IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 53 — Conto corrente con la Posta — Martedì 2 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno: lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'irriducibile atteggiamento dell'America

rispetto alla soluzione del problema adriatico

documentato da alcune note scambiate tra Wilson, l'Inghilterra e la Francia

Roma, 1.

L'Idea Nazionale pubblica alcune note scambiate tra l'Inghilterra e la Francia ed il presidente Wilson, che non sono ancora pervenute al nostro ministero degli Esteri per un ritardo di un corriere di gabinetto.

Nella nota di Lansing, consegnata il 16 febbraio dall'ambasciata americana a Londra ai tre, in una prima parte s'esprime la sorpresa di vedere che la Inghilterra e la Francia si siano fatte sostenitrici di una soluzione adriatica, che comprende provvedimenti che già furono ben meritatamente condannati dai governi francese ed inglese.

Nella seconda parte della nota si fa un parallelo sopra le questioni territoriali come esse sono state definite dal *memorandum* del 9 dicembre 1919 e dalla nota consegnata dai governi di Francia e di Inghilterra ai rappresentanti jugoslavi il 14 gennaio 1920. Passa ad indicare quale sia la soluzione che avrebbe l'approvazione dell'America, che non è disposta a riconoscere nè una situazione ingiusta, fondata sopra un trattato segreto, i termini del quale sono incompatibili con le nuove condizioni del mondo, nè una sistemazione ugualmente ingiusta alla quale si sia giunti adoperando questo trattato segreto come strumento di coercizione.

Il governo americano — continua Lansing — vedrebbe con piacere qualsiasi soluzione del problema che fosse basata sopra un libero apprezzamento del merito della controversia, spoglio da preconcetti, oppure su termini che le grandi potenze disinteressate riconoscessero giusti ed equi. L'Italia però ha ripetutamente respinto soluzioni simili. Questo governo non può accettare una sistemazione, i cui termini sono stati riconosciuti imprudenti ed ingiusti e che si propone di accordare all'Italia, in vista del suo persistente rifiuto, di accettare qualsiasi soluzione giusta e prudente.

E' tempo di parlare con la massima franchezza: la questione adriatica, come si presenta oggi, pone innanzi il quesito fondamentale se il governo americano possa in qualsiasi modo cooperare coi suoi associati europei nella grande opera di conservazione della pace del mondo, eliminando le principali cause della guerra. Questo governo non dubita della propria capacità di venire ad una intesa coi governi associati per quanto riguarda l'equità e la giustizia nelle trattazioni internazionali, perchè divergenze di opinione circa i metodi migliori per applicare i giusti principii non hanno mai oscurato il fatto capitale che in generale anche i vari governi hanno mantenuto le medesime concezioni fondamentali dell'essenza di questi principii.

Ma se l'accordo sostanziale sui principii — ammessi come giusti e ragionevoli — non deve riuscire a risolvere una questione internazionale, se il paese che possiede la maggiore capacità di resistenza ad insistere sulle sue domande, anzichè quello che ha dalla sua una giusta causa, deve guadagnare l'appoggio delle potenze, se la cattura forzata di territori desiderati ad ogni costo deve essere permessa e giustificata in definitiva dal crearsi di una situazione di fatto tanto differente, tanto difficile, che il decidere a favore degli aggressori sia giudicato necessità pratica, se un'ambizione suscitata ad arte sotto il nome di sentimento nazionale deve essere rimunerata a spese dei piccoli e dei deboli, se in una parola il vecchio ordine di cose che cagionò tanti mali al mondo deve ancora prevalere, allora non è ancora venuto il momento per questo governo di entrare in un concerto delle potenze la cui efficenza medesima deve dipendere da nuove idealità e da un nuovo ordine.

Il popolo americano è disposto a partecipare a simili alte imprese, ma molti fra esso hanno paura di vederci implicati in atti di politica internazionale ed abbandonati ad impegni internazionali così estranei alle loro tradizioni.

Abbandonarci ad una politica quale si è quella che costituisce l'ultima proposta adriatica ed obbligarci a sostenere l'ingiustizia contro le ragioni del giusto, significherebbe fornire il più solido argomento a simili paure.

Questo governo non può assumersi una responsabilità così grave».

A questo documento gli alleati risposero con una nota in cui mentre prendevano atto della franchezza con cui gli Stati Uniti avevano esposto compiutamente le loro vedute, d'altra parte essi dichiaravano che erano incerti nel comprendere le ragioni dell'atteggiamento che il governo americano aveva adottato.

Entrando nell'esame dei particolari, i governi alleati osservano che dai contatti avuti dai rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia a Parigi hanno tratto la convinzione che nessuno desiderava la costituzione di quello stato libero di Fiume, che è stato sempre il nucleo delle proposte americane. Protestano poi per la gratuita supposizione che l'Italia avrebbe mancato di corrispondere agli obblighi accettati per la soluzione della questione fiumana e tornano ad occuparsi del patto di Londra.

A tale proposito i governi di Francia ed Inghilterra ricordano: «Il trattato fu compilato nella primavera del 1915 e sulla sua base l'Italia portò tutto il suo sforzo nella guerra dalla parte della libertà nel momento più critico e più pericoloso della guerra.

«Entrando in guerra l'Italia lo fece a condizione che gli alleati le assicurassero contro l'Austria-Ungheria frontiere strategiche che la garantissero contro le potenze centrali che tenevano il comando strategico delle pianure dell'Italia settentrionale. Se l'impero austro-ungarico fosse rimasto in piedi come alleato della Germania, i provvedimenti contemplati dal trattato di Londra sarebbero stati rotti.

«Fidandosi sulla parola dei suoi alleati l'Italia sopportò la guerra fino alla fine, essa sopportò la morte di più che 500 mila uomini, ebbe di feriti tre volte quella cifra, mentre il popolo è aggravato da debiti schiaccianti. Era chiaramente impossibile per gli alleati dire che essi, alla fine della guerra, non intendevano applicare i termini del loro obbligo. Essi ammettono col presidente Wilson che le circostanze in cui fu stipulato il trattato di Londra sono state trasformate dalla guerra stessa. L'impero austro-ungarico è scomparso e le minaccie all'Italia contro cui i termini del trattato intendono provvedere, sono largamente diminuite. Perciò essi si associarono largamente agli sforzi del presidente Wilson per negoziare una regolazione tra l'Italia e la Jugoslavia che fosse molto più conforme alle nuove condizioni e fosse accettabile dalle due parti, ma durante queste trattative essi non si dipartirono mai dal fatto che riguardavano essi stessi legati dal trattato di Londra, nel caso che non si fosse arrivati ad un accordo volontariamente accettato.

«Quindi nell'avvertire la Jugoslavia che qualora non accettasse il compromesso di Nitti si sarebbe applicato il patto di Londra, non intendevano dare all'avvertimento il carattere di *ultimatum*. Infatti nel trattato di Londra l'Italia deve abbandonare Fiume del tutto e consegnarla ai jugoslavi. Questa parte del trattato è tanto inaccettabile per gli alleati quanto lo è la perdita della Dalmazia e delle isole per la Jugoslavia. Perciò la dichiarazione riflettente la applicazione forzosa del trattato di Londra non fu che un tentativo per promuovere una rapida soluzione di questa pericolosa controversia con l'osservazione a tutte e due le parti che se esse non avessero accettato una regolazione che dopo lunghe trattative, la sola alternativa era un assestamento che era meno piacevole all'una ed all'altra. Poi la nota protesta vivacemente per la minaccia wilsoniana di abbandonare l'Europa.

«Noi — scrivono — ci sentiamo profondamente toccati dal fatto che gli Stati Uniti abbiano trovato opportuno di fare la minaccia contenuta alla fine del loro memoriale. Una delle difficoltà principali incontrate dai capi dei governi durante le trattative per la pace, fu la conciliazione delle obbligazioni dei trattati con le aspirazioni nazionali che hanno mutato e si sono manifestate dalla data in cui fu firmato il trattato. E' ovviamente impossibile ignorare queste aspirazioni, alcune delle quali fatte durante la guerra e formulate con chiarezza, e con elevatezza dallo stesso presidente degli Stati Uniti. Era altrettanto impossibile ignorare i trattati».

E dopo un opportuno ricordo alla tesi tedesca che i trattati sono pezzi di carta, la nota conclude:

«La questione adriatica può non essere definitivamente risoluta mediante l'accettazione del progetto esistente: può essere necessario che da parte della lega delle nazioni sia intrapresa la revisione di altre parti della grande sistemazione del 1919: ma il ritiro degli Stati Uniti distruggerebbe l'intero sistema creato per la trattazione delle controversie internazionali.

Non potendo esso imporre la propria volontà in un singolo caso, sarebbero così deluse le speranze di numerosi milioni di uomini in tutto il mondo per i quali la parte più solida e benefica del trattato è rappresentata appunto dalla costituzione di un meccanismo mediante il quale i difetti dei trattati possano venire rimediati e le variabili condizioni e aspirazioni dell'umanità possano essere soddisfatte secondo i procedimenti della ragione e della giustizia, anzichè secondo le gare degli armamenti ed i risultati di guerre.

«I governi della Gran Bretagna e della Francia non possono credere che sia nelle intenzioni del popolo americano di prendere una siffatta deliberazione in merito ad un argomento così terribile, sopra un fondamento così lieve.

«Essi pertanto seriamente confidano che, comunque gli Stati Uniti considerino la particolare sistemazione della questione adriatica, che nell'assenza dei plenipotenziari americani, il governo dell'Inghilterra e della Francia si sono dovuti assumere la responsabilità di tentare di risolvere, non sarà distrutto l'edificio della lega delle nazioni col ripudio dei trattati stipulati a Parigi nel corso degli ultimi anni».

Wilson tenta spiegare

la sua soluzione per l'Adriatico

Parigi, 1

Nella risposta data il 17 febbraio, Wilson dice che non si tratta di una questione di fatto, ma di principio. Nessun governo — dice — e nessun gruppo di governi ha il diritto di disporre di un territorio per stabilire la forma politica di un popolo libero, qualunque esso sia.

L'«ultimatum» presentato ai Jugoslavi ci sembra violare questo principio. Pur rendendo omaggio alla grandezza dei sacrifici sopportati dall'Italia per la causa comune, io credo che questa considerazione non possa servire di base ad un regolamento ingiusto che potrebbe forse provocare come conseguenza nell'avvenire altre guerre.

La soluzione proposta per Fiume è contraria ad ogni considerazione geografica, economica e strategica. Il presidente è disposto ad accettare qualunque accordo amichevole intervenisse tra l'Italia e la Jugoslavia, giacchè solo i cittadini di questi due paesi sono interessati alla questione. Se le parti in causa non possono mettersi d'accordo, queste devono essere disposte ad accettare una decisione dei governi di Inghilterra, di Francia e d'America.

Il presidente non farebbe naturalmente obbiezione alcuna ad un accomodamento italo-jugoslavo per la regione di Fiume che fosse accettato dall'Italia e dalla Jugoslavia purchè tale accordo non fosse fatto a spese di una terza potenza.

L'idea poi di riunire Fiume all'Italia con una piccola striscia di territorio lungo la costa è assolutamente irrealizzabile. Come già abbiamo fatto osservare, ciò causerebbe complicazioni straordinarie per le dogane.

Il presidente prega i primi ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia di leggere le sue decisioni sulla questione adriatica e di vedere, alla luce di questi principî, di raggiungere quest'accordo e di convincersi che, essendosi posto una base così solida, il presidente è costretto a mantenere la soluzione adottata dopo mesi di seria riflessione.

Nitti e Trumbic stanno trattando

Ancora una nota di Wilson

Londra, 1

Il «Daily Mail» scrive che secondo sue informazioni, in seguito a passi fatti dal consiglio supremo, gli on. Nitti e Trumbic hanno iniziato venerdì negoziati diretti che sono stati continuati sabato e domenica.

Secondo i giornali è attesa una prossima soluzione.

Il «Daily Telegraph» assicura che Wilson ha inviato una nota supplementare sulla questione adriatica.

Il «Daily Telegraph», esaminando le peripezie del problema adriatico, dice:

Siamo ritornati al punto di partenza; manteniamo il punto di vista espresso a più riprese, ossia che il contegno degli Stati Uniti è incompatibile ed implica la disastrosa possibilità di una rottura delle relazione amichevoli tra l'Italia e gli alleati. Aderiamo sempre al nostro punto di vista e ci felicitiamo caldamente con Millerand e Lloyd George per la loro nota moderata e per i vari argomenti da loro addotti. Speriamo che il problema adriatico entri ora nella sua fase finale e speriamo che la risposta del presidente degli Stati Uniti ai ministri inglese e francese appiani le difficoltà contro le quali ha finora urtato il problema.

Un nuovo "ultimatum,, a Belgrado

Belgrado, 1

Ieri gli inviati francese ed inglese consegnarono al dr. Spalajkovic sostituto di Trumbic a Belgrado, un nuovo *ultimatum* in merito alla soluzione del problema adriatico. L'*ultimatum* pretende che la Jugoslavia si decida per la accettazione del compromesso Lloyd George oppure per la applicazione integrale delle condizioni contenute nel trattato di Londra.

Come è noto il dr. Davidovic ancora come capo del passato governo, fece presente ai due inviati che la delegazione jugoslava a Parigi era in possesso di tutte le istruzioni riferentesi alle intenzioni del governo jugoslavo e che perciò soltanto questa era incaricata di trattare.

L'*ultimatum* verrà letto in una prossima conferenza ministeriale. Non è noto cosa risponderà il governo: però è opinione generale che il compromesso non deve venire accettato se si vuole avere Fiume. La situazione che subentrerebbe avrebbe carattere puramente provvisorio perchè la Jugoslavia non può riconoscere nè l'una nè l'altra soluzione del problema adriatico.

Neppure la progettata linea wilsoniana deve venire accettata. La frontiera occidentale della Jugoslavia deve essere segnata non dall'Arsa ma dall'Isonzo.

L'*Epoha* riferendosi alla consegna fatta dagli inviati francese ed inglese del nuovo ultimatum scrive: Non sappiamo ciò che il dr. Spalaikovic risponderà agli inviati dei due paesi, però di una cosa siamo certi e cioè che tutta la nazione jugoslava già al tempo del primo ultimatum diede al nostro governo una direttiva precisa pretendendo che la linea wilsoniana sia il punto di partenza per ogni ulteriore trattativa.

Forse questo nuovo ultimatum venne improvvisato a Parigi od a Roma in seguito al cambiamento di governo nella Jugoslavia, però se questo fatto è stato sfruttato per imporci il volere degli alleati, possiamo dire tanto a loro quanto ai nemici che i governi si cambiano, non i popoli.

La nazione jugoslava pretende liberi tutti i jugoslavi, ed essa non può accontentarsi soltanto di quelli sino all'Arsa; deve pretendere che nei confini della Jugoslavia vengano inclusi anche quelli sino all'Isonzo.

Questo fiume prima o poi segnerà la nostra frontiera occidentale.

Domenica scorsa avvennero a Zagabria vivaci dimostrazioni antiserbe.

*

La caduta del ministero democratico-socialista che soffocava ogni voce croata di indipendenza e che ha riempito le carceri di pretesi traditori del regno dei S.H.S. solo perchè romano-cattolico, il popolo croato non vuol saperne della schiavitù serba, ha reso possibile uno sfogo dei croati di Zagabria.

La salita al Protic a Belgrado e del Club nazionale a Zagabria offerse al popolo una certa garanzia di poter dire liberamente l'anima propria. E ne approfittò per scendere nelle strade ad applaudire al nuovo governo federalista, alla Croazia indipendente e a urlare la propria indignazione contro gli odiati democratici. Le colonne dei dimostranti urlavano per le vie: Abbasso i democratici! Abbasso Pribicevic! Abbasso i serbi! Abbasso i Vahi! (nomignolo spregiativo con cui i croati chiamano i serbi).

La polizia intervenne, ma per un pezzo i dimostranti non poterono venir sciolti.

La dimostrazione antiserba non può essere che la espressione di uno stato d'animo di ribellione molto diffuso e temuto, soffocato finora con metodi terroristici.

La legge sugli sfratti a Fiume

Un sospetto socialismo internazionale

Fiume, 30

(C. M.) — I giornali socialisti menano scalpore per alcune espulsioni avvenute a Fiume. E' bene mettere le cose in chiaro, per non dar adito ad altri di capovolgerie.

Alcune settimane fa, quando si comprese che la resistenza di Fiume doveva ancora prolungarsi in condizioni precarie, è stato deciso di prendere tutti i provvedimenti atti a renderla più efficace. Allora il Consiglio nazionale votò una legge sugli sfratti, che colpisce tutti gli stranieri nocivi alla causa della città e che fino ad oggi hanno continuato a vivere pacificamente, facendo i loro affari e compiendo un'opera deleteria. In seguito a questa legge i sospetti vennero invitati ad allontanarsi e fatti allontanare. Ogni caso è studiato serenamente, dando la possibilità al colpito di difendersi e di presentare un ricorso.

Giorni fa, avvenuta la compera del cantiere *Danubius* da parte di capitalisti italiani, dovendosi mutare molta parte del personale, quest'opera di epurazione è stata iniziata anche tra la maestranza e gli impiegati.

Si è verificato il caso strano, ma da non provocare meraviglie eccessive in chi vive in queste terre, che tra i colpiti — colpiti soltanto perchè stranieri e avversi alla causa di Fiume, ci furono e ci sono i maggiorenti di un cosidetto partito socialista internazionale, raccolti nelle sedi Riunite, che sono un'insieme di sezione di partito e di organizzazione operaia. Quale fosse invece l'opera di questi stranieri, sotto il bandierone di un internazionalismo di marca jugoslava e codina, ognuno lo può immaginare.

Vistisi colpiti nei capi, una commissione di fiumani, per non parere sospetti di altre mene, si è recata al Comando per esporre le ragioni in difesa degli espulsi. Il capo di gabinetto ha risposto alla commissione con uno scritto in cui è dimostrato che nel *Danubius* soltanto una bassa percentuale di fiumani erano impiegati, anche in qualità di operai, mentre i migliori posti erano tenuti da stranieri. Nella risposta si afferma pure che il Comando non intende in nessun caso avversare le organizzazioni operaie ma che è pronto a aiutarle quando non esorbitino dai loro fini.

La difesa legittima della città in questi momenti difficili, colpendo i mestatori stranieri ricoverati presso le Sedi Riunite, è ora sfruttata dai giornali socialisti che vorrebbero far credere che a Fiume funzioni una dittatura semi-reazionaria.

Niente di tutto ciò, benchè ai socialisti dispiaccia vedere gli stranieri mestatori posti oltre il confine e nella impossibilità di nuocere.

Che cosa siano le Sedi Riunite si può arguire facilmente dal fatto che mai si sono volute unire neanche al partito socialista italiano per non convalidare neanche in questa forma la volontà della popolazione. Il gruppo dei mestatori ha fatto prendere alle Sedi Riunite la dicitura di sezione di Fiume del partito socialista internazionale.

I giornali socialisti non smetteranno così presto la loro campagna, anche perchè esiste un'altra ragione ben più importante. La fondazione, cioè, di una Camera del lavoro di Fiume, che conta molti aderenti, e che non ha mire politiche e non intende accodarsi al partito socialista. Qui sta il nocciuolo delle recriminazioni.

Commerci italo-albanesi

Durazzo, febbraio

Si è scritto, di questi giorni, intorno a pretesi movimenti di Albanesi nazionalisti, contro l'Italia, arrivando persino ad affermare che i soldati italiani avevano piazzate le mitragliatrici nelle strade di Durazzo, per tema di questa popolazione.

Niente di più inesatto. Durazzo si considera una gemma della corona di gloria della marina da guerra italiana. Colla conquista di Durazzo all'Italia fu possibile a questi patrioti di lavare l'onta subita con la presenza per oltre due anni degli odiati austriaci, e di spianare la via all'esercito italiano, sopravveniente da Valona, per completare la liberazione dell'Albania.

Certo, gli altri Stati hanno cercato trascinare l'Albania contro di noi, nella vorticosa ridda degli interessi economici, sviluppatisi dopo la guerra, ma i risultati ottenuti sono stati ben misera cosa se si tien conto delle relazioni commerciali che si sono riallacciate tra il nostro paese e questo.

Il movimento commerciale di importazione ed esportazione che si svolge nel porto di Durazzo è di circa 1000 tonnellate mensili, per oltre tre miliardi di lire, e data la importanza di questo porto, per essere lo sbocco naturale di tutto il fascio delle vie carovaniere che conducono al Dibra, ai Maty e ai Leghi, e quindi l'asse maggiore di penetrazione dell'Europa centrale, esso movimento eguaglia, se non supera, quello di Valona.

E' interessante vedere, a traverso le statistiche, il progresso fatto dal nostro commercio da prima della guerra ad oggi.

Prima della guerra l'attività economica dell'Italia in Albania era soffocata da quella austriaca.

Prendendo per riferimento l'anno 1913 — l'ultimo anno normale prima della conflagrazione europea — abbiamo che il movimento commerciale nel porto di Durazzo è stato complessivamente di L. 9 milioni 985.786 di cui Fr. 7.942.777 per le importazioni e Fr. 2.043.009 per le esportazioni, al quale commercio hanno partecipato:

Importazione: Austria-Ungheria Fr. 3 milioni 853.922; Italia Fr. 2.218.277; Altri Stati 795.879.

Esportazione: Austria-Ungheria Franchi 1.433.777; Italia Fr. 420.220; Altri Stati Fr. 190.012.

Qualora si confrontino tali dati con quelli degli anni precedenti, appare notevole il progressivo incremento del commercio nel porto di Durazzo. E valga il vero:

Importazione: 1909 Fr. 4.081.830; 1910 Fr. 4.626.480; 1911, 4.398.240; 1912 Fr. 4 milioni 153.050.

Esportazione: 1909 Fr. 2.800.000; 1910 Fr. 4.816.190; 1911 Fr. 1.768.560; 1912 Fr. 1.509.340.

Questo incremento si è però notato anche per i prodotti italiani, fra cui i principali importati sono:

a) Farina: che forma il primo articolo di importazione: nel 1911 importammo q.li 10.760; nel 1912 q.li 14.617; nel 1913 q.li 30.973 su q.li 34.277 di importazione totale. Conviene tuttavia notare che una parte notevole del consumo fu dovuto a cause eccezionali, quali la presenza in Albania di truppe serbe e di truppe turche.

b) Tessuti e filati di cotone e manufatti diversi: Il primo posto nella importazione dei tessuti e di altri manufatti è sempre tenuto dall'Inghilterra con 867 mila 951 franchi: nel 1913: l'Italia viene seconda con franchi 380.274.

Occorre perciò tener presente che molti manufatti indicati quali provenienti da Trieste, Corfù, Patrasso, Salonicco ecc. erano invece di provenienza italiana, cosicchè la cifra delle nostre importazioni è superiore di non poco a quella surriportata.

Ciò deve in parte ripetersi, anche per i filati di cotone nella cui importazione tuttavia l'Austria occupava il primo posto con un totale di q.li 1494, del valore complessivo di franchi [illegible] contro q.li 165 che vennero importati dall'Italia per un valore di fr. [illegible].

c) Petrolio: In questa importazione l'Italia aveva occupato il primo posto col petrolio della società italo-americana, importato in gran parte da Venezia.

Nel 1914 il movimento commerciale nel porto di Durazzo è disceso a fr. 3.085.350 per le importazioni e a fr. 1.664.000 per le esportazioni, e la causa va ricercata sia nei disordini che fomentarono il regno del Principe di Wied, sia nello scoppio della conflagrazione europea, che indusse gli Stati a limitare le esportazioni.

E' noto che la inferiorità dell'Italia, nel movimento commerciale con l'Albania, in confronto all'Austria, era dovuta alla maggiore preparazione ed iniziativa dei commercianti austriaci i quali erano riusciti ed accentrare nelle loro mani gran parte del commercio albanese.

Cessato il conflitto europeo, abbattuta la temibile concorrenza dell'Austria, il commercio albanese si è riversato ineluttabilmente, fatalmente, sia pure a rilento, sul mercato italiano.

Ecco un breve riassunto del movimento commerciale che si svolge mensilmente, nel porto di Durazzo, da e per l'Italia:

Importazione dell'Italia: Zucchero sacchi 1000 lire 600.000 — Tessuti stampati balle 150 lire 600.000 — Agrumi casse 5000 lire 250.000 — Caffè sacchi 500 lire 200.000 — Tessuti di cotone balle 70 lire 200.000 — Alcool a 95.o fusti 150 lire 200.000 — Filati di cotone balle 50 lire 150.000 — Chincaglierie casse 2000 lire 160.000 — Colli diversi N. 1000 lire 150.000 — Liquori bottiglie 10.000 lire 100.000 — Calcina q.li 1000 lire 80.000 — Laterizi velieri 2 lire 70.000 — Vino fusti 50 lire 50.000 — Fiammiferi casse 60 lire 30.000 — Carta da impacco balle 50 lire 25.000 — Chioderie q.li 100 lire 25.000.

Esportazione per l'Italia: Pelli balle 1000 lire 400.000.

La importanza di queste cifre non sfugge a nessuno. La somma del commercio che prima era divisa tra l'Austria e l'Italia, ora è tutta nelle mani d'Italia, ed abbiamo diritto a sperare, in grazia appunto alla vicinanza delle coste, alla consanguineità dei due popoli, all'interesse reciproco di sottrarsi al soffocamento croato, in un ulteriore progressivo aumento, man mano che sarà passato questo turbinoso periodo di assestamento.

FRANCESCO MOLLICA

L'emigrazione è resa libera

Roma, 1.

Si sono riuniti a Palazzo Braschi i ministri on. Rossi, Visocchi, Nava, Dante Ferraris e Pantano, e il commissario generale per l'emigrazione comm. De Michelis, per esaminare i provvedimenti necessari a favorire l'emigrazione, onde poter far fronte alla sempre crescente disoccupazione.

Dopo lunga discussione è stato deciso di rendere libera l'emigrazione, subordinandola soltanto alle norme che sono imposte dagli Stati dove l'emigrato si reca. Gli Stati Uniti d'America, ormai diffidenti verso qualsiasi emigrazione, hanno imposto condizioni che rendono l'emigrazione quasi impossibile. Sono perciò in corso negoziati perchè tali condizioni vengano abolite, almeno limitate nei riguardi degli emigranti italiani.

Il periodo più intenso dell'emigrazione incomincia, come è noto, con il mese di marzo.

E' stato firmato il decreto con il quale sono concesse le anticipazioni ai postelegrafonici sugli arretrati di stipendio.

Con provvedimento imminente saranno prorogati i termini per la moratoria nelle terre liberate.

Una giornata di sciopero

generale a Milano

Milano, 1

All'uscita di un comizio di smobilitati, tenutosi nella scuola di Porta Romana, avvennero colluttazioni fra dimostranti che volevano muovere in corteo verso Piazza del Duomo e carabinieri che avevano l'ordine di impedirlo.

Vennero lanciati sassi dalla folla e furono dai carabinieri sparati alcuni colpi di moschetto. Rimasero feriti di arma da fuoco il manovratore di un tram, che transitava per il corso Porta Romana, certo Angelo Stefanini, ed un postelegrafonico, certo Natale Franzini. Rimasero pure feriti e contusi un tenente della Regia Guardia ed un soldato di artiglieria a cavallo.

In segno di protesta per il ferimento del tramviere alle ore 17 tutti i trams cessarono di circolare.

Furono operati cinquanta arresti. Molta animazione regnò fino a tarda ora in Piazza del Duomo, davanti alla Questura ed alla guardia medica, in Via Caffettani ove i feriti erano stati trasportati.

In seguito agli incidenti di ieri è stato proclamato lo sciopero generale di 24 ore. Stamane i trams non sono usciti e il lavoro negli stabilimenti è quasi ovunque sospeso. Anche gli addetti alla nettezza non hanno ripreso servizio. I due feriti sono morti questa notte. Anche i portalettere, in seguito alla morte del loro compagno il postelegrafonico Franzini hanno abbandonato il lavoro. Per il pomeriggio è stato indetto un comizio di protesta all'Arena.

Il comizio indetto per oggi alle ore 15 in Piazza dell'Umanitaria è riuscito affollatissimo ed è terminato dopo le 18. Furono pronunziati numerosi discorsi, dopo di che i convenuti, respinte le proposte della Camera del lavoro, per la cessazione dello sciopero dopo le 24 ore, votarono la continuazione dello sciopero anche domani.

I particolari

Milano, 1

Il comizio della lega proletaria mutilati era indetto per le 14, ma già un'ora prima avvennero i primi incidenti tra anarchici e forza pubblica presso il portone della scuola di Porta Romana. All'arrivo di un gruppo di mutilati si verificò la carica di un plotone di carabinieri, mentre nel cortile il primo oratore iniziava già il suo discorso. Parlò poi anche Malatesta.

Verso la fine del comizio un tenente della R. G. fu circondato da un gruppo di anarchici, e poichè tentava difendersi, fu colpito da una bastonata. Riuscì poi a rifugiarsi in un'abitazione privata. Frattanto i carabinieri caricavano e così pure l'artiglieria a cavallo.

Nel frattempo un tram fu costretto a fermarsi davanti alla scuola dove avveniva il comizio per un guasto al «trolley», costringendo altre quattro vetture all'immobilità.

I dimostranti, che uscivano, se ne impossessarono, aggiustarono il «trolley» e misero in moto il convoglio verso Piazza del Duomo, inneggiando a Lenin e all'anarchia.

Verso piazza Missori un funzionario intimò ai dimostranti di arrestare le vettura, ma i trams continuarono il loro cammino; allora il funzionario colpì il vetro della prima carrozza all'altezza del conduttore. Nacque un pandemonio. Improvvisamente si udirono i colpi secchi delle pistole. La piazza rimase presto deserta; nella prima vettura erano caduti feriti il manovratore Stefanoni di 30 anni, e il postelegrafonico Pasquale Franzini. Altri rimasero feriti da sassi, bastoni, e colpi d'arma da fuoco.

Da parte della forza pubblica si afferma che i carabinieri spararono solo dopo che i primi colpi partirono dal tram.

L'impressione in città è vivissima. I tramvieri inviarono i capi della loro organizzazione alla Camera del lavoro onde pretendere sia loro concesso:

1.o Il rilascio per tutti del porto d'armi, e ciò non in dipendenza degli incidenti di ieri, ma per ragioni di sicurezza personale e per la contusione in cui si svolge il servizio notturno.

2.o Rifiuto del transito gratuito ai funzionari, agli agenti della forza pubblica, della questura, della R. Guardia e ai carabinieri.

3.o Abolizione del servizio notturno che era stato iniziato la settimana scorsa in via di esperimento.

I vari quartieri milanesi sono animatissimi, ma in complesso non si deplorano incidenti notevoli. Il servizio tramviario interprovinciale è sospeso, e in varii stabilimenti non si lavora. Squadre di scioperanti scorrazzano per la città, per opporsi ad ogni infrazione allo sciopero.

Erogazione in favore delle terre redente

Roma, 1

Il governo ha disposto che dai fondi dello Stato siano assegnati alle amministrazioni provinciali di Trieste, dell'Istria, di Gorizia, Gradisca e del Trentino ed Alto Adige, anche per gli anni 1919 e 1920, gli importi che il cessato governo devolveva ad esse dal gettito globale delle imposte erariali sulla rendita personale, sulla birra e sugli spiriti.

Si tratta per il solo 1920 di circa 5 milioni di lire. L'erogazione assume uno speciale significato poichè le basi sulle quali seguiva precedentemente non trovano riscontro nell'ordinamento tributario del Regno.

Le amministrazioni provinciali hanno diretto all'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del consiglio dei ministri telegrammi di ringraziamento in cui rilevano come il provvedimento sia indice sicuro del vivo interessamento del governo alle sorti economiche delle terre redente.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 MARTEDI' (62-304) — S. Semplicio.
3 MERCOLEDI' (63-303) — S. Cunegonda.

Sole leva alle 6.48; tramonta alle 17.57 — Luna tramonta alle 4.59; leva 15.39.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 3.30 e 15.30; Alte 9.15 e 22.30.

Tra le 13 e le 17 forte magra sulla laguna.

Ieri l.o, a Venezia, temperatura massima 16.2; minima 2.8.

La pressione barometrica è discesa fino a 771 mm.

Si mantengono condizioni tipiche di buon tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

2 marzo 1820

Londra. — Le spoglie mortali del defunto Re furono esposte sopra un catafalco nel palazzo di Widsor, ove a tale oggetto vennero addobbate tre sale con tappeti di velluto purpureo. Anche il cadavere del duca di Kent fu da Sidmouth trasportato a Windsor. Il duca di York guidava il corteggio funebre.

Mont-Real. — E' arrivato un messo del paese degli indiani con la piacevole notizia che i vascelli partiti d'Inghilterra la state scorsa scoprirono finalmente il tanto ricercato passo al Settentrione-Occidente. Essi attraversarono l'uno dei distretti della cala di Baffin, e pervennero alla foce del fiume detto Minera-di-Rame, ove i vascelli staranno all'ancora nel corso dell'inverno.

Per l'intesa di Venezia con Trieste

Ci si comunica:

Domenica 29 u. s. ebbe luogo nella sede della nostra Camera di Commercio un Convegno preparatorio fra le rappresentanze di Venezia e di Trieste, allo scopo di gettare le basi di un accordo per la ripartizione del traffico marittimo e delle linee di navigazione fra i due porti.

Presiedeva il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio.

Erano presenti: per Trieste l'on. Pitacco assessore del Comune, il comm. Bruner, consigliere, e il dott. Christian vice segretario della Camera di Commercio, il commend. Uccelli direttore del Lloyd Triestino e, per Venezia, il sen. co. Grimani, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Vitelli, Commissario regio del Comune, il comm. Carraro, Provveditore al Porto, il comm. Cavalieri vice presidente, cav. Gennaro consigliere, cav. Saccardo segretario capo, dott. Levi vice segretario della Camera di Commercio, il Gr. Uff. Coen e il prof. Battistella per la Federazione commerciale; il sig. Parisi, il comm. Fusinato, il cav. Fries, il cav. Di Bartolo, il cav. Polesello, il cav. Valenti per le Società di Navigazione rispettivamente Veneziana, dei Servizi Marittimi, Puglia e Adriatica.

Il Convegno si svolse in un cordiale ed esauriente scambio di idee circa la presente situazione dei due porti in fatto di servizi marittimi e circa il programma per il loro sviluppo e nella discussione — a cui parteciparono il dott. Meneghelli, il cav. Fries, il sig. Parisi, il cav. Gennaro, il comm. Bruner, il comm. Coen, il comm. Uccelli, il comm. Cavalieri, l'on. Pitacco, il dott. Christian, il comm. Carraro, il cav. Polesello e il dott. Battistella, vennero messi in rilievo così gli interessi comuni dei due porti dell'Alto Adriatico, come quelli concorrenti, riconoscendo che si offrono larghe possibilità di accordi e di azione solidale.

Ritenuto poi che non sia ora possibile concretare un definitivo programma marittimo-portuale di Venezia e Trieste, con riguardo alle comunicazioni marittime, ai sistemi tariffari, alle zone d'influenza, alle linee ferroviarie di penetrazione per le incertezze sulla sistemazione politica dell'Adriatico e sulla politica marinara, che sarà adottata dal Governo, il Convegno concretò le sue vedute nel seguente ordine del giorno proposto dal dott. Meneghelli:

« Le rappresentanze di Trieste e Venezia; intervenute all'adunanza seguita presso la Camera di Commercio di Venezia il giorno 19 febbraio 1920; riconoscono anzitutto la solidarietà di interessi marittimi che sussiste fra Trieste e Venezia e l'opportunità di coordinare l'azione degli enti locali, di fronte al Governo, in relazione a questa solidarietà; preso poi atto delle dichiarazioni espresse dai rappresentanti della città di Venezia intese a dimostrare la impossibilità in cui per il momento esse si trovano di rinunziare a niente di tuttociò che il Governo ha finora accordato o può concedere a Venezia in fatto di linee di navigazione; esprimono il voto che tutte le concessioni presenti fatte ai due porti, anche se in qualche punto possano creare un parziale provvisorio conflitto di interessi, abbiano ad essere benevolmente accolte dalle rappresentanze delle due città, in vista dei vantaggi futuri che queste concessioni potranno portare allo sviluppo dei traffici nell'Adriatico; infine gli intervenuti manifestano il desiderio che le rappresentanze stesse mantengano i contatti e provvedano alla costituzione di un Comitato di studio e di tutela di tutti i rispettivi interessi portuali e commerciali appena la situazione politica ed amministrativa sarà per suggerirne la opportunità ».

Il congedo del vice-console d'Inghilterra

Il sig. Harold Swan, che ha ieri lasciato l'ufficio di vice console britannico a Venezia, ha voluto cortesemente darcene comunicazione con la seguente lettera:

« Ho il pregio di rendere noto che il 1.o marzo lascio Venezia per assumere le funzioni di vice console al Consolato Generale di Sua Maestà Britannica a Milano e lo stesso giorno il signor Francis Patron ha assunto l'incarico di vice console britannico a Venezia in mie veci.

« Malgrado l'avanzamento personale che questo trasloco mi procura sono più che dolente di abbandonare la eroica Venezia ove durante tutti i lunghi anni di guerra ho vissuto ininterrottamente fra i miei amici Veneziani, condividendo pienamente tutte le angoscie ed incertezze delle vicende e tutte le gioie della vittoria e del trionfo dei gloriosi eserciti d'Italia.

« Alla Stampa desidero rendere i miei più sentiti ringraziamenti per la cooperazione e cortesia sempre dimostrata, che ha reso assai più facile il mio gradito compito in questa bella città.

Con distinta stima

Il viceconsole Britannico
Harold C. Swan »

Al sig. Swan, che nella sua permanenza a Venezia ha saputo acquistarsi le più larghe simpatie vada il nostro saluto cordiale, con i nostri migliori auguri; al signor Francis Patron il nostro benvenuto.

Le assemblee forensi

Domenica alle due pomeridiane nella sala maggiore delle Udienze penali presso il Tribunale, si raccolse, dopo cinque anni di forzata interruzione, per causa della guerra, l'assemblea del Collegio degli avvocati.

Gli intervenuti superavano il centinaio. Assunse la presidenza il senatore Sebastiano Tecchio; funse da segretario l'avv. Bruno Gallo.

Il co. Gio. Batta Paganuzzi, venerando e preclaro presidente del Consiglio, dopo aver commemorato i colleghi defunti, soffermandosi su quelli che diedero la vita per la patria — Levi Moreno Vianello, De Pluri, Rota, Stivanello, Bidoli, Soldati Franceschi — riferì circa l'operato del Consiglio stesso nei cinque anni di guerra, ponendo in luce, colle molteplici manifestazioni patriottiche di questo, pel trionfo del diritto e delle aspirazioni dell'Italia nostra, quanto fu da esso compiuto a tutela del decoro e degli interessi della classe forense e segnatamente degli avvocati chiamati sotto le armi, e poscia reduci dal servizio militare.

Accennò alle varie iniziative prese dal Consiglio, tra cui la creazione di una Cassa di previdenza tra avvocati e la istituzione a Venezia di una Corte di Cassazione Peritoriale con giurisdizione sopra il Veneto e le terre ora redente dal dominio straniero: iniziativa questa, che malgrado l'appoggio efficace datole, presso i pubblici poteri dello Stato, dal senatore Tecchio, fu malauguratamente travolta dalla nuova corrente accentratrice che tende ad unificare, anche in sede civile, il giudizio straordinario di terzo grado, in un'unica Corte regolatrice con deplorevole sacrificio delle luminose tradizioni giuridiche locali.

Riferì che, d'accordo col Consiglio di disciplina dei Procuratori, fu promossa la costituzione di un Comitato composto dai presidenti degli Ordini forensi di tutta la Regione, per murare, nella sala maggiore della Corte d'Appello, una lapide commemorativa degli avvocati procuratori e praticanti del Veneto caduti per la patria nella grande guerra; mentre altra lapide sarà collocata al Tribunale, a ricordo dei colleghi veneziani.

Concluse ricordando che, onde dar posto agli uomini che rappresentano le correnti create dai tempi nuovi, il Consiglio si presenta tutto dimissionario all'assemblea, nutrendo fiducia che la sua successione possa essere, come sarà indubbiamente, raccolta da altri elementi che certo con maggiore elevatezza di mente abbiano ad essere animati da pari amore verso la classe forense.

La relazione del presidente venne interrotta spesso e coronata alla fine da unanimi applausi.

L'avv. Ugo Gioppo, ricordando l'atteggiamento zelante e coraggioso assunto dal Consiglio dell'Ordine, a difesa della toga, testè oltraggiata in pubblica udienza da un funzionario del Pubblico Ministero, nella persona di un collega, pose in evidenza la pronta ed efficace azione della presidenza del Consiglio, nella incresciosa vertenza, rivolgendo speciali espressioni di entusiastica ammirazione all'illustre Co. Paganuzzi, che con ardore giovanile e con strenua abilità patrocinò il collega stesso accusato di abbandono di patrocinio, avanti la sezione di accusa, conseguendo una magnifica vittoria.

L'assemblea con una calda ovazione espresse il suo cordiale consentimento.

Seguì l'avv. Giovanni Zironda, il quale tributando pur esso un vivo encomio all'operato del Consiglio, spiegò gli obiettivi che ispirarono un gruppo di colleghi, di cui egli fa parte, ad esporre un programma innovatore, onde imprimere più moderno indirizzo all'azione delle rappresentanze professionali, programma che si concreta in una lista di candidati, appoggiati dal gruppo stesso.

Furono poscia approvati i consuntivi degli anni decorsi e il preventivo del 1920.

Indetta la votazione per la nomina del nuovo Consiglio, riescono eletti gli avvocati Gian Carlo Bertolini — Jacopo Bombardella — Silvio Camin — Francesco Carnelutti — Adriano Diena — Giovanni Giuriati — Antonio Ivancich — Antonio Marigonda — Cesare Mioni — Gio. Batta Paganuzzi — Pietro Radaelli — Giulio Sacerdoti — Pietro Solveni — Luigi Tagliapietra — Sebastiano Tecchio.

Assai brevemente, stante l'ora tarda, si svolse l'assemblea del Collegio dei procuratori.

Dopo brevi parole pronunciate dall'egregio presidente Co. Gaspare Gozzi, si procedette alla elezione dei membri del nuovo Consiglio di disciplina.

Furono chiamati a farne parte: Augusto Bonafuti — Ugo Bortolotti — Plinio Donatelli — Augusto Granziotto — Gaspare Gozzi — Cesare Magrini — Guglielmo Marangoni — Amedeo Massari — Alberto Musatti — Luigi Pasini — Angelo Pancino — Pietro Radaelli — Pietro Scarpa — Enrico Serena — Giuseppe Tessier.

Una conferenza a beneficio delle Chiese da ricostruire

Diamo un cenno di una delle più recenti iniziative della Nob. Contessa Giulia Persico-della Chiesa, a beneficio delle chiese da ricostruire. E' noto quale contributo di opera e di mezzi abbia dato e procurato la contessa Persico per incrementare il fondo occorrente a rifornire di suppellettili sacre le chiese depredate nella guerra.

Per incrementare queste iniziative, che hanno raggiunto risultati notevoli, e poter corrispondere alle necessità ancora vastissime, la benemerita Signora ha voluto promuovere una serie di conferenze, affidandole al Conte Aurelio Bianchini che ebbe plausi e adesioni di eletti uditorii a Milano, a Genova, a Torino ed in altre città. Potremo ora udire a Venezia la parola del distinto oratore domenica 7 marzo, alle ore 17, nella Sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, gentilmente concessa.

La conferenza, illustrata da una serie di proiezioni, avrà per tema: « Le Chiese del Veneto rovinate dalla guerra ».

Un' assemblea di commercianti per le nuove tariffe del Porto

In seguito alla pubblicazione dell'Ordinanza N. 37 del 16 febbraio u. s. con la quale il Provveditore del Porto assegnava alla Cooperativa Peatai tutte le prestazioni inerenti allo scarico in barca delle rinfuse e merci varie, domenica si adunavano nella nostra Camera di Commercio gli spedizionieri, Agenti Marittimi, Raccomandatari di Vapori, rappresentanti di Società di Navigazione, assuntori di trasporti, per deliberare sull'atteggiamento di assumere.

All'assemblea numerosissima, alla quale intervenne anche la Presidenza della Camera di Commercio, i signori Luciano e Francesco Petit, ripeterono quanto da loro già affermato nella lettera pubblicata sulla « Gazzetta di Venezia » il giorno 27 febbraio u. s., lettera commentata da alcuni commercianti anche nel confratello « Venezia » e cioè che essi alla pretesa adunanza della Commissione Consultiva del giorno 14 febbraio u. s. indetta dal Provveditorato non erano intervenuti come Rappresentanti della Camera di Commercio, non avendo ricevuto alcun mandato in questo senso, aggiunsero che la adunanza del giorno 14 al Provveditorato era stata chiusa con la intesa di rinviare ogni deliberazione ad altra adunanza a convocarsi il giorno 21; che è, pertanto inesplicabile la pubblicazione dell'ordinanza N. 37, avvenuta il giorno 16, tanto più che quel giorno era di lunedì e che, essendo il 14 necessariamente di sabato, non si spiega come nella domenica si sia potuta stampare, a meno che non fosse già bella e pronta e stampata in precedenza.

Fra i presenti si formò una corrente favorevole alla protesta più vibrata, nel senso di affrontare ogni e qualsiasi conseguenza continuando il lavoro di che si tratta nell'ordinanza per mezzo dei propri uomini, vietando alla « Peatai » di scendere nelle barche, a difesa del diritto di proprietà e di libertà del lavoro, il che, avrebbe portato alla protesta di tutti gli altri lavoratori rossi fino anche allo sciopero, come già minacciato in sordina.

Lo sciopero sarebbe stato fronteggiato da altre organizzazioni di lavoratori non aderenti alla Camera Rossa.

Prevalse la corrente intermedia, nel senso di limitare la protesta per intanto, ad una dichiarazione al Provveditore del Porto a cui si presenterà una Commissione composta di 5 membri accompagnati dalla Presidenza della Camera di commercio, della Federazione Commerciale, Industriale e Marinara.

Banca Mutua Cooperativa Impiegati Civili

Domenica scorsa, presieduta dall'avv. Costantino Masotti, ebbe luogo la assemblea generale ordinaria degli azionisti di questo Istituto. Il cav. uff. Attilio Busetto, presidente del Consiglio di amministrazione, diede lettura di una dettagliata relazione sull'esercizio 1919, dalla quale si è potuto rilevare che le condizioni finanziarie dell'Istituto stesso sono assai fiorenti e che esso volge con passo sicuro verso il posto che gli spetta e che saprà mantenere a vantaggio del credito locale e particolarmente della classe degli impiegati.

Gli utili netti di detto esercizio, per opportuna deliberazione dell'assemblea sono stati passati ad incremento del fondo di riserva. Venne pure constatato il forte aumento verificatosi nelle voci *Risparmi* e *Conti correnti vincolati*, i di cui importi hanno oltrepassato di molto quelli degli esercizi precedenti, acconsentendo così un maggiore sviluppo ai prestiti con avallo, alle anticipazioni su pegno ed agli effetti scontati.

Il prof. rag. Eduardo Marchese ha espresso il vivissimo compiacimento del Collegio sindacale, sia per le risultanze ottenute che per la regolarità delle scritturazioni nei vari registri contabili, dichiarando che il funzionamento dell'Istituto si inspira ad un programma rigido e scrupoloso, degno del più vivo encomio.

Conchiude la sua relazione nell'associarsi al Consiglio di amministrazione nel tributare un caldo plauso al sig. Aldo Tommasi, direttore della Banca, per l'attività che egli spiega a vantaggio dell'Istituto e per la sua competenza in materia bancaria.

L'assemblea, facendo proprio il plauso, ha con unanime consenso rivolti vivi elogi al sig. Tommasi, il quale nei tre anni in cui regge la direzione della Banca, seppe mediante un lavoro difficile, intenso e talvolta ingrato, far risorgere l'Istituto a nuova vita.

Dopo approvato il bilancio, l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, riconfermando gli uscenti ed eleggendo ai posti vacanti nel 1919 i signori Biaglia prof. dr. Bernardino, Cavizago ing. Giovanni, Faido cav. avv. Alessandro, Guidi prof. ing. Angelo e Rado Reginaldo.

Ingente furto di pellami

L'altra notte, ad ora imprecisata ignoti ladri, forzarono la porta del fruttivendolo sita in Rughetta del Ravano a Rialto e di là praticarono un foro nel muro maestro, che mette nel negozio pellami della ditta Gaggetto Angelo fu Giuseppe ed ivi penetrati asportarono una quantità di pelli di varie qualità e una quantità di tomaie per un valore complessivo di L. 30.000.

Il danneggiato ha fatto denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Polo, che ha iniziato solerti indagini.

L'aviazione civile e il Prestito Nazionale

Ieri sul cielo di Venezia ha volato a bassissima quota, lanciando i manifestini pel Prestito, il Dirigibile M 1 della Direzione Generale di Aeronautica Civile, guidato da quei virtuosi dell'aria, che ormai il pubblico nostro conosce ed apprezza, e che sono il Magg. Pricolo ed il Cap. Pomarici.

Il dirigibile proveniva da Treviso, dove era andato espressamente a prendere a bordo i fortunati viaggiatori dei premi nella lotteria abbinata al Prestito, promossa dalla Camera di Commercio di Treviso e che ha fruttato al Prestito la cospicua somma di oltre mezzo milione.

L'aeronave, con a bordo circa 40 persone, fra cui non mancava il sorriso dell'eterno femminino elegante, percorse la linea Treviso-Piave-Montello-Grave di Papadopoli-Venezia e Treviso.

L'esito della gita fu felicissimo poichè i passeggeri oltre al piacere di aver potuto visitare dall'alto i luoghi della nostra guerra, provarono la gioia indefinibile di vivere a 500 m. elevati dalla terra ed invero la vita a quell'altezza comincia ad esser... issuta con gioia.

La riconoscenza dei gitanti per la Direzione Generale di Aeronautica Civile è dunque grande, poichè questa oltre ad aver permesso loro di considere un volo — meta e sogno di ogni mortale — li ha indotti a compiere un dovere ed un affare, sottoscrivendo al prestito.

Apprendiamo ieri dal cav. Vitale, Addetto Aeronautico pel Veneto che presenziò alla gita, che la Direzione Generale di Aeronautica civile, allo scopo di aderire al desiderio del pubblico, concederà ancora il Dirigibile per analoghe lotterie che si faranno a Venezia, prima che scada il termine stabilito pel Prestito.

I Veneziani, si apparecchino, dunque, a concorrervi.

Vita di teatro - Ricordi vecchi e nuovi

Domenica sera all'Ateneo Veneto Sabatino Lopez svolse con facile e garbata parola una felice improvvisazione di confidenze al pubblico sui ricordi e giudizi tratti dalla sua lunga pratica del mondo teatrale. L'applauso con cui fu accolto gli servì subito di spunto per rilevare che l'applauso di sortita, che oggi viene generalmente concesso a tutti, era una volta omaggio riservato agli attori più in voga. Il conferenziere rileva poi che il teatro non conta oggi i numerosi e appassionati amatori di un tempo, nè fra il pubblico, nè fra gli attori e gli autori.

Il pubblico frequenta, sì, in folla i teatri, ma solo con l'idea di concedersi uno svago. Ne sono prova il ridotto numero delle entrate di favore che una volta si cercava invece di ottenere con ogni mezzo, e il successo quasi sempre favorevole che esso pubblico decreta per difetto di sensibilità alle commedie.

Anche gli attori hanno perduto l'affetto alla loro arte. Infatti tutte le crisi nelle compagnie sono motivate da questioni economiche, che talvolta si inaspriscono fino allo sciopero. E si dimentica che per puro amore al teatro, Zacconi, Novelli, Calabrese, Vestri, vissero la giovinezza nella miseria e, una volta noti, non sacrificarono mai alla prospettiva di un guadagno la loro coscienza di artisti. Gli attori in genere non possono più vantare una tradizione artistica di famiglia, non hanno quella prestanza fisica che il teatro antico loro richiedeva, trattano l'arte alla leggera per scansare la fatica dello studio, si associano e si separano secondo la convenienza economica, aspirano sin dai primordi nella carriera al capocomicato, felici di imporlo quando posseggono tanto da costituire una propria compagnia. In dipendenza di ciò anche il repertorio si modifica, tendendo a offrire parti da mattatore e riducendo quasi a comparse gli altri ruoli. Perchè anche gli autori scrivono pel teatro a solo fine di lucro.

Il conferenziere ricorda in confronto la povertà del nostro Gallina, il quale offriva al Moroltn di scrivergli 4 commedie all'anno per un assegno mensile di 150 lire, disposto ad accettarne anche meno. E col Gallina che, da profondo conoscitore della vita quale egli era, aveva intravisto le odierne lotte economiche, il Lopez ripetè le parole pronunziate dal nobiluomo Vidal: « In meiora le carte da mile ». Questa frase dovrebbe essere scritta sul frontone di tutti i teatri; solo con animo libero da ogni basso interesse, si può servire, scrivendo o recitando, l'arte.

La esposizione di Sabatino Lopez, brillante di minute osservazioni con sorridente ironia, ebbe entusiastico successo.

Conferenza di Medicina e d'Igiene all'Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto, oltre che le conferenze di carattere artistico, letterario e scientifico già date e che seguiranno, si è proposto di svolgere alcuni argomenti di interesse igienico e medico.

Così il prof. Federico Brunetti terrà una conferenza su *L'orecchio nell'arte e nella vita*. Il prof. Girolamo Dal Lago parlerà della *Cura del sole* e il dr. Donato De Francesco farà seguito con la conferenza *Il sole e l'aria nella cura della tubercolosi*.

Questa speciale serie di conferenze sarà iniziata dal dr. Brunetti venerdì 5 corr. alle ore 20.45 nella sala maggiore del nostro Ateneo.

La conferenza "Pro Armenia,,

Domenica scorsa alla presenza di molto pubblico, il Presidente dell'Unione degli Studenti Armeni in Italia, sig. Pietro Babikian, ha tenuto in una sala della Scuola Sup. di Commercio, gentilmente concessa dal direttore, l'annunciata conferenza Pro Armenia.

L'oratore spiegò in breve le origini della nazione armena, ricordò le antiche relazioni amichevoli e commerciali fra l'Italia e l'Armenia, illustrò il carattere eroico di questo popolo ed in ispecie le epiche lotte che ebbe a sostenere contro l'invadenza turca. Chiuse la dotta e perspicua conferenza inneggiando ad un avvenire più radioso dei due popoli e fecondo di amichevoli relazioni.

Il pubblico applaudì lungamente l'oratore.

Associazione Liberale

L'assemblea generale è convocata nella sede Sociale il giorno di sabato 6 marzo p. v. ore 20.30, per discutere e liberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni del Presidente.
2. — Sui problemi industriali e marittimi di Venezia (Relatore Aurelio Cavalieri).
3. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (Relatore avv. Silvio Camin).

Cantieri navali del Quarnaro-Fiume

Demmo già notizia dell'avvenuta nazionalizzazione del Cantiere « Danubius » di Fiume, che, dopo lunghe e laboriose trattative, è stato assunto dalla nuova Società Anonima « Cantieri Navali del Quarnaro » con Sede in Fiume.

Diamo ora particolari più precisi sulla formazione ed importanza della nuova Società, fondata col concorso della Banca Italiana di Sconto e della Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci sono riusciti composti come segue:

Consiglio d'Amministrazione: Orlando Grand'Ufficiale ing. Giuseppe, presidente; Bannwerth cav. uff. Enrico, vice presidente; Pogliani Grand'Ufficiale ing. Angelo, amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto; Corsi Cavaliere di Gr. Cr. ammiraglio Camillo, senatore del Regno; Ciano cav. uff. Arturo; Vanzetti comm. ing. Carlo; d'Agostino cav. Alberto; Varvaro ing. Giorgio; Orlando ing. Luigi di Giuseppe; Kornfeld barone dott. Maurizio; de Kando comm. ing. Colomanno; Vio avv. Antonio junior.

Sindaci: Bellasich avv. Salvatore, Santini rag. Giovanni, Avallone avv. Giorgio, Szuks Geza, Verebelyi dott. Leone.

Il capitale sociale è di Lit. 26.000.000, di cui 80 per cento sottoscritto dal gruppo italiano composto, come già detto, dalla Banca Italiana di Sconto e dalla Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, ed il saldo di 20 per cento dai vecchi proprietari ungheresi del Cantiere, la Società Ganz-Danubius. Con ciò, alla compiuta italianizzazione dell'azienda si aggiunge il vantaggio di una feconda collaborazione di Fiume con il retroterra ungherese, nell'interesse dell'incremento del Cantiere, diventato oramai e per sempre italiano.

Cronaca Veneta

Venezia

MIRANO. — Ad assistente nel nostro Ospitale civile è stato nominato l'egregio dott. Aristide Tescari, che ha già assunto l'ufficio ed al quale diamo cordialmente il benvenuto.

✱ In morte della signora Alba Karrer la famiglia dott. G. Ghirardi ha offerto al nostro Ospitale civile lire venti.

✱ Nel campo dell'Associazione Calcio di Mestre domenica la nostra squadra miranese riuscì vincitrice sui giovani calciatori di Mestre, con punti uno a zero, per merito del Costantini.

La partita fu arbitrata dal sig. Baratti.

Ci compiacciamo del notevole risveglio che va manifestandosi anche nel nostro paese per tale genere di sport ed alla nuova Società miranese porgiamo rallegramenti ed auguri.

✱ I nuovi patti agrari nei giorni passati furono oggetto di discussione presso l'Ufficio del Lavoro di Venezia fra i rappresentanti dei proprietari e quelli delle organizzazioni dei coloni per i distretti di Mirano e di Dolo.

Dopo lunga ed esauriente disamina fra le due parti, nella cui discussione regnò sempre la più cortese serenità, si potè addivenire ad un primo accordo per l'anno in corso circa i patti di compartecipazione agraria fra conduttori di fondi e proprietari.

Altra volta su questo stesso giornale abbiamo scritto che l'accordo non doveva essere difficile se l'una parte e l'altra si accingevano all'opera con onestà di intendimenti. E così è avvenuto.

Un buon passo verso la generale pacificazione si è compiuto ed è garanzia che anche le prossime discussioni proseguiranno con pari serenità ed equità e con pratici risultati fecondi di bene nell'interesse comune.

MURANO. — Ieri si è costituita l'Associazione autonoma alla quale hanno aderito tutti gli impiegati e salariati del Comune.

Dopo ampia relazione venne votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si dà mandato al Consiglio direttivo provvisorio di presentare in una prossima assemblea lo schema dello statuto sociale.

Il Consiglio direttivo provvisorio riuscì composto dei signori ing. Fantino Bon, rag. Silvio Ferri, Fuga Francesco e Bertolini Pietro segretario. Oggi è stato ricevuto dal Prefetto.

Dopo la costituzione dell'Associazione venne inviato un telegramma all'Associazione fra dipendenti del Comune di Venezia.

Vicenza

La improvvisa morte del cav. E. Serafin

Vicenza, 1

Nella notte di ieri si è spento improvvisamente il cav. Ettore Serafini. Dopo aver assistito alla recita della Compagnia di Amedeo Chiantoni, si coricò accusando un lieve malessere. Verso le ore una, colpito da improvvisa paralisi, cessò di vivere. Era vice presidente della Banca Popolare e direttore dell'Agenzia di Vicenza dell'Assicurazione Nazionale. Godeva molte amicizie ed era molto noto. La sua fine improvvisa destò una grande impressione. Si preparano solenni funerali.

Un delitto ai Ss. Apostoli

L'altra notte alle ore 24 in una casa di piacere ai Ss. Apostoli s'accese tra un soldato, certo Padronagge Nicola del 2. artiglieria da montagna e alcuni borghesi, con violento diverbio per questioni di donne.

D'improvviso il Padronaggi cadde a terra gettando un rauco grido. Era stato colpito gravemente con una stilettata alla schiena. I borghesi fuggirono. Le donne invocarono soccorso. Accorse gente. Il ferito fu trasportato all'Ospitale dove i medici riservarono il giudizio.

Sul luogo si recò l'autorità per un'inchiesta.

BASSANO. — Con loro testamento olografo il sig. Angelo Caton e il comm. Antonio nob. Negri hanno destinato alle famiglie più povere di Bassano un certo numero di sussidi da cento lire cadauno.

Quindi da oggi al giorno 8 corrente la presidenza della Congregazione di Carità accoglierà le domande per concorrere a tali sussidi.

I moduli per tale richiesta si potranno ritirare presso la portineria dell'Ospitale civile.

SCHIO. — Segatori Orlando di Giovanni da Viterbo, soldato d'artiglieria pesante sul Colletto Grande, ebbe l'infelice idea, tanto per svagarsi, di far scoppiare delle bombe (castagnole). Purtroppo il suo passatempo, scelto tra i peggiori, gli procurò un triste epilogo, chè gli ha costato la vita! Non essendo egli riuscito a far scoppiare una castagnola, con un fiammifero ne accese la miccia, ma avendosi alquanto indugiato a lanciarla lontano, questa gli scoppiò tra le mani, asportandogli la destra e ferendolo gravemente al basso ventre.

Avute le prime cure d'urgenza presso il Reparto malarici «Bosco di Tretto» da quello veniva poi trasportato in questo Civico spedale giungendovi cadavere.

✱ Bonin Alessandro di Torrebelvicino, desiderando morire, si è impiccato, e vi è riuscito.

Verona

Fatale capitombolo

Verona, 1

L'agricoltore Domenico Portinari, d'anni 46, percorrendo la strada di Locara, cadde sotto il proprio carro, le cui ruote gli passarono sulla testa, fracassandogli il cranio. La morte dell'infelice fu istantanea.

I fratelli Gio. Andrea Luigi e Maria in Grimani e gli altri congiunti partecipano la morte del loro amatissimo

N. H. Conte

Pietro Prof. Avogadro

Patrizio Veneto
Preside del R. Liceo Ginnasio
E. Beccaria di Milano

avvenuta il giorno 28 Febbraio 1920 alle ore 13, munito di tutti i Conforti Religiosi.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 28 Febbraio 1920.

Il dittatore dell' Alto Adige

Bolzano, febbraio

Se noi fossimo al Governo e dovessimo scegliere un dittatore per l'Alto Adige che, nonostante le ostilità dei Tedeschi e Italiani, fosse in grado di tener testa a tutti e contro tutti resistere al potere avremmo l'uomo per la bisogna: il consigliere superiore Edoardo Soelder, attuale direttore della parte politica del comune autonomo di Bolzano. Questo signore è in realtà già abbastanza dittatore, ma potrebbe esserlo di più se gli si estendesse il potere. Sappiamo che in questi ultimi anni il Borgemastro, specie in tutto quello che riguardava l'azione politica, ha seguito la volontà del Soelder. E questa è stata volontà costantemente antiitaliana, di quella antiitalianità che supera i più astiosi contrasti di guerra e dà la sensazione dell'irreconciliabile, di quella antiitalianità che esercitata a Vienna o a Berlino in qualsiasi tempo ed evenienze, provocherebbe dei conflitti diplomatici, dei richiami, delle spiegazioni, delle discussioni. Ma a Bolzano, grazie a Dio, non siamo in nessuna grande capitale straniera; siamo appena, a detta dei più, in una cittadina che dovrebbe diventare capoluoge della futura provincia autonoma. All'estero un funzionario pubblico ha l'obbligo di barcamenarsi, di mutilare le sue vedute politiche; in Italia era così fino a un certo punto prima del sovietismo nittiano; oggi i funzionari uso Soelder hanno lo avvenire assicurato. E giacchè essere ferocemente ostili all'Italia e dimostrarlo in ogni atto ed in ogni occasione può significare prepararsi una brillante carriera, diciamo qualche cosa di più di questo dittatore «in pectore».

Le liste degli Italiani destinati alle delizie di Katzenau fin dai primi tempi della guerra vennero preparate dal Soelder in collaborazione col consigliere Redolph. In tale circostanza non furono risparmiati nemmeno i bambini. In siffatta patriottica iniziativa era animato dal pio desiderio di non far più ritornare i proscritti a Bolzano e di far chiudere le aziende di coloro che si erano già affermati nel commercio. Un contadino italiano, tal Bertole Tondini, dimorante nel sobborgo di S. Maddalena, venne fatto internare nel 1915 insieme colla sua famiglia sotto l'accusa di aver fatto segnalazioni notturne all'esercito italiano che a quei tempi era di parecchio lontano da Bolzano. Durante la forzata assenza la sua poca campagna restò alla mercè di Dio e sopratutto delle guardie dipendenti dal Soelder, che fecero varie incursioni nella casa e nella proprietà del Tondini, sicchè al suo ritorno trovò tutto devastato ed in compenso si ebbe solo minacce.

E' noto che i lavoratori durante la guerra avevano diritto ad una doppia razione di pane; ma di questo beneficio non dovevano godere gli italiani sebbene sul lavoro rendessero, come è noto, più degli altri. Si racconta che ad un operaio del Mumelter il diniego della razione venne motivato dal Soelder proprio così: «Perchè italiano!» Così pure per tutte quelle pratiche per cui italiani fossero stati costretti a varcare la soglia del suo ufficio, la sua linea di condotta era questa: agli italiani dinieghi ed ostruzionismo. Quelli che per avventura non conoscevano la lingua tedesca non erano ascoltati e venivano messi alla porta con male parole. Una povera donna che lo pregava di darle la tessera dei viveri, fu cacciata dall'ufficio e minacciata d'arresto perchè le rivolse la parola in italiano. Il giorno dopo la poveretta credette di aver miglior fortuna mandando la figliola più esperta nella lingua tedesca, ma questa venne tosto mandata via perchè figlia.... della mamma!

Una volta certa Vettori gli si rivolse per avere un sussidio, furba', parlando in buon tedesco. Tratto in inganno il Soelder si dimostrò propenso ad accordarglielo, ma scoperta dal nome che era italiano, le intimò di allontanarsi subito se non voleva essere affidata alle cure delle guardie. Ed oggi, che si dice governi quassù l'Italia, questo signore non dà prove di debolezza: rimane ostile con tutta la caparbietà propria degli apostoli e dei fanatici. Andate dal consiglier Soelder e parlate italiano; vedrete quale accoglienza! Egli parla la nostra lingua e la conosce a perfezione (è stato molto tempo impiegato a Cavalese e senza italiano a Cavalese non si vive); si è sposato per giunta con un'italiana; ebbene nel suo ufficio quando ha a che fare con italiani ignora del tutto la nostra lingua che invece parla abitualmente a casa propria. E scommettiamo che è così fiero della sua condotta che se gli domanderete perchè agisce in tal modo, lui vi dirà che è per disprezzo e rappresaglia.

Ma Bolzano è comune autonomo e l'Italia non può mettere becco nelle sue cose e nei suoi impiegati! Peccato che il municipio di Bolzano per la sua autonomia rivesta il carattere di «autorità politica di prima istanza» e che in virtù di questa e per altre molteplici necessità, che è facile immaginare in una città dove dimorano stabilmente alcune migliaia di italiani e dove buone migliaia di connazionali transitano per affari, sport od altro, peccato che non possa sottrarsi alle critiche di coloro che negli uffici pubblici vorrebbero veder, non già dei connazionali o della gente invaghita dell'Italia — ohibò, sarebbe esagerare! — ma persone che nell'adempimento del loro dovere non mettessero preconcetti nazionali ed odio irragionevole.

Gli italiani ex internati di Katznau hanno deciso di chiamare in causa il Commissariato Generale per la Venezia Tridentina perchè non vogliono più vedere il loro aguzzino. Altri italiani, meno interessati dei perseguitati politici, rinunziano a tutti quegli affari che li costringerebbero ad avere contatto col consiglier Soelder; i cittadini di razza tedesca non lo ammirano granchè, tanto è vero che qualche volta lo han minacciato proprio sui loro giornali per le sue pose da Caligola, ma Soelder resta e, pare, nessuno vuole smontarlo.

Soelder ha la stoffa del dittatore: perciò va lasciato stare!

FRANCO CIARLANTINI

Libri ricevuti

Rama: «Figaro e Scurini delle nuove Caverne». 76 istantanee. Casa ed. Varietas. Milano, L. 2.

Il Conte Azzurro: «Le donne che ridanno». Nuove avventure. Casa ed. Varietas, Milano.



Per poter ben condurre in porto i benefici della pace occorre sottoscrivere largamente al nuovo **Prestito Nazionale**.

SPORT

CALCIO

Venezia-Legnano 0-0

La partita svoltasi domenica fra il Venezia ed il Legnano non è stata molto interessante. Venuto a mancare all'ultimo momento anche Angelini oltre Vecchina e Padovan il Venezia ha subito un nuovo gravissimo handicap. La superiorità dei nero-verdi è stata tuttavia più che convincente. Bazzeghin ha parato ottimamente e Borgatto e C. hanno giocato del loro meglio. Cameroni del Legnano il difensore della rete nazionale, è apparso assai inferiore al nostro Pagliantì. Sodano non molto coadiuvato dai compagni di linea non ha potuto far rifulgere tutta la sua classe mentre Pirovano si è fatto ammirare per i suoi ottimi rimandi. Due calci di rigore, uno contro il Venezia tirato da Sodano, l'altro contro il Legnano tirato da Serra non hanno avuto alcun esito chè il primo è stato parato magnificamente da Bazzeghin in plongeon ed il secondo è stato calciato alto. Per la cronaca un goal segnato dal Venezia è stato annullato dall'arbitro per un fuori gioco di Vecchina 2.o che si è dimostrato giocatore di grande avvenire.

★ Domenica alle ore 15 in campo S. Elena si svolse una partita amichevole fra la I. squadra degli allievi meccanici e dell'Associazione Calcio Vigor. Vinse quest'ultima con 5 a 3.

Il récord mondiale di nuoto

Buenos Ayres, 28

La colonia e i giornalisti italiani hanno offerto un pranzo al connazionale Mirabosehi che vinse recentemente il record mondiale nel nuoto.

Al banchetto hanno assistito il ministro d'Italia comm. Cobianchi e numerose personalità.

Miraboschi è stato festeggiatissimo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La condanna alla fucilazione del soldato

che uccise il caporale Tamarolio a Udine

Udine, 1

Il Tribunale di guerra innanzi al quale venne discussa la causa di ieri, è una sezione del Tribunale di guerra di Trieste; ed era composta come segue:

Presidente colonnello di fanteria cav. Mascaluso; giudice relatore capitano di fanteria Presti. Giudici: capitano di fanteria Mensi e capitano dei bersaglieri Catterae il P. M. è rappresentato dal Procuratore fiscale avv. maggiore Manassero. Segretario sottotenente di fanteria Ceneselli.

Accusati: Montrasio Alfredo fu Angelo di anni 21, da Vedana sul Lambro, accusato di insubordinazione con omicidio del superiore (caporale); Triozzi Romeo di Francesco, di anni 20, da Musciano di Teramo, e De Crescenzo Francesco di Vincenzo, di anni 21, di Caporise, accusato di insubordinazione verso un superiore, tutti e tre appartengono alla 6.a compagnia sussistenza.

Il Montrasio è difeso dagli avvocati Pados, venuto da Trieste, e tenente Fontana di Modena, del presidio di Udine.

Triozzi e De Crescenzo sono difesi dal l'avv. Turollo, venuto da Trieste.

L'udienza si apre alle 9.30.

Il Presidente chiede le generalità agli accusati e quindi il segretario legge il brevissimo atto di accusa e fa la chiamata dei testi (39) ai quali il Presidente fa le solite ammonizioni.

Viene data lettura di alcuni verbali e di un rapporto sul Montrasio che viene dipinto come soldato fannullone e indisciplinato, di carattere cattivo, odiato dai compagni.

Un rapporto del maresciallo dei RR. CC. di Rovato dà cattive informazioni sul Montrasio che dice essere un pregiudicato e disfattista.

Si passa quindi all'interrogatorio dei tre accusati.

Montrasio uscì dal quartiere la sera del 20 febbraio alle 18.30 col Triozzi e col De Crescenzo e altri due dei quali non ricorda il nome. Andarono in Piazza V. E. e quindi al Cinema, ritornando in quartiere alle 20.30. Non andarono a letto, ma si misero presso la stufa. Egli doveva trovarsi con una ragazza alle 23.30 e perciò verso le 23 uscì coi due coaccusati. A poca distanza del quartiere una «persona intabarrata» disse loro: In alto le mani e consegnatemi le armi. Egli lasciò cadere un ferro incurvo che aveva con sè e «la persona» tirò un colpo di rivoltella. Egli allora fuggì e andò di corsa in quartiere, ove prese un fucile carico e ritornò sul posto. Trovò i due colleghi e a poca distanza la «persona», che si rivolse verso di lui puntandogli la rivoltella. Il Montrasio sparò allora, ma senza puntare, aggiunse. La «persona» — continuò — fece dietro front dirigendosi verso Porta Ronchi. L'accusato e i due colleghi ritornarono in quartiere e andarono a dormire. Nella mattina seppe della morte del caporale Tamarolio. Non parlò per timore, ma ora dice la verità: in quella sera non seppe affatto di avere innanzi a sè il caporale Tamarolio.

Il Montrasio parla con spavalderia e quasi provocante.

Segue l'interrogatorio del Triozzi, il quale dice che uscirono in tre, non in cinque come afferma il Montrasio. Verso le 23 il Montrasio propose a lui e al De Crescenzio di uscire per andar a rubar galline. Il rimanente della deposizione è come la precedente, ma diversifica in alcuni punti importanti. Dice di aver riconosciuto il caporale e di aver obbedito. Ritornati in quartiere, il Montrasio impose di tacere, se non volevano essere ammazzati come l'altro.

Alla mattina il Montrasio disse: Chi sa se è morto, magari lo fosse!

De Crescenzio dice che uscirono in cinque, e in tutto il resto concorda col Triozzi. Il De Crescenzio è combattente ed ha la medaglia al valor militare.

Montrasio protesta violentemente contro le affermazioni dei suoi compagni che — dice — sono tutte bugie.

Vengono poi uditi parecchi testi, ma di poca importanza.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio dei rimanenti testi, che non fu molto importante.

Verso le ore 17.30 incominciò la requisitoria del Pubblico Ministero comm. Manassero, che fu incisiva e severissima massime contro l'uccisore Moltrasio. Egli concluse chiedendo la condanna per insubordinazione dei soldati Triozzi e Di Crescenzio a due anni di reclusione militare e la condanna a morte del Maltrasio previa degradazione.

Seguirono quindi le arringhe degli avvocati difensori. Parlò primo l'avv. Turolla di Trieste in difesa dei soldati Triozzi e Di Crescenzio, facendo rilevare come essi non ebbero alcuna parte nel gravissimo reato ed anche per la non risultata provata insubordinazione. Chiese per ambedue l'assoluzione. L'avv. tenente Fontana rinunciò alla parola rimettendosi al collega avv. Turolla il quale parlò per ultimo.

Egli fece una difesa veramente poderosa, escogitando, prospettando tutti gli argomenti a favore del suo difeso, chiedendo che la pena di morte venisse commutata nell'ergastolo.

Il Tribunale, dopo circa tre quarti d'ora rientra nella sala e il presidente colonnello Mascaluso, con voce ferma, pronuncia la sentenza che manda assolti i soldati Di Crescenzio e Triozzi e condanna alla pena di morte mediante fucilazione il soldato Moltrasio, concedendogli 24 ore per il ricorso.

Il condannato, anche dopo proclamata la sentenza, rimase impassibile; con uno stupefacente cinismo voleva anzi accendere una sigaretta, che però gli venne negata.

Assisteva molto pubblico il quale anzi quando il Pubblico Ministero chiese la condanna di morte per il Moltrasio, scoppiò in applausi.

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 27

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

Garofalo Eliseo da Bonavigo, Rizzoli Giuseppe da Isola della Scala, Pase Faustino da Verona, Zanini Gio. da Verona, Fracasso Massimiliano di Verona furono condannati con sentenza 4 febbraio 1914 alle pene: Garofalo anni 6 e mesi 4 di reclusione, Rizzoli anni 8 e mesi 4, Pase anni 5 mesi 2 e giorni 15, Zanini anni 1, mesi 6 e L. 200 di multa, Fracasso anni 1, mesi 6 e L. 200 di multa ed un sesto della segregazione cellulare per Garofalo e Rizzoli inoltre questi due ed il Paese a due anni di vigilanza, siccome colpevoli i primi tre di quattro furti qualificati di biciclette, mobili, biancheria, tappeti, argenterie ecc. a danno di distinti proprietari mediante scasso, scalata ed in riunione fra di loro in Verona durante il 1913; il Garofalo inoltre di incauto acquisto ed il Fracasso e Zanini di ricettazione della refurtiva di cui sopra che sapevano proveniente da furto.

La Corte assolse il Garofalo dalla contravvenzione d'incauto acquisto per amnistia, assolve pure per amnistia il Fracasso ritenendo che si tratta di incauto acquisto e non di ricettazione, confermata nel resto la sentenza del Tribunale ridotta al Garofalo e Zanini di un anno e 4 mesi la reclusione per gli indulti e condonata per intero la pena della multa allo Zanini; condonata inoltre un anno della reclusione a Paese e Rizzioli per l'indulto.

Difensori avv. Anzil, Orlandini, Canduzzi.

★ Zamburlini Daniele fu Paolo di anni 58 da Amaro, libero, appellante il Procuratore del Re di Tolmezzo dalla sentenza 23 settembre 1919 del Tribunale di Tolmezzo colla quale il Tamburlini fu assolto per estinzione dell'azione penale per amnistia dall'imputazione di violazione del bando 4 novembre 1919 del Comando Supremo, essendo stato sorpreso il 28 dicembre 1918 in Amaro in possesso di oggetti costituenti bottino di guerra, non denunciati.

La Corte ha respinto l'appello del P. M. Dif. avv. Anzil.

★ Candotti Romano fu Giovanni di anni 53, libero, appellante il Procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo per conto e nome del Procuratore Generale di Venezia, dalla sentenza 23 settembre 1919 del Tribunale di Tolmezzo colla quale il Candotti veniva assolto per non costituire il fatto reato dall'imputazione di violazione del Bando 28 novembre 1918 del Comando Supremo, per essere stato sorpreso il 6 aprile 1919 in Ampezzo in possesso di oggetti di altrui provenienza, senza averne fatta la prescritta denuncia.

Fu respinto l'appello del P. M. Dif. avv. Candusio.

★ Burba Valentino fu Valentino di anni 55 di Ampezzo, Candotti Luigi fu Ferdinando di anni 44 di Ampezzo, liberi, appellante il P. M. dalla sentenza 23 settembre 1919 del Tribunale di Tolmezzo colla quale i due suddetti imputati furono assolti perchè estinta l'azione penale per amnistia dall'imputazione di violazione del bando 28 novembre 1918 del Comando Supremo essendo stati sorpresi il 16 maggio 1919 in Ampezzo in possesso di oggetti altrui dei quali non ebbero a fare la prescritta denuncia.

La Corte ha respinto l'appello del P. M. Dif. avv. Anzil.

★ Zuzzi Luigi fu Albino di anni 44 muratore da Resiutta, libero, appellante il Procuratore del Re di Tolmezzo dalla sentenza 23 settembre 1919 colla quale Zuzzi Luigi fu assolto perchè estinta l'azione penale per amnistia dall'imputazione di violazione degli art. 1 e 3 ordinanza 14 novembre 1919 del Comando Supremo, per essere stato trovato in possesso in Resiutta il 6 dicembre 1918 di vari oggetti costituenti bottino di guerra.

La Corte ha respinto l'appello del P. M. Dif. avv. Anzil.

★ Pittino Dosolina di Gio. Batta di anni 36 di Resiutta, libera, appellante il Procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo colla quale fu assolta la Pittino per estinzione dell'azione penale per amnistia dall'imputazione di violazione dell'ordinanza 14 novembre 1918 del Comando Supremo non avendo denunziata un'armenta costituente bottino di guerra commesso il 21 marzo 1919 in Resiutta.

La Corte respinge l'appello del P. M. Dif. avv. Vitta.

★ Canella Celeste fu Angelo di anni 58 da Abano domiciliato a Verona e Burli Massimiliano fu Antonio di anni 39 da Rovare domiciliato a S. Michele Extra, furono condannati con sentenza 28 maggio 1919 del Tribunale di Verona il Burli a mesi 8 e giorni 6 di reclusione, la Canella a mesi 11 e giorni 20 quali ritenuti responsabili la prima di ricettazione dolosa continuata commessa in Verona in epoche imprecisate anteriori e prossime al 5 aprile 1919 per aver acquistato da militari rimasti ignoti, lardo, caffè, carne in conserva, zucchero, baccalà ecc. nonchè quattro coperte ed altri indumenti militari in danno dell'amministrazione militare. La Corte li assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. Dif. avv. Vitta.

Teatri e Concerti

La riapertura della 'Fenice,

A Pasqua, nella ricorrenza della inaugurazione della XII Mostra Internazionale d'Arte la «Fenice» dopo lunghi anni di silenzio, riaprirà i suoi battenti per una stagione d'opera che s'annunzia fin d'ora di primissima importanza. Sappiamo infatti che il cartellone è già stato fissato e che fu composta la compagnia di canto.

Riservandoci di pubblicare integralmente al più presto quello e questa, per oggi diciamo soltanto che Venezia vedrà rappresentato sulle scene del suo Massimo il «trittico» l'ultima opera di Giacomo Puccini; che tra gli artisti figurano i nomi noti e celebrati di Toti Dal Monte, di Ernestina Poli Randacio, di Ester Mazzoleni, del basso Masini Pieralli, dei tenori Marini e Rotondi, del baritono Faticanti e che direttore e concertatore sarà Baldi Zenoni il simpatico maestro concittadino che pel suo valore è ormai annoverato fra i più quotati e ricercati direttori d'orchestra ed il cui nome è di per sè la migliore garanzia della massima dignità artistica degli spettacoli.

L' esecuzione bandistica

delle 'Variazioni sinfoniche, di Elgar

L'annuncio che la nostra Banda municipale avrebbe eseguito per la prima volta le «Variazioni sinfoniche» di Edward Elgar ridotte e strumentate dal m.o Preite, ed il magnifico sole fecero riversare domenica in piazza S. Marco una grande folla di pubblico.

L'esecuzione fu seguita ed ascoltata col massimo interesse ed alla fine scroscianti applausi salutarono gli esecutori ed il loro valente duce cui fu anche molto complimentato per la ottima ed indovinata istrumentazione del poderoso brano.

Senza soffermarci a discutere la opportunità di ridurre per banda le «variazioni», scritte e concepite per grande orchestra, dobbiamo riconoscere che la riduzione e l'istrumentazione ne furono fatte dal maestro Preite con grande buon gusto, e con grande rispetto dello stile, riuscendo a cavare dagli indovinati impasti degli istrumenti varietà e vivacità di colori e di effetti così da dare spesso l'impressione di sentire un'orchestra piuttostochè una banda. Anche l'esecuzione fu da parte di tutti i suonatori diligente e perfetta.

Pure molto applauditi furono i due tempi «minuetto e finale» della «sinfonia in mi bemolle» di Haydn ridotti e strumentati dal m. Piron, allievo del m. Preite, ed eseguiti in modo superiore ad ogni elogio.

Certo i due brani e dell'Elgar e di Haydn potranno essere ancor più apprezzati e meglio gustati quando potranno essere ripetuti in ambiente più raccolto come, ad esempio, nel recinto della Esposizione d'Arte, o di sera quando la Piazza S. Marco sia meno rumorosa.

Un concerto di Vasa Prihoda a Venezia

Sabato sera al teatro «Goldoni» Vasa Prihoda, il diciannovenne violinista boemo che sta ora facendo una tournée di concerti per l'Italia suscitando indicibili entusiasmi ed al quale la stampa tributa e dedica inni apologetici, darà un concerto anche fra noi.

Ci auguriamo che egli scelga un programma che ci permetta di ammirarlo non soltanto quale solutore sbalorditivo dei trascendentali problemi del meccanismo violinistico ma anche quale interprete e quale stilista.

ROSSINI. — Con un «esaurito» si son replicate domenica in mattinata «Cavalleria» e «Pagliacci». Diresse lo spettacolo il maestro Ettore Zardo che ebbe modo di confermare le sue doti di eletto musicista e di affermarsi direttore energico, diligente e provetto. Nella parte di «Santuzza» la sig. Romagnoli fu sostituita dalla sig. Bedeschi che cantò con buona voce e diede scenicamente buon risalto al personaggio. Il pubblico fu largo di applausi a tutti gli interpreti, dal Pasetto, alla di Marzio, al Vanelli ed al Brunet ai quali ultimi richiese i soliti «bis».

Di sera con altro «esaurito» si è ripetuta «Manon» che ebbe lo stesso successo della prima rappresentazione forse un po' migliorato.

Stasera terza di «Manon». Domani, mercoledì, sesta di «Cavalleria» e «Pagliacci».

GOLDONI. — Grandi folle anche al «Goldoni», domenica di giorno per la recita del «Figlio naturale» di Dumas di cui il Giorda dà una così umana e commovente interpretazione, di sera per la rappresentazione della «Presidentessa» interpretata con molto brio e fresca comicità dalla signora Grassi la quale seguita a ripiegare con valore le parti della signorina Celli tuttora indisposta. Della Celli pare tuttavia imminente il ritorno alla scena, desideratissimo dal pubblico.

Iersera in «Sansone» il Giorda, la Grassi, furono festeggiatissimi da un pubblico numeroso. Particolari applausi ebbe, naturalmente, il Giorda valoroso interprete che venne chiamato al proscenio numerose volte dopo ogni atto.

Stasera «La maschera e il volto».

MALIBRAN. — Nelle due rappresentazioni domenicali tanta era la folla degli accorsi che molti dovettero tornarsene non avendo potuto trovar posto in teatro. Tanto il «Re di chez Maxim» datosi in mattinata quanto la «Duchessa del bal Tabarin» replicata di sera, ebbero il più caloroso successo e per la ricca ed elegante messa in scena e per la accuratissima e spigliata interpretazione. I maggiori applausi toccarono a Gisella Pozzi una «soubrette» deliziosa, alla Sanipoli ed al Micheluzzi cantanti ed attori eccellenti, al Fabrini, alla Calligaris ecc.

Anche iersera gran folla e molti applausi e «bis» alla «Duchessa del Bal Tabarin» che stasera si replica per la quarta volta. Presto andrà in scena il «Sì» di Mascagni.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — 20.45: «La maschera e il volto».
Malibran - 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Ultima rappresentazione ore 21.15.
Modernissimo. — Ultimo giorno di «Il velo squarciato»; domani grande ripresa ad unanime richiesta della film americana «20.000 leghe sotto i mari» di Giulio Verne.
Cinema S. Marco. — «Ursus» l'intelligente elefante nelle sue avventure. Grandiosa film drammatica.
Massimo. — «Mademoiselle pas-chichi» interpretazione di Diomira Jacobini.
Italia. — «Fantasma senza nome» prima serie. Domani seconda ed ultima serie.
S. Margherita. — «Il Mulino della Glù» ultimo dell'«Eredità dei 9 milioni».
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il Governatore della Venezia Giulia visita Pola

Pola, 1

Col cacciatorpediniere «Stocco» è giunto il governatore della Venezia Giulia col seguito, ricevuto al molo dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze delle Associazioni e da grande folla.

Il governatore stamane visitò la città e le antichità di essa e la cella di Sauro.

Dopo il ricevimento delle autorità, delle presidenze delle associazioni, della Stampa, il Governatore visitò il Municipio.

Il Governatore ripartiva per Brioni e Trieste.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il decreto in data 26 Giugno 1919 N. 7932 con il quale l'On. Sig. Prefetto di Venezia concede l'autorizzazione ad estrarre una lotteria di L. 350.000 a beneficio del ricostruendo Ospedale di San Donà di Piave;

Visto il decreto il data 26 Novembre 1919 N. 15618 con il quale l'On. Sig. Prefetto di Venezia delega il Sig. Prefetto di Roma per le operazioni di estrazione ed assegnazione dei premi;

DECRETA

L'estrazione della Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave avrà luogo improrogabilmente in Roma il giorno 14 Marzo 1920.

Roma, li 29 Febbraio 1920.

Il Prefetto
ZOCCOLETTI

ULTIMA ORA

Il confusionismo politico jugoslavo

Fiume, 30.

La caduta del gabinetto democratico e la costituzione del ministero radicale clerico-nazionalista di Protic, ha scatenato in Jugoslavia violenti dispute e feroci polemiche: un vero baccanale di denigrazioni e di imprecazioni che rispecchia molto fedelmente l'inestricabile confusionismo politico, economico e morale che la Jugoslavia sta attraversando. Basta leggere i giornali S.H.S. per farsi una chiara idea dell'odierna esasperazione dei rapporti politici che non tarderà a prorompere in propositi estremisti e degenerare in squilibri antisociali. La sorda lotta fra i partiti politici è ora più accanita che mai. I democratici ed i socialisti non possono nè vogliono in nessun modo adattarsi alla perdita del potere, che da dittatori tenevano da sei mesi. Neanche i problemi territoriali ancora risoluti nè la angosciosa situazione internazionale riescono a placare gli spiriti di parte e disarmare gli odii.

I democratici e gran parte della stampa ex governativa, ritengono molto prossima la caduta dal ministero Protic e intanto lavorano con tutti i mezzi per esautorarlo ed accelerarne la caduta. E così i governi S.H.S. venuti al potere dalla nascita della Jugoslavia, paralizzano e isteriliscono nella perpetua competizione la propria vita, mentre i più fondamentali problemi dello stato attendono ancora sempre la loro soluzione che non giunge.

I partiti si lanciano in una vera ridda per dare la scalata al potere e per arrivarvi adoperano tutti i mezzi e tutti i metodi con predilezione per quelli balcanici.

La posizione del gabinetto Protic è molto scossa in seguito all'entrata nel ministero del dr. Hrasnica come ministro per le foreste e miniere, del dr. Handzek come ministro per la riforma agraria e di Francesco Resker come ministro per l'agricoltura.

La stampa di Belgrado attacca violentemente questi tre ministri rilevando che il dr. Ali beg Hrasnica, al tempo della occupazione della Serbia, come ufficiale di complemento nell'esercito austriaco è quale giudice militare, aveva collaborato nel processo svoltosi a Kraguljevac e finito con la condanna a morte di 30 contadini della Sumadija, i quali, sebbene innocenti, furono giustiziati.

Il prof. Reiss dell'Università di Basilea, sul cui capo i bulgari hanno posto una taglia, grande amico dei jugoslavi, ha assunto la carica di capo della sezione del ministero degli esteri incaricato di indagare sui misfatti consumati contro la Serbia e contro l'Intesa. Il prof. Reiss ha nella sua lista anche il nome del ministro Hrasnica, il quale dovrebbe venire estradato e deferito al tribunale internazionale per rispondere dei crimini imputatigli.

Il secondo affare riguarda il ministro dr. Handzek, il quale tempo fa come redattore di un quotidiano pubblicava degli articoli di carattere repubblicano ed ultimamente si era dichiarato egli stesso repubblicano.

Il terzo affare concerne il ministro Resker, di cui si dice che, a suo tempo, in Slovenia, avesse ucciso con una fucilata una donna. Il giudizio — a dir il vero — lo assolse.

In seguito a questi precisi e violenti attacchi i tre ministri si sono dimessi, anche perchè i propri colleghi chiesero la loro uscita dal ministero.

I giornali governativi tentano la difesa, dicendo queste voci calunniose, ma non riescono a controbattere con efficacia. La polemica perciò ha un carattere violento, che dimostra quanto marcio ci sia nella vita pubblica e con quale mentalità i jugoslavi conducono la vita politica del paese.

Non si parla quasi più della questione adriatica: essa ha servito a rovesciare il gabinetto Davidovic. Ora è abbandonata alle cure di Trumbic, che però è riservato alla soluzione del problema stesso, per poi mandarlo a spasso. Si fa di già il nome del suo successore, che sarebbe il dr. Spalajnovic, attuale sostituto di Trumbic nel governo di Belgrado.

A quanto sembra il nuovo parlamento si aprirà nel mese di marzo.

CLEMENTE MARASSI.

Congiura jugoslava

contro d'Annunzio, Diaz e altre personalità?

Longatico, 1

Da qualche tempo i giornali avevano riferito la notizia di una congiura ordita nella Jugoslavia per attentare alla vita di varie personalità militari italiane, e più specialmente a quella di Gabriele d'Annunzio e del generale Diaz. Naturalmente i giornali di Lubiana e di Zagabria si erano affrettati a smentire le voci qualificandole tendenziose.

Sono in grado però oggi di darvi al riguardo importanti particolari che farebbero ritenere piuttosto attendibile la notizia degli attentati dai fanatici nazionalisti jugoslavi.

Il 25 febbraio scorso alle autorità politiche di uno dei comuni di questo Distretto politico si è presentato un giovane, nativo della Carniola, del quale per necessario riserbo è meglio non fare il nome, che per sfuggire agli Jugoslavi affermava di essere stato costretto l'anno scorso a riparare nella Polonia, dalla quale era ritornato ora fingendosi reduce dalla prigionia, sotto falso nome.

Egli rivelava inoltre di avere avuto in consegna a Zagabria da un suo vecchio conoscente, anarchico pericoloso al servizio del governo serbo, un involto contenente oltre a carte di poca importanza, anche un timbro di gomma portante la dicitura di un Comitato terroristico jugoslavo. Affermava infine che il 21 febbraio erano partiti da Belgrado diretti in Italia tre sicari per attentare alla vita, oltre che di una eminentissima personalità, del generale Diaz, del generale Castagnola e di Gabriele d'Annunzio..

Quanto di vero possa esservi in siffatte rivelazioni non sono in grado di precisarvi, potendosi trattare anche di fantasticherie tendenziose per tentare di spillar quattrini a qualche nostra autorità. Ad ogni modo il Capitano Alois, Comandante la locale Compagnia dei CC. RR. ha provveduto a tradurre a Trieste a disposizione della R. Questura il finto reduce dalla prigionia.

Gli anglo-sassoni alla conquista economica della Germania

Zurigo. 1

(E. C.) — Sotto il titolo *Prospettive economiche*, la «Industrie und Handels Zeitung» del 24 corrente, che si pubblica sotto gli auspici dei ministri tedeschi dell'economia pubblica e degli affari esteri, ha un articolo interessantissimo col quale getta uno sguardo sull'attuale situazione economica dell'Impero. Ne togliamo il seguente brano:

«Il blocco ristretto imposto alla Germania presenta un'altra caratteristica singolare, quella cioè di provocare l'arrivo e la residenza di numerosissimi stranieri, particolarmente di inglesi e americani. Essi si stabiliscono di preferenza in Amburgo e a Brema ove svolgono i loro affari nell'interesse dei loro paesi. La loro attività è favorita dai corsi odierni dei cambi che permettno a questi moderni *mercants adventurers* di fare coi loro denari a buon mercato degli affari estesissimi, dai porti tedeschi.

Facendo astrazione dal punto di vista nazionale e considerando il fatto unicamente dal lato economico, è da prevedersi che gli utili ricavati da queste imprese estere non vanno a beneficio della Germania, ma per la quasi totalità sono a vantaggio dell'estero. E' poi inevitabile, che questi stranieri possono gettare uno sguardo nel cuore della vita economica germanica. D'altra parte appare dubbio che questi porti tanto impoveriti possano svolgere il loro compito nel consorzio mondiale senza il concorso di capitali esteri: le due città alla fin fine devono ancora essere contente per l'arrivo dei commercianti stranieri che vengono in loro soccorso. L'avvenire ci dirà poi se queste filiali estere avranno lunga vita. Anche dopo le guerre di liberazione, cioè dopo le guerre napoleoniche, molte case inglesi stabilirono delle succursali in Amburgo, nella speranza di trovare qui un terreno fertile per il loro commercio; ma si sono ingannate e di molto sulla capacità di asorbimento del mercato tedesco in merci inglesi e poco dopo una casa britannica dopo l'altra chiuse i propri uffici in Amburgo.

Finchè dureranno le attuali condizioni dei cambi, la tentazione per gli stranieri di investire il loro denaro nel commercio tedesco è molto grande e noi dovremo abituarci come già successe nel sedicesimo secolo, di vedere inglesi e scozzesi a prendere una posizione predominante nel mondo mercantile dei nostri principali porti.

Non dobbiamo d'altra parte dimenticare che nel diciannovesimo secolo e fino allo scoppio della guerra case di commercio e bancarie tedesche hanno assunto una posizione ed una importanza nella Gran Bretagna quale gli inglesi non ebbero mai prima in Germania. Amburgo e Brema sono in questo momento delle riconquiste da parte degli avversari vittoriosi. Questa invasione si constata non soltanto nel commercio, ma pure nella marina: gli americani sanno acquistarsi in questo campo dei vantaggi che non avrebbero mai potuto conseguire in lunghi decenni di concorrenza pacifica.

Aumento delle tariffe ferroviarie?

Roma, 1.

Si parla da qualche giorno di un imminente inasprimento delle tariffe ferroviarie. Il provvedimento infatti è allo studio e sarà presto adottato. Crediamo poter fino da ora con sicurezza precisare che l'inasprimento sarà però limitato dovendo solo servire a far fronte all'aumento di 100 milioni concessi testè ai ferrovieri ,e colpirà soltanto le merci, nessun aumento quindi per il traffico dei viaggiatori. Le merci stesse non tutte risentiranno dell'aumento della tariffa giacchè saranno esclusi i prodotti alimentari e tutti i generi di prima necessità.

La missione italiana nell'Azerbigian

Baku (Azerbigian), 22 febbr. (ritard.)

La missione italiana in Transcaucasia, presieduta dal senatore Conti, è stata ricevuta dal presidente del consiglio e dal ministro degli esteri dell'Azerbigian. Dopo le presentazioni il senatore Conti e il Presid. del Consiglio han pronunciato cordialissimi discorsi nei quali hanno inneggiato ai sentimenti di amicizia esistenti fra i due paesi.

Indi i ministri si sono ritirati insieme col senatore Conti, col colonnello Gabba, col comm. Mainoni e col comm. Mercanti, per un colloquio nel quale sono state trattate, nella più ampia forma, tutte le questioni relative all'attivazione degli scambi e delle relazioni fra l'Italia e l'Azerbigian.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 29 febbraio 1920:

Nessun piroscafo ha lavorato essendo giorno festivo eccettuato il «Goich» che ha caricato da carro varie tonn. 90.

Piroscafi a banchina 12; al largo 3; totale 15 — Partiti 2.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 90.

Totale carri caricati 9; scaricati 29.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 3, uomini 18.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 1.o marzo:

«Umbria» ital. da Costantinopoli con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Godollo» interall. da Spalato vuoto — «Venezia» ital. da Ancona con merci — «Senj» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Mercurio» ital. per Bari vuoto.

Partiti il 1.o marzo:

«Zichy» interall. per Ancona.

Partenze d'oggi:

«Mercurio» ital. per Bari:

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Umbria» arrivato il 1.o marzo: Da Brindisi: botti 28 vino, Meo; botti 25 vino, G. Guadalupi; botti 14 vino, T. Guadalupi; botti 16 vino, A. Guadalupi. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

DA COSTANTINOPOLI

Proveniente da Costantinopoli toccando Brindisi ove ha sbarcato i passeggeri è giunto domenica nel nostro porto il piroscafo italiano «Umbria» di tonn. 7000 di registro comandato dal cap. cav. Cañero, il quale terminato il servizio di requisizione durante la guerra fu rimesso completamente a nuovo con tutti i comfort moderni pei passeggeri delle tre classi. Ripartirà per Costantinopoli il giorno 10 marzo.

Come si svolge lo sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 1

Ieri la Confederazione generale del lavoro sembrava che volesse assumere la direzione del movimento di sciopero dei ferrovieri, ma la commissione nazionale la pregò di lasciarle la direzione per conservare allo sciopero il suo carattere corporativo. La Confederazione generale del lavoro ha piegato dinanzi a questo desiderio, pur manifestando l'intenzione di appoggiare gli scioperanti. La confederazione generale del lavoro spera di vedere risolto con equità il conflitto. Essa vorrebbe sostituirsi per trattare con il Governo alla federazione nazionale, con la quale le trattative sono state rotte.

I giornali ne deducono che il pericolo di uno sciopero generale è eliminato e sperano in una prossima ripresa delle trattative. L'ordine di sciopero generale dei ferrovieri diramato alle ore 8 di venerdì, non ha modificato sensibilmente la fisionomia delle reti. Durante la giornata di ieri il numero degli scioperanti è piuttosto diminuito. L'impressione di una «detente» si è manifestata nelle diverse riunioni dei sindacalisti. Tutti i giornali considerano la giornata di ieri come una giornata di attesa. Si ritiene che quella di oggi sarà una giornata decisiva.

Sono stati arrestati Sirol, Leverne, Sierand, Schaveront, Hourdeaux, dirigenti dei sindacati dei ferrovieri. Essi sono incolpati di attentati alla libertà del lavoro e di provocazione alla disobbedienza. A Juvisy gli scioperanti hanno arrestato un agente della compagnia di Orléans che recava alcuni ordini di servizio agli impiegati. A Perigueux due ferrovieri sono stati costretti a consegnare al comitato per lo sciopero gli ordini di chiamata.

Millerand ha dichiarato ai giornalisti che la situazione migliora su tutte le reti. Sulla rete del sud il traffico è normale specialmente ad Avignone a Marsiglia ed a Digione. Nessun cambiamento sulla rete di Orléans. Notevole miglioramento su quella dello Stato.

Il comitato sindacale della rete sud-midi ha respinto lo sciopero. Gli alunni delle scuole d'ingegneria hanno preso posto sulle locomotive.

Al comitato olimpionico italiano

Roma, 1

Si è riunita a Roma la commissione esecutiva del Comitato olimpionico nazionale italiano la quale dopo avere approvato vari provvedimenti finanziari ha deliberato di intensificare l'appello per la sottoscrizione per sostenere le spese per l'invio di campioni italiani ad Anversa.

Si è inoltre stabilito che secondo quanto dispone il regolamento internazionale olimpionico non possono prendere parte alle olimpiadi se non atleti presentati per il tramite delle rispettive Federazioni nazionali al Comitato olimpionico italiano.

L'arciduca Ottone sarà Re di Ungheria?

Berna, 1.

(C.) Le discussioni per il futuro re di Ungheria si vanno moltiplicando ed ogni giorno saltano fuori nuovi candidati presentati da gruppetti di personalità politiche la maggior parte delle volte senza seguito, perchè bisogna dire che il popolo nella sua grande maggioranza appoggia coloro i quali lavorano per la candidatura dell'arciduca Ottone di Asburgo.

Si parla ancora del Conte delle Fiandre e si apprende che gli inglesi lavorano a tutt'uomo per convincere gli ungheresi che questo candidato del loro cuore sarà il re migliore per l'Ungheria, ma gli ungheresi non ne vogliono sapere di lui ed anche giovedì sera a Budapest si tenne una adunanza durante la quale hanno parlato diversi oratori tutti per dire che non verrà accettato un re imposto dall'Intesa. Il re d'Ungheria deve essere ungherese, hanno detto tutti gli oratori tra la approvazione dei presenti, e le nostre simpatie devono andare all'arciduca Ottone, nato e cresciuto in Ungheria.

Vennero approvati degli ordini del giorno dove è reclamata la libertà per il popolo ungherese di decidere chi debba essere il suo re e venne deciso di intensificare la propaganda in questo senso.

Dopo queste decisioni, che dimostrano troppo palesemente quali siano in proposito i sentimenti del popolo, i partigiani del Conte delle Fiandre pare siano decisi a non insistere più oltre; ed infatti i giornali loro sostenitori escono oggi con una dichiarazione ufficiale dove è detto che il Conte delle Fiandre non accetterebbe la candidatura al trono ungherese in considerazione del desiderio popolare di aver sul trono un cittadino ungherese. Chi resta assolutamente male in questa faccenda sono gli inglesi, i quali cercano con tutti i mezzi di ostacolare la candidatura dell'arciduca Ottone, arrivando perfino a dire che l'Intesa non permetterà mai il ritorno di un Asburgo, sia pure giovanissimo sul trono ungherese.

Questa attività non serve ad altro che a mettere in orgasmo i monarchici che a loro volta si impuntano e giurano di non volerla dare vinta all'Intesa.

Un diplomatico neutrale, che ha vissuto parecchio tempo in Ungheria e conosce molto bene la situazione interna del paese, assicura che la deliberazione della Intesa di proibire il ritorno di un Asburgo sul trono ungherese è stato un grande sbaglio, ed ha ottenuto l'effetto contrario per il fatto semplicissimo che ha provocato la reazione nel paese ed posto in vista un candidato al quale pochissimi pensavano.

Senza questo divieto dell'Intesa, un Asburgo non sarebbe stato chiamato sul trono ungherese, perchè le azioni della ex-famiglia reale erano molto in ribas-

La denuncia dei profitti di guerra

Roma, 1

Con decreto legislativo che in aggiunta alla imposta sui profitti di guerra istituì l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, venne fissato al 31 marzo 1920 il termine entro cui le relative dichiarazioni debbono essere presentate dai contribuenti.

Con lo stesso decreto venne pure disposto che il termine già scaduto per presentare le denunzie dei profitti di guerra conseguiti nei diversi periodi dal 1914 a tutto il 1918 e non ancora accertati, doveva intendersi riaperto e prorogato fino al 15 marzo 1920, e cioè alla stessa data di scadenza del termine già fissato dalle disposizioni vigenti per denunciare i profitti di guerra del 1920.

Nel rammentare al pubblico la scadenza dei termini predetti si avverte che la presentazione delle denuncie, sia per l'uno, sia per l'altro dei due tributi, deve essere fatta all'Agenzia delle imposte, e dove questa non esista, al sindaco del Comune in cui il contribuente risiede. Appositi manifesti sono stati pubblicati in tutti i comuni del Regno per rammentare l'obbligo della denuncia fatta ai contribuenti con avvertenza che l'amministrazione finanziaria potrà, in ogni tempo, sia per l'una che per l'altra imposta, deferire al contribuente il giuramento sulla veridicità della sua dichiarazione.

A carico di chi ometta di presentare la dichiarazione o ne presenti una infedele, sono stabilite pene pecuniarie diverse che vanno fino alla confisca di una somma pari al profitto di guerra od all'aumento di patrimonio sottratto alla imposta. Le dichiarazioni devono essere compilate sugli stessi stampati già in uso per l'imposta di ricchezza mobile.

Per i profitti di guerra bisogna denunciare il reddito complessivo conseguito nei diversi periodi, le spese e passività deducibili ed il capitale investito.

Per gli aumenti di patrimonio bisogna denunziare, oltre che il reddito lordo derivato dalle stesse cause da cui dipendono i profitti di guerra e prodottisi a tutto il 31 dicembre 1919, anche le spese relative comprese le imposte e tasse, il reddito netto residuo che si risolve in aumento di patrimonio e l'ammontare del capitale investito che il contribuente possedeva quando cominciò a produrre il reddito che ha dato origine all'aumento di patrimonio. — (Stefani).

Treni che saranno sospesi

Roma, 1.

Elenco dei treni da sospendersi incominciando dal giorno 7, domenica p. v.:

Sulla linea **Milano-Venezia**: Milano-Venezia, 1431 — Milano-Treviglio, 1419 — Milano-Venezia. 97 — Milano-Venezia, 1437 — Milano-Treviglio, 1507 — Venezia-Milano, 1432 — Venezia-Milano, 92 — Verona P. V.-Milano, 1434 — Venezia-Verona, 1436.

Sulla linea **Trento-Venezia**: Bassano-Venezia, 1491 — Trento-Bassano, 101 — Bassano-Venezia, 2645 — Speciale Trento-Bassano — Bassano-Trento, 2450 — Venezia-Bassano, 1494 — Bassano-Trento, 104 — Venezia-Bassano, 1496

E poi quella di **Bassano-Padova**: Bassano-Padova, 2701 — Bassano-Padova, 2703 — Padova-Bassano, 2707 — Padova-Bassano 2298.

Borse e Mercati

ROMA, 1 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.60 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Id. fine mese 86.75 — Banca Italia 1530 — Credito Fond. 528 — Banca Comm. Ital. 1253 — Banca Sconto 655 — Credito Italiano 833 — Banco di Roma 117.75 — Meridionali 566 — Nav. Gener. Ital. 833 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 625 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1169 — Ansaldo 215 — Metallurgica 132 — Ilva 213 — Montecatini 133 — Immobiliari 442 — Beni stabili 311 — Imprese fond. 169 — Carburo calcio 1145 — Azoto 334 — Elettrochimica 128 — Concimi 226 — Fondi rustici 299 — Marconi 237 — S.N.I.A. 104.50 — Fiat 408 — Eridania 442.

Cambi: Francia 130.33.3 — New York 18.55.

MILANO, 1 — Cons. 5 p. c. 86.75 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.10 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. It. 1250 — Credito Ital. 827 — Banca It. Sconto 653 — Banco di Roma 118.56 — Meridionali 564 — Mediterranee 233 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 898 — Cot. Veneziano 222 — Elba 336 — Terni 1175 — Meccaniche 120 — Breda 270 — Ansaldo 215 — Montecatini 191 — Metallurgica 136 — Edison 708 — Adriatica Elettr. 132.50 — Vizzola 1072 — Marconi 240 — Molini 280 — Zuccheri 363 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 442 — Distillerie 169 — Concimi 157 — Esportazione 691 — Beni stabili 310 — Fiat 401 — Isotta 81 — Ilva 212.

Cambi: Francia 130.50 — Londra 63 — Svizzera 299.75 — New York 18.70.

GENOVA, 1 — Rend. 3.50 p. c. 80.10 — Cons. 5 p. c. 86 67 — Banca Italia 1521 — Banca Comm. It. 1251 — Cred. Ital. 830 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 118.25 — Meridionali 563 — Mediterranee 232 — Nav. Gen. Ital. 834 — Eridania 444 — Raffineria L. L. 425 — Industria 362 — Terni 1175 — Ansaldo 215 — Elba 334 — Ilva 241.50 — Molini 279 — Fiat 403 — Marconi 237 — Sabaudo 480 — Metalli 136 — Sylos 154 — Italia 90 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 131.05 — Londra 63.04 e mezzo — New York 18.58 mezzo — Berlino 19 — Spagna 322.

TORINO, 1 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.77.5 — Id. id. fine mese 80.10 — Cons. 5 p. c. cont. 86.74.5 — Banca Italia 1519 — Banca Comm. Ital. 1249 — Credito Ital. 827 — Banca Sconto 654 — Banco di Roma 119 — Meridionali 564.50 — Mediterranee 231 — Rubattino 832 — Terni 1178 — Fiat 461.50 — Lloyd Sabaudo 478 — Nav. Alta Italia 573.50 — Sna 205 — Ansaldo 214 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 97 — Eridania 444 — Raffineria L. L. 425.60 — Concimi 157 — Marconi 241 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 130.50 — Londra 62.90.

Corso medio cambi del 28: Francia 129.83 — Londra 62.68 — Svizzera 299.29 — New York 18.50 — Oro 248.51.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 14.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 D.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 8.40 DD. (Roma); 11.30 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 3 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 54 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 3 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 0.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Lo svolgimento delle trattative per l'Adriatico

secondo i documenti scambiati tra la delegazione italiana

e i rappresentanti dei governi inglese e francese

L'esperimento

delle trattative dirette

Roma, 2.

Il nuovo esperimento delle trattative dirette tra i rappresentanti italiani e quelli jugoslavi non pare debba condurre a conclusioni di sorta. Già alle prime notizie londinesi, che davano per iniziato il nuovo esperimento, ecco che succedono notizie che smentiscono e che precisano trattarsi di contatti indiretti tra l'*entourage* dell'on. Nitti e gli on. Trumbic e Pasic, senza che finora vi siano stati abboccamenti tra i nostri uomini responsabili e quelli jugoslavi.

Parrebbe, a giudicare da queste notizie, che sopratutto negli ambienti italiani di Londra si diffidasse dell'esito della nuova iniziativa nittiana, presa sotto lo stimolo delle note di Wilson ed il previdente suggerimento dei primi ministri di Inghilterra e di Francia: e non potrebbe essere altrimenti perchè, per quanto sia deciso il proposito ed energica l'aspirazione dell'on. Nitti di venire a conclusioni dirette e possibilmente ad accordi con i jugoslavi, pure egli, attraverso l'esperienza dei suoi predecessori e quella sua personale non deve nutrire soverchie speranze di successo.

Se i jugoslavi non si piegarono alla volontà degli alleati quando si aveva la sensazione che Wilson avesse abbandonato al suo destino la conferenza e l'Europa, e gli alleati si erano persino decisi a presentare un *ultimatum* a Belgrado, come mai essi si piegherebbero oggi che Wilson ha costruito per essi trincee, *blockaus*, reticolati e fossati diplomatici?

Pasic e Trumbic hanno dimostrato durante tutta la crisi europea di essere avveduti ed abili e sarebbe arrecare loro gratuita offesa ritenere che oggi rinunciassero a tutti i vantaggi ed a tutte le risorse che offre loro la situazione internazionale.

Oggi è ancora possibile confermare che Wilson e Trumbic costituiscono un binomio inscindibile, e che se il secondo messo alle strette dall'*ultimatum* degli alleati, temporeggiava, ciò faceva innegabilmente perchè era sicuro del fatto suo e sapeva di poter contare sull'intervento di Wilson.

Adunque illudersi ancora oggi che l'esperimento delle rinnovate trattative dirette possa riuscire è concepire speranze infondate ed azzardate. Si potrebbe contare sulla efficacia della mediazione di Lloyd George e sulla stanchezza che deve aver preso alle radici anche la resistenza della politica di Belgrado. Ma se proprio a questi elementi di fatto si vuol dare importanza, sarà bene procedere cauti nella valutazione e nelle speranze. Questo nuovo esperimento nittiano, compiuto quasi alla insaputa del pubblico italiano, improvvisamente, sotto la personale responsabilità dell'on. Nitti, è probabile che non soddisfi neppure i jugoslavofili italiani, tipo Bissolati e Salvemini, per i quali, ormai si sa, l'Itala per trattare direttamente coi jugoslavi doveva scegliere il momento più favorevole a Belgrado, perchè la sottomissione e la dedizione del nostro paese apparissero e fossero complete. Ma ciò non conta. Conta moltissimo, invece, a parer nostro, che il governo italiano, che la delegazione italiana alla conferenza e, per tutti, più specialmente il ministro degli esteri, stabiliscano i termini diplomatici di questo esperimento nittiano in un *memorandum* al fine di non essere come finora è accaduto, allo scoperto di fronte all'associato, agli alleati ed agli stessi jugoslavi.

Ed a questo punto, per non essere fraintesi, cerchiamo di precisare il nostro pensiero. Nessuno ha mai potuto dare notizie larghe e precise intorno ai colloqui Orlando-Trumbic e Nitti-Trumbic, nonchè circa tutti gli approcci e tutti i contatti tra gli ufficiosi italiani alla conferenza e i jugoslavi.

Sono state pubblicate notizie imprecise e sommarie che potevano soddisfare in un certo momento l'opinione pubblica, ma che oggi non possono soddisfare le legittime esigenze dell'opinione italiana che reclama la storia completa ed autentica delle cosidette trattative dirette, non solo, ma pure in confronto degli alleati e dell'associato è indispensabile per noi al fine di stabilire la verità storica e politica di un avvenimento che avrà ripercussioni e lascierà strascichi importanti.

Gli alleati e l'associato, per esempio, quando vollero stabilire nei riguardi dell'Italia una *mise au front* sulle trattative adriatiche, idearono e scrissero il famoso *memorandum* del 9 dicembre '19 che, come si vede attraverso le encicliche di Wilson, costituisce un documento fondamentale della solidarietà tra alleati ed associato verso l'Italia.

Ebbene, qualche cosa di simile noi domandiamo che sia fatto dal governo italiano, per le trattative dirette italo-jugoslave, anche perchè se dovessimo un giorno o l'altro deciderci ad applicare il patto di Londra, sfidando il mondo coalizzato ai nostri danni, avremmo da parte nostra un documento diplomatico precedente e definitivo, che metterebbe in mora gli alleati e l'associato ed i jugoslavi.

Riepilogando, noi domandiamo che sia fatta luce completa con un documento ufficiale del governo italiano o della delegazione italiana alla conferenza della pace, sulle trattative dirette italo-jugoslave, per le seguenti principali ragioni:

1) necessità di informare l'opinione pubblica italiana e mondiale;

2) necessità di raccogliere in un documento storico tutti gli elementi di fatto e di giudizio degli importanti avvenimenti politici;

3) necessità di formulare, nei confronti dell'America, dell'Inghilterra, della Francia e della stessa Jugoslavia, una *mise au front* diplomatica;

4) necessità di stabilire chiaramente, storicamente ed incontrovertibilmente i precedenti politici e diplomatici di un esperimento diplomatico che avrà le sue conseguenze, i suoi sviluppi, le sue ripercussioni nell'avvenire delle due nazioni vicine ed avversarie nell'Adriatico.

LEONARDO AZZARITA

Il "memorandum„ di Clemenceau

e Lloyd George del 9 gennaio

Roma, 2.

Ecco il «memorandum» dei signori Clemenceau e Lloyd George sulla situazione adriatica, del 9 gennaio 1920.

I governi francese e inglese hanno costantemente dichiarato la loro volontà di attenersi al trattato di Londra. Essi non possono dimenticare che l'Italia volontariamente venne in aiuto degli alleati in un momento critico e pericoloso della guerra e che data pure la valorosa e memorabile lotta sostenuta dalla nazione serba, fu sopratutto per il coraggio, l'abnegazione e la resistenza del popolo e dell'esercito italiano, che le popolazioni croate e slovene hanno ottenuto quell'indipendenza e libertà dalla dominazione tedesca e magiara di cui esse ora godono. Essi sono pronti, se lo richiedesse il governo italiano ad attenersi ai termini del trattato che essi hanno firmato. Se tuttavia il governo italiano ritenesse anch'esso che data la scomparsa della monarchia degli Asburgo, l'insorgere di stati nazionali al suo posto, la grande manifestazione di italianità di Fiume, e gli altri grandi avvenimenti occorsi dal 1915, il trattato di Londra non costituisca più una soluzione soddisfacente della questione adriatica, i governi francese e inglese sono pronti, tenendo presenti gli emendamenti esposti qui appresso, ad addottare come base di un accordo il «memorandum» presentato al sig. Scialoja dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna il 9 dicembre 1919, modificato dalle proposte fatte loro dal sig. Nitti il 6 gennaio 1920.

Essi sottopongono queste modificazioni al «memorandum» del sig. Nitti nella convinzione che, mentre esse sono completamente conformi agli interessi vitali dell'Italia, esse sono essenziali per la pace durevole ed i buoni rapporti fra l'Italia e i suoi vicini, rapporti che stanno tanto a cuore ai governi francese e britannico e che essi considerano come loro dovere di sviluppare.

I governi britannico e francese perciò proporrebbero alla conferenza il seguente accordo per la quistione adriatica.

1. Dovrebbe essere costituito uno stato libero di Fiume secondo il piano del presidente Wilson, ma la frontiera ovest dello Stato suddetto dovrebbe nella parte meridionale essere trasportata verso l'est. Siccome tuttavia è essenziale che la ferrovia che corre verso il nord partendo da Fiume sia completamente nello Stato libero, si propone che la frontiera sia la seguente. La linea di frontiera dovrebbe lasciare la costa alla punta Holeva e passare per i punti 642, 1095 e 1142 fino al monte Wlantk, quindi verso il nord seguire la linea rossa segnata sulla carta.

2.) La città di Fiume col suo distretto «corpus separatum» dovrebbe essere garantita da uno stato che selvaguardasse efficacemente la sua italianità. Ciò sarebbe completamente raggiunto coll'accordare al «corpus separatum» lo stesso grado di autonomia nel libero stato che esso godeva sotto il regime austro-ungarico. Entrambi i privilegi di Fiume («corpus separatum») e lo stato libero stesso dovrebbero essere sottoposti alla garanzia della Ungheria e della Romania; deve pure essere assicurata la garanzia della lega delle nazioni.

3) Dato che la maggior parte della popolazione dell'isola di Cherso è slava, vi sono serie ragioni per togliere l'isola dallo stato libero del quale è una parte integrale. L'isola di Lagosta tuttavia dovrebbe essere ceduto all'Italia qualora il governo italiano la considerasse necessaria per ragioni strategiche.

4) Lo stato libero di Zara dovrebbe essere governato da un alto commissario assistito da un consiglio rappresentante gli abitanti che sceglierebbe la sua rappresentanza diplomatica. Dovrebbero pure farsi degli accomodamenti per le relazioni economiche di Zara col resto della Dalmazia che passa allo stato Jugoslavo. Zara perciò sarà dentro l'unione doganale serbo-croata-slovena.

5.) La proposta italiana per l'effettiva neutralizzazione di tutte le isole dell'Adriatico deve essere accolta, ma la proposta di neutralizzare altresì la costa dalmata, siccome implica il proibire ad uno Stato indipendente ogni misura per difendersi, è una proposta da non potersi imporre ad uno Stato amico. La conferenza perciò chiederebbe al governo italiano di accontentarsi della neutralizzazione di tutte le isole che insieme a tutte le altre importanti garanzie concesse col presente accordo dovrebbero dare ogni sicurezza che esso ragionevolmente domanda.

6) Gli italiani di Dalmazia dovrebbero essere liberi di scegliere la cittadinanza italiana senza lasciare il territorio. In vista del fatto però che Fiume deve essere costituito in «corpus separatum» dentro al libero stato, sotto la garanzia della lega delle nazioni, non è possibile di estendere tale facoltà agli abitanti di Fiume.

7.) Le intraprese economiche in Dalmazia dovrebbero avere salvaguardata la loro sicurezza da una convenzione internazionale.

8.) Vi deve essere anche una discussione circa i confini dell'Albania. In conclusione i governi francese ed inglese fanno presente che questa loro proposta che racchiude la separazione dello Stato libero contenente una maggioranza considerevole (200 mila jugoslavi dalla loro madre patria) la modificazione della sua frontiera ovest a favore dell'Italia, la cessione di isole contenenti una maggioranza slava ed altri punti sono delle grandi concessioni da chiedere ad uno Stato il quale è ora un alleato amico. I governi inglese e francese sono pronti a chiedere allo Stato serbo-croato-sloveno di fare queste grandi concessioni pur di raggiungere un amichevole e pronto accordo in una questione che ora minaccia la pace ed il progresso dell'Europa meridionale. Ma non possono andare più oltre e sinceramente sperano che la conferenza e il governo italiano le accetteranno.

'Memorandum, italiano

del 10 gennaio

Roma, 2

Col loro memorandum del 9 dicembre i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra hanno invitato il governo italiano a procedere ad un nuovo esame della questione adriatica. Il governo italiano aderisce di buon grado a questo desiderio l'intenzione amichevole del quale appare dalla forma conciliante della redazione e dalle espressioni che hanno accompagnato la consegna di questo documento al rappresentante dell'Italia.

Il «memorandum» di cui si tratta non contiene una domanda di risposta scritta; la delegazione italiana ritiene tuttavia utile di replicare col presente promemoria alle considerazioni che le sono state sottoposte.

In occasione dell'ultima riunione di Londra fu fatta riserva di discutere ad una data ulteriore la questione di base circa il regolamento del problema adriatico. Tuttavia la delegazione italiana viene a mettere qui in evidenza alcuni elementi di fatto e di diritto, la constatazione dei quali può offrire utilmente un punto di partenza per la prossima discussione.

La delegazione italiana tiene innanzi tutto a far notare che nessuna intesa, anche parziale, è stata raggiunta tra il governo del Re e gli altri governi alleati ed associati circa la questione adriatica. Negoziati furono a più riprese intavolati e poi interrotti per ottenere una soluzione di transazione. Ora quando si tratta per negoziare per una transazione o l'accordo deve essere perfetto per l'intero oggetto oppure quest'accordo non esiste per alcuna parte di esso.

Per ciò che concerne la costituzione di uno Stato libero la delegazione italiana tiene a far notare che mai alcuna proposta del genere fu da essa avanzata. La delegazione italiana ritiene al contrario che lo stato libero quale è stato progettato sarebbe composto di due elementi che non hanno alcun rapporto tra loro, cioè la città italiana di Fiume (col «corpus separatum») e gli slavi che abitano nel resto del territorio. Non si è mai potuto raggiungere un accordo circa lo stato libero di Fiume precisamente perchè la delegazione italiana ha costantemente dovuto preoccuparsi di salvaguardare la città italiana di Fiume dai pericoli che l'avrebbero minacciata in seguito appunto alle modalità che dovevano regolare la costituzione dello stato libero.

Il governo americano si è sempre opposto alle garanzie che la delegazione italiana reclamava a questo fine. Se lo statuto, del quale la città di Fiume godeva sotto il regime ungherese, doveva essere mantenuto nello stato libero, senza alcuna nuova modificazione e garanzia, ne risultava sotto una apparente conservazione una diminuzione notevole delle garanzie.

Infatti sotto l'antica monarchia austro-ungarica la nazionalità di Fiume non era minacciata dallo stato ungherese, ma piuttosto dall'elemento slavo che ora contrasta con l'ungherese. Questo elemento godeva allora di un'influenza infinitamente minore di quello che gli riserverebbe la costituzione dello stato libero progettato. Così, per esempio, l'antico statuto di Fiume stabilisce che i funzionari dello Stato trasferiti nella città vi prendano legale domicilio, ma di fatto i funzionari ungheresi non avevano alcun interesse a mantenere questo diritto alla cessazione delle loro funzioni. Quegli fra di loro che rimanevano nella città si fondevano rapidamente colla popolazione italiana e non minacciavano in alcun modo il suo carattere nazionale. Invece nello stato libero progettato si verificherebbero le infiltrazioni permanenti ed in seguito al diritto di domicilio non mancherebbe di prodursi una rapida invasione di elementi slavi.

Per quel che concerne la frontiera occidentale proposta per lo stato libero di Fiume, occorre osservare che la linea detta americana, pur se venisse spostata verso l'est nella sua parte più meridionale in modo da comprendere nel territorio italiano la regione di Albona, sarebbe assolutamente insufficiente a garantire la difesa militare di Trieste, dell'Istria e di Pola, contro la portata dell'artiglieria moderna. Infatti questa linea è assolutamente insufficiente dal punto di vista militare; basta ricordare che essa è lontana appena otto Km. da Trieste e circa 22 dalle difese avanzate di Pola; distanze queste non hanno alcun valore contro l'artiglieria moderna. In queste condizioni l'Italia sarebbe nella impossibilità di difendere militarmente l'Istria e Pola; inoltre la regione di Senosecchia è di capitale importanza per la difesa di Trieste quanto la regione di Monte Maggiore per la difesa di Pola.

L'interpretazione del trattato di Londra, ha dato luogo a discussioni pubbliche circa la questione di Fiume. Sembra pertanto opportuno citare qui appresso nella sua integrità l'articolo di tale trattato che si riferisce a Fiume:

«Articolo 5. — L'Italia avrà pure la provincia della Dalmazia nei suoi limiti amministrativi attuali e comprendendovi al nord Lisanica e Tribania e al sud sino ad una linea che parta dalla costa del Capo Planca e segna verso l'est le creste delle alture formanti lo spartiacque e in modo da lasciare in territorio italiano tutte le vallate e corsi d'acqua che discendono verso Sebenico, come la Cicola, la Cherka, la Butisnica ed i loro affluenti. Essa avrà inoltre tutte le isole situate al nord ed all'est della Dalmazia da Premuda, Selve, Ulbo, Scherda, Maon, Pago e Patadula al nord sino a Meleda, al sud comprese Sant'Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Percola, Curzola, Cazza, Lagosta e Liscoli e le isole che circondano Pelagosa, fatta eccezione soltanto per le isole Grandi e Piccole, Ziona, Bua, Solta e Brazzà. Saranno neutralizzati: 1. tutta la costa dal Capo Planca al nord sino alla radice meridionale della penisola di Sabbioncello, al sud in modo da comprendere tutta questa penisola; 2. la parte del litorale che comincia al nord da un punto posto a 10 chilometri al sud della punta di Ragusa vecchia e che discende al sud sino al fiume Vojussa, in modo da comprendere i golfi e i porti di Cattaro, Antivari, Dulcigno, Sangiovanni di Medua, Durazzo, senza pregiudizio dei distretti del Montenegro quali risultano dalle dichiarazioni scambiate tra le potenze nell'aprile e nel maggio 1909. Questi diritti, applicandosi soltanto all'attuale territorio montenegrino non potranno essere estesi ai territori ed ai corpi che potessero essere attribuiti al Montenegro. Nessuna parte delle coste appartenenti attualmente al Montenegro potranno pertanto essere neutralizzate. Resteranno in vigore le restrizioni concernenti il porto di Antivari, alle quali il Montenegro ha consentito nel 1909.

(Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunto il seguito del dispaccio).

I lavori del Consiglio Supremo

Londra, 2

Il consiglio supremo si riunì nuovamente stamane in due sezioni, la prima di esse trattò la questione dell'alto corso del cambio e si mise completamente d'accordo sulle linee generali. Erano presenti Nitti, Lloyd George, Chamberlain, Loucheur e i delegati finanziari ed economici.

La seconda sezione, che elabora il trattato di pace con la Turchia, si riunì al Foreign Office. Erano presenti: Scialoja, Imperiali, Lord Curzon, Cambon, Berthelot, Chinda.

Mons. Aloisi Masella, nunzio al Cile è partito stamane per raggiungere la sua destinazione. Egli si imbarcherà a Barcellona la prossima settimana.

Un manifesto del Consiglio Supremo

Rottura delle trattative italo-jugoslave?

Parigi, 2

Secondo l'«Echo de Paris» il consiglio supremo, sezione economica, ha elaborato un progetto di comunicato manifesto, di cui i giornali pubblicano un sunto:

1) La necessità per tutti i paesi alleati di sviluppare le loro forze produttive,

2) la necessità di fare le maggiori economie possibili sul capitale della produzione di guerra. A questo riguardo un avvertimento solenne che potrà essere seguito da sanzioni, è rivolto ai piccoli Stati dell'Europa centrale.

3) formando in Europa una unità economica, è necessario che tutte le sue parti siano ricostituite ed in particolare conviene adoperarsi per mettere la Germania e la Russia in grado di contribuire alla vita economica dell'insieme. Quest'ultimo punto sarebbe stato argomento di lunga discussione.

Il «Petit Parisien» precisa che si è proposto di effettuare scambi commerciali con la Russia per mezzo di un accordo diretto con i soviety. Naturalmente nè Paul Cambon, nè Berthelot hanno voluto impegnarsi senza avere riferito a Millerand in fatto di misure positive.

Il «Journal» dichiara che si è giunti a stabilire acquisti in comune ed ordinazioni limitate, ma la questione dei debiti a lungo termine non è stata ancora risolta.

Per ciò che si riferisce al problema adriatico, il «Journal» afferma che le trattative tra italiani e serbi non sembrano dover riuscire e dalle due parti si annunzia una rottura a breve scadenza.

Colluttazioni tra dimostranti e forza pubblica

di fronte a Westminster

Londra, 2

Gli operai licenziati dell'arsenale di Woolwich, che si trovano senza lavoro, si erano recati oggi in corteo a Downing street con l'intenzione di conferire con Lloyd George. La polizia non ha lasciato penetrare da lui che un piccolo numero di essi. Gli operai hanno saputo dal primo ministro che il loro ordine di licenziamento era sospeso in attesa della nomina di una commissione incaricata di fare una inchiesta sul loro caso, ma mentre egli faceva questa risposta alla delegazione, i dimostranti che erano rimasti nella strada hanno tentato un nuovo sforzo per rompere i cordoni della polizia che impedivano l'accesso al ponte di Westminster ed hanno lanciato sugli agenti delle bottiglie e dei bicchieri rubati in un caffè. Un ispettore di polizia è stato ferito alla testa. La polizia a cavallo ha respinto la folla a colpi di randello. Si sono dovute recare all'ospedale 19 persone. Solamente due sono state trattenute; gli altri hanno potuto tornare ai loro domicili dopo essere stati medicati. I dimostranti hanno potuto essere dispersi.

La navigazione interna della Germania

Berna, 1

(C.) — L'ultima asemblea ordinaria della Società del Sud-ovest per la costituzione del Canale dal Reno al Mar Nero, e cioè Reno, Neckar, Danubio, si è tenuta a Stoccarda ieri l'altro e il presidente von Brukmann ha affermato che in causa della fine disgraziata della guerra era necessario rinunciare almeno per il momento all'ardito progetto di creare una via navigabile da Rotterdam al Mar Nero.

D'ora innanzi la Germania si occuperà della linea Mannhein-Plochingen, invece di quella Mannhein-Basilea, essendo l'esame dei piani della via fluviale Mannhein-Plochingen molto favorevole.

Verrà costruito in primo luogo il tronco Mannhein-Plochingen che si spera possa essere prolungato in un periodo di tempo relativamente breve fino ad Ulm e venne deciso che il canale deve essere di larghezza bastevole per dare libero passaggio a navi ed a zatteroni di 12 mila tonnellate almeno.

L'Egitto matura la rivolta contro gli inglesi

Berna, 2

(C.) — Secondo notizie dall'Egitto, la situazione si deve considerare sempre più caotica e si deve aspettare da un momento all'altro un colpo audace dei nazionalisti insofferenti del regime inglese.

La Missione inglese ha dovuto constatare che se non si arriva alla concessione di tutti i desiderati dei nazionalisti non sarà possibile risolvere in senso pacifico la questione egiziana.

Le relazioni italo-greche

Atene, 2

Il giornale *Patris* dice:

Da molte fonti in questi giorni giunge il lieto annuncio che i ripetuti colloqui tra l'on. Nitti e Venizelos hanno avuto l'effetto di rendere sempre più perfetto l'accordo tra l'Italia e la Grecia. Il popolo greco accoglie questa notizia con particolare giubilo. La Grecia considera una vera fortuna che Venizelos, approfittando del buon volere e della vastità di vedute di uomini come gli on. Nitti e Tittoni, sia riuscito a risolvere ed a far dimenticare tutte le vertenze già esistenti tra l'Italia e la Grecia ed a giungere invece ad una stretta collaborazione coll'Italia ciò che sarà grandemente utile ad ambedue i paesi.

Per aumentare le relazioni commerciali

tra l'Italia e il Canada

Roma, 2

Sono in Italia da qualche giorno Charles Camile direttore della Sede di Londra della *Canadian Bank of Commerce*, e B. K. Logan ispettore del dipartimento estero della Banca stessa.

Essi sono da noi per accertare la possibilità di aumentare e migliorare le relazioni commerciali tra l'Italia ed il Canadà, nonchè per prendere accordi coi loro agenti e rappresentanti nel nostro paese.

irca la occupazione delle terre incolte

Roma, 2.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Visocchi ha ricevuto stamane una commissione di agricoltori calabresi di cui facevano parte fra gli altri il senatore De Novellis ed i deputati Arnoni ed Amato. La commissione ha prospettato al ministro Visocchi la necessità di una sollecita revisione del decreto-legge Visocchi sull'occupazione delle terre incolte che ha permesso molti abusi e di aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità di molti impiegati ed agenti del Governo che per motivi elettorali favorirono il costituirsi di leghe di contadini che, protette dal Governo, invasero non solo le terre incolte, ma anche quelle coltivate, mettendo così in grave pericolo la sicurezza pubblica. Il ministro Visocchi ha dichiarato agli intervenuti che terrà in gran conto le loro osservazioni ma che per ragioni politiche non poteva assolutamente procedere ad una radicale modificazione del decreto sull'invasione delle terre incolte.

Ha soggiunto inoltre però che ha provveduto ad apportare delle modificazioni di indole tecnica al decreto ora in vigore mediante uno schema di nuovo decreto sulla occupazione delle terre incolte che sarà possibile approvare per decreto-legge.

Il ministro avrebbe inoltre assicurato che provvederà a reprimere gli abusi lamentati obbligando i propri dipendenti a non rendersi ancora responsabili delle mancanze commesse.

L'assistenza agli invalidi di guerra

Roma, 2.

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza del senatore prof. Durante il comitato esecutivo dell'Opera nazionale pella protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra.

Il comitato esecutivo ha approvato lo statuto organico per la Casa nazionale di ricovero per gli ultra-invalidi di guerra di Firenze. Ha approvato le proposte della commissione permanente per lo studio delle questioni inerenti ai ciechi di guerra, nonchè quelle della commissione permanente per la protesi, stabilendo fra l'altro di indire un concorso per una pubblicazione d'indole scientifica attinente alla protesi degli arti.

Il comitato ha inoltre trattato del gravissimo problema del collocamento degli invalidi presso Enti pubblici e presso aziende private ed ha votato un ordine del giorno che sarà presentato ai ministri competenti d'accordo col presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Infine ha concesso opportune sovvenzioni ai laboratori di protesi di Lecce e di Reggio Emilia, i quali presto con lo aiuto dell'Opera Nazionale saranno in grado di funzionare.

Gli on. Vella e Della Seta

andranno a Vienna

Roma, 2.

Il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito hanno deciso di inviare a Vienna ed a Budapest gli on. Della Seta e Vella. I due deputati si recano ai campi di concentramento per verificare le condizioni di vita dei comunisti e dei socialisti ungheresi e per studiare il modo di soccorrere i bambini viennesi.

Il comm. Magno capo di gabinetto dell'on. Nitti ha ricevuto gli on. Bombacci e Della Seta che hanno chiesto i passaporti il primo per Copenaghen ed il secondo per l'Austria e l'Ungheria.

Per fronteggiare la disoccupazione

nel Veneto

Roma, 2.

In relazione al programma concretato nei giorni scorsi nelle visite fatte a Venezia, Udine, Belluno, Treviso e Vicenza dal ministro on. Nava, dal sottosegretario on. Pietriboni ed alle intelligenze corse nell'occasione coi prefetti e colle amministrazioni provinciali interessate onde fronteggiare la disoccupazione, il Comitato governativo di Treviso sotto la presidenza dell'on. Pietriboni, ha ultimato in questi giorni l'esame con le conseguenti decisioni di tutti i progetti, circa ottocento, presentati dagli enti di quelle provincie, per l'ammissione del mutuo di favore.

I lavori autorizzati potranno permettere un largo impiego di mano d'opera e specialmente di braccianti fra i quali maggiore è la disoccupazione. In seguito poi a pratiche corse fra il ministro on. Nava e la Cassa Depositi e Prestiti furono date istruzioni ai prefetti perchè in pendenza delle ulteriori pratiche per la concessione dei mutui richiedano direttamente alla detta Cassa delle anticipazioni onde poter dare immediatamente inizio ai lavori. Furono poi impartiti anche ordini agli uffici tecnici provinciali dipendenti dal ministero perchè inizino senz'altro le opere di cui siano approntati i progetti per le quali gli enti abbiano chiesto di essere surrogati nell'esecuzione dal Comitato governativo.

Per gli insegnanti delle scuole medie

Roma, 2.

L'on. Turano ha presentato al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per sapere se mentre tutte le classi e categorie di impiegati delle amministrazioni statali si dibattono per migliorare le proprie condizioni economiche e morali non reputi giusto provvedere a che siano attuati senza indugio i miglioramenti già accolti dall'on. Ministro per la benemerita classe degli insegnanti delle scuole medie pareggiate traducendo in disegno di legge da presentarsi subito al parlamento i relativi progetti di decreto legge abbandonati soltanto per ripristinare il metodo normale dei disegni di legge. Chiede risposta scritta.

L'avvenire economico dell'Abissinia

Londra, 2

Il «Daily Telegraph» afferma che truppe e forze navali sono state mandate in tutta fretta sulle coste della Cilicia. Il giornale dice poi che i ministri alleati stanno discutendo l'avvenire economico dell'Abissinia.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 MERCOLED' (63-303) — S. Cunegonda.
4 GIOVEDI' (64-302) — S. Casimiro.

Sole leva alle 6.46; tramonta alle 17.58 — Luna tramonta alle 5.32; leva alle 16.46.

Oggi al Bacino S. Marco si avranno le seguenti maree: Basse alle 4.15 ed alle 16.15; Alte alle 10 ed alle 22.45. Tra le 16 e le 18 forte magra sulla Laguna.

Ieri 2. a Venezia, temperatura massima 18, minima 6.

La pressione barometrica è discesa fino a 769 mm.

La situazione meteorologica si mantiene tipica di buon tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

3 marzo 1820

Parigi. — Tutti gli abitanti di questa capitale raccolgono con ansia le più minute particolarità intorno all'uccisione di S. A. R. il duca di Berry. Il nome dell'assassino è Lourel non Louvet, come era stato scritto dapprima. Questo mostro rispose al primo interrogatorio con una feroce tranquillità: si confessò più volte autore del delitto, negò d'aver complici, ed incitò la giustizia a procedere severamente contro di lui. Egli è stato trasferito nelle prigioni della «Conciergerie». Sulla domanda del R. procuratore i chirurghi hanno operato il cadavere di S. A. ed hanno riconosciuto che il ferro aveva lacerato le pareti del petto, il polmone destro, il pericardio, l'orecchieta del cuore; ed il centro nervoso del diaframma. Il cadavere viene ora imbalsamato e sarà esposto domani in una cappella nel Louvre, ove rimarrà nove giorni.

Passeggiando per Venezia

Il tepido sole primaverile, che ci allieta da qualche giorno, rende più piacevoli le passeggiate in questa divina Venezia tanto bella e tanto negletta.

Oggi uscendo vedemmo allontanarsi da uno dei campi più centrali di Venezia la sconquassata e cigolante carriuola del spazzino. Egli si era tardato un po' più del solito perchè, essendo il primo del mese, e non avendo ancora abolito le mance, aveva compiuto il giro del campo per riscuoterle e se ne allontanava poi dimenticando di... spazzare il campo. Ciò deve essergli successo spesso negli ultimi giorni poichè il sole si rifrangeva nei cocci di vetro provenienti dal vento ciclonico di venerdì notte.

La pulizia stradale è andata in questi ultimi tempi diminuendo in ragione inversa dell'aumento delle mercedi, e forse lo spazzino, che è pagato di più di un maestro comunale, ha finito col trovare il suo mestiere poco decoroso, e se ne astiene, accontentandosi di riscuotere lo stipendio... e le mance.

Tuttavia le strade sporche non sono il solo attentato all'igiene che viene commesso contro il cittadino veneziano. Lo stato dei canali è tale da dar non poche preoccupazioni a chi, sollecito del bene pubblico, vede avvicinarsi la stagione più calda senza che lavori urgenti siano iniziati.

Abbiamo visto in questi ultimi giorni convertirsi anche i più fermi avversari del congiungimento con la terraferma. Essi dicono infatti che non vi è ragione di opporsi alla esecuzione del ponte visto che lo stato attuale dei canali potrebbe permettere di scorazzarvi, per molte ore della giornata, in automobile od in carrozza.

L'interramento dei canali ha ostruito buon numero di sbocchi di fogne e queste rigurgitano in modo da emanare, già ora, odori pestilenziali col pericolo inoltre di diffondere miasmi. Richiamiamo su questa gravissima questione l'attenzione del Regio Commissario, che riteniamo sia stato qui inviato non soltanto per rimandare le questioni più urgenti, ma anche per risolverle. Egli ha a propria disposizione, anche allo scopo di lenire la disoccupazione, una somma non indifferente per lavori. Veda egli se non sia il caso che una parte della stessa venga erogata per il sollecito scavo dei canali veneziani.

Attraverso calli sporche e canali asciutti giungiamo sulla Riva degli Schiavoni, non senza esser stati insistentemente importunati, da almeno tre vedove con cinque bambini, che da non meno di quindici anni esercitano, in barba alle guardie, la proficua industria dell'accattonaggio. Lo spettacolo meraviglioso del Bacino ci fa dimenticare la poco lieta e molto odorosa passeggiata.

Un affollamento sul Ponte della Paglia! Una disgrazia? Un suicidio? Un ferimento? Oppure soltanto una delle tante Case cinematografiche che stia preparando uno degli innumerevoli drammi sul Ponte dei Sospiri? Nulla di tutto questo. La gente assiste invece, curiosa ed in parte anche scandalizzata alle animatissime conversazioni che avvengono fra i detenuti nelle carceri giudiziarie ed i loro parenti od amici che, a piedi od in barca, vengono premurosamente ad informarsi sulle loro condizioni di salute. E poichè la maggior parte dei detenuti non ha avuto una completa educazione famigliare, il pubblico, curioso sì, ma anche indignato, assiste al più deplorevole turpiloquio fra le due parti conversanti.

Il Ponte della Paglia è sito in uno dei punti più centrali di Venezia; ognuno, italiano o forestiero, ama talvolta soffermarvisi per godere le bellezze architettoniche e storicamente interessanti, che gli sono vicine. E' desiderabile quindi che energici e solleciti provvedimenti vengano ad eliminare lo sconcio sopra accennato.

La passeggiata per oggi è finita, ma la riprenderemo un altro giorno, se occorrerà.

Associazione Liberale

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Circolo Liberale di Castello

Gli aderenti del Sestiere di Castello del Partito Liberale Italiano, riunitisi la sera del primo marzo per la nomina delle cariche sociali, dopo una lucida ed efficace relazione fatta per incarico della Direzione del Partito dal comm. Aurelio Cavalieri, e dal cav. uff. Ettore Corinaldi, per spiegare ai numerosi intervenuti la necessità di intensificare la propaganda onde fare conoscere il programma del Partito Liberale Italiano a vantaggio della nostra Città e delle diverse classi sociali, passati alla nomina delle cariche, elessero ad unanimità a Consiglieri i signori:

Errera Ing. Mario — Semeria Arturo — Gregolin Emilio — Tatania Giuseppe — Tells Santo — Vianello Domenico Luigi — Mondaini Ferdinando — Zoppi Attilio — Salvagnini Antonio — Zoppi Luigi che unitamente al Presidente sig. Rado Reginaldo, e al Segretario sig. Mondaini Virgilio nominati dalla Direzione del Partito, formeranno la nuova Presidenza del Sestiere di Castello.

Il Comandante la 4. Divisione

alla città di Venezia

Nell'ottobre 1919 la Giunta Comunale aveva deliberato di offrire una pergamena al Comando della IV Divisione la quale nel 1918, con ardimento pari alla fermezza e allo spirito di abnegazione e di sacrificio, ha eroicamente sostenuto l'urto nemico nella regione del Cavallino, ed ha efficacemente contribuito alla difesa e alla salvezza della città.

Il modesto ricordo doveva significare la riconoscenza di Venezia verso gli animosi e prodi combattenti i quali fecero scudo dei loro petti contro la aggressiva tracotanza avversaria.

La pergamena, egregiamente decorata dal prof. Emilio Paggiaro è stata inviata al Magg. gen. Giuseppe Viora che fu il valoroso e sapiente comandante della detta Divisione: ed ora egli ha fatto pervenire al R. Commissario straordinario la nobilissima lettera seguente:

«Quale rappresentante della IV divisione di fanteria, ho ricevuto la pergamena che codesto nobile comune ha offerto a quelle truppe che ebbero nel giugno 1918 l'onore di trovarsi alla immediata difesa di Venezia.

«Erano fanti della brigata Torino, bersaglieri della III brigata, marinai del raggruppamento R. Marina, lancieri del reggimento Piemonte Reale, artiglieri di tutte le specialità, Guardie di finanza, militari del Genio, e dei vari servizi, erano rappresentanti di ogni arma e di ogni Corpo, che in numero di 36 mila con circa 500 cannoni da mesi stavano appiattati tra le paludi del Cavallino, pronti a scattare, pronti a dare la vita per la salveza di Venezia.

Con ininterrotte azioni offensive avevano resa ben amara la vita agli invasori occupanti il terreno fra Piave e Sile, e quando venne l'ora del formidabile attacco, dopo aver resistito alle fiere divisioni ungheresi tutti i componenti la IV divisione di fanteria contrattaccarono come un sol uomo: e con sanguinose mischie riuscirono a cacciare il nemico dal delta del Piave, sigillando la prima grande battaglia colla vittoria e la liberazione del primo tratto di terra italiana stata invasa.

Le rovine di Jesolo e di Eraclea, rividero nuovamente a secoli di distanza come petti italiani sanno arrestare le invasioni dei barbari che si attentano a calpestare il sacro suolo d'Italia.

Ora Venezia, per mezzo di codesto nobile Comune, ricorda i fatti, le ansie di quei giorni e con artistica pergamena ricompensa la IV divisione di fanteria e perciò io, che ebbi l'onore di esserne il comandante, a nome di tutti i miei soldati ringrazio sentitamente la cittadinanza di Venezia e prego V. S. I., rappresentante della città, di gradire i sensi della nostra riconoscenza.

Sebenico, 24 febbraio 1920.

Il Maggior Generale, già Comandante della IV Divisione *G. Viora.*

Medaglia d'argento al valore

Con R. Decreto 12 febbraio 1920, pubblicato nel Bollettino Uff. del Ministero della Guerra del 26 febbraio corrente, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare a Magrini Iginio, da Venezia, capitano nel Reggimento Lancieri di Milano (7.) con la seguente motivazione:

A bordo di un piroscafo carico di truppe, che in notte di tempesta, urtata una mina, fu per lunghe ore in procinto di affondare, concorse con l'esempio della più ammirevole serenità e con energico ed intelligente intervento personale, a mantenere sulla nave la calma necessaria in sì grave frangente.

Sceso nella stiva squarciata ed allagata dalle acque, con la cooperazione di altri pochi coraggiosi, trasse in salvo alcuni militari che stavano per essere inghiottiti dal mare, e sebbene fortemente contuso ad una spalla, non desistè dalla perigliosa e difficile impresa, dando così prova di sicuro coraggio, di gran de spirito altruistico. — Piroscafo «Umbria» - Mare Adriatico, 21 marzo 1919.

Università Popolare

La scuola popolare di domani

Su questo tema parlò ieri sera al pubblico dell'U. P., al quale s'erano aggiunti numerosi insegnanti, il prof. Mario Alberici, ascoltato con vivo interesse e infine calorosamente applaudito.

Constatato come la funzione delle università popolari non possa corrispondere totalmente al nobile fine cui intendono perchè la impreparazione antecedente non permette alle masse meno colte di frequentarle e trarne giovamento, rilevò il difetto generale degli ordinamenti scolastici attuali e in modo speciale di quelli intesi a preparare la gran massa di coloro che abbandonano ogni abitudine di coltura; affermò essere necessario portare in tutti gli stadii scolastici, e specialmente nei primi, un'azione feconda di spiritualità intesa alla formazione di una coscienza civica e nazionale nel popolo.

Continuando, il conferenziere ritiene dovere essere la funzione scolastica emanazione di Stato sintetizzante la collettività convivente; doversi essa esplicare principalmente attraverso l'opera personale illuminata e saggia dell'educatore, la cui condizione morale e materiale va elevata, in uno con una preparazione di esso più profonda e più adatta, onde possano accorrere alla missione educativa iovani egregi che fino ad oggi ne sono rifuggiti per le condizioni di avvilimento che la circondavano.

Afferma ancora doversi iniziare l'obbligo scolastico e specialmente per certe categorie di fanciulli nati e cresciuti in ambienti malcani, dall'asilo infantile, e protrarsi per tutti fino al sedicesimo anno di età, consentendo negli ultimi tre anni, mediante scuole serali, scuole del sabato, scuole festive, circondate da istituzioni integrative adatte, un alternarsi fecondo di attività nel lavoro e di consuetudine nel contatto della cultura e dell'educazione.

Sede della Giudecca

Questa sera, alle 18.45, nella scuola della Giudecca, II. lezione di storia del prof. Achille Pais.

Per la commemorazione

del centenario di Vittorio Emanuele II

Ieri in una sala del Municipio, per invito della Dante Alighieri, si riunirono i rappresentanti delle principali Associazioni patriottiche e militari cittadine onde accordarsi per la solenne commemorazione del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II che si celebra il 14 corr. E' intendimento delle Associazioni veneziane che, nella patriottica ricorrenza, Venezia riaffermi con una solenne manifestazione, la sua volontà che, nonostante ogni avversa difficoltà, si compiano i destini della nazione vittoriosa.

Erano presenti per la *Dante Alighieri* il comm. Chiggiato e l'avv. Marsich, per le Associazioni dei *Reduci e dei Garibaldini* il sen. Tecchio, il cav. Gaggio, il cav. Montalto, per l'Associazione *Ex finanzieri* il sig. Ruggero, per la Associazione dei combattenti il cav. Coletti, pei Reduci d'Africa il cav. Vidal, per gli *Arditi* e i *Volontari di guerra* l'avv. Gino Magrini, per la *Trento e Triste* maschile l'avv. Massari, per la *Trento e Trieste* femminile la Co. Mocenigo, per la *Pro Dalmazia* il prof. Rumboldi, per il Fascio lavoratrici della guerra la sig. Facchini, per l'Associazione madri dei caduti in guerra la Co. Brandolin, per il Tiro a segno il cav. Cavenago, per gli Ufficiali in congedo il magg. Polo, per il Club Alpino il sig. Arduini, per i Laboratori femminili la sig. Maria Pezzè Pascolato.

Poichè analoga iniziativa aveva preso l'Associazione Ex finanzieri, fu deliberato di fondere l'iniziativa di questa con l'opera della Dante Alighieri, e di costituire il Comitato per la commemorazione nelle persone dei rappresentanti le Associazioni patriottiche e militari.

Sarà tenuta una solenne commemorazione in cui sarà oratore ufficiale l'on. Luigi Rava il quale, legato a Venezia da sentimenti di antica e fervida simpatia, ha già accettato l'incarico.

Tariffe concordate per lavori pubblici

Un'apposita Commissione composta dai rappresentanti tecnici delle Amministrazioni Statali provinc. e comunali e dai rappresentanti delle classi operaie, nominata in base a proposta dell'Ispettore centrale per il lavoro, ha concordato le tariffe minime e massime da corrispondersi per l'esecuzione di opere pubbliche nella Provincia di Venezia. L'applicazione di tali tariffe, pubblicate a cura dell'Ufficio Provinciale del lavoro, evita il pericolo di scioperi ed impedisce il ritardo nell'esecuzione dei lavori.

Diamo l'elenco delle paghe orarie concordate per le principali categorie di operai:

Muratore, terrazzaio, carpentiere, falegname o fabbro di I. classe 1.75-2.00 — Stuccatore 2.25-2.60 — Manovale 1.20-1.50 — Cementista o scalpellino 1.90-2.25 — Selciatore 2.20-2.50 — Decoratore di I. classe 2.00-2.50 — Decoratore di 2.a classe 1.80-2.00 — Imbianchino 1.30-1.50 — Macchinista patentato 2.50-3.00 — Meccanico 2.20-2.50 — Fuochista 1.80-2.00 — Capo terraiuolo 1.70-1.90 — Terraiuolo 1.25-1.50 — Badilante o spondino 1.50-1.60 — Villico lavorante in acqua 1.60-1.80 — Burchiaio 1.50-1.70 — Burchiaio da zattere 1.70-1.90 — Battellante 1.25-1.35 — Barcaiuolo, remigante 1.50-1.70 — Cannegriatore 1.50-1.70 — Garzone di ogni arte 0.80-0.85.

Gli esami per Commissario di P. S.

L'altr'ieri in una sala delle Procuratie Nuove ebbero luogo gli esami per il passaggio da vice commissario di Pubblica Sicurezza a commissario. La commissione esaminatrice era così composta: commend. dott. Luigi Maggioni capo-divisione al Ministero dell'Interno, cav. dott. Carlo Silvetti Consigliere di Prefettura, cav. Temistocle Matella Commissario di P. S. di S. Marco e dott. Liborio Patri vice Commissario di P. S. ff. di segretario. I candidati erano ventotto.

Interessi del pubblico

✱ E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Lido (Quattro Fontane): App. n. 51 int. piano I., composto di ingresso, w. c., cucina e sbratta, 1 camera, 1 cameretta, tinello, altana promiscua e sotterraneo, del fitto mensile di L. 44.

Cannaregio (S. Giobbe): App. N. 19 int. Anagr. n. 861 piano terra, composto di ingresso, cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, giardino, del fitto mensile di L. 20 compreso il consumo di luce elettrica).

Castello (Corte Colonne): App. n. 84 int. Anagrafico n. 1472 piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, del fitto mensile di L. 26 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 3, 4, 5 marzo corr. dalle ore 14 alle 16. Presentare domanda entro le ore 17 del giorno di sabato 6 corrente

✱ Il Comitato Interessi dell'Isola Giudecca comunica che in seguito alle pratiche da esso svolte presso le autorità, ha potuto ottenere finora le seguenti concessioni:

a) che a datare dal 1.o marzo il servizio di traghetto Zattere-Giudecca venga protratto fino alle ore una dopo mezzanotte;

b) che il servizio del vaporino S. Marco, Marittima-Giudecca venga pure dal 1.o marzo anticipato di un'ora e precisamente alle ore 6;

c) che il suddetto servizio venga pure dalla stessa epoca protratto di un'ora e precisamente con ultima partenza alle ore 19 da S. Marco.

Avvisa inoltre che anche il tanto necessario e reclamato Mercato dell'Isola avrà presto la sua attuazione mercè l'interessamento di questo Comitato e l'incondizionato autorevole appoggio del cav. Corinaldi benemerito presidente dei Mercati cittadini.

Riunioni-Società

✱ Il Comitato di avvocati e procuratori sorto in occasione delle assemblee annuali tenute domenica scorsa, ha fissato per lunedì 8 corr. nella sala del Palazzo Faccanon una riunione di tutti gli avvocati e procuratori esercenti per discutere e decidere sulle iniziative da appoggiare presso i rispettivi consigli, e per la eventuale costituzione di una associazione sindacale professionale.

✱ Presso la sede della Federazione commerciale, industriale e marinara ha avuto luogo ieri la prima assemblea generale dei soci dell'Associazione commercianti industriali legnami del Veneto, recentemente costituita a Venezia. Presiedeva il presidente comm. Vittorio Fiorazzo ed erano presenti numerosi soci venuti da tutte le provincie del Veneto.

Dopo alcune comunicazioni e deliberazioni di ordine interno, l'assemblea è passata a trattare alcune questioni molto importanti.

Sono stati indi nominati a probiviri i signori comm. Gioacchino Wiel, Agostino Scarpa e comm. Aurelio Cavalieri; a revisori dei conti i signori Vittorio Mazzucato, Achille Monego e Riccardo Trevisan; a delegato dell'Associazione nel Consiglio della Federazione commerciale il vice presidente dott. Pietro Spandri.

Piccola cronaca

Calzolaio derubato

Ignoti, mediante scasso della porta di ingresso s'introdussero nel negozio del calzolaio Imolaro Luigi, sito a Castello n. 3132, asportando quattro paia di scarpe in riparazione del valore di L. 120 circa.

L'ufficio di P. S. di Castello indaga.

Biancheria rinvenuta

Gli agenti della R. Guardia della brigata dell'Ospedale civile, rinvennero nel canale dei Mendicanti, un sacco pieno di biancheria, certamente compendio di refurtiva abbandonata.

I paletot dell'avvocato

L'avv. Bellavitis Mario, che abita a S. Marco n. 2050, ha denunciato al commissariato di P. S. di quei sestiere, che ad opera di sconosciuti, che s'introdussero nella sua abitazione, in un momento che la porta d'ingresso era rimasta aperta, fu derubato di due paletot ed un cappello, che si trovavano appesi all'attaccapanni nel vestibolo, riportando un danno di L. 600. Si fanno indagini.

Barca trafugata

Bressan Giovanni, abitante in Cannaregio n. 5428, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che ad opera di ignoti, venne rubata una sua barca, ormeggiata in Rio dell'Abazia, del valore di L. 300.

Candele e fazzoletti

Mediante scasso della porta d'ingresso, ignoti ladri, penetrarono la notte scorsa nel negozio di vendita generi diversi sito in Cannaregio n. 260, di proprietà di certa Cavallini Pierina, asportando una quantità di candele e di fazzoletti, per un valore complessivo di L. 250.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che indaga.

La barca che servì per il furto di caffè

L'altro ieri fu rinvenuta nei pressi di Sacca Sessola, la barca che servì al trasporto dei 50 sacchi di caffè, trafugato in danno della Giunta dei consumi.

Entro la barca, ch'è di proprietà di certo Dordit Marco, venne trovata una quantità di chicchi di caffè, ma dei ladri nessuna traccia.

Furti di preziosi

Dalle ore 15 alle 18, mentre la signora Gallo Maddalena fu Isidoro, abitante in Rughetta del Ravano a Rialto n. 1078, usciva lasciando incustodita la sua abitazione, ignoti ladri, s'introdussero con chiave falsa e dai cassetti del comò, asportarono vari oggetti preziosi per un valore di L. 500 circa.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo, ha iniziate delle indagini.

Grosso furto in una casa

L'altra mattina, il cameriere dell'avv. Ettore Dalla Zonca constatava che il terzo piano della casa abitata dall'avvocato era stato visitato dai ladri che scassinarono tutti gli armadi, facendo bottino di gran parte dei vestiti dell'avvocato e della sua signora; i malandrini asportarono pure un grande specchio incorniciato in argento e una grande quantità di biancheria da tavola e da letto del valore di parecchie migliaia di lire.

L'ufficio di S. Marco ha iniziate indagini.

Borseggiata a teatro

La signora De Fort Cecilia ved. Pilot, abitante a S. Marco N. 2687, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che l'altra sera verso le ore 20, mentre entrava nella galleria del teatro Malibran, veniva borseggiata della borsetta di seta nera con cerniera d'argento, contenente L. 50, e vari oggetti personali. Si sono iniziate delle indagini.

Violento arresto

Nel pomeriggio di domenica u. s., i vigili urbani Degano e Mazzucco, dichiararono in contravvenzione in base all'art. 9 del regolamento di P. S. nei pressi del teatro Malibran, certo Gavagnin Giovanni fu Giacomo, di anni 44, abitante in Cannaregio N. 2768, ma costui invece di declinare le proprie generalità, trascese in oltraggi verso i vigili, i quali lo dichiararono in arresto.

Il Gavagnin, spalleggiato da altri compagni, oppose una violenta resistenza, aferrando pugni e calci; tradurlo in questura sarebbe stato assai difficile, se non fosse accorso in aiuto dei vigili, il maresciallo dei RR. CC. Massari Benigno che passava di là, e che costrinse il violento all'impotenza.

Il vigile Degano, dovette ricorrere da un sanitario perchè nella colluttazione fu colpito da un pugno nel petto che gli procurò degli sputi sanguigni.

Fu dichiarato con prognosi riservata.

Colti in flagranza di furti

Nel pomeriggio di ieri, un brigadiere delle guardie di finanza, della brigata della Marittima, sorprendeva tre individui che tentavano allontanarsi dal bacino di ponente con una barca carica di carbone; il brigadiere, coadiuvato da altri due militi, insegui con un sandolo gli sconosciuti; li raggiunse in laguna e li dichiarò in arresto, sequestrando tre quintali di carbone in mattonelle, che avevano poco prima rubate in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Gli arrestati furono identificati per certi Podrelli Ettore d'ignoti, di anni 23, Falconi Giuseppe di Giovanni, di anni 19 e Bibba Attilio di Giovanni, di anni 26, tutti qui nati e domiciliati. Furono passati alle carceri e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dello zio Giuseppe Pusinich il sig. Guido Pusinich da Asolo ci ha inviato per buona usanza lire 50 che noi destiniamo alla povera vedova Rosa Polonia abitante alla Giudecca.

— L. 10 da Angelo Almagià all'Infanzia abbandonata in morte della bambina Giannina Brovedani.

— In memoria del sig. Giuseppe Pusinich i sigg. Pietro e Antonietta Rigobon offrono L. 10 alla Fondazione in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— Vito Sonino in morte della cara bambina Giannina Brovedani offre L. 5 pei bambini delle terre invase.

— Pro mutilati: Sig. Donvito Raffaele L. 25; rag. Antonio Zanchi L. 25.

— Giuseppina Martinelli Marchesi in memoria della signora Adele Giunta Ortolani L. 10 pro ciechi di guerra.

Ci si comunica:

✱ All'Opera Pia C. Combi la Società Adriatica di Elettricità ha offerto L. 100; la Società del Cellina L. 100.

✱ L'Unione «Sinite parvulos» porge vivissimi ringraziamenti al sig. rag. Giuseppe Scarabellin per la fornitura gratuita di stampati e circolari occorrenti per la Unione stessa.

Una fortunata operazione della Polizia

In seguito allo spesseggiare allarmante di numerosi ed ingenti furti nei giorni scorsi il nostro Questore cav. Manganiello giustamente preoccupato, invitò di persona il Vice commissario di San Marco, dott. Guadagni, a volersi occupare immediatamente dei furti avvenuti in quel sestiere. Il vice commissario si pose subito all'opera di buon volere: espletò rapide indagini per conto suo e dispose per numerosi appostamenti nei posti che egli sapeva di fama dubbia e sospetta. Le accorte ricerche del funzionario diedero buon frutto tanto che egli, passato appena qualche giorno, sapeva già dove metter le mani. Difatto ieri piombò inaspettato in un caffè ai Tolentini, in campo, n. 187, condotto da un certo Caldara Giovanni. Quivi il vice-commissario, accompagnato dagli agenti investigativi Morelli e Giannetti, perquisì il magazzino contiguo al caffè scoprendovi un vero emporio di merci: stoffe, tessuti, varie pezze di seta, biancheria fina sparsa e in sacchi; abiti completi da uomo e da donna e un bellissimo servizio da caffè. Si calcola che la merce superi di valore le 50 mila lire.

Il funzionario passò quindi a perquisire la casa del Caldara, che è vicinissima al caffè, anche qui con buoni risultati. Vi rinvenne un centinaio di cassette contenenti forme di ottone che servono alla lavorazione del musaico, una dinamo, un motore marca Barcati-Graner numero 2716, una pulitrice e una bicicletta.

Nel mentre il dott. Guadagni stava rovistando nel caffè, entrarono due giovanotti. Il vice commissario li osservò non veduto, e accortosi che rispondevano a connotati di persone già indiziate come non estranee all'affare, pose immediatamente il fermo su di loro. Essi sono Bonetti Pietro di Giovanni, ventiquattrenne e Cadel Giuseppe fu Angelo di anni 23, tutt'e due domiciliati a San Polo. Poi, chiamati altri agenti di rinforzo, faceva trasportare la refurtiva nei locali del Commissariato di S. Marco.

La direzione della P. S. invita i cittadini che hanno sofferto furti in questi ultimi tempi a recarsi al Commissariato di San Marco, ove la refurtiva è ostensibile al pubblico, affinchè vedano se vi è merce di loro pertinenza e possano dare eventualmente indizi e spiegazioni anche per la scoperta di altri furti concatenati agli ultimi di questi giorni.

Grosso furto di tessuti e lingerie

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, dopo avere scassinato la porta d'ingresso, penetrarono nel negozio della ditta Tamar, sitto in merceria del Capitello N. 4950 e vi asportarono una quantità di tessuti di seta e di cotone, biancheria e lingerie diverse, per un valore complessivo di oltre 12.000 lire.

La ditta suddetta non aveva ancora aperto il negozio al pubblico, parchè stava allestendo le vetrine ed attendeva l'arrivo di altra merce.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ha iniziate attive indagini.

Cronaca Veneta

CHIOGGIA. — Il deputato Galeno con sua C. P. avvertiva di avere avuto affidamento dal Ministero che riguardo alle imposte del corrente anno sarebbe stato fatto a Chioggia trattamento eguale a quello di Venezia.

Con ulteriore notizia avvertiva che questo vantaggio il Ministero riteneva di averlo già concesso colla sospensione delle imposte durante il 1919, come appunto a Venezia e come chiedeva la locale amministrazione. Il Ministero però non trova ragione di una richiesta per la sospensione della imposta dei fabbricati per il 1920.

Lasciamo da parte la contraddizione fra la premessa e la conclusione e prescindiamo per il momento da ogni considerazione in merito alla pretesa mancata ragione da parte di Chioggia di chiedere anche per il 1920 un trattamento di favore per i disagi ed i sacrifici sofferti dalla guerra. Ci soffermiamo un istante sull'addebito che dai paladini dell'on. Galeno viene fatto alla cessata amministrazione comunale coll'avere chiesto la sospensione delle imposte «soltanto» per il 1919, pretendendo rilevare da questo fatto che la situazione fu pregiudicata e non si potè ottenere la sospensione della prima rata dei fabbricati del 1920.

Chi ciò afferma è in errore o mentisce sapendo di mentire.

Con deliberazione 16 febbraio 1919 oltre ai vari provvedimenti preventivati per il risorgimento di Chioggia si chiedeva al Governo non solo la sospensione ma l'esonero di tutte le imposte e tasse «dal dicembre 1917 e fino a 31 dicembre 1921» (Relazione della Giunta al Consiglio pagina 10 linea 21).

Dopo questa constatazione ogni commento guasterebbe.

✱ L'altro ieri mancava a' vivi il rag. Lanza Angelo, giovane intelligente ed assai stimato, a tutti carissimo per le doti della mente e dell'animo che aveva dinanzi a sè un molto promettente avvenire.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono testimonianza solenne di affetto e di compianto per il caro estinto.

La Cooperativa di Credito fra operai che l'ebbe impiegato apprezzatissimo deliberò di fare intestare al di lui nome un letto nell'Istituto Case di Ricovero femminili.

MURANO. — Il N. H. dott. Luigi Pasqualigo di Murano, nominato pochi giorni fa cavaliere della Corona d'Italia, presta l'opera sua anche negli stabilimenti della Società Veneziana per l'industria delle conterie.

Il comm. Luciano Barbon, direttore generale della Società predetta, tenuto conto delle sue lodevoli ed amorose prestazioni a pro degli operai, gli presentava ieri a nome della Società con belle parole di circostanza, le insegne dell'onorificenza.

La cerimonia ebbe luogo nella sede della Società, Palazzo Trevisan, e il dott. Pasqualigo venne fatto segno alle felicitazioni del comm. Barbon e di tutti gli impiegati presenti.

Addoloratissimi i genitori **Avv. Pietro e Maria Pavan,** i nonni Antonietta De Rocco ved. Pavan, Cav. Carlo Miollo e Lina Berengan Miollo, gli zii, cugini e parenti tutti dànno il triste annuncio della morte del loro adoratissimo

MEMI

di anni 11

avvenuta oggi alle ore 14.50.

I funerali seguiranno il giorno 4 corr. alle ore 10 partendo dalla villa in San Artemio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

S. Artemio (Treviso), 2 Marzo 1920.

Cotonificio Veneziano

Società Anonima - Capitale L. 16.800.000 - interamente versato

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, in un locale, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio di Venezia (Palazzo Cappello - Fondamenta di Canonica), pel giorno 20 marzo 1920 alle ore 14 e mezza onde discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*
2. — *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919.*
3. — *Deliberazioni sulla retribuzione ai Sindaci e sulla indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Consiglieri e Sindaci.*
4. — *Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione in surrogazione di altrettanti scadenti per anzianità.*
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

AVVERTENZE

In conformità all'Art. 22 dello Statuto Sociale, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato, non più tardi del giorno 15 marzo, almeno una Azione. Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 5 marzo 1920:

a VENEZIA presso la Sede Sociale, (Accademia N. 1056 Palazzo Gambara) e presso la Spett. Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto e Banca Alberto Treves e C.

a MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto e lo spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate. Nella Sede Sociale, a partire dal 5 marzo si troveranno a disposizione degli Azionisti la Relazione dei Sindaci e il Bilancio al 31 dicembre 1919.

Qualora, per difetto di numero legale, l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissato e senza occorra altro avviso che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 27 marzo 1920 nello stesso locale e nella stessa ora. In questo caso, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 25 febbraio 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Le due disoccupazioni

Il trapasso dallo stato di guerra all'attuale ha prodotto, nei riguardi dell'impiego della mano d'opera, specialmente nel Veneto, una particolare condizione di disagio, reso più aspro ed insoffribile dal raffronto con l'intenso svariatissimo lavoro che veniva compiuto sotto la direzione dell'autorità militare e presentava vantaggi superiori ad ogni desiderio, specie la somministrazione quasi gratuita del vitto.

Alcuni lavori, eseguiti nelle retrovie, non pesanti, non pericolosi, come la manutenzione stradale, la confezione di graticci, fascinoni, reti e coverture per mascheramenti, impiegavano non solo centinaia e centinaia di giovani operaie, ovunque erano stabilimenti militari, ma vecchi e fanciulli, che disertavano le campagne e le case ed affluivano ai cantieri, agli hangars, ai laboratori, attratti da grosse paghe settimanali, giustificate dalla gravità e dalla necessità del momento.

Molti di essi — come succede ove la sorveglianza non può essere proporzionata alla estensione del lavoro, davano ad intendere di lavorare, ma effettivamente rendevano pochissimo.

Chi ha attraversato una qualsiasi grande arteria stradale delle retrovie ricorderà che era disseminata di lunghe teorie di donzelle, spesso troppo vispe e gioconde, frammischiate ad uomini invalidi per la guerra ma validissimi a ciarlare ed a dare il cattivo il esempio della pigrizia. Su taluni tratti la ghiaia e le cucchiaiate d'acqua venivano sparse soltanto in quelle piccole e rare pause lasciate, specialmente durante il giorno, dal transito continuo di artiglierie, truppe, camions e veicoli di tutti i generi. Ma intanto fiori di milioni venivano distribuiti in salari ad un innumerevole esercito di operai improvvisati, non tutti dei quali davano il rendimento che sarebbe stato necessario ottenere per ragioni sopratutto di economia.

Si capisce quindi che la cessazione delle ostilità e la graduale diminuzione dei lavori di carattere militare, hanno prodotto il fenomeno della disoccupazione; ma bisogna distinguere la *disoccupazione reale* che giustifica preoccupazioni e provvidenze governative, da quella *fittizia* che è simulata o da lavoratori improvvisati dalle straordinarie esigenze della guerra o da persone che pur trovando in altre occupazioni i mezzi di sussistenza, proporzionali ai loro bisogni, si aggregano o vengono aggregati artificialmente ai veri nuclei di disoccupati per dare al fenomeno un aspetto più grave.

Certo, il caro viveri e la sosta nella emigrazione concorrono a produrre la parte fittizia della disoccupazione, ma più di tutto ha influito la eccessiva leggerezza con la quale le commissioni comunali hanno concesso patenti di disoccupati, col falsissimo principio di non lesinare sulla corrisponsione di un tenue sussidio giornaliero, a persone non bisognose o comunque in condizioni diverse da quelle stabilite per la concessione di susidi, aventi vero e proprio carattere alimentare.

E così veri e falsi disoccupati hanno assunto insieme atteggiamenti minacciosi per l'ordine pubblico ed hanno turbato il funzionamento delle Amministrazioni comunali, a scapito di gravi e doverosi adempimenti verso le famiglie dei caduti in guerra e dei mutilati, mentre nelle osterie si è raddoppiato e triplicato il consumo del vino e delle bevande alcooliche, ad onta di tutte le restrizioni, del caro prezzo, della scarsità dei prodotti e della disoccupazione.

Se si avesse l'energia di separare la disoccupazione reale da quella fittizia, si vedrebbe la prima ridotta a così esigue proporzioni da indurre che i milioni assegnati alla provincia di Venezia per la concessione di mutui senza interesse, a termini del R. D. 28 novembre 1919, dovessero bastare non a qualche mese ma ad un anno lavorativo, viceversa i milioni andranno distribuiti in salari e mercedi con celerità fantastica ed i veri lavoratori torneranno presto ad incrociare le braccia, se frattanto non sarà cominciata quella corrente emigratoria temporanea che prima della guerra trasportava su altri mercati tutta la mano d'opera esuberante.

A tale energica separazione delle due disoccupazioni dovrebbero accingersi gli Enti governativi e locali, che nell'impiego dei predetti milioni assumeranno veste di datori d'opera e dovrebbero avere scrupolosa cura di commisurare i lavori agli effettivi bisogni della disoccupazione locale, in modo da non assorbire capitali che potrebbero essere destinati a località prossime o lontane, nelle quali la disoccupazione è più grave e bisognevole di più lungo e continuativo sollievo.

Il provvedimento eccezionale costituito col decreto legge 28 novembre 1919 N. 2405, inteso com'è ad ottenere una sollecita ed immediata ripresa dei lavori, di interesse locale, come i più adatti ad assorbire sul posto la mano d'opera, va accolto quindi con prudente discrezione e con spirito nazionale, non egoistico, campanilistico o di accaparramento. E d'altra parte, come è superlativamente doveroso da parte dello Stato fare opera di civile assistenza, specialmente nei riguardi della classe operaia, è altrettanto doveroso da parte di enti e di cittadini di una nazione che esce stremata da una grande guerra, far saggio uso dei mezzi finanziari e non disperdere detti mezzi con enormi pretese e scarso rendimento, aggravando quel caro viveri che fra l'altro è il riflesso degli altissimi salari. Su una china rovinosa si abbandona una popolazione che vive alla giornata, non una nazione che alla storica manifestazione di grandezza e superiorità morale, con la quale ha affermata la luminosità del suo destino nel mondo, deve far seguire manifestazione di temperanza e laboriosità per rimettersi sul suo giusto cammino. Altrimenti i vinti d'oggi, nella lotta per la civiltà, tornerebbero vincitori domani nella lotta brutale per la esistenza.

Rastignacorama

Vendita di navi americane

Washington, 2

Il segretario per la Marina ha informato il Senato che l'amministrazione della marina ha venduto circa 32 piccole navi che non avevano più grande valore come navi per la marina da guerra. Una sola di queste navi è passata sotto bandiera estera.

La marina si propone di vendere ancora una cinquantina di piroscafi per i quali si sono già avute offerte. Anche piccole unità sono state vendute all'estero.

Notizie in fascio

Da Roma

L'on. Bevione ha interrogato il ministro delle finanze per sapere se non intenda sopprimere la incivile tassa sui bagni di semplice pulizia personale.

Il Papa ha nominato mons. Cherubini, nunzio apostolico presso il regno dei Serbi-Croati-Sloveni.

Dalle province

A brindisi è giunto il principe Fuad, nipote del kedivè. E' ripartito per Roma incaricato di compiere una missione diplomatica.

La Camera di commercio di Genova si è riunita in seduta pubblica per discutere in merito alla situazione creata dalla legge sulla limitazione dei consumi. Dopo ampia discussione è stato approvato in merito un ordine del giorno.

L'altra sera a Prizzi (Palermo) è stato ucciso da ignoti con tre colpi di arma da fuoco il noto agitatore socialista Nicolò Alongi, contadino. Un forte gruppo di socialisti si è recato alla caserma dei carabinieri per chiedere la punizione dei colpevoli. Si temono disordini e sul luogo è stato inviato il maggiore Cao della legione dei carabinieri di Palermo con 50 militi.

Dall'Estero

Bayne, presidente dello Shipping, rivolge un appello al popolo americano in cui dice fra l'altro: La guerra ha affondato delle navi. La nostra marina mercantile conta oggi 1300 piroscafi; alla fine dell'anno 1920 noi ne avremo 2250.

Il congresso dei minatori di Oviedo ha deciso di chiedere un aumento di salario del 60 per cento a datare dal mese di aprile. In caso di rifiuto sarà proclamato lo sciopero generale.

La delegazione della Polonia annunzia che le trattative per l'emissione in America di un prestito di 80 milioni di dollari sono terminate.

E' scoppiato un conflitto tra i proprietari delle miniere ed il Consiglio del carbone dell'impero tedesco, il quale ha appoggiato i rappresentanti dei minatori. Il Consiglio consente ad un aumento moderato, mediante la partecipazione del governo alla proprietà, ai benefici dei minatori ed al controllo delle spese.

I passeggeri del vapore «Boemian» trasportati a bordo di rimorchiatori dopo aver passato quattro ore nelle imbarcazioni, sono stati tutti sbarcati senza incidenti ad Halifax. Si spera di rimettere a galla e di salvare il «Boemian» sebbene tre delle sue stive siano piene d'acqua.

Il nunzio pontificio di Rio de Janeiro mons. Scapardini è partito per l'Italia.

Una commissione navale tedesca, diretta da Bulyger, addetta al Ministero degli esteri, arrivò a Londra. Essa discuterà alla conferenza della pace la questione della consegna del materiale tedesco.

Sir Aenckland Geddes è stato nominato ambasciatore britannico a Washington.

Il presidente della Repubblica Deschanel è arrivato stamattina a Parigi da Bordeaux.

Secondo una informazione data alla stampa dalla ambasciata del Giappone a Londra i disordini che sono avvenuti al Giappone devono essere attribuiti esclusivamente a cause di ordine interno.

Il partito socialista francese abbandona la seconda internazionale

Parigi, 1

Le ultime sedute del congresso socialista di Strasburgo in cui si è discussa la questione dell'adesione alla terza internazionale han avuto per risultato il ravvicinamento della tendenza di Renaudel che voleva il mantenimento della seconda internazionale, con la tendenza Longuet, partigiano della ricostruzione.

Dopo un violento discorso estremista di Loriot in favore dell'adesione senza condizioni alla terza internazionale e dopo dichiarazioni antipatriottiche di Raimond Lefevre, che suscitarono viva indignazione dopo un discorso applauditissimo di Paul Faure che riprovava ogni azione sanguinosa, i partiti di Renaudel e Longuet da una parte, e quello di Loriot dall'altra restarono tali l'uno di fronte all'altro. Non vi fu voto definitivo.

I termini della dichiarazione del partito socialista furono concretati mediante mutue concessioni, ma i loriottisti furono irreducibili. Fu approvata all'unanimità, meno quattro voti, una mozione Lebas dichiarante che il partito socialista francese abbandona la seconda internazionale. Il congresso in seguito ha respinto una mozione di Renaudel che domandava un «referendum» sulla adesione alla terza internazionale. Una mozione Loriot ha avutò 1621 voti una mozione Longuet a favore della ricostruzione ha raccolto 3031 voti. Il congresso ha deciso di espellere dal partito i deputati socialisti dissidenti di Parigi.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — La terza replica di «Manon» ottenne ieri sera un notevole successo e gli interpreti vennero ripetutamente applauditi a scena aperta ed a telone calato. Questa sera alle 20.45 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». La parte di Nedda verrà sostenuta dalla sig. Zanardi, completamente ristabilita dalla malattia che le impedì di interpretare il personaggio nella prima esecuzione.

GOLDONI. — Stasera la compagnia Ferrero-Paoli-Celli rappresenterà la gioconda «Zia di Carlo».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Grande avvenimento artistico oggi, con la prima rappresentazione del «Fuoco» di Gabriele D'Annunzio, con Pina Menichelli e Febo Mari, l'incomparabile duo. Presto: «Spiritismo» con Francesca Bertini.

Spettacoli d'oggi

Rossini. 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci»

Goldoni. — 20.45: «La zia di Carlo».

Malibran - 20.45: «Duchessa Bal Tabarin»

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Ultima rappresentazione ore 21. Ultima visione della colossale film: «La grande Italia».

Massimo. — «Nerone ed Agrippina». — Grandiosa ricostruzione storica della massima fedeltà.

S. Margherita. — «Il Fuoco».

Italia. — «Le Perle»; 2.o ed ultimo episodio del «Fantasma senza nome».

Cinema S. Marco. — «Ursus» l'intelligente elefante nelle sue avventure. Grandiosa film drammatica.

Modernissimo. — Ripresa a grande richiesta della grandiosa film americana «20.000 leghe sotto i mari» dal romanzo di Giulio Verne.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Prestito Nazionale

Bologna, 2

La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che le sottoscrizioni al prestito a tutto il giorno 2 marzo hanno raggiunto a Bologna la cifra di 774.028.600.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo dell'avvelenatrice Dreix

Livorno, 2

E' oggi incominciato il processo contro Giulia Dreix, l'avvelenatrice francese, che è accusata di veneficio nella persona della giovinetta Berta Berg della quale era istitutrice. E' comparsa sola davanti ai magistrati della nostra città, per la seconda volta, essendo cadute le accuse con le quali essa ed altri cercarono di trascinare alle Assise i genitori della piccola vittima. Ed altri, perchè, essendo i coniugi Berg persone religiosissime, fu contro di loro imbastita una campagna a base di più o meno velate accuse, campagna vuolsi politica e che, unitamente alle deposizioni della Dreix, determinò il loro arresto.

Chi è Giulia Dreix

Si ricorderanno i fatti che hanno dato luogo al primo e all'attuale processo. Giulia Dreix, la protagonista della fosca tragedia, ha un passato romanzesco. «Io non sono Giulia Dreix — essa ha detto un giorno. — Mia madre, maritata legalmente a Giovanni Dreix, aveva una figlia legittima. Invaghitosi di mia madre un generale francese, egli riuscì a circuirla ed a farsi amare. Da questa illegittima relazione nacqui io. La mia sorellastra si chiama Giulia e porta legalmente il casato di suo padre. Giovanissima, la Giulia si sentì trasportata verso la vita brillante. Io, senza nome, senza pregi di bellezza, sola al mondo, stavo per precipitare nel baratro. Ebbi un colloquio con la Giulia Dreix e le esposi lacrimando la mia situazione. Tu — le dissi — non hai bisogno di un nome legale per la vita che intraprenderai. Tu devi conquistarti il tuo nome di battaglia. Io ti scongiuro a cedermi il tuo nome e il tuo casato per non essere derisa e discacciata. La sorellastra, commossa, mi abbracciò, cedendomi il suo nome. Da quel giorno io fui legalmente Giulia Dreix».

La morte della piccola Berta

Ella entrò in casa Berg facendosi credere nientemeno che un'ex monaca orsolina! e per la sua intelligenza, la sua coltura varia, i suoi modi affabili, entrò nella stima dei padroni in breve tempo. Del resto la sua onestà era abbondantemente provata da commendatizie (?) che ne facevano un'istitutrice di eccezionali qualità morali.

Senonchè, all'improvviso, nel giugno 1915, la piccola figlia dei signori Berg, Berta, veniva colta da una malattia acuta. I più valenti sanitari, cui era affidata dai genitori per la cura, diagnosticarono una ovarite con forte anemia. Chi assisteva la piccola inferma era la Dreix, che le somministrava nei cibi, poichè quella male li tollerava nelle ostie, i prescritti farmachi. E poichè la fanciulla andava ogni giorno più deperendo, fu trasportata da Pisa a Montenero e affidata a quelle suore giuseppine. Più tardi fu trasportata a Marina di Pisa, dove il 19 agosto di quell'anno moriva fra inenarrabili sofferenze.

Della fine della bimba ben presto le persone di servizio di casa Berg accusarono apertamente l'istitutrice; si affermava che costei aveva avvelenato la Berta mediante certe manipolazioni nelle vivande. Si precisava anzi che la Dreix era stata veduta mescolare ai cibi della fanciulla una polverina velenosa e si identificava questa polverina nel carbonato di piombo o biacca, che l'istitutrice teneva per uso di pittura.

La perizia chimica accertò che sui piatti si trovavano evidenti resti di carbonato di piombo, che di questo potente veleno erano tracce anche nei visceri della fanciulla, ma in piccola quantità. La perizia medica affermava, a sua volta, che la causa del male sofferto dalla signorina Berg doveva attribuirsi ad intossicazione, pur non potendo affermare con certezza che l'intossicazione fosse stata procurata da avvelenamento saturnino. A queste conclusioni peritali seguì l'arresto della Dreix. Una seconda esumazione del cadavere e l'esame di altri visceri permettevano più tardi di rintracciare veleno in dose mortale.

Le accuse contro i Berg

I coniugi Berg, mentre si svolgeva la prima fase della drammatica vicenda giudiziaria, dichiararono di ritenere innocente la Dreix e procurarono anzi all'istitutrice gli avvocati per la difesa. Ma in seguito, in base alle risultanze processuali, si costituirono parte civile.

Però una brutta sorpresa li attendeva. Fino dalle prime battute della causa la Dreix era divenuta aggressiva: poi, in una drammaticissima seduta, accusava i signori Berg di aver essi avvelenata la loro creatura. Gli avvocati stessi della P. C. chiedevano allora la sospensione del procedimento perchè fosse vagliata l'accusa. Così decise il presidente. Il supplemento di istruttoria portava, come è noto, all'incriminazione e all'arresto del comm. Berg. La moglie di lui, signora Enrichetta Bonnel, veniva sentita con mandato di comparizione. Ma la sezione di accusa di Lucca, con provvedimento dello scorso novembre, faceva giustizia delle accuse dell'istitutrice ed assolveva pienamente i coniugi Berg «per non avere concorso al veneficio della loro figlia», rimandando la Dreix avanti i giurati di Livorno.

Giulia Dreix basò la sua accusa sulla calunnia che, essendo la piccola Berta frutto di illecito amore della signora Berg con un sacerdote, tanto il marito per togliersi dagli occhi la prova dell'infedeltà della moglie, e questa per sopprimere il testimonio della sua colpa, avrebbero acconsentito che la Berta fosse avvelenata dalla Dreix la quale avrebbe agito secondo il volere dei padroni.

Un'intimità scandalosa

Contemporaneamente la Dreix si serviva abilmente, per sostenere le sue accuse, della cieca fiducia che nutrivano per lei i suoi padroni, fiducia che agli occhi dei più non appariva giustificata. Ella sfruttò con infernale abilità gli indizi più tenui: il tacito consenso ai duri trattamenti inflitti dall'istitutrice alla piccola Berta; la intimità, che per il vicinato sapeva di scandalo, tra la Dreix e la signora Berg; la trascuratezza della madre verso la figliuola, cui anteponeva l'istitutrice; il non avere il Berg cacciato di casa costei appena si seppe delle manipolazioni sospette nelle vivande della Berta; l'aver mantenuto tale donna in famiglia dopo la morte della fanciulla, affidando nelle sue mani il governo della casa; la difesa della Dreix, assunta e proseguita con calore e ostinazione anche quando la giustizia aveva raccolto contro di lei elementi tali da giustificarne l'arresto; le cure successive prodigatele per alleviare il severo regime del carcere.

A metter luce nell'intrico della Dreix valse più che altro una lettera anonima diretta al comm. Berg il 18 agosto 1915, e quindi alla vigilia della morte dell'infelice Berta, che fu ritenuta dal Magistrato opera della Dreix, lettera in cui la signora Berg viene accusata di veneficio e di rapporti illeciti con religiosi.

Quando ancora il procuratore del Re di Pisa non sospettava della Dreix, l'autorità scoperse autrice di questa e di altre due lettere la cuoca Emma Pellegrini. I sospetti erano tanto lontani dalla Dreix che le venne comunicata la lettera e costei era riuscita a convincere il procuratore del Re che la Pellegrini non meritava nessuna fede se osava perfino elevare sospetti a carico della signora Berg, verso la quale il marito professava grande rispetto. Era riuscita inoltre a persuadere il Procuratore stesso che le polveri erano state procurate dalla Pellegrini, allo scopo di far sospettare lei dell'avvelenamento e farla cacciare da casa.

Circa i rapporti della Dreix con la signora Bonnel, questa già ammise, parlando con qualche giornalista, che ammirava l'ingegno, la coltura, l'attitudine di maneggio della casa dell'istitutrice della sua figliuola. Era fra le due donne un'assistenza reciproca nelle loro cure intime: ma ogni atto men che corretto sarebbe da escludersi. Certi episodi di eccessiva confidenza l'accusa ritiene possano aver menomato il decoro coniugale della signora, ma esclude che da simili debolezze passeggere si possa dedurre prova di delitto.

Perchè?

Questi sono i fatti come risultano dal primo processo e dall'istruttoria di quello iniziatosi oggi. Ma ora, demolite le accuse della Dreix ed esclusa ogni responsabilità dei coniugi Berg nel delitto, si presenta più misteriosa che mai l'incognita di una domanda, non priva di logica, e che la Dreix stessa impugna a sua difesa: — Perchè avrei ucciso la piccola Berta? — Ed infatti, a meno di far giuocare la fantasia, come rispondere?

La soluzione appunto di questo enimma si attende dal processo oggi iniziato alle nostre Assise.

La prima udienza, che è stata occupata dalle formalità d'uso, si è svolta senza episodii tali che possano interessare il pubblico e che quindi non vi trasmetto.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'1)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

Furto continuato. — Appello del Procuratore del Re di Padova in confronto di Gabellini Tommaso fu Domenico di anni 32, nato a Pieve di S. Stefano (Arezzo) residente a Padova, cantiniere, Gabellini Angiola Betta Gemma di anni 44 nata a Pieve S. Stefano, resid. a Padova, casal., Gabellini Angiolina fu Domenico di anni 42, nata a Pieve S. Stefano, residente a Padova, casal., contro la sent. 15 maggio 1919 del Trib. di Padova di condanna del Gabellini alla reclusione per mesi 3 e le Gabellini a mesi 4 ciascuna, condonati mesi 4 al Tommaso e l'intera pena agli altri imputati, sulla imputazione del delitto di cui agli art. 402, 404 1, 9, 79, 83 C. P. per essersi in Padova nel 12 febbraio e in precedenza in più riprese ma con atti esecutivi della medesima risoluzione in unione e correità fra loro di porcellane, salviette, fiaschi di vino, grassi, caffè ecc. per un importo imprecisato in danno dei conduttori dell'albergo «Gambaro» con abuso di fiducia perchè cantiniere il Tommaso Gabellini di detto albergo.

La Corte, accolto l'appello del P. M., riduce la pena a mesi 1 e giorni 25 ciascuno ed applica a tutti e tre la legge del perdono e li condanna a L. 120 alla P. C. — Dif. avv. Gallo; P. C. avv. Sacerdoti.

Bollettino giudiziario

Roma, 2.

Magistratura: Sartorelli, consigliere Corte Appello Venezia, promosso dalla seconda alla prima categoria — Fabbris, giudice pretore primo mandamento Vicenza, tramutato tribunale stessa città — Alreddu, giudice tribunale Vicenza, tramutato tribunale Sassari — Salvi, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio, e è nominato sostituto procuratore del Re Tribunale di Venezia — Di Mauro, giudice tribunale Belluno, cessa incarico presiedere commissione mandamentale di Belluno per l'anno 1920 — Totaro, giudice pretore mandamento di Belluno, destinato a presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Belluno — Capuano, giudice tribunale Pordenone, destinato presiedere anno 1920 commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nel mandamento di Spilimbergo — Salvi, sostituto procuratore tribunale Venezia è temporaneamente applicato procura Ancona — Cassiano, giudice pretore mandamento Bassano, cessa incarico presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Bassano — Carugno, giudice tribunale Bassano, incaricato presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Bassano — Zanin, pretore mandamentale Asiago, destinato presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Asiago — Pellegrini, giudice tribunale Venezia incaricato presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Valdobbiadene — Agosti, giudice tribunale Treviso, incaricato presiedere anno 1920 commissione mandamentale di Montebelluna — Da Borso, sono accettate le sue dimissioni dalla carica di vice pretore del 2.o mandamento di Padova — Palumbo, nominato pretore mandamento di Ampezzo.

Cancellerie: Leggerini, cancelliere pretura Agordo, tramutato pretura Chiusi — Pagliari, cancelliere pretura S. Donà di Piave, tramutato pretura Grezzana.

Economato benefici vacanti: Angeli, subeconomo benefici vacanti San Daniele, nominato subeconomo dei benefici vacanti di Pordenone, Maniago, Codroipo.

Il cambio doppio

Berna, 1.

(C.) La «Badische Landeszeitung» che come si sa è in istretta relazione col governo badese, critica vivamente l'impotenza della banca tedesca di introdurre su larga base il cambio doppio, cioè che i biglietti di banca che non sono coperti siano separati da quelli coperti.

Per il commercio con l'estero la emissione di questi biglietti avrebbe come copertura l'oro della Reichsbanc e i molti oggetti di valore che stanno depositati presso la stessa banca.

La «Badische Landezeitung» dice che la proposta del ministro delle finanze belga, riguardante la emissione di biglietti di banca internazionali coperti da titoli, può essere buona, ma non risolverà completamente la questione dei cambi, perchè con essa sono implicati troppi interessi privati.

La «Karlsruhe Zeitung» dice priva di fondamento la notizia pubblicata da parecchi giornali francesi secondo la quale il governo del Wurtemberg, per migliorare il cambio, avrebbe in animo di applicare una certa legge sulle esportazioni.

L'inquadramento delle reclute fiumane

Trieste, 2.

(C. M.) — Oggi alle 11 nella caserma Parini si è proceduto all'inquadramento delle nuove reclute del 1900 e del 1901 accolte dopo il decreto di leva votato dal Consiglio nazionale.

Non uno dei numerosi coscritti è mancato all'appello e tutti hanno indossata la divisa del legionario con gioia, sapendo di rispondere ad un preciso dovere.

Domani dovranno presentarsi le reclute delle altre classi ed entro la settimana i volontari di tutte le classi.

Nessuna colpa

Nessuna colpa ha il Comitato Esecutivo della Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave, se in alcune Città già si è chiusa la vendita delle cartelle della Grande Lotteria di L. 350.000 che si estrarrà improrogabilmente in Roma il 14 marzo 1920.

Il Comitato fa presente che dovendo provvedere all'invio delle cartelle nelle Città entro la linea d'Armistizio ha dovuto limitare in ogni centro lo stok dei biglietti a disposizione del pubblico e ciò anche perchè, per legge, l'emissione dei biglietti è limitatissima.

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di una sola lira nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

Leggere il programma ed il regolamento della Lotteria dietro i biglietti.

ULTIMA ORA

Continua parzialmente lo sciopero a Milano

Gli anarchici hanno preso il sopravvento sui socialisti

Milano, 2.

Questa notte alla Camera del Lavoro ed alla sede della sezione socialista si sono tenute riunioni nelle quali i rappresentanti del partito, della Confederazione del lavoro e della Camera del lavoro convennero di mantenere lo sciopero effettuato ieri nel limite di 24 ore ed il carattere di protesta.

Quindi, malgrado il voto contrario del comizio, fu decisa la ripresa del lavoro per stamane. Le assemblee di alcune categorie di lavoratori, tra cui i tramvieri approvarono stanotte stessa tale decisione. Nelle officine del gas ed in alcuni stabilimenti le squadre notturne si sono presentate regolarmente a mezzanotte e stamane alle 4 si è iniziato il servizio mattutino dei trams.

Il lavoro è stato man mano ripreso nella mattinata dovunque.

Un successivo dispaccio da Milano ci fa sapere che l'ordine del giorno della Camera del lavoro e della direzione del partito socialista di riprendere il lavoro aveva stamattina già riposta la disciplina nelle masse: ma gruppi di anarchici non volevano darsi per vinti. Essi hanno allora percorso la periferia della città obbligando alcune maestranze con minaccie e lancio di sassi ad uscire dagli stabilimenti.

Incoraggiati dal successo vollero impedire ai trams di circolare. I tramvieri hanno a lungo resistito alle violenze, ma poi per evitare guai peggiori hanno finito per cedere.

Al municipio si sono riuniti i rappresentanti della Camera del lavoro. E' stato da tutti riconosciuto che il tentativo si deve alla minoranza anarchica. Era presente anche il sindaco avv. Caldara e l'on. Treves.

Avvengono qua e là incidenti fra socialisti ed anarchici. La Camera del lavoro negò a questi ultimi il salone che chiedevano per tenervi un comizio. Lo sciopero è parziale e finora nessun incidente grave è da segnalarsi.

Qualche incidente si è verificato nella mattinata, specialmente sui trams, perchè i tramvieri non volevano guardie e carabinieri sulle vetture.

Verso le 11 una colonna di dimostranti che risalendo il corso V. E. tentò di raggiungere la piazza del Duomo, fu caricata da uno squadrone di cavalleria.

Verso le ore 10 un gruppo di operai, dopo averne scacciata la direzione, si impossessò degli stabilimenti Miani e Silvestri, ma per poco tempo, poichè furono sloggiati da carabinieri e cavalleria sopraggiunta. Si deplora qualche ferito e contuso.

A Porta Trento, verso il mezzodì, si ebbe l'incidente più grave, che fortunatamente non ha avuto il solito tragico epilogo.

Sul piazzale della Porta stavano raggruppati nuclei di scioperanti che discutevano vivamente secondo le diverse tendenze, e poichè gli animi già accesi minacciavano di determinare un conflitto, si mostrò necessario l'intervento della forza pubblica.

Giunse infatti un camion dalla questura centrale carico di funzionari, contro il quale, giunto che fu alla Porta suddetta, furono sparati dei colpi di rivoltella.

Per fortuna le scariche andarono a vuoto. L'assembramento fu sciolto con gli squilli. Furono operati parecchi arresti.

Nel pomeriggio un gruppo di anarchici tentò di penetrare a forza alla Camera del lavoro. I socialisti che vi si trovavano riuscirono a respingerli. All'Arena è stato tenuto un comizio durato dalle 15 alle 18.30 nel quale parlarono diversi oratori anarchici e sindacalisti. Una folla di circa 5 o sei mila persone vi assisteva. Nessun incidente nè durante nè dopo il comizio.

I comizianti votarono un ordine del giorno per la ripresa del lavoro soltanto dopo i funerali delle vittime ed il rilascio degli arrestati: un altro a favore dei consigli di fabbrica, un terzo di biasimo alla socialista Camera del lavoro. Si crede che la grande massa si ripresenterà domani al lavoro e che le defezioni saranno ancora minori di quelle odierne.

Intanto il centro ed i punti più importanti della città sono occupati militarmente.

Nel leggere la cronaca degli incidenti di lunedì, così come ce la narra «obbiettivamente» l'*Avanti!* si rileva a colpo d'occhio un certo senso di malessere, vorrei dire psichico, nell'estensore di quel resoconto, un senso d'indefinita sofferenza, uno stato d'animo, insomma, commosso. Gli è che il movimento socialistico è stato sorpassato dagli anarchici i quali ne hanno addirittura presa la direzione.

Altre volte ci si presentò l'occasione di rilevare come le masse, variamente e continuamente aizzate e catechizzate dai caporioni socialisti, siano ai medesimi sul più bello dell'azione sfuggite di mano. Anche lunedì il controllo degli avvenimenti non fu possibile per gli amici dell'*Avanti!*

Il poco entusiasmo del giornale milanese si spiega. Gli anarchici, gente in fondo assai più coerente e più logica, hanno scavalcato i socialisti non solo, ma all'ordine impartito dalla sezione socialista e dalla Camera del lavoro di Milano della cessazione dello sciopero generale, hanno risposto proseguendo nell'agitazione.

La famosa disciplina, la proverbiale coesione del blocco socialista, lentamente si sgretolano. La debolezza organica delle strombazzate organizzazioni e della Confederazione generale del lavoro, non possono più essere mascherate dai pietosi eufemismi dell'*Avanti!*

Circa l'indennità di missione ai funzionari della Venezia Giulia

Roma, 2

L'on. Federzoni ha interrogato i ministri del Tesoro e delle poste per sapere per quali ragioni non sia stata estesa a tutti i funzionari dello Stato dislocati nella Venezia Giulia la reintegrazione della indennità di missione concessa ai ferrovieri il 27 gennaio u. s., come se tutti non risentissero ugualmente le condizioni di particolare disagio determinato dal costo della vita in quella regione e per conoscere se non si ravvisi nella accennata sperequazione un carattere di vera e propria ingiustizia nei riguardi del personale postale e telegrafico che, mentre non ha mai beneficiato della indennità accordata in misura superiore alla prescritta al personale, subisce dal primo gennaio in tutta la sua gravità il danno di una indennità ulteriormente ridotta di un terzo.

Le cooperative trentine di produzione a congresso

Trento, 2.

Convocato dal Consorzio provinciale si è svolto l'altra domenica nella nostra città il primo Congresso delle Cooperative di produzione e lavoro, che riuscì imponente e per il numero vistoso degli intervenuti — circa cento delegati che rappresentavano le agguerrite falangi dei cooperatori di ogni parte del Trentino tra cui spiccavano quelli di Folgaria, Lavarone e Val d'Astico e per la importanza e la vastità dei temi discussivi.

Portarono al congresso il saluto e il plauso degli altri cooperatori d'Italia il dr. Lanzerotti in rappresentanza della Confederazione cooperativa italiana e l'avv. Colombo in rappresentanza della Banca del lavoro.

Imprudenza che causa disgrazia

Trento, 2

L'altra mattina verso le ore 10.30 una fortissima detonazione seguita da grida di dolore si fece sentire nei pressi del giardino di piazza Dante. Fu tosto un accorrere di gente dalla stazione e dalle vie adiacenti: immersi in un lago di sangue si trovarono certi Giuseppe Mols e Giovanni Borri, trentini, venuti in città in cerca di lavoro, si erano trattenuti sull'argine dell'Adigetto, ove rinvennero un ordino foggiato a scatola. La curiosità li spinse a volerne conoscere il contenuto, il che fu causa della disgrazia loro. Ambedue riportarono gravi lesioni: trasportati allo spedale di Santa Chiara i due feriti vennero ricoverati di urgenza e si ebbero le cure del caso.

Nozze di un russo ex prigioniero di guerra

Bolzano, 2

A Lana si è celebrato il matrimonio del negoziante di legname Adolfo Koganon con una ragazza del paese. Il Koganon è un ex prigioniero russo. Al momento della fuga degli austriaci egli si trovava a Lana, e ridiventato libero cittadino, invece di prendere la via del ritorno in patria, si diede al commercio del legname, facendo in breve una discreta fortuna. Si è fatto ben volere da tutti e attualmente mantiene a sue spese cinque bambini viennesi a Merano.

La fine dello sciopero ferroviario francese

Parigi, 2

E' stato raggiunto l'accordo tra i direttori delle compagnie ed i ferrovieri. La federazione nazionale ha diramato l'ordine di riprendere il lavoro.

La propaganda bolscevica in Romania

Berna, 2

(C.) — Il governo romeno è seriamente preoccupato per la propaganda attiva esercitata sul suolo romeno e più particolarmente in Besserabia da elementi bolscevichi che hanno invaso i distretti di Biltjz e di Orghilv dove arringano i contadini e dicono loro di rivoltarsi contro il governo di Bucarest se vogliono avere tutti gli appoggi da parte della Russia bolscevica.

In seguito ad una inchiesta operata dalla polizia romena fu possibile stabilire che questi agenti varcano la frontiera con falsi documenti e che ai posti di frontiera mostrano volentieri passaporti di nazioni dell'Intesa per allontanare maggiormente ogni sospetto.

Una ventina di questi propagandisti russi arrestati in Besserabia furono trovati in possesso di regolari passaporti francesi, italiani ed inglesi e si andavano spacciando per negozianti mandati in Romania dai rispettivi governi per riattivare le relazioni commerciali.

Erano invece attivissimi propagandisti bolscevichi ed interrogati, dopo molte risposte negative, finirono per ammettere che a Mosca è stato istituito un ufficio apposito fatto funzionare da correligionari dei paesi dell'Intesa dove vengono preparati i passaporti falsi per i propagandisti che si devono recare all'estero.

I negoziati tedesco-russi

Parigi, 2.

Il corrispondente del «Petit Journal» da Berlino si dice in grado di affermare che i negoziati intavolati tra Berlino e Mosca stanno per terminare.

L'accordo progettato si compone di due parti. La prima concerne lo scambio dei prigionieri; la seconda è una convenzione economica tra le due parti, secondo la quale: 1) la Germania autorizza il reclutamento di tecnici che saranno inviati in Russia e si impegna di esportare macchine e carbone; 2) come contraccambio la Russia fornirà alla Germania viveri, cereali, bestiame e materie prime.

La questione dell'invio di trentamila contadini tedeschi in Russia non è ancora stata risolta.

Asquith torna al suo seggio alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Asquith ha ripreso ufficialmente possesso del suo seggio alla Camera dei Comuni oggi nel pomeriggio ed è stato accolto al suo ingresso da applausi dei partiti liberale ed indipendente.

All'appello del suo nome egli si è diretto verso lo «speaker», ha firmato il registro, ha stretto la mano allo «speaker» ed è ritornato al suo posto. Lloyd George che era al banco del governo, si è alzato per rispondere ad alcune interrogazioni; allora calorosi applausi sono scrosciati dai banchi dei coalizionisti. Lloyd George si è poi diretto verso il suo antico capo e gli ha stretto la mano.

L'emigrazione dei lavoratori veneti

Roma, 2

Sempre sulla questione dell'emigrazione dei lavoratori veneti l'*Idea Nazionale* ha voluto assumere informazioni al commissariato dell'emigrazione.

Nel Veneto, specialmente durante la stagione invernale, molti lavoratori si recavano prima della guerra a lavorare in Svizzera, in Austria ed in Germania, in numero di oltre 95 mila, in Francia di quasi 15 mila e molti altri nei paesi transoceanici. Ora invece accade che la Germania per la propria interna disoccupazione e per la gravissima crisi industriale ed economica che l'affligge, non vuole ricevere più emigranti; la Svizzera per la stessa ragione e per il timore di una importazione bolscevica, ha chiuso del pari le proprie frontiere agli emigranti italiani e l'Austria non ha da dare lavoro nè ai propri cittadini, nè, a maggior ragione, agli stranieri.

Accanto a questa impossibilità materiale di aumentare l'emigrazione, ce n'è un'altra, ed è la seguente: Coloro che si recano in America sono prevalentemente meridionali, già emigrati in America e tornati in patria per prestare servizio militare e che ritornano oggi, appena smobilitati, a riprendere nei paesi transoceanici le loro occupazioni che avevano prima della chiamata alle armi. E questi militari emigranti hanno assoluto diritto di precedenza alla assegnazione dei posti nei piroscafi disponibili.

Per dare maggior rilievo a questi dati di fatto obbiettivamente esposti, occorre notare che il governo non mette alcun divieto alla emigrazione, ma che anzi con disposizione che rimonta al 17 settembre dello scorso anno ha stabilito che chiunque richieda di recarsi all'estero a proprio rischio e pericolo debba ottenere il passaporto in 24 ore. Questa disposizione non è mai stata abrogata ma confermata a più riprese da circolari governative ai prefetti.

Si ha ragione però di ritenere per molte circostanze di valore generale che con la prossima stagione primaverile la emigrazione sarà ripresa in una misura approssimativamente eguale a quella che si aveva in Italia negli anni 1907-08 ed aumenterà sempre più in proporzione della forza assorbente di mano d'opera dei vari paesi che a mano a mano si riorganizzeranno.

Il deragliamento di un treno

Bolzano, 2

L'altro giorno il treno che parte da Ora alle 7.20 del mattino, deragliò nei pressi di Cavalese in una svolta pericolosa della linea ferroviaria. Macchina e vagoni uscirono dai binari e andarono a finire con un incredibile salto in fondo ad un valloncello.

Per vero miracolo non si hanno a lamentare disgrazie di sorta: i viaggiatori se la cavarono con un pò di spavento e qualche leggera contusione.

Si attribuisce il deragliamento alla incuria del macchinista che giunto alla curva, non ridusse la velocità della locomotiva.

Borse e Mercati

ROMA, 2 — Rend. 3.50 p. c. fine 80 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Id. id. fine mese 85.80 — Banca Italia 1630 — Credito Fondiario 528 — Banca Comm. Ital. 1252 — Banca di Sconto 658 — Credito Ital. 831 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 565 — Nav. Gen. It. 836 — Tram 165 — Acqua marcia 1900 — Gas 645 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1175 — Ansaldo 216 — Metallurgica 132 — Ilva 212 — Montecatini 192 — Immobiliari 446 — Beni stabili 312 — Imprese fond. 109 mezzo — Carburo di calcio 1440 — Azoto 333 — Elettrochimica 128 — Concimi 223 — Fondi rustici 308 — Marconi 237 — S. N. I. A. 105 un quarto — Fiat 399 — Eridania 442.

Cambi: Francia 130.36.36 — Londra 63.17.95 — New York 18.46 chèque.

MILANO, 2 — Cons. 5 p. c. 86.75 — Rendita 3.50 p. c. fine 80 — Banca d'Italia 1521 — Banca Comm. It. 1250 — Credito Ital. 833 — Banca Sconto 637 — Banco di Roma 118 — Meridionali 562 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 828 — Lanificio Rossi 1910 — Cot. Cantoni 895 — Cot. Veneziano 207 — Elba 335 — Terni 1174 — Meccaniche 118 — Breda 265 — Ansaldo 214 — Montecatini 190 — Metallurgica 135 mezzo — Edison 697 — Adriatica Elettr. 136 — Vizzola 1060 — Marconi 216 — Molini 280 — Zuccheri 350 — Raffineria 420 — Eridania 437 — Distillerie 166 mezzo — Concimi 158 — Esportazione 674 — Beni stabili 310 — Fiat 397 — Isotta 91 — Ilva 211.

Cambi: Francia 130 — Londra 63.30 — Svizzera 300.75 — New York 18.55 a 19.

GENOVA, 2 — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Consol. 5 p. c. 86.70 — Banca d'Italia 1521 — Banca Comm. It. 1249 — Credito Ital. 827 — Banca It. Sconto 657 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 566 — Mediterranee 231 — Nav. Gen. It. 826 — Eridania 440 — Raffineria L. L. 424 — Industria 359 — Terni 1177 — Ansaldo 214 — Ilva 211 tre quarti — Molini 281 — Fiat 399 — Sabaudo 480 — Metalli 136 — Sylos 152 — Itala 90 — Semoleria 376 — Elba 334.

Cambi: Francia 130.40 — Londra 63.81 — Svizzera 299.50 — New York 18.50.

TORINO, 2 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.77 e mezzo — Id. id. fine mese 80.05 — Cons. 5 p. c. cont. 86.85 — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1242 — Credito Ital. 825 — Banco di Roma 119 — Meridionali 560 — Mediterranee 292 — Rubattino 828 — Terni 1173 — Fiat 394 un quarto — Lloyd Sabaudo 474 — Nav. Alta Italia 535 — Spa 204 — Ansaldo 214 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 97 — Eridania 439 — Raffineria 432 — Concimi 156 — Marconi 208 — Ilva 212.

Cambi: Francia 130 — Londra 62.87 — New York 18.52.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 1 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Srgy» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo carica da carro varie tonn. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in barca carbone tonn. 20 in carro id. 700.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Anna Goich» arrivo 25 febbraio raccomand. Radonicich carica da mag. varie tonn. 40 — Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccom. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 500.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 1 marzo varie carica da carro carbone tonn. 45; scarica in barca varie tonn. 12.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri scarica in barca carbone tonn. 290 — Barche arrivo 1 marzo varie carica da carro varie tonn. 94, scarica in barca varie tonn. 64.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Umbria» arrivo 1 marzo raccomand. Servizi marittimi scarica in magaz. vino tonn. 62.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 50 in barca id. tonn. 80.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1150 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 240 in barca id. 340 — Piroscafo «Waltham» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 340 in catasta id. 160 in barca id. 350.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Godollo» arrivo 1 marzo raccomand. Uff. Imb. vuoto.

Giudecca: Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 210.

S. Marco: Piroscafo «Sny» arrivo 1 marzo raccomand. Radonicich vuoto.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 565.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 4; totale 15 — Partiti 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5055; merci varie id. 268 — Totale tonn. 5323.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 45; merci varie id. 234 — Totale tonn. 279.

Totale carri caricati 256; scaricati 89.

Mano d'opera utilizzata compagnie 83, uomini 685.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri. — «Palacky» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Dumfries» ingl. per Suez vuoto — «Dagestan» ingl. per Hornillo vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Senj» interall. per Pola con passeggeri — «Waltham» ingl. per Tornillo vuoto — «Srgy» interall. per New York con merci.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.39 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

LAUREATA professionista completi requisiti occuperebbesi parte giornata mansioni fiducia contenzioso affari amministrazione assumerebbe impiego concetto. Scrivere P 8443 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

LAUREATA lettere, filosofia ventinquenne, impiegherebbesi Veneto: insegnante, assistente collegio anche estate; redazione giornali, riviste; casa editrice; corrispondente od altro impiego concetto, ufficio, azienda. Conoscenza francese, inglese, stenodattilografia. Titoli, referenze a richiesta. Scrivere Cassetta 207 B. Unione Pubblicità — Torino.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VENDONSI splendide redditizie tenute anche con grandiose ville storici castelli provincia Marche — Umbria — Lazio. Ville villini riviere Adriatica. Fabbricate ville e villini Ancona - Roma. Rivolgersi Contardi Michele — Macerata.

VENDESI centinaio pezzoni ottimo stato per stagionatura bozzoli. Scrivere Q 8454 Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO villino mobiliato [illegible]

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PER ACQUISTI terreno, ville, palazzi, cessione alberghi, caffè qualunque azienda rivolgersi alla vecchia Agenzia Marion calle Mandola.

REGISTRATORI Cassa National Casa Fabbricante con 38 anni di produzione. Macchine garantite nuove ultimo modello 1920. Macchine d'occasione ricostruite in Italia e garantite come nuove. Via Dante 14, Milano.

PALAZZO assai signorile Canal Grande con giardino cortile approdi acqua e terra affittasi, vendesi. Scrivere I 8424 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

MAGAZZINO vasto presso stazione vendesi o affittasi. Scrivere L. 8426, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 5[illegible] — Giovedì 4 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per [illegible] Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, [illegible] Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 35. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.95. - Cronaca [illegible] L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I due cugini

Constatiamo il fallimento della tattica socialistica; tattica da noi costantemente denunciata e consistente nel promettere l'immediato regno della cuccagna per poi, di sciopero in isciopero, di agitazione in agitazione, rimandare il definitivo colpo di mano al giorno seguente. Ci vengono alla memoria certe leggende appese ai muri delle bettole di campagna: «Domani si fa credito».

Il socialismo annunziò l'avvento del regno di Lenin, lo garantì immediato e fatale, suonò a morte per la borghesia capitalistica e reazionaria, ottenendo una artificiale tumefazione della pustola rivoluzionaria, sì che le masse s'addormentavano la sera dopo aver preparato sul comodino il berretto frigio per il dì seguente. — Il fermento spumeggiava nei cuori proletarii alimentandone le fiamme più violente e condensandosi in uno sforzo non mai esaurito. Ma c'erano in vista le elezioni politiche, bisognava mandar alla Camera una quantità di irriducibili anticollaborazionisti, il maggior numero di compagni. Le masse tornavano ai campi, alle officine, alle antiche occupazioni col fresco dolore di quattro anni di trincea, e con un senso nuovamente vergine della forza.

Il socialismo assecondò questo stato d'animo, specie di spasimo che afferra i provati dal sacrificio, e lentamente lo tramutò in un dinamismo teso alla distruzione dell'ordine sociale, e all'avvento del comunismo in cui «chi non lavora non mangia»; ingiganti le ineluttabili, generiche ingratitudini onde talvolta si compensò il martirio della trincea per tramutarle nell'arma della vendetta; solleticò le passioni materialmente più infime e immediate per aggiogarle al dispotismo di un'organizzazione dittatoriale; coprì i quadri di un esercito proletario che doveva conquistare a sè stesso l'avvenire del mondo, il socialismo, insomma, sintetizzò nell'egoismo gigantesco e miope dei caporioni la falsa bandiera del suo programma ufficiale. Alla vigilia della lotta elettorale le masse erano convinte che la vittoria politica avrebbe segnato l'avvento dei «soviety» e andarono alle urne, incolonnate secondo la prossima reminiscenza militaristica, levando la tessera del partito, al canto degli inni della rivoluzione e osannando al grande compagno Lenin. E vinsero la lotta elettorale.

Frattanto il sole dell'avvenire soggiaceva a un'eclissi troppo prolungata, i compagni onorevoli si limitavano ad accedere a Montecitorio in costumi di barabba, gli scioperi si succedevano cruenti e inutili, mentre che di rivoluzione si continuava a parlare in tempo futuro. Ma ormai, così catechizzato, il proletariato diveniva sempre più violento e già la compagine disciplinare del partito mostrava delle crepe, e oggi finalmente, ecco gli anarchici mettersi alla testa del movimento che la direzione del partito socialista non è più capace di arginare. Non abbiamo mai creduto al rivoluzionarismo donchisciottesco del socialismo, alle grida pagliaccesche dei più grandi pagliacci, nè alle barricate dove soltanto l'ideale può trovare il suo posto e il suo fucile; non abbiamo mai creduto a quella fede, troppo rumorosa per essere vera e miseramente gretta per essere bella, che avrebbe dovuto condurre al martirio; e per ciò abbiamo scritto «arginare». E' proprio la massa che trabocca dal canale sedicente rivoluzionario, arginato con le più vaghe formule dell'utopia e dell'inganno, e che vuole oramai volgere alla meta la quale fu predicata sempre per il giorno dopo. Gli anarchici — i quali, almeno, hanno una certa coerenza nella loro follìa — spiegando un'abile tattica s'inquadrano questi sbandati, questi più rossi dei rossi, queste pattuglie di punta d'un esercito imbelle, sottraendoli alle false promesse degli antichi padroni ultraborghesi ad onta del lasco nodo della cravatta rossa.

Quest'ultimo atteggiamento delle masse (ci riferiamo ai fatti di Milano), nonchè l'abile mossa anarchica, sono il frutto logico di un'antica sementa. Le recriminazioni dell'«Avanti!» equivalgono ad una confessione, ormai, della quale prendiamo atto. Soltanto oggi, in cui ciò gli conviene, quel giornale riconosce che di «movimenti come questi odierni, di protesta, se ne sono fatti troppi e che perciò essi hanno perduto ogni valore». Tali parole ce ne rammentano altre di ben diverso sapore quando, in tempi migliori, dal supremo areopago si dirigevano dispoticamente i primi «esperimenti rivoluzionari», le «prove generali» della famosa rivoluzione finale.

Ma procediamo nelle constatazioni. La rivalità tra i «due cugini», che per ora trapela sotto una larvata maschera di antipatia reciproca, ha ragioni tanto profonde e definitive che l'«Avanti!» si è ridotto a stampare questa roba:

«E' davvero un nuovo principio che «si tenta instaurare nelle agitazioni o«peraie, principio che conduce al trion«fo della irresponsabilità ed alla morte «delle organizzazioni, alle quali gruppi «o parvenze di gruppi si vogliono so«stituire».

La morte delle organizzazioni! Che malinconia.... Quante volte non abbiamo noi constatato l'irrealità pratica di organizzare alla rivolta per poi non procedere mai alla medesima? Ma oggi l'«Avanti!» sostiene che il lavoro di preparazione rivoluzionaria (mentre, sia detto di sfuggita, Lenin dopo il suo biennale esperimento comunista nel paese economicamente più indipendente d'Europa, spalanca le porte dei «soviety» al capitalismo internazionale) non deve essere rovinato da pericolose impazienze.

No! qui non si tratta d'impazienza, ma d'impotenza. Essi raccolgono il frutto della loro seminagione. Troppo facile era minacciare e preconizzare, ipnotizzando gli strati più primitivi delle popolazioni; troppo facile e comodo era promettere la pelle di un orso che essi, rivoluzionari da museo, non uccideranno mai, per poi, proprio oggi che i catechizzati vorrebbero dimostrare la loro maturità, pretendere di rimandare a chissà mai quando l'avvento del loro falso paradiso: ormai questi profeti sono smascherati. E se le masse, disilluse del socialismo impotente, passeranno all'anarchismo, non venga l'«Avanti!» a protestare che non c'è più religione e che i cugini sfruttano il suo lungo lavoro d'organizzazione. Segno è, chiarissimo, che la rivoluzione non è pane per i denti di Bombacci, nè degli amici suoi. Il sasso divelto da un proletario dal lastricato delle vie fa loro paura quanto il cazzotto dell'anarchico. L'accusa di tradimento lanciato dai seguaci di Malatesta alla Camera del Lavoro di Milano, non è soltanto un'accusa, ma costituisce la più rude constatazione di fatto. Quanto a noi, che siamo lontani dagli anarchici quanto da quest imbelli evangelisti della rivoluzione di Princisbecco, il fenomeno non fa troppa impressione, tanto più che siamo certi che anche l'eventuale esperimento anarchico cui si sottoporranno le masse più scarlatte non sortirà risultato diverso dal precedente.

Lenin ha spalancato le porte della santissima Russia al capitalismo mondiale. Che cosa è successo dunque lassù? I «soviety», l'espropriazione della proprietà privata, i consigli di fabbrica, e tutto il resto, dove sono andati a finire?

Malatesta, munito del lanternino di Diogene, se ne è messo in cerca, e l'«Avanti!», dietro, lo segue consigliandolo: «Adelante, Pedro, cum juicio...»

e. c.

La fine dello sciopero a Milano

Milano, 3

Il lavoro è stato ripreso.

I trams circolano e la città ha il suo aspetto normale.

Lo svolgimento dei lavori al Consiglio Supremo

Parigi, 3

Secondo il corrispondente del «Journal» da Londra la questione degli eserciti sarà affrontata oggi e senza dubbio sarà terminata oggi stesso. E' probabile che le forze turche saranno limitate a quelle necessarie al mantenimento dell'ordine. Esse inoltre saranno accantonate in Asia Minore con il divieto di tenere guarnigioni in prossimità dei Dardanelli e di alcuni punti strategici. Il consiglio dovrà quindi occuparsi delle questioni che figurano nei trattati conclusi finora colle nazioni nemiche e specialmente delle capitolazioni.

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Londra dice che secondo alcune informazioni la sottocommissione giudiziaria avrebbe presentato il progetto che istituisce i tribunali consolari misti identici nella loro composizione a quelli che esistevano in Egitto prima della guerra.

Le discussioni di ordine economico che si susseguono al Consiglio Supremo di Londra, dice il «Matin», avranno vaste conseguenze. Si tratta di approvare una dichiarazione il cui testo è stato preparato da Lloyd George e le cui conclusioni, secondo l'idea di Lloyd George, sono irrevocabili. Esse tendono a ristabilire la pace senza restrizioni per mezzo di una intesa colla Germania e colla Russia. Ora però i delegati francesi ritengono che essi non possono impegnarsi, specialmente per quel che riguarda i «soviety», senza riferire col loro Governo. Essi hanno chiesto a Millerand di ritornare a Londra al più presto possibile.

Una informazione messa in circolazione a Londra annunziava che Millerand sarebbe arrivato oggi a Londra e che l'on. Nitti avrebbe ritardato la sua partenza fino a sabato prossimo per incontrarsi nuovamente con il presidente del consiglio Francese.

Il ritorno di Nitti a Roma

Roma, 3.

Si annunzia — salvo casi imprevisti — che l'on. Nitti lascierà domani sera Londra diretto a Parigi, dove si fermerà tre o quattro giorni e quindi martedì, o al più tardi mercoledì mattina, sarà a Roma.

Ormai le trattative dirette con i jugoslavi sembrano fallite; un telegramma dell'«Echo de Paris» di ieri sera faceva prevedere che alcuna speranza vi era in una composizione della spinosa questione.

Da Washington non si sa più nulla ed anche della nota del Presidente annunziata dal «Times» nelle sue linee generali e commentata dai giornali, da due giorni non si hanno più notizie.

Intanto comincia ad apparire chiaro — e questo è il pensiero di alcune sfere diplomatiche — che Wilson cerca dei pretesti per finirla una buona volta col trattato di Versailles che, dopo aver procurato a lui della gioia, ha finito per coprirlo di impopolarità.

Di qui appare spontanea la mossa di Wilson. Come spesso abbiamo rilevato, egli ha anche cercato di crearsi un alibi col suo messaggio sulla questione adriatica e col preparare un nuovo colpo tentando, nella questione turca, di liquidare il trattato mostrando che l'Europa è proprio incorreggibile e che gli Stati Uniti non dovranno più immischiarsi nei suoi affari:

Ma, come abbiamo sempre detto, non bisogna identificare l'opera del Presidente con quella di tutta l'America. Una indicazione della gravità con cui l'America considera il suo punto di vista circa il problema adriatico è data da una dichiarazione del sen. Thomas pubblicata recentemente e in cui si dice che l'Europa deve considerare seriamente la probabilità di una nuova guerra in cui l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sarebbero contrarie alla Jugoslavia.

In tale guerra l'America si troverebbe a fianco della Jugoslavia. Intanto a nessuno può sfuggire l'importanza del fatto che proprio in questi giorni il Senato americano ha approvato con 56 voti contro 25 la riserva del senatore Lodge secondo cui gli Stati Uniti si riservano il diritto di decidere quali sono le questioni di insieme sulle quali la lega delle nazioni non avrà alcuna giurisdizione.

L'on. Nitti appena tornato riferirà al Sovrano prima ed ai colleghi poi gli sforzi da lui fatti per addivenire ad un accordo con i jugoslavi restati irreducibili fidando nell'appoggio del Presidente Wilson contrario, ostinatamente contrario, al nostro diritto.

L'on. Nitti comunicherà inoltre ciò che egli ha fatto perchè gli alleati decidessero la ripresa immediata delle relazioni con la Russia e come egli abbia difeso questo suo punto di vista contro il quale ha trovato un avversario irreducibile nel signor Millerand presidente del consiglio francese, che sosteneva la tesi opposta.

E se fu scelta una tesi intermedia, quella proposta da Lloyd George, non è certo per colpa dell'on. Nitti che non si venne a concluder nulla.

In ultimo riferirà circa gli accordi economici con gli alleati. Il presidente del consiglio esprime molta fiducia nella buona volontà inglese. Gli inglesi ci hanno aiutati per il carbone e ci aiuteranno per il resto. Questa è una cosa sperabile. Gli inglesi sono in grandissime difficoltà finanziarie, perchè hanno sospeso di chiedere i crediti agli Stati Uniti e devono provvedere agli acquisti in contanti. Non si sa sino a qual punto la loro potenzialità di paese prestatore possa giungere e cioè sino a che punto essi possano comprare in contanti e fare crediti agli alleati. Tuttavia, si hanno delle buone speranze. Intanto non pochi si domandano quando il Parlamento riprenderà i suoi lavori.

Crediamo che forse nel momento presente neppure il presidente del consiglio potrebbe assicurarlo. Tuttavia crediamo che prima del 18 o 20 corrente sarà difficile. Questa ripresa di lavori parlamentari sarà inesorabilmente breve, per ragioni di calendario, essendo già al 28 marzo la Domenica delle Palme ed il 4 aprile Pasqua.

Fra i deputati presenti a Montecitorio c'è molta incertezza nelle previsioni sullo svolgimento dei prossimi lavori parlamentari e sull'ordine dei lavori stessi. Generalmente si opina che la Camera dovrebbe riaprirsi con le comunicazioni del Governo e che non si debba ripetere il caso dell'ultima ripresa parlamentare, di separare cioè i vari problemi politici per discuterne isolatamente qualcuno in sede di interpellanza.

Si ricorda che l'on. Nitti durante l'ultima discussione ha voluto rinviare il voto politico alla ripresa dei lavori, a dopo espletata la missione che egli compie a Londra.

A questo proposito qualche giornale nota alcuni sintomi di nuovi atteggiamenti dei giolittiani verso il Ministero Nitti. Scrive un giornale: In questi ultimi giorni da parte del gruppo rimasto più o meno fedele, all'on. Giolitti e da parte anche di ex-deputati e di senatori che frequentano Montecitorio e che sono conosciuti per amici speranzosi dell'ex-presidente del consiglio, si accentuano le riserve e le censure all'opera dell'on. Nitti in materia economica e finanziaria. Si mettono in luce le competenze sfumate, le attese fallite, si prospettano quasi in contrasto le riforme vagheggiate dall'on. Nitti; inoltre si fanno molte carezze ai socialisti.

Ad esempio nelle conversazioni di corridoio si giustifica completamente la divisione di responsabilità che la parte meno anticollaborazionista dei massimalisti del gruppo parlamentare, capitanata dall'on. Turati, ha voluto fare in contrapposto alla tendenza dell'on. Bombacci e dei suoi compagni.

Ripetiamo che queste non siano che delle semplici induzioni di corridoio. Per ora non vi è che l'opinione diffusa che una discussione politica ampia sia necessaria allo stato attuale delle cose, di fronte alla situazione dei rapporti internazionali, di fronte alla situazione politica ed economica interna, di fronte alla stessa situazione parlamentare e ministeriale. E' necessaria una larga discussione che deve svolgersi su tutto il complesso dei problemi nazionali, più gravi e più urgenti.

Dispacci da Londra hanno annunziato che importanti discussioni sono avvenute nella conferenza sulla questione dei cambi e su altri problemi economici di maggiore entità e si attendono al riguardo le comunicazioni del Governo.

Ora una discussione vasta su tante questioni occuperebbe certamente la decina di sedute che la Camera potrà tenere prima delle vacanze di Pasqua; non rimarrebbe quindi margine di tempo per altri lavori. Non si esclude che il dibattito politico invece che in sede di comunicazioni del Governo possa avvenire sulla domanda di esercizio provvisorio dei bilanci.

LEONARDO AZZARITA

Un ribasso del tasso dei noli?

Londra, 3.

Il «Daily Express» si dice in grado di annunziare che è imminente un rilevante ribasso del tasso dei noli.

Il giornale rileva l'alto effetto che avrà tale ribasso sul prezzo delle cose indispensabili alla vita.

Il "memorandum" italiano del 10 Gennaio

Diamo il seguito del *memorandum* italiano del 10 gennaio che ieri, sino all'ora di andare in macchina, il telegrafo non ci aveva trasmesso:

Roma, 3.

Secondo il *memorandum* del 9 dicembre, il R. Governo avrebbe ufficialmente rinunziato alle rivendicazioni territoriali in Dalmazia che in virtù del trattato di Londra gli sono assicurate. La delegazione italiana tiene a porre in evidenza che nessuna rinunzia al trattato di Londra ha avuto luogo. Furono fatti numerosi sforzi con lo spirito più conciliante possibile per trovare un accordo in via di transazione. Ma, come già è stato detto, non essendo stato esso ancora raggiunto, l'Italia, come punto di partenza, ritorna di pieno diritto nelle posizioni che le sono assicurate nel trattato, sempre mantenendo quello spirito di conciliazione di cui ha dato ampia prova nel passato.

Resta bene inteso che le minoranze italiane che sarebbero eventualmente incorporate nello Stato jugoslavo dovrebbero ottenere tutte le garanzie necessarie per la piena protezione della loro nazionalità e dei loro interessi economici. La questione della nazionalità della Dalmazia ha dato luogo a lunghe discussioni. A questo proposito sembra opportuno rammentare, in via generale, che non sarebbe conforme ai principii scientifici di considerare una nazionalità unicamente dal punto di vista della lingua. La popolazione della Dalmazia è formata in gran parte di illiro-dalmati, i quali, pur non essendo di razza slava, costituiscono il nucleo principale della popolazione indigena e parlano tuttavia lo slavo. E' precisamente ciò che spiega la facilità che chiaramente dimostra questa parte della popolazione della Dalmazia a fondersi ed a mantenere relazioni di simpatia con gli italiani.

La questione delle isole della Dalmazia è connessa alla questione della sicurezza strategica dell'Adriatico. Il punto di partenza di ogni soluzione deve consistere nel fatto della diversità essenziale che esiste, nell'aspetto militare, fra la costa orientale e la costa occidentale dell'Adriatico: la prima è abbondantemente provvista di basi navali di ogni genere, la seconda ne è completamente sprovvista.

Sotto questo punto di vista deve essere presa in considerazione l'attribuzione delle isole.

Il *memorandum* del 9 dicembre sembra ascrivere all'Italia la volontà di tale dominio assoluto dell'Adriatico. Tale intenzione è ben lontana dal pensiero del R. Governo. Le richieste dell'Italia sono ispirate unicamente a considerazioni di legittima difesa.

La soluzione che gli alleati e l'associato hanno presentato alla delegazione italiana implicherebbe il miglioramento della situazione strategica solamente nell'Alto Adriatico, con la sostituzione di Pola a Venezia: ma nell'Adriatico centrale e meridionale la situazione resterebbe altrettanto svantaggiosa quanto prima della guerra, poichè il possesso di Valona, pur essendo un buon punto di appoggio per la sorveglianza della entrata dell'Adriatico, non potrà mai concorrere alla difesa della costa italiana.

Il controllo dell'Adriatico apparterrà effettivamente allo Stato che sarà in possesso di Cattaro e di Sebenico.

Il promemoria espone qui, in proposito, il parere di competenti ed osserva che Lansing stesso espresse l'opinione che l'Italia dovesse possedere una base nell'Adriatico centrale: ma questa base non potrebbe essere offerta dall'isola di Lissa, mentre la base navale di Pola perderebbe tutto il suo valore come porto militare in seguito alla soluzione proposta dagli alleati e dall'associato, dato che il Monte Maggiore e l'isola di Cherso non resterebbero in possesso dell'Italia e dato che l'isola di Lussin verrebbe sottoposta alla demilitarizzazione. Continua poi:

Cherso e Lussin costituiscono una unità che è parte essenziale del sistema difensivo di Pola. Una modificazione della clausola di demilitarizzazione della costa dell'Arsa al capo Promontore non sarebbe affatto sufficiente per assicurare a Pola il suo valore come porto militare. Per quanto riguarda l'isola di Cherso, giova osservare che l'articolo 4 del trattato di Londra l'attribuisce espressamente all'Italia, non solamente nella nota annessa, ma anche nel suo testo. Ciò dimostra l'importanza che i firmatari del Patto le hanno attribuito.

L'ultima comunicazione del governo americano propone la «demilitarizzazione» delle isole e delle acque adiacenti fino al porto di Malfi e all'isola di Calamotta. Il *memorandum* al quale la delegazione italiana ha l'onore di rispondere si serve egualmente di tale espressione, salvo nel punto ove la parola «demilitarizzazione» è sostituita dalla parola «neutralizzazione» ciò che indicherebbe che i redattori del *memorandum* sono del parere che le due espressioni siano equivalenti.

La delegazione italiana fa osservare che esiste una grande differenza fra le due espressioni. La neutralizzazione costituisce un assieme di misure e di garanzie di cui la demilitarizzazione non forma che una parte. Inoltre una demilitarizzazione delle isole e del mare e non delle coste non offre alcuna garanzia di difesa, poichè i jugoslavi potrebbero, a loro piacere, preparare le loro coste e le loro eccellenti basi navali per una azione offensiva.

Con l'espressione «demilitarizzazione del mare» verrebbe tacitamente ammessa ogni opera militare in terraferma, mirante ad una preparazione offensiva navale. Infine la demilitarizzazione limitata solamente al nord di Ragusa lascierebbe in mano ai jugoslavi la formidabile base di Cattaro, come minaccia permanente alle coste italiane.

Tutte le sopra citate considerazioni mantengono il loro valore anche se la «neutralizzazione» venisse sostituita dalla «demilitarizzazione». Ma resta bene inteso che per la delegazione italiana non potrà trattarsi di una neutralizzazione nel senso che usualmente viene attributo a questa espressione, e che speciali clausole dovranno garantirne l'efficace applicazione.

Passando a ciò che nel *memorandum* del 9 dicembre riflette l'Albania, la delegazione italiana espone questo suo punto di vista:

L'Italia riceverà dalla Società delle Nazioni il mandato di amministrare lo Stato indipendente dell'Albania. Al nord ed all'est le frontiere dell'Albania saranno quelle fissate dalla Conferenza di Londra del 1913. La frontiera meridionale sarà oggetto di un esame che si baserà sui risultati raggiunti dalla Commissione incaricata di studiare le questioni territoriali che interessano la Grecia e l'Albania.

La frontiera indicata nel *memorandum* del 9 dicembre 1919 da Tepeleni al mare, implica la cessione alla Grecia dei territori che questa non rivendica e presenta dal punto di vista topografico e da quello etnico degli inconvenienti che si potrebbero trascurare.

Tenendo conto del desiderio degli alleati di dare soddisfazione alle richieste della Grecia, la delegazione italiana è del parere che si potrebbe arrivare facilmente ad una soluzione generale mediante negoziati, servendosi sopra tutto degli elementi di fatto già esistenti, quali le dichiarazioni di Venizelos ed altri documenti da lui presentati alla Commissione sopra citata.

Per quanto riguarda la frontiera della Vojussa fino al lago Malik, sembrerebbe preferibile prendere come base di discussione la linea indicata dal signor Venizelos nella carta da lui presentata alla Commissione. (Dalla Vojussa nei dintorni di Premeti fino al lago Malik).

Un rappresentante della Grecia e uno dell'Albania potrebbero esprimere i loro argomenti ai rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, i quali potranno poi decidere sia con l'attribuzione immediata dei territori contestati, sia mediante ricorso al plebiscito, per tutto o per parte del territorio contestato. In ogni caso, i territori e le coste che saranno ceduti alla Grecia, per quanto concerne il territorio albanese, saranno neutralizzati.

Quanto alla città di Valona, essa sarà attribuita in piena sovranità all'Italia con il retroterra necessario per la sua difesa e per il suo sviluppo economico, in conformità delle indicazioni nell'art. 6 del Trattato di Londra del 1915.

Dopo lo sciopero ferroviario francese

Parigi, 3

La commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro si è riunita durante la notte. La discussione è finita a tarda ora. Non è stata fatta alcuna comunicazione alla stampa.

Tuttavia l'*Oeuvre* informa che sono state prese deliberazioni molto importanti, ma che nessuna di esse ha il potere di modificare l'atmosfera di calma che incomincia a regnare nei vari centri sindacalisti. Specialmente per ciò che riguarda la questione degli arresti si può considerare che un gran passo è stato fatto verso la conciliazione.

Una comunicazione della Confederazione generale del lavoro esporrà quest'oggi i risultati della discussione della commissione amministrativa.

Se si crede a quanto scrive il *Matin* è probabile che la liberazione dei 5 ferrovieri sollecitata ieri dai loro avvocati, sarà accordata fra poco, essendo stati ieri annullati i mandati di cattura che restavano ancora da eseguire contro altri ferrovieri.

Alla Camera dei deputati il presidente del consiglio Millerand risponde ad una interpellanza di Daudet che domandava quali misure contava prendere il governo per evitare il ripetersi di scioperi politici e rivoluzionari.

Il presidente, dopo aver ringraziato tutti quelli che si sono posti a disposizione del governo per evitare le difficoltà prodotte dallo sciopero, rende omaggio ai ferrovieri che nell'Aisne e nel nord non abbandonarono il lavoro e dichiara che se lo sciopero è terminato presto lo si deve senza dubbio alla intelligenza e alla buona volontà dei membri delle delegazioni ed anche al patriottismo dei ferrovieri che hanno dimostrato con il loro atteggiamento che non erano disposti a prolungare una crisi così grave per il paese.

Dopo le dichiarazioni di Millerand sullo sciopero dei ferrovieri, la Camera approva con 503 voti contro 75 un ordine del giorno col quale approva le misure prese dal governo per mettere fine allo sciopero dei ferrovieri e assicurare il mantenimento della vita economica ed esprime la fiducia del governo per elaborare una legislazione sociale tale da evitare il ritorno di simili conflitti specialmente con l'arbitrato obbligatorio.

Voci che circolano

Trento, '

Pare che il Governo abbia intenzione di sospendere tutti i lavori di ricostruzione nei paesi devastati iniziati dal Genio militare e dal 21 corr. passati sotto il Genio Civile. Non sappiamo se la voce sia fondata, essa però corre sulla bocca di tutti; non essendo poi venuta ancora nessuna smentita dalle Autorità gli interessati hanno tutta la ragione di tenerla per vera. Il disastro sarebbe veramente enorme se si pensa che in tal modo oltre 12.000 operai rimarrebbero senza lavoro e che la popolazione vedrebbe frustrate le speranze che si nutrivano per una definitiva sistemazione delle proprie case.

Il malumore, inutile insistervi, è grandissimo e potrebbe portare a serie conseguenze se le Autorità tutorie non pensano o a smentire o a correre ai necessari ripari.

Due miliardi di economia!

La moda è oggi di trovare un titolo che impressioni il pubblico; anche i ministri d'Italia lo hanno imparato dai romanzieri; «La bionda che amerò domani!» Se anche sarà una bruna poco importa, se anche non l'amerò importa ancora meno, basta che il titolo scuota i nervi e richiami l'attenzione delle turbe, basta che il titolo serva a vendere il romanzo, basta che esso serva a persuadere qualcheduno che il permanere di una Eccellenza al Governo è necessario alla salvezza della Patria. Due miliardi di economia! I lettori di giornali che per la fretta si limitano a leggere i titoli od a scorrere superficialmente i comunicati del Governo, hanno certo gongolato e si son detto: «Finalmente il Governo si mette sulla buona strada: oggi abbiamo due miliardi di economia gli altri verranno poi».

Per gli altri miliardi staremo a vedere: questi due intanto fanno pensare a quel tale che aveva una sera perduto 10 mila lire e l'indomani andava dicendo d'aver fatto 4 mila lire di economia perchè appunto la sera dopo non ne aveva perdute che altre 6 mila. E' proprio il caso identico con questa differenza però che, mentre il giocatore parlava di un fatto già avvenuto, il Governo coi suoi due miliardi da economizzarsi, è appena in sede di preventivo ed i preventivi del Governo alla gente che ragiona colla propria testa, ispirano poca fiducia tanto che non sarebbe da meravigliarsi se, coll'attuale indirizzo amministrativo, il bilancio del pane invece dei due miliardi di economia tanto pomposamente annunciati, ci desse lo spaventoso risultato di una perdita aumentata pel 1920 a 5 o 6 miliardi.

Chi non ricorda quando l'on. Nitti ha proclamato che si doveva assolutamente cessare dal vendere sotto costo anche il pane? Dal punto economico aveva perfettamente ragione, ma la politica gli ha fatto rimangiare e completamente dimenticare il suo programma finanziario. Come l'on. Treves ha pronunciato nel 1917 quella famigerata frase «non più un inverno in trincea», così nel 1919 il Sindaco di Milano per primo ha detto al Governo: «non aumenterete il prezzo del pane». Le due frasi a due anni di distanza sono presso a poco degne una dell'altra!

Possiamo esser tutti d'accordo che sia utile, che sia conveniente, che sia necessario per ragioni d'umanità e per non dar pretesti a turbare l'ordine pubblico, dare a chi lo domanda e che abbia ragioni di domandarlo, il pane a c.mi 90 al kilo. Ma dobbiamo esser tutti altrettanto d'accordo sulla convenienza e sulla necessità che la popolazione non povera lo paghi al suo vero prezzo. La proposta dei due prezzi era stata già presentata da un nostro grande e noto industriale fino dal 1914, ma ha avuta la solita fortuna delle proposte da parte dei competenti.

Ne parla ora diffusamente e colla solita chiarezza il Senatore Einaudi in uno dei suoi poderosi articoli formulando delle proposte sulle quali il Governo dovrebbe riflettere per prendere una sollecita decisione.

Il sistema presenterà certamente qualche difficoltà e qualche inconveniente (molto minori se anzichè tener tutto accentrato a Roma si desse l'incarico della amministrazione e sorveglianza ai Comuni) ma sarà sempre assai meglio affrontare le difficoltà che subire la perdita certa di un numero insopportabile di miliardi. Il Governo dia a una lira al kilo un pane di Stato buono, sano ed uniforme a chi lo domanda e lasci che gli altri paghino al libero commercio il pane di lusso per quello che vale. Oltre che una vera e grande economia si avrà il vantaggio di far uscir fuori spontaneamente tutto il grano finora imboscato, di impedire i futuri imboscamenti e diminuire l'importazione spingendo sul serio la produzione nazionale, cosa che fin qui il Governo non ha saputo fare che a parole e contrariare a fatti offrendo ai produttori allettamenti inadeguati o tardivi e sempre paralizzati da restrizioni ed angherie antipatiche. Se il Ministero per gli approvvigionamenti che si è mostrato finora tanto incapace ed imprevidente, si mettesse su questa strada, esso segnerebbe un grande miglioramento nella politica annonaria e finanziaria. Ma si può sperare che l'attuale Governo voglia migliorarsi?! Purtroppo no, anzi bisogna dire che esso è sulla via di peggiorarsi ogni giorno e basterebbe per giustificare questa affermazione il comunicato comparso anche nella «Gazzetta» dell'altro giorno intitolato «Lingua in scatola» e sotto la rubrica «Interessi del pubblico» (begli interessi davvero!!). Dice questo comunicato che le casse di lingua in scatola NON POTRANNO ESSERE CEDUTE che alle seguenti condizioni: per ogni 100 casse di lingua a L. 50 la cassa l'acquirente DOVRA' ritirare: 1. 450 casse di salmone a L. 90 la cassa, 2. 1400 barattoli di marmellata d'uva a L. 4 il barattolo, 3. Kg. 720 di doppio concentrato di pomodoro a 290 il Q.le. Insomma quel disgraziato che volesse acquistare per 5 mila lire di lingua probabilmente abbastanza buona, sarebbe preso per il collo a dover comperare per quasi 50 mila lire di merce forse avareata e certamente di difficile smercio. E' probabile che in queste cifre ci sia un errore di stampa perchè la cosa sarebbe troppo enorme, ma in ogni modo anche modificando le cifre resta l'imposizione; sono patti che somigliano a quelli imposti a figli di famiglia che firmano cambiali a babbo morto e ad uno speculatore privato che mandasse ai suoi clienti un simile comunicato non mancherebbe la taccia di strozzino e ricattatore.

Che simili cose si facciano al Ministero degli Approvvigionamenti non c'è da meravigliarsene, ma si vorrebbe sapere se esse sono a conoscenza e se hanno anche l'approvazione di S. E. Dante Ferraris Ministro del Commercio. E' vero che egli ha cominciato a decadere al-

quanto nell'opinione pubblica da quando pare si sia assunto il compito di far da scudo al Ministero degli approvvigionamenti senza forse pensare alla responsabilità che si prende, ma non è verosimile che un uomo come lui approvi il comunicatino capestro di cui ho testè parlato.

Ed ora stiamo in attesa delle prossime limitazioni: chissà che venga in mente a qualcuno di limitare l'uso del vino; se ne fosse obbligatoria l'esportazione di metà prodotto, la popolazione dovrebbe fare il grave sacrificio di limitare le libazioni, ma ne avvantaggerebbero l'igiene, l'economia ed i cambi.

E finalmente stiamo anche in attesa del prossimo comunicato ministeriale o della prossima intervista con un bel titolo «à sensation» che soddisfi quel pubblico il quale non domanda di meglio che di essere turlupinato!

UGO TREVISANATO

Cronaca Veneta

Riapertura dell' Ospitale Civile

MIRANO. — In questi giorni si è riaperto il nostro Ospitale civile, diretto dal valente chirurgo dott. Gualfardo Menini.

Il Consiglio d'amministrazione della P. O. ha creduto di omettere qualsiasi solenne formalità di inaugurazione, non per questo però si deve lasciar passare in silenzio l'avvenimento, che assume importanza non comune per la nostra Mirano e che tutti sanno apprezzare nella giusta misura.

Per la felice combinazione, di cui già si parlò su codesto giornale, l'Ospitale capace di circa centocinquanta letti, ha inaugurato la nuova sede in due magnifici padiglioni dell'Asilo Mariutto.

Tutto venne amorosamente curato e sopra tutto desta ammirazione lo splendido reparto delle operazioni, disposto, ordinato ed arredato perfettamente. E' da ricordare l'opera premurosa ed intelligente del direttore dott. Menini e dell'ing. cav. Muneratti. Desta pure meraviglia che si sia potuto arredare così magnificamente l'ospitale mercè il concorso di enti e di privati, senza intaccare il modesto patrimonio della P. O. La impressione che il visitatore riceve dell'Istituto, in mezzo al verde ed ai fiori, delle magnifiche sale piene di luce e di aria, non potrebbe essere migliore e non è troppo affermare che il nuovo ospitale potrebbe figurare degnamente in qualunque città.

E' così compiuto il sogno dei filantropi che or fa un ventennio proposero ed attuarono la fondazione del primo ospedale ambulatorio e va specialmente ricordato a titolo di onore il cav. dott. Giuseppe Canova che ne fu prezioso direttore per tanti anni.

Non è certo possibile ricordare tutti i benefattori, perchè i miranesi sono sempre andati a gara per favorire l'istituto, cogliendo ogni occasione di beneficenza sia nelle liete che nelle tristi vicende. Non possiamo tacere del Gr. Uff. Paolo Errera, Sindaco, che alla rinascente istituzione prodigò ogni aiuto e benevolenza; del sempre compianto dott. Luigi Perale che all'ospitale volle legare il suo patrimonio; della recente cospicua offerta di lire diecimila, date generosamente dal concittadino sig. Pietro Robinato. Possano questi filantropi trovare imitatori, giacchè uno spedale moderno che non possieda ricco patrimonio, non si può reggere ove non lo conforti largamente la privata beneficenza.

Alla benemerita Amministrazione dell'Ospitale, degnamente presieduta dall'ottimo rag. Antonio Cattaneo, i nostri sinceri rallegramenti e gli auguri migliori.

✱ Per la riapertura dell'Ospitale Civile hanno offerto alla P. O. il sig. Ferruccio Simionato lire cinquanta e la sig. Giulia Woberbek lire trenta.

La tragedia di Posina

Vicenza, 3

Sulla tragedia di Posina si hanno queste informazioni: Domenica sera verso le 21 tre giovani della frazione di Fusine, certi Maraschin Giovanni di Antonio, Maraschin Antonio fu Luigi e Zambon Antonio di G. B. sulla strada comunale, in prossimità del cimitero, furono brutalmente aggrediti da una compagnia di otto giovani calabresi venuti in Posina per cercare lavoro.

Il Maraschin Giovanni ebbe una stilettata al cuore e fu trasportato esanime in una casa della vicina contrada Canderlo. Il Zambon ebbe una profonda mortale ferita alla schiena ed il Maraschin Antonio varie ferite alla faccia non gravi. I due ultimi furono trasportati d'urgenza con un camions allo spedale di Schio.

Gli aggressori furono arrestati dai carabinieri e confessarono il loro delitto con brutale cinismo.

In paese è generale la costernazione e l'esecrazione contro i malvagi, che a stento furono potuti salvare dal furore della popolazione accorsa.

Un furto. — Stanotte ignoti penetrarono, scassinando la porta, nella sartoria di Casazza Nello, in piazzetta S. Giuseppe, e asportarono vestiti completi, giacche e pantaloni per L. 2800.

Teatro Eretenio. — Domani sera giovedì serata in onore di Amedeo Chiantoni con *L'istruttoria*.

BASSANO. — Reclamato da lungo tempo dal ceto commerciale ed industriale finalmente oggi è stato ripristinato il servizio telefonico nella nostra città.

E' però da deplorarsi che i privati cittadini, i quali pagano la metà della tassa pagata dagli industriali, non abbiano sentito il bisogno di aiutare l'impresa abbonandosi.

La modicità del prezzo di abbonamento e l'utilità del telefono dovrebbero invogliare tutti ad avere in casa una tale moderna utilità.

Sciopero di contadini

Verona, 3

Giunge notizia da Ronco d'Adige dell'avvenuta proclamazione dello sciopero dei contadini della frazione di Albero e di gravi disordini provocati dagli scioperanti. Le autorità hanno inviato rapidamente sul luogo rinforzi di carabinieri e di truppa.

Anche a Cerea i contadini hanno abbandonato il lavoro, ma senza degenerare in tumulti e disordini. Sono stati fattinove arresti di agitatori.

E' morta questa sera al nostro ospedale la bambina Carmela Pagani, investita l'altro giorno a S. Lucia da un treno proveniente dal Trentino.

L'ispettore scolastico. — E' stato nominato ispettore scolastico provinciale per Verona il prof. cav. Ettore Ratti.

Sequestro d'armi. — A S. Massimo, in casa di Giovanni Corradini, la questura ha sequestrato un fucile e notevole quantità di munizioni. Il detentore è stato denunziato.

Incendio. — In casa Armani in via S. Felicita, ieri sera si è manifestato un incendio. Accorsi i pompieri il fuoco è stato in breve domato.

SECONDA EDZIIONE

Cronaca Cittadina

Calendario

4 GIOVEDI' (64-302) — S. Casimiro.
5 VENERDI' (65-301) — S. Lucio.

Sole leva alle 6.44; tramonta alle 18 — Luna tramonta alle 17.57; leva 6.3.

Oggi, al Bacino S. Marco: Basse maree 4.15 e 16.15 — Alte maree 10.45 e 23.15.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 18.6; minima 6.0.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 771 mm.

Il tempo conserva carattere di stabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

4 marzo 1820

Parigi. — Louvel, l'assassino del duca di Berry, dichiarò in un interrogatorio ch'era guardia nazionale a Metz nel 1814. Egli confessò d'aver fatto il viaggio da Calais onde assassinare il Re; ma che non avendo potuto eseguire il suo progetto, aveva deciso di entrare al servizio del duca di Berry e di tagliar l'albero dalla radice. Louvel confessò eziandio, che sempre occupato d'eseguire il suo funesto progetto, egli erasi recato a Fontainebleau, all'epoca del maritaggio del principe, per trucidarlo. Otto giorni prima aveva fatto un nuovo tentativo al teatro dell'opera italiana; ma essendosi sentito mancare, entrò in un caffè per rimettersi in sentimenti. Interrogato se avesse conceputo ugualmente il progetto di assassinare gli altri principi della famiglia reale, rispose di sì. Durante tutto l'interrogatorio Louvel serbò la maggiore intrepidità, e salutò tutte le persone ch'eransi collocate lungo la scala per vederlo passare.

La proroga del Prestito

Nuovo dovere e nuovo interesse

La chiusura della sottoscrizione al VI Prestito Nazionale è stata nuovamente protratta di quindici giorni, cioè fino al 15 Marzo.

La ragione di questa proroga è completamente contraria a quella che si potrebbe credere. Di solito, infatti, tali sottoscrizioni si prolungano quando non hanno prodotto abbastanza; — stavolta, invece, si prolunga perchè i risultati finora ottenuti sono superiori a quelli che si credeva di poter sperare a principio, e quindi consentono di sperare molto di più.

Lo Stato nostro si trovava in una condizione finanziaria grave ed imbarazzante; — quello che si chiama il debito fluttuante, quel debito cioè che è costituito da prestiti a breve scadenza (Buoni del Tesoro) e circolazione cartacea) pesava enormemente sul Tesoro; e non gli concedeva alcuna elasticità. Per ciò fu emesso il Prestito, con la fiducia che i risparmiatori italiani, soprattutto col cambio in Consolidato perpetuo dei Buoni del Tesoro a breve scadenza, avrebbero dato allo Stato il modo di liberarsi dall'impellente peso e di acquistare libertà di movimenti, cioè di provvedimenti tali da restaurare la finanza e con ciò sovvenire all'economia del paese, specialmente con il graduale ritiro della eccessiva circolazione cartacea, che abbassa il valore del denaro ed alza, di conseguenza, indefinitamente il prezzo delle merci.

Ma il popolo italiano — non ostante le agitazioni inconsulte che ne turbano la vita e la fanno apparire all'estero piena di minaccie e di pericoli — ha dato una nuova prova meravigliosa del suo patriottismo, della sua fede, della sua volontà, sottoscrivendo al Prestito con uno slancio tale, che questo ha raggiunto e superato i 17 miliardi.

E allora apparve la possibilità di poter subito non solo risolvere la questione finanziaria, ma avviare oltresì seriamente e sollecitamente a soluzione la questione economica.

Poichè lo slancio dei risparmiatori continua, s'è visto che, messo ormai in sufficente tranquillità il Tesoro con il ritiro dei Buoni e con i miliardi finora sottoscritti, si poteva con un ulteriore sforzo non grandissimo, raccogliere subito gli altri miliardi successivi ed avere una riduzione della pesante e ingombrante quantità di carta-moneta in circolazione, e con ciò una diminuzione del caro viveri, una condizione di vita più solida e più normale che consenta alle perenni energie della nazione di svolgersi nella loro pienezza fortunata.

Questo nuovo periodo della sottoscrizione al Prestito è quello, dunque, nel quale i cittadini, sottoscrivendo, più direttamente provvedono al proprio interesse.

Se fin da principio al dovere di concorrere al Prestito si univa per gli stessi sottoscrittori l'interesse di contribuire a risanare la finanza, perchè lo Stato potesse provvedere a tutte le provvidenze necessarie alla rinnovata vita italiana, ora chi sottoscrive, provvede, per così dire, da sè a quella diminuzione della carta moneta circolante, da cui avrà l'immediato vantaggio di veder diminuire i prezzi delle cose.

Noi quindi additiamo a tutti i cittadini, questo nuovo dovere e questo nuovo e maggiore interesse che hanno di acquistare le cartelle del Prestito.

Che l'impiegare i propri risparmi in Consolidato sia un ottimo affare, perchè se ne ritrae il 5.71 per cento, è stato tanto e così luminosamente dimostrato che non occorre insistere su ciò. Basta ricordarlo perchè risulti subito evidente come il Prestito non chieda un sacrificio ma anzi offra un vantaggio, sì che tanto maggiormente si deve essere indotti a profittarne, considerando che facendo rendere i propri denari assai più che tenendoli in una Banca o, peggio, inoperosi e inutili in casa, si raggiunge l'agognato intento che tutte le cose costino meno.

E questo si otterrà anche per un'altra importantissima ragione.

Il successo grandioso del Prestito avrà una profonda ripercussione politica e morale all'Estero. Pur l'altr'ieri telegrammi da Londra annunciavano la grande impressione che produceva colà la notizia che si erano oltrepassati i 15 miliardi. Se fra due settimane si potrà annunciare che i miliardi sottoscritti sono 25, l'autorità morale e politica dell'Italia sarà così cresciuta da poter fondatamente sperare che anche tutte le gravi questioni internazionali che la affannano, possano finalmente essere in modo a noi favorevole risolte, e cessino così le ragioni politiche che tengono ora così dannosamente alti i cambi.

Tali risultati magnifici e benefici, pensi ciascuno che può concorrere a raggiungerli, sottoscrivendo al Prestito Nazionale, sia che abbia i mezzi di sottoscrivere per centinaia di migliaia di lire, sia che non abbia modo di sottoscrivere che per una sola cartella da L. 100, poichè tutto conferisce a formare le grandi cifre necessarie e sperate.

Sandolo trafugato

Nel pomeriggio di ieri, ad opera d'ignoti, veniva rubato un sandolo di proprietà del sig. Roato Amerigo, ch'era ormeggiato nel rio di S. Paternian.

Il danneggiato nel fare denuncia allo ufficio di P. S. di S. Marco, dichiarava di aver riportato un danno di L. 700.

Si sono iniziate delle indagini.

Contravvenzioni annonarie

Sentenze della R. Pretura in materia di contravvenzioni annonarie: 14 febbraio:

Felissati Corrado, D. Duro n. 33, condannato a mesi due di detenzione, 400 lire di multa, 100 lire di pena pecuniaria, per vendita legna a prezzo superiore al calmiere.

Cavallarin Vittorio, Castello 470 (Biade) condannato a giorni 3 di detenzione e 50 lire di multa, per vendita farina da polenta a prezzo superiore al calmiere.

Favero Domenico, Castello 3502 (Biade) condannato a giorni 3 di detenzione, 50 lire di multa e 10 d'ammenda per vendita burro a prezzo superiore al calmiere.

Rosso Ermenegilda, Castello 1514 (Biade) condannata a giorni 3 di detenzione e 50 lire di multa per vendita burro a prezzo superiore al calmiere.

Tagliapietra Giacomo, D. Duro 752 (fruttivendolo) condannato a giorni 3 di detenzione, 50 lire di multa e 10 d'ammenda per vendita fichi a prezzo superiore al calmiere.

Cini Maria, D. Duro 438 (panificio) condannata a giorni 3 di detenzione, 50 lire di multa e 30 lire di pena pecuniaria per vendita grissini a prezzo superiore al calmiere.

Mantellato Caterina, Castello 65 (pollivendola) condannata a giorni 10 di detenzione, 250 lire di multa, per vendita polli a prezzo superiore al calmiere.

Cazzanego Angelo, Giudecca 445 (macelleria) condannato a giorni 10 di detenzione e 150 lire di multa per vendita carne a prezzo superiore al calmiere.

Metus Luigi, girovago, da Chirignago condannato a giorni 15 di detenzione e 150 lire di multa per vendita polli a prezzo superiore al calmiere.

Tutti condannati alle spese processuali.

Sentenze della R. Pretura in materia di contravvenzioni annonarie (21 febbraio 1920):

Coppano Alessandro agente della Ditta Furlan Giuseppe, San Polo 54 (formaggi) condannato a giorni 8 di detenzione, 100 lire di multa e 20 d'ammenda, per vendita burro a prezzo superiore e mancanza di cartelli su vari generi, indicanti qualità e prezzo.

Penzo Eugenio, Castello 5352 (fruttivendolo) condannato a giorni 3 di detenzione e 50 lire di multa per vendita patate a prezzo superiore al calmiere.

Lavini Giovanni, girovago di Chirignago, condannato a mesi 1 e giorni 28 di reclusione, lire 367 di multa, 10 lire di ammenda, più mesi 1 e giorni 20 di sospensione dell'esercizio della professione, per vendita latte annacquato a prezzo superiore al calmiere.

Felissati Corrado, D. Duro n. 33 (magazzino legna) condannato a mesi 2 di detenzione, 500 lire di multa, 200 lire di ammenda per vendita legna a prezzo superiore al calmiere.

Tutti condannati alle spese processuali.

L'andamento dell'Associazione Marinara Veneta

Domenica coll'intervento di moltissimi soci, fra i quali si notavano le più cospicue notabilità del ceto marinaro, ebbe luogo alla Camera di Commercio, l'assemblea della Associazione Marinara Veneta, presieduta dall'avv. Piero Solveni e dal segretario Giuseppe Dell'Oro.

Il presidente dell'Associazione ing. Vittorio D'Anna dopo aver ricordato i soci defunti sig. Francesco Castelli e cap. prof. Mario Ferrazzi, ha esposto all'assemblea i risultati morali e finanziari dell'anno 1919, rilevando lo crescente sviluppo dell'Associazione Marinara e le simpatie che essa conquista fra la cittadinanza, dal momento che i soci sono ormai quasi quattrocento. Rilevò gli ottimi risultati del bilancio 1919, riaffermando ancora una volta la fede nell'avvenire marinaro di Venezia e l'assoluta necessità di perseverare con tenacia di sforzi verso il raggiungimento della mèta, consistente nel ridonare a Venezia l'antico primato nei traffici. Propose poi che l'assemblea acclami a soci benemeriti i signori Nicola Gavagnin, Francesco Vianello fu Spiro cav. A. Girardi, per quanto hanno dedicato per il prestigio del sodalizio.

Il cap. Doria Edmondo, a sua volta, ha inviato un fervido plauso e ringraziamento alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, per le oblazioni fatte, pro orfani della gente di mare. Dopo che il cav. Gualtiero Fries, ringrazia per la Società Veneziana, l'assemblea si associa unanime al plauso proposto.

Indi il rag. Giuseppe Pavoni per il collegio dei sindaci, ha letto una diligente relazione sul bilancio del 1919, che è approvato alla unanimità.

Dopo una raccomandazione del cav. Petit, circa il servizio di pilotaggio, l'assemblea su proposta del cap. Doria, approva di sottoscrivere al prestito nazionale una parte del suo civanzo attivo.

Procedutosi alle elezioni delle cariche scadute, risultano eletti a consiglieri i signori Andriola Raffaele, capo dei nostri Piloti, capitano Doria Edmondo, sig. Cinotti Angelo, Naccari cap. Angelo; a sindaci effettivi capitano Eugenio Giacomelli, rag. Giuseppe Pavoni, cap. Vianello Moro Lorenzo e prof. Giuseppe Bettanini.

Pagamento anticipato delle cedole 1 Luglio 1920

Non tutti sanno che le cedole delle cartelle di Rendita Italiana e del Consolidato dei cinque Prestiti precedenti, che scadono il 1.o luglio di quest'anno, e che non saranno, quindi, pagate che dal 1.o luglio in poi, possono, invece, essere versate fin d'ora come denaro per l'acquisto di Prestito, presso qualsiasi Banca.

E' questo un grande vantaggio concesso ai sottoscrittori, poichè equivale al pagamento delle cedole — anticipato di quattro mesi.

D'altra parte allo scopo della riduzione della circolazione cartacea cui dobbiamo mirare come supremo interesse particolare e collettivo, questo versamento delle cedole per comperare Prestito, è utilissimo, perchè farà sì che fra quattro mesi il Tesoro abbia da pagare una minore quantità di interessi, e non deva, quindi, rimettere in circolazione una parte della carta-moneta che ora col Prestito assorbe dal mercato.

Per questo è bene ricordare e diffondere la notizia di questa facoltà che hanno i possessori — e non sono pochi — di Rendita Italiana e di Consolidato, e per la quale possono fin d'ora accrescere il loro capitale, acquistando Prestito con le cedole del 1. luglio p. v., e guadagnarvi gli interessi anticipati.

Associazione "Trento - Trieste,,

L'Ass. femm. Trento-Trieste ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal sig. Mazzarino Pietro L. 10; dalla co.sa Brandolin Casanova 10; sig. Masini Gritti 6.90; co.ssa Foscari de Bresson 50; co.sa Di Breganze 46.90; sig. Elisa Meloncini (in memoria della sorella) 30. — Totale L. 153.80.

Indumenti regalati: Co.sa Di Breganze N. 1 maglia lana; co.sa Leopolda Brandolin d'Adda N. 6 paia calze di lana; c.sa Costanza Mocenigo N. 4 maglie lana, 1 paia calze, 2 sciarpe; co.sa Albrizzi N. 1 berretto, 4 cuffie per bimbo, 1 corpettino lana, 1 sciarpa; co.sa Maria Nani Mocenigo N. 6 paia calze lana; prof.sa Linda Maria Zambler N. 1 scampolo lana.

L'Ass. T. T. femm. sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che cooperarono nella beneficenza pro bambini delle terre liberate.

Un forte incendio a S. Pantalon

In Crosera S. Pantalon nella casa del sig. Gallifavaro Attilio, N. 3552, si sviluppò nelle prime ore della mattina di ieri un forte incendio. Ad avvertire i pompieri del fuoco fu una persona di casa Grimani a S. Tomà. Immediatamente i vigili al fuoco condotti dal comandante ing. Gaiani con le autopompe «Lampo» e «Favilla» accorsero sul luogo dell'incendio. Il fuoco aveva assunto di già vaste proporzioni. Le fiamme avevano invaso la parte superiore del fabbricato e minacciavano anche di attaccare alle case vicine. L'opera di spegnimento procedette alacremente diretta dall'Ispettore dei vigili cav. Gaspari. Fu fortuna se la famiglia del sig. Gallifavaro si potè mettere in salvo, perchè essa si accorse del fuoco solo quando questo aveva preso proporzioni allarmanti. Pochi minuti dopo che il sig. Gallifavaro e i suoi lasciavano l'appartamento il tetto crollava con fragore. L'incendio per l'opera alacre dei pompieri fu subito isolato e verso le sette del mattino spento del tutto.

Sembra che il sinistro sia stato provocato dall'infiammarsi di alcune pellicole cinematografiche che il Gallifavaro teneva in casa. I danni al fabbricato, alle masserizie ed alla merce si calcola ascendano a lire 12 mila. Furono anche danneggiate leggermente alcune case circostanti.

Disturbati sul più bello

L'altra notte verso le 3 e mezza il guardiano Quadri Eusebio dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, nel passare dal campiello della Pescheria alla Bragora osservò che da una fessura della porta del negozio di binde di Rizzo Domenico usciva una stretta riga di luce: insospettito origliò e potè constatare che nell'interno qualcuno stava manomettendo con circospezione della merce.

Chiamato l'altro guardiano, Tiozzo Giovanni, si appostarono uno alla porta davanti, l'altro dalla parte opposta, e bussarono fortemente.

Disturbati nella loro operazione, i ladri — che altri non potevano essere — cercarono di fuggire: infatti i due guardiani videro due individui uscire da una vicina corte e darsi alla fuga. Il Quadri datosi all'inseguimento, stava per raggiungere uno dei fuggitivi, quando questi, liberatosi di un sacco che teneva sulle spalle, potè più velocemente eclissarsi.

Avvertita la questura, questa constatò che nel sacco abbandonato si trovavano 33 chili di zucchero e che i due mariuoli erano penetrati nel negozio passando da un cortile, dopo aver scassinata una porta e rotta una inferriata. Pronti a... prendere il largo si rinvennero altri sacchi contenenti cioccolata, vasi di latte condensato, burro, sapone e formaggio.

La rottura dei salvadanai

I nostri bimbi stanno lavorando attivamente per riempire i salvadanai distribuiti a favore dell'asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Sabato 13 corrente avrà luogo la rottura dei salvadai durante un trattenimento che il Comitato offre ai suoi piccoli volonterosi collaboratori. Un gruppo di dilettanti reciterà quel gioiello di G. Gallina che si intitola *Così va il mondo, bimba mia!* protagonista la novenne Rita Rimini, ed altre attrazioni completeranno la festa.

Per i più abili raccoglitori il Comitato dispone di ben 25 premi tra cui il ritratto del bambino vincitore che sarà eseguito dal pittore concittadino L. De Blass, un busto eseguito dallo scultore Marzollo, una miniatura della sig.na Sicher, un fazzoletto in punto di Burano offerto dal co. Marcello, un «pendentif» della ditta Boni, un magnifico Pinocchio eseguito e regalato dalla sig.ra Vianello Tramontin.

I salvadanai distribuiti per la raccolta portano tutti impresso a ceralacca lo stemma Morosini, e ciò a garanzia degli offerenti.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

I soci dell'Associazione Liberale sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella Sede sociale il giorno di sabato 6 marzo p. v. alle ore 20.30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni del presidente.

2. — Sui problemi industriali e marittimi di Venezia (Relatore Aurelio Cavalieri).

3. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (relatore avvocato Silvio Camin).

Stante la importanza degli argomenti la presidenza prega i soci di non mancare.

"Come la Dalmazia fu tolta all'Italia,,

E' questo il tema pieno di attualità che il prof. Lionello Levi, insegnante al nostro Liceo Marco Polo svolgerà domenica 7 corr. alle ore 16, nella sala delle Conferenze dell'Ateneo Veneto.

Mentre i diplomatici di Europa e d'America nuova van destreggiandosi come tanti avvocato Azzeccagarbugli, per non risolvere secondo giustizia la questione adriatica, sarà interessante udire da uno studioso e competente, qual'è il prof. L. Levi, come la nostra disgraziata Dalmazia venne strappata all'Italia, e come per secoli e fra molti e perfidi tentativi di croatizzazione, essa abbia tenuto sempre accesa la fiaccola della sua immutabile italianità.

Anche per questa conferenza l'ingresso è libero.

Concorso per un medico

A tutto 15 aprile 1920 è aperto il concorso al posto di medico del Dispensario Antitubercolare con lo stipendio annuo di lire 8000 oltre agli assegni di caro viveri. Rivolgersi alla segreteria della Società contro la tubercolosi, presso l'Ospedale Civile.

L'Italia nell'Alto Adige

Oggi alle 15, nella sede della Camera di commercio, il nostro egregio collaboratore Francio Ciarlantini, direttore dell'Istituto «Athesinum», terrà, per invito della Presidenza della nostra Camera di commercio, l'annunciata conferenza su «L'Italia nell'Alto Adige». La notorietà dell'oratore e la sua competenza nei problemi riguardanti le terre testè redente gli attireranno certamente un uditorio scelto e numeroso

La conferenza al Liceo Marcello sulle chiese del Veneto rovinate dalla guerra

Come abbiamo annunziato, per iniziativa della N. D. Contessa Persico Della Chiesa, allo scopo di incrementare il fondo a beneficio delle chiese da ricostruire, domenica prossima 7 corr. alle ore 17, nella sala del Liceo Musicale B. Marcello — gentilmente concessa — il Co. Aurelio Bianchini terrà una conferenza illustrata da proiezioni, sul tema *Le chiese del Veneto rovinate dalla guerra.*

Lo scopo altamente benefico e il nome dell'egregio oratore, che ha raccolto adesioni e plausi dinanzi a numerosi pubblici d'Italia, assicurano del successo della Conferenza: sarà anche interessante la serie delle proiezioni con le quali verrà illustrata.

I biglietti d'ingresso — L. 5 e L. 3 — si possono acquistare presso gli Uffici dell'*Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra*, Ponte dei Barettieri 4939 piano I, presso il Negozio di musica del cav. uff. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio ed all'entrata della sala nel giorno della conferenza.

Università Popolare

Conferenza rinviata

La conferenza che doveva essere tenuta questa sera all'Ateneo dall'avv Raffaello Levi è rimandata ad altro giorno.

Sabato sera seguirà la conferenza della signora Enrica Grasso sul tema: «La nuova fraternità».

Sede di Cannaregio

Questa sera alle 20.45 nella scuola Diedo il prof. A. Pais terrà la sua prima lezione sugli ultimi cento anni della storia d'Italia. Gli inscritti della sede di Cannaregio sono pregati di assistervi numerosi.

Per la commemorazione di V. E. III.

L'ufficio di presidenza dell'Associazione provinciale fra ufficiali in congedo di Venezia, ricorda ai colleghi che le Società militari e patriottiche hanno deciso, come le consorelle del Regno, di solennizzare il prossimo centenario della nascita del primo soldato dell'Indipendenza italiana.

I colleghi, soci ed aderenti sono pregati di presenziare alle cerimonie stabilite dal Comitato.

I biglietti per la Conferenza dell'on. Rava che sarà tenuta nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, dovranno essere richiesti al Comitato esecutivo.

A ricordare la fausta ricorrenza, venne anche riproposta alla Federazione di Roma — presieduta dal venerando garibaldino on. Pais — la coniazione della medaglia detta dei *Tre Re*, che si voleva istituire in altra circostanza.

La coppa Brandolino Brandolini d'Adda per il X Concorso ginnastico

Il sesto numero del Bollettino Ufficiale del X concorso ginnastico nazionale che si terrà qui nel prossimo maggio reca importanti novità e chiarimenti sulle gare. Oltre alle gare annunciate è bandito anche un concorso di fanfare ginnastiche con premi di medaglie d'oro e d'argento. Da Trieste, da Roma, da Napoli e da altre città giungono plausi e adesioni al Comitato esecutivo del concorso da parte delle principali società ginnastiche italiane. Una novità interessante: è istituita una coppa intitolata al nome caro del primo Presidente del Consiglio Sez.le Veneto, Brando Brandolini d'Adda, deputato al Parlamento, sottotenente di fanteria caduto il 26 giugno 1916 sul Ponte di Arsiero mentre incalzava il nemico.

La Coppa fu offerta al Consiglio sezionale con squisito sentimento dalla madre del caduto Co.ssa Leopoldina Brandolini d'Adda; l'esecuzione ne è stata affidata agli artisti Guido Cadorin e Brenno Del Giudice e, poichè essa sarà pronta per il maggio, il Consiglio la metterà subito in pallio. La Coppa è trasmissibile e sarà assegnata alla Squadra Veneta che avrà ottenuta la miglior classifica alla Gara Reale.

Onorificenze

Il prof. Sicinio Bonfanti è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze scolastiche e patriottiche acquistate specialmente durante il periodo bellico quale Direttore della Scuola di Lido e Presidente della Lega Insegnanti di Venezia.

Congratulazioni.

Cronache funebri

Clara Borelli-Bisio

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, dopo breve malattia, moriva, nella città nostra, la signora Clara Borelli Bisio, consorte al comm. ing. Attilio Bisio, direttore del Cantiere Navale S.V.A.N., tra noi residente da lunghi anni.

La triste novella della quasi improvvisa scomparsa di questa eletta e buona Signora sarà motivo di vivo rammarico e di sincero compianto per quanti ebbero la ventura di conoscerla e di apprezzare le doti di mente e di cuore che la adornavano, di conoscere tutta la cortesia e la grande bontà onde era cara a tutti, di valutare il vuoto che lascia nella sua casa, fra gli amici ed i conoscenti.

Alla memoria dell'Estinta un saluto reverente: al comm. Bisio ed ai parenti condoglianze vivissime.

Tullio Bonamico

Martedì mattina, a Bologna, dove si trovava in una casa di cura, si è spento il comandante Tullio Bonamico, concittadino nostro ed ufficiale di marina molto stimato ed apprezzato a Venezia dove trascorse la guerra al comando della squadriglia dei sommergibili, partecipando a molte brillanti azioni di combattimento, che fecer anche più emergere le sue notevoli qualità militari.

Era insignito dell'ordine militare di Savoia, di due medaglie d'argento al valor militare della Legion d'onore e di molte altre onorificenze.

Porgiamo vive condoglianze alla sorella che sola della famiglia rimane a piangerlo.

Oggi alle ore 13.50, dopo breve e violenta malattia, fortemente e cristianamente sopportata, è morta

CLARISSA BORELLI in BISIO

che fu donna di eletti sensi, di bontà infinita, di squisita gentilezza, benefica coi miseri, sposa esemplare ed amantissima dei suoi e della sua casa.

Partecipano la triste novella, con animo straziato dal dolore, il marito Ing. Comm. Attilio Bisio, Direttore del **Cantiere Navale Svan**, il figlio adottivo Arturo Giacomelli, la sorella Medea Borelli in Angelini, la nipote Estarina Angelini ed i parenti tutti.

I funebri della compianta Estinta avranno luogo venerdì 5 corrente alle ore 10, muovendo dalla casa sita in Calle Minotto (Ponte delle Ostriche) N. 2338 S. Maria del Giglio.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 3 Marzo 1920.

Con l'animo straziato il padre Antonio, la madre Matilde nata Jagher, i fratelli Ida col fidanzato Ettore Zardo, Giuseppe colla fidanzata Antonietta Frigo, Mario, Jolanda, Gino, Nelly, ed i parenti tutti partecipano il decesso del loro caro

Giovanni Zanetti

Tenente del Genio
Allievo Ingegnere
di anni 21

avvenuta alle ore 14 del 3 corrente.

I funerali seguiranno nella Parrocchia di San Martino alle ore 10 di Venerdì 5 corrente partendo dalla casa in Campo due Pozzi 2684.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Marzo 1920.

Alle ore 5 del giorno 3 Marzo, dopo lunghe sofferenze, santamente sopportate, cessava di vivere

Rag. Pietro Ticcò

di anni 44

lasciando nel più profondo dolore la moglie Alba Venier, i figli Giorgio e Luigi, la madre, il fratello e parenti tutti che ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Lio venerdì 5 corrente alle ore 8.30 partendo dalla casa del defunto San Lio Corte Perini 5485.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Marzo 1920.

Ieri dopo lunga e penosa malattia fortemente e santamente sofferta moriva a Bologna il

Capitano di fregata

Tullio Bonamico

La sorella Jole ne porge il tristissimo annunzio.

Venezia, 3 Marzo 1920.

La squadriglia 'San Marco,

In questi giorni ha fatto il giro dei giornali la notizia che la *Serenissima*, la valorosissima squadriglia degli aviatori più arditi, dalle imprese più ardue, che ha dato durante la guerra le prove più luminose di temerarietà, fin dal 1915 installata a San Nicolò di Lido, si sarebbe col 1 di marzo sciolta e sarebbe passata a far parte dell'aviazione civile.

La notizia è in parte esatta ed in parte no, perchè se è vero che all'aeroscalo di San Nicoletto di Lido si installerà una squadriglia di velivoli per uso civile, se è vero che la direzione dell'Aeronautica ha già conchiuso accordi con la R. Marina per lo sgombero ed il trapasso del campo, non è vero che la *Serenissima* si scioglie, ma è la Squadriglia di San Marco, non meno celebrata e non meno famosa ed in seno alla quale erano stati accolti parecchi uomini che già avevano appartenuto alla Serenissima, la celebre squadriglia *viennese* che aveva avuto sua sede gloriosa sul campo di aviazione di San Pelagio presso Padova, ed era stata agli ordini di Gabriele d'Annunzio e di Natale Palli.

La *Serenissima* vive, ed anzi vive di vita attiva e fattiva, intorno a Gabriele d'Annunzio in Fiume d'Italia. Alcuni degli ufficiali che la componevano a S. Pelagio vollero appunto seguire le sorti di Gabriele d'Annunzio e lo seguirono nell'eroica gesta di Fiume; altri restarono a San Pelagio fino a che furono trasferiti a Venezia e precisamente alla *Squadriglia di San Marco*, che è quella che oggi si scioglie per cedere il suo campo agli apparecchi che vengono destinati all'aviazione civile e che, anche da Venezia, iniziano un'era nuova di attività per l'aviazione nelle pacifiche competizioni del lavoro e delle comunicazioni fra paese e paese.

Non può però sparire senza che se ne ricordino le glorie la *Squadriglia di San Marco*. L'origine della Squadriglia di San Marco devesi ricercare negli studi e nelle prove compiute fin dall'estate 1917 per un apparecchio di volo che portasse e potesse lanciare un siluro. Animatore di queste prove era stato il compianto comandante Ponzio che reggeva la direzione dei servizi aeronautici dell'Alto Adriatico.

Nel febbraio 1918 la Squadriglia venne organicamente costituita e si chiamò: *Prima squadriglia navale siluranti aeree* che adottò il motto dettato da Gabriele d'Annunzio: *Sufficit animus*.

Gli apparecchi che la formavano erano «Caproni» da 450 H.P. che vennero poi trasformati in Caproni 600 H.P. Si fecero voli di prova, esperimenti di lancio contro bersagli fissi, esperimenti contro bersagli mobili e durante tali esperimenti si resero necessarie modificazioni e speciali installazioni alle quali provvide il tenente Garrone, un aviatore che ha meravigliose qualità di pilota univa qualità di tecnico di primo ordine. Studi ed applicazioni importantissime, quando si pensi che ogni apparecchio doveva sostenere un peso equilibrato di 700 chilogrammi, avere la massima libertà di movimenti, fare sfioramenti fino a tre o quattro metri sul pelo dell'acqua per risollevarsi poi in cabrata rapidissima.

Gli apparecchi nel febbraio erano raccolti nel campo di Padova, ma ai primi di marzo del 1918 la squadriglia si trasferì a San Nicolò di Lido e da qui le esercitazioni si alternarono con la partecipazione degli apparecchi a tutte le azioni sulla fronte del Piave.

Gabriele d'Annunzio nell'aprile 1918 chiese ed ottenne il comando della Squadriglia. Nel frattempo era sorto e si era affermato con prove brillanti un nuovo apparecchio da bombardamento, il «Sia 9 B» con motore Fiat 600 per 700 H.P. D'Annunzio chiese di avere alla sua squadriglia tali apparecchi e poco dopo giunse al Lido un primo nucleo coi piloti tenente Luigi Franzini e sottotenente Alberto Barberis: vecchio combattente alpino il primo, consumato aviatore il secondo che aveva compiuto i suoi primi passi in America a fianco dei Wrigt e di Curtiss. I tenenti Garrone e Negrini furono trasferiti a Torino per iniziarsi al pilotaggio dei «Sia» e Garrone dopo pochi voli diveniva eccellente pilota del nuovo apparecchio, mentre Negrini per un gravissimo incidente di volo, era costretto a subire le torture di un ospedale per due lunghi mesi.

Fu nelle giornate del giugno 1918 che gli apparecchi della *Prima squadriglia navale siluranti aeree* parteciparono alla controffensiva del Piave, avendo alla testa di ogni ondata di attacco Gabriele d'Annunzio, il quale in quei memori giorni, in una notte compiè tre bombardamenti. Il 17 di luglio la squadriglia partecipò al bombardamento di Pola e d'Annunzio volava in testa alla formazione sull'apparechio pilotato dal tenente Brak-Papa: il 21 luglio d'Annunzio e il sottotenente Barberis, soli, ritornano a bombardare Pola.

Intanto nuovi elementi si aggiungono alla squadriglia. Vi sono accolti due *assi* del bombardamento: il capitano Guido Taramelli e Ivo Olivetti, due vecchi e provati piloti di Aviano, i tenenti Errera Gilberto e Thaon di Revel Ignazio, l'osservatore tenente Gino Fiaschi, l'osservatore tenente Gabriellino d'Annunzio ed il sottotenente di vascello Luigi Zunini. Nell'agosto 1918 è assegnato alla squadriglia il tenente Cesare Teofani e vi rientra il capitano Macchi che assume il comando in seconda della squadriglia.

La squadriglia ha ormai salda coesione ed è perfettamente organizzata. Partecipa a tutte le azioni, compie di pieno giorno incursioni su città della costa nemica ed alla cronaca personale dei suoi piloti può segnare episodi che hanno dell'incredibile. Per non citarne che due fra i più notevoli accennerò a quello accaduto al pilota Franzini ed all'osservatore Pacchiarotti, i quali per un guasto al motore caddero in mare a sole 15 miglia da Pola e vennero miracolosamente salvati dal cacciatorpediniere *R. Pilo* e quello accaduto al pilota Garrone ed all'osservatore volontario tenente di vascello Rossi che, col motore abbruciato, per la loro calma e per il loro coraggio, riuscirono ad atterrare sulla spiaggia di Chioggia.

Fino a questo tempo la squadriglia ha sempre l'antico nome. Il 16 settembre 1918 sul campo di S. Nicolò di Lido gli irredenti adriatici vollero donare alla squadriglia un velivolo offerto precisamente da tutti i fuorusciti dell'Austria. Il velivolo aveva un nome fatidico ed era stato battezzato *Nazario Sauro*. La cerimonia della consegna si svolse precisamente sul campo di aviazione di Lido.

Finita la cerimonia seguì un rinfresco, durante il quale Gabriele d'Annunzio rievocando l'idea del legame occulto che vincola i piloti all'apparecchio, la anima del caduto alle sue ossa, chiese al l'on. Chiesa che la squadriglia fosse intitolata al nome di San Marco dichiarando che gli aviatori che la componevano avrebbero fatto loro il motto dei cittadini di Perasto, allorquando seppellendo sotto l'altare della loro chiesa la bandiera gloriosa di Venezia Serenissima, promisero: *Nu co ti o ti co nu*. E da quel momento la squadriglia ebbe per emblema il Santo Evangelista, si chiamò *Squadriglia di San Marco* e prese il fedele e patriottico motto degli ultimi veneziani di Perasto.

La Squadriglia di San Marco venne allora divisa in tre stormi: si compose di Caproni 600 H.P. da bombardamento, «Sva» per servizi di scorta e di ricognizione e di «Sia 9 B» da bombardamento e di ricognizione. A servire nello stormo «Sva» vennero chiamati i tenenti Locatelli, Solaro, Diana, Pons, Ricci e Chiavari.

Il 14 settembre 1918 il tenente Locatelli partito per eseguire rilievi fotografici sulla zona di Fiume non fece ritorno e venne dato per morto e solennemente commemorato. Solo dopo parecchi giorni si seppe che egli era prigioniero e lievemente ferito. A comandare lo stormo degli «Sva» venne destinato il capitano Principe Giangiacomo Borghese che al fronte si era acquistato una magnifica notorietà come organizzatore e creatore dei servizi radiotelegrafici d'aviazione.

Nel settembre l'attività della *S. Marco* è notevolissima e si intensifica nell'ottobre.

L'armistizio trova la squadra in piena efficienza, poichè mercè la operosità di d'Annunzio e dei suoi compagni, erano già studiati e pronti imponenti raids su Klagenfurt, Vienna, sulle fabbriche di Zeppelin di Friedrichshafen e si stavano facendo studi per una incursione su Berlino.

Gli ultimi voli compiuti dalla squadriglia sono: le ricognizioni a cento metri, cui partecipano d'Annunzio, Errera e Macchi, le ricognizioni del capitano Olivetti su Conegliano, Sacile, Pordenone e Ponte della Delizia il 1 novembre; la discesa nello storico campo della Comina il 2 novembre della squadriglia al completo. Fu in quel giorno che Gabriele d'Annunzio, appena sceso dall'apparecchio, baciò la terra del suo vecchio gloriosissimo campo, e riconosciuto e festeggiato dai contadini del luogo, disse ad essi parole di fede e distribuì ricordi e denaro. Fu in quel giorno che, appresasi la scomparsa nei pressi del Ponte della Delizia del tenente colonnello Piccio, il capitano Macchi e il tenente Banza con un apparecchio rimasero su suolo ancora occupato dal nemico per ricercare il loro compagno.

L'attività della squadra non ristette per la cessazione dello stato di guerra guerreggiata. Voli e raids vennero compiuti ogni giorno. Si volò da Venezia a Torino in un'ora e 58, da Venezia a Roma in 2 ore e 21, sui paesi adriatici liberati, sui quali l'ala della *S. Marco* portò i messaggi d'amore dell'Italia trionfante. La squadriglia rimase una fonte attiva di propaganda ben stretta intorno al comandante ed a volo la squadriglia partecipò a solennità ed a cerimonie e così volò a Trieste per l'anniversario di Oberdan, a Trieste ancora per la consegna della medaglia d'oro a d'Annunzio, ai funerali di Palli in Francia ed al suo paese natio ecc. ecc.

Il 9 giugno 1919 dopo i noti discorsi di Roma, d'Annunzio lasciò il servizio e cedè il comando della squadriglia al capitano Macchi.

Poco tempo appresso anche il capitano Macchi — un giovane ufficiale volontario che poteva vantare al suo attivo di guerra una Croce di Savoia, cinque medaglie al valor militare, una al valor civile — se ne andava in congedo ed a comandare la squadriglia era chiamato il capitano Ettore Trezzi.

Ora campo ed apparecchi sono passati alle dipendenze dell'Aeronautica civile. Per le belle tradizioni che la squadriglia ebbe è da augurare sinceramente che il suo avvenire sia lieto e fortunato e che, indirizzata la sua attività ad opere di pace, dia in queste i meravigliosi frutti che essa diede durante la guerra per la forza e per la grandezza d'Italia.

Teatri e Concerti

I "Maestri cantori,, a Verona

Verona, 3

Questa sera al Teatro Filarmonico è stata inaugurata la stagione lirica della Fiera coi «Maestri cantori», sotto la valida direzione del maestro cav. Piero Fabbroni.

Lo spettacolo posto in scena con lusso e molto sfarzo, è riuscito ottimo. L'esecuzione è stata ammirevole.

Esecutori principali: Linda Canetti, il tenore Marcello Govoni, il baritono Enrico Nani, il cav. Ernesto Badini, la sig.a Ebe Ticozzi.

Scroscianti applausi accolsero ogni fine d'atto ed artisti e maestro furono ripetutamente evocati al proscenio.

La Stagione Lirica di Primavera al Malibran

L'Impresa Bolzicco che ha organizzata la stagione de passato Carnevale al Malibran, lavora attorno allo spettacolo da dare nella Primavera.

Il programma comprenderà: «Mefistofele» di Boito, «Gioconda», «Andrea Chenier», «Ballo in Maschera», «Lucia», aggiungendovi come novità il lavoro musicale di Pietro Canonica: «La sposa di Corinto» che verrà posta in scena colla grandiosità con cui fu allestita al Regio di Torino recentemente.

Sono stati impegnati i tenori: Bernardo De Muro, José Palet, Ismaele Voltolini, cav. Aureliano Pertile. Il De Muro per rappresentazioni straordinarie di «Chenier», il Pertile per rappresentazioni straordinarie del «Ballo in maschera». Protagonista di «Gioconda» sarà la sig.a Giannina Russ. Protagonista nel «Mefistofele» il basso Gaudio Mansueto. Una delle molte attrattive della stagione saranno le rappresentazioni straordinarie dell'opera «Lucia» colla celebre Elvira de Hidalgo.

ROSSINI — «Cavalleria e Pagliacci» hanno attirato iersera un pubblico numeroso per la presentazione della signorina Clotilde Zanardi nella parte di «Nedda» nei «Pagliacci». Il successo fu notevole.

Stasera «Manon» col nuovo tenore Renzo Campolonghi.

GOLDONI. — Stasera si darà la commedia di Pirandello: «Così è (se vi pare)». Per domenica sera è annunziata la «Raffica» che avrà a protagonista la signorina M. L. Celli, completamente ristabilita del male che l'ha tenuta lontana dalle scene durante queste sere.

MALIBRAN. — Iersera la compagnia Lombardo ha rappresentato con lieta fortuna la operetta «Il birichino di Parigi» che al «Malibran» non era mai stato dato. La esecuzione fu brillante, elegante la messa in scena ed applausi vivi dopo ogni atto. Stasera replica.

— La prima di «Si» del maestro Mascagni avrà luogo in una sera della prossima settimana.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera grandioso dramma che per la prima volta si proietta «Fiamme avvolgenti». Svolgimento emozionante di scene drammatiche in cui Gemma Bellincioni ha modo di esplicare tutta la sua valentia di artista. Accurata e sfarzosa messa in scena. Scelta orchestra.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — 20.45: «Così è (se vi pare)».
Malibran. — 20.45: «Birichino di Parigi».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Ultima rappresentazione ore 21.
S. Margherita. — Successo clamoroso, ultimo giorno del «Fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mari. Presto: «Spiritismo» con Francesca Bertini. Quanto prima «Il conte di Montecristo».
Modernissimo. — Ultimo giorno della grande film americana «20.000 leghe sotto i mari» dal romanzo di Giulio Verne.
Cinema S. Marco. — «Fiamme avvolgenti» grandioso dramma nuovissimo, protagonista Gemma Bellincioni.
Massimo. — «Nerone ed Agrippina». Grandiosa ricostruzione storica; ultimo giorno. Da domani: «Ravengar» il più colossale cinema-romanzo d'avventure.
Italia. — «Guerra in tempo di pace» con Camillo de Riso.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La requisizione da parte del governo di un cotonificio

Torino, 3

Il prefetto ha emanato un decreto di requisizione da parte dello Stato degli stabilimenti cotonieri Mazzonis.

Incaricato della gestione degli stabilimenti è l'ing. Mario Fusconi, capo del Circolo dell'Ispettorato Industria e Lavoro di Torino.

Notizie in fascio

Dall' Estero

L'Agenzia Reuter ha ricevuto da Mosca un telegramma ufficiale in data 28 febbraio secondo il quale l'esercito rosso ha preso Tehoretrkaia e Denikha e bloccato nella penisola del Conval.

Il Congresso Cristiano Sociale di Vienna ha approvato una mozione nella quale augura la rapida ratifica del trattato di pace affinchè nella Galizia possa avere luogo al più presto possibile un libero plebiscito sotto la protezione delle truppe dell'Intesa.

Si ha da Kovno che il capitano dell'esercito americano Hanis è morto in seguito a ferite riportate durante le sommosse. Secondo informazioni ufficiali durante le ultime agitazioni 15 soldati sono rimasti uccisi e 84 feriti.

L'ora estiva sarà messa in vigore a Londra a datare dal 28 marzo prossimo e per una durata di sei mesi.

L'antico piroscafo tedesco «Principe Gioacchino» ribattezzato, è affondato a New York presso una banchina. E' stata aperta una inchiesta sulle cause dell'affondamento.

Un radiotelegramma da Honolulu annunzia le dimissioni del presidente dei ministri della Cina.

I commercianti olandesi stabiliti a Kovno liquidano i loro affari incominciati nella Lituania a causa della preannunziata offensiva contro il bolscevismo annunziata da parte delle truppe tedesche.

Allizè sarebbe stato nominato ambasciatore in Francia al posto di Dutasta che abbandona la carica a sua domanda.

Da Roma

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione per sapere le ragioni che hanno indotto il gabinetto del sottosegretario per le antichità e belle arti ad occupare alcune sale del palazzo Venezia e per conoscere quale sarà la sistemazione definitiva di quel palazzo.

La Presidenza della Federazione fra funzionari della delegazione del Tesoro ha dato disposizioni telegrafiche a tutte le sezioni per far sospendere l'agitazione del personale colla ripresa completa del lavoro straordinario e ciò in seguito a colloquio fra il presidente ed il direttore generale del Tesoro, prima, e poi col ministro Schanzer.

La fiera di S. Matteo

Merano, 1

La fiera di S. Matteo ha richiamato nella ridente cittadina di Merano una gran folla di popolo di tutti i paesi vicini. Quantunque il mercato di bestie fosse stato proibito causa le malattie, molti coloni le portarono ugualmente. Ma con loro grande sorpresa sul più bello si videro arrivare i carabinieri che sequestrarono padroni e bestie fra l'ilarità generale degli spettatori, che non s'attendevano un tale spettacolo. Fu un fuggi fuggi e qualcuno si prese la briga di correre nelle diverse direzioni per far tornare indietro altri contadini che con le proprie bestie si recavano alla fiera.

Questo episodio sta a significare che con la nostra abitudine molto «carlona» di emettere bandi e lasciarli tranquillamente sulle cantonate senza prenderci cura d'imporne il rispetto e tanto meno di dare sanzioni esemplari a quelli che non li osservano, siamo riusciti a rendere «menimpipisti» anche i pacifici contadini dell'Alto Adige che mai per l'addietro avrebbero osato a compiere il benchè minimo atto contro le prescrizioni di qualsiasi autorità.

Il "Fascio della Rinascita,, in azione

Rovereto, 1

Il primo Congresso convocato dal Fascio per la Rinascita di Rovereto sarà tenuto domenica 7 marzo. Esso avrà luogo ad ore 10 antimoridiane nella sala della Biblioteca popolare (palazzo della Cassa ammalati sul corso Rosmini). Scopo di questo congresso sarà di vagliare e di concretare le opinioni dei rappresentanti della zona devastata sull'azione che il Governo e gli organi provinciali stanno svolgendo e intensificare il lavoro necessario onde ridare vita economica al paese martoriato.

Le condizioni di Rovereto e di tutte le zone devastate del Trentino, sono tristissime; la popolazione rurale di tutto il distretto è depressa.

Ai singoli interessati verranno comunicati i vari ordini del giorno che verranno trattati affinchè con risparmio di tempo e con maggiore competenza possano partecipare alla discussione.

La serietà di propositi del Fascio per la rinascita lascia sperare che il Congresso non riuscirà una vana accademia.

La morte di un tenente suicida

Trento, 1

E' morto ieri l'altro nell'ospedale Cesare Battisti il sottotenente Foderaro che tempo fa tentava suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella che gli perforava il polmone. L'inconsulto atto del giovane viene da molti conoscenti attribuito a disinganni d'amore; però non è escluso che si fosse accidentalmente ferito nel pulire la propria rivoltella. Il povero ufficiale è spirato fra le braccia del proprio padre.

LIBRI NUOVI

La donna allo specchio

Cosimo Giorgiori Contri è un narratore elegante, le sue pagine hanno sempre un profumo aristocratico, sottile, un senso inquieto e nostalgico, come le cercassero di fissare l'ansia di un sentimentalismo un poco morboso.

Novelliere romantico, indagatore curioso e lento di stati d'animo amorosi egli, che ha dato alla nostra letteratura un romanzo veramente bello: «La felicità del sonno», si dimostra anche in questi romanzi brevi che prendono il titolo dal primo: «La donna allo specchio» (Vitagliano ed. Milano). Non sono certo fra le sue cose migliori e più organiche, ma suscitano alla lettura quel languore ch'è la caratteristica loro principale e diffondono per l'animo un interessamento morbidamente appassionato che può rassomigliarsi alla emozione determinata da un'opera d'arte.

"La famiglia innamorata,,

E' un romanzo di Bruno Corra, che Facchi, Editore, pubblica a Milano.

In una lettera dedicatoria a Emilio Settimelli, l'autore definisce il suo libro «la fotografia sintetica di un pezzo di realtà contemporanea incontrata dalla mia esperienza. Vi ho rappresentata — egli dice — con la più lineare semplicità, quella che è la vera crisi della famiglia nella società contemporanea: l'ingrandimento continuo, fluido, senza limiti. Crisi prodigiosamente gravida di avvenimenti, creatrice di «nuovi sentimenti» ignoti alle generazioni passate».

La crisi si sviluppa intorno ad un protagonista, il conte Guido Torre. Gentiluomo di campagna, tipo «fin de race» Guido Torre, dopo aver passato l'adolescenza nel castello romagnolo, vicino alla vecchiezza rumorosa esuberante e scostumata del padre, passa per alcuni anni di capitale in capitale, di grande albergo in grande albergo, di grande amore in grande amore, finchè, venuta la guerra, incappa in una crocerossina della piccola borghesia, la sposa per debolezza e si stabilisce a Milano, dopo aver venduto l'avito castello. Sentimentale e neurastenico, il conte Torri cerca invano una «stabilizzazione» morale, attraverso dolorose alternative di lavoro e di apatia, di dissolutezza e di rinuncia, finchè... Finchè non s'imbatte in Bianca Malerna, moglie di un avvocato clericale, e donna fatale, della quale egli s'innamora freneticamente.

E qui viene il bello. L'avvocato clericale marito s'innamora a sua volta di quella brava piccola borghese che è l'Adelina, la moglie del conte Torri, e ne diviene l'amante; Bianca Malerna scova un bel giovanottone, già amato durante la guerra, e gli si dà ancora, pur restando l'amante di Guido; Guido continua ad amare freneticamente Bianca, pur diventando anche l'amante della madre del giovanottone, e via, discorrendo, si forma quello che i tedeschi chiamano un «ratten Koenig»: un groviglio di topi le cui code si sono annodate per caso — capita alle volte, dicono i naturalisti — e viepiù tirano per districarsi, viepiù saldamente si annodano.

In questo «ratten Koenig» sentimentale Bruno Corra concentra il «veleno» del suo libro. Ce lo dice nelle ultime pagine, allorchè Bianca, colpita da congestione cerebrale, in seguito ad un accidente d'automobile, rivela a tutta la compagnia tutta l'estensione e tutta la complicazione delle tresche di cui essa è parte e che intorno a lei si annodano.

E, pochi giorni dopo, «il ventisette ottobre, Bianca Malerna compiva il trentaduesimo anno. E celebrarono ancora — i relativi mariti, mogli ed amanti reciproci, s'intende — con molta commozione, lo spesalizio collettivo che fondeva le loro sei anime in una unica solidarietà affettiva».

Bruno Corra chiama tutto ciò «nuovi sentimenti ignoti alle generazioni passate». Seicento anni fa, all'incirca, Giovanni Boccaccio aveva descritto anch'egli, e molto piacevolmente, alcunchè di analogo. E' vero che forse, per il Trecento, anche il Boccaccio era un futurista....

Il processo di Cadorna

Ezio Maria Gray, con questo suo volume pubblicato recentemente dal Bemporad di Firenze scrive un'opera che nel sei o nel settecento si sarebbe intitolata «Elogio del generale Cadorna».

Sostanzialmente è una difesa ad oltranza dell'antico Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla ritirata dell'Esercito dall'Isonzo al Piave nel 1917.

La difesa è condotta con un brillante metodo polemico, che conferma una nuova volta le doti già note di questo scrittore di «attualità», e che trae il suo sapore più piccante dall'abbondante materiale aneddotico che l'autore si profonde. Materiale aneddotico non sempre dotato di grande valore probatorio, ma sempre interessante, ed atto a rievocare le giornate terribili e storiche vissute dalla nazione durante la grande guerra. Il Gray poi non si limita ad esaminare l'opera del generale Cadorna durante o immediatamente avanti la ritirata, ma estende il suo esame a tutto il periodo nel quale il Cadorna fu il generalissimo. Passano così nelle pagine di questo libro tutte le figure più note dell'Esercito e della politica d'Italia, segnate spesso brevemente con spunti critici e ricordi personali molto curiosi. Si può tuttavia osservare che talora il Gray, per innalzare viemmaggiormente la figura del suo Eroe non si perita a trattare con una certa disinvoltura coloro che al Cadorna stavano intorno. Così, per esempio, è curioso che, mentre il Gray polemizza aspramente con la relazione della Commissione di inchiesta nei riguardi del Cadorna, egli vi si associ quasi completamente nella parte che si riferisce al generale Porro, sul quale, nel capitolo che gli dedica, emette dei giudizi per lo meno alquanto superficiali. Altrettanto può dirsi, sebbene in altro senso, della parte che si riferisce al generale Capello.

Comunque, il libro non ha la pretesa di essere un'opera di serena valutazione storica. E' un libro apologetico e polemico: un libro di passione. Come tale va considerato; e per lo stile vivace e brillante, per l'attualità sempre viva e appassionante dell'argomento, è un libro che troverà certamente un pubblico vasto ed attento.

Alfredo Testoni

Nella collezione «Gli uomini del giorno» della editrice Modernissima Mario Sandri racconta la vita e l'opera di Alfredo Testoni. E' una monografia che può interessare chi voglia conoscere nella intimità il simpatico commediografo bolognese.

Altre due lapidi romane scoperte presso Postumia

Longatico, 2

Riuscirà senza dubbio di vivo gradimento a quanti si interessano di archeologia la notizia della scoperta avvenuta proprio in questi giorni tra Postumia e Umetz e al Piro di altre due importanti lapidi romane presso lo storico Vallo.

L'Ufficio Belle arti e monumenti di Trieste, ha già autorizzato la rimozione delle due lapidi e presto sarà curato il trasporto al museo lapidario diretto dal prof. dr. Piero Sticotti, analogamente a quanto fu praticato per la lapide scoperta al passo di Hrusica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Consulto medico.



ULTIMA ORA

Per fronteggiare la disoccupazione nel Veneto

Roma, 3

L'on. Schanzer, in seguito a sollecitazioni del deputato Dugoni, per provvedere alla grave situazione delle provincie venete e di Mantova, ha risposto con la seguente lettera:

In risposta alla tua del 15 corrente, ti comunico che con provvedimenti in corso sono state autorizzate nuove spese per complessive lire 23 milioni di cui L. 13 milioni per opere idrauliche e L. 10 milioni per bonifiche per fronteggiare la disoccupazione operaia nelle provincie Venete e di Mantova.

Per lo stesso titolo poi non mi risultano pervenute dal ministero dei LL. PP. ulteriori richieste di fondi, sulle quali per altro mi è duopo fare delle riserve circa le determinazioni che potranno essere adottate quando eventualmente siano sottoposte all'esame del Tesoro.

L'Agenzia Volta pubblica:

Dalle notizie diffuse nei giorni scorsi circa la disoccupazione nelle provincie del Veneto e sulle decisioni prese dal governo per diminuire il numero dei disoccupati col facilitare la ripresa della emigrazione, si potrebbe erroneamente supporre che si vogliano abolire ora soltanto le misure restrittive sugli espatri dallo Stato durante la guerra e che questa misura debba attribuirsi magari in parte alla disoccupazione per mancata emigrazione. Invece non si tratta affatto di inaugurare una politica diversa da quella liberissima già da mesi adottata, ma si tratta di prepararsi a facilitare l'espatrio degli operai disoccupati ora che con la buona stagione si entrerà nel periodo abitualmente propizio all'emigrazione e durante il quale potranno giungere dall'estero le richieste di lavoratori e questi potranno trovare sui mercati stranieri quella occupazione che vi avrebbero invano cercato negli scorsi mesi invernali.

Fin da quando fu firmato l'armistizio furono abolite tutte le formalità adottate durante la guerra per gli espatri ed in prosieguo di tempo, e cioè nello scorso mese di settembre furono date istruzioni alle prefetture e alle sottoprefetture perchè rilasciassero nelle 24 ore il passaporto a tutti coloro i quali volessero, sotto la loro responsabilità, recarsi all'estero. Queste disposizioni non furono mai modificate, anzi vennero riconfermate a varie riprese.

Ma perchè una misura di questo genere, la quale rappresenta la massima libertà di locomozione dell'individuo, non possa trasformarsi in un provvedimento carico di conseguenze talvolta dannose e sempre noiose per gli emigranti e per il paese, è necessario che gli organi competenti preparino in patria l'opportuna organizzazione ed all'estero le necessarie intese internazionali con i governi, con gli enti pubblici e con i datori di lavoro, perchè l'espatrio dei lavoratori per quanto possibile riesca utile, redditizio e proficuo.

Quest'opera di preparazione è stata condotta a termine alacremente durante gli scorsi mesi dal commissario generale dell'emigrazione e così, mentre si sono conclusi accordi coi paesi vicini per l'adozione di migliori provvidenze circa il trattamento giuridico ed economico dei lavoratori nostri che vi emigrano, sono state raccolte le domande delle ditte e delle pubbliche amministrazioni straniere che chiederanno dalla prossima primavera in poi operai da occupare a buone condizioni nei grandi lavori, nelle grandi industrie della Francia, del Lussemburgo e dell'Alsazia Lorena.

Non è ancora possibile formarsi una idea esatta delle proporzioni numeriche alle quali potrà giungere l'emigrazione nei prossimi mesi poichè, è ovvio il dirlo, ciò dipenderà dalla facoltà d'assorbimento dei mercati di lavoro stranieri e dalle condizioni nelle quali l'espatrio potrà svolgersi, sotto le formalità e le esigenze adottate dai paesi di immigrazione. Si può prevedere però che il governo — e per esso il commissariato generale dell'emigrazione, nella sua azione pratica fatta d'accordo con gli Istituti privati di assistenza, farà in modo che la emigrazione dei lavoratori si svolga nel modo più semplice, più facile e più proficuo.

Manifestazioni in Jugoslavia in favore di Re Pietro

Berna, 3.

(C.) Il partito della Unione croata ad Agram tenne sabato una grande riunione con un tale successo, dicono i giornali amici del governo di Belgrado, che parecchie migliaia di persone non poterono entrare nella sala delle discussioni.

La assemblea ha votata una risoluzione nella quale viene constatato che la unione politica e nazionale dei popoli jugoslavi non è ancora ottenuta malgrado tutte le promesse fatte e che per conseguenza il governo deve insistere presso le nazioni alleate per avere soddisfazione completa specialmente per quanto riguarda la questione dell'Adriatico.

Tutti i presenti si dichiararono soddisfatti della nomina del nuovo Banato, della Croazia-Slavonia, e siccome uno dei presenti ha letto le notizie portate dai giornali italiani riguardanti un attentato contro la vita del principe ereditario, venne improvvisata una manifestazione in onore del principe e contro l'Italia perchè sarebbe stata l'Italia a divulgare la falsa notizia di questo attentato non avvenuto.

Un corteo formato spontaneamente, dopo la riunione, ha percorso le vie della città per andare al palazzo reale e fare una dimostrazione in onore di Re Pietro e del principe ereditario e di Protik ed anche per recarsi alla missione italiana a protestare contro la falsa voce dell'attentato al principe ereditario.

L'entusiasmo per tanta dimostrazione era tanto, dicono i giornali, che non è cessato nemmeno nella serata e più di 20.000 persone tornarono ad adunarsi ed a manifestare contro l'Italia ed in favore delle nazioni amiche della Jugoslavia.

Un'altra manifestazione si è tenuta a Petsck organizzata dagli elementi jugoslavi della città per protestare contro la eventuale occupazione da parte delle truppe ungheresi. Venne votato un ordine del giorno da trasmettere a Belgrado ed a Parigi per avvertire che le truppe ungheresi non dovranno occupare la città.

Giulia Dreix accusa la cuoca Pellegrini

Livorno, 3

Oggi è continuato il processo contro la Giulia Dreix, accusata, come già dicemmo, di omicidio nella persona della piccola Berta Berg affidata alle sue cure.

Molte signore sono accorse ad appagare la loro morbosa curiosità.

La seduta è aperta poco dopo le 10 ant. e compiute le consuete formalità, ha la parola il difensore avv. Coppanera il quale solleva varj incidenti contro la costituzione di Parte Civile dei coniugi Berg, nei quali egli scorge la figura dei responsabili civili a mente dell'art. 552 del codice di procedura penale.

La difesa, la parte civile ed il pubblico ministero sono invece d'accordo nel chiedere che venga chiamato a deporre quale teste l'avv. Cherici, sostituto procuratore del Re a Pisa al momento del fatto. L'avv. Cherici fu accusato di negligenza nell'accertamento delle cause della morte della Berg. Il presidente soddisfa la concorde richiesta delle parti interessate e dispone che l'avv. Cherici sia citato a deporre per il 9 corrente.

Si passa quindi all'interrogatorio della imputata.

La Giulia Dreix è stamane più vivace del solito. In attesa di essere interrogata essa scorre i giornali che recano il resoconto del suo processo e guarda con interesse i pupazzetti che riproducono la sua caratteristica figura.

Invitata dal presidente a discolparsi, a voce alta e vibrante incomincia col protestare energicamente la sua innocenza.

Essa dice: «Mi dichiaro innocente. Mi spiace di non ricordare tutti i capisaldi delle accuse che mi vengono mosse; prego perciò il signor presidente a rivolgermi delle domande».

Proseguendo, essa dichiara essere assurdo incolparla di aver soppresso la Berta a cui era affezionatissima. «Nessun motivo avevo per commettere il delitto».

Dopo altre vive proteste della sua innocenza, così conclude: «Io certo non ho visto la Pellegrini prendere il veleno e propinarlo alla Berta, ma poichè ella sa tanti particolari che io invece ho sempre ignorati e che per me sono falsi, sono certa che essa debba conoscere la verità e saperne qualche cosa sulle ragioni che condussero alla morte la povera Berta».

«Signori giurati! Io domando a voi; io sono incaricata di assistere un'ammalata. Il medico mi ordina di mettere nei cibi una polverina. Io lo faccio».

«Però io faccio ciò senza rendermi esatta ragione di che cosa quella polverina sia composta; lo faccio semplicemente per seguire l'ordine datomi.

«Come mai però una ignorante della forza della Pellegrini viene tutto ad un tratto a dire che quella polverina conteneva veleno? Come essa parla di veleno, che ne sa lei? Ma dove ha studiato questa Pellegrini per saperne più dei medici?»

La Pellegrini, che è in questo momento nell'aula, attira sopra di se gli sguardi del pubblico.

Nel suo interrogatorio la Dreix ha confermato la propria diabolica abilità. Essa è stata concisa, precisa ed ha evitato con grande accortezza ogni domanda imbarazzante.

L'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana la Dreix entra recando in mano un mazzo di fiori. Il mazzo di fiori provoca i generali commenti. L'imputata ad analoga domanda del presidente conferma di non essere la vera Giulia Dreix di cui assunse il nome in circostanze note. Non ostante che la sua identità risulti da documenti e da testimonianze, essa persiste nel suo fantastico racconto secondo il quale ella per generosità di cuore avrebbe assunto tali generalità e scontato due condanne per furto inflitte alla vera Giulia Dreix.

Rispondendo a successive contestazioni del presidente, l'imputata nega tutte le circostanze che si riferiscono alla vita avventurosa della Giulia Dreix che sarebbe, secondo lei, una sua sorellastra. Il duello fra presidente ed imputata, che ribatte energicamente gli appunti che le vengono mossi, si svolge animato.

La Dreix nega anche di essere stata all'Ospedale del Buon Pastore dove sono accolte soltanto donne perdute.

Il presidente passa al reato di avvelenamento. La Dreix lo ammette solamente perchè lo ammette una perizia.

Dichiara che dei malori della bambina non sospettò mai che si trattasse di saturnismo; fu solamente la Pellegrini che agitò l'accusa coi vicini.

Queste ultime parole chiaramente additano la Pellegrini quale cosciente dell'azione delittuosa degli altri; ma la Dreix non sa dare spiegazioni sulle cartine che continuava a somministrare alla piccola Berta.

Tutta l'ultima parte dell'udienza è occupata dalle contestazioni relative alla cerussa. La Dreix acquistò cerussa, burro di cacao e sale ammoniacale. L'autorità trovò il burro, il sale, ma non la cerussa, sull'uso della quale la Dreix non può dare ragguagli perchè non ricorda.

L'udienza è rinviata a domani.

Le fiera campionaria di Milano e le piccole industrie

Milano, 3

Mercè l'interessamento di numerose Camere di commercio e di direzioni di quotidiani, pervengono numerose al Comitato della Fiera campionaria italiana che si terrà a Milano dal 12 al 27 aprile, richieste di partecipazione da parte di piccole industrie caratteristiche delle diverse regioni.

A cinquanta di queste industrie, come già è stato reso noto, purchè abbiano una maestranza minore di 12 operai, il comitato concede una partecipazione gratuita, non solo, ma si interesserà perchè venga istituito a loro favore un opportuno servizio di rappresentanza.

Le richieste, sia per il tramite delle Camere di commercio e della direzione dei quotidiani, che cortesemente si interessano, dovranno pervenire al Comitato per la Fiera in Milano entro il 15 corrente.

Bombacci e Cabrini andranno a Copenaghen?

Roma, 3.

L'*Epoca* dice che stasera gli on. Bombacci e Cabrini con alcuni rappresentanti delle Cooperative italiane lascieranno la capitale per recarsi a Copenaghen ove prenderanno contatto col rappresentante della repubblica dei soviets, Litvinoff.

Una compagnia drammatica del teatro futurista

Milano, 3

Si è costituita a Milano una compagnia drammatica del teatro futurista della quale è proprietario e direttore Mateldi. La direzione artistica è affidata a Marinetti, Settimelli e Dessy.

Questa compagnia rappresenterà esclusivamente il teatro futurista; la prima recita della tournée è promessa per la fine di aprile.

La solita rivoluzione in Italia...

Berna, 3

(C.) Per qualche ora ieri mattina corse la voce che in Italia fosse scoppiata la rivoluzione e già si davano notizie straordinarie di conflitti con la forza pubblica e di progressi dei rivoluzionari i quali in parecchie città, compresa Milano, avevano costituiti i Consigli operai e soldati ed avevano proclamata la repubblica dei Soviety.

Come è facile comprendere queste catastrofiche notizie hanno causato alquanto allarme in tutti gli ambienti politici e commerciali, ma poi finalmente si seppe la verità vera dei fatti, e venne biasimata la esagerazione che aveva fruttato in borsa una caduta di parecchi punti alla lira italiana.

I giornali commentano oggi i fatti tumultuosi di Milano, e dicono che i socialisti ufficiali italiani hanno una voglia matta di tentare la rivoluzione, ma hanno una altrettanta matta paura a farla, mentre da parte sua il governo non ha il coraggio di affrontarli una buona volta con energia e di farla finita con le agitazioni sporadiche che non servono a nulla altro che a turbare la quiete pubblica.

La «Neues Tageblatt» apprendendo che tra gli organizzatori delle tumultuose scenate di Milano vi è Errico Malatesta, dice che in nessun paese un agitatore tanto violento vivrebbe libero come in Italia.

In generale i giornali svizzeri pensano che il governo italiano d'oggi non è un governo forte abbastanza per governare in momenti difficili come sono questi e dicono che per l'Italia, come per tutte le nazioni uscite dalla guerra, occorre un governo che abbia il coraggio di affrontare energicamente i partiti estremi nei loro tentativi di turbare la pubblica quiete.

I "Maestri Cantori" al "Filarmonico" di Verona

Verona, 3

(per telef.) — Eccovi alcuni particolari sulla prima rappresentazione dei *Maestri Cantori* al Teatro Filarmonico di Verona.

Il successo, delineatosi sin dalle prime scene, è stato entusiastico, di gran lunga superiore all'aspettativa, che naturalmente era grandissima, trattandosi di vero avvenimento, anche perchè la rappresentazione odierna dell'opera wagneriana era la prima in Italia dopo i lunghi anni di guerra. Infatti tra la folla enorme ed elegantissima che gremiva il teatro proprio come nelle grandi occasioni, si notavano parecchie personalità del mondo artistico, musicale e della critica.

L'opera, nuova per Verona, ha soggiogato dal principio alla fine il pubblico, che ha compreso, pur a traverso alla prima audizione, l'eccellenza dell'arte con cui la commedia è svolta, la verità profondamente umana dei personaggi presentati in forma sì mirabile, il contenuto filosofico, la *vis comica* della situazione, l'arguto caricaturismo e l'*humour*, il perfetto equilibrio e l'armonica rispondenza di tutte le parti di questa mirabile concezione giustamente ritenuta il più completo monumento di poesia e di lirismo di tutta la produzione wagneriana e dallo stesso Wagner considerata come il suo capolavoro.

Il vero trionfatore della serata, colui al quale spetta merito primo e precipuo del grande successo fu Piero Fabbroni, che ha dedicato alla concertazione dell'opera tutta la sua anima di eletto musicista, tutto l'amore, tutta la passione e che ha saputo darne una esecuzione degna dei maggiori elogi, con un affiatamento perfetto tra orchestra, cori, interpreti, mettendo in rilievo magnifico tutta la profonda e squisita bellezza dello spartito, rendendone la melodia che vi è continuamente profusa semplice, chiara, trasparente, dalle più tenui sfumature dei sentimenti ai più pittoreschi episodi dell'azione.

La massa poderosa dell'orchestra, nella quale ho notato qualche elemento veneziano, tra cui il Masetto che ha saputo eccellere con l'esecuzione dei non pochi e difficili assoli di viola, sotto l'energica e precisa bacchetta del Fabbroni ha suonato magnificamente, fusa, sempre intonata ed equilibrata.

Sul palcoscenico un complesso di artisti di primo ordine, di grande coscienza artistica, che ha saputo sempre sacrificare il successo personale al successo complessivo dello spettacolo. Linda Canetti fu una Eva deliziosa come cantante e come interprete; il comm. Nani ha reso con grande abilità la faticosa parte di Hans Sachs, Marcello Govoni con una voce dolcissima, fu un ottimo Walther, il cav. Badini ha composto la difficile figura di Bekmesser con un sapore, un senso di misura, una verve veramente encomiabili, e magnificamente furono impersonate e rese anche tutte le altre parti dalla Ticozzi, dal Walter e dal Silla.

Splendidamente hanno filato i cori, che resero la scena della baruffa alla perfezione, istruiti dai maestri Venturi e Acerbi.

Al felice andamento dello spettacolo ha contribuito il maestro sostituto Gustavo Usigli.

La cronaca registra una ovazione assordante durata qualche minuto, dopo la sinfonia; tre chiamate agli artisti ed al maestro dopo il primo atto; quattro dopo il secondo; due dopo il terzo; 5 dopo il quarto.

E' da notare con compiacimento che la stagione d'opera così trionfalmente iniziata è gestita dalla società musicale veronese, consorella della società orchestrale veneziana, e cioè all'infuori da ogni ingerenza di imprese.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 2 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Srgy» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo in attesa partenza.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone tonn. 800 in barca id. 100.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 600.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Palachy» arrivo 2 marzo raccomand. Lloyd in attesa carico — Barche arrivo 2 marzo varie carica da magaz. varie tonn. 88.

Banchina S. Marta: «Zriny» arrivo 2 marzo raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 15.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri scarica in barca carbone tonn. 290 — Barche arrivo 1 marzo varie carica da carro varie tonn. 94, scarica in barca varie tonn. 84.

Banchina molo Levante: Barche arrivo 2 marzo varie carica da barca varie tonn. 62.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 50 in barca id. tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 720 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 240 in barca id. 340 — Piroscafo «Walthan» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 310 in barca 240 in catasta id. 140.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Godollo» arrivo 1 marzo raccomand. Uff. Imb. in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale ton. 110.

S. Marco: Piroscafo «Sny» arrivo 1 marzo raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 15.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 620.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 5; totale 16 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 4320; merci varie id. 255 — Totale tonn. 4575.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 15; merci varie id. 172 — Totale tonn. 187.

Totale carri caricati 231; scaricati 45.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 70; uomini 595.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 2 marzo:

«Zriny» interall. da Bari con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Rakoczy» interall. da Bari con merci — «Hungaria» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Palacky» interall. per Costantinopoli con merci — «Winborne» ingl. per Montevideo vuoto.

Piroscafi spediti ieri:

«Dumfries» ingl. per Suez — «Senj» inter. per Pola — «Godollo» interall. per Spalato.

Partenze d'oggi:

«Walthan» ingl. per Hornelle — «Palacky» interall. per Costantinopoli.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Zriny» arrivato il 2 marzo: Da Barletta: casse 20 acido tartarico all'ordine; botti 30 vino, F. Mazzilli; da Bari: casse 2 cilindri; casse 4 carte da giuoco, A. Salmini. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Consol. 5 p. c. 86.80 — Rend. 3.50 p.c. fine 80 — Banca Italia 1519 — Banca Comm. Ital. 1244 — Credito Italiano 828 — Banca Sconto 655 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 230 — Costruzioni Ven. 210 — Rubattino 822 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 890 — Cot. Venez. 208 — Elba 335 — Terni 1162 — Meccaniche 118 — Breda 269 — Ansaldo 213.50 — Montecatini 190 — Metallurgica 134 — Edison 695 — Adriatica Elettr. 137 — Vizzola 1045 — Marconi 248 — Molini 280 — Zuccheri 365 — Raffineria L. L. 416 — Eridania 433 — Distillerie 136 — Concimi 160 — Esportazione 666 — Beni stabili 310 — Fiat 395 — Isotta 60.50 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 130.20 — Londra 63.45 — Svizzera 301.15 — New York 18.58.

ROMA, 3 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.77 e un ottavo — Id. id. fine mese 80.02.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Id. fine mese 86.77.5 — Banca Italia 1519 — Credito Fondiario 528 — Banca Comm. It. 1248 — Banca Sconto 656 — Credito 831 — Banco di Roma 119 — Meridionali 565 — Nav. Gen. Ital. 826 — Tram 156 — Acqua marcia 1900 — Gas 645 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1175 — Ansaldo 213.50 — Metallurgica 132 — Elva 211 — Antimonio 75.50 — Montecatini 186 — Immobiliari 416 — Beni stabili 311.50 — Imprese fond. 119.50 — Carburo calcio 1100 — Azoto 306 — Elettrochimica 127.50 — Concimi 222 — Fondi rustici 291 — S.N.I.A. 105.50.

Cambi: Francia 130.37.5 — Londra 66.35.5 63 — New York 386.

TORINO, 3 — Rend. 3.50 p.c. cont. 79.80 — Id. fine mese 80.02.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.75 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1244 — Credito Ital. 824 — Banca Sconto 655 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 550.50 — Mediterranee 230 — Rubattino 825 — Fiat 394.50 — Lloyd Sabaudo 475 — Nav. Alta Italia 536 — Spa 201 — Ansaldo 213.50 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 97 — Eridania 436 — Raffineria 419 — Concimi 157.50 — Marconi 242 — Ilva 212.50.

GENOVA, 3 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.06 — Cons. 5 p. c. 86.70 — Banca Italia 1520 — Banca Comm. It. 1228 — Credito Ital. 826.50 — Banca Sconto 655 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. It. 826 — Eridania 438 — Raffineria 422 — Industria 352 — Terni 1163 — Ansaldo 214 — Elba 332 — Ilva 210.25 — Molini 280 — Fiat 394.50 — Marconi 240 — Sabaudo 478 — Metalli 136 — Sylos 151 — Itala 90 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 130.37.5 — Londra 66.35.5 — Svizzera 305 — New York 18.45 — Spagna 322.75.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 56 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 5 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione adriatica e la situazione europea

secondo le dichiarazioni di Nitti ad un giornale inglese

L'intervista

Londra, 4

Il *Manchester Guardian* pubblica una intervista di un suo collaboratore con lo on. Nitti.

Parlando della questione adriatica l'on. Nitti ha detto:

«Troveremo una soluzione noi e gli jugoslavi. Saremo amici, si, ed amici leali. Non esagerate le controversie circa la delimitazione delle frontiere parlando di imperialismo italiano. Ad indicare la futilità di questa affermazione di imperialismo italiano vi sono anche le nostre reiterate domande di neutralizzazione della costa orientale adriatica.

«Che cosa dimanda sopratutto l'Italia sull'Adriatico? Una striscia di territorio con una popolazione inferiore delle perdite subite dall'Italia durante la guerra.

«Se si complica la questione parlando di trattati segreti, il trattato di Londra del 1915, è stato tenuto segreto, non tanto per una presunzione militare, ma per una necessità di guerra. Così lo stato d'animo che ha regnato durante la guerra non ha nulla da fare colla attuale situazione.

«In ogni caso mi permetto di dire — ha aggiunto l'on. Nitti con un sorriso — che coloro che avrebbero ragione di lamentarsi del segreto sono gli stessi italiani».

Parlando della situazione europea, lo on. Nitti ha detto:

«Se l'Europa desidera di avere i crediti necessari alla sua ricostituzione, essa deve convincere il resto del mondo che le facilitazioni che le saranno concesse saranno impegnate a scopi produttivi e perciò è necessaria una situazione interamente modificata. Lo spirito che ci animava durante la guerra deve sparire e dobbiamo sbarazzarci ad ogni costo di sentimenti d'odio. Le forze attive dell'Europa non rinasceranno se non quando vincitori e vinti comprenderanno che hanno un compito comune da risolvere».

Parlando delle difficoltà della questione turca, il presidente del Consiglio italiano ha detto che tale questione è di grande importanza. I turchi non possono essere soffocati, ma si deve loro permettere di rialzarsi come tutti gli altri popoli rovinati dalla guerra.

L'on. Nitti si è poi dichiarato francamente favorevole alla ripresa delle relazioni normali colla Russia a condizione che il governo dei soviets prometta di rispettare i diritti dei suoi vicini e di non fomentare la rivoluzione negli altri paesi: in una parola di non fare cosa alcuna che possa turbare la pace in Europa.

L'on. Nitti terminando ha insistito sui punti che gli sembravano di primaria importanza e cioè sulla serietà e sulla buona volontà con cui gli italiani si rimettono al lavoro per riparare ai danni causati dalla guerra, sul torto che è fatto all'Italia colle false informazioni che sono lanciate sulla situazione italiana, sulla necessità di una unione morale di fatto fra le nazioni del continente europeo invece della divisione che esiste attualmente fra di esse e sul compito che dovrebbe essere assegnato al governo britannico per mostrare la strada agli altri paesi.

Le riserve americane al trattato nuovamente approvate dal Senato

Washington, 4

Il Senato, con 56 voti contro 25, ha approvato nuovamente le riserve al trattato di pace, le quali stabiliscono che gli Stati Uniti si riservano il diritto di decidere su tutte le questioni interne della politica americana di fronte alla Società delle nazioni.

Quattordici delegati si sono uniti al voto dei repubblicani, mentre l'anno scorso su questa stessa questione se ne erano riuniti solamente 11.

Gli S. U. non si ritirano dalla Commissione del Trattato

Washington, 4.

Il dipartimento di Stato smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali americani secondo le quali gli Stati Uniti si ritirerebbero dalla commissione del trattato.

Il dipartimento di Stato ha designato Hughes Wilson come rappresentante presso la commissione delle ripartizioni in Germania. Egli si è imbarcato l'8 corrente. — (Stefani).

Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 4

La conferenza degli ambasciatori, sotto la presidenza di Cambon, ha continuato stamane la discussione dell'art. 197 del trattato di Versailles relativo alle stazioni radiotelegrafiche della Germania.

I delegati britannici hanno segnalato gli eccessi commessi dagli ungheresi dei comitati dell'Ungheria occidentale e hanno domandato immediati provvedimenti repressivi.

Le decisioni del Consiglio Supremo circa la situazione economica europea

Londra, 4

Dopo le decisioni relative al commercio con la Russia, la conferenza ha preso in questi giorni la più importante deliberazione di politica generale da quando essa si è riunita. Tale deliberazione considera una revisione formale del trattato di Versailles che importa una modificazione del piano politico del trattato ed avrà naturalmente ripercussioni più vaste su tutta la politica europea. La conferenza ha deciso di aiutare la Germania.

Il principio della vendetta è abbandonato e ad esso è sostituito un principio pratico (dare modo alla Germania di poter pagare le indennità di guerra) ed un principio politico (ricostituire il sistema europeo in modo da sottrarresi per quanto è possibile alla tirannia americana).

Il Consiglio supremo sta preparando da 48 ore la redazione di un manifesto sulla situazione economica dell'Europa.

Secondo il «Times» le difficoltà che troverebbero i delegati francesi di conciliare le loro vedute con quelle del primo ministro inglese e del presidente del consiglio italiano avrebbero ritardato la pubblicazione di questo manifesto. L'on. Nitti sarebbe di avviso di rinunciare alle indennità tedesche.

L'«Evening Standard», nella sua ultima edizione, dichiara che il consiglio supremo è ora giunto ad un accordo completo e che le decisioni adottate saranno pubblicate domani.

Esse comprenderebbero: 1) l'invio di materie prime alla Germania in quantità considerevolmente accresciuta; 2) essendo la ricostituzione delle industrie tedesche una questione che interessa la Europa centrale, è dovere degli alleati di aiutare e di collaborare a quest'opera; 3) la questione della ricostituzione delle zone devastate del Belgio e della Francia non è una questione nazionale, ma internazionale, alla quale tutti gli alleati devono partecipare; 4) l'equilibrio economico del Continente non può essere ristabilito se non mettendo la Francia e la Germania in una situazione eguale a quella di avanti guerra che permetta loro di continuare il lavoro e le industrie.

La Russia è stata pure menzionata nel primo progetto di redazione, ma la Francia ha insistito perchè non vi figurasse. Altre decisioni di molta importanza figurano pure nella seconda parte del manifesto. Esse tendono all'adozione di un sistema di scambi nei paesi dove lo stato dei cambi è attualmente caotico e alla stabilizzazione dei cambi a mezzo di un prestito alleato, di depositi monetari e di emissione di carta moneta.

Il manifesto contiene pure importanti raccomandazioni sullo sviluppo delle forze idrauliche e sulla conservazione del carbone industriale.

Le speranze serbe circa la questione adriatica

Belgrado, 4.

Il *Domovina* riproduce il seguente articolo comparso nel *The Morning Post*.

La popolazione serba e non della sola Belgrado, in seguito all'invio da parte dell'Intesa dell'ultimo *ultimatum* manifesta il suo malumore contro l'Intesa stessa. Ovunque non si ode altro che la constatazione di essere stata la Serbia nuovamente ingannata. Persino i più ferventi bolscevichi la sentono, come il resto della popolazione.

Dei giornali inglesi vorrebbero far vedere — dice la corrispondenza da Belgrado — come fra serbi e croati esista una certa differenza nel vagliare il problema adriatico: però questi si ingannano perchè fra le due parti non esiste la minima differenza in merito.

Forse a Zagabria l'ingiustizia che si vuole commettere a danno dei croati è più sentita, essendo questa città prossima ai territori in contestazione: però si deve coscienziosamente affermare che per le rivendicazioni nazionali tanto Zagabria che Belgrado sono perfettamente d'accordo. Tutta la nazione è compatta nella difesa dei propri diritti leggittimi. Ogni bambino serbo sa che la Serbia accettando la linea wilsoniana ha ceduto il cedibile. Già questa cessione lascierà fuori dai propri confini un grande numero di jugoslavi. La Serbia lotta continuamente sin dal 1912 e desidera deporre ormai le armi per dedicarsi alla restaurazione interna: però si deve far sapere che tutti i suoi abitanti sono prontissimi a riprendere le armi quando alla Serbia venisse imposta una nuova ingiustizia.

Oltre a tutto ciò la Serbia spera ancora e sempre che gli alleati vorranno renderle giustizia e che non cederanno dinanzi alle pretese dell'imperialismo italiano.

Il corrispondente inglese prosegue: Devo accentuare il fatto che ora tutta la Serbia è rivolta verso la sorella Russia da dove attende la sua vera salvezza. Già si odono delle voci che affermano come il bolscevismo, dopo tutto, non è tanto temibile, come ad arte lo si dipinge. E l'Inghilterra — dicono queste voci — vorrebbe che la Serbia si impegnasse in una campagna contro la Russia? Naturalmente che questo movimento da molti viene messo in relazione con le voci messe in giro su una eventuale cooperazione dell'Inghilterra con l'Italia. In ogni modo, conclude l'articolo, è urgente bisogno che il problema adriatico venga risolto secondo giustizia.

Nitti è partito da Londra

Parigi, 4

L'on. Nitti tornerà da Londra questa sera e pernotterà a Parigi. L'on. Scialoja invece resta a Londra ancora per qualche giorno.

Gabinetto di concentrazione in Jugoslavia?

Fiume, 4

L'eterna crisi jugoslava non ha trovato ancora una vera soluzione, capace di dare allo Stato un gabinetto fattivo appoggiato da grandi masse.

Il governo di Protic è stato a pena e con difficoltà formato e già si parla di prossime dimissioni. Protic è andato al potere con la precisa condizione posta dal Reggente nell'affidargli l'incarico di collaborare con il Parlamento.

La Camera si aprirà entro la prima quindicina di questo mese. Ora alla Camera, calcolato il numero dei deputati dei diversi partiti, Protic non ha la maggioranza, a meno che non si formi una di fittizia con l'assenteismo di parte dei democratici e le pressioni della delegazione a Parigi. Perchè già un membro di questa, lo Smodlaka, ha promesso il suo appoggio incondizionato.

E' questa la sorte di tutti i ministri, contando i due gruppi che si contendono il potere quasi l'uguale numero di seggi.

Molto probabilmente, come nei circoli governativi di Belgrado si dice, Protic rimarrà al potere finchè la Camera discuterà ed approverà le questioni più urgenti, come il trattato di pace e la legge elettorale. Subito dopo il gabinetto si dimetterà. Già si parla di un futuro gabinetto di concentrazione, che è quasi impossibile dati gli umori dei partiti. Più verosimile appare la voce invece di un ministero di generali, ai quali verrebbe affidato l'incarico di fare le elezioni. Si fanno i nomi dei generali Smiljanic, Pesic e Jovanovic.

L'opposizione ha trovato un'altra buona arma contro il gabinetto Protic nella voce fatta circolare che i conservatori al potere intendono rimandare la questione della riforma agraria. Questa questione tiene in subbuglio la Jugoslavia dalla sua nascita ed ha provocato di già seri movimenti e gravi dissidi. Rimandarla vuol dire suscitare da una parte malumori e dall'altra asprissime critiche. La riforma agraria è veramente il substrato di tutta la vita politica interna della Jugoslavia. Ogni ministero trova in essa la pietra di paragone e chi saprà risolverla bene potrà godersi il potere per un lungo periodo.

CLEMENTE MARASSI.

Le soperchierie di d'Annunzio contro i jugoslavi... di Fiume

Berna, 4

(C) La solita «Agenzia Jugoslava» comunica ai giornali suoi amici i nuovi soprusi compiuti da D'Annunzio a Fiume a danno di.... pacifici cittadini jugoslavi che hanno avuto ordine di lasciare la città immediatamente, ed hanno avuto sequestrati i loro beni.

Aggiunge che il governo di Belgrado ha già protestato a Roma ed a Parigi contro questi atti e giustifica certe manifestazioni anti-italiane che sarebbero avvenute in alcune località del litorale dalmata in segno di protesta.

La stessa Agenzia che non manca un solo giorno di dire male dell'Italia e degli italiani, senza che nessuno intervenga a richiamarla al dovere fa sapere anche che i volontari reclutati per l'esercito di Re Nicola del Montenegro, stanno insorgendo perchè vogliono ritornare alle loro case. Rivolte sono già scoppiate tra questi volontari così che sarebbero stati trasferiti a San Giovanni di Medua sotto il pretesto che le loro condizioni sanitarie reclamavano un tale trasloco.

Circa la questione Adriatica la Agenzia dice che la Jugoslavia non accetterà altra soluzione che non sia l'annessione pura e semplice dei territori jugoslavi e che il ministro Trumbik ha avuto dal gabinetto e dal parlamento istruzioni in questo senso.

Se Trumbik dovesse ritornare a Belgrado dopo avere fatto concessioni di altro genere, dice l'Agenzia, verrebbe accolto come si accolgono i traditori.

Nitti favorevole alla rinuncia alle indennità tedesche?

Londra, 4

Il «Daily Telegraph» dice che la prima fase dei negoziati tra jugoslavi ed italiani non ha avuto per risultato di condurre ad un ravvicinamento sensibile.

Il giornale aggiunge che la notizia secondo la quale l'on. Nitti si sarebbe dichiarato favorevole alla rinuncia alle indennità tedesche è senza fondamento.

Egli avrebbe semplicemente dichiarato che in virtù del trattato la Germania perde una parte considerevole delle sue riserve produttive e di materie prime e che è necessario rendere possibili le importazioni al fine di permettere che essa rimetta in opera le sue industrie. In caso contrario la Germania non sarebbe in grado di pagare. L'on. Nitti sarebbe partigiano della determinazione delle indennità.

Il Consiglio Supremo si terrà a San Remo

Parigi, 29

L'«Echo de Paris» ha da Londra che ieri sarebbe stato deciso che il consiglio supremo terrà la sua prossima sessione al primo aprile a San Remo.

Nel medesimo tempo si riunirebbe a Roma la conferenza finanziaria internazionale, che sta organizzando la Società delle nazioni.

Caillaux alla Corte di Giustizia

Dal viaggio nel Sudamerica a quello in Italia

Parigi, 4

All'Alta Corte di giustizia il pubblico è numeroso come nel primo giorno. Un'ora prima che si apra l'udienza, le tribune e le gallerie sono gremite. Aperta l'udienza alle 14.30 il procuratore generale rivolge a Caillaux alcune domande sulle sue relazioni con Minotto durante il suo viaggio nell'America nel Sud.

Caillaux ripete che Minotto gli fu raccomandato dall'ambasciatore degli Stati Uniti ed aggiunge che da una inchiesta aperta dall'*Aterney general*, agli Stati Uniti risulta che Minotto era in relazioni con la Banca di Francia alla quale egli diresse un rapporto: ciò che prova, dice Caillaux, che non fu lui a presentare il Minotto alla Branca di Francia.

Interrogato sull'affare Lipscher, Caillaux, al quale il procuratore generale rimprovera di non aver avvertito il governo quando seppe che Lipscher era un agente di von Lancken, dichiara che due ore dopo che la moglie di Uvergel gli aveva chiesto del denaro ed un salvacondotto, egli aveva avvertito Malvy che più tardi ne informò Briand.

Una discussione si impegna fra i difensori ed il procuratore generale intorno alle lettere di Lipscher che furono ritrovate nella cassa forte di Firenze. L'accusa dice che una di quelle cartelle portava scritto: *Proposte di difesa di Caillaux*. Un'altra cartella portava scritto: *Proposte di conversazioni*.

I difensori fanno notare che fra le due scritture vi è una grande differenza e che possono provare le loro affermazioni.

Il procuratore generale dice che Briand ha dichiarato che Caillaux non gli comunicò le lettere di Lipscher.

Caillaux risponde che egli non gli mostrò la lettera ma la risposta che indirizzò a Lipscher.

Il procuratore generale rimprovera Caillaux di essere andato al ministero degli Interni per ottenere un salvacondotto per la moglie di Uvergel.

Caillaux gli risponde: Mi si rimprovera di essere andato al ministero degli Interni; se non ci fossi andato me ne avreste fatto rimprovero egualmente. Checchè io faccia sono sospettato.

Si passa quindi alla visita che un inviato di Marx da Mannhein fece a lui. L'accusa rimprovera Caillaux di non averlo fatto arrestare.

Caillaux risponde che si accontentò di metterlo alla porta perchè lo considerava come il coadiutore di Lipscher, come uno scroccone.

Poi, siccome il procuratore generale si meraviglia che Caillaux non abbia conosciuto Marx, Caillaux replica dicendo che Marx non era un grande uomo in Germania.

Si passa quindi alla questione del *Bonnet Rouge* e alle relazioni con Bolo. Il procuratore generale rimprovera Caillaux di avere sovvenzionato la *Trincea repubblicana*, organo disfattista, diretto da Landau e da Goldky, redattori del *Bonnet Rouge*.

L'accusato dice che Landau e Goldky gli chiedevano di appoggiare finanziariamente un giornale che doveva combattere Clemenceau, ma egli non prese che due abbonamenti a tre franchi, mentre un rappresentante di Loucheur ha versato 6000 franchi alla *Trincea repubblicana*.

Queste dichiarazioni di Caillaux provocano applausi e proteste.

Bourgeois dice che non tollererà il ripetersi di simili manifestazioni.

Si passa al viaggio in Italia di Caillaux. Il procuratore generale rimprovera Caillaux delle sue relazioni con Cavallini e gli domanda se conosceva la riputazione del Cavallini stesso.

Caillaux risponde che ignorava tutto e che bisognava avvertirlo, ma tutti si sono astenuti dal farlo.

Interrogato sui suoi rapporti con Scarfoglio, Caillaux ripete ciò che ha detto altre volte ed aggiunge che Scarfoglio non stimava l'*Action Francaise*.

A questo punto interviene il procuratore generale, il quale dice che ora non si fa questione di ciò.

Caillaux replica in tono autoritario a Loscoudè, dicendo: — Avete finito dunque le vostre domande?

Questa uscita di Caillaux provoca dei commenti.

L'udienza è sospesa per alcuni minuti.

Alla ripresa, interrogato sui documenti conosciuti sotto il nome *Il Rubicone*, e particolarmente sulla parte nella quale egli indica il personale militare da sostituire, Caillaux risponde che ciò non era che un piano, ed era nel suo pieno diritto e dovere, nel caso fosse ritornato presidente del consiglio di prendere garanzie contro la cricca militare ed amministrativa.

Interrogato sul documento noto sotto il titolo *I responsabili*, Caillaux dice che non si tratta più di un insieme di nomi che di uno studio terminato.

Su domanda del procuratore generale e dei difensori si dà lettura di questo documento nel quale Caillaux tratteggia la politica estera della Francia dal 1870 al 1914: poi parla della origine immediata della guerra e sopratutto degli ultimi giorni del 1914. In questo documento Caillaux si domanda: «La guerra fu sostenuta da Poincarè e dai suoi amici, per evitare la sua caduta in seguito alle elezioni ultra- radicali del 1914, oppure fu, come lo stimano i difensori del presidente della repubblica, provocata e voluta dall'Imperatore Guglielmo?

Per quanto possano apparire contraddittorie, queste due versioni sono esatte. Nel seguito del documento Caillaux cerca di dimostrare la verità delle sue affermazioni.

La lettura dei documenti è durata oltre un'ora e mezza. Essa è stata ascoltata senza incidenti.

Il testo del Patto di Londra

Roma, 4.

D'incarico del presidente del Consiglio, il sottosegretario agli Esteri on. Sforza, ha rimesso al presidente del Senato e al presidente della Camera il testo del Patto di Londra per la comunicazione alle due assemblee nelle forma consueta. (Stefani).

Dall'Austria tedesca

Trieste, 3

(A.) I giornali viennesi, narrano con ampi particolari, una straordinaria azione della polizia.

Da parecchio tempo numerose bande di scassinatori, bene organizzate e provviste di tutte le risorse tecniche del loro mestiere, andavano commettendo impunemente audaci giornalieri scassinamenti nei grandi negozi e magazzini di Vienna.

La polizia si era convinta che i ladri approfittavano di speciali esatte cognizioni topografiche del sistema di canalizzazione sotterranea, quindi si risolvette di organizzare una razzia sotterranea in grande stile. Trattandosi di una impresa pericolosa, perchè i ladri erano tutti armati di rivoltelle, pistole, la polizia decise di impiegare in quella caccia soltanto quelle guardie che si avevano offerto spontaneamente.

Parecchie centinaia di guardie, divise in parecchi gruppi, camuffate alla guisa degli operai addetti allo spurgo delle cloache, con lanterne cieche ed armate di rivoltelle, scesero nel sottosuolo di Vienna.

La razzia fu continuata per parecchie notti. Fra le guardie ed i ladri si svolsero delle vere battaglie a revolverate; numerose bande di questi malviventi furono prese di mezzo da forti reparti di guardie operanti concentricamente e dovettero capitolare.

Un'agenzia narra che è ritornato a Vienna e proseguito per Zagabria, dove sposò poi la figlia di un facoltoso borghese, l'ex arciduca Leopoldo d'Absburgo. Egli è ora occupato come amministratore della tenuta dei suoi nuovi parenti. Leopoldo racconta che suo padre, già ispettore generale del vecchio esercito austriaco è fuggito con la moglie e quattro figlie in Ispagna, abbandonando a Vienna nella miseria i suoi due figli Leopoldo e Ranieri. Leopoldo narra che dovette vivere delle elemosine dei suoi antichi camerati di reggimento. E' da notare che suo padre, Leopoldo Salvatore, durante la guerra, aveva guadagnato un'ottantina di milioni con la fornitura all'esercito dei famigerati legumi secchi.

L'«Abend» reca che la polizia viennese a richiesta del Governo jugo-slavo, procedette all'arresto del funzionario di polizia ungherese Klobuzarica e lo deferì al tribunale. L'arrestato è individuo di pessima fama; benchè cittadino austriaco è consigliere di polizia ungherese e dirigeva l'ufficio passaporti ungherese a Graz. In pari tempo fomentava le mene monarchiche in Croazia. Il Governo jugoslavo, ne chiede l'estradizione per diversi reati. L'«Abend» sospetta che costui abbia avuto mano anche nel ratto dei profughi ungheresi di Vienna. Il Klobuzarica si trovava a Vienna di passaggio e voleva recarsi nella Svizzera, a Pranginy, dove dimora Carlo d'Absburgo.

Un redattore della *Neue Freie Presse* ha intervistato un diplomatico che, a quanto esso afferma, conosce esattamente le intenzioni del governo italiano. Il diplomatico disse che la commissione militare interalleata che si riunirà a Vienna avrà compiti esclusivamente militari, controllando la applicazione delle clausole militari del trattato di pace. La presiederà il generale Zupelli e si dividerà in due sezioni: due di queste, quella per l'esercito e quella per la marina saranno dirette da ufficiali italiani.

La sezione per la marina starà sotto la direzione dell'ammiraglio Cagni. La commissione rimarrà a Vienna circa tre mesi.

Parlando della questione adriatica, il diplomatico disse che il governo italiano, dopo aver già fatte larghe concessioni, apprezzate anche dagli alleati, in attesa di ulteriori avvenimenti, osserverà una attitudine risoluta in quanto alle relazioni con la Jugoslavia.

L'Italia non può fare ulteriori concessioni: quando sarà appianata la vertenza pendente, il governo italiano promuoverà attivi scambi commerciali con la Jugoslavia e procurerà di vivere con essa nei migliori rapporti.

Tutto però dipenderà dal contegno della Jugoslavia.

Parlando della Russia, il diplomatico italiano disse: — Non presto fede alle dicerie diffusesi in Europa di prossimi grandi mutamenti nella Russia soviettista. Il governo bolscevico tende certamente a diffondere la propaganda rivoluzionaria all'estero perchè solo così il bolscevismo potrebbe sostenersi. Finchè sono al potere Lenin e Trotzki non spero mutamenti nella politica russa.

Il doppio cambio in Germania

Berna, 1

(C.) Le «Berliner Politische Nachrichten» dicono che il Comitato dell'Unione degli industriali tedeschi ha deciso di fondare un istituto di credito che abbia a beneficiare di un doppio cambio, e cioè uno per la Germania ed un altro per l'estero.

Il cambio per l'estero verrebbe garantito con titoli della Banca dell'Impero.

Trattative sono in corso a questo proposito anche tra la Associazione dei Commercianti tedeschi ed il Sindacato nazionale degli agricoltori.

Un sedicente ambasciatore bolscevico

Parigi, 4

I giornali ricevono da Washington:

Il sedicente ambasciatore bolscevico Smartens durante un suo interrogatorio ha negato di aver avuto conoscenza di un qualunque documento incitante a mene rivoluzionarie ed alla organizzazione di truppe sociali nelle file dell'esercito americano allo scopo di creare ostacoli all'opera degli ufficiali.

Il documento faceva notare l'importanza della formazione dei soviety e dei loro organismi e mette in rilievo gli appelli dei comunisti e lo scopo di essi. Il documento dice fra l'altro di sopprimere dalla società un individuo ipocrita come Wilson.

Nuove elezioni politiche e i socialisti

L'on. Tovini in un suo recente articolo, pubblicato dal *Corriere d'Italia* sul dilemma posto dall'on. Meda: partecipazione dei popolari al potere o nuove elezioni generali, conclude essere preferibile una nuova battaglia elettorale ad una umiliante disfatta parlamentare» e riferendosi al più forte partito avversario, afferma che questo non potrebbe avere beneficio alcuno da nuove elezioni poichè «ai socialisti ufficiali gli elettori potrebbero chiedere se valeva la pena di mandare al Parlamento ben 156 deputati, per limitarsi a proporre la legge sull'aumento dell'indennità parlamentare». Ora io aggiungo che ai molti elettori che col loro voto hanno contribuito direttamente al successo socialista ed ai moltissimi che vi hanno contribuito tacitamente con la loro astensione dalle urne, va ricordato il malefico effetto delle ultime elezioni, non tanto presso di noi quanto all'estero. E' troppo noto infatti, come nelle file del partito socialista italiano, si è imposto, non dai migliori esponenti del partito, ma dai più numerosi, una ideologia estremista, sinonimo di bolscevismo che ha diffuso nell'opinione pubblica italiana e straniera, la convinzione che i socialisti faranno di tutto per arrivare alla rivoluzione. E che ciò risponda a verità, ne è conferma un buon numero di articoli dei maggiori esponenti del partito che non credono di dover celare questo pauroso fenomeno, asserendo che le tendenze e i propositi che innegabilmente prevalgono sulle direttive attuali del partito socialista sono rivoluzionarie. E' ben vero che essi escludono la possibilità e la volontà di precipitare la crisi di regime verso eventi risolutivi con la violenza rivoluzionaria, ma io credo che ciò sia perchè non ne hanno la possibilità, ma non per questo la volontà appare meno evidente. E la volontà manca, almeno esplicitamente, perchè oggi ancora manca la possibilità.

In questi primi tre mesi da che la nuova Camera siede o dovrebbe sedere a Montecitorio quale è stata l'attività del numeroso grupo socialista? Nessuno, se non vogliamo ammettere per attività parlamentare la continuata e premediata opposizione, svalutatrice del Parlamento; e con ciò non voglio parlare di una opposizione positiva che contrapponesse i loro disegni a quelli del governo, chè da una discussione misurata potrebbe pur sortire qualche effetto benefico per l'Italia, ma unicamente della opposizione negativa.

Sarebbe stato bello e significativo se per collaborazione dei rappresentanti socialisti, l'attuale crisi si fosse risolta gradualmente in una sistemazione definitiva, proficua, capace di assorbire tutte le energie, comprese le rivoluzionarie, trasformandole in forze riformatrici sì, ma ordinatamente. Che cosa vogliono invece oggi provare o far credere i socialisti di Montecitorio? L'incapacità riformatrice della borghesia. Ma ciò non è mai stato per il passato e tanto meno oggi in cui per effetto di quel grande cataclisma che è stato la guerra mondiale una sola cosa è impossibile: restar fermi. Tutta l'umanità è in marcia fatalmente: chi tenta resistervi è travolto. Ed è per questa sensazione precisa e generalizzata in tutta l'umanità che oggi nessuno chiede di fermarsi. C'è però ancora chi chiede di camminare ordinatamente.

Voler agire al di sopra dello Stato significa voler agire al di fuori della Nazione, poichè ciascun paese è e sarà sempre ciò che è il suo Stato. Se molti oggi sentono che l'antico regime e tutto il contegno elettorale di parlamenti e di ministeri di maggioranza è tanto discusso da esser forse anche sorpassato, se molti sarebbero disposti ad abbandonarli, significa che almeno in parte ciò è vero, ma quelle stesse persone che così sentono, non saprebbero che cosa sostituirvi, e nulla è tanto pazzesco come il demolire prima di essersi assicurati un altro edificio. Significa andar incontro alle più basse e sfrenate passioni. Che per il passato tutte le grandi riforme siano state precedute ed accompagnate da violenti scismi sociali è storia vecchia e anche recente se volgiamo lo sguardo ad Oriente, ma non vi è motivo alcuno di seguire l'esempio, quando tutto lascia credere che si potrebbero accontentare tutte le esigenze dei tempi nuovi senza per questo uscire dalla via maestra, che è sempre la più sicura.

Il risultato delle ultime elezioni, a detta di molti, è stato una solenne prova del profondo malcontento del paese contro l'ordinamento attuale dello Stato e contro il modo con cui esso ha funzionato e funziona tuttora in Italia. Io credo piuttosto che esso sia stato una incosciente protesta contro le molte difficoltà della vita presente. Ho detto incosciente perchè dette difficoltà che esistono innegabilmente e in misura fortissima, non sono triste eredità di questo o di quel ministero, ma bensì della guerra mondiale che ha sollevato problemi nuovi e di difficile soluzione non solo da noi, ma in tutto il mondo. Se noi siamo, sotto molti punti di vista, in condizioni peggiori che non le altre nazioni vittoriose, ciò è anche naturale, poichè, come eravamo i più impreparati alla guerra, così siamo stati anche i più impreparati alla pace, specie dal lato economico.

E' sperabile che in caso di nuove elezioni, la borghesia, il popolo, i contadini, che diedero una prova manifesta del loro profondo malcontento, la prima con la astensione dalle urne, gli altri votando pei socialisti, si siano convinti che col loro comportamento hanno peggiorato lo stato di cose, che i socialisti a Montecitorio nulla hanno saputo fare, non dico per il bene del paese, ma neppure per il bene di una singola classe sociale; bisogna che le classi lavoratrici si facciano convinte che i disordini, le violenze, le agitazioni eccessive e peggio, di tutto la rivoluzione sotto qualsiasi forma, lungi dal beneficare il popolo, costituirebbero per esso il massimo danno.

GIACOMO TREVES

CRONACA CITTADINA

Calendario

5 VENERDI' (65-301) — S. Lucio.
6 SABATO (66-300) — S. Basilio.

Sole leva alle 6.42; tramonta alle 18.1 — Luna tramonta alle 6.32; leva alle 19.3.

Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree 5.15 e 17; Alte maree 11.15 e 23.45.

Ieri, 4, a Venezia, temperatura massima 21.2; minima 8.4.

La pressione barometrica è discesa fino a 768 mm.

Il tempo non sembra così stabile come nei giorni scorsi.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e quasi stazionarii.

L' Italia nell'Alto Adige

Ieri nel pomeriggio, nella sede della Camera di Commercio, il nostro collaboratore Franco Ciarlantini, direttore dell'Istituto «Athesinum» di Bolzano, dinanzi ad uno scelto uditorio tenne l'annunciata conferenza su «L'Italia nell'Alto Adige». La trattazione agile ed esauriente del tema gli confermò fama di espositore sagace e di acutissimo osservatore di cose di uomini e di avvenimenti.

Egli cominciò dal prospettare il *pericolo del Nord*, com'egli lo definì, *per la regione dell'Alto Adige fino al Brennero*. Questo pericolo consiste nell'irriducibilità dei tedeschi al di là e al di qua del Brennero a riconoscere il fatto compiuto del passaggio di gente di stirpe tedesca all'Italia. Dai pangermanisti la divisione del Tirolo è considerata come una violenza innaturale di cui non si sanno dar pace. Con giornali, scritti, cartoline illustrate, con tutte le forme immaginabili di propaganda essi attestano questo cocente rimpianto. Personalità influenti nella politica o nella milizia del mondo tedesco affermarono senza ambagi all'oratore la loro idea fissa di rivendicazione.

«Può — si domanda l'oratore — può l'Italia con l'elemento italiano dell'alto Adige assorbire con progresso lento e costante di snazionalizzazione l'elemento tedesco?». No: lo sperarlo è vana illusione. Nell'Alto Adige l'elemento italiano è così esiguo, che esso non può neanche tentare di combattere l'elemento tedesco, invece così ordinato, compatto e invadente. L'oratore crede che la salvezza dell'Alto Adige si possa solamente tentare dell'Italia con mezzi di propaganda intellettuale e commerciale: con quest'ultima specialmente: poichè genti che siano unite da scambievoli interessi di convivenza e di traffici, per necessità non possono odiarsi.

Di questa possibile penetrazione pacifica l'oratore traccia un quadro grandioso. L'Alto Adige è regione che ha risorse bastevoli per il mantenimento dei suoi regionari, più vi sono boschi estesissimi da sfruttare, razionalmente però, e non come pare cominciano a fare certi industriali distruggitori piovuti da altre regioni. Il paese ha ancora risorse minerarie: piombo, zinco, rame, cave di marmi rari, materiali preziosi per il nostro paese che soffre di una così grande penuria di minerale; le sue risorse idriche potrebbero sommare a sessantamila cavalli vapore di energia, sufficienti per l'elettrificazione di tutte le ferrovie dell'Alta Italia! Prima di passare all'Italia, l'Alto Adige per l'aria salubre e la bellezza dei suoi siti, era la villeggiatura preferita da tutti i tedeschi. Perchè non potrebbe esso divenire la Svizzera d'Italia, incanalando da questa parte la numerosa corrente di turisti italiani che si recavano l'estate colà? Il godimento non sarebbe minore (il paesaggio incantevole dell'Alto Adige uguaglia e supera quello svizzero) e ta compirebbe inoltre un dovere di patriottismo.

L'oratore spera che a completare questa penetrazione economica siano anche di massima importanza il progettato canale fluviale da Venezia a Bolzano e la ferrovia da Venezia al lago di Costanza attraverso la Valsugana, ferrovia che ha vantaggi per l'Italia incalcolabili potendo essa servire di ugevole sbocco alle merci svizzere dell'Europa centrale.

Avvivare le energie languenti, favorire gli scambi intellettuali e commerciali fra italiani della penisola e tedeschi dell'Alto Adige, questi sono i fini lodevoli che l'Istituto italiano di Bolzano «Athesinum» di cui il conferenziere è direttore, si è proposto con alto senso d'italianità. L'oratore si augura, e noi con lui, che l'Istituto che è appena all'inizio, prosperi in un prossimo avvenire per il sempre maggior prestigio della gente italiana nell'Alto Adige.

Al fine della sua trattazione, che fu compietissima e corredata di spunti e di osservazioni acute e di conclusioni persuasive, l'oratore fu molto complimentato dai presenti.

Il bollettino dell' Istituto Federale per le Venezie

E' uscito il fascicolo di febbraio del Bollettino dell'Istituto Federale che reca parecchi articoli che possono avere importanza pei danneggiati di guerra e quanti si interessano dei risarcimenti e della ricostruzione delle regioni devastate.

Furono oggetto di speciale trattazione i seguenti argomenti: VI prestito nazionale e gli indennizzi di guerra — la soppressione della C.R.A.R. ed il passaggio alle Agenzie ed alle Intendenze delle pratiche a quelle riservate — la cessione dell'indennizzo nel caso di vendita di immobili — la organizzazione delle commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra — le cooperative agricole ed il credito agrario.

Inoltre un vasto notiziario raccoglie le più recenti disposizioni e notizie, che in tema di risarcimenti vanno segnalate: la rubrica dei danneggiati comprende la risoluzione di quesiti pratici, ed un prospetto contabile-statistico, riassume la situazione dei conti al 31 gennaio u. s. e le operazioni compiute dall'Istituto alla stessa data.

Adunanza dei gruppi nazionalisti

Siamo pregati di pubblicare che per lunedì sera alle 21 precise i vecchi soci e tutti gli aderenti al Gruppo Nazionalista e al Gruppo Giovanile sono invitati a una riunione che avrà luogo nella nuova sede definitiva dei Gruppi (sale superiori del Caffè Martini a S. Fantin; ingresso da Calle del Caffettier, N. 2006) per la ricostituzione dei Gruppi.

I vecchi soci egli aderenti sono vivamente pregati di non mancare.

Fascio Lavoratrici della Guerra

Domenica 7 corrente alle ore 14.30 nella sede del Fascio continuerà l'estrazione dei doni rimasti all'Albero di Natale, pro-orfani di guerra, iniziata il giorno 18 u. s.

Sono invitate tutte le vedove di guerra che hanno figli e che parteciparono al pacco di Natale. Rimarranno escluse nella lotteria quelle che furono già favorite nella prima estrazione.

Un incendio prontamente domato

Ieri mattina all'alba — poco prima delle 5 — un operaio transitando per Piscina S. Moisè notava dense nuvole di fumo uscenti dalla finestra attigua all'ingresso della casa N. 2048 di proprietà della ditta Spellanzon e C., casa nella quale abitano al mezzanino il collega E. M. Baroni, al secondo piano la signora Brunati e al terzo l'architetto Martinoli, mentre il primo piano è disabitato perchè in riparazione. L'operaio sollecitamente suonò il campanello del l'architetto Martinoli e lo avvertì del pericolo che correva tutto l'edificio ed il sig. Martinoli, senza por tempo in mezzo, dopo aver svegliato e fatto sgombrare tutti gli inquilini, corse a telefonare ai pompieri. Intanto il fuoco — che si era sviluppato impetuoso nel magazzino legna e carbone della signora Brunati, si faceva minaccioso.

Accorsero prontamente i pompieri della prima sezione col comandante Gaiani, quelli della 7.a col capo Girardi e la lancia-pompa «Lampo». I vigili affrontarono il fuoco e in breve ne ebbero ragione, scongiurando ogni pericolo.

Cause dell'incendio: qualche scintilla lasciata cadere fra la legna dal personale di servizio della signora Brunati, personale che ha la non prudente abitudine di preparare la legna per le stufe a tarda ora della sera, cioè quando per rentrare nella legnaia è necessario il lume.

Lodevolissimo il servizio dei pompieri che dimostrarono calma, ordine e rapidità nell'opera di estinzione.

Il danno riportato dallo stabile, che è assicurato alla Fondiaria, è stato notevole.

Nel collegio notarile

Nell'adunanza del Collegio Notarile tenutasi nel giorno di Domenica 29 Febbraio 1920 nella sala di questo Regio Tribunale Civile e Penale sotto la presidenza del Giudice cav. Antonio Tirinanzi De Medici, vennero eletti a formar parte del Consiglio Notarile i signori: Buttaro cav. Francesco, Candiani comm. Carlo, Frattin comm. Francesco, Grimani cav. Pasquale, Levi cav. Lazzaro, Piamonte dott. Emilio e Salvioli Cav. Uff. Carlo.

Nella successiva seduta tenutasi nel giorno 4 Marzo nello studio del Notaio Candiani, il Consiglio Notarile ha nominato a presidente il dott. Pasquale Grimani, a segretario il dott. Francesco Buttaro ed a tesoriere il dott Lazzaro Levi.

Per la commemorazione di V. E. II.

Ci si comunica:

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 quale Società anziana fra le Associazioni militari, avrebbe come ne è suo precipuo dovere, preso anche questa volta l'iniziativa per promuovere una manifestazione a celebrare il centenario della nascita del Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.

Per un ritardo cagionato da un lutto di famiglia di uno dei membri della Presidenza l'iniziativa stessa fu frattanto presa da altra Associazione alla quale il Comitato dei Veterani si è volentieri associato; in tale circostanza la Presidenza deliberava di versare, in memoria del Gran Re, la somma di lire cinquanta agli Orfani di guerra.

Per la glorificazione del Fante italiano

Offerte pervenute pro monumento-ossario: Somma precedente L. 3384.60 — Clelia Signorini 20; Camillo Bocce 20; N. N. 10; Ugo Pantaleo 20; Cadavas 10; Lina Calzolari 20; Nora C. Petrazzoli 20; Comp. Italiana Grandi Alberghi 50; Raccolte fra il personale dell'Arsenale, Direzione artigl. e armamenti 234.95; Banco S. Marco 100; Maggiore Tullio Fiechi 20; Ten. Agostini Augusto 10; Capitano Sonino 10; Ten. Elti di Rodeano 10; Cap. Ezio Bassi 10; Ten. Nico Serafin 10; Ten. Paglialunga Enzo 5; Ten. Marcalli 10; Raccolte fra il personale della Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato di Venezia 187; Raccolte fra i dirigenti operai, operaie della Manifattura Tabacchi 129.70; Ag. Princ. Lloyd Triestino 50; Calò Ruggero 20; Stefurra Enrico 15; Pilo Giovanni 10; Renato Bilangher 10; Vittorio Candotti 10; Padovan Rodolfo 10; Dorligo 10; Mario Venanzio 6; Aldo Nandi 5; Arturo Riedel 10; Rita Parolin 4; Luigi Crame 15; Dante Fontana 10; Maresciallo Albanese 5; id. Bardi Ferdinando 5; id. De Marchi 10; id. Ferraioli 5; De Leonibus 5; Maresciallo Morelli 5; id. Maletti Vittorio 5; id. D'Agostino 5; Corbelli 5; Coppini 5; Cellerino 5; Paranandolo 5; Fiorello 5; Angelucci 5; Carelli 5; Salvetti 5; Sporeno 5; Bracony 5; Crotti Ambrogio 5 — Totale L. 4572.25.

Università Popolare

Conferenza alla Giudecca

La conferenza che il prof. Mario Marinoni doveva tenere a San Trovaso è stata rimandata.

Questa sera nelle sedi succursali si terranno le seguenti lezioni:

a Castello (ore 20.30): prof. A. Pais: *Storia d'Italia.*

alla Giudecca (ore 18.45): prof. M. Levi: *Le entrate e le spese dello Stato.*

Ieri sera nella sede dell'U. P. alla Giudecca, il prof. Marinoni parlò ad un pubblico numeroso sul tema: *Il diritto e lo Stato.* Il dotto conferenziere seppe con rara abilità rendere piano ed interessante l'arduo argomento, dimostrando l'origine storica del diritto, la necessità di una disciplina e di una regola sociale, e facendo toccar con mano come il buon governo e le savie leggi dipendano da noi, dal nostro perfezionamento intellettuale e morale.

Chiuse con una eloquente perorazione inneggiando all'amore, alla solidarietà, alla fratellanza dei popoli.

Per le corone ai caduti in difesa di Venezia

Ten. Cappellan D. Pietro Vanzulli lire 100 — Deputazione Provinciale di Venezia 10.000 — Famiglia Boralevi (ricordando con affetto vivissimo il suo Giorgio) 100 — Famiglia Pascolato (nell'anniversario della morte del loro amatissimo Mario) 50 — L. 10.250 — Somme precedenti lire 23.949.55 — Totale Lire 34.199.55.

Si ricorda che le offerte vanno inviate al Tesoriere del Comitato avv. Eugenio Lorenzini, S. Marco, Calle Tron, Palazzo Tron 1126.

Riunioni-Società

✱ Domenica 29 febbraio alle ore 15 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione finanzieri smobilitati a S. Benetto 3098.

Presiedeva il dott. cav. Giuseppe Donati assistito dal segretario sig. Marangoni. Dopo acconce parole del presidente i revisori dei conti Procino e Marra fecero l'esposizione della situazione finanziaria del sodalizio.

Ad unanimità venne poscia votato di formare il vessillo sociale che per lo speciale scopo sarà foggiato a gagliardetto per ricordare così tutti i colleghi che sorretti dal piccolo tricolore che li condusse alla battaglia caddero per la maggior grandezza di Italia e di costituire una sottosezione nella vicina Chioggia.

Il vice presidente sig. Magnanini espose poi il progetto per costituire una «Cooperativa di consumo» per azioni fra finanzieri smobilitati con sede a Venezia e succursali nei maggiori centri della Provincia.

Durante la discussione giunse da Roma alla presidenza un telegramma con il quale si assicurava che da parte del Governo era concesso il chiesto «forfait» a tutti i finanzieri smobilitati.

✱ Domenica 7 corrente alle ore 14 in una sala del Tribunale (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea ordinaria della Sezione Veneta della Federazione Ufficiali Giudiziari con la trattazione del seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza ribettenti i vantaggi conseguiti e le ulteriori aspirazioni della classe; Relazione finanziaria; Nomina delle cariche; Varie.

✱ Il comitato per la difesa interessi rivenditori giornali, ricorda a tutti i rivenditori giornali, tabaccai e pontonieri compresi, che la legge impone la chiusura ai primi, e il divieto di vendita per gli altri, alle ore 12 precise, di ogni domenica, perciò raccomanda che a scanso di probabili e incresciosi incidenti, per il fatto che detto comitato ricorrerà alla legge per i contravventori, di ottemperare a tale norma, cioè attenersi alla medesima.

✱ I soci del Circolo Artistico «Venezia» sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà venerdì 5 corrente alle ore 21 nella sala del Palazzo Faccanon a San Salvador, gentilmente concessa, per discutere un importante ordine del giorno.

✱ La Direzione della Società Veneziana di scherma e danze (con sede propria al Ponte dei Pignoli) fa noto ai suoi soci, che le riunioni diurne e serali continueranno anche nei prossi immesi senza veruna modificazione d'orario.

✱ I soci della Cooperativa Operaio Metallurgica Veneziana sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 14 corr. alle ore 14 nella Casa del Popolo per discutere l'approvazione del Bilncio sociale 1919 e procedere alla elezione del Consiglio di amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri.

✱ Gli ufficiali pensionati di terra e di mare ed assimilati sono vivamente pregati ad intervenire alla riunione che avrà luogo nelle sale del Circolo militare gentilmente concesse (sieno soci o no del C. M.) alle ore 16.30 di domenica 8 corr.

✱ Gl' insegnanti, i soli maschi, sono convocati tutti di urgenza, per le ore 17 di oggi, nella sede degl' Impiegati Civili, in Frezzeria, per trattare interessi economici che riguardano esclusivamente la loro categoria.

Interessi del pubblico

✱ Il Regio Commissario straordinario avverte che durante il corrente mese di marzo ogni cittadino verso esibizione della propria tessera annonaria potrà acquistare presso l'esercente cui è prenotato tre decilitri di olio di semi al prezzo di lire 6.75 al litro.

✱ E' aperto un concorso a 150 posti di operaie in esperimento nella Manifattura Tabacchi di Venezia.

Presentare domanda non più tardi del giorno 15 marzo 1920 alla Direzione della Manifattura, in carta da bollo da L. 1.

× La Direzione della Scuola pratica di avviamento al commercio comunica che a datare da domenica 7 corr. inizierà nella sua aula maggiore un corso di lezioni teorico pratiche sulla Legislazione del Lavoro.

Le lezioni saranno tenute dal dottor Giuseppe Donati, direttore dell'Ufficio comunale del lavoro; e avranno luogo ogni domenica dalle 10 alle 11 ant.

Possono frequentare il corso, oltre agli allievi della Scuola, anche i semplici uditori, che dovranno richiedere alla direzione la tessera per l'ingresso libero.

× Si rammenta che le domande per ammissione agli esami della prossima sessione di marzo alla R. Scuola Superiore di Commercio, devono essere inviate non più tardi del giorno 10 del corrente mese. In esse dovranno indicarsi le materie sulle quali si vogliono sostenere le prove e l'anno accademico nel quale il candidato fu inscritto ai corsi delle materie stesse.

× In seguito alla guerra molti dei nostri connazionali rimpatriarono dal Belgio dalla Germania e dalla Francia lasciando colà masserizie e valori. Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione si è rivolto al R. Commissariato perchè fosse loro concesso il trasporto gratuito delle masserizie dall'Estero in Italia, ottenendo la seguente risposta:

«Informo che mancano disposizioni per la concessione di trasporto gratuito dell'Estero di mobilio appartenente ad emigranti. Questo Commissariato Generale ha invocato in merito dei provvedimenti speciali, ma le pratiche relative non sono ancora terminate».

✱ La Direzione della Scuola Pratica di Avviamento al Commercio, che ha sede presso l'Istituto per il Lavoro in Palazzo Bembo, comunica che a cominciare da domenica 7 corrente inizierà un corso domenicale di lezioni teorico-pratiche sulla legislazione del lavoro (Contratto di lavoro e d'impiego, assicurazione sociali, obbligazioni reciproche nascenti dal contratto di lavoro e d'impiego, protezione del lavoro, magistratura del lavoro, ecc.).

Le lezioni saranno impartite dal dott. Giuseppe Donati, Direttore dell'Ufficio comunale del Lavoro e capo della Sezione tecnica-sociale dell'Istituto per il Lavoro. Le lezioni avranno luogo dalle 10 alle 11 del mattino e sono fatte tanto per gli allievi della Scuola d'avviamento, tanto per quei liberi uditori che ne faranno domanda presso la Direzione, ritirando l'apposita tessera gratuita.

Escavo di canali

Il R. Commissario per il Comune di Venezia comunica che dovendosi provvedere all'escavo in asciutto dei due rivi del Duca e di S. Vidal in Sestiere di S. Marco (S. Stefano), essi rimarranno chiusi al pubblico a decorrere dal giorno 6 corr. mese fino a lavoro ultimato. I proprietari degli stabili prospettanti i due rivi dovranno nell'occasione provvedere al restauro dei loro enti ed alla assicurazione delle rispettive fondazioni, provvedendo in pari tempo a che le luci di sfogo degli acquai e delle fogne appartenenti ai loro stabili siano costruite o ridotte in modo che la soglia superiore di esse abbia la profondità di almeno un metro sotto la comune alta marea.

Il Commissario per gli alloggi a Murano

Con decreto 29 Febbraio p.p. il R. Prefetto di Venezia ha esteso le attribuzioni del Commissario Governativo per gli alloggi di questa Città, al Comune di Murano.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Co. Emma Tiretta L. 50 alla nave «Scilla» per un mesto anniversario.

— In memoria di Regina Stivanello ved. Fossati nel trigesimo dalla sua morte L. 15 alla Conferenza di S. Vincenzo (S. M. Formosa) la nuora Emma e i nipoti Carlo e Giuseppe.

Nel sesto anniversario della morte del compianto comm. avv. Mario Pascolato la famiglia offre lire cinquanta al Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia.

— Sig. Antonio Zanetti L. 50 per una branda alla nave «Scilla» e L. 50 all'Ospedale Umberto I. da intestarsi a nome del figlio Giovanni.

— In memoria del compianto Mariano Zanetti la sig.ra Maria Scarabellin Battaggia ed il sig. cav. Giorgio Alessio Battaggia ciascuno lire 10 ai mutilati di guerra; alla Ass. Naz. Assist. civile e religiosa orfani di guerra la nonna Maria Corner Tomich L. 10 e gli zii Elena e cav. uff. Agostino Battaggia L. 20; Teresa ed Antonio Tomich L. 20.

— Per i bambini delle terre invase per onorare la memoria della compianta signora Clarissa Bisio, Giorgio e Dora Guetta L. 10.

— La famiglia Mainelli L. 10 alla nave «Scilla» in occasione della nascita del loro Giulio.

— Il sig. Girolamo e Maria Perosini L. 20 all'Istituto Rachitici, per onorare la memoria della sig. Clara Bisio Borelli.

— In memoria di Pietro Ticcò L. 50 da Anna e Piero Venier all'Assistenza civile e religiosa orfani di guerra e L. 50 Ugo e Oscar Venier; Ferdinando Pasqualy al «Pro Schola» lire 10; all'«Aiuto materno» Ernesto Lago L. 15; Domenico Augusto Coccon L. 10 ai Tubercolosi e L. 10 pei figli dei contadini morti in guerra dall'avv. Vittorio Coen-Porto.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della madre del dott. Sarcinelli hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno il dott. E. Rambaud e la farmacia Vian; L. 2 ciascuno i dottori G. Allegrini, G. Ancona, F. Ballarin, A. Bellati, G. Belzini, P. Bruzzo, A. Busetto, A. Brajon, Federico Brunetti, C. Calzavara, F. Cutrone, A. Chiaron Casoni, A. Coen Porto A. De Carolis, E. dei Poli, A. Dian, G. B. Fiocco, G. Fano, E. Giorgio, A. Garioni, D. Giordano, Giuseppe e Moisè Jona, I. Levi, D. Linguerri, U. Menin, T. Montanari (da Milano), I. Marconi, C. Molon, S. Niero, E. Onganìa, G. Pugliesi, L. Pasqualigo (da Murano), A. Rizzoli, R. Rosada, P. Ramina, U. Roviglio, A. Sorgato, U. Spanio, G. Saccardo, E. Soldà, U. Toffoletto, A. Tommasini Degna, B. Tedesco, G. Velo, Guido Vivante, F. Vitali e D. Zani; ed i farmacisti G. B. Fusaro, C. Malliani ed Augusto Zanon. Il dott. A. Sarcinelli per ringraziare gli amici ha offerto L. 20.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 100 dal dott. cav. Enrico Rambaud nel trigesimo della morte del padre suo Casimiro per iscriverne il nome a socio perpetuo della Società; allo stesso scopo ha versato L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestare al nome del defunto.

✱ Alla Società veneziana contro la tubercolosi la famiglia Fano offerse L. 80 per due posti da intestarsi al nome di due suoi defunti.

A questo proposito la Società stessa rende noto che avendo modo quest'anno di ampliare il Padiglione per i figli dei tubercolotici alla Giudecca, essa sarà vivamente riconoscente alle benefiche persone che concorreranno al sempre migliore funzionamento del Padiglion stesso versando L. 40 per ogni posto che potrà venire intestato a loro od a persone a loro care.

La consegna delle opere per l'Esposizione d'Arte

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte — in seguito alle numerose domande pervenutele — avverte gli artisti di aver prorogato al giorno 18 del corrente Marzo, il termine ultimo per la consegna delle opere soggette all'esame della Giuria, e al 25 quello per le opere degli artisti invitati.

Con altro avviso saranno precisati i giorni e le ore in cui le opere degli artisti residenti a Venezia dovranno essere presentate al Palazzo della Mostra.

Come la Dalmazia fu tolta a Venezia

Siamo pregati di comunicare che la conferenza così intitolata sarà tenuta dal prof. Lionello Levi nella sala dell'Ateneo Domenica prossima a ore 17 (5 pom.) in luogo che alle 18 come abbiamo stampato ieri per errore.

Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 18, il dott. Donati nella sala delle conferenze dell'Ateneo, tratterà della «Letteratura Giovannea del Nuovo Testamento».

-- Alle ore 21, poi, come fu annunciato, il prof. Federico Brunetti terrà nella medesima sala, la sua interessante conferenza: «L'orecchio nell'arte e nella vita» con numerose proiezioni.

Ingresso libero

Nella Commissione per la Pesca

Con decreto reale odierno il prof. Giovanni Magrini direttore dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque fu chiamato a far parte, quale membro di diritto, della Commissione consultiva per la pesca, presso il Ministero d'Agricoltura.

Cronache funebri

Coniugi Fabbro-Camavitto

Sabato 6 corrente alle ore 10 nella Chiesa del Cimitero a San Michele sarà celebrata una Messa a suffragio dei compianti coniugi Edvige Camavitto e cav. Eugenio Fabbro, le cui povere salme (che qui saranno arrivate da Firenze venerdì alle 13.30) verranno tosto dopo deposte nella tomba di famiglia.

Antonio Bertocco

Ieri mattina, nella chiesa di S. Zaccaria, seguirono i funerali del compianto Bertocco Antonio. Numerose corone in fiori freschi, offerte dai congiunti e dagli amici attorniavano la bara. Venne celebrata una messa solenne ed altre messe basse negli altari laterali.

Oltre ai parenti tutti intervennero numerosi amici ed un largo stuolo di signore.

SECONDA EDIZIONE

Piccola cronaca

Impresa ladresca incompiuta

L'altra notte i soliti ignoti, mediante scasso, si sono introdotti in un locale adiacente al magazzino deposito di manifatture della ditta Giovanni Ive, praticando un largo foro nel muro maestro, di là penetrarono nel magazzino della ditta suddetta e stavano per fare un ingente bottino, ma fortunatamente alcuni inquilini che abitano nel piano superiore, destati dai sordi rumori, diedero l'allarme, mettendo in fuga i malandrini che abbandonarono sul posto una grossa leva e dieci sacchi vuoti, che dovevano servire al trasporto della refurtiva.

Ladri acrobati

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalarono il muro di cinta del giardino della casa sita a S. Croce 2359; dal giardino, mediante scasso di una porta s'introdussero nell'abitazione del signor Carrer Antonio fu Antonio, che trovasi momentaneamente assente da Venezia, ed indisturbati asportarono una quantità di biancheria, effetti di vestiario ed oggetti diversi per un valore imprecisato. La constatazione del furto, fu fatta dal fratello del danneggiato che fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ha iniziate delle indagini.

Bagaglio misterioso

Il viaggiatore Pazzili Giuseppe fu Giuseppe, alloggiato all'Albergo Cavalletto, incaricava ieri l'altro 2 uomini del personale dell'albergo di ritirare un suo bagaglio dalla stazione ferroviaria e consegnava loro le chiavi per aprirlo per la consueta visita daziaria.

Alla stazione il bagaglio fu ritirato e le chiavi non servirono, perchè non venne fatta la visita daziaria; all'albergo il sig. Pazzili aprì il baule e constatava che manvano un cappotto, quattro costumi di lana e daltri oggetti per un valore complessivo di L. 1500 circa.

Venne fatta regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco, che sta indagando.

Il portafoglio del ferroviere

Il manovratore ferroviario Ceniati Alessandro fu Giovanni, di anni 27, residente a Vicenza, si recva ieri in una casa equivoca, sita a S. Benedetto, ma nell'uscire ebbe la sgradita sorpresa di constatare che dalla tasca interna della giacca gli mancava il portafoglio contenente L. 190 ed alcuni documenti personali.

La Questura che fu informata del fatto ha iniziate delle indagini.

Rompe la lastre

Iersera, dopo dopo le ore 22, il brigadiere della R. Guardia, Pasqualin, dichiarava in arresto certo Cassai Giuseppe fu Luigi, di anni 81, abitante a Castello 4347, perchè poco prima con un bastone aveva rotto una lastra della portiera d'ingresso della trattoria Tramontin, sita a S. Bartolomeo 5204.

Refurtiva riconosciuta

In seguito a quanto d'altro di abbiamo pubblicato intorno al sequestro di refurtiva eseguito dall'ufficio di S. Marco, dobbiamo aggiungere che fu pure sequestrata una valigia piena di sigarette nazionali.

Ieri mattina alcune persone si recarono a visitare la refurtiva e fra queste i fratelli Romor, che hanno subito l'altra notte il furto di una quantità di tessuti e lingerie, ed hanno riconosciuto che molta refurtiva è di loro appartenenza, la ditta suddetta ha ricuperato L. 8000 di merce sulle 12.000 trafugate.

Pure ieri il solerte vice commissario dott. Gaudagni, continuando nelle sue laboriose indagini, arrestava in piazza a Mestre il Caldara Giovanni, proprietario del caffè ai Tolentini, perchè indiziato come correo nella losca faccenda.

Piccoli furti

Il guardiano notturno Ferrari Mario di Ernesto, abitante in Cannaregio 2013, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ad opera d'ignoti venne derubato di due lenzuola ed alcune maglie per un valore di L. 150 circa.

I malandrini s'introdussero nell'abitazione del Ferrari scalando la finestra alta due metri dal suolo.

× Nell'ufficio di P. S. dello stesso sestiere, certa Poletti Maria di Candido, abitante alla Maddalena 2137, ha denunciato che ignoti ladri, mediante scasso della porta della riva, che prospetta nel Canal grande, si sono introdotti nell'androne della sua abitazione, asportando una tinozza e vari metri di piombo della tubatura dell'acquedotto per un valore di L. 100 circa.

× Basetto Francesco fu Antonio, pontoniere all'imbarcadero di S. Marcuola, denunciò, a nome dell'Azienda comunale di navigazione interna, che la notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti praticarono un foro sul camerino di legno che serve da deposito di vari oggetti, ed introdottisi, asportarono alcuni bollettari a tariffa ridotta, alcune lampadine elettriche ed un cappotto cerato, per un complessivo valore di L. 150.

Si sono iniziate delle indagini.

× Ieri notte il guardiano Zanin Gaetano dell'Istituto De Gaetano e Gallimberti, in Frezzeria ha messo in fuga individui che si erano dato ad un nuovo genere di furti: quello delle targheite di ottone delle porte.

Cronaca Veneta

SOTTOMARINA. — Unanimi sono le lagnanze per l'abbandono in cui viene lasciata l'importante frazione di Sottomarina da parte delle autorità municipali. Voglia il R. Commissario provvedere all'aumento di un agente urbano, poichè uno solo, malgrado ogni buona volontà e solerzia è insufficiente per una popolazione di circa diecimila abitanti. La nettezza pubblica viene trascurata. Il rispetto alle leggi ed alle ordinanze municipali non si possono far osservare.

✱ Sia per dare lavoro ai tanti disoccupati, sia perchè il servizio barcaiuoli procede nel modo più deplorevole sarebbe opportuno riprendere una buona volta i sospesi lavori del grandioso ponte che unirà Chioggia a Sottomarina.

Il teatro Roma si ricostruirà

PORDENONE. — Possiamo assicurare che il Teatro Roma distrutto ieri da un incendio per cui il danno ascende a circa 500.000 lire, verrà ricostruito ed in forma ancora migliorata. La notizia non può fare che piacere a tutti i pordenonesi plaudendo ai signori proprietari Iem ed Impiccini. I lavori avranno inizio tra brevissimo.

✱ Il prof. Gabrielli continua al Sociale con vero successo i suoi esperimenti scientifici attirando una folla enorme di spettatori. Si fermerà a Pordenone altre due sere.

Nel 1. tristissimo anniversario della morte di

MARIANO ZANETTI

Sottotenente nel 5. Genio (Minatori)

avvenuta tragicamente e col conforto della fede in Pieve di Cadore

Il padre Giuseppe Miti-Zanetti, la mamma Lina Tomich, straziati per tutta la vita, il fratello Renzo, la zia Laura Zanetti, che lo amò qual figlio e la nonna Maria Corner Tomich, lo ricordano, quale esempio di bontà, ai parenti, agli amici, ai conoscenti, implorando dal Cielo pace all'Anima eletta, rassegnazione a loro, infelicissimi superstiti.

Milano-Venezia, 5 Marzo 1920.

La sera del 3 corrente strappata alla vita e agli affetti che la circondavano moriva santamente a 23 anni in Vittorio

ANNINA SEGATI

Ne dànno desolati l'annunzio la madre i fratelli Avv. Giuseppe, Bernardo con la moglie Giovanna Martinelli, Avv. Piero, Avv. Angelo, le sorelle Maria col marito Ing. Del Favero, Catterina col marito Morasutti, Carolina col marito avv. Cavarzerani, Amalia; le zie Carolina Vendrame Montini Maria Segati Gasparinetti, il cugino avv. Giovanni Segati, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Vittorio, 4 Marzo 1920.

La famiglia

Avv. Pietro Pavan

con l'animo straziato dall'immatura perdita del suo

MEMI

profondamente commossa e riconoscente ringrazia vivamente le autorità, le rappresentanze e tutti coloro che in vari modi vollero rendere l'estremo tributo alla salma adorata e lenire l'immenso strazio del suo dolore.

Treviso, 4 marzo 1920.

Macchina indietro

Il falso organo del proletariato minaccia di dire qualche rara verità. Questo fatto assolutamente nuovo c'incuriosisce senza stupirci, perchè tra le righe potrebbe forse celarsi qualche nuovissima burla. Prendendo lo spunto da una deliberazione della Direzione in merito all'opera da svolgersi alla Camera rispetto alla collaborazione al governo, l'«Avanti!» afferma che i socialisti non sono estranei a nessuna delle grandi questioni che si dibattono nella vita collettiva (pace di Versaglia, cambi, socializzazione della terra e dell'industria, organizzazione dei consumi, ecc.) Ma il massimalismo, sovrapassando a questi problemi borghesi, non intendeva risolverli col definitivo colpo di mano della rivoluzione? Anche ieri avemmo occasione di osservare per l'ennesima volta come l'azione propagandistica del socialismo sia stata sempre rivolta alla violenza astratta che mirava illimitatamente alla distruzione dell'ordine attuale.

Non abbiamo mai inteso parlare di contatto di gomito con la borghesia, nè mai avemmo sentore che il regime bolscevico potrebbe servirsi dell'onusto tronco statale; ed è per questo che oggi apprendiamo increduli che la classe rivoluzionaria quanto più si avvicina al potere, tanto maggiormente deve uscire dalle affermazioni generiche per esaminare davvero i problemi della realizzazione; (il potere: ma non si trattava di comunismo) che apprendiamo — ancora — che i progetti del socialismo devono tendere a indirizzare praticamente l'azione dei lavoratori organizzati verso le realizzazioni rivoluzionarie, «agitando dinnanzi alle folle la bandiera delle loro rivendicazioni più sacre!»

A noi che non credemmo mai nè crediamo, alla rivoluzione fatta dal socialismo, viene la conferma del nostro convincimento dallo stesso «Avanti!», il quale, vistosi ormai isolato sia dalle masse che gli sfuggono disilluse, sia dai prezzi grossi intelligenti del partito, rinuncia alle spacconate e accetta le concessioni della borghesia. Altra volta chiunque avesse osato pronunciare questa frase sacrilega, sarebbe stato scomunicato, previa espulsione dal partito, da tutti gli dei della Direzione.

E la dichiarazione testuale eccola qui: «Se di fronte a questa rigida azione di classe, da condursi rapidamente ed in pari tempo in Parlamento e nel Paese, la borghesia, o quella parte di essa che è al Governo, cedesse parzialmente, per timore del peggio, vengano pure gli acconti.... ma come acconti, che siano maggiore stimolo a perseverare nella lotta, che siano dimostrazione della crescente potenza proletaria e della degradante capacità della classe detentrice del potere. Nessun massimalista s'è mai sognato di negare forza rivoluzionaria alle immediate conquiste che si ottengono colla lotta economica e con quella politica, e quali conquiste hanno anzi per noi valore di sintomi di rinnovamento sempre più intenso e di stimoli a più audaci e più radicali e definitive vittorie».

Tutte chiacchiere, come si vede, per i soliti ma diminuiti gonzi. Quanto ai fatti, da essi si deduce che il socialismo fa macchina indietro. Dopo aver trascinato al precipizio le masse abbacinate dall'utopia, ora che queste vorrebbero lanciarsi nel vuoto, il socialismo non si sente più il coraggio di precederle e si ferma. Era troppo facile — quando si trattava di assumere la parte dello schiavo rivoltoso — il batter le strade cantando l'Inno dei lavoratori e fare ai pugni con la polizia; era troppo facile e comodo gridare: «Verrà giorno...» durante i comizii sulle piazze d'armi ed aizzare alla lotta di classe e criticare l'operato altrui e predicare la felicità: non altrettanto comodo e facile è il sacrifizio della propria pelle alla causa e per l'idea trovarsi finalmente in cima alle barricate.

Senonchè noi non vogliamo qui dimostrare ancora la palese impotenza del socialismo, ma sottolinearne soltanto il ridicolo nullismo politico, parlamentare, e, ohimè, giornalistico. Nello stesso numero dell'«Avanti!» in cui si accettano «acconti» dalla borghesia si può leggere quanto segue:

«Noi ce ne infischiamo delle «conquiste graduali» che sogna di regalarci la borghesia per allontanare il «fatto decisivo»: noi sentiamo che la critica marxista al sistema capitalistico ha ogni giorno più la piena conferma dalle cose che sono più forti, più salde di ogni volontà umana.

«Il nostro massimalismo rivoluzionario trae ragione di vita e di rinvigorimento nei fatti e nelle cose; non siamo noi che le abbiamo inventato».

Il massimalismo, sì, l'abbiamo inventato noi; quanto poi alla coerenza, senza dubbio non ne possiede che l'«Avanti!», ma la rivoluzione se per avventura sarà realizzabile, magari la faranno gli anarchici, ma il socialismo è ridicolo, oramai, che ci pensi più. Pensi piuttosto al tipo unico di cravatta dei suoi deputati e all'aumento dell'indennità parlamentare: ce n'è quanto basta per proclamare lo sciopero generale.

e. c.

I lavori ferroviari sul veneto

Roma, 4

Abbiamo informato giorni or sono che per lenire in parte la disoccupazione del Veneto si sarebbero intensificati gli attuali lavori ferroviari. Apprendiamo ora che, mercè l'intervento del ministro dei trasporti on. De Vito, saranno affrettati alcuni lavori in corso ed in altri sarà impiegato un maggior numero di operai, come ad esempio sulla Sacile-Pinzano.

Sulla costruenda Vittorio-Ponte nelle Alpi si lavora già alacremente e col 1 marzo si è già aperto l'ufficio in Vittorio ed anche da questo lato si sono iniziate le costruzioni.

Anche alla Udine-Martignacco sarà data mano quanto prima, appena il tesoro avrà concesso i fondi necessari. I lavori sulla Legnago-Poiana si attiveranno in questi giorni e fra breve anche quelli per la Ostiglia-Legnago.

Per la ferrovia Poiana-Treviso non manca che la approvazione del Consiglio superiore dei LL. PP. ed anche a questo tronco si darà inizio quasi subito.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La nomina del ministro delle finanze badese dott. Wirth a ministro delle finanze dell'impero in sostituzione di Erzberger è considerata nei circoli politici come un fatto sicuro.

I padroni e gli operai delle industrie dei trasporti di Londra hanno deciso di portare davanti al ministro del lavoro il loro conflitto per un aumento di salario. Il ministro ha preso disposizioni per riannodare nuovi negoziati; nessuna decisione di sciopero sarà presa prima della prossima settimana.

Enver Pascià, in una lettera indirizzata a Viegand a Berlino, avrebbe scritto che se la Turchia fosse privata di Costantinopoli egli personalmente ed un centinaio di migliaia di maomettani esasperati consacrerebbero i loro giorni nel preparare una rivolta nel mondo mussulmano e provocare una nuova guerra.

Un accidente di caldaia ha costretto il vapore americano «Saint Paul» che si trovava a trenta miglia dalla costa newyorkese a dirigersi su Halifax. I passeggeri saranno trasportato a bordo dei vapori «Canada» e «Cedric».

Il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni si riunirà a Parigi il 12 marzo per occuparsi dell'inchiesta in Russia che gli è stata affidata.

Il ministro degli esteri polacco Patek, accompagnato da Stanislao Grabski, si recherà a Parigi ed a Londra per sottoporre ai governi francese ed inglese il testo della risposta della Polonia ai Soviety. Si farebbe un tentativo per internazionalizzare il progetto di pace con la Russia.

A Madrid nessuna notizia è giunta finora di torbidi rivoluzionari in Portogallo.

Una bomba scoppiata sotto la porta del consolato americano a Zurigo ha prodotto importanti danni materiali. Non vi è stato alcun ferito. La polizia ricerca attivamente i colpevoli.

Dalle provincie

Gli impiegati tramviari della Società della tramvia elettrica di San Remo si sono messi in sciopero perchè non venne riammesso in servizio un impiegato già avventizio prima della guerra. La Società spera di attuare un servizio ridotto tra Ospedaletto, San Remo e Taggia.

Da Roma

Il ministro dell'Istruzione ha nominato un Consiglio per la partecipazione del Governo alle onoranze di Dante per il sesto centenario della sua morte.

Di tale Consiglio sono stati chiamati a far parte i sindaci di Roma, Firenze e Ravenna, che sono le città maggiormente interessate alla celebrazione dell'avvenimento.

E' già stato preparato il decreto-legge già approvato in Consiglio dei ministri per la nuova ripartizione del personale delle cancellerie e segreterie e degli ufficiali giudiziari. Il personale è stato diminuito in complesso di 600 funzionari. Il personale delle preture e delle segreterie resterà pressochè invariato.

Proveniente da Brindisi è arrivato il principe egiziano Fuad, nipote del Kedivè.

SPORT

Gli alpinisti trentini si uniscono al Club Alpino

TRENTO. — La Società degli Alpinisti Trentini nell'assemblea generale ha deliberato la sua unione al Club Alpino Italiano nel quale funzionerà come sezione autonoma.

In questa occasione è stato inviato a S. M. il Re, presidente onorario del Club Alpino, un telegramma di omaggio in cui si rileva con fierezza il fatto che il baluardo delle Alpi Trentine fu conservato puro dalle contaminazioni straniere per il giorno auspicato della redenzione.

Settimana idroaviatoria internaz. a Brescia

BRESCIA. — La Società del Garda del movimento dei forestieri, sta organizzando per il prossimo settembre una settimana idroaviatoria internazionale. Questa manifestazione comprende fra l'altro la coppa del Garda per corsa internazionale di idrovolanti da disputarsi sul lago sulla distanza di 600 chilometri. La coppa del Garda è dotata di 100.000 lire.

La settimana comprenderà inoltre alcune gare per idroscafi a propulsione aerea o meccanica alle quali è riservato il Gran Premio del Garda internazionale di 20.000 lire su un percorso di 300 kilometri. Per altre gare ci sono dotazioni di 30.000 lire.

Da Centocelle ad Atene

ROMA. — Stamattina alle ore 9 dall'aerodromo di Centocelle sono partiti diretti ad Atene due apparecchi «Sva» pilotati dal tenente Lordi e dal tenente Guglielmotti. A bordo hanno preso posto anche due viaggiatori. Gli apparecchi faranno tappa a Brindisi da dove ripartiranno per Atene. Ad un giorno di distanza dalla partenza dei due primi apparecchi seguiranno la stessa rotta, partendo da Brindisi stesso idrovolanti della Regia Marina.

Il récord mondiale di velocità

TORINO. — Stamattina il pilota tenente Brak-Papa a bordo di un apparecchio B. R. ha stabilito il record mondiale di velocità con un passeggero nel cielo di Mirafiori. Il record che fu ufficialmente controllato fu compiuto su quattro passaggi a traguardo che diedero una media di 273 kilometri all'ora. Il pilota nel miglior passaggio ha raggiunto la velocità di 277 kilometri. Passeggero era il pilota Romeo Bonacini.

La stampa atesina attacca il Commissariato di Trento

Bolzano, 2

Il comunicato del Governatorato, relativo al pagamento dell'*affidavit* ha suscitato un vivo malcontento in tutto l'Alto Adige con vera gioia della stampa locale e specialmente dell'iroso *Der Tiroler*.

A Trento la disposizione governativa giunse a conoscenza del pubblico la vigilia del primo giorno fissato per il pagamento: a Bolzano ed a Merano essa fu comunicata ufficialmente ai giornali solo il giorno 27.

Molti giornali attaccano ferocemente la burocrazia imperante del Governatorato, perchè, mentre il decreto reale fissava che per tutta la Venezia Tridentina il pagamento dell'*affidavit* dovesse iniziarsi col giorno 25 p. p., ha spostato tale data, differendola per la maggior parte degli interessati, senza pensare ai danni incalcolabili che a questi ne sarebbero derivati.

Libri ricevuti

Salvator Gotta: «Con amore e senza amore» novelle: Vitagliano ed. Milano - L. 6.

Alessandro Varaldo: «L'ultimo peccato», romanzo: Vitagliano ed. - L. 6.50.

Pio Molajon: «Crepuscoli e bagliori» romanzo; M. Carra ed. Roma - L. 6.

Una revisione del bolscevismo

Presso l'editore Bemporad di Firenze uscirà una «Collezione di studi sul bolscevismo» diretta da Ezio Maria Gray e costituita di volumetti di scrittori varii russi ed italiani tra i quali uno dei più noti leaders del socialismo italiano. Usciranno per primi i due volumetti: «L'avvento del bolscevismo» (Ezio M. Gray); «La terza internazionale» (on. Marco Slonim).

Teatri e Concerti

"Le Nozze Istriane,, di Smareglia a Pola

Pola, 3

(O. de C.) In un raccoglimento religioso ieri sera tutta Pola intellettuale è accorsa a riudire le «Nozze Istriane» del concittadino maestro Smareglia, su libretto di Illica, in una edizione riveduta ed ampliata nel 3.o atto. La viva attesa è stata completamente soddisfatta. L'opera in tutta la sua magnificenza è stata molto gustata da l'immenso pubblico accorso per onorare il concittadino maestro cieco, che con la famiglia assisteva da un palco. Ogni atto è stato salutato da grandi applausi ed ovazioni, specialmente per l'autore. L'interpretazione viva dei singoli artisti nella loro passionale parte, ha cooperato alla riuscita dell'opera che veramente merita prenda il volo verso un grande destino.

L'intero spartito di sapore wagneriano è ricco anche di melodiose pagine di pura musica italiana e riproduce vivamente l'ambiente della nostra Dignano ove si svolge il passionale dramma, con alcuni canti popolari, caratteristiche usanze, superstizioni, voti, amori tenaci ed odi profondi.

Molto bene l'orchestra diretta dal maestro Smareglia (junior).

Gli artisti tutti hanno confermato la loro buona fama. Ottimamente la signora Polazzi (una tenera Marussa passionale e squisitamente artista dalla scena ai mezzi vocali), la Girardi (Luze), il tenore Bois (Lorenzo), i baritoni Luxardi e Tebaldi, il basso Minolfi.

Alla fine dello spettacolo autore, artisti e direttore d'orchestra sono stati più volte evocati al proscenio.

L'opera avrà molte repliche.

Toscanini dirigerà cinque concerti nel Salone di Padova

Padova, 4

Circolava da tempo nella nostra città la voce che Arturo Toscanini sarebbe stato chiamato a dirigere dei concerti sinfonici in Salone in occasione della prossima Fiera Campiona, nel venturo giugno.

Siamo in grado ora di dare la notizia in modo categorico. Ad iniziativa di benemeriti cittadini e sotto gli auspici del Circolo Filarmonico Artistico il grande avvenimento artistico è ormai assicurato.

Arturo Toscanini, una delle più pure e grandi glorie musicali italiane, sarà fra noi per donarci ore di supremo godimento spirituale.

Ci riserviamo di ritornare presto sull'argomento; intanto plaudiamo «toto corde» alla nobilissima e grandiosa iniziativa, la quale varrà a richiamare sulla nostra città l'attenzione di tutto il mondo musicale ed artistico italiano.

Vasa Prihoda al "Goldoni,,

Ecco il programma del concerto che il giovanissimo violinista boemo Vasa Prihoda eseguirà sabato sera al teatro «Goldoni»:

P. Tschaikowsky: Concerto in re maggiore - a) moderato assai; b) andante; c) allegro vivacissimo. - (Op. 35).

H. W. Ernst: Concerto in fa diesis minore.

N. Paganini: Primo tempo del concerto in re maggiore per violino, riduzione di A. Wilhelmy (cadenza di Sauret).

N. Paganini: Variazione per violino solo sul tema: «Nel cor più non mi sento» dell'opera «La Molinara» di Paisiello.

Al pianoforte: la sig.na Asta Doubravska.

Il programma è interessante e vario, veramente adatto per mettere in luce le doti sia tecniche che interpretative di un concertista. L'aspettativa anche a Venezia — dove è giunta l'eco dei trionfi che il Prihoda ha recentemente riportato a Milano, a Bologna, a Roma, a Parma ecc. e dove si son detti gli inni scritti al diciannovenne violinista dai maggiori critici d'arte che non si sono peritati di porlo addirittura vicino al grande Paganini, a Kubelik, a Sarasate, ai veri sommi insomma — è grandissima.

La direzione del teatro ci prega avvertire che i post. prenotati e non ritirati prima di mezzogiorno di domani, sabato, saranno messi in vendita.

Il quartetto Sevcik - Lhotsky

La Società dei Concerti «B. Marcello» darà nella Sala del Liceo Civico Musicale, lunedì 8, il V. Concerto Sociale pel 1920 col programma seguente del Quartetto Sevcik-Lhotsky:

B. Lhotsky: I. violino; K. Prochaska: II. violino; K. Moravek: viola; A. Fingerland: violoncello.

1. Dvorak: Quartetto «la bemolle maggiore» op. 105: Adagio ma non troppo; allegro appassionato; molto vivace; lento e molto cantabile; allegro non tanto.

2. L. Beethoven: Quartetto «fa maggiore» op. 135: Allegretto; vivace; lento assai, cantabile e tranquillo; grave ma non troppo, allegro.

3. A. Borodin: Quartetto «re maggiore»: Allegro moderato; scherzo, allegro; notturno, andante; finale, andante, vivace.

ROSSINI. — Col nuovo tenore Renzo Campolonghi, che fu spesso applaudito, la edizione di «Manon» è apparsa iersera alquanto migliorata cosicchè il successo è stato più cordiale del solito.

Stasera riposo, domani «Cavalleria» e «Pagliacci».

GOLDONI. — Ieri sera «Così è se vi pare» di Pirandello ebbe ottima esecuzione.

Stasera la «Dame de chambre».

MALIBRAN. — Applausi continuati a Gisella Pozzi, alla esilerantissima Giuseppina Calligaris ed a tutti gli altri esecutori, nella replica datasi iersera del «Birichino di Parigi» davanti a numeroso pubblico. Questa sera si rappresenterà «La Regina del fonografo» di Carlo Lombardo, spigliata e graziosa operetta della quale la compagnia Lombardo dà una esecuzione perfetta, corredata da una magnifica messa in scena.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Francesca Bertini, l'artista affascinante, sublime, dà questa sera la sua serata d'onore, col capolavoro drammatico sensazionale «Spiritismo». Successo clamoroso. Presto: «Il conte di Montecristo».

rico.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «La dame de chambre».

Malibran. — Ore 20.45: «La signorina del fonografo».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Successo entusiastico dell'intero programma.

Modernissimo. — «Sogno di Primavera» interpreti la bella Alba Primavera e Carlo Benetti.

Massimo. — «Ravengar» la più grandiosa ed emozionante film d'avventure divisa in 12 episodi e 6 programmi.

S. Margherita. — «Spiritismo» ? Bertini.

Italia. — Margot Pellegrinetti nel passionale dramma: «Baruffa». Domani «Casa di Bambola» con Febo Mari. Lunedì 8 corr. «Sansone muto».

Cinema S. Marco. — «Fiamme avvolgenti» grandioso dramma nuovissimo, protagonista Gemma Bellincioni.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Processo Dreix

La storia di 2 misteriosi biglietti

Livorno, 4

La stessa folla assiste stamane al processo dell'avvelenatrice, che desta sempre maggiore interesse. Stamane, prima di iniziare la seduta, un fotografo è riuscito a penetrare nell'aula e a fissare la sembianze dell'accusata, che ha assunto varie posizioni con evidente compiacenza.

L'udienza si apre alle ore 10.20. Proseguono le contestazioni alla Dreix. Il presidente fa ripetere all'accusata le date dei fatti più salienti che riguardano la sua vita, ma la Dreix, che si dimostra un pò restia a parlare, sostiene di essere venuta in Italia con una discreta somma di denaro, comprese le 560 lire di Madama Palmas, le quali sarebbero state non un prestito ma una restituzione.

Sta di fatto che al momento dell'arresto le si sequestrarono 950 lire.

Rispondendo ad analoghe domande della P. C. l'accusata dice di non ricordare i colloqui avuti nel carcere di Lucca e di un interrogatorio subito dal procuratore del Re a Livorno. La Dreix dichiara di non aver formulato delle vere e proprie accuse contro il Berg e la Pellegrini, ma di avere prospettato semplici ipotesi, frutto di logiche considerazioni.

Si passa quindi alla storia delle lettere palesi ed anonime. Nei suoi quaderni di appunti, redatti parte in francese, parte in italiano e parte con segni stenografici, si legge la seguente frase: «Tutto sta a prevenire le confessioni prudenti. Io sono forte, non temo nulla».

L'avv. Gattai della P. C. vorrebbe qualche spiegazione su tale frase, ma la Dreix si limita a rispondere che quello è esatto.

L'avv. Fortini, altro patrono della P. C. chiede delle delucidazioni circa due biglietti sequestrati alla Dreix sui quali in lingua francese e con caratteri tedeschi sono scritte delle frasi misteriose. Il primo è così concepito: «Sarebbe sufficiente una cassetta per custodire i valori». Seguono le dimensioni della cassetta ed alcune indicazioni dove collocarla. Si parla anche di movimento di orologeria. Si desume così debba trattarsi di una macchina infernale. Nell'altro foglietto si parla di preoccupazioni circa l'esecuzione di un piano di vendetta prestabilito, di futuri rimorsi, e si conclude raccomandando di agire in ogni modo con energia.

L'istruttoria avrebbe pure accertato che la Dreix macchinasse qualche tenebrosa vendetta contro una sua compagna di collegio, ma la Dreix vorrebbe però far credere che gli scritti sibillini furono da lei riprodotti per curiosità durante la lettura di un libro. Dice di aver adoperato i caratteri tedeschi perchè le compagne del suo collegio a Le Havre non potessero facilmente decifrarli.

Si legge poi un rapporto della polizia francese col quale si esclude che la Dreix sia mai stata all'Havre.

L'udienza antimeridiana viene tolta dopo la lettura di una lettera scritta dalla Dreix durante la sua degenza allo spedale. In questa lettera l'imputata avverte il Berg che la polizia lo considera una spia tedesca. Dopo avergli indicata la linea di condotta da tenere, lo istruisce sul modo di organizzare una corrispondenza segreta.

Alle ore 15 si inizia la seduta pomeridiana. L'avv. Fortini della P. C., a proposito della macchina infernale di cui si è parlato nella udienza antimeridiana, chiede che sia letto l'interrogatorio reso dalla Dreix, interrogatorio nel quale l'imputata dà una versione molto diversa circa il rinvenimento della bomba.

Da tale interrogatorio risulta — come rileva il patrono della P. C. — che la Dreix aveva studiato medicina omeopatica, frequentando l'ospedale ed eseguendo perfino complicate operazioni chirurgiche. La Dreix dichiara che era in procinto di laurearsi in medicina.

L'avv. Fortini fa rilevare a questo punto che la Dreix, per quanto pretenda di essere molto intelligente e colta, fu invece bocciata in un modesto esame di stenodattilografia.

Da un altro documento del 1908 di cui viene data lettura, risulta che in quella epoca la Dreix era una semplice cameriera.

L'imputata, rispondendo alle contestazioni della P. C., nega di aver detto che la malattia della piccola Berta era tutta una commedia; ammette invece di aver ordinato alla servitù di casa Berg di portare a lei i piatti delle vivande prima che fossero servite alla signorina, ma ciò faceva — aggiunge — perchè, incaricata della cura, voleva assolvere coscienziosamente il proprio compito.

A questo punto sorge un vivace incidente. Dalla piazza giunge il vociare della folla che chiede clamorosamente di essere ammessa nell'aula.

La difesa protesta contro le misure di pubblica sicurezza. La parte civile fa rilevare che nella sala c'è folla sufficiente per la necessaria pubblicità del processo. La difesa chiede ed ottiene che la propria protesta sia inserita a verbale.

Intanto all'esterno del palazzo la folla continua a rumoreggiare. La difesa chiede pure che nel verbale sia aggiunto che la sala è semivuota, e poichè il presidente vi si oppone, sorge un vivace dibattito circa la pubblicità dei processi.

Finalmente l'avv. Cappanera rinuncia alla riapertura dei cancelli e si proseguono le contestazioni.

Su richiesta dell'avv. Fortini la Dreix dichiara che al ritorno della Berta da Montenero ella somministrò alla ammalata di sua iniziativa e cioè senza la prescrizione del dottor Frascati, due cartine di aspirina.

Alcune contestazioni sono poi rivolte all'imputata dal patrono della parte civile Pellegrini.

La Dreix con grande abilità elude quasi sempre le domande e non risponde mai direttamente.

Il seguito è rimandato a domani.

Il processo Cavallini

Roma, 4

La sezione di accusa investita dell'istruzione del processo Cavallini ha disposto un supplemento di istruttoria decidendo di sottoporre ad interrogatorio Filippo Cavallini il quale, come è noto, è sempre in istato di arresto, e di emettere mandato di comparizione per la marchesa Ricci, gli ex deputati Bini, Brunicardi e Buonanno e il comm. Re Riccardi e visitare un centinaio di testimoni.

Crediamo di sapere, scrive in proposito l'«Epoca», che la difesa del Cavallini chiederà che venga sentito fra gli altri l'on. Giolitti e l'on. Barberis e l'ex ambasciatore Bollati.

Tombola in famiglia.



— Baldo, vuoi un cartello per giocare?

Sospensione domenicale treni viaggiatori

A cominciare dalla prossima domenica 7 corrente i seguenti treni viaggiatori *saranno sospesi nei soli giorni di domenica*:

Linea (Milano)-Verona-Venezia — Accel. 1441: da Milano ore 0.30, da Verona ore 6, a Venezia ore 9.30 — Diretto 37: da Milano ore 6, da Verona ore 9.12, a Venezia ore 11.45 — Accel. 1437: da Milano ore 12.35, da Verona ore 18.30, a Venezia ore 22.25 — Accel. 1432: da Venezia ore 12.5, a Verona ore 15.30, a Milano ore 21.25 — Dir. 42: da Venezia ore 17.45, a Verona ore 20.15, a Milano ore 23.40 — Accel. 1436 (1): da Venezia ore 23.15, a Verona ore 3.8.

(1) In partenza da Venezia la notte dal sabato alla domenica.

Linea Venezia-Padova-(Bologna) — Accel. 1553: da Venezia ore 4, a Padova ore 5, a Bologna ore 8.55 — Dir. 41: da Venezia ore 6.25, a Padova ore 7.25, a Bologna ore 10 — Accel. 1559: da Venezia ore 16.40, a Padova ore 17.48, a Bologna ore 22.45 — Accel. 1552: da Bologna ore 7.30, da Padova ore 12, a Venezia ore 13.15 — Dir. 42: da Bologna ore 18.45, da Padova ore 21.45, a Venezia ore 22.37 — Accel. 1558: da Bologna ore 17.50, da Padova ore 23, a Venezia ore 6.15.

Linea Tarvisio-Udine-Venezia — Omnibus 3301: da Tarvisio ore 18, a Udine ore 22.16 — Accel. 1525: da Conegliano ore 6.35, a Venezia ore 8.20 — Accel. 1519: da Udine ore 11.17, a Venezia ore 16.20 — Dir 171 (2): da Udine ore 1.45, a Venezia ore 5.25 — Omnibus 3302: da Udine ore 6.15, a Tarvisio ore 10.55 — Acceler. 1520: da Venezia ore 5, a Udine 10.2 — Accel. 1526: da Venezia ore 16.5, a Conegliano ore 18 — Dir. 172: da Venezia ore 0.15, a Udine ore 4.10.

(2) Il diretto 171 anzichè nella domenica sarà soppresso nella notte dalla domenica al lunedì.

Linea (Trieste)-Cervignano-Venezia — Accel. 1535: da Portogruaro ore 5.9, a Venezia ore 7.45 — Omn. 2753: da Cervignano ore 6.25, a Portogruaro ore 7.55 — Omn. 185: da Cervignano ore 17.12, a Portogruaro ore 18.52 — Accel. 1531 (3): da Trieste ore 23.30, da Cervignano ore 2.10, a Venezia ore 6 — Omn. 180: da Portogruaro ore 6.10, a Cervignano ore 8 — Omn. 2754: da Portogruaro ore 11.40, a Cervignano ore 13.30 — Accel. 1538: da Venezia ore 13.50, da Cervignano ore 18, a Trieste ore 20 — Accel. 1534: da Venezia ore 17.55, a Portogruaro ore 20.8.

(3) In partenza da Trieste la notte dal sabato alla domenica.

Linea Bassano-Padova — Omnibus 2701: da Bassano ore 5.20, a Padova ore 7.15 — Omn. 2703: da Bassano ore 11.35, a Padova ore 13.7 — Omn. 2704: da Padova ore 14, a Bassano ore 15.35 — Omn. 2706: da Padova ore 20, a Bassano ore 21.57.

Linea (Trento)-Bassano-Venezia — Omn. 1491: da Bassano ore 5.50, a Venezia ore 8.3 — Omn. 2647: da Bassano ore 15.45, a Venezia ore 17.50 — Accel. 1494: da Venezia ore 5.30, a Bassano ore 7.28 — Omn. 1496: da Venezia ore 13.15, a Bassano ore 15.6.

Nei giorni di domenica i treni diretti 431 (Trento)-Bassano-Venezia e 432 Venezia-Bassano-(Trento) fermeranno per servizio pubblico nelle seguenti località partendone alle ore per ciascuna indicate:

Treno 431: da Cassola ore 9.14, da Castel di Godego ore 9.24, da Resana ore 9.42, da Piombino Dese ore 9.46, da Salzano ore 10.2, da Maerne ore 10.6 — Treno 432: da Salzano ore 18.39, da Resana ore 19, da Cassola ore 19.29.

Linea (Trento)-Ala-Verona — Acc. 3331: da Trento ore 20.55, da Ala ore 22.50, a Verona ore 0.32 — Omn. 2655: da Trento ore 13.30, da Ala ore 15.18, a Verona ore 17.31 — Omn. 2651: da Verona ore 5.55, ad Ala ore 8.16, a Trento ore 10.15 — Omn. 2652: da Verona ore 18.10, ad Ala ore 20.8, a Trento ore 22.

Linea Calalzo-Montebelluna-Padova — Accel. 1561: da Montebelluna ore 5.25, a Padova ore 6.43 — Accel. 1563: da Calalzo ore 5.26, a Belluno ore 7.2 — Accel. 1563: da Montebelluna ore 9.10, a Padova ore 10.33 — Accel. 1563: da Calalzo ore 11.19, a Montebelluna ore 15.50 — Accel. 1568: da Padova ore 11, a Montebelluna ore 12.30 — Accel. 18.26: da Belluno ore 16, a Calalzo ore 18.26 — Accel. 1564: da Padova ore 17.15, a Calalzo ore 23.

Linea Montebelluna-Treviso — Omnibus 3316: da Montebelluna ore 16.5, a Treviso ore 16.45 — Omn. 3314: da Treviso ore 17.45, a Montebelluna ore 18.29.

Linea Gemona-Casarsa — Omnibus 3217 da Gemona ore 6.15, a Casarsa ore 8 — Omn. 3228: da Casarsa ore 19, a Gemona ore 20.55.

Linea Casarsa-Portogruaro — Acceler. 1535: da Casarsa ore 4.30, a Portogruaro ore 5.9 — Omn. 3239: da Casarsa ore 19.15, a Portogruaro ore 19.57 — Omn. 3230: da Portogruaro ore 7.40, a Casarsa ore 8.15 — Omn. 3238: da Portogruaro ore 16.17, a Casarsa ore 16.56.

Linea Casarsa-Motta di Livenza — Omnibus 3265: da Casarsa ore 14.33, a Motta L. ore 15.36 — Omn. 3260: da Motta Liv. ore 7.45, a Casarsa ore 8.44.

Linea Portogruaro-Treviso — Omnibus 3247: da Portogruaro ore 8.45, a Treviso ore 10.34 — Omn. 3249: da Portogruaro ore 18.30, a Treviso ore 14.40 — Omn. 3246 da Treviso ore 11.30, a Portogruaro ore 13.33 — Omn. 3244: da Treviso ore 20, a Portogruaro ore 22.

Linea Udine-Cervignano — Omnibus 185 da Udine ore 16.17, a Cervignano ore 17.12 — Omn. 180: da Cervignano ore 8, a Udine ore 9.

Soppressione treni della Società Veneta

La Direzione della Società Veneta comunica che, a datare dal 5 corrente, fino a nuovo avviso, restano soppressi i seguenti treni:

Linea Cividale-Udine — Treno T. V. 1129 in partenza da Cividale alle ore 14; T. V. 1120 in partenza da Udine alle 11.30.

Linea Vittorio-Conegliano — Treno 335 in partenza da Vittorio alle ore 13.35; treno 336 in partenza da Conegliano alle ore 16.10.

Linea Arsiero-Rocchette-Schio — Treno 359 in partenza da Arsiero alle ore 14.50; treno 360 in partenza da Schio alle 15.25.

Linea Rocchette-Thiene — Treno 347 in partenza da Rocchette alle ore 12.20; treno 348 in partenza da Thiene alle 15.40.

Linea Padova-Venezia — Treno 123 in partenza da Padova alle ore 5; 125 in partenza alle 5.10; treno 127 in partenza alle 5.30; treno 147 in partenza da Dolo alle 18.37; treno 140 in partenza da Padova alle 18.37 · treno 149 in partenza da Padova alle 18.36; treno 124 in partenza da Dolo alle 6.34; treno 126 in partenza da Venezia alle 5.50; treno 146 in partenza da Dolo alle 19.52; treno 148 in partenza da Malcontenta alle 19.32; treno 150 in partenza da Venezia alle 18.43.

Linea Malcontenta-Mestre — Treno 153 in partenza da Malcontenta alle 6.31; treno 173 in partenza da Malcontenta alle 19.8; treno 154 in partenza da Mestre alle 6.44; treno 174 in partenza da Mestre alle 19.21.

Linea Padova-Bagnoli — Treno 103 in partenza da Padova alle ore 14.5; treno 100 in partenza da Bagnoli alle 11.4.

Linea Piove-Adria — Treno 203 in partenza da Piove alle ore 13.16; treno 202 in partenza da Adria alle ore 11.15.

N.B. — Vedere specchietto orari in altra parte della pagina.

Ultima ora

Il rifornimento della benzina

Roma, 4.

Alla commissione benzina del Ministero della guerra pervengono continue lagnanze circa la deficenza della benzina e l'inadempienza da parte della società fornitrice dell'obbligo di corrispondenza alle richieste su presentazione dei prescritti buoni di prelevamento.

A questo proposito occorre tener presente che le richieste di benzina sono in continuo aumento; per il prossimo marzo esse hanno raggiunto la considerevole quantità di tonnellate 12.980 mentre la commissione non dispone che di 6000 tonnellate, donde la necessità di ridurre le singole richieste dal 46 al 60 per cento, secondo la loro importanza.

D'altra parte è da osservare che le società non possiedono ancora l'organizzazione, depositi interni, carri-cisterne, imballaggi, ecc. per corrispondere convenientemente alle aumentate esigenze del consumo che prima della guerra per tutti gli usi, compresi i servizi automobilistici militari, si aggirava sulle 2500-3000 tonnellate al mese ed è quindi più che quadruplicato.

Infine è da render noto che gran parte della benzina messa a disposizione delle società per la distribuzione al pubblico, trovasi nei depositi costieri non essendo stato possibile trasportarla nei depositi interni per gravi difficoltà inerenti ai mezzi ferroviari, difficoltà alle quali si aggiunse prima lo sciopero ferroviario poi lo sciopero degli operai delle stesse società.

Tali le cause che hanno determinato gli inconvenienti lamentati, erroneamente attribuiti a deficienze di approvvigionamento all'estero e a difettose organizzazioni nella distribuzione della benzina. Si confida che cessati gli scioperi, con la miglior possibile coadiuvazione delle Ferrovie dello Stato, le Società potranno nel prossimo marzo rifornire i loro depositi interni e provvedere la distribuzione del carburante già messo a loro disposizione per bisogni del paese.

E' inutile ricordare che la ripartizione della benzina (salvo una piccola riserva per non prevedibili ed impellenti esigenze) è fatta per ogni mese, dalla commissione verso il 26 del mese precedente. Le richieste tardive e cioè non presentate per mezzo degli enti accertatori prima del 15 del mese precedente a quello a cui il carburante deve servire, non possono più esser accettate ad eccezione che si tratti di piccole quantità per bisogni, come si è accennato, veramente urgenti ed impellenti **(Stefani).**

Audace tentativo truffaldino

Roma, 4.

Il tenente Enrico Bordegna, della milizia territoriale, addetto al ministero dei consumi ed il negoziante Mario Di Benedetti spedirono nello scorso gennaio al capocentro sbarco cereali un telegramma di Stato a firma apocrifa del rappresentante del sottosegretariato ai consumi, col quale si annunziava il prossimo arrivo costà di un ispettore tecnico per verificare le condizioni di una grossa partita di riso. Qualche giorno dopo, muniti di una falsa tessera di riconoscimento, i due truffaldini si presentarono a Livorno qualificandosi il Di Benedetti per l'ispettore del ministero, Bianchi, ed il Bordogna per l'ing. Flamini. Visitata una partita di riso di ottomila quintali solo in parte avariata, il falso ispettore la qualificò avariata del tutto, facendola cedere subito al falso ing. Flamini per lire 62.25 al quintale.

Se il colpo fosse riuscito i due lestofanti avrebbero truffato il capocentro sbarchi cereali per una somma di circa mezzo milione di lire, ma mentre gli acquirenti partivano con l'intenzione di tornare col denaro necessario, a ritirare la merce, al Ministero dei consumi giungeva la notizia della truffa. Immediatamente da esso veniva inviato un vero ispettore sul luogo che, messa in chiaro la faccenda, riusciva ad impedire che la truffa così abilmente preparata venisse compiuta.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Di Benedetti ed ha chiesto al ministero della guerra la autorizzazione dell'arresto del Bordogna.

Nel pomeriggio di oggi i due lestofanti venivano arrestati a Roma.

Bombacci non può andare a Copenaghen

Roma, 4.

Ieri sera, come è noto, doveva partire per Copenaghen la commissione socialista composta degli onorevoli Cabrini e Bombacci per prendere contatto col rappresentante dei soviety Litvinoff.

L'«Avanti!» dice che all'ultima ora sono sorte difficoltà perchè il consolato danese non ha apposto il suo visto dicendo che poichè in Danimarca vige ancora il regime di eccezione addotato durante la guerra, è necessario interrogare il governo centrale di Copenaghen e bisogna perciò attendere la risposta danese.

L'on. Dugoni partirà anch'egli al più presto per a Russia quale delegato della lega nazionale delle cooperative che ha sede in Milano. Il governo russo — e questo è in sostanza il pensiero dell'on. Dugoni — ripone la sua azione sull'organizzazione cooperativa; facile è dunque ai cooperatori italiani mettersi a contatto con la Russia. La missione Dugoni si effettuerebbe soltanto se gli on. Bombacci e Cabrini in precedenza ottenessero il permesso di entrare in rapporti diretti anche senza l'intervento diplomatico del Governo d'Italia.

Un rappresentante operaio negli enti portuali

Roma, 4.

In una recente agitazione gli operai dei trasporti espressero il desiderio di avere un loro rappresentante nel consiglio di amministrazione degli enti portuali.

Si apprende ora che il Governo ammetterà un rappresentante operaio in quei porti nei quali per le esigenze del traffico si è costituita una categoria di lavoratori che attende permanente al lavoro di carico e scarico.

Aviatori italiani ed alleati nel cielo di Trento

Trento, 4

Nell'ultimo numero di «Alba Trentina» il dott. L. Pergher pubblica un curioso, interessante elenco delle visite fatte dagli aviatori italiani ed alleati nel cielo della fortezza di Trento durante la guerra.

Dalla interessante statistica si rileva che il primo aeropiano italiano è giunto sopra Trento alle 4.36 pomeridiane del 20 settembre 1915, e che ha gettati sopra la città dei proclami con una fiamma tricolore. Si dice che l'apparecchio sia stato pilotato da D'Annunzio.

Da questo momento le visite si fanno molto frequenti: più d'una volta anzi che un aeroplano singolo, sono intere squadriglie. La prima squadriglia — 11 aeroplani — giunse tra le 2 e le 3 del pomeriggio del 10 gennaio 1916.

Nessun danno è stato mai arrecato alla città, la quale, invece, più di una volta ha dovuto soffrire per il fuoco delle così dette batterie di difesa austriache. A questo riguardo è famosa la giornata del 25 gennaio 1918, nella quale dalle batterie di difesa sono stati sparati niente meno che 1496 colpi di cannone, cadendo, alla mezzanotte, tre bombe alla Cervara, dietro il Castello, una sulla villa Garbari, una sulla via; una sulla casa Pasquazzo. Due altre caddero avanti alla porta di casa Wolkentein, in via S. Maddalena dove ora è l'Amministrazione provinciale del Trentino e dell'Alto Adige, l'altra nei pressi della polizia, in via S. Marzo.

All'indomani, naturalmente, il «Risveglio Austriaco» parlava di «Redenzione fraterna», tentando di far credere che le bombe erano state gettate da aeroplani italiani....

Gli aumenti delle tariffe ferroviarie

Roma, 4.

Sugli aumenti delle tariffe ferroviarie è stato interrogato il segretario politico dell'Associazione movimentisti sig. Isidoro Provenzi. Egli ha detto: «Non saranno aumentate quelle dei viaggiatori, ma alla domenica pare certo che il prezzo del biglietto sarà raddoppiato e pare che siano esclusi da tutti i treni viaggiatori gli abbonamenti, i biglietti di servizio e tutte le concessioni.

A prima vista sembra una misura alquanto ostica, ma il pubblico vedrà che saprà abituarsi. E' un esperimento che io dico deve riuscire e dopo qualche leggero ritocco deve adottarsi permanentemente, per facilitare il riposo domenicale al personale ferroviario.

Il comm. Crova mi ha detto che non è escluso che contemperando tutte le sigenze, non si possa addivenire anche ad una soppressione dei treni merci nei giorni festivi. Infatti si sono iniziati studi per una tale riforma.

La prossima stagione d'opera al "Comunale,, di Bologna

Bologna, 4

Pare che sia finalmente decisa l'apertura del nostro Teatro Comunale per l'annunciata stagione di Quaresima. La gestione degli spettacoli è stata però affidata alle cure di un impresario che sarà sorretto nelle spese da una speciale dotazione del Comune il quale, dopo molti tentennamenti, ha stabilito di concederla. La società orchestrale bolognese, i cui dirigenti sono tra i più convinti massimalisti locali, non ha voluto quindi ripetere l'esperimento della gestione diretta degli spettacoli, come già fece per una serie di concerti in virtù dei quali i suonatori si dovettero accontentare di un dividendo molto inferiore alla tariffa fissata per la loro prestazione.

Il cartellone non è stato ancora affisso; ma, salvo impreviste modificazioni dell'ultima ora, comprenderà il «Lohengrin», il «Trittico» di Puccini, il «Tristano e Isotta» e probabilmente un'altra opera non ancora scelta.

Tra gli interpreti sono noti finora il maestro Tullo Serafin, Elena Rakowska e il tenore Bassi.

L'epistolario del Kronprinz

Berna, 4.

(C.) Rimproverato dal padre, deplorato da Hindenburg e da Ludendorff, il Kronprinz cerca di spiegare il motivo per cui ha scritto ai capi di Stato dell'Intesa mettendo la sua persona a disposizione dei tribunali alleati, e dice di averlo fatto solo per amore verso il prossimo, o, per essere più preciso, per affrettare il ritorno in patria dei prigionieri di guerra trattenuti in Francia ed in Inghilterra iniquamente fino al completo adempimento delle clausole del trattato di pace.

Agli irritati nazionalisti che gli rimproveravano di avere riconosciuto i poteri esecutori dell'Intesa il principe ereditario tedesco dice che lui ha riconosciuto niente, che resta sempre un fervido nemico dell'Inghilterra, che vuole la Germania potente e grande, che deplora il trattato di Versailles, che farà di tutto per cancellare la pagina dolorosa di storia tedesca scritta in questi quattro ultimi anni, ma che per il momento crede sia necessario guardare le cose con una maggiore calma e per il bene della patria tedesca, mettere fine ad uno stato di cose disastroso per tutti.

Nella sua lettera di risposta il Kronprinz si dice poi contento che coloro ai quali ha scritto non abbiano creduto di accettare la sua domanda ed aggiunge che resta quello di prima, pronto a tutto sacrificare per il bene della patria.

Bisogna dire però che la lettera del Kronprinz, scritta evidentemente per scusarsi dopo la generale deplorazione da parte degli amici suoi, non produce in Germania quell'effetto che si sperava da parte di chi l'ha scritta. I nazionalisti pensano che molto meglio sarebbe stato il tacere fin da principio, e gli altri la accolgono con indifferenza completa, ciò che non può fare a meno di impressionare i monarchici che nulla lasciano di intentato per mettere in vista la famiglia imperiale e per presentarla al popolo quale monopolizzatrice del patriottismo.

La «Freiheit» dice che quando Hindenburg ha appreso la lettera del Kronprinz, si è lasciato sfuggire un nuovo biasimo, ed ha detto che quel ragazzo non sa nemmeno tacere ed è un vero malanno.

I soviety instaurati in Portogallo?

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» riceve da Londra: Corre voce che la rivoluzione sia scoppiata in Portogallo e che la repubblica dei «soviety» vi sarebbe stata proclamata.

Da tempo duravano, ed erano annunziati dalla stampa, sintomi di fermento rivoluzionario. La notizia giunta da più parti, deve essere accolta tuttavia con molte riserve, non avendo fino all'ora in cui vi telefono nessuna conferma.

Anzi da Madrid telegrafano che nessuna notizia è giunta da quella città di moti bolscevichi in Portogallo.

Le comunicazioni internazionali

Roma, 4.

Sono giunti da ieri a Roma il direttore generale ed altri funzionari delle strade ferrate della Svizzera per conferire coi dirigenti delle ferrovie italiane e per risolvere alcune importanti questioni internazionali di comunicazione. Essi hanno già tenute alcune conferenze con il comm. Crova.

Borse e Mercati

ROMA, 4 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.85 — Id. fine mese 80.05 — Cons. 5 p. c. cont. 80.52 mezzo — Id. fine mese 86.80 — Banca Italia 1519 — Credito Fond. 508 — Banca Comm. Ital. 1248 — Banca Sconto 655 — Credito Ital. 826 — Banco di Roma 119 — Meridionali 559 — Nav. Gen. It. 822 — Acqua marcia 1900 — Gaz 640 — Condotte acqua 288 — Terni 1175 — Ansaldo 214 — Metallurgica 132 — Ilva 210 — Antimonio 78 — Montecatini 191 — Immobiliari 416 — Beni stabili 830 — Carburo 1060 — Azoto 335 — Elettrochimica 128 — Concimi 226 e mezzo — Fondi rustici 286 — S.N.I.A. 166.50.

Cambi: Francia 130.24.23 — Londra 63.53.21 — New York 18.47 a 18.55.

MILANO, 4 — Cons. 5 p. c. 86.80 — Rendita 3.50 p. c. fine 80 — Banca Italia 1510 — Banca Comm. Ital. 1248 — Credito Ital. 825 — Banca Sconto 654 — Banco Roma 118 — Meridionali 559 — Mediterranee 250 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 823 — Lanificio Rossi 1860 — Cantoni 870 — Veneziano 201 — Elba 328 — Terni 1155 — Meccaniche 119 — Breda 264 — Ansaldo 213 mezzo — Montecatini 193 — Metallurgica 133 — Edison 688 — Adriatica Elettr. 138 — Vizzola 1050 — Marconi 251 — Molini 280 — Zuccheri 855 — Raffin. L. L. 415 — Eridania 433 — Distillerie 163 — Concimi 160 — Esportazione 155 — Beni stabili 310 — Fiat 395 — Isotta 80 — Ilva 210.50

Cambi: Francia 130.60 — Londra 63.90 — Svizzera 302.75 — New York 18.60 a 18.75.

GENOVA, 4 — Rend. 3.50 p. c. 80.08 — Cons. 5 p. c. 86.73 tre quarti — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. It. 1252 — Credito Ital. 827 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 559 mezzo — Mediterranee 229 — Nav. Gen. Ital. 824 — Eridania 433 — Raffineria 418 — Industria 352 — Terni 1158 — Ansaldo 213 mezzo — Elba 531 — Ilva 210 — Molini 278 mezzo — Fiat 395 — Marconi 248 — Sabaudo 478 — Ferriere Voltri 233 — Metalli 134 mezzo — Semoleria 374.

Cambi: Francia 130.25 — Londra 65.58 — Svizzera 302.25 — New York 18.60.

TORINO, 4 — Rend. 3.50 p. c. iont. 79.75 — Id. id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c. 86.75 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. It. 1248 — Credito It. 854 — Banca Sconto 653 mezzo — Banco di Roma 119 — Meridionali 519 mezzo — Mediterranee 228 — Rubattino 845 — Terni 1160 — Fiat 394 — Lloyd Sabaudo 475 — Spa 200 — Ansaldo 212 mezzo — Obbl. Ferr. 3 p. c. 97 — Eridania 433 — Raffineria L. L. 415 — Concimi 156 — Marconi 250 — Ilva 211 e mezzo.

Cambi: Francia 130 e mezzo — Londra 63.57 mezzo — New York 18.54.

Borse estere

LONDRA, 3 — Prest. Franc. 5 p. c. 53 — Id. id. 4 p. c. 41 — Id. non lib. 41 mezzo — Nuovi consolidati 49 mezzo — Egiziano unif. 74 — Rend. Spagn. est. nuova 167 mezzo — Rend. It. 3.50 p. c. 37 mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 59 — Uruguay 3.50 p. c. 64 — Rend. Turca unif. 32 — Venezuela 47 mezzo — Marconi 3 un ottavo — Cambio Italia 63.40 a 69.37.

GINEVRA, 3 — Cambio Italia 33.25.

AMSTERDAM, 3 — Cambio Berlino Guilders 2.775.

MADRID, 3 — Cambio Parigi 40.60

BUENOS AYRES, 3 — Cambio Londra 63.75.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 3 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venezia» arrivo 2 marzo raccomand. Arduini carica da barca zucchero tonn. 600.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone tonn. 800 in barca id. 100.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 600.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Palachy» arrivo 2 marzo raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 103 da barca id. 29 — Barche arrivo 3 marzo diverse scarica in barca varie ton. 90.

Banchina S. Marta: «Zriny» arrivo 2 marzo raccomand. Puglia in attesa ordini.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 2

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri scarica in carro carbone tonn. 35 — Barche arrivo 1 marzo varie carica da carro varie tonn. 100.

Banchina molo Levante: Barche arrivo 2 marzo diverse scarica in barca varie tonn. 40

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich carica da magaz. varie tonn. 70 scarica in magaz. varie ton. 80 in barca id. 70 — Barche arrivo 3 marzo diverse scarica in barca varie tonn. 60.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wigborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 118 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in barca carbone ton. 96 — Piroscafo «Waltham» arrivo 23 febbraio rac. F. S. scarica in carro carbone tonn. 150 in barca id. 240 in catasta id. 80.

S. Marco: Piroscafo «Suy» arrivo 1 marzo raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 15.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone ton. 550.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 10; al largo 2; totale 12 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2719; merci varie id. 340 — Totale tonn. 3059.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 15; merci varie id. 904 — totale tonn. 919.

Totale carri caricati 196; scaricati 60.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 59; uomini 528.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Graz» interall. da Costantinopoli con merci — «Willam» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Hungaria» interall. per Bombay con merci — «Graz» interall. per Trieste con merci.

Piroscafi spediti ieri:

«Wimborne» ingl. per Montevideo — «Hungaria» interall. per Bombay.

Partenze d'oggi:

«Graz» interall. per Trieste.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 febbr. — In città: maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 15 febbr. — Pellegrini Giuseppe ferroviere con Bocus Maria casal., celibi — Menotti Pietro gondoliere con Flaibani Ida casal., celibi — Gradara Giuseppe cameriere vedovo con Marcolongo Antonia negoziante nubile — Gervasutti Domenico bracciante con Rizzo Anna fiammiferaia, celibi — Agazia Gennaro elettrotecnico con Campiello Regina casal., celibi — Bettetto Domenico bracciante con Facchinetto Maria casal., celibi — Melinato Giuseppe carpentiere ferro vedovo con Palazzi Ines sarta nubile — Mazzucco Giordano elettricista con Cozzador Emilia casal., celibi — Bernardini Pasquale r. imp. con Bertolini Maddalena casal., celibi — Crosato Pietro falegname con Casagrande Cornelia casal., celibi — De Nardus Giovanni libraio con Pezzato Vittoria casal., celibi — Michieli Enrico meccanico con Nardini Zenobia casal., celibi — Romor Angelo elettricista con De Pittà Olga tessitrice, celibi — Dal Masson Eugenia falegname con Mataraggia Gisella casal., celibi — Polgrossi Oreste imp. con Costantini Antonietta casal., celibi.

DECESSI

Del 15 febbr. — Montegner Cantalupi Adelaide, di anni 77, vedova, ricov., di Oderzo — Vianello Maria, 75, vedova, domestica, di Venezia — Pittau Luigi, 63, celibe, leg. libri, di Venezia — De Candido Giuseppe, 41, coniug., marinaio, di Molfetta.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 6 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica (sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche (dal 7 Marzo)

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.43 A. (Verona).

BOLOGNA: 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste); 18.40 A. (Udine).

BELLUNO.CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 23.30 D.

BOLOGNA: 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 11.51 A., 21.47 D. (Trieste)

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 10.35 D.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 57 — Conto corrente con la Posta — Sabato 6 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Una sosta di Nitti a Parigi

Per l'Adriatico ci vuol pazienza!

Parigi, 5

L'on. Nitti è arrivato ieri a Parigi da Londra:

Il Presidente del Consiglio italiano ha ricevuto un gruppo di giornalisti, ai quali ha dichiarato che egli riporta da Londra una impressione ottimistica intorno alla politica generale e la sensazione particolare che per la questione adriatica non bisogna aver fretta.

I giornalisti con i quali l'on. Nitti si è intrattenuto hanno riportato l'impressione che i colloqui che egli ha avuto con i rappresentanti della politica jugoslava per cercare di giungere ad un accordo diretto non abbiano dato risultati proficui.

E' ormai certo che il prossimo convegno dei capi di governo avrà luogo in Italia. Però non è ancora fissato se i capi alleati si riuniranno a Roma. E' anzi probabile che le discussioni si svolgano a San Remo.

L'on. Nitti aveva deciso giorni fa di tornare a Roma per la via di Ostenda, perchè lo sciopero ferroviario francese minacciava di non fargli attraversare il territorio della repubblica, ma la fine dello sciopero gli ha permesso di fermarsi per una breve sosta a Parigi. E' una circostanza materiale, che può apparire secondaria, ma essa ha un valore politico per il solo fatto che provoca degli incontri con i personaggi francesi.

E' evidente che fra l'on. Nitti e Deschanel e fra Nitti e Millerand non passino solo argomenti di politica generale, ma anche di politica particolare: i rapporti italo-francesi.

La conferenza per la pace è finita

Londra, 5

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la conferenza della pace propriamente detta essendo terminata per il momento, la sezione che si occupa dei particolari del trattato con la Turchia ha tenuta una conferenza alla quale hanno assistito Llod George, Curzon e vari rappresentanti esteri. Nessun comunicato concernente le deliberazioni prese in questa seduta è stato pubblicato. La relazione sul caro viveri e sul corso dei cambi è ora virtualmente terminata ed è quasi certo che sarà pubblicata entro questa settimana.

Il controllo sulla Tracia e su Smirne affidato ai greci

Londra, 5.

Si afferma che il controllo della Tracia sarà affidato ai Greci e quello dei Luogi Santi di Adrianopoli ai turchi. E' pure quasi certo che Smirne sarà posta sotto il controllo greco. Per quanto riguarda la commissione di inchiesta, che il consiglio della società delle nazioni nominerà per mandar in Russia, Lloyd George ha molto insistito sul vantaggio che vi sarebbe nel permettere ai giornalisti indipendenti di accompagnare la commissione stessa. Si assicura che l'idea è stata approvata.

La questione dei massacri armeni

Londra, 5

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sui massacri degli armeni e sulle misure atte ad impedire nuovi massacri, Lloyd George dice che è inopportuno fare ora una dichiarazione a questo riguardo, essendo la questione oggetto di una discussione da parte dei governi alleati e tra i governi ed i loro rappresentanti a Costantinopoli. Noi, soggiunge, ci rendiamo perfettamente conto della gravità della situazione e della necessità di una energica azione allo scopo di proteggere le minoranze quanto più è possibile. Lloyd George prosegue: Spero di poter far assai presto una dichiarazione, ma dobbiamo attenedere prima la risposta di tutti gli Alleati. L'azione che sarà iniziata dipenderà largamente dalle risposte che riceveranno i rappresentanti alleati a Costantinopoli.

Le trattative di pace colla Russia

Londra, 5

Un radiotelegramma da Mosca annuncia che i delegati della Lituania e della Romenia sono arrivati a Varsavia per discutere col governo della Polonia le condizioni per la pace con la Russia dei soviets.

Il *Times* annuncia che l'America accettò di trattare col governo dei Soviets.

Gli italiani hanno lasciato Wladivostock

Londra, 5.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter reca che l'intero contingente italiano ha lasciato Vladivostok e che tutti gli americani sono ora concentrati nella città.

Per aiutare la Germania a pagare le indennità

Parigi, 5

Si è detto che l'on. Nitti avesse consentito ammettere per il servizio del prestito concluso dalla Germania all'estero, una categoria di risorse tedesche che dovevano essere sottratte al controllo della commissione delle riparazioni.

Bisogna essere — ha dichiarato l'on. Nitti al «Matin», al suo arrivo a Parigi — o molto stupidi o ben malevoli per interpretare in questo modo i miei suggerimenti. Noi abbiamo parlato è vero della Germania e della necessità di poter riattivare la produzione industriale di questo paese. Siamo stati d'accordo nel riconoscere che un paese che non ha materie prime e che non ne può acquistare è nella impossibilità di produrre e per conseguenza di pagare ciò che deve. Se noi abbiamo rivolto questo interessamento alla Germania ciò non è soltanto per ridare l'equilibrio economico all'Europa ma anche perchè abbiamo pensato alle vostre riparazioni la cui legittimità, vi ripeto, non è stata mai messa in dubbio da alcuno di noi. Abbiamo esaminato un prestito di nazioni neutre alla Germania, ma spetta secondo noi, alla commissione delle riparazioni di fissare le garanzie da fornire loro. Non vi è in tutte le discussioni che stanno per concludere che la ricerca dei mezzi per mettere una nostra debitrice in grado di mantenere ai propri impegni. L'opinione contraria non può allarmarsene.

Non vi è dubbio, aggiunge il giornale, che l'on. Nitti ha tenuto a dissipare immediatamente tutti i malintesi. Egli non ne ha fatto mistero ai giornalisti che assistevano al suo arrivo alla stazione. Le sue dichiarazioni ottimiste non contraddicono le dichiarazioni fatte non più tardi di ieri al «Manchester Guardian» nel quale l'on. Nitti ha difeso la necessità di riconoscere la comunanza di interessi fra vincitori e vinti. Per ciò che riguarda l'Ungheria, il presidente del consiglio italiano non ha dissimulato che è partigiano di una attenuazione nel progetto di pace.

Il «Matin» aggiunge che fra poche settimane si riunirà a Bruxelles una conferenza finanziaria sotto gli auspici della società delle Nazioni. I paesi neutri e forse la Germania vi saranno convocati. Questa conferenza si riunirà per esaminare il progetto suggerito da Lloyd George e dall'on. Nitti. **(Stefani).**

Commenti all'intervista inglese

Londra, 5.

Il «Manchester Guardian» commenta l'intervista con l'on. Nitti in un articolo di fondo intitolato: «La nuova Italia». L'articolo osserva che l'importantissima intervista servirà a correggere molte false impressioni. La nazione italiana è forse (?) la più illustre fra le nazioni d'Europa come forse sotto lo aspetto intellettuale è la più perspicace. Si può ben dire imparzialmente che l'Italia è oggi la nazione più ordinata e quella che meno appare distratta ed ossessionata dallo spirito guerresco. L'articolo riassume i punti principali dell'intervista aggiungendo: Tutte le dichiarazioni dell'on. Nitti sono improntate a sentimenti di moderazone di pace. Egli vede ciò che non sembra abbiano veduto tutti e cioè: che l'Europa deve considerarsi come un tutto indissolubile e che nessuno Stato può prosperare attraverso la rovina dei suoi vicini.

Il naviglio dell'altra sponda

Continuano sempre le pretese da parte degli alleati, nel voler considerare il naviglio dell'«altra sponda» come oggetto del fondo comune di risarcimento dei danni di guerra sofferti dalle potenze alleate ed associate.

Di tali pretese, Trieste, e con essa l'Italia tutta, è preoccupata, e si ha fiducia che il Governo difenda efficacemente il carattere italiano del naviglio già redento che deve rimanere all'Italia con i porti nei quali è inscritto.

Ora, la «Rassegna Italiana» del 31 gennaio p. p. riporta integralmente il testo di un parere pronunziato, fin dal 9 marzo 1919, sulla richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, sull'argomento della nazionalità da attribuire allo stesso naviglio, da apposita Commissione della quale facevano parte Lodovico Mortara, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma, Raffaele Perla, Presidente del Consiglio di Stato, Cesare Vivante, Alfredo Codacci Pisanelli, Dionisio Anzillotti, Professor dell'Università di Roma.

Nel parere redatto dal prof. Anzillotti, la Commissione pronunziò che: «le navi delle regioni già sottoposte all'Impero austro-ungarico, dovessero essere considerate quali *italiane*, perchè *italiani* erano da considerarsi i proprietari, *italiani* i porti nei quali le navi stesse erano inscritte: quindi per la forza del diritto, non potessero le navi stesse essere attratte nel fondo comune dei risarcimenti dei danni di guerra sofferti dalle potenze alleate ed associate».

L'autorevole parere di personalità tanto eminenti, del quale solamente ora si ha pubblica notizia, dà pienamente ragione a coloro i quali, non solamente per la forza e per il rispetto del principio di nazionalità, in nome del quale l'Italia entrava in guerra, ma anche per ragioni di convenienza e di tornaconto, insistevano, contro quelli che volevano, ed ottennero, l'applicazione della legge di guerra, nel propugnare la necessità dell'adozione di una politica speciale da parte dell'Italia nei rapporti della marina mercantile coperta di bandiera austro-ungarica, prevedendo le cupidigie degli alleati sul naviglio dell'Istria e della Dalmazia, se considerato da noi quale *nemico*.

Sull'importante questione, fra giorni, la «Vita Marittima e Commerciale» di Genova, pubblicherà un articolo del comm. Carlo Bruno, già Direttore Generale della Marina Mercantile, il quale sostenne appunto vivamente la tesi di non dover considerare quali nemiche le navi della «altra sponda», prima di tutto perchè esse erano *italiane*, e poi, affinchè potessero essere serbate all'Italia, coprendole in tempo di bandiera italiana, senza procedere a *prede* od a *sequestri*, incompatibili col carattere *italiano* delle stesse navi.

Il Consiglio dei Ministri

Per i lavori nel Veneto

Roma, 5.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri al quale sono intervenuti tutti i membri del governo presenti a Roma: mancavano, oltre l'on. Mortara, i ministri Pantano e Chimienti.

I ministri si sono occupati di argomenti di carattere amministrativo ed hanno approvato una lunga serie di provvedimenti anche di carattere locale, relativamente agli scioperi agrari ed ai comuni di Milano, Bergamo ecc. A tale proposito si era anzi recata a Palazzo Braschi una commissione di cui facevano parte gli on. Turati e Cabrini.

Poi i ministri hanno esaminato tutta una serie di provvedimenti che saranno comunicati al presidente del consiglio e quindi approvati in una successiva riunione. Per quel che si riferisce alla disoccupazione, già sono stati adottati provvedimenti sui quali hanno riferito l'on. Nava per ciò che riguarda il Veneto e l'on. De Vito per i lavori ferroviari. Di questi provvedimenti di intensificazione di lavori ferroviari abbiamo largamente detto ieri.

L'on. Rossi che presiedeva invece dell'on. Mortara, ha comunicato ai colleghi le notizie ricevute dall'on. Nitti, notizie brevi perchè il presidente del consiglio si è riservato di fare una minuziosa relazione sui risultati del suo viaggio al suo ritorno alla capitale.

Come è noto l'on. Nitti è arrivato ieri sera a Parigi e sarà a Roma lunedì o martedì mattina. E' quindi logico supporre che nella riunione di oggi non sia stata adottata alcuna deliberazione di carattere generale, involgente responsabilità politiche.

Infine il consiglio ha approvato un provvedimento di notevole importanza e cioè un decreto catenaccio sugli spiriti e sugli alcool dal quale si ritiene che l'erario abbia a ritrarre notevoli benefici.

Le nuove tasse sugli spiriti e sui prodotti zuccherati esteri

Roma, 5

Un R. decreto legge in data di oggi che entrerà in vigore domani reca provvedimenti intesi a frenare il consumo e l'importazione degli spiriti ed a regolare la tassazione dei prodotti zuccherati importati dall'estero in relazione colla sopratassa di fabbricazione imposta durante la guerra sugli zuccheri.

Il decreto aumento di L. 150 per ettolitro anidro la tassa di fabbricazione interna, mentre ripristina provvisoriamente per le importazioni dall'estero il sopradazio di L. 100 per ettolitro che in simile condizione di cose era stato imposto lo scorso anno.

Quanto ai prodotti zuccherati, poichè i dazi su questi prodotti già comprendono la quota corrispondente della tassa di fabbricazione propriamente detta, viene stabilito che alla loro importazione sia riscossa oltre il dazio la sola quota corrispondente alla sopratassa di L. 140 in ragione della quantità di zucchero che sia effettivamente contenuta nei prodotti stessi.

Per dar modo agli importatori di sottrarsi alle difficoltà dell'analisi necessaria ad accertare la quantità di zucchero contenuta nei prodotti importati, il decreto legge stabilisce le percentuali medie di contenuto in zucchero per i principali prodotti.

La denuncia degli aumenti patrimoniali

Roma, 5.

Un comunicato del ministero delle finanze rammentava al pubblico che il termine entro cui deve presentarsi la denuncia degli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, scade il 31 marzo corrente. Rammentava altresì che il 15 marzo corr. scade il termine per le denuncie dei profitti di guerra sia per coloro che conseguirono tali profitti nel 1919, sia per coloro che non avendo presentata denuncia negli anni anteriori, sono rimessi in termini per denunciare i profitti coseguiti a tutto il 1918 e non ancora accertati.

Poichè qualche giornale ha stampato che i due termini predetti sono quelli del 31 maggio e 15 maggio si avverte che i termini stessi scadono rispettivamente come si era comunicato, il 31 ed il 15 del corrente mese di marzo.

Movimento nell'alta magistratura

Roma, 5.

A proposito dell'annuncio di un largo movimento nell'alta magistratura il *Messaggero* dice che al posto di presidente della Cassazione di Firenze sarebbe destinato il comm. Palladino che ha retto la Corte di Cassazione di Roma come presidente di sezione e che alle vacanze già verificatesi nella procura generale della Corte di Cassazione di Torino si provvederà destinandovi il senatore Setti.

Fra pochi giorni saranno noti anche i nomi dei magistrati che saranno proposti o trasferiti ai posti vacanti.

L'on. Mortara, dopo avere presentato il noto progetto di riforma giudiziaria avrebbe forse preferito subordinare le nuove nomine nelle cariche supreme delle Corti di cassazione regionali alla accoglienza che la Camera dei deputati sarà per fare alla proposta di unificazione di quella magistratura. Essendo però ormai evidente che nessun lavoro utile potrà essere compiuto dal parlamento prima delle vacanze pasquali, che dilazionano notevolmente esame e discussione di leggi d'estrema importanza, appare manifesta la giustizia di provvedere ai posti vacanti. Infatti, dopo le vacanze pasquali la Camera dovrà occuparsi dei bilanci e di altre leggi politiche e sociali di assoluta urgenza che vennero anteposte alla discussione sulla riforma giudiziaria.

La Svizzera nella Lega delle Nazioni

Berna, 5.

Il Consiglio di stato ha approvato la adesione della Svizzera alla Società delle nazioni.

Le norme per il tesseramento

Roma, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Reale che regola la produzione ed il consumo di generi alimentari:

Art. 1. — E' obbligatoria in tutti i comuni del regno ed in tutti i territori compresi nella zona di armistizio l'applicazione della tessera annonaria per il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco, dell'olio, dei grassi animali, del burro, del formaggio e dello zucchero. I comuni devono provvedere all'applicazione completa delle tessere entro il primo aprile p. v.

Art. 2. — Spetta alle autorità comunali lo stabilire le modalità del razionamento adottando secondo le contingenze locali le tessere o il buono, o il libretto di famiglia, o qualsiasi altro sistema che valga ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati in rapporto all'età ed alle condizioni di lavoro di ogni consumatore. Dello speciale sistema adottato dovranno dare immediatamente notizia al ministro dell'industria, il quale potrà provvedere a modificarlo se non vi ravvisi sufficenti garanzie.

Per gli enti, istituti, alberghi, ristoranti, trattorie, associazioni, aziende agrarie ed industriali che accolgano un numero di consumatori superiore a cinque è ammesso l'uso di una tessera complessiva per la collettività relativa. Per ciascun alimento la razione della tessera si commisura al quantitativo assegnato a ciascun comune.

Art. 3. — Ogni cittadino ha l'obbligo di portare, prima di un termine non superiore ad un mese, detta tessera individuale o di famiglia presso una determinata rivendita.

A ciascuna azienda di rivendita l'assegnazione di ogni singola merce è fatta in base alle prenotazioni che essa presenta.

Agli alberghi, ristoranti, trattorie, la assegnazione delle derrate è fatta in base alle tessere dei clienti fissi ed in base ad una valutazione presuntiva del numero dei consumatori fluttuanti fatta dal municipio ed in sede di ricorso dal commissario ripartitore provinciale, contro la cui decisione non è concesso alcun gravame.

Art. 4. — E' vietato ad ogni pubblico esercizio di preparare giornalmente un numero di vivande diverse superiore a dieci, compresi gli antipasti, le minestre ed escluse soltanto le frutta.

Nei pasti, sia a prezzo fisso che alla carta, è vietata la somministrazione di un numero di vivande superiore a tre, delle quali una sola può essere composta di carne.

E' fatto obbligo ai proprietari e conduttori di pubblici esercizi di consegnare giornalmente alla competente autorità di pubblica sicurezza una copia della nota delle vivande stabilite per i pasti del giorno.

Queste disposizioni si applicano anche alle mense annesse a circoli, club, società, vetture ristorante e luoghi di ritrovo qualsiasi.

Art. 5. — Nel giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto tutti i locali aperti al pubblico ove si somministrano vivande, vini e bevande alcooliche devono chiudersi non più tardi delle ore 23, fatta eccezione dei ristoranti annessi alle stazioni ferroviarie i quali possono rimanere aperti ulteriormente con servizi limitati ai soli viaggiatori forniti di relativo biglietto fino ad un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno. Parimenti alle 23 devono chiudersi i locali privati che servono per riunioni di soci di qualunque associazione, anche se non vi si fa somministrazione di vitto. La vendita di vino e di altre bevande alcooliche e la somministrazione a qualunque titolo è assolutamente vietata dopo le ore 22 tanto nei locali aperti al pubblico, quanto nei circoli privati che servono per riunioni di soci di qualunque associazione.

Art. 6. — La vendita e la somministrazione a qualsiasi titolo di consumo delle carni di ogni genere è assolutamente proibita nei giorni di venerdì e sabato.

Art. 7. — La popolazione produttrice che abbia trattenuto presso di se la quantità di cereali necessaria ad alimentare la propria famiglia ed i dipendenti e le classi di persone a cui i contingenti di alimentari e cereali vengono somministrati in granello non possono macinare i cereali se non mediante presentazione di uno speciale permesso di macinazione rilasciato dalla autorità comunale, la quale ha l'obbligo di trasmettere ogni mese alla commissione provinciale di requisizione cereali l'elenco dei permessi rilasciati con l'indicazione dei relativi quantitativi concessi.

Le popolazioni produttrici di cui al paragrafo precedente non hanno diritto alla tessera per la somministrazione del pane e della pasta, nonchè del granoturco e del riso a seconda che abbiano trattenuto le quantità necessario di grano, o di granoturco, o di riso, o di questi tre generi.

Art. 8. — I molini di ogni specie per poter esercitare la macinazione dei cereali dovranno essere muniti di speciale autorizzazione prevista dall'ordinanza 20 gennaio 1918. I mugnai possono macinare cereali soltanto per la commissione del consorzio provinciale granario o in base a permesso di macinazione rilasciato a termini dell'art. 7.

Le commissioni provinciali di requisizione cereali hanno facoltà di esercitare azioni di vigilanza e di controllo sopra i molini.

Art. 9. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 5 maggio 1917 n. 740 che stabilisce le sanzioni ed i procedimenti per i reati concernenti il censimento, la presentazione e la requisizione di cose di comune e largo consumo, e del decreto luogotenenziale 15 aprile 1918 n. 497 che reca modificazioni ed aggiunte alle norme penali vigenti in materia di approvvigionamenti e consumi.

La riforma dell'insegnamento artistico

Roma, 5.

E' prematura la notizia secondo la quale il ministro della pubblica istruzione presenterà alla Camera un progetto di legge riguardante la riforma dell'insegnamento artistico. Sta di fatto che una speciale commissione nominata dal sottosegretario di Stato per le belle arti, incaricata dello studio delle eventuali riforme che si possono introdurre nell'insegnamento artistico professionale, non ha ancora deliberato alcuna decisiva proposta. I lavori della commissione dureranno ancora per qualche tempo.

I gravi torbidi in Portogallo

Il prevalere del bolscevismo smentito

Parigi, 5

I giornali hanno da Madrid:

Secondo informazioni portate alla frontiera portoghese da viaggiatori arrivati in automobile da Lisbona ed Oporto risulta che i villeggianti di Minho, stazione di frontiera, hanno atteso inutilmente domenica i treni provenienti dall'interno del Portogallo.

Lo sciopero ferroviario e postelegrafonico ha arrestato tutte le comunicazioni fra la Spagna ed il Portogallo.

Gli ultimi viaggiatori arrivatoi dal Portogallo in automobile assicurano che il movimento bolscevico trionfa a Lisbona ed Oporto dove la repubblica dei soviety è stata proclamata. Da informazioni assunte da buona fonte risulta che i telegrafisti portoghesi della centrale di Lisbona si sono congedati dai loro colleghi spagnuoli di Madrid ieri sera alle ore 8 dicendo che non sapevano in quale data avrebbero ripreso servizio.

Il ministro spagnuolo dell'interno ha ordinato alla direzione dei telegrafi di cercare di comunicare col Portogallo. Ma finora tutti gli sforzi per raggiungere lo scopo sono stati assolutamente inefficaci. Le comunicazioni per ferrovia col Portogallo sono completamente interrotte.

Particolari sui disordini

Non si tratta di bolscevismo

Madrid, 5

I giornali constatano che la situazione nel Portogallo è assai delicata. Le comunicazioni sono completamente interrotte. Dalle notizie giunte a Madrid i ferrovieri portoghesi in una riunione tenuta il 29 febbraio decisero lo sciopero senza preavviso. Il governo prese immediatamente severe misure ed inviò truppe a proteggere le ferrovie.

Il primo marzo lo sciopero fu dichiarato ed i traffici si trovarono paralizzati. La Camera che discuteva in quel momento sulle domande rivoltile dalle compagnie per il rialzo delle tariffe, espresse la sua fiducia nel governo per regolare il conflitto, ma la situazione si aggravò perchè pure gli impiegati alle poste ed ai telegrafi avevano dichiarato lo sciopero.

Tra gli ultimi telegrammi ricevuti ve n'è uno del governatore di Pontevedro che annuncia scontri fra truppe e scioperanti.

Secondo un dispaccio da Vigo ai giornali, un treno militare partito ieri da Valenza per Viana de Castelho è stato assalito a colpi di fucile e di bombe ed ha dovuto ritornare indietro perchè i rivoltosi avevano occupato il ponte tra Caminhe e Viana.

La legazione del Portogallo smentisce però categoricamente le notizie secondo le quali sarebbe scoppiata la rivoluzione soviettista.

La legazione ha ricevuto ieri sera anche altre notizie relative al funzionamento normale dei servizi.

Il ministero dell'interno comunica che il sindaco di Tuj lo ha informato che viaggiatori provenienti dal Portogallo affermarono che disordini erano scoppiati in quel paese. Colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati a Lisbona, ad Oporto ed a Vizu.

Secondo altre notizie ricevute da parte di ferrovieri portoghesi delle bombe sarebbero state lanciate e dei colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati contro un treno militare proveniente da Valenza.

Ciò che ne sa la legazione portoghese a Roma

Roma, 5.

L'*Idea Nazionale* dice che alla legazione del Portogallo non si ha alcuna conferma delle notizie da fonte spagnuola sugli avvenimenti che si sarebbero verificati a Lisbona e ad Oporto. Il ministro sig. Leco, intervistato da un redattore dell'*Idea Nazionale* ha detto che il paese attraversa indubbiamente una crisi piuttosto grave a causa del disagio economico comune a tutti i paesi che hanno dovuto sopportare l'enorme travaglio della guerra. Questo disagio ed il fatto che finora il Portogallo non ha ricavato alcun vantaggio dall'essersi schierato con fervore e lealtà da parte dell'Intesa, hanno creato nel paese uno stato di malessere di cui gli animi torbidi cercano di trarne partito. Bisogna però raccogliere con cautela tutte le notizie che vengono diffuse dalla stampa spagnuola. Non è la prima volta che movimenti di scarsa importanza o di importanza limitata sono stati interpretati dalle agenzie e dai corrispondenti spagnuoli come fenomeni rivoluzionari. Io penso — ha soggiunto il ministro — che le voci di una rivoluzione che avrebbe abbattuto il regime del mio paese siano per lo meno esagerate.

Fino ad ieri ho comunicato col mio governo ed ieri stesso ho ricevuto un telegramma dal mio ministro da Lisbona. Se gli avvenimenti di cui si parla fossero realmente avvenuti, ho ragione di asserire che ne saprei qualche cosa, almeno quanto se ne sa in Francia ed in Inghilterra. Finora non ho nessun motivo serio che mi induca a temer per le sorti del mio paese.

Un' interrogazione del sen. Giusti al Ministro della Guerra

Il sen. R. Giusti aveva presentata la seguente interrogazione al Ministro della guerra chiedendo risposta scritta:

Per conoscere gli intendimenti e provvedimenti che si ritiene di adottare, perchè gli ufficiali richiamati in servizio, ed ora ricollocati in congedo, aventi diritto a pensione secondo le recenti disposizioni, possano ottenerla con sollecitudine il che parrebbe equo dovesse avvenire non oltre un mese dall'epoca del congedamento.

Consterebbe invece che ora essi, per le pratiche burocratiche, dovessero attendere per un periodo di gran lunga maggiore, con grave disagio economico delle famiglie, mancando essi nel contempo di stipendio, e delle nuove pensioni.

Senatore Giusti del Giardino

Il Ministro della Guerra diede la seguente risposta:

Come è noto alla liquidazione delle pensioni procede la Corte dei Conti su domanda degli interessati; domanda che deve essere corredata di tutti i prescritti documenti.

Alla documentazione dovrebbero provvedere gli stessi interessati, ma sta di fatto che quasi tutte le domande di nuova liquidazione di pensione avanzate dagli ufficiali in congedo richiamati per la guerra, pervengono alla Corte dei Conti direttamente ed a questo Ministero, prive in parte o completamente dei documenti necessari.

La documentazione viene quindi fatta per cura di questo Ministero e ciò importa un lavoro non indifferente anche per il numero rilevante degli Ufficiali che domandano la nuova pensione.

Aggiungasi che gli incartamenti debbono in ogni caso essere sottoposti all'esame della Commissione appositamente istituita per determinare se e per quali periodi di servizio debba essere ai richiedenti applicato l'articolo 1 del R. D. N. 1390 del 25 luglio 1919 e la Commissione deve per questo svolgere corrispondenze per fissare dati indispensabili.

Si assicura l'On. interrogante che il Ministero mette nello svolgimento delle pratiche di liquidazione di pensione per la parte che può riguardarlo, il maggior interessamento come sta a dimostrarlo anche il fatto, che con una recente circolare inserta nel Giornale Militare Ufficiale si ricordava agli interessati quali fossero i documenti da unire alla domanda, e quali dati dovessero far conoscere onde renderne il corso più rapido. Inoltre si fanno continue pratiche agli uffici interessati.

Pertanto il tempo che trascorre onde gli ufficiali di cui si tratta possano ottenere la nuova liquidazione di pensione, pur variando da caso a caso a seconda delle difficoltà che possano o meno incontrarsi nella istruttoria delle singole pratiche, è quello strettamente indispensabile, data anche la specie di lavoro e le condizioni numeriche del personale che può esservi adibito.

Giova infine rimuovere il dubbio che nell'attesa della liquidazione della nuova pensione gli ufficiali rimangano senza assegno, inquantochè al loro ricollocamento in congedo sono riammessi al godimento della primitiva pensione non appena il corpo, presso il quale hanno prestato servizio di richiamo dia partecipazione del loro congedamento al Ministero del Tesoro.

Ad ogni modo sono in corso pratiche con lo stesso Ministero, pratiche promosse dal Ministero della Guerra, per poter, durante tale attesa, concedere a detti ufficiali, una anticipazione sull'aumento di pensione loro spettante.

Il Ministro F.o: Albricci

Ancora sull'aggiornamento della conferenza dell'unione monetaria latina

Berna, 5.

(C.) Secondo la «Neue Zurcher Zeitung» la Conferenza della Unione Monetaria latina è stata aggiornata allo scopo di permettere ai delegati di conferire coi loro rispettivi governi. Nel corso delle sedute di questa conferenza, sedute numerosissime, una divergenza è sorta tra il punto di vista francese e le proposte presentate dalla delegazione svizzera.

Questa divergenza si è manifestata in seguito al desiderio espresso dalla Francia di vietare la circolazione della moneta francese in Svizzera, poichè tutte le misure contro la esportazione dell'argento francese sono rimaste inefficaci.

Nel corso della seconda seduta il delegato svizzero Damever, ha esposto il punto di vista del Consiglio Federale ma il progetto svizzero non è stato adottato dalle altre delegazioni.

La Delegazione belga ha dichiarato che la Unione monetaria latina non presentava più vantaggi di sorta, i delegati francesi, Italiani e greci non si sono dimostrati p erò disposti ad attaccare l'Unione Monetaria latina in quest'ora estremamente critica.

La Delegazione francese ha proposto alla Svizzera di sostituire i 40 milioni di monete francesi che circolano in Svizzera con certificati in modo che questa moneta verrebbe trattenuta nelle casse pubbliche e non sarebbe resa alla Francia. Per la Francia si tratta di essere sicuri che la moneta francese non abbia a più passare la frontiera svizzera, ed i delegati svizzeri hanno dichiarato di volere presentare queste proposte al Consiglio Federale.

Le elezioni nella Czecoslovacchia

Berna, 5.

(C.) Le elezioni per la nomina dei deputati e dei senatori della repubblica Czeco Slovacca sono definitivamente fissate per il 10 ed il 25 del p. v. aprile. La propaganda dei partiti per le elezioni è già incominciata ed in un adunanza tenuta ieri sera i socialisti hanno deciso di impostare la lotta elettorale sulla questione della ripresa delle relazioni con la Russia ed il riconoscimento del governo soviettista.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 SABATO (66-301) — S. Basilio.
7 DOMENICA (67-300) — S. Tomaso d'Aquino.

Sole leva 6.40; tramonta alle 18.2 — Luna tramonta alle 7; leva alle 20.11.

Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree 5.45 e 17.30 — Alta marea 11.45.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 18.2; minima 7.2.

La pressione barometrica è discesa fino a 764 mm.

Il tempo accenna lontanamente a cambiare.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

6 marzo 1820

Parigi. — Ieri una folla straordinaria di gente si recò sulla piazza del palazzo di giustizia, ove furono esposti alla berlina parecchi malfattori, fra cui l'ex-generale Sarrazin, condannato a 10 anni di lavori forzati per delitto di bigamia, e Gelin ex-ricevitore del registro, condannato ai lavori forzati a perpetuità per molte falsificazioni. Gelin manifestò la più grande disperazione, e ricevette il marchio. Quanto all'ex generale Sarrazin bisognò legargli fortemente i piedi e le mani per portarlo sul palco d'infamia. Durante tutto il tempo che vi rimase parve conservare un contegno imperturbabile.

Invenzioni e scoperte. — Il sig. Agostino Manocchj di Mestre ha scoperto che la carta riscaldata e strofinata colla gomma elastica si elettrizza in modo da superare in attività tutti gli altri corpi elettrizzabili collo stregamento. Egli sta ora costruendo una macchina in cui viene sostituito il disco di carta a quello di cristallo.

Il blocco di Venezia

Quello che i sommi reggitori dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato stanno perpetrando, con le recenti soppressioni di treni quotidiani e domenicali, in danno di Venezia, non può altrimenti definirsi che come un tentativo di blocco della nostra città.

Non è la prima volta che questo avviene. Ma non mai come questa volta, e specialmente negli orari domenicali, si è studiato con raffinata malizia il modo di isolare più che possibile Venezia dal suo retroterra.

Dall'orario dei giorni feriali è stato cancellato il treno in partenza da Venezia alle 6 del mattino, e in arrivo a Milano alle 11.45, ed è stato cancellato anche il suo gemello serale, che partendo da Milano alle 18 arrivava a Venezia alle 22.30. E' così impossibile ad un veneziano andare a Milano e ritornarne il giorno stesso, laddove un milanese può sempre partire da Milano alle 6, essere a Venezia alle 11.45, ripartire alle 17.45 per essere a Milano alle 23.15. Questa è già una patente ingiustizia in danno di Venezia: ma non metterebbe conto di soffermarci, se non ne venisse di conseguenza che il primo treno diretto che parte da Venezia per Milano è quello delle 17.45, e che prima di questo non vi sono che due accelerati, dei quali il primo arriva a Milano alle 16, il secondo alle 21 — entrambi cioè a giornata finita; e ciò senza tener conto del fatto che un veneziano non può andare a Verona prima delle 10.

Ne seguirà che il solo treno possibile, per recarsi da Venezia a Milano, sarà quello della notte, in partenza alle 22 — il quale sarà sempre naturalmente strabocchevolmente carico.

Ma tutto ciò è ancora nulla, in rapporto a quanto è stato stabilito per l'orario domenicale.

Alla domenica, senza esagerazione, Venezia è una città letteralmente bloccata. Non si esce. Per Milano non c'è che l'accelerato delle 6.35, e poi più nulla fino all'accelerato delle 18.20; per Bologna, incredibile a dirsi, il primo treno è l'accelerato delle 12.25 e poi non ce ne sono altri fino al direttissimo delle 20.15. Per Treviso-Udine due treni, il primo dei quali alle 9.45, il secondo alle 18.40. Per Trento un treno: alle 18.5.

Tutto ciò è semplicemente enorme.

Occorre tener presente un fatto, per il quale Venezia è in condizioni assolutamente particolari: da Venezia non si può uscire che per ferrovia o con i vaporetti di Mestre e di Fusina. Ridotti di molto questi servizi sussidiari, soppresse quasi le ferrovie, Venezia, città di quasi duecentomila abitanti, centro morale politico e storico della regione, porto, malgrado tutto, di primaria importanza, è materialmente isolata dal mondo per ventiquattro ore.

In particolare poi si osservi, per esempio, l'orario domenicale della ferrovia della Valsugana: partenze da Venezia ore 18,5; arrivi a Venezia ore 10.35. Quindi la ferrovia della Valsugana, che fu voluta da Venezia, perchè servisse a Venezia, potrà servire forse a chi partendo da Trento la mattina può passar la giornata a Venezia per ripartirne la sera, ma non certo a Venezia, con una sola partenza, di sera.

Anche a Bologna un Veneziano non può essere la domenica che alla sera; a Rovigo nel pomeriggio inoltrato, a Treviso non prima delle 10, a Castelfranco non prima delle 19, a Belluno non prima delle 15....

Va bene. I veneziani non potranno fare delle gite alla domenica; e i lettori dei giornali non riceveranno il giornale che il lunedì. C'è anche questo vantaggio per il pubblico nelle incongruenze orarie ponzate ed emesse dagli alti papaveri delle Effe Esse. I quali, se non hanno studiato, con deliberato proposito, il modo di far il maggior dispetto possibile al pubblico, hanno agito alla cieca, senza tener conto di due elementi fondamentali: 1. che le ferrovie servono al pubblico e non all'amministrazione ferroviaria — 2. che anche Venezia è una città del Regno d'Italia ed una città che si trova in condizioni topografiche e morali così particolari, da renderla degna di una particolare considerazione.

Per la libertà del Commercio

Come è noto, la nostra Federazione commerciale, industriale e marinara ha costituito un Comitato d'agitazione avente lo scopo di agire sui pubblici poteri per affrettare il ritorno alla libertà del commercio.

Questo Comitato del quale fanno parte anche alcuni membri appartenenti a consorzi ed enti pubblici d'approvvigionamento, ha già cominciato i suoi lavori predisponendo la raccolta e l'elaborazione di dati che dimostrino i danni derivanti dall'eccessivo intervento di Stato in materia economica. Allo scopo, poi, di esercitare un'azione coordinata e sistematica in favore della libertà dei traffici, il Comitato si è messo in contatto con tutte le Camere di commercio italiane e con le maggiori associazioni libere di commercianti e industriali.

Riproduciamo qui la lettera che il Comitato ha diretto all'on. Candiani, presidente della Federazione Commerciale Italiana di Milano, nella quale sono contenuti i criteri generali dell'azione da svolgere:

« Il Comitato d'agitazione per la libertà del commercio, costituito per iniziativa della locale Federazione commerciale, industriale e marinara, discutendo in merito al programma da svolgere nell'intento di pervenire ad un risultato tangibile, ha riconosciuto la necessità che un Ente nazionale si faccia centro e capo del movimento che le classi commerciali hanno iniziato per combattere l'invadenza della burocrazia nell'ambito commerciale. L'attività delle diverse organizzazioni è stata finora disordinata ed incostante, essendo mancato fra loro qualsiasi collegamento; mentre invece è urgente che una direttiva unica presieda a questa campagna nella quale sono in gioco i più alti interessi del Paese.

« Animati da questa convinzione, ci rivolgiamo alla S. V. Ill. perchè voglia prendere l'iniziativa da noi vagheggiata, coordinando i singoli sforzi, stimolando la creazione di comitati d'agitazione nelle varie provincie, riassumendo poi tutte le iniziative locali in una pressione costante ed energica sugli organi dirigenti della nostra politica economica.

« Come lavoro preparatorio ci sembrerebbe opportuno che venisse raccomandato a tutte le organizzazioni di raccogliere ed elaborare metodicamente quei fatti e quei dati che meglio servissero a documentare le dannose conseguenze dell'intervento di Stato sopratutto nel campo dell'approvvigionamento dei generi di prima necessità, oltrechè del commercio internazionale in genere. Un materiale così raccolto in tutte le regioni italiane, e ordinato secondo criteri unitari, costituirebbe il più suggestivo e persuasivo atto d'accusa contro l'intervento della burocrazia nel commercio e nell'industria.

« Mentre mi pregio informarla che di questa iniziativa abbiamo tenuto parola con le Camere di commercio e con le libere associazioni del Veneto, le sarei particolarmente grato se volesse, per quanto riguarda l'azione della Federazione da Lei presieduta, comunicarmi le sue vedute in argomento. »

Circolo Liberale di San Polo

L'altra sera al Circolo Liberale di S. Polo si riunì al completo il Consiglio del Circolo, insieme ai presidenti di sezione e ad alcuni autorevoli cittadini, tra cui il comm. Aurelio Cavalieri, il cav. Ettore Corinaldi, l'avv. Costantino Masotti il dr. Gottardi, il sig. Carnevali ecc.

Il presidente del Circolo sig. Giovanni De Cecco, con felice parola accennò alla necessità di rendere sempre più intensa la organizzazione e più stretta la unione tra il partito ed i circoli di sestiere e ciò anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

Interloquirono poi il cav. Corinaldi, l'avv. Masotti, il sig. Fabbris, il sig. Carnevali e il sig. Riolini, dopo di che, invitato dal presidente, il comm. Cavalieri nella sua qualità di vice presidente della Associazione liberale, espose in rapido, brillante e applauditissimo discorso quali sono i propositi del partito che non è avverso in nessun modo al principio religioso, che intende di essere ed è veramente democratico, che vuole occuparsi e contribuire alla risoluzione dei molti e gravi problemi cittadini, che vuole vivere la vita delle varie classi sociali appoggiando le loro giuste aspirazioni e cooperando al loro reale benessere, pronto ad accogliere con sè quegli uomini di buona volontà che, in omaggio al principio dell'ordine, ritennero vantaggiosa una azione comune.

La riunione si sciolse tra la maggiore cordialità ed il più sincero affiatamento.

L'Assemblea generale dell'Associaz. Liberale

Ricordiamo che l'assemblea generale è convocata nella sede Sociale per questa sera alle ore 20.30, per discutere e liberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni del Presidente
2. — Sui problemi industriali e marittimi di Venezia (Relatore Aurelio Cavalieri).
3. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (Relatore avv. Silvio Camin)

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Università Popolare

Sede centrale

La conferenza che doveva essere tenuta questa sera nella sala dell'Ateneo dalla signora Enrica Grasso, è rimandata.

Martedì sera, nella detta sala, parlerà il prof. Alfredo Galletti sul tema: «Internazionalismo e nazione».

Sede di Cannaregio

Questa sera, alle 8.45 nella scuola Diedo, il prof. A. Pais terrà la sua seconda lezione sulla storia d'Italia.

"L'orecchio nell'arte e nella vita,,

Su questo tema il prof. Federico Brunetti parlò ieri sera ad uno scelto pubblico raccolto nella sala maggiore dell'Ateneo.

Accennato alla molteplicità e varietà delle funzioni dell'orecchio passa a discorrere dell'importanza delle varie parti dell'organo.

Tratta dell'anatomia pittorica dell'orecchio esterno, illustrandola con una serie interessante di proiezioni fra cui alcune riproducenti disegni di autori nostri. Espone in seguito l'influenza che le sensazioni acustiche possono assumere nel fornire ai letterati elementi artistici e ricorda fra questi, come esempi di iperestetici uditivi nella loro arte, Carlyle, Flaubert, De Musset e sovratutto il Poe, intorno al quale si indugia illustrandone opportunamente l'opera.

E detto della estensione sconfinata delle nostre sensazioni acustiche l'o. si diffonde a parlare della importanza dell'udito per lo sviluppo dei nostri processi psichici e ricorda il profondo turbamento psichico che la sordità induce nei bambini e negli adulti.

S'intrattiene brevemente a discorrere dell'importanza comparata dell'occhio e dell'orecchio e — a tal proposito — accenna come la guerra sia stata purtroppo ricca di ammaestramenti riguardo alla patologia degli organi di senso e come particolarmente si sia potuta raccogliere larga messe di esperienza psicologica comparativa tra i ciechi ed i sordi, giacchè l'occhio e l'orecchio hanno subìte le massime ingiurie nel corso del conflitto. Istituisce un opportuno parallelo fra queste due gloriose categorie di mutilati, mettendo in rilievo la triste condizione del sordo di guerra, la cui infermità non è purtroppo così esattamente valutata come sarebbe desiderabile dal pubblico profano che ignora le pene e le sofferenze di queste oscure ma non meno gloriose vittime della tragedia mondiale.

Termina richiamando l'elogio dell'udito dettato tre secoli or sono da uno dei nostri grandi anatomisti della Rinascenza — il piacentino Giulio Casserio — ed affermando che ben più magnifico e solenne elogio dovrebbe dettare oggi il Casserio di fronte alle nuove meraviglie strutturali ed ai nuovi attributi fisiologici che la scienza moderna ha riconosciuto all'orecchio.

Il pubblico, che aveva seguito con la più viva attenzione, la dotta conferenza, ruppe in fine in un nutrito applauso.

Per l'esonero delle imposte

Ci si comunica:

La Commissione Veneta per la tutela della piccola proprietà immobiliare invita tutti coloro che intendono partecipare al movimento per l'esonero delle imposte al Comune di Venezia pel 1920 all'assemblea che sarà tenuta stasera sabato 6 corr. alle ore 21.15 nel salone di Palazzo Faccanon (Gazzettino) gentilmente concesso.

In tale riunione, che si spera riuscirà assai numerosa, si affronterà lo studio dei problemi concernenti l'esonero delle imposte e la moratoria degli effetti cambiari, con conseguenti deliberazioni.

Tiro a Segno

Procede soddisfacente la istruzione preliminare ed anche domenica scorsa dalle 9 alle 11, l'ordinaria esercitazione riuscì assai interessante alla Caserma Manin Alla presenza del colonnello cav. Pocobelli furono per la prima volta consegnate le armi ai giovani del reparto scuola. Gli allievi istruiti dal prof. Mario Gallo fanno rapidi progressi.

La seconda marcia ginnico-militare avrà luogo domani domenica, da Campalto a S. Giuliano per Favaro e Mestre. L'adunata è stabilita per le ore 7.45 alla Caserma Manin (Gesuiti): il ritorno per le ore 13 circa.

Biancheria e tessuti trafugati

La signora Maise Giuseppina in Bassani, proprietaria del bar Goldoni, sito a S. Marco 462, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco che l'altr'ieri mentre si trovava nel bar, ignoti forzarono la porta d'ingresso della sua abitazione, sita in calle dei Stagneri, penetrando nella stanza da letto ed asportando una pezza di tela di lino, una pezza di seta, una quantità di calze finissime, dei guanti ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 1200 circa.

Si sono iniziate indagini.

I ladri in una casa equivoca

Ieri dalle ore 13 alle 14, ad opera di sconosciuti, venne perpetrato un ingente furto nella casa di tolleranza sita in calle del Caffettier a S. Angelo, 3589, tenuta da certa Rizzato Carla.

In quell'ora le ragazze.... ospiti si recano a far colazione in un'altra casa della tenutaria medesima al Ponte delle Veste.

Approfittando di quest'ora che la casa rimane incustodita, dei malandrini, certamente pratici dell'ambiente, mediante chiavi false penetrarono nell'interno, scassinarono le porte delle stanze, ruppero vetri, gettarono tutto sossopra, aprirono i cassetti dei comò, asportando una quantità di biancheria e vestiti di ogni sorta per un valore di oltre L. 10 mila: rubarono inoltre lire 300 in biglietti di banca.

I ladri, compiuta la criminosa impresa si allontanarono indisturbati.

La constatazione del furto venne fatta dalle stesse ragazze al loro ritorno dalla colazione.

Denaro rinvenuto

La signorina Noemi De Tomi ha rinvenuto del denaro che si trova a disposizione, di chi l'avesse perduto, presso la nostra Amministrazione.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Nel primo anniversario della morte della compianta signora Chiara Sarfatti offrono: Rosi Sarfatti Jesurum L. 25 alla Colonia Alpina; Giuseppe e Gisella Sarfatti L. 10, Alessandro ed Eugenia Consolo L. 25, Carlo e Cielia Stella L. 25 alla Società contro la tubercolosi; Lisa Finzi Sarfatti L. 10 ai ciechi di guerra; Elisa e Gustavo Sarfatti L. 10 alla Fraterna Israelitica; alla Tubercolosi la signora Stella Guetta e figli L. 200 e lire 20 sigg. Delia e Terzo Coen.

— In memoria della compianta signora Maria Cesen vedova Chiara ai bambini del Piave: Ugo Trevisanato L. 100, Guido Alverà 50, Achille Lorenzon 50; i signori Lazzari Luciano, Tagliaferri Gustavo, Fanton Giovanni, Malgarotto Antonio, Di Stefano Nicola L. 40 alla nave «Scilla» per intestare un letto alla memoria della defunta; lire 10 all'Infanzia abbandonata da Mario e Carlo Vianello; i coniugi Angelo e Catina Bettiolo lire dieci alla Società veneziana contro la tubercolosi, lire 40 Agenzia Marco Trevisanato alla «Scilla».

— In memoria di Alba Karrer la cognata Giulia Wild offre L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta alla Colonia alpina.

— Per onorare la memoria del rag. Pietro Ticcò Giorgio Alpron L. 10 pro orfani di guerra; lire 10 ai Rachitici da Giuseppe Fabris; Giuseppina ed Augusto Tivan alla nave «Scilla» L. 25.

— La sig. Angela Toso e la contessa Paolina Giustiniani ciascuna L. 50 alla Società contro la Tubercolosi, per onorare la memoria della contessa Edwige Malvolti Valier.

— In morte di Tullio Bonamicò Elisabetta e Giulia Giustiniani L. 20 per le Conferenze maschili di S. Marcuola, lire 25 all'Ass. naz. ass. civile e religiosa orfani di guerra da dott. Emilio, Evelina e Carmela Piamonte, lire 10 dal dott. De Carolis alla «Scilla».

— All'Opera nazionale ass. civile e religiosa orfani di guerra lire 50 da Romano Cargasacchi.

— In morte di Clarissa Bisio lire 10 al Pro Schola dal dott. De Carolis.

Cronache funebri

Pietro Ticcò

Una solenne manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono ieri mattina i funerali del compianto rag. Pietro Ticcò.

Il corteo era preceduto da bellissime corone in fiori freschi, omaggio del Monte di Pietà, Pina e Nico Zanetti, avv. Luigi Vasilicò, La Moglie, Il Fratello.

Seguiva la bara trainata da un carrello; 4 uscieri del Monte di Pietà facevano scorta d'onore.

In chiesa di S. Leone venne cantato l'ufficio funebre e celebrata la Messa solenne.

Oltre ai congiunti, notammo i signori: Caroncini, Tenini, Tombolani, Menegotti, Mazzariol, Sfriso, Scarpa, Paleri, Canal, Mazzaro, Abolafio, Carrara, Lena, Lavagnolo, ing. comm. Attilio Cadel, don Giacomo Vallèe, avv. comm. Luigi Vasilicò, Ferdinando Pasqualy, rag. Stivanello, ragionier Osvaldini, rag. Cartago, Lago Ernesto, avv. cav. uff. Coen Porto, rag. Spanio, Economo Ospedale, rag. Benvegnù, dott. Spanio, rag. Zanetti direttore Banca Veneziana, dott. F. Casetta, Tito Zanga, rag. V. Vianello, dott. G. Creazzo, fratelli Crovato, Carlo Penso, conte Sbrojavacca, don Agostino Vio, prof. cav. G. Damonte, segretario com. anche per Zago Polituto, avv. Magrini pel Consiglio di amm. del Monte, rag. G. B. Gasparini, ing. D'Agostini, dott. Frattin, Cuchetti, cav. Augusto Tivan, Coccon, G. Alpron, rag. Pellegrini, rag. Venturini, avv. Lorenzini, ing. cav. Michieli.

Intervennero pure numerose signore.

Finita la funebre cerimonia, si ricompose il corteo, ed alla riva del campo della Fava, il rag. Cartago porse l'estremo saluto all'estinto.

Alla famiglia ed ai congiunti condoglianze.

Clarissa Borelli Bisio

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Zobenigo seguirono i funerali della compianta signora Clarissa Borelli-Bisio.

Numerose erano le corone con le seguenti dediche: Arturo Giacomelli Bisio, La sorella il cognato e la nipote, Famiglia co. Piero Foscari, Consiglio Amministrazione Cantiere Svan, Personale Tecnico Amministrativo e Capi Cantiere Svan, Operai Cantiere Svan, Famiglia Burlassi, Famiglia Coleglia, Famiglia Maurizio Camerino, Famiglie Lignori-Chinotto, Famiglia dr. Sammartini, Cantiere Grapputo; sopra la bara posava una croce in fiori freschi omaggio del consorte comm. A. Bisio.

Reggevano i cordoni le signore: Contessa Foscari, signora Chinotto, signora Camerino, signora Cucchini, signora Sometti, signora Sammartini.

Fra gl'intervenuti, oltre ai familiari e congiunti, notammo i signori: co. Cesare Foscari, co. Alvise Foscari, ing. Danioni rappresentante co. Foscari, colonnello Oltremonti e consorte, T. colonnello Giuseppe Berengo Morte, avv. Gerolamo Perosini e consorte, comm. Gustavo Bogetti, ing. Francesco Sartori anche per la Soc. An. Ind. Nav. e Mecc., Mario ed Olga Camerino, cap. Edoardo Bassi, Leo Levi, A. Martini, Piero Meloncini e famiglia, avv. Ugo Gioppo, Ugo Domerini, Cardini Giuseppe, ing. Mario Gaiani anche per avv. Lodovico Minerbi, Fed. Paleologo Oriundi anche per la Società Tomajer e C. di Verona, T. colon. A. Guadagnini, colonnello Ernesto Liguori e signora, maggiore Umberto Chinotto, Corynna Paleologo Oriundi, Luisa Favaretti, Battaggia Elisa ved. De Carolis, Dora Guetta, Dr. Dal Fiol, Marino Colombo anche per Cantiere Grapputo e molti ancora.

Piccola cronaca

Furto di una Remington

L'altra notte mediante chiavi false, ladri rimasti sconosciuti s'introdussero nel l'ufficio della ditta Agostini Arturo, sito a S. Marco 356, ed asportarono una macchina da scrivere, marca «Remington», del valore di L. 700.

I malandrini tentarono inoltre di aprire la cassaforte, ma non vi riuscirono.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Le lampadine dei fanali

Verso le ore una della scorsa notte gli agenti della R. Guardia della brigata di Castello, arrestarono in calle dei Corazzeri alla Bragora, certo Zasa Giovanni, di anni 22, abitante in quel sestiere, perchè trovato in possesso di lampadine elettriche rubate poco prima dai fanali pubblici, nei pressi di campo S. Martino.

Venne passato alle carceri di S. Marco e denunciato all'autorità giudiziaria.

Effetti di vestiario trafugati

Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, approfittando dell'assenza del signor Izzo Vincenzo fu Giuseppe, che abita in calle Cavalli a S. Polo N. 1456, mediante scasso della porta d'ingresso s'introdussero nella stanza da letto ed asportarono una pelliccia di orsetto nero, un impermeabile color «kaki» ed altri effetti di vestiario per un valore complessivo di L. 2000.

Il danneggiato ha fatto regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ha iniziate delle indagini.

Riunioni-Società

✱ Il prof. dott. cav. Giuseppe Scarpellon, già Capo sezione sostituto alla Direzione delle Assicurazioni Generali, è stato nominato capo della Segreteria del Concordato Italiano delle Compagnie di Assicurazione ufficio di nuova costituzione con sede a Milano.

A festeggiare questa meritata promozione alcuni colleghi ed intimi amici del prof. Scarpellon gli offrirono un banchetto che ebbe luogo l'altra sera in una delle sale superiori dell'albergo «Bella Venezia».

✱ Gli smobilitati della Croce Rossa Italiana sono invitati questa sera alle ore 20 precise nella sala di Palazzo Gritti-Faccanon per importanti comunicazioni da Milano e per l'approvazione delle aggiunte al memoriale.

✱ Ricordiamo che per lunedì sera alle ore 21 è convocata nella sala di Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, la riunione generale degli avvocati e procuratori esercenti per discutere degli interessi professionali.

Si tratterà di costituire una associazione professionale fra avvocati realmente esercenti che accanto ed in accordo coi consigli degli ordini prendendo quelle iniziative che la legge agli stessi non consente possa condurre ad immediato miglioramento delle condizioni della classe. Si discuterà conseguentemente delle tariffe minime penali e civili, delle tariffe minime per i domicili, di una tutela traverso la solidarietà di classe contro la clientela che cercasse sfruttare l'opera professionale, della particolare sistemazione dei colleghi ritornati dalle armi, della questione delle tasse onde mettere in armonia la classe legale con le altre classi danneggiate e beneficate, ecc. ecc.

Tutti gli avvocati e procuratori esercenti sono invitati senza bisogno di particolare avviso.

✱ Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo presso la sede della Federazione commerciale, industriale e marinara, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione fra negozianti in manifatture e affini.

Interessi del pubblico

✱ Martedì 9 marzo alle ore 9, avrà luogo nella Scuola maschile di S. Samuele e nella femminile G. Gallina una sessione speciale degli esami di III. elementare e di licenza.

✱ L'Istituto per il Lavoro che già l'anno scorso aveva provveduto alla istituzione di una filiale a Roma (Piazza Barberini 52, Tel. 3703) allo scopo di sbrigare colla massima sollecitudine e con minima spesa le molteplici pratiche che i commercianti e gli industriali della nostra città devono esperire presso le amministrazioni centrali, in seguito dell'ottimo risultato di questo esperimento, ha deciso di dare all'Ufficio stesso una migliore sistemazione.

Per effetto di tale sistemazione, l'Ufficio in parola può fornire qualunque informazione di carattere commerciale, ministeriale e bancario, può mettere in contatto i richiedenti coi vari Uffici pubblici e privati della Capitale, e in condizione di sbrigare pratiche amministrative presso i Ministeri, gli Enti pubblici, le Ambasciate e Legazioni estere.

✱ Al Pane quotidiano lo scorso mese si ebbero 5242 presenze delle quali uomini 2933, donne 2191, ragazzi 128.

Cronaca Veneta

MIRANO. — Il nostro egregio corrispondente cav. uff. dott. Giuseppe Mion, ha, con la sua ben nota modestia, omesso di segnalarci che tra i benemeriti della riapertura dell'Ospitale Civile a lui spetta più che a qualsiasi altro il vanto di aver promosso e sostenuto la provvida e benefica iniziativa.

Siamo ben lieti di portare questo a conoscenza dei nostri lettori.

Una drammatica aggressione

L'aggredito ferito uccide uno degli aggressori

Udine, 5

La sera del 3 verso le 20.15, Romano Del Giudice di Giovanni, da Vissandone, frazione di Pasian Schiavonesco, già bersagliere ciclista, ora impiegato presso la Sezione del Genio militare a Pasian Schiavonesco, si recava da Vissandone al capoluogo per prendere parte alle prove di una recita di dilettanti. Era appena fuori del paese, quando s'accorse che dinanzi a lui tre soldati si avviavano pure a Pasian. Egli affrettò il passo e non li aveva nemmeno oltrepassati, quando uno di essi in tono un po' insolente gli chiese un fiammifero. Il Del Giudice gli rispose che non ne teneva.

Voltò il capo e vide la punta di un pugnale, che non potè scansare, rimanendo ferito lievemente alla fronte. Fece un salto indietro e fu a tempo di poter difendersi anche lui con un vecchio stile che teneva in tasca, contro i nuovi colpi miratigli dall'aggressore. Venne colpito di nuovo a una spalla, ma, a sua volta, inferse un colpo in direzione del ventre al suo aggressore. Gli altri due soldati facevano tutto il possibile per sopraffarlo ed egli cadde a terra. Anche in quella posizione continuò a difendersi roteando il pugnale e tirando calci. Cominciò a gridare con quanta forza aveva «Aiuto! Aiuto!» e si rialzò. Udì una voce che disse: Lascialo, lascialo!, e poi i tre si dileguarono dandosi a precipitosa fuga. Il Del Giudice ritornò a Vissandone, ove si fermò alle prime case del paese e raccontò quanto gli era accaduto: poi si fece accompagnare alla sua abitazione. Fu chiamato il medico del luogo, dottor Rainis, che dichiarò le sue ferite guaribili in 15 giorni.

Chi erano i tre aggressori? A questa domanda non si può, finora almeno, che rispondere soltanto in parte.

Oggi verso le ore 13 un contadino che da Vissandone si recava a Variano, in fondo a uno dei fossati laterali, vide lungo disteso un soldato; scese subito giù e si accorse di trovarsi dinanzi ad un cadavere. Il contadino ritornò sulla strada e di corsa andò ad avvertire le autorità che vennero sul luogo insieme col dott. Rainis; il quale giudicò che la morte, che doveva essere stata istantanea, era avvenuta in seguito a una pugnalata nella regione del cuore. Giunsero sul luogo anche alcuni ufficiali della 164. batteria del II. reggimento artiglieria da montagna di stanza a Variano. Essi riconobbero tosto nel morto il soldato Carmine Barba da Torre Annunziata, che nella sera precedente era comandato di guardia alla scuderia e da ieri sera mancava ed era irreperibile. Dalla perquisizione fatta sul cadavere, si trovò che in una tasca dei calzoni teneva un coltello imbrattato di sangue. Il dott. Rainis giudicò che con quel coltello era stato ferito il Del Giudice, dunque il Barba era uno degli aggressori.

Ieri sera alle 20.30 giunsero in automobile a Vissandone il Procuratore cav. Pezzotti, il giudice Taccone, il cancelliere, il commissario di P. S. cav. dott. De Biasi e il maresciallo dei carabinieri Banzi. Il cadavere del soldato, che si trovava sempre nel fossato, venne trasportato nella cella mortuaria di Variano.

Le autorità si recarono in casa di Romano Del Giudice a interrogare il ferito. Oggi contro di lui venne spiccato mandato di arresto.

I superiori del Barba dicono che questi era un buon soldato. E gli altri due aggressori?

Speriamo che saranno presto conosciuti.

Le autorità militari dicono che nella sera dell'aggressione non si verificò nessuna assenza, ad eccezione del Barba.

✝

Ritornano oggi a Venezia per essere ricongiunte e tumulate nello stesso avello dove più non si disgiungeranno, le salme di

Marco Ottavio Cosulich

e di

Antonio Augusto Cosulich

fratelli indivisibili che le vicissitudini della guerra spensero profughi lontani.

La famiglia nel compiere il desiderio del suo intimo affetto, partecipa che i funerali avranno luogo Domenica 7 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola e ringrazia le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 6 Marzo 1920.

✝

Nella prima ora del 5 Marzo, colpita da fulmineo morbo santamente spirava l'anima benedetta della

N. D.

Contessa Edwige Valier in Malvolti

Il marito nob. Arnaldo Malvolti, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno angosciati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno in Carpenedo di Mestre, Lunedì 8 Marzo, alle ore 9 e mezza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Le famiglie Ticcò, Venier, commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro amato Estinto

Rag. Pietro Ticcò

ringraziano profondamente tutti coloro che vollero in qualsiasi modo rendere l'estremo tributo alla salma adorata, lenendo così l'immenso strazio.

Venezia, 5 Marzo 1920.

Ringraziamento

La famiglia Antonio Zanetti ringrazia sentitamente le Autorità Militari, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che hanno voluto portare l'estremo saluto al loro caro

GIOVANNI

Venezia, 5 Marzo 1920.

Ringraziamento

L'Ingegnere Attilio Bisio, a nome anche dei parenti tutti, ringrazia commosso amici, conoscenti, autorità associazioni e quanti vollero partecipare al lutto gravissimo che lo ha colpito con la morte della sua compianta Consorte ed ebbero per lui parole di conforto e di affetto.

Venezia, 5 Marzo 1920.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Dreix a Livorno

Parla il padre della bambina avvelenata

Livorno, 5

Nell'udienza antimeridiana è chiamato a deporre per primo il comm. Berg, il quale fa il seguente racconto:

«Nel 1912 decidemmo, mia moglie ed io, di ritirare presso di noi la nostra Berta, rimasta fino allora in un educandato. Dovemmo così pensare a provvederla di una istitutrice, e mentre eravamo in procinto di assumerne una propostaci da Berlino, si offerse a noi la Giulia Dreix che asseriva di essere uscita allora da un convento.

La Berta, che non aveva tanta volontà di studiare e che si manifestava alquanto capricciosa, aveva bisogno di una istitutrice capace di darle una educazione conveniente. Assumemmo la Dreix che si installò in casa nostra, impiegando verso la Berta un metodo educativo che ebbe le nostre lodi e la nostra approvazione.

Nel 1914 la bambina si ammalò ed andò poi con la madre a Marina di Pisa per ristabilirsi. Tornò in condizioni abbastanza buone. Anzi era così florida e forte da essere capace di sollevare di peso la propria istitutrice, mentre questa stentava a fare lo stesso della signorina.

Il comm. Berg narra quindi un episodio del 1915, quando la istitutrice intendeva proibire alla Berta, che aveva commessa una piccola mancanza, di partecipare ad una gita in automobile. Nonostante il divieto dell'istitutrice, il padre volle condurla ugualmente. Ne sorse un diverbio tra il Berg e la Dreix, la quale si licenziò dichiarando però di rimanere in casa il tempo necessario per trovare un altro collocamento.

Il fatto addolorò la bambina al punto da indurre il padre a revocare il licenziamento. Dopo qualche tempo la Berta accusò gravi disturbi. Fu consultato uno specialista che prescrisse una cura e consigliò un cambiamento di aria. Siccome si era in estate e precisamente in luglio, fu scelto per villeggiatura della fanciulla l'istituto delle suore Giuseppine a Montenero presso Livorno.

La Dreix si dimostrò preoccupata per la difficoltà che avrebbero incontrato le suore per fare ingerire alla Berta le cartine ordinate dal medico.

Verso la fine di luglio pervenne al comm. Berg una lettera anonima nella quale si asseriva che la Dreix era in procinto di sopprimere la Berta. Il Berg pensò lì per lì ad una bassa vendetta, ma il giorno successivo fu avvertito dalla propria moglie di certe polverine, osservate dalla Pellegrini e dall'Acerbi, cosparse dall'istitutrice sulle bevande destinate alla signorina.

Il comm. Berg interrogò le due donne e, saputo che la Dreix teneva delle polveri nel cassetto della sua toeletta, si procurò di tali polveri che un chimico del proprio stabilimento analizzò dichiarando di riconoscervi traccie di bicarbonato di soda. Ad ogni modo, come misura precauzionale, ordinò che da quel momento nessuno all'infuori della madre si occupasse della Berta.

In mezzo a queste alternative la bambina continuava a deperire ed allora, dietro consiglio del prof. Frascani, fu inviata in compagnia della madre a Marina di Pisa. Ad una chiamata telefonica il comm. Berg accorse a Marina dove trovò la sua Berta moribonda.

Furono chiamati i medici e giunse anche la Dreix e la Palmas, ma in capo a pochi istanti la bambina spirava.

Fu soltanto dopo il trasporto funebre della piccola Berta che cominciò ad accusare la Dreix di veneficio. Intervenne la autorità giudiziaria, la quale fece esaminare nuovamente le polveri sequestrate all'istitutrice, ma per quanto si impiegassero tutti i reagenti possibili, non fu rintracciato veleno di sorta.

Il comm. Berg appare molto emozionato.

A richiesta del primo giurato il Berg dichiara che le cartine ordinate dal prof. Frascani erano sei, delle quali quattro ingerite dalla Berta e due ritirate per l'analisi.

Rispondendo al secondo giurato il Berg conferma che la Dreix rimase nella propria casa altri dieci mesi dopo la morte della bambina e che pure nella propria casa avvenne l'arresto dell'istitutrice. La Pellegrini abbandonò invece la casa del Berg subito dopo il decesso.

Il comm. Berg spiega anche che il veneficio fu accertato soltanto nel 1917, quando la Dreix era già in carcere.

Aperta l'udienza pomeridiana, il presidente chiama il comm. Berg al quale devono essere rivolte delle contestazioni. Il Berg dichiara di non essere mai stato licenziato dalla Saint Gobain. Egli ebbe soltanto un congedo, che alcuni maligni qualificarono come licenziamento. A richiesta del P. M. si legge la requisitoria del procuratore generale della Corte di Lucca, con la quale si conchiudeva per l'arresto del comm. Berg.

Siccome il pubblico rumoreggia rendendo impossibile il regolare svolgimento del processo, il presidente sospende a questo punto l'udienza ed ordina lo sgombero della sala.

Lo sgombero avviene lentamente in mezzo a grida e proteste rumorose.

Dopo circa mezz'ora la corte rientra ed il processo si riprende a porte chiuse.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

× Arena Vincenzo fu Raffaele di anni 29, maestro, di Cosenza; Scambati Andrea di Paolo, di anni 24, telegrafista, di Avellino, Golfetto Alessandro di Luigi, di 43 anni, da Rovere (Treviso): i due primi soldati nel 45. autoreparto dell'11 autoparco a S. Antonino di Treviso, liberi, detenuto il Golfetto, appellanti: Arena e Golfetto nonchè il Procuratore del Re dei Trib. di Treviso per Arena e Scambati, dalla sent. 30 ottobre 1919 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati ad un anno di reclusione per ciascuno coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare per Golfetto; condonata l'intera pena per Arena e Scambati a sensi del Decr. 2 settembre 1919, ritenuti colpevoli di correità in furto qualificato di 3 fusti di benzina della capacità di Kg. 1200 per complessive lire 3000 a danno del Deposito del 45. autoreparto in Treviso il 3 agosto 1919.

La Corte conferma. — Difensori avv. Fontebasso, Pitteri e Bossum.

× Tenfor, Paolo fu Giuseppe, di anni 50, di Padova; Palman Antoni odh Agostino, di anni 40, di Montagnana; sentenza 28 ottobre 1919 del Trib. di Padova di condanna ad anni uno di reclusione e lire 900 di multa ciascuno per correità in truffa, avendo indotto in errore il Procuratore della Soc. Com. Centrale Veneta, facendosi conseguire a credito sciroppi dei quali mai fu pagato l'importo, procurando a se stessi un profitto di lire 7710.92 dal luglio al settembre 1919 in Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bossum, Fontebasso e Pitteri.

× Rossin Attilio di Domenico, di anni 23; Bassan Vittorio di Federico, di anni 29; Andreoli Rosa di Marsilio, di anni 28, Sturaro Fortunato fu Antonio, di anni 44, tutti da Rovigo, appellanti i due primi dalla sentenza 27 nov. 1919 del Tribunale di Rovigo di condanna del Rossin ad un anno e un mese di reclusione, Bassan ad un anno e tre mesi di reclusione, Andreoli a mesi due di recl. e Sturaro a mesi 2 di reclusione e lire 100 di multa, colpevoli: il Rossin e Bassan di due distinti furti, uno a danno di ignoti, l'altro a danno di Sturaro Francesco cui rubarono 15 galline dal pollaio la notte 24-25 ottobre 1919 in Rovigo; l'Andreoli Rosa di favoreggiamento nel reato suddetto; lo Sturaro di ricettazione avendo acquistato 25 polli dai suddetti sapendoli rubati, il 19 ottobre 1919 in Rovigo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Andrich e Gardoni.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Questa sera «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Domani due rappresentazioni: «Manon» alle ore 15.30; «Cavalleria» e «Pagliacci» alle ore 20.30. Lunedì riposo.

Si prova «Tosca» che andrà in scena nella entrante settimana.

GOLDONI. — Stasera in luogo della recita della compagnia Ferrero vi sarà l'annunciato concerto del violinista Vasa Prihoda.

Domani la compagnia riprenderà le sue rappresentazioni. Di giorno darà «La fiammata» e di sera «La Raffica» di Bernstein che avrà a protagonista la signorina Maria Laetitia Celli completamente ristabilita, la quale desideratissima dal pubblico riprende così il suo posto di prima attrice.

MALIBRAN. — La compagnia Lombardo ha messo in scena iersera «La regina del fonografo» una delle tante operette musicate da Carlo Lombardo. Il successo è stato cordialissimo precipuamente per la eleganza e lo sfarzo dell'allestimento scenico e per la «verve» con cui l'hanno recitata, cantata e... ballata la Pozzi, la Sanipoli, il Micheluzzi, il Fabrini, il Gariano e la Calligaris. Vi furo applausi, «bis» e chiamate ad ogni atto.

Stasera «La regina del fonografo» si replica.

Domani due rappresentazioni: di giorno «La duchessa del bal Tabarin» e di sera terza della «Regina del fonografo». Lunedì «La vedova allegra».

Spettacoli d'oggi

Rossini. 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci»
Goldoni. — 20.45: Concerto Vasa Prihoda
Malibran. - 20.45: «Regina del fonografo»
S. Margherita. — Clamoroso successo di Francesca Bertini in «Spiritismo»; il pubblico impose la replica. Presto: «Il Conte di Montecristo».
Italia. — Febo Mari e Nietta Mordeglia nel forte dramma di Ibsen «Casa di Bambola». Lunedì 8 corr. «Sansone muto».
Cinema S. Marco. — «Fiamme avvolgenti» grandioso dramma nuovissimo, protagonista Gemma Bellincioni.
Massimo. — «Ravengar» grandioso capolavoro d'avventure.
Modernissimo. — Continuano con successo le proiezioni della bellissima film napoletano «Il sogno di Primavera» interpretazione di Alba Primavera e Carlo Benetti.
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Ultima rappresentazione ore 21.15.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Venezia - Vercelli a S. Elena

Dopo la bella affermazione di domenica scorsa contro il Legnano, l'A. C. Venezia scende in campo domani baldanzosa e decisa a dare il tutto per il tutto, tanto più che la squadra avversaria è la Pro Vercelli, con la quale deve regolare un conticino.

L'équipe di Vecchina mancherà ancora una volta di Padovan costretto a riposo e forse per lungo tempo.

Il capitano dei veneziani giocherà così mezzo destro mentre il centro sarà occupato dalla promettente riserva Vecchina II. Saranno capaci i due fratelli di combinare azioni? Angelini rimesso speriamo sia in buona giornata. Dovrebbero giocare bene Borgatto e Plinio che in questi giorni hanno intensificato l'allenamento.

Vercelli non è secondo noi uno squadrone tipo Alessandria o Genova. Gli uomini di Ara per vincere hanno bisogno del grido entusiastico della loro folla.

Potente nella linea mediana e nei bachs non lo è altrettanto all'offesa sebbene conti in essa uomini quali i Rampini, Cana. Il match si prevede combattutissimo.

A Padova, l'U. S. Milanese sarà ospite del simpatico squadrone di Fagioli. Siamo certi che l'atleta bianco-rosso, in questo momento il miglior centro half d'Italia, saprà condurre la sua équipe alla vittoria.

623 Km. in 2 ore e 15 minuti

Roma, 5

L'apparecchio «Fiat AR», pilotato da Brach Papa, doveva trasportarsi in volo a Roma per compiere le prove ufficiali di velocità nel campo della direzione sperimentale aeronautica di Stato.

Stamane, dato il tempo favorevole, alle ore 10 dalla direzione sperimentale è stato telefonato a Torino alla sede della «Fiat» invitando la Casa a far partire per Roma l'apparecchio.

Alle 11.45 il pilota si levava in volo dal campo di Mirafiori con due passeggeri uno dei quali era Gabriellino D'Annunzio. Alle ore 14 l'apparecchio giungeva a Monte Celio coprendo il percorso di chilometri 623 in ore 2.15. Le prove ufficiali si effettueranno in questi giorni.

I voli Roma - Brindisi - Atene

Brindisi, 5

Il pilota Guglielmolli partito dal campo di aviazione di Centocelle di Roma, su uno *Sea*, alle ore 9 di ieri, è giunto a Brindisi alle ore 12 portando la posta e il corriere diplomatico. Lo *Sea* condotto dal pilota Lordi è giunto alle ore 14.

Gli aeroplani essendosi ricongiunti a Brindisi con gli idrovolanti S. 13, che in volo provengono da Sesto Calende, riprenderanno il raid oggi se il mare lo permetterà. I due idrovolanti sono pilotati dal capitano Vespignani e dal sergente Del Maschio. Al raid partecipa il capitano Ripamonti inviato per missione diplomatica in Grecia dal ministero dei trasporti.

Da Pola

Delittuosi frutti della propaganda italofoba
Attentato ad una casa parrocchiale
Arresti e sequestro di gelatina.

Pola, 3

(de' C.) Nella vicina Medolino l'altra notte verso le 21 è stata fatta scoppiare una bomba sotto la casa dell'italianissimo parroco del paese, don Luigi Battisti. Non vi sono vittime, ma la casa parrocchiale è in parte rovinata e sono state danneggiate anche delle case vicine.

Questo, brevemente, è l'accaduto, ma sarebbe puerile fermarsi a questo fattaccio di cronaca senza sollevare un pochino il velo di quanto avviene in questa regione continuamente percorsa da italofobi propagandisti che ammantati di internazionalismo hanno l'unico assillante scopo, servire gli jugoslavi, come ieri servivano gli Asburgo, e sopratutto fare della propaganda antitaliana. Ed il mite don Battisti, l'italianissimo prete, è vittima di questa campagna infame condotta senza scrupoli in barba alle autorità da una accozzaglia di venduti. Don Battisti nella sua missione cristiana di pace e di amore aveva sostituito un altro prete, don Kiraz, elemento prettamente croato, la cui missione sino al giorno della redenzione era stata prettamente austriaca ed italofoba assieme ad altri capoccia a tempo allontanati. L'elemento slavo non più diuturnamente alimentato da prediche e propaganda croata, come in altri paesi della Venezia Giulia, si è ammantato di internazionalismo divenendone dei rigidi osservatori, tanto da disertare perfino le funzioni religiose, mentre al tempo del prete croato vi accorrevano in folla. Miracoli del verbo internazionalista, si dirà: No, perchè giorni fa alla notizia giunta a Medolino che a Pola si trovava l'amato prete croato in attesa del nulla osta delle autorità per recarsi nel suo vecchio covo, il paese come per incanto si mise a festa ornandosi di fiori ed archi di trionfo. L'attesa rimase delusa perchè le autorità non concessero il nulla osta. Questa delusione si cambiò in aumentato odio verso don Battisti.

In mezzo a questo stato d'animo predisposto al male, ha trovato terreno fecondo quanto ha potuto dire nel comizio tenuto l'altro giorno in una bettola, il presidente della Camera del Lavoro di Pola. Certo il propagandista, noto per la sua italofobia e pieno di veleno per i fiaschi periodici riportati sempre nei vari scioperi da lui organizzati, ha dovuto sfruttare lo stato d'animo di quei villici attaccando il buon don Battisti che seguendo le usanze riceveva le decime. Questa è cosa che dovrà accertare l'autorità inquirente. Certo che fra i seguaci del prete croato che oggi formano il nucleo degli internazionalisti di Medolino, e l'attentato alla casa parrocchiale, vi è un visibile filo di intesa che gli onesti, e tutti quelli che amano la risurrezione economica e politica della regione invocano sia rintracciato, e che i dirigenti energicamente mostrino la loro esistenza.

Ancora delle debolezze, ancora della acquiescenza sarebbero imperdonabili.

Sinora sono stati eseguiti cinque arresti di persone gravemente indiziate ed in una grotta sono state rinvenuti ben ventitrè Kg. di gelatina.

Scuole popolari nella Venezia Giulia

Trieste, 5.

(A.). Nell'anno scolastico in corso funzionano nei 16 distretti scolastici della Venezia Giulia e nelle città autonome di Trieste, Gorizia e Rovigno:

Scuole italiane: 259 con 1263 insegnanti e 67.998 scolari. — Scuole slovene: 297 con 620 insegnanti e 40.365 scolari — Scuole croate: 90 con 138 insegnanti e 15.573 scolari — Scuole tedesche (nel distretto di Tarvisio): 12 con 25 insegnanti e 1197 scolari. — Complessivamente 648 scuole con 2046 insegnanti e 125.133 scolari.

L'anno scolastico decorso poterono invece funzionare in complesso 580 scuole, con 1804 insegnanti e 116.080 scolari, delle quali: 229 italiane con 1124 insegnanti e 57.266 scolari, 233 slovene con 528 insegnanti e 41.864 scolari, 109 croate con 183 insegnanti e 15.978 scolari, 9 tedesche con 19 insegnanti e 972 scolari.

Non è stato fino ad oggi possibile di riaprire 18 scuole italiane, 38 slovene, 12 croate e 2 tedesche.

La mancata riapertura delle scuole italiane e tedesche va esclusivamente attribuita a difetto di edifici scolastici, devastati in seguito alla guerra, quelle delle scuole slovene o croate oltre allo stesso motivo, al difetto assoluto di maestri.

Nelle scuole che funzionano risultano finora vacanti 20 posti italiani, 18 sloveni, 38 croati e 2 tedeschi.

Il Commissariato Generale Civile sollecita con premura affinchè tutte le istituzioni scolastiche della Venezia Giulia possano funzionare regolarmente.

Confrontando i dati statistici di questo anno con quelli dell'anno scorso rilevasi generalmente un aumento tanto nel numero delle scuole aperte, quanto in quelle degli insegnanti e degli scolari.

Ad analoghe conclusioni si previene raffrontando i dati del 1920 con quelli del regime austriaco, ove il numero delle scuole era da ultimo di 607, quindi inferiore all'attuale di 41 istituti.

Notiziario militare

Roma, 5.

Il Giornale Militare pubblica una circolare con la quale per norma dei funzionari civili che si trovano nelle condizioni di poter far valere i propri diritti agli effetti della pensione per il servizio prestato in Libia, si notifica che coloro i quali vennero distaccati nelle suaccennate colonie dal primo luglio 1913 potranno richiedere direttamente al Governo della colonia stessa alla cui dipendenza furono addetti, la dichiarazione attestante la data esatta dello sbarco in Colonia e quella dell'imbarco per il rimpatrio, coll'indicazione altresì di tutte le interruzioni derivanti da congedi ordinari e straordinari, missioni nel regno ecc.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Minutoli cavalleggeri Alessandria; Autenrieth reggimento Nizza cavalleria; Morelli 2.o bersaglieri.

Stato Maggior Generale: Saller tenente generale collocato a disposizione per ispezioni. Otetti tenente generale esonerato dalla carica di ispettore del servizio ippico al Ministero della guerra. Airoldi brigadiere generale nominato ispettore generale del servizio ippico al Ministero della guerra. Lesi brigadiere generale collocato in aspettativa.

Arma del Genio: Guidetti colonnello a disposizione assegnato Accademia militare Torino.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato Maggior Generale: Moccagatta, tenente generale, nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Tosti brigadiere generale medico richiamato in servizio temporaneo.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale e truppa: Lombardi sottufficiale di fanteria promosso aiutante di battaglia. Piozzogia maresciallo fanteria promosso maresciallo capo. Colasanti sergente maggiore dei bersaglieri promosso maresciallo. Seguono caporali di fanteria promossi sergenti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I lavori pubblici nelle terre liberate e l'agitazione nel Friuli e nel Bellunese

Roma, 5.

Per informazioni assunte posso assicurarvi che importanti lavori sono stati decisi in questi giorni per le provincie del Veneto liberate. Si tratta di lavori da eseguirsi nell'interesse degli enti pubblici mediante mutui senza interesse disposti per fronteggiare la disoccupazione sui 500 milioni a tale scopo destinati dal Governo. Su tali 500 milioni il ministero delle terre liberate è riuscito ad avere assegnata la somma di 80 milioni per le terre liberate.

Esaminando i progetti fin qui pervenuti ed avuto riguardo alle opere che richiedevano un maggiore impiego di manovalanza il Ministero a mezzo degli organi tecnici del Comitato Governativo di Treviso è addivenuto alla ripartizione di gran parte di detta disponibilità. Così, per esempio, per la Provincia di Udine sono stati destinati 31 milioni su detta cifra, e per la provincia di Belluno sono stati destinati 12 milioni.

Questa notizia mandataci dal nostro corrispondente di Roma sarà appresa con viva soddisfazione nelle due provincie di Udine e di Belluno, dove più specialmente fermenta l'agitazione dei disoccupati, come quelle che prima della guerra davano il maggior contingente all'emigrazione temporanea. L'agitazione, è da notare, ha un portato politico ed è tenuta accesa dall'elemento socialista, che anche in quei paesi ha adottato il sistema di sobillare ed eccitare le masse; tanto è vero che per domenica prossima sono indetti comizii a Udine e nei principali comuni della provincia e così anche nel bellunese per protestare contro la disoccupazione, mentre già quando questi comizi venivano promossi si sapeva della assegnazione rispettivamente dei 31 milioni e dei 12 milioni per le due provincie. Anzi pare addirittura che i comizi siano stati anticipati a domenica prossima per non giungere dopo l'inizio dei lavori!

Auguramoci che a quest'ora il buon senso abbia fatto comprendere tutta l'inutilità e tutto il pericolo di eccitare le masse per una causa, che ormai è venuta meno, poichè il Ministero delle terre liberate — è giusto riconoscerlo — ha fatto del suo meglio per venire incontro ai bisogni della mano d'opera.

La situazione dei paesi danneggiati dalla guerra nel Trentino

Trento, 5.

Nel pomeriggio del 28 u. s. si sono riuniti i rappresentanti dei maggiori centri della zona devastata allo scopo di esaminare la situazione in cui col passaggio delle ricostruzioni del Genio militare a quello Civile si viene a trovare la zona distrutta e per concretare un'azione comune, che premendo sul governo centrale e sui suoi organi miri a risolvere sollecitamente l'angoscioso problema della ricostruzione non solo, ma della liquidazione dei danni cagionati dalla guerra. Apertasi la discussione sulla opportunità della costituzione di un comitato d'agitazione i presenti convennero sulla necessità di una consimile organizzazione.

Il prof. Suster di Strigno sostenne che tanto il Comitato Centrale di agitazione come i singoli Comitati locali dovranno venire creati al di fuori di ogni organizzazione esecutiva esistente.

Il sig. Valle di Folgaria ritenne che precipuo compito dei Comitati sia quello di premere sul governo per la immediata liquidazione dei danni di guerra in quanto occorre non solo pensare alla ricostruzione edile della zona distrutta, ma all'opera complessa della ricostruzione del patrimonio zootecnico, alla ripresa della coltura agricola, al rimboschimento e a tutti gli altri problemi inerenti alla ripresa e allo sviluppo del paese. Ritenne che dopo l'esempio dato dal genio militare il quale ha profuso milioni e milioni senza dare quei risultati effettivi che si speravano sia da preferirsi alla ricostruzione governativa quella che i singoli possono compiere da se stessi.

Il sig. O. Ferrari osservò che pur avendo mosso critiche all'operato del Genio militare nelle sue frequenti visite alle zone distrutte, deve però riconoscere che qualcosa si è fatto e che se tutti avessero seguito criteri di praticità e sopratutto si fossero reso conto della urgenza e della portata morale dell'opera di ricostruzione che venivano compiendo, la zona distrutta, se non del tutto ricostruita, sarebbe oggi certamente in condizioni migliori delle attuali. Affrontando poi il problema più impellente del momento, quello cioè della minacciata sospensione dei lavori di ricostruzione, a causa del trapasso della gestione al genio civile, egli affermò che — anche per scongiurare la grave iattura della crisi di disoccupazione — sia necessario reclamare che il genio civile prosegua i lavori di ricostruzione iniziati dal genio militare, chiedendo al governo i necessari fondi per il proseguimento dell'opera di ricostruzione.

I presenti infine concordarono il loro pensiero nel seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

«I rappresentanti della zona devastata trentina riuniti per la costituzione di un Comitato promotore di agitazione;

premesso che urge la completa ricostruzione del paese sia con la ricostruzione della zona distrutta, sia colla liquidazione danni di guerra; e in vista della minacciata sospensione dei lavori in seguito al passaggio dell'opera di ricostruzione dal Genio militare a quello Civile, la quale si risolverebbe in un grave pericolo per l'economia generale del paese, oltre che per l'interesse più immediato dei singoli;

reclamano dal Governo centrale che il proseguimento dei lavori iniziati del Genio militare venga effettuato dal Genio civile ed invitano il Commissario Generale per il Trentino a far pressione presso il Governo Centrale affinchè mentre si addivenga alla sollecita liquidazione dei danni di guerra, si diano disposizioni perchè i problemi concernenti l'agricoltura, il patrimonio zootecnico e l'industria vengano prestamente risolti anche nello interesse generale dell'economia nazionale».

Dopo di che i presenti si sono separati con l'impegno di promuovere l'immediata formazione dei comitati locali.

Sciopero di ferrovieri della Veneta

Bologna, 5.

I ferrovieri della Società Veneta hanno tenuto la notte scorsa una riunione e dopo ampia discussione hanno votato un ordine del giorno con il quale a seguito del licenziamento dell'impiegato Natalini Alfredo, e per la mancata applicazione di precedenti concordati, deliberano di proclamare lo sciopero di classe dalla mezzanotte scorsa.

La Lira Italiana

Se la lira Italiana subisce un forte ribasso sulla lira Svizzera, ciò nonostante essa conserva sempre un valore morale e materiale.

Morale, perchè con essa si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave distrutto completamente per le operazioni belliche e che, mediante i proventi di questa Grande Lotteria, verrà ricostruito per beneficare quelle popolazioni che tanto soffersero dalla guerra.

Il valore materiale si riscontra in quantochè con una sola lira si può acquistare un biglietto della suddetta Lotteria che ha ben 291 premi per l'importo di L. 350.000 dei quali il primo è di L. 150.000. Vi sono ancora un premio da L. 50.000, uno da L. 25.000, due da L. 10.000 ciascuno, due da lire 5.000 ciascuno ecc.

Il numero dei biglietti è per legge limitatissimo e quelli che si trovano ancora in vendita si possono acquistare nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

L'estrazione è irrevocabilmente fissata per il 14 marzo 1920 in Roma.





Notizie in fascio

Dall' Estero

Il generale Kuropatkin si trova alla testa dell'amministrazione bolscevica del Turchestan; il generale Brussilow comanda gli eserciti operanti contro gli antirossi nella Transcaucasia.

Samuele Clark ex ministro del Cile è partito per Parigi. Egli conta di visitare Roma e Madrid.

Il ministro dell' interno inglese ha dichiarato che le donne inglesi potranno d'ora innanzi essere ammesse ai tribunali come giurati.

Da Roma

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che apporta modificazioni al regolamento sugli assegni agli ufficiali di bordo relativamente al trattamento di tavola giornaliero agli ufficiali comandanti su navi siluranti e sommergibili; e un regio decreto che autorizza l'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali di giovani delle terre liberate.

La Direzione generale forestale emanerà prossimamente alcune disposizioni intese a restaurare il patrimonio forestale depauperato durante il periodo della guerra.

Nella tentata truffa del riso in danno del commissariato dei consumi pare che sia implicato un ufficiale superiore.

L' on. Sandulli ha diretto ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia una interrogazione per conoscere chiaramente le attribuzioni dei commissari governativi degli alloggi.

Dalle provincie

Domani alle ore 15 nella sala del regio istituto commerciale S. E. l'on. Ruini parlerà a Bologna sul prestito nazionale.

Un pericoloso incendio a Bologna
in un deposito di munizioni

Bologna, 5

Alle ore 0.35 per cause ancora non precisate si è manifestato un incendio nelle tettoie dello stabilimento pirotecnico militare e precisamente in un vasto padiglione adibito al lavoro di pulitura delle cartucce Mauser. In un attimo le fiamme hanno assunto proporzioni gigantesche. Sulle facciate dei fabbricati attigui al pirotecnico l'incendio proiettava impressionanti bagliori. Tutta la cittadinanza fu destata per il fragoroso crepitio prodotto dallo scoppio delle cartucce e si è riversata nelle strade. I villini dei Viali Pansacchi, 12 Giugno attigui al pirotecnico sono stati sgombrati frettolosamente e gli abitanti si sono precipitati fuori seminudi. Sono subito accorsi sul luogo dell'incendio i pompieri al comando del colonnello Cavara, le autorità civili e militari fra cui il generale Martini direttore del Pirotecnico che diede egli pure opera solerte per la circoscrizione dell'incendio. Mirabile è stata l'opera prestata oltrechè dai pompieri anche dai militari ed ufficiali di ogni arma e grado. Verso le ore 3 l'incendio fu vinto e la folla di gente che si era riversata nel centro della città e nei caffè, che furono riaperti, ritornò alle proprie abitazioni.

L'on. Pietriboni a Udine

Udine, 5

Oggi è giunto in Udine l'on. Pietriboni Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate e Presidente del Comitato Governativo per la riparazione dei danni di guerra, accompagnato dall'Ispettore Superiore dei Lavori Pubblici Ing. Comm. Lepore per dare le ultime disposizioni per l'immediato inizio delle opere autorizzate onde alleviare la disoccupazione operaia. Allo scopo ha avuto un lungo colloquio con il Prefetto della Provincia Comm. Masi, con il Presidente della Deputazione Provinciale Gr. Uff. Spezzotti, coll'Ingegnere Capo dell'Ufficio Speciale per le Terre Liberate per la Provincia di Udine Cav. Ing. Pizzuti. I lavori sono per buona parte già appaltati od in corso di appalto, sicchè l'on. Pietriboni potè assicurarsi che potranno avere inizio per la maggior parte nei primi giorni della ventura settimana.

Nell'occasione il Sottosegretario di Stato ha ricevuto anche il Segretario Generale della Camera del Lavoro Sig. Ercole Brovelli e il Segretario della Federazione Edile Sig. Angelo Polacco. Nel colloquio l'on. Pietriboni ha ricordato gli importanti lavori già assegnati agli Enti locali della Provincia per fronteggiare la disoccupazione e per i quali sono stati già concessi i mutui senza interessi. Oltre a ciò il Comitato governativo ha in corso opere di restaurazione di danni di guerra e lavori rilevati dal Genio Militare e che si proseguono per conto del Ministero delle Terre Liberate.

A questo programma saranno aggiunti i lavori di costruzione della ferrovia Sacile-Pinzano e Udine-Maiano che il Ministero dei Trasporti ha promesso di intensificare; e i lavori di strade, arginature e opere idrauliche che si eseguono a cura del locale Ufficio del Genio Civile e del Magistrato alle Acque.

S. E. Pietriboni ha dichiarato inoltre che se in prosieguo di tempo questo complesso programma non fosse per impiegare tutta la mano d'opera disponibile del luogo il Governo sarebbe per intervenire prontamente con altre adeguate provvidenze.

Ciò assicurando egli si rendeva interprete del pensiero del Governo ed in particolar modo dell'on. Nava Ministro per le Terre Liberate.

L'on. Pietriboni ha confermato nell'occasione la disposizione generale già impartita a tutti gli Uffici Tecnici dipendenti e cioè che nell'appalto delle opere debbano avere preferenza le Cooperative di lavoro e nel concorso fra le stesse le opere debbano essere distribuite in proporzione al numero dei soci lavoratori.

Nel congedare i rappresentanti della classe operaia ebbe parole di rammarico per i fatti di ieri avvenuti ad Aviano ed espresse l'augurio che nell'interesse stesso della classe lavoratrice le manifestazioni non abbiano mai ad assumere carattere di violenza.

Concorso ippico a Verona

Verona, 5.

VERONA. — La Società Ippica Veronese comunica i seguenti dati pel concorso ippico di domenica 7 e martedì 9 corr.

Domenica 7 corr.: Categoria militare, N. 90 iscritti.

Martedì 9 corr.: Categoria ufficiali e gentleman per cavalli natii ed allevati in Italia: N. 40 iscritti.

Categoria di potenza per ufficiale e gentleman con cavalli di ogni razza e paese: N. 20 iscritti.

Ultima ora

Il processo Caillaux

Parigi, 5.

Ecco la fine dell'udienza di ieri del processo Caillaux:

Il secondo testimone è Paleologue, il quale rispondendo alla domanda del procuratore generale afferma che è esatto che il 19 febbraio 1912 egli non sapeva che Chenches era informato che il cifrario dell'ambasciata tedesca a Parigi, particolarmente a proposito del documento verde, era conosciuto dal governo francese. Egli dichiara che dietro domanda di Caillaux fu data una commendatizia a Bolo che si recava nel Venezuela.

Parlando della politica del 1911 il teste dice che fin dal suo passaggio agli affari diplomatici riportò la impressione che all'epoca degli accordi conchiusi in quel periodo, Caillaux testimoniò una imprudenza e una mancanza di sangue freddo di cui la Germania ne approfittò.

Paleologue dichiara che non fu mai possibile un contatto con la Germania, e che non vi fu mai un accordo segreto tra Poincarè e l'imperatore russo.

Moutet prega il teste di precisare la accusa che egli ha diretto contro Caillaux davanti al presidente delle commissioni di istruttoria, accusa secondo la quale Caillaux avrebbe tolto al ministero degli esteri, avocandolo a sè, il diritto di controllo sulla ammissione dei valori stranieri sul mercato delle borse a Parigi, volendo venire in aiuto della finanza tedesca.

Paleologue mantiene le sue affermazioni poichè, egli dice, fece restituire questo diritto al ministero degli esteri quando egli andò al Quai d'Orsay.

Caillaux spiega che fin dal 1911 quando divenne ministro, vi erano pratiche contrarie ai regolamenti, poichè soltanto il ministro delle finanze aveva la competenza sulla ammissione dei valori stranieri al mercato, mentre fra il 1909 e il 1911 il ministro degli esteri aveva preteso di esaminare l'ammissione di tali valori non soltanto dal punto di vista diplomatico ma anche dal punto di vista finanziario.

Caillaux dichiara che egli non pretese che di restituire le cose al loro giusto posto. Domanda che venga data lettura di un rapporto di Klotz constatante che contrariamente a ciò che si pretende prima della fine del 1911 sono state fatte delle offerte per la ammissione dei valori tedeschi sulle banche francesi.

Cambon, chiamato a deporre, dichiara che il 25 luglio 1911 per la prima volta Kinderlen Walther gli parlò del diritto di preminenza sul Congo. Caillaux fece molto male a far abbandonare questa idea. Il teste non crede che Fondore abbia avuto questa iniziativa. Su ciò che concerne le trattative anteriori al 1911 ed a proposito del Congo e del Marocco Cambon dice: Io ho dovuto intervenire notevolmente per l'affare Nkogo Sangha.

Moutet gli chiede allora se egli non ricevette i direttori di quella società.

Cambon risponde che egli ebbe occasione di vedere uno di essi a Berlino, ma casualmente, e che furono i rappresentanti del Nkogo Sangha ad informare dell'affare il governo tedesco.

Moutet interroga quindi Cambon sull'affare marocchino, ed egli risponde: Tutti i ministeri che si succedettero durante otto anni da me passati come ambasciatore a Berlino raccomandarono di evitare ogni conflitto e di cercare sempre un terreno d'accordo.

Moutet legge due lettere di Cambon colle quali egli felicitava Caillaux di avere condotto bene i negoziati marocchini e lo ringraziava del suo appoggio. E' bene — dice Moutet terminando — essere sostenuti da persone come voi ed è forse per aver sostenuto voi che Caillaux è oggi su questi banchi.

L'udienza è tolta. La Corte si riunisce poscia a consiglio e decide che la successiva seduta si apra alle tre e sia tenuta a porte chiuse.

All'apertura dell'udienza Bourgeois annuncia che in seguito ad accordo tra il procuratore generale e gli avvocati i comunicati relativi agli affari di Spagna saranno letti a porte chiuse più tardi.

Si legge la deposizione di Conty, ambasciatore di Francia al Brasile. Egli fu direttore politico al ministero degli esteri. In questa deposizione Conty dice che nel 1911 il ministero degli esteri decifrando alcuni telegrammi tedeschi venne a conoscenza che Caillaux trattava con la Germania all'insaputa di De Selves ministro agli esteri ed aggiunge che De Selves ne parlò a Caillaux e che otto giorni dopo il cifrario era cambiato.

Conty aggiunge che in seguito ottenne la certezza morale che Caillaux non fosse estraneo alla divulgazione delle decifrazioni e che ne ebbe la conferma nel le dichiarazioni che gli fece Poincarè nel 1918, quando lo ricevette al momento della partenza per Copenaghen.

Si leggono quindi le dichiarazioni di Kinderlen Wachter, il quale attribuisce la avvenuta decifrazione all'uso che era stato fatto di un antico cifrario conosciuto dalla Francia e una dichiarazione di Poincarè su una precedente deposizione di Conty, dichiarazione dalla quale risulta che questi era in errore attribuendo a Caillaux la divulgazione della avvenuta divulgazione.

La lettura di questi due documenti era stata domandata dal procuratore generale per mostrare la inesattezza della accusa portata da Conty contro Caillaux.

Le vicende della politica
Due antichi capi bolscevichi divenuti ministri romeni

Parigi, 5

La delegazione della Besserabia alla Conferenza della Pace ha pubblicato in questi giorni un interessantissimo opuscolo nel quale vengono rivelate le curiose trasformazioni politiche di due attuali ministri rumeni, Inhouletz e Pèlivane, che parteciparono come rappresentanti della repubblica moldava al famigerato congresso di Brest-Litovski.

Per la conoscenza degli uomini e delle vicende della politica internazionale non sarà privo di importanza un riassunto della prefazione scritta da A. N. Kroupensky, capo della delegazione. Egli comincia col ricordare che le clausole del trattato di pace di Brest Litovski tra la Russia bolscevica e la Germania erano interamente favorevoli alla Germania e contrarie agli interessi delle nazioni dell'Intesa. Per fortuna con la vittoria degli alleati esse vennero considerate nulle e come non avvenute.

Ma nel dicembre 1917 poteva ancora sembrare possibile una vittoria della Germania. Fu allora che alcuni gruppi di intellettuali russi di nazionalità moldava, decisero il distacco della Besserabia dalle altre provincie russe e la sua proclamazione in repubblica democratica moldava, libera e sovrana.

Mancava però al nuovo stato un riconoscimento qualsiasi diplomatico e di ciò preoccupati i Capi del movimento separatista, dimenticando le manifestazioni di ostilità fatte in precedenza contro i bolscevichi, decisero di sfruttare l'occasione propizia del congresso di Brest Litovski per carpire d'un colpo il riconoscimento dai soviets e dalla Germania.

Fautori di tale progetto erano fra gli altri Jean Inhouletz, presidente della nuova repubblica, Erkhane, capo del governo, e i ministri Pèlivane, Chalippe e Kozack. Essi decisero di inviare una speciale delegazione a Brest Litovski per prender parte alle discussioni e far riconoscere come stato sovrano la repubblica democratica moldava, legittimando inoltre il potere di Lènin e Trotzski.

A presidente di tale delegazione fu scelto Inhouletz, l'attuale ministro senza portafogli del gabinetto romeno, incaricato degli affari della Besserabia, il quale ebbe a compagno Pèlivane, attuale ministro della giustizia in Rumenia.

Come sia avvenuto ora che due capi del movimento rivoluzionario e sovietistico della Besserabia si trovino nel gabinetto romeno non sappiamo. Fatto sta che due uomini politici che all'inizio del 1918 erano pronti a riconoscere la dittatura bolscevica di Lènine e di Trotski ora si trovano a far parte di un governo che sino a poco tempo addietro assicurava le nazioni dell'Intesa della sua solidarietà nella lotta contro il bolscevismo.

L' Olanda torna a rifiutare
l'estradizione del Kaiser

L'Aja, 5

Nella sua risposta all'ultima nota degli alleati relativa all'ex kaiser, il governo dei Paesi Bassi mantiene ferma la sua decisione espressa nella nota del 21 gennaio, rifiutandosi di aderire alle domande degli alleati per la estradizione.

Il processone pei fatti di Bazzano
al Tribunale di Bologna

Bologna, 5

Abbiamo dato a suo tempo ampio resoconto dei gravi fatti accaduti a Bazzano il 4 dicembre scorso, ove dopo un comizio di massimalisti, nel quale si ebbero a deplorare saccheggi e devastazioni in città ed in alcune ville vicine, otto arresti furono fatti immediatamente e l'istruttoria subito iniziata sul luogo dal sostituto procuratore del Re ne aggiunse altri 46. Complessivamente dunque gli arrestati ascendono a 54.

La roba trafugata al circolo Rosa ed in casa del signor Pietro Neri fu in parte recuperata presso due delle arrestate.

Il processo già rinviato una volta per lo sciopero ferroviario si inizia domattina al nostro tribunale, sotto la presidenza del cav. Dugoni.

Dato il gran numero di imputati e di testimoni, le udienze si susseguiranno almeno per una settimana. Le imputazioni sono quelle di violazione di domicilio, danneggiamenti, lesioni, rapina, violenze private e ricettazione.

Al banco della difesa siedono gli avv. on. Bentini, Scota, Leonardi, Bacchini, Storni Ringhieri, Lenzi, Melloni, Zampa e Garibaldi.

Pietro Neri si è costituito parte civile con l'avv. Aldo Foligno.

Bombacci va a Copenaghen
per incontrarsi coi russi

Roma, 5.

Ieri sera col diretto delle 23.30 l'on. Bombacci è partito per Copenaghen, dove si incontrerà con i rappresentanti ufficiali del Governo di Lenin. Scopo del colloquio è iniziare i rapporti economici tra le cooperative russe e quelle italiane. Il giornale aggiunge che se le trattative otterranno un risultato concreto, l'on. Dugoni rappresentante della lega nazionale delle cooperative con sede a Milano partirebbe subito alla volta della Russia.

Secondo altre notizie è partito anche Cabrini.

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Consolidato 5 p. c. 86.825 — Rendita 3.50 p. c. fine 79.85 — Banca Italia 1515 — Banca Comm. Ital. 1290 — Credito Ital. 825 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 250 — Costruzioni Venete 209.50 — Rubattino 828 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 860 — Cot. Veneziano 206 — Elba 329 — Terni 1164 — Meccaniche 118 — Breda 365 — Ansaldo 214 — Montecatini 193.50 — Metallurgica 134 — Edison 698 — Adriatica Elettr. 138 — Vizzola 1050 — Marconi 252 — Molini 280 — Zuccheri 352 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 436 — Distilleria 173 — Concimi 160 — Esportazione 670 — Beni stabili 310 — Fiat 395 — Isotta 60.50 — Ilva 212.
Cambi: Francia 131.25 — Londra 64.60 — Svizzera 306 — New York 18.50.

GENOVA, 5 — Rend. 3.50 p. c. 80.06 — Cons. 5 p. c. 86.70 — Banca d'Italia 1517.50 — Banca Comm. It. 1296 — Credito It. 827 — Banca Sconto 651.50 — Banco di Roma 118 tre ottavi — Meridionali 560 — Mediterraneo 238.50 — Nav. Gen. It. 823 — Eridania 437 — Raffineria 416.50 — Industria 352 — Terni 1162 — Ansaldo 213 — Elba 331 — Ilva 210 — Molini 278 — Fiat 395 — Marconi 250 — Sabaudo 477 — Metalli 134.50 — Sylos 151 — Semoleria 374.
Cambi: Francia 130.48 — Londra 64.57 — Svizzera 304 — New York 18.45.

TORINO, 5 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.70 — Id. id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c. cont. 86.75 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerc. It. 1290 — Credito It. 826 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 118.75 — Rubattino 827 — Terni 1158 — Fiat 396.50 — Lloyd Sabaudo 487 — Spa 201 — Ansaldo 215 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 97 — Eridania 435 — Concimi 159 — Marconi 251 — Ilva 211.50.
Cambi: Francia 130.375 — Londra 54.40 — Svizzera 306 — New York 18.47.

Borse estere

PARIGI, 4 — Rend. Franc. 3 p. c. perp 58.20 — Id. id. ammortizz. 66.75 — Id. id 3.50 p. c. nuova — — Id. id. 1915, 87.95 — Prest. Franc. nuovo 70.80 — Id. id. liberato 71.50 — Tunisine 314 — Rend. Argentina 1896, 131.50 — Id. id. 1910, 86 — Brasile 92.60 — Obblig. Bulgare 295 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 145.50 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. [illegible] — Rend. Ungherese 4 p. c. 63.25 — Portoghese nuovo 62 — Rend. Russa 1891, 38 — Id. id. 1906, 57 — Id. id. 1909, 48.25 — Id. Serba 4 p. c. 60 — Id. Turca 69.25 — Banco di Francia 53.50 — Banco di Parigi 1570 — Credito Fond. 851 — Credito Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 785 — Metropolitain 435 — Suez 7849 — Thomson 1067 — Lombarde 127 — Rio Tinto 2290 — Sosnowice 1337 — Brasile 5.30 o. c. 127 — Brasile Rescission 99.50 — Chartered 55 — De Beers 1553 — Gold Fields 120.50 — Rand Fonds 91 — Rand Mines 233 — Cambio su Italia 77 — Chèque su Londra 49.41 — Cambio su New York 54.47 — Cambio su Spagna 232 — Cambio su Svizzera 246.25.

LONDRA, 3 — Chèque su Italia da 63.30 a 63.50 — Cambio su Parigi 48.90.5.

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra 60 giorni 3.41.50 — Demand Bill 3.45 — Cable Transfer 3.45.75 — Cambio Parigi 60 giorni 14.22 — Argento 48.37 — Cambio su Italia 132.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 4 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venezia» arrivo 2 marzo raccomand. Arduini carica da barca zucchero tonn. 350.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone tonn. 800 in barca id. 100.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato ton. 500 — Piroscafo «Pakazy» arrivo 3 marzo raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 40.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 40.

Banchina S. Marta: «Zriny» arrivo 2 marzo raccomand. Puglia carica da barca varie ton. 21.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 2 scarica in barca varie id. 6.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Arduini in partenza — Barche arrivo 4 marzo diverse carica da carro varie tonn. 47

Banchina molo Levante: Piroscafo «Graz» arrivo 4 marzo raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 60.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie ton. 120.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 750.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 8; al largo 1; totale 9 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2150; merci varie id. 186 — Totale tonn. 2336.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 505. Totale carri caricati 159; scaricati 45.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 41, uomini 347.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:
«Gastein» interall. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Jonio» ital. da Smirne con merci — «Fiume» da Pola con passeggeri — «Maria Valeria» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Gastein» interall. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Piroscafi spediti ieri:
«Daghestan» ingl. per Hornillo — «Gastein» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:
«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:
Piroscafo interall. «Graz» arrivato il giorno 4 marzo: Da Burgas: balle 2364 tabacco, Manif. Tabacchi; da Costantinopoli: sacchi 156 orzo, all'ordine; balle 45 lana, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.25 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche (dal 7 Marzo)

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste); 18.40 A. (Udine).
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).
BOLOGNA: 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 10.35 D.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXVIII — N. 58 — Conto corrente con la Posta — Domenica 7 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La conferenza di Varsavia per la pace coi Soviets

Intervento interalleato a Costantinopoli

La conferenza di Varsavia per la pace coi Soviety

Varsavia, 6

Si trovano da qualche giorno a Varsavia i delegati della Lettonia e della Filandia per discutere intorno alle basi da fissare per la pace offerta dai Soviety. Capo della legazione lettone è il ministro degli esteri Meimrowitch. La Romenia sarà probabilmente rappresentata dal suo ministro a Varsavia Floresco accompagnato da una delegazione tecnica. Ciascuna delegazione terrà separatamente le sue sedute e un funzionario del ministero degli esteri servirà da intermediario tra essi. Saranno riunite anche delle commissioni. Dopo aver studiato tutti i materiali preparati dalle commissioni e dalle delegazioni saranno presentati a Patek rapporti dettagliati. Infine il governo polacco preparerà il testo della risposta alle proposte di pace dei Soviety. Il «Kurier Potranni» in un commento scrive che la conferenza di Varsavia deve divenire per i problemi dell'Europa orientale la stessa cosa che la conferenza di Londra per i problemi occidentali e deve fornire le basi per una pace sicura.

La situazione a Costantinopoli
Occupazione interalleata

Londra, 6

Il «Times» ha da New York che il «World» afferma che Wilson si oppone energicamente al mantenimento della Turchia a Costantinopoli.

D'altra parte il «Daily Telegraph» è in grado di assicurare che la Gran Bretagna darà ordine alle sue forze militari navali di occupare Costantinopoli. Questo provvedimento sarebbe preso in seguito alla gravità della situazione. La Gran Bretagna ha naturalmente pregato la Francia e l'Italia di cooperare all'esecuzione di tale misura. Il Giornale aggiunge che il governo britannico non si propone affatto di crearsi una posizione privilegiata e conclude dicendo che occorre applicare tali provvedimenti senza alcuna esitazione perchè è il solo modo che farà intendere ragione alla Turchia.

Smentita di accordi armeno turchi

Roma, 6.

La missione diplomatica della repubblica Armena in Italia comunica:

Giorni or sono alcuni giornali riportavano un telegramma da Smirne comunicando la notizia di un accordo armeno turco. La missione diplomatica della repubblica armena smentisce categoricamente tale notizia e afferma invece l'esistenza di un accordo concluso recentemente tra le delegazioni armena alla conferenza della pace e Cheriff pascià rappresentante del Kurdistan secondo il quale i Curdi riconoscono l'indipendenza dell'Armenia e viceversa gli armeni dichiarano che non si oppongono alla creazione di un Kurdistan autonomo.

Dichiarazioni di lord Cecil
sulla situazione internazionale

Parigi, 6

Il *Journal des Debats* pubblica un sunto di alcune dichiarazioni fatte da lord Robert Cecil.

Egli dichiara che avrebbe ammesso l'idea di affidare alla Francia il mandato di amministrare Costantinopoli sotto il controllo della Lega delle nazioni. Commentando l'eventualità di una revisione del trattato di Versailles, Lord Cecil stima che questa revisione non è fondamentalmente necessaria, e si potrebbe piuttosto parlare di precisare alcuni punti essenziali. E' impossibile lasciare più oltre indefinita la somma che la Germania può e deve pagare. Non è possibile perseguire i due scopi contrari che consistono da una parte a render la Germania impotente ed insolvibile e dall'altra a reclamarle delle forti somme. In ogni modo la Germania deve ricostituirsi.

Per Lord Robert Cecil la Lega delle nazioni è la sola forza capace di far fronte al pericolo della rinascita della Germania.

Interrogato sulla questione russa l'uomo di stato britannico ha detto che ritiene che bisogna lasciare i bolscevichi tranquilli ed osservare ciò che faranno. Esprimendo la sua fiducia nella società delle nazioni, dice che essa esiste ed è una grande realtà: disgraziatamente è indebolita a causa della assenza degli Stati Uniti; nondimeno essa costituisce una garanzia di pace maggiore di qualsiasi alleanza.

Commenti francesi di colloqui fra Nitti e Millerand

Parigi, 6.

Il *Temps* a proposito delle conversazioni avvenute ieri fra l'on. Nitti e Millerand, scrive: Ci rallegriamo nel constatare, dopo queste conversazioni, che l'intenzione del governo italiano coincide con quella del governo francese. E' stata attribuita all'on. Nitti l'idea di rinunciar alla riparazioni dovute dalla Germania. Il capo del governo d'Italia non ha mai pensato invece a suggerire una simile cosa. Egli non dimentica che l'Italia stessa attende dalla Germania delle riparazioni. Se egli è favorevole alla ricostituzione economica della Germania ciò è meno nell'interesse dei tedeschi che in quello dei loro creditori. Ciò che egli vuole è che la Germania lavori innanzi tutto per riparare alle conseguenze della guerra che essa ha scatenato ciò che egli desidera è di evitare che la Germania lasciando le sue vittime impoverite ed indebolite diventi abbastanza forte e ricca per avere la pretesa di non eseguire il trattato.

Se tale è la politica dell'Italia, la Francia non può veramente chiedere di più. Del resto questa politica è veramente conforme agli interessi italiani. Colla direzione di un economista così pratico come l'on. Nitti i commercianti italiani spiegano attualmente molta attività e molta abilità per prendere nell'Europa Orientale il posto del commercio tedesco.

Il *Temps* parlando poi delle voci che attribuiscono all'on. Nitti la intenzione di togliere ai czechi, ai romeni, agli jugoslavi ed agli austriaci una parte dei territori che furono loro assegnati a spese dell'Ungheria, scrive: Propendendo per la ricostituzione di una parte dell'Ungheria, il governo italiano si troverebbe assalito di fronte ai nuovi alleati e di fronte all'opinione pubblica, ma l'on. Nitti non ha intenzione di mettersi in tale situazione. Ciò che egli domanda in favore dei magiari è unicamente qualche riguardo puramente formale.

Speriamo dunque, e questo è il nostro vivo desiderio malgrado l'accanimento così penoso col quale certi giornali italiani hanno commentato nel mese scorso i falsi documenti relativi ad una pretesa alleanza franco-jugoslava, speriamo che non esista nessun malinteso fra la Francia e l'Italia. La guerra ha lasciato sulle spalle di tutti i popoli un peso gravissimo e tutti con buona volontà devono unirsi per portarlo. Noi altri, prescindendo da considerazioni altruistiche rileviamo che l'istinto di conservazione deb ba bastare per decidere ognuno di noi ad augurarci che nessuno dei suoi vicini abbia ad ostacolare il governo italiano od il governo francese nella coscienza di questa solidarietà.

La risposta di Wilson
sul problema Adriatico

Washington, 6.

La risposta di Wilson all'ultima nota dei Primi Ministri della Gran Bretagna e della Francia circa il problema adriatico, è stata spedita ieri sera.

Il testo della risposta non è stato comunicato.

Il «Times» ritiene che la nuova nota di Wilson non mostri alcuna tendenza di natura tale da far intravedere la possibilità di un ritiro degli Stati Uniti dalla conferenza per la Pace. Secondo il giornale la nota non sarebbe concepita nel senso che Wilson rifiuti di cooperare ad un riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia ma manterrebbe il punto di vista relativamente alla questione Adriatica.

Roma, Parigi o San Remo?

Parigi, 6.

Si è annunziato che la prossima riunione del consiglio supremo avrà luogo a Roma. La notizia presentata sotto questa forma — dichiara il «Petit Parisien» — non è assolutamente esatta. La scelta di Roma è stata esaminata, ma è certo che prima una riunione dei capi di governo alleati avrà luogo a Parigi e che fra le altre cose si fisseranno definitivamente le condizioni di pace con la Turchia. Se in aprile la conferenza dovrà ancora risolvere qualche questione, una nuova riunione avrà luogo questa volta in Italia, ma piuttosto a San Remo che a Roma, data la vicinanza di questo paese alla frontiera francese.

I compiti tecnici
della Lega delle Nazioni

Berna, 6.

(C.) Nel Bulletin Commercial ed Industriel, William Martin enumera i compiti tecnici della Società delle Nazioni specialmente per ciò che riguarda il problema dei cambi.

Il problema dei cambi si impone, scrive il Martin, ed esige dalla Società delle Nazioni una soluzione pratica ed immediata. Nel campo economico, come in una maglia, tutto si intreccia e si incatena. Se un filo falla tutto può essere, in breve, scomposto. Non si può tentare di regolare i cambi, senza regolare gli scambi. Non si possono regolare gli scambi senza affrontare il problema dei trasporti e della produzione e non si può regolare la produzione senza porsi al centro dei problemi sociali.

E' così che, senza averne avuto incarico, la società delle nazioni si trova nelle condizioni di dovere risolvere una folla di problemi e di difficoltà.

Sola e per la prima volta nella storia, del mondo, essa possiede ad un tempo una base morale, materiale e geografica sufficiente per avere il diritto di affrontare le questioni tanto spinose con la speranza di trovare una soluzione.

Da questa prova, che è la prima in ordine di tempo, ma che sarà la prova suprema, dipendono e la sorte della società delle nazioni e l'avvenire del mondo.

Se la lega non riesce, la istituzione non apparirà che una povera cosa. Se invece riesce, la prova della sua utilità e della sua necessità sarà raggiunta tabile anche agli occhi dei più recalcitranti di Europa e d'America.

Compito molto arduo, quello della Lega delle Nazioni; auguriamo però che la Lega riesca nei suoi intenti ed arrivi a trovare rimedi tali che valgano a salvare il mondo dalla crisi che diventa ogni giorno più grave ed insopportabile.

La Norvegia nella Lega

Cristiania, 6

Lo *Storthing* ha respinto una mozione del partito socialista contro l'adesione della Norvegia alla Lega delle nazioni. Una mozione in favore dell'adesione della Norvegia alla Lega delle nazioni, è stata in seguito approvata con 100 voti contro 20. La minoranza era formata dai socialisti, da tre conservatori e da un liberale.

La nuova campagna bolscevica
pel nuovo imperialismo russo

Berna, 6.

(C.) — In tutti gli ambienti politici e giornalistici della Germania si parla diffusamente dei preparativi bolscevichi per una nuova campagna militare in grande stile contro gli alleati e contro le piccole nazioni sorte sulle rovine degli imperi russo ed austro-ungarico.

Agenti bolscevichi sfruttano il sentimento popolare dei tedeschi e vanno dicendo nelle città e nelle campagne che il governo russo penserà lui a strappare il trattato di Versailles e che tra breve lancierà una offensiva alla quale parteciperanno non meno di 700 mila uomini pronti a tutto e bene equipaggiati, comandati da uomini abili e desiderosi di sistemare veramente le cose del mondo. Oltre alla propaganda di questi agenti, vengono distribuiti manifestini sui quali sono stampati a caratteri grandi i progetti della Russia e viene affermato al popolo tedesco che l'iniquo trattato di Versailles verrà distrutto.

Al congresso del partito comunista che si tenne in questi giorni a Durlak, la polizia ha arrestato parecchi emissari dei Soviets che erano in stretto legame con Mosca e che inviavano a Mosca rapporti settimanali sulla situazione interna della Germania.

Questi emissari soviettisti si mantenevano in stretto contatto anche con i comunisti tedeschi e con loro agivano di accordo.

Dopo l'arresto vennero in parte inviati in Russia ed in parte internati nell'Alta Slesia, ma la loro propaganda già incomincia a dare i desiderati frutti, perchè i nazionalisti, lusingati di poter annullare il trattato di Versailles, appoggiano i mandatari soviettisti e perfino arrivano a dare loro degli aiuti finanziari, assicurandoli anche di tutto il loro appoggio.

Parlando della propaganda bolscevica e della futura offensiva la *Taeglische Rundscau* dice che i tedeschi devono essere grati a chiunque troverà modo di annullare il trattato di Versailles, trattato iniquo che mira unicamente a rovinare per sempre la Germania.

Per le finanze dei Comuni

Roma, 6

L'associazione dei comuni italiani ha interessato il ministro dell'Interna e quello delle Finanze nonchè quello del Tesoro, perchè anche con l'esercizio finanziario 1920-21 sia ceduto ai comuni il provento addizionale governativo sulle bevande vinose alcooliche e sulla carne, in conformità di quanto venne stabilito per l'esercizio 1919-20.

L'associazione ha fatto presente al governo come senza tale provvedimento si renderà impossibile per i comuni la compilazione dei rispettivi bilanci. L'associazione ha pure insistito presso la presidenza del consiglio perchè siano assegnati dal ministero dell'Istruzione pubblica ed comitato per la disoccupazione congrui mezzi finanziari da destinarsi a concessioni di mutui ai comuni per gli edifici scolastici, tenuto conto che molti progetti già approntati ed in via di compilazione non possono essere attuati essendo impossibile il loro immediato finanziamento in base alle disposizioni vigenti.

Il movimento nella magistratura

Roma, 6

Ecco l'annunciato movimento nella magistratura:

Palladino presidente di sezione della corte di cassazione di Roma è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Firenze — Setti procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova è nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino — Ciravegna procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari è tramutato a Genova — Appiani consigliere alla Corte di cassazione di Roma è nominato presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma — Conte presidente di sezione della Corte di cassazione di Napoli è nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli — Milcovich consigliere alla Corte di cassazione di Napoli è nominato presidente di sezione alla Corte di appello di Napoli — Azzariti presidente tribunale Napoli è nominato consigliere alla Corte di cassazione di Napoli.

Dissensi fra Mortara e Rossi
categoricamente smentiti

Roma, 6

Qualche giornale ha preteso dare notizie di dissensi tra i membri del gabinetto ed in particolare tra gli on. Rossi e Mortara. Tali notizie — dice un comunicato governativo — sono assolutamente menzognere.

Nitti torna a Roma

Roma, 6

L'on. Nitti domattina col treno di Pisa farà ritorno a Roma accompagnato dal comm. De Martino nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi.

I risultati del viaggio

Domani nel pomeriggio il presidente del consiglio si recherà a Villa Savoia per conferire col Sovrano e solo lunedì radunerà il consiglio dei ministri e riferirà ampiamente ai colleghi sull'opera da lui svolta nella capitale inglese ed in quella francese e sulla nuova situazione internazionale che viene a crearsi dopo le conclusioni di Londra. La più storicamente importante di queste conclusioni è quella che ha portato al cosidetto manifesto economico.

Anche la sistemazione della Turchia così come risulta dal trattato di pace che gli alleati hanno preparato con quella potenza è un fatto diplomatico assai rilevante per noi: come un fatto degno di nota è quello di aver portato il problema di Fiume da una questione di nostra politica interna, quale l'astuzia degli altri era riuscita a farlo considerare a noi ed all'America, ad una questione di politica europea. L'Italia può dunque ora attendere nei territori del patto di Londra ed a Fiume che la sistemazione adriatica avvenga secondo giustizia col soddisfacimento delle sue ragionevoli aspirazioni.

Venendo alla riapertura della Camera si crede che verrà anticipata di qualche giorno, sempre però dopo il 15 e non più tardi del 18.

Il rimpasto ministeriale

La *Tribuna* esaminando questa sera la situazione, prendendo argomento dai commenti favorevoli con cui sarebbe stata accolta l'opera dell'on. Nitti, nota che ormai l'opposizione costituzionale è ridotta ad un piccolissimo gruppo. Ciò non dovrebbe però scemare la possibilità di mutamenti del gabinetto Nitti. L'attuale presidente del consiglio — aggiunge — deve sentire anzi maggiormente il dovere di un rimpasto, di un largo rimpasto che dia al ministero una maggiore forza, una maggiore autorità, una più scelta rappresentanza dei vari partiti che ora sono a Montecitorio.

Di conseguenza l'on. Nitti chiederà alla Camera un voto esplicito, facendo rilevare che i partiti che in Parlamento rappresentano le masse, non possono esimersi dal dovere di appoggiare una politica che è la estrinsecazione e l'affermazione della volontà di quelle, sia pure sotto la forma iniziale, ma comunque dinamica e che è del resto la sola che sia possibile realizzare oggi, a meno di andare contro alla solidarietà che si vuole istituire, la quale può essere veramente e compiutamente raggiunta solo se, partendo dalla solidarietà che gli alleati già saldarono nei momenti di comune pericolo, si evolva fino ad abbracciare tutte le libere nazioni di Europa.

In quanto al rimpasto è necessario che l'on. Nitti attenda il congresso di Napoli, che avrà luogo in aprile. L'on. Nitti dovrà attendere cioè che il gruppo popolare gli assicuri ufficialmente i suoi voti favorevoli, in seguito ad una partecipazione più o meno larga di suoi uomini al governo.

Comunque, la situazione non è semplice. Anche nella ipotesi più probabile che la prossima riapertura della Camera debba servire soltanto alle comunicazioni del governo ed alla proroga dell'esercizio provvisorio, difficilmente il governo potrà evitare un voto politico.

Circa questo voto le previsioni sono ottimistiche, ma in materia parlamentare non bisogna azzardare ipotesi.

I torbidi nel Portogallo

Roma, 6.

La Legazione del Portogallo comunica:

E' assolutamente destituita di fondamento la notizia di un movimento rivoluzionario nel Portogallo. Telegrammi ufficiali arrivati oggi e spediti ieri, 5 corrente, alle ore 21 da Lisbona, affermano in tutto il Paese la tranquillità è completa. Si tratta semplicemente di uno sciopero degli impiegati dei ministeri al quale hanno aderito gli impiegati delle poste e dei telegrafi. In qualche ministero però lo sciopero è soltanto parziale, in altri tutti i funzionari si sono presentati regolarmente. Il Governo ha presentato al Parlamento una proposta di licenziamento di tutti gli impiegati che non potessero giustificare la loro assenza dall'ufficio. Il parlamento ha approvato invece una mozione invitante il governo a modificare tale proposta. In seguito a ciò il gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

Una bomba in un teatro a Sofia
Numerosi morti e feriti

Sofia, 6

Mercoledì mattina è stato commesso un attentato che ha cagionato numerose vittime. Un pubblicista russo, Pietro Ries, appartenente al partito dei cadetti, aveva annunciato una conferenza pubblica sulla Russia nuova e antica in un teatro di Sofia. La conferenza doveva cominciare alle 10, ma poichè il pubblico non era ancora presente, fu ritardata. Si stava per cominciare, quando alle 10.20 si sentì una formidabile esplosione. Un ordigno era scoppiato sotto il proscenio. Quattro persone rimasero uccise e dodici ferite. Due feriti morirono in seguito. Si assicura che altri cadaveri vennero estratti dalle macerie durante la notte seguente.

Gli autori dell'attentato sono rimasti ignoti.

Bolscevismo nelle isole Sakaline

Londra, 6.

Il «Daily Express» ha da Tokio in data 21 febbraio che è scoppiata una insurrezione bolscevica nelle isole di Sakaline. Sono state inviate sul luogo navi da guerra.

I mutui pei lavori nel Veneto

Roma, 6

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Nava, in attesa della approvazione del R. Decreto pubblicato ieri sera nella «Gazzetta Ufficiale» e relativo all'assegnazione di 80 milioni da concedere a mutuo senza interessi alle provincie e comuni ed enti delle terre già invase dal nemico per esecuzione di lavori contro la disoccupazione, aveva già predisposto, recandosi personalmente nel Veneto, il completo programma per la distribuzione dei fondi predetti. Appena pubblicato il nuovo provvedimento il ministero per le terre liberate si trovò in condizioni da poter immediatamene inviare alla Cassa DD. e PP. gli elenchi definitivi e completi di tutti gli enti mutuali e delle somme concesse a ciascuno nonchè dei lavori per i quali è stato concesso il mutuo.

In pari tempo il ministro Nava ha inviato ai signori Prefetti delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia una circolare contenente le norme per la procedura da seguire così per le richieste di anticipazione come per i pagamenti da farsi progressivamente in base ai certificati di avanzamento dei lavori. Dal direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti comm. Galli il ministro Nava ebbe sicuro affidamento che la Cassa provvederà con ogni sollecitudine per le antecipazioni e per i pagamenti successivi.

Il rastrellamento dei proiettili

Roma, 6.

Sempre allo scopo di venire in aiuto delle classi operaie disoccupate, il ministro delle Terre liberate on. Nava ha concretato col ministro della Guerra opportuni provvedimenti per la immediata esecuzione o intensificazione dei lavori di rastrellamento dei proiettili. Il ministro per le terre liberate provvederà per tutta la parte amministrativa e contabile, valendosi dell'opera del comitato governativo di Treviso e degli uffici tecnici dipendenti così per la stipulazione dei contratti, come per la assunzione degli operai.

L'on. Pietriboni a Belluno

Belluno, 6

Oggi è qui giunto l'on. Pietriboni sottosegretario di Stato per le Terre liberate e presidente del Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra, accompagnato dall'ispettore superiore dei Lavori Pubblici ing. comm. Lepore per assicurarsi della esecuzione delle disposizioni impartite per l'immediato inizio di tutte le opere deliberate dal Comitato governativo sui fondi destinati ad alleviare la disoccupazione.

Egli si è di persona reso conto dell'opera svolta al riguardo dall'Ufficio Tecnico Speciale delle Terre Liberate per la Provincia di Belluno, il quale ha già appaltate ed in corso opere di restaurazione di danni di guerra (edilizie e stradali) per oltre quindici milioni ed ha tutto predisposto per l'inizio nei primi giorni della settimana entrante, di circa sei milioni di nuove opere di interesse comunale finanziate coi fondi della disoccupazione.

Ha provveduto inoltre per la continuazione di importanti lavori per circa cinque milioni e mezzo rilevati dal Genio militare, di guisa che, aggiungendo a queste opere quelle in corso per conto del Genio civile per circa altri dieci milioni, nonchè due milioni e mezzo di opere in conto risarcimento danni di guerra che la provincia intende eseguire direttamente in Cadore, ed altri cinque milioni e 700 mila lire di lavori che la provincia stessa ha avuto finanziati coi fondi della disoccupazione, si ha per la provincia di Belluno un totale di opere per circa 45 milioni.

Con tali lavori disposti ed in corso, e con la intensificazione dei lavori sulla linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi, pare a noi che si sia provveduto adeguatamente per non breve periodo di tempo ai bisogni della classe operaia.

Nell'occasione della sua visita a Belluno l'on. Pietriboni ha ricevuto in Prefettura il segretario della Camera del Lavoro Viel Fortunato al quale ha dato le notizie da noi raccolte volendo assicurare per suo mezzo gli operai che il Governo, consapevole della attuale crisi di lavoro, ha ed avrà a cuore le condizioni delle classi lavoratrici.

I comuni del Trentino
e il prestito nazionale

Trento, 6

L'Amministrazione provinciale di Trento constata che numerosi comuni trentini hanno approfittato della prolungazione del termine accordato per la sottoscrizione al prestito nazionale. Infatti, mentre nel primo periodo i Comuni trentini avevano assunto complessivamente un importo di lire 10.164.591, nel secondo periodo della sottoscrizione, fino al 29 febbraio 1920 essi hanno sottoscritto un ulteriore importo di lire 1.331.370 per cui l'importo totale ammonta finora a lire 11.495.965. Se si tiene conto delle sfavorevoli condizioni finanziarie in cui si trovano quasi tutti i Comuni del Trentino, non ci possiamo non compiacere di questa affermazione di solidarietà nazionale. L'amministraziolne provinciale volge intanto vive raccomandazioni a quei pochi Comuni che non hanno ancora sottoscritto di non lasciar trascorrere questo nuovo periodo di sottoscrizione senza partecipare al prestito in quella misura che è consentita dalle loro condizioni finanziarie.

Si rendono in particolare avvisati i Comuni sull'opportunità di investire in prestito gli importi di affidavit che stanno per essere versati.

L'omaggio degli schermitori al Re

Roma, 6

Stamane il Re ha ricevuto la presidenza della Federazione italiana di scherma per la presentazione della spada d'onore che per sottoscrizione popolare è stata decretata al Sovrano. Oltre al presidente sono intervenuti i componenti la commissione tecnico artistica tra i cui il generale Eder ed Ettorre, il conte Scalori ecc.

Il presidente con brevi parole ha presentato la spada al Re, spada riprodotta dal modello di quella del Borgia. Ha segnalato i maggiori cooperatori per la riuscita della sottoscrizione e per la esecuzione della spada stessa ed ha messo in evidenza la significazione dell'offerta. Il Re gradì molto l'omaggio.

Per un'intesa fra studiosi
del Veneto e del Trentino

Rovereto, 6

Subito dopo la redenzione del paese, tutta la forte popolazione nostra si mise ad un lavoro molteplice ed arduo di rinnovamento: essa attese con premurosa sollecitudine a ridare al Trentino vita ed energia sia nel campo sociale ed economico sia in quello culturale.

E' nota la tenace instancabile lotta per serbare intatta l'italianità del paese proseguita nei lunghi anni della vigilia con costanza ammirevole dai suoi figli, consci che un attimo solo di sosta avrebbe segnato il principio dell'assorbimento teutonico tentato con ogni mezzo dai nostri eterni nemici.

La «Lega Nazionale» era alla testa in quest'opera di difesa italiana, secondata da una battagliera stampa e da ben sei riviste di studi che attraverso la storia del Trentino che vi veniva trattata da vari studiosi competenti, ricordavano alla nazione immemore le tradizioni patriottiche di questa dolorante ed oppressa regione.

Durante la bufera guerresca un valente studioso nostro il prof. Gino Onestinghel nella certezza della vittoria delle armi italiane, aveva elaborato un geniale piano di riforma degli studi trentini che purtroppo non doveva veder realizzato perchè poco dopo la redenzione della sua Trento cessava di vivere fra il compianto generale di numerosi amici e ammiratori della sua opera degnissima. Opera che non doveva morire: Un gruppo di studiosi cercò di attuare il programma di Gino Onestinghel che in fondo propugnava di far convergere tutte le energie culturali del paese in un'unica rivista completa, ricca di notizie che continuasse con più libertà di parola e di atteggiamenti le tradizioni del Trentino nel vasto campo degli studi italiani. contando pur anche sull'appoggio dell'importante centro di studi di Venezia. Questa Società per gli studi trentini non si limitò così a preparare soltanto la rinascita di una rivista trentina il cui primo numero vedrà la luce a giorni, facendo suo il programma Onestinghel; ma, ad unanimità, espresse il voto pure che il Trentino si aggregasse alla R. Deputazione veneta di storia patria. L'aggregazione a Venezia fu voluta sopratutto per ragioni sentimentali e patriottiche ed anche per necessità culturali giacchè tutti gli studiosi trentini erano convinti che una sola rivista puramente storica non basava al Trentino e d'altra parte appariva ben manifesto che una tale rivista ed una di carattere generale avrebbero avuto vita stentata. Preferirono così sostenere tutti uniti una società ed una rivista di carattere generale e ben vediamo le difficoltà gravi che si devono superare anche per una sola rivista.

Questa naturalmente dovrà nel concetto degli studiosi trentini occuparsi di studi storici i quali potranno avere, se abbondanti, una specie di naturale sfogo nelle pubblicazioni della Deputazione veneta, la quale secondò l'unione per il desiderio di far meglio progredire i nostri studi coll'affratellamento degli studiosi delle provincie recentemente redente.

Contrariamente al voto dei trentini agirono gli studiosi del Friuli e dell'Istria: essi cercano di ottenere un decreto per formare nelle due regioni proprie deputazioni disgiunte da quella veneta, ed anzi da quanto consta pare che tali pratiche abbiano trovato a Roma largo favore.

Essi, quasi per dare al loro movimento secessionista un'impronta generale, un carattere più esteso cioè non circoscritto solo alle terre adriatiche redente ma anche a quella trentina, vorrebbero che i nostri studiosi si rimangiassero i loro deliberati antecedenti, e rompere quindi gli accordi colla deputazione veneta per farne una trentina. Gli adriatici tentano lusingare i trentini lodando il principio di autonomia anche nel campo degli studi, ma gli argomenti che adducono non persuadono la grande maggioranza dei nostri studiosi i quali desiderano tener fede ai patti antecedenti.

Infatti se Milano ricca e grande non solo ma con tradizioni culturali gloriose è associata a Torino in un'unica deputazione, così non vediamo la ragione per la quale il Trentino debba staccarsi da Venezia a cui è legato da tanti vincoli e da tanti affetti.

Quindi riteniamo che la modifica dello statuto approvato in massima dalla «deputazione veneta» che decise di intitolarsi d'ora in poi «deputazione veneto-trentina» e di chiamare il proprio archivio «veneto-trentino», avrà dagli studiosi nostri nuova conferma.

Anzi se occorrerà una dichiarazione ufficiale gli studiosi trentini, senza lasciarsi lusingare da un vano miraggio regionalista, sono pronti a farla solennemente ed a inviarla a Roma. Se siamo bene informati analoga dichiarazione farà pure l'Accademia degli Agiati di Rovereto, da poco ricostituita, la quale nei suoi atti accademici ricordò spesso il mite e ottimo secolare dominio veneto sulla Valle Lagarina.

P.

Le solite dei postelegrafonici

Roma, 6.

Stamane il personale telegrafico dalle ore 11 alle 12 ha sospeso il servizio nei maggiori centri d'Italia per protestare contro il direttore dei telegrafi di Roma il quale impedirebbe la diffusione negli uffici dei manifesti della federazione invitanti gli impiegati a partecipare alle assemblee di classe. (Così il pubblico piglia di mezzo.... ma paga!)

I problemi economici di Venezia discussi all'Associazione Liberale

Ieri sera alle 21 s'è riunita nella sede sociale in palazzo Morosini a S. Stefano, l'annunciata Assemblea generale dell'Associazione Liberale di Venezia. I convenuti erano numerosissimi, e tra essi abbiamo notato una larga rappresentanza delle classi operaie.

Il vicepresidente delle Assemblee, avv. Silvio Camin, assume la presidenza e comunica che hanno giustificato la loro assenza il presidente dell'Associazione avvocato Plinio Donatelli, e i consiglieri Medail, Cegani, Brandolin, Cavizzogo e Grimani. Dà quindi la parola al vice presidente dell'Associazione, comm. Aurelio Cavalieri, il quale, in assenza del Presidente, annuncia che nella prossima assemblea, che sarà convocata fra pochi giorni, l'egregio Segretario Generale Politico dell'Associazione, avv. Piero Bon, presenterà il proprio programma politico ed economico.

Quindi, tra la più viva attenzione, il comm. Cavalieri dà lettura della sua relazione intorno ai «Problemi industriali e marittimi di Venezia».

La relazione del comm. Cavalieri

Egregi Consoci, l'iniziativa dell'Associazione liberale di portare alla discussione dell'Assemblea i problemi cittadini di maggior importanza, per modo da arrivare gradatamente alla consapevole preparazione di quel programma amministrativo che rappresenterà il perno della lotta elettorale di domani, non può non incontrare lo schietto vostro consenso e non può non suscitare tutto il fervido interessamento vostro.

Ora come l'egregio nostro Presidente ha parlato l'ultima volta coll'alta competenza che lo contraddistingue del problema delle abitazioni, prospettando una situazione reale basata sullo stato effettivo delle cose e non sulle chiacchiere e sulle parole, come l'avv. Camin e altri, egualmente competenti, verranno stasera o quanto prima a intrattenervi su altri importanti problemi cittadini, quale ad esempio quello dell'Assistenza sociale e delle comunicazioni o dell'arsenale o della scuola, consentite frattanto a me di parlarvi di quegli argomenti, dei quali per vicenda di cose sono da tanto tempo a conoscenza, cioè dei problemi marittimi, portuali, ferroviari, commerciali e industriali di Venezia, perdonando all'oratore, data l'imponenza dei vastissimi temi, s'egli è costretto a sintetizzare il suo pensiero, piuttosto che a fare quell'analisi, che potrebbe essere necessaria, ma che prolungherebbe all'infinito la relazione e per voi la noia di ascoltarla.

L'influenza della guerra

Parlando di Venezia, parlando delle sue industrie, del suo porto, del suo commercio, non bisogna dimenticare la situazione che aveva Venezia prima della grande guerra, che così radicalmente le ha tolto ogni sorgente di attività mercantile per oltre quattro anni e ne ha compromesso e ne compromette tuttora il risveglio auspicato.

Innanzi al flagello che si scatenato sull'umanità alla metà del 1914, Venezia poteva coscienziosamente lusingarsi che la floridezza dei suoi giorni dovesse trovare la propria corrispondenza più sicura nella floridezza dei giorni futuri.

Le linee di navigazione la allacciavano a ogni più lontano paese e la allacciavano particolarmente a quell'oriente e a quel Levante, in cui nel passato la Repubblica aveva trovato il suo magnifico campo mercantile; il porto di Venezia aveva un'intensità di movimento, per la quale i mezzi disponibili erano inefficienti e perciò se ne era già progettato e parzialmente compiuto l'allargamento. L'industria del forestiero che nessuno può contestare in quanto sia condotta con fermi principî di dignità, di decoro e di onestà, arricchiva il suo movimento o ne incrementava largamente le attività. Lo Arsenale, le altre officine dello Stato, i cantieri privati, le industrie medie, quelle piccole industrie con carattere personale, che formano particolarmente il piccolo proprietario e rappresentano il migliore baluardo di difesa della società contro il pericolo rivoluzionario, erano sane e vitali, prosperavano e colla loro prosperità rendevano relativamente facile al popolo la vita e corrispondente al guadagno la fatica.

Ma venne la guerra e tutti i bei progetti rimasero sconvolti e distrutti. La città si chiuse, difficile l'accesso per ragioni di carattere militare, priva di forestieri che rapidamente si allontanarono per correre al primo grido di allarme ai propri paesi, preoccupante la permanenza per coloro che temevano le insidie nemiche dell'aria, la città allorchè entrammo nel maggio 1915 pur noi nella lotta, aveva già da quasi un anno cessata ogni positiva sorgente di lucro.

Non più l'Adriatico si portava qui i belli e grandi e rapidi piroscafi da ogni parte del mondo, non più la marittima nel fervore del lavoro di ogni giorno utilizzava le migliaia di forti braccia nostrane; non più la città era ridente e lieta nella gaia spensieratezza e nello sciamare piacevole di giorni felici: non più i nostri monumenti, i nostri tesori dell'arte apparivano liberi agli sguardi degli ammiratori; venuti da ogni dove per godimento dello spirito e per un bisogno di bellezza.

Tristi e dolorosi giorni, che culminarono colla sciagura di Caporetto durante la cui lunga e aspra e talora spaventosamente incerta vicenda, se pure Venezia seppe dimostrare sempre il suo animo invitto e nobilissimo, il suo spirito di alto sacrificio e la sua volontà di resistere ad ogni costo, tuttavia ridussero la città all'estremo e le tolsero quasi totalmente ogni respiro. E pochi sollievi — a malgrado delle continue, tenaci e talvolta fiere pressioni dei volonterosi — ebbe Venezia dal Governo e quasi ogni sforzo dovette sostenere con i suoi mezzi. E pur immersi nelle difficoltà quotidiane della difficile e delicata azione, i pubblici preposti preparavano già il piano per le opere di pace e per la resurrezione della vita cittadina. E così durante la guerra si costituì la grande Società del Porto Industriale per lo sfruttamento del bacino di Marghera, così durante la guerra si ideò quella legge per Venezia che il Governo non ha ancora portato al Parlamento, così durante la guerra si pensò alla istituzione di quella specie di Ente autonomo del Porto, che è rappresentato dal suo Provveditorato, così durante la guerra si creò quell'Istituto per il lavoro, dei benefici risultati a tutti noti.

Tardo risveglio

Ma come prima della guerra noi vedevamo un avvenire lietamente sicuro, così noi durante la guerra potemmo troppo facilmente presumere che cessate le ostilità, Venezia risorgesse al più presto nel ritmo del lavoro. Fu un apprezzamento errato, eppure chi non lo avrebbe concepito al 2 Novembre 1918, leggendo il comunicato del Comando Supremo: «La bandiera italiana sventola sul Castello del Buon Consiglio a Trento e sulla Torre di S. Giusto a Trieste, nostre punte di cavalleria sono entrate a Udine». Rimandando in quel momento di felicità inesprimibile tutto il passato doloroso, le prove amare subite gli sconforti e le speranze, le ansie, la incertezza, e la fede, chi non doveva presumere dalla meravigliosa vittoria, per Venezia e per tutto il nostro Paese i migliori dei risultati?

Senonchè invece la vita si ridestò pigramente, le industrie lentamente e non tutte ritornarono, il commercio assorbito dal Governo languì, le ferrovie diedero un servizio insufficiente e poverissimo, la popolazione frettolosa di ritornare dall'esodo forzato si ritrovò qui, con nessuno o con pochi mezzi e dovette necessariamente mantenersi quell'assistenza ai cittadini, che l'apposito Comitato ancora dal periodo della nostra travagliosa neutralità continuava, mentre il mare nostro, tuttora insidiato da pericoli conseguenti alla guerra, era viaggiato con molta circospezione e preoccupazione da ogni naviglio.

Tale stato di cose, oggidì che parliamo, ebbe indubbiamente un piccolo miglioramento, non tanto per il movimento dei forestieri che fu l'anno scorso ed è ancora quasi nullo, quanto per l'istituzione di nuove linee marittime con l'Oriente, quanto per lo sviluppo fervido di vita che si appalesa dal quartiere di Marghera, quanto per il risorgere — coll'aiuto degli Enti locali e particolarmente dell'Istituto per il lavoro — di tutte quelle piccole industrie che la guerra aveva compresse od uccise.

Ma pure se si pensa che ora il nostro porto ha un movimento che non raggiunge neanche la metà di quello del 1913 e che questo movimento è determinato da servizi di Stato, è da augurarsi che quanto prima il ritorno alla normale manifestazione dei traffici, cioè quella della più ampia libertà, consenta di riprendere e anzi di incrementare il ritmo del passato.

Venezia e Trieste

A questo riguardo però è bene — poichè trattiamo quest'argomento — che siamo precisi e che esaminiamo gli elementi sui quali può e deve basarsi l'avvenire di Venezia. Lasciamo andare per un momento il Porto industriale di Marghera, lasciamo andare per un momento la navigazione fluviale, che da per noi ogni sicurezza di esito ottimo, lasciamo andare per un momento l'opportunità che quanto prima sia possibile la ripresa delle relazioni di tutta l'Europa e specialmente di noi con quell'Oriente, con quella Russia e con quella Rumenia che una volta erano il nostro più vero granaio e che servivano fra l'altro a ridurre il costo dei noli per l'Adriatico, e consideriamo la situazione di Venezia in riflesso a Trieste, in riflesso all'influenza rispettiva dei due porti nel retroterra, in riflesso agli allacciamenti ferroviari attuali e a quelli necessari e sopratutto in riflesso alla nostra flotta marittima e alla opportunità di ingrandirla, non soltanto col riparare le perdite gravi subite durante la guerra, ma coll'aumentare notevolmente la sua potenzialità.

Potremo poi tracciato il piano, aggiungere tutti gli altri elementi e prospettare nella sua vera luce e nella sua piena integrità quello che deve essere la Venezia di domani, per virtù della ferma volontà e della alacre operosità dei suoi concittadini consapevoli.

Tra Trieste, la città sorella e contesa per così lunga serie di anni al nostro voto, tra Trieste e Venezia non possono certo sorgere divergenze e se anche dovessero sorgere, per la buona fede, per la buona volontà, per il sentimento di fraternità reciproca esse devono senz'altro essere eliminate e composte nel miglior modo.

Appunto in questi giorni ebbero luogo tra le Rappresentanze di Venezia e quelle di Trieste delle amichevoli discussioni ed è indubitato che un cordiale accordo ne debba derivare.

Sarebbe supremamente vano, illusorio e contrario all'equo diritto se Venezia pretendesse di defraudare Trieste del suo movimento marittimo e delle sue penetrazioni nell'interno, come naturalmente dovrebbe dirsi la stessa cosa nei riguardi di Trieste verso Venezia.

Che i due porti — stante il nuovo assetto del nostro mare e della zona interna d'influenza — abbiano la opportunità di serenamente discutere sulla loro situazione specifica è un bene ed è anche una necessità, ma con ciò non si può neanche lontanamente pensare a un assorbimento delle attività dell'uno, a favore dell'altro. Così Venezia — che vuole fermamente incrementare la sua vita sul mare — confermerà sempre che le sue linee di navigazione con le varie zone ove arriva la bandiera d'Italia, è più che legittimo che continuino ad esistere e se dovessero manifestarsi a tale riguardo delle duplicazioni con Trieste, una via d'uscita sarà certo facile, coordinando i legittimi diritti delle due città; così Venezia confermerà sempre la sua ferma volontà di avere, sia pure gradualmente, una grande flotta mercantile e grandi cantieri di attrezzamento e di raddobbi; così Venezia, pur disposta a consentire l'influenza di Trieste fino al Tagliamento, desidera naturalmente di mantenere per sè quello sbocco che è rappresentato dal traffico della linea dalla Valsugana e della linea del Brennero, desidera di mantenere per sè il rifornimento della Valle Padana, desidera di mantenere per sè la navigazione fluviale, così nelle applicazioni verso Milano come verso il Basso Friuli o anche eventualmente su altri fiumi qui affluenti. Ma a proposito della linea della Valsugana, è bene di avvertire che non è proposito delle rappresentanze locali di consentire che essa continui ad essere quale è attualmente. Occorre al più presto sistemare gli impianti per modo da ottenere il maggior rendimento da questa linea che fu ideata e compiuta per lo sforzo di Venezia e di Trento, come una forma anche di penetrazione politica, dando al tronco ferroviario quella fluidità che consenta il rapido svolgersi dei traffici internazionali, ma occorre sopratutto che la linea della Valsugana sia congiunta alle ferrovie Svizzere per modo da ottenere il transito colla Germania Meridionale e col lago di Costanza, a loro volta raccordate fluvialmente col mare del Nord e ciò per arricchire naturalmente il movimento del porto di Venezia. A tale idea si sono dimostrate solidali tutte le Autorità rappresentative interessate ed è da augurarsi, anche per la spinta che potranno dare i partiti politici e i cittadini tutti, che il Governo sappia accogliere al più presto le legittime aspirazioni di Venezia.

Porto fluviale e porto industriale

Ed anche è necessario che il progettato porto fluviale diventi un fatto compiuto, e che l'arredamento della Marittima e la sistemazione della Stazione di S. Lucia siano finalmente eseguite, mettendole in condizione di funzionare convenientemente: anche a questo riguardo gli sforzi collettivi dei cittadini consapevoli delle attuali vicende, dei cittadini fiduciosi nell'avvenire, dei cittadini che dalle antiche tradizioni gloriose di Venezia traggono l'auspicio a migliori e più grande fortune debbano coordinarsi, fondersi e cooperare alla finalità estrema e sostanziale: il bene nostro e il vantaggio delle popolazioni limitrofe, basati sul legittimo sfruttamento delle risorse naturali.

Ho parlato di navigazione fluviale. Riprendo l'argomento per un solo istante per affermare che essa oltre che a determinare nuove sorgenti di attività e di lucro è e sarà un alleviamento notevole delle passività del traffico ferroviario, di guisa che l'intensificazione nel terreno pratico dei nostri propositi sarà non soltanto un vantaggio per Venezia e una diminuzione delle tangenti per i trasporti per gli altri paesi, ma insieme un grande e notevole beneficio per lo Stato.

A questo punto chiarito per quanto molto sommariamente il mio pensiero, per quanto riguarda il porto e le industrie, il movimento commerciale, industriale e marittimo, è d'uopo che gradatamente arrivi a una conclusione.

Io non sono proclive ai facili entusiasmi e tanto meno agli illusori miraggi e ciò malgrado, io affermo che Venezia, per la sua posizione naturale, per le sane virtù dei suoi cittadini, virtù di sacrificio, di lavoro, di rettitudine e di volontà, non può e non deve perire.

Non poteva perire prima della guerra quando essa imperniava la sua esistenza sul traffico portuale e sull'industria dei forestieri, non può ammettere di perire oggi, dinanzi al fatto che il porto dovrà sicuramente risorgere, dinanzi al fatto che i forestieri verranno ospitati, desiderati e graditi, a popolare i suoi alberghi che dovranno tutti ritornare alle loro funzioni, dinanzi al fatto che laggiù sul margine lagunare si palesa già un gran fulcro di attività e di lavoro; il porto industriale di Marghera sarà e deve essere uno dei coefficienti maggiori della vita futura di Venezia, la quale così potrà accoppiare il fascino artistico del suo complesso, al movimento del suo porto, allo svolgersi irrequieto delle sue piccole industrie, e dei suoi commerci, al vantaggio di aver una grande borgata industriale, che sarà irradiatrice per il paese delle maggiori e più sicure fortune.

Il ponte - Le mine

E occorrerà di pensare seriamente a un diretto accordo tra la terraferma e Venezia, e all'ampliamento delle comunicazioni terrafermiere, non soltanto per incrementare e semplificare quello sviluppo di vita che dovrà pur dare il sobborgo industriale di Venezia, anche per evitare che i suoi benefici vadano perduti in altre contrade e siano sfruttati senza diritto da concorrenze vicine e pronte all'offesa, ma sopratutto per ottenere che Venezia sia veramente congiunta col retroterra ed abbia quindi ad avere il suo luogo naturale di rifornimento.

Non è possibile — per usare di un paragone comune — che la madre venga più oltre tenuta disgiunta e lontana dai figli.

Così converrà — nei riguardi del nostro mare — ottenere che lo Stato sbarazzi l'Adriatico da quelle mine, che pur oggi sono il terrore delle marine commerciali straniere. Solo in questo modo si otterrà la riduzione dei noli, la possibilità di fare scalo a Venezia per le importazioni dall'America e dall'Inghilterra o se a ciò si voglia aggiungere la ripresa delle relazioni col Mar Nero, cioè colla Russia e colla Rumenia, con Salonicco e con Smirne e con gli altri porti del Levante, l'Adriatico tornerà nuovamente ad essere in parità di condizioni cogli altri mari, riuscirà a vincere o per lo meno a sostenere la concorrenza e reale ed indiscutibile vantaggio — astrazione fatta degli interessi nazionali — ne avrà Venezia.

Ma ciò non potrà aversi se lo spirito acuto di Venezia non sarà attento e vigilante contro ogni sopraffazione del di fuori, e contro anche ogni debolezza, ogni pavidezza dell'interno, se Venezia non saprà e non vorrà fermamente ottenere e fermamente consolidare quei propositi che il duro periodo della guerra grande e terribile ha determinato nell'animo di alcuni dei suoi cittadini.

Se il porto venisse convenientemente arredato, se a Marghera venisse istituito un bacino, il quale servisse da valvola di sicurezza della marittima e contemporaneamente soddisfacesse alle necessità del sobborgo industriale, se la navigazione fluviale divenisse nel minor tempo possibile un fatto compiuto, se Venezia collo aiuto che non sarebbe poi un'elemosina del governo, potesse assolvere ai bisogni delle piccole industrie ritornate e quelli delle industrie che si formano, specialmente da parte dei reduci dalle trincee, da parte dei gloriosi combattenti, se il suo movimento dei forestieri anzichè diminuire dovesse, come dovrà, accrescersi, a mezzo anche delle provvide iniziative degli enti locali, il suo destino sarebbe sicuramente affermato e non soffrirebbe indugi, diminuzioni o rallentamenti.

Ma per questo non è sufficiente l'opera esplicata dalle autorità cittadine.

Bisogna che il popolo, che le sue organizzazioni economiche, che i suoi partiti politici consapevoli, dibattano i suoi problemi, se ne interessino e affermino alto e forte la propria volontà. Bisogna che codesta volontà legittimata dai voti dei competenti, giunga al Governo e lo consigli a non trascurare più oltre questa città che duramente soffrì, che pur oggi soffre e che null'altro chiede all'infuori della benevolenza dello Stato a suo favore per il legittimo accompagnamento delle manifestazioni di energia locale.

In merito a questo, nessuna divisione di parte dovrebbe esistere e tutti i veneziani — uniti in comunanza fraterna di idee — avrebbero il preciso compito di essere concordi nel richiedere l'esaudimento delle loro legittime e oneste aspirazioni.

Quello che occorre a Venezia

I coefficienti della vita futura di Venezia, in riguardo ai problemi ai quali vi ho accennato, possono a mio avviso stabilirsi in questi capisaldi:

I. Libertà dei traffici, marinari, mercantili e industriali, loro tutela, loro incremento, intensa collaborazione a loro favore.

II. Efficenza piena del porto e dei suoi elementi integratori ferroviari e fluviali.

III. Appoggio incondizionato al sorgere delle grandi industrie ai Bottenighi e congiunzione di Venezia colla terraferma.

IV. Incremento alle piccole e medie industrie della città.

V. Disciplina, orientamento e propaganda per l'industria del forestiero (a questo riguardo devesi riconoscere che avvantaggerà, come ha avvantaggiato, l'interesse della città, la mostra biennale d'arte pura che quest'anno finalmente riaprirà le sue sale).

VI. Sviluppo delle Società di navigazione, trasformazione dei cantieri di guerra e incremento e sviluppo delle attuali officine navali, creazione di grandi scuole professionali, tutela affettuosa di quelle esistenti.

VII. Una nuova attività nei commerci cittadini specialmente verso Oriente e il Levante e le località dell'altra sponda, per modo da ricondurre Venezia alle antiche sorgenti della sua gloria e della sua grandezza politica ed economica.

L'avvenire di Venezia non può e non deve essere sfortunato.

Esso si intravvede attraverso il suo porto, le sue bellezze naturali, le sue navi, solcanti ogni mare, i suoi rapporti con l'Oriente e il Levante e l'altra sponda Adriatica, le sue industrie di ieri e di oggi e quelle maggiori che sorgeranno.

Tutto ciò è subordinato alle conseguenze che la crisi internazionale di guerra a determinato nei vari paesi, tutto ciò disciplinato alle iniziative e alle providenze di cui si potrà parlare in altra occasione, all'eventuale annessione di Mestre a Venezia, alla auspicata congiunzione di Venezia colla terraferma, alla maggiore o minore attività che autorità e cittadini potranno o vorranno esplicare per lo scopo comune.

Ma, ripeto Venezia non deve perire, nessun esempio nei secoli palesa che una città che visse pur in periodi acuti e amari di crisi debba essere travolta nel periodo della sua resurrezione; pur è necessario addimostrare sobrietà nelle richieste, operosità nell'azione collettiva, sapienza nella direzione delle cose e con questi fattori se ci sarà energia di propositi, tenacia e fattività nel loro compimento, spirito di abnegazione negli abbienti, se tutti i figli di Venezia faranno il proprio dovere, se lo Stato asseconderà gli sforzi della città e consentirà per essa a quel trattamento di privilegio che il progetto di legge per Venezia appunto richiedeva, noi non possiamo essere incerti sul nostro avvenire, che sarà attraverso le nuove e maggiori libertà, sicuro e trionfatore.

La relazione vasta e profonda, che sintetizza, in una rassegna chiara ed efficace, tutto il complesso dei problemi che si connettono alla vita ed allo sviluppo avvenire della nostra città, è stata seguita dai convenuti con l'attenzione più profonda e deferente. Alle ultime parole l'assemblea unanime rompe in un applauso, scrosciante, vivacissimo.

La discussione

Il PRESIDENTE. E' sicuro di interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea nel ringraziare l'oratore per la sua relazione profonda ed esauriente, cui danno il massimo rilievo la particolare e ben nota competenza del comm. Cavalieri. Dichiara aperta la discussione.

FRIES, si associa pienamente alle conclusioni del comm. Cavalieri, cui tributa un vivissimo plauso per la sua relazione, ed è persuaso che l'avvenire della nostra città debba essere considerato con piena fiducia. Venezia è una città eminentemente artistica, e non v'ha dubbio che l'industria dei forestieri tornerà ben presto in fiore. Con essa rifioriranno anche certamente tutte le industrie artistiche veneziane che ne ritraggono alimento.

Quanto al porto, l'avvenire non è meno sicuro. Venezia può considerarsi uno dei migliori porti del Mediterraneo, sia come posizione geografica, come per le grandi possibilità di divenire ch'esso presenta, poichè può essere messo in condizioni di accogliere le più grandi flotte. Del resto nel suo porto sopratutto è la causa della grandezza passata di Venezia, come è ora la certezza del suo grande avvenire, e tanto più oggi, dopochè, dopo la vittoria, Trieste e Fiume non sono più competitori di Venezia.

Trieste e Fiume, prima della guerra, erano i soli sbocchi di due grandi nazioni, l'Austria e l'Ungheria, che i governi potentemente aiutavano nel loro sviluppo, spalleggiati dalla Germania. Oggi invece Venezia, Trieste e Fiume si trovano nelle loro condizioni naturali, di fronte alle correnti dei traffici, senza artifiziosi spostamenti delle correnti stesse. E Venezia, per ciò, ritorna nelle condizioni di vantaggio che gli dà la sua ubicazione, nelle condizioni, cioè dei secoli trascorsi, che le hanno dato la ricchezza e la grandezza.

Non è lecito quindi dubitare dell'avvenire del porto di Venezia, dell'avvenire di Venezia in generale; anche perchè il popolo veneziano, intelligente e gentile raffinatosi quasi per un processo secolare, dà tutti gli affidamenti di poter riconquistare la sua prosperità. Occorre naturalmente che venga superato il periodo di assestamento un po' movimentato che passano le masse operaie; periodo di assestamento che porta qualche perturbamento momentaneo, ma che d'altra parte era necessario, per stabilire una più equa retribuzione del lavoro, e che del resto l'oratore confida sarà superato felicemente grazie al tradizionale buon senso dei veneziani.

Riservandosi di parlare più lungamente e più particolarmente in una prossima assemblea intorno ai problemi marittimi riguardanti Venezia, ripete la sua piena fiducia nell'avvenire di Venezia, affermando che l'opera del Partito Liberale deve tendere in generale ad inspirare nel nostro popolo lo spirito di concordia e l'amore per il lavoro, ed a combattere la piaga dell'alcoolismo, che è causa purtroppo ancora principale di molti guai per le nostre classi proletarie.

L'oratore egregio è vivamente applaudito dall'assemblea unanime.

Le finanze comunali
e il dovere dello Stato

BON, Segretario Politico dell'Associazione, si dichiara lieto delle consolanti affermazioni del relatore Cavalieri e del cav. Fries, la competenza particolare dei quali dà sicuro affidamento sulla piena attendibilità delle loro previsioni. Occorre però osservare che Venezia si trova ora in una situazione particolarmente difficile, perchè c'è un passato da liquidare, un passato, sul quale gravano cinque anni di guerra mondiale, che hanno troncato tutte le radici dalle quali Venezia traeva sostentamento e vita.

Circolano in città voci gravissime sulla situazione del bilancio comunale. Si dice persino che il Comune non abbia i fondi sufficienti a sostituire le lampadine elettriche dei pubblici fanali, che giornalmente sono rubate o distrutte dai malviventi, e che perciò tra qualche giorno la città sarà al buio. Questo è enorme. Come ha ben detto il comm. Cavalieri, Venezia non deve elemosinare, ma può e deve domandare che lo Stato riconosca il suo dovere verso Venezia.

Venezia ha sofferto per la guerra più di qualunque altra città d'Italia: lo Stato ha saputo fare delle leggi di privilegio per Napoli e per Roma: è tempo che si decida a farne una per Venezia.

Il Partito Liberale, che se, per aver retto per venticinque anni, insieme con un altro partito, l'Amministrazione della città, quali sieno le responsabilità che gli incombono, per il presente come per lo avvenire, deve far sentire la sua voce, che è fatta più autorevole dalla consapevolezza della propria responsabilità, in questo argomento di un'urgenza angosciosa. E ciò anche perchè non deve essere lasciato ad un partito, come il democratico, il diritto ch'egli s'è arrogato di parlare, solo, in nome di Venezia, di assumere, solo, la tutela dei suoi interessi.

Ora noi sappiamo che il Governo non intende all'ora attuale il suo stretto dovere: quello di mettere Venezia nelle condizioni di potersi redimere, salvare, con il lavoro dei suoi cittadini. Il Comune di Venezia ha visto per cinque anni inaridite tutte le fonti dei suoi proventi: e in quest'anno le condizioni del bilancio comunale si presentano spaventose: a un dipresso un'eccedenza delle spese sulle entrate in proporzione di cinque a uno.

Il Governo, ripetutamente sollecitato, risponde: Arrangiatevi.

Questa situazione non può non deve prolungarsi; e il partito liberale deve farsi interprete di questa sicura volontà di tutti i veneziani che hanno coscienza della situazione e carità di Patria.

Si riserva di presentare un argomento un ordine del giorno.

Le vibranti, coraggiose parole dell'avv. Bon suscitano un uragano di applausi, ed i commenti più animati tra i singoli gruppi di soci. L'argomento toccato così opportunamente dall'oratore fornisce argomento ad una vivace discussione alla quale prendono parte il comm. CAVALIERI, il sig. MONTAINI, l'avv. MANFRIN, il sig. FRANKEL ed altri.

CAMIN, interroga poi il relatore Cavalieri intorno allo stato dei lavori in corso per l'apertura ai traffici della Navigazione Fluviale, ed intorno al ripristino degli alberghi cittadini nelle loro funzioni originarie.

CAVALIERI risponde all'avv. Camin che il Comitato per la Navigazione Interna, costituitosi a Venezia, sta lavorando assiduamente per la coordinazione delle opere relative a quel vasto problema, perseguendo il fermo proposito di allacciare, in primo tempo, i rapporti con Milano, centro principale della rete navigabile, e di incrementare tutte le altre comunicazioni.

Accenna ai notevoli lavori compiuti durante la guerra dall'autorità militare per raccordare la laguna Veneta col Basso Friuli, ai lavori di Cavanella d'Adige, al porto fluviale degli Alberoni.

Quanto agli alberghi, l'oratore ricorda che esiste una legge recente che vieta che gli edifizi adibiti prima della guerra ad alberghi vengano destinati ad altri usi; ciò è garanzia che anche gli alberghi veneziani verranno a mano a mano riaperti.

Ringrazia quindi il cav. uff. Gualtiero Fries delle sue dichiarazioni e della promessa fatta di trattare ampiamente in una prossima assemblea quei problemi marittimi nei quali egli è incontestabilmente competente.

All'avv. Bon ed agli altri oratori che hanno trattato il problema delle finanze comunali, il comm. Cavalieri ricorda che il progetto di legge per Venezia, approvato dal Consiglio Comunale, e che il Governo non ha ancora presentato al Parlamento, richiedeva tra altro un prestito di favore al Comune da parte del Governo di 250 milioni di lire.

Si associa pienamente alle affermazioni dell'avv. Bon e degli altri oratori, ribadendo con forza l'affermazione che Venezia per cinque anni è stata tagliata fuori dal mondo, e che Venezia ha sofferto più di qualunque altra città, non solo d'Italia, non solo dell'Adriatico, ma anche del Veneto, perchè non ha avuta, prima di Caporetto, la possibilità di trar profitto dal passaggio e dalla permanenza dell'Esercito.

Dichiara a nome della Presidenza che accetterà un ordine del giorno che venisse presentato per manifestare il pensiero e la volontà del Partito Liberale, affermandosi sicuro che, malgrado tutto, Venezia ha un avvenire, e che il Governo dovrà finire per cedere, purchè i Veneziani sappiano voler fortemente e sempre la loro volontà.

Presenta per suo conto il seguente ordine del giorno:

Due ordini del giorno

«L'Assemblea dell'Associazione Liberale, sentita la relazione e le conclusioni del Vice Presidente Cavalieri; udita la discussione; afferma la sua piena adesione all'idee manifestate e delibera che nella prossima lotta elettorale esse siano tenute nella maggiore evidenza ed abbiano la più intensa esplicazione».

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

BON, presenta il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Liberale, di fronte alla sempre più grave situazione finanziaria del Comune di Venezia, conseguenza delle particolari condizioni create alla città dalla guerra; ritiene dovere dello Stato di sopperire alle deficienze del bilancio dell'anno corrente, non solo, ma anche di provvedere alla sistemazione delle finanze comunali per salvaguardare la situazione avvenire;

fa voti affinchè l'Amministrazione straordinaria del Comune di Venezia possa intanto ottenere dal Governo le necessarie provvidenze perchè il Comune sia posto in grado di far fronte alle imprescindibili necessità dei servizi pubblici senza gravare sull'avvenire delle finanze comunali, ed invita i Rappresentanti politici del Collegio a collaborare attivamente a questo scopo».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, tra grandi applausi.

Su proposta del sig. FRANKEL, l'assemblea approva che quest'ordine del giorno venga comunicato al Prefetto, ai Senatori e ai Deputati di Venezia.

Lo svolgimento della relazione dell'avvocato Camin intorno ai problemi della assistenza e della beneficenza pubblica è rimandata ad altra adunanza.

L'assemblea è quindi sciolta.

Per un'Ara-Ossario sul Pasubio

Vicenza, 6

Si è definitivamente costituito a Vicenza un Comitato Nazionale con lo scopo di erigere sul Dente del Pasubio una grande Ara, coi blocchi stessi della montagna, sulla quale, ogni anno, in una data che ricordi le cruente battaglie ivi sostenute, sarà accesa una grande fiammata visibile da tutto il Veneto e dal Trentino. Sotto a quell'Ara sorgerà un Sacello, per accogliervi su apposito Altare, la Madonna che gli Alpini vollero lassù issata nel Natale del 1917, mentre più furibonda infieriva la lotta. Infine sul Pian delle Fugazze, che fu l'anello della nostra difesa tra l'Adige e l'Astico, sarà costruito un monumentale Ossario, per raccoglervi le Salme dei Caduti da tutta la zona del Pasubio, perchè le nevi, i ghiacci e le bufere alpine non le disperdano, come pur troppo starebbe avvenendo.

Il Comitato ha oggi pubblicato un nobile manifesto.

Il Presidente d'onore è S. E. Pecori-Giraldi co. Guglielmo, generale d'Esercito. Il Presidente effettivo è il ten. gen. Pollart-Maglietta comm. Luigi. Il vice presidente è S. E. ten. gen. Ricci-Armani comm. Armano comandante il V Corpo d'Armata Territoriale; fanno inoltre parte del Comitato: S. E. Mons. Rodolfi dott. Ferdinando, vescovo di Vicenza; S. E. ten. gen. Ghersi comm. Giovanni, già comandante V Corpo d'Armata mobilitato; Galla on. comm avv. Tito, deputato al Parlamento; Zileri Dal Verme on. conte ing. Roberto, deputato al Parlamento; Maggior gen. Ferrari comm. Giacomo, Capo di Stato maggiore della I.a Armata; Brigadiere gen. Cornaro comm. Paolo, capo di Stato maggiore V. Corpo d'Armata; Baglioni ten. col. cav. ing. Pasquale, della 35.o Divisione; Frigo cav. avv. Gabrio, presidente della Deputazione provinciale di Vicenza; Boeche cav. avv. Ettore, sindaco di Vicenza; Pucci cav. Giulio, commissario regio di Schio; Dalla Costa Mons. dott. cav. Elia, Arciprete protonotario apostolico di Schio; Pedon Alessandro, commissario prefettizio di Valli dei Signori; Bicego sac. Pietro, arciprete di Valli dei Signori; Raso cav. Anselmo, commissario prefettizio di Posina; Leppe sac. Francesco, parroco di Posina; Muzani co. comm. dott. Licinio; Beltrame-Pomè cav. uff. avv. Italo; Rumor Mons. Sebastiano; Chemello ing. Ferruccio, Arch. — Il Segretario: De Mori cav. Giuseppe.

Oggi alle ore 18.30 dopo breve e violenta malattia è spirata serenamente cristianamente, circondata dall'affetto dei suoi cari la

N. D.

Emma Vergara dei Duchi di Craco nata Rossi

Ne dànno il triste annuncio, il marito **comm. Francesco** Contrammiraglio R. N., il figlio **Giorgio**, le figlie **Marianna, Bice** e **Dora**, la nuora **Maria Antonietta Carelli-Palombi**, i generi Ing. **Carlo Vanzetti, Emilio Morin** e Conte **F. S. d'Ayala**, Deputato al Parlamento, il fratello comm. **Enrico Rossi**, i nipoti e parenti tutti.

Roma, 4 Marzo 1920.

Vicolo delle Fiamme (Pensione Dinesen)

Oggi dopo lunga straziante malattia è spirato

Tonin Casellati

di anni 7

lasciando nella costernazione e nel pianto i genitori dott. Gio. Battista Casellati e consorte Alice Pielli, i nonni, zii e parenti tutti.

Questo annuncio serve di partecipazione personale.

Adria, 6 Marzo 1920.

Il colonnello Piero Fabbro, Bianca Fabbro Altuzio e Lina Fabbro Sacchetto cordialmente ringraziano quanti, intervenendo alle Esequie o altrimenti vollero rendere agli amatissimi loro genitori Eugenio Fabbro ed Edvige Camavitto l'ultimo tributo d'onore e di pianto.

Politica tirolese
e chiacchere con Conrad

Innsbruck, marzo

Socialisti e clericali sono in lotta feroce nel Tirolo. La presidenza della cosidetta repubblica tirolese, subito dopo la debacle del 18 consentì anche una rappresentanza socialista al potere — uno dei tre vice capitani provinciali: Il dr. Gruner — ma in realtà chi ci comanda sono i preti e chi pensa per tutti è il clericale dr. Stumpf.

I clericali hanno dalla loro i contadini, conservatori per tradizione ed ora più che mai per interesse. La campagna non vuole alimentare la città che viene giudicata parassitaria; e con i contadini che guardano le spalle si può ben governare.

Non solo: i contadini si sono armati: posseggono fucili, mitragliatrici e munizioni.

Si spiega perciò lo zelo.... pacifista dei socialisti, i quali vorrebbero che l'attuale governo contasse solo sulla *Welkswehr*, o, tutto al più, armasse gli operai che sono in città e possono quindi rispondere ad ogni chiamata. Ingenuità! il governo da quell'orecchio non ci sente e non ci sentirà.

Di fatti chi non sa ad Innsbruk che i socialisti avrebbero volentieri fatto un colpetto di stato per proclamare una repubblichetta tirolese autonoma con tinta socialdemocratica e che per attuare questo piano qualcuno di loro chiese persino l'aiuto delle truppe italiane?

Per l'Italia la cosa poteva sembrare indifferente: e i socialisti tirolesi lo credevano di fatto osando tale richiesta. Ma e la Francia? E l'Inghilterra? Una repubblica socialista, imposta di sorpresa ad un paese antisocialista, e difesa dalla forza proletaria come una qualsiasi repubblica sovietista avrebbe anticipata la unione del Tirolo alla Germania.

I socialisti, si sa, amano tanto la autonomia quanto la unione alla Germania. Sotto Berlino, essi si sarebbero assicurato l'avvenire: professione e successo. La Germania è in maggioranza protestante e il socialismo ha probabilità di farsi rispettare qualche altro mese e di comandare.

I preti no: con i protestanti ed i socialisti tedeschi non se la dicono e vogliono allontanare il pericolo di una precipitata unione ai fratelli del Nord. Essi tutt'al più accetterebbero una forma di stato nuova, conservando, si intende, le singole autonomie provinciali: questa: una federazione della cattolicissime terre del Salzburg, della Stiria, della Carniola, del Tirolo e della Baviera.

Non potendo arrivare a ciò qualcuno di essi come è noto, va farneticando con serietà intorno ad un Tirolo autonomo da Kufstein a Salorno, sotto il protettorato italiano...

Il corrispondente romano del foglio della democrazia trentina, analizzando i risultati della nostra permanenza ad Insbruk ed esaminando la nostra situazione avvenire, nel Tirolo, così concludeva un suo recente articolo:

Gli italiani non solo non hanno antipatie e prevenzioni da combattere nel Tirolo, ma la propaganda fatta dai nostri fanti ha conseguito veri miracoli e se questa fosse secondata dai nostri industriali, la conquista del mercato tirolese sarebbe rapida e facile. Non bisogna però commettere l'errore di andare nel Tirolo per fare il piccolo commercio e la piccola industria, perchè questo potrebbe sembrare agli occhi della popolazione uno sfruttamento. E' necessario il grande ardimento, per la grande conquista. Gli avversari irriducibili dell'Italia e degli italiani ormai ne sono convinti. Essi dicono oggi lealmente: Noi non vi conoscevamo: ci avevano ingannati sul vostro conto: ora siamo convinti che potremo essere buoni amici e leali alleati».

Tra le conquiste fatte dai nostri soldati ad Inngbruk vi è anche il generale austriaco Conrad von Hoetzendorf, il quale poche sere or sono assistendo ad uno spettacolo teatrale organizzato dai nostri soldati applaudiva: e sul palcoscenico vi era un magnifico trofeo di bandiere tricolori, quelle bandiere che Conrad voleva far sparire dal gruppo delle grandi nazioni. Questo ci diceva un valoroso ufficiale, che dal giorno dell'occupazione italiana risiede ad Innsbruk.

Per quanto riguarda la penetrazione economica, va bene agire con serietà e con mezzi adeguati, allontanando anche il solo sospetto che si voglia spogliare un paese più di ogni altro danneggiato dalla guerra. Invece c'è dell'ottimismo alquanto esagerato allorchè si afferma la vittoria nostra sulle prevenzioni tirolesi a danno dell'Italia.

Si è fatto molto, senza dubbio, ma si poteva e si potrà fare meglio e molto di più.

Certo non è senza significato il fatto accennato di von Conrad.

Noi abbiamo conosciuto questo vecchio generale, voluto nemico nostro, che ci figuravamo chissà quanto ispido e burbanzoso e ci siamo intrattenuti con lui nella *halle* del *Tirolerhof* insieme alla sua signora, una simpatica e ancora piacente triestina, conversatrice interessante e vivace — con Giannino Antona Traversi e col capitano Cadorna, figlio del generalissimo. Un ometto, von Conrad che lo si direbbe più volentieri un modesto pensionato del ministero delle finanze o delle poste, gentile di modi, ma senza guizzi rivelatori negli occhi, compito con gli interlocutori, ma di poche parole. Vive, crediamo, per la sua Gina, la quale ci si assicura abbia ripreso un pò di vita a Innsbruk, in ambiente prevalentemente italiano.

Sono cambiate le divise, ma la vita forse è la stessa, come ai tempi delle pacifiche guarnigioni. O Dio, non si parla gran che tedesco, cosa però che non può, in fondo, dispiacere ad una triestina, il cui babbo, se non erriamo, era per giunta veneziano. Ci è stato assicurato che l'ex baronessa Reininhaus appena pochi mesi fa si esprimesse con accenti feroci contro di noi: oggi, francamente, ci pare una connazionale di buona razza.

Il vecchio maresciallo ritiene di dovere in gran parte al suo matrimonio d'amore — il secondo — il declinare del suo prestigio presso la corte di Vienna. Sarà.... Col declinare del prestigio declinò la fiducia nella sua opera, gelosie latenti si avvalorarono, qualche rivale prevalse e non si diede più all'unico generale che aveva studiato a fondo la guerra contro l'Italia, la carta bianca necessaria per il successo.

Cosicchè mancarono truppe e mezzi al momento opportuno e anche vennero tardi fastidiosi controlli nelle evenienze in cui tutto doveva essere arrischiato dal magiore responsabile.

Ora von Conrad non ha più imperatore, non ha più esercito, non ha più patria: non ha quindi ragione di esistere per il mondo con l'aureola di un tempo e — dice lui — tanto meno ha ragione veruna per avversare l'Italia che ha imparato ad apprezzare in guerra e che ora apprezza più che mai.

Egli ha abbandonato Vienna, dove il ricordo dell'antico fastigio e la visione della irreparabile rovina presente materiale e morale sarebbero ogni giorno una nuova atrocissima spina al cuore. Il vecchio fedele Tirolo la vita è più tranquilla: al *Tirol* si dorme bene senza spendere troppo (solo gli italiani che pagano in lire spendono di più), al *Gasthof zum Wilden Mann* si mangiano buone ed abbondanti porzioni a buon prezzo: con la pensione di un generalissimo austriaco oggi in Italia un facchino si e no s'accheterebbe mezzo mese); nei solitari viali di Innsbruk non si hanno che visioni di monti di neve, e l'anima riposa...

Voleva comprare una villetta in campagna per essere più libero, a Igls, e gliela avrebbero ceduta per 20 mila lire italiane. Troppo! Von Conrad dice di non potersi permettere tali sprechi ai dì che corrono. A sentirlo parlare col figlio di Luigi Cadorna, si direbbe uno dei nostri generali *silurati*, rassegnato al pravo destino: e col capitano Cadorna si trattiene con piacere, quasi fosse uno dei suoi ufficiali prediletti. O tempora!

Ma non perdiamo del tutto il filo del nostro discorso: quello che dicono i superstiti del naufragio austriaco non è sempre quello che pensano, e sopratutto non è tutto quello che può servire ad orientarci.

Il mondo tirolese è meno cavalleresco di quello di ogni altra parte dell'Austria specie per quel che riguarda le forme, e non cede tanto facilmente di fronte al garbo e al buon umore italiano.

Le belle parole lo persuadono poco: I fatti possono scuoterlo ed avvicinarlo gradatamente alla verità specie nei riguardi nostri.

Ma noi di fatti, per ora ne abbiamo compiuti pochini pochini...

FRANCO CIARLANTINI

Notizie in fascio

Dall' Estero

Lo sciopero dei dockers di Bergen ha avuto per conseguenza una dichiarazione di sciopero parziale in tutti i porti norvegesi a partire dal 5 marzo sera.

Il ministro delle finanze spagnolo ha presentato alla Camera un progetto di legge che tende ad esonerare dalla dilazione di cinque anni i cuponi del debito pubblico spagnolo scaduti nel 1914 che i portatori stranieri dimoranti nei paesi belligeranti non hanno potuto riscuotere nel tempo prescritto.

I giornali di Berlino dicono che Walter Rathenau dirigerebbe la delegazione tedesca che si reca a Mosca.

Parecchie centinaia di operai di una fabbrica di filati a Neukirchen (bassa Austria) domandarono il 3 febbraio al direttore Zweifelt di nazionalità svizzera di dare loro pubblicamente spiegazioni circa un incidente. Allorchè Sweifelt comparve la folla degli operai lo malmenò. Il cancelliere Renner espresse al ministro di Svizzera il suo rammarico.

Si è formato a Praga un comitato per festeggiare il compleanno del presidente Masaryk.

Ai primi di febbraio uno sciopero è scoppiato nelle officine metallurgiche del governo a Javata (Giappone). Vi furono atti di sabotaggio. Una ripresa del lavoro è stata di breve durata e ora si ha notizia di violente dimostrazioni.

Ha avuto luogo a Londra una riunione a Downing street alla quale sono intervenute numerose personalità fra le quali i rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Francia.

Da Roma

L'ambasciata d'Italia a Bruxelles ha inviato al Ministero degli esteri un elaborato rapporto sulle condizioni commerciali del Belgio nei riguardi di una ripresa del traffico coll'Italia.

Stamane in seguito a lunga malattia è morto l'editore comm. Enrico Voghera.

Ha avuto luogo oggi a Roma l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito fondiario, presieduta dall'on. Bertolini presidente del Consiglio di amministrazione. E' stato assegnato agli azionisti un dividendo di lire 25 per azione pagabile dall'8 corr.

Stamane alle ore 12.15 è arrivato a Roma il principe di Udine proveniente dalla linea di Pisa.

Dalle provincie

Nella sala del Regio Isatituto Commerciale di Bologna S. E. l'on. Ruini ha tenuto oggi una conferenza sul prestito nazionale.

Aviazione italiana ad Atene

Atene, 6

I due idrovolanti italiani «Savoia 13», partiti da Sesto Calende per Atene, dopo una tappa a Brindisi, hanno ripreso questa mattina alle 8.30 il volo verso la Grecia, giungendo in ottime condizioni ad Atene nella stessa giornata alle ore 12.45. I due idrovolanti sono pilotati dal capitano Vespignani e dal sergente Del Maschio e recano a bordo il capitano Ripamonti per il ministero dei Trasporti e il giornalista Mattioli.

E' questo il primo raid commerciale italiano che acquista, per le sue singolari finalità di traffico, una grande importanza.

Gli idrovolanti hanno ammarrato fra grandi acclamazioni di popolo al porto del Falero, dove erano attesi da tutte le autorità.

Ad Atene avranno luogo due grandi manifestazioni aviatorie italiane. Una al porto del Falero e l'altra al campo terrestre di Sedes pel quale campo, che dista 11 chilometri da Atene, partiranno domenica i due *Sva* già giunti a Brindisi e che sono stati preceduti dagli idrovolanti nel volo onde evitare un arrivo contemporaneo e permettere alle autorità greche che ne avevano manifestato il desiderio, di fare anche agli apparecchi terrestri italiani degna accoglienza.

Energici propositi del governo boemo
contro l'agitazione dei ferrovieri

Praga, 6

Il presidente del consiglio Tusor ed il ministro delle ferrovie hanno rivolto ai ferrovieri un appello invitandoli a compiere il loro dovere nel servizio.

Il governo è deciso a non tollerare agitazioni di elementi irresponsabili incitanti a scioperare e di sopprimere energicamente tutte le violazioni del dovere. I ferrovieri devono raddoppiare il loro zelo per contribuire al bene dello Stato e riprendere senza indugio il lavoro. In caso contrario il governo si riserva di prendere le misure le più severe per ogni infrazione disciplinare.

Teatri e Concerti

Vasa Prihoda al "Goldoni,,

Si è detto (e noi, sinceramente, stentiamo a crederlo ed anzi amiamo non crederlo) che Arturo Toscanini avendo inteso suonare, per caso, Vasa Prihoda abbia sentenziato che «Paganini poteva suonare così, ma non meglio....». La maggior parte (non però la generalità) dei critici delle varie città dove il Prihoda ha or ora suonato ha creduto doveroso dichiararsi d'accordo col giudizio attribuito al grande nostro maestro. E la generalità dei pubblici italiani che hanno finora ascoltato il giovane violinista boemo, tanto per non smentire a noi la fama di popolo sentimentale facile all'entusiasmo, è andato in visibilio e gli ha tributato dimostrazioni entusiastiche deliranti fino al parossismo, giungendo in qualche città perfino a staccare i cavalli ed a trascinare a braccia la carrozza che doveva ricondurlo all'albergo dopo il concerto.

Il pubblico veneziano che tutto questo non ignorava, anche per l'abilissima reclame fatta intorno al novello concertista, si è, naturalmente, affrettato ieri sera a gremire il *Goldoni* come da tempo non ricordiamo.

Non sapremmo affermare che tutti gli ascoltatori se ne siano tornati da teatro coll'impressione che il godimento provato sia stato pari all'aspettativa. Possiamo solo constatare che nella sala, dopo ogni pezzo rintronarono applausi assordanti, ovazioni interminabili ed anche qualche grida di «bravo».

Per conto nostro sentiamo di dover riconoscere che il Prihoda possiede una meccanica, o tecnica che dir si voglia, prodigiosa, che gli permette di eseguire con la più grande naturalezza le più spaventose successioni di note sopra una o due corde; e di superare le più ardue difficoltà: doppie corde, trilli, flautini, picchettati, saltellati, pizzicati con la sinistra ecc.; ha il dono di una memoria fenomenale; e lascia intravedere un'anima sensibilissima che potrà permettergli di divenire, in un domani più o meno prossimo, un artista nel senso vero e completo della parola.

Ma dal riconoscere questo al porlo oggi addirittura all'altezza del grande Nicolò Paganini, di Kubelik, di Sarasate, dei sommi in una parola.... ci corre. Egli è per ora una grande promessa.

Se dovessimo giudicarlo quale «sommo» dovremmo negargli la perfezione del suo tecnicismo, contestargli che per l'effetto egli si lascia trasportare a certe.., corse che non soltanto gli fanno alterare i tempi ma ben anco i ritmi, notare che la sonorità è talvolta scarsa, che egli tiene l'arco attaccato continuamente alle corde dello strumento a scapito della cavata ecc.

Nè potremmo non deplorare che egli abbia voluto, non certo con intendimenti artistici, incastrare nel *concerto in fa diesis min.* dell'Ernst uno degli studi dell'album «Scuola moderna» del Wieniawski per di più di diversa tonalità, che egli abbia aggiunto nel primo tempo del *concerto in re magg.* di Paganini dei flautati non indicati certo dal Paganini stesso, ed altre deficienze.

E d'altronde se Prihoda dovesse ritenersi già un «sommo», che cosa avremmo dovuto dire di Vecsey al quale pubblico e critica pur non risparmiò qualche riserva e che cosa di Vivienne Chartres che udimmo suonare con non minore prodigiosa abilità a soli dodici anni?!....

Per noi il brano la cui esecuzione più e meglio ci ha persuaso iersera fu il «Concerto in re magg.» di Tschaikowski. Accompagnò al piano, non certo alla perfezione, la sig. Asta Doubralska.

Per la cronaca diremo che dopo la variazione per violino solo del Paganini sul tema «nel cor più non mi sento» dell'opera «La molinara» del Paisiello, il Prihoda richiesto di bis ha suonato.... al gran galoppo la «Ronde des Lutins» del Bazzini e poi ancora, quando buona parte del pubblico se n'era già andata, alcune variazioni sulla «Lucia» di Sains-Lubain, «Poem» di Zdenko Fibich's adattato dal Kubelik e un «Umoresca» di Dvorak.

All'uscita del teatro un gruppo di studenti lo attorniò e lo accompagnò plaudendo in Piazza S. Marco dove lo portò sulle spalle fin sulla Loggetta del Sansovino inducendolo a ripetere le variazioni sulla «Lucia», quindi lo accompagnò all'Albergo Manin richiedendolo invano di nuove esecuzioni.

Sappiamo che martedì 9 corr. il Prihoda darà un secondo ed ultimo concerto al Goldoni.

e. m.

GOLDONI. — Rammentiamo che stasera la signorina Celli sarà la protagonista di «La Raffica» di Bernstein. In mattinata avremo la commedia di Kistemaeckers «La Fiammata».

Domani «L'asino di Buridano».

MALIBRAN. — Alla seconda rappresentazione della briosa operetta «La Regina del fonografo» datasi ieri sera, fu riconfermato il successo della sera precedente. Il pubblico numerosissimo chiese ed ottenne vari bis. L'operetta questa sera alle ore 20.45 si replica. Di giorno «La duchessa del bal Tabarin».

Domani «La vedova allegra».

ROSSINI. — Un teatro completamente esaurito; ieri sera a «Cavalleria» e «Pagliacci». Oggi due rappresentazioni: ore 15.30 «Manon»; ore 20.45 «Cavalleria» e «Pagliacci». Domani riposo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15.30: «Manon» — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Malibran. — Ore 15.30: «La duchessa del bal Tabarin»; — Ore 20.45: «La Regina del fonografo».

Goldoni. — Ore 15: «Fiammata» — Ore 20.45: «La Raffica». — Lunedì: Ore 20.45: «La Nemica».

S. Margherita. — Francesca Bertini.

Italia. — «Casa di Bambola». Domani: «Sansone muto».

Cinema S. Marco. — «Fiamme avvolgenti» grandioso dramma nuovissimo, protagonista Gemma Bellincioni.

Massimo. — «Ravengar»; gran cinema-romanzo d'avventure ultra-sensazionali ha ottenuto anche ieri un successo fenomenale. Oggi si replica.

Modernissimo. — «Il sogno di Primavera» protagonisti Alba Primavera e Carlo Benetti. Domani «Il doppio volto» dal romanzo di Matilde Serao.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Oggi quattro spettacoli di cinema e varietà ad ore fisse: 15.45 - 17.45 - 19.45 - 21.45. Programma monstre. Successo entusiastico.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il brigantaggio nelle nostre campagne
Una casa presa d'assalto e una vecchia uccisa

Padova, 6

Abbiamo da S. Margherita d'Adige:

Mentre vi scrivo il paese è ancora sotto l'impressione dell'inaudita impresa brigantesca consumata stanotte. Crocchi di persone sostano sulla piazza, di fronte i negozi. I commenti fioriscono interminabili. Si fanno paralleli con le gesta brigantesche di Sicilia e di Calabria conosciute attraverso i giornali e si nota che l'impresa che ha turbato d'improvviso la vita tranquilla di S. Margherita d'Adige non ha confronti. Mai è successo nelle nostre campagne che i malfattori abbiano osato assediare in piena regola una casa e darne l'assalto a colpi di moschetto con la prospettiva di racimolare si e no qualche migliaio di lire. L'impresa odierna dimostra quindi che la ferocia dei malviventi non ha più limiti, non conosce più freni.

La popolazione si sente indifesa e chiede che lo scarso nucleo di carabinieri sia ingrossato, che siano condotte energiche indagini onde assicurare alla giustizia i malfattori prima che le loro imprese abbiano a ripetersi.

Sul luogo

E veniamo al fatto.

A circa un chilometro dal centro del paese si trova una casa isolata. Tutt'intorno le sta la campagna e per un largo raggio non sorge alcuna abitazione. Dimoravano in questa casa i coniugi Angelo Giovara e Rosa Ferrorato: lui vecchio, di 74 anni, lei pure avanzata nell'età: 66 anni.

Essi godevano fama di gente piuttosto danarosa. Erano assai conosciuti e stimati in paese poichè si sapeva che se una certa agiatezza avevano raggiunto ciò era dovuto esclusivamente al loro lavoro.

I coniugi conducevano una vita piuttosto ritirata anche per la loro tarda età. Non risultava che alcuno nutrisse rancori contro di essi. Perciò l'aggressione brigantesca che andiamo a narrare sembra non abbia avuto altro movente se non quello del furto.

L'assalto

La scorsa notte, verso il tocco, una banda di malfattori armati di tutto punto chi di moschetti e chi di rivoltella si dirigeva alla volta della casa. Evidentemente era intenzione dei delinquenti di penetrare nell'interno dopo di avere rapidamente forzata la porta d'ingresso sorprendendo i due vecchi nel sonno.

Senonchè il Giavara avvertiva i rumori prodotti e subito dava l'allarme. Si sarebbe potuto credere che i malandrini avrebbero rinunciato all'impresa. Macchè! Essi erano decisi a penetrare a qualunque costo e con qualunque mezzo nella casa. Schieratisi tutt'intorno aprivano un fuoco regolare contro l'abitato, mentre i vecchi, pazzi dalla paura, si davano a sbarrare porte e finestre addossandovi mobili e masserizie. Essi speravano forse in un aiuto che giungesse dal di fuori.

Frattanto gli aggressori incalzavano. Il tempo stringeva. Bisogna agire subito o ritirarsi.

D'un tratto s'udì fra il rumore degli spari un grido acutissimo, straziante. Un proiettile aveva traversata la porta e s'era confitto nel petto della vecchia uccidendola!

La difesa crollava. I delinquenti furono addosso alla porta d'ingresso. La schiantarono. Dietro, a terra, c'era il corpo sanguinante della donna. Passarono oltre.

Addossato al muro, tremante, con lo sguardo ebete, senza una parola, stava il vecchio. Gli puntarono una rivoltella al petto: — Bada, se parli, se gridi, se tenti fuggire, sei morto!

E come poteva parlare, gridare, fuggire, se il terrore l'aveva paralizzato?

Il bottino

I malfattori salirono quindi alle stanze, visitarono tutti i locali, gettarono ogni cosa all'aria nella ricerca febbrile del bottino.

Dai tiretti di un comò s'appropriarono di 700 lire in danaro. Nella cucina rubarono salami, grassi ed altro.

Quindi, imprecando per lo scarso bottino, si allontanarono non prima di aver nuovamente minacciato il povero vecchio.

Gli assassini identificati

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria. In base ai connotati forniti dal Giovara uno degli assassini è stato identificato ed arrestato nella vicina Megliadino S. Fidenzio. Si tratta di tale Paolo Zorzan fu Angelo, di anni 48. Nella sua casa sono stati trovati i danari frutto della brigantesca impresa.

Il Zorzan, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, ha confessato il delitto ed ha fatto i nomi dei complici. Sono Antonio Paluan fu Felice, di anni 24 e Mario Borgato di Romano, di anni 19, entrambi da Ponso. Essi si sono dati alla latitanza. Si fanno attive ricerche.

L'energia con la quale la benemerita ha agito è valsa a tranquillizzare la popolazione. E' unanime il plauso ai carabinieri.

Una nuova opera al 'Costanzi,

Roma, 5.

Questa sera ha avuto luogo al «Costanzi» la prima rappresentazione dell'opera «L'uomo che ride» del maestro vicentino Arrigo Pedrollo. L'opera raccolse il pieno assentimento del pubblico che la giudicò gagliarda e ispirata ad alti ideali artistici. Per la cronaca della serata si registrano: due chiamate all'autore e agli attori dopo il primo atto, tre al secondo e otto dopo il terzo.

Il ministro Mortara ammalato

Roma, 6.

Il Ministro Mortara è malato; in giornata le condizioni si sono aggravate essendogli la febbre salita a 40 gradi. I medici, continua l'«Epoca», non hanno ancora constatato nessuna localizzazione del male, ma ritengono però trattarsi di bronchite.

La nuova organizzazione germanica per l'esportazione del ferro

Nella scorsa settimana è stata annunciata la istituzione di un nuovo ufficio di Stato germanico per l'esportazione del ferro e metalli affini. La nuova creazione sarebbe stata provocata da irregolarità successe nella concessione di permessi di esportazione avvenute in un ufficio centrale della grande industria metallurgica. Il nuovo controllo consisterà in un consiglio speciale, composto da otto rappresentanti delle imprese produttrici, due delegati delle associazioni del commercio del ferro, sei delegati rappresentanti i consumatori e altrettanti rappresentanti dei salariati presi in questi gruppi. Gli uffici già esistenti per l'esportazione di ferro greggio, lamiere, tubi ecc. saranno mantenuti come uffici per l'esame dei prezzi. Le domande per ottenere permessi di esportazione sono da indirizzare alle sedi autorizzate fin qui a riceverle, le quali, le trasmetteranno col loro preavviso all'istituendo ufficio che si pronuncierà sulle stesse.

Il Commissario del Ministero per l'Economia pubblica, delegato presso la Federazione dell'acciaio, dovrà assistere a tutte le sedute del nuovo Consiglio per l'esportazione del ferro, che più tardi farà parte dell'associazione autonoma per la industria produttrice del ferro.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 DOMENICA (67-300) — S. Tomaso d'Aquino.
8 LUNEDI' (68-299) — S. Giovanni di Dio.

Sole leva 6.38; tramonta 18.3 — Luna tramonta 7.28; leva 21.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.15 e 12.15 — Basse 6.15 e 18.

Ieri, 6, a Venezia, temperatura massima 15.8; minima 8.3.

La pressione barometrica è discesa fino a 762 mm.

Sotto l'influenza di una depressione che tende a scendere dall'Inghilterra il tempo sembra prossimo a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

7 marzo 1820

Brusseles. — Un quartiere della città di Dinant andò sottoposto ad una disgrazia, le conseguenze della quale non furono per anco che paura e poco danno alle case circostanti. Una parte delle antiche fortificazioni, fabbricate sopra un' altissima roccia addossata alla città, crollò. Tra le case schiacciate dalle rovine trovavasi una sala addobbata per una gran festa da ballo.

Parigi. — Si assicura che il dottore Giraud, medico-chimico, residente da venti e più anni a «Baltimora» negli Stati-Uniti, sia pervenuto dietro lunghi travagli e replicati esperimenti, ad iscoprire e comporre uno specifico per guarire dalla febbre gialla. L'autore di questa interessante scoperta non dubita punto che lo stesso rimedio possa egualmente essere applicato con successo e contro il «tifo» ed anche contro la peste.

I poveri morti di fame

Il signor Angelo Vianello si è raccolto in un dignitoso silenzio e ha trovato più comodo far continuare la polemica ai poveri morti di fame della Cooperativa Scaricatori. Evidentemente non sapeva più che cosa rispondere ai nostri stringenti argomenti; ma, per essere giusti, eguale imbarazzo deve avere provato la stessa assemblea degli Scaricatori, ciò che risulta dal misero ordine del giorno votato come conclusione. I poveri morti di fame, in tale ordine del giorno protestano contro di noi e manifestano il loro sdegno «per il contegno sleale, ingiusto e provocatore adoperato contro la Cooperativa dall'organo più rappresentativo della fossilizzata borghesia veneziana». Queste sono semplicemente delle chiacchiere; ma i fatti restano quelli esposti da noi, vale a dire che la Cooperativa ha economizzato mezzo milione in un anno e che, non ancora contenta di questa ciambella con relativo buco, ha ottenuto dal compiacente Provveditore al Porto l'aumento delle tariffe, tanto per facilitare l'incremento della Marittima e tanto per far qualche cosa contro la corsa del caro viveri.

Noi avevamo chiesto, inoltre, di conoscere quale è stato il guadagno dei 390 scaricatori; ma l'indiscreta domanda non ha avuto risposta nè dal malinconico sig. Vianello, nè tanto meno dalla assemblea degli Scaricatori; onde dobbiamo limitarci a lavorare d'induzione osservando che se ogni scaricatore si è sottoposto a un salasso di 1275 lire all'anno, pari a 4.25 al giorno, deve avere realizzato dei guadagni fantastici, mentre l'egregio sig. Vianello andava predicando nei pubblici comizi che i suoi amministrati morivano di fame, poveretti.

Da una lettera stampata ieri sul *Gazzettino* abbiamo poi appreso che quando la Cooperativa ha necessità di ricorrere a degli avventizi impone la trattenuta anche a costoro, come se fossero anche essi degli inscritti regolarmente alla associazione e perciò godessero gli stessi vantaggi che godono questi beniamini della fortuna.

Ma la verità è un pò diversa....: gli avventizi sono dei paria e non sono ammessi a sussidi di sorta se pure sono costretti a tenere per settimane intere le braccia incrociate, onde la trattenuta rappresenta per essi una pura perdita, una indebita sottrazione di parte della paga, la quale serve soltanto ad impinguare le entrate della Cooperativa. Se un borghese facesse qualche cosa di simile, che cosa non si griderebbe contro di lui? Per lo meno che è uno sfruttatore. Trattandosi invece di proletari per cui la solidarietà è quel santo principio che viene sfoggiato come un bandierone, la cosa è diversa; non è sfruttamento!...

La Cooperativa in segno di protesta contro di noi ha approvato di abbonare tutti i soci all'organo della Confederazione generale del lavoro e all'organetto del ciuciariello palermitano: non avrebbe fatto meglio devolvere quelle migliaia di lire in soccorso degli avventizi che da tanto tempo non guadagnano un quattrino? Che gli avventizi crepino pure!

L'organetto del ciuciariello ci fa sapere qualmente i poveri morti di fame nutrissero dei propositi bellicosi contro la *Gazzetta* e minacciassero di venire qui a farci fare un anticipato completo S. Michele. Invece si sono poi limitati a votare un piagnucoloso ordine del giorno. Peccato! Ci saremmo divertiti insieme. E si sarebbe dimostrato una volta di più che agli evoluti e coscienti, quando sono a corto di buoni argomenti, non resta proprio che ricorrere ai pugni.

Frattanto restiamo in attesa dello sloggio definitivo, quello che ci sarà imposto dall'avvento del bolscevismo. Aspetteremo parecchio, con rassegnata pazienza.

L'adunanza del Gruppo Nazionalista

L'adunanza dei soci e aderenti al Gruppo e del Gruppo Giovanile «Giulio Pitteri», indetta per la sera di lunedì 8 corrente, per la ricostituzione dei gruppi, è rinviata alla sera poi, martedì 9 corr., ore 21 precise alla nuova sede, sala superiore del Caffè Martini, ingresso da Calle del Caffettier, S. Fantino N. 206.

Si pregano gli interessati di non mancare.

Venezia - Padova

La Ditta V. CALABRI di Firenze esporrà i modelli di Parigi primaverili: Abiti, Mantelli e Maglierie, nei giorni: 8, 9, 10 Hotel Danieli, Venezia; 12,13,14 Hotel Stella d'Oro, Padova.

Le sole "Kaweco,,

Le migliori penne stilografiche non hanno subito aumenti. Esse si trovano in grande assortimento alla *Cartoleria Testolini*, Bacino Orseolo, ex negozio Singer.

Il decreto di scioglimento dei Consiglio Comunale di Venezia

E' uscito il n. 53 della «Gazzetta Ufficiale» che reca il testo del Decreto reale di scioglimento del Consiglio Comunale di Venezia, in data 29 gennaio 1920.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro dell'Interno:

«Sire!

«In seguito al risultato delle elezioni politiche, il sindaco e gli assessori e ventuno membri del Consiglio comunale di Venezia hanno rassegnato le dimissioni, e, poichè già mancavano, per morti e dimissionari, altri dieci componenti, il Consiglio, ridotto a meno di un terzo, non è più in grado di funzionare.

«Non essendo possibile a breve scadenza la ricostituzione della normale rappresentanza e dovendosi, d'altra parte, assicurare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, è necessario, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nella adunanza del 19 gennaio, lo scioglimento del Consiglio comunale e la conversione in Regio del commissario prefettizio che attende alla provvisoria gestione della civica azienda.

«A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà».

Un gruppo di bimbi del Piave ricoverati all'Ospizio Marino

Ieri mattina col treno delle 7.35 da Portogruaro giunse a Venezia il primo drappello dei bimbi che per iniziativa e cure lodevoli del Comitato di soccorso per i comuni liberati della nostra provincia saranno per un periodo di tre mesi ricoverati in parte all'Ospizio Marino di Lido ed in parte all'Asilo Mariutto di Mirano. Si aspetta il secondo drappello per martedì prossimo. In tutto saranno centocinquanta fanciulli delle terre liberate che il provvido Comitato benefica di cure marine e ricostituenti. Così questa povera infanzia provata dalle privazioni durante l'inverno nelle case diroccate o pericolanti del Piave o nelle baracche squallide della zona devastata avrà la sua gioia d'aria e di sole e il suo sorriso di verde in ambienti confortevoli fra le cure amorose di persone votate all'amore dei piccoli.

Speriamo che la cura della spiaggia o della campagna valgano a far ritornare sui visini sparuti il bell'incarnato delle guancie e sulle labbra pallide di sofferenti il gaio sorriso che illumina l'infanzia.

Erano ad attendere i piccoli alla stazione il presidente del comitato Gr. Uff. Paolo Errera col segretario cav. Oscar Errera, il dott. Bellati sanitario dell'Ospizio marino e le signore contessa Giustina Valmarana e Nella Errera Grassini. I bimbi appena scesi dal treno, un po' stupiti e un po' intontiti dal viaggio, furono subito oggetto delle cure amorose dei presenti, quindi passarono la visita sanitaria di controllo nei locali dell'ambulatorio della stazione messo cortesemente a disposizione del Comitato dal Cav. dott. Arrighi, ispettore dei servizi sanitari.

Poscia su vaporini dell'Azienda furono trasportati al Lido. Durante il tragitto fu servita dal «Restaurant Italia» una colazione, assai gustata dai piccoli, i quali subito famigliarizzarono tra loro e con le buone suore che li accompagnavano, scambiando le loro infantili impressioni con risa e cicalecci giocondi.

Della benefica attività del Comitato in favore della popolazione della provincia, oltre alle molte altre iniziative lodevoli, non è da tacere quest'ultima, che cioè alla gente acquartierata nelle baracche esposte all'intemperie e mal riparate dal freddo furono largamente distribuite apposite cucine a stufa che molto servirono a sollevare dai rigori del freddo quelle diseredate popolazioni.

Il fiasco socialista a S. Provolo

Promosso dalla locale Camera del lavoro ebbe luogo ieri sera nel cortile delle Scuole di San Provolo un pubblico comizio di protesta contro il terrorismo bianco in Ungheria. Il comizio cominciò verso le 21. Fra socialisti ed anarchici erano presenti un 150 persone.

Il segretario della Camera del lavoro sig. Giordano apre il comizio. Ma le sue parole sono subito interrotte dalle grida di un gruppo di anarchici presenti. Alcuno d'essi urla che il comizio socialista, data la esiguità del numero dei presenti, è completamente fallito. Giordano dice che ciò si deve al fatto che gli inviti furono diramati all'ultima ora.

Gli anarchici interrompono sempre con nuove grida l'oratore. Infine si accende una violenta zuffa fra socialisti e il gruppo anarchico. Il più accanito degli anarchici disturbatori prima viene malmenato, poi è trascinato al tavolo oratorio e incitato a parlare. Egli si limita a dire: Posso dire di essere stato malmenato dai socialisti, e questa è la loro civiltà!

Detto questo non sa più proseguire. Il tumulto poscia si acqueta.

Parlano poi gli on. Musatti ed Alessandri. Chiuse il comizio un rappresentante del gruppo anarchico il quale finisce asserendo che sulle tombe dei comunisti ungheresi assassinati dalla nuova tirannide, non ci vogliono fiori, ma barricate e fucili.

Il comizio si scioglie quietamente alle 10.45. Un manipolo di giovani sbocca in Piazza S. Marco cantando l'*Internazionale*. Ma anch'essi dopo poco.... vanno a letto.

Il tentato suicidio d'un uomo di spirito

Per dispiaceri di famiglia, ieri mattina poco prima delle ore 7, certo Lazzaris Alessandro fu Giovanni, di anni 29, abitante in Calle S. Antonio a S. Lio, a scopo suicida beveva una bottiglia di cognac. Ben presto il forte liquore fece sentire i suoi effetti, ed il disgraziato cadeva a terra in preda a delirio.

Trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile il dott. Melli, dopo le cure del caso lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

La Ditta Romilda Bucchi di ROMA

esporrà all'HOTEL REGINA nei giorni 8, 9 e 10 marzo, uno svariato assortimento di eleganti modelli in cappelli per Signora, acquistati recentemente a Parigi.

Università Popolare

Le prossime lezioni si succederanno nell'ordine seguente:

Lunedì 8 a S. Trovaso terza lezione di storia del prof. A. Pais.

Martedì 9 all'Ateneo conferenza del prof. Alfredo Galletti — a Castello quarta lezione di storia.

Mercoledì 10 a Cannaregio quarta lezione di storia — a S. Trovaso lezione di diritto del prof. M. Marinoni — alla Giudecca seconda lezione di economia del prof. M. Levi.

Come la Dalmazia fu tolta a Venezia

Questa sera alle ore 17, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Lionello Levi terrà l'annunciata conferenza: *ome la Dalmazia fu tolta a Venezia.* L'argomento, nell'ora in cui lo sguardo di tutti gli italiani è rivolto a quel disgraziato paese, attirerà certamente molto pubblico. Ingresso libero.

La conferenza al Marcello sulle Chiese rovinate dalla guerra

Ricordiamo che oggi alle ore 17, nella sala del Liceo Marcello, avrà luogo la conferenza del conte Bianchini Aurelio su: «Le chiese del Veneto rovinate dalla guerra».

La conferenza sarà illustrata con numerose proiezioni.

I biglietti d'ingresso, da lire 5 e lire 3, a beneficio delle chiesa da ricostruire, si possono acquistare anche all'entrata della sala.

Conferenza Borelli sul Prestito Naz

Martedì 9 corr. alle ore 15 nella sala delle Quattro Porte in Palazzo Ducale Giovanni Borelli parlerà ai cittadini sul prestito nazionale.

Il discorso, organizzato dal Comando in capo e dal Comitato provinciale di propaganda, seguirà per invito. Chi non lo avesse ricevuto può ritirarlo, compatibilmente coi posti disponibili, rivolgendosi alla presidenza della Camera di commercio o alla Direzione della Banca d'Italia.

Assemblea di avvocati

Come abbiamo ieri annunciato, un numeroso gruppo di professionisti forensi ha indetta una adunanza per lunedì sera alle ore 21, nella sala di palazzo Faccanon, allo scopo di costituire una organizzazione di classe per la tutela e lo sviluppo degli interessi morali ed economici, come già da tempo hanno fatto e vanno sviluppando altre classi professionali.

Riunioni-Società

★ I soci della Confederazione lavoratori dello spettacolo sono invitati per oggi, 7 corr., alle ore 9.30, all'adunanza che si terrà nei locali della trattoria «Centauro» Campo Manin per importanti comunicazioni. Coloro i quali non potessero intervenire sono pregati di mandare l'adesione per iscritto da un compagno con facoltà di voto.

★ Oggi alle ore 14 nella sala del Consiglio della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo il II. Convegno fra gli orefici, orologiai ed affini, per discutere e deliberare su argomenti che interessano vivamente la classe orafa italiana.

★ La presidenza della Società fra ex reali carabinieri, ricorda a tutti i soci effettivi che oggi 7 corr., nella sede sociale in Campo S. Benedetto 3959, si svolgeranno le elezioni per la nomina generale dei componenti l'amministrazione del sodalizio. La votazione comincierà alle ore 9 e si chiuderà alle ore 16 precise per procedere tosto allo scrutinio.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

★ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 40 dai signori Rina e avv. Nico Tombolan-Fava, ad onorare la memoria del compianto sig. Luigi Tommasini per una branda da intestarsi al nome del defunto. L. 50 dai funzionari delle Assicurazione Generali (Ramo Vita) in memoria della sig. Giannina Brovedani per una branda da intestarsi al di lei nome.

★ Gli alunni della Scuola elementare maschile di San Stin e succursale di San Trovaso hanno offerto una cartella di lire 100 di Consolidato Italiano 5 per cento all'Opera Pia «Carlo Combi». Di tale oblazione va data pubblica lode ai bravi alunni che hanno voluto beneficare la Pia e provvida Istituzione ed al loro Direttore prof. Giuseppe Ceroni.

★ La signora Antonietta e Attilio Buset to per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Bertini Tamachi, rispettiva madre e suocera ne iscrivono il nome fra i soci perpetui della Croce Rossa versando L. 100.

★ Il dott. Armando Cuzzi ha versato all'Associazione Nazionale Combattenti la somma di L. 10 per onorare la memoria del padre dell'amico dott. Giorgio Pusinich.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Clara Bisio, E. M. Baroni offre alla Colonia Alpina S. Marco L. 20.

★ Gli alunni delle Scuole comunali di S. Stin e San Trovaso hanno offerto al Patronato Scolastico 2 cartelle da lire 100 del VI Prestito Nazionale.

Il Consiglio direttivo nel ringraziare gli oblatori rende pubblico l'atto encomiabile della scolaresca inspirato a sentimento di vicendevole aiuto.

Dispiaceri intimi

Accompagnata dai parenti, col mezzo di una barca privata, veniva trasportata all'Ospedale civile la ricamatrice Marcon Gemma, di anni 19, abitante a Castello 3319, perchè poco prima in casa propria per dispiaceri intimi aveva ingoiata una soluzione di tintura di iodio.

Il medico di guardia dott. Melli le praticò la lavatura dello stomaco facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale eseguirà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14 alle 15.30.

1. Apparizione, «Marcia Fantastica», L. Preite — 2. Sinfonia, «Dinorah» Meyerbeer — 3. Fantasia, «La Vally», Catalani — 4. Due Danze N. 2 e 7, Brahms.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Il forte, clamoroso dramma di Sardou, «Spiritismo» interprete Francesca Bertini, si replica oggi per l'ultima volta, in seguito all'enorme successo.

ITALIA. — Ultime di Febo Mari e Nietta Mordeglia in «Casa di Bambola». Un grande pubblico d'occasione accorse ieri al Teatro Italia ad assistere alle proiezioni del magistrale dramma di Ibsen: «Casa di Bambola». Febo Mari e Nietta Mordeglia ne danno un'interpretazione efficacissima e sapiente. Sono ammirate assai le belle vedute di Napoli nelle vicinanze della divina Capri. Curiosi e pittoreschi sono poi i due napoletani che ballano la caratteristica tarantella accompagnata dall'orchestra. Prezzi popolari. Domani «Sansone muto».

Piccola cronaca

I ladri in fonderia

I soliti ignoti, ad ora imprecisata della notte scorsa, forzata una finestra, sita al piano terra, penetrarono nella fonderia della ditta Bardella Lodovico fu Antonio, sita a S. Croce 3103, facendo bottino di cento serie di pompette di ottone, varie forme di bronzo artistico ed altri tre quintali di metalli vari, per un valore complessivo di L. 3000 circa.

Il danneggiato porse regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo, che dispose per un sopraluogo e perchè venissero iniziate delle indagini.

Il volo di cinque galline

Certo Spessa Ferruccio fu Carlo, abitante in Cannaregio 5750, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, ormeggiatisi con una barca alla riva del suo magazzino, che prospetta il Canal Grande, mediante scasso penetrarono in un locale terreno sottostante alla sua abitazione ed asportarono cinque galline che si trovavano nel pollaio, del valore complessivo di L. 80 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

Calzolaio derubato

L'altra notte ad opera di sconosciuti, veniva scassinata la porta della piccola bottega da calzolaio sita ai Ss. Giov. e Paolo, calle della Testa 6340, di proprietà di Antonio Bullo fu Giovanni. Gli ignoti, penetrati nel locale, hanno asportato cinque paia di scarpe in riparazione del valore di L. 150, di proprietà dei clienti.

Venne fatta denuncia alla Questura di Cannaregio che ha iniziate delle indagini.

Furto bacchico

Certo Brocchi Giuseppe fu Giovanni, abitante a S. Croce 889, ha denunciato allo Ufficio di P. S. di quel sestiere che ad opera di sconosciuti la notte scorsa venne forzata la porta del magazzino sottostante alla sua abitazione ed ivi penetrati hanno asportato quattro damigiane di vino del valore complessivo di L. 600 circa. Si fanno indagini.

La biancheria della lavandaia

Ieri mattina prima delle ore 6 la lavandaia Costa Giovanna fu Giuseppe abitante in Cannaregio 3017, nell'entrare nel magazzino sottostante alla sua abitazione, ebbe la sgradita sorpresa di constatare, che la porta d'ingresso era forzata e che dal magazzino ad opera di ignoti ladri, era stata rubata una quantità di biancheria per un complessivo valore di L. 700 circa di appartenenza di vari suoi clienti.

La danneggiata fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate delle indagini.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 febbr. — In città: maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

Del 17 febbr. — In città: maschi 7, femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 16 febbr. — Cucito Giuseppe ragioniere con Favretto Giovanna casal., celibi — Finco Romeo commerciante con Gottipavero Maria casal., celibi — Lachin Pietro infermiere, celibe, con Busatto Luigia, casal., vedova — Gherardi Febo r. impiegato con Fontana Elvira civile, celibi.

Del 17 febbr. — Kraus Giulio rappresentante con Ricconi Annita civile, celibi — Dureghello Angelo meccanico, vedovo, con Rosa Giulietta casal., nubile — Pittunu Natale meccanico con Gobbato Vittoria sarta, celibi — Pietromellara Giulia cassiere generale con Conciato Olga civile, celibi — Cassetti Gino meccanico con Toffano Vittoria casal., celibi — Pastega Antonio commerciante con Azzano Maria maestra com., celibi.

DECESSI

Del 16 febbr. — Grego Marina, di anni 22, nubile, casal., di Venezia — Ganzetti Rosa, 30, nubile, casal., id. — Multa Sara Teresa, 47, coniug., casal., id. — De Luigi Emma, 57, nubile, casal., id. — Prian Vittorio, 5, id. — Scalia Sante, 66, coniug., id. — Molin Giov. Luigi, 71, coniug., lattivendolo, di Burano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 febbr. — Rigon Rigoni Barban, di anni 67, vedova, esercente, di Asiago — D'Ambrosi Amalia, 45, nubile, casal., di Venezia.

Cronaca Veneta

MESTRE. — Il prof. Gabrieli II. darà a questo teatro nelle sere di lunedì 8 e martedì 9 due recite del suo variato programma di illusionismo.

Giulio Tempesti dal 26 in poi darà un corso di recite.

MIRA. — Presso la sede del Sindacato Agrario di Mira, domani 7, dalle 10 alle 12 per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, sarà tenuta una riunione per esercitazioni pratiche di innesto.

Vi possono intervenire gli agricoltori senza preventiva domande.

La sottoscrizione al Prestito con la gita in Dirigibile

Treviso, 6

Dall'8 al 15 presso tutte le Banche cittadine e della Provincia verrà effettuata una vendita straordinaria delle cartelle del Prestito abbinata con una lotteria. I premi della lotteria consistono in 18 posti a bordo del Dirigibile M 1 che effettuerà, in un giorno prossimo da destinarsi, una gita sopra il teatro della guerra e in alcuni attrezzi e macchine agricole generosamente offerti, l'elenco dei quali verrà quanto prima comunicato a mezzo della stampa. Quindi tutti coloro che ritireranno dalle Banche nel periodo suaccennato titoli del Prestito, riceveranno un biglietto numerato per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto, con cui potranno concorrere all'assegnazione dei premi della lotteria.

Al «Sociale». — Domani domenica ad ore 17, gli «Amici della musica» avranno l'83.o Concerto Sociale col Quartetto Sevcick-Lhotsky.

Al «Garibaldi» la compagnia di operette Angelini rappresenterà in mattinata, ad ore 15: «Ah! quello svizzero!»; in serata: «La Principessa dei dollari».

Concorso per guardie municipali. — Il Municipio ha indetto un concorso a n. 7 posti di guardie municipali che scade il 20 marzo corr.

Congresso Provinciale Trivigiano dei contadini. — La Camera del Lavoro di Treviso ha indetto il primo convegno provinciale fra i lavoratori della terra per domenica ventura 10 marzo, ad ore 10.

Si discuterà sui seguenti argomenti all'ordine del giorno: Federazione provinciale e sua sede (relatore ispettore Carmassi); Patto colonico provinciale (relatore on. Angelo Tonello); Segretario provinciale e suo funzionamento; Organizzazione di contadini.

Farmacie aperte. — Domani, domenica 7, rimarranno aperte per turno le farmacie: Fanoli, in Piazza Duomo; Dalla Larza, Sbarre di S. Antonino.

Cinema-teatro Centrale

Oggi addio di tutti gli artisti.
Domani: nuovo programma con «Sivigia.....» supercomico!

ULTIMA ORA

Drammatici confronti a Livorno

fra la Dreix e il padre della bambina

Livorno, 6

Conformemente alla decisione presidenziale, quest'oggi ha avuto luogo la sola seduta antimeridiana. Il dibattimento verrà ripreso soltanto il mattino del martedì.

Quando si presenta alla porta delle Assise l'avvocato di Parte Civile Gattai, contro il quale già ieri sera erano state fatte rumorose dimostrazioni di ostilità perchè ritenuto... colpevole e promotore dell'ordine di esclusione del pubblico, la folla lo accoglie con grida che non sono per nulla di simpatia.

Alle 10.10 entra la Corte. Il cancelliere fa l'appello dei giurati. La Dreix chiama insistentemente il suo avvocato Cappanera dal quale si fa dare molta carta per scrivere. Appena avutala si mette frettolosamente a buttar giù alcuni appunti.

L'avv. Gattai, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile e degli avvocati della difesa, chiede rispettosamente al presidente la revoca dell'ordinanza di ieri sera, affinchè il pubblico possa essere liberamente ammesso nell'aula: non fare nessuna limitazione all'ingresso e far entrare tanta gente quanta l'aula ne può contenere.

La Dreix ci chiede il favore di chiamare l'avv. Cappanera al quale ha da consegnare un biglietto da lei scritto. Il biglietto passa nelle nostre mani: ma l'avv. Cappanera non lo legge in udienza.

Ad ogni modo crediamo interessante riportarlo, se non altro per il suo valore psicologico. Ecco cosa dice il biglietto:

« Signor Presidente — Faccio istanza perchè il pubblico sia fatto entrare. In questo delitto la società venendo offesa, tutti hanno diritto di vedere chiaro nella faccenda ed io desidero, anzi anelo di essere giudicata dal popolo, non disprezzando il giudizio del più umile ».

Poco dopo si spalancano le porte dell'aula ed il pubblico irrompe. Il presidente rivolge al pubblico un fervorino ammonitore.

Cominciano le contestazioni della difesa al comm. Berg. L'avv. Cappanera fa chiedere all'ing. Berg se gli consta che una volta la Berta trovandosi ai bagni di Marina di Pisa corse pericolo di annegare. Il Berg risponde che effettivamente una volta a Pisa seppe di questo reale pericolo che la sua figliuola aveva corso. L'avv. Cappanera chiede che sia domandato all'ing. Berg se è vero che esprimendosi una volta sull'accaduto avrebbe esclamato, riferendosi al pericolo corso dalla bambina ed alla conseguenza della sua possibile morte: Peccato!

L'ing. Berg risponde con un calmo sdegno, che questo non è assolutamente vero.

L'avv. Cappanera vuole sapere se sono a conoscenza dell'ing. Berg altri pericoli che la Berta avrebbe corsi prima e dopo quello dell'annegamento ed in particolare se egli sa di quello che accadde una notte nella sua casa quando poco mancò che sua figlia non perdesse la vita per un incendio sviluppatosi nella sua camera da letto.

L'avv. Cappanera domanda anche se, come sarà ripetuto pure da un teste, la Dreix il giorno seguente al trasporto della Berta, vestita in costume da bagno, si sia abbandonata in casa Berg ad una sfrenata danza acrobatica, ma il Berg esclude assolutamente tali circostanze.

Richiesto nuovamente dal difensore se fra la signora Berg e la Dreix corressero rapporti un po' troppo intimi, egli dichiara che si tratta di vili e fantastiche menzogne, prive di qualsiasi fondamento e poichè l'avv. Cappanera accenna a precisare la natura di tali supposti rapporti, l'ambiente si fa eccitatissimo e fra gli avvocati delle parti sorge un vivace dibattito che l'energia del Presidente riesce finalmente a calmare. Il comm. Berg qualifica pure come una storiella inventata di sana pianta quella relativa a certo mons. Carano che sarebbe stato scacciato da lui per un omaggio a cui sarebbe stato fatto segno dalla signora Berg.

A questo punto la Dreix, ottenuto di poter parlare, rivolge al comm. Berg la seguente domanda: « Come mai si trascurò di analizzare subito la polverina che era stata osservata sui cibi della Berta?

Il comm. Berg risponde. Sono felicissimo di non aver fatto ciò; perchè l'analisi dei miei periti sarebbe riuscita necessariamente incompleta ed avrebbe forse dato risultati inesatti, mentre invece la provvidenziale omissione ha consentito di conoscere in modo inconfutabile tutta la dolorosa verità.

Del resto — aggiunge il Berg — io seppi molto in ritardo che la Pellegrini si era presa la cura di conservare i piatti sospetti.

Sorge a questo punto un nuovo pandemonio tra gli avvocati delle parti che chiedono ed ottengono la lettura degli atti dell'istruttoria relativi alle circostanze rilevate. Poi, siccome è molto prossimo il mezzogiorno, il presidente toglie l'udienza, rimandando il proseguo della discussione a martedì mattina.

Noterelle fiumane

Gli arditi di d'Annunzio lasciano Zara Raid aviatorio.

Fiume, 6

Il Comando di Fiume, considerando che migliaia di lavoratori fiumani sono disoccupati ed in miseria, che [illegible] ha emanato un decreto secondo il quale entro le ore 20 del giorno 8 di marzo tutti i cittadini non pertinenti a Fiume che hanno preso residenza in quella città dopo il 30 ottobre 1918, dovranno abbandonare la città stessa dopo essere stati forniti dei mezzi di viaggio e di un adeguato sussidio.

La misura è giustificata dai « considerando » che precedono il dispositivo del decreto stesso.

A Fiume la disoccupazione è resa più intensa dal sistema seguito da non pochi datori di lavoro i quali preferiscono occupare individui non pertinenti al territorio, facendoli magari venire appositamente di fuori, per lasciare inoperosi gli operai e gli impiegati fiumani. I dati raccolti dal Comando comprovano a questo riguardo che [illegible] ditte hanno collocato personale estraneo alla città perfino nel gennaio di quest'anno, creando una immigrazione artificiosa che non si giustifica in alcun modo poichè di regola non si tratta di elementi specializzati che non si possono trovare sul posto, ma di manovalanza qui sovrabbondante.

Questo fatto — oltre a costituire una palese ingiustizia verso gli operai fiumani — [illegible] rendere ancor più diffi- [illegible]

[illegible] Il decreto non ha dunque carattere politico; ma costituisce soltanto una misura difensiva per i lavoratori fiumani e per la cittadinanza in generale. Del resto misure analoghe furono prese già e con rigore assai più forte, dalle autorità di centri più facilmente approvvigionabili di Fiume.

[illegible]

[illegible] Ciò dispose Gabriele D'Annunzio e l'altro giorno i legionarii che erano a Zara sotto il Comando del Maggiore Giuriati e del capitano Vianello, hanno lasciato, fra solenni ed indimenticabili manifestazioni Zara per rientrare in Fiume.

Il ritorno dei legionarii avvenne a bordo della nave « San Giorgio ». Prima di partire i legionarii ebbero il saluto dell'Ammiraglio Millo e giungendo a Fiume furono personalmente accolti dal Comandante D'Annunzio e dalla popolazione fiumana che fece ad essi una solenne dimostrazione.

— L'aviatore veneziano Tenente Carmignani, attualmente addetto alla squadriglia aerea fiumana, è l'altro ieri ritornato a Fiume dopo aver compiuto un magnifico raid aviatorio.

Il 17 gennaio il Carmignani, pilotando uno SVA, superava gli ostacoli delle Alpi e, lottando con temporali e tempeste, arrivava a Parigi e consegnava al Governo francese un messaggio di Gabriele D'Annunzio. Trattenutosi a Parigi riprendeva poco dopo la via del ritorno, ma, causa un guasto al motore, era costretto ad atterrare nei pressi del confine e, purtroppo, doveva colà abbandonare l'apparecchio, avendo però compiuto un magnifico e difficile raid aviatorio.

Dichiarazioni di Lenin

sulla situazione industriale della Russia

Zurigo, 6

Una informazione del *Socialdemocraten* dice che durante una adunanza tenuta a Mosca dal governo dei Soviets, Lenin ha parlato della situazione industriale della Russia per dichiarare che per il momento tutte le previsioni fatte sono andate fallite o quasi, causa la impossibilità di trovare maestranze attive per gli stabilimenti ed assiduità al lavoro negli operai.

Lenin ha dovuto riconoscere che la industria russa è da considerare come morta ed ha deplorato che nel solo governatorato di Saratow 500 fabbriche restino chiuse per mancanza di carbone e per mancanza di voglia di lavorare da parte degli operai diventati esigenti in modo che non è possibile accontentarli malgrado tutta la buona volontà del governo.

In tutta la Russia, per confessione di Lenin, il numero delle grandi imprese è diminuito del cento per cento ed il rendimento del lavoro in quelle restate aperte è di molto diminuito.

Nella conclusione del suo discorso Lenin ha affermato che il governo deve trovare assolutamente il modo di obbligare gli operai a lavorare maggiormente, altrimenti l'avvenire della Russia è da considerare molto oscuro.

La conferenza degli ambasciatori

Parigi, 6

La conferenza degli ambasciatori ha rinviato alla commissione per le clausole aeree una nota tedesca circa le clausole del trattato di Versailles relativa agli hangars di aviazione.

La conferenza degli ambasciatori ha inoltre approvato il testo della risposta ad una nota tedesca circa la protezione dei sudditi dei territori soggetti al plebiscito, mantenendo la decisione che affidava questa protezione allo Stato che ha la presidenza della commissione per il plebiscito.

Il Governo Giapponese ha notificato il riconoscimento dell'Armenia come governo di fatto.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo nebbioso, temperat. massima 21, minima 8 — Torino id. mezzo coperto id. 19 id. 7 — Milano id. mezzo coperto id. 20 id. 8 — Genova id. sereno mare calmo id. 10 id. 8 — Firenze id. un quarto coperto id. 18 id. 4 — Ancona id. sereno id. mosso id. 15 id. 2 — Bologna id. un quarto coperto id. 21 id. 11 — Napoli id. coperto id. calmo id. 20 id. 11 — Palermo id. tre quarti coperto id. calmo id. 24 id. 3 — Cagliari id. sereno id. calmo id. 20 id. 10 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 18 id. 7 — Parigi id. mezzo coperto id. 20 id. 8.

Borse e Mercati

MILANO, 6. — Consolidato 5 per cento 86.90 — Rend. 3 e mezzo fine 79.95 — Banca Italia 1520 — Banca Comm. Ital. 1490 — Credito Italiano 832 — Banca Sconto 654 — Banco di Roma 118 e mezzo — Meridionali 560 — Mediterranea 230 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 834 — Lanificio Rossi 1890 — Cot. Cantoni 870 — Cot. Veneziano 208 — Elba 333 — Terni 1155 — Meccaniche 117 — Breda 265 — Ansaldo 212 e mezzo — Montecatini 194 — Metallurgica 133 — Edison 695 — Adriatica Elet. 138 — Vizzola 1050 — Marconi 260 — Molini 280 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 417 — Eridania 434 — Distillerie 181 — Concimi 161 — Esportazione 671 — Beni Stabili 306 — Fiat 399 — Isotta 81 — Lloyd Sabaudo 212.

Cambi: Francia 130.90 — Londra 65.25 — Svizzera 299 e mezzo — New York 18.15.

GENOVA, 6. — Rend. 3 e mezzo per cento 80.07 — Cons. 5 per cento 86.82 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. Ital. 1460 — Credito Italiano 829 — Banca Sconto 654 — Banco di Roma 118 e un ottavo — Meridionali 564 — Mediterranee 229.50 — Nav. Gen. Ital. 838 — Eridania 438 — Raffinerie 418 — Industria 354 — Terni 1166 — Ansaldo 213 — Elba 331 — Ilva 211 e mezzo — Molini 280 — Fiat 403 — Marconi 255 — Sabaudo 478 — Metalli 134.50 — Sylos 153 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 131 — Londra 65.30 — Svizzera 302 — New York 18.15.

TORINO, 6. — Rend. 3.50 per cento 79.50 — Id. fine mese 80 — Cons. 5 per cento 86.77 e mezzo — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1430 — Credito Ital. 832 — Banca Sconto 657 — Banco di Roma 119 — Meridionali 559 — Mediterranee 321 — Rubattino 836 — Fiat 401 — Nav. Alta Ital. 543 — Spa 200 — Eridania 438 — Concimi 159 e mezzo — Marconi 261.

ROMA, 6. — Rend. 3 e mezzo cont. 79.75 — Rend. fine mese 80 — Cons. 5 per cento contanti 86.55 — Cons. fine mese 86.80 — Banca d'Italia 1520 — Credito Fondiario 508 — Banca Comm. Ital. 1443 — Credito Italiano 836 — Banca It. Sconto 655 — Banco di Roma 119 — Meridionali 563.50 — Nav. Gen. Ital. 832 — Trams 169 — Acqua Marcia 1900 — Gas 640 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1175 — Ansaldo 212 — Metallurgica 132 — Ilva 210 — Antimonio 75 — Montecatini 195 — Elba 331 — Immobiliari 312 — Carburo di Calcio 1040 — Azoto 335 — Elettrochimica 128 — Concimi 229 — Fondi Rustici 281 — Fiat 400 — Risanamento 398 — S. N. I. A. 105 e un quarto — Eridania 438.

Cambi: Francia 130.85.71 — Londra 65.33 — Svizzera 301.69.44.

Borse estere

MODRID, 5. — Cambio su Parigi 41.05.

BUENOS AYRES, 5. — Cambio su Londra 63.62.

LONDRA, 5. — Prest. Franc. 5 per cento 52.50 — Id. 4 per cento 41 — Id. non liberato 41 — Nuovi Consolidati 49.50 — Egiziano unif. 74 — Rand. Spagn. est. nuova 107.50 — Rand. Ital. 3.50 per canto 37.50 — Rend. Giapponese 4 per cento 59 — Uruguay 3.50 per cento 64 — Rend. Turca unif. 32 — Venezuela 47 — Marconi 4 e un ottavo — Argento in verghe 7e sette ottavi — Rame in contanti 114 e tre ottavi — Cambio Italia 64.30.

GINEVRA, 5. — Cambio su Italia 32.67 e mezzo — Cambio su Berlino 6.07 e mezzo — Vienna cor. vecchia 2.50 — Vienna cor. nuova 2.40 — Cambio Londra 21.24 — Cambio Parigi 42.75 — Cambio New York 5.98.

AMSTERDAM, 5 — Cambio Berlino Guilders 2.77.5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

× Donaggio Giuseppe di Matteo, di 28 anni, marinaio, da Chioggia, detenuto, appellante dalla sent. 2 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 6 di reclusione, colpevole di furto qualificato di un misteraso ed altri oggetti per lire 350 tolti a danno di Renier Domenico con scasso, dalla cabina del trabaccolo «Dosi» in Chioggia, la notte 3-4 sett. 1919.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bossum.

× Signorini Angelo di Antonio, di 20 anni, di Badia Polesine; Pontara Angelo di Luigi, di anni 30; Pontara Carlo fu Vitaliano, di anni 20, condannati ad anni 1, mesi 8 ciascuno con sent. 11 dic. 1919 del Trib. di Rovigo, per correità in furto qualificato di gioielli per lire 10.000 a danno di Pacinelli Pietro dalla di lui casa con abuso per prestazione d'opera il 9 nov. 1919 a Badia Polesine.

La Corte riduce la pena pe. Signorini a mesi 10 e giorni 14, per Pontara Angelo assolto, per Pontara Carlo riduce a mesi 11 e giorni 20. — Difensori avv. Brisotto per Signorini e Pontara Carlo, avv. Maneo per Pontara Angelo.

× Zulian Luigi di Gio. Batta, di anni 26, di Marostica; Tonietto Attilio-Antonio fu Giuseppe, d'anni 17, da Rossano V.; Mano Guido d'ignoti, di anni 17, da Este, resid. a Padova; Sarti Edmondo di Luigi, di anni 17, da Padova; Armilei Luigi di Antonio, da Ascoli Piceno, tutti detenuti, appellanti dalla sent. 30 gennaio 1920 del Trib. di Bassano colla quale furono condannati: Zulian ed Armilei a mesi sei di reclusione ciascuno e Tonietto, Mano e Sartori a mesi 3 della stessa pena, colpevoli tutti di furto qualificato di un soprabito del valore di lire 150 che tolsero a danno di Agostinelli Ettore in unione fra di loro in un'osteria di Bassano il 25 dicembre 1919.

La Corte assolve Zulian, Mano e Sarti, riduce la pena per Armilei a mesi 3 e per Tonietto a mesi 1 e giorni 15. — Dif. avv. Bossum.

Udienza del 3

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

★ Ferretto Ermenegilda fu Angelo e di Zordan Maria nata il 18 aprile 1859 a Vicenza ivi residente Via dei Mille n. 1 ved. di Fiorenza Antonio, presente, libera, appellante dalla sentenza 15 dicembre 1914 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannata alla multa di lire 709 e cent. 20, colpevole di contrabbando perchè nella verifica fatta dagli agenti di Finanza nel 2 giugno 1914 nel suo esercizio, venne trovata una eccedenza in confronto della quantità resultante dal registro di carico di litri d'acquavite 130 a 52 gradi e litri 40 di fernet a 50 gradi.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale. Dif. avv. Pisoni di Vicenza.

Estrazione Lotto - 6 Marzo 1920

VENEZIA	41	77	9	83	56
BARI	9	22	87	46	71
FIRENZE	4	87	74	11	53
TORINO	66	5	87	89	6
ROMA	30	29	67	59	85
NAPOLI	1	74	51	10	56
MILANO	14	59	7	1	46
PALERMO	51	90	44	35	59

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico con capitale interamente versato di L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - N. **15 Spacci di latte,** sparsi nei diversi punti della Città.
2. - N. **2 Spacci di erba e frutta** (Rialto e Terrà dei Pugni).
3. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
4. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
5. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 72.
6. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40: Minestra L. 0.50; Piatto del giorno guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
7. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
8. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

9. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
10. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE SUINA AMERICANA (prosciutti) a mezzo sale. Al minuto il peso dell'osso non potrà superare il 10 p. c. del totale. E' vietato inoltre rivendere i prosciutti affettati, uso salume . . . L.	850. per q.le	L. 9.50 per kg.
FAGIUOLI scritti nuovi . . . »	180.— il Q.le	L. 1,90 il kg.
FORMAGGIO uso reggiano . . .	. . .	» 10.— il kg.
BURRO naturale . . . »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FORMAGGIO gorgonzola (all'ingrosso imballaggio compreso) . . . »	6.80 il kg.	» 7.49 il kg.
OLIO DI SEMI in misura di tre decilitri per razione per il mese di marzo (assegnazione statale) . . . »	6,75 il kg.	» 6,75 per litro
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
FICHI spaccatelli Ia. qualità in cestini . . . »	2.— il kg.	» 2.50 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10 . . . »	2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce) . . .	420.— il q.le	» 5.— al kg.
CAFFE' MINAS in sacchi originali, tara per merce . . . »	1320 il q.le	» 14.— il kg.
CAFFE' MINAS in frazioni di sacco . . . »	1325 il q.le	» 14.— il kg.
ARINGHE nuove in barili da 70 kg. . . . »	350.— al barile	» 7.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi . . . »	110.— la cassa	» 2,30 il baratt.
LATTE evaporato in barattoli da 500 grammi . . . »	. . .	» 1,90 il baratt.
LATTE condensato zuccherato in barattoli da 500 grammi . . . »	. . .	» 2.30 al baratt.
CARNE in barattoli da 330 grammi . . .	. . .	» 1,50 il baratt.
TONNO alla livornese in barattoli da 250 grammi . . .	. . .	» 1.70 al baratt.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	167.— il cento	» 1,80 la scatola

Di prossimo arrivo: Soda Solvay garantita 98 p. c. — Formaggio Canadese

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 5 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venezia» arrivo 2 marzo raccomand. Arduini carica da barca zucchero tonn. 120.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone tonn. 800 in barca id. 300.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccomand. Arduini scarica in carro fosfato tonn. 350 — Piroscafo «Rakoczy» arrivo 2 marzo raccomand. Puglia carica da barca carbone tonn. 50.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie ton. 60 — Piroscafo «Jonio» arrivo 5 marzo raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 2 scarica in carro varie tonn. 92.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri in attesa partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Gastein» arrivo 5 marzo raccomand. Lloyd scarica magaz varie tonn. 57 — Barche arrivo 5 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 55.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich carica da carro barbabietole tonn. 24 scarica in magaz varie tonn. 140 — Barche arrivo 5 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 21.

S. Marco: Piroscafo «Villan» arrivo 5 marzo raccomand. Radonicich in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 9; al largo 2; totale 11 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1565; merci varie id. 260 — Totale tonn. 1834.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 50; merci varie id. 318 — Totale tonn. 368.

Totale carri caricati 109; scaricati 30.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 42, uomini 321.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 5 marzo:

«Bulgaria» ital. da Costantinopoli con merci.

Piroscafi arrivati ieri:

«Koleto» interall. da Palermo con merci — «Elswick House» ingl. da Newcastle con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Mano» interall. per Fiume con merci — «Zrinyi» interall. per Trieste con merci — «Ionio» ital. per Bari con merci — «Maria Valeria» interall. per Costantinopoli con merci — «Fiume» interall. per Pola con merci — «Willam» interall. per Pola con passeggeri.

Piroscafi spediti ieri:

«Graz» interall. per Costantinopoli.

Partenze d'oggi:

«Maria Valeria» interall. per Costantinopoli — «Ionio» ital. per Bari — «Rackoczy» interall. per Trieste — «Zrinyi» interall. per Trieste. — «Fiume» interall. per Pola — «Willam» interall. per Pola.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Ionio» arrivato il giorno 5 marzo:

Da Trieste: Fusti 27 pasta grasso, A. Vidal; colli 2 effetti privati, F. Parisi; casse 10 cannella, P. Fornasier; barili 5 salacche, A. Milani; casse 6 quadri, Esposiz. Int. d'arte; casse 3 quadri, F. Parisi; da Bari: cassa 1 cornice, Esposiz. int. d'arte; casse 1 stampe, B. Ancona; casse 55 sapone, U. Ringler; casse 20 sapone, all'ordine; da Pireo: barili 371 colofonio, all'ordine; barili 14 acqua ragia, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche (dal 7 Marzo)

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.43 A. (Verona).
BOLOGNA: 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste); 18.40 A. (Udine).
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).
BOLOGNA: 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 10.35 D.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37; 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 7.4; 7.35; 8.35 D. 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D; 17.33.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

LAUREATO professionista completi requisiti occuperebbesi parte giornata mansioni fiducia contenzioso affari amministrazione assumerebbe impiego concetto. Scrivere P 8443 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AGRONOMO 31enne licenza primaria Regia Scuola Agraria, direttore agenzia ora vendita, cerca posto 20 marzo - documenti a richiesta. Cantalupi — Aquileia.

VENTOTTENNE ex agente bella presenza, serie referenze, occuperebbesi posto fiducia o custode, Martuzzi, Sestiere Castello N. 2288 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FOTOGRAFO terrazza, operatore esterno, stampatore provetto, sano cercasi da primaria Ditta Milano. Scrivere S. Casella Postale 289 — Venezia.

CUOCA e cameriera cerca famiglia Rossi, Via Lazzaro Mocenigo 13, Lido, Venezia presentarsi dalle 13 alle 14, richiedonsi ottime referenze.

CERCANSI pasticceri, confettieri, gelatieri, commessi per primaria Fabbrica e Negozi. Inutile offrirsi se privi di serie referenze. Scrivere: A 8480 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FARMACIA forte reddito posizione splendida nel Veneto unica per diversi comuni 15.000 abitanti con adiacente brolo, comunicazioni comode vendesi affittasi. Scrivere S 8460 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

VILLA 11 locali, Trentino 1000 m., boschi vendesi affittasi, Rodolfo Chesi, Fisto — Trentino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

REGISTRATORI Cassa National occasione ricostruiti, forte risparmio, compra vendita, riparazioni sollecito garantite. So. Milan, Pisacane 55 — Milano.

MAGAZZINO vasto presso stazione vendesi o affittasi. Scrivere L. 8426, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

PALAZZO assai signorile Canal Grande con giardino cortile approdi acqua e terra affittasi, vendesi. Scrivere I 8424 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CESSIONE quinto — Ufficiali, marescialli esercito, funzionari forestali, agenti investigativi, impiegati stato, maestri ecc. Ufficio Bancario Venti Settembre 86 — Roma.

«**La Scena Italiana**» Rivista illustrata unica nel genere. Abbonamento annuo L. 18, diretto inserzione gratuita. Via Roma, 267. Napoli. Cercansi agenti pubblicità, corrispondenti.

TRADUZIONI in dal tedesco atti, lettere commerciali, eseguisconsi massima cura, prezzi convenientissimi in giornata. Giornale Commercio Veneto, Venezia Sanmarco, Ponte Barcaroli, 1827.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 260.000.000 — Versato L. inter. versato — Risrve L. 115.956.250

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Vel-tri.

AGENZIE in MILANO: N.1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII marzo 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Simcino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei conti al 31 dicembre 1919.

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	364.104.092.83
Cassa Cedole e Valute	9.130.273.46
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	2.712.690.954.65
Effetti all'incasso	90.985.874.05
Riporti	186.554.142.58
Valori di proprietà	76.285.252.14
Anticipazioni sopra Valori	11.547.955.95
Corrispondenti - Saldi debitori	1.116.627.191.05
Debitori per accettazioni	139.435.660.81
Debitori diversi	75.132.681.81
Partecipazioni diverse	46.649.160.48
Partecipazioni in Imprese Bancarie	46.498.217.40
Beni stabili	23.430.407.31
Mobilio ed impianti diversi	1.—
Debitori per Avalli	125.873.383.95
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	19.539.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	433.898.514.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	4.397.118.—
Titoli in deposito: libero a custodia	3.001.961.705.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	128.399.95
	47.530.992.86
L.	8.531.984.197.78

PASSIVO	L.
Capitale Sociale N. 480.000. Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	260.000.000.—
Fondo di riserva ordinario	52.000.000.—
Fondo di riserva straordinario	50.700.000.—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	13.256.250.—
Fondo previdenza pel personale	7.550.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1919	22.109.198.33
Dividendi in corso ed arretrati	1.942.215.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	637.007.611.45
Corrispondenti - Saldi creditori	2.981.419.178.53
Cedenti effetti per l'incasso	164.212.887.88
Creditori diversi	192.623.541.08
Accettazioni commerciali	139.435.660.81
Assegni in circolazione	344.268.950.89
Creditori per Avalli	125.873.383.95
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	435.898.514.—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	4.379.118.—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	3.001.961.775.—
Risconti Passivi	12.579.079.71
Avanzo Utili Esercizio 1918	693.461.26
Utili lordi dell'Esercizio corrente	85.071.441.89
L.	8.531.984.197.78

I SINDACI
Dott. A. **Moretti** - Rag. **A. Olivieri**
Prof. Rag. **G. Rota**

LA DIREZIONE
G. TOEPLITZ - A. GHISALBERTI

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO**
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 29 febbraio 1920

ATTIVITA'		
Numerario in cassa L.		115.717.41
Cambiali in portafoglio »		5.188.136.35
Effetti da incassare »		298.852.48
Valori pubblici di proprietà »		3.489.892.—
Riporti attivi »		140.267.50
Antipazioni sopra valori pubblici »		8.600.—
Conti corr. con garns. - saldo debito »		1.774.118.65
» con Banche e corrisp. »		303.752.06
Effetti e crediti a liquidare L	33.848.02	
Debitori diversi »	540.117.23	573.965.25
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Esattoria »		194.006.25
Beni stab., resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		13.372.53
Valori del fondo prev. pers.	40.402.05	
Depositi a cauzione »	1.711.150.—	
» a custodia »	2.304.397.91	4.055.949.96
Cedole da esigere L.		
Risconto del passivo »		
Spese dell'esercizio corrente »		65.428.51
L.		16257.059.95

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5074 a L. 50 L.		253.700.—	472.381.47
Riserva ordinaria L.	126.850.—		
» straord. e p. oscill. val.	91.831.47	281.681.47	
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi: a Conto corr. L.	1.324.378.53		
Depositi fruttiferi: » Risparmio »	4.461.943.37		
Depositi fruttiferi: » Scad. fissa »	1.363.003.47	7.149.325.37	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		603.799.98	
Riporti passivi »		1.020.970.—	
Dividendi a pagare »		10.796.45	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		759.615.62	
Tesorerie consorziali »		21.424.68	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L	40.402.05		
Depositanti per dep. a cauz »	1.711.150.—		
» » a custodia »	2.304.397.91	4.055.949.96	
Depositanti per cambiali di conto corr. L		1.955.250.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare »		94.745.49	
Consorzio Agrario di Este »		1.384.55	
Risconto dell'attivo »			15.673.262.10
Rendite del corrente esercizio »		—.—	111.416.38
L.			16257.059.95

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio
Valsecchi Luigi

Il Presidente
Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La buona donna aveva preso l'aire.

Nulla avrebbe potuto arrestare il suo entusiasmo all'avvicinarsi a quel lembo di terra, dov'era nata e dove mai, dopo le sue nozze, cioè quarant'anni ad dietro, non aveva più messo piede.

La signora Reville e Susanna ascoltavano compiacentemente la loro vecchia amica, poichè, se non erano soverchiamente sensibili ai godimenti gastronomici, che la signora Perrin godeva di far loro assaporare anticipatamente, pregustavano già in quel «paese della cuccagna» quel bel mese di traquillità assoluta, le dolcezze della quale sono competamente ignote agli abitanti delle grandi città.

Le viaggiatrici non rimasero all'albergo che una notte; l'indomani mattina avevano trovato da affittare, poco lungi dalla città, il primo piano d'una villetta, di cui i proprietari occupavano il pianterreno.

Era una casina deliziosamente situata.

Costrutta sul fianco d'una delle colline boscose, contro le quali si appoggia il fondo del porto di Palais, offriva comodità sufficienti a persone abituate ad una vita semplice.

A due passi di là era la piccola spiaggia di Port-Castoul, dove Susanna poteva procurarsi il piacere d'immergersi tutte le mattine nell'onda amara, come diceva la signora Perrin, la quale, per un'abitudine professionale istintiva, intrecciava volentieri nella sua conversazione qualche frase di sapore classico.

I proprietari della casa, una vecchia famiglia di commercianti ritiratisi dal commercio, dovevano, mediante adeguato compenso, provvedere alle tre villeggianti anche il vitto.

Liberate da ogni noia, anche dalle piccole preoccupazioni della cucina, esse potrebbero così «lasciarsi vivere» senza pensar a nulla, cosa questa che, per donne da sì lungo tempo assediate dai mille fastidi della vita parigina, pareva l'ideale della felicità. Susanna intanto studierebbe; l'aveva giurato a sè stessa. Aveva portato seco il violino e la musica.

In via Brochant si dedicava allo studio in media otto ore al giorno.

A Belle-Ile si accontenterebbe di quattr'ore; ma per nulla al mondo essa avrebbe acconsentito a lasciare volontariamente l'istrumento muto più giorni di seguito.

Aveva troppo bisogno e troppo desiderio di conservare l'agilità delle sue dita.

La giovanetta s'alzava alle sette e subito correva alla punta di Taillefer, che sovrasta la piazza di Port-Castoul.

Quando sua madre, quando la signora Perrin, quando tutt'e due l'accompagnavano.

Scendevano sulla sabbia finissima e mentre le due donne, sedute sui loro «pliants» chiacchieravano, la signorina Reville abbandonava il proprio corpo — stile Perrin — alle carezze dell'onda.

Alle dieci eran di ritorno. A mezzodì facevano colazione; ma nell'intervallo Susanna si metteva innanzi al leggio e l'archetto nervoso volava, vibrava, palpitava, piangeva.

Nel pomeriggio la fanciulla si trasformava in escursionista pura esemplice.

Voleva conoscere, in tutti gli angoli più reconditi, quell'isola che la signora Perrin le aveva dipinta così incantevole.

Essa tornava infatti, ogni giorno, dalle sue passeggiate sempre più entusiasmata del dì prima e la sera a pranzo non rifiniva più d'elogiare le magnificenze vedute.

Artista sin nel più profondo dell'anima, suscettiva per conseguenza più che altri mai a quelle sensazioni deliziose, che nelle creature privilegiate destano i grandi spettacoli della natura, alla stessa maniera che le manifestazioni dell'arte, non trovava parole sufficienti ad esprimere tutta la sua ammirazione.

La signora Perrin si struggeva di compiacimento e la signora Reville si congratulava seco stessa d'aver seguito il consiglio della vecchia amica, cui sua figlia doveva tutte quelle gioie.

La punta dei Poulanins, la grotta dell'Apothicairerie e quella i Saint-Marc, le scoglio di Roch-Touill e Sauzon ed il Grand Phare e Port-Dormant colle sue pietre druidiche e Locmaria, di cui le famose grotte hanno fornito ad Alessandro Dumas padre, nel «Visconte de Bragellone» il quadro dell'omerica epopea che si chiude colla morte di Porthos.

XII

Di tutte le curiosità, che offre Belle-Ile, la più meritamente celebre è la grotta dell'Apothicairerie.

«Apothicairerie!» Quale può essere l'origine di questo nome delle bizzarre consonanti?

Gli eruditi, che hanno scritto intorno a quel paese, variano sulla sua etimologia.

Tuttavia la spiegazione popolare — la più diffusa e la migliore probabilmente — vuole che quest'appellativo provenga dal fatto che, contro le pareti della grotta, si trovano certi rilievi abbastanze regolari, nei quali si può con una discreta dose di buona volontà, immaginare di vedere allineati i vasi di una spezieria.

Checchè si pensi di codesta spiegazione, la grotta dell'Apothicairerie resta sempre uno dei più straordinari spettacoli che abbia creati la fantasia decorativa della madre natura.

Si trova sulla costa oves dell'isola, vale a dire sul versante che guarda l'alto mare.

S'immaginino alcuni dirupi di quaranta metri d'altezza, tagliati da fessure profonde e strette, che si spingono verso terra a somiglianza dei *fiords* delle coste nervegesi; diruppi tormentati al di là di quanto si può figurare la mente umana, qua a picco, là ergendo fuor dell'acqua una foresta di scogli dalle forme fantastiche, che l'incessante lavorio dell'onda ha scavati, frastagliati, cincischiati nella guisa più meravigliosa.

In quel punto il mare non è mai tranquillo.

Quando il tempo è bello, s'accontenta di muggire precipitando i suoi flutti schiumeggianti in mezzo ai mille e mille ricami di quella complicata architettura.

Ma appena si leva pi più piccola tempesta, si erge contro l'ostacolo con una violenza inaudita.

E' tale questa violenza che, a dispetto della considerevole altezza della costa, l'onda vi passa ancora sopra e nei grossi uragani le abitazioni situate ad un chilometro dall'orlo devono sostenere i furiosi cavalloni d'acqua, che si rovesciano loro sopra.

Per ciò gli indigeni, fin dalla più remota antichità, hanno posto il nome, a quel lato della loro isola, di «Côte Sauvage».

E' dunque sulla Côte Sauvage che si scopre la grotta dell'Apothicairerie.

Là nel nero verdastro del dirupo è scavata la titanica volta della grotta in mezzo alla quale potrebbe innalzarsi una basilica, ed in cui il menomo susurro dell'onda si ripercuote col rombo del tuono.

Per giungere alla grotta, la via non è molto facile.

Per arrivare all'apertura, che guarda il mare, l'escursionista deve scendere lungo una parete quasi a picco, aiutandosi colle mani e coi piedi ed approfittando delle iscabrosità della roccia.

Anche i più intrepidi non osano avventurarsi a quella discesa pericolosa senza levarsi le scarpe per evitar di scivolare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Marzo 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 59 | Conto corrente con la Posta | Martedì 9 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Alla vigilia di un largo mutamento ministeriale?

Probabilità di un gabinetto Nitti - Meda - Bonomi

Nitti ritorna...

Anche l'ultimo viaggio del nostro presidente del Consiglio nelle capitali inglese e francese non ha dato alcun risultato per la soluzione della questione adriatica e fors'anche delle altre questioni tuttora insolute, che pure interessano l'Italia, e cioè Asia Minore, Colonie, naviglio, carbone ecc.

In sostanza si può dire che le cose sono allo stesso stato com'erano nell'aprile 1919 all'epoca della partenza dei nostri delegati da Parigi, o nel settembre, dopo il ritorno dell'on. Tittoni.

E del resto c'era da aspettarsela, avendo avuto gli jugoslavi buon giuoco a sostenersi, dopo la gran voglia dimostrata dal nostro governo di venire ad un accordo a tutti i costi e al più presto possibile, dopo tutte le condiscendenze e rinunzie fatte, dopo la svalutazione sistematica dei nostri precedenti diplomatici, delle nostre aspirazioni nazionali, e dello stesso tanto disprezzato e censurato patto di Londra...

Ma in conclusione, nonostante gli errori dei nostri statisti, lo *stellone* d'Italia ancora una volta ci aiuta; l'ingorda resistenza degli jugoslavi e degli altri è in definitiva a nostro vantaggio, perchè ci ha evitato il disastroso compromesso che sacrificava inutilmente per l'avvenire tanti nostri vitali interessi.

Così dopo che il nostro *premier* nel discorso del febbraio alla Camera aveva parlato come un jugoslavo dicendo di voler stabilire rapporti amichevoli coi nostri vicini dell'altra sponda anche loro malgrado, sostenendo le loro stesse cavillose e infondate tesi, che cioè la formola irredentistica di prima della guerra riguardava solo Trento e Trieste, che non si poteva pretendere che o il patto di Londra o Fiume e non l'uno e l'altra insieme, aggiungendo col suo solito fare grave e impressionante che non si potevano lasciare le cose come sono per i danni cui si andrebbe incontro, ora che ad onta della sua grande arrendevolezza, torna egualmente a mani vuote, dice ai giornali che per la *questione adriatica non bisogna aver fretta!*

Ma da che dunque dipende la mancata riuscita delle nostre trattative di pace? Si è voluto sofisticare sulla incompletezza del patto di Londra, mentre non è vero che questo possa seriamente contrastare la successiva questione di Fiume, basata sul diritto di autodecisione e di nazionalità.

Si è creduto che le concessioni non fossero adeguate e si è abbandonato nelle rinunzie con grave nostro danno e pericolo: ma non è servito a niente.

Si sono tentate le trattative dirette con gli jugoslavi — che, *a priori*, potevano già ritenersi inutili e inefficaci, e si è dovuto toccare con mano che con tutta la nostra buona volontà gli altri non hanno ceduto.

Dunque la causa non è in noi, salvo il gran male fatto dai nostri discordi e astrusi rinunciatari, i quali non si accorgevano (?) che in concreto essi andavano a dare maggiore esca e fondamento all'opposizione esterna; e salvo la circostanza negativa che l'Italia pur troppo non possiede la forza politica, militare ed economica per imporre la pace che le confà.

La causa o le cause essenziali dirette dell'opposizione alle nostre aspirazioni sono al di fuori di noi. Sono negli stessi jugoslavi, sebbene essi siano troppo deboli e discordi per poter agire da soli: si parla della Francia che non desidera un soverchio ingrandimento dell'Italia e mira a fondare la sua egemonia con la amicizia della Jugoslavia e di altri Stati minori; si attribuisce all'Inghilterra il timore di una nostra concorrenza navale e commerciale; si vocifera di interessi plutocratici americani nella Balcania; e infine c'è tutta la probabilità che la diplomazia segreta tedesca non sia estranea, perchè il pangermanismo aspira allo sbocco avvenire nel Mediterraneo e perchè politicamente il malcontento e il distacco dell'Italia dagli alleati è tutto a suo vantaggio: infatti l'attitudine della stampa tedesca verso l'Italia negli ultimi tempi è sintomatica.

Quale l'ipotesi vera? E' un groviglio di cui forse neppure i nostri governanti sono riusciti a rendersi conto.

A meglio andare, Francia e Inghilterra potrebbero in ultimo farsi compensare la loro adesione alla questione adriatica con nostre rinunzie in Asia Minore e altrove; il che non è neppure soddisfacente.

Ma quali che siano le origini di tale arruffata situazione, l'Italia deve seriamente tutelare i suoi interessi presenti e futuri e tradurre in atto le sue fondamentali aspirazioni di cui l'on. Nitti si dice assertore, ma pare non abbia un concetto chiaro e adeguato.

L'Italia ha lottato per raggiungere e deve raggiungere questi due scopi in Europa: l'unione di tutti gli italiani dell'Austria per eliminare ogni ulteriore irredentismo, e la sicurezza militare terrestre e marittima. Ed a tal uopo non si può rinunziare nè a Fiume nè alla Dalmazia con le relative isole. Gli stessi socialisti italiani per varie fonti riconoscono almeno a parole l'italianità di Fiume e il necessario possesso della Dalmazia: infatti l'on. Labriola recentemente lodava il patto di Londra e riteneva dannoso ogni compromesso, giacchè anche se l'Italia sarà socialista dovrà armarsi e difendersi dal pericolo che le viene dal lato d'Oriente.

Si pensi che la Jugoslavia succede nell'Adriatico alla nefasta Austria nell'antagonismo verso di noi. Qualunque cessione che le faremo è tutto a nostro discapito per l'avvenire; e tutto ciò che non potremo realizzare adesso non l'otterremo più.

Manteniamo adunque almeno lo stato di fatto, e attendiamo fiduciosi gli eventi, che non potranno che essere a noi favorevoli.

Sda.

La situazione ministeriale

Roma, 8.

L'on. Nitti, giunto ieri mattina a Roma, nel pomeriggio iniziava la serie di conferenze e colloqui che la cronaca di questi giorni registrerà con frequenza. Egli ha conferito dapprima lungamente col ministro delle Colonie on. Rossi, col sottosegretario agli Interni on. Grassi e col sottosegretario agli Esteri co. Sforza.

Due giornate di colloqui

Dopo la relazione fatta al Sovrano, l'on. Nitti si recava a visitare il sen. Mortara che, come è noto, è stato colpito da un attacco di bronchite.

A Palazzo Braschi verso sera riceveva prima l'on. Schanzer dal quale veniva ragguagliato sull'ottimo andamento del prestito nazionale che si avvia verso il raggiungimento dei venti miliardi e sulla delicata situazione economica e finanziaria.

Quindi aveva un lungo colloquio col ministro dell'Industria on. Dante Ferraris che lo informava sull'andamento degli ultimi scioperi e che gli dava notizie dell'imminente componimento dello sciopero dell'*Ilva* di Napoli. La Società riammetterebbe al lavoro 1500 operai dei due mila operai licenziati e per gli altri cinquecento si provvederebbe in altre forme.

Stamane l'on. Nitti si recava a Palazzo Braschi alle 9. Poco dopo riceveva il ministro dei trasporti on. De Vito col quale rimaneva a colloquio per circa mezz'ora trattandovi alcune delle più importanti questioni ferroviarie.

Alle 10 nel gabinetto del presidente entrava l'ambasciatore De Martino che vi rimaneva circa un quarto d'ora. L'on. Nitti aveva quindi brevi colloqui con alcuni amici. Alle 10.45 il presidente del Consiglio aveva un colloquio di oltre mezz'ora con l'on. Bonomi. Alle 11.30 riceveva il presidente del Senato sen. Tittoni, col quale restava in conferenza per oltre un'ora.

Alle ore 16 convocava il Consiglio dei ministri.

Rimpasto ministeriale?

Questa la cronaca scheletrica delle due giornate dell'on. Nitti: quanto è bastato per far comparire sui giornali titoli annunzianti il rimpasto o il gabinetto in crisi.

E' necessario premettere che il *la* è stato dato dal *Messaggero* meridiano che rispecchia in un certo modo il pensiero delle sfere ufficiose e che ammette la necessità di un rafforzamento del gabinetto e fa prevedere che questa decisione sarebbe stata présa nel Consiglio odierno.

La stessa *Tribuna* nella sua prima edizione era conforme al giornale democratico; cosicchè i risultati dell'odierno consiglio sono stati letti con una certa curiosità, anche perchè alcuni colloqui registrati a Montecitorio nella giornata venivano interpretati come un accordo raggiunto.

Ormai è innegabile che l'on. Nitti tende ad assicurarsi la collaborazione dei popolari, dei riformisti e dei radicali. Perciò il colloquio non breve di Bonomi, reduce da Palazzo Braschi, con l'on. Meda, ha fatto precorrere ad alcuni *reporters* gli avvenimenti.

Meda e i popolari

L'on. Meda, che non lo ha nascosto a qualche intimo, non solleva obbiezioni sulla partecipazione; ma due domande essenziali egli ha posto: 1) che se non si voglia attendere la decisione del congresso del partito in Napoli, si attenda almeno il crisma del consiglio nazionale del partito popolare italiano che si radunerà a giorni; 2) che siano date al gruppo popolare assicurazioni circa alcune linee fondamentali del programma politico: libertà di insegnamento; riconoscimento delle organizzazioni sindacali bianche ecc.

L'on. Meda, se ha sollevato queste obbiezioni, è stato principalmente per una certa insurrezione determinatasi nel gruppo del partito popolare italiano in seguito alla nota polemica *Collaborazione o elezioni*. L'insurrezione contro l'on. Meda non è dipesa soltanto dall'avere egli prospettato l'eventualità di nuove elezioni se i popolari ricusino la loro collaborazione al governo, ma sopratutto perchè l'ex ministro delle finanze è ritenuto favorevole ad una concentrazione di destra ed assai ligio agli uomini più rappresentativi della politica di guerra. Ora gli oppositori dell'on. Meda sono recisamente contrari agli uomini più responsabili della politica di guerra e del trattato di Versailles ed affermano che il partito si è presentato al corpo elettorale con un programma che non era di solidarietà con la politica di guerra, ma in antitesi.

Questa tendenza sembra assai diffusa in quanto in essa possono concordare le frazioni estremiste e quelle più temperate. Fra anticollaborazionismo e collaborazione ad ogni costo, sistematica ed ostinata, matura una tesi media secondo la quale il gruppo dovrebbe collaborare mandando al governo una sua notevole rappresentanza e nello stesso tempo presentare dei progetti di legge propri, come per esempio sulla riforma annonaria, sulla riforma tributaria, sul riconoscimento delle organizzazioni sindacali e provocare su di essi il giudizio della Camera: e poichè in politica e specialmente nel campo parlamentare le idee e le tendenze si impersonano negli uomini che le rappresentano, ecco sorgere tra quelle che lo agitano, nel campo dei popolari, altre correnti, alcune orientate verso la necessità di provocare la crisi con un atteggiamento reciso di opposizione per una nuova combinazione ministeriale con altri uomini, ed altre invece favorevoli ad una nuova combinazione che si imperni nell'on. Nitti; e cioè un largo rimpasto al quale i popolari potrebbero partecipare con alcuni dei loro uomini come ministri e come sottosegretari.

Luzzatti perno della situazione

Intanto per giovedì è convocata la direzione del gruppo parlamentare popolare, per discutere appunto la situazione politica. In questa riunione verranno in contatto più diretto e concreto le varie tesi e non è impossibile che la soluzione sia meno difficile di quanto può sembrare e che l'accordo si raggiunga sulla tesi media.

L'on. Meda nei corridoi di Montecitorio ai giornalisti che lo interrogavano si diceva collaborazionista per principio. Non è la vita stessa tutta una collaborazione? Egli si sente troppo stanco ed ha troppo bisogno di riposo per tornare al governo; farà il possibile perchè il suo nome sia escluso da un nuovo ministero.

In quanto al rimpasto, è indubitato che esso sarà molto largo. Riferiamo a questo proposito le voci di corridoio, facendo come al solito l'avvertimento che vi sono molte speranze che rifioriscono, velleità che compaiono, ambizioni che sorgono; così è in ogni crisi. Dunque, secondo le ultime notizie, uscirebbero dal ministero gli on. Pantano, Nava, Chimienti, de Vito, Mortara, Baccelli, Tedesco, Albricci, Scialoja, Rossi; l'on. Schanzer lascierebbe il ministero del tesoro per passare alle colonie, anche l'on. Visocchi avrebbe già manifestato il desiderio di non partecipare alla nuova combinazione. A proposito di dimissioni l'«Epoca» informa che anche i ministri Dante Ferraris e Schanzer avrebbero già rassegnato le proprie dimissioni. Vi sarebbe inoltre una vera ecatombe di sottosegretari; il primo ad andare via sarà l'on. Murialdi.

Circa gli uomini politici costretti ad abbracciare la croce del potere si fanno a Montecitorio molti nomi. Si conferma che la base della combinazione sarebbe il trinomio Nitti-Bonomi-Meda e si annunzia come probabile ministro del tesoro l'on. Luzzatti.

Però — dice l'«Epoca» nella giornata l'on. Luzzatti non ha avuto comunicazione di sorta. Ad ogni modo l'eminente parlamentare veneto è divenuto, per la sua altissima posizione, uno dei perni della situazione.

Fera e un popolano alla istruzione!

L'«Idea Nazionale» specifica addirittura quali sarebbero i vari ministri, il che per debito di cronaca riferiamo. L'on. Meda andrebbe alle finanze, l'on. Bonomi ai lavori pubblici ed a quel dicastero verrebbero anche aggiunte le terre liberate. Dei popolari entrerebbero pure gli on. Mauri e Micheli; quest'ultimo assumerebbe il sottosegretariato per gli approvvigionamenti.

Dei radicali si parla dell'on. Fera che andrebbe alla pubblica istruzione con un sottosegretario popolare. Si fanno i nomi come ministri dell'on. De Nicola e del giolittiano on. Peano; ma per il posto che l'on. Nitti vorrebbe dare all'on. Peano vi è un altro giolittiano temibile concorrente: l'on. Falcioni che da qualche giorno non abbandona Montecitorio. Come ministro degli esteri si fa con insistenza il nome dell'onor. conte Sforza.

Nel consiglio dei ministri l'on. Nitti ha informato i colleghi sui risultati del convegno di Londra. Poi è stata discussa la situazione ministeriale, in rapporto anche al rimpasto. Ogni deliberazione è stata rimandata ad altra seduta, volendo l'on. Nitti interrogare in proposito i capi dei diversi gruppi parlamentari.

Il consiglio dei ministri è durato circa un'ora. Terminato il consiglio, nel gabinetto del presidente sono rimasti in conferenza con l'onor. Nitti i ministri Schanzer, Dante Ferraris e Visocchi.

A questa conferenza, che è durata circa un'ora, si annetteva stasera nei circoli politici grande importanza, poichè sembra che essa sia in relazione con la situazione del gabinetto. L'on. Nitti — ci ha detto un cortese ministro — è riluttante a fare una crisi extra-parlamentare e cercherà con ogni mezzo di evitarla, ma non vi escludo che egli possa trovarsi nella dura necessità di procedere ad un rimpasto più o meno largo, potendogli venire meno la collaborazione di alcuni componenti del gabinetto, per divergenze sorte con altri loro colleghi.

La riapertura della Camera

L'on. Nitti domattina avrà una conferenza col Presidente della Camera on. Orlando, che questa sera è stato pregato a mezzo del ministro Rossi di recarsi dall'on. Nitti.

Vi posso anche annunziare che l'onor. Tittoni partirà domani sera per Parigi per rappresentare l'Italia alla lega delle nazioni.

In quanto alla data della riapertura della Camera, essa sembra essere fissata verso il 16 o il 18. Infatti il segretario del gruppo parlamentare socialista ha diramato una circolare che, essendo ormai accertato che la Camera dei deputati sarà convocata per il 16 corrente, resta fissato che la riunione plenaria del gruppo parlamentare socialista avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 corrente.

Anche il gruppo di rinnovamento nazionale si riunisce per esaminare la situazione e decidere in merito all'atteggiamento da assumere alla Camera.

Il pangermanismo in Tirolo

e gli interessi italiani e svizzeri

Berna, 8

(E. C.) — Un corrispondente particolare scrive alla *Neue Zuercher Zeitung* del 3 corr. i particolari seguenti sulla propaganda fatta dai pangermanisti nel Tirolo:

«Il socialismo tedesco ha saputo convertire i «compagni» di Innsbruk in zelanti fautori dell'Unione alla Germania. Ora la propaganda pangermanista ha cominciato la conquista della parte sana del popolo tirolese.

Come è noto, venne fondato ad Innsbruk, con un capitale di 5 milioni di marchi, un giornale di propaganda pangermanista dal titolo *Das Alpenland*.

Degli emissari pangermanisti viaggiano per tutto il paese, organizzano conferenze, nelle quali si vuol dimostrare che l'Unione alla Germania deve essere proclamata come lo scopo principalissimo del Tirolo. Questa agitazione pangermanica riveste per la Svizzera un interesse pari a quello che la stessa propaganda ha nel Voralberg.

Quantunque nel Tirolo non esista alcun partito che voglia chiedere e ottenere l'eventuale unione alla Svizzera è però sempre nell'interesse di questo paese che la linea dell'Arlberg non abbia a cadere in possesso della Germania. Il governo austriaco è impotente ad opporsi a questa agitazione, tanto più che i socialisti tirolesi, negli ultimi tempi, non fanno più mistero alcuno delle loro aspirazioni per l'unione con la Germania. L'unico partito che si dimostri ancora favorevole all'unione con l'Austria è quello dei cristiano-sociali e specialmente la loro ala destra. Anche il clero, sotto la direzione del vescovo dr. Waitz rimane fedele all'Austria.

Queste osservazioni del corrispondente dell'organo zurigano sono giuste, ed effettivamente la Svizzera ha tutto da perdere con l'unione del Tirolo alla Germania la quale ridurrebbe la ferrovia dell'Arlberg al grado di una linea di secondaria importanza, per far passare invece il traffico al nord del Tirolo.

Ma questa propaganda pangermanica nel Tirolo riveste un'interesse ancora più grande per l'Italia, per motivi troppo evidenti da dover esser accennati. Il vero interesse del Tirolo richiederebbe la sua costituzione in uno stato autonomo federato all'Italia.

Il curatore dell'Ungheria

Berna, 8

(C.) — L'ammiraglio Horthi è stato nominato curatore dell'Ungheria, ma già sorgono lamentele e proteste contro la sua nomina che sarebbe avvenuta in modo contrario alle leggi del paese, e mediante veri e propri soprusi.

Alla presidenza dell'assemblea nazionale sono pervenuti reclami fondati e documentati da parte di deputati della opposizione che non ebbero modo di recarsi a votare perchè le guardie che vigilavano fuori del parlamento non hanno loro permesso di entrare.

Alcuni deputati che si sapevano favorevoli ad Horthi non hanno nemmeno potuto uscire di casa perchè la loro abitazione era stata accerchiata dalla truppa con l'ordine di non lasciare uscire nessuno.

Il presidente della assemblea nazionale ha presentato al parlamento tutte queste proteste, ed ha domandato spiegazione al governo reclamando luce completa e la punizione esemplare dei funzionari che si resero colpevoli di questi soprusi.

Il ministro presidente Rudszar ha deplorato a sua volta questi atti che non portano onore all'Ungheria, ed ha affermato che mentre il governo non ha nulla a che vedere con questi atti contrari alla legge ed al buon senso, farà luce e se sarà necessario annullerà la nomina del curatore.

Dopo queste dichiarazioni la seduta dell'Assemblea nazionale venne continuata segreta essendosi voluto sentire le deposizioni dei deputati interessati.

A mezzo della sua stampa l'ammiraglio Horthi fa sapere che egli è estraneo a tutte queste mene e che le riprova perchè contrarie al buon nome dell'Ungheria. Dice di unirsi al governo perchè sia fatta luce sul come si svolse la elezione per la sua nomina.

Pretese trattative con Bela Kun

per instaurare i Soviety in Austria

Vienna, 8

Il «Pester Lloyd» pubblicò un documento circa pretesi negoziati di Bela Kun col segretario di Stato austriaco Bauer, relativi alla proclamazione della dittatura dei soviety in Austria nel giugno del 1919. L'ex segretario di Stato Bauer intervistato dalla «Korrespondenz Herzog» dichiara che tali affermazioni sono completamente infondate. Bauer soggiunge che durante una conversazione col ministro di Ungheria Czobel disse che la dittatura dei consigli in Austria non sarebbe durata 15 giorni e che avrebbe dovuto infallibilmente crollare.

E' naturalmente noto che i comunisti ungheresi a Vienna organizzarono disordini nella metà di giugno del 1919, ma l'attitudine energica del consiglio degli operai di Vienna impedì la realizzazione del loro progetto.

Tentato ratto di Bela Kun

Trieste, 8.

(A.) Si ha da Vienna che la scorsa notte una quindicina di emissari ungheresi camuffati in maniera da non poter essere riconosciuti, sono arrivati a Stokerau con automobili e si avviarono verso l'ospitale ove trovasi Bela Kun. Imbattutisi in una guardia comunale, la minacciarono col revolver, poi le offersero mille corone affinchè non li disturbasse. La guardia finse di acconsentire ma corse invece ad avvertire la gendarmeria. Intanto gli ungheresi avevano scavalcata la ringhiera del giardino e si erano avvicinati al padiglione riservato a Bela Kun, ma udito che il gendarme di guardia si preparava a far fuoco, risalirono nell'automobile e fuggirono verso Tulin.

I socialisti italiani e la Russia

Per il convegno di Copenaghen

Roma, 8.

Le rappresentanze dell'azienda consorziale dei consumi del comune di Milano e dell'Istituto nazionale cooperativo per gli scambi con l'estero hanno preso ieri gli ultimi accordi con l'on. Angiolo Cabrini sulla parte economica e commerciale del mandato conferito dalla direzione del partito socialista italiano alla missione che si reca a Copenaghen presso il rappresentante del governo di Mosca.

La parte politica del mandato resta affidata all'on. Bombacci. Dopo le conversazioni di Copenaghen l'azienda consorziale dei consumi di Milano in relazione alla decisione della direzione del partito socialista delibererà sulla scelta dei tecnici da aggregare alla commissione che il partito socialista, la lega nazionale delle cooperative e la Confederazione del lavoro si dispongono ad inviare in Russia. L'Istituto nazionale delle cooperative per gli scambi con l'estero ha inoltre incaricato l'on. Cabrini di prendere accordi anche con le cooperative di consumo della Germania per definire alcune iniziative in corso.

Il pacco di valori dei principi tedeschi

caduto dal cielo in Svezia

Berna, 8

(C.) — Si ricorderà che un anno fa circa, un aeroplano proveniente dalla Germania, e che trasportava quale passeggiero il principe di Wied ebbe a lasciar cadere in Svezia un pacco contenente oggetti di valore che vennero sequestrati prima che il proprietario arrivasse ad impossessarsene. La stampa tedesca fa sapere oggi che quegli oggetti che avevano veramente un grande valore appartenevano al kronprinz di Baviera, alla duchessa Guglielmo di Baviera ed al principe di Wied.

Sono in corso pratiche con la dogana svedese per ottenere in via diplomatica la liberazione di quegli oggetti preziosi e della faccenda si sta attivamente occupando la legazione di Germania a Stoccolma.

Il governo tedesco ha fatto sapere a mezzo della legazione stessa di essere disposto ad indennizzare in parte la Svezia per i gioielli che dovrà ritornare qualora le leggi svedesi sul contrabbando reclamassero la confisca assoluta dei gioielli sequestrati.

Pare però che il governo di Stoccolma sia disposto in via di eccezione a ritornare i gioielli sequestrati senza pretendere indennità di sorta.

La nota Wilson per l'Adriatico

insiste per Fiume "stato tampone,,

Londra, 8

L'Agenzia Reuter dice: Rispondendo all'ultima nota di Lloyd George e di Millerand circa l'Adriatico, il presidente Wilson rifiuta di consentire al ritiro del memorandum del 9 dicembre u. s. Egli ripete che gli Stati Uniti non possono approvare l'esecuzione delle condizioni del trattato di Londra a meno che non siano convinti che le condizioni stesse sono intrinsicamente eque e non nocciano al matenimento della pace e dell'ordine nel sud-est dell'Europa. Se l'Italia e la Jugoslavia preferiscono di rinunciare alla creazione di uno Stato *tampone* e di affidare la città di Fiume alla Società delle nazioni, senza che nè l'Italia nè la Jugoslavia esercitino un controllo, gli Stati Uniti acconsentiranno a che l'Italia e la Jugoslavia determinino da loro stesse la loro comune frontiera.

La pubblicazione

del Patto di Londra

Roma, 8.

L'Agenzia «Stefani» comunica il testo del Patto di Londra presentato dal Governo il giorno 4 del mese corrente alla Presidenza della Camera.

Art. 1. In una convenzione militare che sarà immediatamente conclusa fra gli Stati Maggiori della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, si fisserà il minimo delle forze militari che la Russia dovrà impiegare contro l'Austria-Ungheria per impedire a questa potenza di concentrare tutti i suoi sforzi contro l'Italia. Nel caso in cui la Russia decidesse di portare il suo principale sforzo contro la Germania, la Convenzione militare regolerà la questione degli armistizi, che dipende essenzialmente dal Comando in capo degli eserciti.

Art. 2. Da parte sua l'Italia si impegna di impiegare la totalità delle sue risorse, e condurre la guerra in comune colla Francia, la Gran Bretagna e la Russia contro i loro nemici.

Art. 3. Le flotte della Francia e della Gran Bretagna daranno il loro concorso attivo e permanente all'Italia fino alla distruzione della flotta austro-ungarica, e fino alla conclusione della pace. Una convenzione navale sarà immediatamente conclusa a questo scopo, tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia.

Gli art. 4 e 5 già pubblicati, stabiliscono i nuovi confini dell'Italia e i limiti della *neutralizzazione* delle isole e della Costa orientale dell'Adriatico.

Art. 6. Se la parte centrale dell'Albania è riserbata per la costituzione di un piccolo stato autonomo neutralizzato, essa non si opporrà a che le parti settentrionali e meridionali dell'Albania siano, se tale è il desiderio della Francia, della Gran Bretagna e dell'Austria, divise fra il Montenegro, la Serbia e la Grecia. La costa, a partire dalla frontiera meridionale del possesso italiano di Vallona fino al capo Stylos, sarà neutralizzata. L'Italia sarà incaricata di rappresentare lo Stato di Albania nelle relazioni con l'estero. — L'Italia accetta d'altra parte di lasciare in tutti i casi ad est dell'Albania un territorio sufficente per assicurare la esistenza di una frontiera comune alla Grecia ed alla Serbia ad ovest del lago di Ochrida.

Art. 8. L'Italia riceverà la piena sovranità delle isole del Dodecaneso che essa occupa attualmente.

Art. 9. In modo generale la Gran Bretagna e la Russia riconoscono che l'Italia è interessata al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo e che essa dovrà, in caso di divisione totale o parziale della Turchia d'Asia, ottenere una parte della regione Mediterranea in vicinanza della provincia di Adalia, ove l'Italia ha già acquistato diritti ed interessi che sono stati oggetto di una convenzione Italo-britannica. La zona che sarà eventualmente attribuita all'Italia sarà delimitata al momento opportuno tenendo conto degli interessi esistenti della Francia e della Gran Bretagna. Gli interessi dell'Italia saranno pure presi in considerazione nel caso in cui l'integrità territoriale dell'Impero ottomano fosse mantenuta e in cui fossero apportate modificazioni alle zone di interesse delle potenze.

Se la Francia, la Gran Bretagna e la Russia occupano territorii della Turchia d'Asia durante la guerra, la regione mediterranea vicina alle provincia di Adalia nei limiti sovra indicati sarà riservata all'Italia, la quale avrà il diritto di occuparla.

Art. 10. L'Italia sarà sostituita in Libia ai diritti e ai privilegi appartenenti attualmente al Sultano in virtù del trattato di Losanna.

Art. 11. L'Italia riceverà una parte corrispondente ai suoi sforzi ed ai suoi sacrifici nell'indennità di guerra eventuale.

Art. 12. L'Italia dichiara di associarsi alla dichiarazione fatta dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Russia allo scopo di lasciare l'Arabia e i luoghi santi Mussulmani in Arabia sotto l'autorità di un potere mussulmano indipendente.

Art. 13. Nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro possedimenti coloniali d'Africa a spese della Germania, queste due potenze riconoscono in massima che l'Italia potrebbe reclamare alcuni equi compensi specialmente nella sistemazione a suo favore delle questioni concernenti le frontiere delle colonie italiane dell'Eritrea, della Somalia e della Libia e delle colonie vicine della Francia e della Gran Bretagna.

Art. 14. La Gran Bretagna si impegna a facilitare la conclusione immediata ad eque condizioni, di un prestito di almeno 50.000.000 da emettere sul mercato di Londra.

Art. 15. La Francia, la Gran Bretagna e la Russa appoggeranno l'opposizione che l'Italia formulerà a qualsiasi proposta tendente ad introdurre un rappresentante della Santa Sede in tutti i negoziati per la pace e per la sistemazione delle questioni sollevate dalla guerra attuale.

Art. 16. Il presente accordo sarà tenuto segreto. L'adesione dell'Italia alla dichiarazione del 5 settembre 1914 sarà sola resa pubblica subito dopo la dichiarazione di guerra da parte e contro l'Italia.

Dopo aver preso atto del suddetto *memorandum* i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, debitamente autorizzati a questo scopo, hanno concluso col rappresentante dell'Italia pure autorizzato dal suo Governo quanto segue. Riferendosi agli art. 2 e 3 del *memorandum* che prevedono la cooperazione militare, e navale delle 4 potenze, l'Italia dichiara che interverrà in campagna al più presto possibile, ed entro un termine che non potrà eccedere un mese a datare dalla firma dei presenti. In fede di che i sottoscritti hanno firmato il presente accordo e vi hanno apposto i loro sigilli. Fatto a Londra in quadruplice originale il 26 aprile 1915.

Segue questa dichiarazione, con la quale la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia e la Russia si impegnano a non concludere una pace separata durante la guerra. Eccone il testo: I Governi Francese, Britannico, Italiano e Russo, si impegnano mutualmente a non concludere una pace separata durante la guerra attuale. I quattro governi convengono che quando si dovranno discutere i termini della pace, nessuna potenza alleata potrà porre condizioni di pace senza preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati.

Questa pubblicazione mette le cose a posto anche riguardo al vero contenuto della famosa esclusione della Santa Sede. Secondo il testo, pubblicato dai bolscevichi Russi, le potenze alleate si impegnano «a sostenere l'Italia nella sua opposizione a qualsiasi passo o azione diplomatica per parte di rappresentanti della Santa Sede, diretta alla conclusione della pace, e alla sistemazione delle questioni connesse con la guerra». Sonnino e Lord Cecil avevano smentito la esattezza di questa versione. Ora apparisce chiaro che la smentita era fondata: difatti nel testo autentico ora pubblicato si parla di opporsi alla partecipazione della S. Sede nei negoziati della Conferenza, il che era una cosa ben diversa dal vincolarsi a non assecondare qualsiasi passo del Papa diretto a far cessare la guerra.

La Jugoslavia più arrendevole?

Berna, 8.

(C.) — Parlando della questione adriatica la *Morgen Post* dice di sapere che essa sarà risolta quanto prima perchè in seguito ad un rapporto giunto a Belgrado da Parigi dove è detto che l'Italia non intende assolutamente di transigere più di quanto ha fatto fino ad oggi, il governo serbo-croato-sloveno, in una seduta tenuta sotto la presidenza del principe ereditario, ha deciso di ridurre le sue pretese e di mostrarsi disposto ad accordarsi con l'Italia.

A questo scopo i delegati jugoslavi a Parigi ed a Londra hanno già avuto nuove istruzioni, ed una delegazione di uomini politici jugoslavi partirebbe per Roma con uno speciale incarico.

La *Morgen Post* scrive che a Belgrado si è capito che è tempo di finirla con le pretese assurde e che ogni prolungamento della questione adriatica torna più pericoloso alla Jugoslavia che non all'Italia, per il fatto che l'Italia nella sua qualità di grande nazione ha mille mezzi a sua disposizione per far pagare a caro prezzo alla Jugoslavia una eventuale soluzione della questione a suo danno.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MARTEDI' (69-298) Santa Francesca.
10 MERCOLEDI' (70-297 — S. Leonzio.

Sole leva alle 6.35; tramonta alle 18.6 — Luna tramonta alle 8.30; leva alle 23.19.

Oggi 9 al Bacino S. Marco: alte maree 1.0 e 18.15; basse ore 7.30 e 18.45.

Ieri 8 a Venezia temperatura massima 13.5, minima 11.8.

La pressione barometrica è discesa fino a 758 mm.

Col passaggio di un ciclone sul Mediterraneo si è attraversata la fase culminante del cattivo tempo; si è ancora tuttavia in condizioni di equilibrio instabile.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono ad aumentare; il Tagliamento è passato sopra guardia a Venzone dove sale rapidamente.

L'applicazione delle restrizioni ai ristoranti e caffè

A norma dell'art. 5 del R. decreto di legge 4 corr. N. 217 in vigore dal 6 andante, i pubblici esercizi indistintamente, compresi perciò i Caffè, e i Ristoranti, dovranno chiudersi non più tardi delle ore 23, con divieto di vendere vino ed altre bevande alcooliche di bassa gradazione dopo le ore 22.

Parimenti alle ore 23 dovranno chiudersi i locali privati che servono per riunioni di soci di qualunque associazione, anche se non vi si fa somministrazione di vitto.

S'intende che rimane invariato l'orario già stabilito per le osterie e le bettole.

Detto decreto fa obbligo ai pubblici esercenti di presentare giornalmente alla autorità di P. S. la lista dei pasti, che non deve contenere più di 10 vivande, compresi gli antipasti e le minestre, escluse soltanto le frutta. Nei pasti è vietato somministrare più di tre piatti, dei quali uno solo di carne e la carne non può essere assolutamente somministrata nei giorni di venerdì e sabato.

I contravventori saranno puniti a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497, e le pene sono applicabili agli esercenti e agli avventori nonchè a coloro che si trovino presenti nei locali oltre l'ora di chiusura o che abbiano consumato alimenti e bevande delle quali sia vietata la somministrazione.

Associazione Liberale di Venezia

Il Consiglio direttivo dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria mercoledì 10 corrente ore 20.45.

L'adunanza dei Gruppi nazionalisti

Come abbiamo pubblicato, è fissata per questa sera alle ore 21 la riunione dei soci aderenti al Gruppo e Gruppo Giovanile «Giulio Pitteri», nella nuova sede di Gruppi, sala superiore del Caffè Martini; ingresso da Calle del Caffettier S. Fantin, 2006.

Il sindacato degli avvocati

Ci si comunica:

Ieri sera nella sala di palazzo Gritti-Faccanon venne da una numerosissima assemblea di avvocati esercenti, affrontata la questione della costituzione di un sindacato di categorie fra avvocati e procuratori esercenti.

Sotto la presidenza dell'avv. Zironda si svolse un'alta e serena discussione sopra la relazione dell'avv. Marsich, cui parteciparono il prof. Carnelutti, l'avv. Camin, l'avv. Solveni, l'avv. Marsich, l'avv. Bombardella, l'avv. Radaelli ed altri.

All'unanimità venne approvata la costituzione di un sindacato di categorie fra avvocati e procuratori esercenti, delegando ad apposita commissione la redazione dello statuto e la raccolta delle adesioni. A membri della commissione vennero nominati il prof. Carnelutti, l'avv. Ascoli G., l'avv. Marsich, l'avv. Marangoni, l'avv. Bombardella, l'avv. G. Grubissich, e l'avv. Zironda.

Collegio degli stenografi

Parecchi stenografi e docenti di stenografia, hanno ieri, in una loro adunanza, costituito il «Collegio degli Stenografi» della Provincia di Venezia.

Il Collegio si propone di tutelare gli interessi morali e materiali degli stenografici pratici e degli insegnanti ad esso ascritti, formare abili stenografi e docenti; promuovere gare e provvedere a pubblicazioni stenografiche.

In una prossima adunanza saranno approvate definitivamente le norme statutarie e le tariffe professionali, e si procederà alla nomina delle cariche sociali.

Il «Collegio» aderirà al Congresso stenografico nazionale che sarà tenuto a Trieste nella prossima estate.

Per i restauri della Chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni

S. E. il Senatore Pompeo Molmenti, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha concesso un contributo governativo di lire venticinquemila per lavori urgenti di restauro alla Chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, il prezioso monumento veneziano nel quale sono custoditi i capolavori di Vettore Carpaccio.

La conferenza Bianchini sulle Chiese rovinate dalla guerra

Un uditorio elettissimo assistette domenica nella sala del Liceo B. Marcello alla conferenza del Co. Aurelio Bianchini su *Le Chiese del Veneto rovinate dalla guerra.*

Fra i presenti notammo il presidente dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra Sen. Grimani, la Co. Persico Della Chiesa presidente del Comitato centrale delle signore, il comm. Vitelli R. Commissario del Comune, il N.H. Co. Filippo Nani Mocenigo, il Co. Donà Dalle Rose, il comm. Sorger, il comm. Cadel e numerosi altri amici ed aderenti dell'Opera. Mons. Costantini, trovandosi a Caorle per delega di S. E. il Cardinale Patriarca alla benedizione delle nuove campane, aveva comunicato la causa che non gli consentiva di intervenire.

La conferenza del Co. Bianchini, esposta in forma elegante, dimostrò l'amore che egli porta al programma dell'opera di soccorso, per il quale ha dato opera di fattiva propaganda in molte città.

L'oratore con felice accenno ad una antica leggenda che descrive i primi Veneti, quando immigrati nelle nostre isole cominciarono ad innalzare chiese sui luoghi delle sacre apparizioni, dimostrò l'alta importanza della ricostruzione degli edifici destinati al culto, a sollievo spirituale di tante popolazioni che, attraverso le immense sciagure della guerra, anelano a ricomporre il focolare ed a raccogliersi con fede rinnovata, a piedi degli altari. Trattò quindi limpidamente del programma che l'Opera di soccorso si è proposta e che ha in parte attuato, per la distribuzione degli arredi sacri, per la rifusione delle campane e per la ricostruzione delle chiese: parlò dei concorsi banditi, della organizzazione interna, e accennò, fra gli applausi, ai benemeriti dell'Opera, il Co. Grimani, la Co.ssa Persico, Mons. Costantini, Ugo Ojetti ed altri, ricordando in primo luogo l'approvazione e la benedizione che, sui suoi lavori, si degnava di largire il Santo Padre Benedetto XV.

Nella seconda parte del discorso, che fu pure molto interessante, il Co. Bianchini illustrò, con nitide proiezioni, le rovine che la guerra ha seminato in modo orrendo, nei paesi e sulle chiese della zona dal Montello al mare; pochi cenni bastavano a commento delle immagini che sono scolpite nell'animo dei Veneziani, tanto profondamente uniti, per le sofferenze e per la resistenza, ai fratelli della Regione.

La chiusa felicissima della conferenza fu salutata da un lungo applauso e molte congratulazioni s'ebbe l'oratore dagli intervenuti.

Conferenza Borelli sul Prestito Naz.

Oggi alle ore 15 nella sala delle Quattro Porte in Palazzo Ducale, Giovanni Borelli parlerà ai cittadini sul VI prestito nazionale.

Il discorso, organizzato dal Comando in Capo e dal Comitato di propaganda, seguirà per invito. Chi non lo avesse ricevuto può ritirarlo — compatibilmente coi posti disponibili — rivolgendosi alla presidenza della Camera di Commercio o alla Direzione della Banca d'Italia.

Università Popolare

Questa sera alle 20.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Alfredo Galletti, della R. Università di Bologna e della nostra Scuola Sup. di Commercio, parlerà sul tema: «Internazionalismo e Nazione».

— Questa sera alle 20.30 nella scuola «G. Gozzi» il prof. A. Pais chiuderà il suo breve e molto apprezzato corso sugli ultimi cento anni della storia d'Italia.

Vuole seguire la madre nella tomba

L'altro ieri, nel pomeriggio, un grave fatto accadeva in casa di certo Pietro Bianchi, abitante a Cannaregio 2325, al quale da pochi giorni è morta la moglie, lasciandolo solo con la figlia Vittoria di anni 17.

Questa giovanetta che portava un affetto profondo per la madre, dopo la sua morte era divenuta eccessivamente triste e melanconica.

Ieri la Vittoria fu colta da una grave crisi di dolore e nello stato di esasperazione in cui si trovava, presa una rivoltella, si sparava un colpo a bruciapelo nella regione intercostale sinistra.

Alle grida della ferita accorse gente del vicinato. Una pattuglia della R. Guardia che si trovava a passare di là, raccolse la giovanetta e la trasportò all'Ospedale Civile. Quivi, dopo le medicazioni d'urgenza venne passata alla Divisione chirurgica, con pregnosi riservata.

Un salto dal ponte di Rialto

Ieri sera poco prima delle ore 20, il commerciante Vettor Domenico di Giuseppe, di anni 25, a scopo suicida, gettavasi dal ponte di Rialto, piombando a capofitto nel Canal grande.

Venne subito tratto in salvo dagli infermieri della Croce Azzurra colà accorsi.

All'Ospedale Civile fu ricoverato nella sala di custodia, ed al funzionario di P. S. di servizio nel pio luogo, dichiarò di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi.

Il figliuol prodigo

Il capitano della R. Marina, signor Cordone Luigi fu Ugo, abitante a San Marco N. 4429, ha denunciato al funzionario di notturna alla questura centrale, che il proprio figlio Gino di anni 12, era fuggito da casa, portando seco L. 500 tolte da un cassetto di un armadio.

Vennero iniziate delle ricerche, ma caso volle, che il piccolo Gino fosse fermato a Mestre, dal proprio fratello Silvio, ufficiale aviatore che per caso era di passaggio per quella città.

Grave impresa brigantesca
Due donne aggredite e derubate in casa

L'altra sera poco dopo le 19, tre individui, due dei quali vestiti da soldati, suonarono il campanello della famiglia Giusti che abita al terzo piano della casa sita a S. Rocco 310. La signora Giusti aprì senza curarsi di guardare dalla finestra chi aveva suonato.

I tre sconosciuti entrarono e salirono le scale, fermandosi al secondo piano dove abita la signora Benetton Maria vedova Moretti, di anni 77, che si trovava in casa sola con la domestica, tale Andresi Maria di anni 65.

Le due donne avendo udito picchiare alla loro porta chiesero chi fosse di fuori, ed uno dei tre, con bel garbo, le pregò di aprire avendo bisogno di chieder loro una informazione: le due donne, lontane dal pensar male, aprirono, lasciando entrare i tre uomini, i quali appena entrati rinchiusero lestamente la porta e con mossa fulminea puntarono verso le due disgraziate le loro rivoltelle intimando loro di non aprir bocca, se no avrebbero sparato. Mentre due di essi continuavano a tenere le armi spianate, il terzo presa una salvietta, imbavagliò la domestica, che dallo spavento svenne.

La signora Benetton, in preda a forte agitazione, cercava coi gesti di chieder ragione di tale aggressione, ma uno degli individui le turò la bocca con un fazzoletto e sollevatala di peso la portò nella di lei camera da letto e postala carponi sul letto le calcò il viso fra i guanciali, in modo da impedirle di gridare.

Mentre le due poverette venivano così brutalmente malmenate e tenute a bada da due dei manigoldi, il terzo, munito di uno scalpello si diede a scassinare i cassetti del comò, ove la Benetton teneva i suoi valori: e di tutto fece bottino. Si appropriò due *manini* d'oro, una catena d'oro lunga con croce di brillanti, due paia di orecchini, alcuni anelli, del valore di 4000 circa. Si appropriò pure di un centinaio circa di lire in biglietti di banca. Poi, finita l'operazione, tutti e tre rapidamente si allontanavano.

Mentre succedeva ciò, il figlio della Benetton — Moretti Andrea fu Giuseppe di anni 42 — che abita al primo piano, ebbe ad udire dei rumori insoliti e si decise di salire per accertarsi che succedeva. Ma giunse tardi, quando i malandrini se l'erano già svignata. Trovò le due donne svenute e tutto sossopra.

Apprestate le cure del caso alle due infelici, da loro s'ebbe la narrazione della scena brigantesca di cui furono vittime.

Alla mattina seguente il Moretti si portò al commissariato di S. Polo a fare la denuncia del grave fatto. L'autorità ha subito iniziato attive indagini per rintracciare i tre foschi individui.

Disgraziato accidente alla Manifattura Tabacchi

Nella Manifattura Tabacchi ai Tolentini, dove sono in corso lavori di muratura in un'ala dell'edificio, è accaduta ieri mattina una grave disgrazia che forse costerà la vita ad un bravo operaio.

Una squadra di muratori era intenta al trasporto di materiale da costruzione a mezzo di un ascensore Stigler, il cui movimento è generato dal moto compensativo di due grandi pesi a pendolo. L'ascensore scorre fra guide di ferro lungo più piani dell'edificio, mentre dal ballatoio di ogni piano un operaio ne sorveglia il funzionamento. Al primo piano, alle ore 11.40 di ieri mattina si trovava il muratore Carnelutto Attilio di Luigi di anni 19, da Mirano. Sportosi dalla ringhiera per badare all'ascensore che veniva tratto in su, il Carnelutto è stato colpito alla nuca da uno dei contrappesi che gli ha spinto fin nel cranio il bullone che lo assicura alla corda. I muratori presenti, accorsi in aiuto del compagno di lavoro, lo hanno trasportato subito all'Ospedale di Santa Chiara dove il dottor Calimani gli ha riscontrato la frattura della base del cranio con commozione cerebrale e l'ha quindi giudicato in pericolo di vita.

Il disgraziato è stato quindi trasportato all'Ospedale civile dove restò ricoverato. Nel pomeriggio, in segno di cordoglio, la maestranza sospese il lavoro.

Piccola cronaca

I ladri dal rigattiere

Nella notte del 7, verso le ore 2, tre individui rimasti sconosciuti, praticarono un foro nel muro esterno che mette nel negozio da rigattiere di Salvatore Abramo, sito in Cannaregio 1857, riuscendo a penetrare nell'interno del locale, ed asportarono una quantità di scarpe e pianelle per un valore di L. 300; furono disturbati da un guardiano notturno, che però non riuscì a salvare la refurtiva.

L'ufficio di P. S. di Cannaregio ha iniziate delle indagini.

Ladri sorpresi e messi in fuga

L'altra notte dopo le ore 1, il pattuglione della R. Guardia della brigata di Dorsoduro, sorprese in rio dell'Angelo Raffaele due giovanotti che remavano in un sandolo carico di carbone; il brigadiere intimò loro di fermarsi ed i due approdarono alla riva opposta dandosi alla fuga abbandonando la refurtiva, che venne sequestrata dagli agenti.

Il sandolo conteneva quattro quintali di carbon fossile.

Si fanno indagini.

Cinque casse di aranci

La notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel magazzino sito a S. Marco 409, che serve per deposito di frutta, di proprietà di Bortolini Amelia di Giovanni, asportando 5 casse di aranci e 150 biglietti d'ingresso al teatro Rossini per un valore complessivo di lire 650.

Il furto venne denunciato alla Questura centrale che ha iniziate delle indagini.

Ladri sacrileghi

La mattina del giorno 5, il nunzio della chiesa dei Ss. Apostoli constatava che dalla cappella Corner, mancavano due candeliere di ottone, alti 70 centimetri, del valore di L. 300.

Il malandrino deve aver perpetrato il furto alla mattina presto mentre il nunzio era occupato nella sagrestia.

Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio che indaga.

× Verso le ore 2 dell'altra notte un guardiano notturno metteva in fuga due sconosciuti ch'erano intenti a scassinare una delle inferriate della chiesa di San Marcuola in Cannaregio, a scopo di furto. Informato l'ufficio di P. S. di quel sestiere si sono iniziate indagini.

Cronache funebri

Nob. Ing. Primo Trentinaglia

Nelle prime ore di ieri si è spento in Venezia, dopo violenta malattia, il nob. ing. cav. Primo Trentinaglia.

L'Estinto ha lasciato nel più profondo cordoglio oltre che la famiglia, di cui ebbe il culto e l'amore, un gran numero di amici e di conoscenti.

Il cav. Trentinaglia esercitò con onore la professione dell'ingegnere, dedicandosi con preferenza a costruzioni ferroviarie, e successivamente al ramo civile. Occupò in Rovigo, dove la sua famiglia risiedette da prima, uffici pubblici importanti: fu infatti assessore e sindaco di quella città, presidente di quella Società ginnastica e di quella Società del Teatro.

Trasferitosi quindi a Venezia, fu pur qui consigliere del Comune, consigliere della Congregazione di Carità, ed assessore effettivo per i Lavori Pubblici nella Giunta, che ebbe nome da Riccardo Selvatico, nonchè membro di altre Amministrazioni cittadine.

In ogni posto da lui tenuto lasciò traccia di operosa intelligenza e di scrupolosa rettitudine. Di idee schiettamente liberali, fu rispettoso delle altrui opinioni; ed intuì la vita, in ogni suo rapporto, più che tutto, come un dovere verso gli altri.

Alla vedova nob. Clotilde de Daverio, al figlio Maestro Erardo ed ai congiunti tutti, e tra questi all'amico nostro avv. Carlo Trentinaglia, nipote dell'Estinto, vivissime condoglianze.

Luigi Pagnuzzato

Ieri nella chiesa di S. Salvatore seguirono i funerali del pensionato delle Regie Poste Luigi Pagnuzzato. Alla mesta cerimonia assistevano numerosi signori e signore. Moltissime corone offerte dai parenti ed amici ne adornavano la bara.

Chiuse la mesta cerimonia il sig. Maurizio Marchisio, con un conciso discorso tessendo le lodi dell'estinto.

Edvige Malvolti Valier

Ieri hanno avuto luogo a Carpenedo i funerali della N. D. Edvige Valier in Malvolti.

Il corteo si formò alla villa Malvolti, dove la salma fu levata dalla Cappella di famiglia, e recato alla Parrocchiale di Carpenedo; ivi con accompagnamento d'organo fu celebrato l'ufficio con messa solenne e messe agli altari laterali.

Indi il corteo si ricompose preceduto dai bambini dell'Asilo colle loro insegnanti e la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Seguivano il marito, i fratelli N. N. H. H. co. Alberto ed Angelo Valier, la cognata Stampalia, di cui il co. Angelo Valier è co. Passi.

Facevano servizio d'onore valletti e guardie municipali del Comune di Mestre, e uscieri della Pia Fondazione Querini Stampaglia, di cui il co. Angelo Valier è presidente. Molte corone di fiori.

Il Commissario straordinario di Mestre era rappresentato dal sig. Fortunato Cercato. Fra i molti intervenuti notammo oltre ai parenti, la contessa Paolina Giustiniani, le signore Olivotto, la sig. Mitilda Meloncini, Elena Agustinis, la sig. Maria Bulgarelli, Maria e Gina Girotto, Rosina Piovesana, la contessa Soranzo, la contessa Ippolita Donatelli Passi, co. Maria Passi de Zigno, la contessa Angelina Tavan Valier, la contessa Valeria De Mitri Valier e molte e molte altre di cui sfugge il nome.

Seguivano pure il senatore Grimani, il comm. Max Ravà, il cav. Zennaro, il rag. Luciano Minotto, segretario della Fondazione Querini Stampalia, il capitano Tavan, il tenente Mazzaro, il sig. Alberto Zaiotti, il comm. Carlo Allegri, il sig. A. Marchesi, il dott. Mario Castelli, il sig. Mario Pagnacco, il cav. Giovanni Tossi, l'ing. Giovanni Sbriscia Fioretti, il conte Alessandro Passi, l'avv. Attilio De Biasi, il cav. Giulio Fornoni, il sig. G. B. Olivotto, il sig. Ferruccio De Mitri, ecc. ecc.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Patti colonici e patti... politici

Oggi 9 avrà luogo presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro una riunione per la stipulazione dei nuovi patti d'affitto nei mandamenti di Mirano e Dolo. Qualunque sarà l'esito della seduta l'Unione del Lavoro o per meglio dire dei pipì, non vi ha dubbio che le trombe ufficiose dell'organizzazione nera suoneranno vittoria, come hanno squillato recentemente per la stipulazione dei patti di mezzadria nei distretti di Mirano e Dolo.

Non sarebbe male però, tanto per mettere le cose in chiaro che si ritornasse un momento alle origini del movimento creato in una zona tranquillissima della provincia non per il bene dei lavoratori o della produzione, checchè ne dica l'on. Sandrowi, ma per quei fini politico-elettorali, che non hanno ormai più bisogno d'illustrazione. Ritornando dunque un po' indietro si potrebbe ricordare alla banda Prosdocimi e C., che nei pubblici comizi tenuti da mesi e mesi nonchè nei memoriali dattilografati e stampatti, essi andavano predicando con impudente sicurezza che la mezzadria, ridotta a pochi esemplari nei distretti di Mirano, Mestre e Dolo sarebbe stata inesorabilmente cancellata.

Che cosa è successo invece? Che dopo riunioni e contro riunioni, dopo imponente spiegamento di discorsi e di assemblee, nell'aula severa della Deputazione Provinciale la lotta a morte contro la mezzadria si è risolta in una caccia alle concessioni sulla mezzadria stessa, elargizioni che i proprietari erano già decisi di fare, sia pure sotto altra forma, come aveva proposto l'ing. Muneratti di Mirano. E se i signori Anzil, Prosdocimi e C. ben ricordano vi sono state delle dichiarazioni molto chiare ed esplicite dell'ing. Mneratti e del dott. Vallisnieri, i quali hanno accettato senz'altro le modificazioni ai patti preesistenti, proposte dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che presiedeva la seduta, assegnando però alla ripartizione degli utili un valore soltanto provvisorio, che servisse a conguagliare le condizioni preesistenti per le mezzadrie della zona, nella quale a differenza di altri distretti, sistema prevalente di conduzione è l'affitto.

Dopo aver strombazzato ai quattro venti i loro fieri propositi, dopo quattro mesi di trattative, dopo gli appelli finali di conciliazione, la conclusione di un patto che, stante il suo valore provvisorio per il solo anno in corso e il carattere speciale di regolarizzazione dei contratti precedenti come base per ulteriori trattative, non poteva avere se non una importanza relativa sia nel campo economico che in quello sociale, non avrebbe dovuto poi far cantare osanna a chi ben altro aveva promesso ai mezzadri del Miranese.

Ma chi si contenta...

Un agricoltore

Banca Popolare Cooperativa di Venezia

Domenica ebbe luogo la Assemblea Generale ordinaria degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa. Numerosissimo l'intervento dei soci, tra i quali; il Cav. Avv. Vittorio Coen Porto; Gran Uff. Paolo Errera; Cav. Uff. Ettore Cornaldi; Comm. Luciano Barbon; Avv. Comm. Max Ravà; Rag. Cav. Mario Baldin; Avv. G. Perosini; Conte Comm. Riccardo Rocca; Rag. Guido Rossi; Antonio Passoni; Prof. G. Bordiga; Cav. M. Orefice; Avv. Cav. G. Marangoni; Cav. Attilio De Biasi; Rag. Cav. L. Quarti; Avv. Vaccari Comm. Carlo; Zardinoni Cav. Giovanni; Garzia Cav. Francesco; Bressanin Cav. Francesco; Bassani Cav. Giacomo; Camuffato Cav. Rag. Mamerto; Masotti Avv. Costantino; Parisi Pietro; Coccon Domenico; Toffolutti Emilio; Granziotto Cav. Uff. Pietro; Chiesura Gino; Genuario Cav. Rag. Romualdo; Grimani Conte Pasquale; Radaelli Avv. Pietro; Marsich Avv. Pietro; Bolzoni Rag. Arturo; Bordiga Prof. Giovanni; Chiribiri Prof. Corrado; Giuseppe Costantini; Giavi Tommaso; Azzano Cav. Antonio; Bellemo Michele; Ravetta Pietro ecc. ecc.

L'Assemblea venne presieduta dall'Avvocato Cav. Vittorio Coen Porto, nominando a scrutatori il Rag. Attilio Baruffi e Rag. Ernesto Lago, e a Segretario il Rag. Silvio Dal Maschio.

Il Presidente legge quindi la Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

A buon diritto si fa anzitutto rilevare ai soci come l'opera compiuta dalla Banca in pochi anni debba esser motivo di viva soddisfazione, specialmente se si tien conto in quale periodo. — In Settembre 1915 — essa iniziò il funzionamento e quali difficoltà dovette superare. Allo sviluppo dell'Istituto contribuì notevolmente l'unione con la Banca Mutua Popolare, per cui il Consiglio si sentì ancora in dovere di rendere omaggio ai suoi dirigenti che ben intuirono i vantaggi che da tale riunione sarebbero derivati.

La Banca seguì costantemente il principio di elargire il credito alle condizioni più miti e soltanto a quegli onesti e capaci che dimostravano di saperlo impiegare per lo sviluppo di imprese meritevoli di appoggio, non dal solo punto di vista del tornaconto particolare, ma specialmente da quello della utilità loro in rapporto ai bisogni della città.

Certa dell'approvazione dei Soci, la Banca accolse poi con particolare riguardo, le richieste di somme da impiegarsi nella ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra, giungendo persino, in taluni casi, a cedere il denaro al solo prezzo di costo.

Gli importanti lavori compiuti nei nuovi locali costituirono una spesa non indifferente, dati gli alti costi attuali. Il sacrificio fu affrontato però con animo tranquillo, nella certezza che una più razionale divisione degli uffici, secondo le esigenze dei vari servizi, si sarebbe convertita in un vantaggio concreto, e che lo sviluppo degli affari avrebbe permesso di coprire la spesa con i maggiori utili derivanti. Le previsioni si dimostrarono ben fondate, tanto che la spesa fu completamente ammortizzata con gli utili dell'esercizio scorso.

Allo scopo di proporzionare le consistenze patrimoniali con l'ammontare dei depositi, più che quadruplicato, la Presidenza promosse una sottoscrizione di capitale, ottenendo che in un solo mese venissero sottoscritte azioni per oltre mezzo milione. Il brillante risultato, che oltrepassò ogni più ottimistica previsione, permise di procedere, con mezzi propri della Banca, all'acquisto dello stabile da essa occupato ad uso Sede, il quale figura fra le attività per l'importo di L. 385.000.

L'apertura della Filiale di Mestre venne ben accolta dai commercianti e agricoltori di quella città. Il numero dei clienti è in continuo aumento, come pure l'ammontare dei depositi ed il numero delle richieste di prestito ordinario e per l'esercizio dell'agricoltura. Superiore ad ogni elogio fu l'opera attiva ed intelligente del Comitato di Vigilanza, che ha a suo Presidente il Co. Gustavo Soranzo.

Veramente soddisfacenti furono pure i risultati ottenuti con l'apertura della Filiale di Portogruaro, sia per i depositi raccolti, sia per le diverse operazioni attive già eseguite. Al Conte Camillo Valle, Presidente del Comitato di Vigilanza, ai Membri del Consiglio d'Amministrazione della Banca rivolge parole di sincera lode.

Cospicuo fu il lavoro eseguito dall'Ufficio per le anticipazioni sul risarcimento danni di guerra, che funzione da Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risarcimento delle Venezie. Le operazioni eseguite durante lo scorso anno portarono ad una distribuzione di anticipi per undici milioni 756 mila lire. La Banca curò sempre la massima sollecitudine nel dar corso alle pratiche, assistendo i richiedenti in tutte le fasi delle operazioni per mezzo di esperti funzionari.

In seguito all'emanazione dei provvedimenti tributari del 24 Novembre 1919, il Consiglio d'Amministrazione ritenne opportuno istituire un ufficio di assistenza ai contribuenti. L'Ufficio si propone di aiutare il contribuente nella compilazione delle denuncie, di assisterlo nelle controversie eventuali con la Pubblica Amministrazione, di verificare le tassazioni cui andrà incontro ed ogni accertamento gli venisse fatto. A dirigere l'Ufficio furono chiamate persone di nota competenza: il Prof. Corrado Chiribiri ed il Cav. Washington Palmieri, già agente Superiore delle Imposte. L'Ufficio è istituito con criteri della più assoluta discrezione ed è completamente separato dagli altri uffici della Banca. La serietà e la competenza con le quali affari di tanta importanza vengono trattati, danno completo affidamento sulla riuscita dell'iniziativa.

Attraverso la Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito, la Banca partecipò alla formazione del Consorzio per l'ammissione del sesto Prestito Consolidato 5 %. Le sottoscrizioni raccolte nei primi quindici giorni ammontarono alla cifra di oltre quattro milioni.

Segue la lettura del bilancio a 31 Dicembre 1919 alle cui cifre si fanno precedere per il confronto, quelle del bilancio a 31 Dicembre 1918. L'incremento delle singole voci è di importanza eccezionale. I depositi sono aumentati di circa undici milioni, passando da 3 milioni 228 mila quali erano al principio dell'anno a 14 milioni 62 mila al 31 Dicembre. I saldi dei conti Banche e Corrispondenti aumentarono di circa 10 milioni in avere e di 6 milioni in dare. Il portafoglio sale da 4 milioni 770 a 25 milioni compresi gli effetti derivanti da operazioni di anticipo danni guerra. I valori pubblici di proprietà da 566 mila lire a 3 milioni 384; il capitale, che era di L. 429.075 sale a lire 1.025.500, il fondo di riserva, non compresi gli stanziamenti da detrarre dagli utili della gestione, da L. 35.866.37 a L. 45.504.17.

Gli utili della gestione furono di circa 200 mila lire, cifra ben rilevante se la si confronta con l'ammontare del capitale. Essa però comprende L. 37 mila d'interessi sugli effetti in moratoria, interessi che si riferiscono agli esercizi precedenti, ma che furono conteggiati soltanto dopo la loro esenzione. L'entità degli utili realizzati permise di stornare tutte le spese sostenute per l'adattamento dei locali, non solo, ma di deprezzare al valore di una lira le cifre che nel bilancio precedente figuravano alle voci Mobilio e casseforti, Cassette di risparmio; spese di primo impianto, per un complessivo importo di L. 31 mila. Nel bilancio l'utile netto appare così di Lire 67.912.50 quali residuarono dopo i deprezzamenti accennati. Il Consiglio propone di distribuirlo in ragione del 6 % del capitale agli azionisti, devolvendo al fondo di riserva il 20 % statutario. (Lire 13.582.50) più un ulteriore assegnazione straordinaria di L. 10 mila. Fra il personale si propone sia ripartito il 10 % degli utili versando la rimanenza nel Conto Cassa di Previdenza del Personale stesso.

Dopo la lettura della Relazione dei Sindaci, la quale conferma la completa regolarità delle scritturazioni contabili e la materiale esistenza dei valori, prende la parola il Comm. Luciano Barbon, il quale si compiace che dalla fusione dei due Istituti sia derivata una nuova forza che è venuta a tradursi, mercè l'attività dei preposti, agli ottimi risultati segnalati.

Il Gr. Uff. Paolo Errera è certo di interpretare il sentimento dell'Assemblea nell'esprimere il plauso all'opera svolta dal Consiglio d'Amministrazione e dal personale tutto, che hanno saputo portare la Banca ad una importanza notevolissima e trae auspici per un avvenire sempre più migliore.

L'Avv. Cav. G. Marangoni, nel constatare la confortantissima cifra dei depositi indice della fiducia e della forza dell'Istituto, esprime una preghiera agli intervenuti affinchè anche per quanto in loro, tale cifra abbia ad aumentare ancor più.

Le relazioni vengono approvate ad unanimità.

Si passa poi alla elezione parziale delle cariche sociali; vengono eletti: CONSIGLIERI: Arduini Giovanni, Barbon Comm Luciano, Bianchini Comm Moisè, Del Prà Giacomo, Garloni Prof. Comm. Antonio, Genuario Cav. Rag. Romualdo, Massari Avv. Amedeo, Ravà Avv. Comm. Max, Ricchetti Prof. Consiglio, Toffolutti Emilio, Usili Avv. Comm. Guido Ermanno, Valle Co. Camillo; SINDACI: Dall'Armi Rag. Cav. Antonio, Donatelli Avv. Cav. Uff. Plinio, Giavi Tomaso, Quarti Cav. Rag. Giovanni Luigi, Zardinoni Cav. Giovanni; SINDACI SUPPLENTI: Camuffo Rag. Cav. Mamerto, Rossi Rag. Guido; PROBIVIRI: Bordiga Prof. Giovanni, Coen Gran Uff. Giulio, Gozzi Avv. Comm. Gaspare.

Le risultanze di un anno di lavoro compiuto dalla Banca appaiono come un premio ben meritato per il suo Consiglio e per la Direzione, che allo sviluppo dell'Istituto dedicarono ogni cura più amorosa, traendo dalla fede in un sicuro successo energie altamente fattive. La larghezza di vedute e l'illuminato spirito d'iniziativa del Consiglio e della Direzione si dimostrarono durante lo scorso anno con l'impulso meraviglioso dato alla Banca e con l'averne esteso il campo d'azione laddove l'opera sua poteva utilmente esplicarsi per l'esecuzione e l'istituzione di un servizio rispondente a bisogni veramente sentiti. Il rapido affluire dei depositi prova quanta fiducia l'Istituto abbia saputo cattivarsi fra la cittadinanza, e l'incremento delle partite «Banche e Corrispondenti» è dimostrazione dell'importanza che i suoi rapporti fuori piazza vennero assumendo. Ciò è dovuto al Consiglio d'Amministrazione, che ha suo Presidente l'Avv. Comm. Max Ravà, ed alla Direzione della Banca per aver saputo dotare la città nostra di un istituto cooperativo atto a rispondere ai bisogni della cittadinanza ed a distribuire un credito sano alle condizioni migliori.

L'opera veramente encomiabile del Direttore Rag. Nicolò Zanetti e del Vice Direttore Rag. Umberto Rigobon è additata dal Consiglio, che nella relazione ha per essi e per il personale tutto parole di viva lode.

Banca Popolare Cooperativa di Venezia

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il pagamento del dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1919 sarà fatto a partire dall'8 marzo 1920 in ragione di **L. 1.50 per azione** sotto deduzione del 2 % a norma del Decreto 17 novembre 1918.

I pagamenti saranno fatti presso la Sede, a S. Luca, Calle del Forno N. 4596, dalle ore 9 e mezza alle 12.

Venezia, 7 Marzo 1920.

Il lavoro di organizzazione della XII Esposizione di Venezia

Siamo convocati per le 10 del mattino. Vittorio Pica, il Segretario Generale della Biennale, ha mandato un cortese invito ai giornalisti veneziani ed ai corrispondenti di fuori, per dare un'occhiata alla preparazione della mostra.

« Fervono i lavori.... » ha scritto.

E siamo accorsi.

E' un'ora insolita, per noi, le 10 del mattino. Dal mare spira una bella brezza di marzo, fresca, forte, viva, che fa sventolare in fretta in fretta tutto ciò che può agitarsi nell'aria: le bandiere delle navi, la biancheria che asciuga, le tende dei pontoni. E la laguna è tutta in moto, tutta un fremito, verde verde con tante crestine bianche disseminate or si or no. La ghiaia dei Giardini è soffice molle di pioggia.

Com'è tarda la Primavera!

Il grande viale è ancora invernale, con gli alti platani nudi di foglie: ed è così napoleonico, con l'arco che lo chiude verso San Giuseppe, che vi si può veder sfilare una parata di grandi soldati in ghette bianche, dai grandi colbacchi pelosi, dai lunghi mustacchi spioventi: « la Grogne ».

Ma Vittorio Pica ci attende al Palazzo dell'Esposizione. E' con lui il comm. Romolo Bazzoni, Direttore Amministrativo della Mostra. Cortesi, cordiali, essi ci accolgono e ci guidano.

Come tutto passa! Sono sei anni, sei anni volati via attraverso vicende ciclopiche, angoscie inenarrabili, cataclismi apocalittici, dacchè l'ultima, l'Undecima Esposizione Internazionale d'Arte è stata aperta. Era ben diverso, allora, il mondo! Il mondo dopo quarant'anni di pace, in pieno regime di alta finanza e di bilanci al pareggio, di grandi espressi europei e di viaggi circolari a percorso combinabile, il mondo che polemizzava e si appassionava alle polemiche sul « tango » e la « furlana »; e Venezia piena di tedeschi in amore e di ungheresi in gringola, e di donne fatali e di uomini raffinati, dolce e festevole Babilonia dell'Arte, dell'Amore e dei Grandi alberghi.... Poi, crack, la conflagrazione. E l'Esposizione resta per alcuni mesi, fin che vive, in quell'anno, l'unico istituto *internazionale* che sia sopravvissuto al crollo di tutta quella vita artificiale, tanto vile forse, ma tanto comoda.... Tutti fuggiti, i tedeschi, gli ungheresi, i russi: ma rimangono i padiglioni. Quello della Francia, quello della Germania che si guardano, in faccia, sulla Montagnola, e su ciascuno la sua brava bandiera. Ma dura poco, questo brandello ultimo, sperduto, deserto, di « Cosmopolis ». E la XI.a si chiude quando già Venezia, vedetta d'Italia sul suo mare, freme nell'attesa del prossimo gigantesco travaglio.

Viene la guerra. Cosmopolis è scomparsa, inghiottita con le rovine d'un mondo. E nella sua casa s'è insediata la guerra. Nel grande salone del palazzo principale della Mostra un reparto del genio militare ha atteso per quattro anni a gonfiare i « draken », quei grossi cetacei dell'aria, che si levavano al mattino dietro il porto di Lido, e spiavano, immobili, sul mare e nel mare, l'assalto o l'insidia del nemico. Si gonfiavano lì. E le allegorie di Galileo Chini guardavano la misteriosa operazione intorno al mostro ignoto.

Nelle sale minori furono stabiliti dei depositi di materiali d'ogni specie; in altre, trasformate in camerate, si misero a dormire i soldati. Oh Dio, i soldati, si sa: bravi, ottimi, eroici ragazzi... ma quanto a rispettare i locali dove son costretti a stare, uhm! D'altra parte c'erano cose più serie a cui pensare allora. Così quando gli organizzatori della XII.a Biennale hanno riavuto gli edifici in restituzione dall'Autorità Militare, si son cacciati le mani nei capelli. Pavimenti sfondati, vetri delle finestre e dei grandi luminari centrali infranti, soffitti screpolati, l'acqua piovana padrona dei locali, un disastro.

Ci si dovettero mettere le mani e circa trecentomila lire, e, sotto la guida del prof. Maran, si son finiti or ora i lavori di riparazione. Sono stati i lavori più grossi. Perchè nell'arredamento delle varie sale si sono fatti, in complesso, pochi mutamenti. Si son ripulite, rimesse in ordine; si è anche provveduto a migliorarne la luce, così che tutte le opere che verranno esposte, e che si calcolano circa ottocento, senza distinzione di regioni, abbiano dal loro collocamento, il maggior vantaggio possibile. Ma l'innovazione più importante, che sia stata introdotta, è quella del grande salone centrale, che è destinato a ricevere la Mostra collettiva di Plinio Nomellini; di là son stati tolti i pannelli decorativi murali di Galileo Chini, per lasciare appunto il posto ai quadri del Nomellini, e s'è lasciato invece al Chini la cura di adornare, tutt'intorno, la parte superiore delle pareti con le grandiose figurazioni di un ricco fregio simbolico.

Gli stranieri.... Sicuro, Cosmopolis risorge.

Timida, incerta ancora, « alleata » ancora, ma risorge. Niente Germania, niente Ungheria, niente Baviera. Ma Svizzera sì, ma Cecoslovacchia sì, con due sale ciascuna nell'ala sinistra del Palazzo; e, con una sala ciascuna, la Spagna, la Svezia, la Danimarca; e, un salone, alla Mostra Internazionale. I padiglioni saranno destinati uno alla Francia, uno all'Olanda, uno al Belgio. Quello dell'Inghilterra, che ufficialmente non partecipa all'Esposizione, è stato riservato ai pittori americani. Quello della Baviera, che è ritornato di proprietà del Comune di Venezia, è destinato alla Polonia, e il padiglione della Russia — neppure essa partecipa ufficialmente alla Mostra — ospiterà le opere dei pittori russi sparsi per il mondo. Resta il padiglione ungherese; e resta chiuso, perchè non si è potuta ottenere la partecipazione degli artisti ungheresi, e poi è tuttora in cattive condizioni.

Vittorio Pica è ottimista circa l'affermazione artistica della prossima Mostra, che sarà nel suo insieme, a suo parere, molto interessante. Speriamo bene. Intanto si sa che il padiglione francese sarà tutto preso dagli impressionisti e post-impressionisti, con un gruppo d'opere del famoso Cezanne. E la Francia ha mandato come commissario per la sua Mostra Paul Signac, uno dei più noti ed audaci artisti di avanguardia. Ma dal punto di vista della frequenza di pubblico c'è una nuvola nel cielo sereno della XII.: il blocco ferroviario di Venezia, nelle domeniche, quale l'ha dichiarato il patrio governo. La domenica, tutti ricordano, non è vero? — nei buoni tempi andati, l'affluenza all'Esposizione dei visitatori di terraferma. E la terraferma domenicale andava da Mestre a Milano.

Speriamo bene, ancora. Fra qualche giorno il nuovo cartellone di Augusto Sezanne sarà lanciato per il mondo, a richiamo. E fra qualche giorno la Giuria incomincierà i suoi lavori.

Vittorio Pica e Romolo Bazzoni hanno finito « le tour du propriétaire ». Ci congediamo.

Ci sono tante violette mammole in quell'aiuole. E' vietato entrare nei recinti erbosi e cogliere fiori!....

Non importa. Ne prendiamo lo stesso una ciascuno. Sono tanto profumate....

ELIO ZORZI

Notizie in fascio

Dall' Estero

L' 11 marzo corr. Ginevra celebrerà la memoria di Giampietro Vieusseux. La Société Genevoise d' Etudes Italiennes organizza una seduta solenne che avrà luogo nell' aula magna dell' università.

I delegati austriaci presso la missione dell' Intesa nell' Ungheria occidentale giunsero giovedì scorso a Oldemburg. La folla fece una dimostrazione contro di essi lanciando sassi. Il governo ungherese ha espresso il suo rammarico.

Dalle province

A Milano, domenica, ebbero luogo parecchie manifestazioni politiche: un convegno di associazioni patriottiche in favore della organizzazione civile, un comizio di contadini ed i funerali dei due morti di Piazza Missori. I tramvieri sospesero nel pomeriggio il *servizio*. Le radunate sono riuscite assai numerose, malgrado il cattivo tempo.

Un comizio di protesta contro la reazione ungherese, indetto dal partito socialista fu tenuto a Trieste. Sono intervenute alcune migliaia di organizzati che, dopo il comizio, si sono recati in corteo alla Camera del lavoro. Nessun incidente.

Ha avuto luogo a Firenze alla presenza di S. E. l' on. Ruini, sottosegretario di Stato al Ministero dell' industria, commercio e lavoro la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo blocco delle case popolari di Via Ermolao Rubieri, da costruirsi ad opera dell' istituto delle case popolari di Firenze, auspice la Cassa di Risparmio che ha concesso un mutuo di dieci milioni ad un tasso di favore.

I bambini del Piave a Novara

Treviso, 8

Domenica giunsero alla locale Camera del lavoro altri bambini raccolti nelle terre devastate del Piave: e cioè dai comuni di Fonzaso, Feltre, Pedavena, Alano, Quero, Segusino, Valdobbiadene, Vidor, Sernaglia, Salgareda, Ponte di Piave, Mareno, Susegana, Vazzola, Noventa di Piave, Musile, Cavazuccherina. La squadra era di 140 fanciulli.

Ieri sera in corteo furono accompagnati alla stazione per essere inviati a Bergonne, in provincia di Novara e poscia a Marina di Massa per la cura balneare. Erano guidati dal segretario della Camera del lavoro Giuseppe Ricci, direttore dell'Ufficio del lavoro, dal comm. Ferrero delegato del comune di Milano e da alcune signorine.

Il comizio contro la disoccupazione a Udine

Udine, 8

Le Cassandre che prevedevano una giornata campale per Udine, sono state completamente sbugiardate. La giornata di ieri è passata in perfetta tranquillità.

Il comizio ha avuto luogo alle 15 sotto la Loggia municipale, che era affollatissima.

Venne approvato uno dei soliti ordini del giorno rodomonteschi.

Il comizio quindi si sciolse tranquillamente.

I preannunciati comizi si svolsero in perfetta calma anche negli altri capoluoghi della Provincia.

Venezia - Padova

La Ditta V. CALABRI di Firenze esporrà i modelli di Parigi primaverili: Abiti, Mantelli e Maglierie, nei giorni: 8, 9, 10 Hotel Danieli, Venezia; 12,13,14 Hotel Stella d'Oro, Padova.



Non tesoreggiate i biglietti di banca! Sottoscrivete al Nuovo Prestito Nazionale!

Teatri e Concerti

Il quartetto Sevcik - Lhotsky alla "Marcello,,

Il quartetto boemo, che prende il nome dal celebre Sevcik che ne fu il direttore, l'anima e la guida sapiente, e dal Lhotsky che ne è il primo violino, ha dato iersera il secondo concerto della «tournée» che sta compiendo ora attraverso l'Italia e che ha iniziata trionfalmente domenica a Treviso.

Il merito di aver assicurata a Venezia una seduta di tale quartetto spetta alla Società «B. Marcello» che la ha offerta ai propri soci quale V. concerto sociale dell'annata.

Dei componenti il quartetto, solo il violoncellista Fingerland era nuovo per noi, chè gli altri hanno già suonato a Venezia pure in quartetto anni sono.

Non crediamo di scendere ad una analisi delle doti e delle virtù dei singoli esecutori. Diremo tutt'al più che se dovessimo farne una graduatoria, metteremmo al primo posto il Moravek, una viola meravigliosa; al secondo il Fingerland; al terzo il Prochaska, secondo violino; e al quarto il Lhotsky, la cui cavata ci è sembrata talvolta un po' aspra specialmente negli attacchi.

Tutti e quattro tuttavia in egual misura hanno mostrato e confermato di possedere i titoli più cospicui per l'adempimento del loro compito quanto mai arduo: vale a dire la più perfetta fusione, quella fusione che solo il lungo studio e la lunga e quasi quotidiana comunanza d'attività e di fatica intellettuale possono dare; la raffinata intuizione stilistica dovuta alla conoscenza approfondita dei particolari caratteri della speciale forma della letteratura musicale istrumentale; una indiscutibile perizia tecnica.

I tre numeri poderosi del programma poterono così avere tutto il rilievo dall'eccellente fusione dei quattro strumenti, da un'interpretazione rispondente al carattere dei singoli componimenti ed alle intenzioni dei rispettivi autori, da un'esecuzione affiatatissima, animata, portata al maximum dell'omogeneità, ricca di modulazioni, di colori.

Dopo il *quartetto la bem. magg.* del Dvorak — che reca l'impronta nazionale, ma che non è certo una composizione geniale, e la cui melodiosità, specialmente nel secondo tempo, se è accessibile alla massa degli ascoltatori non è nè profonda nè di buon gusto — fu eseguito il *quartetto fa magg.* di Beethoven.

E' questa l'ultima composizione lasciata dal grande genio musicale: porta infatti la data del 30 ottobre 1826, mentre Beethoven è morto nel marzo 1827. Si è detto che l'influsso della sua sordità, la più grave sciagura che possa colpire un musicista, sia andato sempre più accentuandosi nelle sue opere posteriori che furono e sono oggetto di critiche anche aspre perchè riconoscendole pur sempre l'espressione di un genio vengono accusate di contenere bizzarrie ed oscurità. Tale accusa non può certo farsi a questo quartetto, di una semplicità meravigliosa, ricco di ideazioni dal largo respiro, elaborato con inarrivabile magistero d'arte che si snoda spontaneo con bella varietà di idee, di sviluppi, sempre limpido e significativo. Tutti i tempi furono gustati profondamente da tutto il pubblico ma particolarmente il secondo per la sua vivacità ed anche perchè richiama e ricorda lo *scherzo* della *nona sinfonia*, il terzo per l'accorata poesia e la profonda passione che vi si rivelano ed il quarto per la originalità specialmente del finale.

Chiuse il concerto il *quartetto re magg.* di Borodine: composizione ricca di episodi e di trovate geniali e gustose, sempre interessante anche nei punti meno felici, di sapore classico nel primo ed ultimo tempo ed eminentemente romantico nello *scherzo* e nel *notturno* che è una pagina di grande poesia. Di questa il pubblico richiese con grande insistenza il *bis*.

I soci della «Marcello» che gremivano la sala di Palazzo Pisani e le salette adiacenti, coi loro sempre più entusiastici applausi dimostrarono all'evidenza di non aver mai provato quel senso di sazietà, di pesantezza che spesso ingenera nella massa degli uditori un concerto costituito d'austera musica istrumentale da camera.

E' questa la più bella prova che il quartetto Sevcik-Lhotsky ben può pretendere di essere annoverato fra i migliori quartetti esistenti.

s. m.

II. Concerto Prihoda al "Goldoni,,

Ecco il programma del secondo ed ultimo concerto che il giovane violinista boemo Vasa Prihoda darà stasera al Goldoni ad ore 21:

I. PARTE: Grieg: Sonata in «do minore» a) Allegretto molto appassionato; b) Allegretto espressivo alla romanza; c) Allegro molto animato.

Mendelsshon: Concerto in «mi minore»: a) Allegro molto appassionato; b) Andante; c) Allegro molto vivace.

II. PARTE: a) Chopin: «Notturno»; b) N. Paganini: «Le Streghe»; idem: «Variazioni sull' inno inglese: Dio salvi il Re».

Al pianoforte la signorina Asta Doubravska.

MALIBRAN. — «La vedova allegra» la fortunata operetta, è riapparsa iersera sulle scene del «Malibran» in una veste elegantissima e sfarzosa. La Sanipoli fu una protagonista deliziosa, assai bene secondata dal Micheluzzi, dal Fabrini, dal Gariano e dalla Calligaris.

Molti applausi e molti «bis».

Stasera «La vedova allegra» si replica.

GOLDONI. — Domenica sera la compagnia diretta dal Ferrero ha rappresentata «La Raffica» di Bernstein. Riprendeva a recitare, guarita della sua malattia, la signorina M. L. Celli. Il teatro era gremito. La valentissima attrice fu, al suo apparire in scena, salutata da un nutrito battimano. Ella riportò poi durante la recita un grande successo personale, spesso applaudita a scena aperta fu con lunghe ovazioni chiamata al proscenio ripetute volte dopo ogni atto; applausi e dimostrazioni di simpatia ben meritato poichè la signorina Celli ha singolarmente perfezionate e maturate le virtù della sua arte, dando alle proprie interpretazioni una maggior finezza ed un più singolare rilievo. Ottimi come sempre il Giorda, il Paoli, il Ferrero e l' insieme della compagnia, pure molto festeggiati.

Stasera la compagnia cede il teatro al violinista Vasa Prihoda per il suo secondo concerto.

ROSSINI. — Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la prima rappresentazione di «Tosca» di G. Puccini.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — 20.45: «La vedova allegra».
Goldoni. — Ore 20.45: Concerto Prihoda
Rossini. — Ore 20.45: «Tosca».
S. Margherita. — «Il naufragio del Durande, I. episodio del dramma straordinario: «I lavoratori del mare». Presto «Il conte di Montecristo».
Cinema S. Marco. — «La notte del 24 aprile» emozionante dramma poliziesco, protagonista la celebre e bella Thea.
Massimo. — «Ravengar»: L' incendio del Magich-Palace; Il terremoto.
Italia. — «Sansone muto».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà (ultima rappresentazione ore 21.30). Trionfale successo del programma.
Modernissimo. — «Il doppio voltro di Matilde Serao».
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Contro l'attentato ferroviario alla vita di Venezia

Unanime è in Venezia, non pur il malcontento, ma l'indignazione contro l'attentato delle Ferrovie dello Stato al normale andamento della vita veneziana. Da ogni parte ci giungono proteste e inviti a protestare energicamente: da ogni parte di Venezia, della sua Provincia e della sua Regione.

Perchè è opportuno rilevare come il cervellotico rimaneggiamento degli orari, se danneggia seriamente gli interessi veneziani, reca non minore nocumento agli interessi di quelle provincie venete, il cui traffico massimamente si appoggia a linee ferroviarie che fanno capo al nodo ferroviario di Mestre per allacciarsi, lì, alle correnti della vita nazionale. Udine, per esempio, la soppressione del diretto quotidiano delle 6 Venezia-Milano, e del suo gemello serale già in arrivo a Venezia alle 23.30, toglie a Udine la coincidenza importantissima dei treni in arrivo a Venezia alle 5.25 e in partenza alle 0.15, con pregiudizio delle coincidenze per Torino e Genova.

Questo per citare un caso.

Ma non occorre che noi ripetiamo, punto per punto, le enormità del nuovo orario, perchè esse saltano agli occhi di chiunque.

Possiamo invece annunciare che l'on. Amedeo Sandrini ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare l'on. ministro dei Trasporti per sapere con quali criteri ha proceduto alla riduzione dei treni feriali e festivi da e per Venezia, colpendo gravemente il già ridotto movimento ferroviario di quella città. — Firmato Sandrini ».

A sua volta il gr. uff. Paolo Errera ha inviato al Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia l'interpellanza seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare lo ill. Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia sull'azione svolta o che intende di svolgere per evitare alla nostra Provincia il grave danno che le procura il nuovo orario ferroviario fissato per i giorni festivi. — *Errera* ».

D'altra parte la Presidenza della Camera di Commercio ha così telegrafato al ministro dei Trasporti:

« Manifesto vivissima sorpresa per soppressione totale treni ore antimeridiane domenica linea Venezia-Bologna, compromettendo così interessi legittimi che pur durante i giorni festivi manifestansi logicamente. Altre soppressioni domenicali su linee divergenti Venezia devo deplorare, confidando che Vostra Eccellenza vorrà modificare suindicato provvedimento che solleverebbe con giustizia grandi protesta cittadine. — Cavalieri, vice presidente Camera Commercio ».

La risposta che l'on. ministro mandò ieri fu la seguente:

« Ho interessato Direzione Generale per ripristino un treno domenicale ore antimeridiane Venezia-Bologna. Saluti. — Ministro De Vito ».

Ad esso la Camera di commercio ci comunica di aver replicato, insistendo per un miglioramento anche sulle linee Venezia-Trento e Venezia-Treviso-Udine.

E sta bene. Ma non basta. Non basta che il signor Ministro dia a Venezia, come una grande concessione, quel treno antimeridiano per Bologna al quale Venezia ha sacrosanto diritto, e non basta neppure che vengano migliorati i servizi sulle linee Venezia-Trento e Venezia-Treviso-Udine.

Bisogna che l'on. De Vito si persuada, e cerchi di persuadere i suoi mandatari della Direzione Generale delle F. S. che è assolutamente necessario a Venezia il treno diretto per Milano delle 6.

Sopprima, se vuole, piuttosto, l'accelerato delle 6.35. Ma non recida la vena più importante del traffico tra Venezia e la capitale lombarda, due città che hanno rapporti tanto intensi e tanto utili alla vita ed alla produzione nazionale.

Mentre il Ministro sta interessando i signori della Direzione Generale, la Direzione delle Ferrovie ci comunica una nuova variante all'orario. O ingrata Venezia, di che ti lamenti?

Ecco la variante:

« Riattivazione (tranne la notte dalla domenica al lunedì) del Diretto 40 in partenza da Bologna alle ore 2.10 e in arrivo a Venezia alle 5.37; sospensione del Diretto 42 in partenza da Bologna alle 18.45 e in arrivo a Venezia alle 22.37 ».

Viene così riattivato per qualche interesse particolarissimo un treno che normalmente partiva da Bologna quasi vuoto e si sopprime uno dei treni più importanti, anzi il più importante per quanti da Venezia volevano fare il viaggio di andata e ritorno da Bologna nella medesima giornata. In luogo di quel diretto rimane il notissimo accelerato in partenza da Bologna alle 17.50 e qui in arrivo (nei rari casi in cui è in orario) alle 0.15.

Ripetiamolo, fino alla sazietà: tutto questo è enorme.

Si calpestano con troppo evidente disinvoltura gli interessi di una città nobilissima, si tolgono con troppa impudenza i mezzi di rifare la propria prosperità, la propria esistenza, ad una città che si è immolata nobilmente sull'Altare della Patria, ad una città che è stata moralmente distrutta, e che i suoi figli cercano, faticosamente di ricostituire. Bisogna parlare alto e forte. Bisogna che le rappresentanze Comunali e Provinciali, che tutti gli Enti pubblici e morali intraprendano, concordi, un'azione energica, vigorosa e decisiva, che imponga allo Stato quella deferenza e quella considerazione che lo Stato non sente il dovere di dimostrare verso la nostra città.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

9 marzo 1820

Nuova-York. — Io temo che non abbiamo ad essere alla vigilia di gravi discordie, darà motivo la grande questione del servaggio, che sta per essere agitata nel congresso. Gli abitanti degli Stati meridionali posseggono grandi ricchezze in ischiavi, e quelli della parte settentrionale portano opinione, che si debba abolire la servitù. Questa quistione sarà decisa allorchè lo Stato del Missouri sarà aggregato all' Unione, si vedrà allora se esso avrà gli stessi diritti di cui godono gli antichi stati per ciò che spetta al servaggio, o, per parlare più schiettamente, si vedrà se il traffico dell' umana specie sarà ampliato col consenso dei nostri rappresentanti. (G. P.).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SPORT

U. S. Vercelli batte A. C. Venezia 2-1

Burrascoso il match svoltosi domenica a S. Elena sul campo dell'A. C. Venezia appesantito da una sottile e noiosa pioggia caduta per tutta la durata della partita. Il pubblico tuttavia è accorso in massa non badando alle condizioni atmosferiche, ed è rimasto ancora una volta deluso sull'esito della contesa che ha visto lo squadrone della Pro Vercelli vincitore per 2-1. Dovrebbe essere stato questo il vero risultato? No. Le due squadre si sono equivalse; anzi se si vuol essere sinceri bisogna subito dire che individualmente il Venezia ha giocato meglio degli ospiti mentre questi son apparsi più fusi e più amalgamati in tutte le loro linee. Il Venezia che si riprometteva di regolare con i bianchi uomini di Ara un vecchio conticino, malgrado tutta la buona volontà, malgrado il vantaggio del campo, malgrado l' urlo incoraggiante e sostenitore del pubblico tutto, non fu capace di ottenere il match nullo. Nel primo tempo, finchè si giocò di tecnica, la prevalenza dei veneziani fu evidente; poi quando da ambo le parti si cominciò il cosidetto gioco bruto i vercellesi hanno avuta la meglio. Ma lasciando stare i « se » ed i « ma » osserviamo piuttosto la partita.

La squadra ospite ha svolto per l' intera durata del match un gioco veramente bello ed ha brillato sopratutto per il perfetto funzionamento della linea d' attacco.

Rosetta specialmente, quando nel secondo tempo è passato avanti si è dimostrato un condottiero ammirevole. Ha giocato per il conseguimento del punto e vi è riuscito da gran campione. Poche le fughe individuali, pochi i tentativi diretti in goal ma in compenso un ricamo tutto di gioco altruistico, ch' è il fattore principale per la marcatura. Un dribbring vario, complicato, che confonde l' avversario per la rapidità con la quale viene eseguito.

In difesa invece non è apparso molto sicuro sull' uomo, ma se anche il giovanissimo Rosetta dovesse giocare sempre terzino desterebbe l' invidia di molti. Binaschi non è apparso in gran forma mentre Barberis si è riconfermato un ottimo giocatore. Difetta però nelle parate a terra. La seconda linea è stata pari all' attesa. Duttile in una maniera straordinaria non è il caso di tessere un' ennesima volta l' elogio di Parodi; e di Ara al quale si deve però rimproverare il gioco un po' troppo violento. Ed il nazionale a ieri era un po' da per tutto. Spostato al centro all' attacco, all' estrema difesa è apparso ovunque redditizio ed ha sfoggiato tutte le grandi doti delle quali abbonda. Degara, un ottimo giocatore non è però all' altezza dei compagni di linea che, troppo sovente, erra di posizione. L' attacco è stato magnifico specialmente nel secondo tempo. Mattuccia e Milano sono stati un po' fallosi, Corna si è servito un po' troppo delle mani per trattenere l' avversario ma i due Rampini brillarono sia nel gioco individuale che altruistico.

Il Venezia ha avuto in Bazzeghin, Borgatto, Serra e nei due Vecchina degli assi di primissimo ordine. Bazzeghin, calmo, sicuro, ha strappato dei lunghi applausi specialmente nel primo tempo quando ha parato in plongeon un bolide che Parodi aveva saettato in goal da cinque metri. Borgatto è stato poi con Rosetta il miglior uomo in campo. Chi non ha ammirato il maraviglioso gioco del grande veneziano? Ha liberato in tutte le maniere possibili; e colla testa e colle gambe, ha spezzato attacchi sovra attacchi, ha spazzato in una parola la sua area di rigore, dall' insidia avversaria. Plinio gli è stato valido compagno di linea mentre Herion al centro sostegno verso la fine, come Parodi, si è dimostrato molto stanco. Serra nel primo tempo sembrava la guardia di sicurezza di Rampini. Una volta che questo gli è fuggito ha segnato. Nordio invece troppo preoccupato dell' avversario, Corna, ha fermato in discese, ha intercettato passaggi ma non ha servito per nulla la linea d' attacco. Vecchina 2.o ha sostituito Padovan al centro. Il «piccolo Nanio» si è rivelato ieri un giocatore di grande avvenire. In gran giornata, assiduo, insidiosissimo ha lavorato mirabilmente sotto la guida del fratello maggiore che non ha svolto al suo gioco preferito, bensì ha operato dei passaggi ammirabili per precisione e rapidità. Angelini in declino di forma non ha certo brillato ed i due Bighin erano come sperduti. Bighin II. ha poi sbagliato un goal da un metro. Fu un vero subisso d' applausi che accolse il primo ed unico goal veneziano. Quando poi Vercelli ha pareggiato il campo si trasformò in una tomba; e mentre Bazzeghin raccoglieva la palla in fondo alla rete, qualche timido applauso e molti fischi in contrasto col sorriso aperto di Ara che dopo il secondo goal non faceva che chiedere al guardia linee, il tempo. E deve aver fatto un gran sospiro il nazionale subito dopo il fischio dell' arbitro! Per la cronaca molti capitomboli e quindi molte punizioni da ambo le parti. Due corner pel Venezia e due pel Vercelli. Arbitro un po' timoroso.

ENZO DUSE

Le corse ippiche ai Parioli

ROMA, 8. — Ieri settima giornata della riunione di primavera, si è disputato all' ippodromo dei Parioli il premio dei Parioli. Malgrado la giornata nuvolosa ed il forte vento, un pubblico numerosissimo ha affollato il prato ed il pesage. Nel pesage oltre ai più noti sportmans d'Italia e molte eleganti signore, si notavano il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il ministro della guerra ecc.

Arrivano primo Vespisedda di Razza Oldagina montato da Hobbes, secondo Sissa di G. De Montel, terzo Vodice di Fiamingo e quarto Cappella Sistina di Federico Tesio. Il ritiro di Andrea del Sarto che era il favorito, avvenuto pochi minuti prima dell' inizio della corsa, deluse la grande aspettativa dei suoi molti sostenitori ed ha scemato molto l' interesse della corsa, la quale si è svolta senza nessuna lotta, in quanto il successo di Vespisedda è stato dei più facili. Il totalizzatore paga al vincente lire 9 ed ai piazzati lire 6 e 6.50.

La moglie Irma Bigaglia, i figli Avv. Mario, Piero e Maria-Antonietta, le cognate Teresa Norcia vedova Bigaglia e Giuseppina Angheben vedova Brisotto, le nipoti Mary e Gilda Brisotto e i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la morte del dilettissimo loro

Comm. Avv. Giuseppe Brisotto

Sost. Procuratore Generale del Re

avvenuta cristianamente alle ore 23 di ieri.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno con la loro presenza rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

I funerali avranno luogo Mercoledì 10 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'Estinto, Ramo Calle della Regina, S. Maria Mater Domini.

Si prega di non inviare torcie nè fiori.

Venezia, 9 Marzo 1920.

Alle ore 7 di oggi, dopo breve penosa malattia, mancava ai vivi, munito dei conforti religiosi il

Nob. Ing. Cav.

Primo Trentinaglia

La moglie nob. Clotilde de Daverio Trentinaglia, il figlio maestro nob. Erardo con la moglie nob. Maria Teresa Tonetti, il nipotino Italo nob. Trentinaglia, la suocera nob. Amelia Insom ved. De Daverio, le sorelle nob. Adele ved. Lorenzoni, nob. Sofia ved. de Scolari, i nipoti avv. cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia; contessa Regina Lorenzoni ved. Graziani; Edvige e cav. Gaetano de Scolari, contessa Regina Lorenzoni ved. Graziani, Edvige e cav. Gaetano de Scolari; prof. Ubaldo, ing. Carlo, Adele ed Agnese Valbusa, ed i congiunti tutti ne dànno costernatissimi, il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno in Venezia mercoledì 10 corrente ad ore 10 ant., partendo dal palazzo Trentinaglia, Sant'Angelo 3831, per la Chiesa di S. Stefano

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 8 Marzo 1920.

La famiglia ed i parenti tutti dell'

Ingegnere

CONSIGLIO FANO

partecipano che la di Lui salma, arrivando da Firenze, sarà trasportata al Cimitero Israelitico del Lido, mercoledì 10 corrente alle ore 14.30 partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Venezia, 8 Marzo 1920.

La Società Adriatica di Elettricità annuncia la dolorosa immatura perdita del Direttore del suo Impianto di Vicenza

Ingegnere UGO SAMAJA

avvenuta oggi in Vicenza.

Venezia, 8 Marzo 1920.

Jole Bonamico annuncia agli amici che le Esequie a suffragio di suo fratello

Capitano di Fregata

Tullio Bonamico

avranno luogo nella Chiesa di S. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) Giovedì 11 corrente alle ore 11.

Venezia, 8 Marzo 1920.

Come si deve fare la cura di primavera?

Fate la vostra cura di primavera con le Pillole Pink. Non potete imaginare tutto il bene che ne risenterete. Vi sembrerà che un nuovo sangue scorra nelle vostre vene, che una nuova linfa si spanda nel vostro organismo. Tutte le impurità che il vostro sangue ha accumulate durante la cattiva stagione saranno eliminate per le vie naturali, grazie al buon funzionamento dei reni, del fegato, dell'intestino. Tali impurità debbono essere eliminate da questi organi, non debbono uscire dalla pelle. Se le persone hanno sul viso o sulle mani eczema ed erpete, rossori, foruncoli, vuol certamente dire che non eliminano. I loro reni, il fegato, l'intestino funzionano male. Esse non hanno certamente seguita la cura delle Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink non procura un sollievo momentaneo. L'ottimo effetto di questa cura persiste e permette di sopportare senza fatica il lungo periodo deprimente dei calori.



Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5. la scatola; L. 27.— le sei scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink 6 via Ariosto, Milano.

Mancia di lire cinquemila

a chiunque saprà dare utili indicazioni pel ricupero di tutte o parte delle cose involate la notte del 28 febbraio u. s. dalla mia abitazione, palazzetto Pisani, S. Stefano n. 2814, e cioè: gran quantità di biancheria da letto, da tavola e personale, tutta con stemma e cifre ricamate, vestiti da uomo e da signora e da bambino di qualità fine, alti stivali da caccia e da valle, una grande pelle di orso bianco, una coperta di gatto selvatico ecc.

Si garantisce la più assoluta discrezione.

ETTORE DALLA ZONCA

Per le ferrovie del Veneto

Un'importante riunione per la ferrovia Udine - Tolmezzo - Toblac

Udine, 8

Nella gran sala della Loggia municipale ieri alle 10.30 si riunirono, sotto la presidenza del Sindaco di Udine, parecchie autorevoli persone di Udine e della Carnia per discutere sull'importante argomento della prosecuzione della ferrovia carnica da Villa Santina per Ampezzo-Passo della Mauria-Cadore-Toblach.

Erano presenti il Gr. Uff. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il dott. Ballico di Codroipo, il comm. Bubini, il cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, l'ing. Lanzelo, commissario prefettizio di Ampezzo, il sig. Giusto Beorzi sindaco di Socchieve, Giuseppe Sala sindaco di Forni di Sopra e parecchi altri.

Il cav. Giuseppe Micoli lesse la relazione, in cui si dice che la ferrovia carnica, prolungata fino a Calalzo, è linea eminentemente strategica, e utilissima per la Carnia. Ma da questo tronco non si può attendere un intenso traffico di persone e di merci, ma giacchè la linea è indispensabile alla sicurezza dei nostri confini e poichè costerà molti milioni, è naturale ed intuitiva l'opportunità che la linea possa diventare anche redditiva.

Per ottenere un tale risultato, conviene che la linea non sia limitata al semplice allacciamento Villa Santina-Calalzo, ma sia unita alla linea del Tirolo con un braccio che da Cimagogna vada per Auronzo direttamente a Toblach.

Dopo discussione, venne approvato un ordine del giorno in cui si fa voti affinchè il progetto per l'esecuzione non sia limitato al solo allacciamento Villa Santina-Calalzo, ma comprenda anche la diramazione Cimagogna-Auronzo-Toblach: e in linea subordinata: che il Governo dia immediatamente mano alla costruzione del primo tronco Villa Santina-Ampezzo, e nel caso non sia possibile l'immediato appalto di tale tronco, si appalti almeno il tronco Villa Santina-Enemonzo.

I deputati Girardini e Cosattini aderirono con lettere speciali, e l'on. Piemonte con telegramma.

Per una ferrovia da Ceggia al mare

TORRE DI MOSTO. — Si è svolta domenica una importante assemblea, per trattare intorno alla necessità di un mezzo rapido di comunicazione che attraversi la zona bassa, collegandola con una delle vicine stazioni ferroviarie.

Intervennero i rappresentanti dei Comuni di Ceggia, di S. Stino di Livenza e di Caorle. Fra i presenti notammo l'on. Trentin, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale, il cav. dott. Antonio Cazorzi, il prof. Carnaroli, l'avv. Angelo Furlani, il sig. Montanari in rappresentanza del cav. Ugo Trevisanato, il cav. Zennaro per le Assicurazioni Generali ecc. ecc. Intervennero pure tutti i parroci dei Comuni interessati, i segretari comunali, i medici condotti e larghissima rappresentanza dei proprietari e dei contadini.

L'adunanza venne presieduta dal Commissario prefettizio di Torre di Mosto avvocato Umberto Ferraboschi, che giustificò la assenza degli on. Sandrini e Sandroni aderenti pienamente agli scopi della riunione. Il Commissario ha esposto il desiderio di tutte le popolazioni della zona bassa reclamanti una ferrovia a scartamento ordinario fra Ceggia e Caorle. La discussione si è svolta animatissima.

Vi hanno preso parte l'on. Trentin, l'avv. Furlani, il dott. Cazorzi, il comm. Chiggiato, il prof. Carnaroli, il parroco di Ca' Cattoni, il cav. Spaccari ed altri.

Infine venne approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni di Ceggia, di Torre di Mosto, di S. Stino di Livenza, di Caorle e della Amministrazione provinciale di Venezia riuniti, con grande concorso di popolo, in solenne assemblea a Torre di Mosto:

Rilevate le gravi condizioni in cui si dibatte per una sistematica negligenza delle autorità responsabili, la vita economica della vasta zona che si stende sulle due sponde del Livenza, dove attraverso una tenace e coraggiosa opera di bonificazione, le iniziative locali vengono redimendo territori meravigliosi di fertilità, che un abbandono secolare aveva proscritto da ogni funzione produttiva;

Affermata l'urgente necessità di promuovere l'attivazione di rapidi e comodi mezzi di comunicazione che consentano di valorizzare le molteplici energie che, in questo estremo lembo della Provincia di Venezia aspirano al loro migliore e più efficace svolgimento;

Reclamano dal Governo immediate provvidenze che consentano il rapido studio ed il concretamento di un progetto avente lo scopo di congiungere - mediante una linea ferroviaria a scartamento ordinario - il centro di Caorle, attraverso l'abitato di Torre di Mosto, a Ceggia ed assumendo direttamente la elaborazione di un programma tecnico il quale faciliti e solleciti l'azione dello Stato, affidano ai rappresentanti politici la difesa e la esaltazione della loro concorde e risoluta volontà. »

Vennero inviati telegrammi al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dei Lavori Pubblici, a quello delle Terre Liberate e ai rappresentanti politici.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 7 marzo 1920:

Essendo domenica nessun piroscafo ha lavorato.

Piroscafi a banchina 8; partiti 5.

Stato atmosferico: piovigginoso.

Piroscafi arrivati il 7 marzo:

«Leopolis» interall. da Costantinopoli con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Leopolis» interall. per Trieste con merci — «Kelet» interall. per Trieste con merci.

Partiti il giorno 8 marzo:

«Leopolis» interall. per Trieste — «Urano» interall. per Fiume — «Ionio» ital. per Bari.

Partenze d'oggi:

«Kelet» interall. per Trieste.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Bulgaria» arrivato il 5 marzo: Da Costantinopoli: balle 23 bozzoli, all'ordine; balle 7 scarto di seta, all'ordine; da Brindisi: batti 122 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società ital. Servizi marittimi.

Piroscafo interall. «Gastein» arrivato il giorno 5 marzo. Da Porto Said: colli 1 materassi, all'ordine; da Alessandria: balle 100 cotone, all'ordine; da Mersine: balle 111 cotone, all'ordine; da Corfù: casse 4 olio oliva, F. Parisi; da Bari: casse 1 quadri, Esposiz. Intern. d'arte. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Leopolis» arrivato il giorno 7 marzo: da Saussum: balle 1 bozzoli, all'ordine; da Brindisi: botti 34 vino, C. Guadalupi. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Bollettino meteorologico

Roma cielo coperto, temperat. massima 20 minima 13 — Torino id. piovoso id. 9 id. 6 — Milano id. nebbioso id. 11 d. 6 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 11 id. 8 — Firenze id. coperto id. 17 id. 11 — Ancona id. tre quarti coperto id. mosso id. 17 id. 11 — Bologna id. mezzo coperto id. 17 id. 9 — Napoli id. coperto id. mosso id. 21 id. 15 — Palermo id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 25 id. 8 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 29 id. 15.

ULTIMA ORA

Il concistoro segreto in Vaticano

Roma, 8

Stamane in Vaticano il Papa ha tenuto il concistoro segreto per la provvista di numerose chiese. Prima dei consueti atti concistoriali, il Papa ha interpellato i cardinali per procedere alla solenne santificazione dei beati Gabriele dell'Addolorata, Margherita Alacoque e Giovanna d'Arco. Per ciascuno dei tre beati hanno riferito sullo svolgimento delle rispettive cause gli avvocati concistoriali.

Quindi il cardinale Vico, prefetto della Congregazione dei Riti ha pronunziato tre brevi discorsi riferentisi ai beati ed esprimendo parere favorevole da parte del Sacro Collegio per la loro santificazione.

Quindi il Papa ha pronunziato una allocuzione di carattere esclusivamente spirituale. Ha fatto quindi le provviste di chiese.

Mons. Ballot è stato nominato vescovo titolare di Tripoli, mons. Casin vescovo titolare di Nissa.

Quindi è stata data lettura delle nomine fatte già per breve.

Terminato così il concistoro segreto il Papa si è recato sul trono dove ha avuto luogo l'imposizione dei rocchetti ai nuovi vescovi Zaccarini, Matteoni e Ballot. La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno.

Pel personale della banca d'Italia

Roma, 8.

Ieri mattina presso l'on. Schanzer si sono riuniti il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, i deputati Berardelli e Federzoni, e dopo una discussione durata circa due ore si sono concretate tutte le proposte che la direzione generale della Banca d'Italia avrebbe accolto a favore del suo personale.

L'amministrazione ammette che si parta da uno stipendio iniziale di L. 4000 riservando al direttore generale la formazione delle tabelle organiche e l'inquadramento del personale attualmente esistente, secondo i criteri che egli riterrà più convenienti per la amministrazione e per il suo personale.

Per la imposta sul patrimonio

Roma, 8.

I senatori Rolandi Ricci, Della Torre, Del Carretto e Marsaglia hanno diretto al ministro delle finanze una interrogazione per sapere: 1) se egli non creda opportuno di prorogare fino al 30 giugno 1920 il termine per le dichiarazioni di consistenza patrimoniale che avrebbero dovuto farsi entro il 31 marzo 1920 proroga che agli interroganti sembra conveniente, sia per dar tempo al parlamento di esaminare e deliberare su tale decreto, sia comunque perchè la distribuzione dei moduli per le dichiarazioni avvenne soltanto alla fine di febbraio, nè finora ebbe completa diffusione; 2) se egli non creda opportuno fin d'ora autorizzare il riscatto dell'imposta patrimoniale a norma dell'ultima linea dell'art. 46 del citato decreto legge.

Gli alleati e la pace coll'Austria

Roma, 8.

Il senatore Mazziotti ha diretto al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri una interrogazione per sapere se siano informati delle ragioni per cui i governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi parlamenti del trattato di pace con l'Austria sollecitamente approvato dal governo italiano con decreto legge.

Pel centenario di Vittorio Emanuele II

Roma, 8.

Ieri nel gran salone del circolo militare, presenti moltissime autorità, tra cui il generale Diaz, l'on. Vittorio Cottafavi ha pronunciato un discorso commemorativo in occasione del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Armi in casa di un anarchico

Roma, 7

In seguito ad una perquisizione fatta dalla pubblica sicurezza l'altro giorno in una casa di via Scipioni n. 17 abitata da certo Gatta, per sospetto che vi fossero armi non denunciate a termini di legge, si rinvennero difatti due pugnali, una rivoltella, due bombe cariche e circa 400 opuscoli anarchici. In seguito ad uno stringente interrogatorio il Gatta si dichiarò comunista anarchico; confessò che le bombe erano destinate per abbattere una casa di proprietà della sua famiglia e ciò per contestazioni sorte e diritti vantati sulla medesima da parte dell'amministrazione comunale.

L'opuscolo contiene versi per eccitare l'odio fra le classi sociali e perciò si ritiene falsa la versione data dal Gatta.

Complicazioni dell'affare Mesones

Arresti numerosi a Roma

Roma, 8.

I giornali dicono che in seguito a lungo interrogatorio relativamente all'affare Mesonez, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura a carico dell'amante del Mesones, Maria De Angelis e di Stella Chiappelli e del sedicente marchese Pellegrini, il quale come è noto trovasi in carcere per truffe commesse a Napoli. Nella mattinata di ieri le due donne sono state arrestate e condotte alle Mantellate.

Nella giornata poi sono stati arrestati altri complici indiziati contro i quali è stato spiccato mandato di comparizione; per favoreggiamento in omicidio a carico di Emilio Benucci e Giuseppe Sbarbaro, per favoreggiamento in falso a carico di Ida Chiappelli sorella della Stella.

Il compleanno del presidente Masarik

Roma, 8.

Ieri il ministro plenipotenziario della repubblica cecoslovacca prof. V. Kibali ha ricevuto la presidenza e il consiglio centrale della lega italo-ceco-slovacca i quali con la loro visita hanno voluto rendere omaggio al presidente della repubblica Masaryk che appunto ieri compiva il suo 70.mo anno.

Assistevano il Corpo diplomatico, rappresentanze di ogni genere, e furono pronunciati discorsi di augurio.

Un ordine del giorno

degli industriali di Milano

Milano, 8.

Del convegno industriale italiano tenutosi ieri sera a Milano, la presidenza ha inviato un comunicato riassuntivo dei lavori e delle risultanze. Erano presenti numerosi delegati di Associazioni e parecchi parlamentari.

Dopo animata discussione la assemblea approvò un ordine del giorno, presentato dall'on. Olivetti col quale si constata che l'attuale gravissima situazione economica può superarsi con una maggiore intensificazione della produzione a cui si accompagni una riduzione dei consumi non necessari, che per giungere a questo scopo è necessario un chiaro, saldo e preciso indirizzo di governo che assicuri la disciplina del paese e dia la sicurezza di sviluppo delle libere energie individuali e mantenga la osservanza delle leggi dello Stato.

Un giornalista italiano arrestato a Belgrado

Trieste, 8.

Giunge notizia da Belgrado che per ordine del Governo serbo è stato arrestato il pubblicista Umberto Nani, inviato speciale del «Messaggero» nei Balcani.

L'arresto è spiegato così dall'«Epoca» di Belgrado:

Questo Nani ha in tasca un passaporto diplomatico rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri di Roma. Malgrado che simili passaporti si rilascino soltanto a persone che sono addette alle Legazioni e Consolati come anche a personaggi diplomatici, il signor Nani ha ricevuto tale passaporto sebbene egli non sia nulla di tutto ciò; perfino egli non è neppure suddito italiano. Questo Nani è nativo di Zara in Dalmazia e durante la guerra fu soldato austriaco. Egli alcuni anni prima della guerra conduceva la plebe italiana a Zara, che aveva lo scopo di assalire i croati. Così una notte questo Nani assalì e bastonò a morte insieme alla sua plebe, il dott. Drag. Massoveits, che per tal fatto dovette restare alcuni mesi a letto.

Nani fu perciò condannato a 6 mesi di carcere duro. Ed ora questo Nani viene a Belgrado come.... corrispondente italiano».

Come si vede la Serbia è la vera erede dell'Austria.

Il congresso di Rovereto

Rovereto, 8

Ieri ebbe luogo a Rovereto il congresso dei rappresentanti delle zone trentine devastate dalla guerra, promosso dal Fascio per la rinascita. Gli intervenuti furono assai numerosi. La discussione fu oltremodo viva e dopo la esposizione dei bisogni delle zone devastate e della necessità che il governo concorra alla restaurazione in modo efficace e sollecito si riferì sulla organizzazione dell'autonomia provinciale.

Anche in merito alla ripartizione dei fondi comunali con l'ex provincia del Tirolo, si fece voti che il governo voglia istituire una sola provincia che abbracci il Trentino e l'Alto Adige.

Si discusse anche sulla opportunità di riattivare l'industria colla convinzione che al risorgimento del paese potranno principalmente contribuire intense attività industriali. Circa le condizioni dell'agricoltura si insistette perchè il governo concorra per la costituzione del patrimonio zootecnico e della campagna. Di ogni relazione vennero forniti ordini del giorno che furono trasmessi al governo.

Tumulto di camerieri a Napoli finito sanguinosamente

Napoli, 8

Stamane verso le 11 nella Galleria Umberto I una gran massa di camerieri scioperanti si era data a tumultuare dinanzi al Caffè Romano per ottenere che il personale ivi di servizio abbandonasse il lavoro.

A proteggere il Caffè vi erano le guardie regie che si trovarono in breve sopraffatte dagli scioperanti i quali tentavano di invadere i locali.

Nel tumulto che ne è seguito sono stati vibrati colpi di bastone, sono stati esplosi una ventina di colpi di arma da fuoco. Le R. guardie hanno dapprima sparato in aria e poscia contro gli assalitori.

Sono stati feriti da colpi di arma da fuoco e si trovano in pericolo di vita i due camerieri Aprea Ermanno di anni 42 cameriere all'Hotel Vittoria e Cattaneo Alfonso di anni 38, cameriere all'Hotel centrale. Hanno riportato ferite da colpi di bastone Lavigna Alessio di anni 31 da Grosseto, guaribile in circa 10 giorni ed il pubblicista avv. Libero Lotardo di anni 31, da Napoli, guaribile in 10 giorni.

Scosse di terremoto in Toscana

Firenze, 8

Questa sera alle 16,18 è stata avvertita in città una forte scossa di terremoto. La scossa ha avuto l'epicentro vicino a Firenze e deve essere stata assai violenta. Fino al momento mancano notizie.

A Greve di Chianti alle 16,18 la scossa è stata preceduta da rombi di carattere sussultorio ed ha impressionato profondamente il paese. L'epicentro sarebbe nell'alto Chianti.

La politica di ravvicinamento italo-greca

Atene, 8

L'«Estina» ha da Londra che Lloyd George in questi ultimi giorni ha strenuamente difeso gli interessi greci, vincendo alcune riserve francesi, ma alla soluzione delle questioni greche ha contribuito anche l'atteggiamento dell'on. Nitti che ha appoggiato onestamente e sinceramente i diritti della Grecia.

L'«Economist» di Atene pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente a Roma con l'on. Schanzer. L'on. Schanzer ha rilevato che l'Italia rivolge naturalmente i suoi sguardi verso il prossimo Oriente ed essa non può che considerare di essere nei migliori rapporti politici ed economici con la Grecia, tanto più che gli interessi delle due nazioni coincidono.

L'on. Schanzer ha concluso dicendo che non bisogna dimenticare che la Grecia e l'Italia costituiscono il ponte che unisce l'Oriente all'Occidente.

Simpatie belghe per l'Italia

Un telegramma a Venezia

Bruxelles, 8

Durante la riunione annuale della società «Les amitiè italiennes» il presidente Fierens Govaert ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo le buone relazoni che «Les amities italiennes» mantengono con i gruppi italiani. Dopo avere esposto il programma per l'anno in corso, ha ringraziato l'ambasciatore italiano principe Ruspoli per la simpatia dimostrata all'Associazione. Sono stati inviati telegrammi al Re d'Italia ed al sindaco di Venezia in occasione dell'Esposizione di Belle Arti. E' stata infine approvata la proposta di richiedere ai pubblici poteri di istituire corsi d'italiano in tutte le scuole medie e superiori del Belgio e di creare cattedre dantesche nelle due università dello Stato a Liegi e a Gand.

Onoranze a due reggimenti di fanteria

Lecce, 8

Ieri al politeama Greco, gremito di pubblico i comitati tarantino e leccese hanno consegnato le medaglie d'oro alle bandiere dei gloriosi reggimenti 139 e 140 formatisi all'inizio della guerra a Lecce e a Taranto.

La cerimonia è riuscita solennissima; vi sono intervenute le autorità militari, civili e marittime. Il generale Cangeni comandante la divisione di Bari ha pronunciato un patriottico discorso.

La salute del senatore Mortara

Roma, 8.

Le condizioni di salute del senatore Mortara continuano ad essere gravi. Ieri sera la febbre si elevava di nuovo a circa 40 gradi. Stamane però l'infermo appariva più sollevato. I medici curanti sperano che egli riesca presto a vincere la malattia.

Bufere sulle Alpi

Roma, 8.

Per il maltempo che imperversa sulle Alpi tutte le comunicazioni telegrafiche dalla Francia e dall'Inghilterra sono interrotte. Anche la Svizzera è interrotta con la Francia e la corrispondenza soffre gravi ritardi.

Borse e Mercati

ROMA, 8 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.75 — Rend. fine mese 80.05 — Cons. 5 p. c. contanti 86.70 — Cons. fine mese 86.85 — Banca d'Italia — Banca Comm. It. 1695 — Credito Italiano 832 — Banca It. Sconto 659 — Meridionali 565 — Nav. Gen. Ital. 852 — Tram 162 — Ansaldo 212 — Montecatini 197 — Beni stabili 314 — Azoto 340 — Concimi 131 — Fondi rustici 287 — Risanamento 393 — S.N.I.A. 165 mezzo — Marconi 265.

Cambi: Francia 131 — Londra 65.75 — New York 17.85.

MILANO, 8 — Cons. 5 p. c. 86.85 — Rendita 3.50 p. c. fine 80 — Banca Italia 1527 — Banca Comm. It. 1620 — Credito It. 843 — Banca Sconto 665 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 562 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 207 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1900 — Cantoni 870 — Veneziano 209 — Elba 330 — Terni 1175 — Meccaniche 115 — Breda 269 — Ansaldo 212 — Montecatini 196 — Metallurgica 134 — Edison 686 — Adriat. Elettr. 138 — Vizzola 1000 — Marconi 270 — Molini 280 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 433 — Distillerie 177 — Concimi 162 — Esportazione 674 — Beni stabili 310 — Fiat 405 — Isotta 60.52 — Ilva 212.

Cambi: Francia 131.90 — Londra 65.36 — Svizzera 303 — New York 15.24.

GENOVA, 8 — Rend. 3.50 p. c. 80.10 — Cons. 5 p. c. 86.82 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. It. 1715 — Credito Ital. 846 — Banca Sconto 656 mezzo — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 564 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 848 — Eridania 441 — Raffineria L. L. 424 — Industria 354 — Terni 1168 — Ansaldo 213 tre quarti — Elba 330 — Ilva 212 — Molini 281 — Fiat 407 — Marconi 267 — Sabaudo 480 mezzo — Metalli 136 — Sylos 162 — Itala 90.50 — Saponeria 376.

Cambi: Francia 131.47 — Londra 65.50 — Svizzera 600 — New York 18.15.

TORINO, 8 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.75 — Id. id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c. contanti 86.70 — Banca d'Italia 1525 — Banca comm. it. 16.40 — Cred. Ital. 838 — Banca Sconto 656 — Banco di Roma 119 — Meridionali 561.50 — Mediterranee 232 — Rubattino 844 — Terni 1140 — Fiat 405 — Lloyd Sabaudo 477 — Nav. Alta Italia 540 — Spa 200 — Ansaldo 211 — Eridania 437 — Concimi 160 — Marconi 263 — Il[illegible]

Cambi: Francia 131 — Londra 65.66 — New York 18.17.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domani

10 Marzo incominceranno in Roma nel Palazzo di Venezia, presenti le Autorità volute dalla legge le operazioni d'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Questa Lotteria gestita dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana presieduto dell'On. Avv. Amedeo Sandrini, è quanto di meglio si possa desiderare in operazioni del genere per la genialità del piano e la munificenza dei premi.

I biglietti della Lotteria che costano solo una lira sono in vendita presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per le ferrovie del Veneto

Un' importante riunione per la ferrovia Udine - Tolmezzo - Toblac

Udine, 8

Nella gran sala della Loggia municipale ieri sera alle 10.30 si riunirono, sotto la presidenza del Sindaco di Udine, parecchie autorevoli persone di Udine e della Carnia per discutere sull'importante argomento della prosecuzione della ferrovia cornica da Villa Santina per Ampezzo-Passo della Mauria-Cadore-Toblach.

Erano presenti il Gr. Uff. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Render, presidente del Consiglio provinciale, il dott. Ballico di Codroipo, il comm. Rubini, il cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, l'ing. Lanzella, commissario prefettizio di Ampezzo, il sig. Giusto Benzi sindaco di Socchieve, Giuseppe Sala sindaco di Forni di Sopra e parecchi altri.

Il cav. Giuseppe Micoli lesse la relazione, in cui si dice che la ferrovia carnica, prolungata fino a Calalzo, è linea eminentemente strategica, e utilissima per la Carnia. Ma da questo tronco non si può attendere un intenso traffico di persone e di merci, ma giacchè la linea è indispensabile alla sicurezza dei nostri confini e poichè costerà molti milioni, è naturale ed intuitiva l'opportunità che la linea possa diventare anche redditiva.

Per ottenere un tale risultato, conviene che la linea non sia limitata al semplice allacciamento Villa Santina-Calalzo, ma sia unita alla linea del Tirolo con un braccio che da Cimagogna vada per Auronzo direttamente a Toblach.

Dopo discussione, venne approvato un ordine del giorno in cui si fa voti affinchè il progetto per l'esecuzione non sia limitato al solo allacciamento Villa Santina-Calalzo, ma comprenda anche la diramazione Cimagogna-Auronzo-Toblach; e in linea subordinata: che il Governo dia immediatamente mano alla costruzione del primo tronco Villa Santina-Ampezzo, e nel caso non sia possibile l'immediato appalto di tale tronco, si appalti almeno il tronco Villa Santina-Enemonzo.

I deputati Girardini e Cosattini aderirono con lettere speciali, e l'on. Piemonte con telegramma.

Per una ferrovia da Ceggia al mare

TORRE DI MOSTO. — Si è svolta domenica una importante assemblea, per trattare intorno alla necessità di un mezzo rapido di comunicazione che attraversi la zona bassa, collegandola con una delle vicine stazioni ferroviarie.

Intervennero i rappresentanti dei Comuni di Ceggia, di S. Stino di Livenza e di Caorle. Fra i presenti notammo l'on. Trentin, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale, il cav. dott. Antonio Cazorzi, il prof. Carnaroli, l'avv. Angelo Furlani, il sig. Montanari in rappresentanza del cav. Ugo Trevisanato, il cav. Zennaro per le Assicurazioni Generali ecc. ecc. Intervennero pure tutti i parroci dei Comuni interessati, i segretari comunali, i medici condotti e larghissima rappresentanza dei proprietari e dei contadini.

L'adunanza venne presieduta dal Commissario prefettizio di Torre di Mosto avvocato Umberto Ferraboschi, che giustificò la assenza degli on. Sandrini e Sandroni aderenti pienamente agli scopi della riunione. Il Commissario ha esposto il desiderio di tutte le popolazioni della zona bassa reclamanti una ferrovia a scartamento ordinario fra Ceggia e Caorle. La discussione si è svolta animatissima.

Vi hanno preso parte l'on. Trentin, l'avv. Furlani, il dott. Cazorzi, il comm. Chiggiato, il prof. Carnaroli, il parroco di Ca' Cattoni, il cav. Spaccari ed altri.

Infine venne approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni di Ceggia, di Torre di Mosto, di S. Stino di Livenza, di Caorle e della Amministrazione provinciale di Venezia riuniti, con grande concorso di popolo, in solenne assemblea a Torre di Mosto;

Rilevate le gravi condizioni in cui si dibatte per una sistematica negligenza delle autorità responsabili, la vita economica della vasta zona che si stende sulle due sponde del Livenza, dove attraverso una tenace e coraggiosa opera di bonificazione, le iniziative locali vengono redimendo territori meravigliosi di fertilità, che un abbandono secolare aveva proscritto da ogni funzione produttiva;

Affermata l'urgente necessità di promuovere l'attivazione di rapidi e comodi mezzi di comunicazione che consentano di valorizzare le molteplici energie che, in questo estremo lembo della Provincia di Venezia aspirano al loro migliore e più efficace svolgimento;

Reclamano dal Governo immediate provvidenze che consentano il rapido studio ed il concretamento di un progetto avente lo scopo di congiungere - mediante una linea ferroviaria a scartamento ordinario - il centro di Caorle, attraverso l'abitato di Torre di Mosto, a Ceggia ed assumendo direttamente la elaborazione di un programma tecnico il quale faciliti e sollecití l'azione dello Stato, affidano ai rappresentanti politici la difesa e la esaltazione della loro concorde e risoluta volontà. »

Vennero inviati telegrammi al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dei Lavori Pubblici, a quello delle Terre Liberate e ai rappresentanti politici.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 7 marzo 1920:

Essendo domenica nessun piroscafo ha lavorato.

Piroscafi a banchina 8; partiti 5.

Stato atmosferico: piovigginoso.

Piroscafi arrivati il 7 marzo:

«Leopolis» interall. da Costantinopoli con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Leopolis» interall. per Trieste con merci — «Kelet» interall. per Trieste con merci.

Partiti il giorno 8 marzo:

«Leopolis» interall. per Trieste — «Urano» interall. per Fiume — «Ionio» ital. per Bari.

Partenze d'oggi:

«Kelet» interall. per Trieste.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Bulgaria» arrivato il 5 marzo: Da Costantinopoli: balle 23 bozzoli, all'ordine; balle 7 scarto di seta, all'ordine; da Brindisi: botti 122 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società ital. Servizi marittimi.

Piroscafo interall. «Gastein» arrivato il giorno 5 marzo. Da Porto Said: colli 1 materassi, all'ordine; da Alessandria: balle 100 cotone, all'ordine; da Mersine: balle 111 cotone, all'ordine; da Corfù: casse 4 olio oliva, F. Parisi; da Bari: casse 1 quadri, Esposiz. Intern. d'arte. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Leopolis» arrivato il giorno 7 marzo: da Saussum: balle 1 bozzoli, all'ordine; da Brindisi: botti 34 vino, C. Guadalupi. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Bollettino meteorologico

Roma cielo coperto, temperat. massima 20 minima 13 — Torino id. piovoso id. 9 id. 6 — Milano id. nebbioso id. 11 d. 6 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 11 id. 8 — Firenze id. coperto id. 17 id. 11 — Ancona id. tre quarti coperto id. mosso id. 17 id. 11 — Bologna id. mezzo coperto id. 17 id. 9 — Napoli id. coperto id. mosso id. 21 id. 15 — Palermo id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 25 id. 8 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 29 id. 15.

ULTIMA ORA

Il concistoro segreto in Vaticano

Roma, 8

Stamane in Vaticano il Papa ha tenuto il concistoro segreto per la provvista di numerose chiese. Prima dei consueti atti concistoriali, il Papa ha interpellato i cardinali per procedere alla solenne santificazione dei beati Gabriele dell'Addolorata, Margherita Alacocque e Giovanna d'Arco. Per ciascuno dei tre beati hanno riferito sullo svolgimento delle rispettive cause gli avvocati concistoriali.

Quindi il cardinale Vico, prefetto della Congregazione dei Riti ha pronunziato tre brevi discorsi riferentisi ai beati ed esprimendo parere favorevole da parte del Sacro Collegio per la loro santificazione.

Quindi il Papa ha pronunziato una allocuzione di carattere esclusivamente spirituale. Ha fatto quindi le provviste di chiese.

Mons. Ballot è stato nominato vescovo titolare di Tripoli, mons. Casin vescovo titolare di Nissa.

Quindi è stata data lettura delle nomine fatte già per breve.

Terminato così il concistoro segreto il Papa si è recato sul trono dove ha avuto luogo l'imposizione dei rocchetti ai nuovi vescovi Zaccarini, Matteoni e Ballot. La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno.

Pel personale della banca d'Italia

Roma, 8.

Ieri mattina presso l'on. Schanzer si sono riusciti il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, i deputati Berardelli e Federzoni, e dopo una discussione durata circa due ore si sono concretate tutte le proposte che la direzione generale della Banca d'Italia avrebbe accolto a favore del suo personale.

L'amministrazione ammette che si parta da uno stipendio iniziale di L. 4000 riservando al direttore generale la formazione delle tabelle organiche e l'inquadramento del personale attualmente esistente, secondo i criteri che egli riterrà più convenienti per la amministrazione e per il suo personale.

Per la imposta sul patrimonio

Roma, 8.

I senatori Rolandi Ricci, Della Torre, Del Carretto e Marsaglia hanno diretto al ministro delle finanze una interrogazione per sapere: 1) se egli non creda opportuno di prorogare fino al 30 giugno 1920 il termine per le dichiarazioni di consistenza patrimoniale che avrebbero dovuto farsi entro il 31 marzo 1920 proroga che agli interroganti sembra conveniente, sia per dar tempo al parlamento di esaminare e deliberare su tale decreto, sia comunque perchè la distribuzione dei moduli per le dichiarazioni avvenne soltanto alla fine di febbraio, nè finora ebbe completa diffusione; 2) se egli non creda opportuno fin d'ora autorizzare il riscatto dell'imposta patrimoniale a norma dell'ultima linea dell'art. 46 del citato decreto legge.

Gli alleati e la pace coll'Austria

Roma, 8.

Il senatore Mazziotti ha diretto al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri una interrogazione per sapere se siano informati delle ragioni per cui i governi alleati non abbiano creduto di promuovere la ratifica da parte dei rispettivi parlamenti del trattato di pace con l'Austria sollecitamente approvato dal governo italiano con decreto legge.

Pel centenario di Vittorio Emanuele II

Roma, 8.

Ieri nel gran salone del circolo militare, presenti moltissime autorità, tra cui il generale Diaz, l'on. Vittorio Cottafavi ha pronunciato un discorso commemorativo in occasione del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Armi in casa di un anarchico

Roma, 7

In seguito ad una perquisizione fatta dalla pubblica sicurezza l'altro giorno in una casa di via Scipioni n. 17 abitata da certo Gatta, per sospetto che vi fossero armi non denunciate a termini di legge, si rinvennero difatti due pugnali, una rivoltella, due bombe cariche e circa 400 opuscoli anarchici. In seguito ad uno stringente interrogatorio il Gatta si dichiarò comunista anarchico; confessò che le bombe erano destinate per abbattere una casa di proprietà della sua famiglia e ciò per contestazioni sorte e diritti vantati sulla medesima da parte dell'amministrazione comunale.

L'opuscolo contiene versi per eccitare l'odio fra le classi sociali e perciò si ritiene falsa la versione data dal Gatta.

Complicazioni dell'affare Mesones

Arresti numerosi a Roma

Roma, 8.

I giornali dicono che in seguito a lungo interrogatorio relativamente all'affare Mesonez, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura a carico dell'amante del Mesones, Maria De Angelis e di Stella Chiappelli e del sedicente marchese Pellegrini, il quale come è noto trovasi in carcere per truffe commesse a Napoli. Nella mattinata di ieri le due donne sono state arrestate e condotte alle Mantellate.

Nella giornata poi sono stati arrestati altri complici indiziati contro i quali è stato spiccato mandato di comparizione; per favoreggiamento in omicidio a carico di Emilio Benucci e Giuseppe Sbarbaro, per favoreggiamento in falso a carico di Ida Chiappelli sorella della Stella.

Il compleanno del presidente Masarik

Roma, 8.

Ieri il ministro plenipotenziario della repubblica cecoslovacca prof. V. Kibali ha ricevuto la presidenza e il consiglio centrale della lega italo-ceco-slovacca i quali con la loro visita hanno voluto rendere omaggio al presidente della repubblica Masaryk che appunto ieri compiva il suo 70.mo anno.

Assistevano il Corpo diplomatico, rappresentanze di ogni genere, e furono pronunciati discorsi di augurio.

Un ordine del giorno

degli industriali di Milano

Milano, 8.

Del convegno industriale italiano tenutosi ieri sera a Milano, la presidenza ha inviato un comunicato riassuntivo dei lavori e delle risultanze. Erano presenti numerosi delegati di Associazioni e parecchi parlamentari.

Dopo animata discussione la assemblea approvò un ordine del giorno, presentato dall'on. Olivetti col quale si constata che l'attuale gravissima situazione economica può superarsi con una maggiore intensificazione della produzione a cui si accompagni una riduzione dei consumi non necessari, che per giungere a questo scopo è necessario un chiaro, saldo e preciso indirizzo di governo che assicuri la disciplina del paese e dia la sicurezza di sviluppo delle libere energie individuali e mantenga la osservanza delle leggi dello Stato.

Un giornalista italiano

arrestato a Belgrado

Trieste, 8.

Giunge notizia da Belgrado che per ordine del Governo serbo è stato arrestato il pubblicista Umberto Nani, inviato speciale del «Messaggero» nei Balcani.

L'arresto è spiegato così dall'«Epoca» di Belgrado:

Questo Nani ha in tasca un passaporto diplomatico rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri di Roma. Malgrado che simili passaporti si rilascino soltanto a persone che sono addette alle Legazioni e Consolati come anche a personaggi diplomatici, il signor Nani ha ricevuto tale passaporto sebbene egli non sia nulla di tutto ciò; perfino egli non è neppure suddito italiano. Questo Nani è nativo di Zara in Dalmazia e durante la guerra fu soldato austriaco. Egli alcuni anni prima della guerra conduceva la plebe italiana a Zara, che aveva lo scopo di assalire i croati. Così una notte questo Nani assalì e bastonò a morte insieme alla sua plebe, il dott. Drag. Massoveits, che per tal fatto dovette restare alcuni mesi a letto.

Nani fu perciò condannato a 6 mesi di carcere duro. Ed ora questo Nani viene a Belgrado come.... corrispondente italiano».

Come si vede la Serbia è la vera erede dell'Austria.

Il congresso di Rovereto

Rovereto, 8

Ieri ebbe luogo a Rovereto il congresso dei rappresentanti delle zone trentine devastate dalla guerra, promosso dal Fascio per la rinascita. Gli intervenuti furono assai numerosi. La discussione fu oltremodo viva e dopo la esposizione dei bisogni delle zone devastate e della necessità che il governo concorra alla restaurazione in modo efficace e sollecito si riferì sulla organizzazione dell'autonomia provinciale.

Anche in merito alla ripartizione dei fondi comunali con l'ex provincia del Tirolo, si fece voti che il governo voglia istituire una sola provincia che abbracci il Trentino e l'Alto Adige.

Si discusse anche sulla opportunità di riattivare l'industria colla convinzione che al risorgimento del paese potranno principalmente contribuire intense attività industriali. Circa le condizioni dell'agricoltura si insistette perchè il governo concorra per la costituzione del patrimonio zootecnico e della campagna. Di ogni relazione vennero forniti ordini del giorno che furono trasmessi al governo.

Tumulto di camerieri a Napoli

finito sanguinosamente

Napoli, 8

Stamane verso le 11 nella Galleria Umberto I una gran massa di camerieri scioperanti si era data a tumultuare dinanzi al Caffè Romano per ottenere che il personale ivi di servizio abbandonasse il lavoro.

A proteggere il Caffè vi erano le guardie regie che si trovarono in breve sopraffatte dagli scioperanti i quali tentavano di invadere i locali..

Nel tumulto che ne è seguito sono stati vibrati colpi di bastone, sono stati esplosi una ventina di colpi di arma da fuoco. Le R. guardie hanno dapprima sparato in aria e poscia contro gli assalitori.

Sono stati feriti da colpi di arma da fuoco e si trovano in pericolo di vita i due camerieri Aprea Ermanno di anni 42 cameriere all'Hotel Vittoria e Cattaneo Alfonso di anni 38, cameriere all'Hotel centrale. Hanno riportato ferite da colpi di bastone Lavigna Alessio di anni 31 da Grosseto, guaribile in circa 10 giorni ed il pubblicista avv. Libero Lotardo di anni 31, da Napoli, guaribile in 10 giorni.

Scosse di terremoto in Toscana

Firenze, 8

Questa sera alle 16,18 è stata avvertita in città una forte scossa di terremoto. La scossa ha avuto l'epicentro vicino a Firenze e deve essere stata assai violenta. Fino al momento mancano notizie.

A Greve di Chianti alle 16,18 la scossa è stata preceduta da rombi di carattere sussultorio ed ha impressionato profondamente il paese. L'epicentro sarebbe nell'alto Chianti.

La politica di ravvicinamento

italo-greca

Atene, 8

L'«Estina» ha da Londra che Lloyd George in questi ultimi giorni ha strenuamente difeso gli interessi greci, vincendo alcune riserve francesi, ma alla soluzione delle questioni greche ha contribuito anche l'atteggiamento dell'on. Nitti che ha appoggiato onestamente e sinceramente i diritti della Grecia.

L'«Economist» di Atene pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente a Roma con l'on. Schanzer. L'on. Schanzer ha rilevato che l'Italia rivolge naturalmente i suoi sguardi verso il prossimo Oriente ed essa non può che considerare di essere nei migliori rapporti politici ed economici con la Grecia, tanto più che gli interessi delle due nazioni coincidono.

L'on. Schanzer ha concluso dicendo che non bisogna dimenticare che la Grecia e l'Italia costituiscono il ponte che unisce l'Oriente all'Occidente.

Simpatie belghe per l'Italia

Un telegramma a Venezia

Bruxelles, 8

Durante la riunione annuale della società «Les amitiè italiennes» il presidente Fierens Govaert ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo le buone relazoni che «Les amities italiennes» mantengono con i gruppi italiani. Dopo avere esposto il programma per l'anno in corso, ha ringraziato l'ambasciatore italiano principe Ruspoli per la simpatia dimostrata all'Associazione. Sono stati inviati telegrammi al Re d'Italia ed al sindaco di Venezia in occasione dell'Esposizione di Belle Arti. E' stata infine approvata la proposta di richiedere ai pubblici poteri di istituire corsi d'italiano in tutte le scuole medie e superiori del Belgio e di creare cattedre dantesche nelle due università dello Stato a Liegi e a Gand.

Onoranze a due reggimenti di fanteria

Lecce, 8

Ieri al politeama Greco, gremito di pubblico i comitati tarantino e leccese hanno consegnato le medaglie d'oro alle bandiere dei gloriosi reggimenti 139 e 140 formatisi all'inizio della guerra a Lecce e a Taranto.

La cerimonia è riuscita solennissima; vi sono intervenute le autorità militari, civili e marittime. Il generale Cangeni comandante la divisione di Bari ha pronunciato un patriottico discorso.

La salute del senatore Mortara

Roma, 8.

Le condizioni di salute del senatore Mortara continuano ad essere gravi. Ieri sera la febbre si elevava di nuovo a circa 40 gradi. Stamane però l'infermo appariva più sollevato. I medici curanti sperano che egli riesca presto a vincere la malattia.

Bufere sulle Alpi

Roma, 8.

Per il maltempo che imperversa sulle Alpi tutte le comunicazioni telegrafiche dalla Francia e dall'Inghilterra sono interrotte. Anche la Svizzera è interrotta con la Francia e la corrispondenza soffre gravi ritardi.

Borse e Mercati

ROMA, 8 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.75 — Rend. fine mese 80.05 — Cons. 5 p. c. contanti 86.70 — Cons. fine mese 86.85 — Banca d'Italia — — Banca Comm. It. 1695 — Credito italiano 832 — Banca It. Sconto 659 — Meridionali 565 — Nav. Gen. Ital. 852 — Tram 162 — Ansaldo 212 — Montecatini 197 — Beni stabili 314 — Azoto 340 — Concimi 131 — Fondi rustici 287 — Risanamento 393 — S.N.I.A. 105 mezzo — Marconi 265.

Cambi: Francia 131 — Londra 65.75 — New York 17.85.

MILANO, 8 — Cons. 5 p. c. 86.85 — Rendita 3.50 p. c. fine 80 — Banca Italia 1527 — Banca Comm. It. 1620 — Credito It. 843 — Banca Sconto 665 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 562 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 207 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1900 — Cantoni 870 — Veneziano 209 — Elba 830 — Terni 1175 — Meccaniche 115 — Breda 269 — Ansaldo 212 — Montecatini 196 — Metallurgica 134 — Edison 696 — Adriat. Elettr. 138 — Vizzola 1000 — Marconi 270 — Molini 280 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 433 — Distillerie 177 — Concimi 162 — Esportazione 674 — Beni stabili 310 — Fiat 405 — Isotta 90.52 — Ilva 212.

Cambi: Francia 131.90 — Londra 65.56 — Svizzera 303 — New York 15.24

GENOVA, 8 — Rend. 3.50 p. c. 80.10 — Cons. 5 p. c. 86.82 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. It. 1715 — Credito Ital. 846 — Banca Sconto 656 mezzo — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 564 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 848 — Eridania 441 — Raffineria L. L. 424 — Industria 354 — Terni 1168 — Ansaldo 213 tre quarti — Elba 330 — Ilva 212 — Molini 281 — Fiat 407 — Marconi 267 — Sabaudo 480 mezzo — Metelli 135 — Sylos 162 — Itala 90.50 — Saponeria 376.

Cambi: Francia 131.47 — Londra 65.50 — Svizzera 600 — New York 18.15.

TORINO, 8 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.75 — Id. id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c. contanti 86.70 — Banca d'Italia 1525 — Banca comm. it. 16.40 — Cred. Ital. 838 — Banca Sconto 656 — Banco di Roma 119 — Meridionali 561.50 — Mediterranee 232 — Rubattino 844 — Terni 1140 — Fiat 405 — Lloyd Sabaudo 477 — Nav. Alta Italia 540 — Spa 200 — Ansaldo 211 — Eridania 427 — Concimi 160 — Marconi 263 — Ilva 211.

Cambi: Francia 131 — Londra 65.66 — New York 18.17.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domani

10 Marzo incomincieranno in Roma nel Palazzo di Venezia, presenti le Autorità volute dalla legge le operazioni d'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Questa Lotteria gestita dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana presieduto dell'On. Avv. Amedeo Sandrini, è quanto di meglio si possa desiderare in operazioni del genere per la genialità del piano e la munificenza dei premi.

I biglietti della Lotteria che costano solo una lira sono in vendita presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL PRECISO DOVERE DI TUTTI

Rispondere all'appello della Patria sottoscrivendo al VI. Prestito Nazionale

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 60 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 10 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La pietà per i vinti
ma anche verso i vincitori

Il titolo di questo articolo ci fu ispirato dalle notizie inquietanti che leggiamo qua e là nei giornali dei nostri alleati e associati, i quali dipingono l'Austria tedesca ridotta alla estrema miseria e dichiarano l'impossibilità che essa mantenga l'impegni assunti col trattato di pace sottoscritto a Saint Germain. Nessuno più di noi parecipa ai dolori dei vinti, tanto più che si tratta di due Imperi nei quali la volontà suprema dei capi non aveva riscontro nè freno nei voti dei sudditi, se non tutti, almeno in parte, impegnati senza volerlo in una guerra folle che Francesco Giuseppe e Guglielmo vollero per la loro cupidigia di nuove conquiste e di dominazione sull'Europa.

E tutto quanto l'Italia ha fatto (Governo e iniziative popolari) per temperare i dolori dei vinti nell'Austria Tedesca, fra Czechi, Ungheresi, ecc. ecc. ha la nostra piena approvazione. — Ma non bisogna dimenticare le rapine, i furti, i misfatti inflitti ai vincitori dai vinti, in quelli anni angosciosi nei quali pareva che la vittoria non volesse abbandonarli. Se per la pietà che ora suscitano, sentimento umano che è uopo coltivare, si esonerassero da ogni specie di riparazione, chi consolerebbe, e attenuerebbe le miserie e i dolori dei vincitori, i quali non possono sperare dai loro Governi esauriti anch'essi dalla Guerra gli alleviamenti che attendono dai vinti?

A questo proposito ci siamo permessi alcuni esempi e alcune illustrazioni.

Nel patto di Versailles si ottenne che la Germania entro i tre mesi dall'applicazione del trattato, in ragione di un terzo per mese e per specie, come acconto, debba dare al Governo Francese e al Governo Belga un numero cospicuo di animali sottratti ai territori invasi.

Quando si ebbe questa notizia dalla Commissione parlamentare veneta tutrice dei paesi invasi e tanto infelici, si telegrafò al Presidente del Consiglio Orlando, per chiedere che gli stessi provvedimenti si ottenessero nel trattato coll'Austria Tedesca e cogli altri Stati costituenti la caduta Monarchia.

L'on. Orlando mi telegrafò assicurando che avrebbe secondato queste domande; infatti nell'allegato IV. si riproduce a un dipresso l'obbligo contenuto nel trattato di Versailles. L'Austria Tedesca deve a titolo di immediata anticipazione e in acconto degli animali sottratti, in ragione di un terzo per ogni mese e per ogni specie, dare subito all'Italia le quantità seguenti:

4000	Vacche lattifere da 3 ai 5 anni;
1000	Giovenche;
1000	Vitelli;
50	Tori da 18 mesi a tre anni;
1000	Bovi da lavoro;
2000	Troie.

E' una piccola parte di ciò che perdemmo e che abbiamo diritto di chiedere ai vinti; oserei dire che ne abbiamo il dovere quando si pensi ai terribili guai zootecnici delle Provincie invase e alle riverberazioni sulle altre.

Quando tenendo l'Ufficio di Commissario per i profughi, i grandi zootecnici del Friuli, mi chiesero il prestito di un milione sui fondi di beneficenza, che poi puntualmente restituirono, per salvare le celebri razze Friulane nei luoghi del loro momentaneo esilio, la Toscana, non mettevamo in dubbio, pur ignorandoli, i terribili guasti prodotti dal nemico. il quale verso gli animali non era meno crudele che verso gli uomini. E pure si legge ora qua e là in giornali forestieri e amici, che non bisogna essere troppo esigenti, che le condizioni della agricoltura Austriaca sono tali da non permettere queste restituzioni.... e poi verranno le stesse doglianze dall'Ungheria, che fu insigne nelle prede inflitte ai territori invasi. I nostri alleati e amici Francesi non si lasciano commuovere da queste doglianze e con fermezza domandano che i responsabili paghino.

Si potrà anche, e si dovrà concedere per i rimborsi in denaro delle more. Si potranno e si dovranno consentire alcune cancellazioni, secondo gli atteggiamenti dei vinti; ma non sarà possibile, lo ripetiamo ad arte, per la pietà verso i vinti, parere ed essere spietati verso i vincitori.

Anche pel bestiame si potranno concedere delle indulgenti dilazioni, e vanno discusse fra noi e l'Austria con reciproca equità.

Così dicasi nell'applicazione di alcuni principi, nei quali temiamo forte che i nostri negoziatori non siano stati in ogni fase delle trattative, fermi come avrebbero dovuto.

Segnatamente nelle applicazioni di un principio costanziale, lo Stato vincitore che ha dei debiti verso lo Stato vinto, ottenne il diritto inconfutabile di cancellarli considerandoli come uno dei primi pagamenti di quei crediti accesi verso il nemico.

E tanto più questa formula è giusta e si deve rigorosamente rispettare quando si pensi che nel caso del trattato di Saint Germain i nemici nostri ci sfuggono come unità di Stato per il crollo della Monarchia Austro-Ungarica.

Non ci rimangono che gli Austriaci Tedeschi e gli Ungheresi, poichè gli altri (anche i Jugoslavi) figurano come i nostri amici. Quindi è uopo essere accorti più che mai nel cancellare i debiti dello Stato Italiano verso gli Stati vinti; altrimenti finirebbero per essere loro i vincitori.

Pietà, bontà, ma anche verso i vincitori oltre che pei vinti!

E gli alleati potrebbero, intanto, discutere con serena equità il modo di aiutare i vinti a ricostituirsi col vantaggio di tutti pel trionfo del vero progresso umano.

LUIGI LUZZATTI

I raccolti in Russia

Roma, 9

In mancanza di dati ufficiali sui raccolti dei cereali in tutta la Russia, l'Istituto Internazionale d'agricoltura ha creduto utile di pubblicare in un supplemento speciale del Bollettino di Statistica agraria e commerciale le informazioni di cui si può disporre, quantunque comprendano solo una parte della Russia. Si deve notare che questi dati si riferiscono però alle provincie della Russia Meridionale più produttrici di cereali (Ucraina, Territori di Terek, Don e Kuban) che in tempi normali rifornivano di grano la Russia settentrionale.

Già una Missione inglese inviata dal Consiglio Supremo Economico nella Russia meridionale allo scopo di studiare le condizioni economiche di quel paese, con speciale riguardo alla produzione dei cereali aveva reso noto che nel 1919, il raccolto di frumento nell'Ucraina (che nel quinquennio 1909-13 produceva oltre il 40 per cento della produzione complessiva di frumento nella Russia Europea, esclusa la Polonia) era eccezionalmente abbondante, calcolandosi di circa 90 milioni di quintali in confronto a circa 73 milioni, produzione media del quinquennio anteriore alla guerra, con un aumento quindi di circa 17 milioni di quintali.

Parimenti per la segala la Missione inglese calcolava, per il 1919, una produzione dell'Ucraina (che nel quinquennio 1909-13 produceva il 20 p. c. circa della produzione complessiva di segale nella Russia Europea, esclusa la Polonia) di circa 47 milioni di quintali in confronto a 41 milioni, media del quinquennio anteriore alla guerra; con un aumento quindi di circa 6 milioni di quintali.

In seguito la Missione inglese calcolava che per un complesso di territori abbracciante oltre l'Ucraina, anche i Governi di Kuban, Don e Terek, esisteva un'eccedenza disponibile di frumento di almeno 15 milioni di quintali. Tale eccedenza era calcolata dopo di avere detratte le quantità necessarie per il consumo delle regioni considerate e per l'esportazione interna nella Russia. I paesi a cui si riferisce tale stima della Missione inglese rappresentavano circa due terzi della produzione complessiva di frumento nella Russia Europea (esclusa la Polonia) secondo i dati medi dell'ultimo quinquennio anteriore alla guerra (1909-1913).

Sono ora pervenuti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura i dati della produzione di cereali nel Territorio del Kuban. Il Governo di questa regione, mettendo a confronto i dati della produzione del 1919 (circa 16.000.000 di quintali di frumento e 9.000.000 di orzo) con quelli del probabile consumo, calcola che del solo raccolto del 1919 sarebbero disponibili per l'esportazione della campagna 1919-20 circa 4 milioni 300.000 quintali di frumento e 3 milioni 700.000 quintali di orzo.

Per ottenere la quantità totale esportabile si dovrebbero ancora aggiungere ai dati ora esposti gli stocks dei cereali provenienti dal raccolto degli anni precedenti.

Queste recenti comunicazioni del Governo del Kuban non fanno che avvalorare le conclusioni della missione inglese circa l'esistenza di una quantità di frumento esportabile dalle regioni da essa considerate, di almeno 15 milioni di quintali.

Il Congresso dei ricevitori del Registro
Le deliberazioni prese

Roma, 9

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente i ricevitori del Registro hanno tenuto in Roma un congresso per trattare le condizioni economiche e morali della classe. Sono intervenuti da ogni parte d'Italia ed hanno aderito oltre trecento titolari di uffici. Dopo ampie discussioni è stato formulato un memoriale indirizzato al Ministro delle finanze per chiedere la parificazione dei ricevitori ai funzionari centrali con l'obbligo della laurea per adire alla carriera; la cointeressenza sui primi due milioni delle riscossioni, lo svecchiamento del personale e l'allargamento numerico dei volontari; liquidazione delle indennità ad personam, sull'ultimo anno di assegni, senza alcuna detrazione; indennità di cauzione in ragione del 10 per cento ed altri provvedimenti inerenti ai funzionari delle ricevitorie e regolanti il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Nel prossimo mese di maggio sarà tenuto a Roma un nuovo congresso nazionale.

I titoli al portatore dispersi
per l'invasione nemica

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto contenente disposizioni relative ai titoli al portatore che erano stati dispersi in seguito all'invasione nemica. I possessori dei titoli suddetti smarriti o abbandonati in seguito alla invasione del nemico i quali ne abbiano denunziato lo smarrimento possono entro due anni dalla denunzia chiedere che l'ente emittente rilasci in sostituzione dei titoli dispersi altrettanti certificati di godimento. La domanda deve essere fatta sotto forma di ricorso al presidente del Tribunale. Al ricorso deve essere unita una dichiarazione dell'ente emittente con la quale si attesta la denunzia di smarrimento da almeno due anni.

La crisi nel governo tedesco
per la successione di Erzberger

Berna, 9

(C.) — Il ministro delle finanze del Baden, che si voleva mettere al posto di Erzberger è ammalato, secondo la *Frankfurter Zeitung* ed ha dovuto rinunciare alla domanda rivoltagli per suggerimento del suo medico curante. E' necessario dire che questa notizia appena pubblicata dal giornale di Francoforte, ha trovato molti, anzi moltissimi che non l'hanno creduta e che hanno visto in essa una scappatoia per mascherare un rifiuto da parte del ministro badese di entrare a far parte del governo, ed infatti le ultime informazioni giunte a Berna al palazzo federale, vengono a confermare queste voci che in Germania già erano confermate da una particolare informazione della *Freiheit*, la quale ha creduto di interpellare direttamente l'interessato e da lui ha saputo che non intendeva assumere la responsabilità di rimpiazzare Erzberger.

Il redattore della *Freiheit* che ha parlato con Wirth lo ha trovato non ammalato, ma sanissimo ed occupato negli affari riguardanti il ministero delle finanze badesi. Circa i motivi che lo hanno indotto a rifiutare, ha affermato che secondo lui occorrono alla Germania rimedi radicali se si vuole sistemare il bilancio e questi rimedi non è possibile applicarli senza andare contro gli interessi del popolo e più particolarmente contro di quelli degli arricchiti e dei ricchi in generale, ciò che porterebbe al ministro proponente la impopolarità e l'odio di tutti.

In seguito al rifiuto del ministro badese il gabinetto sta sfogliando gli elenchi degli uomini più eminenti dell'impero, per trovare il successore di Erzberger e viene affermato che si sarebbe trovato nella persona dell'editore del *Leipziger Tagblatt* che però anche lui non pare troppo ben disposto.

Il plebiscito in Alta Slesia

Berna, 9.

(C.) — La informazione del *Temps*, secondo la quale il plebiscito in Alta Slesia, per desiderio pressante della Polonia, sarebbe ordinato subito dopo la Pentecoste, non è ancora confermata dai circoli ufficiali berlinesi.

Fino ad oggi i polacchi hanno fatto sforzi grandissimi per ritardare il più possibile il plebiscito allo scopo di poter lavorare le popolazioni, come si dice a Berlino, e la *Polnische Zeitung* è di avviso che se proprio la informazione del *Temps* si dovesse confermare, ciò significherebbe che la pressione delle truppe di occupazione polacche ha avuto l'effetto contrario di quello che desiderava Versavia.

L'Olanda e l'estradizione del Kaiser
Opinioni dei giornali

L'Aja, 9

Tutta la stampa olandese elogia la risposta data dal ministro Van Karnebeek alla seconda nota dell'intesa. Il «Telegraph» pur rilevando che l'ex-Kaiser non è per niente persona simpatica in Olanda, approva l'irrevocabile decisione presa. Il «Nieuwe Courant» desidererebbe che il Governo ufficiosamente facesse sapere in che cosa consiste la misura presa per eliminare la libertà dell'ex-imperatore; affinchè sia tolta ogni diffidenza che all'estero su questo punto potrebbe esistere.

Il «Nieuwe Roterdamsche Courant» è contrario ad una simile dichiarazione, la quale però, secondo il «Maasbode», è consigliabile perchè è nell'interesse dell'Olanda far conoscer le precauzioni prese o da prendere per facilitare in questo modo un compromesso pratico con le potenze alleate. L'«Handesbadet» rileva che secondo l'ultima risposta l'ex Kaiser è considerato per l'ordine pubblico uno straniero pericoloso, al quale si può imporre una dimora fissa, mettendolo sotto sorveglianza speciale, e ciò in conformità dei termini delle leggi vigenti sui forestieri.

Una burrascosa seduta
al parlamento jugoslavo

Fiume, 9

La prima seduta del Parlamento jugoslavo è stata molto burrascosa.

Già alle 14 il pubblico aveva invaso le gallerie, alle quali non si poteva accedere senza i biglietti speciali, esauriti alcuni giorni prima.

Appena i delegati presero posto, il presidente dichiarò aperta la seduta; mentre il ministro Protic distribuiva sorrisi ai suoi amici di destra e di sinistra. Erano presenti i delegati democratici Timotjaric, Pecic, Radojevic e Angjelinovic.

Sul protocollo chiese la parola il democratico Pecic osservando che un suo reclamo, fatto nella seduta precedente, non è raccolto, e prega che il protocollo venga rettificato. Ma alla votazione il protocollo è accettato così com'è dalla maggioranza.

Allora Pecic tornò a chiedere la parola per richiamarsi al par. 67 del regolamento parlamentare che dice essere tanto il presidente come ogni delegato in diritto di constatare il numero legale dei presenti. Stojan Ribrevac, radicale dissidente, ribattè dicendo che il par. 67 può avere il valore che gli dà Pecic soltanto nel caso quando c'è un ordine del giorno da votare, mentre allora non ne esisteva alcuno. Pecic continuò affermando che una siffatta interpretazione era erronea. Chiese ancora quale fosse l'ordine del giorno da discutere, perchè altrimenti si dovrebbe dire che questo è «un disordine del giorno».

Il ministro presidente rispose: Siccome in questo caso esistono due interpretazioni in evidente antitesi, non resta altro che applicare alla lettera il regolamento.

A questo punto i delegati democratici si alzarono per andarsene. Il delegato Baccic si mise a urlare che il par. 117 non acconsentiva l'abbandono dell'aula durante la votazione.

Scoppiò allora un grave pandemonio, con grida, invettive, ecc.

Il presidente scampanellò mentre i delegati dei partiti governativi gridavano dietro a Pecic: — Il vigliacco fugge!

Fatto l'appello, si constatò che su 288 delegati, 146 erano presenti, cioè due più del necessario perchè ci fosse il numero legale.

Tra lo schiamazzo, il ministro Protic disse: La seduta non si svolge come si dovrebbe. Noi siamo qui per lavorare e se ciò non sarà possibile ricercheremo le cause...

Nuovamente il Pecic si alzò dicendo che non era esatto il numero dei delegati dichiarati presenti. Tra le urla afferma che il numero dei delegati è di 299 e che ce ne vorrebbero 149 per formare la maggioranza.

Il presidente rispose che il numero della maggioranza non è stato mai fissato.

Il ministro Protic propose così di passare all'ordine del giorno. Ma allora i delegati democratici ripresero a gridare. Agastonovic disse: — Fate venire ancora tutti gli assassini che uccidevano la popolazione della Sennadija e avrete la maggioranza. Altri gridano nuove ingiurie.

Intanto il presidente, tra lo schiamazzo, indisse la nuova seduta, fissando l'ordine del giorno.

I quattro delegati democratici, comparsi all'inizio della seduta, hanno, loro malgrado, resa possibile la maggioranza per iniziare i lavori parlamentari.

Con i democratici sono apparsi alla seduta i repubblicani ed i montenegrini che hanno risolto il problema non loro. Questo fatto ha eccitato assai i democratici, che in una loro adunanza, hanno deliberato di mandare un solo delegato alle prossime sedute, proibendo agli altri di partecipare senza consenso della direzione.

Sembra che Protic abbia intenzione di mantenersi al potere ancora per due o tre mesi anche se il tentativo di tenere aperto il Parlamento dovesse fallire. Cioè Protic vuole essere al governo fino ad elezioni compiute.

Intanto il problema adriatico, di fronte alla situazione interna, compare di tanto in tanto negli ordini del giorno. Chi lo tiene un pochino vivo sono i così detti deputati delle provincie occupate dall'Italia. Questi in una seduta comune hanno deciso di partecipare ai lavori della Camera per imporre i loro punto di vista.

Hanno inviato a Protic anche il solito telegramma, chiedendo in nome del diritto di autodecisione che la Jugoslavia rigetti ogni compromesso.

La questione adriatica è stata esaminata nell'ultimo consiglio di ministri e ritenuta buona dopo l'intervento di Wilson.

E' giunto a Belgrado il cardinale francese Du Bois di Rouen con altri due arcivescovi e il seguito. Egli intende visitare la Jugoslavia per informarsi della situazione politica e religiosa. Egli compie il viaggio con il consenso del governo francese. Giovedì verrà dato in suo onore un suntuoso ricevimento al Casino degli ufficiali.

Mentre la Jugoslavia briga per avere una parte delle navi da guerra a.-u., tende ora a formare la flotta mercantile. A Buccari è stata fondata la Banca Marittima, il cui scopo è quello di finanziare ogni impresa di carattere marittimo. Fondata tanto vicino a Fiume, si sa quale sarà la sua vera azione. Nello stesso tempo a Spalato è stata fondata una grande società di navigazione, che dovrebbe gestire le linee tra la Jugoslavia e l'America del Sud oltre quelle costiere dell'Adriatico. Sono già partiti per Buenos Ayres i delegati Kamenarovic e Lupis.

CLEMENTE MARASSI.

I colpevoli del tentativo di ratto
di Bela Kun dal carcere

Vienna, 9.

Per il tentativo di rapimento di Bela Kun dal campo di Stockerau, verificatosi in questi giorni, la polizia è ormai sulle traccie dei colpevoli, due dei quali furono arrestati.

I giornali dicono che le indagini compiute fanno credere che le traccie conducano in Ungheria.

La tassa sui domestici a Parigi

Parigi, 9

Il consiglio municipale ha approvato una tassa sui domestici di franchi 40 per le donne e 80 per gli uomini. Detta tassa sarà raddoppiata per i domestici di nazionalità alleata, sarà triplicata per quelli di nazionalità neutrale, sarà quintuplicata per i domestici di nazionalità già nemica. Sono previsti esoneri per i vecchi, per gli ammalati e per le persone che hanno una numerosa famiglia a carico.

Il lavorìo occulto di Nitti
per riformare il Ministero

L'on. Nitti e la situazione ministeriale

Roma, 9

Quando in Roma si scatena la tormenta politica di un rimpasto ministeriale o, peggio ancora, di una crisi extra parlamentare, e non si hanno candidature da varare e non devonsi appoggiare uomini ad ogni costo, ma si è dominati e preoccupati dall'interesse del paese e dalla situazione internazionale ed interna, non resta che registrare obbiettivamente — citando le fonti — le voci, le dicerie, i lanciamenti, le dichiarazioni e le previsioni, i progetti e le combinazioni, cercando di valutare la situazione e di saggiare al lume della logica il terreno politico parlamentare.

Il ritorno del Presidente del Consiglio a Roma ha dato la stura a tante previsioni che c'è da prendere lucciole per lanterne e viceversa ad ogni svolta di strada. Perciò è bene fissare chiaramente alcuni dati di fatto. L'attuale ministero è condannato da un pezzo. Il primo ad esserne convinto è l'on. Nitti, tanto che alcuni giornali a lui particolarmente devoti non nascondono affatto il loro malumore verso membri del Governo e persino i giornali umoristici che si attribuiscono una funzione politica prendono di mira questo o quel ministro.

Nonpertanto il gabinetto è solidale con la politica estera e con quella interna del suo presidente l'on. Nitti, sotto il punto di vista della solidarietà interministeriale e della devozione personale dei suoi collaboratori, se si eccettui qualche ministro sul tipo dell'on. Chimienti, non avrebbe nulla da dire: senonchè ci sono ministri ammalati, ministri dimissionari, ministri deficenti, ministri avariati politicamente che compromettono le sorti delllo stesso onor. Nitti.

E' superfluo ricordare gli avvenimenti recenti di politica interna e di politica internazionale, durante i quali molti ministri non brillarono di soverchia luce e lo stesso on. Nitti, messo alle strette dovette lungamente accomodare, transigere a destra ed a sinistra, senza risolvere uno solo dei preoccupanti problemi della vita nazionale. D'altra parte il Ministero fu composto in un momento assai critico della situazione interna ed estera e fu messo su con elementi raccogliticci ed improvvisati, di cui si avverte oggi tutta la deficenza del temperamento e della preparazione politica. Il Presidente del Consiglio, mira sostanzialmente a non compromettere la situazione politica personale con quella del suo ministero. Di qui tutte le accennate dicerie e le previsioni che si lanciano, che costituiscono un vasto e ben congegnato tentativo di sondare l'opinione pubblica e parlamentare, al fine di irrobustire la posizione del Presidente provocando conversazioni politiche vaste e autorevoli verso di lui, per il momento in cui egli stimasse opportuno procedere alla riforma ministeriale.

Essendo di interesse comune, l'agitazione politica per il rimpasto o per la crisi è vivace tanto presso i giornali amici quanto presso quelli di opposizione.

In quanto alla data del rimpasto, non riteniamo che essa possa essere così vicina come si dice, perchè a parte la considerazione che una crisi extra-parlamentare è sempre ricca di incognite e di pericoli e che potrebbe travolgere lo stesso on. Nitti, a parte anche la considerazione che è necessario tenere alto il prestigio della funzione parlamentare in questi tempi in cui ad essa si attenta così apertamente, mentre dai banchi del Governo si ripetono dichiarazioni di ossequio incondizionato al Parlamento; a parte tutto questo, c'è da considerare che oggi, prima che la Camera si pronunci, l'on. Nitti non riuscirebbe a mettere su che un altro ministero raccogliticcio.

I socialisti attraversano una crisi risolutiva del loro movimento. Ma intanto la direzione del partito è riuscita a far adottare un programma senza logica e senza costrutto che minaccia seriamente il possibilismo turatiano che aveva già sgominato il massimalismo dissossato di Bombacci. Dei socialisti quindi non è da parlarne. Ma poichè questo gruppo è composto di più che 150 deputati esso deve essere tenuto a bada da una coalizione di tutte le altre forze costituzionali. Invece la nuova Camera tende sempre più a dividersi e suddividersi.

L'atteggiamento dei cattolici o popolari è indeciso; nè si può tenere in gran conto quello personale dell'on. Meda che non ha tra i suoi amici alcun seguito in questo momento. Comunque il gruppo parlamentare non si è pronunciato circa la possibilità di collaborare ed è assai probabile che i suoi organi direttivi e responsabili concludano per una tesi intermedia che naturalmente non schiuderebbe nuove possibilità all'on. Nitti.

Le due maggiori forze parlamentari compatte non appaiono quindi disposte a sostenere le fatiche dell'on. Nitti, mentre tutte le altre frazioni della Camera sono, come abbiamo detto, discordi e divise. E allora? La politica prescinde tanto spesso dalla logica e dalla realtà che dagli oscuri odierni intrighi di corridoio è da attendersi tutto.

La cronaca dei colloqui
La partenza di Tittoni per Parigi

Roma, 9

Ecco per sommi capi la cronaca dell'andamento della giornata politica di oggi con qualche notizia di carattere retrospettivo.

A proposito del consiglio dei ministri di ieri il *Messaggero* assicura che nella riunione l'argomento del rimpasto non è stato trattato e che la seduta è stata occupata quasi interamente dalla relazione che l'on. Nitti fece intorno ai lavori della conferenza interalleata, intorno alle trattative italo-jugoslave, intorno alla ripresa dei rapporti colla Russia ed alla sistemazione dell'impero ottomano ed intorno ai colloqui che ha avuto con Millerand e Deschanel.

Il giornale poi aggiunge che l'on. Nitti spera che i colleghi dimissionari ritirino le dimissioni. Se ciò non avverrà ed altri ministri seguissero l'esempio degli on. Mortara e Visocchi, egli dovrà pure rinunziare al suo proposito di ripresentarsi alla Camera col gabinetto immutato.

Quanto alle visite di Tittoni a Nitti, esse sono dovute al fatto che l'on. Tittoni si reca a Parigi quale rappresentante dell'Italia nella Lega delle nazioni. L'on. Tittoni ha avuto un lungo scambio di idee oltre che col presidente del consiglio anche coll'on. Sforza, L'on. Nitti è stato visitato ieri mattina dall'on. Bonomi, che doveva parlargli di cose che interessavano la sua provincia. E' certo però che se il rimpasto avverrà l'on. Bonomi potrà ottimamente rappresentare nel nuovo gabinetto il gruppo riformista.

Continuando in questo curioso tiramolla ufficioso di smentite e di conferme a quanto è stato pubblicato, il *Messaggero* dice che nè l'on. Luzzatti nè l'on. Meda si sono incontrati con l'on. Nitti.

Il giornale ufficioso N. 2, il *Tempo*, dopo aver detto che il consiglio prese atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti con immenso plauso, soggiunge che non è da escludere che in seguito ad un lungo scambio di idee sulla situazione interna alcuni ministri abbiano determinato di porre il proprio portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio. La situazione, seguita il foglio, sarà rapidamente chiarita.

Il terzo ufficioso della capitale, il *Popolo Romano*, dice che l'on. Nitti intenderebbe presentarsi al Parlamento con l'attuale gabinetto completo, pur essendo già deciso ad un largo rinnovamento.

A proposito del viaggio dell'on. Tittoni si assicura che egli farà un brevissimo soggiorno a Parigi e che anzi conta di tornare a Roma domenica, cioè in tempo utile per presiedere i lavori del Senato. L'on. Tittoni è partito stasera alle 20.40 col ministro Ferraris. Stamane egli aveva avuto nuovamente delle conferenze cogli on. Nitti e Sforza.

Il presidente del consiglio ha ricevuto stamane a Palazzo Braschi il ministro Visocchi col quale si è trattenuto a colloquio per circa un'ora. Successivamente l'on. Nitti ha ricevuto nel suo gabinetto i ministri Schanzer e Ferraris: poi al tocco l'on. Nitti si è recato alla abitazione del sen. Mortara col quale ha pure avuto un breve colloquio. Tornato a Palazzo Braschi l'on. Nitti ha ricevuto alcune personalità del mondo diplomatico fra le quali il rappresentante della Romania.

Alle ore 17 egli si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Re. Il presidente del Consiglio ha comunicato al Sovrano la nota che Wilson ha inviato ai governi alleati in risposta alla ultima loro nota sulla situazione dell'Adriatico. Argomento del colloquio è stata anche, secondo la *Tribuna*, la situazione del gabinetto. La *Tribuna* torna ad assicurare che dal ministero uscirebbe la maggior parte dei ministri.

Alle ore 19 l'on. Nitti faceva ritorno a Palazzo Braschi ove si incontrava col sen. Tittoni, rimanendo con lui in lungo colloquio.

Il papa, la chiesa e la democrazia

Roma, 9

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Michele De Andrea eletto vescovo di Emnans. L'udienza è durata circa un'ora. Avendo il prelato ringraziato il Pontefice per la sua nomina, Benedetto XV gli disse che la promozione a vescovo aveva voluto premiare non solo la sua persona, ma aveva inteso anche di approvare l'azione che mons. De Andrea ha svolta in patria per la organizzazione sociale cattolica. La Chiesa — ha soggiunto il Papa — non ha nulla da temere, ma molto da aspettare dalla democrazia, purchè i cattolici comprendano il loro dovere e facciano ogni sforzo perchè la democrazia non si allontani da Dio. Perciò il Pontefice approva e benedice tutti coloro i quali, come il nuovo vescovo, lavorano e lavoreranno per la pacificazione sociale.

Pel Centenario di Vittorio Emanuele II
Le commemorazioni nelle scuole

Roma, 9.

Il ministro Baccelli ha inviato ai capi degli istituti d'istruzione, delle scuole medie e normali, la seguente circolare:

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. La figura del Re assertore di libertà e artefice dell'unità d'Italia è assurta ormai alla giusta glorificazione della storia. Il culto di sì grande memoria già sacro alla passata e alla presente generazione, deve perpetuarsi nelle future.

Dispongo pertanto che nel giorno 14 del corrente mese, in tutte le scuole medie del regno sia commemorato il primo cittadino dell'Italia nuova, affinchè si coltivi nei giovani il sentimento di riconoscenza verso coloro che, come il primo Re d'Italia, ci rappresentano gli inestimabili benefici della libertà e della unità della Patria.

Le onoranze in Torino

Torino, 9.

Oggi alle ore 17 nel salone del Municipio, per invito del commissario prefettizio co. comm. Olgiati, si è radunato il comitato esecutivo ed il comitato di onore per le onoranze da tributarsi in occasione del primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Alla riunione sono intervenuti senatori, deputati, assessori e consiglieri comunali e varie notabilità. Il comm. Olgiati, aprendo la seduta, ha comunicato ai convenuti che S. M. il Re, invitato ad assistere alle onoranze, ha delegato in sua vece un principe della casa reale e che l'on. Nitti si farà rappresentare da un membro del governo.

Il commissario ha esposto il programma della festa: Domenica mattina alle ore 10 avrà luogo al Teatro Regio una conferenza del rettore dell'Università comm. Vidari, alla quale parteciperanno oltre al rappresentante di S. M. il Re e del presidente del Consiglio, il comitato d'onore ed i sindaci del circondario piemontese.

Terminata la conferenza si formerà un corteo alla testa del quale si troverà il commissario prefettizio attorniato da tutti i sindaci con fascia tricolore e bandiera del Comune. Il corteo si recherà al monumento del Gran Re dove il R. commissario pronunzierà un discorso. Allo scopo di dare un carattere regionale alla solenne manifestazione il comm. Olgiati ha pregato tutti i sindaci del circondario di non mancare.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Una pagina dell'invasione austriaca dinanzi al pretore di San Vito

S. Vito, 9

Il dottor Gaetano Vitali, ex vice Console d'Italia a Berlino, si è fatto iniziatore di una fiera campagna contro la Contessa Rita di Valvasone e contro le Autorità di quel Comune per il loro contegno durante lo sciagurato periodo della dominazione austriaca.

Essendo e... rimasto disgraziatamente oltre il Piave nel novembre 1917, si stabilì a Valvasone presso Casarsa, dove abitava la vecchia madre. Appena gli italiani rioccuparono il suolo friulano, il Vitali, facendosi eco delle lagnanze della popolazione, raccolse le sue accuse contro i presunti colpevoli in più denuncie.

Il 31 gennaio 1919 egli presentava una istanza alla autorità amministrativa firmata da diciotto cittadini con la quale si chiedeva una inchiesta sulla condotta del Consiglio Comunale e in cui venivano rivolte le seguenti specifiche accuse: che l'autorità comunale nulla avrebbe fatto per reprimere o impedire il saccheggio degli assenti; che il sindaco Francesco Della Donna, il pro-sindaco Mattia Pittaro e gli interpreti avrebbero costretto gli uomini del paese a lavorare per gli austriaci in opere di trincee e alle stazioni militari sotto minaccia di internamento; che il prosindaco Pittaro avrebbe tollerato senza proteste gli atti di rapina sulle donne che venivano dalla montagna compiute dai gendarmi austriaci; che nelle distribuzioni dei generi sarebbero avvenuti abusi da parte dell'autorità comunale; che l'autorità comunale avrebbe dato continuamente spettacolo di abbiezione del sentimento nazionale favorendo manifestamente il nemico.

Altra denuncia veniva presentata il 29 marzo 1919 con cui la Contessa Rita di Valvasone veniva specificatamente accusata di continui e strettissimi rapporti con la ufficialità nemica e di avere organizzato collo aiuto di ufficiali austriaci e prussiani, e con la complicità del Mattia Pittaro l'incetta dei prodotti agricoli del paese. La predetta signora avrebbe tenuto costantemente discorsi offensivi del sentimento nazionale augurandosi il passaggio del Piave da parte del nemico e tenendo contegno scandaloso con gli ufficiali nemici.

La contessa Rita di Valvasone, vedova divorziata di un cittadino germanico, fu sottoposta in seguito a ciò a procedimento giudiziario per ausilio al nemico, procedimento tuttora pendente.

Senonchè nel frattempo la contessa Rita di Valvasone, il Della Donna e il Pittaro presentavano separate querele per diffamazione contro il Dr. Vitali concedendogli la prova dei fatti. La Procura del Re di Pordenone trasmetteva le querele al Pretore di S. Vito e, questi fissava l'udienza del 28 febbraio decorso per l'inizio del dibattimento. A tale udienza non compariva la contessa di Valvasone recatasi nel frattempo in Germania; comparivano invece il Pittaro e il Della Donna, costituitisi Parte civile con l'avv. Franceschinis Lodovico, e il dr. Gaetano Vitali assistito dall'avv. Pietro Maratch di Venezia.

Il dott. Vitali incomincia il suo interrogatorio, dichiarando che egli ha inteso di iniziare la campagna contro i querelanti, non già per alcun motivo di personale rancore verso di essi, ma soltanto mosso da sentimenti di patriottismo: il processo, egli afferma, deve avere soltanto un valore di educazione nazionale.

Confermo — egli prosegue — le accuse da me fatte contro il Della Donna e il Pittaro. La voce unanime del paese accusava il Della Donna e il Pittaro di non essersi mai opposti ai saccheggi perpetrati nelle case degli abitanti. Si diceva dai rappresentanti del comune per incoraggiare i saccheggiatori: « Meglio voi che gli austriaci ».

All'arrivo degli austriaci il Della Donna e il Pittaro diedero segni visibili di esultanza. Quando furono chiesti uomini del paese per essere adoperati in lavori di trinceramenti, l'Autorità comunale non si oppose, ma anzi il Della Donna offerse spontaneamente un numero di uomini superiore a quello richiesto.

Quando le povere donne della montagna scendevano al paese per acquisti, munite dei regolari permessi dell'autorità austriaca, erano vigliaccamente aggredite e spogliate dai gendarmi. L'autorità comunale lo sapeva, ma giammai una voce si levò in loro difesa.

Pretore: Avete anche detto che il Pittaro trebbiò il grano a favore degli austriaci?

Vitali: Lo dissi ed è vero. Egli avrebbe potuto benissimo fare a meno di farlo ed invece mandò perfino a Portogruaro a prendere dei pezzi di ricambio per la trebbiatrice che doveva servire al nemico!

Insomma gli ufficiali austriaci e quei signori erano come sposi! (impressione).

Inoltre, secondo il Vitali, tanto il Della Donna che il Pittaro tenevano nascosto in casa ogni ben di Dio, e, mentre il resto della popolazione soffriva la fame, essi nuotavano nell'abbondanza.

E l'imputato si dilunga a raccontare una serie di episodi dai quali apparirebbe che il Della Donna e il Pittaro non furono estranei alle ruberie compiute a danno della popolazione che aveva lasciato il paese.

Egli conchiude il suo lunghissimo interrogatorio dichiarandosi sempre pronto a sottoporre le sue accuse all'esame di un giurì che già altra volta non fu accettato dai querelanti e protesta che egli è pienamente convinto del fondamento delle sue accuse per essere di parte dei fatti testimone diretto e per aver avuto degli altri conferma dalla popolazione. Crede di aver compiuto il suo dovere di cittadino denunciando alla pubblica opinione fatti che disonorano non solo chi li ha compiuti, ma il buon nome italiano.

Il sindaco Mattia Pittaro e il prosindaco Francesco Della Donna si discolpano sostanzialmente negando le accuse mosse contro di loro dal dr. Vitali, e ammettendo soltanto di aver dovuto in certi casi eseguire gli ordini perentori della autorità militare austriaca.

Furono escussi parecchi testimoni.

Il processo continua e occuperà molte sedute.

Dalla Provincia di Venezia

MURANO. — Il Commissario prefettizio per l'Amministrazione del Comune di Murano ordina:

a) alle ditte proprietarie, ed in assenza ai loro rappresentanti, di denunciare per iscritto, nel termine di giorni 15 al Municipio di Murano: a) le case od appartamenti vuoti, o sfitti, o comunque disabitati, ammobiliati o non ammobiliati, tanto se si trovano quanto se non si trovano in condizioni di abitabilità, indicando per ciascun alloggio la esatta ubicazione, il numero dei locali che si compone ed i motivi per i quali è rimasto vuoto; b) le abitazioni, trasformate in magazzini o depositi con la indicazione dei materiali che sono destinate a raccogliere.

Agli inadempienti saranno applicate le penalità previste dall'art. 140 della legge di P. S. 30 giugno 1889 n. 6144.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

10 MERCOLEDÌ (70-297) — S. Leonzio.
Sole leva alle 6.33; tramonta alle 18.8 — Luna tramonta 9.6.

Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree 1.30 e 14; Basse maree 8 e 18.45.

Ieri, 9, a Venezia, temperatura massima 9.8; minima 6.2.

La pressione barometrica è salita fino a 762 mm.

Un'area ciclonica si mantiene oscillante sul Mediterraneo Occidentale e sul Tirreno: il tempo quindi per ora persiste nelle stesse condizioni.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in piuttosto rapido aumento. Il Tagliamento ancora in piena a Venzone, decresce piuttosto rapidamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

10 marzo 1820

Irlanda. — Il giornale di Dublino dice con pena che non cessano ancora i disordini nella contea di Roscomman. I disgraziati autori di queste scene scandalose hanno assunto il nome di «Ribommens» (quei della fettuccia). Nella notte del 10 corrente, un drappello di soldati della polizia venne alle mani con un branco di questi ribelli, che erano tutti armati e che furono i primi a far fuoco contro i soldati. Si fecero dalle due parti varie scariche; ma i ribelli dovettere darsi alla fuga, lasciando sul campo un morto ed alcuni emblemi della loro perfida società. Si spera che l'esposizione del cadavere verrà a spaventare il resto della masnada.

L'on. Pietriboni a Venezia

L'on. Pietriboni, sottosegretario di stato per le Terre liberate fu ieri a Venezia. Alle ore 17 si è recato in prefettura col comm. Lepore, ispettore superiore presso il Comitato governativo di Treviso, col comm. Cirmeni ispettore generale e col comm. Monnino capo di gabinetto per definire talune concessioni di mutui per opere pubbliche nelle plaghe più disagiate della Provincia.

L'on. Pietriboni ebbe colloqui col prefetto, col comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, col rappresentante il Magistrato alle acque.

Ricevette anche il comm. Marzotto commissario prefettizio di Cavazuccherina, l'on. Alessandri, ed il Commissario prefettizio di Concordia.

L'on. Pietriboni, dopo aver concordato taluni provvedimenti di urgenza, è ripartito alle 20.15 per Roma.

Associazione Liberale

Convocazione del Consiglio Generale

Il Consiglio generale dell'Associazione Liberale è convocato per mercoledì 10 corr. alle ore 20.30 alla seduta che si terrà nella sede sociale in palazzo Morosini a San Stefano per deliberare su importanti argomenti.

Il presente comunicato serve di partecipazione personale ai singoli consiglieri.

Il centenario di Vittorio Emanuele II

Domenica 14 corr. alle ore 14.30 nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, lo on. Luigi Rava commemorerà il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

La commemorazione, che è promossa dalle Associazioni militari e patriottiche di Venezia, riuscirà solenne riaffermazione dei patriottici sentimenti della città nostra.

Prima della commemorazione, alle ore 14, partendo dal Palazzo Municipale, un corteo, al quale potranno intervenire tutte le Associazioni e gli Istituti cittadini coi rispettivi vessilli, si recherà a deporre un corona al Monumento del Gran Re.

La distribuzione di farina ai fornai

Il Consorzio Granario Provinciale informa che a far tempo dal venturo aprile la distribuzione della farina da pane ai fornai della città, in base al reparto decadale stabilito dall'Ufficio Tessere, sarà fatta dal Molino Stucky al quale gli interessati dovranno direttamente rivolgersi anche per il pagamento.

Le consegne e deconto della dotazione di marzo cesseranno col giorno 27 corrente. Saranno riprese il giorno 30 corrente a valere per la dotazione di aprile.

Università Popolare

— Questa sera, alle 20.45, a S. Trovaso, il prof. M. Marinoni parlerà sul tema: « Il Diritto e lo Stato ». Alla stessa ora, a Cannaregio, il prof. A. Pais terrà la IV ed ultima sua lezione di storia. — Alle 8.45, alla Giudecca, il prof. M. Levi parlerà sulle entrate e le spese della Provincia.

— Ieri sera, causa la pioggia dirotta, fu rimandata la conferenza che doveva essere tenuta dal prof. A. Galletti. Essa seguirà verso la fine del mese.

L'Italia e il suo mare

La sera di sabato 13 corrente alle ore 21 nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto sarà tenuta una conferenza del comandante Carlo Carnevale, segretario generale della Lega Navale Italiana.

La conferenza sarà corredata di proiezioni ed avrà per tema *L'Italia e il suo mare*. Nella conferenza saranno trattati tutti i più urgenti problemi marittimi d'Italia.

Alla conferenza seguirà una film cinematografica intitolata *La Marina per la vittoria*. I soci della Lega Navale sono vivamente pregati di assistere alla conferenza. L'ingresso nella sala sarà gratuito.

CRONACA ROSA

A Venezia, si sono uniti in matrimonio il signor Marco Sullam e la gentile signorina Margherita Cavallerin.

Al Municipio funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il cav. uff. Carlo Trentinaglia, e testimoni per la sposa furono l'ing. E. Ottolenghi e il cav. prof. Ruggero Pardo, e per lo sposo il cav. Marco Oreffice e il cav. Mario Morpurgo. Dopo la funzione religiosa che fu celebrata al Danieli, fu offerto nello stesso Hotel una sontuosa colazione ai numerosi intervenuti. Molti ricchi doni e fiori giunsero agli sposi, che sono partiti nel pomeriggio per S. Margherita Ligure.

Le ferrovie contro Venezia e contro l'economia nazionale

Dal nostro egregio collaboratore ing. Carlo Fachini di Udine riceviamo la seguente lettera, che ribadisce con nuovi elementi i concetti già da noi esposti negli scorsi giorni per protestare contro l'iniquo trattamento fatto a Venezia con le recenti riduzioni di treni:

« E' detto nella nota ministeriale sulla limitazione dei consumi che per economizzare carbone saranno provvisoriamente soppressi dei treni « *scelti fra quelli che risultino effettivamente meno utilizzati e necessari* ». E in base a tale criterio vennero soppressi i treni 84 (diretto in partenza da Venezia alle 6 per Milano) e l'inverso 89 (che parte alle 18 da Milano per Venezia).

Ora, se nel gruppo dei treni serventi la Venezia-Milano c'è una *coppia affollatissima ed indispensabile* — specialmente per le coincidenze — è proprio quella soppressa!

E difatti chi l'ha utilizzata sa la battaglia che bisogna ingaggiare per trovare un posto, specialmente in partenza da Milano.

Che sia poi necessaria, basta pensare che essa, oltrechè facilitare grandemente le comunicazioni tra Venezia e Milano, sopratutto nei riguardi di Venezia, è l'unica coppia che serve le comunicazioni internazionali con Vienna.

Da Vienna s'arriva normalmente a Udine col 181 e si prosegue col 171, che ora muore a Venezia, data la soppressione dell'84.

A Vienna si va normalmente partendo da Mestre col 172 che ora non ha più l'arrivo dell'89 che serviva oltre Milano anche Torino e Genova.

S'è pensato soltanto — come al solito — alle comunicazioni con Roma, poichè le Ferrovie, che assorbono in perdite quasi un miliardo all'anno, devono servire la politica e la burocrazia, scroccone ambedue delle Ferrovie, e non il commercio e le industrie che pagano alle ferrovie fior di quattrini!

Ritornando alle comunicazioni Venezia-Milano era assai più logico mantenere i due treni soppressi, che in realtà recavano grandi servigi, e sopprimere invece due treni realmente inutili, che portano normalmente a spasso dei vagoni vuoti o quasi, il 1431 ed il 1438, che fanno un servizio duplicato — sia pure con fermata a tutte le stazioni — dei due 95 e 94.

Ora si vuol democratizzare anche le ferrovie — e noi siamo i primi fautori di ciò — ma non si deve democratizzare abolendo diretti indispensabili per lasciare degli accelerati inutili, come non si devono far viaggiare — come si fa ora — delle terze vuote, mentre le prime e le seconde (che pagano le spese anche per le terze passive) sono sempre deficentissime.

Chi fa o modifica gli orari ferroviari è certo gente molto pratica di ferrovia: ma non vive probabilmente nei treni come facciamo noi. E da un comodo seggiolone di Roma è troppo facile accomodare la gente che affronta spese considerevoli e peggio strapazzi non lievi per il necessario uso delle ferrovie per i propri affari. Quindi è giusto e doveroso che anche questa voce sia sentita.

E giacchè protestiamo, ci si consenta anche di far presente che l'unico diretto di cui si può approfittare ora per recarsi da Milano ad es. a Udine è il 95 che parte alle 24.15: arriva a Mestre alle 7.13 e la coincidenza non c'è poi che alle 10.10, facendo così perdere 3 ore di tempo e durare oltre 13 ore il viaggio per Udine che una volta si faceva in sette! Non, dev'essere possibile con qualche accelerato far prendere la coincidenza del 1580 che arriva a Udine alle 10.2?

Le Camere di Commercio del Veneto dovrebbero unirsi per ottenere questi desiderata che ci sembrano rispondano alla logica ed all'interesse pubblico.

Ing. C. Fachini ».

Fin qui il nostro collaboratore. Egli non fa cenno delle riduzioni domenicali; ma vi hanno posto mente, con molta opportunità, industriali e commercianti, con una recente manifestazione.

Si è riunita infatti a Milano, presso la Associazione Nazionale degli Industriali Meccanici, la Commissione nominata nel convegno tenutosi a Roma lo scorso gennaio per iniziativa della Confederazione dell'Industria, di concerto con l'Unione delle Camere di Commercio e con l'Associazione fra le Società per Azioni e con la Federazione degli Enti Portuali, allo scopo di esaminare le principali Convenzioni che regolano i trasporti internazionali.

Dopo aver ampiamente trattato i problemi inerenti a tale argomento, l'assemblea ha deplorato il proposito di ridurre il servizio di trasporto dei viaggiatori e delle merci nei giorni festivi, approvando per questo l'invio del telegramma che segue:

« Rappresentanze Unione Camere di Commercio, Confederazione Generale Industria, Associazione Società per Azioni, Federazione Enti Portuali, radunate Milano, di fronte annunziata eccezionale riduzione treni festivi con rincaro tariffe, fanno presente grave danno che provvedimento reca vita economica Paese paralizzando movimento turistico danneggiando anche numerose stazioni climatiche del mare e di montagna. Rilevano inoltre la contradditoria politica economica dello Stato che mentre da una parte eccita, con la creazione di Istituti nazionali di turismo, l'incremento del movimento dei forestieri, dall'altra lo restringe e comprime con provvedimenti improvvisati e dannosi alla ripresa del traffico ed alla ricostituzione dell'economia nazionale ».

La nota toccata in questo telegramma è particolarmente giusta, e dovrebbe persuadere il signor Ministro dei Trasporti e i suoi consiglieri ferroviari, se non fosse purtroppo evidente che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Ma come, il Nitti si sbraccia e suda e si sgola a chiamar forestieri, a dir su tutti i toni più patetici ai suoi amici dell'*Associated Press* il « venghino, signori, venghino », a predicar la riapertura degli alberghi e la necessità dell'industria del forestiero per l'economia nazionale, e poi lasciar che il suo Ministro dei trasporti faccia combinare gli orari delle ferrovie in modo tale da disgustare chiunque si accinga a viaggiare sul bel suolo italico?

Il caso di Venezia è tipico. Tutti i veneziani sanno quale fosse l'affluenza, alla domenica, dei turisti che viaggiavano il sabato per arrivare qui la domenica mattina e ripartire alla sera, che venivano a respirare una boccata di aria di mare o a vedere, quando c'era, l'esposizione, non solo dalla Terraferma Veneta, non solo da Milano o da Bologna, ma dal Tirolo, dalla Svizzera, dall'Austria.

Quest'anno appunto abbiamo l'Esposizione: se la vedranno i Veneziani, perchè con l'aria che tira sulle ferrovie italiane sarà difficile che ci vengano gli altri. Quest'anno, niente ribassi. Pazienza. Ma almeno, perbacco, il modo di arrivare a questa fatata — o stregata — regina delle Lagune!

Ma il Ministro dei Trasporti, probabilmente, pensa a tutt'altro...

Il discorso Borelli per il Prestito

Ieri alle 15 nella storica Sala delle quattro Porte in Palazzo Ducale il capitano Giovanni Borelli tenne l'annunciato discorso a favore del VI Prestito Nazionale. La fama chiarissima dell'oratore e l'importanza dell'argomento, valsero a richiamare un'affluenza di pubblico straordinaria (autorità, ufficiali dell'esercito e della marina, signore, operai dell'arsenale ecc.) tanto che il salone non bastò a contenere gli intervenuti, molti dei quali stipavano le adiacenze e le gradinate dello scalone.

L'oratore, presentato con lusinghiere parole dal Comandante in Capo del Dipartimento marittimo Ammiraglio Diego Simonetti cominciò il suo discorso fra la religiosa attenzione del pubblico. Le sue parole cra profonde di logiche argomentazioni, ora alte del più commosso lirismo, ora semplici e piane perchè anche le menti più umili potessero ritenerne il significato, non possono essere efficacemente riassunte. Tenteremo solo di far apparire il filo conduttore che animò tutto il discorso, in cui non si notò nè un attimo di stanchezza nè una pecca di esuberanza.

L'Oratore con frasi smaglianti di lirismo cantò la storia dell'ascesa del popolo italiano durante la guerra che culminò nella più grande vittoria. Fra le mirifiche virtù della razza sopra di tutte rifulse la religione del suolo nativo e del focolare, tanto quando l'Italia spargeva a emigrare i suoi figli per il mondo in un calvario di sofferenza, come quando offriva barriera di petti eroici sul Piave santificato dal sangue. Questo sentimento della patria è naturalmente radicato nel cuore degli uomini e fa parte di quel patrimonio di valori morali senza cui la vita sarebbe brutale e squallida di significato. Nemmeno l'utopia della Grande Patria che avvinca tenacemente tutte le piccole patrie, rimovendo dal petto degli uomini l'ombra millenaria di Caino, può distruggere questo amore, che anzi questo sogno di fratellanza si potrà solo conseguire sublimando l'amore del suolo particolare, come attraverso la perfetta religione della famiglia si può giungere a quella più vasta della singola patria.

Le sole virtù del nostro popolo e la nostra vittoria ci dànno ora il diritto di trattare da pari a pari cogli stranieri, mentre prima, benchè felicitati nei brindisi ufficiali, o esaltati per riflesso della nostra magnifica storia, essi consideravano in fondo la nostra Italia come il mantello di Cesare sulle spalle di un cencioso.

Ed ora noi dobbiamo procedere diritti nel cammino della ricostruzione, senza badare a malignità larvale o palesi di nemici o alleati di ieri, o di invidie che non sono in fondo che un riconoscimento di virtù. Ora noi dobbiamo bastare a noi stessi. La schiera innumerabile dei combattenti di ieri, degli invalidi e dei diminuiti di ieri aspetta e ci giudica. Dobbiamo rompere colle nostre mani il cappio scorsoio dei cambi che ci soffoca con una lenta agonia. Tutti dobbiamo dare: gli arrichiti di tradizione, il cui solo dovere è oggi quello di dare tutto dimenticando la piccola famiglia particolare, per la grande famiglia umana, gli arricchiti nella guerra da inopinate fortune, perchè la loro ricchezza fu fatta speculando sul sangue e deve essere riscattata, e la folla degli umili, tutta la folla degli umili, limitatamente a quanto possono, e l'offerta di questi sarà perciò più ammiranda e più meritoria.

L'Oratore, alla fine del suo smagliante discorso, fu salutato da applausi spontanei e scroscianti dal pubblico che l'aveva seguito per un'ora con religiosa attenzione.

I piccoli proprietari per l'esonero delle imposte

Ci si comunica:

Sabato sera alle ore 21 ebbe luogo nella sala di Palazzo Faccanon una numerosa riunione della Associazione dei piccoli proprietari della città di Venezia, per discutere sull'invocato provvedimento della sospensione delle imposte e per avvisare ai mezzi opportuni per il conseguimento delle finalità.

Presiedeva l'assemblea l'avv. Anzil il quale insieme al segretario della commissione sig. Piero Bortoluzzi, fece un'ampia relazione ai convenuti di quanto era stato compiuto e degli affidamenti e promesse date dal governo. Riferì il colloquio da lui avuto insieme all'on. Sandroni col presidente del consiglio on. Nitti, che si mostrò bene disposto a venire in aiuto alla nostra città.

Seguì quindi una vivace discussione.

L'assemblea votò un vibrato ordine del giorno che sarà presentato prossimamente al governo da una rappresentanza della Associazione, appoggiata dai deputati veneti.

Muore improvvisamente

Ieri sera verso le ore 21, la guardia daziaria Celti Romolo fu G. Batt. di anni 48, abitante in Calle Amadi a Dorsoduro, entrava nella Casa del popolo al Malcanton. Aveva appena fatto pochi passi quando, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Fu prontamente soccorso dai presenti, ma poco dopo cessava di vivere.

Venne chiamata telefonicamente la Croce Azzurra che accorse sul posto e trasportò il cadavere allo spedale civile, ove il sanitario di servizio dr. Cometti ne constatava il decesso per paralisi cardiaca.

La salma venne deposta nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La revoca delle restrizioni al consumo di energia elettrica

La Prefettura comunica che avendo le pioggie di questi giorni fatto aumentare la portata dei corsi d'acqua che alimentano gli impianti idroelettrici della Provincia, sono revocate le limitazioni nel consumo dell'energia elettrica stabilite con decreto 10 febbraio 1920 N. 72.

Interessi del pubblico

✱ La presidenza della Associazione finanzieri smobilitati di Venezia, comunica che il competente Ministero con recentissima disposizione, ha concesso una indennità giornaliera di L. 0.75, dalla data del richiamo o trattenimento alle armi, alla data del congedo a tutti i finanzieri reduci dalla guerra europea.

× L'Istituto per il Lavoro, in pieno accordo coll'Opera Nazionale pei combattenti, coll'Ufficio provinciale di assistenza pei combattenti di Venezia, e colle principali Compagnie di Assicurazioni, ha provveduto all'apertura di uno speciale Corso teorico-pratico per assicuratori.

Col giorno 11 corr. presso la Sede dell'Istituto per il Lavoro (Sezione Scuole) saranno iniziate le lezioni, che verranno tenute tutte le sere non festive dalle ore 19 alle 22.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione Scuole dell'Istituto per il lavoro (Riva del Carbon, Palazzo Bembo).

× L'Opera Nazionale per i combattenti dovrà assumere dodici impiegati amministrativi, quattro ingegneri e quattro ragionieri.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale Assistenza per i combattenti, S. Benedetto 3998, Venezia.

× Il Consorzio fra commercianti ed esercenti di Venezia comunica che nella corrente settimana distribuirà ai negozi consociati, a turno per sestieri, olio di oliva di assegnamento governativo in ragione di due decilitri (un quinto) per razione iscritta nei detti negozi e acquistabile al prezzo di lire 7.25 al litro.

× Con Decreto prefettizio 15 febbraio u. s. previa approvazione del Consiglio Sanitario Provinciale, è stata stabilita la tariffa per la vendita al pubblico dei medicinali di maggior uso.

Un esemplare del Decreto-Tariffa è stato distribuito a tutte le farmacie della città e provincia di Venezi ae dovrà rimanere esposto nelle farmacie stesse affinchè gli interessati possano prenderne visione.

× A tutto il giorno 15 aprile 1920 viene aperto il concorso per titoli ed esami al posto di chirurgo primario per la Divisione chirurgica I., composta delle sezioni di Chirurgia Infantile e di Ortopedia con annesso Istituto Kinesiterapico presso l'Ospedale Civile di Venezia.

L'assegno annuo è di lire 6000.

✱ Presso il R. Istituto di Belle Arti di Venezia dal 12 al 27 corr. avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. Le istanze potranno essere accettate fino a tutto il 6 aprile 1920. Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Le indagini sull'aggressione dell'altro ieri

In seguito alle indagini fatte dall'ufficio di P. S. di San Polo intorno alla brutale aggressione sofferta dalla signora Benetton e dalla sua domestica, vennero ieri arrestati certi Andreani Emilio di ignoti, abitante a S. Croce 1478 e Cappellani Giuseppe fu Luigi di anni 58 abitante nello stesso sestiere al N. 1845, perchè gravemente indiziati.

Altre attive indagini sono in corso per opera della squadra mobile che sta ricercando il terzo aggressore.

Piccola cronaca

Due pezze di stoffa trafugate

Dalle ore 12 alle 14 di ieri, ignoti ladri mediante scasso della portiera d'ingresso della sartoria della ditta Olivieri Giuseppe fu Giuseppe sita in Mercerla N. 213, sono penetrati nell'interno asportando due pezze di stoffa di lana del valore di lire 800.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che sta indagando.

I ladri del Cinematografo

Ieri mattina il direttore del cinematografo Massimo, Luigi Mazzini, constatava che nella notte ignoti ladri dovevano essere penetrati nell'interno del Cine, perchè ha trovato che le porte degli uffici d'amministrazione, sovrastanti al salone terreno, presentavano traccie di scasso, però le porte resistettero e i malandrini non riuscirono a penetrare. Scesero quindi nella sala di proiezioni, e non trovando altro, asportarono un violino dell'orchestrante Savio Girolamo. L'ufficio di P. S. di S. Marco ha iniziate indagini.

Furto di effetti di vestiario

Il sig. Collecchio Luigi fu Francesco abitante a S. Polo N. 2483 ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ladri ignoti, approfittando della sua momentanea assenza da casa sono penetrati nella sua abitazione mediante chiavi false asportandovi degli effetti di vestiario per L. 600 circa.

Si sono iniziate indagini.

Riunioni-Società

✱ I rappresentanti delle Associazioni degli Impiegati pubblici e privati sono convocati in assemblea la sera di mercoledì 11 corr. ad ore 21 nella sede provvisoria del Sindacato stesso, presso l'Associazione degli Impiegati civili, S. Marco, Frezzeria N. 1672.

✱ Il Comitato sezionale provvisorio del Sindacato economico ferroviario, invita tutti i soci dell'Unione funzionari 2.a categoria, dell'Associazione movimentisti Roma, dell'Unione Nazionale impiegati, a partecipare alla riunione che verrà tenuta nella sala della Birreria S. Chiara la sera di mercoledì 10 corr. alle ore 18.30.

✱ La Camera dell'Impiego Privato invita tutti i manifatturieri ed affini alla riunione che avrà luogo mercoledì 10 corrente alle ore 8.30 nella sala del Restaurant «Centauro» Campo Manin.

✱ I soci della Società di M. S. fabbri meccanici sono invitati ad intervenire alla assemblea annuale che si terrà questa sera mercoledì nella sala a S. Maria del Giglio alle ore 20.

Cronache funebri

Giuseppe Brisotto

Ieri, pochi giorni dopo di essere stato insignito di un'alta onorificenza e guiderdone dei molti suoi meriti di cittadino e di magistrato, la morte rapiva ai viventi il comm. Giuseppe Brisotto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello Veneta.

Egli nacque a Vazzola cinquantatre anni or sono e compì i primi studi a Treviso. Si laureò nel 1889 in giurisprudenza nello Studio di Padova. Dedicatosi alla magistratura, in breve si segnalò per acutezza d'intelligenza, profondità di studi e facile e vibrante oratoria, sicchè pervenne alle cariche più ambite del foro.

A queste doti di mente egli altre ne accoppiava di cuore, come una caritatevole bontà e una straordinaria dirittura di carattere che lo rendevano bene accetto ed ammirato dagli onesti, e retta coscienza ed equità di giudizio nell'esplicare le delicate funzioni della sua carica.

Durante il periodo di guerra egli fungeva da vice avvocato generale militare sostenendo l'accusa in processi gravissimi, fra cui quelli della rivolta di Torino e dei cascami.

Si può affermare che la magistratura veneziana perde con lui uno dei suoi più intemerati e validi campioni.

Alla famiglia desolata per tanta perdita esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Ieri alle udienze civili della Sezione I. e II. ed a quella penale della Sezione III di questa Corte d'Appello, venne commemorato il comm. Giuseppe Brisotto, sost. procuratore generale presso la Corte medesima.

Pronunciarono nobilissime e commosse parole di elogio e di cordoglio profondo, degne dell'illustre scomparso, per la Magistratura rispettivamente il consigliere Zuzzi, il comm. Tombolan, il sostituto avv. Messini ed il cav. uff. Toniolo.

Si associarono alla mesta commemorazione gli avvocati Protti e Marangoni per la Curia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ad onorare la memoria della sua cara moglie Elena Levi Soave prof. Giacomo Soave lire 50 al Comitato di assistenza e difesa civile e ai mutilati lire 20 dalla famiglia prof. Giovanni Velo.

— Nel primo anniversario della morte della compianta signora Chiara Luzzatto ved. Sarfatti i nipoti Dick e Micaela Sarfatti offrono lire 25 alla Fraterna Israelitica, lire 25 alla Società contro la tubercolosi e lire 40 pure alla Tubercolosi da Italia e Luigi Leopardi.

— Laura e Sofia de' Manzoni L. 40 alla nave «Scilla» per una branda al nome del compianto Tullio Bonamico.

— In memoria della compianta Edvige Malvolti Valier Giuseppina Passi Mapelli L. 20 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo dei Frari e lire 10 alla «Scilla» dal cav. Alberto Sartori.

— All'Ass. Naz. Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra lire 50 dal cav. Federico Marsilio in memoria di Giovanni Zanetti.

— In memoria di Pietro Ticcò lire 10 alla Ass. Civile dalla famiglia Zanga.

— In memoria di Emma Vergara di Craco lire 10 alla «Scilla» da Giulietta Ougin.

Nel terzo anniversario della morte del prof. Dioscoride Vitali il dott. prof. Fabio Vitali offre lire 200 alla Società contro la tubercolosi per cinque posti nel Padiglione da intestarsi al nome del defunto.

— In memoria dell'ing. Primo Trentinaglia Ferdinando Pasqualy lire 10 alla Società contro la tubercolosi; Cesare ed Ida Bianchini lire 40 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi a nome del defunto; Renzo ed Elsa Franco 10 alla Colonia Alpina; Emanuele Rasponi e famiglia lire 50 ai Rachitici e lire 25 coniugi Rasponi Coppini ai Lattanti.

— In memoria di Edvige Valier Malvolti lire 100 comm. Gino e Antonietta Toso alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de' Paoli dei Frari.

— Per onorare la memoria del compianto ing. Ugo Samaja i cugini Gina e Guido Angeli lire 15 all'Associazione vedove di guerra; Rosa Cutti Costantini lire 10 alla Casa Israelitica di Ricovero e lire 10 all'Associazione vedove di guerra; Mario ed Ines Cherido lire 10 al Pro Schola.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del compianto comandante Tullio Bonamico il dott. Emilio, Evelina, Carmela Piemonte hanno offerto alla Conferenza femminile di S. Vincenzo di Paoli della parrocchia di S. Maria Formosa lire 25.

✱ In memoria della compianta signora Giovanna Cavagnis furono versate al Comitato della Croce Rossa di Venezia a favore della Colonia antimalarica di Fiesso d'Artico istituita dal Comitato stesso; dal comm. dott. Ugo Caffi L. 10; Avon dott. Giuseppe lire 10.

✱ La signora Maddalena Carnevali ved. Zoppi ad onorare la memoria del defunto marito, prof. Alessandro Zoppi, ha versato all'Istituto Provinciale degli Esposti lire 1000 per l'intestazione perpetua di una culla al nome dell'estinto.

La Congregazione di Carità ci comunica che in questi giorni sono pervenute le seguenti offerte:

All'Istituto Infanzia abbandonata lire 1500 dalla ditta Pallotti e C., lire 500 dalla Cassa di Risparmio, lire 500 dalla Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia e lire 50 dal direttore della stessa comm. G. B. Del Vò.

All'Orfanotrofio maschile lire 1500 dalla ditta Pallotti e C.

La direzione dei due Istituti porge vivi ringraziamenti ai benefici oblatori.

Il comm. Aurelio Cavalieri ha offerto lire 100 alla nave «Scilla» quale attestazione di simpatia verso l'istituzione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18 febbr. — In città: maschi 6, femmine 8 — Denunc. morti 2 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 18 febbr. — Gambino Alfio stud. con De Pra Rosa civile, celibi — Vianello Ermenegildo timoniere con Carrer Clementina casal., celibi — Girardello Pietro ebanista con Tamberi Emma casal.

DECESSI

Del 18 febbr. — Cappellazzo Gentile Maria, di anni 71, vedova, casal., di Venezia — Baffo Karrer Maria Alba, 59, ved., possid., id. — Baldan De Franceschi Teresa, 74, vedova, civile, id. — Baldan Zeccolari Elena, 71, vedova, ricov., id. — Fernea Sartori Angela, 52, coniug., casal., di Rosà — Zennaro Rocco Anna, 48, coniug., casal., di Venezia — Davide Funes Giusta, 63, coniug., casal., id. — Lago cav. Pietro, 92, vedovo, r. pens., id. — Vetterutti Luigi, 69, coniug., girovago, di Noventa di Piave — De Cecchi Giuseppe 53, coniug., magnaio, di Padova — Zampol Carlo, 62, coniug., maestro, di Mirano — Mazzoni Renato, 19, celibe, impieg., di Puos d'Alpago — Wiel cav. Taddeo, 70, coniug., possid., di Venezia — Venuti Vincenzo, 27, celibe, imprenditore, di Oderzo — Rigato Antero, 27, celibe, agric., di Roncade.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Sproloquî

Maschere di quaresima

Sono proprio un ingenuo. Ne soffro infinitamente: ma ho paura che sia oramai una malattia inguaribile. Purtroppo. Io sono uno di quelli — certo infelici — che prendono sempre tutte le cose sul serio. E a torto. Me ne accorgo: lo capisco perfettamente: ma — che volete farci? — è più forte di me.

Figuratevi, per esempio, che andando a teatro avrei, nientemeno, la pretesa di assistere alla rappresentazione nel più educato silenzio, senza cioè essere disturbato dai ritardatari. Cosa assurda, naturalmente.

Infatti il pubblico per bene non può certo privarsi di fare almeno un pò del suo chilo, dopo pranzo, per correre congestionato a teatro onde trovarsi puntuale all'alzata del sipario, solo perchè il signor capocomico si ostina a far cominciare lo spettacolo con appena un quarto d'ora di ritardo sull'ora fissata. Capisco perfettamente tutta la giustezza e la logica igienica di simili ritardi. Pure, quello sbattacchiamento delle porticine laterali che immettono alla platea; quel tramestio di passi spietati più o meno eleganti; tutti quei «scusi» «pardon» «oh, ciao! buona sera!» gettati educatamente in sordina; il rimbalzare rumoroso di qualche «tubino» sfortunato; quel colpo secco della poltrona, pesantissima, che si apre: quei convulsi maligni di tosse che si propagano come per contagio, con i successivi zittii di reazione; tutte queste piccole inezie insomma mi danno leggermente noia e mi fanno dimenticare che il pubblico ha i suoi diritti, che io ho il dovere di rispettarli e che ho torto di prendere le cose sul serio.

Ed è vero. Ma, l'ho detto, è più forte di me. Forse perchè sono piuttosto nervoso: postumi di *spagnola*.

E quello che mi avviene a teatro, mi capita anche fuori.

Fui ieri ad una mesta cerimonia: un funerale. C'erano tanti fiori e tanto sole su quel feretro: e quel contrasto di vita su quel povero corpo morto gravava la mia tristezza in un pullulare di ricordi e di pena. C'era tanta gente incolonnata che seguiva la salma: io non guardavo la gente, ero solo. Isolato. Avevo conosciuto il morto: e gli portavo tutto l'omaggio della mia mestizia.

Presso la riva ove attendeva la barca funebre, il corteo si fermò. Non vi furono discorsi, ma vi fu una sosta, breve, necessaria. La gente si raggruppò, a capo scoperto, in attesa di salutare la salma per l'ultima volta.

Dietro a me c'era un signore magro, magro, in barbetta, che seppi poi essere un diplomatico sbagliato. Era anche lui a capo scoperto: ma chiacchierava instancabilmente. Ce l'aveva con Nitti o con la «magra» dei canali cittadini. Diceva delle cose giustissime e quasi spiritose. Ad ogni modo rideva lui. A me seccava: mi sembrava un pochino irriverente in quel momento. E mi voltai a guardarlo. Egli se ne accorse e mi disse:

— Disturbo, eh?

— Mi pare....

— Compatisca. Io sono sincero. Ma, vede, ci sono oggi dei problemi vitali che non ammettono ritardo...

— Sarà...

— E'...., è.....

— Come vuole: è! Ma non mi pare che ella abbia scelto il momento più opportuno.

— Tutti i momenti sono opportuni, caro signore.

— Non mi pare. Siamo davanti ad un feretro, via...

— Jih!.... E' così difficile, lei? Perchè siamo ad un funerale bisogna mettersi, forse, tutti a piangere? Dev'essere un bel tipo, lei! Io sono sincero. Questo signore, che ha avuto il torto di morire, io lo conoscevo molto: era veramente una brava persona: e, se ora potesse ritornare in vita, non mi rimprovererebbe certo perchè non sono qui tutto compunto. Vede: io sono intervenuto a questo funerale unicamente per convenienza sociale. Sa: amico di famiglia, legato anche da qualche interesse, la mia stessa posizione, ecc.; insomma non potevo farne a meno. Bisogna che la famiglia *sappia* che io ero al funerale. Lei mi capisce. Ma non può pretendere altro. Come sente, parlo il linguaggio della verità: forse le sembrerò cinico, ma non è cinismo. Creda. Si guardi un pò intorno. Tutti la pensano come me, vede: chiacchierano sommessi, si, a mezze parole, ma allegramente; ridono pianino, pianino nascondendosi la faccia dietro la falda del cappello o sotto l'ombra del velo nero. Fra me e loro c'è una sola differenza: che loro fingono dolore, accoramento o compunzione, secondo il grado di intimità, ma ridono abilmente, con arte, senza farsi scorgere, o quasi: io invece non so fingere. E' una disgrazia, perchè è proprio quella gente là che mi biasima più aspramente. Io però me ne infischio. Guardi laggiù: vede quel signore alto, elegante? Sì, quello là che fa il cascamorto a quella signora bionda — quella è buona, sa! — ebbene, sa lei chi è quel signore? Quel signore è — era, ormai — un debitore del povero Piero. Come vuole che sia avvilito quel signore? Per lui è stata una fortuna. E se ride, via, non possiamo dargli torto. Almeno per conto mio! Ma... e pensare che i miei creditori sono ancora vivi! E come!

Tacque.

Voltandomi vidi che, realmente, la mascherata era al completo. Ogni volto portava la maschera: più o meno abilmente. La maschera di quaresima: di tutto l'anno, anzi.

Uno solo era senza maschera. Un giovanetto triste, sbiancato, in un dolore senza nome e senza lagrime. Il figlio del povero Piero.

Ma gli altri.... !

GIUSEPPE AVON

L' Olanda nella Lega delle Nazioni

L'Aja, 9

La prima camera del parlamento olandese con un ordine del giorno presentato da parte di tutti i partiti politici ha definitivamente approvato senza votazione la partecipazione dell'Olanda alla lega delle nazioni. La seconda camera ha già approvato con una maggioranza considerevole la legge che stabilisce la adesione alla lega.

I socialisti al potere in Norvegia
Branting presidente del consiglio

Stoccolma, 9.

Il Re offerse a Branting di costituire il nuovo gabinetto; Branting accettò.

Branting è il capo del partito socialista.

Teatri e Concerti

Polemichette sui "grotteschi,,

Non volgono più troppo lieti giorni per quel genere di teatro comico-drammatico che, florito durante la guerra, parve impossessarsi d'assalto delle non cruente trincee della scena e delle simpatie del pubblico. I grotteschi, infatti, che da un po' di tempo vengono alla ribalta cadono malamente: gli spettatori li abbandonano subodorando il trucco, la critica li deride e gli attori che prima li recitavano con passione pur senza capirli, perchè le sale scoppiavano d'applausi, oggi cominciano a volerli discutere e capire prima di recitarli. Ultimamente, con una garbatissima ironia, indirettamente, ma tutte le volte che gli capitava in taglio, prese a florettare contro i grotteschi e i loro autori, Arnaldo Fraccaroli nel *Corriere della Sera*. Chiamato in causa dal direttore dell'*Arte drammatica*, a proposito di una intervista concessa a Torino da L. Chiarelli, il Fraccaroli in una brillantissima lettera pone i punti sugli i, prendendo le mosse da una proposta di riforma teatrale patrocinata dal Chiarelli stesso e secondo la quale:

1.o Non più le opere teatrali devono essere scritte per le Compagnie già formate, ma si devono formare le Compagnie per la rappresentazione delle opere.

2.o Anzichè studiarsi di trovare la Compagnia che abbia tra le sue piazze una data città scelta dall'autore per la première, e che nella migliore delle ipotesi non potrà offrirgli che qualche elemento idoneo, l'autore presenta la commedia all'impresario J. Y. W., e questi, presa visione del lavoro, scrittura quegli elementi che l'autore giudica meglio adatti alla interpretazione del lavoro. Se l'opera ha successo, lo stesso complesso messo insieme per la prima rappresentazione porterà in giro il lavoro nelle altre città, o verrà sostituito da altro non meno idoneo alla rappresentazione.

Osserva dunque il Fraccaroli argutamente:

«Ecco: mi fa l'impressione che l'amico Luigi Chiarelli, il quale una volta ha avuto un bel successo in teatro con un grottesco, voglia trasportare il grottesco nella vita. Ma la vita è più difficile del teatro! Intendiamoci bene: io non sono contro a nessuna innovazione, in nessun campo. Il nuovo mi attrae, sempre. Da dieci anni giro il mondo a cercarlo, a studiarlo, a conoscerlo, in tutti i campi. In quanto a giovinezza — e non soltanto giovinezza di idee — sono molto più giovine di quasi tutti i giovani scrittori che la guerra ha fatto sbocciare (a domicilio) in questi ultimi quattro-cinque anni. Nessuna paura del nuovo, dunque: al contrario! Ma mi fa paura la *faciloneria* del nuovo. C'è della gente che per illudersi di far del nuovo è capace di dire: «Mettiamoci le scarpe in testa e il cappello ai piedi: è molto originale, e nessuno l'ha fatto ancora!». In genere di teatro c'è della gente che per fare del nuovo sarebbe capace di voler mettere il pubblico in palcoscenico e gli attori in platea. Originale, no? Ma non credo che l'arte ci guadagnerebbe molto...».

Il Fraccaroli continua poi dimostrando non esser vero che all'Estero, da qualche parte, si seguano i metodi indicati dal Chiarelli, mentre invece dovunque si hanno delle compagnie stabili ed attori pressochè inamovibili, e conclude richiamando tutti al dovere di far del bene al teatro nostro, ma cercando di farlo sul serio, il che significa seriamente lavorando e rimettendo l'arte, come sosteneva S. Lopez ultimamente nella sua conferenza tenuta a Venezia, al primitivo posto d'onore, in luogo delle «Carte da mille»!

"Tosca,, al Rossini

«Tosca», andata in scena iersera, rialzerà certamente le sorti della stagione lirica del «Rossini».

Non già che sia uno spettacolo di primissimo ordine, ciò che non si potrebbe neppur pretendere, ma è degno del plauso più cordiale e di tutto il favore del pubblico, sia pel valore dei singoli esecutori, sia per la buona interpretazione complessiva che essi ne danno, sia per la abilità del direttore e concertatore, sia infine per l'equilibrio e l'adesione fra palcoscenico ed orchestra.

L'opera, malgrado tutte le sue deficienze musicali, per i suoi indiscutibili elementi di teatralità, ebbe, anche iersera come sempre, la virtù di affollare il teatro.

La cronaca della serata non potrebbe essere più lieta: applausi di sortita, applausi a scena aperta, «bis», chiamate numerose dopo ogni atto.

Valeria Manna rese con buon impeto drammatico il personaggio della protagonista affermandosi artista intelligente. Essa canta con voce limpida, calda, d'un timbro simpaticissimo. Dopo l'aria «Vissi d'arte» detta assai bene, raccolse particolari approvazioni.

Il Pasetto riesce in quest'opera, meglio di quanto non gli riesca in «Cavalleria», a sfruttare e sfoggiare i suoi ottimi mezzi vocali che gli permettono di affrontare con disinvoltura le tessiture più ardue. Il pubblico, che lo aveva applaudito dopo l'aria del primo atto e dopo il grido di vittoria squillato chiaro e possente nel secondo atto, lo attendeva al varco alla famosa romanza «E lucean le stelle...» del terzo atto. Egli vinse egregiamente la prova tanto che dovette concederne il «bis» suscitando nuovi applausi entusiastici.

Nella parte di «Scarpia» Mariano Stabile si è affermato artista sicuro e provetto tanto come cantante quanto come attore. Egli ha reso il bieco personaggio con una misura ed una efficacia veramente non comuni. Il pubblico lo applaudì e gli dimostrò tutta la sua simpatia.

Gli interpreti minori sono stati tutti diligenti, perfettamente a posto. Ubaldo Ceccarelli ha composto una macchietta comicissima ma corretta del «sagrista» ed ha anche cantato con buona voce.

Buonissimo «Angelotti» l'Jacoppini.

I cori filarono egregiamente facendo onore al maestro Cusinati che li ha istruiti.

Il maestro [illegible]ttini colla sua ottima concertazione ha indubbiamente contribuito in misura precipua al buon successo. L'esecuzione da parte dell'orchestra fu eccellente e completo fu l'affiatamento col palcoscenico.

Buona la messa in scena.

MALIBRAN. — Il successo dell'operetta «La vedova allegra» venne ieri sera pienamente confermato. Questa sera «Il Re di chez Maxim».

GOLDONI. — Stasera la compagnia Ferrero Celli Paoli rappresenterà una commedia nuova per Venezia che giunge preceduta da buoni successi: «... E amore dispone» di R. Coolus.

Con questa recita la compagnia apre un secondo abbonamento di 16 sere.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — 20.45: «...E amore dispone».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».

Massimo. — «Ravengar»; quinto e sesto episodio: «Il boxeur invisibile»; «La collana del Rayah».

Italia. — «Sansone alla riscossa».

S. Margherita. — «Il naufragio del «Durande». Episodio dei «Lavoratori del mare». Presto: «Il Conte di Montecristo».

Cinema S. Marco. — La notte del 24 aprile» emozionante dramma poliziesco, protagonista la celebre bella Thea.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Il doppio volto» di Matilde Serao»; domani grande première della insuperabile film «Femmina» dal romanzo di A. Gennina, protagonista la superbella Italia Almirante Manzini.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il vapore di salvataggio «Argo» è affondato nel Baltico. Quattordici persone sono perite.

La commissione della Croce Rossa Italiana destinata all'accompagnamento di seicento bambini di Vienna in Italia è giunta a Vienna con un treno sanitario.

A Lisbona lo sciopero dei metallurgici ed elettricisti continua. Gli operai edili hanno rinviato lo sciopero a dopo la costituzione del nuovo gabinetto.

La conferenza del partito cristiano sociale di Vienna ha ricevuto una lista di parecchi deputati i quali dichiarano che essi vogliono cooperare alla formazione di un partito governativo comprendente il partito cristiano sociale ed il partito dei piccoli contadini. La conferenza ha approvato l'iniziativa ed ha nominato i delegati per i negoziati.

La squadra inglese proveniente da Orano è ripartita da Biserta.

Il commissario cinese di Wladivostok comunicò agli Zemstvo che i cinesi hanno intenzione di incaricarsi della sorveglianza della ferrovia cinese dell'est. Mikolsk è stata occupata dai rivoluzionari. Il generale Semenoff sarebbe fuggito in Manciuria.

Il settantesimo compleanno del presidente Masaryk è stato celebrato a Praga in forma di festa nazionale, alla quale hanno partecipato tutte le classi sociali, nonchè tutti i diplomatici esteri.

Da Roma

Col treno delle 12.30 è giunto a Roma da Napoli il generalissimo turco Issak Pascià.

Gli operai edili, muratori, falegnami, stuccatori, ammattonatori, cementisti, imbianchini e decoratori sono in agitazione per il crescente caro viveri. Gli industriali e specialmente gli intraprenditori di arte muraria proposero agli operai piccoli aumenti che però non hanno trovato il consenso delle masse le quali stamane si sono astenute dal lavoro, adunandosi a comizio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto e la relazione per lo scioglimento del Consiglio comunale di Adria (Rovigo).

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro delle terre liberate on. Nava.

Le polizze a combattenti e mutilati

Roma, 9

Con decreto in corso si provvede all'anticipata liquidazione delle polizze a favore dei militari e graduati di truppa combattenti nonchè di quelle polizze recentemente concesse ai mutilati i quali per il decreto del dicembre 1917 non avevano diritto alla concessione.

Proteste contro il tesseramento

Roma, 9

Oggi dalle 13 alle 16 rimasero chiusi tutti i negozi di generi alimentari a protesta contro il nuovo tesseramento.

Deputato derubato in treno

Roma, 9.

L'on. D'Alessio viaggiando la notte scorsa in un vagone letto diretto a Roma-Taranto è stato derubato sul tratto Caserta-Foggia di alcuni oggetti di vestiario e del portafoglio. Sembra che i ladri abbiano usato dei potenti narcotici per poter derubare il deputato di Cosenza.

Il problema delle abitazioni a Venezia

Un' intervista col Commissario agli alloggi

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con il comm. Antonio Garioni, Commissario per gli Alloggi a Venezia, ed abbiamo espresso all'egregio uomo il desiderio di avere da lui qualche notizia intorno a quello che è oggi forse il più assillante dei problemi di Venezia, cui il comm. Garioni è stato, dalla fiducia del Governo, chiamato a provvedere nei limiti del possibile.

Il sistema del caso per caso

Il comm. Garioni, con la consueta cortesia, ha voluto aderire alla nostra richiesta.

— Crede Ella, commendatore — gli abbiamo chiesto — che, dopo il primo periodo di esperimento, l'istituzione del Commissario per gli alloggi risponda agli scopi per i quali il Governo la creò?

— L'opera nostra è utile — ci rispose il comm. Garioni — ma molto più lo sarebbe se il Governo avesse maggior fiducia nei suoi Commissari e se il pubblico, grande e piccino, badasse più alla sostanza delle cose che non alla forma! Gridarono il crucifige al mio Collega di Bologna per il famoso «avviso bolscevico»; ebbene, quello che fu disposto in via generale dal comm. Perilli, io lo sto applicando in determinate condizioni a Venezia. Non bisogna generalizzare i provvedimenti: quello che è giusto in un caso determinato, può diventare iniquo, se esteso a tutti i casi, largamente simili. Io ho adottato la formula del «caso per caso» ed alcuni miei provvedimenti imposti dalla grettezza, dall'egoismo di singoli individui, ebbero la generale approvazione: meno, bene inteso, quella dell'interessato colpito. Fortunatamente a Venezia ho avuto poche volte la necessità di imporre e l'esempio è valso il più delle volte a persuadere.

— Ma, come sono attualmente, sono i poteri concessi al Commissario di natura tale da permettergli un'azione energica, pronta ed efficace?

— A mio modo di vedere, il Governo dovrebbe allargare i poteri del Commissario e non attenuarli con le continue circolari, le quali modificano sempre con nuove interpretazioni, il disposto del Decreto-legge fondamentale. Veda per esempio la questione alberghiera: il Commissario aveva obbligo perentorio di impedire che gli edifici destinati ante-guerra ad albergo, mutassero destinazione. Su questa linea di condotta iniziai la mia azione diritta e decisa. Ebbene mi capitò una circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri che ampliava i poteri dei Commissari nei casi lisci, nei qua'i cioè tutti erano d'amore e d'accordo; toglieva invece ogni autorità al Commissario nei casi controversi, dandola al ministro dell'Industria. Così, come al solito, da Roma si sentenzia sui bisogni particolari di una Città: bisogni legati a condizioni completamente ignote alla Capitale.

Le controversie sugli alberghi

— Poichè Ella ha accennato agli alberghi, potrebbe dirci su quali di essi pendono delle controversie a Venezia?

— A Venezia le controversie riguardavano specialmente gli alberghi: Belle Vue, Inghilterra e Cappello Nero. Ho trasmesso al Ministro dell'Industria tutto lo incartamento delle pratiche in corso, con i miei apprezzamenti.

— E come considera Lei il problema degli alloggi nella nostra città?

— Acuto, molto acuto, quantunque la popolazione non sia molto aumentata. Nel 1911 eravamo circa in 160,700 abitanti; nel 1919 risultarono circa 163.500. Differenza piccola; ma grave in realtà qualora si pensi che vi sono a Venezia 239 case ed appartamenti inabitabili in conseguenza della guerra: bombardamenti, saccheggi o manutenzione trascurata. Nulla fu costruito in questi ultimi anni e vivono invece qui molte famiglie ancora profughe dai paesi devastati dalla guerra, ove non possono tornare per mancanza di abitazioni. Aggiunga ancora che, con le generali migliorate condizioni del popolo, questo ha smesso l'abitudine del sub-affitto pretendendo, a giusta ragione, di stare più comodo in casa sua.

Unendo i vari coefficenti, vede che il problema degli alloggi in Venezia è grave: dirò di più: è insolubile a meno che non si proceda subito a riparare le case comunque inabitabili e non si inizino le nuove costruzioni.

— E quali provvedimenti furono finora presi dal Commissario?

— Tutti gli appartamenti e case abitabili ma sfitti, furono affittati subito dopo iniziata l'azione del mio ufficio. Restano ora da mettere in circolazione alcuni appartamenti affittati, ma non occupati dagli inquilini e quella parte di case private che non servono ai proprietari o inquilini. Ho svolto, con ottimi risultati, una azione persuasiva e credo fra poco tutto il disponibile, che offre Venezia, sarà messo a disposizione del pubblico.

Bisogna fabbricare!

Ma non è qui la risoluzione del problema! Bisogna fabbricare! Ho pubblicato un manifesto che i Veneziani farebbero bene a leggere.

Vi è l'invito alla riparazione delle case danneggiate: vi sono le facilitazioni fiscali e di credito, del Governo e del Comune per le nuove costruzioni. Gli impiegati hanno tutto il tornaconto di costituirsi in cooperative per fabbricarsi la loro casa: così gli Enti industriali bancari ecc.

Le facilitazioni del Governo arrivano alla concessione di mutui estinguibili in 50 anni o meno, con un tasso del 2 per cento tra interesse ed ammortamento, è carico del mutuante, il resto a carico del Ministero dell'Industria. Il Municipio concede un premio annuo di L. una al metro cubo, per la durata di anni 10. Vi sono ancora estesissimi esoneri di tasse ecc. Le facilitazioni coprono largamente il soprapprezzo di costruzione.

— Lei parla di riparazioni alle case danneggiate; ma quali speciali facilitazioni furono concesse in materia?

— Col Ministro delle Terre liberate on. Nava ho concordate altre facilitazioni per le case direttamente danneggiate dallo scoppio di bombe. Possono essere ristaurate direttamente ed a spese del Comitato interministeriale di Treviso, in luogo di indennizzo e senza svalutazioni per vetustà.

— Ed il suo programma, Commendatore, per il futuro?

— In questi giorni faremo il censimento delle aree fabbricabili ed apriremo al pubblico l'ufficio dell'abitazione. Lo ho chiesto al R. Commissario che mi ha promesso di costituirlo in via provvisoria nel mio ufficio. Resterà poi acquisito al Comune, quando cesserà l'ufficio del Commissario per gli alloggi.

I poteri sulla provincia

— Abbiamo visto recentemente che la sua autorità è stata estesa a Murano; è forse questo il primo accenno all'estensione dei poteri del Commissario a tutta la Provincia?

— Con l'estensione dei miei poteri, prenderò per ora i due Comuni di Mestre e Murano, che hanno così intimi rapporti con Venezia. Vedremo poi se sarà il caso di estenderli agli altri Comuni della Provincia.

— In complesso, come vede Ella la situazione?

— Ho la soddisfazione di aver messo a posto molta gente; ma moltissima aspetta ancora una casa.

Parecchie iniziative sono sorte per nuove costruzioni in città, al Lido, Giudecca e Marghera: serie e piene di entusiasmo. Progetti concreti sono già stati presentati e molti altri ne aspetto.

Occorre ora buona volontà da parte degli Enti burocratici e finanziari. Siccome si tratta del bene di Venezia, io spero che non sorgeranno le solite difficoltà. Se dovessero sorgere, le denuncierò; perchè avendo accettato un incarico difficile, non voglio certo mancarlo per la poca buona volontà di chi ha il dovere di assecondarmi; come le dissi, io credo con ferma fiducia, che le iniziative in Venezia troveranno solo aiuti e facilitazioni.

Una escursione del Touring in Cirenaica

Milano, 9.

Il Touring Club sta organizzando, per invito di S. E. il Senatore De Martino, Governatore della Cirenaica, e in accordo col Presidente del Consiglio e coi Ministeri delle Colonie e della Marina, una Escursione in Cirenaica, breve nel tempo, ma completa quanto più è possibile rispetto alla varietà degli intenti e tale da consentire ai partecipanti un giusto apprezzamento delle sue risorse attuali, delle sue promesse, del suo sicuro avvenire.

All'Escursione hanno già aderito le più eminenti personalità del mondo agricolo, commerciale, industriale, archeologico, ecc. per cui essa non potrà non essere fonte di risultati pratici nell'interesse di quella nostra Colonia, oggi troppo poco conosciuta dalla grande maggioranza degli italiani. L'Escursione, per il cui svolgimento il Ministero della Marina accorda l'uso d'una delle sue navi e il Governo della Colonia i mezzi di trasporto o gli alloggi, nonchè l'assistenza delle autorità civili e militari e il cui itinerario fu studiato accuratamente sul luogo da appositi delegati del Touring, comprenderà la traversata del vasto territorio da Bengasi a Derna con soste a Merg, a Cirene e alle città costiere di Tolmeta e Marsa Susa; in tutti i luoghi, cioè, degni di particolari osservazioni e offrenti la visione di quegli scavi che hanno ridato all'ammirazione nostra superbi modelli dell'arte greco-romana e che attestano l'antica grandezza di quella opulenta regione.

L'escursione avrà principio a Napoli il 12 aprile e termine, pure a Napoli, il 27 dello stesso mese.

Bollettino giudiziario

Roma, 9

Cancellerie: Tomasetti segretario regia procura Belluno, nominato vice cancelliere Corte Appello Venezia. La Leta aggiunto segreteria regia procura Padova nominato aggiunto cancelleria pretura Terni. Morassutti cancelliere pretura Fonzaso confermato nell'aspettativa. Fusa sostituto segretario procura generale Corte Appello Venezia collocato a riposo.

Magistratura: Pianigiani primo presidente Corte Cassazione Firenze collocato a riposo.

Il Bollettino pubblica inoltre un regio decreto col quale 891 cancellieri di pretura e parificati ed aggiunti di cancelleria e di segreteria (da Tomassoni Carmine a De Simone Giovanni) sono nominati cancellieri e segretari con l'anzianità di servizio, lo stipendio di diritto e lo stipendio di fatto per ciascuno specificati e con decorrenza dal 1. settembre 1919 per anzianità di servizio e per lo stipendio di diritto e con decorrenza dal 1. maggio 1919 per lo stipendio di fatto.



— Ma che cosa è successo? Il solito annegato?

OGGI

nel Palazzo Venezia in Roma presenti le Autorità designate dalla legge s'inizierà l'imbussolamento dei numeri della Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostruendo Ospedale di San Donà di Piave con premi per L. 350.000. Lo scopo altamente umanitario e patriottico di questa lotteria, la genialità del piano, la vistosità dei premi invogliano il pubblico che ricerca i biglietti con avidità. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al prezzo di una sola lira ciascuno presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc. Tutti i premi saranno pagati in contanti.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 16 marzo alle ore 9 presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali Automobilistici fuori uso:

Lotti Autocarri: N. 31 FIAT 18 BL
» » » 1 SPA 9000 C
» » » 1 FIAT 18 B. C.
» » » 1 ZUST 35
» » » 8 FIAT 18 BLR
» » » 18 FIAT 18 P.
» » » 25 FIAT 15 TER

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di TREVISO Piazza d'Armi e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari al quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 20 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

ULTIMA ORA

Il testo della nota di Wilson sulla questione Adriatica

Roma, 9

Ecco il testo della risposta del Presidente Wilson alla nota degli alleati del 26 febbraio:

Il Presidente desidera esprimere il suo sincero e cordiale interessamento alla risposta dei primi ministri francese ed inglese ricevuta il 27 febbraio. Egli rileva con soddisfazione il loro inalterato desiderio di raggiungere una equa soluzione in conformità dei principi della conferenza della pace e delle legittime per quanto contrastanti aspirazioni dei popoli Italiano e Jugoslavo. Egli inoltre si felicita per la loro espressa intenzione su certi punti essenziali di far pressione sui governi interessati affinchè essi armonizzino i propri desideri col punto di vista Americano. Il presidente è comunque sorpreso che essi trovino nell'espressione della sua volontà di lasciare al libero accordo dell'Italia e della Jugoslavia la definizione delle loro comuni frontiere nella regione di Fiume un qualsiasi motivo per consigliare il ritiro del Memorandum collettivo del 9 dicembre. A ciò egli non potrebbe assolutamente aderire. Il memorandum rappresenta un maturo e disinteressato giudizio ottenuto dopo mesi di aspra discussione. Esso costituiva più che un semplice scambio di vedute una dichiarazione di principi ed un riepilogo dei punti principali sui quali un accordo era stato raggiunto. Veniva così dato un riassunto sommario di questi punti d'accordo fra i governi francese inglese ed americano e il memorandum dovrebbe rimanere, come ne era intenzione, una base di riferimento rappresentante le opinioni concordate fra questi governi.

Nel riferirsi alla comune frontiera nella regione di Fiume il presidente aveva in mente l'espresso desiderio dei due governi interessati di abbandonare il progetto dello stato libero di Fiume come era definito nel Memorandum del 9 dicembre. Se come egli ora sente, i governi italiano e serbo croato sloveno preferissero di abbandonare il cosidetto Stato cuscinetto contenente una schiacciante maggioranza di jugoslavi e desiderassero di limitare il proposto libero stato al «Corpus separatum» di Fiume ponendo la sovranità di esso nella lega delle nazioni senza controllo nè italiano nè jugoslavo, allora il governo degli Stati Uniti è disposto ad accettare questa proposta ed è pure disposto a tali condizioni a lasciare la delimitazione della comune frontiera all'Italia e alla Jugoslavia.

In questa occasione il Presidente desidera ripetere che di buon grado approverebbe un accordo reciproco tra i governi italiano e jugoslavo che non pregiudichi gli interessi territoriali e di altro genere di una terza nazione. Però le questioni Albanesi non dovrebbero essere incluse nella speciale discussione proposta fra l'Italia e la Jugoslavia, e il Presidente deve riaffermare che egli non può approvare qualsiasi progetto che assegni alla Jugoslavia nei distretti settentrionali dell'Albania territori che le verrebbero attribuiti come compensi per rinuncie di altri territori.

Per quanto concerne gli sbocchi economici per la Jugoslavia nella regione di Scutari suggeriti nella nota alla quale si risponde, il presidente desidera di riferirsi al Memorandum del 9 dicembre il quale provvede adeguatamente ai bisogni della Jugoslavia. Riguardo al carattere ed applicabilità del Trattato di Londra, il presidente è spinto a parlare con minore riserva viste le franche osservazioni dei primi ministri francesi e britannici.

Egli non è in grado di trovare nelle esigenze di strategia militare sufficiente ragione per esercitare il segreto con un governo che è intimamente associato coi firmatari del trattato di Londra nel compito gigantesco di difendere la libertà umana e per il quale compito si era su di esso fatto assegnamento per una illuminata e preziosa assistenza.

La politica del governo americano, ben chiara ed accetta, come si è svolta attraverso la sua partecipazione alle deliberazioni della conferenza della pace, consisteva nel non considerarsi vincolata da trattati segreti dei quali esso non avesse precedentemente conosciuto la esistenza. Là dove le disposizioni di questi trattati erano giuste e ragionevoli, gli Stati Uniti erano disposti a rispettarle, ma i primi ministri francese e britannico non si aspetteranno naturalmente che il governo degli Stati Uniti approvi l'esecuzione delle condizioni del trattato di Londra se non in quanto quel governo può essere convinto che tali condizioni siano intrinsecamente giuste e consentano al mantenimento della pace e della tranquillità dell'Europa sud-orientale.

L'assenza di un rappresentante americano con pieni poteri è deplorevole e può avere causato inconvenienti, ma il presidente può ricordare vari esempi di proroghe da parte del consiglio supremo, mentre i rappresentanti britannico e francese tutelavano i punti di vista dei loro governi ed egli è convinto che si sarebbe risparmiato tempo e si sarebbero altresì evitati i malintesi se prima di prendere decisioni definitive e di comunicarle alle delegazioni italiane e jugoslave fossero state date al governo degli Stati Uniti indicazioni sufficienti del fatto che i governi britannico e francese intendevano allontanarsi radicalmente dal Memorandum del 9 dicembre.

In conclusione il presidente desidera di esprimere la sua adesione al punto di vista dei primi ministri britannico e francese che cioè una sollecita soluzione della questione adriatica è di urgente importanza. Egli però non può accettar come giusta la formula che coinvolge la sua responsabilità nel caso che non venga raggiunta una soluzione. Egli ha puramente aderito al concetto di una soluzione che i governi francese e inglese riconoscevano come equa nel Memorandum collettivo del 9 dicembre, ed ha declinato di approvare una nuova soluzione negoziata senza la conoscenza o la approvazione del governo americano che era inaccettabile per uno dei governi interessati e che secondo la sua opinione era in diretto contrasto con i principii per la cui tutela l'America era entrata in guerra.

Questi punti di vista furono da lui chiaramente spiegati nella sua nota del 16 febbraio ed egli ora esprime la piena fiducia che i governi alleati non troveranno necessario prender decisioni in un senso che il governo americano, in armonia colle sue reiterate dichiarazioni, non sarebbe in grado di seguire.

La situazione in Cilicia e i provvedimenti dell'Intesa

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a Lord Cecil il primo ministro Lloyd George dice: Il governo francese ha preso pronti provvedimenti per inviare potenti rinforzi al generale Bourand allo scopo di ristabilire la situazione ed impedire nuovi attacchi contro gli armeni della Cilicia. Sono già state inviate navi francesi a Mersina. I comandanti navali hanno disposto l'invio di una flottiglia alleata a Mersina ma preferiscono mantenere a Costantinopoli la maggior parte delle navi da guerra alleate.

I governi francese italiano e britannico che agiscono in completo accordo hanno inviato identiche istruzioni al rispettivo commissario a Costantinopoli per agire immediatamente ed energicamente. Sarebbe imprudente — conclude Lloyd George — rivelare la natura di queste istruzioni prima di avere ricevuta una risposta dai rappresentanti degli alleati.

Le dimissioni del gabinetto turco

Costantinopoli, 9.

Il Gabinetto ha date le dimissioni. Le cause vengono attribuite alla pressione degli alti commissari alleati i quali esigono la dispersione delle forze nazionaliste, e alle esigenze del parlamento il quale domanda che la Turchia conservi la sua piena libertà di azione.

Nel Consiglio supremo economico

Parigi, 9

Gli alleati hanno approvato il testo delineativo del progetto che stabilisce le funzioni del consiglio supremo economico e le modificazioni giudicate indispensabili dal governo Francese. Tale testo è stato elaborato sotto forma di promemoria al quale dovrebbe particolarmente ispirarsi la commissione per le riparazioni nella prossima conferenza finanziaria internazionale.

E' noto che le modificazioni richieste riguardano tra l'altro i seguenti punti: che sia accordato la precedenza alla ricostituzione delle regioni liberate in rapporto a quella dei paesi nemici, che sia lasciata facoltà alla commissione per le riparazioni di prorogare il termine di 4 mesi a datare dalla firma del trattato di pace, termine che era stato accordato alla Germania per fissare il totale delle indennità che essa dovrà pagare, che infine per quanto concerne lo stato di pace economico colla Russia la società delle nazioni dovrà tenere una seduta pubblica in occasione della riunione del 12 o del 13 corrente del consiglio esecutivo della società delle nazioni il quale designerà la commissione incaricata di procedere ad una inchiesta in Russia.

Wilson e l'opposizione repubblicana circa la Lega delle Nazioni

Washington, 9

In una lettera al senatore Hitcock, Wilson ripete che egli si oppone soltanto a quelle riserve che annullerebbero gli articoli del trattato di pace ai quali sono fatte, ed aggiunge che l'art. 10 è un baluardo per la nascente democrazia contro le forze dell'imperialismo e della reazione. L'America, dice Wilson, dovrebbe entrare seriamente nella lega delle nazioni o ritirarsene degnamente. Le responsabilità degli Stati Uniti come nazione sono ora enormi. Wilson termina dicendo: Se ne avessi occasione pregherei chi di diritto di considerare la cosa più dal punto di vista di ciò che è possibile compiere per l'umanità che da quello dei propri interessi nazionali.

I bulgari e la sorte della Tracia

Sofia, 9

Una nota ufficiosa smentisce formalmente le notizie tendenziose diffuse da una parte della stampa all'estero relativamente alla costituzione in Bulgaria di bande di comitagi le quali sarebbero destinate a fare irruzione su territorio Greco per prevenire una eventuale assegnazione della Tracia alla Grecia.

Il popolo ed il governo bulgari, dice la nota, mentre attendono la soluzione della questione della Tracia, non sono d'accordo con bande che del resto non esistono ma fiduciosi nella chiaroveggenza delle grandi potenze alle quali hanno affidato la sorte di quella provincia, i bulgari sono fermamente convinti che esso non ammetteranno in alcun caso una soluzione che sarebbe rovinosa per la nazionalità Bulgara in Tracia e per lo sviluppo economico della Bulgaria.

Un'intera famiglia assassinata

Grenoble, 9

La famiglia Sansoni, oriunda da Pontremoli (Massa Carrara) composta del padre, della madre e di due figli, è stata assassinata a colpi d'ascia a Cisville presso le Mure.

Per la tassa sul patrimonio

Roma, 9

L'on. De Capitani d'Arzago ha diretto una interrogazione al ministro delle finanze per sapere come intenda provvedere perchè i contribuenti possano sollecitamente avere opportune e precise istruzioni, a tutt'oggi affatto incomplete, onde fare la dichiarazione del patrimonio ad effetto delle nuove imposte.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 16 minima 8 — Torino id. piovoso id. 9 id. 3 — Milano id. coperto id. 14 id. 4 — Genova id. piovoso mare agitato id. 9 id. 4 — Firenze id. coperto id. 14 id. 8 — Ancona id. coperto id. agitato id. 12 id. 9

Ultime di cronaca teatrale

Il II. Concerto Prihoda al "Goldoni,,

Il giovanissimo quanto, oramai, notissimo violinista boemo Vasa Prihoda ha dato iersera al «Goldoni» l'annunciato secondo concerto prima di lasciare Venezia per proseguire la sua fortunatissima tournée di concerti, cominciata in Isvizzera (... a proposito di quanto fu detto e stampato intorno all'inizio della sua attività concertistica e della sua rivelazione a Milano..) e che finirà in America.

Il teatro se non era gremito come nella prima sera era però affollatissimo.

Il concertista mandò in visibilio il pubblico ad ogni numero del programma e ad ogni pezzo della lunga serie di *bis* concessi alla fine. Il suo successo è culminato dopo *le Streghe* di Paganini, l'applauso assunse allora forma di acclamazione trionfale.

L'audizione di iersera ci ha ancor più convinti della fondatezza delle riserve che dopo il primo concerto abbiamo creduto di dover fare sul grado di perfezione assoluta che taluno vorrebbe riscontrare nel Prihoda, già messo addirittura alla pari di Paganini, di Kubelik, di Sarasate ecc.

Il giovane violinista ha in sommo grado le qualità necessarie e sufficienti per divenire, se saprà e vorrà studiare senza lasciarsi traviare dagli attuali successi, un «sommo» virtuoso e fors'anco un sommo interprete.

Oggi egli ha bisogno ancora di quadrarsi e di imparare per lo meno o a dominare la sua esuberanza giovanile od a rifuggire dalla ricerca del facile (troppo facile, purtroppo...) effetto sulla massa degli auditori a scapito dell'arte. Non sappiamo infatti se imputare a questa od a quella l'acceleramento fino all'inverosimile che abbiamo dovuto sentire iersera di alcuni tempi della *sonata* di Grieg e specialmente del *Concerto* di Mendelsshon la cui linea, il cui carattere, ed il cui contenuto ne son riesciti snaturati.

Neppure l'interpretazione del *Notturno* di Chopin ci ha persuaso.

Invece gli tributiamo tutta la nostra ammirazione per la tecnica prodigiosa di vera eccezione ed anzi di privilegio che egli ha confermato e nelle *Streghe* di Paganini e nelle piuttosto brutte *variazioni* sull'inno inglese, che costituivano l'ultima parte del programma, in aggiunta del quale, date le insistenti richieste, egli eseguì una *danza boema* di Sevcik, la *ronde des Lutins* del Bazzini, una *serenata* di Pierné ed una *mazurca* del Wieniawsky rinnovando ad ogni pezzo il più clamoroso entusiasmo.

s. m.

Borse e Mercati

ROMA, 9 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.60 — Cons. 5 p. c. cont. 86.70 — Cons. fine mese 86.82.5 — Banca d'Italia 1526 — Credito Fond. 598 — Banca Comm. It. 1950 — Credito Ital. 847 — Banca Sconto 658 — Banco di Roma 119 — Meridionali 568.50 — Nav. Gen. It. 845 — Tram 162 — Acqua marcia 1900 — Gas 638 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1180 — Ansaldo 214.50 — Metallurgica 132 — Ilva 215.50 — Antimonio 74.50 — Montecatini 196 — Immobiliari 411 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 167 — Carburo calcio 1080 — Azoto 345 — Elettrochimica 128 — Concimi 232 — Fondi rustici 291 — Fiat 405 — Risanamento 393 — S.N.I.A. 105 — Eridania 440 — Marconi 267.

Cambi: Francia 132 — Londra 65.75 — Svizzera 303 — New York 18.40 — Belgio 137.

GENOVA, 9 — Rend. 3.50 p. c. 79.97 — Cons 5 p. c. 86.85 — Banca d'Italia 1524 — Banca Comm. Ital. 2005 — Banca Sconto 656 — Banco di Roma 118.50 — Credito Italiano 851.50 — Meridionali 565 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. It. 845 — Eridania 438 — Raffineria L. L. 420 — Industria 363 — Terni 1200 — Ansaldo 213.50 — Elba 328.50 — Ilva 212.25 — Molini 281 — Fiat 402 — Marconi 267 — Sabaudo 480 — Ferriere Voltri 326 — Metalli 133 — Sylos 151 — Semoleria 377.

MILANO, 9 — Cons 5 p. c. 86.75 — Rendita 3.50 p. c. fine 79.80 — Banca d'Italia 1528 — Banca Comm. It. 2000 — Credito Ital. 848 — Banca Sconto 657 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 562.50 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 848 — Lanificio Rossi 1890 — Cantoni 670 — Veneziano 209 — Elba 329 — Terni 1195 — Meccaniche 115 — Breda 270 — Ansaldo 210 — Montecatini 192 — Metallurgica 134.50 — Edison 694 — Adr. Elettr. 138 — Vizzola 1040 — Marconi 264 — Molini 280 — Zuccheri 355 — Raffineria 418 — Eridania 440 — Distillerie 177.50 — Concimi 165 — Esportazione 672 — Beni stabili 307 — Fiat 402 — Isotta 80.50 — Ilva 211

TORINO, 9 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.60 — Id. id. fine mese 79.85 — Cons. 5 p. c. cont. 86.75 — Banca Italia 1525 — Banca Comm. It. 2000 — Credito It. 847 — Banca Sconto 657 — Banco di Roma 118.75 — Meridionali 563 — Mediterranee 232 — Rubattino 848 — Terni 1185 — Fiat 403.50 — Nav. Alta Italia 542 — Spa 201.50 — Ansaldo 211 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 97.50 — Eridania 437 — Raffineria L. L. 422 — Concimi 163 — Marconi 265 — Ilva 211.50.

Cambi: Francia 132 — Londra 65.70.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 61 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 11 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'imposta straordinaria sul patrimonio

Favori dannosi pel Veneto!

Con frasi spesso ardenti e altisonanti si è dimostrata la necessità che le norme generali della imposta patrimoniale fossero attenuate nella misura o nel modo di applicazione, riguardo ai danneggiati della guerra, per evidenti ragioni di giustizia.

Si sostenne dapprima la esenzione da questa straordinaria imposta; ma, convenienza politica prevalse per non creare, si disse, al nobilissimo Veneto una condizione privilegiata, di fronte alla legge fiscale, uguale per tutti, bastando ad esso il privilegio di essere stato il più danneggiato e sacrificato di qualunque altro paese, e, come sempre, illuso da facili lusingatrici promesse, dai fatti smentite.

Lo stesso patriottico pretesto indusse a scartare anche una diminuzione nelle aliquote o la suddivisione in un maggiore periodo di anni dell'onere tributario.

Si affermava però solennemente che le disposizioni fiscali si sarebbero ispirate al concetto di *rimettere le regioni venete nelle stesse condizioni in cui si sarebbero trovate se il danno derivante dalla guerra non si fosse avverato.*

E così il decreto reale 24 novembre 1919 N. 2169, dopo aver dettato, al titolo primo, le norme generali per tutta Italia, elargisce, al secondo titolo, quelle speciali a *favore* — come si esprime lo art. 59 — dei paesi danneggiati.

Si persiste a parlare di favore, quando le speciali disposizioni si impongono invece per necessità ineluttabile di cose e per assoluta giustizia!

Questo erroneo apprezzamento, di mera forma e inconcludente, a chi superficialmente consideri le cose, ha influito assai perchè, altrove, si fornì la leggenda che il Veneto è stato *favorito* da sospensioni di imposte per le quali, invece, la base e la ragione per riscuoterle, era venuta a mancare; (come io scrissi in questo giornale del 1 Sottobre 1918) e da altre concessioni di varia specie, reclamate da elementari principii di umanità, di prudenza e di onestà politica. Da ciò l'immeritata nomea di incontentabile e di fastidioso al popolo Veneto, per aver pretesto, facile e comodo, di non ascoltarlo.

Che dire poi se le cosidette disposizioni di favore si risolvono per esso in esclusivo e speciale suo... sfavore? Ed è precisamente così, sebbene possa apparire inverosimile! Alludo ad una delle principali disposizioni, quella che riguarda la valutazione dei beni.

L'art. 10 stabilisce che il valore degli immobili, da tenersi come base della imposta straordinaria sul patrimonio sia desunto per tutta Italia con una semplice moltiplicazione: pei terreni, 325 volte la imposta principale erariale del 1916; pei fabbricati 2 volte il reddito imponibile del 1919.

Mezzo empirico, ma spicciativo, poggiato su elementi che si suppongono, ma non sono per nulla eguali e neppure simili nei vari luoghi, essendo da tutti risaputo come la rendita censuaria, pei terreni, risalga ad epoche diverse, spesso remote, rilevata con criteri differentissimi, a seconda dei vari compartimenti catastali — e come il reddito imponibile, pei fabbricati, si riporti nella maggior parte dei casi, all'ultima revisione generale del 1890, e come le speciali revisioni, in alcuni luoghi eseguite, abbiano influito non a togliere, bensì a creare ingiuste sperequazioni, anche tra fabbricati della stessa città, dello stesso quartiere.

A questo accenno solo di sfuggita per fissare la incontrovertibile conseguenza che ne deriva: il valore, sia pure empiricamente determinato, non può rispondere mai a quello effettivo degli immobili al 1 gennaio 1920 come del resto altri ha già constatato e in ogni caso, per quanto sperequato da luogo a luogo, sarà sempre inferiore al valore stesso, anche non tenendo conto dell'influsso esercitato sull'eccezionale gonfiamento dei prezzi, dal rinvilio della moneta e da altre cause.

Forse, la modica valutazione degli immobili non a caso si volle, per sottrarli al passeggero plus-valore attuale, dal momento che trattasi di stabilire la base per una imposta trentennale da rimaner fissa almeno per un sessennio, salvo, dopo di questo, rivederla, per differenze oltre il quarto.

Questa la regola generale, ecco ora le eccezioni a favore del Veneto che l'art. 59, come tali preannuncia, ed i successivi articoli stabiliscono.

Il valore dei beni immobili situati nelle zone liberate deve essere denunciato nella dichiarazione di patrimonio, secondo lo stato in cui si trovano al 1 gennaio e *in base ai prezzi che a tale data si possono realizzare.*

Qualora il contribuente non possa indicare il prezzo di parte o di tutti i beni, può sostituire alla dichiarazione dei prezzi una descrizione particolareggiata delle quantità e qualità dei beni e dello stato in cui si trovano al 1 gennaio 1920.

L'art. 60 soggiunge:

«Il valore dei beni così descritti verrà determinato, appena possibile, seguendo la procedura tracciata al titolo I. del presente decreto e tenendo conto a tal fine: dei prezzi di vendita verificatisi nei periodi più prossimi al primo gennaio 1920; del valore di mercato raggiunto dai beni stessi, dopo avvenuta la ricostruzione; delle somme investite dopo la data predetta o degli altri elementi che si possono prendere in considerazione, *fermo in ogni caso il disposto dell'art. 10*».

Come si vede per gli immobili delle regioni già invase si vuol fissare il valore, con criterio diverso, riferendosi al 1 gennaio 1920.

Però l'esplicito richiamo all'art. 10, mitiga l'eccesso di valutazioni dichiarando che, qualunque sia il risultato degli apprezzamenti, non si possa superare nella valutazione i multipli dall'art. 10 fissati, e cioè i valori che si sarebbero tenuti per base, anche pel Veneto, se la guerra non avesse infierito sulle sue contrade.

Questa è e deve essere la deduzione letterale, logica del predetto inciso: invece, a contrastare questa semplice deduzione, mi vien fatto di leggere nel supplemento economico del *Tempo* del 20 dicembre scorso, un articolo di chi formò parte del Comitato tecnico nominato in seno alla Commissione ministeriale per lo studio dell'ordinamento della nuova imposta in cui si dichiara che *evidentemente* l'ultimo inciso dell'art. 60 non può riferirsi alla valutazione in base ai multipli, ma all'eventuale rivalutazione dopo il sessennio, e perchè se si applicasse l'art. 10, riuscirebbero inutili tutte le disposizioni fissate dall'art. 60 e seguenti, e inoltre pei fabbricati tornerebbe impossibile fondare la valutazione di essi sul reddito imponibile del 1919, non essendosi riscossa, per detto anno, la imposta nei comuni già invasi.

Ma ciò non convince affatto. Il dire che se si applicasse l'art. 10, l'art. 60 sarebbe inutile, è arbitrario. Quello detta le norme generali, questo le speciali, nel senso che in nessun caso dovrebbero venire aggravate le condizioni delle regioni venete, rispetto alle altre, avendosi come limite massimo, anche pel Veneto, agli effetti della imposta patrimonale, quel valore che, per il resto d'Italia, bene o male si è creduto di fissare in misura inferiore al vero.

Nè troppa consistenza ha l'obiezione per i fabbricati, il cui reddito imponibile se non fu inscritto a ruolo pel 1919 si può desumere alla stessa guisa della rendita censuaria, dai registri catastali, e in loro mancanza da altri elementi: ruoli, cartelle e bollette esattoriali, duplicati dei registri stessi presso altri uffici.

E poichè nessun reddito di fabbricati delle terre invase ha subito in catasto modificazioni in questi ultimi anni, è indifferente prendere per base un anno anteriore, per esempio, come per i terreni, il 1916.

Se il governo non si è sentito di effettuare, dopo il 1890, la revisione generale dei fabbricati, sarebbe ben strano volesse eseguirla ora precisamente per quelli danneggiati: se questo ha poi voluto, allora lo dica chiaro, senza infingimenti larvanti favori, che si risolvono in veri ingiusti danni.

Ma v'ha di più: secondo l'art. 65 al valore degli immobili determinato a sensi dell'art. 60, si deve aggiungere la indennità che fosse stata liquidata per danni di guerra. Qui non si capisce davvero cosa s'intenda. Se il valore, a sensi dell'art. 60 viene determinato tenendo conto appunto, tra altro, della indennità per danni, come è mai ammissibile che questa indennità si debba ancora aggiungere al valore stesso?

La confusione dipende, forse, dall'accoppiare in ibrido connubio disposizioni emanate per risarcimento danni di guerra, con quelle riguardanti la imposta sul patrimonio.

Le due leggi hanno scopi ben distinti.

L'indennità non è un regalo che aumenti il patrimonio, ma solo un risarcimento, un mezzo per ricostituirlo possibilmente nelle condizioni in cui trovavasi prima del danno. Se, col rinvilirsi della moneta, l'indennizzo ad essa ragguagliato, è superiore al costo anteguerra di tutto o di parte dell'immobile, nulla per questo viene a lucrare il danneggiato che dovrebbe essere messo nella condizione anti-guerra, come nulla lucrano, nelle altre parti d'Italia, i proprietari pel fatto che il loro patrimonio, pur essendo rimasto sostanzialmente immutato, è calcolato ora in lire per una somma maggiore: la moneta non è che un simbolo, un mezzo di scambio; perciò se, per ragioni che non è il caso di indagare, la estimazione dei patrimoni immobiliari del Regno prescinde dal valore attuale della moneta, ma si attiene ai dati censuari, è iniquo ed inammissibile di valutare i patrimoni dei danneggiati dalla guerra al 1 gennaio 1920 aumentati della indennità per parzialmente ricostituirli. Si verificherebbe spesso che la parte rimasta si valuterebbe oggi di più dell'intero terreno o fabbricato se.... non fosse stato danneggiato.

Perchè vi sia eguaglianza di trattamento la valutazione, anche pel Veneto, deve eseguirsi, compatibilmente alle speciali condizioni, seguendo gli stessi criteri usati verso le altre regioni italiane. Cioè mantenere fisso come *regola* il sistema del multiplo della rendita censuaria e dell'imponibile, quale espressione della somma massima da denunciarsi e poscia tener conto, per proporzionalmente diminuire detto valore, dei danni sofferti, equamente computando le indennità accordate.

Altri punti vi sono, nei pochi articoli del titolo secondo, che dovrebbero autorevolmente chiarirsi per evitare ambiguità e nocumento, e ciò sarebbe tanto più necessario, in quanto chi ha preso parte ai lavori preparatori del decreto, non esita a trovarlo, come fu poi elaborato, manchevole, ingiusto, sperequato!

Ma per ora basti questo accenno ad uno dei punti più importanti. Frattanto i Veneti, riunitisi in Treviso il 29 febbraio scorso, minacciano di non pagare le imposte, stanchi di essere turlupinati!

Hanno forse torto?

EMILIO MILANI CORNIANI

Il congresso degli operai edili

Milano, 10

Il congresso nazionale della Federazione Italiana degli operai edili si è aperto stamane. Pronunziarono discorsi augurali inneggiando alla ripresa dei rapporti internazionali i segretari della federazione edilizia di Germania e di Francia, i rappresentanti delle leghe dei muratori slavi e della Venezia Giulia, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e della Camera del lavoro delle leghe proletarie dei mutilati. Chiuse l'on. Bombacci a nome della direzione del partito socialista. Al congresso sono presenti i delegati di oltre 200 sezioni.

Nella seduta pomeridiana si discusse la relazione morale della federazione edilizia.

Nuova minaccia di sciopero nel mondo ferroviario!

Roma, 10.

Siamo di nuovo ad una crisi nel mondo ferroviario, provocata dai consueti agitatori del sindacato rosso di Bologna, i cui rappresentanti sono giunti a Roma e sono già stati ricevuti dal Presidente del Consiglio al quale hanno illustrato gli ordini del giorno votati dal consiglio centrale del sindacato di Bologna.

In questi ordini del giorno si protesta assai vivacemente contro una asserita mancata applicazione del concordato che pose fine all'ultimo sciopero. I rappresentanti del sindacato hanno posto al governo il termine del 16 marzo affinchè esso esaudisca le loro richieste, minacciando in caso contrario la ripresa dello sciopero. Una delle richieste del sindacato riguarda l'aumento della rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione dell'azienda. Il sindacato sostiene che dopo l'aumento dei membri del consiglio di amministrazione, sono troppo pochi i cinque posti assegnati sulla base dell'antico e più ristretto consiglio.

Ed intanto in segno di protesta il sindacato ha deciso di astenersi dalle elezioni fintanto che alle sue aspirazioni non verrà data completa soddisfazione.

Armatori dell'Adriatico dal Ministro della Marina

Roma, 10

Una commissione di armatori e di organizzatori marinari dell'Adriatico, tra cui quelli di Chioggia, Pesaro, Venezia, Rimini, Cattolica e Fano sono stati ricevuti dal ministro della marina ammiraglio Sechi.

I convenuti hanno presentato un memoriale riguardante la Cassa Invalidi per richiedere le necessarie modificazioni nei riguardi del naviglio di piccolo cabotaggio, essendo gli oneri attualmente stabiliti troppo gravosi sia per gli armatori che per i marinari.

La commissione ha anche prospettato al ministro Sechi le ragioni per le quali gli organizzatori marinari dell'Adriatico sono contrari a nuove costruzioni.

Il comitato permanente del lavoro

Roma, 10

Il Comitato Permanente del Lavoro si è riunito oggi in sezione ordinaria per trattare fra l'altro i seguenti argomenti: Riconoscimento giuridico delle organizzazioni professionali operaie, schema di disegno sui lavori a domicilio, esame dei progetti di convenzione e socializzazione approvati nella prima sezione della conferenza generale delle organizzazioni internazionali del lavoro, nomina dei rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati nei comitati direttivi degli istituti provinciali di previdenza sociale per l'assicurazione sulla invalidità e la vecchiaia, continuazione dell'esame della relazione Reina sui pubblici spettacoli e sulla previdenza sociale.

Erano presenti il senatore Salvini ed Abbiate, gli on. Turati, Baldini e Reina, l'ingegnere Targhetti ed altri. Il comitato procedendo alla nomina dei rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati nei comitati direttivi degli istituti provinciali di previdenza sociale, ha constatato che molte delle indicazioni richieste malgrado le sollecitatorie non sono ancora giunte. Ha proceduto quindi solo alla nomina relativa alle provincie di Milano, Brescia, Cuneo, Alessandria, Pavia, Cremona, Reggio Emilia, Ferrara, Verona, Treviso, Venezia, Udine, Pisa, Salerno, Perugia, Firenze, Chieti, Benevento, Salerno, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari e Sassari. Ha quindi eletto a rappresentanti degli industriali nel consiglio superiore della Cassa Nazionale infortuni l'ingegnere Giuseppe Gadda di Milano e comm. ing. Giuseppe Bellia pure di Milano ed a rappresentanti degli operai l'on. D'Aragona e l'on. Bruno Buotti.

La commissione pei manufatti popolari

Roma, 10.

Con l'intervento del ministro on. Ferraris e del sottosegretario di stato on. Ruini si è riunita ieri al ministero dell'Industria Commercio e Lavoro la commissione centrale per i manufatti popolari, la quale ha preso in esame i problemi inerenti al nuovo ordinamento di questa materia. Ha stabilito anzitutto i criteri da seguire per il proprio funzionamento essendo ormai deferiti alla commissione anche i poteri della commissione liquidatrice dei pellami. Ha preso atto con compiacenza delle dichiarazioni degli on. Ferraris e Ruini che è in corso un provvedimento per chiamare a far parte della commissione anche tre operai.

Gli on. Ferraris e Ruini hanno pure dichiarato che il governo intende valersi della commissione come organo normale di assistenza e terrà il massimo conto delle sue direttive per quanto si attiene ai manufatti popolari che devono esser messi a disposizione dei più bisognosi.

Passando a discutere della questione della stampigliatura stabilita per le lane con recente disposizione, la commissione ha espresso avviso che debba applicarsi anche ai tessuti di cotone, alle maglie e agli altri manufatti popolari secondo le norme che saranno all'uopo stabilite dalla commissione stessa.

Infine la commissione ha approvato la costituzione di un ente nazionale cooperativo pei manufatti popolari.

Imminente rimpasto ministeriale

e l'atteggiamento dei gruppi politici

Roma, 10.

Come siamo venuti esponendo in questi giorni, per operare un rimpasto ministeriale prima della riapertura della Camera bisogna superare alcune difficoltà che non accennano per ora ad eliminarsi. Esse derivano dallo stato d'animo dei componenti del gruppo popolare. Di fronte al loro atteggiamento sorge e si fa sempre più urgente per l'on. Nitti la necessità di chiudere le falle della barca ministeriale che fa acqua da ogni parte. I dissidi, le dimissioni, la mancanza di ogni coesione programmatica, l'antitesi spesso evidente tra l'opera di un ministero e quella di un altro, sono da lungo tempo evidentissimi. Si crede che la pregiudiziale di forma, che i popolari oppongono, sarà superata forse domani 11.

Nessun veto pei popolari

La direzione del partito popolare italiano toglierà in proposito ogni veto. Così pure il rimpasto non è ostacolato da mancanza di candidati negli altri campi. Anzi vi è, come sempre, la difficoltà della scelta.

L'on. Banderali ritiene che l'on. Nitti se vuole la collaborazione del partito popolare italiano, deve prima presentarsi alla Camera ed affrontare un voto dal quale la situazione sarà chiarita.

«Se questo voto sarà contrario al Governo, ne verrà la crisi generale e noi potremo partecipare al nuovo governo con un programma concordato e chiaro. Se invece la Camera darà al Ministero Nitti un voto di fiducia, resterà soltanto a decidersi sulla opportunità o meno di un rimpasto. Anche in tal caso, quando cioè il ministero ha ottenuto la fiducia della Camera e vuole soltanto rafforzarsi con nuovi elementi, può apparirci conveniente la nostra partecipazione al Governo.

Secondo me, in questa condizione, noi non dovremmo partecipare al rimpasto».

Però contro l'entrata dell'on. Meda nel nuovo ministero, si manifesterebbe nel gruppo popolare una forte tendenza. Lo on. Meda, che per il partito popolare è ritenuto nel paese l'esponente miglior ha suscitato contro di sè le invidie di molti colleghi che non cessano di fare una campagna senza tregua contro di lui.

Questa tendenza, a cui aderiscono sottomano anche i centristi del partito, cerca di creargli imbarazzi anche presso la direzione del partito stesso, dove, a quanto si assicura, c'è stata una prima riunione vivacissima. L'on. Meda, che non ignora quanto si fa contro di lui oggi, è seccato di questa azione e domani, a quanto si dice, non parteciperà alla riunione della direzione col comitato del gruppo parlamentare, dovendo andare a Milano.

Non partecipando al governo l'on. Meda, chi potrebbe essere il prescelto o i due prescelti?

Il gruppo popolare sarebbe rappresentato nel ministero da figure molto più sbiadite. Ad ogni modo si assicurava stasera che, mancando l'on. Meda, nè il portafoglio dell'Istruzione, nè quello della Giustizia sarebbero affidati a deputati del partito popolare.

La candidatura di Luzzatti

Intanto cominciano già a lanciarsi le liste e ne riferiamo qualcuna a puro titolo di cronaca, non essendo del resto l'una dall'altra molto difformi.

Dell'on. Luzzatti parrebbe assicurata la partecipazione alla nuova combinazione ministeriale, ma non si sa ancora bene dove l'eminente parlamentare intende essere destinato: se agli Esteri o al Tesoro, o ad uno dei grandi dicasteri politico-sociali che oggi richiedono autorità, competenza e grande preparazione.

Naturalmente gli Esteri sarebbe il dicastero più indicato in questo momento per il vecchio statista, ma il suo spirito di sacrificio patriottico potrebbe indurlo ad accettare qualche altro dicastero più gravoso e più immediatamente sensibile per la economia nazionale.

L'*Epoca* annunzia che il ministero dei trasporti verrebbe abolito, ma la notizia non riscuote alcun credito. L'on. Nitti sarebbe tornato ad una sua vecchia idea sostenuta anche da suoi oppositori alla Camera, per cui i dicasteri dovrebbero essere quanto è più possibile ridotti. E non potendosi pensare ad abolire quello delle terre liberate, giacchè i Veneti desiderano che un ministro possa portare quando che sia l'eco dei loro bisogni in consiglio, si sarebbe deciso di sopprimere il ministero dei trasporti, creato provvisoriamente per le necessità di guerra e non necessario come ministero.

Le ferrovie tornerebbero ai LL. PP., la marina mercantile andrebbe all'Industria ed i combustibili sarebbero ripresi dal ministero di Agricoltura. I tre ministeri, così aumentati, verrebbero ad assumere una importanza maggiore. Ai LL. PP., secondo alcuni, andrebbe l'on. Bonomi, capace di affrontare la semplificazione tecnica, su basi industriali, delle ferrovie di Stato.

L'on. Nitti, secondo l'Agenzia Volta, avrebbe in animo di abolire anche il sottosegretariato alle Belle Arti, e ciò — aggiunge l'Agenzia — indipendentemente dall'illustre uomo che lo presiede ora, ma soltanto perchè tale sottosegretariato si sarebbe dimostrato praticamente poco utile. Ma anche questa notizia deve essere accettata con largo beneficio di inventario.

All'industria — dice l'*Epoca* — sempre nelle intenzioni dell'on. Nitti, potrebbe essere destinato l'on. Luzzatti, date le questioni da risolvere ed i problemi urgenti che si impongono in quest'ora, come quello della ricostituzione della marina mercantile e della rinnovazione dei trattati di commercio, pei quali nessun uomo veramente più competente si potrebbe trovare.

Non sappiamo quanto vi sia di esatto in queste voci.

Non sembra che però finora l'on. Luzzatti sia stato consultato su questo. Comunque, giacchè si parla molto dell'on. Luzzatti, indicato insieme all'on. Bonomi come uno dei perni della situazione, è il caso di avvertire che egli non desidera di essere distratto dalla tranquillità dei suoi studi e che, pur essendo disposto, nell'interesse della cosa pubblica, a favorire la nuova combinazione, sarebbe molto lieto di non farne parte.

Alessio per le terre liberate?

Stamane l'on. Nitti ha ricevuto il sen. Molmenti e gli on. Fera e De Nava, il generale Badoglio ed il comm. Montalcini segretario generale della Camera dei deputati.

Oggi l'on. Nitti ha lungamente conferito col ministro delle Colonie. A Montecitorio si dava come sicuro che l'on. Rossi resterebbe nel nuovo ministero e così alcuni credono anche in una probabile permanenza dell'on. Chimienti per dar modo di discutere la famosa riforma.

Per le terre liberate fortunatamente non si parla più di soppressione: il nome più quotato è quello dell'on. Alessio.

Per domani è stato convocato il consiglio dei ministri. Non occorre dire che scopo di questa convocazione è l'esame della situazione ministeriale e le decisioni circa la crisi che la travaglia.

Persistendo le dimissioni di parecchi ministri, che dovranno quindi essere sostituiti, l'on. Nitti farà decidere dai colleghi di gabinetto quale via si debba scegliere per la ricostituzione del ministero, se cioè limitarsi alla sostituzione dei dimissionari, ovvero allargare la base del rimpasto.

Quest'ultima soluzione, che importerebbe la nomina di circa otto nuovi ministri e che perciò somiglierebbe molto ad una crisi generale, non è benevisa nelle alte sfere politiche.

Se questa valutazione del rimpasto a larga base dovesse prevalere (ciò che si potrà sapere soltanto domani) l'on. Nitti restringerebbe quanto è più possibile il rimpasto, sostituendo pochi ministri, salvo ad attendere un voto della Camera.

Per domani alle 15 i deputati del gruppo socialista sono convocati per discutere sulla crisi ministeriale.

All'ultima ora si afferma che nel Consiglio dei ministri di domani i ministri metteranno a disposizione del presidente del Consiglio i rispettivi portafogli. Quando la crisi sarà annunziata il nuovo gabinetto potrà dirsi già compiuto, così che la riapertura della Camera potrà essere indetta per il 23 marzo.

L'on. Nitti entro domani riprenderà le consultazioni e nella giornata di sabato il nuovo ministero sarà pressochè compiuto. Domenica mattina i nuovi ministri giureranno nelle mani del Re e nella giornata stessa prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri. La Camera si riaprirà giovedì.

Sette ministri da cambiare

Secondo il *Corriere d'Italia* la crisi sarebbe ufficialmente aperta domani sera, e dentro due o tre giorni, l'on. Nitti conterebbe di avere ricostituito il suo gabinetto. Sempre secondo il *Corriere d'Italia* i ministri da sostituire sarebbero sette e cioè gli on. Mortara, Baccelli, De Vito, Chimienti, Pantano, Tedesco e Albricci. Nessuno degli attuali sottosegretari sarebbe promosso ministro e vi sarebbe quindi un largo rinnovamento di vari dicasteri.

Colloqui diplomatici a Roma

Roma, 10.

Stamane alle ore 11 il sottosegretario agli Esteri on. Sforza ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Buchanan il quale in questi giorni ha svolta una speciale attività.

Il colloquio ha avuto per oggetto le intense trattative che continuano ancora fra i governi alleati e quello di Roma non soltanto sulla questione adriatica, ma su quella della Russia orientale.

La smobilitazione totale ferroviaria

Roma, 10

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dei trasporti, è stato disposto che all'eseguimento di tutti i trasporti ferroviari provvedano esclusivamente le amministrazioni ferroviarie dichiarando cessate le facoltà eccezionali che erano state accordate alle autorità militari.

Tale disposizione è completata da un complesso di norme che permettono di far concorrere con maggiore efficacia i trasporti per via d'acqua a sollievo di quelli ferroviari e ad ottenere una maggiore utilizzazione di carri ferroviari.

L'occupazione di Costantinopoli

Parigi, 10

Secondo il *Temps* gli alleati renderebbero effettiva l'occupazione di Costantinopoli e prenderebbero possesso di alcuni punti importanti esercitando il controllo sui telegrafi.

Gli alleati non eserciterebbero alcuna azione diretta contro la nuova Camera ma chiederebbero al governo di dividere la sua responsabilità da quella dei capi nazionalisti ed esonererebbero fra l'altro Mustafà Kemal dalle sue funzioni di comandante di corpo d'armata.

Incidenti a Berlino con ufficiali francesi

Berna, 10.

(C.) — I giornali berlinesi deplorano un incidente avvenuto domenica scorsa a Berlino all'Hotel Adelon, durante un concerto, provocato da tre ufficiali della missione francese che essendosi rifiutati di alzarsi quando l'orchestra ha intonato l'inno nazionale tedesco *Deutscheland uber alles*, vennero colpiti con un bicchiere e con altri oggetti si dice dal principe Gioacchino Adalberto di Prussia, ma lo deplorano per dire che gli ufficiali ed i soldati francesi non lasciano passare occasione per insultare il sentimento nazionale tedesco che si vuole venga rispettato.

L'inchiesta ha stabilito che i tre ufficiali francesi fin da quando entrarono all'Hotel Adelon tennero un contegno provocatore e che restando seduti quando l'orchestra ha suonato l'inno, si misero anche a ridere tra loro volgendosi ridendo verso gli altri spettatori che si erano alzati in piedi. Fu a questo punto che gli ufficiali vennero insultati e anche percossi.

I giornali pubblicano una dichiarazione del principe Gioachino Adalberto di Prussia che smentisce la versione data all'incidente.

Per ordine di Noske il principe ed il capitano Plalen, incolpati di avere per i primi lanciato oggetti contro i francesi, vennero pregati di restare al loro domicilio a disposizione della polizia, fino a quando non si sarà fatta luce completa sull'incidente.

Oltre che dalla polizia berlinese una inchiesta venne ordinata dalla missione francese.

Ufficiali alleati assaliti da folla ostile a Brema

Parigi, 10

I giornali hanno da Brema che due ufficiali francesi della commissione di controllo, accompagnati da ufficiali tedeschi, furono assaliti dalla folla alla uscita da una caserma tedesca. Sul quai di Brema ufficiali alleati membri della commissione navale furono circondati da una folla ostile, tanto che la polizia dovette proteggerli.

Il Governo ha pubblicato un manifesto che diffida la popolazione a commettere qualsiasi azione verso i membri delle commissioni straniere stabiliti in Germania in virtù del trattato di pace.

Le rivelazioni tedesche sulla guerra

Il libro dell'ammiraglio Schön

Berna, 10.

(C.) — E' uscito in Germania un altro libro destinato a produrre impressione grande in tutte le classi, perchè mette in evidenza la assoluta inutilità della guerra sottomarina attuata dalla Germania. Il libro è stato scritto dall'ammiraglio Schoen che comandava la flotta d'alto mare e si intitola *La flotta tedesca durante la guerra mondiale*. Biasima la decisione presa dal consiglio di guerra, decisione che ha portato la Germania alla sconfitta.

L'ammiraglio Schoen si era manifestato subito contrario alla guerra sottomarina, per ragioni tecniche che, secondo lui, non era possibile mantenerla senza urtare i sentimenti morali del mondo.

Parlare di blocco dell'America era una pazzia, e tutto doveva limitarsi ad una azione contro le coste inglesi e quelle francesi, cosa che si poteva fare anche senza fare aperte dichiarazioni di guerra sottomarina.

Nel suo libro Schoen dice che nell'agosto 1918 Ludendorff ebbe a dirgli che le truppe di terra non avrebbero più potuto resistere alla spinta nemica e che la salvezza della Germania dipendeva dalla guerra sottomarina, ma egli non mancò di avvertirlo che erano speranze vane le sue e che la guerra sottomarina si poteva considerare come fallita.

Siccome l'ammiraglio Schoen afferma che Ludendorff allora ebbe a dirgli che la sconfitta era certa, i circoli politici si domandano perchè venne continuata la guerra e perchè si tenta di far passare la sconfitta come un regalo della rivoluzione.

Il processo Caillaux

Le risultanze su Minotto

Parigi, 10

Continua il processo Caillaux.

Leone Resenwald direttore di un giornale di Buenos Ayres dichiara che mise in guardia Caillaux contro il Minotto, che egli segnalò come agente tedesco.

Caillaux contesta le affermazioni di Resenwald e dice che questi non gli indicò affatto Minotto come un agente tedesco.

Il procuratore della repubblica chiede al teste di ripetere le sue affermazioni sotto il vincolo del giuramento. Resenwald le ripete. Il procuratore dice poi che l'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti Jusserand fu accusato di collusione con un funzionario americano allo scopo di far rimettere in libertà Minotto che era internato agli Stati Uniti. Risulta dalla lettura della deposizione di Jusserand che l'inchiesta fatta agli Stati Uniti confermò le accuse contro Minotto. Gli interrogatori furono regolari e la messa in libertà provvisoria ebbe luogo mediante cauzione.

Prior suddito danese depone di avere incontrato Minotto a Parigi nel 1915 e dice che gli fece l'elogio di Caillaux, soggiunge di avere protestato quando Minotto gli disse che «sarebbe stato Caillaux che avrebbe fatto la pace».

Riduzioni di treni in Francia

Parigi, 10

In seguito allo sciopero dei minatori del Nord e del Pas de Calais il ministro dei LL. PP. ha proposto alle compagnie ferroviarie di ridurre di un terzo il numero dei treni viaggiatori, senza modificare quello dei treni merci.

CRONACA CITTADINA

Calendario

11 GIOVEDI' (71-296) — S. Eulogio.
12 VENERDI' (72-295) — S. Gregorio Magno.

Sole leva alle 6.31; tramonta alle 18.9 — Luna leva alle 0.16; tramonta alle 9.46.

Oggi, 11, al Bacino S. Marco: Alte maree 1.45 e 14.30; Basse maree 9 e 19.

Ieri a Venezia, temperatura massima 8.3, minima 3.4.

La pressione barometrica è salita fino a 767 mm.

Si ha ancora una depressione secondaria sul Tirreno: il tempo non si ritiene ristabilito.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in piuttosto rapida diminuzione; sono in piena ma stanno per tornare sotto guardia il Bacchiglione a Borgo Berga ed il Canal Este Monselice a Porta Vecchia.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

11 marzo 1820

Alessandria d'Egitto. — Il canale Rahmanich, l'opera forse più colossale dei tempi moderni, trovavasi negli ultimi tempi avanzata in modo, che disposto era già di riceverne le acque del Nilo. Gli abitanti di Alessandria solennizzarono l'apertura di questo canale con festività d'ogni specie, e si recarono in folla sopra il luogo, ond'essere spettatori di questo memorabile spettacolo, di cui le conseguenze molto proficue esser dovrebbero per il commercio e per la navigazione, qualora Maometto-Alì-Bascià disposto si mostrasse a proteggere questo importante stabilimento.

Contro una nuova menomazione
della libertà di lavoro

Sta coprendosi di firme di esercenti e commercianti la seguente lettera al prefetto di Venezia:

Il Signor Commissario Regio pel Comune di Venezia, col manifesto in data 6 marzo a. c. n. 600063 divisione prima, ha pubblicato il testo del regolamento per il servizio pubblico di facchinaggio con avvertenza che esso andrà in vigore in via di esperimento fino al 31 dicembre 1920.

I sottoscritti, in rappresentanza anche di tutti i commercianti interessati, nulla avrebbero da obbiettare nei riguardi di norme tendenti a regolare la prestazione d'opera da parte di persone, se richieste, a servizio del pubblico, come nulla potrebbero obbiettare nei riguardi delle norme che regolano il servizio pubblico di trasporti per mezzo di gondole ecc. Senonchè, pare in causa di una estensiva interpretazione data dal Signor Commissario Regio alle disposizioni anzidette, interpretazione che però non risulta possibile dal testo del regolamento pubblicato, tanto i cosidetti facchini pubblici quanto gli organi municipali intenderebbero che col regolamento in questione fosse stato costituito un monopolio a favore dei facchini stessi, per quanto riguarda il trasporto di qualsiasi cosa sul suolo pubblico, eccezion fatta per il trasporto di mobili ed arredi casalinghi.

Ora, questa interpretazione del regolamento sembrerebbe ai sottoscritti errata in confronto del testo del regolamento stesso; ad ogni modo, poi, qualora anche si volesse ritenere che realmente con nuovo regolamento venne costituito il monopolio, la disposizione si riterrebbe illegale, lesiva dell'interesse del pubblico ed in particolare di quello dei commercianti, e dannosa nei riguardi di una numerosa classe di lavoratori.

Il voler ritenere che il regolamento in questione costituisca monopolio in favore dei pubblici facchini nei riguardi di qualsiasi trasporto costituisce un errore di fronte al testo del regolamento, dal quale il monopolio non apparisce.

L'articolo 1.o sul quale pare si basino il Commissario Regio e gli organi municipali per assicurare ai facchini pubblici l'esclusività del lavoro di cui trattasi, parla solamente ed esplicitamente *del mestiere di facchino a servizio del pubblico per il trasporto di merce e per commissione.*

Trattasi quindi di una funzione ben determinata, che si è voluta regolamentare, di quella funzione cioè che compie chi è investito di speciale licenza e che dovendo prestare l'opera propria a vantaggio del pubblico deve possedere speciali requisiti determinati dal regolamento, e dev'essere compensata in base ad una determinata tariffa.

E ciò sia bene, inquantochè si tratta di garantire quella parte del pubblico che non ha personale proprio di fatica, contro il male fatto di persone non conosciute o contro esagerate pretese di compenso.

Ma dal dare una garanzia al pubblico nei riguardi di un servizio che può essere richiesto, al costituire un obbligo di giovarsi, in ogni caso, del facchino pubblico per trasporto di merci, la differenza è enorme.

Nè giova all'interpretazione data dal Commissario Regio al regolamento in parola, il fatto che lo stesso articolo 1.o del Regolamento determini che a chiunque eserciti il mestiere di facchino pubblico senza licenza municipale, escluso il servizio privato casalingo, sarà elevata contravvenzione ecc., in quanto che appunto da questa disposizione emerge che si vuol fare una distinzione tra facchino pubblico, ossia, a disposizione di tutti, e facchino privato, ossia persona che presta l'opera propria a favore di una determinata persona soltanto, e quindi di una famiglia o di un'Azienda Commerciale.

Se si avesse voluto diversamente stabilire, sarebbe stato necessario determinarlo tassativamente, col dichiarare che il trasporto di cose sul suolo pubblico è affidato esclusivamente ai pubblici facchini.

Questo non si è fatto, perchè si sapeva che non sarebbe stato possibile il limitare in tale grave maniera la libertà dei cittadini, loro vietando di tenere alle dipendenze del personale di fatica.

E pare che a questa gravissima limitazione della libertà voglia il Signor Commissario Regio venire coll'interpretare estensivamente il suo regolamento.

Da quanto si espose risulta quindi la erronea interpretazione data dal Commissario Regio al regolamento in questione.

D'altra parte, qualora si volesse dal regolamento fare emergere la sussistenza della concessione del monopolio, tale concessione sarebbe illegale poichè non risulta che la legge Comunale Provinciale e nessun'altra legge accordino facoltà ai Comuni di imporre ai cittadini obblighi o limitazioni quali il Signor Commissario vorrebbe ora fossero sanciti.

L'istituzione poi del monopolio contro cui si protesta, risulterebbe anche lesiva degl'interessi del pubblico, in quanto che obbligherebbe i privati a valersi della opera di persone delle quali possono non avere fiducia, per operazioni che molte volte rivestono carattere di particolare delicatezza, e mediante il pagamento di tariffe assai onerose in confronto di quanto ora spendono valendosi di personale alla propria diretta dipendenza.

E ciò tanto più riesce lesivo dell'interesse pubblico, se si considera che il prezzo di trasporto di molte merci, particolarmente di largo e popolare consumo si ripercuote sul prezzo di vendita delle merci stesse.

I negozianti in generale, ed in modo speciale quelli di generi alimentari, particolarmente se tesserati, devono cercar di ridurre ogni spesa per poter mantenere il prezzo delle merci stesse a quel tasso, che dia ad essi un modesto utile, senza gravare sui consumatori.

Eseguendo i trasporti con personale proprio pagato a giornate, il prezzo di trasporto delle merci si riduce ad un tasso modesto.

Il voler fare eseguire i trasporti stessi dai pubblici facchini, in base alla tariffa stabilita dal Signor Commissario, significherebbe invece aggravare di molto la spesa, con aggravi quindi pel consumatore.

A questo proposito si permettono i sottoscritti di fare osservare che per la stessa topografia della città, il servizio di facchinaggio, se accordato esclusivamente ai pubblici facchini, porterebbe un aggravio enorme nel costo dei trasporti e quindi su quello delle merci.

Nelle città di terraferma, quando la merce è caricata sul carro, sorte dal magazzino per entrare in quello nel quale dev'essere scaricata, ed il lavoro viene quindi eseguito nell'interno della proprietà privata coi mezzi di cui dispongono gl'interessati; a Venezia, invece, dove non tutti hanno il magazzino con riva diretta di approdo, nel qual caso il Regio Commissario permette che il lavoro venga eseguito dai facchini privati, quasi sempre occorre che le merci, per entrare od uscire dai magazzini, transitino sul suolo pubblico.

In tutti questi casi quindi la stessa merce dovrebbe sopportare l'aggravio del pagamento di due, tre ed anche quattro [illegible] di facchinaggio. Il che costituisce non solo un enorme aggravio sul prezzo delle merci in città, ma un aggravio anche sulle merci che da Venezia devono essere spedite all'interno.

Venezia, quindi, il cui commercio ha bisogno di ogni aiuto per potersi ricostituire, verrebbe invece a trovarsi in condizioni di grave inferiorità di fronte alle altre piazze tanto vicine che lontane.

Tutto ciò, senza tener conto dei ritardi che ne deriverebbero dalla ricerca del personale che non sempre sarebbe a disposizione, della poca sicurezza nei trasporti, trattandosi di personale non sempre pratico ed idoneo, e dalla circostanza che i negozianti non possono essere obbligati a lasciare entrare nei propri depositi, o lasciare manipolare la propria merce, a persone nelle quali non abbiano la maggior fiducia.

Oltrechè, però, gravosa all'interesse dei commercianti ed a quello dei consumatori, la nuova disposizione risulterebbe di enorme danno ad una numerosa classe di lavoratori, e cioè alla classe del personale di fatica delle ditte commerciali, le quali si troverebbero obbligate a licenziarne una gran parte.

Per favorire quindi un esiguo numero di persone, si verrebbe ad aumentare la disoccupazione togliendo lavoro e pane, si può dire, ad un'intera classe di laboriosi cittadini.

Ciò esposto, i sottoscritti, mentre protestano contro l'interpretazione che si vuol dare alle disposizioni del nuovo regolamento per i pubblici facchini, e mentre protestano pure contro l'istituzione del monopolio a favore dei facchini stessi per ogni trasporto, qualora tale monopolio s'intendesse far risultare dal regolamento in questione, si rivolgono alla S. V. Ill.ma, pregandola a volere intervenire perchè venga ripristinata nel Comune di Venezia quella libertà di lavoro nel servizio di facchinaggio che è garantita dai principii dei diritti vigenti, particolarmente per quanto riguarda il trasporto di merci fatto dai privati con personale che si trova alla loro stabile dipendenza.

Noi siamo sicuri che tutti i benpensanti approveranno in cuor loro questa dignitosa protesta contro il nuovo attentato alla libertà di lavoro. La cosa non involge soltanto una questione di principio, ma altresì un interesse generale, in quanto il nuovo disposto verrebbe a costituire un nuovo motivo di aumento delle merci: e non è proprio il caso di contribuire a tale aumento! Pertanto noi vogliamo sperare che il rappresentante del Governo vorrà prendere in serta considerazione la protesta impedendo che si compia un vero abuso in danno della cittadinanza.

L'anniversario della morte di G. Mazzini

Ieri, giorno anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, gli edifici pubblici esposero in segno di lutto le bandiere abbrunate. Vennero anche tenute delle commemorazioni.

Voli sul Dirigibile M. 1 a favore dei sottoscrittori al Prestito Nazionale

Dopo l'entusiastico successo dei voli di propaganda compiuti a Treviso sul dirigibile M. 1 in seguito a richiesta del Comitato Veneziano per il Prestito Nazionale la Direzione generale di Aeronautica ha gentilmente concesso che i medesimi voli si compiano nel cielo di Venezia e i posti sul dirigibile costituiranno i premi di una lotteria fra i sottoscrittori al VI. Prestito Nazionale.

Domani saranno rese note al pubblico le norme e le modalità precise perchè tutti possano concorrere all'ambito premio e compiere altresì un'opera altamente patriottica.

I pompieri di Venezia sottoscrivono al Prestito

Il Corpo dei pompieri di Venezia ha concorso al VI. Prestito Nazionale con la sottoscrizione di cento cartelle.

Mentre plaudiamo all'iniziativa, segnaliamo al pubblico l'esempio patriottico dato dai nostri bravi pompieri.

Una importante riunione dell'Opera Bonomelli

La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Opera Bonomelli ha indetto una riunione che avrà luogo in una sala dell'Ateneo Veneto, Venerdì 12 corr. alle ore 17, ove mons. cav. uff. Emilio Lombardi, Consigliere Delegato dell'Opera, già Segretario del grande Fondatore, il vescovo Geremia Bonomelli, dirà, dopo quanto ha compiuto l'Associazione durante la guerra; di una nuova affermazione di italianità che sotto gli auspici di S. M. la Regina madre sorgerà al nuovo confine settentrionale reso all'Italia dal Diritto e dalla Vittoria.

Ateneo Veneto

Venerdì 12 corr. alle ore 21, il prof. Girolamo Dal Lago, primario del nostro ospedale civile, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo una conferenza su «La cura del sole».

L'ingresso è libero.

Come la Dalmazia fu tolta a Venezia

Questo è il titolo della conferenza che Lionello Levi ha tenuto all'Ateneo Veneto domenica scorsa, in presenza di un eletto e numeroso uditorio.

Il conferenziere prende le mosse dai preliminari di Leoben (Aprile 1797), coi quali Bonaparte concedeva all'Austria di impossessarsi della Dalmazia come d'altri territorii tolti a Venezia, ed accentua la circostanza che proprio allora il fiore della gioventù Dalmata si trovava armata a Venezia in difesa di lei, dando così un'altra prova del suo attaccamento alla Serenissima. Senonchè nel Maggio l'aristocrazia, atterrita dalle minaccie di Buonaparte, stabilisce di rinunziare al secolare potere, e allora improvvisamente si ordina il rimbarco e il rimpatrio di tutti i soldati Schiavoni. La Municipalità democratica appena installata fece ogni sforzo per conservare il possesso della Dalmazia, ma senza frutto. La popolazione di questa provincia era avversissima alle idee democratiche portate dai Francesi. Oltre a ciò il Provveditore Generale Andrea Querini si ricusava di riconoscere il nuovo governo di Venezia, e col suo contegno provocò la defezione delle altre autorità provinciali, degli ufficiali e di gran parte delle milizie. Di questa circostanza seppe approfittare abilmente l'Austria, che già aveva sparso per la provincia i suoi agenti con incarico di soffiare nel fuoco. Un proclama anonimo incendiario diffuso verso la metà di Giugno, fece scoppiare tumulti sanguinosi contro i partigiani delle nuove idee a Spalato, a Traù, a Sebenico e in altre località. Allora il generale austriaco Rukavina a capo di alcune migliaia di soldati, salpato da Trieste, approdò il 5 luglio a Zara, occupò senza trovar resistenza quella città e nei giorni seguenti le altre città principali, mentre la popolazione, pur accettando l'occupazione austriaca come freno ai disordini, diede non dubbi segni del suo attaccamento all'antica Dominante, le cui bandiere, portate alla cattedrale di Zara per l'estremo saluto, *furono baciate e coperte di lagrime in modo che rimasero alcun tempo bagnate come se fossero state immerse nell'acqua.*

Intanto a Venezia i Municipalisti continuavano a illudersi di poter conservare o ricuperar la Dalmazia, e queste illusioni si trovano riflesse nel giornale intitolato *Il Monitore Veneto.* Curiose sono specialmente alcune corrispondenze di intonazione antiaustriaca che il giornale riceve da Trieste. Ma dopo poco si concludeva fra Austria e Francia l'infame mercato di Campoformio, e Venezia e la Dalmazia si trovarono bensì ancora riunite, ma riunite sotto l'aborrito giogo dell'Austria.

Il conferenziere termina augurando che d'ora in poi, ad onta delle macchinazioni avversarie, esse possano essere riunite in grembo alla gran madre Italia.

Università Popolare

Il VI periodo di conferenze incomincierà la sera di lunedì prossimo con un programma molto e attraente. In questi giorni l'U. P. non tiene conferenze nella Sede centrale.

Al programma delle quattro sedi succursali va aggiunta una lezione sul tema: *Una parola amica* che sarà tenuta dal dr. cav. Giovanni Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, conferenziere chiaro e persuasivo, ben noto ai frequentatori dell'U. P. Egli tratterà, con l'ausilio di molte belle proiezioni luminose, un argomento importantissimo d'igiene individuale e sociale.

Questa lezione si terrà per la prima volta domani sera a Castello (Scuola G. Gozzi).

Consiglio generale
dell'Associazione Liberale

Ieri sera si tenne la consueta seduta quindicinale del Consiglio generale della Associazione Liberale. Presiedette il comm. Cavalieri in assenza del presidente avv. Donatelli.

Erano presenti i sigg. Cavalieri, Brandolin, Cornaldi, Frizziero, Masotti, Musatti, Garzia, Riolini, Bon, Ellero, Rado, De Cecco, Vianello, Mondaini, Paleologo Oriundi, Del Prà, Grubissich, Calandri, Ghisalberti, Lamponi, Vollo, Avi, Baldin, Medail, Chiggiato, Blaas.

Il Consiglio, dopo aver preso atto dell'opera svolta nell'organizzazione dei sestieri, intrattenendosi sul momento politico ed economico, dopo esauriente discussione deliberò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, dinanzi alle convulsioni continue delle classi operaie del paese, confida che la borghesia liberale e lavoratrice — in piena concordia di intenti — sappia, vincendo ogni riluttanza ad organizzarsi, ottenere la più completa solidarietà dei vari suoi componenti, e sostenere nel terreno politico ed in quello economico un programma fattivo e riformatore che stringa attorno ad essa tutti i consapevoli, e che sia basato sul concetto della collaborazione di classe, ed in questo conferma che sia indirizzata l'azione locale del partito.

«Chiede energicamente al governo di far rispettare la libertà del lavoro, di sostenere il prestigio dello Stato, e con una politica veramente positiva, anche nei riguardi finanziari, di ottenere che la pace, maturata col sacrificio, sia veramente fruttuosa».

Il Consiglio, relativamente alla commemorazione di Vittorio Emanuele II deliberò che l'Associazione ed i Circoli di sestiere intervengano colle rispettive bandiere, invitando i soci a scortarle, nonchè deliberò la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

Tiro a Segno

Alla marcia ginnico-militare di domenica scorsa parteciparono duecento giovani del corso premilitare ed altri 150 alunni delle ceste classi elementari invitato alla passeggiata dal Commissario Prefettizio e guidati dagli egregi insegnanti signori Alberici, Baldissera, Lombardi, Marconi. Il rimorchio militare lasciava le Fondamente Nuove alle 8.30 e toccava Campalto alle 9. Qui ebbe inizio la marcia. I giovani del Reparto scuole, armati di fucile, proseguirono per Favaro, Carpenedo, Mestre e San Giuliano al comando del capitano Cacciavillani e dei tenenti Toffoli e Cucinotto.

Gli allievi e gli alunni comandati dal Prof. M. Gallo percorsero la strada Campalto-Bissuola-Mestre e S. Giuliano ovunque ammirati per l'ordine e per il bel portamento.

Accompagnavano le colonne marcianti il colonnello Pocobelli, il prof. Dusso Ispettore Generale Didattico, il Cav. Cavenago e il Rag. Brocco.

In ottimo ordine tutti ritornarono, con lo stesso mezzo, in città alle ore 13.30 come era prefisso.

Un giovane ridotto in fin di vita a bastonate

Ieri sera veniva trasportato all'Ospedale civile, in condizioni gravi, per delle contusioni ed echimosi alla faccia ed alla testa, il fuochista marittimo, Ferroli Luigi di Edoardo, di anni 22, abitante a Dorsoduro N. 2356.

Interrogato dal funzionario di P. S. di servizio nel pio luogo dichiarava di essere stato aggredito da degli sconosciuti mentre rincasava, i quali lo avrebbero derubato e poi ridotto in quello stato.

Informata la questura, iniziava pronte indagini dalle quali abbiamo avuto la giusta versione del grave fatto.

Il Ferroli, domenica u. s. alle ore 22, si presentava in una casa equivoca, sita a S. Maria Formosa N. 6173, tenuta da tale Baldacci Ausonia di Telesforo, pretendendo di portare con se una delle donne, certa Berengo Giacomina di anni 27; si oppose la tenutaria, che tentava mettere alla porta il Ferroli, ch'era un po' ubbriaco. Avvenne una zuffa nell'interno della casa e mentre la Baldacci era riuscita a spingere nella strada il Ferroli, sopraggiungeva l'amante della Baldacci, tale Duilio Raffaele di Carlo, di anni 26, il quale istigato dalla donna si diede a tempestare di pugni il malcapitato, che stramazzava al suolo privo di sensi.

Per circa un'ora rimase sul selciato della via, quando rinvenne constatava che non aveva più il portafoglio contenente lire 50, la catena d'oro e l'orologio; tutto stordito e barcollante si diresse alla sua abitazione, ed appena giunto si mise a letto; solo ieri sera, vedendo che si aggravava sempre più, i parenti si decisero di trasportarlo all'Ospedale, dove in seguito alle lesioni riportate, dovrà subire una grave operazione chirurgica.

Il sopraluogo nella casa equivoca venne eseguito dai vice-commissari dott. Parascandolo e cav. Cotto, che fecero arrestare la Baldacci Ausonia ed il suo amante Duilio Raffaele i quali furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Violenta ribellione in Lista di Spagna

L'altra sera dopo le 22, il pattuglione degli agenti investigativi del sestiere di Cannaregio, incontrarono in Lista di Spagna, certo Paties Attilio di Basilio, di anni 19, abitante a S. Polo N. 1395, da vario tempo ricercato perchè sospetto autore di furto; costui era accompagnato dalla madre e dalla sorella, ed altri individui rimasti sconosciuti; gli agenti lo dichiararono in arresto e lo invitarono in questura.

Il Paties si ribellò oltraggiando gli agenti e spalleggiato dalle donne e dagli amici, impegnò una violenta lotta, tanto che riuscì a fuggire.

Nella colluttazione l'agente Paparella riportò delle ferite leggere al collo ed alla faccia guaribili in brevi giorni.

Il Paties ed i suoi degni compagni, sono attivamente ricercati.

Piccola cronaca

Dieci quintali di legna

L'altra notte ad ora imprecisata, i soliti ignoti, scassinarono la porta di ingresso del magazzino di vendita legna e carbone, di proprietà di Carlon Osvaldo di Pietro, sito a S. Margherita N. 2949, asportando dieci quintali di legna.

Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che indaga.

Furti sventati

Per opera dei sorveglianti notturni della ditta capitano Petit, vennero in questi giorni sventati numerosi tentativi di furto, in danno di varie ditte speditrici che avevano le loro merci diverse e carbone caricate su peate ormeggiate nella fondamenta delle Zattere.

Dimenticanza pagata cara

Certa Rosani Emilia di Antonio, abitante a S. Croce N. 1094, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ignoti approfittando della sua assenza, sono entrati nella sua abitazione, asportando tre paletots del valore di L. 350.

Aggiunse poi che i ladri hanno trovato la porta aperta, perchè ricorda di non averla chiusa dal momento che uscì di casa. Si fanno indagini.

Tentato furto

Il biadaiuolo Zampato Felice fu Giorgio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo che la decorsa notte, ignoti ladri tentarono di penetrare nel suo negozio di vendita biade sito a S. Croce N. 1578, praticando un largo foro nella porta d'ingresso, ma evidentemente disturbati abbandonarono l'impresa.

Ladri sacrileghi

Il parroco di S. Silvestro, mons. Valèe, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ad opera di ladro rimasto sconosciuto, venne rubato un candeliere di ottone alto cm. 75, stile impero, che si trovava nell'altare della B. V. nella chiesa parrocchiale. Si sono iniziate delle indagini.

Scherzi di cattivo genere

Il ragazzo Patolazzi Giovanni di Rodolfo, di anni 14, abitante a Castello N. 2287, venne trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè nel pomeriggio di ieri, scherzando con un suo coetaneo in campo dell'Arsenale, cadeva a terra, fratturandosi il radio sinistro.

Dopo le cure del caso, il sanitario di servizio lo fece ricoverare in una Divisione chirurgica del pio luogo. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Cronache funebri

Comm. G. Brisotto

Ieri ebbero luogo i funerali del comm. G. Brisotto, morto la sera del 7 marzo.

Il corteo funebre mosse da casa Brisotto in Calle della Regina, alle ore 9 dirigendosi verso la chiesa di San Cassiano. La bara, scortata da otto vigili del Municipio, in alta tenuta, era seguita dal le rappresentanze del Tribunale, della Corte d'Appello, della R. Pretura. Tenevano i cordoni il comm. Fusinato Procuratore Gen. del Re, il comm. Vigo presidente della Corte di Appello, il comm. Tombolan Fava, l'avv. cav. Jacopo Bombardella e il cav. avv. Quirino Guidorizzi per la famiglia.

Assistevano, in numero veramente imponente, le più alte personalità della Magistratura, della Curia Veneta e di ogni altra categoria di cittadini.

La chiesa era severamente addobbata a lutto. Celebrò l'ufficiatura e la Messa funebre don Alessandro Torcellan parroco di San Cassiano. Attorno alla bara erano numerosi ceri, piante, una croce di fiori della famiglia del defunto ed una corona della famiglia Mozzetti-Monterumici.

Dopo l'assoluzione il corteo uscì di chiesa e si tennero quindi elevati e commoventi discorsi. Parlarono il comm. Fusinato, il comm. Tombolan Fava per la Corte d'Appello, l'avv. Bombardella per la Curia Veneta, N. H. Andrea Marcello per la Commissione Araldica, avv. Rizzi per gli amici.

Alle 10.30 la salma di Giuseppe Brisotto era deposta nella gondola che la trasportava all'Isola di San Michele.

Primo Trentinaglia

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto cav. ing. Primo Trentinaglia che riuscirono una solenne manifestazione di stima e di cordoglio verso l'Estinto.

La salma, scortata da due valletti municipali e da otto vigili, preceduta dal clero, da autorità, rappresentanze e da una folla di amici e di estimatori del defunto, mosse dall'abitazione in campo S. Stefano per dirigersi alla chiesa ove si celebrò la funzione di requie.

Reggevano i cordoni della bara il comm. Nunzio Vitelli commissario regio, il senatore conte Filippo Grimani, il conte Ducio Alberti per il prefetto, il sig. Friedenberg per il Teatro «La Fenice», l'ing. Cadel per il Collegio Veneto degli ingegneri, il cap. cav. Ugo Bedinello di Trieste. Seguiva il feretro il figlio m.o Erardo Trentinaglia.

Moltissime corone di fiori freschi erano disposte sulla salma e intorno al feretro: una croce di fiori offerta dalla moglie, una corona dei figli Erardo e Maria Teresa, una palma dal nipotino Italo Trentinaglia, una palma dalla signora nob. Amelia do Daverio e corone dallo zio cav. Giorgio Barriera, dai cugini Ballestra, dal cugino Sacchi dai signori Leo e Diana Castelli, dai signori Floriano ed Emilia nob. Tonetti, da, signori Antonio e Magda nob. Tonetti, dai signori Giovanni e Lucia nob. Tonetti, dalla famiglia avv. Carlo Trentinaglia, dalle sorelle Adele e Sofia, dalla Società Teatro «La Fenice», dal rag. Ugo Cappello, dal cav. Teodoro Bolla.

Dopo l'ufficiatura funebre dinanzi alla salma il Commissario Regio Gr. Uff. Vitelli parlò a nome del Comune di Venezia, esaltando l'animo schietto, la severa rettitudine e le benemerenze dell'Estinto nella sua attività nella pubblica cosa, ricordando che prima a Rovigo, poi a Venezia occupò uffici pubblici lodevolmente fra cui quelli importanti di Consigliere Comunale e Assessore nella Giunta Selvatico, e rivolgendo da ultimo parole di condoglianza alla famiglia del defunto. Dopo il Commissario Regio ebbero parole di alto rimpianto il comm. Cadel per il Collegio Veneto degli Ingegneri, e l'avv. Carlo Trentinaglia per la famiglia.

Quindi la salma, sur una barca delle pompe funebri, fu trasportata alla dimora di pace.

L'inaugurazione del Circolo Sott'ufficiali R. M.

Domenica in forma ufficiale ebbe luogo la inaugurazione del Circolo Sott'ufficiali della R. Marina, sorto per l'interessamento e l'iniziativa degli ammiragli Simonetti e Pepe. I locali adattati a tale scopo, elegantemente arredati, sono situati nel vecchio palazzo Martinengo a S. Giustina.

Notevole il concorso dei sottufficiali dell'Esercito e dell'Armata.

Dopo la visita ai locali del Circolo S. E. l'ammiraglio Simonetti tenne nel salone di ricevimento un affettuoso paterno discorso, dichiarando aperto il locale e bene augurando e facendo voti per la sua prosperità.

Al discorso del comandante in capo rispose, a nome di tutti i sottufficiali, il presidente del Circolo capo timoniere di I classe Paganini cav. Arminio.

Nobili ed affettuose parole disse poi il generale Belloni comandante il Presidio e per ultimo il maresciallo maggiore del 71 fanteria Scardini cav. Omero che portò il saluto dei sottufficiali del R. Esercito.

Due ricchi album artisticamente lavorati dal concittadino sig. Paolo Pillon furono offerti agli ammiragli a ricordo della simpatica cerimonia.

Scultore concittadino vincitore di un concorso

Un nostro concittadino, il prof. Giulio Nordio, sottotenente nell'esercito, mutilato di guerra, è testè riuscito vincitore di un concorso per un monumento ai caduti bandito dal comune di Altavilla Irpina (Napoli).

Egli riuscì primo fra 24 concorrenti e il suo bozzetto fu molto ammirato.

Lo stesso scultore riuscì tempo fa vincitore di un altro concorso per un monumento a Giovanni Randaccio a Salerno e di un altro per i caduti a Pulzano (Taranto).

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti oblazioni:

In memoria dell'ing. Primo Trentinaglia Angelo Fano L. 5 al «Pro Schola»; Famiglia cav. Giovanni Venuti L. 50 alla Società contro la tubercolosi; ai bimbi del Piave L. 20 da Antonio Alvera; L. 20 da Sardagna Silvio e L. 30 dalla nob. famiglia Tonetti.

— Per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano Lazzaro e Amelia Fano L. 10; Guido e Laura Fano L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Nel 13.o anniversario della morte di Michele Chiesura la vedova Irene Terzi ed il figlio L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

— In memoria del Comandante Bonamico: col. Piero e Vittorina Magrini offrono lire 20 alla nave «Scilla»; Sig.na Giannina Gei lire 10 id.; Avv. cav. Settimio e Maria Magrini lire 20 id.

Ci si comunica:

✱ Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dalla sig. Maria Contento in morte della sig. Alba Karrer Baffo.

✱ Il comm. ing. Francesco Cibele per onorare la memoria del sacerdote don Francesco Dada L. 10 all'Ospizio Marino Veneto.

Riunioni-Società

✱ Domenica 7 u. s. in una sala del Tribunale si è tenuta l'annunciata assemblea annuale della Sezione Veneta della Federazione degli ufficiali giudiziari.

E' stato approvato un ordine del giorno proposto dai soci Barutti e Rabo e che riflette: 1) le notifiche, sin qui gratuite, in materia di danni di guerra; 2) elevazione del titolo di studio per l'entrata in carriera e conseguente parificazione agli impiegati di ragioneria; 3) perequazione dei guadagni, avuto riguardo dell'anzianità e merito.

L'on. Amedeo Sandrini è stato acclamato presidente onorario della Sezione.

La nomina delle altre cariche, ha dato il seguente risultato: Presidente Bernardini Vittorio di Venezia; vice presidente Frezzati Attilio di Treviso; consiglieri: Rabo Giovanni e Lavalle Francesco di Venezia, Barutti Umberto di Pordenone, Provasi Francesco di Udine, Zinelli Mario di Padova, Pantano Antonio di Verona, Tos Carlo di Belluno e Tescari Antonio di Castelfranco; segretario cassiere Bartolini Mario di Venezia.

✱ I soci della Società cacciatori veneziani sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno di giovedì 11 corr. alle ore 20.30 nella sede della Società, albergo «Bella Venezia» S. Luca.

S'invitano tutti gli esercenti dei suddetti rami di commercio ad una seduta, che avrà luogo la sera di venerdì 12 corr. alle ore 21 nella staccennata sede in Calle dei Fabbri per importanti comunicazioni su vitali interessi delle classi.

✱ I soci della Cooperativa musicisti sono invitati all'assemblea che seguirà giovedì 11 marzo alle ore 19.

✱ I proprietari barbieri, soci e non soci dell'Unione, sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera giovedì alle ore 21 nel salone della Società Operaia in Campo S. M. del Giglio, per udire la relazione delle trattative avute con la Commissione dei lavoranti circa il memoriale.

✱ Domenica scorsa si è costituita anche in Venezia una Sezione della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno residente in Roma con sede provvisoria al Circolo militare (S. Marco ore 18). Domenica 14 corrente alle ore 16.30 avrà luogo la riunione di tutti gli ufficiali pensionati anche se non iscritti alla Sezione.

✱ Alla Camera dell'Impiego privato, gli impiegati d'ufficio sono invitati alla riunione che avrà luogo venerdì 12 corrente alle ore 21 nei locali della sede sociale a Ponte dei Dai n. 384, per importanti comunicazioni.

✱ Domenica scorsa ebbe luogo una adunanza dei pensionati.

Il generale comm. Ferri, delegato della Associazione al Congresso tenutosi in Roma nei giorni scorsi, fece una dettagliata ed accuratissima relazione sul lavoro del Congresso e sullo stato attuale della questione per l'equiparazione dalle vecchie alle nuove pensioni.

In seguito a larga discussione il Congresso delle Associazioni Federate dei pensionati formulò quattro articoli da inserirsi nel progetto di legge per la riforma delle pensioni, ora allo studio presso la speciale Commissione parlamentare, coi quali, proclamata la massima della riforma delle vecchie pensioni in corrispondenza colle nuove disposizioni, viene stabilito che in pendenza delle pratiche per la revisione, ogni pensione sia intanto subito raddoppiata sino alle lire 2000 con un aumento del 30 per cento sulle somme superiori alle lire 2000 elevando a lire 1500 tutte le pensioni inferiori a questa cifra.

Uno speciale articolo è inteso a rendere obbligatorio alle Amministrazioni locali il trattamento ai loro pensionati in piena conformità al miglioramento che verrà stabilito per i pensionati dello Stato.

Approvato lo Statuto della Federazione delle Associazioni dei pensionati, furono nominati presidente il cav. uff. Enrico Minecci di Roma; vice presidente il generale Mambretti; il Consiglio d'amministrazione ne rimase costituito da un rappresentante delle Associazioni per ogni regione; per il Veneto fu delegato il sig. Angelo Malusani di Verona, con sostituzione in caso di suo impedimento, dal generale Ferruccio Ferri di Venezia.

Ringraziamento

La famiglia del

Nob. Ing. Cav.

Primo Trentinaglia

mentre ringrazia della larga dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo diletto Estinto, prega di essere lasciata sola nel proprio dolore, dispensando dalle visite.

Venezia, 10 Marzo 1920.

Oggi alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Dott. Cav.

Gio. Batta Concina

Ne danno il triste annunzio, il figlio Dino con la consorte Maria Jusa, la figlia Rina, le sorelle Carolina ved. Guerra ed Emilia in Giudica, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova (Via Granello 1), li 9 Marzo 1920.

CRONACA CITTADINA

Calendario

11 GIOVEDI' (71-296) — S. Eulogio.
12 VENERDI' (72-295) — S. Gregorio Magno.

Sole leva alle 6.31; tramonta alle 18.9 — Luna leva alle 0.16; tramonta alle 9.46.

Oggi, 11, al Bacino S. Marco: Alte maree 1.45 e 14.30; Basse maree 9 e 19.

Ieri a Venezia, temperatura massima 8.3, minima 3.4.

La pressione barometrica è salita fino a 767 mm.

Si ha ancora una depressione secondaria sul Tirreno: il tempo non si ritiene ristabilito.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in piuttosto rapida diminuzione; sono in piena ma stanno per tornare sotto guardia il Bacchiglione a Borgo Berga ed il Canal Este Monselice a Porta Vecchia.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

11 marzo 1820

Alessandria d'Egitto. — Il canale Rahmanich, l'opera forse più colossale dei tempi moderni, trovavasi negli ultimi tempi avanzata in modo, che disposto era già di ricevere le acque del Nilo. Gli abitanti di Alessandria solennizzarono l'apertura di questo canale con festività d'ogni specie, e si recarono in folla sopra il luogo, ond'essere spettatori di questo memorabile spettacolo, di cui le conseguenze molto proficue esser dovrebbero per il commercio e per la navigazione, qualora Maometto-Alì-Bascià disposto si mostrasse a proteggere questo importante stabilimento.

Contro una nuova menomazione
della libertà di lavoro

Sta coprendosi di firme di esercenti e commercianti la seguente lettera al prefetto di Venezia:

Il Signor Commissario Regio pel Comune di Venezia, col manifesto in data 6 marzo a. c. n. 6600063 divisione prima, ha pubblicato il testo del regolamento per il servizio pubblico di facchinaggio con avvertenza che esso andrà in vigore in via di esperimento fino al 31 dicembre 1920.

I sottoscritti, in rappresentanza anche di tutti i commercianti interessati, nulla avrebbero da obbiettare nei riguardi di norme tendenti a regolare la prestazione d'opera da parte di persone, se richieste, a servizio del pubblico, come nulla potrebbero obbiettare nei riguardi delle norme che regolano il Servizio pubblico di trasporti per mezzo di gondole ecc. Senonchè, pare in causa di una estensiva interpretazione data dal Signor Commissario Regio alle disposizioni anzidette, interpretazione che però non risulta possibile dal testo del regolamento pubblicato, tanto i cosidetti facchini pubblici quanto gli organi municipali intenderebbero che col regolamento in questione fosse stato costituito un monopolio a favore dei facchini stessi, per quanto riguarda il trasporto di qualsiasi cosa sul suolo pubblico, eccezion fatta per il trasporto di mobili ed arredi casalinghi.

Ora, questa interpretazione del regolamento sembrerebbe ai sottoscritti errata in confronto del testo del regolamento stesso; ad ogni modo, poi, qualora anche si volesse ritenere che realmente con nuovo regolamento venne costituito il monopolio, la disposizione si riterrebbe illegale, lesiva dell'interesse del pubblico ed in particolare di quello dei commercianti, e dannosa nei riguardi di una numerosa classe di lavoratori.

Il voler ritenere che il regolamento in questione costituisca monopolio in favore dei pubblici facchini nei riguardi di qualsiasi trasporto costituisce un errore di fronte al testo del regolamento, dal quale il monopolio non apparisce.

L'articolo 1.o sul quale pare si basino il Commissario Regio e gli organi municipali per assicurare ai facchini pubblici l'esclusività del lavoro di cui trattasi, parla solamente ed esplicitamente *del mestiere di facchino a servizio del pubblico per il trasporto di merce e per commissione.*

Trattasi quindi di una funzione ben determinata, che si è voluta regolamentare, di quella funzione cioè che compie chi è investito di speciale licenza e che dovendo prestare l'opera propria a vantaggio del pubblico deve possedere speciali requisiti determinati dal regolamento, e dev'essere compensata in base ad una determinata tariffa.

E ciò sta bene, inquantochè si tratta di garentire quella parte del pubblico che non ha personale proprio di fatica, contro il male fatto di persone non conosciute o contro esagerate pretese di compenso.

Ma dal dare una garanzia al pubblico nei riguardi di un servizio che può essere richiesto, al costituire un obbligo di giovarsi, in ogni caso, del facchino pubblico per trasporto di merci, la differenza è enorme.

Nè giova all'interpretazione data dal Commissario Regio al regolamento in parola, il fatto che lo stesso articolo 1.o del Regolamento determini che a chiunque eserciti il mestiere di facchino pubblico senza licenza municipale, escluso il servizio privato casalingo, sarà elevata contravvenzione ecc., in quanto che appunto da questa disposizione emerge che si vuol fare una distinzione tra facchino pubblico, ossia, a disposizione di tutti, e facchino privato, ossia persona che presta l'opera propria a favore di una determinata persona soltanto, e quindi di una famiglia o di un'Azienda Commerciale.

Se si avesse voluto diversamente stabilire, sarebbe stato necessario determinarlo tassativamente, col dichiarare che il trasporto di cose sul suolo pubblico è affidato esclusivamente ai pubblici facchini.

Questo non si è fatto, perchè si sapeva che non sarebbe stato possibile il limitare in tale grave maniera la libertà dei cittadini, loro vietando di tenere alle dipendenze del personale di fatica.

E pare che a questa gravissima limitazione della libertà voglia il Signor Commissario Regio venire coll'interpretare estensivamente il suo regolamento.

Da quanto si espose risulta quindi la erronea interpretazione data dal Commissario Regio al regolamento in questione.

D'altra parte, qualora si volesse dal regolamento fare emergere la sussistenza della concessione del monopolio, tale concessione sarebbe illegale poichè non risulta che la legge Comunale Provinciale e nessun'altra legge accordino facoltà ai Comuni di imporre ai cittadini obblighi o limitazioni quali il Signor Commissario vorrebbe ora fossero sanciti.

L'istituzione poi del monopolio contro cui si protesta, risulterebbe anche lesiva degl'interessi del pubblico, in quanto che obbligherebbe i privati a valersi della opera di persone delle quali possono non avere fiducia, per operazioni che molte volte rivestono carattere di particolare delicatezza, e mediante il pagamento di tariffe assai onerose in confronto di quanto ora spendono valendosi di personale alla propria diretta dipendenza.

E ciò tanto più riesce lesivo dell'interesse pubblico, se si considera che il prezzo di trasporto di molte merci, particolarmente di largo e popolare consumo si ripercuote sul prezzo di vendita delle merci stesse.

I negozianti in generale, ed in modo speciale quelli di generi alimentari, particolarmente se tesserati, devono cercar di ridurre ogni spesa per poter mantenere il prezzo delle merci stesse a quel tasso, che dia ad essi un modesto utile, senza gravare sui consumatori.

Eseguendo i trasporti con personale proprio pagato a giornate, il prezzo di trasporto delle merci si riduce ad un tasso modesto.

Il voler fare eseguire i trasporti stessi dai pubblici facchini, in base alla tariffa stabilita dal Signor Commissario, significherebbe invece aggravare di molto la spesa, con aggravi quindi pel consumatore.

A questo proposito si permettono i sottoscritti di fare osservare che per la stessa topografia della città, il servizio di facchinaggio, se accordato esclusivamente ai pubblici facchini, porterebbe un aggravio enorme nel costo dei trasporti e quindi su quello delle merci.

Nelle città di terraferma, quando la merce è caricata sul carro, sorte dal magazzino per entrare in quello nel quale dev'essere scaricata, ed il lavoro viene quindi eseguito nell'interno della proprietà privata coi mezzi di cui dispongono gl'interessati; a Venezia, invece, dove non tutti hanno il magazzino con riva diretta di approdo, nel qual caso il Regio Commissario permette che il lavoro venga eseguito dai facchini privati, quasi sempre occorre che le merci, per entrare od uscire dai magazzini, transitino sul suolo pubblico.

In tutti questi casi quindi la stessa merce dovrebbe sopportare l'aggravio del pagamento di due, tre ed anche quattro manipolazioni di facchinaggio. Il che costituisce non solo un enorme aggravio sul prezzo delle merci in città, ma un aggravio anche sulle merci che da Venezia devono essere spedite all'interno.

Venezia, quindi, il cui commercio ha bisogno di ogni aiuto per potersi ricostituire, verrebbe invece a trovarsi in condizioni di grave inferiorità di fronte alle altre piazze tanto vicine che lontane.

Tutto ciò, senza tener conto dei ritardi che ne deriverebbero dalla ricerca del personale che non sempre sarebbe a disposizione, della poca sicurezza nei trasporti, trattandosi di personale non sempre pratico ed idoneo, e dalla circostanza che i negozianti non possono essere obbligati a lasciare entrare nei propri depositi, o lasciare manipolare la propria merce, a persone nelle quali non abbiano la maggior fiducia.

Oltrechè, però, gravoso all'interesse dei commercianti ed a quello dei consumatori, la nuova disposizione risulterebbe di enorme danno ad una numerosa classe di lavoratori, e cioè alla classe del personale di fatica delle ditte commerciali, le quali si troverebbero obbligate a licenziarne una gran parte.

Per favorire quindi un esiguo numero di persone, si verrebbe ad aumentare la disoccupazione togliendo lavoro e pane, si può dire, ad un'intera classe di laboriosi cittadini.

Ciò esposto, i sottoscritti, mentre protestano contro l'interpretazione che si vuol dare alle disposizioni del nuovo regolamento per i pubblici facchini, e mentre protestano pure contro l'istituzione del monopolio a favore dei facchini stessi per ogni trasporto, qualora tale monopolio s'intendesse far risultare dal regolamento in questione, si rivolgono alla S. V. Ill.ma, pregandola a volere intervenire perchè venga ripristinata nel Comune di Venezia quella libertà di lavoro nel servizio di facchinaggio che è garantita dai principii dei diritti vigenti, particolarmente per quanto riguarda il trasporto di merci fatto dai privati con personale che si trova alla loro stabile dipendenza.

Noi siamo sicuri che tutti i benpensanti approveranno in cuor loro questa dignitosa protesta contro il nuovo attentato alla libertà di lavoro. La cosa non involge soltanto una questione di principio, ma altresì un interesse generale, in quanto il nuovo disposto verrebbe a costituire un nuovo motivo di aumento delle merci: e non è proprio il caso di contribuire a tale aumento! Pertanto noi vogliamo sperare che il rappresentante del Governo vorrà prendere in seria considerazione la protesta impedendo che si compia un vero abuso in danno della cittadinanza.

L'anniversario della morte di G. Mazzini

Ieri, giorno anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, gli edifici pubblici esposero in segno di lutto le bandiere abbrunate. Vennero anche tenute delle commemorazioni.

Voli sul Dirigibile M. 1 a favore dei sottoscrittori
al Prestito Nazionale

Dopo l'entusiastico successo dei voli di propaganda compiuti a Treviso sul dirigibile M. 1 in seguito a richiesta del Comitato Veneziano per il Prestito Nazionale la Direzione generale di Aeronautica ha gentilmente concesso che i medesimi voli si compiano nel cielo di Venezia e i posti sul dirigibile costituiranno i premi di una lotteria fra i sottoscrittori al VI. Prestito Nazionale.

Domani saranno rese note al pubblico le norme e le modalità precise perchè tutti possano concorrere all'ambito premio e compiere altresì un'opera altamente patriottica.

I pompieri di Venezia sottoscrivono al Prestito

Il Corpo dei pompieri di Venezia ha concorso al VI. Prestito Nazionale con la sottoscrizione di cento cartelle.

Mentre plaudiamo all'iniziativa, segnaliamo al pubblico l'esempio patriottico dato dai nostri bravi pompieri.

Una importante riunione dell'Opera Bonomelli

La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Opera Bonomelli ha indetto una riunione che avrà luogo in una sala dell'Ateneo Veneto, Venerdì 12 corr. alle ore 17, ove mons. cav. uff. Emilio Lombardi, Consigliere Delegato dell'Opera, già Segretario del grande Fondatore, il vescovo Geremia Bonomelli, dirà, dopo quanto ha compiuto l'Associazione durante la guerra; di una nuova affermazione di italianità che sotto gli auspici di S. M. la Regina madre sorgerà al nuovo confine settentrionale reso all'Italia dal Diritto e dalla Vittoria.

Ateneo Veneto

Venerdì 12 corr. alle ore 21, il prof. Girolamo Dal Lago, primario del nostro ospedale civile, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo una conferenza su «La cura del sole».

L'ingresso è libero.

Come la Dalmazia fu tolta a Venezia

Questo è il titolo della conferenza che Lionello Levi ha tenuto all'Ateneo Veneto domenica scorsa, in presenza di un eletto e numeroso uditorio.

Il conferenziere prende le mosse dai preliminari di Leoben (Aprile 1797), coi quali Bonaparte concedeva all'Austria di impossessarsi della Dalmazia come d'altri territorii tolti a Venezia, ed accentua la circostanza che proprio allora il fiore della gioventù Dalmata si trovava armata a Venezia in difesa di lei, dando così un'altra prova del suo attaccamento alla Serenissima. Senonchè nel Maggio l'aristocrazia, atterrita dalle minaccie di Buonaparte, stabilisce di rinunziare al secolare potere, e allora improvvisamente si ordina il rimbarco e il rimpatrio di tutti i soldati Schiavoni. La Municipalità democratica appena installata fece ogni sforzo per conservare il possesso della Dalmazia, ma senza frutto. La popolazione di questa provincia era avversissima alle idee democratiche portate dai Francesi. Oltre a ciò il Provveditore Generale Andrea Querini si ricusava di riconoscere il nuovo governo di Venezia, e col suo contegno provocò la defezione delle altre autorità provinciali, degli officiali e di gran parte delle milizie. Di questa circostanza seppe approfittare abilmente l'Austria, che già aveva sparso per la provincia i suoi agenti con incarico di soffiare nel fuoco. Un proclama anonimo incendiario diffuso verso la metà di Giugno, fece scoppiare tumulti sanguinosi contro i partigiani delle nuove idee a Spalato, a Traù, a Sebenico e in altre località. Allora il generale austriaco Rukavina a capo di alcune migliaia di soldati, salpato da Trieste, approdò il 5 luglio a Zara, occupò senza trovar resistenza quella città e nei giorni seguenti le altre città principali, mentre la popolazione, pur accettando l'occupazione austriaca come freno ai disordini, diede non dubbi segni del suo attaccamento all'antica Dominante, le cui bandiere, portate alla cattedrale di Zara per l'estremo saluto, *furono baciate e coperte di lagrime in modo che rimasero alcun tempo bagnate come se fossero state immerse nell'acqua.*

Intanto a Venezia i Municipalisti continuavano a illudersi di poter conservare o ricuperar la Dalmazia, e queste illusioni si trovano riflesse nel giornale intitolato *Il Monitore Veneto*. Curiose sono specialmente alcune corrispondenze di intonazione antiaustriaca, che il giornale riceve da Trieste. Ma dopo poco si concludeva fra Austria e Francia l'infame mercato di Campoformio, e Venezia e la Dalmazia si trovarono bensì ancora riunite, ma riunite sotto l'aborrito giogo dell'Austria.

Il conferenziere termina augurando che d'ora in poi, ad onta delle macchinazioni avversarie, esse possano essere riunite in grembo alla gran madre Italia.

Università Popolare

Il VI periodo di conferenze incomincierà la sera di lunedì prossimo con un programma molto e attraente. In questi giorni l'U. P. non tiene conferenze nella Sede centrale.

Al programma delle quattro sedi succursali va aggiunta una lezione sul tema: *Una parola amica* che sarà tenuta dal dr. cav. Giovanni Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, conferenziere chiaro e persuasivo, ben noto ai frequentatori dell'U. P. Egli tratterà, con l'ausilio di molte belle proiezioni luminose, un argomento importantissimo d'igiene individuale e sociale.

Questa lezione si terrà per la prima volta domani sera a Castello (Scuola G. Gozzi).

Consiglio generale
dell'Associazione Liberale

Ieri sera si tenne la consueta seduta quindicinale del Consiglio generale della Associazione Liberale. Presiedette il comm. Cavalieri in assenza del presidente avv. Donatelli.

Erano presenti i sigg. Cavalieri, Brandolin, Corinaldi, Frizziero, Masotti, Musatti, Garzia, Riolini, Bon, Ellero, Rado, De Cecco, Vianello, Mondaini, Paleologo Oriundi, Del Prà, Grubissich, Calandri, Ghisalberti, Lamponi, Vollo, Avi, Baldin, Medail, Chiggiato, Blaas.

Il Consiglio, dopo aver preso atto dell'opera svolta nell'organizzazione dei sestieri, intrattenendosi sul momento politico ed economico, dopo esauriente discussione deliberò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, dinanzi alle convulsioni continue delle classi operaie del paese, confida che la borghesia liberale e lavoratrice — in piena concordia di intenti — sappia, vincendo ogni riluttanza ad organizzarsi, ottenere la più completa solidarietà dei vari suoi componenti, e sostenere nel terreno politico ed in quello economico un programma fattivo e riformatore che stringa attorno ad essa tutti i consapevoli, e che sia basato sul concetto della collaborazione di classe, ed in questo conferma che sia indirizzata l'azione locale del partito.

«Chiede energicamente al governo di far rispettare la libertà del lavoro, di sostenere il prestigio dello Stato, e con una politica veramente positiva, anche nei riguardi finanziari, di ottenere che la pace, maturata col sacrificio, sia veramente fruttuosa».

Il Consiglio, relativamente alla commemorazione di Vittorio Emanuele II deliberò che l'Associazione ed i Circoli di sestiere intervengano colle rispettive bandiere, invitando i soci a scortarle, nonchè deliberò la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza.

Tiro a Segno

Alla marcia ginnico-militare di domenica scorsa parteciparono duecento giovani del corso premilitare ed altri 150 alunni delle seste classi elementari invitate alla passeggiata dal Commissario Prefettizio e guidati dagli egregi insegnanti signori Alberici, Baldissera, Lombardi, Marconi. Il rimorchio militare lasciava le Fondamente Nuove alle 8.30 e toccava Campalto alle 9. Qui ebbe inizio la marcia. I giovani del Reparto scuole, armati di fucile, proseguirono per Favaro, Carpenedo, Mestre e San Giuliano al comando del capitano Cacciavillani e dei tenenti Toffoli e Cucinotta.

Gli allievi e gli alunni comandati dal Prof. M. Gallo percorsero la strada Campalto-Bissuola-Mestre e S. Giuliano ovunque ammirati per l'ordine e per il bel portamento.

Accompagnavano le colonne marcianti il colonnello Pocobelli, il prof. Duse Ispettore Generale Didattico, il Cav. Cavenago e il Rag. Brocco.

In ottimo ordine tutti ritornarono, con lo stesso mezzo, in città alle ore 13.30 come era prefisso.

Un giovane ridotto in fin di vita
a bastonate

Ieri sera veniva trasportato all'Ospedale civile, in condizioni gravi, per delle contusioni ed echimosi alla faccia ed alla testa, il fuochista marittimo, Ferroli Luigi di Edoardo, di anni 22, abitante a Dorsoduro N. 2356.

Interrogato dal funzionario di P. S. di servizio nel pio luogo dichiarava di essere stato aggredito da degli sconosciuti mentre rincasava, i quali lo avrebbero derubato e poi ridotto in quello stato.

Informata la questura, iniziava pronte indagini dalle quali abbiamo avuto la giusta versione del grave fatto.

Il Ferroli, domenica u. s. alle ore 22, si presentava in una casa equivoca, sita a S. Maria Formosa N. 6173, tenuta da tale Baldacci Ausonia di Telesforo, pretendendo di portare con se una delle donne, certa Berengo Giacomina di anni 27; si oppose la tenutaria, che tentava mettere alla porta il Ferroli, ch'era un po' ubbriaco. Avvenne una zuffa nell'interno della casa e mentre la Baldacci era riuscita a spingere nella strada il Ferroli, sopraggiungeva l'amante della Baldacci, tale Duilio Raffaele di Carlo, di anni 26, il quale istigato dalla donna si diede a tempestare di pugni il malcapitato, che stramazzava al suolo privo di sensi.

Per circa un'ora rimase sul selciato della via, quando rinvenne constatava che non aveva più il portafoglio contenente lire 50, la catena d'oro e l'orologio; tutto stordito e barcollante si diresse alla sua abitazione, ed appena giunto si mise a letto; solo ieri sera, vedendo che si aggravava sempre più, i parenti si decisero di trasportarlo all'Ospedale, dove in seguito alle lesioni riportate, dovrà subire una grave operazione chirurgica.

Il sopraluogo nella casa equivoca venne eseguito dai vice-commissari dott. Parascandolo e cav. Coco, che fecero arrestare la Baldacci Ausonia ed il suo amante Duilio Raffaele i quali furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Violenta ribellione in Lista di Spagna

L'altra sera dopo le 22, il pattuglione degli agenti investigativi del sestiere di Cannaregio, incontrarono in Lista di Spagna, certo Paties Attilio di Basilio, di anni 19, abitante a S. Polo N. 1395, da vario tempo ricercato perchè sospetto autore di furto; costui era accompagnato dalla madre e dalla sorella, ed altri individui rimasti sconosciuti; gli agenti lo dichiararono in arresto e lo invitarono in questura.

Il Paties si ribellò oltraggiando gli agenti e spalleggiato dalle donne e dagli amici, impegnò una violenta lotta, tanto che riuscì a fuggire.

Nella colluttazione l'agente Paparella riportò delle ferite leggere al collo ed alla faccia guaribili in brevi giorni.

Il Paties ed i suoi degni compagni, sono attivamente ricercati.

Piccola cronaca

Dieci quintali di legna

L'altra notte ad ora imprecisata, i soliti ignoti, scassinarono la porta di ingresso del magazzino di vendita legna e carbone, di proprietà di Carlon Osvaldo di Pietro, sito a S. Margherita N. 2949, asportando dieci quintali di legna.

Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che indaga.

Furti sventati

Per opera dei sorveglianti notturni della ditta capitano Petit, vennero in questi giorni sventati numerosi tentativi di furto, in danno di varie ditte speditrici che avevano le loro merci diverse e carbone caricate su peate ormeggiate nella fondamenta delle Zattere.

Dimenticanza pagata cara

Certa Rosani Emilia di Antonio, abitante a S. Croce N. 1094, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ignoti approfittando della sua assenza, sono entrati nella sua abitazione, asportando tre paletots del valore di L. 350.

Aggiunse poi che i ladri hanno trovato la porta aperta, perchè ricorda di non averla chiusa nel momento che uscì di casa. Si fanno indagini.

Tentato furto

Il biadaiuolo Zampato Felice fu Giorgio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo che la decorsa notte, ignoti ladri tentarono di penetrare nel suo negozio di vendita biade sito a S. Croce N. 1578, praticando un largo foro nella porta d'ingresso, ma evidentemente disturbati abbandonarono l'impresa.

Ladri sacrileghi

Il parroco di S. Silvestro, mons. Valèe, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ad opera di ladro rimasto sconosciuto, venne rubato un candeliere di ottone alto cm. 75, stile impero, che si trovava nell'altare della B. V. nella chiesa parrocchiale. Si sono iniziate delle indagini.

Scherzi di cattivo genere

Il ragazzo Patolazzi Giovanni di Rodolfo, di anni 14, abitante a Castello N. 2287, venne trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè nel pomeriggio di ieri, scherzando con un suo coetaneo in campo dell'Arsenale, cadeva a terra, fratturandosi il radio sinistro.

Dopo le cure del caso, il sanitario di servizio lo fece ricoverare in una Divisione chirurgica del pio luogo. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Cronache funebri

Comm. G. Brisotto

Ieri ebbero luogo i funerali del comm. G. Brisotto, morto la sera del 7 marzo.

Il corteo funebre mosse da casa Brisotto in Calle della Regina, alle ore 9 dirigendosi verso la chiesa di San Cassiano. La bara, scortata da otto vigili del Municipio, in alta tenuta, era seguita dalle rappresentanze del Tribunale, della Corte d'Appello, della R. Pretura. Tenevano i cordoni il comm. Fusinato Procuratore Gen. del Re, il comm. Vigo presidente della Corte di Appello, il comm. Tombolan Fava, l'avv. cav. Jacopo Bombardella e il cav. avv. Quirino Guidorizzi per la famiglia.

Assistevano, in numero veramente imponente, le più alte personalità della Magistratura, della Curia Veneta e di ogni altra categoria di cittadini.

La chiesa era severamente addobbata a lutto. Celebrò l'ufficiatura e la Messa funebre don Alessandro Torcellan parroco di San Cassiano. Attorno alla bara erano numerosi ceri, piante, una croce di fiori della famiglia del defunto ed una corona della famiglia Mozzetti-Monterumici.

Dopo l'assoluzione il corteo uscì di chiesa e si tennero quindi elevati e commoventi discorsi. Parlarono il comm. Fusinato, il comm. Tombolan Fava per la Corte d'Appello, l'avv. Bombardella per la Curia Veneta, N. H. Andrea Marcello per la Commissione Araldica, avv. Rizzi per gli amici.

Alle 10.30 la salma di Giuseppe Brisotto era deposta nella gondola che la trasportava all'Isola di San Michele.

Primo Trentinaglia

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto cav. ing. Primo Trentinaglia che riuscirono una solenne manifestazione di stima e di cordoglio verso l'Estinto.

La salma, scortata da due valletti municipali e da otto vigili, preceduta dal clero, da autorità, rappresentanze e da una folla di amici e di estimatori del defunto, mosse dall'abitazione in campo S. Stefano per dirigersi alla chiesa ove si celebrò la funzione di requie.

Reggevano i cordoni della bara il comm. Nunzio Vitelli commissario regio, il senatore conte Filippo Grimani, il conte Ducio Alberti per il prefetto, il sig. Friedenberg per il Teatro «La Fenice», l'ing. Cadel per il Collegio Veneto degli ingegneri, il cap. cav. Ugo Bedinello di Trieste. Seguiva il feretro il figlio m.o Erardo Trentinaglia.

Moltissime corone di fiori freschi erano disposte sulla salma e intorno al feretro: una croce di fiori offerta dalla moglie, una corona dei figli Erardo e Maria Teresa, una palma dal nipotino Italo Trentinaglia, una palma dalla signora nob. Amelia de Daverio e corone dallo zio cav. Giorgio Barriera, dai cugini Ballestra, dal cugino Sacchi dai signori Leo e Diana Castelli, dai signori Floriano ed Emilia nob. Tonetti, da, signori Antonio e Magda nob. Tonetti, dai signori Giovanni e Lucia nob. Tonetti, dalla famiglia avv. Carlo Trentinaglia, dalle sorelle Adele e Sofia, dalla Società Teatro «La Fenice», dal rag. Ugo Cappello, dal cav. Teodoro Bella.

Dopo l'ufficiatura funebre dinanzi alla salma il Commissario Regio Gr. Uff. Vitelli parlò a nome del Comune di Venezia, esaltando l'animo schietto, la severa rettitudine e le benemerenze dell'Estinto nella sua attività nella pubblica cosa, ricordando che prima a Rovigo, poi a Venezia occupò uffici pubblici lodevolmente fra cui quelli importanti di Consigliere Comunale e Assessore nella Giunta Selvatico, e rivolgendo da ultimo parole di condoglianza alla famiglia del defunto. Dopo il Commissario Regio ebbero parole di alto rimpianto il comm. Cadel per il Collegio Veneto degli Ingegneri, e l'avv. Carlo Trentinaglia per la famiglia.

Quindi la salma, sur una barca delle pompe funebri, fu trasportata alla dimora di pace.

L'inaugurazione del Circolo
Sott'ufficiali R. M.

Domenica in forma ufficiale ebbe luogo la inaugurazione del Circolo Sott'ufficiali della R. Marina, sorto per l'interessamento e l'iniziativa degli ammiragli Simonetti e Pepe. I locali adattati a tale scopo, elegantemente arredati, sono situati nel vecchio palazzo Martinengo a S. Giustina.

Notevole il concorso dei sottufficiali dell'Esercito e dell'Armata.

Dopo la visita ai locali del Circolo S. E. l'ammiraglio Simonetti tenne nel salone di ricevimento un affettuoso paterno discorso, dichiarando aperto il locale e bene augurando e facendo voti per la sua prosperità.

Al discorso del comandante in capo rispose, a nome di tutti i sottufficiali, il presidente del Circolo capo timoniere di I classe Paganini cav. Arminio.

Nobili ed affettuose parole disse poi il generale Belloni comandante il Presidio e per ultimo il maresciallo maggiore del 71 fanteria Scardini cav. Omero che portò il saluto dei sottufficiali del R. Esercito.

Due ricchi album artisticamente lavorati dal concittadino sig. Paolo Pillon furono offerti agli ammiragli a ricordo della simpatica cerimonia.

Scultore concittadino vincitore di un concorso

Un nostro concittadino, il prof. Giulio Nordio, sottotenente nell'esercito, mutilato di guerra, è testè riuscito vincitore di un concorso per un monumento ai caduti bandito dal comune di Altavilla Irpina (Napoli).

Egli riuscì primo fra 24 concorrenti e il suo bozzetto fu molto ammirato.

Lo stesso scultore riuscì tempo fa vincitore di un altro concorso per un monumento a Giovanni Randaccio a Salerno e di un altro per i caduti a Pulzano (Taranto).

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria dell'ing. Primo Trentinaglia Angelo Fano L. 5 al «Pro Schola»; Famiglia cav. Giovanni Venuti L. 50 alla Società contro la tubercolosi; ai bimbi del Piave L. 20 da Antonio Alvera; L. 20 da Sardagna Silvio e L. 30 dalla nob. famiglia Tonetti.

— Per onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano Lazzaro e Amelia Fano L. 10; Guido e Laura Fano L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Nel 13.o anniversario della morte di Michele Chiesura la vedova Irene Terzi ed il figlio L. 50 alla Società contro la Tubercolosi.

— In memoria del Comandante Bonamico: col. Piero e Vittorina Magrini offrono lire 20 alla nave «Scilla»; Sig.na Gianpina Cei lire 10 id.; Avv. cav. Settimio e Maria Magrini lire 20 id.

Ci si comunica:

✱ Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 dalla sig. Maria Contento in morte della sig. Alba Karrer Baffo.

✱ Il comm. ing. Francesco Cibele per onorare la memoria del sacerdote don Francesco Dada L. 10 all'Ospizio Marino Veneto.

Riunioni-Società

✱ Domenica 7 u. s. in una sala del Tribunale si è tenuta l'annunciata assemblea annuale della Sezione Veneta della Federazione degli ufficiali giudiziari.

E' stato approvato un ordine del giorno proposto dai soci Barutti e Raho e che riflette: 1) le notifiche, sin qui gratuite, in materia di danni di guerra; 2) elevazione del titolo di studio per l'entrata in carriera e conseguente parificazione agli impiegati di ragioneria; 3) perequazione dei guadagni, avuto riguardo dell'anzianità e merito.

L'on. Amedeo Sandrini è stato acclamato presidente onorario della Sezione.

La nomina delle altre cariche, ha dato il seguente risultato: Presidente Bernardini Vittorio di Venezia; vice presidente Frezzati Attilio di Treviso; consiglieri: Raho Giovanni e Lavalle Francesco di Venezia, Barutti Umberto di Pordenone, Provasi Francesco di Udine, Zinelli Mario di Padova, Pantano Antonio di Verona, Tes Carlo di Belluno e Tescari Antonio di Castelfranco; segretario cassiere Bartolini Mario di Venezia.

✱ I soci della Società cacciatori veneziani sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno di giovedì 11 corr. alle ore 20.30 nella sede della Società, albergo «Bella Venezia» S. Luca.

S'invitano tutti gli esercenti dei suddetti rami di commercio ad una seduta, che avrà luogo la sera di venerdì 12 corr. alle ore 2.. nella suaccennata sede in Calle dei Fabbri per importanti comunicazioni su vitali interessi della classe.

✱ I soci della Cooperativa musicisti sono invitati all'assemblea che seguirà giovedì 11 marzo alle ore 19.

✱ I proprietari barbieri, soci e non soci dell'Unione, sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera giovedì alle ore 21 nel salone della Società Operaia in Campo S. M. del Giglio, per udire la relazione delle trattative avute con la Commissione dei lavoranti circa il memoriale.

✱ Domenica scorsa si è costituita anche in Venezia una Sezione della Società tra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno residente in Roma con sede provvisoria al Circolo militare (S. Marco ore 18). Domenica 14 corrente alle ore 16.30 avrà luogo la riunione di tutti gli ufficiali pensionati anche se non iscritti alla Sezione.

✱ Alla Camera dell'Impiego privato, gli impiegati d'ufficio sono invitati alla riunione che avrà luogo venerdì 12 corrente alle ore 21 nei locali della sede sociale a Ponte dei Dai n. 384, per importanti comunicazioni.

✱ Domenica scorsa ebbe luogo una adunanza dei pensionati.

Il generale comm. Ferri, delegato della Associazione al Congresso tenutosi in Roma nei giorni scorsi, fece una dettagliata ed accuratissima relazione sul lavoro del Congresso e sullo stato attuale della questione per l'equiparazione dalle vecchie alle nuove pensioni.

In seguito a larga discussione il Congresso delle Associazioni Federate dei pensionati formulò quattro articoli da inserire nel progetto di legge per la riforma delle pensioni, ora allo studio presso la speciale Commissione parlamentare, coi quali, proclamata la massima della riforma delle vecchie pensioni in corrispondenza colle nuove disposizioni, viene stabilito che in pendenza delle pratiche per la revisione, ogni pensione sia intanto subito raddoppiata sino alle lire 2000 con un aumento del 30 per cento sulle somme superiori alle lire 2000 elevando a lire 1500 tutte le pensioni inferiori a questa cifra.

Uno speciale articolo è inteso a rendere obbligatorio alle Amministrazioni locali il trattamento ai loro pensionati in piena conformità al miglioramento che verrà stabilito per i pensionati dello Stato.

Approvato lo Statuto della Federazione delle Associazioni dei pensionati, furono nominati presidente il cav. uff. Enrico Minecci di Roma; vice presidente il generale Mambretti; il Consiglio d'amministrazione rimase costituito da un rappresentante delle Associazioni per ogni regione; per il Veneto fu delegato il sig. Angelo Malusani di Verona, con sostituzione in caso di suo impedimento, dal generale Ferruccio Ferri di Venezia.

Ringraziamento

La famiglia del

Nob. Ing. Cav.

Primo Trentinaglia

mentre ringrazia della larga dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo diletto Estinto, prega di essere lasciata sola nel proprio dolore, dispensando dalle visite.

Venezia, 10 Marzo 1920.

Oggi alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il

Dott. Cav.

Gio. Batta Concina

Ne danno il triste annunzio, il figlio Dino con la consorte Maria Jusa, la figlia Rina, le sorelle Carolina ved. Guerra ed Emilia in Giudica, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova (Via Granello 1), li 9 Marzo 1920.

Paradossi universitari

Che le scuole, grandi e piccole, vadano male, che occorrano coraggiosi e solleciti provvedimenti a salvarle dalla irreparabile rovina, che, d'altra parte, non si veda ancora il taumaturgo sapiente, il quale, abbattendolo senza paura, sappia rialzare l'edificio barcollante e quasi in rovina, è cosa nota a tutti: ai Ministri dell'Istruzione che, dall'alto della Minerva, reggono il timone di una nave in gran tempesta, ai professori, avviliti e scontenti dell'opera loro divenuta ormai, per mille ragioni, sterile ed infeconda, — agli studenti, svogliati, scettici, infingardi per necessità di cose, a quegli studenti, che oggi non amano più la scuola perchè non vi credono, e non vi credono perchè non la stimano. Bei tempi quando dalle umili panche del ginnasio e del liceo guardavamo alla cattedra con un senso profondo di rispettosa fiducia e, più tardi, a distanza di anni e in mezzo alle vicende della vita, ritornavamo ai ricordi di scuola con gioia nutrita dalla riconoscenza e dall'affetto! Bei tempi, ripetiamo, che appartengono ormai alla storia antica e che oggi ad alcuni potranno anche sembrare — nello scetticismo che dilaga — vani ed inutili sogni. Abbiamo parlato dei malanni della scuola in generale; ma a voler specializzare potremmo riferci dall'insegnamento superiore come fa in questi suoi «Paradossi» Ettore Romagnoli (Milano, Treves, 1919), un uomo, anzi un professore di Università, che sa scoprire ed indagare, come pochi suoi colleghi saprebbero, i difetti delle così dette scuole di alta cultura le quali dovrebbero essere, e non sono, il vivaio dei nostri uomini del domani. Il Romagnoli, spietatamente acuto, parla con particolare riguardo della Facoltà di Lettere e Filosofia, dato che in essa egli professa letteratura greca, ma in generale le sue parole si attagliano a meraviglia per ogni ordine di studi. Leggasi il primo scritto: «Abolire le lauree». Chi di noi non l'ha pensato per proprio conto, quando ormai è noto che certe «tesi» possono anche talvolta trovarsi belle e pronte, come le scarpe e il cappello, senza sudare sui libri delle biblioteche e sui polverosi in foglio degli archivi? Applaudiranno, è vero, mille e mille studenti sbuccfatiche....., ma l'articolo primo dell'abolizione dovrebbe, secondo il Romagnoli, essere integrato da un secondo, presso a poco di questo tenore: la tesi di laurea è sostituita da un esame esauriente intorno alla materia nella quale il candidato intende addottorarsi, e l'esame dovrebbe esser fatto sul serio. Nella letteratura greca, per esempio, a questo modo: «allineati dinanzi al candidato, senza esterna indicazione di titoli, tutti gli autori della grecità, — volume e pagina scelti a caso, e qui l'esame: lettura, versione, commento grammaticale, stilistico e ritmico; letteratura. Così il candidato sosterrebbe l'esame sul serio. E lo sosterrebbe anche il professore!» Paradossi?! Forse; ma che nascondono verità inoppugnabili. E le famose Scuole di Magistero?! Ditela voi sinceramente l'allegra commedia, vecchi e nuovi laureati e voi, insegnanti provetti, che se avete imparato a far scuola furono vostri maestri, sul serio, gli scolari, piccoli e grandi, coi loro spropositi, colle loro scappate incolpevoli, in una parola, colla loro ignoranza: non certo madonna Pedagogia! In che cosa materialmente consiste? Ce lo dice, colla consueta saporita ironia, il Romagnoli: «un'ora settimanale aggiunta, quasi battello alla nave, alle tre del corso universitario;.... non è costretta da regolamenti, non diretta da norme nè da consigli e però ciascun professore ne fa l'uso che più gli garba. E chi l'adopera per procacciare maggior capienza al corso universitario; chi vi rievoca le memorie di ginnasio; chi vi impartisce ammonimenti e regole pedagogiche; chi assegna compiti e li corregge; chi temi orali e ne ascolta gli svolgimenti....» E poi? La «tesi» di magistero preparata a casa, discussa più o meno solennemente accanto alla laurea, l'immancabile approvazione...., e il maestro è bello e pronto a far le sue prove nelle varie scuole d'Italia. Ma insomma che cosa deve proprio essere il professore di università? Leggete il terzo capitolo del volume, considerate un momento i cinque tipi, anzi i cinque ritratti di docenti universitari, che lo scrittore vi sbozza dinanzi (il maestro di greco non ha dimenticato Teofrasto!) e meditate da ultimo, come conclusione, le avvedute e sapienti parole di un antico umanista, il quale lasciò questa sentenza immortale: «sii tu non come l'ape che raccoglie il suo miele da ogni fiore, bensì come il filugello che trae tutta la seta dalle intime sue viscere».

E qui facciamo punto perchè i libri sì fatti di idee e di battaglia non si riassumono, ma si leggono, si discutono, si combattono. E volesse il Cielo per la salute, anzi per la salvezza d'Italia, che questioni così vive ed ardenti trovassero eco e risposta non solo presso coloro cui è commesso l'alto ufficio di provvedere agli studi, ma nelle famiglie, complici troppo spesso, per malo intesa acquiescenza o per freddo scetticismo, del grave disordine che travaglia oggi la scuola. Nel volume che abbiamo dinanzi molti rimprovereranno l'autore egregio di esagerazione, altri di pessimismo, altri ancora di superbo disdegno e potranno tutti aver, qualche volta, buoni argomenti di accusa; ma il lettore spassionato vi troverà pagine ricche di verità e alimentate da una fede incrollabile e viva. La coltura e gli studi devono essere ad ogni costo salvati dal naufragio che li minaccia, e se Giovanni Papini recentemente ha lanciato il grido sconsolato ed audace «chiudiamo le scuole!», è dovere di tutti gli uomini di buona volontà opporre invece la salda promessa di rinnovarla e rifabbricarne le mura con solide pietre.

LUIGI ZENONI

SPORT

Il volo Roma - Tokio
La tappa di Karaki

Karaki, 10

Gli aviatori italiani tenenti Ferrarin e Maziero sono qui giunti e ripartiti per Tokio il 4 corrente.

Il tenente Maziero ha compiuto la tappa Bender-Abbas-Karaki (India) in sette ore senza scalo, ciò che costituisce un vero «tour de force».

Da Pola

Ancora della propaganda italofoba e dell'attentato a Medolino

Pola, 10

(O. de' C.) Nell'antica Mutila dei Romani, da quando i Veneziani vi trapiantarono come in altri punti dell'Istria e delle isole, gruppi di Uscocchi di Segna per sottrarli all'invasione turca, l'opera di questi puri croati è stata vivamente attiva sia per acclimatarsi nelle nuove residenze, che nell'assorbire quanti non avevano la loro origine uscocca. Tale sistema hanno adottato e continuato ovunque senza badare ai mezzi, perchè hanno trovato in tutti i tempi chi del lavoro dei discendenti dei uscocchi si son valsi: ieri gli austriaci, oggi i jugoslavi. Con un non indifferente diversivo però, perchè mentre prima la campagna o propaganda era italofoba per slavizzare specialmente l'elemento italiano rimanendo essi puramente austriaci, oggi sono rimasti italofobi come per lo passato, riunendosi sotto il fiammante bandierone rosso dei massimalisti che con una disinvoltura unica hanno sostituito ai colori giallo-nero.

E mentre alla bella luce solare essi cercano passare per internazionalisti fanno propaganda slava anzi, clerico-slava, boicottando le chiese e le scuole tenute da elementi sinceramente italiani. A soffiare in questo fuoco palese ed occulto con parola suadente vi sono anche delle donne. In Pola e vicinanze eccelle la signora di un avvocato dal nome italiano che da ragazzo è stato protetto e sovvenzionato dalla vecchia Lega Nazionale. Questi, da quando da Capodistria passò all'università di Graz, fu assorbito dall'elemento croato, ne divenne un difensore e piano piano un cappeggiatore e oggi ne è un forte propagandista. E' strano che in quest'opera politica anti-italiana trovasi perfettamente d'accordo col presidente della locale C. d. L.

Queste spiccate simpatie un altro avvocato jugoslavo ha voluto dimostrare anche nell'ultimo sciopero, appiccicando nella porta del suo studio un cartello con scritto a caratteri di scatola «Chiuso per lo sciopero generale» e trattenendosi in qualche piazza deserta in una posa di grasso borghese soddisfatto. E' bene lasciare sempre indisturbati questi detriti della fu Austria? Questi sobillatori? Questi propagandisti senza scrupoli e senza coscienza che sono sempre all'agguato per fare della nostra bontà, ritenuta debolezza, la piattaforma della campagna denigratoria, mostrando di ignorare, di non vedere il bene di tutta l'opera redentrice di questa Italia che per giungere qui ha sacrificato al bene dell'umanità mezzo milione di vite del fiore dei suoi figli. Chi più approfitta del bene apportato dall'immane sacrificio sono proprio i suoi nemici. Ma approfittano o ne abusano stravisando la verità. Anche se dallo stato vengono elargite beneficenze, aiuti economici, a dei denigratori ciò dà motivo per i loro loschi fini. Quando l'Italia, ai mutilati delle terre redente, con impareggiabile magnanimità estese il medesimo trattamento economico dei nostri gloriosi mutilati, i luridi denigratori e le luride propagandiste subito fecero circolare la notizia che tale miglioramento si doveva al costante pensiero del bene amato imperatore Carlo primo ed ultimo d'Asburgo. E così anche per il miglioramento economico delle tabacchine di Rovigno frutto dell'interessamento del bene amato imperatore che ricorda sempre i suoi fedeli sudditi.

Insomma da questa mala pianta alimentata dai nemici esterni ed interni si cerca costantemente diminuire l'autorità, il valore, la grandezza della vincitrice di Vittorio Veneto con un lavoro lento, costante, ostinato ricorrendo a tutti i mezzi e tutti i modi. Certo chè la presenza in molti uffici civili e militari di elementi così carissimi all'Austria sino al giorno della sua fine, sino al giorno del bel «ribalton» come canta un buon rapsodo di qui, è per l'elemento ostile un incitamento a persistere nella loro propaganda italofoba. L'epurazione iniziata sotto il governatorato di un ben noto ammiraglio, simpaticamente ricordato anche da quelli che l'hanno temuto e combattuto, ha avuto una stasi troppo lunga, una stasi pericolosa i cui frutti ogni tanto si rivelano. Tempo fa avemmo un tentativo brigantesco a Dignano da elementi di una sedicente Casa del Popolo che ancora adopera per comunicazioni e circolari fra i soci, della carta con la seguente intestazione «Militär Weteranenverein Erzherzog Karl Franz Josef - Dignano» (Società dei militari-veterani Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, Dignano). E' di ieri l'attentato criminoso di Medolino. E' a tutti nota la posa prepotente verso l'elemento sinceramente italiano, che assumono alcune persone qui a Pola in ogni piccolo avvenimento e specialmente in occasione di qualche sciopero.

L'opera deleteria di pochi mestatori, necessita sia paralizzata, neutralizzata. L'epurazione ed il risanamento iniziato deve essere ripreso con coscienza e fermezza di proposito, senza tentennamenti; l'igiene insegna che non è bene lasciare brulicare dei vermi in una ferita in via di guarigione, disinfettare necessita, e se non basta, causticare.

Le determinazione dei nuovi confini fra Austria e Italia

Bolzano, 8

Il trattato di pace stabilisce che due settimane dopo l'andata in vigore del trattato si deve nominare una commissione di cinque persone con l'incarico di fissare sul luogo la nuova linea di confine fra Italia ed Austria. Dei cinque membri della commissione uno è nominato dall'Italia, uno dall'Austria e gli altri tre dall'Intesa.

Il governo austriaco ha ora costituito una commissione centrale per la delimitazione dei confini. Questa a sua volta ha creato tre sottocommissioni a Vienna, a Graz, e a Innsbruk. Quella di Innsbruk dovrà stabilire la limitazione dei confini non soltanto per quanto riguarda l'Italia, ma anche verso il Salisburghese e la Carinzia. A presidente venne nominato il dr. Francesco Schumacher che alla metà di questo mese comincerà la perambulazione dei comuni interessati.

Naturalmente si tratta solo di lavori preparatori, perchè segnare definitivamente la linea di confine spetta solamente alla commissione dei cinque che deciderà con semplice maggioranza di voti.

Genova in memoria di Mazzini

Genova, 10

Per l'anniversario della morte di Mazzini il sindaco, Generale Massone, accompagnato dagli assessori e consiglieri comunali si è recato al Cimitero di Staglieno dove ha deposto una ricca corona di fiori sulla tomba. Altre corone recarono il municipio di Sampierdarena e la Massoneria la quale depose pure una corona sul monumento di Mazzini e su quello di Garibaldi in città. Alla tomba di Mazzini si recarono in pellegrinaggio numerosi cittadini firmandosi sul registro. La Confederazione Operaia di Genova ed il Partito Repubblicano pubblicano un patriottico manifesto. Stasera alle 21 seguiva al Teatro Carlo Felice una solenne commemorazione pronunziata dall'on. avv. Decinque. Si eseguì quindi un programma musicale di circostanza per banda e cori tra cui l'Ode in morte di Mazzini del Carducci, un inno delle nazioni in Esperanto ed un inno a Mazzini.

Teatri e Concerti

La messa di Verdi ad Atene

Atene, 10

Per iniziativa della Società musicale *Odeon* di Atene, oggi al Teatro Comunale è stata eseguita la *Messa di Requien* di G. Verdi. Assistevano all'esecuzione il ministro d'Italia col personale della legazione, l'arcivescovo cattolico, l'archimandrita, parecchi diplomatici e quasi tutte le personalità della colonia italiana e numerosa folla.

Il concerto si è svolto fra la più viva attenzione. Il direttore d'orchestra sig. Mrsyk, che ha voluto dirigere il concerto e che ha saputo mettere in evidenza tutte le bellezze della musica, è stato salutato alla fine da una calorosa e commossa ovazione.

GOLDONI. — La commedia nuova per Venezia «E amore dispone» di Hennequin e Coolus non ha avuto iersera troppo lieto successo. Qualche risata, qualche sorriso e qualche tepido battimano, questa la cronaca della rappresentazione. Quanto ai tre atti è probabile che Hennequin vi abbia messo ben poco di suo oltre al nome: tutt'al più rientrano nel genere del celebre «vaudevillista» alcuni intermezzi di tromba e qualche rapida pennellata farsesca. Il resto è giulebbe, teatro di maniera, con l'andamento solito della solita commedia a lieto fine. L'amore cieco, quand'è di buona lega, conduce noi miseri mortali a suo piacimento, chi si sogna di attraversargli la via non fa, forse, che ritardarne la vittoria che diventa, poi, più clamorosa ed impensata. In «E amore dispone», un signore che s'è ficcato in capo di conquistare ad ogni prezzo una signora, e che agisce un poco come il celebre commissario di polizia della «Presa di Berg op Zoom» finisce con l'essere consegnato eccellente marito, dalla signora che gli sfugge, a una signorina che è innamorata di lui e che egli, senza sapere perchè, si risolve a sposare. La commedia fu recitata iersera con sobria ma felice comicità dal Ferrero e dal Paoli ai quali fecero degna corona la signorina Celli, la signora Grassi, la signorina Paoli, ecc. Il pubblico era molto affollato. Stasera «Francillon». E' preannunciata la serata d'onore della signora Grassi con «Il Rifugio» di Niccodemi.

ROSSINI. — Il successo di «Tosca» si rinnovò ieri sera nella seconda rappresentazione. Applauditissimi tanto a scena aperta quanto a telone calato gli interpreti principali sig. Manna Valeria, Pasotto Virginio e Stabile Mariano.

Stasera alle ore 20.45 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» in onore del tenore Giuliano Brunet. Dopo la prima opera il seratante canterà l'«improvviso» dell'«Andrea Chènier». Sabato «Tosca».

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Lombardo riprende «Madama di Tebe» di cui a richiesta darà una rappresentazione.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da quest'oggi il potente lavoro «Il Transatlantico» colossale cinematografia di avventure emozionanti divisa in 9 episodi e 5 programmi. Scene impressionanti vedute, incantevoli, spettacolo del massimo interesse. Interprete l'ormai nota celebrità «Pearl Withe». Oggi 1.o e 2.o episodio «La casa incantata» «Il secreto dell'anello».

Spettacoli d'oggi

Rossini. 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».
Goldoni. — Ore 20.45: «Francillon».
Malibran. — 20.45: «Madama di Tebe».
Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria: dalle ore 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Delirio d'entusiasmo per Avan e Siviglia.
Cinema S. Marco. — «Il Transatlantico»: 1.o e 2.o episodio: «La casa incantata» «Il secreto dell'anello» colossale cinematografia di avventure.
Massimo. — «Il Boxeur invisibile» «La collana del Rayah»; quinto e sesto episodio di «Ravengar».
S. Margherita. — «La lotta con la Piovra» ultimo episodio dei «Lavoratori del mare». Domani «Il conte di Montecristo».
Italia. — «Sansone alla Riscossa». Domani: «Resurrezione» con Maria Jacobini ed Andrea Habay.
Modernissimo. — «Femmina» di Augusto Gennino; protagonista la superbella artista Italia Almirante Manzini.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'8)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messinà

× Trastio Gustavo fu Filippo, di anni 61, nato a Dolo, residente a Milano, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni due, mesi 8 ed a L. 400 di multa col condono di un anno e dell'intera multa, per appropriazione indebita qualificata continuata per avere in Dolo convertito in proprio profitto somme diverse a titolo di credito che a lui a causa delle sue qualità di segretario della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero erano state consegnate perchè le rimettesse al Cassiere della detta Opera Pia e precisamente: una cartella di L. 25 di rendita al portatore consegnatali il 1. aprile 1906 dall'avv. Edoardo Gotzen; lire 1300 ricevute dal 1900 al 1905 per vendita di piante nei fondi della Casa di Ricovero; L. 1616 versate dai sigg. Mioni Giovanni Antonio e Mioni avv. Giovanni; L. 2030.50 per quota fitti riscossi dal 1899 al 1900; L. 734.30 depositate per conto della Casa di Ricovero in un libretto della Banca Popolare di Dolo; L. 1047.60 non pagate alla direttrice della Casa di ricovero; L. 1241.60 riscosse dal 1909 al 5 aprile 1910.

La Corte lo dichiara assolto per amnistia. — Dif. avv. Florian.

× Sandello Umberto detto Vittorio di Giacomo, di anni 37, di Villadose; Munaro Filiberto detto Ulisse di Davide, di 37 anni, di Rovigo, furono condannati con sent. 3 luglio 1919 del Trib. di Rovigo a mesi 10 di reclusione per ciascuno cornlonati, quali ritenuti responsabili del reato di cui agli art. 63, 402, 404 n. 3 c. p. per avere di correità fra loro, nella notte dal 19 al 20 marzo 1915, in Villadose, ed in danno di Mascarente Angelo, rubato nove prosciutti del complessivo valore di lire 230.

La Corte conferma. — Dif. avv. Granziotto.

× Dal Prà Francesco di Nicolò, di 28 anni, di Nove, non appellante; Zanardello Mansueto di Giuseppe, di anni 17, nato a Civizzano, residente a Nove; Gastaldello Giuseppe Domenico fu Gio. Batta, di anni 19, di Nove, liberi, contro la sentenza 6 giugno 1919 del Trib. di Bassano di condanna alla reclusione: lo Zanardello a mesi 11 e giorni 20, il Dal Prà ad anni 1, mesi 2, il Gastaldello ad anni 1, mesi 2, con l'aumento di un sesto della segr. cell. quali colpevoli: del delitto di cui agli art. 63, 404 n. 9 c. p. per avere nella notte dal 24 al 25 febbraio 1919 in contrada Albero di Breganze, di correità fra loro sottratti due maialetti del valore di L. 87 dalla stalla di Cerraro Gaspare; del delitto di cui agli art. 63, 404 n. 9 c. p. per avere in giorno imprecisato del gennaio 1919 sottratto tre galline del valore di circa lire 60 in danno di persone ignote.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 per Zanardello Mansueto e per gli altri conferma. — Dif. avv. Tescari.

Cose d'Arte

Un congresso pro Arte Cristiana

Vi è generalmente oggidì, in tutto quanto concerne la produzione dell'Arte sacra un notevole assenteismo anche del più elementare buon gusto.

E per accertarsene basta entrare in una delle nostre Chiese Veneziane, o in un oratorio, dove, accanto alla magnificenza dell'Arte passata, possiamo disgraziatamente vedere moltissimi esempli di quando abbia tralignato dal senso artistico la moderna produzione.

Ma da più anni persone di ingegno e di Fede constatarono lo stridente contrasto e valsero in animo di porvi un rimedio incanalando e coordinando la produzione dell'Arte Sacra verso mete più corrispondenti all'Estetica e alla Fede.

Se non che la guerra distolse tutti a cure più impellenti e solo oggi, rappacificati, se non gli animi almeno gli stati, si è iniziato un movimento atto a raggiungere lo scopo prefisso.

In questi giorni infatti (12-13 marzo) si riunisce a Roma il Primo Congresso pro Arte Cristiana; il quale secondo l'intendimento dei promotori deve esser scevro da «tornate accademiche» ma sarà «adunanza amichevole tendente a risultati positivi».

Un comma del programma fra i più degni di nota è quello proponente l'insegnamento liturgico per gli artisti. Il che è necessario. Con ciò certo non si deve credere che per essere artista sacro bisogni di necessità essere un versato in liturgia; ma è evidente che una certa cognizione ci vuole.

Come potrà un artista infatti dar significazione ad un simbolo se non lo conosce nell'intima sua essenza.

Altri articoli interessantissimi ha il programma del Convegno e dal loro insieme se ne deduce lo scopo netto e preciso che è nell'animo di coloro che ne furono ideatori e proclamatori. Certo che non sarà lieve impresa il voler ricondurre ad una primitiva semplicità e buon gusto tutte le varie esplicazioni dell'arte sacra, tanto più che si verrà necessariamente ad urtare contro interessi di industrie che non vedranno di buon occhio una radicale trasformazione delle loro «abitudini». Ma la fede e l'intelligenza di molti dei preposti fa bene sperare.

E non è questo il solo movimento che si delinei in tal campo artistico, ma bensì altri ve ne sono, e tutti concomitanti allo scopo, specie nel Veneto nostro dove la guerra ha fatto strazio di innumeri templi, e la necessità di una pronta ricostruzione si fa sentire più che mai.

Per ciò vari concorsi furono indetti dell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra». Un primo concorso indetto per la ricostruzione di Chiese, basato su concetti di modernità e nel contempo di economia, ha dato luogo a conoscere la capacità di vari artisti ai quali potranno essere eventualmente affidati i lavori da effettuarsi.

Inoltre un concorso per due tavole della «Via Crucis», ed un altro per suppellettili sacre diviso in due rami: arredi e tessuti. I disegni delle chiese, cappelle, arredi e stoffe ecclesiastiche saranno esposti in una mostra che si terrà a Venezia e a Milano (dove si esporrà pure la *Madonna della Pace*) e pubblicati nella Rivista «Arte Cristiana» che è l'organo del movimento di rinnovazione dell'Arte Sacra.

Come vedesi, è tutto un fiorire di iniziative, forse apparentemente separate, ma in sostanza unite dalla Fede nello scopo: iniziative che delineano il nascere d'un movimento di novelle energie che non tarderanno a far sgombro agli artisti un vastissimo campo fino ad oggi sottoposto al «cattivo gusto» destinato in breve a scomparire.

T.

La votazione di ballottaggio per la Giurìa dell'Esposizione

Oggi alle ore 14, nella Sala del Consiglio Comunale seguirà lo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio per la nomina dei tre membri italiani della Giurìa, eletti dagli artisti concorrenti alla Mostra.

Come i lettori sanno, nella precedente votazione nessuno dei candidati raggiunse i voti regolamentari, per cui venne proclamato il ballottaggio fra i sei artisti che ottennero il maggior numero di voti e cioè: Beppe Ciardi, Felice Carena, Felice Casorati, Ettore Tito (pittori); Adolfo Windt e Leonardo Bistolfi (scultori).

Le operazioni di scrutinio si svolgeranno alla presenza del Notaio dr. Emilio Piamonte, della rappresentanza municipale e di quella della presidenza della Esposizione.

Vi possono pure presenziare o farsi rappresentare, gli artisti elettori e i signori pubblicisti.

La scuola archeologica di Atene

Atene, 10

La scuola archeologica italiana, dopo cinque anni di silenzio dovuto alla guerra, ha ripreso i suoi corsi con una tornata solenne, alla quale assistevano il Ministro d'Italia con tutto il personale della legazione, i membri della missione militare italiana, il Ministro di Francia il Vescovo cattolico di Atene, il Direttore Generale delle antichità Gurniotis, i direttori delle scuole archeologiche americana, inglese e francese con i loro allievi, il Sopraintendente agli scavi prof. Filadelfeus, molti professori dell'Università di Atene, archeologi, letterati ed una grande rappresentanza della colonia italiana.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il presidente della Federazione dei minatori inglesi ha definitivamente rassegnato le sue dimissioni.

L'aumento delle tariffe dei taxis a Parigi ha prodotto una specie di sciopero dei clienti i quali per tutta la giornata non hanno fatto uso di taxis che sono stati fermi in gran numero lungo le varie stazioni.

Gli impiegati degli uffici delle ferrovie del Galles meridionale hanno deciso lo sciopero.

Il vapore «Maine» si trova in grave situazione a sud ovest dell'Irlanda. Sono stati inviati rimorchiatori in suo soccorso.

Il comitato del partito socialista svizzero ha deciso di soccorrere i socialisti bisognosi di Budapest e di protestare contro il terrore bianco che infierisce in Ungheria.

Da Roma

Al Ministero della Marina stanno concertando opportuni provvedimenti tendenti alla rivalutazione dell'isola Maddalena come piazzaforte chiave del Mediterraneo.

Stamane nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio il sindaco senatore Apolloni, ha fatto apporre una corona di alloro presso il busto di Giuseppe Mazzini di cui ricorre oggi l'anniversario della morte.

L'on. Bissolati è entrato in una clinica privata ove dovrà sottoporsi ad una lieve operazione.

In seguito alle trattative intervenute, è stato accordato agli operai muratori un aumento di salario, evitando in tal modo il minacciato sciopero.

Dalle Provincie Venete

L'odio partigiano

nel nuovo patto colonico

Portobuffolè, 9

Ho detto nell'articolo precedente che il patto colonico elaborato dal partito popolare a tutela dei lavoratori della terra riduce il diritto di proprietà a un titolo puramente nominale. *Titulus sine re.* Un'ombra vana fuorchè nell'aspetto. Ai proprietari di terre i popolari fanno lo stesso trattamento che i diplomatici della pace a Londra hanno fatto al Sultano, che lasciano a Costantinopoli con sovranità puramente nominale. Nulla più. E' doloroso che i politicanti del sindacalismo, così detto per ironia cristiano, si servano del proletariato agricolo, della gran massa dei campi, incapace di una elevazione spirituale, come « corpore vili », alle loro esercitazioni, col pretesto di sottrarlo ai dirigenti rossi, rosei e scarlatti. Ma così è.

La base del nuovo patto colonico, che sostituisce quello della ormai vecchia mezzadria, è questa. E cioè: « la terra è ceduta dai proprietari ai lavoratori singoli o legalmente raggruppati in affittanze collettive ». Cessione volontaria. Poco importa saperlo, vi rispondono gli ideatori del nuovo ordine di cose. Si ceda per amore oppur per forza, l'importante è che la cessione avvenga nell'interesse della massa proletaria agricola. Davanti alla legge il diritto di proprietà è ancora dei padroni. E non basta per la loro vanità?

Nel commercio medio e piccolo, il proprietario tratta da sè la gestione de' suoi affari: spende come gli pare e piace il suo danaro, e come gli pare e piace impiega le sue risorse. Ma questa classe di proprietari non trova posto nel pensiero degli arruffapopoli popolari. E sì che anche la categoria del piccolo e medio commerciante molte volte è alla mercè dei grossi capitalisti, i quali aumentano alle spalle di quello la già troppo grassa pinguedine. Ma agli azzeccagarbugli del popolarismo non fa, nè ficca. S'arrangino, dicono. Le loro simpatie, i palpiti del loro cuore sono riserbati per i contadini. Perchè? Perchè — pensano alcuni — i contadini sono una categoria assai numerosa, e più facile, dato l'ambiente nel quale vivono, a prendere lucciole per lanterne; perchè sono un armento che ha bisogno di essere guidato e tosato dai pastori. Che sia un pensiero maligno? Forse che sì, e forse che no. Del resto, chi può comprendere la struttura intellettuale e spirituale di quella gente, che nella propria anima, non democratica e poco cristiana, trova spasimi per le sofferenze alcooliche dei lavoratori dei campi? Chi può dire sul serio che quella che vogliono far credere arditezza generosa non sia manovra politica, davanti alla eventualità di un congedo dal *Colle di Montecitorio*? Nella loro *forma mentis* errano nozioni di sociologia cristiana, idee di materialismo storico, ideologie demagogiche, luci sbiadite di religiosità. Due cose solo, lettore, non trovate nella loro *forma mentis*, e cioè la dirittura dottrinale, e la dirittura politica. Ma c'è la religiosità! Quando si sfrutta la propria abilità per seminare l'odio di classe, e spingere i fratelli ad uccidere i fratelli, la religiosità non è cristiana. E' istrionismo. E' la più turpe delle maschere. Stiano però bene attenti, che la biscia — col tempo — non abbia a mordere il ciurlano. A Milano si è avuto ormai il primo esempio. E l'*Avanti!* è melanconico.

In tutti gli articoli del nuovo patto colonico si scorge l'odio alla proprietà, e la mal celata preparazione studiosa e fredda alla rivoluzione futura. Leggete il sesto articolo. Esso dice: « il colono è tenuto alla riconsegna del fondo in condizioni non inferiori a quelle della consegna ». Quanta secchezza! Quanta laconicità, volutamente stillata! E se eventualmente il contadino, per sfruttamento illecito, per incuria, od anche per malanimo, lasciasse il fondo in condizioni inferiori a quelle della consegna, il proprietario ha diritto a risarcimento? No. La nuova legge promulgata dai colle di Conegliano dai novelli Mosè del popolo sindacalista cristiano non parla. E dove la legge non parla, chi è autorizzato a parlare? Nessuno.

Ma se i pastori del popolo sindacalista cristiano, hanno dimenticato, o voluto dimenticare, i diritti naturali della proprietà, hanno bene tenuti presenti davanti alla mente quelli del lavoratore, nella eventualità che sul fondo, senza accorgersi, avesse versato una gocciola di più de' suoi sudori estivi. E infatti cogli articoli 7 e 8 si stabilisce: « che alla fine del contratto il proprietario è tenuto al pagamento di tutte le migliorie che furono introdotte dal colono col suo consenso, o effettuate in seguito a parere della Cattedra Ambulante d'Agricoltura o di altro organismo tecnico... ». E' giusto. Nessuno lo contesta. Ma l'articolo è impreciso, è imbolato a segno da dar luogo a contestazioni e controversie al momento della liquidazione. Se ne è accorto anche l'estensore, il quale si affrettò a stabilire degli organismi per la fissazione delle somme da rifondersi al colono. Notiamo che il proprietario non può chiedere compensi per danni avuti eventualmente nel fondo locato. Il contadino sì, per le migliorie introdotte. E questo, perchè? Odio partigiano. Sicuro. Nè più nè meno.

Badate, signori, a quello che fate. Non si semina vento, nè si promette alle masse il paradiso a portata di mano, senza che le masse, o prima o poi, reclamino il mantenimento degli impegni.

Don Egisto Giampi.

Venezia

Cooperativa di credito fra operai

CHIOGGIA. — Il 7 corr. seguì l'assemblea generale di questa Cooperativa di Credito fra operai per la discussione del resoconto 1919 che risultò la dimostrazione più ampia del progressivo sviluppo di tale Istituto.

Spigoliamo dalla relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Il conto cassa presenta un movimento di L. 9.151.940,52 contro un passivo di L. 9.092.595,80 con un saldo a nuovo di L. 59.311,72.

I depositi fruttiferi che a fine 1918 erano di lire 114.616,90, salirono a fine 1919 a L. 791.775,84.

L'esposizione totale per l'acquisto della flottiglia peschereccia fu a tutto 1919 di L. 306.050,60, compresi gli attrezzi di riserva custoditi in magazzino essendo già stata dedotta la quota di ammortamento in L. 42.087,91, mentre l'utile lordo dell'azienda fu di lire 148.617,40.

Venne costituito un fondo di riserva di L. 60.000 per fronteggiare eventuali sinistri agli equipaggi e natanti, fu stabilito di ammortizzare per spese di impianto ed esercizio le accennate L. 42.081,91, di passare agli utili di Banca L. 32.578,02.

Il patrimonio sociale che a fine 1918 era di L. 26.850, salì a fine 1919 a L. 50.900.

Gli utili dell'esercizio 1919 furono di L. 40.515,55.

E riepilogando quanto si riferisce al patrimonio ed alle riserve si può oggi contare sopra un patrimonio sociale a fine 1919 di L. 154.398,74.

Prima di chiudere la relazione, il Consiglio di amministrazione rivolse vivissima preghiera agli azionisti di sottoscrivere al VI prestito nazionale per concorrere alla restaurazione delle finanze dello Stato e per il quale questo Istituto cittadino impegnò la egregia somma di L. 900.000 (giova notare che, compresa tale somma, Chioggia colle sottoscrizioni presso le diverse succursali del di fuori, concorse al prestito nazionale per circa 4 milioni).

In benemerenza dell'oculata opera amministrativa compiuta nella nostra cooperativa il socio Grasso Antonio fu cav. Giovanni avanzò la proposta di far coniare una medaglia per offrirla al Consiglio di amministrazione ed al direttore.

Quest'ultimi però, pur ringraziando il proponente del gentile pensiero declinarono l'offerta sapendo di non avere fatto altro che compiere il loro dovere.

E noi constatando colla massima soddisfazione le risultanze a fine 1919 del nostro Istituto cittadino, ci associamo al meritato encomio tributato sia dal Consiglio di amministrazione come dai sindaci, nonchè dal Presidente alla seduta (che per disposizione dello statuto viene al momento eletto dall'assemblea e deve essere estraneo alla amministrazione) cav. Polidoro Zennaro, al Direttore della Cooperativa per l'opera assidua, intelligente e proficua prodigata a vantaggio dell'Istituto stesso alla di cui geniale iniziativa devesi, in particolare, l'impianto dell'azienda peschereccia che contribuì assai efficacemente al risultato splendidissimo ottenuto.

MESTRE. — Oggi alle 15 seguirono i funerali del fanciullo di 7 anni Gino Paoletti che, come vi scrissi, trovò la morte sotto le ruote di un autocarro.

La salma venne tolta dalla cella mortuaria del cimitero e deposta su un carro di II. classe. Oltre al clero l'accompagnavano una larga rappresentanza di scolaretti delle elementari portando fiori e accompagnati dalla maestra Stella Meggiorin.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. Lorenzo il corteo si avviò al camposanto.

SAN DONA' DI PIAVE. — Per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è costituito in S. Donà, con regolare atto notarile, un Consorzio distrettuale tra proprietari di motoaratrici, allo scopo di provvedere all'acquisto di combustibili lubrificanti e pezzi di ricambio, e di istituire un'officina per le riparazioni.

Il Consorzio avrà sede in S. Donà di Piave, provvisoriamente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove si ricevono le adesioni.

PORTOGRUARO. — Obblazioni all'Ospizio dei figli della guerra: Donna Margherita Sartirana Foligno di Portogruaro e la contessa Lucia Caiselli Toscano di Udine si sono iscritte fra le madrine dell'Istituto, impegnandosi a contribuire per l'assistenza ai poveri figli della guerra con lire 100 ogni anno per sei anni. Il sig. Marco Miozzi ha iscritto fra le madrine la defunta sua moglie Boscain Teresa, per onorarne la memoria. Allo stesso scopo la famiglia Dreossi di Cervignano ha versato lire 10 in memoria di Jole Micen nata Dreossi.

La Società Litoranea del Cellina fornisce gratuitamente all'Istituto la luce elettrica. La tipografia Scarabellin di Venezia ha offerto carta e stampati per una somma considerevole.

La Presidenza dell'Istituto volge a tutti questi benefattori vivi ringraziamenti.

Cronaca di Padova

Grave accidente ferroviario a Padova

causato dal maltempo

Padova, 10

Iersera, verso le 22, si sparse in città la voce che un grave incendio si era manifestato allo scalo merci della Stazione di Campo di Marte. Ovunque era tutto un chiedere notizie sul sinistro. Nessuno però sapeva dare precisi ragguagli. E si capisce: la notizia era falsa.

Aveva però un certo fondamento di verità. Incendio non v'era stato. Però era successo ben altro sinistro. Si era, quindi, solamente equivocato.

Lungo i binari della stazione Campo di Marte ardevano iersera numerose torcie a vento e ferveva il lavoro da parte di squadre di operai. Qualche cosa di anormale era dunque effettivamente avvenuto.

Ed ecco infatti che era accaduto.

Dopo la giornataccia piovosa, ieri sera si levò un vento fortissimo. Raffiche potenti si sollevavano di tratto in tratto scuotendo gli alberi, facendo fremere i vetri delle case. Marzo si sfogava pazzamente dopo averci tediati per un'intera giornata con una pioggia sottile, insistente.

A Campo di Marte, sullo spiazzo ove i binari s'allineavano parallelamente numerosi, il vento infuriava.

Fermo in una linea morta si trovava un vagone merci vuoto. Era trattenuto da alcuni cunei. Senonchè folate di vento lo investirono rabbiosamente di fronte, di fianco. Il carro si smosse, si spostò, uscì dal binario: i cunei più non servivano.

Il vento lo incalzò ancora, lo sospinse verso un altro binario, a scosse.

Accadde così che il carro, pur senza rovesciarsi, si trovò di traverso sulla linea ferroviaria che viene da Abano.

Erano circa le 20.30. L'oscurità si era già fatta fittissima. Il vento fischiava sempre.

Sul binario della linea di Bologna si avanzava sbuffando un treno merci. Disco aperto: linea libera.

E il treno continuò nella sua corsa.

Ad un tratto s'intese un urto terribile seguito da altri rumori come di ferri che cozzano l'uno contro l'altro fragorosamente. Alte grida echeggiarono nello spazio.

Dalla stazione fu un accorrere affannoso di persone. La locomotiva del merci era uscita di binario trascinando dietro alcuni vagoni. Ed ora sbuffava impotente.

Il vagone era stato sfasciato. Altri carri, dietro la macchina, si erano rovesciati vuotando per terra il carico.

Il macchinista, il fuochista, tutto il personale del treno erano rimasti miracolosamente illesi. Non si trattava quindi che di un grave danno materiale.

Dell'accaduto venne subito avvertito il capo-stazione principale. Fu disposto per l'invio sollecito sul posto delle squadre di rialzo.

Già alle 21 diecine di operai, alla luce traballante delle torcie a vento, lavoravano febbrilmente allo sgombro della linea prossima a quella ove avvenne lo scontro che era stata essa pure ostruita.

Dopo qualche ora cominciavano intanto ad arrivare i treni in transito per quella linea. Naturalmente furono fatti fermare un buon tratto prima e dovettero sostare lungamente.

I viaggiatori, che già avevano avuto vaghe notizie del grave incidente alle stazioni precedenti, commentavano animatamente l'accaduto. Quando si ripartirà? Sono successe disgrazie? Come è stato?

Il 43 che proveniva da Bologna fu costretto a rimanersene fermo qualche ora. Lo raggiunse il 45. Questo treno dovette essere soppresso. I viaggiatori furono trasbordati sul 47, che s'affollò straordinariamente. Alle 2.25 il treno potè ripartire.

Anche l'accelerato 1558 da Bologna subì un forte ritardo: 275 minuti!! Passò alla Stazione principale di Padova alle 3.20 di dove ripartì alle 3.35.

Minori ritardi subirono gli altri treni.

La tragica fine di un sacerdote

Giunge notizia da Galliera Veneta di una grave disgrazia. Ecco di che si tratta. Il sacerdote don Angelo Zappalorto, di anni 72, si recava ieri sera ad ora inoltrata nel palazzo del conte De Micheli per chiedere un po' di ghiaccio per una ammalata del paese che era in preda a febbre altissima. Lo accompagnava la figliuoletta dodicenne dell'inferma a nome Luigina Trevisan.

A palazzo Micheli il buon sacerdote ottenne quel che egli chiedeva. Fu anzi dato incarico al cuoco Luigi Zin di recarsi nella ghiacciaia e prendere quella quantità di ghiaccio che gli bisognava.

Siccome la ghiacciaia si trovava nel giardino lo Zin e il sacerdote vi si recarono rischiarando la via con una candela. Senonchè una ventata improvvisa spense il lume e i due dovettero avanzare ciecamente nell'oscurità. Lo Zin, che conosceva assai bene il luogo, giunse alla ghiacciaia senza alcuna difficoltà. Non così il povero prete, il quale, ad un tratto andò a finire in un rigagnolo. La corrente era in quel punto assai veloce cosicchè il disgraziato fu travolto. L'acqua lo trascinò fino ad un vicino ponticello ove egli rimase impigliato trovandovi la morte.

Lo Zin, tornato sui suoi passi, non potè estrarre che un cadavere. Sul posto furono i carabinieri per le constatazioni di legge.

Una casa fatta bersaglio a colpi di rivoltella

Ci perviene notizia da S. Pietro in Gù di un grave fatto.

In località Levà abita con la famiglia in una casa isolata certo Luigi Zambello fu Battista di anni 66. La notte scorsa costui fu svegliato dal rumore di colpi di rivoltella sparati contro la sua casa. Immaginando che si trattasse di malfattori subito lo Zambello svegliò il bovaio Antonio Rocchetto. I due uscirono quindi di casa armati per mettere in fuga i malandrini. Come furono all'aperto uno spettacolo impressionante s'offerse ai loro sguardi. Il pagliaio bruciava illuminando di una luce rossa e sinistra il terreno per un largo raggio d'intorno. Evidentemente l'incendio era stato appiccato dai delinquenti i quali si erano poi dati alla fuga. A nul la valse l'opera di spegnimento che i due tentarono con l'aiuto di altri terrazzani accorsi. Andarono distrutti 80 quintali di paglia del valore di 1400 lire.

I carabinieri fanno indagini.

La cronaca dei ladri

La serie dei furti non accenna a diminuire. I ladri acquistano giorno per giorno una maggiore audacia. Un tempo essi puntavano specialmente i loro sguardi sui negozi che sapevano esser nottetempo nella maggior parte incustoditi. Ora invece agiscono anche nelle abitazioni, e quasi sempre con ottimo successo.

All'Infanzia Abbandonata

La notte scorsa essi penetrarono nell'Istituto « Infanzia Abbandonata », sito in vicolo S. Marco. Con tutta tranquillità visitarono parecchi locali. Si soffermarono alla cucina ove cominciarono a far provvista. Anzitutto rubarono 50 kg. di formaggio e 40 di mortadella. Poscia s'impadronirono di 100 metri di tela. Infine, siccome il danaro sonante è quello che più accomoda ai ladri, non trascurarono di intascare una discreta sommetta che trovarono in un cassetto: 186 lire e qualche soldo.

Non è accertato se tutto questo ben di Dio — e formaggio e mortadella e tela — fu portato sulle spalle dai malandrini o caricato su di un carretto. Nell'un caso e nell'altro, ad ogni modo, è da chiedersi: — Perchè non viene intensificato il servizio del pattuglione? Sarebbe questo il miglior sistema per mandar a monte parecchie delle moltissime imprese ladresche smorzando un po' l'audacia, che è data dall'incolumità, dei... soliti ignoti.

La macchina da scrivere... e da cucire

E passiamo ad altro capitolo.

In via Terzate, al numero 1, il signor Vittorio Durante fu Giuseppe tiene il suo ufficio. I ladri pensarono di farvi una visita. La loro impresa non venne per nulla disturbata. Ma il bottino non fu quale forse si ripromettevano. Infatti dovettero limitarsi ad asportare — in mancanza d'altro — una macchina da scrivere. Del furto venne sporta denuncia in Questura.

× Per fornire un nuovo saggio della loro abilità, i malandrini consumarono in pieno giorno un furto in via Padovanino, a breve distanza della caserma delle guardie di P. S. di S. Chiara.

Dinanzi alla casa segnata col n. 21 si stavano scaricando da un «camion» alcuni mobili. I ladri trovarono modo di trafugare non visti una macchina da cucire a mano, tipo «Singer», di proprietà di certa Antonietta De Paoli di Adolfo.

Nella macelleria

Nottetempo invece essi rivolsero la loro attenzione alla macelleria di Giulio Ribecco, in via Savonarola. Forzarono la inferriata di un finestrino che dà nel negozio. Quindi un «compare» penetrò nell'interno. Tolse dagli uncini alcuni pezzi di carne bovina e suina del peso complessivo di 100 chilogrammi. Prese 25 chili di lardo, otto tacchini e 10 polli. Passò il tutto ai colleghi attraverso il finestrino. Quindi se ne uscì egli stesso.

Bottino e ladri si allontanarono poscia verso i consueti ignoti lidi.

In volata

Anche i ladri addetti ai furti di biciclette spiegavano una certa attività. A tal Silvio Neri fu Giovanni, nativo di Anghiari (Arezzo) ed abitante a Padova in via S. Massimo n. 8, rubavano la bicicletta.

× Ed egual tiro giuocavano a certo Virginio Cestoro fu Federico. Costui aveva lasciata la sua macchina momentaneamente incustodita nell'atrio del palazzo Cautele in via Zabarella n. 2. Egli certo aveva fatto conto di ritrovarla al suo ritorno. Ma aveva fatto il conto senza l'oste: l'oste — cioè uno scaltro ladro — aveva disposto altrimenti. Infatti egli era montato bellamente a cavalcioni della bicicletta e s'era dato a pedalare energicamente.

Un fiasco

I ladri decisero anche una visita notturna all'Ufficio e magazzino del Sottocomitato di preparazione civile sito in via Soncin n. 16. Forzarono a tal uopo la porta d'ingresso ed entrarono nel magazzino. Presero qua e là numerose paia di calze di lana e ne riempirono tre sacchi. Già stavano per allontanarsi con la refurtiva allorchè chissà mai quel rumore li costrinse alla fuga: e, per fortuna, a mani vuote.

Il portamonete e il portafogli

I borsaiuoli lavorano pur essi con discreta fortuna. Adocchiarono anzitutto certa Angelina Toffoli di Valentino, nativa di S. Martino al Tagliamento, abitante a Padova in via S. Francesco 72. Senza ch'ella se ne avvedesse la borseggiarono del portamonete che conteneva 90 lire: compirono l'operazione con tanta destrezza, che la Toffoli ancora si chiede: — Ma sono stata proprio borseggiata o l'ho perduto il mio portamonete?

× Quegli invece che non ha dubbi in proposito è il sig. Gaspare Filippi fu Francesco. Salì verso le 13 d'ieri sul tram per fare più presto ritorno a casa. Come scese, s'accorse di esser stato alleggerito del portafogli. Conteneva 600 lire.

× E ben vero che non son due se non son tre. Abbiamo infatti anche il terzo borseggio di cui rimase vittima certa Adele Barzoni di Sebastiano, abitante in via Roberto Ardigò 6. Le fu portato via il portamonete che conteneva 23 lire e 50 centesimi.

× Per finire.... I carabinieri della Stazione di Levante arrestarono il vigilato speciale Beregiolo perchè sospetto autore di furto: solamente sospetto. Chi si contenta gode...

Ladri sorpresi in flagrante

Una donna ferita da una sentinella

Abbiamo notizia da S. Pietro in Gu di un fatto di una certa gravità.

A poca distanza dal paese si trova un magazzino di munizioni. Tutto all'intorno sorgono vari hangars ai quali monta la guardia notte e giorno un soldato.

La scorsa notte la sentinella, certo Rocco D'Agostino, udendo dei rumori sospetti in vicinanza di un hangar intimava il *chi va là*. Nessuna risposta ne ebbe. Udì solo il rumore di gente che si allontanava di corsa.

La sentinella impugnò l'arma e fece fuoco. Un grido acutissimo tagliò l'aria. Accorse il capoposto caporale Tosca Leone. Era rimasta ferita una donna al braccio destro. Venne accompagnata al posto di medicazione e curata. Ella si qualificò per Lucia Polita fu Girolamo di anni 23. Confessò che stava rubando alcuni pezzi di copertura da hangar con altri due individui dei quali non volle dire il nome. Sono ricercati. La donna venne denunciata.

Le minaccie di un leghista. — Da Campo S. Martino giunge notizia che l'esercente Antonio Nalon, mentre lavorava un suo poderetto con altri contadini, fu avvicinato da tal Vittorio Pasinato di anni 27, il quale gli impose di far smettere subito il lavoro. Il Nalon si rifiutò e l'altro, estratta una rivoltella, si diede a minacciare.

Per buona sorte venne prontamente disarmato dai contadini presenti. Più tardi venne arrestato dai carabinieri.

Comizi

Ebbe luogo sabato sera alla Gran Guardia il comizio pro-Ungheria. Dinanzi a scarso pubblico parlò il prof. Li Causi. Venne infine votato un ordine del giorno di « solidarietà con i fratelli ungheresi ».

× Nella sala dell'ex teatro Concordi ebbe luogo ieri il comizio indetto dal P. P. I. Parlarono gli on. Schiavon e Piva. Vari socialisti intervennero al comizio disturbando spesso gli oratori. Dovettero intervenire i carabinieri e allontanare i disturbatori.

Vicenza

Consiglio Provinciale

Vicenza, 10

Lunedì prossimo è convocato il Consiglio provinciale alle ore 9.30 per continuare la discussione sul bilancio e sui provvedimenti al personale dipendenti.

Contro la disoccupazione

Ieri sera si è adunata la Giunta municipale. Tra gli altri argomenti venne trattato quello della disoccupazione, furono approvati i progetti deliberati dal Comune e concessi i relativi mutui di favore senza interessi per il complessivo importo di L. 1.996.000, escludendo la rettifica della strada Carlo Cattaneo e della salita S. Libera.

Verona

La animazione alla fiera

Verona, 10

Malgrado il tempo si sia mostrato per nulla favorevole, la fiera è ancora quanto mai animata. Il campo è costantemente affollato di negozianti e compratori e gli affari si susseguono con viva soddisfazione degli espositori.

Si calcola che in questi primi tre giorni, solamente in cavalli sieno stati conclusi contratti per oltre un milione di lire.

Animatissime sono pure le mostre delle vetture lungo la via Pallone e quelle delle macchine in piazza V. E. ove la gente si sofferma specie attorno a quegli stands ove i motori sono in azione mostrando il movimento ed il funzionamento delle stesse.

La mostra della esposizione campionaria è sempre la più affollata.

Il tiro al piccione

In Arena, è stato disputatissimo il « Gran tiro Verona » pel quale erano in pallio ricchi premi in denaro, per la somma complessiva di 15 mila lire. La gara ha avuto il seguente risultato:

1. e II. premio per un totale di lire 7500, diviso fra Scheibler di Milano e Forti di Ferrara con 10 piccioni su 10.

III e IV, diviso fra Giussani di Piacenza e Danieli di Milano.

Dal V all'VIII, diviso fra i signori De Poli di Preganziol, Duse di Padova, Locatelli Oreste di Milano, Marchesi Ercole di Piacenza.

Varie di cronaca

Un furto allo Stadium — La notte scorsa, un ladro è penetrato nel recinto dello Stadium comunale ed ha rubato 4000 lire circa di funi che servivano per reggere le tribune costruite in questi giorni per le gare sportive dai militari del 4. Genio.

Una disgrazia — Ieri sera, per l'accidentale esplosione di una rivoltella, maneggiata dal fratello soldato, la piccina Milla Morato di anni 10 da Bonferraro, è rimasta gravemente ferita al viso. — Prontamente soccorsa la infelice è stata accompagnata d'urgenza al nostro Ospedale, ove il dott. Peretti salvo complicazioni, l'ha giudicata guaribile in un mese.

Pro bimbi del Piave — La sottoscrizione Pro bimbi del Piave, sorta per iniziativa del collega cav. Cenzato, ha già raggiunto la cospicua somma di lire 20.171.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 febbr. — In città: maschi 8, femmine 8 — Denunc. morti 1 — Totale 17.

Del 20 febbr. — In città: maschi 10, femmine 3 — Denunc. morti 2 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 19 febbr. — Scarpa Carlo cannoniere con Bottazin Adele casal., celibi — Pettrera Giovanni commerc. vedovo con Valenta Benvenuta casal., nubile — Nardi Guglielmo artificiere con Foscato Maria operaia, celibi — Talamini Celestino impiegato con Nacorna Gemma civile, celibi — Bergamasco Giuseppe pescatore con Bastianello Emilia casal., celibi.

Del 20 febbr. — Nessuno.

DECESSI

Del 19 febbr. — Malosei Reghini Antonia, di anni 78, vedova, r. pens., di Venezia — Merlo Gabrieli Antonia, 53, coniug., casal., id. — Tonisei Scandiuzzi Maria, 62, ved., casal., id. — Masarotti Guido, 7, di Cavazuccherina — Pittoni Giovanni, 62, ved., confetturiere, di Venezia — Gatna Giuseppe, 26, celibe, guardia P. S., di Menestirolo — Bevilacqua Andrea, 51, coniug., falegname, di Venezia — Ancona Guido, 33, coniug., ag. comm., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 20 febbr. — Beccatini Corzani Paola, di anni 76, ved., civile, di S. Pietro in Bagno — Zoliani Freti Maria Luisa, 78, ved., r. pens., di Venezia — Bonotto Elisa, 71, nub., suora, id. — Cecchin Giulia, 61, coniug., casal. id. — Zennaro Ada, 20, nubile, ricamatrice, id. — Bergamo Giulia, 38, nubile, casal., di Mestre — Begolo Anna Marie, 67, nubile, ricov., di Pianiga — David Lorenzo, 27, celibe, spazzino, di Venezia — De Toni Giovanni, 72, ved., prestinaio, di Alleghe — Reveene Giuseppe, 64, ved., scalpellino, di Venezia — Nale Giuseppe, 63 ved., facchino, id. — Bertoldo Antonio, 56, celibe, inserviente, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 febbr.:

Procopio Erminio operaio con Surgiacovich Margherita casal. — Sambo Mario industriale con Cainelli Giuseppina, casal. — Di Franceschi Pietro congegnatore con Riatto Eugenia casal. — Guarnieri Luigi forgirone con Gavagnin Maria casal. — Polesso Pietro dipintore con Alberi Rosa sarta — Artoso Amedeo ferroviere con Pitteri Carolina sigaraia — Stradolini Roberto congegnatore con Zara Ines casal. — Biasi Luigi infermiere con Cimolai Angela casal. — Genova Ernesto commerciante con Herion Albina Clara civile — Cellerino Carlo, maresc. d'art. con Orlandini Vittoria sarta — Boschian Giacomo ferroviere con Scocco Elvira sigaraia — Merelli Giovanni filatore con Sturch Luigia casal. — Moracca Giuseppe bracciante con Gianni Emilia casal. — Ceroni Alberto gondoliere con Bortoli Antonietta sarta — Selva Agostino fabbro con Bastianello Cornelia casal. — Angelini Arturo decoratore con Forcellini Anna casal. — Zabotto Paolo bracciante con Angelini Vittoria casal. — Albertini Antonio elettricista con De Mestre Erminia sarta — Flauto Donato intagliatore con De Marchi Francesca casal. — Nobile Umberto cap. marittimo con Bibelli Ada civile — Galli Gerolamo maresc. finanza con Della Zana Rosa casal. — D'Este Armando tintore con Veronese Giulia casal. — Rumonato Umberto fuochista con De Osti Rosa casal. — Cipollato Angelo industriale con Rosada Anna possidente — Sabbin Emilio terrazzaio con De Carlo Elvira perlaia — Zanon Giulio commerciante con Fraticelli Margherita casal. — Rosso Taddeo dipintore con Castagna Amalia sigaraia — Venezia Giuseppe meccanico con Giaffei Luisa sarta — Baffo Augusto fruttivendolo con Steffinlongo Anna casal. — Scarpari Umberto impiegato con Mattarucco Giannina civile — D'Augenio Giulio dipintore con Defendenti Chiara infermiera — Zampieri Paolo legale con Torsello Nelda privata — Capri Giuseppe modellista con Febra Maria sarta — Pesce Giovanni mar. R. C. con Coracino Maria maestra comunale — Artusato Gio. Antonio calzolaio con Garganego Giuseppina casal. — D'Alpaos Andrea cameriere con Pellegrinotti Maria cameriera — Manzato Giovanni [illegible] con Mola Vincenza casal. — Veneziani Tiziano impiegato con Duse Lea casal. — Grandesso Giovanni esercente con Lazzaria Antonia casal. — Cosentio Enrico geometra con Bolti Luisa civile — Sorgà Giuseppe facchino con Grenzella Maria contadina — Leon Mario artista con Gastaldin Giulia casal. — Cortese Moria [illegible].

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Mancia di lire cinquemila

a chiunque saprà dare utili indicazioni pel ricupero di tutte o parte delle cose involate la notte del 28 febbraio u. s. dalla mia abitazione, palazzetto Pisani, S. Stefano n. 2814, e cioè: gran quantità di biancheria da letto, da tavola e personale, tutta con stemma e cifre ricamate, vestiti da uomo e da signora e da bambino di qualità fine, alti stivali da caccia e da valle, una grande pelle di orso bianco, una coperta di gatto selvatico ecc.

Si garantisce la più assoluta discrezione.

ETTORE DALLA ZONCA

IL PIAVE MORMORA

e mormorando rammenta al pubblico che l'Ospedale di S. Donà di Piave venne distrutto in seguito alle ultime operazioni belliche.

Per riscostruire l'Ospedale venne concessa una Grande Lotteria che si estrarrà irrevocabilmente in Roma il 14 del mese corr. nel Palazzo di Venezia. I premi dall'importo complessivo di Lire 350.000 sono così divisi: 1. premio lire 150.000, 2. premio L. 50.000, 3. premio L. 25.000 più due premi da L. 10.000 ciascuno, due premi da L. 5.000 ciascuno, dieci premi da L. 2.000 ciascuno, dieci premi da L. 1.000 ciascuno, venti premi da L. 500 ciascuno e cinquanta premi da L. 300 ciascuno. Oltre a ciò, cosa mai praticata in precedenti Lotterie, vi sono L. 40.000 da dividersi fra i biglietti aventi il numero rispettivamente superiore od inferiore al numero estratto. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al costo di L. 1 presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

L'investimento quotidiano.



— [illegible] al Prestito Nazionale.

Ultima ora

La fame è prossima in Russia
Il disaccordo fra Lenin e Trotszky

Berna, 10.

(C.) — Il commissario del popolo russo per gli approvvigionamenti, in una riunione dei soviets tenuta a Mosca venerdì, ha messo alquanto in apprensione i suoi compagni, con un discorso pieno di cattivi pronostici per la fame che preconizza prossima a deliziare la Russia.

Ha detto con una sincerità impressionante che la Russia soviettista non dispone che del 53 per cento delle derrate alimentari occorrentile per la alimentazione della sua popolazione, e che non sarà possibile ricorrere all'estero, perchè il cotone, una delle merci che potrebbe servire di scambio con derrate alimentari occorrenti è diminuito nella produzione del 70 per cento, così che non arriva a coprire la quantità necessaria per i bisogni interni.

In seguito a queste poco liete dichiarazioni, Lenin che presenziava la seduta ha sentenziato che bisogna mutare tattica di fronte alle nazioni occidentali e di fronte all'America capitalista, per avere da esse il necessario alla vita del popolo russo.

Le *Stuttgarter Neueste Nachrichten* che ricevono questa informazione da Mosca, aggiungono che la proposta di Lenin non ha incontrato le simpatie di Trotski il quale ha detto che non è ancora giunto il momento di umiliarsi davanti alle nazioni capitaliste, e che a questo non bisogna arrivare se non in casi estremi, perchè segnerebbe la fine della repubblica dei soviets.

Le trattative tra Russia e Polonia

Zurigo, 10

Un radiotelegramma da Mosca reca che la repubblica dei soviets di Russia e dell'Ucraina hanno informato i governi alleati ed associati delle loro controversie con la Polonia e si dichiarano pronti ad intavolare immediatamente trattative di pace con essa sulla base delle proposte che esse già presentarono alla Polonia stessa.

La Besserabia alla Romania

Londra, 10

L'Agenzia Reuter dice che secondo informazioni da Bucarest il Consiglio Supremo ha deciso di riconoscere la riunione della Bessarabia alla Romenia; le truppe romene siano state ritirate dalle posizioni che occupano attualmente ad est della Theiss fino alla linea detta di Clemenceau. E' stata nominata una commissione interalleata per stabilire la linea su terreno e la data alla quale lo sgombero dovrà essere completamente terminato. Può darsi che esso abbia luogo in settimana.

L'Agenzia Reuter soggiunge che il generale Dronside presidente della commissione ha lasciato Londra diretto a Bucarest.

Nel pomeriggio si è riunita la conferenza degli ambasciatori sotto la presidenza di Lord Curzon per discutere le condizioni territoriali ed economiche del trattato di pace con l'Ungheria e le note circa il trattato stesso inviate ai governi ungheresi, romeni, serbo e cecoslovacco.

Fratellanza italo-romena a Bucarest
in onore di Re Vittorio Emanuele

Bucarest, 10

Il ministro d'Italia in una solenne adunanza ha consegnato al consiglio municipale di Bucarest il ritratto inviato dal Re d'Italia in ringraziamento alla città per aver dato il nome di Vittorio Emanuele ad una importante strada della capitale.

Il ministro Martin Franklin ha pronunziato in lingua romena un discorso nel quale ha ricordato l'Augusto Sovrano, la guerra e la vittoria d'Italia ed ha inneggiato alla intimità dei due popoli. Hanno risposto il sindaco della città e il ministro dell'interno pronunciando discorsi pieni di affetto e di ammirazione per l'Italia e per il Re Vittorio Emanuele.

Pei conflitti del lavoro in Francia

Parigi, 10

Il Governo ha presentato alla presidenza della Camera dei deputati un progetto di legge relativo alla soluzione amichevole dei conflitti collettivi del lavoro. Tale progetto non sopprime il diritto di sciopero, ma si limita ad esigere che prima di qualsiasi cessazione del lavoro debbano essere riusciti vani tutti i tentativi per una soluzione amichevole. Il progetto istituisce inoltre una procedura di conciliazione obbligatoria e nel caso in cui questa non fosse raggiunta, prevede un arbitrato facoltativo in massima, ma obbligatorio per quelle imprese il cui arresto ponga in immediato pericolo l'esistenza e la vita economica dello Stato.

Disastrosi effetti in Francia
per la recrudescenza di freddo

Parigi, 10

Il freddo ha prodotto effetti disastrosi in Francia. Gli alberi da frutta la cui fioritura era nella maggior parte avanzatissima, sono stati seriamente danneggiati dalla gelata.

Aumenti di stipendio a Vienna

Vienna, 10

I negoziati condotti dalla commissione parlamentare coi delegati delle organizzazioni dei funzionari per l'aumento degli stipendi dei funzionari pubblici di tutte le categorie hanno raggiunto l'accordo sulla totalità delle misure richieste. Le spese annuali raggiungeranno circa i due miliardi che saranno coperti con un aumento delle tariffe ferroviarie e del prezzo del tabacco e da nuove tasse.

La casa di Velasquez a Madrid

Madrid, 10

Il Presidente del consiglio ha presentato al Senato un progetto di legge che riguarda la cessione del terreno per costruire la casa di Velasquez dove sarà installata una scuola d'arte riservata ai giovani artisti francesi sul tipo di Villa Medici di Roma.

Un nuovo inasprimento delle tariffe
dei telefoni e telegrafi

Roma, 10.

E' allo studio un progetto per l'inasprimento delle tariffe telegrafiche e telefoniche, secondo il quale la tassa per i telegrammi interni verrebbe elevata a 20 centesimi la parola, con un minimo di L. 1.60 per le prime otto parole: sarebbe conservato il telegramma urgente con tripla tassa.

Per le comunicazioni telefoniche urbane gli abbonati verrebbero divisi in varie categorie, alle quali sarebbero applicate tariffe da un minimo di L. 400 annue ad un massimo di L. 600.

Nelle comunicazioni interurbane verrebbe istituita la comunicazione urgente con precedenza su tutte le altre e con tassa tripla di quella normale, che sarebbe pure aumentata.

La tassa di affrancazione delle corrispondenze resterebbe quella attuale, ma il peso non dovrebbe superare i 15 grammi in confronto dei 20 attuali. Subirebbero invece aumenti le tasse per la spedizione dei manoscritti e per le ricevute di ritorno delle raccomandate.

Anche le tariffe per le spedizioni delle stampe subirebbero qualche ritocco.

L'«Epoca» occupandosi della cosa, dice che per vaglia telegrafici la tariffa minima sarà di lire 2, per i pacchi di lire 2, 3 e 6 a seconda del peso rispettivo di Kg. 3, 5, 10, per comunicazioni telefoniche la tariffa andrebbe da un minimo di lire 1,50 ad un massimo di lire 6 per una unità di tre minuti.

Per i bambini di Fiume

Roma, 10

L'on. Federzoni ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere come creda di poter giustificare l'inumano ed odioso divieto di ulteriori spedizioni di bimbi fiumani nelle varie città del Regno dove sono richiesti ed attesi con amorosa sollecitudine.

La fine dello sciopero a Napoli

Napoli, 10.

Ieri sera alla Camera confederale del Lavoro si sono riuniti i consigli generali delle leghe, per deliberare intorno alla cessazione dello sciopero. Dopo breve discussione alla quale hanno partecipato l'on. Misiano, l'on. Bordiga ed altri è stato approvato un ordine del giorno con il quale si deliberava la ripresa del lavoro per stamane alle ore 6.

Seduta parlamentare finita male!
Venti deputati tra morti e feriti

New York, 10

Nella terza settimana di febbraio al Parlamento della repubblica di Honduras si svolse una violentissima disputa che degenerò in una rissa feroce, finita con l'uccisione ed il ferimento di venti parlamentari. Tra gli uccisi è il dott. Romulo Duron presidente del Parlamento.

I velivoli e la difesa nazionale
La risposta del Governo al sen. Morandi

L'on. Morandi presentò, come annunziammo, una interrogazione sulla aviazione nazionale. Per il Presidente del Consiglio l'onorevole Mortara ha così risposto:

« Il Governo ha già avuto occasione di esporre nel suo programma quanto senta la necessità e l'urgenza del programma aeronautico nazionale in quanto esso oggi si dimostra elemento e fattore indispensabile, e, in ogni modo, non trascurabile, nella vita nazionale; tutte le nazioni sentono oggi la necessità di dominare e di assicurarsi regolarmente le comunicazioni attraverso le vie dell'aria, così come si è sentita e si sente ancora la necessità delle comunicazioni terrestri.

L'aeronautica nazionale, come ebbi già a dire, è passata dal suo periodo di liquidazione al periodo di rinnovazione; posso oggi aggiungere che al periodo di rinnovazione si è aggiunto il periodo di applicazione, che darà i suoi frutti positivi in un avvenire molto prossimo. Assicuro l'onorevole interrogante che nello stabilire i concetti per apparecchiare la difesa nazionale, il Governo ha tenuto conto essenziale dell'arma aerea, in quanto essa appare la più adatta ai nostri bisogni per la tutela delle navi mercantili e dei commerci in genere, arrivando «dove nessun'altra arma può arrivare, dominando l'aria che non ha limiti, mentre ha limiti il mare» e certamente convengo con la formula del mio interrogante che in un avvenire prossimo «sarà padrone della terra chi rimarrà padrone del cielo».

D'altra parte il noto concetto del Governo di giungere gradatamente alla Nazione armata, trova la sua applicazione anche nell'Aeronautica.

L'Aeronautica civile infatti, col possedere fino dal tempo di pace una flotta aerea mercantile notevole per tipi di apparecchi bene studiati e adatti ai sicuri trasporti è nelle migliori condizioni per far sentire tutta la sua importanza all'atto di eventuale ostilità, in quanto che una rapida trasformazione ci concede di gettare tutte le aeromobili commerciali sul teatro della guerra fino dai primi giorni di essa.

In conseguenza di questo principio oggi universalmente riconosciuto, il Governo più che mantenere molte unità aeree militari, le quali sarebbero costituite di macchine di tipo facilmente sorpassabile e quindi da rinnovarsi continuamente, si preoccupa di tenere vivo le industrie aeronautiche nazionali come quelle capaci di seguire, o meglio di precedere le industrie affini estere, nella produzione dei tipi nuovi e più rispondenti alle esigenze moderne, sviluppando in pari tempo una fitta rete di comunicazioni aeree che trae vita dalle industrie accennate. L'attuale sistemazione dei problemi aeronautici, per il concetto già esposto, nel mentre lascia una piccola aliquota aeronautica alle Amministrazioni militari della Guerra e della Marina, ha riunito nell'Aeronautica civile tutti gli Istituti scientifici di studio e tutti gli organi delle svariate produzioni aeronautiche; abbiamo in tal modo la garanzia che non saranno le esigenze militari le sole ispiratrici dei criteri costruttivi aeronautici: avremo invece una certezza assoluta che le costruzioni aeronautiche saranno l'indice migliore delle necessità civili e del loro progresso; ciò è in pari tempo garanzia per l'onorevole interrogante che alle necessità della difesa nazionale sarà sempre provveduto con i prodotti più moderni dell'industria aeronautica nazionale. »

Borse e Mercati

ROMA, 10 — Rend. 3.50 p.c. cont. 79.50 — Id. id. fine mese 80.50 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Banca d'Italia 1530 — Banca Comm. It. 2000 — Credito Fond. 508 — Credito Ital. 880 — Banca Sconto 666 — Banco di Roma 120 — Meridionali 565 — Nav. Gen. It. 850 — Tram 162 — Acqua marcia 1900 — Gas 640 — Condotte acqua 248 — Terni 1250 — Ansaldo 221 — Metallurgica 132 — Ilva 215 mezzo — Antimonio 75 — Montecatini 196 — Elba 331 mezzo — Immobiliari 415 — Beni stabili 316 — Imprese fond. 160 — Carburo calcio 1680 — Azoto 344 — Elettrochimica 127 — Concimi 234 — Fiat 404 — Fondi Rustici 292 — S.N.I.A. 165 — Eridania 442 — Marconi 267.

Cambi: Francia 133 — Londra 66.10 — New York 18.45 — Belgio 137.

TORINO, 10 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.25 — Id. id. fine mese 79.60 — Cons. 5 p. c. cont. 86.70 — Banca Italia 1523 — Banca Comm. It. 1950 — Credito Ital. 887 — Banco di Roma 119 — Banca di Sconto 662 — Meridionali 563 mezzo — Rubattino 848 — Terni 1235 — Fiat 403 — Lloyd Sabaudo 475 — Nav. Alta Italia 543 — Spa 200 — Ansaldo 220 mezzo — Eridania 440 — Concimi 163 — Marconi 268 — Ilva 214 mezzo.

Cambi: Francia 134.50 — Londra 65.50 — New York 18.62 — Belgio 136.

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 86.80 — Rendita 3.50 p. c. fine 79.80 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. It. 1920 — Credito It. 895 — Banca Sconto 662 — Banco di Roma 119 — Meridionali 563 — Mediterranee 230 — Costruzioni Ven. 206 — Rubattino 849 — Lanificio Rossi 1910 — Cantoni 870 — Veneziano 206 — Elba 328 — Terni 1230 — Meccaniche 119 — Breda 260 — Ansaldo 219 — Montecatini 195 — Metallurgica 135 — Edison 689 — Adriat. El. 138 — Vizzola 1035 — Marconi 263 — Concimi 278 — Zuccheri 355 — Raffineria 446 — Eridania 437 — Distillerie 178 — Concimi 163 — Esportazione 670 — Beni stabili 305 mezzo — Fiat 403 — Isotta 81 Ilva 211.

Cambi: Francia 133.55 — Londra 66.66 — Svizzera 303.25 — New York 18.43.

GENOVA, 10 — Rend. 3.50 p. c. 79.82 — Cons. 5 p. c. 86.78 — Banca Italia 1524 — Banca Comm. It. 2010 — Credito It. 851 — Banca Sconto 663 — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 566 — Mediterranee 231 — Nav. Gen. It. 843 — Eridania 440 — Raffineria 456 — Industria 353 — Terni 1235 — Ansaldo 230 — Elba 329 — Ilva 213 — Molini 279 — Fiat 403 — Marconi 273 — Sabaudo 474 — Sylos 150 — Semoleria 377.

Cambi: Francia 133.22 — Londra 66.36 — Svizzera 304.50 — New York 18.55.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 9 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venezia» arrivo 2 marzo raccomand. Arduini carica da barca zucchero tonn. 120.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone ton. 300 in barca id. 100.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Bulgaria» arrivo 6 marzo raccomand. Serv. Mar. carica da magaz. varie tonn. 20. «Umbria» arrivo 8 marzo raccomand. Serv. Marit. carica da magaz. varie ton. 20 — Piroscafo «Graz» arrivo 9 marzo raccomand. Lloyd in attesa ordini — Barche arrivo 9 marzo diverse carica da carro legname ton. 30 da magaz. varie id. 20.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 18 — Piroscafo «N. Provvidenza» arrivo 9 marzo raccoman. Raulli scarica in carro carbone ton. 60.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri in attesa ordini.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 9 marzo raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 90 — Barche arrivo 9 marzo diverse carica da magaz. varie ton. 10.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Elswich House» arrivo 7 marzo raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 103 — Barche arrivo 8 marzo diverse carica da catasta carbone tonn. 100 — Piroscafo «Gothic» arrivo 9 marzo in attesa di scarico carbone.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 8 marzo raccomand. R. Marina carica da barca carbone tonn. 190.

S. Marco: Piroscafo «Senj» arrivo 9 marzo raccomand. Radonicich in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 2; totale 13 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 945; merci varie tonn. 229 — Totale tonn. 1174.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 290; merci varie id. 218 — Totale tonn. 508.

Totale carri caricati 126 scaricati 65.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 43; uomini 347.

Stat. atmosferico: pioggia.

Piroscafi arrivati il giorno 9 marzo: «Cleopatra» interall. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Africa» interall. per Trieste con merci — «Cleopatra» interall. per Trieste con merci — «Graz» interall. per Costantinopoli con merci — «Senj» interall. per Pola con merci.

Piroscafi spediti ieri: «Umbria» ital. per Costantinopoli.

Partenze d'oggi: «Cleopatra» interall. per Trieste — «Africa» interall. per Trieste — «Graz» inter. per Costantinopoli — «Swaimby» ingl. per Almeria — «Senj» interall. per Pola — «Bulgaria» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Kelet» arrivato il 6 marzo: Da Catania: balle 12 radiche liquerizia, ordine; casse 1 istrumenti musicali, ordine; casse 5 pomodoro, ordine; da Riposto: botti 313 vino, all'ordine; botti 30 vino, f.lli Carbone; botti 25 vino, A. Arduini; botti 50 vino, f.lli Gondrand; botti 20 vino, A. Salmini; botti 13 vino, Borghi e Orioli; da Palermo: balle 12 casse 8 olive, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il 7 marzo: Da Trieste: sacchi 40 caffè, A. Salmini; balle 6 filetti cotone, Manif. Martiny; casse 7 merci di carta, f.lli Gondrand; casse 6 conchiglie, ordine; casse 5 vestiario, ordine; vasi 245 pittura, P. Leiss; fusti 7 minio, P. Leiss; da New York: casse 79 sapone; casse 20 olio; sacchi 72 paraffina; barili 40 olio lubrificante, alla Società Triestina di Navig. Cosulich; balle 2 cotone ordine. Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il 9 marzo: Da Patrasso: sacchi 190 passolina, all'ordine; da Pireo: sacchi 350 colofonio, barili 801 colofonio, all'ordine; da S. Quaranta: fusti 28 vino, all'ordine; da Bari: casse 15 carte da giuoco, A. Salmini, colli 89 fichi secchi, Borghi e Orioli; da Trieste: colli 15 effetti di trasloco, f.lli Gondrand; casse 1 quadri, F. Parisi. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo un quarto coperto, temperat. massima 14 minima 5 — Torino id. coperto id. 6 id. 3 — Milano id. piovoso id. 9 id. 2 — Genova id. tre quarti coperto mare mosso id. 13 id. 3 — Firenze id. sereno id. 11 id. 5 — Ancona id. coperto id. agitato id. 12 id. 8 — Bologna id. piovoso id. 10 id. 4 — Napoli id. coperto id. calmo id. 15 id. 8 — Palermo id. sereno id. calmo id. 17 id. 7 — Parigi id. un quarto coperto id. 7 id. 3.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERAL E DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 29 febbraio 1920

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	168.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	3.619.970.87
Cedole e valute diverse	»	1.212.19
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	21.315.368.40
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	718.107.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	—.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	5.057.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	774.373.09
Valori di proprietà	»	3.776.547.50
Beni immobili	»	385.000.—
Conti corr. garantiti	»	7.493.829.13
Anticipazioni e riporti	»	56.460.—
Banche e corrispondenti	»	6.499.769.68
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Spese di primo impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	225.899.84
Debitori per effetti in moratoria	»	215.232.95
Totale Attività	»	50.138.941.65
Depositi a garanzia operazioni	»	1.387.211.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	894.285.20
Debitori in Conto Titoli	»	3.691.145.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	215.098.47
	L.	56.371.771.82

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale	L.	1.056.000.—
Riserva	»	46.282.17
Conto Filiali	»	1.136.711.51
Banche e corrispondenti	»	13.019.814.50
Depositi fiduciari	»	14.483.285.36
Creditori diversi	»	121.158.68
Dividendi arretrati ed in corso	»	5.744.—
Cassa di Previdenza del personale	»	15.168.75
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	111.018.15
Effetti riscontati	»	4.001.050.90
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	10.907.000.—
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra	»	5.057.000.—
Utili netti esercizio 1919	»	67.912.50
Totale Patrimonio e Passività	»	50.028.146.52
Depositanti a garanzia operazioni	»	1.387.211.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia e amministraz.	»	894.285.20
Risconto portafoglio	»	90.133.50
Conto titoli presso terzi	»	3.691.145.50
Rendite del corr. eserc. a liquidarsi	»	235.760.10
	L.	56.371.771.82

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Aurelio Cavalieri — *Il Presidente* **Avv. MAX RAVA'** — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

Il Sindaco di Turno, Plinio Donatelli

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/4 » a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 » » a piccolo risparmio
4 1/2 » » a risparmio vincolato nominativo per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente ai Soci

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore ed al nome a scadenza fissa all'interesse netto di

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 1/4 0/0 » » sei »
4 1/2 0/0 » » dodici »
4 1/2 0/0 » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di cessione.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti valori ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici e industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

e emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito per correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.- in un libretto di piccolo risparmio al 4 %.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.46 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.85 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37; 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 7.4; 7.35; 8.36 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D; 17.33.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Susanna era tornata parecchie volte alla Côte Sauvage.

Non aveva mai veduto nulla in vita sua che avesse prodotto in lei così profonda impressione.

Passava intiere ore seduta sull'orlo del dirupo a contemplare il mare infinito.

Sovente essa partiva sola per le sue escursioni, poichè nè sua madre nè a maggior ragione la signora Perrin molto più vecchia, possedevano le sue buone gambe.

D'altronde che cosa poteva aver a temere una giovanetta su quella tranquilla lingua di terra?

Ora parecchie volte, senza che la fanciulla se ne fosse accorta, era stata seguita nelle sue gite da un uomo d'alta statura, nel quale essa non avrebbe durato certo fatica alcuna a riconoscere il suo bel cugino, Roberto Di Beaupre Larive.

Contrariamente a quanto pensava Susanna, il furfante non aveva rinunziato ad alcuna delle sue speranze.

Era anzi più che mai fermo nel suo proposito di sposare la cugina, tanto più che ormai aveva dato fondo quasi completamente anche a quanto aveva ricavato dalla vendita dei gioielli della marchesa.

Presto avrebbe bisogno di denaro: senza il consenso della zia egli non poteva più averne ed era ben risoluto — prima di rivelare alla signora Di Sambieuse il segreto degli otto milioni depositati in nome di essa alla Banca d'Inghilterra — di prendere tutte le sue maggiori precauzioni per assicurarsi almeno una porzione larghissima di quei milioni tanto agognati.

Genero, e, per conseguenza, erede, parlerebbe; semplice nipote, metterebbe, come dicono gli orientali, «un bue sulla propria lingua.»

A Parigi aveva continuato a sorvegliare, senza lasciarlo divedere, i fatti e le gesta della zia e della cugina.

Spiava sempre l'occasione di intervenire in maniera opportuna ed utile per lui; ma l'occasione non s'era ancora presentata, quando un bel giorno venne a sapere da uno dei suoi spioni che la signora Reville e sua figlia erano improvvisamente partite da Parigi.

Quella partenza gli parve singolare; un segreto istinto gli diceva che poteva essere pericolosa pel successo dei suoi disegni.

Ad ogni costo bisognava sapere ove le due donne fossero andate.

Interrogare la portinaia di via Brochanta?

Cattivo mezzo!

E poi probabilmente quella brava donna non lo sapeva neppure.

Inoltre andar a chiedere ad essa una tale informazione era un scoprirsi e Roberto era altrettanto prudente quanto perverso.

Stavasene tutto titubante, quando conobbe una nuova circostanza, che quasi lo rassicurò.

La signora Perrin, la vecchia signora che aveva veduto qualche volta in casa dei suoi parenti, era partita anch'essa il medesimo giorno.

Era perciò quasi certo che le tre donne dovevano trovarsi insieme.

Mandò allora al domicilio della signora Perrin in via Nollet un fattorino con un pacchetto da consegnare nelle proprie mani della direttrice del collegio un paccietto urgentissimo, pel quale si esigeva una risposta.

Il fattorino tornò a dirgli:

— Quella signora è assente, ma, poichè si tratta di cosa urgente, mi si consigliò di spedire l'oggetto col mezzo della posta a questo indirizzo:

Sovra un pezzo di carta la domestica, che custodiva il collegio di via Nollet, aveva scritto:

«*Signora Perrin*
«fermo in posta.
«Palais (*Belle-Ile*).»

— Non vi hanno data nessun'altra indicazione? — domandò Roberto. — Non vi hanno detto quando la signora Perrin sarà di ritorno?

— No — rispose l'altro. — Del resto io non le avevo chiesto altro. Però la domestica ha soggiunto ancora: «Potete mandare il pacchetto con tutta tranquillità; la padrona, quando è partita non sapeva con precisione se si sarebbe fermata ad un albergo o dove; perciò mi ha detto di spedirle le lettere che fossero arrivate, fermo in posta. Essa andrà tutti i giorni alla posta a vedere se le giunge qualcosa.»

Beaupré-Larive pagò il fattorino, portò seco l'indirizzo, tornò a casa e fece le valigie.

Partì naturalmente per Belle-Ile.

— Che cosa possono esser andate a fare e Belle-Ile quelle smorfiose — egli si domandava — supposto che siano andate colla vecchia colà?... A passeggiare?... Uhm! Uhm! Belle-Ile non è veramente un luogo di villeggiatura, che abbia molta attrattiva pei parigini! ...Nondimeno è possibile... Comunque vedrò.

Partì col treno della sera.

I forestieri non sono così numerosi nella città di Palais che riesca difficile a trovare quelli che si cercano.

Nel breve lasso di ventiquattr'ore Roberto venne a sapere quanto desiderava intorno alle due donne.

Respirò.

Il loro cambiamento di casa era temporaneo e non aveva avuto altro movente fuori del desiderio di passare qualche settimana all'aria aperta, in campagna, lontano da Parigi.

Le sue paure erano state chimeriche.

Tuttavia bisognava vegliare ancora, bisognava stare ad occhi aperti.

Quando non si ha la coscienza netta, tutto spaventa, anche gli incidenti più futili.

Roberto prese in affitto una camera al villaggio della Roserièere, presso Palais.

Ogni mattina, nascosto dietro la gelosia, vedeva passare la bella cugina, che per andare alla spiaggia attraversava il villaggio.

Ogni pomeriggio la pedinava nelle sue passeggiate.

Che cosa cercava? che cosa sperava? Neppur egli invero lo sapeva.

Aspettava, lambicandosi il cervello per trovare un pretesto plausibile d'incontrarsi come per caso colla giovanetta, di rientrare in buona grazia a lei, di tentare una specie di conciliazione prima di arrivare a mezzi energici, prima di abbandonarsi alle sinistre idee che cominciavano già a germogliare nella sua testa malvagia.

Un giorno la sua pazienza ebbe il sopravento.

Aveva seguito Susanna da casa sino alla *Côte Sauvage*.

Si avvicinò ad essa coll'aria più indifferente, come un venuto colà semplicemente per ammirare il paesaggio.

La fanciulla, del resto, gli volgeva le spalle, tutt'assorta in quello spettacolo.

Essa non lo vide a giungere, ma, allorquando fu distante pochi metri, udendo il fruscio dell'erba secca calpestata dai piedi di lui, si voltò.

I due giovani si trovarono faccia a faccia.

Roberto pareva straordinariamente stupefatto; Susanna dal canto suo, al vederlo, non aveva potuto reprimere un piccolo strido di spavento e fece un balzo addietro.

— Ah! perdincibacco! questa è una sorpresa! — fece Roberto con un abile sorriso — ed una graziosa sorpresa — aggiunse dopo una breve pausa. — Per quale fortunata combinazione, mia cara cugina, vi trovo in questi paraggi?

E siccome la fanciulla continuava a guardarlo a bocca aperta:

— Si direbbe, in verità — egli riprese leggermente — si direbbe, Susanna, che non condividete il piacere che io provo nel vedervi... Forsechè mi serbate ancora rancore?

Susanna a poco a poco riprendeva il suo solito sangue freddo.

Colla franchezza, che formava il nerbo del suo carattere, rispose:

— Sissignore, lo confesso... Sono stata dapprincipio sorpresa ed un po' spaventata dal vostro inaspettato arrivo... Ma non posso supporre che siate venuto a sorprendermi con cattive intenzioni e però tranquillissimamente vi domanderò a mia volta come vi troviate qui...

— Pura coincidenza fortuita, bella cugina, pura coicidenza — disse Roberto con lieve accento canzonatorio. — Da qualche tempo uno dei miei amici mi vantava le curiosità di Belle-Ile ed io sono qui per semplice divertimento, come voi, suppongo... Aggiungerò che questo casuale incontro mi farebbe credere, se ne dubitassi, all'esistenza d'una provvidenza, amica degli uomini, poichè credo di trovare in ciò l'occasione di riannodare relazioni un po' rudemente interrotte...

La fanciulla levò sopra suo cugino i suoi occhioni chiari e schietti.

— Non sono della vostra opinione, signore — essa rispose. — Credete a me! val molto meglio per noi che restiamo come eravamo ieri... Riannodare queste relazioni non è cosa che mi vada a genio.

— Oh! cugina, che severità! Io desidero innanzi tutto che torniate a chiamarmi Roberto, come pel passato... Permettemi, inoltre, di sperare che voi non persisterete a termini il broncio... Potrò aver il piacere di presentare quei miei omaggi alla zia?... Suppongo che essa sarà a Belle-Ile insieme a voi...

Susanna freddamente rispose...

— Che v'importa? Mia madre non prova maggior simpatia per voi di quanta ne provi io... Ve lo ripeto signore, andate per la vostra strada e lasciate che noi andiamo per la nostra... Addio signore.

La *fanciulla* s'accingeva a ritirarsi. Un gesto di Roberto la fermò.

Gli è che Roberto era in verità diventato terribile... Il suo volto si era coperto d'un pallore livido... i suoi occhi lanciavano fiamme... era in preda ad una collera spaventosa...

— Ah! voi vi credete — egli ruggì — di potermi trattare così?... cacciarmi come un lacchè, senza il menomo motivo?... Perchè, che cosa avete a rimproverarmi?... che v'ho io fatto?

E vedendo che Susanna rimaneva muta, ripigliò:

— Forsechè è un'ingiuria innamorarsi di voi? dirvelo?... Eppure la situazione in cui vi trovate non dovrebbe rendervi tanto altera... Dovreste ben comprendere che la figlia di vostro padre non ha diritto di mostrarsi superba...

Questa volta Susanna l'interruppe indignata:

— Miserabile! — essa gridò. — E voi osate parlare in tal guisa?... voi osate insozzare colle vostre perfide insinuazioni la memoria dell'onest'uomo, che contribuiste a condurre alla rovina?... Non protestate!... E' da lungo tempo, vedete, ch'io so in qual conto debba tenervi... Dopo che vi ho riveduto, coi vostro sguardo falso, coi vostri ipocriti modi, una invincibile persuasione si è radicata nell'animo mio... Oggi, vedete, sono convinta che la morte del mio povero genitore è stata in parte opera vostra... Andatevene, signore, andatevene... mi fate orrore...

A queste parole Beauprè-Larive non potè più frenare il suo furore e, slanciandosi sulla giovanetta, costretta ad arretrarsi innanzi a lui, la spinse sino all'orlo del dirupo...

Susanna si credette perduta...

Era a due passi dal precipizio... udiva dietro di sè il mare infrangersi contro gli scogli che s'ergevano all'ingresso della grotta dell'Apothicaidedie.

Roberto, con le braccia stese innanzi, stava per avanzarsi... la povera fanciulla mandò un grido straziante d'angoscia suprema, disperata:

— Aiuto! aiuto!

Ere finita!

Beauprè-Larive fra un secondo le sarebbe stato sopra ed idubbiamente nel parossismo dell'ira sua l'avrebbe precipitata in mare.

Ma all'urlo della poveretta rispose una voce che sembrava uscire dalle viscere della terra:

— Vigliacco! — diceva la voce — vigliacco che fai violenza ad una donna!... Aspetta!... aspetta e vedrai!...

L'intervento di un essere umano in simile circostanza era così straordinario che Roberto ne rimase intontito.

Restò inchiodato al suolo, preso da un terrore quasi superstizioso e si guardò con inquietudine d'intorno.

Non c'era alcuno.

Ma dunque... chi dunque aveva parlato?

La sua perplessità non fu di lunga durata.

Una testa apparve fuori del dirupo ed un attimo dopo l'uomo, cui apparteneva la voce udita, sorgeva d'un balzo al suo fianco.

Elegantissimo, giovane, solidamente piantato, benchè piuttosto piccolo di statura, quell'inaspettato salvatore apparve agli occhi di Susanna come l'immagine dell'arcangelo San Michele.

Tutta tremante, essa lo guardava a mani giunte.

— Tranquillatevi, signorina — le disse l'incognito, inchinandosi a lei. — Mio malgrado ho udito il vostro colloquio ed io mi congratulo meco stesso della involontaria discrezione che il caso m'ha fatto commettere, poichè mi permette di proteggervi contro questo miserabile....

Nel tempo stesso, togliendosi il cappello di paglia che aveva in testa, s'avvicinò alla fanciulla.

— Se adesso volete gradirmi per cavaliere — proseguì — mi dirò onorato di scortarvi fino a che non abbiate più nulla a temere.

Con un movimento di riconoscenza pieno di slancio, Susanna prese il braccio che le veniva offerto.

Nella sua emozione essa non trovò una parola di ringraziamento.

Quando a Roberto era ancora tutto sconcertato, e, quasi incosciamente disse:

— Voi renderete ragione, signore, dei vostri oltraggi.

— Ma certamente — rispose l'altro senza perdere nulla della sua calma — poichè mi ripugna di consegnarvi ai carabinieri, quantunque lo meritate.

Ciò dicendo si trasse di tasca un piccolo portafogli e ne tolse un biglietto di visita che porse al suo antagonista dicendo:

— Sono forestiero, ma mi si può trovare a Sauzon, albergo della Marine.

Roberto in cambio diede il proprio biglietto.

Piantato sulle sue lunghe gambe, Beauprè-Larive guardò partire sua cugina, che, appoggiata al braccio del giovanotto, s'allontanava rapidamente.

Comprendeva adesso tutta l'enormità dell'errore che la collera gli aveva fatto commettere.

Un attimo solo e Susanna, spinta da lui, sarebbe precipitata sugli scogli.

In quali condizioni si sarebbe egli trovato allora?

Certamente egli non avrebbe rimpianta — anzi, all'opposto — la smorfiosetta, che lo sprezzava, ma avrebbe avuto a temere la giustizia...

Si sarebbe certo fatto un'inchiesta.

Un accidente poteva facilmente spiegare la morte della fanciulla... ma per sua disgrazia, un testimonio avrebbe accusato lui, Roberto...

Quel testimonio, quel giovanotto che era venuto ad interporsi in così strana maniera fra lui e Susanna, oh! come avrebbe voluto schiacciarlo!

— Per fortuna — disse — l'avrò nelle mani sulla punta della mia spada e sarà miracolo se mi sfuggerà...

Mentre Di Beauprè-Larive faceva quel l'esame di coscienza e ruminava la sua vendetta, la signorina Reville ed il suo salvatore continuavano la loro strada.

La giovanetta dopo qualche istante aveva potuto riprendere il suo sangue freddo, ma rimaneva egualmente imbarazzata in faccia a quell'incognito, così giovane, così animoso, così bello, che l'aveva salvata da tanto periolo.

Essa non sapeva veramente in quale maniera dimostrargli la sua riconoscenza, non trovava parole per manifestargliela e solamente dopo un lungo silenzio, che il giovane per discrezione si guardava di rompere, essa osò timidamente domandargli per quale miracolo si trovava colà così opportunatamente per lei.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 62 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 12 Marzo 1920

Le difficoltà di ricomporre il Ministero

Nitti tratta col segretario del P. P. I.

Aspetti della crisi

Roma, 11.

La frase che stiamo per adoperare è grossa, ma risponde esattamente al fatto: l'on. Nitti è prigioniero dei suoi colleghi di gabinetto: sicchè la crisi ministeriale che egli voleva, molto opportunamente rimandare al voto della Camera per non infirmare il prestigio del Parlamento e per non svalutare la funzione parlamentare, dovrà subirla, per la decisa volontà di molti suoi collaboratori.

Siamo arrivati così alla crisi extraparlamentare che si sperava di evitare, ma che oggi non si evita più. Senonchè i popolari appaiono gli arbitri della situazione, non tanto nei riguardi della soluzione della crisi, quanto nei riguardi della situazione del presidente del Consiglio. Se i popolari decidessero per la collaborazione, l'on. Nitti potrebbe anche affrontare i pericoli della crisi extra parlamentare: se invece essi decidessero il contrario, la situazione dell'on. Nitti sarebbe scossa e tutto il ministero si dovrebbe presentare alla Camera dimissionario. Del resto anche con una decisione favorevole alla collaborazione da parte dei cattolici, l'on. Nitti non si troverebbe molto bene, perchè gli verrebbero imposte condizioni che egli dovrebbe subire.

La base della collaborazione dei popolari con l'on. Nitti consisterebbe nel non fare, cioè sarebbe negativa e non vi è chi non scorga in ciò non soltanto un pericolo per la posizione attuale del presidente del Consiglio, che sarebbe più facile preda agli intrighi ed alle bufere parlamentari, ma pel paese che sarebbe governato da una armonia negativa, inattiva, sterile di governo e di governanti.

Ma intanto che i popolari decidono delle loro sorti e di quelle del Ministero, soffermiamoci a considerare qualche lato significativo della crisi ministeriale.

Si è accennato alla soppressione del ministero delle terre liberate, mentre prima si era fatto il nome dell'on. Alessio, ed ora si viene a dirci che si tratta di un dicastero transitorio e di scarsa importanza, ciò che rivela la deficiente sensibilità dell'ambiente politico-parlamentare romano.

Perfino qualche giornale ha pubblicato che questo dicastero non sarebbe sufficiente per la preparazione e per l'autorità dell'on. Alessio ex vice presidente della Camera, facendo così un grave torto al nostro parlamentare, che si stimerebbe, crediamo, fortunato di poter contribuire con la sua opera alla soluzione di un grande, poderoso e vitale problema nazionale, cui egli è legato anche per ragioni di nascita.

Così argomentando non si difende l'on. Alessio, mentre si offendono sicuramente regioni che sono fra le più meritevoli di una assidua, devota cura governativa.

Il ministero per le Terre liberate fu creato per ragioni transitorie, è vero, ma queste ragioni permangono tutt'ora: anzi si sono fatte più importanti e più gravi, come stanno a dimostrare i recenti avvenimenti del Veneto.

Sopprimere oggi il ministero delle terre liberate sarebbe un errore politico e nazionale e potrebbe destare legittime preoccupazioni presso le nobilissime popolazioni del Veneto che hanno diritto a riguardi ed a considerazione che, per la verità, finora nessun governo usò loro in misura onesta, preoccupati come si fu sempre delle esigenze del tesoro.

Si tratta di un dicastero destinato a scomparire, ma la sua scomparsa dovrebbe coincidere con la scomparsa o con la attenuazione almeno del problema delle terre liberate, che invece oggi si aggrava, ingigantisce addirittura e può mettere a dura prova financo un ministero.

La ricostituzione nazionale non può prescindere dalle terre liberate, anzi da queste deve essere iniziata e la liquidazione della situazione bellica non può essere incominciata con la soppressione del ministero per le terre liberate, bensì con la soppressione o col superamento dei problemi e delle condizioni di fatto che dettero vita a quel ministero, e che tuttora ne giustificano l'esistenza.

Errore, ripetiamo, politico e nazionale sarebbe la soppressione del dicastero in parola: a giustificare e neppure a spiegare il quale non sarebbe sufficiente il pochissimo che finora è stato fatto per le popolazioni delle terre già invase dal nemico. Se mai, questa constatazione importerebbe la decisione di affidare lo importante dicastero, che a torto viene considerato di secondo ordine, ad un uomo di valore e di energia fattiva che riuscisse ad imporre il suo particolare programma a quello generale del governo.

Ma noi crediamo che anche considerazioni di indole strettamente parlamentare dissuaderanno l'on. Nitti, ove realmente ne avesse il proposito, dal sopprimere questo dicastero e quello dei trasporti.

Dalle concordi pubblicazioni dei giornali e dallo svolgimento della crisi, si può ritenere assicurata la partecipazion — come ieri sera abbiamo segnalato — dell'on. Luzzatti alla nuova combinazione presieduta dall'on. Nitti.

L'eminente uomo, cui la tarda età conferisce — se è possibile — una più alta autorità politica, mentre non ne diminuisce l'energia fattiva ed illuminata, ma solo la rende più accorta, più vigile e più sicura, darebbe in questa occasione una prova luminosa della sua volontà di sacrificare ogni suscettibilità personale e politica, del resto completamente giustificate dall'alto posto che egli occupa non solo nella politica italiana, ma in quella internazionale, al bene del paese.

La prima designazione della stampa, naturalmente all'infuori di ogni notizia ufficiosa od ufficiale, che sino a questo momento manca perchè nessuna offerta è stata fatta all'on. Luzzatti, nè egli ha avuto occasione alcuna di pronunciarsi, all'infuori di quella di reiterare il suo proposito di essere lasciato ai suoi studi prediletti, la prima designazione, dicevamo, che i giornali hanno fatto dell'on. Luzzatti è stata per il dicastero degli Esteri. Senonchè all'on. Nitti deve importare in questo momento di avere una certa mano libera in fatto di politica estera, ciò che male si concilierebbe con la presenza dell'on. Luzzatti alla Consulta.

E d'altra parte l'on. Luzzatti vorrebbe essere egli veramente, se gliene si presentasse l'occasione, il perno della politica ricostruttiva del paese: donde la possibilità che egli, se si decidesse a sobbarcarsi ancora una volta alle cure del potere, presiedesse o il ministero del Tesoro o uno dei grandi ministeri politico sociali, cui si richiede altezza di mente e compiutezza di preparazione economica e politica, oltre che conoscenza di precedenti e di tradizioni, che la affrettata politica di questi giorni ha fatto dimenticare.

Comunque, l'andata al potere dell'on. Luzzatti darebbe una significazione particolare al nuovo ministero e potrebbe indurre gli irrequieti elementi di destra, che dettero battaglia al ministero Nitti alla sua presentazione alla Camera, ad accordare una tregua.

LEONARDO AZZARITA

A Montecitorio si dice...

Roma, 11

La situazione non appare quest'oggi mutata. Ormai l'attenzione è rivolta ai deliberati dei gruppi parlamentari e di quello del partito popolare italiano in particolare.

I colloqui di Nitti

Per attendere appunto queste deliberazioni, oggi non si è adunato il Consiglio dei Ministri. La riunione avverrà probabilmente domani. Domani stesso l'onor. Nitti deciderà sull'estensione da dare al rimpasto. Il nuovo gabinetto sarà annunziato contemporaneamente alla notizia ufficiale delle dimissioni dei vecchi ministri. Confermasi che la Camera sarà convocata tra il 18 ed il 20 corrente.

La cronaca della mattinata è breve. I ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione e firma dei decreti. Mancava l'on. Mortara. Dopo la firma il Re si è trattenuto a lungo a conferire con l'on. Nitti. Quindi il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Braschi. Egli ha ricevuto il ministro per le terre liberate on. Cesare Nava, col quale ha conferito brevemente. Oggetto del colloquio è stato l'atteggiamento dei popolari.

L'on. Nitti ha poi visto il ministro della Marina e l'on. Paratore. Nessun altro uomo politico si è recato stamane a Palazzo Braschi, dove viceversa è continuato il via vai di personaggi secondari, ma che oggi rappresentano il legame tra il capo del Governo e quei parlamentari dei quali l'on. Nitti cerca di assicurarsi la collaborazione nel futuro gabinetto. Nel pomeriggio l'on. Nitti si recava a Palazzo Braschi ed aveva una lunga conferenza con i ministri Dante Ferraris, Schanzer e Rossi.

Molto animato è stato quest'oggi Montecitorio. Le notizie dell'imminente rimpasto hanno richiamato alla capitale i papabili ed i candidati ai sottoportafogli, il numero dei quali ultimi è notevole.

La moltiplicazione delle liste

Le liste continuano a moltiplicarsi. Si segnala però qualche variazione, come ad esempio la destinazione dell'on. Luzzatti al Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Sarebbe infatti pensiero dell'on. Nitti destinare l'eminente parlamentare a questo importante dicastero che, specialmente ora dopo il grande conflitto, assurge ad importanza veramente enorme e richiede un uomo capace e pratico di tutti i problemi che in quest'ora gravano sul paese.

Secondo le ultime voci, ecco una delle liste che incontravano questa sera maggiore credito:

Presidenza ed interni: on. Nitti — *Esteri*: Scialoja — *Colonie*: Falcioni — *Giustizia*: Mortara — *Tesoro*: Schanzer — *Finanze*: Meda — *Lavori Pubblici*: Bonomi — *Istruzione*: Fera — *Industria e Lavoro*: Luzzatti — *Agricoltura*: De Nava — *Guerra*: Dante Ferraris — *Marina*: De Nicola — *Terre Liberate*: Alessio — *Poste e Telegrafi*: Torre o Grassi.

Per non cadere in contraddizione noteremo però che si ventila l'idea dell'abolizione del dicastero delle terre liberate. Dice l'*Epoca* in proposito: «L'on. Nitti desidera dare il senso che la guerra è finita e vorrebbe togliere via tutto quello che è ancora rimasto della sua struttura». L'on. Alessio, designato per le terre liberate, andrebbe invece all'agricoltura ed avrebbe come sottosegretario l'on. Longinotti, specializzato in questioni di lavoro. Siamo dunque lontani dai tempi in cui i popolari mettevano il veto all'elezione dell'on. Alessio alla presidenza della Camera. Per contro, come ai tempi dell'on. Crespi, gli approvvigionamenti ritornerebbero ad essere un ministero. Curiosa sorte di questo servizio tra i più importanti di cui un giorno si dice che potrebbe senza inconvenienti essere assorbito dall'agricoltura ed in un altro che deve essere elevato a Ministero.

Si smentisce pure la notizia della soppressione del sottosegretariato alle Belle Arti, che rimarrà e non ne sarà mutato il titolare: l'on. Molmenti.

Secondo l'*Idea Nazionale*, l'on. Alessio sarebbe destinato alla guerra e l'on. Torre passerebbe alle Colonie.

A tutte queste indicazioni bisogna fare molte riserve, perchè fino a domani non si potrà avere alcuna notizia precisa.

Nitti, Don Sturzo, i Popolari

Oggi l'on. Nitti ha ricevuto in casa sua Don Sturzo, con cui si è trattenuto a lungo. Questo colloquio, avvenuto un poco prima della riunione della direzione del partito popolare, ha una importanza che non può sfuggire: prima che la riunione della direzione del partito avvenisse, Don Sturzo ha cioè voluto incontrarsi col presidente del Consiglio per fissare le condizioni della partecipazione dei popolari al potere.

Alle ore 16 si è riunita alla sede del partito popolare italiano la direzione del Partito con l'intervento del segretario politico Don Sturzo, degli on. Cavazzoni, Micheli e Milani, Uberti di Verona e Gianturco di Napoli. Dopo un breve scambio di idee, alle 17 si riunivano insieme la direzione del partito popolare ed il comitato direttivo del gruppo parlamentare popolare con l'intervento degli on. Bertini, Merizzi, Mauri, Tovini, Corsi, Bertone, Rodino, Martini, Ursi e Martire. Gli on. Bertini, Martini e Cavazzoni hanno sostenuto la tesi della non partecipazione al rimpasto ministeriale, ma la tesi opposta avrà anch'essa i suoi sostenitori.

Il partito popolare italiano intende discutere a fondo la questione sotto un triplice aspetto: 1) quello della partecipazione o meno al Governo; 2) quello del numero dei deputati del gruppo che dovrebbero parteciparvi; 3) quello della scelta dei deputati destinati a parteciparvi.

Queste informazioni sono confermate dall'organo ufficiale del partito popolare — il *Corriere d'Italia* — il quale annunzia essere ormai accettata l'opinione che un semplice rimpasto ministeriale non corrisponde alle maggiori esigenze della situazione ed all'attesa del paese e ch occorre un governo che, nella comunione di tutte le forze ricostruttive, risolva tutti i problemi inderogabili della vita nazionale.

Nei circoli politici si assicura d'altra parte che nella riunione abbia finito per prevalere la corrente contraria ad ogni collaborazione. I sostenitori di questa tesi pensano che un grande partito politico, che ha avuto la ventura di un grande successo, quale è quello che i popolari hanno riportato nelle ultime elezioni, non possa pregiudicarsi, se non addirittura liquidarsi nell'opinione pubblica, accettando di partecipare alla soluzione di una crisi extra-parlamentare, cioè maturata all'infuori, se non addirittura contro il Parlamento.

Qualora questa corrente avversa dovesse fra qualche ora prevalere definitivamente, la situazione in cui verrebbe a trovarsi l'on. Nitti sarebbe più difficile e delicata.

Infatti egli non potrebbe più contare, per comporre comunque un ministero, sulla partecipazione di quegli autorevoli parlamentari di altre parti della Camera che fino ad oggi hanno dato il loro consenso a condizione che egli riuscisse a formare una salda concentrazione, basata su di una sicura maggioranza.

Gli altri gruppi politici

Ed allora? Allora egli dovrebbe presentarsi alla Camera con l'intero gabinetto dimissionario. Tuttavia a Palazzo Braschi si insiste nell'affermare che l'on. Nitti, anche contro la decisione dei popolari, riuscirà a salvare il ministero.

Alle ore 16 si riunivano anche i radicali. Degli altri gruppi, si annunzia la riunione per domani dei democratici costituzionali. All'adunanza interverranno anche i senatori che sono iscritti al partito. Il gruppo dei democratici liberali si riunirà invece prima della riapertura della Camera, ma questo gruppo sarà certamente rappresentato nel futuro gabinetto. Si fanno in proposito i nomi degli on. De Nicola, Torre e de Nava.

Oggi si è riunito a Montecitorio il direttorio del gruppo parlamentare socialista ed ha esaminato la situazione politica. Si è anche riunita la direzione centrale dell'unione socialista italiana. Essa ha votato un ordine del giorno con cui: «ritenuto che la profonda crisi che attraversa il paese per la disorganizzazione di tutti i più vitali servizi pubblici e per l'acutizzarsi del disagio finanziario ed economico, anche in relazione alla grave svalutazione della nostra moneta, non derivi soltanto da inettitudine di singoli uomini, ma dalla mancanza di un superiore chiaro e deciso indirizzo di governo, conclude ritenere non si possa nè direttamente nè indirettamente contribuire ad una combinazione ministeriale imperniata sull'on. Nitti ed invita tutte le sezioni a manifestare rapidamente il loro pensiero sull'argomento.».

Per gli ex combattenti bisognosi

Roma, 11

In applicazione di alcuni provvedimenti di legge si è riunita la commissione istituita dal ministro del Tesoro per attuare speciali provvidenze a favore dei combattenti più bisognosi.

La seduta inaugurale è stata presieduta dall'on. Bellotti, sottosegretario al Tesoro.

L'on. De Capitani, presidente della commissione, ha rilevato l'alto contenuto sociale e politico dei lavori affidati alla commissione che mirano ad attuare provvedimenti di assistenza per una categoria di combattenti che sin qui non ha potuto avere diretto aiuto dalle varie opere od enti statali i quali si prefiggono interessi generali e collettivi.

Ritiratosi l'on. Bellotti la commissione ha iniziato i suoi lavori.

Il rifiuto dell'on. Graziadei pel Consiglio di credito

Roma, 11.

In questi giorni il ministro dell'Industria aveva partecipato all'on. Graziadei di averlo chiamato a far parte del consiglio superiore di credito. L'on. Graziadei in conformità all'indirizzo del partito e alle sue opinioni e dopo essersi inteso con l'on. Lazzari segretario del gruppo, ha mandato al ministro Ferraris una lettera di cortese ma reciso rifiuto.

— Si è riunito oggi il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista il quale ha trattato di vari argomenti e fra l'altro ha approvato due ordini del giorno uno riflettente le cooperative e l'altro i recenti fenomeni bancari.

Il centenario di Vittorio Emanuele II dichiarato festa nazionale

Roma, 11

Con R. Decreto in data odierna il giorno 14 marzo 1920, centenario della nascita del Gran Re Vittorio Emanuele II è stato dichiarato festa nazionale.

Stamane, presieduta dal sindaco sen. Apolloni ha avuto luogo in Campidoglio la riunione della Giunta esecutiva per le onoranze al Padre della Patria. Il sindaco ha informato la Giunta dei lavori compiuti e delle disposizioni prese affinchè la celebrazione riesca degna.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal sindaco Apolloni nella sala degli Orazi e Curiazi alla presenza dei Sovrani. Nel pomeriggio stesso di domenica alle ore 17 il sindaco colla rappresentanza comunale si recherà all'Altare della Patria per deporre una corona d'alloro.

Agitazione antifrancese in Germania

Incidenti anche a Dusseldorff

Berna, 11

(C.) Dopo Berlino, Brema, dopo Brema, Dusseldorff. Si apprende dai giornali d'oltre Reno che un incidente è avvenuto in quest'ultima città a danno di ufficiali francesi che mentre passavano sulla pubblica via vennero urtati da una comitiva di cittadini ed avendo essi domandato delle spiegazioni vennero assaliti e malmenati da una folla minacciosa subito andatasi formando. Solo il pronto intervento della polizia di Noske ha evitato brutti guai ai francesi che vennero fischiati mentre si allontanavano.

Tre dei più scalmanati della comitiva che ha urtato i francesi vennero arrestati e risultarono appartenenti al partito nazionalista nel quale coprono delle cariche importanti.

L'affare di Berlino ed anche quello di Brema sono stati liquidati immediatamente e non si parlerà più di essi ma si apprende che allo scopo di evitare possibili ripetizioni dato che gli animi restano un poco eccitati, in seguito ad un accordo intervenuto con Noske, e le missioni interalleate, d'ora innanzi gli ufficiali ed i soldati delle missioni saluteranno gli inni tedeschi e si scopriranno come usano scoprirsi i tedeschi.

Secondo informazioni degne di fede i francesi erano poco disposti di accettare il consiglio di Noske, ma ad un certo punto della discussione intervennero i rappresentanti americani ed inglesi che lo trovarono giusto e dichiararono da parte loro di accettarlo.

Dopo questo ai francesi non rimaneva che fare altrettanto e così Noske ha potuto dare garanzie che procederà con energia contro coloro che in avvenire offendessero senza motivo soldati ed ufficiali alleati.

I giornali si dicono lieti che i fattacci non abbiano nessun seguito e lodano Noske che ha saputo eliminare un motivo di risentimento, perchè dice qualche giornale, il contegno degli ufficiali stranieri e dei soldati qualche volta diventava provocante, e solo la tolleranza tedesca ha evitato incidenti deplorevoli da una parte e dall'altra.

Fucilate sui soldati francesi in missione a Berlino

Parigi, 10

Notizie da Berlino recano che alcuni soldati della missione francese vestiti in abiti borghesi, che si erano recati nei dintorni della città con l'automobile per una partita di caccia, furono fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di contadini che avevano riconosciuto i colori francesi dell'automobile.

In proposito si sa che a varie riprese i francesi erano stati a caccia senza ricevere molestie. Essi tiravano su alcuni uccelli quando furono attaccati e risposero.

Noske ha proceduto personalmente a una inchiesta sugli incidenti avvenuti all'Hotel Adelon. Il personale dell'Hotel è stato concorde nel riconoscere che il principe Gioachino ha provocato ed ha partecipato agli incidenti. Ciò è stato confermato anche da un olandese e dal conte Metternich che assistevano alla scena.

Le scuse tedesche a Parigi

Parigi, 11

L'incaricato di affari di Germania a Parigi Mayer ha espresso a Millerand le scuse del suo governo per un incidente avvenuto all'Hotel Adler durante il quale tre ufficiali francesi furono minacciati. Millerand ha preso atto delle scuse ed ha richiamato l'attenzione del rappresentante tedesco sugli altri incidenti dello stesso ordine segnalati negli ultimi tempi. Ha inoltre aggiunto che questi atti colpevoli non si sarebbero probabilmente verificati se le autorità tedesche avessero spiegato maggior prontezza ed energia specialmente nel reprimere le violenze avvenute nel mese di dicembre e delle quali il generale Diessel e poscia il consiglio supremo avevano informato il governo di Berlino.

Hindenburg presidente dell'Impero?

Berna, 11.

(C.) Una delle questioni che più appassionano in questi giorni in Germania è quella della eventuale nomina di Hindenburg a presidente dell'Impero. Se ne parla in tutti gli ambienti, e si può dire che, pur considerata quale un «ballon d'essai», appena buttata fuori, questa candidatura trova oggi molte simpatie ed è fortemente sostenuta da tutta la stampa reazionaria.

Hindenburg che sempre ebbe a dichiarare agli amici che intendeva finire i suoi giorni tranquilli nella sua villa di Hannover, oggi che si vede prescelto a presiedere il governo ha fatto sapere che non è contrario a rendere questo sacrificio alla patria e che accetterà la nomina se essa sarà desiderata dal popolo.

Il «Lokal Anzeiger» pubblica un articolo per dire che tutto fa credere che Hindenburg accetterà la nomina, ma il governo è invece deciso ad evitare questo pericolo, e farà nominare il presidente della repubblica prima che si arrivi alle nuove elezioni sicuro che l'attuale Reichstag si pronuncerà contrario ad Hindenburg.

L'opinione della stampa su questo proposito è molto discorde ed avviene di vedere qualche giornale di destra contrario. La «Deutscheland» dice che secondo lei Hindenburg deve restare fuori dalle lotte politiche perchè ha fatto tanto per la patria che si deve considerare al di sopra di ogni competizione politica.

Apertamente contraria è invece la stampa socialista delle due tendenze e più specialmente quella di sinistra perchè dice Hindenburg il fedele servo di Guglielmo e lavorerebbe indubbiamente per un ritorno degli Hohenzollern come ha sempre dichiarato di voler fare.

Lodge difende l'Italia al Senato americano

Washington, 11

Al Senato il sen. Lodge in un vigoroso discorso, attaccò il giorno 9 la lettera del presidente Wilson al senatore Hitchcock e specialmente gli accenni che in essa vengono fatti agli alleati.

Lodge dichiara che la Francia non è militarista e che si è limitata a prendere misure per risparmiare alla sua popolazione un rinnovamento delle sofferenze dell'ultima guerra. Anhe l'Italia, soggiunge il sen. Lodge ha diritto di provvedere alla propria protezione. Finora l'America è stata amica dell'Italia, ma la lettera di Wilson fa credere che l'Italia venga abbandonata.

Le trattative di Varsavia fra russi e polacchi

Berna, 11

(C.) Viene confermato sempre più che le trattative di pace tra la Polonia e la Russia dei Soviety saranno straordinariamente lunghe, per il fatto semplicissimo che dette trattative non sono altro che una prova di forza impegnata tra Lenin ed il generale polacco socialista Pilsudski.

Basta seguire un poco da vicino la questione per convincersi che il generale polacco mira alla creazione di una Confederazione di tutti i piccoli Stati posti tra la Polonia e la Rumenia nella quale la Polonia abbia ad avere il posto principale come la Prussia lo ha avuto e lo ha ancora nella Confederazione tedesca.

Lenin invece vuole e lavora per una unione di Stati comunisti dell'Europa centrale e pensa che anche la Polonia deve fare parte di questa unione.

Resta ora a vedere chi dei due sarà il vincitore nella lotta di astuzie apertamente impegnata, ma si può affermare senza tema di essere smentiti che contrariamente alle voci messe in giro di imminente offensiva russa contro la Polonia, la cosa verrà definita in modo pacifico perchè tanto una parte come l'altra non intendono di correre i pericoli di una lotta, ed hanno per motto: la pace, e le armi sono la politica e la propaganda.

Pilsudski congloba nel suo piano la Lituania, la Russia, bianca, l'Ukraina, la Ceco-Slovacchia, e la Rumania che tutte sono autonome sotto la dominazione socialista. Il suo prestigio aumenta di giorno in giorno in Polonia, ma pare che almeno per il momento gli altri Stati interessati non siano troppo entusiasti del suo progetto, e di conseguenza molta strada dovrà percorrere prima di poterlo effettuare.

Da parte loro i propagandisti di Lenin non sono meno attivi, e forti del timore che può incutere l'esercito rosso conducono a loro volta una propaganda senza interruzione.

La Transcaucasia, Brussiloff e l'offensiva dei bolscevichi

Roma, 11.

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia da Londra secondo la quale il generale Brussiloff comanda gli eserciti bolscevichi operanti contro gli antirossi in Transcaucasia. A tale proposito la missione Georgiana comunica: Nè in Transcaucasia nè ai suoi confini esiste alcun esercito bolscevico. Nessuna delle repubbliche transcaucasiche si trova in istato di guerra colla Russia dei Soviety. Ancor poco tempo fa il Consiglio dei commissari del popolo ha offerto l'alleanza militare alla Georgia ed al Arzerbeigian. Ambedue le repubbliche pur rifiutando l'alleanza, espressero nello stesso tempo nella loro risposta il desiderio di vivere in rapporti di buon vicinato colla Russia. E' dunque chiaro che le voci di operazioni belliche dei bolscevichi contro la Transcausasia sono frutto di fantasia.

Il giubilo a Copenaghen per l'annessione dello Sleswig

Berna, 11

(C.) — In occasione dell'unione dello Sleswig alla Danimarca, sono avvenute dimostrazioni di giubilo a Copenaghen dove vennero improvvisati dei cortei ai quali parteciparono migliaia e migliaia di persone.

Essendosi recato uno di questi cortei davanti al palazzo reale si è presentato al balcone principale il Re che ha pronunciato un discorso chiuso col voto che tutti i danesi abbiano ad essere riuniti alla madre patria, governati da un unico governo. Gli ha risposto il giornalista di Flensburg Andrea Grau il quale ha detto che in tutto lo Sleswig sventolano i colori danesi e che viene salutato questo giorno col più vivo compiacimento. Ha concluso emettendo un lungo evviva al re augurandosi di poterlo presto salutare a Flensburg. Il re ha promesso di recarsi presto a visitare la città liberata.

L'indipendenza dell'Egitto proclamata al Cairo

Parigi, 11

I giornali hanno dal Cairo che 52 deputati riunitisi presso Zaglul Pascià hanno votato una dichiarazione di protesta contro lo scioglimento della Camera e contro il protettorato inglese ed hanno proclamato l'indipendenza dell'Egitto e del Sudan.

Il Consiglio Supremo degli Alleati

Londra, 11

Si è riunito il Consiglio Supremo. Erano presenti Lloyd George, Bonard Law, Curzon, Churchill, Lonz, l'on. Scialoja, l'ammiraglio Beatty, il gen. Thwaites, Cambon, Berthelot, il marchese Imperiali, Chinda, Venizelos e vari periti. Il consiglio ha esaminato le misure in corso di esecuzione per assicurare la protezione degli Armeni e delle altre minoranze della Turchia.

L'Agenzia Reuter pubblica: Si crede che il Consiglio della Società delle Nazioni inviterà i paesi interessati a discutere la crisi finanziaria Europea nell'assemblea generale che si riunirà a Bruxelles verso la fine di aprile. Anche la Germania sarebbe rappresentata in tale assemblea. La quarta riunione del Consiglio della Società delle nazioni si terrà a Roma prima di tale assemblea per discutere le questioni relative al patto della lega, tra cui quella del disarmo.

Secondo i giornali il consiglio supremo ha preso cognizione delle relazioni degli alti commissari alleati a Costantinopoli i quali rilevano che la situazione della Turchia è grave, ha deciso di occupare i punti strategici del litorale adriatico ed ha preso in considerazione la questione della protezione degli armeni la quale sarà discussa alla Camera dei lordi, dove lord Bryce e lord Curzon pronuncieranno discorsi in proposito.

Il consiglio ha esaminato la questione della gendarmeria turca che sarebbe organizzata come l'antica gendarmeria della Macedonia. E' possibile che il comando di questa gendarmeria sia affidata ad un generale italiano.

La conferenza degli ambasciatori

Parigi, 11

La conferenza degli ambasciatori ha deciso di indirizzare alla Germania una nota energica per reclamare l'immediata applicazione delle sanzioni promesse per gli oltraggi di cui sono stati vittime gli ufficiali della commissione interalleata negli Stati baltici, sanzioni fino ad ora ritardate.

La conferenza degli ambasciatori ha pure deciso di affrettare il regolamento della situazione del distaccamento russo del colonnello Starkhoff proveniente dal corpo russo tedesco del baltico e che si è arreso alla commissione interalleata. L'Inghilterra ha promesso di dare le navi occorrenti per il trasporto e a richiesta dell'Inghilterra la conferenza ha deciso di domandare nuovamente alla Jugoslavia di sgombrare Saterburg che è stata occupata contrariamente alle decisioni della conferenza.

La conferenza ha dato precise istruzioni alle commissioni di controllo in Germania poichè questa contesta loro il diritto di visitare le fortezze.

L'Ungheria è stata autorizzata ad inviare in Russia una missione per visitare i prigionieri Ungheresi.

I bimbi di Fiume

Fiume, 11

Malgrado sia qui giunta notizia che l'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere come intenda giustificare l'inumano ed odioso divieto di ulteriori spedizioni di bambini da Fiume alle varie città del regno, dove sono richiesti ed attesi con fervida sollecitudine, la popolazione ed i legionari hanno assunto un atteggiamento che rasenta il furore. Il fatto che si continui ad accogliere in Italia bambini [illegible] mentre si proibisce l'ingresso in Italia a bambini fiumani, senza una plausibile ragione, ha non solo urtato ma anche sdegnato perchè è apparso evidente il giuoco del governo che dopo avere sospeso [illegible] per punirli di essere figli della fiera città che vuol restare italiana contro ogni speculazione di politicanti al servizio della plutocrazia.

Popolo e legionari osservano che il motivo di questa mostruosa proibizione va ricercato nel fatto che si mira da [illegible] mentre dall'altro lato si vuole impedire che i piccoli fiumani rechino tra il popolo italiano la testimonianza viva dell'Italianità di Fiume.

E' bene però che il governo sappia che il Comando di Fiume ha deliberato di far passare in Italia «ad ogni costo» i bimbi di Fiume.

Poichè non è il caso di reprimere ma bensì quello di prevedere e provvedere, il governo cerchi di evitare il possibile svolgersi di gravi avvenimenti dei quali a Fiume si parla decisamente e risolutamente.

E intenda chi deve.

La grave situazione di Fiume

Il sindaco da Nitti

Roma, 11.

Il sindaco di Fiume ed il direttore del servizio di approvvigionamento della città sono venuti a Roma per esporre al presidente del consiglio on. Nitti la grave situazione alimentare nella quale si trova Fiume e per richiedere i necessari provvedimenti per fronteggiarla.

Le autorità locali, non essendo in grado di fornire il vitto a tutti i degenti negli ospedali, intendono rivolgere opportune pratiche presso le autorità del regno affinchè venga consentito il trasporto in Italia di almeno la metà degli ammalati colà ricoverati.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 VENERDI' (72-295) — S. Gregorio Magno.
13 SABATO (73-294) — S. Cristina.

Sole leva alle 6.29; tramonta alle 18.10 — Luna leva alle 1.9; tramonta alle 10.31.
Oggi al Bacino S. Marco: Alta marea 2.15; Bassa marea 10.45 quindi stanca.
Ieri, 11, a Venezia, temperatura massima 9.8; minima 1.4.
La pressione barometrica è discesa fino a 762 mm.
Per la persistenza di una forma ciclonica sul Mediterraneo Occidentale il tempo mantiene carattere di instabilità.
I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono a diminuire.

Elezioni della Giuria dell'Esposizione

Ieri nella sala del Consiglio Comunale, ebbe luogo l'annunciata proclamazione dei tre membri italiani della Giuria, eletti dal voto degli artisti.

Lo spoglio delle schede si compì alla presenza del notaio dr. Emilio Piamonte, del dr. Amedeo Mattarucco in rappresentanza del Commissario Regio del Comune, del Segretario generale dell'Esposizione Vittorio Pica e del Direttore amministrativo Romolo Bazzoni.

Erano pure presenti alcuni artisti elettori e i rappresentanti della stampa.

Le schede pervenute erano 338. Di queste 9 non vennero ammesse e 2 furono annullate perchè contravvenivano alle norme regolamentari.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati:

Beppe Ciardi (pittore) voti 230
Felice Carena (id.) voti 172
Ettore Tito (id.) voti 148
Felice Casorati (id.) voti 96
Adolfo Wildt (scultore) voti 178
Leonardo Bistolfi (id.) voti 148.

Furono quindi proclamati eletti i pittori Beppe Ciardi e Felice Carena e lo scultore Adolfo Wildt, i quali insieme ai due artisti stranieri, la cui nomina spetta alla presidenza dell'Esposizione, comporranno la Giuria di accettazione delle opere alla imminente dodicesima Mostra.

I voli in Dirigibile

Come annunziammo ieri, la Direzione Generale di Aeronautica civile, dopo gli entusiastici voli di Treviso, ha concesso anche per Venezia l'uso del dirigibile «M. 1» per compiere gite gratuite a favore dei sottoscrittori al prestito nazionale.

Infatti per gli ultimi tre giorni di prestito 13, 14 e 15 corr., presso le Banche Consorziate (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Banca Italiana di Sconto, Cassa di Risparmio, Banca Popolare Cooperativa, Unione Bancaria) nonchè presso il Comitato delle Donne Veneziane, (Palazzo Banca d'Italia) si effettuerà una vendita straordinaria di titoli del prestito.

Ogni sottoscrittore richiedente, all'atto del versamento, riceverà subito i titoli acquistati, ed insieme tanti biglietti numerali quante sono le quote di L. 100 nominali sottoscritte.

Ogni detentore di tali biglietti numerati concorrerà quindi alla assegnazione dei premi di una speciale lotteria, consistente in 40 posti a bordo del dirigibile «M. 1» che effettuerà in un giorno da destinarsi durante la seconda quindicina di marzo, una gita nei dintorni di Venezia.

L'estrazione della lotteria verrà effettuata improrogabilmente il giorno 22 corr. alle ore 15 nella sede del comitato Donne Veneziane, palazzo Banca d'Italia, alla presenza di un notaio.

I numeri estratti saranno pubblicati per due giorni di seguito sui giornali cittadini e su avvisi che saranno affissi in città. I fortunati vincitori potranno ritirare presso il predetto comitato Donne Veneziane il latono personale d'imbarco a bordo del dirigibile.

La bella iniziativa che tanto favore ha trovato tra la cittadinanza di Treviso per la indimenticabile gita compiuta giorni fa, con analogo sistema, non potrà certo che incontrare il più largo favore tra i veneziani, e nessuno vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di poter compiere un dilettevole volo.

L'esito negativo di un concorso

La Commissione esaminatrice del concorso per un opuscolo di propaganda marinara, bandito dalla Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana composta dei signori: Prof. P. L. Rambaldi, prof. Gilberto Secrètant, comm. Giovanni Chiggiato, Comand. Francesco Accinni, Comand. Ettore Rota ha preso in esame il tema del concorso e i lavori presentati.

Esclusi i due lavori contrassegnati col motto «Vis Unita Fortior» perchè l'autore si è fatto conoscere, ha concluso che nessuno dei rimanenti otto lavori presenta carattere di originalità e di efficace propaganda generale marinara tali da sortire gli effetti voluti dal concorso. La Commissione ha perciò proposto e il Consiglio della Sezione ha approvato, che a nessuno dei concorrenti debba essere assegnato il premio stabilito.

I concorrenti che volessero ritirare i rispettivi lavori possono richiederli alla locale Presidenza della Sezione della Lega Navale Italiana».

Comitato di Assistenza Civile

Lista 106

Dalla «Gazzetta di Venezia» per offerte varie 4.o trimestre 1919 L. 1030 — Funzionari del Comune di Venezia per offerte mensili da marzo a tutto dicembre 1919 L. 9730.20 — Dr. Adelchi Testolini 55 — Avv. Mario Vianello Chiodo, in memoria della sig.na Ida Sturlè 10 — Angela Merlo idem 5 — Cav. Cesare Fano in omaggio alla memoria dell'ing. Consiglio Fano 5 — N. N. off. mensile 30 — Eden Carolina off. mensile febbraio e marzo 100 — Totale L. 10965.20 — Liste prec. L. 507.147,67 — Totale L. 518.112,87 — Sottoscriz. preced. L. 3.328.458,97 — Totale L. 3.846.571,84.

Università Popolare

Questa sera, nelle sedi succursali, si terranno le seguenti lezioni:

Castello (ore 20.30): dott. G. Pugliesi: «Una parola amica» con proiezioni.

S. Trovaso (ore 20.45) — prof. A. Soppelsa: «Gli impianti idroelettrici».

Giudecca (ore 18.45) — prof. A. Pais: «Gli ultimi cento anni della storia d'Italia».

Gli inscritti alla sede di Castello sono vivamente invitati alla lezione di questa sera con la quale si esaurisce il programma dell'U. P.

Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 18 il dott. Giuseppe Donati terrà, nella sala maggiore del nostro Ateneo, l'ultima lezione di «Letteratura Cristiana Antica» sul tema: «Il Cristianesimo e la coscienza religiosa moderna».

Nella stessa sala, alle ore 21, il prof. Girolamo Dal Lago terrà l'annunciata conferenza su «La cura del sole». Ingresso libero.

Un'invenzione pietosa

Un bravo e modesto meccanico concittadino, il signor Natale Roveda, ha saputo applicare l'alfabeto speciale che viene usato per la lettura dei ciechi alle macchine per scrivere e domani alle 5 pom. in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, egli dimostrerà, praticamente l'efficacia della sua applicazione.

L'esperimento sarà fatto dal cieco Umberto Viaro, il giovane proprietario della macchina in calle della Mandola, che ha perduto la vista combattendo sul Carso.

A detto esperimento i promotori pregano vivamente i medici veneziani di voler intervenire.

Conferenza Carnevale

Ricordiamo che domani sera alle ore 21 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il Comandante Carlo Carnevale, Segretario Generale della Lega Navale Italiana, terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «L'Italia e il suo mare».

I soci della Lega Navale sono pregati d'intervenirvi. L'ingresso alla sala è gratuito e libero al pubblico.

Per i missionari italiani

Il 9 corr. il Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, riprendendo le sue normali funzioni interrotte dalla guerra, si raccolse in adunanza e dopo aver approvato i consuntivi 1916-19, prese notizia di una lettera della presidenza generale che annuncia la riunione del consiglio dei delegati al più tardi nella prima decade del prossimo maggio in Brescia e dell'opera svolta dall'Associazione durante e dopo la guerra segnatamente in Palestina, in Siria, nell'Asia Minore, nella Libia, a Tunisi, in Egitto, a Costantinopoli e nella Cina, trovando dappertutto aiuti morali e materiali dal governo e da tutte le autorità civili e religiose.

Della multiforme opera dell'Associazione saranno fra breve informati i soci ai quali il Comitato rivolge viva preghiera perchè vogliano continuare il loro favore ed i loro contributi all'Associazione stessa data la sua importanza per la civiltà cristiana e per gli interessi nazionali.

La festa dei salvadanai

Allo scopo di rendere più comodo e numeroso l'intervento dei bambini, la rottura dei salvadanai distribuiti nella nostra città per raccogliere offerte pro Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, avrà luogo domenica 14 corrente nelle sale del Danieli alle ore 15 precise.

Il Comitato avverte tutti i bambini detentori di un salvadanaio che essi dovranno portarlo personalmente o farlo recapitare da apposito incaricato domenica alle ore 15 al Danieli giacchè i premi saranno distribuiti seduta stante, tenendo calcolo soltanto dei salvadanai consegnati.

Come già è stato detto, saranno assegnati premi ai bambini che avranno raccolto i maggiori importi. A quelle numerose cui fu già accennato si sono aggiunte in questi giorni nuove offerte: un quadro dal pittore Sibellato; un Pinocchio dalla contessa Persico; una penna d'argento ed un sacco dalla contessa Morosini; alcuni volumi, un balocco e due scatole di dolci dalla signora Nella Errera; due borse dalla contessa Giustinian e dalla signora Lazzatto; una penna stilografica da donna Lina Simonetti; due balocchi dalla contessa Nani Mocenigo, alcune matite d'argento dalla ditta Passoni; e dolci dalla Ditta Guadagnini.

Per intrattenere i suoi piccoli collaboratori, il Comitato ha allestito la recitazione di «Così va il mondo, bimba mia» di Giacinto Gallina e ciò col gentile concorso delle signorine: Flora Levi e Ida Santi e dei signori: Umberto Held, Edoardo Rammi, Pietro Pandiani, Pietro Nordio e dalla piccola protagonista novenne Rita Rumini.

Nell'intervallo fra i due atti della commedia, completerà il programma «Violinata triste», monologo di Lucio de Lauris, recitato da Carlotta Rumini. Alla recita farà seguito la merenda.

Nuovo orario della Marciana

La Direzione della Biblioteca Marciana comunica: A datare da lunedì 15 marzo corrente e fino a nuovo avviso, l'accesso del pubblico alla Biblioteca sarà regolato dal seguente orario: Lettura dalle ore 9 alle 17 ininterrottamente; Prestito dalle ore 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

Associazione Liberale

Circolo di S. Marco

Gli aderenti del Sestiere di S. Marco sono invitati ad una riunione che seguirà questa sera, venerdì 12 corrente, nella sede sociale (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) per urgenti comunicazioni della presidenza.

Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

Notevoli riduzioni nel servizio dei vaporetti

Ci si comunica:

La Commissione Amministratrice dell'Azienda, esaminata la situazione del rifornimento del carbone in rapporto alla crisi attuale, tenuto conto delle reiterate sollecitazioni pervenute dal Ministero dei LL. PP. per un minor consumo di combustibile, riconosciuta la necessità di consolidare scorte di carbone sufficienti ad assicurare i maggiori servizi, prossimamente richiesti dall'apertura dell'Esposizione e dall'inizio della stagione balneare, ha deciso di sopprimere col giorno 15 marzo corrente il servizio di navigazione nel tratto Carbon-S. Zaccaria e di mantenere in linea tre vaporini su ciascuna delle ali estreme Carbon-S. Chiara e S. Zaccaria-Lido, col seguente orario:

Servizio mattiniero: Da Carbon a Ferrovia dalle ore 4.30 alle 6.30 ad ogni mezz'ora — Da Ferrovia a Carbon dalle ore 4.45 alle 6.45 ad ogni mezz'ora.

Servizio diurno: Da Carbon a S. Chiara dalle ore 7 alle 22.45 ed ogni 15 minuti — Da S. Chiara a Carbon dalle 6.37 alle 22.37 ad ogni 15 minuti — Da S. Zaccaria a S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 6.15 alle 22.15 — Da S. M. Elis. a San Zaccaria dalle 6.37 alle 22.37.

Servizio notturno: Da S. Zaccaria dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 23 alle 6 ad ogni ora — Da Giudecca (Croce) dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Nei giorni festivi resta sospeso il servizio sulla linea di Marittima.

Il servizio sulle altre linee viene mantenuto nell'intensità ed estensione attuali.

Il Consiglio Amministrativo si riserva di ripristinare i servizi come sopra ridotti appena risulterà migliorata l'attuale crisi del carbone.

Gli autobus al Lido

Dal giorno 15 corrente verrà iniziato un servizio di «autobus» al Lido nel tratto Malamocco-Quattro Fontane-S. Maria Elisabetta-S. Nicoletto, alle seguenti tariffe, tasse comprese:

1.a Zona: da Malamocco a Quattro Fontane o viceversa cent. 25.

2.a Zona: da Quattro Fontane a Santa Maria Elisabetta o viceversa cent. 25.

3.a Zona: da S. M. Elisabetta a S. Nicoletto o viceversa cent. 25.

Da una zona alla successiva o precedente cent. 40.

Dalla prima alla terza zona o viceversa cent. 55.

Da Malamocco a S. Zaccaria o viceversa, biglietto cumulativo, cent. 65.

Da Quattro Fontane a Venezia o viceversa; da S. Nicoletto a Venezia o vic.: biglietti cumulativi alle vigenti tariffe.

Gli orari saranno pubblicati nei prossimi giorni.

La gita delle zingare

Da qualche giorno s'è acquartierata a Mestre una pittoresca comitiva di zingari composta di giocolieri, ballerine e venditori ambulanti. Due di queste gitane vennero a far ieri una gita in città. Dopo aver vagato qua e là ammirando le mostre dei negozi si soffermarono dinanzi all'oreficeria sita al Ponte dell'Anconetta num. 1981. Affascinate dalla esposizione di oggetti preziosi e lucenti ch'erano nella vetrina, entrarono dicendo in cattivo italiano di voler comperarsi un paio d'orecchini ch'erano in mostra. Ma, spaventate dal prezzo, ne vollero veder degli altri. E il proprietario, cortese e paziente a mostrar loro questo o quel gioiello, orecchini, anelli, catenine, senza trovare quello che fosse di loro gradimento. Infine vollero anche vedere cosa c'era dentro un cofanetto ch'era sul banco. L'orefice, per appagarne la curiosità, lo porse alle due donne: dentro v'erano ritagli e pezzi d'oro in verghe. Le gitane ammirarono, vi frugarono dentro, poi rinchiusero il forziere, riconsegnandolo. Così se n'andarono. Erano appena uscite che all'orefice balenò un brutto dubbio: riaperse la scatola e vide che dai ritagli mancava un pezzo d'oro in verga di oltre duecento lire di prezzo. Rincorse subito le due zingare per via Vittorio Emanuele; una riuscì ad afferrarne, quella che si era preso l'oro, l'altra gli scappò. Consegnata alla questura essa dichiarò di chiamarsi Soser Maddalena di Paolo, maritata Vais, di ventidue anni. Si scusò dell'atto disonesto dicendo... che essa aveva preso l'oggetto così... per ischerzo, non credendolo d'oro, ma di un metallo senza valore.

Riunioni-Società

* La sera del 6 marzo corr. si è costituita, con sede provvisoria, gentilmente concessa, presso l'Unione industriale panettieri, Calle dei Fabbri n. 4719, l'Associazione fra cartolai, librai, negozianti musica ed affini di Venezia.

* Domenica 21 corr. alle ore 9.30 ant. presso la sede del Collegio dei Ragionieri (S. Marco, Sottoportico delle Acque Ponte privato n. 498) si terrà una sessione straordinaria di esami di pratica per l'esercizio della professione di ragioniere. Presentare domanda entro mercoledì 17 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

* L'Associazione femminile «Trento-Trieste» invita le proprie socie a riunirsi nella sua sede domenica 14 corr. ore 13.30 per partecipare alla commemorazione di Vittorio Emanuele II, tenuta in Palazzo Ducale dall'on. Nava.

* La Società ex finanzieri ha diramato a tutti i soci una circolare invitandoli a intervenire domenica 14 corr. alla commemorazione di V. E. II.

* Per iniziativa di alcuni amanti dello sport, e sotto l'abile direzione tecnica del prof. Galante, sorgerà il prossimo mese di maggio un grande Circolo sportivo al Lido nelle vicinanze dell'Excelsior. Questa iniziativa ha già incontrato l'appoggio di autorità e sanitari.

* I presidenti delle associazioni militari e patriottiche sono pregati intervenire alla riunione del Comitato pel centenario di V. E. II. che avrà luogo in Municipio oggi alle ore 17.

* I soci della Società veneziana contro la tubercolosi sono pregati a intervenire all'annuale seduta generale che si terrà mercoledì, 17 corr., alle ore 17.30 nella sala superiore dell'Ateneo.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 14, minima 4 — Torino id. coperto id. 5 id. 2 — Milano id. tre quarti coperto id. 6 id. 2 — Genova id. un quarto coperto mare mosso id. 6 id. 1 — Firenze id. sereno id. .. id. 4 — Ancona id. coperto id. agitato id. 11 id. 6 — Bologna id. sereno id. 6 id. 2 — Napoli id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 14 id. 6 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 5 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 17 id. 14 — Parigi id. piovoso id. 7 id. -2.

Piccola cronaca

Sorpreso in flagrante

Verso le ore 15 di ieri la signora Garbin Emma abitante in via 22 Marzo 2409, sorprendeva sulle scale di casa sua un figuro intento a svitare le aste di ottone che tengono fissate le corsie dei tappeti lungo le scale. Egli continuava in quel lavoro da un pezzo perchè delle striscie di tappeto erano già arrotolate pronte per essere portate via. La signora gridò al ladro, il quale fu afferrato da alcuni vicini accorsi. Intanto giungevano i carabinieri della stazione di S. Maurizio che lo trassero in arresto e lo identificarono per Benetti Giordani fu Luigi, di anni 30, marinaio mercantile disoccupato, abitante in Campiello delle Mosche a S. Pantalon.

Cliente disonesto

Verso le ore 17 di ieri si presentava nel negozio di chincaglierie di Gucchierato Irma, sito in calle dei Fabbri 1015, un giovine elegantemente vestito, chiedendo di comperare del lucido per scarpe. Mentre la signora Gucchierato si sporgeva nella vetrina, il cliente con destrezza apriva il cassetto del banco e si appropriava di 95 lire in biglietti di banca, senza che la signora di nulla si accorgesse. Pagato regolarmente il lucido, si allontanava. La danneggiata ha fatto denuncia all'ufficio di P. S. di San Marco, che indaga.

Materiale elettrico trafugato

Ieri notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, servendosi di chiavi false, s'introdussero nel magazzino deposito di materiale elettrico, sito a S. Tomà 2898 A, della ditta Fratello Giuseppe fu Pio, ed asportarono una quantità di rotoli di treccia per un valore di L. 3000 circa.

Il danneggiato fece denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo, che ha iniziato delle indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Marcon Angela di Stefano, di anni 11, abitante a Grisolera, con una grave ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre era intenta al proprio lavoro nella macchina agricola. Guarirà in 25 giorni.

— Padovan Giulio di Alessandro, di anni 14, abitante a Castello 2797, con la frattura della clavicola destra riportata scaricando del legname alle Quattro Fontane al Lido. Guarirà in 40 giorni.

Un importante sequestro di pelli

Ieri perveniva da parte del sig. Pesenti Leopoldo negoziante di pellami, abitante a Cannaregio, 912, la denunzia che nella notte precedente ignoti avevano rubato, dopo aver forzata la porta di entrata del magazzino-deposito di salatura di pelli della Società Pesenti e Benvenuti in fondamenta delle Penitenti, 890, un carico di trentuna pelli salate di vitello e di quattordici pelli bovine del valore approssimativo di L. 10 mila.

Pel trasporto della refurtiva i ladri si servirono di un natante della Società stessa ormeggiato alla fondamenta, che fu poi ritrovato in rio S. Alvise con visibili traccie del carico trasportato.

Il commissariato di Cannaregio si interessò subito della faccenda: dubitando che la merce non doveva essere andata molto lontano, esperì alacri ricerche in quei pressi, ricerche che furono coronate da successo.

Infatti in un magazzino a S. Girolamo, N. 3087, affittato da certo Casimiro Emilio si rinvenne tutto il carico delle pelli rubate. L'autorità procedette anch pelli rubate. L'autorità procedette anche ad un arresto che si spera conduca al fermo di tutti gli autori del furto.

Continuano i furti nelle Chiese

Nella chiesa di San Geremia un ignoto nascostosi dentro durante il giorno, rubò nella notte di ieri pochi soldi da una cassetta di elemosine, dopo averne sforzata la serratura. Quindi, malcontento dello scarso bottino, frantumò il vetro che copriva un'immagine e s'impossessò di due collarine d'oro e di un paio d'orecchini che l'adornavano, del valore di dugencinquanta lire. Probabilmente, nelle prime ore del mattino, quando il nunzio aprì la chiesa se la svignò inosservato.

Nella chiesa di S. Felice qualcuno, profittando di un momento in cui gli addetti alla custodia della chiesa erano in sacristia, rubò dall'altar maggiore un piccolo candeliere di ottone del valore di una sessantina di lire.

Ambidue i ladri sono attivamente ricercati.

Si getta dalla finestra e si frattura il cranio

Ieri verso le ore 13, veniva trasportato d'urgenza al posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basegio, certo Giacobbe Giovanni, di anni 27, abitante in campo S. Basegio N. 1581, col cranio fracassato; il dott. Cocon che si trovava di servizio gli prodigò le cure del caso, inviandolo poi con una lancia all'ospedale Civile. Il disgraziato, affetto da nevrastenia, in un momento di sconforto s'era gettato a capofitto da una finestra di casa propria sita al primo piano.

Durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere, ed all'ospedale il dottor Melli ne constatava la morte.

Interessi del pubblico

* Il Commissario straordinario per il Comune di Venezia ordina: E' vietato di panificare con farina diversa da quella fornita dal Comune. Il pane fabbricato con altra farina e le farine diverse da quelle fornite dal Comune che fossero trovate nei forni o nei loro depositi saranno sequestrate senza pregiudizio della contravvenzione. La presente ordinanza avrà attività dal giorno 15 del corrente mese.

* Il Regio Commissario avverte che la Commissione annonaria ha fissato il prezzo massimo di vendita al minuto del formaggio del Canadà in lire 12 il chilogramma.

* Il Comitato di agitazione fra ex carabinieri di Venezia informa gli aderenti che si è ottenuto, oltre al già percepito, la corresponsione a tutti i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma, di centesimi 75 per ogni giornata passata in servizio come richiamato o trattenuto.

* La Giunta per i Consumi informa che alle ore 19 di ieri non era ancora arrivato il consueto vagone di latte da Soresina. Se tale vagone non sarà giunto durante la notte, oggi, venerdì, non potrà aver luogo la distribuzione del suddetto alimento.

* La distribuzione dei premi alle alunne delle Scuole festive che si distinsero nell'anno scolastico 1918-19 seguirà il giorno di domenica 14 marzo, alle ore 11 nella scuola di Ss. Apostoli. Le premiande saranno avvertite dalle singole direzioni delle scuole festive.

Cronache funebri

Nel render conto ieri dei funerali del compianto comm. G. Brisotto venne omesso involontariamente il nome dell'avv. conte Giovanni Battista Paganuzzi, il quale reggeva uno dei cordoni della bara, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Tullio Bonamico

La commozione degli intervenuti ieri alle esequie del comandante Tullio Bonamico, chè seguirono nella chiesa di S. Marcuola, ci diede la misura della simpatia e della stima che l'Estinto godeva.

La chiesa era parata a lutto e il tumulo che si ergeva, tra moltissimi fiori e corone, era fasciato del tricolore, e su di esso posavano la feluca, la sciarpa e le decorazioni delle quali era insignito il comandante. E precisamente 2 medaglie d'argento al valore, la croce d'oro per anzianità, la croce di Savoia, la Legion d'onore, le medaglie delle campagne di Africa, di Cina e di Libia, la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, la croce di guerra. La messa accompagnata dall'organo che svolgeva musica gregoriana, venne celebrata a tutti gli altari.

Tra i molti intervenuti notammo S. E. l'ammiraglio Simonetti ed un lunghissimo stuolo di amici colleghi ed estimatori dell'estinto oltre ad un gran numero di signore. La sorella dell'Estinto signorina Iole Bonamico, chiusa nei suoi veli di duolo assistette singhiozzante alla mesta cerimonia.

Sul tumulo posava un mazzo di fiori da lei offerto.

La "Forcola,,

E' un bozzetto di Urbano da Miran, stampato dalla Tipografia Rizzi di Venezia, e posto in vendita al prezzo di lire 1 a beneficio dell'«Ospedale di San Donà di Piave».

Il racconto, fatto in forma piana e semplice, s'impernia sopra un vecchio gondoliere, che, al momento di partire profugo da Venezia, dopo la rotta di Caporetto, muore di dolore, tenendosi stretto al petto la forcola della sua barca.

E' un bozzetto grazioso, elegantemente stampato, che tutte le persone caritatevoli vorranno acquistare.

Cronaca Veneta

Venezia

MURANO. — La matricola della tassa d'esercizio per gli anni 1918-19-20 rimane depositata per quindici giorni consecutivi presso l'ufficio comunale a disposizione dei contribuenti.

Trascorso detto termine, le partite per le quali non sia stato presentato reclamo, s'intenderanno definitive e saranno passate in riscossione.

I nuovi iscritti, e coloro pei quali sia stato aumentato l'accertamento, riceveranno singolarmente il relativo avviso.

Udine

Una banda di falsari

Udine, 11

Come abbiamo ancora pubblicato, da qualche tempo si constatava la presenza in circolazione di numerosi biglietti falsi. Essi erano da cento lire e portavano la maggior parte le serie 0.228.1248 e 0.240.2280.

Nello scorso mese veniva arrestato certo Antonio Croatto di Massimo, da Attimis, come uno degli spacciatori.

Il Croatto, tradotto alle carceri di Udine, disse di aver ricevuto i biglietti falsi da un tale che si faceva chiamare Firmino, di Treppo Grande, e che era da lui ritenuto come persona onesta.

Questo Firmino era allora in trattative per acquistare una macchina per la fabbricazione di biglietti falsi che sarebbe costata 15 mila lire.

Ieri a Treppo Grande veniva arrestato il negoziante Fermo Bernardino di Angelo che è precisamente il Firmino. Fu inoltre arrestato certo Riccardo Spizzo fu Francesco da Corvacco e venivano denunciate quattro persone di Buia e di Tarcento.

Ucciso da un calcio

Sul letto del Torre presso Laipacco è accaduta ieri una grave disgrazia. Il carradore Luigi Del Fabbro di Battista di anni 28, per far uscire dal letto del torrente un carro carico di ghiaia sferzava i cavalli, uno dei quali, indietreggiando, sferrò un potentissimo calcio all'addome del disgraziato che cadde esamine. I compagni presenti lo soccorsero, ma invano. Il medico giunto sul luogo assieme alle autorità, ne constatò la morte.

Un mutilato aggredito e derubato di 300 lire

Angelo Ronco di anni 26, mutilato di guerra, ieri l'altro, giunto da Venezia col treno di mezzanotte, quantunque la ora fosse tarda decise di avviarsi a Tavagnacco suo paese natio. Giunto al ponte sul rio Monerat, sulla strada bassa di Tricesimo, due sconosciuti in divisa militare, sbucati da un fosso laterale armati di rivoltella gli intimarono di fermarsi e avvicinatolo lo derubarono di 300 lire che teneva indosso e alcuni documenti.

Compiuta l'impresa i malandrini si dileguarono.

Il prestito nazionale e le scuole. — Fino al 10 febbraio u. s. le scuole medie ed elementari di Udine e un terzo circa delle scuole elementari della provincia, sottoscrissero per 600 mila lire al prestito nazionale.

Gli insegnanti elementari hanno sottoscritto per una somma di circa 200 mila lire.

Vicenza

Lo sciopero dei lavoranti barbieri verso la fine

Vicenza, 11

Dopo diversi giorni di sciopero ieri i lavoranti barbieri hanno stipulato un concordato con i proprietari nel quale i lavoranti domandano uno stipendio settimanale che varia dalle 65 alle 105 lire, e 52 ore di lavoro settimanali.

Il concordato è stato firmato da sette proprietari e pare se ne aggiungeranno degli altri.

Un'aggressione in Via S. Biagio

La scorsa notte, verso le ore 24, tali Zaccaria Luigia e Ronzani Umberto vennero improvvisamente aggrediti da 4 sconosciuti sbucati da un porticato di via S. Biagio.

I due disgraziati dovettero all'accorrere di alcuni passanti se riuscirono a cavarsela con delle semplici contusioni.

Degli aggressori nessuna traccia.

Ringraziamento

Jole Bonamico, commossa e riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero intervenire alla cerimonia funebre in suffragio di suo fratello

Comandante

TULLIO BONAMICO

ed in ispecial modo ringrazia S. E. il Vice-Ammiraglio Simonetti Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, gli ufficiali, sottufficiali e marinai della squadriglia sommergibili di Venezia, e i marinaretti della Nave Asilo «Scilla».

Venezia, 11 Marzo 1920.

La Famiglia FANO, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che nuovamente vollero associarsi al loro rimpianto per la morte del loro

Ing. Consiglio Fano

La famiglia e la fidanzata del compianto

Ing. Ugo Samaja

Direttore degli Impianti Elettrici del Vicentino della Società Adriatica di Elettricità

profondamente commossi per la manifestazione di affetto tributata al loro caro estinto sentitamente ringraziano quanti si associarono al triste lutto e pregano di essere scusati delle involontarie dimenticanze.

Vicenza, 10 Marzo 1920.

Alle ore 21 dell'11 Marzo dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dott.

Luigi Coin

d'anni 48

La desolatissima figlia Matilde, le zie e i cugini tutti ne danno il doloroso annunzio.

Serva la presente quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati delle visite.

I funerali seguiranno Sabato 13 corr. alle ore 10 ant., partendo dall'abitazione dell'Estinto, S. Trovaso 1010.

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 31 Marzo alle ore 11 in Venezia, negli Uffici Sociali, S. Marco Calle Larga N. 410, per discutere sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e fissazione del dividendo.*
4. — *Nomina di un Consigliere d'Amministrazione, in sostituzione del cav. uff. Clemente Finzi, defunto.*
5. — *Nomina del Collegio Sindacale.*
6. — *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1919.*

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 7 Aprile.

Il deposito delle azioni, dovrà effettuarsi a tutto 26 Marzo per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione ed a tutto 2 Aprile per quella in seconda convocazione presso le Sedi del CREDITO ITALIANO di GENOVA, MILANO, ROMA, e TORINO, e presso i Signori ALBERTO TREVES e Co. di VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione

L'Italia arbitra

dell'equilibrio europeo

L'Italia, la nazione più vittoriosa della guerra, poichè coll'urto delle sue armi sfasciò il più forte impero sopravvivente dalla Santa Alleanza, è sempre l'*arbitra* dell'equilibrio e delle alleanze dell'Europa.

Questa posizione tremenda e privilegiata fu sempre mantenuta in ogni evento storico e quando l'Italia fu schiava delle altrui signorie, nelle sue pianure si decisero le guerre per l'egemonia del continente europeo, mentre dal 1870 ad oggi, col suo intervento, decise delle competizioni fra le nazioni che nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, vollero inaugurare un sistema di predominio, che se avesse trionfato avrebbe reso l'Europa schiava o dell'Inghilterra, o della Francia o della Germania.

Uscita appena dalle guerre dell'Indipendenza, nel 1878 al Congresso di Berlino, benchè pallidamente rappresentata, col suo atteggiamento dalle *mani nette* provocò le cupidigie tunisine della Francia che la costrinsero ad entrare quattro anni dopo, nel 1882, nella Triplice alleanza. Umile ancella in questa alleanza, cooperò, mentre rafforzava nella pace sè stessa, a rendere potenti la Germania e l'Austria-Ungheria.

Queste due potenze alleate allora sicure della acquiescente politica dell'Italia di Umberto I, inaugurarono una politica audace: la Germania con una azione coloniale e commerciale marinara antiinglese, e l'Austria-Ungheria con una politica d'inorientamento balcanico che minacciava gravemente l'esistenza e l'equilibrio della politica italiana.

Ma nell'Europa diffidente l'Italia esercitava la sua missione decisiva nell'arte diplomatica: infatti contro il pericolo della accesa politica marittima germanica strinse gli accordi colla Francia pel Mediterraneo nel 1902, accordi che erano completati dall'entente anglo-francese, e contro le mire imperialistiche degli Absburgo nella Macedonia e nel Sangiaccato di Novi Bazar, strinse intese con la Russia in modo che l'Austria-Ungheria non ebbe più campo libero per attuare i suoi progetti che miravano a conquistare la signoria completa dall'Adriatico all'Egeo, che volevano condurre al risultato di stringere l'Italia in un circolo di ferro. Questa missione di arbitra l'Italia fece apparire indubbia e solenne nelle epoche più critiche del periodo storico che va dal 1870 al 1904. Alla vigilia della guerra europea per il Marocco, nella *Conferenza di Algesiras*, l'Italia votando contro la sua alleata Germania salvò la Francia dalla guerra e dalla umiliazione; nel 1908 dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, d'accordo con la Russia, impedendo all'Austria-Ungheria il compimento delle ferrovie di Uvac-Mitrovitza e la marcia a Novi Bazar, scongiurò la guerra austro-russa, difendendo la Serbia dalla più grave sciagura.

Così l'Italia fra l'alleanza con la Germania e l'Austria e gli accordi con la Francia e l'Inghilterra, potè tenere nella Europa quel contegno politico, che se fu negativo agli effetti della sua espansione coloniale, nel 1911 le permise di tutelare efficacemente con la guerra colla Turchia, i suoi interessi, che nell'accanirsi sfrenato delle gare di dominio tra Francia e Germania, tra Germania e Inghilterra nell'Oriente ed in Africa, minacciavano di essere compromessi irreparabilmente.

La guerra italiana alla Turchia riacutizzò in modo allarmante la tensione europea e fu il bisturi che tagliò il bubbone balcanico.

Forse la storia non sarà troppo clemente per l'Italia sul suo comportamento nel tremendo litigio balcanico, poichè essa pel timore di inasprire le sue relazioni con l'Austria non frenò in un primo tempo, dopo la conferenza di Londra, le cupidigie bulgare, come per non opporsi alla Francia non si oppose troppo alle smodate pretese greche oltre Salonicco, in modo che dopo avvenne la guerra della Grecia, Serbia e Romania, contro la Bulgaria. E mentre prima non seppe essere severa colla Bulgaria, dopo errò un'altra volta col non opporsi al trattato di Bucarest che spogliò del tutto la Bulgaria dei frutti dei suoi sacrifici, in modo che instillò nei bulgari quello spirito di vendetta tenace che doveva, sfruttato dall'Austria-Ungheria, esplodere con incalcolabile danno nella guerra europea.

L'Italia, colla duttile politica del marchese di San Giuliano salvaguardava però l'Albania e coll'acquisto del Dodecaneso si acquistava una piccola ipoteca nell'Asia Minore, ad Adalia, donde assisteva alla colossale lotta fra l'Inghilterra e la Germania che culmina nella storia della Ferrovia da Amburgo a Bagdad.

Fra gli armamenti navali e terrestri, gli avvenimenti balcanici, marocchini e turchi, si venne alla soglia del 1914, anno in cui fatalmente, come corollario di una situazione di disperata tensione anglo-tedesca e austro-slava, scoppiò la guerra europea.

Il momento più grandioso della storia d'Italia, dopo l'impero di Roma, fu questo di quest'anno maledetto che fatalmente, inevitabilmente, inaugurò la strage europea.

Non si discute del tempo che più o meno saggiamente doveva scegliere l'Italia per scendere in guerra: sarà il giudizio della storia che dovrà sentenziare. Quello che è inconcusso si è che l'Italia si mostrò l'arbitra della fortuna dell'Europa e della vittoria dichiarandosi contro chi voleva soffocare in una egemonica podestà il diritto dei popoli.

E dove l'Italia si gettò, si vinse. I primi sprazzi di luce che provengono dagli archivi aperti dalla rivoluzione in Germania, in Russia, in Ungheria, lo affermano schiacciantemente, come chiaro apparisce dalle testimonianze dei più illustri fra i nemici guerrieri da Ludendorff a Conrad.

—oo—

L'ideale trionfante sui campi di battaglia fu tradito però alla Conferenza della pace di Parigi.

Si affermava agli albori del 1919: questo trattato, oh no, non sarà come quello di Vienna e di altri precedenti che costituivano orgie di sovrani, di cortigiani incipriati come cicisbei, e mercato di popoli, ma sarà un faro di gloriosa giustizia! E invece quale miserevole istoria. Primeggiò la Francia nella sua logica e inflessibile politica, ma fu male servita da Clemenceau, che mettendo speciosamente in quarantena i principii mazziniani copiati da Wilson e dallo stesso traditi, condusse l'Europa all'orlo dell'abisso.

Il destino volle che l'Italia vittoriosa, benchè pallidamente, come sempre, dopo Camillo di Cavour, rappresentata al Congresso, nella grande fucina diplomatica di Versailles, fosse non ostacolo ma puntello dell'Europa, alla politica Wilsoniana di arbitro fra le genti europee; fosse la nazione che nella strenua difesa dei suoi diritti nazionali, nello stesso tempo agisse antesignana avverso ogni ingiustizia, insorgendo con la sua resistenza imperniata nel martirio di Fiume, contro quella stessa politica di egemonia che condannata col suo intervento contro la Germania, oggi si vede assunta dalla Francia e dall'Inghilterra — che parlano un linguaggio ben differente da quello del 1914.

E colla resistenza imperniata a Fiume l'Italia, dopo la guerra, riassume la sua missione europea: Il trattato di Versailles è una camicia di forza, che rovina l'Europa vinta e vittoriosa. Ed a Londra l'Italia riafferma la tesi della solidarietà europea che assolutamente *impone* che la Germania e la Russia partecipino, nella pienezza delle loro forze produttive, all'opera della ricostruzione mondiale.

E con questa mossa compiuta a Londra, l'Italia, piena di amarezze e di delusioni riprende il suo posto conquistato con la vittoria, riapparendo nello sconquasso generale la potenza che fuori delle menzogne demagogiche e delle sopraffazioni tiranniche, segna la via della vera pace.

Ma in mezzo alle generali delusioni italiane ed agli intrighi delle altre nazioni, è utile riaffermare che sono vane le congiure anti-italiane che in capitali alleate ed associate, in accordo con conglomerati balcanici si vanno tessendo.

La storia non si cancella, nè a Parigi, nè a Washington, nè a Belgrado: l'Italia non si può smarrire, ma resisterà con qualsiasi regime, contro ogni combinazione macchinosa. Nella guerra europea fu arbitra della vittoria, nella pace è arbitra dell'equilibrio europeo. Alleata in guerra con la Francia, con l'Inghilterra e la Russia scongiurò la signoria tedesca. Nella pace è in grado di rendere effimera l'egemonia franco-inglese.

In uno sguardo alla geografia politica della nuova Europa apparisce subito che questo grazioso e tremendo stivale è il pendolo di ogni ora fatale.

Germania e Russia sono le grandi nazioni che si contrappongono alla Francia ed all'Inghilterra, sibbene quest'ultima con sapienza britannica si orienti verso una politica dissimile dal trattato di Versailles. Fra le due equazioni contrapposte, quinta grande potenza europea è l'Italia, libera di disporre delle sorti sue. Fra queste vi è l'Oriente europeo, ma è diviso da solchi profondi, poichè la Boemia è contro la Polonia, la Romania è contro la Ungheria e la Jugoslavia e la Bulgaria contro la Grecia e la Serbia. Anche se una politica forsennata di qualche alleata che nel 1914 avrebbe dato all'Italia, purchè entrasse in guerra, pure la sua capitale, volesse avere una alleanza colla Jugoslavia; all'Italia è sempre aperta la contro assicurazione di intese con la Bulgaria e la Romania.

Ma questi miseri calcoli di un diplomazia balcanica non sono possibili per l'Italia.

L'Italia ha inanzi a sè un grande orizzonte politico, facilitato dalla sua posizione europea e dal prestigio della vittoria. Cooperazione, a pari diritto, con gli alleati di guerra, ma intensa cooperazione politica ricostruttiva con la Russia e la Germania.

Politica di espansione commerciale nel l'Asia Minore, vigilando contro soprusi antinazionali dei diritti della Turchia minacciati dalla *megali idea* ellenica; amicizia coi popoli caucasici della Georgia, dell'Armenia. Grande attività politico-commerciale coll'America latina del Brasile, dell'Argentina, e con la grande repubblica degli Stati Uniti dopo la parentesi Wilson.

Questa è la politica estera italiana: su questo asse l'Italia continuerà ad essere, come fu dal 1870 ad oggi, l'arbitra dell'equilibrio e delle alleanze europee.

GIUSEPPE DELL'ORO.

LIBRI NUOVI

I colloqui e le fiabe

Ecco, ancora, un poeta, che s'aggira per le vie del mondo, con l'occhio fiso a paesaggi lontani di fiaba, con l'orecchio intento alle voci tenui e squisite, che hanno le anime molteplici delle cose. I vecchi libri e i bianchi comignoli, gli abeti e le rose, le foglie rosse e morenti dell'autunno, l'accordo di un pianoforte e l'ululare del vento parlano un loro linguaggio eterno, che questo poeta raccoglie, commosso e reverente, e traduce in versi.

Corfiota — tale è il nome che il poeta ha scelto per celare ai lettori il suo vero, che è nobilissimo e sonoro degli echi delle più belle tradizioni di Venezia repubblicana — Corfiota pubblica questi suoi versi in una modesta e decorosa edizione delle Officine Grafiche Ferrari di Venezia.

E' il suo primo passo nell'arringo poetico. Ebbene, si può dire che il passo non ha incertezze. Anzi, se una qualità s'impone, a prima vista, all'attenzione del lettore di questi versi, è l'«aplomb», la sicurezza dignitosa senza boria e modesta senza umiltà del gesto, con il quale il poeta vi offre la sua coppa.

E' questo già un elemento di signorilità d'arte che dà al libro una impronta caratteristica, e che avvicina subito il lettore.

Poi, leggendo... Poi leggendo la simpatia per il poeta si afferma e si trasforma, un poco. Si afferma, perchè l'anima ama aderire alle delicate volute che l'arte del poeta disegna e plasma; si trasforma, perchè riconosce nell'autore un'anima giovane, che ricerca sè stessa nella vita degli uomini e delle cose, e gli sorride non come ad un raffinato inventore di nuove tormentose voluttà, ma piuttosto come a chi attende, in dolorosa e pur dolce vigilia, l'iniziazione.

Ma Corfiota, padrone della sua materia, ricerca la sua strada con un tentativo che è già un'affermazione. Perchè i suoi versi, nei quali talor può riconoscersi un'ispirazione di elevata coltura, non una imitazione, sono snelli e nitidi ed eleganti. I suoi mezzi sono psicologicamente semplici: perciò sono efficaci. La sua sensibilità è fine e sana: perciò è squisita senza morbosità.

E' quindi un complesso insolitamente saldo, quello di questo poeta, che s'affaccia, coraggioso, all'affascinante enigma dell'Arte. Ch'egli cammini incontro ad esso, col cuore saldo e con l'animo aperto. Ch'egli guardi ben attentamente entro sè stesso, e sia sincero sempre, e non si vesta d'orpello, e soffra, anche, atrocemente, della sua nudità, ma non menta mai. E non si fidi di quello che hanno già sentito e detto gli altri. Ognuno ricomincia il mondo. Che egli lo ricominci, per quanta fatica possa costargli. E l'enigma gli sarà rivelato appieno.

*

La poesia di taluni dei bozzetti di Corfiota ha acceso l'estro musicale di Giorgio Signorini, un appassionato musicista che ha voluto farne oggetto di un ardito tentativo. Ha voluto cioè adattarvi dei commenti musicali che stanno fra il melologo tentato dal Veneziani con «Parisina» ed il melodramma tentato da Riccardo Strauss con «Enoch Arden».

L'elettrificazione nel Tirolo

Zurigo, 11:

(E. C.) — «Le Innsbrucker Nachrichten» hanno pubblicato in questi giorni una serie di articoli per mettere in evidenza la grande importanza delle forze motrici di cui il paese largamente è dotato e che non vengono sfruttate. Si tratta in primo luogo dello sfruttamento dell'Inn il fiume proveniente dall'Engadina e che percorre tutto il Tirolo. Dalla frontiera svizzero-tirolese a Martinsbruck fino alla capitale del Tirolo vi è una differenza di livello di 430 metri; difatti alla frontiera l'Inn scorre a 1000 metri di altitudine ed Innsbruck si trova a 570 metri sul livello del mare, vi è dunque un dislivello di 430 metri. Ma la distanza fra la suddetta frontiera ed Innsbruck, tenendo calcolo delle scorciatoie mediante la costruzione di alcune gallerie è di circa 80 chilometri; dando una pendenza dell'1 per cento al canale e tenendo conto delle perdite, osservano «Le Innsbrucker Nachrichten» si avrebbe pur sempre un salto di trecentocinquanta metri. Data la quantità disponibile di acqua anche in tempo di magra con quella pendenza si possono ottenere 56.000 HP.

Ma è possibile di limitare la pendenza del canale all'uno per cento? Non vi è il pericolo di congelamento nell'inverno? A quanto pare ciò sarebbe escluso per più motivi. In primo luogo l'Inn scorre nella parte più elevata in valle profonda i cui fianchi sono rivestiti da boschi fitti e perciò l'acqua è meno esposta al congelamento. Poi viene immesso il getto di una fonte di acqua termale, precisamente quella dello Stielebach di Nauders. La condotta d'acqua non presenta nessuna difficoltà tecnica rimarchevole, anzi la costruzione è agevolata da numerosi fattori che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Lo sfruttamento di queste forze motrici avrebbe poi una importanza straordinaria per la costruzione della linea del Rezchen-Scheidech (Mals Landech), che potrebbe da bel principio essere costrutta per la trazione elettrica.

Si è in presenza di due progetti di cui l'uno elaborato dall'amministrazione delle ferrovie di Stato che prevede lo sfruttamento delle forze motrici dell'Inn fra Pontlatzbrucke e la confluenza della Sana presso Landech. Questo progetto fu già approvato anche dalle autorità politiche. Ora è sorto un progetto concorrente elaborato dalla ditta Rueschi-Ganahl per lo sfruttamento del tratto tra Pontaltzbrucke fino a Schonwies comprendendovi anche le acque del Pitzbach. L'Amministrazione delle ferrovie non pensa però per il momento a sfruttare le forze motrici dell'Inn avendo a sua disposizione altre forze meno costose che le basteranno ancora per molti anni. Le forze prodotte dalla centrale attualmente in costruzione del lago di Spulle dalla centrale d'Ruetz nonchè dell'impianto in costruzione del lago di Achen le basteranno largamente per la trazione della rete ferroviaria da Lindau a Saalfelden e da Kufstein fino al Brennero e fino al Reschen. Soltanto in caso di un grande aumento di traffico potrebbe essere questione di sfruttare, per i bisogni ferroviari anche le forze motrici dell'Inn.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera ad applaudire Giuliano Brunet, l'interprete dei «Pagliacci» per la sua serata d'onore.

Tanto a scena aperta quanto a telone calato ebbe calorosi applausi e richieste di bis.

Dopo la «Cavalleria Rusticana» il seratante cantò applauditissimo l'«improvviso» dell'«Andrea Chénier» accompagnato al piano dal m.o Zardo.

Stasera riposo; domani «Tosca». Domenica ore 15.30 ultima di «Cavalleria» e «Pagliacci»; alla sera «Tosca».

GOLDONI. — Maria L. Celli ed il Giorda dettero iersera una vibrante e molto applaudita interpretazione di «Francillon». Dopo ogni atto essi vennero chiamati al proscenio con gli altri attori della compagnia numerose volte.

Stasera avrà luogo la recita in onore dell'attrice Elisa Grassi con il «Rifugio» di D. Niccodemi. La signora Grassi è da molto tempo simpaticamente nota al nostro pubblico che nell'attuale stagione ha avuto modo di apprezzarla specialmente per il valore con cui ella ripiegò difficili parti di prima attrice. Ella sarà dunque giustamente festeggiata.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Lombardo dà un'altra rappresentazione dell'operetta «Il birichino di Parigi».

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — Ha oggi principio finalmente in questo teatro, la rappresentazione del grandioso Cine-Romanzo popolare in 8 episodi, 2000 quadri, di Alessandro Dumas, «Il Conte di Montecristo». La più grande cinematografia fino ad ora eseguita. Quello che i nostri occhi non hanno mai visto e non vedranno più. L'attesa è straordinaria.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Rifugio».

Malibran. — 20.45: «Birichino di Parigi».

Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria: dalle ore 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Successo veramente entusiastico.

Massimo. — «La tragica ascensione»; «I lupi si divorano tra di loro»; i nuovi episodi di «Ravengar» che si proiettano da oggi.

Italia. — «Resurrezione» con Maria Iacobini ed Andrea Habay. Domani «Il principe dell'impossibile».

S. Margherita. — «Il Conte di Montecristo». Primo episodio «Edmondo Dantes».

Cinema S. Marco. — «Il Transatlantico»: 1.o e 2.o episodio: «La casa incantata» «Il secreto dell'anello» colossale cinematografia di avventure.

Modernissimo. — Superfluo ogni commento. «Femmina» di A. Gennino, con protagonista la superbella Italia Almirante Manzini, attirò ieri tanto e scelto pubblico da provocare degli esauriti.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La fiera campionaria di Roma

Roma, 11

Il ministero degli Esteri, in seguito a accordi col Comitato romano della Fier accordi col Comitato romano della Fiera Campionaria ha diramato a tutti i rappresentanti diplomatici e consolari di Europa una lettera nella quale raccomanda la partecipazione alla Fiera stessa che sarà la rivelazione delle riorganizzate energie commerciali ed industriali del paese. La lettera ricorda anche che interverranno numerosissimi gli espositori stranieri ai quali gli agenti diplomatici e consolari possono fornire tutte le comunicazioni utili.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Messini

* Fontanella Santo Ottorino di Tomaso di anni 21 da Longarone, detenuto, appellante dalla sentenza 19 dicembre 1919 del Tribunale di Belluno di condanna alla reclusione per mesi 8, giorni 20, colpevole: a) di violazione del Bando 14 novembre 1918 del Comando Supremo avendo fino a 1. dicembre 1919 in Longarone detenuto armi e munizioni facenti parte di bottino bellico; b) di contravvenzione per non avere denunciato alle competenti autorità la detenzione delle armi e munizioni di cui sopra.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 10. Dif. avv. Protti.

* Geromin Mario di Giuseppe di anni 20 di Venezia senza fissa dimora, detenuto, appellante dalla sentenza 4 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare, colpevole: a) di furto semplice di un sandolo a danno di Zago Giovanni nel 5 settembre 1919 in Venezia; b) di porto ingiustificato di strumenti atti ad aprire la notte del 6-7 settembre 1919 in Venezia; coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. Dif. avv. Bellavitis.

* Zampieri Maria di Luigi di anni 45 da Avesa, detenuta, appellante dalla sentenza 5 novembre 1919 del Tribunale di Verona di condanna a mesi 6 di reclusione, colpevole di furto aggravato di un portafoglio contenente L. 980 tolto con destrezza sulla persona di Barbi Placido la notte dal 9 al 10 settembre 1919 in Verona coll'aggravante della recidiva generica.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Bellavitis.

* Fabris Adolfo fu Luigi di anni 42 di Chioggia, barcaiuolo, detenuto, appellante dalla sentenza 1. dicembre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sette, colpevole di furto aggravato di due pezze di stoffa del valore di L. 300 che tolse il 29 ottobre 1919 in Mestre a danno di Boscolo Giovanni, che le aveva esposte sul pubblico mercato coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. Dif. avv. Bellavitis.

* Monaro Luigi fu Giovanni di Chioggia di anni 28, detenuto appellante dalla sentenza 12 novembre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna ad anni 2 e mesi 5 e giorni 18 di reclusione colpevole: a) di lesioni personali per avere cagionato con un colpo di pugnale a Palovan Attilio una lesione alla regione ombelicale pericolosa di vita, guarita in giorni 25; b) di lesioni personali a Gradara Vittorio che colpì con pugnale producendogli lesione guarita in giorni 50 con pericolo di vita; c) di porto di pugnale; reati commessi in Chioggia il 18 luglio 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. Bellavitis.

Tribunale Penale di Venezia

Presid. Povoleri — P. M. Pagnacco

* Il dott. Zanella, farmacista di Venezia, è stato assolto per insufficenza di prove dal locale Pretore Urbano dalla imputazione di non aver denunciato entro il 7 settembre 1919 un'arma di cui era in possesso. Ma contro l'assoluzione ricorse il Pubblico Ministero il quale, esaminata la causa chiede all'udienza la condanna dell'imputato a tre mesi di arresto.

Ma dopo la difesa dell'avv. Andrea Tessier il Tribunale conferma interamente la sentenza del Pretore.

* Con sentenza 16 ottobre 1919 il Pretore Urbano di Venezia condannava Costantini Narciso detto Boccolo di Vittorio; Costantini Giovanni detto Boccolo di Vittorio; Costantini Natale detto Boccolo di Vittorio, tutti di Burano, rispettivamente a 10 giorni di reclusione per lesioni; a giorni 15 di reclusione per lesioni, ingiurie e minaccie; a giorni 10 di reclusione per minaccie; a giorni 20 di reclusione L. 100 di multa e pure a giorni 20 di reclusione e L. 100 di multa per minaccie ed ingiurie, il primo a danno di Costantini Vittorio detto Boccolo, gli altri a danno di Costantini Vittorio detto Boriello, in seguito ad una scena avvenuta nella Laguna di Burano il 28 febbraio 1919 durante la pesca alla serraglia cui stava attendendo in quelle acque Costantini Vittorio detto Boriello. Soltanto al Costantini Narciso il Pretore accordava il beneficio del perdono. Avviatesi durante l'attesa dell'appello trattative di conciliazione, queste condussero al reciproco ritiro delle querele, ma per le lesioni imputate a Costantini Vittorio Boriello che oltrepassarono per guarire i 10 giorni e per le minaccie l'azione è pubblica ed il processo prosegue.

L'avvocato Bernardi in difesa dei Costantini Boccolo ritiene la remissione operativa di estinzione dell'azione penale anche quanto alle minaccie e in questo senso conclude.

L'avvocato Andrea Tessier in difesa del Vittorio Costantini Boriello dimostra come questi abbia dovuto agire per legittima difesa e debba quindi andare assolto. Il P. M. conclude come i difensori.

Il Tribunale pronuncia sentenza di estinzione dell'azione penale quanto ai reati attribuiti ai Costantini Boccolo per remissione; assolve Costantini Boriello per aver egli agito per legittima difesa.

Tribunale Militare di Venezia

Udienza del 10

* Pescatori Mario soldato nel 71.o Regg. Fanteria è imputato di diserzione per essere rientrato al corpo in Venezia con 14 giorni di ritardo dalla licenza scadutagli il 14 gennaio 1920.

L'imputato si giustifica asserendo che si riteneva dispensato dal rientrare al corpo avendolo il Commissario di leva assicurato del suo passaggio alla 3.a categoria e del conseguente congedo quale figlio primogenito di padre inabile al lavoro.

Il Pubblico Ministero chiede 2 anni di reclusione.

Il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

Difesa avv. F. Pitteri.

* Fratini Antonio soldato nella 6.a comp. di Sanità è imputato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto per non avere eseguito l'ordine di entrare in prigione intimatogli dal serg. Frabotta e per avere ingiuriato e colpito il medesimo con pugni al petto e al viso.

Il Pubblico Ministero propone 5 anni e mesi 6 di reclusione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ritiene trattarsi di un unico reato di insubordinazione, esclude le vie di fatto, e condanna il Fratini ad anni 1 di reclusione.

Difensore avv. F. Pitteri.

Altre partenze aeree per Tokio

Roma, 11.

Stamane dal campo d'aviazione Francesco Baracca (Centocelle) alle ore 10.25 ha avuto luogo la partenza della squadriglia S.V.A. che effettua il raid Roma-Tokio.

Gli apparecchi sono pilotati dal capitano Gordesco, comandante la squadriglia, dai capitani Ranza e Re e dai tenenti Grassi e Mecozzi. A bordo degli apparecchi hanno pure preso posto i tenenti Marzari e Dilisco in qualità di piloti di riserva, nonchè l'operatore cinematografico Alberini che eseguirà una riproduzione del grandioso e interessante raid.

Favorito dalla giornata primaverile un numerosissimo pubblico ha presenziato alla partenza ed ha salutato con grande entusiasmo i piloti.

Fra i presenti assistevano il direttore generale dell'aeronautica comm. Berlizzi, il colonnelli Lapolla, Marengo e Capuzzo e moltissimi altri ufficiali e funzionari dell'aeronautica.

SOCIETA' ANONIMA di Navigazione Adriatica

Sede in Venezia

Capitale Statutario L. 10.000.000

Emesso L. 600.000

Avviso di convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Martedì 30 Marzo 1920 alle ore quindici nella Sede Sociale in Venezia Via XXII Marzo Corte Michiel, 2409 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci sull'esercizio chiuso il 31 Dicembre 1919*
2) *Approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1919;*
3) *Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'Esercizio 1919;*
4) *Nomina di tre Sindaci e due supplenti.*

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana o della Banca Italiana di Sconto o del Banco di S. Marco entro il giorno 24 Marzo 1920.

Qualora per insufficienza del numero legale l'Assemblea non fosse valida in prima convocazione, la seconda avrà luogo, nello stesso locale, nello stesso giorno alle ore sedici.

Venezia, 10 Marzo 1920.

Il Consiglio di Amministrazione

La Società Edificatrice di Case per Operai

in VENEZIA è convocata in *ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA* il *21 MARZO* alle ore 14 in una sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 28 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1) *Lettura del processo verbale della seduta precedente.*
2) *Relazione economica dell'Esercizio 1919.*
3) *Esame del bilancio 1919, lettura della relazione dei revisori.*
4) *Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione di quelli scadenti di carica per anzianità.*
5) *Nomina di un revisore.*

Il Presidente
GIACOMO LEVI

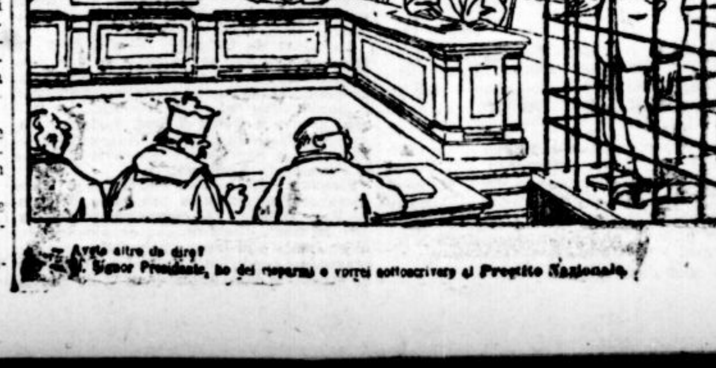
DOPO DOMANI

14 Marzo si estrarrà in Roma nel Palazzo di Venezia la Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave. Questa Lotteria magnifica per il suo scopo veramente filantropico, per la grandiosità dei premi e per il concetto con il quale è stato effettuato il piano invoglia il pubblico che è ormai convinto che con una sola lira oltre che compiere davvero una buona azione concorre a dei premi per l'importo complessivo di L. 350.000 il primo dei quali è di lire 150.000, il secondo 50.000, il terzo lire 25.000.

I pochissimi biglietti della Lotteria ancora rimasti si trovano in vendita presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Tabaccherie ecc.

Tutti i premi saranno pagati in contanti.





— Avete altro da dire?
— Sì, Signor Presidente, ho dei risparmi e vorrei sottoscrivere al *Prestito Nazionale*.

Ultima ora

I popolari contro la partecipazione al Governo

Roma, 11.

Nella riunione tenuta dalla direzione del gruppo popolare questa sera pare sia rimasto in prevalenza la tesi anticollaborazionista in attesa che la Camera si pronunci circa la situazione ministeriale.

Modificazioni per l'Accademia navale

Roma, 11

Il ministero della Marina, confortato dall'autorevole favorevole parere del comitato degli ammiragli è venuto nella determinazione di portare alcune modifiche all'ordinamento della R. Accademia navale.

Fino ad ora per l'ammissione all'Accademia navale si richiedeva il titolo di passaggio dal terzo al quarto corso ginnasiale oppure la licenza tecnica. Si è invece deliberato di richiedere d'ora innanzi per l'ammissione al primo corso dell'Accademia navale la licenza ginnasiale oppure il titolo di passaggio dal secondo al terzo corso di istituto tecnico. Non vi sarà più limite minimo di età per l'ammissione e il limite massimo sarà quello di 16 anni compiuti al primo ottobre dell'anno in cui l'ammissione avviene. Poichè i corsi dell'Accademia durano cinque anni, gli allievi saranno nominati ufficiali all'età massima di 21 anni (22 per coloro che ripetessero un anno).

La nuova agitazione dei ferrovieri

Roma, 11

Ai ferrovieri dei Sindacato rosso pare aderiscano per un movimento, la cui scadenza è stata fissata al 16, anche gli avventizi che hanno diramato un apposito comunicato in tal senso.

Il senatore Marconi dal Re

Roma, 11.

Stamane il senatore Marconi, reduce dalla conferenza di Londra è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto a colloquio per circa due ore.

Audace furto in casa Serego

Centomila lire di gioielli

Verona, 11

(per telefono) — Il conte Alberto Serego ritornando verso le 23 al proprio palazzo in Piazzetta Racchetta reduce da una visita ai parenti, ha trovato nell'androne del palazzo stesso il suo cameriere Francesco Serra imbavagliato e legato presso lo scalone che porta ai piani superiori. Intuito di cosa potesse trattarsi, il conte è salito subito nel suo appartamento ed ha potuto constatare che i ladri erano entrati nella sua camera da letto, asportando dal suo comò, il quale non recava alcuna traccia di scasso, tanti gioielli per un valore di oltre centomila lire.

Egli è corso subito dopo a prestare soccorso al Serra, il quale per lo spavento era intontito e fu portato all'ospedale e quindi in questura per essere interrogato

Frutto dell'interrogatorio fu che sono scaturite certe circostanze le quali hanno determinato l'arresto del Serra stesso. Dal racconto che egli ha fatto, quattro militari, mentre egli era disceso a ricevere un espresso nell'androne del palazzo, lo hanno aggredito, legato ed imbavagliato e poi sono saliti nell'appartamento superiore, ridiscendendo subito affrettatamente e dandosi alla fuga; ma non ha saputo dare schiarimenti maggiori ed il commissario lo ha fatto trattenere in arresto ed insieme a lui è stato poi arrestato un ex cuoco della famiglia stessa il quale un'ora prima del fatto era stato visto uscire dal portone della casa.

Per le nozze d'argento dei Duchi d'Aosta

Torino, 11

(Mont.) — Il 25 giugno 1895 a Twickenham in Inghilterra, terra di esilio degli Orleans, l'augusto principe di Casa Savoia impalmava Elena di Francia. Si compiono quindi quanto prima i venticinque anni di matrimonio.

Un gruppo di dame dell'aristocrazia torinese ha pensato opportunamente a festeggiare tale faustissima ricorrenza. Verrà aperta una sottoscrizione individuale di lire 50, fino a concorrenza della somma di lire 15.000, per offrire un dono ai due principi.

Esso consisterà nella riproduzione, in un bozzetto d'argento massiccio della bella statua equestre del Principe Amedeo, eretta al Valentino, dovuta, come è noto, all'arte del compianto Calandra.

Gli apparecchi a Gioia del Colle

Gioia del Colle, 11

Oggi alle ore 15 sono giunti a questo campo di atterramento i cinque apparecchi SVA che partecipano al raid Roma-Tokio. Gli apparecchi erano partiti stamane poco prima delle 11 dal Campo di Centocelle. Il viaggio si è compiuto felicemente in circa 4 ore malgrado le avverse condizioni atmosferiche in quanto gli aviatori sono stati disturbati dal vento, dalla pioggia e dalla nebbia.

Il nuovo gabinetto portoghese e la situazione interna

Lisbona, 11

Il nuovo ministero è stato costituito. Il colonnello Bapts assume la presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'interno e quello ad interim dell'istruzione pubblica.

Il programma del nuovo gabinetto comprende il mantenimento dell'ordine pubblico, la sistemazione degli scioperi e la soluzione del problema degli approvvigionamenti. Il gabinetto si propone di fare appello al patriottismo degli scioperanti e di applicare in caso di necessità mezzi energici.

Sciopero in Inghilterra per la nazionalizzazione delle miniere

Londra, 11

La conferenza dei minatori con 524 mila voti, contro 346 mila, ha deciso lo sciopero per sostenere la nazionalizzazione delle miniere.

Gli Arciduchi d'Austria rinunciano ai titoli e alle prerogative

Berna, 11.

(C.) — Ieri ad Olien si sono adunati gli arciduchi d'Austria che abitano in Svizzera, e cioè gli arciduchi Max, Eugenio, Federico, Pietro, Ferdinando e Albrecht che si sono riuniti in consiglio di famiglia sotto la presidenza dell'arciduca Federico ed hanno deciso di rinunciare completamente a tutti i titoli ed alle prerogative che sono loro conferite dal grado.

Anche se dovranno ritornare nel territorio della ex monarchia, essi sono decisi a ritornarvi quali liberi cittadini, riconoscendo però a capo della famiglia, con tutti i suoi diritti al trono, l'ex imperatore Carlo.

L'arciduca Leopoldo Salvatore, che soggiorna a Barcellona, ha telegrafato di essere d'accordo e di accettare la risoluzione.

Invece l'arciduca Giuseppe, che sta in Ungheria, non ha ancora risposto, e pare che non voglia accettare.

Dopo il processo Erzberger-Helferich

Berna, 11

(C.) — Il comitato centrale ed il comitato direttivo del partito popolare tedesco, si riuniranno a Berlino il 15 marzo per prendere una decisione a proposito del risultato del processo Erzberger-Helferich.

La *Kreuz Zeitung* apprende da un eminente parlamentare che Erzberger tenterà di mantenere le sue funzioni nel ministero fino a quando durerà il suo mandato di deputato.

La *Koelnische Zeitung* fa rimarcare che il ritiro di Erzberger resterà senza effetto sulla coalizione.

La versione ufficiale tedesca sui fatti di Berlino

Parigi, 11

I giornali hanno da Berlino: L'Agenzia Wolff a proposito dell'incidente di Wernitz dice che i soldati francesi sorpresi alla caccia dalla guardia e dagli abitanti, spararono contro di essi dopo che questi avevano tirato colpi a salve. Le dichiarazioni dei soldati e marinai francesi contraddicono alla versione data dall'Agenzia Wolff.

La versione della Wolff è commentata con violenza dai giornali di destra. La «Deutsche Tages Zeitung» approfitta dell'incidente per chiedere una revisione delle attribuzioni e della condotta delle commissioni alleate. Il giornale aggiunge che il fatto di tirare sui tedeschi costituisce un vero tentativo di assassinio. Il francese ucciso ha avuto ciò che si meritava.

Le questioni di diritto privato fra francesi e tedeschi

Parigi, 11.

Il ministro guardasigilli ha presieduto la seduta inaugurale del tribunale arbitrale misto previsto dal trattato di Versailles per la soluzione delle questioni di diritto privato sorte fra francesi e tedeschi. Il tribunale comprende quattro sezioni, ciascuna delle quali è presieduta da un super-arbitro neutro assistito da un arbitro tedesco e da uno francese. Gli arbitri neutri sono Mercier, professore all'Università di Losanna, Asser avvocato di Amsterdam, Sjoeborg direttore al ministero degli Esteri di Stoccolma, Malella, consigliere dell'ambasciata di Spagna a Parigi.

Il guardasigilli ha dato il benvenuto agli arbitri neutri ed ha invitato il tribunale a fissare definitivamente la procedura. I super-arbitri presiederanno le sedute di organizzazione.

I giornali a 20 cent. in Francia

Parigi, 11

L'assemblea dei direttori dei giornali parigini e dei vari dipartimenti ha deciso di invitare l'Ufficio nazionale della stampa ad intraprendere presso il Governo i passi necessari perchè il prezzo dei giornali a quattro pagine sia obbligatoriamente portato a centesimi venti.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Le sezioni sindacali di Anzin si sono riunite separatamente ed hanno approvato lo sciopero. Si crede che questo sarà effettivo da domani. I delegati dei minatori del nord hanno deciso di convocare le varie sezioni sindacali per uno sciopero di solidarietà.

Lo sciopero degli operai delle industrie tessili è generale a Roubaix e Tourcoing e nei comuni vicini. La calma è completa. Si calcola che il numero degli scioperanti si elevi a 65.000.

Un giovinetto quindicenne di Barcellona è stato condannato a 14 anni di prigione per avere deposto una bomba che scoppiando ha ferito alcune persone.

Da Roma

Per la compilazione dei quadri di avanzamento degli ufficiali superiori della Regia Marina si è riunito oggi il Comitato supremo degli ammiragli presieduto da Thaon de Revel il quale è composto di membri del Consiglio Superiore della marina e degli ammiragli Cagni, Dal Bono e Solari.

Un gruppo di agricoltori emiliani ha costituito una società anonima per la pubblicazione di un quotidiano agrario a Roma con programma liberalista. Ne sarà direttore il dott. Claudio Fratta.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge che concede al personale postale, telegrafico e telefonico un anticipo sull'aumento dovuto al personale stesso per effetto della liquidazione dei nuovi stipendi.

E' giunto a Roma il prof. Lodovico Paster incaricato di affari del Governo austriaco presso la Santa Sede. Stamane il Paster si è recato in Vaticano.

Stamane nella clinica chirurgica è stato operato di uretrotomia interna e divulsione l'on. Bissolati. L'operazione è riuscita.

Il cardinale Giustini, che da alcuni giorni era malato di bronco polmonite, versa in gravissime condizioni. Stamane il Papa gli ha inviato la benedizione in articulo mortis.

Danni di guerra

Riforme al Ministero delle terre liberate

Uno dei capisaldi più importanti delle decisioni prese nel veramente importante convegno di Treviso di domenica 29 febbraio è *«la trasformazione del Ministero delle Terre Liberate secondo una più esatta valutazione dei bisogni reali del Veneto ed una più competente attività degli organi relativi»*. E' caposaldo questo intorno al quale deve ormai imperniarsi ogni azione tutelatrice dei diritti dei danneggiati di guerra, poichè *riflette l'esecuzione* — finora purtroppo assai cattiva — *della legge* che abbiamo già dichiarato buona.

Al convegno c'era una corrente, capitanata da uno dei nostri più battaglieri deputati, per l'abolizione del Ministero delle Terre Liberate, il quale diede — per sua diretta colpa, o meno, questo per ora non importa — la più evidente prova d'impotenza e di incapacità; l'altra corrente lo voleva mantenuto per la forza che ne deriva presso il Governo, al cui gioco rattiano ci si esponeva privandoci anche di questo sia pur misererrimo organo di controllo.

Quest'ultima corrente prevalse: e questa quindi occorre far trionfare nel modo più pratico e più tangibile.

La Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione fu incaricata di studiare le proposte migliori per questa trasformazione del Ministero, d'imporle coi mezzi della persuasione o con quelli della violenza se ciò avesse a rendersi necessario.

Ormai, data la disfatta dell'influenza e della compattezza parlamentare (a Treviso erano presenti sei deputati su 54!) in tema di risorgimento ai danni di guerra, *non c'è da basarsi che sulla azione popolare.*

L'interessamento dimostrato dal ministro Nava e più dal suo sottosegretario on. Pietriboni al convegno di Treviso, entrambe forse ancora sotto i dolorosi fatti ammonitori dei giorni precedenti, può illudere circa la riuscita delle trattative diplomatiche.

E vogliamo per un momento illuderci. Allora non ci sono che due cose essenziali da ottenere: *il portafoglio in tasca al ministro: un consiglio di 10 danneggiati — 2 per Provincia — ai lati del ministro.*

Due cose più facili a scriversi che ad ottenersi, è vero, ma tali che se ottenute risolverebbero nel modo migliore la grave questione. Ed intendiamoci, nel modo migliore per il Governo, per l'Italia tutta, oltre che per i danneggiati, nel risarcimento dei quali si realizzerebbero delle vere economie ottenendo il più sollecito risorgimento delle regioni devastate dalla guerra.

Doppia economia dunque, poichè al risparmio di milioni ora sprecati oggi, si aggiungerebbe l'immediata valorizzazione di energie oggi, per timidità o per necessità, semplicemente latenti.

Di tutto il farraginoso congegno governativo per le Terre Liberate, un solo organo funziona bene: ed è quello ch'è gestito — con un'onestà ed uno scrupolo superiore ad ogni elogio — dagli stessi danneggiati: *l'Istituto Federale di Credito di Venezia.*

Apra gli occhi al Governo questo esperimento già maturo; veda il Governo quali sorprendenti, egregiamente benefici risultati sono stati raggiunti con mezzi limitatissimi in tempo relativamente breve ed abbandoni quella diffidenza che oggi, attraverso i suoi organi liquidatori che son diventati incitatori di imbroglio, tanto lo danneggia.

Fidiamo nell'opera energica e sagace della Presidenza della Federazione Veneta, e teniamoci tutti pronti a quegli atti di solidarietà che eventualmente essa sarà costretta a chiederci.

Udine, 4 marzo 1920.

Ing. C. Fachini.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Cons. 5 p. c. 86.80 — Rendita 3.50 p. c. fine 79.80 — Banca d'Italia 1520 — B. Comm. It. 1700 — Credito Ital. 965 — Banca Sconto 672 — Banco di Roma 120 — Meridionali 561 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 847 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 870 — Cot. Veneziano 206 — Elba 325 — Terni 1330 — Meccaniche 114 — Breda 263 — Ansaldo 230 — Montecatini 190 — Metallurgica 135 — Edison 686 — Adriat. Elettr. 139 — Vizzola 1040 — Marconi 263 — Molini 278 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 441 — Eridania 438 — Distillerie 166 — Concimi 163 — Esportazione 608 — Beni stabili 310 — Fiat 408 — Isotta 80.50 — Ilva 214.

Cambi: Francia 136.95 — Londra 66.80 — Svizzera 304 — New York 18.08.

TORINO, 11 — Rend. 3.50 p.c. cont. 79.12.5 — Id. id. fine mese 79.47.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.75 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1825 — Credito Ital. 968 — Banca Sconto 671.50 — Banco di Roma 119.50 — Meridionali 563.50 — Mediterranee 232 — Rubattino 849 — Terni 1245 — Fiat 409 — Spa 200 — Ansaldo 229 — Obbl. Ferr. 3 p.c. 97 — Concimi 162 — Marconi 268.

Cambi: Francia 137.25 — Londra 67 — Svizzera 304.50 — New York 18.21.

ROMA, 11 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.30 — Id. id. fine mese 79.60 — Cons. fine mese 86.72.5 — Banca d'Italia 1528 — Credito Fond. 508 — Banca Comm. It. 1750 — Credito Ital. 1070 — Banca Sconto 672 — Banco di Roma 120 — Meridionali 566 — Nav. Gen. It. 846 — Tram 162 — Acqua marcia 1900 — Gas 648 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1240 — Ansaldo 233 — Metallurgica 132 — Ilva 215.50 — Antimonio 73.50 — Montecatini 196 — Elba 330 — Immobiliari 416 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 107.50 — Carburo 1090 — Azoto 345 — Elettrochimica 131 — Concimi 235 — Fondi rustici 290 — Fiat 406 — Risanamento 393 — S.N.I.A. 104.50 — Eridania 442 — Marconi 269.

Cambi: Francia 136 — Londra 67.25 — New York 18.20.

GENOVA, 11 — Rend. 3.50 p. c. 79.70 — Cons. 5 p. c. 86.30 — Banca d'Italia 1526 — Banca Comm. It. 1860 — Credito Ital. 977 — Banca Sconto 670 — Banco di Roma 119 — Meridionali 563 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. It. 850 — Eridania 441 — Raffineria 419.50 — Industria 352.50 — Terni 1243 — Ansaldo 227 — Elba 335 — Ilva 215.50 — Molini 278 — Siderurgica 476 — Metalli 145 — Sylos 150 — Semoleria 377.

Cambi: Francia 136.50 — Londra 66.90 — Svizzera 305 — New York 18.20.

Borse estere

PARIGI, 9 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.20 — Id. id. ammortizz. 68.05 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90.75 — Id. id. 1915. 88 — Prest. Franc. nuovo 70.85 — Id. id. liberato 71.56 — Tunisine 310 — Brasile 93.50 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 149.50 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 211 — Id. ungherese 4 p. c. 62 — Portoghese nuovo 63.75 — Rendita Russa 1891. 36 — Id. id. 1906. 54 — Id. id. 1909. 46.50 — Id. Serba 4 p. c. 50 — Id. Turca 68.75 — Banco di Parigi 1500 — Credito fond. 875 — Credito Lyonnais 1558 — Banca Ottomana 770 — Metropolitain 435 — Suez 7800 — Thomson 1067 — Saragozza 725 — Rio Tinto 2280 — Sosnowice 1300 — Brasile 5.50 p. c. 120 — Brasile Rescission 100.25 — Chartered 58 — De Beers 1542 — Ferreira 42 — Goldfield 134 — Gold Fields 122.50 — Rand Fonds 660 — Rand Mines 224.50.

Cambi: Italia 70.50 — Londra 49.86.5 — New York 13.82 — Spagna 230 — Svizzera 243.25

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 10 marzo 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venezia» arrivo 2 marzo raccomand. Arduini carica da barca varie tonn. 10.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. Ferr. S. scarica in carro carbone tonn. 75 in barca id. 51.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Bulgaria» arrivo 6 marzo raccomand. Serv. Mar. carica da barca varie tonn. 15 da magaz. id. 68 — Piroscafo «Tebe» arrivo 9 marzo raccomand. Lloyd in attesa di carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Grazº arrivo 9 marzo raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 48 — Barche arrivo 10 marzo varie carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 63 — Piroscafo «N. Provvidenza» arrivo 9 marzo raccomand. Ravelli scarica in carro carbone tonn. 40.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri in partenza — Barche arrivo 10 marzo varie carica da carro varie tonn. 45 scarica in carro varie tonn. 79.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 9 marzo raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 97 — Piroscafo «Cleopatra» arrivo 10 marzo raccomand. Lloyd scarica in magaz. tabacco tonn. 15 — Piroscafo «Africa» arrivo 9 marzo racc. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 100. — Barche arrivo 10 marzo varie carica da magaz. varie tonn. 3.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Elswich House» arrivo 7 marzo raccomand. F. S. scarica in carro carbone ton. 1200 — Piroscafo «Gothic» arrivo 9 marzo raccom. F. S. scarica in carro carbone tonn. 500.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 8 marzo raccomand. R. Marina carica da barca carbone tonn. 185.

S. Marco: Piroscafo «Senj» arrivo 9 marzo raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 20.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 2; totale 15 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1866 — merci varie id. 404 — Totale tonn. 2270.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 205; merci varie id. 229 — Totale ton. 434.

Totale carri caricati 169; scaricati 51.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 59, uomini 478.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Zrinyi» interall. da Trieste con merci — «William» interall. da Pola con passeggeri.

Merci specificati:

Piroscafo interall. «Cleopatra» arrivato il giorno 9 marzo: Da Bargas: balle 800 tabacco, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Africa» arrivato il giorno 9 marzo: Da Kobe: Fardi 100 madreperla all'ordine; da Pennang: sacchi 435 pepe, all'ordine; da Hong-Kong: casse 300 cassia all'ordine; da Shanghai: balle 155 tabacco, all'ordine; balle 17 pelli, all'ordine; da Yokohama: casse 47 merci di metallo e porcellana, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria dell'ing. Primo Trentinaglia hanno offerto lire 300 (e non lire 30 come venne erroneamente stampato ieri) ai Bambini delle Terre invase la nob. famiglia Tonetti; alla Colonia alpina lire 30 Alfonsa e Maria Toffoletti; lire 20 cav. Teodoro Bolla; alla Tubercolosi lire 20 dott. cav. Emilio Sicher; all'Ass. Civ. e Relig. Orfani di guerra lire 10 Giovanni Manetti.

— In memoria del comandante Tullio Bonamico Lisetta Orsoni Rossi L. 10 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli di S. Maria Formosa.

Ci si comunica:

★ Alla Colonia Alpina S. Marco l'avv. cav. Umberto Luzzatto L. 100.

★ Il conte e contessa Alvise Foscari L. 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per onorare la memoria della sig. Clary Bisio.

★ Il comm. ing. Attilio Bisio, a ricordare tra i buoni la sua compianta consorte Clarissa Borelli Bisio, ha offerto alla nave «Scilla» lire 200 affinchè, per cinque anni, venga intestata una branda al nome della cara estinta; il sig. Giuseppe Fregonese ha offerto lire 50 per una branda da intestarsi al nome del cognato ing. Guido Longega; per festeggiare la sua guarigione il giovinetto Gian Luigi Dorigo apre il suo salvadanaio e offre lire 30.

★ I signori Giulio ed Amelia ad onorare la memoria del compianto ing. Primo nob. Trentinaglia, hanno versato a pro della Colonia alpina L. 50 per un letto al nome del defunto; nel secondo anniversario della morte della compianta signora Carlotta Palazzi ved. Rigobon i figli offrono L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ Alla Società veneziana contro la tubercolosi per onorare la memoria della signorina Olga Palla L. 5 da ciascuno dei signori cav. dott. Gio. Batta Boldini, cav. Attilio Ferri, cav. avv. Antonio Negri, avv. Sante De Giovanni; L. 2 da ciascuno dei signori Michele Girardini, Giorgio Vianello, Gabriele Marcon, Giuseppe Carnevali.

★ Ad onorare la memoria del compianto e illustre comm. Giuseppe Brisotto, i magistrati e funzionari della Corte d'Appello e della Procura Generale versarono lire trecento pro infanzia abbandonata.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 febbr. — In città: maschi 10, femmine 16 — Denunc. morti 1 — Tot. 27.

MATRIMONI

Del 21 febbr. — Paolin Pietro fuochista con Fantini Giuseppina sarta, celibi — Zan Giovanni vetraio con Zuffi Maria casal., celibi — Benella Eugenio bracciante celibe con Vagiè Caterina casal., ved. — Vianello Vittorio bracciante, celibe, con Burelli Vittoria casal., vedova — Ventura Primo ferroviere con Graziani Letizia casal., celibi — Guarda Giovanni impiegato, vedovo, con Picotti Settimia, casal., celibi — Ghezzo Angelo impiegato con De Rossi Angelina sarta, celibi.

DECESSI

Del 21 febbr. — Carraro Giovanni, di anni 86, vedovo, di S. Bruson (Dolo) — Zanato Giuseppe 31, vedovo, villico, di Noventa di Piave — Daissè Luigi, 68, coniug., pens., di Venezia — Padoan Tommaso, 68, coniug., cap. maritt. id. — Rozone De Mattia Regina, 70, ved., pasticciere, di Trieste — Piaz Elisabetta, 37, nubile, casal., di Venezia — Salmasi Elisa, 43, nub., casal., di Cavarzere — Gazzoni Adriana, 66, nubile, casal. di Venezia — Fagherazzi Frollo Maria 68, ved., casal., di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Platt Adam alla Associazione sportiva udinese

Platt Adam, il noto campione americano, sarà ad Udine, nel campo della Associazione Sportiva Udinese, giovedì 18 corrente.

L'Associazione Sportiva Udinese ed il Consiglio Sezionale Veneto invitano i ginnasti e gli atleti veneziani ad intervenire numerosi all'importante riunione dalla quale possono ritrarre utilissimi ammaestramenti per il loro allenamento ai prossimi Campionati Nazionali.

CRONACA ROSA

× A Roma ha avuto luogo ieri il fidanzamento della signorina Olga Bonetti, figlia di donna Fausta, conosciuta a Venezia per le squisite doti dell'animo e per la virtù dell'ingegno manifestatosi con una raccolta di versi nobilissimi, con il tenente di fanteria Giuseppe Carlo Mosconi figlio di S. E. il comm. Antonio Mosconi, governatore della Venezia Giulia. La notizia sarà appresa dallo stuolo elettissimo dei conoscenti delle due famiglie col maggiore compiacimento. Ai fidanzati e alle famiglie Bonetti e Mosconi mandiamo vivi auguri.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 63 — Conto corrente con la Posta — Sabato 13 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La crisi ministeriale non è ancora risolta

Il patteggiamento del Partito Popolare per i portafogli

Roma, 12

Le nostre informazioni di ieri sono state in massima confermate dagli avvenimenti. Delle due tendenze manifestatesi nella riunione del partito popolare italiano, ha finito per trionfare quella sostenuta dagli on. Marini e Bertini.

L'ordine del giorno del P. P. I.

Ecco infatti l'ordine del giorno approvato ieri sera:

«La direzione del partito popolare italiano e la commissione direttiva del gruppo parlamentare, ritengono che un semplice rimpasto ministeriale non corrisponda alle maggiori esigenze della situazione ed alla attesa del paese e che occorra un governo che, col consenso di tutte le forze ricostruttive, risolva i problemi improrogabili della vita nazionale; ritengono che il gruppo parlamentare debba mettere come base di possibili accordi l'accettazione esplicita dei seguenti postulati, quali direttive di governo e quali provvedimenti di immediata attuazione:

1) politica estera di pacificazione con tutti i popoli e riconoscimento delle autonomie nazionali, e politica interna di rispetto alla libertà individuale e collettiva e di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica della compagine sociale;

2) rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni amministrative comunali e provinciali e voto politico ed amministrativo alle donne;

3) riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe e loro rappresenza col sistema proporzionale in tutti i consigli e le commissioni centrali e locali. Presentazione dei disegni di legge sulla cooperazione, sull'impiego privato e sul lavoro a domicilio;

4) provvedimenti per la tutela della pubblica moralità;

5) introduzione dell'esame di stato per la licenza dalle scuole medie ed abolizione delle disposizioni regolamentari che tendono ad impedire lo sviluppo dell'insegnamento scolastico privato;

6) istituzione delle camere regionali di agricoltura e riforma degli organi arbitrali per i conflitti collettivi, l'ente agrario per lo sfruttamento del latifondo, la colonizzazione interna e l'acquisto della terra da parte dei contadini per la formazione della piccola proprietà;

7) riforma tributaria che risolva il problema finanziario del paese, con aumento di progressività e con forti incisioni sulle fortune di guerra, in modo che possa anche consentirsi l'elevamento del minimo tassabile dell'imposta sul patrimonio a 50 mila lire. Progetto di riforma dei tributi locali.

8) liquidazione delle aziende e consorzi statali di approvvigionamento alimentare (ad eccezione, per ora, di quello per i cereali); riapertura di larghi traffici all'estero e graduale ritorno al regime di libertà.

9) riforma del Ministero delle terre liberate integrandone i poteri ed estendendoli alla ricostruzione delle terre redente. Riconoscimento delle autonomie locali nelle terre redente e convocazione dei comizi elettorali.

In base a tale programma, i convenuti danno mandato di fiducia al segretario politico del partito ed al segretario del gruppo parlamentare per l'ulteriore svolgimento dell'azione del partito, nel caso di crisi ministeriale.

Un deputato popolare questa mattina alla Camera dichiarava a dei giornalisti che il desiderio dei più è che l'on. Nitti rassegni le dimissioni dell'intero gabinetto, mentre, dopo avuto il reincarico, ci si potrà accordare su di un programma concreto di gabinetto. Stabilito l'accordo, si dovrà tener conto del numero del nostro gruppo, per assegnare i portafogli ed i sottoportafogli.

I popolari vorrebbero la Crisi generale

Noi siamo stati consultati per partecipare ad un rimpasto che non abbiamo provocato con un nostro voto. Riteniamo necessario invece che si proceda alla crisi generale. Ci pensi l'on. Nitti alla via che dovrà seguire. Se l'on. Nitti poi si presenterà alla Camera con un ministero rimpastato, da cui sia escluso per intero il partito popolare italiano, il nostro voto non può essere che di benevola attesa.

Concludendo: nella lunga riunione di ieri del partito popolare italiano si finì per convenire che ad un partito che, affrontando per la prima volta come organizzazione la battaglia delle urne è riuscito ad una mirabile affermazione, mandando alla Camera un gruppo forte di più che cento rappresentanti, non convenisse per ragioni di dignità e di giustizia politica di accettare la responsabilità del governo attraverso le vie traverse di una crisi o crisetta extra-parlamentare, fatta più che altro per buttare a mare alcuni ministri indeboliti e pericolanti, anzichè per rivedere tutto il programma del governo, correggerne le manchevolezze ed apportarvi delle riforme reclamate dal paese e dalla particolare situazione del momento.

Venne deliberato in sostanza che il partito popolare dovesse accettare intera la responsabilità del governo, andandovi a bandiere spiegate, con un programma anche minimo, che comunque assicurasse l'attuazione di alcuni capisaldi contenuti nelle tavole fondamentali.

Dopo questa deliberazione, si è giunti al Consiglio dei ministri di stamane, già convocato ieri sera; ed ormai in tutti era la convinzione — che del resto noi avevamo previsto — che l'on. Nitti avrebbe proceduto al rimpasto all'infuori dei popolari.

Dopo aver preso alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, il presidente del Consiglio ha fatto una breve relazione della situazione politica e parlamentare che si è determinata nell'ultimo periodo e che nei giorni scorsi si è aggravata.

La situazione provocata dai popolari

Non c'è stata discussione vera e propria, per quanto esistesse una tendenza che avrebbe voluto riesaminare *ex novo* la situazione provocata sopratutto dall'atteggiamento dei popolari, in seguito al quale esame il gabinetto avrebbe dovuto presentare le dimissioni, oppure affrontare un voto alla Camera nella sua integrità.

Però i ministri hanno preferito di rimettere nelle mani del presidente i rispettivi portafogli, per facilitargli il compito, dopo di che il Consiglio si è alle ore 12 sciolto e gli on. Schanzer e Ferraris si sono trattenuti ancora con il presidente del Consiglio fino alle ore 13 circa.

I ministri che sono usciti appena finito il Consiglio, oggi erano insolitamente loquaci. Così abbiamo appreso delle due tendenze in seno alla riunione. Qualcuno diceva senz'altro che, in seguito agli avvenimenti odierni, anche il presidente del Consiglio avrebbe dovuto rassegnare le sue dimissioni, e che quindi si trattava di una vera e propria crisi extra-parlamentare, per cui tutti gli elementi che avevano provocato l'attuale decisione dovevano essere riesaminati.

Secondo questa corrente, che non è prevalsa, gli impegni presi eventualmente dall'on. Nitti nelle sue trattative che si sono svolte nei giorni scorsi, venivano a cadere, date le sue dimissioni; ciò che, secondo questa tendenza, gli avrebbe facilitato il compito con la nuova corrente manifestatasi nel gruppo popolare.

Gli altri ministri invece, ed è questa la corrente che è prevalsa, dicevano che si trattasse di un puro e semplice rimpasto, per quanto la maggior parte dei ministri saranno sostituiti.

Questione di portafogli...

Diceva anzi un ministro che l'on. Nitti non intende assolutamente cambiare il suo programma e subire ricatti e che questa levata di scudi dei popolari è dovuta, non a questioni programmatiche, ma a questione di portafogli, anzi di numero che i popolari prudenti hanno fissato ad otto od almeno sette tra portafogli e sottoportafogli.

Ci aggiungeva questo ministro che l'on. Nitti, se i popolari insistono nelle loro richieste, finirà per farne a meno della loro collaborazione, trattenendo nel suo gabinetto ricostituito gli attuali rappresentanti del partito on. Nava e Saint Just ed aggregandovi eventualmente, come sottosegretario, qualche altro elemento.

Lo stato delle cose era a questo punto, quando nel pomeriggio alla Camera è cominciata a correre la voce che le nuove trattative venissero riprese per invitare i popolari al governo.

Ciò è stato avvalorato da un colloquio che il presidente del Consiglio ha avuto con l'on. Micheli, delegato del gruppo parlamentare, in unione a Don Sturzo, segretario politico del partito.

L'on. Micheli ha poi avuto anche un altro colloquio alle ore 20. Del risultato di questi colloqui l'on. Micheli riferirà questa sera stessa alla direzione del partito ed alla commissione direttiva del gruppo parlamentare.

Fin dove arriva Nitti

La discussione tra l'on. Nitti e l'on. Micheli per la collaborazione piena e completa dei popolari, è avvenuta sui nove punti stabiliti nella riunione di ieri sera, e comunicati stamane al sottosegretario on. Grassi.

L'on. Nitti ha mostrato di consentire su alcuni di essi e cioè: politica estera di pacificazione con tutti i popoli e riconoscimento dell'autonomia nazionale e politica interna, di rispetto alle libertà individuali e collettive e di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica della compagine sociale — riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe e loro rappresentanza col sistema proporzionale in tutti i consigli e commissioni centrali e locali — presentazione dei disegni di legge sulla cooperazione, sull'impiego privato e sul lavoro a domicilio — provvedimenti per tutelare la pubblica moralità — riforma del ministero delle terre liberate integrandone i poteri ed estendendoli alla ricostituzione delle terre redente; riconoscimento delle autonomie locali delle terre redente e convocazione dei comizi elettorali.

Quanto alla istituzione delle camere regionali di agricoltura l'on. Nitti manterrà il progetto di legge Visocchi e per la riforma tributaria, accetterà gli emendamenti che valgano a renderla più completa e più consona alla risoluzione del problema finanziario del paese.

L'on. Nitti non ha potuto consentire all'introduzione dell'esame di stato per gli esami di licenza dalle scuole medie ed alla abolizione delle disposizioni regolamentari tendenti ad impedire lo sviluppo dell'insegnamento scolastico privato; come pure si è riservato di discutere sugli altri punti che si riferiscono alle elezioni amministrative, alla liquidazione delle aziende e consorzi statali di approvvigionamento.

Nel caso non improbabile che l'accordo si avveri, i popolari avrebbero due portafogli e tre o più sottoportafogli. I nomi che più corrono negli ambienti cattolici, come designati del gruppo, sono quelli degli on. Micheli, Nava, Di Rodinò, Coris, Bertini, Mauri, Meda.

Sembra ormai certo che l'on. Luzzatti assumerà il dicastero del Tesoro, con la vice presidenza, ed a nessuno può sfuggire l'importanza delle mansioni che l'eminente parlamentare viene ad esercitare.

Alle ore 16 l'on. Nitti si è recato dal Re per riferirgli sulla situazione. La conferenza tra il Sovrano ed il primo ministro è durata mezz'ora. L'on. Nitti ha informato il Re che, in seguito alla situazione, tutti i ministri avevano presentato le dimissioni, delle quali naturalmente il Sovrano ha preso atto. Poi l'on. Nitti ha intrattenuto il Re sulla situazione parlamentare determinatasi dopo la deliberazione dei popolari di non partecipare al largo rimpasto ed ha comunicato infine le direttive che egli intende seguire per ricostituire il nuovo gabinetto.

Dopo la conferenza col Re l'on. Nitti ha fatto ritorno a Palazzo Braschi dove ha ricevuto l'on. Beneduce e quindi il comm. Montalcini segretario generale della Camera, la cui riapertura sembra stabilita per il 18 corrente, e successivamente gli on. Torre, Falcioni e Dante Ferraris. Ha poi ricevuto numerosi sottosegretari e cioè gli on. Soleri, Sforza, Ciappi, Saint Just, Lapegna ed altri.

L'«Epoca» scrive:

Previsioni

Si era parlato di soppressione del Ministero dei Trasporti, ma si è avvertito che dando le ferrovie ai lavori pubblici, il ministro nuovo avrebbe avuto una enorme mole di lavoro e che il compito del ministro dell'industria — quando si tratta di creare un regime alla Marina mercantile in cui possa vivere e svilupparsi, e intensificare la produzione interna dei combustibili — sarebbe diventato immane. Ci si era pensato, destinando però a questi due ministeri rispettivamente gli on. Bonomi e Luzzatti.

Quando si è convenuto che l'on. Luzzatti sarebbe stato veramente al suo posto al ministero del tesoro e che l'on. Bonomi avrebbe fatto un eccellente ministro della guerra, si è tornati a riconoscere la necessità di mantenere il ministero dei trasporti.

L'on. Bonomi andrà alla guerra? Il presidente del consiglio lo ha desiderato dal primo giorno; la riforma di quel ministero e la smobilitazione sarebbero così affidate ad una personalità politica tra le più cospicue della Camera. L'on. Bonomi ha obbiettato subito la sua incompetenza ed ha indicato la preferenza per il ministero dei Lavori pubblici, dove si sarebbe sentito meglio

Oggi l'on. Nitti ha tornato ad insistere presso l'on. Bonomi per ridurlo alla sua prima idea ed altrettanto hanno fatto gli amici del gruppo, cosicchè sembra probabile che l'on. Bonomi finisca per accettare.

In questo caso andrebbe — si dice — ai trasporti l'on. Ferraris, all'industria l'on. De Nava ed ai lavori pubblici l'on. De Nicola.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio alcuni deputati del vecchio gruppo socialista autonomo — scioltosi, come è noto, in seguito a divergenze durante la prima sessione di questa legislatura — per uno scambio di idee intorno alla ricostituzione del gruppo socialista riformista. I deputati presenti hanno deciso di ricostituire il gruppo riformista, il quale sarà completamente indipendente dall'unione socialista italiana.

E' stato inviato un telegramma di augurio per pronta guarigione all'on. Bissolati.

In merito all'attuale crisi il gruppo ha stabilito di appoggiare il ministero Nitti perchè, data la situazione come si presenta, non è possibile altra azione.

I probabili componenti il nuovo ministero

Roma, 12.

Occupandosi del nuovo ministero i giornali sono concordi nell'indicare come sicuri i seguenti nomi: Presidente del consiglio e interni, on. Nitti — Esteri, Scialoja — Tesoro, Luzzatti — Colonie, Fera — Giustizia, Mortara — Finanze, Schanzer — Istruzione, Torre — Guerra, Dante Ferraris — Lavori Pubblici, Bonomi.

La «Tribuna» dice che all'agricoltura andrebbe l'on. Alessio, alle Poste e Telegrafi l'on. Falcioni, all'Industria l'on. De Nava, alla Marina l'ammiraglio Sechi, alle Terre liberate l'on. Nava.

L'«Epoca» dice che invece alla marina andrebbe l'on. De Nicola.

Il «Giornale d'Italia» indica come probabile ministro delle Poste e Telegrafi l'on. Celesia e l'on. Alessio come ministro delle Terre liberate.

I riformisti appoggiano Nitti

Roma, 12.

Oggi alle ore 16 ha avuto luogo a Montecitorio una riunione alla quale hanno partecipato 14 deputati socialisti riformisti presenti in Roma e fra i quali gli on. Bonomi, Beneduce e Dello Sbarba. Gli intervenuti dopo di avere espresso i migliori auguri per la salute dell'onor. Bissolati, hanno deliberato di costituire il gruppo parlamentare socialista riformista sopra le antiche basi e cogli antichi criteri.

E' stato stabilito di nominare un segretario del nuovo gruppo e di partecipare attivamente alla vita parlamentare. In merito alla crisi attuale il gruppo ha stabilito di appoggiare il ministero Nitti perchè data la situazione attuale come si presenta non è possibile altra azione se non quella di collaborare allo svolgimento di un programma economico e sociale di senso arditamente riformatore e democratico.

Il gruppo democratico costituzionale

Roma, 12.

Oggi alle ore 16 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare democratico costituzionale. Sono intervenuti 18 deputati ed hanno aderito altri otto. Presiedeva l'on. Camera. Dopo lunga discussione, terminata alle ore 19, il gruppo ha approvato un ordine del giorno contenente i capisaldi del programma del gruppo stesso in ordine alla politica interna ed estera.

L'ordine del giorno conclude auspicando una soluzione della crisi che garantisca la realizzazione dei postulati contenuti nel programma del gruppo.

L'on. Oddino Morgari lascia il partito socialista

Torino, 12

Sono note le vicende dell'on. Morgari in seguito al suo viaggio in Ungheria. Il partito socialista ha imposto il veto al deputato del II collegio, al fine di impedire che egli spifferasse quanto *de visu* ha potuto apprendere attraverso il bolcevismo di Bela Kun. E' bene ricordare che il Morgari pel passato fu il *leader* del socialismo piemontese. Il triste spettacolo che offre oggi il partito ha recato grande dolore al Morgari, dichiarandosi disgustato dagli atteggiamenti inconcludenti e leninisti delle correnti estreme del socialismo ed avrebbe manifestato il proposito di occuparsi sempre meno di politica.

Io sono un *dormiente rosso* — ha esclamato giorni fa ad un compagno.

Si prevede quindi la uscita dell'on. Morgari dal partito socialista ufficiale.

Il nuovo sciopero ferroviario

Roma, 12.

Oramai appare chiaro il proposito del Sindacato ferrovieri di inscenare un nuovo sciopero. Tutta l'Italia meridionale da Chiusi a Porto Empedocle non ha partecipato all'ultimo sciopero ferroviario.

Occorre amalgamare tutti gli organizzati che in una nuova manifestazione dovranno mostrare una massa internamente omogenea, ben cementata, disciplinata ed obbediente ai voleri dei dirigenti.

Certamente l'organizzazione di Bologna non può reggersi con la dissidenza del mezzogiorno d'Italia. La nuova prova perciò deve essere affrontata e raggiunta a tutti i costi. Tutti i pretesti sono buoni — ha dichiarato il segretario dell'associazione movimentisti Isidoro Provenza, — ed ha aggiunto: «Dirò anzi che è voce pubblica diffusa tra tutti i ferrovieri che lo sciopero è già stato deliberato in quel consiglio generale e dal comitato centrale; si parla come data fissa del 24 o 25 corrente, sciopero limitato a 48 ore «per ragioni economiche».

«La data però può sempre variare; ma per ragioni sindacali lo sciopero deve farsi a tutti i costi — ha detto il Provenza — anche dopo tutte le concessioni possibili: è la logica inesorabile delle agitazioni e delle organizzazioni che si impone dal sindacato ferrovieri.

Anche se il Governo concedesse le trecento lire e sospendesse le elezioni del personale al consiglio di amministrazione, lo sciopero avrebbe luogo egualmente!»

Il comandante delle truppe italiane a Costantinopoli

Roma, 12

La nomina del generale che deve assumere il comando delle truppe Italiane a Costantinopoli non è stata finora definitivamente stabilita. Le pratiche relative si stanno svolgendo fra la presidenza del consiglio ed il ministro della guerra.

Anche ieri è avvenuta una riunione alla quale partecipò anche il sottosegretario agli esteri conte Sforza. Forse entro oggi la nomina sarà decisa dall'apposita commissione che deve riunirsi al ministero della guerra.

E' probabile che venga confermato l'attuale comandante del contingente italiano generale Pennini. Egualmente si deve decidere la designazione del generale che sarà chiamato a capo della gendarmeria turca.

Aumento della tassa sui telegrammi

Roma, 12

In vista dell'aumentato aggio dell'oro il ministero del Tesoro ha stabilito che il supplemento di tassa del 50 per cento che attualmente si riscuote dagli uffici telegrafici a titolo di importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero pagata in moneta cartacea venga elevata al 70 per cento.

Tale provvedimento andrà in vigore a partire dal 15 corr. — (Stefani).

Un grave deragliamento ferroviario

Berna, 12

(C.) — Un treno merci che portava derrate alimentari dalla Svizzera ad Insbruk è deragliato sulla linea dell'Arlberg.

La locomotiva e quattro vagoni sono precipitati nell'Inn, e parte del personale del treno è rimasto vittima.

Causa questo incidente il traffico ferroviario è interrotto ed i treni viaggiatori devono fermarsi a Landek. Solo domani potrà essere ripreso il servizio viaggiatori fino ad Innsbruk ma mediante trasbordo.

Ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede

Parigi, 12.

La relazione che accompagna il progetto di legge presentato dal governo alla Camera dei deputati per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, dice che i principi laici iscritti nelle basi stesse delle istituzioni repubblicane non sono e non possono più essere messe in discussione. Il regime della separazione è entrato definitivamente nei nostri costumi e nelle nostre leggi, perciò la repubblica è sempre più libera di prendere quelle misure che le sono raccomandate dagli interessi generali della Francia nel mondo.

Il governo della repubblica ritiene giunto il momento di riannodare con il governo pontificio le tradizionali relazioni; la diplomazia francese deve essere presente là ove si discutono questioni che interessano la Francia. Essa non potrebbe rimanere assente dalla sede di un governo spirituale presso il quale la maggior parte degli Stati hanno avuto cura di farsi rappresentare. L'entrata in vigore dei trattati di pace mette fine alla guerra mondiale e rende particolarmente opportuna la ripresa delle relazioni colla Santa Sede.

Nella nostra costante cura di eliminare i germi di nuove divisioni degli incessanti sforzi per raggiungere una pace internazionale salda e duratura, non abbiamo il diritto di trascurare alcun appoggio, ma dobbiamo ricercare tutti i concorsi.

La relazione continua dicendo: Ogni variazione di frontiera nell'Europa centrale solleva questioni religiose specialmente nelle regioni ove le razze sono mescolate e dove i conflitti di nazionalità e di lingue si confondono con quelle dei riti e delle confessioni. La maggior parte di questi litigi sono già in trattazioni innanzi alla Curia Romana e l'intervento di un rappresentante francese è naturale e legittimo per appoggiare le domande dei nostri alleati e per fortificare l'opera dei nostri trattati.

La nuova situazione creatasi in Siria, in Palestina, a Costantinopoli ed in tutto l'oriente, rende necessari accordi in conformità per le nostre secolari relazioni e per le simpatie delle popolazioni che sono profondamente attaccate al loro culto e alla loro credenza; popolazioni le quali hanno costituzioni politiche che spesso si confondono con le loro costituzioni religiose. La soluzione di tali questioni così delicate e complesse meriterebbe da sola di essere oggetto di negoziati, ma inoltre nell'Estremo Oriente è necessario assicurare il rispetto dei diritti che ci sono riconosciuti dai trattati e in numerosi altri paesi dobbiamo sostenere i missionari francesi che non conviene lasciar sacrificare ai loro concorrenti stranieri.

Il governo, ispirandosi esclusivamente all'interesse nazionale, ha l'onore di sottoporre alla vostra approvazione un progetto di legge per l'apertura dei crediti necessari per il ristabilimento dell'ambasciata della repubblica francese presso la Santa Sede. I crediti ascendono a 236.812 franchi.

Fra le personalità di cui si fa il nome per il posto di ambasciatore presso la S. S. sono citate in primo luogo Jules Cambon, ex ambasciatore a Berlino. Si parla anche di Charles Bodoit, ministro all'Aja.

I giornali radicali-socialisti e socialisti si astengono generalmente dal commentare il progetto della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

I giornali progressisti di destra esprimono la loro viva soddisfazione e felicitano il governo di Millerand che, dicono, merita la gratitudine non solo dei cattolici, ma di tutti i francesi.

Il «Matin» e il «Petit Journal» svolgono le ragioni di politica interna ed estera esposte nella relazione che accompagna il progetto di legge. In generale i giornali ritengono che il progetto non incontrerà alcuna seria opposizione e sarà approvato con forte maggioranza.

Il «Petit Journal» ritiene che quando il progetto-legge sarà discusso, Millerand porrà la questione di fiducia ed avrà con lui due terzi della Camera. La maggioranza del Senato sarà meno grande, ma è assicurata.

Fra i nomi fatti dai giornali per il posto di ambasciatore presso il Vaticano quello di Charles Benoist è meglio quotato. L'«Echo de Paris» suggerisce che Jules Cambon potrebbe essere inviato presso il Vaticano in missione temporanea allo scopo di riallacciare subito le relazioni con la Santa Sede. Il giornale fa poi il nome di Demonzie come possibile candidato poichè egli ebbe parte importante presso il Vaticano durante la guerra. Si parla anche di Viviani.

Come la Francia accorderà l'amnistia ai militari

Parigi, 12

Nel progetto presentato alla Camera in occasione della elezione di Deschanel a presidente della Repubblica, viene accordata l'amnistia a tutti i marinai e soldati che, posteriormente alle infrazioni commesse, vennero citati all'ordine del giorno o rimasero mutilati o furono riformati per ferite o malattie contratte in guerra. Sono pure graziati gli individui che vennero condannati per insubordinazione e che si costituirono volontariamente prima dell'armistizio.

Il progetto prevede poi misure di benevolenza per i direttori ed amministratori delle cooperative e per i commercianti mobilitati, contro i quali sono state emesse sentenze di fallimento. Essi saranno riabilitati.

Sono esenti dall'amnistia i colpevoli di provocazioni e di attentati contro la sicurezza interna dello stato, di provocazioni in materia di contribuzioni indirette e doganali, di commercio col nemico, di spionaggio, di frodi su profitti di guerra, di tradimento, di intelligenza col nemico e di atti contrari alla sicurezza del paese e alla difesa nazionale.

Il problema della Tracia

La questione macedone

Sofia, 12

(F. M.) — Le notizie giunte da Parigi circa l'eventuale cessione della Tracia occidentale alla Grecia, hanno prodotto vivissima indignazione in Bulgaria.

Qui si ha la sensazione che l'Intesa non intende a nessun patto di voler guarire la piaga balcanica, perchè questo provvedimento costituisce un altro fiero colpo a queste disgraziate popolazioni condannate a vivere sotto il servaggio nemico; e sarà un altro motivo di squilibrio e di guerre future.

La Tracia occidentale non può esistere da sè; per vivere e svilupparsi occorre che sia unita o alla Bulgaria, alla quale appartiene etnicamente e geograficamente, e di cui è il complemento economico, oppure alla Tracia orientale.

I delegati bulgari alla Conferenza di Parigi, non potendo ottenere il ritorno della Tracia occidentale alla Bulgaria, hanno appunto propugnato che essa formasse con la Tracia orientale un unico territorio, da essere amministrato dalla Società delle nazioni, o messo sotto il protettorato di una della grandi Potenze.

L'errore in cui sta per cadere la Conferenza di Parigi, coll'assegnare la Tracia occidentale alla Grecia, sarà irreparabile; perchè non solo produrrebbe il ristagno degli affari delle popolazioni turche, bulgare ed ebree che la abitano; non solo darebbe il colpo di grazia alla Bulgaria, che sarebbe tagliata fuori addirittura dalla costa del Mar Egeo; ma vi provocherebbe tale un risentimento da parte delle popolazioni indigene, le quali nulla lascerebbero intentato, pur di sottrarsi al dominio greco.

Il presidente del Consiglio bulgaro, Stamboliski, è stato molto esplicito a questo proposito verso i rappresentanti dell'Intesa in Bulgaria: «Fino a che si trattava di strappare la Tracia occidentale alla Bulgaria, per farne un unico territorio autonomo con quella orientale, i bulgari hanno accettato il sacrificio con rassegnazione: ma nessuno tollererebbe il supremo oltraggio di vedere assegnata la Tracia occidentale alla Grecia, e il governo bulgaro non può assumere nessuna responsabilità di ciò che potrà accadere».

L'incendio dunque può svilupparsi ancora da un momento all'altro, perchè il fuoco cova sotto la cenere, tanto più se di questa predisposizione alla ribellione dei popoli balcanici, riuscissero ad impossessarsi i bolscevichi russi, che tentano la penetrazione nella penisola balcanica a traverso la Romenia e la Bulgaria.

Neanche la questione della Macedonia fu trattata a Parigi, e quest'altra Regione aspetta ancora la soluzione del suo problema.

Un male non curato non vuol dire guarito. Le forze distruttrici agiscono e le conseguenze se ne risentiranno ben più presto di quanto non si creda. La Bulgaria è rassegnata alle imposizioni fattele; ma le popolazioni macedoni non possono soffrire il doppio giogo dei serbi e dei greci.

E' notorio che in Macedonia l'elemento greco è in infima minoranza; quello serbo non è rappresentato nemmeno: il regime di ingiustizia e di violenza nelle due Macedonie è dunque intollerabile, specialmente pel processo di snazionalizzazione che serbi e greci compiono impunemente.

Ed i macedoni si preparano alla lotta. Essi vogliono la indipendenza della Macedonia e vi arriveranno. Sono concordi tutti gli abitanti: bulgari, albanesi, turchi, i quali sono appoggiati da tutti i comitati macedoni sparsi in Svizzera, in America, in Italia, nella penisola balcanica.

La nazione bulgara, benchè avesse preferito l'unione della Macedonia alla Bulgaria, vede con simpatia la costituzione di una Macedonia autonoma, che potrebbe portare la pacificazione nei Balcani, con una ben intesa collaborazione fra tutti i popoli. Ed infatti durante le discussioni alla Conferenza della pace, il governo bulgaro chiese la autonomia della Macedonia; ma questa voce non fu raccolta, nè venne presa in considerazione. E la questione macedone resta di diritto ancora insoluta, mentre di fatto la Macedonia è sotto il giogo degli oppressori.

Qualche voce isolata di protesta è sorta, è vero, dal seno del partito socialista serbo, contro le oppressioni cui soggiace la popolazione macedone: ragione per cui il partito socialista raccolse la maggioranza dei voti nella Macedonia occupata dai serbi; ma queste voci non sono tali da imporre alla Jugoslavia una modificazione del programma imperialista, nè una attenuazione nei sistemi di governo.

Il popolo macedone però non intende essere vittima di una politica di usurpazione e di oppressione: il suo sogno è troppo bello per rinunciarvi e crede che valga la posta per iniziare un movimento di rivolta, al quale si appresta e di cui fra poco cominceremo a vederne gli effetti....

Le condizioni di pace poste dai Soviety alla Romenia

Bucarest, 12

Il giornale «Ronasteres Romana» pubblica le condizioni di pace offerte dalla repubblica russa dei Soviety alla Romenia. La Russia domanda:

1. che la Romenia riconosca il governo della repubblica dei Soviety;

2. che la Romenia accordi l'amnistia generale a tutti i disertori romeni e a tutti gli accusati di delitti politici che si trovano attualmente in Russia;

3. che la Romenia paghi alla Russia dei Soviety il valore dell'armamento e dei depositi abbandonati nella ritirata dai Russi nella Moldavia e nella Bessarabia. In compenso la Russia dei Soviety si obbliga a restituire il tesoro Romeno che si trova a Mosca e riconosce anche essa i pieni diritti della Romenia sulla Bessarabia.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 SABATO (73-294) — S. Cristina.
14 DOMENICA (74-293) — S. Matilde.

Sole leva alle 6.27; tramonta alle 18.12 — Luna leva alle 1.57; tramonta alle 11.21
Oggi al Bacino S. Marco: Alta marea 2.46; bassa 12.30; quindi stanca.
Ieri, 12, a Venezia, temperatura massima 10.4; minima 3.2.
La pressione barometrica è discesa fino a 758 mm.
Il tempo mantiene carattere di instabilità.
I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono a diminuire.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

13 marzo 1820

Parigi. — Un giornale parlava, alcuni giorni fa, di mascherate abbominevoli che erano comparse in pubblico il lunedì e il martedì grasso a Chalons-sur-Saone, dipartimento di Saone-e-Loira. I ragguagli che si danno su queste scene empie e rivoluzionarie sono veramente ributtanti. Devesi aggiungere però che il popolo, eccetto la più vil feccia, non partecipò a questi scandali, che la Provvidenza non potè lasciare impuniti. Il capo de' profanatori del trono e dell'altare, colpito, durante la mascherata, da terribile apoplessia, cadde morto a terra. Questo avvenimento fece una impressione profonda su tutti gli animi.

Il ripristino dell'ora legale

Roma, 12.

Con Decreto Reale del giorno 11 corr. è stato stabilito l'anticipo di un'ora normale a partire da domenica 21 corrente.

Contro l'isolamento di Venezia

Per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro, in accordo con la Deputazione Provinciale, con il Commissario Regio per il Comune, con la Camera di Commercio, con la Federazione Industriale Commerciale e marinara, si sono ieri riuniti presso la Deputazione Provinciale autorità e rappresentanze cittadine per discutere in merito al concretamento dei mezzi onde ovviare ai danni derivanti a Venezia dalla soppressione domenicale dei treni. Erano presenti i Senatori Conte Grimani e avv. Diena, l'on. Trentin, il comm. avv. Pancino per il Commissario Regio, il comm. dott. Francesco Saccardo, il Gr. Uff. Giulio Coen Presidente della Federazione Industriale e commerciale e marinara, il comm. Aurelio Cavalieri vice Presidente della Camera di commercio, il comm. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto per il Lavoro, col consigliere rag. Zanetti e cav. Bonaldi, il dott. Luigi Roggero, Sovraintendente al Porto, il rag. Ugo Facco Direttore dell'Istituto per il Lavoro. Presiedeva il comm. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, il quale giustificò l'assenza del Gr. Uff. Paolo Errera e del prof. Mario Marinoni.

Il comm. Beppe Ravà riferisce sulla situazione presente in funzione della soppressione domenicale dei treni e presenta alle autorità convenute le proposte che l'Istituto per il Lavoro ha creduto di formulare nell'interesse della Città, su dati forniti da competenti.

Dopo vivace discussione alla quale prendono parte tutti i presenti, vengono concretati i termini dell'azione che sarà promossa dalle Autorità locali presso il Governo Centrale; alla fine della seduta è lanciato alle LL. EE. Nitti, Luzzatti e De Vito il telegramma seguente:

«I rappresentanti politici ed amministrativi della Città di Venezia convenuti con il concorso delle rappresentanze degli interessi industriali e commerciali presso la Deputazione Provinciale allo scopo di avvisare intorno ai mezzi più efficaci per ovviare al gravissimo danno derivato alla città dalle recenti disposizioni limitatrici del servizio ferroviario, danno che annulla in gran parte le molteplici iniziative che tendono faticosamente ad avviare la vita locale dopo il lungo sacrificio al suo risorgimento e che minaccia di compromettere le sorti della grande Esposizione d'Arte che prima in Europa verrà inaugurata nel prossimo aprile — riservando la ulteriore presentazione al Governo di un memoriale che riassuma ed illustri i bisogni più urgenti, reclamano per intanto la immediata adozione dei provvedimenti sotto specificati nella sicura fiducia che l'E. V. vorrà ritenerli compatibili con le esigenze della grave crisi del combustibile di cui i sottoscritti hanno chiara e precisa coscienza. Ripristino domenicale del diretto 41 per Bologna, dell'accelerato 1520 per Udine, dell'accelerato 1492 per Bassano e del 3647 da Bassano, nonchè costituzione dell'accelerato 81 da Milano con l'accelerato 1437. Ossequi. — F.ti: Senatore Grimani, Chiggiato Presidente Deputazione Provinciale, Pancino Vice Commissario del Comune, Cavalieri Vice presidente Camera Commercio, Coen Presidente Federazione Industriale e Commerciale, Deputato Trentin, Beppe Ravà Presidente Istituto per il Lavoro».

Le rappresentanze cittadine accompagnate dalle rappresentanze politiche si recheranno a Roma appena ricostituito il Ministero per proporre altri provvedimenti non meno urgenti per assicurare la vita e il traffico a Venezia.

I fogli cittadini, se non ci inganniamo, sono stati i primi a levare la voce contro l'attentato compiuto ai danni di Venezia; non ci sarebbe parso affatto strano, pertanto, che pure la stampa fosse stata invitata al suddetto convegno, anche perchè essa rappresenta una delle principali e certo più importanti industrie, dal punto di vista tecnico e morale, della città. Se i giornali fossero stati presenti non avrebbero mancato di portare qualche propria osservazione, come per es. quella riguardante il servizio per Milano, nel senso di ottenere un treno in partenza da qui nelle prime ore, o almeno lo spostamento e l'acceleramento di quello delle 6.35 in modo da poter giungere a Milano verso le 12 o le 13, anzichè alle 16, mentre di ciò non vediamo traccia alcuna nel dispaccio inviato a Roma. Facciamo intanto rilevare che senza alcun dubbio il nostro pronto intervento ha contribuito ad indurre le ferrovie ad anticipare il treno per Bologna dalle 12.25 alle 7.40, come si può rilevare dalla notizia seguente. — (N. d. G.)

Modificazione d'orario
sulla linea Venezia-Bologna

Dal 14 andante e fino a contrario avviso ogni domenica sarà sospeso il treno accelerato 1557 delle ore 12.25 Venezia-Bologna ed in sua vece sulla stessa linea sarà effettuato soltanto ogni domenica il treno accelerato 1555 in partenza da Venezia alle ore 7.40.

Notiziario sportivo

Domenica 14 corr. alle ore 15 precise nel campo delle Chiovere a S. Girolamo avrà luogo il match di campionato di promozione fra la concittadina Virtus F. B. C. e la forte squadra del Bentegodi F. B. C. di Verona, che a tutt'oggi è prima classificata nel campionato.

Una nuova affermazione d'italianità
dell'opera Bonomelli

Ieri alle ore 16, in una sala dell'Ateneo per invito della Sezione Veneziana dell'Opera Bonomelli, mons. cav. Giulio Lombardi consigliere delegato della predetta opera e già segretario del defunto Vescovo Bonomelli, creatore della benemerita istituzione, tenne un discorso di illustrazione del lavoro svolto durante e dopo la guerra.

L'uditorio era elettissimo. Notiamo fra i presenti il Gr. uff. Vitelli Commissario Regio per il Comune, il cav. Guarelli in rappresentanza del Prefetto, il comm. Vigo presidente della Corte d'Appello Veneta, l'ammiraglio Simonetti comandante il Dipartimento, il comm. Fusinato procuratore generale, l'on. co. Marcello, il co. Donà Dalle Rose e molti altri.

L'oratore, dopo aver accennato all'opera di illuminata assistenza svolta dall'Istituto prima della guerra, in favore dei nostri emigranti, passò a trattare più specialmente delle molteplici iniziative di patria carità di cui l'opera si fece promotrice; prima della guerra, nel 1914, confortando e assistendo materialmente e moralmente i numerosi profughi italiani cacciati dall'Austria e dalla Germania dove erano emigrati, affluenti agli uffici dell'Istituzione di Como e di Milano; durante la guerra furono istituiti in Svizzera centri di corrispondenza per le famiglie degli italiani internati, e asili e orfanotrofi per i bimbi dei mobilitati.

Ma dove sopratutto eccelse l'attività caritatevole dell'Opera Bonomelliana fu nell'assistenza dei prigionieri di guerra, negli scambi dei *grands-blessès* e nel conforto dato ai rimpatrianti, povere creature emaciate e squallide per gli stenti e per la fame sofferta nei campi di concentramento nemici.

Furono assistite anche le famiglie degli italiani impiegati nei lavori in Francia durante la guerra e comitati di soccorso furono istituiti a Lione ed a Parigi.

L'oratore descrive quindi l'aiuto recato ai profughi nelle regioni meridionali d'Italia durante la invasione, citando fatti ed enunciando cifre eloquenti.

Alla venerata memoria del Vescovo Bonomelli animatore dell'Opera, ora si vuol costruire in Bolzano, al nuovo confine d'Italia, un ospizio intitolato in suo nome, che sia simbolo di questi due amori il cui fuoco animò la vita dell'Estinto: patria e religione. L'edificio comprenderà una cappella votiva ai caduti sul fronte trentino i cui nomi saranno incisi sulle pareti marmoree di essa; sarà murata anche una lapide fusa nel bronzo di un cannone nemico che porterà scolpito il bollettino della vittoria firmato da Diaz.

All'iniziativa lodevole vennero già le adesioni di molte città d'Italia (tra esse Zara fedele offerse 15 mila lire); aderirono il Re e le più note personalità politiche; all'inaugurazione saranno presenti la Regina Madre e il Vescovo di Trento.

Così anche da Venezia, come da altre città, l'oratore si augura un largo contributo di offerte per la costruzione di questo edificio, asilo di carità e tempio di patrie memorie.

La semplice e bella esposizione di mons. Lombardi fu molto applaudita.

Pubblicheremo prossimamente la prima lista delle offerte raccolte dopo la conferenza per la costruzione dell'Ospizio. Le richieste di schede e le offerte devono essere fatte pervenire al Segretario dell'Opera in Venezia N.H. Conte Luigi Donà Dalle Rose, ai SS. Apostoli.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra a Venezia

Il Comitato per la Mostra Nazionale d'Arte Sacra prega gli artisti e le ditte produttrici che non avessero ancora inviato la scheda di notifica di farla pervenire nel più breve tempo possibile all'ufficio di Segreteria Palazzo Bembo Riva del Carbon Venezia.

Il Comitato ricorda ancora che le opere destinate all'esposizione devono pervenire al Palazzo della Mostra entro il 31 corr. Qualora però esigenze ferroviarie o impedimenti di forza maggiore non permettessero agli espositori di inviare le loro opere nel termine prescritto, esse potranno essere spedite anche dopo il 31 Marzo, non oltre però il 20 Aprile.

La Mostra verrà inaugurata il 1. Giugno e riuscirà indubbiamente una grande affermazione d'arte per il numero degli artisti che ad essa parteciperanno e per la mole delle opere a tutt'oggi ormai notificate alla Segreteria.

Il Comitato ricorda che tutte le informazioni e le domande devono essere dirette alla Segreteria all'indirizzo sopraindicato.

Il Co. Filippo Nani Mocenigo ha fatto pervenire alla Segreteria la somma di L. 500 quale contributo alla Mostra d'Arte Sacra, il Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona L. 200.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Gli Artisti belgi alla XII Esposizione di Venezia

L'illustre Prof. Fierens-Gevaert, Presidente della Società «Les Amitiès italiennes», costituita a Bruxelles, ha diretto alla Presidenza della nostra Esposizione, questo nobile, affettuoso telegramma:

«I soci della «Amitiès italiennes» riuniti nell'annuale Assemblea, salutano la prossima riapertura delle Mostre veneziane e Le trasmettono l'omaggio degli artisti belgi, augurando un successo sempre maggiore a codeste manifestazioni d'arte ed una unione sempre più fraterna tra il Belgio liberato e l'Italia vittoriosa».

La Presidenza dell'Esposizione ha subito risposto con un altro telegramma, ricambiando cordialmente il saluto e lo augurio.

Per la commemorazione centenaria
di Vittorio Emanuele II

Il Comitato per la Commemorazione del Centenario di Vittorio Emanuele II. a Venezia, riunitosi oggi alle ore 17 ha stabilito il programma della cerimonia ed ha lanciato alla Città il seguente manifesto:

Cittadini,

Compie oggi un secolo dalla nascita di di Vittorio Emanuele II.

L'Italia tutta, nel commemorare in tal giorno la vita, l'azione, la volontà, la gloria del primo Re d'Italia, ne rievoca reverente la grande figura, ora che l'opera, che da Lui trasse inizio e fortuna, dell'Unità Nazionale si è felicemente conchiusa con l'ultima guerra del Risorgimento.

Celebriamo anche noi Veneziani la storica data, pieno il cuore di gratitudine antica e recente per Lui e per quanti nella magnanima impresa gli furono collaboratori e continuatori, pieno il cuore di fede — della Sua fede — nei nuovi, nei certi destini d'Italia.

Venezia, 14 Marzo 1920

Il Comitato.

La Commemorazione sarà tenuta alle ore 14.30 nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, oratore l'on. Luigi Rava.

Dopo la commemorazione il corteo delle Associazioni con bandiera decorata del Comune, si recherà a deporre una corona al monumento di V. E. II.

I biglietti d'invito possono essere ritirati presso tutte le Associazioni Patriottiche, e presso la provvisoria sede del Comitato a S. Luca, Rio terrà della Mandola, Corte Barbarigo 3786 (Società fra ex finanzieri) dalle ore 18 alle 19 di sabato e dalle ore 10 alle 11.30 di domenica.

× Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 fa invito ai propri soci, alle Società militari ed affini, a quelle aderenti, di volere riunirsi domenica 14 corr. alle ore 13 e mezza al Municipio per fare scorta alla bandiera decorata del Comune e recarsi in corteo al monumento del Padre della Patria per deporvi una corona.

× Le Sezioni di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra invitano i propri soci a partecipare alla commemorazione del I.o centenario della nascita di Vittorio Emanuele II., padre della Patria.

I biglietti d'ingresso al Palazzo Ducale, sala dei Pregadi, dove S. E. Rava dirà il discorso commemorativo, possono essere ritirati alla sede delle rispettive sezioni.

Il manifesto del Partito Liberale

XIV Marzo 1820 - XIV Marzo 1920

Cento anni or sono, mentre l'idea dell'Italia ricostituita in unità nazionale cominciava a diffondersi nelle menti più illuminate, un provvido destino traeva alla luce il Re atteso, Colui che della nuova Patria doveva essere il Padre.

Cento anni dopo, l'Italia — sterminato il suo secolare nemico, liberati e a sè ricongiunti quasi tutti i suoi figli — può volgersi con legittimo orgoglio a contemplare questo secolo della sua storia, il più grande, forse, che il mondo abbia visto per fulgidezza di pensiero, per generosità di propositi, per eroismo di precursori e di martiri.

A questo secolo di storia Vittorio Emanuele II ha data l'impronta del Suo cuore magnanimo, del suo carattere generoso ed ardente, dell'animo Suo forte e giusto.

Solo per queste virtù, dal suo primo Re trasfuse nel popolo, l'Italia potè costringere la Vittoria a legarsi ai suoi destini tutto facendo cospirare al trionfo finale, persino gli errori e le sciagure.

A queste virtù del gran Re ispiriamoci tutti ancora all'alba della nuova vita italiana. Nell'amore d'Italia, rinnoviamo e purifichiamo il nostro cuore. Per l'amore d'Italia rinsaldiamo fra noi tutti, o Italiani, i vincoli di una solidarietà veramente fraterna.

Un altro Emanuele ci è guida ed esempio. Il suo Regno vede rinnovellata nelle anime nostre ed eternate nei più puri trionfi dello spirito l'epopea miracolosa che ci trasse a Nazione libera e grande!

Il Presidente dell'Associazione Liberale: *P. Donatelli*;
Il Presidente del Fascio Giovanile Liberale: *C. Brandolini*;
Il Segretario Politico del Partito Liberale: *P. Bon*.

I soci dell'Associazione Liberale e dei Circoli di Sestiere sono tutti invitati ad intervenire al corteo che muoverà dal Municipio alle ore 14 di domenica.

Quelli che vorranno scortare le bandiere dell'Associazione o dei Circoli, si trovino alle rispettive sedi alle ore 13.30.

Università Popolare
Sedi Succursali

Questa sera alle 20.45 a Cannaregio (Scuola Diedo) il prof. A. Pais terrà la penultima lezione di quest'anno, completando lo svolgimento del tema: *Gli ultimi cento anni della storia d'Italia*.

Ieri sera a Castello, dinanzi ad un uditorio attento e numeroso, il dr. G. Pugliesi parlò dei danni fisici, morali e sociali che derivano dall'abuso delle bevande alcooliche.

Fu vivamente applaudito. La bella lezione illustrata da molte proiezioni, sarà ripetuta dal prof. Pugliesi martedì a Cannaregio.

Ateneo Veneto
Letteratura Cristiana antica

Ieri sera il dott. Giuseppe Donati nella sala maggiore dell'Ateneo, gremita di pubblico, chiuse il ciclo di lezioni sulla «Letteratura Cristiana Antica», trattando con l'usata semplicità e facondia un argomento non poco difficile, quale «il Cristianesimo nella coscienza religiosa moderna».

L'uditorio, che lo seguì, come sempre, con crescente attenzione, lo applaudì calorosamente alla fine.

Contro l'abolizione del viaggio domenicale
per gli abbonati alla ferrovia

La presidenza della Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, ci comunica di aver inviato al Ministero Trasporti il seguente telegramma onde impedire la minacciata applicazione del provvedimento col quale resterebbe interdetto il viaggio domenicale agli abbonati ferroviari:

«Ministero Trasporti - Roma — Consiglio Sezione Veneta Unione Nazionale Viaggiatori Rappresentanti pressata numerose proteste soci abbonati ferrovie minacciati abolizione viaggio domenicale. Convinta provvedimento sarebbe troppo lesivo interessi classe mentre ritiene improrogabile sfollamento treni abolendo tutte tariffe favore domanda applicazione primo articolo Decreto Ministeriale 24 gennaio 1917 autorizzando nostra riconosciuta organizzazione rilasciare attestato comprovante qualità viaggiatore commercio. Attendesi risposta telegrafica tranquillante da comunicare interessati assemblea generale domenica prossima. — Ferruccio Ferrari, consigliere generale, a

Ricordare

che da stamani e sino a Lunedì prossimo sarà effettuata presso tutte le Banche Consorziate e Comitato Donne Veneziane, la vendita delle cartelle del Prestito abbinato alla Lotteria pei voli in dirigibile.

Ogni cartella di cento lire nominali sottoscritte darà diritto ad un biglietto della lotteria e si potrà così concorrere al sorteggio dei 40 posti in dirigibile messi a disposizione dei Veneziani dalla Direzione Generale di Aeronautica Civile, e compiere quindi un superbo volo sui dintorni di Venezia.

Non bisogna lasciarsi sfuggire questa bella occasione, e almeno una cartella sia da tutti acquistata.

Le banche aperte per il Prestito

La Banca d'Italia ci comunica che gli Istituti Consorziati terranno aperto domani gli sportelli dalle ore 10 alle 13 limitatamente per le operazioni inerenti alle sottoscrizioni al nuovo Prestito Consolidato 5 per cento.

L'Assemblea del Circolo Liberale di San Marco

Ieri sera a Palazzo Morosini, sotto la Presidenza del cav. Garzia Presidente del Circolo di San Marco si riunì numerosissima l'assemblea degli aderenti.

Su proposta dell'avv. Frizziero venn confermata l'uscente Presidenza nelle persone del cav. Garzia presidente, dell'ing. Cavizzago vice-presidente, del sig. Brianese segretario, delegando ad essa la conferma o la nomine dei presidenti di sestiere.

Passata l'assemblea alla discussione generale sui problemi che gravano sul paese e sulla città, interloquirono l'on. conte Marcello, l'avv. Bon, il cav. Corinaldi, il rag. Ellero, l'avv. Masotti, il cav. Galvagno, il sig. Mio, l'avv. Frizziero, l'avv Ivancich ed altri. Ad essi rispose — chiarendo il punto di vista del partito — in merito ai vari problemi il comm. Cavalieri, raccomandando di fare opera al fine di stringere tutti i consapevoli attorno al partito Liberale, che vuole la integrità e la grandezza della patria e la prosperità e la fortuna di Venezia e intende di coadiuvare e di sostenere tutte quelle aspirazioni delle varie classi professionali, operaie e commerciali, che siano eque e legittime e tali da non compromettere l'interesse delle collettività.

La riunione molto cordiale si chiuse tra il maggiore affiatamento, con delle importantissime comunicazioni e raccomandazioni del cav. Garzia relativamente a varie iniziative che il Partito Liberale sta effettuando.

Il cav. Garzia e il comm. Cavalieri rivolsero un pensiero commosso alla memoria del povero dott. Coin, presidente del sestiere di Dorsoduro, immaturamente rapito all'affetto della famiglia, degli amici e dei compagni di fede.

Alla seduta del Consiglio Generale dell'altra sera erano presenti anche i presidenti di sestiere Frankel e Piazza, il cui nome involontariamente fu ommesso nel resoconto.

Circolo di S. Polo

I Soci e gli Aderenti del Sestiere di S. Polo sono invitati all'Assemblea generale che seguirà nella Sede Sociale, S. Cassiano Calle dei Botteri N. 1565, questa sera Sabato 13 corrente alle ore 21 precise, per comunicazioni della presidenza.

Si prega vivamente di non mancare.

Sede centrale

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

In fuga pei tetti

Ieri notte verso le una il signor Vincenzo Romor proprietario di un negozio di tessuti in merceria del Capitello, avvertiva un guardiano notturno della ditta Gallimberti che corresse a chiamare le Guardie Regie di San Giuliano, perchè i ladri tentavano di penetrare nel suo negozio. Il Romor, che dopo un recente furto patito dormiva per maggior sicurezza la notte nel suo negozio, disse, che udendo dei colpi sordi e vicini era uscito, immaginandosi di che si trattava. Agenti e guardie regie subito avvertite, accorsero circondando lo stabile e piantonando le uscite, mentre alcuni di essi, salivano nei locali adiacenti al negozio, ove fu rinvenuto un impermeabile e altri oggetti sparsi. I ladri frattanto, vistisi scoperti salirono nei piani superiori, su su fino a sbucare sul tetto, dove si ficcarono in un abbaino e si nascosero là dentro. Ma gli agenti corsero loro dietro e riuscirono a scovarli nella soffitta, tutti rannicchiati dietro un mobile. Essi sono Angelo Cadel di anni 19 e Fagarazzi Pietro di 24 anni. Nello stesso tempo, in una casa vicina abitata dal maestro Marcuzzo si procedeva all'arresto di un terzo mariuolo, certo Dalla Giustina Giuseppe. Tutti tre furono portati in guardina.

Gli stanchi della vita

La notte scorsa veniva trasportato allo spedale civile il tessitore Perini Ettore fu Luigi di anni 46, abitante a Castello 5163, perchè poco prima in casa propria, a scopo suicida, ingoiava una forte dose di tintura di jodio.

Il medico dr. Dolfin gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Riunioni-Società

✱ Domenica 14 corr. s'inaugurerà la stagione sportiva del Veloce Club Ciclistico Veneziano con una gita; i soci dovranno incontrarsi con i consoci residenti alla Mira ed Oriago. La partenza della squadra verrà data alle ore 9.30 ant.

✱ Gli aderenti alla Lega dei lavoratori del Teatro sono invitati d'intervenire alla assemblea generale che si terrà domenica 14 marzo, alle ore 9.30, nella sala del Restaurant «Centauro» (Campo Manin).

✱ Il Commissario prefettizio della Società del Tiro a Segno Nazionale avvisa gli iscritti al corso premilitare che domani, domenica, l'ordinaria esercitazione ha luogo a S. Nicolò di Lido. Perciò l'adunata è stabilita sulla Riva Schiavoni (piazzale V. E.) per le ore 8 precise con qualunque tempo.

✱ I soci dell'Associazione nazionale combattenti, sezione di Venezia, sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà nel giorno di lunedì 15 corr. alle ore 21 nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon, gentilmente concessa.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La famiglia Massimo Guetta, per onorare la memoria dei congiunti Massimo e Regina Guetta di Giulio le cui salme sono giunte ieri in forma strettamente privata, ha fatto le seguenti offerte: L. 250 ai poveri di Ss. Gervasio e Protasio (versate direttamente); L. 250 ai poveri di Preganziol Veneto (versate direttamente); L. 250 alla Fraterna Israelitica; L. 250 alla Società contro la tubercolosi. Per lo stesso scopo Eugenia ed Aldo Jesurum offrono L. 100 alla Colonia Alpina Rosi Sarfatti Jesurum L. 50 alla Società contro la tubercolosi.

Cronache funebri

Mario Cornelio

Proveniente da Varese giunse l'altra mattina a Venezia la salma del compianto tenente aviatore Mario Cornelio d'anni 25 nostro concittadino, caduto nell'adempimento del suo dovere.

Oltre a largo stuolo di parenti ed amici, erano ad attenderla alla Stazione Ferroviaria le rappresentanze della Squadriglia Miraglia, del Presidio, della Marina, del Comitato d'Assistenza Civile e di altri enti cittadini. Rendevano gli onori militari i soldati del 5.o artiglieria da fortezza.

Il feretro venne tolto dal carro e portato dagli aviatori della Squadriglia Miraglia fino alla barca a vapore dell'Arsenale.

Il corteo, percorso il Canalazzo, sostò alla Chiesa di S. Silvestro per l'ufficio funebre e si sciolse poi alla Riva del Vin, dove il signor Giovanni Miani con parole commosse salutò la salma e ringraziò i presenti a nome della famiglia.

Cronaca Veneta

Padova

Convegno regionale degli Uffici provinciali del lavoro

Padova, 12

Oggi, nella sala del Consiglio del nostro Ufficio provinciale del lavoro ha avuto luogo un importante Convegno dei Direttori degli Uffici Provinciali del Lavoro del Veneto. A mezzo dei rispettivi direttori hanno inviata la loro adesione il comm. Chiggiato, Presidente dell'Ufficio di Venezia, il comm. Pontedera presidente dell'Ufficio di Verona e il cav. dr. Frova presidente dell'Ufficio di Treviso. Hanno pure inviata la loro adesione i presidenti degli Uffici provinciali di Udine e di Vicenza.

Assume la presidenza il vice presidente dell'Ufficio Provinciale di Padova, on. prof. Schiavon, il quale rivolge ai convenuti i più vivi ringraziamenti per aver voluto assecondare l'iniziativa del nostro Ufficio, e desprime l'augurio che i lavori del Convegno siano proficui e siano rivolti alla valorizzazione delle nascenti istituzioni, che al di sopra dei partiti e con la collaborazione di tutte le organizzazioni di classe, senza distinzione di tendenze, devono rivolgere la loro attività allo studio dei problemi tecnici del lavoro e devono essere gli arbitri spassionati nelle agitazioni o negli scioperi.

Il prof. Cavalieri, Direttore del nostro Ufficio, spiega le ragioni del Convegno e riafferma la necessità di addivenire ad una coordinazione di lavoro fra gli uffici del Veneto ed accenna alla opportunità della creazione di un Bollettino per la trattazione delle questioni interessanti la intera regione. Il dott. Tedeschi, dello Ufficio di Venezia, illustra la necessità della pubblicazione di un Bollettino regionale mensile, il quale può essere anche organo ufficiale di tutti gli Uffici Veneti per la pubblicazione dei loro atti e relazioni. Alla discussione partecipano il dott. Germiniani, direttore dell'Ufficio di Verona e il Direttore dell'Ufficio di Treviso. Dopo maturo esame della questione viene decisa all'unanimità la pubblicazione del Bollettino. La direzione della pubblicazione viene affidata al prof. Cavalieri e viene proclamata Padova la prima sede dell'organo regionale.

Si è discusso quindi dell'ordinamento giuridico, amministrativo e finanziario degli Uffici Provinciali del Lavoro, del loro funzionamento tecnico e dei rapporti con l'Ufficio centrale dello Stato. La discussione anche su questi argomenti è stata ampia e si è sempre mantenuta elevata ed ha rivelato negli intervenuti il desiderio di fare attraverso gli Uffici provinciali del Lavoro un'opera fattiva di bene per le classi operaie.

Venezia

Adunanza di proprietari di terre

MESTRE. — Ricordiamo che domenica 14 p. v. alle 10 nella sala del Consorzio Dese avrà luogo la assemblea dei proprietari di terre del Mandamento di Mestre allo scopo di stabilire una linea di condotta relativamente alla riforma del patto agrario e alla conseguente eventuale convenzione coi contadini.

L'adunanza si presenta di grande importanza; è fatta viva preghiera ai proprietari di intervenire, senza il biglietto di invito, che non è stato mandato.



Santamente, come visse, è morta stamane

Lina Liva nata Giuriati

Straziati ne dànno l'annuncio il marito Ferdinando Liva, la madre Giannina Bigaglia ved. Giuriati, i fratelli ing. Pietro con la moglie Luisella Serrao gen. Giuseppe con la moglie Elzira Tommasi, Renzo con la moglie Giuseppina Policardi, Maria col marito avv. Antonio Vascellari, Avv. Giovanni e Ida col marito dott. Aurelio Vascellari, il cognato Giovanni Venuti, i nipoti ed i cugini.

Venezia, 12 Marzo 1920.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr. ad ore nove, nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Ieri alle ore 20, dopo lunga malattia, esalava l'ultimo respiro l'anima mite e buona di

IPPOLITO nobile ANTONIBON

La zia Mariulla Marcon, la sorella, il padre ne dànno il tristissimo annunzio.

Bassano, 12 marzo.

Note dalla Capitale

La nobiltà romana - Il lusso ha emigrato dalla nobiltà alla plebe - La corsa al piacere - Tutto è réclame - Nuovi ricchi e commercianti.

Roma, marzo

La quaresima è ormai inoltrata e di feste e trattenimenti nella grande società romana non si parla. L'aristocrazia romana, prima della guerra, soleva aprire i saloni dei principeschi palazzi tanto in carnevale che in quaresima, anzi più in quaresima che in carnevale. Durante la guerra i grandi ricevimenti e le feste di ballo furono sospesi; l'anno scorso, tornata la pace, le famiglie della nobiltà romana non diedero feste nei propri palazzi, ma ne dettero parecchie negli hotels della città, e fecero anche parlare molto di sè per lo sfarzo smodato e specialmente per le «toilettes» delle signore, che si dicevano non troppo corrette. Quest'anno niente feste negli hotels e due soli trattenimenti quasi intimi in palazzo: uno dato dalla contessa Giovanelli, l'altro dai Conti Salasco.

Bisogna riconoscere che la nobiltà romana ha dato prove di vero senso di misura; non ha certo sprecato patrimoni in godimenti. Qualche maligno potrà pensare che le rendite dei patrizi romani sono ormai molto esigue a confronto di quelle di parecchi plebei *pescecani*, e che quindi il senso di misura nelle spese per feste e balli sia stata non una virtù, ma una necessità. Non credo. Se non di capitali, la società romana gode ancora di molto credito: e se una famiglia di nobiltà autentica avesse voluto fare il passo più lungo della gamba, avrebbe trovato denaro a bizzeffe. Quanti «parvenus» della ricchezza sarebbero felici di «*soccorrere*» un principe romano, non fosse altro che per la speranza di potergli un giorno far confiscare il palazzo e divenirne il proprietario!

Credo che sia stata vera virtù, vera moderazione voluta.

La smodatezza ha emigrato dai palazzi principeschi, ed emigrato si è mille volte raddoppiata.

Mentre al Costanzi non ha avuto luogo il tradizionale veglione dell'aristocrazia, all'Adriano, teatro popolarissimo, negli ultimi giorni di carnevale si sono avuti dieci veglioni. Veglioni che sono stati delle vere orgie, a quanto si dice. Del resto basta notare che in uno di essi il premio doveva essere assegnato alla *signora che possedeva le più belle gambe*; ed a mezzanotte precisa «fra la più grande ilarità» (scrivevano i cronisti) fu fatto il pubblico concorso in pieno teatro, ed il nome di colei che mostrò le più belle gambe è apparso su tutti i giornali. All'Argentina, in una serata nella quale erano assegnati premi alle migliori «toilettes» delle signore, queste intervennero così poco vestite che un giornale della capitale scrisse che «i cavalieri in frack e le signore... in epidermide (come esprimerci diversamente?)» danzarono sfrenatamente per tutta la notte.

La quaresima è la continuazione del carnevale: si ha l'impressione che tutti si divertano, che tutti sciafacquino. Mai le corse hanno avuto così grande affluenza di pubblico nel *pesage*: i *tea-rooms* si moltiplicano: ogni settimana se ne apre uno nuovo. Un grande magazzino di mode (non dico quale perchè... non faccio rèclame gratuita) ha sostenuto una lite col Comune di Roma per innalzare di un piano il suo palazzo allo scopo di aprire una sala da thè... al 5.o piano. E la gente correrà anche là, e la affollerà, come affolla tutte le altre sale del genere.

Sembra che tutti spendano, spandano, sciafacquino: i teatri sono gremiti (100 lire la poltrona al Costanzi), ai cinematografi la gente fa a pugni per entrare, pur pagando un occhio della testa, i caffè sono pieni dalla mattina alla sera. E' che vi è un mondo, un mondo speciale costituito quasi del tutto dai nuovi arricchiti che non si dà pace. Vuol farsi vedere dappertutto: gira dalla mattina alla sera: dalle 3 alle 5 alle corse, dalle 6 alle 7 nei thè, a sera al teatro o ad altre veglie. Le signore cambiano toilettes tre o quattro volte al giorno. Una fatica d'inferno per... divertirsi.

Ma non si divertono. Lo giurerei.

Gli unici che si divertono sono i negozianti; si divertono a vendere di tutto a quella gente che non chiede che di spendere. I prezzi non sono mai abbastanza alti, le difficoltà per procurarsi la roba non sono mai troppe. La stoffa per abiti primaverili e da estate per signora è giunta a 300 lire al metro, gli ombrellini correnti (non parlo di speciali ombrellini con manico d'oro cesellato) costano da quattro a cinquecento lire, un paio di scarpini di antilope 250 lire, quei veli pressochè inesistenti che si chiamano calze, 50 o 60 lire.

Che importa? Si compra ugualmente e il negoziante ugualmente vende.

Tutta la vita s'impernia così in questo: smania di spendere per parte dei nuovi ricchi, febbre di vendere per parte dei commercianti.

Così tutto quello che si crede godimento non è che rèclame, febbrile rèclame. Rèclame di sè stessi, delle proprie ricchezze, del proprio lusso, che fanno i nuovi ricchi; rèclame delle loro merci, che fanno i negozianti.

Le «toilettes» premiate all'Argentina furono pubblicate da tutti i giornali, ed ecco come: signora Tal de' Tali (Gori), signora Tal de' Tal'altri (Civilotti). Il nome in parentesi era quello del sarto fornitore della «toilettes». E allora la Signora che figura ci fa? A mio parere fa un po' la figura del *mannequin* che indossa un abito... rèclame. Ma quante avranno fatto a gara per indossare quell'abito, per aver la garanzia del premio, per esser sicure di veder pubblicato sui giornali il proprio nome, come quello di una che indossava il migliore abito di uno dei migliori sarti della capitale!

Rèclame, null'altro che rèclame.

In un altro veglione il palco premiato per ricchezza di addobbo fu quello della «Ditta X. Y., da cui furono gettate per tutta la notte buste contenenti un grazioso campione del proprio articolo che riuscì graditissimo alle signore». Altra rèclame. Questo è il mondo che oggi si diverte o vuol far credere che si diverte: il mondo di coloro che hanno bisogno di farsi della rèclame.

Così il divertimento non è spontaneo, vi è qualche cosa di artificioso in quella vita, che vuol sembrare spensierata e non lo è.

E del resto se ne capisce la ragione: il vero divertimento di un carnevale dopo un anno di lavoro, di una festicciola di mezza quaresima dopo venti giorni di vita modesta, di una scampagnata la domenica dopo una settimana passata tra la casa e il laboratorio o l'ufficio non può più esistere. E' troppo caro. Una borsa modesta non se lo può più permettere. Il medio borghese che lavora per vivere deve rinunciarvi.

Il grande turbinio della vita, il tripudio, vero o falso che sia, è riservato ai nuovi ricchi e ai commercianti che si arricchiscono alle loro spalle. Il caffè, l'osteria, il cinematografo, sono riservati agli operai le cui pretese ogni giorno aumentano, e i cui guadagni seguono da vicino le pretese.

Un ingegnere mi diceva giorni fa che un muratore può far comodamente quattro metri cubi al giorno di muro; ma la lega muratori, che credo faccia capo alla Camera del Lavoro, impone ai suoi aderenti di non farne più di due al giorno, per fare in modo che le imprese assumano il doppio degli operai che ragionevolmente occorrerebbero. Tutto questo avrebbe lo scopo di far diminuire la disoccupazione e in teoria (in teoria soltanto) potrebbe esser giusto. Ma in pratica è avvenuto che gli operai che erano pagati 5 a 6 lire al metro cubo e guadagnavano quindi 20 a 24 lire al giorno, hanno voluto guadagnar lo stesso, pur facendo la metà del lavoro ed hanno ottenuto che fosse raddoppiato il pagamento di ogni metro cubo di muro. Così cade il principio su cui si fonda il lavoro a cottimo. L'operaio non produce quanto dovrebbe e potrebbe, e guadagna come se avesse prodotto.

E si noti che quanto ho riferito si verifica anche nei cantieri per la costruzione delle case popolari, e la conseguenza immediata è che i popolani stessi che ora lavorano per costruirle, andando poi ad abitarle pagheranno affitti doppi per aver voluto prima produrre poco e guadagnare molto. Ma non importa: chiederanno aumenti di mercedi, e, questo è il male, li otterranno. E' un circolo vizioso, o meglio una spirale, che non si chiude mai, che si allarga sempre e che non ha fine.

Tutto ciò che non è contenuto in limiti precisi e definiti è sconvolgimento, e, come ogni sconvolgimento, non si sa quali tristi conseguenze possa avere specialmente nella concezione della vita, per parte dei singoli e delle masse.

Per dare un esempio del punto a cui si è arrivati nel falsare il concetto dell'ordine sociale, riferirò un piccolo episodio, ma significativo, accaduto or ora qui in Roma.

Un tramviere redarguiva, con modi non troppo cortesi, una signora, per non so quale infrazione al regolamento tramviario. Un ufficiale prese le difese della signora, imponendo al tramviere d'usare con lei un linguaggio più parlamentare. Non lo avesse mai fatto! Il tramviere gli si scaglia addosso e lo percuote in modo tale da produrgli ferite giudicate guaribili in 15 giorni. E' arrestato e tradotto in carcere. Ma i tramvieri in massa si ribellano ed una loro commissione si reca in questura a reclamare la liberazione dell'arrestato, minacciando, in caso di rifiuto, lo sciopero.

Accade talvolta che guardie o carabinieri arrestino un ladro in un luogo equivoco frequentato da gente non troppo dissimile dall'arrestato. E si leva il grido di «molla! molla! lascialo!». Quello dei tramvieri mi fa l'effetto di un «molla, molla!» organizzato. Così un aggressore qualunque, un feritore, doveva sfuggire alla giustizia solo perchè apparteneva ad una classe che ne pretendeva la liberazione! In tal caso quello stesso tramviere, oggi feritore, può pretendere l'intervento della legge domani contro un qualsiasi altro che a sua volta lo ferisse?

Ecco fino a qual punto i falsi concetti di organizzazione, stillati a poco a poco da certi organizzatori, hanno condotto.

Ma fortunatamente questa volta l'Autorità non ha mollato: il tramviere è in carcere e lo sciopero non vi è stato.

Così non avesse mollato mai!

S.

Notizie in fascio

Da Roma

Il maggior generale Squillace è stato nominato membro supplente del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del regio esercito in sostituzione del maggior generale Formentini esonerato da tale carica.

In alcune sale del Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione belga promossa dal comitato italo-belga. Oltre al senatore Molmenti, sottosegretario di Stato alle Belle Arti assisteva una larga rappresentanza della colonia belga a Roma.

Il Papa ha inviato al cardinale Amette la somma di circa 100.000 lire raccolte in America da destinarsi alle chiese devastate della Francia ed agli orfani di guerra.

Dall' Estero

Un duello alla spada ha avuto luogo a Budapest tra l'ex segretario di stato barone Pereny ed il giornalista Desider Szabo, in seguito ad una questione parlamentare. Szabo è stato leggermente ferito.

E' arrivato ieri a Lugano ed ha preso sede all'Hotel Palace lo Scià di Persia che conta di fermarsi in Svizzera parecchio tempo, onde rifarsi delle fatiche del lungo viaggio compiuto.

E' morto a Budapest il Gran Rabbino di quella città Samuel Kohn.

Contrariamente alle voci diffuse all'estero secondo le quali lo scrittore Andrea Latzko sarebbe stato arrestato ed assassinato, egli in realtà si trova sotto cura nel sanatorio di Budapest e non è stato mai privato della sua libertà.

Nel mese di febbraio sono partiti per l'estero da Vienna 22.634 bambini, di cui 934 per l'Italia.

Si ha da Lilla che i minatori del nord hanno votato lo sciopero generale.

Il capitano Pietteu, compromesso nell'incidente avvenuto all'Hotel Adlen fu arrestato a Potsdam e condotto col principe Gioacchino di Prussia alla prigione di Moabit. Il principe, interrogato, negò i fatti attribuitigli, ma le deposizioni dei camerieri dell'albergo e del conte Metternich sono esplicite a tale riguardo.

Si progetta di tenere prossimamente a Salisburgo il primo congresso europeo ed americano non politico degli intellettuali, visto che i delegati tedeschi, austriaci e slavi hanno protestato contro la riunione a Berna e a Balsk a causa del caro soggiorno causato dalla situazione monetaria.

Il valore delle importazioni in Inghilterra per il mese di febbraio ammonta a lire sterline 107.051.472 con un aumento di sterline 63.824.931 relativamente al mese di febbraio 1919. Il valore delle esportazioni per lo stesso mese ammonta a lire sterline 85.964.130 con un aumento di lire sterline 30.049.209 relativamente al febbraio del 1919.

Dalle province

In seguito ad un grave incidente avvenuto a Catania durante il quale la massa di scioperati tentò di impedire colla violenza che una quarantina di operai avventizi si recassero a lavorare nello stabile di Pennisi Romeo e durante il quale si ebbero a deplorare parecchi feriti e un morto, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha proceduto questa mattina all'arresto dei comproprietari della ditta fratelli Pennisi sotto l'imputazione di omicidio in seguito al ferimento dell'operaio La Rosa. Avendo i titolari della ditta dichiarato di ammettere gli scioperanti al lavoro sembra che l'agitazione sia cessata.

L'arresto di un complice del Mesones

Roma, 12.

I giornali dicono che stamane nella propria abitazione è stato arrestato Domenico Diotaiuti, uno dei due individui sorpresi dall'agente Pellegrini a parlare della scomparsa di Bice Simonetti nel caffè di via Flavio Massimo.

Il mandato di cattura reca la seguente imputazione: «per essersi intromesso nel far acquistare al Mesonez dei buoni del tesoro per L. 15 mila di delittuosa provenienza».

Il Diotaiuti dopo un interrogatorio è stato condotto al carcere di *Regina Coeli*.

Altri arresti ed altri mandati di comparizione sarebbero imminenti.

Pregiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Bollettino militare

Roma, 12.

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Cipriani, tenente di complem. to deposito Aquila, promosso capitano. — Leone, aspirante, promosso sottotenente.

Stato maggior generale: Baruffi, brigadiere generale in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio.

Arma di fanteria: Graziani, colonnello comandante deposito secondo bersaglieri, nominato presidente del Tribunale militare di Ancona — Balzano, colonnello Stato maggiore, assegnato comando divisione militare Genova.

Arma di artiglieria: Pollani, tenente colonnello 2.o campagna, promosso colonnello — Saccone, tenente colonnello fabbrica d'armi Terni, promosso colonnello — Ghirdone, maggiore 63. campagna, promosso tenente colonnello — Firpo, maggiore 3. montagna, promosso tenente colonnello.

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggior generale: Rossi, maggior generale, ricollocato in congedo — Ventura, brigadiere generale richiamato in servizio.

L'aspettativa agli ufficiali effettivi

Roma, 12.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministero della guerra con la quale si determina che saranno prese in considerazione le domande di aspettativa per motivi speciali che saranno inoltrate dagli ufficiali in servizio attivo permanente ad eccezione di quelle avanzate da ufficiali appartenenti a classi di nascita delle quali non sia stata ancora data comunicazione di ufficiale congedamento per tutte e tre le categorie di leva. Le domande saranno accolte in considerazione delle esigenze di servizio.

Scuola di pilotaggio per militari

Roma, 12.

E' indetto un corso di pilotaggio per militari di truppa. Potranno presentare domanda di ammissione alla scuola di pilotaggio tutti i sottufficiali e militari di truppa in servizio continuativo, di età non superiore agli anni 25 ed i militari di truppa della classe 1900.

I richiedenti potranno unire alle domande quei titoli eventualmente che siano atti a comprovare la loro attitudine tecnica allo speciale servizio a cui aspirano.

E' indetto anche un corso di pilotaggio per ufficiali.

Assegnazione alle 2. e 3. categoria

Roma, 12.

Allo scopo di facilitare da parte dei consigli di leva le operazioni in merito alle domande di passaggio di assegnazione alla seconda e dalla terza categoria per le quali occorra sia provata la morte di un militare avvenuta in servizio, il ministero della guerra con circolare pubblicata sul «Giornale Militare Ufficiale» odierno ha deliberato che la partecipazione di morte dell'autorità militare debba essere equiparata alla presentazione di quella che il cappellano militare abbia rilasciato alla famiglia del militare deceduto sempre quando non vi sia dubbio sulla identità del defunto.

L'Ispettore Generale d'Artiglieria

Roma, 12.

L'«Epoca» dice che ad ispettore generale dell'arma di artiglieria, al posto del generale Dall'Oglio, verrà chiamato il generale Ricci già comandante di artiglieria dell'armata del Montello. Il generale Sanna, già comandante della divisione di Torino assume il comando del Corpo di armata di Ancona in sostituzione del generale Ciancio.

Le strane condizioni di Vienna

Zurigo, 12

(E. C.) — Per dare un'idea della situazione incomprensibile d'oggi dell'Austria scrive un corrispondente da Vienna alla *National Zeitung* di Basilea, non occorre presentare una lunga esposizione, ma basta citare i seguenti particolari. Oggigiorno ricevono uno stipendio annuale di oltre 100 mila corone tanto i direttori di banca come gli inservienti degli alberghi; di 70 a 100 mila corone tanto i procuratori di banca quanto il cameriere delle case di piacere ed i giornalieri calzolai; ricavano da 50 a 70 mila corone il cancelliere di stato come pure gli operai falegnami, sarti e i facchini del carbone; da 40 a 50 mila i capi sezione dell'amministrazione di stato e gli imballatori di mobili; da 30 a 40 mila il presidente del tribunale civile dell'Austria inferiore e l'operaio fabbro, il consigliere di corte ed il ramaio; da 20 a 30 mila corone il giudice del tribunale regionale, il tramviere ed i capi ufficio dell'amministrazione comunale, i manovali e gli artisti musicanti di teatro. Da 10 a 20 mila corone il consigliere delle finanze, la modistina, il giudice e la donna dei gabinetti di decenza. Al piede della scala vi sono: docenti e professori dell'Università.

La cifra dei decessi a Vienna

Vienna, 12

Secondo statistiche ufficiali il numero dei decessi a Vienna durante il mese di Gennaio ascese a 3359. E' questa la più alta mortalità che si è verificata da dieci anni. La maggior parte dei decessi in gennaio è dovuta alla tubercolosi ed alla scrofola.

Secondo l'«Arbeiter Zeitung» il numero delle nascite a Vienna nel febbraio ultimo scorso è stato di 1894 e delle mortalità di 4820.

Il commercio italo-austriaco

Vienna, 12

Dalla statistica del commercio dell'Austria nel secondo semestre 1919 si rileva che l'Italia è stata il principale sbocco della esportazione del legno austriaco.

L'Italia ha ricevuto inoltre una gran parte della esportazione della industria austriaca del ferro, degli oggetti di cancelleria e dei cartoni. Di rimando l'Italia ha fornito all'Austria, oltre a viveri inviati a credito, principalmente legumi, frutta, grassi, olio, prodotti delle regioni meridionali e cappelli, ma le cifre del valore conosciuto fino ad ora riflettono soltanto il commercio con gli Stati Uniti e con gli Stati neutri.

Nel trimestre luglio-settembre 1919 le importazioni da questi paesi ascendono ad un valore totale di 26 milioni di dollari e le esportazioni a 12 milioni.

Una missione in Russia

Roma, 12

Continuano in questi giorni le riunioni della confederazione generale del lavoro per l'esame di alcune questioni di carattere sociale. E' stato in massima approvato l'invio di una missione in Russia di cui farebbero parte anche i rappresentanti delle più importanti federazioni di lavoratori.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Valvasone sotto l'invasore

Violento incidente al processo di S. Vito

S. Vito al Tagliamento, 12

Alla presenza di un pubblico numerosissimo continua il processo dinanzi alla Pretura di S. Vito in confronto del dott. Gaetano Vitali per diffamazione su querela di Francesco Della Donna e Matteo Pittaro.

Continua l'escussione dei testimonii.

Botzer Giovanni. — Sa che il Sindaco ordinava i lavori per conto del governo austriaco perchè l'autorità militare così imponeva.

Esclude che Dalla Donna e Pittaro abbiano commesso abusi, nelle distribuzioni dei generi.

Sa che Della Donna salvò roba della Farmacia Flora, rame, medicine, vino, murando il tutto e nascondendolo nella stufa. Il Della Donna impedì le depredazioni dei cittadini nei negozi Degani e Menini.

Insomma tanto il Della Donna quanto il Pittaro fecero opera di buoni italiani.

Mascherini Erminio, messo comunale, nulla può dire sul conto del Pittaro e del Della Donna. Sa che nella distribuzione dei generi tesserati il sindaco non c'entrava: avevano parte in ciò solo gli interpreti ed altri incaricati. Gli austriaci tenevano il meglio della roba e specialmente della farina per loro, lasciando la farina con la crusca e la roba cattiva alla popolazione.

Il Della Donna e il Pittaro avvertivano la popolazione quando c'era pericolo di qualche requisizione in modo che la povera gente salvasse la roba.

Sa che fu fatta una distribuzione gratuita di medicinali.

Gli consta che il Della Donna subì anche una perquisizione e una dimostrazione contro di lui fu originata dal fatto dell'insufficienza del tesseramento.

Malfante Albina sa che Della Donna fece nascondere in un muro subito dopo l'invasione la biancheria di certo Menini.

Pittaro agì sempre pel bene del paese.

De Paoli Vincenzo attesta che fu per merito del Pittaro se egli potè sottrarsi al pericolo di una requisizione. Sa che il Della Donna salvò parte della roba del dott. Manara. Dice che chi allevava i bachi si sarebbe così risparmiata la requisizione dei locali.

Egli è grato al Della Donna perchè gli evitò l'internamento.

Battel G. B. e Gallo Luigi, interpreti sotto gli austriaci dicono ogni bene del Pittaro e del Della Donna: essi facevano tutto quel che potevano nell'interesse della popolazione.

Se la popolazione aveva la roba cattiva, la colpa era degli ufficiali austriaci che si appropriavano il meglio.

Il Della Donna aiutava molto i prigionieri italiani e cercava di evitare le ruberie della popolazione e degli austriaci.

Pittaro s'interessò per evitare l'internamento di certo Bortoluzzi andando fino a Casarsa per salvarlo.

A questo punto scoppia un vivacissimo incidente. L'avv. Marsich raccogliendo alcune parole e un gesto minaccioso fatto dal Della Donna, scatta protestando contro il querelante. Questi investe il dott. Vitali che replica con eguale energia; i due avversari si alzano dai loro posti per scagliarsi l'uno con l'altro e sono separati dall'intervento degli avvocati.

L'aula è tutta in subbuglio e il Giudice è costretto a sospendere l'udienza.

Dopo un quarto d'ora, quando la tempesta è calmata, il Giudice rientra nell'aula ordinando che il dott. Vitali e il Della Donna non assistano al seguito della udienza.

L'avv. Marsich e l'avv. Franceschinis fanno brevi osservazioni sull'ordinanza presidenziale a tutela dei rispettivi clienti e finalmente il dibattimento riprende.

Si escutono ancora Salvador Valentino, Dell'Anna Angelo ed altri testi di parte civile tutti concordi nell'esporre le benemerenze del Pittaro e del Della Donna, che, secondo detti testi, furono dei buoni italiani.

Riammessi nell'aula il Della Donna e il Vitali, si passa all'audizione dei testi indotti dalla difesa.

Comparisce Pasutto Angelo, il quale dichiara di aver sentito il Della Donna e il Pittaro questionare con certo Vaicher che protestava perchè si portava via la roba dalla farmacia Flora. Il Pittaro rispose: «meglio che portiamo via noi piuttosto che gli austriaci». Vide portar via dal negozio di certo Menini ferramenta, marmitte, tegami ecc.; non c'era il Pittaro; c'erano però i suoi famigliari.

Sentì il Della Donna nel giorno dell'invasione dire: «Non andate a S. Antonio che finalmente sono venuti gli austriaci a liberarci».

Il Della Donna interrompe escludendo di aver mai fatto un discorso simile, ma il teste conferma di aver sentito il discorso con le proprie orecchie.

Vide trasportare da certi Moro o Boze i medicinali della farmacia Flora a casa del Della Donna.

L'escussione dei testi continua.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Questa sera si dà «Tosca» di Puccini.

Domani, domenica, due rappresentazioni; in mattinata coll'ultima definitiva di «Cavalleria» e «Pagliacci»; alla sera con «Tosca».

GOLDONI. — La signora Elisa Grassi, di cui si dava iersera la recita d'onore fu molto festeggiata da un pubblico elegante ed affollato nel «Rifugio» di Niccodemi, frequentemente applaudita e chiamata dopo ogni atto al proscenio numerose volte.

Stasera la compagnia Ferrero-Celli-Paoli rappresenta la bella commedia del Wolff: «L'età di amare».

MALIBRAN. — Stasera, finalmente, la compagnia Lombardo n. 1 porrà in scena la operetta di Pietro Mascagni «Sì» nuova per Venezia per la quale è viva l'attesa. Vi partecipano, naturalmente, tutti gli elementi migliori della compagnia.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Tosca».
Goldoni. — 20.45: «L'età d'amare».
Malibran. — Ore 20.45: «Sì».
Massimo. — «Una tragica ascensione» e «I lupi si divorano fra loro» sono i titoli del settimo ed ottavo episodio di «Ravengar», che ancora oggi si replicano; lunedì seguito. Per domani: «Occhi che accusano».
Modernissimo. — Italia Almirante Manzini furoreggia nella grandiosa film «Femmina».
Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria: dalle ore 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Ultima rappresentazione ore 21.30. Successo trionfale di tutto il programma.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Si avrà il plebiscito in Tirolo?

Innsbruck, 12

A proposito del movimento tendente a provocare un plebiscito volontario a favore dell'annessione del Tirolo all'Impero Tedesco il Governo annunzia che, attenendosi alle decisioni unanimi della dieta del Tirolo dell'11 dicembre 1919 che domandava l'unione economica del paese all'Impero Tedesco, esso, in armonia con tutti i partiti politici, agirà senza tregua per realizzare tale decisione per mezzo del Governo dello Stato.

Naturalmente quando si tratterà dell'unione definitiva il popolo tirolese avrà occasione di pronunziare mediante plebiscito l'ultima definitiva parola.

ULTIMA ORA

Il processo Caillaux

La deposizione di Barrère all'Alta Corte

Parigi, 12.

All'Alta Corte di giustizia, Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, dice che non ha alcun rancore personale contro Caillaux. Aggiunge che l'Ambasciata di Francia, lungi dall'avere sollevato le ambasciate alleate contro Caillaux, si sforzò di ridurre l'incidente quando fu avvisata dell'emozione provocata dai discorsi di Caillaux. Il teste protesta contro l'accusa di avere fomentato un complotto contro Caillaux e fa l'elogio dell'on. Martini, vecchio amico della Francia. Barrère termina dicendo che egli copre completamente il suo personale che era in comunione di sentimenti con lui.

La difesa rileva che l'ambasciata mise in guardia la signora Lebouck contro la marchesa Ricci e domanda perchè non si fece lo stesso con Caillaux.

Barrère risponde che i casi non erano identici poichè Caillaux viaggiava sotto il nome di Renouard.

La difesa replica dicendo che la fotografia del passaporto non lasciava alcun dubbio.

Barrère risponde che i passaporti non erano vistati da lui.

Caillaux dice che l'unico scopo del suo viaggio in Italia era il ristabilimento della salute della sua signora.

Rispondendo alla domanda di un senatore Barrère dice che la visita di Caillaux al Vaticano gli fu segnalata, ma non confermata.

La difesa legge allora un rapporto dell'ammiraglio Salpain sulle visite di Caillaux al Vaticano nel quale è detto che Caillaux vide i prelati più pacifisti ai quali affermò che se l'Italia avesse fatta una pace separata la Francia sarebbe stata costretta a ritirarsi dalla lotta e promise la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

La difesa rimprovera Barrerè di avere firmato la lettera di accompagno di questo rapporto e domanda al teste se attualmente crede che Caillaux si sia recato al Vaticano.

Barrère risponde negativamente. (Movimenti).

Il procuratore generale ripete quello che ha detto ieri: che egli non terrà conto della presunta visita di Caillaux in Vaticano. La difesa ringrazia.

Nell'aula si notano manifestazioni in vario senso ed il presidente deve intervenire.

Un membro della Corte chiede a Barrère se egli è sicuro sulla fonte delle sue informazioni. Barrère risponde che non si è mai sicuri. (Movimenti).

A domanda di un altro membro della Corte, Salis Roux è chiamato per dare spiegazioni. Roux dice che le informazioni su Caillaux provenivano da persone appartenenti all'«entourage» diretto dal governo italiano. Aggiunge che tali informazioni erano poscia controllate.

Lescouvè legge una nota dell'on. Sonnino in data 21 dicembre 1916 all'Ambasciata di Francia nella quale Sonnino parla delle relazioni che Caillaux avrebbe avuto col Vaticano ed aggiunge che l'Ambasciata era quindi in buona fede.

Il principe Ghika dice avere appreso dalla Consulta che Caillaux frequentava germanofili e neutralisti di ogni sorta.

Egli dapprima non vi credette, ma poichè da altre fonti gli erano giunte informazioni analoghe ne fu impressionato. Quanto alle visite di Caillaux al Vaticano il teste dice che ne fu informato da suo fratello che avrebbe avuto la notizia da mons. Pacelli.

Il procuratore generale dichiara allora che da una deposizione del principe risulta che egli fu informato dal consolato e non dall'Ambasciata di Francia e poichè il Principe conferma la sua deposizione Lescouve gli domanda se egli ha avuto l'impressione che si trattava di una montatura dell'ambasciata contro Caillaux.

Il teste risponde negativamente. A domanda di Caillaux il teste fa osservare che ogni volta che ebbe a riferire discorsi attribuiti a Caillaux adoperò sempre il condizionale.

L'udienza è sospesa.

Quando l'udienza è ripresa è chiamato il testimone Henry De Jouvenal, redattore capo del «Matin», il quale dice di essersi spaventato al suo arrivo a Roma nel dicembre 1916 per i discorsi che si attribuivano a Caillaux; ovunque si affermava che la Francia era per concludere una pace separata perchè giunta all'estremo delle sue forze. De Jouvenal dice di essersi recato all'ambasciata ove gli si parlò dell'affare Caillaux. Il testimone aggiunge che egli ebbe paura segnalando l'atteggiamento di Caillaux di fornire armi a coloro che dicevano che la Francia voleva una pace separata e scrisse in questo senso a Philippe Berthelet. Il testimone parla quindi della intervista che egli ebbe con Caillaux e nella quale questi smentisce categoricamente tutti i discorsi che gli erano stati attribuiti. Continua tratteggiando la psicologia di Caillaux e della sua signora. De Jouvenal racconta che nei primi giorni del gennaio 1917 Caillaux espresse il desiderio di vederlo. La conversazione ebbe luogo in presenza della signora Caillaux e il testimone ne estese un verbale; egli aggiunge che l'affare finalmente aveva diminuito la situazione sociale di Caillaux e che questi non comprese che le persone che in Italia si dimostravano tanto cortesi verso di lui erano sospette. Con queste persone Caillaux parlava come avrebbe fatto in un consiglio di ministri. (Commenti).

Sono quindi ascoltati due testimoni alsaziani: Sautter, giornalista di Strasburgo, e Le Deque, ex membro della commissione del bilancio del Reichstag, ed oggi membro del consiglio superiore per l'Alsazia e Lorena. Sauter, riformato dopo la mobilitazione nell'esercito tedesco, divenne redattore ufficiale in un giornale di Dusseldorf. Dice che gli furono comunicati i verbali del consiglio superiore della Russia che si teneva a Berlino ed al quale assistevano Hindenburg e Ludendorf. La parola d'ordine era di essere molto prudenti verso Caillaux ed il suo entourage. Ledeque riferisce che nel marzo del 1916 Bethmann Holveg e von Jagow avrebbe detto: «Caillaux è il nostro uomo; dobbiamo tenere a lui». A domanda di Lescouvè il testimone dichiara che queste parole gli furono anche riferite da deputati dell'Alsazia e Lorena.

L'udienza è rinviata a martedì.

Un piccolo incidente

a soldati italiani a Dresda

Berna, 12.

(C.) — Mentre in via diplomatica ed amichevole si stanno risolvendo tutti gli incidenti e gli incidentini avvenuti in questi giorni nelle varie città tedesche, i giornali, indubbiamente per dimostrare alle missioni alleate che non tengono quel contegno rispettoso che dovrebbero tenere in paese vinto, ma non domo, si danno a segnalare fatti e fatterelli dei quali furono e sono protagonisti ufficiali e soldati dell'Intesa.

Viene ora raccontato un incidente toccato a soldati automobilisti italiani, sorpresi mentre andavano accaparrando generi alimentari ed altro contrariamente agli ordini del governo.

Il fatto sarebbe avvenuto presso Dresda l'altra mattina, ma i soldati italiani non hanno opposto alcuna resistenza alle guardie che fermarono il loro camion e solo si scusarono di non conoscere le disposizioni in vigore.

Qualche giornale notoriamente mangia-francesi, parlando di questo incidentino, insinua che se invece di soldati italiani si fosse trattato di francesi, la cosa avrebbe assunto il carattere di tale gravità da dover mettere in moto la diplomazia, perchè i francesi non si sarebbero accontentati di... ignorare le disposizioni in vigore.

Sia pure deplorando gli incidenti di questi giorni, i giornali tedeschi lasciano comprendere un certo inasprimento verso i francesi e gli inglesi, mentre al contrario non tralasciano occasione di lodare il contegno degli italiani e degli americani, che dicono riservatissimi e non provocanti.

L'affare del camion carico di approvvigionamenti sequestrato agli italiani sarebbe stato subito risolto, avendo la missione italiana punito i soldati.

Anche l'incidente dei soldati francesi che furono sorpresi a cacciare, uno dei quali venne ucciso, è in via di risoluzione.

Continuano le dimostrazioni contro i militari interalleati in Germania

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Le dimostrazioni contro la commissione militare interalleata a Brema si sono rinnovate al momento della partenza della commissione. La folla ammassata dinanzi all'albergo ha spezzato i vetri dell'automobile della commissione, gli ufficiali alleati accompagnati da una forte scorta sono partiti senza aver potuto compiere la loro missione. Il comando della piazza ha invitato gli ufficiali alleati a non più uscire in uniforme e ad annunciare la data del loro arrivo.

La candidatura di Hindenburg

alla presidenza della repubblica

Berna, 12

(C.) Ieri l'altro il Kronprinz si è recato al castello di Amerongen per una visita ai genitori; qualche giornale tedesco, subito informato di questa visita, si è affrettato a dire che il principe ereditario era accorso presso i genitori perchè l'Imperatrice si trova in cattive condizioni di salute. Non è così: il Kronprinz si reca ogni tanto ad Amerongen e Guglielmo, come l'ex imperatrice, stanno benissimo e godono salute perfetta.

La visita di lunedì da parte del Kronprinz venne motivata dal fatto che arrivarono dalla Germania alcuni intimi di casa Hohenzollern per sentire come la pensasse il Kaiser a proposito di una eventuale candidatura di Hindenburg alla presidenza della repubblica.

Pare che Guglielmo non sia troppo entusiasta per questa candidatura, e che coloro i quali si recarono da lui abbiano portato ad Hindenburg una lettera di lui nella quale Guglielmo esprime il suo pensiero lasciando però al buon senso di Hindenburg di accettare o di rifiutare la candidatura.

Queste informazioni si apprendono da persona in grado di saperne qualche cosa, ma bisogna aggiungere che ancora i partigiani della candidatura Hindenbur insistono sulla bontà del loro progetto, e che si propongono di lavorare ardentemente per la sua attuazione.

Provvedimenti della Germania

contro le speculazioni di borsa

Berna, 12

(C.) — Allo scopo di poter combattere la aperta speculazione che si verifica da qualche tempo alla Borsa di Berlino, il governo ne ha deciso la chiusura per 2 settimane, ma ancora non ha stabilita la data in cui dovrà iniziarsi questa chiusura.

Sempre allo scopo di mettere un freno alla speculazione, specialmente a quella straniera che diventa esagerata, il governo tedesco ha emanato un decreto che proibisce la vendita degli immobili agli stranieri, senza una speciale autorizzazione, e stabilisce pene forti ai trasgressori di questa disposizione, nonchè a coloro che si presenteranno a dare il loro nome per compere di immobili per conto di stranieri.

Prestito Nazionale

Bologna, 12

La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che a tutt'oggi, giorno 12 marzo la sottoscrizione a Bologna ha raggiunto la cifra complessiva di lire 790.561.400.

Le condizioni economiche della Polonia

Berna, 12.

Il presidente del ministero polacco on. Skulski diede ad alcuni rappresentanti della stampa delle informazioni interessanti sulla situazione economica della Polonia. Egli disse fra altro quanto segue: «Per quanto riguarda i viveri, la situazione della Polonia lascia a desiderare. Però da calcoli precisi fatti risulta che le provviste esistenti possono bastare fino alla prossima raccolta. I quantitativi che mancano si dovranno provvedere negli Stati Uniti. La ripartizione dei viveri fra la popolazione dovrà essere fatta secondo un piano unitario. Il governo intende proporre al Parlamento il sequestro dei viveri per assicurare a tutti una sufficiente alimentazione. Contro il commercio clandestino e lo strozzinaggio bisognerà agire con la massima severità. Grazie alla grande energia della iniziativa privata, la situazione delle industrie va migliorando sensibilmente.

Attualmente oltre il 40 per cento dei lavoratori nei diversi rami industriali sono occupati. Se l'industria tessile avesse a sua disposizione una quantità sufficiente di carbone potrebbe occupare più del 75 per cento del suo personale e raggiungere la quasi totalità della produzione del tempo di pace.

Anche l'industria metallurgica si trova nelle stesse condizioni. La Polonia consuma mensilmente 2 milioni di tonnellate di carbone. L'Alta Slesia ne fornisce attualmente 250 mila tonnell.; 500 mila ne dà il distretto di Teschen e altrettante ne forniscono le miniere polacche. Si hanno dunque soltanto tre quinti della quatità occorrente. Il governo cerca di ottenere dall'Alta Slesia delle forniture di carbone più abbondanti.

Il servizio ferroviario si è sviluppato assai, ma il materiale ruotabile è deficiente; si hanno soltanto 60 mila vagoni ferroviari e ne occorrerebbero 180 mila. Vennero fatti dei passi per obbligare la Germania a fornire dei vagoni ferroviari, perchè i tedeschi non hanno lasciato nei territori evacuati nessun materiale rotabile.

Il consiglio dei ministri si pronuncierà presto sulla questione della ripartizione delle funzioni ministeriali nei territori occupati.

Il presidente Skulski affermò, che la Polonia, nonostante la deficienza di funzionari ben preparati uscirà vittoriosa dal caos. Il governo lavorerà assiduamente al miglioramento del cambio: esso vuol raggiungere il suo scopo mediante l'emissione di prestiti interni, un prestito negli Stati Uniti d'America per 250 milioni di dollari e specialmente con lo sviluppo delle esportazioni, quella del petrolio è già organizzata: anche quella del legname ha già assunto delle proporzioni considerevoli ed esercita una influenza sensibile sul mercato del denaro. Il governo polacco fa grande assegnamento sul prossimo raccolto delle barbabietole per rianimare l'industria zuccheriera; per favorire questa coltura esso ha fatto acquisto di grandi quantità di concimi. Anche l'esportazione di merci tessili è cominciata: gli industriali polacchi ricevono in cambio dei loro articoli finiti delle partite di materie greggie.

Combattimenti tra montenegrini e serbi

Metodi di propaganda serba

Neuilly sur Seine, 12

Contrariamente alle notizie che il governo serbo va diffondendo allo scopo di attenuare la propria responsabilità, le missioni inglese e americana hanno compilato dei rapporti schiaccianti sui delitti serbi in Montenegro. Accanto alla lotta che il popolo montenegrino continua senza riposo dal dicembre 1919 contro le truppe serbe, la fame ed ogni sorta di privazioni gettano lo sterminio fra la popolazione lanciata dalla invasione serba in una miseria che non ha l'eguale.

Il *Daily Telegraph* pubblica in proposito un articolo edificante, dove fra l'altro è detto: «la popolazione è stata costretta a fornire alle truppe dell'invasore effetti di vestiario ed altro, quando non ne aveva nemmeno per sè. In una sola camera sono ammucchiate 143 persone, di cui 73 fanciulli e vecchi, uomini e donne. 80 mila bambini hanno bisogno di soccorso se si vuole salvarli!

La conferenza della pace avrà a giudicare su 14 crimini della categoria di quelli di cui il nemico si è reso colpevole e che la Serbia ha commesso contro il Montenegro.

A questo proposito l'*Aftonbladt* di Stoccolma pubblica:

«Ad esempio degli intrighi serbi per la conquista del Montenegro, posso raccontare che uno dei miei conoscenti, un inglese amico e conoscitore del Montenegro, alcuni giorni prima di Natale mi disse a Londra: — State in guardia; se voi continuate a lavorare, come fate, per la salvezza del Montenegro, sarete ucciso.

Infatti tempo addietro io ho avuta la offerta di una grossa somma di denaro onde cessassi di interessarmi alla salvezza del Montenegro con avvertenza che in caso di rifiuto sarei stato ucciso!

Il commercio americano nel Baltico

Berna, 12

(C.) — Dai giornali tedeschi si apprende che gli Stati Uniti mirano a stabilire il loro commercio nel Baltico e che a questo intento hanno mandato una commissione a Copenaghen diretta dal presidente della *Maritime Company* di New York sig. Morgan, il quale appena arrivato si è affrettato a far sapere che il ministero della marina americano ha fatto ribassare del 33 per cento i trasporti dall'America al mar Baltico.

Borse e Mercati

ROMA, 12 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79 — Rend. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Banca d'Italia 1524 — Credito Fond. 508 — Banca Comm. Ital. 1550 — Credito Ital. 940 — Banca Ital. Sconto 669 — Banco di Roma 120 un quarto — Meridionali 565 — Nav. Gen. It. 846 — Tram 162 — Acqua marcia 1900 — Gas 650 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1230 — Ansaldo 231 — Metallurgica 132 — Ilva 217 — Antimonio 73 mezzo — Montecatini 196 — Elba 332 — Immobiliari 416 — Beni stabili 216 mezzo — Imprese fond. 107 e mezzo — Carburo calcio 1100 — Azoto 346 — Elettrochimica 131 — Concimi 235 — Fondi rustici 201 — Fiat 414 — Risanamento 399 — S.N.I.A. 104 mezzo — Eridania 440 — Marconi 270.

Cambi: Francia 138 — Londra 67.25 — New York 17.80 chèque.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p. c. 79.37 — Cons. 5 p. c. 86.67 — Banca d'Italia 1519 — Banca Comm. It 1405 — Credito Italiano 915 — Banca It Sconto 669 — Banco di Roma 119 tre quarti — Meridionali 563 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 840 — Eridania 439 — Raffineria L. L. 412 — Industria 344 — Terni 1220 — Ansaldo 225 Elba 329 — Ilva 215 — Molini 272 — Marconi 272 — Sabaudo 409 — Piombino 264 — Cantieri Navali 472 — Metalli 133 mezzo — Semoleria 374.

Cambi: Francia 132 — Londra 67.25 — Svizzera 303 — New York 17.67 mezzo.

MILANO, 12 — Cons. 5 p.c. 86.85 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.60 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. It. 1730 — Credito Ital. 909 — Banca Sconto 666 — Banco di Roma 120 mezzo — Meridionali 562 — Mediterranee 230 — Costruzioni Ven. 201 — Rubattino 843 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 860 — Cot. Venez. 204 — Elba 332 — Meccaniche 144 — Breda 262 mezzo — Ansaldo 220 — Montecatini 193 — Metallurgica 133 — Edison 687 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 1040 — Marconi 267 — Molini 270 — Zaccheri 352 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 438 — Distillerie 153 — Concimi 162 — Esportazione 066 — Beni stabili 315 — Fiat 409 — Isotta 80.50 — Ilva 214.

Cambi: Francia 138.75 — Londra 67.50 — Svizzera 303 — New York 17.95.

TORINO, 12 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.05 — Id. id. fine mese 79.40 — Cons. 5 p. c. cent. 86.77 mezzo — Banca d'Italia 1523 — Banca Comm. It. 1400 — Credito It. 895 — Banca It. Sconto 662 — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 563 — Mediterranee 230 mezzo — Rubattino 838 — Terni 1235 — Fiat 408 mezzo — Lloyd Sabaudo 470 — Spa 109 — Ansaldo 222 mezzo — Obbligaz. Ferr. 3 p. c. 99 mezzo — Eridania 445 — Marconi 262 — Ilva 215 e mezzo.

Cambi: Francia 137.75 — Londra 67.40 — Svizzera 304 — New York 17.57.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 11 marzo 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Bulgaria» arrivo 6 marzo raccomand. Serv. Mar. carica da magaz. varie tonn. 10 — Piroscafo «Tebe» arrivo 9 marzo raccomand. Lloyd in attesa ordini.

Banchina Magazzini Generali: Barche arrivo 10 marzo varie carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zrinyi» arrivo 11 marzo raccomand. Puglia in attesa ordini.

Banchina Scomenzera: Barche arrivo 3 marzo diverse carica da magaz. varie ton. 3 scarica in carro varie tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri in partenza — Barche arrivo 10 marzo scarica in carro varie tonn. 74.

Banchina molo Levante: Barche arrivo 11 marzo varie magaz. varie 90.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich carica da carro barbabietole tonn. 16 in magaz. varie ton. 50.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Elswich House» arrivo 7 marzo raccomand. F. S. scarica in carro carbone ton. 1200 — Piroscafo «Gothic» arrivo 9 marzo raccom. F. S. scarica in carro carbone tonn. 880 — Barche arrivo 11 marzo varie carica da catasta carbone tonn. 100.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 8 marzo raccomand. R. Marina carica da barca carbone ton. 145.

S. Marco: Piroscafo «Senj» arrivo 9 marzo raccomand. Radonicich carica da barca vario tonn. 25.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 7; al largo 2; totale 9 — Partiti 8.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2180; merci varie id. 174 — Totale tonn. 2354.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 245; merci varie id. 224 — Totale tonn. 469.

Totale carri caricati 211 scaricati 42.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 41, uomini 322.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Gastein» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Partenze d'oggi:

«Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 febbr. — In città: maschi 3, femmine 9 — Denunc. morti 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 22 febbr. — Vidal Pietro fuochista con Kanadisch Alba casal., celibi — Battistin Antonio carpentiere con Bussolin Adalgisa perlaia, celibi — Pittieri Andrea operaio, celibe, con Ardito Faustina signoraia, vedova — Bovoleto Giovanni elettricista con Orbolato Anna casal., celibi — Conchetto Vincenzo custode, vedovo, con Grimaldo Adelina casal., nubile — Zecchini Vincenzo falegname con Bacci Erminia casal., celibi — Rosso Luigi, scaricatore, vedovo, con Reni Anna casal., vedova — Ortolani Enrico gondoliere con Milani Teresa casal., celebrato in S. Donà di Piave il 29 nov. 1919.

DECESSI

Del 22 febbr. — Pelli Adelaide, di anni 82, nubile, ricoverata, di Venezia — Lazzari Anna, 67, nub., ricov. id. — Modolo-Piva Pierina, 71, vedova, ricov., id. — Erizzo Giustina, 75, nubile, ricov., id. — Marini Serafina, 63, nubile, di Como — Molinari Elena, 51, nubile, casal., di Venezia — Barbaro Antonia, 70, nubile, domestica, id. — Gallovich Lucia, 33, nub., id. — Librulesso Vittorio, 51, vedovo, di Martellago.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 10

Presid. Toniolo — P. M. Messini

Mocchiutti Angela fu Lorenzo di anni 60 da Villanova di S. Giovanni di Manzano; Drusin Gelindo di Giuseppe d'anni 30 da Villanova; Pettaini Dusolina fu Valentino d'anni 42 da Cormons appellanti dalla sentenza 25 gennaio 1916 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 4 ciascuno di reclusione e L. 1660 di multa quali colpevoli la Mocchiutti di tentativo d'esportazione in Austria, di gomma, camere d'aria ed altri oggetti di cui era stata vietata l'esportazione, commesso in Villanova di S. Giovanni di Manzano il 6 agosto 1914; gli altri due di correità nello stesso reato.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Bertaccioli e avv. Zironda.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (provenente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche (dal 7 Marzo)

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste); 18.40 A. (Udine).

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 10.35 D.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 64 — Domenica 14 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministr... Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — ... ...cità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le basi della nuova combinazione ministeriale sono gettate sul binomio Nitti-Luzzatti

La Camera si riaprirà Giovedì prossimo

Roma, 13

Montecitorio è venuto animandosi notevolmente e le chiacchiere, le critiche ed i pettegolezzi vi sono in continuo aumento. Argomento preferito è sempre lo atteggiamento dei popolari ed il loro deliberato.

Intanto il «Popolo Nuovo» organo del partito popolare italiano, pubblica la seguente nota:

«Per tagliare corto alle dicerie dei giornali, che anche riportano pretesi discorsi di ministri, siamo autorizzati a dichiarare che non è affatto vero che i popolari abbiano chieste pochi o molti posti nel ministero e che nessuno in tal senso ha conferito nè con l'on. Nitti nè con l'on. Grassi. Le richieste fatte dal partito risultano dall'ordine del giorno reso pubblico ed hanno esclusivo carattere programmatico. In tal senso esclusivamente si sono svolti i colloqui avuti».

Il pensiero d'alcuni parlamentari

Passiamo ora a registrare il pensiero di alcuni parlamentari:

L'on. Ciriani non approvava la crisi extra parlamentare. Egli diceva che, a parte la questione costituzionale e procedurale di cui non si preoccupa troppo, era doveroso, dopo il rinnovamento generale della Camera, che un voto politico chiarisse la situazione e provocasse, occorrendo, una crisi. L'on. Nitti avrebbe dovuto, dopo le trattative di Londra e di Parigi, affrettarsi a riaprire la Camera per esporre dinanzi ad essa la politica che egli intende seguire e gli accordi presi per le questioni internazionali.

Circa l'atteggiamento dei popolari crede che essi, di fronte alla crisi ministeriale, facessero non soltanto una questione di programma, ma anche prevalentemente una questione di numero di portafogli.

Secondo l'on. Ciriani il ricostituito ministero Nitti è parlamentarmente debole, ma almeno da principio il gruppo popolare non oserà negargli il proprio voto.

L'on. Gallenga ha detto che il Ministero Nitti non è l'ideale; tutt'altro. Anche sulla tanto decantata abilità politica dell'on. Nitti sono da farsi parecchie riserve. A Parigi ed a Londra, ad esempio, egli ha mollato troppo; ma nondimeno l'on. Gallenga ritiene che, per mancanza di meglio o per paura del peggio, il nuovo Ministero Nitti, nel quale alcuni uomini competenti sono al loro posto, potrà tirare innanzi fino al l'estate prossima. Poi si vedrà.

Un deputato del gruppo del Rinnovamento Nazionale ha dichiarato che il gruppo continuerà certamente a votare la sua sfiducia al gabinetto Nitti. Tale sfiducia riguarda la persona dell'on. Nitti e non i suoi collaboratori, i quali del resto nel nuovo ministero, tranne poche eccezioni, non affidano per quel rinnovamento che giustifica la denominazione e spiega i propositi del gruppo al quale egli appartiene.

L'on. Susi, uno dei più ferventi sostenitori delle idee che strinsero insieme il gruppo riformista durante la guerra, ha detto che egli è ormai fuori del gruppo stesso e ciò non soltanto per la divergenza di idee che lo differenzia dalla maggioranza dei colleghi, ma anche per volontà del gruppo stesso.

La costituzione del nuovo gruppo parlamentare riformista — ha detto l'on. Dello Sbarba — è avvenuta quasi per generazione spontanea.

Ieri ci trovammo a Montecitorio in una quindicina; eravamo tutti socialisti indipendenti: resi tali dallo scioglimento del gruppo socialista autonomo, avvenuta nel modo che tutti sanno.

Abbiamo usato del nostro diritto di raggruppamento ed abbiamo stabilito la costituzione del nuovo gruppo. Se altri vorranno accedere a questo gruppo ed all'indirizzo strettamente socialista riformista, bene; altrimenti continueranno a rimanere isolati o si raggrupperanno per conto loro; ritengo però che, dato il loro scarso numero — mi pare cinque — ciò non sarà possibile; anche perchè si tratta di uomini che non hanno tutti origini riformiste, come l'on. Labriola che viene dal sindacalismo.

Il punto di vista del P. P. I.

Infine l'on. Meda nel «Corriere del Parlamento» così spiega il suo punto di vista sull'atteggiamento del partito popolare e sul dissenso tra destri e sinistri.

«Noi — scrive l'on. Meda — non attraversiamo un periodo allegro. Le difficoltà in mezzo alle quali ci si dibatte sono grandi, ma esse non possono, per chi ragiona, servire ad altro che a farci comprendere quale terribile sorte sarebbe stata la nostra se non ci avesse arriso la vittoria».

L'on. Meda nega quindi di essere il «leader» del partito popolare, nè il capo della tendenza di destra, perchè egli è per l'unità e non si presterebbe a scindere il partito, a crearvi differenziazioni.

«La pretesa divisione — scrive — già scoppiata nel partito popolare italiano è dunque una leggenda. Esso, come partito giovane, è esuberante di energia e quindi discute molto e si compiace della lotta e degli atteggiamenti più battaglieri e diverrà presto, anche se occorre riducendosi di proporzioni numeriche, una forza conservatrice, perchè noi crediamo che il migliore, l'unico modo anzi di impedire i rivolgimenti politici e sociali tumultuari e violenti sia quello di promuovere la trasformazione degli istituti secondo un disegno coraggioso e riformatore».

Intanto è continuato stamane il lavorio per la definitiva composizione del Ministero.

L'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi alle 9 e poco dopo aveva un breve colloquio con l'on. Beneduce. Alle 11 vi è stata una prima riunione di alcuni nuovi ministri. Vi hanno partecipato gli on. Schanzer, Luzzatti, Bonomi, Dante Ferraris, Alessio, Torre e Fera.

Il Presidente del consiglio ed i candidati al nuovo ministero hanno avuto un lungo scambio di idee sulla situazione parlamentare e sull'assegnazione dei portafogli. Si è parlato naturalmente dell'atteggiamento che assumeranno i popolari di fronte alla nuova combinazione. La riunione è terminata alle 12.30. Quindi l'on. Nitti riceveva i sottosegretari di Stato Finocchiaro e Celli.

Il nuovo ministero può dunque considerarsi composto; ma vi sono le ultime difficoltà da superare. All'ultimo momento si annunzia che l'on. Fera, non ostante le insistenze dell'on. Nitti, ha ricusato di partecipare al nuovo ministero e ciò non per considerazioni di ordine politico, ma per motivi di indole personale. Il dicastero delle Colonie verrebbe affidato al deputato radicale on. Pasqualino Vassallo.

L'on. Nitti ha ricevuto nel pomeriggio l'ammiraglio Sechi; ciò avvalora l'ipotesi che l'on. De Nicola, che per altro non è ancora giunto a Roma, non accetti di entrare nel ministero. In tal caso al dicastero della marina non avverrebbe il mutamento del titolare.

Non è ancora decisa la soppressione del ministero delle Terre Liberate. Qualora esso fosse conservato, sarebbe affidato all'on. Raineri.

L'on. Nitti aveva quindi una lunga conferenza con gli on. Falcioni e de Nava, il ministro della Marina amm. Sechi e gli on. Luzzatti, Torre e Schanzer.

La lista ufficiale

La lista ufficiale dei nuovi ministri sarà nota stasera stessa; essi presteranno giuramento domani nelle mani del Re. Ecco intanto come, secondo le ultimissime notizie, sarebbe formato il nuovo ministero Nitti:

NITTI, Presidenza ed Interni
LUZZATTI, Vice-presidenza e Tesoro.
SCIALOJA, Esteri.
PASQUALINO VASSALLO, Colonie.
SCHANZER, Finanze.
MORTARA, Giustizia e Culti.
BONOMI, Guerra.
DE NICOLA o SECHI, Marina.
FALCIONI, Agricoltura.
DANTE FERRARIS, Industria e lav.
DE NAVA, Lavori Pubblici e Ferrovie.
TORRE, Pubblica Istruzione.
ALESSIO, Poste e Telegrafi.

I Sottosegretari di Stato sarebbero i seguenti:

Grassi, Interni — **Celli**, Colonie — **Sforza**, Esteri — **Soleri**, Finanze — **Lapegna**, Giustizia e culti — **Finocchiaro Aprile**, Guerra — **Paratore**, Marina — **Cermenati**, Agricoltura — **Ruini**, Industria e lavoro — **Ciappi**, Lavori pubblici — **Perrone**, approvvigionamenti e consumi.

Per il tesoro si fa il nome dell'on. Belfotti; per la Pubblica istruzione quello dell'on. Porzio; per gli altri sottosegretariati si fanno pure parecchi nomi, tra i quali quelli degli on. Dello Sbarba, Vincenzo Bianchi, e la lista potrebbe continuare per altre cinque o sei righe.

Questa sera alle ore 19 l'on. Nitti ha convocato a Palazzo Braschi i suoi nuovi collaboratori. La riunione si è anche occupata del ministero delle Colonie, non essendo ancora sicura la nomina dell'on. Pasqualino Vassallo. Domani nel pomeriggio i ministri presteranno giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Riunioni di gruppi parlamentari

Ieri sera si sono riuniti i deputati e senatori iscritti al gruppo dei democratici costituzionali, presieduti dall'onor. Giovanni Camera, e fu votato un lungo ordine del giorno programmatico auspicante alla fusione di tutte le forze schiettamente democratiche, per una azione di Governo.

Per la posizione da assumere di fronte al Governo fu deciso di attendere le dichiarazioni dell'on. Nitti.

Questa sera continuano le riunioni della direzione del partito e del comitato direttivo del gruppo popolare. Nei primi giorni della prossima settimana si terrà la riunione plenaria del gruppo ed in questa riunione sarà deciso l'atteggiamento da assumere di fronte al nuovo ministero. Pure in settimana si riuniranno i socialisti ufficiali. Il direttorio di questo gruppo nella riunione di ieri sera ha esaminato la situazione internazionale ed ha deliberato fra l'altro di presentare alla Camera la seguente interrogazione che porta la firma degli on. Treves e Turati e di altri 12 deputati del gruppo:

«Al Governo, per sapere al servizio di quali interessi imperialistici e finanziari si sarebbe determinato ad impegnare la responsabilità delle forze armate dell'Italia nella nuova impresa di Costantinopoli».

All'ultima ora si apprende che il gruppo parlamentare popolare è convocato per le ore 15 del giorno antecedente alla riapertura della Camera, nella sala del gruppo a Montecitorio.

La riapertura della Camera

In un colloquio tenuto ieri sera tra l'on. Nitti e il comm. Montalcini direttore dell'ufficio amministrativo della Camera, si è stabilito che questa si riaprirà giovedì 18 corrente.

Luzzatti e Alessio

Roma, 13.

La crisi ministeriale non è stata ancora risolta, ma la sua conclusione si può ritenere imminente.

Le voci che circolano negli ambienti politici e giornalistici e che si stampano sui giornali intorno al probabile atteggiamento del gruppo parlamentare popolare sono varie e tutte incerte, ma si ritiene generalmente, e con qualche fondamento, che i deputati popolari finiranno per votare in un primo momento a favore del nuovo ministero.

Luigi Luzzatti è il perno della nuova combinazione ministeriale nittiana e si può ritenere per certo che il suo nome eserciterà una influenza su tutti i settori di destra, dove le amicizie devote e le simpatie ammirative per l'illustre uomo sono profondamente radicate.

Nei riguardi della politica interna specialmente, l'assegnazione dell'on. Luzzatti alla vice presidenza del consiglio ed alla direzione del ministero del Tesoro, che è poi il ministero che controlla ed intona tutta la attività economico-finanziaria del paese, dovrebbe considerarsi come una garanzia che l'indirizzo da seguirsi non indulgerà a quei traviamenti demagogici che furono recentemente deplorati.

Registriamo intanto un primo successo dell'on. Luzzatti che, con un suo opportuno ed energico intervento, ha impedito che si sopprimesse il dicastero delle Terre liberate prima ancora che fosse iniziata la ricostruzione del Veneto.

A questo ministero è stato anzi proposto un amico devoto dell'on. Luzzatti: l'on. Raineri, competente in materia agricola.

L'assegnazione dell'ex vice presidente della Camera on. Giulio Alessio al dicastero delle poste e telegrafi rompe coraggiosamente un vieto pregiudizio, secondo il quale alla sua direzione era sufficiente assumere un deputato qualunque. Il ministero delle Poste ha bisogno di molte cure nei riguardi tecnici e del personale e l'opera del rappresentante di Padova potrà essere assai utile.

Si prepara un nuovo sciopero ferroviario ad oltranza

Roma, 13.

I rappresentanti del Sindacato di Bologna si sono recati ieri sera a Palazzo Braschi per conferire con l'on. Nitti che martedì scorso aveva già avuto con loro un primo colloquio.

Poichè il presidente del Consiglio era occupato nelle trattative per la soluzione della crisi, i delegati dei ferrovieri rossi sono stati ricevuti dal comm. Magno.

Il Sindacato ha esposto dettagliatamente le cause dell'agitazione, protestando in termini molto vivaci contro lo on. De Vito e contro il direttore generale delle Ferrovie per le misure prese allo scopo di annullare il concordato del febbraio scorso tra i ferrovieri e l'on. Nitti.

Il segretario della sezione romana del Sindacato ferrovieri ha dichiarato che la classe è ben decisa e preparata alla lotta. L'on. Nitti ha promesso di rispondere al memoriale del Sindacato prima del giorno 16.

Se per quella data le nostre richieste — ha aggiunto l'intervistato — non fossero soddisfatte, lo sciopero sarebbe immediatamente attuato e proseguito ad oltranza. Come nel gennaio scorso, anche questa volta si è manifestata una tendenza favorevole ad uno sciopero di protesta di sole 48 ore, ma come allora è stata abbattuta da quella per l'abbandono del lavoro senza limiti di tempo.

Duello Finocchiaro Aprile - Piraino

Roma, 13.

Per una ragione di servizio è avvenuto ieri un grave incidente tra l'on. Finocchiaro Aprile sottosegretario alla Guerra ed il generale Piraino direttore generale del personale ufficiali.

Il sottosegretario usava — a quanto sembra — disporre direttamente licenze agli ufficiali con telegramma al corpo. Un ufficiale essendo stato arrestato in questi giorni appunto perchè si era procurato una licenza con telegramma e firma apocrifa, il generale Piraino aveva pregato l'on. Finocchiaro di usare la via gerarchica; di chiedere cioè la licenza attraverso la sua direzione.

Il sottosegretario fece chiamare il generale e gli rimproverò il suo militarismo *stupido ed idiota*, al che il generale Piraino ribattè che esso era, nel caso, soltanto un richiamo alle forme della disciplina.

Ignoriamo il seguito del diverbio, ma è per la frase indicata più sopra che il generale Piraino ha mandato al sottosegretario i suoi padrini nelle persone del sen. Di Saluzzo e dell'on. Mazzolani. L'incontro con i rappresentanti dell'on. Finocchiaro Aprile, non ancora designati, avverrà stasera stessa.

Il nuovo governatore della Somalia

Roma, 13.

Il governo del Re ha, con decreto odierno, nominato governatore della Somalia il cavaliere di Gran Croce Dott. Carlo Riveri, direttore generale del ministero delle Colonie.

Egli va a sostituire S. E. Cerriana Ferroni che era già stato destinato al governo dell'Eritrea.

Si è verificato uno scoppio nella regione di Valaulx vicino a Tournai durante il trasporto delle munizioni. Due operai addetti al servizio di ricupero sono rimasti uccisi ed uno è stato ferito gravemente.

Dopo gli incidenti di Berlino e Brema

Berna, 13.

(C.) — In Germania si parla ancora degli incidenti di Berlino e di Brema e di quello di Wernitz ed i giornali secondo le varie tendenze trovano che il governo ha esagerato un poco nel dar le reclamate soddisfazioni agli alleati, ed ai francesi in particolare.

Noske si è recato personalmente all'Hotel Adelon per una inchiesta ed ha sentito tutto il personale dell'Hotel e parecchi clienti che si trovavano presenti alla scenata, ed avrebbe potuto stabilire che veramente il principe Gioachino di Prussia ha ecceduto, ma che il capitano Klein, fin da quando era entrato, aveva usato un contegno provocante.

Viene affermato che Noske, dopo la inchiesta, durante la quale ha sentito anche un suddito olandese, ha dichiarato che il torto è dei francesi, ma che il principe Gioachino doveva agire diversamente e non doveva dimenticare che la Germania ha perduto la guerra e che i vinti hanno torto anche quando hanno ragione.

Parlando degli incidenti di questi giorni la *Post* dice che da troppo tempo il governo dell'impero tollera la condotta dei francesi, ma che di questo avviso non è il popolo tedesco che si appella al mondo intero perchè abbia a giudicare la condotta provocante dei francesi.

La *Vossische Zeitung* apprende che per l'affare di Wernitz l'autorità tedesca ha fatto sapere a quella francese che non ha scuse da fare e che il governo ha trasmesso a Parigi le sue proteste per il contegno di parte degli ufficiali e dei soldati francesi.

L'Agenzia Wolff pubblica la seguente nota:

I risultati ottenuti finora dalla inchiesta aperta sulla faccenda dei colpi di arma da fuoco tirati a Wernitz contro alcuni soldati francesi intenti a cacciare, provano che la colpa ricade unicamente sui francesi.

L'incaricato di affari tedesco a Parigi è stato perciò invitato a fare le sue rimostranze al governo francese. Inoltre egli domanderà che siano date istruzioni ai membri delle missioni estere affinchè il loro atteggiamento non dia luogo in nessun caso a conflitti colle popolazioni.

Guglielmo pensa alla presidenza della repubblica tedesca!

Berna, 13

(C.) Questa informazione che a tutta prima parrebbe un «canard» dei più grossolani ce la dà la «Bremener Zeitung» con la assicurazione che risponde a verità.

Cacciato dalla porta, Guglielmo vorrebbe ritornare dalla finestra, e pensa perciò d'accordo con gli amici fidati che eventualmente potrebbe essere lui il futuro presidente tedesco invece di Hindenburg.

Assicura il giornale indipendente che già i fidatissimi di casa Hohenzollern lavorano a questo intento e che anche Hindenburg si è dichiarato favorevole al progetto che secondo i preparatori sarebbe destinato a dare al mondo una prova dell'amore che i tedeschi portano ancora al loro imperatore.

A questo scopo aggiunge la «Bremener Zeitung», molti personaggi dell'antico regime fanno la spola tra Berlino ed Amerongen, ed altri visitano gli amici sparsi nelle altre città dell'Impero per spiegare loro il progetto ed indurli ad appoggiarlo.

Il giornale dice che il giuoco è assai pericoloso, ma che potrebbe anche riuscire per il fatto che gli amici della famiglia imperiale non tralasciano un solo istante di lavorare la pubblica opinione e di sfruttare i guai presenti che secondo loro provengono tutti dalla debolezza del governo repubblicano e potrebbero sparire il giorno in cui la Germania riavesse un governo forte come il passato.

Resta ora a vedere quale accoglienza farebbe il popolo a questo progetto finora tenuto segreto ed a conoscenza solo di pochi intimi, ed anche resta a vedere se l'Intesa permetterà una eventuale candidatura di Guglielmo alla «Reich». Per quanto riguarda il popolo tedesco il giornale teme assai che possa avere esito favorevole dato che specialmente nelle campagne si pensa ancora molto all'imperatore e si prega perfino per un suo ritorno. Questa sarebbe la buona occasione per farlo tornare.

Il cambio svizzero fa cambiare la sede di un congresso

Berna, 13.

(C.) — La *Salzsburger Tagblatt* fa sapere che contrariamente a quanto venne pubblicato, il primo congresso degli intellettuali americani ed europei si terrà a Salisburgo e non a Berna.

Questo mutamento di sede del Congresso dipende dal fatto che i delegati tedeschi, austriaci e slavi hanno dichiarato che causa il troppo basso corso del marco e della corona non si sentivano di poter prendere parte ad un congresso tenuto in Svizzera.

E' questa un'altra delle tristi conseguenze portate dal troppo valore che ha il franco svizzero in confronto delle divise degli altri paesi ed i primi a lagnarsene sono ancora una volta gli svizzeri che devono risentirne le conseguenze dirette.

Per la lega delle Nazioni

Londra, 13

Il comitato d'oltre mare dell'unione alla Lega delle nazioni ha offerto un pranzo al quale assisteva quasi tutto il corpo diplomatico.

Asquith, pronunciando un brindisi, ha esposto le difficoltà incontrate dalla Lega delle nazioni e la necessità del concorso della Lega.

Venizelos ha rilevato l'importanza della Lega per impedire futuri conflitti.

Lord Robert Cecil ha detto che la questione principale è quella della limitazione degli armamenti.

Il centenario di Vittorio Emanuele II.

L'inaugurazione della Mostra storica a Torino

Torino, 13.

Oggi alle ore 15 nella grande aula Magna del Museo del Risorgimento alla Mole Antonelliana si è inaugurata a cura del Museo Nazionale del Risorgimento e del Comitato Piemontese per la Storia del Risorgimento la mostra storica di Vittorio Emanuele II, riordinata dal prof. Colombo e comprendente importanti cimeli riguardanti la guerra e l'epoca del Suo regno.

Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto comm. Taddei, il commissario prefettizio conte Olgiati, il generale Ponzio comandante il corpo d'armata, il generale Sanna comandante il corpo d'armata di Ancona.

Alle ore 15 è giunto il Duca d'Aosta accompagnato dal Duca di Platoska e il suo apparire nell'aula è stato salutato da applausi. I principi sono saliti quindi nella tribuna appositamente eretta circondati da autorità e generali.

Ha preso la parola l'on. Daneo il quale ha salutato il grande condottiero della III armata a nome di Torino e poscia ha illustrato il movente della festa.

Terminato il discorso, i principi, sotto la guida del prof. Colombo, hanno iniziato la visita al Museo. Il duca si è interessato vivamente e si è compiaciuto con gli organizzatori e quindi verso le ore 16 salutato da tutti i presenti ha lasciato il luogo della cerimonia.

Un comitato bolognese

Bologna, 13

Per iniziativa della Fratellanza militare si è costituito un comitato presieduto dal sen. Pini per solennizzare domani il primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Al comitato hanno aderito le principali autorità civili e militari e molte associazioni patriottiche e politiche. E' stato deliberato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza e deporre una corona ai piedi del monumento al Re Galantuomo.

Stamane nelle scuole medie è stata fatta dai professori la commemorazione del centenario davanti alle scolaresche.

Il sen. Molmenti resta alle Belle Arti

Roma, 13.

L'altra sera, per puro debito di cronisti, vi abbiamo segnalato la notizia pubblicata dall'Agenzia Volta, secondo la quale, in questi giorni di crisi ministeriale, sarebbe stata discussa la possibilità della soppressione del sottosegretariato alle Belle Arti, senza con ciò voler arrecare pregiudizio alcuno alla posizione politica dell'illustre uomo che attualmente ne è a capo: il sen. Molmenti.

Siamo ora in grado di smentire categoricamente quella notizia dell'Agenzia romana e dobbiamo anche aggiungere che ci consta che in questi giorni di crisi non si è discussa affatto la possibilità suaccennata e che la conferma del senatore Molmenti al posto che egli occupa non è stata messa mai neppure in discussione: egli resterà senza dubbio alcuno sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Gli esami nelle scuole medie

Roma, 13

Alcuni giornali hanno pubblicato che il ministero dell'Istruzione aveva nel febbraio scorso emanato disposizioni più severe per gli scrutini e gli esami delle scuole medie e normali.

La notizia è assolutamente infondata. Gli alunni inscritti alla penultima ed ultima classe delle scuole medie possono conseguire anche negli esami di licenza la dispensa parziale dagli esami per quelle materie in cui nello scrutinio finale conseguiranno sette punti.

E' parimenti infondato che nuove disposizioni siano in corso per elevare ad otto i punti necessari per la dispensa dagli esami.

Proroghe dei termini per le denunzie dei profitti di guerra e del patrimonio

Roma, 13.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna, ha deliberato, fra l'altro, uno schema di decreto riguardante la proroga sino al 31 marzo 1920 della denunzia dei profitti di guerra, e uno schema di decreto riguardante la proroga fino al 31 maggio 1920 della denunzia per la imposta sul patrimonio.

La situazione commerciale Austriaca

Vienna, 13

Schueller, capo sezione al ministero degli esteri che prese parte ai negoziati di Saint Germain, parlando sulla situazione del commercio e sui corsi dei cambi dell'Austria ha esposto i motivi del ribasso così pronunciato della corona e ha dichiarato che gli aumenti di prezzo sono da attribuirsi alla mancanza di merci causata dalla diminuzione della produzione.

Per aumentare la produzione — ha detto Schueller — ci occorre avere una maggiore libertà di traffico con i paesi importatori ed esportatori naturali. Per raggiungere questa libertà le grandi potenze possono far molto, aprendo le barriere imposte dal trattato di Saint Germain e favorendo la fornitura del carbone ed il traffico. Gli stati vicini dovrebbero sbarazzarsi nei limiti del possibile dalle restrizioni dei traffici che sono irrazionali anche per essi stessi. Per aumentare la produzione occorre pure il credito estero. Noi lo avremo sicuramente. Oltre al credito ufficiale, dobbiamo trovare il credito privato per l'acquisto delle materie prime e sarà necessaria la tensione di tutti i nostri sforzi per giungere ad un aumento della produzione.

Schueller terminando ha dichiarato: Si hanno all'estero buoni indizi della comprensione dei nostri bisogni e dei soccorsi che ci occorrono. Attualmente si fa dappertutto strada la convinzione che i paesi europei costituiscono un solo terreno economico: ciò che deve essere messo in valore dal credito e dal sistema monetario e dalle relazioni economiche tra gli stati europei.

Per il risorgimento delle zone devastate del Trentino

Trento 13.

A pochi giorni di distanza dell'importante convegno di Treviso, che raccolse tutte le associazioni economiche del Veneto invaso per sollecitare provvedimenti governativi per il risorgimento materiale di quelle martoriate regioni, si tenne ieri a Rovereto capoluogo della Valle Lagarina, la più colpita dalla guerra, il primo congresso del Fascio per la rinascita di Rovereto e del suo distretto per promuovere un utile dibattito sui problemi più vitali che coll'aprirsi della buona stagione si impongono per ridare nuovo impulso alla vita economica del paese.

Largo fu il concorso di autorità, di rappresentanti di comuni e di associazioni e molte furono le adesioni, fra le quali quelle del ministro delle Terre liberate Nava e del dirigente l'Ufficio centrale per le Terre Redente comm. Salata.

Il presidente del Fascio avv. Virginio Vittori venne pure nominato dall'assemblea presidente del Congresso. Dopo un caldo saluto agli intervenuti si iniziarono i lavori che occuparono fra l'interesse generale l'intera giornata.

Prima di svolgere il lungo programma che si concretò in ben undici giorni del giorno, l'assemblea votò ad unanimità una breve mozione al Governo per reclamare l'immediata annessione, senza la quale è impossibile che una regolare e utile attività pratica sia nel campo amministrativo sia in quello economico si possa svolgere nel nostro paese.

Allo scopo di contenere il dibattito entro giusti limiti, la Direzione del Fascio invitò i singoli relatori ad inviarle in antecedenza gli ordini del giorno sugli argomenti da trattarsi e così gli intervenuti hanno potuto con maggior interesse partecipare alla discussione che si mantenne calma e serena.

L'avv. Angelo Pinalli svolgendo il suo ordine del giorno sulla nuova organizzazione da dare alla Venezia Tridentina e sulla ripartizione dei fondi provinciali, fra gli applausi ed il consenso dell'assemblea insistette sulla unità della provincia e sulla sua autonomia.

Gli altri relatori trattarono questioni unicamente attinenti alla zona devastata.

L'avv. Vittori diede ragione di un lungo ordine del giorno sugli indennizzi di guerra, argomento di capitale importanza per il paese che purtroppo sin qui ben scarso appoggio finanziario ebbe dal governo. L'ordine del giorno lamenta il ritardo nella liquidazione dei danni che se prolungato ulteriormente accrescerà il malcontento e le condizioni critiche della depressa popolazione.

Il pro sindaco di Rovereto De Francesco riferì sull'approvvigionamento della zona devastata lamentando la politica circa gli approvvigionamenti ed i consumi adottata dal governo, insistendo sulla necessità che vengano prese serie misure per impedire l'arbitrario rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e disposizioni razionali per la distribuzione degli articoli tesserati.

Il barone Ugo Salvotti diede ragione di un ordine del giorno sul problema delle ricostruzioni della zona devastata insistendo perchè la ricostruzione edile di detta zona si effettuino con sane direttive tecniche ed economiche soprattutto per opera dell'iniziativa privata consigliata da tecnici competenti e controllata dalle autorità pubbliche solo per quanto riguarda l'interesse pubblico, ciò che non potrà realizzarsi finchè mancheranno ai privati i necessari mezzi pecuniari. Conclude invitando il governo ad applicare al Trentino il Decreto Legge 27 marzo 1919 colle facilitazioni concesse per il Veneto.

Il segretario della Camera di Commercio ed Industria, Giovanni Bermyl, espone i bisogni del paese per la sua riorganizzazione economica ed industriale, invitando il Governo al sollecito risarcimento dei danni delle industrie colpite.

Sul problema agricolo nelle zone devastate, riferì l'avv. Pisoni insistendo perchè il governo prenda sollecitamente energici provvedimenti per la ricostruzione del patrimonio zootecnico e della campagna, dando, in attesa della liquidazione degli indennizzi, forti anticipi, distribuendo bestiame, attrezzi rurali e sementi.

Sulle condizioni della salute pubblica nella zona devastata riferì il dr. Bresadola, l'ispettore Ilario Dossi sulla scuola e sulle questioni ad essa inerenti, sull'emigrazione, colonizzazione e reimpiego degli indennizzi il dottor Bonfanti soffermandosi specialmente sul problema dell'emigrazione temporanea e sulle necessità speciali che si sono venute creando sotto questo aspetto, il dr. Giacomo Coster veterinario distrettuale parlò sui provvedimenti zootecnici ed infine il dr. Gerola, segretario del Fascio, sul credito popolare.

Tutti i problemi che più da vicino si riferiscono alla rinascita del paese vennero così da competenti ampiamente illustrati. Alla discussione larga ma molto serena partecipò l'assemblea nella quale spiccavano molte delle più note personalità del paese, quali il barone Malfatti, sindaco di Rovereto, il conte Crivelli presidente del Consorzio dei comuni, gli on. Raile e Pinalli, ecc.

Gli ordini del giorno con una ampia relazione del congresso verranno mandati al Governo il quale — speriamo — non vorrà perpetuare da noi la politica di nihilismo fin qui seguita. Avviandoci verso il secondo anno della nostra redenzione, dobbiamo ottenere quello che per diritto e per giustizia ci spetta.

P.

Lenin spalanca le porte al capitalismo...

Berna, ?7

(C.) Secondo un dispaccio da Mosca ai giornali di Stoccolma, il governo della Repubblica dei Soviety ha deciso di adottare una politica democratica e sta preparando una nota da trasmettere alle nazioni alleate dove si dichiarerà pronto a convocare la Assemblea nazionale e a riconoscere i debiti dello Stato fino al 60 per cento ed a pagare le quote arretrate.

Quale garanzia per il mantenimento dei suoi impegni il governo russo offrirà importanti concessioni a capitalisti americani ed europei.

Questo mutamento di politica era stato proposto già da qualche tempo da Lenin, che però aveva trovato ostile Trotzki.

Sciopero nei cantieri triestini

Trieste, 13.

Oggi è scoppiato lo sciopero degli impiegati tecnici amministrativi e dei capi d'arte nei cantieri e nelle più importanti fabbriche. Gli scioperanti sono più di tremila.

Un convegno internazionale delle industrie a Padova

Una bella iniziativa di Padova, dell'anno scorso, ha assunto forma definitiva e stabile. La Fiera dei Campioni, che si svolse con tanto successo nel giugno passato, a Padova, è divenuta un istituto permanente che avrà la sua grande manifestazione annuale.

Accanto alla Mostra vi saranno pure i grandi Magazzini Generali; ma questa è un'iniziativa di carattere anche speculativo e lasciamola stare.

Lodiamo invece la Fiera dei Campioni che, certo, se giovera a Padova, tornerà pure di grande utilità alle classi produttrici e consumatrici di tutta Italia e della nostra Regione in particolare.

La oramai lunga tradizione della Fiera di Lipsia e il più recente esempio della Fiera di Lione e di altre Fiere, all'estero, furono raccolte per la prima volta in Italia, l'anno scorso, da Padova, città che per la sua postura, nei riguardi delle comunicazioni e dei mercati di produzione e di consumo, meravigliosamente si presta ad un grande convegno del genere.

La fama della Città e della Fiera del Santo, con la quale coinciderà la Fiera dei Campioni, gioveranno certamente al successo di quest'ultima. Gioverà la coincidenza delle due Fiere ma, diciamolo subito, non si confonderanno, poichè l'una non ha nulla a che fare con l'altra, a meno che non si vogliano considerare le due manifestazioni come due aspetti diversi e storicamente seguenti della stessa necessità: quella di avvicinare periodicamente produttori e consumatori per la conclusione di affari.

Ma le due Fiere avranno forma e sostanza del tutto diverse. Basta accennare a quale sarà il contenuto della Fiera dei Campioni. Comprenderà le seguenti sezioni: Forniture industriali, Cuoio e Pellami, caucciù ed amianto e loro applicazioni, Carta, Chimica, Industrie applicate alla medicina e chirurgia e alla fisica, Comunicazioni e trasporti, Siderurgica e meccanica, Industrie agricole e zootecniche, Industrie edilizie e costruttive, Ammobiliamento e decorazione, Ceramica e vetraria, Lavorazione artistica dei metalli e delle pietre, Industrie artistiche e grafiche, Profumi, Igiene, Sports e giocattoli, Alimentazione, Filati, tessuti e mercerie, Abbigliamento, Istituzioni sussidiarie.

E tutto sarà installato in edifici permanenti, appositamente costruiti, che formeranno un vasto e artistico quartiere alle porte di Padova.

Quest'anno, per illuminata deliberazione del Comune, alla Mostra, che non potrà avere completi i propri edifici ed impianti, saranno adibiti totalmente l'area e i fabbricati del Foro boario, adattatissimi, e la grande Sala della Ragione, alla cui magnificenza sarà reso il primo omaggio del visitatore.

Lipsia, Lione, Bordeaux, Parigi, Utrècht, Londra, Basilea, Padova, e quest'anno, anche Milano. Dobbiamo compiacerci con Padova, che, prima in Italia, ha riconosciuto e soddisfatto alla nuova necessità e di nuovi traffici. Poichè, come affermava un recente autore, queste Fiere dei Campioni, frutto di una evoluzione naturale, dovuta ai mutamenti verificatisi nella produzione mondiale e nei mezzi di scambio, sono oggi una necessità assoluta. Sono focolari di vita, mezzi di espansione che devono assicurarsi tutti coloro che vogliono mantenere un posto ed agire nella grande gara della concorrenza economica.

Anticamente la mancanza di mezzi di comunicazione, di grandi centri di deposito, di sicurezza nelle comunicazioni e nei trasporti, rendevano necessari periodici incontri dei mercanti per gli approvvigionamenti. I principi accordavano speciali privilegi e garantivano la sicurezza dei trasporti nei periodi della fiera. Oggi, ragioni del tutto diverse: la mancanza sempre maggiore di contatto fra produttore e consumatore, conseguenza della trasformazione della industria verso le grandi imprese e della distribuzione territoriale delle industrie nel mercato che non conosce confini, l'aumento stesso delle imprese di produzione e delle esigenze del consumo, rendono ancora necessari questi incontri. Soltanto i procedimenti sono diversi. Non si vende e non si compera più direttamente ma si esamina la merce e si concludono degli affari che avranno in seguito il loro svolgimento.

Da un punto di vista più largo le Fiere dei campioni hanno anche lo scopo di dare una imagine evidente della capacità industriale del Paese.

Così alla organizzazione delle Fiere di campioni prestano tutto il loro concorso di mezzi e di opera i Governi e le autorità locali ai quali non può sfuggire tutta l'importanza di questi grandi «laboratori di affari».

A Lipsia, per ricordare qualche cifra, si concludevano annualmente, prima della guerra, per 250 milioni di affari; a Lione si registrarono nel 1918 i 750 milioni.

Anche Padova ha proclamato l'anno scorso il suo successo: 700 ditte partecipanti, 200 mila visitatori; 140 milioni di affari. E lo continuerà sempre crescente nell'avvenire. Essa possiede tutti i requisiti che assicurarono la riuscita delle maggiori Mostre estere.

La città di Padova (lasciamo volentieri la parola ad un commento francese della fiera dell'anno scorso) centro importante di una densissima rete di ferrovie, situata in prossimità della zona industriale lombarda e in mezzo alle più fertili pianure della Venezia, oggi devastate dall'invasione, è una delle Città più ricche d'Italia. Per la sua posizione centrale tra l'oriente e l'occidente della Europa, essa sembra indicata in modo particolare per essere la sede italiana delle riunioni periodiche tra i produttori e i consumatori d'Italia e dell'estero.

Ma se possiede i requisiti naturali per il successo essa, per sua fortuna, possiede anche gli uomini e sarebbe imperdonabile omissione se ricordando l'iniziativa non si ricordassero anche coloro che più ad essa hanno dato e danno il vigore dell'intelligenza e dell'opera.

Primo fra tutti il dott. Ettore da Molin, Segretario-Capo di quella Camera di Commercio. Tornò l'anno scorso dal servizio militare, compiuto con sacrificio e con abnegazione, con un piano così preciso della Mostra, che gli fu possibile di attuarla, nel Giugno passato, in modo, sotto molti aspetti, impeccabile. Nella composta, irriducibile semplicità del tratto e della parola, il da Molin fu il principale elemento ideatore e fattivo della Fiera. Schivo di plausi e di onori, ricusò poi un alto segno di riconoscimento che gli fu offerto e tornò alla Sua opera silenziosa e tenace che si coronerà questo anno in un nuovo e più vasto successo. Probabilmente quando sarà da raccogliere, Egli si ritrarrà ancora una volta da parte per lasciare agli altri gli allori.

L'iniziativa del dott. da Molin, però, non sarebbe forse uscita dal campo dei propositi, se a dessa non avesse prestata tutta la sua autorità, la sua esperienza, la sua fede, il Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo che vide subito nella Fiera un avvenimento di grande utilità e di grande decoro per Padova. E poichè del bene della sua Città i lcomm. Fiorazzo dedica tanta parte della sua anima e della sua opera, così Egli diede subito alla Fiera il suo nome e si dedicò con entusiasmo a prepararne il successo.

Un'altra preziosa collaborazione incontrò quest'anno l'opera vasta e complessa di organizzazione della Mostra: quella del rag. Mezzetti, Direttore, a Padova, della Banca Italiana di Sconto, al cui fervido ingegno e alla cui instancabile attività si deve tutta l'organizzazione finanziaria dell'impresa. Il suo nome è già scritto fra i benemeriti della Mostra.

E ancora, fra i molti nomi e le molte cose che meriterebbero di essere lodate, ricorderemo la intelligente ed indefessa attività del dott. Titta. E' un giovane e quindi un entusiasta. Egli ha una passione: la Fiera. La sua vita ha uno scopo: la Fiera. Non ha diversivi. E' fra quelli che più fanno ed è tanto infervorato nella sua opera che non ha tempo per misurare: dà tutto e non chiede nulla!

Guido Chiap.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 12 marzo 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Tobe» arrivo 9 marzo raccomand. Lloyd in attesa ordini.

Banchina Magazzini Generali: Barche arrivo 10 marzo varie carica da magaz. varie tonn. 40 — Piroscafo «Gallipoli» arrivo 11 marzo raccomand. Soc. Puglia carica da magaz. varie tonn. 55.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Zrinyi» carica da barca e carro legname tonn. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Lamone» arrivo 28 febbraio racc. Olivieri in partenza — Barche arrivo 10 marzo diverse carica da carro varie tonn. 55 scarica da carro varie tonn. 140.

Banchina molo Levante: Barche arrivo 12 marzo diverse carica da magaz. varie tonn. 10.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Africana» arrivo 28 febbraio raccomand. Cosulich carica da carro barbabietole tonn. 88; scarica in carro grano tonn. 100 in carro varie 60 in barca grano tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Elswich House» arrivo 7 marzo raccomand. F. S. scarica in carro carbone ton. 1200 — Piroscafo «Gothic» arrivo 9 marzo raccom. F. S. scarica in carro carbone tonn. 760 in barca id. 240 — Barche arrivo 12 marzo raccomand. F. S. carica da catasta carbone tonn. 110.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 8 marzo raccomand. R. Marina carica da barca carbone ton. 145.

S. Marco: Piroscafo «Willam» arrivo 12 marzo raccomand. Radonicich in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 7; al largo 2; totale 9.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2400; merci varie id. 200 — Totale tonn 2600.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 245; merci varie id. 295 — Totale tonn. 540.

Totale carri caricati 204; scaricati 60.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 42, uomini 339.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Coltrano» ital. da Montevideo con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Zrinyi» interall. per Ancona con merci — «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Elwick House» ingl. per Montevideo vuoto — «Fiume» interall. per Pola con merci — «Willam» interall. per Pola con passeggeri — «Gastein» interall. per Costantinopoli con merci — «Bulgaria» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze d'oggi:

«Willam» interall. per Pola — «Fiume» interall. per Pola — «Bulgaria» ital. per Costantinopoli — «Zrinyi» interall. per Ancona — «Gastein» interall. per Costantinopoli — «Elwick House» ingl. per Montevideo — «Tobe» interall. per Trieste.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 febbr. — In città: maschi 6, femmine 8 — Denunc. morti 5 — Tot. 19.

Del 24 febbr. — In città: maschi 12, femmine 9 — Denunc. morti 2 — Tot. 23.

Del 25 febbr. — In città: maschi 7, femmine 6 — Totale 13.

Del 26 febbr. — In città: maschi 11, femmine 5 — Denunc. morti 1 — Tot. 17.

MATRIMONI

Del 23 febbr. — Cumiet Luigi commerciante vedovo con Stangherlin Ida casal., nubile — Buongiorno Gennaro calzolaio con Scalabrin Alda sarta, celibi — Mattellini Natale spedizioniere con Schiavon Emma cuoca, celibi.

Del 24 febbr. — Besso Paolo oste con Casaletti Anna casal., celibi.

Del 25 febbr. — Di Pol Giuseppe cementista con Di Pol Fortunata casal., celibi — Faggian Alberto contadino con Furlan Giuditta casal., celibi, celebrato in territorio di Marghera.

Del 26 febbr. — Nessuno.

DECESSI

Del 23 febbr. — Folin Bino Lucia, di 81 anni, vedova, di Venezia — Ratto Gaggio Gioseffa, 50, con., sarta, id. — De Bernardi Gio. Batta, 38, con., marinaio, di S. Margherita Ligure — Contti Luigi, 50, celibe, contadino, di Parona d'Adige — Bedendo Arturo, 40, celibe, possid., di Rovigo.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 febbr. — Marchetti Felice, di anni 41, coniug., agente privato, di Venezia — D'Este Regina, 75, vedova, ricov., id. — Olgent Elisa, 45, nubile, casal., id. — Folin Teresa, 73, vedova, r. pens., id.

Del 25 febbr. — Dal Moro Ruzzante Maria, di anni 71, vedova, ricov., di Muraria — Caponoce Palazzo Antonia, 62, vedova, casal., di Brindisi — Belorio Bagagioto Ida, 39, coniug., sarta, di Castel d'Ario — De Franceschi-Cosma Caterina, 52, coniug., civile, di Treviso — Pighetti Parona Giovanna, 68, coniug., sigaraia, di Venezia — Galli Teresa, 62, coniug., casal., di Trieste — Borromeo Luigi, 56, coniug., facchino, di Venezia — Veronese Francesco, 77, coniug., pescatore, id. — Lana Alberto, 24, celibe, sarto, id. — Pusinich Giuseppe, 65, coniug., imp. privato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 26 febbr. — Svalduz Caterina, di anni 6, di Venezia — Camelato Genoveffa, 34, nubile, domestica, di Salzano — Oddi Vinacesi Maria, 60, ved., ricov., di Venezia — Gozzi Giacomo, 36, coniug., soldato, di Mansure — Caronno Ambrogio, 44, coniug., muratore, di Boreano — Tommasini dr. Luigi, 34, ved., r. imp., di Casalmaggiore.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il récord mondiale di nuoto

Aockland, 13

L'americano Ross ha battuto il record mondiale di nuoto di 500 metri, coprendo la distanza in 6'14'' 2/5.

Nella sua villa di Levada l'undici Marzo si spense nella religione di nostra Fede l'esistenza del

N. H. Conte Cav. Uff.

FERDINANDO MARCELLO

Fanny Bosi, i figli Conti MARIA, JACOPO, VETTORE, GIROLAMO, la sorella Contessa Adele da Schio, il genero Conte Cav. Francesco Folco Zambelli, i cognati Bosi e i nipoti tutti con dolore profondo ne porgono l'annuncio tristissimo.

I funebri verranno celebrati Lunedì 15 alle ore 10 e la cara salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Levada di Piombino Dese.

La figlia MATILDE COIN e famiglia sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al funerale dell'estinto

Dottor

LUIGI COIN

e con particolare riconoscenza il Signor **Avv. Frizziero** per l'**Associazione Liberale**, il **Prof. Cav. Benzoni** per l'Istituto **Coletti**, e il Capitano **Ghezzo** per gli amici tutti, che hanno saputo ricordare i pregi del caro estinto, e porgere a lui l'ultimo saluto anche da parte degli amici e conoscenti.

Venezia, 13 Marzo 1920.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 DOMENICA (74-293) — S. Matilde.
15 LUNEDI' (75-292) — S. Longino.

Sole leva alle 6.26; tramonta alle 18.13 — Luna leva alle 2.40; tramonta alle 12.15.

Oggi al Bacino S. Marco: Bassa marea 13.45; Alta marea 21.30, quindi stanca.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 12.6; minima 4.8.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 759 mm.

Il tempo mantiene sempre lo stesso carattere di instabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida e tendono a diminuire.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

14 marzo 1820

Germania. — Il Mercurio svevo annunzia quanto segue da Augusto in data del 22 febbraio:

« Questi abitanti vivono tuttora nella massima inquietudine. La baldanza dei perturbatori della pubblica sicurezza arriva a segno che, ad onta delle guardie di polizia quanto segue da Augusta in data del vamente ferita una ragazza sulla strada, un'altra venne inseguita e jersera alle ore 7 si è perfino azzardata un'aggressione proditoria sulla strada aperta contro uno studente. Questi venne all'improvviso assalito da un incognito con uno stile, e solo con la prontezza del suo voltarsi stornò il colpo diretto al cuore in guisa che restò ferito al petto e non divenne mortale, ma col difendersi ricevette ancora una forte ferita alla mano. L'assassino si diede alla fuga. In seguito a questi fatti comparve una pubblicazione da parte delle autorità politiche, e questa sera tutte le strade e piazze sono occupate da soldati di polizia, gendarmi o pattuglie militari. »

Il centenario di Vittorio Emanuele II

Oggi si compie un secolo della nascita di Vittorio Emanuele II.

Non mai forse ricorrenza centenaria ebbe più fulgida consacrazione di questa, non mai Eroe ebbe più compiuta apoteosi, nella Storia, di questo Re leggendario, che ha creato il suo regno con la spada e con l'amore, che ha segnato con la sua nascita, la rinascita di un Popolo.

Il secolo di Vittorio Emanuele II. — 1820-1920 — è il secolo del Risorgimento italiano. Il destino d'Italia ha voluto che questo grandioso fenomeno storico si compisse nel ciclo centenario del Grande Re. Oggi tutta l'Italia, ma tutta l'Italia veramente, anche Trieste, anche Trento, e l'Istria, e Fiume, e la Dalmazia possono celebrare, nella commemorazione del Padre della Patria, la Festa della Patria restituita.

Oggi, nei regni silenziosi della Morte, il figlio di Carlo Alberto, dei sentimento di tutta la Nazione, per tutti i martiri del nostro riscatto, per i cinquecentomila morti dell'ultima guerra, per il dolore dei ciechi, dei mutilati, delle madri, degli orfani, è incoronato più veramente Re di tutti gli italiani.

Alla memoria di Vittorio Emanuele II, Venezia rende il suo omaggio. Nessun omaggio più sacro, di quello di questa città che ha tre volte patito l'oltraggio straniero senza avvilirsi, che ha dato a sè stessa, libera, e per libera elezione, un re, in Carlo Alberto, e l'ha acclamato, liberata, nel figlio suo Augusto, nel Padre della Patria.

Venezia, che ancora reca le traccie della sua recente passione, durante la quale tutto le venne a mancare, fuor che la fede nella Patria, riafferma oggi questa sua fede, che è frutto di secolari battaglie e di sicura coscienza, raccogliendosi intorno al simulacro del Grande Re.

*

Il Comitato per la Commemorazione del centenario di Vittorio Emanuele II, invita tutte le Associazioni militari, patriottiche ed aderenti, d'intervenire alla cerimonia in onore del Gran Re che avrà luogo in Palazzo Ducale alle 14.30.

Le bandiere avranno accesso libero in Palazzo Ducale e la rappresentanza non deve superare 3 persone, compreso il portabandiera.

A questa patriottica cerimonia sono state invitate non solo tutte le autorità civili e militari, ma anche tutti gli istituti, le Scuole Primarie e Secondarie, le Società Politiche, Sportive, Nazionali ecc.

I biglietti d'invito possono ritirarsi alla Società ex finanzieri, sede del Comitato, S. Luca, rio terrà della Mandola, corte Barbarigo.

× I soci della Società ex finanzieri, muniti del distintivo sociale, sono invitati di trovarsi alle ore 13.30 alla sede sociale a S. Luca, per scortare la bandiera sociale per la commemorazione di V. Emanuele II.

*

Ieri mattina, nel gran cortile della scuola mista S. Eufemia, gli alunni e le alunne si raccolsero intorno al monumento, eretto dalla genialità dei soldati, per assistere alla commemorazione del centenario di Vittorio Emanuele II. Disse per primo brevi ed efficaci parole il direttore Tramarollo.

Parlò poi l'insegnante del Corso Popolare signa Toselli, la quale riassunse i fatti più salienti della vita del Re Galantuomo.

La semplice cerimonia si chiuse con un canto patriottico e con esercizi collettivi di ginnastica diretti dal maestro Attilio Vianello.

Il manifesto del Commissario Regio

E' stato affisso il seguente manifesto:

Cittadini,

L'Italia, tutta concorde in un pensiero ed in un affetto, si appresta a commemorare la data del 14 Marzo 1820, il giorno della nascita di Vittorio Emanuele II.

Del nome e dell'opera del Principe Augusto sono piene le pagine della storia del nostro Risorgimento, nelle quali Egli brilla di purissima luce, da quando raccolse sugli infausti ma non ingloriosi campi di Novara l'eredità del padre magnanimo, e tenne fede alla sua parola, onde Gli venne quel titolo, eloquentissimo nella sua brevità, che narra tutta la sua vita e dimostra come nessuna lusinga, nessuna minaccia, nessun pericolo valsero a distrarlo dall'impresa, a cui si era votato, di rendere l'Italia a sè stessa.

Venezia, legata per tante ragioni di amore e gratitudine alla Casa illustre, di cui Vittorio Emanuele fu tanto figlio, nè immemore mai dei tristi giorni, in cui tuttavia il nome di Lui rendeva, nonchè tollerabile, bello e caro il sacrificio, deve partecipare a questa celebrazione con quel fervore e con quell'entusiasmo che non le vennero mai meno nelle più ardue prove, antiche e recenti, e che sono il suo più nobile e legittimo vanto.

Venezia ricorda le trionfanti accoglienze, con cui, pochi giorni dopo l'ingresso dell'esercito liberatore, essa moveva incontro al suo Re, e il funestissimo 9 Gennaio 1878, quando confondeva, nella pienezza del dolore, apprendendone la perdita fatale, le sue con le lagrime d'ogni grande e piccola terra italiana.

Ma Venezia comprende altresì che una tale partecipazione ala festa d'oggi non sarebbe intera e compiuta, qualora dal suo animo fedele non andasse il reverente saluto all'amatissimo Sovrano che di Vittorio Emanuele rinnova degnamente il nome, e che l'opera dell'Avo glorioso incominciata ed avviata a tanto onore di giusta rivendicazione, seppe, per virtù di soldati e di popolo, ma anche per il suo esempio nobilissimo, condurre al sospirato compimento.

La memoria del gran Re, l'omaggio al suo Augusto Successore, che voglia Dio serbare a lungo alla Patria, si raffermano oggi in un vincolo sacro, che vicende di tempi non varranno ad infrangere, perchè l'uno e l'altro sono testimonianza sicura e perenne dell'amore e della riconoscenza d'Italia.

Il Commissario Regio
NUNZIO VITELLI

Riunione della Commissione consultiva per la pesca

Nella riunione della Commissone Consultiva per la Pesca, tenutasi di questi giorni presso il Ministero per l'Agricoltura, vennero trattati vari argomenti fra i quali un progetto di legge, presentato dall'on. Testi di Valminuta d'accordo con l'Ispettorato per la Pesca contenente provvedimenti pel Credito Peschereccio, pel funzionamento e sviluppo delle Cooperative, l'assicurazione contro gli infortuni e per i premi da concedersi per la costruzione ed esercizio di battelli a motore.

Su proposta del comm. Bullo, Presidente della Società Veneta per la Pesca, vennero ad unanimità approvati tre ordini del giorno intesi a favorire l'approvvigionamento di reti e filati di cotone, di cui la deficienza è così allarmante, alle organizzazioni pescherecce e ad estendere ai pescatori della Venezia Giulia, danneggiati dalla guerra, le disposizioni in favore dei pescatori del Regno contemplate nel D. L. 29 Aprile 1917. Terzo ed ultimo importantissimo ordine del giorno che fa presente la necessità di accordi internazionali favorevoli per l'Italia rispetto al diritto di pesca nella costa orientale adriatica ai diritto di polizia marittima in quelle acque, nei riguardi sempre della industria peschereccia.

Per la glorificazione del fante italiano

Offerte pervenute pro monumento ossario: Somma precedente L. 4572.25 — Raccolte fra il personale dipendente dalla direzione provinciale della Real Casa 30; Colon. Borgia cav. Riccardo 10; Fais Giovanni 5; Di Lelia Giovanni 5; Calabrese Mario 10; Ten. Bosso Mario 5; Sottoten. Beccattini 5; Ten. Mallardi Giuseppe 5; Sottoten. Pichi 5; Ten. Agnello 5; Cap. Biancorosso 5; N. N. 5; Col. Soldano cav. Enrico 5; Pocchetti Eugenio 5; Bellini Pietro 10; Ferraboschi Giuseppe 5; Massignan Pietro 5; Ten. Sala Umberto 7; Cap. Fano 5; Ten. Rossi Italo 5; Sottoten. Marcello Pipino 5; Cap. Caronna Guglielmo 5; N. N. 5; N. N. 5; Gen. Rossetti comm. Gaetano 10; Ten. Col. Armando Enrico 10; Ten. Col. Salomone Clearco 5; Ten. Ugo Leonardi 2.50; Ten. Tommasetti Francesco 5; Ten. Belleli Gaddo 5; Raccolte fra ufficiali e soldati del Presidio 52.15; Raccolte fra ufficiali e soldati della Direzione d'artiglieria 65; Raccolte fra ufficiali e soldati della Sezione di Commissariato 64.40; Raccolte fra ufficiali e soldati dell'Ufficio imbarchi e sbarchi 11; Raccolte fra ufficiali e soldati della Delegazione della Direzione trasporti 16; Raccolte fra ufficiali e militi della Divisione carabinieri 107; Distaccamento Sussistenza di Mestre 41.70; Raccolte fra gli ufficiali della Direzione Osp. mil. di S. Chiara 12; fra sottufficiali e soldati della stessa 10.20; Comando Presidio di Chioggia fra ufficiali e soldati 51.20; Ten. Leonardi Ugo 2.50; Emilia Charmet Padoan 100; Antonio Gregorio Bertini 25 — Totale L. 5338.90.

"L'Italia e il suo mare,,

Ieri sera nella sala dell'Ateneo, affollata da uno svariato uditorio, il Comandante Carlo Carnevale, segretario generale della Lega Navale, tenne, sotto gli auspici della predetta Associazione, una bella e interessante conferenza su « L'Italia e il suo mare ».

Dopo avere brevemente descritto l'attività infaticabile e perigliosa svolta durante la guerra dalla nostra Marina da guerra e da commercio il conferenziere ha esaminato i più vitali problemi marinari, la cui pronta soluzione s'impone per l'avvenire del Paese.

Della Marina militare disse che ora che la guerra è passata, pur riducendola per ragioni di economia, sarebbe però dannoso all'interesse della difesa nazionale e del nostro prestigio all'estero trattarla come una quantità trascurabile.

Parlando della marina mercantile, espose che il nostro tonnellaggio, già esiguo prima della guerra, ora è ridotto per perdite dovute a siluramenti al cinquantasette per cento. E i nostri alleati credono (bontà loro!) di averci risarcito a dovere assegnando all'Italia il sei per cento sul totale del bottino marittimo di guerra! Urge perciò da parte nostra, senza confidare in problematici compensi stranieri, la ricostruzione e l'incremento della nostra marina mercantile, e acquistando navi all'estero e costruendo nei nostri cantieri. Il Governo poi deve finirla una buona volta col sistema della requisizione delle navi poichè la chiave della floridezza della marina mercantile è nella sua libertà.

L'oratore prospetta lo stato delle nostre flottiglie da pesca in un quadro che non è dei più lusinghieri. Benchè abbiamo equipaggi pescherecci eguali quasi di numero a quelli dell'Inghilterra, pure in confronto la produzione è dieci volte minore. Per aumentarla si dovrebbero costruire porti attrezzati, dotare le flottiglie di materiale più moderno, incrementare la pesca a vela con la pesca a motore.

Il conferenziere lumeggia quindi i benefici che deriveranno al commercio dalla navigazione interna, specialmente nell'Alta Italia così ricca di corsi d'acqua nella più parte del loro percorso navigabili. Accenna alle due opere importantissime: il canale fluviale Venezia-Milano di cui si attende al completamento, e a al progettato canale dal Mar Nero all'Adriatico attraverso il Danubio, la Sava e l'Isonzo, che gioverebbe al trasporto più economico dei grandi carichi di petroli e di nafta dai porti del Mar Nero fino a noi, fornendoci di prezioso combustibile.

Ma dei problemi marittimi, constata con amarezza il conferenziere, pochissimo si appassiona il nostro popolo e poco si occupa il Parlamento. La Lega Navale tenta di sopperire a questa lacuna in un'opera di propaganda illuminata fra il pubblico, nelle scuole e nei due rami dell'Associazione sarà indetta fra poco una riunione di senatori e di deputati allo scopo di discutere e prospettare poscia al Governo la soluzione migliore dei problemi marittimi italiani.

L'oratore chiuse invitando tutti a collaborare all'alta e patriottica opera della Lega Navale e mandando un caldo saluto ai marinai della marina militare e commerciale in guerra e in pace così benemeriti della Patria.

La conferenza detta con briosa schiettezza e illustrata da frequenti e nitide proiezioni, fu nel suo svolgimento spesso sottolineata da applausi e alla fine raccolse una calorosa ovazione.

La rottura dei salvadanai

Ricordiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo nelle sale dell'Hotel Danieli, la rottura dei salvadanai a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian con successiva distribuzione dei premi.

Farà seguito l'attraente programma di recitazione comprendente anche la commedia *Così va il mondo, bimba mia* e chiuderà la festa una merenda per i piccoli intervenuti.

I bambini detentori dei salvadanai hanno diritto al libero ingresso ed ognuno di essi, anche se non premiato, riceverà un piccolo ricordo, oltre la merenda. I bambini che pur non avendo il salvadanaio interverranno alla festa, potranno approfittare della merenda al prezzo di L. 3 per ognuno.

Alla festa interverrà S. A. R. il Duca di Bergamo.

Ateneo Veneto

Conferenza Dal Lago

Venerdì sera, nella sala maggiore del nostro Ateneo, il prof. Girolamo Dal Lago, primario dell'Ospedale civile tenne una conferenza sulla cura del sole, ascoltato con vivo interesse e applaudito infine da un pubblico imponente.

Rilevò subito tutta l'importanza che i Greci ed i Romani dettero all'azione del sole sugli esseri viventi, e ricordò di passaggio la predilezione delle deità pagane per Febo. Il medio evo, col cristianesimo invece, fu alquanto avverso alla cura del sole, pur non negandone i benefici fisiologici, per ragioni morali.

Ma nella medicina moderna, l'influenza benefica dei raggi solari, venne affermata in modo assoluto, e fu provato che molte malattie, tra cui la tubercolosi, possono guarire con una metodica cura solare. Fatto poi un interessante confronto tra gli effetti terapeutici della cura del sole sulle spiaggie marine, e quella di montagna, per indicare a quali individui sia consigliabile la prima, ed a quali la seconda, esortò l'uditorio a non temere, bensì a cercare il sole; poichè all'ombra ci si ammala, al sole si guarisce.

Martedì, 16 corr., nello stesso Ateneo, farà seguito la seconda conferenza di carattere medico-igienico, la quale sarà tenuta dal dott. Donato De Francesco, direttore dell'Ospedale di Giussano. L'argomento importante è: «Il sole e l'aria nella cura della tubercolosi».

Per far scrivere i ciechi

Ieri nel pomeriggio all'Ateneo Veneto convennero numerosi medici veneziani ed altri professionisti per assistere all'annunciato esperimento dell'applicazione dell'alfabeto pei ciechi ad una macchina da scrivere, applicazione dovuta al bravo e modesto meccanico Natale Roveda, che ha la sua officina al ponte delle Veste.

All'esperimento erano convenuti il presidente dell'Ateneo prof. Giordano, il presidente del Comitato provinciale per la rieducazione dei mutilati comm. Cappelletti, il comm. Musatti, l'ing. comm. Cibele, il dottor Moretti e numerosi altri signori e signore.

L'avv. Alberto Musatti, con nobili e commosse parole presentò ai convenuti il caloroso cieco di guerra signor Arturo Viaro che gentilmente si prestava a compiere l'esperimento e quindi il Roveda fornì a quanti gliele richiedevano le spiegazioni tecniche.

Il Viaro poscia dattilografò quindi in modo chiarissimo, senza errori, sui giusti spazi, alcune righe, riprodusse l'alfabeto maiuscolo e minuscolo, scrisse i numeri e quanti assistettero all'esperimento ebbero per lui vive parole di plauso, mentre si congratularono col bravo Roveda per la praticità della sua invenzione che dà modo agli eventurati privi della vista, di applicarsi ad un lavoro utile e vantaggioso.

Esposizione d'Arte

Nella Galleria GERI - BORALEVI - S. Marco, Sottoportico dei Dai 167, si è inaugurata domenica 7 marzo un'Esposizione primaverile di maestri veneziani più noti.

L'Esposizione, frequentatissima da un colto ed eletto pubblico ha avuto ottimo successo e segna di già molte vendite. — Orario dalle 10 alle 19.

L'esposizione primaverile di Artisti veneziani

Si è inaugurata domenica scorsa, nelle sale della Galleria Geri-Boralevi Sotto le Procuratie Vecchie, l'Esposizione di primavera di artisti veneziani.

Vi si notano pregevoli lavori di pittura dei tre Ciardi, di Lino Selvatico, Pomi, Pietro Fragiacomo, Miti Zanetti, lavori in bianco e nero di Ettore Tito e di Emanuele Brugnoli ecc.

Estrazione Lotto - 13 Marzo 1920

VENEZIA	54	67	80	36	49
BARI	60	37	30	44	8
FIRENZE	79	81	50	20	36
MILANO	78	18	90	49	38
NAPOLI	84	89	65	76	20
PALERMO	13	26	3	87	6
ROMA	61	34	17	59	19
TORINO	63	88	39	21	44

Crudele inesorabile morbo troncava l'adorata esistenza della bambina

Dorina Bertoldi

In un dolore senza pari la piangono i genitori Ugo e Bella Comin, i fratelli Peppino, Guido, Marcello, gli zii ed i cugini.

I funerali seguiranno domenica 14 alle ore 11.30 partendo dalla Casa San Luca calle Teatro Goldoni 4600. La presente serve di partecipazione.

FIUME

Impressioni di viaggio

Causa le esigenze dello spazio non possiamo pubblicare che i brani più interessanti della seguente lettera d'impressioni fiumane, rimessaci dall'avv. Andrea Cornoldi.

Ho avuto sempre la convinzione che in Italia, dall'alto in basso, si parli troppo spesso di uomini e di cose senza averne la conoscenza e più che tanto ci si affida a quello che se ne ricava dalla stampa che, mi si perdoni, per ragioni che è meglio non indagare, non è sempre lo specchio della verità.

La questione di Fiume, dopo avere per mesi interessata la pubblica opinione, oggi fa uscire in questa esclamazione:

— Ma la si finisca una buona volta!

Quasi che la sorte di Fiume non sia legata ai nostri più vitali interessi, quasi che davanti alla nobile fierezza di questa città sublime più non risponda l'eco spontaneo del cuore italiano. Con questa impressione dolorosa facevo il mio ingresso in Fiume d'Italia nei giorni scorsi.

CENSURA

I fiumani non ammettono discussione sulla sorte che può loro essere riservata. Forti del diploma imperiale di Maria Teresa che dal 1779 ha fatto della città, del porto e del distretto di Fiume un corpo separato, una città libera già annessa alla corona ungarica, ed ora non più dopo lo sfacelo dell'impero austro-ungarico, essi fieramente non ammettono e non consentono a chicchessia di poter disporre della loro volontà.

«Noi — essi sostengono — siamo uno stato libero, indipendente, autonomo: la nostra costante aspirazione, ripetuta in solenni comizi è quella di voler formare parte della grande famiglia italiana, cui ci legano la nostra lingua, la nostra religione, la nostra fede inconcussa, il sangue purissimo dei nostri figli caduti per la causa comune, l'amore infinito che mai da essa ci disgiunse».

Ma, ciò che è più singolare, e che è in aperto contrasto con quello che generalmente corre come pubblica opinione, si è che gli stessi croati che sono sparsi nel distretto di Fiume ed oltre, anche nella Dalmazia, sono al pari dei fiumani decisi, per quanto sta in loro, a sottrarsi al giogo dei serbi, con la sola aspirazione di far parte del gran regno d'Italia.

«Noi — mi diceva un autorevolissimo croato di Sussak — noi fummo sempre concordi con gli italiani nel combattere l'Austria che rappresentava il nostro peggiore nemico, noi ora misuriamo con vero terrore il pericolo di cadere sotto il giogo serbo. Per noi l'Italia rappresenta l'avvenire, la vita; la Serbia la rovina e la schiavitù.

«I rapporti commerciali che potremo contrarre con l'Italia sono infinitamente preferibili e superiori a quelli che potremmo contrarre con qualsiasi altra nazione che avesse il dominio di Fiume e del nostro porto. La produzione italiana risponde più e meglio ai nostri bisogni, che quella che ci fosse fornita da nazioni più ricche e con prodotti più raffinati e di conseguente maggior costo».

Così i fiumani, come la popolazione entro terra, vogliono l'annessione all'Italia, ed in questo senso hanno avanzato ripetutamente i loro voti, cui si è associata la maggioranza del popolo ungherese.

Tutti convengono, allo stato cui sono ridotte le cose, sulla necessità assoluta che una soluzione si imponga, e come tale sono disposti ad accettare che Fiume sia un porto franco amministrato dall'Italia, dall'Ungheria e dalla Jugoslavia, col mandato all'Italia di riferirne annualmente alla lega delle nazioni. Sia concessa alla Dalmazia l'indipendenza amministrativa, consentendole il mandato di rappresentanza politica all'Italia. Anche i croati della Dalmazia hanno dato prova solenne di riavvicinamento all'Italia, cui si sentono attratti anche per ragione di religione, di fronte alla intransigenza ortodossa-serba. Lo stesso vescovo di Zara l'ha solennemente proclamato, e non solo per i legami cui sono portati i croati dai sentimenti della stessa religione cattolica professata dai popoli delle due stirpi, ma anche per i diversi metodi di governo professati dall'Italia e dalla Jugoslavia.

Tutte le nazioni purtroppo badano al loro interesse, e il sentimento della riconoscenza è un mito da parte di coloro che ora dovrebbero maggiormente professarcela a fatti e non a parole.

CENSURA

CENSURA

CENSURA

Avv. ANDREA CORNOLDI

I capi-gruppo del Senato francese
e le relazioni con la Santa Sede

Parigi, 13

A proposito della questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, i capi dei grandi gruppi del Senato intervistati, si dimostrano alquanto riservati, ma essi credono che la discussione sarà affrettata.

Interrogato dal *Gaulois* mons. Baudillart ha rilevato il danno che ha arrecato alla Francia durante la guerra la rottura col Vaticano.

La stampa di estrema sinistra attacca il progetto del governo. I giornali radicali non combattono e non sostengono il progetto, nondimeno l'*Homme Libre*, pur convenendo che non è inutile una rappresentanza presso il Vaticano, teme una ingerenza dei clericali militanti. Nondimeno — conclude il giornale — non è male che la questione sia posta e risolta senza ritardo.

Il *Temps*, commentando il progetto per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia ed il Vaticano, dopo aver esaminato le diverse ragioni esposte dal governo per giustificare tale ripresa, scrive:

«Veramente non sapremmo disconoscere gli argomenti di politica estera del governo francese, ma non si può nemmeno astenersi dal discuterli. Se è vero che la Francia si attende dal ristabilimento delle relazioni una utilità grandissima è pur vero che il valore e la durata di questa ripresa dipenderà prima di tutto dalla politica interna più che dalle disposizioni della S. Sede verso il governo francese.

«Come si vede, benchè si tratti di una ambasciata, tale questione non riguarda esclusivamente i diplomatici».

Sullo stesso argomento Gauvain, nel *Journal des Debats* scrive.

«L'opinione pubblica approverà nella sua grande maggioranza la politica del gabinetto Millerand; da molto tempo essa era disgustata dell'anticlericalismo e dei partiti politici che vivevano alle sue spalle durante le ultime elezioni; questo disgusto e la volontà di finirla con un regime abbietto, sono alimentati e ormai tutto il paese desidera la pace religiosa.

Il prezzo del pane in Francia

Parigi, 13.

La Camera dei deputati discute una interpellanza di Pressemane, socialista, sull'aumento del prezzo del pane. L'interpellante chiede che il prezzo sia mantenuto invariato.

Il ministro del commercio Jsaach, giustifica la decisione del governo sull'aumento del prezzo del pane che sarà applicato il 15 marzo.

Rincifier, socialista, parla contro tale decisione e chiede la sospensione di questa misura.

Thumyre, sottosegretario di stato, dice che se il pane continuasse ad essere venduto al prezzo attuale il deficit sarebbe di 4 miliardi per il 1920. Una tale situazione non può dunque durare. Il pane deve vendersi, se non al suo prezzo reale di franchi 1.50, almeno al prezzo ragionevole di un franco al chilogrammo. L'oratore domanda alla Camera di appoggiare il governo.

La Camera respinge l'ordine del giorno di Pressemane con 446 voti contro 99 ed approva con 475 voti contro 68 un ordine del giorno di fiducia favorevole alle decisioni prese dal governo.

Conflitti fra polacchi e ceki
per il possesso di Teschen

Berna, 13.

(C.) — La lotta fra polacchi e czechi per il territorio di Teschen va diventando più minacciosa che mai ed avvengono di continuo conflitti tra le due parti.

Conflitti di una certa gravità, anche perchè portarono alla uccisione di un soldato francese ed al ferimento di un ufficiale italiano, sono avvenuti ieri a Teschen dove un migliaio di polacchi e di czechi si picchiarono forte e ricorsero perfino alle armi, obbligando i distaccamenti alleati a muovere dai loro accampamenti per porre fine al tumulto.

Uno dei pattuglioni alleati, comandato da un ufficiale italiano, ha dovuto sostenere una vera e propria battaglia, e mentre l'ufficiale che lo comandava restò ferito con un colpo di rivoltella, un soldato francese restò morto. Altra lotta accanita avvenne sul ponte di Karbin Frefestadt fra polacchi e czechi.

La stampa di Praga deplora con violenza il contegno dei polacchi e porta la notizia dell'arresto da parte dei polacchi del sindaco di Orlau internato a Karw e che venne liberato dai contadini czechi i quali si recarono alle carceri armati di falci e di vanghe.

Le mosche, il miele, l'aceto

Siamo abituati al tono adulativo e agli incensi bruciati in onore dell'on. Nitti dai suoi fogli ufficiosi ed ufficiali; siamo abituati anche a quel complesso sistema d'imposizione nittiana che il capo del governo ha adottato per «lanciare» se stesso; ma, ad onor del vero, ciò che abbiamo letto nel «Progresso» di Nuova York (25 febbraio u. s.) — il quale spigola dalla stampa inglese — ci ha profondamente sbalorditi. Anche l'adulazione si adopera per accaparrarsi il democratico sorriso di Nitti e il conseguente molla-molla nella politica internazionale; però siamo convinti che nessun giornale italiano — neppure alcuno dei suddetti — oserebbe prendere sul serio tal sorta di inni.

Dopo aver constatato che l'on. Nitti si è affermato a tal punto presso il Consiglio Supremo da ottenere un deciso sopravvento su Lloyd George e Millerand, il corrispondente da Londra del «Progresso» newyorkese ne tratteggia così la figura:

«Questo nostro uomo politico, arrivato a Londra circa un mese fa, presso che sconosciuto in questi ambienti britannici, ha rivelato immediatamente alti requisiti di statista e diplomatico. Col suo fare bonario, colla sua affabilità, col suo atteggiamento democratico, senza convenzionalismi, ma con un'impronta tutta sua propria, individuale, oggi egli domina gli ambienti di Doming Street; ed a palazzo Buckingham è accolto con particolare deferenza dai Sovrani che non nascondono di averne tratta una simpaticissima impressione.

Nitti è oggi l'uomo più popolare a Londra».

Quanto ai successi di Nitti (vedi questione adriatica e di Fiume) «dopo essere riuscito a far prevalere le sue viste circa la politica russa; dopo avere demolito l'edificio delle imperialistiche mire elleniche; dopo avere richiesto ed ottenuto dall'Inghilterra maggiore modestia nelle sue aspirazioni nell'Oriente ottomano; dopo avere frustrati tutti i tentativi della Delegazione Jugoslava per volgere a proprio vantaggio una situazione che era stata pregiudicata a danno dell'Italia; dopo essere, cioè, riuscito a imporre il riconoscimento di nostri diritti, in parte o totalmente, prima misconosciuti e violati; (quanta onestà! N. d. G.) ecco oggi l'on. NITTI, assicurarsi l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, di fronte al colpo di scena wilsoniano».

Ma ancora non basta. «Dulcis in fundo», ecco il merito principale del Cavourino contemporaneo:

«Il merito principale di Nitti — così si riconosce ed afferma in questi circoli politici e diplomatici — è quello di non disgiungere mai l'elemento economico-sociale da quello politico; e di condurre i negoziati conseguentemente con un senso di praticità e con una chiarezza di vedute e di esposizione tali da assicurare quasi sempre l'accoglimento delle proprie tesi.

Anche l'ultima risposta inviata dagli Alleati a Wilson, la quale sebbene formulata in termini cortesi è energica e ribatte ad uno ad uno a tutti i punti della nota wilsoniana, è stata di ispirazione nittiana.

E questo vi spieghi perchè Nitti prolunga la sua permanenza a Londra, dove meglio che da Roma può dominare la situazione»

E' proprio vero; si piglian più mosche con una goccia di miele, che con un barile d'aceto. Oh, miele interalleato!

Le memorie di Bela Kun

Berna, 13

(C.) Bela Kun ha pubblicato anch'esso le sue memorie sotto lo pseudonimo di «Blasius Kolosvari» e con l'appoggio del partito comunista austriaco.

Il suo libro si intitola: «Dalla rivoluzione alla rivoluzione» e racconta particolareggiando e commentando le varie fasi del regime soviettista ungherese. E' una violenta critica dell'opera dei capi socialisti ungheresi, sui quali l'ex dittatore fa ricadere tutta la colpa della caduta del regime soviettista.

Nessuna pace è possibile con la borghesia, scrive Bela Kun, ma nemmeno coi socialisti. Per salvare il mondo bisogna che le masse si volgano verso sinistra, ed a destra devono restare i capi del socialismo.

Bela Kun si dichiara anche avversario della attività delle corporazioni di mestiere che mirano ad un ristabilimento della pace nelle industrie, ed attacca i capi socialisti austriaci ed ungheresi che secondo lui sono i più cattivi nemici del proletariato.

Il libro di Bela Kun conclude col dire che per arrivare alla vittoria del proletariato, non vi è altro mezzo che il terrorismo rivoluzionario.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Un comunicato ufficiale austriaco annunzia un aumento nelle tariffe delle ferrovie dello Stato a datare dal 16 aprile prossimo. Le tariffe per i viaggiatori saranno aumentate del 60 per cento e quelle per i bagagli e le merci dell'80 e 100 per cento.

L'«Etoille Belge» di Bruxelles annuncia che lo sciopero che era scoppiato nei cantieri di ricostruzione è terminato; gli operai hanno ricevuto un aumento di salario.

Il conte Baudild de Liehtervelde, già consigliere dell'ambasciata del Belgio a Roma è stato nominato ministro a Lisbona.

Una granata è scoppiata nell'ex campo di battaglia di Nieuport; due persone sono rimaste uccise.

40.000 operai hanno attraversato Colonia in corteo per protestare contro il caroviveri e per mostrare alle autorità tedesche ed a quelle di occupazione la propria forza pronta ad appoggiare le loro rivendicazioni tra cui quella della revisione del trattato di Versailles.

Il nuovo gabinetto portoghese presieduto dal colonnello Baptista, che fu ministro della guerra nel 1919, si è presentato davanti alla Camera ed ha ottenuto da essa un voto di fiducia. Lo sciopero è sempre invariato, ma nessuna violenza viene segnalata.

A Lisbona sono stati rimessi in libertà i funzionari dei ministeri già scioperanti che erano stati arrestati. Si prevede una prossima soluzione del movimento. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione di funzionari.

Da Roma

Il Re ha ricevuto l'ingegnere Morglia il quale ha presentato al Sovrano un album contenente i disegni dei progetti eseguiti dallo stesso ingegnere riferentisi allo spostamento della stazione di Anversa e del campanile di Bocholt nel Belgio.

Teatri e Concerti

"Sì" di Mascagni al "Malibran"

Che malinconica idea ha avuto il maestro Mascagni quando s'è pensato di scrivere un'operetta, un'operetta pietosa e, insieme, vuota come questa *Sì*, rappresentata iersera al «Malibran» dalla Compagnia Lombardo N. 1! Durante i tre lunghi, eterni atti che la compongono, imbastiti con poche freddure e nessuna situazione comica autentica — tanto lunghi che il terzo cominciava giusto a mezzanotte, come per il *Lohengrin!* — si dura fatica a ritrovare uno solo degli elementi caratteristici del temperamento artistico dell'autore di *Cavalleria* o, a compimento, di *Isabeau*: nè facilità di eloquio melodico nè larghezza superficiale di canto, nè abbandono magniloquente, nè ridondanza orchestrale. Di quando in quando una rimembranza di sè stesso: ombre musicali di *Lodoletta*, della stessa *Isabeau*, che tornano e dileguano subito; poi delle parentesi di pagine senza convinzione e senza linea, inespressive e pesanti. *Sì* non è un'operetta e non è un'opera: non è gaia e non è triste; tra tutti i generi teatrali appartiene al peggiore: quello noioso. Dispiace dover essere così duri nel giudizio negativo quando si è davanti ad una personalità illustre come quella di Pietro Mascagni; ma sarebbe male non rilevare l'errore in cui egli è caduto musicando, come ha musicato, la tela arida ed infantile offertagli dal suo librettista. Naturalmente se presa in blocco *Sì* è quale siamo venuti sommariamente indicando, non mancano per questo, qua e là, spunti graziosi e simpatici facili a ritenere. Il pubblico affollatissimo s'è attaccato a questi con disperato amore per superare la lunghezza della serata, e li ha applauditi con un certo calore. Ma dopo ciascuno dei primi due atti si ebbe un'unica chiamata fiacca, e il terzo si chiuse tra muti zitti.

Sì è allestita con grande sfarzo di costumi e di scene dalla compagnia Lombardo. I quadri coreografici del secondo atto, una specie di veglione e una apparizione rossa, non nuova ma ricca, a base di ombrellini trasparenti sono molto belli. Anche l'esecuzione dei singoli artisti e di insieme è lodevolissima. La Sanipoli cantò con garbo ed efficacia e recitò con colore; la Pozzi fu al solito brioso ed elegantissima, un suo costume verde del secondo atto e il soprabito impellicciato del terzo suscitarono l'interessamento di tutte le moltissime signore che erano in teatro. E danzò anche, con la consueta grazia, assecondata con graziosa agilità e con semplice comicità dai Fumini; di una delle danze fu concesso il bis. Eccellente il Borisi condannato a cantare, spesso a voce scoperta, certe legature che parevano caderselle a pezzi, come delle note in libertà.

Oggi in mattinata e stasera replica di *Sì*.

Vice.

ROSSINI. — Dinanzi ad un pubblico numeroso si rinnovò ieri sera il successo di «Tosca». Manna Valeria, Pasetto Virginio e Stabile Mariano interpreti principali, ed il maestro Giovanni Frattini furono applauditissimi.

Oggi due rappresentazioni: ore 15.30 ultima di «Cavalleria Rusticana»; ore 20.45 «Tosca». Lunedì riposo. Martedì ore 20.45 ultima di «Manon Lescaut».

GOLDONI. — Iersera «L'età d'amare» di Wolff ebbe dalla Celli, dal Giorda e da tutta la compagnia Ferrero una incisiva interpretazione.

Nelle due recite di oggi si darà di giorno «La zia di Carlo», di sera «La Nemica». Domani lunedì la bellissima commedia di G. Zorzi: «I tre amanti».

Presto: «Vi amo e sarete mia» di Verneuil, nuova per Venezia.

Cinematografi

ITALIA. — La cinematografia insuperabile «Il Principe dell'Impossibile con Ruggero Ruggeri, Elena Makowska ed Alfonso Cassini si dà oggi per l'ultimo giorno. Questa paradossale e magnifica film che ieri ottenne un successo... principesco è un lavoro che si gusta dalla prima all'ultima scena con un vero godimento dello spirito.

TEATRO S. MARGHERITA. — Nessuno che sia amante dell'arte, della bellezza, trascuri di provare questo intenso godimento intellettuale, ed intervenga oggi al Teatro S. Margherita per assistere alla rappresentazione del lavoro più grandioso fin qui eseguito sullo schermo: «Il conte di Montecristo». L'interessamento è enorme.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — Ore 15: «La zia di Carlo» — Ore 20.45: «La nemica» — Lunedì: Ore 20.45: «I tre amanti».

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Sì».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Quattro rappresentazioni ad ore fisse: 15.45; 17.45; 19.45; 21.45. Trionfale programma di cinema e varietà.

Massimo. — Per oggi solo: «Occhi che accusano» impressionante dramma di A. Traversa; protagonista Umberto Mozzato. Domani seguito delle «Avventure di Ravengar» con «Il mantello magico» «La motocicletta infernale».

S. Margherita. — «Il Conte Montecristo»

Italia. — Dalle ore 14 «Il principe dell'impossibile».

Modernissimo. — Ultimo giorno della spettacolosa film «Femmina» interpretata dalla bellissima artista Italia Almirante Manzini. Domani novità per Venezia «Mistero... o follia?».

Cinema S. Marco. — «Il Transatlantico»: 1.o e 2.o episodio: «La casa incantata» «Il secreto dell'anello» colossale cinematografia di avventure.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Presid. Dolci — P. M. Chiancone

Ieri si svolse il grave e in qualche punto drammatico dibattimento contro l'industriale Feltrin Umberto, un mutilato di guerra che subì un'operazione al capo con aggiunta di una verga d'argento nel cranio, accusato di aver rubato buoni del Tesoro per 21.000 lire in danno della signora Gabrielli Emma presso la quale era ospite, a S. Marcuola.

La scoperta del fatto e l'arresto del Feltrin fu ampiamente narrato sui giornali dopo il 7 gennaio, giorno in cui avvenne lo scasso e il furto dei valori, mentre in quella casa c'era il solo Feltrin.

Egli si difese accampando di non essere stato a Venezia il 7 gennaio, cioè il giorno appresso alla festa della Epifania; ma fu smentito da quattro testi in disastrosi confronti anche all'udienza; e inoltre si scopersero libretti della Banca di Sconto posteriori alla sottrazione, ed altre gravi prove.

Furono intesi dodici testimoni.

L'avv. Marigonda, costituito Parte Civile per la danneggiata Gabrielli e il P. M. sostennero l'accusa; e il P. M. chiese la condanna a mesi venti di reclusione.

Il difensore del Feltrin avv. Scarpa sostenne la non provata reità e ricordò il buon passato del Feltrin, chiedendone l'assoluzione.

Il Tribunale, a tarda ora, pronunciò sentenza con la quale condannò il Feltrin ad un anno e mesi 6 di reclusione, e assegna a favore della P. C. tutte le somme depositate dall'imputato alla Banca di Sconto ordinando a questa di pagarle alla signora Gabrielli.

Società Veneziana dei Beni Immobili

Anonima

Sede in Venezia

Capitale L. 1.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 marzo 1920 alle ore 16, presso la Sede Sociale, Campo Manin N. 4037, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Relazione del Consiglio e dei Sindaci sul Bilancio Sociale del 1919 e relative deliberazioni;**
2) **Presentazione ed approvazione del bilancio dell'Esercizio 1919 e deliberazioni relative.**
3) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;**
4) **Determinazione del compenso ai Sindaci;**
5) **Nomina di Amministratori.**

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso il Credito Industriale di Venezia o presso la Società non più tardi di cinque giorni interi non festivi prima di quello fissato per l'adunanza.

Nel caso che l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione per il giorno 30 aprile alla stessa ora e nello stesso luogo.

Venezia, 12 Marzo 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Società italiana per l'utilizz. delle forze idrauliche del Veneto

Anon. con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 21.000.000

versato L. 15.750.000

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria presso la Sede della Società in Venezia (S. Marco, Calle Goldoni, N. 4423a) per il giorno di mercoledì 31 marzo 1920, alle ore 14, in prima convocazione, ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno di venerdì 16 aprile, alla stessa ora e nella medesima Sede, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1919 e dell'assegnazione degli utili;*
4) *Nomina di Consiglieri d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;*
5) *Determinazione dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1920.*

PARTE STRAORDINARIA

Aumento del Capitale Sociale a lire 24.500.000 e conseguente modificazione dell'Art. 6 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni, per essere ammessi all'Assemblea, si dovrà effettuare non più tardi del giorno di giovedì 25 marzo corrente anno presso la sede della Società in Venezia, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia e Verona e presso il Banco A. Ellero e Co. di Pordenone.

Venezia, 12 Marzo 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 22 marzo 1920 alle ore 9 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Lotti Autocarri: N. 16 FIAT TER
» » » 12 FIAT 18 P
» » » 3 LANCIA
» » » 28 FIAT 18 BLR
» » » 7 FIAT 18 BL

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di BELLUNO e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2.— e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in TREVISO Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 20 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE
dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

Dalle Provincie Venete

Per i casolari del Veneto

danneggiati dalla guerra

Il Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra, nell'errato presupposto che tutti i casolari siano costruiti di «mattoni crudi o di virgulti intonacati di fango», considerando che qualunque costruttore oggi dovrebbe ricostituirli con tetto di tegole e con pareti in mattoni di cotto e che verificherebbesi perciò una differenza tra la spesa della ricostituzione e la indennità da liquidarsi, ha deciso di astenersi dal provvedervi. Tale decisione, se può approvarsi per i casolari completamente demoliti, non sembra ragionevole per i semplicemente danneggiati.

Anzitutto, l'affermazione non risponde a verità: qui da noi, pochissimi casolari — forse appena la decima parte — sono costruiti con «mattoni crudi o con verghe intonacate di fango». I più sono bensì coperti di stramaglia o di canna palustre, ma si ergono sopra muri costruiti di cotto; sono adunque compresi nella legge prescrivente la riparazione dei danni di guerra; ed il tetto — sia pure di strame o paglia o canna palustre — ove sia stato rotto dai nemici, che se ne servivano per «vedetta» o per «fuoco» dovrebbe «per ragione di giustizia» venire ripristinato.

Che cosa fa, invece, il Comitato governativo? Invita i proprietari a denunziare i danni di guerra sofferti ed a provvedere poi direttamente alle riparazioni, colla indennità che verrà liquidata. Che cosa avviene pertanto? Semplicemente questo: che le denunzie, fatte con inevitabile indugio, esaminate e liquidate con molto ritardo, verranno pagate chissà quando; e che i proprietari (generalmente molto piccoli proprietari!) all'epoca del risarcimento non potranno più o non vorranno convenientemente riparare i tetti danneggiati. I poveri inquilini intanto — che sono davvero i paria della società, i meschini direttamente danneggiati — dopo aver trascorso un inverno esposti al vento, alla pioggia, alla neve, alla minaccia del crollo, arrischiano di dover rimanere chissà quanto ancora sotto eguale o maggior pericolo. E intanto? Sfogano naturalmente i lagni ed il risentimento verso i proprietari e le autorità acutizzandone i già tesi rapporti.

D'altronde tutti sappiamo che i «casolari» sono abitazioni insane e sopratutto anti-estetiche, le quali — tollerate in altri tempi — non dovrebbero più sussistere nel nostro secolo. Ora: poichè i nemici hanno resi questi tetti di canna o stramaglia pressochè inservibili, non sarebbe propizia l'occasione per sostituirli con tetti di tegole? Poichè, anche risarcendo equamente il danno, difficilmente si otterrebbe dai piccoli e bisognosi proprietari l'intero reimpiego dell'indennità a tale scopo; non sarebbe più conveniente far visitare i detti casolari — ove risultino, come sono i più costruiti di cotto, danneggiati per fatto di guerra e ricopribili con tegole o coppe — valutarne il danno, preventivarne la spesa e proporre ai proprietari l'eventuale civanzo od aggiunta? Qualora tale proposta venisse fatta con largo criterio di giustizia e di convenienza, tutti i proprietari l'accetterebbero e ne avvantaggerebbero subito i derelitti inquilini e si vedrebbe scomparire, finalmente, quell'anacronismo antigienico ed antiestetico per il quale tanta povera gente soffre e protesta; ed il nostro Veneto è tristamente rinomato e dagli stranieri gaudenti perfino calunniato e deriso!

Motta di Livenza, marzo 1920.

L. Rocco

Venezia

Commemorazione di Vittorio Emanuele II

MIRANO. — La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI MIRANO
14 marzo 1820 — 14 marzo 1920

Cittadini;

Or sono cento anni nasceva Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria.

Il ricordo è celebrazione di un prodigio: l'unità dell'Italia, per gloria e per virtù di principi e di popolo. Vittorio Emanuele II. fu l'animatore ardente dell'epopea, l'assertore eroico del valore e della fede della nostra gente.

Cittadini,

I popoli forti, degni di un destino di grandezza, traggono dalle Vittorie e dalle Fortune più alta volontà di opere e di speranze. L'Italia commemora dunque il Re Galantuomo vaticinando un tempo più insigne di giustizia, di libertà, di umanità. Viva il Re, Viva l'Italia!

La Giunta Municipale
PAOLO ERRERA, Sindaco

A. Sorgato, G. Perale, G. Salvioli, P. Testa, assessori.

Il Segretario Comunale ff.
Rag. N. Bigarella

✱ Per onorare la memoria del compianto capitano di fregata Tullio Bonamico i coniugi Anna Gardin e cav. dott. Giuseppe Cojazzi hanno offerto all'Ospitale lire 10. Allo stesso Ospitale ha offerto lire trenta la locale Società del Teatro Veneziano.

MESTRE. — Bovina I. qualità taglio anteriore lire 7, posteriore lire 7.50 — II. qualità lire 6 e lire 6.50 — Bassa macelleria lire 4.50 — Ovini castrati e pecore lire 6; il tutto al kg.

✱ Per onorare la memoria della contessa Edvige Valier Malvolti, la signora Leontina Pozzi ha offerto lire 5 all'Asilo infantile di Mestre.

PORTOGRUARO. — Giovedì 11 scorso su terreno di proprietà del dott. Perosa si sono tenute le prove di aratura di una trattrice agricola. Erano presenti alle prove tutti gli agenti delle principali Amministrazioni Agricole della zona, molti proprietari agricoltori, coloni e rappresentanti delle Istituzioni Agrarie della Regione. Abbiamo notato il comm. conte Valle, presidente dell'Unione Agraria di Portogruaro, il prof. Ruini, direttore della Cattedra Ambulante di Portogruaro, il dott. Martini per la Scuola di Agraria meccanica (Istituto per il Lavoro di Venezia), il sig. Sinigaglia della Federazione Cooperativa di Udine, ecc. ecc. Dalla prova riuscitissima si è constatato da tutti la superiorità della macchina italiana in confronto a quelle straniere già in uso e diffuse da tempo nella Regione. La trattrice esperimentata rappresenta infatti un passo innanzi nella tecnica degli automotori agricoli. Dati di pregio che si rilevano nella macchina sono: semplicità di funzionamento, robustezza in ogni sua parte, agilità di movimenti che permette alla macchina, trainante l'aratro, muoversi e girarsi anche in spazi ristrettissimi, adattamento delle sue parti al terreno cosicchè essa può oltrepassare accidentalità non indifferenti senza che il motore alteri il suo perfetto funzionamento.

Nella prova di aratura la trattrice trainava un monovomere a sollevamento automatico tipo Longhini, aratro di pretta costruzione italiana e che s'è dimostrato rispondente appieno al suo scopo. Il lavoro fatto dall'aratro raggiunge la profondità da 35 a 40 cm. per una larghezza di fetta dai 37 ai 40 cm. Facciamo voti che queste prove fatte per iniziativa della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari siano ripetute anche da altre istituzioni o ditte costruttrici in modo che la produzione italiana venga meglio fatta conoscere e apprezzare dagli agricoltori.

Belluno

Nel centenario di Vittorio Emanuele II.

Belluno, 13

Per cura dei Veterani delle Patrie battaglie, della Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra (Sezione di Belluno), della Dante Alighieri, della Lega Magistrale A. Manzoni, della Lega Magistrale S. Barozzi e della Croce Rossa Sez. Comitato di Belluno, verrà pubblicato domani il seguente manifesto, dettato dal dottor Luigi Zanchi, da trenta anni attivo e benemerito presidente della «Dante Alighieri»:

«Cittadini! Cento anni or sono all'alba del 14 marzo in Torino aveva i primi palpiti di vita Vittorio Emanuele II, figlio di Carlo Alberto Re di Piemonte e di Sardegna, ed oggi in tutta Italia si celebra solennemente il suo centenario. Questo gran Re, che in seguito per consenso di tutti di ogni idea e d'ogni partito si meritò il nome di padre della patria, nel 1849 sui campi di battaglia di Novara non esitò a raccogliere la reale corona paterna ben sapendo di quali lagrime grondasse e di qual sangue, e fino d'allora fiammeggiante del più grande amore per l'Italia, tetragono alle minaccie, ai raggiri, alle male arti che da tante parti e da tanti insuccessi diplomatici ad altro non mirò che ad unificare l'Italia ed a renderla grande e libera tutta dentro i confini che da natura e da Dio le erano stati assegnati. E non solo pensò ad arricchirla materialmente, ma si studiò di renderla moralmente ed economicamente prospera, agiata e rispettata, concludendo importanti trattati con l'Inghilterra e colla Francia, dando incremento e vita ai commerci, alle scienze, alle arti, alla marina ed a tutto quello che potesse farla assurgere ad un grandioso avvenire. E per accrescerle il prestigio e per farla vieppiù temere valere, nel 1855 a fianco dell'Inghilterra osò inviare contro la Russia un piccolo ma valoroso esercito che nella memoranda battaglia della Cernaja si coperse di gloria. Rammentiamo con riconoscenza che nel 1859, insieme alle schiere francesi ricominciò la guerra dell'Indipendenza italiana e che a Montebello, a Palestro, a San Martino, a Magenta, incurante di ogni pericolo e con eroico ardimento sconfisse e mise in rotta gli austriaci.

Nel 1860 d'accordo con Giuseppe Garibaldi, avveniva lo sbarco famoso di Marsala e la liberazione della Calabria e del Napoletano dall'obbrobrioso giogo dei Borboni. Nel 17 marzo 1861 proclamato Re d'Italia, trasferiva poco dopo la capitale da Torino a Firenze. Infrante nel 1866 le catene austriache che tenevano schiavo il Veneto, e liberata Roma nel settembre 1870, sul Campidoglio piantò il vessillo tricolore col famoso grido: «a Roma siamo ed a Roma resteremo!» e poco dopo nella città eterna stabiliva definitivamente la capitale del regno e vi apriva il primo parlamento, cancellando per sempre dalla Storia la frase beffarda «metternickiana» che l'Italia fosse una espressione geografica.

Così i desideri, le aspirazioni, i vaticini dei grandi pensatori e santi come Dante, Machiavelli, Foscolo, Mazzini, Cavour e tanti altri, per opera di questo Magnanimo Monarca venivano in gran parte esauditi e compiuti ed il compimento di tanta magnifica epopea doveva poi avere il suo grandioso epilogo nell'ottobre 1918 sulle pianure di Vittorio Veneto e sulle sacre sponde del Piave mercè l'eroismo ed il valore del nostro Esercito, che decise per sempre della libertà dei popoli, schiacciando ogni tirannide.

Ricordando infine che questo Re mai tentennò, e che con fermo cuore e con fede sicura, mentre in Europa ed in tanti angoli d'Italia aveva trionfato la reazione, fu il solo che conservò la costituzione e che volle fossero sempre rispettate tutte le libertà.

Cittadini! In quest'epoca grave per l'Italia e per tutto il mondo, rievochiamo la memoria del Grande Re, del Re Buono, sintetizziamo e perpetuiamo, del più grande iniziatore e fattore dell'Unità e dell'Indipendenza della Patria; confortiamoci ripensando alla grandiosa opera da lui compiuta ed al glorioso cammino che egli seppe tracciare, e facciamo voti che il di lui spirito aleggi sopra di noi e sopra l'Italia tutta a confortarci, a proteggerci ed a condurci ai maggiori fastigi di quella grandezza che il sangue dei nostri martiri, dei caduti, dei mutilati, le lagrime delle vedove e degli orfani ed i titanici sacrifici da noi tutti sostenuti e compiuti bene ci hanno meritato. W. Vittorio Emanuele II! W. l'Italia!».

Consegna di mobili ricuperati

Il Commissario Prefettizio, vista l'analoga autorizzazione del Ministero delle Terre Liberate, invita tutti coloro che hanno tuttora nei magazzini municipali mobili di loro proprietà, a provvedere pel relativo ritiro non più tardi del 25 corrente mese con avvertenza che decorso infruttuosamente detto termine, i mobili stessi saranno venduti al pubblico incanto.

Associazione Industriali Commercianti

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Ecc. Pietriboni - Treviso — Industriali, commercianti Belluno nella impossibilità produrre tempo utile denuncia sopraprofitti patrimonio pregano interessamento ottenere proroga applicazione decreto — f. Meloni, vice presidente.»

«Ministro Finanze, Presidente Ministri, Roma. — Industriali, commercianti Belluno invasa, nella materiale impossibilità produrre denuncie sopraprofitti patrimonio termine fissati chiedono proroga. — f. Meloni vice presidente.»

Varie di cronaca

In arresto. — I carabinieri della nostra stazione hanno tratto in arresto tale Dal Pian Paolo di Benedetto di anni 38, avventizio ferroviario (manovale) perchè ieri sera venne sorpreso mentre da un deposito della Amministrazione militare, in località San Gervasio, portava via legna. Fu trovato inoltre in possesso di un coltello di genere proibito.

Sulla strada agordina. — Una disposizione ante guerra recava che i grossi carri di pirite, discendenti con forte carico dalle miniere di Valle Imperina (Agordino) dovevano avere i cerchi di ferro larghi dodici o quattordici centimetri. Ora dette miniere continuano ad essere sfruttate ed i carri continuano a trasportare la pirite alla stazione di Sedico-Bribano, ma sono carri a ruote di piccola larghezza. Ciò rende la strada, tanto frequentata, in modo impraticabile. E poichè carri con ruote larghe, stabilite per l'addietro ve ne sono ancora in grande numero, si reclama, giustamente, che essi vengano sostituiti a quelli che ora sono adibiti al trasporto della pirite.

Al Varietà. — Domani sera «L'orfanella» capolavoro in un atto, protagonista Natalina Petroni. Chiuderà lo spettacolo la comica commedia di avventure in due atti «Le cento disgrazie di Pippetto». Tale spettacolo si darà alle 17, mentre alle 20.30 verrà dato «Maledetto coltello!...» bozzetto drammatico del Grand Guignol, in un atto poscia seguirà la brillantissima feerie in 3 quadri musicale «La fine del mondo».

Lunedì grande serata straordinaria con «Santarellina» operetta in tre atti del comm. Zuccani.

Rovigo

L'ordine del giorno votato dall'Associazione proprietari e fittavoli

Rovigo, 13

L'Assemblea dell'Associazione Agraria all'indomani della rottura delle trattative provocata dalla Commissione dei Lavoratori ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale e l'assemblea dei presidenti di Sezione dell'Associazione Prov. fra proprietari e fittavoli, sentita la relazione del presidente, tenuta presente la deliberazione presa il 9 corr.; ritenuto che le Commissioni dell'Associazione Proprietari e Fittavoli e della Camera del Lavoro, hanno già stabilito tutte le condizioni generali del nuovo patto agricolo; ritenuta la impossibilità di riprendere le trattative dirette coi rappresentanti della Camera del Lavoro, riconfermando la più ampia fiducia nella presidenza, dando mandato alla presidenza stessa: 1) di dimettere in arbitri la compilazione definitiva delle condizioni generali del patto già concordate dalle Commissioni dell'Associazione prov. fra proprietari e fittavoli e della Camera del Lavoro; 2) di dimettere al giudizio di un collegio di tre arbitri tecnici la formazione della parte economica del patto, tenute ferme le pregiudiziali inizialmente accettate dalle parti e cioè: a) che sia lasciata alla industria agraria la libertà di direzione e di indirizzo che le permettano di funzionare; b) che il compenso per la mano d'opera sia contenuto nel massimo reddito agrario conseguibile dall'impiego razionale dei mezzi tecnici di cui la industria può disporre in relazione alle condizioni locali; e deliberano di dar corso immediatamente alle semine qualora la Camera del lavoro accetti lo arbitrato, previe le modalità del caso.

La festa del 36.o fanteria. — La commemorazione dell'anniversario della festa del 36. regg. fanteria si è compiuta stamane alle ore 10 alla Caserma Silvestri. Oltre alle autorità civili e militari presenziavano moltissimi ufficiali, gentili signore e signorine. Sono state distribuite le croci di guerra ad ufficiali e soldati. La festa s'è svolta improntata alla semplicità militare, ed è riuscita bella e commovente.

ADRIA. — Morto l'ultimo veterano del 1848-49 portabandiera Menegoni Francesco nonagenario, su proposta del presidente della Società Reduci Garibaldini adriesi cav. Bernardo Ortore e per mezzo del R. Commissario rag. Corti, la bandiera stessa e la fascia bleu a tracolla verranno depositate nel Museo storico del Risorgimento Italiano della Società garibaldini.

✱ Giunse a noi il nuovo pretore del mandamento avv. Mario Oddone al quale diamo il benvenuto.

Verona

L'arresto d'una banda armata

Verona, 13

Stanotte sul viale vicentino una pattuglia di carabinieri ha tratto in arresto una comitiva composta di sette pregiudicati, tutti provvisti di rivoltella e moschetto, che di là transitavano su di un camion preso a nolo, per recarsi chi sa dove e per chi sa quale impresa.

Alla risoluta intimazione dei militi, che spianarono subito le loro armi, la comitiva rimase ammutolita e si lasciò condurre al carcere.

Indagini pel furto Serego

Il cameriere Francesco Serra, sardo, arrestato in seguito alla scoperta del furto di 137 mila lire di gioielli compiuto in casa del conte Serego, è stato ieri passato alle carceri essendo emerse nuove e gravate circostanze che assodano come egli abbia avuto la principale parte nella losca faccenda.

Ora la Questura sta ricercando i complici, i quali pare siano già stati identificati.

In merito alle investigazioni del commissario Zecchino, ieri, fuori di Porta S. Zeno, nelle adiacenze del forte Procolo, sono stati rinvenuti tutti gli astucci che contenevano i preziosi rubati, nonchè delle collane di perle nere ed altri oggetti da lutto, che i ladri avevano colà abbandonato durante la suddivisione del bottino, non avendo saputo che il loro valore era assai rilevante.

Sotto al tramvai. — Stamane a S. Michele, il venditore ambulante Francesco Tamiolo abitante in Veronetta, scendendo dal tram in moto è caduto sotto le ruote dello stesso, rimanendo orribilmente schiacciato.

Vicenza

Nella famiglia giornalistica

Il nostro corrispondente da Vicenza, signor Primo Piovesan, lascia la «Gazzetta di Venezia» e il giornalismo, per intraprendere la carriera drammatica con la Compagnia Veneziana «Serenissima», diretta da Albano Mezzetti.

Nel separarci da questo valoroso e simpatico collega, che ci è stato di ausilio costante e notevole nel nostro quotidiano lavoro, nel quale ha sempre dato prova della rettitudine e delle belle doti del suo intelletto, gli mandiamo il nostro saluto affettuoso, con ogni miglior augurio per la nuova vita ch'egli sta per iniziare, nell'affascinante arringo dell'arte. (N. d. R.).

Come Vicenza onora il centenario di Vittorio Emanuele II

Vicenza, 13

Ricorrendo oggi, 14, il centenario della nascita del Primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II., il Comitato Esecutivo per le onoranze avverte che per tale ricorrenza avranno luogo le seguenti cerimonie:

Alle ore 11: «Te Deum» in Duomo; ore 14.30: discorso commemorativo tenuto al Teatro Olimpico dal Presidente del R. Liceo prof. Dabalà, con intervento della bandiera decorata del Comune, che muoverà in corteo alle ore 14 dalla loggia del Capitaniato.

Le Associazioni aderenti sono invitate di inviare rappresentanze con bandiera.

Il Comitato Esecutivo ha redatto questa sera un nobile manifesto.

Festa d'armi del 79.o regg. fanteria. — Ieri nel cortile della Caserma Cialdini, è stata solennemente festeggiata dagli ufficiali e soldati del locale distaccamento del 79.o fanteria la festa d'armi del reggimento.

Alla simpatica cerimonia sono intervenute rappresentanze dei reggimenti di artiglieria qui di stanza, il comandante del Presidio Generale Eino Capodilista, il generale Litta Modignani e il sindaco della città cav. avv. Boeche.

Il maggiore Oddo, comandante del battaglione del 79.o fanteria, ha brevemente parlato ai soldati, evocando le glorie reggimentali.

Il Sindaco ha regalato i soldati di sigari e sigarette.

Vicentino disertore suicida a Ginevra. — Il giorno 11 del corr. mese, Pietro Bora, di Vicenza, mentre era in visita presso un conoscente nella città di Ginevra, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere.

Il Bora aveva disertato sottraendo al reggimento una rilevante somma.

Echi del fatto a Ponte S. Croce. — Diamo oggi i nomi degli arrestati in seguito alla tragica scena consumatasi a Ponte S. Croce, cui demmo ieri i particolari. Gli arrestati sono: Cariati Sabbatino e Forestieri Antonio, soldati del 80. fanteria, ambedue nativi di Cosenza. Ad essi è da aggiungersi il borghese Galvan Giovanni di Vicenza.

Grosso furto. — Ieri i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di tale Tapparello Giuseppe, rubando 40 chili di lardo, una macchina da cucire e una bicicletta.

BASSANO. — Domenica, alle ore 14, nel Municipio di Sandrigo si raduneranno tutti i rappresentanti dei paesi percorsi dalla linea in progetto Piazzola-Breganze-Thiene-Bassano.

In esso dopo la discussione su dati tecnici si deciderà la via di condotta per obbligare il Governo a voler dare la concessione, la quale oltre che essere la resurrezione economica di tanti paesi allevierebbe per molto tempo la disoccupazione che nei nostri paesi si fa sempre più seria.

Treviso

Un vibrato ordine del giorno per le Terre Liberate

Treviso, 13

Ci si comunica:

Nella recente assemblea dei Delegati Prov. del Segretariato Agricolo Nazionale, tenutosi in Roma, venne, fra altro, votato il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Claudio Marani direttore dell'Ufficio Agrario della Cassa della Marca Trevigiana:

«L'Assemblea dei delegati prov. della Sez. Agricola Naz. esprime le più fiere proteste contro lo Stato pel colpevole abbandono in cui sono lasciate le provincie invase e devastate dalle operazioni di guerra dopo ben 16 mesi dalla proclamazione dell'armistizio; abbandono che è causa precipua delle condizioni di desolazione in cui tuttora si trovano quelle terre un tempo rigogliose di prodotti e fervide di opere, del disagio morale e materiale in cui versano quelle popolazioni, specialmente le agricole, che furono modello di intelligente laboriosità, e la causa della rovina sociale e la vera determinante dei recenti luttuosi fatti di Pieve di Soligo, espressione di animi esacerbati per diritti misconosciuti, per la trascuratezza deplorevole per le sofferenze gravissime.

«Constata che la responsabilità dello Ente statale preposto alla ricostituzione delle provincie invase e devastate consiste nella mancanza di un programma organico e pratico; in una azione burocratica che deprime le iniziative libere veramente fattive per favorire a fini politici ed opportunistici associazioni e sodalizi senza mezzi; nel pessimo funzionamento degli organi di liquidazione dei danni di guerra onde, specie i più bisognosi non hanno ancora potuto realizzare l'importo dei risarcimenti loro spettanti; e «per poter ricostruire le loro case e riassettare i loro campi, e riattivare i loro lavori» demanda al Consiglio direttivo il preciso incarico di esercitare una urgente ed energica azione presso il Governo e sulla pubblica opinione al fine di ottenere:

«1.o un immediato congruo finanziamento concesso dalla legge sui danni di guerra;

«2.o un regolare e sollecito servizio delle liquidazioni con mezzi e persone adeguate;

«3.o la possibilità di un più aperto concorso delle libere private iniziative.

«Esprime tutta la sua commossa solidarietà verso gli agricoltori di quelle terre straziate i cui nomi esprimono la gloria più fulgida della nostra guerra ed a cui gli animi nostri per un imprescindibile dovere di riconoscenza nazionale devono essere costantemente rivolti fino a che essi non siano ritornati nelle primitive condizioni di rigogliosa floridezza».

L'ordine del giorno approvato all'unanimità dai rappresentanti di circa 300 istituzioni agrarie aderenti alla Confederazione Nazionale d'Agricoltura, è degno di essere segnalato.

Padova

Omaggio al Re Galantuomo

Padova, 13.

Domani il garibaldino Napoleone Calvi terrà davanti al monumento di Vittorio Emanuele II, sotto il loggiato della Gran Guardia, un discorso commemorativo.

Varie di cronaca

La giornata calcistica — Domani la giovane squadra dell'«Heliade F. B. C.» si incontrerà nel Campo Sportivo Comunale con la squadra B dell'«A. C. Padova».

Sul campo della Pensione Universitaria seguirà invece una partita di calcio tra la forte squadra bergamasca l'«Atalanta» e il «Petrarca F. B. C.».

Il nuovo Consiglio dell'Associazione della Stampa padovana — Ebbe luogo ieri sera in una sala superiore dello «Storione» l'assemblea generale dei soci dell'«Associazione della Stampa padovana». Presiedeva il vice-presidente cav. uff. Borgatti. Si procedette alla nomina del nuovo Consiglio. Risultarono eletti: presidente, dott. Giuseppe Pettenà; vice presidente, don Cesare Michelotto; segretario Giuseppe Peretti; delegato federale Icilio Forti; cassiere, rag. Lodovico Szathovary; revisori dei conti, Alessandro Candido e Arturo Ferretto.

I ladri in casa — Di pieno giorno i ladri penetrarono nell'abitazione del merciaio ambulante Giuseppe Zampicron di Antonio, di anni 43, alla Mandria. Gli inquilini erano momentaneamente assenti cosicchè i manigoldi poterono «lavorare» con assoluta libertà. Rubarono da un armadio una catena d'oro, un orologio con catena d'argento, vari indumenti, un libretto della Cassa di Risparmio, una polizza del Monte di Pietà, una scatola di metallo contenente 200 lire e un paio di scarpe. Lo Zampieron ebbe un danno di 670 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Salami e formaggio — La casa di Vettore Agostino fu Giuseppe, di anni 53, che abita a Pontevigodarzere, fu visitata dai ladri i quali rubarono da un locale a piano terra 50 Kg. di salami e 10 Kg. di formaggio il tutto del valore di 800 lire. I carabinieri indagano.

Anche i rasoi — Nella bottega d'arrotino di tal Angelo Toffoli, in via Aristide de Gabelli, i ladri rubarono la decorsa notte due rasoi del valore di un centinaio di lire.

Un furto nello studio fotografico Pospisil — I ladri, forzata la porta d'ingresso penetrarono nello studio fotografico Pospisil, in via del Sale n. 1 Rovistando ogni dove riuscirono a trovare 300 lire e se ne impossessarono.

ULTIMA ORA

La Germania si avvia alla guerra civile?

Il generale von Kapp dittatore di Berlino

La Costituente è stata sciolta

Berlino, 13

Le truppe delle brigate di marina «Erhardt» e «Lowenfeld» sono entrate a Berlino alle sei del mattino ed hanno occupato la «Wilhelmstrasse». Non si segnala alcun incidente. I partiti socialisti hanno proclamato lo sciopero generale.

Appena a mezzanotte si è saputo che truppe ribelli si incamminavano verso Berlino provenienti da Doberitz, i generali Oldehausen e Von Oven, come pure il tenente colonnello Vetzel, sono andati incontro agli insorti per avvertirli delle conseguenze delle loro azioni.

Le truppe si accamparono vicino ai nuovi uffici del «Worwaerts» che sono stati occupati questa mattina.

L'«Agenzia Wolff» ha provvisoriamente sospeso il suo servizio per le provincie e per l'estero.

Un manifesto firmato da Erzberger, Noske ed altre personalità politiche chiede ai lavoratori di proclamare lo sciopero generale.

Un proclama annunzia che il Governo dell'Impero ha cessato di esistere e che il potere è stato passato nelle mani del direttore generale Von Kapp, noto monarchico di Koeningsberg, il quale assume il titolo di cancelliere dell'Impero e di ministro della sicurezza dell'Impero.

Egli ha chiamato presso di sè come comandante in capo delle forze militari il generale Von Luttwitz. Il proclama dice che un nuovo governo di ordine, di libertà e di azione sta per essere formato.

Il proclama è firmato dal generale Von Lutwitz e da Von Kapp.

Un secondo proclama del cancelliere dell'impero Von Kapp fa sapere che la costituzione è sciolta e che nuove elezioni saranno ordinate.

Una edizione speciale del *Lokal Anzeiger* dichiara che il governo ha respinto l'ultimatum presentato dalla brigata navale Erhardt. L'ultimatum spirava alle ore 7 del mattino. I membri del governo hanno lasciato Berlino in automobile, senza aver dato luogo a dimostrazioni. Il cancelliere Bauer è partito per ultimo da Berlino. La brigata Erhardt è entrata in Berlino con la bandiera nera bianca e rossa senza incontrare resistenza.

Il nuovo ministero dell'impero è provvisoriamente costituito nel modo seguente: Kapp cancelliere dell'impero; Traub ministro dei culti; generale von Luttwitz ministro della difesa. Il consiglio superiore delle finanze e gli altri ministri non sono ancora stati nominati.

Pare che si abbia intenzione di proclamare il maresciallo Hindenburg presidente dell'impero. Si annuncia che il ministro della giustizia Schiffer e il sottosegretario di stato Albert si sono messi in comunicazione col nuovo governo.

Basilea, 13

Si ha da Berlino: Secondo recenti informazioni i ministri sarebbero fuggiti in automobile. Secondo altre informazioni sarebbero stati arrestati. Il presidente Ebert avrebbe deposto il potere senza opporre resistenza allo scopo di evitare qualsiasi spargimento di sangue. Von Kapp, Von Jagow ed il generale Falkenhein sarebbero alla testa del movimento anti rivoluzionario.

Impressioni della stampa francese

Parigi, 13

I giornali dicono che il nuovo cancelliere Von Kapp ha avuto una parte importante nel movimento nazionale tedesco della Prussia Orientale. Egli aveva il grado di consigliere particolare del suo governo e le funzioni di direttore generale della Cassa di credito fondiario di Koenigsberg.

Il «Temps» ricorda che Bethmann Hollweg aveva rifiutato di rinnovare il mandato di Kapp avendo questi criticato con scritti la politica del cancelliere. Questi scritti avevano posto Kapp alla testa del partito nazionale militarista. Egli fu uno dei fondatori e dei primi dirigenti della lega della Patria Tedesca con l'ammiraglio Von Tirptiz.

Il «Journal des Debats» dice che secondo le ultime informazioni che sono però contradditorie il nuovo cancelliere Von Kapp sarebbe in fuga.

Il «Temps» è informato da Sarrebruck che le missioni alleate sarebbero state minacciate e che si attende da un momento all'altro di vedere scoppiare in Germania la guerra civile. D'altra parte a Sarrebruck ieri l'altro le notabilità erano venute a presentare a Raolt le loro proteste di fedeltà, di devozione e di fiducia. Gli agitatori di oltre Reno avrebbero pure cercato di provocare disordini in tale città ma il movimento non ha avuto seguito.

Il «Temps» riceve da Berlino il racconto di un testimonio oculare che dà la seguente narrazione degli avvenimenti della mattinata:

Stamane, uscendo dalla stazione di Potsdam ho trovato la piazza ed i suoi accessi trasformati in una vasta caserma. I soldati avevano formato dei fasci coi fucili e cannoni e mitragliatrici erano piazzati in mezzo alla piazza. Un ufficiale che ho interrogato mi disse di appartenere al gruppo Luttwitz di Potsdam. Egli mi confermò che il governo era stato rovesciato al mattino di buon'ora. Pattuglie con elmetto in testa e armate di granate a mano percorrono la città. Sul ministero della guerra sventola la antica bandiera della marina. La circolazione in città è normale. Le persone abitanti fuori del centro di Berlino non hanno potuto conoscere che molto tardi ciò che accadeva. Si parla di sciopero generale ma non si vede alcun segno di questo movimento.

L'Autorità bavarese padrona di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13

(Casnati) — Il potere di Berlino è nelle mani delle autorità bavaresi. Il dittatore generale Kapp ha diramato un appello al popolo nel quale dichiara che il nuovo Governo non ha un programma nè reazionario, nè monarchico, ma vuole semplicemente l'ordine e la libertà per tutti.

I giornali «Vorwaerts», «Rote Fahne» e «Freiheit» sono stati soppressi. Anche gli altri giornali non sono usciti. Stamane il dittatore generale Kapp ha convocato tutti i rappresentanti dei giornali per dire loro che non devono pubblicare altro che le notizie date dal Governo.

Si parla della deposizione del presidente Ebert e della nomina di Hindenburg al suo posto. La città è calma. Nessun notevole incidente viene segnalato.

Solo si notano pattuglie di soldati e gruppi di cittadini che cantano il «Wacht am Rhein» e il «Deutschland über alles».

Molti palazzi hanno esposto la bandiera dell'impero bianca nera e rossa. Nei ristoranti si cantano gli inni della patria tedesca.

Gli uffici della «Wolff» vennero occupati militarmente. Distaccamenti di truppe controrivoluzionarie sorvegliano tutti gli edifici pubblici e le missioni alleate. Il nuovo ministro della difesa nazionale ha emanato due decreti. Nel primo dichiara di assumere la difesa dell'ordine pubblico; nel secondo dichiara che lo stato d'assedio entra in vigore in tutto il territorio dell'Impero. Corre voce che domani sarà a Berlino il Kronprinz, già partito dall'Olanda.

Le frontiere tedesche restano chiuse e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, meno quelle ufficiali od autorizzate dal Governo, restano sospese sino a nuovo avviso.

I capi socialisti maggioritari, che hanno proclamato lo sciopero generale, sono stati arrestati e le autorità costituite hanno pubblicato un appello agli operai per invitarli a lavorare.

Il servizio ferroviario non è stato interrotto, ma nessuno viaggia ed i treni sono scortati dalle truppe.

La produzione interna della Germania

Berlino, 13

Il consiglio economico dell'Impero ha discusso la prima parte del suo programma concernente la intensificazione della produzione interna. La situazione alimentare è meno favorevole di quella dello scorso anno. Il governo ha ordinato all'estero 500 mila tonnellate di cereali. Il paese è approvvigionato di patate fino a giugno. L'approvvigionamento della carne permetterà di aumentare la razione settimanale. La Germania importerà un milione di tonnellate di granturco. Le industrie dei concimi avranno mercè la consegna abbondante di carbone, un sensibile aumento nella produzione. Gli industriali si sono riuniti e tendono a liberarsi dalla burocrazia per sostituire ad essa una associazione di produttori e commercianti.

Per ciò che concerne i prodotti metallurgici i prezzi non potranno che lentamente essere portati al livello dei prezzi mondiali. Poichè la stabilizzazione del marco attualmente è ancora impossibile, i decreti contro l'usura dovranno probabilmente restare in vigore.

La cifra delle esportazioni aumenta. Dal punto di vista dell'importazione bisognerà impedire l'entrata non controllata delle merci superflue.

La Turchia rinunzia alla sovranità dell'Egitto

Cairo, 13

Il «Wadiuoil» ha ricevuto da Costantinopoli un telegramma nel quale si dice che il parlamento turco ha tenuto giorni sono una riunione segreta per discutere la questione egiziana. Ranf bey e Galaal El Dine Arif bey hanno pronunziato due vibranti discorsi, esponendo nei suoi minuti particolari la situazione egiziana e dichiarandosi in favore dell'indipendenza egiziana. Essi hanno proposto alla Camera di votare una mozione nella quale sia riconosciuta l'autonomia dell'Egitto.

Dopo una lunga discussione la Camera ha deciso a grande maggioranza che il governo turco rinunzi ai suoi diritti politici e alla sua sovranità sull'Egitto, in favore del popolo egiziano, e lasciando a lui il diritto di scegliersi una opportuna forma di governo indipendente.

La Siria si proclama indipendente

Londra, 13

Il corrispondente da Costantinopoli dell'«Associated Press» ha ricevuto il seguente radiogramma da Beirut in data 6 marzo:

Il Congresso siriaco, riunitesi a Damasco ha oggi proclamata l'indipendenza della Siria.

Una grande festa pirotecnica celebrerà la proclamazione dell'Emiro Feysal a re della Palestina.

Il suo regno comprenderà la Palestina, il Libano e la Mesopotamia settentrionale.

Prestito Nazionale

Sassari, 13

I sottoscrittori della città e della provincia al prestito nazionale continuano ad affluire presso gli Istituti Bancari. Il totale, senza contare le sottoscrizioni di 7 od 8 milioni presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ascende a circa 50 milioni. In tutti i comuni dell'isola si distingue il paesello alpestre di Nughedu San Nicolò, di 2387 abitanti, che ha sottoscritto per un ammontare di 1 milioni.

Strano colpo di scena alla Corte d'Assisi di Roma

Roma, 13

Da vari giorni si svolge davanti alla Corte d'Assise straordinaria un processo per mancato omicidio a carico di certa Maria Blencini imputata di aver sparato tre colpi di rivoltella contro tale Moreri, tenente della Croce Rossa Italiana.

Stamane durante il dibattimento, un dei giurati ha chiesto la parola per dichiarare che era sua opinione che il teste sig. Gravina Gabriele doveva essere colpevole del delitto commesso dalla Blencini quale complice necessario ed ha invitato il presidente a prendere i provvedimenti del caso.

Altri tre giurati si sono dichiarati di accordo col primo ed il presidente ha dovuto, dopo un grave incidente colla difesa, rinviare la causa a nuovo ruolo, condannando i giurati a L. 500 di ammenda ciascuno oltre al pagamento delle spese processuali per il rinvio.

Per la libertà di riunione

Roma, 13

Il senatore Rebaudengo ha inviato alla presidenza del Senato una interrogazione diretta al presidente del consiglio dei ministri ed al ministro dell'Industria Commercio e Lavoro onde conoscere i motivi di interesse pubblico che sconsigliarono le limitazioni della libertà di riunione colla imposta chiusura ad ore 23 dei locali sociali destinati alla lettura ed alla conversazione.

La Francia protesta contro l'accusa di militarismo

Londra, 13

I giornali hanno da Washington:

Si dichiara da fonte autorizzata che il governo francese ha chiesto spiegazioni circa la lettera di Wilson che accusa la Francia di militarismo. — (Stef.).

Borse e Mercati

MILANO, 13 — Consol. 5 p. c. 86.75 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.40 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. It. 1330 — Cred. Ital. 980 — Banca It. Sconto 660 — Banco di Roma 120.50 — Meridionali 562 — Mediterranee 230 — Costruzioni Ven. 201 — Rubattino 838 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 840 — Cot. Veneziano 201 — Rubattino 838 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 840 — Cot. Veneziano 201 — Elba 327 — Terni 1270 — Meccaniche 114 — Breda 265 — Ansaldo 225 — Montecatini 191 — Metallurgica 132.50 — Edison 687 — Adriatica Elettricità 140 — Vizzola 1035 — Marconi 265 — Molini Alta Italia 270 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 417 — Eridania 406 — Distillerie 155 — Concimi 163 — Esportazione 664 — Beni stabili 315 — Fiat 409 — Isotta 80.50 — Ilva 217.

TORINO, 13 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.65 — Id. id. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Banca d'Italia — — Banca Commerc. It. 1325 — Credito Ital. 880 — Banca It. Sconto 662 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 226 — Terni 1300 — Fiat 409 — Lloyd Sabaudo 468.50 — Spa 200 — Ansaldo 233 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 105 — Eridania 438 — Concimi 161 — Marconi 265 — Ilva 213.50.

ROMA, 13 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.70 — Rend. fine mese 79 — Cons. 5 p. c. contanti 86.40 — Cons. fine mese 86.65 — Banca d'Italia 1520 — Credito Fond. 508 — Banca Comm. It. 1350 — Credito It. 878 — Banca It. Sconto 663 — Banco di Roma 120 — Meridionali 565 — Nav. Gen. It. 832 — Tram 167 — Acqua marcia 1900 — Gas 647 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1215 — Ansaldo 225 — Metallurgica 132 — Ilva 217 — Antimonio 73 — Montecatini 196 — Elba 331 — Immobiliari 416 — Beni stabili 314.50 — Imprese fond. 105.50 — Carburo di calcio 1100 — Azoto 347 — Elettrochimica 131 — Concimi chimici 254 — Fondi rustici 201 — Fiat 408 — Risanamento 396 — S.N.I.A. 106.25 — Eridania 440 — Marconi 265.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p. c. 79.20 — Cons. 5 p. c. 86.65 — Banca d'Italia 1522 — Banca Comm. It. 1330 — Credito Ital. 889 — Banca It. Sconto 668 — Banco di Roma 120.25 — Meridionali 564 — Mediterranee 227 — Nav. Gen. It. 831 — Eridania 437 — Raffineria L. L. 416 — Industrie 345 — Terni 1205 — Ansaldo 225.75 — Elba 328 — Ilva 212 — Molini Alta Italia 275 — Fiat 408 — Marconi 265 — Sabaudo 468 — Metalli 132 — Sylos 149 — Semoleria 876.

Borse estere

PARIGI, 12 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.68 — Id. id. 1915, 88.05 — Prest. Franc. nuovo 70.99 — Id. id. liberato 71.55 — Tunisine 013 — Rend. Argentina 1896, 101.50 — Id. id. 1909, 84 — Brasile 94.50 — Obbl. Bulgare 304 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 148.10 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 203 — Rend. Russa 1891, 36 — Id. id. 1909, 55 — Id. id. 1909, 45 mezzo — Id. Serba 4 p. c. 50 — Id. Turca 66.75 — Banco di Francia 5200 — Banco di Parigi 1580 — Credito Fond. 890 — Cred. Lyonnais 1557 — Banca Ottomana 700 — Banca Comm. It. 1250 — Metropolitain 417 — Suez 7750 — Thomson 1050 — Nord Espagna 890 — Saragozza 701 — Rio Tinto 2275 — Sosnowice 1205 — Brasile 5.50 p. c. 129.50 — Brasile Rescission 99 — Chartered 58 e mezzo — De Beers 1643 — Ferreira 40.25 — Gold Fields 122 — Rand Fonds 83 — Rand Mines 211.50.

Cambi: Italia 74 un quarto — Londra 49.56 — New York 13.41 mezzo — Spagna 224 — Svizzera 235.64.

NEW YORK, 11 — Cambio Londra 60 giorni 3.71.75 — Demand Bill 3.75 — Cable Transfer 3.75.75 — Cambio Parigi 60 giorni 13.32 — Argento 17.42 — Cambio Berlino 1 mezzo.

LONDRA, 11 — Marconi 412 — Chèque Italia da 65.90 a 66.10 — Cambio su Parigi 49.25 — Cambio Parigi lungo 50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - N. **15 Spacci di latte**, sparsi nei diversi punti della Città.
2. - N. **3 Spacci di erba e fratta** (Rialto e Terrà dei Pugni).
3. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
4. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
5. - **Ristoratore "Italia„** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 72.
6. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40: Minestra L. 0.50; Piatto del giorno guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
7. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione**, riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
8. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti**, riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

9. - **Costruzione di un gran de Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
10. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE SUINA AMERICANA (prosciutti) a mezzo sale. Al minuto il peso dell'osso non potrà superare il 10 p. c. del totale. E' vietato inoltre rivendere i prosciutti affettati, uso salume . . . L.	850. per q.le	L. 9,50 per kg.
LARDO americano . . . »	8.10 per kg.	» 9.— per kg.
FAGIUOLI scritti nuovi . . . »	180.— il Q.le	L. 1,90 il kg.
FORMAGGIO uso reggiano . . .	. . .	» 10.— il kg.
BURRO naturale . . . »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FORMAGGIO gorgonzola . . . »	. . .	» 7.90 il kg.
OLIO DI SEMI in misura di tre decilitri per razione per il mese di marzo (assegnazione statale) . . . »	6,75 il kg.	» 6,75 per litro
OLIO di oliva in misura di un decilitro come sopra . . . »	7.25 il kg.	» 6.75 il kg.
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
FICHI spaccatelli Ia. qualità in cestini . . . »	1.80.— il kg.	» 2.50 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10 . . . »	2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce) . . .	420.— il q.le	» 5.— al kg.
CAFFE' MINAS in sacchi originali, tara per merce . . . »	1320 il q.le	» 14.— il kg.
CAFFE' MINAS in frazioni di sacco . . . »	1325 il q.le	» 14.— il kg.
FORMAGGIO canadese . . . »	10.70 il kg.	» 12.— il kg.
ARINGHE nuove in barili da 70 kg. . . . »	350.— al barile	» 7.— il kg.
PATATE . . . »	39.— il q.le	» 6.50 il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi . . . »	110.— la cassa	» 2.30 il baratt.
LATTE evaporato in barattoli da 500 grammi . . . »	. . .	» 1,90 il baratt.
LATTE condensato zuccherato in barattoli da 500 grammi . . . »	. . .	» 2.30 al baratt.
CARNE di manzo in barattoli da 330 grammi . . . »	. . .	» 1,50 il baratt.
TONNO alla livornese in barattoli da 250 grammi . . .	. . .	» 1.70 al baratt
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	167.— il cento	» 1,80 la scatola

Di prossimo arrivo: Soda Solvay garantita 96 p. c.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche (dal 7 Marzo)

Partenze per

MILANO: 6.25 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste); 18.40 A. (Udine).
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.,
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A: 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 10.35 D.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.30.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 15.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Per quale miracolo? — rispose. — Oh! è cosa semplicissima, signorina... Ero sceso giù pel dirupo perchè desideravo fare uno schizzo della Côte Sauvage... Mentre disegnavo quella meraviglia, ho udito sopra di me il suono di due voci... Istintivamente ho teso l'orecchio... ed, indignato di quello che ascoltavo, mi sono dato subito ad arrampicarmi su per la roccia, per essere in grado di soccorrere, se era necessario, la persona che veniva minacciata.. Ecco tutta la spiegazione... Ho avuta la fortuna di arrivare in tempo... Voi vedete, signorina, che in tutto questo non v'è nulla di straordinario...

Dalla Côte Sauvage e Palais corre una distanza di qualche chilometro.

Dopo la terribile commozione, che aveva provata, la giovanetta sarebbe stata incapace di tornare a piedi come faceva sempre, sino a casa, dove l'attendevano sua madre e la signora Perrin.

Ma molto più vicino la Côte Sauvage si trova un altro paese, chiamato Sauzon, che divide con Palis il privilegio d'accogliere i forestieri durante la bella stagione.

Ed a Sauzon appunto dimorava il salvatore di Susanna.

Il proprietario dell'albergo, in cui egli abitava, gli trovò subito un veicolo.

Il giovane vi fecè salire la fanciulla e volle prendere da essa commiato.

Ma la signorina Reville si oppose.

— Comprendo, signore, la vostra riservatezza ed io vi sono grata di questa novella prova di cortesia e di delicatezza, ma mia madre non me la perdonerebbe mai, se non le lasciassi attestarvi subito la sua gratitudine per quanto faceste per me. Spero dunque che vorrete accompagnarmi sino a casa...

Mezz'ora dopo la signora Perrin, che stava lavorando di cucito, seduta dinanzi alla porta della casa, in cui abitava colla signora Reville si alzò di soprassalto...

Non poteva credere ai propri occhi.

Ma non era Susanna che, appoggiandosi alla mano galantemente tesale da uno sconosciuto, scendeva da quel veicolo contadinesco?

Eh! si, era dess!

a giovanetta non lasciò neanche il campo d'interrogarla.

La giovanetta non lasciò neanche il essa gridò, buttando le braccia al collo della vecchia maestra. — Che venga presto! Voglio presentarle il mio salvatore!

La signora Perrin, ch'era già al colmo dello stupore, restò trasecolata.

— Il tuo salvatore?

— Sì, sì, mia buona signora; vi spiegherò tutto, insieme...

La signora Reville, ch'era nella propria camera, aveva udito anch'essa.

Aprì la finestra.

— Venite, signore, venite!... — disse Susanna. — La mamma quanto sarà contenta!

E, seguita dal giovanotto, cui la signora Perrin mostrava la strada, entrò in casa.

In poche parole informò sua madre di quanto era accaduto: dell'arrivo e dell'aggressione incomprensibili di Roberto, del danno da lei corso, dal quale essa era stata così miracolosamente salvata.

Riesce facile immaginare i trasporti della povera donna all'udire quel racconto e con quale effusione ringraziò colui che le riconduceva la figlia.

La modestia del giovane fu messa certamente a dura prova.

La signora Perrin non la finiva più con tutto il suo entusiasmo, per l'eroismo ch'egli aveva dimostrato.

Invano egli si sforzava di ridurre alle sue giuste proporzioni, il valore dell'atto coraggioso da lui compiuto.

— Vi assicuro — egli ripeteva — ch'io non ho fatto nulla di straordinario. Qualsiasi uomo, degno di questo nome, avrebbe agito assolutamente come me, difendendo una donna vigliaccamente assalita.

Quanto alla questione del duello, che s'era tirato addosso, a sentirlo lui, era cosa da non darvi importanza... Si è esposti a buscarsi un colpo di spada non di rado per motivi che ne valgono molto meno la pena.

Del resto egli era molto esperto nella scherma, per cui poteva affrontare senza gran rischio un avversario per quanto terribile.

Quelle signore adunque potevano starsi pienamente tranquille.

Quasi, quasi, egli sarebbe partito senza far conoscere il proprio nome, volendo dimostrare con ciò quanto giudicasse lieve il servigio, ch'era stato contentissimo di rendere...

Tuttavia il giovane comprese che quella sarebbe una prova di discrezione talmente esagerata che avrebbe potuto essere presa per ostentazione.

Si fece quindi conoscere.

Disse che ordinariamente abitava a Parigi, che sarebbe felicissimo, se glie ne fosse accordata licenza, di andare di quando in quando invia Brochant a presentare i suoi omaggi alla signora Reville ed a sua figlia, e promise sopratutto di venire all'indomani o di mandare qualcuno dopo il duello per tranquillare subito la sua protetta sull'esito dello scontro.

Nel prendere commiato, aderendo alla preghiera della signora Reville, lasciò il proprio biglietto di visita, perchè ricordassero il suo indirizzo a Parigi.

Sul cartoncino era scritto:

GIOVANNI REMOND
artista pittore
7 *bis Boulevard Clichy.*

. . . .

Appena uscito di là, Giovanni Remond esitò sulla direzione che doveva prendere

L'amico di Germana e di Joyeuse — poichè si trattava precisamente di lui — non conosceva a Belle-Ile anima viva

Egli era venuto come escursionista, come pittore, come appassionato delle bellezze della natura, perchè Belle-Ile faceva parte del programma delle escursioni che s'era tracciato; ecco tutto.

Ma era solo.

Ora, egli aveva in corso una partita d'onore.

Era sicurissimo che nella serata, od al più tardi all'indomani, avrebbe ricevuto i testimoni dell'uomo che aveva provocato.

A chi poteva rivolgersi per trovare i secondi?

Eh! sono un grande stupido! — disse dopo alcuni istanti di riflessione. — Ci deve essere pur una guarnigione in questa isola. Ecco trovato.

S'informò.

Nel castello fortificato, che domina la città di Palais, è accasermato un distaccamento d'artiglieria da fortezza ed una compagnia di linea. Giovanni Remond salì dunque colassù e, siccome il servizio che domandava è di quelli che nessun ufficiale si perita di rifiutare ad un galantuomo, così non durò fatica ad ottenere il concorso d'un tenente e d'un sottotenente; i due primi ufficiali in cui s'era imbattuto.

Dal canto suo, Roberto Di Beauprè-Larive aveva fatto altrettanto.

Egli pure, come Giovanni Remond, non conosceva alcuno in tutto il paese.

In tal guisa i preliminari dello scontro vennero stabiliti tra i quattro militari.

Roberto s'era ben guardato — e si comprende — di raccontare minutamente ai suoi testimoni la scena che originava la sua domanda d'una riparazione.

S'accontentò di dir loro ch'erano state pronunciate parole estremamente oltraggiose e che, per conseguenza, esigeva che le condizioni dello scontro fossero le più serie.

A poca distanza da Palis sorge una magnifica piantagione di abeti, conosciuta nella contrada sotto il nome di bosco Trochu.

Quel bosco appartiene ad un parente prossimo del governatore di Parigi, del generale, l'opera del quale durante l'assedio 1870-71 è stata argomento di tante infuocate polemiche.

Il generale Trochu è nato appunto a Belle-Ile, dove la sua famiglia possiede molti beni ed il nome di lui gode di grande popolarità anche attualmente.

Era il bosco Trochu, che era stato scelto dai quattro testimoni come il luogo migliore.

All'indomani mattina, alle dieci, i quattro ufficiali e i due loro primi si trovarono colà. Erano venuti tutti a piedi.

Ciònondimeno, dietro il consiglio d'uno di essi, il capitano Malaviole, avevano creduto prudente di mandare innanzi un carro, il fondo del quale era stato riempito di paglia, per ogni buon fine.

— Non bisogna — aveva detto il capitano Malaviole, molto rotto a codeste faccende — che siamo colti alla sprovvista, se ci trovassimo obbligati a trasportare coricato uno di questi borghesi.

I due avversari si tolsero l'abito e colle spade in pugno si misero di fronte.

Quello dei testimoni di Giovanni Remond, al quale la sorte aveva attribuita la direzione del combattimento, incrociò le due punte, quindi, pronunciando il sacramentale: «avanti signori», fece due salti addietro.

Immediatamente, Roberto, il quale era convinto di avere ragione senza gran de fatica del suo avversario, molto meno vigoroso di lui in apparenza, si gettò avanti, tempestandolo di numerosi e precipitosi colpi.

Giovanni Remond, senz'aver l'aria di fare il menomo sforzo e senza muoversi di posto, ricevette l'urto senza danno.

All'attacco forsennato del suo avversario egli opponeva quel giuoco freddo, corretto e disinvolto, che costituisce la caratteristica della scuola di scherma francese.

Beauprè-Larive possedeva un polso di una vigoria eccezionale ed aveva ciò che si potrebbe chiamare «la ebbrezza della lama».

Nella sala d'armi, che frequentava assiduamente a Parigi, era il terrore di tutti.

Non appena impugnato il ferro, veniva assalito da una frenesia singolare, meno rara di quanto si creda nei tiratori, che lo spingeva avanti come una bestia inferocita.

Allora «non voleva più sentir nulla», come soleva dire Luciano, antico maestro di scherma, che d'ordinario faceva assalti con lui.

«Si caccia sotto come un cignale, quel l'uomo!» diceva Luciano, parlando del suo allievo. «Quando vi si dà una puntata, vi sfonda il petto e spezza più lame di quante il Papa potrebbe benedirne.»

In sala d'armi quel giuoco è gradevole, ma sul terreno diveniva straordinariamente pericoloso, poichè Beauprè-Larive, avanzando, avanzando sempre, arrischiava d'infilzarsi egli stesso, pur ferendo l'avversario.

Per fortuna Giovanni Remond non era un esordiente, anzi, al contrario.

Conosceva a fondo le finezze della scherma e, per nulla sconcertato dalle botte furiose tirategli, arrivava sempre in tempo alla parata con una precisione ammirabile.

Roberto restò inferiore.

Esasperato dalla resistenza quasi sdegnosa che gli si opponeva, volle finirla e, credendo d'essere sicuro d'attraversare da parte a parte il corpo del suo avversario, si scoprì.

Giovanni Remond aveva preveduto il movimento.

Pronto come il lampo, s'abbassò allungando il ferro, e, mentre la spada di Roberto gli passava sopra il capo, la sua s'affondava fino alla guardia nel petto del cugino di Susanna.

Si adagiò il ferito sulla paglia del carro, che piano piano lo trasportò a Palais. La ferita di Beauprè-Larive sembrò al medico sulle prime mortale.

La spada, entrata nel fianco destro, era uscita alle spalle, sotto l'omoplata, forando il polmone da parte a parte.

Ma «erba cattiva non muore mai,» dice un antico proverbio.

In capo ad otto giorni apparve un po' di miglioramento, e tre settimane dopo l'accidente, molto pallido, molto debole ancora, ma oramai fuori di pericolo, Roberto otteneva dal dottore il permesso di uscir dalla camera.

Giovanni Remond frattanto, secondo la data promessa, era andato subito dopo il duello a farne conoscere il risultato alle signore Reville.

Come ugnuno può figurarsi, venne accolto colle dimostrazioni della più viva gioia.

Tuttavia, dopo i tragici avvenimenti di cui Susanna era stata l'innocente causa, le tre donne credettero saggio consiglio di non rimanere più a lungo nell'isola.

Alcuni giorni dopo presero il battello del mattino.

Giovanni le accompagnò sul continente.

Egli però continuava la serie d'escursioni cominciate, mentre la signora Reville colla figlia e la signora Perrin tornavano direttamente a Parigi.

Ma s'erano reciprocamente promesso di vedersi al ritorno di Giovanni alla capitale.

XIII.

Una mattina Paolo Joyeuse arrivò, secondo il solito, come una bomba nello studio dell'amico pittore, nel quale Germana si trovava già a lavorare.

— Ebbene? ebbene? — egli domandò alla fanciulla. — Quel vagabondaccio di Giovanni s'è risolto finalmente a dare qualche segno di vita?... Ha scritto una buona volta?

— Sì — rispose la giovanetta. — Ho ricevuto appunto questa mattina una sua lettera... Prendete pure e guardatela...

Lo scultore si mise a leggere.

«*Cara Germana,*

«Non bisogna farmi il broncio pel mio silenzo. Se ho mancato una volta alla mia corrispondenza settimanale, credetelo, non fu per mia colpa; fui tanto occupato!

«Voi v'immaginate, come m'immaginavo anch'io, che Belle-Ile sia un paese tranquillo e che non possa accedervi nulla di straordinario.

«Or bene, disingannatavi e notate questo nei vostri annali:

«Due giorni dopo il mio arrivo a Palais, ho avuto la fortuna di togliere dagli artigli di un cattivo soggetto una giovanetta, che quel miserabile voleva precipitare dall'alto di un precipizio in mare, nè più nè meno; e ciò mi ha tirato addosso un duello con quel bel mobile. Non spaventatevi, chè sono incolume; aggiungerò anzi che il mio antagonista è rimasto seriamente ferito da un colpo di spada in pieno petto.

«Durante il tempo che dovrà mettere a guarire, almeno non potrà più pensare a far fare di quei capitomboli alla gente.

«Affinchè non sia offuscata la buona riputazione degli abitanti dell'isola, devo dire che gli eroi di questo piccolo dramma sono parigini; almeno ordinariamente dimorano a Parigi.

«Tolto questo incidente, il mio viaggio continua secondo il programma prestabilito.

«Ma tra breve pongo termine alle mie peregrinazioni.

Comincio ad essere stanco di questo andare e venire, che dura da due mesi e mezzo, e molto probabilmente sarò di ritorno a Parigi nella prossima settimana.

«Aspettatevi dunque di rivedermi presto, mia cara.

«Mi rallegro meco stesso fin d'ora all'idea di poter riprendere la nostra viterella di prima e non vedo l'ora di potervi abbracciare.

«E quel bestione di Joyeuse come se la passa? Lavora? Io porto una infinità di cartoni pieni di studi e di schizzi.

«E Polyte? Si è portato bene con voi?

«Sogna sempre di diventare un grande artista?

«Salvo contrario avviso arriverò sabato per la colazione: perciò fatemi il favore di dire a Polyte che ci ordini un buon pranzo, perchè al ritorno voglio che ci troviamo tutti e tre riuniti come pel passato.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[…]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 16 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 65 — Conto corrente con la Posta — Martedì 16 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Sanguinose fasi del moto pangermanistico

Ebert, rifugiato a Dresda, lancia proclami contro von Kapp

mentre il nuovo regime guadagna terreno anche fra i soldati

La campagna monarchica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

Una pubblicazione della *Deutsche Politik* secondo la quale il colonnello Bauer, uomo di fiducia di Ludendorff, avrebbe fin dallo scorso novembre fatte delle dichiarazioni circa una candidatura Hindenburg al giornalista americano Wiegrand, desta una penosa impressione nei circoli politici tedeschi non per le intenzioni del partito monarchico di portare candidato Hindenburg, ma per il fatto che i monarchici intendono con questa nomina fare una specie di assaggio onde ritornare alla Germania gli Hohenzollern.

Indubbiamente la informazione della *Deutsche Politik* viene a completare una altra data dalla *Bremener Zeitung* l'altro giorno dove era detto che Guglielmo aveva intenzione di portare lui stesso candidato. Forse la informazione del giornale socialista di Brema era troppo prematura ma oggi la *Deutsche Politik*, dandone un'altra che conferma in parte la prima, ci dice che nel caso in cui il popolo tedesco si manifestasse, come lo è, favorevole alla monarchia, non sarebbe Guglielmo il futuro Kaiser, ma il Kronprinz, perchè Guglielmo ha formalmente rinunciato al trono.

Ci troviamo di fronte ai primi frutti della campagna monarchica, campagna tenace condotta con arte tra le masse da abili agenti e da personalità che malgrado i loro sbagli del passato godono sempre il favore del popolo.

Col tacito consenso del governo della repubblica, questa campagna veniva condotta specialmente nelle campagne, dove i propagandisti, sfruttando i disagi del momento, andavano sussurrando che il ritorno del Kaiser avrebbe messo ogni cosa a posto ed avrebbe ritornato alla Germania gli antichi splendori. Oggi il popolo si sente stanco degli attuali disagi, e siccome incomincia a mordere il freno, i suoi incitatori pensano sia venuto il momento di agire e vanno abbandonando ogni riserbo.

Senza voler entrare in merito alle discussioni che si svolgono in questi giorni sui giornali tedeschi ed alleati per stabilire da quale parte sia venuta la provocazione circa i recenti fatti di Berlino, Brema, Wenburg, ed altri centri durante i quali ufficiali francesi ed alleati vennero insultati e soldati vennero uccisi, bisogna dire che molti vedono in questi fatti un primo sintomo della insofferenza tedesca ed una prova evidente del desiderio tedesco di rivincita.

Incidenti di questo genere potranno ripetersi nelle città tedesche perchè i tedeschi considerano la presenza di questi contingenti già come una provocazione dell'Intesa, e non sanno tollerare nessun atto che sia contrario alle loro abitudini.

Un'altra grande verità è che indipendentemente da queste provocazioni, la Germania compie i suoi preparativi e sta riorganizzando il suo esercito in modo da averlo pronto nel giorno in cui si crederà di farlo operare.

Ufficialmente l'esercito della *Reich* consta di 100.000 uomini, ma dietro a questi stanno i 4 milioni della *Einwohnerwehr*, bene equipaggiati e bene armati, regolarmente istruiti da ufficiali notoriamente monarchici che alle istruzioni militari aggiungono delle conferenze durante le quali si parla di preferenza delle glorie passate, del Kaiser presente e di quelli defunti, e si dice ai soldati che la Germania non è una nazione che possa accettare lo stato di cose attuali, ma che essa deve cancellare il più presto possibile una pagina triste della sua storia perchè altrimenti il popolo tedesco cesserebbe di esistere tra breve. Queste argomentazioni vengono ripetute agli operai nelle officine da altri operai pagati per la propaganda e se incominciano a dare i loro frutti non bisogna farsene meraviglia.

Nelle officine, nei pubblici ritrovi, si odono di frequente operai e cittadini ripetere che tra qualche anno la Francia non vedrà più delle sue vittorie, ed i soldati francesi come gli ufficiali vengono osservati con disprezzo quando si trovano a passare per le vie delle città tedesche. Le donne più degli uomini odiano i francesi e se qualcuna di esse è sorpresa a parlare con i francesi, viene segnata a dito ed additata al pubblico disprezzo.

La *Politische Parlamentarische Zeitung* dice di sapere che tra i presenti a questa conferenza vi era anche un ministro il quale ha unito i suoi applausi a quelli di tutti gli altri.

In uno dei più aristocratici ritrovi di Berlino, un professore dell'Università ha parlato liberamente della futura guerra di rivincita ed ha detto che questa volta la Francia non avrà più nessun aiuto perchè l'Inghilterra al momento opportuno si troverà impegnata in Oriente ed alle Indie, mentre l'Italia non ripeterà l'intervento dopo quanto ha ricevuto da Parigi.

Ecco come la pensano i tedeschi. Essi non sapranno perdonare mai la pace di Versailles e quando si inchinano davanti ai francesi e chiedono loro scusa per le insofferenze del principe Gioacchino di Prussia non è che siano convinti di avere torto; sono solo convinti di non essere pronti, e che ancora conviene aspettare. Certe frasi di Noske durante la inchiesta valgono a dimostrarlo.

Scrivono da Monaco alla *Neue Zurcher Zeitung* che dall'autunno il prezzo della vita in Baviera ed in Germania tutta è raddoppiato ed anche triplicato e che questo enorme rincaro della vita minaccia di portare a conseguenze gravissime perchè la massa operaia resta insofferente e minaccia una sollevazione contro il governo incapace di risolvere la questione degli approvvigionamenti.

Per il momento una sollevazione rivoluzionaria non è da considerare come possibile, per il fatto che gli operai restano addormentati dalla propaganda monarchica, ma di tutto questo sanno approfittare i pangermanisti i quali aumentano la loro attività in misura che aumentano i prezzi dei viveri.

Nella *Freie Zeitung*, Jesper scrive che a Monaco ed a Stoccarda gli operai inneggiano alla eventualità di una nuova guerra e che nella loro prematura gioia di vedere la Francia vinta, rimproverano agli svizzeri la loro neutralità, e lasciano comprendere che siccome la futura guerra sarà vittoriosa per la Germania, i tedeschi faranno pagare agli svizzeri la ostinata neutralità mantenuta nella lotta che è costata la sconfitta tedesca.

GASNATI

Come si svolge il movimento

Berlino, 15

I comunicati dell'«Agenzia Wolff» rilevano che tutto è tranquillo a Berlino. Grandi riunioni si formano nelle piazze principali della città per discutere sulla situazione. Davanti al «Vorwaerts», Notsche è stato bruciato in effige come traditore della Patria. Alcuni giornali criticano la fuga del Governo. I Governi della Germania del sud hanno vietato la pubblicazione dei dispacci della «Wolff» perchè sottoposti a censura da parte del nuovo Governo.

In una sua dichiarazione il partito nazionale comunica che non vuol avere alcuna relazione col governo di Kapp. La presidenza del partito stesso dichiara che nessun uomo politico di valore è disposto ad entrare nel ministero formato dal generale Kapp.

Il cancelliere Kapp, ricevendo numerosi giornalisti, si è dichiarato autore del colpo di Stato ed ha detto di essere convinto che se fosse stato permesso all'antico governo di continuare l'opera sua la Germania sarebbe stata presto trascinata alla rovina. Il nuovo Governo non è affatto un governo di reazione barbara. Riteniamo, ha soggiunto il Kapp, che il regime repubblicano sia un fatto stabile al quale la Germania deve rassegnarsi. Crediamo pure che si debba ritornare alle condizioni normali al più presto possibile.

Il Governo di Berlino annunzia che i sindacati dei minatori della Westfalia si sono dichiarati pronti ad adottare una attitudine neutrale verso il nuovo governo a tre condizioni: mantenimento delle leggi relative ai consigli degli operai nella loro forma attuale, mantenimento della repubblica, mantenimento dei diritti attuali degli operai. Il governo è pronto ad accettare tali condizioni.

A Colonia è stato deciso lo sciopero generale di protesta contro il colpo di stato reazionario. Esso incominciò questa mattina alle ore 10 e durerà ventiquattro ore.

La stessa misura di protesta è stata adottata ad Essen ed a Dusselfort.

A Berlino la Confederazione sindacalista ha deliberato sulla situazione ed ha decretato che lo sciopero generale sarà dichiarato in tutta la Germania per costringere Kapp a lasciare il Governo.

Anche gli operai ed i funzionari delle ferrovie hanno fatto pervenire al nuovo cancelliere una dichiarazione secondo la quale lo sciopero generale incomincierà in tutto l'impero se il cancelliere Kapp non si ritirerà immediatamente.

Il movimento si estende a Kiel

Zurigo, 15.

A Kiel e a Wilhelmshafen le truppe hanno dichiarato la loro solidarietà col nuovo regime di Berlino. Gli operai hanno allora proclamato lo sciopero, facendo fuoco su alcuni aeroplani della marina che volteggiavano a bassa quota. Il capo della sezione di marina ha fatto allora sbarcare le truppe e un conflitto sanguinoso si produsse. Due capitani di marina rimasero uccisi. Dalla parte degli operai vi sono pure numerose vittime. Le truppe di marina hanno quindi occupato i cantieri. Gli operai sono fuggiti dall'Arsenale.

Il governatore civile tentò di occupare con alcune migliaia di scioperanti l'arsenale di Dietricksdorff. Le truppe di marina presero d'assalto la posizione e misero in fuga i fedeli del governo di Ebert.

Le truppe del Baltico sono in marcia su Amburgo.

A Essen sono avvenuti gravi disordini; centinaia di negozi furono saccheggiati.

Nel conflitto di Francoforte si segnalano venti morti e duecento feriti.

Ebert crede di avere con sè la maggioranza del paese

Amburgo, 15

Intervistato a Dresda dal corrispondente delle «Hamburger Nachrichten» il presidente Ebert ha detto che trattative ebbero luogo venerdì scorso tra il generale Lutwitz, Noske e parecchi generali ed egli stesso. Fu durante questa discussione che Lutwitz diede alle sue richieste la forma di un «ultimatum», dicendo che bisognava firmare immediatamente.

Ebert aggiunge che i governi degli altri Stati restano fedeli al governo dell'Impero e che non riconoscono altro governo che il nostro. Il nuovo governo di Berlino ha già tentato di aprire negoziati, ma noi abbiamo nettamente rifiutate di aderire. Noi non vogliamo avere a che fare con quelli di Berlino che nessuno sostiene e che con l'aiuto di alcuni facinorosi si sono impadroniti illegalmente del potere.

I giornali sono in isciopero. Corre voce che Von Jagow ex prefetto di polizia, sia stato nominato ministro dell'interno e Von Winterfeld ministro degli esteri.

La direzione degli affari militari è stata affidata al generale Von Wrisberg; quella della marina all'ammiraglio Trothe.

La «Frankfurther Zeitung» scrive:

I partiti democratico e socialista indipendente hanno deciso di sostenere di comune accordo il governo di Bauer.

Il ministro dei trasporti ha informato Kapp che gli operai ed impiegati ferroviari della Prussia gli hanno comunicato che essi si oppongono assolutamente alla composizione di un gabinetto di cui facesse parte Kapp e Von Jagow. Il ministro aggiunge che, secondo le dichiarazioni di questi impiegati ed operai, se questi due personaggi restassero al potere, sarà dichiarato lo sciopero generale dei ferrovieri. Il governo ha rifiutato di fare promesse definitive al riguardo. Lo sciopero si estende a tutta la Germania. Esso è già effettuato a Berlino. Tutto è fermo nella capitale.

Il traffico sulle ferrovie è completamente sospeso dalle frontiere fino alla zona occupata.

A Francoforte i trams non circolano più. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono tagliate col resto della Germania non occupata.

A Carlsrue una grande manifestazione popolare è stata tenuta davanti al palazzo municipale, vi hanno preso parte parecchie migliaia di persone. Gli oratori si sono scagliati in tono violento contro il movimento berlinese, chiedendo che vengano prese misure di sicurezza per impedire che il movimento si estenda agli Stati del Sud. I comunisti e gli indipendenti hanno proclamato l'armamento immediato della polizia. Un oratore ha annunciato che lo sciopero generale è stato deciso in tutto il paese. Le manifestazioni si sono svolte senza incidenti.

In Amburgo intanto le truppe assicurano l'ordine pubblico e si sono dichiarate in favore del governo di Ebert. Esse sono riuscite a prendere possesso del palazzo municipale e dei locali appartenenti al sindacato e di parecchi altri immobili. Si dice che il potere di questa città sia nelle mani dell'antico Senato.

Giunge notizia da Berlino che in quei circoli componenti del nuovo governo si annuncia che le misure di arresti preventivi sono state ritirate. Soltanto un certo Levy che appartiene al partito comunista è tenuto in istato d'arresto. Il principe Gioacchino di Prussia è pure tenuto in carcere preventivo. Si sa che il Presidente Ebert e il cancelliere Bauer hanno lasciato Dresda per recarsi a Stoccarda ove assisteranno ad una seduta dell'assemblea nazionale che è stata convocata dal presidente Fehrenbach per il pomeriggio di martedì.

A Weimar la posta centrale è stata attaccata a colpi di fucile e di granate; la guardia civica che la difendeva è rimasta padrona dell'edificio.

L'Intesa è d'accordo col nuovo governo?

Parigi, 15

L'«Agenzia Havas» dice:

Nulla si è venuti naturalmente a conoscere del colloquio che oggi nel pomeriggio l'incaricato d'affari tedesco Mayer ha avuto col presidente del consiglio Millerand; ma se ne può facilmente immaginare qualche cosa.

Mayer ha dovuto evidentemente chiedere al capo del governo francese di continuare a considerare il suo governo come il solo governo legale e regolare della Germania e non è meno verosimile che egli abbia cercato di convincere Millerand dell'impossibilità per von Kapp di riuscire nel movimento reazionario.

Checchè ne sia fino ad ora, gli alleati non sono intervenuti nel conflitto ed è da presumersi che essi non prenderanno parte ad una crisi che rientra unicamente nella politica interna della Germania. Non vi è dubbio che se il nuovo governo costituisse una Germania che apparisse come una emanazione degli Hohenzollern e che si rifiutasse di dare esecuzione al trattato di Versailles gli alleati sarebbero in diritto di intervenire, essi ne hanno i mezzi.

Qualunque sia il governo che salirà al potere, esso dovrà innanzitutto dare garanzia circa l'esecuzione del trattato per provare la sua buona volontà. A tale riguardo dovrà cominciare con l'accordare agli alleati le riparazioni morali e materiali e le indennità fra cui quelle per gli attentati dei quali furono vittime i membri della commissione di controllo alleata in Germania.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che l'incaricato di affari britannico ha ricevuto l'assicurazione che il nuovo Governo intende osservare il trattato di pace. Nei circoli ufficiali inglesi si dichiara che è ancora troppo presto per considerare l'eventualità di una azione da parte degli alleati. Questi del resto non corrono alcun rischio. Una avanzata degli eserciti alleati sarebbe probabile se si producessero alcune eventualità. Gli alleati richiameranno indubbiamente l'attenzione del Governo olandese circa alcuni possibili fatti. In ogni caso sono state prese tutte le misure necessarie per far fronte alla situazione.

Una dichiarazione pubblicata a Berlino in via ufficiosa dice che vi è stata una discussione fra rappresentanti del nuovo governo e la commissione dell'Intesa a Berlino, discussione che si dice abbia avuto buon risultato.

La commissione dell'Intesa avrebbe dichiarato che è d'accordo con il nuovo Governo.

Un proclama di von Kapp diretto al popolo tedesco

Parigi, 15

Il Cancelliere Kapp ha diramato un proclama in cui si dice che l'impero e il popolo si trovano nel più grave pericolo, che la Germania si avvicina con tragica celerità alla completa rovina dello Stato e dell'ordine.

«Il bisogno aumenta — dice von Kapp — la miseria minaccia, la corruzione e il delitto avanzano sempre più audaci. Il Governo è senza autorità, impotente, e non si trova nelle condizioni di scongiurare il pericolo. Non ne vogliamo più sapere di questo Governo del quale Erzberger è lo spirito direttivo. Da Oriente si minaccia il bolscevismo e a scongiurare anche questo pericolo, il vecchio governo non è capace. La Germania potrebbe sfidare la rovina interna ed estera soltanto se essa possedesse un forte potere nello Stato. Quali idee debbono guidarla? Nessun principio reazionario, ma lo svolgimento liberale dello Stato tedesco. Il ritorno all'ordine, alla santità del diritto, il dovere della coscienza debbono regnare nuovamente nei paesi tedeschi. L'ordine tedesco deve essere ristabilito. L'Assemblea Nazionale, che continua a discutere senza mandato, si dichiara in seduta permanente. Contrariamente alla costituzione essa protrarrè le elezioni fino all'autunno. Il Governo, basato su una azione partigiana, vuole togliere alla popolazione il suo più importante diritto: le elezioni generali. Per la salvezza della Germania non rimane altro mezzo che quello di un governo di azione.

Fra i compiti del nuovo Governo vi è quello dell'esecuzione del trattato di pace con il mantenimento dell'ordine del popolo e dell'amore al lavoro fin che ciò è possibile e non significhi la nostra autodistruzione. La sovranità finanziaria degli Stati federati viene ripristinata sopra una base federativa costituzionale. Il Governo deve dichiarare passato lo stato di guerra e per la costituzione dello Stato ha chiamato a partecipare secondo le proprie forze, anche il patrimonio terriero e cittadino. Per porre la campagna in istato di far ciò, le sarà restituita ogni sua libertà economica». Comunque il principio del governo sarebbe quello di provvedere al meno abbienti viveri a prezzi sopportabili.

Gli scioperi e i sabotaggi, continua il proclama, verranno arrestati senza ritardo. Lo sciopero sarebbe un tradimento per il popolo e per l'avvenire. Il governo chiama gli operai a partecipare proporzionalmente al nuovo ordinamento economico, accanto alle altre classi. Il governo non sarà unicamente composto di capitalisti, ma esso proteggerà anche il lavoro tedesco dalla dura sorte dell'assoggettamento internazionale e del grande capitale»

Il proclama del Cancelliere Kapp parla quindi di tutte le riforme circa la legislazione, l'assicurazione, gli impiegati, i reduci di guerra, i figli dei combattenti caduti e parla anche della protezione della libertà della Chiesa e della restaurazione dell'istruzione religiosa.

I tentativi di separatismo dall'impero, verrebbero puniti come alto tradimento.

«Il Governo, conclude il proclama, è forte abbastanza per consolidare il suo regime non con gli arresti, ma con la fermezza, ed ogni attentato contro l'ordine verrà colpito senza pietà. Ogni privilegio di classe, sia verso destra, come verso sinistra, viene abolito: il Governo non conosce che cittadini tedeschi. Ogni cittadino tedesco, che, in quest'ora grave, abbia innanzi a sè l'idea della Patria, può esser sicuro dell'appoggio del Governo. Ognuno faccia il proprio dovere. La Germania deve informare una comunanza morale di lavoratori. I colori della repubblica tedesca sono: nero, bianco e rosso».

In un altro proclama il Cancelliere annuncia lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale tedesca e quello dell'Associazione Nazionale prussiana.

Ebert contro von Kapp

New York, 15

Un dispaccio all'«Associated Presse» da Berlino annuncia che il leader dei conservatori e quello dei liberali nazionalisti hanno rifiutato di cooperare con von Kapp. Il governo di Ebert avrebbe chiesto ai governi federali di non riconoscere il governo di von Kapp ed avrebbe dichiarato che fuggendo da Berlino ha desiderato soltanto evitare una effusione di sangue.

I giornali non sono stati pubblicati sabato. Sembra che gli abitanti siano rimasti sorpresi dalla repentinità della rivoluzione. In vari circoli si crede che la rivoluzione sia semplicemente un «ballon d'essai» che sgonfierà ben presto. Il suo più grande pericolo è lo sciopero generale che è stato proclamato in oltre una diecina delle principali città. Secondo le ultime informazioni sembra che il governo di Ebert sia appoggiato dagli stati federali.

Il nuovo governo guadagna le truppe del Sud

Berlino, 15

Secondo le notizie giunte a Berlino il nuovo Governo guadagna l'opinione delle truppe della Germania del sud e il suo prestigio si è anche ieri accresciuto in modo notevole benchè non vi sia ancora traccia di un appoggio politico. A Berlino regna la calma. Le pattuglie militari sembrano essere padrone della situazione.

Von Kapp ha informato questa mattina i corrispondenti dei giornali che il governo non esiterà a impiegare la forza per reprimere una eventuale insurrezione da parte degli scioperanti. Il partito nazionale tedesco dichiara che la sua opinione secondo la quale la continuazione dell'esistenza dell'assemblea nazionale costituente non è conforme alla costituzione non è stata modificata dagli ultimi avvenimenti. Esso crede che il nuovo governo ristabilirà immediatamente la situazione costituzionale con nuove elezioni. In tale attesa il partito aiuterà l'organizzazione di tutte le forze della nazione in favore della pace dell'ordine della libertà della dignità nazionale.

I disordini di Francoforte

Parigi, 15.

Il «Journal» riferisce che lo sciopero generale è scoppiato a Norimberga, Duisbourg e Ratisbona. Esso è stato pure proclamato a Hannover. Vi sarebbero stati scontri sanguinosi fra studenti ed operai ad Essen. Vi sarebbero 30 morti ed ottanta feriti.

Il corrispondente del «Petit Journal» da Basilea dà i seguenti particolari sui disordini verificatisi a Francoforte sabato. I socialisti ed i comunisti organizzarono una dimostrazione. Fu proclamato ed immediatamente attuato lo sciopero generale.

Le forze di polizia, forti di tremila uomini, si ritirarono a tre chilometri da Francoforte. Avendo elementi isolati preso contatto con forze comuniste ne seguirono scontri in seguito ai quali si ebbero 15 morti ed un centinaio di feriti.

La Francia si premunisce

Parigi, 15.

Nell'entourage immediato del ministro della guerra è stato dichiarato al «Petit Parisien» che si considera con la maggior calma gli avvenimenti ma che si ha il dovere di pensare a prendere nuove misure per assicurare la difesa dei diritti della Francia nell'avvenire. Oggi incomincia l'arruolamento di 175 mila reclute della classe del 1920 che assai bene preparate saranno presto in grado di sostituire la classe del 1918 che sarà congedata nel mese di giugno. Durante due mesi si avranno così 3 classi sotto le armi oltre alla parte permanente dell'esercito che è rimasta assai considerevole ed oltre alle truppe indigene. Il generale Foch ritornerà da Magonza fra qualche giorno per assistere ad una seduta del consiglio superiore di guerra.

Il «Petit Parisien» crede che si pensi di raddoppiare in un termine assai prossimo i tre corpi di armata di Wiesbanden, Neustadt e Bonn.

Il nuovo ministero Nitti

Roma 15

Il nuovo Ministero si presenterà alla Camera ed al Senato il giorno 22 corrente. L'ordine del giorno della Camera recherà le comunicazioni del Governo e la proroga dell'esercizio provvisorio.

Il primo inscritto a parlare sulle comunicazioni del governo è l'on. Bovini. E' probabile che la Camera prenda le vacanze Pasquali il 27. In una delle prime sedute della Camera si procederà alla nomina di un vice presidente essendo stato l'on. De Nava nominato ministro.

Ieri i nuovi ministri hanno giurato nelle mani del Re. Dopo la cerimonia il Sovrano si è intrattenuto a cordiale colloquio con tutti i presenti; espresse il suo compiacimento all'on. Luzzatti per il suo ritorno al Governo e lo definì *eternamente giovane*. Si rallegrò con l'on. Bonomi per la sua assunzione al dicastero della Guerra: con l'on. Raineri il Sovrano si è trattenuto a discutere sui provvedimenti per le terre liberate.

L'udienza reale durò quaranta minuti. Quindi i ministri lasciarono il Quirinale e si recarono a Palazzo Braschi dove alle ore 17 si riunì il Consiglio dei ministri. Alla riunione mancavano gli on. Scialoja e Mortara.

L'on. Nitti rivolse ai vecchi ed ai nuovi colleghi di gabinetto un cordiale saluto, al quale rispose, a nome dei ministri, l'on. Luzzatti. Quindi i membri del rinnovato gabinetto ebbero un largo scambio di idee sulla situazione politica interna ed estera e sulla situazione parlamentare. Nella riunione di ieri, che è durata circa due ore, sono stati nominati i sottosegretari di Stato. Quindi è stata fissata la data di riapertura della Camera che avverrà, come abbiamo detto, contemporaneamente a quella del Senato il 22 corr.

Nei consigli che precederanno la riapertura della Camera, a cominciare da quello di domani, saranno esaminati i vari problemi principalmente agricoli, economici e militari sopra i quali il nuovo ministero intende rivolgere la propria attenzione.

Il ministero delle Colonie, di cui l'*interim* viene assunto dall'on. Nitti, sarà in seguito, a quanto sembra, soppresso. Resterà un sottosegretario alle dipendenze del ministro degli esteri. Però nessuna deliberazione è stata presa finora. Il ministero dei Trasporti, invece, di cui l'*interim* passa all'on. De Nava, sarà definitivamente soppresso. I suoi servizi, eccetto quello delle ferrovie, che ritorna ai lavori pubblici, passano all'Industria che diviene così un organismo mastodontico, con tre sottosegretari: Lapegna, Perrone e Soleri, dove si assomma la vita — produzione e consumo — del paese.

A proposito degli approvvigionamenti, è intenzione del nuovo ministero che quel sottosegretariato svolga opera di liquidazione; entro il mese di giugno si dovrà tornare gradatamente alla libertà del commercio. Solamente i cereali, lo zucchero e quei pochi generi sotto il monopolio effettivo dello Stato saranno sottoposti a controllo.

A proposito del ministero della Marina si apprende ora che l'amm. Sechi non poteva restare, perchè come principio si era stabilito che anche il ministro della Marina dovesse essere un borghese. Quando l'on. Nitti gli ha detto però che avrebbe desiderato conservare al gabinetto la sua collaborazione, l'amm. Sechi non ha esitato a dichiarare che era pronto a chiedere il suo collocamento a riposo.

Con decreto odierno il contrammiraglio Giovanni Sechi, in seguito a proposta del ministro della Marina è stato collocato a riposo di autorità, non potendo ciò avvenire in seguito a sua domanda per non aver egli ancora raggiunto i limiti di età.

Stamane i ministri hanno preso possesso dei propri dicasteri. L'on. Luzzatti si è recato alle ore 9.30 al Ministero del Tesoro ed ha ricevuto la consegna dall'on. Schanzer. Egli ha quindi ricevuto i capi dei differenti servizi del ministero del Tesoro ed ha nominato suo segretario particolare il comm. Suttina e segretario di gabinetto il cav. Giubileo.

L'on. Schanzer, dopo aver fatto la consegna all'on. Luzzatti, si è recato all'attiguo ministero delle Finanze, ove ha ricevuto dall'on. Tedesco la consegna del dicastero. L'on. Schanzer ha del pari ricevuto tutti i capi dei servizi ed ha nominato suo segretario particolare il cav. Ermenegildo e suo capo di gabinetto il comm. Cigliana e segretario di gabinetto il cav. Pierona.

Il nuovo ministro della Guerra on. Bonomi si è recato al dicastero di Via XX Settembre alle ore 11 ed ha avuto un lungo colloquio col generale Albricci. Il ministro Bonomi ha nominato suo capo di gabinetto il cav. Petrocchi e suo segretario particolare il cav. Bignozzi.

Al ministero di Agricoltura alle 10.45 non erano ancora giunti nè l'on. Visocchi nè il nuovo ministro on. Falcioni: il capo di gabinetto del nuovo ministro comm. Bruno pensava però a trasmettere l'eredità dal vecchio al nuovo regime.

L'on. Raineri si è recato di buon mattino al ministero delle Terre liberate, ove ha avuto un lungo colloquio coll'on. Nava. Il nuovo ministro ha nominato suo segretario particolare il comm. Bonardi e confermato a capo di gabinetto il comm. Crippo.

L'on. Baccelli ha fatto all'on. Torre la consegna del dicastero della P. I. e gli ha presentato i capi servizio.

Anche gli on. De Nava ed Alessio hanno preso possesso dei propri dicasteri.

Stamane alle ore 11.30 i nuovi sottosegretari di stato si sono recati a Palazzo Braschi dove hanno prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio. Poscia l'on. Nitti si è trattenuto brevemente a conversare con alcuni dei sottosegretari.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha conferito col capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, col ministro della Guerra on. Bonomi e col ministro della Industria on. Dante Ferraris. Ha poi ricevuto i sottosegretari on. Paratore e Porzio. Quest'ultimo, giunto da Napoli, ha oggi prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Alle ore 17 l'on. Nitti si è recato a Palazzo Chigi dove ha sede il ministero delle Colonie, per prendere possesso di quel dicastero di cui è ministro *ad interim*.

La lista ufficiale

Roma, 15.

Con decreto reale del 13 corrente sono state accettate le dimissioni dell'on. prof. Luigi Rossi da ministro delle Colonie, dell'on. avv. Francesco Tedesco da ministro delle finanze, dell'on. dott. Carlo Schanzer da ministro del tesoro, dell'on. tenente generale conte Alberico Albricci da ministro della guerra, dell'on. avv. Alfredo Baccelli da ministro dell'Istruzione pubblica, dell'on. dottor Edoardo Pantano da ministro dei Lavori pubblici, dell'on. avv. Roberto De Vito da ministro dei Trasporti marittimi, dell'on. avv. Achille Visocchi da ministro dell'Agricoltura, dell'on. avv. professor Pietro Chimienti da ministro delle Poste e Telegrafi, dell'on. ing. Cesare Nava da ministro delle Terre liberate.

Con decreto odierno sono stati nominati:

On. prof. avv. FRANCESCO SAVERIO NITTI, presidente del Consiglio, ministro degli interni ed interim delle Colonie.

On. Dott. CARLO SCHANZER, ministro delle Finanze.

On. Prof. LUIGI LUZZATTI, Ministro del Tesoro.

On. Prof. IVANOE BONOMI, ministro della guerra.

On. Dott. ANDREA TORRE, ministro dell'istruzione Pubblica.

On. avv. GIUSEPPE DE NAVA, ministro dei Lavori Pubblici ed interim dei Trasporti marittimi e ferroviari.

On. avv. ALFREDO FALCIONI Ministro dell'Agricoltura.

On. Prof. GIULIO ALESSIO, Ministro delle Poste e Telegrafi.

On. dott. GIOVANNI RAINERI, Ministro delle Terre Liberate dal nemico.

I nuovi ministri hanno oggi stesso prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Ecco la lista dei nuovi sottosegretari: **Interni:** Grassi — **Esteri:** Sforza — **Colonie:** Paratore — **Tesoro:** Finocchiaro-Aprile — **Finanze:** Masciantonio — **Grazia e Giustizia:** Porzio — **Industria e lavoro:** Lapegna — **Guerra:** Agnelli — **Marina:** Celli — **Istruzione:** Caporali — **Poste e Tel.:** Pietriboni — **Lavori Pubblici:** Ciappi — **Terre Liberate:** Dello Sbarba — **Belle Arti:** Molmenti — **Agricoltura:** Cermenati — **Combustibili e Marina Mercantile:** Perrone — **Approvvigionamenti:** Soleri.

CRONACA CITTADINA

Calendario

16 MARTEDI' (76-291) — S. Eriberto.
17 MERCOLEDI' (77-290) — S. Patrizio.
Sole leva alle 6.22; tramonta alle 18.16 — Luna leva alle 3.54; tramonta alle 14.15.
Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree 3 e 15; Alte maree 8.30 e 22; le maree delle 8.30 e delle 22 saranno notevolmente alte.
Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 16.2; minima 6.8.
La pressione barometrica è discesa fino a 747 mm.
Una depressione eccezionalmente profonda tende a scendere attraverso la Francia sul Mediterraneo: sono a prevedersi notevoli perturbamenti di tempo.
I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e quasi stazionarii.

Associazione Liberale
Comitato di Sestiere di Cannaregio

I signori Soci sono pregati di intervenire alla assemblea di Sestiere che sarà tenuta la sera di mercoledì 17 corrente alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Diedo a S. Fosca, per comunicazioni della Presidenza.

Circolo di S. Polo

Sabato sera nella sala del Circolo di San Polo si tenne una straordinaria assemblea dei soci e degli aderenti del Circolo stesso, presenti un centinaio di persone.

L'assemblea venne presieduta dal Presidente del sestiere Sig. Giovanni De Cecco, il quale lesse una accurata relazione sul lavoro di organizzazione compiuto e sui risultati ottenuti, esprimendo la fiducia che nell'avvenire il Circolo abbia modo di dimostrare sempre la sua forza e la sua attività.

Propose a completare la Presidenza il nome dei signori Vianello Umberto e Zennaro Attilio, che l'assemblea approvò per acclamazione.

Per la Direzione del Partito pronunciò un vibrante discorso il comm. Aurelio Cavalieri, il quale, passata rapidamente in rassegna la situazione politica del paese e manifestato il dovere del Partito Liberale di interessarsene intensamente, rivendicando le legittime aspirazioni, anche economiche, delle varie classi professionali, commerciali ed operaie e opponendosi, con ogni sforzo, al disordine, venne a intrattenere l'assemblea sulla situazione specifica di Venezia di fronte al Governo, sulla necessità della collaborazione e della solidarietà di tutti i buoni cittadini stretti in fascio per salvare la città, accennò e chiarì i propositi del Partito Liberale nei riguardi locali, e raccolse l'approvazione e vivissimi applausi dagli intervenuti.

L'avv. Piero Bon, segretario politico del Partito liberale, pure applaudito si soffermò specialmente su varie iniziative di carattere economico che intende di esplicare il Partito, del quale brillantemente rivendicò i propositi e la volontà.

L'assemblea, dopo animata discussione sui varii problemi, compreso particolarmente quello riguardante la libertà del lavoro, l'auspicato prestigio dello Stato, e la necessaria resistenza contro la tendenza rivoluzionaria, cui presero parte i Signori Riolini, Lenarda, Marchi, il Presidente De Cecco e ai quali rispose il Comm. Cavalieri, si chiuse tra la maggiore cordialità.

L'on. Rava all'Istituto per il Lavoro

Ieri mattina alle 10 e mezza l'on. Rava, accompagnato dal comm. Pericoli, R. Prefetto, dal comm. Vitelli, R. Commissario, e sotto la guida del comm. Beppe Ravà, si è recato alla sede dell'Istituto per il Lavoro in Palazzo Bembo. Il comm. Ravà ha desiderato la visita dell'on. Rava poichè ha voluto metterlo a giorno della più recente delle iniziative dell'Ufficio del Lavoro stesso, cioè dell'«Ufficio per i forestieri».

All'on. Rava vennero presentati l'on. Trentin, il signor Zanetti, l'avv. Grubissich e quindi il comm. Ravà informò della prossima apertura dell'Ufficio per i forestieri in Piazza San Marco, ufficio che si propone — sotto la direzione del signor Zanetti — di fornire i forestieri di notizie, di informazioni, di dati, di itinerarii, di guide, ecc. ecc. di assisterli nel loro soggiorno a Venezia, di organizzare e preparare gite ed escursioni, di sviluppare insomma un programma di lavoro utile a Venzia, ai suoi industriali e ai suoi alberghi.

S. E. Rava si compiacque dell'idea e promise l'appoggio dell'Ente Nazionale del Tourismo di cui egli è Presidente; prese nota quindi, promettendo il suo massimo interessamento, di parecchie fra le più vitali necessità di Venezia che gli vennero esposte dal comm. Ravà e, specialmente di quella relativa alle comunicazioni ferroviarie.

Coll'Istituto del Lavoro poi si compiacque quando ebbe saputo che l'Ufficio del Lavoro si prepara ad organizzare una mostra delle piccole industrie veneziane, una mostra dei mobili solidi ed economici costruiti dalla Cooperativa falegnami e stipettai, sorta per merito dell'Ufficio del Lavoro, della mostra di arte sacra e finalmente dell'idea di far sorgere tra gondolieri della città una Cooperativa per le lancie a motore.

A mezzogiorno S. E. Rava lasciava l'Istituto, dopo aver gradito l'omaggio di un saggio della finissima arte di Umberto Bellotto e di alcune pubblicazioni riguardanti l'azione dell'Istituto stesso.

Il ministro Luzzatti al co. Grimani
per gli interessi di Venezia

Il senatore conte Filippo Grimani ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma da S. E. il Ministro del Tesoro, Luigi Luzzatti:

«Senatore Grimani Venezia — Assicuro mio vivo interessamento giuste richieste questa nobile città delle quali Ella ed altri amici sonosi resi interpreti autorevoli. Affettuosi saluti. — **Luigi Luzzatti**».

Piccola dimostrazione sovversiva
al teatro Malibran

L'altra sera prima che avesse inizio la rappresentazione dell'operetta «Sì» di Mascagni, l'orchestra intonò la marcia reale; mentre il pubblico che affollava il teatro si era alzato in segno di rispetto, alcuni sovversivi dal loggione emisero grida sediziose inneggiando all'anarchia, alla rivoluzione a Lenin.

Il vice commissario dott. Agnelli, che era di servizio in teatro, salì prontamente nel loggione ed ordinò ai carabinieri e dalle R. Guardie di servizio di arrestare gli autori delle grida.

Furono arrestati: Duse Giovanni di 35 anni, Clemente Pietro di 48, Franzoso Pietro di 25, Danieletto Girolamo di 28, tutti domiciliati a Venezia.

Ieri vennero rilasciati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Una vasta banda di ladri ferroviari
Ventisette arrestati

Segnaliamo al pubblico una riuscitissima operazione della polizia che condusse alla scoperta di una vasta associazione a delinquere, all'arresto di ben trentanove affigliati alla banda e al sequestro di abbondante refurtiva.

Da parecchio tempo avvenivano allo scalo ferroviario di Mestre frequenti misteriosi furti di merci, dei quali se ne occupò estesamente anche il nostro giornale.

Per cercare di porvi un freno era stata dall'amministrazione ferroviaria intensificata la vigilanza agli scali col mezzo di guardiani ferroviari espressamente adibiti allo scopo, i quali in numero di unidici prestavano servizio a turno di giorno e di notte.

Ma anche questo provvedimento straordinario a nulla valse: i furti anzichè diminuire, aumentarono! Da ciò e da altri indizi, l'ufficio di P. S. compartimentale delle ferrovie, diretto dal commissario cav. dr. Lomasto, ebbe confermato il sospetto, già da tempo concepito, che i furti in parola fossero opera di una vasta combriccola, della quale dovevano essere parte non insignificante i guardiani medesimi e qualche agente ferroviario.

I numerosi appostamenti e le laboriose indagini della polizia andavano però a cozzare contro gravi difficoltà: la associazione si presentava di una vastità eccezionale e evidentemente gli affigliati erano vincolati tra loro da una armonia che non lasciava trapelare nulla di sospetto.

Tempo fa allo stesso scalo di Mestre venne fatta una retata di questi svaligiatori di treni, ma gli arrestati, nonostante gli interrogatori abili e stringenti dei funzionari, non cantarono per niente.

In questi ultimi giorni gli agenti di P. S. avevano notato che nei pressi degli scali s'aggiravano di notte degli individui che non parevano... troppo gente per bene, ma non poterono scoprir nulla di concreto, dato che era evidentissimo, ripetiamo, che la compagnia aveva tra i complici e favoreggiatori abili segugi che sapevano darsi a gambe ad ogni stormir di fronda.

Infatti agenti e carabinieri avevano notato che sovente al loro avvicinarsi sparivano certe luci sospette, e si facevano sentire dei fischi, certo segnali convenuti, e udirono anche qualche colpo d'arma da fuoco sparato da accorti compari che montavano la guardia....

E veniamo al positivo

Nella notte dal 6 al 7 corr il maresciallo dei carabinieri della stazione di Mestre con alcuni militi e agenti investigativi si accorse che un individuo cercava di svignarsela in fretta dal parco ferroviario. Venne naturalmente fermato: sotto la mantellina teneva un involto con due pezze di stoffa. Fu identificato per tale Cecchin Amadio guardiano ferroviario allo scalo di Mestre. Egli confessò che la merce l'aveva presa da un carro fermo nel parco stesso.

Il vice commissario della Compartimentale dr. Broccardi, edotto del fermo avvenuto, convinto della evidente infedeltà dei guardiani medesimi, messosi per scoprire i ladri, fece perquisire contemporaneamente tutte le loro abitazioni site a Mestre, Marocco, Chirignago, Spinea e Marcon. L'operazione diede un successo insperato, perchè in quasi tutte le case dei guardiani venne trovata della refurtiva.

In conseguenza di questo brillante risultato, le indagini furono direttamente affidate ad dr. Broccardi. Il quale con fine intuito e superando non lievi difficoltà, riuscì a scoprire tutte le batterie nascoste dell'associazione che infestava la scalo di Mestre, ottenendo prove reali a carico di ben 39 persone, 27 delle quali sono già in carcere e le altre 12, resesi irreperibili, furono denunciate al Procuratore del Re.

Diciannove degli arrestati sono guardiani ferroviari e quattro sono ferrovieri. La merce sequestrata, il valore della quale supera le 20 mila lire, è della natura più varia: da pezze di stoffe finissime a casse di sapone.

Ecco i nomi degli arrestati: Giuseppe e Giulio Pasqualetto, Luigi Caffonelli, Guido Semenzato, Nestore Bolzanella, Giuseppe Coletti, Marco Romanello, Guglielmo Giordani, Silvio Moretto, Fioravante Anzolin, Ferruccio Ferrarese, Luigi Ventricelli, Attilio Trentinaglia, Giovanni Chin, Romolo Bedolo, Emilio Maletto, Giuseppe Monego, Amadio Checchin, Leone Carrarin, tutti guardiani. I ferrovieri sono: Guido Dalla Venezia, Umberto Correr, Pietro Piovesan, Pietro Bobbo; vennero pure arrestati Marchiori Francesco, Giovanni Forti, Luigi Rizzà e Costante Corò.

Torbido dramma passionale
Marinaio ucciso con 14 coltellate

Verso le 23 dell'altra notte, nella solitaria calle della Madonetta a Sant'Aponal, per questioni di donne, un uomo veniva ucciso con quattordici coltellate, e l'assassino, dopo consumato il delitto, davasi alla latitanza.

Nella casa segnata col N. 1449, sita nel sestiere di S. Polo, abitava il marinaio mercantile Gheso Giulio fu Valentino, di anni 38. Costui era rimasto vedovo da pochi mesi, con un gambino di anni 8.

Appena gli era morta la moglie, il Gheso aveva pregato le cognate Bianca e Pasqualina Ramella, sorelle della defunta moglie, di venire ad abitare in casa sua, per custodirgli il bambino e aver cura della sua casa. La Bianca Ramella, che conta appena 17 anni, era fidanzata col muratore Ranzato Giovanni, abitante a S. Margherita, il quale andava a far visita alla fidanzata tutte le sere, trattenendosi nella casa del Gheso fino a tarda ora.

Da informazioni assunte dall'ufficio di P. S. risulterebbe che il Gheso, violento e di modi brutali, avrebbe tenuto un contegno scorretto verso le due cognate, ed avrebbe sopratutto ecceduto verso la Bianca, alla quale faceva delle violente scenate, per ottenere i suoi favori.

La povera fanciulla, terrorizzata, aveva dovuto sopportare in silenzio — a quanto sembra — i maltrattamenti del cognato, ed è facile immaginare quale atroce calvario deve essa aver vissuto.

Finchè, giunta al limite estremo delle sofferenze, essa s'era decisa. S'era decisa a confessare tutto al fidanzato e narrargli il dramma della sua vita, a chiedergli protezione e soccorso. E il Ranzato, quel giorno, attese che il Gheso rincasasse. Il marinaio non si fece attendere molto, e poco dopo le 22 rientrò in casa. I due fidanzati e la sorella della Bianca attendevano in cucina. Lì alla presenza delle due donne si iniziò un concitato colloquio. Si venne presto ad uno scambio di invettive e di minaccie. In fine i due si sfidarono reciprocamente e scesero nella strada. Giuntivi si azzuffarono con furore. Ad un certo momento il Ranzato estrasse di tasca un lungo coltello e colpì per ben 14 volte il suo avversario, stendendolo al suolo crivellato di ferite. Poi scomparve.

Alle grida delle donne accorse molta gente, e le guardie regie della Brigata di S. Polo, che disposero per il trasporto del ferito all'Ospedale Civile, trasporto che venne eseguito dalla Croce Azzurra.

Alla guardia medica il dott. Melli, riscontrava che il Gheso aveva 14 ferite da taglio e da punta all'addome, al torace, alle spalle ed alla faccia. Gli prodigò le cure del caso facendolo ricoverare nella divisione chirurgica del prof. Giordano, con prognosi riservata.

Ieri notte verso le ore 1 il Gheso cessava di vivere.

L'omicida, ch'è ancora latitante è attivamente ricercato dalla polizia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— L'offerta di lire 20 di Antonio Alverà, comparsa ieri sulla «Gazzetta» pei bambini del Piave, dovevasi intendere fatta da Antonio e Guido Alverà e quella di L. 40 alla Tubercolosi da Italia e Luigi Leopardi è stata fatta in memoria di Cesen Maria ved. Chiara per un letto da intestarsi a nome della defunta (anzichè di Chiara Sarfatti).

— La Banca Coop. Popolare di Venezia L. 100 alla nave «Scilla» per onorare la memoria del compianto dott. Luigi Coin.

— Guido e Roberto Minerbi ricordando la bambina Resy Guetta immaturamente rapita all'affetto dei suoi L. 50 agli orfani di guerra assistenza civile e religiosa.

— Ai bambini poveri del Piave signore Toffolotti e Tonetti lire 20 per onorare la memoria della compianta sig.na Olga Palla.

— All'Istituto Rachitici L. 10 da Rosa Jankovich in memoria del fratello Giacomo Boschian nel VI anniversario della sua morte.

— Alla nave asilo «Scilla» da N. N. quale attestazione di riconoscenza verso l'ing. Gian Carlo Stucky L. 100.

— La contessa Luisa Cavazzocca ved. Bombarda Trentinaglia in memoria della sua buona amica Sofia Comini Donatelli ed in occasione del trasporto della sua salma da Roma a Verona lire 20 alla nave asilo «Scilla».

— In memoria di Primo Trentinaglia lire 20 da Luigi e Maria Decio.

Contro una nuova menomazione
della libertà di lavoro

I negozianti firmatari dell'istanza per l'abolizione del monopolio ai facchini di stazio sulle vie pubbliche, così rispondono ai manifesti affissi sulle cantonate dalla Associazione dei facchini pubblici diretta dal sig. Giacomo Contavalli:

«E' una menzogna che siano pochi i negozianti, commercianti, gli industriali contrari all'inconcepibile ordinanza del Commissario Regio sulla privativa ai facchini di stazio del lavoro negli spazi pubblici. Quasi tutti gli interessati hanno firmato la protesta e se qualcuno manca, ciò non deriva dalla sua volontà, ma bensì dalla necessità di sollecitare la presentazione del reclamo.

E' inaudito che si voglia pretendere da parte di una piccola casta, che offre garanzie insufficienti, di monopolizzare qualsiasi lavoro sulle strade pubbliche che dovrebbero essere libere a tutti i cittadini, colla conseguenza di impedire quindi il naturale svolgersi delle attività individuali non soltanto, ma sopratutto quello delle attività ordinarie mercantili.

Il piagnucoloso Contavalli ci sa dire per cortesia dove andrebbero a finire tutti quei facchini delle ditte private che oggidì sono utilizzate nel trasporto delle merci in città ed hanno il solo torto di non appartenere alla sua Associazione o alla Camera di lavoro e pertanto devono morir di fame?

Si sa ormai che varie ditte sono decise a procedere al licenziamento di parte del loro personale, ove la ordinanza del Commissario Regio dovuta all'intrammettenza, alla imposizione, ed alla mancanza di conoscenza delle consuetudini locali, non sia prontamente revocata.

Il Contavalli sparge le sue lagrime sulla spesa per la disoccupazione subita dal Comune. Non se ne incarichi, badi piuttosto a tenere in regola il suo personale di Santa Lucia e pensi che se con una spudorata sopraffazione i facchini di stazio dovessero continuare a percepire degli illeciti guadagni, una categoria di onesti, seri ed assidui lavoratori sarebbe messa sul lastrico. E nessuno — nè committente, nè speditore — avrebbe alcuna garanzia nel trasporto delle merci. Si sa bene che le Associazioni, specialmente i facchini, sono evanescenti e quando si rompe nessuno è disposto a pagare, neanche il Contavalli che a malgrado del suo piagnucolio perpetuo, non vorrà distrarre certo parte delle sue laute prebende per coprire i danni derivanti.... dell'inesperienza dei suoi egregi amministrati.

I firmatari della protesta».

Piccola Cronaca

Rubano un paranco

L'altro ieri dalle ore 12 alle 14 mentre gli operai del Cotonificio Veneziano, sito a Dorsoduro avevano sospeso il lavoro per la refezione, ad opera d'ignoti venne asportato dal cortile esterno un paranco, del valore di L. 500 circa, di proprietà dell'Ammisistrazione dello Stabilimento suddetto.

Venne fatta denuncia all'Ufficio di P. S. di quel Sestiere, che ha iniziate delle indagini.

Borseggiata del portamonete

Venne fatta denuncia all'Ufficio di P. S. leonora Rizzioli ved. Gianola, abitante a S. Croce N. 1976, mentre si trovava nel banco lotto sito a Rialto, veniva destramente borseggiata del portamonete contenente L. 30, da un giovinotto che riuscì a fuggire.

Porse regolare denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Polo, che sta indagando.

Pelliccia che sparisce

La signora Ronchi Ida, abitante a S. Vio, N. 565, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che aveva stesa sopra una corda fuori della finestra una pelliccia del valore di L. 300 e che con sua sorpresa ne aveva constatata la sparizione.

Evidentemente qualche scaltro mariuolo arrampicandosi in qualche modo riuscì facilmente rubare la pelliccia che penzolava dal primo piano.

Indumenti militari trafugati

Il commerciante Mariani Umberto di Enrico, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che ad opera di ragazzi, i quali riuscirono a scassinare una delle inferriate del suo magazzino, deposito di indumenti militari fuori uso, sito in fondamenta Labia, venne derubato di una quantità di effetti di vestiario militare fuori uso, per un valore di L. 250 circa.

Iniziate pronte indagini, venne rintracciato un ragazzo, certo Giuseppe Vianello fu Natale, di anni 14, abitante in quel sestiere 1634, il quale era in possesso di dodici giubbe da soldato che tentava di vendere.

Tradotto all'ufficio di P. S. venne interrogato dal funzionario, ma non volle confessare il nome dei compagni che con lui hanno perpetrato il furto. Il piccolo delinquente fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Carezze coniugali

Ieri mattina si recava all'Ospedale civile per farsi medicare una ferita da punta e taglio alla gola, certo Vianello Giuseppe fu Pietro, di anni 54, abitante a Castello 946; costui fece il seguente racconto al maresciallo di P. S. che lo interrogava: Da vario tempo, per dissidi famigliari, sono diviso da mia moglie, certa Maria Cerin fu Giacomo di anni 47; l'altra sera, mentre ero diretto a rincasare e prima di giungere alla porta della mia abitazione, fui d'improvviso aggredito da mia moglie che si era appostata in agguato, la quale mi colpì ripetutamente alla gola.

Il medico di guardia le prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Tentato furto al consolato francese

Iersera dopo le ore 22, le R. Guardie che pattugliavano in campo S. Maria Formosa, venivano avvertite che due individui si nascondevano nell'androne di ingresso della casa del Consolato di Francia, sito in fondamenta S. M. Formosa; i militi accorsero tosto e sorpresero i due individui che tentavano giustificare la loro presenza asserendo che erano appena giunti a Venezia e che dovevano ritirare dei documenti dalla cancelleria del Consolato; simile giustificazione non convinse i militi che li dichiararono in arresto.

Uno dei mariuoli riuscì a fuggire e l'altro fu accompagnato in Questura ed identificato per tal Hettel Giuseppe fu Giuseppe, di anni 25, abitante a S. Canciano 5294.

In un angolo dell'androne furono rinvenuti due scalpelli ed un lungo coltello a serramanico, che furono sequestrati.

Borseggiate in vaporino

Nel pomeriggio di ieri, certo Bottacin Giuseppe fu Martino, ha denunciato allo ufficio di P. S. di S. Marco che mentre si trovava in vaporetto, sul tragitto Ferrovia-S. Marco, fu borseggiato da ladro ignoto, del portafoglio contenente L. 250 ed un vaglia bancario di L. 82.000.

Si sono iniziate indagini.

Marche e francobolli rubati

Il titolare della rivendita sali e tabacchi sita ai Frari, signor Levi Vittorio, ha denunciato alla Questura centrale che ad opera di due individui rimasti sconosciuti, che entrarono nel suo negozio per acquistare delle sigarette, venne derubato del libro contenente una quantità di marche da bollo e francobolli, per un valore complessivo di L. 800 circa.

Si sono iniziate indagini.

Un burchio di carbone alla deriva

Nel pomeriggio di ieri, gli agenti del commissariato di P. S. di Lido fermarono un burchio carico di sei tonnellate di carbone Cardif, che andava alla deriva trasportato dalla corrente, privo di remi e forcole. Il burchio fu ormeggiato vicino il pontone di S. M. Elisabetta.

Si fanno indagini.

Salumi, formaggi e una macchina da cucire

La notte scorsa verso le ore ... un individuo si presentava al guardiano notturno Cardazzo Luigi, ch'era di guardia ad una barca carica di salumi e formaggi ed altra merce che doveva essere trasportata a S. Donà di Piave, ormeggiata al ponte Donà sulle Fondamenta nuove e asserendo di essere mandato dal proprietari della barca, licenziava il guardiano, il quale credendo al nuovo venuto, abbandonò il posto lasciando incustodita la barca.

Alla mattina seguente le ditte proprietarie delle merce constatavano che dalla barca erano state rubate alcune ceste di salami e formaggi ed una macchina da cucire, per un complessivo valore di circa 3500 lire.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziate indagini, in seguito alle quali venne arrestato il guardiano notturno, ritenuto complice necessario del furto.

Venditrice di cartelle derubate

Alle ore 20 d'ieri sera un individuo rimasto sconosciuto si presentava al banchetto di vendita cartelle della lotteria pro erigendo Ospitale di S. Donà di Piave, in piazza S. Marco, chiedendo di acquistare 10 cartelle.

La venditrice De Martin Caterina fu Lodovico, abitante a S. Polo 2690, consegnò le dieci cartelle ritirando L. 10, ma nello stesso momento il disonesto cliente indicava alla De Martin un pezzo di carta che trovavasi per terra poco lontano dalla sedia dove stava seduta la venditrice, asserendo che doveva essere una cartella. Mentre la De Martin si era voltata per osservare il pezzo di carta, lo sconosciuto rubava la borsetta di cuoio contenente 113 cartelle ed alcuni biglietti di banca per un valore complessivo di L. 230 che la De Martin aveva posato sul banchetto. Venne fatta denuncia al funzionario di notturna alla Questura Centrale.

Furto di maniglie di bronzo

L'ing. Cacciari Gino fu Agostino, direttore tecnico dei Cantieri navali siti alla Giudecca, ha denunciato all'autorità di P. S. di aver constatato che ad opera di ignoti vennero trafugate 70 maniglie di bronzo, del valore di oltre L. 2000, tolte dagli sportelli dei finestrini di due battelli («Folgore» e «Scilla») giacenti nel cantiere in riparazione; aggiunse inoltre che l'altro giorno ricevendo delle forniture di materiale di bronzo, rinveniva 44 maniglie, riconosciute per quelle asportate dai battelli suddetti.

La Questura ha iniziate delle indagini in seguito alle quali furono identificate varie persone gravemente indiziate.

Involto sospetto

Verso le ore 11 d'ieri, il maresciallo della R. Marina Giammi Laetenio, transitando per la piazzetta dei Leoncini, si incontrò in un marinaio che si accompagnava con un borghese che teneva un involto sulle spalle; il maresciallo insospettito seguì i due compari e li vide entrare al bar Trieste in calle della Mandola. Lì i due stavano per aprire il sacco e far vedere a qualcuno la merce che conteneva, ma sopraggiunse il maresciallo a rompere le uova nel paniere. Egli interrogò il marinaio sulla provenienza della merce che conteneva l'involto, ma il marinaio non seppe giustificarla.

Il maresciallo chiamò due vigili e fece accompagnare i due compari al Commissariato di S. Marco dove furono abilmente interrogati dal vice commissario dott. Guadagni, al quale confessarono di aver commesso un furto di oggetti di chincaglierie presso l'affittacamere Aurelia Semenzato, abitante in calle delle Rasse.

Seconda edizioni

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 14 marzo 1920:

Essendo giorno festivo nessun piroscafo ha lavorato.

Piroscafi a banchina 5; al largo 1; totale 6 — Partiti 7.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 14 marzo:

«Hampstead» ingl. da Newcastle con carbone — «Carniola» interall. da Trieste vuoto — «Agios Georgios» ell. da Montevideo con cereali.

Piroscafi arrivati ieri:

«Godollo» interall. da Spalato vuoto — «Senji» interall. da Pola con passeggeri — «Leopolis» interall. da Trieste vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Gothic» ingl. per Montevideo vuoto — «Carniola» interall. per Bari con merce — «Godollo» interall. per Spalato con merci — «Leopolis» interall. per Costantinopoli con merci.

Partiti il 14 marzo:

«Lamone» ital. per Sebenico con merci.

Partenze d'oggi:

«Carniola» interall. per Bari — «Godollo» interall. per Spalato — «Leopolis» inte. per Costantinopoli.

Riunioni-Società

In seguito ad accordi intervenuti fra la Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili e la locale Giunta dei Consumi, è stata convenuta una pensione mensile (colazione e pranzo) a speciali condizioni. Per ogni schiarimento gli impiegati potranno rivolgersi presso la Segreteria dell'Associazione.

Cronache funebri

Lina Giuriati Liva

La scomparsa, figlia del giureconsulto e scrittore Domenico Giuriati, congiunta ai valorosi che combatterono per una Italia più grande, era un modello di donna e di signora.

Modesta, dedita soltanto alla famiglia sua e al marito signor Ferdinando Liva che la idolatrava, Lina Giuriati era amata da ogni ceto di persone poichè con tutti era affabile, a tutti sapeva porgere l'aiuto che non umilia.

E ieri l'altro i suoi funerali celebrati nella chiesa dell'Ospitale civile furono una viva imponente dimostrazione di affetto e di stima.

Quanto v'ha di migliore nei campi della magistratura, della scienza, dell'arte, della politica, era largamente rappresentato, e un'infinità di splendide corone, s'allineavano intorno al feretro. La messa solenne fu celebrata dai Padri Domenicani dell'Ospitale.

Dopo l'assoluzione alla salma, si compose il corteo che seguì il feretro fino al campo Ss. Giovanni e Paolo dove attendeva la barca funebre, seguita dagli intimi a S. Michele.

Ai parenti tutti vive condoglianze.

Luigi Coin

Ancor giovane venne ier l'altro a mancare il dott. Luigi Coin, integerrimo ed operosissimo commerciante, apprezzato consigliere dell'Istituto Coletti, attivo presidente del Circolo Liberale di Dorsoduro. Fu rapito alla famiglia, agli amici da crudelissima malattia, quando il fiore degli anni e la robustissima fibra rendevano legittima la speranza che egli avrebbe avuto ragione del male.

Egli, che fin dai giovani anni vide nella idea liberale la salvezza e la grandezza di Italia, assolse con entusiasmo, con fermezza e con intelligenza ogni compito che a servigio dell'idea gli amici politici gli affidavano. E fu attivissimo consigliere dei Giovani monarchici, fu amato presidente del Circolo Liberale del suo Sestiere e coperse con dignità ed onore diverse cariche pubbliche.

Nella chiesa di S. Trovaso, addobbata a lutto, solenni riuscirono ieri i suoi funerali per profusione di ceri e di fiori, per concorso di ammiratori ed amici. Seguivano la bara la bandiera dell'Associazione Liberale ed altri vessilli. Presenziavano numerosi i soci dell'Associazione Liberale e del Circolo di Dorsoduro e fra essi il cav. uff. Corinaldi e l'avv. Frizziero del Comitato Esecutivo dell'Associazione. Prima che la bara venisse posta sulla barca di I.a classe, per essere condotta al Cimitero, rivolsero commosse parole un amico dell'estinto, il prof. Benzoni per l'Istituto Coletti e l'avv. Frizziero per l'Associazione Liberale.

Cronaca Veneta

MIRANO. — Per incarico della Commissione centrale si è recato fra gli insegnanti di questo Comune il prof. Teti per parlare sul Prestito Nazionale. Il prof. Teti ha potuto constatare che anche nelle nostre scuole la propaganda era stata fatta efficacemente per opera della Direzione e degli insegnanti.

---

†

Nel meriggio del 14 corrente volava a Dio l'anima eletta del

Cav. Carlo Dott. Tosi

Ingegnere Civile
Professore emerito del R. Ginnasio Marco Foscarini

Retto, operoso, illibato lascia perenne ricordanza di sè ed immenso vuoto nella vita della Sua compagna **Caterina nob. Avogadro**, che con animo straziato, anche a nome dei congiunti, ne dà il doloroso annuncio.

Prega di essere dispensata da visite.

I funerali avranno luogo il 17 corrente alle ore 10 nella chiesa di S. Giuliano.

Venezia, 15 Marzo 1920.

Ringraziamento

Il marito, la madre ed i parenti tutti della compianta

Lina Liva nata Giuriati

non potendo; nel loro dolore, esprimere singolarmente la loro riconoscenza a tutti coloro che, in qualunque forma, vollero prendere parte al loro lutto, ringraziano commossi le Autorità, le Associazioni e gli amici per le indimenticabili manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate alla memoria della amatissima Trapassata.

Venezia, 14 Marzo 1920.

Le famiglie **DIENA e GNIGNATTI** partecipano che la salma della loro adorata

Rosina Diena

arrivando da Dolo, sarà trasportata al cimitero Israelitico del Lido martedì 16 corr. alle ore 14 partendo dalla stazione ferroviaria.

Venezia, 15 Marzo 1920.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale L. 3.600.000 interam.te versato

Avviso di convocazione delle Assemblee Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 30 marzo 1920 alle ore 15 in una sala dell'Hotel Royal Danieli per deliberare:

in ASSEMBLEA ORDINARIA sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale da 1 gennaio a 31 dicembre 1919.*
2) *Relazione dei Sindaci.*
3) *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1919 e riparto degli utili.*
4) *Nomina di Amministratori.*
5) *Nomina del Collegio Sindacale.*
6) *Retribuzione ai Sindaci;*

in ASSEMBLEA STRAORDINARIA sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 3.600.000.— a 12.000.000.— e conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.*
2) *Proposta di modificazione degli articoli 14 - 17 - 18 - 19 - 20 dello Statuto Sociale.*

Le proposte di modificazione dello statuto verranno depositate nella Sede Sociale quindici giorni prima della adunanza a libera visione degli Azionisti.

Il deposito delle Azioni per l'Ammissione alla Assemblea dovrà effettuarsi non più tardi di 10 giorni prima di quello fissato per la adunanza presso la Sede Sociale (Riva degli Schiavoni 4702 e presso la Sede centrale e le Filiali della Banca Commerciale e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves e C. di Venezia.

Qualora le Assemblee non risultassero legalmente costituite, rimane sin d'ora fissata per la seconda convocazione la data dell'8 aprile p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Il deposito delle Azioni, in tal caso, dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 29 marzo corrente.

Venezia, 11 marzo 1920.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione *A. TREVES.*

Il centenario di Re Vittorio Emanuele II commemorato in tutta Italia

La commemorazione a Venezia

La commemorazione di domenica del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. riuscì imponentissima per concorso di autorità e di popolo. Ancora prima delle 14 (il discorso commemorativo era annunziato per le due e mezzo) la storica sala dei Pregadi in Palazzo Ducale era affollata di pubblico: sul palco di fondo pigliarono posto le autorità cittadine, nella sala si agitava una marea folta di pubblico: signore, ufficiali, studenti, alunni delle scuole, ecc. Lungo le pareti adorne di quadri spiccavano i vivi colori delle bandiere delle Associazioni e delle rappresentanze. Fra queste, vicina al tavolo per l'oratore, è la bandiera decorata del Comune.

Notiamo: Veterani 1848-49, Reduci Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Ex finanzieri, Ex carabinieri, Associazione Liberale, Circoli Liberali dei Sestieri, Vigili urbani, Comitato Arsenalotti Venezia, Arsenalotti Chioggiotti, Giovani Esploratori, Nave-asilo «Scilla», Lega Studentesca, Scuola Superiore di Commercio, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Società Ginnastica C. Reyer, Istituto Zambler, Istituto Tantaros, Istituto M. Foscarini, Liceo Marco Polo, Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Scuole Normali Elena Corner Piscopia e Nicolò Tommaseo, Scuola professionale, Scuole tecniche maschili L. Sanudo e S. Caboto, rappresentanze delle varie scuole elementari maschili, Società agenti biade, Mondature stradale, Società Cadorini, ecc.

Il discorso dell'on. Rava

Alle 14.30 nella sala scoppia un battimani; entra l'oratore on. Rava. Si fa quindi un profondo silenzio ed egli con voce limpida incomincia il suo discorso commemorativo di una piana e convincente oratoria:

L'on. Rava — dopo un saluto reverente a Venezia «del senno uman la più longeva figlia» — ricorda che Byron nel 1820, lasciata Venezia per Ravenna, e postosi fra le fila dei cospiratori romagnoli, scriveva la profezia di Dante e si doleva in essa che l'Italia non avesse avuto tra tanti suoi geni, un liberatore. Concludeva, esclamando: «Mentre io scrivo, forse è nato!». La dedica ha la data del 14 marzo 1820: in quel giorno nasceva a Torino Vittorio Emanuele II.

L'oratore espone le condizioni d'Italia in quell'anno pieno di fati: l'Austria sospettosa ed arcigna; Roma e Napoli reazionarie; la Toscana, tollerante per quieto vivere; il Piemonte, conservatore rigido e retrivo, dominavano l'Italia, cui Leopardi rivolgeva la possente e commovente canzone, inspirata dalla scoperta di Angelo Mai.

Ma una corrente sotterranea agitava l'Italia: i Carbonari. Carlo Alberto a Torino era sospetto. La principessa sua madre era chiamata «la giacobina» e il giovine Principe stava in amicizia con una fazione di uomini liberali (prototipo Santorosa, eroe e martire).

Le vicende dolorose di quell'anima nobile e debole, in contrasto perenne con la volontà, mirante sempre al bene, ma da prima incapace di volerlo reagendo tutti gli ostacoli, sono ricordate dall'oratore, con studi e documenti recenti e nuovi. E son ricordate le ire, le accuse, le avversioni a Carlo Alberto, giudicato il Re Tentenna, o traditore, fino a che nel 1848 dà la costituzione, inalza il tricolore, dichiara la guerra e riscatta con l'eroismo le incertezze e i magnanimi disinganni della gioventù, e con l'abdicazione e l'esilio volontario, gli errori della guerra e i disinganni e con il sacrificio di Oporto nobilita tutta una vita che fu triste e dolorosa.

Vittorio Emanuele, sale a 29 anni sul trono, dopo la disfatta di Novara, dopo che tutti i principi d'Italia hanno revocata la costituzione, rinnegato i principi liberali e stanno combattendo a favore dell'Austria. Venezia repubblica resiste con eroismo insuperato.

Vittorio Emanuele supera la prova: resiste a interessi e blandizie. Esce dal colloquio con Radeski, salvando lo statuto e il tricolore, e si vota alla liberazione d'Italia.

La tragedia del Padre lo illumina: egli non avrà esitazioni, non avrà rimorsi, e — ad onta della sua educazione retriva — seguirà la sua stella, che è la stella d'Italia.

L'on. Rava dà quindi in sintesi la storia del Piemonte, che raccoglie, dopo Novara, sotto il tricolore salvato, tutti i patrioti e gli uomini eminenti d'Italia, esuli e profughi, e apre loro uffici, carriere, università, Parlamento e Ministero.

E appare Cavour, che tutte le forze comprende, piega al suo gioco, utilizza e conduce alla vittoria. Vittorio Emanuele segue tutti gli ardimenti e fa spesso una politica sua, anche coi rivoluzionari che ascolta e coi repubblicani che attira. Così il grande repubblicano di Venezia Daniele Manin pone la formula: «Italia e Vittorio Emanuele» che Garibaldi, farà sua gloriosamente più tardi, salpando da Quarto.

La guerra di Crimea afferma nel nome del Piemonte l'Italia; la guerra del 1859 costituisce saldo il nucleo del nuovo Regno; i mille immortali di Garibaldi liberano la Sicilia e il Regno di Napoli e Re Vittorio aiuta le audacie di cui è informato da Garibaldi. E inizia le sue audacie entrando, in nome d'Italia, nello stato della Chiesa e le risolve a Castelfidardo.

«Qualunque bene dicasi del Re V. Emanuele non sarà mai troppo», proclamava Garibaldi a Varese: «io non sono realista ma debbo riconoscerlo».

La parte liberale democratica, repubblicana vuole Venezia e Roma; V. Emanuele consente a che il Parlamento dichiari Roma capitale d'Italia (1861). E Cavour muore con questo testamento. E V. Emanuele dice: «Sento il lutto grande, ma vedo l'avvenire chiaro come uno specchio». Roma e Venezia. La liberazione della Venezia dà modo all'on. Rava di ricordare i cinque anni di lotte, di ansie, di cospirazioni e di fede, che animarono i patrioti veneti, in relazione coi patrioti italiani.

Garibaldi a Londra dichiara (1864) a Lord Palmerston che lo consiglia di indugiare e pazientare: «*Ma che dite?! Non è mai troppo presto per gli schiavi di rompere le loro catene!*».

La tragedia di Aspromonte non agevola la soluzione sperata: Mazzini congiura per sollevare le nazionalità soggette all'Austria: Re V. Emanuele congiura per sollevare le nazionalità stesse e vorrebbe Garibaldi alla testa dei liberatori volontari. Audace impresa che Garibaldi accetta.

Le due congiure miranti alla stessa meta, l'Italia, mettono in relazione i due grandi capi cospiratori — V. Emanuele e Mazzini — che si intendono, pur serbando ognuno le loro idealità e il loro passato. Le lettere di Mazzini lo mostrano.

Nel 1864 il moto è pronto, ma è fermato. Le bande insurrezionali della Venezia non cedono e fanno un moto con un soldato nobilissimo, figlio del Trentino, vivo ancora a testimoniare fede ed eroismi gloriosi: Egisto Bezzi. Poi tutto cessa. Nel 1866 la guerra contro l'Austria dà dolori immeritati. Custoza e Lissa. Ma la fibra italiana non si fiacca. E darà ai nostri giorni Vittorio Veneto, e darà Pellegrini e Rizzo, gli affondatori del Mare nostro, che mandano le potenti navi austriache a sdutere in fondo all'Adriatico i resti di Cappellini e di Faà di Bruno.

Ma Venezia è libera! La nostra gemma gloriosa, la città cara e bella dell'arte e dei sogni è libera.

E Roma? E' in mano ai francesi e al Papa.

V. Emanuele dice ai delegati veneti nell'ottobre del 1866: «l'Italia è fatta, ma non compiuta». Tutti lo comprendono. E riceve a Venezia i delegati di Roma. «Io non dovevo regnare — dice — è un mestieraccio, ma quando vidi i soldati dopo Novara sentii che si poteva fare l'Italia».

I settanta di Villa Glori — eroi dell'idea — tentano una disperata impresa. Garibaldi a Mentana, è sopraffatto: ancora come nel 49! Altri tre anni di attesa!

V. Emanuele nel 1870 segue la voce della Patria e fa tacere quella del cuore. Riprende la via di Castelfidardo. Il «jamais» di Rouher non è voce del cielo: è basso interesse terreno ed apre la campagna. V. Emanuele entra a Roma a compiere i fati d'Italia. E dice: «Ci siamo e ci resteremo».

E Garibaldi sublima la nobiltà italiana, andando vecchio e acciaccato a difendere la Francia.

Dopo Roma, V. Emanuele dirige l'opera per la restaurazione della Patria.

E nella sua politica personale non dimentica mai le provincie che sognano, che sperano, che aspettano. E muore a Roma: la grande salma va al Pantheon compianta dal popolo tutto. Sopra di essa si posano le corone di Trento e di Trieste, che la diplomazia deve far togliere!

Spetterà al Nipote suo di ricollocarle dopo l'ultima guerra liberatrice. E sarà il pegno sacro dell'Unità, che nel nome sacro del Grande Re, trovò la concordia, la forza, la ragione e la fede!

Il corteo

La chiusa del discorso, pronunziata dall'oratore con un commosso lirismo, riscosse dai presenti una lunga e nutrita ovazione. Applausi scroscianti aveano sottolineato anche i punti più salienti del discorso. La vasta sala lentamente si sfolla. Nel cortile del Palazzo Ducale si compone ordinatamente il corteo, il quale procede fuori della Porta della Carta per la Piazzetta. Precede la banda cittadina suonando la Marcia reale e inni patriottici, segue un drappello di vigili municipali e quattro valletti, poi la bandiera decorata del Comune, le autorità e le associazioni coi vessilli. Il corteo sfila per il molo fra due fitte ali di popolo. Il servizio d'ordine, diretto dal vice questore cav. Tropea, è ottimamente disimpegnato da militi della Guardia Regia, la quale fece domenica la sua prima comparsa in servizio d'ordine pubblico colla nuova uniforme.

La testa del corteo sosta dinanzi al monumento Vittorio Emanuele; la banda si schiera da un lato, le autorità si scoprono, e una grande corona di alloro con bacche dorate viene collocata sul piedestallo del monumento. Sui grandi nastri di seta rossa vi è dipinto in oro il Leone di San Marco e la dedica: *A Vittorio Emanuele II., Venezia*. La banda intona la Marcia reale, seguita da unanimi applausi, poi autorità e pubblico lentamente si disperdono.

Nelle scuole

Vittorio Emanuele II. fu commemorato domenica all'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi dal prof. Raffaele Putelli; alla Scuola Professionale femminile Vendramin Corner dal prof. Achille Pais.

La commemorazione a Roma

Roma, 15

Oggi alle ore 16 in Piazza del Popolo si riunirono le Associazioni politiche e patriottiche coi rispettivi vessilli onde procedere in corteo al monumento a Vittorio Emanuele II in Piazza Venezia a rendere omaggio al gran Re in occasione del centenario della sua nascita.

Nonostante il tempo piovvigginoso, una folla enorme vi prese parte. Al corteo parteciparono molti veterani, molti dei quali indossavano la camicia rossa, moltissimi ufficiali e soldati, anche feriti e mutilati.

Sull'Altare della Patria furono deposte due corone d'alloro del Comune di Roma e un cuscino di fiori raffigurante lo stemma di Trieste.

Il sindaco Apolloni pronunciò un vibrante discorso che fu applauditissimo e che terminò al grido di: *Viva Casa Savoia! Viva l'Italia! Viva Fiume Italiana!*

L'ing. Sprega legge un telegramma inviato da Fiume, la lettura del quale suscitò nella folla un vivo entusiasmo, e ancora una volta si acclama a Fiume italiana. La dimostrazione ha quindi termine.

In occasione del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. il Re Alberto del Belgio ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

«Tengo ad esprimere a V. M. i miei sentimenti di amicizia come pure quelli che il Belgio prova per l'Italia in questo giorno in cui è celebrata la memoria dell'illustre Re Vittorio Emanuele II».

Ecco il telegramma che il Re d'Italia ha inviato in risposta al Re del Belgio:

«Ringrazio vivamente V. M. del Suo telegramma e l'assicuro che sono stato particolarmente sensibile all'espressione dei sentimenti suoi e del suo nobile paese, nel giorno in cui si celebra il centenario della nascita del mio grande avo Vittorio Emanuele II».

Nelle altre città

A MILANO. — Ieri, dopo la deposizione della corona al monumento di Vittorio Emanuele II, un gruppo di cittadini si è recato in Piazza della Scala a reclamare che sul balcone di Palazzo Marino fosse issato il tricolore. La dimostrazione degenerò in qualche atto di violenza e parecchie pietre lanciate contro il municipio mandarono in frantumi qualche vetrata.

Intervenne la truppa che sgombrò la piazza. Gli incidenti si ripeterono durante la giornata. Nel pomeriggio comparve al balcone il tricolore.

A TRENTO l'on. Orsi ha tenuto un discorso nella sala della Filarmonica.

A TRIESTE vi fu uno spettacolo di gala al Teatro Verdi.

Consimili cerimonie si svolsero a Bologna, Napoli, Firenze ecc.

CRONACA ROSA

L'11 corr. a Venezia seguirono le nozze del cap. Umberto Nobile, comandante del piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana con la eletta signorina Ada Cibelli del prof. cav. Edoardo.

*

La casa del nostro egregio amico avv. march. Arnaldo Paleologo Oriundi e di Donna Maria nata dei conti Porro di Santa Maria della Bicocca è stata recentemente allietata dalla nascita di un bimbo, cui è stato imposto il nome di Teodoro.

Teatri e Concerti

Il concorso corale nazionale a Verona

Verona, 15

Numerose sono le società intervenute da varie città e paesi per il concorso corale nazionale che ha qui avuto luogo per iniziativa del Comune.

La gara di esecuzione si è svolta al Teatro Ristori, poi, in Arena, alla presenza di quasi 15 mila persone, ha avuto luogo il gran concertone.

Sono state premiate nella categoria d'onore: I. la società di Borgo Roma; II. quella di S. Zeno.

Della prima categoria: quella del teatro municipale di Modena, vinse il I. premio; II. la Euterpe di Parma; III. la Bassini di Brescia.

Della categoria Eccellenza, vinse il I. premio la Società Orfeonica di Ferrara, diretta dal m.o Guglielmo Scarabello.

La grande medaglia d'oro offerta dagli industriali è stata assegnata ai coristi della Euterpe di Nogara.

GOLDONI. — Le recite di domenica e di ieri sono state fortunatissime. Nella «Nemica» e nella bella commedia del Zorzi «I tre amanti» la Celli, la Grassi, il Giorda, il Ferrero, ecc. ecc. ebbero applausi vivissimi e chiamate numerose al proscenio.

Stasera si dà «Sansone» di H. Bernstein.

MALIBRAN. — Continuano a questo teatro le repliche di «Si» l'operetta di Pietro Mascagni alla quale il pubblico ha fatto domenica e iersera più che oneste accoglienze per merito della elegante messa in scena e della perfetta esecuzione.

Stasera «Si».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — Ore 20.45: «Sansone».
Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Si».
Italia. — «Giosuè Guardiacoste» con Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.
Massimo. — «Il mantello magico» «La motocicletta infernale» penultimo programma di «Ravengar».
Cinema S. Marco. — 3.o e 4.o episodio «I pirati dell'aria» «Le due Elene» della grandiosa cinematografia di avventure «Il Transatlantico» (grande successo).
S. Margherita. — 2.o episodio del «Conte di Montecristo»: «Il castello d'If».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Ultima rappresentazione ore 21.30. Magnifico programma.
Modernissimo. — Ultimo giorno della bella film «Mistero o follia?». Domani la grande première della grandiosa film «Notturni».
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Hellas-Verona vince A. S. Udinese

(g. p.) Un pubblico abbastanza numeroso — malgrado l'assenza della squadra del cuore recatasi a Milano — assistette ad un interessante incontro fornito dai bianco-neri udinesi e dai giallo-bleu di Verona.

Interessante, non certo dal lato tecnico, ma per la posta ch'era in palio rappresentata dall'incubo (per la squadra perdente) di piombare, l'anno prossimo, nella categoria della promozione, riserbata ai teams di minor valore calcistico.

I due undici hanno impiegato ogni risorsa di fiato e di foga, e, sotto quest'aspetto, la gara — indecisa fino all'ultimo — è riuscita di interesse notevole.

Le due squadre si sono allineate agli ordini dell'imparziale Resegotti, nella seguente formazione:

«Hellas»: Battistoni, Ambroso, Zuppini, Lolla, Minzon, Buttorini, Bernardi, Stegagno, Porta, Bertola, Rossignoli.

«Udine»: Paglianti, Dal Dan 4.o, Pertoldi, Dal Dan II., Dal Dan I., Migotti, De Marco, Melchior, Moretti, Cosmi, Blasich.

Il gioco si alternò sull'uno e sull'altro campo, stazionando di preferenza al centro, con leggera prevalenza udinese, che però gli avanti bianco-neri non seppero tradurre in risultato numerico per l'assoluta indecisione nel tiro e per il gioco caotico svolto.

Il pubblico — da qualche tempo assuefatto ai grandi matches forniti dai nero-verdi contro gli squadroni occidentali — sottolineava benevolmente sbagli ed errori ed insufficenze messi in evidenza dalle due squadre, e poichè per qualcuno bisognava pur parteggiare, si diede a sostenere a gran voce gli udinesi, se non altro perchè contavano il portiere Paglianti, il beniamino di tutti i pubblici veneti.

Il goal della vittoria fu segnato da Porta del Verona dopo 34 minuti dall'inizio, su errore di piazzamento del terzino destro, da 10 metri circa.

Delle due squadre, buone entrambe le difese, poderosa l'udinese con Paglianti e Dal Dan, più potente la veronese con Zuppini, quantunque non classica in Battistoni, assai più impegnato che non il collega bianconero.

La seconda linea veronese, specialmente con Minzon, ha nutrito i propri avanti più continuatamente che non abbia fatto l'udinese, che manteneva troppo distacco dai propri forwards.

Inferiori assolutamente al ruolo di attacco di prima categoria, le due linee di forwards.

La migliore fu la Veronese, ove Porta cercò di legare il gioco dei compagni, ma l'attacco non filò affatto, deficente specialmente alle ali, sulle quali di preferenza poggiava il gioco.

Caotica la prima linea udinese, priva di tecnica e (sopratutto a destra) svolgente un gioco timoroso e debole.

Per la cronaca: Paglianti fu posto al lavoro 11 volte, Battistoni ebbe a parare 12 palloni. Due calci d'angolo a favore degli udinesi, uno a favore dei giallo-bleu.

La vittoria — salutata dai veronesi con rumorose espansioni d'entusiasmo — è rimasta effettivamente alla squadra complessivamente migliore.

Juventus batte Padova a Torino

Torino, 15.

(Mont.) Oggi nel campo della Juventus si svolse il «match» fra la «Juventus» ed il «Padova». Era la prima volta che i patavini giuocavano nella nostra città e vivo era l'interesse di giudicare questa giovane squadra.

Nel primo tempo «Juventus» segna 2 goals, Padova 1. Nel secondo tempo «Juventus» segna 4 goals, Padova 0. Arbitro Fagioli.

Gioco vivace e sostenuto nel primo tempo durante il quale «Padova» ha giuocato assai bene. Nel secondo tempo il «Padova» scoraggiato dai successi della «Juventus» non ha più opposto salda difesa.

Gli ultimi due goals sono stati segnati nell'ultimo quarto d'ora. Buono il portiere del Padova. Nessun incidente.

La riunione di primavera ai Parioli

Roma, 15.

Malgrado il tempo freddo e piovoso che si rischiarò solo parzialmente nel pomeriggio un discreto pubblico affollava ieri il «pesage» ed il prato dei Parioli in occasione della 9.a giornata della riunione di Primavera nella quale si disputava uno dei classici premi della riunione: il premio Regina-Elena.

Intervenne alla riunione anche la Principessa Jolanda che giunse dopo la quarta corsa e si trattenne fino alla fine. Nel «pesage» vi era anche il generale Badoglio.

Quinta Corsa: Premio Regina Elena: L. 20.000. Arrivano: 1.o Alciope, 2.o Sissa, 3.o Vespisedda, 4.o Stalagmite.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

I fatti di Valvasone davanti all'autorità giudiziaria

S. Vito al Tagliamento, 15

E' continuata dinanzi alla Pretura di S. Vito la escussione dei testimoni nella causa promossa su querela di Pittaro Mattio e Della Donna Francesco, contro il dott. Gaetano Vitali.

Lena Vittorio dichiara di aver sentito il Della Donna offrire in piazza del Comando a Valvasone 100 uomini per i lavori di trinceramento all'ufficiale austriaco che ne chiedeva 50. L'ufficiale proponeva di pagare gli uomini e il Della Donna avrebbe detto che non ve n'era bisogno, e che piuttosto che stessero senza far niente, era meglio che lavorassero anche per gli austriaci.

Afferma che la farina era cattiva e che gli interpreti sottraevano sempre qualche cosa sul peso.

Pistor Luigi depone che il giorno dell'arrivo degli austriaci il Della Donna si dimostrava contento. Andò incontro al loro arrivo, fermò gli ufficiali presentandosi come sindaco. Lo sentì dire alla popolazione: «andiamo incontro agli austriaci che sono venuti a liberarci».

Sentì riferire il discorso tenuto dal Della Donna che offerse cento uomini all'ufficiale che ne chiedeva un numero inferiore.

Racconta che egli era riuscito a sottrarre una vacca alla requisizione denunciandola sotto altro nome, ma poi anche questa gli venne requisita e un consigliere comunale gli disse: «guarda che è Della Donna che t'ha fatto la spia». Il Sindaco tedesco avrebbe anzi redarguito il Della Donna dicendogli: «non è il modo di assassinare una famiglia».

Vaccher Marco afferma di avere assistito allo svaligiamento di un negozio. Egli redarguì i colpevoli dicendo «lasciate la; date la colpa ai tedeschi e invece portate via voi». Richiamò sul fatto l'attenzione del Pittaro che stava allora uscendo dal Municipio, ma il Pittaro rispose, dandogli del pazzo e dicendogli di stare al suo posto e non chiacchierare.

Sa che il Pittaro andava spesso al castello della Contessa di Valvasone. La Contessa faceva incetta di grano e lo rivendeva a prezzi esorbitanti. Tutti protestavano per questo, ma egli non sentì mai che l'autorità comunale intervenisse per impedirlo. Ricorda di essersi recato un giorno nella farmacia per prendere delle medicine e di avervi trovato dentro la levatrice e il Della Donna. La levatrice gli rispose che non c'era più nulla. Sa che la levatrice si recava spesso col proprio carretto a Clauzetto a portarvi roba.

Sa che il Pittaro trebbiava il grano per i tedeschi e che attendevano al lavoro suo figlio, Zucchetto e gli altri interpreti.

Afferma che il dott. Vitali si comportò sempre da eccellente italiano incoraggiando ed animando la popolazione e facendo sperare nel prossimo arrivo degli italiani.

Sentì dire dal Pittaro che il Vitali era diventato pazzo ed era andato in prigione, e ciò mentre invece il Vitali si trovava in Italia per le proprie occupazioni.

A domanda della parte civile, il Vaccher dichiara che il Della Donna offerse vino ai prigionieri e che lo sentì in casa sua nel giugno del 1918 parlare contro gli austriaci augurando la vittoria italiana.

Poletto Maria fu per dieci mesi quale profuga presso il dott. Vitali che si comportò sempre da buon patriotta.

Vedeva ogni giorno carri di grano, di frumento e di vino che andavano dalla contessa di Valvasone. Questa vendeva il granone perfino a 5 e 6 lire al kg. e il frumento a 6 o 7 lire. Il Pittaro era sempre insieme con la contessa.

I profughi erano trattati malissimo e quando si recavano al Municipio per protestare, nessuno prendeva in considerazione le loro proteste: anzi si rideva loro in faccia.

Sentì dire che il Della Donna e il Pittaro erano soddisfattissimi della permanenza degli austriaci.

Lenarduzzi Ermenegildo sentì personalmente in casa del prof. Marta dove era la sede del Comando austriaco il Della Donna che alle richieste dell'ufficiale austriaco offriva maggior numero di uomini di quello domandato anche senza paga.

Castellan Mattia e Manarin Angelo depongono sulle stesse circostanze a carico del Della Donna e del Pittaro.

Bortoluzzi Angelo fu internato dagli austriaci perchè si trovò una rivoltella in casa del suo padrone. Fu per questo internato. Il Pittaro venne a Casarsa a prenderlo. Poi egli fu nuovamente ripreso e il Pittaro avrebbe risposto ad una donna che il Bortoluzzi aveva incaricato di parlare col Pittaro che non aveva tempo di recarsi sul posto. Il Bortoluzzi rimase internato dieci mesi e attribuisce a negligenza del Pittaro il suo internamento.

Si ritorna così ai testi di parte civile.

Zò Luigi sa che il Della Donna portò vino ai prigionieri e li aiutava in ogni modo. Egli diceva sempre che sperava nella venuta degli italiani.

Brunetto Antonio macinò il granoturco per i prigionieri italiani. Il Della Donna si comportò bene.

Leschiutta Giov. Battista dice che il Della Donna lo avvertiva prima delle requisizioni.

Macò Raimondo portò delle bottiglie della farmacia Flora in casa di Della Donna, che voleva salvare la roba. La levatrice distribuì gratis le medicine della farmacia. Il teste fu avvertito dal Pittaro delle requisizioni.

Cicutto Giacomo ebbe molti piaceri dal Della Donna e dal Pittaro che favorivano la popolazione in quanto potevano. La farina buona era presa dagli austriaci che lasciavano la cattiva alla popolazione.

Nel magazzino Tam entrarono gli ungheresi quando esso era ancora pieno di roba e si portarono via quanto trovavano.

Rossitto Agostino sa che il Della Donna incoraggiava la popolazione e i prigionieri e mostrava i biglietti gettati giù dai velivoli italiani per rincorare la popolazione.

Del Cul Antonia dice bene del Della Donna e del Pittaro. Sa che il Della Donna cercava di impedire i saccheggi anche armato di bastone.

Maniago Attilio sa che il Della Donna aveva la gestione dei bachi di otto paesi per conto degli austriaci.

Gattolini Paolo non può dire che bene del Della Donna e del Pittaro. Egli pure fu sindaco sotto gli austriaci e sa che i sindaci dovevano ubbidire agli ordini dell'autorità militare. Gli consta che le pratiche per la liberazione degli internati erano difficili, e che era anche difficile ottenere il permesso per recarsi da un posto all'altro.

A questo punto l'avv. Marsich (dif.) e l'avv. Franceschinis (p. c.) fanno istanza per la ammissione di nuovi testimoni e la causa viene rinviata per la escussione delle nuove prove a mercoledì 17 marzo.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

16 marzo 1820

Alessandria. — La grand'opera del canale di Rocmania che dal Cairo giunge in Alessandria, è compiuta. Noi abbiamo avuto la consolazione di vedere il 26 gennaio giungere qui il benefico nostro vicerè Mecmet-Aly bascià, venuto per questo nuovo canale in 27 ore dal Cairo.

Parigi. — I teatri di Parigi saranno indennizzati dal governo per nove giorni di vacanza, cui diede luogo il caso infelice della morte del duca di Berry; cioè: 30 mila franchi si daranno al teatro francese ed altrettanti a «Feydeau»; 20 m. all'«Odeon» e a ciascuno degli altri teatri 15 mila franchi.

AVVISO

A sensi dell'art. 330 Cod. Commerciale.

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale C. P. di Venezia, rendo noto che essendo stato smarrito il seguente vaglia cambiario
Banca d'Italia Capit. Versato 180.000.000
N. 0266432 lire 70.000
a presentazione di questo vaglia cambiario la Banca d'Italia pagherà a Guechierato Romeo Lire settantamila.
Venezia, 2 Febbraio 1920.
Il Cassiere f.a illeggibile - *Il Direttore* f.a illeggibile.

L'Illustrissimo Sig. Presidente del R. Tribunale di Venezia con decreto 4 Marzo 1920 ordinava la pubblicazione del presente avviso a chiunque possieda detto vaglia cambiario a presentarlo alla Cancelleria del R. Tribunale C. P. di Venezia, entro 40 giorni da oggi con avvertimento che qualora in questo termine non venisse presentato il vaglia stesso sarà dichiarato inefficace nei riguardi del possessore.

Venezia, 15 Marzo 1920.
UMBERTO VIOLA, Uff. giudiziario

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

E' stato pubblicato e posto in vendita presso le principali agenzie giornalistiche il Bollettino N. 20 contenente i particolari di vendita (Ente venditore, luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE PRIMA

1). *Vendite all'asta mediante offerte segrete.*
Autocarri vari — FIAT — LANCIA SPA — ZUST.
2). *Vendita all'asta mediante pubblico banditore.*
Autovetture — Autocarri vari — autocarro Bianchi Frigorifero — Auto-ambulanze.

PARTE SECONDA

Vendita a trattativa privata.
Materiale automobilistico o motociclistico — materiali diversi — macchinari (compressori d'aria — motori a scoppio — locomobili — frantoi per pietre — macchine, utensili ecc.

Municipio di San Stino di Livenza

Cercasi per primo aprile medico per condotta Capoluogo, vacante. Assegno mensile L. 1500.— ed abitazione.
Commissario MAZZOTTO

ULTIMA ORA

Il triumvirato Kapp, Luttwitz, Jagov
di fronte alle prime difficoltà del potere

Controrivoluzione addomesticata?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

Dalla Germania arrivano notizie sugli avvenimenti di questi giorni, ma in generale qui si pensa che non bisogna prendere troppo al tragico gli avvenimenti che si svolgono a Berlino. Si ha l'impressione che la controrivoluzione sia una cosa addomesticata ed ammaestrata, come era cosa addomesticata ed ammaestrata a suo tempo la rivoluzione tedesca.

L'Agenzia Wolff, attualmente sotto il controllo militare, facendo conoscere il proclama del cancelliere Kapp, dice che dappertutto ha prodotto la più favorevole impressione: ma altrettanto dicono i giornali di Dresda, quando parlano del proclama di Ebert. Il ministro Stifer, arrestato, venne mantenuto in carcere malgrado che i suoi amici abbiano trattato la sua liberazione col governo. Erzberger sarebbe stato invece liberato.

Berlino ha aspetto tranquillo: c'è molto movimento nelle vie a causa dello sciopero. Gruppi di studenti e soldati passano cantando gli inni in voga sotto l'impero.

Come si sa, i ferrovieri hanno deciso lo sciopero generale, dopo che il dittatore Kapp ha respinto il loro *ultimatum*; ma durante un comizio la massa si è dimostrata discorde, causa un proclama del governo che vieta lo sciopero degli addetti ai pubblici servizi ed avvisa che questi servizi saranno fatti riprendere colla forza e verranno puniti i provocatori. In seguito a queste disposizioni, molti ferrovieri restano titubanti e ciò permette a Kapp di dire a mezzo della Wolff, che «quantunque ridotto, il servizio ferroviario non verrà sospeso». Nessun treno è partito però oggi da Berlino.

Oltre agli stati della Germania del sud le città di Darmstadt e Dresda hanno dichiarato che restano fedeli al governo legale. Invece il partito popolare tedesco, dopo aver diramato un manifesto nel quale accusa il vecchio regime di aver violato la costituzione, dice di aver avuto dal nuovo governo delle formali garanzie che salvaguarderà l'ordine e la libertà del lavoro, nonchè la convocazione del corpo elettorale e di conseguenza raccomanda ai suoi amici il nuovo governo, dicendo che è più meritevole di fiducia dell'altro.

Il primo presidente della Prussia orientale Winnieg ed il comandante in capo del circondario militare von Estorss hanno inviato al cancelliere Kapp un telegramma in cui dicono che la tranquillità regna a Koenigsberg ed in tutta la Prussia e che il popolo si è acconciato al nuovo governo, dato che esso ha nel suo programmaa il mantenimento della esistenza della Germania.

Il telegramma conclude col riconoscere il nuovo governo quale titolare del potere e dice che in tutto il circondario si governa secondo le intenzioni del triumvirato.

Verso sera a Berlino una folla immensa si è adunata nella piazza di Postdam e in piazza Alessandro, per una grande assemblea durante la quale alcuni oratori mandati da Kapp hanno spiegato al popolo le intenzioni dei controrivoluzionari, intenzioni che sarebbero di tutelare gli interessi e l'onore della Germania lasciati calpestare dal governo Ebert-Bauer.

Le conclusioni degli oratori furono accolte da fragorosi applausi.

A Breslau il generale von Friedeburg comandante il VI corpo d'esercito, ha rassegnate le dimissioni, perchè le sue truppe, con tutti gli ufficiali, si sono schierate dalla parte del nuovo governo. Il generale Schnettw ne ha preso il comando. Von Kessen è stato nominato primo ministro.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* parecchi altri generali hanno date le loro dimissioni, non intendendo essi ubbidire al nuovo regime. Tra essi vi è il generale von Holdenhausen che è stato sostituito dal colonnello Bauer. Vi è anche il capo del personale del ministero della guerra generale Howen.

A Francoforte davanti alle redazioni dei giornali e davanti ai quadri di affissione la folla discute vivamente gli avvenimenti di Berlino. Oggi nel pomeriggio i capi del partito socialista si sono riuniti per trattare in merito alla situazione creata dagli avvenimenti odierni ma nulla si sa delle decisioni prese. I socialisti democratici hanno organizzato delle dimostrazioni ed un comizio in piazza dell'Opera al quale ha partecipato molta folla.

Il giornale socialista maggioritario di Francoforte scrive che gli indipendenti hanno concluso un accordo con Berlino e che in seguito a questo accordo è stato accettato il programma di Kapp trovato buono dai democratici e dai cattolici di Francoforte.

Secondo il giornale sarebbe vero che la guardia civica ed il popolo del Baden tengono per il vecchio regime. Kapp ha diramato un comunicato alla stampa per avvertire che i giornali possono essere pubblicati senza la censura preventiva, ma causa lo sciopero generale, nessun giornale è uscito oggi a Berlino.

Da Hannover si ha notizia della proclamazione dello sciopero generale e di dimostrazioni in favore di Hindenburg. Durante una dimostrazione di scioperanti si è avuto un conflitto tra studenti ed operai. La stazione ferroviaria è stata occupata militarmente e gli studenti hanno telegrafato a Kapp dicendo che accettano il suo governo.

Disordini sono avvenuti a Fribourg and Drescau. Ad Essen una enorme agitazione si verifica tra operai e studenti in seguito alle condizioni politiche attuali. Dei conflitti sanguinosi sono avvenuti tra operai e sostenitori del nuovo governo. Si hanno una ventina di morti.

Sempre incerta è la situazione a Monaco, dove i soldati sono favorevoli al nuovo regime, ed hanno esposto nelle caserme le bandiere nere bianche e rosse.

Il comandante delle truppe Von Wohel ha accettato il nuovo governo tanto per la città, come per il circondario di Monaco.

A Bochum, ad Hos, ed a Schdeinsort è stata proclamata la repubblica dei Soviety. Il consiglio degli operai ha assunto potere esecutivo. A Lipsia la città è tenuta sotto la protezione di un battaglione di volontari e nel bacino industriale della Ruhr è stato sospeso il lavoro. In altre città si sono verificate dimostrazioni pro e contro il nuovo governo, con incidenti seri.

A Stoccarda il maggior generale Hai ha emanato un proclama per avvertire che il governo del Wurtemberg non ha nulla a temere dall'esercito e il capo della polizia con altro proclama fa sapere che una perfetta calma regna nel Wurtemberg.

La «Magdeburge Zeitung» è informata che la notte scorsa a Magdeburgo si sono avuti degli attacchi contro gli uffici postali occupati dalla guardia civica, attacchi durati parecchie ore, durante i quali gli uffici postali e quattordici case vicine subirono danni gravi.

Da Dresda il generale Groener ha telegrafato ad Ebert mettendosi agli ordini del vecchio Governo. Ebert ha intimato a tutti gli uffici di non eseguire pagamenti agli impiegati del nuovo governo. Molte città della Sassonia hanno esposto le vecchie bandiere. Ebert ha mandato un generale a Berlino per far sapere al nuovo Governo di attenersi alla costituzione. I comunicati tedeschi informano che tra i personaggi più implicati nella contro-rivoluzione si trova von Kuhlmann ex sottosegretario di Stato, che fino a qualche settimana fa si trovava in Olanda ove era in continui rapporti con l'ex Kaiser e che ora è partito per ignota destinazione. Ma Von Kuhlmann si trova invece da alcuni giorni a Lugano dove vive tranquillo ed a coloro che lo avvicinano dichiara di disinteressarsi completamente di quanto avviene in Germania. Sarebbe interessante sapere quale nesso vi sia tra la controrivoluzione e la sua villeggiatura nel Canton Ticino, ma probabilmente non vi è alcun nesso e la partenza di von Kuhlmann per ignota destinazione deve essere giudicata una informazione senza fondameto.

CASNATI

Lo sciopero generale a Berlino
La difficoltà del governo monarchico

Zurigo, 14.

Da Berlino il movimento reazionario si è esteso ad Amburgo. Il barone von Vungenel ha preso il comando della città di Kiel. Gli stati del sud sono fedeli al regime di Ebert e di Bauer. Questa era la situazione fino alla mezzanotte.

Il governo di Ebert e di Bauer si organizza a Dresda.

Il triumvirato di Kapp, Luttwitz e Jagow lotta contro le prime difficoltà del potere. Il nuovo governo a Berlino non ha potuto ancora essere imposto perchè nessuna persona politica seria vuole entrare nella combinazione e tutti i partiti politici, anche conservatori, rifiutano ogni solidarietà con Kapp. Il conte Posadawchi capo dell'ala moderata dei conservatori, si è messo a disposizione del governo di Ebert.

Ieri continuarono durante tutta la giornata i negoziati per la creazione del ministero. Alle trattative parteciparono anche i ministri prussiani Sudekum e Oesser. Essi si dichiararono pronti a condurre ulteriormente gli affari dei rispettivi dicasteri, senza però entrare nel gabinetto. L'ex vice cancelliere Helfferich è stato pregato di assumere il portafoglio degli esteri, ma ha rifiutato.

Il triumvirato ha inviato a Dresda la proposta di un compromesso al governo di Ebert; ma questi l'ha respinta. Il capo della missione tedesca di pace Daniel ha preso la direzione degli affari esteri con la riserva però che egli si sente responsabile soltanto dinanzi al governo di Ebert. Gli altri funzionari rimangono in ufficio con questa riserva.

A Berlino lo sciopero è generale. Cominciano a mancare l'acqua, l'elettricità ed i viveri; i trams e le ferrovie sono ferme. Gli infermieri hanno aderito al movimento, sicchè molti ammalati negli ospedali corrono pericolo di vita.

I ministri prussiani sono sempre prigionieri; soltanto il ministro per l'agricoltura ha potuto lasciare Berlino per Dresda. Erzberger, del quale si smentisce la notizia dell'arresto, è partito da Berlino domenica, all'alba. I ferrovieri hanno inviato a Kapp un ultimatum intimandogli di non costituire il gabinetto. Essendo stato respinto l'ultimatum, oggi sarà proclamato lo sciopero dei ferrovieri in Prussia.

Il triumvirato ha proibito il voto nelle officine a favore o contro lo sciopero generale. La mancanza di giornali lascia la popolazione di Berlino completamente all'oscuro della situazione. Essa sa soltanto dello scioglimento dell'Assemblea nazionale e della Dieta prussiana. Il telegrafo ed il telefono sono interrotti.

L'Agenzia Wolff è passata al nuovo governo.

Sabato nel pomeriggio il cancelliere usurpatore Kapp ha fatto chiamare i rappresentanti dell'Intesa per dichiarar loro di volersi attenere strettamente al trattato di Versailles e per annunziare il rivolgimento politico.

I rappresentanti dell'Intesa presero notizia della comunicazione.

Molti degli arrestati preventivi sono stati rimessi in libertà, ad eccezione del comunista Lewy e del principe Gioachino. Il governo annuncia di voler combattere lo sciopero coi mezzi più energici.

La sottocommissione navale della Camera nord-americana ha ripreso in esame il programma navale presentato dal segretario della marina il 6 marzo ed ha approvato la continuazione del programma del 1918 al quale ha assegnato un credito di 272 milioni di dollari.

Kapp ottempererà al trattato di Versailles

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 14.

Il cancelliere dell'impero Kapp intervistato da un giornalista ha dichiarato innanzi tutto che il nuovo governe cercherà di ottemperare al trattato di Versailles in tutti i punti in cui questa sua condotta non urtera contro l'onore del popolo tedesco e non contribuirà alla distruzione della Germania. Il cancelliere Kapp ha poi terminato dicendo che il tribunale di Lipsia il quale dovrà giudicare dei delitti commessi durante la guerra, dovrà essere un tribunale internazionale. Circa lo sciopero generale egli ha detto: «Fino ad ora noi non abbia preso alcuna misura. Non è nelle nostre intenzioni usare la forza, ma se questo fosse necessario per impedire che la Germania muoia di fame, noi siamo pronti a prendere qualsiasi misura».

I giornali hanno da Berlino particolari circa il quantitativo di truppe che sono a disposizione del nuovo Governo. Secondo le dichiarazioni del colonnello Bauer a Berlino si trovano ottomila uomini ed un grosso numero di automobili blindate e di camions. Inoltre il governo dispone di ventimila uomini appartenenti alla milizia cittadina. E' interessante notare come questa milizia cittadina fosse stata organizzata dal capitano Kapp.

L'«Agenzia Wolff» comunica da Berlino:

Il generale Merker ha avuto l'incarico di invitare il governo di Ebert ad accettare delle trattative col Governo di Berlino per giungere ad un compromesso, ma Ebert ha rifiutato le trattative. Si apprende poi da Stoccarda che il generale Merker ha avuto dal governo di Berlino ordine di arrestare i membri del governo Ebert ed i membri del governo di Sassonia.

Il ministro dei trasporti è oggi giunto a Stoccarda ed ha dichiarato che la situazione del governo è buona. Il gabinetto di Bauer raggiungerà nel pomeriggio Stoccarda. «La situazione — egli ha soggiunto — è da ieri schiarita».

Ad Amburgo i social-democratici si sono uniti ed hanno preso la direzione del movimento. A Lipsia, secondo le notizie giunte all'ultima ora, gli indipendenti sono padroni della situazione. A Francoforte i socialisti maggioritari ed indipendenti ed i comunisti avrebbero cercato di giungere ad una unione per fronteggiare la situazione. Nello Schwerin il generale Lettow ha avuto ordine di arrestare il Governo. Gli ufficiali avrebbero fraternizzato con i contro-rivoluzionari, mentre invece le truppe si sarebbero pronunciate in senso contrario.

La «Wolff» comunica che lo sciopero generale è stato oggi dichiarato a Lipsia. Anche gli ufficiali postali e telegrafici scioperano. A Dresda è stato proclamato lo sciopero ferroviario e così pure in Sassonia. Nel Wurtemberg regna la calma.

Il capo di stato maggiore generale si è rifiutato di mettersi a disposizione del cancelliere Kapp e del generale Braun.

A succedere al capo di stato maggiore sarà nominato il colonnello Bauer. A Monaco lo sciopero generale è stato proclamato. Anche i ferrovieri hanno dichiarato lo sciopero.

Il Sindaco di Milano si dimette
per aver "subito" il tricolore

Milano, 15.

In occasione della cerimonia ufficiale in Piazza del Duomo, con cui si commemorò il centenario di Vittorio Emanuele II, si ebbe ieri una dimostrazione contro Palazzo Marino perchè al balcone della sede municipale non appariva il vessillo tricolore.

Un gruppo di dimostranti tentò la scalata dell'edificio come pure forzò le porte di accesso che però resistettero. Uno studente riuscì a innalzare una bandiera da una finestra e pronunciò un discorso protestando contro il gesto della amministrazione socialista.

Verso mezzogiorno la bandiera comparve al balcone del Municipio, poichè il Prefetto, attenendosi a una disposizione dello statuto che prescrive che in tutte le sedi comunali debba essere esposto il vessillo tricolore in occasione delle feste nazionali, aveva trasmesso l'ordine a Palazzo Marino.

Nel pomeriggio si formò un altro corteo che rinnovò le dimostrazioni della mattina.

La forzata esposizione della bandiera provocò le dimissioni del Sindaco Caldara, come appare da una lettera del Sindaco stesso all' assessore anziano Gay.

A seguito di ciò gli on. Treves ed Agostini hanno indirizzato un'interpellanza al Presidente del Consiglio chiedendo il parere del Governo circa la pressione esercitata sul sindaco dal prefetto. Le dimissioni dell'avv. Caldara potrebbero provocare le dimissioni dell'intera maggioranza e la conseguente crisi e Commissario Regio.

In città corrono le previsioni più disparate.

I risultati della lotteria
per l'ospedale di S. Donà di Piave

Roma 15

A Palazzo Venezia si estrasse la Lotteria a beneficio del costituendo ospedale di S. Donà di Piave.

Vince il primo premio di lire 150.000 il numero 0258314; il secondo premio di lire 50.000 il numero 0253188; il terzo premio di lire 25.000 il numero 1812180; il quarto premio di lire 10.000 il numero 1387668; il quinto premio di lire 10.000 il numero 1967108; il sesto premio di lire 5000 il numero 1431309; il settimo premio di lire 3000 il numero 0244421; vengono quindi estratti altri premi minori. (Stefani).

L'industria e il momento attuale

Su questo argomento il comm. Giovanni Silvestri, presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, ha tenuto un discorso al Convegno degli industriali in Milano il 7 marzo corr. Data l'alta competenza dell'oratore e l'interessantissimo argomento, ne riproduciamo i brani più salienti.

Il comm. Silvestri, dopo aver asserito che il nostro paese possiede le condizioni necessarie per un ampio svolgimento industriale, passa a trattare dei rapporti tra capitale e mano d'opera, esprimendosi in questi termini:

I salari crescono, crescono a dismisura; i consumi aumentano mentre la produzione diminuisce.

Gli industriali, dal canto loro, finchè vivono in un circolo chiuso — quasi isolati, per effetto del cambio, dal resto del mondo — oppongono alle richieste operaie una opposizione che chiamerò formale.

Manca ora la competizione internazionale che, allorquando tornerà — ed io auguro sia presto, — ci indicherà come noi siamo fuori di strada.

Oggi privi della concorrenza, noi dopo alquanta resistenza — troppo tenue a mio avviso — assecondiamo le richieste operaie in misura sufficiente a far tacere almeno momentaneamente le masse, e per logica ed inevitabile conseguenza dobbiamo elevare il prezzo dei nostri manufatti; ma, io ripeto, quando la muraglia del cambio cadrà, noi vedremo allora cadere insieme tutta la impalcatura sulla quale oggi ci siamo assisi.

Triste giorno sarà quello per gli industriali, ma assai più per gli operai.

E purtroppo a peggiorare le condizioni nostre è capitata in mal punto la riduzione delle ore di lavoro, la quale — a sentire gli organizzatori operai — non doveva apportare alcuna minorazione nella entità della produzione; invece le notizie che si hanno — se indicano per qualche lavorazione un lieve aumento — molto spesso o non hanno alterata la misura della produzione oraria o la hanno peggiorata.

Esaminiamo ora i due servizi pubblici che più ci interessano, il ferroviario ed il postelegrafonico, ausilii indispensabili alla produzione.

Spedire, specialmente le merci, non sempre lo si può; ricevere, ah quella è un'altra faccenda ed in ogni caso occorre tempo e pazienza; perchè anche se la merce viaggia, è frequente il caso — specialmente se la merce è di rilevante valore — che la ritirino i ladri, invece del destinatario!

Limitiamoci ad un'altra dolorosa constatazione: i bilanci di questi servizi, da attivi come erano pochi anni or sono, divennero passivi e ben presto complessivamente ci presenteranno un deficit annuale superiore al miliardo.

Bel risultato davvero per pagarci il peggiore fra i servizi!

Le condizioni di questi due così importanti mezzi di lavoro sono — consentitemi la parola — veramente miserande.

Io penso che delle più che 300.000 persone che vi sono addette non ve ne sia più del 10 per cento che adempie al proprio dovere con quella alacrità, quello zelo che in ogni azienda sono indispensabili.

E' di ieri la lettera apparsa sui giornali di quell'impiegato che diceva che nessuno dei suoi colleghi postelegrafonici manca certo di usufruire regolarmente di tutte le 146 giornate di assenza (si intende tutte retribuite) anzi, per il 1920 le assenze saranno 8 o 10 di più, visto che anche le giornate di sciopero verranno — per intero — pagate.

E dire che le tariffe postali italiane sono, salvo errore, le più elevate di Europa!

Ma a che parlare di tariffe? La mentalità della burocrazia italiana è semplicista tanto che credeva, anzi crede ancora che per coprire le maggiori spese occorrenti per gli aumenti di stipendi, basti aumentare le tariffe.

Viceversa, come è noto gli incassi delle Poste e Telegrafi invece di crescere sono diminuiti e il caso si ripete, purtroppo, anche per le Ferrovie, che per le merci hanno incassato dopo l'aumento delle tariffe 73 milioni in meno.

Rispetto al regime doganale l'oratore si chiede se può esistere in Italia un solo uomo savio che voglia fare l'applicazione del libero scambio, quando tutti quelli coi quali abbiamo o dovremmo avere ragguardevole scambio di prodotti sono orientati al più fiero protezionismo.

E badate, non sono soltanto economisti puri e uomini politici, libero-scambisti; vogliono esserlo anche coloro che si sono dedicati al compito di guidare, anzi organizzare le masse operaie. Evidentemente questi dimenticano che quando si togliessero quei miseri dazii protettivi che hanno permesso a far nascere e vivere l'industria in Italia, quando i prodotti esteri ci invadessero da ogni parte, questo nostro paese — povero di materie prime ma straricco di braccia — non saprà che farne dei suoi operai; a chi li regalerà ora specialmente che più nessuno li vuole?

Ma — la domanda mi pare lecita — il paese è poi veramente nella sua grande maggioranza realmente libero-scambista? Ne dubito, anzi oso asserire di no; salvo i teorici, mi pare che queste idee non siano condivise che da coloro che si professano patroni dell'agricoltura.

Prescindiamo dal fatto che gran parte dei prodotti agricoli che l'Italia esporta non si possano trovare altrove e quindi chi li cerca è in ogni modo obbligato a venir a prenderli qui. Prescindiamo, ripeto, da questo importantissimo punto; ciò che più importa è che la quantità di prodotti agricoli disponibili per l'esportazione è ormai molto ridotta — specialmente se paragonata al movimento dei prodotti industriali — e ciò in conseguenza del più elevato tenore di vita della popolazione, specie delle classi popolari, in confronto agli ultimi anni prima della guerra.

Consentitemi di citare alcune cifre:

Secondo le statistiche ufficiali nel 1913 l'esportazione dei generi alimentari e animali vivi (categoria che comprende la maggior parte dei prodotti dell'agricoltura esportabili) fu di L. 762 milioni e mezzo; nel 1919 fu di 747 milioni; se a queste cifre si aggiungono quelle relative a quei prodotti agrari non compresi in questa categoria non si raggiunge il miliardo. Per formarsi un giusto concetto della misura di queste esportazioni nei due periodi considerati occorre abbandonare i valori ed esaminare invece le quantità e ciò a motivo delle grandi variazioni di valori in questi ultimi anni; citiamo i dati per le voci principali:

		Esportazione nel 1913	nel 1919
Vini in botti o caratelli	Ett.	1.560.000	560.600
Vini in bottiglie	N.	5.050.000	2.100.000
Agrumi	Q.li	4.265.000	2.100.000
Frutta secca	»	546.000	470.000
Frutta fresca	»	2.000.000	210.500
Castagne	»	350.000	131.000
Conserva di pomodoro	»	467.000	11.000
Legumi e ortaggi freschi	»	936.500	208.340

Nel 1919 mentre i prodotti del suolo trovarono largo consumo in paese, si è verificata, nonostante i molti divieti di importazione e gli alti cambi, una importazione di manufatti industriali, superiore a tre miliardi e mezzo di lire.

Il problema va esaminato avendo presenti queste cifre; professori e uomini politici dovranno riflettere assai prima di attentare alla vita di un organismo che dà i mezzi di sussistenza a non meno di cinque milioni di italiani.

E notate bene: questi signori che vogliono atteggiarsi a patroni, a salvatori dell'agricoltura, quasi che essa ne avesse bisogno, hanno il coraggio di aggiungere che se vi saranno operai disoccupati per la chiusura di opifici industriali si potranno occupare nel lavoro dei campi. Ciò dicendo essi sanno di promettere quello che non possono mantenere.

Passando a intrattenersi sul regime fiscale, il comm. Silvestri osserva che è stato detto che avendo limitati i dividendi, lo Stato arrivava già — esclusi gli ammortamenti — a ritirare la gran parte degli utili «degli utili» delle Società Anonime.

Ora colle disposizioni della nuova legge non solo si mette una nuova imposta sugli utili già accertati e già tassati, ma si considera come materia imponibile e come sopraprofitti di guerra un ipotetico aumento di patrimonio ottenuto rivalutando gli impianti ai prezzi del 31 dicembre 1919, mentre è noto che tali prezzi non sono realizzabili e sono soggetti a probabili diminuzioni nel futuro.

Se simili procedimenti usassero altri che non fosse lo Stato, si direbbe che sono dei malfattori.

L'industria viene così posta alla mercè degli agenti del fisco ai quali — è probabile — arriveranno istruzioni da Roma che forse inconsapevolmente, avranno il probabile effetto di atterrarla in modo assoluto.

E' indubitato, tutti lo ammettiamo, che se in Italia ognuno pagasse nella giusta misura ciò che la legge impone, il bilancio dello Stato sarebbe in pareggio; ma è assurdo, perchè molti non pagano ed il fisco non è capace di farli pagare, pretendere sempre e costantemente di cavare denaro da una sola fonte, le Anonime, e questo perchè di esse il governo ha a propria disposizione tutta la contabilità.

Si ritiene da alcuni che il ribasso della nostra valuta è dovuto all'eccesso di circolazione cartacea e che l'aumento della spesa necessaria per acquistare divisa estera costituisca il miglior freno per l'acquirente; se non che, nel fatto, noi constatiamo invece tutti i giorni che ciò — almeno nel momento attuale — non è esatto; basta che una banca estera butti sul mercato — allo scoperto, si intende e quindi a puro scopo speculativo — 3 o 4 milioni di valuta italiana per venderne anche solo mezzo e subito si produce un ribasso di parecchi punti ribasso che non si riesce, se non assai difficilmente, a neutralizzare.

Io vorrei chiedere agli Economisti come mai possa accadere che essendosi agli sportelli delle Tesorerie ritirato circa il 25 per cento della nostra carta per il versamento del prestito, non sia avvenuto nessun miglioramento sensibile nel corso dei cambi, a meno che — e non lo credo — sia meno che vero l'annuncio dato dal ministro del Tesoro che il prestito avrebbe servito unicamente a diminuire la circolazione.

Dopo alcune profonde osservazioni di ordine pubblico l'oratore ritorna al suo assunto.

Voi vedete quanto deplorevoli, per non dire deplorevolissime siano le condizioni nelle quali si svolgono oggi i rapporti tra capitale e mano d'opera.

In tale situazione sembra a me che due siano le urgenti necessità: la prima quella di irreggimentarsi per opporsi, non più in ordine sparso, ma come un unico e compatto corpo ordinato a falange battagliera, alle ben spesso assurde e intempestive pretese della mano d'opera che, lo ripeto, sotto una apparenza economica hanno invece una sola consistenza politica, così da poter — anche se privi del doveroso ausilio che il governo ci dovrebbe dare — resistere agli attacchi ripetuti e sempre più vivaci dei comunisti.

La seconda, richiamare il governo alle necessità del momento, dirgli che esso è l'emanazione di un regime a base individualista borghese che non ha per ora dimostrato di valer meno del regime comunista e che il primo suo compito è quello di difendere questo regime.

Occorre che oggi noi gridiamo a gran voce al governo: *Basta! serrate i freni, e se ancora è possibile, arrestateci sulla fatale china; per oggi il nostro dovere lo abbiamo assolto, tocca ora a voi fare il vostro.*

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Mercoledì 17 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 66 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 17 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 312; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 46 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Tra Ebert e von Kapp è intervenuto l'accordo?

La tendenza reazionaria ha preso il sopravvento

La commedia tedesca

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 16.

Nel 1915 il cancelliere germanico Bethmann Hollweg si era rifiutato a confermare in carica il direttore generale Kapp un alto funzionario, molto intelligente, ma ferocemente reazionario; le sue tendenze estreme erano diventate insopportabili perfino al cancelliere, che pure non era certamente di opinioni avanzate. Ora questo uomo si trova alla testa del governo provvisorio germanico. Egli ha ai suoi fianchi quale capo militare del movimento il generale von Luttwitz, uno degli ufficiali superiori più manifestamente monarchici.

Il nuovo governo è stato insediato nei ministeri e nella cancelleria imperiale da due brigate, composte da truppe di marina e sopratutto da quei contingenti militari che si erano resi celebri nella regione baltica per la loro indisciplinatezza e per il rifiuto opposto dai loro capi ad eseguire gli ordini dati dal governo repubblicano di Berlino.

Il direttore generale Kapp ed il generale von Luttwitz furono dunque posti alla testa del governo tedesco da un pronunciamento militare, fatto che non costituisce una novità nella storia.

Una delle prime operazioni compiute dal nuovo governo fu quella di insediare nella direzione dell'ufficio stampa una creatura devota ed intelligente, il dr. Brodoreck. Questi convocò subito i direttori dei giornali di Berlino ed i corrispondenti ed espose loro il programma del nuovo governo. I giornali che si sottoposero a pubblicarlo poterono uscire, ma parecchi direttori domandarono di pubblicare contemporaneamente anche una dichiarazione del governo spodestato: i loro giornali furono sospesi.

Il dr. Brodoreck dichiarò esplicitamente che la caduta del vecchio governo non aveva per iscopo la restaurazione della monarchia in Germania, nè di aprire le porte alle vecchia reazione. Il movimento aveva unicamente per mèta di proteggere la costituzione adottata dall'assemblea nazionale e di eseguirne tutte le disposizioni. Il nuovo governo non vuol essere autoritario, nè intende sabotare il trattato di pace, che sarà eseguito. Il nuovo regime non intendeva di opprimere i lavoratori nè di privarli dei diritti acquisiti: se però da parte degli operai si fosse agito violentemente contro il nuovo governo, allora esso avrebbe fatto uso delle forze militari a sua disposizione.

Ma se il nuovo governo voleva effettivamente eseguire questo programma, perchè ha scacciato il vecchio regime che proseguiva scopi assolutamente eguali? Era necessario di ricorrere a mezzi così estremi per giungere ad un semplice mutamento di politica interna? Quando si pensa alle ultime concessioni fatte nelle ultime settimane dall'Intesa alla Germania, riguardo all'esecuzione del trattato di Versailles e al programma economico adottato dagli alleati che riserva alla Germania la priorità delle grandi misure da prendersi per rialzare la vita economica dell'Europa, quando si pensa a quella corrente che nell'Inghilterra e nell'America andava acquistando rapidamente terreno e voleva giungere ad una revisione del trattato di Versailles per mitigarne le clausole troppo dure, non si arriva a comprendere perchè mai i tedeschi abbiano voluto compromettere con un colpo di testa le prospettive così promettenti di un miglioramento della loro situazione.

Ma fu veramente un colpo di testa? Una sorpresa per il governo? A Berlino furono prese tutte le misure per lasciar credere che effettivamente si trattasse di un fulmine a ciel sereno.

Il ministro della guerra Noske era stato avvertito che a Doberitz, a Potsdam e nelle altre piazze militari nei dintorni di Berlino, specialmente nella prima località dove si trovavano le truppe provenienti dalle regioni baltiche, si stava organizzando un complotto contro il governo e che doveva procedere senza ritardo alla smobilizzazione di quei contingenti. Egli si guardò bene dal farlo e si limitò a pubblicare nella *Chicago Tribune* una intervista nella quale dichiarava che ormai l'esercito germanico era ridotto al contingente di 100 mila uomini previsto dal trattato di Versailles e che tutte le altre misure di disarmo imposte alla Germania erano state eseguite. Ora questa affermazione non rispondeva alla realtà, perchè soltanto tra Berlino, Amburgo e Brema si trovavano più di 100 mila uomini e non è supponibile che in tutto il rimanente dell'impero non si trovasse nessun contingente di truppe.

Perchè il ministro Noske svisò la verità? Perchè invece di tradurre davanti ai tribunali militari gli ufficiali superiori delle truppe del Baltico, come avrebbe dovuto fare usò loro i massimi riguardi?

Più significante ancora e più strano fu lo svolgimento della contro rivoluzione. Le truppe, comandate dai generali Erhart e Lowenfeld arrivano nelle prime ore del giorno a Berlino e occupano la Wilhelmstrasse tranquillamente e di là avanzano nel quartiere occupato dai ministeri e dalla cancelleria imperiale. Le vicinanze di quel quartiere erano occupate da contingenti della guardia civica e dalla polizia, provvisti largamente di artiglieria e mitragliatrici.

Gli insorti avanzano tranquillamente sicurissimi del fatto loro. I difensori del governo restano impassibili, non oppongono nessuna resistenza ed i capi del movimento controrivoluzionario penetrano nei ministeri come in casa propria. Non vi era più nessun ministro: erano tutti scomparsi: cancelliere e presidente. Negli appartamenti si trovavano le famiglie dei ministri fuggiaschi. Soltanto il ministro della guerra, che non avrebbe mai dovuto abbandonare il posto, aveva portato seco la propria famiglia.

I nuovi capi del governo trovarono funzionari ed impiegati al loro posto, che fecero loro un bell'inchino e si dichiararono prontissimi a servire fedelmente i nuovi padroni.

La rivoluzione era dunque riuscita, almeno nella prima fase, senza colpo ferire, come nella più esilarante delle operette.

I ministri che erano fuggiti tanto precipitosamente, si radunarono a Dresda, la capitale dello stato più vicino, la Sassonia, sul quale il vecchio governo poteva contare. Da Monaco ricevette da parte del governo bavarese le più esplicite dichiarazioni di fedeltà. Inoltre il ministero bavarese dichiarava di agire anche in nome del Wurtemberg e del Baden.

Vi erano delle dichiarazioni non meno esplicite da parte degli organi direttori delle due grandi frazioni del partito socialista: i maggioritari e gli indipendenti, come pure da parte del partito democratico, di voler sostenere il governo repubblicano sorto dalla coalizione parlamentare e di essere disposti ad opporsi energicamente alla controrivoluzione.

Il vecchio governo aveva dunque dalla sua parte degli elementi che lo dovevano incoraggiare alla resistenza e magari passare al contrattacco. Invece dagli ultimi dispacci risulta che il governo di Dresda ha concluso una transazione con quello di Berlino.

E perchè? Con quale scopo?

Nè questa è l'unica contraddizione che si riscontra nella situazione politica della Germania. Appena scoppiata la rivoluzione si annunciava da Berlino la proclamazione dello sciopero generale. A poche ore di distanza si telegrafava che la proclamazione era rimandata in attesa dello svolgimento degli eventi, prova evidente che si stava trattando sottomano.

Evidentemente si vuol raggiungere a Berlino uno scopo non confessato, cioè suscitare un fatto nuovo che permetta alla Germania di sottrarsi ad una gran parte degli obblighi derivanti dalla sua situazione di potenza che ha voluto la guerra, che condusse nel modo barbaro a tutti noto, e che poi ha perduta.

E' bensì vero che l'ufficio stampa del nuovo governo ha dichiarato categoricamente che il nuovo regime rispetterà ed eseguirà il trattato di pace, ma anche il ministro Noske aveva affermato che la smobilitazione dell'esercito era un fatto compiuto, eppure non era vero. Negli avvenimenti degli ultimi giorni vi sono troppe contraddizioni per poter prestar fede alle dichiarazioni ufficiose dei capi servizio stampa.

Ciò che avviene in un numero di casi (che cresce continuamente) di commercianti ed industriali tedeschi che cercano ogni sorta di cavilli per sottrarsi, quando ciò torna loro di vantaggio, alle obbligazioni ed agli impegni che hanno assunto, si avvera anche nella vita politica: l'impero cerca, con la creazione di un fatto nuovo, di mettere l'Intesa in presenza di gente che non abbia assunto verso di essa nessun impegno, mentre quello che aveva condotto fin qui trattative cogli alleati si ecclisserebbe. Con questo mezzo si sollevano infinite possibilità di divergenza di interpretazione e si dà al governo tedesco una nuova fonte di pretesti per stancare ad ogni passo la pazienza degli alleati.

In Germania si fa grande assegnamento sullo stato di irritazione morale prodotta dalla situazione politica ed economica, per sottrarsi il più che sia possibile al compimento degli obblighi verso l'Intesa.

EMILIO COLOMBI.

L'accordo

Londra, 16.

L'Agenzia «Central News» annunzia stasera che, in seguito ad un accordo intervenuto a Berlino, dove Ebert fu chiamato a colloquio col Cancelliere Kapp, la crisi monarchico-rivoluzionaria è ultimata. I termini dell'accordo sono i seguenti: Ebert rimane Presidente della Repubblica; verranno indette le elezioni generali entro due mesi, e infine si faranno pratiche per la costituzione di un Ministero di competenti.

L'annunzio della fine della crisi è stato dato a Berlino, secondo un comunicato della «Reuter», stamane alle 11, con una edizione straordinaria della «Deutsche Allgemeine Zeitung». L'accordo è stato fatto sulle basi seguenti: 1) il nuovo Cancelliere Kapp rinunzia a costituire il Gabinetto; 2) nell'attesa Ebert rimane al potere; 3) il Gabinetto rimane sostanzialmente l'attuale, però sarà rimaneggiato allo scopo di introdurvi dei ministri tecnici, 4) nuove elezioni avranno luogo al Reichstag entro due mesi; 5) il nuovo Presidente della Repubblica tedesca non sarà più eletto dal Reichstag, bensì dal popolo; 6) il Consiglio economico dell'Impero e il Consiglio per lo sfruttamento delle risorse del paese saranno trasformati in una seconda Camera, chiamata Camera del Lavoro.

L'Agenzia Havas dice:

In seguito alla notizia pubblicata dalla «Deutsche Allgemeine Zeitung sulla conclusione di un accordo tra il governo di Dresda e quello di Berlino si conferma che la tendenza reazionaria è finalmente prevalsa a Berlino. Le basi sulle quali l'impegno si è stabilito fra il governo regolare di Dresda ed il governo militarista di Berlino ne sono la prova. Le principali riforme reclamate da molti mesi dalla opposizione di destra ed energicamente rifiutate dal gabinetto di Bauer e specialmente da Nosche, sono state accordate questa volta completamente. Se queste soddisfazioni accordate al partito reazionario vengono messe in rapporto colla facilità, l'accordo si è realizzato per il tramite senza dubbio di Von Haniel, SS. di Bauer, che ha continuato a prestare in modo inesplicabile la sua collaborazione a Kapp nella Willemstrasse.

Si deve domandare se non si sia in presenza di una macchinazione pazientemente preparata per trasmettere il potere ad uomini meno avanzati e senza dubbio meno risoluti anche a far eseguire il trattato di Versailles.

Per questo gli alleati, in attesa di più complete informazioni non possono che dimostrarsi riservati circa il loro orientamento.

Un messaggio comune di Ebert e Kapp

Zurigo, 16

Lo sciopero generale che cominciava a trovare aderenti in tutta la Germania e che a Berlino aveva arrestato il movimento ferroviario, minacciava seri guai alla Repubblica. Il Governo di Ebert aveva le truppe regolari contro di sè, ma il Governo di Kapp aveva contro di sè il Parlamento e tutto il Paese. L'unica via era quella dell'accordo e questo fu subito concluso.

Il vecchio ed il nuovo Governo pubblicheranno una dichiarazione comune per affermare che nelle attuali circostanze lo sciopero generale rappresenterebbe un delitto verso gli interessi del popolo tedesco. Prima che sia stata presa alcuna decisione al riguardo di questa proposta il cancelliere dell'Impero si asterrà dal costituire un nuovo gabinetto ed i sottosegretari di Stato saranno incaricati del disbrigo degli affari correnti.

Il Consiglio dell'Impero decide la convocazione dell'Assemblea Nazionale

Stoccarda, 16

Il Consiglio dell'Impero riunitosi alla presenza di Hebert e di Bauer ha deciso la convocazione dell'assemblea nazionale per mercoledì. Il governo costituzionale esige le dimissioni di Kapp senza condizioni e dichiara di conservare il contatto colla quasi totalità del territorio tedesco. Nell'est il governo di Kapp non ottiene alcun successo e a Berlino stesso si mantiene solo grazie alla forza armata che lo sostiene. Nel sud e nell'ovest la «Reichswehr» assicura la sua fedeltà al governo di Ebert. L'associazione economica dei soldati tedeschi ha lanciato un appello di protesta contro il colpo di stato ed ha invitato tutti i soldati ad unirsi intorno a Nosche.

A Berlino il governo di Kapp ha pubblicato una ordinanza che stabilisce la pena di morte contro i contravventori degli ordini dati e contro i fautori di scioperi.

Pure a Berlino sono avvenuti scontri in diversi punti della città. Sulla piazza di Potsdam le truppe attaccate dalla folla hanno risposto con colpi di fucile e di mitragliatrice. Vi sono parecchi morti e numerosi feriti.

Scontri identici sono avvenuti presso la stazione di Stettino e a Steglitz e Charlottemburg ove si deplorano 4 morti e otto feriti.

A Dresda è avvenuto un violento fuoco di fucileria. Autoblindate montate da soldati del Reichswehr han tentato invano di riprendere il palazzo delle poste occupato dagli operai.

A Lipsia sono avvenuti nuovi sanguinosi scontri con fuoco di fucileria durante i quali vi sono stati numerosi morti.

Come cedette von Kapp

Parigi, 16.

Oggi poco dopo mezzogiorno un fonogramma da Berlino avvertiva l'alto commissario francese Tinard, che la situazione si era completamente modificata a Berlino e che era stato concluso un compromesso. Il governo di Kapp non aveva potuto trovare un appoggio in nessun partito, e le personalità raccolte apparivano troppo insufficienti e le loro funzioni troppo misere. I partiti parlamentari di destra consigliavano al Governo di rassegnare le dimissioni. Fu in questo momento che giunse a Berlino il generale Marker da Dresda, dopo essersi concordato con Ebert e essersi assicurato l'appoggio del secondo corpo d'armata di Kassel. Egli era incaricato di trattare i negoziati dell'accordo. Lo sciopero generale che cominciava a trovare aderenti in tutta la Germania, e che a Berlino aveva arrestato il movimento ferroviario, minacciava seri guai alla Repubblica: il Governo Bauer aveva le truppe regolari contro di sè, ma il governo Kapp aveva contro di sè il Parlamento e tutto il Paese. L'unica via era quella dell'accordo; questo fu subito concluso.

Il vecchio ed il nuovo Governo pubblicheranno una dichiarazione comune per affermare che nelle attuali circostanze lo sciopero generale significherebbe un delitto verso gli interessi del popolo tedesco. Prima che sia stata presa alcuna decisione al riguardo di questa proposta, il Cancelliere dell'Impero si asterrà dal costituire un nuovo Gabinetto e i sottosegretari di Stato verranno incaricati del disbrigo degli affari correnti.

E' inutile mettere in rilievo che i termini dell'accordo segnano un successo per l'elemento reazionario.

Ebert espone i precedenti del movimento rivoluzionario

Londra 16.

Ebert ha raccontato ai giornalisti come siano procedute le trattative con Luttwitz. Prima del movimento rivoluzionario martedì vi era stato un consiglio fra Ebert e Noske, Luttwitz e altri generali. Luttwitz espose le domande già note. Ebert le combattè. Venerdì Luttwitz tornò a presentarle e in forma di «ultimatum»; furono respinte.

«Il resto — dice Ebert — è noto».

Sicuro è noto, ma quando un generale presenta un «ultimatum» a un Presidente di una ben ordinata repubblica che cosa avviene? Il meno che gli possa accadere è l'arresto. Invece come rilevammo già, Luttwitz potè andarsene tranquillamente, prendere il suo corpo di Potsdam e iniziare quel «putsch» (pronunciamento) ingrandito rapidamente in una controrivoluzione. Un atto di energia al primo momento avrebbe forse risparmiato al governo la fuga da Berlino a cui seguì la fuga da Dresda.

In un altro punto dell'intervista, Ebert comunica che il nuovo governo cercò di venire a trattative con l'antico sulla composizione di un nuovo gabinetto.

Sempre in tema retrospettivo sono interessanti alcuni particolari sulla notte del colpo di stato. Il consiglio, tornato a riunirsi alle 4 del mattino, decise di respingere l'«ultimatum» delle truppe di marina in marcia, ma considerando la debolezza delle truppe berlinesi e la propaganda già fatta ai soldati perchè non sparassero sui compagni, decise di ritirare pure le truppe nelle caserme e di rifugiarsi a Dresda. Schiffer, ministro della giustizia, fu di parere che qualche membro dovesse rimanere a Berlino e rimase in Cancelleria.

Alle sette, mentre egli stava col sottosegretario Albert, comparve Kapp che disse ad Albert:

— Lei è l'ex sottosegretario della Cancelleria?

— No — rispose Albert, io sono l'attuale sottosegretario.

Subito dopo Schiffer si trovò di fronte al triumvirato Jagow, Falkenhayn, Kapp che lo invitò a trasmettere la Cancelleria come conseguenza della situazione.

— «Che significa ciò? — chiese Schiffer. Userete anche la forza?

Kapp confermò; allora Schiffer:

«Cedo dunque alla forza e non al diritto».

— Ah! disse l'ex questore Jagow, dopo il 9 novembre non si può più parlare di diritto.

Un "ultimatum,, di Foch?

Parigi, 16.

Il *Temps* dice che il maresciallo Foch ha presieduto a Magonza un consiglio di guerra dei comandanti degli eserciti di occupazione del Reno. Unità francesi, inglesi, americane e belghe sono state concentrate in prossimità dei ponti sul Reno. Il maresciallo Sir Reat Wilson, capo dello stato maggiore dell'esercito britannico, dice il *Temps*, che doveva partecipare a questa seduta militare, è stato richiamato d'urgenza dal suo governo.

Il ministero della guerra britannico si preoccupa di preparare dei rinforzi per le truppe britanniche che sono sul Reno nel caso in cui un intervento armato fosse necessario.

La *Koelnische Volks Zeitung* riproduce la seguente notizia pubblicata dal *Vier Wherus* in una edizione speciale:

Secondo nostre informazioni il maresciallo Foch ha indirizzato a nome dell'Intesa un *ultimatum* col termine di sei ore per il ritiro delle truppe che occupano Berlino.

La *Koelnische Volks Zeitung* aggiunge che ad un passo personale fatto presso il cancelliere dell'impero, questi ha risposto che non ha notizie di sorta.

Negli ambienti bene informati di Magonza si smentisce la notizia nel modo più assoluto. — (Stefani).

Informazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad Asquith, Lloyd George dice che non ha nulla da aggiungere alle informazioni comunicate dalla stampa riguardo agli avvenimenti di Germania. Le informazioni del governo concordano nel modo più preciso nel dire che il nuovo regime non ha trovato finora nessun appoggio nelle città della Germania e che la sua sorte dipende dalle truppe delle provincie baltiche delle quali il grosso trovasi a Berlino e nelle vicinanze della capitale.

I governi alleati considererebbero con ansietà ogni movimento tendente ad una resturazione monarchica e militare, ma conviene aspettare lo sviluppo di questi avvenimenti prima di stabilire una azione.

Poco dopo Lloyd George ha chiesto al parlamento di interrompere la discussione che era stata iniziata sul caro viveri per dare lettura di un telegramma ricevuto allora ed inviato dall'incaricato di affari a Berlino. Il telegramma dà le ultime notizie così riassunte: «Il movimento militare si sviluppa. Si annunzia una rivolta militare a Monaco. Francoforte è divisa in due campi. Si combatte a Breslavia, ad Amburgo, a Kiel, a Lipsia ed a Cheminitz. I risultati della lotta sono ancora incerti. In 35 città di segnalano rivolte militari: la posizione del nuovo governo sembra essere rafforzata».

Il programma del secondo Ministero Nitti

Roma, 16.

Tutti i ministri hanno ormai preso possesso dei rispettivi dicasteri e così pure i numerosi sottosegretari di stato.

Per domani alle 17 l'on. Nitti ha convocato i colleghi a Consiglio. In questa riunione si inizierà la elaborazione del programma di governo che l'on. Nitti esporrà alla Camera ed al Senato nelle annunziate comunicazioni. Questo programma sarà concretato e redatto in successive riunioni che precederanno la riapertura del parlamento.

Le comunicazioni che il capo del governo farà alla Camera ed al Senato si divideranno in due parti ben distinte fra di loro. Dopo l'annuncio delle dimissioni dei vecchi ministri e della nomina dei nuovi suoi collaboratori, l'on. Nitti esporrà dettagliatamente i risultati della conferenza di Londra e degli accordi stabiliti con gli alleati, riaffermando i concetti fondamentali della sua politica estera.

Quindi l'on. Nitti esporrà il programma di politica interna ed economica. Le previsioni che si fanno per questa ripresa possono riassumersi in poche parole. E' infatti opinione prevalente che il partito popolare adotterà un atteggiamento transitorio di attesa verso il governo e che gli darà voto favorevole. Del resto non potrebbe per ora tenere un diverso atteggiamento, alla condizione bene inteso che le dichiarazioni del governo non contrastino in modo aspro con le idee fondamentali del programma dei popolari. Certamente si avrà una lunga discussione politica sulle comunicazioni del governo, ma dato che entro il 31 marzo al più tardi la Camera deve aver votato l'esercizio provvisorio e preso le vacanze Pasquali, avremo un buon numero di sedute movimentate, probabilmente, dai socialisti che criticheranno la forma e la sostanza del rimpasto.

Sulle comunicazioni del governo sono inscritti a parlare già parecchi oratori: sino a stasera si sono inscritti a parlare su tale argomento 19 deputati, tra i quali Orano, Crispolti, Amendola, Ciriani, Treves, Morgari e Lazzari.

Si prevede che il numero degli inscritti aumenterà notevolmente e la discussione durerà fino a giovedì e si concluderà naturalmente con un voto politico. La proroga dell'esercizio provvisorio sarà probabilmente approvata dopo un breve dibattito, considerando che la discussione ampia su tutta la politica del governo si farà in sede di comunicazioni. Durante questa breve ripresa sarà svolta qualche interrogazione o interpellanza di carattere generale, come quella dei socialisti sulla occupazione di Costantinopoli e sugli incidenti di Milano, ma è più probabile che i deputati che le hanno presentate si inscrivano invece a parlare sulle comunicazioni del governo.

La Camera dovrà anche procedere alla elezione di un vice presidente, in sostituzione dell'on. De Nava attuale ministro dei LL. PP. Dovranno anche essere sostituiti gli on. Falcioni, Porzio e Dello Sbarba nella Giunta delle elezioni e gli on. Raineri, Torre, Alessio, Paratore nella Giunta del bilancio.

Nel pomeriggio si è riunito a palazzo Braschi il comitato di guerra. Parteciparono all'adunanza il presidente del consiglio on. Nitti, il ministro del Tesoro on. Luzzatti, i due ministri Bonomi e Sechi, i due capi di stato maggiore dell'esercito e della marina generale Badoglio e ammiraglio Acton. Mancava il ministro De Nava occupato a dirimere la vertenza coi ferrovieri.

Domattina sarà tenuta una riunione di ministri, sottosegretari e deputati e personalità tecniche, per trattare le questioni degli approvvigionamenti.

All'adunanza prenderanno parte il ministro del Tesoro on. Luzzatti, il ministro delle Finanze on. Schanzer, il ministro dell'Industria ed i sottosegretari di stato on. Perrone, Soleri e Lapegna, gli on. Giuffrida e Beneduce Alberto e il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

Le 2. e 3. categorie di Marina saranno congedate

Roma, 16

Il ministro della marina con circolare in data odierna a tutte le autorità dipendenti ordina che siano licenziati dal servizio i marinai di leva appartenenti a qualsiasi classe sotto le armi che dalle rispettive capitanerie di porto abbiano ottenuto l'assegnazione alla seconda o alla terza categoria.

Per quanto concerne i militari arruolati volontari e che pure abbiano ottenuto il passaggio alla seconda o terza categoria, prima di licenziarli le competenti autorità dovranno chiedere la autorizzazione ministeriale.

La fine della vertenza del cantiere di Monfalcone

Roma, 16

Una nota ufficiosa reca:

Con l'intervento dell'on. Olivetti segretario generale della Confederazione dell'industria italiana e del comm. Jarach presidente della Federazione centrale dell'industria meccanica e metallurgica, è stato ieri firmato a Trieste l'accordo con la Federazione italiana operai metallurgici, che risolve la vertenza del cantiere di Monfalcone.

Tale accordo pone fine ad uno sciopero che durava da quasi due mesi, raggiungendo quello scopo di pacificazione definitiva tra le parti in contesa, che era tanto più necessario in quanto la base della contesa consisteva in attriti tra il direttore e gli operai del cantiere.

Il lavoro sarà ripreso oggi stesso.

Rizzo direttore della Cooperativa Garibaldi?

Roma, 16.

Si annunzia che il comandante Rizzo assumerà la direzione della Cooperativa marinara *Garibaldi*.

Disoccupazione ed emigrazione

Lo scorso autunno al Ministero dell'Interno dietro invito dell'on. Nitti si sono adunati i Ministri Rossi delle Colonie, Ferraris dell'Industria Commercio e Lavoro, con i Sottosegretari di Stato, Visocchi, dell'Agricoltura, Sforza, degli Esteri, e le più competenti personalità in materia di lavoro e di emigrazione e cioè il Gran Uff. De Michelis, ora Commissario Generale dell'emigrazione, on. Giuffrida, Beneduce e comm. Contarini, Direttore Generale al Ministero degli Esteri.

Lo scopo principale di quella importante riunione era quello di discutere i mezzi più atti a provvedere alla crisi della nostra emigrazione all'Estero e di altri importanti provvedimenti contro la disoccupazione.

Dopo quella riunione preliminare, dovevano seguirsi delle altre ancora, ma non se ne fece più nulla, perchè molte cause valsero a distogliere il Capo del Governo, fra cui la questione Adriatica ritenuta superiore a qualunque altra questione interna di carattere economico e sociale.

Intanto il malcontento andò sempre più aumentando nelle classi operaie e nei lavoratori dei campi e le falangi si ingrossarono a causa degli smobilitati, dei rimpatriati dall'America e dei profughi dei paesi invasi e redenti.

Come sappiamo, dagli Stati Uniti d'America sono rimpatriati ben centomila connazionali ed altri paesi opporrebbero gravissime difficoltà alle nostre correnti emigratorie. Con la nuova legge americana per due anni sarà interdetta l'emigrazione in quella confederazione ed è perciò che i nostri uomini di governo, e i dirigenti del lavoro e dell'emigrazione, specialmente i capi-gruppo, sia dei partiti popolari e socialisti, devono seriamente pensare per ristabilire l'equilibrio formando ed incanalando le nuove correnti emigratorie, tanto più che l'Italia è la sola Nazione Europea che malgrado il suo buon contingente di morti sacrificati per la nostra gloriosa e vittoriosa guerra, può da sola dare numerose e robuste braccia per importanti lavori all'estero e sopratutto dei lavoratori dei campi.

Luigi Luzzatti in quel suo storico, dotto e geniale lavoro sul trattato di pace di Versailles, aveva pensato alla tutela internazionale del lavoro dicendo: «Così dicasi pei nostri emigranti la cui «difesa si iniziava nel trattato di lavoro «negoziato nel 1904 con la Francia ora migliorato e va svolta oggidì con tutti «gli Stati, secondo lo spirito dei tempi «nuovi. Occorrono più evidenti parità «nel trattamento dei nostri lavoratori «con quelli stranieri, che li ospiteranno, «parità nei diritti e nei doveri, vigilati «nella materna cura della patria.

«Noi quindi dolenti che gli accordi «conclusi a Parigi (e non per colpa dei «rappresentanti Italiani) più che una «soluzione del grave problema internazionale del lavoro, siano un esordio «insufficiente, una predica meglio che «un obbligo sociale, facciamo voti che «nel prossimo convegno di Washington, «convocato dal Governo degli Stati Uniti d'America, i nostri delegati siano «muniti dei poteri per concludere savie «ed essenziali intese internazionali, subordinate soltanto, se così vorranno «fare gli altri Stati, alla sanzione dei rispettivi Parlamenti».

A questo saggio monito e consiglio del nostro Illustre Parlamentare, venne provveduto per la Francia con la stipulazione del trattato di lavoro. L'Italia era rappresentata dal barone Senatore Mayor des Planches e dal Comm. De Michelis, la Francia, dall Ambasciatore Barrère e dal sig. Arthur Fontaine. E' da fare plauso a questo importantissimo trattato che costituisce un notevole sviluppo e un ampliamento nel trattato del 1904 per regolare le condizioni dei nostri operai in Francia e dei Francesi in Italia. Invece nel convegno di Washington, benchè i nostri Delegati, presieduti dal Senatore Mayor des Planches, siano stati i più tenaci ed ascoltati delegati, non furono conclusi tutti gli accordi che ci si riprometteva.

La crisi mondiale dipende dal fatto che si produce poco, anzi molto poco, onde gli alti prezzi e il continuo aumento del caro viveri.

In Italia vi sono ancora molti terreni incoltivati e bonifiche da prosciugare, ma ci vorranno molti anni prima di metterli in valore e di raccoglierne i prodotti. Ed ecco che si presenta la necessità di trovare altre terre ove dirigere le nostre forti braccia per coltivare fertili terreni onde avere pronti raccolti di grano, allevamenti di bestiame, cotone, caffè, legni da costruzione, petroli, ferro, carbone ed altri minerali. Ma ora bisogna seguire una nuova politica, un nuovo indirizzo per quanto riguarda l'istradamento della nostra emigrazione e collocamento della nostra mano d'opera all'estero.

Fortunatamente l'Italia ha una grande forza disponibile, cioè quella della mano d'opera. Sebbene il perturbamento economico e sociale causato dalla conflagrazione di guerra Europea si ripercuota anche nelle nazioni neutrali di tutto il mondo, queste nazioni ricche hanno bisogno della mano d'opera, prima fra queste nazioni la Confederazione Nord Americana e gli Stati Uniti constateranno che l'immigrazione italiana è un fattore utile e necessario della produzione nel paese.

Anche per il Brasile dovrebbe essere ripresa l'emigrazione italiana. Appunto in Roma il Deputato Brasiliano Fausto Ferraz in una conferenza accennava alle cospicue fortune fatte dagli italiani colà residenti, ed alle ricchezze meravigliose in tutti i prodotti agricoli, minerali industriali e del grande avvenire di quel paese riservato agli emigranti italiani.

Oltre a questi paesi citati la nostra corrente emigratoria dovrebbe indiriz-

garsi verso le nuove repubbliche della Russia Meridionale, la Persia, il golfo Persico, il Sudan Egiziano, i fertilissimi terreno dell'Angola Portoghese, l'Australia, senza contare le nostre colonie dirette, la Tripolitania e la Somalia.

Ma bisogna seguire tutto un nuovo indirizzo, una nuova politica tutta coloniale di penetrazione economica, con mezzi finanziari propri istituendo una apposita grande Banca Federale Coloniale, che abbia lo scopo speciale di finanziaria le numerose Società Coloniali che dovranno sorgere per l'acquisto di concessioni di terreni nei vari paesi del mondo. Queste società dovrebbero fondersi con le attuali Società Cotoniere, Industriali e Commerciali e di Navigazione, compresi Enti e Consorzi di Consumo, Segretariati del popolo e le grandi Cooperative, quali l'Unione Militare, la Milanese o Torinese. Ma noi Veneti per i nostri emigranti dobbiamo rivolgerci verso l'Oriente.

Si ricordi Antonio Santalena, che dell'oriente diceva: «Noi dobbiamo seguire la via tracciata dai nostri padri, chè solo per merito di quei ricchi paesi sorse la fatidica Regina dell'Adriatico e la ricchezza della regione Veneta».

D. REBECCA

Cronaca Cittadina

I preti di campagna
e la campagna contro i proprietari

Riceviamo:

Che molti parroci sorti dalla gleba abbiano per nuovi arricchiti dei campi affinità di sentire e di agire può essere naturale conseguenza o del vecchio nepotismo o del moderno spirito di classe. Ma è anticristiano ed artificiale che persone munite di responsabilità e coltura soffino nel malcontento generale per aizzare una classe che ha già sulle altre tanti vantaggi dall'alto prezzo al quale impone la vendita dei suoi quotidiani prodotti e pretenda emanciparla dalla direzione tecnica dei proprietari in un momento in cui per accrescere la produzione è più che necessaria la collaborazione di tutti. Poco importa il generale squallore agricolo che l'abbandono a sè stessi dei coloni porterebbe alla patria; alla canonica interessa solo esserne unica arbitra eliminando senza alcun doveroso riguardo tradizionali consuetudini fra coloni e proprietari. Gli ecclesiastici curati sono divenuti organi di odio di classe, contro ogni industrializzazione dell'agricoltura; si valgono del loro prestigio a danno di qualsiasi istituzione. Qualunque sia per essere l'esito della lotta ed indipendentemente da ogni eventuale conciliazione, si rende necessario che da parte dei proprietari a tutela anche futura dei loro interessi e della loro dignità tolgano ai prelati, parroci, cappellani, ogni sussidio o pagamento che non sia strettamente dovuto per legge, giacchè altrimenti detto importo verrà tosto o tardi devoluto dai beneficati a danno dei benefattori e sarebbe senza precedenti e d'inconsulta dabbenaggine continuare a sovvenire il nemico della propria tranquillità e del generale benessere.

Nè si dica che i coloni compenseranno egualmente i loro tutori; ciò forse sarà pel momento, ma poi rifletteranno e non è facile che rinuncino ad un'economia specie quando, succeduti agli anni buoni i tristi, troveranno nel proprietario e non nel prete il loro sostegno.

E' quindi incombente la necessità che le unioni, consorzi e federazioni padronali istituiscano un ufficio legale pei propri soci ed i singoli proprietari vi facciano capo per promuovere singolarmente o collettivamente l'azione per denegare il pagamento delle decime o quartesi sacramentali, per ridurre ed affrancare i pochi che il magistrato ritenesse dominicali.

E ciò i proprietari facciano in ogni caso anche per solidarietà e per assicurarsi la tranquillità dei dimani, facendo naturalmente eccezione pei pochi investiti che seppero mantenersi ligi alle nobili tradizioni del Vangelo.

(*Segue la firma*).

L'on. Raineri ai prefetti delle terre liberate

S. E. Giovanni Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ha indirizzato ai Prefetti della Venezia il seguente telegramma:

«Nell'assumere la Direzione del Ministero per le Terre liberate, rivolgo alla S. V. Ill., con preghiera di rendersene interprete presso tutti gli Uffici Pubblici, le associazioni, i consorzi, le società, gli istituti, le leghe, le federazioni e tutti gli altri Enti di codesta Provincia, il mio cordiale saluto, conscio dell'intensità dell'opera che incombe allo Stato perchè le dolorantí popolazioni del Veneto invaso abbiano a conseguire le dovute riparazioni e non tardi per esse il ritorno a quella attività tranquilla e feconda che formò in ogni tempo colla loro la fortuna del paese. — Ministro Terre liberate: Raineri».

Nuove modificazioni d'orario
sulla linea Venezia-Udine

Dal 18 andante e sino a contrario avviso, il treno accelerato delle ore 18.40 Venezia-Udine sarà sospeso. Sarà riattivato nei soli giorni feriali il treno accelerato delle 13.30 Venezia-Udine.

Dalla stessa data il treno accelerato delle ore 17.55 Venezia-Portogruaro-Casarsa, prolungherà la sua corsa fino ad Udine, partendo da Casarsa alle ore 21.15 e arrivando a Udine alle 22.7.

Congresso di pesca a Milano

Milano, 16.

Si è tenuto qui l'annunziato congresso della Federazione Nazionale fra le Società di Pesca ed Acquicoltura lacuale e fluviale.

Vi intervennero i signori co. avv. G. Bartarava di Gravellona presidente; co. dott. cav. C. Martinoni vice presidente; cav. uff. rag. C. Perogalli; dott. Volanti per la Società Pescatori di Alessandria; comm. ing. G. Besana; dott. comm. De Marchi; cav. Franchi V.; nob. Carcano F.; cav. Biassoni per la Società Lombarda per la pesca; dott. Venturini L. direttore del Bollettino di Pesca e comm. co. E. Ninni per la Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura di Venezia.

Vennero trattati vari argomenti di grande interesse allo scopo di dare nuovo impulso alla pesca d'acqua dolce ed alle industrie ad essa inerenti; un indirizzo nuovo alle forze riunite di questa Federazione per ottenere i proprii intenti che direttamente giovano al provvedimento immediato alle richieste per l'alimentazione, al benessere della numerosa classe dei pescatori, alla tutela e dall'incremento della ricchezza ittica delle nostre acque, ridotta, causa la guerra, ai minimi termini. Si decise, fra le altre cose, di inviare a Roma un'apposita Commissione la quale faccia caldo ed energico appello presso le autorità più competenti affinchè queste vogliano provvedere tutti quei mezzi richiesti senza i quali ogni attività riuscirebbe vana.

Venne stabilito inoltre, per il prossimo giugno un'altra riunione da tenersi in Milano.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra a Venezia

La Compagnia delle Acque ha fatto pervenire la somma di lire 250 quale contributo alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra.

Calendario

17 MERCOLEDI' (77-290) — S. Patrizio.
18 GIOVEDI' (78-289) — S. Gabriele.

Sole leva alle 6.20; tramonta alle 18.17 — Luna leva alle 4.25; tramonta alle 15.19.

Oggi al Bacino S. Marco Basse maree 3.30 e 15.30; Alte maree 9 e 22. Le maree delle 9 e delle 22 saranno particolarmente notevoli.

Ieri, 16, a Venezia, temperatura massima 11.7; minima 10.5.

La pressione barometrica è salita fino a 751 mm.

Un ciclone è sceso attraverso la Francia sul Mediterraneo ed ha il suo centro sul Mar Ligure: sembra tuttavia che ora si vada spostando verso Sud-Est e che quindi si sia già attraversata la fase culminante del cattivo tempo.

Stato dei Fiumi Veneti

Sono in piena: il Brenta a Bassano dove cresce lentamente; il Bacchiglione a Borgo Berga; l'Agno, il Guà, il Frassine, il Canal Brancaglia, il Canal Este-Monselice ed il Chiampo che crescono tutti rapidamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

17 marzo 1820

Londra. — Fra le granate che si sono trovate in C.to Street, e che dovevano essere usate in una sventata congiura per uccidere il re e i ministri, ve n'ha una che pesava quattordici libre; essa aveva la forma di una cassetta di latta piena di polvere, e di materie combustibili, ed era legata con corde alle quali erano attaccati dei pezzi di ferro; al di fuori era intonacata di strame, e coperta di carta grigia; un razzo doveva dar fuoco a questa macchina infernale nel momento in cui sarebbe stata lanciata nella sala dove pranzavano i ministri.

La convocazione della Direzione
del Partito Liberale

La Direzione centrale del Partito Liberale Italiano è convocata in Roma per sabato 27 corr. alle ore 15 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Esame della situazione politica.
3. — Data e sede del prossimo congresso.
4. — Temi da discutere al Congresso.
5. — Accordi per l'unione delle forze liberali e organizzazione del partito.

Il Segretario del partito invita tutti i Comitati regionali e provinciali e le Sezioni ad inviare in tempo dettagliati rapporti sulla situazione del partito nelle varie zone e le eventuali proposte riguardanti i temi da portare alla discussione del Congresso.

L'assemblea del Circolo di S. Croce

Lunedi sera nella sede del Circolo Liberale del Sestiere di S. Croce intervennero all'assemblea i sigg. comm. Cavalieri, l'avv. Mazzotti e il cav. Corinaldi. Il presidente del circolo sig. Giovanni Piazza, aperta la seduta commemorò il socio defunto Luigi Coin, e accennò quindi alla situazione politica attuale incitando tutti gli aderenti al lavoro.

Venne alla fine molto applaudito.

Prese poi la parola il comm. Cavalieri che trattò gli argomenti più attuali e pressanti dell'ora presente, vale a dire la condizione dell'Italia, le sue relazioni coll'estero e parlò sulla situazione di Venezia, intrattenendosi a lungo su quest'ultima parte.

Parlarono ancora l'avv. Mazzotti che tra altro fece noto la bella iniziativa del segretario politico avv. Bon della istituzione di una cooperativa farmaceutica, il cav. Corinaldi che trattò il problema della sistemazione degli erbaggi. Tutti e tre gli oratori riscossero vivi applausi.

In fine il presidente pose ai voti i due ordini del giorno così concepiti:

1.: «L'assemblea manifesta la sua piena solidarietà alla presidenza dell'Ass. Liberale per la protesta che ha mosso al governo relativamente ai diritti conculcati di Venezia ed ha fiducia che la voce dei cittadini consapevoli valga ad ottenere alle aspirazioni della città sacrificata, piena ed assoluta giustizia».

2.: «L'assemblea del Circolo liberale di S. Croce preso in esame il problema del caro viveri invita il Commissario straordinario del Comune di Venezia ad attuare solleciti provvedimenti per i mercati di Sestiere coi quali riunendo la vendita delle varie derrate di prima necessità, si possa portare qualche beneficio all'attuale costo della vita».

Comitato di Sestiere di Cannaregio

I signori soci ed aderenti sono pregati di intervenire alla assemblea di Sestiere che sarà tenuta la sera di mercoledì 17 corrente alle ore 20.30 nella sala del Palazzo Diedo a S. Fosca, per comunicazioni della Presidenza.

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Mattinate al Circolo Filologico

Visto il buon esito delle mattinate al Circolo Filologico ne saranno indette ancora due, organizzate, questa volta, dal prof. Ettore Zardo.

La prima avrà luogo lunedì, 22 corrente, alle ore 16, e il prof. Zardo (piano) coi Professori Ettore Bonelli (violino) e Stellio Martinenghi (violoncello) svolgerà un interessantissimo programma di musica da camera, programma che presto pubblicheremo.

Università Popolare

Domani sera, all'Ateneo, il prof. Enrico Catellani, della R. Università di Padova, parlerà sul tema: «Lo sviluppo storico della funzione degli Stati Uniti nella Società degli Stati».

Sarà questa la prima conferenza del IV periodo dell'U. P., nel quale parleranno anche Ferdinando Lori, Nino Barbantini, Mario Alberici, Gastone Ascoli, Alfredo Galletti, Gian Giuseppe Bernardi, e durante il quale si svolgerà pure un concerto pianistico dell'artista polacco Alberto Tadlewski.

Sedi Succursali

Questa sera, ore 20.45, a S. Trovaso, il prof. A. Soppelsa, terrà la seconda lezione di elettricità, con proiezioni luminose;

— alla Giudecca, ore 18.45, il prof. A. Pais chiuderà le sue lezioni di storia patria.

Il primo Convegno
della cooperazione indipendente
delle Tre Venezie

Nella sede della Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso ebbe luogo domenica 14 il primo convegno dei cooperatori liberi delle Tre Venezie.

Intervennero numerosi rappresentanti. Fra i presenti notiamo: Ermanno Mrachic dell'Unione Cooperativa della Venezia Giulia; avv. Alberto Mini, Bellina Giovanni e ing. Sergio Petz del Consorzio Cooperativo Alto Friuli; Remigio Spizzo della Cooperativa di Fagagna; Pinatti Leone delle Cooperative pordenonesi; Cesan Benoni della Federazione combattenti friulani; dott. Gian Antonio Sartori e ing. Pietro Vendrami, delle Cooperative zumellesi; ing. Adriano Arcani e Bertolini Alberto del Consorzio Cooperativo autonomo trevigiano; Oscar Spinelli della Cooperativa Trasporti Padova; Gottardo Giovanni e Zanardo Oreste della Cooperativa Umanitaria di Padova; Flavio e Bruno Pilla delle Cooperative di Noventa di Piave; rag. Zani Arturo del Magazzino Cooperativo per le Industrie di Venezia; Dalla Zen Luigi della Cooperativa di consumo di Villa di Villa; ing. Angelo Fano e Renzo Cinotti del Comitato organizzatore; dott. Emiliano Camaroli, Cenedese Guglielmo e Fuga Idreno della Vetrai di Murano; Milanese Pietro, Cassaor Giovanni e Tasca Gallo della falegnami della Giudecca; rag. Mamerto Camuffo, rag. Giuseppe Brocco e Roda Adriano della Coop. Luzzatti; Berti Antonio, Zenaro Silvio e Falzoni Alfredo della Scarico e carico del Regio Arsenale di Venezia; Trinca Giovanni e Gregoletto Erminio della Cooperativa Veneziana Operaia per le costruzioni; Toso Angelo della Termo-idromeccanica di Venezia; Tullio Fier della Cooperativa lavoratori del mare; Trulla Arturo, Scarpa Francesco e Giuseppe Zambon della Cooperativa selciatori di Venezia; Bettini Oreste e Del Prep Narciso della Cooperativa edilizia Tabacchi, ecc. ecc.

L'ing. Fano assunse la presidenza del Convegno.

Dopo esauriente discussione viene votato un ordine del giorno facendo voti: 1.o) che si addivenga alla costituzione di una Federazione Regionale delle Tre Venezie; 2.o) di far opera perchè fra le masse sia diffusa con ogni mezzo il sentimento del dovere e degli scopi della cooperazione; 3.o) di rendere possibili gli scambi di vicendevoli aiuti fra le varie cooperative la costituzione di Consorzi tra cooperative affini e di prendere accordi per l'adesione al Sindacato Nazionale delle Cooperative; 4.o) di sostenere i diritti dei veneti alle riparazioni e alla ricostituzione dell'economia regionale ed a combattere i tentativi di sfruttamento operati da grandi organismi; 5.o) di promuovere la fondazione di un periodico organo delle cooperative venete indipendenti; 6.o) di appoggiare le domande di finanziamento e di lavoro delle varie cooperative venete federate, qualunque sieno le opinioni politiche dei loro componenti, purchè nella loro organizzazione dimostrino di seguire puramente i principii di una sana cooperazione; 7.o) di studiare in accordo col Sindacato Nazionale delle Cooperative la costituzione di un organo finanziario creato e gestito dal Sindacato.

Fu deliberata la nomina di una commissione di sette membri con lo scopo di raccogliere le adesioni e costituire la Federazione, salvo a far approvare lo Statuto e nominare il Consiglio direttivo nel prossimo convegno, da convocarsi non più tardi del 15 aprile, e si dà mandato al Consiglio provvisorio di istituire senz'altro un Segretariato per concretare tale deliberazione.

L'ing. Arcani propone il seguente ordine del giorno che viene approvato:

«Il Convegno dei cooperatori indipendenti delle Tre Venezie riconoscendo la necessità di un organismo nazionale della Cooperazione non asservito ad un determinato partito politico invita le Cooperative indipendenti ad aderire al Sindacato Nazionale delle Cooperative in attesa che tale adesione venga pure regolarmente data dalla costituenda Federazione Veneta.»

Sul finanziamento delle Cooperative libere viene votato il seguente ordine del giorno:

«I liberi cooperatori riuniti a congresso presa notizia delle critiche sostanziate da fatti, volte contro l'Istituto di Credito per la Cooperazione, delibera di far pratiche presso la Direzione di quell'Istituto acchè il finanziamento concesso alle cooperative risponda agli scopi ideali ed alle finalità pratiche per cui l'Istituto stesso di origine statale è stato fondato, riservandosi di ricorrere in caso contrario a tutte quelle forme di pressione che le contingenze speciali consiglieranno, dà mandato alle proprie rappresentanze di sorvegliare perchè non vengano frustrati gli scopi del Credito Cooperativo con erogazioni di capitali a determinati Enti monopolistici che delle cooperative non hanno se non la forma mentre rispondono interessi politici ed affaristici.»

Sul problema della ricostruzione il dott. Sartori e l'avv. Mini propongono il seguente ordine del giorno:

«Il congresso dei cooperatori indipendenti del Veneto affermando la necessità che anche per le opere di ricostituzione del Veneto si debbano tener presenti le nuove esigenze politiche e sociali per cui alle cooperative di produzione e lavoro debba riconoscersi l'alta funzione che le stesse rappresentanze del campo del lavoro e del movimento operaio del Veneto; fa voti: 1.o) perchè alle cooperative venga riconosciuto il diritto esclusivo di concorrere alla concessione delle opere suddette; 2.o) che venga riconosciuto alle cooperative il diritto di sostituirsi ai privati nelle ricostruzioni dei loro beni ottenendo all'uopo il diritto funzionamento da parte dell'Istituto federale di Credito; 3.o) di diffidare quei privati che abbiano già avuto sovvenzioni dall'Istituto, di compiere i lavori che rappresentano in sostanza il reimpiego obbligatorio del denaro pubblico erogato a loro vantaggio sotto comminatoria in difetto della restituzione immediata del capitale e relativo interesse; 4.o) d'invitare il governo centrale a creare finalmente nell'interesse del Veneto un organo autonomo che risponda ai bisogni urgenti di queste terre ed a una perfetta coscienza delle condizioni di queste classi lavoratrici.»

Sul problema ferroviario l'ing. Fano propone il seguente ordine del giorno che viene approvato:

«Il Convegno dei cooperatori indipendenti del Veneto domandano al Governo che venga riconosciuto il diritto dei Veneti al miglioramento dei trasporti alla ripresa della navigazione adriatica con concessione di privilegi e di mezzi ai porti, di Trieste e Venezia ed al finanziamento dei Comuni danneggiati dalla Guerra per modo che essi possano preparare le imprese della vita economica dei varii paesi.»

A far parte del Consiglio provvisorio vengono eletti i seguenti: Avv. Alberto Mini di Udine; ing. Adriano Arcani di Treviso; Oscar Spinelli di Padova; ing. Angelo Fano; dott. G. A. Sartori; dott. Emiliano Carnaroli e Tullio Fier di Venezia. A segretario provvisorio della Federazione viene nominato Renzo Cinotti.

L'ing. Fano chiude il convegno salutando i cooperatori e invitandoli a mandare subito al Segretario federale le adesioni. Il secondo convegno per la costituzione avrà luogo in Venezia per la metà del prossimo aprile. L'indirizzo del Segretario generale è: Renzo Cinotti, Campo S. Silvestro, 1124, Venezia.

Una pietosa cerimonia
per gli orfani di guerra

Ieri alle ore 11 nella Residenza Municipale alla presenza del nob. avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, delegato a rappresentare il Commissario, di numerose autorità e signore, tra le quali la contessa De Mori Pellegrini, contessa Adele Bon. Sig. Nella Errera, Elvira Rizzo, Adele Vivante ecc. ebbe luogo la cerimonia della consegna delle polizze di assicurazione a N. 360 orfane di guerra. Venivasi così a dare attuazione alla nobilissima iniziativa presa dalla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco, la quale volle infatti che col cospicuo utile netto di lire 52.000, derivato dalle speciali gestioni affidatele, fosse assicurato un congruo capitale alle orfane di guerra, al raggiungimento della loro maggiore età. Fu così che per ciascuna delle orfane fu possibile assicurare un capitale di circa lire 300.

Dopo parole di circostanza pronunciate dall'avv. cav. Trentinaglia per il Comune e dal prof. Pesenti per il Comitato di assistenza Civile Religiosa, su proposta di quest'ultimo veniva inviato alla Signora De Vitofrancesco un telegramma di plauso e di riconoscenza.

La festa dei salvadanai al Danieli

La festa dei Salvadanai, che ha avuto luogo domenica scorsa al Danieli, ha concluso brillantemente, la serie delle feste benefiche organizzate dal brillante e infaticabile comitato Pro asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian.

E se i thè danzanti di carnovale hanno avuto un successo splendido presso le persone «grandi», questa bella riunione di mezza quaresima è stata, per i piccoli, un trionfo.

La festa è cominciata con la rottura dei Salvadanai, dei quali, su centotrenta che erano stati distribuiti, furono consegnati ed aperti domenica soltanto cento otto. Ebbene, malgrado che ne mancassero ventidue, che i loro piccoli consegnatari faranno pervenire in seguito al comitato, la somma racchiusa in essi fu trovata ammontare a 13.000 lire!

E', come si vede, un bel successo.

Poi, lo sciame foltissimo e gaio di bimbi, e con esso le molte e belle signore che li accompagnavano, e con esso ancora S. A. R. il duca di Bergamo, che aveva voluto onorare la festa della sua presenza, assistette alla recita della sempre fresca e graziosa commedia in due atti di Giacinto Gallina «Così va il mondo bimba mia».

Tutti gli attori si distinsero per garbo, misura e brio, e tra essi principalmente la piccola Rita Rimini, vera «enfant prodige» della recitazione, che fu festeggiatissima.

Molte feste s'ebbero anche gli altri, tra cui ricordiamo le signorine Flora Levi ed Ida Sandi, e Umberto Held, Edoardo Rammi, Pietro Pandiani e Pietro Nordio.

Anche la signorina Carlotta Rimini, che recitò molto bene il monologo «Violinata triste» fu acclamatissima.

Chiuse la bella festa una saporita merenda.

Gli amici dei monumenti

Domenica 14 corr. ebbe luogo nella Sala del Palazzo Faccanon l'Assemblea Generale degli Amici dei Monumenti, per procedere alla rinnovazione parziale, mediante sorteggio, del Consiglio Direttivo.

Il V. P. comm. Fadiga pronunciò un elevato discorso, nel quale, ricordate le vicende della grande guerra ebbe parole di plauso per tutti coloro che si adoperarono per mettere in salvo i nostri tesori di arte.

Disse che la grande vittoria dev'essere doppiamente cara agli amanti dell'arte, perchè con la vittoria ci furono anche restituiti insigni tesori d'arte che i nemici ci avevano tolto in diverse epoche.

Concluse mandando un saluto a S. E. il senatore Molmenti presidente della Società, ed esprimendo la ferma fiducia che la sua presenza al Ministero valga a preservare maggiormente il nostro insigne patrimonio artistico.

Procedutosi poi alle nomine, furono eletti a vice-presidente: il dottor Roberto Ferruzzi e a consiglieri: i signori cav. Gino Damerini, G. P. Talamini e dott. Luigi Valsecchi in sostituzione degli uscenti: comm. Chiggiato, dott. Ferrari Bravo, cav. Vizzotto e prof. Vitelli.

Prima di sciogliere l'adunanza, si deliberò, su proposta dell'avv. Boschieri, lo invio di un telegramma di plauso a S. E. l'on. Molmenti per il suo progetto di legge in difesa del paesaggio.

L'esito del concorso artistico
per le Chiese della fronte

La Commissione Artistica dell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra», composta dell'architetto G. Cirilli, del pittore P. Fragiacomo, dello scultore C. Lorenzetti, dell'ingegnere L. Marangoni, del Benedettino D. Caronti e di Mons. Celso Costantini, ha terminato l'esame dei lavori presentati al Concorso. I concorrenti furono quarantadue con oltre un centinaio di progetti.

Solo gli artisti Mezzanotte e Griffini e il prof. Francesco Notari hanno ottenuto i pieni suffragi della Commissione.

Degli altri concorrenti — in base ai lavori esposti — si ritennero raccomandabili per particolari lavori tredici architetti.

Fu constatato che gli artisti si ispirarono a concetti troppo generici, senza tener conto dell'ambiente e delle tradizioni locali.

La relazione sarà comunicata a tutti gli interessati e pubblicata nella rivista «Arte Cristiana». I disegni verranno esposti al pubblico nella prossima Mostra d'Arte Sacra di Venezia.

La Commissione esaminò pure particolari progetti per definite località, esprimendo su ciascuno il proprio giudizio.

Le conferenze all'Ateneo Veneto

La conferenza *L'aria e il sole nella cura della tubercolosi* che il prof. Donati De Francesco, doveva tenere ieri sera all'Ateneo, venne rimandata a questa sera alle ore 21.

Ricordiamo al pubblico l'importanza della conferenza che sarà illustrata da molte proiezioni. Ingresso libero.

Il risultato del Prestito a Venezia

La Banca d'Italia comunica che il risultato definitivo del prestito, a tutto ieri, giorno di chiusura, è salito a Venezia a 158 milioni di lire.

L'acqua alta

Ieri sera, per il violento scirocco della giornata, l'alta marea allagò dalle 20 alle 22 i punti più bassi della città.

Il selciato della Piazza, eccetto qualche breve striscia nel mezzo e i punti più sollevati verso le Procuratie Nuove, era tutto invaso dall'acqua.

Alle 21 la marea già cominciava lentamente a decrescere.

Contro una nuova menomazione
della libertà di lavoro

Nella risposta dei firmatari dell'istanza al Commissario Regio per l'abolizione del monopolio ai facchini di stazio sulle vie che ieri pubblicammo, andava incluso il seguente periodo, che venne omesso per errore, e che è molto significativo:

«Il manifesto parla di un centesimo al Kg. di aggravio alla merce per causa del monopolio dei facchini, che risponderebbe naturalmente ai concetti di libertà ecc... da tutti, almeno a parole, patrocinati. Ma non è vero che l'aggravio, con il maneggio che subiscono le derrate, sia così lieve. Esso è ben maggiore e sorpassa di assai l'aggravio del Comune per la disoccupazione. E poi è lecito ad una classe, perchè non soddisfatta del suo stato, di chiedere e di ottenere dei privilegi a tutto danno di altre categorie e dell'intera città? E ci sa dire l'ineffabile Contavalli in quali condizioni sono messi i commercianti che hanno la riva d'approdo nel magazzino, in confronto di quelli che non la hanno e gli esercenti che stanno coi loro negozio presso alla riva verso quelli che ne sono lontani?

In rapporto alle maggiori spese ci dovranno essere degli aumenti sulle merci che verranno generalizzati e la popolazione così avrà un'altra ragione di essere soddisfatta».

Piccola cronaca

Due torni trafugati

Il tornitore Berti Giacomo fu Luigi, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che la notte decorsa ignoti ladri forzarono la porta d'ingresso del suo laboratorio, sito in quel sestiere N. 1455 e penetrati nei locali delle macchine, asportarono due torni di bronzo, del valore complessivo di L. 1000 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

Le scarpe di Pace

Nel pomeriggio di ieri, certa Bice Pace di Luigi, abitante in Cannaregio 4109, nell'uscire di casa dimenticò aperta la finestra della sua stanza da letto sita al piano terreno; della dimenticanza ne approfittò un ignoto mariuolo, che s'introdusse nella stanza asportando due paia di scarpe del valore di L. 30 circa.

La danneggiata porse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ha iniziato delle indagini.

L'arresto di un prepotente

Ieri gli agenti investigatori e le guardie regie del sestiere di Cannaregio trassero in arresto tale Zanzotto Vittorio fu Giov. Batta, di anni 35, abitante in quel sestiere 1264, perchè entrato nell'esercizio di Grifalconi Antonio, sito in rio terrà San Leonardo 1970, commetteva delle prepotenze minacciando l'esercente; trascese pure in oltraggi verso gli agenti della pubblica forza ch'erano intervenuti invitandolo a desistere. Venne passato alle carceri.

Furto in casa Ceccato

Nel pomeriggio dell'altro ieri, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della domestica, che si era recata a fare delle compere, servendosi di chiavi false sono penetrati nell'abitazione del sig. Ferdinando Ceccato, sita a S. Angelo, calle Caotorta 3561, ed asportarono un impermeabile, un plaid da viaggio, varie coperte di lana, due orologi artistici ed un portasigarette d'argento, per un valore complessivo di oltre 1000 lire.

Il danneggiato porse denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco che ha iniziate delle indagini.

Istituto anglicano visitato dai ladri

Il console inglese ha denunciato alla Questura Centrale che ad opera d'ignoti ladri, introdottisi nei locali dell'Istituto inglese, sito al ponte della Croce a San Simeone, vennero trafugati vari indumenti di vestiario e la chiave della chiesa anglicana sita a S. Vio, dove sono raccolti vari oggetti artistici e di grande valore.

La P. S. nell'iniziare le indagini per la scoperta dei ladri e del ricupero della refurtiva, ha fatto piantonare la chiesa anglicana per preservarla da qualche furtiva visita.

Il Ranzato si costituisce

Il muratore Ranzato Giovanni, di anni 25, autore dell'omicidio, avvenuto nella notte dal sabato alla domenica, in calle della Madoneta a Sant'Aponal, ieri mattina presto andava costituirsi volontariamente ai carabinieri della stazione di Dorsoduro. L'omicida è stato presentato ieri stesso al Procuratore del Re e quindi tradotto alle carceri di S. Marco, in attesa dell'istruttoria.

Cattiva sorte del paciere

L'altra sera dopo la mezzanotte, uscendo dal teatro Rossini, certo Fabbris Leonardo di Emilio, di anni 21, abitante in Cannaregio 1621, volle intromettersi come paciere in una rissa scoppiata fra una comitiva di giovinotti.

Disgraziatamente il Fabbris fu male accolto perchè venne colpito da un poderoso pugno all'orecchio sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale civile ove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero-contusa all'orecchio suddetto. Dopo le cure del caso lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— In memoria di Lina Liva lire 20 alla Ass. civile orfani di guerra da Italia Salvagno, lire 25 Margherita Trevisanato alla Tubercolosi.

— In memoria di Giovanni Zanetti L. 57 dagli insegnanti della R. Scuola Tecnica Femminile all'Ass. Civ. e Relig. orfani di guerra.

— All'Infanzia abbandonata lire 50 da Rita Pittini Saviane.

Ad onorare la memoria dell'ing. Consiglio Fano il prof. Giacomo Soave offre lire 10 pro mutilati di guerra, lire 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Il Direttore e le insegnanti della Scuole femminile di S. Eufemia offrono L. 21 alla Società contro la tubercolosi in memoria della scolaretta della IV. classe Iris Cipolato.

L'opera dell'Ente Nazionale del Turismo

secondo le direttive dell'onorevole Rava

Gli interessi delle Tre Venezie

Luigi Rava — ricordandomi che le mie prime armi in giornalismo ho fatto sotto di lui, nella sua Ravenna e precisamente a quel «Corriere di Romagna» che fu una salda arma di lotta in tempi lontani nelle agitate Romagne, e ricordando come, per l'appoggio della sua alta e nobile parola, io potei, in giorni difficili e pericolosi, impostare la questione della italianità del Garda, in opposizione netta all'intedeschimento che del Garda si faceva — ha consentito ieri — con una benevolenza che è ragione di compiacimento per me — di concedermi una lunga intervista su argomento della più alta importanza nel momento attuale, su argomento di grande peso per la economia nazionale.

Dire chi sia Luigi Rava è, per lo meno, ozioso.

Deputato al Parlamento per lunga serie di legislature, Ministro del Commercio, dell'Istruzione, delle Finanze, vicepresidente della Camera, fu un tempo il depositario, l'erede, il continuatore del pensiero e dell'opera politica di Alfredo Baccarini, fu il maestro che dalla cattedra preparò molti degli uomini che oggi sono tra i più noti nell'ambiente politico italiano e nello studio delle discipline economiche.

Ergo: Luigi Rava è una delle figure più eminenti del mondo politico nostro.

Chiamato dall'attuale Governo a presiedere quell'Ente Nazionale del Tourismo che, creato con legge speciale, è tuttora ignorato alla grande massa, io ho voluto da Lui avere notizie sull'Ente e sull'opera che egli intende svolgere per assicurare vitalità utile e proficttevole all'Ente stesso.

Nel grande salone del «Danieli» — ancora echeggiante delle vocette allegre dei bimbi veneziani che vi effettuarono ieri una lor gaia e benefica festa — Luigi Rava se ne sta leggendo un jornale. L'architettura ispano-araba, complicata, troppo dorata, troppo voluttuosa del salone, contrasta con tutta la semplicità, la limpidezza di eloquio e di pensiero, la svelta modernità dell'uomo politico, dell'uomo di scienza e di governo che io sto per intervistare. Tuttavia l'ambiente non mi preoccupa. Luigi Rava è troppo profondamente romagnolo per non essere cordialmente cortese, ed io entro tosto in argomento e comincio il mio colloquio col chiedergli quali gli scopi dell'Ente Nazionale del Tourismo.

— Gli scopi dell'Ente Nazionale si riassumono nel far conoscere l'Italia a tutto il mondo straniero, ne fare agli stranieri la gioia di vederla bene, di ammirarla e di ricordarla. Per parte mia mi adopererò anche per farla conoscere non solo nelle sue bellezze naturali ed artistiche ma anche nella sua cultura, nella sua tradizione scientifica, nei suoi progressi economici, nelle sue invenzioni che spesso, italiane d'origine, sono divenute straniere nell'applicazione. Chiamato a presiedere l'Ente io ho voluto a collaboratori uomini che mi dessero sicuro affidamento di competenza e di modernità ed ho meco, per iniziare questa opera di lavoro vasta e complicata, il comm. Bertarelli, Presidente del T. C. I., l'on. Comandini competentissimo in materia di propaganda, il cav. Silenzi della Società Italiana degli Albergatori, il commend. Fortunati, Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, il comm. Bonardi, delegato del Touring, il comm. Pugliesi, vice-direttore generale delle Gabelle.

Io non vorrò creare un ufficio a tipo burocratico nè pletorico, ma lo voglio agile e pronto, con poco personale che si tenga in comunicazione con tutto il mondo e che soprattutto risponda subito ed a tutti coloro che chiederanno notizie ed informazioni sul nostro magnifico paese.

Fin da ora, benchè l'ufficio non sia si può dire ancora costituito, abbiamo dato mano a qualche lavoro e poichè qualche ambasciata nostra all'Estero ci ha significato l'arrivo di grandi gruppi di viaggiatori che visiteranno in lungo e in largo l'Italia, cominceremo coll'essere pronti a bene e degnamente accogliere questi visitatori. Ad esempio, a Roma converranno molti francesi per la santificazione di Giovanna d'Arco ed il mio primo pensiero è stato quello di provvedere per gli alloggi di questi ospiti e quindi mi sono dato d'attorno perchè siano restituiti ai singoli proprietari tutti quegli alberghi romani che erano stati requisiti per necessità più o meno di guerra e che erano divenuti — come ad esempio il «Majestic» di Roma — grandi magazzini di carte scritte e stampate che possono stare egualmente bene fuor delle porte di Roma o in altre città. In questo senso ho parlato ed insistito col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro, poichè, a proposito del Presidente del Consiglio, è a lui che io devo rivolgermi poichè la mia nomina mi viene dal Consiglio dei Ministri, è puramente gratuita ed io l'ho accettata per schietto sentimento di italianità; perchè penso che l'industria del forestiero è senza dubbio una delle più redditizie in Italia, perchè voglio far ritornare tra noi le correnti d'oro che vi portarono i forestieri e più gli 800 milioni dei nostri emigranti. Per le condizioni nostre passate era avvenuto che la carta italiana in talune località faceva persino premio sull'oro. Tutto questo in linea generale.

— Quali i provvedimenti di carattere particolare — ho chiesto a S. E. Rava.

— Costituire anzitutto all'estero degli uffici italiani di informazioni. A Londra l'on. Bianchi costituì un ufficio di informazioni e di propaganda insieme che venne molto apprezzato e si dimostrò utilissimo. Ho iniziato inoltre trattative con la Direzione Generale delle Ferrovie per concentrare i nostri sforzi ed avere unità di propaganda e di lavoro e così evitare dualismi e duplici spese. Desidero inoltre sviluppare la costruzione di alberghi modesti, decorosi e comodi nelle regioni dove l'esistenza degli alberghi costituisce una necessità. E inutile infatti richiamare i forestieri tra noi se in qualche regione d'Italia non esistono alberghi o quelli che vi sono non presentano comodità alcuna. Ad Udine, per esempio, gli alberghi che vi sono avranno bisogno di sistemazione e di ingrandimenti perchè non dobbiamo dimenticare che Udine è stata la nostra capitale di guerra: a Bologna bisognerà provvedere poichè le grandi Banche hanno ora acquistato quasi tutti gli alberghi migliori. A Ravenna il «Byron» è divenuto la sede delle cooperative socialiste ed anche per Ravenna, città visitatissima dai forestieri, bisognerà provvedere.

E così dicasi per altri centri minori, ma egualmente interessanti d'Italia, ove i forestieri, o alloggerebbero male, o non troverebbero da alloggiare. Ho insistito col Presidente del Consiglio e con il Ministro delle Finanze perchè agli alberghi di nuova costruzione venga applicata la legge sulle case popolari, cioè il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi dei mutui necessari per la costruzione. Sto inoltre trattando per favorire e facilitare la costruzione di alberghi su molte delle nuove grandi strade sviluppantisi sul terreno della guerra. Per esempio sulla strada che conduce al Bosco di Ternova si è già progettata la costruzione di alberghi modesti e pur decenti.

— E per l'immediato vantaggio del forestiero ha in mente V. E. di fare qualche cosa?

— Certamente. Organizzerò speciali agenzie nelle città e nelle principali stazioni creando organi che valgano ad impedire, o almeno ad eliminare, molti degli inconvenienti che ora si verificano e per la disorganizzazione ferroviaria e per le eccessive pratiche burocratiche e per altri mille impedimenti. Non appena sia possibile curerò una Guida dei luoghi di cura, dei luoghi climatici e dei luoghi di bagni e vedrò di disciplinare la applicazione rigorosa delle tariffe per tutto quello che riguarda l'industria alberghiera onde il forestiero non possa neppur lontanamente temere di scendere in Italia per esservi taccheggiato.

Dalle lontane Americhe sono stato informato che gli americani desiderano visitare il «teatro della guerra» ed io sto studiando i mezzi per dar corso a questo desiderio.

— Che cosa V. E. pensa si possa fare per Venezia che tanto dall'industria del forestiero si aspetta e che tanto ha bisogno di rifiorire economicamente? Così tagliata fuori dalle comunicazioni ferroviarie, con un servizio di vaporini ridotto pressochè a nulla, con taluni Musei e Gallerie ancor chiusi e non per anco ordinati, come sarà possibile una bella attività?

— Di tutto quello che riguarda da vicino e da lontano Venezia mi occuperò personalmente. Io sono un vecchio innamorato di Venezia; a Venezia vengo a riposare la mente e lo spirito in una visione completa di bellezza, onde Venezia mi è stata, e mi è, sempre, in cuore. Studierò le proposte che mi sono state fatte da buoni amici di qui — per il problema delle comunicazioni ferroviarie tratterò direttamente col comm. Crova; per quanto riguarda ai vaporini che costituiscono, specie nella stagione balneare, uno dei mezzi più importanti di comunicazione, vedrò se non sia possibile — come ella già mi accennò e come mi accennarono altri — di fare assegnare all'Azienda il sussidio chilometrico come per le linee tramviarie. Quanto ai Musei e alle Gallerie, ne ho trattato già col mio ottimo amico Molmenti presso il quale ho anche insistito per avere nel direttorio dell'Ente un membro della direzione delle Belle Arti. Del resto ieri sono stato felice visitando il Palazzo Ducale e restando meravigliato di averlo trovato rimesso in tutto il suo glorioso splendore mercè la bella attività del comm. Ongaro, il fervore del quale io ricordo fin da quando ero ministro della P. I.

— Vuol dirmi, Eccellenza, che cosa si farà per il Trentino e per la Venezia Giulia?

— Ho rapporti quasi quotidiani con gli amici delle due nuove regioni ricollegate alla patria. Debbo ricordare che fui antico presidente della «Dante» e conosco, fin dagli anni difficili, il valore e l'eroismo di questi cooperatori di fervido sentimento italiano. Mi sono molto occupato per mantenere viva l'efficenza della magnifica organizzazione alberghiera del Trentino ed in questi giorni l'antico vice-podestà di Rovereto — il comune amico avv. Sartorelli — mi ha presentato i desiderata ed i voti del Trentino intorno al movimento dei forestieri. Egualmente mi occupo delle condizioni della Venezia Giulia e cerco di convincere i privati, il Governo e gli Enti industriali che si deve tener calcolo della utilità di avere molti stranieri in Italia anche per la soluzione delle questioni finanziarie e per il necessario miglioramento dei cambi.

— E' possibile, Eccellenza, un'applicazione di tassa di cura, come si usava in Austria?

— E' questo un problema che mi propongo di studiare. Per ora, poichè il mio Ente deve vivere del proprio e si è fatto una modesta sede in Roma, in piazza dell'Indipendenza, presso il famoso villino Montaverde, per ora, dicevo, dovrò cominciare a trarre i mezzi per far vivere l'Ente da una tassa che metterò sugli alberghi di lusso e sui conti degli alberghi stessi. Per questa tassa anzi ho già ordinato le marche da bollo, che — e questo può valere ad indorare la pillola — sono fatte con vero gusto artistico...

— E che cosa pensa, Eccellenza, della probabilità, o meno, di apertura di Casini da giuoco, con relative tasse?

— Argomento scottante e pericoloso, argomento del resto del quale non debbo io occuparmi, nè lo deve l'Ente, perchè argomento di portata politica e che deve essere trattato e discusso in altra sede...

Il colloquio concessomi da S. E. l'on. Rava volgeva quasi al termine. L'on. Rava mi stava informando che l'Ente Nazionale ha intenzione di creare in Roma una scuola per gli albergatori, quando un cameriere venne ad annunciare che il Prefetto comm. Pericoli, il Commissario Regio comm. Vitelli, ed il comm. Beppe Ravà attendevano S. E. per una visita all'Ufficio del Lavoro.

Poichè io sapevo che molte e molte importanti cose, precisamente per il movimento forestieri, sarebbero state comunicate a S. E. Rava, non volli ritardergli di un solo minuto il piacere di apprenderle e mi sono da lui congedato, lieto di avere appreso nel colloquio concessomi i dettagli di un vasto programma di lavoro che interessa indubbiamente Venezia e l'Italia.

e. m. b.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Ieri sera «Manon Lescaut» ottenne nella sua ultima rappresentazione con la Romagnoli e Campolongo il solito successo.

Questa sera riposo e domani ore 20.45 «Tosca».

E' annunciata per sabato la prima rappresentazione di «Fedora» del m.o Giordano, interpreti principali Carmen Toschi e Angiolo cav. Pintucci.

GOLDONI. — Il valentissimo e simpaticissimo direttore della compagnia, l'attore comico corretto ed efficace; il dicitore perfetto, che anche durante questa stagione di Quaresima ha saputo mantenersi ed aumentare le già molte simpatie del pubblico nostro migliore, Ernesto Ferrero, darà stasera la recita in suo onore. E per l'occasione rappresenterà una commedia brillantissima: «Lift». La folla delle migliori serate accorrerà certo ad applaudirlo.

Iersera Marcello Giorda, efficacemente secondato dalla signora Grassi, fu ancora una volta acclamato e vigoroso interprete del «Sansone» di Bernstein.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: Ser. Ferrero, «Lift».

Malibran. — Ore 20.45: «Si».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. L'ultima rappresentazione segue alle ore 21.30.

Massimo. — Ultimi due episodi di «Ravengar»: «Il segreto del Nero assoluto»; «L'ora della giustizia» ovvero «La fine di un avventuriero».

S. Margherita. — «La forza dell'oro», 3.o episodio del «Conte di Montecristo».

Italia. — «Chi non crede all'amore»; protagonista: comm. A. Molinari. Venerdì 19 corr. «Il Fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mari.

Cinema S. Marco. — 3.o e 4.o episodio «I pirati dell'aria» «Le due Ekeno» della grandiosa cinematografia di avventure «Il Transatlantico» (grande successo).

Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni della tanto attesa novità «Notturno» protagonista la simpaticissima artista Claretta Rosai.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Liquidazione e riscatto

delle polizze dei combattenti

Roma, 16

Un decreto legge di prossima pubblicazione stabilisce le norme per l'anticipata liquidazione delle polizze miste date ai combattenti. Con esso il governo ha procurato di agevolare la realizzazione di notevoli benefici in favore di quelli che tanto hanno contribuito alla salvezza ed alla grandezza d'Italia. In tale occasione è stato accolto un voto ripetutamente espresso dalle associazioni dei combattenti rendendo possibile il riscatto delle polizze mediante la sottoscrizione al prestito nazionale.

Il riscatto delle polizze miste di lire mille può essere ottenuto sulla base di una somma maggiore di quella cui presentemente avrebbe diritto l'assicurato e cioè sulla base di una somma che permette di partecipare alla sottoscrizione al prestito con un capitale nominale di lire 4000. Ai sottoscrittori verrà rilasciato un certificato provvisorio valevole sino al 31 dicembre 1922 dopo di che saranno loro consegnate le cartelle al portatore col certificato col quale si mira ad assicurare il possesso del titolo ai combattenti sottraendoli al facile allettamento della vendita.

La possibilità del riscatto in tale forma è riconosciuta anche a favore dei beneficiari delle polizze tanto da lire mille quanto da lire 3000 (in quest'ultimo caso il capitale nominale di sottoscrizione è di lire 2000) che siano enti morali istituiti per l'assistenza dei combattenti e delle loro vedove e degli orfani.

Le anticipazioni possono essere chieste dai combattenti in possesso della polizza mista di lire mille i quali non si siano avvalsi della facoltà di riscatto, all'opera nazionale e per mezzo di questa agli istituti di credito e agli istituti che si propongono la assistenza nel campo della produzione, quali i comizi agrari. Tale operazione rende possibile le anticipazioni sulla polizza a condizione che la somma anticipata sia investita in istrumenti di produzione, e implicando la restituzione nel corso di durata della polizza con un tenue interesse lascia sopravvivere quest'ultima a vantaggio dei beneficiari. Lo stato da sua parte concorre nel pagamento degli interessi.

Accanto al riscatto mediante sottoscrizione al prestito e alla anticipata liquidazione, sono ammesse nel nuovo decreto due altre operazioni. Colla prima le cooperative di produzione, lavoro, crediti e consumo, alle quali le polizze di lire mille siano state conferite come apporto di capitale, possono chiedere le anticipazioni cui avrebbero avuto diritto gli assicurati. In tale modo si agevola e si promuove lo spirito di associazione dei combattenti ai quali è dato il mezzo di unire i loro sforzi per l'assunzione in comune di imprese. Colla seconda operazione si ammette il riscatto delle polizze a favore degli assicurati che intendono sperimentare l'offerta di lavoro all'estero, ciò che faciliterà la ripresa della nostra emigrazione cui sono connessi negli attuali momenti tanto importanti interessi per il nostro paese. Infine speciale menzione merita l'articolo col quale si è procurato di liberare i combattenti dagli artigli di speculatori che senza alcuno scrupolo hanno acquistato a prezzo irrisorio da lire mille e da 5 mila, e così si sono dichiarate nulle le attribuzioni del beneficio a persone diverse dalle originarie quando le variazioni non siano avvenute a favore degli ascendenti, discendenti, coniugi, fratelli e sorelle.

La denuncia dei profitti di guerra è stata prorogata

Roma, 16

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei profitti dipendenti dalla guerra, per tutti i periodi dal 1 agosto 1919 al 31 dicembre, già fissato al 15 marzo corrente, è stato prorogato al 31 marzo stesso, data di scadenza del termine fissato per le dichiarazioni di matrimonio. Le dichiarazioni dei profitti di guerra e degli aumenti di patrimonio devono essere redatte separatamente sopra i modelli già in uso per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile. Questi modelli possono essere ritirati presso le competenti agenzie delle imposte.

Con l'occasione si richiama nuovamente l'attenzione, non solo sopra la facoltà che è data alla amministrazione delle finanze ed alle commissioni giudicanti di deferire al contribuente il giuramento sulla veridicità delle dichiarazioni, ma anche sulla gravità delle pene pecuniarie comminate per l'omessa o infedele denuncia o per il rifiuto di firmare la formula del giuramento. Le penalità potranno arrivare fino alla confisca dei beni non denunciati.

La ricostruzione dell'Accademia di Rovereto

Rovereto, 16

(D.) Questa città, quantunque soggetta allo straniero, ricordando di essere stata per un secolo suddita di Venezia, conservò sempre con orgoglio i leoni alati simbolo della gloriosa Repubblica. Perciò l'Austriaco la trattò sempre come terra di conquista, come terra da tenersi sotto sorveglianza e lo dimostrò tanto più allo scoppio della guerra, rendendola deserta di abitanti a furia di prigionie e di internamenti. Non contento, volle sradicarne la coltura, sfogandosi contro l'Accademia, che vi aveva sede fin dal 1751. Era stata fondata dall'imperatrice Maria Teresa, in tempi, nei quali si credeva che in Austria potesse trovar posto la coltura italiana, tanto che nella stessa Vienna si rappresentavano i melodrammi di Metastasio. Ma nei tempi moderni il pan-germanismo non ammetteva che la sola «Kultur», quindi l'Accademia di Rovereto, che pensava italianamente e faceva ben trasparire il suo pensiero negli «Atti» da lei pubblicati, non poteva riuscire gradita. Alle prime offensive, i locali furono invasi, la biblioteca, i manoscritti, i cimelii, le collezioni, tutto fu disperso o distrutto.

Ora si sta lavorando alla ricostituzione ed è perciò che la città si rivolge alle città sorelle affinchè la aiutino coll'invio di tutto ciò, che essendo superfluo per altri, può giovare a rimettere il patrimonio letterario e scientifico dell'Istituto. Chiunque abbia libri duplicati, oggetti di studio lasciati da altri, ma per lui di minore interesse, può soccorrere la risorgente Accademia in modo da farla degna della gran patria italiana, cui finalmente ha la gloria di appartenere.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notizie in fascio

Dalle province

A Castel Capuano dove ha sede il Tribunale di Napoli, mentre il presidente della sesta sezione penale dava disposizioni per l'apertura dell'udienza si è udito un formidabile scoppio che ha provocato la rottura dei vetri ed ha scardinato le porte dell'aula. Sono accorsi immediatamente i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza e militari e si sono bloccate tutte le porte dell'edificio per procedere alla identificazione ed all'arresto dei colpevoli. Dalle constatazioni finora fatte sembra trattarsi di una bomba-carta di potente carica giacchè nessun frammento o scheggia di bomba è stato rinvenuto nell'aula dove è avvenuto lo scoppio.

Da Trento sono partiti per Roma tre delegati dell'Unione dei comuni devastati del Trentino per presentare al Presidente del Consiglio un memoriale che illustra i bisogni della zona ed esprime i desiderata dei danneggiati di guerra.

Col «Tripolino» proveniente da Taormina sono giunti a Napoli il duca di Vendôme d'Orleans, la moglie duchessa Enrichetta di Francia principessa di Orleans Ganeviette e numeroso seguito di dame e gentiluomini. Gli ospiti hanno preso alloggio all'Hotel Vesuve e si tratterranno a Napoli diversi giorni.

Dall'Estero

Il congresso dei minatori di Bruxelles ha deciso di accettare un aumento sul salario del 15 per cento a datare dal primo marzo u. s. per tutti i lavoratori ed impiegati delle miniere. Una mozione in favore dello sciopero generale per il primo marzo è stata ritirata.

Vaida Voivod ha lasciato Londra per tornare a Bucarest. Il ministro rumeno ha preso congedo da Lloyd George il quale gli avrebbe espresso la propria soddisfazione per l'opera da lui svolta a Londra.

Da Roma

L'assemblea della Unione editori di giornali quotidiani è convocata a Roma, pel giorno 20 corr alle ore 2 pom., a palazzo Sciarra, per la considerazione dei problemi della fornitura e del prezzo della carta, e dell'aumento del prezzo dei giornali.

Il Re di motu proprio ha nominato cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro l'ex ministro dell'agricoltura on. Visocchi. Ha inoltre ricevuto in udienza privata l'ex ministro delle poste e telegrafi on. Chimienti.

Il sottosegretario agli esteri on. conte Sforza ha ricevuto alla Consulta il ministro di Polonia, trattenendolo brevemente intorno alle trattative di pace tra la Polonia e la Russia dei Soviety.

E' giunto il cardinale Dubois arcivescovo di Rouen reduce dal suo viaggio in Oriente accompagnato dal vescovo di Gap e Le Mans.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 15

Presid. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

★ Epis Amelia di Alessandro di anni 31 da Venezia e Pavan Antonio fu Giacomo di anni 56 pure da Venezia liberi, appellanti dalla sentenza 28 maggio 1918 del Tribunale di Venezia di condanna della Epis alla detenzione per mesi uno ed alla multa di L. 50 e L. 11.82 triplo differenza prezzo ed il Pavan alla detenzione per giorni 16, L. 25 di multa e L. 5.91 differenza prezzo colpevoli del reato per avere in Venezia il 1.o maggio 1918 la Epis venduto ed il Pavan acquistato due fiaschi d'olio per lire 22 anzichè 18.06 derivante dal prezzo di base di lire 4.30 al litro fissato dal calmiere del Comune in data 4 aprile 1918.

In definitiva la Corte riduce a giorni 11 per la Epis ed a giorni 6 pel Pavan, condonate tutte le multe. Dif. avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Dolci — P. M. Chiancone

La notte dall'8 al 9 gennaio i due arditi Oliviero Francesco di Palmi e Roberto Gennaro di S. Biase che formavano parte di un gruppo di legionari congedandi provenienti da Fiume, mentre sostavano alla stazione di Portogruaro avrebbero pensato secondo l'accusa di non perdere inutilmente il tempo dell'attesa. Sarebbero cioè stati essi designati autori di un audace furto di calzature compiuto in quei frangenti ai danni di certo Manzorin Gerardo per un importo di lire 1500 circa. Difatti un paio di scarpe formanti parte della refurtiva sarebbe stato trovato nascosto nel tascapani dell'Oliviero e dal Roberto portato in luogo sicuro dentro la cabina dell'energia elettrica. Alcuni testi riconoscono negli arditi che rimangono negativi quelli che avrebbero compiuto il colpo. Il furto è doppiamente qualificato.

Il P. M. chiede per l'Oliviero due anni e mezzo di reclusione e diciotto mesi per il Roberto.

Dopo la difesa dell'avv. Vitta il Tribunale ritiene una sola qualifica e riduce la pena per l'Oliviero a 10 mesi e per il Roberto ad 8 mesi.

Tribunale Militare di Venezia

Presid. Salomone — P. M. Iolesi

Tolazzi Ferdinando, di anni 38, di Comeglians di Udine, negoziante, giudice conciliatore, presidente del Consorzio dell'Agno e di altre istituzioni del suo paese, si vide chiamato ieri al Tribunale militare imputato di diserzione per non avere risposto alla chiamata della sua classe nel 27 aprile 1918.

Egli provò con documenti e con tre testimoni che si era presentato due volte alla visita, riformato nella prima e proposto pei servizi sedentari nella seconda e che mai aveva ricevuto più notizia, pur avendo lasciato il suo indirizzo al Distretto, all'Ospedale, e che dai carabinieri era stato sempre trovato in perfetta regola.

Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Difensore avv. Marigonda.

Cose d'Arte

Alla XII Esposizione d'Arte

Ultima proroga per la consegna delle opere

Volendo aderire al desiderio espresso da molti artisti, la Presidenza dell'Esposizione ha deciso di concedere ancora una proroga per la consegna delle opere soggette all'esame della Giuria, fissando come termine ultimo e definitivo il giorno 23 corrente.

Gli artisti residenti a Venezia, dovranno presentare i propri lavori al Palazzo della Mostra nei giorni 20, 22, 23, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

La Giuria di accettazione si riunirà il giorno 25.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo piovoso, temperat. massima 15, minima 12 — Torino id. piovoso id. 6 id 4 — Milano id. coperto id. 9 id. 6 — Genova id. piovoso mare burrascoso id. 10 id. 7 — Firenze id. coperto id. 15 id. 10 — Ancona id. coperto id. agitato id. 12 id. 10 — Bologna id. coperto id. 14 id. 6 — Taranto id. tre quarti coperto id. agitato id. 14 id. 11 — Palermo id. nebbioso id. grosso id. 20 id. 17 — Siracusa id. coperto id. mosso id. 19 id. 8 — Cagliari id. coperto id. agitato id. 19 id. 9 — Parigi id. coperto id. 9 id. 1.

ULTIMA ORA

I ferrovieri hanno rinviato le decisioni circa lo sciopero

Roma, 16

L'agitazione dei ferrovieri è entrata oggi nella sua fase risolutiva. I rappresentanti del Sindacato ferrovieri e della Associazione sindacale hanno avuto quest'oggi lunghe conferenze col ministro De Nava. Risultato di esse: il rinvio di ogni decisione a giovedì. Per quel giorno l'on. De Nava si è riservato di dare una risposta definitiva alle richieste delle due Associazioni.

Per intelligenza dei lettori, esponiamo intanto i termini della vertenza. Il 10 u. s. veniva a Roma da Bologna una rappresentanza del comitato centrale del Sindacato ferrovieri che presentava al governo due ordini del giorno che erano stati votati dal Consiglio centrale e dal Comitato centrale.

Il primo ordine del giorno dice:

«Il consiglio federale nella sua seduta «del 3 marzo 1920, preso in esame il de«creto emanato dal governo per le ele«zioni dei rappresentanti del personale «nel Consiglio di amministrazione, de«libera di far proprio l'ordine del gior«no del Comitato centrale, lo incarica di «portarlo a conoscenza del governo, av«vertendo lo stesso che dovrà continuar«si a corrispondere l'assegno goduto an«che a tutti gli avventizi in attesa del«l'approvazione e della applicazione del«le tabelle organiche e di tutte le richie«ste del Sindacato; insiste perchè il con«cordato venga rispettato ed attuato ed «afferma di riprendere completa la pro«pria libertà d'azione, qualora non sia«no soddisfatti i propri suesposti».

L'altro ordine del giorno vuole riaffermare che i decreti non rispondono affatto a quella che era l'aspettativa e l'indirizzo dell'organizzazione, di vedere cioè attraverso a questo consiglio, la garanzia che i patti saranno rispettati e di conseguenza materiale tutte quelle conquiste che i ferrovieri intendono di aver codificate dopo il recente sciopero.

Quindi, il comitato centrale convinto che, a parte il giudizio su ogni altro particolare, dalla composizione come rappresentanza e dal funzionamento del nuovo consiglio di amministrazione, risulta evidente in ogni punto la cattiva volontà del ministro e quindi del governo e la distruzione di fatto della garanzia del personale agli effetti prima accennati, e la rinnovazione quindi di criteri di rappresentanze del personale di triste esperienza; decide l'astensione dalle prossime elezioni per la rappresentanza del personale, demandando ancora una volta alla vigorosa azione sindacale — nessun mezzo escluso — la sollecita rivendicazione ed il completamento delle conquiste fatte dalla classe con la recente battaglia.

Per avere l'attesa risposta, oggi sono nuovamente venuti a Roma i rappresentanti del Sindacato Cicognani, Giusti, Gozzi e Benassi. Costoro hanno avuto stamane un lungo colloquio preparatorio di circa un'ora col segretario particolare del presidente del consiglio comm. Magno e nel pomeriggio alle 18 sono stati ricevuti dal ministro De Nava.

Il colloquio è durato un'ora. I ferrovieri si sono mostrati molto riservati e non hanno voluto dire nulla sulle discussioni avvenute, dichiarando di essersi impegnati col ministro al più assoluto silenzio.

Ci risulta però che oggetto della conferenza sia stato, oltre la richiesta dell'anticipo delle 300 lire mensili fino a quando saranno applicate le tabelle, la domanda di rinvio delle elezioni. Infatti i rappresentanti del Sindacato avevano deciso l'astensione dalle prossime elezioni per la rappresentanza del personale, nella certezza che, per tale astensione, le elezioni non sarebbero state indette, ma avendo il ministro deciso di farle lo stesso, i rappresentanti del Sindacato, ritornando sulla precedente deliberazione, hanno chiesto il rinvio delle elezioni per poter in tempo utile presentare le liste.

Alle 19.20, dopo i rappresentanti del Sindacato, l'on. De Nava ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione sindacale, che erano accompagnati dall'on. Cavalli. Anche questo secondo colloquio è durato un'ora e la discussione è stata in qualche punto molto vivace.

Essi hanno presentato le seguenti richieste:

1) applicazione dell'estensione della indennità di officina al personale degli uffici delle officine — 2) orario di sette ore agli uffici dei reparti trazione veicoli e deposito locomotive — 3) mantenimento delle 300 lire mensili fino a quando saranno definitivamente applicate le tabelle — 4) sistemazione immediata di tutti gli avventizi sistemabili — 5) mantenimento di tutte le promozioni a macchinisti e fuochisti avvenute durante lo sciopero — 7) pagamento integrale del premio ai non scioperanti, ricordando che i minimi fissati dal governo sono L. 150 e L. 250 a seconda delle categorie — 8) tutela completa dei non scioperanti.

Il ministro De Nava ha ascoltato e discusso i memoriali delle due associazioni ed ha loro dichiarato — come abbiamo detto in principio — che dovendo domani riferire in consiglio dei ministri sulle varie richieste, avrebbe data una risposta definitiva giovedì alle 12.

Pertanto ogni decisione dei ferrovieri è stata rinviata.

Violente burrasche nei mari italiani

Roma, 16

Notizie pervenute da quasi tutti i centri marittimi comunicano che tra ieri l'altro e stanotte è infuriata nell'Adriatico, Jonio e Tirreno una violenta bufera. Tutte le navi sono arrivate nei porti con grandi ritardi e da qualche punto non si sono potute effettuare le regolari partenze. Finora non si sono avute a deplorare disgrazie.

Negli ambienti pratici marittimi non meraviglia questo brusco cambiamento che è solito verificarsi verso la metà di marzo.

A Napoli in seguito alla libecciata, le acque del porto sono in tempesta. Tutte le navi ed i velieri hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Il postale di Palermo, per la tempesta che imperversa, non ha potuto ieri sera partire e stamane non sono giunti in porto i piroscafi che fanno servizio con le isole. Stanotte dalla capitaneria di porto è stato fatto partire un rimorchiatore con l'incarico di perlustrare le nostre acque per portare eventuali aiuti alle navi pericolanti.

Inoltre è giunta notizia da Brindisi che di ritorno da Valona la torpediniera «9 P. N.» veniva sorpresa da tremenda burrasca e stava per affondare. il suo salvataggio si deve alla perizia ed al sangue freddo del comandante Aldo Bechis, coadiuvato dal timoniere Ercai Alberto. Rientrata a Brindisi la torpediniera, l'ammiraglio De Lorenzi, ispettore delle siluranti dei porti dell'Adriatico, encomiava l'intero equipaggio.

Gli spedizionieri del porto di Genova scioperano ad oltranza

Genova, 16

Continua lo sciopero degli impiegati spedizionieri di porto i quali adunatisi oggi a comizio deliberarono dopo ampia discussione la continuazione ad oltranza.

Finora le trattative per giungere ad una soluzione non approdarono ad alcun risultato. Regna la calma.

In porto il lavoro di spedizione è quasi totalmente sospeso.

Una biblioteca.. per giuocatori

Catania, 16

La polizia ha fatto irruzione in una bisca che era stata impiantata nel primo piano del palazzo della nostra Prefettusa.

Nell'appartamento in questione era stata impiantata una vasta biblioteca che racchiudeva..... non altro che una ben organizzata casa da giuoco dove sere or sono un ricco commerciante perdeva 350.000 lire.

I funerali di Sonzogno

Milano, 16

Imponenti per i numerosissimi intervenuti sono riusciti i funerali di Edoardo Sonzogno. Erano presenti i maestri Mascagni, Giordano, Pezzilli, Galloni, Orefice, Pietri, Cipollini, numerosi compositori e direttori di orchestra, molte personalità del mondo lirico, letterario ed artistico.

Il feretro era ricoperto di fiori e pure ricolme di fiori seguivano numerose carrozze. Molta folla assisteva al passaggio del corteo.

Opinioni della stampa francese circa il moto pangermanistico

Parigi, 16

Il *Temps* si stupisce delle distinzioni che si fanno negli ambienti di Londra a proposito del movimento in Germania, secondo le quali se il nuovo governo ristabilisce sul trono gli Hohenzollern gli alleati si opporrebbero, ma se ciò non si verificasse, gli alleati riconoscerebbero il nuovo governo, poichè essi non intendon intervenire negli affari interni della Germania.

Il *Temps*, dopo essersi domandato che cosa valgano queste distinzioni, ricorda la dichiarazione del colonnello Bauer, che, intervistato da un giornale americano, ha detto: Il nostro scopo è di ristabilire la monarchia.

Il giornale ricorda poi la dichiarazione di Traube il quale in una riunione del partito nazionale tedesco ha dichiarato: «Noi abbiamo bisogno di un uomo che non ponga alcun ostacolo contro l'imperatore da proclamarsi, ma che al contrario serva da precursore».

Il *Temps* basandosi su queste dichiarazioni di uomini che partecipano al movimento che ha rovesciato il governo dell'impero, conclude che non sarà mai abbastanza ripetuto che di fronte a ciò che accade attualmente in Germania la inazione non è permessa. Sarebbe assumere la peggiore delle responsabilità il non volerne assumerne alcuna, anche se il governo di von Kapp si sfasciasse subito. Gli avvenimenti che si svolgono ora in Germania non gioveranno ai nostri interessi, nè all'interesse della pace sociale. Bisogna — dice il *Temps* — che la forza degli alleati si faccia sentire al di là del Reno con una dichiarazione ben netta ed in caso di bisogno anche con atti. I militari prussiani hanno gettata la loro spada in un piatto della bilancia; bisogna che essi vedano la nostra spada nell'altro piatto. La codardia — ha detto Roosevelt — non assicura la pace più della indifferenza.

D'altra parte Gauvain scrive nel *Journal des Debats*: Gli avvenimenti di Berlino non creano per noi alcun pericolo immediato; noi siamo in grado di evitare ogni pericolo. Il primo effetto del colpo di stato di Berlino è stato di dividere la Germania e dare alla Russia gli stati del sud e di risvegliare nei nostri nemici le antiche passioni sopite. Il primo effetto di un intervento della Francia sarebbe probabilmente quello di riunire tutti i tedeschi contro di noi. I falsi tradizionisti invocano un esempio dallo stato: se essi conoscessero veramente il passato e lo avessero compreso constaterebbero che la politica della monarchia francese consisteva nell'utilizzare le tendenze divergenti dei tedeschi senza pretendere di imporre loro il nostro regime. Sin da quando le altre nazioni si sono messe in testa di aggiustare gli affari della Germania secondo le loro vedute, esse hanno cementato il blocco germanico contro di noi. Poichè si rievocano oggi i ricordi del secolo scorso, conviene ricordare al pubblico ed ai nostri confratelli i destini della confederazione del Reno e della confederazione della Germania del nord.

La vigilanza a Guglielmo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) — Giungono notizie secondo le quali il governo inglese, anche a nome degli alleati, si è rivolto all'Olanda, perchè abbia ad esercitare una attiva vigilanza sull'ex kaiser e su altri profughi tedeschi che stanno in Olanda allo scopo di impedire che essi abbiano a ritornare in Germania, ma che il governo olandese ha risposto di non poterlo fare perchè godendo essi della loro libertà, non possono essere sottoposti a speciali rigori, a termine della legge olandese.

Pare anche che il governo dell'Aja abbia risposto a Londra che sarebbe invece felicissimo se Guglielmo ed i suoi amici se ne andassero, perchè in tal modo lo leverebbero da ogni fastidio presente e futuro.

A proposito di Guglielmo, si apprende da fonte olandese che ieri ebbe luogo un lungo colloquio tra i ministri dell'Interno, della Giustizia e degli Esteri per importanti decisioni, ma non si può ancora sapere di preciso il risultato definitivo di questo colloquio.

La *Rotterdamsche Korrand* nota che in questi giorni si è avuto un movimentato andirivieni di personaggi tedeschi in Olanda, diretti ad Amerongen, ed aggiunge che il governo olandese si è visto costretto dagli avvenimenti ad esercitare una attiva sorveglianza alle frontiere. Per paura di sorprese, sarebbe stata anche aumentata la guardia attorno al castello di Amerongen.

Una dimostrazione di simpatia al dimissionario Sindaco di Milano

Milano, 16

Alle ore 16 gli operai hanno abbandonato oggi il lavoro per recarsi in Piazza della Scala a fare una dimostrazione di simpatia al sindaco dimissionario.

Alle ore 17 la Piazza della Scala e le vie adiacenti erano gremitte. I discorsi pronunziati dal balcone di Palazzo Marino suscitarono applausi ed evviva all'avv. Caldara che era assente

Alle ore 17.30 l'imponente massa si è mossa ed in ordinato corteo si è avviata alla camera del lavoro.

I lupi presso Roma

Roma, 16

Causa l'improvviso abbassarsi della temperatura, presso Rocca di Papa, amena contrada della nostra campagna, sono comparsi i lupi che hanno fatto strage degli armenti.

Prestito Nazionale

Bologna, 16

La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che alla chiusura della sottoscrizione nella provincia di Bologna risulta sottoscritta la somma di lire 807.451.290 non tenendo conto di oltre 7 milioni e cinquecentomila lire sottoscritte colla forma assicurativa e dei risultati delle sottoscrizioni popolari a rate a mezzo dei libretti venduti dall'amministrazione postale.

Milano, 16

Le sottoscrizioni al prestito nazionale ammontano a L. 2.547.761.700.

Interessi del pubblico

★ In relazione alla notizia apparsa nel «Corriere della Sera» del 10 corr. riflettente un imminente decreto sulla liquidazione della polizza ad ex-combattenti, l'Istituto per il Lavoro, che ascrive a suo alto onore di aver per primo iniziato in Italia col concorso del Comune di Venezia l'anticipo sulla polizza d'assicurazione a particolari disagiate categorie di lavoratori ex-combattenti, crede utile ed opportuno far presente che le disposizioni del preannunciato decreto non riguardano i depositi della polizza fatti a garanzia delle operazioni di sovvenzione eseguite per il suo tramite, tendendo evidentemente queste disposizioni a colpire la speculazione che può essere derivata da una imprevidente e sconsigliata cessione vera e propria della polizza medesima.

★ Il R. Commissario avverte che gli esercenti panettieri, in caso di mancanza di pane comune hanno obbligo di fornire pane condito allo stesso prezzo del pane comune.

★ L'Alleanza Cooperativa Veneziana avverte che mette in vendita nei suoi spacci un forte quantitativo di patate nostrane a cent. 50 il Kg.

★ Per la prima sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte di Appello, sono stati fissati i giorni 12, 13, 14, 15 aprile 1920 alle ore 10 e per quelli di avvocato i giorni 16, 17 e 19 aprile stesso alle ore 10.

Le domande per ammissione agli esami di Procuratore dovranno essere presentate alla Segreteria della Prima Presidenza entro il giorno 5 aprile e le domande per gli esami di avvocato, entro il giorno 9 stesso mese.

★ Il R. Commissario del Comune di Venezia ordina ai cittadini, agli istituti e privati od ai rispettivi rappresentanti od amministratori, di denunciare al Commissario del Governo per gli alloggi entro quindici giorni dalla data del presente avviso tutte le aree scoperte di loro proprietà esistenti in città di Venezia alla Giudecca ed al Lido la superficie delle quali ecceda i duecento metri quadrati, nonchè a dichiarare l'uso cui sono ora destinate, le cause per cui esse non possono eventualmente venir utilizzate per nuove costruzioni, il loro prezzo di vendita in caso di libera contrattazione.

★ Il Commissario straordinario avverte che le licenze emesse durante il corrente mese di marzo per l'acquisto di zucchero presso la Giunta per i consumi e la Ditta Ferd. Ardizzon, si intenderanno decadute ove gli acquisti non sieno effettuati entro il 25 corrente.

★ E' stato prorogato al 31 dicembre 1920 il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali d'argento.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Borse e Mercati

MILANO, 16 — Cons. 5 p. c. 86.75 — Rendita 3.50 p. c. fine 79.60 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1395 — Cred. Ital. 910 — Banca Sconto 666 — Banco di Roma 120 — Meridionali 563 — Mediterranee 231 — Rubattino 844 — Lanificio Rossi 1880 — Cot. Cantoni 625 — Cot. Veneziano 205 — Elba 329 — Terni 1312 — Meccaniche 117 — Breda 250 — Ansaldo 224 — Montecatini 194 — Metallurgica 132 — Edison 687 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 1043 — Marconi 250 — Molini 278 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 422 — Eridania 430 — Distillerie 155 — Cancelini 160 — Esportazione 671 — Beni stabili 312 — Fiat 413 — Isotta 90 — Ilva 217 e mezzo.

Cambi: Francia 135.75 — Londra 68.50 — Svizzera 318 — New York 18.60.

GENOVA, 16 — Rend. 3.50 p. c. 79.75 — Cons. 5 p. c. 86.77 mezzo — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1300 — Credito Ital. 917 — Banca Sconto 665 e mezzo — Banco di Roma 119 — Meridionali 565 — Mediterranee 229 — Nav. Gen. Ital. 845 — Eridania 443 — Raffineria L. L. 425 — Industria 355 — Terni 1218 — Ansaldo 226 — Elba 330 — Ilva 215 — Molini 277 — Fiat 416 — Marconi 252 — Sabaudo 466 — Metalli 133 mezzo — Semoleria 375.

Cambi: Francia 136 mezzo — Londra 68.35 — Svizzera 316 — New York 18.65.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 15 marzo 1920:

Piroscafi a banchina N. 6; al largo 2; totale 8 — Partiti 1.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 48. Totale carri caricati 154; scaricati 49. Mano d'opera utilizzata compagnie 8; uomini 40.

Piroscafi arrivati ieri:

Stato atmosferico: pioggia.

«Zichy» interall. da Ancona con merci — «Szapary» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Senj» interall. per Pola con passeggeri.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.27 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 18 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 67 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 18 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Approvvigionamenti e agitazione dei ferrovieri al Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Come era stato annunciato, questa sera alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Sono intervenuti tutti i ministri, tranne l'on. Scialoja. Molto felicitato è stato l'on. Mortara, completamente ristabilito in salute. Il Consiglio è stato occupato da uno scambio di idee circa il programma politico del ministero, anche di fronte alla situazione parlamentare ed alle richieste del partito popolare italiano.

Le linee delle dichiarazioni che il nuovo ministero farà alla Camera saranno definite nelle riunioni di posdomani e di sabato, che i ministri ancora terranno.

Molto più importante, per i temi discussi, è stata la riunione tenuta stamane a palazzo Braschi a cui intervennero i ministri Luzzatti, Schanzer, Dante Ferraris, De Nava, i sottosegretari Grassi, Soleri, Perrone, Lapegna, gli on. Giuffrida e Beneduce. Presiedeva l'on. Nitti. Era stato invitato alla riunione il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, ma non è intervenuto perchè lievemente indisposto.

Si è parlato innanzi tutto del problema dei cambi e del rapporto che esso ha con le nostre importazioni ed esportazioni. Su questo argomento l'on. Nitti ha riferito ai colleghi gli accordi da lui conclusi coi nostri alleati e sono intervenuti nella discussione l'on. Beneduce che accompagnò a Londra l'on. Nitti e gli on. Luzzatti e Giuffrida che fecero parte della commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge dell'on. Schanzer per la difesa della valuta.

Si è quindi trattata la complessa questione degli approvvigionamenti. Si è parlato in questi giorni del possibile ritorno ad una libertà di commercio. Infatti tra gli uomini che compongono il nuovo ministero vi è una forte tendenza al passaggio dall'esercizio di stato al regime di libertà in materia di approvvigionamenti, ma alcuni ministri si preoccupano invece della influenza che tale passaggio può avere sul rialzo immediato dei prezzi e stamane appunto si è parlato delle limitazioni dei consumi e dei provvedimenti per infrenare il rialzo dei prezzi, in quanto questi provvedimenti siano compatibili con la libertà delle importazioni dall'estero.

Ad ogni modo lo zucchero, il caffè ed i cereali sono e saranno ancora i generi per i quali interverrà in maniera saliente l'azione dello stato. Ormai è noto il disavanzo che il governo ha nel vendere il pane al prezzo attuale; lo stato, dato il rialzo dei cambi, rimette da 400 a 500 milioni al mese.

Nella riunione di stamane si è parlato dell'opportunità di distinguere, come si fa in Francia, il pane del popolo, per il quale converrà che lo stato continui nel sacrificio, da quello delle classi agiate che si farebbe pagare al suo prezzo reale. Sarebbero pronti alcuni provvedimenti che migliorerebbero la situazione annonaria in merito all'approvvigionamento del caffè che, come è noto, dipende da un apposito monopolio governativo. Una maggiore larghezza di importazione è gravemente ostacolata dalla situazione dei cambi, a cui ne verrebbe un notevole aggravamento. Ma accordi stipulati col Brasile in materia finanziaria permetteranno di stabilire nella repubblica sud-americana delle aperture di crediti all'Italia, mediante i quali si potrà più largamente rifornire il nostro mercato della preziosa derrata, senza doverne immediatamente versare il prezzo e senza aggravare quindi la situazione dei cambi.

Il ministro dei LL. PP. on. De Nava, che come è noto ha l'*interim* dei trasporti, ha riferito sulle trattative con i rappresentanti della classe ferroviaria.

I due punti fondamentali delle odierne divergenze riguardano la partecipazione dei rappresentanti del personale al consiglio di amministrazione e la concessione di una indennità mensile fino alla fissazione di nuove tabelle organiche.

Per il primo punto si ha una divergenza tra le varie organizzazioni. I rossi ritengono lesive ai loro interessi le odierne norme che regolano le elezioni dei rappresentanti ed inadeguato il numero ad essi concesso nel consiglio di amministrazione, tanto è vero che hanno deciso di astenersi dalla lotta, senza presentare alcuna lista. I bianchi e gli apolitici del Sindacato economico ritengono invece necessario che, malgrado i difetti lamentati, le elezioni siano fatte per stabilire a chi spetta la rappresentanza della classe e misurare le rispettive forze. Tutte le organizzazioni sono però concordi nel ritenere incostituzionale l'ultimo decreto De Vito sulla riforma del consiglio di amministrazione, dato che esso modifica una importante legge dello stato, discussa a suo tempo dal parlamento.

Ora, di fronte alle divergenze del personale, il governo intenderebbe di revocare il decreto, rimandando le elezioni da esso indette e presentare al parlamento un progetto di legge da sottoporsi a regolare discussione. Fino alla approvazione del progetto tutto rimarrebbe allo *statu-quo*.

Intorno alla indennità al personale il Governo, pur non potendo accettare la misura di 300 lire mensili, intenderebbe concedere fino alla approvazione delle nuove tabelle organiche, un congruo assegno mensile per far fronte al rincaro della vita.

La riparazione dei danni ai cittadini italiani internati dal nemico

Roma, 17

Su analoga interrogazione dell'on. Ciriani, il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate ha inviato la seguente risposta:

«Le riparazioni dei danni ai cittadini italiani internati dal nemico nel periodo dell'invasione ed alle famiglie superstiti di quelli fra essi che soccombettero per le dure condizioni dell'internamento stesso, sono oggetto di studio nel proposito di estendere, per quanto ne sia il caso, le disposizioni di legge sul risarcimento dei danni di guerra, anche ai danni alle persone derivati dal trattamento di internati.

Tali nuove disposizioni dovranno essere coordinate alle altre in corso di studio, fra le quali verrà eziandio riconosciuto il diritto ad una speciale indennità a tutte le persone che, per fatto di guerra, sono rimaste temporaneamente inabili al lavoro, e ciò al fine di provvedere con un unico atto legislativo alle riparazioni dovute così agli internati che agli invalidi di guerra, dovendo questi ultimi essere equiparati ai primi pei casi di infermità contratti nelle colonie di internamento.

A completamento degli studi e per sciogliere le riserve su tali proposte, il ministro del tesoro raccoglie gli elementi di fatto necessari a precisare la portata finanziaria del provvedimento.

Frattanto il sottosegretariato del tesoro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra provvede con l'erogazione di speciali sussidi ai casi particolari, degni di maggiore considerazione».

Ad altra interrogazione dell'on. Ciriani sui criteri di massima per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari morti in guerra, il ministro del tesoro ha così risposto:

«Il decreto ministeriale 17 ottobre 1918 n. 49 stabilisce che i sussidi straordinari siano concessi di regola una volta, dopo l'istruttoria sommaria che accerti:

a) la causa della morte del militare; b) il grado del militare defunto; c) condizioni economiche della famiglia richiedente; d) numero dei componenti la famiglia.

Le due ultime condizioni vengono accertate mediante informazioni dei reali carabinieri del luogo dove la famiglia stessa dimora. Questi sono i criteri generalmente noti a tutti gli interessati. Durante e nell'immediato dopo guerra la concessione dei sussidi corrispose a veri e reali bisogni del momento e pertanto i criteri della legge furono seguiti con una grande liberalità e senza alcun rigore. Oggi che la più gran parte delle famiglie già gode di pensioni privilegiate di guerra e moltissime hanno già ottenuto un primo sussidio straordinario, e che l'assistenza militare deve urgentemente trasformarsi costituendo man mano organismi che tendono in principal modo a ricostituire nei danneggiati di guerra le forze produttrici di lavoro, è necessario ricordarsi dei criteri di massima stabiliti dalla legge.

Ciò non ostante le istanze di sussidio sono tutte regolarmente esaminate ed istruite e respinte non già in blocco, ma solo quando manchino gli elementi richiesti che, come è stato ricordato, sono due: Morte a causa o in occasione di servizio e stato di bisogno. Il criterio che si prescinda dallo stato di bisogno non può essere seguito dal Governo».

Modificazioni all'ordinamento del corpo reali equipaggi

Roma, 17

Trovasi in corso di registrazione un regio decreto col quale si apportano sostanziali modificazioni all'ordinamento del corpo RR. Equipaggi ed allo stato giuridico dei sottufficiali. Gli arruolamenti sarebbero indetti con ferma di quattro o sei anni. Agli effetti economici e di pensione la decorrenza del servizio dei sottufficiali e militari del corpo RR. Equipaggi resterebbe fissata al 17.o anno di età.

Quanto alle paghe, per i sottocapi lo assegno giornaliero sarebbe fissato a L. 3 e 3.50; per i secondi capi e secondi capi anziani a L. 5 e L. 6; ai capi di seconda e di prima lo stipendio sarebbe portato ad annue L. 3500 e 4000, oltre all'aumento di L. 500 per ogni triennio di servizio.

Inoltre sarebbero migliorate le condizioni per le pensioni e per il caro viveri e si regolerebbero le concessioni per il conferimento degli impieghi civili.

Le truppe italiane in Anatolia

Roma, 17

Secondo informazioni da fonte autorevole le truppe italiane dislocate nell'interno dell'Anatolia avrebbero ricevuto l'ordine di ripiegare verso la costa.

Continua lo sciopero degli spedizionieri di Genova

Genova, 17

Lo sciopero degli spedizionieri continua compatto. Gli spedizionieri si riunirono in comizio alla Camera del lavoro ove venne fatta relazione delle trattative in corso. Data lettura delle adesioni dei ferrovieri e della federazione generale degli impiegati dello Stato il comizio si sciolse.

Dopo il "putsch„ reazionario

Un incrociatore di von Kapp ha bombardato Kiel

Hindenburg fa opera di mediazione tra i due governi

Il caos degli avvenimenti

Zurigo, 17

La *Zuercher Zeitung* reca che Bauer al suo arrivo a Stoccarda ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la condizione più grave posta da Luttwitz al gabinetto di Berlino era che non dovessero aver luogo nè la smobilitazione dell'esercito dell'impero, quale la esigeva il trattato di Versailles, nè la distruzione del materiale bellico, poichè l'impero si doveva preparare ad una nuova guerra.

Bauer soggiunge che da tali condizioni si poteva formarsi un'idea degli scopi perseguiti dai reazionari berlinesi.

Il cancelliere Kapp chiese anche una amnistia generale ed una garanzia per tutti coloro che hanno partecipato al colpo di stato.

Dopo le trattative che hanno avuto luogo al Reichstag, Kapp e Luttwitz si sono dichiarati pronti a ritirarsi senza condizioni e rimettere il potere al vice cancelliere von Hulger. Luttwitz ha preso questa decisione dopo lunghe esitazioni.

Prima di ciò gli indipendenti Cohn e Dadumnng si erano presentati al cancelliere e gli avevano presentato un *ultimatum* a nome della repubblica dei soviets proclamata dagli operai. La intimazione precisava che gli operai si sarebbero sollevati in armi se per le 10 di sera le truppe non fossero state ritirate. In queste condizioni Kapp e Luttwitz non hanno creduto di dover porre altre condizioni che quella della loro immunità personale.

I negoziati proseguono ancora. A Weilless, Reinicendorff ed a Spandau le classi operaie avrebbero preso le armi.

Nella giornata di oggi non è arrivato a Berlino neppure un treno.

Vi sono stati ieri conflitti a Treviri che sono continuati fino a tarda notte e sono stati ripresi nella mattinata seguente. Vi sarebbero stati 59 morti e un centinaio di feriti. Il servizio postale a Berlino è paralizzato.

Secondo le ultime notizie si segnalano un pò dappertutto in tutte le città tedesche combattimenti per le vie. Colpi di mano militari sono in corso in varie città. Avvennero conflitti a Breslavia, Amburgo, Kiel, Chemnitz e Dresda.

Durante conflitti che si sono svolti fra truppe spartachiane e truppe regolari si dice che vi siano stati 100 morti e 300 feriti. Gli spartachiani avrebbero avuto una cinquantina di morti e 120 feriti.

A Dresda lunedì è stato commesso un attentato con la rivoltella contro il ministro della giustizia Hanizch, il quale è rimasto illeso. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

Una violenta dimostrazione sarebbe avvenuta contro il quartiere generale francese di Bann. La folla avrebbe preso di assalto ed avrebbe saccheggiato parecchi magazzini di viveri ed alcuni appartamenti privati.

Una commissione militare francese, mentre attraversava in camion la piazza del mercato nel momento in cui il sindaco arringava la folla riunita, avrebbe ferito parecchie persone. La folla furiosa avrebbe tentato di linciare il conduttore del camion ed alcuni ufficiali.

Malgrado l'intervento degli oratori popolari e gli appelli alla calma degli organizzatori del comizio popolare, tutti gli ufficiali sarebbero stati sopraffatti. La folla si sarebbe poi rivolta contro il quartiere generale francese.

Il bombardamento di Kiel

Londra, 17.

Telegrafano da Copenaghen alla «Morning Post» che un incrociatore che inalberava la bandiera del cancelliere Kapp ha bombardato Kiel mentre nella città si svolgevano dimostrazioni contro i suoi partigiani.

Secondo questo telegramma si sarebbero da 400 a 500 morti e molte case sarebbero state smantellate, ed anche distrutte.

I fucilieri della marina avrebbero preso di assalto i cantieri ed avrebbero disarmato gli operai.

Kapp ha lasciato Berlino? L'arresto di Massimiliano Harden

Parigi, 17

Secondo un dispaccio da Berlino ai giornali, corre con insistenza la voce che il cancelliere Kapp abbia lasciato Berlino.

Pure da Berlino si annunzia l'arresto di Massimiliano Harden.

Hindenburg intermediario

Zurigo, 17

Hindenburg ha accettato l'invito di Groner a intervenire. Egli si è rivolto al governo di Kapp e più precisamente al generale Luttwitz pregandolo di ritirare le truppe di Berlino e di ripristinare l'ordine costituzionale. Nello stesso tempo si rivolse a Ebert, gli diede notizia del telegramma mandato a Berlino e lo pregò di cedere circa il termine delle elezioni.

Altro contegno tiene Ludendorff. Egli col suo amico aiutante colonnello Bauer partecipa alle sedute del governo di Kapp. Avrebbe proposto di armare gli studenti delle università e dei licei non essendovi più da contare con certezza sulle truppe di sicurezza.

Fautore di un compromesso fra i due governi è anche Winnig, il governatore della Prussia orientale, socialista maggioritario. Egli si è rivolto a Kapp e ad Ebert chiedendo la formazione di un gabinetto di coalizione come solo rimedio alla guerra civile, che renderebbe la Prussia orientale preda dei vicini nemici e dell'anarchia.

Brassiloff a Berlino?

Vienna, 17

La «Mittag Post» pubblica che secondo le dichiarazioni di un diplomatico dell'Intesa venuto da Berlino, il generale Brussiloff si trova in quella città.

L'eco degli avvenimenti a Vienna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

Gli avvenimenti berlinesi hanno prodotto una certa impressione anche a Vienna e di essi ne parlano diffusamente i giornali.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica un appello del Consiglio degli operai del circondario di Vienna a tutto il proletariato, dove è detto che le manifestazioni del partito socialista, indette per la scorsa domenica onde celebrare le feste di marzo e le manifestazioni comuniste relative alla legge sulla riforma militare, sono state rinviate per permettere al proletariato viennese di organizzare una dimostrazione clamorosa contro il colpo di stato di Berlino.

Tutto il proletariato è stato concovato per un grande corteo che si recò dinanzi alla Ringstrasse per dare una dimostrazione di forza e per portare la volontà dei lavoratori contro Berlino reazionaria.

La stessa *Arbeiter Zeitung* pubblica un appello del comitato esecutivo dei consigli dei soldati ai militari che ebbero l'ordine di recarsi davanti al parlamento con le bandiere spiegate e la musica in testa, per manifestare il loro attaccamento alla repubblica, e provare che la guardia nazionale è al fianco del popolo lavoratore.

Il comitato del partito socialista ha pure diramato un invito agli impiegati dei trams perchè non abbiano a sospendere il lavoro.

I giornali annunciano che in seguito agli avvenimenti di Berlino l'assemblea dei nazionali tedeschi di Vienna, che doveva aver luogo domenica, è stata rinviata.

La maggior parte dei giornali viennesi considerano gli avvenimenti di Berlino come una rivoluzione pangermanista e fanno voti perchè essa abbia presto a finire.

Anche la stampa czeca condanna la contro-rivoluzione berlinese in modo severo ma calmo, e spera che dato lo spirito repubblicano e democratico della polazione ogni pericolo abbia ad essere escluso per la Czeco-Slovacchia.

GASNATI

A Vienna regna la calma

Vienna, 17:

Un comunicato ufficiale dice:

Contrariamente alle voci diffuse a Bertino secondo cui a Vienna sarebbe stata proclamata la repubblica dei consigli e che sarebbero scoppiati dei disordini, regna a Vienna l'ordine perfetto; non si verificò alcun incidente.

La Francia si tiene in guardia

Parigi, 17

Il Governo francese non trascura alcuna delle notizie che giungono d'oltre Reno. I colpi di scena che avvengono in Germania, le fluttuazioni della situazione e le notizie tendenziose divulgate dalle agenzie tedesche hanno già formato oggetto di lunghe discussioni in seno al consiglio dei ministri.

Ieri sera Millerand presiedette anche il consiglio degli ambasciatori che esaminò, oltre alle condizioni di cose nella Germania, anche l'atteggiamento che gli alleati ed in particolare la Francia dovranno tenere. Prevalse l'opinione che sia meglio temporeggiare e che per il momento sia preferibile di astenersi dall'inviare al governo tedesco una nota redatta alcuni giorni or sono, con la quale la Germania è minacciata di severe sanzioni se continuerà ad intralciare l'opera delle missioni interalleate.

Ciò che più tiene desta l'attenzione della Francia, è la possibile entrata in scena di Hindenburg.

Ebert e Kapp

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

Le notizie della Germania si mantengono sempre più contraddittorie, perchè quello che è spiegato dalla Wolff — ancora sotto il controllo del nuovo Governo — è smentito da Stoccarda e viceversa.

Per avere qualche cosa di più particolareggiato è necessario ricorrere ai giornali che, con la ripresa delle loro pubblicazioni, hanno avuto una certa libertà di narrazione e di commento. E così ci è permesso stabilire certi punti che, a mezzo delle comunicazioni ufficiali delle due parti, restano un poco oscuri.

Mentre la Wolff, con un lungo giro di frasi cerca di farci credere che il governo di von Kapp va ottenendo il generale favore, dalla *Politische und Parlamentarische Zeitung*, apprendiamo che Von Kapp ha cessato di essere cancelliere ed ha consegnato a Schiffer, vice cancelliere già da lui incarcerato, i poteri a nome anche del generale Luttwitz. Unica condizione che essi hanno reclamato e sostenuto è stata la loro incolumità e quella dei soldati che si schierarono dalla loro parte.

Finora però — a quanto afferma la *Politische und Parlamentarische Zeitung* — Ebert non ha accettato le condizioni desiderate da Kapp e trasmessegli da Schiffer e di conseguenza, mentre il comando della città è passato di fatto all'ex cancelliere, von Kapp resta sempre il titolare, in attesa di una risposta da Stoccarda.

Le *Dresdner Neuesten Nachrichten* danno invece Kapp come fuggitivo e prossimo ad essere arrestato. Dalla *Frankfurter Zeitung* si apprendono altri particolari che permettono di credere vera la notizia riguardante la capitolazione di Kapp.

Reca infatti il giornale di Francoforte che tutti i funzionari dei ministeri avendo deliberato di restare fedeli al vecchio regime, hanno inviato a Kapp un *ultimatum* a mezzo del sottosegretario di stato Peters, nel quale Kapp viene invitato ad andarsene prima che al paese siano tolti i viveri e venga versato nuovo sangue.

Secondo altre informazioni apprendiamo che la situazione sta diventando estremamente grave a Berlino per il fatto che gli spartachiani si vanno agitando e credono sia venuto il loro momento per agire. Si sarebbero già avuti dei moti di carattere spartachiano ed in seguito a questo contegno dei massimalisti, tanto il governo legale come quello illegale sarebbero preoccupatissimi.

Difatti i socialisti indipendenti Kpn e Deunie, si sono recati dal cancelliere dove hanno presentato, a nome della repubblica dei Soviets che si è proclamata nei quartieri operai, un *ultimatum* a Kapp nel quale si annuncia che nel caso in cui le truppe non si fossero ritirate per le nove di sera, gli operai avrebbero dato l'assalto alla Wilhelmstrasse.

La *Wossische Zeitung* fa sapere che nuovi tumulti sono avvenuti a Francoforte, a Stettino, a Dresda, a Lipsia, a Cassel, a Chemitz, nel Baden, a Weymar, a Kiel ed in altre città, ma annuncia che sono manifestazioni di carattere spartachiano e raccomanda al popolo di non unirsi ad esse perchè danneggiano la Germania.

Dice la *Wossische* che, piuttosto degli spartachiani, è da augurarsi un governo reazionario, quantunque peggiore di quello di Ebert, purchè abbia a promettere di governare secondo la costituzione.

Ebert ha diramato al popolo un proclama per spiegare il suo atteggiamento e per invitarlo alla calma, in attesa degli avvenimenti che, secondo lui, dovranno svolgersi sfavorevoli per gli avventurieri del nuovo governo. Dice che ogni tentativo di turbare l'ordine sarà combattuto e che le forze fedeli al suo governo aumentano tutti i giorni. E' confermato l'attentato di Dresda contro il ministro della giustizia dr. Haenisch, contro il quale uno spartachiano ha sparato un colpo di rivoltella senza però colpirlo. Arrestato, il colpevole ha affermato che voleva liberare la Germania da un uomo impopolare e di avere agito per propria iniziativa.

A Monaco la Dieta Bavarese ha nominato presidente il consigliere di stato von Hahr con 93 voti su 134 votanti e si astennero 42 socialisti indipendenti, i quali avevano desiderato di intervenire all'assemblea, ma di non votare.

Una informazione particolare della *Frankfurter Zeitung* dice che il ministro delle finanze del governo di Ebert ha rifiutato al nuovo governo un credito di dieci milioni e che, dopo questo rifiuto, Kapp non ha creduto di restare più oltre a Berlino ed è partito per ignota destinazione.

La stessa *Frankfurter Zeitung* scrive che Ludendorff e Bauer partecipano a tutte le adunanze del governo a Berlino, ma che essi stessi consideravano fino da ieri insostenibile la posizione di Kapp dopo che una parte della polizia si è posta contro di lui. Per avere sottomano uomini fidati, Kapp ha chiamato alle armi gli ufficiali della riserva, ma è dubbio che tutti abbiano a presentarsi.

Si hanno le prime notizie sulla seduta dell'assemblea di Stoccarda, alla quale non hanno partecipato i nazionalisti nè gli indipendenti. Aperta la seduta il cancelliere ha pronunciato un discorso per illustrare la situazione creatasi dopo gli avvenimenti di questi giorni ed ha domandato pieni poteri, che gli sarebbero stati accordati.

Parecchi rappresentanti hanno reclamato una repressione energica del movimento, ma altri hanno pregato di evitare fino al possibile ogni spargimento di sangue e di accomodare le cose in via amichevole.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua edizione pomeridiana, dice che Ebert dopo la seduta dell'assemblea ha rassegnato le dimissioni, ma la notizia non è confermata da altra fonte, almeno per il momento.

Si sa però che Ebert resta nella decisione di non trattare con Kapp e che vuole la resa a discrezione di lui e dei suoi compagni.

GASNATI

Per la ferrovia Piazzola-Thiene-Bassano

Vicenza, 17

Oggi alle ore 14, nella Sala del Consiglio Comunale, ebbe luogo una imponente riunione per discutere problemi vitali riguardanti la progettata ferrovia Piazzola-Thiene-Bassano.

Erano presenti: il Sindaco di Vicenza cav. avv. E. Boeche, il sen. Cavalli, il gen. Maglietta, i rappresentanti dei comuni di Thiene, Sandrigo, Nove, Arcugnano, gli on. Galla e Piccoli, il Presidente della Deputazione provinciale insieme coi deputati prov. ing. Basin e cav. Colpi, il Direttore delle Tramvie Vicentine anche per l'on. Marzotto, presid., i rappresentanti della Banca Popolare e della Banca Cattolica Vicentina, nonchè della Banca Popolare di Thiene, il commend. Rumor, il cav. Zampieri per la Camera di commercio, i direttori dei giornali locali e il «Gazzettino», il dr. Tozzi con una larghissima rappresentanza di industriali e commercianti della città.

Si calcolano gli intervenuti a circa un centinaio.

Dopo lunga ed animata discussione, cui presero parte il Sindaco di Vicenza, il Presidente della Deputazione provinciale, il gen. Maglietta, l'on. Piccoli, il comm. Rumor e il cav. Zampieri per la Camera di Commercio, venne approvato il seguente ordine del giorno, all'unanimità — astenuto il rappresentante del Comune di Sandrigo — redatto dall'on. Galla, che calorosamente prese parte anche a tutta la discussione:

«L'Assemblea delle Autorità e Rappresentanze politiche, amministrative, commerciali e industriali tenutasi a Vicenza il 17 marzo 1920 per discutere sulle comunicazioni provinciali in rapporto al progetto del prolungamento della linea Padova-Piazzola fino a Sandrigo e Breganze:

considerata la necessità di un intervento decisivo presso i poteri dello Stato al fine di evitare che un'intromissione estranea nello sviluppo delle comunicazioni locali comprometta definitivamente gli interessi del Capoluogo e della compagine provinciale deviando il traffico dalle vie naturali:

considerato che la solidarietà provinciale non possa invocarsi in nome di concessioni sentimentali bensì sulla base di realizzazioni pratiche che costituiscano la soddisfazione dei legittimi desideri dei vari centri:

fa voti perchè l'Amministrazione della Provincia:

1. inizi immediatamente e vastamente i lavori di adattamento stradale per la sede della Marostica-Thiene da prolungarsi sino a Nove;

2. provveda per il più rapido allestimento di un progetto sommario per una linea ferroviaria Breganze-Povolaro, fermo restando l'impegno per Lugo-Calvene-Thiene;

3. inizi, conduca, definisca le pratiche presso i competenti Ministeri per essere ammessa a rilevare dall'Amministrazione dello Stato gli impianti ferroviari militari ivi esistenti».

Investimento navale a Genova

Genova, 16.

Anche a Genova si è avuta ieri una mareggiata che ha prodotto danni in tutto il litorale. Dopo una pioggia violentissima, verso mezzanotte incominciò una forte libecciata che, aumentando sempre, divenne violentissima. I marosi infrangendosi contro le scogliere, le superarono e penetrarono nell'interno del porto, arando le ancore della nave *Lafaiette* ormeggiata al molo Galliera.

Il primo ufficiale di bordo diede subito mano alla manovra: organizzato il poco personale di equipaggio che aveva a bordo, tentò di evitare come meglio poteva i danni che prevedeva gravissimi. La nave, poggiava infatti alla murata di sinistra e poteva andare a cozzare contro il piroscafo argentino *Coronel* che era ormeggiato sottovento.

Un marinaio, Ferdinando Carrera, di anni 24 da Pisa, tanto spinse la sua buona volontà che cadde in mare. Gli furono subito lanciati due salvagente, ma il flusso e riflusso dell'acqua fortissimo in quel punto, sembra abbia impedito all'intrepido marinaio di afferrarsi ad uno di essi, cosicchè il poveretto non fu più visto.

Il *Lafayette* andava intanto ad investire il *Coronel* riportando sensibili danni. Sollevati i segnali di soccorso si avanzò un rimorchiatore, che dopo tre ore di lavoro riusciva a rimorchiare la nave in porto.

Le acque del molo furono ispezionate per ricercare il corpo dell'annegato, ma inutilmente. La nave ha issato la bandiera di lutto.

Pesce sarebbe rimosso da Milano?

Roma, 17

Secondo alcuni giornali il consiglio dei ministri di oggi si sarebbe occupato degli incidenti avvenuti in questi giorni a Milano, nel senso che il prefetto comm. Pesce sarebbe rimosso dalla capitale lombarda.

Tale notizia non si conferma ufficialmente.

Costantinopoli è stata occupata dalle truppe alleate

Londra, 17

Si ha da Costantinopoli:

La città di Costantinopoli è stata occupata stamane senza difficoltà dalle truppe alleate sotto il comando del generale Milner. L'ordine e la calma regnano in città.

Il plebiscito nello Schleswig

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

(C.) Sotto la stretta vigilanza della Commissione interalleata domenica si ebbero le elezioni per decidere se il ducato di Schleswig deve restare alla Germania oppure passare alla Danimarca come prescrivono le condizioni del trattato di pace.

I risultati del plebiscito nella seconda zona restano favorevoli alla Germania avendo la votazione dato una maggioranza in favore della Germania.

Nella città di Flensburg 27098 elettori votarono per l'unione alla Germania e 8335 per la Danimarca.

Nel resto della seconda zona si ebbero 6751 votanti per la Germania e 1421 per la Danimarca.

CRONACA CITTADINA

Calendario

18 GIOVEDI' (78-288) — S. Gabriele.
19 VENERDI' (79-288) — S. Giuseppe.

Sole leva alle 6.18; tramonta alle 18.18 — Luna leva alle 4.55; tramonta alle 16.26. Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree 4 e 15.45; Alte maree 9.45 e 22.30. (Alle 22.30 marea notevole).

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 18; minima 9.8.

La pressione barometrica è salita fino a 760 mm.

Persiste una depressione notevole sulle isole Tirreniche: il tempo non è ancora ristabilito per quanto la situazione generale sia migliorata.

La piena dei fiumi veneti segue il suo corso regolare. Sono già in discesa: il Tagliamento, il Brenta ed il Bacchiglione nei loro tronchi superiori; ed i corsi d'acqua minori tra Bacchiglione e Adige: sono ancora in lenta salita il Piave ed il Fratta: ieri è passato sopra guardia il Po a Becca dove sale lentamente.

La questione degli orari ferroviari

Una nuova adunanza alla Deputazione Provinciale

Ieri, presso la Deputazione Provinciale, ha avuto luogo una riunione, per studiare e concretare le possibili modificazioni agli ultimi orari ferroviari, in modo da portare il minor disagio possibile ed il minor danno ai molteplici bisogni di Venezia.

Erano presenti: il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, il quale presiedeva l'adunanza, l'ing. cav. Montuschi per la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato, il comm. Cavalieri per la Camera di Commercio, il cav. avv. Pancino per il R. Commissario del Comune di Venezia, il comm. Giulio Coen, il comm. Beppe Ravà e l'avv. Grubissich per l'Istituto per il lavoro, i direttori dei giornali cittadini ecc.

Avevano giustificata l'assenza il senatore conte Grimani e il Gr. Uff. Paolo Errera.

Furono ripresi in esame i desiderata espressi nella precedente adunanza del 12 corrente. La discussione divenne subito animata.

I rappresentanti della stampa presentarono un brevissimo memoriale. Con esso, dichiarandosi consci delle necessità economiche del paese, non domandano concessioni speciali che pur sarebbero dovute alla stampa veneziana, stante la mancanza di comunicazioni coll'entro terra, ma credono di poter esigere e che sia doveroso concedere quelle stesse facilitazioni e comunicazioni di cui godono i giornali delle altre regioni italiane.

Prese in esame le necessità di carattere generale delle varie linee i convenuti si trovarono concordi nel chiedere:

per la *linea Venezia-Milano* l'anticipazione e l'acceleramento del primo treno del mattino, facendolo partire alle 6 anzichè alle 6.35;

per la *linea Venezia-Udine* il ripristino alla domenica dell'accelerato in partenza alle ore 5, in sostituzione, se non in aggiunta, all'attuale diretto delle 9.45, assicurando così la coincidenza mattiniera pei Belluno e Cadore;

per la *linea della Valsugana* il ripristino alla domenica del treno accelerato delle ore 5.30, sopprimendo magari il diretto delle 18.3.

Furono anche proposti dei miglioramenti di carattere locale, specialmente sul tratto Venezia-Padova, come la partenza di un locale per Padova alle ore 8 circa, e la toccata in tutte le stazioni intermedie, del treno 95 in arrivo a Venezia alle 7.25.

L'ing. Montuschi, pur riconfermando le difficoltà in cui si svolge il servizio ferroviario, mostrò di compenetrarsi dei desideri esposti e dette affidamento di appoggiarli presso l'Amministrazione delle ferrovie.

Benemerenze ferroviarie

Non erano sufficienti le benemerenze per gli orari festivi, ora si aggiungono quelle degli orari feriali. Decisamente Venezia deve essere completamente isolata. Da oggi va in vigore la soppressione del treno 1524 in partenza alle 18,40 per Treviso ed Udine. Così per la microcefala sapienza dei Signori della Ferrovia dopo le 13.30, nei giorni feriali, Venezia non avrà più comunicazione con l'alto Veneto e dopo le 16 con Treviso e tutti i paesi del Terraglio e del Piave; nei giorni festivi poi le comunicazioni cesseranno alle 9,45.

Tutto ciò è semplicemente enorme, I numerosi commercianti, professionisti, studenti costretti ogni giorno a portarsi a Venezia per i loro legittimi interessi dovranno rinunciarvi e le centinaia di operai che da Treviso e dal Terraglio si recano a lavorare a Venezia, dovranno dedicarsi alla disoccupazione, perchè tolto loro ogni mezzo di ritornare alle loro case. Di fronte a questa inconsulta disposizione che, come le altre, non tende ad altro che alla rovina di Venezia noi sentiamo il diritto di fare appello all'On. Ministro De Nava ed alla Direzione Generale delle Ferrovie affinchè facciano uso di quel buon senso che, evidentemente, manca ai funzionari della Direzione Compartimentale.

Medaglia al valore

Ebbe la medaglia di bronzo il soldato del 72. Regg. Fanteria Antonio Nalin, nato a Sagrado, ma vissuto a Venezia fin dalla età di due anni e qui abitante a S. Polo. Ecco la onorifica motivazione:

«Mutilato di guerra addetto alla distribuzione dei doni, durante una violenta offensiva nemica, atteso con entusiasmo, anche nei momenti più pericolosi, al suo compito, esplicando sopratutto, con contegno ammirevole, una efficacissima propaganda fra le truppe che si preparavano alla lotta. Sorretto da elevatissimo senso del dovere e da fede entusiastica, durante un contrattacco si unì ad un reparto di assalto, trascinando i dubbiosi con l'esempio e la parola». — Montello, 15-25 Giugno 1918.

Pei bimbi di Fiume

Il Fascio Lavoratrici della Guerra fa appello a tutti i cittadini perchè si affrettino a versare il loro contributo alla sottoscrizione pei bimbi di Fiume che verranno in Italia. All'appello risponderà generosamente il cuore della cittadinanza.

Avvertiamo che le offerte oltre alla Sede del Fascio, si ricevono presso gli uffici del nostro giornale e del Gazzettino che ne faranno immediatamente il versamento alla benemerita associazione.

Ecco la seconda lista delle offerte pervenute al Fascio Veneziano Lavoratrici della Guerra:

Carlo e Gina Allegri L. 20 — Pasquale Zanon 17 — Mariotti Gerardo 3 — Conte Alvise Foscari 50 — Famiglia avv. Pietro Radaelli in memoria della compianta signora Lina Liva Giuriati 50 — Ricavato cartoline 2 — L. 142 — Importo precedente L. 753 — Totale Lire 895.

Per gli orfani di guerra

della provincia di Venezia

Il giorno 14 in una sala del Municipio ebbe luogo la assemblea generale del Patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia. Presiedeva il prof. Garioni che fece una succinta relazione sull'opera svolta a vantaggio degli orfani, che ammontano a 6039.

Furono spese nel 1919 L. 61.970.— per sussidi ordinari — L. 42.934.70 per sussidi straordinari — L. 47.595.85 per indumenti e scarpe — L. 2072.90 per soccorsi a malati — L. 9.919.90 per ricovero orfani in speciali istituti — L. 12.350.— per aiuto asili — L. 3.169.65 per impianto orticelli alle famiglie di orfani — L. 1.500.— per distribuzione maialini — L. 60.000.— per impianto della Colonia di Mira — L. 4.700.— per filati di lana e cotone — L. 9.586.75 per spese amministrazione ed ispezioni, con un totale di L. 256.799.75 per l'anno 1919.

Furono approvati il conto preventivo 1920 e consuntivo 1919 che dimostrarono la ormai salda costituzione del Patronato.

Il presidente riferì sull'andamento della colonia agricola *Virgilio* di Mira, aperta e funzionante dal novembre decorso, nella sezione maschile e che col 1 aprile aprirà anche la sezione femminile. Riferì sulle trattative per la apertura della nuova colonia a Punta Sabbioni e della scuola di giardinaggio e coltivazione di piante industriali a Stra.

L'Assemblea approvò le comunicazioni del Presidente e passò poi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti alla unanimità:

Presidente: il Comm. prof. Antonio Garioni — Vice Presidenti: Le Signore Maria Pezzè Pascolato ed Eva Garioni Rossi — Segretaria: la Contessina Nani Mocenigo Maria.

Membri della Giunta Esecutiva: Contessa Clotilde Elti di Rodeano, Signora Rita Errera Bianchini ed Avv. Costantino Masotti.

Membri del Consiglio Direttivo: Bianchini Angelica, Rita Errera Bianchini; Candiani dott. cav. Luigi; Elti di Rodeano contessa Clotilde; Errera Grassini Nella; Garioni comm. prof. Antonio, Garioni Eva Rossi, Giusti avv. Ludovico; Masotti avv. Costantino; Nani Mocenigo contessina Maria; Pazienti cav. Gaetano; Penzo mons. Luigi; Pezzè Pascolato Maria; Prandstraller avv. Carlo; Saretta mons. prof. Luigi, Seranto avv. Mario; Tagliapietra avv. cav. Luigi; Titolo Mons. Gio. Batta; Valmarana Contessa Giustina.

L'Assemblea riconfermò con plauso a Revisori dei Conti i signori: Rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin; Rag. cav. uff. Mario Baldin; Rag. cav. Daniele Pegorini e nominò Tesoriere della Istituzione il rag. Nicolò Zanetti, Direttore della Banca Cooperativa Popolare di Venezia.

Il Presidente prima di sciogliere l'assemblea ricordò l'opera filantropica del Rag. Predonzan, che tiene la contabilità del Patronato in modo perfetto e l'attività intelligente della signorina Marcovich attiva Ispettrice e della Signorina Dall'Abaco instancabile e preziosa segretaria.

I nuovi orari delle farmacie

Il Prefetto ha decretato che gli orari d'esercizio, il servizio notturno e la chiusura domenicale delle farmacie della Città di Venezia restino regolati come appresso:

1. Orario: Apertura ore 8, chiusura ore 21, indistintamente per tutti i mesi dell'anno.

II. Servizio notturno: quattro turni settimanali da iniziarsi con la domenica.

Le farmacie della Giudecca, S. Elisabetta di Lido, e Malamocco sono sempre tenute a prestare detto servizio in ogni caso di chiamata.

III. Servizio domenicale: obbligatorio per le sole farmacie che iniziano con la domenica il servizio notturno settimanale. Dovranno rimanere aperte ogni domenica le farmacie di Giudecca-Lido sopra mensionate.

IV. Alle farmacie non di turno è fatto obbligo di esporre un cartello-indicatore delle farmacie viciniori che prestano servizio.

V. Servizio dalle ore 12 alle 14 dei giorni feriali: Obbligatorio per le farmacie comprese nei due turni settimanali immediatamente successivi al turno del servizio notturno, secondo il sopra esteso prospetto.

Servizio di Autobus al Lido

Orario in vigore da 15 Marzo 1920:

Da S. Nicoletto per Quattro Fontane — **Part.** ore 7.50, 8.50, 10.50, 11.50, 12.50, 13.50 e dalle 15.20 alle 20.50 partenze ad ogni ora.

N. B. La corsa delle 20.50 termina a Santa Maria Elisabetta.

Da S. M. Elisabetta per S. Nicoletto — **Part.** ore 7.35, 8.35, 10.35, 11.35, 12.35, 13.35 e dalle 15.35 alle 19.35 partenze ogni ora.

Da S. M. Elisabetta per Quattro Fontane — Part. ore 8.5, 9.5, 11.5, 12.5, 13.5 14.5 e dalle 16.5 alle 19.5 partenze ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Nicoletto — **Part.** ore 8.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20 e dalle 15.20 alle 19.20 partenze ogni ora.

Da Quattro Fontane per Malamocco — Part. ore 9.20, 14.20.

Da Malamocco per S. Nicoletto — Part. ore 10, 15.

N.B. - Le corse in corsivo proseguono per Malamocco.

Trattandosi d'un servizio di esperimento, l'Azienda non garantisce il numero delle corse nè l'osservanza del presente orario.

Cartolina di Pasqua

Visto il successo della cartolina di Natale, Luisa Pirani Barozzi, ha pubblicato coi tipi dello stabilimento Garzia una cartolina per Pasqua intitolata *Le campane di Pasqua*, a parziale beneficio della Nave *Scilla*, per onorare la memoria del prof. Aessandro Zoppi. La cartolina si venderà da domenica 21 corr. nei caffè Lavena e Orles sotto le Procuratie e nella pasticceria Tocchiati in via 2 Aprile, al prezzo di 25 centesimi.

Per i nuovi patti colonici

Stamane alle ore 10 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro avrà luogo una seduta per la rinnovazione dei patti colonici nel distretto di S. Donà tra l'Associazione Agraria di S. Donà e l'Unione del lavoro.

L'obbligo della denuncia

degli alloggi sfitti o disabitati

Il Commissario del governo per gli alloggi nella città di Venezia ritenuta la necessità che tutti i locali adatti per abitazione siano regolarmente destinati a tale uso, dispone:

Art. 1. — Tutti gli alloggi, sia ammobigliati, sia a muri vuoti, che al 10 aprile 1920 risultassero non occupati dai proprietari o dagli affittuari, o non fossero regolarmente affittati con contratto iscritto e registrato a persone domiciliate a Venezia e solo temporaneamente assenti dalla città per ragioni riconosciute giuste dal Commissario per gli alloggi, dovranno esser messi a disposizione del Commissario stesso, il quale ne disporrà secondo il suo giudizio a favore delle famiglie prenotate nel suo ufficio che risultino sprovviste di abitazione sufficiente.

Art. 2. — Nel fare l'assegnazione il Commissario determinerà in misura equa il canone mensile di affitto che ciascun locatario dovrà corrispondere direttamente al proprietario.

Art. 3. — Non sono compresi nella disposizione di cui all'art. 1, gli stabili destinati ad albergo, a pensione e ad affitta-camere, purchè i conduttori siano provvisti di regolare licenza dell'autorità di P. S.

Art. 4. — Gli alloggi a muri vuoti che si trovano nella frazione di Lido cadono sotto le disposizioni degli articoli 1 e 2; quelli ammobigliati possono essere affittati entro il 30 aprile anche a persone non domiciliate nel Comune di Venezia; trascorso questo termine cadranno sotto le disposizioni degli articoli 1 e 2.

Art. 5. — I locali già adibiti ad abitazione non possono essere destinati a deposito di merci, uffici, laboratori, negozi e studi, senza l'autorizzazione del Commissario il quale si riserva anche di accertare se qualche appartamento ora destinato a tali usi possa in tutto od in parte essere restituito in uso di abitazione.

Art. 6. — E' vietato di porre nelle locazioni e sublocazioni degli alloggi la clausola dell'acquisto dei mobili che vi si trovano, oppure del pagamento di un premio di buona uscita, o di buon ingresso clausole ritenute illecite e nulle.

Qualora venisse constatata la pattuizione di simili clausole, il Commissario si riserva di prendere possesso degli alloggi cui si riferivano disponendone nei modi indicati negli art. 1 e 2.

Art. 7. — Qualora risultasse che una famiglia tiene occupati due o più alloggi in città, il Commissario la inviterà a dichiarare quale dei due intende di conservare, e l'altro sarà messo a disposizione del Commissario per essere assegnato nei modi previsti dagli art. 1 e 2.

Art. 8. — Le disposizioni della presente ordinanza sono estese ai comuni di Mestre e Murano.

Il congedo del Console di Francia

dalla colonia francese di Venezia

Il signor René Dollot, console di Francia, delle tre Venezie, dovendo raggiungere fra qualche settimana il suo nuovo posto a Trieste è stato oggetto di una manifestazione d'affetto da parte di tutti i francesi della circoscrizione consolare di Venezia, i quali gli hanno offerto un banchetto nei saloni del «Vapore».

Alla tavola del console di Francia presero posto le signore Walch, Griffon, Deguillaume, Esquelle, Noblat, Dietrich, Jourdan, Berger etc. ed i signori Renard agente consolare di Francia a Verona, Bas ingegnere di Montebelluna, Parmentier di Sacile, De Mongabrier e Delpech ufficiali di marina, Magat agente consolare di Francia a Venezia, Walch presidente della Colonia, Verneau direttore della Compagnia del Gas, Griffon fratello e Griffon Carlo, il dottore Bidoli, Esquelle, il prof. Gambier, Noblat, Deguillaume, Zauze, Fayan, etc.

Il signor Walch, presentando al signor Dollot due ricordi veneziani, espresse il rammarico della Colonia, la quale in occasione della partenza ha voluto tributargli una manifestazione di affetto senza precedenti. Egli illustrò l'opera del signor Dollot, per contribuire all'avvicinamento franco-italiano, dal giorno del suo arrivo a Venezia ad oggi.

Ringraziando la Colonia, il signor Dollot parlò dell'unione ch'essa ha sempre avuto e della buona opinione che ha saputo acquistarsi e che gli permette di continuare all'avvicinamento franco-italiano.

Il signor comandante De Mongabrier ringraziò la Colonia dell'invito fattogli e si compiacque della spontaneità che tale manifestazione ha trovato tra i francesi della circoscrizione consolare di Venezia.

In seguito il signor Walch da lettura dei telegrammi inviati all'ambasciata di Francia a Roma ed a S. E. il ministro degli affari esteri a Parigi, manifestando il dispiacere della Colonia pel trasferimento del suo Console a Trieste.

Corso per assicuratori

Presso la Sezione Scuole dell'Istituto per il lavoro sono ancora aperte, per tutta la corrente settimana, le iscrizioni al corso per assicuratori, avente lo scopo di formare impiegati ed agenti esperti nei vari rami delle assicurazioni, sia dal lato delle disposizioni legislative come dal lato delle norme tecniche e pratiche da seguire nelle diverse specie di assicurazioni. In detto corso vengono anche dati insegnamenti di computisteria, calcolo attuariale, economia politica e stenografia.

Per un ospizio per gli emigranti a Bolzano

Diamo la prima lista delle offerte a favore della costruzione di un Ospizio all'estremo confine settentrionale d'Italia per gli operai emigranti all'Estero dedicato al nome di Mons. G. Bonomelli, fondatore dell'Opera di Assistenza agli italiani emigranti in Europa.

L'Opera Bonomelli fa appello al tradizionale patriottismo della cittadinanza veneziana perchè largamente concorra a un'iniziativa di così alto significato nazionale.

Le offerte si ricevono dal N. H. Luigi Donà dalle Rose, S.S. Apostoli, Venezia.

N. H. co. Girolamo Marcello L. 100, N. D. co. Persico Della Chiesa 50, N. D. co. Leopolda Brandolin d'Adda 50, N. H. co. Luigi Donà dalle Rose 100, N. H. co. Andrea Marcello 100, Contessa Erminia Donà dalle Rose 25, Sorteni G. B. 5, Sorteni Adele 5, Maria Perini 2, Giachetti Enrichetta 3, Bice Sorteni 4, co. Lucia Emo Capodilista 15, Antonio Battaglia e Gino Sorteni 4, Elvira Rizzo dei Fornonzini 10, Andrea Venuti 10, Adelia Vivante 5, Margherita Vivante 5, Anna Barbaro 5, Fasoli Giuseppina 3, Fasoli Augusta 3, Fasoli Teresa 1, Piasentini Rita 1, Luisa Davanzo 10, Maria Basso 0.50, Virginia Leistz 0.50, Contessa Nina Olzelenghi 20, Pina Fasoli 0.50, Anita Fasoli 0.50. — Totale L. 538.

"Venezia dalle origini alla caduta della Repubblica,,

Corso di storia Veneta all'Ateneo

Il consueto corso di storia Veneta all'Ateneo sarà tenuto quest'anno dal dr. Mario Brunetti del nostro Museo Correr.

Esso comprenderà otto lezioni e sarà un rapido e sintetico sguardo al grandioso svolgimento storico di Venezia nella sua vita secolare possente e gloriosa.

Abituare i giovani ed il pubblico a conoscere le vicende passate di Venezia, nella concatenazione larga e generale dei più importanti avvenimenti, delle più rappresentative figure, dei momenti più decisivi è questo il pensiero e l'indirizzo che guidarono insieme il nostro giovane e valente studioso dr. Brunetti, e la presidenza dell'Ateneo nel fissare il programma dell'attuale corso di Storia Veneziana.

Diamo qui i titoli delle varie lezioni:

I. *Le origini fino a Pietro Orseolo II.*
II. *Sulle vie dell'Oriente.*
III. *L'impero coloniale Veneziano. Suo sviluppo e sua organizzazione.*
IV. *L'organismo statale veneziano.*
V. *L'espansione in terra ferma.*
VI. *Contro un mondo di nemici (Lega di Cambrai).*
VII. *La decadenza.*
VIII. *La fine.*

La prima lezione si terrà sabato prossimo 20 corr. alle ore 18 e successivamente al sabato di ogni settimana, avvertendo che di ciascuna lezione verrà dato avviso nei giornali cittadini.

L'iscrizione al corso è libera a tutti: essa è necessaria per concorrere ai vari premi in denaro ed ai certificati di frequenza che l'Ateneo, come di consueto, concede a quanti sosterranno lodevolmente gli esami alla fine del corso.

Per l'iscrizione e per ogni altra informazione rivolgersi alla Segreteria dell'Ateneo (Calle Minelli) dalle 18 alle 19 o all'ingresso della sala alla prima lezione.

Università Popolare

Questa sera alle 20.45 nella sala dell'Ateneo, il prof. Enrico Castellani terrà la sua conferenza sullo sviluppo storico della funzione degli Stati Uniti nella Società degli Stati.

Il Castellani, professore di diritto internazionale nella R. Università di Padova, testè nominato presidente del R. Istituto Veneto di S. L. ed A., è oratore molto apprezzato, e porta nell'esame dell'importante argomento una autorità ed una competenza singolari.

— Le prossime conferenze dell'U. P. nella sede centrale — Ateneo Veneto — seguiranno in quest'ordine:

Sabato sera: Ferdinando Lori, *La telefonia a grande distanza* — Domenica, ore 17: Nino Barbantini, *Gli impressionisti francesi*, con proiezioni — Lunedì ore 17: Mario Alberici, *Storie e storielle di guerra*, per ragazzi, con proiezioni.

Nelle sedi succursali, si terranno queste lezioni:

Venerdì, a S. Trovaso, prof. A. Soppelsa, terza lezione di elettricità, con proiezioni — alla Giudecca, prof. M. Levi, terza lezione di economia — Sabato, a Cannaregio, prof. A. Pais, quarta lezione di storia nazionale — Lunedì a S. Trovaso, prof. A. Soppelsa, quarta lezione di elettricità, con proiezioni.

Assemblea degli Albergatori

Ieri si sono riuniti in assemblea straordinaria i soci della Sezione di Venezia della Società Italiana degli Albergatori. Essi dopo aver ricordato i sacrifici sopportati da Venezia durante la guerra, le tristi condizioni in cui la città è venuta a trovarsi nel periodo posteriore all'armistizio, condizioni aggravate ora dal fatto delle nuove limitazioni imposte, e della riduzione del servizio ferroviario, per cui Venezia resta quasi isolata, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Venezia della Società Italiana degli Albergatori, riunita in assemblea il 16 marzo 1920,

ricordando i gravi e doverosi sacrifici accettati dalla cittadinanza veneziana con sereno animo e con alto sentimento di patriottismo durante la guerra, preoccupata dal perdurare della condizione di disagio in cui trovansi tuttora a Venezia le classi lavoratrici per mancanza di ripresa dei traffici e delle industrie e per lo scarso lavoro del porto.

considerando che, cessata la guerra, i sacrifici devono essere ripartiti in eguál misura tra le città italiane e che quelle che più soffrirono dalla guerra devono essere poste in condizione di riparare, almeno in parte, ai danni sofferti e di poter riprendere le interrotte attività, poichè la continuazione dei sacrificio eccessivo sarebbe sterile e nuocerebbe all'armonia nazionale ed all'armonia generale,

protesta contro l'incuria del governo che rifiuta oggi all'amministrazione comunale i mezzi necessari perchè la città possa riaversi dalla crisi,

protesta contro la mal distribuita soppressione dei treni che isola Venezia e sempre più la danneggia nel suo movimento commerciale, rendendo vane le valorose ed amorose iniziative locali dirette alla ripresa dei traffici e al riafflusso dei forestieri e minaccia la più celebrata iniziativa artistica che sta per inaugurare, la XII Esposizione Internazionale d'Arte;

reclama dal governo che i provvedimenti speciali chiesti per Venezia dalla amministrazione civica siano subito, e finalmente, presentati al Parlamento per la conversione in legge, perchè siano riconosciuti alla città nostra, coi fatti e non solo con le parole vane e le inadempiute promesse, i suoi incontestabili diritti e reso possibile il suo dovere di partecipare con ardore e con amore alla vita commerciale ed industriale della nazione.

I danni dell'incendio all'Arsenale

I danni provocati dall'incendio sviluppatosi l'altro notte all'Arsenale nel magazzino 108 della banchina di Porta Nuova pieno di olii da pittura e vernici, si calcolano approssimativamente a lire 50.000, fra quelli recati all'edifizio, il cui tetto crollò, e quelli al materiale ivi riunito.

La direzione dell'Arsenale ha aperto un'inchiesta per assodare le cause e la responsabilità.

La sequela d'imbrogli combinata

da un sedicente dottore

Dal 15 dicembre u. s. aveva preso alloggio all'albergo «Luna» un signore piccolo, biondiccio, sempre vestito con eleganza, che si dichiarò al direttore dell'albergo per il dott. Mario Carle, già capitano medico al fronte. Il signore, dalla apparente età di trentacinque anni, aveva affittato un appartamentino e viveva con una signora, che a tutti presentava come sua moglie, un bambino e una cameriera. Uomo di modi distinti, dotato di un parlare affabile e convincente, egli s'era cattivata la piena fiducia dell'albergatore, sebbene con una scusa o con l'altra non levasse di tasca un quattrino per pagare il vitto e l'alloggio. A garanzia di saldo metteva innanzi la sua parentela col senatore Carle, di Torino, di cui si diceva nipote, e da cui aspettava sempre denari. Ma i sospirati denari non arrivavano mai.

Intanto, per industriarsi un poco, nella sua vantata qualità di medico faceva visite agli alloggiati e al personale dell'albergo, dettando ricette per questo o quel farmacista. L'albergatore vedendolo così sicuro di sè e così disinvolto, non immaginava neppur lontanamente quel che gli doveva accadere. Il dottor Carle bussava a denari ed egli sempre rispondeva magnanimo.

Intanto, per tesorizzare i ritagli di tempo che gli lasciava l'esercizio della professione, pare che egli si sia dato anche a qualche impresa fuori d'albergo: da una orologeria a San Marco acquistò un orologio d'oro del valore di oltre un migliaio di lire, promettendo di pagarlo a breve scadenza, ad un parrucchiere truffò profumi e servizio senza più farsi vedere, e pare avesse iniziato con un noto medico professionista di qui trattative per l'acquisto del palazzo Zeguri in fondamenta della Prefettura, per la bella cifra di 600 mila lire. E non è poco per uno che non possedeva un baiocco!

Arrivò così, pascendo i creditori di belle promesse, fino al 10 marzo. Il conto, poichè egli trattava bene sè stesso e la famiglia, era salito a 6500 lire! Quel giorno pensando certamente che prima o dopo il giuoco sarebbe stato scoperto, si recò alla stazione con l'intenzione di eclissarsi. Ma non aveva nemmeno i denari pel viaggio. Camminò su e giù con aria meditativa. Poi scorse un commissionato dell'albergo: gli andò incontro e, ultima trovata, lo pregò di acquistargli un biglietto per Torino. Il commissionato lo fece subito e il signor Carle intascò il biglietto dicendo che spiccioli in tasca non ne aveva per rifondergli la spesa, ma stesse sicuro: tornando all'albergo il padrone glieli avrebbe dati, perchè così erano rimasti d'accordo. E filò via.

Il direttore dell'albergo il giorno dopo ebbe una lettera dal Carle datata da Padova: in essa egli chiedeva perdono dell'inganno ordito da mesi, giacchè ormai voleva por fine ai suoi giorni. La lettera terminava con queste testuali parole: «Quando, signor direttore, riceverà queste mie righe, il mio corpo sarà pieno d'acqua». Il direttore, allibito alla lettura, corse a mostrare la lettera alla moglie del fuggitivo, ma questa confessò allora di non essere la moglie legittima del Carle, ma la sua amante, che il bimbo ch'era con lei era il frutto di questa relazione e che la domestica non era altri che sua sorella.

Da indagini esperite risultò poi che il Carle è sposato, con prole, e che la sua famiglia risiede a Torino.

Pare anche accertato che non fu mai capitano medico al fronte, ma semplice soldato di sanità.

Le due donne e il bimbo rimasero ancora per qualche giorno all'albergo «Luna», spesate di tutto perchè prive di mezzi di sussistenza, poi l'autorità di P. S. provvide al loro ritorno a Torino.

Il proprietario dell'albergo, cav. Domenico Ruol, denunziò particolarmente il caso alla Questura centrale, che diramò telegrammi per l'arresto del sedicente Carle. La polizia scrisse anche al sen. Carle di Torino, il quale rispose subito di non avere nipoti e che se qualcuno si spacciasse per tale, si dovesse senz'altro procedere al suo arresto.

Audace colpo ladresco

Oltre 20.000 lire di preziosi rubati

Dalle ore 12.30 alle 13.30 di ieri, ad opera d'ignoti ladri, venne perpetrato un audace furto di preziosi in danno di certa Secchetti Italia di Paolo, che tiene il suo negozio di vendita oggetti preziosi in calle dei Saoneri a San Polo N. 2627.

In quell'ora la Secchetti chiude a chiave la portiera del suo negozio e per l'interno si reca nella sua abitazione, che è soprastante al negozio stesso.

Nel retrobottega trovasi un'altra porta d'uscita, che dà in un cortile interno, la quale evidentemente non era ben chiusa perchè di là s'introdussero i ladri, che svaligiarono il negozio facendo bottino di una quantità di catene d'oro, orecchini, anelli, ed argenteria per un valore complessivo di oltre 20.000 lire.

La Secchetti stessa, scendendo alle ore 13.30 in negozio constatava il furto.

Veniva subito avvertita la questura di San Polo, e sul posto si recava per le prime constatazioni il brigadiere della R. Guardia Techetti Umberto, accompagnato dal milite Fabrello Angelo, che dispose per le indagini.

Impresa ladresca sventata

La decorsa notte, due individui rimasti sconosciuti, si presentarono al guardiano Nigro Domenico, dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, di servizio nei pressi di San Basegio, chiedendogli se voleva accettare lire mille, a titolo di compenso se avesse permesso loro di scassinare la porta del magazzino deposito di manifatture della ditta Giacomo Dal Pra fu Basilio.

Il guardiano si rifiutò energicamente, ed intimò ai malandrini di allontanarsi, però quest'ultimi non gliela diedero vinta, perchè alcune ore dopo tornarono ma questa volta per via d'acqua. Evidentemente, ormeggiata una barca alla riva del suddetto deposito prospiciente il Canal Grande, con una grossa trivella praticarono alcuni buchi nella porta del deposito, con l'intenzione di riuscire nel colpo, ma furono disturbati anche questa volta perchè dovettero abbandonare l'impresa lasciando sul posto leve e trapani.

Piccola cronaca

Biancheria trafugata

L'esercente Luca Margherita ved. Cecchin con esercizio di trattoria sito in Cannaregio N. 5548, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ignota persona, è stata derubata di varia biancheria del valore di L. 150 circa. Si sono iniziate attive indagini.

La caldaia di Sitran

Nel pomeriggio di ieri, ad opera di ignoti, che s'introdussero nel cortile dell'abitazione di certo Sitran Angelo di Giuseppe, abitante a S. Marco N. 1653, venne rubata una grande caldaia di rame, del valore di L. 250.

Il danneggiato porse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate delle indagini.

Ricupero di refurtiva

In seguito ad una perquisizione operata dal comandante della squadra mobile, in casa di certo Doglioni Francesco fu Giovanni, abitante a S. Giacomo dell'Orio N. 1526, venne sequestrata una pelliccia del valore di L. 3000, compendio di furto perpetrato in danno del signor Izzo Vincenzo fu Giuseppe, abitante a S. Polo N. 14[illegible], furto consumato nella notte dal 4 al 5 u. s.

Il Doglioni venne tratto in arresto e interrogato perchè giustificasse il possesso della pelliccia; egli asserì di averla avuta in pegno da un triestino, mediante prestito di L. 200, però tale versione non convinse il funzionario, perchè lo fece tradurre alle carceri di S. Marco e denunziare all'autorità giudiziaria.

Il volo di due colombe

Ieri sera a tarda ora si presentava al funzionario di notturna alla questura centrale, certa Maggia Elvira di Giovanni, di anni 40, maritata in secondo voto con Baldo, abitante a Castello N. 2367, per chiedere, che venissero ricercate le proprie figlie Bollari Rosina d'ignoto, di anni 17 e Bollari Favorita, di anni 15, ambedue fuggite da casa alla mattina senza farsi più vedere.

Il funzionario iniziò subito delle ricerche sguinzagliando agenti per ogni punto della città.

Le due colombe vennero rintracciate nell'albergo internazionale, sito in Via XXII Marzo, dove erano alloggiate in compagnia di tali Lo Russo Edoardo e Lo Russo Francesco, ambedue da Brindisi domiciliati a Trieste, i quali interrogati dal funzionario dichiararono che volevano portarle con loro e sposarle. Le due ragazze furono accompagnate in questura e quindi consegnate alla propria madre.

Per il condono delle imposte

Ci si comunica:

L'Associazione per la tutela della Piccola proprietà ha continuato in questi giorni la sua azione presso il Governo per ottenere il condono delle Imposte arretrate a tutto 1917 e il provvedimento definitivo del condono per il 1920. Cionnonostante l'esattoria va notificando migliaia di intimazioni di pagamento delle imposte arretrate, a cui seguiranno gli atti esecutivi.

Si impone adunque di intensificare l'agitazione.

L'Associazione invita tutti gli interessati ad una assemblea di protesta per il giorno di sabato 20 corrente mese alle ore 20.30 nel Salone di Palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino) gentilmente concesso.

In tale adunanza saranno prese le opportune deliberazioni, intendendosi di resistere contro i provvedimenti esecutivi che contrastano con la situazione economica dei contribuenti e con le promesse e gli affidamenti dati dal Governo.

Comitato di Assistenza Civile

Lista 107.

In morte della signora Lina Liva Giuriati: Linda Giuriati Battaggia L. 20, Mario e Luisa Marinoni 10, Guido e Adele Vivante 10, Margherita e Andrea Vivante 10, Paolo e Nella Errera 10, Daniela e Mario Pegorini 10, Avv. Mario Vianello Chiodo 10, Contessa Matilde De Mori Pellegrini 10, Ida Alessandri 10, cav. Antonio Dall'Armi 10, Dino Romanin 10, cav. Cesare Fano 5, comm. Max Ravà 10, dr. Giuseppe Bonaldi 10, on. prof. Silvio Trentin 10, ing. Angelo Fano 10, avv. Umberto Luzzatto 10 — Personale del Comitato di Assistenza 55 — Totale L. 230 — Lista preced. L. 518.112.87 — Totale L. 518.342.87 — Sott. preced. L. 3.328.[illegible] — Totale generale L. 3.846.901.84.

Vittorio Emanuele II

è stato commemorato domenica scorsa nel R. Liceo Marco Polo dal preside prof. Ugo Bassi e nella Scuola Normale Tommaseo dalle professoresse Palmira Foà e Irene Ragusin.

Riunioni-Società

★ I delegati della Federazione nazionale delle Associazioni fra gli ex studenti e laureati degli Istituti superiori di commercio sotto la presidenza del prof. Lanzoni si riunirono domenica a Ca' Foscari. Erano rappresentate le Associazioni di Genova (Cortinois), Torino (Bergamini e Giagnoni), Milano (Citella) e Venezia (Dall'Asta e Lanzoni). Fungeva da segretario il prof. M. Levi della nostra Camera di commercio. Venne eletto a presidente della Federazione il prof. Primo Lanzoni; a vice presidente il dott. Citella, di Milano.

★ Venerdì prossimo 19 corr. alle ore 18 il Sindacato Economico Ferrovieri terrà una riunione a Venezia nelle sale della Birreria di S. Chiara, con l'intervento del sig. Leanza Giovanni candidato d'Amministrazione. Alla riunione s'invitano ad intervenire tutti i ferrovieri.

Interessi del pubblico

★ La R. Questura è stata incaricata dal Ministero di procedere all'arruolamento di 30 agenti d'investigazioni. Fra questi se ne ricercano tre che siano abili dattilografi. Per schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Questura.

★ E' riammessa l'accettazione e la spedizione dei pacchi postali a destinazione ed in transito per la Francia.

★ E' aperto fino al giorno 20 aprile 1920 il concorso al posto di direttore tecnico dell'Azienda comunale di Navigazione interna in Venezia.

Cronache funebri

Carlo Tosi

Col compianto di tutti i buoni è morto il cav. Carlo Dr. Tosi, ingegnere civile, emerito professore di matematica nel Ginnasio Marco Foscarini. Saranno sempre ricordate le sue eminenti virtù, la sua opera costantemente coscienziosa, la sua modestia esemplare che gli procurarono largo stuolo di amici i quali oggi, nel giorno del dolore, sentono amaramente la sua perdita.

Il processo Dreix

Colei che non può non mentire

Livorno, 17

Mezza Italia è in appassionato subbuglio per Giulia Dreix; i giornali seri e semi seri hanno aperto senza miseria le loro colonne ai resoconti, alle fotografie, alle caricature, ai commenti del processo; la retorica del più sonante romanticismo spadroneggia sulle testate a quattro e cinque colonne; ed ecco che quando Giulia Dreix (la quale sa tutto questo) entra in udienza recando il grembo fiorito di giunchiglie, mille voci si levano scandalizzate! Cosa vuol dire la irriconoscenza!

Io, ecco, dico la verità. Quando la prima attrice del dramma che si svolge nel massimo teatro della giustizia livornese, fece la sua comparsa in scena col mazzo dei fiori offertole dal suo difensore d'ufficio, mentre tutti si abbandonarono allo stupore ed alla meraviglia, io — io solo — mi volsi verso di lei e le feci un cenno di solidarietà.

Uno degli avvocati di P. C. disse: «Io non ho mai veduto nulla di simile!....

E il Presidente:

«Neanch'io!...

E l'autore dell'omaggio si accostò come un colpevole pentito al banco della stampa con la quale si confessò ed alla quale chiese clemenza.

Ma la maggior parte dei miei colleghi fu inesorabile, e satireggiò senza misericordia il gesto del difensore.

Ora io mi domando:

- Ma chi è che ha dato a Giulia Dreix i primi e più inebrianti fiori, se non i giornalisti di tutta Italia?

Siamo seri. Poichè abbiamo sceneggiato il dramma ad uso della platea, poichè abbiamo lavorato di gran cassa per tanti mesi, lasciamo che Giulia Dreix reciti la sua parte in modo da non farci scomparire! Bella figura ci avremmo fatto tutti quanti se dopo i cento e cento capitoli di romanzo, scritti sulla Sfinge, fosse venuta fuori una donnetta qualsiasi, idiotizzata e piagnucolosa!....

Eppoi, perchè non lasciar crescere qualche fiore su tanto letame?...

A proposito: ecco un'imagine che poteva servire egregiamente per un titolo a sei colonne: «I fiori sulla fogna....» Peccato che mi sia venuto in mente in ritardo! Sarà (se il Presidente lo permette) per un'altra volta....

Intanto, accosto alla nostra irriconoscenza, deve essere segnalata una squisitezza della Sfinge; squisitezza che nessuno ha posto in rilievo. L'avv. Galante, quegli che offrì, assisteva, come si sa, al dibattimento quale difensore d'ufficio e quindi non aveva diritto alla parola. Ma dopo l'omaggio floreale, la Dreix lo nominò subito difensore di fiducia; e così gli sciolse la lingua.....

—oo—

Quando accuso i giornali di avere contribuito alla montatura psicologica di Giulia Dreix, so quello che mi dico.

Giulia Dreix, legge, infatti, i giornali con assiduità. Bisogna vederla, in gabbia, con quale attenzione passa in rassegna i resoconti del processo. Ed ogni tanto segna i margini delle colonne con l'unghia del pollice o con la punta del lapis. Talvolta sorride. Raramente si indigna.

Una mattina soltanto, mi accorsi che qualche cosa l'aveva fatta arrabbiare. La interrogai sul perchè; ed ella mi rispose:

— Vedo che qualche giornale si è costituito Parte Civile...

Corressi:

— Nei giornali predomina la nota stessa che predomina nel processo....

E la Dreix:

— Cioè, che l'avvelenatrice sono io?

— Così è...

— Ma non è la verità...

— La vostra verità è troppo inferiore... Come, non vi rendete conto delle circostanze che stanno contro di voi?... Ed è su queste che vi si giudica...

— E s'impressiona la folla!...

— Non è la folla che deve giudicarvi!...

— Ma il popolo crede veramente alla mia colpabilità?

— Altro che!... La vostra vita passata è il vostro maggior danno.

— Ma non è la mia!...

— Il mistero di cui vi circondate è fuori della realtà... E' un romanzo....

— Un romanzo vissuto!...

— Il popolo legge i romanzi e vi si commuove: ma non ci crede...

— Io spero che la verità si farà strada lo stesso....

— Auguri.... quando si tratti della verità!

—oo—

E se la verità viene fuori davvero è un bel fatto!

Il viluppo delle menzogne, delle menzogne di cui la Dreix stessa è convinta, è così vasto ed attorcigliato che se la verità riesce a districarsene ciò vorrà proprio dire, secondo il vecchio precetto, che «essa è condotta per la mano da Dio...»

Giulia Dreix non avrà avvelenato, non avrà rubato e non avrà nemmeno inteso a calunniare quando ritorse l'accusa di veneficio sui Berg e sulla Pellegrini. La prova provata di questi suoi tre delitti non c'è; e la nostra impressione in proposito non vale nulla. Ma una cosa è positiva. Ella mentì le cento volte: e quasi sempre per la sola gioia di mentire. Ella è la menzogna in persona. Ci hanno detto che Giulia Dreix passa molte notti insonni, o intenta a raccogliere in varie lingue, o in segni stenografici, gli spunti delle sue polemiche giudiziarie per il domani; o smaniante sul letticciolo costantemente fiorito; o immobile, talvolta, per ore ed ore, con gli occhi sbarrati in una specie d'incantamento.

Sono di certo questi gli istanti nei quali ella perfeziona il suo romanzo ricamandolo di nuove bugie. Fu per certo in una di tali estasi notturne, che ella vide sè stessa in fraternità con le Muse: ed aggiunse così al racconto della sua vita il capitolo che fece ridere la corte e i giurati:

— Ebbi le palme all'Accademia di poesia...

E quando disse così, il sogno era forse già realtà nel suo cervello. Difatti, allorchè si accorse dell'ilarità che il suo racconto suscitava, e quando si trovò alle prese con il P. M. che la pressava e la circuiva di sapienti domande, bisognò vedere con quale spirito di irritata commiserazione ella scosse la testa!

Gran Dio! Perchè sciuparle così volgarmente una pagina tanto bella?

Noi non ci vogliamo spingere ad esplorazioni troppo profonde nè a troppo categoriche definizioni dell'anima della presunta avvelenatrice. Ma ci sembra che essa, veramente, viva una doppia vita. Il reale e l'irreale si sono fusi in lei, fino ad assumere un volto solo. La verità e la menzogna — cioè: la vita e il romanzo — non si sono sovrapposte: si sono connesse l'una con l'altra. Talchè ella forse nemmeno le sa più discernere.

Implicitamente, Giulia Dreix confessò questo allorchè, ad un collega che le rivolgeva alcune domande il primo giorno del processo, ella rispose:

— La prego di non insistere. Io non debbo parlare,.... e, vede?, mi capita spesso di perdere la nozione della realtà. Potrei, non volendo, dire delle cose che non debbo dire....

Che almeno metà della sua anima sia fuori del reale, lo dimostra del resto il suo atteggiamento in udienza. Ella attacca, e si difende, e mira all'acutezza delle sue domande e all'efficacia della sua risposta, come se fosse lì a patrocinare la causa di un altro. Cinismo?

No. Non v'è cinismo che regga, quando si tratta di andare all'ergastolo! Abbiamo visto più di una belva farsi agnellino dinanzi a questa minaccia

La verità è che Giulia Dreix si sente prima attrice e «vive la sua parte» come suol dirsi in gergo di critica teatrale.

Non c'è altra verità all'infuori di questa.

Non lo vedeste come stupì quando, intorno al suo mazzo di fiori, si levò il coro dei pudibondi?

Non la sentiste con quale voce da «diva», nella mattinata del suo debutto — o meglio della sua rentrée — ella ci disse:

— Ci siete di ogni parte d'Italia vero? Mi raccomando a voi....

—oo—

— Ma — dirà qualche lettore — e la bimba chi l'ha uccisa?

— Ah, già; è vero! C'è anche una bimba uccisa...., che volete! è difficile ricordarselo. Ne parlano così poco, in Assise. Ad ogni modo, questa è cosa che riguarda i giurati ai quali sembra certo che verrà rivolta «anche» questa domanda. Ma non subito. C'è tempo ancora. Lo spettacolo durerà almeno un mese. Domani: «serata nera».

RENZO MARTINELLI

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La serata in onore del Ferrero, data con «Lift» attrasse ieri sera un pubblico magnifico, che festeggiò con molto calore l'efficacissimo attore.

Molti applausi s'ebbero pure la signorina Celli, la sig. Grassi, il Paoli, etc.

Questa sera verrà rappresentata «La Gioconda» di Gabriele d'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — Ore 20.45: «La Gioconda».

Malibran. — Ore 20.45: «Sì».

Italia. — «Chi non credè all'amore»; — Domani «Il Fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mari.

S. Margherita. — «La forza dell'oro», 3.o episodio del «Conte di Montecristo».

Massimo. — Ultimi due episodi di «Ravengar»: «Il segreto del Nero assoluto»; «L'ora della giustizia» ovvero «La fine di un avventuriero». Ultimo giorno. Domani: «I tre moschettieri».

Cinema S. Marco. — «Il Transatlantico» grandioso romanzo di avventure 5.o e 6.o episodio: «Le rose rosse» «La goletta la pantera».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. L'ultima rappresentazione segue alle ore 21.30.

Modernissimo. — Bastò il nome di questa meravigliosa film «Notturni» e la protagonista Claretta Rosai, perchè il pubblico accorresse ieri in folla!!!

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cose d'Arte

Un concorso interessante pei musicisti italiani

Dalla Berkshire Music Colony di South Mountain, presso Pittsfield nel Massachusset, venne diramato in questi giorni attraverso i giornali e i Conservatori di musica l'invito agli italiani di partecipare al Concorso per un quartetto d'archi promosso dalla signora F. S. Coolidge con un premio di mille dollari.

I concorrenti hanno tempo per inviare le loro composizioni fino al 1.o agosto. Per quel giorno i manoscritti devono pervenire al signor Hugo Kortschak che sino al 1.o luglio si trova presso il Wolfsohn Musical Bureau, 1 West 34 th Street, New York e nel luglio alla Berkshire Music Colony di South Mountain, Pittsfield, Mass. Le composizioni devono essere inedite e mai eseguite in pubblico, devono essere inviate anonime con una busta chiusa contenente il nome dell'autore, e contrassegnata da un motto.

Quante furono le navi affondate durante la guerra

Roma, 17.

Il ministro dei trasporti ha pubblicato l'elenco dei piroscafi e velieri affondati durante la guerra.

Dai dati risulta che i piroscafi affondati sono 267 dei quali 191 da carico, 51 misti e 20 da passeggieri e 5 di tipo speciale.

I velieri affondati sono 376.

In complesso le navi a vapore ed i velieri affondati sono 643 con una stazza lorda di tonnellate 881.237.

Il valore delle lauree dottorali

Roma, 17.

In seguito ad accordi interceduti tra i ministri dell'Interno, della P. I. e del Commercio, è stato emanato un decreto in forza del quale le lauree dottorali conseguite presso uno dei regi Istituti di istruzione superiore commerciale e presso l'Università Bocconi di Milano, sono titoli di ammissione ai concorsi pei posti iniziali delle carriere di prima categoria amministrative e direttive presso le amministrazioni centrali e provinciali dello stato, ad eccezione dei ministeri della Giustizia, dell'Interno e dell'Istruzione.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Comitato dei funzionari di Lisbona ha deciso la ripresa generale del lavoro. Una riunione di postelegrafonici ha designato una delegazione che sarà incaricata di sottoporre le loro rivendicazioni al presidente della repubblica. Lo sciopero sarebbe continuato fino alla accettazione delle condizioni. L'ex presidente del Consiglio Barbosa è stato arrestato.

La Camera francese ha adottato un emendamento che estende il beneficio della legge sulle pensioni agli ecclesiastici andati in pensione sotto il regime del concordato.

In seguito alla proclamazione dell'emiro Feysal a Re di Siria, l'emiro stesso è stato invitato a recarsi a Parigi al più presto possibile per fornire spiegazioni alla conferenza della pace.

Da Roma

Il senatore Ruffini è stato nominato presidente della commissione per la riforma della istruzione normale.

E' giunto il dott. Camillo Krofta, professore di storia ceca all'Università di Praga, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica ceco-slovacca presso la Santa Sede.

Il Re, recatosi a visitare l'Asilo Savoia per l'infanzia, ha lasciato una oblazione di lire 10.000.

E' giunto, proveniente dall'Alta Italia, l'on. Dello Sbarba nuovo sottosegretario di Stato per le terre liberate. Stamane stessa egli ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

La morte del cardinale Giustini

Roma, 16.

Stamane alle 11.30 è morto il cardinale Giustini.

Era nato a Cineto Romano nel 1852. Fu creato cardinale da Pio X nel concistoro del 25 maggio 1914. Era prefetto della congregazione di disciplina dei Sacramenti e faceva parte di altre congregazioni ed era protettore di numerosi ordini religiosi.

Ultimamente era stato inviato quale legato pontificio in Palestina.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 16)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

× *Cencig Pietro di Giovanni*, di anni 22, di Tarcetta, *Cencig Antonio di Gius.*, d'anni 15, di Tarcetta, furono condannati dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione e L. 96 di multa e un sesto di segregazione cellulare per furto di un orologio e un portamonete con lire una, in tutto per un danno di L. 12, a Cencig Emilia, forzando la porta della di costei abitazione; il secondo di ricettazione dell'orologio suddetto, il 31 genn. 1915.

La Corte assolve per amnistia Cencig Pietro e condona l'intera pena a Cencig Antonio. — Dif. avv. Brosadola pel primo e avv. Moro pel secondo.

× *Pedrazzoli Augusto fu Olimpio*, di anni 36, negoziante, di Vicenza, fu condannato il 10 maggio 1917 dal Tribunale di Vicenza a giorni 3 di detenzione e lire 30 di multa per contravvenzione alla ordinanza del Commissariato di Consumi per aver fatto la denuncia dei formaggi che deteneva nel 10 aprile 1917 anzichè entro i primi 5 giorni del mese stesso.

La Corte lo assolve per amnistia. — Difensore avv. Bassi.

× *Molinari Vettorio di Luigi*, di anni 18, di Venezia, condannato dal Trib. di Venezia a mesi 6 di reclusione per furto qualificato commesso il 14 ottobre 1915 di un sacco di soda, di due tele cerate e di una barca, con abuso di fiducia per prestazione d'opera.

La Corte condona l'intera pena. — Dif. avv. Bassi.

Notiziario sportivo

Due idoli: Gerbi-Bordin. — Alla Milano-S. Remo, alla quale sono già iscritti gli squadroni di Bianchi e Stucchi oltre a molti isolati, hanno mandato ieri la loro conferma di partenza due idoli delle folle italiane, Giovanni Gerbi di Asti e Lauro Bordin di Rovigo. Non badando ai sacrifici che impone l'allenamento, i due colossi del ciclismo italiano sono da tempo in lavoro ed il grado di forma raggiunto è dei più lusinghieri. L'astigiano che da 5 anni non ritrovava la sua migliore salute, è apparso in questi ultimi tempi rimesso completamente ed asciutto come nei momenti in cui le corse erano tutte di suo facile appannaggio. Lauro Bordin invece dopo il Giro di Lombardia del 1918 che chiuse una annata meravigliosa per regolarità, cadeva malato e l'anno scorso non riusciva, causa i disturbi continui che lo torturavano, ad arrivare che in tempo massimo. Ristabilitosi completamente, dopo un lavoro giudizioso in riviera, il Rodigino va ritrovando la sua forma migliore. Deve però perdere ancora un po' d'adipe chè il pittore ha bisogno di molta fatica prima di essere a punto. Per la classicissima si presenterà minaccioso, deciso a dare il tutto per tutto.

Se il tempo cattivo dovesse continuare, tanto Gerbi quanto Bordin non avrebbero certo nulla in contrario, sarebbe anzi un favore quello che Giove Pluvio farebbe loro il giorno della grande disputa, volesse egli *bagnar coi soli e rasciugar coi fiumi*.

Nuova Società. — Si è costituita in Venezia una nuova società sportiva: l'U. S. Studentesca il cui presidente è il simpatico sportman Cutzi.

Il Club si occuperà di foot-ball, podismo, nuoto, canottaggio, ciclismo. Come si vede, i propositi sono belli e grandiosi. Domenica scorsa intanto la squadra di calcio che ha il campo a Lido ha battuto per 4-1 l'undici di quell'isola. Il risultato evidentemente è dei più lusinghieri. Fra i suoi migliori uomini l'équipe conta i noti Lebreton, Pelizzetti, Costa, Bernardis ecc. Trainer è il popolare Baciccia dell'A. C. Venezia.

Alla nuova società i migliori auguri.

Gita Pedale Veneziano. — Domenica 21 corr. la Società Ciclistica «Pedale Veneziano» apre l'annata sportiva con una gita sociale sul percorso Mestre, Malcontenta, Mira, Dolo e ritorno, Km. 40.

Il ritrovo è fissato alle Barche di Mestre, e la partenza alle ore 2 pom.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

18 marzo 1820

Augusta. — Malgrado le più severe misure di polizia, succedono sempre casi di aggressioni e di ferite a varie donne da parte di uno sconosciuto che non fu potuto arrestare. La figlia del custode della chiesa di S. Maurizio, andando di buon mattino in cantina fu seguita da un individuo, il quale, spentole il lume ch'ella teneva in mano, le buttò una corda al collo, la spogliò del corsetto, del grembiale, e del fazzoletto del collo, le fece dei tagli sopra le braccia e sopra le guancie, la gettò in terra, le calpestò il petto, e poi la lasciò in quel misero stato. Altre donne assalite fecero racconti consimili. Esse descrivono il colpevole come un uomo vestito con eleganza. Vi è una taglia di 100 fiorini dal comune, e di 100 zecchini dal corpo dei negozianti per chi arresterà lo scellerato.

LIBRI NUOVI

Ombre cinesi

Il novissimo volume di Roberto Bracco, «Ombre cinesi», indica nel titolo stesso gli intendimenti dell'Autore. E' noto che si chiamano «ombre cinesi» le figure proiettate su una parete bianca con le mani o con fantocci, come con la lanterna magica. Sostituito la fantasia di Roberto Bracco alle mani e ai fantocci, e avrete quest'altra serie di novelle e di quasi-novelle che fanno séguito a quelle da lui pubblicate nei precedenti volumi «Smorfie tristi», «Smorfie gaie», «La Vita e la Favola». Ma la fantasia di Roberto Bracco è piena di elementi tratti dalla vita. In queste «Ombre cinesi» sono specialmente notevoli le novelle ispirate dai riverberi della guerra. Si badi: non sono episodii di guerra, non sono novelle guerriere. Esse sono, bensì, sottili espressioni d'un sentimento dell'Autore nell'ambiente determinato dalla guerra. Il resto del volume ha pagine pastiche, drammatiche e umoristiche e offre una prova di più di quella versatilità che ha assicurato a Roberto Bracco l'adesione d'un pubblico tanto vario.

Ricordi di un uomo inutile

Quanti di noi, giusto cielo, non potrebbero dare questo titolo al libro della loro vita? E se Giuseppe Toffanin avesse voluto in questo libro riassumere tutte le «inutilità», infinite e quotidiane, della vita di un uomo medio, avrebbe forse potuto farne il capolavoro del pessimismo moderno. Ma Giuseppe Toffanin non è un pessimista. Sotto il suo sorriso di scettico educato e bonario, s'intravvede forse l'amarezza di un deluso, non mai l'indifferenza di un cinico. Perchè egli, malgrado tutto, crede ancora alla vita e nella vita, e se ne dice male, talvolta, è perchè le vuol troppo bene... E' una raccolta di novelle, ed il secondo libro di novelle del Toffanin. Il primo, «I Delusi», pubblicato nel 1912, s'ebbe un discreto successo di pubblico e di critica. Questo, che pubblica il Quintieri di Milano, si legge tutto d'un fiato. Perchè, cosa non assolutamente comune, per un libro di novelle, è, in primo luogo divertente. Questo sarebbe un fattore piuttosto cospicuo di successo presso il pubblico. Quanto alla critica, oh Dio, essa potrebbe rilevare una forse soverchia familiarità di stile, ed un eccesso di facilità nel creare il ridicolo con elementi non sempre nuovi, nè sempre sottili, nè sempre sufficientemente chiari. Ma di un elemento la critica non può non tener conto: della costante presenza di un elemento di buona e dolce poesia, in ognuno dei racconti del Toffanin, anche nei più scettici, e dell'assenza costante di ogni volgarità.

Letteratura borghese, sì. Ma non filistea. Novelle borghesi, raccontate da uno spirito di filosofo benevolo, che non crede alla poesia, ma l'ama tanto, che non crede alla filosofia, ma ne fa, con piacevole arguzia, professione....

Classici stranieri

La benemerita Casa di Nicolò Zanichelli mentre va provvedendo con rinnovato ardore ai bisogni della cultura in generale e tiene oggi giustamente uno dei primi posti tra gli editori più stimati in Italia, non trascura la scuola, che ha sempre bisogno di buoni libri quanto più farragginosi e ingombranti sono i cosidetti programmi di insegnamento e di studio. Ecco ora, degna di essere conosciuta e diffusa, un'opportuna «Raccolta di classici stranieri» con note, che l'editore coraggioso va preparando per le persone colte e per gli studenti di lingue moderne, non esclusi quelli degli istituti tecnici e dell'infelicissimo liceo moderno, dove, accanto all'italiano e al latino ben annacquato, l'inglese e il tedesco sono e dovrebbero essere, come dicono le istruzioni superiori, «materie centrali». Due volumi della nuova collezione abbiamo dinanzi, ma sono sicura promessa anche per quelli che vedranno presto la luce: le «Poesie Liriche» di D. G. Rossetti e le «Liriche Scelte» di P. B. Shelley e J. Keats con introduzione e note rispettivamente di Cino Chiarini e di Federico Olivero, due uomini di ingegno, di studio ed espertissimi quant'altri mai nell'ufficio modesto, ma punto facile, di preparare commenti che serbino il giusto mezzo fra il troppo e il troppo poco. A parte le introduzioni, accuratamente compiute e di carattere critico ed informativo, anche le note ci sembrano non, come spesso, un inutile ingombro ma un vero e proprio sussidio per chi vuol leggere ed imparare; ed ancora, raffronti sobri qua e là nel corso del commento, osservazioni estetiche ed erudite, cenni di metrica brevi, chiari, precisi. Con questi intendimenti la raccolta che ora si inizia avrà sicura fortuna ed aiuterà fra noi lo studio delle lingue e letterature straniere, che entrate, purtroppo tardi, nelle nostre Università, devono in esse trovare amorosi ed appassionati cultori.

Il Trentino

Giorgio Wenter-Marini con animo amoroso di figlio rievoca, in quattordici xilografie, che Bertieri e Vanzetti pubblicano in elegante e ricca edizione, con il calendario per il 1920, le bellezze caratteristiche della sua terra, il nostro Trentino.

Sono bellezze soffuse di malinconia dolce e grave, quelle della terra cara a tutti gli italiani per tanti sacri ricordi.

E il Wenter-Marini accentua, nelle sue xilografie, tali caratteri, aggiungendovi degli elementi di forza un po' rude, che ben si intona ai suoi soggetti.

Ecco, nelle robuste tavole, il Castello Nano, il Santuario di San Romeno, il quattrocentesco palazzo Assessoriale di Cles, tipici paesaggi di quella valle di Non che risuonò per secoli delle accanite contese tra i baroni Clesii e i Tono. Ecco la chiesa decanale dell'Assunta di Cavalese, presso cui sedevano a consesso, sotto gli alberi antichi, lo Scario e i Regolani di Comun della Magnifica Comunità di Fiemme, allora quando essa era chiamata da Venezia «la Serenissima Sorella» — ecco il Palazzo cinquecentesco che è sede attuale della Comunità di Fiemme, e fu in passato il palazzo d'Estate del Principe Vescovo di Trento. Ed ecco ancora la Pieve gotica di Fiera di Primiero, cui presso sorge la vecchia casa del Comune, e il Palazzo Ceschi di Strigno, e l'Arcipretale d'Arco...

In queste tavole nostalgiche e vive è raccolta e illustrata, un poco, l'anima del Trentino.

Foscolo

Fra gli innumerevoli commenti al carme immortale dei «Sepolcri» quello del compianto e non dimenticato Ugo Angelo Canello è fra i meritamente lodati. Opportuno fu pertanto il proposito dell'editore Angelo Draghi di Padova di curarne la ristampa in una scelta edizione, uscita di fresco, interamente rifatta ed accresciuta delle Epistole di Ippolito Pindemonte e di Giovanni Torti con note di Antonio Belloni.

A parte la bontà intrinseca dei commenti ai tre carmi, anche l'edizione tipograficamente è nitida e decorosa; soltanto, qua e là, alcuni errori di stampa dovranno scomparire quando il volumetto, bene accolto dal pubblico dei lettori e degli studiosi, vedrà nuovamente la luce.

Riviste

«La ronda», la bella rivista letteraria mensile che esce a Roma e di cui riceviamo il primo fascicolo del 1920 pubblica in questo una collana notevole di scritti vari. Ricordiamo: «Discussioni su Pascoli» di E. Thovez, F. Biondolello, Silvio d'Amico; «Spartaco e gli schiavi» (atto I.) di R. Bacchelli; «Ingresso alle alpi» di F. Burzio; «La ninfea bianca» di Stefano Mallarmè; «L'attore e la supermarionetta» di E. Gordon Graig.

«Poesia ed Arte» che usciva già a Verona, ora mutata di veste tipografica è stata assunta dalla Casa Taddei di Ferrara che intende di migliorarla sensibilmente sotto tutti gli aspetti.

Dalle Provincie Venete

L'opera di soccorso
per i paesi della fronte

L'opera di soccorso per i paesi devastati dalla guerra, proposta dal Vescovo di Vittorio Veneto, e già segnalata dai giornali, non fu valutata nella sua grande importanza, nè messa efficacemente in luce nella praticità dei suoi intenti. E' già trascorso un anno da quando Mons. Beccegato gettava la felice idea che i Vescovi delle diocesi alla fronte raccogliessero ritenendo con essa giustamente di elevarne il concetto: *per cui tanto più sarebbe benedetta la memoria dei fratelli caduti e la grande vittoria d'Italia legata al nome di Vittorio Veneto, avrebbe così nuovo compimento.* Veniva essa approvata con sentito plauso dal Pontefice per voce del Cardinale Segretario di Stato, ritenendola *un incentivo ad una nobile e feconda gara di cristiana carità.* Da ministri e da parlamentari di ogni colore politico, venivano espresse lusinghiere parole di lode, ma come avviene di spesso per la instabilità del nostro carattere, che ci trascina dagli entusiasmi all'apatia ed al disinteressamento, così nell'opera che merita un sincero continuativo impulso, veniva ad interrompersi ed a cessare il fervore: quando questo doveva invece assurgere per la completa riuscita! Da un anno adunque si attende che questa si esplichi ed ora il tempo affretta il coronamento del suo beneficio.

Il suddividere la carità nazionale ai 185 paesi completamente distrutti e ai 296 danneggiati parzialmente alle 306 diocesi che fanno capo a 71 provincie, porterebbe il giusto concetto che la carità non dovrebbe essere difficile per chi la fa, nè troppo provvida per chi la riceve. Che sarebbe per una diocesi di 100 parrocchie prendere a cuore l'assistenza di uno o due paesi, nella suddivisione fatta con opportuna valutazione dei mezzi delle grandi città in confronto dei piccoli centri?

Non si creda che la profonda ferita prodotta nel vasto territorio che fu il nostro fronte di guerra, che abbraccia 9 diocesi e 8 provincie, sia per rimarginarsi rapidamente, ah no! essa sanguina ancora! Lo spasimo delle popolazioni liberate del Trentino, degli Altipiani, del Grappa, delle due rive del Piave, della contea di Gorizia: che ebbero tutte lo stesso martirio di devastazione, è grido tuttora implorante aiuto. Nè si reputi che entrando nell'estate esso venga apportatore di sollievo fra tante pene: queste saranno in altro modo acuite. Giù nel basso Piave, fra le terre isterilite dal fuoco, come nelle pendici del Montello, le baracche coperte di lamiera e di sottili lastre di «eternit», diverranno per gli affollati ambienti, dei forni. Allora tifo, malaria, enterite per le pessime condizioni dell'igiene, faranno come nello scorso anno, un vuoto: quasichè le tisi non bastasse a falcidiare da sola tante vite fra le terre che un dì furono il giardino del più bel sangue d'Italia!...

Molti e gravi sono i bisogni e necessita perciò ritornare al senso pratico, inteso da quelle città che nei primi mesi dopo la liberazione delle terre invase, mandarono sul sito con automobili, squadre di soccorso a constatare ed a distribuire con equità: indumenti, medicine, alimenti. In tale efficace modo l'ottima idea dell'opera di soccorso potrà svilupparsi feconda di ogni bene ed abbiamo a sentirla gli italiani tutti, *d'ogni casta, d'ogni parte, di ogni paese*: chiunque può dare, abbia per vanto l'azione benefica per il vastissimo territorio che preclusse al nemico il passo alla conquista delle prime città.

Carlo Magello.

Venezia

CHIOGGIA. — Il corpo delle guardie municipali con diffida del R. Commissario è stato sciolto, restando però in carica provvisoria fino alle nuove nomine.

* Non ancora si sono ripresi i lavori del grande ponte che unirà Chioggia a Sottomarina. Dato l'impossibile servizio dei barcaiuoli che suscitano continue proteste del pubblico, ed anche per dare lavoro ai tanti disoccupati sarebbe opportuno a che il sig. R. Commissario provvedesse con ogni sollecitudine.

CAORLE. — Domenica 14 marzo, alle ore 15, a Ca' Cormani fu inaugurato l'Asilo infantile. Fu adibita per la cerimonia un'aula delle scuole.

I bambini dell'Asilo, in numero di 70, fra i quali 10 orfani di guerra, sedevano al posto assistiti dalla loro educatrice e dalle signorine maestre delle scuole elementari.

Alla simpatica festa intervennero l'arciprete di Caorle, il parroco di Ca' Cottoni, le autorità civili e militari del Comune. Notammo fra i presenti il dott. Felice Urban facente funzione del Commissario prefettizio, il dott. Di Sauza segretario comunale, i signori Pellegrini Pilade e Felice Gusso, il dott. Marafon Modesto colla sua consorte, il tenente Frattin comandante il presidio di Caorle ed ufficiali, il maresciallo Massida, il signor Francesco Cicogna, il signor Gaetano Carbonaro e consorte, la signora Zago Maria Cicogna, i gastaldi ed altri signori e signore. Parlò per primo il signor Angelo Zennaro, a nome della consorte Dirce Zennaro alla quale è dovuta la nobile iniziativa e il felice compimento di essa, e raccomandò l'opera altamente civile alla generosità di quanti hanno il dovere o sentono il bisogno di sostenerla. Il dottor Felice Urban ebbe parole di plauso e d'incoraggiamento, e promise tutto il possibile appoggio del Comune.

Parlò ancora il parroco di Ca' Cottoni, e infine per la popolazione, vivamente ringraziando l'operaio Daniele Carrer. Poscia i bambini sfilarono davanti agli invitati offrendo a tutti un mazzetto di viole, e si recarono nell'aula attigua, dove furono serviti di una buona merenda.

Padova

La conferenza oraria dei rappresentanti delle Camere di Commercio

Padova, 17

Ha avuto inizio stamane alla nostra Camera di Commercio l'annunciata conferenza oraria.

Presiedeva il gr. uff. Fiorazzo. Erano intervenuti i rappresentanti camerali di Belluno, Ferrara, Rovereto, Treviso, Udine, Venezia e Mantova.

Aperta la seduta, dopo brevi parole di saluto del presidente, il rag. Musatti della Camera di Commercio di Udine propose che la conferenza venisse preceduta da convegni con funzionari dell'Amministrazione ferroviaria onde vedere ciò che sarebbe stato possibile chiedere e ciò che riusciva invece ozioso domandare. Dopo alcuni chiarimenti del presidente la proposta fu però ritirata.

E si passò senz'altro all'esame delle singole proposte avanzate dalle Camere di Commercio per la modifica degli orari. Venne anzitutto stabilito che per quei desiderata che saranno presentati all'Amministrazione ferroviaria se ne chiederà l'applicazione col nuovo orario estivo.

Furono quindi esaminate e concretate — nella mattinata — le modifiche da apportarsi sulle linee Bologna-Venezia, Venezia-Tarvisio, Calalzo-Belluno, Montebelluna-Venezia-Padova.

Seguì una colazione allo «Storione». Parlarono il comm. Fiorazzo e il comm. Koffler.

Nel pomeriggio la conferenza riprese i suoi lavori e deliberò in merito ad altre linee ferroviarie.

Varie di cronaca

Colpi di rivoltella. — Iersera uno sconosciuto picchiava alla porta della casa segnata col n. 32 in Via Conciapelli ove abita certa Maria Manzato, amante del soldato Giuseppe Ginnarino. La donna si rifiutava di aprire. Allora lo sconosciuto esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la porta. Quindi si dava alla fuga. Del fatto sta occupandosi la polizia.

Riduzione del servizio del gas. — A partire da domani l'orario di distribuzione del gas sarà così ridotto dalle ore 7.30 alle 8.30; dalle 10.30 alle 12.30; dalle 18 alle 22.

Un annegamento. — E' stato ripescato ieri in un fosso laterale alla strada che da Padova conduce a Ponte di Brenta, in località S. Lazzaro, il cadavere di uno sconosciuto. Si tratta di disgrazia. L'individuo non è stato ancora identificato.

Treviso

Sui ruderi dell'ex Chiesa di Gesù

Treviso, 17

Come da progetto dell'egregio ing. capo municipale Milani, si costruirà sui ruderi dell'ex *Chiesa dei Riformati* (Frati Francescani) in Piazza Bressa (i Bettignoli da Brescia avevano colà un superbo palazzo) l'edificio pel nuovo Istituto Tecnico «Jacopo Riccati».

A suo tempo, quando stava per cadere la detta Chiesa (1), nella «Gazzetta Trevisana» della fine del 1913 e principio del 1914, vennero pubblicati opportuni cenni storico-artistici dall'umile sottoscritto e dal sac. prof. Bailo, quelli di quest'ultimo, nemmeno dirlo, preziosi, gli altri, dello scrivente, spero, non inutili.

Si raccomandava allora, dal sottoscritto, che, quando appunto fosse venuto il momento di una rifabbrica sull'area della demolita *Chiesa*, i parenti si fossero interessati a far pietosamente raccogliere le ossa dei poveri morti per ricollocarle in qualche tomba nell'interno delle Chiese vicine di S. Stefano, S. Nicolò o S. Martino.

Poichè va notato che al momento della demolizione dell'ex Gesù, non si levarono le fondamenta e non si toccarono quindi i resti mortali dei sepolti colà.

Fra le famiglie notabili andavano segnalate: i Manolesso, gli Spineda, i Pasini, i Groppo, i Novello, i da Borso, Lancenigo, Zuccato, Francesco Mazapelle, architetto questo della demolita Chiesa e Procuratore dell'Ordine dei Riformati; inoltre eranvi le tombe dei frati e laici dell'Ordine medesimo, ecc. ecc.

La voce dello scrivente però rimase damente al deserto!

L'altr'ieri, assieme allo studioso costante dr. cav. Luigi Coletti, col permesso del cortese ing. Milani, abbiamo fatto un sopraluogo a Piazza Bressa, raccomandando di raccogliere premurosamente quanto venisse trovato (magari d'apparenza insignificante, ma sempre prezioso) per la storia trivigiana.

Ci furono guide efficaci i tecnici direttori dei lavori sigg. geom. Sartorello ed ing. Marchionni Giuseppe.

Numerosissimi furono i resti mortali rinvenuti, i quali, a cura del sanitario municipale, verranno tumulati nel Cimitero comunale.

Dopo circa quattro secoli (l'ex Gesù datava dal 1500) poche traccie apparvero di tombe a volta; ad eccezione però di alcune: quella — certo — dei Frati dell'Ordine vicina l'Altar maggiore, ben conservata, ed altre a destra ed a sinistra delle Cappelle. Sarebbe stato necessario essere avvertiti all'inizio degli scavi, aver invitati i parenti delle famiglie dei sepolti e con alcuni appunti tolti dal manoscritto del Cima «Le tre faccie di Treviso» (2) — alla mano — riconoscere le varie ubicazioni delle tombe, effettuandone così le esumazioni.

Ma molti sorrideranno a tali nostre proposte, le quali però sarebbero state suggerite da sensi di pietà gentile e cristiana per i poveri morti.

Così invece dovemmo assistere a riesumazioni di tanti avanzi fatte frettolosamente, avanzi buttati alla rinfusa dentro a cassoni.

Presso una Cappella di destra, a circa due metri di profondità, si rinvenne una lapide in pietra d'Istria, colla seguente iscrizione: «Sepoltura de Antonio de Santi dicto Zigno' et suoi eredi».

Dai caratteri eleganti supponesi l'epoca del 1500. Detta pietra sarà portata al Civico Museo.

Dai ruderi dell'ex chiesa, ci portammo più avanti, verso il Sile, una plaga ignota ai Trivigiani, la quale ora risorgerà. In quella plaga dimenticata esiste ancora un avanzo di mura Scaligere (1300 circa), costruite, queste, durante la breve signoria della Casa Veronese.

Esprimiamo il desiderio vivissimo che l'avanzo rimanga.

Attilio Lazzari.

(1) Il M. R. D. Adolfo Mardegan ne curò la fotografia della facciata e dell'interno.

(2) Manoscritto, nella Bibl. Comunale di qui, della fine del 1600, del prete Nicolò Cima.

CORNUDA. — Il 5 aprile ha luogo la ricorrenza dell'annuale sagra della «Madonna di Rocca» avranno luogo grandi festeggiamenti, con Tombola, Fiera di beneficenza e con un programma musicale scelto. Col provento di cotali festeggiamenti il comitato si prefigge il lodevole intento di erigere un ricordo marmoreo ai compagni d'armi caduti in guerra. Inutile dire che lo scopo nobilissimo e patriottico ha incontrato l'approvazione di tutti compresa quella del nostro commissario prefettizio sig. rag. Dario Bonaldi il cui nome e la cui attività è arra per l'ottima riuscita dei festeggiameni.

Le offerte si ricevono dal segretario-cassiere del Comitato sig. Ferrarese Mosè in Cornuda.

CASTELFRANCO. — Dunque anche Castelfranco non è rimasto immune dagli assalti briganteschi ai treni merci.

Ieri sera l'ultimo treno merci proveniente da Vicenza per Treviso, lasciata la nostra stazione, ove in coda al detto treno era stato attaccato un carro misto al completo, giunto ad Albaredo, il personale dello stesso si accorse che il carro era stato spiombato durante il percorso e alleggerito di 15 colli di merce per un importo rilevantissimo.

I ladri debbono avere eseguito l'operazione appena fuori della nostra stazione, quando ancora il treno marciava a piccola velocità.

Dei ladri nessuna traccia, ma debbono appartenere alla vasta associazione che fa capo a Milano. Si può stare perciò allegri! Finchè attaccano i... treni.

VIDOR. — (Agme) Dal giorno 8 di gennaio, eccettuata una trascurabile pioggerella ai primi di febbraio, abbiamo avuto settanta giorni di tempo asciutto sì da fare le strade polverose come di luglio. Di conseguenza le brinate furono poche, e la temperatura riscaldata eccessivamente, aveva destato il vigore nelle piante fruttifere, così da farle rifiorire anzi tempo, compresa la vite ed il gelso.

Due giorni e due notti di piova ininterretta ricondussero al rinsavimento della vita ed all'arresto del precoce sviluppo primaverile, con somma gioia degli agricoltori. Il Grappa e l'Endimione si sono spogliati in parte del candido manto, sulle montagne feltrine e del Cadore piove molto, così il Piave ebbe modo di assumere l'aspetto quasi di una grande piena, la quale, se non svanì completamente la speranza della ricostruzione definitiva del ponte, la allontanò assai. Difatti ora che la primavera si è pronunciata, è ben difficile che il fiume torni nella massima magra, come lo era nel periodo anzidetto di siccità. Perciò, passato il momento opportuno per la costruzione del ponte provvisorio, è ben difficile che la burocrazia faccia iniziare i lavori.

Qualche tecnico dirà che si può fare lo stesso e noi ci inchiniamo davanti a chi sa; osiamo sperare, invece, che cessata presto la presente piena, non se ne attendano delle altre più disastrose per il traffico dei nostri industriosi paesi.

COVOLO. — Coi rogiti del notaio Castagna di Nogarè si è costituita una Società Cooperativa di Lavoro fra muratori, falegnami, ferrai, manovali ed affini che ha preso il nome di «Antonio Canova»; comprende già 80 soci, molti per il nostro piccolo paese. Presidente ne è il sig. Riccardo Rossi e vice il sig. Cavallin Guglielmo. La Società si propone eseguire presto e bene i lavori necessari per la risurrezione del paese.

Belluno

Per l'abitato di Cornei Saviano

Roma, 17.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole alla seconda perizia di stralcio per il consolidamento dell'abitato di Cornei Saviano in comune di Puos d'Alpago (Belluno).

Alla perizia supplettiva per la ricostruzione dei punti Viera, Caorame e Rio-Richel lungo la nazionale 6 (Belluno).

Limitazione dei consumi

Belluno, 17

Il Commissario prefettizio con apposito manifesto rende note le disposizioni del R. Decreto 4 marzo del corrente anno, relative alle limitazioni dei consumi.

In detto manifesto viene reso noto anche il turno delle macellerie da tenersi aperte pure nei giorni di venerdì e di sabato per le somministrazioni di carne ai malati.

Ecco come è stato fissato tale turno: 19-20 marzo, Colle Antonio, piazza del Mercato; 26 e 27 id., Colle Fulcio, piazza Mercato; 2 e 3 aprile, *Colle Giovanni*, via Santo Stefano; 9 e 10 id., Poleselli Umberto, via Santa Croce; 16-17 id., Pontil Antonio, via Mezzaterra; 23 e 24 id., Tommaselli Giovanni, via Rialto; 30 aprile e 1 maggio, Battain Ferruccio, piazza del Duomo; 7-8 maggio, Giamesolli Giovanni, piazza del Duomo; 14 e 15 id., Colle Antonio, piazza del Mercato; 21 e 22, Colle Fulcio, piazza Mercato; 28 e 29, Colle Giovanni, via Santo Stefano.

I macellai sono invitati a tenere esposto all'esterno dei loro negozi nei giorni suddetti il nome del macellaio al quale è rispettivamente affidato il servizio della carne per gli ammalati, la quale, naturalmente, si potrà avere solo dietro certificato medico, vidimato dal Commissario prefettizio.

Consiglio provinciale

All'ordine del giorno già pubblicato, relativo alla seduta del Consiglio Provinciale indetta per il 20 corrente, ci si partecipa che è stato aggiunto il seguente oggetto: «Domanda dei Comuni dell'Alto Cadore di un contributo provinciale per la costruzione della ferrovia Calalzo-Lozzo».

Nel partecipare tale aggiunta all'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio rinnova la preghiera vivissima ai membri dello stesso di non mancare alla importante adunanza.

Al Varietà. — Domani sera (giovedì) serata in onore della piccola Duse Natalina Petroni. Verrà data «Giorgetta cieca», capolavoro drammatico in due atti di Paolo Ferrari. Chiuderà lo spettacolo: «Il vedovo allegro», bizzarria comica musicale... per tutti i gusti, con musica di tutti i colori.

Un lutto. — Un grave lutto ha colpito la famiglia Mariotti in Roma. La buona e gentile sig. Anna Maria, figlia del generale Mariotti che fu lungo tempo a Belluno quale presidente del tribunale di guerra, è morta l'altra mattina lasciando nel più angoscioso cordoglio la famiglia.

Vicenza

Scoppio di un proiettile a Creazzo
Due morti

Vicenza, 17

A tarda sera ci giunge notizia da Creazzo che causa lo scoppio di un proiettile, che pare fosse abbandonato in un campo, si hanno a deplorare due morti.

A domani maggiori particolari.

Echi del fatto di Tavernelle

Solo oggi siamo in grado di fornire i nomi degli arrestati in seguito alla colluttazione seguita a Tavernelle fra carabinieri e ladri. Questi ultimi, spiombato un carro merci fermo nella stazione di Thiene, avevano sottratto sette colli di pelli conciate per un valore di L. 100.000, colli che avevano poi caricati su di un camion arrestato in tempo dai RR. CC.

Gli arrestati sono: Bortolazzi Gaetano e Cavaliuro Guido.

Il Consiglio Comunale si convocò ieri alle ore 17 prendendo diverse deliberazioni di secondaria importanza.

Retate della P. S. — Le retate della P. S., dopo gli ultimi numerosi tentati furti, questa notte portarono a frutti buoni.

Diversi plotoni della P. S. batterono per ogni verso le vie della città, operando complessivamente una ventina di arresti.

In via Mose S. Michele gli agenti spararono una decina di colpi di rivoltella contro quattro giovinastri. Non si segnala nessun ferito.

Udine

Conferenza sui poeti dialettali

Udine, 17

Sabato 20 corr. alle ore 20.30 nella Sala Maggiore della nostra Biblioteca comunale il dott. Giulio Cesare terrà una interessante lettura sui «Poeti dialettali contemporanei».

Grave scontro automobilistico

Tra le porte Ronchi ed Aquileia ieri verso le 17 un'automobile in cui si trovavano l'avv. Mario Pettoello, il cav. Miani e i signori ingegneri Magnani e Mapelli, s'investì con un camion, carico di merci, diretto a Gorizia. L'automobile rimase fracassata. L'ing. Mapelli riportò escoriazioni ad una gamba e l'ingegnere Magnani ricevette un forte colpo all'occhio sinistro ed al ginocchio sinistro; ne avrà per parecchi giorni. Gli altri rimasero illesi.

Per gli emigranti. — I consoli di Francia, Inghilterra e Svizzera, residenti a Torino, non concedono il visto per l'entrata e transito nei loro Stati, se non a coloro che sono muniti di passaporto rilasciato dalle autorità di P. S. Gli emigranti, oltre che del passaporto devono essere provvisti anche di un certificato di vaccinazione.

I sarti in sciopero. — Ieri si sono messi in sciopero tutti i lavoranti sarti aderenti alla Camera del Lavoro. Pare che lo sciopero sarà presto appianato.

TRICESIMO. — A cominciare dal primo lunedì di aprile (giorno 5) ogni mercato del primo lunedì del mese avrà nel piazzale stesso, un apposito spazio riservato ai cavalli e muli.

FORGARIA. — L'altra sera mentre il negoziante Giovanni Visentin fu Antonio rincasava verso le ore 22, venne assalito da tre sconosciuti che lo malmenarono e lo derubarono del portafoglio contenente duemila lire.

POZZUOLO. — Il mugnaio Severino Buria, colpito da improvviso malore, precipitò nel canale mentre apriva i portoni per dare la corrente alla ruota. Travolto dalle acque morì sfracellato tra le pale della ruota. Il cadavere fu rinvenuto più tardi.

TEOR. — L'altro giorno nella frazione di Rivarotta certi Malisani Giuseppe e Gigante Giuseppe erano intenti a scaricare un fucile austriaco. All'improvviso partì un colpo che uccise il Malisani.

Verona

Verona, 17

Tentato suicidio. — Stamane nello stabilimento Bonaiti al Basso Acquar, l'operaia diciassettenne Rosa Zuanazzi in un momento di sconforto causato, pare, da dispiaceri amorosi, tentava suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Alle sue urla accorsero le compagne che provvidero a far trasportare all'ospitale la disgraziata che, dopo la lavatura dello stomaco, venne dichiarata fuori pericolo.

Per l'istituzione obbligatoria degli asili infantili

Roma, 17

L'on. Matteotti ha presentato al gruppo parlamentare socialista un progetto di legge per la istituzione obbligatoria di asili infantili in tutti i comuni d'Ita-

Per il funzionamento dell'istituzione l'on. Matteotti propone:

1) L'abolizione dell'eredità oltre il 4.o grado di parentela; 2) l'elevazione delle quote di imposta di successione dal 5 al 50 per cento per i parenti e dal 25 al 60 per cento per gli estranei, oltre una aliquota supplementare del 25 per cento per gli eredi dei legatori che possiedono già un forte reddito proprio.

La deficenza dei carri ferroviari

Roma, 17

Si assicura che il ministro De Nava interpretando il giustificato fermento del ceto commerciale e marittimo per la deficienza sempre più sensibile dei carri ferroviari, ha con odierna disposizione invitato la direzione generale delle ferrovie a disporre in modo che nel minor tempo possibile siano fornite le stazioni marittime di carri sufficienti per il regolare andamento del traffico marittimo.

Per chi deve mandare denari a Fiume

Si tratti di Comitati o di persone singole, di somme ragguardevoli o di piccole oblazioni, il mezzo più pratico, sollecito e sicuro per far arrivare alla Cassa del Comando il denaro destinato alla causa di Fiume è di effettuare il versamento della somma che intendono spedire alla Sede Centrale o ad una qualsiasi delle figliali della Banca Italiana di Sconto a favore di Gabriele d'Annunzio presso la Banca Italiana di Sconto sede di Fiume facendosi rilasciare una ricevuta in doppio esemplare.

Gli oblatori, una volta fatto il versamento nel modo sopradescritto alla Banca Italiana di Sconto, spediranno all'indirizzo del Capo di gabinetto del Comando, Fiume d'Italia, una lettera raccomandata con accluso il duplicato della ricevuta, indicando con precisione se i fondi rimessi sono semplicemente a disposizione del Comando, oppure se devono essere destinati a scopi speciali (pro bambini, vecchi, scuole, ecc.).

Non appena incassata la somma, il Comando manderà la relativa ricevuta agli oblatori che nella lettera di accompagnamento avranno cura di indicare il loro esatto indirizzo.

†

Oggi alle ore 14 santamente spegnevasi come santamente visse

la Nobildonna

Giulia Marsoni - Fabris

Angosciati, ne dànno il triste annunzio il marito cav. Pietro nob. Fabris, il figlio Liberale, la nuora Maria Bianco nob. Fabris, i nipoti Pietro sottotenente di artiglieria, Giulietta e i parenti tutti.

Vale la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 15 nella Parrocchiale di S. Rocco.

Conegliano, 17 Marzo 1920.

Ringraziamento

Caterina nob. Avogadro vedova Tosi ringrazia sentitamente le Autorità, le Presidenze del R. Ginnasio M. Foscarini, e del Collegio degli ingegneri e tutti coloro che al suo Compianto

CARLO

vollero in vario modo tributare dimostrazione di stima e di affetto.

Venezia, 17 Marzo 1920.

I danni di guerra del Trentino

Prima di partire dal Trentino la Missione della Croce Rossa Americana manifestò il desiderio di avere qualche pubblicazione che illustrasse le attuali condizioni della regione si duramente colpita dalla guerra. Di varie pubblicazioni inviate, quella che maggiormente interessò fu un opuscolo «Sui danni di guerra», compilato a cura del Consiglio Provinciale di Agricoltura di Trento.

Su tale argomento il sig. Gino Speranza nella «Evening Post» di New York, pubblicò un interessante articolo del quale diamo alcuni brani.

Nell'Italia settentrionale diverse istituzioni o comitati semi-pubblici hanno lavorato con molta cura per rilevare i danni cagionati dalla guerra nella zona di combattimento ed ora gradatamente ne viene data al pubblico una relazione dettagliata. Così il *Consiglio provinciale di agricoltura* di Trento ha raccolto numerosi dati, con fotografie del Trentino devastato, dai quali possiamo fare una idea ben chiara di ciò che fu la guerra per quel settore del fronte combattuto. Ingegneri e periti agricoltori hanno vagliato tutti i dati accertandoli così da inchieste ufficiali. I danni sono divisi in due grandi classi: quelli nei comuni del Trentino e dell'Ampezzano che non vennero evacuati dalla popolazione, e quelli nei Comuni dove si effettuarono operazioni guerresche.

Riguardo a questi ultimi, la Società degli ingegneri ed architetti di Trento, fece in tutto il settore dei rilievi accurati degli edifizi distrutti o rovinati e preparò stime coscienziose delle perdite e del costo di ricostruzione o di restauro. I danni maggiori, dovuti in parte al puro vandalismo e rapina da parte delle truppe austro-ungariche, si trovano nelle città di Riva e Rovereto e nel loro circondario in Val Sugana e nella Val del Chiese. Val d'Adige pure sofferse molto, essendo la sola strada per cui le truppe nemiche potevano venir distribuite nel Trentino; è pure notevole la distruzione nelle plaghe celebri come soggiorno estivo, come la Mendola, S. Martino di Castrozza, Panereggio, Peio, Levico, Vetriolo, Roncegno, dove non solo in gran parte gli hotels e i sanatori vennero sventrati o distrutti, ma anche le selve meravigliose soffersero immensamente.

Classificando i danni, le perdite vennero raggruppate come segue: 1) danni agli edifici, includendo, monumenti, ville, abitazioni, case coloniche e fattorie; 2) mobiglio, attrezzi agricoli e raccolti; 3) bestiame; 4) danni alle campagne, pascoli e boschi.

A questi si aggiungono i danni sofferti dai distretti dietro la zona di operazione, dove le perdite vengono raggruppate come segue: danni alle terre coltivate ed ai boschi cagionati da costruzioni militari e da opere di difesa; danni per rapina e furto da parte della soldatesca; requisizioni arbitrarie e violente da parte degli ufficiali austriaci, perdite di proprietà di abitanti sospetti di irredentismo, confiscate dal nemico; danni dovuti al mancato raccolto o all'abbandono dei terreni coltivati, causa la occupazione militare.

Ingegneri civili ed agricoli, consultandosi con periti locali nelle varie sezioni, computarono i danni basandosi sul prezzo di costo per rimettere campagne, pascoli e boschi nella loro condizione normale dell'anteguerra, compresa la ricostruzione della strade distrutte, il livellamento delle trincee ed il riordinamento generale. Nelle sezioni dove venivano coltivati alberi da frutta, olivi, gelsi, oppure tabacco, venne considerata la perdita di questi raccolti speciali.

Trattandosi di edifici, vennero fatte, possibilmente, delle stime separate, concordanti col deprezzamento, ma aggiungendo le perdite della rendita; dove non si poterono fare stime separate, come in casi dove interi villaggi vennero distrutti, le cifre vennero calcolate al cubo della massa complessiva degli edifici, basandone il valore sul prezzo del materiale da costruzione al metro cubo del 1913-14, e facendo calcolo del deterioramento dei medesimi.

Il totale dei danni cagionati dalla guerra secondo il metodo indicato qui sopra, ammontano pel Trentino e l'Ampezzano ad oltre un miliardo e mezzo di lire, diviso come segue:

1. Danni a terre coltivate, pascoli, boschi: attuali per distruzione o deterioramento L. 342.000.000 — nei raccolti L. 210.000.000.
2. Danni edilizi: attuali L. 490.000.000 — nelle rendite L. 34.000.000.
3. Danni di proprietà personale: biancheria e indumenti personali L. 80.000.000 — attrezzi agricoli L. 55.000.0000 — bestiame L. 40.000.000 — sementi, raccolti e scorte L. 58.000.000.
4. Varie: macchine ecc. L. 117.000.000.

Le cifre suddette si riferiscono solo ad una parte del fronte italiano, e non precisamente al settore più ricco e più produttivo; comprende però una provincia abbastanza estesa, sotto il cessato dominio austro-ungarico, con una popolazione di 386.437 abitanti (cens.to 1910).

Durante i tre anni precedenti la guerra, in questa provincia venivano coltivati h. 97.236 di terreno, che rendevano per circa 69.000.000 di corone austriache di raccolto, che al presente prezzo post-bellico rappresenterebbe il valore di circa 200 milioni di lire italiane. Così ci possiamo fare una idea generale di quale fu il danno cagionato dalla guerra nei settori più ricchi e sviluppati della linea italiana, nel Friuli e nel Veneto invasi, e nei paesi dove venne ancora più terribilmente combattuto, lungo il medio e basso Piave, specialmente nelle Lagune Venete, dove paludi bonificate ed arginate, rappresentanti 40 anni di costoso lavoro, vennero interamente allagate nella lotta per salvare Venezia.

E' bene rilevare che il lavoro è stato intrapreso nelle regioni devastate, lavoro al quale molti collaborarono.

Società locali offersero o distribuirono in 5 mesi, tra danaro e generi, per circa 350 mila lire alla popolazione bisognosa, mentre varie città, banche ed associazioni di tutta Italia contribuirono con oltre 2 milioni di lire per assistenza locale. Gli italiani di Buenos Ayres mandarono 1 milione di lire, scuole, società patriottiche italiane 25 mila lire, la Croce Rossa Americana per 5 milioni di viveri ed altri aiuti.

Benchè la guerra abbia distrutto una parte così grande di proprietà e di ricchezza sul fronte italiano, benchè essa abbia consumato quasi due terzi del patrimonio nazionale d'Italia, non ha pertanto affievolito nel popolo italiano il proposito di una rapida ricostruzione, o la sua forza di lavoro e di produzione, e tanto meno il suo coraggio ed il suo senso di solidarietà fraterna colla gente della sua razza, che ha redenta.

ULTIMA ORA

Processo Caillaux

Le deposizioni fatte in Italia

Parigi, 17

All'Alta Corte di Giustizia, Lescouvè rileva che i documenti ufficiali che gli pervennero stabiliscono che Cavallini fu a giusta ragione arrestato.

Seitz, deputato del basso Reno, dichiara che la consegna data alla stampa tedesca era di non parlare di Caillaux, delle sue relazioni col «bonnet rouge» e soggiunge che in una seduta segreta del Reichstag un rappresentante del governo disse: Caillaux è il nostro uomo. Il teste dice poi che la consegna prescriveva pure di non parlare delle idee pacifiste di Painlevè e di non accennare mai a Briand.

L'abate Delsor, senatore del basso Reno, conferma questa deposizione, ma soggiunge che in tedesco la frase: «Caillaux è il nostro uomo», non fa supporre che vi siano state nè trattative preventive nè accordi tra Caillaux e il governo tedesco.

Campolonghi dichiara che Landau gli consigliò di recarsi a parlare con Caillaux prima della sua partenza per Roma. Il teste dice che quando si recò in Italia fu spiacevolmente sorpreso dei discorsi attribuiti a Caillaux; ma soggiunge che questi era noto in Italia soltanto attraverso il processo contro la signora Caillaux; e che frequentando persone come Cavallini attirò sopra di se le avversioni che circondavano le persone stesse. Del resto, egli dice, in Italia constatai che tutti parlavano dei discorsi fatti da Caillaux, ma che nessuno ne sapeva nulla.

Calombert, controllore dei vagoni-letto, afferma che Caillaux gli disse durante il viaggio in Italia che non vi era più da contare sulla vittoria. Caillaux contesta formalmente tale dichiarazione.

Il cancelliere legge la deposizione fatta l'anno passato dinanzi alla commissione rogatoria italiana dal deputato Raimondo, morto nello scorso gennaio.

Nel 1916, senza che la data potesse essere precisata, l'on. Raimondo ebbe conversazione con alcuni suoi colleghi tra i quali Turati e Modigliani ai quali disse che gli sembrava che il viaggio di Caillaux in Italia avesse scopi politici.

Viene chiesta là lettura anche della deposizione dell'on. Modigliani. Il cancelliere la legge. L'on. Modigliani dichiarò in sostanza che dopo la pubblicazione della nota di Wilson ebbe a dire all'on. Raimondo che Caillaux aveva in qualche modo profetizzato alcuni punti di essa, ma non che fosse stato Caillaux che ne avesse parlato. Può darsi, soggiunse l'on. Modigliani, che Caillaux abbia parlato a me di una più stretta alleanza colla Francia ed abbia altresì dichiarato che l'Inghilterra manifestava una volontà bellicosa più forte della Francia. E' possibile che Caillaux abbia adoperate espressioni analoghe. Si tratta però di una pura coincidenza.

L'on. Modigliani dice poi che il colloquio attribuitogli con Caillaux è una assoluta invenzione.

Caillaux conferma di non aver mai veduto l'on. Modigliani e di non avergli mai scritto.

Lescouvè rileva che l'accusa non può trovar nulla nella deposizione di Chiappirone il quale come capo di polizia fece fare una perquisizione nella cassaforte di Firenze.

Si legge la deposizione fatta per rogatoria dinanzi al giudice italiano nel 1918 dal pubblicista italiano Vittorio Vettori. Questi comincia col dichiarare di essersi fatto l'opinione che Caillaux vedeva disgregarsi la resistenza della Francia e che riteneva che dopo l'ultimo sforzo sarebbe stato necessario intraprendere negoziati di pace. Caillaux avrebbe propugnato un avvicinamento franco-italiano senza parlare delle altre potenze dell'intesa.

Caillaux dichiara: Ciò non aveva alcuna importanza; se agli italiani non parlavo che dell'Italia era per pura cortesia.

Caillaux soggiunge che gli è molto difficile rispondere a queste deposizioni le quali non costituiscono che le impressioni di altre impressioni.

L'udienza prosegue colla lettura delle deposizioni fatte in Italia dal dep. Maresca. Egli parla ancora delle relazioni dell'accusato con Brunicardi e di dichiarazioni di Caillaux le quali denotavano che egli aveva un concetto, circa la condotta della guerra, contrario a quello seguito dall'Intesa.

Brunicardi disse al teste che Caillaux era partigiano di una alleanza con la Germania e coll'Italia, contro l'Inghilterra.

Caillaux risponde dando lettura di una lettera di Brunicardi il quale dichiara che Caillaux non gli parlò mai in questi termini.

Il cancelliere legge quindi la deposizione del dep. Gallenga. Questi dice di avere avuto colloqui con Franklin Bouillon e col principe Ghika; quest'ultimo gli parlò di informazioni secondo le quali Caillaux si sarebbe recato in Vaticano ove si sarebbe incontrato con mons. Pacelli. In una parola, Caillaux avrebbe ordito intrighi per raggiungere ad una pace di compromesso.

Caillaux contesta la verità di tutte queste voci raccolte o riferite.

Nell'udienza di domani l'Alta Corte continuerà la lettura delle deposizioni fatte in Italia a cominciare da quelle di Lanine, presidente di un comitato italiano, e dell'ex ministro on. Martini. L'udienza è indi tolta.

I Principi reali visitano a Cannes i Sovrani del Montenegro

Nizza Marittima, 17

La Regina Elena, il Principe Ereditario, e le Principesse Giovanna, Mafalda od Iolanda che si recano a Cannes per visitare il Re Nicola e la regina Milena del Montenegro sono stati qui di passaggio.

La Famiglia Reale, scesa dal treno a Golfo Juan, ha proseguito in automobile.

Il principe ereditario romeno al Cairo

Cairo, 17

Il principe ereditario Carlo è arrivato salutato dal maresciallo Allemby che lo attendeva alla stazione. Il giorno dopo il principe è stato ricevuto dal sultano di Egitto.

L'erede al trono romeno continuerà il suo viaggio per Bombay ed il Giappone.

Egli è incaricato dal Governo rumeno di ottenere il concorso del Giappone per il rimpatrio di 12.000 prigionieri romeni del vecchio esercito austro-ungarico che si trovano ancora prigionieri in Siberia.

Tittoni è giunto a Roma

Roma, 17.

Stamane alle ore 9.50 proveniente da Parigi ha fatto ritorno a Roma il presidente del Senatore, senatore Tittoni

Per l'uscita dal Regno delle merci

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto con cui a partire da domattina 18 corrente è esteso alle seguenti merci: platino, pietre preziose, carni salate insaccate, pollame e formaggio che si intendono esportare all'estero, l'obbligo della cessione a favore delle banche o ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi, delle valute estere che ne rappresentano il prezzo di vendita e dei crediti relativi.

Sono esentate dall'obbligo di cui sopra quelle merci già spedite e quelle consegnate alle ferrovie fino al 17 corrente mese.

Le dogane non consentiranno l'uscita dal regno delle merci suddette se non su presentazione di certificato attestante l'avvenuta cessione da rilasciarsi dalle banche o ditte sopraindicate.

Qualora per giustificato motivo la cessione delle divise estere non sia avvenuta prima della esportazione della merce, il certificato dovrà attestare che l'esportatore si è assunto l'impegno di effettuare detta cessione alla banca o ditta bancaria che ha rilasciato il certificato. In tal caso la vendita dei cambi relativi dovrà essere effettuata dall'esportatore entro un termine di tre mesi dalla data del certificato salvo eccezione ammessa dall'istituto per i cambi.

Riunione del Comitato di guerra

Roma, 17.

Ieri alle ore 17 sotto la presidenza dell'on. Nitti e presenti il ministro della guerra, on. Bonomi, il ministro della marina senatore Sechi ed il ministro dell'industria on. Ferraris, il capo di stato maggiore dell'esercito e della marina generale Badoglio e vice ammiraglio Acton si è riunito il comitato di guerra. Alla riunione mancava il ministro dei LL. PP. on. De Nava occupato nei colloqui colle rappresentanze delle organizzazioni dei ferrovieri.

Secondo il «Messaggero» la riunione aveva per argomento varii problemi che sono allo studio per la riforma e l'organizzazione dell'esercito e della marina su basi militari rispondenti alla necessità del tempo.

Gli ufficiali congedati hanno costituito una società commerciale internazionale

Roma, 17

Ad iniziativa di un gruppo di ufficiali congedati e congedandi si è costituita in Roma la società anonima per il commercio internazionale. Detta società si propone di mettere in valore i capitali, la capacità e le energie fattive dei numerosi ufficiali che già hanno dovuto e che prossimamente dovranno lasciare l'esercito e la marina. A tal uopo verranno gradatamente organizzati vari rami: la navigazione per la quale sono già in corso acquisti di piroscafi; i trasporti aeronautici per i quali è già assicurato un primo gruppo di materiali; il commercio internazionale per il quale si sta destinando un primo gruppo di agenti per il vicino Oriente. Si aggiungerà subito dopo il ramo credito, per finanziare le iniziative nel campo agricolo e dell'industria agricola sorte da parte di gruppi di soci o società che impiegano gruppi di soci.

Si è già provveduto alla formazione del consiglio della lega, che è presieduto dal vice ammiraglio Leonardi Cattolica senatore del Regno.

Un'interrogazione dell'on. Sandrini sulla riduzione dei quadri

Roma, 17

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della Guerra per conoscere se, in occasione della sistemazione dei quadri dell'esercito, ed ai fini di non pregiudicare, nello stato economico e nella carriera, coloro che tutto diedero alla patria, non creda di disporre che gli ufficiali in servizio attivo permanente e mutilati — fisicamente idonei ai posti che occupano — in occasione della applicazione della circolare N. 631 del *Giornale Militare* 1919, riguardante la riduzione dei quadri siano a preferenza degli altri ufficiali, mantenuti in servizio e destinati — ove già non lo siano — nelle città di residenza delle proprie famiglie per le necessarie cure. (Gli interroganti chiedono risposta scritta).

Sandrini — Murgia — D'Ayala — Raineri — Boncompagni — Buonocore — Federzoni — Di Fausto — Squitti.

Il sottosegretario di stato on. Finocchiaro Aprile ha così risposto:

«Questo ministero si è sempre inspirato al criterio di agevolare e favorire in tutti i modi gli ufficiali mutilati, come giusto riconoscimento di quanto essi hanno offerto alla patria con nobile spirito di abnegazione ed anche in occasione del riordinamento ai quadri farà il possibile per conciliare le esigenze del servizio coi loro singoli interessi».

L'on. Raineri e le Provincie Venete

Roma, 17

L'on. Raineri ministro per le Terre Liberate ha indirizzato il seguente telegramma agli intendenti di finanza di Udine, Belluno, Venezia, Treviso, Vicenza e Brescia:

«Nell'assumere la carica di ministro per le Terre Liberate invio cordiali saluti alla Signoria Vostra e confido che codesto e gli uffici dipendenti vorranno intensificare ogni loro attività e lavoro per l'opera del risarcimento dei danni patiti da codeste patriottiche popolazioni».

L'on. Raineri ha inoltre così telegrafato al Presidente dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie:

«Nell'assumere la direzione di questo ministero, porgo alla S. V. I. il mio cordiale saluto, fiducioso che codesto benemerito istituto vorrà continuare la cordiale collaborazione con questo ministero nella sua opera volta alla ricostituzione economica delle terre liberate».

Il nostro problema coloniale

Roma, 17.

L'«Idea Nazionale» sotto il titolo «Un pericolo» si occupa della minacciata soppressione del ministero delle Colonie. Scrive il giornale nazionalista:

«Oggi l'Italia ha una sua politica coloniale che è poi in sostanza la sua politica di protezione sincera ed efficace verso il mondo musulmano. Ciò implica la necessità di un'opera continua, coerente, autorevole che non può essere esercitata se non da un ministro tra i più ascoltati ed influenti del gabinetto, da un ministro che deve prendere decisioni politiche e che deve compiere opera integrale di Governo, coordinando secondo un piano complessivo l'attività multiforme di tutti i rami della vita dello Stato nelle sue colonie. Il mancare improvviso di una tale coordinazione politica, che non potrebbe naturalmene esser fatta da un semplice sottosegretario, arrecherebbe, oltre un evidente danno obbiettivo che non occorre illustrare, uno anche più grave, di sopprimere il prestigio e l'influenza nelle nostre colonie e negli altri vasti e ricchi paesi nei quali il nome italiano esercita oggi una così forte attrazione. La soppressione del ministero delle colonie sarebbe interpretata come una rinuncia dell'Italia alle direttive illuminate e saggie che essa ha adottato in Libia per una azione politica e morale che raggiunge frutti promettentissimi molto al di là dei confini della Libia. Ma c'è altro: Da qual ministero finirebbero per dipendere le colonie? Dalla Consulta come un tempo?

Questa assegnazione equivarrebbe a significare ai notabili della Libia, ai quali di recente confermimmo diritti e garanzie di cittadini del regno, la loro retrocessione a stranieri. Ciò non può essere nelle intenzioni dell'on. Nitti.

Al ministero dell'interno, dunque? Ipotesi più probabile, ma non meno contraria alla logica ed alla convenienza delle cose.

L'amministrazione centrale, dai tempi di Giolitti in poi, ha sempre mirato di fare di Tripoli e di Bengasi due prefetture del regno, sproposito grossolano che non si è mai avuto, per fortuna, il coraggio di commettere fatalmente.

Ora la sensazione riapparirebbe e condurrebbe, con l'assegnazione delle colonie a Palazzo Braschi, alla distruzione di ogni saldo principio di autonomia delle colonie stesse, determinando l'impossibilità della loro riorganizzazione economica e della loro piena e duratura pacificazione politica».

Borse e Mercati

MILANO, 17 — Cons. 5 p. c. 87.35 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.20 — Banca d'Italia 1523 — Banca Comm. It. 1287 — Credito Ital. 905 — Banca Ital. Sconto 663 — Banco di Roma 120 — Meridionali 564 — Mediterranee 230 — Costruzioni Venete 204 — Rubattino 842 — Lanificio Rossi 1890 — Cantoni 825 — Veneziano 206 — Elba 331 — Terni 1200 — Meccaniche 118.50 — Breda 259.50 — Ansaldo 224.50 — Montecatini 195 — Metallurgica 131 — Edison 687 — Adriatica Elettr. 140.50 — Vizzola 1039 — Marconi 262 — Molini 270 — Zuccheri 358 — Raffineria L. L. 424 — Eridania 441 — Concimi 136 — Esportazione 681 — Beni stabili 312 — Fiat 414 — Isotta 80.50 Elva 218.

Cambi: Francia 138.25 — Londra 68.25 — Svizzera 318 — New York 18.85.

GENOVA, 17 — Rend. 3.50 p. c. 80.75 — Cons. 5 p. c. 87.40 — Banca d'Italia 1525.50 — Banca Comm. It. 1291 — Credito Ital. 911 — Banca Ital. Sconto 661.50 — Banco di Roma 119.75 — Meridionali 564.50 — Mediterranee 230.50 — Nav. Gen. It. 841 — Eridania 439 — Raffineria L. L. 421 — Industria 347 — Terni 1205 — Ansaldo 226 — Elba 329.50 — Elva 218 — Molini Alta Italia 278 — Fiat 412 — Marconi 265 — Sabaudo 473 — Metalli 133 — Sylos 150 — Semoleria 375

Cambi: Francia 137.25 — Londra 69 — Svizzera 317 — New York 18.70.

Borse estere

LONDRA, 15 — Chèque su Italia da 67 a 67.10 — Cambio su Parigi 49.74.5.

GINEVRA, 15 — Cambio su Italia 32.70 — Cambio su Berlino 6.95 — Vienna corona vecchia 2.60 — Vienna corona nuova 2.65 — Cambio su Londra 21.98 — Cambio su Parigi 43.90 — Cambio su New York 5.98.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 16 marzo 1920: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 2; totale 11 — Partiti 2 — Merci varie scaricate dai piroscafi 54 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 25; id. varie id. 85; totale 110 — Totale carri caricati 39; scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata compagnie 9, uomini 48 — Stato atmosferico pioggia.

Piroscafi arrivati ieri: «Nemi» ital. da Cagliari con sale — «Barletta» ital. da Smirne con merci — «Emilia» interall. da Savanaack con merci — «Bucovina» interall. da Costantinopoli con merci — «Bosanka» interall. da Buenos Aires con cereali.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Szapary» arrivato il giorno 16 marzo: Da Spalato sacchi 15000 cemento, Ferrobotani. Raccomandato all'Agenzia Puglia. — Piroscafo interall. «Emilia» arrivato il giorno 17 marzo: Da Savanaack: balle 1148 cotone, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich, Società Triestina di Navigazione.

Informazioni commerciali

Certificati di cambio per acquisti fatti da forestieri. — In seguito ad ulteriore interessamento della Camera di Commercio, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, nell'intento di ridurre le formalità relative agli acquisti fatti dai forestieri di passaggio, ha dato disposizioni alle Banche autorizzate al commercio dei cambi, perchè vengano estese a tutta Italia le facilitazioni già ottenute dalla Camera di Commercio, per le quali, fino alla concorrenza di L. 5000, le Banche sono autorizzate al rilascio dei certificati di cambio senza l'obbligo dell'effettiva cessione della valuta estera.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 febbr. — In città: maschi 4, femmine 9 — Denunc. morti 2 — Tot. 15.

Del 28 febbr. — In città: maschi 9, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 21.

Del 29 febbr. — In città: maschi 5, femmine 4 — Totale 9.

Del 1.o marzo — In città: maschi 11, femmine 10 — Denunc. morti 1 — Tot. 22.

Del 2 marzo — In città: maschi 1, femmine 4 — Denunc. morti 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 27 febbr. — Nessuno.

Del 28 febbr. — Cirillo Benedetto impiegato con Rocchi Elisa signorina, celibi — Cimin Pietro ebanista con Zambon Teresa casal., celibi — Tedoldi Enrico elettromeccanico con Checchetto Rosalina casal., celibi — D'Este Augusto barcaiuolo con Costantini Santa domestica, celibi — Spina Felice ag. comm. nubile, con Piazza Anna casal., vedova — Linder Gio. Federico agente consolare con Albrizzio Grazia civile, celibi — Rosa Armando mugnatore con Carrer Maria cicatrice, celibi — Casotto Pietro infermiere con Lena Giuseppina cotoniera, celibi.

Del 29 febbr. — Moretto Luigi, telegrafista, vedovo, con Callonego Maria, stiratrice, nubile — Moro Giuseppe, fruttivendolo, con Debei Annita, casal., celibi — Gentile Luigi, sottuff. R. M., con Gasparon Maria, casal., celibi — Vivante Jacob, procuratore, con Arich Marcella, possid., celibi — Fabbri Pietro, bracciante, con Capovilla Celestina, casal., celibi — Zuccolo Duilio, imp. di banca, vedovo, con Puttato Emma, insegnante, nubile — Scimmbrò Romualdo, impiegato, celibe, con Brasolin Antonia, casal., vedova — Salvi Pietro, meccanico, con Maschietto Giuseppina, casal., celibi.

Dell'1 marzo — Masiol Agostino, carp., con Facchini Maria, casal., celibi — Venturini Antonio, barchiaiò, con Marmoreo Emma, casal., celibi.

Del 2 marzo — Smarinich Giulio, biadaiuolo, con Ceriotto Virginia, ricamatrice, celibi, celebrato per delegazione del sindaco di S. Donà di Piave — Pantanali Emilio, perito agrimensore, con Rocchi Ester Filomena, civile, celibi.

DECESSI

Del 27 febbr. — De Boite Maria Luigia, di anni 41, nubile, domestica, di Cavarzere — Solesin Gallovich Maria, 62, coniug., casal., di Venezia — Elmini Giovanna ch. Santa, 39, nubile, casal., id. — Scarpa Rossi Maria, 82, ved., r. pens., id. — Berti Beclin Vincenza, 48, coniug., casal., id. — Crozzoli Francesco, 64, coniug., r. pens., id. — Dada Francesco, 36, celibe, sacerdote, id. — Ravagnan Albino, 33, celibe, marinaio, di Chioggia — Vinca Giovanni, 70, coniug., r. pens., di Alessandria.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 28 febbr. — Vallèe Teresa, 65, nubile, casal., di Venezia — Bruni Marchior Stella, 77, ved., r. pens., id. — Marzolo Marchi Maria, 72, coniug., civile, di Padova — Trevisan Giov. Giuseppe, 38, con., civile, di Burano — Spena Giuseppe, 18, celibe, marinaio, di Trapani — Chiengato Umberto, 71, coniug., possid., di Adria — Travagin Alvise, 72, coniug., muratore, di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 febbr. — Gnecchia Luigia, di 68 anni, coniug., perlaia, di Venezia — Pozzato Santina, 8, di Venezia — Bardellini Vizzotto Giuseppina, 76, ved., ricov., di Pordenone — Molin Vianello Teresa, 77, ved., ricov., di Venezia — Busato Giovanni, 18, celibe, meccanico, id. — Lanza Alessandro, 69, vedova, pens. id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'1 marzo — Fiori Luigia, di anni 9, di Venezia — Fagarazzi Bettinari Maria, 63, vedova, lavandaia, id. — Siega Regina, 43, vedova, casal., id. — D'Este Novo Maria, 43, vedova, casal., id. — Rogandin Girolamo, 45, celibe, fabbro, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 marzo — Pizzin Maria, di anni 48, coniug., di Burano — Marcosignore Enrico, 19, celibe, r. guardia, di Ancona — Perdon Antonio, 46, celibe, giardiniere, di Malamocco.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Cap. Umberto Nobile in occasione delle sue nozze con la signorina Ada Cibelli offre alla nave «Scilla» L. 25.

— In memoria di Lina Liva sig.ra Augusta vedova Millin e figli L. 10 alla nave «Scilla»; la famiglia Piercesca L. 30 alla Infanzia abbandonata; Elvira Antonini Dolcetti L. 10 alla Società contro la tubercolosi.

— Ad onorare la memoria dell' ing. Carlo Tosi Maria ved. Gialina e Bice Gialinà offrono L. 10 per l' Infanzia abbandonata; Maria e prof. Ettore Perini L. 10 alla nave «Scilla».

— Alla Tubercolosi lire 25 Ida Maschietto in memoria di Marianna Brustolon.

— Conte e contessa Enrico Matteo Passi per onorare la memoria della compianta contessa Edvige Malvolti Valier offrono alle Conferenze di S. Vincenzo maschili e femminili dei Frari L. 100.

Per onorare la memoria della sig. Lina Liva Giuriati la famiglia Mocellin offre lire 10 ai mutilati, L. 20 da Giulio e Bianca Magrini ai bimbi del Piave.

— In memoria della sig. Alba Karrer, il sig. Arnould Giuliano L. 15 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani dei caduti in guerra.

Ci si comunica:

La Congregazione di Carità comunica le seguenti offerte pervenute in morte del comm. Giuseppe Brisotto per l' Istituto Infanzia abbandonata: comm. Fusinato Angelo, Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello lire 100; cav. Stiffoni Fulvio consigliere della R. Corte d'Appello lire 50; sig. Teresa Norcia ved. Bigaglia lire 100. La Direzione dell' Istituto beneficato porge vivi ringraziamenti.

Per onorare la memoria dell' amatissimo e compianto tenente pilota aviatore Mario Cornelio, la famiglia Miani ha versato lire 50 alla Pia fondazione E. Zennaro a favore delle vedove ed orfani dei soci della Società M. S. Orefici.

* Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 50 dai signori conte comm. Emilio Ninni e contessa Antonietta per onorare la memoria del compianto cav. ing. Primo Trentinaglia; L. 15 dal sig. Randelli Italo in occasione di una sua visita alla nave.

* L' ing. Agostinelli ha fatto l' oblazione di L. 5 all' O. P. Carlo Combi.

* La Ditta Carlo Lavena per i bambini degenti all' Ospedale Umberto I. ha offerto 100 aranci; la sig. Peppina Spanio ai bambini poveri alcuni effetti di vestiario.

* All' Istituto Infanzia abbandonata lire 1500 dalla Ditta Pallotti e C.; lire 500 dalla Cassa di Risparmio; lire 500 dalla Banca commerciale italiana, sede di Venezia e lire 50 dal direttore della stessa comm. G. B. Del Vò. All' Orfanotrofio maschile lire 1500 dalla Ditta Pallotti e C.

* Offerta pervenuta direttamente all' Economo dell' Ospedale civile: sigg. Maria e Luigi Gilli L. 10 a favore dei bambini poveri degenti in questo Pio Luogo per onorare la memoria della sig.ra Lina Giurati Liva.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO.CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 10.35 D.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41 15.57, 18.17, 19.47.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d' Italia.
Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 28 febbraio 1920

ATTIVO

Cassa		L.	4.389.945	45
Portafoglio effettivi	L. 13.745.984.11			
» Buoni Tesoro Ord.	» 4.825.000.—	»	18,570.984	11
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	209.920	84
» » quinto Stipendi		»	16.477	11
Riporti		»	—.—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	16.694.610	19
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	16.915.719	70
Effetti ricevuti per l' incasso		»	187.046	54
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1918				
Tit. gar. dallo Stato	L. 2.549,485.68			
Azioni ed Obbl. div.	» 1.102.754 31		3,652.239	99
Stabili		»	372,300	—
Mobilare, Casse forti e Cassette a Cust.		»	1	—
Debitori diversi		»	983.282	98
Conti - Esattoria		»	1.066.550	40
Depositi a custodia	L. 3,748.205.33			
» a cauzione di servizi	» 153.131.37		20.609.895	53
» a garanzia	» 16.708.558.83			
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	338.736	55
Debitori in Conto titoli		»	11.344.000	—
			95.351.710	39
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	236.976	29
		L.	95.886.686	68

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 32093	L.	802.225.—		
Fondo riserva ordinario		341.660.95	1.264.798	17
» » straordinario	»	120.912.22		

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	12.877.878.31		
Depositi a risparmio Grosso	»	10.139.143.01		
» in Conto Corrente	»	4.401.460.75	31.380.317	72
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	3.961.101.65		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		5.881.000	25
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		18.841.777	71
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		4.197065	65
Conti - Esattorie	»		901.413	11
Dividendi arretrati	»		32.091	92
Depositanti per dep. a custodia	L.	3.748.205.33		
» » a cauz. serv.	»	153,131.37	20.609.895	53
» » a garanzia	»	16.708.558.83		
Fondo di Previdenza Impiegati	L.		338.736	55
Titoli presso terzi	»		11.344.000	—
Utili netti	»		206.274	59
Totale	L.		94.997.257	50
Risconto portafoglio	»		327.440	80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.	»		261.008	38
	L.		95.886.686	68

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro
LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio
IL CONSIGLIERE Segretario: Crocco cav. uff. Alfredo
SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro
CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo
CONSIGLIERE DI TURNO: Ravagnan Cav. Carlo
DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000.— » 3 giorni di preavviso »
» 30.000.— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 18 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana e estere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

«Quanto prima, mia cara Germana, mi tenderete la vostra fronte, affinchè vi posi sopra le mie labbra e le vostre graziose dita perchè le baci.

«Spero di rivedervi rosea e fresca come questa primavera.

«Vi ricordate dei fiori di melo di mia cugina Elena? Sì, nevvero? Ebbene, cercate di nuovo di avere per me quella tinta così bella, così squisita, così rara, rara davvero, poichè non ho osservata quella delicatezza, quella trasparenza di pelle che in un'altra persona fuori di voi.

«Orsù, adesso divago... scusatemi Germana e, per mia penitenza, non permettetemi ancora di abbracciarvi.

Giovanni.

Finito di leggere quello scritto, Joyeuse, con aria meditabonda, lo restituì a Germana.

— Vedete? Egli torna — disse questa. — Ne siete contenta, Germana?

Essa sospirò.

— Sì e no... Sì, perchè sto per rivederlo; no, perchè sto di nuovo per soffrire... Durante la lontananza di Giovanni il mio male sonnecchiava.

— Animo! animo! Non vuol dunque guarire quel cuoricino?

Germana scosse il capo.

— Io faccio tutto quel che posso per giungere a questo... non vi riesco... L'amo sempre, mio povero Joyeuse....

Ma, quasi correggendosi, riprese subito:

— Oh! ma, coll'andar del tempo, spero che dimenticherò... E' necessario, poichè Giovanni non mi amerà mai!

Lo scultore fece un gesto dubitativo.

— E quel ragazzo — mormorò — è un certo tomo, e l'ultima frase della sua lettera mi dà da riflettere... il momento, in cui credo tutto disperato, sarebbe invece questo?... Oppure c'è il serpentello sotto l'erba?... Uhm! bisogna che investighi...

— Che cosa andate borbottando fra voi? — gli domandò Germana — Avete l'aria di un cospiratore.

— Nulla... nulla. Parlo così, spesso, fra me... quando mi domando qualche consiglio...

— Vi date consiglio da voi?

Joyeuse fece una piroetta, poscia così rispose:

— Mi dicevo, mia graziosissima amica, che bisogna essere idiota per lasciarvi qui rinchiusa con un tempo simile e consigliavo me stesso ad invitarvi ad una passeggiata sentimentale lungo gli ombrosi sentieri del bosco di Meudon.

Germana sorrise.

— Già perchè ci prendano per due innamorati... M'avete già compromessa abbastanza dopo la partenza di Giovanni.

— Oh! come potete dir questo?... Per qualche misero giretto a piedi ed al Bois de Boulogne per giunta... Non avete mai voluto venire più lontano...

— Che bisogno c'era? Il Bois di Boulogne per me è campagna capace di condurvi sino a Fontainebleau! ... Orsù lasciatevi tentare... Quei boschi vi ricorderanno le foreste della vostra Alsazia.

— Ma non è domenica oggi.

— Che vuol dire ciò?... Non è la stagione delle vacanze?... Concedetevi vacanza per un giorno.... Faremo il lunedì anche noi, come gli operai... Potrete inebbriarvi di sole, di verzura, d'aria aperta... vi farete un enorme mazzo di fiori selvatici... mangieremo alla locanda e torneremo a Parigi la sera, stracchi morti, il che vi permetterà di dormire otto ore di seguito.

— Se ve lo dicevo... un vero programma da innamorati.... Avrò l'aria d'una Mimì Pinson...

— Ma, dal momento che non è vero, che cosa vi può importare che gli estranei possano supporlo?... Le persone, che troveremo là, non vi conoscono certo... Dunque?...

— Infatti... — disse Germana — avete ragione... E poi, se non siamo, se non dovremo essere mai amanti, non nutriamo reciprocamente la più reale, la più sicera amicizia?

— Noi sappiamo bene tutti e due una cosa, nevvero, Germana? — rispose Joyeuse — ed è che vogliamo invecchiare nel celibato, accanto l'uno all'altra, e poi più tardi, quando i nostri capelli saranno divenuti bianchi, entreremo insieme a Saint-Perine, nell'asilo dei vecchi.

La giovanetta rimase meditabonda dopo quelle parole; la biancheria le sdrucciolò di mano e cadde a terra.

Essa aveva gli occhi levati verso il cielo e pareva tutta raccolta in un pensiero.

Lo scultore si chinò e raccattò la biancheria.

— A che pensate? — egli le domandò, riponendogliela sulle ginocchia.

Essa rispose con una domanda:

— Sapete se le suore di San Vincenza de' Paoli siano mandate lontano, molto lontano?

— Mi hanno raccontato, quand'ero piccino — ribattè Joyeuse ridendo — che ne massacrano buon numero in China di quando in quando... Ma che c'entra adesso questa domanda così fuori di proposito?... Vorreste, per caso, mettervi le bende ed il soggolo?

La fanciulla sorrise distrattamente.

— Siete un bel tipo, voi, specialmente stamattina... E' un'idea qualunque che m'è venuta pel capo... Non vi capita mai, a voi, una cosa simile? Che ora è?

Lo scultore trasse dal taschino un enorme orologio d'argento.

— Questa venerabile cipolla dei miei avi segna le nove. Se vi decidete per Fontainebleau, credo che sarebbe tempo d'avviarci.

Faccio presto a mettermi una veste e il cappello... fra dieci minuti son pronta.

— Va bene... ed io approfitterò di questi dieci minuti per far andar in bestia Polyte... Vieni qua, grande artista, e mostrami i tuoi disegni... Sta ben attento ai consigli che sto per darti.

— — —

Giovanni Remond arrivò il sabato mattina, come aveva quasi promesso a Germana nell'ultima sua lettera.

Alla stazione andò a prenderlo solo Joyeuse.

Germana diffidava troppo di sè stessa e della propria commozione; d'altronde, da una settimana, dall'annunzio del prossimo ritorno del suo amico, pareva essersi fatta più pensierosa e più triste.

Quella malinconia, un po' mitigata dall'amicizia, dalla devozione e dal costante buonumore di Joyeuse, offuscava nuovamente la fronte della giovanetta.

Di nuovo essa stava lunghe ore taciturna, aveva lunghe ore di tristezza, da cui nulla valeva a distrarla, nè le facezie dello scultore, che vi vedeva chiaro e voleva ad ogni costo divertirla, nè le arguzie birichinesche di Polyte ed i suoi sforzi svariati quanto infelici nel disegno.

Il giorno di sabato spuntò senza che Germana dalla sera antecedente avesse potuto chiudere un occhio.

Essa si rizzò a sedere sul letto e, fissando l'umile Cristo circondato di bosso appeso alla parete, mormorò:

— Sì, è necessario... E' questa la decisione che ho presa, l'avvenire che ho scelto.

Poi si alzò e tranquillamente cominciò ad abbigliarsi.

Dato ordine alla sua cameretta, Germana andò a bussare alla porta di Giovanni; doveva invigilare ai preparativi della colazione che Polyte era già stato ad ordinare al ristorante.

Mentre il ragazzo disponeva le posate, Germana accomodava i fiori nei vasi.

Bisognava ben festeggiare il ritorno del caro viaggiatore!

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 68 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 19 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cestorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I danni di guerra
e i vinti

Un assennato articolo dell'onor. Luigi Luzzatti di qualche giorno fa, viene a mettere una nota giusta in tanto dilagare di ingenuo o falso umanitarismo italiano verso i popoli vinti.

I nostri esagerati umanitari piangono calde lagrime sulle misere condizioni dei tedeschi austriaci o germanici e vorrebbero che non s'imponessero loro grosse indennità di guerra e che si usasse loro la maggiore indulgenza possibile, senza punto preoccuparsi dei nostri infiniti mali, o ricordandosene solo per imprecare inconseguentemente contro il proprio Governo che non ha mezzi adeguati per provvedere.

L'eminente parlamentare veneto dice: si usi pure pietà e bontà per i vinti, ma anche verso i vincitori; e non a torto ricorda tutto il gran male e i danni che ci hanno arrecato le truppe nemiche, i cui governi originariamente sono colpevoli di avere scatenato l'immane conflitto mondiale.

Io modestamente mi permetto di andare oltre e di mettere e affermare una terza tesi, non congiuntiva, ma disgiuntiva: o pietà verso i vinti o pietà per noi!

Le ristrettissime disponibilità economiche del mondo intero e la gravità e vastità dei nostri disagi sono infatti tali che non ci consentono di avere dell'avanzo e di essere generosi e indulgenti verso gli altri specialmente poi quando precisamente questi altri sono gli autori dei nostri stessi mali. «Prima charitas incipit a me». Ogni distrazione o indulgenza in favore degli ex-nemici acuirebbe sempre più i nostri disagi.

E se c'è anzi una fra le grandi Potenze che meno può darsi il lusso di fare la generosa, è proprio l'Italia, per la miserabilità delle sue condizioni e per la sua inferiorità economica, tanto attuale che anteriore alla guerra.

Che cosa si direbbe invero di un privato cittadino, il quale non avesse tanto da sfamare la propria famiglia e si permettesse di offrire un pranzo a un suo conoscente che lo ha per giunta danneggiato, o di rinunziare al denaro che questi gli deve?

Così, è una vana ostentazione quella di prodigarsi in soccorsi ai bambini austriaci, quasichè noi nuotassimo nell'oro e quasichè molti figli del nostro popolo non soffrissero la fame.

E poi siamo proprio sicuri che specialmente la Germania stia peggio di noi e che la propaganda di pietosismo in suo favore non sia in gran parte che frutto di ciurmeria?

Si consideri che la Germania non ha avuto invasioni e danni di guerra e che all'epoca dell'armistizio aveva tutte le sue forze economiche e strumenti di produzione in condizione anche di superiorità di fronte a qualunque nazione belligerante — pronta alla lotta commerciale e alla conquista dei mercati appena ratificata la pace.

Inoltre finora i nostri nemici non hanno che sottoscritto dei pezzi di carta, e non ci hanno versato un centesimo di danni: e qualora la nostra coalizione sarà sgretolata via facendo, c'è tutta la probabilità che i trattati ci saranno stracciati «more solito» e l'indennità resterà sempre per noi, come per la Francia ed altri, un pio desiderio.

Ci pensino i nostri facili sentimentali: e i nostri stessi alleati non riposino sugli allori e si preoccupino dei forti dissensi che gli errori della conferenza han certo e delle crepe che nel blocco si van formando.

Ma il trattamento verso i vinti ha specialmente una diretta ripercussione sul gravissimo problema del risarcimento dei danni di guerra, che per tanto interessa in modo speciale la regione Veneta.

Il patrio Governo invero, spinto anche dagli uomini politici Veneti, fu sollecito a emettere il primo provvedimento legislativo subito dopo l'armistizio col Decreto Luog. 16 novembre 1918 e a creare un Ministero delle Terre liberate: tanto che lo stesso Presidente del Comitato Parlamentare Veneto, nella prefazione a una recente pubblicazione delle leggi in materia, metteva in rilievo che prima della Francia noi avevamo avuto una legge per il risarcimento dei danni di guerra, sollecita, vantaggiosa ed equa: per cui non si poteva avere il diritto di dolersi.

Ma la verità è che pur dovendosi riconoscere la sollecitudine formale del Governo e l'interessamento dei deputati della regione, i benefici pratici sono stati ben scarsi. Perchè? Perchè non basta creare un nuovo Ministero con la sua enorme e lenta compagine burocratica, che già assorbe per via tante spese, nè basta promulgare una legge teorica la quale pur sanciva il principio che lo stato si propone di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate direttamente dalla guerra: ma occorreva poter apprestare e dare con la maggiore rapidità e semplicità ai privati il denaro necessario al ristoro dei danni — denaro appunto che non c'era e non c'è in proporzione adeguata all'enorme fabbisogno.

Si noti d'altra parte che la legislazione al riguardo da oltre un anno è stata in continua formazione con sempre nuove modifiche e soltanto negli ultimi mesi è potuta in effetti entrare nella fase di esecuzione e funzionamento. Basti accennare al Decreto 27 febbraio 1919 che modificava quello primitivo del 16 nov. 1918, al Decreto 20 marzo 1919 che dava norme diverse per la costituzione delle Commissioni di accertamento e liquidazione, al Decreto 3 marzo 1919 che stabiliva le attribuzioni degli intendenti di finanza, al Decreto 8 giugno per la costituzione di un Comitato Governativo permanente con sede a Treviso, al Decreto 27 luglio che dà nuove attribuzioni agli Agenti delle Imposte, al Decreto 27 agosto che detta le norme pel funzionamento del Comitato Governativo, al Decreto 14 ottobre relativo al regolamento per l'esame delle domande, al Decreto 10 ottobre che stabilisce le norme pel procedimento davanti le Commissioni di liquidazioni, al Decreto 27 novembre che modifica il Testo unico del 27 marzo ecc. ecc.

Non entro nell'esame del merito delle disposizioni emanate: ma noto in conclusione che la mastodontica macchina burocratica creata non è stata messa in grado di funzionare se non da poco tempo e che finora i danni risarciti sono poco più di zero.

Quei pochi milioni erogati si sono impiegati in spese di esercizio e nei pochi lavori costosissimi che lo Stato si ostina ad eseguire direttamente: mentre sarebbe stata ottima cosa dare subito direttamente ai danneggiati tutto quello ch'era possibile fin da principio.

La Francia ha bensì emanata la legge regolatrice in materia solo in data 17 aprile 1919; ma ha subito nel contempo disposto l'erogazione di 4 miliardi mediante obbligazioni da emettersi dal Credito Nazionale.

Ora anche per noi occorrono miliardi e miliardi. Se i nemici non ce li danno essi, come pur sarebbe giusto, dovremmo apprestarli noi stessi con nuove imposte e aggravando la nostra situazione interna: ma forse ciò non ci è neppur possibile.

Ci fu impedito dagli umanitari e dagli internazionalisti di andare a Vienna, Budapest e Berlino, dove in primo tempo ci saremmo potuti rifare di gran parte del mal tolto: ora ci si vorrebbe anche far rinunziare alle problematiche indennità che i nemici son tenuti a corrisponderci. Così le nostre sofferenze e i nostri disagi saranno prolungati all'infinito.

Non sono adunque logici o in buona fede coloro che hanno in questi gravi momenti pietà per il nemico e dicono di interessarsi alle sofferenze del nostro popolo, per la *contraddizion che nol consente*.

Se si vuole una cosa, non si può volere e ottenere l'altra. Bisogna decidersi: o per noi o per i tedeschi.

Ricordiamoci che Roma divenne grande perchè fu rigorosa coi vinti. *Vae victis!* fu il suo principio.

D'accordo che l'Italia, fra le grandi Nazioni deve mantenere l'equilibrio europeo e impedire qualsiasi vecchia o nuova egemonia, e quindi non ha interessa a vedere del tutto schiacciata la Nazione tedesca, che resta pur sempre il nucleo più importante e temibile in Europa; e d'accordo pure che dal punto di vista economico, bisogna creare alla Germania quelle condizioni indispensabili a che possa produrre e pagare.

Ma non bisogna eccedere in tali concessioni, nel senso che per favorire la Germania, costei possa risorgere e ridivenire temibile politicamente ed economicamente, e noi restare eternamente nell'impossibilità di rimetterci e progredire.

Adagio ai mali passi e non lasciamoci turlupinare dalla volpe tedesca, che può aver cambiato il pelo ma non il vizio.

S. D'ASSISTI

Massimalismo e azione pratica

Milano, 18.

Il *Secolo* riceve da Londra il riassunto di una intervista concessa dall'on. Turati al corrispondente romano del *Manchester Guardian*, che vi trasmetto.

Il contenuto dell'intervista è tanto assennato che non sembra certo il frutto della logica socialistica; è piuttosto la espressione sincera di una mente leale e chiaroveggente, che giudica al di fuori dai bassi scopi politici e settarii.

L'on. Turati disse anzitutto che, se fosse rimasto in prigione alcuni mesi di più di quanto vi rimase al suo tempo, avrebbe imparato l'inglese meglio di quello che sappia. Espresse poi l'opinione che il pericolo della rivoluzione in Italia non sia tale da causare ansietà. I massimalisti sventolano le loro teorie unicamente per tenere deste ed eccitare le masse operaie. Queste teorie sono tutte concezioni puramente leggendarie. Programmi immaturi, incapaci di essere posti in uso pratico, sono atti solo a mantenere le classi lavoratrici in uno stato di aspettazione. Gli uomini che li impiegano come uno specchietto per le allodole agli occhi del proletariato, sono costretti poi a combattere una battaglia quotidiana per estorcere qualche utile economico al fine di protrarre l'istante in cui la classe operaia perderà le sue illusioni e la sua fede nei limiti vagheggiati. Ne consegue una lunga catena di scioperi di tutte le specie e con tutti i pretesti, l'ultimo quello dei ferrovieri: scioperi che peggiorano le condizioni già dure del paese.

Il paese — ha detto il deputato di Milano — è irritato poi per le difficoltà connesse con il problema adriatico; è piagato dal debito estero e dalla circolazione eccessiva di moneta cartacea. E' anche lungi dal comprendere la necessità di adottare quella disciplina di lavoro che unica può ristabilire l'ordine e la prosperità.

La verità vera è che la efficienza delle classi lavoratrici è diminuita di molto e che queste classi hanno acquistato abiti spenderecci e pensano solo a godere la vita. Insomma l'on. Turati non crede che il pericolo per l'Italia consista tanto nell'onda di attività rivoluzionaria, quanto nel disordine economico che può aumentare ancora se la produzione e la esportazione del paese non si accrescano e dove il paese non ricuperi il primitivo ardore di economia e di lavoro.

L'on. Turati, parlando dell'on. Nitti si espresse in termini di elogio per la attività del presidente del consiglio nei suoi primi mesi di ufficio. Ma il problema di Fiume ebbe il deplorevole effetto di far divergere l'attenzione dell'on. Nitti dall'opera del riorganamento interno concentrandola sulla politica internazionale alla quale non era preparato.

L'intervistato stima per altro che la posizione di Nitti sia sicura specialmente perchè non vi è oggi nessuno che sia adatto o voglia succedergli. Il Nitti, disse, prima di ogni altro sarebbe lieto di una cooperazione effettiva dei socialisti per la soluzione tecnica dei problemi del lavoro.

L'on. Turati rilevò la necessità che il problema operaio sia risolto da un gabinetto che abbia le simpatie dei lavoratori. Malauguratamente, continuò, troppi socialisti, membri del parlamento, nonostante la loro posizione parlamentare, preferiscono ancora correre dietro alle chimere dei Soviets o dietro a risultati come un cambiamento di regime, benchè il re sia in procinto di rinunciare in favore del parlamento, anche alla sua prerogativa di dichiarare la guerra, preferiscono ancora tali finalità all'affrontare i problemi tecnici che sono urgenti, perdono di vista i vitali interessi del paese come quelli delle classi lavoratrici stesse. Invariabilmente votano in opposizione al governo perfino se questo presenti provvedimenti utilissimi, indulgono alla opposizione per la opposizione, ricusano di collaborare benchè siano state offerte loro tutte le garanzie possibili per la loro collaborazione.

L'on. Turati si disse infine favorevole quanto mai alla ripresa delle relazioni commerciali tra le cooperative italiane e quelle russe. Gli accordi preliminari a quello scopo sono già vicini alla conclusione e si svolsero con la assistenza diretta dei delegati delle cooperative russe in Roma.

Caldara ha ritirato le dimissioni

Milano, 18

Ieri sera la giunta municipale ha votato un ordine del giorno con il quale decide di restare al proprio posto.

Stamane l'«Avanti!» pubblica una lettera diretta dal sindaco Caldara all'assessore ing. Gai nella quale dichiara di ritirare le dimissioni.

Perchè i popolari
non parteciparono al governo

Roma, 18.

Il corrispondente da Napoli del «Giornale d'Italia» ha intervistato il segretario del partito popolare Don Sturzo, il quale si è recato colà per lavorare alla preparazione del prossimo congresso del partito.

Don Sturzo ha cominciato col dichiarare che la mancata partecipazione dei popolari al Governo è dovuta al rifiuto da parte dell'on. Nitti di accettare i famosi nove punti.

«Nitti — ha detto Don Sturzo — tergiversò in sulle prime, poi rispose che non poteva scendere alla discussione dei nove punti, nè assumere alcun impegno sull'attuazione del nostro programma. Il presidente del consiglio si limitò unicamente ad offrirci qualche portafoglio e qualche sottosegretariato, ma per noi è questione di programma e non di portafogli. D'altra parte è bene tenere presente che i popolari hanno sicura coscienza di rappresentare ormai nel paese una forza viva».

«Il nostro partito — ha soggiunto lo intervistato — ha ben diritto di esigere l'attuazione integrale del proprio punto di vista, che racchiude i caposaldi programmatici del partito stesso. In caso contrario ci si potrebbe tacciare di evidente contraddizione con quanto abbiamo sostenuto durante la campagna elettorale e con tutto quanto costituisce il substrato intimo delle nostre direttive politiche, dalle quali non siamo certo intenzionati di allontanarci per il miraggio di qualche portafoglio».

Don Sturzo si è vivamente lagnato che il gabinetto Nitti sia ostile alle organizzazioni popolari ed ha deplorato che mentre si concedono i passaporti all'on. Bombacci, siano stati negati all'on. Marconcini che per incarico del partito popolare dovrebbe andare a conoscere da vicino le organizzazioni comunistiche della repubblica dei «soviety».

A tale proposito Don Sturzo ha trovato modo di dire incidentalmente che il Governo Nitti mostra di avere quella stessa concezione politica che anima i liberali, i quali da 70 anni hanno nelle loro mani il potere e non riescono, o per meglio dire non vogliono ancora persuadersi, che i tempi sono profondamente mutati e che i programmi di governo occorre siano profondamente riveduti.

«E' stato poi detto che noi avremmo richiesto i portafogli del ministero della giustizia e di qualche altro dicastero perchè detenuti da uomini politici iscritti alla massoneria. Questa è una storiella tra le tante messe in giro e che non ha alcun fondamento di verità e di serietà. Noi non lottiamo contro alcuno, nemmeno contro gli stessi socialisti. Nel mondo c'è un posticino per tutti. Anche quella dell'accordo con Giolitti è una storiella; credo vi sia stata smentita dallo stesso ex presidente; ma per conto mio non posso che dichiararla destituita del più tenue fondamento. Per ora non c'è niente.

«L'avvenire — e così dicendo Don Sturzo ha rivolto gli occhi al cielo — è nelle mani del Signore».

Circa le prossime elezioni amministrative Don Sturzo ha detto che il partito popolare insiste per l'attuazione della proporzionale e per il voto alle donne che fra le nostre file si vanno saldamente organizzando. Se si applicherà la proporzionale è impossibile qualsiasi accordo locale, ma anche nel caso contrario io sono personalmente favorevole al la intransigenza. Del resto su questo argomento deciderà il prossimo congresso.

Il «Giornale d'Italia» commentando queste dichiarazioni, rileva che è ingiustificata l'accusa lanciata contro il partito liberale, che nelle sue varie frazioni ha continuamente modificato il proprio programma secondo i tempi nuovi, accettando le riforme più ardite.

Ma esso non può d'altra parte rinnegare se stesso adattandosi a provvedimenti di sapore nettamente confessionale come quelli che il partito popolare, sotto le trasparenti circonlocuzioni, domanda.

Del resto questa tendenza dei cattolici a pigliarsela coi liberali, disconoscendo i meriti del partito liberale di essersi opposto ad un partito assolutamente clericale il quale avrebbe soffocato il partito popolare prima di nascere, è una nuova prova che la gratitudine in politica non esiste.

Spetta ai liberali di trarre partito dagli ammaestramenti alquanto duri delle ultime elezioni e di resistere all'evidente concomitante tendenza dei cattolici e dei socialisti a sopprimerli e ad eliminarli per sempre dalla scena politica.

Il «Giornale d'Italia» fa appello alle forze liberali perchè si organizzino per le prossime battaglie elettorali.

I patrimoni delle terre invase

Roma, 18.

L'on. Gasparotto ha interrogato il Ministro delle Finanze «sull'urgenza di rettificare la disposizione dell'art. 60 del Decreto Legge 24 Novembre 1919, N. 2169 sull'imposta straordinaria patrimoniale in modo di togliere ogni ingiusta disparità di trattamento fiscale fra i patrimoni delle terre invase e quelli delle altre regioni d'Italia».

Sciopero dei tipografi di Livorno

Livorno, 18

Gli operai delle arti grafiche, dopo una serie di trattative cogli editori per ottenere miglioramenti economici, si sono riuniti nei locali della *Fratellanza Artigiana* e dopo una lunga discussione che è durata fino alla mezzanotte, hanno deliberato lo sciopero.

Gli operai avevano presentato agli industriali un memoriale chiedente: l'aumento del 300 per cento sull'indennità caro-vita — la conglobazione dell'indennità caro-vita con la paga nominale — la corresponsione dell'indennità caro-vita in caso di malattia — la nomina di una commissione per la revisione mensile dei listini dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il comitato degli approvvigionamenti

Roma, 18

Questa sera si riuniva a Palazzo Braschi il comitato degli approvvigionamenti con l'intervento del ministro del Tesoro on. Luzzatti, di quello delle Finanze on. Schanzer, di quello dell'Industria on. Dante Ferraris, del sottosegretario agli approvvigionamenti on. Soleri, dei sottosegretari all'Industria on. Lapegna e Perrone del sottosegretario agli Interni on. Grassi e degli on. Giuffrida e Beneduce.

Si è convenuto all'unanimità alla nomina di una commissione presieduta dal ministro di Agricoltura on. Falcioni e composta dei tre sottosegretari all'Industria on. Perrone, Soleri e Lapegna, nonchè degli on. Beneduce e Giuffrida con l'incarico di esaminare su quali generi si dovrà ancora esercitare il controllo dello stato.

Quanto al prezzo del pane si è deliberato di aumentare per ora il prezzo del pane di ogni qualità. La formazione dei due prezzi diversi: cioè il prezzo politico ed il prezzo reale, è rimandata al prossimo raccolto.

La commissione, che terrà due riunioni, dovrà riferirne e poi il consiglio delibererà.

I permessi d'importazione
e d'esportazione

Roma, 18.

In questi ultimi tempi si è accertata presso il ministero delle finanze l'affluenza di persone interessate ad assumere informazioni e a sollecitare le decisioni intorno a domande presentate da altri per ottenere permessi di esportazione o di importazione in deroga ai divieti, per evitare che le informazioni così raccolte da intermediari possano servire a speculazioni o comunque ad abusi, il ministro on. Schanzer ha disposto che d'ora innanzi nessuna notizia in tale materia sia fornita da nessun ufficio del ministero a chiunque ne faccia richiesta prima che la deliberazione sulle domande per permessi di importazioni ed esportazioni sia stata comunicata in via ufficiale alle persone o alle ditte dalle quali le domande stesse furono presentate.

L'ufficio per i divieti di importazione o di esportazione risponderà invece immediatamente alle sollecitatorie o alle richieste di notizie che gli perverranno per telegramma o per lettera direttamente da chi abbia fatta la domanda di esportazione o di importazione sempre che non siano intervenuti intermediari o incaricati nè nella presentazione della domanda nè nella sollecitatoria o nella richiesta di informazioni.

Con questo provvedimento mentre non è tolto a chi sia direttamente l'interessato delle domande il mezzo di avere le informazioni che gli occorrono o di far conoscere eventualmente l'urgenza di una decisione, viene ad essere soppresso un servizio di indagini e di sollecitatorie che si prestava a essere sfruttato a danno così degli interessati come del buon nome dell'amministrazione delle Finanze.

Deputato di Gratz partecipe di frodi
in danno dell'Italia?

Vienna, 18

Il tribunale di Gratz ha rivolto alla Assemblea nazionale la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Wutte in relazione ad una frode tentata da alcuni cittadini di Gratz in danno del governo italiano.

Il gruppo dei deputati pangermanisti, del quale il Wutte fa parte, constata che per motivi politici vengono sparse nei riguardi del Wutte false notizie.

Il gruppo ha deciso di intervenire presso il presidente dell'assemblea per far respingere la autorizzazione a procedere.

Le truppe alleate a Costantinopoli

Londra, 18.

In seguito all'occupazione di Costantinopoli il commissario in capo ha pubblicato un proclama il quale dichiara che gli alleati non hanno intenzione di sopprimere l'autorità del sultano, ma di consolidare il suo potere.

Gli alleati confermano ancora che essi non intendono di togliere Costantinopoli ai turchi, ma che potrebbero essere indotti a modificare le loro decisioni se i disordini ed i massacri continuassero.

Al momento dell'occupazione di Costantinopoli parecchi noti agitatori nazionalisti sono stati arrestati; la città è completamente tranquilla, ma forti distaccamenti alleati hanno percorso nella mattinata le sue principali arterie. Le pattuglie sono state ridotte nel pomeriggio essendo tutto tranquillo. Gli alleati hanno occupato i ministeri della guerra e della marina e hanno assunto il controllo delle poste e dei telegrafi che sono state temporaneamente sospese.

Anche la navigazione è stata sospesa. Le navi da guerra sono ancorate nel Corno d'oro e nel Bosforo coi cannoni puntati sulla città. Molte botteghe sono chiuse.

Durante l'occupazione del ministero della guerra i turchi hanno resistito agli alleati. Vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco e parecchi turchi sono rimasti uccisi. Sui muri di Costantinopoli è stato affisso un proclama del generale inglese Wilson, comandante il corpo alleato, il quale dichiara che chiunque commettesse atti minaccianti la sicurezza delle truppe alleate sarà tradotto innanzi alla corte marziale e condannato a morte o ad un'altra pena che la corte potrà fissare. Il proclama, stampato in greco, in inglese e in francese, è vivamente commentato da una folla curiosa. In tutte le vie della città circolano persone meravigliate che sembrano incapaci di comprendere ciò che accade. Francesi e senegalesi perlustrano Stambul. L'agitazione causata dall'occupazione è finita e tutto è ritornato calmo al cadere della sera.

La Russia riprenderà gli scambi
se saranno riconosciuti i soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) Il Commissario russo per il commercio con l'estero ha fatto sapere ai governi che la Russia è pronta a riprendere gli scambi a mezzo delle cooperative, ma che non verrà mandato nulla alle potenze se prima esse non fanno la pace e non riconoscono il governo soviettista.

A giustificazione di questa imposizione il Commissario dice che sarebbe assurdo prender degli impegni per spedizioni di merci quando, causa la guerra, tutti i mezzi di trasporto della Russia vengono posti a disposizione del commissario per la guerra e non possono essere usate per i trasporti commerciali.

Afferma il Commissario nel suo comunicato diramato per radiotelegramma che la cessazione delle ostilità permetterà la ripresa del lavoro in tutta la Russia, e farà rinascere tutte le grandi industrie che ora restano inoperose e sono totalmente rovinate, non per colpa del governo soviettista, ma per la guerra che obbliga i lavoratori a stare sotto le armi mentre potrebbero lavorare.

Il Commissario russo rivolge caldo appello ai governi di Europa perchè abbiano a modificare le loro idee nei riguardi della Russia, ed assicura che il governo russo farà del suo meglio per attirarsi le simpatie del mondo.

La nuova costituzione ceco-slovacca

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 18.

(E. C.) — Nelle sedute del 28 e 29 febbraio l'assemblea nazionale della Czeco-Slovacchia ha approvato definitivamente il progetto della nuova costituzione, che era stato presentato dal governo e lungamente discusso dalla relativa commissione parlamentare in seno alla quale era stato concretato un compromesso fra i diversi partiti.

La discussione in seno alla costituente fu molto dignitosa ed in sostanza il consiglio poco ha modificato al progetto presentato. Le due questioni che dominarono dal principio alla fine nei dibattiti furono i rapporti linguistici e la posizione da farsi alle minoranze.

Per quanto riguarda le lingue fu scartato l'articolo che imponeva l'obbligo per tutti i funzionari dello stato di conoscere una delle due lingue ufficiali, cioè la czeca o la slovacca. Fu pure stabilito che tutte le minoranze costituenti almeno il 20 per cento della popolazione potranno far uso della propria lingua nei tribunali. Vennero pure accettate alcune modificazioni riguardanti l'usufrutto dei fondi a scopo di educazione e religioso, ma venne mantenuto il principio della stretta unione fra la Czechia e la Slovacchia. Finalmente, dopo un lavoro durato circa un anno, la Czeco-Slovacchia sta per entrare in un periodo di assestamento perfettamente legale.

Kapp è fuggito da Berlino
Tentativi spartachiani per costituire i soviety

Berlino, 18

Si annuncia che il dott. Kapp è fuggito dalla cancelleria stasera alle sei in automobile.

L'«Agenzia Reuter» conferma la notizia.

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale:

«Il direttore generale dott. Kapp ha dato le sue dimissioni. Il suo scopo è di ristabilire la situazione interna. Il generale Luttwitz ha pure dato le sue dimissioni per le stesse ragioni. Il vice cancelliere a nome del presidente imperiale ha accettato le dimissioni ed ha incaricato il generale von Leecktde della direzione provvisoria degli affari in qualità di comandante in capo.»

Le circostanze che accompagnarono le dimissioni del dott. Kapp, rimangono un po' misteriose. Si sa soltanto che i sottosegretari di stato nella loro conferenza di ieri con il consiglio imperiale avevano chiesto che Kapp e Luttwitz si ritirassero. Luttwitz dapprima aveva accettato, ma sembra che in seguito si sia lasciato influenzare a conservare il potere mentre Kapp si è dimesso. Si annunzia l'arrivo di Noske per stasera. Forse Luttwitz rimetterà a lui le redini del Governo.

La cancelleria ha diramato il seguente telegramma:

«Essendosi il governo di Bauer deciso di accettare le condizioni politiche essenziali che aveva dapprima rifiutato di accettare, rifiuto che aveva provocato il 13 marzo la sostituzione con il governo di Kapp, questi considera la sua missione come terminata e si ritira consegnando il potere al comandante in capo e spera che facendo così salverà la precaria situazione della patria e farà l'unione degli animi contro la minaccia distruggitrice del bolscevismo».

Il gabinetto Bauer ha fatto sapere al generale Marker che è giunto a Berlino, che esso esige le dimissioni del dottor Kapp e del governo e chiede che le truppe siano poste sotto il comando di un generale che non abbia preso parte alcuna alla rivolta e che si appoggi sulla costituzione. Il gabinetto esige inoltre la soppressione della divisione di ferro e delle compagnie di ufficiali ed infine che la brigata navale lasci Berlino e sia licenziata. I rappresentanti dei diversi Stati hanno approvato queste richieste. La riunione dell'assemblea nazionale è assicurata. Un certo numero di treni supplementari sono già arrivati. Altri ne sono attesi. Una conferenza dei capi partito si è riunita mercoledì. La prima riunione dell'assemblea nazionale avrà luogo giovedì nel pomeriggio alle ore 16. Un compromesso è considerato sia dai democratici che dai socialisti democratici tedeschi come possibile.

E' stato diramato un appello ai soldati nel quale si chiede loro di rifiutarsi di servire il governo di Kapp, altrimenti la Germania sarà affamata.

«La Germania — dice l'appello — cominciava a rialzarsi economicamente. Kapp con un solo colpo ha distrutto tutto. Luttwitz e Kapp hanno scavato la tomba della Germania. L'appello rileva che l'ovest ed il sud non aderiscono a questo governo ed aggiunge: «Soldati, non servite che il Governo imperiale al quale avete giurato di essere fedeli».

I soviety nelle officine delle provincie renane

Londra, 18.

L'Agenzia Reuter ha da Berlino:

Nelle provincie del Reno i soviets, o consigli degli operai, si organizzano nelle officine e nei laboratori.

L'autorità prende misure per scioglierli. Si sono verificati scontri a Duisbourg tra i soldati e gli scioperanti. Vi sono stati due morti.

In Baviera è stato dichiarato lo sciopero generale. La Baviera è contraria tanto al governo di Kapp quanto a quello di Ebert. Il movimento in favore della autonomia ha preso una nuova forma.

I termini dell'accordo
tra nazionalisti e maggioritari

Londra, 18.

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente che un accordo è stato concluso tra i membri del partito maggioritario, del partito nazionalista e del partito del popolo sui punti seguenti:

1) le elezioni al Reichstag dovranno aver luogo al più tardi in giugno — 2) il presidente dell'impero sarà eletto dal popolo conformemente alla costituzione imperiale — 3) l'intera organizzazione del governo imperiale deve essere considerata come di una assoluta necessità.

Il Consiglio Supremo
di fronte agli avvenimenti

Parigi, 18

I giornali dicono che nella giornata di ieri il maresciallo Foch ha fatto per tre volte visita a Millerand.

«L'«Echo de Paris» aggiunge: Gli argomenti di conversazione non sono mancati alla conferenza. Le sanzioni da imporre alla Germania per gli incidenti ai quali ha dato luogo il disarmo operato dalla commissione di controllo, le misure di precauzione da prendere sul Reno ecc.

Sembrerebbe che il governo francese sia deciso a sottoporre al consiglio supremo a Londra alcune proposte dirette a indurre gli alleati ad osservare un atteggiamento comune negli affari tedeschi. I giornali riproducono una informazione secondo la quale il generale Mangin ritornerebbe a Magonza per occupare di nuovo il posto che aveva precedentemente.

I tedeschi vogliono una nuova conferenza
della pace

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) La «Gazeta Warszasha» afferma che nei circoli tedeschi si pensa ad una conferenza europea per la pace. I tedeschi partono dall'idea che le grandi difficoltà riscontrate a Parigi nella soluzione degli importanti problemi adriatico e turco, reclama un nuovo esame di tutte le questioni europee e che i vinti devono partecipare alla nuova conferenza dato che da essa dipende la futura pace dell'Europa e del Mondo.

La situazione presente spinge il mondo intero verso il suicidio, dicono i tedeschi, e tutti i mezzi a disposizione degli uomini devono essere usati per evitare questo disastro che sarebbe irreparabile.

Oltre a questo i tedeschi mirano a creare in tutti i paesi una corrente contraria al trattato di Versailles ed hanno deciso di dare la maggiore pubblicità al libro di Walter Kroinjung: «Il più grande delitto dell'umanità».

Tre milioni di questi libri sono destinati alla propaganda in Italia ed in Francia e verranno distribuiti gratuitamente a tutti gli uomini politici, ai giornalisti, agli industriali ed ai commercianti.

Parecchi altri scrittori tedeschi ed uomini politici stanno preparando libri destinati alla propaganda in Italia, in Francia ed in tutti gli altri paesi europei.

Il Po ha straripato a Piacenza

Piacenza, 18

In causa delle persistenti pioggie, il Po ha straripato in alcuni punti della provincia, allagando le campagne e le case e causando il crollo di un ponte presso Castel S. Giovanni.

A Pontemuro la rottura degli argini ha messo in serio pericolo numerose famiglie, salvate grazie all'intervento delle truppe che sono riuscite ad arginare la piena.

CRONACA CITTADINA

Calendario

19 VENERDI' (79-288) — S. Giuseppe.
20 SABATO (80-287) — Ss. Grato e Marcello
Sole leva alle 6.16; tramonta alle 18.20 — Luna leva alle 5.23; tramonta alle 17.35.
Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree ore 4.30 e 16.15; Alte maree ore 10.30 e 22.45.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 18.6; minima 9.2.

La pressione barometrica è salita fino a 765 mm.

Il tempo non ha ancora carattere di stabilità per la persistenza di una forma ciclonica sul Mediterraneo.

Tutti i fiumi veneti in piena vanno decrescendo più o meno rapidamente. Il Po oramai decresce a Becca e l'onda di piena si propaga regolarmente verso valle.

Associazione Liberale

Assemblea generale

I soci dell'Associazione Liberale sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale il giorno di sabato 20 marzo p. v. ore 20. 30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della presidenza.
2. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (relatore avv. Silvio Camin).
3. — Relazione-programma del segretario politico avv. Piero Ben.

Si fa speciale invito di intervento ai soci del *Fascio Liberale Giovanile* ai quali non fu possibile inviare l'avviso personale.

Circolo di Cannaregio

Mercoledì sera nella sala terrena del Palazzo Diedo ebbe luogo la assemblea dei soci del Sestiere. Il concorso fu numeroso con l'intervento del comm. Cavalieri e del cav. uff. Corinaldi.

Il presidente del Circolo sig. Antonio Franchel, aperta la seduta lesse il telegramma inviato all'on. Marcello per la morte di suo zio e commemorò il dr. Coin ex presidente di Dorsoduro.

Domandò sanatoria — che ebbe piena ed incondizionata — per le nomine recentemente fatte per completare il consiglio del Circolo, così che questo risultò così composto:

Presidente Frankel Antonio — vice presidente cav. Vittorio Tivan — consiglieri: Alzetta Eugenio, Zanga Tito, Ongarelli Pietro, Tomasi Luigi Napoleone, Rainer Pietro, Pozzo Giovanni, Galateo cav. Giuseppe, Castagnari Carlo.

Spiegò l'opera svolta in questi mesi dal Circolo per muovere gli apatici e ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite ed incitò alla propaganda per il trionfo delle idee liberali, segnando il cammino che ancora si deve percorrere.

L'oratore fu applauditissimo.

Invitato a parlare il carissimo amico nostro Aurelio Cavalieri, dopo aver risposto ai vari oratori relativamente alle aspirazioni da loro manifestate, con felice ed eloquente parola, seguito con intensa attenzione, interrotto varie volte da applausi, che si rinnovarono scroscianti alla fine, tracciò il dovere degli appartenenti al partito liberale nel momento presente.

Sviluppato il concetto della collaborazione di classe, affermato che le pretese di alcune categorie sono veramente egoistiche, danneggiano le altre e compromettono l'equilibrio sociale, il comm. Cavalieri affermò che è necessario una vita di parsimonia, di tranquillità, di risparmio, di lavoro per salvare il nostro paese. La rovina — dato che purtroppo manchiamo di risorse naturali e siamo tributari degli altri paesi — sarebbe catastrofica, come è dannosissimo ai nostri riguardi e particolarmente in rapporto al costo della vita, l'apprezzamento sfavorevole che fanno all'estero, coloro che col nostro sacrificio abbiamo salvato, sulla nostra situazione interna, apprezzamento che eleva il cambio e stentatamente consente il rifornimento del paese.

Perciò è dovere di ciascun liberale di arginare ogni disordine e di propagandare che solo con la disciplina, il lavoro, la limitazione nelle spese, la contrarietà agli scioperi, che dovrebbero essere sostituiti dagli arbitrati obbligatori, la riduzione nelle pretese, si potrà ottenere l'arresto del costo della vita, mentre poi una severa politica finanziaria, che colpisca seriamente la ricchezza, e specialmente quella di guerra, riuscirà insieme cogli altri coefficienti suaccennati, a ridarci il credito ed a ristabilire il nostro equilibrio economico.

Venendo a parlare di Venezia, egli chiarì quale a suo avviso dovrebbe essere la Venezia di domani, colle sue grandi, piccole e medie industrie, col suo porto, colle sue navi, col suo arsenale, colla sua industria del forestiero, ma dimostrò che essa non potrà decisamente rialzarsi dalla crisi di guerra se non avrà la affettuosa collaborazione del governo. Questa collaborazione che sarà un dovere, non una elemosina, Venezia deve ottenerla per lo sforzo e la volontà dei suoi cittadini, uniti in sua difesa.

Le elezioni amministrative daranno presto il loro responso: il partito liberale vi interverrà coi suoi fermi propositi di positiva democrazia, senza ostilità verso di nessuno, ma col supremo intento di coadiuvare, bandendo i suoi principii, alla salvezza della città e alla preparazione del suo avvenire di grandezza e di fortuna.

Il comm. Cavalieri fu vivamente applaudito.

Presentato dal presidente del Circolo fu votato quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Circolo liberale di Cannaregio, fa voti che il nuovo ministero, auspice S. E. Luzzatti, vorrà provvedere per le finanze del Comune, tenendo presente che Venezia è la città che più delle altre fu colpita dalla guerra ed ha quindi il diritto non di avere la carità del governo, ma di pretendere da esso l'applicazione di quella legge già preparata ma non ancora portata al parlamento ed il suo concorso finanziario efficace e pronto».

Dopo che il presidente giustificò la assenza dell'avv. Bon segretario politico del partito e dei consiglieri Tomasi e Ongarelli, parlò felicemente in tema di consumi il cav. uff. Corinaldi.

Al Ministero delle Finanze

Il concittadino cav. dott. Ruggero Saggiotti, capo Sezione al Ministero delle Finanze, è stato chiamato a far parte del Gabinetto di S. E. il Ministro Schanzer.

Per il Porto Industriale di Venezia

Roma, 18.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. De Nava, è stato firmato dal Re il decreto che concede nuove opere alla Società del Porto Industriale di Venezia.

La Svizzera alla XII Esposizione internazionale di Venezia

La Svizzera interverrà, quest'anno, per la prima volta ufficialmente all'Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, occupando tre sale della Mostra.

Due di queste, la maggiore e la minore, comprenderanno un'eletta collezione di opere di pittura, di scultura e di bianco-nero, dei più eminenti artisti dell'ora attuale. La terza, per espresso desiderio della presidenza, conterrà - oltre ad un busto in bronzo ed una quarantina fra i più significativi quadri e cartoni di Ferdinando Hodler, considerato a buon diritto, come il rappresentante più originale e cospicuo della moderna arte svizzera — parecchie opere, in special modo caratteristiche, dei pittori Max Buri, Albert Welti e Otto Vauter, nonchè dello scultore August de Niederhausen, detto Rodo, artisti dalla più spiccata geniale personalità, morti tutti nell'ultimo decennio.

Il prof. Giovanni Bordiga Presidente dell'Esposizione

Con deliberazione 16 corrente il Regio Commissario di Venezia, riservando al rappresentante del Comune la presidenza onoraria, ha affidato la presidenza effettiva dell'Esposizione Internazionale d'Arte al prof. Giovanni Bordiga, che ha accettato.

La costituzione di una Federazione Fluviale

Ci si comunica:

Ieri negli Uffici della Coop. Trasporti si sono riuniti i rappresentanti di tutte le Cooperative Fluviali per addivenire alla costituzione di un Ente che ne raggruppi le forze e ne disciplini, aiutandole, le varie iniziative.

Su proposta di Maran, rappresentante della Cooperativa di Padova, e dopo una breve discussione si è proclamata costituita la «Federazione delle Cooperative Fluviali» avente, di fatto, il carattere di un Consorzio.

La rappresentanza della Federazione è stata rimessa ad un Comitato provvisorio composto dei sigg. avv. Campana, Fabris, Maran, Medici, avv. Sevaroldi mentre le Coop. federate entro un termine massimo di 15 giorni si sono riservate di nominare il Comitato definitivo.

Improvvisa applicazione delle restrizioni nella vendita dei carnami

Il Regio Commissario straordinario per il Comune di Venezia, in esecuzione alle disposizioni del R. D. 4 Marzo 1920 N. 217 avverte i macellai, i pollivendoli ed i salumai che dovranno tener chiusi i loro esercizi nei giorni di Venerdì e sabato di ogni settimana.

Avverte inoltre i biadaiuoli che in tali giorni non potranno tenere esposti in vendita, nè vendere salumi e carni insaccate.

In seguito alla improvvisa applicazione del divieto di vendita carnami nei giorni di Venerdì e Sabato la Presidenza della Camera di Commercio ha diretto all'on. Soleri sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti il seguente dispaccio:

«Eccellenza Soleri, Sottosegretario Approvvigionamenti — ROMA.

«Nuove disposizioni annonarie prescriventi chiusura spacci carnami anche per ammalati Venerdì Sabato, improvvisamente oggi applicate, sollevarono vivissime proteste negozianti che trovandosi con spacci notevolmente forniti temono danni rilevanti stop Chiedo proroga attivazione disposizione domanda divieto vendita carni venga fissato giorni Giovedì, Venerdì onde evitare agglomeramenti vendite domenicali».

Il Comitato per le piccole industrie della Provincia di Venezia

In applicazione dell'apposito decreto ministeriale, l'Istituto per il Lavoro di Venezia è stato incaricato di formare il Comitato provinciale per l'esecuzione del decreto 25 maggio 1919 fatto per agevolare l'inizio e l'esercizio delle piccole industrie.

La Presidenza dell'Istituto per il Lavoro ha delegato a formare il detto Comitato provinciale i propri membri sigg. comm. ing. Beppe Ravà, cav. dott. Giuseppe Bonaldi, comm. avv. Francesco Saccardo, prof. avv. Gino Bassi, comm. G. C. Stucky e l'on. prof. Silvio Trentin, ed ha chiamato a formare il Collegio degli esperti aggregati al Comitato i sigg. cav. dott. Giuseppe Donati, comm. Aldo Jesurum, dott. Giulio Lorenzetti, dott. E. Erhereuferund, on. ing. Domenico Piccoli e comm. avv. Angelo Panzino.

Ieri si è radunato il Comitato e il Collegio degli esperti, per esaminare il contenuto della legge e per deliberare le prime sue applicazioni nella nostra provincia. Si è riconosciuta pertanto la necessità di formulare gli emendamenti da proporre alla Camera dei deputati per quando il Decreto sarà posto in discussione per essere convertito in legge. E' stata approvata l'opera dell'Istituto nel censimento tuttora in corso delle piccole industrie della nostra provincia risorte dopo la guerra. Il dott. Erhereuferund è stato incaricato di ispezionare gli impianti e di segnalare al Comitato le proposte utili. Il Comitato ha quindi telegrafato ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, e delle terre liberate, esprimendo il voto che le provvidenze legislative abbiano applicazione più sollecita ed integrale nelle provincie venete colpite direttamente dalla guerra.

Cinematografie istruttive

In seguito a desiderio manifestato dal Ministero, che validamente appoggia la bella e salutare iniziativa delle «Cinematografie istruttive», a datare da domenica 21 marzo e così ogni domenica a tutto giugno, si svilupperanno al «Teatro dei Piccoli» (in Piscina Frezzeria) programmi educativi, morali, patriottici per gli alunni delle Scuole medie col seguente orario: prima rappresentazione ore 9; seconda ore 10.30; terza ore 13.45.

Ogni giovedì rappresentazioni per le scuole elementari.

Pei bimbi di Fiume

III.a lista delle offerte pervenute al Fascio Lavoratrici della Guerra: Alberto a Rita Musatti L. 50; avv. Pietro Marsich in memoria della signora Lina Liva Giuriati 20; Dott. Fiorioli Della Lena 5 — Totale L. 75 — Importo precedente L. 895 — Totale L. 970.

Indebita riscossione di sussidio

La Giunta Provinciale pel Collocamento e la disoccupazione ha denunciato per indebita riscossione di sussidio al Procuratore del Re i qui sottosegnati operai attualmente occupati: Disigato Silvio di Antonio — Pagan Giuseppe fu Giovanni — Toffoli Cesare fu Ferdinando — Di Maio Giuseppe fu Raffaele.

Una conferenza sull'elioterapia all'Ateneo Veneto

Il dott. Donato di Francesco tenne nella sala dell'Ateneo affollata di pubblico una dotta conferenza sull'elioterapia.

L'elioterapia, ovvero la cura dell'aria e del sole, è la razionale cooperazione nello sviluppo normale del corpo umano di due elementi supremamente necessari e vitali, che sono l'aria e la luce. Per ciò elioterapia significa praticamente la vita all'aria e al Sole; e tale fu intesa sin dalla più remota antichità, e presso tutti i popoli, anche selvaggi. Essa, in sostanza, non è un ritrovato della terapeutica moderna, poichè ha una tradizione millenaria, con risultati meravigliosi, sia quale mezzo preservativo, sia come mezzo curativo, in special modo, nella tubercolosi, di cui non soltanto assicura ma accelera la guarigione.

E questi risultati, molti dei quali ottenuti dallo stesso conferenziere, si poterono osservare in una serie coordinata di proiezioni che mostravano pure le belle corsie scoperte di alcuni sanatori svizzeri, francesi, italiani, in mezzo alle nevi di alta montagna, o in riva al mare.

Il conferenziere, ascoltato da numeroso uditorio, alla fine della sua trattazione fu calorosamente applaudito.

Il giornalismo veneziano nel 1848-49

In occasione dell'anniversario della liberazione di Venezia, lunedì 22 corr. alle ore 18, il prof. Carlo Grimaldo, parlerà, nella sala maggiore dell'Ateneo, del «Giornalismo a Venezia nel 1848-49».

Il prof. Grimaldo, ottimo dicitore, saprà rievocare quelle giornate memorabili, nelle quali maturò il riscatto della Venezia dal giogo austriaco e si prepararono le ultime definitive rivendicazioni. L'Ateneo V. che persegue il fine di tener desto nel popolo il sentimento patriottico, non poteva lasciar passare tale data senza, in qualche modo, ricordarla.

La conferenza Catellani all'Un. Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi al consueto pubblico dell'U. P. a cui s'erano aggiunte molte autorevoli persone del mondo intellettuale, il valoroso prof. Enrico Catellani della R. Università di Padova tenne una conferenza molto interessante per la profonda dottrina, per la limpidità del pensiero, per la forma semplice insieme ed eletta.

Egli parlò degli Stati Uniti d'America nei loro rapporti con gli altri paesi vicini e lontani, ricordando l'isolamento difensivo dei primi tempi che seguirono alla conquista della loro indipendenza, la proclamazione della dottrina di Monroe, i mezzi usati per estendere i propri territori, le teorie più democratiche adattate spesso ai fini di un dissimulato imperialismo, venendo a dire della partecipazione dell' America alla guerra mondiale e a spiegare il contegno da essa tenuto nelle trattative di pace.

Dalla storia l'illustre conferenziere trasse argomento per eloquenti raffronti con la teoria e l'azione degli Stati Uniti e d'altri potenti popoli antichi e moderni. E l'ultima parte del discorso (che speriamo di poter riprodurre in altro numero del giornale) fu specialmente espressiva e persuasiva e meritò al prof. Catellani i più fervidi applausi.

— Domani sera, pure all'Ateneo, il prof. Ferdinando Lori, della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri in Padova, parlerà sul tema: «La telefonia a grande distanza».

Sedi Succursali

Questa sera, a S. Trovaso (ore 20.45) lezione di elettricità del prof. A. Soppelsa, con proiezioni, — e alla Giudecca (ore 18.45), lezione del prof. M. Levi sul tema: «Le entrate e le spese dello Stato, della Provincia e dei Comuni».

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 21 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

G. B. De Toni, m. e. — *Commemorazione del membro effettivo prof. Pierandrea Saccardo.*

A. Ballini — *Un antico trattato indiano di estetica metrica* (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

B. Brunelli-Bonetti — *Francesco Portenari e le Cantate degli accademici padovani* (presentata dal prof. A. Medin, m. e., (c. s.)).

Battaglia — *Le ricerche del sig. E. Neumann nella caverna Pocala presso Nabresina e la cronologia del Mousteriano in Europa* (presentata dal prof. G. Dal Piaz, e. c., (c. s.)).

Interessi del pubblico

★ La R. Prefettura avverte i proprietari di autoveicoli e motocicli e tutti coloro che possiedono la patente d'idoneità a condurli che essi dovranno presentare, non oltre il 31 marzo corrente, le rispettive licenze di circolazione e certificati d'idoneità alla Prefettura stessa per la prescritta vidimazione annuale, sempre chè dette licenze siano state rilasciate prima del 1.o gennaio 1920. La mancanza di tale adempimento porta la perdita di efficacia dei documenti stessi, ed eventuali contravvenzioni in caso di uso.

Avverte inoltre che il 31 marzo corrente scade il termine utile per la nuova visita dei motori degli autoveicoli, motocicli ed autoscafi, e che trascorso tale termine i depositi già fatti all' Ufficio del Registro, resteranno incamerati.

★ Venerdì 19 corr. mese si iniziano i lavori di escavo in asciutto del rivo della Toletta in Sestiere di Dorsoduro per cui a decorrere dal detto giorno verrà chiuso per la durata dei lavori di escavo il rivo stesso al pubblico passaggio. I proprietari degli stabili fronteggianti il detto rivo sono invitati a provvedere durante i lavori predetti a che le luci di sfogo degli acquai e delle fogne appartenenti alle loro proprietà siano costruite o ridotte in modo che la soglia superiore di esse abbia la profondità di un metro almeno sotto la comune alta marea, provvedendo inoltre a lavori di consolidamento degli stabili stessi in quanto ne risulti la necessità.

× L'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti comunica che l'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito tre assegni di L. 50.000 ciascuno per l'avviamento al commercio vinicolo all'estero di ufficiali combattenti licenziati da un corso superiore di viticultura ed enologia o laureati in agraria.

Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 30 aprile 1920.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio suddetto a S. Benedetto n. 3990.

Altri particolari sulle truffe del finto medico

Aggiungiamo altri particolari a quelli stampati nel giornale di ieri col titolo: «Una sequela d'imbrogli combinata da un sedicente dottore».

Fu assodato che il truffaldino, il quale, fra parentesi, è ancora inafferrabile e naviga probabilmente verso altri lidi ed altre imprese, si chiama veramente Carlo Mario fu Michele da Torino. La donna che conviveva con lui all'albergo «Luna» è certa Gilio Caterina fu Maurizio, di 22 anni, anch'essa da Torino, e la sorella, che, com'è noto, fungeva da cameriera al «menage», si chiama Camilla ed è appena diciassettenne.

La Gilio Caterina, interrogata dall'autorità di P. S. su ciò ch'ella sapeva del Carle, disse di averlo conosciuto la prima volta a Torino nel 1907, e che poi aveva stretto relazione d'amore con lui perchè lo credeva onesto e le aveva fatta promesse di matrimonio. Aggiunse che non le venne mai in pensiero che egli non fosse medico e di essere completamente all'oscuro delle sue macchinazioni.

Il 15 dicembre, il Carle, presentatosi al direttore dell'albergo «Luna», sig. Carbonelli Pietro, gli consegnava in gran secreto una cassetta sigillata, pregando la riponesse in luogo sicuro, perchè essa conteneva gioielli e altri valori ingentissimi. Questo pegno nelle mani del direttore, che credette alla storia, lo convinse a fargli credito per tanto tempo. Oltre a ciò, gli spillò 1500 lire in contanti, dicendo che aspettava un vaglia di 80 mila lire da Torino dallo zio senatore, ed oltre 200 ne ebbe dal commissionato d'albergo Guglielmetti Massimo.

All'oreficeria Passoni egli si presentò dicendo che voleva comprar subito un orologio con catena perchè poco prima il suo gli era stato rubato da ignoti. Ne acquistò uno d'oro di marca per lire 2500. Lo lasciò sul banco, dicendo che l'indomani sarebbe passato a prenderlo. L'orefice, che nella giornata aveva chiesto informazioni all'albergo sul grado di solvibilità del cliente e le aveva avute buonissime, il giorno dopo, quando la finta cameriera del Carle si presentò a ritirarlo con un suo biglietto, glielo consegnò fiducioso.

Il Carle, appena avuto nelle mani l'orologio, corse subito a cambiarlo in moneta corrente, impegnandolo per 500 lire alla succursale di S. Marco del Monte di Pietà. In seguito il Carle, o con una fandonia o con l'altra, riuscì a far pazientare l'orefice.

Inoltre egli, come abbiamo accennato ieri, aveva in mente un progetto grandioso, l'acquisto cioè del palazzo Zaguri con la casa di cura e l'ambulatorio medico annesso per esercitarvi la professione!

Il giorno dopo la sua sparizione, dinanzi al vice commissario dott. Recigno si procedette all'apertura della misteriosa cassetta affidata con tanto secreto al direttore dell'albergo. Essa conteneva due mazzi di chiavi, astucci vuoti di gioielli e cartaccia. Altro che i tesori dell'Eldorado!

Fra le carte lasciate all'albergo, si trovò anche una lettera da Torino in cui certa G. Giorando, levatrice, si lagna col Carle per la mancata consegna da parte sua di una cartella di rendita di mille lire, di cui la scrivente gli aveva altra volta dato l'importo.

L'ultima lettera spedita dal Carle allo albergatore, conteneva, oltre ai disperati propositi di suicidio, la bolletta del Monte di Pietà dell'orologio impegnato, con la preghiera di consegnarla alla ditta Passoni.

Ladro dall'avversa fortuna

Ieri mattina poco dopo le ore sei, certo Tomaello Giovanni fu Giacomo, abitante in Cannaregio N. 1722, usciva da casa per fare delle compere, lasciando la porta socchiusa. In casa si trovava a letto il suo figlio Luigi, di anni 17, facchino. Durante l'assenza del Tomaello, s'introdusse in casa uno sconosciuto, che, sforzando la porta dell'attiguo magazzino riuscì a penetrarvi; stava approntando un involto di biancheria ch'era pronta per il bucato, ma non riuscì ad asportarlo, perchè in quel momento ritornava il Tomaello, che scorgendo il mariuolo si diede a gridare aiuto, mentre accorreva il figlio Luigi. Il ladro riusciva a fuggire, ma fu inseguito per le calli di S.Marcuola dal figlio del Tomaello, ch'era mezzo svestito. Nella fuga il malandrino lasciò cadere un pacchetto di pianeti della fortuna ed un paio di chiavi di casa propria, riuscendo a dileguarsi.

Il Tomaello fece subito denuncia all'ufficio di P. S. di quel Sestiere, che iniziò pronte indagini, dirette dal vice-commissario cav. Coco, che sguinzagliò agenti alla ricerca del mariuolo.

Verso le ore 10, gli agenti investigativi lo rintracciarono nei pressi della stazione ferroviaria; venne dichiarato in arresto e tradotto al Commissariato di P. S. ove fu abilmente interrogato dal cav. Coco, che lo costrinse a confessare ogni cosa.

Egli è certo Cappello Aldo di Giorgio, di anni 24, abitante a S. Giobbe.

Un gravissimo furto ai Magazzini Generali

Abbiamo avuto sentore di un furto gravissimo consumato qualche giorno fa da ignoti ladri ai Magazzini generali alla Marittima. I ladri avrebbero asportato una ingentissima quantità di tessuti in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per un valore approssimativo di 80 mila lire. L'autorità di P. S. informata dell'accaduto ha cominciato attive ricerche per l'identificazione dei ladri e l'eventuale ricupero della refurtiva.

Le indagini sul furto dei preziosi

In seguito al furto di preziosi perpetrato in danno di Sacchetti Italia, che ha il suo negozio di vendita gioie in calle dei Saoneri a S. Polo, il Commissariato di P. S. di quel Sestiere, ha iniziate laboriosissime indagini, in seguito alle quali venne arrestato ieri il pregiudicato Pegorer Enrico fu Giuseppe, di anni 35, qui nato e domiciliato perchè gravemente indiziato quale autore del furto suddetto.

Riunioni-Società

★ Il Comitato promotore dell' Unione sportiva e Pro Coltura - Lido, invita tutti i soci, gli aderenti, i simpatizzanti ad intervenire alla importante riunione che avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 21, nella sala, gentilmente concessa, dell'Albergo Venier al Lido.

★ Domenica 21 corr. alle ore 10 seguirà l'assemblea generale della Federazione Insegnanti Medi nei locali dell'Associazione Impiegati Civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

Piccola cronaca

Ladri modesti

Il negoziante in vini Fabiano Vincenzo di Michele, ha denunciato all' ufficio di P. S. di Cannaregio, che ignoti ladri, mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetrarono nel suo deposito vini e liquori, rubando L. 12 che trovarono nel cassetto dello scrittoio e due fiaschi di aceto.

Rubano un letto

L'altra sera, ad ora imprecisata, ignoti ladri, scassinando la serratura s'introdussero nel magazzino, sottostante all' abitazione di certa Dalla Torre Vittoria fu Abramo, sito in Cannaregio n. 1315, ed asportarono un letto di ferro con rete metallica del valore di L. 300 circa.

La danneggiata ha fatto regolare denuncia all' ufficio di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate indagini.

In flagrante

La scorsa notte verso le ore una, due agenti investigativi di mare, passando con un natante per il Canal Grande, scorsero tre individui a caricare della merce in una barca, ormeggiata in Fondamenta Cavalli, vicino al Municipio; all' avvicinarsi degli agenti i tre sconosciuti fuggirono abbandonando la barca e la refurtiva che conteneva cioè tre paia di scarpe da uomo, una tela da branda, un sacco di legna e due remi.

In seguito ad indagini subito esperite si potè definire che la refurtiva suddetta era stata asportata da uno dei magazzini del Municipio. Proseguono le indagini.

Furto sventato

Ieri mattina alle ore 4 il guardiano notturno Mainardi Giovanni dell' Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti passando dalla Fondamenta degli Ormesini udì un forte rumore che lo insospettì. S' internò perciò in Corte Zappa ed incontrò quattro individui che uscivano da una porta. Visitate le altre trovò che quella al n. 2818 del magazzino della ditta Enrico Mariani aveva il catenaccio contorto.

Tre pacchi trafugati

Ieri dalle ore 12 alle 14, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s' introdussero nell'ufficio dello spedizioniere Maestrillo Pietro fu Domenico, sito al primo piano al n. 1621, in Calle del Carro a S. Marco, ed asportarono tre pacchi contenenti merce varia, pronti per la spedizione per conto di famiglie private.

Giuochi pericolosi

Nel pomeriggio d' ieri veniva trasportato all' Ospedale civile, il ragazzo Gerri Ebletto di Romolo, di anni 11, abitante a S. Polo n. 3084, con una grave ferita da punta al ventre, riportata impigliandosi nelle punte di una ringhiera di ferro, dove era salito per giuocare.

Il dott. Melli gli prodigò le cure del caso facendolo ricoverare in una divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un colpo di forchetta

Venne pure trasportato d' urgenza alla Guardia medica dell' Ospedale civile, il bambino Paoletti Vittorio di Giovanni di anni 6, abitante a Castello n. 3887, perchè poco prima in casa propria mentre era a tavola, veniva colpito da un colpo di forchetta alla fronte dal fratello Attilio, di anni 8.

Il dott. Calimani lo fece ricoverare nel pio luogo, giudicandolo con prognosi riservata.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina era da poco principiato il lavoro nello stabilimento Savinem, alla Giudecca, che avveniva nel riparto segheria un grave infortunio; il giovine Carlin Giovanni di Napoleone, di anni 15, abitante alla Giudecca n. 356, addetto ad una sega circolare, disgraziatamente s' impigliava la mano sinistra, asportandosi le falangi dei diti indici e medio.

Trasportato d' urgenza all' Ospedale, venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Venezia

Per i patti colonici del distretto di S. Donà di Piave

Ieri nella sala della Deputazione Provinciale, per invito dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, si riunirono i rappresentanti dell'Associazione Agraria di S. Donà e dell'Unione del Lavoro per la rinnovazione dei patti colonici del distretto.

La riunione, presieduta dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Tedeschi, si svolse nelle ore della mattina e in parte del pomeriggio. Dopo viva discussione sulle possibilità di trasformazione dei patti preesistenti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dell'Associazione Agraria di S. Donà e i rappresentanti dei coloni aderenti all'Unione del Lavoro, udite le dichiarazioni dell'avv. Tessier e del sig. Corazzin circa la rinnovazione dei patti colonici del distretto di S. Donà, rinviano ad una seduta da tenersi il giorno di venerdì 26 corrente alle ore 9 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, le ulteriori decisioni al riguardo».

MIRANO. — All' Ospitale civile sono pervenute le seguenti offerte: Dall' on. Trentin in occasione di una sua visita alla P. O. lire cento; dal sig. Bovo Leandro in morte del sig. Antonio Minesso lire dieci; dalla sig. Giovanna Barbato ved. Bovo in morte della sig. Barbato Amalia ved. Franzato lire dieci.

Verona

La condanna degli uccisori del farmacista Bonanome

Verona, 18

(per telefono) Questa sera dopo otto giorni di udienza, alla nostra Corte di Assise presieduta dal cav. Castiglioni ha avuto termine il processo per l'assassinio del farmacista di Via Sannazzaro dott. Bonanome che precisamente un anno fa, il 19 marzo 1919 è stato trovato ucciso nel suo negozio a colpi di pugnale. Gli assassini lo avevano abbattuto per derubarlo di settemila lire. In seguito alle indagini della polizia sono stati fatti cinque arresti.

Tali accusati sono comparsi alla nostra Corte d'Assise e sono stati giudicati. Di questi, due soldati Riva Napoleone e Giulio Bigozzi e la prostituta Bassetto Maria, amante del Riva, sono stati giudicati autori materiali del delitto, e come tali sono stati condannati: il Riva a 30 anni di reclusione ed a tre anni di vigilanza speciale, il Bigozzi e la Bassetto sono stati condannati all'ergastolo con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed in solido ai danni da liquidarsi in separata sede.

Insieme a loro sono stati giudicati pure certi Bastasini Antonio detto il gobbo, abitante nei pressi della farmacia, nella cui casa nella notte del delitto si sono recati, a sua insaputa, gli autori materiali del delitto stesso per la ripartizione del bottino, e certa Dallafini Angela amante del Bigozzi, la quale si è unita alla comitiva quando i primi tre sono fuggiti dopo il delitto ad Alessandria, dove sono stati arrestati da un brigadiere dei carabinieri. Questi due ultimi, essendo risultato che non avevano partecipato al delitto e che non avevano concorso in nessun modo al medesimo, sono stati assolti e rimessi in libertà.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Ci si comunica:

Alla Fondazione perpetua «Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, hanno offerto per onorare la memoria della madre del dott. Ajace Sarcinelli L. 5 ciascuno il cav. dott. E. Rambaud e la farmacia Vian; L. 2 ciascuno i dottori G. Allegrini, G. Ancona, F. Ballarin, A. Bellati, G. Belzini, P. Bruzzo, A. Busetto, A. Brajon, Federico Brunetti, C. Calzavara, F. Cutrone, A. Chiaron Casoni, A. Coen Porto, A. De Carolis, P. Del Piccolo, E. Dei Poli, A. Dian, G. B. Fiocco, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, D. Giordano, Giuseppe e Moisè Jona, I. Levi, D. Languerri, U. Menin, Tito Montanari, I. Marconi, C. Mocon, S. Niero, E. Ongania, G. Pugliesi, L. Pasqualigo, A. Dizzoli, R. Rosada, P. Ramina, U. Roviglio, A. Sorgato, U. Spanio, G. Saccardo, E. Soldà, A. Tommasini Degna, U. Toffoletto, B. Tedesco, G. Velo, Guido Vivante, F. Vitali e D. Zani, ed i farmacisti G. B. Fusaro, C. Malliani ed A. Zanon. — Il dott. Ajace Sarcinelli per ringraziare i colleghi ed amici che hanno voluto onorare la memoria della sua adorata madre ha offerto L. 20.

★ Il sig. Giuseppe Rubin ha versato L. 40 a favore dell' Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto in nome di Lina Liva Giuriati.

★ S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia ha versato L. 564 a favore dell' Ospizio Marino Veneto.

Notiziario sportivo

Domenica 21 corr. sul campo dell'Associazione calcio Venezia gentilmente concesso si giocherà la partita di Campionato di Promozione tra la squadra dell' Ellade F. B. C. di Verona contro la Virtus F. B. C. di Venezia. La partita avrà inizio alle ore 15 precise.

Precederà alle ore 13 precise l' incontro di campionato di 3.a categoria fra il Treviso F. B. C. e la Virtus F. B.C.

Si giocherà con qualunque tempo.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 13, minima 8 — Torino id. sereno id. 16 id. 7 — Milano id. mezzo coperto id. 18 id. 7 — Genova id. un quarto coperto mare legg. mosso id. 15 id. 10 — Firenze id. mezzo coperto id. 17 id. 11 — Ancona id. coperto id. agitato id. 12 id. 10 — Bologna id. sereno id. 16 id. 10 — Napoli id. sereno id. legg. mosso id. 14 id. 7 — Palermo id. mezzo coperto id. calmo id. 14 id. 7 — Tripoli id. tre quarti coperto id. mosso id. 17 id. 7 — Valona id. piovoso id. legg. mosso — Parigi id. coperto id. 11 id. 4.

Ieri 18 corrente dopo breve malattia a 63 anni spirava

Zanchi Antonio

Interprete

che ha speso la vita nel lavoro e per la famiglia che adorava.

La moglie Vittoria Bianchi, i figli Amalia, Rodolfo, Vittorio, Antonio, la sorella Amalia Zanchi in De Lenarda, i cognati, nipoti e parenti tutti nel darne il triste annunzio, chiedono di essere lasciati soli nel loro immenso dolore.

I funerali seguiranno sabato 20 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari.

Venezia, 19 Marzo 1920.

Il lastrico dell' Inferno

Quando che sia e contro la zotica sedentarietà ed il caro prezzo dei biglietti ferroviari bisognerà pur fare un sopraluogo al paesotto dell'Isola in quel di Cremona. Gran gaudio sarà conoscerlo di persona quell'obeso maldicente di Tommasone Valdari, un pò invecchiato di certo da dieci anni a questa parte, ma di vena sempre fresca ed abbondante e di stomaco ancor forte e capace — e gli altri borghigiani secolari e chierici e le paesane sentimentali o beghine a incalorite e mescolarsi alle lor faccende pubbliche e private più o meno pulite. Poichè tale è la sensazione di realtà che ci offrono i romanzi del Brocchi ed è così vivida e persuasiva la evocazione di quel paesotto del cremonese, l'Isola e dei suoi abitanti, la scarsa coscienza geografica ci vieta più precise indicazioni, ma poco importa, che vien proprio la voglia di andarvi a controllare vicende, cose e persone.

Questo desiderio nasce da una specie di sconcertante sorpresa per la energia per la immediatezza, concreta e precisa, con cui questo narratore sa rendere la realtà. Raramente Brocchi si impegna in peripezie immaginative: attento alla vita corrente ordinaria, vive di coscienza attuale, nel fermento delle nostre passioni, posseduto dal fascino della verità, preoccupato di una visione totale della realtà.

La scomposizione, anche all'ingrosso, del temperamento di questo scrittore porta a riconoscere accostati quella sua sensibilissima facoltà di recezione, cui consente con gioia contemplativa, e certi indugi sognanti, sostenuti ondulamenti sentimentali ai quali anche il lettore più smaliziato e duro difficilmente resiste e si abbandona. Nei suoi romanzi, nelle sue novelle, l'amore, spirito e carne, sacro e profano, è la passione che signoreggia creature ed avvenimenti. Ma su ciò, anche di sfuggita, bisognerà intenderci nei riguardi del Brocchi e tener conto di quel largo senso ottimistico che prevale nella sua natura e che lo differenzia dagli altri scrittori erotici e spacciatori al minuto di porcherie. L'amore nei suoi libri è un amor sano e pieno, non soffre di ambiguità tetra ed incattivita, non è la punizione di Dio, ma un dono fecondo di vita. C'è la letizia, consenso, spontanea concupiscenza. Quel suo ottimismo, che raramente gli permette giudizi troppo rigidi verso gli uomini ed anzi lo costringe inavvertitamente, ad una specie di uniformità di tono spirituale, d'indifferenza morale anche, nei riguardi della donna, non è minacciato dalla misoginia, che è una delle più angosciose complicazioni del nostro inquietante disordine spirituale. Esemplificare sarebbe agevole dalle sue opere numerose, anzi a getto continuo, ma ci porterebbe troppo lontani.

Questo recente romanzo — *Il lastrico dell'Inferno* — continua la cronaca varia e complessa della vita pubblica e privata dell'Isola, durante il periodo di guerra e di armistizio, culmina nelle vicende amorose e familiari di tre indigeni: Giubileo Dentella, Sandrino Fracchi, Tullio Solleri. Come di consueto nei romanzi del Brocchi, anche qui troviamo varietà di tipi e di caratteri risoluti nei loro vividi punti centrali. Ma l'Isola, che è la vera protagonista del romanzo, non ha mutato gran che da quando il Brocchi ce la scoprì. E' rimasto il solito paese sonoro di campane, pavimentato, come ogni altro paese della terra, di buone intenzioni.

Tutti vi amano il bene, l'onestà, la virtù; fine desiderato mai però raggiunto. Vivono di pigrizia morale. Alle loro spalle il Brocchi esercita la sua curiosità, fruga nelle loro anime e fra i loro panni sporchi. Gli capita così sotto mano Giubileo Dentella — che dopo una giovinezza sbarazzina, sotto la protezione immancabile di Tommasone Valdari, gli era riuscito di addottorarsi ed ora insegna in una scuola tecnica di Milano — e ce la presenta nei suoi furori gelosi per Dorotea ostessa proprietaria dell'albergo *Tre Corone* all'Isola. Questo professore disordinato, ateo ed empio, manesco e beone, nonostante la gelosia per Dorotea, è innamorato di Serafina, una cara e gentile creatura, figlia del farmacista Omobono Leffe. La mala fama che il prof. Dentella gode presso lo intemerato signor Omobono è ostacolo enorme per il raggiungimento della felicità condita da una dote cospicua e non disprezzabile anche per un seguace delle idee più accese. Infatti alla richiesta di matrimonio da parte del prof. Dentella, il farmacista oppone un reciso rifiuto seguito da oscure minaccie. L'insuccesso si è aggravato per Giubileo dal solito tormento della gelosia. Ma contro la ostinatezza di Omobono vince l'amore: Serafina fugge a Milano insieme al suo adorato professore.

Per regolarizzare la posizione dei due fuggitivi si interpone, provvidenza degli scapati, Tommasone Valdari. La missione volontaria del Valdari non è delle più facili, poichè non solo deve ammansire il vecchio genitore irato, ma convincere Dentella di dare un frego, una volta tanto, sulle sue idee, di mettere la sordina alle sue enfatiche proclamazioni utopistiche, ed accostarsi all'altare per santificare il matrimonio e riconciliarsi con Omobono Leffe.

Questo atto di ossequio alla tradizione e di risipiscenza, calmerà alquanto i rancori del farmacista, cattolico militante ed intransigente, che monta, all'Isola, la guardia al passato. E tutto si risolve per il meglio. Serafina e Giubileo Dentella fanno ritorno all'Isola e celebrano il matrimonio religioso. Ma la gelosia non dà requie al prof. Giubileo, ed assistiamo, allegri, ad una sua notte insonne e baluginante di allucinazioni entro il retrobottega dello suocero ingombro di lattoni, botticelli, vasi puzzolenti di medicinali. Lo sposo, ravveduto, è costretto per non dormir lontano dalla moglie e per far posto a dei parenti venuti per l'occasione, ad adattarsi su di una ottomana che arreda il buio sgabuzzo. E durante la malanotte fra l'inquieto astrologare del geloso professore, intervengono delle vipere che danno alla avventura un sapore tragicamente comico.

Con le vicende di Sandrino Fracchi — ai suoi bei tempi il più intrepido e beffardo di tutti i monelli isolani — il cosmorama paesano si allarga mutevole e vario di situazioni, affollato di personaggi, animato dal movimento di passioni e di ambizioni. Il Brocchi qui ci offre un quadro vivacissimo e caratteristico di un paese durante la guerra e c'è da credere che bisognerà rifarsi, facendo le debite e necessarie tare, a queste pagine quando si dovrà, comunque, capire quel periodo così agitato.

Nei primi piani della rappresentazione contrastano due figure nelle quali si accentrano le fazioni e le passioni civiche dell'Isola. Don Nuvolari, l'arciprete faccendiere, intrigante, audace, organizzatore, capeggia gli ostili alla guerra ed il brigadiere Moscallegra, rappresentante l'autorità del governo, è il braccio destro degli interventisti. Odio, diffidenza, scherno, circospetta vigilanza si addensano intorno a lui rigido custode dei decreti-legge, delle ordinanze ministeriali, persecutore del disfattismo. Fra questi due capoccia non ci può essere buon sangue. Sono i tiranni degli isolani. Ad inasprire il dissidio si aggiunge fra i due la femmina, la florida e bionda moglie che Sandrino Fracchi si era portato da Milano, venendo, per nostalgia, a ritirarsi nell'Isola natia. La bella milanese ha un recente passato non troppo verecondo, e recalcitra a tutta prima alle insistenze del marito di fermarsi definitivamente all'Isola, ove egli confida di farsi una solida posizione, ma poi la donna si arrende alla lusinga di una vita semplice e sana, onesta e laboriosa. Anche queste buone intenzioni, fuoco di paglia. Sandrino, dunque, apre un elegante negozio di barbiere, primo scalino per raggiungere il suo sogno: l'impianto, nientemeno, di una tipografia. E fa fortuna. La nativa furbizia, anzitutto, gli consiglia una avveduta navigazione fra le tempeste politiche del paese e la bionda floridezza della moglie fa il resto. Il suo affascinante futuro, lui lo sa bene, sta per metà nel grembo della sua fiorente Marianna. Ella è la donna più ammirata e desiderata dell'Isola. Per essa si tormentano di gelosia il deluso brigadiere e di amor soddisfatto il giovane Don Nuvolari. Sandrino nel frattempo si divaga, arazzato, dietro una massiccia e sanguigna benestante di campagna. Ed all'arciprete Don Nuvolari Sandrino Fracchi dovrà, infine, la realizzazione del suo sogno attraverso complicati e luridi compromessi. Una folla di tipi vari gironzola nel quadro pieno di colore. Nè dimenticherete, fra gli altri, *Sfanga*, l'ortolano ed il suo vecchio asino massacrato dai guidaleschi.

In queste pagine, sotto le acidità, i dolori, le insofferenze, le paure derivanti dalla guerra, c'è un intricarsi di mene losche, un ribollir di bassi istinti, un bruciar di sessualità. Il Brocchi ha caricata, certamente, qualche tinta, ha girato qualche personaggio in una troppo maligna e ritorta caricatura, ma il senso umano, anche se allontanato qualche volta da un affiorar di passione nemica della pura visione fantastica, è pur sempre avvertito.

Nell'ultimo capitolo, il crudo ed anche esasperato realismo delle pagine centrali del volume si ammorbidisce di toni, pur restando franca la incisione dei caratteri e quella fervida passione propria di questo scrittore di mischiarsi alla più viva sostanza umana. C'è più insistente quel prolungarsi di una morbida nota sentimentale che nemmeno è soverchiata dal sovrapporsi di situazioni ridicole e boccaccesche. La scena è qui più raccolta e sfollata e la materia amorosa prevalente in tutto il romanzo, assume a volte una caldezza piena di impeto e di salute

Sotto la disinteressata gaiezza di queste cronache, trapela appena il disgusto per tutta questa marmaglia di uomini disonesti e di femine lussuriose, affogata nel più vario egoismo, che abbassa al tornaconto i più alti doveri, che grufola beata fra le più vili passioni.

In mezzo a questo bestiame il Brocchi passa impassibile storiografo e si accontenta di raccoglierlo sotto un titolo teologico di generica dannazione. L'affar serio si è che nell'Inferno, ormai, pochi ci credono.

ALES. BEN

Gazzetta Giudiziaria

Le "mille,, contestazioni di Giulia Dreix

Livorno, 18

Si è ripreso il processo Dreix. Il dr. Berg sale sulla pedana. In suo confronto la Dreix dovrebbe fare delle contestazioni: essa ha annunziato che saranno circa un migliaio, ma poichè non si sente ancora in forze, si riserva di farle in seguito e cede la parola al suo avvocato il quale nel fare le contestazioni, richiama le testimonianze di testimoni non ancora uditi.

Dopo il dr. Berg è la volta della signora Berg, la quale è vestita di nero ed è fittamente velata. Parla con voce così bassa che il presidente è costretto a ripeterne le parole.

La sig.ra Berg dice come la Dreix sia venuta in casa sua sotto i migliori auspici, in fama di religiosissima e onestissima donna, e quindi narra le circostanze ormai note relative al supposto avvelenamento.

Riferisce che allorquando la cuoca Pellegrini venne a riferirle che la Dreix metteva certe polverine nelle vivande destinate alla bambina, disse che la Dreix faceva ciò per prolungare la malattia di questa, allo scopo anche di prolungare il suo servizio in casa Berg. E' noto che la Dreix era stata qualche giorno prima licenziata.

Narra poi le vicende della malattia della Berta e dei metodi di cura dei dottori Frascani e Rinaldi, dei piccoli capricci della malata e infine della sua morte.

Passa poi a parlare dei furti avvenuti in casa Berg.

A domanda di un giurato, la signora risponde che furono mescolate le cartine di aspirina ai cibi per indurre la bambina a prendere il medicamento ritenuto dai medici indispensabile. Delle quattro cartine ordinate, una venne presa dalla Dreix per incoraggiare la bambina e tre dalla Berta, delle quali una nell'ostia, una nella minestra e la terza nella marmellata.

La difesa della Dreix domanda il rinvio del processo, ma il tribunale si oppone.

Il processo di Valvasone

S. Vito, 18

E' continuato il processo per diffamazione contro il dott. Gaetano Vitali.

A domanda dell' avv. Marsich, si dà atto che il Della Donna Francesco fu nominato con decreto del Pretore di S. Vito membro della Commissione di Patronato per i danni di guerra, e che il Presidente e il Vice presidente della stessa rifiutavano di farne parte per non trovarsi insieme col Della Donna.

Indi si riprende l' escussione dei testi.

Castellarin Luigi, Sindaco di Valvasone, dice ogni bene del Della Donna e del Pittaro. Sa che il Pittaro ed altri cercarono di salvare la contessa di Valvasone dalle accuse fatte contro di essa dalla popolazione. Il teste è convinto che tali accuse fossero infondate e che la contessa di Valvasone abbia cercato di giovare al paese. Ammette di avere firmato egli stesso una dichiarazione in difesa della contessa e di avere fatto parte del Consiglio comunale di Valvasone costituito dagli austriaci.

Zecchini Giovanni, segretario comunale di Valvasone, sentì dalla popolazione le accuse contro il Della Donna ed il Pittaro. Sa che un maresciallo dei carabinieri e un tenente, fecero anche due inchieste. Non risulta però che siano stati fatti verbali delle inchieste stesse.

Manfè Giovanni vide il Della Donna, il Pittaro e la levatrice nella farmacia Flora che caricavano roba su di un carro per portarla a casa del Della Donna. Manfè protestò per questo ma il Della Donna lo mise a tacere e insolentendolo.

Tam Francesco sentì accusare il Della Donna dello svaligiamento di un negozio e di contegno scorretto sotto gli austriaci. Sa che per questo fu radiato dal circolo del «Buon umore» di Valvasone. Sentì sempre dire bene del Vitali. Fu incaricato dal dott. Vitali di cercare una sua anfora e trovò che questa era andata a finire in casa della contessa di Valvasone.

Durlì Cesare sentì dire dalla popolazione che la notte in cui gli austriaci andarono via, il Pittaro caricò roba del magazzino austriaco per portarla a casa propria.

Il Pittaro spiega che lo fece col permesso degli austriaci.

Gasparotto Agostino conferma la stessa circostanza.

Bozzer Antonio, interprete sotto gli austriaci, vide un camion tedesco presso il negozio Flora e sa che i tedeschi cercavano di avere delle profumerie che dovevano trovarsi nel negozio.

Gri Pistor Caterina afferma che il Della Donna salvò la biancheria di certo Menini.

Fabrici Ada, maestra, fu beneficata dal Della Donna e lo sentì parlare patriotticamente.

Conosce il dott. Vitali, lo sentì lagnarsi sul contegno antipatriottico del Pittaro e sa che il Vitali era un italiano ferventissimo.

Sasso Antonio vide una volta dei soldati tedeschi uscire dalla farmacia Flora.

Buliani Caterina, levatrice, dispensò gratuitamente dei medicinali della farmacia Flora. Altri se li fece pagare e offerse la restituzione del ricavato della vendita al Flora, però non ancora restituì il prezzo.

Esaurita l'istruttoria, si arriva finalmente alla discussione della causa.

Ha la parola l' avv. Ludovico Franceschinis, rappresentante del Pittaro e del Della Donna, costituitisi parte civile. Egli pronuncia una diffusa arringa esaminando diligentemente le risultanze della causa. Premette un quadro generale della situazione degli amministratori e della popolazione sotto l' invasore, dimostrando la scarsa libertà delle autorità comunali nelle loro iniziative. Afferma che il dott. Gaetano Vitali non ha provato alcuna delle sue accuse. Tutto al più furono raccolte contro il Della Donna e il Pittaro delle voci vaghe senza consistenza e senza precisione. Entra nel merito delle singole accuse fatte dal Vitali e le esamina minutamente una ad una escindendo che alcuna di esse sia stata provata. Il Procuratore di parte civile esamina quindi la causa in linea di diritto e dimostra che il dott. Vitali non può accampare la scriminante della buona fede essendo anzi dimostrato che, secondo l' oratore, egli accusò con piena scienza del proprio mendacio.

L' oratore dice che il dott. Vitali agì contro il Della Donna e il Pittaro per fine politico rendendosi esponente di passioni partigiane accese nell' animo dei nemici personali e politici del Della Donna e del Pittaro.

Conclude pertanto domandando una sentenza di severa condanna, il risarcimento dei danni e una provvisionale a favore della parte civile.

Il P. M. è convinto della responsabilità del giudicabile e invoca la sua condanna per i reati di diffamazione contestati in rubrica con l' applicazione del minimo della pena per ciascuno di essi.

Il processo è rinviato a lunedì per la continuazione della discussione e la sentenza.

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 17 marzo

Pres. Cavadin — P. M. Messini

★ Tirini Francesco fu Giovanni di anni 18 da Catanzaro detenuto, appellante dalla sentenza 14 gennaio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale veniva condannato a mesi 4 di reclusione e lire 140 di multa siccome colpevole di truffa e di indebito uso di divisa militare commesso viaggiando da Catanzaro a Venezia a Mestre vestito da militare senza pagare il biglietto; reati accertati a Mestre il 10 dcembre 1919.

La Corte conferma; dif. avv. Rossi.

★ Dal Dosso Romano fu Bortolo di anni 51 mediatore da Magrè di Vcenza appellante dalla sentenza 17 gennao 1920 del Tribunale di Vicenza, appellante dalla sentenza 17 gennaio 1920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 4 colpevole di furto qualificato di lire 1.50 che tolse con scasso da una cassetta delle elemosine nella chiesa di Sovizzo il 14 dicembre 1919 a danno della parrocchia.

La Corte conferma; dif. avv. Rossi.

★ Franchi Oddo Alberico fu Luigi di anni 46 di Sanguinetto fu condannato con sentenza 23 dicembre 1919 dal Tribunale di Legnago alla reclusione per anni 1, mesi 4 e giorni 10 e L. 350 di multa condonati 4 mesi e la multa per l' indulto 21 febbraio 1919 colpevole di ricettazione anzichè di tre distinti furti.

La Corte riduce la pena a mesi 4 già condonati per ricettazione semplice. Dif. avv. Rossi.

★ Con sentenza 27 ottobre 1919 del Tribunale di Verona furono condannati De Luca Gennaro alla reclusione per anni 6 e 2 di vigilanza; Bresciani Silvio anni 1 e mesi 2; Gasparotto Alvise anni 1 e mesi 6 condonati; Grego Muzio e Magagna Vittorio anni 4 di reclusione; Corticelli Luigi anni 2, mesi 2 e giorni 20; Savelloni Giuseppe anni 2, mesi 2 di reclusione; Braga Umberto anni 2, mesi 2, giorni 20 di reclusione; Ronca Ernesto anni 2, mesi 8; Zippi Vincenzo anni 1, mesi 6, condonata l' intera pena per l' indulto a tutti meno che ai tre primi, colpevoli i primi tre di complicità in furto qualificato il 7.o e 10.o di correità in un solo furto qualificato; tutti gli altri di correità in un solo furto qualificato per avere in Verona a danno dell'Amministrazione militare rubato ingente quantità di legname a danno del magazzino avanzato del Genio cui erano addetti commessi dal gennaio al giugno 1912.

La Corte riduce ad anni 3 e mesi 6 pel solo De Luca; conferma per tutti gli altri la sentenza. Dif. avv. Lombroso e avv. Gorleri.

Tribunale Militare di Venezia

Udienza del 17 marzo

Pres. Salomone — P. M. Ferraboschi

Cazzani Luigi di Ravenna soldato nel l' 87.o regg. fanteria è imputato di abbandono di posto perchè l' 8 novembre 1919, essendo di guardia al Deposito legnami di Imola si allontanava dal corpo di guardia facendovi ritorno il mattino del 10 novembre.

Il Tribunale applicandogli il minimo della pena e le attenuanti generiche lo condanna ad anni 2 di reclusione militare col beneficio della condanna condizionale.

Difesa avv. F. Pitteri.

L' assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

Roma, 18

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro (ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione) comunica quanto segue:

Si avvertono i datori di lavoro che a datare dal 20 marzo 1920 saranno poste in vendita le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria a datare dal 1.o aprile 1920 e le marche rappresentanti i contributi per l'assicurazione stessa. Dal 1.o aprile 1920 quindi il decreto luog. 19 ottobre 1919 n. 2214 sulla assicurazione contro la disoccupazione entrerà in piena applicazione. Le tessere trovansi in vendita presso le giunte provinciali di collocamento e della disoccupazione residenti nel capoluogo di provincia e presso tutti gli uffici di collocamento e le casse professionali di disoccupazione della provincia al prezzo di cent. 15 ciascuno. I datori di lavoro che acquisteranno quantitativi di tessere non inferiori a mille godranno dello sconto di tre cent. ciascuna. Le tessere dovranno essere acquistate dai datori di lavoro e a cura dei medesimi rilasciate a ciascun operaio impiegato o commesso dipendente soggetto all'obbligo dell'assicurazione. Per gli operai giornalieri la tessera potrà essere rilasciata anche dagli uffici di collocamento e dalle casse professionali di disoccupazione. Rimane però sempre al datore di lavoro l'obbligo di fornire la tessera all'operaio o impiegato che si presenti al lavoro senza esserne munito. Le tessere intestate agli operai stabilmente occupati, agli impiegati e ai commessi, dovranno rimanere depositate presso il datore di lavoro che a richiesta dovrà darne visione al titolare fino a quando l'assicurato non cambi il padrone. Le tessere intestate agli operai giornalieri dovranno essere ai medesimi consegnate e da essi conservate. Alle tessere è allegato un tagliando che a cura del datore di lavoro dell'ufficio che rilascia la tessera dovrà essere debitamente riempito e spedito alla Giunta provinciale del collocamento e della disoccupazione residente nel capoluogo di provincia. L'invio di tale tagliando ha corso in franchigia postale.

I datori di lavoro dovranno indicare sulle apposite caselle stampate nell'interno della tessera i versamenti fatti a favore del titolare della tessera in conto dei mesi di gennaio, febbraio e marzo, il cui importo fu già inviato a mezzo di vaglia alla giunta provinciale per i versamenti ancora da farsi in conto dei mesi suddetti e per quelli a partire dal 1. aprile e poi i datori di lavoro non dovranno più seguire il sistema dell'invio dei vaglia alle giunte provinciali bensì quello delle applicazioni delle marche corrispondenti che si troveranno in vendita presso tutti gli uffici postali del regno. Le marche sono dei seguenti tipi: categoria prima (pei salari giornalieri fino a lire 4): serie A. cent. 6 (marche giornaliere); serie B. cent. 35 (marche settimanali); serie C. cent. 70 (marche quindicinali). Categoria 2. (pei salari giornalieri da lire 4 fino a lire 8: serie A. cent. 12 (marche giornaliere); serie B. cent. 70 (marche settimanali); serie C. lire una e cent. 40 (marche quindicinali). Categoria 3. (pei salari giornalieri oltre lire 8): serie A. cent. 18 (marche giornaliere); serie B. lire 1 centesimi 5 (marche settimanali); serie C. lire 2 cent. 10 (marche quindicinali).

Pur essendo, come è noto, i contributi per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico degli assicurati responsabili del regolare versamento di essi e quindi della regolare applicazione delle marche, è sempre il datore del lavoro il quale ove non provveda al versamento stesso per intero mediante marche non più tardi del giorno in cui ha luogo il pagamento dei salari o stipendi, è punito con una multa pari al doppio dei contributi non versati, multa che può arrivare ad un massimo di lire dieci mila (art. 46 r. d. 19 ottobre 1919 n. 2214). Sono provvisoriamente esclusi dell'obbligo del versamento dei contributi e quindi dell'acquisto e rilascio delle tessere e applicazione delle marche i datori di lavoro aventi alle loro dipendenze lavoratori agricoli e quelli le cui maestranze sono iscritte alla Cassa professionale di disoccupazione, all'uopo autorizzata anche in via provvisoria dall'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.

Per i lavoratori agricoli sarà stabilita un'altra forma di contributo, però sempre con decorrenza retroattiva da 1. gennaio 1920.

Per gli inscritti alle Casse professionali autorizzate, i datori di lavoro possono trattenere in attesa di disposizioni le quote relative all'assicurazione dei loro dipendenti. E' di capitale importanza che da parte dei datori di lavoro sia ottemperato all'obbligo dell'acquisto delle tessere e dell'applicazione delle marche, perchè senza l'esibizione delle tessere stesse gli operai, impiegati o commessi che rimarranno in avvenire disoccupati, non potranno percepire il sussidio di disoccupazione.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Uno splendido teatro esaurito prodigo di applausi calorosi segnò ieri sera un nuovo successo di «Tosca» con Manna Valeria, Pacetto Virginio e Stabile Mariano. Stasera riposo e domani sabato alle ore 20.45 prima rappresentazione di «Fedora» del m.o Giordano con interpreti principali Carmen Toschi e Pintucci cav. Angiolo.

GOLDONI. — Iersera nella «Gioconda» di D'Annunzio, la Celli, la Grassi, il Giorda e il Ferrero, furono degli efficacissimi interpreti, e alla fine d'ogni atto, e durante la recita, riscossero molti applausi.

Stasera una novità: «Vi amo e sarete mia» di Verneuil.

MALIBRAN. — Questa sera il brillante attore sig. Fernando Fabrini che tanto simpaticamente ha saputo conquistare le grazie dei frequentatori di questo teatro, darà la sua serata d'onore con il «Re di chez Maxim». Si prevede un teatrone.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «Vi amo e sarete mia».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Tempo utile per assistere completamente all' ultima rappresentazione ore 21.30. Successone dell' intero programma.

Modernissimo. — Nella magnifica film «Notturno» Claretta Rosai e Guido Graziosi furoreggiano.

Massimo. — «I tre moschettieri» dal romanzo di Alessandro Dumas.

Italia. — «Il Fuoco» con Febo Mari e Pina Menichelli. Prezzi popolari.

S. Margherita. — «Simbad il marinaio»; «Conte Montecristo».

Cinema S. Marco. — «Il Transatlantico» grandioso romanzo di avventure 5.o e 6.o episodio: «Le rose rosse» «La goletta la pantera».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Libri ricevuti

V. Epifanio - «L' Idea Italiana e i Re d'Italia nei secoli - Padova, Draghi, 1920.

R. Almagià - «La Geografia» - Roma, Istituto per la propaganda della Cultura, 1919.

A. R. Levi - «Histoire de la littérature française» (Vol. I.) - Venezia, Emiliana, 1918.



ULTIMA ORA

Manovra combinata con Guglielmo?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18.

Le notizie del tardo pomeriggio sulla situazione in Germania restano estremamente confuse e portano poca luce sulla situazione, che pare vada migliorando la posizione del Governo di Ebert. Ovunque si organizza la resistenza contro le mene reazionarie e la posizione di Ebert ne esce rafforzata.

Un comunicato da Stoccarda diramato questa sera dice che l'avventura di Berlino è terminata e che Kapp e Luttwitz si sono ritirati.

Invita gli operai a ritornare ai loro posti e dice loro che il governo appoggerà con ogni mezzo lo sviluppo della vita economica e punirà severamente i traditori che li hanno costretti a proclamare lo sciopero generale e prenderà i provvedimenti necessari per impedire che una soldataglia rivoluzionaria sconvolga ancora il pacifico sviluppo della nazione. La sezione social-democratica dell'assemblea nazionale lancia un appello a tutti gli operai delle città e delle campagne invitandoli a riprendere il lavoro.

Nell'appello è detto che dopo la vittoria sulla reazione, l'arma dello sciopero generale può essere deposta, ma che bisogna rimanere riuniti e pronti ad affrontare ogni eventuale tentativo di reazione.

L'appello conclude dicendo che l'attentato contro le conquiste della rivoluzione deve avere per seguito la maggiore unione della democrazia e la diffusione dello spirito socialista nella repubblica.

L'assemblea nazionale tedesca riunitasi a Stoccarda ha ieri deliberato la resistenza ai reazionari ed ha dato una prova dell'attaccamento per l'antico governo. Ebert ha ringraziato i presenti ed ha assicurato che farà del suo meglio per mettere fine al più presto possibile allo stato di cose attuale.

In Baviera al Landstag è occorsa non poca fatica per arrivare ad un accordo sulla nomina del Presidente, perchè i contadini reclamavano la nomina del loro «leader», il dott. Klein. Scartata la candidatura di Klein, i socialisti dichiararono di voler portare uno dei loro alla presidenza ed acconsentirono a nominare il consigliere von Kahr a condizione che il comando dell'esercito si impegnasse a riconoscere la assoluta indipendenza del Landstag e non avesse a turbare le sedute del parlamento.

Importanti contingenti di truppe sono arrivati a Monaco e questo apparato di forze ha messo in orgasmo gli operai che hanno presentato a mezzo dei loro rappresentanti una domanda di allontanamento di tutte queste truppe. Degli incidenti si sono già verificati nel centro della città, ma il governo non intende di allontanare i soldati perchè teme sorprese spartachiane.

Un comizio indetto dagli spartachiani a Monaco venne proibito ed essendosi verificati dei disordini in seguito a questo divieto, le truppe hanno sparato sulla folla uccidendo tre dimostranti.

Nel Baden gli operai hanno ieri invaso le sale del tribunale per obbligare i giudici a scioperare. La folla si è poi recata al ministero della guerra per reclamare delle armi, ma non venne accontentata. I dimostranti si sbandarono poi senza provocare altri incidenti.

Le «Basler Nachrichten» hanno fatto intervistare il ministro tedesco David il quale disse che il moto di Kapp è da considerare come l'opera di un pazzo, politicamente parlando.

Dopo avere severamente criticato coloro che hanno appoggiato il movimento rivoluzionario, il ministro David ha affermato che la giovane repubblica tedesca, malgrado tutti gli attacchi, sarà abbastanza forte per fronteggiare gli avvenimenti e che la nuova democrazia da questo movimento ostile sortirà più rafforzata e più ingrandita.

Da Amburgo e da Altona si hanno notizie di nuovi tumulti con un certo numero di vittime e così anche a Lipsia ed a Teschen dove gli operai metallurgici sono scesi per le strade contro i soldati.

A Lipsia venne tentato l'assalto al palazzo del Governo, ma il tentativo venne respinto dai soldati. Il generale von Seck che comanda le truppe di Berlino ha pubblicato un nuovo proclama alla popolazione berlinese per invitarla a mantenersi calma e per avvertirla che con la calma tutto ritornerà allo stato normale.

Il corrispondente della «Neue Zurcher Zeitung» telegrafa al suo giornale da Stoccarda di aver appreso dal cancelliere Bauer che fra le condizioni poste da Kapp per un accordo ve ne sono di quelle in aperta contraddizione col trattato di Versailles.

Kapp reclama che venga cessata la smobilitazione dell'esercito e questa sua domanda dimostra quali siano le sue intenzioni. Per di più Kapp avrebbe dichiarato ad un redattore della «Berliner Zeitung» che secondo lui una guerra con la Francia è da considerare come inevitabile a breve scadenza.

Ieri sera era corsa la voce a Berna che anche a Vienna erano scoppiati moti rivoluzionari e che gli operai avevano proclamato la repubblica dei Soviety, ma la notizia viene oggi smentita da un comunicato del Governo austriaco il quale assicura che a Vienna si ha tutt'altro che voglia di turbare la pubblica quiete.

La «Politische und Parlamentarische Zeitung» dice di sapere che sono giunti dalla Russia in Germania uomini di fiducia del governo bolscevico i quali approfittando delle attuali condizioni, percorrono le città e le campagne tedesche propagandando il verbo bolscevico ed hanno portato al comitato centrale spartachiano ingenti somme di danaro per i bisogni più urgenti. La «Frankfurter Zeitung» dice che i tentativi di accordo tra Berlino e Stoccarda sono continuati, ma senza risultato. Una delle più gravi difficoltà in cui si dibattevano Kapp ed i suoi amici stava nella ostilità che gli dimostravano le banche, ciò che gli ha impedito di trovare denaro. A questo proposito la «Wossische Zeitung» scrive che il ministro delle finanze nominato da Kapp ha dato ordine alla banca dell'Impero di consegnargli un miliardo di marchi, ma che l'ordine non venne eseguito.

Anche i funzionari del Governo si erano messi contro Kapp e non intendevano più di ubbidirgli. Credo interessante comunicare un altro particolare che ai più rimane incomprensibile: Mentre la Germania si trova in preda ad una agitazione che per il momento non ha una via di uscita, il marco tende al rialzo dopo il ribasso precipitoso del primo momento. Al contrario la lira italiana, con una calma relativa nel paese e con il ministero riordinato, tende a ribassare. Questa mattina alla borsa di Basilea il marco ha segnato un massimo di 8,15 ed un minimo di 7.30 — la lira ha segnato un massimo di 31 ed un minimo di 30.

La «Wolff» fa sapere che questa mattina sui muri di Berlino sono comparsi dei manifesti multicolori annunzianti che l'ex Kaiser si era schierato dalla parte del governo di Kapp e che tutti i fedeli sudditi di Guglielmo non dovevano riconoscere altro Governo all'infuori di quello di Kapp. Portavano anche un telegramma di Guglielmo a Kapp per incitarlo e per incoraggiarlo ringraziandolo per il suo tentativo di liberare la Germania da coloro che la umiliarono davanti al nemico.

La stessa «Wolff» comunica che la guarnigione di Berlino si è andata rafforzando con elementi fedeli al Governo giunti dalla campagna e che il pericolo della rivolta spartachiana è da considerare come evitato.

Tumulti spartachiani avvenuti in parecchie località popolari sono stati sedati dalla polizia che ha preso padronanza della situazione. Anche a Dresda ed in altre città la situazione va migliorando. Prima di andarsene Kapp ha pubblicato un nuovo appello al popolo per invitarlo a stare tranquillo e fiducioso e di nulla temere ed anche per dire che sarà punito col rigore della legge colui che tramerà contro il governo costituito.

L'arresto di Massimiliano Harden sarebbe avvenuto in seguito ad un attacco del polemista, nel quale considerava il movimento reazionario un delitto contro la patria.

Corre voce, non confermata, che altre personalità rimaste a Berlino, siano state arrestate per ordine di Kapp, il quale sperava col terrore di ottenere quello che non ha potuto ottenere con la persuasione.

Dai giornali olandesi si apprende che lunedì la polizia olandese ha arrestato ai confini tedeschi tre individui che si dovevano recare ad Amerongen con importanti documenti da trasmettere. Gli arrestati sarebbero alte personalità del passato governo, e dai documenti sequestrati dalle autorità olandesi sarebbe risultato che il partito monarchico tedesco era in stretta relazione col governo di Kapp e che si stavano aspettando gli eventi per proclamare nuovamente il regime monarchico con gli Hohenzollern.

La *Frankfurter Zeitung* parla a sua volta dell'andirivieni di monarchici in Olanda ed in Germania. In generale i giornali pangermanisti non volendo e no potendo, per ragioni facili a comprendersi, ancora mettersi apertamente da una parte, continuano a dir male del governo di Ebert.

GASNATI

La reazione bolscevica

Milano, 18

Il «Secolo» riceve da Parigi:

Passato il primo momento di soddisfazione per l'inattesa dimostrazione tedesca alla tesi della Francia, essere cioè la Germania un paese profondamente imperialista, la stampa comincia a preoccuparsi oggi delle conseguenze di una reazione bolscevica. La parola d'ordine del Quay d'Orsay ai suoi fedeli è quella di attendere e di cercare di trar profitto dalla nuova situazione, qualunque essa sia, che sta per formarsi in Germania. Vi è in ciò una velata allusione all'opportunità di porre in atto l'antico piano di Clemenceau e di Tardieu incoraggiando eventualmente il movimento separatista, per indebolire per sempre il tradizionale nemico.

Dal canto loro i giornali socialisti esultano. Il «Journal du Peuple» continua a segnalare nella situazione tedesca straordinarie analogie con la situazione russa dopo la caduta dello Czar. Noske altro non era che un Kerensky tedesco ed il movimento reazionario affrettata lo sconvolgimento completo che la repubblica borghese potè prima evitare. Quindi la controffensiva dei consigli operai e tutti i sintomi di un movimento spartachiano di cui arrivano notizie, sono accolte con giubilo dai giornali socialisti.

Nell'«Excelsior» un autorevole redattore francese di ritorno da Berlino se la piglia con la politica fatta dalla Francia in Germania. Questa politica — egli dice — non ha sempre avuto il desiderabile adattamento. Noi ci siamo presentati ai tedeschi sotto le spoglie di gendarmi, mentre i nostri alleati si sono trasformati in persone d'affari. Per evitare il guaio del militarismo come quello del bolscevismo, il migliore metodo è di far lavorare i tedeschi.

Il governo e l'assemblea nazionale tornerebbero immediatamente a Berlino.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* il governo procederà contro Kapp, Luttwitz, Jagow, von Trotha, il maggiore Cast, l'avv. Frederic che fu in questi giorni capo dell'ufficio stampa del governo di Kapp, il colonnello Bauer, antico collaboratore di Ludendorff ed il capitano Herhardt. Parte della brigata di marina venne ritirata mercoledì sera da Berlino.

Il contegno dei paesi occupati

Parigi, 18.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Magonza manda alcune informazioni sull'atteggiamento dei paesi occupati.

A Wiesbaden, a Kassel, a Dietricht e sulla riva sinistra del Reno le popolazioni si sono mostrate completamente devote al governo di Ebert ed assai soddisfatte della protezione loro accordata dalla presenza delle truppe alleate. A Worms alcune centinaia di studenti riunirono intorno a loro una parte della popolazione e distribuirono danaro. — Quindi si recarono sulla piazza del mercato e lanciarono sassate contro i vetri del quartier generale francese. La polizia locale fu sufficente a ristabilire l'ordine.

La grande maggioranza della popolazione di Worms disapprova questi eccessi ed è grata ai francesi della moderazione di cui dettero prova in questa circostanza.

La situazione a Francoforte è del tutto speciale. L'autorità militare ha profittato dei disordini dell'11 corrente per concentrare a Francoforte senza autorizzazione le truppe venute da Hanau con tende, mitragliatrici e lanciafiamme per unirle ai famosi battaglioni formati da volontari presi fra gli elementi più reazionari.

In generale i paesi occupati hanno accolto assai favorevolmente il messaggio diretto ad essi dal governo di Ebert nel quale si trova questa frase: «Per guadagnare terreno presso gli abitanti dei paesi occupati, il governo di Kapp afferma di essere sostenuto dall'Intesa. E' invece vero il contrario. L'Intesa prende maggiormente posizione contro i militaristi.»

L'accordo coi ferrovieri è stato raggiunto

Roma, 18.

Stamane alle ore 11 l'on. De Nava ha ricevuto la commissione del Sindacato ferrovieri colla quale ha avuto un lungo colloquio durato circa un'ora. Alla fine di esso l'on. Cingolani presidente dei rappresentanti dei ferrovieri, ha fatto la seguente dichiarazione:

Siamo lieti di poter dire prima di tutto che abbiamo trovato nella persona del ministro un galantuomo col quale le trattative hanno potuto svolgersi correttamente. Dopo questa dichiarazione basta aggiungere che l'accordo di ordine generale è stato raggiunto su tutti i punti. Stasera avremo un altro colloquio per definire i dettagli.

Il ministro De Nava ha ricevuto anche i rappresentanti dell'Associazione Sindacale accompagnati dall'on. Cavalli ed i rappresentanti del Sindacato economico. L'accordo sarà ratificato questa sera.

L'accordo è stato raggiunto sui seguenti punti:

1) acceleramento della compilazione e approvazione delle tabelle organiche, demandandone lo studio immediato ad una apposita commissione di funzionari e di rappresentanti del personale;

2) decorrenza delle nuove tabelle dal primo aprile 120, qualunque sia la data della loro approvazione.

3) corresponsione di L. 200 per il mese di marzo. Questa somma e quella precedentemente largita saranno considerate fuori delle nuove tabelle. Oltre il mese di marzo e per i mesi successivi, anticipo di L. 200 mensili sull'aumento di stipendio da concordare.

Il decreto per la rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione sarà trasmesso al parlamento per eventuali modificazioni. Intanto ne verrà sospesa l'esecuzione, restando fermo il principio della compartecipazione del personale al detto consiglio.

I lavoratori dello Stato minacciano lo sciopero

Roma, 18.

In esito al mandato ricevuto dal Consiglio nazionale della Federazione lavoratori dello stato, una rappresentanza della Sede centrale ha presentato oggi al Governo le richieste di paga in discussione da circa un anno, ratificate recentemente da tutte le sezioni, con l'impegno di proclamare lo sciopero se non saranno accolte entro il 30 corrente.

Al ministero dell'Interno la rappresentanza della sede centrale — presentata dall'on. D'Aragona — consegnò nel pomeriggio l'*ultimatum* al comm. Magno segretario del ministro Nitti, mentre gno segretario del ministro Nitti, mentre nella mattina — con l'assistenza degli on. Panebianco e Rabezzana — la rappresentanza in parola notificò ad ognuno dei ministri alle cui dipendenze vi sono maestranze aderenti alla Federazione, l'*ultimatum* stesso, consegnandone copia all'on. Celli sottosegretario per la Marina, al capo di gabinetto del sottosegretario all'Istruzione, al cav. Benedettini segretario del ministro della Guerra, all'on. Finocchiaro Aprile sottosegretario al Tesoro, al comm. Aliprandi direttore generale delle privative presso il ministero delle Finanze.

I provvedimenti militari dell'on. Bonomi

Roma, 18.

Nel programma che il governo annunzierà alla Camera, saranno fissate le linee generali di quei provvedimenti militari che il ministro borghese della guerra, on. Bonomi, intende presentare al Parlamento.

In proposito egli ha già avute delle conferenze col capo di stato maggiore generale Badoglio, ed anche stamane ebbe luogo una conferenza a Palazzo Braschi fra il presidente del Consiglio, il capo di stato maggiore ed il ministro della marina. Una delle iniziative più urgenti del governo consisterà nel modificare sostanzialmente i noti disegni di legge dell'ex ministro della guerra, che tante critiche, pure fondate, sollevarono al Senato ed alla Camera tra i competenti.

Saranno ridotti i quadri e la forza bilanciata a 220 mila uomini, distribuendola in dieci invece che in 15 corpi di armata. Sarà però mantenuto lo schema del nuovo ordinamento, nel senso che la ferma rimarrà ridotta ad otto mesi.

Con la conseguente riduzione di tutti i quadri si conta di poter ridurre lo stanziamento del bilancio della guerra da circa 450 milioni a poco più di 280 milioni di spese al mese, salvo a consolidare la spesa del bilancio annuale quando sarà chiuso il periodo, non ancora normale, della amministrazione di guerra, in relazione alla forza bilanciata che sarà stabilita e ridotta di molto in relazione di quella che era nell'anteguerra.

Per il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate

Roma, 18

Si è riunito ieri il gruppo dei deputati Veneti del partito popolare italiano, quale commissione consultiva per le Terre liberate e redente. Il gruppo prese atto con plauso dell'opera efficace svolta nei giorni scorsi dal suo presidente on. Coris in concorso con la direzione generale del partito per assicurare il mantenimento del ministero delle Terre liberate e per affermare inoltre, quale espressione di tutto il gruppo parlamentare del partito popolare italiano, i concetti di riforma e di integrazione sostenuti alla Camera dai deputati del gruppo veneto. Ha inoltre pregato il presidente di esprimere a S. E. Nava la più viva gratitudine per l'opera da lui svolta.

Esaminata la composizione del nuovo ministero delle Terre liberate, ha riservato ogni giudizio sullo stesso dovendo i rilievi che in ordine ad esso potessero essere fatti, integrarsi nell'esame che deve fare tutto il gruppo della situazione in generale e ad esso subordinarsi.

Il gruppo ha inoltre deliberato di comunicare al ministro delle terre liberate, al ministro del tesoro ed al presidente del Consiglio il sunto delle deliberazioni già prese in ordine al programma minimo che doveva essere svolto dal governo precedente e che ha bisogno di essere proseguito e completamente attuato; particolarmente rilevando la necessità che siano giustamente assegnati i fondi necessari per lo svolgimento dell'opera di restaurazione del Veneto secondo gli affidamenti già dati dal presidenti del Consiglio alla delegazione del gruppo veneto, in occasione della discussione del bilancio per le terre liberate.

Il gruppo si riunirà altre volte prima della riapertura della Camera.

Le licenze ai militari studenti

Roma, 18

Con recente disposizione, il ministro della guerra ha concesso a datare dal 1 aprile altri quattro mesi di licenza agli studenti militari universitari che in base alle prescrizioni della circolare 3885 del 25 novembre 1919 abbiano già ottenuto la licenza speciale con scadenza al 31 marzo, per frequentare gli speciali corsi accelerati istituiti dai ministeri della P. I., dell'Agricoltura, Industria, Commercio e Lavoro. Sono esclusi dalla licenza coloro che nel primo periodo di licenza terminarono il corso accelerato.

Per ottenere la licenza essi dovranno rivolgerne domanda, corredata dal certificato di iscrizione, al deposito dal quale sono amministrati.

La timbratura dei biglietti di banca in Ungheria

Budapest, 18

Il progetto concernente la apposizione di un timbro ai biglietti di banca, autorizza il governo ad ordinare la timbratura in caso di bisogno anche per i biglietti da una e due corone, a partire dal 18 corrente. Nessuno sarà obbligato ad accettare biglietti non timbrati.

A partire dal 28 corrente la circolazione delle banconote non timbrate sarà vietata. I biglietti da una e da due corone e le banconote della Cassa di risparmio postale e le banconote del governo dei soviets resteranno provvisoriamente senza timbro. Ognuno dovrà fino al 27 corrente, portare i biglietti in suo possesso alle casse di risparmio postali ed agli altri istituti finanziari. Metà dei biglietti sarà resa timbrata e l'altra metà sarà trattenuta a titolo di prestito verso lo stato, dietro rilascio di buoni di cassa che in seguito saranno cambiati in buoni di stato nominativi recanti l'indicazione dell'interesse e che potranno essere utilizzati per il pagamento dell'imposta sul patrimonio.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.50 — Cons. 5 p. c. 87.40 — Banca d'Italia 1521 — Banca Comm. It. 1274 — Cred. Italiano 899 — Banca It. di Sconto 664 — Banco di Roma 120 — Meridionali 560 — Mediterranee 229 — Costruzioni Ven. 200 — Rubattino 833 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 850 — Veneziano 206 — Elba 328 — Terni 1171 — Meccaniche 121 — Breda 258 mezzo — Ansaldo 224 — Montecatini 125 — Metallurgica 132 — Edison 685 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 1045 — Marconi 264 — Molini 267 — Zuccheri 362 — Raffineria 420 — Eridania 439 — Distillerie 155 — Concimi 159 — Esportazione 605 — Beni stabili 312 — Fiat 406 — Isotta 80 — Ilva 216.50.

Cambi: Francia 138.75 — Londra 69.95 — Svizzera 324 — New York 18.70.

GENOVA, 18 — Rend. 3.50 p. c. 80.30 — Cons. 5 p. c. 87.25 — Banca d'Italia 1521 — Banca Comm. Ital. 1280 — Credito It. 904 — Banca Sconto 661 — Banco di Roma 119 e un quarto — Meridionali 563 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. It. 832 — Eridania 435 — Raffineria 480 — Industria 349 — Terni 1180 — Ansaldo 224 mezzo — Elba 328 mezzo — Ilva 215 mezzo — Molini 275 — Fiat 407 — Marconi 263 — Sabaudo 409 — Metalli 132 — Sylos 151 — Semoneria 376.

Cambi: Francia 138 mezzo — Londra 70 — Svizzera 320 — New York 18.75.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 17 marzo 1920: Piroscafi a banchina 9; al largo 2; totale 11; partiti 1 — merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1395; id. varie id. 60; totale tonn. 1455 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 585 — Totale carri caricati 94; scaricati 90 — Mano d'opera utilizzata compagnie 55; nomini 554 — Stato atmosferico: pioggia nelle ore antimeridiane indi variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Giorgia» interal. da New York con merci — «Abbazia» int. da Costantinopoli co nmerci — «Willams» interall. da Pola con passeggeri. — **Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:** «Bucovina» interall. per Trieste con merci — «Pietro Calvi» ital. per Daguna con passeggeri — «Abbazia» interall. per Trieste con merci. — **Piroscafi partiti ieri:** «Bucovina» interal. per Trieste — **Partenze d'oggi:** «Abbazia» interall. per Treste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Bucovina» arrivato il giorno 17 marzo: Da Batum: balle 8 seta greggia all'ordine; da Costantinopoli: casse 77 caviale, all'ordine balle 35 tessuti di cotone, all'ordine; barili 5 pesce salato, all'ordine; da Patrasso: casse 1 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Notizie in fascio

Dall'Estero

L'istrutteria aperta a Parigi dal secondo Consiglio di guerra per l'affare detto dell'Ufficio nazionale della stampa e della carta per i giornali; affare nel quale era implicato il giornale «Le Matin» è stata chiusa con una ordinanza generale di non luogo a procedere.

L'ammiraglio Troutidge è arrivato a Vienna proveniente da Budapest ricevuto da un rappresentante del governo austriaco. Durante il colloquio avuto con il rappresentante del governo egli ha dichiarato che gli interessava sopratutto assicurare il trasporto continuato di viveri in Austria.

L'assemblea nazionale austriaca ha preso atto delle dichiarazioni di rinuncia da parte dell'ex arciduchessa Maria Valeria di tutti i diritti che le spettano in qualità di appartenente alla casa Asburgo-Lorena.

I minatori del bacino della Loira hanno abbandonato il lavoro.

Da Roma

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli onor. Turati e D'Aragona i quali hanno presentato all'on. Nitti i rappresentanti della Federazione magistrale aderenti alla Confederazione generale del Lavoro. Il colloquio ha avuto per scopo l'accoglimento di alcuni desiderata della classe magistrale.

L'on. Paratore, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha ricevuto El Baruni che è di passaggio per Roma colla famiglia ed è per partire per Tripoli. Il colloquio si è protratto per circa un'ora ed è stato improntato alla più schietta cordialità.

Si è riunita all'Associazione della Stampa la commissione dei delegati delle associazioni giornalistiche e delle redazioni dei giornali romani per esaminare la risposta inviata dagli editori in merito alle trattative per il caroviveri. Dopo esauriente discussione la commissione ha deliberato di convocare per la sera del 19 marzo alle ore 21 nella sede dell'Associazione della Stampa in adunanza generale i giornalisti romani per prendere le decisioni che essi crederanno necessarie a tutela dei propri interessi morali e materiali.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3 marzo — In città: maschi 7, femmine 6 — Totale 13.

Del 4 marzo — In città: maschi 11, femmine 5 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 3 marzo — Ballarin Giuseppe, bracciante, con Tiozzo Ida, casal., celibi — Necchi Agostino, manovale vedovo, con Venturini Ida, casal., nubile — Gianfale Antonio, musicista, con Sbrandi Jeses, civile, celibi — Scatteggio Angelo, scaric. maritt., con Noventa Giulia, casal., vedovi — Vegliano Giovanni, commerciante, celibe, con Zora Marcellina, casal., ved.

Del 4 marzo — Scarpa Giuseppe, marinaio, vedovo, con Cimarosti Luigia, cas., nubile — Pizzolotto Alfredo, agente pri vato, con Alburno Elisa, civile, celivi — Peroni Luigi, fabbro, celibe, con Rossetto Maria, casal., vedova — Casagrande Domenico, falegname, con D'Este Giovanna, casal., celibi — Debei Vittorio, bracciante, con Campello Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 4 marzo — Di Barbora Calvi Orsola, di anni 88, vedova, casal., di Venezia — Vio Rossetti Emilio, 55, coniug., r. pens., id. — Beraldo Dei Gobbi Luigia, 35, con., casal., id. — Montagner Battistel Antonio, 45, vedova, contadina, di Cavazucche rina — Boccardi Gioacchino, 85, vedovo, r. pens., di Venezia — Dal Borgo Angelo, 54, coniug., muratore, id. — Tisco Pietro, 44, coniug., imp., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 marzo — Folin Carolina, di anni 13, nobile, casal., di Venezia — Bortolato Federico, 77, vedovo, custode, id. — Gamba Giacinto, 72, coniug., r. pens., id. Bertocco Antonio, 50, coniug., esercente, id. — Zanetti Giovanni, 21, celibe, allievo ingegnere, id. — Tiozzo Germano, 19, celibe, fornaio, di Chioggia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente per Vienna il mercoledì, per Tarvisio lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte del sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 69 — Conto corrente con la Posta — Sabato 20 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Imposta straordinaria sul patrimonio

Nella *Gazzetta* dell'11 andante ho accennato al pericolo pei proprietari di immobili danneggiati dalla guerra, di sottostare all'imposta sul patrimonio per una somma superiore a quella che sarebbe da loro dovuta se gli stessi beni non avessero sofferto alcun danno o fossero altrove situati.

Ma, per altri... favori convien ch'io mova a gratitudine il veneto cuore!

E' noto, se non ad altri, ai veneti, per l'esperienza che ne stanno facendo, come l'elucubratissimo decreto sul risarcimento dei danni di guerra (Testo unico 27 marzo 1919) non ne comprenda alcuni, per quanto inesorabilmente verificatisi, perchè di difficile accertamento e dimostrazione e perchè all'indennizzo insufficiente si presentavano non la volontà, ma i mezzi economici dello Stato.

Se, in tema di risarcimento, si sono spiegate e si sono dovute subire alcune limitazioni ed esclusioni che pur costituivano effettivo danno, non si comprende invece perchè non se ne tenga conto nel commisurare lo straordinario tributo, il cui fondamento e scopo dovrebbe essere appunto quello di livellare i sacrifici patrimoniali dalla guerra imposti ai vari contribuenti e quindi calcolare, almeno per la valutazione della entità tassabile, i danni che non ebbero alcun indennizzo.

Prima di applicare la nuova imposta si dovevano mettere i contribuenti del Veneto a parità di condizione con gli altri, e per far ciò era giusto e necessario di considerare i danni da loro eccezionalmente sofferti ed in nessun modo risarciti dal decreto predetto.

Anche se ciò si fosse fatto non ne sarebbe venuto in molti casi un integrale ristoro alle derelitte popolazioni; ma almeno riusciva palese la buona disposizione.

Si è ricorso invece ad un sistema (art. 66 del decreto 24 novembre 1919) di non troppo facile intuizione: «*al patrimonio esistente* al 1 gennaio 1920 si aggiunge l'ammontare *dei danni non risarciti*, per togliere poi l'ammontare stesso dall'imposta dovuta».

La pazienza dei Veneti è messa a ben dura prova.

Mentre non hanno bisogno che alcuno chiarisca loro quali sono i danni materiali sofferti per conseguenza della guerra (poichè ognuno può rispondere a chi filosofasse in distinzioni come Tonio del Manzoni: *a chi la tocca, la tocca!*) si trovano invece impaniati in sottigliezze e in imprecisioni di linguaggio, fatte apposta per confondere anche chi abbia la migliore volontà di indovinare l'arcano soffio vivificatore delle romane provvidenze.

I danni di guerra, agli effetti del titolo secondo della imposta patrimoniale si distinguono in quelli come tali riconosciuti dall'art. 3 del decreto del marzo 1919 — epperciò *risarciti* o *risarcibili*, secondo che il riconoscimento e la loro liquidazione siansi effettuati oppure siano in corso; e in danni pei quali non siavi diritto a risarcimento epperciò *non risarcibili*, e non già *non risarciti*, come in modo confuso e impreciso si esprime l'art. 65.

Fra questi dovrebbero intendersi perciò tutti i danni non considerati dal decreto di marzo, quandi anche quelli derivanti da insufficienti indennizzi in caso di invalidità o di morte, o per diminuiti redditi professionali, intorno a cui si ebbero dotte dissertazioni ed erudite ricerche.

Il Comitato tecnico, nominato in seno alla Commissione ministeriale (col preciso compito di preparare il progetto concreto della nuova legge e del quale facevano parte, fra altri, l'attuale direttore generale delle imposte dirette, il prof. Einaudi, e relatore il prof. Gini dell'Università di Padova) di questa specie di danni non credette possibile si tenesse conto per le difficoltà materiali di valutazione; limitava quindi la detrazione dalla imposta dei seguenti danni:

a) i mancati o diminuiti redditi patrimoniali pel periodo intercorso dalla invasione a tutto il 1919;

b) i mancati o diminuiti redditi patrimoniali per gli anni successivi;

c) le spese effettivamente sostenute per salvare oggetti dall'invasione;

d) i danni agli oggetti personali o famigliari di lusso, per la parte non ammessa a risarcimento.

e) i danni agli edifici destinati ad uso, o ad abitazione di lusso, per la parte non ammessa a risarcimento di danno;

f) ed infine per ogni altra categoria di danni patrimoniali non ammessa al risarcimento.

Nel decreto legge del 24 novembre 1919 sono sparite — così si esprime il relatore — queste ultime tre categorie e si restringe a cinque anni il calcolo dei mancati prodotti dopo il 1919. Contro queste esclusioni sono insorti gli stessi componenti il Comitato, sostenendo come nulla le giustifichi... ma, intanto, i *danni non risarcibili* di cui si tiene conto agli effetti della imposta patrimoniale sono soltanto quelli alle predette lettere a) b) c) riprodotti all'art. 63 del decreto legge.

Gli altri danni, forse perchè non sono risarciti, nè risarcibili, nè si tengono in alcun conto, nemmeno per le valutazioni del patrimonio, cessano per questo di essere danni?

E le conseguenze possono essere atrocemente gravi. Lasciando le frasi, facciamo casi pratici: due ville con mobili di lusso, una: a) in una qualunque delle ridenti italiche spiaggie; l'altra: b) nella zona invasa. Entrambe, ante bellum, valevano: stabili L. 200.000; mobili L. 200.000, in complesso ciascuna 400.000 lire, e si può supporre avessero lo stesso reddito imponibile di L. 5.000.

Agli effetti della imposta patrimoniale lo stabile a) sarà valutato in ragione di 25 volte l'imponibile, cioè L. 125.000, e il mobilio in ragione del 5 per cento, L. 6250, anche se al 1 gennaio 1920 il valore fosse triplicato rispetto a quello anteguerra.

Il proprietario dello stabile b) invece ha avuto depredato tutto il mobilio, e lesionato il fabbricato. Pei mobili l'indennizzo al massimo sarà di L. 15 a 20 mila, perciò perdita effettiva L. 180 mila. Compenso massimo pel fabbricato L. 50 mila di fronte al danno effettivo per la ricostruzione a prezzo odierno (5 o 6 volte superiore a quello anteguerra) danno L. 400.000.

Ciononostante, la parte dello stabile rimasta, valutata ai prezzi correnti al 1 gennaio 1920, può ragguagliarsi a L. 125 mila, ed a superare anche questa cifra, nella denuncia per la imposta patrimoniale, porterebbe l'erronea interpretazione contro cui sono già insorto. Le conseguenze pei proprietari dei due stabili sono diametralmente opposte a quanto dovrebbe onestamente verificarsi. Infatti:

Proprietà a) L. 400.000, del valore attuale di oltre un milione, si denuncia al massimo L. 125.000 per lo stabile e lire 6250 pei mobili.

Proprietà b), che costava pure L. 400 mila; perduto il mobilio, danno 180.000, stabile parzialmente distrutto, risarcito solo L. 50.000; costo a prezzo attuale di ricostruzione L. 400.000; danno complessivo non risarcibile L. 530.000; si denuncierebbe agli effetti dell'imposta patrimoniale per la stessa somma di L. 125.000 ed anche più! E' mai ammissibile e tollerabile tutto ciò?

Pel proprietario danneggiato dalla guerra sarebbe davvero il caso di dire che egli ha il danno (L. 530.000), l'uscio addosso (il maggior imponibile) e le beffe (il favore.... concessogli in confronto dell'altro!).

Quest'esempio riconferma quanto ho scritto sulla incontrovertibile necessità che il valore massimo ottenuto col multiplo dell'imponibile catastale non sia mai oltrepassato, anzi venga proporzionatamente ridotto per gli stabili danneggiati, e come ogni contraria opinione sull'art. 60 del decreto si infranga di fronte alla logica e alla realtà delle cose.

Ma, ancor di più, l'esempio dimostra in quale conto sieno tenute le popolazioni venete; la perdita reale sofferta e non indennizzata è pur sempre danno, epperciò dovrebbe calcolarsi in deduzione dell'imposta sul patrimonio, fino a completo conguaglio, altrimenti non un favore si concede, non un giusto riguardo si usa verso chi ha sofferto, bensì si irride alla sua sventura e lo si bistratta in modo sfacciatamente iniquo rispetto agli altri contribuenti d'Italia!

Nè si dica che trattasi di palazzi, castelli e ville signorili soltanto (a parte che l'ingiustizia sarebbe pur sempre palese); in molti casi trattasi invece di palazzi o di ville, in apparenza signorili di molte famiglie trasferentisi dalla città in campagna, per economia, e allo scopo di vigilare meglio dappresso le proprie terre.

In questo punto del decreto converrebbe non solo chiarezza per evitare dubbi, ma completezza per impedire dannose conseguenze pei veneti colpiti dalla guerra.

Sta il fatto che nel modo come si fanno ora le leggi si è verificato che, nonostante il parere favorevole dello stesso comitato preparatore del progetto sono sparite, ripeto la frase, al testo del decreto queste categorie di danni proprio là dove si parla di disposizioni di favore... pei danneggiati.

Chi debbono ringraziare gli eterni malcontenti?

A meno che la sparizione di disposizioni proposte dagli stessi organi governativi legiferanti, le ambiguità del linguaggio, le reticenze, le imprecisioni sieno appositamente volute per completare... la serie dei favori e per concedere più tardi ciò... che non si sarebbe dovuto togliere.

E se, per avventura, i Veneti non capissero o tacessero? Non sarebbe tanto di guadagnato pel governo dalla loro ignoranza o dalla loro inazione?

Che sia proprio così? Non lo credo.

—o—

Frattanto in questi giorni, ancora una volta, si è mutato il reggitore delle terre liberate. Si direbbe che, appena qualcuna delle varie eccellenze ha visitato i luoghi, e ha promesso di fare, se ne vada spaventata dal molto... che non si è fatto.

S. E. Raineri, fratello di un intendente di finanza e agricoltore, ha salutato gli intendenti delle provincie già invase «confidando che essi e gli uffici dipendenti vorranno *intensificare* ogni loro attività e lavoro per l'opera del risarcimento dei danni patiti dalle patriottiche popolazioni».

Ci vuol ben altro che inutili eccitamenti!

Alcuni uffici fanno miracoli, ma cosa si può pretendere di più, per esempio, da una Agenzia delle terre liberate che ha il solo titolare il quale deve provvedere a istruire migliaia di domande, assumere notizie, per resistere ad esagerazioni, per scrupolosamente proporre anticipi, e deve perdere il suo tempo prezioso per compilare prospetti inutili per appagare le brame di chi, nulla facendo, eccita l'altrui lavoro, come la famosa vespa?

E questo, senza trascurare gli ordinari lavori del suo ufficio: rilascio di certificati, corrispondenze, udienza al pubblico ecc. Richiedere che questo personale intensifichi il suo lavoro è immeritato disconoscimento di quanto, con vero spirito d'abnegazione, ha sin qui fatto; è disamorarlo dal suo dovere additandolo al pubblico, anzichè per la dovuta riconoscenza, perchè i lamentati ritardi non imputi all'alma Roma — che tutto sa, vede e provvede.... ma agli uffici provinciali. Scaricare su questi la responsabilità della romana insipienza è antico gioco, che ha fatto però il suo tempo.

Si provvedano gli uffici del personale adatto, se ne riconoscano le benemerenze francamente e si compensino in modo equo e adeguato ai tempi e alle nuove importantissime funzioni, tralasciando i vieti pungoli, che ne deprimono lo spirito e a nulla servono che a corbellare il pubblico, il quale però ha ormai capito il... latino e non abbocca tanto facilmente alle troppo usate e sciupate frasi romane.

E gli agricoltori invece di circolari e telegrammi, saluti e visite, ricevano bovini, perfosfati, sementi, attrezzi o almeno veggano assicurati i trasporti.

Si produrranno e si raccoglieranno messi più utili delle vane chiacchiere seminate al vento!

EMILIO MILANI CORNIANI

Il mondo mussulmano insorge contro l' Inghilterra

Un "pronunciamento„ turco

Londra, 19

L'«Evening Standard» reca che il comandante delle truppe turche della Tracia rifiutandosi di accettare l'ordine di Costantinopoli, ha denunziato l'armistizio ed ha dichiarato che esso ha intenzione di ricorrere alle armi.

Egli si propone di stabilire un governo ad Adrianopoli.

Consimili azioni sono tenute da parte dei nazionalisti turchi, in altre parti dell'impero ottomano.

Jaffer Pascià ha pure annunziato che resisterà a qualsiasi tentativo che venga compiuto contro di lui e che non si osserveranno le condizioni di pace finchè esse non siano accettate da un degno rappresentante del governo turco.

Egli si propone di istituire un governo indipendente ad Adrianopoli e aggiunge che si impegna a proteggere la vita e la proprietà della popolazione cristiana.

Si crede che il colonnello Jaffer Tayar sia membro del Comitato Unione e progresso e sembra non ci sia alcun dubbio che la sua azione sia stata intrapresa con la piena conoscenza ed approvazione del capo dei nazionalisti Mustafà Kemal Pascià.

L'*Evening Standard* si dice informato da buona fonte che fatti di eccezionale gravità sarebbero avvenuti in Turchia. Sembra che i nazionalisti vogliano ribellarsi all'attuale stato di cose.

Il comandante delle truppe turche di Tracia ha pubblicato un manifesto in cui dichiara di non voler ricevere ordini da Costantinopoli e a tale scopo ha tagliato tutte le comunicazioni telegrafiche. Egli assicura che il movimento nazionalista si estenderà tra breve a tutta l'Asia Minore. Aggiunge di avere rinunciato all'armistizio e di respingere le condizioni di pace inaccettabili. Si propone di creare un governo indipendente.

Nei circoli militari di Londra questo progetto è considerato come un possibile indizio di una situazione minacciosa.

Propaganda anti-inglese in Egitto

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25.

(C.) — Recenti informazioni giunte dall'Egitto alla *Tribune de Geneve* dicono che in tutto il paese regna una viva agitazione ed anche indignazione contro l'Inghilterra e contro il vicerè, perchè contrariamente alle promesse fatte in passato, mantiene una specie di stato d'assedio ed oggi ha proibito persino le riunioni dell'assemblea legislativa.

Un proclama di Allenby dice che tutte le infrazioni ai suoi ordini verranno severamente punite e che le deliberazioni prese dalla assemblea legislativa, non secondo le leggi inglesi, verranno considerate nulle, mentre verranno deferiti al consiglio di guerra i rappresentanti che parteciperanno a queste sedute.

Dopo queste decisioni i circoli nazionalisti egiziani vanno intensificando nel paese la loro propaganda anti-inglese e sono da aspettarsi dei disordini.

Il mondo mussulmano in fermento

Londra, 19

Le notizie che giungono dall'Anatolia, dall'Arabia e dall'India sono estremamente gravi.

Nell'Anatolia Mustafà Kemal ha il suo esercito in piedi ed in attesa: in Arabia l'emiro Feisal ha eliminato completamente la possibilità della permanenza in Siria dei francesi ed ha iniziato una vera azione xenofoba e in India i maomettani sono pronti a sciogliersi dall'obbligo di lealtà al governo inglese.

Le agitazioni dei mussulmani dell'India contro la politica di annientamento dell'impero turco, si sono aggravate e, cosa di grande rilievo, esse sono precisamente dirette contro l'Inghilterra.

Una conferenza mussulmana, riunitasi a Calcutta, ha proclamato il boicottaggio delle merci inglesi ed ha minacciato le dimissioni dei magistrati mussulmani dai loro uffici e il proscioglimento degli obblighi legali verso l'impero britannico, se non si giungerà ad una soluzione del problema turco conforme ai desideri delle popolazioni maomettane.

Il corrispondente del *Times* da Delhi afferma inoltre che la conferenza mussulmana di Calcutta si è dichiarata favorevole all'azione nazionalista ottomana in Anatolia, capitanata da Mustafà Kemal Pascià.

Le notizie che giungono da Costantinopoli fanno ritenere che la politica del gabinetto turco si orienti sempre più verso una stretta difesa della indipendenza assoluta dell'Asia Minore. E ciò mentre a Londra Venizelos dà consigli militari ed offre truppe e un benevolo appoggio all'Inghilterra.

Come fu occupata Costantinopoli

Parigi, 19.

Sugli atti che precedettero immediatamente l'occupazione di Costantinopoli si hanno i seguenti particolari: Alle nove del mattino, staffette britanniche consegnavano alla Sublime Porta una nota del generale Milner, comandante delle truppe alleate in Asia Minore e della piazza di Costantinopoli. Questa nota annunziava che alle dieci, d'accordo cogli Alti Commissari italiano, francese e britannico, lo stato maggiore britannico avrebbe ordinata l'occupazione, per parte di contingenti alleati, dei ministeri della guerra e della marina, della prefettura, dell'ufficio delle poste e telegrafi, delle porte della città e del nuovo ponte di Galata. La nota aggiungeva che momentaneamente l'amministrazione politica sarebbe rimasta nelle mani della Turchia, ma sotto il controllo degli ufficiali alleati. Lo stato di assedio doveva essere proclamato ed in caso di resistenza e disordini sarebbe stata adoperata la forza. Il Governo ottomano non diede alcuna risposta. In un'ora tutte le misure annunziate dal generale Milner erano messe in esecuzione.

Dopo iniziate le operazioni, che diedero luogo al noto scontro sanguinoso al ministero della guerra, dove rimasero uccisi sette soldati turchi ed un soldato e due ufficiali inglesi, il generale Milner ebbe cura di fare arrestare un certo numero di deputati e senatori turchi che si erano segnalati per i loro violenti attacchi contro gli alleati. Fra gli agitatori unionisti arrestati si trovano Kaciuk Kemal, ministro degli interni e il suo capo di gabinetto.

L' Irlanda prepara l'insurrezione?

Parigi, 19.

L'*Intransigent* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

Il redattore parlamentare della *Morning Post* fa conoscere che Clemente Edwards presenterà lunedì prossimo una interrogazione che dice:

«E' vero che il governo ha ricevuto informazioni secondo le quali una sollevazione è stata progettata in Irlanda per il 25 aprile e che sollevazioni parziali sono state pure progettate a Liverpool, Mancester e Glasgow?

«E' vero che armi e munizioni provenienti dalla Germania sono state catturate dalla marina reale e che il governo ha ragione di supporre che emissari segreti tedeschi hanno partecipato alla organizzazione delle sollevazioni progettate?».

La *Morning Post* osserva a questo proposito che Edwards è un parlamentare che non farebbe simili interrogazioni se non credesse di avere le buone ragioni per farle.

L' Irlanda al Senato americano

Washington, 19

Il Senato ha respinto la riserva relativa alla politica estera ed ha rifiutato di ammettere le riserve relative all'Irlanda, all'Egitto ed alla Corea. Esso ha respinto una mozione che reclamava la indipendenza definitiva di Porto Rico e dell'isola Havai che era stata proposta al fine di volgere al ridicolo la mozione relativa all'Irlanda, all'Egitto ed alla Corea.

Il Senato conta di poter prendere una decisione definitiva sul trattato venerdì prossimo o sabato al più tardi. Il Senato ha deciso di limitare a quindici minuti i discorsi degli oratori sul trattato.

Il Senato ha approvato una riserva al trattato di pace nella quale si afferma la simpatia dell'America per le aspirazioni del popolo irlandese e si esprime la speranza che sia venuta l'ora er l'Irlanda di avere un governo di suo gradimento.

Dopo l' attacco alla legazione peruviana di La Paz

New York, 19.

Secondo un avviso ufficiale, l'aiutante di campo del presidente della Bolivia si è recato alla legazione del Perù per presentare le scuse del suo governo per l'attacco di cui è stata oggetto la legazione peruviana di La Paz il 15 marzo.

Il ministro degli Esteri del Perù apprendendo l'incidente chiese a La Paz l'arresto dei funzionari boliviani che avevano partecipato alla manifestazione ed ha pure reclamato la riparazione dei danni.

Il tentativo massimalistico di Buenos Ayres

Buenos Ayres, 15 (ritardato)

Si conferma l'insuccesso del tentativo massimalista. La maggior parte delle associazioni ha respinto l'idea di uno sciopero generale.

Tutti i facchini e i panettieri si sono messi in isciopero.

Le bombe sequestrate sono state scoperte in un locale ove un gruppo di massimalisti le aveva fabbricate.

Il sen. Santoliquido, mentre si trovava nella farmacia della Camera dei deputati, venne colpito da improvviso malore. Dopo una iniezione di senatore si sentì un po' più sollevato e venne accompagnato a casa. Durante la notte lo stato dell'infermo è rimasto stazionario.

Ventata di ribellione spartachiana

Il mandato di cattura contro Kapp - Luttwitz si è suicidato

Kapp e Luttwitz

Parigi, 19.

La delegazione tedesca a Parigi conferma che il governo di Ebert e di Bauer ha emesso mandato di cattura contro Kapp, Luttwitz ed i loro complici.

Zurigo, 19.

Il *Koelner Tageblatt* annunzia che il generale von Luttwitz, il quale organizzò insieme a von Kapp l'infelice colpo di mano, si è suicidato.

Il ministro dell'Interno Kock ha ordinato non solo l'arresto di Kapp, ma anche quello della sua signora.

Violenti combattimenti

tra guardie rosse e truppe regolari

Zurigo, 19.

A Norimberga il 16 marzo si sono verificati i scontri tra la Reichswehr ed il pubblico. Colpi di fucile sono stati scambiati. Vi sarebbero 18 morti e 40 feriti.

Lo sciopero dei ferrovieri può essere considerato come terminato.

Si combatte sempre nelle vie di Berlino dove la situazione si aggrava. Gli operai dei sobborghi sono muniti di armi. Le truppe della guarnigione di Berlino sono valutate a 35 mila uomini.

Da Cassel si ha che un consiglio esecutivo comunista è al potere. Tutta la regione dei dintorni di Suhlx è in rivolta. Sono state organizzate bande armate che avanzano verso Meiningen, Eisleb ed Erfurt.

Nelle vicinanze di Kottbus si sono impegnati violenti combattimenti tra le guardie rosse e le truppe regolari che hanno fatto uso di artiglieria per avere ragione dei loro avversari.

La guardia rossa ha avuto sei morti e 4 mancanti. Vi sono inoltre complessivamente 80 prigionieri da parte della guardia rossa e da 50 a 60 vittime.

Un telegramma da Amburgo annunzia che è stato dato ordine di cessare lo sciopero. Da Kassel si segnala un urto tra truppe e dimostranti. Vi è una sola vittima.

Le ultime notizie ricevute da Dresda dicono che una repubblica indipendente è stata proclamata nel Vogtland. Il comunista Oeltz è stato nominato presidente ed ha costituito una guardia rossa con l'aiuto della quale si mantiene al potere nelle città di Audeblack e Falkenstein.

Oeltz si è impadronito del denaro delle poste e telegrafi e delle varie banche. Egli ha pure preso possesso di automobili e biciclette. Parecchie persone sono state arrestate come ostaggi. I magazzini di viveri ed altri generi sono chiusi.

Violenti conflitti avvennero a Kiel fra le truppe regolari e gli studenti da una parte e gli operai dall'altra; durante i combattimenti molte persone rimasero uccise e ferite.

A Berlino le truppe del Baltico si sono riunite alla Wilhelmstrasse e nel viale dei Tigli con le bandiere spiegate in ordine di marcia. Una folla immensa era riunita nelle vie adiacenti per assistere alla loro partenza. La folla era piuttosto ostile e quando le truppe del Baltico si incamminarono furono salutate da invettive. I soldati allora risposero sparando per due volte sulla folla, vi sono stati parecchi feriti.

L'entità dei moti spartachiani

Parigi, 19.

I giornali francesi sembrano disposti a modificare la prima impressione prodotta dall'entrata in scena degli spartachiani. Il governo di Ebert ha interesse di esagerare la portata del movimento comunista.

Sembra infatti a Parigi che nonostante le apparenze, le idee del colpo di stato monarchico abbiano trionfato. Sono scomparsi i fantocci von Kapp e von Luttwitz, ma il programma annunziato dal vice cancelliere Schiffer: costituzione di un nuovo ministero, sollecite elezioni dell'assemblea nazionale, designazione del presidente della repubblica da parte di tutto il popolo, è quello di destra.

Pare certo che un profondo dissenso sia sorto in seno al governo. Bauer sconfesserebbe il compromesso concluso da Schiffer con von Luttwitz. Schiffer ha ammesso la destra nei negoziati di Berlino: Bauer cerca di escluderla. Schiffer ha affidato il comando delle truppe ad un monarchico ardente, il generale von Seck. Bauer si trova tra due fuochi: la maggioranza degli operai che vuole imporgli l'anarchia sotto forma di repubblica dei soviets ed i patrioti i quali vogliono spingerlo contro l'anarchia ed imporgli Hindenburg.

Di fronte a tale situazione l'*Echo de Paris* si chiede se non debbano cadere le illusioni dell'Inghilterra e dell'Italia le quali, su proposta dei loro incaricati di affari a Berlino, avrebbero chiesto, in nome del pericolo bolscevico e del pericolo monarchico e quindi della pace europea, che fossero consentite grandi concessioni al governo di Bauer.

Secondo il giornale, il pericolo più grave in questo momento non è il militarismo tedesco, il quale per parecchi anni — come hanno dimostrato i recenti avvenimenti — è condannato alla impotenza, ma la campagna iniziata in Inghilterra, in Italia ed in America per la revisione del trattato.

L'assemblea nazionale

Londra, 19

Si ha da Berlino:

L'assemblea prussiana si riunirà il 24 corrente.

Un proclama di Hiersth

Berlino, 19.

Hiersth, presidente del gabinetto prussiano, ha rivolto alla popolazione un proclama che porta il titolo: «Il crollo della dittatura militare».

Ecco il testo:

«La dittatura militare che un debole partito aveva creduto di stabilire a Berlino, è caduta. Kapp e Luttwitz sono dimissionari. Von Seetch assume il comando delle truppe acquartierate a Berlino. Il popolo della capitale è passato dalla parte dell'esercito e pare che resti fedele al governo. Le truppe che si trovano sotto gli ordini del generale Iztwiz abbandoneranno Berlino probabilmente giovedì prossimo; il controllo dei giornali e dei telefoni e tutte le misure che erano state prese dalla dittatura militare sono abrogate.

La dittatura militare si è infranta contro la resistenza dei lavoratori e della borghesia; il popolo saprà ormai conservare la libertà riconquistata».

Ripercussioni in Ungheria del movimento germanico

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

(C.) — Secondo una informazione della *Frankfurter Zeitung* gli avvenimenti di Germania hanno prodotto una certa agitazione in Ungheria dove i partiti della reazione pensano di trarre qualche profitto e di mettersi contro l'Intesa visto che essa non è intervenuta in Germania.

I monarchici ungheresi pensano che si potrebbe proclamare il governo monarchico e che questo sarebbe il momento propizio per agire.

Nulla da comunicare alla Camera dei Comuni

Londra, 19

Alla Camera dei comuni Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione sugli avvenimenti in Germania, dichiara che non vi è alcuna comunicazione tra i rappresentanti alleati in Germania ed i capi partito che effettuò il colpo di Stato.

Il governo britannico crede che in questo momento una dichiarazione sia impossibile. La questione è allo studio in questo momento. La Camera può essere sicura che i governi alleati sorveglieranno la Germania per la esecuzione del trattato di Versailles.

La previsione delle spese per le Terre Liberate

Roma, 19

E' stata distribuita alla Camera la relazione della giunta generale del bilancio sullo stato di previsione delle spese del ministero per le terre liberate dal nemico.

La relazione, dettata dall'on. Paolo Bonomi, pone in evidenza che è la prima volta che la giunta generale del bilancio riferisce alla Camera sullo stato di previsione delle spese del ministero delle terre liberate. Ricorda la costituzione di detto ministero, la sua organizzazione, la sua sfera d'azione e le provvidenze che esso ha avuto campo di attuare in questo primo periodo del suo funzionamento.

Le spese complessive dal primo luglio 1919 al 30 giugno p. v. raggiungono la cifra di oltre 417 milioni ai quali occorre aggiungere altri 80 milioni concessi dal ministro del tesoro per la riparazione di case, la costruzione di ricoveri provvisori ed opere di igiene, ecc.

La relazione esamina quindi i diversi rami di attività del ministero delle terre liberate, per vedere se l'azione del governo a favore delle terre liberate è stata sufficentemente larga e fattiva e suggerisce alcuni provvedimenti atti a rendere più efficace l'opera del ministero in questione, concludendo col rilevare che il governo ha affrontato il gravissimo ed urgente problema della rinascita delle terre liberate con serietà di intendimenti, con una visione larga e si può dire completa della sua missione verso quelle popolazioni.

Incertezze, lacune, lentezze non potevano non verificarsi di fronte alla gravità e vastità del problema, come si ebbero a verificare anche in Francia, ma l'azione illuminata del governo, quando è efficacemente coadiuvata da tutte le autorità centrali e locali ed anche dalle stesse popolazioni del Veneto, non potrà mancare al grave compito.

Per la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 19.

Oggi alle ore 18.30 l'on. Nitti riceveva a palazzo Braschi il comm. Montalcini direttore degli uffici amministrativi della Camera, per intendersi circa la ripresa dei lavori parlamentari.

Per domani alle ore 17 è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il nuovo ordinamento dei corpi di P. S.

Roma, 19.

Oggi alle ore 16.30 si è riunita a palazzo Braschi una adunanza presieduta dall'on. Nitti alla quale parteciparono il ministro della guerra on. Bonomi, il ministro della marina on. Sechi, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, il generale Petitti di Roreto comandante l'arma dei carabinieri, il generale Croce comandante la Regia Guardia ed il comm. Quaranta direttore generale della P. S.

E' intervenuto anche il questore di Roma comm. Mori. L'adunanza è durata fino alle 18.30 ed ebbe per oggetto il nuovo ordinamento degli organi ai quali è affidata la tutela dell'ordine pubblico.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 SABATO (80-287) — Ss. Grato e Marcello
21 DOMENICA (81-286) — Domenica di Passione.

Sole leva alle 6.14; tramonta alle 18.21 — Luna leva alle 5.52; tramonta alle 18.44.

Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree ore 5 e 16.45; Alte ore 11 e 23.15.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 19.2; minima 9.8.

La pressione barometrica è discesa fino a 764 mm.

La situazione generale è ancora migliorata rispetto a quella dei giorni scorsi; il tempo va assumendo carattere di maggior stabilità.

Tutti i corsi d'acqua della regione continuano a decrescere e stanno per ritornare a guardia: solo il Po sale ancora piuttosto rapidamente nel tratto da Massa Superiore al mare.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

20 marzo 1820

Parigi. — Il celebre scultore Canova è stato incaricato di eseguire in marmo bianco la statua in piedi Rousseaux alle spese di una numerosa società di soscrittori. Questo monumento dovrà onorare uno dei pubblici edifici di Ginevra.

Svizzera. — Il passaggio del monte S. Gottardo è divenuto sommamente pericoloso. Dal 15 febbraio il monte è coperto di neve. Una «lavina», larga circa mezza lega, ha sepolto ad una piccola distanza dall'ospizio 7 persone, fra le quali, dicesi che si trovi un mercante di bestiame milanese con due domestici.

L'asino di Buridano

La «Venezia» ha tra i suoi collaboratori un piccolo borghese. Dove non se ne trovano oggidì? E il piccolo borghese della «Venezia» commenta con una certa piacevolezza gli avvenimenti del giorno e... della notte.

L'altra sera, per esempio, affermava che aveva perduto la bussola dinanzi al fervore di idee di tanti dotti, che immaginano, per la comune salvezza, programmi uno più diverso dell'altro e tali da scombussolare la mente dotata del maggiore equilibrio. L'appunto aveva naturalmente una allusione di carattere locale, piuttosto stupidetta, ma non importa. E' naturale che non tutte le ciambelle riescano col buco.

Noi invece dobbiamo lamentare nella prosa del piccolo borghese una evidente lacuna. Egli critica i dotti, ma si dimentica di una peste sociale ben più grave. Si dimentica di certi intriganti faccendieri, che si mettono al servizio — colla speranza di farsi un piedestallo morale o materiale — di ogni aspirazione, per quanto eccessiva: delle classi lavoratrici e se le classi lavoratrici momentaneamente non ne hanno, pensano a crearglie, a fomentare le agitazioni, ad avviare ai conflitti. Vediamo per esempio qualche fenomeno di follia collettiva di carattere agrario. Non sono dei tecnici, non sono degli autentici contadini che capeggiano alla... follia, sono dei mestieranti, che conoscono la campagna solo per averla girata in automobile nelle ultime elezioni per caldeggiare la riuscita del candidato, non della lista del loro cuore. E codesti mestieranti — laddove dovrebbero essersi dei tecnici — colle loro chiacchere pregiudicano le situazioni, compromettono le sane energie della produzione, incitano all'odio di classe.

Non è vero, piccolo borghese della «Venezia»?

Un lieve guasto alla Basilica di S. Marco

La notte scorsa verso le ore tre da uno degli archivolti della principale porta della Basilica di S. Marco, e precisamente da quella di mezzo, meravigliosa fattura degli artefici del tredicesimo secolo, si è distaccata una porzione della impellicciatura marmorea che rappresenta «Le virtù» e «Le beatitudini».

La caduta determinò il guasto di una piccola parte della decorazione, ma si può fin d'ora asserire che la paziente opera di ricomposizione dei frammenti, già iniziata, permetterà di restituire il basso rilievo nella sua integrità.

Dall'esame eseguito sia sull'archivolto che sui frammenti di marmo greco, apparve subito la completa inesistenza di qualsiasi legamento della impellicciatura al muro sottostante, ed apparve anche la perfetta aderenza dei rimanenti tratti di impellicciatura.

L'imprevidibile accidente, che ha suscitato ieri ingiustificati allarmi in quanti amano il nostro preziosissimo patrimonio artistico, è dunque dovuto a tale difetto d'origine che può sottrarsi a qualsiasi più attiva sorveglianza.

Le piccole industrie delle cinque provincie venete colpite dalla guerra

Ieri, 19 corr., nell'Istituto per il Lavoro ha avuto luogo il convegno del Comitato interprovinciale delle piccole industrie delle cinque provincie maggiormente colpite dalla guerra: Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Il Comitato è presieduto dal comm. ing. Beppe Ravà. Le provincie sono, rispettivamente, rappresentate: Belluno, dall'ing. Sartori e dal cav. Vivanti; Treviso, dal conte cav. uff. Passi e dall'ing. Milani; Udine, dall'ing. Fachini, dall'on. avv. Di Caporiacco e dal cav. Calligaris; Venezia, dal dott. Erhenfreund e dal dott. Lorenzetti; Vicenza dall'on. ing. Domenico Piccoli. A segretario del Comitato è stato designato il dott. cav. Giuseppe Donati.

I convenuti hanno riconosciuta la necessità di dare sollecita e adeguata applicazione alla legge delle piccole industrie, pur nei limiti ristretti che sono consentiti dalle sue intrinseche imperfezioni e dalla sua palese insufficienza. Hanno perciò deliberato di sollecitare le competenti autorità a costituire senz'altro indugio i Comitati provinciali, dove non esistano localmente Enti più adatti allo scopo. L'opera dei Comitati provinciali, secondo il voto espresso dagli intervenuti, dovrebbe per ora essere sollecitamente rivolta a formare la statistica esatta delle piccole industrie locali, e istituire un ispettorato provinciale per la rilevazione diretta dei bisogni in cui le industrie stesse si trovano, e a formulare le proposte degli emendamenti che è necessario apportare al decreto, perchè all'atto di essere convertito in legge, sia rielaborato in guisa da corrispondere meglio ai reali bisogni generali e locali.

Alla chiusura dell'adunanza i convenuti hanno telegrafato a S. E. Luigi Luzzatti il voto che egli voglia, nel governo a cui è stato chiamato, farsi tutore efficace delle piccole industrie del Veneto.

Pei bimbi di Fiume

Ricordiamo ai lettori che in questi giorni è più che mai urgente il soccorso ai bimbi di Fiume.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Fascio Lavoratrici della Guerra, Palazzo Faccanda, dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 17.

IV. Lista delle sottoscrizioni:

Ditta Vacca Ernesto L. 5 — Emilia Ceresa Ca' Zorzi L. 100 — Marzemin D.r Giuseppe 15 — Barone Treves de Bonfili 200 — L. 320. — Importo precedente L. 970 — Totale L. 1290.

Il Ministero delle terre liberate pro caduti in difesa di Venezia

Il Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia ci comunica che il Ministero per le Terre Liberate ha disposto che venga versata al Comitato stesso la somma di lire 20.000 quale concorso alle spese di impianto e funzionamento del Cantiere lavoro croci in cemento, aperto alcuni mesi or sono dal Comitato stesso in Fagarè (S. Biagio di Callalta) allo scopo di costruirvi parecchie migliaia di croci in cemento armato destinate a sostituire sui singoli tumuli, racchiudenti le salme gloriose dei difensori di Venezia, inumate nei 28 cimiteri lungo il Piave dal Montello al mare, di volontaria competenza del Comitato, le croci di legno che sono soggette a facile e rapido deterioramento con conseguente pericolo di dispersione delle generalità dei sepolti che stanno segnate sulla croci stesse.

Offerte per il monumento ai Caduti in difesa di Venezia: avv. Guido Fanna e signora L. 20, avv. Alessandro Bogoncelli L. 50. Tot. L. 70 — Somma precedente lire 34.199.55 — Totale gen. L. 34.269.55.

Commemorazione del 22 Marzo

La Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70, comunica ai propri soci, alle Società militari consorelle ed a quelle aderenti, che lunedì 22 corr. avrà luogo l'annuale commemorazione al Sarcofago di Daniele Manin, con l'intervento della bandiera decorata del Comune, deponendo una corona sulla tomba del grande Concittadino.

La riunione avra luogo al Municipio alle ore 9.45.

Lezioni pubbliche di storia veneta all'Ateneo

Questa sera, alle ore 18 precise, come annunciato, il dr. Mario Brunetti inizierà nella saletta *Tommaseo* dell'Ateneo, il corso di pubbliche lezioni sulla Storia di Venezia, parlando su *Le origini sino a Pietro Orseolo II*.

Coloro che intendono sostenere l'esame alla fine di detto corso, devono necessariamente inscriversi non più tardi di questa sera alla cancelleria dell'Ateneo. L'ingresso è libero.

Università Popolare

Conferenza Lori

Questa sera alle 20.45 all'Ateneo il prof. Ferdinando Lori della Scuola di applicazione di Padova, parlerà della telefonia a grande distanza. E' questo un tema di interesse pratico e di attualità e il prof. Lori è il conferenziere più adatto ad illustrarlo, perchè alla singolare competenza di scienziato unisce la rara prerogativa di saper esporre in modo chiaro e facile i concetti più astrusi.

— Domani alle 17 precise pure all'Ateneo il dr. Nino Barbantini terrà la sua seconda conferenza con proiezioni, sul tema: *Gli impressionisti francesi*.

— Questa sera a Cannaregio, Scuola Diedo, ore 20.45, il prof. A. Pais chiuderà il ciclo delle sue interessanti lezioni sulla Storia del nostro Risorgimento.

Riunioni-Società

✱ Per domenica 21 corr. l'adunata generale dei soci del Tiro a Segno che frequentano il corso di educazione fisica ed istruzione premilitare seguirà alle ore 8 precise sul piazzale V. E. Riva Schiavoni.

✱ Domenica 21 marzo, alle ore 10, nella sala dei Giovani monarchici a S. Stefano, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società Reduci d'Africa.

Iniziativa benefica della 'Lunatica,

Per festeggiare il 25.o anniversario dalla sua fondazione, la Società di beneficenza dei «Lunatici» ha deliberato di tenere una riunione straordinaria per raccogliere esclusivamente fra i soci e le lor famiglie la somma necessaria ad una considerevole obblazione ad istituti pii e patriottici.

A tale scopo il Comitato della Società ha diramato ai soci una spiritosa circolare in dialetto veneziano, in cui si fa richiamo alla bontà caritatevole di ciascuno perchè mandi doni per l'estrazione di una pesca di beneficenza che avverrà il 18 aprile. I regali si ricevono fino al 31 marzo, e possono essere inviati a casa del vice presidente cav. Antonio Azzano, S. Polo, Palazzo Cavalli N. 1592, dalle 10 alle 17 di ogni giorno.

Associazione Liberale

Assemblea generale

I soci dell'Associazione Liberale sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale questa sera sabato 20 marzo alle ore 20.30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della presidenza.
2. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (relatore avv. Silvio Camin).
3. — Relazione-programma del segretario politico avv. Piero Bon.

Si fa speciale invito di intervento ai soci del *Fascio Liberale Giovanile*, ai quali non fu possibile inviare l'avviso personale.

Interessi del pubblico

✱ Il congestionamento delle stazioni di frontiera dovuto alla sosta, alla quale gli emigranti sono costretti per essere sottoposti alla vaccinazione, provoca serio intralcio al normale movimento e dannosa perdita di tempo.

E' bene pertanto che d'ora innanzi gli emigranti siano muniti di un regolare certificato di vaccinazione di data recente e non anteriore ad un mese rilasciato dall'Autorità medica comunale.

✱ Dal 17 corrente si possono nuovamente accettare i telegrammi privati urgenti a tripla tassa in partenza ed in transito per l'Italia e la Libia a destinazione dell'Egitto e di tutti i paesi dell'Africa del Mar Rosso, dell'Africa Orientale e Meridionale, dell'Asia e dell'Oceania da inoltrarsi via Malta Eastern.

Piccola cronaca

Borseggiata del portamonete

La signora Olga Polacco in Cesana, abitante a S. Marco N. 4646, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ieri verso le 11.30, mentre si trovava nello spaccio della Giunta dei consumi, in Calle delle Razze a Ss. Filippo e Giacomo, veniva destramente borseggiata del portamonete contenente L. 80; sul posto si recò il vice commissario dott. Cartagno, che iniziò pronte indagini.

Un tentativo di Cappello

In seguito a quanto ieri abbiamo pubblicato sull'arresto del Cappello Aldo di Giorgio, perchè sorpreso mentre tentava di asportare un involto di biancheria, che si trovava nel magazzino, sottostante l'abitazione di Tomaello Giovanni, in Cannaregio n. 1722, ieri mattina dalla camera di sicurezza veniva condotto dalle R. Guardie alla R. Procura; giunti nelle calli di S. Felice il mariuolo svincolandosi dagli agenti si dava alla fuga. La guardia Lo Ciccero, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria per intimorire il fuggiasco, che fu subito acciuffato e tradotto alla presenza del Procuratore del Re.

Mangiano e non pagano lo scotto

Nella mattinata di ieri, entrarono nel bar sito in Cannaregio n. 128, cinque individui, i quali ordinarono cinque caffè e latte, che bevettero consumando pure 15 pani; quando ebbero finito di far colazione se la svignarono senza pagare lo scotto; il proprietario Gobbo Giovanni fu Pietro gli rincorse, ma i messeri, si sono dileguati. Venne fatta regolare denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate indagini per identificare i cinque individui.

Bottino di biancheria e uova

Ad ora imprecisata della decorsa notte, ignoti ladri, forzarono la porta d'ingresso della piccola bottega di vendita merce varia, di proprietà di Santa Frescura fu Valentino, sita in Fondamenta S. Giobbe n. 411, ed ivi penetrati asportarono, sei lenzuola, una quantità di camicie, mutande ed altra biancheria diversa, rubarono inoltre venti uova e L. 12, che trovarono nel cassetto del banco.

La danneggiata sporse denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ha iniziate indagini.

Rubano una magnete

La scorsa notte, ignoti ladri, abbondarono la lancia del cav. Friedenberg, ormeggiata alla riva del Palazzo Papadopoli, in Rio delle Erbe, asportandone il magneto del valore di L. 800 circa.

Il danneggiato fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Castello, che ha iniziato indagini.

Le gentilezze di Mimì

Ieri mattina ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale civile certa Micotti Angela fu Angelo, di anni 33, abitante presso una casa equivoca, sita a S. Marco N. 536, perchè poco prima per futili motivi si era azzuffata con una compagna, certa Mimì, la quale l'avrebbe colpita con una sedia alla testa.

Il sanitario dott. Melli le riscontrò una ferita da taglio alla regione parietale sinistra, giudicandola guaribile il 10 giorni salvo complicazioni.

Fornimenti da gondola rubati

Il gondoliere Graziosi Antonio fu Sante ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che la decorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri sono penetrati nel magazzino deposito fornimenti da gondola, sito in quel sestiere 3355, ed asportarono due remi, due tele cerate e due tappeti, del valore complessivo di circa lire 350.

Si sono iniziate delle indagini.

Biglietti da 50 lire falsi

Ieri mattina alle 10 nell'esercizio di vendita vino al Ponte dei Greci, tenuto da Manozzi Maria fu Luigi, si presentavano due donne chiedendo due bicchierini di vermouth. Indi pagavano con un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia. Avuto il resto, cioè L. 49.20, le due donne uscirono.

Poco dopo la Manozzi, quasi per uno strano presentimento, si pose ad osservare il biglietto da 50 lire, e le venne il dubbio che potesse esser falso. Si affrettò a portarsi alla Questura centrale, dove i suoi dubbi furono confermati. Un altro di questi biglietti fu sequestrato l'altro giorno all'Ufficio risparmi alla Posta centrale, a tale Cosmo Vincenzo di Giovanni, che disse di averlo riscosso per buono e un terzo biglietto lo ebbe un esercente di castello da una comitiva che si era recata a spendere nel suo locale.

I biglietti in parola sono imitati abbastanza bene: si distinguono però dal color rosso del medaglione un pò sbiadito e dall'incisione, che non è così finita come nei buoni.

Rubano perfino le tavole del ponte!

Ieri a tarda ora s'era sparsa la voce che una parte del ponte Noris a S. Canciano, ponte costruito in legno e attualmente in riparazione, aveva ceduto sprofondando nel canale e che una donna che transitava su esso era caduta in acqua. I vigili erano subito accorsi per chiudere il passaggio del ponte ed evitare disgrazie. Abbiamo chiesto conferma della notizia ai pompieri del Municipio. Ci fu risposto che la verità era questa: dei ladri avevano rubato nella serata delle tavole per un largo tratto del piano del ponte in riparazione; il passaggio diveniva così impossibile e per evitare disgrazie di persone i vigili accorsero per avvertire alle due testate i passanti che non si poteva andar oltre. Fu poscia smentita anche la voce che una donna sia caduta in canale.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5 marzo — In città: maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

MATRIMONI

Del 5 marzo — Pennisi Venerando, agente investigativo, con Del Pero Rosa, sarta, celibi.

DECESSI

Del 5 marzo — Grolo Pavan Elisabetta, di anni 74, vedova, ricov., di Venezia — Borelli Bisio Clarissa, 70, coniug., benestante, id. — Cosen Chiara Maria, 69, vedova, casal., id. — Duse Costa Santa, 36, coniug., casal., id. — Soldà Alzetta Angela, 52, vedova, casal., id. — Barina Domenico, 88, vedovo, r. pens., id. — Mon di Marco, 17, celibe, fabbro, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Lina Liva Giuriati, Pietro e Ofelia Cristofori offrono L. 100 alla Colonia Alpina e L. 100 all'Ospedale Umberto I. per due letti da intestarsi a nome della defunta e L. 20 da Guido e Maria Fanna per i bimbi di Fiume.

— In memoria di Antonio Zanchi il sig. Antonio Genova offre L. 10 al «Pro Schola» dai funzionari della Ragioneria municipale L. 32 ai mutilati di guerra e L. 40 alla «Scilla» per una branda da intestarsi a nome del defunto.

Ci si comunica:

✱ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 110 dai signori co. Nicola Papadopoli, ing. Carlo Busetto, Natale Vianello, nob. Vittorio Galanti, conte Augusto De Brandis, nob. Antonio Tonetti, cav. Gustavo Becher, Angelo Ghin, dott. Antonio Fornoni, dott. Guido Ehrenfreund dott. Angelo Cipollato per onorare la memoria del nob. ing. cav. Primo Trentinaglia; lire 40 in memoria della sig. Giuseppina Rossi ved. Dal Carlo dalle figlie Amelia, Giovannina e Rosina per una branda da intestarsi al nome della defunta; lire 1 da N. N.; lire 10 dal nob. H. dott. Umberto Scarpis in memoria del comm. avv. Giuseppe Brisotto; lire 10 dal sig. Italo Barbujani per lieto evento; lire 10 dalla famiglia Corà in memoria della signorina Olga Palla.

✱ Le allieve della Scuola elementare femminile Ss. Apostoli hanno offerto al Patronato Scolastico una cartella da L. 100 del Prestito Nazionale in corso di emissione; le allieve della Scuola elementare femminile Giustina Renier Michiel hanno offerto alla medesima istituzione una cartella da lire 100 del Prestito Nazionale; gli alunni della Scuola elementare maschile Diedo hanno offerto allo stesso istituto 4 titoli da lire 100 dell'ultimo Prestito nazionale.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 15 offerte dai conti Foscari Bresson per oggetto artistico di Stefano Tchakotine.

✱ Pervennero al «Pane quotidiano» ad onorare la memoria della compianta signora Lina Giuriati Liva L. 20 dal sig. Enrico Venuti.

✱ Al Patronato Provinciale per gli orfani di guerra la Direzione dell'«Ausonia» ha offerto lire 200 e la Banca S. Liberale di Noale L. 100.

✱ La compianta signora Ratti Adelaide qui decessa nello scorso gennaio, legava allo spedale dei bambini «Umberto I.» lire 1500. Al suo nome verrà intestato in perpetuo un letto in quell'Istituto.

✱ La signora Santina Matter, direttrice di Peseggia di Scorzè, ha raccolto tra i bambini della classe I. elementare lire 50 a favore del Patronato per gli orfani di guerra.

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 40 in memoria della signora Giuseppina Rossi ved. Dal Carlo dalle figlie Amelia, Giovannina e Rosina per una branda da intestarsi al nome della defunta; lire 100 dalla Cooperativa scaricatori Giudecca-Sacca Fisola per ricambio di auguri; lire 25 dagli sposi Giacomo e Marcella Vivante nell'occasione delle loro nozze; dal comm. Aurelio Cavalieri lire 100; il conte Giustiniano Bullo e la contessina Paola hanno fatto nuova offerta di libri per la biblioteca di bordo; la signora Amalia Bonetti ha offerto lire cento per onorare la memoria del compianto suo figlio Silvio; la Società Anonima di Navigazione «Orseolo» ha offerto lire 100 per l'intestazione di una branda al nome della Società stessa; L. 100 dalla signora Luigia Bossi Graziani nel doloroso sesto anniversario della perdita del figlio tenente di vascello Luigi Bossi, avvenuta nel disastro del vaporetto al Lido, perchè sia continuata l'intestazione di due brande al nome dell'adorato estinto; L. 20 dai sigg. Ninì e Giuseppe Vian in memoria di Marianna Brustolon; L. 10 dai signori prof. Giuseppe e Corinna Vianello in occasione delle loro nozze.

✱ Il comm. Angelo Gino Toso ha elargito alla Colonia Alpina la somma di lire 500.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO. — Nell'anniversario della morte della compianta sua signora l'ing. cav. Emilio Sacerdoti ha versato a questa Congregazione di Carità lire venticinque. In morte della signora Barbato Amalia ved. Franzato la locale Società Dazio Consumo ha offerto all'Ospitale civile lire dieci.

✱ Nel nostro Asilo Mariutto sono ricoverati circa cinquanta fanciulli del Piave, inviati a cura e spese del benemerito Comitato di Soccorso delle Terre Liberate della Provincia di Venezia.

Buona parte dei suddetti fanciulli fu subito ammessa a frequentare le nostre scuole pubbliche, fornendo generosamente libri e quaderni il locale Patronato Scolastico.

Inutile dire come i suddetti fanciulli siano oggetto di ogni cura paziente ed amorosa da parte dei preposti alla P. O.

Piace render pubblico un atto squisitamente gentile da parte delle alunne della classe terza, diretta dalla signorina Evelina Peralo, le quali hanno offerto per i piccoli compagni del Piave lire quindici, frutto dei loro piccoli risparmi.

MESTRE. — Domani, domenica 21 corrente, alle ore 10.30 nella sala gentilmente concessa del Consorzio Dese in Piazza Umberto I. Mestre, avrà luogo la riunione plenaria dei proprietari di terra del Mandamento di Mestre per la costituzione legale della loro Associazione di classe e per urgenti comunicazioni della Commissione organizzatrice relativamente alla situazione in confronto dei coloni.

La riunione seguirà sulla base del presente avviso, non viene mandato invito personale; si muove preghiera a tutti gli interessati di intervenire, segnalando che non si faranno altri avvertimenti.

Firmati: Aurelio Cavalieri, Antonio D'Ambrosio, Vittorio Friedenberg.

Padova

Per la costruzione del Ponte sull'Adige

Padova, 19

Si sono riuniti presso gli uffici della Deputazione provinciale i rappresentanti degli Enti interessati nella costruzione del ponte sull'Adige tra Anguillara e S. Martino di Venezze, oltre i comuni erano rappresentati la provincia di Rovigo ed il Magistrato alle acque.

Presiedeva il presidente della Deputazione provinciale di Padova comm. avv. Enrico Turazza assistito dall'ing. comm. Liberale Papete deputato provinciale e dall'ing. capo della provincia di Padova Marco Zaccaria.

Venne riferito largamente ed esaurientemente sullo stato delle pratiche in seguito alla diserzione dell'asta tenutasi nel 14 febbraio scorso.

I convenuti, udita la elaborata relazione dell'ing. Zaccaria, deliberarono ad unanimità la esecuzione immediata dei lavori delle rampe di accesso per la lunghezza di m. 8.50 e pendenza m. 2.50 e la larghezza del ponte di m. 8, utile così anche al passaggio del tram.

I lavori saranno iniziati al più tardi il 22 corr.

Gesta brigantesche nella nostra Provincia

Giungono dalla provincia gravi notizie che dimostrano come il brigantaggio vada assumendo uno sviluppo impressionante.

L'altra sera a Tombolo, mentre la famiglia di Giuseppe Sospelli era raccolta in cucina, veniva improvvisamente sfondata la porta e cinque individui armati irrompevano nella casa intimando ai famigliari terrorizzati, di alzare le mani. Quindi uno dei malfattori toglieva al Sospelli il portafoglio, che non conteneva che 13 lire. Rovistarono per ogni dove appropriandosi di due anelli, una collana d'oro e venti salami: il tutto per 300 lire. I malandrini, evidentemente non troppo soddisfatti, si allontanarono profferendo parole di minaccia.

Gli stessi delinquenti si portarono a S. Giorgio in Bosco ove fecero visita, col solito sistema, a Olivelo Celeste, al quale rubarono 300 lire e due anelli d'oro.

Udine

Ferrovia Precenicco - Codroipo - S. Daniele

CODROIPO. — Perchè solo parte del progetto già approvato dalle autorità governative abbia subito ad effettuarsi, necessita venga intanto costruito il tronco Codroipo-Rivignacco, per combattere la disoccupazione, una piaga che va sempre più allargandosi. Per il resto della linea verso la bassa, è parere di competenti che il progetto debba essere modificato e cioè invece di collegare Precenicco, di nessuna importanza, bisognerebbe collegare Rivignano con Latisana, grosso centro importante sulla sinistra del Tagliamento. Se in passato fu scelto Precenicco come capolinea, la causa va ricercata nel fatto che a Precenicco c'è lo scalo fluviale dello Stella.

Treviso

Un convegno di proprietari di case demolite

Treviso, 19.

La Federazione delle Cooperative di ricostruzione ha indetto un Convegno di proprietari di case demolite per cause dipendenti dalla guerra, pel giorno 6 aprile p. v. ad ore 10 in località che sarà indicata per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1.o Come ottenere dal governo che il risarcimento dei fabbricati sia fatto aumentando di almeno il 500 per cento i prezzi del 1914, anzichè del solo 300 per cento come era decretato fino a tutto il 1919 o del 350 per cento come è stato decretato per il 1.o settembre 1920.

2.o Come rimediare all'inconveniente dell'imposta di successione che si fa pagare agli eredi sulla indennità da riscuotere dal Governo anzichè sul valore dell'immobile, con grave spogliazione di tanti eredi che si vedono posti nella impossibilità di ricostruire o sperequazione con quelli che ebbero le case riparate come ricoveri.

3.o Come ottenere l'esecuzione dei lavori a spese del Comitato governativo anche per la ricostruzione delle case completamente demolite, sia pure limitandosi alle case di piccoli proprietari, artigiani e alle case coloniche fino ad esempio a L. 50.000 di importo di ciascuna ricostruzione, somma limite addottata per i riatti come ricoveri;

4.o Come ottenere che, quando ne facciano domanda, vengano preferiti nella concessione dei lavori a cottimo fiduciario, i proprietari delle case, singoli o raggruppati, o la loro cooperativa di ricostruzione o Consorzio, parchè molte case, specialmente di artigiani e contadini possano essere rifatte dai loro proprietari che già le avevano costruite da se, devolvendo a loro profitto quella quota di spesa di ricostruzione che andrebbe invece in rimunerazioni di impresari e direttori.

Vicenza

Par la riforma dei patti colonici

Vicenza, 19.

Ieri, in seguito ad invito del Prefetto Gr. Uff. De Pieri, seguì in Prefettura una adunanza delle varie Rappresentanze Padronali Agricole e della Unione Provinciale del lavoro per un primo scambio di idee sulla trattazione del nuovo patto colonico provinciale che dovrebbe andare in vigore il 1. aprile p. v.

Alla seduta intervennero, oltre al sig. Prefetto, l'on. avv. comm. Tito Galla, presidente del Consiglio Prov. del Lavoro: l'avv. Enrico Sartori, presidente, e i sigg. Girolamo Bassani e cav. Attilio Todescato, vice presidente dell'Ass. Agraria Distrettuale per Vicenza e Comuni associati; il dott. Donato Donati, presidente, sig. Francesco Farina, vice presidente, e prof Mecciarelli, segretario dell'Associazione Agraria pel Basso Vicentino; don Giuseppe Roveran e avv. Gaetano Mortelletto per l'Unione provinciale del Lavoro; cav. prof. Pietro Marconi direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Dopo lunga e varia discussione, nella quale furono affacciate varie pregiudiziali d'ordine tecnico e procedurale, fu deciso di rinviare la discussione ad una prossima adunanza che si terrà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 9.15, alla quale pure parteciperanno anche i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Verona e Vicenza, in questa prima riunione assenti.

Costituzione dell'Associazione orefici

Anche a Vicenza, centro importantissimo della industria e del commercio di oreficeria, si è sentito il bisogno tra negozianti e industriali orefici, argentieri, orologiai e affini di essere organizzati.

Dopo la nomina per acclamazione del Presidente onorario, l'assemblea, riunitasi iersera, procedè alla elezione della rappresentanza sociale.

Seconda edizione

Il problema della libertà commerciale

Milano, 19

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, ha deciso di accogliere la proposta della federata Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia, di sostituire in ogni provincia del Regno un Comitato di agitazione per la libertà di commercio, allo scopo di disciplinare il movimento entro l'orbita dell'interesse generale del Paese.

Primo atto di questi Comitati sarà la raccolta documentaria di tutti i danni recati al Paese da una politica economica errata, incerta, inconseguente, che se poteva essere tollerata durante la guerra per disciplina nazionale, oggi è diventata un tale peso per tutti, che è impossibile che il Governo non pensi sul serio a modificare le sue direttive.

Infrattanto la Federazione spediva da Milano il seguente telegramma all'onor. Nitti:

«Facendo nostra una proposta della federata di Venezia, la Federazione sta organizzando i suoi Comitati provinciali per la libertà di commercio con preciso scopo di disciplinare movimento onde non traligni a danno del Paese. Sicuro interprete delle 120 Associazioni federate invoco dal nuovo Ministero la sollecita risoluzione del ponderoso problema angustiante i produttori rendendo sempre più difficile situazione consumatore. Noi non chiediamo salti nel buio ma invochiamo inizio di una politica economica che con programma determinato organico concreto assicuri all'Italia la ripresa graduale libertà dei suoi traffici senza che incertezze e timori paralizzino le iniziative private sulle quali V. E. potrà contare per una leale collaborazione animata dalla ferrea volontà di giovare al Paese. — Ettore Candiani, Presidente; Riccardo Silva, Segretario generale».

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 18, minima 7 — Torino id. sereno id. 15 id. 6 — Milano id. nebbioso id. 19 id. 7 — Genova id. sereno mare legg. mosso id. 15 id. 13 — Firenze id. sereno id. 20 id. 8 — Ancona id. coperto id. calmo id. 12 id. 10 — Bologna id. sereno id. 18 id. 12 — Napoli id. coperto id. calmo id. 12 id. 8 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 17 id. 6 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 16 id. 8 — Valona id. coperto id. calmo.

La N. D. Contessa Ida ZENO Accurti e la famiglia del Defunto annunciano che la cara Salma del

N. H. Conte Carlo Zeno

Comm. del S. M. O. di Malta

arriverà da Bologna sabato 20 Marzo alle ore 13 per essere trasportata dalla stazione ferroviaria al Cimitero di San Michele.

Venezia, 19 Marzo 1920.

Scarron

poeta burlesco e marito tragico

Una nuova ristampa (Fasquelle, éditeur, Paris 1920) e una ripresa dello *Scarron* di Catulle Mendès alla «Renaissance» e al «Gymnase» hanno richiamata l'attenzione del giornalismo e della critica francese sulle avventure domestiche e letterarie del celebre poeta del *Virgilio travestito* e sulla commedia tragica della quale egli è protagonista e nella quale l'eroico di *Cyrano di Bergerac* si cangia in burlesco e la spada volteggiante nelle mani del temuto duellista diviene, tra le dita magre e rattrappite di Scarron, una penna formidabile.

Le avventure di Paolo Scarron sono note. Egli era un parigino autentico uscito da una di quelle famiglie di buona borghesia parlamentare che seppero tenere in soggezione i legitisti. Suo padre, uomo eccellente, genitore mediocre, si riammogliò molto tardi. La matrigna era devota, dura, avida, furba. Poco a poco il meglio della fortuna dei figli del primo letto passò nelle sue mani. La spogliazione di Scarron fu completa. E, tuttavia, egli potè godere una giovinezza allegra, dissipata e rovinosa. Sino a vent'otto anni visse senza contare, spendendo il tempo, la salute e il danaro con la medesima noncuranza. Una mattina, dopo un'ultima orgia, si risvegliò quasi rovinato e storpio delle gambe (cul-de-jatte). Si sa come divenne povero; si ignora però donde gli venne la crudele malattia che lo tenne inchiodato sur una seggiola per tutto il resto della sua vita. Catullo Mendès, nel suo dramma, accoglie una leggenda molto diffusa in Francia; la quale è questa: Nei mercati del Mans, verso il 1637, in una notte di pazzo carnevale, Scarron, che era canonico di San Giuliano, travestito da Momus (la scimmia), è scoperto dalla folla, riconosciuto, vituperato, circondato, assalito, spogliato e gettato nudo nell'acqua, donde esce, un'ora dopo, barcollante, tremante di freddo, febbricitante, livido, con lo stigma della malattia che non tarderà a contrarre i suoi muscoli e le sue membra, a deformarlo, a storpiarlo, a ridurlo, come dice egli stesso, amaramente ridendo, «un compendio della miseria umana». Eccolo là, a trent'anni, aggrappato ai bracciuoli di una sedia a rotelle, con la sua testa grossa, i suoi denti gialli, i suoi occhi cisposi, il suo corpo rannicchiato nella forma ondeggiante e rientrante di un zeta.

Come *leitmotiv* del suo dramma, Catullo Mendès sceglie, molto opportunamente, l'episodio più straordinario della vita di Scarron, dopo quello che lo rese storpio: il suo matrimonio con la signorina Francesca d'Aubigné, abbandonata allora alla carità pubblica e divenuta più tardi la pudica e religiosa signora di Maintenon, istitutrice dei figli di Francia e moglie morganatica di Luigi XIV. La futura direttrice della coscienza del Re-Sole e del collegio delle damigelle di Saint-Cyr, la vedova Scarron, la signora di Maintenant (la signora d'oggi) come la chiamavano i suoi nemici, esordisce nel mondo mondano e nel dramma di Mendès, a diciassette anni, trascinata per mano dalla madre, di notte, nelle halles, in mezzo a turbe folleggianti di maschere, di attori e di popolo. E' là che Scarron la vede per la prima volta e se ne innamora. Il «coup de foudre» di Romeo. Solo, il Romeo francese è cul-de-jatte. Storpio o no, la signorina d'Aubigné, stanca di miserie, lo accetta, diventa sua moglie o, meglio, sua infermiera, e, in attesa di poter fare gli onori di una corte, fa gli onori di una casa, di un salotto politico-letterario ove si dan convegno i gaudenti, i belli spiriti, i ganimedi, i poeti, i librai, le preziose, i religiosi, da Villarceaux all'abate Celli, da Giorgio e Maddalena di Scudéri al conte di Lavardin, da Boizen a Coffet d'Espeil, dalla signora di Hautefort a Ninon di Lenclos, dalla contessa di Fieschi a Marion Delorme, dal maggiordomo di Mazzarino al cardinale di Retz, capo della Fronda, dal commediante italiano dell'«Hôtel de Bourgogne» al seminarista e al finanziere. Il ritegno, il riserbo, la modestia, non erano ospiti di casa Scarron. All'«Hotel de Troyes», o di Troie, come scrive il poe... si ridova forte, si beveva sodo, si giocava grasso, si tagliavano le riputazioni con forbici da sarto. Nè raffinatezze, nè sottintesi, nè sentimentalità: un «hôtel de Rambouillet» alla rovescia. Inutile dire che i coniugi Scarron non prendevan parte al libertinaggio che a parole. Scarron perchè impossibilitato a fare altrimenti, la signora Scarron perchè si era ormai assunta la missione di predicare ovunque la decenza.

Le serate di casa Scarron erano dunque brillantissime. L'ex-canonico non viveva che del prodotto della sua penna, ma era maestro nell'arte di provocare la liberalità della corte e dei gran signori. Anna d'Austria gli aveva conferita una carica curiosissima, quella di «malato della Regina». Il cardinal Mazzarino, che ne temeva la penna astiosa e velenosa, gli faceva pagare una lauta pensione annua. Fouquet, sopraintendente delle finanze, gli regalava danaro o gioielli e Quinet, suo libraio, lo rimunerava con generosità non editoriale. E' vero però che gli scritti di Scarron andavano a ruba e che del *Virgilio travestito*, del *Tifone* e del *Romanzo comico* si stampavano edizioni su edizioni. La novità solleticava il gusto dei lettori, ormai ristucchi della poesia erotica del secolo XVI, delle epistole di Voiture e di Balzac, dei romanzi della signorina di Scudéri e del lo stile prezioso. E novità era veramente, perchè prima di Scarron il burlesco non esisteva quasi nella letteratura francese. La *Parigi ridicola* di Claudio Le Petit e le fantasticherie di Cyrano de Bergerac non preludiano che molto incompletamente alle opere di Scarron. La parola *burlesque* è, veramente, di Sarrazin, che diede una desinenza francese al corrispondente vocabolo italiano, ma la creazione del genere è dell'autore del *Romanzo comico*. E il genere si sa qual'è. Consiste nel prendere un soggetto sublime, personaggi eroici, anche divini, e prestar loro linguaggio, sentimenti e azioni volgari. Dal contrasto nasce il comico o, per dir meglio, il burlesco. L'Olimpo emigra e cade in pieno Marais e in piena piazza Maubert. Il Palatino mitologico si cangia in una suburra parigina del XVII secolo. Nel *Tifone* Marte prende tabacco e beve birra, e Mercurio, inviato degli dèi, investe i giganti dando loro della «canaglia». Nel *Virgilio travestito* Enea piange come un vitello e Sibilla bestemmia come un carrettiere. E la parodia esca si viva e si comica dalle pagine di Scarron che tutti se ne impadroniscono e se ne dilettano. Lo dice, dolendosene, il Boileau:

Au mépris du bon sens le burlesque effronté
Trompa les yeux d'abord, plut par sa nouveauté.
On ne vit plus en vers que pointes triviales,
Le Parnasse parla le langage des halles:
La licence à rimer alors n'eut plus de frein;
Apollon travesti devint un Tabarin.

Il genere burlesco di Paolo Scarron che, brutto e deforme, trovò nella sfigurazione del bello e del grande una specie di vendetta e di premio di consolazione ai suoi mali, si sostenne in Francia per venticinque anni, ma non sopravvisse al suo creatore. Bastò che Luigi XIV manifestasse il suo disgusto per il basso e il triviale perchè i burleschi tacessero e scomparissero. Quanto a Scarron egli rimase burlesco fino sul suo letto di morte. Il singulto convulsivo da cui fu assalito il giorno della sua fine rassomigliava ancora a uno scoppio di risa.

Catullo Mendès drammatizza nei cinque atti della sua commedia tragica la duplice personalità intellettuale ed etica di Paolo Scarron, la gaia figura del poeta burlesco e lo scorcio quasi tragico del marito innamorato, geloso e impotente a ispirare amore alla giovane, bellissima moglie. Scarron non è infatti per Francesca d'Aubigné che «il pane e il ricovero». — «Da quell'angelo e da quello storpio, dice Ninon di Lenclos, nascerà dunque un mucchio di sciancati?» — «Non nascerà nulla, le risponde Villarceaux.... per parte di Scarron almeno!». E Scarron stesso, in un epitalamio in forma di canzone: «Dio ti ajuti, povero Scarron! Potrai tu, sbilenco e sciancato, sacrificare ad Imène?».

Insomma, il marito non è marito e la moglie ha un damo, il bel Villarceaux, che sospira per lei e riesce ad attirarla ad un convegno in casa di Ninon — la casa più compromettente e più pericolosa di Parigi. Ve la figurate la casa di Ninon? Ebbene, i due sono a tu per tu nella celebre «stanza gialla», avvolti in una penombra tentatrice e galeotta. Scarron, messo sull'avviso dal libraio Quinet, ha la terribile visione di quanto sta per nascere, ma, inchiodato com'è nel suo seggiolone, specie di tomba anticipata, non può che stemprare la sua rabbia gelosa e spasmodica in gemiti, in urli sordi, in lagrime che gli spuntano sul ciglio ma non scorrono: — «Dunque, grida egli, la cosa abbominevole è vera!... Delle mani su te, Francesca!... In casa di Ninon!... La conosco, sì, la casa. Sulla soglia tutto ride e conduce al letto!... Io questa tomba, essi quell'alcova! Ah no! non voglio! non voglio... vado!». E va, infatti, dopo aver spezzato con uno sforzo d'Ercole le assi del suo seggiolone e aver brandita la spada di Otello. Lo sparviero cade in tempo sul nido dei colombi.

Qui e nell'atto seguente, che è l'ultimo, il dramma soffia vigoroso, assume una forma schiettamente teatrale e ci aggioga. Nei primi tre atti, invece, la pittura dell'ambiente storicamente e, persino, meticolosamente esatta e le intromissione di personaggi ben noti come Rotron, Scudéri, l'abate Celli, Quinet e i tre eroi del *Romanzo comico* dello Scarron. La Rancune, Destin e Etoile, danno al lavoro un'andatura un po' lenta e gli conferiscono un sapore molto più letterario che drammatico. La commedia tragica, così l'intitola l'autore, finisce, come doveva finire, con la morte di Scarron. Lo storpio è coricato nel suo letto, dietro l'alcova: il pubblico che da principio non lo vede ode però tratto tratto il suo spaventevole *hoquet*, singulto convulsivo dovuto alla contrazione spasmodica della gola. Quel singulto, che ha della risata funebre, e quella risata funebre che ha del satanico, sono effetto della malattia fisica e dell'angoscia morale di Scarron, il quale, credendo veramente al tradimento della moglie, non potendo uccidere come Otello, se ne vendica col comporre contro di lei una terribile e insultante canzone. Le strofe di questa canzone, vociate sulla pubblica strada con accompagnamento di risa, di applausi e di commentari oltraggiosi, sono accolte da Francesca d'Aubigné con gesti e parole di dolore e di rabbia e di odio. La signora Scarron si allontana dalle finestre, si tura gli orecchi; ma i clamori salgono più e più dalla piazza e le strofe sciagurate e vigliacche che la sferzano sul viso e nel cuore son ripetute e salutate dalla folla in delirio.

L'agonia di Scarron, un'agonia parodica e insieme raccapricciante, incomincia: e getta un velo nero di morte su tutto e su tutti. Il burlesco si spegne urlando, ridendo, rantolando, evocando l'inferno delle scimmie. Francesca prega, dinanzi al piccolo crocefisso dell'inginocchiatoio. Gli altri, spaventati, doloranti, singhiozzano. Viene Ninon di Lenclos, la bella, formosa, procace etèra dei ceramico di Lutezia, e impone silenzio: poi, ricordandosi dei versi che Scarron, ne' suoi belli anni di gaudente e di amante le diede, mormora, avvicinandosi al letto:

Celui qui cy maintenant dort
Fit plus de pitié que d'envie
Et souffrit mille fois la mort
Avant que de perdre la vie.
Passants, ne faites pas de bruit
Et gardez-vous qu'il ne s'éveille
Car voici la première nuit
Que le pauvre Scarron sommeille.

Della commedia tragica del Mendès il solo Constant Coquelin fece una mirabile creazione scenica. Gli altri attori, in Francia e altrove, preferirono mostrare le loro doti teatrali in lavori come il «Luigi XI». E tuttavia questo *Scarron* è un doppio studio di esumazione storica e di ricostruzione psichica assai più alto e compiuto di quello che il Delavigne — pur credendo di fare opera originale — ricalcava dalle splendide dimenticate pagine del *Quintino Durward* di Walter Scott.

A. R. LEVI.

Teatri e Concerti

"Vi amo e sarete mia,,

Commedia in 3 atti di L. Verneuil

("Goldoni,, 19 Marzo 1920)

Una commedia garbata e spiritosa, condotta con eleganza e con l'aria di non prender sul serio i casi che vi si svolgono: un piccolo seguito di modeste situazioni paradossali che si prestano a dialoghi piacevoli, a leggeri sviluppi sentimentali. Con un po' più di profondità e di passione, con un po' meno di precisione potrebbe stare fra le buone cose del genere derivato da Marivaux. Se fosse infatti più *crepuscolare* nella indicazione degli stati d'animo la definizione di *marivaudage* non le starebbe a sproposito. *Vi amo e sarete mia* è giunta a Venezia, dopo Roma e dopo Milano, preceduta da tre altri atti che per l'argomento qua e là le somigliano: *E l'amore dispone*; e questo ha diminuito iersera, forse, l'impressione di novità; ma la commedia del Verneuil è di gran lunga superiore all'altra, di gran lunga, in ogni caso, più divertente.

Ecco la favola brevemente riassunta. Adriana di Thomeret, entrando un giorno in un negozio innamora follemente di sè, con il solito *coup de foudre* romanticissimo, un giovane che, tutto preso di ardente passione, non la abbandona più e la segue anzi anche materialmente dovunque. Quando non sa in qual modo avvicinare la donna del suo cuore, sale in casa di lei e si offre in qualità di cameriere. Naturalmente la signora di Thomeret prima lo evita, poi lo respinge, infine lo mette alla porta; ma l'innamorato paziente per piantarcele accanto accetta questo sistema. Sa che il marito di lei la tradisce con una donnetta, finge di essere stato il primo amante (tradito) di questa donnetta e minaccia il signor di Thomeret di svelare la tresca alla signora se non lo prenda con sè in qualità di segretario. Il marito infedele subisce il ricatto singolare, e il giovane installatosi in casa Thomeret, seguita spietatamente la sua corte che rimane però sempre senza risultati. Finalmente la signora stanca di sentirsi ripetere il ritornello «Vi amo e sarete mia», mette il consorte a parte della faccenda; a sua volta il consorte stanco di esser sotto la minaccia di una rivelazione, rivela egli stesso la propria colpa alla moglie. Costei allora si meraviglia che il giovane innamorato pur possedendo un'arma terribile per minare la posizione del marito non ne abbia usato e non ne usi. Amore da questo banno, dunque, il suo? E madama di Thomeret lo prova. Dice al ragazzo: Dimostratemi che mio marito mi è infedele ed io lo ricambierò di pari moneta. Ma il ragazzo zitto. La signora insiste, e l'altro zitto. Voi capite la conclusione: Madama di Thomeret si commuove di tanta onestà. E una signora che si commuova o che sorrida davanti all'uomo che l'ama è una nonna che cede.

Vi amo e sarete mia non è una gran cosa; ma è meglio che una discreta cosa: rammenta, sotto certi aspetti esterni e verbali, taluna delle *pochades* sentimentali che più ebbero successo: *M.lle Yosette ma femme*, per esempio, o il teatro di De Flers.

I tre atti furono iersera recitati dalla compagnia Ferrero-Celli-Paoli con spigliata efficacia e cordialmente applauditi. Stasera la commedia si replica.

La prossima stagione lirica alla Fenice

Cominciando da sabato 3 aprile al nostro teatro «Fenice» si daranno le seguenti opere: «Faust» con la «Notte di Valpurgis» musica di Carlo Gounod; «Rigoletto» melodramma in quattro atti di G. Verdi; quindi il «Trittico» che comprende il «Tabarro di la Houppelande», musica di G. Puccini; «Suor Angelica» di G. Forzano, musica di G. Puccini; «Gianni Schicchi» libretto d G. Forzano, musica di G. Puccini e finalmente «Lucrezia Borgia» melodramma in un prologo e due atti, di F. Romani, musica di G. Donizetti.

Interpreteranno queste opere le signore: Barbaglia Fulgida, Dal Monte Toti, Fabris-Scavizzi Lina, Loris Elena, Lucca Elvira, Mazzoleni Ester, Pezzati Renata, Poli-Randaccio Ernestina, Rubadi Erminia, Zamboni Maria e, per la «Notte di Valpurgis» Galli Dolores e Vignati Erminia; i signori: Canetti Ugo, Chiarella Pasquale, Faticanti Edoardo, Giunta Enrico, Govoni Marcello, Marini Luigi, Masini-Pieralli Angelo, Noto Giuseppe, Rotondi Giulio, Sesona Emilio, Tonolo Carlo, Zoni Angelo.

L'orchestra, composta di ottanta professori, sarà diretta dal maestro Baldi Zenoni che avrà a sostituto il maestro Giovanni Colucci. I cori saranno diretti da Ferruccio Cusinati che avrà a sostituto il maestro Ettore Zardo.

Vi saranno ottanta coristi e coriste, 24 ballerine, 12 bambine e 80 comparse. L'opera d'apertura sarà il «Faust».

ROSSINI — Stasera adunque andrà in scena l'ultima opera della stagione: «Fedora». Interpreti principali ne saranno la sig. Carmen Toschi che il pubblico veneziano ricorda «Margherita» acclamatissima nel «Mefistofele» datosi anni sono alla «Fenice» e il cav. Angiolo Pintucci che ha recentemente interpretato al «Malibran» la «Traviata». Direttore d'orchestra è il cav. Giovanni Frattini.

Domani due rappresentazioni. La diurna comincierà alle 14.45 con «Tosca». Di sera alle 20.45 seconda di «Fedora».

MALIBRAN. — Ieri sera, con «Il Re di chez Maxim» ha avuto luogo la serata in onore del bravo brillante Fernando Fabrini. Il teatro era gremito di pubblico, che applaudì calorosamente, e fece replicare parecchi pezzi, all'attore simpatico ed intelligente.

Questa sera la «Regina del Fonografo».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Fedora».

Goldoni. — 20.45: «Vi amo e sarete mia».

Malibran. - 20.45: «Regina del fonografo»

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle 17.30 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Tempo utile per assistere completamente all'ultima rappresentazione ore 21.30.

Massimo. — «I tre moschettieri» grandioso dramma tratto dal romanzo di A. Dumas.

S. Margherita. — «Simb... il marinaio»; «Conte Montecristo».

Italia. — Ermete Novel.. ed Elettra Raggio in «Morte che assolve».

Cinema S. Marco. — «Il Transatlantic» grandioso romanzo di avventure 5.o e 6.o episodio: «Le rose rosse» «La goletta la pantera».

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della bellissima film «Notturni» interpretata dalla nuova e bella artista Clarotta Dosai e Guido Graziosi.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cose d'Arte

Il cartello dell'Esposizione

Le Esposizioni Internazionali d'Arte della città di Venezia sono state, fin dalla loro origine, preannunziate da cartelli artistici, che contribuirono a richiamare l'attenzione del gran pubblico sulle mostre stesse. L'esecuzione dei cartelli delle passate Esposizioni furono affidate per la maggior parte ad Augusto Sezanne. Il cartello della prima Esposizione era esclusivamente tipografico con un leone quadrato a moleca, un cartellone disegnò Ettore Tito, uno il De Carolis e gli altri furono tutti composizioni del Sezanne il quale ci diede la Basilica d'Oro, il Palazzo Ducale, la Loggia della Quadriga, la Torre dell'Orologio, la Dogana festante, il Campanile ricostruito e il Ponte di Rialto. Concezioni ricche di colore, piene di bandiere fiammanti al sole, avevano tutti i caratteri dell'arte di Augusto Sezanne; l'osservatore, a prima vista, senza tema di errare, poteva fare il nome dell'autore, del pittore che li aveva disegnati, poichè, se i manifesti seguivano una tradizione, sembrava altresì tradizionale che fossero del Sezanne e che dell'arte di questo pittore avessero tutti i più spiccati caratteri.

Quest'anno, per il cartello della XII Esposizione, è lo stesso Sezanne il pittore ma il pubblico rimarrà sorpreso quando dovrà constatare come il XII cartello della Esposizione si differenzi assolutamente dalla cifra del Sezanne, come sia necessario studio ed osservazione per capire che esso è opera del pittore bolognese divenuto veneziano.

Il nuovo cartello ha due note assolutamente veneziane: una veduta di Venezia meravigliosa e tre elegantissimi «scialletti veneziani». Il pittore ha ritratto una parete di una sala dell'Esposizione, sulla quale campeggia una visione di Venezia colta dall'alto di uno degli edifici che prospettano la Chiesa della Salute. Nel quadro è il lucido specchio del Canal Grande corso da lancie, illuminato di vele, sfiorato da gondole. La mole della Chiesa della Salute si alza sulla riva. Al di sopra delle cupole di argento la visione vaga del Canale della Giudecca con la Chiesa del Redentore e più addietro la laguna, la macchia indistinta del Lido e lontano un cielo striato di nuvole oscure che si profila in un'atmosfera lievemente nebulosa. Sotto al quadro spicca il rosso di un grande divano. Sul divano tre fanciulle, tre popolane chiuse nel nero scialle dalle frangie lunghe e ricchissime, dalle camicette candide co' risvolti di merletto, pettinate classicamente, calme come grandi dame, inclinano due le teste brune, una la bella testa tizianesca sul catalogo della mostra, e sembra discutano e per cerchino il nome d'un quadro o d'un artista che ha suscitato l'ammirazione loro.

Processo Dreix

La deposizione della cuoca Pellegrini

Livorno, 19

Il Presidente, non ostante l'istanza del difensore avv. Galante, conferma la sua ordinanza di ieri ed ordina che il dibattimento prosegua senza l'ammissione del pubblico, facendo rilevare che non si può parlare di porte chiuse essendo presenti i rappresentanti di tutta la stampa italiana.

Viene nuovamente chiamata dalla parte lesa l'ex cuoca Emma Pellegrini. A domanda del pubblico ministero la Pellegrini afferma che la sera stessa della morte della piccola Berta, la Dreix e la Palmas si recarono a cenare al ristorante Minerva a Pisa. Conferma poi di avere sorpreso la Dreix a cospargere la famosa polvere sulle vivande destinate alla bambina. Una volta in camera della Berta vide la Dreix riempire di acqua la scodella nella quale era rimasta un po' di minestra lasciata dalla bambina, proprio mentre la signora Berg stava rientrando nella camera.

Interrogata dal secondo giurato, la Pellegrini accenna anche ad un altro episodio svoltosi una sera nella quale la Berta gettò dalla finestra della terrazza la minestra che la Dreix avrebbe voluto darle per forza. La Dreix affermava sempre che la Berta aveva un temperamento orribile e che era capace di qualunque peggiore azione.

Un giorno a proposito di certe ciliege che la bambina avrebbe voluto, la Dreix prese a calci nella schiena la bambina.

A domanda del pubblico ministero la Pellegrini dice che durante la malattia ed al momento della morte della Berta, il comm. Berg appariva addirittura desolato e che spesso scoppiava in lagrime. Anche la madre sembrava molto addolorata, ma non piangeva. Conferma che in casa Berg a tutti gli effetti la vera padrona era la Dreix. Accenna anche alla circostanza già negata dai coniugi Berg e secondo la quale la Berta avrebbe un giorno sorpreso la madre e la istitutrice in atteggiamento molto equivoco.

Ad istanza del P. M. il presidente procede poi alla lettura del verbale di perizia dei residui di minestra e di frutta rimasti dai due pasti conservati dalla Pellegrini e da questa consegnati poi all'autorità giudiziaria.

A domanda di un giurato la Pellegrini conferma di aver avuto subito il convincimento che la bimba era morta avvelenata. Anzi fu in seguito a questa convinzione che la Pellegrini si licenziò dalla casa Berg.

In merito a tale licenziamento il commendatore Berg, interpellato, spiega che una volta ricevuta la prima lettera anonima accusante la Dreix, egli chiamò a sè le sue domestiche, l'Acerbi e la Pellegrini, per sapere se una di esse avesse scritto la lettera accusatrice che il Berg considerava allora calunniosa. L'Acerbi escluse di avere scritto la lettera. Il Berg disse alla Pellegrini:

— Allora l'avete scritta voi!

— Se ella pensa questo — rispose la Pellegrini — sarà bene ch'io esca di qui.

Il Berg non si oppose e la Pellegrini lasciò così casa Berg.

Dopo qualche altra contestazione di lieve entità il Presidente toglie la seduta.

Prima che l'udienza pomeridiana sia ripresa, nel corridoio adiacente all'aula delle assise avviene un clamoroso incidente tra l'avv. Gattai, patrono della parte civile Berg, e l'avv. Galante, difensore dell'imputata. Avendo l'avv. Galante nuovamente manifestato l'intenzione di insistere per un rinvio del dibattimento, in seguito alle ragioni già dette, l'avv. Gattai investe il difensore della Dreix, al quale rivolge parole vivacissime.

Alle ore 15 il presidente dichiara aperta l'udienza e concede subito la parola all'avv. Galante il quale ripete di non potersi assumere la responsabilità di sostenere un compito tanto arduo senza conoscere il processo. Egli chiede quindi un termine adeguato per uno studio della causa. Qualora la sua domanda fosse respinta, l'oratore rileva che assisterebbe al dibattimento come difensore di ufficio ed in atteggiamento assolutamente passivo.

Dopo l'avv. Galante sorge a parlare l'avv. Gattai il quale dice che si vuole con tutti i mezzi impedire il libero svolgimento del processo. E' sua opinione che anche quando fosse accolta la domanda dell'avv. Galante, si ricorrerebbe in seguito a qualche altro espediente dilatorio.

Il seguito a domani.

SPORT

Club Alpino

La prossima settimana avrà luogo la prima delle gite sociali organizzate dalla Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, gite che saranno regolarmente effettuate ogni mese.

Sabato 27 marzo: Ore 16.5, partenza da Venezia; ore 18, arrivo a Conegliano, cena; ore 20.50, partenza da Conegliano; ore 21.21, arrivo a Vittorio; pernottamento.

Domenica 28 marzo: Ore 5, sveglia; ore 6, in marcia; verso le ore 11 arrivo a monte Pizzoc (m. 1572) colazione al sacco; ore 13, discesa per il Casello di Cadolten (m. 1270) Piai (m. 357), visita alle briglie del Caron e alle grotte del Caldieran; ore 18, arrivo a Vittorio, cena; ore 19.25, partenza da Vittorio; ore 21.47, arrivo a Venezia.

Equipaggiamento: Scarpe da mezza montagna; calzettoni o fascie; vestito non pesante; sacco con provviste per due pasti; borraccia.

Il costo del biglietto di andata e ritorno a prezzo ridotto (L. 12.40) dovrà essere versato all'atto dell'iscrizione. Sconti speciali sono ottenuti anche per l'alloggio e per il vitto.

La sede sociale (Via 22 Marzo, sopra il Ristoratore Italia I. piano) rimarrà aperta le sere di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.30 per ricevere le iscrizioni.

Gli "Sva,, italiani a Calcutta

Calcutta, 19

La grande generale aspettativa di tutti gli ambienti locali non è andata delusa.

Sono qui giunti atterrando felicemente i due apparecchi «Sva» che compiono il grandioso raid Roma-Tokio. L'avvenimento ha dato luogo a grandi manifestazioni di simpatia e di italianità. I valorosi piloti tenenti Ferrarin e Masiero sono festeggiatissimi. I magnifici apparecchi dalle ali tricolori sono oggetto di generale ammirazione.

Echi del saccheggio di Rovereto

Rovereto, 19

(P.) — Attraverso la Svizzera giunsero nel Regno durante la guerra notizie frammentarie ma precise dello scempio che le truppe austro-tedesche stavano compiendo nel Trentino, specialmente in quelle località ove più accanita si svolse la lotta.

Alla vigilia della famosa «Strafe-expedition» del '1 nel Trentino voluta da Conrad e preparata con tanta larghezza di mezzi, spezzata miracolosamente dai valorosi difensori di Passo Buole, il punto di partenza doveva essere la deserta Rovereto. Per infiammare i battaglioni lanciati all'attacco, i singoli comandi si permisero il saccheggio che i corrispondenti di guerra giustificarono come meritato castigo a questa città che fu sempre italianissima.

Treni interi di mobili, stoviglie, oggetti di valore vennero raccolti e spediti in regalo dagli ufficiali alle loro famiglie incoraggiati in questa loro opera delittuosa da arciduchi e generali che da parte loro fecero in questo nuovo bottino la parte di leone.

Postume difese si tentarono da varie parti: sta il fatto però che i cittadini ritornando dopo cinque anni di assenza trovarono pressochè vuote le loro avite dimore e per quante pratiche abbiano fatte coll'appoggio delle autorità e del Municipio a ben poco approdarono. Si fecero i nomi da parte di qualche testimonio oculare di alcuni ufficiali che si distinsero in questo zelo devastatore, ma i colpevoli sono lontani e soggetti ora a stati diversi incapaci di chiamarli al «redde rationem» e di esemplarmente punirli.

Di questa impunità inviolabile si fanno forti anzi questi ladri per azzardare direttamente o a mezzo di terzi giustificazioni alle loro inqualificabili mariuolerie.

E così persino l'«Arbeiter Zeitung» di Vienna non sdegnò recentemente di accogliere un articolo di difesa del tenente colonnello Schafer. In esso giustifica le requisizioni che il comando militare austriaco aveva ordinato a Rovereto dopo fatta evacuare la città: tale inconsulto intervento ha provocato sullo stesso giornale una replica di un reduce dal fronte che scrive quanto segue:

«Dal marzo 1916 fino all'inizio dell'offensiva io mi trovavo a Potone (piccolo paesetto montano oltre l'Adige a sera di Rovereto) e potei quindi osservare tutto quanto avveniva a Rovereto.

Prima dell'offensiva la città non fu cannoneggiata. Per entrare nella stessa occorreva un lascia passare che non potevano averlo che ufficiali. Si emisero mandati di requisizione per oggetti occorrenti. La mia batteria è andata a prendersi lampadine e materassi, biancheria e coperte da letto. Naturalmente fu quella anche un'occasione per rubare. Io stesso dovetti un giorno trasmettere un fonogramma del mio comandante maggiore Veltz ad un capitano nel quale fonogramma il Veltz diceva d'aver trovato a Rovereto pregevoli novità numismatiche ed invitava il capitano a recarsi con lui nella città abbandonata a continuarvi assieme le ricerche. Due alfieri della nostra batteria Gostony e Berkovitz di Budapest, mandarono a casa ciascuno una cassa di oggetti rubati».

Fin qui l'anonimo articolista, ma l'elenco degli accusatori potrebbe continuare all'infinito.

Tutte le ricchezze di Rovereto sono ora disperse in terra ostile e sarà certo impossibile nè ora nè mai più riaverle.

La follia criminale di questi ladri gallonati raggiunse l'incredibile.

E' bene che l'Italia ne tenga conto perchè essendo vittoriosa ha sempre il modo di usare severe misure verso i popoli che per l'orgoglio della loro presunta potenza ci spogliarono e derubarono con tanta raffinata malvagità.

Riforme nei dicasteri militari

Roma, 19.

I ministri della guerra e della marina avrebbero concretato, consenziente il presidente del consiglio, tutto un piano di riforme dei due dicasteri militari.

L'on. Bonomi ha già al riguardo preso alcuni provvedimenti di carattere urgente. I ministri calcolano di poter introdurre nei bilanci militari economie per qualche centinaio di milioni, pur tenendo calcolo delle esigenze della politica interna e internazionale.

Bollettino militare

Roma, 19

Arma di fanteria — Alesso colonnello in aspettativa nominato presidente della prima sezione del tribunale militare di Genova. Garibaldi colonnello nominato capo divisione confini orientali.

Arma di cavalleria — Guidi, colonnello comando II divisione cavalleria, assegnato comando zona Trento.

Arma del Genio — Tomasolli tenente colonnello destinato direzione genio militare Roma.

ULTIMA ORA

Il grande duello è impostato tra la monarchia e 'Spartacus,

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19

Le notizie tedesche vanno perdendo parte della loro importanza dopo la fine dell'avventura Kapp-Luttzitz.

Restano i particolari sui disordini provocati qua e là dagli elementi spartachiani, ma anche queste sono convulsioni sporadiche, alle quali non bisogna dare troppa importanza, per il fatto che tutti i partiti sono d'accordo ormai circa la necessità di una unione nazionale per far fronte al partito bolscevico che in questa circostanza ha dimostrato di essere di una certa influenza, ove venisse trascurato. La propaganda spartachiana — specialmente a Berlino — sta diventando attivissima, ma il Governo Ebert-Bauer resta deciso a combatterla con tutti i mezzi a sua disposizione ed allo scopo di evitare delle manifestazioni, che specialmente all'estero potrebbero essere male interpretate, ha convocato oggi nel pomeriggio i capi spartachiani ed ha detto loro che verrà proceduto con estremo rigore alla repressione di ogni movimento che tendesse a turbare la quiete pubblica.

Lo stesso Governo ha fatto pubblicare oggi un nuovo manifesto al paese per avvertirlo della ritornata tranquillità e per dire che bisogna lavorare e non dar retta a coloro che vanno asserendo il contrario. Una circolare del ministro della difesa nazionale dice a questo proposito che viene mantenuto il piccolo stato d'assedio in tutto l'impero e che gli assembramenti e le dimostrazioni restano vietate.

Le «Dresdener Neusten Nachrichten» dicono che in seguito alle dimissioni di Noske, esso verrà sostituito da Wihrt, persona energica quanto Noske e benevisa da tutti i partiti.

E' necessario però dire che il colpo di Stato ha portato un danno non lieve alla repubblica e che occorrerà tutta la capacità degli uomini che stanno al Governo per evitare altri guai. Un solo sbaglio di direttiva porterebbe oggi, più che ieri, ad inevitabili conseguenze, perchè i monarchici restano vinti, ma non domi e gli spartachiani stanno alla finestra pronti a sfruttare le migliori occasioni per realizzare i loro fini.

Quasi non bastassero quelli che già c'erano, tutti questi guai hanno fomentato un più grande malcontento, anzi un vero odio in tutti gli Stati contro i prussiani e specialmente negli Stati del sud si parla apertamente di separazione. A Baden nella Baviera non è che un solo grido di: «Abbasso i prussiani; stacchiamoci dalla Prussia; la politica di Berlino uccide la Germania e rovina gli Stati confederati».

Nel Baden del sud, nella regione lungo il confine svizzero viene esercitata una attiva propaganda in favore di una unione con la Svizzera e qualche personalità molto in vista si è già recata a Berna per perorare la causa, ma finora il consiglio federale non ne vuole sapere e parlando a questo proposito, il «Democrate» di Delemont suggerisce ai promotori dell'agitazione di rivolgersi alla Francia invece che alla Svizzera, e di unirsi ad essa o almeno di creare uno Stato cuscinetto tra la Francia e la Germania, anche in considerazione che prima del '70, quando i prussiani erano assenti dal Reno, gli abitanti delle due rive si mantenevano in relazioni cordialissime.

La stampa svizzera in generale non si dilunga in tanti commenti sugli avvenimenti berlinesi, specialmente la Svizzera tedesca; oppure condanna il movimento. La «National Zeitung» lo definisce un crimine ed una bestialità. Invece la «Berner Tageblatt» lo esalta e solo si lagna che sia terminato troppo presto, perchè prolungandosi avrebbe permesso il trionfo degli spartachisti.

Il «Journal de Genève» ha intervistato uno svizzero, reduce da Lipsia dove si trovava nei giorni dei maggiori torbidi, e da lui ha saputo che i primi disordini vennero provocati dagli spartachisti i quali, radunatisi sulla Augarterplatz, si rifiutarono di sciogliersi, ed una donna spartachiana, tolta la rivoltella ad un ufficiale che aveva rivolto questo invito, con essa sparò contro di lui. Intervennero dei soldati in aiuto dell'ufficiale e questo fu il segnale del primo tumulto.

Durante i disordini successivi, sempre provocati dagli spartachisti, tre cittadini svizzeri restarono uccisi.

Le più recenti informazioni da Berlino dicono che il movimento spartachiano tende a riprendere, ma che il governo prevede tutte le eventualità.

Parecchie personalità secondarie implicate nel moto di Kapp, per paura di essere arrestate, vanno riparando in Isvizzera e negli Stati vicini.

Il «Social Democrate» di Stoccolma ha potuto sapere il pensiero di Lenin sugli avvenimenti svoltisi a Berlino in questi giorni e dice che per il dittatore russo, essi vanno interpretati come l'inizio di una nuova politica della Germania.

Secondo Lenin, von Kapp, uomo ultrasciovinista, ha voluto precorrere gli eventi tentando una restaurazione monarchica ed ha enormemente danneggiato la causa monarchica, come quella soviettista.

Dopo l'infelice prova di questi giorni, non è probabile che per parecchi anni gli uomini del vecchio regime possano tentare una rivincita. Ma gli avvenimenti di questi giorni hanno anche dimostrato — secondo Lenin — che la Germania, da lui sempre considerata il paese più progredito del mondo, non è matura per un governo popolare. E la piccola santa alleanza dei partiti per combattere il pericolo comunista induce a pensare che per qualche anno ancora la Germania non è terreno adatto per uno sviluppo del seme comunista.

Dice però Lenin che aspetterà e che lavorerà per arrivare al suo scopo anche in Germania.

L'opinione della stampa russa, a proposito del moto reazionario tedesco, risponde presso che al pensiero del dittatore; meno qualche giornale di idee non troppo spinte, per il quale i fatti di Berlino devono dissipare tutte le illusioni di chi voleva vedere una Germania rinnovata ed animata da intenzioni pacifiche. La pace ha diviso i tedeschi in due grandi partiti — dicono i giornali russi — e l'opposizione del governo Ebert-Bauer alle idee di Kapp non è altro che momentanea; perchè Ebert e Bauer difendono la pace da loro conclusa, ma come gli altri restano convinti che essa resta una pace impossibile.

Siccome però per qualche tempo ancora non sarà possibile modificarla ed uno sconvolgimento politico favorirebbe la propaganda spartachiana, per vincere l'una e l'altra i socialisti maggioritari tedeschi non sdegnano di unirsi in istretta alleanza coi partiti borghesi.

I giornali polacchi si mostrano lieti che l'avventura di Kapp sia terminata senza conseguenze gravi, che potevano estendersi agli Stati confinanti con la Germania o sorti dalle sue rovine.

CASNATI

La denuncia sul patrimonio è stata prorogata

Roma, 19.

Si avverte che il termine per la dichiarazione ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio, già fissato al 31 marzo corr. è stato prorogato al 31 maggio 1920. Le dichiarazioni, come è stato già avvertito, devono essere redatte sopra apposita scheda distribuita dal ministero delle finanze.

Con l'occasione si richiama nuovamente l'attenzione non solo sopra la facoltà che è data all'amministrazione delle finanze e alle commissioni giudicanti di deferire al contribuente il giuramento sulla veridicità delle dichiarazioni, ma anche sulla gravità delle pene pecuniarie comminate per l'omessa od infedele denuncia o per rifiuto di firmare la formula di giuramento, penalità che possono arrivare fino alla confisca dei beni non denunziati.

La questione granaria

Roma, 19

Nel pomeriggio, alle ore 17, si è riunita presso il sottosegretario agli approvvigionamenti la commissione nominata ieri per l'approvvigionamento del paese. La commissione, presieduta dal ministro di agricoltura on. Falcioni, e composta dai tre sottosegretari on. Soleri, Perrone e Lapegna e dagli on. Beneduce e Giuffrida al completo, si è occupata dei limiti del lavoro ad essa assegnato.

Dopo aver stabilito di sottoporre le proposte concrete alla commissione generale presieduta dall'on. Nitti, ha iniziato l'esame dei vari problemi. La discussione si è svolta principalmente sulla questione granaria, per la risoluzione della quale sono stati proposti opportuni provvedimenti.

Domani la commissione si occuperà dell'approvvigionamento delle carni.

Un concordato anche per la navigazione

Roma, 19

Domani i rappresentanti del Sindacato rosso inizieranno col governo le opportune pratiche affinchè il concordato stipulato coi ferrovieri sia esteso al personale della navigazione di Stato, che un recente provvedimento del ministro De Vito fa dipendere da una direzione generale distinta da quella delle ferrovie.

Il concordato che il governo stipulerà distintamente coi rappresentanti dell'associazione sindacale e con quelli del sindacato economico sarà identico a quello stabilito coi rappresentanti del sindacato rosso.

L'accordo col governo è stato oggi rag-

I Consiglieri di Stato per le nuove provincie

Roma, 19.

Ieri nel pomeriggio il Consiglio di Stato accolse per la prima volta in forma ufficiale i consiglieri per le nuove provincie: Salata, Brocchi, Bezzi e Bonugli, essendo assente l'on. Pitacco.

Dapprima nel gabinetto del presidente senatore Perla i nuovi consiglieri prestarono il prescritto giuramento. Funzionavano da testimoni i presidenti di sezione sen. Bertarelli, Sandrelli, Ciuffelli con la assistenza del segretario generale comm. Cagni. Quindi il presidente introdusse i nuovi colleghi nella sala delle udienze generali, dove furono accolti con simpatiche manifestazioni.

Aprendo l'udienza il presidente senatore Perla salutò i nuovi consiglieri di Stato rilevando l'importanza del fatto e la funzione della nuova sesta sezione. Esaltò i meriti che nel campo politico ed in quello della pubblica amministrazione si erano acquistati i nuovi colleghi, dalla cui attività il consiglio di Stato attende preziosi aiuti.

Gli rispose il comm. Salata ringraziando con gratitudine pel lusinghiero saluto, dicendosi consapevole dell'onore e della responsabilità dell'ufficio; rilevando il valore anche politico di questa anticipata sanzione anche formale dei diritti d'Italia sulle terre redente.

La sesta sezione speciale per le nuove provincie inizierà i suoi lavori fra breve, appena definite con decreto in corso le norme del suo funzionamento.

Cambiamenti doganali per la Venezia-Tridentina

Trento, 19

Sono già state emanate le disposizioni necessarie per il prossimo cambiamento della tariffa doganale ora vigente per il nostro paese che verrà sostituita con quella in vigore pel resto della Penisola. Alla Camera di commercio di Rovereto che già all'epoca della conclusione del trattato di Saint Germain si interessò perchè già nel trattato venissero fissate condizioni di favore per i nostri prodotti, in modo speciale per i prodotti vinicoli, vennero date ampie assicurazioni che ciò che non si potè fare allora verrà fatto mediante trattative dirette coll'Austria tedesca cercando di regolare la cosa quanto meglio sarà possibile all'inizio delle trattative per la stipulazione del nuovo trattato di commercio.

L'accordo coi ferrovieri non è stato raggiunto

Roma, 19, notte

Contrariamente alle informazioni precedenti, secondo le quali sarebbe stato conchiuso l'accordo tra i ferrovieri ed il governo, ora invece apprendiamo che l'accordo non fu raggiunto. Ed ecco le ragioni.

L'Associazione sindacale, che fa capo alla Confederazione bianca, chiedeva al ministro dei LL. PP. De Nava, che fossero mantenute integralmente le promozioni fatte durante lo sciopero, e che nella commissione che il ministro dei LL. PP. dovrà nominare per la formazione delle tabelle organiche tutte le varie associazioni fossero rappresentate col sistema proporzionale.

I rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri si oppongono a tutte e due queste richieste. Non essendosi su questo punto raggiunto l'accordo, il ministro De Nava ha convocato per domani mattina alle 9.30 i rappresentanti delle varie organizzazioni ferroviarie.

L'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista

Roma, 19.

Oggi alle ore 15 si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti una settantina di deputati. Ha assunto la presidenza l'on. Brunelli. Il segretario del gruppo, Lazzari, ha fatto una lucida e precisa relazione sulla discussione svoltasi in seno al comitato direttivo intorno al programma di lavoro del gruppo ed ha illustrato le conclusioni di essa.

Prima di entrare in merito al programma, Gaj esprime il parere che il gruppo debba prima di ogni altra cosa occuparsi di decidere intorno all'atteggiamento da tenere nei riguardi dell'attuale situazione politica, in seguito all'ultima crisi, col Gaj sostiene questa tesi anche l'on. Vella.

Turati ritiene invece che anche l'esame dell'attuale situazione sia subordinato all'indirizzo generale che il gruppo vuole imprimere alla sua azione parlamentare e che quindi sia necessario decidere prima intorno al programma — sia esso quello formato da lui o quello accettato dal comitato della direzione del partito.

Intorno a questi due concetti si è imperniata la discussione alla quale hanno partecipato Misiano, Vella, d'Aragona, Paolini, Barberis.

Si è adottato infine tutti d'accordo il concetto di discutere prima di ogni altra cosa il programma generale di azione, ma con l'impegno di non presentarsi lunedì alla Camera senza avere deciso intorno ai mezzi di opposizione al ministero e intorno alla linea di condotta da tenere subito nei riguardi dei giudizi sulla crisi e sulla condotta del governo rispetto alle prerogative parlamentari.

Su questo ultimo punto è stato unanime il proposito sostenuto specialmente da Reina di non permettere più che i lavori del Parlamento debbano svolgersi sulla falsariga ad essi impressa dal Governo. Dopo una comunicazione di Garibotti intorno all'orientamento delle cooperative verso il partito socialista, si è iniziata la discussione sul programma.

La riunione continuerà anche domani.

L'approvazione della ferrovia Gardesana

Trento, 19

Un telegramma ufficiale annunzia che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, a Sezioni Riunite nella sua adunanza di ieri ha approvato con parere favorevole il progetto di concessione della ferrovia elettrica normale che da Verona per S. Massimo, Bussolengo, Pastrengo, Lazise, e da Peschiera a Lazise, costeggiando il lago fino a Malcesine, condurrebbe a Riva di Trento e di là o per Mori a Rovereto o per Arco (Sarche) a Trento compreso il tronco fino ad ora contestato da Verona a Lazise, con un sussidio chilometrico per anni 50 di lire 14.835, senza tener conto in questa cifra delle soprastrutture (armamento, parte elettrica e materiale mobile), per le quali a suo tempo, secondo la recente legge del luglio 1919, verrà liquidato e concesso un altro separato sussidio chilometrico.

E' una grande vittoria che corona 20 anni di assiduo, tenace, intelligente lavoro e che assicura l'avvenire della sponda veronese del lago di Garda e ridona a Verona il suo lago.

I beni già posseduti dal governo ungherese passano all'erario fiumano

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18.

(a.) — Si ha da Fiume che quel consiglio nazionale ha approvato ad unanimità il decreto di legge col quale tutti i beni immobili, registrati quale proprietà del governo ungherese passano all'erario della città di Fiume.

In virtù di tale legge diventano beni dello stato di Fiume gli edifici pubblici, più importanti, come la stazione ferroviaria, i magazzini del Delta e quelli del Porto franco che i croati, nei pochi giorni della loro permanenza dopo lo sfasciamento dell'impero austro-ungarico, ebbero l'intenzione di enumerare tra i beni della Jugoslavia.

Tra il direttore del "Piccolo,, e un gruppo di ufficiale fiumani

Trieste, 19.

In seguito alla pubblicazione di una corrispondenza da Fiume sul locale giornale *Il Piccolo*, un gruppo di legionarii di Fiume ha inviato una vivace lettera al direttore del giornale stesso, Rino Alessi.

Il direttore del *Piccolo*, ritenendosi dalla lettera offeso, ha mandato a sfidare il primo dei firmatarii di essa, capitano Zampieri.

Liberali e labouristi inglesi

Londra, 19

Lloyd George ha accettato oggi l'invito rivoltogli dal partito liberale per discutere sulla politica interna.

Il primo ministro ha pronunziato un lunghissimo discorso durante il quale non ha cessato di raccomandare l'unione fra i due grandi partiti della Camera e fra gli elementi moderati contro il socialismo, il comunismo ed il bolscevismo.

Erano presenti 112 deputati liberali tutti coalizionisti ad eccezione di quattro membri del partito liberale indipendente.

Asquith aveva declinato l'invito che gli era stato rivolto.

Il primo ministro ha rilevato la possibilità di una coalizione tra liberali e laburisti, si è difeso dall'accusa di essere laburista ed ha dichiarato che resterà sempre fortemente partigiano dei principi del liberalismo.

Il rimpatrio degli austro-ungheresi prigionieri nei campi russi e giapponesi

Berna, 19

Un comunicato del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra dice:

«Il dott. Montandon, capo della missione del comitato internazionale della Croce Rossa in Siberia, è stato informato ufficialmente che il governo giapponese e quello dei Zemstvo della Siberia orientale hanno autorizzato il rimpatrio immediato di tutti i prigionieri austriaci ed ungheresi che si trovano nei campi russi e giapponesi del litorale in numero di diecimila.

Il rimpatrio potrà cominciare non appena si saranno trovati i mezzi materiali e finanziari per eseguire il loro trasporto.

Il comitato è già entrato in trattative con diverse compagnie di navigazione allo scopo di studiare e disponibilità attuali del tonnellaggio e le spese. Serie offerte sono state presentate da parte di compagnie giapponesi e francesi, le quali possono mettere a disposizione degli organizzatori i piroscafi dal marzo all'aprile prossimo. Rimane la difficoltà di trovare i crediti necessari, poichè i governi interessati non possono assumersi il carico delle spese data la svalutazione della loro moneta. Il comitato si rivolge pertanto alla società delle nazioni.

In Croazia riappare Radic

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 18.

(a.) — Dopo le molteplici persecuzioni subite da Radic, il noto agitatore antiserbo, capo del partito dei contadini croati, e dai suoi seguaci, nella primavera del 1919, pareva che il governo jugoslavo si fosse sbarazzato completamente da ogni propaganda separatista del partito di Radic. Invece questi, rimesso in libertà, ha ripreso ad agitare i contadini dei dintorni di Zagabria ed a tenere dei comizi e dei discorsi di carattere comunista ed antiserbo. I radiciani in questi giorni riuscirono a spuntare clamorosamente nelle elezioni amministrative dei comuni agrari di Sestino e Markusevac.

Le relazioni commerciali tra gli Stati Uniti, Germania e Austria

Londra, 19

I giornali pubblicano un dispaccio da Washington secondo il quale il dr. Britton propone alla Camera dei rappresentanti una mozione in favore della pace fra gli Stati Uniti, la Germania e l'Austria e la creazione di un organismo governativo avente lo scopo di facilitare la ripresa delle relazioni commerciali fra questi paesi e gli Stati Uniti.

La nuova organizzazione dell'esercito austriaco

Vienna, 19.

All'assemblea nazionale si discute secondo le proposte della commissione basate sul compromesso fra i cristiano-sociali e i socialisti-democratici, il progetto di legge che crea una nuova organizzazione dell'esercito in conformità delle disposizioni del trattato di Saint Germain. Il progetto di legge accorda ai soldati i diritti ed i doveri politici; tutti gli oratori deplorano che il nuovo esercito, in seguito al trattato di pace, deva venir reclutato tra i mercenari.

Seipel, cristiano-sociale, dichiara che l'approvazione di questo progetto di legge sarà una prova che l'Austria è pronta ad adempiere lealmente le disposizioni del trattato di pace.

Bauer, socialista-democratico, dichiara che i diritti politici dei soldati costituiscono la migliore garanzia che l'esercito non diventi uno strumento di reazione politica-sociale. Il progetto è quindi approvato.

La sessione della Conferenza a San Remo si inizierà il 21 Aprile

San Remo, 19

Sembra ormai assicurato che le sedute della conferenza della pace saranno riprese a San Remo il 21 del prossimo aprile. Fu l'on. Nitti a proporre la nuova sede ottenendo subito l'assentimento di Millerand e di Lloyd George.

Le sedute si terranno nei saloni del *Grand Hotel Bellevue*, proprietà di una società tedesca, presieduta dall'ex ministro von Tirpitz, e tuttora sotto sequestro.

Per i servizi telegrafici il ministero imparti di già le opportune disposizioni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Consol. 5 p. c. 87.20 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.40 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. It. 1275 — Cred. Ital. 897 — Banca Sconto 660 — Banco di Roma 120 — Meridionali 550 — Mediterranee 229 — Costruzioni Ven. 202 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1860 — Cot. Cantoni 550 — Cot. Veneziano 686 — Elba 325 — Terni 1170 — Meccaniche 116 — Breda 259.50 — Ansaldo 223 — Montecatini 193 — Metallurgica 131.50 — Edison 684 — Adriatica Elettr. 141 — Vizzola 1042 — Marconi 264.50 — Molini 272 — Zuccheri 352 — Raffineria 421 — Eridania 437 — Distillerie 344.50 — Concimi 150 — Esportazione 680 — Beni stabili 812 — Fiat 406.50 — Isotta 80 — Ilva 215.

Cambi: Francia 138.60 — Londra 71.20 — Svizzera 324.75 — New York 19.

GENOVA, 19 — Rend. 3.50 p. c. 80.40 — Cons. 5 p. c. 87.37 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. It. 1273 — Credito Ital. 901 — Banca It. Sconto 661 — Banco di Roma 119.25 — Meridionali 561 — Mediterranee 228 — Nav. Gen. It. 834 — Eridania 433 — Raffineria L. L. 418 — Industria 353 — Terni 1177 — Ansaldo 224.50 — Elba 329 — Ilva 214.50 — Molini Alta Italia 275 — Fiat 466 — Marconi 268.50 — Metalli 132 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 138.50 — Londra 71 — Svizzera 327 — New York 18.90

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 18 marzo: Piroscafi a banchina 12; al largo 1; totale 13; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4431; merci varie id. 459; totale tonn. 4890 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 35; merci varie id. 609; totale tonn. 644 — Totale carri caricati 162; scaricati 134 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 70, uomini 745 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Venezia» inter. da Trieste con passeggeri — «Lamone» ital. da Sebenico con merci — «Cleopatra» inter. da Trieste vuoto — **Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:** «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — **Piroscafi partiti ieri:** «Pietro Calvi» ital. per Ragusa — **Partenze d'oggi:** «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati: Piroscafo inter. «Georgia» arrivato il giorno 18 marzo: Da Savaunah: balle 3430 cotone, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich, Società Triestina di navigazione — Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il giorno 17 marzo: Da Trieste: balle 12 filetti cotone, Manifatture Martiny; casse 51 cognac, Darai e Dorigo; fusti 120 birra e casse 140 birra, A. Dreher; balle 2 tele, Borghi, Oricli; casse 9 incenso, Pasqualin, Regini; balle 1 tele gomma, ordine; casse 1 polvere insetticida.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 70 — Conto corrente con la Posta — Domenica 21 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Continua accanita la lotta
tra spartachiani e truppe regolari
Una parte di Berlino in mano dei comunisti - Mille morti a Kiel

Lo spettro della fame

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20.

Dire con precisione quello che sta succedendo in questi giorni in Germania non è possibile, perchè a dire il vero ci troviamo di fronte ad un continuo affermare e smentire di notizie da parte della Wolff che ha mutato padrone e da parte dei giornali che non sanno neppure loro quello che si dicono.

Notizie dirette non se ne possono avere perchè le comunicazioni restano interrotte ed intanto avviene che mentre da una parte si dà Kapp ed il generale Luttwitz come fuggitivi arrestati o vigilati insieme a Ludendorff, gli amici di costoro cantano vittoria e dicono che chi ha ceduto non sono loro, ma il governo Ebert-Bauer che ha finito per cedere quello che non voleva concedere. In mezzo a tanto confusionismo una cosa è facile capire ed è che la fine della avventura reazionaria non ha accontentato i partiti estremi, specialmente gli spartachiani che con grande entusiasmo avevano accolto l'invito del governo Ebert-Bauer di proclamare lo sciopero generale ed oggi questa gente si agita e vuole la ricompensa per la prestata ubbidienza.

La Wolff fa sapere che nulla vi è da temere dagli spartachiani e che il governo è pronto a tutte le eventualità, ma da altre parti apprendiamo che invece alla Wilhelmstrasse si hanno non poche preoccupazioni e che gli spartachiani lavorano per preparare una nuova agitazione ben più grave di quella reazionaria, in quanto che paralizzerebbe per qualche tempo ancora la vita del paese ed in questo momento una nuova sospensione del lavoro significherebbe la rovina e la fame.

La Germania è giunta alla fine delle sue provviste alimentari ed i magazzini vuoti non potranno dar da mangiare a chi ha fame.

Il governo ha ordinato delle restrizioni severe, ma non bastano a risolvere il problema e già parecchie città si trovano senza viveri. Friburg en Brisgau ha mandato ieri mattina una commissione di cittadini a Basilea per pregare la municipalità della città svizzera di mandare qualche carro di farina e di derrate alimentari, perchè i depositi erano finiti e la cittadinanza non aveva più nulla da mangiare. Di fronte a questo pressante appello il consiglio di stato di Basilea e la municipalità hanno deciso di soddisfare la domanda ed hanno sollecitato l'ufficio dei soccorsi di guerra perchè mettesse a disposizione di Friburgo tedesca qualche vagone di farina e di patate, dietro assicurazione del borgomastro che l'acquisto sarebbe stato pagato con garanzie sulle banche.

Il borgomastro ha dato sufficienti garanzie ed i vagoni di farina sono partiti. Questo è un episodio che vale a dimostrare quale sia la situazione vera della Germania e bisogna aggiungere che nelle stesse condizioni di Friburgo si trovano tutte le altre città tedesche, compresa Berlino.

Giungono intanto per varie vie notizie che dimostrano all'evidenza quanto sia precaria la situazione del nuovo governo anche dopo la sparizione del regime reazionario. Ieri nel pomeriggio il cancelliere ed il presidente dell'impero hanno avuto un colloquio coi capi spartachiani per indurli a stare quieti, ma nessuna assicurazione hanno potuto ottenere da essi ed anzi si sono sentiti rispondere che non potevano riconoscere la avvenuta soluzione e che si mantenevano contrari al governo, come si erano dichiarati contrari a Kapp.

Ebert e Bauer hanno tutto tentato per convincere i capi spartachiani sulla necessità di non creare altre agitazioni al paese, ma essi si mostrarono irremovibili e si rifiutarono di lanciare un manifesto al proletariato per indurlo a lavorare.

Secondo gli spartachiani la fame è una sicura alleata per le loro agitazioni e di conseguenza, giacchè se ne presenta la buona occasione, non bisogna trascurarla.

Certe richieste fatte da essi per restare calmi, vennero respinte dal governo, e così il pericolo spartachiano si presenta più grave che mai.

Potrà il governo democratico evitare guai alla Germania? I prossimi giorni daranno una risposta a questa domanda ma per il momento tutto lascia prevedere di no.

Anche oggi le agenzie danno informazioni su conflitti avvenuti nelle maggiori città tedesche e nei centri industriali organizzati dagli spartachiani e durante i quali la folla ha dato l'assalto alle caserme ed agli edifici pubblici allo scopo unico di impossessarsi del potere.

Norimberga fu nel pomeriggio di ieri in pieno possesso dei comunisti che dichiararono decaduto il governo di Berlino e proclamarono la repubblica dei consigli dopo aver liberato i prigionieri rinchiusi nelle carceri ed arrestati alcuni cittadini più cospicui che tennero quali ostaggi. Per avere la padronanza, le truppe governative dovettero far uso di mitragliatrici ed ebbero ragione dei ribelli a prezzo di quattro soldati morti e di 17 cittadini morti.

Da Monaco giungono pure gravi notizie di tumulti, ma non sono confermate. Ad Hager invece la situazione si mantiene allarmante e così anche a Wettwer dove gli spartachiani sono i padroni della città e le truppe del governo non riescono a cacciarli.

A Berlino regna una apparente calma ma cova il fuoco rivoluzionario ed il governo, che non è tranquillo, è costretto a prendere misure per prevenire eventi minacciosi.

La *Politische und Parlamentarische Zeitung* smentisce la smentita data alle notizie sulle dimissioni di Keine e di Noske e dice che i due ministri se ne sono andati definitivamente, in seguito agli attacchi del partito maggioritario in cui si dice responsabile il governo imperiale di quanto è successo in Germania. La stessa accusa è rivolta al governo ed ai maggioritari anche da parte del partito nazionalista tedesco il quale ha pubblicato un manifesto dove è detto che i maggioritari, per combattere Kapp, hanno armato gli spartachiani ed hanno regalato i tumulti presenti alla nazione.

Vengono segnalati anche dei pronunciamenti militari in favore degli spartachiani e corre voce che il generale Seek sia stato mandato dal governo ad Essen dove le truppe fanno causa comune coi dimostranti e dove lo sciopero generale è stato proclamato.

Il *Vorwaerts* a nome del gruppo socialista declina ogni responsabilità per gli avvenimenti che si svolsero in questi giorni e dice che era necessario fare ciò che fu fatto.

Anche a Lipsia la situazione resta molto oscura, perchè la maggioranza degli operai è con gli spartachiani e non intende accettare la «riconciliazione dei partiti borghesi», come gli spartachiani chiamano la riconciliazione Ebert-Kapp.

A Magdeburgo, dove gli spartachiani hanno proclamato la repubblica dei soviets, il governo di Ebert non ha ancora potuto far ritornare l'impero della legge costituzionale e le truppe governative restano prigioniere dei comunisti nelle caserme.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* di questa mattina ha pubblicato un comunicato del governo dove è detto che l'Inghilterra ha avvertito la Germania che non permetterà più nessun approvvigionamento se per caso dovessero tornare al potere i monarchici.

Questo comunicato mette in seria apprensione i partiti politici, perchè vedono nella decisione presa dall'Inghilterra l'intenzione di ingerirsi nelle cose interne della Germania.

CASNATI

La bufera comunista

Londra, 20

L'«Agenzia Reuter» riceve da Berlino un telegramma nel quale è detto che è difficile farsi un'idea netta sugli avvenimenti. La situazione generale rimane molto scura.

Nella Turingia ieri i lavoratori di questo distretto si sono riuniti a congresso a Chemnitz. Quattrocento delegati presenziavano alla riunione. L'assemblea ha approvato all'unanimità, meno due voti, un ordine del giorno nel quale fra l'altro si chiede il licenziamento delle truppe regolari della guardia di sicurezza e dei corpi dei volontari; si domanda la formazione di una guardia di operai, l'istituzione di un tribunale davanti al quale verrebbero tradotti l'ex cancelliere Kapp, il generale Luttwitz ed i loro aderenti; la liberazione di tutti i prigionieri politici ed il pagamento delle giornate di sciopero.

Nei tafferugli avvenuti ieri davanti l'Hotel Adlon vi sono stati 12 morti ed una trentina di feriti gravi.

A Kotbus, nella Prussia, la guardia rossa ha concluso un accordo con il comandante delle truppe regolari. La guardia rossa deve consegnare le armi ed inoltre i prigionieri delle due parti saranno liberati.

In Westfalia lo sciopero continua.

A Berlino non vi è alcun cambiamento da segnalare dal punto di vista dello sciopero generale. Le grandi linee ferroviarie non funzionano.

Nella regione di Dusseldorf tutto il traffico della ferrovia è fermo.

Secondo le ultime notizie ricevute da Kiel le truppe accasermate nell'antica stazione furono disarmate stamane senza spargimento di sangue.

I marinai issarono bandiera bianca sulle navi «Schyarzburg», «Rogensberg», e «Wittelsbach». Il capitano della «Wittelsbach» si suicidò.

Sono stati spiccati mandati di cattura contro il generale Ludendorf, il colonnello Bamer e parecchi altri. Tutti sarebbero in fuga.

A Cassel nel pomeriggio la folla ha assalito, in violazione dei patti conclusi, i baraccamenti di Cannes. La guardia di sicurezza e le truppe hanno disperso la folla, da ambe le parti vi sono state gravi perdite.

Combattimenti hanno avuto luogo presso le posizioni di Essen chè sono state bombardate dall'artiglieria comunista; alcune di queste cannonate sono state avvertite anche a Bochum. Truppe bavaresi, wurtemberghesi e slesiane sono in marcia verso i distretti industriali renani, slesiani e westfaliani.

Si segnalano progressi dei comunisti nella Sassonia ed in Westfalia. Il «soviet» è stato proclamato a Plauen. A Lipsia un accordo è intervenuto fra il partito degli operai e quello della borghesia. Nel bacino della Ruhr i socialisti maggioritari hanno dato ordine di cessare lo sciopero, ma si dubita che essi siano obbediti dai comunisti che sono padroni di Bechaum, Dortmund, Golsekirschen. Invece i comunisti sono stati respinti con serie perdite a Solingen e a Eberfelnd dove hanno messo 5000 uomini in linea. A Kiel la situazione è grave. Si parla di un migliaio di morti.

Ulteriori dispacci di fonte londinese annunciano che a Berlino cinque stazioni ferroviarie sono state occupate dai comunisti e che truppe ed autoblindate si dirigono su queste stazioni.

Ebert a Berlino?
Noske si è dimesso

Si ha da Colonia:

Il *Koelner Tageblatt* annuncia che il presidente Ebert ha fatto ritorno a Berlino e che ha incaricato Scheidemann di formare il nuovo gabinetto.

Parecchi contingenti della Reichswehr si sono ritirati dalla zona occupata ove sono stati disciolti.

L'Agenzia Wolff ha da fonte autorizzata che è inesatto che il ministro della difesa nazionale Noske abbia dato le dimissioni. Il partito social-democratico si è riunito ed ha deciso di pregarlo di restare al suo posto nelle attuali difficili circostanze. Il partito democratico e il centro si sono uniti unanimemente a questo voto di fiducia.

L'Assemblea Nazionale a Stoccarda

Stoccarda, 20

All'assemblea nazionale il deputato Scheidemann, a nome del partito socialista, ha parlato dopo il cancelliere Bauer. Egli ha dichiarato che il colpo di Stato di Berlino non ha sorpreso che i sordi ed i ciechi. Si sapeva già da tempo che nel territorio dell'est si concentravano munizioni ed armi, che gli studenti si armavano e che i reazionari avevano intenzione di costituire un loro governo. Per far ciò essi avevano condotto 50 mila soldati a Berlino e da parecchie settimane si preparavano eserciti in tutte le regioni. Essi volevano stabilire un regime nel quale un re di Prussia ballerebbe al suono degli *junkers* prussiani e nel quale i soldati sarebbero come anticamente spogliati di tutti i diritti di uomini e di cittadini.

Scheidemann fa quindi le seguenti dichiarazioni:

«Non ho più che una parola da dire: se è provato che il governo ha negoziato coi traditori, il mio partito gli rifiuta la fiducia, e se è provato che i membri del governo hanno assunto responsabilità in questi negoziati, noi domandiamo che essi si ritirino immediatamente».

Scheidemann di chiara poi:

«Noi non vogliamo un governo di *junkers*, ma non ne vogliamo nemmeno uno spartachista. Ciò che noi vogliamo è la democrazia, che solo condurrà alle condizioni di vero pacifismo.

Scheidemann termina il suo discorso tra vivi applausi.

Il deputato Payer, democratico, e Ferlago, del centro, leggono poi le dichiarazioni di fiducia dei loro partiti al governo e tutti e due domandano un severo castigo dei capi responsabili e la indulgenza per i soldati.

Il presidente riassume la discussione e rileva la serenità colla quale la rappresentanza nazionale ha condannato i moti rivoluzionari.

— Noi speriamo — egli dice — che il popolo tedesco seguirà senza indugio la via dell'ordine e quella della disciplina. Il lavoro sia ripreso ed i deputati ritornino nelle loro città per lavorare per la prosperità della Germania democratica.

La seduta è tolta alle 20.40. La prossima seduta avrà luogo probabilmente a Berlino. Il presidente ha il mandato di convocare l'assemblea a quando egli giudicherà opportuno.

La Francia e la politica
interna dalla Germania

Parigi, 20

Il *Journal* riproduce una intervista accordata da Millerand al *Daily Chronicle* durante la quale il capo dei ministri francesi ha dichiarato:

«Senza avere la menoma intenzione di intervenire nella politica interna della Germania, la Francia non può rimanere indifferente agli avvenimenti che si svolgono in tal paese. L'atteggiamento della Francia di fronte alla Germania può essere definito in poche parole: Non è mai stato e non sarà mai un atteggiamento di vendetta. Il carattere francese ignora l'odio per il nemico vinto, anche se questo nemico è la Germania. Ma se noi non cerchiamo di soddisfare una vendetta, intendiamo tuttavia di ottenere tutta la giustizia che il trattato di pace riconosce che abbia diritto su questo punto la Francia. La Francia non accetterà mai alcun compromesso. Quindi noi non escludiamo la possibilità di una collaborazione economica colla Germania, ma questa collaborazione deve essere subordinata all'esecuzione preliminare per la Germania delle condizioni fissate dal trattato di pace.

Per queste ragioni il governo francese si opporrà risolutamente ai tentativi di revisione del trattato di Versailles, perchè la Francia sola avrebbe a soffrire di questa revisione».

I deputati della maggioranza
partiti per Berlino

Stoccarda, 20

Questa mattina sono partiti per Berlino in treno speciale i deputati della maggioranza, accompagnati da tre ministri, per rendersi conto della situazione e per prendere contatti coi capi rimasti nella capitale. La linea di condotta è che nessun mutamento deve avvenire nell'attuale costituzione.

Tra i capi gruppo parlamentari Braum del centro ed Haase e Scheidemann per i maggioritari, è avvenuto un accordo in questo senso. La situazione a Berlino è sempre grave. Mancano il gas e la luce elettrica. Lo sciopero generale continua assoluto.

Il pericolo bolscevico in Romenia
e l'Intesa

Copenaghen, 20

Un radiotelegramma da Mosca annunzia che il governo dei soviety rifiuta di negoziare con il governo rumeno a Varsavia.

E' noto che egli aveva proposto come luogo di riunione Karkhow. - (*Stefani*).

Berna, 20.

(Nostro servizio particolare)

(C.) Una delegazione commerciale svizzera, ritornata in questi giorni dalla Romenia, ha portato a Berna interessanti particolari sulla situazione del paese balcanico, situazione in verità non troppo lusinghiera.

Il commercio romeno langue, il popolo è stanco delle sofferenze che gli ha portato la guerra, ma il governo resta impegnato a Parigi ed a Londra per la difesa degli interessi nazionali calpestati come quelli italiani da coloro che si valsero del concorso romeno per arrivare alla vittoria, e necessariamente deve trascurare quelli più vitali e, trascurandoli, deve permettere che la propaganda bolscevica sia compiuta su vasta scala così da fare temere da un giorno all'altro una insurrezione contro il governo.

Quando il ministero Vaida Voivode si è presentato al paese con un programma prettamente democratico e pieno di buone volontà di tutti i partiti credettero che finalmente dovesse finire lo stato di caos che regna dal finire della guerra, ma così non fu, perchè anche Vaida, come i suoi predecessori dovette iniziare viaggi a Parigi ed a Londra, e non potette occuparsi come desiderava e come aveva promesso delle cose più urgenti.

La Romenia corre a grandi passi verso il bolscevismo, ma la colpa non è dei suoi uomini, che non hanno il tempo di riordinare il paese. La colpa deve essere attribuita agli alleati.

Non volendo assumersi responsabilità gravi, Vaida ha dato le dimissioni, e il Re ha chiamato a rimpiazzarlo il generale Avaresco uomo che gode nel paese le maggiori simpatie ma fin dal primo colloquio col sovrano il generale ha dichiarato che una pronta riorganizzazione interna non è possibile fino a tanto che il primo ministro deve stare assente, ed il governo ha le mani legate da parte degli alleati.

Il Re ha insistito ed Avaresco ha accettato, ma suo primo atto fu quello di inviare a Parigi un memoriale dove sono prospettati tutti i mali della Romenia ed è detto che se non verranno risolte al più presto le delicate questioni che la riguardano, la Romenia farà da sè, e si considererà liberata da ogni responsabilità verso gli alleati.

Parigi e Londra cercano di menare ancora il can per l'aia ma Avarescu resta deciso, e di questa sua decisione ha reso avvertiti i rappresentanti degli alleati a Bukarest, pregandoli di far comprendere ai rispettivi governi che non vi è tempo da perdere se si vuole salvare la Romenia dal bolscevismo invadente.

Resta ora a vedere cosa decideranno gli alleati, ed in attesa di questa risposta Avarescu ha preso le misure necessarie per sollevare in quanto gli sia possibile il paese dal decadimento in cui si trova.

Per via indiretta apprendiamo che uno dei membri della Delegazione commerciale svizzera ritornati a Berna ha avuto incarico di prospettare le tristi condizioni della Romenia a Palazzo Federale, e di pregare il Consiglio Federale Svizzero, perchè abbia a mettersi intermediario tra la Romenia e le potenze alleate onde sia evitato un atto di ribellione da parte della Romenia, e vengano risolti i problemi romeni in via amichevole.

A proposito della propaganda bolscevica in Romenia, la «Frankfurter Zeitung» è informata che il governo romeno ha in questi giorni applicato severe disposizioni per il transito delle frontiere verso la Russia e verso l'Ungheria, mentre ha fatto arrestare un centinaio di russi sedicenti commercianti che stavano in Rumenia per propagandare le idee bolsceviche.

Vibrato appello di protesta
dei mussulmani delle Indie

Londra, 20

La delegazione mussulmana delle Indie ha comunicato alla stampa un appello ai governi alleati nel quale è detto che la delegazione mussulmana delle Indie è vivamente allarmata per la occupazione militare che gli alleati hanno compiuto della sede del Califfato e per l'uso di truppe mussulmane contro il capo della loro fede.

La delegazione ha fatto presente che i fini di pace e di riconciliazione per i quali essa è venuta a Londra sotto gli auspici del popolo indiano, saranno frustrati se gli alleati perseguiranno una politica così aggressiva ed umiliante per l'Islam.

La delegazione osserva che la protezione delle popolazioni cristiane non esige e neppure giustifica un affronto alla coscienza islamica, la quale — la delegazione può sicuramente affermarlo — avrà le più deplorevoli conseguenze possibili sul sentimento delle popolazioni indiane, già tanto gravemente esasperate dai progetti di smembramento del Califfato.

I delegati rivolgono un vibrante appello alle potenze alleate perchè desistano da una politica che essi sentono mancherà ai fini che si propone e produrrà le peggiori conseguenze in tutta l'India.

La protesta della delegazione mussulmana dell'India circa l'occupazione armata di Costantinopoli, e l'uso di truppe mussulmane contro il capo della loro fede, è stata inviata in Italia al presidente del Consiglio ed ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati; in Francia, al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed ai presidenti del Senato e della Camera; agli Stati Uniti, al presidente della Confederazione ed ai presidenti del Senato e della Camera dei rappresentanti; in Giappone, al presidente del consiglio e ai presidenti delle Camere dei pari e dei rappresentanti; in Inghilterra, al presidente del consiglio ed al segretario di stato per l'India; allo Speaker della Camera dei Comuni, al Lord cancelliere ed agli ambasciatori italiano, francese, giapponese e americano a Londra.

I democratici del Senato francese
contro la ripresa delle relazioni con la S. S.

Parigi, 20.

Il gruppo di sinistra del Senato ha continuato oggi l'esame del progetto che ristabilisce l'ambasciata francese presso il Vaticano.

Gli intervenuti erano numerosissimi: erano presenti circa 120 membri su 152 componenti il gruppo. Hanno parlato Tissier, Berthelot, Victor Bernard e Renè Besnard, i quali tutti si sono dichiarati nettamente contrari alla ripresa dei rapporti col Vaticano ed hanno fatto notare che erano precisamente le ragioni invocate nell'esposizione dei motivi del progetto Melitano contro l'adozione del progetto stesso.

Dopo una lunga discussione il gruppo ha votato all'unanimità la seguente mozione:

«Il gruppo democratico del Senato, dopo un profondo esame del disegno di legge, ha concluso che esso non può dare il suo assenso alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano».

L'inchiesta dell'ufficio del lavoro in Russia

Londra, 20

Albert Thomas ricevendo i membri della stampa nel suo gabinetto da lavoro della società delle nazioni, ha esposto il programma della riunione del consiglio di amministrazione che avrà luogo a Londra il 22 corrente. Oltre che sulla ratifica del bilancio e sulla organizzazione dell'ufficio internazionale, egli ha insistito sul compito principale della inchiesta che sarà compiuta dall'ufficio del lavoro in Russia. Questa inchiesta sarà fatta da due missioni separate emananti rispettivamente dalla società delle nazioni e dall'ufficio del lavoro. La riunione di lunedì si occuperà pure della conferenza marittima di Ginevra.

Albert Thomas ha richiamato l'attenzione della stampa sulle difficoltà che presenta per l'ufficio l'assenza dei delegati degli Stati Uniti ed ha terminato chiedendo l'appoggio internazionale allo scopo di assicurare il successo della missione dell'ufficio del lavoro.

Il senato americano
ha ratificato il trattato

Washington, 20.

Ecco i risultati del voto al Senato americano sulla ratifica del trattato di pace: Favorevoli 49; contrari 35.

Verso la ripresa parlamentare

Roma, 20

Montecitorio è venuto in questi giorni animandosi notevolmente. Domani incominceranno le riunioni dei gruppi.

I socialisti procedono sempre all'esame della situazione parlamentare.

Sempre più animate si fanno le conversazioni e le discussioni che naturalmente si aggirano intorno al nuovo ministero.

L'impressione predominante rispecchia la precarietà della situazione ministeriale. Molti poi fanno dipendere la durata del ministero Nitti dalle deliberazioni del congresso che ai primi di aprile terrà a Napoli il partito popolare e frattanto l'on. Nitti — secondo alcuni — avrebbe un semplice voto di attesa.

Il partito popolare in questo momento traversa una crisi — diremo — spirituale, specialmente dopo il fulmine scoppiato a Bergamo nella riunione dove l'on. Miglioli ha tenuto il noto discorso. (*Vedi altra parte del giornale*).

L'on. Tupini del partito popolare italiano, in una intervista ha dichiarato che lui ed i suoi amici avrebbero veduto volentieri nell'on. Nitti l'uomo che avesse saputo comprendere il significato storico-parlamentare del loro atteggiamento ed avesse preso conseguentemente posizione. Le sue molto recenti manifestazioni ne davano affidamento. Ma egli ha invece mostrato di non sapere e di non voler cosiderare la Camera se non con gli stessi criteri che erano soliti applicarsi alla situazione delle precedenti legislature; credo perciò siasi lasciato sfuggire una bella occasione per consolidare la sua posizione personale.

In quanto al voto che il gruppo sarà per dare al ministero, l'on. Tupini ha dichiarato che il gruppo nulla ha deciso al riguardo. Comunque è a credere che il nostro gruppo non stia alla Camera per fare e disfare, come i vecchi partiti, il successo degli uomini.

Noi guardiamo sopratutto — ha concluso — alle cose e ci preoccupiamo del nostro paese che vogliamo trarre dal pelago alla riva; pronti all'opera di collaborazione con tutti coloro che ci dieno garanzia di serietà di programma e di volontà ardita ed innovatrice nelle opere.

In quanto ai socialisti, la loro posizione di principio non esclude che essi abbiano i mezzi di facilitare in qualche modo l'opera del governo. Le loro riunioni hanno messo nuovamente a confronto le due tendenze: collaborazionista e massimalista. No si può per ora prevedere quale delle due tendenze prevarrà, ma oltre i popolari ed i socialisti vi è un'altra minaccia. Infatti quell'aggruppamento di uomini che si appella democrazia liberale, minaccia ora di sfasciarsi. Questo gruppo è composto di 80 deputati e aveva accolto nel suo seno i superstiti giolittiani. Di essi sono saliti al potere gli on. Raineri, De Nava, Falcioni e Torre ed hanno accettato l'invito dell'on. Nitti senza consultare il gruppo che nel suo regolamento interno ha stampato in grassetto che nessuno possa partecipare al governo senza la preventiva approvazione del gruppo stesso.

Alcuni deputati hanno già inviato le dimissioni dal gruppo ed altri si riservano di farlo. L'on. Pallastrelli faceva in proposito le seguenti dichiarazioni: A parte il giudizio sulle persone chiamate al governo, è certo che si imponeva la convocazione del gruppo. Noi in tale riunione, a somiglianza di quanto hanno fatto altri gruppi, potevamo anche votare un ordine del giorno programmatico sostenendo il minimo di riforme e di provvedimenti da noi propugnati ed ai quali potevamo condizionare la nostra partecipazione al rimpasto. Io, per conto mio, mi sono già dimesso dal gruppo.

Anche il gruppo Camera, meglio conosciuto per democrazia costituzionale, è convocato per martedì sera. Sugli umori di questo esiguo gruppo non è possibile ancora pronunciarsi definitivamente. Solo l'on. Camera si è limitato a dichiarare: Noi abbiamo presentato all'on. Nitti un lungo ordine del giorno programmatico. Se egli ne accetta i capisaldi voteremo a favore.

Questa la situazione fino all'ora in cui scriviamo. Ma, come ben si sa, le situazioni parlamentari mutano sempre ora per ora e non è possibile fare delle previsioni quando alcuni dei gruppi giungono ad una deliberazione dopo udite le dichiarazioni del governo. Del resto non è possibile formulare delle ipotesi quando le linee delle dichiarazioni che il presidente del consiglio farà alla Camera non sono ancora ben note.

Politica interna ed estera
al Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Questa sera alle 17 l'on. Nitti ha convocato a consiglio i ministri. Tutti erano presenti all'infuori dell'on. Scialoja che si trova sempre a Londra.

Il presidente del Consiglio ha dato lettura ai colleghi delle comunicazioni che lunedì a nome del gabinetto farà alla Camera ed al Senato.

Le comunicazioni constano di tre parti; nella prima si annunziano le dimissioni dei ministri che formavano il vecchio gabinetto e la ricomposizione del nuovo ed i criteri che il presidente ha seguito nel rimpasto. La seconda parte riguarda l'esposizione dei risultati della conferenza di Londra e dei colloqui di Parigi. Nella terza parte il presidente del consiglio traccerà il programma del nuovo gabinetto, sia per quanto riguarda i nuovi orientamenti della politica estera, sia per la linea di condotta che sarà seguita nella politica interna. La delicata situazione internazionale ed interna, la situazione finanziaria ed alimentare, gravissime, saranno oggetto di particolare illustrazione.

Proprio quest'oggi sono continuate le riunioni del comitato ministeriale degli approvvigionamenti, di cui, come è noto, fa parte il ministro di agricoltura con i tre sottosegretari all'industria e gli on. Beneduce e Giuffrida. Questa commissione non ha fatto che riferire ai ministri la situazione alimentare del paese, formulando delle proposte, su cui però è riservato al consiglio esaminare e deliberare.

Nelle dichiarazioni di lunedì prossimo l'on. Nitti parlerà appunto degli intendimenti del Governo per risolvere il grave problema degli approvvigionamenti e dei consumi e dell'ordinamento dell'esercito.

L'on. Bonomi si è rapidamente impossessato del grave problema ed a seguito di frequenti conferenze col presidente del consiglio, col generale Badoglio e con i tecnici che ha voluto consultare, ha cominciato a fissare i caposaldi del nuovo assetto dell'esercito in tempo di pace. Il progetto Albricci è stato abbandonato. Sembra che i corpi d'armata saranno ridotti da 15 a dieci. Sarà inoltre fatto cenno di riforme agrarie che si ha in animo di attuare e delle misure che saranno adottate per ricondurre la tranquillità nelle campagne.

L'on. De Nava ha riferito ai colleghi sulle trattative in corso con i ferrovieri e sugli accordi raggiunti sia col sindacato rosso che bianco. Non rimane ora che alle due organizzazioni di porsi d'accordo.

Il ripristino dell'interesse dei buoni del tesoro

Roma, 20

Essendo trascorso il termine utile per la sottoscrizione al VI prestito nazionale, con decreto ministeriale del 17 corr. sono stati ripristinati dal giorno 18 i saggi di interesse dei buoni del tesoro ordinari, che erano prima in vigore, e cioè del 4 per cento per i buoni da 3 a 5 mesi, 4.75 per i buoni da 6 a 8 mesi, 5 per i buoni da 9 a 12 mesi, ed è stata ripresa dal giorno stesso l'emissione dei buoni triennali e quinquennali al 5 per cento.

L'incremento della produzione agricola

Roma, 20

Il ministro di agricoltura on. Falcioni ha costituito alle sue dirette dipendenze un ufficio speciale temporaneo per la preparazione e la coordinazione delle proposte di riforme agricole attinenti all'incremento della produzione agricola, all'organizzazione dell'attività agricola nel paese pel dopo guerra e vi ha chiamato a dirigerlo il comm. Arturo Juttingher.

Paderewsky a Roma

Roma, 20.

Stamane alle ore 10 è giunto a Roma il sig. Giuseppe Ignazio Paderewsky ex presidente del consiglio dei ministri di Polonia.

Paderewsky è venuto in Italia per motivi di indole affatto privata ed ha preso alloggio all'Hotel Excelsior e si tratterà a Roma pochi giorni.

Il programma politico ed economico del Partito Liberale a Venezia

esposto dal Segretario all'Assemblea dell'Associazione

Ieri sera, alle ore 21, ha avuto luogo la annunciata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale di Venezia, nella sede sociale di Ca' Morosini a San Stefano.

La riunione riuscì imponente. Nel pubblico affollato, nel quale si notavano numerosissimi professionisti, esercenti ed operai, era viva l'attesa per la relazione-programma del Segretario Generale Politico del Partito, avv. Piero Bon.

In assenza del presidente e del vicepresidente delle Assemblee, viene eletto per acclamazione a presiedere all'adunanza il comm. Aurelio Cavalieri.

DONATELLI, Presidente dell'Associazione, commemora con commosse parole il benemerito socio Luigi Coin, che fu per tanti anni uno dei più fattivi elementi dell'Associazione e che fu presidente del Circolo di Cannaregio. Ricorda che il defunto militava nelle nostre file fin dalla lotta elettorale amministrativa del 1902 ed esprime il dolore dell'Associazione per la sua fine. Chiede all'assemblea di poter mandare a suo nome un telegramma di condoglianze alla famiglia.

L'assemblea, che ha ascoltato la commemorazione in piedi, approva all'unanimità.

DONATELLI comunica all'assemblea la rinnovata fiorente attività dei circoli di sestiere, che hanno tutti tenuto in questi giorni assemblee particolari, cui hanno preso parte membri del Consiglio Direttivo.

Il solo che non si potè convocare fu quello di Dorsoduro, causa la malattia e la morte del compianto suo presidente Coin.

Assicura però che anche tale circolo avrà al più presto la sua sistemazione e potrà funzionare, come pure quelli della Giudecca e del Lido.

Comunica inoltre la seguente lettera del Ministro delle Terre Liberate, in risposta all'ordine del giorno votato dall'Associazione nella precedente assemblea sulla questione del bilancio comunale, ordine del giorno che venne comunicato al governo. Ecco il testo della lettera:

« Signor Presidente dell'Associazione Liberale - Venezia,

Roma 14 - 3 - 20

Mi pregio far conoscere a V. S. che ho segnalato con viva raccomandazione a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri l'ordine del giorno a codesta spettabile associazione pel finanziamento del bilancio del Comune di Venezia.

Con distinta considerazione

Il Ministro f.o **Nava** »

Un telegramma a Luigi Luzzatti

Proseguendo nelle comunicazioni della Presidenza, l'avv. Donatelli afferma che la assunzione al potere di S. E. Luigi Luzzatti apre l'orizzonte alla speranza che i giusti desideri di Venezia saranno, negli alti consessi del Governo, validamente patrocinati, poichè Luigi Luzzatti non dimentica di essere figlio di Venezia; l'oratore stesso ha avuto anzi personalmente, dall'illustre parlamentare, l'assicurazione che Venezia potrà sempre contare sul suo incondizionato appoggio per tutte le sue rivendicazioni, per tutti i soccorsi dei quali potrà aver bisogno da parte del Governo.

L'oratore manda un saluto deferente all'uomo eminente ed al concittadino amato.

Seduta stante l'assemblea approva per acclamazione l'invio del seguente telegramma:

« Eccellenza Luzzatti, Ministro Tesoro
Roma

Solenne assemblea Associazione Liberale saluta assunzione Consiglio Corona Vostra Eccellenza illustre figlio devoto benemerito Venezia assertore insuperato idea liberale.

Donatelli presidente »

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al Segretario Generale Politico dell'Associazione, avv. Piero Bon, il quale sorge a parlare salutato da vive acclamazioni.

La relazione-programma del Segretario politico

Egregi consoci,

Qualcuno di voi può aver pensato che il Segretario politico del Partito tardasse un po' troppo a rendervi conto dell'opera sua e del suo programma.

Senonchè il tempo trascorso dalla creazione dell'Ufficio era sin qui troppo breve per potervi offrire una sufficiente messe di opere compiute; nè il parlarvi soltanto di quelle da compiersi poteva soddisfare a pieno il vostro desiderio ed il mio amor proprio. I programmi sono come le buone intenzioni; servono specialmente a lastricare certe vie dalle quali io voglio mantenermi costantemente lontano.

Oggi, invece, posso presentarvi una specie di « conto consuntivo » il quale, per quanto limitato ad un breve « esercizio » di circa un mese e mezzo, spero sarà sufficiente a darvi almeno gli elementi per poter apprezzare con maggior fiducia il « preventivo » che contemporaneamente avrò l'onore di esporvi.

Il Segretariato politico e la sua azione

La creazione del Segretariato Politico era pel nostro Partito di una evidente opportunità. Di essa si resero conto i preposti alle nostre Associazioni, ed è merito esclusivamente loro di aver saputo tradurre rapidamente l'idea nella pratica; e, principalmente, merito del nostro amatissimo Presidente dell'Associazione Liberale che seppe concretare il progetto con quella serena e tranquilla energia che è una delle sue doti migliori.

La opportunità di questo Ufficio era apparsa tanto maggiore dopo l'esito delle elezioni politiche. Il Partito Liberale usciva allora dalla lunga alleanza coi Cattolici la quale, se era valsa mirabilmente a dare alla città nostra un'Amministrazione modello, non aveva certo potuto contribuire a mantenere il nostro e forse anche l'altro Partito, in quel grado di efficenza combattiva e d'organizzata preparazione che i tempi avrebbero reclamato. Onde, per incidenza, mi sia concesso di affermare che la crisi dell'alleanza non è venuta del tutto inopportuna; ma è stata, invece, un provvido ed ancor tempestivo richiamo pei nostri aderenti ai loro più impellenti doveri verso il Partito.

Doveri immensi, egregi Consoci, perchè oggi — annientati i nemici — sono i Partiti che giocano la sorte e l'avvenire della Patria. Tristo gioco, in verità, nel quale, mentre il nostro partito si sforza di esercitare ancora funzioni moderatrici ed equilibratrici, da troppi altri, anche di principi non estremi, si dimentica il fine supremo — il bene di tutti — per cercare di conseguire scopi esclusivamente partigiani, o per gareggiare con coloro che cercano solo d'imporre la supremazia di singole categorie o, peggio, la tirannia di una classe.

Per stimolare quei doveri, per serrare le file, per ricondurre in esse la efficienza e la combattività di una volta, per addestrarle ai nuovi metodi di lotta e preparare i piani delle nuove battaglie, è stato, essenzialmente, voluto il nostro Ufficio ed è stata, quasi contemporaneamente, rinnovata l'organizzazione interna della nostra maggiore Associazione. Allargato il Consiglio Direttivo; inclusa in esso una rappresentanza del « Fascio Giovanile »; tratta dal Consiglio una Commissione Esecutiva, il vostro Segretario si è sentito sorretto dal senno ed assistito dall'autorità dei nostri migliori.

Così, attorno al Segretariato Politico del Partito Liberale è sorta fin dal principio una quantità di consensi e si è andata formando un'atmosfera di fiducia che ci fa assai bene sperare per l'avvenire dell'istituzione.

Fin dal principio sono ricorsi a noi per consiglio e per assistenza cittadini d'ogni categoria: impiegati, esercenti, operai: operai, specialmente, i quali si sentono oggi disputati con ogni arte, come elementi di conquista, dagli altri partiti, e anelano, quasi istintivamente, ad un appoggio più sereno, più equo, meno interessato.

Sì, o Consoci, *meno interessato*: e mi spiego, perchè l'affermazione potrebbe apparir non sincera in bocca mia, coi tempi che corrono e coi sistemi che vigono.

A tutti coloro che si sono rivolti a me, io non ho mai chiesto di che fede politica fossero; e tanto meno ho a loro domandato di aderire alla nostra parte.

Invece, ho cercato d'improntare sempre ai più schietti principî liberali tutte le soluzioni delle questioni che mi sono state proposte; ed ho sempre potuto constatare con grande soddisfazione che la soluzione liberale era subito accolta con spontaneo consenso, ottenendo per questa via, retta ed onesta, una sana propaganda delle nostre idee, propaganda che in definitiva ed a suo tempo darà a noi frutti migliori che non l'adesione formalistica al Partito pretesa e quasi estorta in cambio di un appoggio concesso senza fede, senza sincerità, senza generosità, come altri va praticando in questi giorni nella città nostra con esempi che provocano l'intima protesta e la segreta ribellione di chi si è, così, tentato di accalappiare.

In questa opera di assistenza ho già avuto più volte collaboratore pronto, volonteroso, efficacissimo, il nostro benemerito rappresentante politico on. Sandrinè, il quale, per tutte le pratiche da svolgersi a Roma, si è prestato per i nostri raccomandati in modo da riscuoterne il plauso e la riconoscenza addimostrata anche con manifestazioni formali e collettive.

La partecipazione agli utili dell'Azienda
Consigli di fabbrica e gestione diretta

Anche in altri campi la nostra collaborazione è stata ricercata. Così una intraprendente Ditta industriale della nostra città ci ha chiesto un progetto concreto di contratto di lavoro coll'ammissione degl'impiegati e degli operai alla partecipazione degli utili dell'Azienda.

Dappoichè la questione è oggi di attualità, mette conto che ve ne tenga parola.

Infatti, l'attuale Camera di lavoro di Bologna — massimalista — ha condotto nei mesi scorsi una accanita campagna contro la partecipazione degli operai delle officine di Castenaso agli utili dell'impresa; mentre la precedente Camera di lavoro — riformista — l'aveva favorita. Per contro, nei giorni passati i « popolari » di Brescia gridavano al trionfo, per esser riusciti ad imporre ad una Ditta fabbricante di bottoni un concordato sulla base della partecipazione delle maestranze agli utili. Ma già nelle direttive programmatiche stabilite l'anno scorso dalla Direzione centrale del Partito Liberale, la partecipazione degli impiegati e degli operai agli utili dell'azienda industriale era accolta e raccomandata; ed ora questo postulato entra, come un caposaldo, nei programmi più recenti di vari Partiti, come, ad esempio, in quello recentissimo del nuovo partito liberale-democratico della provincia di Cuneo.

Parrebbe, dunque, che tutti i partiti, tranne il socialista-massimalista, fossero d'accordo nel ritenere la bontà del principio della compartecipazione di tutti i componenti l'azienda agli utili di essa. Ed in vero, non si può negare che il sistema abbia in sè un fondamento di equità che lo raccomanda all'interessamento più cordiale di tutti i volonterosi.

Tuttavia, bisogna tener conto di varie difficoltà pratiche che ne diminuiscono grandemente la portata. Innanzi tutto, la partecipazione agli utili non elimina la funzione del salario: nel qual caso, soltanto, l'importanza di quel postulato sarebbe veramente fondamentale.

Senza salario, nè l'operaio, nè l'impiegato potrebbero attendere l'esercizio per avere la loro parte di utili, e tanto meno possono correre l'alea che alla fine dell'esercizio gli utili non ci siano. Bisogna, dunque, ridurre la portata pratica di tale partecipazione ad una funzione accessoria, ad un complemento del salario, avente lo scopo essenziale di stimolare l'attività dell'operaio e dell'impiegato e d'interessarli all'andamento dell'azienda; la quale, pertanto, ha ancora bisogno di un imprenditore, datore del lavoro.

In secondo luogo, non vi può essere seria partecipazione agli utili senza che chi ne acquista il diritto non abbia contemporaneamente anche la facoltà di partecipare alla gestione di tutta l'azienda, sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo. Ciò complica singolarmente il problema, non potendosi sempre ammettere che l'imprenditore, il solo esposto all'alea dell'impresa, debba subire le direttive altrui nel modo di gestirla. Bisogna, dunque, in pratica, adottare anche qui delle limitazioni e dei temperamenti.

In conclusione, noi non possiamo concepire la partecipazione delle maestranze alla gestione delle aziende industriali ed alla ripartizione dei profitti quale un diritto dei lavoratori che si possa imporre, come hanno fatto i « popolari » bresciani; sibbene come un equo temperamento dell'interesse delle parti, al fine del miglior andamento dell'azienda e di una più giusta ripartizione della ricchezza da essa creata.

Ma di ciò non possono appagarsi i socialisti massimalisti, i quali, d'altra parte, non possono nemmeno desiderare i benefici effetti che la diffusione del sistema porterebbe alla produzione ed alla pace sociale. Essi, quindi, hanno saltato a piè pari tutte le difficoltà, e col loro solito semplicismo ignorante, colla loro solita malafede, sono passati, senz'altro, ai consigli di fabbrica ed alla gestione diretta. Fatale illusione per le masse, che non può portare se non rovine e disastri. Imperocchè le masse non potranno mai creare un'azienda industriale senza il concorso del fattore tecnico rappresentato da elementi che esse non possono produrre, e del fattore economico necessariamente frutto del lavoro e del risparmio altrui.

Ond'è che i capi massimalisti per poter dare alle masse l'illusione della possibilità pratica delle loro elucubrazioni teoriche, devono intanto procedere col furto di tutte le attività create ed accumulate dalla sapienza e dai sacrifizio degli altri, lasciando — come in Russia — al prossimo avvenire, quando quelle riserve saranno esaurite, di vendicarsi crudelmente delle loro pazzesche utopie.

Tornando alla ditta cittadina che vorrebbe nelle proprie aziende instaurare il sistema di cui trattiamo, essa lo avrebbe concepito nel modo più largo, non solo ammettendo le maestranze alla partecipazione degli utili, ma ammettendole anche al controllo finanziario dell'azienda e alla cooperazione nell'andamento interno di essa. Di più, mediante il riparto degli utili sotto forma di azioni di lavoro, operai ed impiegati sarebbero ammessi all'integrale riscatto di tutta l'impresa la quale verrebbe gradualmente ed automaticamente trasformata in una cooperativa anonima. In questi concetti abbiamo sviluppato il richiestoci progetto, al quale non possiamo non augurare di tutto cuore una pratica realizzazione che costituirebbe il più interessante esperimento in questo campo.

Privilegi, monopoli e trust rossi

Un curioso fenomeno va diffondendosi nelle organizzazioni socialiste cittadine, estremamente interessante per ogni studioso di problemi sociali: la corsa sfrenata all'accaparramento di privilegi e di monopoli.

Esempi tipici: la Cooperativa fra stivatori e scaricatori del porto; il Sindacato tra facchini degli Stazi Pubblici, la nuova Federazione delle cooperative dei trasporti fluviali.

La prima (i cui fasti sono già troppo noti) mira al monopolio assoluto d'ogni lavoro del porto, con esclusione d'ogni altro lavoratore sia libero, sia diversamente organizzato.

I facchini degli stazi pubblici, in base a provvedimenti estorti non si sa come alle nostre autorità, pretendono di essere i soli ad aver diritto di lavorare per qualsiasi genere di trasporto da eseguirsi attraverso le aree pubbliche, cosicchè nè i cittadini avrebbero più diritto di provvedere liberamente ai loro trasporti, nè i lavoratori privati avrebbero più diritto di guadagnarsi la vita.

La terza, mira a costituire un « trust » dei trasporti fluviali sotto l'egida delle organizzazioni socialiste, le quali, a quanto affermasi, hanno già diramato ordini a tutte le leghe rosse di caricatori e scaricatori, lungo le vie fluviali, di non caricare o scaricare le merci imbarcate su natanti che non presentino la tessera d'iscrizione alle Camere del Lavoro di Venezia, Ravenna, Padova, Rovigo e Mantova.

Il fenomeno rappresenta la peggiore degenerazione del socialismo, delle cui teorie è la negazione più sfacciata. Ma di ciò potremmo limitarci a prender atto con compiacenza, se nello stesso tempo il fenomeno non rappresentasse anche la negazione di quei principi di libertà e di parità tra cittadini che costituiscono la base della nostra convivenza civile.

Agli esempi sopra citati, aggiungasi quello ancor più grave delle sopraffazioni sempre più violente ed irragionevoli delle leghe rosse nelle nostre campagne, leghe rosse alle quali le leghe « popolari » fanno una non edificante concorrenza, minacciando, tutte insieme, il lavoro e la produzione dei campi.

E se vi aggiungerete ancora tutte le altre delizie derivanti ai cittadini dai monopoli dello Stato, dai calmieri estesi persino a consumazioni di carattere voluttuario; e quelle costituite dalle ingerenze delle Commissioni d'inchiesta, delle Commissioni di requisizione ed ora anche dei Commissari Governativi per gli alloggi, voi avete, o Consoci, una visione veramente impressionante dello Stato miserando a cui oggi è ridotta tra noi la libertà dei cittadini che vogliono lavorare e produrre.

Io sono, pertanto, sicuro che voi approverete l'appoggio che il Segretariato Politico del vostro partito ha dato cordialmente a cittadini, ad esercenti, a libere imprese nell'opposizione da essi intrapresa al costituirsi dei privilegi e dei monopoli di cui vi ho parlato: come sono sicuro che voi approverete la azione che abbiamo intenzione di svolgere per favorire la ripresa del libero commercio, la restrizione dei calmieri ai generi di prima necessità, l'abbandono, una buona volta, e sul serio, della « bardatura di guerra ».

Gli scioperi nei servizi pubblici - Volontariato e arbitrato

Scioperi. Altro argomento angoscioso, altra manifestazione di quella degenerazione delle coscienze che il socialismo va operando con vece assidua ed intendimenti malvagi.

Non mi occuperò che degli scioperi nei servizi pubblici, quelli che più direttamente minacciano la libertà e la vita della stessa Nazione. L'Associazione Liberale ha già chiaramente manifestato in proposito il suo pensiero in occasione degli scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri: lo sciopero nei servizi pubblici non è ammissibile.

Inutile che io vi esponga stasera gli argomenti in appoggio di tale principio, che sono a tutti noti. Voglio, invece, suffragarli con una opinione non sospetta, quella dell'onorevole Ivanoe Bonomi che, trattata magistralmente la materia in un articolo sul « Resto del Carlino », concludeva affermando che l'invocato diritto allo sciopero, nei servizi pubblici *è una assurdità sotto l'aspetto giuridico, economico e politico.*

Ivanoe Bonomi! Circa 15 anni fa era candidato socialista nel collegio di Montagnana contro Alessandro Stoppato. Ed io ricordo ancora una sassaiuola di cui sono stato vittima in quel tempo insieme a Giovanni Indri, quando costui, sul sagrato della chiesa di Masi (la rocca impenetrabile, fin d'allora, dei rossi più accesi) parlando a favore della candidatura Stoppato, colla sua calda travolgente eloquenza (perchè ora tace, in solitario riposo, il valorosissimo amico?) aveva stigmatizzata la tendenza scioperaiuola dei socialisti. Ivanoe Bonomi, il candidato socialista di quelli evoluti lapidatari, dopo essere stato già più volte intelligente e operoso ministro dei Lavori Pubblici, è oggi — nientemeno! — ministro della guerra, il campione della teoria liberale contraria agli scioperi nei pubblici servizi. Mirabile rivincita del buon senso e del sano criterio; mirabile vendetta dei nostri principi liberali che la forza delle cose deve, necessariamente, finire sempre coll'imporre!

Ivanoe Bonomi nell'articolo che vi ho citato, nega, dapprima, recisamente, il diritto allo sciopero nei servizi pubblici; indi considera il problema sotto altro aspetto e scrive:

« Ammesso anche che si lasci scioperare nei servizi pubblici — ciò che del resto, si è fatto anche ora — quale però è il dovere dello Stato di fronte all'interruzione di servizi indispensabili per le più essenziali funzioni della vita collettiva? Evidentemente lo Stato non può lasciare che si arresti la posta, il telegrafo, l'attività ferroviaria, così come lascierebbe arrestarsi il lavoro in qualche sua manifattura di tabacchi. Qui deve intervenire e riattivare il servizio, perchè non ne sia profondamente danneggiato tutto il Paese. Nessuno quindi può tollerare dubbi sulla legittimità dello Stato nei provvedimenti per sostituire subito gli scioperanti e riattivare il servizio ».

Eccellente proposito, in verità; ma, nella pratica, come potrà lo Stato provvedere alla sostituzione degli scioperanti, se essi sono la totalità d'una determinata categoria, o, peggio, la generalità delle categorie degli operai addetti ai pubblici servizi?

Ecco il problema nella sua dura realtà. L'on. Bonomi, ministro della guerra, potrebbe essere tentato di ricorrere alla militarizzazione; ma il provvedimento potrebbe apparire, in determinati casi, inopportuno, e, forse, alcune non del tutto efficace: e, poi, l'on. Bonomi potrebbe anche — e ad onta delle sue buone abitudini — non essere più ministro...

Come fare, dunque?

A questa domanda si è risposto col volontariato nei servizi pubblici, ultima manifestazione di quello spirito di civismo, di solidarietà nazionale di cui le classi così dette borghesi sanno dare ancora — checchè se ne dica con poca buona fede o con deplorevole pessimismo — mirabili prove.

La Capitale ha ormai una organizzazione del genere nella « Associazione di volontari per pubblici servizi », la quale ha già dato utili risultati in occasione dell'ultimo sciopero ferroviario, quantunque fosse appena abbozzata.

Iniziative analoghe sono già sorte in altri centri maggiori della Penisola.

In Francia, Lione ha dato il primo esempio in questo campo, fondando un mese e mezzo fa « L'Union civique » a cui il successivo sciopero dei ferrovieri ha procurata la prima occasione di mobilitare i propri soci e di assicurare, in concordia perfetta colle autorità, i servizi ferroviari essenziali.

Ora l'esempio di Lione va diffondendosi in tutta la Francia; in ogni città si sta organizzando una « Unione », e già si prepara la Federazione di tutte le « Unioni civiche » per un mutuo concorso in caso di bisogno.

Altrettanto bisogna fare in Italia. Tra noi, qualche volonteroso sta già occupandosi della cosa e noi auguriamo che, come ha già fatto il nostro Segretariato, tutta la parte sana della cittadinanza aderisca presto alla bella iniziativa.

Noi crediamo, tuttavia, che l'iniziativa pel volontariato nei servizi pubblici dovrebbe, almeno da parte nostra, andar congiunta ad un'altra: quella di una benintesa propaganda per ottenere l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio nelle controversie fra gli Enti pubblici e gli addetti ai servizi pubblici da essi dipendenti, principio già affermato dalla nostra Associazione in un solenne ordine del giorno.

Le vecchie e, teoricamente, fondate obbiezioni contro tale istituto sono sorpassate dalle pressanti necessità della pratica.

Non è dirsi che gli addetti ai servizi pubblici, perchè dipendenti dallo Stato e da altri Enti pubblici, non abbiano a far valere le loro ragioni quando lo credono di loro interesse. Codesti Enti, però, attraverso i loro organi rappresentativi e direttivi, sono certamente meno atti degli enti privati ad accogliere le ragioni dei loro dipendenti.

L'on. (*pardon*: S. E.) Bonomi sostiene che « nessun altro potere può risolvere il conflitti, fra l'Azienda statizzata e i suoi dipendenti, che non sia il Parlamento. » Ed in tesi egli ha ragione. Ma, in effetti, la vedete voi una semplice questione di mercedi trasportata alla Camera per esservi trasformata in una grossa questione politica, nella quale il Ministero sia magari costretto a porre la questione di fiducia, colla possibile conseguenza, perfino, di un capitombolo del Gabinetto?!...

Anche lasciando al Parlamento tutte le sue prerogative, chi vieterebbe ad esso di delegare le sue funzioni, nella materia dei conflitti tra Enti pubblici ed addetti a pubblici servizi, ad un tribunale capace di offrire maggiori garanzie di pratica funzionalità, di serenità e di giustizia?

Ed allora, secondo noi, nel concorso delle due istituzioni, il servizio volontario verrebbe a costituire quasi la sanzione del giudizio arbitrale, intervenendo soltanto quando alla sentenza di questo gli addetti ai pubblici servizi non volessero sottostare e passassero, senz'altro allo sciopero; ovvero allo sciopero addivenissero senza nemmeno voler prima ricorrere all'arbitrato. E nel giudizio arbitrale, a sua volta, il volontariato verrebbe a trovare la sua giuridica legittimazione, senza della quale essa correrebbe il rischio di diventare anzichè un atto coefficiente d'ordine, un nuovo elemento di quella anarchia a cui vorrebbe portare rimedio.

In questi sensi ci siamo dichiarati pronti a coadiuvare l'iniziativa del volontariato nei servizi pubblici che altri credesse, opportunamente, di prendere.

La cooperativa farmaceutica del Partito Liberale

Sino dai primi giorni di vita del Segretariato, molti nostri soci ebbero a manifestarmi il loro vivo desiderio che io studiassi una qualche iniziativa nel campo della cooperazione allo scopo di arrecare vantaggio a tutti i consoci e, possibilmente, anche ad altri ordini di cittadini. L'idea mi piaceva; ma in pratica pareva troppo difficile attuarla, sia per le generiche difficoltà del momento, sia perchè nella città nostra il campo della cooperazione pareva già troppo ben sfruttato.

Ma un giorno, un egregio nostro consocio, il signor Rado, presidente del Circolo di Castello, mi suggerì l'idea di una Cooperativa Farmaceutica. Io la colsi a volo subito rendendomi conto dei suoi inestimabili vantaggi.

Infatti, una Cooperativa nel ramo farmaceutico sfugge alle ragioni di critica che possono addursi contro talune imprese cooperative, imperocchè essa urta contro un minimo d'interessi altrui, mentre soddisfa ad un massimo di bisogni generali.

Ad onta di ciò, io mi sono prefisso fin dal principio di non creare un esercizio farmaceutico « ex novo », ma di giovarmi, possibilmente, di uno già esistente. La fortuna mi ha assistito, ed ho potuto assicurarmi l'acquisto di una delle nostre Farmacie più centrali, più antiche, più belle per ricchezza di arredamenti, la Farmacia denominata « Daniele Manin » in campo della Fenice, a S. Fantin.

Siccome, però, il locale apparteneva ad altri e non esisteva affittanza per congruo termine; e, siccome, d'altra parte, il proprietario dello stabile si era mostrato disposto ad alienarlo, io non ho esitato e mi sono assicurato anche l'acquisto

di esso. Trattasi di un immobile di quattro piani oltre quello terreno, di costruzione recente, solido ed elegante, in posizione vantaggiosissima, che io mi auguro possa prestarsi ad un successivo sviluppo delle nostre iniziative o diventare una specie di «Casa dei liberali».

Per lo svolgimento di un tal piano abbastanza ardito, occorreva un corrispondente piano finanziario. Io lo ho concepito sulle seguenti basi.

Non sembra conveniente, di far gravare, almeno sin da principio, il peso dell'acquisto dello stabile sulla costituenda Cooperativa. Così esso sarà acquistato da un gruppo di amici che ne assicureranno alla Cooperativa, od al Partito, la disponibilità a seconda dei bisogni. Tali amici sono già pronti; ma il gruppo è ancora aperto ai consoci volonterosi.

Il finanziamento della Cooperativa Farmaceutica avverrà, invece, mediante emissione tra i soci dell'Associazione Liberale di azioni da lire 25 (venticinque) l'una, tali da poter permettere ad ognuno dei nostri soci di essere anche socio della Cooperativa.

Il versamento dell'importo delle azioni sottoscritte potrà avvenire anche per rate, ed i volonterosissimi nostri Presidenti dei Circoli di Sestiere si sono già assunti l'incarico relativo.

Le sottoscrizioni sono già aperte, ed io solo ho già raccolto, in una sola sera e tra i soli partecipanti all'Assemblea del Circolo di S. Marco, il cospicuo numero di quasi mille azioni. Dal lato finanziario la nostra iniziativa può, dunque, già dirsi assicurata tanto più che mi sono già accaparrato l'aiuto di due potenti nostri istituti di credito, cordialmente disposti a favorire lo sviluppo della nostra impresa.

Da tale impresa è escluso a priori lo scopo del lucro; onde noi saremo in grado di fornire a tutto il pubblico medicinali di primissima qualità ed a prezzi onesti. Non occorre di dire che ai propri soci la nuova Cooperativa potrà anche fare condizioni di favore.

Io spero, egregi consoci, che voi non negherete all'iniziativa — che ha già avuta l'approvazione della Commissione Esecutiva, prima, poi del Consiglio Direttivo — tutto il vostro cordiale consenso.

Il voto alle donne e la sezione femminile

Vorrei ora parlarvi di varie altre iniziative attorno alle quali già abbiamo cominciato a lavorare o di cui abbiamo in animo di occuparci nel prossimo avvenire. Ma non vorrei mettere il carro avanti ai buoi. Tuttavia, vi farò un rapido cenno di ciò che abbiamo fatto e andiamo facendo per la nostra organizzazione.

Nel Parlamento — forse più che nel Paese — sembrano mature le correnti favorevoli al diritto di voto delle donne, e può darsi che quanto prima esso sia legislativamente riconosciuto. Niun dubbio che la lunga guerra, durante la quale quasi tutte le nostre donne hanno dovuto assumersi compiti e responsabilità gravi che prima spettavano esclusivamente agli uomini, abbia dato loro una nuova coscienza e l'aspirazione ad una partecipazione più attiva e feconda alla vita pubblica del Paese. Se così è, ben vengano le nuove falangi di elettrici; quantunque possa sembrare che il momento presente, così pieno di convulsioni, non sia il più adatto perchè le donne possano liberamente e serenamente iniziare l'esercizio del loro nuovo diritto.

In vista di tale situazione la Direzione Centrale del Partito Liberale ci invitava ad iniziare un'organizzazione politica femminile; e noi abbiamo accolto l'invito, ci siamo messi all'opera e confidiamo di potervene presto mostrare i risultati.

I Circoli di sestiere

In quanto all'organizzazione delle nostre forze già esistenti, dobbiamo constatare con compiacimento il vigoroso risveglio dell'attività dei Circoli di Sestiere, ai quali i preposti dedicano cure intelligenti e volonterose. Valido contributo a tale risveglio hanno dato vari membri del Consiglio, e specialmente il vice-presidente dell'Associazione, comm. Cavalieri, il quale ha presenziato tutte le assemblee portandovi la sua parola efficace ed illuminata.

Raccomando a tutti i nostri soci di interessarsi sempre più vivamente alla vita dei loro Circoli di Sestiere, i quali sono il vivaio delle nostre forze. Dal canto nostro, aiutati con tutto lo zelo possibile dai nostro attivissimo cav. Corinaldi, stiamo riorganizzando il Circolo di Dorsoduro, che fu subito una stasi per la lunga malattia e poi per la dolorosissima perdita del suo Presidente, il compianto dr. Coin. In proposito posso annunciarvi un acquisto prezioso nel rinnovato circolo di Dorsoduro, nella persona del colonnello Gavagnin. Contemporaneamente, stiamo provvedendo ai nuovi Circoli della Giudecca e del Lido.

Un altro ramo della nostra organizzazione è stato ripristinato con forme e metodi nuovi mediante la creazione di un apposito ufficio: la Segreteria Elettorale che presto funzionerà regolarmente sotto la direzione del signor Ettero, competentissimo ed animato da fede e buona volontà esemplari. A tale ufficio sarà demandato tutto il lavoro dell'iscrizione nelle liste, dei ricorsi elettorali, dei ruoli amministrativi e politici, della manutenzione e aggiornamento del nostro casellario che, intanto, stiamo già riordinando e quasi rinnovando, essendo esso, malauguratamente, stato manomesso ed in parte disperso nel periodo oscuro della guerra.

Uomini e quattrini

Tutto questo, o Consoci, è già qualchecosa; ma il più — non me lo dissimulo! — è ancora da fare. L'organizzazione di un partito nell'ampio ambito dell'attuale Collegio; coll'esercizio del voto allargato alla generalità dei cittadini; di fronte alla vastissima azione dei partiti coi quali bisogna competere; in faccia ai formidabili problemi economici, sociali, politici del momento; è impresa di gran mole.

Occorrono uomini e occorrono quattrini. Gli uomini non ci mancano, e ne è prova il fervore e l'attività di una eletta schiera di soci. Di uomini abbiamo, poi, una riserva che ora, o disorientata, o intimorita, od impoltronita, attende da noi la scossa per destarsi ed entrare nei ranghi attivi. Abbiamo anche molti giovani e promettenti energie. A queste mi rivolgo in modo particolare. I giovani devono essere la forza viva del partito. Essi devono sentire la grande responsabilità che su loro hanno rigettata le generazioni che hanno fatto la guerra, che nella guerra si sono logorate e consunte, o che in essa hanno smarrita la rettitudine della coscienza. Per essi, principalmente, la guerra è stata fatta ed è stata vinta; essi, non noi, possono sperare di coglierne i frutti. Ma ciò dipende in massima parte da loro stessi. Bisogna che i nostri giovani, fatti, magari, anzitempo maturi, si votino interamente alla Patria e per essa dedichino le loro fresche energie al Partito che ne difende apertamente e coraggiosamente l'avvenire. Bisogna che nella palestra politica che noi offriamo loro, i giovani si addestrino quanto più presto è possibile, alla vita politica per sostituirvi tutte le scorie che la guerra vi ha lasciato.

In quanto ai quattrini, il nostro *Ministro del Tesoro* non ne può avere mai abbastanza. Tutti, da noi, lavorano con disinteresse e con abnegazione. Ma, se ciò è bello e lodevole, non può essere sufficiente dati i bisogni e dati i tempi. Vorrei ripetere le magnifiche parole pronunciate in proposito dall'on. Marcello nella recente assemblea del Circolo di S. Marco: «Coloro che, potendo, non danno largamente il loro contributo finanziario al Partito, non sono soltanto degli avari, degli incoscienti, degli imboscati: essi sono dei traditori, essi tradiscono la causa della Patria e del Popolo, perchè la lotta che noi combattiamo è diretta a salvare la Patria ed il Popolo dalla rovina, dalla miseria, dalla fame a cui li trascinano gli sciagurati di tendenze estreme. Se, dunque, di quattrini non ne avremo spontaneamente abbastanza, dovremo pensare anche noi ad imporre le nostre tasse».

Elezioni amministrative

Ci avviciniamo a gran passi alle elezioni amministrative; fors'anco a nuove elezioni politiche, se è vero che il Partito Popolare, nella speranza di sistemare l'equilibrio instabile della sua base interna, si accinga a procacciarsi quest'altra benemerenza patriottica di spingere l'Italia verso la nuova baldoria.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ha deciso che al programma amministrativo si vada preparandoci mediante relazioni dei più competenti sui maggiori problemi cittadini e mediante discussioni su di essi da parte dell'assemblea dei soci. Il sistema non potrebbe essere più pratico, più liberale e democratico insieme; ed i saggi che già ne abbiamo avuti ne hanno confermata la bontà.

Converrà affrettare le relazioni, già affidate ad egregi Consoci, e le discussioni su di esse, onde poter presto tirare le somme ed essere pronti.

Vero è che i problemi maggiori che si affacciano oggi per la nostra città, e, in ispecie, quello angoscioso del baratro in cui la guerra ha cacciate le finanze comunali, non parrebbero prestarsi a soluzioni gran che divergenti per i partiti che conservano la coscienza delle loro responsabilità. Ond'è che taluni vanno preoccupandosi se non fosse il caso di provocare su quei problemi il consenso di tali partiti e il loro accordo per assicurarne la soluzione migliore.

Nessun dubbio che carità di Patria dovrebbe consigliare in questo senso; come nessun dubbio che il nostro partito avrebbe in sè stesso la capacità di adattarsi alle esigenze della nuova situazione. Ma, egregi Consoci, in questa materia bisogna parlarsi chiari e franchi: niente sarebbe tanto pernicioso e tanto fatale al nostro partito quanto un'illusione sul concorso di altre forze nella prossima lotta. La verità attuale è che negli altri partiti più vicini a noi taluni la pensano nel modo su esposto, ma nessuno mostra la forza e la volontà per far prevalere il proprio pensiero, o per vincere le malcelate aspirazioni di qualche tirannello bolscevizzante, ovvero per moderare lo zelo dei neofiti i quali credono di dare, colla massima intransigenza, una garanzia della sincerità della loro fede novella.

Così stando le cose, noi dobbiamo pensare ai casi nostri senza avventurarci su di un terreno mal fido. Abbiamo tanto lavoro positivo da compiere, e non abbiamo tempo da perdere. Alle circostanze, ai fatti, al tempo, colla loro logica inesorabile, l'incarico di chiarire ed, eventualmente, d'imporre la soluzione migliore. Qualcuno vorrebbe subordinare le eventualità di un'alleanza alla modalità del sistema con cui le prossime elezioni amministrative verranno indette. Io mi rifiuto di considerare la questione sotto così basso punto di vista. O si crede che necessità superiori impongano una determinata linea di condotta e si ha fede negli elementi che possono contribuire a seguirla, e allora si deve lealmente darsi la mano e provvedere, in ogni caso, di conserva; altrimenti, ognuno per la propria strada, e avvenga che può.

In quanto alle progettate modifiche alla legge elettorale amministrativa, noi non abbiamo ragione d'esservi aprioristicamente contrari. Ma vorremmo una applicazione sincera ed integrale del principio della proporzionalità, non una gesuitica contraffazione di esso, come oggi pretenderebbero i socialisti per salvare ad un tempo le apparenze del sistema e le loro amministrazioni maggiori che dalla sostanza di esso sarebbero compromesse.

Programmi politici "Popolari„ e Socialisti.... riformati

Tutto questo per le elezioni Amministrative.

Per quelle politiche, confidiamo che, in ogni caso, avremo prima il Congresso del Partito che deve raccogliersi tra poco. E' dal nostro Congresso Nazionale che dovranno essere stabiliti i capisaldi del nostro programma politico. I quali capisaldi, del resto, accogliendo tutto quanto di più ardito nel campo economico, sociale e politico possa essere compatibile coll'unità della Nazione e col progresso di tutte le classi che la compongono, dovranno sempre ispirarsi ai puri principi del liberalismo.

Oggi è troppo facile imbastire un programma politico. Il gran «bazar» della politica è zeppo di merce di ogni qualità e d'ogni genere. Basta prendere un sacco molto capace e rimpinzarlo di roba per tutti i gusti.

E' il sistema di Don Sturzo, l'inventore del P. P. I. il quale (vedi la «Venezia» di ieri sera) proclama: «Il programma del nostro partito è tanto vasto che in esso trova posto qualsiasi tendenza». Già, dall'anarchia alla cattolica-apostolica-romana. Lo sapevamo anche noi; ma è confortevole sentirlo confermare proprio da lui. Lo sapevamo tanto, che anche a noi liberali, il partito di Don Sturzo ha aperte le vastissime braccia e non solo verso i singoli, verso i più deboli, i più ambiziosi, i più pavidi, esso tenta i suoi lenocinii; ma qualcuno è perfino arrivato a formularci un invito collettivo. Una sola condizione: la tessera pipiniana. Io non so quali macchiavellici disegni maturino nelle gran menti di quei signori; questo solo io so: che il grande architetto del P. P. I. costruisce senza fondamenta, fabbrica sulla rena. Egli mette insieme un esercito di ventura col quale potrà vincere qualche battaglia, ma non potrà certo fondare il Regno della giustizia. Noi liberali possiamo tranquillamente attendere il fenomeno inverso di quello che i «popolari» tentano ora di revocare. La parte migliore di essi, nascosta in soffitta la confessionalità del Partito, va sempre più avvicinandosi alle idee Liberali. Saranno, probabilmente, le nostre braccia robuste che accoglieranno, una volta o l'altra, un buon nerbo di aderenti.

Per ora, noi abbiamo una cosa sola da fare: restare puramente e semplicemente dei Liberali, perchè nelle nostre idee e nella nostra fede abbiamo ancora tutti gli elementi costitutivi d'un grande Partito, necessario alla vita della Nazione. Il tempo, che è galantuomo, ci dà ragione ogni giorno e sempre più ce ne darà in avvenire. Il tempo, ed anche gli uomini quando possono non mentire.

Ecco le ultime confessioni di Turati: «I massimalisti sventolano le loro teorie unicamente per tener deste ed eccitare le masse operaie. Gli uomini che le impiegano come uno specchietto per le allodole agli occhi del proletariato sono costretti poi a combattere una battaglia quotidiana per estorcere qualche utile economico al fine di protrarre l'istante in cui la massa operaia perderà le sue illusioni e la sua fede nei limiti vagheggiati».

Noi per saper questo, e per aver il coraggio di dirlo alto e forte, non abbiamo mai avuto il bisogno di fare i socialisti.

Turati arriva oggi, perfino, a spezzare una lancia a favore del Re. E l'ex socialista Bonomi, annuncia all'esercito di essere diventato Ministro della Guerra chiamatovi dalla fiducia del Re.

Sono i nostri principi liberali, le nostre istituzioni liberali che s'impongono e che trionfano. Soltanto, principi ed istituzioni hanno bisogno di noi: quegli altri, prima di diventarne i Paladini, si avrebbero fatti strozzare da un pezzo.

La discussione

Già, a più riprese, durante la brillante, agile, forte e sostanziosa relazione dell'avv. Bon, l'assemblea aveva manifestato, con applausi fragorosi, il proprio consenso, il proprio plauso, il proprio compiacimento.

Ma quando l'oratore conchiude, l'assemblea manifesta un vero e proprio entusiasmo, e ripete i suoi applausi unanimi, scroscianti, due, tre, quattro volte, mentre i soci si affollano al tavolo presidenziale a stringere la mano all'avv. Bon

CAVALIERI. — Poichè l'assemblea ha manifestato chiaramente il proprio plauso incondizionato al Segretario Politico, non lo ringrazierà a nome di essa; ma ringrazia l'avv. Bon a nome di tutta l'Associazione per aver accettato l'ufficio di segretario politico (applausi vivissimi).

MEDAIL, rilevando la grande efficacia degli argomenti svolti dall'avv. Bon, propone che venga data la massima diffusione al discorso, pubblicandolo in apposito opuscolo, specialmente presso gli operai; poichè l'avv. Bon ha saputo toccare giustamente e francamente i punti più scottanti delle questioni sociali ed è bene che gli operai sappiano come il nostro partito consideri i problemi che stanno loro a cuore.

La proposta è approvata all'unanimità.

CALANDRI propone che si faccia atto di solidarietà con l'Associazione Liberale di Milano, che, a proposito della recente vertenza tra il sindaco Caldara e il Prefetto di Milano, ha votato un ordine del giorno in appoggio del Prefetto Pesce, ed a sanzione del suo operato a tutela della legge e della sovranità dello Stato.

Viene approvato l'invio di un telegramma in tal senso alla Presidenza dell'Associazione Liberale di Milano.

PETIT annuncia che si è costituito ieri un consorzio di 6 cooperative di lavoratori del mare, che furono boicottate dalle organizzazioni rosse nella recente distribuzione del lavoro portuale.

In nome della libertà del lavoro, che tale consorzio desidera e ricerca, chiede l'appoggio dell'Associazione Liberale a questo nuovo ente.

BON, Segretario Politico, risponde che il Segretario Politico dell'Associazione ha già dato la sua adesione a tale iniziativa, e che si è messo a disposizione degli organizzatori.

PETIT ringrazia.

PRESIDENTE constata l'assenza dell'avv. Camin, che fu impedito d'intervenire alla riunione odierna; è necessario perciò rimandare alla prossima adunanza lo svolgimento della sua relazione intorno ai problemi dell'Assistenza e Beneficenza pubblica.

Dichiara quindi sciolta l'adunanza.

La relazione-programma che l'avvocato Piero Bon ha letto ieri sera all'Associazione Liberale, e che è stata una vera e propria presentazione del Segretario Politico al Partito Liberale Veneziano, ha convinto l'Assemblea di due fatti indiscutibili: 1. che il Partito Liberale è più vivo e vitale che mai, e che marcia al passo con i tempi come nessun altro partito italiano; 2.o che la Sezione di Venezia non poteva fare una scelta più pratica, più intelligente, più opportuna della persona destinata a reggere il non lieve peso della carica di Segretario Politico.

«The right man in the right place»; raramente si è potuto dire questo d'un uomo con tanta esattezza, come lo si può dire per l'avv. Piero Bon.

Alla chiarezza delle idee, alla fermezza dei propositi, alla purezza dei principi, egli in questo brevissimo periodo, nel quale ha incominciato ad esplicare la propria opera, ha dimostrato saper unire la prontezza nell'azione, l'audacia nell'affrontare, a viso aperto, le situazioni, l'abilità di saperne trarre il partito migliore per la grande e nobile causa per la quale egli si è accinto a lavorare e a combattere.

Il plauso che l'imponente Assemblea di ieri sera gli ha tributato con sincero, schietto entusiasmo, è stato l'evidente dimostrazione che l'Assemblea ha compreso appieno il suo fiduciario.

A tale plauso ci associamo con tutto il cuore, augurando all'egregio amico nostro che le sue fatiche siero coronate da quel successo, che merita il valore della sua opera e la nobiltà degli ideali ch'egli persegue (N. d. G.).

Teatri e Concerti

La stagione lirica di primavera al Teatro Malibran

E' uscito il cartellone della grande stagione lirica di Primavera allestita a cura dell'impresa A. Bolzicco che si inizierà la sera di sabato 3 aprile al «Malibran» con l'opera-ballo «Gioconda» di Ponchielli. Ecco il repertorio e l'elenco artistico:

Direttore e concertatore sarà il M.o Piero Fabbroni.

Esecutori nelle diverse opere saranno:

«Gioconda»: Giannina Duss, protagonista; Ida Bergamasco (Laura); Giuseppina Ciampaglia (Cieca); Ismaele Voltolini (Enzo); Enrico Roggio (Barnaba); Percy Costa (Alvise).

«Lucia di Lammermoor»: De Hidalgo Elvira (protagonista); Palet comm. Josè (Edgardo); Almodovar Luigi (Enrico).

«Andrea Chènier»: comm. De Muro Bernardo (protagonista); Roggero Maria (Maddalena); Roggio Enrico (Gerard).

«Mefistofele»: cav. Mansueto Gaudio (protagonista); comm. Palet Josè (Faust); Giordano Ottavia (Margherita); De Rinzini Irma (Elena).

«Ballo in Maschera»: cav. Aureliano Pertile; Concato Augusta (Amelia); Bergamasco Ida (Ulrica); Almadovar Luigi (Renato).

La stagione si chiuderà con l'opera nuova per Venezia «La sposa di Corinto» di Pietro Canonica con la stessa messa in scena del Teatro Regio di Torino.

"Fedora„ al "Rossini„

Con parecchie rughe di più ed invero non desideratissima è tornata iersera sulle scene veneziane «Fedora» di Umberto Giordano. Il successo tuttavia è stato dei più calorosi.

Infatti tutti i pezzi principali furono applauditissimi, anzi vi furono dei «bis» e dopo ogni atto si ebbero numerosissime ed entusiastiche chiamate tanto agli artisti, che già erano stati non poco festeggiati a scena aperta, quanto al maestro Frattini che fu pure fatto segno a cordialissime feste.

Di tale completo successo, sul quale non crediamo di dover fare riserve di sorta, il merito spetta esclusivamente al maestro concertatore ed agli interpreti, poichè l'opera non ha certo in sè tanta forza, tanta vitalità, tanto interesse intrinseco musicale e drammatico da poter reggere o trionfare con esecuzioni che non siano accuratissime e che non siano affidate a buoni cantanti e ad attori intelligenti ed efficaci.

Il maestro Frattini ha concertato e diretto lo spettacolo con grande coscienza ed in modo degno dei maggiori elogi. Egli ha vivificato e colorito sapientemente la musica, non certo ispirata, del Giordano ed ha saputo ottenere il più completo affiatamento in orchestra e la più completa fusione fra questa ed il palcoscenico. Ben egli si meritò il cordiale applauso che il pubblico gli fece dopo il breve intermezzo dell'atto secondo. L'orchestra lo secondò con tutta la attenzione e con tutto l'amore.

Carmen Toschi ha dato alla parte della protagonista un'interpretazione eccellente. Della sua voce estesa, calda, intonatissima ella sa usare con discernimento mercè anche un ottimo metodo di emissione e di fraseggi riuscendo così a renderla quanto mai espressiva. Come attrice essa ha mostrato di sentire e di vivere il dramma: e negli impeti d'amore, negli accenti dolorosi, nello spasimo dell'angoscia essa fu di una efficacia completa. Fu particolarmente applaudita dopo il giuramento del primo atto, nel duetto del secondo atto e nella scena della morte.

Angiolo Pintucci sfoggiò la sua bella voce ben timbrata e squillante e seppe sempre unire alla necessaria energia della azione una misura di gesto ed una sobrietà di accento che indicano in lui una tempra delicata di artista. Il pubblico gli richiese il «bis» dell'«Amor ti vieta» da lui cantato con finezza ed efficacia. Molti applausi gli furono tributati anche dopo il racconto del secondo atto del quale pure si sarebbe voluto il «bis».

Gli interpreti minori contribuirono al buon successo: fra essi ricorderemo il D'Arles correttissimo «De Siriex», la sig. Carrara che si disimpegnò assai bene sia vocalmente che scenicamente nelle due parti di «Dimitri» e della «contessa Olga», il Ferrari Dionigio che accentò con gusto il racconto del «vecchio cocchiere», l'Jacoppini e lo Zoni.

Bene i cori istruiti dal Cusinati. Belli gli scenari.

Quanto ai costumi delle masse (visto che l'azione si svolge nell'«epoca presente»)... ecco... se si fosse rappresentato l'«Ernani» sarebbero stati... bellissimi ed in perfetto stile...

s. m.

Mattinata di musica da camera

Diamo il programma del concerto di musica da camera che avrà luogo lunedì 22 corr. alle ore 16 precise con il concorso del prof. Ettore Bonelli (violino), prof. Stellio Martinenghi (violoncello), prof. Ettore Zardo (pianoforte) al Circolo Filologico:

Mezio Agostini: 2.o Trio in Re maggiore (op. 19) violino, violoncello, pianoforte.

A. Corelli: 1.a Sonata in Re magg., violino, pianoforte.

H. Wieniawsky: Scherzo - Tarantella, violino, pianoforte.

GOLDONI. — «Vi amo e sarete mia» di Vernuil, ebbe iersera confermato il successo d'ilarità della prima recita. Questa sera altra replica e in mattinata «La nemica» di Niccodemi.

Domani serata in onore di Paoli, l'artista personalissimo a cui il pubblico tributa ogni sera l'applauso incondizionato per le sue geniali interpretazioni. E il pubblico accorrerà stasera in folla a festeggiarlo.

Il Paoli ha scelto per sua serata la bella commedia di Castelvecchio «La donna romantica e il medico omeopatico».

MALIBRAN. — Ieri sera con una replica della briosa operetta «La Regina del Fonografo» si è avuto il debutto della nuova soubrette Mila Cores. Il successo ha superato qualunque aspettativa; la Cores ha dovuto concedere perfino un tris del ballo. Le furono offerti moltissimi fiori.

Oggi in mattinata «Sì» e stasera «Re di chez Maxim».

Domani «Regina del Fonografo».

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — «Il più forte amore» meraviglioso dramma passionale, protagonista Elena Sangro coadiuvata da valenti artisti. Domani ripresa del grandioso romanzo che tanto successo va affermando «Il Transatlantico» con gli episodi «L'invenzione di Giustino Clarel» «Il baule verde».

S. MARGHERITA. — Un forte capolavoro si rappresenta oggi a questo teatro: «Il principe dell'Impossibile» mirabilmente interpretato da Elena Makoska e Ruggero Ruggeri. Prezzi normali. Si apre alle ore 2. Domani lunedì il quinto episodio del «Conte di Montecristo»: «La conquista di Parigi».

ITALIA. — «La morte che assolve» potente dramma in 4 atti ha ottenuto ieri un enorme successo per la meravigliosa interpretazione di Ermete Novelli ed Elettra Raggio. Oggi ultime repliche a prezzi popolari. Domani: «E' passata una nuvola» con Gentile Zeo.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 14.45: «Tosca»; ore 21: «Fedora» — Lunedì: Riposo — Martedì: ore 20.45: «Fedora».

Goldoni. — Ore 15: «La Nemica» — Ore 20.45: «Vi amo e sarete mia». — Lunedì: Ore 20.45: «La donna romantica ed il medico omeopatico». Serata in onore di Giulio Paoli.

Malibran. — Ore 15: «Sì»; ore 20.45: «Il Re di chez Maxim».

Modernissimo — Ultimo giorno della grande film «Notturno» con Claretta Rosai e Guido Graziani. Domani «Noemi» protagonisti Olga e Carlo Benetti.

S. Margherita. — «Principe Impossibile».

Massimo. — «I tre moschettieri» tratto dal romanzo di A. Dumas.

Italia. — «La morte che assolve». Domani: «E' passata una nuvola» con Gentile Zeo.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: ore 15.45 - 17.45 - 19.45 - 21.45 quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Cafè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Musica nuova

ETTORE BONELLI. — «Berceuse» e «Serenata triste» per violino e pianoforte. Ed. Sanzin, Venezia.

Il giovanissimo violinista, uno dei migliori e più promettenti allievi del nostro Liceo e di Francesco de' Guarnieri — che il pubblico veneziano ha già avuto ripetute occasioni di ammirare e di applaudire quale concertista sia solista sia in quartetto — ha in questi giorni pubblicato, in eleganti e nitide edizioni del Sanzin, una «berceuse» ed una «Serenata triste» per violino e pianoforte.

Sono due pagine brevi dove l'anima di artista vero e squisito del Bonelli si appalesa in tutta la sua delicatezza e dove si affermano appieno le sue doti di musicista profondo e geniale.

La «berceuse» è un brano costrutto con gusto e condotto con suprema finezza, di effetto sicuro.

«Serenata triste» è una pagina dolcissima, dal ritmo toccante, di estrema passione, dalla frase calda, ampia ed espressiva.

In entrambe le composizioni la parte pianistica è trattata con rara maestria, le combinazioni armoniche sono ingegnose, felici, moderne, senza alcuna astruseria.

La «Serenata» è ridotta anche per violoncello, per pianoforte solo, per piano a 4 mani e per orchestra.

GUGLIELMO RUSSO. — «Meriggio lungo il Po», impressione per pianoforte. Ed. Carturan, Padova.

E' un brano il cui fine precipuamente pittorico e descrittivo è graziosissimamente raggiunto con mezzi tecnici semplici ma indovinati. Certi effetti onomatopeici, quali il canto del cuculo, il gorgoghiar delle acque ecc., risultano chiari ed efficacissimi, mentre l'insistenza del basso che sottolinea la melodia con movimento uniforme dalla prima all'ultima battuta dà l'impressione dell'afa grave del meriggio estivo.

Il brano, armonizzato con gusto e modernamente, dimostra la sicurezza di tecnica e l'intima conoscenza della tastiera del giovane autore che ha già dato alla letteratura pianistica altre buone composizioni.

Cose d'Arte

L'Assunta nel suo altare

«Anno 1518, e di 20 marzo, fo San Bernardino... et ieri fu messa la pala grande de l'altar de Santa Maria dei Frati minori, essa depinta per Tiziano, et prima fu posto atorno una opera grande di marmo a spese di Marco Zeruzan, che è guardian adesso...».

Così notava il grande cronista Veneziano del tempo, Marin Sanudo.

Oggi il cronista nota: Anno 1920, addì 20 marzo, giorno di S. Bernardino: l'Assunta del Tiziano, tornata a Venezia da Pisa tre mesi fa, tornata nella chiesa dei Frari dopo esser rimasta per cent'anni nelle R. R. Gallerie, è risalita sul suo altare, sull'altar maggiore della Chiesa dei Frari, donde è stata tolta l'Assunta del Salviati, che l'aveva per tanti anni sostituita.

La coincidenza della data sembra voluta, e fu invece caso fortuito.

Quando nella luce dell'incantevole mattinata primaverile, verso le undici, il capolavoro riprese il suo posto, tutta la chiesa parve illuminarsi.

La marmorea cornice che Padre Zerman aveva scoperta già nel 1516, pareva risplendere dorata.

Il comm. Fogolari e il personale delle nostre Gallerie, che avevano compiuto senza incidente alcuno il non facile lavoro, confessarono che l'Assunta non era mai parsa così bella nè tanto piena di luce, con grande soddisfazione del parroco, il venerando mons. Pisanello.

Un nuovo elemento architettonico è venuto ad aggiungersi alla grandezza architettura della Cattedrale francescana; anzi, la misura di tutta la circostante architettura viene segnata e rivelata dalle figure grandiose della tavola tizianesca.

Nel pomeriggio però la luce diventa piuttosto sfavorevole al dipinto, che, dopo le quindici, si vede male.

Bisogna tentar di meglio illuminare il capolavoro aprendo lateralmente in alto una finestra, come già si era fatto nel Seicento, e vanno tolte le pitture a chiaroscuro delle finestre che ora più che mai stonano.

Gli artisti e i cultori d'arte si affrettino ad andar a vedere l'«Assunta» nella mattinata di oggi e di domani, poichè è probabile che per le regole canoniche il capolavoro dovrà esser coperto, come si coprono tutti gli altri nelle chiese per la Settimana santa.

Notizie in fascio

Da Roma

Provenienti da Cannes col treno di Torino sono giunti la Regina Elena, il principe ereditario e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna. I reali si sono recati subito a Villa Ada.

Dall' Estero

Fra le distinzioni onorifiche che saranno accordate in occasione del genetliaco del Re d'Inghilterra nel prossimo giugno, vi è la nomina del Re di Spagna a maresciallo in capo dell'esercito inglese. Il solo sovrano straniero che occupi attualmente tale alto grado nell'esercito inglese è l'imperatore del Giappone.

Il ministro spagnolo degli esteri, ha presentato alla Camera un progetto di credito di 300.000 pesetas per le spese di rappresentanza della Spagna presso la lega delle nazioni.

Winston Churchill ha dichiarato oggi di approvare un articolo pubblicato dall'«Evening News» circa il programma di politica interna annunziato ieri da Lloyd George. Churchill soggiunge che le divergenze che dividono i conservatori dai liberali non sono tali da indebolire le forze comuni contro il bolscevismo.

Mac Namara segretario particolare per l'ammiragliato inglese è stato nominato ministro del lavoro; sir Robert Hord ministro del lavoro è stato nominato presidente del Board-of-trade; Mac Curdy segretario particolare per il Ministero degli approvvigionamenti è stato nominato controllore dei viveri.

Una squadra italiana a Nizza

Roma, 20.

La squadra navale italiana che sarà inviata nelle acque di Nizza, per rendere omaggio al presidente della repubblica francese in occasione della sua visita a Nizza, sarà formata delle corazzate *Doria* e *Duilio* e da una squadriglia di cacciatorpediniere.

La squadra sarà comandata dal vice ammiraglio Emilio Soleri che innalzerà le insegne di comando sulla *Andrea Doria*. Le due corazzate si ancoreranno nella rada di Villafranca ed i cacciatorpediniere entreranno in porto.

La partenza dei bimbi da Fiume

Fiume, 20.

Sabato prossimo partiranno da Fiume circa trecento bambini assieme alle due commissioni di Milano e di Genova, che da alcuni giorni si trovano qui.

Le commissioni hanno portato con sè molti indumenti, tanto da poter rivestire a nuovo i poveri piccini.

Non si sa se il divieto per la partenza sia stato tolto dal governo. Certo è che come i trenta bambini di Portorose sono partiti ier l'altro e sono giunti a destinazione, così partiranno e giungeranno a Milano ed a Genova anche i nostri trecento bambini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

La nuova sessione

Domani lunedì si riapre, dopo circa un anno di silenzio, la nostra Corte d'Assise.

Il primo dibattimento è a carico di Vanzin Romano, incensurato, di anni 29, accusato di avere, nell'oscurità della sera del 5 maggio 1919, sparato con una rivoltella contro il caporale di fanteria Beretta Eugenio che spirò senza proferire alcuna parola. Il fatto, quale si ricava dallo stesso atto di accusa è il seguente: una comitiva di soldati, ubbriachi o brilli, passavano per la strada di Caposile, dopo aver vuotati in una baracca cooperativa gli ultimi tre fiaschi. Un'ombra uscì da una siepe, sparò contro il Beretta e scomparve.

Immediatamente si sparse la voce che il fattaccio er avvenuto tra soldati; e in questo senso dal Comando fu telefonato ai carabinieri di San Donà, per l'arresto di un soldato.

Ma dopo quattordici giorni fu arrestato invece il Vanzin Romano, contadino, congedato da circa un mese, perchè il soldato Danieli, che nella denuncia dei carabinieri non figurava neppure tra i compagni di gita del Berretta, affermò dopo tanti giorni di aver riconosciuto nell'oscurità il Vanzin.

L'imputato negò, e sostiene con vari testimoni il suo alibi.

Risultò che il morto e l'accusato non si conoscevano neppure e che nessun movente spiegherebbe il fatto attribuito al Vanzin, che è di precedenti ottimi, negli atti del processo.

I testimoni saranno 24, e il processo durerà due giorni.

Presiederà il comm. co. Castiglioni; P. M. il cav. Messini.

L'accusato, da dieci mesi in carcere, è difeso dall'avv. Marigonda.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 DOMENICA (81-286) — Domenica di Passione.
22 LUNEDI' (82-285) — S. Paolo.

Sole leva alle 7.12; tramonta alle 19.22 — Luna leva alle 7.23; tramonta alle 20.56 (Ora legale).

Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree ore 6.30 e 18.15; Alta 12.45 (Ora legale).

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 15.3; minima 9.8.

La pressione barometrica è salita fino a 769 mm.

Le condizioni generali del tempo sono buone.

Tutti i corsi d'acqua della Regione sono ritornati a guardia: solo il Po è ancora in piena ed in lenta salita nel tratto da Oostiglia al mare.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

21 marzo 1820

Bordò. — Il 2, alle 5 pomeridiane, un violento turbine fece crollare in parte la volta della chiesa di S. Andrea nel momento in cui i fedeli si adunavano per la benedizione. Nessuno degli individui sepolti sotto le rovine potè esser salvato.

Scoperte ed invenzioni

Il Geometra Scaranella, autore della scoperta fatta l'anno 1816 della Paralizzazione della mobilità dell'Ago magnetico alla vicinanza del ferro, ha costruito una macchina, il di cui corpo magnetico girandosi verticalmente sopra il suo Asse, ha la virtù di comunicare il moto perpetuo magnetico, a quell'infinito numero di corpi magnetici che liberi e vaghi per l'aria, tanto orizzontalmente, quanto verticalmente si troveranno avvicinati.

Pirati, pescecani ecc. ecc...

Dunque i rappresentanti autentici (cioè quelli pagati colle grosse prebende) dell'autentico proletariato, cioè di quello inscritto alla Camera... del lavoro, insorgono nell'organetto socialista contro tutti coloro che non volendo — specialmente in questo periodo di auree libertà — scandalosi monopolii in lavori di carattere pubblico, naturalmente non hanno un atteggiamento gradito agli sfruttatori più specifichi di tali monopolii.

Si accomodino pure, tanto le loro ingiurie non possono toccare le persone e gli enti ai quali si indirizzano. E non li possono toccare per una ragione semplicissima. E' naturale che da un ambiente di quel genere non sortano che esalazioni puzzolenti.

Curiosissimo poi che se la piglino coi pirati, coi fillibustieri, coi pescicani, coi criminali ecc.. Ma in verità non si sono guardati attorno, non si sono veduti attraverso lo specchio? Eppure qualche bel tipo di pescecane rosso non è difficile scoprirlo tra i nostri avventurieri delle organizzazioni monopolistiche del.... proletariato, come non è difficile di trovare tra di essi qualche esponente genuino della più perfetta criminalità. E ce ne dà esso stesso la conferma minacciando, nel giornale socialista, *di mandare i battaglioni della Camera del lavoro* (cari questi antimilitaristi!) *ad afferrare quei manigoldi* (cioè noi), *nei covi nei quali si rintanano.*

E' una cosa proprio allegra. Ci sembra veramente che il pericolo della pazzia più furiosa sovrasti ai nostri disgraziati avversari, a cui la bile fa perdere la ragione fino al punto da dubitare che a Venezia il presidente della Camera di commercio possa attestare che esistono cinquemila pentai disoccupati!

Il *Resto del Carlino* chiosava molto bene ieri codesta forma di *Massoneria operaia*, volgare, impudente e teppistica. Sentiamo le sue parole: «Quella che dovrebbe essere pura *funzione dell'organizzatore* è divenuta un effettivo potere, anzi il vero e maggiore potere nella organizzazione. E noi non ci vogliamo riferire solo ad un'influenza personale che sarebbe comprensibilissima. E' venuta formandosi una vera e propria casta degli organizzatori, meglio una massoneria professionale, ciò che i francesi chiamano *côterie*».

E conclude affermando che non gli sembra inevitabile o, per dir meglio, necessaria la strapotenza degli organizzatori, nuovi despoti delle masse operaie, satrapi minimi, che vivono proprio di quelle miserie del popolo, che l'opera loro dovrebbe sanare.

La Giuria di accettazione della XII Esposizione

La Presidenza dell'Esposizione, in seguito alla rinuncia di Felice Carena dal far parte della Giuria di accettazione, valendosi della facoltà accordata dal regolamento, ha chiamato a sostituirlo Aldo Carpi, il quale è pittore che, dopo il Carena stesso e gli altri due, egualmente rinunciatari, ha riportato, nella prima votazione, il maggior numero di voti.

La Presidenza inoltre — a termini dell'art. 3 del regolamento medesimo — ha nominato i due membri stranieri, e precisamente: il pittore ed acquafortista olandese Philipp Zilcken e lo scultore e pittore belga Jules Van Biesbroeck, i quali hanno già accettato l'onorifico incarico.

La Giuria rimane quindi composta degli artisti: Aldo Carpi, Beppe Ciardi, Jules Van Biesbroeck, Adolfo Wildt e Philipp Zilcken. Essa si riunirà, per iniziare l'esame delle opere, il giorno 25 corr.

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra nel Palazzo Reale di Venezia

Sua Eccellenza il Senatore Molmenti Sottosegretario alle Belle Arti, in seguito alle attive pratiche esperite dal Comitato Esecutivo, ha concesso il Palazzo Reale di Venezia a Sede della prossima Mostra Nazionale d'Arte Sacra. Non è chi non veda l'importanza di tale concessione. La Mostra troverà la sua sede magnifica nel fastoso monumento veneziano che prospetta in Piazza S. Marco, in posizione perciò centralissima, e verrà così ad assumere una importanza ancora maggiore.

Venezia si accinge alla iniziativa d'arte veramente geniale con grande fervore di opere. Alla Mostra è già assicurato il concorso dei migliori artisti italiani; e continuano intanto a pervenire alla Segreteria le adesioni all'Esposizione da parte di artisti e ditte d'ogni parte d'Italia.

Università Popolare

L'avvenire del telefono

Ieri sera fu interessantissimo anche per i profani di elettrotecnica, seguire il prof. Lori nella sua conferenza all'Ateneo sulla telefonia a grande distanza; alla quale però assistevano moltissimi competenti.

Rivendicò anzitutto all'Italiano Meucci la prima invenzione del telefono la quale venne fraudolentemente sfruttata, intorno al 1840, da una compagnia americana. Ma l'utilizzazione di tale invenzione ne sarebbe stata ben scarsa se più tardi, circa vent'anni dopo, non fosse stato inventato e applicato dall'americano Edison, il microfono, il quale permetteva la trasmissione dei suoni e quindi della voce umana a circa mille chilometri di distanza.

Soltanto col ripetitore Relèe fu possibile raggiungere il massimo di seimila chilometri; mentre oggi si è trovato e si va sperimentando il mezzo della trasmissione contemporanea di più comunicazioni.

Il pubblico fece alla fine una viva ovazione al conferenziere.

Oggi alle ore 17 (ora legale) all'Ateneo il prof. Nino Barbantini terrà la seconda conferenza, con proiezioni, su *Gli impressionisti francesi*, esaurendo la trattazione del tema nel quale ha speciale competenza e che ha già in parte svolto con vivo compiacimento del pubblico dell'U. P.

— Domani alle ore 16, pure all'Ateneo Mario Alberici terrà una conferenza per i giovani sul tema: *Storie e storielle di guerra*, illustrata da molte interessanti proiezioni. Ogni abbonato alle conferenze dell'U. P. come chi acquista il biglietto di ingresso, può accompagnare due piccoli ascoltatori.

— Domani sera alle 20.45 a S. Trovaso, il prof. A. Soppelsa terrà la quarta lezione di elettricità con numerose proiezioni, chiudendo il corso che in tutte le sedi dell'U. P. è stato vivamente apprezzato.

Alla Scuola Normale 'Tommaseo,

Anche quest'anno gli insegnanti e le alunne della Scuola Normale «Tommaseo» vollero tributare il consueto omaggio di affetto al loro direttore prof. Giuseppe Tambara nell'occasione del suo onomastico.

La festa gentile e intimissima si svolse, come sempre, nell'ampia palestra dove le alunne all'ingresso del direttore accolto da fragorosi applausi, cantarono bellissimi cori, diretti dal prof. Zambon.

E riuscitissimi furono pure i canti delle bambine delle elementari, egregiamente istruite dalla sig.na Bice Sorteni, e le danze e i canti dei piccini del giardino di infanzia preparati da quella valentissima maestra froebelliana che è la sig.na Clotilde Minotto.

Un simpatico e attraente numero fuori programma fu la lettura dei suoi squisiti versi veneziani fatta da Arturo Manfreni che attualmente insegna matematica nella scuola Tommaseo. Alla fine il prof. Tambara ringraziò tutti quanti l'avevano festeggiato, in modo speciale la direttrice della scuola «Corner Piscopia» sig.na Argnani Marani, la quale con pensiero gentilissimo, era personalmente venuta a porgere l'augurio al collega.

In quest'occasione insegnanti e alunne offersero la somma di L. 1300 al Comitato cittadino pro orfani di guerra, le alunne poi, di propria mano, prepararono numerosi, graziosi, completi corredini da neonato da devolvere all'«Aiuto Materno» e vollero ancora abbellire la direzione con un elegante pannello raffigurante il leone di S. Marco, opera promettente di una scolara di III Normale.

Raineri e Dello Sbarba all'Op. di soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra

Monsignor Giovanni Costantini aveva inviato, a nome dell'«Opera di Soccorso per le Chiese», telegrammi di omaggio e di ossequio a S. E. Dello Sbarba, Sottosegretario per le Terre Liberate. Al saluto dell'«Opera» sono pervenute le seguenti risposte:

«Monsignor Giovanni Costantini - Patriarcato, Venezia.

«Ringrazio cortesi felicitazioni assicurando mio interessamento ricostruzione patrimonio religioso nobili terre devastate. Ministro Terre Liberate: RAINERI».

«Monsignor Costantini - Patriarcato — Venezia.

«Assicuro che porrò a maggior diligenza continuare desiderata opera restaurazione che è diritto sacro di codeste popolazioni tanto nobili quanto provate. Pregola accogliere miei ringraziamenti accompagnati espressione mio più alto ossequio. Sottosegretario Stato Terre Liberate — DELLO SBARBA».

Da queste manifestazioni l'«Opera di Soccorso» ha tutto l'affidamento che, tanto il Ministro come il Sottosegretario continueranno, secondo quanto era avvenuto da parte dei loro predecessori, a concedere validissimo appoggio alle sue iniziative per il risorgere della vita spirituale nella Regione e nelle Terre Redente.

Per il condono delle imposte

Ieri sera ebbe luogo una imponente assemblea degli aderenti alla associazione dei piccoli proprietari per protestare contro il provvedimento della esattoria che, in pendenza della pratica presso il Ministero per ottenere l'esonero delle imposte arretrate a tutto il 1917, ha proceduto alle intimazioni esecutive.

Fu chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Anzil, il quale riferì sull'opera compiuta dall'intima assemblea presso le diverse autorità in unione a quella che stanno svolgendo alcuni parlamentari della regione veneta.

Riassumere la discussione che ne seguì è cosa assai difficile. Tutti gli oratori ebbero parole di dolore, di sdegno, di protesta vibrata contro l'esattoria e il governo che finora non ha dato che degli affidamenti e non ha provveduto come ne aveva il dovere. Venne votato un ordine del giorno di fiera protesta in cui è stata decisa la resistenza per il pagamento delle imposte arretrate, anche di fronte a qualsiasi atto esecutivo.

Furono infine invocati dal governo i provvedimenti definitivi per l'esonero della nomina di una Commissione per una le giacenze del 1920. Si procedette quindi azione da spiegarsi presso le autorità locali.

Per la commemorazione del 22 Marzo

Per commemorare la ricorrenza storica del 22 marzo il Commissario Regio ha disposto: la partecipazione della bandiera decorata del Comune e della Banda cittadina al corteo promosso dalla Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani; la offerta di una corona d'alloro da deporsi sulla tomba di D. Manin; l'erogazione di L. 500 a favore della Società Veterani del 1848-49 ed infine l'esecuzione di un concerto della Banda Cittadina nella Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30.

L'anticipo dell'ora

Con oggi l'ora normale viene anticipata di un'ora per ottenere un maggiore risparmio di illuminazione e di combustibile. Quei cittadini che non l'hanno ancora fatto regolino gli orologi facendoli avanzare di un'ora e così.. tutto è a posto.

Modificazione agli orari

Dal 22 and. i treni diretti 182 e 181 fra Udine e Tarvisio rispettivamente in partenza alle ore 5 e alle 20.47 saranno sospesi, fatta eccezione i giorni di mercoledì e giovedì in cui circolano treni diretti in corrispondenza fra Tarvisio e Vienna.

Il Prestito e i voli in dirigibile

Domani, 22 corr., alle ore 15 nei locali del Comitato Donne Veneziane (Palazzo Banca d'Italia) davanti a pubblico notaio, verranno sorteggiati i 40 posti in dirigibile, messi a disposizione dei sottoscrittori al Prestito Nazionale, dalla Direzione Generale di Aeronautica Civile.

L'esito di tale sottoscrizione col sistema della lotteria, fruttò negli ultimi giorni del Prestito, fra Venezia e Treviso, dove si svolse analoga lotteria, la cospicua somma di circa due milioni, per cui si può affermare che la Direzione Generale di Aeronautica, concedendo tale beneficio, si rese veramente benemerita.

Intanto ci viene comunicato che all'estrazione potranno assistere gli interessati, e che ai fortunati vincitori sarà dopo rilascato il buono d'imbarco sul dirigibile, e che la gita si effettuerà sicuramente nella terza decade del corrente mese.

Dopo la chiusura del Prestito

Sottoscrizioni di Comuni del Cadore

Alla Banca Commerciale Italiana di Venezia furono raccolti per circa 41 milioni di prestito nei quali sono compresi pure le seguente cospicue sottoscrizioni di tre comuni del Bellunese: 2 milioni sottoscritti dal Comune di S. Stefano del Comelico; 200.000 dal Comune di Lozzo di Cadore; 3 milioni dal Comune di S. Pietro di Cadore.

Quest'ultima sottoscrizione venne raccolta dalla Banca Commerciale di Venezia col tramite della Banca Provinciale di Belluno.

Pei bambini di Fiume

Offerte pervenute al Fascio Lavoratrici della guerra

Raccolte fra le socie della Trento e Trieste femminile:

Lidia Ferrari L. 20, Irene Dal Lago 5, Anna Ancona 5, Radaelli 5, Boneldi 10, Iscotta Sartorelli 15, prof. Linda Zambler 10, Presidente Ca' Mocenigo a mezzo contessina Brandolin 150, Nob. Angela Pasiadini 5, Romanin 5, Sergio Ancona 10, Bruno Ancona 15, Umberto Bellotto 20, Rosina Bendara 5, Cibin Antonio 5, Marco Ferro 5, Banci 8, Alfredo Banci Martorio 10, Vittorio Romanelli 10, Gaidano 5, Cesana 3, Ugger Giovanni 5, Biga 5, Angelina Levi ved. Jesurum 20, Conte Elti di Rodeano 20, Maria Pezzè Pascolato 20 — Totale L. 391 — Importo precedente lire 1290 — Totale gen. L. 1681.

Interessi del pubblico

★ Da oggi si darà accesso alla Cella del Campanile di S. Marco per le «rampe», rimanendo sospeso ancora per qualche giorno il servizio dell'ascensore.

★ Il Regio Commissario straordinario per il Comune di Venezia ordina: dal giorno 21 corrente i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al minuto della carne bovina fresca, non potranno eccedere i seguenti limiti: All'ingrosso L. 7.40 il kg.; al minuto: anteriore L. 7.90 il kg.; posteriore L. 8.20 il kg.; filetto e roastbeef L. 8.50.

Riunioni-Società

★ La Cooperativa «S. Marco» invita i propri soci e tutte le organizzazioni del Porto e dei trasporti aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori all'Assemblea generale che sarà tenuta lunedì 22 corr. ad ore 18 precise alla sede dell'Unione del Lavoro, San Polo n. 2169.

Una riunione dei Comitati fra danneggiati di guerra

Il Consiglio Direttivo della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra si radunerà oggi per deliberare circa i mezzi concreti da attuare in base alle decisioni del convegno di Treviso, qualora il Governo non accolga entro un breve termine le richieste della Federazione.

Le delusioni dell'amore

Un tentato suicidio

La casalinga Scarpa Margherita fu Giuseppe, di anni 38, da Burano, abitante a S. Marco N. 4156, verso le ore 10 di ieri, veniva trasportata d'urgenza alla guardia medica dell'Ospedale civile, perchè poco prima, in casa propria, aveva ingoiato una forte soluzione venefica a base di tintura di iodio, acido fenico e parmanganato.

Le condizioni della disgraziata erano gravissime, ed il sanitario di servizio dott. Melli, le prodigò le cure del caso, facendola ricoverare d'urgenza in sala di custodia, in pericolo di vita.

La Scarpa, ferma nel suo proposito di finirla con la vita, prima di compiere l'estremo atto, scrisse alcune lettere, una delle quali fu diretta al Commissario di P. S. di S. Marco e recapitata in quell'ufficio dalla sorella minore di nome Carmen.

Nella lettera la Scarpa spiega i motivi che la spinsero al suicidio, dicendo che nel settembre del 1917, ebbe a conoscere certo Cimmeo Francesco da Barletta, operaio nel R. Arsenale, di anni 40, col quale ebbe relazioni d'amore, ma da alcuni mesi a questa parte, il contegno del suo amante era divenuto insopportabile, tanto che essa si era decisa all'estremo atto.

Il commissario di S. Marco cav. Addabbo, dispose subito perchè fossero espletate attivissime indagini, le quali furono affidate al dott. Guadagni, che si recò subito all'ospedale ad interrogare la Scarpa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi, 21 marzo 1920, dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia, «Saharienne», Benoit — 2. Sinfonia, «Mignon», Thomas — 3. Atto I, «La Traviata», Verdi — 4. Variazioni Sinfoniche, Elgar.

Cronaca Veneta

Udine

Un cadavere in Via Feletto

Udine, 20

Stamane in Via Feletto (fuori Porta Gemona) venne rinvenuto il cadavere di G. B. Comuzzi fu Giacomo, di anni 56, elettricista. Il medico, tosto accorso, constatò che la morte era avvenuta per schiacciamento. Si crede che il disgraziato ritornando a casa (si trovava a pochi metri distante dalla sua abitazione), ubbriaco, sia stato travolto d un camion. Sul fatto venne aperta un'inchiesta.

Padova

Ferisce a colpi di rasoio l'ex fidanzata

Padova, 20

Un grave fatto è avvenuto oggi alle 13 in Via Piovego ove abita la ventenne Vittoria Salmaso. Fu a trovarla l'ex fidanzato Gino Zella, soldato in licenza, col quale ella aveva troncato ogni relazione d'amore. Questi le chiese se essa ancora gli voleva bene. Al suo diniego la assalì e la colpì con un rasoio alla faccia. Quindi si diede alla fuga.

La ragazza dovette essere trasportato allo spedale civile. Il suo stato non è grave.

Treviso

Il Sindaco insiste nelle dimissioni

Il Consiglio le respinge

Treviso, 20

Oggi con un'ora di ritardo sull'ora fissata, alle ore 16 si è aperta la seduta del Consiglio comunale.

Presiedeva l'assessore anziano dott. Piazza con 18 presenti. Fra i consiglieri assiste anche il comm. Bricito sindaco dimissionario. Primo argomento all'ordine del giorno è la comunicazione appunto delle dimissioni del sindaco. L'assess. Piazzo formula la proposta che il comm. Bricito desista dal suo proposito. A lui si associano l'assess. Mandruzzato ed i consiglieri on. Corazzin, co. Passi ed altri.

Il comm. Bricito però è esplicito nelle sue dichiarazioni; grato delle preghiere e delle cortesi espressioni rivoltegli insiste nelle dimissioni ed invita il Consiglio ad accettarle definitivamente.

Si vota quindi su la proposta Mandruzzato: il Consiglio approva respingendo le dimissioni.

Votarono contro i consiglieri del gruppo del P. P. I. Patresi, della minoranza si è astenuto.

CASTAGNOLE DI TREVISO. — La signora Emma Lucich vedova del compianto sig. Sante Casanova, che con atto di rara munificenza ha lasciato tutta la sua sostanza alla Congregazione di Carità di Venezia per istituire un'opera di carità in memoria dei suoi adorati genitori e della moglie, ha in questi giorni, con bell'atto di riconoscenza verso il marito, regalato la sua villa in Castagnole di Treviso al paese, allo scopo di istituirvi un asilo per questi bambini abbandonati, da chiamarsi «Asilo Sante Casanova».

Verona

Il primo premio all'Orfeonica di Ferrara

Verona, 20

La Società Corale «Orfeonica» di Ferrara nel Concorso Corale Nazionale di Verona ha ottenuto il 1.o premio nella Categoria «Eccellenza» sotto la guida del maestro Gino Neri.

Va rettificata in tale senso la corrispondenza già pubblicata nella quale si faceva il nome del maestro Scarabello che invece sostituì il Neri nel Concerto dell'Arena.

Le sorprese del cambio

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20.

(E. C.) La Società germanica per impianti elettrici per illuminazione e forza motrice con sede in Berlino, una creazione della grande società A. E. G., con un capitale di 30 milioni di marchi, si trova in istato di fallimento. Questa Società aveva emesso prima della guerra quattro prestiti in obbligazioni. Uno di essi, e precisamente quello del 1907, fu emesso in Isvizzera per la somma di 10 milioni di franchi al 4.50 per cento ed è rimborsabile al più tardi nel 1927. La Società aveva collocato questo suo prestito a Zurigo perchè già allora la Germania soffriva di una considerevole ristrettezza di capitali, mentre la Svizzera ne abbondava; era quindi possibile di collocare il prestito a condizioni molto migliori in Isvizzera che non in Germania.

Il ribasso del cambio del marco ebbe un'influenza rovinosa per questa Società. Essa deve pagare ogni anno alle Banche svizzere che hanno assunto il pagamento dei tagliandi delle obbligazioni qui emesse, una somma di 450 mila franchi e tenuto calcolo delle provvigioni ecc. e delle spese si arriva ad una somma di quasi mezzo milione di franchi. Per coprire questo importo al corso odierno la Società deve spendere la bagatella di 7 milioni di marchi, ossia un quarto del suo capitale sociale. Fin qui, consumando tutte le riserve e gran parte del capitale azioni quella società ha fatto fronte ai suoi impegni ma adesso non può più continuare a pagare e si è rivolta ai portatori svizzeri di obbligazioni per ottenere una specie di moratoria o altre concessioni che le permettano di tirare innanzi. Non è possibile che per il 1927 il cambio germanico abbia raggiunto la pari e quando si tratterà di rimborsare il capitale del prestito la Società si troverà in nuove difficoltà.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Lina Liva Giuriati L. 20 all'Ospedale Umberto I. dal prof. Santi Pietro.

— Massimo e Lina Belleli L. 40 al «Pro Schola» per un mesto anniversario.

Ci si comunica:

A mezzo della Pasticceria Tecchiati la signora Maria Molà e figli hanno offerto L. 40 alla nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi alla memoria della signora Brustoloni Marianna.

Al cinema-teatro "Centrale,,

oggi si svolgono quattro magnifici e completi spettacoli di cinema e varietà. Programma veramente di primissimo ordine. Domani nuovi ed importantissimi debutti.

ULTIMA ORA

Un disastroso terremoto in Georgia

Città e villaggi rasi al suolo

La distruzione di Gori

Roma, 20

La missione Georgiana a Roma ha ricevuto notizie particolareggiate della sventura che ha ultimamente colpito la Georgia.

La notte fra il 19 e il 20 febbraio nelle regioni centrali della Georgia fu avvertito un violentissimo terremoto. La prima scossa fu sentita alle 3 circa di notte e fu seguita a breve distanza da un'altra più forte che causò notevoli danni agli edifici di Gori, città principale della Cartalinia, e nei villaggi vicini. La mattina del 20 febbraio i movimenti del suolo continuarono, le scosse di diversa intensità si seguivano ad intervalli irregolari di tempo; la popolazione della zona colpita dal terremoto si riversò nelle strade temendo che le case crollassero. Circa alle 2 pomeridiane fu sentita una scossa di violenza eccezionale la cui intensità è valutata a 10 gradi della scala. Questa scossa trasformò tutta la città di Gori in un mucchio di rovine. Furono inoltre distrutti circa 50 villaggi del circondario di Gori, dei quali 30 sono letteralmente rasi al suolo. In essi non è rimasta nemmeno una casa.

La città scomparsa di Gori è una delle più antiche della Georgia, essa fu fondata nel secolo XII e fu anticamente capitale del regno di Cartalinia. Negli ultimi tempi in essa si contavano circa 20.000 abitanti. Dal punto di vista economico Gori era il centro commerciale della Cartalinia e dell'Ossetia. La regione circostante, devastata dal terremoto, era famosa per i suoi frutteti. I danni arrecati dal terremoto si calcolano centinaia di milioni di lire.

Migliaia e migliaia di persone sono rimaste senza tetto e senza mezzi. E' perito moltissimo bestiame; sono distrutti i frutteti.

Il numero delle vittime umane, relativamente alla violenza del terremoto, non è grande, grazie al fatto che la scossa fatale segnalata alle 2 pom. del 20 febbraio trovò tutta la popolazioni fuori delle case. Tuttavia si hanno a deplorare 100 morti e 1000 feriti e contusi.

Il terremoto fu sentito distintamente anche a Tiflis dove in alcuni edifici di pietra si formarono dei crepacci.

Le cause del terremoto, come hanno stabilito i geologici locali, non sono vulcaniche, ma telluriche; si sono infatti abbassati gli strati che per secoli venivano distrutti dalla corrente impetuosa del fiume Cura. Alla prima notizia del terremoto da Tiflis partirono per i luoghi colpiti dalla sventura i rappresentanti del governo dell'assemblea costituente e delle pubbliche organizzazioni. Contemporaneamente è giunta a Gori la squadra sanitaria italiana che vi portò conserve alimentari, abiti, medicinali e tende per prestar soccorso ai danneggiati e per riattivare il servizio ferroviario dal governo sono state mandate a Gori le truppe.

Le condizioni di tutta la regione sono tali che bisogna abbandonare l'idea di accomodare gli edifici. E' stato deciso di accogliere tutta la popolazione dei villaggi della repubblica. Il governo ha organizzato il comitato di soccorso alle vittime del terremoto; il presidente della repubblica si è rivolto ai Zemstwo e ai municipi con un appello.

Le missioni straniere residenti a Tiflis hanno espresso al governo georgiano la propria partecipazione al suo dolore.

Il capo della missione italiana ha indirizzato al ministro degli esteri una lettera.

La stampa georgiana nota l'interessamento manifestato dagli italiani nelle dolorose circostanze attuali. Ovunque si organizzano dei comitati locali di soccorso; tutte le città hanno destinato una parte dei propri mezzi finanziari per soccorrere gli abitanti di Gori. Gli operai hanno deciso di destinare al medesimo scopo la propria paga settimanale. Alcune unità dell'esercito hanno rinunziato in favore degli sventurati allo stipendio mensile. I giornali sono pieni di particolari terrificanti della sventura che fanno ricordare i quadri orribili della distruzione di Messina. Il governo ha dichiarato nell'assemblea costituente che esso spera che i paesi amici vorranno accordare da questi giorni difficili un appoggio reale alla repubblica georgiana.

La situazione a Berlino

Parigi, 20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino 20:

Nei circoli governativi si considera la situazione ancora abbastanza grave. Sono in corso negoziati fino da lunedì intorno alle condizioni poste al governo dalla commissione dei sindacati. Il governo è del parere che diritti più estesi siano accordati agli operai per uscire dalla crisi. Si spera si addivenga ad una intesa fra i vari partiti della coalizione e benchè si abbia piena conoscenza delle gravi difficoltà che si incontrano, i precedenti atteggiamenti che furono scopo della maggioranza devono ancora essere modificati.

A Berlino le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte. Le strade sono nell'oscurità. La canalizzazione dell'acqua non funziona più che a brevi intervalli. Il gas manca continuamente, ma la luce elettrica funziona. Reticolati sono tesi agli incroci delle vie più importanti. Non si vedono truppe nelle strade. Solo qualche pattuglia circola. Però molti contingenti sono in città. Una agitazione considerevole regna a Berlino.

Nel nord gli spartachiani fermano le carrozze e ne fanno scendere le persone che le occupano e commettono altri misfatti. Però non si può dire che il nord della città sia nelle mani degli spartachiani.

La voce che 30.000 uomini delle truppe rosse sarebbero in marcia è pure priva di fondamento. Vi è del resto poca probabilità che si abbia a temere a Berlino un nuovo movimento spartachiano. I capi comunisti dichiarano essi stessi che si è lasciato passare il momento opportuno, quando cioè le truppe del Baltico insorte si trovavano a Berlino. Queste truppe ora sono state ritirate e sono attese a Liektenfeld. Ritirandosi esse hanno dichiarato che sarebbero ritornate al più presto.

I giornali a 20 centesimi?

Roma, 20

Oggi presso la sede del *Giornale d'Italia* ebbe luogo la già annunciata riunione degli editori dei giornali per decidere in merito all'aumento del prezzo dei giornali, in seguito al fortissimo aumento del costo della carta ed al rincaro di tutte le altre spese.

Per agevolare la produzione della carta occorrente ai giornali italiani ed evitare per quanto è possibile nuovi inasprimenti del prezzo della carta stessa, la commissione nominata dall'assemblea, presi accordi coi rappresentanti delle cartiere, prospettò all'assemblea odierna la costituzione di un consorzio dei produttori di carta e di un altro consorzio di editori di giornali.

Fu poi deliberato alla quasi unanimità di chiedere al Governo un decreto che stabilisca il nuovo prezzo dei giornali a centesimi venti, a decorrere dal primo aprile prossimo venente. La metà del nuovo aumento dovrà però essere versata dai giornali al costituendo consorzio degli editori per essere devoluta alle cartiere e servirà esclusivamente a fronteggiare l'aumentato costo della carta.

Il prezzo degli abbonamenti, in relazione all'aumentato costo dei giornali, sarà portato a L. 50 per un anno — L. 26 per un semestre — L. 13,50 per un trimestre.

Subito dopo un commissione degli editori ebbe un abboccamento con una rappresentanza dei rivenditori di giornali, i quali hanno avanzato domanda di aumento della loro percentuale. Non essendosi raggiunto prontamente l'accordo, la riunione fu rinviata a domani.

All'odierna adunanza erano rappresentati anche i giornali di Venezia: la *Gazzetta* dal prof. Giovanni Serafin ed il *Gazzettino* dal sig. Giampietro Talamini.

Le trattative coi ferrovieri

Roma, 20

In seguito alle richieste presentate dalle organizzazioni di ferrovieri ed alle trattative che hanno avuto luogo sono state adottate dal governo le seguenti deliberazioni:

Nell'intendimento di affrettare il già promesso esame delle tabelle organiche del personale ferroviario, da sottoporsi alla approvazione del parlamento e tenuto conto che il governo ritiene opportuno sospendere l'esecuzione del decreto 2 febbraio 1920 N. 130 secondo quanto concerne la costituzione, le attribuzioni ed il funzionamento del nuovo consiglio di amministrazione, fino a che su di esse non siasi pronunciato il parlamento l'esame delle suaccennate tabelle sarà affidato ad una commissione di funzionari delle Ferrovie di Stato che sotto la presidenza del sottosegretario di Stato vi provvederà colla maggiore sollecitudine insieme con quattro rappresentanti dell'Associazione sindacale ferrovieri.

Il governo intende proporre che le tabelle suddette abbiano la loro applicazione a partire dal 1 marzo 1920. Fino a quando le tabelle stesse non siano attuate ed applicate il governo ha deliberato di accordare a tutto il personale stabile, in prova, aggiunto, provvisorio ed avventizio maschile, in servizio da almeno due mesi da oggi, un assegno di L. 200 da corrispondersi alla fine di ogni mese e di tale anticipo sarà tenuto conto nella liquidazione di quanto sarà dovuto in conseguenza della applicazione delle nuove tabelle.

Il suddetto assegno agli avventizi non può in alcun modo impegnare nè pregiudicare il giudizio della amministrazione sulla loro sistemabilità a norma delle disposizioni vigenti.

La sistemazione degli avventizi, di cui al decreto 2 settembre 1919, N. 1588, sarà espletata nel più breve termine compatibile in relazione alla produzione dei documenti richiesti ed all'accertamento delle condizioni prescritte. Se sorgessero difficoltà formali in rapporto al sollecito espletamento delle visite mediche, si provvederà ad eliminarle.

Al personale degli uffici, delle officine, e magazzini annessi verrà concessa a partire dal 1 maggio 1920 la indennità di officina.

Agli addetti al personale di seconda categoria e personale ausiliaria degli uffici addetti ai depositi locomotive, alle squadre di riatto ed ai magazzini annessi alle officine ed a quegli in aiuto dei capi tecnici per i lavori di officine è concesso l'orario delle sette ore di lavoro.

Scialoja è soddisfatto

dei negoziati in corso

Londra, 20

L'on. Scialoja durante una conversazione con un collaboratore dell'« Agenzia Reuter » ha dichiarato che i negoziati in corso hanno fatto tali progressi che sperava di poter tornare a Roma entro una settimana ed anche prima; poichè egli ritiene che allora i punti essenziali del trattato di pace con la Turchia saranno stati fissati.

Il ministro parlando poi delle questioni relative alle frontiere dell'Ungheria ha soggiunto che l'Italia è d'accordo con gli alleati su questa questione. Le frontiere dell'Ungheria resteranno tali e quali sono state destinate dal trattato di pace. Saranno nominate commissioni per occuparsi dei particolari, ma tutte le modificazioni saranno sottoposte all'esame della società delle nazioni.

La "Giulio Cesare„ è partita per Costantinopoli

Roma, 20

La R. nave *Giulio Cesare* è partita da Napoli alla volta di Costantinopoli dove giungerà domattina.

Il comunista on. Miglioli

Bergamo, 20

Ieri nel salone del Cinema Centrale, si radunò uno stuolo di operai, operaie e contadini per il convegno indetto dalla frazione di avanguardia del P. P. I. Il comizio ebbe tutte le caratteristiche del demagogismo piazzaiuolo.

Dopo vari oratori, l'on. Miglioli fece un'apologia *cristiana* del comunismo, del collettivismo, dell'anarchismo.

Un attacco all'organo clericale di questa città, malgrado il ritornello cristiano, fu veramente spietato. Si inneggiò alla lotta di classe e alle corporazioni medioevali, e non mancarono i soliti vituperii alla turpe borghesia.

L'on. Miglioli ha augurato l'avvento dei soviets, la crisi finale, il cozzo rivoluzionario, ecc. Una concordia edificante si ebbe nello sfruttare gesuiticamente il motivo della guerra e nel proclamarsi amici del popolo sofferente.

Il deputato Miglioli terminò col dire che o il P. P. I. finirà per fondersi col P. S., o viceversa.

Ciò che ne pensa il "Corriere d'Italia„

Roma, 20

L'atteggiamento assunto al convegno di Bergamo dall'on. Miglioli va seguito con ogni attenzione. La pronta diffida inviata da don Sturzo a quei congressisti dimostra come il segretario del partito popolare non intenda lasciarsi prendere la mano e sia deciso a mantenere il partito sopra il terreno della più rigida disciplina. Siamo quindi all'inizio di un duello Sturzo-Miglioli che potrà riservarci le più impreviste sorprese.

Il *Corriere d'Italia* si limita questa sera ad un breve commento in cui attacca con vivacità l'atteggiamento del deputato cattolico sindacalista.

«Non è possibile dubitare — scrive — degli scopi di quell'adunanze. Nella sua *tournée* per prepararsi al congresso lo on. Miglioli adopera tattica e tono diverso secondo i luoghi nei quali si reca. A Torino chiede ospitalità ai Salesiani che non possono negargliela, e parla in senso quasi ortodosso, a parte la sua Zimmerwald. A Milano lascia da parte Zimmerwald e parla in modo — come l'on. Cavazzoni ha dimostrato — da parere più ortodosso degli ortodossi; ma a Bergamo indice addirittura la crociata contro la direzione del partito e lancia l'idea dei *gruppi di avanguardia*.

Fermiamoci a questo che è finalmente un fatto preciso. La tattica dell'on. Miglioli è fatta di ritirate e di avanzate, di dire e non dire, di impulsività e di reticenze e di silenzi. E' quindi difficile comprendere ciò che egli voglia e dove voglia arrivare, ma ecco finalmente una iniziativa alla quale egli dà il suo appoggio.

La direzione del partito si è pronunciata subito contro i gruppi di avanguardia. Aveva risposto così la direzione del partito anche ai promotori della cosidetta *ala destra*.

Fermiamoci per ora dove possiamo vedere chiaro. Tutto il resto che si affaccia e dispare in una nube che dura ormai da troppo tempo per non esser artificiale, verrà pure anch'esso alla luce. Per ora abbiamo un tentativo clamoroso, ma certo vano, per rompere la disciplina del partito. *I gruppi di avanguardia*. Chi lo avrebbe detto? Miglioli mussolineggia!

Un'agitazione studentesca per lunedì?

Roma, 20

Il ministro della Pubblica Istruzione comunica:

Alcuni giornali annunziano che lunedì 22 e martedì 23 corrente gli studenti delle scuole medie farebbero sciopero. I motivi dell'agitazione si riferiscono, secondo si afferma, a pretese nuove rigorose disposizioni intorno agli esami nelle scuole medie ed in particolar modo all'inasprimento della media occorrente per la dispensa dagli esami di passaggio da classe a classe la quale, secondo le false notizie diffuse, sarebbe portata ad otto punti.

Tutto ciò è insussistente. Il ministero ha già provveduto prima con circolare 5 dicembre 1919 e poi con decreto 26 febbraio u. s. a concedere la dispensa anche parziale negli esami di licenza a favore degli alunni attualmente inscritti all'ultima e alla penultima classe delle scuole sia di primo, che di secondo grado, in quelle materie in cui essi conseguono la media di sette punti. Nessun fondamento ha quindi la notizia secondo la quale sarebbe richiesta la media di otto per il passaggio senza esame da classe a classe. Non vi è perciò alcuna ragione che giustifici un'agitazione che sarebbe profondamente dannosa alla scuola ed agli studenti stessi.

L'on. Vassallo e l'occupazione di Costantinopoli

Roma, 20

L'on. Vassallo, che si trova a Costantinopoli, ha inviato da quella città la seguente interpellanza: Al Presidente del consiglio dei ministri e al ministro degli esteri sopra l'occupazione militare alleata di Costantinopoli e sulla avvenuta evacuazione delle truppe italiane da Konja.

Estrazione Lotto - 20 Marzo 1920

VENEZIA	20	3	2	54	90
BARI	47	78	14	58	11
FIRENZE	67	82	86	12	17
MILANO	11	18	76	2	81
NAPOLI	28	54	39	75	57
PALERMO	61	2	59	24	27
ROMA	63	14	24	44	20
TORINO	40	48	36	34	27

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Borse e Mercati

MILANO, 20. — Consolidato 5 per cento 87.05 — Rend. 3 e mezzo fine 80.35 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale It. 1267 — Credito Italiano 891 — Banca It. Sconto 658 — Banco di Roma 120 — Meridionali 558 — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 201 e mezzo — Rubattino 832 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 850 — Cot. Veneziano 209 — Elba 325 — Terni 1160 — Meccaniche 119 — Breda 260 — Ansaldo 222 — Montecatini 194 — Metallurgica 132 — Edison 384 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 1040 — Marconi 270 — Molini 272 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 419 — Eridania 436 — Distillerie 155 — Concime 150 — Esportazione 700 — Beni stabili 312 — Fiat 405 — Isotta 80 — Ilva 215.

Cambi: Francia 138.75 — Londra 76.50 — Svizzera 322 — New York 19.40.

GENOVA, 20. — Rend. 3 e mezzo per cento 80.25 — Cons. 5 per cento 87 — Banca d'Italia 1516 — Banca Commerciale It. 1265 — Credito Italiano 890 — Banca It. Sconto 659 e mezzo — Banco di Roma 119 e un quarto — Meridionali 559 e mezzo — Mediterranee 228 — Nav. Gen. It. 831 — Eridania 437 — Raffineria L. L. 418 — Industria 351 — Terni 1164 — Ansaldo 224 — Elba 327 — Ilva 215 — Molini A. I. 275 — Fiat 406 — Marconi 269 — Sabaudo 469 — Metalli 131 — Sylos 151 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 138.75 — Londra 73.50 — New York 19.35.

Borse estere

PARIGI, 19. — Rend. Franc. 3 per cento perp. 57.20 — Id. id. ammortizz. 68 — Id. id. 1915 88.15 — Prest. Franc. nuovo 71 — Id. id. liberato 71.65 — Tunisine 308.50 — Rend. Argentina 1896 103.50 — Brasile 96 — Rend. Egiz. 6 per cento unif. 155.50 — Rend. Spagn. est. 4 per cento 205 — Id. ungherese 4 per cento 61.90 — Portoghese nuovo 64.55 — Rend. russa 1906 52 — Id. id. 1909 44 — Rend. Serba 4 per cento 52 — Banco di Francia 5200 — Banco di Parigi 1612 — Credito Fondiario 880 — Credito Lyonnais 1680 — Banca ottomana 775 — Metropolitain 412 — Suez 7700 — Thomson 1075 — Andalos 628 — Lombarde 130 — Nord Espagna 715 — Saragozza 725 — Rio Tinto 2212 — Sosnovice 1124 — Brasile 5 e mezzo per cento 130.25 — Brasile Rescission 100 — Chartered 55 — De Beers 1544 — Goldud 124 — Gold Fields 118 — Rand Fonds 79.50 — Rand Mines 215.

Cambio: Italia 72.50 — Londra 51.84 — New York 13.68 — Spagna 234 — Svizzera 240.25.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 marzo — In città: maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

Del 7: Maschi 2, femmine 6 — Totale 8.

Dell'8: Maschi 7, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 6 marzo — Cecchetti Pietro fuochista con Biffi Giuseppa casal., celibi — Tonissa Luigi pescivendolo, con Favero Amelia, sarta, celibi — Traverso Giovanni, ass. tecnico, con Zennaro Olga, casal., celibi — Lunetta Alfredo, meccanico, con Zanutto Teresa, casal., celibi — Visinoni Luigi, industriale, vedovo, con Signora Anna, nubile — Mez Francesco, impiegato, celibe, con Cominotto Antonia, ricamatrice, celibi — Di Giulio Teodoro, comm., celibe, con Forcellmano Elena, casal., ved.

Del 7: Cristofoli Giovanni impiegato con Tassan Teodolinda sarta, celibi — Sullam Marco possidente con Cavallarin Giulietta Margherita benestante, celibi — Bertozzi Umberto ragioniere con Dal Fabbro Maria civile, celibi — Pederoba Pietro scultore con Pagan Zelinda casalinga, celibi — Nart Massimiliano bracciante vedovo con Minassi Olga sarta nubile.

Dell'8: Dabalà Romano bracciante celibe con Zanchi Romana ostessa vedova.

DECESSI

Del 6 marzo — Sgarbossa Maria, di 73 anni, nubile, cuoca, di Venezia — D'Este Dei Gobbi Giovanna Maria, 50, vedova, r. pens., id. — Facco Amedeo, 22, celibe, contadino, di Cavazuccherina.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 7: Perini Giuseppe di anni 58 coniugato bracciante di Venezia — Gazzarata Biagio 79 coniugato girovago di Venezia — Pagnuzzato Luigi 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Saveggio Giovanni 39 coniugato fabbro di Venezia — Brollo Luigi 45 celibe contadino di S. Donà di Piave — Cavagnis Giovanna 76 nubile casalinga di Venezia — De Forti Marieschi Maria 70 vedova r. pensionata di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Dell'8: Trentinaglia nob. cav. ing. Primo di anni 65 coniugato possidente di Venezia — Decol Brugnerotto Carolina 79 vedova casalinga di Venezia — Dalla Zana Bandiera Maria 50 vedova lavandaia di Venezia — Palla Olga 28 nubile civile di Venezia — Ester Roma 25 coniugata casalinga di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 19 marzo 1920: Piroscafi a banchina 12; al largo 1; totale 13; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4149; merci varie id. 874; totale ton. 5023 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 384 — Totale carri caricati 186; scaricati 57 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 77, uomini 773 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Africa» interall. da Trieste vuoto — **Spediti dalla R. Capitaneria di Porto**: «Barletta» ital. per Bari con merci — «Szapary» interall. per Trieste con merci — «Africana» interall. per Trieste con merci — «Willam» interall. per Pola con passeggeri. — **Piroscafi partiti ieri**: «Africa» interall. per Costantinopoli — «Cleopatra» interall. per Costantinopoli — «Gothic» ingl. per Montevideo — **Partenze di oggi**: «Willam» interall. per Pola — «Barletta» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Abbazia» arrivato il giorno 18 marzo: Da Burgas: balle 2111 Tabacco Monopolio Tabacchi; da Costantinopoli: balle 4 seta greggia, all'ordine; balle 176 lana, all'ordine; da Brindisi: botti 51 vino, M. Meo; botti 93 vino, C. Guadalupi. Raccomandato Lloyd Triestino.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.53, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Sedi con annesso Ufficio Cambio nelle Città di Conegliano - Vittorio - Oderzo - Montebelluna

e Filiale in Roncade

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 31 dicembre 1919

Attivo

Voce		Importo
Cassa	L.	1.206.912.06
Valori di proprietà	»	26.167.987.85
Portafoglio	»	25.738.791.29
Conti correnti attivi	»	9.123.344.65
Mutui diversi	»	2.838.535.—
Banche e Corrispondenti	»	8.683.385.98
Diversi	»	1.292.733.63
TOTALE dell'Attivo	L.	75.051.690.46
Valori di Terzi	»	19.272.726.75
Totale Generale	L.	94.324.437.21

Passivo

Voce		Importo
Conti Correnti liberi	L.	34.412.406.03
Depositi a risparmio	»	14.892.764.19
Buoni fruttiferi	»	998.906.92
TOTALE Depositi	L.	50.304.077.14
Creditori diversi	»	467.155.78
Anticipazione statale per Cred. Agr. ed interessi relativi	»	13.274.348.63
Banche e Corrispondenti	»	7.500.772.82
Sedi Filiali ed Agenzie	»	7.007.56
Diversi	»	2.773.947.62
TOTALE del Passivo	L.	74.827.309.35
Depositanti Valori	»	19.272.746.75
Patrimonio netto	»	247.569.31
Utile Netto da ripartire	»	476.811.80
Totale Generale	L.	94.324.437.21

Il Presidente
Avv. GINO CACCIANIGA

IL CASSIERE Antonio Toffanin — IL DIRETTORE Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE Carlo Bernardi — IL CONSIGLIERE di TURNO Cav. Arnaldo Malarollo

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Anticipazioni effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 31 Gennaio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.e di Belluno	46	39.750 —	211	643.224 —	87	722.040 —	93	1.543.400 —	63	2.237.000 —	14	4.815.000 —	3	[illegible] —	517	[illegible] —	517	[illegible] —
Gorizia - Com.e di Gorizia	7	6.100 —	23	73.300 —	8	61.200 —	44	169.000 —	12	433.000 —	7	880.000 —	—	—	68	1.622.600 —	68	[illegible] —
Padova - Com.e di Padova	11	8.500 —	31	106.200 —	8	77.000 —	6	108.000 —	2	55.000 —	1	400.000 —	—	—	62	449.700 —	62	449.700 —
Treviso - Com.e di Conegliano	205	131.950 —	519	4.501.400 —	224	4.687.000 —	119	1.853.600 —	64	2.164.000 —	32	3.178.500 —	3	1.000.000 —	1166	[illegible] —	2106	[illegible] —
Com.e di Treviso	198	146.880 —	451	1.185.870 —	424	944.725 —	78	1.225.700 —	56	1.923.000 —	33	4.102.234 —	5	2.470.000 —	940	[illegible] —		
Udine - Com.e di Pordenone	369	278.442 —	765	2.163.630 —	243	4.875.800 —	115	4.842.200 —	40	4.422.300 —	13	1.620.000 —	2	1.000.000 —	1547	[illegible] —	4837	29.474.571 —
Com.e di Tolmezzo	355	256.930 —	640	1.595.980 —	99	759.900 —	55	835.900 —	32	1.122.900 —	5	475.000 —	2	4.000.000 —	1168	[illegible] —		
Com.e di Udine	329	233.853 —	1106	3.137.400 —	444	8.137.426 —	180	2.694.110 —	55	1.899.800 —	17	4.723.000 —	1	400.000 —	2102	[illegible] —		
Venezia - Com.e di Venezia	278	483.660 —	862	2.505.310 —	393	3.108.500 —	244	3.685.500 —	414	3.727.000 —	90	11.478.000 —	29	20.952.000 —	2007	45.339.970 —	2007	(*) [illegible] —
Vicenza - Com.e di Vicenza	63	45.700 —	63	148.300 —	3	29.000 —	4	20.000 —	4	173.300 —	2	256.000 —	3	2.987.000 —	139	[illegible] —	190	3.890.200 —
Com.e di Schio	6	4.500 —	37	114.400 —	5	38.000 —	2	33.000 —	1	50.000 —	—	—	—	—	51	239.900 —		
	1570	4.396.265 —	4708	13.178.014 —	1608	12.440.591 —	899	14.005.410 —	440	45.207.300 —	214	35.327.734 —	48	[illegible] —	9787	113.144.014 —	9787	113.144.014 —

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 8.114.560 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 4.629.500 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 500,000 per danni verificatesi in Provincia di Belluno

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 45.339.970 a L. 32.095.910 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 8.900.144 a L. 9.400.114
Treviso da » 23.457.859 a » 28.087.359
Udine da » 29.474-571 a » 37,589.131

Percentuale delle Operazioni effettuate in rapporto al numero di esse e alla entità media

dall'inizio al 31 Gennaio 1920

Montante	Percentuale	Importo medio
sino a L. 1.000	19.09	L. 714.—
da 1,000 a 5.000	48.07	» 2.799.—
da 5,000 a 10.000	16.44	» 7.7[illegible].—
da 10.000 a 20.000	9.19	» 15.[illegible].—
da 20.000 a 50.000	4.51	» 34.662.—
da 50.000 a 250.000	2.21	» 118.345.—
oltre 250.000	0.49	» [illegible].—

Le anticipazioni sino alle L. 20.000 presentano una percentuale complessiva, dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Gennaio 1920, del [illegible] % e un importo medio di L. [illegible],50 per operazione.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 10.35 D.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Lo studio, accuratamente spazzato, spolverato, lustrato da Polyte, riluceva.

— Eh! signorina Germana, — diceva il garzoncello orgogliosamente — credete che sarà contento il padrone?... Che bellezza, nevvero?... Siccome non deve tardar molto ad arrivare, non potrei andargli incontro sul boulevard?

— Va pure — gli rispose Germana con un affettuoso sorriso...

Ed essa rimase sola nell'ampia stanza inondata di luce.

Il sole dardeggiava i suoi raggi dappertutto; sull'oro delle cornici, sovra la seta delle stoffe, sul ferro delle armi e sulla pancia rigonfia di un vaso antico.

Germana guardava tutti quegli oggetti attorno a sè come se fosse entrata in quello studio per la prima volta.

I suoi occhi si fermavano su ciascun mobile, su ciascun oggetto ed aveva per ognuna di quelle cose uno sguardo amico, uno sguardo tenero.

[illegible] dopo toltasi a quella lunga contemplazione — sì, devo partire... ho deciso... Avevo una missione da compiere e da me sola non ho potuto: se attendo ancora, diventerà sempre più impossibile... Eppure se dovessi trovarle? Chi sa? Esse si trovano forse premute dal bisogno ed io sola conservo il segreto della loro fortuna... Ho riflettuto bene... Potrò confidarmi ad un sacerdote... sotto il suggello della confessione... egli potrà senza dubbio aiutarmi in questa impresa. ... Dopo allora mi sarà permesso di sparire per sempre... d'andare dove voglio ...ad aspettarvi la morte... Nessuno mi rimpiangerà e Giovanni m'avrà chissà da quanto tempo dimenticata.

Essa si tacque alcuni minuti e restò tutt'assorta, col mento appoggiato sulla mano e l'occhio smarrito.

— Sono ingrata, dicendo che nessuno mi rimpiangerà — aggiunse Germana, — C'è un essere, al quale la mia [illegible] un profondo dolore... E' Joyeuse... il buon Joyeuse!... egli mi ama, egli!... Ah! se avessi potuto ricambiargli un po' del suo amore!... Pregherò per lui!

Il monologo della giovanetta venne interrotto dall'arrivo di Giovanni Remond.

Egli entrò seguito dallo scultore e da Polyte raggiante.

Alla vista dell'amico suo, Germana si levò, bianca come un cencio lavato... Le girava la testa, le gambe si rifiutavano di reggerla... Sentiva che da un momento all'altro sarebbe caduta distesa a terra. Ma Giovanni le tese le braccia.

Essa vi si abbandonò smarrita e rabbrividì tutta al contatto delle labbra di lui sulla sua fronte.

— Ah! misera me! — essa pensava. — Muoio d'emozione solo al vederlo a dispetto di tutte le mie coraggiose risoluzioni... Esso appare e tutto crolla... Quanto l'amo, mio Dio, quanto l'amo! ... Ah! datemi almeno la forza di partire.

Dopo le effusioni del ritorno e le interrogazioni interminabili di Joyeuse sul viaggio di Giovanni, si assisero a mensa.

— Dopo colazione ci mostrerai tutto il tuo lavoro — disse lo scultore. — Per adesso pensiamo solo a mangiare!... Ho tanta fame!...

I primi momenti dell'asciolvere furono quasi silenziosi.

— [illegible]! — esclamò ad un tratto improvvisamente Joyeuse — e le tue gesta di Belle-Ile? Ci racconterai bene i particolari, m'immagino.

Giovanni, che non s'aspettava quell'interrogazione, sussultò.

— Ma io non ho altri particolari da dirvi oltre quelli che già conoscete — rispose.

Joyeuse fece tra sè l'osservazione che Giovanni, rispondendo, aveva la voce alterata, e però con gravità buffonesca replicò:

— Via! via! lasciamo da parte la falsa modestia... Tu hai difeso una donna, ti sei battuto per lei... le son cose bellissime, cavalleresche e devi narrarci per filo e per segno come andarono.

Giovanni non potè reprimere un gesto di noia.

— Non è vero, Germana, che deve narrare? — ripetè lo scultore.

— Siete ostinato quest'oggi! — essa disse. — Vi accanite contro il povero Giovanni... Ma lasciatelo un po' tranquillo...

Sembrava che Joyeuse ci predesse gusto a stuzzicare l'amico.

— Germana ha ragione — fece il pittore. — Mi dai noia colle tue interrogazioni, e, se l'avessi saputo, avrei tenuto per me quella sciocca storiella.

— Sciocca! sciocca! — grugnì Joyeuse. — Io lo indovino il motivo per cui tu la trovi sciocca quella storia... è che quella donna, che hai dovuto difendere, era brutta...

— Brutta? — gridò Giovanni con tale accento che Germana, senza comprendere ancora il perchè, si sentì un gran freddo al cuore — brutta?...

E balzò in piedi con tale violenza che il suo bicchiere sgarbatamente urtato si rovesciò sulla tovaglia e rotolò a terra, ove si ruppe.

Con una grande risata, Joyeuse lestamente si scostò dalla tavola inondata di vino.

— Ohe! ohe! non inquietiamoci, che diavolo!... Tu ti sbracci e mandi in pezzi la roba.... Il signore ha forse i nervi agitati... Fammi il piacere, vecchio mio, calmati, e, se quello che ho detto ti spiace, dirò che la tua eroina è Venere in persona... Va bene così?...

Un po' confuso, Giovanni s'era lasciato ricadere sulla sedia.

— Sai — borbottò — che in verità sei stupido con quella tua mania di metter sempre in burla tutto e tutti?... Finisci coll'irritarmi...

— Amico mio — ribattè tranquillamente Joyeuse — ti farò osservare ch'io non ho messo in burla nessuno, almeno finora... Non mi par quindi il caso che tu debba trattarmi con certi epiteti...

— Scusami, riconosco che ho torto — disse Giovanni, stendendo la mano allo scultore. — E' vero, ho i nervi agitati.... Non so, un nonnulla mi urta, mi fa scattare... Dev'essere la ferrovia... la trepidazione... non sono insomma nel mio stato normale.

— L'incidente è chiuso e, poichè ti dà noia, non parleremo più delle tue avventure di Belle-Ile... Su questo argomento metteremo la parola: *Finis*.

Germana, dal principio della scena, non distaccava più gli occhi d'addosso a Giovanni.

Quello sguardo fisso, che sentiva inchiodato su di sè, pose il giovane in impaccio.

— Perchè mi guardate tanto, Germana? — egli domandò alla fanciulla. — C'è qualche cosa in me di cambiato?... Siete lì tutti e due in contemplazione...

— Sì — rispose gravemente Germana — sì certamente, in voi c'è qualche cosa di cambiato... il Giovanni d'oggi non è più il Giovanni di tre mesi fa, oh! no!

— Ma che cos'ho di diverso?

— Non so, non posso spiegarlo... E' un'impressione... forse un presentimento!...

Giovanni si alzò un po' ruvidamente, mormorando:

— Sciocchezze! sciocchezze!... Andiamo piuttosto nello studio a prendere il caffè... Sarà molto meglio!

Joyeuse cominciò a sparpagliare sopra un divano gli schizzi portati dall'amico e si diè ad esaminarli ad uno ad uno...

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 71 — Conto corrente con la Posta — Martedì 23 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cavotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera si è riaperta con un discorso 'parlamentare, di Nitti

Roma, 20

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle ore 15.

AMICI (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

NITTI, presidente del Consiglio, comunica le modificazioni avvenute nella composizione del gabinetto indi pronuncia il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Nitti

Da qualche mese i membri del gabinetto che io ho l'onore di presiedere, avevano messo il loro portafoglio a disposizione del presidente per motivi personali. Io li avevo pregati di desistere dal loro proposito per non mutare nulla prima della riunione della conferenza di Londra. Ma al ritorno dalla conferenza la ricomposizione del gabinetto divenne una necessità ed avendo i colleghi rinnovato il loro proposito unanime di cooperare alla soluzione delle difficoltà, mettendo tutti i portafogli a disposizione del presidente, il ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze.

Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui in ore difficili abbiamo lavorato e lottato (*commenti*).

Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa: la situazione dei popoli di Europa usciti dalla guerra si presenta assai difficile; la stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo: la profonda crisi economica che travaglia le nazioni trova corrispondenza nelle anime. Non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita che rende agevole la convivenza sociale. Vi sono minoranze incomposte che si agitano per nuove imprese che eccitano ad avventure di guerra (commenti). Vi sono maggioranze che non hanno ancora ripresa la disciplina del lavoro (*commenti e approvazioni*).

Si consuma ancora in tutta Europa più che non si produca e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore minaccia: la carestia, di cui sono indici precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande che corrispondono a disordine di produzione.

Oltre trecento milioni di uomini in Europa non producono ormai ciò che occorre alla esistenza e il credito viene a restringersi: in America e nei paesi neutrali poi è addirittura ridotto ad esili proporzioni. Aumentano i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre le folle in alto ed in basso, illuse dalla politica della carta moneta (*commenti e interruzioni all'estrema sinistra*) tendono ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salario, ogni diminuzione di lavoro, non giustificati da aumento di produzione, sono nuova causa di crisi.

Russia e Germania serbatoi di energia

L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia, la Russia (*commenti all'estrema sinistra*) serbatoio di tutte le materie prime più importanti; la Germania (*commenti e interruzioni*) serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile. Questi due serbatoi sono ormai quasi chiusi.

Cessato quasi ogni credito da parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica, l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare le difficoltà. Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo (*commenti all'estrema sinistra*).

Dai parlamenti e dai popoli deve venire una gran voce umana di unione, di simpatia e di clemenza per i vinti; devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate.

La Germania ha troppa responsabilità della guerra perchè alcuno voglia difenderne l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica. La concezione politica della Germania imperiale si è diffusa in tutto il mondo e ha avvelenato le anime (*approvazioni e commenti*) e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare in Europa se non con una Europa rinnovata dallo spirito di pace.

Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera; noi sentiamo che al di sopra dei nostri odii, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa, minacciata da inevitabile rovina.

Prima ancora della Società delle nazioni, cui noi crediamo e che noi vogliamo, vi è la società dei popoli d'Europa, che devono, in uno sforzo comune di volontà ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

La ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, quando vi sarà affidamento che il governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, la ripresa della produzione in Germania non devono dare l'illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi.

La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezza e ha scarsamente prodotto: probabilmente ha assai pochi prodotti da scambiare Sarà assai difficile trasportare. La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione. Niuna illusione, dunque, ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende, non solo più lontana, ma più difficile la soluzione (*commenti*).

In materia di politica, a noi è gradito poter parlare di azione, però piuttosto che dei particolari è opportuno parlare delle direttive seguite che intendiamo seguire.

Nel recente convegno di Londra il governo ha avuto agio di manifestare il suo indirizzo che risponde a quello del parlamento e anche alle più pure tradizioni democratiche italiane (*commenti, rumori all'estrema sinistra*), ai nobili principii che le persone volgari credono ingenuità, ma che sono per noi una condizione di vita.

La realtà tragica

Noi sentimmo, noi sentiamo di interpretare il pensiero della nazione, rendendoci nell'azione politica e nei consessi internazionali propugnatori non solo del proseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e sopratutto tra i paesi di Europa.

Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche o ogni principio, forse anche ogni possibilità di assoggettamento coattivo della vita di un popolo alla vita di un altro popolo.

La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita di Europa.

La intima solidarietà della sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione.

Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi, nonostante i ciechi egoismi di alcune nazioni. Era pur questo un sistema di vita profittevole per tutti e ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni precostituite, della configurazione geografica, della costituzione geologica, riusciva in definitiva a far prevalere le proprie capacità di lavoro.

La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali pei quali passava la linea della prosperità del mondo. Si tenderebbe ora a gettarci parecchi secoli indietro alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane.

Contro questo pericolo che minaccia la prosperità del mondo, ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità nell'interesse dell'Europa e in omaggio alle tradizioni italiane.

Se la conquista della indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione della Europa per la quale ciascuno stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambi e di collaborazione cogli altri stati, noi avremmo concorso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea.

Non le sole necessità immediate dell'aumento di produzione, e quindi della utilizzazione di tutte le forze produttive di questo grande continente che raggiunge la maggiore densità di popolazione del mondo, impongono che i rapporti tra tutti gli stati e specie tra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra si ispirino ad un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa.

Superata la fase dell'equilibrio dei rapporti tra gli aggruppamenti di stato in ragione agli armamenti stabili, noi vediamo nelle mutue solidarietà tra le democrazie del lavoro che finiranno col prevalere in tutti gli stati di Europa, il principio di salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente.

Vinti e vincitori sono legati perciò da questo stesso interesse, da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa sopratutto ai paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra imposta alle democrazie occidentali. Gli stessi paesi vinti attendono questo loro obbligo morale, ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza (commenti).

Gli interessi italiani

Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principii generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostituzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali.

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli e specialmente coi nostri vicini.

Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio.

Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata. Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardo per il ristabilimento delle condizioni di pace europea, dalle quali dipende la condizione normale della vita.

La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia.

Niuno trattato, niuna convenzione, limita la nostra azione. Noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche; l'Italia per la sua situazione geografica, per la sua tradizione, per il suo interesse deve rappresentare, non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principii di giustizia.

Nella gara di imperialismi che si frangeranno; nella gara in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi; nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare sè stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo con la dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione.

Noi desideriamo agire in completo accordo con la Francia e l'Inghilterra (*commenti*). L'unione che si formò nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nella comune responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri, cordiali e niuna nube può ora diminuirne il chiarore (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

Queste semplici affermazioni, che per noi hanno un valore di programma, rendono superfluo qualsiasi esame di particolare questione di politica estera.

Perchè l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa nella politica estera avere maggior vigore, occorre risolvere la questione adriatica (*segni di attenzione*). Non si può difendersi dalla accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi.

L'eterna questione adriatica

Il contegno incomposto di diversi gruppi ha acuito il problema adriatico, ha diffuse false novelle, ha messo il veleno del sospetto.

Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello stato ed a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati e sono oggi ancora esagerati. Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta; e noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto per noi stessi e per altri. Noi non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta. Noi ed i nostri vicini abbiamo interesse ad avere rapporti di buona amicizia ed appena definita la situazione del confine, intendiamo con trattati di commercio e stabilendo rapporti intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi. Sappiamo che un popolo giovane che è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni e per sè stesso insofferente ed è degente. Ma la nostra onesta condotta e la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiamo a dileguare ogni sospetto.

Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita, e il governo non ha nessuna difficoltà a dare, oltre i documenti pubblicati, tutte le indicazioni necessarie per un esame sereno. Noi desideriamo venire ad una soluzione di equità e di diritto.

Ma perchè ad una tale soluzione si possa addivenire, e si possa addivenire presto, è bene che il paese sia illuminato e niuna cosa è più utile di una ampia discussione in parlamento. Questa discussione noi vivamente desideriamo.

Giunta è l'ora delle grandi responsabilità e nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica delle economie, ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità. Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani. Bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto. Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa nel paese, è necessario limitare tutte le spese.

Bisogna arginare ogni aumento di spese; chiedere oggi aumenti di spese non necessarie e non adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doversi assoggettare alle più orribili astinenze. ... il paese tutta la verità. E la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si avvia a rappresentare una cifra da 400 a 500 milioni al mese.

Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tutto è esercito con gravi perdite. Lo Stato provvede ricorrendo al credito: quanto tempo ciò può durare? Chi chiese aumenti di stipendi e di salari non pensa che nuoce al proprio paese, ma nuoce sopratutto a sè stesso ed alla sua famiglia.

L'equilibrio tra le entrate e le spese non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto tra qualche anno con tenace sforzo. Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere sopratutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico al quale per alcuni anni dovremo ricorrere come ricorreranno gli altri popoli vincitori e vinti.

L'imposta sul patrimonio

Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti di patrimonio siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita nel miglior modo possibile la giustizia tributaria.

In quanto ai capitali importati dall'estero per investimenti in Italia anche ai fini della produzione, non è intendimento del governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio, perchè nella più larga importazione dei capitali nuovi che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale.

Perfezionati ed integrati in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità.

Il sesto prestito nazionale cui gli italiani hanno largamente sottoscritto in patria e fuori, si avvicina ai 20 miliardi, sette dei quali in moneta ed in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in denaro ci hanno già permesso di far fronte agli impegni cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere come per il passato con carta moneta di cui si è arrestata la emissione preparando il graduale restringimento che va meditato con cura sufficiente.

Al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente.

Il risorgimento del Veneto

Noi abbiamo il più alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore rifioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino cui si erano avviate colla attività agraria e d'industriale prima della guerra.

A questo punto l'on. CIRIANI dall'alto del primo banco dell'estrema destra interrompe a dotta voce. Le sue parole, che non giungono alla nostra tribuna, scatenano un pandemonio che dura qualche minuto, perchè gli on. Tonello e Musatti ed altri socialisti ufficiali veneti investono con irruenti invettive il capo del Governo.

L'on. TONELLO, che è concitatissimo e gesticola, fra l'altro grida: Avete seppellito dopo un anno i morti di guerra!

L'on. MUSATTI, con la sua caratteristica voce stridula, grida qualche cosa all'indirizzo dell'on. Nitti, ma non si riesce a comprenderne le parole.

Intanto l'on. Nitti fa cenno di tacere e di calmarsi ai deputati di estrema ed accenna a riprendere la lettura delle sue dichiarazioni, ma ancora una volta l'on. Tonello acceso in viso gesticola e grida sostenuto e rinforzato dai suoi colleghi socialisti.

Il tumulto e le disperate condizioni acustiche della nuova aula della Camera ci impediscono di raccogliere le interruzioni. Dopo qualche minuto l'on. Nitti può riprendere la lettura delle sue comunicazioni. Dal complesso degli incidenti provocati dai deputati socialisti veneti e dell'on. Ciriani, ci è parso di capire che essi volessero protestare contro l'azione governativa nelle terre liberate, finora svolta, e di esprimere la loro sfiducia per l'avvenire.

NITTI riprende: Per poter ridurre l'attività a limiti tollerabili occorre sopratutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese dell'amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato. Ma la riduzione deve essere pronta. Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni. Chiusa colla nostra grande vittoria la dura guerra è iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito è parsa necessità politica affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra.

Come ormai in tutti i paesi a regime democratico parlamentare una delle maggiori amministrazioni dello Stato che ha così grande azione sulla vita economica finanziaria e spirituale del paese non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari i quali con l'ausilio dei tecnici (così come avviene in tutti i dicasteri dove il tecnicismo prevale) possano collegare in intimità perfetta esercito e paese nella stessa guisa nella quale l'uno si è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Compito del governo sarà anzitutto quello di ridare sincerità alle evidenze dei bilanci militari separando la gestione delle spese di guerra da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina.

Smobilitazione

Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere. Ma l'attività morale dell'esercito come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili colle finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato.

L'opera della smobilitazione dell'esercito verrà alacremente ripresa. Delle quattro classi che ancora sono sotto le armi, si discorrerà tra poco pel congedo di una classe, avvicinandosi così all'aspetto normale.

A questo punto si levano grida.

BUGGINO: E' troppo poco. Smobilitate sul serio.

BARBERIS: Andate in Turchia!

BUGGINO e BARBERIS, continuano a lungo a gridare, malgrado che le urla della Camera coprano la loro voce. Altri deputati socialisti fanno coro ai due compagni e RAMELLA grida il ritornello: Non vi crediamo. Sapete solo aumentare il pane.

Il questore SIPARI sale all'estrema tentando di calmare gli animi.

L'on. NITTI sospende la lettura e guarda sorridendo gli interruttori clamorosi. Siccome l'on. BARBERIS urla:

— Dateci dei bilanci sinceri! Prendere un ministro socialista!, l'on. NITTI ribatte:

— Io confido sopratutto nell'on. Barberis!

L'estrema torna a tumultuare e solo dopo qualche minuto il Presidente del Consiglio può proseguire.

— L'Italia — egli dice — è il paese che più presto ha smobilitato. Vi è un paese solo che tiene un milione e mezzo di uomini sotto le armi: La Russia!

La maggioranza applaude, mentre i socialisti scattono in piedi tumultuando. Si grida a più riprese: *Viva la Russia!* e si applaude. Scoppiano poi violenti incidenti tra l'on. Barberis ed il gruppo dei combattenti. Tutti i 150 inveiscono contro l'on. Nitti, ma così confusamente che le loro apostrofi non ci giungono. Il presidente ed i questori si affannano a ristabilire la calma che non può essere ottenuta se non dopo molti minuti. L'on. Nitti aspetta che passi la bufera conversando col ministro Mortara ed appena tenta di riprendere il suo dire, è interrotto dall'on. BUGGINO che grida: Smobilitazione! smo-bi-li-ta-zio-ne!

DONATI: Non proseguite! Ritirate le vostre parole!

Da tutti i banchi socialisti si alza il grido: Smobilitazione! e l'on. Buggino è sempre il più arrabbiato di tutti.

Il questore Sipari ed anche alcuni socialisti cercano invano di ricondurre la calma.

L'on. SERRATI ed altri si scagliano contro l'on. Prampolini il quale raccomanda un po' di moderazione. Da tutte le parti si grida: Basta, basta! e finalmente l'on. Nitti può riprendere il suo discorso.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito e della Marina

NITTI: Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione.

Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra che si propone di contemperare le esigenze della finanza con doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria. Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici ed il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli della industria.

Il ministro della guerra presenterà al più presto un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito, ordinamento che alleggerirà sensibilmente l'onere militare della popolazione e preparerà ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido.

La regia marina ha introdotto già notevoli economie. Il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse centoventiduemila, rappresenta in complesso 42 mila superando solo di 2 mila la forza prevista nel bilancio 1920-21. Ma saranno subito smobilitati 9 mila uomini della classe 1897 e rimarranno 33 mila uomini che di poco aumenteranno durante l'anno.

I comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra. La difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale. Tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto e le più vecchie disarmate o di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita.

Nei cantieri dello Stato a Spezia, Castellammare e Taranto, non essendo ora urgente la costruzione di navi da guerra, si è iniziato e si inizierà presto la costruzione di 4 piroscafi e di due «ferry boats» per le ferrovie dello Stato.

Gli scali dell'Arsenale di Venezia sono stati ceduti per costruzioni di naviglio mercantile.

A Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri e arsenali dello Stato la cui costosissima gestione è insieme un pericolo ed un danno e bisogna conservare per la marina da guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto all'industria privata per opera di produzione con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

Ma economizzare non basta, è necessario sopratutto produrre. Noi non siamo in condizione di comperare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo. L'Italia non produce di suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente ad acquistare ciò che più è indispensabile alla vita.

Bisogna trovare l'equilibrio tra produzione e consumo

Non è tempo di perdere tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta. Si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita: ritrovare lo equilibrio tra la produzione ed il consumo.

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti.

Non vogliamo dissimulare il nostro dolore vedendo nelle masse operaie ed anche nelle campagne diffondersi una predilezione continua per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro.

Si domandano scale mobili per salari e stipendi; qualche minoranza riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con aumenti di consumo anche mantenendo immutati i consumi, è rovina perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani.

Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, ma noi, non esitiamo davanti ad ogni responsabilità. Ma appunto perciò non vogliamo che la illusione perduri. Sopratutto nell'interesse dei principii di libertà e di democrazia, l'ordine pubblico deve essere mantenuto.

L'ordine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere. Le controversie in regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto. Ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura ed i bisogni dell'industria.

Proporremo presto al parlamento dei disegni di legge che riguardano la trasformazione dei latifondi e la sistemazione degli usi civici, tenendo conto delle diverse esigenze regionali ed agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice e lo sviluppo dei domini collettivi. Tra le due tendenze in contrasto noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso ed il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni.

La formazione della piccola proprietà che non è solo una necessità sociale, è un vantaggio della produzione, è una condizione di sviluppo sociale democratico.

Noi desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo avere accordato l'esercizio del bilancio, il parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e sopratutto dell'assetto finanziario senza di cui non è assetto di vita economica.

Se si ritornerà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali, l'Italia sarà tra pochi anni, anche economicamente tra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo. Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione, essa possiede una virtù più ammirabile di rinnovazione, le quali forse nessun popolo nella storia possiede.

Le nostre istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno differire quando si sarà provveduto a ciò che riguarda i bisogni dell'esistenza.

Una sola cosa occorre: cioè raggiungere la riva. La discordia può essere utile come la concordia, nei giorni della sicurezza. Ora una sola cosa occorre: ed è uno sforzo di verità ed uno sforzo di volontà e di azione. Noi vogliamo fare questo sforzo, noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con spirito di fervore.

A questo punto la seduta è sospesa e viene ripresa alle ore 18.

Il PRESIDENTE commemora Eugenio Spetrino, deputato del collegio di Campobasso.

E' pure commemorato il senatore Carlo Francesco Zabba.

VACIRCA a nome dei lavoratori della Sicilia ricorda Nicola Alongi che dice anima di lottatore e di redentore.

DELLA SETA rivolge un saluto alle vittime della reazione che imperversa in Ungheria e protesta in nome del proletariato italiano. Si augura che a questa protesta si unirà l'intero parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso l'ordine di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Pagella, Morgari, Carazzolo, Piccoli, Scarabelli, Panebianco, Ferrari Enrico, Chiesa, Misiano, Falbo, Agostinone, Marchioro Guarino, ed altri.

Vengono presentati diversi disegni di legge degli on. Luzzatti e Nitti.

TURATI, MODIGLIANI, GASPAROTTO e CHIESA chiedono che sia inscritto all'ordine del giorno lo svolgimento di alcune loro proposte di legge.

NITTI si oppone, per non ritardare la discussione sulle comunicazioni del governo. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.20.

In Germania perdura lo sciopero generale

Zurigo, 21

Un telegramma da Halle sur Saale in data di oggi dice che la situazione in questa città si sarebbe aggravata. Vi sono stati violenti conflitti durante la notte tra operai e truppa. La città sarebbe circondata dagli operai.

La calma regna nel sud-est della Germania ma le agitazioni si estenderebbero nei circoli agrari della Pomerania e del Mecklemburgo.

I comunisti sono ancora padroni di Stettino.

Le truppe hanno lasciato Kiel ove attualmente regna la calma.

I negoziati intavolati tra il partito governativo dell'assemblea nazionale e la federazione del lavoro sono stati interrotti perchè i rappresentanti della Federazione hanno accresciuto le loro pretese. Questo nuovo atteggiamento è probabilmente dovuto al fatto che i lavoratori hanno saputo che gli spartachiani hanno alta mano su un certo numero di importanti centri industriali dell'ovest. Un accordo su otto punti era già stato concluso ed è in seguito a questo accordo che il Presidente Ebert ed i ministri erano rientrati a Berlino.

La seduta del consiglio di gabinetto, tenuta oggi, è durata quattro ore e non è stata presa alcuna decisione. Durante tutta la seduta si è discusso della situazione generale. Come è noto il comitato di sciopero di Berlino non è del parere di attuare lo sciopero stesso e domanda che i rappresentanti degli operai siano designati oggi nelle varie industrie e che essi tengano domani una riunione plenoria per discutere e prendere una decisione circa lo sciopero.

A Berlino lo sciopero continua anche oggi. Funzionano soltanto le ferrovie dei sobborghi; il personale addetto ai trams ed alla Metropolitana si astiene dal lavoro.

Nei sobborghi vengono sparati con frequenza sui treni colpi di arma da fuoco. I telefoni non funzionano e l'acqua è distribuita ad intervalli.

si svolse a Lipsia tra gli operai e le truppe. Altri conflitti sono avvenuti a Amenendorff e ad Hale.

Secondo l'«Agenzia Wolff» le commissioni operaie saranno nominate e si riuniranno domani in assemblea plenaria per decidere sul proseguimento o sulla cessazione dello sciopero generale.

Secondo notizie degne di fede, Kapp sarebbe riparato in Olanda e con lui stanno altre personalità implicate nel movimento.

Si può smentire la voce secondo la quale Kapp e Luttwitz si sono suicidati, perchè entrambi si trovano al sicuro e non sono disposti a morire.

A Berlino il movimento spartachiano pare vada rafforzandosi e questa sera viene comunicato che il posto di aviazione di Johannisthal è caduto nelle mani degli spartachiani dopo un breve combattimento.

Oggi venne aperta la Camera di commercio di Berlino e domani verrà aperta la Borsa. Dai giornali di Lipsia si apprende che quantunque la situazione non sia ancora calma, pure i visitatori esteri che sono in città per la fiera non corrono alcun pericolo perchè la loro sicurezza è assicurata. Con tutta probabilità verrà ... fra giorni.

Dai giornali tedeschi si apprende anche che il Presidente Ebert intervistato in questi giorni ha detto che per evitare in avvenire fatti come quelli che si svolsero la settimana scorsa, il Governo conta sul buon senso popolare tedesco che deve assicurare l'ordine e deve mettersi contro i perturbatori.

Ha anche assicurato che il Governo presenterà all'assemblea nazionale progetti di legge che faranno sparire ogni motivo di rancore e di ingiustizia per l'avvenire ed ha aggiunto che per il momento non è possibile ridurre gli effettivi, come vorrebbe il trattato di pace. Quanto ai colpevoli degli avvenimenti dei passati giorni, Ebert ha dichiarato che la giustizia tedesca vuole punirli senza alcun rigore e che verranno considerati quali traditori. Tutti i beni di questa gente verranno sequestrati e questo provvedimento servirà a compensare l'erario dei danni portati dal movimento da loro provocato.

I giornali nazionalisti rispondendo a questa affermazione, dicono che Kapp, Luttwitz, come tutti gli altri personaggi implicati nel colpo di Stato berlinese non avranno noie e questo per accordi intervenuti. Le parole di Ebert a questo riguardo sarebbero, secondo questi giornali, una spacconata o un sonnifero per addormentare gli altri partiti.

CASNATI

I soviety a Essen

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

Negli ambienti politici tedeschi si deplora il contegno dell'incaricato d'affari inglese a Berlino e di lord Malcolm i quali con il tramite di un incaricato russo, si sarebbero mantenuti in relazione intima coi capi spartachiani tedeschi ed i loro «pour parlers» sarebbero in relazione con gli avvenimenti svoltisi in questi giorni a Berlino.

L'incaricato d'affari inglese sarebbe stato richiamato precisamente in seguito alle proteste del governo tedesco per il suo contegno. Si farebbe colpa d'aver avuto relazioni con gli spartachiani anche allo incaricato francese però non nella misura di quello inglese.

La «Berliner Lokal Anzeiger» pubblica questa sera un comunicato ufficiale dove è detto che le truppe del Wurtemberg e quelle del Baden sono in marcia per recarsi ad Essen dove sinora gli spartachiani mantengono il sopravvento e le truppe governative non sono in grado di scacciarli. La repubblica dei consigli è stata proclamata ad Essen. Dei conflitti tra i comunisti e le truppe del Governo hanno avuto luogo. Essen è stata circondata. Anche a Bakum la situazione sarebbe estremamente critica ed il governo di Berlino ha pregato quello di Stoccarda di inviare truppe per combattere gli spartachiani.

I funerali in suffragio di Re Umberto

Roma, 22

Domenica al Pantheon hanno avuto luogo i solenni funerali in suffragio di Re Umberto. La cerimonia, che avrebbe dovuto aver luogo il giorno 14, è stata quest'anno rinviata ad oggi, perchè coincise col centenario della nascita di Vittorio Emanuele secondo.

Alle ore 8 il Re, la Regina e la Regina Madre si sono recati al Pantheon ricevuti dal ministro della Pubblica Istruzione on. Torre, dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, dal prefetto dal generale Fabrizio Colonna presidente del comizio dei veterani e da numerosi soci del sodalizio, i quali si trovavano schierati sotto il Pronao. Erano presenti anche il Duca d'Aosta ed il Duca di Spoleto.

Il Sovrano ha assistito alla messa celebrata all'altare di Sant'Agnese da mons. Jiti. Per la circostanza il tempio era stato addobbato a lutto e nel centro era stato eretto il catafalco ideato dal Sacconi, intorno al quale erano disposte numerose e splendide corone di fiori, inviate dal Presidente del Consiglio, dalla Camera dei deputati e dal Senato, da tutti i ministeri, dalla Real Casa, dall'università, dalla prefettura, dagli ufficiali feriti e mutilati e da numerosi altri. La messa è terminata alle 9.30.

Il Re, dopo aver salutato i veterani di guardia alle tombe dei Re, ha lasciato il Pantheon con la Regina per far ritorno al Quirinale. La Regina Madre è tornata a Palazzo Margherita. Alla porta del Pantheon numerosa folla che stazionava dietro i cordoni ha salutato rispettosamente i reali e la regina madre al loro passaggio.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MARTEDI' (82-284) — S. Procopio.
24 MERCOLEDI' (83-283) — S. Agapito.

Sole leva alle 7.9; tramonta alle 19.24 — Luna leva alle 8.32; tramonta alle 23.21.

Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree ore 1.15 e 13.30; Basse maree ore 7.30 e 19.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 15.6; minima 7.2.

La pressione barometrica è discesa fino a 762 mm. Una depressione tende a spingersi da levante sull'alta Italia: il tempo non è più così stabile come nei giorni scorsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida ed in lenta diminuzione; il Po, in piena nel tratto a valle di Polesella, decresce lentamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

23 marzo 1820

Newcastle. — A Newcastle un accidente ha spaventato tutta la città. Da qualche mese quella città è illuminata col «gas idrogeno». Un tubo conduttore che passava sotto una casa si ruppe tramandando il gas. La sera una giovinetta entra con un lume acceso in nel sottoscala. L'aria si accende, e scoppia con forte detonazione: il piano superiore e il tetto della casa si fendono: un appartamento d'una casa contigua è parimenti sfondata: una società di persone che v'era raccolta, cadde con tutto il suolo sul piano inferiore: molti furono gravemente feriti; un ragazzo restò morto. La giovinetta, che fu cagione innocente dell'incendio ha tutta la pelle bruciata e non è fuori di pericolo; i mobili furono spezzati, e molte persone che passavano per istrada furono ferite da una pioggia di tegole.

La commemorazione del XXII Marzo

Ricorrendo ieri la fatidica data del **XXII Marzo**, la città si pavesò di bandiere tricolori e di gonfaloni di San Marco fin dalla mattina.

Nelle scuole elementari ed in alcune secondarie le scolaresche ebbero vacanza; nelle altre scuole secondarie, dove le direzioni non credettero di dar vacanza gli studenti chiesero ed ottennero il permesso che una rappresentanza della scolaresca potesse prendere parte al corteo commemorativo con la propria bandiera.

Fin dalle ore 9 le adiacenze al palazzo Farsetti andavano affollandosi di rappresentanze ed Associazioni con bandiera.

Alle ore 10 il corteo si mosse preceduto da un plotone di R. Guardie e dalla banda municipale al completo diretta dal cav. Preite.

Una grande corona d'allora con nastri rossi era portata da due uscieri del Comune; seguiva la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Federico Gaggio presidente del Comitato veterani patrie battaglie e scortata dal comm. Wiel presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile; un drappello di vigili urbani e quattro valletti facevano scorta d'onore, seguivano Associazioni e rappresentanze con bandiera, fra le quali notammo quelle dei Veterani 1848-49, Reduci patrie battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Exfinanzieri, Ex-carabinieri, Vigili Urbani, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Società Cadorini, Associazione Liberale, Cassa di M. S. Associazione monarchica, Corpo nazionale giovani esploratori, Nave *Scilla*, Istituto tecnico nautico, Istituto Marco Foscarini, Istituto Marco Polo, Scuola tecnica S. Caboto, Livio Sanudo, Istituti Zambler, Tantaros, Lega studentesca, Mondatura stradale ecc. Seguiva un largo stuolo di cittadini e studenti.

Il corteo al suono della marcia reale e degli inni patriottici percorse la Riva del Carbon, Via Mazzini e per le Mercerie si avviò a S. Marco.

La piazzetta dei Leoncini era tenuta sgombra dalla R. Guardia. Il corteo sostò al sarcofago del grande dittatore Daniele Manin e mentre la musica intonava l'inno del '48, veniva sulla tomba deposta la corona.

Il discorso commemorativo fu letto dal veterano avv. cav. Montallo, discorso ispirato ad alti sensi patriottici.

Finito il discorso il corteo proseguì verso la Fondamenta della Canonica, dove attendeva una lancia del Comune nella quale presero posto le autorità presenti alla cerimonia e la bandiera decorata. Dopo di che il corteo si sciolse.

Arrivo dei bambini di Fiume a Mestre

Viva in città era in questi giorni l'attesa per l'arrivo di duecento bambini fiumani dei quali era stato annunciata la partenza in piroscafo da Fiume. I Comitati cittadini della «Trento Trieste» e «Pro-Fiume» avevano tutto predisposto con amorevole cura in modo che i piccoli graditi ospiti trovassero in Venezia la più affettuosa accoglienza ed ogni possibile conforto.

Invece un comunicato giunto con notevolissimo ritardo da Trieste soltanto ieri sera alle ore 21 informava che per gli innumerevoli, inqualificabili ed inspiegabili ostacoli frapposti dalle autorità governative, i bambini erano stati fatti partire con la ferrovia e che sarebbero transitati la sera stessa alle 22 «in incognito» per la stazione di Mestre diretti a Milano e a Genova, senza potersi fermare a Venezia. Per poter eludere le severissime disposizioni impartite dal governo dovettero i nostri 'talianissimi bimbi fiumani subire l'onta di esser fatti passare per bimbi slavi!

Con slancio ed alacrità nel brevissimo tempo che era a loro disposizione il Comitato Femminile della «Trento-Trieste» e dil Comitato «Pro-Fiume» riuscivano a far convenire in Mestre le rappresentanze delle Associazioni patriottiche veneziane e numerose gentili signore ed amici della causa fiumana, che recarono ai piccoli i doni raccolti in questi giorni in città ed insieme da testimonianza viva e sincera dell'amore e della passione di Venezia per la città sanata e sofferente.

I bimbi riuniti in tre vetture ed accompagnati da signore e signori di Fiume, lieti e commossi acclamarono a Venezia e all'Italia. Alle 22.30 il treno si mosse tra ripetuti evviva a Fiume Italiana.

Contro i monopoli della organizzazioni rosse

L'assemblea generale delle Organizzazioni del Porto e dei Trasporti aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, riunitasi ieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Le organizzazioni del Porto e dei Trasporti aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori riunite in assemblea generale nella sede dell'Unione del Lavoro di Venezia;

considerato che vige nel Porto di Venezia un sistema di sfruttamento ai danni di lavoratori qualificati avventizi contrariamente ad ogni principio di equità e di giustizia essendo nella massima parte lavoratori del Porto per tradizione famigliare e costituendo una vera e propria maestranza stabile avente tutti i requisiti per la stabilità di diritto e pel trattamento alla pari;

che l'industria dei trasporti, sia rispetto ai piccoli proprietari sia rispetto ai conduttori di barche, è attentata nei diritti più sacri della proprietà e della libertà del sistema di monopolio e di ostruzionismo che hanno già inaugurato, per quanto possibile, le cooperative rosse;

che tanto il sistema feudalistico del Porto quanto il sistema monopolistico dell'industria dei trasporti sono sanciti dalle istruzioni del governo a cui, con eguale politica di paura, obbedisce, il R. Provveditore al Porto esclusivamente preoccupato di evitare qualsiasi movimento da parte delle cooperative rosse, trascurando l'altrui diritto ed ogni ragione morale; che sino ad oggi le classi superiori in genere e la classe commerciale in ispecie, anche nelle rispettive rappresentanze, si sono completamente disinteressate della questione, credendo così di meglio provvedere ai loro interessi;

udita la relazione del Consiglio direttivo del quale approvano il programma in ogni sua parte;

deliberano di riaffermare i loro diritti e di rivendicarli con ogni mezzo sia contro le organizzazioni rosse sia di fronte alle autorità, ed all'uopo mandano ad una commissione composta dei membri del Consiglio direttivo di completare la federazione fra gli avventizi del Porto, i piccoli proprietari di barche ed i conduttori, e di presentare ai ministeri competenti coll'appoggio dei deputati del Partito Popolare della regione Veneta i propri desiderata per il loro immediato accoglimento, premendo sulle autorità locali, Prefetto e Provveditore al Porto, nonchè sulla classe commerciale e sulle sue rappresentanze;

di chiamare a prender parte all'agitazione tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione Italiana dei lavoratori, mandando ad apposita commissione di portare la questione al prossimo Congresso di Pisa».

La Federazione tra danneggiati di guerra

Domenica alle ore 11 a Venezia si è riunito il Consiglio Direttivo della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra danneggiati di guerra delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza.

Erano presenti i delegati delle singole Provincie ed anche i rappresentanti delle maggiori Associazioni tra danneggiati.

I convenuti avrebbero deciso d'iniziare un movimento di propaganda nelle provincie danneggiate dalla guerra per ottenere le dimissioni di tutte le amministr. comunali e delle altre cariche pubbliche e amministrative qualora trascorso un termine fissato il Governo non avesse provveduto ad accogliere la richiesta della Federazione.

Fu pure accolto il principio della propaganda per il rifiuto al pagamento delle imposte e tasse e per il rifiuto alla denuncia del patrimonio agli effetti della relativa legge.

Venne deciso di tenere in giorno da fissarsi nel prossimo mese di aprile comizi contemporanei in tutte le città e comuni delle provincie danneggiate per dare relazione dei risultati delle trattative col Governo e per dare inizio, qualora necessario, all'azione diretta.

Fu dato incarico all'on. Gasparotto e ai deputati del gruppo veneto parlamentare d'azione di protestare alla riapertura della Camera nei riguardi della soluzione della crisi ministeriale e di provvedere perchè la riunione col Presidente del Consiglio Nitti abbia luogo al più presto.

In relazione alla riunione al presidente avv. Stratta, oltre che vari telegrammi di deputati aderenti, erano pervenuti i seguenti telegrammi:

«Risposta suo telegramma 15 corrente pregola assicurare Federazione Veneta Danneggiati di Guerra che ella con tanta solerzia e diligenza presiede che darò ogni mia opera, mentre sto facendone accurato esame per sollecita equa risoluzione grave problema risarcimento danni guerra secondo legge giustizia. — Ministro Terre Liberate, RAINERI».

«Esorto vossignoria confortare sua fiducia difficile opera governo collaborando e sostenendo animo popolazione. Assicuro sentomi animato da fervore di giustizia da vivo desiderio di non compiere opera vana. — DELLO SBARBA, sottosegretario stato Terre Liberate».

Questi due telegrammi sono in risposta al seguente della Federazione:

«Federazione Veneta Comitati Agitazione danneggiati Guerra confermando vostra eccellenza richieste lettera 6 Marzo spedita cessato Ministro Nava attende vostra energica opera fattiva pronto integrale adempimento dovere solidarietà nazionale verso terre venete devastate guerra, finora troppo abbandono malgrado promesse governative. Stato animo popolazione veneta irritatissimo rende necessario governo affronti immediatamente soluzione radicale problema secondo giustizia anche per evitare giustificatissime esplosioni malcontento popolare, azione diretta, resistenza e protesta. — Avv. STRATTA, Presidente».

Associazione Liberale

Il Consiglio dell'Associazione Liberale di Venezia è convocato in seduta ordinaria Mercoledì 24 corrente ad ore 21 precise.

Circolo di S. Polo

I componenti il Consiglio Direttivo sono invitati alla seduta che seguirà nella Sede Sociale Calle Botteri questa sera alle ore 20.30 (legali) per discutere e trattare su argomenti varii.

Un lutto del comm. Vitelli

Il Regio Commissario straordinario Gr. Uff. Nunzio Vitelli è partito questa sera improvvisamente per Chiavari perchè colpito da un lutto domestico.

L'assemblea degli azionisti del Banco di San Marco

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di San Marco si tenne domenica 21, sotto la Presidenza del Co. Nicola Donà dalle Rose.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione ha dimostrato ancora una volta che in tanto turbinio di cose la saldezza e la prosperità dell'istituzione, la quale conta oramai venticinque anni di vita, non è diminuita, ma anzi accresciuta.

Il favore del pubblico verso il Banco ebbe nuova conferma nel cospicuo aumento accertato nei **depositi a risparmio e in conto corrente,** che raggiunsero nello scorso anno L. 27.042.888.61.

I titoli di proprietà del Banco, in valori dello Stato (Buoni del Tesoro e Consolidati, comprese le cartelle del sesto Prestito Nazionale) salirono a L. 8 milioni 255.373:— ma anche la partita **Portafoglio** aumentò di oltre 5 milioni, arrivando a L. 17.799.560.75.

La **Cassa di Previdenza** fra impiegati e salariati del Banco ha un patrimonio di L. 166.326.91. La differenza fra rendite e spese fu accertata in L. 62.839.84 la quale somma costituisce l'utile dell'esercizio 1919, che va in parte ad aumentare il fondo di riserva (salito a Lire 1.548.981.10), in parte a beneficenza e per il resto agli azionisti — e ciò quantunque gli stipendi e le indennità per caroviveri presentassero un aumento notabile, comparativamente colla cifra del precedente esercizio.

Inutile aggiungere che il Bilancio fu compilato coi più severi criteri, così per i valori pubblici, come per le svalutazioni.

Tutto ciò fu confermato ampiamente dalla Relazione e del Collegio dei Sindaci, presieduto dal Comm. Rag. Antonio Scarabellin, l'opera assidua e oculatissima del quale è altra guarentigia della circospezione più rigorosa nella compilazione dei bilanci del Banco, anche per quanto si attiene all'apprezzamento dei cespiti attivi.

L'una e l'altra Relazione concordemente danno poi lode al Direttore e agli impiegati del Banco per la operosità e avvedutezza dimostrata nell'adempimento del loro ufficio.

L'assemblea ha quindi con grato animo approvato i conti sottoposti al suo esame, bene auspicando per le sorti del Banco, e non solo per il breve periodo di durata iniziale di esso, ma per lunghi anni appresso — al fine ancora di cooperare al benessere economico e morale di Venezia, la quale pur troppo a risorgere si affatica più che mai.

Il Collegio Sindacale fu ricostituito nelle persone dei Signori Canonico G. Bortolini e Comm. Scarabellin, presenti all'adunanza, e Rag. Marino Brunetti, al quale l'assemblea mandava il suo saluto.

A Sindaci supplenti furono riconfermati i signori Cav. Pietro Bosmin e avv. G. B. Gastaldis.

Il **dividendo** agli azionisti in L. 107.85 per azione, è pagabile immediatamente, presso la Sede del Banco.

Questo è autorizzato, d'ora innanzi, ad emettere assegni liberi (gratuiti) pagabili presso qualunque sede o succursale della Banca d'Italia.

Università Popolare

Storie di guerra

Ieri nel pomeriggio, pure all'Ateneo, il prof. Mario Alberici, narrò ai giovanetti alcune storie e storielle di guerra, illustrate da molte proiezioni, mostrando gli sforzi mirabili compiuti dai nostri soldati, i loro sacrifici continui, la loro serenità. La conferenza, detta con grazia e inspirata a nobilissimi sentimenti, fu molto apprezzata dagli ascoltatori piccoli e grandi, e alla fine vivamente applaudita.

— Domani sera all'Ateneo l'avv. Gastone Ascoli parlerà delle Società Cooperative.

Sedi Succursali

Domani sera, a San Trovaso, il prof. M. Levi terrà la prima lezione di economia e alla Giudecca il prof. G. Pugliesi svolgerà con l'aiuto di molte proiezioni, il tema: *Una parola amica*, tema che egli svolgerà pure giovedì sera a Cannaregio.

Audacia ladresca

Scalata al 2 piano

Dalle ore 19 alle 23 di domenica scorsa, ignoti ladri, approfittando dell'assenza del padrone, perpetrarono un audace furto in casa del capitano di fanteria Petrei, che abita in Corte Bollani alla Bragola N. 3644.

I malandrini scalarono la mura del giardino retrostante la casa e muniti di una scala salirono nell'abitazione del capitano, che aveva le finestre aperte.

Appena entrati ebbero cura di chiudere i catenacci della porta d'ingresso per poter operare con più tranquillità. Entrati nella stanza da letto, scassinarono i cassetti del comò e degli armadi, asportando una quantità di biancheria personale e da letto, effetti di vestiario per un complessivo valore di circa 4000 lire; asportarono inoltre una cassetta contenente oltre lire mille, ed alcuni documenti personali. Il danneggiato ha dichiarato alla P. S. di condonare il resto purchè gli venissero recapitati al locale distretto militare i suddetti documenti.

Piccola cronaca

Il corredo della domestica

Il signor Zannirato Umberto di Carlo, abitante in Cannaregio 2020, ha denunciato al Commissariato di quel sestiere che ignoti ladri si sono introdotti nel giardino attiguo alla sua abitazione e di là penetrarono nella stanza da letto della sua domestica, certa Scuola Maria, sita al piano terreno, e asportarono della biancheria e degli effetti di vestiario e L. 20, per un complessivo valore di 300 lire.

Si sono iniziate delle indagini.

Tentato furto

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto nel negozio di vendita argenteria in filigrana della ditta G. Coffa, sito a San Marco sotto le Procuratie nuove 77.

I mariuoli avevano già praticato un foro triangolare nel mezzo della saracinesca, ma evidentemente disturbati da qualche passante dovettero abbandonare l'impresa.

Furto di caldaie di rame

La ditta Isabella, a mezzo del suo procuratore, sig. Pietro De Battista, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, un furto patito per opera d'ignoti ladri, che s'introdussero nel magazzino deposito di cucine economiche, sito a S. Marco, calle delle Scale, asportando dieci caldaie e dieci [illegible] di rame del valore complessivo di L. 300 circa. Si fanno indagini.

Altra scalata al primo piano

A dora imprecisata della sera del 20 u. s. ignoti ladri mediante scalata penetrarono nell'abitazione del signor Reginaldo Rado, sita a S. Zaccaria 1682, primo piano, asportando un paletot da uomo ed un mantello da signora del valore complessivo di L. 900. Il danneggiato porse denuncia all'ufficio di P. S. di Castello, che sta facendo indagini.

Minaccie a mano armata

Ieri sera gli agenti della Regia Guardia della brigata di Cannaregio, trassero in arresto tal Schinella Giuseppe fu Costante, di anni 46, facchino, perchè poco prima, nelle scale di casa propria, sita al N. 2464 di Cannaregio, aveva minacciato con un coltello il coinquilino Martino Lodovico, per motivi d'interessi privati.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Una barca alla deriva

L'altra notte il guardiano Brunetti Norberto dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti passando nei pressi dell'Accademia notò una barca alla deriva che si accostava al vicino pontone, al quale la assicurò.

Avvertito il Pattuglione che poco dopo passava di là, e visitata insieme la barca vi si rinvennero due scalpelli e un lucchetto rotto. Barca ed oggetti rinvenutivi furono sequestrati dall'autorità di P. S.

Cronaca Veneta

Venezia

A proposito di barene comunali

CHIOGGIA. — Le barene comunali erano state concesse in affittanza dal Comune per un certo numero di anni al sig. Giraldo Isidoro. Il Comune nel contratto di affittanza, nell'onesto intento di conseguire un correspettivo maggiore, gli aveva accordata anche la facoltà di dissodare le barene: facoltà però che fu in seguito contestata dal Magistrato alle Acque con un'energia e irremovibilità degne, a dir il vero, di miglior causa.

Avvenne che, durante il decorso dell'affittanza, furono elevate numerose contravvenzioni a carico del Giraldo Isidoro che in base al contratto anzidetto aveva proceduto al dissodamento delle barene. Il Giraldo si sottopose a pene pecuniarie considerevoli facendo sempre riserva di rivalersene contro il Comune che gli aveva accordata una facoltà, che non poteva accordare. Il Giraldo anzi minacciò nella forma più esplicita l'Amministrazione comunale di intentare una lite giudiziaria, nella quale con ogni probabilità il Comune sarebbe rimasto sconfitto.

Approssimandosi intanto la scadenza della affittanza, la cessata Amministrazione riuscì a far recedere il Giraldo da ogni pretesa di risarcimento danni verso il Comune prorogando di un anno il contratto di affittanza press'a poco alle medesime condizioni del contratto che stava per scadere.

In tal guisa l'Amministrazione comunale, da poco cessata, ottenne un duplice lodevole intento: 1.o) risparmiare al Comune lite molesta e di esito molto oscuro; 2.o) e al tempo stesso impegnava il Comune per un periodo brevissimo di affittanza, affinchè, appena le circostanze lo avessero permesso, il Comune avesse avuto le mani libere.

Oggi, scaduta la proroga brevissima, ben fece il Commissario straordinario ad esperire l'asta per l'affittanza delle barene comunali, seguendo così il sistema che la cessata Amministrazione cominciò ad adottare appena si uscì dallo strettoie della guerra. Infatti nella seconda metà del 1919 l'Amministrazione cessata esperì l'asta per l'affittanza di molte botteghe realizzando notevolissimi aumenti nel correspettivo dei fitti.

Verona

Sciopero ferroviario a Verona

Verona, 22

(per telefono) — Il personale del nostro deposito ferroviario questa mattina alle 10.30 ha abbandonato improvvisamente il lavoro in segno di protesta perchè, a quanto esso dise, malgrado il concordato convenuto dopo l'ultimo sciopero, tre fuochisti autorizzati allora senza visite e senza esami a funzionare da macchinisti, non sono ancora stati fatti ritornare ai loro posti, continuando così a viaggiare tuttora come macchinisti. E così avvenne che, rifiutandosi di partire il locale personale viaggiante, nessun treno merci si è potuto effettuare nella giornata. I treni viaggiatori invece sono partiti fino al pomeriggio con notevoli ritardi per le varie linee, con personale di fuori che veniva in tal modo fatto ritornare ai rispettivi depositi. Questa sera invece anche i treni viaggiatori sono fermi. Un ispettore capo della trazione di Venezia è venuto per trattare con la sezione del nostro sindacato, la quale ha fatto un ultimatum che è stato telegrafato questa sera alla direzione compartimentale di Venezia e si attende una risposta per deliberare in merito.

CRONACA ROSA

Il 18 corrente, a Bolsena, furono celebrate le nozze tra l'egregio signor Giovanni Maculan di Venezia, figlio di Giuseppe, funzionario delle Poste, e la gentile signorina Anita Mangini, di distinta famiglia romana.

Rallegramenti ed auguri.

Interessi del pubblico

Da ieri, 22, le ferrovie austriache hanno ripreso il servizio viaggiatori e bagagli riattivando i treni in vigore prima del 17 andante compresi quelli trisettimanali fra Tarvisio-Vienna.

EMILIO GOLDSCHMIEDT

partecipa ai parenti ed amici che la venerata Salma del suo amatissimo fratello

PROF. GINO GOLDSCHMIEDT

giungerà da Firenze a Venezia (S. Nicolò di Lido) giovedì 25 corr. per esser tumulata nello stesso giorno alle ore 16 nella tomba di famiglia.

Firenze-Venezia, 22 Marzo 1920.

La famiglia Franco partecipa che la Salma della sua Adorata

Isabella Abendana in Franco

giungerà da San Remo oggi alle ore 14.30 per essere trasportata dalla stazione Ferroviaria al Cimitero Israelitico di Lido.

Venezia, 23 Marzo 1920.

La famiglia Arbib avverte i parenti e gli amici che Mercoledì 24 giungeranno da Firenze le salme dei loro Cari

Cav. Salvatore Arbib e Cesare Arbib

Il trasporto funebre seguirà alle ore 11 partendo da S. Nicoletto di Lido per il Cimitero Israelitico.

Si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire alla triste cerimonia.

Venezia, 22 Marzo 1920.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

avverte i propri azionisti che il dividendo 1919 in Lire DIECI per azione verrà pagato su presentazione delle azioni dalla BANCA POPOLARE COOPERATIVA di qui da oggi 23 Marzo nelle ore d'Ufficio.

Il Presidente
GIACOMO LEVI

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MARTEDI' (82-284) — S. Procopio.
24 MERCOLEDI' (83-283) — S. Agapito.
Sole leva alle 7.9; tramonta alle 19.24 — Luna leva alle 8.32; tramonta alle 23.21.
Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree ore 1.15 e 13.30; Basse maree ore 7.30 e 19.
Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 15.6; minima 7.2.
La pressione barometrica è discesa fino a 762 mm. Una depressione tende a spingersi da levante sull'alta Italia: il tempo non è più così stabile come nei giorni scorsi.
I corsi d'acqua della Regione sono in debola morbida ed in lenta diminuzione; il Po, in piena nel tratto a valle di Polesella, decresce lentamente.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

23 marzo 1820

Newcastle. — A Newcastle un accidente ha spaventato tutta la città. Da qualche mese quella città è illuminata col gas idrogeno. Un tubo conduttore che passava sotto una casa si ruppe tramandando il gas. La sera una giovinetta entra con un lume acceso in nel sottoscala. L'aria si accende, e scoppia con forte detonazione: il piano superiore e il tetto della casa si fendono: un appartamento d'una casa contigua è parimenti sfondata; una società di persone che v'era raccolta, cadde con tutto il suolo sul piano inferiore: molti furono gravemente feriti: un ragazzo restò morto. La giovinetta, che fu cagione innocente dell'incendio ha tutta la pelle bruciata e non è fuori di pericolo; i mobili furono spezzati, e molte persone che passavano per istrada furono ferite da una pioggia di tegole.

La commemorazione del XXII Marzo

Ricorrendo ieri la fatidica data del **XXII Marzo**, la città si pavesò di bandiere tricolori e di gonfaloni di San Marco fin dalla mattina.

Nelle scuole elementari ed in alcune secondarie le scolaresche ebbero vacanza; nelle altre scuole secondarie, dove le direzioni non credettero di dar vacanza gli studenti chiesero ed ottennero il permesso che una rappresentanza della scolaresca potesse prendere parte al corteo commemorativo con la propria bandiera.

Fin dalle ore 9 le adiacenze al palazzo Farsetti andavano affollandosi di rappresentanze ed Associazioni con bandiera.

Alle ore 10 il corteo si mosse preceduto da un plotone di R. Guardie e dalla banda municipale al completo diretta dal cav. Preite.

Una grande corona d'alloro con nastri rossi era portata da due uscieri del Comune; seguiva la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Federico Gaggio presidente del Comitato veterani patrie battaglie e scortata dal comm. Wiel presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile; un drappello di vigili urbani e quattro valletti facevano scorta d'onore, seguivano Associazioni e rappresentanze con bandiera, fra le quali notammo quelle dei Veterani 1848-49, Reduci patrie battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Exfinanzieri, Ex-carabinieri, Vigili Urbani, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Società Cadorini, Associazione Liberale, Cassa di M. S. Associazione monarchica, Corpo nazionale giovani esploratori, Nave *Scilla*, Istituto tecnico nautico, Istituto Marco Foscarini, Istituto Marco Polo, Scuola tecnica S. Caboto, Livio Sanudo, Istituti Zambler, Tantaros, Lega studentesca, Mondatura stradale ecc. Seguiva un largo stuolo di cittadini e studenti.

Il corteo al suono della marcia reale e degli inni patriottici percorse la Riva del Carbon, Via Mazzini e per le Mercerie si avviò a S. Marco.

La piazzetta dei Leoncini era tenuta sgombra dalla R. Guardia. Il corteo sostò al sarcofago del grande dittatore Daniele Manin e mentre la musica intonava l'inno del '48, veniva sulla tomba deposta la corona.

Il discorso commemorativo fu letto dal veterano avv. cav. Montalto, discorso ispirato ad alti sensi patriottici.

Finito il discorso il corteo proseguì verso la Fondamenta della Canonica, dove attendeva una lancia del Comune nella quale presero posto le autorità presenti alla cerimonia e la bandiera decorata. Dopo di che il corteo si sciolse.

Arrivo dei bambini di Fiume a Mestre

Viva in città era in questi giorni l'attesa per l'arrivo di duecento bambini fiumani dei quali era stato annunciata la partenza in piroscafo da Fiume. I Comitati cittadini della «Trento Trieste» e «Pro-Fiume» avevano tutto predisposto con amorevole cura in modo che i piccoli graditi ospiti trovassero in Venezia la più affettuosa accoglienza ed ogni possibile conforto.

Invece un comunicato giunto con notevolissimo ritardo da Trieste soltanto ieri sera alle ore 21 informava che per gli innumerevoli, inqualificabili ed inspiegabili ostacoli frapposti dalle autorità governative, i bambini erano stati fatti partire con la ferrovia e che sarebbero transitati la sera stessa alle 22 «in incognito» per la stazione di Mestre diretti a Milano e a Genova, senza potersi fermare a Venezia. Per poter eludere le severissime disposizioni impartite dal governo dovettero i nostri italianissimi bimbi fiumani subire l'onta di esser fatti passare per bimbi slavi!

Con slancio ed alacrità nel brevissimo tempo che era a loro disposizione il Comitato Femminile della «Trento-Trieste» e del Comitato «Pro-Fiume» riuscivano a far convenire in Mestre le rappresentanze delle Associazioni patriottiche veneziane e numerose gentili signore ed amici della causa fiumana, che recarono ai piccoli i doni raccolti in questi giorni in città ed insieme da testimonianza viva e sincera dell'amore e della passione di Venezia per la città sanata e sofferente.

I bimbi riuniti in tre vetture ed accompagnati da signore e signori di Fiume, lieti e commossi acclamarono a Venezia e all'Italia. Alle 22.30 il treno si mosse tra ripetuti evviva a Fiume Italiana.

Contro i monopoli
della organizzazioni rosse

L'assemblea generale delle Organizzazioni del Porto e dei Trasporti aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, riunitasi ieri, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Le organizzazioni del Porto e dei Trasporti aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori riunite in assemblea generale nella sede dell'Unione del Lavoro di Venezia;

considerato che vige nel Porto di Venezia un sistema di sfruttamento ai danni di lavoratori qualificati avventizi contrariamente ad ogni principio di equità e di giustizia essendo nella massima parte lavoratori del Porto per tradizione famigliare e costituendo una vera e propria maestranza stabile avente tutti i requisiti per la stabilità di diritto e pel trattamento alla pari;

che l'industria dei trasporti, sia rispetto ai piccoli proprietari sia rispetto ai conduttori di barche, è attentata nei diritti più sacri della proprietà e della libertà del sistema di monopolio e di ostracismo che hanno già inaugurato, per quanto possibile, le cooperative rosse;

che tanto il sistema feudalistico del Porto quanto il sistema monopolistico dell'industria dei trasporti sono sanciti dalle istruzioni del governo a cui, con eguale politica di paura, obbedisce, il R. Provveditore al Porto esclusivamente preoccupato di evitare qualsiasi movimento da parte delle cooperative rosse, trascurando l'altrui diritto ed ogni ragione morale; che sino ad oggi le classi superiori in genere e la classe commerciale in ispecie, anche nelle rispettive rappresentanze, si sono completamente disinteressate della questione, credendo così di meglio provvedere ai loro interessi;

udita la relazione del Consiglio direttivo del quale approvano il programma in ogni sua parte:

deliberano di riaffermare i loro diritti e di rivendicarli con ogni mezzo e/a contro le organizzazioni rosse sia di fronte alle autorità, ed all'uopo mandano ad una commissione composta dei membri del Consiglio direttivo di completare la federazione fra gli avventizi del Porto, i piccoli proprietari di barche ed i conduttori, e di presentare ai ministeri competenti coll'appoggio dei deputati del Partito Popolare della regione Veneta i propri desiderata per il loro immediato accoglimento, premendo sulle autorità locali, Prefetto e Provveditore al Porto, nonchè sulla classe commerciale e sulle sue rappresentanze;

di chiamare a prender parte all'agitazione tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione italiana dei lavoratori, mandando ad apposita commissione di portare la questione al prossimo Congresso di Pisa».

La Federazione tra danneggiati di guerra

Domenica alle ore 11 a Venezia si è riunito il Consiglio Direttivo della **Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra danneggiati di guerra delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza.**

Erano presenti i delegati delle singole Provincie ed anche i rappresentanti delle maggiori Associazioni fra danneggiati.

I convenuti avrebbero deciso d'iniziare un movimento di propaganda nelle provincie danneggiate dalla guerra per ottenere le dimissioni di tutte le amministr. comunali e delle altre cariche pubbliche e amministrative qualora trascorso un termine fissato il Governo non avesse provveduto ad accogliere la richiesta della Federazione.

Fu pure accolto il principio della propaganda per il rifiuto al pagamento delle imposte e tasse e per il rifiuto alla denuncia del patrimonio agli effetti della relativa legge.

Venne deciso di tenere in giorno da fissarsi nel prossimo mese di aprile comizi contemporanei in tutte le città e comuni delle provincie danneggiate per dare relazione dei risultati delle trattative col Governo e per dare inizio, qualora necessario, all'azione diretta.

Fu dato incarico all'on. Gasparotto e ai deputati del gruppo veneto parlamentare d'azione di protestare alla riapertura della Camera nei riguardi della soluzione della crisi ministeriale e di provvedere perchè la riunione col Presidente del Consiglio Nitti abbia luogo al più presto.

In relazione alla riunione al presidente avv. Stratta, oltre che vari telegrammi di deputati aderenti, erano pervenuti i seguenti telegrammi:

«Risposta suo telegramma 15 corrente pregola assicurare Federazione Veneta Danneggiati di Guerra che ella con tanta solerzia e diligenza presiede che darò ogni mia opera, mentre sto facendone accurato esame per sollecita equa risoluzione grave problema risarcimento danni guerra secondo legge giustizia. — Ministro Terre Liberate, RAINERI».

«Esorto vossignoria confortare sua fiducia difficile opera governo collaborando e sostenendo animo popolazione. Assicuro sentomi animato da fervore di giustizia da vivo desiderio di non compiere opera vana. — DELLO SBARBA, sottosegretario Stato Terre Liberate».

Questi due telegrammi sono in risposta al seguente della Federazione:

«Federazione Veneta Comitati Agitazione danneggiati Guerra confermando vostra eccellenza richieste lettera 6 Marzo spedita cessato Ministro Nava attende vostra energica opera fattiva pronto integrale adempimento dovere solidarietà nazionale verso terre venete devastate guerra, finora troppo abbandono malgrado promesse governative. Stato animo popolazione veneta irritatissimo rende necessario governo affronti immediatamente soluzione radicale problema secondo giustizia anche per evitare giustificatissime esplosioni malcontento popolare, azione diretta, resistenza e protesta. — Avv. STRATTA, Presidente».

Associazione Liberale

Il Consiglio dell'Associazione Liberale di Venezia è convocato in seduta ordinaria Mercoledì 24 corrente ad ore 21 precise.

Circolo di S. Polo

I componenti il Consiglio Direttivo sono invitati alla seduta che seguirà nella Sede Sociale Calle Botteri questa sera alle ore 20.30 (legali) per discutere e trattare su argomenti varii.

Un lutto del comm. Vitelli

Il Regio Commissario straordinario Gr. Uff. Nunzio Vitelli è partito questa sera improvvisamente per Chiavari perchè colpito da un lutto domestico.

L'assemblea degli azionisti del Banco di San Marco

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di San Marco si tenne domenica 21, sotto la Presidenza del Co. Nicola Donà dalle Rose.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione ha dimostrato ancora una volta che in tanto turbinio di cose la saldezza e la prosperità dell'istituzione, la quale conta oramai venticinque anni di vita, non è diminuita, ma anzi accresciuta.

Il favore del pubblico verso il Banco ebbe nuova conferma nel cospicuo aumento accertato nei **depositi a risparmio e in conto corrente,** che raggiunsero nello scorso anno L. 27.042.888.61.

I titoli di proprietà del Banco, in valori dello Stato (Buoni del Tesoro e Consolidati, comprese le cartelle del sesto Prestito Nazionale) salirono a L. 8 milioni 255.373;— ma anche la partita **Portafoglio** aumentò di oltre 5 milioni, arrivando a L. 17.799.560.75.

La **Cassa di Previdenza** fra impiegati e salariati del Banco ha un patrimonio di L. 166.326.91. La differenza fra rendite e spese fu accertata in L. 62.839.84 la quale somma costituisce l'utile dell'esercizio 1919, che va in parte ad aumentare il fondo di riserva (salito a Lire 1.548.981.10), in parte a beneficenza e per il resto agli azionisti — e ciò quantunque gli stipendi e le indennità per caroviveri presentassero un aumento notabile, comparativamente colla cifra del precedente esercizio.

Inutile aggiungere che il Bilancio fu compilato coi più severi criteri, così per i valori pubblici, come per le svalutazioni.

Tutto ciò fu confermato ampiamente dalla Relazione del Collegio dei Sindaci, presieduto dal Comm. Rag. Antonio Scarabellin, l'opera assidua e oculatissima del quale è altra guarentigia della circospezione più rigorosa nella compilazione dei bilanci del Banco, anche per quanto si attiene all'apprezzamento dei cespiti attivi.

L'una e l'altra Relazione concordemente danno poi lode al Direttore e agli impiegati del Banco per la operosità e avvedutezza dimostrata nell'adempimento del loro ufficio.

L'assemblea ha quindi con grato animo approvato i conti sottoposti al suo esame, bene auspicando per le sorti del Banco, e non solo per il breve periodo di durata iniziale di esso, ma per lunghi anni appresso — al fine ancora di cooperare al benessere economico e morale di Venezia, la quale pur troppo a risorgere si affatica più che mai.

Il Collegio Sindacale fu ricostituito nelle persone dei Signori Canonico G. Bortolini e Comm. Scarabellin, presenti all'adunanza, e Rag. Marino Brunetti, al quale l'assemblea mandava il suo saluto.

A Sindaci supplenti furono riconfermati i signori Cav. Pietro Bosmin e avv. G. B. Gastaldis.

Il **dividendo** agli azionisti in L. 107.85 per azione, è pagabile immediatamente, presso la Sede del Banco.

Questo è autorizzato, d'ora innanzi, ad emettere assegni liberi (gratuiti) pagabili presso qualunque sede o succursale della Banca d'Italia.

Università Popolare
Storie di guerra

Ieri nel pomeriggio, pure all'Ateneo, il prof. Mario Alberici, narrò ai giovinetti alcune storie e storielle di guerra, illustrate da molte proiezioni, mostrando gli sforzi mirabili compiuti dai nostri soldati, i loro sacrifici continui, la loro serenità. La conferenza, detta con grazia e inspirata a nobilissimi sentimenti, fu molto apprezzata dagli ascoltatori piccoli e grandi, e alla fine vivamente applaudita.

— Domani sera all'Ateneo l'avv. Gastone Ascoli parlerà delle Società Cooperative.

Sedi Succursali

Domani sera, a San Trovaso, il prof. M. Levi terrà la prima lezione di economia e alla Giudecca il prof. G. Pugliesi svolgerà con l'aiuto di molte proiezioni, il tema: *Una parola amica*, tema che egli svolgerà pure giovedì sera a Cannaregio.

Audacia ladresca
Scalata al 2 piano

Dalle ore 19 alle 23 di domenica scorsa, ignoti ladri, approfittando dell'assenza del padrone, perpetrarono un audace furto in casa del capitano di fanteria Petrei, che abita in Corte Bollani alla Bragola N. 3644.

I malandrini scalarono la mura del giardino retrostante la casa e muniti di una scala salirono nell'abitazione del capitano, che aveva le finestre aperte.

Appena entrati ebbero cura di chiudere i catenacci della porta d'ingresso per poter operare con più tranquillità. Entrati nella stanza da letto, scassinarono i cassetti del comò e degli armadi, asportando una quantità di biancheria personale e da letto, effetti di vestiario per un complessivo valore di circa 4000 lire; asportarono inoltre una cassetta contenente oltre lire mille, ed alcuni documenti personali. Il danneggiato ha dichiarato alla P. S. di condonare il resto purchè gli venissero recapitati al locale distretto militare i suddetti documenti.

Il trionfo del giorno!

Mr. Lickson con i suoi famosi sette cani; il cane cameriere, ladro, guardia, sposo, sposa, acrobata, assassino, al **Cinema Teatro Centrale.**

Piccola cronaca
Il corredo della domestica

Il signor Zannirato Umberto di Carlo, abitante in Cannaregio 2020, ha denunciato al Commissariato di quel sestiere che ignoti ladri si sono introdotti nel giardino attiguo alla sua abitazione e di là penetrarono nella stanza da letto della sua domestica, certa Scocla Maria, sita al piano terreno, e asportarono della biancheria e degli effetti di vestiario e L. 20, per un complessivo valore di 300 lire.

Si sono iniziate delle indagini.

Tentato furto

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto nel negozio di vendita argenteria in filigrana della ditta G. Colla, sito a San Marco sotto le Procuratie nuove 77.

I mariuoli avevano già praticato un foro triangolare nel mezzo della saracinesca, ma evidentemente disturbati da qualche passante dovettero abbandonare l'impresa.

Furto di caldaie di rame

La ditta Isabella, a mezzo del suo procuratore, sig. Pietro De Battista, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, un furto patito per opera d'ignoti ladri, che si introdussero nel magazzino deposito di cucine economiche, sito a S. Marco, calle delle Scale, asportando dieci caldaie e dieci [illegible] di rame del valore complessivo di L. 300 circa. Si fanno indagini.

Altra scalata al primo piano

A dora imprecisata della sera del 20 u. s. ignoti ladri mediante scalata penetrarono nell'abitazione del signor Reginaldo Bado, sita a S. Zaccaria 4682, primo piano, asportando un paletot da uomo ed un mantello da signora del valore complessivo di L. 900. Il danneggiato porse denuncia all'ufficio di P. S. di Castello, che sta facendo indagini.

Minaccie a mano armata

Ieri sera gli agenti della Regia Guardia della brigata di Cannaregio, trassero in arresto tal Schinella Giuseppe fu Costante, di anni 46, facchino, perchè poco prima, nelle scale di casa propria, sita al N. 2464 di Cannaregio, aveva minacciato con un coltello il coinquilino Martino Lodovico, per motivi d'interessi privati.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Una barca alla deriva

L'altra notte il guardiano Brunetti Norberto dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti passando nei pressi dell'Accademia notò una barca alla deriva che si accostava al vicino pontone, al quale la assicurò.

Avvertito il Pattuglione che poco dopo passava di là, e visitata insieme la barca vi si rinvennero due scalpelli e un lucchetto rotto. Barca ed oggetti rinvenuti furono sequestrati dall'autorità di P. S.

Cronaca Veneta

Venezia

A proposito di barene comunali

CHIOGGIA. — Le barene comunali erano state concesse in affittanza dal Comune per un certo numero di anni al sig. Giraldo Isidoro. Il Comune nel contratto di affittanza, nell'onesto intento di conseguire un correspettivo maggiore, gli aveva accordata anche la facoltà di dissodare le barene: facoltà però che fu in seguito contestata dal Magistrato alle Acque con un'energia e irremovibilità degne, a dir il vero, di miglior causa.

Avvenne che, durante il decorso dell'affittanza, furono elevate numerose contravvenzioni a carico del Giraldo Isidoro che in base al contratto anzidetto aveva proceduto al dissodamento delle barene. Il Giraldo si sottopose a pene pecuniarie considerevoli facendo sempre riserva di rivalersene contro il Comune che gli aveva accordata una facoltà, che non poteva accordare. Il Giraldo anzi minacciò nella forma più esplicita l'Amministrazione comunale di intentare una lite giudiziaria, nella quale con ogni probabilità il Comune sarebbe rimasto sconfitto.

Approssimandosi intanto la scadenza della affittanza, la cessata Amministrazione riuscì a far recedere il Giraldo da ogni protesta di risarcimento danni verso il Comune prorogando di un anno il contratto di affittanza press'a poco alle medesime condizioni del contratto che stava per scadere.

In tal guisa l'Amministrazione comunale, da poco cessata, ottenne un duplice lodevole intento: 1.o) risparmiare al Comune lite molesta e di esito molto oscuro; 2.o) e al tempo stesso impegnava il Comune per un periodo brevissimo di affittanza, affinchè, appena le circostanze lo avessero permesso, il Comune avesse avuto le mani libere.

Oggi, scaduta la proroga brevissima, ben fece il Commissario straordinario ad esperire l'asta per l'affittanza delle barene comunali, seguendo così il sistema che la cessata Amministrazione cominciò ad adottare appena si uscì dalle strettoie della guerra. Infatti nella seconda metà del 1919 l'Amministrazione cessata esperì l'asta per l'affittanza di molte botteghe realizzando notevolissimi aumenti nel correspettivo dei fitti.

Verona

Sciopero ferroviario a Verona

Verona, 22

(per telefono) — Il personale del nostro deposito ferroviario questa mattina alle 10.30 ha abbandonato improvvisamente il lavoro in segno di protesta perchè, a quanto esso dise, malgrado il concordato convenuto dopo l'ultimo sciopero, tre fuochisti autorizzati allora senza visite e senza esami a funzionare da macchinisti, non sono ancora stati fatti ritornare ai loro posti, continuando così a viaggiare tuttora come macchinisti.

E così avvenne che, rifiutandosi di partire il locale personale viaggiante, nessun treno merci si è potuto effettuare nella giornata. I treni viaggiatori invece sono partiti fino al pomeriggio con notevoli ritardi per le varie linee, con personale di fuori che veniva in tal modo fatto ritornare ai rispettivi depositi. Questa sera invece anche i treni viaggiatori sono fermi. Un ispettore capo della trazione di Venezia è venuto per trattare con la sezione del nostro sindacato, la quale ha fatto un ultimatum che è stato telegrafato questa sera alla direzione compartimentale di Venezia e si attende una risposta per deliberare in merito.

CRONACA ROSA

Il 18 corrente, a Bolsena, furono celebrate le nozze tra l'egregio signor Giovanni Maculan di Venezia, figlio di Giuseppe, funzionario delle Poste, e la gentile signorina Anita Mangini, di distinta famiglia romana.

Rallegramenti ed auguri.

Interessi del pubblico

✱ Da ieri, 22, le ferrovie austriache hanno ripreso il servizio viaggiatori e bagagli riattivando i treni in vigore prima del 17 andante compresi quelli trisettimanali fra Tarvisio-Vienna.

EMILIO GOLDSCHMIEDT

partecipa ai parenti ed amici che la venerata Salma del suo amatissimo fratello

PROF. GINO GOLDSCHMIEDT

giungerà da Firenze a Venezia (S. Nicolò di Lido) giovedì 25 corr. per esser tumulata nello stesso giorno alle ore 16 nella tomba di famiglia.

Firenze-Venezia, 22 Marzo 1920.

La famiglia Franco partecipa che la Salma della sua Adorata

Isabella Abendana in Franco

giungerà da San Remo oggi alle ore 14.30 per essere trasportata dalla stazione Ferroviaria al Cimitero Israelitico di Lido.

Venezia, 23 Marzo 1920.

La famiglia Arbib avverte i parenti e gli amici che Mercoledì 24 giungeranno da Firenze le salme dei loro Cari

Cav. Salvatore Arbib e Cesare Arbib

Il trasporto funebre seguirà alle ore 11 partendo da S. Nicoletto di Lido per il Cimitero Israelitico.

Si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire alla triste cerimonia.

Venezia, 22 Marzo 1920.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia avverte i propri azionisti che il dividendo 1919 in Lire DIECI per azione verrà pagato su presentazione delle azioni dalla BANCA POPOLARE COOPERATIVA di qui da oggi 23 Marzo nelle ore d'Ufficio.

Il Presidente
GIACOMO LEVI

Il nuovo Porto di Venezia
e lo stato dei lavori

Col consenso dell'Autore, siamo lieti di poter anticipare la pubblicazione del primo Capitolo di una memoria dell'Ing. Prof. E. Coen Cagli su «Il nuovo Porto di Venezia e lo Stato dei lavori», la quale vedrà prossimamente la luce nella rivista «L'Industria» di Milano.

Non mancheremo di riprodurre, a suo tempo, tutte quelle notizie sullo stato dei lavori del nostro nuovo porto a Marghera, che più particolarmente e direttamente toccano gli interessi di Venezia; ma crediamo che di non minore interesse riusciranno, frattanto, pei lettori della «Gazzetta» le considerazioni e i dati esposti e commentati dall'Ing. Coen Cagli sulla nostra politica portuaria, sulle condizioni attuali dei porti in Italia, sui provvedimenti adottati negli ultimi tempi per migliorarli e su quanto resta a fare per mettere veramente i nostri maggiori scali marittimi in grado di rispondere ai bisogni dei traffici e dalla economia nazionale.

I.
Le condizioni generali dei nostri Porti

La guerra scatenata sul mondo dalla sconfinata ambizione germanica e dagli imperi centrali preparata con precisa, se pur errata visione, ha trovato gli altri popoli tutti più o meno impreparati. L'Italia indubbiamente era fra i meno preparati e ciò tanto nel suo apparecchio propriamente bellico, quanto in quello tecnico ed economico. Così è avvenuto che gli occhi nostri si sono dovuti dolorosamente aprire su molte deficienze e imprevidenze. Certo può oggi l'Italia gloriarsi di aver saputo a tante deficienze e imprevidenze sopperire con miracoli d'organizzazione e di civismo, di geniali iniziative e di ardita intraprendenza fino a conseguire la più fulgida delle vittorie, la cui grandezza non potrà che ingigantire sempre maggiormente lontanandosi nel tempo: ma non di meno restano di una estrema gravità e significazione così i passati errori come le conseguenze derivatene, che tuttavia permangono, purtroppo, e lungamente permarranno a fare più aspra e più ardua la ripresa del nostro progresso economico.

Non ultima fra le nostre deficienze è stata sin dall'inizio della guerra avvertita, e poi sempre più profondamente sentita, quella del nostro sistema portuario. Allo scoppio del conflitto l'Italia, con un totale traffico marittimo di 32 milioni di tonnellate di merci annualmente sbarcate ed imbarcate, non disponeva, nei suoi più che cento porti marittimi di commercio di qualche importanza, che di 27 chilometri circa di calate utili alle operazioni commerciali ed accostabili da bastimenti di medio e di grosso tonnellaggio, delle quali non meno di 12 chilometri sprovviste di ogni arredamento e di raccordi ferroviari e le altre fornite in totale di poco più di 200 apparecchi meccanici per lo sbarco e lo imbarco delle merci.

A valutare tutta la estrema esiguità di questi nostri impianti può bastare il considerare, ad esempio, come il solo porto di Amburgo, con un totale traffico di 25 milioni di tonnellate di merci, disponesse nel 1914 di ben 25 chilometri di calate direttamente accostabili dai vapori e dai grossi velieri, provviste di un ricchissimo e perfetto arredamento, comprendente più di 800 gru di vario potere e più di 200 chilometri di binari ferroviari; cui devono ancora aggiungersi 9 chilometri di file di *ducs d'Albe*, riservate a stazioni di ormeggio pel diretto trasbordo delle merci dalle navi marine ai barconi di navigazione interna.

Ma un altro esempio val forse la pena di citare, che ci tocca maggiormente da vicino. Il porto di Marsiglia, con un movimento commerciale che aveva raggiunto, nel 1913, il massimo di circa 9 milioni di tonnellate di merci complessivamente sbarcate ed imbarcate, disponeva già in quell'anno di 15 chilometri di calate in alto fondale, perfettamente attrezzate, alle quali stavano per aggiungersi ancora quelle del nuovo bacino in costruzione — detto della Madrague — ora di imminente ultimazione, che porterà il totale sviluppo degli approdi a non meno di m. 17.500. Orbene, in tale situazione — cui verrebbe a corrispondere, col sopraccennato traffico totale di 9 milioni di tonnellate, una utilizzazione media generale delle calate pari appena a tonnellate 500 di merci per metro lineare e per anno (inferiore — notisi bene — e di non poco, alla metà del rendimento medio generale strappato alle calate di tutti i nostri porti, in tanta parte sprovvisti d'ogni arredamento) già era stata in massima decisa la costruzione di un altro bacino — il bacino Mirabeau — destinato ad aggiungere altri sei chilometri di calate, in fondali da 9 a 13 metri. Nè basta ancora, giacchè in vista di nuovi e assai rapidi aumenti di traffico che, secondo prevedesi in Francia, dovrebbero presto portare il movimento commerciale del porto di Marsiglia a non meno di 12 milioni annuni di tonnellate di merci, e forse a 15 o 18 milioni entro il 1930, è stata, con legge dell'ottobre u. s. definitivamente decisa, oltre che la costruzione del detto bacino Mirabeau, la contemporanea sistemazione nel vicino Port-de-Bouc e attiguo stagno di Caronte, di un porto sussidiario, che aggiungerà al grande scalo marsigliese non meno di altri 13 chilometri di calate utili per le operazioni commerciali — onde il totale sviluppo degli approdi salirà a non meno di 37 chilometri — e verrà, insieme, a creare una magnifica comunicazione marittima fra l'aperto mare ed il grande stagno di Berre, già attraversato dal canale d'interna navigazione fra Marsiglia ed il Rodano, e preconizzata sede di un vastissimo porto industriale, sul cui rapido sviluppo non è più da dubitare e che potentemente concorrerà a fare di Marsiglia — come in Francia si ha fede — il più grande emporio marittimo del mondo.

Di fronte a siffatti esempi non può senza dolore riflettersi alla politica da noi seguita sino a pochi anni or sono in materia di sistemazioni portuali e allo stato in cui la guerra venne a trovare i nostri porti; il primo dei quali — Genova — con un traffico di poco inferiore a quello del grande scalo marsigliese, non disponeva prima della guerra, come oggi ancora non dispone, neppure della metà delle calate di cui disponeva allora il porto di Marsiglia.

Eppure il mirabile sviluppo preso in Italia, negli ultimi decenni, dai commerci e dalle industrie nazionali, l'accrescersi sempre più rapido dei traffici marittimi (che, superata la crisi degli anni immediatamente seguenti al 1890) avevano potuto più che raddoppiarsi nello spazio di un solo quindicennio) il larghissimo campo di ulteriore sviluppo, sicuramente promesso all'Italia da un risveglio di attività produttrici senza riscontri, e che stava aperto dinanzi al nostro paese, ricco di ben 35 milioni di abitanti, i cui traffici interni ancora non disponevano che di appena 17 mila chilometri di ferrovie, pari a meno di chilometri 5 per 10 mila abitanti, con un medio prodotto lordo chilometrico inferiore a L. 25.000 — laddove questi rapporti, nei più progrediti paesi di oltr'Alpe, (Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Gran Bretagna e Irlanda) avevano raggiunto già valori da poco meno che doppi e più che tripli dei nostri — e, se non altro, il semplice fenomeno del generale accrescersi di produzione e di consumo, che da oltre mezzo secolo andava sempre più rapidamente verificandosi in tutto il mondo ben avrebbero dovuto, assai prima dello scoppio della guerra, far mutare indirizzo alla nostra politica portuaria e più che mai farci convinti che se in tutti i tempi, dai più antichi ai presenti, lo sviluppo dei traffici marittimi è stato fattore essenzialissimo ed indice insieme della potenza e ricchezza dei popoli, l'Italia, paese naturalmente marittimo per eccellenza e situato nella più fortunata posizione, non poteva che dal mare trarre i mezzi e trovare le vie dell'ulteriore suo progresso.

Dal 1862 al 1913 — nello spazio cioè di più di 50 anni — l'Italia non era riescita a destinare, in tutto, all'ampliamento e miglioramento dei suoi porti, che poco più di 400 milioni di lire (dei quali non piccola parte restava ancora inerogata allo scoppio della guerra): cifra estremamente esigua, e che sta a mostrare tutta la inferiorità della situazione nostra in confronto con quella degli altri paesi, ove la si paragoni alle ingenti somme da questi dedicate ai rispettivi porti nello stesso periodo di tempo od in tempo minore.

Basti accennare ai 1500 milioni spesi dalla Francia pei suoi porti in poco più di 30 anni, dopo il 1870; ai due miliardi dedicati dall'Inghilterra ai soli suoi due porti principali di Londra e di Liverpool; al mezzo miliardo speso dalla Germania pei porti di Amburgo, Brema e Lubecca; ai 400 milioni spesi dal Belgio pei soli porti di Anversa, Gand e Bruges-Zeebrugge.

Le assegnazioni di fondi erano, di più, state fatte in Italia, sino al 1907 almeno, per somme molto frazionate, mediante un gran numero di leggi, volta a volta reclamate dalla necessità di provvedere a bisogni urgentissimi, senza mai guardare all'avvenire. Solo nel 1904 l'on. Tedesco, allora ministro dei LL. PP., aveva riconosciuto la necessità di nuovi e maggiori provvedimenti da coordinarsi in un organico piano generale, inteso a tener conto non soltanto dei bisogni del momento, ma di quelli probabili ulteriori entro un ragionevole periodo di tempo; e di tale piano commetteva lo studio ad apposita commissione — detta dei piani regolatori dei porti del Regno — le cui proposte servirono poi al compianto ministro Gianturco per chiedere ed ottenere dal parlamento, nel 1907, l'approvazione di una legge, che autorizzava la parziale esecuzione delle nuove opere da detta commissione previste, in un gran numero di porti, per una complessiva somma di L. 137.000.000.

Il provvedimento fu certo assai notevole, ma destinato anche esso — sia per le limitazioni imposte da volute ragioni di bilancio, sia per il continuo accrescersi dei traffici al di là di ogni previsione, sia infine per i molti ritardi intervenuti nella esecuzione dei lavori autorizzati — a rimanere inadeguato del tutto ai bisogni non pur dell'avvenire più immediato, ma dello stesso presente.

Spetta all'alta mente dell'on. Ivanoe Bonomi, il merito di aver affrontato il problema in tutta la sua essenza e portata, e impresso alla nostra politica portuaria un nuovo orientamento, inteso finalmente a proporzionare le provvidenze ai reali bisogni del presente e dell'avvenire, ed inspirato ai principi di un largo effettivo decentramento, atto ad assicurare, nella gestione dei lavori e dei servizi nei principali nostri porti, il diretto intervento delle locali risorse, delle più vive ed efficaci iniziative ed energie, e di un cospicuo concorso di mezzi finanziarii attinto agli stessi prodotti dell'esercizio dei porti.

Mercè l'opera da lui iniziata e proseguita poi dai suoi successori al Ministero dei LL. PP., si è sino ad oggi provveduto — forse eccedendo nell'applicazione del principio di decentramento — alla costituzione di enti autonomi per l'ampliamento o la costruzione e per l'esercizio di non meno di 16 porti, fra principali e secondari, nonchè alla concessione od autorizzazione di nuove opere per vari altri scali marittimi, assicurando lo svolgimento di un grandissimo programma che, integrato dai piani di ampliamento già approvati dal consorzio autonomo del porto di Genova, per un totale importo di L. 300 milioni, e dalle provvidenze sin d'ora predisposte in favore del porto di Trieste, per oltre 200 milioni, comprende tutti i più importanti nostri scali marittimi e prevede una complessiva spesa di circa 1500 milioni di lire (1) — di cui 600 milioni a diretto carico del bilancio dello stato — quasi quadrupla di quella autorizzata in più di 50 anni, dal 1862 al 1914, per tutti i porti del Regno.

Nè a ciò possono arrestarsi le provvidenze, giacchè le opere sin qui autorizzate in massima parte non comprendono gli impianti ferroviari e gli altri arredamenti necessari per assicurare l'efficienza così delle nuove calate progettate, come di quelle esistenti, che ne sono tuttora sprovviste, ed il cui apprestamento in via assoluta si impone, se veramente vuolsi mettere i nostri porti in grado di rispondere ai bisogni dei traffici e dell'economia nazionale.

Oggi v'è fortunatamente ragione di ritenere che anche questo problema, per merito dell'on. ministro Pantano e degli organi preposti all'Amministrazione delle opere marittime, sia per ricevere adeguata soluzione, mercè la autorizzazione di una ulteriore spesa, che dovrebbe poter salire almeno ad altri 300 milioni di lire.

Ma ancora un'altra necessità si impone oggi alle più attente cure del governo: quella di provvidenze atte ad assicurare la formazione di ingegneri convenientemente preparati a specializzarsi, secondo in pratica si esige, per le applicazioni di un ramo di ingegneria civile così vasto e complesso e singolare come quello delle costruzioni marittime.

Scarsa è sempre stata da noi — pur in rapporto allo scarsissimo sviluppo sin qui dato in Italia alle opere marittime, la falange del personale tecnico governativo adibitovi; ma di molto essa è venuta ancora assottigliandosi negli ultimi tempi, ed è oggi fatta addirittura esigua di fronte all'imponente insieme di opere nuove autorizzate.

Frattanto è da augurarsi che, rotto ogni indugio ad affrontare l'esecuzione dei lavori approvati, pur nelle gravi condizioni del momento, il vastissimo programma sia presto e rapidamente attuato, come mezzo sovra ogni altro indispensabile per avviarci a quella maggiore grandezza cui l'Italia è fatalmente chiamata, a cui le danno diritto le temprate virtù di nostra gente, e che niuna avversità o nequizia varrà a impedirci di raggiungere.

Venezia, marzo 1920.

E. COEN CAGLI

(1) 1.o) Porto Maurizio-Oneglia (Ente Autonomo) L. 5.000.000 — 2.o) Savona (Ente Autonomo) L. 75.000.000 — 3.o) Porto Industriale Genova (Ente Autonomo) L. 144.000.000 — 4.o) Spezia (Ente Autonomo) L. 40.000.000 — 5.o) Avenza (Ente Autonomo L. 8.000.000 — 6.o) Livorno (Ente Autonomo) L. 9.600.000 — 7.o) Civitavecchia (Ente Autonomo) L. 18.000.000 — 8.o) Roma-Ostia nuova (Ente Autonomo) L. 47.000.000 — 9.o) Napoli (Ente Autonomo) L. 49.665.000 — 10.o) Napoli-Baia-Averno (Concessione) L. 48.300.000 — 11.o) Cotrone (Ente Autonomo) L. 70.000.000 — 12.o) Bari (Concessione) L. 84.125.000 — 13.o) Ortona (Ente Autonomo) L. 16.000.000 — 14.o) Ancona (Ente autonomo) L. 24.000.000 — 15.o) Rimini (Ente Autonomo) 5.000.000 — 16.o) Porto Corsini-Ravenna (Ente Autonomo L. 18.500.000 — 17.o) Venezia-Canali e avamporto Alberoni (gestione diretta dello Stato) in corso di approvazione L. 55.000.000 — 18.o) Venezia-nuovo porto a Marghera (Concessione) L. 29.770.000 — 19.o) Palermo (Gestione diretta dello Stato) L. 66.000.000 — 20.o) Messina (Ente Autonomo) L. 41.300.000 — 21.o) Riposto (Ente Autonomo) L. 20.000.000 — 22.o) Catania (Concessione) L. 36.334.000 — 23.o) Porti della Sardegna (Gestione diretta dello Stato) L. 50.000.000.

Chi sfrutta le ricchezze della nuova Italia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 22

(a.) — Per sfruttare i forti giacimenti trovantisi nella penisola e sulle isole del Quarnero e della Dalmazia, è stata fondata in questi giorni a Fiume la Società Anonima per l'escavo e l'industria di minerali dell'alluminio, con un capitale (inglese) di L. 2 milioni, la quale ha già iniziato la sua attività a Cherso, dove il prodotto raggiunge le mille tonnellate mensili che nei prossimi mesi verrà aumentato considerevolmente.

Essendo l'industria dell'alluminio poco sviluppata nel Regno, questo minerale verrà per ora esportato principalmente per l'America e la Gran Bretagna.

Sebbene la Bauxite nazionale abbia un contenuto di ossidio d'alluminio inferiore a quella francese (che del resto negli ultimi anni si è di molto peggiorata nella sua composizione), il contenuto di Silicio (che è la materia nociva nella produzione dell'alluminio puro) nè è molto più basso, come risulta da una recente analisi.

La società sta già occupandosi del progetto di erezione di una fabbrica per la produzione di metallo di alluminio, questione questa che potrà però essere risolta appena quando sarà assicurata la forza di acqua necessaria.

Circa l'applicazione dell'ora legale

Roma, 22

Il Sen. Levi ha presentato una interrogazione alla presidenza del Senato diretta al presidente del consiglio e ministro dell'interno, per sapere se di fronte alle polemiche e alle critiche che solleva l'applicazione dell'ora legale, a quali ragioni si è ispirato nel decretarne la applicazione stessa e quali vantaggi se ne ottennero in passato e se ne sperano per l'avvenire.

Teatri e Concerti

La riapertura della "Fenice"

Come abbiamo già annunziato la sera del prossimo 3 aprile il nostro massimo teatro riaprirà i suoi battenti per l'importante stagione lirica organizzata in occasione della XII Esposizione internazionale d'arte.

La «Fenice» è chiusa già da cinque anni. Durante la guerra con gesto nobilmente patriottico fu messa a disposizione del Comitato di assistenza civile e, mentre fu sede della Presidenza di questo, ha ospitato le maggiori e le più benefiche iniziative ideate dal Comitato stesso a sollievo delle famiglie di coloro che la Patria aveva chiamato a difenderla ed a tutelarne le legittime aspirazioni. E le belle sale dorate si son tramutate in laboratori dove è continuato a fervere febbrile il lavoro per anni ed anni ed il palcoscenico e molti altri locali terreni divennero magazzini dove si accumulavano le migliaia e migliaia di pezze di stoffa e di tela in attesa di essere tramutate in divise ed in indumenti militari.

Tutto questo, necessariamente, per quanto i dirigenti abbiano fatto quanto stava in loro per evitarlo, doveva finire col danneggiare non poco gli ambienti certo poco adatti per l'uso cui temporaneamente erano stati destinati. Pavimenti, soffitti, stucchi, fregi, decorazioni, impianti elettrici ed idraulici ebbero a soffrire assai. Una serie lunga, minuziosa, paziente di lavori di riattamento ed anche di rifacimento fu dovuta eseguire per ridare al signorile ambiente l'antico splendore. I lavori sono oggi compiuti a merito della Società proprietaria del teatro e del Comitato di assistenza civile il cui perfetto accordo mai è venuto meno, mercè l'energia fattiva del cav. Vittorio Friedenberg efficacemente coadiuvato dal segretario sig. Lucchesi e sotto la direzione intelligente del comm. ing. Attilio Cadel.

Abbiamo avuto ieri occasione di fare un sopraluogo. Le sale che furono un tempo sede della «Apollinea» e poi del Liceo B. Marcello, e che saranno d'ora innanzi, con felice innovazione, a completa libera disposizione del pubblico che avrà in esse negli intervalli degli spettacoli il più lussuoso e simpatico ritrovo, furono con scrupolosa cura riattate e rimesse a nuovo in tutti i dettagli. Degno di nota è il magnifico soffitto, rifatto completamente — perchè caduto — su disegno dell'ingegner Cadel, dell'atrio d'ingresso al grande salone da ballo. Tutte le pietre delle scale e degli scaloni sono state battute mentre furono rifatti gli intonaci a marmorino e sostituiti tutti gli apparecchi per l'illuminazione. Il vecchio e non troppo decoroso locale d'aspetto adiacente alla riva d'approdo speciale del teatro fu completamente trasformato in una elegantissima sala, bene decorata ed illuminata con annessi gabinetti di «toilette», dove gli spettatori e le signore in ispecie potranno attendere comodamente il turno delle rispettive gondole. Anche i corridoi che dalla riva conducono al teatro furono riattati e bene illuminati.

Lo scalone, un tempo riservato per l'accesso al palco reale, avendo S. M. ceduto questo al Demanio in conseguenza della rinunzia del Palazzo Reale, venne aperto al pubblico rendendo così più comodo l'accesso ai palchi di prima fila.

La porta d'ingresso alla platea un tempo antiesteticamente ricoperta con delle tende sorrette da fregi in legname, per accompagnare la tinta dei quali si erano dipinti ad olio i magnifici stipiti in marmo, venne scoperta mettendo in luce il bellissimo fregio in marmo che la sovrasta.

Nella sala il grande lampadario centrale venne montato tutto con lampade da 100 candele con una potenzialità illuminante quindi di ben 13600 candele mentre le lampadine prima erano solo da 16 candele ad eccezione di poche che erano da 50. E' stato tolto così uno degli inconvenienti sempre lamentato per l'addietro, quello della poca luce nella sala.

L'ampio salone della scenografia bene decorato ed illuminato è stato trasformato in grande caffè a disposizione degli spettatori della galleria e del loggione.

Nell'atrio furono impiantati degli aspiratori elettrici cosicchè in esso, con autorizzazione della Commissione di vigilanza sui teatri, si potrà fumare.

Sul palcoscenico fu costrutto un amplissimo camino per il fumo per la deprecatissima ipotesi di un incendio in modo da rendere più facile e sicura l'eventuale opera di estinzione.

L'organo fu smontato completamente e rimesso in perfetto stato di funzionamento.

Furono rifatte tutte le «bilance» per la illuminazione della scena completando il nuovo impianto elettrico fatto in occasione dell'esecuzione del «Parsifal» e che è ancora oggi uno dei più moderni d'Italia. Tali «bilance» che sono otto, sono dotate ciascuna di 88 lampade coi quattro diversi colori d'uso (bianco, rosso, giallo, bleu) necessari per gli svariati effetti di luce.

Tutti i camerini degli artisti furono rimodernati e completati.

La Commissione di vigilanza sui teatri ha già effettuata la visita ai lavori e non solo li ha collaudati ma ebbe parole di plauso per chi li ha ideati e per chi li ha diretti e portati a compimento.

Non manca ora che il consenso del pubblico che lo darà pieno ed indiscusso certamente plaudendo alla Società del teatro che nulla ha trascurato perchè il nostro massimo si riapra in condizioni degne delle sue nobili e gloriose tradizioni di signorilità.

La quale Società pensa ora di trasformare il suo organamento per trovar modo di assicurare la vitalità del teatro il quale dovrebbe essere rinnovato nella sua consistenza materiale e nella sua gestione artistica. Con opportune modificazioni nelle gallerie e nella terza fila dei palchi, rispettose di ogni maggiore armonia architettonica, dovrebbe essere aumentata la capacità del teatro. Dovrebbero essere estesi e perfezionati agli impianti di illuminazione e di riscaldamento per poter soddisfare nel miglior modo alle esigenze dell'arte ed alla comodità del pubblico. Sorpassando il pregiudizio che potrebbe far apparire quasi sacrilegio anche la sola idea di dare alla «Fenice» spettacoli che non siano d'opera, ciò che finirebbe non già a tutelare l'arte ma a sacrificarla poichè il teatro sarebbe lasciato sempre o quasi sempre chiuso, a simiglianza di quanto ormai si fa in teatri di non minore importanza ed a simiglianza anzi di quanto già fu fatto un tempo anche fra noi, il teatro dovrebbe poi aprirsi a spettacoli variati, naturalmente con la necessaria preoccupazione che questi debbano sempre essere artisticamente degni del magnifico ambiente in cui devono svolgersi. E' questo il solo modo per abituare la cittadinanza a frequentare e prediligere la «Fenice», così e così soltanto sarà possibile in periodi ed in circostanze propizie avere spettacoli d'opera anche grandiosi e senza sacrificio economico poichè nella peggiore ipotesi la nuova Società avrebbe per riserva i profitti che non potrebbero mancare della rimanente gestione.

La trasformazione coraggiosamente proposta dal co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, dal cav. Vittorio Friedenberg e dal comm. ing. Gian Carlo Stuchy e per l'adozione della quale è necessario, per statuto, l'assenso della totalità degli attuali soci o palchettisti, ha già incontrato il favore pressochè unanime di questi. E' da augurare che l'esiguissimo numero dei dissidenti abbia a cedere per il decoro della città nostra e per dar modo che il nostro massimo teatro possa riaprirsi costantemente.

La prossima stagione si inaugurerà col «Faust» che avrà ad interpreti principali Maria Zamboni, Angelo Masini-Pieralli, Giulio Rotondi e Giuseppe Noto. Sarà eseguita integralmente anche la «notte di Valpurgis» con le sigg. Dolores Galli ed Erminia Vignati.

Direttore e concertatore è il concittadino m. Baldi Zenoni.

Concerto Zardo - Bonelli - Martinenghi al Circolo Filologico

La seduta di musica da camera offerta ieri ai propri soci dal Circolo filologico, per il valore dei tre eletti artisti che vi parteciparono, ha superato le consuete proporzioni delle mattinate familiari per assurgere a vero e proprio avvenimento d'arte.

Non facili a lasciarci suggestionare dagli abili trucchi di accorti impresari, come abbiamo visto di recente, che riescono — per sfruttarla poi a tutto loro vantaggio... in barba all'arte vera — a creare l'aureola della celebrità a qualche fortunato mortale, dotato da madre natura di particolari disposizioni, ma non ancora disciplinate ed inquadrate, facendolo passare per vittima dell'avversa fortuna, per affamato, sorprendendo la buona fede di... qualcuno che si arroga il merito e la generosità di «scoprirlo» malgrado questo fortunato mortale corra da tempo le sale musicali d'oltr'Alpi senza che nessuno si sia accorto che in lui vi sia il Paganini redivivo, bene inscenando le portate in trionfo, lo stacco dei cavalli dalla vettura che lo trasporta ecc., noi di fronte all'arte vera, nobilmente fatta anche se con eccessiva modestia, ci inchiniamo e plaudiamo senza riserve.

Ed appunto senza riserve noi plaudiamo ad Ettore Zardo a Stelio Martinenghi e ad Ettore Bonelli che in modo perfetto eseguirono ieri il bellissimo quanto difficile — sia per la varietà dei ritmi, sia per lo stacco dei tempi, sia per la complessità dell'eloquio melodico — «trio in re magg.» (op. 19) di Mezio Agostini. Lo Zardo si è confermato conoscitore profondo della tastiera (malgrado dovesse suonare su un pianoforte non certo da concerto), coloritore efficacissimo, interprete squisito. Il Martinenghi ha fatto brillare tutte le risorse del violoncello e s'è fatto ammirare per la purissima e morbida cavata.

Ma particolarmente plaudiamo, con tutto il possibile entusiasmo ad Ettore Bonelli che sul violino, egregiamente accompagnato al piano dal Zardo, eseguì la superba «La sonata in re magg.» di colui che fu l'antesignano della scuola violinistica Arcangelo Corelli e il difficilissimo «scherzo-tarantella» del Wieniawsky.

Egli ha saputo veramente soggiogare l'elettissimo pubblico del Filologico e trascinarlo a riassumere poi, alla fine delle esecuzioni le sue impressioni — le quasi si erano già rivelate con interruzioni d'applausi — in una calda e prolungata ovazione, ed insistenti richieste d'altri numeri extra-programma. Desiderio che il Bonelli appagò eseguendo l'«Umoresca» del Dvorak, recentemente eseguita fra noi da Vasa Prihoda (quale abisso fra l'esecuzione deliziosa del Bonelli e quella del giovane boemo che pur ha suscitato tanto delirio d'applausi...!) e una «Gavotta» di Bach.

La purezza, la morbidezza e la robustezza della cavata, il gusto aristocratico del fraseggiare, il calore dell'espressione, l'acume e la versatilità dell'interprete, la nitidezza e la sicurezza dell'esecuzione tecnica sono titoli che il pubblico ha riconosciuto nel giovanissimo violinista, titoli di cui non tutti i colleghi di lui, da tempo dedicati alla carriera concertistica e che vanno per la maggiore, possono menar vanto.

Ettore Bonelli onora grandemente il nostro Liceo e la scuola di Francesco de Guarnieri dalla quale è uscito e della quale è indubbiamente il migliore allievo. A lui è spianata la via ai maggiori trionfi.

s. m.

ROSSINI. — Domenica due esauriti tanto alla recita diurna con «Tosca» quanto alla serale con la seconda di «Fedora» che ebbe riconfermato il bellissimo successo della «première».

Tutti gli interpreti delle due opere furono assai applauditi insieme al maestro Frattini tanto a scena aperta quanto alla fine di ogni atto.

Il cav. Pintucci nella «Fedora» dovette bissare l'arioso «Amor ti vieta».

Stasera ore 21 precise terza rappresentazione di «Fedora».

GOLDONI. — La commedia di Castelvecchio «La donna romantica e il medico omeopatico», la bella deliziosa commedia così piena di grazia e di freschezza, destò iersera ancora una volta il più schietto entusiasmo. Essa fu recitata come meglio non si potrebbe dinanzi un pubblico affollato, che festeggiò con applausi e risate tutti gli attori e particolarmente il Paoli, di cui ricorreva la serata.

Domani avremo la novità di Luigi Pirandello «Come prima, meglio di prima».

L'autore giungerà a Venezia stamane per assistere alle ultime prove e alla prima rappresentazione.

MALIBRAN. — Lo spettacolo di stasera è in onore della sig. Amelia Sanipoli, la applaudita prima donna della Lombardo N. 1. Si ripeterà la «Vedova allegra», la fortunata operetta dove la Sanipoli ha modo di far valere le sue buone qualità vocali e tutto il suo brio di attrice.

Iersera nella «Regina del fonografo» fu molto festeggiata la sig. Mila Cores una «soubrette» piena di «verve».

Le due recite domenicali, con le repliche del «Si» e del «Re di chez Maxim» segnarono due esauriti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Fedora».
Goldoni. — 21: «Il Signor Direttore».
Malibran. — 20.45: «La vedova allegra».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.
Modernissimo. — Ultimo giorno della splendida film «Noemi» protagonisti Olga Benetti e Carlo Benetti.
Italia. — «E' passata una nuvola». Domani: «Le avventure di Fracassa». Protagonista F. Casaleggio detto Braccio di ferro.
S. Margherita. — «Conte di Montecristo» 5.o episodio: «La conquista di Parigi».
Massimo. — «Spartaco» «Il gladiatore della Tracia». Grandiosa ricostruzione storica in 6 parti.
Cinema S. Marco. — Penultimo programma del grandioso romanzo il «Transatlantic» con gli episodi: «L'invenzione di Giustino Clarol» «Il baule verde».
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

LIBRI NUOVI

Negli ultimi dieci anni la produzione scientifica libraria italiana ha fatto giganteschi progressi, liberandosi sempre più dal malo uso delle traduzioni di opere straniere.

Una importante riprova ne dà il recente Trattato (1) del Cevidalli, professore ordinario di Medicina Legale alla Università di Padova.

Egli possiede indubbiamente come pochi l'arte di esporre piacevolmente, chiaramente e con vero spirito sintetico le nozioni scientifiche più moderne ed astruse della Medicina legale, la cui conoscenza è oggi indispensabile a medici ed a giuristi.

Sia i primi che i secondi erano sino ad ora costretti, per la loro pratica professionale, a ricorrere ai grandi trattati stranieri.

Il libro del Cevidalli costituisce oggi per essi una guida fidata di rapida e precisa consultazione, ed è di grande interesse per ogni persona amante della coltura sociale e biologica insieme, che hanno profonde affinità; poichè è un cattivo biologo chi non conosce l'immediata ripercussione dei fenomeni vitali sulla società, come è un cattivo sociologo o un cattivo penalista quello che non si preoccupa delle determinanti biologiche che stanno a base di ogni attività umana.

Il Cevidalli non è soltanto un valentissimo scienziato ed esperimentatore che chiuso nel suo laboratorio non vede al di fuori di esso, ma persona che, a beneficio della vita, applica le leggi della scienza (egli per primo in Italia studiò i gaz asfissianti di guerra).

Ed ora nel suo trattato lo dimostra una volta di più facendo posto a innovazioni e interpretazioni geniali, come nel capitolo sull'eugenica in rapporto al matrimonio ed alle disposizioni del nostro codice che lo regolano.

Numerosi sono i problemi sociali e biologici che non solo non sono cosciuti dalle persone colte, ma sfuggono all'attenzione degli stessi medici: tali le leggi che governano la condotta sessuale degli uomini e le alterazioni psico-patologiche che esse subiscono nelle varie epoche della vita; le moderne vedute sulla delinquenza, così mutate ed evolute dopo l'opera del Lombroso; il valore psicologico delle testimonianze; l'identificazione del delinquente, fatta non sulla scorta di carattere somatici grossolani, ma mediante ricerche delicatissime e precise nel sangue degli individui in esame.

Tutto ciò è raccolto e discusso nel trattato del Cevidalli, il quale ha avuto ed avrà molta fortuna: fortuna veramente meritata.

(1) **A Cevidalli**: «Compendio di Medicina Legale». Soc. Ed. Libraria, 1920.

Misure preventive contro l'infiltrazione di capitali esteri in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20

(E. C.) Continua il movimento delle grandi società industriali germaniche per premunirsi contro l'invadenza dei capitali esteri che penetrano sempre più nell'industria germanica. Per impedire che gli azionisti esteri possano acquistare la maggioranza dei voti nelle assemblee generali ed impossessarsi quindi di talune grandi imprese industriali, l'una dopo l'altra le grandi società emettono delle azioni privilegiate i cui proprietari hanno effettivamente il predominio sulle rispettive imprese. Recentemente la fabbrica di macchine di Esslingen e la fabbrica motori Daymler di Stoccarda hanno emesse cadauna per quattro milioni di azioni privilegiate, il cui interesse non potrà essere superiore al 4 per cento. La fabbrica di Esslingen ha assunto i quattro milioni della Società Daymler e quest'ultima i quattro milioni di azioni privilegiate della Società di Esslingen. Questa operazione non avrà però influenza alcuna sulla indipendenza e completa autonomia delle due industrie.

ULTIMA ORA

Cronache parlamentari

Roma, 20.

Come tutte le riprese parlamentari, anche questa è stata preceduta dalle varie riunioni dei gruppi.

I socialisti hanno ripreso la discussione sul programma legislativo. Come sapete, la direzione del partito aveva presentato un ordine del giorno programmatico, al quale, con qualche lieve modificazione, aveva dichiarato di aderire anche l'on. Turati, ma durante la discussione è riapparso il dissidio tra le 2 tendenze; poichè se nella sostanza l'accordo poteva intervenire, le divergenze si dimostravano profonde sul metodo di lotta che le due frazioni intendono seguire. Ed allora il segretario del partito Gennari dichiarò che era opportuno differenziarsi. Furono presentati ed illustrati due ordini del giorno: Il primo dell'on. Donati dichiarava di approvare il programma della direzione del partito e dopo molti considerando, soggiungeva che il gruppo parlamentare, riaffermando le direttive stabilite dal congresso di Bologna ed i postulati della terra internazionale, si impegnava a svolgere un'opera legislativa, presentando proposte di legge di carattere prettamente massimalista. Il secondo ordine del giorno portava la firma dell'on. Casalini e si limitava a prendere atto del programma della direzione. Nello stesso tempo invitava tutte le sezioni del partito a collaborare per la soluzione dei problemi che sono oggi sul tappeto, facendo le opportune proposte, che avrebbe poi presentato alla Camera progetti di legge di carattere socialista.

L'ordine del giorno Donati ha riportato 36 voti; quello Casalini 35. Si sono astenuti gli on. Frola, Mazzoni, Modigliani, Musatti, Nicolai, Panebianco e Rossi Francesco. L'ordine del giorno Donati fu dunque approvato.

Circa l'atteggiamento da assumere, gli on. Riboldi e Donati hanno sostenuto che i deputati socialisti devono opporsi sino ad organizzare l'ostruzionismo, per impedire il progettato aumento del prezzo del pane. In questo senso l'onor. Casalini presenterà ed illustrerà un ordine del giorno alla Camera. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici, già duramente colpiti dalla guerra, e che si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti fiscali, ma colla confisca dei sopraprofitti di guerra, ma con la tassazione progressiva del reddito fino ad eliminare il largo margine tuttora devoluto ai consumi di lusso e superflui.

Il gruppo ha poi incaricato l'on. Pilati mutilato di guerra, di parlare alla Camera e sostenere la necessità di provvedimenti per i combattenti. L'on. Vacirca ha l'incarico di criticare aspramente i metodi ormai invalsi di tenere chiusa la Camera per lunghi periodi; gli on. Vella e della Seta di parlare in difesa di comunisti ungheresi e gli on. Quarantini e Vacirca di denunziare il ripetersi di conflitti tra la forza pubblica ed i contadini e di commemorare le vittime — quelle proletarie s'intende — e specialmente l'organizzatore Alongi ucciso in Sicilia.

Infine il gruppo ha deliberato di fare una dimostrazione a favore dei comunisti ungheresi e della Germania alla Camera all'inizio della seduta.

Ieri alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare. Il gruppo ha approvato all'unanimità l'operato della direzione del partito in occasione del recente rimpasto ministeriale. Ha quindi iniziato la discussione sull'atteggiametno da tenersi dal gruppo verso il ministero nella prossima ripresa dei lavori parlamentari. Si sono manifestate tre tendenze: una sostenuta dagli on. Cappa e Boncompagni nettamente contraria al ministero; un'altra sostenuta dagli on. Cameroni e Marino a favore del ministero; o una terza patrocinata dall'on. Tupini la quale, pur negando ogni fiducia all'attuale ministero, consiglia un voto favorevole di attesa determinato sopratutto dalla mancanza di interesse, anzi dall'inopportunità di una crisi ministeriale in questo momento. A questa ultima tendenza hanno aderito anche gli on. Meda e Coris. Il gruppo che non ha preso nessuna decisione, si è riconvocato oggi alle ore 16 ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La commissione avuta notizia di alcune affermazioni intorno ai colleghi del gruppo attribuito all'on. Miglioli come da esso pronunziate in una conferenza tenuta a Bergamo; avuta comunicazione dalla Direzione del Partito di una lettera di smentita inviata al segretario politico in data 20 marzo corr., ritenuto che tale smentita è affatto insufficiente, specialmente per la parte nella quale l'on. Miglioli avrebbe affermato di essersi calcolatamente assentato dal voto per non uniformarsi alle decisioni prese dall'assemblea del gruppo; ritenuto che si tratta di tutto un contegno sistematico contrario alla disciplina e discorde all'azione politica ed alle direttive deliberate dagli organi del partito, denunzia la cosa all'assemblea del gruppo per i relativi provvedimenti ».

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo della democrazia liberale. Erano presenti circa 50 deputati. Presiedeva l'on. Ciuffelli. E' stato discusso il programma del prossimo congresso lasciando al comitato esecutivo la facoltà di fissarne la data. E' seguito uno scambio di idee sulla attuale situazione politica e sull'atteggiamento che il gruppo dovrà prendere di fronte al ministero.

Si è riunito domenica sera alle ore 21 il gruppo parlamentare repubblicano. Il gruppo, che conserverà il suo atteggiamento di opposizione verso il ministero, ha iniziato la discussione interno alle questioni da accentuarsi in occasione della risposta alle comunicazioni del Governo. Non è stata però presa alcuna decisione definitiva e la riunione è stata rinviata ad oggi.

Ieri sera alle ore 20 si è riunito il gruppo parlamentare del rinnovamento nazionale. Sono state discusse questioni interne del gruppo e poscia è stata presa in esame l'attuale situazione ministeriale e parlamentare. Si è deliberato in massima di mantenere un atteggiamento di opposizione verso il Ministero.

I liberali di destra hanno avuto stamane un primo scambio di idee sulla situazione e torneranno a riunirsi. Come abbiamo detto, prevale il concetto di votare a favore, onde non concorrere col proprio voto a determinare una situazione di cui altri possa giovarsi.

I gruppi democratici costituzionali si riuniranno domani nel pomeriggio. Nella mattinata invece si riunirà il gruppo parlamentare radicale.

Gli on. Pietravalle e Sanna Randaccio hanno interrogato il presidente del consiglio sul divieto opposto dal comando delle truppe della Venezia Giulia al trasporto dei bambini poveri di Fiume verso generose città del regno le quali la fraterna ospitalità che l'Italia ha voluto esercitare liberamente verso migliaia di innocenti figli dei nostri nemici, intende di concedere con patriottico amore alla fanciullezza misera e dolorante di Fiume italiana.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro dell'Industria Commercio e Lavoro sull'opportunità di fronte all'improvviso enorme rialzo del ferro di ordinarne l'immediato censimento sotto la comminatoria di sanzioni severe su gli stoks esistenti e ciò anche in considerazione dei contratti di cessione di tale materiale a vilissimo prezzo fatta a privati dai depositi militari sui residui di guerra.

Dimostrazioni movimentate a Milano

Milano, 22

Con un corteo il quale non ha rispettato la Piazza del Duomo, l'arena preferita e contesa dalle dimostrazioni di ogni partito, e con un comizio alla solita Arena, ebbe luogo la manifestazione organizzata ieri dai socialisti. Una folla di alcune migliaia di socialisti, con largo spiegamento di bandiere rosse ed alcune fanfare, si radunò a Porta Romana. Il corteo si svolse attraverso un itinerario piuttosto largo, per le principali arterie cittadine, con grande ostentazione di sovversivismo, canti e grida e con gli immancabili saggi di intolleranza e di violenza.

Furono prese di mira le bandiere tricolori esposte in questi giorni per la ricorrenza delle Cinque Giornate: una riscossa che è gloria meravigliosa e gloria di popolo.

Il primo incidente si ebbe in corso Buenos Ayres dove un cittadino issò la bandiera nazionale ad una finestra della sua casa, provocando l'ira di uno dei cortei che si recava all'adunata e che voleva dare l'assalto alla casa, ma poi si limitò a lanciare sassi contro la finestra che fu fatta segno anche a qualche colpo di rivoltella. In Piazza del Duomo alcuni ragazzacci poterono impadronirsi di due bandiere esposte a poca altezza dal suolo e ne fecero scempio.

Mentre i lcorteo giungeva alla sua meta, un agente investigativo, Giulio Del Gallo, riconosciuto dalla folla fu sospinto dentro l'Arena dove la furia selvaggia dei dimostranti si sfogò su di lui. Il disgraziato fu a stento portato in salvo dai vigili e caricato su una vettura della Croce Verde subito accorso, alquanto malconcio.

Si svolse poi il comizio in cui parlarono Broggi, Zanardi, gli on. Campanini ed Agostini, un francese ed altri.

Lo scioglimento avvenne alle 18 senza ulteriori incidenti.

Si inizierà la spartizione delle navi ex tedesche il 15 Maggio

Roma, 22

Il ministero dell'Industria comunica che la commissione delle ripartizioni presso la conferenza della pace ha deciso di pubblicare un manifesto per avvertire che dal 15 maggio prossimo venturo sarà iniziata la ripartizione delle navi ex-tedesche.

La commissione invita tutti coloro che hanno diritti od interessi legittimi da far valere per tali navi, a norma del paragrafo 20 annesso, II parte, VIII del trattato di pace, a far pervenire domanda pel tramite del governo al segretariato generale del servizio marittimo presso la commissione delle ripartizioni (Bridgewatr house st. Jones, Londra Swi), entro il 15 aprile prossimo venturo.

Monopolio dei tabacchi in Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 22

(E. C.) La conclusione della convenzione avente per iscopo di dare in locazione ad un sindacato estero l'esercizio del monopolio dei tabacchi in Austria onde ottenere un considerevole anticipo non è ancora approdate ad un risultato pratico. Era già stato stabilito un progetto di convenzione con un sindacato di banche olandesi, inglesi, francesi e con la nota società americana per il commercio del tabacco; secondo gli accordi presi il sindacato anticipava al governo austriaco 30 milioni di fiorini e lasciava all'Austria il 90 per cento degli utili residuanti, dopo la ripartizione agli interessati di un dividendo dell'8 per cento. Il sindacato doveva costituirsi con un capitale iniziale di 60 milioni di fiorini che sarebbe poi stato portato fino a 500 milioni. Ma poi le trattative andarono a monte causa la condizione posta dal governo austriaco di un'influenza decisiva nella fissazione dei prezzi di vendita dei prodotti del monopolio.

Per l'unione dell'Austria alla Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) — Il governo tirolese e quello del Voralberg hanno mandato a Vienna un vibrato ordine del giorno votato dai rispettivi consigli provinciali, per reclamare una immediata azione presso l'Intesa onde sia tolto il divieto di unione dell'Austria alla Germania: unione considerata indispensabile alla vita del paese interessato dal punto di vista economico e da quello finanziario.

L'ordine del giorno reclama anche dal governo di Vienna di interporsi presso i governi alleati perchè abbiano a mandare commissioni nel Tirolo allo scopo di ben precisare quali siano gli intendimenti delle popolazioni e dei partiti politici.

La repubblica di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 21.

Da molti giorni circolavano per la città e si ripercorssero anche nel regno, le voci della prossima costituzione della Repubblica fiumana. La quale avrebbe dovuto comprendere un territorio molto più ampio di quello del « corpo separato » di Fiume.

Si diceva che la costituzione di Fiume in repubblica era l'unica via d'uscita della grave situazione in cui si trova economicamente la città, visto che la annessione non è tanto vicina.

Anzi si precisava che la proclamazione dovesse avvenire il 28 di questo mese.

Negli ambienti cittadini da alcuni giorni non si parlava d'altro e qualche accenno dimostrò subito che gli animi erano divisi a questo riguardo, non ritenendo molto persuasive le ragioni adottate da chi sosteneva la necessità di sviare la lotta un po' lontana dalla via maestra segnata con il proclama del trenta ottobre.

Sappiamo che il Consiglio Nazionale, nella sua ultima seduta riservata, si è occupato della cosa, dimostrandosi contrario.

Il capo di Gabinetto del Comando, on. Alceste De Ambris, per tagliar corto alle troppe dicerie messe in giro, ha redatto oggi, e verrà domani pubblicato, il seguente comunicato esplicativo:

« Il Comando della Città di Fiume, venuto a conoscenza delle voci diffuse nell'ambiente cittadino e nel Regno circa l'imminente proclamazione di una Repubblica fiumana, dichiara:

— che di vero in tali voci è soltanto il fatto che il Comandante ha ravvisato la necessità di esaminare la situazione attuale e reale della questione fiumana in vista della soluzione che gli eventi potrebbero imporre;

— che ogni iniziativa del Comando sarà sempre e in ogni caso rivolta allo scopo unico e supremo dell'annessione di Fiume all'Italia;

— che, qualunque soluzione possa venire prospettata dal Comando, la decisione sarà, come sempre, lasciata alle rappresentanze legali della città.

Il Comando è troppo compreso della necessità di conservare l'unità spirituale che costituisce la più grande forza di Fiume per meditare colpi di Stato o di testa lesivi dei diritti popolari. Il Comando non è dominato da preoccupazioni di politica partigiana, ma dal solo pensiero di salvare ad ogni costo l'italianità di Fiume; ed è sicuro che tutti i cittadini e tutti i legionari continueranno ad assisterlo in questo proposito con la stessa lealtà e la stessa fiducia che lo hanno sorretto fin qui, attendendo serenamente che i fatti additino essi stessi la via da seguire ».

CLEMENTE MARASSI.

Il Senato americano s'è rifiutato di ratificare il Trattato

Washington, 22

Il Senato ha oggi respinto la mozione per la ratifica del trattato di pace non essendo stata raggiunta la maggioranza dei due terzi prescritta.

Vi sono stati 49 voti favorevoli e 35 contrari.

E' stata poi approvata una mozione in cui si chiede che il trattato venga rinviato al presidente Vilson colla seguente nota: « Il Senato si è rifiutato di ratificare il trattato ».

Sabato scorso la « Stefani » ci aveva in proposito trasmesso un dispaccio comparso nell'ultimo numero del nostro giornale, che riproduciamo letteralmente:

« Ecco i risultati del voto al Senato Americano, sulla ratifica del Trattato di Pace: Favorevoli 49; contrari 35 ».

« Naturalmente » la « Stefani » omise la parte essenziale del dispaccio, l'ultima, provocando l'equivoco che oggi si affretta ingenuamente a chiarire. (N. d. G.).

Per concedere l'"Home Rule„ alla Scozia

Parigi, 22

Il « Journal » ha da Londra che ieri alla Camera dei Comuni Joseph Johnson ha presentato un progetto di legge che accorda l'« Home Rule » alla Scozia. Il progetto è firmato da Mac Donald, Mac Lean e Wodgenood e prevede per la Scozia un parlamento di una sola Camera composto di 143 rappresentanti o pari di Scozia. Questo parlamento sarebbe subordinato al parlamento britannico ed il potere esecutivo continuerebbe ad appartenere al Re e verrebbe esercitato da un lord alto commissario assistito dal comitato esecutivo di un consiglio privato di Scozia.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì: 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.25 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.10 L.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Il processo Vanzin

Iermattina, come annunciammo, doveva svolgersi il processo indiziario contro Vanzin Romano, accusato di omicidio.

Costituita la Giuria, e verificato che mancavano sei testimoni, tre dei quali indispensabili, dopo aver data la parola al P. M., al difensore avv. Marigonda e al rappresentante della Parte Civile avv. Caseliati, il Presidente ordinò il rinvio del processo alla successiva sessione.

Tragedia durante l'invasione

Domani, mercoledì, si inizierà il dibattimento più interessante della presente sessione.

Sono imputati Forin Giulia vedova Ghiro e Ghiro Vittorio di lei figlio, per avere ucciso con un legno il rispettivo marito e padre Ghiro Modesto in Bocca Fossa di Torre di Mosto, nel 5 dicembre 1917, durante cioè la invasione austriaca di quella regione.

Il Ghiro Modesto, secondo risulta dallo stesso atto d'accusa, da dieci anni perseguitava, bastonava e minacciava di morte sua moglie, tra i fumi del vino e la mania di una ingiustificata gelosia. Sotto il capezzale del letto matrimoniale teneva un coltello di quelli che servono a sgozzare i maiali. Nella sera del 5 dicembre 917, rincasando, egli impugnò quel coltello, urlando che era suonata l'ultima ora per la moglie che erasi rannicchiata coi suoi cinque figli, uno dei quali lattante, nell'unica stanzetta da letto; di lì la scena continuò nella cucina ove accorsero un certo Trevisan e la di lui sposa per tentare di salvare quei disperati.

La Forin, nel terrore, scavalcò una finestra, scappò in cortile e si munì di un bastone di quelli che sorreggono le viti; il marito uscì anche lui, col coltello proteso; la Ghiro allora menò colpi di bastone, e un colpo anche il figlio maggiore, d'anni 16, Ghiro Vittorio. La donna tentò di fuggire per la via; ma inseguita dal marito, sull'orlo di un fossato, largo quattro metri, vistasi sopraffatta, per scampare al coltello del marito, diede sul suo capo altri colpi, e il marito cadde e poi spirò, e ivi fu trovato.

Pochi giorni appresso, il Tribunale di guerra austriaco, dopo le pratiche sul cadavere, giudicò la donna e il figliuolo, e pare che fra i giudici militari vi fosse anche un prelato tedesco. La sentenza fu di tre mesi di arresto per la donna e due mesi pel ragazzo; pene immediatamente condonate, rimettendo i due giudicabili alla loro casa.

Liberata quella terra dall'invasione austriaca, la Forin e il figliuolo furono denunciati e arrestati dai carabinieri per un nuovo giudizio avanti alla nostra Corte d'Assise.

Interrogati in istruttoria, i due accusati sostennero di aver agito per legittima difesa, e i due testi presenti li sorressero nella narrazione della tragedia.

Madre e figlio, dopo undici mesi e ventisette giorni di attesa in carcere, compariranno stamane davanti ai giurati.

Il dibattimento durerà due udienze. Difensore l'avv. Marigonda.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Lovato Vittorio di Giuseppe d'anni 19, Lovato Leonardo di Giuseppe di anni 26 e Minuccili Pio fu Luigi di anni 44 furono condannati dal Tribunale di Verona il primo a mesi 2 e giorni 23 di detenzione; il secondo a mesi 2 e giorni 23; il terzo a mesi 8 colpevoli il primo di lesioni a Zanfonato Cesare che colpì al viso producendogli ferita guarita in 23 giorni; il secondo di lesioni in rissa a Minuccili Luigi e Pio che guarirono entro 10 giorni, il terzo di lesioni a Marcazzan Giustina che guarì in più di 20 giorni (in Villafranca il giorno 8 settembre 1914).

La Corte in contumacia li assolve per amnistia. Dif. avv. Ceccon.

★ Dei Rossi Luigi fu Angelo di anni 21 (detenuto in manicomio) appellante il P. M. della sentenza 3 febbraio 1920 colla quale veniva assolto per totale infermità di mente dal Tribunale di Venezia, dall'imputazione di furto commesso nella notte dal 25 al 26 gennaio 1920 in Venezia in danno di Mazzier Leone impossessandosi di L. 100.

La Corte accolto l'appello del P. M. lo condanna a mesi. 4. Dif. avv. E. Bottari.

★ Tosetti Pietro detto Giovanni di Luigi di anni 23, Zapponi Girolamo fu Alessio di anni 39 furono condannati dal Tribunale di Rovigo il primo alla reclusione per anni uno e mesi 4 ed il secondo ad anni uno e mesi 2 della stessa pena per furto qualificato continuato di duecento cinquanta pelli circa rubate a danno di 30 diverse persone, più una capra ed un pajuolo e di un barile di vino, reati commessi nel 1913 in varie epoche in Salara.

La Corte in contumacia assolve per amnistia il Tosetti e condona tutta la pena al Zapponi. Dif. avv. Marsich.

★ Beltramo Giuseppe di Luigi di anni 19 e Canciani Guglielmo di Sante d'anni 18 di Montegliano furono condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi 10 di reclusione, il secondo a mesi 6 ed un anno di vigilanza ciascuno, per estorsione tentata avendo di correità mediante lettera incutendo timore e minaccia nella vita ad un membro della famiglia del co. G. B. di Varmo tentato di costringere lo stesso a depositare in luogo da essi designato la somma di L. 4000 entro 48 ore. Non riuscirono nell'intento per esser stata preavvertita la forza pubblica.

La Corte condona totalmente la pena. Dif. avv. Marsich.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 20: Piroscafi a banchina 13; al largo 1; totale 14; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 4515; merci varie id. 566; totale ton. 5081 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 225; merci varie id. 255; totale ton. 480 — Totale carri caricati 192; scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 76; uomini 752 — Stato atmosferico: variabile.

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina 8; al largo 2; totale 10; partiti 1 — Stato atmosferico sereno — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 21 marzo: « Ennisbrooks » ingl. da Buenos Aires con cereali — « Gablouz » interall. da Bombay con merci — Piroscafi arrivati ieri: « Dalmatia » interall. da Costantinopoli con merci — « Elektra » interall. da Costantinopoli con merci — Piroscafi partiti il giorno 21 marzo: « Africana » interall. per Trieste — Partenze d'oggi: « Dalmatia » interall. per Trieste — « Elektra » interall. per Trieste — « Szaparia » interall. per Trieste.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 72 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 24 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La vittoria del buon senso

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» del 19 corr. pubblica un decreto 1. febbraio u. s. che abroga l'art. 5 del famigerato decreto 27 novembre 1919 il quale, contro i più rudimentali principi del diritto comune e, diciamo pure, del senso comune, stabiliva, a esclusivo pregiudizio del Veneto, la compensazione tra i risarcimenti dovuti dallo Stato, pei danni di guerra, e le imposte per sovraprofitti o per aumenti di patrimonio dipendenti dalla guerra stessa.

Abbiamo particolari motivi per essere lieti del provvedimento governativo contro il quale la «Gazzetta» insorse per prima con un suo articolo editoriale del 31 dicembre 1919: cioè dello stesso giorno in cui la «Gazzetta Ufficiale» pubblicava la inconsulta misura. Ci fu allora assai facile dimostrare che quel decreto non sanciva soltanto una crudele ingiustizia a carico delle Regioni più provate dalla guerra ma ledeva disposizioni di legge generali, e introduceva nel nostro sistema di diritto finanziario, criteri e procedimenti estranei e contraddittori coi principii meno discutibili della nostra legislazione in materia fiscale. Anche dimostrammo che quel decreto era particolarmente ingiurioso delle minori fortune ed avrebbe inaugurato un trattamento di diritto singolare a carico del Veneto che, se svolto ulteriormente, si sarebbe risoluto nella negazione di quelle speciali provvidenze che il Governo nel 1919 aveva, con unanime consenso nazionale, ordinate per rendere possibile la ricostituzione economica delle Venezie.

I nostri lettori ricorderanno la composta agitazione che si determinò nel Veneto per ottenere la revoca del provvedimento in parola.

Mentre la benemerita «Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia» il 3 gennaio successivo presentava a tutti i Ministri interessati un formale ricorso per dimostrare l'assurdità del provvedimento governativo ed invocarne la sollecita abrogazione, si faceva promotrice di un Convegno che, sotto la presidenza del Senatore Grimani, il giorno 17 dello stesso mese tenevasi presso la Deputazione Provinciale di Venezia col concorso di tutte le rappresentanze amministrative, industriali e commerciali delle provincie più direttamente interessate. Quel Convegno fece proprio il ricorso della menzionata Associazione; mentre nel Veneto, e specialmente nel Friuli, l'agitazione prendeva forme più vivaci a dimostrare quanto profondi e generali fossero i diritti lesi dalla misura governativa. Vero è che una voce discorde si levò anche allora a dimostrare a quali eccessi di incomprensione l'interessato settarismo elettorale può arrivare tra i dettaglianti della politica sovversiva. E vogliamo ricordare, se non altro per riderne, una interpellanza dell'on. Cosattini, Deputato del martoriato Friuli, il quale con una acutezza che soltanto il vecchio Calandrino della novella boccaccesca avrebbe potuto invidiargli trovò che l'agitazione avrebbe resa difficile.... la finanziazione della legge sui danni di guerra e quindi compromesse le ragioni dei molti ingenui i quali, nel non obliabile 16 novembre del 1919, avevano fatto di lui un legislatore.... Piccola disgrazia, invero, per il Veneto, che da ben maggiori sarebbe stato minacciato se i criteri di diritto finanziario e le vedute politiche del buon Cosattini avessero trovato credito in quella Roma che è già tanto remota dalle nostre necessità e tanto sorda alle voci del nostro diritto.

Ma, per fortuna, le cosettine espresse dal buon Cosattini non hanno impressionato coloro che — come vediamo ogni giorno — sono già tanto larghi di operosa pietà ai bisogni delle Venezie E, per una volta tanto, senza che occorressero tonitruanti ordini del giorno, minacciosi di appelli alle più disperate resistenze contro l'autorità dello Stato, il buon diritto del Veneto ha avuto riconoscimento pieno. Del che ci compiacciamo noi che tanto scarsa simpatia usiamo dimostrare alle agitazioni in cui, troppo spesso, uomini politici e partiti che si dichiarano avversi a ogni improntitudine sovversiva, mascherano di grosse frasi e di immorali condiscendenze, la modesta coscienza che essi hanno della buona causa che rappresentano e dei doveri che loro incombono di educatori nazionali.

Due insegnamenti, se non addirittura, due ammonimenti ci sembrano venire dalla vittoria che abbiamo ottenuto sulla scarsa sensibilità del Governo alle nostre ragioni meno discutibili. E l'uno riguarda proprio noi, cittadini del Veneto; l'altro il Governo. Esso ci dice che le buone cause e le buone ragioni hanno una loro specifica virtù anche di fronte a quella amministrazione pubblica che pare abbia dato a sè stessa il compito di coltivare tutti i sovversivismi. L'altro tocca il Governo che, male informato, peggio servito e, forse ancor peggio orientato, vuole e disvuole; ordina e contr'ordina, definisce e contraddice con una volubilità e con una leggerezza che gli toglie ogni serietà e diminuisce lo scarso credito di cui, per tanti motivi, anche di carattere storico, gode in Italia.

Se quindi da quella che appare, ed è, una vittoria del nostro diritto noi traessimo conforto ad azione più ordinata e continuativa nel trattare i negozi che ci riguardano; se il Governo ne avesse più chiara coscienza del pregiudizio che gli viene da certa facilonería di cui è monumento, non educativo davvero, la legislazione che imperversa tra noi dalle aperte cateratte dei decreti-legge, anche l'agitazione che ha condotto a quella vittoria avrebbe generato un bene assai maggiore di quello che vi volle contendere l'esibizionismo parlamentare dell'on. Cosattini.

Che se di costui volessero poi ricordarsi gli elettori del Friuli un altro bene ci sarebbe assicurato. Il minore, s'intende.

Commenti della stampa francese al discorso dell'on. Nitti

Parigi, 23

Il «Matin» appoggia la tesi dell'on. Nitti scrivendo: «E' tempo che gli alleati abbiano una politica comune. Ieri alla Camera italiana l'on. Nitti in una potente esposizione ha insistito sulla tesi sostenuta a Londra anche da Lloyd George. E' doloroso che tale tesi sia messa avanti da quei paesi che non hanno niente da domandare. Sviluppata dalla Francia essa potrebbe diventare una base politica nello stesso tempo ragionevole e profittevole, che non ci farebbe perdere nulla dei nostri diritti e che ci aiuterebbe a ricuperare i nostri crediti. Il peggior momento del disordini in Germania è forse il più opportuno per noi».

In Italia, come in Inghilterra, secondo il «Gaulois», non si rendono esattamente conto del pericolo che si cela nell'evoluzione militarista del bolscevismo russo e nella crisi tedesca, perchè non vi sono direttamente esposti.

L'«Echo de Paris» scrive, «Non bisogna meravigliarsi di simili idee sulle labbra dell'on. Nitti. Esse rispondono alle seguenti preoccupazioni:

1) liberarsi dalla tutela anglo-americana e dai partigiani dei jugoslavi e cercare di opporre alle loro un'altra ideologia demagogica.

2) accarezzare le tendenze dei socialisti e dei cattolici sociali che nel pensiero del presidente del Consiglio italiano debbono formare il nocciuolo della maggioranza parlamentare;

3) ricostruire la Germania allo scopo di tornare a quella politica d'altalena che, secondo l'on. Nitti, è stata utile all'Italia nell'ultimo mezzo secolo.

L'atteggiamento che l'on. Nitti ha assunto al consiglio supremo di Londra, atteggiamento particolarmente malevolo verso la Francia preannunziava il discorso che ora si legge.

Gli uomini che hanno cercato di demandare alla Società delle nazioni il conflitto italo jugoslavo hanno la loro parte di responsabilità in questa evoluzione della politica italiana.

Il trattato colla Turchia

Londra, 23

La conferenza degli ambasciatori ha terminato l'esame del trattato di pace colla Turchia e lo ha trasmesso al comitato di redazione.

Il consiglio superiore ha discusso la situazione della Germania.

Discorsi inutili e tumulti alla Camera

Le solite risse fra socialisti e popolari

Roma, 23

Presidenza del presidente ORLANDO.
La seduta comincia alle 15.

Svolgimento di proposte di legge

TURATI svolge una proposta di legge relativa alla sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione. Dimostra la opportunità che in tal caso il collegio non debba essere riconvocato se non quando il numero dei deputati che lo rappresentano sia ridotto a meno di quattro quinti.

NITTI, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. Consente pure che la commissione che dovrà esaminarla sia nominata dal Presidente.

Esprime il desiderio che riferisca rapidamente sulla proposta dell'on. Turati. E' approvato.

MAFFI, svolge una proposta di legge per la istituzione di uno speciale fondo per i provvedimenti contro la tubercolosi di guerra.

Dopo parere di FALCIONI, è presa in considerazione.

La gestione pubblica dei giornali

MODIGLIANI, svolge una proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

Ricorda che la sua proposta di legge fu già presa in considerazione dalla passata legislatura e giunse anzi allo stato di relazione ed esprime il desiderio che essa possa rapidamente venire alla discussione della Camera.

Tanto più ciò è necessario in questo momento in cui oltre l'assalto alle banche si verifica l'assalto ai giornali, cosicchè può quasi dubitare che ben pochi di essi ormai, astrazione fatta di quelli che sono veri e propri giornali di partito, siano espressione di un pensiero politico anzichè di un interesse bancario o siderurgico (*applausi su molti banchi*).

Espressione di questo interesse è forse anche l'intenerimento per i bimbi di Fiume di certa stampa che per interessi di capitalisti speculatori ha apertamente appoggiato quella impresa dannunziana che è l'unica vera causa della miseria di Fiume (*applausi all'estrema sinistra, commenti*). Confida che anche questa Camera vorrà prendere in considerazione la sua proposta. Con le consuete riserve è presa in considerazione.

CHIESA, svolge una proposta di legge per modificare l'art. 94 della legge elettorale politica.

Vorrebbe sancita la ineleggibilità di coloro i quali o personalmente o come cointeressati siano vincolati con lo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni e ciò sino ad esaurimento della liquidazione. Chiede che si sospenda per un anno l'esercizio del mandato legislativo a quei deputati che essendo già eletti e trovandosi in conflitto di interessi collo Stato non risultino dimissionari dalla carica commerciale da almeno sei mesi prima della loro elezione (*approvazioni, commenti*).

Con le consuete riserve la proposta di legge è presa in considerazione.

TURATI, svolge una proposta di legge per l'abrogazione delle ineleggibilità dei dipendenti dello Stato od amministrazioni sussidiate.

NITTI, colle consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione alla proposta di legge e si associa a una proposta dell'on. Turati perchè la commissione riferisca separatamente su questa proposta di legge e sull'altra dell'onor. Chiesa. E' approvato.

GASPAROTTO, svolge una proposta di legge per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne.

NITTI, fautore dell'elettorato politico e amministrativo alle donne, non si oppone alla presa in considerazione.

Non bisogna illudersi che le donne possano prendere parte alle prossime elezioni amministrative, però la proposta di legge è presa in considerazione.

Un tumulto per le rappresentanze agrarie

MAURI, svolge una proposta di legge dell'on. Micheli ed altri sulle rappresentanze agrarie che ritiene necessarie tanto dal punto di vista economico quanto dal punto di vista sociale e che potranno aprire l'adito a riforme più radicali e più consone ai nuovi bisogni della produzione dell'agricoltura (*approvaz., applausi al centro*).

MODIGLIANI, esprime il dissenso preciso del gruppo socialista dalla proposta di legge che colla parvenza di creare una rappresentanza agraria dei lavoratori cela il pericolo grave, per il modo come è congegnato il sistema delle elezioni del consiglio agrario, di porre i lavoratori sotto la padronanza intera ed assoluta dei proprietari (*applausi all'estrema sinistra, interruzioni al centro*).

MAURI, rileva l'infondatezza delle censure dell'on. Modigliani.

Osserva che il modo di costituzione dei collegi arbitrali offre ogni garanzia perchè tutte le parti vi sono equamente rappresentate e perchè sono presieduti da magistrati che più degli uomini politici sono per abito mentale propensi alla maggiore serenità (*applausi al centro, vivissimi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra, scambio di apostrofi, agitazioni*).

PIEMONTE: Abolite il padrone.

MARTIRE: Olio, olio!

SERRATI, in piedi: Mascalzone, imbecille, imbroglione!

Tra i socialisti e i popolari vi è uno scambio vivace di invettive.

Gli on. Umberto Bianchi, Barberis, Abbo ed altri socialisti spalleggiano l'onor. Serrati che fa per slanciarsi contro l'on. Martire. L'on. Susi che gli siede vicino, lo trattiene. Anche l'on. Martire è trattenuto dall'on. Miglioli. Il tumulto continua e sembra che da un momento all'altro le due masse rivali debbano venire alle mani. Intervengono i questori della Camera che si sforzano di ricondurre un po di calma.

L'on. ORLANDO esclama: E' impossibile continuare così! Non si rispetta il diritto alla parola!

BARBERIS e MAURI: E' un ciarlatano (*urla e proteste*).

ORLANDO: Il paese saprà e dirà che la sua Camera non è in grado di funzionare! (*applausi su molti banchi*).

Alla fine l'on. MAURI può riprendere il suo discorso. Legge l'art. 21 del progetto di cui l'on. Modigliani avrebbe letto solo la prima parte.

Per la conciliazione, il progetto riproduce la procedura che vige per i probiviri. Perciò — dice l'on. Mauri — le critiche dell'on. Modigliani non sono giustificate. Non trova nè generosa nè giusta l'opposizione dei socialisti al progetto di legge che tutela gli interessi dei lavoratori della terra.

VOCI: Sono krumiri.

MAURI: Conclude augurandosi che la Camera prenda in considerazione il suo progetto (*applausi dei popolari*).

FALCIONI, ministro di agricoltura, dichiara che il governo pur intendendo mantenere il disegno di legge già all'ordine del giorno identico alla proposta di legge non si oppone a che essa sia presa in considerazione. La proposta di legge è presa in considerazione.

L'esito della votazione riaccita gli animi dei due gruppi avversi che si abbandonano a nuovi altissimi tumulti.

Ad un tratto vediamo l'on. Ramella staccarsi dal terzo banco dell'estrema sinistra e salire rapidamente la scaletta per infilare il corridoio che circonda i settori, volgendosi verso il centro dove siedono i popolari.

Il questore della Camera on. Di Rodinò gli corre incontro, lo affronta e tenta di trattenerlo. L'on. Ramella si svincola, ma gli on. Lollini, Serrati e altri lo riconducono all'estrema sinistra.

Quale è l'origine di questo gesto improvviso? Apprendiamo che il deputato popolare on. Cappa rivolto all'on. Ramella ha gridato: — Vai dal prefetto di Novara! — volendo alludere ai rapporti di amicizia dei socialisti novaresi col rappresentante del governo che riconosce soltanto le organizzazioni rosse.

A questo grido l'on. Ramella si è sentito offeso ed ha reagito gridando all'on. Cappa: — Ti rompo il muso! — ed ha fatto seguire alle parole i fatti, slanciandosi verso il Cappa, ma fortunatamente è stato, come abbiamo detto, trattenuto a tempo.

La Camera segue con passione questi incidenti. I socialisti spalleggiano l'on. Ramella che è accompagnato lentamente fuori dell'aula. I popolari urlano contro i socialisti. L'on. Ramella uscendo dall'aula grida agli avversari: — Venite fuori, vi aspetto! (*viva ilarità*).

Si discute intorno alle comunicazioni del governo.

Le comunicazioni del governo

Ciriani contro Nitti e i popolari

CIRIANI dichiara che voterà contro il ministero nella sua qualità di seguace della democrazia cristiana. Se non ha seguito di amici in questa Camera, ha però nel paese numerose simpatie. Critica l'on. Nitti di aver fatto una crisi extraparlamentare e d'aver ricostituito il ministero che ha gli stessi grandi difetti del precedente gabinetto. Il ministero è stato infatti costituito all'infuori dei due maggiori gruppi politici che il paese abbia colle ultime elezioni mandato alla Camera, all'infuori cioè del gruppo socialista e di quello popolare.

La compagine ministeriale è nel suo insieme la parodia delle competenze in quanto a uomini di valore sono state affidate funzioni nelle quali certo non hanno mai dimostrato speciali attitudini.

Osserva che il gruppo popolare è sfuggito alla responsabilità del governo trincerandosi in alcuni punti di programma che l'on. Nitti non ha accettato, ma ciò non impedisce che vi siano accordi segreti tra il capo del governo ed il gruppo popolare e che questo finisce di dare i suoi voti al nuovo ministero (*interruzioni al centro*).

Rileva poi che il partito popolare è legato al clero tanto che a suo segretario politico ha posto un sacerdote. Ricorda come Vincenzo Gioberti pur essendo anima profondamente cristiana, tuttavia seppe mostrarsi indipendente dall'alta gerarchia ecclesiastica.

PRES.: Vincenzo Gioberti, che fu il primo presidente della Camera, se fosse presente, la pregherebbe di discutere del programma del governo (*ilarità, approvazioni*).

CIRIANI, deplora che il governo non abbia inviato in Russia, come hanno fatto altre nazioni, una speciale commissione per riprendere le relazioni con quel popolo.

Circa le condizioni internazionali del paese, osserva che l'invito del governo al lavoro è una ironia se lavoro non viene provveduto alle classi lavoratrici. Lamenta che il ministero non abbia annunziato provvedimenti seri per risolvere la grave questione economica e si accontenti di imporre la cosidetta ora legale da tutti disapprovata (*interr. del pres. del Consiglio*)

Riferendosi alle recenti agitazioni verificatesi nelle terre liberate, osserva che tali agitazioni furono provocate dal fatto che pochissimi lavori furono iniziati e appaltati.

L'on. Orano e l'Adriatico

ORANO, interprete del pensiero del gruppo di rinnovamento al quale l'oratore appartiene, giudica extra-legale il recente rimpasto. Afferma che la ragione della debolezza e della incertezza politica dell'on. Nitti deve ravvisarsi in ciò che egli lungi dal padroneggiarla si è dato in balìa delle correnti politiche.

Così pure l'insuccesso della sua politica estera deve attribuirsi all'opera di svalutazione dell'on. Nitti che non ha avuto e non ha una chiara coscienza delle energie nazionali (*commenti*).

In tal modo la presente crisi avrebbe potuto essere in breve tempo e facilmente superata. (*Interruz. all'estrema sinistra*)

Stigmatizza l'istituto della censura che ha impedito di far conoscere al popolo la verità. (*Interruz. all'estrema sinistra*).——

Venendo al problema adriatico, constata che esso è divenuto sempre più grave per la continua incertezza della nostra politica estera (*interruzioni dell'estrema sinistra, denegazioni del presidente del Consiglio*).

Con la nostra remissività nella questione adriatica prepariamo nella regione balcanica germi di futuri conflitti. Si dichiara per parte sua favorevole al riconoscimento della piena autonomia di Fiume, che come corpo separato ha diritto di dare a se stesso il proprio regime.

Avrebbe sperato che l'on. Nitti se ne andasse, chè la sua presenza al governo costituisce in questo momento una difficoltà di più per la soluzione della questione adriatica (*commenti*).

Desidera conoscere il pensiero del Governo sul problema turco. Nota che da un atteggiamento favorevole alla Turchia potremo ritrarre notevoli vantaggi specie per la classi lavoratrici (*commenti*).

Non crede che la politica dell'on. Nitti possa avviare il paese per una nuova via di redenzione, questa politica ci conduce invece ad una via senza uscita. Il difetto massimo della politica dell'on. Nitti è, secondo l'oratore, l'assenza di qualsiasi contenuto ideale. Perciò insieme coi suoi amici voterà contro il Governo (*Applausi a sinistra, congratulazioni, commenti, rumori*).

La seduta termina alle 18.30.

Il gruppo parlamentare veneto contro il governo

Roma, 23.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare veneto. Gli intervenuti, circa una diecina, esaminata la situazione e rilevato come alcun accenno preciso sia stato fatto nelle comunicazioni di ieri per quelle regioni che tanto hanno sofferto e come al ministero delle terre liberate siano stati chiamati uomini di altre regioni che non conoscono i bisogni di quelle terre, hanno deciso di prendere un atteggiamento di opposizione al governo ed hanno deliberato la presentazione alla Camera di un analogo ordine del giorno.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che il problema della restaurazione delle terre invase e danneggiate dalla guerra guerra è problema fra i più urgenti e più gravi della politica interna e che esso non possa essere avviato alla sua definitiva risoluzione se non attraverso una radicale riforma degli istituti fino ad oggi impiegati per conseguire gli incerti propositi del Governo ed in forza di un conveniente apprestamento di tutti i mezzi tecnici e finanziari idonei allo scopo; ritenuto che a questi criteri non sono ispirate le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. — Firmati: Trentin, Sandrini, Gasparotto e Ciriani».

Cronache parlamentari

Roma, 23

Nella riunione tenuta ieri sera a Montecitorio dai deputati del gruppo socialista, quasi tutti gli oratori hanno sostenuto l'opportunità di intensificare l'opposizione. Il gruppo ha incaricato l'on. Graziadei di parlare a nome dei socialisti sulle comunicazioni del governo.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale. Si sono manifestate nel gruppo varie tendenze: una favorevole al ministero ed una contraria, sostenuta dagli on. Beretta, Cesarò e Marracino. Il deputato Casertano ha sostenuto invece una posizione di attesa alla quale hanno aderito gli on. Fera e Luzzatto. Nessuna decisione è stata presa in via definitiva.

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'aumento di indennità ai deputati, ha deliberato di presentare tra pochi giorni il disegno di legge per l'aumento di indennità ai deputati in conformità ai voti espressi dagli uffici e cioè ha deciso di elevare la indennità a L. 15 mila pagabili indistintamente a tutti, compresi gli impiegati, pensionati ecc. con decorrenza dal giuramento.

La commissione ha ritenuto di non aver veste per pronunciarsi sulla indennità per i senatori.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare. La riunione numerosissima era presieduta dall'on. Micheli. L'on. Cavazzoni ha riferito e la direzione del gruppo ieri sera ha stabilito di incaricare l'on. Merizzi oratore inscritto per oggi, di sollevare alla Camera la questione delle organizzazioni professionali bianche e di richiamare i punti che ebbero risposta insufficiente o nessuna nel discorso del governo. Le comunicazioni sono state accettate senza discussione.

Successivamente gli on. Cappa, Gronchi, Martire ed altri hanno risollevato l'opportunità di venire ad una decisione in merito all'atteggiamento del gruppo di fronte al prossimo voto politico, lamentando specialmente il trattamento di sfavore fatto dal governo e dalle autorità politiche alle organizzazioni bianche, in confronto al trattamento di favore usato alle organizzazioni socialiste.

Altri oratori hanno invece prospettata l'opportunità di attendere il seguito della discussione parlamentare, prima di prendere una decisione definitiva.

Conclusione della discussione è stata la riconferma della linea di condotta stabilita nelle comunicazioni del direttorio, il quale riconvocherà il gruppo al momento opportuno.

La giunta delle elezioni, nella seduta odierna ha preso in esame il collegio di Roma convalidando tutti gli eletti. Ha sospeso sollanto, data l'ora tarda, l'esame della posizione dell'on. Mecheri, rinviandola alla seduta di domani.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare dei liberali di destra per discutere sulla attuale situazione parlamentare. Il gruppo ha deciso di non mutare per ora il suo atteggiamento. Esso tornerà a riunirsi giovedì per prendere una decisione definitiva.

Alle ore 16 si sono riuniti i deputati democratici costituzionali i quali hanno preso in esame la attuale situazione parlamentare e ministeriale allo scopo di decidere l'atteggiamento da assumere di fronte al ministero. Il gruppo si è sopratutto preoccupato di esaminare se e quanto il programma del governo corrisponda al noto ordine del giorno programmatico del governo approvato nella precedente riunione. Decisioni definitive non sono state prese. La riunione è stata rinviata a venerdì prossimo.

La *Tribuna* dice che stamane per invito della Lega Navale si sono riuniti nel V Ufficio del Senato un gruppo di senatori presieduti dal sen. Presbitero, il quale espose lo scopo dell'iniziativa della Lega Navale: la difesa organizzata della marina mercantile.

Fu deliberato di costituire dei comitati distinti per formulare voti concreti da presentare al governo.

Si è riunita pure alle 16 la commissione parlamentare che esamina il disegno gno di legge per la abolizione del giuramento politico. La commissione ha deciso di limitare l'abolizione del giuramento per i soli deputati e tornerà a riunirsi non appena l'on. Chiesa avrà completata la relazione.

Senato del Regno

Roma, 23.

Pres. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.15.

PRESIDENTE, commemora i senatori Gabba, Senise, Bozzolo, Barinetti, Caravita di Sirignano, Avarna, ricordandone rispettivamente i loro meriti. Numerosi senatori si associano.

PRES. comunica che gli pervennero due lettere dei senatori questori Presbitero e Rossi i quali annunciavano le loro dimissioni. Si prega di desistere dal loro proposito (*approv. vivissime*).

Pone ai voti l'accettazione delle dimissioni da questori dei sen. Presbitero e Rossi. Il Senato all'unanimità non le accetta.

Si discutono ed approvano numerose conversioni in legge di decreti regi.

La seduta è sciolta alle ore 18.20. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il congedamento del 1897

Roma, 23

L'*Idea Nazionale* assicura che il congedo dei nati nel 1897 e attualmente trovantisi in servizio militare avrà luogo entro la seconda decade di aprile. Il ministero della guerra avrebbe già compiuti tutti i preparativi per questo prossimo congedo.

La società "Andreas Hofer,, fa propaganda in America

Bolzano, 23

Apprendiamo da fonte sicura che sono state costituite varie sezioni della Società tirolese *Andrea Hofer* con intenti velatamente pangermanisti in varie città dell'America. Sappiamo che, specie a Filadelfia ed a New York, si compie una attiva propaganda contro l'Italia e per la ripresa dell'Alto Adige.

Ritocchi alle tariffe postelegrafoniche

Roma, 23

A partire dal giorno del prossimo aprile andranno in vigore i provvedimenti predisposti dall'Amministrazione delle poste e telegrafi già approvati con Decreto Reale 11 marzo corrente che ritoccano le tariffe postali, telegrafiche e telefoniche. Tali provvedimenti si erano resi necessari sia per coordinare le tariffe stesse che avevano subito modificazioni durante la guerra, sia per attenuare lo sbilancio tra i proventi ed il costo molto accresciuto dei servizi. E' del generale interesse richiamare l'attenzione sulle principali disposizioni. La tassa di affrancazione delle lettere ordinarie rimane fissata in 25 centesimi per l'interno del regno ed in 15 centesimi per il distretto, ma il peso di ciascun porto è ridotto da 20 a 15 grammi. Per le stampe non periodiche, libri ed opuscoli è fissata la tariffa di 5 centesimi ogni 50 grammi. La tassa di francatura a carico dei destinatari per gli oggetti non francati per i quali l'affrancatura preventiva non sia obbligatoria è fissata al doppio della tassa ordinaria di affrancatura. La tassa delle ricevute di ritorno è fissata in 25 centesimi tanto per distretto che fuori distretto.

L'indennizzo da corrispondersi in caso di perdita non cagionata da forza maggiore di qualsiasi oggetto di corrispondenza è unificato nella misura di lire dieci. La sopratassa di posta pneumatica è elevata di cent. 5 per porto. La tassa di francatura dei pieghi di carte manoscritte è portata a 25 centesimi anche per il primo porto di 50 grammi. La tassa dei campioni è portata a 20 centesimi per il primo porto ed a cent. dieci per i porti successivi. L'assegno di cui possono essere gravati i campioni è limitato a 10 lire.

La tassa di spedizione dei pacchi è stabilita in lire due fino a tre chilogrammi di lire tre fino a 5 chilogrammi e lire 6 fino a 10 chilogrammi. La tassa di emissione dei vaglia rimane stabilita anche per il distretto in cent. 20 fino a lire 10, cent. 40 fino a lire 25, cent. 60 fino a L. 50, cent. 80 fino a L. 75, lire 1 fino a L. 100. Pei vaglia diretti a militari non superiori a L. 25 la tassa sarà di cent. 10. Il diritto fisso di emissione per i vaglia telegrafici è portato a cent. 30

Il diritto di assicurazione delle lettere e dei pacchi anche per il distretto è fissato a cent. 5 per ogni cento lire con un minimo di 30 centesimi per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore; per le corrispondenze è stabilito un supplemento di tassa di cent. 15 ogni cento lire con un minimo di 30 centesimi.

La tassa dei libretti di riconoscimento è portata ad una lira. E' elevata al doppio la sopratassa per le corrispondenze fermo in posta. La tassa pei reclami è portata a 25 centesimi.

Sono limitati i termini per la giacenza delle corrispondenze inesitate per la validità e la prescrizione dei vaglia postali. E' soppresso il servizio dei titoli postali di credito. Il peso massimo dei pieghi di stampe non periodiche è fissato in due chilogrammi.

E' soppresso il cambio delle cartoline dei francobolli, dei biglietti postali e dei bollettini dei pacchi sciupati o comunque non utilizzabili. Sono disciplinate le servitù in favore della posta. Per i telegrammi è fissata la tassa di 20 centesimi a parola con un minimo di 8 parole, la ricevuta sarà rilasciata gratuita per il servizio interno per l'estero contro pagamento di 25 centesimi.

Il cardinale Richelmy operato

Torino, 23

(Mont.) — Da parecchio tempo il cardinale Agostino Richelmy, dietro consiglio dei medici aveva dovuto abbandonare le sue normali occupazioni, perchè assalito nuovamente dal male che mise a repentaglio la sua esistenza or sono due anni.

In questi ultimi giorni le condizioni di salute del cardinale Richelmy peggiorarono assai, tanto che dovette assoggettarsi ad una difficile operazione chirurgica, che pare abbia avuto un felice esito.

Non sono però scomparsi i timori sulla preziosa esistenza dell'arcivescovo di Torino. Non viene per ora redatto alcun bollettino, ma all'Arcivescovado è un continuo affluire di personalità del mondo cattolico per porgere al cardinale i più vivi auguri di guarigione.

Il cardinale Richelmy è nato a Torino il 29 novembre 1850.

Per un ministero di concentrazione in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 23

(a.) — Si ha da Belgrado che le trattative per la costituzione di un gabinetto di concentrazione continuano alacremente. Da notizie provenienti da fonte bene informata si apprende che il blocco governativo avrebbe accettato tutte le proposte formulate dal dr. Smodlaka.

La questione dell'Oriente discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, si discute la questione della difesa dell'impero. Churchil si dichiara favorevole alla creazione di uno stato maggiore e di collegi misti militari e navali. L'oratore tratta quindi della grave situazione in oriente la quale dimostra la necessità di mantenervi forze britanniche considerevoli. Egli spera tuttavia che si possano ridurre gli effettivi in Mesopotamia ove non è possibile spendere dal 15 ai 20 milioni di lire sterline ogni anno. Quanto alla Germania Churchill dichiara che gli sforzi del governo inglese debbono tendere alla instaurazione di un governo moderato a Berlino capace di assicurare la rinascita del popolo tedesco.

Sussidi austriaci alla "Südban,,

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 23.

(E. C.) — Le trattative che si sono svolte fra la direzione generale della *Sudbahn* ed i rappresentanti del governo austriaco per assicurare l'esercizio provvisorio, secondo le condizioni stabilite dalla conferenza di Parigi, hanno condotto ad un accordo. Il governo austriaco si è impegnato ad assicurare il suo contingente di sussidi alla compagnia.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 MERCOLEDI' (83-283) — S. Agapito.
25 GIOVEDI' (85-282) — Annunciazione di Maria.

Sole leva alle 7.7; tramonta alle 19.26 — Luna leva alle 9.16.

Oggi al bacino S. Marco: Alte maree ore 1.45 e 14.30; Basse maree ore 8 e 19.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 14.8; minima 9.4.

La pressione barometrica è salita fino a 764 mm.

Il tempo non ha carattere di stabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida ed in lenta diminuzione; il Po in piena nel tratto a valle di Polesella continua a decrescere.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

24 marzo 1820

Londra. — Un affare imbarazzato non meno che dispiacevole si è la nuova situazione della ex-principessa di Galles, diventata oggi di diritto Regina d'Inghilterra. Essa non può costringere il Re a farla incoronare. Il regno d'Enrico VII, che sposando la principessa Elisabetta, riunì le due case di York e di Lancastro, offre a tal proposito un osservabile esempio. Quel monarca non permise che la Regina s'incoronasse, se non due anni dopo il suo matrimonio. Ma la principessa è adesso in tutte le forme Regina, sposa del Re del regno; e come tale ha un diritto ad una stabilimento proporzionato al suo rango. Invece del trattamento di 30.000 lire sterline come principessa di Galles, essa può reclamare ora lo stabilimento reale di 100.000 sterline.

La lotteria pel dirigibile

Alle ore 15 di ieri, nei locali del Comitato Donne Veneziane — Palazzo Banca d'Italia — ha avuto luogo l'annunziata estrazione dei 40 posti in dirigibile, offerti dalla Direzione Generale di Aeronautica a favore dei Veneziani sottoscrittori al 6. Prestito Nazionale.

Alla estrazione, che venne fatta in presenza del notaio dottor Conte Grimani che presta gentilmente la sua opera; del Comm. Mussi, Direttore Banca d'Italia, in rappresentanza del Comitato Veneziano pel Prestito, e del dott. cav. Oreste Vitale, Addetto Aeronautico, in rappresentanza della Direzione Generale d'Aeronautica, presenziarono anche alcune elette e gentili signore del Comitato Donne veneziane e numeroso pubblico.

I numeri estratti sono i seguenti:

731 — 1236 — 640 — 1216 — 576 — 1285 — 1029 — 1371 — 986 — 774 — 1006 — 1314 — 1431 — 342 — 542 — 1785 — 766 — 717 — 1851 — 878 — 1373 — 571 — 1582 — 501 — 1262 — 910 — 969 — 1657 — 997 — 880 — 1701 — 1056 — 604 — 1948 — 1888 — 1749 — 1322 — 730 — 960 — 1983.

I fortunati vincitori, a cominciare da giovedì 25 corr. dalle ore 14 alle 16 e non oltre sabato 27 corr. potranno presentarsi alla segreteria della Banca d'Italia per ritirare i buoni d'imbarco pel dirigibile. Trascorso tale termine i vincitori perdono definitivamente il diritto al posto.

I buoni sono strettamente personali per i vicitori e non sono assolutamente cedibili.

Comunicheremo il giorno in cui si effettuerà la gita e le modalità per parteciparvi.

P. L. Rambaldi nominato ispettore del'e Scuole Medie

Il Prof. Pier Liberale Rambaldi, da circa quindici anni titolare della cattedra di Storia e Geografia nel R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, è riuscito contro 27 concorrenti, vincitore di un concorso per un posto di ispettore delle Scuole Medie e Normali per la Storia e la Geografia.

La vittoria del nostro illustre amico e concittadino è lusinghiera, e ne facciamo le più vive congratulazioni al prof. Rambaldi, sicuri di interpretare i sentimenti dei suoi numerosi amici ed estimatori. Ma il compiacimento per il suo successo ha il suo rovescio nel fatto che il prof. Rambaldi dovrà lasciare la nostra città. Ne esprimiamo il più vivo rammarico.

La figura di Pier Liberale Rambaldi è tanto nota ed apprezzata a Venezia, non solo nei circoli intellettuali e politici, e le sue benemerenze civili tanto note, che la sua partenza non può non lasciare un grande vuoto.

Luigi Luzzatti alla Deputazione Provinciale

Al telegramma della Deputazione provinciale di Venezia che, dopo la costituzione del nuovo ministero, salutava in S. E. Luigi Luzzatti il costante e tenace patrocinatore della restaurazione economica delle provincie che dalla guerra furono più duramente provate, il ministro così ha risposto al presidente comm. Chiggiato:

«Ringrazio vivamente saluto codesta Deputazione così cara al mio cuore. Rinascita Regione Veneta, generosa, patriottica, tanto provata dalla guerra, è mio costante affettuoso pensiero. Cordiali, memori saluti.

LUIGI LUZZATTI ».

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione è convocato in seduta ordinaria questa sera mercoledì alle ore 21. Il presente avviso tiene luogo di partecipazione personale.

Per le capanne comunali

La Società *Incremento Lido* comunica:

Allo scopo di corrispondere a molti reclami che le sono pervenuti in argomento, la Società *Incremento Lido* ha deliberato di raccomandare al R. Commissario di voler regolare in modo soddisfacente la distribuzione delle capanne comunali, e precisamente di raccogliere tutte le domande, durante un mese almeno, assegnando a ciascuna un numero progressivo e facendo poi una regolare estrazione a sorte con intervento del notaio e degli interessati.

Associazione della Stampa veneta

Riunione del cons. Federale a Roma

Domenica ebbe luogo in Roma la prima riunione annuale del Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa, presieduta, per le dimissioni dell'on. Torre, nominato ministro della P. I., dal collega Sobrero. L'Associazione della Stampa Veneta era rappresentata dal consigliere delegato Gino Damerini. Fu su proposta di lui che il Consiglio votò l'ordine del giorno per la soppressione della censura presentato all'on. Nitti e che dette luogo alle note dichiarazioni circa la soppressione stessa.

La seduta riuscì lunga e animata. Vennero approvati il Consuntivo del 1919 e la relazione morale della Commissione esecutiva; si deliberò di tenere per quest'anno il Congresso Nazionale della Stampa a Firenze anzichè a Trieste con la raccomandazione alla C. E. di indirlo possibilmente pel giugno; fu nominata la Commissione incaricata di approntase il Commissione incaricata di approntare il riferire entro aprile; e si esaurirono altri argomenti minori. Il Consiglio in sede di preventivo decise l'aumento della quota di iscrizione, per socio, a lire 10 annue; e rimise la rinnovazione di tutte le cariche scadute o che stavano per scadere al Congresso nel quale saranno, tra altro, discussi la riforma dello Statuto della Federazione e il progetto di identificazione degli Statuti delle singole associazioni regionali.

Il Consiglio infine affrontando la questione dell'aumento del prezzo dei giornali decise di richiamare le autorità governative sulla opportunità che i giornalisti non vengano esclusi dai vantaggi amministrativi di un qualsiasi aumento.

Alla seduta partecipò per la prima volta il rappresentante della stampa della Venezia Giulia salutato, tra vivi applausi, con opportune parole dal collega Sobrero che ebbe pure mandato di esprimere al ministro Torre il compiacimento della Federazione per la accennata nomina di lui a ministro.

Anche al banchetto tenuto la sera di domenica all'Hotel «Excelsior» il collega Gino Damerini rappresentò, accanto agli altri delegati federali, la associazione della stampa veneta.

Nuovi forti aumenti

sulle tariffe dei vaporetti

L'A. C. N. I. comunica:

«In seguito ai miglioramenti economici accordati dal Governo al personale di tutte le Imprese di trasporto, l'Azienda comunale di Navigazione Interna viene obbligata col Decreto Reale 11 marzo 1920 N. 270 ad aumentare dal 24 corrente e nella misura di cui appresso il diritto supplementare ad integrale beneficio dell'Erario:

a) per i biglietti di abbonamento, del 70 per cento se validi per una sola linea; dell'80 per cento se validi per più linee;

b) per i biglietti di corsa semplice o di andata-ritorno, compresi quelli di sostituzione, l'aumento è di lire 0.10 se il prezzo complessivo in vigore non supera lire 0.50; se il prezzo è superiore alle lire 0.50 l'aumento è di lire 0.25.

Un'ulteriore quota di centesimi 10 è inoltre dovuta per ogni biglietto o scontrino di sostituzione distribuito nelle corse iniziatesi dalle ore 22 in poi ed anche per ogni utilizzazione sulle corse stesse di biglietti di abbonamento e sezioni di ritorno.

La Commissione Amministratrice della Azienda preoccupata dei gravissimi oneri imposti al pubblico senza alcun vantaggio, anzi con danno del bilancio, ha iniziato sollecite pratiche presso il Governo per gli opportuni provvedimenti in difesa della città».

La Società Veneta Lagunare ci comunica pure che in base al succitato decreto e secondo gli ordini ricevuti, da oggi 24 corr. andranno in vigore le nuove tariffe anche per i suoi piroscafi, come da elenchi esposti a bordo dei piroscafi e sui pontoni.

Modificazioni orario ferroviario

A modifica del precedente avviso del 22 andante le ferrovie austriache riprenderanno il servizio viaggiatori e bagagli, riattivando i treni in vigore prima del 17 corr.

Verrà ripresa la effettuazione dei treni trisettimanali 182 e 181 tra Udine e Tarvisio con proseguimento per Vienna soltanto al giovedì.

Aumento nelle tariffe telefoniche

Con recente Decreto-Legge a datare dal 1.o aprile le tariffe telefoniche sono modificate come appresso:

Per la Rete di Venezia, abbonamenti apparecchi telefonici: industriali, commercianti, alberghi, esercizi pubblici e tutti quelli non compresi nelle altre categorie L. 370 — Privati e professionisti che non esercitano industrie e commerci lire 290 — Uffici governativi, provinciali, comunali, Camera di Commercio, Opere Pie, giornali politici quotidiani, direttori, amministratori, redattori ordinari e corrispondenti ordinari dei giornali stessi L. 185 — Derivazioni esterne entro la distanza di 100 m. dall'app. pr. L. 150 — Derivazioni interne L. 60.

Per le reti di Mestre, S. Donà, Belluno, Pieve Cadore, rispettivamente: L. 275, 240, 137, 50 — Derivazioni esterne L. 150 — Id. interne L. 60.

Tariffe per comunicazioni interurbane: Sulle linee non eccedenti i 100 Km. lire 1.50 — Da Km. 101 a 250 L. 3 — Da 251 a 400 L. 4.50 — Per lunghezza maggiore L. 6 — Sulle linee della lunghezza inferiore ai 30 Km. L. 1.50.

Tariffe per comunicazioni urbane sulle linee non eccedenti i 3 Km. L. 0.30 — Da Km. 3 a 10 L. 0.50 — Da Km. 10 a 30 0.75 — Oltre i Km. 30 L. 1.50.

Per effetto di tale decreto viene stabilito il canone dovuto per i concessionari di linee telefoniche private: Per ogni circuito di comunicazione L. 100 — Per ogni stazione in più di due L. 15 — Per ogni Km. o frazione di esso in più di tre L. 9.

Sono abolite tutte le tariffe speciali e le riduzioni alle tariffe stesse.

Per tutti gli altri impianti accessori le tariffe sono raddoppiate.

Per i bimbi di Fiume

Ricavato vendita cartoline a mezzo signorina Elisa Meloncini L. 20 — Sorelle Meloncini 15 — Cav. prof. Raffaello Mainella 50 — Lydia Venni Antonello Gallo ai fratelli di Fiume 25 — Anna, Giorgio, Maurizio Pasquali ai loro piccoli fratelli di Fiume 25 — Maccagni Edvige 5 — Turin Maria 5 — Celso e Fernanda Cotetti 20 — Bortolotti Teresa 5 — Alunne III. Corso Normale B. Scuola Corner Piscopia 33 — Totale L. 203 — Importo precedente L. 1681 — Totale L. 1884.

Cobassi Emilio Kg. 10 pane e Kg. 1 biscotti — Baccalin Giuseppe Kg. 10 pane — Piovan Luigi Kg. 1 pane — Alimentare Veneziana N. 60 pacchetti biscotti e Kg. 2 cioccolata — Sig. Manfrin, Caffè Lavena, N. 50 pacchetti biscotti — Sitran Angelo Kg. 3 biscotti — Grandi Alberghi 2 cassette barattoli latte condensato.

Passeggiando per Venezia

Ride la primavera nei campi di Venezia e dove l'aria tepida arriva ad infiltrarsi fra pietra e pietra, germoglia tenera l'erbetta che sta per dare ad essi la strana caratteristica di pascoli pensili. Dipende ciò forse da trascuratezza della «competente autorità» o non piuttosto da un delicato riguardo verso i giocatori di Football che hanno scelto come terreno delle loro partite più disputate i nostri campi più vasti, e si vuol quindi dare ad essi una «pelouse» non troppo pericolosa per le loro ossa di adolescenti? Toh! Un giocatore emulo di Pickmann o della sonnambula D'Amico, deve aver letto nel mio pensiero questa fobia per gli esercizi sportivi, fuori dei campi omonimi, e segna un «goal» sul mio cappello nuovo, un Borsalino autentico, prezzo fisso che non si discute, L. 50.

Raccolgo il mio cappello ed i miei pensieri su dove devo oggi dirigere la mia passeggiata ed osservo sparse sul selciato e fra l'erbetta, innumeri violette. No, no, non sono germogliate all'ombra del vecchio palazzo, dal nome di un Doge, ma sono state gettate soltanto otto giorni or sono, insieme ad un vuoto sacchetto di dolci, che una signora del terzo piano deve aver ricevuto due settimane or sono, nell'occasione di non so quale suo «antesimo» anniversario. Decisamente il lavoratore della scopa incrocia le braccia ed uno fra i campi più centrali di Venezia che, per il nome che porta, dovrebbe essere tutto un candore, è ridotto ad una specie di «sacca», deposito di immondizie.

Mi consolo che, mal comune è mezzo gaudio, e continuo il mio cammino, meta finale, la Riva degli Schiavoni, la più deliziosa passeggiata che esista.

In Via XXII Marzo, che è oggi tutto una festa di bandiere al sole, mi abborda la mia quotidiana questuante. Che donna meravigliosa! Pur non abbandonando, dal suo ritorno a Venezia, per un sol giorno il suo proficuo mestiere, essa ha saputo provvedersi di un tenerissimo bambino lattante! Come va ciò? Se essa un anno fa era già vedova, con cinque figlioli, come può aver aggiunto nell'anno di vedovanza un altro bambino e restare oggi ancora, vedova con cinque figlioli? Raccomandiamo la risposta alla «competente autorità» e principalmente a quella Sezione dei Vigili Urbani, che è in più immediata vicinanza del campo delle gesta della mia quotidiana questuante.

Quante finestre chiuse per Venezia! L'opera assidua del benemerito Commissario agli alloggi, non ha dunque raggiunto lo scopo che si prefiggeva? O trova egli nello svolgersi delle contrarietà provenienti proprio dalle stesse «competenti autorità» che lo hanno seppellito sotto una valanga di circolari per indicargli, in un primo tempo, ciò che doveva fare; in un secondo, ciò che non doveva fare; ed in un terzo ciò che avrebbe dovuto proporre di fare?

L'apertura dell'Esposizione Internazionale d'Arte è alle porte ed un confortante risveglio nel movimento turistico comincia ad essere osservato. La nostra meravigliosa Piazza si adorna di quelle figure esotiche che, in seducente contrasto con gli scialletti delle nostre venezianine, ne aumentano il fascino. Gran parte degli alberghi ha riaperto i suoi battenti ma non tutti ancora. Alcuni d'essi attendono dalle «competenti autorità» una decisione finale sulla loro sorte, perchè di proprietà straniera, ed in tale attesa non hanno alcuna spinta a prepararsi ad accogliere i visitatori che, è sperabile, Venezia attiri quest'anno in gran numero. Altri sono ancora ermeticamente chiusi perchè i proprietari, nonostante le premurose cure del Commissario agli alloggi, pur sapendo di non poterli destinare ad altro scopo, non si decidono a rendere possibile il loro ritorno ad uso di alberghi. E non valgono insistenze e reclami, perchè le «competenti autorità», quelle che fanno le circolari e non le applicano, assumono di fronte ad essi un'assoluta resistenza passiva.

Come conseguena di questo stato di cose, e con la abbondanza di alloggi che Venezia potrebbe offrire ai forestieri, avremo forse presto l'imposizione di un calmiere sugli alloggi. Calmiere! La parola tragica, che, in cinque anni di politica economica di guerra, non ha mai raggiunto altro scopo che quello di aumentare, di sottomano i prezzi a rendere più rara la merce sul mercato.

Quale miglior calmiere del rendere abbondante l'offerta in confronto della domanda? E sarà consolazione sufficiente al turista che non troverà camera, il sapere che se ne avesse trovata una, il prezzo della stessa sarebbe stato determinato dal calmiere? E la sua legittima ira non sarà inasprita dalla vista di interi palazzi posti nella migliore posizione di Venezia, già adibiti ad alberghi, ed ora completamente vuoti?

Il sole che splendeva gagliardo quando sono uscito di casa, è scomparso sotto un sottile velo di nebbia. E' forse per ciò che la mia filosofia da marciapiede si è tramutata in una disquisizione economica.

Il Generale Caviglia a Venezia

S. E. il Senatore Caviglia, Generale d'Esercito, attuale Commissario Militare della Venezia-Giulia è giunto l'altra sera a Venezia ed ha preso alloggio all'Hotel Danieli. S. E. Caviglia è partito ieri mattina alle 11, in torpediniera, per la costa istriana.

Il piroscafo 'Gablonz,

Domenica sul meriggio arrivò un altro splendido piroscafo del Lloyd Triestino da Bombay, ancorandosi in bacino S. Marco per sbarcare 150 passeggeri di classe. Il piroscafo «Gablonz» per la sua grandezza destò l'ammirazione di quanti lo videro. Ieri proseguì per la Marittima dove sbarcherà 1500 tonnellate di merce. Lo stesso piroscafo partirà da Venezia per Bombay e scali il 2 aprile p. v.

Il piroscafo «Africa» pure del Lloyd Triestino, partì da Venezia per l'Estremo Oriente sabato scorso imbarcando oltre cento passeggeri, tra i quali S. E. il Marchese Paulucci de' Calboli, ambasciatore del Regno a Tokio.

La prima lezione di storia veneta all'Ateneo Veneto

Sabato scorso, nella saletta Tommaseo affollatissima di pubblico, il dr. Mario Brunetti tenne la prima lezione dell'annunciato corso di Storia Veneta, che è consuetudine annuale del nostro Ateneo.

L'oratore tracciò per grandi linee le vicende di Venezia dalle sue prime origini al Dogado di Pietro Orseolo II, cioè alla affermazione della Signoria Veneziana sulla costa dalmato-istriana.

Non un'arida esposizione di nomi e di date, facilmente rintracciabili in ogni manuale, volle dare l'oratore, ma un quadro riassuntivo delle direttrici della politica veneziana nei riguardi dell'impero di Oriente e di Occidente, e, all'interno, della evoluzione degli ordinamenti statali, quali vennero determinandosi attraverso una secolare elaborazione.

Chiudendo la sua lezione, interrotta da qualche applauso, il dr. Brunetti accennando alla conquista veneziana della Dalmazia, pose in rilievo il fatto che, con ciò, Venezia, nell'economia storica dell'Italia, non ha lavorato solo per i suoi destini, ma anche per quelli di tutto il nostro paese, perchè sull'altra sponda contesa, ha posto saldamente le basi di quella venezianità tenace, sulla quale per tanta parte si fondano le ragioni delle nostre rivendicazioni.

Alla fine l'oratore venne accolto da applausi calorosi.

La prossima lezione *Sulle vie dell'Oriente* sarà tenuta sabato 27 corr. alle ore 18 nella sala inferiore dell'Ateneo, essendosi dimostrata insufficiente a contenere il pubblico la saletta Tommaseo.

Il movimento comunale italiano

Giovedì, 25 corr. il prof. Gianluigi Andrich terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 21, una conferenza sul tema importantissimo: «Il movimento comunale italiano».

La speciale competenza dell'oratore in argomenti di carattere legale e sociale, e l'attuale tendenza al decentramento delle funzioni statali, richiameranno il solito vario e numeroso pubblico dell'Ateneo.

La conferenza del prof. Grimaldo sul «Giornalismo nel 1848-49» che doveva tenersi ieri sera, venne sospesa, poichè coincideva con altra dell'Università Popolare, e rimandata a giorno da destinarsi.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo l'avv. Gastone Ascoli terrà una conferenza sul tema: *Le società cooperative.*

— Pure questa sera nelle sedi succursali si terranno le seguenti lezioni: a S. Trovaso, ore 21, prof. M. Levi: *Le entrate e le spese dello stato, della provincia e dei comuni* — alla Giudecca, ore 18.45, dr. G. Pagliesi: *Una parola amica*, con proiezioni.

Onorificenze

L'egregio signor Giovanni Peltrera, consigliere della Camera di Commercio di Venezia, che pubblicò un interessante libro sull'origine delle concerie nella nostra città, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

× Al volontario motorista Antonio Perale, da Mirano, è stata conferita la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Al comando di una sezione di barche armate si portava arditamente ad occupare posti molto avanzati e fortemente battuti dal nemico mantenendo costantemente la posizione ed il collegamento, e funzionando da osservatore per il tiro delle nostre artiglierie. — Zona allagata tra Sile e Piave, 2-6 luglio 1918».

Rallegramenti al noto industriale Antonio Perale.

Piccola cronaca

Derubato del portafoglio

Chiaramenti Giovanni di Pietro, abitante in calle Pesaro a S. Croce N. 2072, ha denunciato all'ufficio di P. S. di San Polo, che mentre si trovava nell'osteria di Righetto Virginia, sita a S. Stino, fu avvicinato da un individuo che approfittando del fatto ch'era un po' ubbriaco, lo derubò del portafoglio contenente L. 60 ed una polizza del monte di pietà.

Si sono iniziate delle indagini.

I ladri in trattoria

La notte scorsa verso le ore 2 il guardiano notturno Fasan Fortunato, dell'agenzia De Gaetani e Gallimberti, nel suo giro d'ispezione nella zona di Cannaregio, scorse che la porta della trattoria Bruna, sita a S. Girolamo, era aperta, fece per entrare, e quattro individui la spinsero indietro dandosi a precipitosa fuga; corse allora ad avvisare certo Marazzi Nestore, conduttore dell'esercizio, il quale corse nella trattoria e constatava che dal cassetto del banco erano state rubate L. 150, ed una catena ed orologio d'oro di proprietà di sua moglie, del complessivo valore di L. 500. Denunciato il furto la P. S. indaga.

Una casa saccheggiata

Verso le ore 17 di ieri, durante l'assenza della padrona di casa, Vianello Olga fu Andrea, abitante sulle Fondamente nuove 6584, ignoti ladri, perpetrarono nella casa mediante scasso della porta d'ingresso, ed asportarono una quantità di biancheria da letto e personale, due materassi di lana, vari oggetti preziosi e lire 150 in biglietti di banca, per un complessivo valore di oltre L. 3500.

Appena fu di ritorno, la Vianello, constatava il fatto e ne faceva denuncia alla Questura centrale, che faceva iniziare delle indagini.

Quali sospetti autori del furto, vennero arrestati certi Santi Silvio fu Giovanni di anni 28, abitante a Dorsoduro 2884 e Pastess Carlo, di anni 21, abitante in Cannaregio. Continuano le indagini.

Interessi del pubblico

✱ La Camera di Commercio, in risposta al suo telegramma col quale chiedeva che venissero modificate le attuali disposizioni in materia di limitazione dei consumi delle carni, ricevette dal Sottosegretario di Stato ai Consumi la comunicazione che sono di imminente emanazione provvedimenti circa la vendita ed il consumo delle carni, nei quali saranno tenuti presenti i vari desideri finora manifestati.

✱ Poichè, nelle vicinanze degli spacci di latte, seguitano a formarsi delle «code», la Giunta per i Consumi avverte il pubblico che la quantità di latte adesso distribuita è assai superiore che per lo passato e più che sufficente ai bisogni del consumo. Le «code» non hanno quindi ragione alcuna di essere.

Cronaca Veneta

Venezia

Sui contributi all'Assistenza Civile

CHIOGGIA. — Nel marzo 1917 la Giunta comunale «di sua iniziativa» con deliberazione d'urgenza stabiliva d'imporre anche nel nostro Comune il noto speciale tributo a favore dell'Assistenza Civile in conformità del Decreto Luogotenenziale che disciplinava l'applicazione del tributo stesso. Subito dopo la Giunta sottoponeva la sua deliberazione al voto del Consiglio per la debita ratifica.

Il Consiglio approvò la delibera della Giunta. Nella discussione svoltasi nell'adunanza consigliare fu da vari consiglieri osservato che la deliberazione di quel tributo inspirata a sentimenti di solidarietà fraterna e presa opportunamente dalla Giunta per non lasciar decorrere il termine utile stabilito dal detto Decreto, era bene mantenerla allo stato di minaccia contro coloro che, pur potendolo, non avessero spontaneamente offerto il loro contributo all'Assistenza Civile. Ove tale ipotesi si fosse verificata, il Comune munito oramai della necessaria deliberazione, avrebbe avuto un'arma bell'e pronta da appuntare contro i renitenti non giustificati, risparmiando a sensi del Decreto medesimo coloro che avessero fatto l'oblazione spontanea.

E tale linea di condotta veniva in Consiglio suffragata con varie ragioni. Si osservò che, se in altri Comuni d'Italia il nuovo tributo poteva riuscire indifferente, nel nostro Comune invece, in cui la proprietà (fatte pochissime eccezioni) è enormemente frazionata, dopo tanti gravissimi disagi economici risentiti sia direttamente che indirettamente con la chiusura del mare, con le requisizioni e coi divieti di esportazione, un nuovo tributo, anche mite, avrebbe pesato sensibilmente. Si riteneva pertanto che la deliberazione lodevolmente e tempestivamente presa dalla Giunta e ratificata dal Consiglio, pur senza essere tradotta in atto, avrebbe costituito una specie di minaccia e al tempo stesso di stimolo contro quei pochi maggiori abbienti, ai quali il contributo non poteva riuscire gravoso.

L'Amministrazione comunale non poteva trascurare la ragionevolezza di queste osservazioni e raccomandazioni fatte da consiglieri che, non avendo grossi patrimoni, si credevano in diritto di parlare in nome dei numerosi piccoli contribuenti.

La Giunta però non mancò di rappresentare prima al Governo e in seguito anche alla Croce Rossa Americana, queste condizioni particolari del nostro Comune, per riguardo alle quali non si riteneva opportuno gravare la mano sui numerosissimi piccoli proprietari con l'applicazione del noto tributo a favore dell'Assistenza Civile.

E fu in seguito a tale efficace rappresentazione fatta dagli Amministratori che prima il Governo concorse con discreta misura al funzionamento di una delle istituzioni dirette dall'Assistenza Civile (alludiamo alle cucine economiche) e poi la Croce Rossa Americana beneficò con eccezionali provvidenze le famiglie dei richiamati nella larga misura che tutti ricordano. Così tanto il Governo quanto la Croce Rossa Americana, in considerazione dell'esposto motivo, supplirono in misura ben più abbondante di quei tributi che si sarebbero dovuti smungere da una classe di contribuenti da tutti riconosciuta come profligata dalla guerra, fatta eccezione per quei pochi grossi proprietari, i quali d'altronde fecero le loro oblazioni spontanee.

L'Amministrazione interpretò così rettamente gl'intendimenti del Consiglio, che questo non ebbe a muoverle mai la benchè minima osservazione o il benchè minimo richiamo in tutto il tempo successivo a quella deliberazione.

Verona

I ferrovieri riprendono il lavoro

Verona, 23

(*per telefono*). — Per accordi presi tra il Sindacato ferrovieri ed i ferrovieri di Verona, è stato finalmente oggi ripreso il lavoro nelle nostre stazioni ed i treni hanno potuto partire questa sera col solito orario. Domani verrà a Verona un rappresentante del Sindacato ferrovieri di Bologna per prendere gli ultimi accordi.

Assassinato sulla strada

(*per telefono*). — Questa sera sulla strada di Illasi verso Tregnago è stato trovato morto in mezzo alla via certo Silvio Bonomo, colpito da un colpo di fucile alla schiena. Non si sa ancora chi sia l'omicida. Le autorità si sono recate sul luogo per le prime indagini.

Suicida al sublimato

(*per telefono*). — La signora Assunta Montagna, di anni 25, moglie di un maniscalco, certo Achille Fontana, stamane dopo un diverbio sorto per futili motivi col proprio marito, ha ingoiato 10 pastiglie di sublimato corrosivo ed è morta dopo due dal suo arrivo all'Ospedale.

Feriti dall'esplosione di munizioni

(*per telefono*). — In località Ca' Roverse a San Michele Extra a pochi chilometri dalla città, si era recato oggi il ten. Di Rienzo Michele assieme ai caporali Ernesto Zanoni e Reggiani Angelo per far esplodere alcune casse di munizioni ormai fuori uso, ma nell'aprire una cassa, alcune di queste munizioni sono esplose ferendo in modo mortale il tenente che è stato trasportato all'Ospedale militare, ed i due caporali.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In occasione del trasporto a Venezia della salma del compianto Aldo Fiorini il direttore e gli impiegati della Ditta F.lli Gondrand offrono alla nave-asilo «Scilla» lire 50.

— Le signore Luigia Nava Bernardi ed Emma Naccari Bernardi, per onorare la memoria della compianta zia Chiara Salvadori Bernardi, offrono L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

In memoria del cav. Salvatore Arbib e del figlio Cesare offrono L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero Oscar e Bice Finzi; e L. 20 Angelina Levi ved. Jesurum; l'avv. cav. Coletti Giov. Battista e famiglia offre L. 200 per l'erigenda chiesa del Lido; prof. cav. Palazzi Pio Giuseppe ed Elisa Coletti, coniugi, offrono L. 100 per l'erigenda chiesa del Lido; Ernesta e Mario Rosenthal in memoria del loro cugino prof. Gino Goldschmiedt in luogo di corona offrono all'Associazioine pro-mutilati di guerra L. 20; dall'avv. Arturo Reis L. 50 in memoria del compianto di lui padre alla Società contro la tubercolosi.

Ci si comunica:

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 5 da N. N. al dispensario restituite in meno per errore in un cambio di moneta.

Cronache funebri

Assunta Oreglia Franceschi

Si è spento serenamente a Torino il 17 u. s., dopo lunga malattia, la signora Assunta Franceschi in Oreglia.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Enrico Bolla

E' morto ieri, in tarda età, Enrico Bolla, il padre di quello che fu per tre anni il nostro direttore, che tutti ricordano con reverenza, dopo l'immatura scomparsa.

Enrico Bolla, nato in umile condizione, è morto in umile condizione. Egli ha lavorato per quasi tre quarti di secolo rudemente, modestamente, senza mai pensare a sè stesso, solo per compiere, con onestà, con tenacia, con la semplicità antica del nostro vecchio grande popolo, il suo dovere, creare una famiglia, allevare dei figli, farne degli uomini forti e dei buoni cittadini.

Non nobis, Domine, non nobis, sarebbe potuto essere il motto di questo tenace lavoratore.

Ed i suoi figli sono stati il miglior premio della sua vita: e tra essi, la figura di Luciano Bolla fu tale, da poter costituire veramente l'orgoglio di un padre.

Noi abbiamo conosciuto, questo padre attraverso l'amore devoto del nostro compianto direttore. E ricordiamo come, quando egli accennava al suo vecchietto, v'era, nelle sue parole non minor fierezza che tenerezza profonda. Fierezza di averne ricevuti principi saldi di onestà, di pietà, di coraggio, ma anche di sentimento del dovere, verso Dio, verso la Patria, verso la Famiglia.

Oggi questo uomo buono e modesto riposa per sempre. Egli può riposare in pace, perchè ha vissuto pienamente e nobilmente, nella sua umiltà, tutta la sua vita.

Ci inchiniamo reverenti dinanzi alla sua bara. E nella commozione che proviamo è anche il rimpianto del figlio suo scomparso, che non ha potuto vegliare il suo vecchio al letto di morte, che l'ha preceduto di tre anni nella tomba, amareggiandogli di cocente dolore la vecchiezza serena.

Ai figli superstiti, alla famiglia tutta, la famiglia della «Gazzetta» esprime le sue profonde affettuose condoglianze.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 19, minima 8 — Torino id. mezzo coperto id. 20 id. 6 — Milano id. sereno id. 22 id. 7 — Genova id. coperto mare calmo id. 12 id. 8 — Firenze id. sereno id. 17 id. 5 — Ancona id. sereno id. mosso id. 13 id. 8 —

Ringraziamento

La famiglia Franco ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto rendere l'estremo tributo alla Salma della Sua Cara

ISABELLA ABENDANA FRANCO

Venezia, 23 Marzo 1920.

Dopo una vita di onestà e lavoro tutta dedita alla famiglia, oggi nelle ore antimeridiane spirava

BOLLA ENRICO FU LORENZO

di anni 77

I figli Ferruccio, Emilia, Virginio, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 26 corrente alle ore 8 nella Chiesa dell'Istituto dei Cronici a S. Trovaso.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 23 Marzo 1920.

La **Famiglia Vianello Moro** partecipa che oggi 24 corr. arriva da Genova la Salma del suo amatissimo

Antonio Vianello-Moro

Capitano armatore

Le esequie seguiranno oggi stesso alle ore 10.15 nella Chiesa del Cimitero di S. Michele.

La cara Salma di

Amalia Gastaldis

defunta a Roma durante la nostra guerra, giungerà a Venezia Giovedì 25 corrente alle ore 15 per venire sepolta nella tomba di famiglia.

La madre e la sorella Ida, sempre straziate per tanta perdita, nel dire questo annuncio, ringraziano i pietosi che vorranno onorare la loro cara Estinta colla loro presenza ed i loro suffragi.

Venezia, 23 Marzo 1920.

La famiglia Mazzarolli sentitamente ringrazia il Prefetto della Provincia, l'Intendente di Finanza, i RR. Commissari di Padova e Monselice, i Sindaci di Zero Branco e Vescovana, i Rappresentanti delle Opere Pie di Padova e Monselice, l'Associazione di Padova fra pensionati, le Associazioni di Zero Branco e quanti vollero partecipare al proprio lutto per la perdita del

N. H. dott. Antonio Mazzarolli

Vice-Prefetto a riposo

Comm. della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Padova, 23 Marzo 1920.

Giustizia e verità

Ai lettori della «Gazzetta» non sarà sfuggita l'importanza del movimento economico delle classi agricole che facendo capo alle organizzazioni rosse o nere reclamano, talora con violenza, immediati miglioramenti.

Chi scrive non è certo un nemico delle organizzazioni a tutela di classe: riconosce le alte benemerenze dei lavoratori della terra, che, nelle azioni di guerra e nelle opere di produzione, sono stati e sono veramente ammirevoli: consente pienamente nella necessità, per quanto è più possibile, di un innalzamento morale ed economico, ma deve riconoscere che la via seguita da talune organizzazioni o meglio le direttive impresse da non pochi dei dirigenti del movimento, siano essi socialisti che popolari, sorpassano quei limiti al di là dei quali non può esservi nè legalità nè giustizia.

Nel Veneto abbiamo avuto non rari episodi di intimidazioni e di prepotenze, ma e perchè la cosa ci riguarda più da vicino e perchè sarebbe forse noioso analizzare la situazione creatasi in altri siti, mi limiterò a dare un'occhiata a quanto avviene nella nostra provincia.

Quivi rossi e bianchi si disputano 'l campo. Gli uni promettono il Paradiso, gli altri l'Empireo.

Nella provincia di Venezia le terre sono cedute a mezzadria, ad affittanza diretta od impresaria, o lavorate a conduzione diretta, in prevalenza la prima forma nei mandamenti di Portogruaro e S. Donà, quasi generale la seconda in quelli di Mirano, Dolo e Mestre e molto diffusa la terza a Cavarzere ed a Chioggia.

I banditori del nuovo verbo dicono ai mezzadri: non è giusto, non è umano che voi lavoriate metà dell'anno pel vostro padrone che senza alcuna fatica viene a percepire metà dei vostri sudati prodotti. Emancipatevi dal padrone, imponetegli l'accettazione del pagamento di un tenue affitto e siate liberi ed indipendenti.

Ai fittavoli a fitto misto dicono: perchè continuate ad impinguare il vostro padrone con derrate che rappresentano in prezzo il quadruplo di quanto gli corrispondevate avanti guerra?

Il padrone (o meglio il titolare in censo, sine re) della campagna vostra si accontenti una buona volta di un fitto in denaro, equivalente ai prezzi dei prodotti e della valuta corrisposti prima della guerra.

E dai fittavoli a denaro infine predicano: Il fitto non deve esservi aumentato oltre alla misura che stabiliremo noi. Se avete in passato assunto l'obbligo di consegnare al proprietario della *vostra terra* qualche regalia, questa deve venire eliminata perchè significherebbe una sottomissione morale umiliante per voi ed un vantaggio economico *per l'altro*, non conciliabili coi concetti del nostro santo sindacalismo.

Questo dicono e ripetono falsi apostoli, demagoghi ambiziosi ed incoscienti, ai quali importa più il facile applauso delle folle falsamente inebriate che la tranquillità ed il benessere del paese.

Infatti questa levata di scudi è semplicemente disonesta ed antisociale.

La mezzadria in fiore in buona parte d'Italia, considerata in passato come una delle forme migliori di rapporto economico fra padrone e lavoratore, da rendere cioè l'uno socio dell'altro, la mezzadria dico, che ebbe a meritarsi l'approvazione del Pontefice Leone XIII in «rerum novarum», è divenuta, ex abrupto, proprio un contratto di strozzinaggio, a danno del lavoratore, malgrado le notevoli recenti migliorie, apportate a favore di quest'ultimo?

Che ciò non sia vero, lo dimostra il fatto che mezzadri laboriosi ed onesti non solo vivono nell'agiatezza, ma in molti casi hanno potuto accumulare delle discrete fortune e diventare alla loro volta proprietari.

La mezzadria poi adempie ad un'alta funzione sociale.

I tenimenti a mezzadria in genere, in gran parte diretti da personalità tecniche, con abbondanti scorte di animali, attrezzi e concimi, forniti insomma di tutti i mezzi di lavorazione, danno un rendimento molto più elevato in confronto dei poderi affittati nei mesti, e per le modeste risorse del conduttore, e per la insufficiente coltura tecnica di questi (devesi rilevare che i nostri contadini non sono all'altezza professionale di quelli di altre parti d'Europa, per esempio del Belgio) non è possibile applicare un sistema di concimazione, lavorazione e coltivazione razionali ed intensive.

Soppressa la mezzadria, la produzione subirebbe una diminuzione fatale oggi più che mai in cui c'è tanto bisogno di derrate e di cereali.

E tre quinti degli italiani lavoratori in altre arti ed industrie, devono pur vivere coi prodotti della nostra agricoltura!

In merito al fitto misto ed a denaro con regalie, c'è da osservare come una piccola parte di prodotti consegnati al più o meno assillante proprietario non turbi l'aumento lauto di proventi che oggigiorno, coll'elevatezza dei prezzi dei generi agricoli, il conduttore può ritrarre dal terreno lavorato. Il proprietario potrà avere, per così dire, da uno ad uno e mezzo rispetto al periodo anteguerra, ma il fittavolo ne ha positivamente da uno a quattro e quindi può ben rimanere soddisfatto.

Possiamo essere d'accordo nel valutare oggi maggiormente il lavoro che il capitale, ma non possiamo disconoscere che la proprietà equivale ad un lavoro eseguito, ad un risultato di economie e di attività di forse molti anni; quindi fino a quando non avvenga l'era del comunismo, il diritto di proprietà deve pure sussistere.

I proprietari con fitto a denaro sono francamente i più tartassati nel momento attuale. Oberati di imposte, gravati di enormi spese di manutenzione, costretti (ironia della loro situazione!) ad acquistare come ogni altro modesto cittadino, tutto o quasi tutto, a prezzi sempre più elevati, non hanno avuto che le modeste provvidenze di un Decreto che conferisce ad essi la facoltà di aumentare il fitto a 20 per cento di quello pattuito antebellum.

E molti di essi, i più modesti, impoveriscono o tendono a scomparire, mentre fittavoli da per tutto intraprendono l'acquisto di fondi e depositano lauto somme presso i vari Istituti di Credito.

Insomma, se si deve parlare di sfruttamento, questo non è certamente da imputarsi ai proprietari in parola, ed è sovranamente iniquo quindi aizzare le masse agricole, che non sono in gran parte più proletariato, contro chi percepisce di fatto forse meno del doppio di quanto esborsa.

E' una vera lotta di classe quella ora promossa non di certo autorizzata dai principii evangelici: è una agitazione che mira a ridurre la proprietà ad una funzione più imbarazzante che rimuneratrice, a formare un piedestallo di popolarità e di guadagno a certi facili declamatori.

Il concetto sindacalista della riduzione del fitto misto ai prezzi del 1914 condurrebbe alla tramutazione analoga delle decime e dei quartesi.

L'appetito viene mangiando, ed intaccato il principio di proprietà, si violerebbe ben presto un dovere di coscienza. Le masse aizzate, presto o tardi sfuggono al controllo e quelli che oggi ancora si proclamano cattolici, potrebbero essere domani i peggiori rossi.

Ed un altro grave fenomeno tale agitazione indirettamente promuove. Molti sono i braccianti di campagna anche nella nostra provincia, ai quali non sorride roseo il presente e l'avvenire come ai rubicondi nostri grossi fittavoli. In qualche sito, cosa ben naturale, si manifesta un fermento di aspirazioni, un desiderio di eguaglianza di classe.

La terra anche a noi che siamo figli della terra, si sente mormorare e potrà ciò essere reclamato domani con forza imponente.

E quali le conseguenze?

Buone o funeste?

Potrebbe darsi che la terra sottratta all'agricoltore ignaro, vizioso ed incapace e trasmessa al bracciante di campagna, fornisse maggior rendimento, ma potrebbe darsi anche il caso che il nuovo conduttore fosse allettato a coltivazioni specializzate, fra le quali, in primo luogo la vite, e col coltivare i cereali solo nella quantità sufficiente al proprio consumo, in breve volger d'anni venisse a produrre molto vino, elemento dissolvitore della società, e poco grano con grave perturbamento della vita economica e morale del paese.

Ed ora un po' di cenno sul movimento sindacalista pseudo cristiano.

Esso ebbe inizio nel mandamento di Mirano, dilagò poi a Dolo, a S. Donà ed a Mestre. Costituitesi le leghe parrocchiali, si ricorse all'Ufficio provinciale del Lavoro, che per istituto interviene nelle contestazioni fra capitale e lavoro. Alle leghe si contrapposero le associazioni dei proprietari che con sicura coscienza si accinsero alla discussione dei nuovi patti.

Si venne già ad un accordo sulla mezzadria per Dolo e Mirano e ora si discuteranno le condizioni della mezzadria per S. Donà e per Mestre, nonchè gli altri patti colonici per l'intera provincia.

Speriamo in un accordo basato sull'equità e sul buon senso. Speriamo che le Unioni del Lavoro che veramente dovrebbero intervenire soltanto in casi di abuso e di sopraffazione, esplichino quell'azione pacificatrice che dovrebbe essere nel loro programma. Confidiamo che le discussioni possano avvenire in forma serena e tale da non turbare quella tranquillità di rapporti quasi famigliari che esistono nel Veneto in genere fra proprietari e coloni.

La mezzadria potrà venire modificata, migliorata in favore del mezzadro, potrà cioè il proprietario assumersi una quota maggiore di spesa, potrà accondiscendere ad una minore ripartizione dei prodotti, potrà venire meglio assicurato il controllo da parte del mezzadro stesso sulle varie operazioni dell'azienda e provveduto alla sua sorte per la vecchiaia e per gli infortuni eventuali del bestiame comune, ma, ripeto, non deve venire abolita per alte ragioni sociali!

E per l'insieme dei patti colonici deve emergere ed affermarsi il concetto industriale del reddito del capitale investito nella terra.

Occorrono sistemazione di canali, fognature, costruzioni di case igieniche e razionali, coltivazioni intensive; ma tutto questo non si avrà qualora pel proprietario terriero non possa esserci che il magro miraggio di impiegare il suo denaro al 2 per cento al più: non vi sarà progresso nell'agricoltura se la proprietà si troverà intralciata in continue discussioni e pretese tali forse da determinare in breve volger di tempo una situazione economica e politica ben peggiore di quella attuale, col portare la lotta fra la città e la campagna stessa, e quindi alla rovina il nostro paese.

Alla proprietà non solo il diritto di esistenza, ma anche il dovere di intervenire energicamente per la salvezza della collettività.

Y. X

Teatri e Concerti

ROSSINI. — «Fedora» interpretata magnificamente da Carmen Toschi e dal cav. Pintucci venne accolta anche ieri sera da calorosi applausi. Stasera alle ore 21 penultima di «Tosca».

Ecco il bollettino delle recite di chiusura della stagione: Giovedì ore 21: «Fedora»; sabato ore 21 «Fedora»; domenica 28 ore 15 ultima rappresentazione di «Fedora» ed alle 21 ultima di «Tosca».

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Ferrero, presente l'autore, rappresenta la nuova commedia di L. Pirandello, in tre atti, intitolata: «Come prima meglio di prima». La fama del valoroso scrittore assicura un teatro elegante ed affollato insieme.

MALIBRAN. — Numerosissimo pubblico assistette alla serata d'onore della valente artista sig.na Sanipoli, che dopo il secondo atto cantò applaudite romanze. Le furono offerti ricchi doni e molti fiori. Stasera «Cinema-Star».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — Ore 21: «Come prima meglio di prima».

Malibran. — Ore 21: «Cinema-Star».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Italia. — «Le avventure di Fracassa» prezzi popolari.

S. Margherita — «Conte di Montecristo»; 6.o episodio: «Le tre vendette».

Massimo. — «Spartaco» «Il gladiatore della Tracia». Grandiosa ricostruzione storica in 6 parti.

Cinema S. Marco. — Penultimo programma del grandioso romanzo il «Transatlantic» con gli episodi: «L'invenzione di Giustino Clarol» «Il baule verde».

Modernissimo. — Grande «première», Anno Fougez e Gustavo Serena interpreteranno l'ultima recita di «Anna Parnell».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il Consiglio belga dei ministri ha approvato alla unanimità, meno i voti di Reulin e di Destrée, il trattato coll'Olanda.

L'Assemblea nazionale austriaca ha approvato un progetto di legge che aumenta gli stipendi dei funzionari di tutte le categorie autorizzando nel tempo stesso il Governo a provvedere ai due miliardi occorrenti mediante l'aumento nel prezzo dei tabacchi e delle reti ferroviarie, delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche.

I socialisti democratici austriaci hanno presentato all'assemblea nazionale una interpellanza circa il soggiorno in Austria dei membri della famiglia dei Borboni-Parma.

Il Re d'Inghilterra ha ricevuto l'incaricato di affari di Germania ed i rappresentanti della Finlandia e della Polonia e quelli dei nuovi Stati Balcanici che gli sono stati presentati da Lord Curzon.

La sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro si è inaugurata alla Camera dei Lordi alla presenza di 21 delegati. Mancava il delegato della Germania.

Lo sciopero dei ferrovieri spagnoli è fallito. Seimila ferrovieri che erano stati licenziati al tempo dell'ultimo sciopero hanno offerto la loro opera al Governo.

Sono stati tirati quattro colpi di rivoltella contro la vettura del capo della polizia di Buenos Ayres sulla quale si trovava soltanto il segretario. L'attentato non ha avuto nessuna conseguenza. L'autore è scomparso.

A Praga è stato arrestato il segretario del partito socialista nazionale tedesco Krebs.

Lo sciopero degli impiegati dei telefoni di Lisbona è terminato. Si assicura che l'ordine regna in tutto il paese.

Da Roma

A restituire la visita fatta alla Corte d'Italia dal presidente del Brasile Epitacio Pessoa si recherà a Rio Janeiro il principe Aimone con un seguito di personalità civili e militari.

Cose d'Arte

"Gl' impressionisti francesi"

Domenica, nella sala dell'Ateneo affollata di eletto uditorio, il dr. Nino Barbantini, cultore appassionato di cose d'arte ed espositore acuto e brillante, tenne la sua seconda lezione sui pittori impressionisti francesi.

Per intelligenza del pubblico egli cominciò col riassumere la sua prima lezione nella quale aveva trattato dei fatti che precedettero e cooperarono a produrre l'impressionismo francese e cioè di quelle tendenze artistiche ed individualistiche che dal pseudo romanticismo di Delacroix e dal naturalismo di Corot fino al realismo di Courbet e di Manet si opposero nella pittura francese del secolo XIX all'Accademia.

Poi espose brevemente la storia del movimento impressionista, dell'incomprensione e dell'avversione colle quali fu accolto dagli artisti, dai critici e dal pubblico e che ancora non sono del tutto scomparse.

Venendo poi a parlare dei punti essenziali dell'argomento, negò che l'impressionismo francese — il quale rappresenta un movimento piuttosto sentimentale che cerebrale e volontario e un ritorno all'istinto, possa definirsi, ma riconobbe che si può parlare di un costume e di un modo di vedere impressionistici. Il costume impressionista consiste nella eliminazione di tutte quelle cause che possono generare la falsità dell'opera d'arte considerata rispetto al vero, e cioè del soggetto intellettuale (giacchè il pittore impressionista rappresenta soltanto quello che vede, senza complicazioni di nessun genere) e del modello professionale; e consiste anche in un metodo di lavoro umile, attento compiuto in faccia al vero, all'aria aperta. Il modo di vedere dell'impressionista è rigorosamente realistico, primitivo e lirico. Egli vede la realtà senza quegli schermi scolastici e tradizionali che la trasformano agli occhi degli accademici e senza tenere nessun conto della costruzione oggettiva della realtà; la vede come apparizione, cioè fresca, mobile, improvvisa, istantanea come ci appare quando la vediamo senza preoccupazioni; e la vede come luce, perchè effettivamente noi non vediamo che la luce. E' la luce che variabilmente e capricciosamente plasma e colora per i nostri occhi le cose che vediamo. Una forma immanente, un colore locale in ogni oggetto non esistono.

Nell'ultima parte della conferenza il Barbantini parlò dei tre impressionisti più tipici e più grandi, cioè di Edgardo Degas interprete profondo della realtà contemporanea, raffiguratore straordinariamente espressivo del movimento più rapido e improvviso; di Augusto Renoir che più di ogni altro esprime con una pittura gioconda e istintiva la voluttà di vedere, di Claudio Monet, il maestro più tipico dell'impressionismo che vedeva il mondo soltanto come un'infinita ed eterna vibrazione luminosa attraverso le incantevoli e generazioni del proprio lirismo.

Alla fine del suo discorso il conferenziere fu calorosamente felicitato dal pubblico per la brillantissima trattazione di un tema di viva attualità ch'egli ha saputo svolgere con rara competenza.

Il saluto di Molmenti all'Assunta

Il Comm. Ongaro R. Soprintendente ha oggi ricevuto da S. E. Pompeo Molmenti, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, il seguente telegramma:

«Poichè la grande vittoria fugò dalla bella Venezia il pericolo per le creature della sua arte gloriosa saluto con tutto l'augurio sull'altare maggiore dei Frari la divina Immagine dell'Assunta che il genio di Tiziano aveva creata per lui. — Sottosegretario Belle Arti: Molmenti».

Notiziario sportivo

La Milano-S. Remo. — Come annunciammo, giovedì 25 marzo si disputerà la prima classica corsa internazionale Milano-San Remo di 290 km. che ogni anno apre il ciclo delle competizioni ciclistiche europee su strada. L'elenco degli iscritti si è completato con lo squadrone dei merogrigi Stella Legnano. Sivocci, Torricelli, Paride Ferrari e Cerri sono i componenti il team che disputerà, come l'anno scorso, le gare organizzate solamente in Italia.

Oltre ai grigi, fra i più quotati hanno mandato la loro iscrizione Rossignoli, vecchia e simpatica conoscenza, ed il sempre volonteroso Aymo. A domani il pronostico.

Virtus batte Ellade 2-1. — Nel campo dell'A. C. Venezia a S. Elena, gentilmente concesso, si sono incontrati domenica nel Campionato di promozione le squadre della Virtus di Venezia e dell'Ellade di Verona. Sulla carta la vittoria, dopo le brillanti affermazioni degli Elladini contro squadre ben formate e forti di uomini di indiscusso valore, avrebbe dovuto spettare ai veronesi ed invece essi dopo un match combattutissimo non hanno saputo nemmeno strappare il match nullo. Ed il risveglio degli uomini della Virtus fu applaudito dai veneziani che a match finito hanno circondato i vincitori portandoli in trionfo. Dei concittadini hanno giocato tutti bene, ma specialmente Buccella e Villanova, degli Elladini si distinse l'ala sinistra, che si è dimostrata un elemento di grande avvenire.

Venezia-Legnano. — L'A. C. Venezia, recatasi a Legnano non ha potuto strappare la vittoria alla squadra di Cameroni. Il risultato, 1-1, indica del resto la bella forma che il Venezia ha acquistato in questi ultimi tempi. Il Venezia mancava di Padovan, ancora ammalato.

Dolo batte U. S. Studentesca 6-0 a Dolo — L'U. S. Studentesca a Dolo contro le riserve dolesi ha dovuto abbassar bandiera per 6 goals a 0. Il violento gioco dolese, mal frenato da un arbitro imparziale e disgraziatamente incompetente, costrinse il portiere dell'Unione ad uscire dal campo per un forte calcio ricevuto al ventre subito dopo l'inizio del match. Il portiere è sostituito da un giocatore di prima linea ed il primo tempo termina con tre goals a vantaggio del Dolo. Nella seconda ripresa la rete studentesca è difesa dal presidente della società stessa, sig. Cuzzi, ma questi, nuovo a questo posto, non può evitare altri 3 goals. La fine così trova il Dolo vincente per 6-0 contro una squadra incompleta, mancante dei tre migliori giocatori.

Bentegodi vince Dolo a Verona. — Sul nostro campo, si sono incontrate per il Campionato di promozione le squadre della nostra Bentegodi e quella di Dolo. I primi hanno vinto con 5 punti a 1.

A. C. Vicenza vince Hellas con 3 a 0 a Vicenza. — Domenica, nel campo sportivo di B. S. Felice seguì un interessante partita di calcio tra l'A. C. Vicenza e la Hellas di Verona.

Ambedue le squadre scesero in campo al completo. Il primo tempo si chiude con 0 a 0. Nella seconda ripresa l'A. C. Vicenza riuscì a segnare 3 goals per merito di Bertoli e Cecconi.

Arbitrò il signor Rescgotti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La fine del processo di Valvasone

L'assoluzione del dott. Vitali

S. Vito al Tagl. 23

Siamo alla fine del laborioso processo. Al riaprirsi dell'udienza l'aula è ancor più affollata che nei giorni precedenti.

Ha subito la parola il difensore del dr. Gaetano Vitali, avv. Piero Marsich di Venezia. Egli entra immediatamente nel vivo della causa colorendo l'ambiente in cui si svolsero i fatti e dimostrando quali fossero le enormi difficoltà di prova che la difesa ha potuto superare, difficoltà derivanti fra altro dal fatto che il Della Donna e il Pittaro, colpiti dalle accuse, hanno fatto e fanno ancora oggi parte dell'amministrazione comunale. Illumina a vivi colori la figura della contessa di Valvasone, l'anima nera del processo, nota pr i suoi rapporti con ufficiali austriaci e l'esosa incettatrice di grano a danno dei poveri. Esamina minutamente uno ad uno tutti i capi d'imputazione e dimostra che per ognuna delle accuse diffamatorie è stata raggiunta la prova a carico di Francesco Della Donna e di Mattia Pittaro.

Afferma che in ogni modo è raggiunta la prova dei fatti nel loro complesso e che questa è giuridicamente sufficiente.

Si addentra poi nell'esame giuridico della causa e illustra con larga copia di argomentazioni la tesi della mancanza di dolo. Protesta contro quelle dottrine materialistiche del diritto che riducono le azioni umane a pure azioni meccaniche: il giudice deve guardare l'intelletto, la volontà, l'anima, l'intenzione. Dimostra che le accuse del dott. Vitali furono mosse soltanto per alti scopi di patriottismo e di civismo. Esse non sono dunque incriminabili e la diffamazione non sussiste.

La causa è causa politica nel più alto senso della parola. Mentre ai disertori si aprono le porte delle carceri e si tributano gli onori del Parlamento, in questo naufragio dei valori morali, funzione della giustizia è quella di rafforzare nelle coscienze la fiducia nelle energie sane e pure del paese. Gaetano Vitali è una di queste energie. La decisione del giudice non deve contaminare la sua intemerata figura.

L'arringa del difensore, detta con foga di passione vibrante, ha occupato tutta l'udienza antimeridiana e parte della pomeridiana. Il pubblico l'ha seguita con crescente attenzione interrompendo l'oratore con frequenti approvazioni represse dal magistrato.

Replica l'avv. Franceschinis di P. C. confutando gli ragomenti della difesa e l'avv. Marsich controreplica ribadendoli.

A tarda sera, dopo lunga permanenza nella stanza delle deliberazioni, il giudice pronuncia sentenza con cui esclude la esistenza del reato di diffamazione e pertanto assolve da tale imputazione il dottor Vitali e convertito d'addebito in ingiuria, assolve da tale reato per prescrizione; assolve infine per amnistia dell'imputazione di oltraggio.

Un lungo caloroso applauso del pubblico accoglie la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

★ Lakomz Josef fu Agostino di anni 54 di Zdislavic (Moravia) fu condannato a mesi 1 e giorni 21 di reclusione e L. 500 di multa dal Tribunale di Udine, per reato di cui l'art. 1 legge 21 marzo 1915 avendo tentato di asportare kg. 5 di olio di merluzzo e 18 kg. di paraffina e kg. 70 di acqua raggia il tutto per L. 142.20 in Udine il 2 aprile 1915 e di porto di coltello.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Ceccon.

Pres. Toniolo — P. M. Messina

Rovere Abramo, di anni 24, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 3, mesi 1 e giorni 15 per i reati di sequestro di persona, truffa ed esercizio di pubbliche funzioni per avere illegalmente privato della libertà Mielo Antonio, fingendosi brigadiere di finanza e facendosi in tal modo consegnare il portafoglio, indi traducendolo a casa di certo Fabrotto a cui lo fece tenere in custodia, fatto avvenuto in Zanè l'8 marzo 1912.

Si rinnova il dibattimento e si escutono dalla Corte numerosi testimoni taluni dei quali dichiarano di riconoscere il Rovere.

L'avv. Gastone Grubissich sostiene che il riconoscimento non è perfetto.

Il P. M. afferma che la prova è completa e chiede la conferma della sentenza.

L'avv. Marsich, altro difensore del Rovere, dimostra le incertezze dell'accusa e dimostra che in ogni modo non esistono gli estremi di diritto del sequestro di persona.

La Corte riduce la pena per la truffa e l'esercizio abusivo di pubbliche funzioni a mesi 1 e giorni 15 e assolve dall'accusa di sequestro di persona perchè i fatti addebitati non costituiscono tale reato.

Tribunale Penale di Venezia

La sera del 1. settembre 1919 veniva rubata ai danni del sig. Antonio Salvadori speditore con ufficio a Castello una macchina da scrivere «Olivetti» del valore di lire 800 e si attentava, non riuscendovi, di togliervi sulla cassaforte 14000 lire. Degli autori non si seppe nulla sino al giorno in cui il delegato De Benedetti con alcuni agenti si recò per un provvido sopraluogo nella abitazione di Bianchi Italia in Calle delle Carrozze, amante di Riccio Antonio. Egli vi trovava non solo la macchina suddetta, ma inoltre un vero e proprio arsenale di chiavi false, grimaldelli, lime, perforatrici di saracinesche etc. Furono indicati come autori del furto il Riccio e certo Zener Angelo marito della sublocatrice della Bianchi, Capitanio Anna detta Adele. La Bianchi e la Capitanio furono indicate come ricettatrici.

Il processo contro i su indicati ebbe luogo ieri dinanzi alla terza sezione del Tribunale Penale. Lo Zener era latitante.

Il Riccio che al momento del sopraggiungere delle guardie, si gettò da una finestra, adduce di averlo fatto per isfuggire alle ire di un suo rivale d'amore. La Bianchi cade in varie contraddizioni. La Capitanio nulla sapeva di aver affittato a persone che depositavano in casa cose tanto pericolose. Lo Zener non si presenta.

Il P. M. chiese per Riccio e Zener tre anni e 5 mesi; chiese la condanna della Bianchi a 20 mesi.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Vitta assolse Zenner e Capitanio, ritenne per gli altri il reato di ricettazione, condannando il Riccio a due anni e due mesi di reclusione e la Bianchi ad un anno e mezzo.

Stampigliatura di banconote in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 23

(E. C.) — Dopo lungo tergiversare anche il governo ungherese ha finito col decidersi a far procedere alla stampigliatura delle banconote che si trovano sul proprio territorio. A datare da oggi le banconote in corone non stampigliate non avranno più nessun valore legale nell'Ungheria.

Anche i proprietari di banconote che si trovano all'estero dovranno senza indugio far presentare per mezzo dei loro banchieri i biglietti di banca da stampigliare a Budapest.

ULTIMA ORA

Il Ministero Nitti in pericolo?

Aria di crisi

Roma, 23

La situazione parlamentare va precipitando verso la crisi ministeriale. I gruppi e gli uomini politici non mostrano — è vero — alcun accanimento contro il neonato rimpasto ministeriale, ma è anche vero che non c'è entusiasmo da parte di alcuno nel sostenerlo. I gruppi ed i sottogruppi-parlamentari, che già erano numerosi, in questa circostanza si sono divisi e suddivisi. L'atteggiamento più favorevole al ministero oggi è quello dell'attesa, che non si ha il coraggio di dichiarare benevola. Insomma questo Ministero, anche se avesse un voto favorevole, ed in tal caso la maggioranza sarebbe minima, apparirebbe all'interno ed all'estero condannato.

Al Senato intanto quel tal movimento di fronda segnalatovi alcuni giorni addietro è stasera apertamente denunziato ed illustrato dai giornali.

L'«Idea Nazionale» scrive: «In una riunione che numerosi senatori hanno tenuto a Palazzo Madama è prevalsa la opinione di combattere l'esercizio provvisorio ai bilanci che il governo è costretto a chiedere alle due camere legislative e di respingerlo, o almeno di limitarlo ad un mese di scadenza. Alcuni uomini politici sono intervenuti e sono riusciti a persuadere i rappresentanti del corpo senatoriale a soprassedere alla loro decisione. D'altra parte da informazioni attendibili risulta che il Governo dovrà prepararsi a sostenere prossimamente anche in Senato una discussione alquanto aspra ed insolita per l'alto consesso. Ma questo atteggiamento del Senato, se è sintomatico, non deve preoccupare eccessivamente il Governo, perchè è arginato: il Senato non fa crisi. D'altra parte la Camera, come dicevamo, appare tutt'altro che favorevole».

Scrive la «Tribuna»: «Non ostante le deliberazioni prese dai singoli gruppi circa l'atteggiamento di fronte al Governo, è opinione molto diffusa a Montecitorio che sul risultato numerico del voto che chiuderà la discussione politica di questi giorni influirà decisamente il cosidetto fenomeno dello squagliamento. La tattica dell'assenza, dell'allontanamento dall'aula al momento del voto sarà molto praticata da ogni gruppo, compresi i più disciplinati: cioè i socialisti ed i popolari; ma specialmente nei gruppi liberali come in quello radicale, in quello repubblicano, in quello della democrazia liberale, ecc.».

E rincalza l'«Epoca»: «Se il ministero Nitti riuscirà ad avere una maggioranza, essa sarà di pochi voti, inferiore forse a quella delle votazioni precedenti. Ripetiamo: il numero delle assenze può inopinatamente decidere le sorti del ministero. Un ministero ridotto in queste condizioni si capisce che anche nell'ipotesi di un voto favorevole, non avrebbe nè prestigio, nè vitalità e[...] terprete fedele del pensiero prevalente a[...] cendo».

Il «Giornale d'Italia» poi dà la stura a tutte le ipotesi e previsioni, alcune delle quali hanno qualche fondamento di realtà. Scrive infatti il giornale predetto: «Appena sono stati noti stamane gli umori ed i propositi dei radicali, qualche amico del presidente del Consiglio non ha nascosto e non ha fatto mistero della possibilità di un voto di sfiducia. Anzi un deputato che è ritenuto generalmente un depositario ed un interprete fedele del pensiero prevalente a Palazzo Braschi assicurava con tutto il riserbo ad un collega che l'on. Nitti stesso è persuaso della gravità e delicatezza della situazione ministeriale e che non esclude la possibilità, se non la certezza, di un voto contrario.

«Generalmente si riteneva e si ritiene che il capo del Governo sia indotto dagli avvenimenti a fare di necessità virtù.

Per completare la cronaca fedele della giornata a Montecitorio non possiamo esimerci dal rivelare che voci insistenti ed anche autorevoli hanno accennato ed accennano non solo alla possibilità e dall'imminenza della crisi, ma anche e più alla eventuale nuova combinazione ministeriale.

«Si è perciò parlato e si parla di un ritorno di Giolitti, ma solo come di una possibilità che è resa inattuabile per un complesso di ragioni, principalissima quella che riguarda la non ancora modificata o risolta situazione internazionale.

Tale situazione esige comunanza di intenti ed un accordo perfetto di vedute e di intenti da parte di tutti i governi alleati. A tale imprescindibile necessità, a tale inobliabile esigenza non potrebbe certo obbedire un gabinetto formato dall'on. Giolitti. Fra le possibilità che si affacciano, si prospettano due combinazioni ministeriali: una che faccia capo all'on. Meda, d'accordo con lo on. Luzzatti, ed un'altra che ponga d'accordo l'on. Bonomi con l'attuale ministro del tesoro.

Si esclude quindi la possibilità di un gabinetto Giolitti. Generalmente si ritiene che l'on. Luzzatti possa essere il perno di una nuova situazione ministeriale.

«Secondo le ipotesi prevalenti all'on. Luzzatti verrebbe affidato l'incarico di comporre il ministero ed egli riserverebbe per sè la presidenza ed il portafogli del Tesoro, mentre all'on. Bonomi verrebbe affidato il portafoglio dell'Interno. Ma non è escluso però che possa essere affidato un nuovo incarico all'on. Nitti.

«Questa ipotesi è anche condivisa da molti deputati. Ed allora, se l'on. Nitti si accinge a fare un nuovo ministero, non è escluso che possa rivolgersi ai popolari: anzi è sulla partecipazione di costoro che l'attuale capo del governo fonderebbe il proposito di riuscire a fare una combinazione più radicale e più vitale sul terreno parlamentare».

Riassunte così, sulla fede delle previsioni e delle induzioni più accreditate, le caratteristiche della situazione parlamentare e ministeriale, non ci resta che attendere lo svolgimento ulteriore degli avvenimenti, non escludendo che le decisioni possano precipitare da un momento all'altro.

In ciò molto ancora può dipendere dalla risposta che l'on. Nitti darà agli oratori prima del voto, ma non si esclude che queste dichiarazioni possano essere fiacche o non esserci affatto; se veramente l'on. Nitti avesse deciso di andarsene per salvarsi e cioè di cadere con la propria collaborazione, per poter risorgere più agevolmente domani.

L'ex imperatore d'Austria si è recato a Budapest?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

(C.) — La *Cesche Slowo* di ieri l'altro aveva un telegramma da Budapest dove era detto che i monarchici ungheresi si stanno agitando e che d'accordo con gli ufficiali di Budapest e di Oldenburgo, si preparano a proclamare il regime monarchico in Ungheria, d'accordo in questo col governo austriaco che lascia liberi parecchi capi del partito monarchico austriaco di restare in relazione con quelli ungheresi e di agire d'accordo con loro.

Questa notizia, se si deve considerarla esagerata in quanto riguarda la consapevolezza del governo di Vienna, è però vera quando prospetta il movimento anarchico che in Ungheria si va affermando in modo tale da dovere ritenere non lontano il giorno in cui la missione del curatore Hortij verrà considerata finita, e verrà richiamato a reggere la corona di Santo Stefano l'arciduca Ottone d'Absburgo, perchè è sul nome di questo principe che si pronunciano i monarchici ungheresi.

Si dice che nei passati giorni mentre la pubblica opinione di tutta Europa era preoccupata per gli avvenimenti tedeschi, Carlo d'Austria col figlio Ottone si sia recato a Budapest ed abbia avuto un colloquio perfino coll'ammiraglio Hortij. Questa voce corre insistentemente in qualche circolo politico bernese e ad essa si dà una certa importanza.

La portata dell'avvertimento inglese alla Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

L'avvertimento inglese presentato al vice cancelliere Schiffer dove è detto che il Consiglio Supremo ha deciso di fermare ogni approvvigionamento alla Germania in viveri ed in materie prime nel caso in cui dovesse tornare un governo monarchico od un governo bolscevico, ha gettato molta acqua sul fuoco tedesco ma ha provocato altrettanta indignazione in tutti i partiti politici che vedono in questo atto dell'Intesa una sopraffazione ed un calpestare i diritti della Germania.

Parlando di questa nota i giornali la deplorano e la chiamano una infelice prova della mentalità degli uomini che stanno a Parigi, i quali credono col pericolo della fame di avere una Germania umile ed ubbidiente a tutti i desideri della Intesa.

E' questo uno sbaglio grande — dice la *Wossische Zeitung* — ed i signori alleati devono mettersi bene in testa che il popolo tedesco non è un popolo che si possa mettere sotto tutela e che alla occorrenza come ha saputo sopportare gravi sacrifici durante il periodo della guerra, quando il razionamento non era bastevole, saprà fare altrettanto se occorrerà salvare la sua dignità e la sua libertà.

Anche la *Politische und Parlamentarische Zeitung*, dice che la nota presentata dall'incaricato di affari inglese è una aperta violazione dei diritti della Germania di scegliersi quel governo che più le piace, e dice che questa nota è destinata a portare conseguenze poco liete al governo tedesco di fronte ai partiti.

Gli spartachiani che non intendono per questa nota di abbandonare le loro idee bellicose hanno tenuto ieri nel pomeriggio e nella serata, col tacito consenso del governo, delle pubbliche adunanze a Berlino ed in altre città dell'impero ed i loro oratori dopo essersi scagliati contro Ebert e contro Bauer chiamandoli consigli venduti all'Inghilterra, hanno pronunciato parole di minaccia contro gli inglesi sopraffatori, ed hanno invitato il proletariato tedesco a non tenere conto della nota inglese ed a scendere nelle piazze per proclamare la repubblica dei consigli quando i comunisti crederanno giunto il momento opportuno. La direzione del partito spartachiano ha mandato un appello al proletariato di tutto il mondo per denunciare la nuova sopraffazione inglese e per una agitazione in favore della libertà dei tedeschi di avere quel governo che piace a loro e non all'Intesa.

Anche il partito nazionalista ha tenuto ieri delle adunanze di protesta per la nota dell'Inghilterra, ed ha pubblicato un manifesto al paese per invitarlo alla resistenza e per criticare l'opera di Schiffer che secondo i nazionalisti non doveva ricevere una nota come questa che offende la libertà del popolo tedesco.

Con un manifesto invitante i partiti alla calma pubblicato ieri mattina, il governo lascia comprendere la decisione presa dal Consiglio supremo, e senza farlo apertamente, la deplora, mentre avverte che provvederà con energia a ristabilire l'ordine e la libertà interna. Quale libertà, si domanda la *Freiheit*, commentando il manifesto governativo, quella di ubbidire ciecamente all'Intesa e di soffrire la fame se riusciremo ad avere un governo che non garba ai signori di Londra e di Parigi?

Gli stessi circoli diplomatici considerano la presentazione della nota una grande imprudenza, e pensano che occorrerà la buona volontà del governo per cancellare la cattiva impressione che essa ha provocato nel paese.

Intanto la situazione interna si deve considerare sempre come molto seria malgrado un apparente accordo intervenuto tra il governo ed i sindacati.

A Berlino le truppe hanno di nuovo avuto ordine di tenersi in stato di guerra e pronte ad ogni chiamata, e manca ancora il gas e l'acqua. E' stato riattivato il servizio di illuminazione elettrica, ma non è ancora regolare.

Essendo il governo venuto a cognizione che gli spartachiani sono decisi a tentare una nuova sollevazione, le principali vie di Berlino vennero sbarrate con fili spinosi e le truppe vigilano pronte ad impedire che gli spartachiani abbiano a penetrare nel centro della città. Una eccitazione enorme regna a Berlino. La circolazione dei trams elettrici è stata interrotta e nel lato nord si può dire che i veri padroni sono gli spartachiani i quali saccheggiano i magazzini fermano le vetture e le automobili che sequestrano e vanno commettendo ogni sorta di soprusi.

Informazioni private giunte a Berna ammettono tutta la gravità della situazione, ma dicono che il pericolo di una sollevazione spartachiana, avente probabilità di riuscita, è passato, e che gli stessi capi spartachiani riconoscono di avere lasciata passare la buona occasione.

Un esercito di truppe rosse forte di 30 mila uomini passati agli spartachiani, che era in marcia su Berlino, venne fermato in tempo ed oggi la Wolff può dire che anche questo pericolo è fortunatamente scomparso perchè esso avrebbe provocata la guerra civile.

Il servizio ferroviario va riprendendo ma con grande lentezza ed ancora resta sospeso per le linee dell'est. Partono dei treni per Francoforte, per Halle, e per Koenisberg. Anche le linee della provincia berlinese restano finora inoperose e solo viaggia su di esse qualche treno merci per portare viveri alle popolazioni che ne sono sprovviste.

A Dusseldorff e nel bacino della Ruhr continua a comandare il governo dei consigli in attesa che giungano a scacciarlo le truppe spedite dal Wurtemberg, dalla Baviera e dalla Slesia. Per avere uomini pronti a difendere la loro causa, i comunisti hanno liberati tutti i rinchiusi nella grande prigione di Luttringhausen e li hanno armati. Invece nel Brunswik la calma sta per tornare, avendo gli operai deciso di sospendere lo sciopero generale.

Nel Palatinato gli operai ed i contadini hanno mandato una commissione al governo per avvertirlo che proclameranno lo sciopero generale se non verrà tolta immediatamente la prescrizione sul lavoro obbligatorio.

Al Kiel, a Lipsia, ad Essen, ad Quendlinbrg ed a Monaco di Baviera, la situazione si deve considerare come sempre preoccupante.

CASNATI

La situazione va migliorando?

Zurigo, 23

I comunisti della Westfalia, i quali dispongono di un esercito bene equipaggiato, di mitragliatrici e di lanciamine e di autoblindate, hanno occupato una dozzina di piccole città industriali ed hanno aperto un ufficio di reclutamento.

Noske ha dato le dimissioni che sono state accettate da Ebert. I socialisti indipendenti hanno chiesto al governo la costituzione di un gabinetto labourista.

Secondo l'agenzia Wolff le commissioni degli operai saranno nominate e si riuniranno domani in assemblea plenaria per decidere sul proseguimento o sulla cessazione dello sciopero generale.

A Colmar è stato proclamato lo sciopero generale. La città è calma.

Sembra che si sono manifestati in seno al gabinetto divergenze circa l'atteggiamento da prendere nella questione del bacino della Ruhr. Vari ministri sono partigiani delle concessioni altri come Seecht reclamano la repressione del movimento. Si attende oggi l'arrivo di una delegazione di operai.

Si ha da Coburgo che le comunicazioni sono tagliate con la città di Gotha. Il comando della Reichswehr di Coburgo comunica che le perdite della Reichswehr di Gotha sono di dieci morti, 34 feriti e nove scomparsi. Le perdite dei comunisti ascendono ad oltre mille.

Secondo ulteriori notizie, la situazione è considerevolmente migliorata. Le ferrovie funzionano nuovamente; gli omnibus hanno ripreso servizio; le trattorie e caffè sono nuovamente aperti. I grandi magazzeni hanno aumentato la durata della loro apertura; i pedoni circolano liberamente nelle strade come pure le carrozze; però la situazione non è intieramente tranquilla. Ieri hanno avuto luogo conversazioni fra il presidente e i ministri della assemblea nazionale. Il presidente si propone di convocare la prossima assemblea plenaria par domani nel pomeriggio.

Il presidente Hebert ha ordinato lo scioglimento della Corte marziale.

Il contegno dell'incaricato d'affari inglese a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23.

(C.) — Negli ambienti politici tedeschi si deplora il contegno dell'incaricato di affari inglese a Berlino e di lord Malcolm i quali, per il tramite del sig. Kutshkoff, uomo politico russo, si sarebbero mantenuti in relazioni intime coi capi spartachiani tedeschi, ed i loro *pour-parlers* sarebbero in relazione cogli avvenimenti svoltisi in questi giorni a Berlino.

L'incaricato d'affari inglese sarebbe stato richiamato precisamente in seguito alle proteste del governo tedesco, appunto per il suo contegno.

Si farebbe colpa di aver avuto relazioni con gli spartachiani anche all'incaricato francese, che però non sarebbero nella misura di quello inglese.

Giuramento del nuovo esercito fiumano

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 23

(A.) Nella piazza maggiore di Fiume ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento delle reclute fiumane arruolate nell'esercito della difesa cittadina con l'ultimo bando di coscrizione.

Assistevano al giuramento il Consiglio Nazionale, Gabriele d'Annunzio e tutti i legionari di Fiume.

La città riafferma oggi in cospetto a tutti la sua fede italiana e ripete in faccia al mondo il giuramento da tanto prestato. Fiume ha ormai il suo esercito, piccolo sì, ma saldo e disciplinato e pronto al massimo sacrificio. La cerimonia è riuscita vibrante di entusiasmo. Le reclute han giurato di difendere «Fiume che è nostra, il Porto che è nostro, la Ferrovia che è nostra».

I coscritti fiumani delle quattro classi chiamate sotto le armi, giurarono dinanzi al popolo radunato in piazza Dante, fedeltà all'Italia ed alla causa rappresentata da Gabriele d'Annunzio. La città con l'abituale schiettezza aveva dato al vento tutte le sue bandiere, per esprimere la fede e la speranza perenne dei fiumani. Tutto il popolo, inesauribile di costanza e di spirito di sacrificio, salutò la sua giovane milizia.

[...] il Battaglione delle reclute era schierato. Quando giunse Gabriele d'Annunzio i giovani presentarono le armi. Il comandante passò in rivista tutti i reparti: più di tremila soldati.

Finita la rivista, il cappellano militare padre Giuliani, benedisse i nuovi soldati e parlò ad essi. Parlò poi d'Annunzio. Il capitano Host-Venturi, comandante del Battaglione fiumano lesse in fine la formula di giuramento: «Lo giuriamo», risposero con voce forte e vibrante i soldati.

I cittadini trascinati dall'emozione, si fecero addosso ai giovani militi, orgoglio e speranza di Fiume per abbracciarli e coprirli di fiori.

Dopo la cerimonia del giuramento tutte le truppe sfilarono applaudite dalla folla.

Partecipò pure alla sfilata col gagliardetto in testa, il battaglione volontari «Venezia Giulia» che raccolse applausi scroscianti e grida di «Viva Trieste» e di «Viva l'Istria».

Wilson e la mancata ratifica del Trattato

Londra, 23

I commenti della stampa americana sulla mancata ratifica del trattato sono vivissimi. Da una parte si biasima il Presidente per aver sacrificato il trattato sull'altare della sua orgogliosa vanità. Dall'altra si rimprovera al Senato di aver fatto una politica temporeggiatrice che ha oscurato l'atmosfera internazionale. Ma i biasimi maggiori sono riservati a Wilson, che è chiamato vero e proprio responsabile del fallimento del trattato di pace.

L'opinione pubblica americana aveva poco da allarmarsi quando questi pretese di occuparsi personalmente della questione adriatica e di fronte all'annunziato suo intervento per l'assetto dell'Oriente europeo. Sicchè la tendenza dominante in America e attualmente che gli Stati Uniti debbano disinteressarsi delle questioni europee.

Uno degli effetti inattesi della caccia agli alcools degli Stati Uniti, sarà forse quello di far sorgere contro Wilson una nuova candidatura alla presidenza della repubblica a nome del partito democratico. Si tratta di Edward Edwards, governatore dello Stato di New Yersej, che ha attaccato il proibizionismo propugnato da Wilson come una offesa alla sovranità dello Stato di New Yersej nel quale la birra e le altre bevande che contengano fino al 3 per cento di alcool sono perfettamente ammesse. Naturalmente Edwards è divenuto d'un tratto l'uomo più popolare degli Stati Uniti.

Ma non basta ciò. Certo Gulliver è riuscito a far approvare nello Stato di New York una inchiesta contro la lega antialcoolica, dalla quale sono attese rivelazioni sensazionali. Il pastore protestante Freeman accusa questa organizzazione di avere non chiare mire politiche. Non bisogna credere che in America si sia completamente all'asciutto. La fabbricazione degli alcools è troppo lucrosa, perchè non vi siano degli speculatori che vi si dedicano non ostante i divieti!

I rappresentanti di Mustafà Kamal arrestati e trasportati a Malta

Costantinopoli, 23

Reouf Bey, ex ministro della marina e il deputato Vassi Bey, rappresentanti di Mustafà Kemal, sono stati arrestati e trasportati a Malta.

I deputati hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di accordare un voto di fiducia al gabinetto di Selih Pascià esortando i ministri a non dimettersi in così grave momento.

La milizia proletaria in Austria

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 23

(a.) — Si ha da Vienna che in una assemblea di marinai e soldati reduci dalla prigionia fu votato un ordine del giorno chiedente la formazione della milizia proletaria e l'istituzione in Austria di consolati della repubblica dusse.

Per i ferrovieri delle Venezie Giulia e Tridentina

Roma, 23

In esito a conferenze tenutesi negli scorsi giorni alla direzione generale delle ferrovie dello stato, con intervento di rappresentanti del personale della Venezia Giulia e Tridentina, sotto la presidenza del capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, una circolare in data odierna del presidente del consiglio dei ministri d'accordo col ministro dei LL. PP. e delle ferrovie, regola il trattamento del personale ferroviario del cessato regime in corrispondenza coi provvedimenti presi per il personale delle ferrovie di stato italiane.

E' concesso indistintamente a tutto il personale del cessato regime un assegno corrispondente a quello versato agli impiegati ed agenti delle ferrovie di stato italiane sul noto fondo di 100 milioni restando però assorbiti in questo assegno straordinario eventuali aumenti del caro-vivere.

Agli altri funzionari ed agenti del cessato regime, secondo le stesse tabelle che saranno stabilite per il personale delle ferrovie di stato, sarà pagato un assegno nella misura necessaria per raggiungere la somma complessiva degli emolumenti percepiti dal corrispondente personale delle ferrovie dello stato.

Una commissione presieduta dal capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie è formata da delegati del ministero delle ferrovie e da rappresentanti del personale, designati separatamente per le regioni e dalle quattro categorie stabilite a questo scopo.

La stessa commissione avvierà studi in relazione anche a quanto sarà stabilito dalla commissione mista istituita presso il ministero delle ferrovie per la formazione delle nuove tabelle del personale. Le stesse norme saranno applicate al personale delle Meridionali sulle linee gestite dallo stato per conto della Società mentre sono date separate disposizioni per il personale delle linee secondarie private delle nuove provincie.

Raid aviatorio per commemorare Francesco Baracca

Roma, 23.

Stamane il ministro della guerra on. Bonomi ha ricevuto una commissione della città di Lugo, di cui facevano parte anche il sindaco ed il segretario del comune.

La commissione, che era accompagnata dall'on. Mentù, presidente dell'Aero Club d'Italia, ha chiesto al ministro che gli aviatori dipendenti dal ministero della guerra possano partecipare ad un raid che avrà luogo il 19 giugno prossimo in occasione del secondo anniversario della morte dell'aviatore Francesco Baracca, sul percorso Lugo, Ravenna, Pola, Trieste, Nervesa, Trento, Belfiore, Bologna, Lugo.

Il ministro ha dato affidamento di interessarsene.

Marconi farà un viaggio di studio

Londra, 23

Il *Daily Mail* annuncia che Guglielmo Marconi lascierà prossimamente l'Inghilterra sull'yacht *Electra* per intraprendere un viaggio di studio.

Il senatore Marconi si recherà in Italia passando per la Spagna. Egli calcola di ritornare in Inghilterra per il 21 del prossimo aprile.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Consol. 5 p. c. 86.75 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.82 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 1270 — Credito Ital. 880 — Banca It. Sconto 654 — Banco di Roma 119.50 — Meridionali 556 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 833 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 855 — Cot. Venez. 210 — Elba 326 — Terni 1165 — Meccaniche 117 — Breda 219.50 — Ansaldio 220 — Montecatini 190.50 — Metallurgica 132 — Edison 680 — Adriatica Elettr. 141 — Vezzola 1015 — Marconi 276 — Molini 270 — Zuccheri 850 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 432 — Distillerie 149.50 — Esportazione 730 — Beni stabili 313 — Fiat 404 — Isotta 76 — Ilva 225 — Concimi chim. 158.50

Cambi: Francia 142 — Londra 76.25 — Svizzera 344 — New York 20.25.

GENOVA, 23 — Rend. 3.50 p. c. 79.70 — Cons. 5 p. c. 86.55 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 1268 — Credito Ital. 880 — Banca It. di Sconto 654 — Banco di Roma 110 sette ottavi — Meridionali 558 — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 826 — Eridania 435.50 — Raffineria L. L. 417.50 — Industria 347 — Terni 1166 — Ansaldo 222 — Elba 327.50 — Ilva 223 — Molini Alta Italia 275 — Marconi 274 — Fiat 400.50 — Sabaudo 469 — Metalli 132 — Sylos 155 — Semoleria 374

Cambi: Francia 142 — Londra 77.30 — Svizzera 338 — New York 20.50.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 22: Piroscafi a banchina 11; al largo 2; totale 13; partiti 11 — Merci scaricate dai piroscafi rinfuse tonn. 4105; merci varie id. 897; totale tonn. 5002 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 245 — Totale carri caricati 239, scaricati 74 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 75, uomini 786; stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Tebe» interall. da Trieste con merci; «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Emilia» interall. per Trieste con merci; «Gablouz» interall. per Trieste con merci; «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri; — Partenze d'oggi: «Emilia» interall. per Trieste; «Venezia» ital. per Trieste; «Gablouz» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Gablouz» arrivato il giorno 21 marzo: da Karachi: balle 2200 cotone all'ordine; sacchi 160 pepe all'ordine; sacchi 184 caffè, all'ordine; balle 2 tappeti, all'ordine; casse 40 garnets, all'ordine; da Bombay: balle 5150 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Electra» arrivato il 22 marzo: da Mersina: balle 356 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo interall. «Dalmatia» arrivato il giorno 22 marzo: da Mersina: balle 121 cotone, all'ordine; da Alessandria: balle 490 cotone, all'ordine; da Smirne: balle 2 tappeti, all'ordine; balle 50 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9 marzo — In città: maschi 5, femmine 7 — Denunc. morti 2 — Totale 14.

Del 10 marzo — In città: maschi 8, femmine 3 — Denunc. morti 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 9 marzo — Bertoni Alessandro, [...] capo torpediniere, con D'Iseppi Olga, casal., celibi — Abet Giuseppe, id. capo radiotelegr. R. M., con Simeoni Flora, civile, celibi — Mazzola Michele, barbiere, con Fova Anna, casal., celibi.

Del 10 marzo — Vettor Enrico [...] con Basso Brusa Lucia, casal., celibi — Brusa Giovanni vigile al fuoco con Zennero Giovanna casal., celibi — Pagiarin Francesco, bracciante, con Penso Rosa, sarta, celibi.

DECESSI

Del 9 marzo — Farnea Cipollato Mis Maria, di anni 79, coniug., casal., di Venezia — Ferronato Fedrin Giulia, 85, vedova, casal., id. — Pisani Giuseppe, 72, coniug., già mosaicista, id. — Brisotto commend. Giuseppe, 62, coniug., Sost. Proc. Gen. del Re, id. — Trevisan Giuseppe, 3[...], commerciante, id. — Zanchi Angelo, [...], celibe, negoziante, id. — Zago Ermenegildo, 25, celibe, bracciante, id. — Mander Sante, 21, celibe, tipografo, id. — Tonolo Pietro, 26, celibe, manovale, di Scorzè.

Del 10 marzo — De Luigi Moro Maddalena, di anni 75, vedova, casal., di Venezia — Canever Apollonia Eugenia, 54, ved., prestinaia, id. — Cipollato Iris, 18, id. — Cetti Romolo, 50, coniug., ricevitore dazio, id. — Robatto Andrea, 46, celibe, conduttore, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Marzo 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 73 | Conto corrente con la Posta | Giovedì 25 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 42 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Roma, 24

Presidenza del vice presidente GIUFFELLI. La seduta comincia alle 15.

MEDA, eletto nei collegi di Milano e di Roma, dichiara di optare per il collegio di Milano.

PECORARO, popolare, svolge una proposta di legge per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano.

VACIRCA, socialista uff., afferma che la proposta di legge non risolve il problema del latifondo, ma tende ad eludere la soluzione dando ai contadini l'apparenza di una riforma che non può realizzare le loro giuste aspirazioni.

Dichiara perciò che, senza opporsi formalmente alla presa in considerazione della proposta di legge, egli ed i suoi amici la combatteranno però con tutte le loro forze ritenendola un inganno teso ai contadini siciliani (*applausi all'estrema sinistra*).

PECORARO, protesta contro questa affermazione e crede invece che se si seguisse la via indicata dall'on. Vacirca si allontanerebbe indefinitamente la soluzione del problema del latifondo (*applausi al centro, rumori all'estrema sinistra*).

FALCIONI, ministro di agricoltura, ricorda che già il presidente del Consiglio ebbe ad annunciare la presentazione di un disegno di legge sul latifondo. Non si oppone quindi alla presa in considerazione. La proposta è presa in considerazione.

GIUFFRIDA, dà ragione di una sua proposta di legge per la riforma agraria in Sicilia. E' presa in considerazione.

Sulle comunicazioni del Governo

Carboni e ferrovie

Presidenza del Pres. ORLANDO. Si riprende la discussione sulle comunicazioni del governo.

PEANO, non può approvare l'eccessivo uso che dal governo si è fatto dei decreti legge con evidente menomazione della autorità del parlamento.

Richiama poi tutta l'attenzione della Camera sulla crisi dei trasporti e istituendo un paragone tra noi e la Francia dimostra che questa con una estensione di linee e con una quantità di materiale più che tripla non ha che un personale due volte superiore al nostro.

Raccomanda quindi una maggiore e più razionale utilizzazione del personale; uguale raccomandazione fa per il materiale.

Circa la crisi dei combustibili fossili dimostre che possiamo annualmente disporre di 70 milioni di tonnellate. Rileva che l'Inghilterra ce ne fornisce ora una quantità notevolmente inferiore a quella che ci forniva avanti la guerra, mentre alla Francia ne fornisce ora più di prima. Quanto alla Germania, non mancano al governo i mezzi per ottenere da essa l'osservanza degli obblighi assunti verso di noi circa la fornitura del combustibile.

DE VITO, per fatto personale, contesta l'affermazione dell'on. Peano che si sia fatto eccessivo uso di D. L. in materia ferroviaria.

Circa la sua uscita dal gabinetto precedente, non crede alla versione poco riguardosa verso il governo che essa sia dovuta a pressioni del personale ferroviario dopo lo sciopero.

Smentisce nel modo più reciso la voce di favoritismi che sarebbero stati da lui compiuti verso funzionari a lui legati o per parentela non avendo alcun parente nel Ministero Trasporti, o per interessi elettorali (*rumori all'estrema sinistra*).

Raccogliendo una interruzione, afferma che il commissariato dei combustibili se pur ha commesso errori, ha però spiegato opera utilissima ed efficace venendo in aiuto in momenti di crisi alle ferrovie e all'industria (*interruzioni vivaci all'estrema sinistra*).

Si riserva di dimostrare in altra sede come le accuse che gli sono state mosse non abbiano alcun fondamento poichè ha la coscienza di aver inspirato tutta la sua opera di ministro al bene esclusivo della pubblica cosa (*approvaz. commenti*).

NITTI prega la Camera di limitare per ora la discussione alle comunicazioni del governo non anticipando questioni che potranno e dovranno essere trattate in sede e tempo opportuno.

Il governo infatti non desidera sfuggire ad alcuna discussione: non è tempo di fiacchi governi e di fiacche vanità: il governo per assumere tutta la responsabilità che pesa su di esso in questo momento ha da avere incondizionata la fiducia del Parlamento.

Prega quindi la Camera di non deviare dalla discussione sulle comunicazioni del governo e di esprimere su di esso il proprio pensiero.

Non può però non manifestare il suo dolore perchè l'on. De Vito abbia voluto, sia pure per dichiarare di non prestarvi fede, raccogliere una diceria assurda ed offensiva per le stesse organizzazioni operaie, ma sopratutto per la dignità del governo e per la nobiltà dello Stato (*approvazioni, commenti*).

BINOTTI, quale rappresentante di organizzazioni ferroviarie, per fatto personale protesta contro l'affermazione che delle organizzazioni stesse si siano preoccupate di imporre all'on. Nitti le dimissioni dell'on. De Vito (*commenti*).

Scioperi, smobilitazione ecc.

CELESIA, comprende come nelle questioni di politica interna ed estera si potranno avere dissensi, ma avrebbe desiderato che in fatto di politica interna la autorità e la dignità dello Stato fossero maggiormente tutelate specialmente in materia di scioperi (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Rilevando alcune interruzioni, tiene ad affermare di non aver mai pensato a sistemi di reazione: è anzi convinto che lo Stato vi debba rinunziare quando trovi le masse disposte a seguire le vie della ragione. Lamenta la deficenza dell'azione del governo sopratutto nel campo della smobilitazione dell'intero assetto bellico del paese.

Per ciò che riguarda la smobilitazione di tutta la amministrazione dell'industria statale, non si è ancora fatto tutto quello che era desiderabile e le spese e gli oneri anzichè diminuire continuano ad aumentare. Si deve tornare gradualmente a sistemi di libertà del commercio e della industria nel senso di sgravare lo Stato da enti ed organi ormai inattivi.

Reclama una sollecita derequisizione delle navi.

La democrazia liberale

BERTINI, parlando a nome del partito popolare, rimprovera all'on. Nitti di non aver risolte la crisi proponendosi una chiara e netta determinazione di programma.

Ritiene che questa soluzione non sia rispondente alle attuali esigenze politiche e parlamentari perchè fatta all'infuori del parlamento e in base a criteri di rimpasto anzichè di totale rinnovazione (*interruzioni*).

Rileva che la democrazia liberale ha ancora una troppo ristretta mentalità non più consona ai tempi nuovi (*interruzioni*). Chiede quali sacrifici abbia fatto per assolvere un programma veramente proficuo e rispondente alla coscienza e allo interesse del paese (*nuove interruzioni*).

Relativamente al programma di politica estera esposto dal presidente del Consiglio, osserva che esso merita approvazione e modificazione: approvazione incondizionata specialmente per ciò che riguarda i rapporti cordiali da riprendere cogli altri popoli e la negazione di qualsiasi egemonia. Del resto si deve riconoscere che l'on. Nitti deve obbedire alla necessità ineluttabile dell'ora presente (*interruzioni del presidente del Consiglio*).

E anche a proposito della Turchia, vuol credere che il programma esposto non subirà modificazioni e mutilazioni dovute alle influenze interessate specialmente degli alleati (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Rilevando il contenuto del programma di riforme enunciato dal governo, osserva che si è predicato continuamente la necessità di economizzare nelle spese, ma il ministero non è sollecito a ridurre nelle proporzioni dovute l'organismo militare e lascia che la burocrazia allarghi le sue mansioni e moltiplichi i suoi uffici.

Afferma che occorre non procrastinare più oltre la tassazione delle più palesi e disdorevoli manifestazioni di lusso

Nessuna direttiva si riscontra secondo l'oratore nella azione politica ed economica del governo che si abbandona e si piega ad ogni vento e a chi più grida e più pretende (*vive approvazioni*).

Anche le disposizioni relative ai patti agrari sono rimaste inefficaci perchè in genere vengono eluse dai proprietari (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Nei conflitti economici, esorta il governo a garantire efficacemente la libertà di tutti e ad impedire che le organizzazioni che seguono le direttive del partito dell'oratore siano oggetto di sopraffazione e di violenza da parte di lavoratori e di organizzazioni di altri partiti (*rumori all'estrema sinistra*).

Sull'ordine del giorno Quarantini chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno di domani il progetto dell'indennità parlamentare.

CICCOTTI, chiede di svolgere sollecitamente la sua interpellanza sui combustibili; dichiara che tale sua interpellanza non ha alcun carattere ostile alla persona dell'on. De Vito, già ministro dei trasporti, ma riguarda problemi di grande interesse del paese.

BIANCHI UMBERTO fa eguale proposta per una analoga sua interpellanza.

NITTI, consente che la proposta di legge sulla indennità parlamentare sia discussa dopo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio e prima del voto sulle comunicazioni del governo. Circa le interpellanze dell'on. Ciccotti e dell'onor. Bianchi, osserva che potranno essere svolte dopo che saranno esauriti gli argomenti di più improrogabile urgenza. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.20.

La pace separata fra gli S. U. e la Germania

Washington, 24.

Alla Camera dei rappresentanti è stato presentato un *bill* autorizzante a concludere la pace separata fra gli Stati Uniti e la Germania. Il *bill* prevede la istituzione di un consiglio di commercio europeo composto di un presidente, due segretari di stato del lavoro e commercio.

Il consiglio presenterebbe il più rapidamente possibile al congresso un progetto generale tendente a far credito all'Europa pel tramite del sistema bancario della riserva federale, finchè il tasso sui cambi non sia ridotto ad una cifra avvicinantesi a quelle avanti guerra.

Gli operai si impossessano di uno stabilimento
a Napoli, e ne vengono scacciati dopo un assedio

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 24

Una gravissima agitazione regnava da qualche tempo nelle officine meccaniche e navali «Miani e Silvestri». Gli operai, che già avevano ottenuto un aumento di paga, nonchè altri miglioramenti richiesti dall'ultimo loro memoriale, stamane verso le 9.30 si sono riuniti davanti lo stabilimento, discutendo con grande animazione. Verso le 10 una commissione si è presentata dal direttore tecnico delle officine, cav. Luraschi, per avanzare le ultime richieste della classe: nuovi aumenti di paga, nuovo anticipo di L. 70, riammissione in servizio di un operaio mutilato e ad un altro liquidazione complessiva da parte dell'officina di oltre L. 10 mila. Gli operai chiedevano inoltre la abolizione dell'ora legale.

Il cav. Luraschi ha risposto che le richieste erano tali che non gli consentivano di dare una risposta immediatamente, dovendo interpellare al riguardo il consiglio di amministrazione.

Gli operai a questa dichiarazione hanno assunto un contegno aggressivo. Ad un tratto, mentre il cav. Luraschi assicurava la commissione del suo personale interessamento alla questione, uno degli operai gli si è lanciato contro ferendolo con un nodoso randello alla fronte. Il Luraschi, grondante sangue da una larga ferita, è stato subito soccorso da alcuni impiegati dell'amministrazione.

Mentre scendeva le scale per recarsi allo spedale, un gruppo di operai gli ha lanciato contro numerose pietre, alcune delle quali lo hanno colpito con violenza producendogli delle contusioni.

Avvertita del fatto la questura, dal commissariato della Sezione Mercato sono state mandate sul posto squadre di agenti investigativi agli ordini del commissario Mattella. Poco dopo giungevano pure plotoni di guardie regie e squadroni di carabinieri.

Però intanto le maestranze con la violenza si impossessavano delle officine, mettendo l'amministrazione alla porta con la forza. Nello stesso tempo un gruppo di circa 20 operai si arrampicava sui tetti delle officine dove inalberava due enormi bandiere rosse, a guardia delle quali, mentre telefono, trovasi una schiera di operai.

La forza pubblica ha constatato subito che gli operai si erano solidamente trincerati nelle officine e preparati ad una estrema resistenza.

Infatti appena gli operai scorsero gli agenti dell'ordine hanno iniziata una fitta grandinata di grosse pietre e di pezzi di ferro e di legno di ogni sorta, che loro capitavano sottomano.

Le regie guardie hanno più volte tentato di penetrare nelle officine, ma per evitare spargimenti di sangue, hanno poi deciso di circondare semplicemente lo stabilimento. La forza è accampata alla cinta daziaria, mentre a breve distanza dallo stabilimento si sono schierati i carabinieri col moschetto carico. La resistenza che oppongono gli operai è infrangibile. Essi vogliono giungere all'estremo limite ed hanno deliberato che non sono disposti a cedere a nessun costo.

Gli operai di guardia alle bandiere rosse minacciano la forza pubblica gettando grossi pezzi di ferro e di ghisa contro di essa. Due carabinieri, ad un certo momento, facendosi animo, hanno tentato di raggiungere l'ingresso principale, ma una fitta scarica di pietre e di pezzi di ferro ha arrestato il loro tentativo.

A questo punto nel timore che le officine potessero essere invase, gli operai hanno iniziata una difesa disperata tutto intorno alle mura. Non si esclude che gli operai siano in possesso anche di alcune bombe a mano. Essi sono letteralmente assediati dalla forza pubblica. Numerosi artiglieri del 24 reggimento, perlustrano a cavallo le vicinanze del cantiere. Appena alcuni di essi tentano di avvicinarsi alla porta di ingresso, gli operai di guardia danno l'allarme e la sassaiuola si intensifica.

Si attende l'ordine improvviso di agire in modo decisivo. Il commissario Mattella si è subito recato in prefettura per avere un colloquio col prefetto. Una diecina di operai sono riusciti ad uscire dallo stabilimento scavalcando le mura e si sono diretti al vicino gazometro per invitare i compagni alla rivolta.

Ad ogni momento giungono sul posto nuovi rinforzi. Anche gli operai di altri stabilimenti si trovano per questo fatto in agitazione.

Le autorità hanno cercato di raggiungere un accordo per gli incidenti della «Miani e Silvestri», ma questo accordo non è stato possibile. Dopo una riunione in questura, è stato deciso che lo stabilimento deva essere liberato dall'insediamento degli operai ed è stato stabilito di circondare lo stabilimento stesso con un cordone di truppa, per dare poi l'assalto.

La truppa è comandata da un generale. Venne mandata una commissione agli operai per invitarli ad allontanarsi e a ritirare le bandiere. Ma questi non hanno voluto accondiscendere alle richieste dell'autorità, cosicchè le truppe hanno iniziato un fuoco di fucileria a cui gli operai hanno risposto lanciando sassi, pezzi di ferro e facendo uso di bombe e lanciando getti di acqua sulle truppe. Mentre telefono la lotta ingaggiata dalle due parti continua tenacemente.

L'autorità militare è decisa, nel caso in cui il fuoco di fucileria non sia sufficiente ad ottenere lo sgombro, di far uso dei cannoni per sfondare le porte degli stabilimenti e poter far entrare le truppe.

Il fuoco intanto è continuato. Alcuni operai che si trovavano sul tetto sono stati raggiunti dai proiettili e tre o quattro di essi sono caduti feriti. Ciò ha prodotto grande impressione nell'interno dello stabilimento e gli operai hanno deciso di arrendersi e così è stata ritirata la bandiera rossa ed è stata issata... la bandiera bianca.

Non appena alzata la bandiera bianca i soldati hanno sospeso il fuoco e gli operai hanno sospeso il lancio dei proiettili e l'uso delle bombe. I soldati si sono appostati all'ingresso dello stabilimento. Dall'interno si è aperto e le truppe sono entrate nelle officine pigliandone possesso, mentre i feriti venivano trasportati allo spedale di Loreto.

Metre telefono, gli operai escono a mano a mano dalle Officine Meridionai, in cui nel pomeriggio si tratta dagli operai col direttore. Siccome nessun atto di violenza è stato commesso, non venne iniziata alcuna azione.

I cittadini, impressionati dapprima della piega che sembravano prendere gli avvenimenti, sono rimasti soddisfatti per la rapida soluzione della questione.

Il discorso dell'on. Nitti
nei commenti della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

(C.) — Commentando il discorso di Nitti i giornali tedeschi dicono che il primo ministro italiano ha cercato di attirare le simpatie dei partiti estremi verso il suo gabinetto, senza riuscire.

Per quanto riguarda la politica interna, Nitti avrebbe fatto meglio a tacere su molti punti del suo discorso — secondo i giornali tedeschi — specialmente in quanto riguarda le conseguenze della guerra. E' puerile piagnucolare sulle conseguenze della guerra — dice la *Kreuz Zeitung* — quando si volle la guerra per salvare la Francia che stava per soccombere sotto i colpi della Germania. Il giornale dice che se Nitti, come tutti i suoi predecessori fosse meno visionario, dovrebbe imporsi alla Francia ed ottenere da lei, che l'Italia ha salvato, con le dichiarazioni di neutralità e di guerra, la sistemazione della finanza italiana.

In generale i giornali tedeschi sottolineano il passo che riguarda la Germania e la Russia, dicendo che un appoggio dell'Italia in questo momento può tornare prezioso alle due nazioni.

Il Papa contro il bolscevismo dei popolari

Roma, 24

Il Papa ha inviato a Monsignor Luigi Maria, vescovo di Bergamo una lettera in latino nella quale dice:

«Apprendemmo testè con vero dispiacere certe voci di moti popolari che sarebbero costì avvenuti. Non fa certo meraviglia che il nemico invidiando già da tempo la fertilità di codesto campo del Signore ed avidamente spiando il momento opportuno per devastarlo abbia approfittato della crisi di questi miseri tempi per sopra seminare le zizzanie in un terreno sì ubertoso. Ma poichè la cattiva semenza una volta che abbia messo radice può con il tempo soffocare il buon grano, stimiamo nostro strettissimo dovere, essendo a noi affidata la cura di tutto il mistico campo di adoperarci con tutte le forze perchè essa non abbia a svilupparsi.

Il Papa continua approvando pienamente il vescovo per avere coll'opera della Giunta Diocesana fondato un ufficio del Lavoro destinato a favorire gli interessi delle diverse categorie di operai, istituzione veramente ottima ed utilissima quando il suo funzionamento sia regolato secondo i dettami della religione, altrimenti si sa purtroppo per esperienza quale e quanto disordine possa arrecare alla società. E' necessario pertanto che i dirigenti un tale ufficio, il quale ha la sua diretta attinenza col bene comune, abbiano sempre dinanzi agli occhi o scrupolosamente i principi di scienza sociale inculcati dalla Santa Sede nella memorabile enciclica «rerum novarum».

In tale documento si ricordano specialmente questi punti fondamentali che nessuno è nato veramente felice in questa breve vita mortale soggetta ad ogni sorta di miserie poichè la vera e perfetta felicità ci aspetta solamente su in cielo come un premio eterno per chi avrà bene vissuto: lassù adunque dovendo tendere ogni nostra azione, più che essere gelosi dei nostri diritti dobbiamo essere premurosi di compiere i nostri doveri; d'altra parte ci è bensì concesso di migliorare in questa vita la nostra posizione e procurarci un maggior benessere e per il bene comune nessuna cosa è più giovevole dell'armonia e della concordia fra tutte le classi sociali di cui è fautrice massima la carità cristiana

Vedano dunque come farebbero male gli interessi degli operai coloro che avendo in programma di migliorarne le condizioni, si prestassero unicamente ad aiutarli nell'acquisto di questi beni caduchi, chi non solo trascurasse di temperare le sue aspirazioni col richiamo al dovere cristiano, ma si facesse ad aizzarli vieppiù contro i ricchi con quella acrimonia di linguaggio che è solita usarsi dai nostri avversari per eccitare le folle alla rivoluzione sociale.

Ad ovviare un sì grave pericolo sarà tua cura, venerabile fratello, far presente come già fai, a quanti si dedicano a patrocinare la causa dei lavoratori, che essi guardandosi bene da adoperare la intemperanza di linguaggio, propria dei socialisti, abbiano a spiegare una azione ed una propaganda tutta pervasa da spirito cristiano senza del quale potranno bensì molto nuocere, certo non giovare.

Ci arride però la speranza che tutti vorranno esserci ossequienti, chè se qualcuno si rifiutasse di obbedire lo rimuoveremmo senz'altro dall'ufficio.

La lettera continua poi dicendo: Quanti poi sono favoriti di beni di fortuna vorremmo che volessero porli agli interessi del proletariato, piuttosto secondo equità che ridurli di diritto, ed anzi caldamente li esortiamo a farlo, e ciò anche con maggiore indulgenza facendo ancora le più larghe e libere concessioni che possono. In tal modo essi si guadagneranno l'animo dei poveri che si hanno inimicato.

E quanti si trovano in una posizione inferiore siano bene penetrati da queste verità, che la distinzione delle classi sociali proviene dalla natura e perciò stesso dalla volontà di Dio. Si persuadano quindi che per questo essi colla propria attività e con il concorso dei buoni possono migliorare le condizioni e rimarrà pure a loro come a tutti gli altri non poco da soffrire.

Perciò se vorranno operare da savii non si sforzeranno a perseguire utopie irrealizzabili e sopporteranno in pace e con fermezza i mali inevitabili di questa vita in attesa dei beni immortali

Il Papa scongiura i Bergamaschi a non lasciarsi ingannare dalle lusinghe di coloro che con mirabolanti promesse si sforzano di strappare loro dal cuore l'avita fede per aizzarli a brutali violenze ed allo sconvolgimento sociale. Non colla violenza, nè col disordine si difende la causa della verità e della giustizia perchè queste sono armi che feriscono innanzitutto chi ne fa uso.

E' pertanto dovere dei sacerdoti, e specialmente dei parroci, di opporsi gagliardamente a questi dichiarati nemici della fede e della società combattendoli uniti e compatti sotto la tua guida o venerabile fratello.

Nessuno deve credere che ciò sia estraneo al ministero sacro trattandosi di questione economica, mentre si è per questo che viene a pericolare l'eterna salvezza delle anime.

La lettera conclude invitando il clero ad insegnare premurosamente al proprio gregge le norme della vita cristiana e renderlo edotto delle insidie dei socialisti, e promuoverne anche il miglioramento economico. Il Papa finisce inviando la sua benedizione al vescovo ed a tutto il gregge.

La lettera porta la data dell'11 marzo

Gli estremisti del Partito Popolare
contro la direzione e la stampa del partito

Milano, 24.

Si è radunato in via della Signora n. 9 il gruppo d'avanguardia del P. P. I. per discutere la linea di condotta da adottare dinanzi ai recenti provvedimenti della direzione del P. P. Alla riunione parteciparono tutti gli aderenti al gruppo stesso.

Dopo una vivacissima discussione, su proposta dell'avv. Cesare Degli Occhi, di Riccardo Luna e di R. Lombardi, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo milanese d'avanguardia, mentre prende atto con amarezza e dolore dei deliberati della direzione del partito in contrasto con le dichiarazioni del segretario politico ai giornali della capitale; constatato che nella polemica seguita al convegno di Bergamo, la stampa aderente al partito si è evidentemente ispirata a montature partigiane e interessate della stampa massonica traendo pretesto da alterate narrazioni episodiche: ritenuto che le deliberazioni della Direzione del partito prescindono dalla doverosa considerazione dell'imminente congresso dove devono incontrarsi — nobilmente e sinceramente preparate — le insopprimibili tendenze; attende dalle decisioni di Napoli la consacrazione della legittimità della sua opera; afferma la sua solidarietà morale e politica coll'on. Miglioli e con quanti insieme a lui sono stati vittime di artificiose creazioni, oltraggiose della verità, dimentiche delle elementari norme della rettitudine giornalistica, base di ogni onesto partito».

L'on. Miglioli denunziato
al gruppo Popolare per indisciplina

Roma, 22

La direzione del gruppo cattolico ha denunziato alla assemblea del partito l'on. Miglioli per il discorso bolscevico pronunciato a Bergamo e invano smentito.

Lo sciopero agricolo nel bresciano
Sanguinosi conflitti - Due morti e due feriti

Brescia, 24

Lo sciopero dei lavoratori della terra è entrato nella fase più acuta e ha assunto carattere più violento. La predicazione degli agitatori neri e rossi ha eccitato la massa che in talune località è venuta a conflitti con la forza pubblica.

Lo sciopero è generale in talune località, parziale in altre, non è effettuato in poche.

I proprietari sperano di poter provvedere alla mungitura e al foraggiamento del bestiame così da rendere meno gravi le conseguenze dello sciopero. Oggi, per iniziativa del governo, furono riprese le trattative fra le rappresentanze dei proprietari e quelle dei lavoratori.

Si hanno intanto a lamentari gravi incidenti in diverse località.

A Castenedolo la forza pubblica è stata costretta a far uso della mitragliatrice contro una colonna di dimostranti che voleva penetrare in un cascinale di proprietà del signor Costanti, per ottenere la solidarietà da parte di quei contadini.

Dalla scarica della mitragliatrice rimasero uccisi i contadini Baccaruzzi Bortolo e Maffetti Lelio di anni 18. Si ha pure a lamentare un ferito.

A Pralvoino si è avuto un altro grave episodio. I dimostranti, dopo aver urlato e minacciato intorno ad un cascinale, saliti sul tetto spararono dei colpi di rivoltella: un proiettile, penetrando dalla finestra andò a colpire il giovane venticinquenne Zanoni Giuseppe al ventre. L'infelice è stato trasportato allo spedale in condizioni gravissime.

A Bagnolo Mella due camions carichi di carabinieri sono stati accolti da fischi e urli: sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella senza danno alle persone.

Altri incidenti di minore importanza vengono segnalati.

Il ministro francese delle finanze ha presentato alla presidenza della Camera dei deputati il progetto di legge che stabilisce l'apertura di crediti provvisori applicabili nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Il giovane massimalismo
e i suoi dolori

Commentando l'esito della votazione di due ordini del giorno del gruppo parlamentare socialista, l'uno comunista, l'altro, per così dire, moderato, il cui risultato non fu veramente troppo edificante per i suoi lettori, l'«Avanti» prorompe in una serie di lamentele e di lagni.

L'ordine del giorno Donati, quello comunista, ottenne 36 voti (tra i quali quelli dei veneti Galeno, Piccoli e Santini); l'altro, quello moderato, proposto dall'on. Casalini, ottenne 35 voti (tra cui quelli dei veneti Bonato, Cosattini, Carazzolo, Tonello, mentre si astennero Musatti e Panebianco). Da notarsi, poi, che su 155 deputati erano presenti alla riunione soltanto 78.

L'organo del leninismo così spreme le sue lacrimuzze:

«Apparentemente i due ordini del giorno posti in votazione — quello Casalini e quello Donati — esprimono lo stesso pensiero. La differenza più rimarchevole fra l'uno e l'altro è che il primo, si limita a prendere atto del progetto d'azione parlamentare proposto dalla Direzione ed approvato già dal Comitato Direttivo del Gruppo; l'altro, lo approva.

Ma non è certamente per stabilire soltanto e meglio demarcare una simile differenza formale che il compagno Gennari ha chiesto, a nome della Direzione del Partito, il voto per appello nominale sui due ordini del giorno; e non è certo sopra una simile superficiale differenziazione che poteva dividersi il Gruppo in due parti uguali, mostrando di voler mettere in minoranza la Direzione ed il proprio Comitato Direttivo e creando una crisi di Partito proprio nel momento in cui più urge un'azione completa. Vi è sotto l'apparenza parecchia sostanza e la sostanza è questa: che il Gruppo parlamentare frutto di un sistema elettorale bastardo non è che in parte l'espressione della massa politica organizzata del nostro Partito. Esso è composto di un forte nucleo di riformisti, che abilmente guidati da Filippo Turati, fanno quello che vogliono e come lo vogliono opportunamente — non diciamo opportunisticamente — adattandosi alle circostanze, curando di volta in volta i suggerimenti in tempo.

La mèta è questa: andare al potere.

Per andarvi, poichè non sono così ingenui da voler cogliere l'attuale eredità borghese, pensano essere necessario prima sbarazzar la via dagli sterpi e dai triboli e intendono lasciare questo compito al Governo borghese democratico, di un Nitti, di un Giolitti non importa;

Di fronte a questo nucleo riformista deciso, che conta i più vecchi parlamentari socialisti, da Turati a Prampolini, da Treves a Modigliani, sta il gruppo rivoluzionario, in verità meno abile, meno forte, meno compatto. Il gruppo rivoluzionario attinge la sua forza più nella massa che negli individui. Non ha «élite». Se ha un torto è anzi quello di contare forse nel proprio seno chi non capisce che i duci devono essere per sempre finiti per i partiti di folle. Con questi tempi non ci vogliono capitani, ma soldati».

L'*Avanti!* continua a piangere sui difetti costituzionali del gruppo rivoluzionario per procedere poi nelle sue malinconiche considerazioni che hanno un tono molto, troppo basso, perchè come si legge più sotto, le rivoluzioni.... non si improvvisano. O non era dunque stabilita per dopo le elezioni?

«I rivoluzionari affermano che la reazione e la crisi del sistema borghese e la presa di possesso del potere da parte del proletariato e la dittatura proletaria a non lontana scadenza.

A non lontana scadenza non vuol dire subito. Le rivoluzioni non si improvvisano; le rivoluzioni hanno le loro fasi; procedono per gradi. La rivoluzione può essere aiutata, sospinta, quasi guidata, ma non può essere, secondo le concezioni infantili quarantottesche di qualche rivoluzionario da strapazzo. Per aiutare la rivoluzione bisogna valersi di tutti i mezzi utili. L'azione parlamentare può essere un mezzo, quando la si intende e la si compie a questo scopo, non allo scopo di risolvere la crisi borghese o aiutare la borghesia a risolverla. Quindi l'opera dei deputati socialisti deve tendere a dare sempre maggiormente alle masse proletarie la sensazione e la coscienza della incapacità del regime borghese e della ineluttabilità del regime comunista. Ogni discorso parlamentare, ogni proposta, ogni attività deve mirare a questo scopo».

L'«Avanti!», dopo aver chiamato massa grigia l'alta percentuale di assenti (la metà!) parla ... di elezioni.

«E ciò da anche la spiegazione perchè sono possibili i discorsi più incendiari in periodo elettorale e le attenuazioni ed i pentimenti più riformisti, non appena raggiunto l'agognato scanno parlamentare e si sente il peso di una maggiore responsabilità vera o supposta.

Ora è proprio necessario che questa massa di tentennanti fra la rivoluzione predicata nei comizi ed il loro assenteismo, diventato attività pratica, si decida. Il Gruppo può anche ribellarsi al suo Comitato direttivo ed alla Direzione del Partito; il Comitato direttivo provvederà secondo crederà meglio. La Direzione chiederà se mai ad altri organismi quel consenso che il Gruppo nega o lo dà in modo politicamente non sincero.

Ma gli assenteisti, coloro che all'azione di insieme sostituiscono l'azione individualista; che predicano il comunismo e compiono la più caratteristica azione individualista, sostituendo la propria volontà a quella del Partito e dando alla loro attività un indirizzo che pur potendo essere per sè stesso buono, è esiziale per la compagine del movimento socialista, costoro devono assoggettarsi, altrimenti il Partito non uscirà mai dallo stato di incertezza e di disorientamento».

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Una tragedia famigliare
durante l' invasione austriaca

(Seduta antimeridiana)

Giulia Forin già sposa di certo Ghiro guardiano campestre e il di lei figlio Vittorio, detto Attilio, sono chiamati dinanzi ai giudici popolari per ispondere la prima di uxoricidio ed il secondo di parricidio in persona di Ghiro Modesto rispettivo marito e padre. Il triste fatto è avvenuto in località Bocca Fossa di Torre di Mosto il 5 dicembre 1917 e precisamente allorchè quella località veneta era occupata dagli austriaci.

Del fatto i lettori hanno avuto notizia da un largo riassunto datone dal nostro giornale l'altro ieri. Dando i particolari del fatto avevamo aggiunto che la Forin e il figlio suo erano stati processati da un Tribunale di guerra austriaco che aveva condannato la donna a tre mesi di arresti in casa e il figlio a due mesi della stessa pena. Liberato il Veneto dagli austriaci l'Autorità, attenendosi al disposto del Codice Penale, elevò denunzia contro madre e figlio ed oggi, dopo 11 mesi e 27 giorni di carcere preventivo, madre e figlio sono comparsi dinanzi ai giudici popolari.

Presiede la Corte il comm. Castiglioni; funge da P. M. il sostituto procuratore generale Messina, da cancelliere il signor Piovesan. Difende l'avv. Antonio Marigonda.

Si procede rapidamente alla composizione della giuria e dopo un breve riassunto dell'atto d'accusa fatto dal Presidente, viene fatta la chiama dei testimoni. Sono testi d'accusa: Giovanni Lamberti, che non si presenta perchè attualmente in Tripolitania, Trevisan Antonio, Mazzardi Luigi, Schiavon Giuseppina, Trevisan Antonio di Antonio, Marangoni Giuseppina, Momento Pietro, Bozzato Giacomo, Zezio Pietro, Bevilacqua Francesco.

A difesa è citato il dott. Vittorio Turri che non può presentarsi perchè causa una caduta di vettura, ha riportato lesioni al torace ed è tuttora infermo.

Dopo le rituali ammonizioni ai giurati il Presidente passa all'interrogatorio degli imputati.

La Forin è una donnetta di mezza età, insignificante, dall'aria di contadina; il figlio suo è alto, forte, robusto e dimostra più dei venti anni che realmente ha.

L'interrogatorio dei testimoni

A domanda del Presidente la FORIN dice di esser nata ad Agna in provincia di Padova nel 1876. Aggiunge di aver avuto cinque figli uno dei quali morto alcuni anni addietro. All'epoca del fatto il più grande, il coimputato, aveva diciotto anni, il più piccolo era ancora lattante. La donna parla a bassa voce tanto che è fatta uscire dala gabbia ed avanzare nell'emiciclo. E narra: Avevo ventitre anni quando mi sono sposata. Ebbi due figli ed in quei primi anni mio marito non mi diede ragione di lamentarmi di lui. Un bel giorno mio marito seppe che una mia sorella aveva avuto un figlio da un suo amante e da quel giorno cominciò a maltrattarmi e a dire che, poichè mia sorella era una poco di buono, anch'io certamente dovevo essere una robaccia. Questa sua forma di mania, questa specie di gelosia che lo aveva preso, lo portò per molto tempo a maltrattarmi, ad insultarmi ed a percuotermi ed un giorno arrivò persino a percuotermi in modo tale che fu necessario l'intervento del medico paichè egli mi aveva lasciata in pessimo stato. Da allora, causa le violenze di mio marito, raramente ci fermammo più di un anno nelle località ove egli lavorava in qualità di guardiano campestre. Quando sorgevano questioni io supplicavo mio marito di lasciarmi tranquilla, di non maltrattarmi, ma egli mi rispondeva che non sarebbe stato contento finchè non mi avesse uccisa.

Da Adria passammo in località Bocca Fossa a Torre di Mosto e, precisamente la sera del 5 dicembre 1917 in casa di certo Trevisan che ci aveva ospitati tutti perchè la nostra casa era stata requisita dagli austriaci, mio marito entrò come una belva e mi fece una scena violentissima, tanto violenta che accorse persino il padrone di casa Trevisan che cercò di metter pace non riuscendovi. Benchè io cercassi di calmare mio marito questi, sempre più fuor di sè, con le bave alla bocca, inveì contro di me e mi minacciò con un coltello da cucina che da qualche tempo si teneva sotto il guanciale allorchè andava a riposare. La scena avvenne in cucina. Erano presenti il Trevisan e la moglie sua. I bambini strillavano, anzi il più piccolo, che era seduto accanto al fuoco poco mancò non si bruciasse. Mio marito tentò di colpire col coltello due volte il Trevisan, una la moglie sua e poi gridando: «Salva chi salva» fece per gettarsi sopra di me. Atterrita saltai dalla finestra e, trovato un palo da vite mi armai di quello e feci per rientrare in casa. Mio marito m'affrontò e fuori, su di una strada incassata tra due fossi che conduce verso una proprietà del cav. Casellati, per difendersi lo colpii col bastone. Mio figlio mi strappò il bastone, ne menò un colpo al padre, riuscii a strapparo il bastone a mio figlio e ricolpii mio marito che cadde esanime a circa 150 metri dalla casa che abitavamo. Atterrita, smarrita, ritornai a casa e coi figlioli passai in agitazione tutta la notte dopo aver detto al Trevisan quello che era accaduto.

Alla mattina dipoi i gendarmi austriaci vennero a prendermi; fui condotta a San Stino dove, da otto ufficiali fui processata insieme a mio figlio. Fummo condannati io a tre mesi e mio figlio a due e quando il processo fu finito uno dei giudicanti, che mi dissero fosse un Vescovo austriaco, mi domandò se avevo qualche grazia da chiedere. Dissi che avevo un bambino che prendeva ancora il latte e allora i giudici mi condannarono ad espiare la mia pena standò chiusa in casa e facendo un digiuno alla settimana.

La donna appena resa la sua deposizione si asciuga gli occhi che lagrimano e prega di essere mandata a casa a rivedere i suoi figli perchè a pensarli «ghe crepa el cuor».

Il PRESIDENTE fa alcune contestazioni circa il luogo dove si è compiuto materialmente il delitto perchè in un primo interrogatorio la Forin ebbe a dichiarare che la tragica scena si era svolta nella cucina della casa del Trevisan.

L'avv. Marigonda chiarisce queste circostanze ed il Presidente fa dare lettura dei tre interrogatori resi dalla Forin.

VITTORIO GHIRO, a domanda del Presidente, dichiara di essere nato il 9 gennaio 1900. Narra come da lungo tempo il padre suo maltrattasse la madre e i suoi fratelli; come egli stesso venisse minacciato di morte dal padre e ripete che intervenne nel litigio tra madre e padre perchè il padre minacciava con il coltello la mamma ed aveva col suo contegno terrorizzato tutti. Non ricorda i particolari della tragedia; ricorda solo di aver dato una sola bastonata al padre. Conferma di essere stato processato e condannato dagli austriaci.

L'avvocato Marigonda chiede che sia data lettura della descrizione della località ed il Presidente fa leggere il verbale di denunzia dei carabinieri, nonchè il verbale d'accesso dal quale emerge che la questione ebbe il suo epilogo fuori della casa che i Ghiro abitavano e precisamente lungo la strada campestre della Codetta.

L'interrogatorio dei testimoni

Si passa quindi all'escussione dei testimoni.

TREVISAN ANTONIO fu Luigi d'anni 63 da San Stino di Livenza, residente a Bocca Fossa narra di avere ospitato dopo l'invasione austriaca il Ghiro e la sua famiglia in due locali della sua casa. Conferma le liti tra marito e moglie e le minaccie che il Ghiro faceva continuamente alla Forin, la quale era donna che si comportava bene e che non dava motivo alle ingiuste scenate. Riferisce che la sera del fatto il Ghiro minacciò con maggiore violenza e col coltello alla mano tentò di colpire anche lui e sua moglie che, dopo avere invano tentato di metter pace, si allontanarono. Esclude che l'uccisione del Ghiro sia avvenuta in casa. Udì i coniugi litigare e gridare fuori della casa e qualche tempo dopo dalla Forin ebbe notizia dell'avvenuta uccisione. Si portò subito dopo a riferire dell'avvenuto al capo gruppo della frazione di Bocca Fossa.

MAZZARDI LUIGI fu Giuseppe d'anni 67 di San Stino, fattore di campagna, fu nominato capo gruppo dagli austriaci. Quindici giorni prima del fatto, il figlio dell'ucciso andò da lui a lamentarsi di minaccie subite dal padre. Egli chiamò il Ghiro, lo ammonì e questi promise di emendarsi. La notte del fatto seppe dal Trevisan quello che era accaduto e, solo la mattina successiva, si recò a vedere il cadavere che giaceva presso un fosso sulla stradicola campestre della Codetta, con la testa fracassata e con accanto un coltellaccio da cucina. Si recò poi a San Stino a riferire il fatto alle autorità austriache e, strada facendo incontrò un gendarme che lo autorizzò a far rimuovere il cadavere. Narra che l'autopsia al cadavere venne fatta in un cortile e che dall'autopsia si constatò che il cranio del Ghiro «el gera crepà da una parte». Dopo quattro-cinque giorni fu chiamato davanti al Tribunale che era composto di sette od otto ufficiali. «Ne la sala ghe gera el Cristo, i ne ga fato giurar e seppe che la Forin era stata condannata mi go dito quelo che go dito qua». Dopo a tre mesi e il figlio suo a due e che scontarono la loro pena in casa.

SCHIAVON GIUSEPPINA d'anni 54, contadina. E' moglie del Trevisan. Ripete le circostanze già esposte dal marito; dà buone informazioni dell'imputata. Esclude che l'uccisione del Ghiro sia avvenuta in casa.

TREVISAN ANTONIO di Antonio, figlio della precedente, di anni 18. Poco aggiunge alle deposizioni dei precedenti testi perchè la sera del fatto era in letto ammalato.

MARANGONI GIUSEPPINA nata a Grisolera, di anni 49. Sentì spesso i coniugi Ghiro questionare. Subì minaccie dal Ghiro quando questi un giorno si recò da lei per chiederle se la moglie sua si fosse ricoverata nella sua casa. Dà ottime informazioni della Forin e dichiara di avere ospitato, dopo l'arresto della Forin stessa, i bambini che erano rimasti abbandonati a sè stessi.

MANENTE PIETRO, di anni 52, bracciante da Torre di Mosto. Fu incaricato dall'autorità austriaca di presenziare all'autopsia dell'ucciso Ghiro. Fu presente al riconoscimento del cadavere fatto dalla Forin stessa. Dichiara che l'ucciso presentava la frattura della scatola cranica. Si dovrebbero escutere altri due testimoni ma la Corte e la Difesa rinunziano alla loro escussione.

Il P. M. informa che non fu possibile una ulteriore ricognizione del cadavere perchè, durante l'invasione austriaca, venne a sparire nel cimitero di Torre di Mosto, la croce che era stata messa sulla tomba del Ghiro e quindi divenne impossibile l'esumazione.

Rinunziando la difesa ad ulteriori domande il Presidente dà lettura dei quesiti e rinvia la seduta al pomeriggio.

(Seduta pomeridiana)

Il verdetto di assoluzione

L'udienza si apre ale quattordici in punto. Su proposta della difesa il Presidente dà lettura di una dichiarazione del medico condotto dott. Turri, in cui egli ricorda di aver curato dieci anni fa Forin Giulia di echimosi e lesioni alle spalle prodottele dalla brutalità del marito. Nella predetta dichiarazione viene descritto anche il carattere dell'ucciso come quello di un uomo dedito al vino, violento e folle di gelosia.

Segue la requisitoria del Proc. Gen. Messina. A grandi tratti egli richiama efficacemente ai giurati i caratteri dell'ucciso e della donna, l'uno roso da una gelosia furente, sospettoso di tutti, peregrinante nei vari paesi del Veneto, torturatore spietato della moglie, l'altra sposa illibata, buona madre di famiglia, umile e sottomessa, martire silenziosa del suo lungo calvario. Se essa ha colpito fu per difendere i propri figli, per difendere se stessa, in una lotta a faccia a faccia e non a tradimento.

Conchiudendo il P. M. dice che una sentenza di assoluzione se anche non cancellerà il sangue, servirà a redimere le anime.

Chiede ai giurati una sentenza che affermi la non punibilità degli imputati, avendo madre e figlio agito per legittima difesa.

Quindi l'avvocato Marigonda della difesa fa una rapida ricostruzione del delitto, avvenuto in quel tristo periodo dell'invasione in cui gli animi dei rimasti erano maggiormente sconvolti. Riferendo evidentissime prove testimoniali ribatte punto per punto la questione avanzata come ipotesi che la donna abbia ucciso il marito nella cucina e poi ne abbia trascinato il cadavere sino al fossato. Il caso sottoposto ai giurati è un caso tipico di legittima difesa.

Il marito feroce spinse la donna per colpire fino all'orlo del fossato: ivi essa non trovando più scampo, con un randello trovato nell'orto, percosse il marito finchè questi stramazzò senza vita. La difesa s'indugia quindi nel contrapporre il substrato morale tristissimo dell'ucciso al carattere mite di sposa e di madre della donna. Chiede che i giurati con un alto atto di giustizia rendano alla libertà e alla famiglia la madre e il figlio che da più di un anno languono in un carcere.

L'imputata, durante l'arringa, piange in silenzio. Il figlio sta a capo basso.

La sala dell'udienza si affolla di pubblico per la lettura del verdetto. Alle sedici e un quarto il presidente pronunzia la sentenza di assoluzione e di scarcerazione per i due imputati.

Il pubblico commenta molto favorevolmente il verdetto.

Tribunale Militare di Venezia

Pres. Salomone

La sera del 18 gennaio 1920 il tenente Luigi Ravaglia recatosi ad ispezionare la guardia alla polveriera Portanuova Ferrara, constatava che il capo-posto caporal maggiore Fuzzinati Cesare di Ferrara non era presente. Un soldato interrogato gli disse che forse era andato all'osteria.

Il Guzzinati fu denunciato per abbandono di posto. Dinanzi al Tribunale si difende adducendo che si era allontanato per andar a sorvegliare le sentinelle e che aveva tardato a ritornare avendo dovuto fermarsi per un bisogno.

Il P. M. chiede per lui quattro anni di reclusione, ma dopo la difesa dell'avv. Vitta il Guzzinati è assolto per non provata reità.

✱ Santi Antonio soldato 51 fanteria, mentre trovavasi in Francia, recatosi in licenza ordinaria, il 30 giugno non rientrava allo scadere di quella. Quando i carabinieri fecero per arrestarlo a Cervia egli avrebbe sparato contro di essi un colpo di rivoltella, riuscendo a fuggire. Si costituì il 1 settembre 1919.

— Imputato che avete da dire? — gli chiese il Presidente.

— Non è vero che io abbia sparato. Ero scalzo che lavoravo alla mietitura, quando venne il maresciallo dei carabinieri. I carabinieri mi intimarono di fermarmi. Io pensai: questo è il momento di correre, non di fermarsi. E mi diedi alla fuga.

— Quando eravate in Francia, avete portato bene la divisa, perchè io ero il vostro comandante. Come avete deciso di lasciarla?

— Sentii il bisogno di aiutare la mia famiglia.

E' assunto a teste il maresciallo Caldone. Alle contestazioni del presidente sfuma la prova che il Santi abbia sparato. E' udito anche il carabinier Svapa.

Il P. M. chiede anni 15 di lavori forzati da convertirsi in reclusione ordinaria.

Dopo la difesa dell'avv. Bernau il Tribunale assolve l'imputato del reato di ribellione e gli applica la legge del perdono per la diserzione.

✱ Saggionetto Riccardo, Vezzani Mario, Toffoletto Emilio soldati del 113.o fanteria sono accusati di avere disertato passando al nemico nella notte dal 22 al 23 marzo 1917, mentre colla loro compagnia trovavansi tra le doline del Carso.

Fatti prigionieri, furono condannati in contumacia alla pena di morte. Al loro ritorno si rinnova il processo che subì varie vicende.

Infatti, portato prima dinanzi al Tribunale di Verona, sull'eccezione di incompetenza sollevata dal difensore on. Borciani, fu dal Tribunale Supremo assegnato alla giurisdizione del Tribunale Militare di Venezia, ove gli imputati comparvero difesi dagli avvocati Borciani, Vitta, Brisotto, Gallo.

Gli imputati raccontano di essere stati fatti prigionieri durante l'attacco del 23 marzo.

Il comandante colonnello Bernasconi nulla può dire riguardo alla diserzione avvenuta prima che egli fosse presente al 113.o. Il tenente Preziuto riferisce alcuni particolari sulla constatata mancanza di alcuni soldati in quei giorni.

Il Tribunale, dopo la discussione, assolve gli imputati per inesistenza di reato.

L'unione monetaria latina

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 24

La conferenza dell'Unione monetaria latina radunata a Parigi, ha ripreso le sue sedute il giorno 18 corrente, giovedì. I delegati del Consiglio Federale svizzero, avendo ricevuto delle nuove istruzioni, la discussione potè essere ripresa.

La questione sottoposta alla conferenza è molto complicata. Nel 1878 e nel 1893, l'Italia ottenne il permesso di nazionalizzare le sue moneta divisionarie, perchè non potessero più servire per il contrabbando e la speculazione sul cambio. Nel 1908 una concessione simile fu accordata al Belgio. Allora le condizioni del mercato erana tali che nè la Francia nè il Belgio e neppure la Svizzera sollevarono delle obbiezioni.

La Francia si trova oggi giorno nelle stesse condizioni in cui versava l'Italia nel 1893 e domanda alla sua volta di poter nazionalizzare le sue monete divisionarie, per impedire che esse facciano oggetto di contrabbando da parte degli speculatori sul cambio.

In questo momento la Svizzera, verso la quale sono affluite delle monete divisionarie francesi per una somma di oltre 40 milioni non è più d'accordo colla richiesta francese e fa osservare che se è vero che esistono deiprecedenti in favore dell'Italia e della Grecia è altrettanto vero che oggi giorno ci troviamo in condizioni molto diverse d'allora.

Togliendo questi quaranta milioni di monete divisionarie dalla circolazione svizzera si viene a creare una deficienza di monete spicciole che tornerebbe di grave pregiudizio per la vita economica svizzera. Dobbiamo notare qui, che fatte le debite proporzioni, fra la popolazione svizzera equella italiana, questo ritiro di 40 milioni di monete divisionarie francesi avrebbe per la vita economica svizzera le stesse conseguenze che sarebbero prodotte da un ritiro di 400 milioni in Italia.

I delegati svizzeri hanno sostenuto, da bel principio della conferenza che si debba lasciare agli Stati libertà di coniazione e di scelta del titolo; la Svizzera potrebbe accordare la nazionalizzazione delle monete divisionarie francesi e belghe soltanto alla condizione di permetterle di aumentare il suo contingente da 16 a 28 franchi per abitante.

Contro questa ultima richiesta gli altri delegati della conferenza non solleverebbero alcuna obbiezione. Invece non sono d'accordo di concedere la coniazione illimitata, e molto meno di permettere una variazione del titolo. Togliendo la limitazione della coniazione e sopratutto abrogando il dispositivo della convenzione dell'unione che fissa il titolo si verrebbe a togliere una parte ragguardevole della ragion d'essere dell'unione stessa.

Questa era la situazione quando la conferenza sospese i suoi lavori per dar campo ai delegati di domandare nuove istruzioni ai loro governi. I delegati svizzeri hanno presentato giovedì scorso delle nuove proposte che provocarono una discussione approfondita. Fra altro i delegati elvetici domandarono di accordare alla Svizzera il permesso di poter coniare, in sostituzione delle monete divisionali francesi da ritirarsi, dei franchi con un titolo inferiore, cioè contenente una proporzione minore di argento di quella fissata dalla convenzione monetaria dell'Unione. Questa domanda fu motivata col prezzo esorbitante dell'argento, prezzo che supera il valore nominale delle monete divisionarie. Siccome si tratterebbe di monete destinate alla circolazione interna della Svizzera, questa coniazione non porterebbe nessun pregiudizio agli altri Stati dell'Unione. Ma i delegati dell'Italia e della Francia, del Belgio e della Grecia non poterono condividere questi concetti e si opposero recisamente alla richiesta presentata dalla delegazione svizzera.

Allora i delegati elvetici presentarono un'altra proposta, quella cioè di lasciare alla Svizzera la facoltà di coniare delle monete divisionarie d'argento al titolo stabilito dalla convenzione dell'Unione per una somma complessiva di 40 milioni di franchi per sostituire le monete divisionarie d'argento da ritirarsi, oppure di poter emettere dei buoni di cassa di piccolo taglio garantiti dal deposito dei 40 milioni di monete francesi. Queste proposte trovarono invece buona accoglienza. Secondo il progetto del Consiglio Federale, si contenterebbe di emettere i biglietti del tesoro in sostituzione delle monete divisionarie ritirate eppoi qualora il prezzo dell'argento avesse a diminuire la Confederazione emetterebbe per 40 milioni di monete d'argento ritirando mano mano che si metteranno in circolazione le nuove monete divisionarie un corrispondente quantitativo di biglietti.

E' stata poi fatta la proposta di mettere a disposizione della Confederazione i 40 milioni di monete francesi perchè possa far procedere alla fondita e alla loro coniazione in monete svizzere.

La conferenza terrà una nuova seduta lunedì 22 corrente.

EMILIO COLOMBI.

Assegni di benemerenza ai maestri

Roma, 24.

Con un decreto in corso di registrazione vengono concessi assegni di benemerenza ai maestri elementari e direttori didattici. Tali assegni in numero di cinquanta per lire 260 ciascuno vengono ripartiti metà fra direttori e maestri e metà fra direttrici e maestre. La somma occorrente verrà impostata sul bilancio del ministero della istruzione pubblica.

La distruzione della scuola classica

Batteranno le mani tutti gli scolari sbucciafatiche! Proprio in questi giorni — ecco la buona novella! — sciogliendo la promessa di qualche mese addietro, una circolare della Minerva sopprime, così d'un colpo, la prova di versione dall'italiano in latino negli esami dei tre corsi del liceo classico, sottintendendo forse, per salvare le apparenze, che essa debba pur continuare durante l'anno senza essere, naturalmente, presa sul serio nè dai maestri nè dagli scolari. Un vecchio e dotto insegnante di latino mi diceva ieri amaramente, commentando la notizia: «comincia la distruzione della scuola cassica!»; ma egi vive ormai fuori di essa, in mezzo agi studi, ed io gli ho corretto la frase obiettandogli che la distruzione della scuola classica è cominciata da un pezzo.

Ai tempi nostri — si tratta di una ventina d'anni addietro — correva pei licei d'Italia il grido di «abbasso Senofonte!» e si traduceva in volgare l'esclamazione famosa, che ci era giunta d'Oltralpe: qui nous délivrera des Grecs et des Romains! E allora, dopo lunghe accanite discussioni e polemiche, anche parlamentari, per non darla del tutto vinta, si pensò alla «opzione» tra il greco e la matematica. Fu fatta la legge; gli scolari dimenticarono, in un baleno, le ire feroci e i bollenti disdegni e cercarono di trar buon partito, il migliore, dalla pietosa acquiescenza del Ministero: misero, con disinvoltura, nei piatti della bilancia scolastica i due professori di greco e di matematica, li pesarono attentamente e optarono per quello che a loro giudizio.... pesava meno, così che in alcune scuole, con stupore delle panche stesse, si videro gli studenti divenire d'un tratto ora matematici, ora grecisti. Ed eccoci al Liceo Moderno! Se fosse stato veramente istituito per salvare, come si andava dicendo, anche in alto, la scuola classica dal naufragio, i classicisti, soppressa l'infelice «opzione», avrebbero motivo di altissimo compiacimento; ma non è temerario affermare che il nuovo istituto di cui godono, o soffrono, poche grandi città, è stato, in pratica, per affrettata e superficiale preparazione, un nuovo colpo alla scuola classica. C'era troppo odor di rinchiuso, bisognava aprire porte e finestre, cosicchè rifabbricando il liceo sulla base degli istituti tecnici, con un po' di disegno, un po' più di matematica, non trascurando i principi dell'economia e del diritto, il legislatore ebbe cura di annacquare ben bene quel povero latino che rimane lì, specie nelle ultime classi, povero e nudo, a testimoniare le sue sventure. Tanto valeva fargli cambiar di casa e, senza incomodo, trapiantarlo a vivere i suoi ultimi anni negli istituti tecnici. Questa, in breve, la veridica storia di ieri; i nuovi fasti si iniziano oggi colla immeritata ingiuria recata alla scuola classica. Soppressa la versione in latino, tutto un metodo pedagogico crolla con essa; nè sarebbe difficile dimostrare che i danni saranno palesi ed evidenti anche in quelle classi ove la prova, finora, è conservata; — certo nell'ultima del ginnasio, nella quale gli scolari sospireranno, insofferenti, l'imminente liberazione. Nè è stolta profezia preannunciare fin d'ora che tra qualche anno, se non muta vento, spariranno anche le traduzioni dal latino: leggeremo i classici antichi in italiano, ridotti in pillole, s'intende, ad onore e gloria dei grandi e piccoli ignorantelli d'Italia. Batteranno ancor più sonoramente le mani, allora, tutti gli scolari sbucciafatiche!

L. Z.

Le sovvenzioni di Caillaux
ai giornali disfattisti

Parigi, 24.

All'alta Corte di giustizia viene data lettura di un telegramma di Malvy il quale chiede di essere interrogato e protesta contro le parole del procuratore generale il quale ha dichiarato che Malvy mise in tacere, mentre era ministro degli interni, tutte le informazioni relative alle gesta di Caillaux.

Segue la deposizione di Barteil, il direttore del ministero degli esteri, il quale afferma che Caillaux non gli mostrò le lettere di Lipscher.

Si escutono poi diversi testimoni circa il viaggio che Alfonso Lenoir avrebbe fatto nel 1911 a Berlino, per conto di Caillaux circostanza contestata formalmente da Caillaux.

Landau, direttore della *Tranchè republicaine*, organo disfattista, afferma che Caillaux ha sovvenzionato il giornale. Caillaux dichiara che ha sottoscritto una sola volta per alcuni abbonamenti. Il testimone replica dicendo che ha sentito Landau dichiarare che Caillaux sovvenzionava i giornali.

E' terminata la escussione dei testimoni di accusa.

Alla ripresa dell'udienza comincia la escussione dei testi a difesa.

Viene per primo interrogato l'ex ministro Viollette il quale fa una lunga esposizione della questione relativa al *Ngokho Sangha* e dice che la compagnia aveva questo nome allo scopo di ottenere una indennità dal governo francese e si fuse con elementi tedeschi i quali vi assicurarono il predominio. La compagnia ottenne una sentenza arbitrale che condannava il governo francese a pagarle una indennità di 2.500.000 franchi. La commissione del bilancio della Camera presieduta da Caillaux e il ministro delle Finanze Cochery, si opposero.

A domanda degli avvocati della difesa il teste risponde che Caillaux si oppose sempre alla indennità e al consorzio franco-tedesco, mentre il Quay d'Orsay era favorevole.

Depone quindi Augagneur. Questi che faceva parte del ministero Caillaux come ministro della marina, al momento dell'incidente di Agadir, dice che la attitudine di Caillaux fu corretta.

Indi Paix Sevilles, ex direttore del *Courier Europeen* nega di essere stato uno dei sovventori del *Bonnet Rouge*.

L'udienza è indi tolta.

Il prestito prorogato a tutto maggio

Roma, 24

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che la sottoscrizione popolare al sesto presto nazionale che offre il premio lire 300.000 ai sottoscrittori e premi di lire 1000 ai collocatori di libretti è stata protratta a tutto il maggio prossimo venturo.

Le relazioni della Francia
col Vaticano

Parigi, 24

Continuando la sua deposizione circa il progetto di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Vaticano dinanzi alla commissione parlamentare per gli affari esteri e per le finanze, il Presidente del Consiglio Millerand ha soggiunto: «Vi sarà il vantaggio che l'Alsazia e la Lorena possano tra qualche anno rendersi conto che il nostro regime non è soltanto adottivo, ma rende vantaggi ai cattolici. L'attuale statuto dell'Alsazia e della Lorena impone ad ogni modo una organizzazione di rapporti colla Santa Sede».

Millerand conclude dicendo che nessuna considerazione di politica interna ha ispirato la sua iniziativa. Numerosi deputati hanno formulato varie domande relativamente alla rappresentanza della Santa Sede in Francia ed alla forma che deve avere quella della Francia presso il Vaticano.

Millerand ha esposto i motivi per cui ritiene che la nomina di un ambasciatore sia più favorevole a quella di un ministro. Se la Francia deve essere rappresentata presso il Vaticano è necessario che lo sia con tutti i vantaggi.

Il presidente del consiglio ha quindi esposto la natura della missione affidata all'incaricato di affari già destinato per intraprendere conversazioni preliminari con il cardinale Gasparri. Tali conversazioni si svolgono sulle condizioni alle quali deve avvenire la ripresa: delle relazioni diplomatiche. Millerand ritiene sia impossibile che le conversazioni non raggiungano risultati soddisfacenti.

La doppia indennità ai deputati e senatori francesi

Parigi, 24

La Camera approva con 374 voti contro 139 la legge che accorda, a partire dal 1. maggio 1920, a ciascun senatore e deputato una indennità mensile di mille franchi per le spese di doppia residenza, di corrispondenza ed altre inerenti all'esercizio del mandato legislativo.



Pregiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Venezia Tridentina?

(Il pensiero di un trentino)

Bolzano, 24

Mentre siamo alla vigilia di decisioni definitive circa la sorte dell'Alto Adige, pochi — e saremmo tentati di dire nessuno! — si occupano di vedere con esattezza e serenità quale soluzione meglio si addica agli interessi nazionali. A dire il vero pare che soltanto i fautori della autonomia abbiano avuto il desiderio di sostenere la loro tesi nella stampa. E perciò noi, per amor di giustizia, abbiamo creduto opportuno di sentire il parere del comm. Giovanni Pedrotti, il quale per l'equilibrio della mente e la non comune esperienza d'uomini e cose nella Venezia Tridentina ci è sembrato tra i più adatti per informare il paese sul punto di vista *trentino* rispetto all'assetto dell'Alto Adige.

Cominciamo dallo stabilire — ci ha detto l'egregio amico — che noi, fino a ieri soggetti al duplice giogo austriaco e tirolese (quest'ultimo forse più pesante dell'altro) non nutriamo alcun desiderio di ritorsione contro i tedeschi. Anzi, siccome il dolore e l'avvilimento sono una grande scuola di moderazione per i popoli come per i singoli, noi desideriamo che per i tedeschi dell'Alto Adige siano pur garantiti pienamente lingua e costumi e sia curata la loro prosperità economica.

Noi però intendiamo che le garanzie per la lingua e per i costumi aviti non si tramutino in una intollerabile sopraffazione delle maggioranze tedesche a danno delle minoranze italiane e ladine della regione atesina. Nè intendiamo che l'incremento del benessere economico dei tedeschi sia perseguito col sacrificio della popolazione italiana del Trentino, tanto più martoriata dalla lunga guerra e dall'Austria o colla creazione nell'A. A. di una specie di campo chiuso economico il cui sfruttamento riesca possibile ai tedeschi del luogo.

Bisogna ben confessare che il governo fin qui nell'A. A. è andato a tentoni e non ha mai avuto una visione chiara dei problemi da risolvere. I tedeschi atesini o meglio quella minoranza intellettuale, che da Bolzano specialmente, detta legge al paese, ha avuto subito la precisa sensazione delle incertezze e della fiacchezza del nuovo governo; uomini intelligenti e attivi, come (ed è giusto riconoscerlo) sono in genere i capi politici tedeschi dell'A. A. ne hanno subito saputo trarre profitto. Furono poi incoraggiati nella loro politica dal risultato delle elezioni politiche e dalla convinzione non infondata di avere nei nuovi partiti degli alleati ad ogni loro più audace richiesta. Difatti hanno presentato al governo un loro progetto di autonomia il cui accoglimento porterebbe con sè una limitazione non indifferente della sovranità dello Stato, e, quel che per noi deve specialmente importare, il dominio incontrastato e senza alcun controllo praticamente possibile dell'attuale maggioranza tedesca sulle minoranze italiane e ladine.

Già ora nell'ambito delle amministrazioni comunali, l'elemento italiano che — come ella sa benissimo — abita in gran numero tutti i paesi che si trovano nella valle dell'Adige fra Salorno e Bolzano, come pure i sobborghi di quest'ultima città, politicamente conta poco o nulla. I tedeschi hanno avuto la grande abilità di mantenerlo in una specie di minorità politica. Ciò fu reso più facile, perchè gli italiani dell'A. A. (fatte poche eccezioni a Vadena ed a Piglen) dove sono italiani anche i grandi proprietari e dove quindi l'elemento italiano è sempre stato più tutelato, rappresentano quel che ora è di moda chiamare *proletariato* agricolo, nei paesi atesini, prevalentemente operaio nei sobborghi e nelle città di Bolzano e Merano. E benchè le condizioni economiche di questo proletariato non si possano chiamare cattive, esso però subisce da anni l'influsso preponderante delle classi colte tedesche, le quali, già da parecchi anni prima della guerra, erano riuscite con la scuola e con la chiesa ad opporsi non senza successo al naturale processo di italianizzazione di tutta quella regione.

Questo influsso tedesco è così forte anche oggi, che gli italiani dei laghetti (fraz. di Egna e di Salorno) si erano rifiutati di mandare i loro figli nelle scuole italiane recentemente istituite in quelle località dallo stato.

E se lei accenna giustamente in un suo recente articolo all'insperato concorso di scolari (in gran parte tedeschi) dato alle scuole italiane, non ricordo bene se di Bressanone o di Sterzing, bisogna però notare che essendo ivi gli italiani minoranze trascurabili, la scuola italiana non desta preoccupazione nei dirigenti ed anzi i tedeschi stessi, spinti dalla loro indole utilitaria, apprezzano il beneficio di una conoscenza di una lingua diventata per loro un pò indispensabile.

Se le cose già ora stanno così, s'immagini cosa farebbero i tedeschi se il governo concedesse loro una provincia autonoma dell'A. A. Non vi è ombra di dubbio che essi proseguirebbero a spese delle minoranze italiane e ladine con metodo e con tenacia la loro opera di snazionalizzazione. Essi, del resto, dal loro punto di vista hanno ragione e sono costretti a far ciò dalla ferrea logica della necessità se vogliono salvare la loro egemonia culturale e politica, perchè intendono assai bene che quel giorno nel quale lo stato italiano si risolvesse a tutelare sul serio l'elemento italiano e ladino dell'A. A., non ci sarebbero più barriere sufficienti per impedire il naturale processo di italianizzazione di tutta la valle media dell'A. A. compreso Bolzano.

Invece aver la provincia autonoma in mano loro, significa far credere ad un A. A. blocco unico da Salorno al Brennero omogeneo che in realtà non esiste. Mentre in realtà esiste invece una regione geograficamente ben delineata che ha, od almeno potrebbe avere, interessi commerciali ed economici comuni, e questa regione è l'intera Venezia Tridentina.

Quanto alla questione economica, una provincia unica di tutta la regione, potrebbe dare una certa garanzia di poter reggersi finanziariamente da sè, senza domandare troppi sacrifici al governo. Fare le due provincie di Bolzano e Trento, significa condannare quest'ultima (già prima della guerra il Trentino aveva una potenzialità contributiva minore dell'A. A., figuriamoci ora poi con il terzo del suo territorio devastato!) ad una vita stentata fin dall'inizio.

Nè mi pare ammissibile che anche nel campo dell'alpinismo e degli sports di montagna in genere, che nel Trentino e più ancora nell'A. A. hanno una importanza sociale ed economica di primo ordine, i tedeschi possano avere (come tentano) nelle loro mani tutti i rifugi già appartenenti alle sezioni austriache e germaniche del Club alpino tedesco austriaco.

Meravigliosa rete di costruzioni, la quale se capitasse tutta nelle loro mani, renderebbe praticamente difficilissima, se non impossibile, ogni attività turistica italiana nell'A. A.

Devo poi aggiungere che, secondo me, i tedeschi potrebbero avere tutte le garanzie possibili per le parti veramente tedesche dell'A. A. anche entro il quadro della provincia unica. Chi ha mai impedito ai Valdostani di mantenere la loro lingua e i loro costumi, di avere le loro scuole ed i loro tribunali, pure essendo uniti alla provincia di Torino?

L'Italia, è provato ormai da lunga esperienza, anche se volesse non sarebbe capace di imporre la sua egemonia. Sotto l'Italia i tedeschi atesini potranno vivere autonomi e rispettati più e meglio delle molte diecine di migliaia di tedeschi che un tempo vivevano con loro grande soddisfazione a Milano, a Genova o a Roma.

FRANCO CIARLANTINI

La sospensione della censura

Roma, 24

Il presidente del consiglio on. Nitti ha diretto in data di ieri alla presidenza dell'Associazione della stampa una lettera nella quale, comunicando la decisione già nota di sospendere da oggi la applicazione della censura della stampa, fa appello con fiducia alla coscienza e saviezza della stampa italiana perchè essa trovi il modo, mentre ancora permangono le condizioni che resero necessarie le disposizioni relative alla censura, di evitare che possano essere compromessi i supremi interessi del paese e raccomanda una intesa permanente di tutti i giornali per l'esercizio di un controllo reciproco spontaneo e continuo, che valga ad infrenare con azione preventiva e con adeguate sanzioni, non solo la diffusione di notizie non conformi al vero, ma ogni trasmodamento che possa comunque esercitare dannosa influenza sull'orientamento dello spirito pubblico e sui negoziati tuttora in corso.

Teatri e Concerti

Come prima, meglio di prima

Commedia in tre atti di L. Pirandello

(Goldoni, 24 marzo 1920)

Liberatasi dai giri spesso artificiosi del freddo raziocinio l'arte di Luigi Pirandello, che vedemmo negli ultimi anni affermarsi in commedie di una singolare personalità, ma tutte quante cerebrali, involute e ambigue per troppo amore di chiarezza, ha trovato finalmente, nei tre atti iersera rappresentati al «Goldoni» ed intitolati *Come prima, meglio di prima*, un caldo accento di profonda umanità. Così, abbiamo finalmente avuta, a teatro, la misura esatta del valore di questo scrittore che tra i molti italiani di oggi è uno dei pochi dei quali si possa e si debba riconoscere lo sforzo costante ad esprimersi con sincerità ed austerità in forme audacemente ma nobilmente inquiete e moderne. Dico la misura esatta a teatro, perchè in questa commedia che ha avuto iersera il suo battesimo di applausi dopo le incerte sorti di Napoli, oltre al nuovo aspetto ora accennato, quelle commosso, dell'arte Pirandelliana tornano, sebbene attenuati, quelli caratteristici che di essa già conoscevamo: quel servirsi di piccoli ambienti paesani ad intonazione quasi dialettale e di facili macchiette, secondarie per imbottire l'andamento della azione e dare a questa, anche quando trascende dalla realtà di ogni giorno, l'apparenza trita della realtà di ogni giorno; l'abuso della spezzettatura del dialogo, per cui i fatti di pochi protagonisti — uno, due, tre protagonisti — si sfarinano nel pettegolezzo, faticoso a seguire, di intere folle; la notazione ironica talora e talora aspra del contrasto costante tra la sostanza e la convenzione che domina la vita nostra e che dà alla morale della società la sua sgramba struttura di veste che nessuno indossa e che ognuno vorrebbe fare indossare agli altri; la pregiudiziale filosofica della difficoltà di distinguere bene in noi medesimi ciò che si è da ciò che crediamo di essere... Ma codesti elementi vari e, presi ad uno ad uno, piacevoli che noi conoscevamo, sapevano ormai di sistema e si inquadravano metodicamente, nelle commedie del Pirandello, come in un'arida costruzione preconcetta. In *Come prima, meglio di prima* essi appariscono invece vivificati da un torrente di passione che li travolge in sè, li rimescola, sicchè essi non risultano più isolati, ma compenetrati, anzi, amalgamati in una materia unica ed eloquente.

L'argomento della commedia, gli elementi drammatici, gli spunti psicologici di essa non sono nuovi. Di scena in scena improvvisi bagliori ricordano situazioni analoghe già amate, già applaudite dal pubblico molte altre volte. Ma esigere che ciò non avvenga mai sarebbe esigere che lo scrittore di teatro rinunciasse alla natura umana della sua fantasia! Un uomo, dunque, sessualmente viziato, il chirurgo Silvio Gelli ha sposata una giovinetta, Fulvia, e l'ha erudita nei propri vizi. Corrotta da lui, la donna un giorno se n'è andata abbandonando il marito e la figliola Livia. Ella precipita allora di gradino in gradino giù per la scala di ogni corruzione, diventa la donna di tutti; e, ultimo di tutti, di un misero funzionario, Marco Mauri, che ignaro di qualsivoglia specie di gioia trova in lei si completa gioia da troncare, egli pure, ogni rapporto con la famiglia precedentemente creatasi. Fulvia, improvvisamente, presa da una stanchezza immensa, tenta di uccidersi con una revolverata. Mentre sta per morire, conducono al suo letto il marito chirurgo, che la riconosce, la opera, la salva. E, poi, la riconquista. Al momento di rientrare nel mondo la donna si trova pertanto a dover scegliere tra l'ultimo dei suoi amanti ed il marito che la rivogliono entrambi con l'identico accanimento e per le identiche ragioni. Chi seguirà ella?

Una seconda maternità sta sviluppandosi in lei pei rinnovati rapporti col marito, e questa seconda maternità le è pretesto a rientrare nella casa coniugale, ripudiando la disperazione del Mauri. Pretesto, solamente, chè in sostanza ella è attratta al domicilio legale dall'istinto, risvegliatosi con la seconda, della sua maternità primitiva, la maternità nata dalla sua purezza, dalla sua giovinezza ignara.

Ma per seguire il marito bisogna inscenare e recitare una triste commedia. A Livia è stato spiegato che sua madre è scomparsa perchè è morta, e della morte le venne perfino precisata la data che ella commemora fedelmente allo scadere degli anniversari. Livia, dunque, che conta diciassette anni, non deve sospettare in Fulvia la madre sua, ma riconoscere la matrigna, cioè la seconda moglie di suo padre.

Così Fulvia diventa Francesca; ed entra presso sua figlia da usurpatrice di un posto spiritualmente occupato; ed è perciò odiata dalla sua creatura medesima.

Dall'avversità della figlia ignara, per la madre costretta a nascondere la sua vera personalità e la tragica angoscia della sua anima, scaturisce la situazione finale della commedia. Livia infatti tenta di penetrare a dogni costo il mistero del passato di Fulvia e crede di scoprire che le seconde nozze del padre sieno una finzione. La donna con la quale ella dovrebbe convivere le apparisce ad un tratto una volgare concubina. Il giorno in cui Fulvia rientra nella casa comune con la sua creaturina neonata, Livia decide, per salvare la sua dignità di fanciulla, di andarsene. E' l'ora delle spiegazioni. E la madre spiega alla figlia la inutilità di questa separazione; ovunque ella si pensi di volgere il passo non potrà salvare mai dalla contaminazione che l'offende il ricordo di colei che ella crede morta e che le sta invece dinnanzi, maschera di un passato nefando, di cui però non riconosce e non accetta la responsabilità e la colpa iniziale. Al suo passato, che fu la resultante di un impetuoso moto di autoliberazione, ella si accinge del resto a ritornare. Esso è lì sulla soglia che la rattrae, personificato, simboleggiato da Marco Mauri che è venuto ad invocarla. Ma ella risprofondandovi lo farà non come prima ma meglio di prima. Allora se ne andò sola, adesso se ne va con la piccola creatura che è la giustificazione della sua vita.

I tre atti del Pirandello hanno un diverso rilievo. Il primo è innegabilmente il migliore; l'urto dei sentimenti, il disegno delle figure principali, la impostazione generale della commedia sono veramente ammirevoli; il secondo si sperde un poco dietro a espressioni puramente verbali, nel terzo la palpitante umanità dello sviluppo drammatico è sminuita dall'arbitrio del meccanismo scenico; ma l'opera nel suo complesso è ben degna del clamoroso successo iersera riportato.

La Commedia è stata recitata molto bene dalla compagnia diretta dal Ferrero, che ha raggiunto ormai un grado veramente notevole di fusione nell'insieme della sue interpretazioni e di precisione nella cura dei particolari. Forse si esagerò un poco in concitazione, che non può non essere tutta esteriore, durante la prima parte del primo atto, con pregiudizio di una chiara evidenza del presupposto drammatico, e si seguì troppo l'autore, durante il secondo, nella tendenza di lui a ridurre la situazione, psicologicamente fervida di dolore, in sillogismi e giochi verbali. Ma con qualche ritocco l'esecuzione sarà perfetta. Maria Letizia Celli fu iersera attrice degna di ammirazione. Ella dette alla figura di Fulvia nel primo atto una convulsa colorazione di grande efficacia, nel secondo e nel terzo una intensa espressione di femminilità angosciata; quante attrici potrebbero e saprebbero, oggi, rendere con eguale vigoria e plastica evidenza il personaggio da lei creato iersera con tanto ingegno? La signorina Celli cammina risolutamente verso le grandi mete della scena; il pubblico ne ha avuto, durante la commedia del Pirandello, ancora una volta la sensazione, e l'ha calorosamente applaudita a scena aperta e a sipario calato. Il Ferrero ci ricordò, con una drammatica magnifica personificazione di Marco Mauri, l'attore di un tempo che indulgeva meno col repertorio brillante e sapeva eccellere sempre nelle parti piene di sofferenza. Il Giorda compose con misura ed esatto rilievo la linea di Silvio Gelli. Le signore Paoli e Pinelli; la signorina Paoli, e in genere tutti gli altri completarono gustosamente i successivi quadri di *Come prima, meglio di prima*.

Il successo, ripeto, è stato caldo e schietto nonostante un breve momento di stanchezza al secondo atto. Interpreti ed autore vennero chiamati al proscenio numerosissime volte, undici o dodici in tutto, fra battimani unanimi e cordiali.

Stasera *Come prima, meglio di prima* si replica.

GINO DAMERINI.

E' preannunciata con *Kean* di Dumas la serata in onore dell'attore Marcello Giorda.

ROSSINI. — Manna Valeria, Pasetto Virginio e Stabile Mariano felicemente coaperati dagli altri interpreti, dai cori e dall'orchestra diretta dal m.o Giovanni Fratini furono anche ieri sera nella penultima rappresentazione di «Tosca» applauditissimi. Stasera ore 21: «Fedora» con Carmen Toschi e cav. Pintucci. Domani venerdì riposo.

MALIBRAN. — C'era stato assicurato si entusiastici a Bologna, a Torino, a Milano ed a Roma quando fu varata cinque anni or sono.

Evidentemente la «Cinema-Star» rappresentata iersera per la prima volta a Venezia dalla Lombardo N. 1 non deve essere la stessa operetta di cui ci furono narrati i trionfi. Poichè crediamo che difficilmente si possa dare un lavoro più scipito quanto a soggetto e più vuoto quanto a musica, di quello che il pubblico del «Malibran» ha dovuto subirsi iersera.

Anche l'esecuzione, ad eccezione della Pozzi sempre piena di «verve» e di grazia, è stata molto al disotto delle esecuzioni che è solita a dare la Compagnia Lombardo.

La sola cosa degna di elogio fu la messa in scena veramente ricca e sfarzosa.

Tuttavia l'operetta stasera si replica...

E' annunziata la serata d'onore di Gisella Pozzi.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Spettacolo di grande attrazione da questa sera: Il campione mondiale di boxe Carpentier contro il campione inglese Dich Smith nei loro interessanti ed emozionanti incontri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Fedora».

Goldoni. — Ore 21: «Come prima meglio di prima».

Malibran. — Ore 21: «Cinema-Star».

Massimo. — Fracassa e l'altro»; straordinarie avventure, eroicomiche di cui è protagonista principale l'atleta F. Casaleggio.

Cinema S. Marco. — Ultimo episodio del grandioso romanzo «Il Transatlantico» «Il sottomarino X»; seguirà l'interessante film: Il campione mondiale di boxe Carpentier contro il campione inglese Dich Smith.

Modernissimo. — Anna Fougez, Gustavo Serena e Carlo Benetti, sono i tre protagonisti della grandiosa film «L'ultima recita di Anna Parnell», che furoreggia in questi giorni al Modernissimo.

S. Margherita. — «Conte di Montecristo» 6.o episodio: «Le tre vendette».

Italia. — «Le avventure di Fracassa». Domani: «QuoVadis?».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Oggi debutto di «Cristiani» il comico magnifico ed inarrivabile.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

La XIII Milano - San Remo

La classica corsa internazionale che vide nelle sue passate dispute i trionfi di Petit-Breton, Garrigou, Vanouvert, Ganna, Despaye, Pelissier, Agostoni, Corlaita, Girardengo, Belloni e Gremo, si disputerà oggi per la tredicesima volta sul solito percorso Milano, Novi, Turchino, Voltri, Porto Maurizio, S. Remo, che misura un complessivo di 290 kilometri. Tutti e migliori campioni nazionali e stranieri si raduneranno così per la prima volta dopo 3 mesi di riposo, se pur riposo si può chiamare poichè tutti hanno lavorato intensamente, e chi sulla Riviera e chi alla macchia, desiderosi di un'affermazione, tutti decisi di ben figurare e a vendere la vittoria a caro prezzo. Esaminare le varie «chances» di ogni singolo concorrente, dal probabile vincitore allo sconosciuto, sarebbe cosa troppo lunga e difficile, ed è appunto per ciò che parleremo della fama attuale dei maggiori e delle loro probabilità di vittoria. Come prima abbiamo detto, dunque tutti hanno lavorato chi più, chi meno, intensamente. Il grado di fama dei trionfatori della scorsa stagione è più che lusinghiero; e quelli che nel 1919 sono apparsi un po' in declino, o furono ammalati, si presentano ora allo start fiduciosi di se, forti di un allenamento scrupolosamente e coscienziosamente compiuto. Tra i primi noi troviamo Girardengo, Belloni, Sivocci, Gremo, ecc. Tra i secondi, Bordin, Calzolari, Azzini, Olivieri ed altri. Oltre a questi noi scorgiamo anche dei cari vecchi gloriosi nomi, che non badando ai sacrifizi e alle privazioni che impone l'allenamento, si sono preparati con quella passione e con quel fervore che è loro innato. Gerbi, Rossignoli, Alavoine, sono gli eroi di un tempo che vogliono misurarsi oggi con i novelli campioni! Dando uno sguardo agli iscritti, noi troviamo una quantità di nomi che possono aspirare alla vittoria! Sì, molti, molti sono gli atleti oggi, più dello scorso anno! certo però che se voi chiedete al pubblico quale sarà il fortunato, il 99 per cento vi griderà un solo nome: *Girardengo*. Noi però rispondiamo che oltre a Girardengo abbiamo quest'anno alla partenza della classicissima, un Suter Henri, migliorato e poderoso, smanioso di rivincita, un Belloni che negli allenamenti si è dimostrato grimpeur eccezionale e velocista meraviglioso, un Sivocci completo, un Pellissier avido di... vendetta e ben deciso a cancellare la cattiva impressione di sè lasciata nell'ultimo Giro di Lombardia, un Gremo allenatissimo che correrà, ed è questo quello che importa, la Classicissima per sè. E Calzolari, Bordin, Luguet, Azzini, Agostoni non sono forte altrettanti atleti che in condizioni perfette di forma possono aspirare al posto dei favoriti? Non ci sembra che Gerbi, Rossignoli, Alavoine, Suter Max, Ferrario, Petriva, Lombardi, Cerutti, Olivieri, Cervi, Brunero e gli altri minori devano essere fra i primi; essi forniranno, e noi ne siamo certi, delle ottime prove, cederanno il terreno a denti stretti, metro per metro, ma dovranno pur far largo ai leaders. Pure Corlaita, non in gran forma, Pelisseier junior, Cerutti, del quale Gremo ne dice un gran bene, Luguet, Aimo e Canepari non ci sembrano, in questo momento, all'altezza dei maggiori, forse potrebbero recarci la bella sorpresa, ma la sorte certo non può preferirli. Rimangono adunque i migliori, ma anche fra questi vi sono certi, quali ad esempio, Agostoni, Torricelli, Azzini e Calzolari non in perfette condizioni di forma, che hanno bisogno ancora di un po' di lavoro, dopo la Milano-S. Remo saranno a punto. Ci restano adunque Girardengo, Suter M., Belloni, Pelisseier H., Gremo, Bordin e Sivocci. Fra questi sette campioni noi dobbiamo scegliere il vincitore. Le condizioni atmosferiche in questi ultimi tempi sono state ottime sicchè le strade molto probabilmente saranno in qualche tratto anche polverose. Di qui un primo vantaggio a favore di Girardengo, Suter, Sivocci e Pelissier. Ma che forse Belloni, Bordin e Gremo non hanno saputo brillantemente affermarsi anche in giornata di sole? Non ha trionfato forse Belloni anche in meriggi afosi, non ha trionfato pure Gremo in una Milano-Pisano dei Giovi del 1916 sotto un sole cocente, non detiene forse Bordin il record del Giro di Lombardia con 32.250 all'ora ottenuti su strade dove le ruote affondavano nella polvere? Tuttavia malgrado questi favori che noi vogliamo concedere a Gremo e Bordin, siamo costretti però a non poterli oggi classificare al di sopra dei compagni se non altro perchè non perfettamente a posto. Belloni invece sì. Belloni ci sembra il più preparato, il più forte, il migliore insomma, ed è appunto per questo che, noi osiamo preferirlo anche a Girardengo che per noi rappresenta oggi l'outrider, a Pelissier ormai inferiore ai nostri... pesi massimi, ed a H. Suter, che ben poco potrà contare nell'aiuto del fratello. Noi crediamo perciò che la XIII Milano-S. Remo, dopo una corsa brillantissima, velocemente e non certo pianamente condotta, veda un arrivo in gruppo e che da questo gruppo di 5 o 6 corridori balzi fuori vittoriosa la maglia bianco-celeste di *Gaetano Belloni*. *Suter* e *Girardengo* dovrebbero seguirlo, mentre concediamo in via assoluta il favore del pronostico a *Lauro Bordin* nella categoria isolati ed a *Lombardi* nella categoria junior.

Lo sciopero tramviario a Bologna

Bologna, 24

Lo sciopero dei tramvieri, contrariamente alle deliberazioni prese nella notte scorsa di riprendere il servizio nel pomeriggio, continua senza incidenti.

Stamane alla Camera confederale del lavoro ha avuto luogo una riunione nella quale si è deciso di fare pratiche a mezzo dell'on. Bucco presso la direzione dei trams per ottenere la abolizione completa dell'aumento delle tariffe per le corse operaie e la abolizione o diminuzione delle altre tariffe.

Alle ore 16 avrà luogo un comizio per stabilire a seconda dell'esito delle pratiche la cessazione o la prosecuzione dello sciopero.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Lo sciopero ferroviario è incominciato a mezzogiorno su tutte le reti di Spagna. Non si segnala alcun incidente. Le stazioni sono circondate dai gendarmi. L'opinione pubblica disapprova lo sciopero. Il governo tratterà con le compagnie e le renderà responsabili della paralisi del traffico e dei viaggiatori, considerando il carattere rivoluzionario dello sciopero.

Da Roma

L'on. Falcioni bandirà un concorso per la nomina del direttore generale alle miniere.

Piroscafi della "Veneziana,,

CUDDALORE, 16. — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Calcutta è partito da Cuddalore il 16 corr. per Colombo diretto a Venezia.

BOMBAY, 19. — Il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente de Venezia è partito da Bombay il 19 corr. per Colombo diretto a Calcutta.

LIBRI NUOVI

L'Ironia Leopardiana

Quando, molti anni addietro, la scienza positiva si diede a studiare, con metodo rigoroso e sottile, le caratteristiche del genio e sottopose alla sua fredda analisi il pensiero e l'ingegno di Giacomo Leopardi, il responso ch'essa dettò interno a questo uomo infelicemente grande fu, presso a poco, il seguente: il cantore di «Consalvo» e della «Ginestra» fu un psicopatico per degenerazione ereditaria, lipemaniaco e paranoico con eccessi di epilessia larvata. Parole grosse e misteriosamente paurose per noi che allora, dalle panche del liceo, aprivamo le ali dell'anima ai canti divini del poeta. Da quel tempo che cosa mai non fu scritto di lui e dell'opera sua? Un libro, ad esempio, stampato a Palermo nel 1901, che ci capita ora tra mano, reca questo titolo «Giacomo Leopardi novello Epicuro», ed in esso G. Cargnelli rivela al mondo degli studiosi il Leopardi uno, coerente filosofo sitematico; epicureo e non precursore di Hartmann; novello eroico apostolo del piacere e non misero poeta del dolore; assai più fiducioso e ardente filos... della natura che non sterile decantatore di vano scetticismo...

E' invece di questi giorni un nutrito saggio critico filosofico di Silvio Tissi su «L'Ironia Leopardiana» (Firenze, Vallecchi).

Noi non conosciamo l'autore, ma amiamo figurarcelo giovane di ingegno perspicace ed acuto, quale dimostrano, senza alcun dubbio, queste sue pagine elaborate e schematicamente analitiche; ma mentiremmo a quella che a noi sembra la verità se non confessassimo che appunto in grazia, o meglio, per colpa di questo schematismo ininterrottamente analitico, il libro riescirà poco accessibile a quel pubblico di lettori che ama erudirsi con poca fatica; ed è la maggioranza del pubblico! L'autore — che mostra non superficiale conoscenza di tutta intera l'opera leopardiana e, ripetiamo, non comuni doti di sottile indagatore — potrà obiettarci che al «profanum vulgus» farà lecito lasciare impunemente a mani più degne ed esperte il suo volume; ma, d'altra parte, è altrettanto vero che spesso la fortuna, il successo, la divulgazione insomma di qualsiasi dottrina sono tutt'uno coi «mezzi» e coi «metodi» onde essa è bandita. Basti, a conferma, questo passo (pag. 211) che vogliamo testualmente riferire, anche perchè compendia in certo modo, l'assunto dell'intero volume: «Religioso e fatalistico il canto finale del Leopardi: ironistico fu il periodo di mezzo, retorico il primo periodo poetico ove l'ironia è mascherata dalla veemenza oratoria. Ma il periodo religioso fatalistico del Leopardi nei canti che ho detto della «necessità», come «necessarie» sono parsi a me sempre i prodotti del genio o come affermano i Dialoghi, non ha nulla a che fare con una religione di maniera o rivelata che è intesa a «medicare» come il Leopardi scrive nello Zibaldone, «le piaghe prodotte dalla filosofia».

Nella rinnovata attività letteraria del dopo guerra questo libro di Silvio Tissi — è facile profezia — non passerà in silenzio dimenticato, ma accenderà le controversie e le dispute dei filosofi, dei letterati e dei... commentatori. Perchè il Leopardi — come scrisse il Carducci — ha bisogno di commento ed è un autore alla cui chiarezza non si vuol poi tanto credere.

"Geografia commerciale,,

La quinta edizione di questo Manuale (Hoepli ed. Milano) del prof. P. Lanzoni era prossima ad esaurirsi nel 1914 quando scoppiò la guerra mondiale. E poichè si prevedeva che questa avrebbe prodotto notevoli rivolgimenti territoriali, così venne deciso di rinviare a guerra finita la nuova edizione. La guerra essendo durata più di quanto fosse comunemente previsto si sono esaurite tutte le edizioni, anche le più antiquate, di tutti i trattati possibili e immaginabili di Geografia commerciale, cosicchè dei libri di quesa disciplina si è prodotta quella che si potrebbe dire una vera e propria fame che si traduce in una richiesta avidissima e incessante da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero.

A questo bisogno urgente ha provveduto l'editore Hoepli pubblicando in questi giorni la sesta edizione del manuale Lanzoni, interamente aggiornato e rifatto di conformità agli avvenimenti che si sono andati svolgendo e maturando in questi ultimi anni. Siccome però una parte del mondo è ancora in ebollizione o in rivoluzione, così venne rinviata la trattazione di quella a più tardi, quando cioè si saranno stabilmente costituiti gli Stati che sono sorti o stanno per sorgere dallo sfacelo degli imperi di Russia e d'Austria-Ungheria, si sarà decisa la sorte dell'impero Turco, e verrà definita la ripartizione delle Colonie Tedesche in Africa, in Asia e in Oceania. Gli è perciò che esce ora solamente la prima parte del Manuale la quale comprende quasi tutta l'Europa, coll'Italia, e tutta l'America, mentre la seconda parte, che sappiamo già interamente composta, verrà pubblicata non appena saranno risolte le numerose questioni che sono rimaste, fino ad ora, in sospeso.

Le circoscrizioni elettorali

L'Istituto de Agostini di Novara, pubblica la carte delle circoscrizioni elettorali di Italia (L. 1.50).

Questa carta elttorale si distingue dalle altre del genere, perchè non rappresenta solamente i risultati finali dal punto di vista dei partiti vincitori, ma considera anche il grave fenomeno dell'astensione dalle urne e lo esprime graficamente.

Inoltre essa tiene conto dell'importanza dei collegi elettorali, perchè i cerchietti in questi inscritti sono proporzionali al numero dei deputati del collegio e quindi in certo qual modo anche alla popolazione ch'essi rappresentano.

Tutti i risultati parziali sono poi riassunti in grafico speciale, che mostra pure la fisionomia politica della nuova Camera dei Deputati.

Il retro della carta contiene tutti i dati che servirono alla compilazione: elettori inscritti, votanti, voti di lista e voti individuali degli eletti.

Fiamme

Chi ascolta ancora l'eco delle recenti battaglie? Mario Maria Martini ha scritto questi versi durante la guerra. Oggi, a poco più d'un anno dalla conclusione dell'epopea, essi hanno il suono lontano e sacro dei canti dei peltasti, degli inni trionfali delle falangi. Fa bene, nell'attuale dilagare sozzo di viltà e di rancori, leggere queste strofe frementi, che la passione ha acceso, che il clangore vicino delle armi ha sinfonizzato.

«A un fante del Piave - giugno 1918».
«A un fante della classe 1899 - novembre 1917».
«A un fante di Liguria - gennaio 1917».

Mario Maria Martini, che la guerra ha vissuto e combattuto, ha, per un momento, chiuso il quaderno delle sue liriche sottili e tormentose e squisite, per intonare gli inni della Patria. Ma, poeta vero, egli ha saputo anche in essi tenersi lontano da ogni luogo comune, da ogni trombettata atta a suscitare i facili entusiasmi delle folle. Le cinque canzoni, sotto il titolo generale «Fiamme» sono pubblicate dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano.

Libri ricevuti

Arnaldo Fraccaroli: «Ragazze innamorate», novelle. Vitagliano ed. Milano. L. 6.

Giuseppe Fanciulli: «Lascio ai miei figli», novelle. Vallecchi ed. Firenze. L. 4.

Miguel de Unamuno: «Il fiore dei miei ricordi» traduc. e note. Vallecchi ed. Firenze. L. 4.

Giuseppe Lipparini: «Le fantasie della giovane Aurora» - romanza. Vallecchi ed. L. 6.

Teodoro Rovido: «Nico. Stop.» avventure - Casa ed. Varietas, Milano. L. 2.50.

M. Baratta: «Le Alpi Giulie meridionali» - Carta ipsometrica 1:250.000 con testo illustrativo. L. 3. Istituto Agostini ed.

Nell'anniversario della morte del compianto

Antonio Rondina

la moglie e le figlie, per onorare la sua memoria faranno celebrare solenni esequie nella Chiesa di S. Luca, sabato 27 corrente alle ore 10, e ringraziano tutti coloro che interverranno alla funebre cerimonia.

Venezia, 25 Marzo 1920.

E' stata trasportata nella sua diletta Murano la salma di

ALESSANDRO ZECCHIN

La vedova e le figlie, compiuto così il desiderio del loro indimenticabile Estinto, annunciano che il 27 corrente alle ore 10 a. m. avranno luogo le Esequie nella Chiesa di S. Pietro Martire a Murano, e ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

CRONACA CITTADINA

Calendario

25 GIOVEDI' (85-282) — Annunciazione di Maria.
26 VENERDI' (86-281) — S. Teodoro.

Sole leva alle 7.6; tramonta alle 19.27 — Luna tramonta alle 0.30; leva alle 10.6.

Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree ore 2.15 e 15.43; Basse maree ore 9.15 e 20.45.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 13.6; minima 7.6.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 764 mm.

Si delinea la tendenza del tempo a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono a diminuire. Il Po, in piena solo nel tratto da Corbola al mare, continua a decrescere.

Una visita al Porto
industriale a Marghera

Profittando di una mattinata di marzo così mite e soleggiata da parere un grato anticipo di primavera, ho voluto recarmi a visitare i lavori del nuovo Porto industriale a Marghera.

L'impressione che ne ritrassi fu di ammirazione e di meraviglia per la vastità grandiosa dei progetti e per il fervore di opere che sta riducendo a vita popolata di uomini e d'industrie quella che qualche mese fa non era che brughiera squallida o palude miasmatica. E tanto più sembrerà miracolosa la trasformazione se si pensi che i lavori cominciarono con regolarità solo nel luglio del '19.

Scesi dal treno alla stazione di Mestre. Percorsi pochi minuti di cammino e parallela alla linea ferroviaria corre la grande strada in costruzione, che da una parte si attacca alla rotabile Mestre-Malcontenta, dall'altra sbocca sul canale di grande navigazione di accesso al nuovo porto. Un addetto ai lavori che ho incontrato sul posto, mi fa da guida cortese, dandomi preziose delucidazioni.

L'area totale, comprendente più di mille ettari di terreno, cioè una volta e un quarto l'estensione di tutta Venezia, è difficile ad abbracciarsi e ad individuarsi così a colpo d'occhio.

Dall'inizio della strada la zona vastissima appare come un deserto brunastro di fango e di greti, limitato in fondo dalla striscia argentea del canale di grande navigazione, da cui si profilano contro il cielo opalino le bizzarre architetture triangolari delle draghe; alla nostra destra dai greti si levano ampi castelli di armature di legno con colonnati di cemento e grovigli di ferramenta: sono i cantieri e le fabbriche in costruzione.

Ma intorno a noi tutto par silenzioso: non vi è l'assordante fervore di opere dell'officina rinchiusa in cui i muri ed i tetti ripercuotono approfondendolo il rombo dei motori o il brusio dei macchinari: qui il lavoro è distribuito e sparso in una zona estesissima e l'aria aperta anzichè accrescere i rumori li attutisce e li sperde. Eppure mi si spiega che sono già impiegati al lavoro più di millecinquecento operai, che potrebbero proficuamente arrivare a quattromila, qualora il Governo si decidesse a finanziare l'opera più largamente. E questo sarebbe anche provvedimento valido contro la piaga della disoccupazione, altro che i periodici viaggi di personalità, le panacee delle apposite commissioni, i discorsi, i comizi, eccetera, eccetera. Invece si teme purtroppo che, se il Governo continuerà a lesinare i denari, i lavori rischieranno di essere completamente sospesi, con che danno di Venezia lo può immaginare ognuno a cui stia a cuore il risorgimento di questa nostra città provata, nella guerra e dopo la guerra, da tante jatture.

La strada in costruzione riescirà proprio una strada regale, larga ventotto metri, con due binari per i treni, binari per i tramvai, marciapiedi e spazio per i rotabili. Ad essa dovrebbe venire a raccordarsi l'infinite volte progettato ponte per l'unione di Venezia con la terraferma. Il fondo è quasi tutto costrutto e si è cominciato già ad inghiaiare l'estremità di essa verso la stazione di Mestre. I dintorni sono allacciati dalla rete serpeggiante della ferrovia Decauville: file di carrelli colmi di terra spinti da lavoratori curvi nello sforzo, incitantisi con voci in cadenza, o tirati da cavalli, o trainati dalle minuscole locomotive, rovesciano incessantemente materiale di riporto a colmare le bassure e a sopraelevare e breceiare le strade.

E' tutto un lavoro concatenato: il materiale scavato dal fondo dei canali dalle draghe, il terriccio strappato alle sponde dall'escavatore, viene utilizzato a colmare gli acquitrini, a pareggiare le ondulazioni, le fosse, le asperità, a livellare il terreno. Prima dei lavori in questa vastissima zona erano tutte paludi, con rari campi di granoturco: difatti in alcuni appezzamenti si scorgono ancora i gambi allineati e infracidìti della pianta, con poche foglie accartocciate e cadenti.

Una locomotiva Decauville, minuscola come un giocattolo, manovra sulla piana con piccoli fischi: sembra che essa rimbalzi, saltelli, scorra sui greti, mossa da una molla invisibile.

Abbandoniamo la strada tagliando a destra sulla palude imbonita per visitare le aree industriali. Sono 2.300.000 m.q. di superficie, già tutti accaparrati dall'industria, con uno sviluppo di strade di 6 Km. Qui fervono le opere di costruzione; la Società Breda ha acquistato per cinquecentomila metri quadrati di terreno, di cui dodici mila saranno coperti entro pochi mesi dalle costruzioni dell'Officina Navale. Ne ammiriamo l'armatura gigante e lo scheletro di cemento e di ferro; pare un labirinto di stipiti bianchi di cemento allacciati da tiranti d'aste metalliche. Su quest'area è già scavato completamente un vasto bacino da carenaggio; altri due se ne dovranno scavare nei pressi. Esso è lungo un centinaio di metri e avrà le sue porte stagne verso il canale, così che una nave potrà esservi costruita all'asciutto dentro, e poi fatta galleggiare aprendo le barriere di chiusura e immettendo l'acqua nel bacino gradatamente, senza bisogno di varo. Si assesta il terreno d'intorno per costruire in sito favorevole gli altri due. Io guardo uno scavo di assaggio. E' una specie di grande cisterna circolare profonda una diecina di metri. Le pareti gialle del greto strapiombano sullo specchio d'acqua del fondo di un verde intenso; nel pallore dei greti circostanti sembra quasi un verde occhio ciclopico aperto nella pianura.

Vasta 650.000 m.q. è l'area assegnata ai Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia. Le officine sono già in costruzione: è un immenso fabbricato di cemento con un tetto arcuato come una carena di nave. Vi è in progetto anche la costruzione nei pressi di sei scali d'impostazione. Oltre a queste società maggiori hanno appezzamenti di terreno l'Unione Concimi, i Cantieri Migliardi di Savona, la ditta veneziana Pasqualin e Vienna, la Società Officine meccaniche di Treviso ed altre. Le fabbriche saranno raccordate da una vasta rete di binari di ferrovia, già in avanzata costruzione, che permetterà il più rapido sbocco dei prodotti industriali verso la terraferma.

Ora, il fondo del Canale Industriale è all'asciutto per i lavori: lunghe teorie di formiche umane scavano e scavano e trasportano il materiale. Lo separa dal canale navigabile una diga sottile di sbarramento: quando le opere di scavo e di rafforzamento delle rive saranno compiute, la barriera divisoria sarà atterrata e l'acqua penetrerà e entra formando tutto un canale di transito.

In faccia alle aree industriali, lungo la provinciale Mestre-Malcontenta-Padova, sorgerà il quartiere urbano, una piccola nuova città pei lavoratori e per i trafficanti, di un milione e 300.000 m.q. di estensione, capace di trentamila persone, con tutte le comodità e gli agi della vita moderna. Si spera che i progettati lavori di costruzione degli stabili possano principiare col mese di maggio. Si assumerà la costruzione dei primi lotti di fabbricati l'Istituto Autonomo per le case popolari di Venezia. Sua intenzione è di creare una specie di città-giardino, come è in piccolo quella alle Quattro Fontane di Lido, ariosa e soleggiata, tutta allegra di verde. L'attuazione del progetto può anche aiutare la risoluzione dello spinoso problema demografico di Venezia, dove tanta parte della popolazione vive in ambienti quasi inabitabili, stivandovisi inconvenientemente.

Procediamo, camminando sulla riva Nord del Canale Industriale. Un escavatore colossale, lentamente avanzando sur un largo binario, morde con precisione matematica la sponda, allargando il canale. La enorme catena triangolare delle cucchiaie uncinate di questa draga, rode con solchi eguali le pareti solide di terreno e rifiutta i detriti sui carrelli che poi li riversano per la fitta rete di binari a imbonire le bassure.

Passiamo oltre la diga sottile e scorgiamo la massa delle acque calme e luminose. Il canale procede dapprima a gomito, poi si spinge diritto nelle lontananze, fra il nero delle barene. Il canale di Grande Navigazione che corre parallelo al Ponte della ferrovia, sarà allargato quasi del doppio: la sua larghezza, che ora è di trenta metri, sarà portata a oltre sessanta.

Il fondale, che prima era di soli quattro metri dal pelo d'acqua, è già portato a sette, e raggiungerà i nove metri per permettere il transito anche alle navi di grande pescaggio. Le draghe scavano ininterrottamente il fondo molle vomitando acqua e fanghiglia nelle bette dai ventri capaci ormeggiate ai loro fianchi. Le bette cariche sono accostate a un gran galleggiante, chiamato idroscaricatore, su cui torreggia una macchina aspiratrice. Due maniche capaci pendono da due braccia enormi: una di esse lancia un getto potente e continuo di acqua salmastra sul fango duro della betta. L'acqua lanciata si spande, penetra nel fango, lo mollifica, lo unisce, lo riduce a una poltiglia gelatinosa che può essere assorbita agevolmente dall'altra tromba che pesca nel fango: così esso viene scaricato sul terreno da imbonire: l'acqua, per un ingegnoso e complicato sistema di canali di scolo, di condutture di tubi, di dislivelli, prima a piccoli rivoli si spande, poi viene immessa in canali e scaricata lontana limpidissima; i detriti invece pesano, si decantano, si accumulano, s'ammezzano, si solidificano, sino a costruire lentamente le rive.

Sulla colmata a Sud del canale è il porto in costruzione con un grande avamporto, ampi bacini e circa 3 km. di banchine. A un chilometro circa dallo sbocco del Canale di grande navigazione nel nuovo porto sulla barena ora abbandonata, sorgeranno i depositi dei petroli, isolati dalle fabbriche e dai cantieri perchè non avvengano disastri in caso d'incendio.

La lancia su cui sono imbarcato corre rapida sull'acqua immobile sollevando due larghe sete spumeggianti. Io chiedo alla mia guida cortese qualche schiarimento generale intorno alla distribuzione dei lavori. Al Comune sono assegnate le opere di servizio pubblico, cioè la sistemazione del quartiere urbano, le strade, le fognature, gl'impianti di acque potabili e industriali, l'illuminazione e le scuole. La Società del Porto provvede alla costruzione delle opere portuali e ai lavori ferroviari.

Poi arrischio un'ultima domanda, cioè quando e un dipresso potranno dirsi ultimati i più importanti lavori. Mi assicurano che se le cose van bene fra cinque anni saranno completi l'avamporto, i bacini e le maggiori fabbriche industriali.

La nostra lancia lascia il canale navigabile ed entra nel canale Donena filando verso Venezia.

Mentre essa mi porta veloce, io penso al miracolo di questa industre città nuova che sorgerà, tumultuosa di opere e ricca di traffici, collegata a Venezia tenacemente da una spessa ed agile rete di comunicazioni, ambedue, l'antica e la recente, fondate sul fango, l'una meraviglia di bellezza, l'altra vittoria della volontà e del lavoro.

E questo non è un sogno fantastico, ma la realtà di domani.

ENRICO MOTTA

Molmenti agli amici dei monumenti

La Società degli Amici dei Monumenti, nell'assemblea del 14 marzo, deliberò lo invio a S. E. il senatore Molmenti del seguente telegramma:

« Amici Monumenti adunati prima assemblea dopo guerra ammirano sapiente amor vostro per italiche bellezze plaudono vostro disegno protezione paesaggio integrante anche difesa estetica mirabili aspetti veneziani e lagunari. — Vice presidente: Fadiga ».

S. E. Molmenti così risponde:

« Presidenza Amici Monumenti, Venezia. — Ringrazio codesto benemerito sodalizio cuo consenso cordiale che giova a rinfervorare in me nel grande amore per la bellezza italica il commosso amore per la mia Venezia bellissima. — Sottosegretario Belle Arti: Molmenti ».

Luzzatti all'Istituto per le case popolari

Alla Presidenza dell'Istituto Case Popolari di Venezia, che gli aveva espresso il suo saluto ed il suo augurio in occasione della sua assunzione al potere, S. E. l'on. Luigi Luzzatti ha risposto con il seguente telegramma:

« Avv. Donatelli, Presidente Istituto Case Popolari, Venezia — Il saluto augurale dell'Istituto per le Case Popolari di Venezia, così benemerito e progredito, mi riesce particolarmente caro. A lei e ai suoi collaboratori ringraziamenti e saluti cordiali. — Luigi Luzzatti ».

Le confessioni religiose dei caduti

Venerdì 26 corr., alle ore 21, il dottor Giuseppe Donati terrà nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza sul tema: « Confessioni religiose dei caduti della nostra guerra ».

I biglietti sono vendibili nella sede dell'Opera di Soccorso per i Paesi devastati dalla guerra (Campo S. Maria Formosa 5254), nella Libreria Serafin, Zanetti e Istituto Veneto d'Arti Grafiche.

Il Consiglio Generale dell'Assoc. Liberale

Ieri sera si riunì il consiglio generale dell'Associazione liberale presenti i signori Avi, Trentinaglia, Medail, Garzia, De Cecco, Rado, Frankel, Donatelli, Cavalieri, Masotti, Musatti, Frizziero, Baldin, Cavizzago, Cegani, Ellero, Grubissich, Mondaini, Vianello, Piazza, Gavagnin, Brandolin, Paleologo Oriundi, Sutto, Costantini, Riolini, Camin, giustificati Chiggiato, Del Prà, Bon, Lamponi. Presiedette l'avv. Donatelli.

Il Consiglio deliberò di convocare la assemblea per il giorno 7 aprile con all'ordine del giorno la relazione dell'avvocato Camin sui problemi dell'assistenza e del cav. Fries sui problemi marittimi; Discusse relativamente alla necessità di partecipare all'azione per ristabilire l'equilibrio economico del paese, azione che si impernia sulla limitazione dei consumi, specie voluttuari e delle spese di lusso, prendendo le conseguenti decisioni; trattò dell'organizzazione degli aderenti appartenenti alle singole categorie commerciali, stabilendo di raggrupparli per sestiere; approvò le deliberazioni della Commissione Esecutiva in merito a varie proposte pervenute dai circoli di sestiere; si intrattenne sulla situazione portuale e su varie altre questioni di carattere economico-sociale che si agitano nella città e infine si occupò della organizzazione del partito a Venezia e nella Provincia, manifestando il proprio compiacimento per il forte numero di soci di cui il Partito si è accresciuto dopo le ultime elezioni politiche.

Per le case popolari

Ci si comunica:

Come è noto nello scorso agosto, ad iniziativa della Cooperativa « Luigi Luzzatti », i presidente delle Cooperative inquiline si sono costituiti in Comitato allo scopo di proporre e sollecitare i provvedimenti necessari a rendere possibile la costruzione di nuove case popolari.

Oltre che della « Luzzatti » fanno parte del Comitato la Società Cooperativa per il miglioramento e la costruzione di case operaie, la Cooperativa fra operai dello Stato, la Società coop. fra tramvieri comunali, l'Unione Operai Giudecca per costruzione di case sane ed economiche, la Società Anonima Coop. edilizia Impiegati Tabacchi, Società Mutua Cooperativa Veneziana per le costruzioni, Società Cooperativa Operai Selciatori, la Banca Cooperativa Operaia e la Banca Veneziana Cooperativa fra operai.

Ora sembra che l'attività del Comitato stia per dare buoni risultati.

Infatti, studiato in seno all'Associazione delle Casse di Risparmio il grave problema del finanziamento delle case popolari, la Cassa di Risparmio di Venezia ha escogitato una soluzione che appaga il voto delle nostre Cooperative alle quali viene così assicurato il credito necessario.

Da parte sua il R. Commissario alla Amministrazione del Comune ha stabilito di concedere alle Cooperative stesse il premio di costruzione nella misura richiesta in lire 10 per metro cubo, suddiviso in dieci annualità, mentre fin dal 29 febbraio pende presso lo stesso R. Commissario la domanda del Comitato intesa ad ottenere, in base alla legge, la espropriazione di aree per le nuove costruzioni.

Dalla sollecitudine con la quale il R. Commissario al Comune di Venezia sarà per decidere sulle richieste delle Cooperative dipende la possibilità di iniziare le costruzioni nel termine utile stabilito dalla legge.

Un comizio alla Giudecca
contro la sopratassa dei vaporetti

La Presidenza del Comitato Interessi della Giudecca, avverte che questa sera alle ore ventuna nei locali delle Scuole Comunali, gentilmente concessi, avrà luogo un pubblico comizio di protesta pel nuovo aumento della tariffa imposta al vaporino di traghetto e sulla conseguente energica azione da svolgere presso le autorità per la revoca di tale provvedimento.

Sullo stesso argomento il predetto comitato ha spedito al potere centrale il seguente telegramma:

« Presidente Consiglio Ministri, Roma. — Il Comitato interessi isola Giudecca par te Comune Venezia invoca revoca immediata nuova sopratassa trasporto passeggeri linea tramviaria danneggiante enormemente popolazione costretta uso linea scopi famigliari, scolastici, commerciali, trovandosi separata resto città. Ossequi. — Presidente: Zanardi ».

L'aumento di tariffe
sulle Tramvie del Lido

In seguito all'aumento del diritto supplementare, a sensi del Decreto-Legge 11 marzo 1920 N. 270, le tariffe sulle Tramvie elettriche di Lido vengono, con decorrenza odierna, elevate come segue:

Biglietti distribuiti nelle corse popolari cent. 25 — Idem ordinarie antimeridiane cent. 35 — Idem ordinarie pomeridiane cent. 40 — Idem ordinarie dalle ore 22 in poi cent. 50.

Collegio degli stenografi

Si è riunito ieri il Collegio degli stenografi della provincia di Venezia. Venne approvato definitivamente lo statuto sociale e vennero determinate le tariffe professionali in armonia a quelle stabilite dai maggiori centri stenografici italiani. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: Presidente prof. rag. Giovanni Serafin — Vice presidente prof. rag. Arturo Cavazzana — Segretario Carlo Viviani.

L'assemblea votò un ordine del giorno da trasmettersi ai ministeri della P. I. e dell'I. C. L., perchè in conformità al decreto del 29 luglio 1919 vengano ripristinate le sessioni di esame per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia sospeso fin dal 1914.

Fu inoltre espresso il voto perchè gli stessi ministeri, a mezzo dei provveditorati agli studi, vigilino affinchè l'insegnamento della stenografia presso pubblici e privati istituti non venga assunto da persone sprovviste di diploma governativo, onde non venga così svalorizzato un titolo legale, che per lunghi anni formò una delle principali aspirazioni della scuola stenografica italiana.

La Banca Commerciale Italiana
ed i risultati del VI Prestito Nazionale

Il Prestito Nazionale si è testè chiuso col più favorevole successo, avendo raggiunto complessivamente fra il collocamento all'interno e quello all'estero la cospicua somma di 19 miliardi e mezzo, che arriveranno a 20 con le forme di sottoscrizione aperte tuttora.

Il risultato è l'indice dell'alto senso di patriottismo del risparmiatore italiano e del modo pronto ed efficace col quale esso ha inteso la necessità del momento e i doveri inerenti. Il successo è dovuto all'evidenza di tale necessità, all'opera propulsiva del governo ed all'azione degli istituti di credito che hanno dato, a questa grande operazione, ogni slancio, con tutti i mezzi della loro organizzazione senza badare a sacrifici.

Tra gli istituti di credito va notata la Banca Commerciale Italiana, avendo essa con le sottoscrizioni delle sue dipendenze all'interno ed all'estero superato complessivamente l'importo di tre miliardi e mezzo, raccogliendo la proporzione rispettiva delle altre emissioni. Dei tre miliardi e mezzo, circa tre miliardi e cento milioni sono stati raccolti in Italia distribuiti tra tutte le regioni in relazione alla rispettiva forza economica. Il resto è stato raccolto all'estero, dove la sottoscrizione continua sotto i più favorevoli auspici; come pure continua all'interno la sottoscrizione pei danni di guerra dalla quale, in base ad accordi che a quanto ci viene riferito, la Banca Commerciale avrebbe concluso con l'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie, si spera ottenere i maggiori risultati.

Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, l'avv. Gastone Ascoli tenne una interessante conferenza sulle società cooperative, ricordandone i primi deboli passi dovuti soprattutto a Luigi Luzzatti, e accennando alla legislazione ad esse relativa, per metterne in rilievo le deficienze molteplici, le quali consentono forme di speculazione in veste di cooperativa, e rendono quindi necessaria una riforma atta a risanare e incoraggiare la vera cooperazione per il benessere delle classi lavoratrici e per la pubblica tranquillità. Il conferenziere fu in fine assai applaudito.

— Questa sera, alla Scuola Diedo, in Cannaregio, il dott. G. Pugliesi chiuderà il corso delle lezioni, parlando sul tema: « Una parola amica ». La lezione sarà accompagnata da molte belle proiezioni.

Ateneo Veneto

La conferenza che il prof. Andrich doveva tenere questa sera all'Ateneo sul « Movimento comunale italiano » — come era stato annunciato — viene rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Il passaggio della granduchessa
Vladimiro di Russia

L'altra notte è arrivata a Venezia col suo yacht « Semiramide » S. A. I. la granduchessa Vladimiro di Russia. Prese alloggio al « Britannia » e riparti ieri alle 13.30 in ferrovia per Cannes.

La Granduchessa è la vedova di S. A. I. il granduca Vladimiro, fratello dell'imperatore Alessandro III, e zio dell'ultimo Zar Nicola II. Essa è nata duchessa di Mecklemburgo, e madre dei granduchi Cirillo, Boris e Andrea.

Laurea

Ieri nella R. Università di Bologna con splendida votazione ottenne la laurea in giurisprudenza il sig. Adolfo Orlandini, figlio dell'avvocato Antonio noto e stimato professionista della nostra città.

Anche l'egregio giovane Adolfo Orlandini, come l'altro fratello, che si è laureato in medicina lo scorso mese, fu combattente e nell'agosto 1918 venne decorato colla croce di guerra.

Il suicidio di una morfinomane

L'altra sera alle ore 19, proveniente da Trieste, arrivava a Venezia e prendeva alloggio all'Albergo Trieste, sito in calle del Ridotto a S. Marco, certa Marcolin Elisa, di anni 50, nata e domiciliata a Trieste.

All'albergo le veniva assegnata la stanza N. 9 e dopo aver scambiato poche parole con la cameriera, essa si ritirava nella sua stanza; la disgraziata non si levò i vestiti, perchè dopo aver ingoiata una soluzione venefica a base di acido fenico e morfina, si sdraiava sul letto attendendo la morte.

Alla mattina presto, una cameriera passando per il corridoio, sentì dei lamenti. Si fermò per un istante, ma pensò che qualcuno dei forestieri sognasse e proseguì.

Verso le ore 10 tutta la servitù accorse verso la stanza N. 9 dove dall'interno una signora gridava; provarono aprire la porta, ma la disgraziata si era chiusa di dentro. Forzata la porta, gli astanti videro la Marcolin, sdraiata sul letto, ancora vestita, con la schiuma alla bocca. La disgraziata in preda ad atroci dolori emetteva forti grida seguite da rantoli.

Sopra un piccolo tavolo si vedevano le bottigliette vuote del veleno. Venne chiamata d'urgenza la Croce Azzurra, che con la scorta di un vigile urbano eseguì il trasporto all'Ospedale civile, ove la povera donna giunse in condizioni disperate.

Il dott. Melli, dopo le cure del caso, la fece ricoverare in sala di custodia, ma poco dopo cessava di vivere.

L'ufficio di P. S. di S. Marco informato del suicidio, disponeva per un sopraluogo, che venne eseguito dal vice commissario dott. Guadagni.

Nella stanza della suicida il funzionario sequestrava due valigie, con effetti di vestiario, alcune fialette di morfina, una siringa ed altri farmachi. Vennero ancora sequestrate circa 150 lire, un portafoglio ed un portamonete.

Le cause del suicidio sono ignote.

Riunioni-Società

× All'Istituto Zambler vi fu una festicciuola intima e simpatica. Un gruppo di fiorenti giovanette e di bimbi e bimbe minuscoli, eseguì delle danze piene di grazia: quello che riempì di meraviglia gli spettatori fu il minuetto, eseguito da due ballerini microscopici. Riverenze, sorrisi, lenti all'occhio, nulla fu dimenticato e gli applausi fioccarono.

La signorina Lune recitò con molta « verve » dei monologhi di Gouffinet, e infine la signorina Rimini per iniziativa della prof. Zambler, dopo qualche gentile parola di esordio offerse ai molti intervenuti la cartolina per Pasqua di Luisa Pirani Barozzi, raccogliendo una bella somma che andrà a beneficio della nave « Scilla ».

Venne quindi servito un rinfresco.

Al pianoforte sedeva la signora Cavimani Crestani, e guidava le danze la signora d'Atlayan.

× I ferrovieri di Venezia aderenti alla costituenda Cooperativa per le Case economiche, sono invitati ad una riunione che avrà luogo venerdì 26 andante alle ore 18 precise nel salone del Palazzo Camerlenghi.

80,000 lire di refurtiva sequestrata
Brillante operazione della squadra investigativa

I lettori ricorderanno come nella notte dal 17 al 18 u. s. mentre imperversava una bufera, una comitiva di malandrini perpetrassero un ingente furto di tessuti per un complessivo valore di lire 80 mila in danno della ditta Santi e C.i che ha i suoi magazzini deposito sulle Zattere alla Calcina, N. 717.

Fin da quel giorno il questore cav. Manganiello dispose perchè venissero iniziate laboriose indagini: l'incarico fu affidato al vice commissario dr. De Benedetti, che coadiuvato dagli agenti Di Marcantonio e Di Bella, dispose un accurato servizio di sorveglianza nella zona dove sospettava fosse nascosta la refurtiva: la sorveglianza era pure eseguita dagli agenti investigativi di mare, che muniti di un natante perlustravano i canali che circondano la zona di San Barnaba.

Si venne così a sapere che i malandrini, appena perpetrato il furto avevano nascosta la refurtiva in un magazzino di deposito di legna e carbone, sito in calle Lunga S. Barnaba, di proprietà di tal Franceschi Alvise, il quale seppe solo alcuni giorni dopo dell'avvenuto deposito e ne chiese conto al suo garzone, certo Piazzon Ernesto di Costante di 23 anni, abitante a Dorsoduro 307. Come mai tante balle di tessuti si trovavano nel suo magazzino senza il suo permesso? Il Piazzon rispose che la sera del 18 si era presentato un individuo a chiedergli, a nome del Franceschi, la chiave del magazzino, dicendo che doveva depositare della merce.

Il Franceschi ordinò al Piazzon di ricercare l'individuo al più presto, perchè si portasse via la sua roba. Il giorno dopo, infatti, la merce fu depositata altrove, imballata in piccoli colli, pronti per la spedizione a Trieste.

A questo punto il dr. De Benedetti cominciava a tenere nelle mani il filo della matassa, ed intensificava il servizio di vigilanza, specialmente nella persona del Piazzon, che era tenuto d'occhio avendolo scorto in frequenti colloqui con tal Saoner Giuseppe, ex-coatto, e col facchino Boston Giovanni detto Nando. Il funzionario si convinse che costoro dovevano saperne certo qualcosa.

Vennero eseguite delle perquisizioni, ma con esito negativo: il funzionario però venne a sapere che il Boston, che abita con la sorella sulle Zattere, teneva inoltre una casetta, composta di camera e cucina, in calle Lunga San Barnaba al N. 1345: il De Benedetti si pose in appostamento avendo la convinzione che la merce doveva trovarsi là dentro.

L'appostamento durava da tre giorni: i segugi del dr. De Benedetti ricercavano attivamente il Saoner ed il Boston che si erano eclissati: l'altra sera il funzionario decise di sfondare la porta a mezzo di una leva, e penetrò assieme agli agenti nella casa. Colà videro accatastate centinaia di pezze di tessuti di seta e di cotone: a mezzo di barche la refurtiva venne trasportata la notte stessa alla Questura Centrale, ove venne riconosciuta appartenente alla ditta Santi e C.i, che potè in tal modo ricuperare ingente parte della merce asportata.

Benchè da più notti il bravo funzionario dr. De Benedetti anzichè riposare fosse stato in attiva vigilanza per scoprire le traccie del furto, pure in quella stessa notte, senza por tempo in mezzo, accompagnato dagli agenti Di Marcantonio e Di Bella si diede alla ricerca degli indiziati autori del furto e verso l'alba riuscì ad acciuffarli e tradurli in questura.

Il Piazzon confessò di aver preso parte al furto: gli altri pure sono confessi. Sono ricercati ora altri due complici che non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

Piccola cronaca

Ufficio di rappresentanze visitato dai ladri

Il rappresentante di commercio Juris Bernardo fu Paolo, che ha il suo ufficio sito a S. Marco N. 4179, denunciò all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che nella notte dal 19 al 20 corr., ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, sono penetrati nel suo studio asportando una macchina da scrivere, un binoccolo da teatro, una statuetta artistica di bronzo, una quantità di oggetti di cancelleria e una coperta di lana, per un valore complessivo di lire 2500. Si sono iniziate attive indagini.

Furto di effetti di vestiario

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, servendosi di chiavi false, s'introdussero nel negozio di tintoria della ditta Mario Filippi fu Leone, sito in Calle Goldoni a S. Luca, ed asportarono vari abiti da uomo e da signora, per un complessivo valore di L. 3000.

Il danneggiato fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziato delle indagini.

Derubato della bicicletta

Menegazzo Filippo fu Antonio, abitante in Cannaregio n. 6807, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ignoti ladri, che s'introdussero nella sua abitazione entrando per la porta, che aveva dimenticata aperta, fu derubato di una bicicletta marca « Peganda » del valore di L. 350 circa. Si fanno indagini.

Domestica infedele

Costalunga Guido di Desiderio, abitante in Cannaregio n. 3644, fu derubato di un paio di scarpe nuove e di alcune pezze di tela del valore complessivo di L. 350.

Il danneggiato nel dar denuncia del fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, esternò i suoi sospetti nella persona della sua domestica, la quale si è allontanata da casa fin dal giorno 17, senza dar più notizie di sè. Si sono iniziate delle indagini.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 16, minima 6 — Torino id. tre quarti coperto id. 15 id. 7 — Milano id. coperto id. 18 id. 6 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 18 id. 11 — Firenze id. coperto id. 19 id. 8 — Ancona id. sereno id. calmo id. 13 id. 8 — Bologna id. un quarto coperto id. 16 id. 7 — Palermo id. tre quarti coperto id. 17 id. 5 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 19 id. 8 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 17 id. 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Veneta

Venezia

Adunanza di proprietari di terre

MESTRE. — La Commissione provvisoria dirigente l'Associazione dei proprietari di terre del Mandamento di Mestre prega i soci e anche i non soci di intervenire alla riunione indetta per domenica 28 corrente alle ore dieci e mezza nella sala del Consorzio Dese in Piazza Umberto I.

L'assemblea dovrà trattare argomenti della maggiore importanza.

Il presente avviso, serve di avvertimento personale.

✱ La Associazione magistrale « Alessandro Poerio » per iniziativa del suo ex presidente Lodovico Cappa, raccolse fra gli scolari di queste scuole elementari, fra quelle del Comune di Zellarino e fra il Corpo insegnante L. 337.55 spedite al Commissario prefettizio per distribuirle fra tre o quattro bimbi orfani di guerra e più bisognosi degli altri.

✱ Iersera al Toniolo con « La figlia di Jorio » venne confermato il consenso del numeroso pubblico che accorre ogni sera.

Questa sera giovedì quarta recita con « Partita a scacchi » e « Tristi amori » del Giacosa.

MIRANO. — Agli alunni delle scuole elementari del capoluogo è stato offerto dal prof. Ettore Bolzoni un divertente spettacolo cinematografico, scelto con opportuni criteri didattici ed educativi. Il sig. Genovese concesse pure gratuitamente la sala teatrale « Erico » e la Società Adriatica l'energia elettrica.

Alla piacevolissima rappresentazione furono pure invitati circa cinquanta fanciulli del Piave, ricoverati nel locale Asilo Mariutto.

✱ Presso questo Municipio si è raccolto, sotto la presidenza del sindaco Gr. Uff. Errera, il Comitato comunale di lotta contro la tubercolosi. Vi intervenne, delegato dal sig. medico provinciale, il prof. Vivante.

Il dott. Ubertis riferì sull'azione del Comitato, veramente solerte e commendevole, propose di trasformare il Comitato comunale in Comitato mandamentale, di provvedere ad un tubercolosario con annesso dispensario antitubercolare, alla cura marina e montanina dei fanciulli malati o predisposti.

Il Comitato aderì alla nobile iniziativa ed affidò al relatore di concretare e presentare in prossima adunanza il relativo piano finanziario.

Padova

Grave incendio doloso

Padova, 24

Giunge notizia da Bagnoli che ignoti appiccarono il fuoco — forse per vendetta — al pagliaio di tal Enrico Linder. L'incendio si propagò alla vicina stalla e di là nella abitazione dello stesso Linder nonchè ad un deposito di paglia di proprietà di certo Gio. Batta Rosso.

Nella stalla rimasero uccisi dalle fiamme vari capi di bestiame.

Il Linder ebbe un danno di 50 mila lire e il Rosso di 10 mila. I carabinieri indagano per scoprire gli incendiari.

Disordini a Bastia di Rovolon

Giunge notizia da Bastia di Rovolon di disordini avvenuti per opera di popolari e socialisti.

Avendo i fratelli Perin ferito gravemente in un diverbio i capi-lega Attilio Marconato e Antonio Veronese, i socialisti dei paesi vicini scesero a frotte a Bastia inscenando una violenta dimostrazione. Fu appiccato il fuoco alla casa dei Perin. Rimase danneggiato il tetto e parte della stalla. Fu distrutto dal fuoco un pagliaio. Il danno ammonta a 40 mila lire.

Sul luogo accorsero da Padova camions con carabinieri. A sera la calma era tornata in paese.

Treviso

CONEGLIANO. — Al nostro Ospedale venne stasera trasportato in condizioni gravi, in seguito a ferite riportate per una caduta, il possidente Luigi Arnosti di Codognè.

✱ Al Teatro Sociale la nuova operetta « La principessa della Czardas » ottenne pieno successo. Tutti gli artisti della compagnia Angelini furono applauditissimi. La operetta si replica.

MONTEBELLUNA. — Ciro Bertoni coi suoi attori di legno darà, a cominciare da sabato sera, quattro rappresentazioni teatrali per i piccoli. Le marionette, che mandano in visibilio i piccoli e anche i grandi, eseguiranno anche dei balletti con accompagnamento di piano.

✱ E' arrivato finalmente il pacco vestiario e sarà distribuito domani, giovedì, a tutti coloro che a suo tempo presentarono la licenza in municipio.

Interessi del pubblico

× Il 1. aprile p. v. sarà ripresa la distribuzione del pacco vestiario agli ammobiliati del Comune di Venezia.

× L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha avuto l'incarico dal R. Commissariato dell'Emigrazione di raccogliere 100 minatori, 80 armatori e 120 manovali di sottosuolo per le miniere di carbone della Francia. Inviare domanda all'Ufficio provinciale del lavoro, anche se appartenenti ad altre Provincie del Veneto.

× Con decreti ministeriali 23 corrente gennaio sono stati aperti tre concorsi per titoli per il conferimento di: a) 9 posti di segretario in prova; b) 15 posti di computista in prova; c) 5 posti di applicato in prova nell'amministrazione delle carceri.

Gl'interessati per informazioni possono rivolgersi alle Prefetture e Sottoprefetture del Regno.

× Le lettere ordinarie e raccomandate a destinazione dell'Ungheria debbono, fino a nuovo avviso, avere corso aperte poichè l'Ungheria sequestrerà e respingerà all'origine le lettere chiuse.

Seconda edizione

ULTIMA ORA

La situazione in Germania va migliorando

Berna, 24.

Quantunque la calma non sia ancora ritornata nei distretti industriali della Prussia, si può dire che la situazione va migliorando in tutta la Germania, in seguito all'energico atteggiamento del Governo di fronte agli spartachiani.

Come ebbe a dichiarare all'assemblea nazionale, Bauer è disposto anche a fare delle concessioni agli spartachiani, ma non è disposto a lasciarsi sopraffare, e, in vista del loro contegno provocante, nulla ha lasciato di intentato per arrivare ad un accordo. Dove però non è arrivata la persuasione, ha fatto arrivare la forza e con questi due mezzi il cancelliere può vantarsi di ridonare ancora una volta la calma alla Germania. E' necessario però dire che la posizione del Governo repubblicano resta sempre precaria e che deve difendersi da mille insidie, una più pericolosa dell'altra, perchè reazionari e spartachiani restano con le mani sull'elsa e si tengono sempre pronti a ritentare il colpo oggi fallito. Per il momento non sono segnalati nuovi disordini. Bochum è stata ripresa dalle truppe del Governo e così pure Halle ed altre località dove ancora ieri mattina ferveva la lotta.

Kapp sarebbe stato davvero arrestato a Lipsia, ma ancora non è confermato l'arresto di Luttwitz, dato da qualche giornale svizzero.

Contro il generale complice di Kapp è in ogni modo stato spiccato mandato di arresto e si crede a Berlino che non potrà a lungo sfuggire alle ricerche della polizia.

La «Freiheit», che fu il primo giornale ripubblicatosi dopo lo sciopero, questa mattina pubblica un invito agli operai ed agli impiegati perchè abbiano a riprendere il lavoro oggi stesso, avvertendo che i rappresentanti del partito indipendente presenteranno, d'accordo con quelli del Governo, una domanda che stabilisca le rivendicazioni degli operai. Aggiunge che la direzione del partito socialista indipendente, presentando queste rivendicazioni, le considera come minime e che qualora esse non venissero accettate, provvederà a riprendere lo sciopero.

Gli indipendenti domandano che le truppe che stanno a Berlino vengano ritirate a Strel, che sia tolto lo stato d'assedio, che gli operai — anche se armati come lo sono quelli del bacino della Ruhr, non abbiano a venire attaccati in avvenire e che siano iniziate trattative onde far partecipare gli operai alla guardia di sicurezza.

La «Freiheit» dice essere risultato che Guglielmo abbia partecipato con otto milioni di marchi alla preparazione del colpo tentato da von Kapp. Oltre al Kaiser, si procederebbe contro il Kronprinz, che si voleva mettere sul trono e che ha partecipato lui pure con due milioni di marchi alle spese generali.

Il principe Enrico di Prussia è stato internato sotto l'accusa di aver cospirato con Kapp e col Kaiser.

Dall'Olanda giungono notizie di disordini nelle vicinanze del confine, ma non sono confermate nè dalla «Wolff» nè dai giornali tedeschi.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» questa mattina porta un comunicato dove è detto che non solo l'Inghilterra è decisa al blocco della Germania se dovesse avere un governo monarchico o bolscevico, ma che la stessa decisione è stata presa dall'America e comunicata al Governo di Berlino. Questo comunicato aumenta l'impressione, già grande nei circoli politici tedeschi, dove però sta subentrando un senso di rassegnazione.

Nella notte da sabato a domenica ignoti malfattori sono entrati nel mausoleo dove stanno i resti del principe di Bismark ed hanno asportati vari oggetti di valore, specialmente collane di argento ed ornamenti di argento che decoravano le pareti.

Nello Schlewig-Holstein, dove il comandante della stazione marittima del Baltico è stato fatto prigioniero dagli operai e dove il governo ha mandato un apposito incaricato per trattare la liberazione, permangono le divergenza e continuano le trattative, mentre l'ammiraglio con altri due ufficiali restano prigionieri nelle carceri di Kiel. Mancano oncora notizie da Gotha, che resta tagliata da tutte le comunicazioni. L'ultimo telegramma mandato dal comandante delle truppe governative, diceva che i combattimenti continuano e che vi erano 19 soldati morti e 17 feriti, oltre ad un migliaio di scioperanti morti. Da lunedì mattina non si sa più nulla su quanto possa essere avvenuto.

Da Essen il ministro Mielsberg telegrafa che ancora non ha raggiunto l'accordo, ma che spera di raggiungerlo nella giornata e che la crisi può considerarsi come risolta.

La Borsa di Monaco si riaprirà domani per disposizione del Governo.

Giunge notizia dall'Olanda che domani verrà pubblicato un messaggio reale che assegna all'ex Kronprinz l'isola di Deheringen come luogo di residenza in Olanda.

CASNATI

La politica reazionaria degli "junkers,,

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

Le ultime notizie intorno alla crisi tedesca permettono di precisare che il generale Luttwitz, uomo ambizioso, che lo scorso anno per mettersi in vista era tra i più validi appoggi del governo repubblicano, aveva tentato di stringere una relazione con gli indipendenti e si era dichiarato pronto a sostenere la loro causa. Questo accordo sarebbe stato stipulato tra Luttwitz, Cohn e Deunig e sarebbe stato scoperto in questi giorni, ciò che ha determinato il governo ad emettere il mandato di arresto contro il generale.

Una tale notizia potrà sembrare inverosimile, ma non lo è quando si pensa che da un anno ad oggi tutto è possibile in Germania, dove i reazionari più accaniti per fare dispetto all'Intesa, vedrebbero volentieri anche un governo bolscevico.

In certi ambienti tedeschi si deplorano le gesta di Hortij e di Friedrik in Ungheria per approvare Karolj, e si afferma che anche in Germania per finirla una buona volta con le inframmettenze dell'Intesa, occorre fare quello che ha fatto Karolj in Ungheria.

Intanto bisogna constatare che il colpo di stato reazionario ha dato una grande vigoria agli spartachiani, assecondando le speranze reazionarie che gioiscono ad ogni guaio che capita al governo repubblicano da loro tanto deprecato.

Assistiamo ad una vigorosa ripresa del movimento spartachiano che trova le masse molto malcontente e pronte a rimettere a galla tutte le vecchie passioni ed i vecchi programmi, mentre i capi del partito fanno a gara nel promettere il più che possono al proletariato, come del resto fanno tutti i partiti in questi momenti, compreso quello che sta al governo.

Mentre torna a presentarsi sulla scena politica Scheidemann, che assume un atteggiamento contrario a Noske, un altro uomo che fino ad ora si era mostrato assai moderato, si presenta alla ribalta, e si mette a capo dei sindacati, a nome dei quali presenta al governo delle condizioni specifiche con un programma che significa la ingerenza dei sindacati nelle decisioni del governo e la socializzazione dello stato.

Quest'uomo si chiama Legien, e la presenza di lui nel movimento induce a vedere nelle faccende attuali della Germania lo zampino maggioritario. Sarà o non sarà, ma in ogni modo il governo deve fronteggiare anche questa difficoltà in condizioni non troppo buone.

Intorno agli avvenimenti che precedettero il colpo di stato di Kapp, la *Frakfurter Zeitung* scrive che i protagonisti del dramma — chiamiamolo così — erano in stretti rapporti con gli *junchers* di Pomerania i quali fino dal 1918, dopo la rivoluzione, si diedero a fondare leghe gialle da contrapporre alle molte leghe operaie che andavano fondandosi nella loro regione. Obbligati a trattare coi loro contadini divenlati minacciosi, stipularono dei concordati di lavoro, fecero delle promesse che poi negarono, e cercarono di tirare per le lunghe ogni decisione sperando di poter riavere un governo che tutelasse i loro interessi e non indugiarono un solo istante a fare apertamente causa comune con Kapp, mentre in attesa del movimento da lui organizzato facevano scoppiare per opera di agenti, da loro pagati, scioperi e scioperi con lo scopo unico di spezzare la solidarietà dei contadini organizzati.

Il colpo di Kapp è fallito, ma gli *junkers* non si danno ancora per vinti e continuano a fare della politica reazionaria, perchè pensano che la politica del governo difende la causa dei loro contadini e quella della massa agricola in generale.

La *Frankfurter Zeitung* domanda al governo di vedere chiaro quali siano state le relazioni dei *junkers* di Pomerania con Kapp, e pare infatti che Bauer sia disposto a combattere anche questo pericolo, non meno grave di quello spartachiano.

Le ultime notizie sui movimenti interni, portano che gli spartachiani sono ancora padroni di Essen, e che in altre località la lotta tra spartachiani e le truppe regolari continuano con esito alternato. Parecchi reparti di truppe regolari tedesche impotenti a resistere agli assalti spartachiani, hanno riparato nella zona d'occupazione alleata ancora ieri, e vennero disarmati.

CASNATI

Le forze nel bacino della Ruhr

Parigi, 24.

L'«Agenzia Havas» dice che in seguito alle notizie che il Governo tedesco ha fatto pervenire parecchi giorni or sono al consiglio supremo per chiedere l'autorizzazione di inviare nuove forze militari nella regione del bacino della Ruhr, parecchi ufficiali tedeschi sono giunti oggi a Parigi per esporre ai governi alleati l'attuazione dei loro progetti. Si ritiene che essi consisterebbero nell'autorizzare il Governo tedesco ad inviare nella zona della Ruhr 100 mila uomini di truppa e di polizia. Date le attuali circostanze questa misura reclamata dalla Germania non sembra imporsi. Questa probabilmente è la tesi sostenuta dal Governo francese. Infatti l'ordine è per il momento ristabilito nel bacino della Ruhr; sotto il controllo dei consigli degli operai la vita vi è quasi normale e non vi è alcuna apparenza di sciopero. Anche le vetture circolano. D'altra parte i capi comunisti della Ruhr sono in istrette trattative con il Governo di Berlino ed un accordo sebbene non imminente sembra probabile fra di essi.

L'invio di truppe in quelle regioni operaie rischierebbe dunque di riaccendere il conflitto in via di soluzione piuttosto che calmarlo. Non bisogna dimenticare che se il Governo tedesco ottenesse l'autorizzazione che egli chiede il totale di 100.000 uomini che il trattato di Versailles, articolo 160, gli permette di tenere sotto le armi dopo il 21 marzo 1920 sarebbe in questo modo concentrato in una sola zona che le è assolutamente proibitaa meno di 50 chilometri da Reno ed il resto della Germania resterebbe senza alcuna forza di polizia.

Indi bisognerebbe avere l'assicurazione che quando fosse tornata la calma questi 100.000 uomini sgombrerebbero il bacino della Ruhr. Queste obbiezioni circa l'opportunità o meno della autorizzazione sorgono naturalmente negli alleati, ma esse non si impegnano a quanto pare nella medesima forza in tutti i governi alleati e senza dubbio è per questa ragione che non è stata presa alcuna decisione prima di una nuova conferenza a Londra.

Il principe Enrico internato

Zurigo, 24.

Il principe Enrico che era stato internato alcuni giorni or sono a Marienhein perchè sospetto di avere partecipato al colpo di stato di von Kapp, non essendo tale sospetto stato confermato, il principe è stato autorizzato a ritornare nel suo castello di Mahenheit.

A Strasburgo lo sciopero è entrato in via di accomodamento. I padroni e gli operai senza essere giunti alle basi di un accordo hanno accettato di massima l'arbitrato di Levis giudice del tribunale di Strasburgo. Il gas e la elettricità hanno cominciato a funzionare.

A proposito della Repubblica di Fiume

Roma, 24

A proposito delle voci di una prossima proclamazione di una repubblica indipendente di Fiume, l'«Agenzia Volta» pubblica la seguente nota:

«In seguito alla situazione che è venuta a crearsi nella città di Fiume, molto diversa da quella che i legionari trovarono all'atto della loro occupazione ed in considerazione delle ultime fasi diplomatiche relative alla questione adriatica, il comando di Fiume si è reso conto della necessità di esaminare in qual modo si potrebbe venire ad una soluzione ispirata al fine di salvaguardare l'italianità di Fiume.

Sembra che a tale scopo il comando si sia messo in rapporti col consolato degli Stati Uniti a Trieste e che nei «pour-parlers» che vi sarebbero stati si sia effettivamente raggiunta la costituzione di uno Stato indipendente di Fiume il quale comprenderebbe il territorio del «corpus separatum» e le isole di Arbe, Cherso e Veglia.

Si ignora quali risultati abbia conseguito finora l'iniziativa del Comando di Fiume, presa naturalmente senza che il Governo italiano vi abbia avuto alcuna parte, ma è certo che una iniziativa vi è stata, come risulta da una dichiarazione fatta dallo stesso comando in relazione alle voci corse a questo riguardo a Fiume e nel Regno.

La dichiarazione rileva che di vero in tali voci vi è il fatto che il comando ha ravvisato la necessità di esaminare la situazione attuale e reale della questione fiumana in vista della soluzione che gli eventi potrebbero imporre, ma aggiunge che ogni iniziativa del comando sarà sempre rivolta allo scopo unico e supremo dell'annessione di Fiume all'Italia».

L'atteggiamento del gruppo parlamentare veneto

Roma, 24

L'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare veneto nei riguardi del Ministero ha sollevato svariati commenti.

L'*Idea Nazionale* in proposito ha interrogato un autorevole deputato che, venendo a parlare della costituzione del ministero delle terre liberate, ha detto: «Quantunque io abbia la massima deferenza personale per gli on. Raineri e Dello Sbarba, non posso nascondere che la loro assunzione al dicastero per le terre liberate ha creato un certo disagio nella rappresentanza veneta, indipendentemente da ogni considerazione di parte.

Anzitutto l'on. Nitti, scegliendo due deputati della regione veneta, ha segnato un distacco, rimpicciolendo un problema che per il suo altissimo carattere morale investe tutta la nazione e le impone di sanare le piaghe della guerra con criteri di larghissima solidarietà.

Da ultimo non possiamo condividere il criterio del nuovo ministro Raineri, secondo il quale il problema delle terre liberate è essenzialmente un problema agricolo, mentre in realtà è un problema assai più vasto e complesso, in cui l'agricoltura ha una parte indubbiamente importantissima, senza per questo escludere l'importazna dell'industria. Dati questi umori — ha concluso — la deputazione veneta è giunta alla decisione di votare contro».

L'*Epoca* ha domandato all'on. Rossi, ex ministro delle Colonie e candidato alla vice presidenza della Camera, quale sarà l'atteggiamento del gruppo veneto. Il deputato di Verona è rimasto stupito di sentir parlare di gruppo veneto e di deliberazioni prese, non avendo egli nè altri deputati del comitato parlamentare — presieduto fino a qualche giorno fa dall'on. Luzzatti — espresso pareri circa l'atteggiamento da prendersi dai deputati veneti.

D'altra parte l'on. Sandroni poi, pur facendo le più ampie riserve sull'atteggiamento che poteva assumere il gruppo popolare nei confronti del ministero, ha assicurato l'*Epoca* che la frazione veneta del gruppo popolare, che conta ben 18 deputati, come del resto il gruppo, non ha ancora preso alcuna decisione circa il voto e che quindi il comunicato apparso ieri sui giornali non può nè deve considerarsi emanazione totale dei rappresentanti della Regione Veneta.

Il presidente della Società promotrice di Belle Arti in Torino, senatore Ruffini, accogliendo le domnade di molti artisti di Torino e di fuori ha prorogato al 22 aprile p. v. il termine per la presentazione delle opere per l'attuale mostra indetta dalla Società promotrice delle Belle Arti. La cerimonia per il «vernissage» avrà luogo il 7 maggio e l'inaugurazione ufficiale avrà luogo al mattino dell'8 maggio.

Per cause ancora sconosciute si è sviluppato un incendio che ha assunto proporzioni spaventose a bordo del piroscafo inglese «Mudtiah» ormeggiato al punto franco. Sono stati messi in opera tutti i mezzi per domare l'incendio ma partroppo ogni sforzo è riuscito vano. Il piroscafo affonda lentamente. I danni sono rilevatissimi.

Senato del Regno

Roma, 24

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO. La seduta è aperta alle 15.

PELLERANO, segretario, dà lettura dell'interrogazione del senatore Mosca Gaetano al ministro della guerra per sapere per quali ragioni e secondo quali criteri di equità si tengono ancora in servizio gli ufficiali di complemento di prima categoria della classe del 1896 che è già congedata, mentre sta in congedo quella della classe 1900 nella quale i militari di truppa sono tutti sotto le armi.

BONOMI, ministro della guerra. Le ragioni sono tecniche. E' già in corso il provvedimento per il congedamento della classe più anziana, quella del 1897. Con essa sarà congedata anche la classe degli ufficiali del 1896. Egli si è occupato anche degli ufficiali delle classi del 1897 e del 1898 ed ha disposto che agli ufficiali ed anche ai soldati di truppa studenti universitari sia dato il congedo invece della licenza, quindi nel mese prossimo saranno smobilitati centomila uomini di truppa e 6000 ufficiali.

MOSCA GAETANO, soddisfatto in parte, crede che i provvedimenti del ministro possono trovare difficoltà nelle condizioni presenti. Non vi sono ufficiali subalterni di carriera e bisogna supplirli con ufficiali di complemento, perchè si fa una posizione di favore alla classe del 1900. Crede che la disciplina nell'esercito non sarà consolidata se non quando saranno stati congedati i soldati e gli ufficiali che hanno preso parte alla guerra. Esorta il ministro ad affrettare i congedo di queste clasei e ad anticiparlo a quelli che non han fatto la guerra. Quanto alla classe del 1897 egli non ha compreso bene se si vogliano mandare in congedo solo gli ufficiali studenti o tutti gli ufficiali.

BONOMI, ministro della guerra, dice che tutti i militari soldati ed ufficiali della classe del 1897 saranno mandati in congedo. Per la classe del 1896 sarà dato il congedo siano o no studenti a tutti gli ufficiali. Qualora poi la autorità militare dirà che occorrono nuovi ufficiali, saranno presi dalla classe del 1900 ed inquadrati.

MOSCA si dichiara soddisfatto.

SCHANZER, ministro finanze, rispondendo a un'interrogazione del sen. Rolandi Ricci, dichiara che risponderà brevemente. Con la prima parte dell'interrogazione si chiede il rinvio al 30 giugno del termine per la dichiarazione della consistenza patrimoniale perchè la distribuzione dei moduli non ebbe finora completa sufficiente diffusione. Ora per questa parte la domanda è quasi già stata interamente soddisfatta dal governo che ha prorogato il termine al 31 maggio.

PELLERANO dà lettura dell'interrogazione del sen. MARZIOTTI al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri per sapere se siano informati delle ragioni per cui i governi alleati non abbiano creduto di non promuovere la ratifica da parte dei rispettivi parlamenti del trattato di pace con l'Austria, sollecitamente approvato dal governo italiano con decreto legge.

SFORZA, espone le difficoltà verificatesi in Francia per il lavoro legislativo date le elezioni generali, le elezioni presidenziali ecc. L'Ambasciatore Francese ha fornito assicurazione che quanto prima sarà ratificato il trattato di pace coll'Austria. In Inghilterra prima si pensò ad approvarlo per mezzo di un decreto legge, poi si decise di sottoporlo all'approvazione dei due rami del parlamento. Il presidente del Consiglio durante quest'ultima sua visita a Londra ne ha a più riprese intrattenuto Lloyd George ricevendone favorevoli assicurazioni.

MARZIOTTI, rileva che è assai diverso il contegno tenuto dalla Francia e dalla Inghilterra rispetto a quello dell'Italia. Le insistenze del governo italiano presso i due governi alleati alle quali ha accennato il sottosegr. agli esteri, non sembra abbiano prodotto mirabili effetti.

Crede che l'atto della nostra ratifica sia stato depositato a Parigi secondo l'art. 381 del trattato di pace coll'Austria e che quindi nei rapporti tra noi e l'Austria sia reso esecutivo salvo le riserve di cui al decreto per la cessazione della guerra. Se non che a complicare la cosa interviene il disegno concernente le norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Ringraziando l'on. Sforza delle notizie che ha dato al Senato, dice che crede che questi si sia occupato a fine di ottenere dai governi alleati un atto riguardo a noi simile a quello dell'Italia verso di loro, ad ogni modo lo invita a ciò fare affinchè all'Italia ed a tutta l'Europa siano assicurati i benefici che legittimamente attendono dalla pace (*approvazioni vivissime*).

SFORZA, sottosegr. esteri, può assicurare con soddisfazione che l'Austria considera il trattato come avente nei suoi rapporti con noi in pieno vigore e ciò innalza la nostra vittoria e il nostro comportamento con l'Austria dopo la vittoria stessa. Esistono delle manchevolezze toccanti interessi privati e questo è un argomento acciocchè il governo preme presso gli alleati perchè addivengano al più presto alla ratifica del trattato di pace con l'Austria.

Spera di potere tra breve dare migliori informazioni.

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti un emendamento Bensa sull'adozione dei figli, che è accettato dal ministro guardasigilli e dall'ufficio centrale.

Il PRES. proclama il risultato di votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

× In memoria del fratello Coen Silvio, il Grande Ufficiale Giulio Coen offre L. 25 alla Fraterna Israelitica.

× In memoria della sig.a Lina Liva Giuriati, la signora Adelina Berengo offre L. 20 ai Bimbi del Piave.

Ci si comunica:

× Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 dalla Società «Sempre al verde» per l'intestazione di una branda al nome di Giovanni D'Alpaos; L. 23 dal capo divisione Movimento F. S. quale ricavato della vendita di una cassetta di dolci della Ditta V. Sparavigna di Milano: L. 40 da Attilio Burchieldaro per l'intestazione di una branda al nome del cav. Salvatore Arbib: L. 20 dal sig. Attilio Garbeglio in occasione della nascita del suo primo bambino; L. 20 dal sig. Sembo Ernesto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Vita economica

Importazioni ed esportazioni dalla Gran Bretagna

Una prova dello sviluppo che va prendendo la vita economica nell'Inghilterra l'abbiamo nell'aumento delle sue esportazioni. E' vero che l'importazione delle materie gregge è sempre rilevantissima, ma è innegabile che il complesso delle industrie e del commercio della Gran Bretagna si avvia rapidamente verso condizioni normali. Riassumiamo nella tabella seguente i dati statistici pubblicati dall'ufficio britannico delle dogane (che riproduciamo in milioni e frazioni di milioni di Lire Sterline) delle importazioni ed esportazioni del gennaio:

	1913	1920	Ecced. % nel 1920
Importazione	71.342	183.498	158
Esportazioni britanniche	45.446	105.880	133
Riesportazioni	10.706	25.464	137.5
Totale esportaz.	56.152	131.344	134
Eccedenza delle imp. sulle esportazioni	15.000	52.154	255.5

Facendo il confronto fra il 1913 ed il 1920 si resta sorpresi dell'aumento straordinario raggiunto dalle somme complessive tanto alle esportazioni, quanto alle importazioni. Quando si tien calcolo però dello straordinario aumento dei prezzi di tutte le merci si deve venire alla conclusione che per le quantità, nonostante la elevatezza delle somme non si è raggiunto ancora il traffico dell'anteguerra. Per lo stesso motivo si deve ritenere, che sempre per le quantità si è raggiunto ad un dipresso le stesse proporzioni che si avevano prima del conflitto fra le importazioni e le esportazioni.

Il progressivo aumento del costo delle costruzioni di navi

A frequenti riprese si sono pubblicati dei dati statistici sulla grande estensione presa dalla costruzione di bastimenti mercantili. Da queste pubblicazioni risulta che mai come adesso i cantieri marittimi produssero tante navi. Eppure, nonostante questa attività straordinaria che si riscontra nei cantieri di tutte le Nazioni marittime, non si può ancora constatare una forte diminuzione della deficenza di tonnellaggio e perciò i noli sono sempre assai elevati. Ma non solo pei noli ma anche per la costruzione delle navi la deficienza del tonnellaggio si è fatta sentire. Il costo dei nuovi vapori si mantiene sempre straordinariamente alto, e naturalmente questa carezza impedisce una riduzione dei noli. La nota rivista «Fairplay» pubblica il seguente specchio sull'aumento dei prezzi di costruzione per un vapore mercantile inglese da 7500 tonnellate:

3.o trimestre	1912	L. St.	52.000
4.o	»	»	55.300
1.o	1913	»	55.500
4.o	»	»	48.000
1.o	1914	»	48.000
4.o	»	»	60.000
1.o	1915	»	60.000
4.o	»	»	125.000
1.o	1916	»	150.000
4.o	»	»	197.500
1.o	1917	»	187.500
4.o	»	»	165.000
1.o	1918	»	165.000
4.o	»	»	169.500
1.o	1919	»	165.000
4.o	»	»	233.000

Alcuni giornali francesi annunciano che un sindacato di quattro dei maggiori produttori americani di tabacco hanno offerto al governo francese un anticipo di 40 miliardi di fr. mediante cessione del monopolio del tabacco per 25 anni; l'anticipo sarebbe portato a 60 miliardi qualora avvenisse la cessione anche del monopolio dei fiammiferi. Il sindacato in questione aveva già presentato le sue offerte al ministro Klotz che non le aveva accettate. Non si sa se ora l'offerta condurrà a delle trattative serie.

Il personale dell'amministrazione federale svizzera e delle Ferrovie Federali aveva chiesto un aumento per caro vivere del 100 per cento dello stipendio.

Il Consiglio federale e le commissioni parlamentari avevano deciso di accordare soltanto degli aumenti fra il 60 ed il 70 per cento. In seguito all'agitazione delle associazioni del personale interessato che minacciarono lo sciopero generale, il Consiglio federale decise ieri di modificare le sue proposte nel senso di portare l'aumento all'80 per cento. E' dubbio che questa concessione tardiva potrà essere accettata dal personale, il quale molto probabilmente insisterà per avere il 100 per cento. Quando vi furono gli scioperi in Italia dei postelefonici e dei ferrovieri, l'opinione pubblica svizzera li considerava come sintomi di condizioni interne sconvolte. Cosa dirà ora che gli [illegible] e stessi fatti si riproducono in [illegible] che le autorità sono poste nel dilemma di capitolare o di avere uno sciopero molto più grave di quelli svoltisi in Italia? La situazione è assai interessante.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Borse e Mercati

MILANO, 24 — Consol. 5 p. c. 86.65 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.40 — Banca d'Italia 1331 — Banca Comm. It. 1186 — Credito Ital. 886 — Banca Sconto 652 — Banco di Roma 129 — Meridionali 566 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 855 — Cot. Veneziano 558 — Terni 1280 — Meccaniche 118 — Breda 259 — Ansaldo 219 — Montecatini 190 — Metallurgica 132 — Edison 681 — Adriatica Elettr. 141 — Vizzola 1005 — Marconi 278 — Molini 309 — Zuccheri 360 — Raffineria 338 — Eridania 435 — Distillerie 149 — Concerie 159 — Esportazione 867 — Bend. stabili 314 — Fiat 309 — Isotta 75 e mezzo — Iva 236

Cambi: Francia 139 mezzo — Londra 79 mezzo — Svizzera 353 — New York 20.60

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11 marzo — In città: maschi 7, femmine 13 — Denunc. morti 2 — Tot. 22.

MATRIMONI

Dell'11 marzo — Zizari Giovanni Battista, commesso postale, con Terren Adelaide, casal., celibi — Gasparotti Giovanni, rappresentante, con Vardanega Anna, casal., celibi — Rosso Antonio, bracciante, con Robianto Maria, casal., celibi — Cattelan Michele ferroviere, vedovo, con Farinano Agata, casal., nubile — Nobile Umberto, capitano marittimo con Cibelli Ada civile, celibi.

DECESSI

Dell'11 marzo — Romanello Callalo Gaetana, di anni 82, coniug., casal., di Venezia — Monaro Parolello Elisabetta, 52, coniug., casal., id. — Severi Brustoloni Giulia, 36, coniug., casal., id. — Costantini Pietro, 70, coniug., già usciere, id. — Ravazzolli Francesco, 69, vedovo, caffettiere, id. — Bonetti Antonio, 72, vedovo, bracciante, id. — Nardi Domenico, 54, coniug., r. pens., id. — Dal Bon Antonio, 47, coniug., ag. commercio, id. — Zenere Gino, 8, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 marzo:

Meneghetti Romeo, fuochista, con D'Este Maria, casal. — Giusto Nicolò, carbonaio, con Bortoluzzi Maria, casal. — Nurra Paolo, appuntato finanza, con Bertazzo Amalia, casal. — Cremonese Luigi, telegrafista, con Callegaro Luigia, casal. — Santoni Orlando, impiegato, con Calnibri Armanda, casal. — Ferrari Dionisio, artista canto, con Marchesini Luigia, casal. — Fiandra Giuseppe, commerciante, con Guzzi Nella, civile — Reuber Carlo, rimessaio, con Scarpa Elvira, casal. — Capuzzo Francesco, dipintore, con Barbato Teresa, casal. — Scarpa Nicolò, ferroviere, con Fontanive Elisabetta, sarta — Paccagnella Pietro, negoziante, con Bacci Maria, casal. — Stura Aurelio, elettricista, con Baretti Maria, r. imp. — Vaccaro Giovanni, impiegato, con Girardi Angelina, civile — Prollo Eugenio, elettricista, con Veneranda Maria, casal. — Piccolo Pietro, muratore, con Tonetti Maria, casal. — Giorni Celestino, agente investigatore, con Filippini Antonietta, ricamatrice — Benea Azolino, commerciante, con Santarini Maria, casal. — Dri Emilio, meccanico, con Zanardi Pierina, casal. — Verrigni Giuseppe, oste, con Donaggio Ida, sarta — Capitanio Giovanni, bracciante con Tiepolo Giovanna, ricamatrice — Veronese Cesare, scaricatore, con Mian Maria, casal. — Adimolfi Michele, commerc., con Gnesotto Domenica, casal. — Perini Giuseppe, bracciante, con Conti Antonia, casal. — Rodriguez Francesco, sarto, con Protto Erminia, casal. — Vio Marco con Affre Maria — Kolbe Achille, rappresentante con Bisi Annunziata, sarta — Karlitzki Dario, impiegato, con Ferri Zenobia, casal. — Sartori Armando, impieg. ferr., con Marcon Gilda, casal. — Nordio Alcibiade, barcaro, con Veronese Maria, casal. — Corò Ferdinando, r. imp., con Visin Maria, civile — Nordio Michele con Cemesino Iole — Roble Vittorio, bracciante, con Rubelli Felicita, casal. — Adda Ettore, tipografo, con Schiavon Giulia, privata — Levis Domenico, meccanico, con Migliorati Cecilia, cucitrice — Bonamigo Luigi, carbonaio, con Collesei Regina, casal.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi a banchina 9; al argo 2; totale 11; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3585; id. varie id. 1481; totale tonn. 5066 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 486 — Totale carri caricati 191, scaricati 78 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 72, uomini 677 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 24 marzo sera: «Semiramis» interall. da Costantinopoli con merci — «Bucovina» interall. da Trieste vuoto — Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Lamone» ital. per Ravenna vuoto — «Semiramis» interall. per Trieste con merci — «Bucovina» interall. per Costantinopoli con merci — Partenze d'oggi: «Lamone» ital. per Ravenna — «Bucovina» interall. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il giorno 22 marzo da Trieste: Balle 63 bozzoli, Lloyd Triestino; casse 3 bollitori a gaz, all'ordine; casse 1 vetrerie, F. Parisi; casse 1 essenze, G. Guetta; colli 2 articoli da stampa, all'ordine; casse 7 lampadine, L. Franzosini; pacchi 800 cartoni, all'ordine; pezzi 2 tronchi abete, all'ordine; barili 50 e casse 50 birra, all'ordine; casse 6 oggetti di vetro, all'ordine; casse 2 bottoni, all'ordine; casse 1 lime, all'ordine; colli 1 vericello, all'ordine, colli 1 casseruole, all'ordine; colli 1 cavi acciaio, all'ordine; pezzi 100 biciclette, casse 1 accessori, all'ordine; casse 4 perle di vetro, casse 3 ferramenta, f.lli Gondrand, Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavalline-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 6.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

INFERMIERE e infermiera pratici servizio ospedaliero cercansi. Offerte all'Ospedale Civile di Mestre.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

LIDO - Villino confortabile permuterebbesi con appartamento signorile Venezia, alitalianas Sambartolomeo, 5531.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

ACQUISTEREBBESI forte quantitativo di carbonato di potassa della massima concentrazione non sotto 85|86. Offerte dettagliate 41667 Unione Pubblicità Italiana Trieste.

VILLA splendida signorile, vuota affittasi vicinissima Bassano. Rivolgersi Agenzia Chiuppani, Bassano Veneto.

LIDO cercasi vendita villa. Scrivere direttamente inviando estremi Agenzia Chiuppani Bassano Veneto.

UFFICIO amministrazione e contabilità per ogni azienda che non voglia impiegati fissi. Scrivere: B 8625 presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

VASTISSIMO locale fittasi scopo industriale pressi Stazione, Canalgrande. Rivolgersi Masini, Sanfantin 2561.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - interamente Versato - Riserve L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI IN TUTTO IL REGNO

FILIALI ALL'ESTERO

COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS SAO PAULO

Filiali autonome: MASSAUA: Banca dell'Africa Orientale - NEW YORK: Italian Discount e Trust Company TIFLIS, BAKU: Banca Italo-Caucasica di sconto

Rappresentata in Inghilterra dalla Barclay's Bank Ltd di Londra

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 gennaio 1920

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa L.	177.556.973.14	N. 630.000 Az. da L. 500 L.	315.000.000.—
Port. e Buoni del Tes. »	1.991.395.713.78	Riserva ordinaria »	50.000.000.—
Conti Riporti »	246.426.849.57	Fondo per depr. Imm. »	3.777.529.75
Titoli di proprietà »	130.723.683.56	Utili indivisi »	928.391.0[illegible]
Corrisp., saldi debitori »	1.423.415.880.93	**PASSIVO**	
Conti div., saldi debit. »	28.103.780.84	Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt. L.	813.092.237.82
Esattorie »	2.760.911.61	Corrisp., saldi cred. »	2.568.774.250.99
Partecipazioni Banc. »	36.402.864.10	Conti div. saldi cred. »	71.334.499.58
Partecipazioni diverse »	102.870.996.71	Assegni in circolazione ordin. L. 68.675.344.38	
Beni stabili »	24.900.706.63	circol. » 234.371.615.40	303.046.959.78
Soc. An. costr. «Roma» »	1.800.000.—	Accett. per conto terzi »	37.752.904.96
Mobilio, Cassette sic. »	1.—	Avalli per conto terzi »	59.482.303.88
Debitori per accettaz. »	37.752.904.96		
Debitori per avalli »	59.482.303.88		
Conto Titoli		**Conto titoli**	
fon. pr. L. 7.235.084.99		fon. pr. L. 7.235.084.99	
cau. ser. » 7.438.722.50		cau. ser. » 7.438.722.50	
pr. terzi » 338.313.603.50		pr. terzi » 338.313.603.50	
in dep. » 2.189.743.356.63	2.542.730.767.62	in dep. » 2.189.743.356.63	2.542.730.767.62
		Avanzo ut. Es. prec. L.	37.316.130.79
		Utili corr. Esercizio L.	3.000.559.16
	L. 6.806.326.338.33		L. 6.806.326.338.33

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese di dicembre 1919.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti su titoli**

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio — Su tali libretti si possono fare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni, ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Orario delle ferrovie

Partenze per

Giorni feriali

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domeniche

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

Giorni feriali

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.27 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 10.35 D.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL 1. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911

(Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli)

SITUAZIONE al 29 febbraio 1920

ATTIVO			PASSIVO	
Cassa e disponibilità a vista L.		594.887.11	Depositi fiduciari L.	7.743.690.07
Buoni del Tesoro a breve scadenza »		6.013.000.—	Conti correnti »	2.080.591.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie »		1.455.501.58	Debiti diversi »	208.322.88
Portafoglio »		1.782.596.35	Risconti passivi »	184.120.—
Prestiti su pegno di oggetti preziosi L.	57.206.50		Utili 1919 da assegnare »	59.965.58
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi »	19.006.50	76.213.—	*Totale delle Passività* L.	10.276.692.53
Anticipazioni su valori e Riporti L.		829.104.—	PATRIMONIO NETTO	
Conti correnti »		423.836.20	Patrimoni dell'Istituto L. 389.918.53	
Stabile dell'Istituto »		51.910.—	Fondo riserva » 43.595.11	433.513.64
Mobili e Casseforti »		1.—		
Crediti diversi »		295.77		
Risconti attivi »		3.679.—		
Totale delle Attività L.		10.731.024.01		
Valori a garanzia L.	1.331.483.—		Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo	4.113.591.—
di terzi cauzioni del pers. »	58.900.—		Titoli presso terzi in deposito »	2.510.000.—
a Cauz. valori a custodia »	2.723.208.—	4.113.591.—	Rendite e ricuperi da liquidare »	97.270.89
Depositari di Valori L.		2.510.000.—		
Oneri e spese da liquidare »		76.453.05		
		17.431.068.06		17.431.068.06

Bassano 30 Marzo 1920.

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Nob. Cav. Giuseppe Vittorelli — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

I CONSIGLIERI: Dott. Diego Callegari, Cav. Giovanni Colbachini, Giuseppe Dalla Santa, Dott. Guido Dal Sasso

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

C'era un po' di tutto; paesaggi, vedute dell'Oceano qualche bel bozzetto di contadine bretoni nel loro pittoresco costume e di abitanti di Belle-Ile colle loro originali acconciature.

Mentre lo scultore era assorto in quell'esame, Giovanni passeggiava per lo studio in lungo e in largo, fumando una sigaretta. Germana, dopo aver versato il caffè, s'era seduta sovra un seggiolone, e rimaneva silenziosa, continuando ad osservare di soppiatto Giovanni.

— Poffarbacco! — disse fra i denti Joyeuse — che bella creatura!

Il pittore si fermò su due piedi.

— Lungo il mio viaggio ho trovato qualche tipo bello — egli spiegò.

— Te lo credo — rispose lo scultore — se devo giudicare da questo campione... Accidempoli! Ma sai che quest'è qualcosa di splendido!... Dove diavolo sei andato a scovare questa meraviglia?...

Poi, non udendo risposta, Joyeuse aggiunse ingenuamente:

— In verità sono un grand'imbecille a farti tali domande... Questa dev'essere la tua salvata di Belle-Ile.

Come spinta da una forza irresistibile, Germana s'alzò e andò vicino a Joyeuse.

— Lasciatemi vedere — disse.

Giovanni, con apparente indifferenza, rispose allo scultore:

Sì, è la signorina Reville. Dopo la nota avventura, quelle signore m'hanno invitato a far loro qualche visita ed ho buttato giù allora questo bozzetto...

— E' superba! — sussurrò Germana con voce sorda.

Livida in viso, s'aggrappava alla spalla dello scultore e colle unghie ne tormentava la manica; tremava per tutte le membra e stava per cadere.

— Non voglio!... non voglio!... — diceva tra sè la fanciulla — non voglio!... Coraggio! coraggio ancora! Sali fino alla cima del tuo calvario, sciagurata!... Su, ritta!

— Quelle signore? — domandava intanto Joyeuse, con aria ingenua. — Ma quante erano dunque?

— Tre: la signora Reville, sua figlia Susanna ed una loro vecchia amica, certa signora Perrin.

— Ah! E che cosa fa questa signora Reville?

— Dà lezioni di pianoforte e la signora Perrin ha un istituto d'istruzione qui vicino, in via Nollet.

— E la signorina?

— La signorina Susanna è una grande artista! — disse Giovanni con accento enfatico. — Essa suona il violino.

— L'hai udita?

— Sì, ed essa m'ha fatto provare una delle più vive emozioni della mia vita.. Bisogna vederla quando suona!... Oh! io non so che cosa darei per poter fare così il suo ritratto!... In quei momenti è divina!

— Bisogna domandarle questo favore — disse dolcemente Germana.

— Non l'oso.

— T'intimidisce dunque molto quella signorina! — osservò lo scultore.

— Sì, — confessò Giovanni — credo che non avrò mai l'audacia di farle conoscere questo mio desiderio.

— Ma che! — replicò tranquillamente Joyeuse — un giorno in cui ti troverai disposto, è una cosa che verrà spontaneamente da sè... A proposito, erano in villeggiatura colà quelle signore? Siete tornati insieme?

— Oh! no — replicò vivamente il pittore — con qual diritto le avrei accompagnate?... Esse son tornate a Parigi qualche giorno prima di me.

Lo scultore — in apparenza, senza nessun secondo fine, innocentemente — continuava il suo interrogatorio.

— Ecco frattanto una nuova relazione di più per te... ed altrettanto di perduto per noi, Germana... La mamma e la figlia naturalmente ti vorranno... Diamine! per riconoscenza!

Giovanni scosse malinconicamente il capo.

— T'inganni a partito. Quelle signore vivono ritiratissime, ed io certamente non farò loro che qualche rara visita... Non già perchè la loro compagnia non sia gradevole, anzi, al contrario... A Belle-Ile ci vedavamo tutti i giorni... ma a Parigi non si può....

— Oh! si comprende — approvò Joyeuse, riempendo la pipa. — Di'... fammi il piacere d'un zolfanello.

Nello studio non ce n'era; si chiamò Polyte, ma questi non rispose.

— Scommetto che colui sta facendo qualche scarabocchio in qualche angolo — disse Giovanni. — Aspetta un po', briccone, che t'aggiusto io.

— E questo zolfanello? — ripetè lo scultore.

— Ne ho nella mia camera... Vado a prenderli...

Appena soli, Germana e Paolo si guardarono.

— Ebbene? — dicevano i tristi occhi celesti della giovanetta — adesso sapete chi l'ha cambiato il nostro amico?

— Ahimè! — rispondevano gli sguardi di Joyeuse.

Giovanni riapparve.

— Sono costretto a lasciarvi — gli disse Germana. — Ho a riportare il lavoro.

— Ah! questo va bene... Non potevate aspettare lunedì?...

— No, si tratta di lavoro urgentissimo.

— Almeno pranzerete con noi stasera

— Temo che no.. La signora Rousseau, la mia padrona, mi terrà probabilmente a pranzo.

— Voi siete allora ben cattiva... Andate cattivaccia... Resterò solo con Joyeuse; tu mi sei fedele, almeno, nevvero?

— Ma sì, ma sì... Oggi non sono in vena di lavorare....

— Ed io — disse Giovanni — non mi rimetterò al lavoro che lunedì... Ricominceremo allora i nostri bei pomeriggi d'una volta, eh, amica mia?

— Io... io credevo... — prese a dire Germana con evidente perplessità. — Via, arrivederci, signori!

Si trasse sino all'uscio e durò gran fatica ad arrivare alla sua stanzetta.

La meschina si chiuse dentro e doppia mandata ed, affranta, si gettò sul letto.

— Ecco — mormorava la sventurata — ecco un nuovo dolore che m'era ancora ignoto... Esso è venuto... era necessario, senza dubbio, ed io non devo ribellarmi.... Giovanni ama quella giovane... lo s'indovina dai suoi occhi, dalla sua voce, dai suoi gesti... egli l'adora.... Ebbene, ciò è naturale ed io potevo prevederlo facilmente... Sì, ma non credeva che facesse tanto male... Ah! mamma, mamma, povera mamma! io rivedo i vostri cari occhi dolcissimi riarsi dalle lagrime, il vostro bel viso triste e rassegnato... Sì, vi ascolto, anch'io mi rassegno, anch'io accetto questa nuova sofferenza, poichè è il mio destino. Ma, Dio mio! com'è brutta la vita e come sarebbe dolce la morte... se fosse permesso d'invocarla!...

XIV.

Da più d'un mese le signore Reville erano tornate da Belle-Ile.

Giovanni Remond, cordialmente invitato da esse, si recava a rendere loro visita regolarmente due volte la settimana.

Era sempre ben accolto.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 26 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 74 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 26 Marzo 1920

L'accademia sulle dichiarazioni di Nitti alla Camera

Roma, 25

Presidenza del vice presidente BERENINI. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che il ministro Guardasigilli ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Grandi Achille per ingiurie e diffamazione, e Serrati per violenza privata, vie di fatto, ingiurie e minaccie.

Comunica che la Giunta delle elezioni preso atto della opzione per il collegio di Milano del dep. Meda, eletto nei collegi di Milano e di Roma, propone di proclamare per il posto resosi vacante nel collegio di Roma l'on. Pietro Borromeo, primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Meda. E' approvato.

L'on. Rossi eletto vicepresidente

SANDRINI, svolge una proposta di legge riguardante gli ufficiali di riserva richiamati alle armi per la guerra. Il principio fondamentale cui si informa la sua proposta è che il servizio dei funzionari civili e militari prestato dopo il loro collocamento a riposo debba essere computato insieme col servizio precedente agli effetti della liquidazione della pensione.

AGNELLI, sottosegr. per la guerra, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

Si procede alla votazione per la nomina di un vice presidente della Camera, di 4 commissari della Giunta generale del bilancio e di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'istruzione elementare del Mezzogiorno.

La politica del Governo

A commissario per la istruzione elementare per il Mezzogiorno è stato eletto l'onor. Degni con 188 voti. A vice presidente della Camera è stato eletto l'on. Rossi Luigi con 206 voti; a commissari alla Giunta generale del bilancio sono stati eletti gli on. Corradini, Todesco Francesco, Tangorra, D'Alessio.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

FIAMMINGO, esaminata la situazione economica, si augura che possa mutare, ma è convinto che l'Italia non potrà provvedere al suo riassetto se non saprà assicurarsi le materie prime e avere nel bacino del Mediterraneo quelle terre che potranno essere valorizzate dal lavoro fecondo.

Il discorso massimalista dell'on. Graziadei

GRAZIADEI, premette che l'on. Nitti contrariamente a tutte le sue affermazioni verbali, ha fatto una crisi extraparlamentare seguendo in ciò l'esempio di alcuni suoi predecessori come l'onor. Giolitti...

GIOLITTI: Ma io non ho fatto crisi a Camera chiusa senza consultare gli uomini dei parlamento.

MONICI, VACIRCA ed altri socialisti: Non far rivivere un uomo morto. Giolitti è morto!

GIOLITTI: Sono qua?!

BARBERIS a Giolitti: Ha paura di annoiare (*ilarità, rumori*).

La Camera si abbandona per alcuni minuti ai commenti su questo piccolo incidente che la distrae e diverte.

GRAZIADEI, continuando: L'on. Nitti ha lanciato verso i popolari alcuni ponti. Vedremo che cosa vi sia passato sopra...

Dai banchi dei popolari: O sotto... (*ilarità*).

GRAZIADEI: Sopra o sotto è lo stesso; c'è un ponte per la scuola... E' stato pubblicato poco tempo fa un decreto in cui è detto che le scuole private possono essere sede di esame; qualche cosa...

CAMERONI: Ma ciò è per tutte le scuole private.

TUPINI: Anche per quelle non nostre, ma devono essere degli enti morali.

GRAZIADEI: Il partito liberale è in crisi di dissoluzione. Ha dovuto ricorrere ai popolari per avere la salvezza.

NITTI: Non è così.

GRAZIADEI: I popolari non sono favorevoli alle istituzioni.

NITTI: Io non lo so.

VACIRCA ai popolari: Siete o non siete per le istituzioni?

GRAZIADEI, non indagherà se le ragioni che possono avere indotto l'onor. Nitti a separarsi dai suoi vecchi collaboratori, ma osserva che gli uomini che compongono il suo ministero rappresentano varie minoranze che si sono salvate nelle ultime elezioni, segno questo evidente di una crisi profonda nella vita politica del paese.

In tali condizioni il ministero non ha la forza sufficiente per risolvere alcuno dei più gravi problemi della situazione attuale.

Ciò si rileva anche dalle comunicazioni del governo le quali sono state questa volta ancora più scure e vaghe di quelle fatte in passato.

Così in materia di politica estera l'on. Nitti nulla ha detto delle ultime vicende per la soluzione del problema Adriatico. In materia tributaria non ha ancora saputo trovare la via diritta da seguire per il riassetto economico d'Italia.

L'imposta sul patrimonio che dovrebbe essere applicata a guisa di catenaccio, da tempo annunziata, viene sempre prorogata dandosi così agio ai più grossi patrimoni di emigrare all'estero. Inoltre diluita per il pagamento in un lungo periodo di tempo, finisce col diventare una imposta sul reddito anzichè sul patrimonio. Rileva che nessuna dichiarazione ha fatto l'on. Nitti sul concorso degli alleati per quanto riguarda il nostro debito di guerra.

Intanto la nostra situazione finanziaria va sempre più aggravandosi anche per il continuo inasprimento del cambio che l'oratore ritiene andrà ancora peggio. E' pertanto un vero problema vitale per l'Italia affrontare risolutamente la riduzione delle spese, invece non si fa un passo su questa via nemmeno per quanto riguarda le spese militari.

Il bilancio è aumentato del 200 per 100 in confronto dell'anno precedente soprattutto per l'aumento di nuovi servizi (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

E' veramente eccessivo il numero di uomini che ancora sono in Italia sotto le armi, nè si obbietti che la Russia comunista ha un milione e mezzo di soldati: ciò è dovuto alla necessità in cui si è trovato di difendersi dagli attacchi armati dell'Intesa. I socialisti se detestano l'uso della forza, sono però per la lotta armata quando ciò sia necessario per difendere la rivoluzione (*applausi all'estrema sinistra, rumori, commenti*).

Chiede al governo che esca dalle dichiarazioni vaghe, specialmente su un punto cioè sulla possibilità di risolvere la crisi che travaglia l'Italia entro i limiti delle attuali istituzioni. Il socialismo non ammette questa possibilità perchè le masse anelano a modificare sostanzialmente gli ordinamenti dai quali non hanno potuto ottenere pane e lavoro. Perfino il partito popolare tende verso un programma di sinistra e ne è prova il congresso di Bergamo (*interruz. al centro*). E' naturale quindi che anche il partito socialista subisca delle modificazioni e manifestazioni esteriori ma sull'intima essenza esso resta gradualista nel senso Marxista della parola. Esso non aspira al potere politico sino a che le masse non siano educate, preparate e pronte ad assumerlo. Anche agli effetti economici, la conquista del potere politico è necessaria per addivenire al trionfo del sistema economico propugnato dai socialisti.

Per ciò che riguarda la politica per Fiume, ripete che il partito socialista propugna l'autonomia di Fiume con l'internazionalizzazione del porto affinchè essa non diventi il monopolio di qualche particolare interesse. Così pure esso desidera il riconoscimento esplicito del governo dei Soviets.

Non crede che il socialismo si possa attuare per effetto di un miracolo, ma solo per gradi. Il partito lotterà contro il tentativo che si esercita incessantemente di assorbirlo e di addormentarlo. Esso soltanto seguendo i suoi ideali assicurerà al popolo il benessere e la libertà.

FALBO, si compiace della politica dell'on. Nitti e sostiene che l'unica soluzione possibile oggi della questione di Fiume è quella per la quale Fiume dovrebbe essere costituito in stato cuscinetto.

Passando a discutere della politica interna, osserva che l'on. Nitti ha promesso una rapida smobilitazione dell'esercito, ma questa non sarà effettiva ed attiva se non si comincerà col diminuire gli uffici militari e sgombrare le case e palazzi requisiti per uso di comandi e di direzioni ormai superflue.

Se è desiderio di tutti quello di giungere al disarmo internazionale, non si può trascurare l'organizzazione di un esercito limitato alle nuove condizioni e ai nuovi bisogni della nazione. Si compiace che il nuovo ministro della guerra si proponga di modificare il progetto già presentato dall'ex ministro Albricci sulla riorganizzazione dell'esercito.

L'on. Trentin per la Venezia

TRENTIN, ritiene suo dovere, come Veneto, di richiamare l'attenzione della Camera sulla ricostruzione economica delle terre liberate, per la quale troppo insufficiente e disorganica si è dimostrata l'opera svolta dal ministero delle terre liberate durante il suo primo anno di vita.

All'opera del governo è mancata la base di una chiara visione dei problemi che si dovevano risolvere e dei mezzi indispensabili alla soluzione dei problemi stessi; la mancanza di un programma organico di ricostruzione e la creazione di un organismo adatto.

La costituzione del comitato governativo, con sede in Treviso, che tante speranze aveva suscitato nelle provincie venete è stata nella pratica una ben dolorosa delusione perchè esso non ha saputo valersi come doveva di tutte le rigogliose energie di lavoro che attendevano di essere utilizzate, invece di valersi di vecchi e bene congegnati organismi, che esistevano nel Veneto, il comitato governativo si diede organi nuovi mal congegnati e con personale non sempre adatto e perciò l'opera sua è stata lenta, slegata.

Il compito poi di provvedere il materiale di costruzione affidato al comitato governativo ha creato intorno ad esso una serie dannosa di inframmettenze e di speculazione ad allontanare le quali non sono riusciti i provvedimenti dettati dal ministero.

D'altra parte la lentezza delle ricostruzioni è dipesa anche dagli ostacoli frapposti, specialmente dal ministro del Tesoro, a tutte le iniziative del ministro delle Terre liberate e una rapida liquidazione dei danni di guerra.

Afferma che il recente provvedimento per il quale è consentito l'investimento delle indennità per i danni di guerra nel prestito nazionale, se fu concepito bene, venne però infirmato dal ministro del tesoro di disposizioni che ne infirmano la sua pratica e lodevole utilità.

Lamenta infine che i danneggiati siano stati lasciati in balia di avidi procacciatori di affari.

Conclude dichiarando che le popolazioni venete furono sempre esempio di disciplina nazionale e di operosità costante, occorre perciò che non siano trattate come popolazioni mendicanti mentre hanno il sacrosanto diritto di vedere ricostituite le loro fortune devastate dalla guerra se non si vuole che fra di esse germoglino propositi disperati (*approvazioni, congratulazioni*).

MARRACINO, parla per proprio conto e non a nome del gruppo a cui appartiene.

Non si fermerà a discutere quanto lo on. Nitti ha annunziato nelle direttive di politica estera sulle quali in massima concorda, ma sarà dovere del ministero di essere prudente ed avveduto perchè i diritti dell'Italia non siano menomati da quegli stessi uomini coi quali dovremo stabilire durevoli accordi.

Per i fatti di Napoli
Un poco di schermaglia

A questo punto l'on. ORLANDO invita la Camera a concordare l'ordine del giorno per la seduta di domani. Dice che si dovrà procedere a parecchie votazioni prima di riprendere la discussione sulle comunicazioni del governo.

LABRIOLA, chiede sia fissata la sua interrogazione sui fatti di Napoli.

GARIBOTTI, chiede si svolga una interrogazione sui fatti di Brescia ove si sono avuti tre morti.

NITTI (*Segni di vivissima attenzione*): I fatti di Napoli sono press'a poco avvenuti come sono stati narrati dai giornali. A me mancano ora tutti gli elementi di giudizio. Volendo nettamente rispondere debbo attenderli. Prega che le interrogazioni siano rinviate.

PAGELLA: Sempre le stesse parole!

NITTI: Debbo ripeterle per forza; appena avrò elementi necessari per un giudizio risponderò. (*Rumori e proteste dei socialisti*).

VOCI: No, deve rispondere subito. E' ora di finirla.

NITTI: Io spero ed auguro che tutti di qualunque parte contribuiranno a calmare gli animi ed a riportare a Napoli la serenità.

BARBERIS: Vendicheremo i morti.

NITTI: Auguro che torni la calma (*rumori dai banchi socialisti*).

BARBERIS: La serenità la portate con i cannoncini.

NITTI: Io debbo tutelare l'ordine pubblico.

LABRIOLA, rispondendo all'on. Nitti, rileva che al mantenimento dell'ordine pubblico si oppone il contegno delle autorità. Il contegno del popolo napoletano è stato dei più remissivi e poichè il Presidente del Consiglio — egli dice — ha fatto a me ed agli altri una esortazione, cioè l'esortazione alla serenità ed alla calma, io dico che essa non tocca nè me nè i miei amici. A Napoli sono accaduti dei fatti incredibili. Nonostante che un funzionario di P. S. avesse invitato l'autorità militare a mantenersi calma, questa ha ordinato il fuoco sugli operai inermi...

PRES. scampanella ed ordina agli stenografi di non raccogliere le parole del l'on. Labriola. Il gruppo socialista insorge protestando e gridando in coro.

LABRIOLA, tra grida altissime, riprende a parlare.

ORLANDO: Le tolgo la parola. Lei non può svolgere l'interrogazione questa sera.

LABRIOLA invia un saluto agli operai napoletani.

CAROTI, a nome del gruppo parlamentare socialista, del partito socialista e dell'intero proletariato si associa alle parole pronunciate dall'on. Labriola.

DELL'ABATE, chiede che sia svolta insieme alle interrogazioni presentate pei fatti di Napoli, anche una sua interrogazione riguardante un conflitto avvenuto fra la forza pubblica ed i contadini della sua regione.

TONELLO, chiede che il Governo dia spiegazioni sui sanguinosi fatti di Vittorio Veneto.

ORLANDO: Le interrogazioni si svolgeranno d'ora in poi in principio di seduta.

TONELLO: Le fanno andare a lungo per non discuterle.

ORLANDO: Da domani le interrogazioni saranno svolte immancabilmente.

Molti deputati sono nell'emiciclo. La confusione è enorme. L'on. Orlando ripete a gran voce che domani in principio di seduta saranno svolte le interrogazioni.

Alle ore 19.50 la seduta è tolta.

I voti in materia annonaria
dell'Assaciazione dei Comuni

Roma, 25

Il consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani, di fronte ai voti ed alle istanze pervenute all'Associazione da molti comuni ed enti, conferma le precedenti proposte da essa formulate e afferma che è opportuno limitare l'intervento dello stato in materia annonaria a quei generi per i quali esso appare necessario e che si debbano semplificare i concetti amministrativi e burocratici all'uopo creati tanto a Roma che presso i comuni; fra l'altro fa voti:

1) che l'intervento dello stato sia limitato ai cereali, alle carni, all'olio ed allo zucchero e che esso debba rivolgersi quanto ai cereali ed all'olio con la requisizione totale della produzione nazionale e con l'acquisto all'estero delle necessarie quantità ad integrarne il fabbisogno. Quanto allo zucchero con l'acquisto totale della produzione presso le raffinerie; quanto alle carni con disposizioni atte a regolarne la macellazione, assicurando la conservazione del patrimonio zootecnico nazionale; col provvedere al fabbisogno dell'esercito ed alla integrazione delle eventuali deficienze mediante importazione di carni congelate.

2) che alla distribuzione dei generi di cui lo Stato abbia la disponibilità, si provveda attraverso un organo provinciale alle dirette dipendenza del ministero dei consumi.

3) che sia lasciata ampia facoltà ai comuni di provvedere alla distribuzione delle derrate ad essi assegnate.

4) che la funzione dei prefetti in materia annonaria sia limitata e ridotta a quella di esecuzione dei provvedimenti di ordine generale dettati dal governo ed ai controlli di rigorosa osservanza di essi.

Voci e congiure di corridoio
Migliorata situazione ministeriale?

Roma, 25.

Eccovi il consueto breve esame della giornata e della situazione politica:

Il *Giornale d'Italia* rileva che l'incertezza perdura. Alcuni gruppi, il socialista ufficiale, il repubblicano e quello del rinnovamento sono decisamente alla opposizione; altri, il liberale di destra, il radicale ed il popolare sono travagliati da opposte tendenze delle quali quella di opposizione non è la più tenue. Vi sono infine il gruppo democratico liberale ed il gruppetto democratico costituzionale, in cui si avverte un malcontento non lieve, quantunque siano propensi a votare a favore. Se i popolari ed i radicali decideranno di sostenere il ministero, questo si salverà.

L'Epoca dice che le conversazioni di corridoio si svolgono animate. Taluni atteggiamenti del governo entro e fuori del parlamento avrebbero dissipato equivoci sorti intorno alla sua condotta. I liberali mostrano una maggiore serenità nel giudicare il ministero e fra i radicali i dissenzienti sono diminuiti di numero. *L'Epoca* dice che il ministero avrà la maggioranze, anche se troppo esigua.

Il *Corriere d'Italia* dice che i deputati del partito popolare attendono la risposta circa la libertà delle organizzazioni bianche. Questa risposta potrà far subire qualche modificazione sulla situazione parlamentare.

L'on. Tupini, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* sull'atteggiamento dei popolari ha detto: I popolari in questo grave momento difficilmente si assumeranno la responsabilità di provocare una crisi. D'altra parte è prossimo il congresso in cui il partito discuterà sul programma di una politica di governo. I popolari non aspirano oggi che a disciplinare le loro forze verso una unica direttiva che non può essere di critica ma di ricostruzione. Quanto all'attuale momento politico, le deliberazioni non possono essere certamente agevoli. Come sarebbe grave quella di assumere la responsabilità di una crisi altrettanto sarebbe precipitata la decisione della fiducia al governo. Io credo che i popolari non prenderanno un atteggiamento di decisa opposizione al governo, anzi ritengo che voteranno a favore, compreso il Miglioli.

Stamane alle 11 si è adunato il consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del gabinetto ad eccezione degli on. Scialoja e Mortara. Sono stati oggetto di particolare attenzione i fatti che si svolgono in questi giorni a Torino, Padova, Brescia e Napoli. Ma la vera ragione della convocazione è stata la situazione parlamentare.

Un ministro - interrogato - ha detto che almeno per ora la crisi sarebbe scongiurata, considerato l'atteggiamento che hanno preso i radicali ed i cattolici. Secondo l'interrogato, i lavori parlamentari si potranno protrarre oltre sabato.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Nitti ha fatto ai colleghi una breve esposizione della situazione internazionale. Poi si è trattato della conferenza che si inizierà a San Remo il 21 aprile. La *Tribuna* sostiene che il partito liberale e quello popolare devono porsi finalmente d'accordo per stabilire le basi di un comune serio programma da svolgere per il bene della nazione in modo da dare la possibilità al governo di svolgere un lavoro organico con tranquillità e sicurezza.

Il Consiglio — secondo la *Tribuna* — ha discusso e definito le linee fondamentali delle dichiarazioni che farà di nuovo il presidente del consiglio, rispondendo ai vari oratori che hanno parlato sulle comunicazioni. I popolari potranno trovare in esse la soddisfazione di alcune loro domande, come per esempio quella del riconoscimento delle organizzazioni. I liberali riceveranno assicurazioni tranquillanti ed i riformisti ed i radicali udranno rassicuranti promesse di riforme concrete e benefiche.

Alle 14 si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare nominata dal presidente della Camera che esamina il disegno di legge proposto dall'on. Turati circa la sostituzione dei deputati. I punti sui quali la commissione si è riservata di deliberare sono: 1) Se in caso di morte di un deputato si debba addivenire ad elezioni parziali oppure chiamare a coprire il posto un sostituto oppure lasciare vacante il collegio; 2) se, ammessa la sostituzione di un deputato, si debba come ammette il progetto Turati, procedere ad elezioni speciali in caso di annullamento, di incompatibilità, di dimissioni.

L'idea prevalente sembra sia stata di non ammettere la convocazione dei collegi che nel solo caso di morte.

Per sabato 27 sono convocati alle ore 11 gli uffici della Camera con un ordine del giorno che comprende l'esame di disegni di legge relativi a varie disposizioni generali e di agraria nonchè l'esame della proposta di legge per la pubblicità delle gestioni dei giornali ecc.

Nel pomeriggio si è radunata la commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano imputato di diserzione. I commissari furono concordi per la concessione dell'autorizzazione; relatore l'on. Cameroni.

Oggi ha avuto luogo una seconda riunione di deputati del gruppo parlamentare socialista allo scopo di organizzare nel seno del gruppo stesso la corrente che rifugge tanto dalle tendenze ultramassimaliste tanto dalle tendenze riformiste. Vi fu un lungo scambio di idee e fu deciso di concretare un ordine del giorno sul quale raccogliere le adesioni fra i deputati del gruppo parlamentare.

La triste situazione nelle campagne

Roma, 25

Stamane nella sede del segretariato agricolo si è tenuto un convegno di parlamentari e di rappresentanti delle associazioni agrarie di molte provincie dell'Italia settentrionale, allo scopo di discutere sui pericoli che minacciano la produzione agricola in rapporto alle recenti aggressioni.

Alla riunione sono intervenuti quasi tutti i componenti dei gruppi costituiti alla Camera ed al Senato per la difesa dell'agricoltura.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale i rappresentanti delle organizzazioni agrarie si rivolgono ai parlamentari intervenuti perchè facciano nota al governo la situazione che si è venuta delineando nelle campagne, in seguito all'atteggiamento delle organizzazioni socialiste, alla mancata tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro e portino in parlamento la questione provocando pronti ed adeguati provvedimenti in difesa del diritto di organizzazione di tutte le classi sociali.

Convalidazioni e contestazioni di deputati

Roma, 25

La Giunta delle elezioni nel convalidare i deputati del collegio di Genova ha contestato l'elezione di Cerpelli per contratti con lo Stato, ha convalidato tutti i deputati del collegio di Cremona, relatore Lo Piano.

Per Como, relatore Rossi, sono stati convalidati tutti gli eletti, fatta eccezione dell'on. Stucchi in attesa di nuovi documenti che chiariscano i suoi rapporti con lo Stato.

Per Firenze, relatore Cattini, sono stati convalidati tutti gli eletti, eccetto Rosadi, per il riesame delle schede e Garosi in attesa di documenti.

Per Potenza, relatore Renda, sono stati convalidati tutti gli eletti.

La giunta ha deciso di rinviare a sabato la prosecuzione dei suoi lavori. Rimane soltanto l'esame di otto collegi che la giunta ritiene di poter condurre a termine prima delle vacanze pasquali.

Sciopero di protesta a Napoli

Roma, 25.

I giornali hanno da Napoli che in seguito ai fatti avvenuti ieri alle officine Miani-Silvestri è stato proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore a partire dalla mezzanotte.

La miseria massimalista

Roma, 25.

L'on. Graziadei ha fatto oggi alla Camera uno dei suoi discorsi slegati e incoerenti, attraverso le cui lacune è molto più facile scorgere a nudo la deficenza logica del massimalismo italiano, che si atteggia ben spesso a critico inesorabile degli errori dei liberali e dei democratici e che vorrebbe aspirarne alla successione....

Il discorso dell'oratore socialista non richiede nè sforzo di abilità, nè lusso di dottrina politica per essere ridotto a quel minimo denominatore comune che è la genericità dei deputati socialisti.

L'oratore socialista della giornata, assumendo per un momento, e dopo avere messo da sè in istato d'accusa i Treves, i Turati ed i Modigliani, l'incarico di «leader» del gruppo parlamentare del suo partito, non solo non è stato all'altezza del compito per la modestia del prestigio oratorio e per l'inanità dello sforzo argomentatorio, ma ha contribuito insolitamente a svelare tutti i difetti, tutte le incongruenze, tutte le pusillanimità e tutte le colpe della dottrina massimalista comunista.

I massimalisti italiani sono degli eccellenti speculatori politici. Essi sanno di non avere alcuna preparazione specifica; sanno di essere una minoranza fra l'enorme maggioranza degli italiani di buon senso e di sano criterio, sanno di giuocare di azzardo sulla vita e sui destini del popolo italiano con le loro intemperanze, con le loro accuse sciocche, col clamore volgare delle loro manifestazioni. Ma sono audaci, sono pugnaci, sono sopraffattori ed inframmettenti. La loro non è una forza intrinseca, ma quella che loro deriva dall'abulia e dal disorientamento generale delle classi dirigenti e dei partiti borghesi in questi momenti di eccezionalità della situazione nazionale ed internazionale e di generale confusione che regna nella vita economica politica e spirituale della nazione nostra. E' insomma una forza di riflesso che durerà fino a quando durerà lo stato attuale di crisi del liberalismo italiano, il quale non potrà tardare a rifarsi, a reagire ed a riprendere la sua funzione di partito dirigente e rappresentativo della volontà, delle aspirazioni, degli interessi di tutto il paese.

Ripensate per un istante alle elezioni del novembre scorso. I socialisti non sarebbero venuti alla Camera in numero di 156 se tutti gli elettori borghesi avessero votato come votarono tutti gli elettori socialisti, senza assenze e senza confusione. I 156 socialisti sono stati eletti non solo dalle masse piccole e medie borghesi disorientate e deluse, che non sono, che non furono e non saranno mai socialiste e tanto meno comuniste.

Ma tutto questo per la logica dell'on. Graziadei non conta!

Lo stesso on. Graziadei ci ha dichiarato che i massimalisti italiani non intendono di andare al potere per l'eccellente ragione che riconoscono non essere le loro masse sufficientemente preparate. Così l'on. Graziadei è costretto a fare constatazioni e considerazioni che si elidono.

Vale intanto la pena di rilevare, a chiarimento della mentalità di codesta gente un perfido giudizio dato dall'oratore socialista sulla questione di Fiume. Egli ha detto che i socialisti vogliono l'autonomia di Fiume, ma sono contrari all'annessione all'Italia, perchè ciò implicherebbe un monopolio del porto di Fiume che l'Italia d'altra parte non saprebbe utilizzare!

Perfidia pari a questa non fu ancor detta da alcun socialista, deputato o no e l'on. Graziadei dovrebbe sapere anche che la dottrina socialista non è contro le libere patrie e contro il principio di autodecisione, ma il massimalismo del deputato emiliano vuole essere anche inimico contro la strenua volontà della nobilissima gente italiana di Fiume.

LEONARDO AZZARITA

La vendita degli oggetti di lusso sarà proibita?

Roma, 26.

Il «Tempo» dice che da parte di autorevoli parlamentari è stata prospettata al Presidente del Consiglio la opportunità di proibire senz'altro la vendita degli oggetti di lusso.

Il prezzo della carne suina

Roma, 25.

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari comunica con provvedimento odierno il prezzo di cessione della carne suina a mezzo sale (prosciutti e spalle) viene ridotto a decorrere dal 1. aprile p.p. da lire 900 al quintale a lire 750 al quintale per merce franco stazione destino.

Sono ammessi alle cessioni tutti gli enti che non hanno scopo di speculazione. Per opportuna norma degli acquirenti si avverte che le carni suine americane a mezzo sale, alla stregua di tutte le altre carni salate, possono essere vendute al pubblico e consumate nei pubblici esercizi anche nei giorni di divieto.

Continua lo sciopero dei tramvieri bolognesi

Bologna, 25

Lo sciopero dei tramvieri continua. Essi pubblicano un manifesto con il quale spiegano alla cittadinanza un nuovo programma ed una nuova linea di condotta e di azione con la quale si prefiggono principalmente di protestare mediante gli scioperi contro l'attitudine invalsa nei capitalisti di riversare sui consumatori, elevando il costo della vita, le maggiori mercedi strappate dagli operai senza rinunziare in menoma parte ai loro profitti.

Imposta sul patrimonio

La interpretazione dell'art. 60 del Decreto Reale 24 Novembre 1919 N. 2169 sull'imposta patrimoniale, da me sostenuta nella «Gazzetta» dell'11 corrente, in contrasto all'opinione espressa dal relatore del progetto di legge, ha offerto motivo ad una interrogazione al Ministro delle Finanze, da parte di uno dei più vivaci deputati della nostra regione ma, forse, essa non avrà seguito, perchè, a quanto consta, il Ministero ha già riconosciuto la fondatezza delle ragioni da me svolte ed impartirà perciò le necessarie istruzioni, nel senso che la valutazione degli immobili, in base al multiplo catastale, rappresenti, anche per le zone già invase, il «maximum», salvo ai danneggiati di richiedere ed ottenere, proporzionatamente al danno, una minore valutazione, in rapporto appunto alle conseguenze della guerra.

E così auguro sia accolta l'altra tesi sui danni non risarcibili da tenersi in conto per diminuire la tassa patrimoniale, e così spero non indarno si levi la modesta mia voce su un altro punto, intorno al quale credo non inutile richiamare l'attenzione dei veneti.

Ho ricordato che il Decreto Reale predetto, all'art. 63 lett. a consente di calcolare, in deduzione dall'imposta sul patrimonio, l'ammontare dei danni per «mancati o diminuiti redditi patrimoniali», per il periodo intercorso dal momento dell'invasione a tutto il 1919. E' disposizione saggia che s'imponeva per elementare giustizia, come correttivo altresì della esclusione di detti danni da risarcimento; ma, come si estrinseca materialmente il calcolo di questi danni?

Il successivo art. 64 stabilisce che si valutano a ragion d'anno, tenendo conto «per la parte mobiliare delle somme «inscritte agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, e altrimenti risultanti «da regolari documenti, e, per la parte immobiliare, in base alla ragione «del 4 per cento sul valore dei beni, «determinato a norma dell'art. 10».

Per quanto si riferisce ai mancati redditi patrimoniali di natura mobiliare, dal momento che si accorda al contribuente la facoltà di dimostrarne la perdita, mediante regolari documenti, nulla vi sarebbe da osservare; solo conviene raccomandare che si largheggi nella ammissione di questi documenti, quando tratti di aziende che non abbiano potuto mettere in salvo carte o registri. Invece, riguardo agli stabili, il calcolo in ragione del 4 per cento del valore determinato coi criteri dell'art. 16, può, nella pluralità dei casi, presentarsi troppo inadeguato di fronte all'effettivo danno patito, e la ammissione di altre prove dovrebbe perciò consentirsi, se non si voglia frustrare il principio stesso cui si informa la legge.

Infatti, pei terreni, il valore si determina moltiplicando per 325 la imposta principale erariale del 1916, e pei fabbricati 25 volte il reddito imponibile del 1919 ed il valore così ottenuto si prende a base per conteggiare il 4 per cento: in altri termini il mancato reddito patrimoniale viene a corrispondere per i terreni a 13 volte l'imposta principale erariale del 1916 e pei fabbricati al reddito imponibile del 1919.

Ora, nei riguardi dei terreni, è evidente che questo criterio empirico è ben lungi dal vero.

Come già scrissi, alla rendita censuaria, fissata in epoche remote, con criteri di rigidità, mal si può richiedere ora quella elasticità atta a rispondere alle condizioni attuali delle terre, ma tanto più grave e immeritatamente dannosa si presenta questa valutazione dei mancati e diminuiti redditi proprio verso quegli agricoltori che, con maggiore slancio, hanno contribuito ad un più intenso rendimento delle terre, e massimo quindi il danno pei terreni bonificati.

A questi si è da tempo accordato uno speciale trattamento. L'imposta terreni si è applicata su una base assai bassa, quasi nulla, trattandosi di paludi. E per incitare, incoraggiare e premiare i volonterosi che, anticipando somme ingentissime e correndo l'alea di perderle, hanno dedicato l'opera loro filantropica alla redenzione delle terre, col combattere le gravissime difficoltà delle acque e le insidie della malaria a vantaggio sociale, si è consentito che i terreni bonificati restino esenti per un ventennio da ogni maggiore imposta, ed anche in seguito sieno colpiti con una imposta molto tenue.

Il calcolare il danno per mancato prodotto in ragione di 13 volte l'imposta erariale è evidente uno scherzo di cattivo genere che la legge, senza volerlo, ha giocato a questa categoria di benemeriti proprietari. Una canzonatura, che solo può giustificarsi dalla imprecisa cognizione delle cose, o dalla dimenticanza, non voglio dire ignoranza, delle disposizioni speciali per i terreni bonificati.

Sulla necessità di integrare o modificare l'art. 64 accordando al contribuente mezzi per provare, «la effettiva e vera entità del mancato o diminuito reddito» patrimoniale, concorda del resto lo stesso.... relatore del progetto, epperciò è sperabile che la sorte di questo articolo riservi ai proprietari di terreni, non la sgradita sorpresa di una apparente benevolenza statale per i danni da loro sofferti, ma la certezza di una equa valutazione.

Ed io, bene augurando, eccito appunto gli interessati ad occuparsi a tempo anche di questo importante argomento, lieto se, in qualche modo, avrò potuto contribuire, con questo e coi precedenti articoli, a che le condizioni del Veneto sieno meglio conosciute e, coi fatti e non con le sole parole, convenientemente apprezzate, ai fini del loro risorgimento e agli stessi fini fiscali delle novissime leggi.

EMILIO MILANI CORNIANI

Cronaca Cittadina

Calendario

26 VENERDI' (86-281) — S. Teodoro.
27 SABATO (87-280) — S. Marciano.

Sole leva alle 7.4; tramonta alle 19.20 — Luna tramonta alle 1.33; leva alle 11.3.

Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree ore 3 e 17; Basse maree ore 10.30 e 22.15.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 11.9; minima 7.5.

La pressione barometrica è salita fino a 766 mm.

Il tempo si mantiene in condizione di equilibrio instabile.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono a diminuire; il Po è ritornato sotto guardia in tutto il suo corso.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

26 marzo 1820

Parigi. — Scrivono da Charlestown (Stati Uniti) essere morta in quella città una donna di religione israelitica, in età di 120 anni, chiamata Sara Barneh. La longevità di questa donna che aveva viaggiato nelle quattro parti del mondo è tanto più sorprendente per aver essa avuto gran parte in molti strani avvenimenti.

✱ Il sig. dottore Periset che è stato spedito dal governo a Cadice, per intraprendere delle osservazioni intorno alla malattia che ha fatto strage in quella città, e nei contorni è arrivato a Parigi. Questo valente medico è d'avviso, che la malattia suddetta differisce alquanto dalla febbre gialla d'America, e che il germe il quale esisteva nel paese è stato sviluppato da circostanze locali.

L'inizio dell'esame delle opere alla XII Esposizione d'Arte

Ieri mattina, alle ore 10 convennero al Palazzo della Mostra i cinque membri della Giuria di accettazione. Aldo Carpi, Beppe Ciardi, Jules Van Biesbroeck, Adolfo Wildt e Philip Zilcken.

Furono ricevuti dal Presidente della Esposizione Prof. Giovanni Bordiga, dal Segretario Generale Vittorio Pica e dal Direttore Amministrativo Romolo Bazzoni, con i quali scambiarono il saluto e il ringraziamento.

Fatto un primo rapido giro per le sale, dove sono raccolte le molte opere che aspettano il giudizio, i signori Giurati iniziarono il loro lavoro di esame.

Il trasferimento dell'Ammiraglio Simonetti
Verso la soppressione del Dipartimento di Venezia

L'ultimo bollettino della R. Marina, che ci viene comunicato da Roma reca l'ordine di trasferimento per il 1. aprile di S. E. il vice Ammiraglio Simonetti, Comandante del Dipartimento Marittimo di Venezia al Comando della Piazzaforte Marittima di Pola.

A sostituirlo a Venezia è chiamato interinalmente il contr'ammiraglio Pepe, attualmente direttore del R. Arsenale.

Pare che questo movimento sia in relazione con la decisione che avrebbe preso il Ministero della Marina di sopprimere il Dipartimento Marittimo di Venezia, per stabilirlo a Pola.

Ci riserviamo di ritornare su questo argomento, che coinvolge uno dei più essenziali problemi della vita cittadina.

Per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

In una sala del nostro Municipio ebbe luogo un'adunanza della Giunta esecutiva del Comitato per le Onoranze ai Caduti in difesa di Venezia. Erano presenti quasi tutti i componenti la Giunta stessa.

Il Presidente avv. Lanza, fece relazione del lavoro fino ad oggi svolto.

I lavori per l'assestamento dei Cimiteri, progrediscono così, che già un numero considerevole di croci in cemento armato sono pronte a sostituire quelle rozze e fragili in legno. Sono in corso anche i lavori di protezione e di abbellimento dei cimiteri stessi, dove verranno quanto prima collocate le piante funerarie, ricevute dal Ministero dell'Agricoltura Industria e commercio.

Il Presidente comunicò poi l'offerta pervenuta dal Ministero delle Terre Liberate, che mise a disposizione del Comitato lire ventimila per la costruzione di croci in cemento e l'altra offerta di lire mille pervenuta dal Ministero degli Esteri

Date però le spese considerevoli che si devono incontrare per mettere in esecuzione i progetti a cui mira il Comitato, occorre che tutti coloro i quali serbano un sentimento di gratitudine e di venerazione verso i gloriosi difensori di Venezia contribuiscano col loro obolo a facilitare l'opera del Comitato.

La Fabbriceria di S. Marco

Ricostituita dopo un periodo di funzioni dal Commissario prefettizio la Fabbriceria della Basilica di San Marco ha tenuto ieri la sua prima seduta con l'intervento di tutti i fabbricieri nelle persone dei signori Mons. Gio. Bertolini, avv. Plinio Donatelli, mons. Carlo Menegazzi, comm. Occioni Bonaffons, avv. Luigi Tagliapietra.

A primo fabbriciere venne eletto l'avvocato Luigi Tagliapietra già commissario prefettizio dalla data di Caporetto.

S. E. il Cardinale Patriarca ricevette quindi la fabbricceria in particolare udienza intrattenendosi con essa circa i gravi ed urgenti bisogni finanziarii del Tempio insigne.

Al Consiglio Superiore di Credito

Uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che nomina i membri del Consiglio superiore del credito.

Vediamo tra essi con compiacenza il nome del comm. avv. Max Ravà. Vi figurano poi i rappresentanti dei principali istituti di credito del Regno, alcuni parlamentari e funzionari di riconosciuta competenza, mentre a presiederlo è chiamato il ministro dell'Industria e Lavoro.

Per il nuovo autorevole riconoscimento del suo valore, all'egregio comm. Ravà benemerito presidente dell'Istituto Federale di Credito e della Banca Popolare Cooperativa le nostre vive congratulazioni.

Il trattamento agli operai licenziati dal R. Arsenale

Riceviamo la seguente lettera aperta al Direttore Generale dell'Arsenale Marittimo:

Da poco tempo è incominciato il licenziamento di quegli operai permanenti, che se anche non hanno raggiunto il 65.o anno di età prescritto dal Regolamento, per ordine ministeriale furono sottoposti a visita collegiale medica.

Sull'esito e sui criteri, della quale tratteremo in seguito; oggi intendiamo parlare del trattamento fatto a detti operai, nella certezza che la Ecc. Vostra, vagliate le cose, vorrà dare quelle disposizioni atte a far sì, che interpretando con giustizia le disposizioni di detto Regolamento, sia dato ai colpiti di usufruire del beneficio accordato loro.

L'art. 20, paragrafo 287, dice: *«Agli individui del personale lavorante che sono licenziati per diminuzione di lavoro o per infermità permanente o temporanea, è concessa una gratificazione, corrispondente all'importo di trenta giornate di mercede, aumentate di altrettante giornate quanti sono gli anni di servizio utile a pensione da essi prestato, computandosi per un anno intero la frazione di anno superiore a sei mesi»*.

Ora, detti operai che sono stati mandati a visita medica, prima dei 65 anni, perchè i Capo Tecnici hanno creduto scorgere in essi un'infermità (e su di questo torneremo anche in seguito), e che perciò sono stati licenziati, hanno o no il diritto che si applichi detto articolo al loro caso?

E perchè le Direzioni dei lavori credettero di dover applicare l'art. 21, par. 300, che è prescritto per coloro che sono arrivati al 65.o anno di età, che così dice: *«Agli individui del personale lavorante permanente collocati a riposo od in riforma, è concessa una gratificazione, corrispondente all'importo di un numero di giornate delle rispettive mercedi, non inferiore a venti giornate e non superiore a trenta, misura che viene proposta al Ministero dai rispettivi direttori o sottodirettori in relazione al servizio prestato e alla condotta tenuta»*?

Qualcuno risponderà: L'art. 20, par. 287 riguarda i licenziati, e gli operai in parola non devono essere tenuti per licenziati. No? e allora sotto quale titolo vengono messi alla porta? per collocamento a riposo od in riforma? Ci si permetta di replicare: Ma questa definizione permette forse che l'operaio continui ad entrare in Arsenale e ad occupare altri posti, per poter guadagnare la sua mercede in corso fino a che venga emanato il decreto di pensione, decreto che arriva dopo 6-8 ed anche 10 mesi da quello di riposo? No! egli è messo alla porta.

Altro fatto viene a suffragare la nostra tesi: Ogni articolo ha i suoi paragrafi che lo chiariscono. Ebbene: come si può applicare i paragrafi di un articolo ad un altro articolo, se questo non è fatto con esplicito richiamo?

Eccellenza! Dimostreremo, in seguito con quale criterio si è interpretata la disposizione ministeriale, e creda, che quanto esporremo non saranno insinuazioni nè calunnie, ma verità che promettiamo di mettere in chiaro, acciocchè l'Ecc. Vostra tolga quei motivi, che sono fomite di disgusto atto a far nascere quel malcontento che potrebbe degenerare in atti inconsulti ma giustificati.

Dimostrate brevemente le ragioni che stanno in favore d'un numero di operai colpiti ingiustamente da una errata interpretazione, crediamo fermamente che l'Ecc. Vostra vorrà interporsi perchè con serenità, giustizia, e in questo caso anche carità, sia resa ragione, se la ragione non è un privilegio, a chi, dopo aver dato per i bisogni della nazione, gioventù ed energia fisica si veda sacrificato da disposizioni incomprese.

(*segue la firma*).

Club Alpino Italiano
La gita al monte Pizzoc

Si rammenta che le iscrizioni per la gita sociale del Club Alpino di Venezia al Monte Pizzoc, m. 1572 (nord-est di Vittorio Veneto) si chiudono oggi: la sede pertanto rimarrà aperta stasera dalle 21 alle 22.30 (Ristorante Italia, Via XXII Marzo, ingresso dal giardino

La quota d'iscrizione, che dà diritto al viaggio Venezia-Vittorio Veneto e ritorno, è fissata in L. 12.40.

La partenza per Vittorio avverrà sabato alle 16.5; i partecipanti alla gita sono pregati di trovarsi sotto l'atrio della stazione almeno mezz'ora prima della partenza del treno, per il necessario controllo.

Università Popolare

Domenica 28 corr. alle ore 17 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, avrà luogo un concerto del pianista polacco Alberto Tadlewski, il quale a Trieste ed in altre città italiane ha ottenuto di recente i più lieti successi.

Gli abbonati alle conferenze dell'U. P. potranno acquistare il biglietto di ingresso a metà prezzo.

— La conferenza con esecuzioni musicali e cori che doveva essere tenuta il 30 corr. dal prof. G. G. Bernardi è rimandata al prossimo mese.

Sedi Succursali

Terminati i corsi delle lezioni nelle sedi di Castello, della Giudecca e di Cannaregio, restano tre sole lezioni per esaurire l'intero programma anche nella sede di S. Trovaso.

Questa sera alle ore 21, nella scuola «Renier Michiel» il proff. M. Levi terrà la sua seconda lezione di economia; lunedì sera egli chiuderà il suo breve corso, e la sera di mercoledì 31 il dr. G. Pugliesi terrà la lezione di chiusura dell'anno scolastico, con proiezioni.

Conferenza Donati

Questa sera alle ore 21, nella sala dell'Ateneo Veneto, il dr. Giuseppe Donati terrà la annunciata conferenza sul tema *Confessioni religiose dei caduti nella nostra guerra*.

La conferenza è a totale beneficio dell'Opera di soccorso per i paesi devastati dalla guerra. I biglietti, che costano L. 3 possono acquistarsi nella sede dell'Opera stessa, in Campo S. M. Formosa, nelle Librerie Serafin, Zanetti, Istituto Veneto Arti Grafiche e all'entrata dell'Ateneo.

Selciato cittadino

Cara *Gazzetta*,

Vuoi levare la tua voce — non certo *clamantis in deserto* — a pro del selciato cittadino, già tanto lodato dai forestieri quale «unico al mondo» e tanto amato da noi?

Costano cari oggi, è vero, i macigni nuovi di Monselice, e costa carissimo collocarli nel nostro suolo, e costa carissimo rimetterli in piano quando sono inclinati ed avvallati.... ma la trascurata manutenzione da anni oggi rappresenta il trionfo dell'alto e basso più capriccioso, trionfo che tocca sul vivo tutti, specialmente quando piove.

Poco si rabbercia il selciato che per il normale calpestio decade; poco si cura che gli scarichi d'acqua sieno mantenuti attivi e non creino pescole quando piove; ma quello che più irrita è notare che il selciato viene impunemente e sempre peggio rovinato dagli operai che servono le Compagnie che ci forniscono l'acqua e il gas, le quali hanno piena facoltà di manomettere il pubblico suolo.

Quel selciato, che fu messo giù con diligente pazienza da esperti lavoratori che facevano collimare i macigni a forza di su e giù di lame d'acciaio scolando nelle fessure cucchiaiate di brodi di sabbia roventi, è sempre, da chi si cura delle condutture dell'acqua e del gas, rotto con quattro impazienti e selvaggi colpi di ariete, e, poi, rimesso in fretta e furia a posto — *va là che ti va ben!* — senza sostituire i macigni che si rompono, senza badare se ci sia o no tutta la necessaria terra di sostegno, se sia o no raggiunto il livello normale dei macigni non mossi; con un po' di maltaccia vengono turate le sbrecciature, vengono colmati gli angoli e le scheggie saltati.

Pochi giorni dopo una di tali manomissioni, il macigno calcato dal nostro passo oscilla, mostra la quadruplice fessura, mostra un vuoto, si inclina, s'affonda. E, se piove, schizza fanghiglia di sotto in su contro l'infelice o la infelice che lo calca.

E il Comune ripara — quando ripara.

Perchè il Comune — perchè noi amministrati dobbiamo subire i danni che causano al selciato maltrattato le Compagnie delle acque e del gas?

Non sarebbe da pretendere, da esigere, che se entro un anno dalla manomissione del selciato, operata dalle Compagnie delle acque e del gas, subita la lunga doppia prova della pioggia e del passo, il ricollocamento dei macigni risulti non fatto a regola d'arte— non Pantalone ma le due sullodate Compagnie rimborsino al Comune il danno causato al selciato?

Altra protesta: perchè non si obbligano le due dette Compagnie a mantenere in livello e chiuse le botole di ghisa che sono collocate per tutte le strade a servizio delle condutture sotterranee?

Quasi tutti i coperchi di botola o sono incastrati inclinati — e creano un ostacolo improvviso al passo, — o mancano da tempo immemorabile, — e creano un trabocchetto al tacco del viatore o della viatrice provocando distorsioni ai piedi.

Stampa, buona «Gazzetta», questi lagni. *Videat Consul!*

Ti son grato.

Marcus Viator.

Luigi Luzzatti all'Associazione Liberale

In risposta al saluto acclamato nell'assemblea di sabato scorso, l'on. Luigi Luzzatti ha inviato il seguente dispaccio al Presidente dell'Associazione Liberale avv. Donatelli:

«Ringrazio vivamente saluto cortese che Ella mi rivolge in nome di codesta Associazione Liberale. Manifestazione proveniente mia amata città natale trova eco profonda nel mio cuore.— LUIGI LUZZATTI».

Deroghe alle limitazioni sul consumo della carne

A partire da oggi venerdì è consentita in qualsiasi giorno della settimana la vendita della carne per malati, la vendita ed il consumo delle frattaglie di qualsiasi specie, delle carni di bassa macelleria, delle carni di coniglio, nonchè delle carni salate ed insaccate, esclusi zamponi, cotechini e salsicce come da disposizioni precedenti.

La carne per malati continuerà ad essere venduta nello spaccio comunale di Rialto verso presentazione della ricetta medica regolarmente vistata dall'Ufficio d'Igiene.

Interessi del pubblico

✱ In conseguenza dell'aumento di paghe concesso ai lavoranti e del continuo rincaro del costo della vita, i proprietari barbieri hanno stabilito le nuove tariffe come segue uniformandosi su quelle adottate in altre città.

Hanno escluso dall'abbonamento il taglio dei capelli e portato il prezzo d'abbonamento mensile al servizio di sola barba che varia: per due servizi settimanali da L. 7 a L. 8 e per tre servizi settimanali da L. 10 a L. 12. Per i servizi fuori abbonamento la tariffa è stata elevata: per la barba L. 1.25; capelli da L. 2 a 2.50; barba e capelli da L. 3 a 3.50; barba a forbice L. 2; per il taglio di capelli sopra le orecchie L. 0.50.

✱ La validità delle licenze emesse durante il corrente mese di marzo per l'acquisto di zucchero presso la Giunta per i consumi e la Ditta Ferdinando Ardizzon viene eccezionalmente prorogata fino a tutto il giorno 27 corrente non essendo a tutto il giorno 24 ancora arrivata l'intera partita di zucchero in quadretti assegnata per il consumo cittadino.

✱ Il Consorzio commercianti ed esercenti di Venezia informa che ha distribuito per oggi e domani ai negozi consociati un piccolo assegnamento governativo di stoccofisso (baccalà). Gli ascritti a detti negozi potranno acquistare la loro quota a L. 9.90 il chilo.

✱ La Commissione annonaria provinciale nella seduta del 23 corr., avendo rilevato che in questo ultimo tempo sono avvenute delle esportazioni di pane dal territorio del Comune di Venezia, avverte che l'esportazione di tale derrata da Comune a Comune è severamente vietata e che in caso di trasgressione d'ora in poi applicherà rigidamente la legge ordinando la chiusura dei negozi appartenenti ai contravventori.

Riunioni-Società

✱ Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata gita sociale, per l'apertura dell'anno sportivo, sul percorso di km. 40: Mestre, Malcontenta, Mira, Dolo e ritorno, della Società «Pedale Veneziano».

✱ Al Patronato Pio X a S. Trovaso si svolse venerdì p. p. una bella festa di famiglia in onore di mons. parroco direttore del Patronato, cogliendo occasione dal suo onomastico.

Onorificenze

Il Direttore del locale Ufficio telegrafico Cav. Ettore Cedolin, su proposta del Ministero delle Poste e dei Telegrafi è stato promosso ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Triste fine di un gondoliere

Ieri sera verso le ore 19 veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, il cadavere del gondoliere Perini Giovanni fu Alvise, di anni 47, abitante a San Polo 1395.

Il Perini era un tempo gondoliere al traghetto del Carbon, da circa due anni soffriva di nevrastenia, e fu ricoverato più volte all'Ospedale Civile; anzi alcuni mesi or sono, stanco di soffrire, aveva tentato di por fine ai suoi giorni recidendosi la carotide e producendosi delle ferite ai polsi, per cui fu ricoverato nella divisione chirurgica del prof. Velo, che dopo assidue ed amorose cure lo guariva completamente.

Da circa un mese il disgraziato non lavorava più, e doveva pagare un altro che lavorasse con la sua gondola, perchè la nevrastenia lo aveva ridotto in uno stato pietoso di depressione.

Nel pomeriggio di ieri in un momento di esasperazione, approfittando dell'assenza dei familiari dalla sua casa, egli, discese le scale, entrò in un piccolo andito, una specie di sottoscala, salì sopra una sedia, passando una leggera fune attorno ad una trave traversale, formò un nodo scorsoio, nel quale infilò la testa; diede poi un calcio alla sedia rimanendo impiccato.

La morte non si fece molto attendere perchè poco dopo un familiare, avvertito dall'insistente abbaiare d'un cane che era entrato nel sottoscala, corso giù faceva la lugubre scoperta; si precipitò alla porta di strada gridando aiuto, accorse molta gente, venne subito tagliata la fune, nella speranza, che il disgraziato fosse ancora in vita, ma troppo tardi; il Perini era già cadavere.

Venne chiamata la Croce Azzurra, che eseguì il trasporto all'Ospedale, con la scorta dell'agente investigativo Putino Giuseppe, dell'ufficio di P. S. di San Polo.

Il cadavere trovasi nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Piccola cronaca

Natante sospetto

Ieri notte verso le ore 24, gli agenti investigativi di mare, perlustrando il rio di S. Polo scorsero poco distante una barca montata da quattro individui in attitudine sospetta, i quali all'avvicinarsi degli agenti gettarono in acqua un involto contenente attrezzi di ferro; uno dei quattro riusciva a fuggire, gli altri tre vennero arrestati ed identificati per Pusiol Domenico fu Giovanni di anni 20, Novello Augusto di Pietro di anni 21 e Giacomini Pietro di Pietro di anni 25.

La barca venne sequestrata con sei sacchi vuoti ed un randello.

Gentilezze coniugali

Ieri sera l'orefice disoccupato Faustini Antonio fu Bortolo, di anni 57, abitante in Cannaregio n. 4712, rincasava poco dopo le ore una; evidentemente doveva avere litigato con la propria moglie, perchè appena suonato il campanello essa si affacciò alla finestra e invece di aprire lasciò cadere, l'una dopo l'altra, alcune sedie. Una di queste colpì il Faustini al sopracciglio sinistro, causandogli una ferita lacero contusa.

Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove il dott. Cometti lo giudicava guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Il sequestro di un vitello

Nel pomeriggio di ieri il comandante della squadra investigativa dott. De Benedetti, faceva un sopraluogo nel magazzino deposito carnami, di Manzelli Alvise di Antonio, sito a Castello n. 3773 e sequestrava un vitello macellato del peso di kg. 50.

Interrogato il Manzelli, rispose di averlo portato a Venezia da Mestre di contrabbando per conto del macellaio Cicogna Vincenzo, con negozio a Castello n. 3906.

Il vitello venne consegnato ai vigili, perchè venga messo in vendita al minuto in uno spaccio comunale,

Il Manzelli ed il Cicogna furono denunciati al Pretore urbano.

Minaccie a mano armata

Ieri sera i militi della regia guardia, della brigata di S. Polo, arrestarono certo Stella Giacomo fu Bartolomeo, di anni 30, abitante in quel sestiere n. 2687, perchè poco prima nelle scale della propria abitazione aveva minacciato con un coltello certo Piranese Annibale di Napoleone di anni 26, pure domiciliato in quel sestiere al n. 2689.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Refurtiva sequestrata

In seguito alle indagini espletate dall'ufficio di P. S. di Cannaregio, sul furto di materiale elettrico perpetrato giorni or sono in danno della ditta Gardinali Antonio, che ha il negozio da elettricista in quel sestiere n. 6083, venne ieri sequestrato il suddetto materiale trafugato, in un negozio sito a S. Polo n. 2737.

La Società Alimentare presa di mira

Pure la notte scorsa, i soliti ignoti, sono ritornati a tentare un colpo di mano nel negozio della Società alimentare veneziana, sito in Rio Terrà S. Leonardo.

I malandrini erano già al lavoro scassinando la porta d'ingresso del negozio, ma fortunatamente si accorse a tempo il guardiano notturno Fasan Fortunato dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, che mise in fuga i mariuoli, i quali abbandonarono sul posto una grossa leva a forma di piede di maiale.

Il tentativo fu denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio dal direttore tecnico della Società cav. Francesco Mazzariol.

Si sono iniziate indagini.

Furto di lingerie e confezioni

Ad ora imprecisata della decorsa notte, ignoti ladri, servendosi di chiavi false, penetrarono nel negozio di vendita mode e confezioni della ditta Clementina Beralovi, sito in merceria dell'Orologio 216, asportando una quantità di pezze di tessuti di cotone, camicie, sciarpe, cravatte, scialli, calze ecc. per un complessivo valore di L. 13.000.

Il signor Alessandro Salvadori, marito della proprietaria, nel denunciare il furto dichiarò che passando ieri mattina verso le ore 7.30 davanti al suo negozio aveva notata la porta aperta.

Si sono iniziate laboriose indagini.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo nebbioso, temperat. massima 17, minima 8 — Torino id. tre quarti coperto id. 15 id. 7 — Milano id. coperto id. 16 id. 7 — Genova id. sereno mare calmo id. 13 id. 8 — Firenze id. tre quarti coperto id. 18 id. 5 — Ancona id. sereno id. calmo id. 12 id. 8 — Bologna id. tre quarti coperto id. 14 id. 4 — Napoli id. coperto id. legg. mosso id. 16 id. 7 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 17 id. 7 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 17 id. 11 — Valona id. un quarto coperto id. calmo.

Un provinciale brutalmente percosso

Ieri sera, verso le 20.45 il possidente Montino Giovanni fu Isidoro di anni 51, nato e domiciliato a Cavazuccherina, passando per la calle Fiubera a San Marco, involontariamente urtava col piede un piccolo cane. Non ne fece caso, e continuò per la sua strada. Ma improvvisamente si sentì afferrato per di dietro e gettato violentemente a terra: tosto un individuo gli fu sopra tempestandolo di pugni e calci. Era il padrone del cane che voleva vendicare l'ingiuria patita dalla sua bestia!

Per buona sorte passarono di là due guardie regie della brigata di San Marco, le quali intervennero liberando il malcapitato provinciale e traducendo in camera di sicurezza il brutale assalitore.

Il Montino dovette ricorrere alla Guardia medica dello spedale civile, ove il dr. Melli gli riscontrò la frattura delle ossa nasali e delle escoriazioni multiple alla faccia, giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Per il commercio dei legnami

La Presidenza della Camera di Commercio di Venezia d'accordo colla Federazione Commerciale Industriale e Marinara e colla Associazione Industriali e Commercianti di legnami del Veneto, visto che a malgrado delle continue insistenze non vengono presi i necessari provvedimenti ferroviari che consentano alle industrie legnami del Cadore, della Carnia e del Trentino di esplicare la loro ordinaria attività e di evitare la serrata, ha spedito un vibrato telegramma all'On. Presidente del Consiglio, all'on. Ministro Luzzatti e all'on. Ministro dei Lavori Pubblici, chiedendo provvidenze immediate, che possono praticarsi, riducendo i quantitativi assegnati ai porti dell'altro versante e disciplinando i trasporti di carattere militare.

La Presidenza della Camera di Commercio ha invocato sulla sua iniziativa la solidarietà delle consorelle del Veneto e l'interessamento dei deputati della Provincia.

Dono al Liceo B. Marcello

La nobile signora Alethea Wiel ha offerto gentilmente in dono alla Biblioteca del Liceo B. Marcello una cospicua raccolta di opere letterarie e musicali.

La Presidenza e la Direzione del Liceo sentitamente ringraziano.

Disoccupati falsi

La Giunta Provinciale pel Collocamento e la disoccupazione, ha denunciato al Procuratore del Re Dolcetta Giovanni di Eugenio, Zane Andrea di Lorenzo, Bocus Eugenio di Pasquale e Forti Ernesto di Luigi per abusiva riscossione del sussidio di disoccupazione.

Cronache funebri

Esequie Fiorini

Giunse l'altro giorno da Taranto la salma del figliolo del prof. Giovanni Fiorini, Aldo, morto in giovane età oltre un anno fa a Taranto. Ieri mattina seguì a S. Michele un ufficio di esequie ed attorno i desolati genitori e fratelli convennero in gran numero amici e conoscenti. Notammo: signore Nordio e figlia, Della Valle, Seno, Giovanna Renier, Marangoni, Vernier, Tramontin, Munari; signorine De Zanetti, anche per la Direttrice delle Scuole Professionali, prof. Tiboni-Zago, De Biasi, prof. Cavazzana; signori: rag. Vernier, anche per la ditta Gondrand, cav. rag. Luigi Quarti, colonnello cav. Berengo Morte, Gian Carlo Papette, Luigi Rizzo, prof. Mainardi, prof. Caser, pittore Gaberdi, Silvio Marconi etc.

Dopo cantata la Messa, seguirono la benedizione al tumulo ed alla tomba di famiglia.

Cronaca Veneta

Vicenza

Dimostranti che assediano la casa di un fittavolo

Vicenza, 25

La Commissione mista di Mossano per la osservanza del patto colonico aveva assegnato per tre giorni alla settimana al fittavolo Angelo Girardello un operaio da retribuirsi a 15 lire giornaliere.

Non avendo però il Girardello voluto accettare l'operaio, del quale diceva di non avere bisogno, come non volle assoggettarsi al deliberato della Commissione che gli imponeva di corrispondere all'operaio l'importo giornaliero precedentemente stabilito, giorni or sono un centinaio di braccianti di Mossano e di Nanto circondarono la casa del fittavolo, bloccando le uscite. Nel mezzo del cortile gli assedianti issarono una... bandiera rossa.

L'assedio venne tolto verso sera, quando cioè il Girardello si decise pagare all'operaio non voluto tre giornate di salario, versando 375 lire quale risarcimento di altrettante perdute dai dimostranti nella giornata d'assedio...

Le lire 375 vennero versate alla cassa della lega di Barbarano perchè le tenga a disposizione della commissione arbitrale.

Vennero denunciati per estorsione i braccianti: Zilio Ernesto, Stroffini Francesco, Dalla Pozza Angelo, Sartori Emilio, Toninello Valentino e Bonello Umberto.

Venezia

MESTRE. — Ieri mattina alle 5 e mezza su quel di Gaggio dei passanti trovarono morto nella strada il contadino di anni 72 Vettori Giuseppe di Bunisiol di Mogliano Veneto.

Si ritiene sia stato schiacciato da un camion. Da nostre informazioni ci risulta che il Vettori con cavallo e biroccio si era fermato all'osteria alla «Scala a S. Michele del Quarto, e che il cavallo col solo biroccio essendo l'animale impaziente si avviava verso casa lasciando il padrone all'osteria a scialare. Il Vettore verso le 23 vedendo che cavallo e biroccio erano partiti verso casa se la fece a gambe. Al mattino fu trovato morto per la via deserta.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Treviso

La seconda gita in dirigibile

Treviso, 25

Domenica 28, tempo permettendo, avrà luogo la seconda escursione sul Dirigibile M. 1.

I gitanti devono trovarsi all'ippodromo nuovo di S. Artemio per le ore 15, avvertendo però che potranno salire a bordo solamente dietro esibizione del permesso personale d'imbarco rilasciato dal Comitato del Prestito ai vincitori della lotteria, e che può essere ritirato alla sede del Comitato (Camera di Commercio) non oltre sabato prossimo.

La moglie Laura Cantilena, i figli Marianna col marito Cav. Luigi Pinca Colonnello Commissario di Marina e Giuseppina con il marito Conte Ernesto Montalban, il fratello Ing. Augusto, le sorelle Carmela col marito Giuseppe Gerardis ed Antonietta col marito tenente colonnello Cav. Pitassi, i cognati Maria Cantilena vedova Tibolla e l'Avvocato Cav. Luigi Cantilena ed i nipoti tutti, con animo straziato annunziano la perdita del loro amatissimo

Ingegnere

Luigi Frigimelica

avvenuta questa sera improvvisamente.

I funerali avranno luogo Sabato mattina alle ore 10 ant., partendo dalla casa in via San Pietro 3.

Belluno, 25 Marzo 1920.

Le sorelle ed i nipoti, nel primo anniversario della morte del loro caro

EUGENIO SECCHIERI

annunciano agli amici e conoscenti che le esequie avranno luogo sabato 27 corrente., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di San Luca.

Ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Venezia, 25 Marzo 1920.

Or fa un anno, nell'orribile disastro del Santo Spiridione, periva, vittima innocente

Giuseppe Sfriso

di anni 28

quando la giovinezza e l'avvenire gli sorridevano più promettenti che mai.

Il padre Augusto Sfriso, la madre Giuditta Girardi, i fratelli Bice in Malusa, Arturo, Giovanni, Achille, Angelina, Regina, Maria, Gigetta in Schiroli e Tomaso, inconsolabili, ricordano a parenti ed amici che sabato 27 corr. ore 9, nell'Isola di San Michele, si celebrerà un Ufficio funebre pel loro caro.

Ringraziano, fin d'ora quanti vi potranno intervenire.

Intermezzi di storia

Con Isidoro Del Lungo

Un giovane letterato, nè futurista nè passatista, ma di molto ingegno e di una squisita sensibilità, mi diceva un giorno che nei Licei e nelle Università i nostri maestri hanno semplicemente proiettato la virtù delle cose e il buon gusto degli uomini sulle grandi figure plasmate dalla storia. Più tardi soltanto, liberi finalmente da ogni vincolo scolastico, noi abbiamo imparato ad ammirare Dante, a rileggere Manzoni, a meditare Mazzini, ad ascoltare Gioberti. Ma abbiamo avuto bisogno della nostra solitudine.

Pur tuttavia i letterati giovani e moderni credono che tutto questo sia superato. Gli storici ritengono invece che soltanto il passato sia degno di analisi e di critica. Le figure contemporanee, piccole e grandi, evidenti o vanescenti, sfuggono ad ogni considerazione, fuori di luce, abbandonate nell'oblio dal quale saranno distolte soltanto dagli uomini dell'avvenire. Garibaldi è una delle più grandi figure dell'umanità. Forse dopo Cristo e dopo Leonardo egli rimase la figura più austeramente completa. Lo sappiamo da tempo. Perchè dunque ricordarlo ad ogni ora e rivivere ritualmente le sue gesta ad ogni commemorazione e frugare nella sua vita e anatomizzare uno spirito che si è puramente rivelato ad un mondo nella fisonomia molteplice della sua bellezza? Tutto questo è sorpassato.

Il concetto di trarre elementi di vita dalle ombre, anche se esse possono riuscire costantemente presenti, deve essere escluso. Vi è una brutalità necessaria. Si pensa ad una divisione netta, ad un taglio profondo e deciso. Selezionare il tramonto dall'aurora. Or dunque gli uomini possono essere una magnifica aurora se, raccolta una eredità gloriosa sui margini fioriti della storia, vorranno proseguire il cammino che alla storia più non appartiene ma è parte intima di lor stessi.

Gli ho detto, allora, che io non ero del tutto d'accordo con lui. Questo abbandono, anche per un giudizio di avanguardia, mi sembrava assai triste. E che ai romanzi grotteschi dell'amore, alle deviazioni del sentimento, alle contorsioni isteriche delle signore decadenti che hanno la caviglia chiusa in un cerchio d'oro che reca l'ultimo verso voluttuoso del capriccio mondano, alla letteratura che vive o s'illude di vivere nello snobismo intessuto di cose irreali e di vane chimere, morfinomane e cocainomane, al colore diffuso a piene mani e all'arco-baleno stemperato, sulle tavolozze svenevoli dei salotti discreti, preferivo ancora le pagine radi degli antichi prosatori, e a molte mezze figure contemporanee le imagini più grandi, non mai travolte e non mai deluse dalle vicende mutevoli del tempo.

Ma non volevo parlare di letteratura moderna, di critica o di arte, argomenti assai difficili, ancora in balìa delle opposte correnti.

Mi tornavano alla mente queste riflessioni un pò amare, ma non tanto, mentre mi trattenevo nelle sale della *La Monnier* che risorge a nuova vita in questi giorni nelle mani di un abile condottiero, con Isidoro Del Lungo che visse compiutamente la sua vita nello studio, nell'amore e nella passione ardente dei libri.

Ecco che proprio in questi giorni egli aveva letto un libro di storia. Ma non mi ricordava ***historia testis temporum lux veritatis, vita memoriae, nuntia vetustatis*** ecc. perchè io mi sovvenissi di Cicerone. Me ne parlava così, come per citarmi un'opera ben degna dello studio di tutti gli italiani se è pur vero che anche dai documenti amorosamente raccolti in un volume può derivare non soltanto per gli uomini eletti un raggio di devozione e una scintilla di bontà. L'uomo, che ogni ora della sua vita, senza tregua, senza sacrificio, senza fatica, ma con magnifica donazione di sè aveva dedicato allo studio, il critico e lo scrittore, il pensatore e il letterato che dall'Idea aveva tratto i motivi delle più squisite armonie, aveva letto in quei giorni un libro di carteggi, un libro di lettere annotate, un libro di speranze, di delusioni, di sogni, di verità, tutta la passione degli uomini d'Italia raccolta e chiusa nella cornice austera di alcune pagine, di alcune date. Ricordi lontani, suscitati da figure presenti, l'amore e il dolore della nostra gente migliore, il devoto amore di un popolo insofferente di servitù, il tormentoso dolore di un paese che amava, più che il suo cielo e il suo sole, la sua libertà tutta quanta, e ogni rinuncia che non fosse dedizione, e ogni comunione di idee che non fosse inganno, e ogni ambizione che non fosse una colpa, e ogni ardimento che non fosse vano orgoglio, era un tributo collettivo, una espressione unanime, un accordo intellettuale e sentimentale che avevano la stessa origine e la comune sorgente nella volontà palese o inespressa, ma viva in tutti i cuori. Il libro era di Alberto Dallolio (ricordavo anche la sua *Spedizione dei Mille*, il suo *Cospirazione e cospiratori*), e il racconto era assai vecchio, e vecchi gli uomini che parlavano e la città che soffrivano e vecchia la fede, la speranza, la ribellione, la *difesa di Venezia*, la città eroica che strinse nelle sue braccia di marmo il più ricco segno dell'anima latina. *La difesa di Venezia nel* 1848, narrata attraverso le lettere — gravi lettere che serbano ancora un grato profumo di bontà — di Carlo Berti Pichat e di Augusto Agiebert. E io dicevo a Isidoro Del Lungo che aveva letto il libro e ne parlava sinceramente come si parla di una cosa che emerge dalla grande marea travolgente delle cose futili e inutili, che la falsa letteratura, la falsa critica, il falso buon gusto (cioè il cattivo gusto) bacilli che attossicano la vita cerebrale del paese, non potevano uccidere una realtà passata che oggi maggiormente dopo la vittoria abbisogna di rivivere nel suo più acceso splendore. E poichè io gli ricordavo alcuni episodi della difesa di Venezia e alcune figure diritte che gli anni e il tempo sembrano avere indurite e innalzate perchè rappresentino ancora qualche cosa di vivo, e di perennemente vivo, egli mi soggiungeva che in queste lettere raccolte da Alberto Dallolio, commentate con un amore che era pari alla grandezza di quei tempi, episodi dimenticati e figure mal note riapparivano meravigliosamente.

Le parole dello storico non le abbellivano.

Erano le lettere di Carlo Berti Pichat. Erano le lettere semplici di Augusto Agiebert scritte dal campo alla *carissima Vittorina*. Il capitano dello Stato maggiore e il commissario dell'esercito pontificio presso la repubblica, quante verità tristi non sapeva e quante avversità non superava, solo animato dall'idea costante della riscossa!

— E' proprio un gran libro, diceva Isidoro Del Lungo, fedele e luminosa imagine di virtù patriottiche e domestiche da benedire tutti i nomi dei componenti, uomini e donne, quella valorosa famiglia. Questa è davvero la storia maestra della vita e più che maestra ispiratrice. «Piaccia a Dio disperdere il vento di scellerata atroce follia che oggi travolge l'Italia inutilmente vincitrice e di quale vittoria!». L'ho detto ad Alberto Dallolio e gli ho aggiunto che dobbiamo stare uniti se anche fossimo i meno.

Allora io ho letto il volume di Alberto Dallolio pubblicato dallo Zanichelli di Bologna nella Biblioteca dell'Archiginnasio.

Ed ho scritto questo articolo che non è una recensione, per dire che non sono del parere del mio amico letterato il quale appartiene ad una modernissima scuola. — Io sono un giovane antico, e mentre sento per le città d'Italia inni rubesti alla rivoluzione russa ed al signor Lenin, mentre altri attende il messia dell'Oriente, io mi volgo verso le cose di casa mia, e torno volentieri indietro.

G.

Noterelle fiumane

L'epurazione della cittá - Le limitazioni - La lega navale fiumana.

Fiume, 25.

L'opera di epurazione della città, ordinata con un decreto del Comando, in pieno accordo con le direttive del Consiglio nazionale, ed affidata a speciali organi esecutivi, procede regolarmente e sollecitamente.

Numerosi sono i ricorsi presentati alla speciale commissione di controllo da parte di individui la cui permanenza nella nostra città cade nei limiti stabiliti dell'ordinanza, ma ci consta con certezza che le autorità alle quali sono affidati l'esame e l'esecuzione del decreto, pur giudicando con la più scrupolosa equanimità, si attengono rigidamente alle disposizioni emanate.

Il provvedimento, che si imponeva, non tanto per ragioni politiche quanto per motivi di indole economica, non ammette eccezioni, deroghe e privilegi; se vi saranno tentativi per eludere le disposizioni tassative previste dal decreto, tali tentativi andranno sventati. E' ferma intenzione delle autorità di procedere con severità senza tener conto di raccomandazioni, di sollecitazioni, di eccezioni delle quali sogliono valersi certi privilegiati della fortuna. Ed è bene che sia così.

Fiume sta attraversando un periodo di eccezionale gravità. Il problema della alimentazione e degli approvvigionamenti diventa ogni giorno più difficile e contribuisce ad aggravarlo la sempre crescente crisi economica.

— Al momento attuale è indispensabile ridurre al minimo il numero dei consumatori, e mentre si provvede a liberare la città dall'elemento straniero, si prendono severe misure restrittive sul consumo dei dolciumi e della carne, sulla limitazione dei pasti nelle trattorie e negli alberghi, sullo sperpero clandestino di farina e di altri generi di prima necessità. Così si istituisce di fatto il regime unico perchè non è ammissibile che l'alimentazione — in seguito ai prezzi proibitivi di alcuni generi — diventi il privilegio di coloro i quali possono disporre largamente di denaro. Dobbiamo aggiungere del resto che la popolazione si sottomette di buon animo a queste privazioni, ben sapendo come il problema alimentare diventa sempre più grave.

Le autorità cittadine non hanno trascurato di fare tutti i tentativi possibili presso il governo di Roma affinchè il contingentamento della città possa essere consentito.

Sera or sono, nei locali del Club dei capitani marittimi è stata costituita la sezione di Fiume della Lega Navale Italiana, con l'intervento di numerosissimi soci. Il signor Alfonso Onofri, segretario della sezione di Ancona, chiamato alla presidenza dell'adunanza tenne un breve discorso di propaganda, dopo di che fu nominata per acclamazione la prima direzione, composta dei sigg. dr. Giovanni Stiglich, presidente — Mario Petris segretario — Luigi Dobrovich tesoriere — cap. Adriano Gattalinich, dr. Gino Antoni, cav. prof. Arrigo Raicich, Vittorio Depoli, Del Pino, avv. Guido Benzan consiglieri — cap. Antonio Scarpa, Giovanni Martich sindaci effettivi — Vincenzo Antoniazzo sindaco supplente.

SPORT

I Campionati italiani di nuoto 1920

Nel Congresso straordinario della Federazione Italiana «Rari Nantes» tenutosi a Genova il 21 corrente con l'intervento di più di cinquanta Società rappresentate, accogliendo il desiderio espresso dal «Gruppo Sportivo della Società del Garda» è stato deciso di far disputare i Campionati Nazionali di nuoto del 1920 sul Lago di Garda, il 1.o agosto p. v.

I Campionati che, secondo i regolamenti della F. I. R. N., avrebbero dovuto questo anno essere disputati in mare, in via eccezionalissima saranno svolti invece in lago, per dar modo ai nostri nuotatori di trovarsi quasi nelle stesse condizioni di gara che dovranno affrontare poi nelle Olimpiadi Anversa.

I Campionati comprendono le seguenti prove:

a) Campionato italiano del miglio sul percorso, a nuoto in linea retta, del miglio italiano (m. 1862); b) Campionato italiano dei 100 metri; c) Campionato italiano dei 400 metri; d) Campionato italiano dei 1500 metri; e) Campionato italiano di squadra m. 800 (200 x 4); f) Campionato italiano di fondo; g) Campionato italiano di palla a nuoto; h) Campionato italiano di tuffi; i) Esercizi di salvataggio.

Sicuramente questi Campionati verranno disputati in due giornate, essendo già tassativo che le prime 5 gare si disputino in una stessa giornata.

Belloni vince la San Remo

Come avevamo ieri pronosticato Gaetano Belloni è riuscito a tagliare vittoriosamente il traguardo di S. Remo. Dopo una corsa emozionantissima il milanese si è imposto nettamente a Girardengo, Pelissier ed Azzini che si sono classificati nell'ordine.

Il 101. anno del sen. Greppi

Roma, 25.

Il senatore Giuseppe Greppi, compiendo oggi il 101.o anno, ha ricevuto congratulazioni numerosissime ed anche al Senato, dove egli si è recato come è sua costante abitudine, è stato molto festeggiato.

Notizie in fascio

Da Roma

Si è inaugurata la poliambulanza mutilati ed invalidi di guerra. Alla cerimonia, oltre a numerose personalità civili e militari, è intervenuto anche il Re.

Il Consiglio dell'Associazione nazionale degli ispettori scolastici ha avuto un colloquio col ministro dell'istruzione on. Torre ed ha prospettato ed illustrato le molteplici questioni che agitano la classe. L'on. Torre ha promesso di esaminare le richieste precedenti.

E' assolutamente infondata la notizia che il cardinale Dubois giunto a Roma fosse stato ricevuto da un rappresentante del Ministero degli esteri italiano. Nessun rappresentante del Governo, nè in veste ufficiale nè in veste ufficiosa si è recato alla stazione.

Stamane proveniente da Milano è giunto a Roma il conte di Torino.

Dall' Estero

L'Assemblea Nazionale austriaca ha acconsentito alla domanda del Tribunale di Gratz relativa alla autorizzazione a procedere contro il deputato Wutte. L'assemblea ha poi approvato il progetto di legge che aumenta il prezzo del sale del 380 per cento.

Bignon, sottosegretario di Stato alla marina francese mercantile continuerà a Londra lo studio per la ripartizione fra gli alleati del tonnellaggio nemico.

L'Ufficio internaz. del lavoro di Londra ha approvato una proposta della Società delle nazioni tendente all'invio in Russia di una commissione di inchiesta di padroni e operai. I delegati del Consiglio non potranno far parte della commissione stessa.

La commissione inglese incaricata di procedere all'inchiesta circa l'applicazione del sistema metrico alle monete ha emesso parere favorevole a tali misure.

Poichè la conferenza dei delegati della Federazione dei minatori inglesi ha respinto le offerte del Governo, sarà fatto un nuovo passo per ottenere un aumento di tre scellini già chiesto dai minatori e rifiutato dal controllore dei carboni.

Un servizio di treni è stato ristabilito in Spagna da una parte del personale delle compagnie contrario allo sciopero e con militari. E' probabile che la situazione normale si ristabilisca completamente.

Il Presidente Wilson ha annunziato che a datare dal 1.o aprile saranno abrogati i controlli del governo sui prezzi dei carboni bituminosi.

Ad Amsterdam è giunto l'ex ministro delle finanze tedesco Erzeberg.

Dalle province

La fiera campionaria di Milano ha raccolto 1500 iscrizioni di espositori. Il governo ha votato un contributo di lire 50.000 ed ha nominato regio commissario della fiera stessa il sen. Angelo Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano.

Le iscrizioni alla fiera sono definitivamente chiuse.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Stasera riposo. Domani penultima di «Fedora» e domenica chiusura della stagione con le due annunziate rappresentazioni di «Fedora» e «Tosca».

GOLDONI. — Stasera ha luogo l'annunziata recita in onore di Marcello Giorda, primo attore della compagnia Ferrero-Celli-Paoli. Si darà «Kean» di Dumas, sempre interessante a sentirsi; ma indipendentemente dalla scelta dello spettacolo il pubblico vorrà certamente recarsi a festeggiare il valente giovane artista ch durante questa stagione di quaresima ha saputo così brillantemente affermarsi.

Il Giorda è, realmente, attore di non comuni risorse: elegante, misurato, efficace sempre, egli porta nelle sue creazioni una distinzione ed un amore che lo mettono tra le migliori energie del nostro teatro drammatico.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Kean».
Malibran. — Ore 21: «Cinema-Star».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.
Modernissimo. — Continuano con crescente successo le proiezioni della grandiosa film «L'ultima recita di Anna Parnell» con il celebre duo Anna Fouges-Gustavo Serena.
S. Margherita — «Conte di Montecristo» 7.o episodio: «Le ultime gesta di Caderousse».
Italia. — «Quo Vadis?»
Massimo. — «Fracassa e l'altro».
Cinema S. Marco. — Ultimo episodio del grandioso romanzo «Il Transatlantico» «Il sottomarino X»; seguirà l'interessante film: Il campione mondiale di boxe Carpentier contro il campione inglese Dich Smith.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gli Hohenzollern e l'Olanda

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

(C.) — La *Rotterdamsche Korrand* scrive che la questione del kaiser e di tutti gli Hohenzollern che stanno sul suolo olandese sta per entrare in una nuova fase, che con tutta probabilità sarà quella risolutiva, dopo la controrivoluzione tedesca.

La attiva propaganda condotta dagli elementi monarchici tedeschi appoggiati da quelli olandesi, ha di molto mutato i sentimenti popolari in Olanda, ed oggi si considera come un sacro dovere quello di difendere coloro che hanno domandata ospitalità. Se il governo dell'Aja dovesse prendere una decisione contraria agli Hohenzollern si troverebbe contro la pubblica opinione, ed in questo stato di cose il gabinetto avrebbe pregato gli alleati di non insistere più oltre nella questione del kaiser e di lasciare Guglielmo tranquillo in Olanda se vuol starvi, onde non siano create delle noie al governo oladese.

Il *Waterland* a sua volta scrive che dopo la fuga da Berlino il dr. Kapp ha rivolto preghiera al governo olandese di poter riparare in Olanda, permesso che ha avuto, mentre gli venne negato il permesso di recarsi ad Amerongen a conferire con Guglielmo.

Assicura il giornale che appena si conobbe questo rifiuto, numerose proteste sono pervenute al governo e che parecchi deputati hanno presentato delle interpellanze per sapere se le voci in proposito sono vere, ed il motivo per cui venne negato a Kapp il diritto di visitare Guglielmo che sul suolo olandese è un cittadino come tutti gli altri, libero di andare dove vuole e di ricevere chi vuole. In seguito a questi atteggiamenti della pubblica opinione, il governo olandese avrebbe deciso di cessare la vigilanza attorno ad Amerongen, e di questa decisione ha avvertito gli stati dell'Intesa ed il Consiglio supremo di Parigi.

Anche attorno al kronprinz è cessata ogni vigilanza e gli incaricati sono stati richiamati al loro posto dal governo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Le deposizioni della Bonnel nel processo Dreix

Livorno, 25

Dopo un riposo di alcuni giorni, Giulia Dreix è tornata in scena, sempre fiera e franca ed all'apparenza sicura.

La Dreix è nella gabbia, confortata da un cartoncino di bombons e di cioccolattini. Dopo l'appello dei giurati e quello dei testimoni, si riprende la discussione.

Avv. Cappanera: Riprendo il mio posto alla difesa dietro le insistenze della Dreix e del presidente.

Presidente: Annunzio che l'on. Rosadi ha declinato l'invito di partecipare alla difesa.

Dopo alcune contestazioni alla madre della piccola Berta, la Bonnel, a domanda dell'avv. Cappanera risponde di non sapere se la piccola Berta fosse sonnambula. Una volta io trovai la Berta — dice la Bonnel — adagiata sul pianerottolo di casa. Ritengo che ve l'avesse posta la Dreix per dare valore alle sue affermazioni di sonnambulismo della Berta.

L'avv. Cappanera rileva che un giorno la bambina fu portata nell'ambulatorio del prof. Frascani e tanto gravi erano le sue condizioni che tutte le persone le quali erano nell'ambulatorio e ve ne erano moltissime, mosse a compassione per il suo stato le dettero la preferenza. Ebbene in quel giorno — conclude l'avv. Cappanera — la signora Bonnel si era recata a far visita alla contessa Agostini, senza per nulla preoccuparsi delle condizioni della piccola Berta.

L'avv. Gattai scatta e nasce coll'avvocato della difesa un violento battibecco subito sedato dall'intervento del presidente.

L'avv. Galante domanda la conferma alla signora Bonnel di aver detto che la Pellegrini era maldicente e che nessuno si fidava della sua parola.

Bonnel: Lo diceva la Dreix.

L'avv. Cappanera rivolge quindi alcune contestazioni alla Pellegrini e dopo altre contestazioni di poca importanza, l'udienza è rinviata.

Corte d'Assise di Venezia

Un processo per mancato omicidio

Oggi alla nostra Corte d'Assise si svolgerà il processo a carico di Zedoaria Alessio da Treviso, di anni 54, abitante a Venezia, Santa Croce 1479, spazzino, incensurato, detenuto dal 29 aprile 1919, imputato di due mancati omicidi e di porto d'arma senza permesso.

Ecco come si svolsero i fatti secondo l'atto di accusa. Il Zedoaria, nel principio dell'anno passato, era alloggiato presso Corder Elisabetta esercente a Santa Croce, 1479, una friggitoria. Causa il suo malcontegno, la Corder lo aveva licenziato per il maggio ed egli era irritato verso la donna, e contro certi Funes Antonio e Vendramello Pietro, che praticavano nel locale, credendo fossero stati essi a istigarla contro di se. La sera del 26 aprile dell'anno passato, il Zedoaria entrò nella friggitoria in malo modo e battendo i pugni sur un tavolo chiese da mangiare. Erano nel locale anche il Funes e il Vendramello. E fu contro questi che il Zedoaria sfogò la sua ira, gridando fra l'altro: «Voi altri due soli siete quelli che cercate di rovinarmi». Quindi trasse una rivoltella, prima sparò un colpo contro il Funes, che fortunatamente andò a vuoto; poi rivolse l'arma contro il Vendramello mirando anche a lui. Anche questo secondo colpo fallì. Il Funes intanto terrorizzato s'era nascosto prima sotto il tavolo, poi scappò dalla finestra nella via. Il Zedoaria furibondo lo inseguì, saltò anch'egli nella strada, ma fu afferrato e disarmato da un coraggioso accorso, certo Zanon Giuseppe.

L'imputato nell'interrogatorio disse di essere in quella sera in istato di ubbriachezza e nega di aver agito con intenzione di uccidere; vi sono invece dichiarazioni testimoniali che dicono che il Zedoaria avrebbe manifestato anche giorni prima propositi oscuri contro i due.

Si esciteranno nel processo nove testimoni di accusa. Si presume ch'esso occuperà due udienze.

Presidente della Corte sarà il comm. Castiglioni, sostituto Procuratore Generale il cav. Messini, della difesa l'avvocato Giusti.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 22)

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Reale Salvatore di Salvatore, di anni 25, da Siracusa, appuntato delle guardie di città in Venezia, Castello; Cannata Paolo fu Biagio, di anni 31, da Comiso di Siracusa, residente a Venezia, guardia di città, ora soldato alla comp. deposito 10.o bersaglieri a Palermo, liberi, furono condannati: Reale alla pena della reclusione per anni 2 ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonati 4 mesi della reclusione per l'indulto 21 febbraio 1919, e Cannata fu assolto per insufficienza di prove con sent. 18 giugno 1919 del Trib. di Venezia, sull'imputazione di sottrazione di cose da luoghi di pubblico deposito per avere in Venezia di correità sottratto un portafoglio contenente lire 200 che cui nella loro qualità di agenti di polizia giudiziaria avevano la consegna come corpo di reato, nel furto consumato in quel giorno da Tommasi Aldo ed altro a danno di Vistosi Gaetano.

La Corte conferma per Cannata e riduce la pena ad anni uno, mesi 8 e condonati mesi 4 per Reale. — Dif. avv. commend. Diena e Stratta.

Pretura Urbana di Venezia

Il marinaio Di Franco Salvatore di Palermo era imputato di furto di lire mille di cui egli si sarebbe impossessato unitamente ad un portafoglio, togliendoli dal banco del negozio della signora Bonafede sotto le Procuratie Nuove, ove quest'ultime li avrebbe posati per i un istante, mentre il Di Franco stava contrattando l'acquisto di un anello. Ciò l'8 aprile 1919. Col Di Franco era in quel giorno un borghese.

Il Di Franco non si presenta. E' assistito in contumacia dall'avv. Vitta.

Il Pretore, uditi i testi, lo assolve per non provata reità.

Il 21 ottobre 1919 certo Balzanelli Alberto vestito da ufficiale, con distintivi di ferite, dicendosi proveniente dal Presidio di Gorizia, dei timbri del cui ufficio aveva usato indebitamente, prendeva alloggio al «Beau Rivage» vi consumava a credito per una cinquantina di lire e, dovendo recarsi al teatro, si faceva prestare dal proprietario della casa un binoccolo, del quale faceva poi grazioso presente alla sig. De Blaas. Da questa il sig. Rossi otteneva di riavere il suo oggetto. Era tra l'altro il Balzanelli contravventore ad un foglio di via rilasciatogli dai carabinieri di Valasca per il quale avrebbe dovuto presentarsi a Milano, di cui è nativo.

Il Balzanelli nella precedente udienza nella quale il processo fu rinviato, disse di aver usato di una diversa licenza perchè egli non poteva figurare del suo nome, essendosi arruolato con altre generalità, essendo volontario che non aveva ancora raggiunta l'età prescritta.

Ieri, conseguita la libertà provvisoria, l'imputato non si presentò ed il Pretore in sua contumacia lo condannò a un mese di reclusione e 150 lire di multa. Dif. avv. Vitta.

Un'altra rinuncia
del Governo rinunciatario

In seguito alle numerose proteste pervenutegli, il Governo ha sospeso a Milano l'applicazione dell'aumento nel prezzo delle tariffe tramviarie.

Il Governo dunque si rimangia bellamente il decreto che imponeva la nuova tassa sui biglietti tramviari, tassa imposta senza tener conto della diversa decisione della Federazione dei Trasporti, la più competente in materia, mentre, di fronte alle proteste bolsceviche (per modo di dire, d'altronde; ma ormai la parola ha un significato ironico) dei Bombacci e dei D'Aragona, il governo addiviene ancora ad una di quelle rinunce per cui è divenuto vergognosamente celebre.

E' sommamente interessante riprodurre in proposito i brani più salienti di una protesta della Federazione dei Trasporti.

«La Federazione dei Trasporti rileva come la Commissione per l'Equo Trattamento nel determinare la misura dello stipendio da attribuirsi a ciascun agente vi avesse inclusa (tenendone conto in incremento) la imposta di ricchezza mobile; ciò in omaggio alla recentissima legge, la quale vuole che ogni cittadino paghi in proprio quella imposta, affinchè se ne possa tener conto nella determinazione della imposta globale progressiva di ciascuno.

Il Consiglio dei Ministri accolse invece la domanda del personale, ammise cioè che quegli stipendi fossero corrisposti al netto dell'imposta di ricchezza mobile, e questa venisse pagata dalle Società, sia pure dietro compenso dello Stato. Fu così lacerata un'altra legge generale dello Stato; non invano i rappresentanti del personale, nel comunicare questo punto agli organizzati, lo esaltano più come una vittoria di principio che come una vittoria economica.

Infatti col lacerare anche questa legge si è creata nello Stato una classe di cittadini privilegiata, che vien posta all'infuori ed al disopra della legge.

«I miglioramenti derivati dalle decisioni della Commissione per l'Equo Trattamento rispondevano già con esuberante larghezza alle esigenze odierne della vita, anche per quelle speciali considerazioni che un servizio pubblico suggerisce, ed a compensarne l'onere si rendevano già inevitabili provvedimenti di Tesoro, integrati con inasprimenti di tariffe, che si mantenevano tuttavia nell'orbita degli indici economici generali. Gli oneri invece che saranno per derivare dalle sopradette decisioni, prese in disprezzo alla legge, e si riverseranno in misura ingiustificata sul costo dei trasporti, in misura che, a giudizio degli esperti, supera quella adottata per le Ferrovie dello Stato, la quale, come è ben noto, fu giudicata così grave da venir rinviata al giudizio del Parlamento; si riverseranno su tutti i cittadini indirettamente con inasprimenti di tasse generali, direttamente con inasprimenti dei prezzi dei biglietti tramviari e di quelli ferroviari e dei prezzi di trasporto delle merci, nonchè con ripercussioni e conseguenze assai vaste e molteplici sul costo della vita.

«Si creano così nuovi aggravi a tutti i cittadini per cedere alle ingiustificate imposizioni di una classe; si inaridiscono così le risorse intrinseche di un'industria che attraversa una crisi spaventevole per gli enormi rincari di ogni materia prima che essa consuma, si rendono sempre più incerti ed insufficienti i servizi esistenti, e si rende impossibile ogni ulteriore iniziativa per pubblici servizi di trasporti, lo sviluppo dei quali è così strettamente collegato al benessere di tutta la Nazione.

«Poichè ben deve affermarsi in contrapposto ad ogni diversa e tendenziosa insinuazione, che tutti gli inasprimenti di tariffe finora adottati e tutti quegli altri che si renderanno inevitabili furono e saranno in massima parte destinati a coprire nuovi oneri imposti dallo Stato a favore del personale, in assai piccola parte — del tutto inadeguata allo scopo — a coprire il gravissimo costo del carbone, ma per neppure un centesimo a sollevare la crisi dell'industria.

«Le soluzioni adottate col sopraporsi del Consiglio dei Ministri al Magistrato che aveva legalmente giudicato, non investono soltanto la questione economica — della quale la Federazione dei Trasporti potrebbe anche disinteressarsi, dato che per legge le Società devono essere integralmente compensate — ma esse, e per la loro essenza e per il modo in cui vennero prese, investono la posizione morale delle Aziende; per questo punto la Federazione dei Trasporti eleva specifica protesta.

Adottate quelle soluzioni da persone e da Corpi tecnicamente incompetenti — a ritroso anzi di consulenze chieste ed ottenute da competenti — esse sconvolgono l'intimo ordine e l'interna disciplina del servizio pubblico, sconvolgono e dissolvono ogni regolare funzionamento ed organizzazione delle Aziende.

«Altra specifica protesta la Federazione dei Trasporti eleva in nome delle Aziende municipalizzate che, già illegalmente coinvolte nelle disposizioni per l'Equo Trattamento, si vedono tolte le garanzie che pur quella legge ad esse assicurava; si vedono colpite in linea morale e disciplinare come le altre imprese di trasporti, ma anzi travolte esse stesse, e le Amministrazioni comunali da cui dipendono, dalle ripercussioni economiche — che la legge non prevede e non compensa — su tutti gli altri servizi che dai Comuni dipendono.

«La Federazione dei Trasporti dichiara che la violenza subita ha portato il dibattito al di fuori della legge, fa riserva per ogni azione che le Società intendessero di spiegare in rapporto ai loro contratti, che da una delle parti contraenti sono stati violati nella loro consistenza di legalità e di equità, e declina ogni responsabilità sia per l'anormalità e sia per la impossibilità dell'applicazione del contratto adottato in forma unilaterale».

Indennità di prigionia agli operai borghesi

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica una circolare dell'Ufficio liquidazione salari di Ponte di Brenta circa la liquidazione delle indennità di prigionia e smobilitazione agli operai borghesi.

In essa si comunica che il Ministero della Guerra ha stabilito che l'indennità di prigionia è da corrispondersi solamente agli operai catturati dagli austriaci e inviati ai campi di concentramento non ai rimasti in territorio invaso od in territorio estero.

ULTIMA ORA

GLI AVVENIMENTI IN GERMANIA

Ultime scene dell'insurrezione monarchica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

Poche notizie dalla Germania oggi, ed in quelle poche appare che l'ordine sta tornando gradatamente, per quanto in alcuni centri industriali gli elementi estremi non si diano ancora per vinti e diano filo da torcere alle truppe del governo, decise però queste a mettere fine una buona volta all'agitazione spartachiana.

Negli ambienti politici tedeschi si dà una certa importanza alla notizia giunta da Londra secondo la quale l'Inghilterra e l'Italia si sono opposte in modo assoluto alla domanda francese di ristabilire l'ordine in Germania con truppe alleate. Sarebbe stata una violazione dei diritti tedeschi — si dice a Berlino — ed è bene non sia avvenuta, perchè avrebbe portato certamente a conseguenze incalcolabili.

Da tutto l'insieme delle notizie che si hanno da fonte ufficiale e dai commenti dei giornali tedeschi, si può intanto dedurre che la repubblica non ha ancora vinto completamente i monarchici e che le lotte di oggi, quantunque sostenute dagli spartachiani, sono fomentate da coloro che hanno tentato il colpo di stato non riuscito.

E' la guerra civile che vogliono i monarchici tedeschi, desiderosi di pescare nel torbido e di ostacolare in quanto è possibile l'opera del governo, onde poter arrivare finalmente a ristabilire la monarchia.

Degna di particolare interesse è la risoluzione presa dagli indipendenti di Handorn, i quali si sono messi d'accordo con gli indipendenti e persino con gli spartachiani per respingere la repubblica dei soviets; e per conseguenza devono essere accolte con tutta prudenza le notizie riguardanti la proclamazione della repubblica dei consigli nei distretti minerari, perchè indubbiamente tutte le notizie di questo genere sono messe in giro dagli amici di Kapp e di Luttwitz, se non da loro stessi. I socialisti della regione industriale tedesca, alle cui porte batte la fame, domandano cose ben diverse da quelle che possono dare i soviets di Russia e con un memoriale trasmesso al governo insistono per avere il licenziamento degli ufficiali monarchici, l'armamento degli operai e la condanna di coloro che hanno tentato di ritornare alla Germania il regime monarchico. Avrà il coraggio il governo Ebert-Bauer, oggi liberatosi di Noske, di assumere la responsabilità di queste concessioni?

Contro Luttwitz è stato spiccato ordine di arresto, se non per conto del governo, per conto del tribunale imperiale, che ha iniziato a carico di lui un processo per alto tradimento.

E gli altri complici del generale dove sono andati a finire?

Dove sono Kapp e Ludendorff? Sul conto di questi due uomini corrono le voci più contradditorie e mentre molti pretendono di aver visto Kapp in Olanda, altri lo dicono a Danzica dove si troverebbe nientemeno che sotto la protezione delle truppe inglesi. Altri infine lo danno già arrestato ed in viaggio verso Berlino, sotto buona scorta.

Per quanto riguarda Ludendorff si sa che egli ha avuto parte attiva nella faccenda, ma il governo sta cercando indizi più evidenti prima di agire contro di lui. Intanto Ludendorff, subodorando il vento infido, è sparito da Berlino e si mantiene lontano dalla capitale.

Il governo olandese ha potuto precisare che Amerongen era in diretta comunicazione con Kapp e compagnia, non volendo restare spettatore inattivo di una restaurazione monarchica in Germania che potrebbe significare a breve scadenza una nuova guerra europea, va prendendo le necessarie misure di rigore contro l'ospite, quantunque gli amici di Guglielmo abbiano saputo mutare in parte i sentimenti popolari degli olandesi che si sono volti a suo favore e contro l'Intesa.

Oggi doveva aver luogo la seduta dell'assemblea nazionale rimandata ieri, ma non si tenne essendo stata ancora una volta rimandata e per di più ad epoca da stabilire.

La decisione venne presa dal Senato ieri, durante una seduta molto movimentata e venne accordata facoltà al presidente di convocare l'assemblea quando la situazione sarà migliorata.

La stessa decisione venne presa dalla presidenza della dieta prussiana, che non si radunerà fino a quando la calma sia tornata nella Prussia orientale.

Da Kiel giunge notizia che lo sciopero generale è terminato e che il lavoro è stato ripreso in tutto il distretto. A Magdeburgo il magg. generale von Crodeh, che ebbe a prendere parte attiva al movimento di Kapp, venne arrestato dalla polizia. Il consiglio federale svizzero fa sapere che con tutta probabilità il ministro svizzero a Berlino non si è felicitato con Bauer per la rapidità con la quale ha saputo far ritornare l'ordine e dice che prima di credere a queste voci sarà bene aspettare un rapporto del signor Planta.

I giornali di Berlino, che vanno riprendendo le pubblicazioni dopo il silenzio dei passati giorni, consacrano le loro colonne ai resoconti degli avvenimenti e sono unanimi nel dire che i danni causati da Kapp sono molto importanti e che tutte le forze debbono esser poste in moto per la ricostituzione di ciò che venne distrutto.

La *Wossische Zeitung* scrive che il governo ritornato da Stoccarda, deve constatare che il tentativo di Kapp e la energia con cui la borghesia lo ha fatto fallire, sono anche un segno di fiducia verso la sua politica.

In un articolo sul governo delle *cento ore* la *Deutsche Zeitung* scrive che Kapp ha fallito il colpo per la sua incapacità politica. Ciò che è più terribile — dice il giornale — è che lo sbaglio di Kapp ha fatto il giuoco dei democratici e degli ebrei.

Per la *Deutsche Zeitung* anche il governo di Bauer è fallito ed è destinato a reggersi per poco tempo.

La *Stuttgarter Tageblatt* dice che il governo del Wurtemberg ha potuto stabilire in modo certo che il partito comunista ha distribuito armi e munizioni ai suoi aderenti.

Il cancelliere Bauer ha inviato al presidente del comitato di azione di Hagen nella Westfalia, un appello nel quale dice che tutti gli ufficiali reazionari sono stati congedati e che il movimento delle truppe sarà sospeso quando il governo costituzionale riprenderà il potere e quando gli operai abbiano deposto le armi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa sapere che il ministro dell'economia pubblica Smith ha presentato le dimissioni e che vennero accettate.

La *Berliner Tageblatt* a nome del cancelliere dell'impero smentisce che contro Ludendorff sia stato spiccato mandato di arresto. Si assicura che il socialista austriaco Federico Adler, uccisore del presidente dei ministri Sturgkh ha preso parte attiva alle agitazioni comuniste dei passati giorni e che dopo avere condotta una attiva propaganda a Norimberga, si è recato a Monaco dove è ricercato dalla polizia bavarese.

Gli estremisti di Monaco lo tengono nascosto, ma il capo della polizia spera di acciuffarlo e di poterlo mandare in Austria.

CASNATI

Il gabinetto tedesco è stato costituito

Londra, 25

Il «Times» riceve da Amsterdam:

Il «Telegraph» dice che il gabinetto tedesco è stato così costituito: Bauer cancelliere, Schiffer vice cancelliere e giustizia, Müller esteri, Koch democratico, interni, Gessler, social-democratico, difesa; Cunet, centrista, finanze; Bell centrista, trasporti; Wolff, centrista, tesoro; Chlicke, social-democratico, lavoro; Schmidt, democratico, affari economici; David, social-democratico, ministro senza portafoglio.

La Germania e l'Irlanda

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25

(C.) Nei circoli politici tedeschi si smentiscono con indignazione certe pubblicazioni apparse sui giornali inglesi secondo le quali la Germania sta fomentando la guerra contro gli inglesi in Irlanda.

I giornali si fanno eco di questa indignazione, e riportando le notizie inglesi di sequestri di armi e di munizioni avvenuti in Irlanda e risultate di provenienza tedesca, aggiungono che dette armi possono benissimo essere di provenienza tedesca, ma che ciò non vuol dire le abbia mandate la Germania.

La «Berliner Tageblatt» si domanda se non sarebbe ancora giunto il tempo di smetterla di vedere in ogni tentativo di rivolta nei vari Stati lo zampino tedesco ed aggiunge che la repubblica non ha nessuna intenzione di creare noie agli altri mentre ne ha in casa propria più di quanto si potrebbe credere.

Il carbone inglese alla Francia

Parigi, 25

Letrocquer, ministro del Lavoro, di ritorno da Londra è stato interrogato da un redattore dell'«Agenzia Havas» al quale ha manifestato la sua completa soddisfazione per i risultati ottenuti.

Il Ministro ha detto che Lloyd George gli ha dichiarato che l'Inghilterra la quale prima della guerra dava alla Francia il 20 per cento del carbone estratto, farebbe il massimo sforzo per continuare a dargliene il 60 per cento ed inviarle 1500 tonnellate al mese. I prezzi dei carboni di stiva saranno gli stessi per le navi francesi come per quelle inglesi. Il prezzo del tonnellaggio destinato all'industria francese sarà diminuito probabilmente così da ridurlo da 105 scellini a 75.

Inoltre le requisizioni del Governo inglese sui carboni destinati ia vari paesi saranno disciplinate.

I socialisti della Carinzia protestano contro gli jugoslavi

Vienna, 25

I deputati socialisti della Carinzia hanno trasmesso al cancelliere una interpellanza nella quale protestano contro le persecuzioni da parte degli jugoslavi alle quali sono esposte le popolazioni austrofile della zona meridionale del Tirolo e della Carinzia soggette al plebiscito.

I deputati chiedono che il cancelliere sia pronto ad esercitare tutta la sua influenza per determinare il governo degli jugoslavi ad assicurare la libertà del plebiscito in conformità delle disposizioni del trattato di pace nella zona del sud e che porti a cognizione delle potenze dell'Intesa le persecuzioni subite dalle popolazioni stesse.

Il telefono Marconi a grande distanza

Londra, 25

Continuano con successo i tentativi iniziati qualche mese fa per telefonare col sistema Marconi a grandi distanze. Per la prima volta è stato possibile parlare da Londra a Roma. Dall'Inghilterra all'Olanda le comunicazioni sono ormai cosa facile, tanto che data la congestione della rete telefonica sottomarina, la Camera di Commercio dell'Olanda ha chiesto di costituire un regolare servizio telefonico senza fili tra i due paesi e sono in corso trattative in proposito tra i due governi. Sarà fra breve possibile telefonare da Londra a L'Aja per uno scellino e uno scellino e mezzo al minuto: un terzo cioè dell'attuale tariffa normale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Negli alti comandi della Marina
La classe 1897 congedata

Roma, 25

Con decreto in corso di registrazione il ricorso presentato dall'ammiraglio Ruggero contro il suo collocamento in posizione ausiliaria è stato respinto. Il brigadiere generale del genio navale della riserva navale Ferretti è stato dispensato dal temporaneo servizio attivo.

Il vice ammiraglio Cusani è esonerato dal comando della piazzaforte di Pola e di comandante delle forze navali dell'Alto Adriatico ed è nominato comandante del dipartimento militare marittimo di Taranto e della piazza dal 1. aprile prossimo.

Il vice ammiraglio Simonetti è esonerato dal comando del dipartimento di Venezia e della piazza ed è nominato comandante della piazza di Pola dal 1. aprile prossimo. Il contr'ammiraglio Pepe è nominato comandante interinale del Dipartimento di Venezia conservando la carica di direttore dell'Arsenale.

Il Ministro della Marina ha determinato che dal 16 al 20 aprile siano congedati quei militari di leva della classe 1897 i quali al 1. di questo mese abbiano compiuto 33 mesi di servizio effettivo. Successivamente saranno congedati i rimanenti militari della stessa classe a mano a mano che compiranno il trentatreesimo mese di effettivo servizio. I comuni di prima e seconda classe potranno a loro domanda rimanere in servizio commutando la ferma di leva di tre anni in quella di anni quattro e sei. I sottocapi che vogliano pure rimanere in servizio dovranno addivenire alla stessa commutazione di ferma rinunziando contemporaneamente al proprio grado per conseguire la classifica di comune di prima classe. Il congedamento dovrà essere direttamente effettuato dalle autorità che hanno in forza i militari della classe 1897 e non è assolutamente ammesso il brevissimo invio di questi ai Depositi e alle Difese.

Il gruppo veneto e il risarcimento dei danni alle terre redente

Roma, 25.

Si è nuovamente riunito il gruppo parlamentare Veneto del partito popolare Italiano con l'intervento dell'onor. De Gasperis deputato di Trento. Dopo esaminate le varie questioni relative alla liquidazione dei danni delle terre liberate, il gruppo ha esaminato nuovamente la questione del risarcimento dei danni delle terre redente.

Il presidente e l'on. De Gasperis hanno riferito sulle lunghe pratiche svolte per ottenere la equiparazione delle terre redente alle liberate per il risarcimento dei danni di guerra. Fu deciso di chiedere al Presidente del consiglio di presentare il decreto relativo essendo l'opportunità di tale atto richiesta da molte ragioni.

Il gruppo inoltre ha stabilito che l'oratore che parlerà sulle questioni venete sollevi anche la ripresa della vita normale in quelle regioni ed ha incaricato il presidente e l'on. Piva di chiedere schiarimenti al presidente del consiglio.

L'on. Coris e l'on. Piva hanno quindi avuto un colloquio con l'on. Nitti il quale ha dichiarato che i provvedimenti relativi alla equiparazione delle terre redente alle liberate trovasi in esame presso il ministero del tesoro assicurando che provvederà per la questione dell'annessione del Trentino per modo che la regione possa riprendere la sua vita normale.

Il gruppo di rinnovamento contro il Ministero

Roma, 2

Il gruppo di rinnovamento riunitosi oggi ha deciso di ritenere l'on. Agnelli assunto al Governo radiato dal gruppo e di demandarlo alle organizzazioni che hanno proclamato la sua candidatura per un giudizio sulla sua azione.

Il gruppo ha confermato la sua opposizione al gabinetto Nitti-Luzzatti ed ha fatto obbligo a tutti i suoi aderenti di votare contro il Ministero.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del prof. Gino Goldschmiedt la ditta Alberti e Brigenti di Padova offre L. 100 all'Educatorio Rachitici; Carlo e Aleardo Goldschmiedth L. 20 alla Casa d'Industria Israelitica di Venezia; Luigi e Augusto Salce L. 25 e Arturo Gortenuti L. 25 alla «Scilla».

— Per onorare la memoria del sig. Enrico Bolla gli agenti dell'Amministrazione Stucky hanno versato L. 25 alla nave «Scilla» e L. 50 il sig. Fortuny e compagna.

— Il Comando del piroscafo «Gablonz» del Lloyd Triestino offre L. 200 alla naveasilo «Scilla» quale parziale ricavo della colletta fatta a bordo dall'equipaggio e passeggeri.

— Per i bimbi di Fiume l'avv. cav. Umberto Luzzatto ha offerto L. 20.

Ci si comunica:

In memoria del socio Magnolo Guido l'Associazione fra impiegati delle Assicurazioni Generali L. 20 al Patronato Pro Schola.

Due signore anonime all'Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra L. 400 per le madri più vecchie e bisognose dell'Associazione. La signora Emilia Venerando Chitarin ha elargito L. 25 in memoria del tenente Giovanni Zanetti; e i signori Carlo e Gina Allegri L. 25 in memoria della signora Lina Liva Giuriati.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina 11; al largo 2; totale 13; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3275; merci varie id. 225; totale tonn. 3500 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 415. — Totale carri caricati 161; scaricati 25 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 560 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Nina» ital. da Tunisi con fosfato — «Barion» ital. da Smirne con merci — «Willam» interall. da Pola con passeggeri — «Kolomvare» interall. da Swansea con carbone. — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto «Hampstead» ingl. per Beni Saf vuoto — «Georgia» interall. per Trieste con merci.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Consol. 5 p. c. 86.45 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.25 — Banca d'Italia 1540 — Banca Comm. It. 1318 — Credito Ital. 890 — Banca Sconto 632 — Banco di Roma 113 — Meridionali 550 — Mediterranee 225 — Costruzioni Ven. 197 — Rubattino 820 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 855 — Veneziano 213 — Elba 325 — Terni 1168 — Meccaniche 118 — Breda 259 — Ansaldo 220 — Montecatini 190 — Metallurgica 131 — Edison 679 — Adriatica Elettr. 140 — Vazzola 1006 — Marconi 257 — Molini 290 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 414 — Eridania 432 — Distillerie 150 — Concimi 150 — Esportazione 640 — Beni stabili 314 — Fiat 397 — Ilva 221 — Isotta 76.

Cambi: Francia 140 — Londra 77 — Svizzera 340 — New York 20.10.

GENOVA, 25 — Rend. 3.50 p. c. 79.70 — Cons. 5 p. c. 86.70 — Banca d'Italia 1517 — Banca Comm. It. 1328 — Credito Ital. 892 — Banca Sconto 658 — Banco di Roma 118.75 — Meridionali 556 — Mediterranee 221 — Nav. Gen. It. 822 — Raffineria L. L. 417 — Industria 347 — Terni 1167 — Ansaldo 221 — Elba 325 — Ilva 224 — Molini 273 — Fiat 397 — Sabaudo 469 — Italia 89 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 132 — Sylos 151 — Semoleria 347.

Cambi: Francia 149.25 — Londra 76 — Svizzera 340 — New York 19.70.

Borse estere

PARIGI, 24 — Rend. Franc. 3 p. c. perpetua 58.45 — Id. id. ammortizzabile 67.40 — Id. id. 1915, 88.20 — Prest. Franc. nuovo 71.65 — Id. id. liberato 71.70 — Tunisine 306 — Rend. Argentina 1896, 110 — Id. id. 1900, 86 — Obblig. Bulgare 285 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 160 — Rendita Spagn. est. 4 p. c. 213.50 — Id. Ungherese 4 p. c. 61.40 — Portoghese nuovo 62.85 — Rend. Russa 1891, 33.50 — Id. id. 1906, 50.75 — Id. id. 1909, 42.50 — Id. Serba 4 p. c. 50 — Id. Turca 68 mezzo — Banco di Francia 5300 — Banco di Parigi 1592 — Credito Fond. 888 — Cred. Lyonnais 1590 — Banca Ottomana 758 — Metropolitain 410 — Suez 7800 — Thomson 1065 — Andalos 650 — Lombarde 130 — Saragozza 780 — Rio Tinto 2225 — Sosnowice 1225 — Brasile Rescession 169 mezzo — Chartered 53.75 — De Beers 1500 — Ferreira 41.50 — Goldud 430.50 — Gold Fields 14 — Rand Fonds 79.75 — Rand Mines 283 mezzo.

Cambi: Francia 72.75 — Londra 55.76 — Svizzera 250 — New York 14.55 — Spagna 249.75 — Belgio 103.75 — Olanda 5.25 — Berlino 19 un quarto — Atene manca.

NEW YORK 23 — Cambio su Londra 60 giorni 3.76.5 — Demand Bill 3.80.5 — Cable Transfer 3.81.2 — Cambio Parigi 60 giorni 13.62 — Cambio su Italia 20.42 — Cambio su Berlino 1 un quarto — Argento .129 tre ottavi.

MADRID, 23 — Cambio su Parigi 40.50.

BUENOS AYRES, 23 — Cambio su Londra 61.5.

RIO JANEIRO, 23 — Cambio su Londra: manca.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12 marzo — In città: maschi 9, femmine 5 — Denunc. morti 1 — Tot. 15.

Del 13 marzo — In città: maschi 12, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Tot. 24.

MATRIMONI

Del 12 marzo — Nessuno.

Del 13 marzo — Tommasini Arnaldo, impiegato ferroviario, con Graziotti Antonietta, civile, celibi — Stradolini Roberto, consegnatore, con Zara Ines, casal., celibi — Trevisan Alessandro, gondoliere, celibe, con Martinovich Vittoria, sarta, vedova — Sarri Francesco, decoratore, con Dall'Agnola Amelia, perlaia, celibi — De Marchi Luigi, ass. tecnico, con Marinoni Teresa, casal., celibi — Cavaliere Carlo, impiegato, con Toffolo Maria, casal., celibi — Tevelli Giuseppe, fornaio, con Buffo Luigia, casal., celibi.

DECESSI

Del 12 marzo — Beltrame Carnera Francesca, di anni 60, coniug., levatrice, di Venezia — Giurati Liva Adele, 57, con., possidente, id. — Formentini Selva Rosa, 41, coniug., casal., id. — Zuccato Teresa, 22, nubile, contadina, di Scorzè — Costa Luigi, 47, vedovo, possid., di Venezia — Giacobbe Giovanni, 25, celibe, bruciante, id.

Del 13 marzo — Brustoloni Marianna, 73, nubile, casal., di Venezia — Sodomin Manzato Rosa, 72, vedova, casal., id. — Meregalli Annona Luigia, 70, vedova, casal., id. — Marzuzzo Dinon Amelia, 23, coniug., casal., id. — Brollo Boem Virginia, 40, coniug., contadina, di S. Donà di Piave — Putlès Maria, 8, di Venezia — Cecchini Demetrio, 53, coniug. fuochista, id. — Mazzetti Matteo, 63, vedovo, necroforo, di Rovigo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 75 — Conto corrente con la Posta — Sabato 27 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 35. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera e i fatti di Napoli

Altri discorsi sul programma del Governo

Roma, 26.

Presidenza del vice presidente LUIGI ROSSI. La seduta comincia alle ore 15.

I fatti di Napoli e Brescia

GRASSI, sottosegretario, risponde subito ad alcune interrogazioni sui fatti di Napoli e di Brescia.

Circa i fatti di Napoli, espone che il 24 marzo 1920 gli operai delle officine già Miani e Silvestri in seguito al mancato immediato accoglimento delle loro richieste di aumento di salario e di altre concessioni espulsero dallo stabilimento i dirigenti, uno dei quali fu ferito, e vi si asserragliarono. In seguito a ciò anche gli operai delle officine meridionali ed in parte quelli del gazometro, abbandonarono il lavoro.

Le autorità spiegarono subito opera persuasiva per indurre le maestranze ad abbandonare gli stabilimenti, ma avendo gli operai risposto che non intendevano arrendersi, fu costretta circondare gli stabilimenti dalla forza pubblica.

Un capitano dei carabinieri, portandosi fino alla porta centrale, fece un ultimo tentativo per indurre gli operai ad uscire. Si dovette allora far uso delle armi, tanto più che contro la folla erano stati diretti dei colpi di arma da fuoco, dopo di che essa aveva sparato in aria.

Rimase gravemente ferito un operaio che morì poco dopo. La forza pubblica potè allora occupare gli stabilimenti. In seguito a ciò fu proclamato lo sciopero generale che ora perdura senza che incidenti gravi si siano verificati. Oggi avrà luogo il trasporto dell'operaio morto e l'autorità ha consentito il corteo in seguito ad una assicurazione che l'ordine pubblico non sarà turbato.

Legge un telegramma del Prefetto di Napoli il quale esclude si sia ricorso alla forza senza tentare prima una soluzione pacifica come è stato accennato da un giornale di Napoli.

Dichiara che il governo mentre ha il dovere assoluto del mantenimento dell'ordine e del rispetto del diritto vigente che non può trovare modificazione se non attraverso le assemblee legislative, non mancherà d'altra parte di fare tutto quelle indagini necessarie per accertare se da parte dei preposti al mantenimento dell'ordine pubblico vi siano state manchevolezze.

Esorta tutti coloro che hanno senso di responsabilità a fare ogni sforzo per evitare contrasti e conflitti che portano a conseguenze luttuose.

SANDULLI, attribuisce il sanguinoso incidente di Napoli al difetto di tatto e di misure di quel prefetto. Se si fosse in questa occasione proceduto con la maggiore prudenza, la effusione del sangue sarebbe stata evitata.

Osserva che anche altre volte l'attuale prefetto di Napoli mostrò di non avere sulle popolazioni alcuna autorità. L'attuale metodo di provocazioni potrebbe portare le più gravi conseguenze (comm.).

CAROTI, crede che i precedenti oratori abbiano considerato i fatti di Napoli da un punto di vista troppo localistico.

Si tratta invece di un episodio che è la manifestazione di tutto un sistema di violenza della forza pubblica a danno del proletariato.

GRASSI, riepiloga i fatti di Brescia, e ricorda come in un conflitto avvenuto a Castenedolo con la forza pubblica la quale cercava di impedire eccessi di scioperanti, due di questi rimasero uccisi. Chiude coi soliti auguri, le solite deplorazioni. Replicano gli interroganti, tra i quali GARIBOTTI che non è soddisfatto delle comunicazioni fatte dal governo. Osserva che le agitazioni si svolgono nella provincia di Brescia sono fatte d'accordo tra lavoratori organizzati della Camera del Lavoro e lavoratori organizzati dell'Unione cattolica del lavoro.

FACTA, dichiara di optare per il collegio di Genova - LAZZARI dichiara di optare per il collegio di Cremona.

Si indice la votazione segreta per la nomina di tre commissari nel Consiglio superiore delle acque e foreste. Un commissario per il consiglio centrale delle scuole italiane all'estero. Un commissario nel cons. di ammin. dell'opera nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra.

La politica del Governo

Seguita la discussione intorno alle comunicazioni del governo.

AMENDOLA. Esamina le cause che hanno determinato la recente crisi e la soluzione che ad essa è stata data dall'onor. Nitti. Osserva esser necessario che questa Camera per poter risolvere i gravi problemi che incombono sulla vita del paese si metta in condizione di avere un governo assistito dalla maggioranza.

Anche per la soluzione dei problemi della politica estera è necessario che il governo abbia una sicura maggioranza.

Trattando di alcuni di questi problemi, dice che la ripresa delle relazioni con la Russia e con la Germania deve essere giustificata da una visione precisa e sicura dell'avvenire dell'Italia e della sua posizione presente e futura Europea e nel mondo.

La crisi generale e organica che oggi attraversa l'Italia si aggraverà ogni giorno più se non si provvederà con la volontà più che con la competenza a segnare la via che si intende proseguire per superarla.

Di fronte alle varie correnti che in questa ora si disputano la influenza sulle masse lavoratrici il governo ha per primo il dovere di indicare quale è questa via che si deve battere.

Anche l'industria subisce una grave crisi in conseguenza della guerra. Alcune aziende si oppongono alla loro liquidazione e mentre inceppano l'azione dello Stato, cercano di impossessarsi delle banche, appunto in vista del proprio speciale interesse.

Il pericolo della scalata alle banche ha messo in rilievo anche un altro pericolo, quello che il groviglio degli interessi privati renda impossibile al governo di accertare la ricchezza e quindi vana l'imposizione dei tributi.

E anche lo Stato subisce una grave crisi nel suo bilancio principalmente perchè non si è avuto il dovuto rigoroso controllo delle spese. Rileva come il programma esposto dall'on. Schanzer nella sua ultima esposizione finanziaria non abbia avuto finora pratica attuazione.

L'on. Nitti era giunto al governo con un piano risoluto di liquidazione e ricostruzione, ma v. è giunto tardi, quando gli errori commessi alla conferenza della pace avevano già reso più difficile la situazione.

La sua azione è stata inoltre ostacolata da un'opposizione interna implacabile. Egli tirò avanti finchè una necessità di difesa dello Stato contro un tentativo di vera e propria guerra civile (?!) non gli impose lo scioglimento della Camera precedente.

Le ultime elezioni però hanno dato una assemblea così costituita che nessun partito ha la possibilità di svolgere un programma individuale di governo indipendentemente da accordi ed intesa con altri gruppi.

Il problema quindi è di vedere se esista questa possibilità di intesa fra diversi partiti tale da dare vita ad un governo capace di porre rimedio alla situazione attuale.

Nega a questo proposito la possibilità della costituzione di un governo di reazione alla guerra. Chiede a quei socialisti i quali credono compatibile coi fini della loro dottrina politica e rispondente agli interessi del paese una collaborazione se non sia proprio questo il momento in cui essa più utilmente possa essere data. Se poi il partito socialista crede di avere la forza di imporre un suo programma, lo faccia senz'altro.

Passando ad esaminare la situazione del partito popolare, rilevatene le tendenze, vorrebbe che l'on. Cameroni ed i suoi amici dicessero in modo più esplicito quello che intendono e vogliono quando parlano di libertà di insegnamento.

Come conseguenza delle idee svolte auspica un governo che raccolga le migliori forze del parlamento e provi l'appoggio di una maggioranza sufficientemente forte per risolvere i problemi urgenti dell'ora presente. Che se le condizioni della Camera fossero tali da rendere impossibile un siffatto governo e una siffatta maggioranza, dovere di essa sarebbe confessare la propria impotenza e di restituire agli elettori il proprio mandato (commenti).

In tal caso il paese troverà la sua via e conviene aver piena fiducia nel buon senso del popolo italiano. e

LISSIA, raccomanda vivamente al governo le condizioni della Sardegna.

NITTI, propone che all'ordine del giorno di domani prima del seguito della discussione sulle comunicazioni del governo sia iscritta la discussione dei disegni di legge sulla proroga dell'esercizio e sull'esercizio provvisorio e sull'aumento della indennità parlamentare. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.20.

A Napoli continua lo sciopero

Rivoltellate e tumulti

Napoli, 26

I rappresentanti delle leghe operaie riunitisi a mezzanotte alla Camera confederale del lavoro hanno deliberato di prolungare lo sciopero generale per altre 24 ore.

Lo sciopero perdura. Le autorità non hanno aderito alla richiesta del deputato Misiano per la liberazione dei sessanta arrestati che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per concorso ed incitamento a rivolta, mancato omicidio, attentato alla libertà del lavoro e porto d'arma.

Stamane verso le ore 11.15 un gruppo di oltre 500 scioperanti ha tentato di invadere i locali della fabbrica dei tabacchi in San Pietro Martire, col pretesto di far sospendere il lavoro.

La polizia ha caricato i dimostranti ed è riuscita a disperderli. Da parte dei dimostranti sono stati esplosi cinque colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Alcuni dimostranti sono stati contusi.

Verso le ore 11.30 altri scioperanti si sono recati dinanzi allo stabilimento meccanico Baffi al Reclusorio ed hanno tentato di invaderlo. I dimostranti hanno iniziato una fitta sassaiuola contro la forza pubblica. Questa ha dovuto eseguire delle cariche per disperdere i dimostranti.

Il giovanetto Mario Senise è stato ferito da un colpo di rivoltella alla colonna vertebrale ed è stato trasportato all'ospedale della Pace.

Sono state fatte indagini allo scopo di accertare se il colpo di rivoltella che ferì il Senise sia stato esploso dai dimostranti o dalla forza pubblica.

Smentita circa la vendita della carne

Roma, 26

La notizia comunicata da alcuni giornali che il sottosegretario di stato agli approvvigionamenti avrebbe disposto che sia permesso il consumo della carne nei giorni di venedì e sabato in deroga al divieto stabilito dal R. D. 4 marzo 1920 N. 217, è del tutto infondata.

Il sottosegretario agli approvvigionamenti, mentre sta studiando alcune modifiche da introdursi nel citato decreto per chiarirne la portata in ordine ad alcuni punti la cui interpretazione ha sollevato qualche dubbio, ha comunicato che nei giorni di divieto di consumo delle carni debbono unicamente ritenersi consentite la vendita ed il consumo delle frattaglie delle carni per gli ammalati e delle carni salate o insaccate esclusi i cotichini, zamponi e le salsiccie.

(Stefani).

Grosso incendio agli stabilimenti tecnici triestini

Trieste, 26

Questa notte nei locali degli stabilimenti tecnici triestini è scoppiato un grave incendio.

I danni si fanno ascendere a mezzo milione. Le cause sono ignote.

Senato del Regno

Roma, 26.

Al Senato, sotto la presidenza del sen. Tittoni, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni tra le quali una del sen. Ruffini circa lo scoppio di un polverificio a Borgo Franco di Ivrea, il sen. Maggiorino Ferraris svolse una proposta di legge relativa all'ordinamento agrario delle Camere di agricoltura.

Si discute quindi la conversione in legge del decreto circa l'assetto statutario della Tripolitania e Cirenaica su quale pronuncierà un lungo discorso il sen. Gaetano Mosca.

I gruppi politici e il governo

Le tendenze favorevoli

Roma, 26.

Ieri sera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare dei democratici liberali per deliberare in merito all'atteggiamento da assumere di fronte al ministero, in occasione del prossimo voto politico. Sono intervenuti 38 deputati. Presiedeva l'on. Carboni-Boi. Alla lunga discussione hanno preso parte vari deputati divisi in due tendenze: l'una favorevole e l'altra contraria al ministero. Hanno parlato a sostegno della prima gli on. De Nicola, Amendola, Corradini, Pellegrino e Luciani; a sostegno della seconda gli on. Ciuffelli, Bignami, Colosimo e Carboni Boi.

Procedutosi alla votazione è stato deliberato con 26 voti favorevoli, contro 12 contrari, di votare a favore del ministero con disciplina di gruppo.

Sembra però che un numero esiguo di oppositori (Ciuffelli e qualche altro) voglia riservarsi libertà di azione anche a costo di uscire dal gruppo.

Anche il gruppo dei deputati radicali si è riunito per decidere l'atteggiamento da assumere di fronte al ministero. Sono intervenuti 35 deputati ed i sottosegretari di stato Cermenati, Caporali e Pietriboni. Presiedeva l'on. Fera. La maggioranza del gruppo si è manifestata favorevole al governo. La discussione, protrattasi fino a mezzanotte, non è stata però conclusiva, cosicchè ogni deliberazione è stata rinviata ad una nuova riunione che avrà luogo questa sera per deliberare il suo atteggiamento, sia per riconfermare o meno la disciplina del gruppo.

Si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare italiano per decidere in merito all'atteggiamento da assumere verso il ministero. Erano presenti circa 60 deputati. Presiedeva l'on. Moriggi.

I sostenitori delle due tendenze una favorevole e l'altra contraria al governo, hanno pronunziato lunghissimi discorsi senza peraltro portare il gruppo ad una conclusione definitiva. E' stato deciso di rinviare ogni deliberazione ad altra adunanza che sarà convocata dopo le dichiarazioni di risposta del governo.

Sembra che la maggioranza del gruppo sia favorevole al ministero per scongiurare una crisi in questo momento e si ritiene che questa tendenza finirà per prevalere.

Il gruppo si è poscia occupato dei fatti di Brescia e di Napoli. A tale proposito alcuni oratori hanno lamentato la politica del governo che adopera metodi diversi nelle varie regioni d'Italia a seconda della prevalenza di uno o dell'altro partito.

Dopo una lunga discussione dalla quale è emerso il proposito concorde di chiedere al governo maggiore uniformità di indirizzo e di condotta, il gruppo ha deciso di eseguire per suo conto una inchiesta sui fatti di Napoli ed ha incaricato di parlare su questi l'on. Degni il quale presenterà oggi la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del consiglio sui dolorosi fatti di Napoli».

A parlare sui fatti di Brescia è stato incaricato l'on. Miglioli

Bollettino militare

Roma, 26.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Nicoletti, maggiore 214. fanteria, promosso tenente colonnello — Ricatto, tenente 10 fant., promosso capitano — Jonzano, tenente 74. fant., promosso capitano — Benzi, tenente 127. fanteria, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Pisa 6. bers.; Potc 47. fant.; Derueso 1. reparto assalto

Arma dei carabinieri reali: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Novari, legione Milano; Pascarelli, legione Palermo.

I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli: 2. und. legione Ancona; Alici, legione Torino; Sanna, legione Palermo; Guerri, legione Torino; Candele, legione Milano; Vernetti, legione Genova; Monsolesan, legione Bologna.

Arma di fanteria: Scandelara, colonn. nominato comandante deposito 6. alpini — Salvioni, colonnello, nominato comandante 135. fan. — Villoresi colonnello nominato comandante I. gruppo assalto - Buconi, colonnello, nominato comand. 67. fant. — Emanuelli, colonnello, nominato comandante I. bers. — Bettini, colonnello comandante deposito 35. fanteria, nominato comandante 93. fanteria — Burasco, colonnello 3.o gruppo assalto, nominato comandante deposito I. bers. — Marras, colonnello, nominato comandante deposito 45. fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Malipiero, 39. fanteria; Perretti, 19. gruppo alpini; Pegoraro, deposito 86. fanteria; Remondini, 4. bers.; D'Avellino, 77. fanteria; Mastrocinque, 81. fanteria; Salemone, tenente colonnello deposito 71. fanteria, nominato presidente Tribunale Militare di Venezia.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Basotti, deposito 90. fanteria; Arullàri, 142. fanteria; Brisotti, 66. fanteria; Paganuzzi, 26. fant.; Vianciani, 10 fanteria; Fornarelli, 94. fanteria.

Arma di artiglieria: Bianchi, colonnello comandante 66. montagna, collocato a disposizione ed assegnato quindi al comando divisione militare Napoli.

Corpo commissariato militare: Alfaro, colonnello commissario a disposizione ministero guerra, nominato direttore commissariato militare Alessandria.

Ufficiali in congedo: Stato maggior generale: Baglione, maggior generale distr. Firenze, ricollocato in congedo — Massi, brigadiere generale, ricollocato a riposo — Coroncini, brigadiere generale, ricollocato in congedo.

Le modificazioni alle norme

per le elezioni amministrative

Roma, 26

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal presidente del consiglio on. Nitti riguardante modificazioni alle norme concernenti e elezioni amministrative. Il disegno di legge stabilisce che le elezioni dei consiglieri provinciali sono fatte a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Le provincie sono ripartite in circoscrizioni elettorali formate ciascuna da un circondario. Quando un circondario debba eleggere meno di dieci o più di 30 consiglieri provinciali la circoscrizione elettorale sarà determinata con decreto del prefetto udito il consiglio provinciale. Le liste, per ciascuna circoscrizione provinciale, devono essere presentate da almeno 200 e non più di 400 elettori inscritti alle liste amministrative della provincia. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un notaio. Ciascuna lista non può comprendere un numero di candidati maggiore del numero dei consiglieri assegnati alla circoscrizione. Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista della provincia.

La designazione dei presidenti e dei vice presidenti dei seggi per le elezioni amministrative deve essere fatta dal primo presidente della corte di appello nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo della provincia.

Le operazioni elettorali sono iniziate alle ore 7 del giorno in cui è indetta l'elezione e l'appello deve essere terminato non più tardi delle ore 11.

L'elettore ha diritto di votare per tanti candidati quanti sono i consiglieri assegnati alla circoscrizione.

L'ufficio centrale della circoscrizione è composto di tre magistrati di grado non inferiore a quello di giudice di tribunale, designati dal primo presidente della corte di appello, di uno scrutatore effettivo e di un supplente per ogni lista. La mancata assegnazione e l'assenza degli scrutatori non infirma la validità delle operazioni.

L'ufficio centrale elettorale si riunisce entro le 24 ore dal ricevimento dei verbali degli uffici e delle sezioni e procede alle operazioni seguenti: Riassume il risultato della votazione senza tenere conto dei voti attribuiti a persone non comprese in alcuna delle liste ammesse; la somma di voti riportati da tutti i candidati di una lista, divisa per il numero dei candidati stessi costituisce la cifra elettorale della lista; determina il quoziente elettorale dividendo la somma di tutte le cifre elettorali per il numero dei consiglieri da eleggere, trascurando le frazioni; attribuisce a ciascuna lista tanti consiglieri quante volte il quoziente elettorale è contenuto nella cifra elettorale della lista ed assegna i posti rimanenti uno per lista a quelle liste che nella divisione della loro cifra elettorale per il quoziente avranno ottenuto successivamente i resti più alti.

Se a una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono assegnati uno per lista alle altre liste che presentano maggiori resti, dopo quelli già considerati ed in mancanza, alle liste che hanno ottenuto la maggiore cifra elettorale, stabilisce la graduatoria dei candidati di ciascuna lista.

A parità di voti la precedenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di inscrizione nella lista propria; proclama eletti fino a concorrenza del numero dei posti spettanti a ciascuna lista i candidati della lista medesima che hanno ottenuto il maggior numero di voti secondo l'ordine di precedenza sopra indicato.

Quando per qualsiasi motivo venga a mancare un consigliere al consiglio provinciale lo sostituisce con quel candidato tuttora eleggibile che nella lista dei consiglieri da surrogare abbia ottenuto il più alto numero dei voti.

Non si procederà ad elezioni suppletive se non quando il consiglio abbia perduto, senza possibilità di sostituzione, oltre il terzo dei suoi membri.

Le elezioni dei consiglieri comunali sono effettuate a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale nei comuni capoluogo di provincia ed in quelli in cui la popolazione legale sia superiore ai 30 mila abitanti. Si intende revocata per detti comuni la ripartizione del numero dei consiglieri fra le sezioni dove si trovano stabilite le norme dell'art. 57 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915. A tali elezioni sono applicate le disposizioni precedenti con le seguenti modificazioni:

La lista dei concorrenti per i comuni aventi una popolazione inferiore ai 100 mila abitanti, può essere presentata da almeno 100 e non più di 200 elettori. Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta prescritta, l'elezione è rimandata ad altra udienza da tenersi entro un termine di 8 giorni, nella quale si procede alla nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti si procede nella stessa seduta ad una votazione definitiva di ballottaggio.

E' poi proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero dei voti.

Licenza straordinaria ai militari che hanno fratelli in servizio

Roma, 26

Con circolare pubblicata sull'odierno «Giornale Militare» il Ministero della guerra ha autorizzato i comandi di corpo ad inviare in licenza straordinaria a datare dal 10 aprile i militari di truppa ed i sottufficiali non di carriera che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento, per avere contemporaneamente alle armi per fatto di leva altri fratelli.

Spetta alla famiglia designare quale di più fratelli contemporaneamente sotto le armi per fatto di leva che essa preferisca rimanga alle armi: in forza della presente circolare e per gli usare di tale preferenza è anche fatto facoltà alle famiglie di far riprendere il servizio ad un militare della classe 1900 lasciato in congedo per la presenza alle armi di un fratello maggiore.

Il discorso di Barthou alla Camera francese

"Non si arrivi troppo tardi„

Parigi, 25

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera che si crede occuperà parecchie sedute.

Barthou, presidente della Commissione per gli affari esteri, dopo aver constatato le difficoltà nell'ora presente dichiara che i popoli che hanno la crudele esperienza di lasciare a pochi personaggi la cura di disporre della sorte delle nazioni, dovranno d'ora innanzi essere padroni dei loro destini: l'oratore dichiara in seguito che il popolo francese non è militarista. Durante 43 anni, dice l'oratore, si è taciuto sulla più sacra delle rivendicazioni per non compromettere la pace e dopo il 1914 la Francia non ha praticato una politica di conquista.

Nell'ultima parte del suo discorso alla Camera dei deputati Barthou si è rammaricato che il senato americano non abbia ratificato il trattato di pace, ma ha espresso la sua certezza nella ratifica di esso, persuaso che il popolo americano comprenderà la situazione fatta alla Francia.

L'oratore ha detto che nel consiglio della lega delle nazioni, di questa società che deve essere uno strumento prezioso di pace e di progresso, spera tuttavia con fiducia che gli Stati Uniti entreranno. Barthou ha constatato che il trattato di alleanza con l'Inghilterra è subordinato a quello dell'alleanza con gli Stati Uniti, ma ha poi manifestato la sicurezza che mentre l'Inghilterra ha ottenuto la distruzione della flotta tedesca, l'esercito non è disarmato e obbliga la Francia a tenere sotto le armi una parte della sua gioventù.

Passando alla questione russa Barthou ha dichiarato fra gli applausi dell'estrema sinistra che la Francia è stata ingannata e si è ingannata ed ha aggiunto che si è seguita, riguardo alla Russia, una politica disgraziata e sbagliata basandola su quella dell'ammiraglio Kolciak.

L'oratore ha detto che i popoli allogeni che circondano la Russia entrano in relazione con i sovietty e sono incoraggiati dall'Inghilterra e dall'Italia.

L'on. Nitti ha riconosciuto la necessità di entrare in relazione con la Russia e la Camera lo ha unanimemente applaudito. Lloyd George incoraggia la politica italiana. Stiamo in guardia per salvaguardare gli interessi francesi affinchè non si arrivi troppo tardi.

Dopo il discorso di Barthou, il seguito della discussione delle interpellanze sulla politica estera è rinviato a domani.

Ledroquer ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione di Harriot, rende conto dei vantaggi che egli ottenne dal governo inglese circa i rifornimenti di carbone e ringrazia a nome del governo il popolo britannico e Lloyd George per quanto fanno per la risurrezione economica della Francia. (Applausi su tutti i banchi).

Il Presidente del Consiglio Millerand dice: «Gli unanimi applausi della Camera saranno uditi e compresi dall'altra parte della Manica. (Applausi). La Francia difenderà domani come ieri, nelle conversazioni con gli alleati, i suoi diritti ed i suoi interessi.

E se domani gli avversari comuni dell'Inghilterra e della Francia cercheranno di sfruttare a loro vantaggio ed a nostro detrimento pretesi dissensi, avremmo il diritto di rispondere loro, come hanno già risposto i nostri applausi, che essi si ingannano e che l'alleanza non sarà rotta». (Duplice salva di applausi).

Barthou dichiara: «Tutta la Camera comprenderà che io tengo ad associarmi alle parole di Millerand. Non ci si asterrebbe dall'altra parte della Manica, nel modo stesso che desideriamo fare qui, dal formulare alcune critiche le quali del resto non possono in nessun modo diminuire la gratitudine che nutriamo per la Gran Bretagna e che abbiamo per lo sforzo compiuto dal capo del governo inglese. E' con questi sentimenti che sono d'accordo col Governo sulla necessità della pace del mondo. (Applausi). La seduta è quindi tolta.

I reclami dei lavoratori veneti

circa i problemi delle provincie invase

Roma, 26.

Ieri furono ricevuti dall'on. Raineri, ministro delle terre liberate, e dall'on. Dello Sbarba sottosegretario allo stesso dicastero, i deputati Cosattini, Basso e Piamonte che in nome del gruppo socialista veneto hanno esposto i reclami della classe lavoratrice veneta in ordine ai problemi delle provincie invase.

I deputati socialisti hanno insistito sulla necessità di rimediare veramente e sollecitamente alla disorganizzazione e ciò sia col tagliar corto alle pastoie burocratiche e col por mano subito a lavori ferroviari e ad altri nei quali prevalga la mano d'opera, come la sistemazione dei campi di battaglia, la sistemazione dei bacini montani e l'arginatura dei fiumi.

Ma questo è il programma immediato; è poi necessario destinare alle opere pubbliche almeno altrettanti milioni, quanti quelli che furono assegnati per combattere la disoccupazione; ricostituire tosto il patrimonio zootecnico liquidando e pagando immediatamente i risarcimenti per la perdita di animali bovini ed infine far contribuire anche i privati ad impiegare la mano d'opera con la ricostruzione diretta delle loro case.

In tema di risarcimenti, deputati hanno chiesto che le nuove agenzie che si stanno istituendo dall'istituto federale e che devono liquidare i danni recandosi personalmente di luogo in luogo, possano estendere il loro mandato fino a 25 mila lire di indennizzo e farsi consegnare dalle agenzie tutte le domande già presentate.

Per sopprimere una popolazione

Il Governo del Sig. Nitti è veramente quello delle grandi risoluzioni.

Ora, mentre nessuno è riuscito a trovare una qualsiasi soluzione alla questione di Fiume, egli ha trovato il modo di eliminarla dal quadro delle varie agitazioni che regnano nel mondo politico e lo ha fatto con un modo semplice, facile e sbrigativo: sopprimendo i fiumani.

Bisogna infatti supporre che si vogliano addirittura sopprimere quei poveri fiumani se si pon mente a quello che a Fiume sta succedendo.

Laggiù infatti da qualche giorno si stanno affamando 64 mila cittadini; si sta facendo tutto quello che è necessario a far crepare di inedia quei malnati sul Carnaro che hanno il pessimo gusto di voler rimanere (come sono stati persino quando erano sudditi ungheresi) italiani, si stanno lasciando gli ospedali fiumani senza medicine e senza latte perchè gli ammalati possano morire senza disturbo, si è ostacolata in tutti i modi la venuta nel Regno dei bambini di Fiume pensando che seimila bimbi austriaci in Italia potevano servire a mettere in valore la propaganda rivoluzionaria, mentre quelli fiumani avrebbero potuto fare propaganda di italianità, il che non era nè bello, nè opportuno, nè prudente.

«Ergo»: le condizioni di Fiume sono semplicemente miserevoli. Esaminiamole insieme e quindi tireremo le somme.

Dalla fine di settembre fino alla metà di febbraio, per sovvenire alcun poco le necessità della città, la Croce Rossa Italiana, con elevato e nobilissimo spirito di umanità, approvvigionò la città, serrata dal blocco, di quanto alla stessa mancava. Dal canto loro altri Enti provvedevano al rifornimento del carbone per la produzione del gas, per il funzionamento della centrale elettrica e dell'acquedotto e per le altre necessità delle industrie.

Ora, da qualche giorno, ogni soccorso è cessato e la città, che è anche priva di valuta italiana, non può fare acquisti nè di viveri, nè di carbone, perchè la valuta locale non viene accettata in pagamento, nè dalle fonti di produzione nè dai rivenditori, nè il Comune può, senza sbilanciarsi enormemente, comperare le lire al corso di piazza di Cor. 8 per lira.

Per un improvviso inasprimento del blocco, la Croce Rossa Italiana, cui non sono stati rinnovati i crediti da parte di chi prima li forniva, ha sospeso ogni invio di viveri ed ha messo il veto alla partenza dei treni viveri già pronti a Venezia con le rimanenze dell'approvvigionamento per il febbraio, per modo che la città, colle frazioni del comune di Volosca, incluse nella linea di occupazione dannunziana, ha avuto viveri, con grandi stenti, solo fino alla metà di marzo.

Divieto di partenza è stato posto a un piroscafo carico di carbone già pronto in Ancona per salpare alla volta di Fiume e testè fu messo il fermo per 900 tonnellate di carbone da gas già consegnate ad una privata ditta di Trieste che avrebbe dovuto inoltrarle a Fiume, onde, in seguito al mancato rifornimento del carbone, le officine del gas hanno dovuto limitare la loro produzione per assicurare soltanto l'illuminazione pubblica mettendo in grave disagio i cittadini che usavano il gas anche per uso di cucina. L'altro giorno inoltre, essendo state dalle officine già intaccate le 25 tonnellate di carbone di riserva, è stata sospesa interamente la produzione del gas e la città, con grave pregiudizio per la sicurezza pubblica, è nella notte piombata nella più completa oscurità. Aggiungasi che le riserve di carbone della centrale elettrica e dell'acquedotto si vanno assottigliando di giorno in giorno e prima della fine del mese la città non avrà più forza motrice elettrica, non avrà più acqua, e avrà semplicemente il ricordo dei viveri.

Dinanzi a questo stato di cose le autorità cittadine hanno bussato a tutte le porte, ma non hanno ottenuto che ripulse o vane promesse. Circa le condizioni commerciali ed industriali della città non vi è da stare più allegri. Fra le numerose industrie locali alcune, dopo lunghi anni di forzato ozio, poterono finalmente riprendere la loro parziale attività, se anche con sacrifizi enormi. Qualcuna di queste venne assunta dal capitale nazionale, come di recente avvenne coll'importantissimo Cantiere navale «Danubius», ed altre ancora sono prossime a venire nazionalizzate come p. e. il «Silurificio Whitehead», la fabbrica carte Smith e Meynier, ambedue di fama mondiale, la Raffineria d'olii minerali, lo Stabilimento prodotti tannici, lo Stabilimento per la spremitura di olii vegetali, ecc. Dicasi lo stesso per la grande Società di Navigazione marittima «Adria». Se ora tutte queste industrie dovessero sospendere nuovamente il lavoro, vedremo che la schiera dei disoccupati diverrà enorme.

Avevamo detto che avremmo tirato le somme; ci sembra inutile farlo. Tiri le somme chi deve e chi deve pensi che non si ha il diritto di lamentare intemperanze e violenze da parte di D'Annunzio e dei suoi se si va facendo quotidianamente quanto più si può per inasprire gli animi.

La fame è — lo ricordino i governanti di Roma — una mala consigliera.

Si badi in alto che — per il perdurare ignominioso di questo stato di cose — potrebbero accadere fatti che neppure la nuova recluta del socialismo — S. E. il Senatore Ammiraglio Cav. di Gran Croce on. Sechi — che ha mostrato di essere il più perfetto dei barcamenatori politici — giungerebbe a saper scongiurare i

X.

CRONACA CITTADINA

Calendario

27 SABATO (87-280) — S. Marciano.
28 DOMENICA (88-279) — Domenica delle Palme.

Sole leva alle 7.2; tramonta alle 19.29 — Luna tramonta alle 2.29; leva alle 12.7.

Oggi al Bacino S. Marco: Alte maree ore 4 e 20; Bassa marea ore 12.15.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 16.2; minima 7.6.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 766 mm.

Un regime di pressione livellata sulla Penisola e sul Mediterraneo Occidentale non dà alcun affidamento sulla stabilità del tempo che potrebbe perturbarsi con grande facilità.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida o tendono a diminuire.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

27 marzo 1820

Serdò. — Il 3 di questo mese, alle cinque della sera, nel punto in cui stavano per incominciare i divini uffizi nella chiesa cattedrale di S. Andrea, scoppiò all'improvviso una procella sì fiera, che l'obelisco piramidale alto 150 piedi che sormontava il frontispizio della porta, colpito dal fulmine, cadde sulla volta della chiesa la quale rovinò. Le persone che sottostavano rimasero sepolte, ed infuriando sempre più la procella, siccome ad ogni istante crollavano massi di volta, si dovettero differire al giorno dopo le ricerche e i soccorsi alle persone rimaste sotto.

Al domani di buon mattino, si estrassero dalle rovine tredici cadaveri sfigurati, e molti feriti.

Le concessioni ferroviarie per la biennale di Venezia e per la campionaria di Padova

Roma, 26.

Stamane gli on. Sandrini, Trentin, Arrigoni Degli Oddi e Miari, a seguito di precedenti pratiche, hanno avuto un lungo colloquio col direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Crova, per sollecitare i provvedimenti già reclamati in ordine alle facilitazioni ferroviarie per la biennale d'arte di Venezia e per la fiera campionaria di Padova.

Dopo una lunga discussione, il comm. Crova ha dato ai suddetti deputati veneti le seguenti assicurazioni:

1) di accordare benefici agli espositori, ai membri delle giurie ed ai trasporti di oggetti da esporre;

2) di accordare possibilmente come in passato i biglietti di andata e ritorno con la combinazione dei biglietti di ingresso all'Esposizione.

Gli stessi deputati veneti hanno poi conferito con lo stesso comm. Crova per la riattivazione di alcuni treni che interessano particolarmente la Regione Veneta. Il comm. Crova ha dato assicurazioni che dal primo aprile saranno presi i seguenti provvedimenti:

1) riattivazione del treno 8489 come prima — 2) fermata per il servizio pubblico del diretto 95 in tutte le stazioni intermedie tra Vienna e Mestre nei giorni di domenica — 3) riattivazione del treno 1524 di Venezia-Conegliano e l'anticipo del treno 1525 in senso inverso, pur rispettando la coincidenza di Vittorio — 4) fermata del 4705 a S. Stino di Livenza — 5) riattivazione dei treni 1124 e 2647 tra Bassano e Venezia in luogo dei treni 432 e 431, con prosecuzione a Trento. Non è stato possibile ottenere la riattivazione del treno 48 in luogo del 40, ma è stata ottenuta la carrozza diretta Venezia-Roma con treno 1125 ed in senso inverso col 22-1588.

Non si è potuta ottenere la riattivazione per la domenica del treno 1520 in luogo del 176 e neppure la riattivazione dei treni 173 e 178 tra Trieste Portogruaro e Venezia. Si spera infine di ottenere un trenino Mestre-Venezia con fermata ai Bottenighi: partenza ogni mezz'ora dalle 7 alle 9 e dalla 18 alle 20 e con partenze ogni ora tra i due orari suddetti.

Per i servizi telefonici a Venezia e in provincia

Roma, 26

Il presidente della Deputazione provinciale di Venezia comm. Chiggiato ha esposto ieri al sottosegretario di stato per le Poste e telegrafi ed al direttore generale dei telefoni comm. Salorno che assisteva al colloquio, le condizioni del servizio telefonico nella città e provincia di Venezia, chiedendo al governo l'accoglimento di alcuni desideri già noti al ministro delle Poste e sollecitando il particolare interessamento del nuovo sottosegretario di stato che, per essere veneziano, conosce da tempo i problemi da risolversi.

L'on. Pietriboni ha assicurato il commendator Chiggiato che il ministero delle poste aveva preso in esame i desideri della Deputazione provinciale di Venezia e che egli non avrebbe mancato di adoperarsi con ogni cura al loro accoglimento. Egli ha frattanto riferito che aveva disposto affinchè fossero subito completate le perizie pel collegamento di cinque comuni alla rete di Venezia in base alla legge 9 febbraio 1918 n. 243; che, col concorso del Genio civile si sta studiando la completa rinnovazione della rete urbana di Venezia; che il contratto per la nuova centrale urbana ed interurbana si trova già alla Corte dei Conti e che i lavori pel nuovo filo diretto Roma—Venezia—Trieste sono in corso di attuazione.

Circolo Liberale di S. Croce

Si invitano i soci e gli aderenti del Partito di intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo questa sera 27 corrente alle ore 20.30 nella Sede del Circolo stesso sita a S. Simeone Profeta Gallion N. 1154.

Laurea

Nella R. Università di Padova, ha conseguito l'altro ieri brillantemente la laurea in giurisprudenza il giovane concittadino Mario Nordio, figlio del compianto Avv. Cav. Luigi.

Le comunicazioni lagunari e i prezzi dei biglietti

Un grave problema cittadino

Il Comune di Milano ha chiesto al Governo una proroga per l'andata in vigore del nuovo aumento delle tariffe tranviarie protestando contro lo stesso e riservandosi di far constatare l'ingiustizia palese e manifesta del provvedimento d'impeto preso dal Governo.

Non ci consta che chi regge le sorti del Comune in questo momento, abbia pensato ad un gesto simile, nè tampoco che tale gesto sia stato fatto dall'Azienda Comunale di Navigazione Interna, gravemente colpita, al pari di tutte le aziende tramviarie delle grandi città, dal provvedimento stesso e che, quale Azienda Comunale, dovrebbe tutelare oltre gli interessi propri, quelli del pubblico.

E' bene che quest'ultimo sappia in quali minime proporzioni vada agli esercenti delle tramvie l'ormai cospicuo importo che si ricava dai biglietti, perchè non è giusto che le imprecazioni dei danneggiati sieno rivolte a chi non ha colpa alcuna degli avvenuti aumenti.

Oggi che il prezzo dei biglietti tramviari e dei vaporini va, per le corse semplici, da un minimo di L. 0.25 per quelle popolari, ad un massimo di L. 0.50 per quelle serali, le società o gli enti che esercisconono le linee tramviarie o di navigazione non ricevono che lire 0.15 per ogni corsa.

Il Governo che per una sedicente opera di pacificazione sociale, ma assai più per amore di quieto vivere, si è intromesso nei rapporti fra il personale delle tramvie e ferrovie secondarie, e gli enti che esercisconono le stesse, consentendo al primo dei miglioramenti che i secondi non possono assolutamente sopportare, non ha trovato di meglio che aumentare irrazionalmente i prezzi di tutti i trasporti, avocando a sè gli importi in tal modo incassati, per regolare in modo unico le mercedi del personale per tutte le linee tramviarie e delle ferrovie secondarie italiane.

Ne viene di conseguenza che, in special modo, le grandi città subiscono un aggravio fortissimo causato dalla passività di linee che la più delle volte sono state eseguite per ragioni elettorali.

Un tale stato di cose, generale per tutte le grandi città dove il servizio tramviario rappresenta, specie per la gente che lavora, una necessità assoluta, è inasprito a Venezia dalle speciali condizioni dovute alla configurazione stessa della città.

Il problema degli alloggi che in questo momento è un'eccezionale importanza, non offre a Venezia che un'unica soluzione e cioè quella di spingere le nuove costruzioni sui terreni ancora liberi alla Giudecca ed al Lido. Ma a che vale lo spingere, con ogni specie di provvedimenti queste costruzioni, se il continuo aumento delle tariffe tramviarie rende impossibile, per l'aggravio che ne consegue, lo scegliere le proprie abitazioni nelle suddette località?

Qualche cosa si è fatto per la Giudecca con l'istituzione delle corse gratuite, ma nulla è stato fatto per il Lido che è suscettibile di ben maggiore sviluppo edilizio. Con i recenti aumenti delle tariffe per i vaporini e per le tramvie si arrivano a pagare L. 0.55 per le corse popolari e L. 1.20 per le corse ordinarie per una congiunzione fra Venezia ed una località interna del Lido, ad esempio: le Quattro Fontane. Tale stato di cose non può continuare: il cittadino veneziano dimorante al Lido non ha la possibilità di andare a piedi a casa sua e poichè il Lido altro non è che una frazione del Comune di Venezia, questo ha l'obbligo di fornire ai suoi contribuenti le vie di comunicazione, e quindi, per assoluto diritto legale, ess. possono pretendere che vengano istituite fra Venezia ed il Lido corse gratuite al pari di quelle esistenti fra Venezia e la Giudecca.

Se la longanimità dei contribuenti del Lido ha potuto farli tacere fino a che lo aggravio da sostenere era sopportabile, oggi essi non intendono adattarsi al grave ulteriormente un trattamento sperequato in confronto della generalità dei cittadini.

I «Padreterni» che a Roma *giudicano e mandano*, con assai minor discernimento di quanto non facesse Minosse, tengano presente che Venezia è unica al mondo e che alcune misure che possono essere sopportabili per le città di terraferma non lo sono assolutamente per questa città che è destinata a soffrire della sua stessa bellezza.

E' la seconda volta in pochi giorni che a Venezia viene fatto un torto gravissimo: la prima volta con le restrizioni ferroviarie domenicali ed ora con gli aumenti delle tariffe tramviarie.

Nel ritenere il provvedimento generale dell'abolizione di numerosi treni nella domenica, forse giustificato dalle imperiose ragioni della mancanza del carbone, bisognava pur tener conto che Venezia ha una sola porta d'accesso, quella del ponte ferroviario che la congiunge a Mestre, e che se si chiude questa porta nessun altro mezzo possibile è a disposizione di coloro che vogliono entrare in città. Tale non è il caso per le altre città poichè se loro manca la ferrovia, vi sono le automobili, le tramvie vicinali, le carrozze, le biciclette ed infine c'è la possibilità di andare a piedi quando lo si desideri.

Questo non è il caso per Venezia destinata a maggiormente soffrire di tali restrizioni, durante la prossima stagione balneare ed in occasione dell'esposizione internazionale d'arte.

E' risaputo che tutta la Provincia usava approfittare della domenica per visitare l'Esposizione e godere del bagno di mare, dando incremento non lieve alla vita cittadina e contribuendo allo sviluppo della nostra spiaggia di Lido.

Nessun rimpianto e nessun rimprovero verrebbe da noi mosso, se le restrizioni del traffico domenicale colpissero tutti nello stesso modo «salus patriae suprema lex» ma perchè ciò non è ed il pubblico delle altre provincie potrà affluire con un'infinità di mezzi alle spiaggie concorrenti, noi chiediamo perchè proprio Venezia, così duramente colpita dalla guerra, debba trovarsi in condizioni peggiori delle altre città.

E' inutile il proclamare ai quattro venti il desiderio di favorire la ripresa del movimento turistico, come fonte di benessere economico per l'intera Nazione se si colpisce il movimento stesso, fin dal suo rinascere, con restrizioni, calmieri e tasse d'ogni genere.

Ciò che è successo per l'abolizione dei treni si è ripetuto ora per l'aumento delle tariffe tramviarie che colpisce in modo speciale Venezia e tutte le isole dell'estuario. Perchè se il Lido, come sobborgo di Venezia, può pretendere dal Comune l'allacciamento col capoluogo, è non meno vero che le altre isole come Murano, Burano, Torcello ecc. possono alla lor volta pretendere dalla Provincia che l'eccezionalità della loro posizione geografica nella stessa non le metta in condizione di troppo patente inferiorità di fronte alle altre località.

Con l'ottimismo che, nonostante tutto, ci viene da una illimitata fiducia nel finale trionfo del buon senso italico, noi speriamo che le autorità, che nell'emanare disposizioni d'ordine generale non hanno creduto di tener conto delle peculiari condizioni della città nostra, vorranno, con equa resipiscenza, ritornare sulle deliberazioni prese e rendere ad essa la giustizia che domanda.

G. F.

In relazione a quanto sopra esposto, ci consta che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, nell'interesse generale del Lido, non ha mancato di far presente, sia alle autorità locali che a quelle governative, la necessità di un collegamento gratuito, di almeno due corse giornaliere, fra la frazione del Lido e Venezia e spinge le sue pratiche nel modo più attivo.

Inoltre la Compagnia stessa che gestisce, insieme al Comune, le tramvie elettriche di Lido, preoccupata dal fatto che per l'assoluta necessità di spezzare il percorso fra Venezia ed una località qualsiasi del Lido in due tratti, uno marittimo ed uno terrestre, vengono a gravare su ogni passeggero, in doppia misura, le tasse ed i bolli che in caso di un unico percorso graverebbero una sola volta, ha proposto all'Azienda Comunale di Navigazione Interna l'istituzione di un biglietto cumulativo del vaporetto col tram. E' sperabile che da parte delle autorità non vengano frapposti ostacoli alla conclusione di questo accordo.

Un comizio alla Giudecca

Nella sala delle Scuole comunali della Giudecca, concessa dal Municipio, ebbe luogo l'altra sera alle 9 l'annunciato comizio, indetto dal Comitato interessi Giudecca, per protestare contro l'aumento della tariffa dei vaporetti.

Aprì il comizio il presidente del Comitato prof. Zanardi il quale fece un'ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato; diede lettura dei telegrammi inviati al Presidente del Consiglio per protestare contro l'aumento della tariffa dei vaporetti e propose per l'approvazione il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti dell'isola della Giudecca, riuniti in pubblico comizio, considerando che la Giudecca è parte integrale della città e del Comune di Venezia, considerando che gli stessi diritti degli abitanti della città spettano a quelli dell'isola, perchè agli uni ed agli altri incombono eguali doveri, considerato l'inferiorità in cui trovansi gli abitanti della Giudecca, affermano che non deve in alcun modo avere applicazione la nuova soprattassa sui biglietti di trasporto attraverso il canale omonimo esercito dalla Azienda Comunale di navigazione Interna, considerato che il recente provvedimento ministeriale provvisoriamente danneggerebbe profondamente gli interessi famigliari, scolastici, commerciali, industriali di tutti gli abitanti dell'isola, deliberano di intensificare l'agitazione presso le autorità amministrative e politiche locali e presso i poteri centrali affinchè i bisogni improrogabili degli abitanti della Giudecca non siano più oltre misconosciuti o aggravati, e di ricorrere a tutti quei mezzi che crederanno più opportuni per il raggiungimento dello scopo».

Sull'ordine del giorno si accende una viva discussione, dopo di che l'ordine del giorno stesso viene approvato con lievi modificazioni.

Quindi si passa alla nomina di una commissione esecutiva per la applicazione di detto ordine del giorno, e per acclamazione essa viene così composta: prof. Tommaso Zanardi, maestro Attilio Vianello, sig. Nicola Pereida, Francesco Furlonetto, Raimondo Padovan, Emilio Armellin, Francesco Capogrosso e quale segretario Amedeo Tettenò.

La commissione riferirà l'esito delle pratiche in un nuovo comizio.

Un telegramma all'on. Nitti

La Società Incremento Lido ha spedito il seguente telegramma all'on. Nitti:

«S. E. Nitti, Roma. — Società Cooperativa Incremento Lido invita Eccellenza Vostra revocare aumento tariffe tramviarie inopportunamente qui applicate vaporetti che costituiscono unico mezzo comunicazione fra Città Capoluogo e Frazione. Attendiamo cortesia Vostra Eccellenza risposta tranquillizzi cittadinanza. Ossequi. — Nicolò Spada, presidente».

Colloqui a Roma per le tariffe

Roma, 26

Gli on. Sandrini e Trentin e l'ing. Faro hanno conferito con S. E. Luzzatti e poi con l'on. Cieppa e con S. E. De Nava per ottenere la revoca dell'aumento delle tariffe dei vaporetti e del traghetto con la Giudecca, nonchè per le corse orarie e di necessità pubblica sulle linee tra Venezia e le isole facenti parte del Comune.

I ministri si sono vivamente interessati ed hanno dato assicurazioni.

Per i bimbi di Fiume

La signora Lidia Ferrari ha ricevuto per le benefiche e patriottiche Associazioni «pro-Fiume», «Fascio Lavoratrici» e «Trento-Trieste» il seguente telegramma:

«Sig. Lidia Ferrari — Gratissimi doni squisiti, piccoli fiumani sentitamente ringraziano — Elisa Rizzioli».

Una medaglia d'argento

Alla memoria del giovane veneziano Attilio Gerometta, aspirante ufficiale che, infiammato d'amor patrio, combattè in Libia prima, in Macedonia poi, è stata concessa la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Gerometta Attilio di Venezia, aspirante ufficiale 61 regg. fanteria, comandante di un plotone in una compagnia che costituiva le prime ondate di attacco, con mirabile slancio incitava i suoi soldati, arrivando primo nella posizione nemica. Dopo violenta lotta a corpo a corpo con pochi uomini sorpassava le prime linee di trincee avversarie ed arrivava alle seconde linee, ove cadde colpito a morte: esempio luminoso di amor di patria e di virtù militare. — Quota 1050 (Macedonia Serba) 9 maggio 1917».

La medaglia è stata trasmessa dal comando del Presidio militare alla signora Elvira Gerometta, madre dell'eroico giovane, che abita a S. Francesco della Vigna.

I macellai non possono aprire il venerdì e il sabato

Alcuni macellai male interpretando le disposizioni sulla permessa vendita delle frattaglie hanno tenuto aperti i loro negozi di vendita carne. Si ricorda agli interessati che la vendita è permessa nei giorni di venerdì e sabato soltanto a quegli spacci adibiti esclusivamente alla vendita di frattaglie e non a coloro che normalmente fanno smercio di carni.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 29 corrente alle ore 13.30 per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se il Consiglio non potesse legalmente adunarsi per mancanza del prescritto numero di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 31 andante alla medesima ora.

Alla deliberazione del Consiglio provinciale saranno sottoposte le seguenti pratiche:

In seduta pubblica — 1. Comunicazione delle dimissioni del consigliere Conte Piero Foscari — 2. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione elettorale provinciale — 3. Interrogazione del Consigliere Errera diretta al Presidente della Deputazione provinciale sull'azione svolta o che intende svolgere per evitare alla nostra Provincia il grave danno che le procura il nuovo orario ferroviario fissato per i giorni festivi — 4. Modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli Uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia — 5. Riforma della pianta organica e del trattamento economico al personale addetto alla manutenzione stradale — 6. Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1920 — 7. Offerta Comitato di soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia per i bambini del Piave — 8. Contributo per la Mostra nazionale d'arte sacra — 9. Aumento del contributo provinciale nella spesa per stipendio all'*Aiuto* della R. Scuola di ostetricia presso l'Ospedale civile di Venezia — 10. Modificazione del numero delle corse nei servizi sovvenzionati di navigazione lagunare a vapore — 11. Rinnovazione per il quinquennio 1920-1924 del concorso a favore della R. Università di Padova — 12. Concorso della provincia nelle spese per lo ispettore provinciale sul granoturco — 13. Costruzione del secondo tronco della strada Triestina da Tezze-Livenza a Portogruaro — 14. Concorso della provincia nella spesa di costruzione di un ponte sul Livenza in comune di Caorle.

In seduta segreta: 15. Nomina del segretario generale dell'Amministrazione provinciale.

Il ritorno del materiale prezioso della Biblioteca Marciana

Superate le varie e molte difficoltà, che si opponevano al sollecito ritorno in sede del materiale prezioso, allontanato, negli scorsi anni, per misura di sicurezza dalla Biblioteca Marciana, il Ministero della Pubblica Istruzione, d'intesa, e con l'efficace cooperazione del Ministero della Guerra, ha, di questi giorni, iniziate le operazioni di ricupero, affidandole alla prudente attività del dr. Guido Calcagno, direttore della Biblioteca Universitaria (Alessandrina) di Roma. Un primo invio è giunto a Venezia martedì 22 corr., altri seguiranno in breve fino a trasporto ultimato.

La Direzione della Biblioteca, certa del lieto animo con cui la notizia sarà accolta dalla cittadinanza veneziana, giustamente orgogliosa dei tesori del suo vecchio e illustre Istituto, affretta i lavori di riordinamento, ricollocazione e revisione del materiale, ritrovatosi in perfetto stato di integrità, per poter quindi, compiute che sieno tutte le delicate operazioni che il caso esige, rimetterlo, con le prescritte cautele, a disposizione degli studiosi.

E pur nella viva gioia, che le procura la soddisfazione del lungo desiderio, ricorda, con reverenza pietosa, il compianto Bibliotecario della Marciana dr. Giulio Coggiola, che volle, nei giorni del pericolo, con sacrificio di sè, la salvezza dei tesori affidati alle sue cure, ed è oggi irreparabilmente assente da questa, che avrebbe dovuto essere la sua propria e legittima festa.

Università Popolare

Concerto Tadlewski

Ecco il programma del concerto che sarà dato domani alle ore 17 nella sala del Liceo B. Marcello dal valoroso pianista polacco Alberto Tadlewski:

Brahms - Rapsodia in si min. — Capriccio in si min.

Liszt - Sonata in si min. — I. Introduzione - Lento assai - Allegro energico - Grandioso - Cantando espr. - Allegro - Andante espr. — II. Fugato - Allegro — III. Epilogo - Andante mod. - Lento assai.

Chopin - Impromptu in fa diesis magg. — Berceuse — Studio in sol bem. magg. — Valzer in la bem. magg.

Scriabin - Notturno per la mano sinistra sola.

Liszt-Paganini - Campanella.

Biglietto di ingresso una lira. Per gli abbonati alle conferenze dell'Università popolare 50 centesimi.

Ateneo Veneto

Storia Veneziana

Alle ore 18 di questa sera, nella sala maggiore dell'Ateneo, il dott. Mario Brunetti terrà la seconda lezione del «Corso riassuntivo di Storia veneziana» intorno al tema: Sulle vie dell'Oriente.

Si ricorda agli inscritti al Corso, che dovranno firmarsi, in ogni lezione, su apposito registro all'ingresso della sala.

Cronache funebri

Bolla Enrico

Ieri mattina nella chiesa privata dello Istituto Cronici G. B. G. agli Ognissanti, seguirono i funerali del compianto sig. Enrico Bolla, padre del cav. Luciano, nostro defunto direttore.

Alle ore otto precise venne cantata una Messa di requiem ed impartita l'assoluzione alla bara.

Intervennero società, rappresentanze e amici a tributare l'estremo saluto al caro estinto.

Notammo la Società fra camerieri, cuochi ed affini con bandiera, Società Generale Operaia pure con bandiera, una larga rappresentanza dell'Istituto Cronici, e i signori: ten. Abbate in rappresentanza degli ufficiali del 57.o regg. fanteria, L. Marini per il comm. G. C. Stucky, Rosa Salve, Olivi, Brotto, Rosa, Gasparetto, Zorella anche per la ditta Mello, U. Rossi, Sedà, Betlemo, il nostro Direttore Virginio Avi, ecc., intervennero pure molte signore e le rappresentanze degli impiegati delle ditte Stucky e Fortuny ecc.

Dei famigliari erano presenti i figli Ferruccio col figlio Mario ten. del 57. regg. fanteria, Virginio con la famiglia, la nuora Marin ved. Bolla coi figli e numerosissimi altri congiunti.

Un migliaio di lire smarrite

La signorina Vittoria Carrer, commessa allo Spaccio della Giunta dei Consumi di S. Geremia, mentre ieri sera si avviava per fare il consueto versamento alla Cassa della Giunta stessa, s'accorgeva che un involto di biglietti di Banca ammontanti la cifra di circa L. 950, che teneva in mano, gli era sparito.

La povera giovane, in preda al più vivo dolore, si guardò d'attorno, ma non rinvenne più il prezioso involto.

A mezzo nostro essa fa appello all'onesta persona che l'avesse trovato, di portarlo alla nostra Amministrazione, contro ricompensa adeguata.

Interessi del pubblico

× La Congregazione di Carità, amministratrice della Fondazione Monferini Graziadio fu Simeone, assegnerà una grazia da L. 25 ad un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro. Presentare domanda a tutto il giorno 15 aprile.

× La Congregazione di Carità assegnerà due grazie da L. 112.50 di fondazione Riccardo Zardinoni a favore di due bambini di sesso maschile, nati da genitori poveri nella parrocchia di S. Geremia, durante l'anno precedente alla assegnazione. Presentare le istanze entro il 10 aprile.

× Il Commissario agli alloggi per le città di Venezia, Mestre e Murano, avverte i proprietari di case danneggiate per fatti di guerra, la cui riparazione non importi una spesa superiore alle lire 50.000 i quali intendano valersi della concessione ottenuta dal Ministero delle Terre liberate di farne eseguire le riparazioni a cura del Comitato Governativo di Treviso di presentare domanda all'Ufficio del Commissario, Palazzo Farsetti (Municipio, piano II) dalle ore 10 alle 12.

× Alcuni camerieri di case signorili ci hanno scritto una lettera per render noto che essi desiderano che gli stipendi sieno portati a L. 450 mensili per i maestri di casa, L. 350 per i primi camerieri e lire 300 per i secondi camerieri, compreso il vitto.

× Per disposizione testamentaria dei Fratelli Pietro e Mario Pietriboni fu Innocente è aperto il concorso a 80 posti da 45 giorni caduno, per il mantenimento e cura nell'Ospizio Marino di fanciulli e fanciulle della città e Provincia di Venezia. Presentare domande alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto (S. Lio, Corte Venier N. 5776) fino a tutto 30 aprile.

× Nella «Gazzetta Ufficiale» del 20 febbraio u. s. N. 42 e nel Bollettino Ufficiale del 21 detto mese N. 6 è stato pubblicato l'avviso relativo alla sessione di esame di idoneità per l'autorizzazione a viaggiare come medico di bordo che il Ministero dell'Interno ha indetto con Decreto 10 febbraio 1920 per il prossimo mese di luglio. Le domande debbono essere presentate a questa prefettura entro il 1. giugno p. v.

✱ La Federazione lavoratori del Mare avverte tutti i marittimi disoccupati inscritti all'ufficio di collocamento presso la R. Capitaneria di Porto che ogg. sabato, alle 11, sarà fatto l'ultimo appello e chi non sarà presente verrà cancellato dai registri di detto ufficio.

Riunioni-Società

× I membri del Gruppo Esperantista Veneziano si raduneranno domenica p. v. alle ore 17 nella sala degli Impiegati Civili, Frezzeria, calle della Piscina 1672). L'ingresso è libero.

× I maestri soc. della Lega Insegnanti sezione della U.M.N., sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 14 in I. convocazione ed alle 14.30 in II., per trattare un importante ordine del giorno.

✱ Domenica 28 marzo, alle ore 9.30, nei locali del Restaurant «Centuaro» (Campo Manin), gli aderenti alla Lega «Lavoratori dello spettacolo» sono invitati ad intervenire alla assemblea straordinaria.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto Enrico Bolla, la famiglia ha versato L. 100 ai Mutilati, L. 100 alla nave «Scilla», il nipote Luigi Paolini L. 25 Ospizio cronici, L. 25 nave «Scilla»; la sig.ra Marin Natalina L. 15 all'Ass. Civ. Delig. per gli orfani di guerra.

Ci si comunica:

✱ Al Patronato provinciale orfani di guerra (fondo R. Rossi) per mesto anniversario: bambini Garioni L. 150; Antonio ed Eva Garioni L. 150.

✱ Le insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale Femminile «Nicolò Tommaseo» per festeggiare il loro direttore prof. Tambara, hanno versato al Comitato di Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra L. 1300 in rendita dello Stato 5 per cento.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14 marzo — In città: maschi 5, femmine 7 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 14 marzo — Casson Augusto, bracciante, con Scotton Lucia, casal., celibi — Veronese Alfredo, falegname, con Gianola Maria, casal., celibi — Alberi Augusto, r. impiegato, con Scotto-Lachianca Alice, nubile, celibi — Boschian Giacomo, ferroviere, con Scocco Elvira, sigaraia, celibi — Scarpa Umberto bracciante, con De Poli Giovanna casal., celibi.

DECESSI

Del 14 marzo — Bertocco Zillio Giovanna, di anni 72, vedova, ricov., di Venezia — Checchin Elisa, 26, nubile, casal., id. — Busetto detto Beo Fausto, 33, cel., facchinista, id. — Bastianello Antonio, 28, coniug., secatore, di Vigodarzere.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Piccola cronaca

Battella trafugata

Il direttore della ditta Damiani e Giorgio, che ha i suoi magazzini deposito in Cannaregio, Lista di Spagna, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ad opera d'ignoti ladri venne trafugata una battella del valore di L. 500, ch'era ormeggiata alla riva dei Sabbioni.

Si fanno indagini.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, mentre il commesso postale addetto all'ufficio della ferrovia Formentello Giovanni fu Bartolomeo, di anni 60, abitante a Castello 2361, era intento a trainare un carrello carico di pacchi postali, accidentalmente si scontrava con un altro carrello carico di bagagli. Per la violenza dell'urto il Formentello riportò la frattura della clavicola destra. Fu subito trasportato all'Ospedale civile ove venne ricoverato nella divisione del prof. Giovanni Velo.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Le solite risse notturne

Ieri mattina verso le ore quattro, un marinaio americano, che disse chiamarsi W. L. Argelo di D. L. di anni 21, imbarcato sulla nave americana «Pittsburgh» veniva accompagnato all'ospedale civile, da certo Capori Ubaldo abitante a Dorsoduro perchè poco prima nei pressi di S. Salvatore era venuto in rissa con due sconosciuti i quali lo avrebbero ferito alla testa, dandosi poi alla fuga.

Nella colluttazione il marinaio americano disse di aver perduto il portafoglio contenente L. 60, ed alcune carte personali.

Alla Guardia medica il dott. Melli, gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e varie escoriazioni alle mani; dopo le cure del caso, lo giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina 6; al largo 2; totale 8; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1513; id. varie id. 394; totale tonn. 1907 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 200; id. varie id. 200; totale 400 — Totale carri caricati 178; scaricati 37 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 49, uomini 362 — Stato atmosferico: pioggia e vario.

Piroscafi arrivati ieri: «Labicum» ingl. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Abbazia» interall. da Trieste vuoto — «Zichy» interall. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Coltano» ital. per Montevideo vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Georgia» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Abbazia» interall. per Costantinopoli — «Hampstead» ingl. per Beni Saf — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barion» arrivato il giorno 25 marzo — da Pireo: Barili 239 colofonio; sacchi 541 colofonio, all'ordine; da Smirne: sacchi 261 vallonea, all'ordine; da Bari: balle 2 mandorle, all'ordine; casse 17 salmone, M. Milani; sacchi 31 piselli, f.lli Zanchi; casse 70 sapone, U. Ringler; casse 100 sapone, all'ordine; casse 9 carte da giuoco, A. Salmini; sacchi 40 semi, eredi Zacchello; casse 30 sapone, all'ordine; casse 200 sapone, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Ringraziamento

La famiglia del Compianto

Bolla Enrico fu Lorenzo

ringrazia sentitamente quanti vollero col loro intervento ed in qualsiasi forma onorare la memoria del povero Estinto.

Venezia, 26 Marzo 1920.

Seconda edizione

La città degli scioperi

Bologna, 26

Per oggi non abbiamo che tre scioperi. Ma non v'è da disperare. So da buona fonte che altri sono lì lì per scoppiare. Ercole Bucco, segretario generale della Camera Camera del Lavoro e, come tale, vero Prefetto della Provincia, non è uomo da starsene colle mani in mano. Le masse nelle sue mani, non saranno facile preda di torpori. Egli sente con pienezza il comandamento che gli viene dall'alta carica: agitare! Agitare prima di servirsene...

—o○o—

Sciopero dei conducenti di automobili. Gli organizzati alla Camera del Lavoro sono una minima parte della totalità; ma questo non toglie che la minoranza seguferi e la maggioranza debba obbedire. Nuove esigenze di compensi sono state formulate dagli organizzati; e quei proprietari di automobili che non le sottoscrivano non potranno circolare con le loro vetture. A tal fine, il Comitato d'agitazione ha emanato un'ordinanza con la quale, tra l'altro, si prescrive che «coloro i quali intendano circolare con vetture automobili debbono presentarsi alla Camera del Lavoro ed ivi ritirare l'apposito *salvacondotto*». Ordinanza resa di pubblica ragione anche attraverso i giornali.

Le guardie rosse sono incaricate della esecuzione del surriferito decreto.

E non è a dirsi che sia questa una fanfaronata. Ognuno che abbia circolato, sia pure per poco, ieri ed oggi, per le vie del centro o per le vie suburbane, è stato testimone di vari *fermi* ad automobili signorili ed a *camions* di Ditte industriali, ad opera delle pattuglie dei *Soviet*... (Che cosa si aspetta a chiamare le cose col loro vero nome?)

E più di una volta sotto il naso della Guardia Regia: che sta a vedere e non se ne immischia.

La consegna è certamente di russare.

Scene dal vero.

Arriva un'automobile padronale.... Tre giovinotti dalle grandi cravatte nere e dal segno purpureo all'occhiello, si fanno avanti ed intimano allo *chauffeur* di fermare. E quello ferma.

Hai le carte in regola?.....

— Altrochè... — esclama lo *chauffeur*, che vien di campagna e crede che i tre giovinotti s'eno tre guardie travestite. E presenta il libretto comprovante ch'egli è munito della licenza di condutture d'automobili.

Le guardie rosse s'indignano per la temuta ironia e, come tre poliziotti autentici (ma di quelli del bel tempo antico) esclamano:

— Via, via.... meno scherzi giovinotto!.. Non è il caso di fare lo spiritoso....

— Ma, scusino.... — ribatte l'altro in buona fede — io non capisco....

— Non capisci? E allora te lo spiegheremo meglio.... Ce l'hai il permesso della Camera del Lavoro?

— Io no....

— E allora dacci il nome e cognome.... e ne riparleremo....

Di questi episodii, oggi, se ne contano a diecine. E per la maggior parte sono accaduti nei luoghi più centrali della città. Più d'uno nella stessa via Indipendenza, sotto gli occhi di carabinieri e di guardie.

Dinanzi all'Hotel Baglioni, un signore di Faenza è stato a litigare mezz'ora con una «pattuglia» che gli voleva impedire di ritornarsene al suo paese se prima non si fosse messo in regola con la legge emanata dalla Camera del Lavoro. E si è fatta gente. E si sono fermate anche due guardie regie in divise nuove fiammanti.... Ma credete forse che sieno intervenute, se non altro a far la parte dei pacieri? Nemmeno per sogno.

E se la guardia rossa ha desistito dal suo proponimento di condurre quel signore faentino dinanzi ai funzionari di servizio alla Camera del Lavoro, ciò si è dovuto soltanto al fatto che quel faentino, uomo di principi forcaiuoli e di spalle adeguate, ha minacciato anche lui di dare un saggio di «azione diretta»....

Fra ieri ed oggi gli episodi di violenza si contano a diecine e diecine: e in più d'un caso sono state danneggiate le vetture dei contravventori alla legge rossa e si sono usate anche violenze personali a più di uno *chauffeur* ed a qualche proprietario. In corrispettivo la cronaca non registra che un paio d'arresti. I quali, beninteso, saranno domani rilasciati con tante scuse da parte del Prefetto e con la promessa di traslocare subito il funzionario responsabile....

Il quale, infatti, stasera, tentava una disperata difesa dicendo ad un *reporter*:

— Mi raccomando, non pubblicil il mio nome....

—o○o—

Poi, c'è lo sciopero delle sartine.

Tutti i laboratori chiusi; e le pattuglie delle scioperanti montano la guardia. Nessuna può entrare. E poichè si teme che qualche crumira possa sfuggire a quella vigilanza pasando per altre vie o recandosi al Laboratorio di notte, ogni tanto le squadre volanti della Lega fanno delle sorprese qua e là, intimando alle proprietarie di aprir loro ogni stanza ed ogni nascondiglio.

Anche qui le ragioni della lotta sono di carattere strettamente economico.

Nel Dicembre scorso le sartine bolognesi sentirono le prime irrequietezze dello spirito di classe; e in un batter d'occhio realizzarono il loro sogno di lotta.

Si adunarono intorno ai rossi vessilli della Camera del Lavoro e in quattro e quattr'otto fecero una lega....

Poi, all'assalto!

Si fece un memoriale, un *ultimatum*, uno uno sciopero. E dopo parecchi giorni di astensione dal lavoro, d'incidenti, di comizii, di *pour-parler* con i proprietari venne sottoscritto un concordato, col quale furono stabiliti i minimi di paga. Essi furono stabiliti in cinque lire per le lavoranti, 4.25 per le aiutanti, 3 lire per le apprendiste, 1.25 per le «piccinine». Inoltre fu concordato il riconoscimento dell'organizzazione, la giornata di otto ore, un aumento del 35 per cento nei laboratori le cui retribuzioni già superassero questi minimi. Il concordato fu sottoscritto per sei mesi: ma ecco che, all'improvviso, le sartine iniziano una nuova agitazione, chiedendo sulle paghe attuali un aumento del quaranta per cento a titolo di caroviveri.

E i proprietari hanno risposto che il *concordato* darebbe loro il diritto di rifiutare ogni nuovo aumento, specie a così breve distanza, ma che, ciononostante, offrono il venti per cento.....

Le scioperanti hanno detto di no. Vogliono il quaranta. E le cose sono a questo punto.

—o○o—

E, infine, lo sciopero dei tramvieri.

Essi esigono che venga revocato l'aumento delle tariffe per le «corse operaie». Ma giacchè sono in ballo,... ballano anche per esigere non so quale esecuzione di un altro loro antico desiderio relativo all'equo trattamento.

E intanto, il pubblico va a piedi....

Bisognava vedere con quale gioia, ieri, gli operai si fregavano le mani nel fare a piedi la strada per recarsi al lavoro!....

Erano matti di gioia...

E forse per questo bestemmiavano... come turchi!

Ma poi il Governo, oggi, ha permesso la sospensione delle tariffe sino a nuovo ordine, dando un bel saggio di mollamolla per il quale è giustamente famoso, e così — per oggi — i trams circolano. A domani Iddio provvederà....

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

TERRIBILE DISASTRO FERROVIARIO PRESSO PONTEBBA

Il direttissimo di Vienna investito da vetture in fuga

Tredici morti e numerosi feriti tra i viaggiatori

Udine, 26

Stamane presso la stazione di Pontebba si procedeva alla manovra di alcuni carri merci carichi che dovevano partire per Udine. Erano precisamente le sette e pochi minuti quando il personale di manovra con una spinta faceva staccare da un convoglio otto carri carichi di legname, mobili di vimini, carta ed altre merci. E' da notare che alla stazione di Pontebba, come nelle altre stazioni di smistamento, tutti i fasci di binari di manovra convergono nell'unico binario di corsa, cosicchè gli otto vagoni spinti con troppa forza nel binario di corsa, data la discesa, partirono con una velocità che in pochi istanti si rendeva fantastica.

Si può bene immaginare la potenza formidabile di quel convoglio pesante lanciato come una catapulta nella linea marciante verso la pianura e l'orribile disgrazia che si preparava qualora avesse incontrato un altro convoglio.

L'urto del direttissimo

La discesa verso la stazione per la Carnia si aggira intorno ad una pendenza del 55 per mille; il peso dei vagoni carichi non poteva che far aumentare la velocità del convoglio.

Il personale della stazione di Pontebba comprese subito il pericolo ed intuì la catastrofe inevitabile, sapendo che era prossimo l'arrivo del diretto trisettimanale che da Trieste prosegue per Vienna.

Cosa fare per evitare una tale catastrofe? Alcuni corsero nella vicinissima stazione di Pontaffel per telefonare a Chiusaforte o in qualche altra stazione per vedere se ancora fosse stato possibile, qualora vi fosse un ritardo, far fermare il diretto in qualche stazione, ma purtroppo il tentativo unico che rimaneva a disposizione di quel personale fu vano e il trisettimanale Trieste-Vienna inevitabilmente filava verso la meta tragica. Numerosi viaggiatori correvano verso la morte.

Il direttissimo pochi minuti dopo le sette già oltrepassava Dogna. L'immane disastro avvenne a pochi chilometri da Pontebba e precisamente verso l'ultimo arco del Ponte di Muro — così chiamato — presso il casello ferroviario n. 78. La linea in quel punto procede diretta per rientrare subito dopo in altri viadotti e gallerie prima di arrivare a Pontebba. La ferrovia percorre la falda ripida della montagna. Di sotto corre la strada lungo il Fella. Il ponte è alto dal filo d'acqua oltre 44 metri e dalla strada circa una trentina.

Il direttissimo si era fermato a Chiusaforte; come di consueto debbono fermarsi tutti i treni per attaccare in coda la macchina di spinta, data la difficoltà della salita fino a Pontebba, ma stamane il macchinista rifiutò l'aiuto, fidandosi della potenzialità della sua macchina e questa è stata una vera fortuna, nell'immensa disgrazia, perchè altrimenti la macchina d'aiuto avrebbe trattenuto il rinculo dei vagoni di coda ed il treno sarebbe andato nel fiume completamente. Essendo ancora buio, l'avanzata dei vagoni merci non era stata avvertita. L'urto fu improvviso, uno schianto fragoroso ed inumane. In un attimo il disastro era fatalmente compiuto.

Il direttissimo era stato colpito in pieno. La scena che seguì nei primi momenti è indescrivibile. I due ultimi vagoni del convoglio investitore balzarono nel Fella. La macchina del treno viaggiatori rimase quasi illesa, ma sepolta sotto una catasta di tavole; il «tender» schiacciato verso la cabina del macchinista; seguivano quindi il bagagliaio, un vagone di terza classe ed un vagone di prima e seconda. Il vagone di prima sfondò completamente quello di terza che precedeva, entrando fino a metà.

Altri vagoni ancora rimasero completamente fracassati. Sul luogo ove avvenne il disastro non si vede che un ammasso di rottami, tra cui si notavano cadaveri e membra umane.

La strada nazionale sottostante è ostruita in una buona parte da materiali precipitati ed il transito dovette essere sospeso. Nel fiume si scorgono anche presso il pilone del terzo arco del ponte moltissimi pezzi di vagoni, mobili di vimini, cartonaggi, bauli, ecc. Vediamo anche un cadavere di un viaggiatore sbalzato lontano e pietosamente ricoperto dalle prime persone accorse. Il maggior numero di morti si è verificato tra quelli che si trovavano nei primi carrozzoni. Nei vagoni di coda molti furono i feriti.

Si è proceduto subito all'opera di salvataggio. I numerosi cadaveri vennero adagiati nella galleria all'imbocco del ponte e fino a stamane alle ore 11 ne abbiamo contati 12. Altri tre feriti gravi sono morti durante il trasporto dal luogo del disastro alla stazione di Chiusaforte. Parecchi cadaveri si trovano ancora sotto le macerie. Lo sgombero procede con attività da parte di operai e soldati degli alpini chiamati d'urgenza da Tolmezzo e da Gemona, ma non può continuar che a rilento dato lo spazio ristretto e la massa enorme delle macerie.

Il treno diretto proveniva da Trieste e procedeva per Vienna; trattandosi di treno internazionale di primaria importanza, portava moltissimi viaggiatori di oltremare sbarcati a Trieste provenienti dalla Turchia, dall'Egitto e diretti in Austria ed in Germania, nonchè viaggiatori di Trieste e della Venezia Giulia, che per ragioni di affari si recavano a Vienna. Precisamente il treno di stamane trasportava una comitiva alquanto numerosa di studiosi egiziani diretti a Berlino a scopo di studio. Una buona parte di essi occupavano le prime vetture e perciò pochi sono rimasti illesi.

Il racconto di un superstite

Abbiamo potuto parlare con un superstite, il signor Carligno. Egli ci fece il seguente racconto: Appena salito sul treno ad Udine mi addormentai e non mi svegliai se non al momento del disastro. Da un urto tremeno fui gettato a terra e mentre mi stavo domandando cosa fosse successo, urla strazianti si levavano da tutte le parti. Nel carrozzone ove mi trovavo si gridava aiuto disperatamente. Cercai un finestrino e mi sporsi fuori, guardai verso la macchina ed ebbi la sensazione del grave disastro accaduto. Lingue di fuoco si sollevavano in mezzo a dei rottami, illuminando di sinistra luce la scena spaventosa. La macchina ed i primi vagoni erano un ammasso di rottami.

Ombre oscure si muovevano gridando disperatamente ed invocando aiuto. — Scesi dal treno e solo allora potei rendermi conto della posizione. Il disastro era avvenuto su di un ponte; l'abisso stava disotto a noi. Avanzai cercando di farmi strada tra i viaggiatori che mi venivano incontro gridando nomi sconosciuti in linguaggi diversi che io non comprendevo, portandosi le mani alla testa come a frenare il sangue che grondava copioso dalle ferite, strisciando, con le gambe probabilmente spezzate, levando le braccia al cielo per implorare l'estremo soccorso, con le carni atrocemente lacerate.

Urla che più nulla avevano di umano, rantoli di uomini agonizzanti sotto le macerie si sperdevano per l'aria, ripercuotendosi nella profondità di quell'abisso. Era necessario chiarire subito la situazione, chiamare dei soccorsi, sollevare dei feriti, salvare quelli che si trovavano schiacciati sotto i rottami. Incontrai dei superstiti come me, qualcuno del personale ferroviario che, passato il primo momento di sbalordimento, già si prestavano ad aiutare i disgraziati Era indispensabile la presenza di un medico e di medicinali. Io stesso mi offersi per scendere a Pontebba: armato di una torcia a vento attraversai la galleria e percorsi il lungo tratto che porta al paese. Dopo un paio d'ore appena potei essere sul posto accompagnando il dott. Ferrante ed altri con abbondante scorta di medicinali. S'era fatto giorno ormai e l'orribile disastro appariva in tutta la sua enormità.

Sul ponte, poco prima dell'imbocco della galleria era avvenuto il *cozzo* formidabile. La macchina ed il *tender* avevano sventrato completamente i due primi vagoni, riducendoli ad un ammasso informe di rovine. I due ultimi vagoni investitori erano precipitati in fondo al fiume. La macchina, spezzato il parapetto del ponte, era rimasta sul ciglio del precipizio. Sepolti nelle macerie i feriti gemevano straziando l'animo. I parenti chiamavano disperatamente i loro cari: qualche signora china su un ferito, asciugava con delle pezzuole il sangue che colava dalle ferite.

Sotto la direzione del dr. Ferrante tutti procedemmo tosto ai lavori di soccorso sollevando i rottami e rompendo a colpi di mazza l'imperiale dei vagoni, estraendo i corpi dei disgraziati che vennero subito medicati e fasciati.

Parlando con i feriti

Intanto furono avvertite le autorità ed alle 11.30 dalla stazione di Udine giunse un treno di soccorso. Caricammo i feriti adagiandoli sui cuscini. Nello stesso treno salii anch'io per ritornare ad Udine. Assistei durante il percorso un ferito che mi sembrava gravissimo, certo Muzio Biasutti di San Daniele del Friuli, del personale viaggiante ferroviario, che si recava a Tarvis per riprendere servizio. Egli presentava numerose ferite tra le quali la rottura del costato e della gamba destra. Perdeva moltissimo sangue e si lamentava di dolori all'addome. Compresi che purtroppo era in fin di vita. Sul treno si trovava un cappellano, che non conosco. Il Biasutti si confessò. Egli, toccandosi lo stomaco, andava ripetendo: «Mi brucia qui!».

Continuò così fino a Gemona, e poi spirò.

Arrivammo infine ad Udine dove i feriti furono scaricati e ricoverati allo spedale.

I feriti vennero accolti nella sala 105 del nostro ospedale civile e durante il pomeriggio furono visitati da un ispettore ferroviario e dalla signora Camilla Pecile. Nessuno dei feriti si trova in pericolo di vita, finora almeno.

Entrando nella sala volli interrogare i feriti, ma bisognò parlare in francese, o inglese o tedesco, essendo essi tutti stranieri e non comprendendo l'italiano.

Mi avvicinai ad un letto e dissi ad un degente, in francese:

— Come sta?

— Grazie, non bene, ma mi sento un pò sollevato.

— Come si chiama?

— Osman Tafik el Bambi. Ma lei, scusi, chi è?

— Sono un giornalista....

— Sono proprio felice di parlare con un giornalista della *Gazzetta di Venezia*. La prego di scrivere sul suo giornale che io, e credo anche i miei compagni di sventura, non abbiamo che a lodarci del comportamento tenuto verso di noi dalle autorità civili, militari e ferroviarie ed anche qui allo spedale. Grazie per tutto.

— Scusi, lei è egiziano; dove si recava?

— Sì, sono un negoziante egiziano; mi recavo a Vienna, non però per affari, ma per diporto. Poi avrei voluto andare in Svizzera.

— Mi dica ora qualche impressione, quello che provò al momento dello scontro.

— Quello che veramente provai non saprei proprio dirlo. Fu un momento terribile: da un momento all'altro sentii un immenso scricchiolio e mi trovai circondato di rottami.

Era ancora buio, ma qua e là guizzavano delle fiammelle. Non so nemmeno io quanto tempo rimasi in quella posizione. Ero tutto sanguinante. Ebbi le più urgenti medicazioni non so da chi e fui trasportato in un treno che mi condusse ad Udine.

— E non ricorda altro?

— Proprio no. Intesi dire durante il viaggio che i morti erano 23.

Osman Tafik el Bambi ha 40 anni E' un bell'uomo, color bruno, quasi un creolo.

Il tragico bilancio

Il macchinista ed il fuochista sono rimasti incolumi. I morti sono 12, più il Biasutti decesso durante il trasporto. I feriti sono 27.

Le autorità si sono recate subito sul posto. Tra esse vi sono il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altri.

E' stata aperta una inchiesta alla stazione di Pontebba.

La strada è ancora ostruita e si procede ai lavori di sgombero.

SPORT

Veneto - Piemonte

Il Comitato Regionale Veneto s'interessa tanto di rendere noto di quello che decide, che alla vigilia di una delle più importanti gare dell'annata non si sa nemmeno la formazione della squadra rappresentativa la nostra regione! Pazienza!

L'undici veneto dunque, che ha battuto nettamente il 22 dello scorso mese in un match interessantissimo lo squadrone Lombardo, è partito alla volta di Torino per incontrarsi con l'équipe di Meneghetti. Dopo la sconfitta dei rossi la «Gazzetta dello Sport» commentava con poche parole il risultato dell'incontro. E l'indomani la Commissione Tecnica che doveva comporre la squadra nazionale, dimentica già di tutto escludeva dal team azzurro Paglianti e Fagioli! Il nostro undici dopo quell'incontro ha sostenuto una partita d'allenamento. In complesso la forma dei giocatori è rimasta stazionaria; il solo Zambotto è stato necessario sostituire; ed al suo posto si è messo il nostro Horion che certo nulla ha ad invidiare al popolare «Satana».

Romano II. si è lasciato interno destro ed all'ala destra si è posto l'altro veneziano Angelini; e la scelta non poteva essere migliore chè Angelini è indiscutibilmente l'unico che nel Veneto sappia tenere il posto difficile. Con quelle sue fughe scapigliate ottiene il più delle volte successi insperati; ne abbiamo avuto delle prove nel nostro campo. Accanto a Vecchina, Angelini forse si sarebbe trovato meglio, affiatato com'è ormai col grande condottiero veneziano; ma in ogni modo anche con «Tato» che è uno dei giocatori più simpatici il nostro atleta saprà andar d'accordo. Porta al centro pel momento non ha concorrenti come pure non può tenerli Gallo II. Monti che nel match contro la Lombardia non ha potuto molto figurare perchè nuovo al posto di ala, si è in questi ultimi tempi allenato assiduamente ed ora anche lui è pronto.

La seconda linea non poteva subire mutamenti in Girani del quale tutti ormai conoscono le grandi risorse e nell'impeccabile Fagiuoli che attualmente senza restrinzioni deve essere considerato come il migliore centro stegno d'Italia. Hrion half destro in continuo progresso di forma non smentirà la sua fama di ottimo sostegno. Borgatto e Donà, ancora una volta, saranno insieme e con loro lo sfortunato Paglianti comporrà il terzetto dell'estrema difesa. Sarebbe superfluo volersi dilungare in chiacchere parlando della classe di questi tre giocatori, tutti conoscono i loro pregi, tutti sanno quanto valgono; dunque basta. In complesso il team come si vede non ha subito... mutilazioni. Più omogeneo e più impostato in tutte le sue linee, poderoso nella difesa, un po' inferiore sì ma sempre forte anche all'attacco il team non si poteva oggi meglio comporre, se non forse con Vecchina al posto di Romano.

In ogni modo questa rappresentativa può affrontare baldanzosa anche il Piemonte che si presenta minaccioso.

ENZO DUSE

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Questa sera con «Fedora» interpreti principali Carmen Toschi e il cav. Pintucci avrà luogo la serata d'onore dell'esimio maestro direttore d'orchestra Giovanni Fratini.

Domani le ultime due rappresentazioni della stagione.

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera alla recita in onore di Marcello Giorda. Un grandissimo pubblico dunque, che fece oneste accoglienze al grinzoso «Kean» rinverniciato dalla fresca bravura del Giorda, la quale vorremmo vedere misurarsi con più intima audacia in ben altre commedie! Il repertorio norvegese, danese, russo, tedesco moderno (se non si vuol proprio l'italiano!) ne ha tante che si presterebbero a esser messe in evidenza e a metter in evidenza un temperamento veramente perspicuo come quello del Giorda! Il valente attore accolto al suo apparire da un lungo battimano fu poi dopo ogni atto evocato al proscenio e nelle scene salienti del lavoro dumasiano mandò in visibilio la folla che gli fece delle ovazioni. Il Giorda ebbe valentissimi compagni di fatica la Celli, la signora Grassi, il Ferrero, il Paoli, ecc. ecc. Di Maria Letizia Celli si annunzia la serata con «La via più lunga» di Bernstein. Stasera terza di «Come prima meglio di prima».

MALIBRAN. — Gisella Pozzi, la graziosa e brillante «soubrette» della Lombardo N. 1, ha dato iersera la sua serata con un'altra replica della «Madama di Tebe». Il teatro era esaurito. Molti fiori e ricchissimi doni furono offerti alla seratante la quale dopo il second'atto cantò con grande brio e fra entusiastici applausi varie canzonette napoletane.

Stasera si ritorna alla «Duchessa del Bal Tabarin».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 20.45: «Fedora».

Goldoni. — Ore 21: «Come prima meglio di prima».

Malibran - 20.45: «Duchessa Bal Tabarin»

Italia. — «La stretta» con Mario Bonnard. Domani: «I tre moschettieri».

S. Margherita. — «Conte di Montecristo» 7.o episodio: «Le ultime gesta di Caderousse». Domani soltanto: «Le tre primavere» con Lina Millefleurs ed Alberto Collo.

Massimo. — «Fracassa e l'altro».

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della grande film: «L'ultima recita di Anna Parnell» con il celebre trio Anna Fougez, Gustavo Serena, Carlo Benetti.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Cinema S. Marco. — «Il lampionaio del ponte vecchio»; commovente e spettacoloso dramma. Protagonista Mary Cleo.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il tribunale arbitrale di Londra ha pronunciato la sua sentenza sulla domanda di aumento di salario di 15 scellini alla settimana richiesto dagli operai e dalle operaie delle ferrovie. Esso ha accordato agli operai l'aumento di tre scellini, ma per quanto riguarda le donne ha dichiarato che per il momento la richiesta di aumento non è affatto fondata.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Due mancati omicidi

Dinanzi ai giudici popolari è ieri comparso Zedoaria Alessio, nato a Treviso il 24 luglio 1866, abitante in Venezia a Santa Croce n. 1479, spazzino municipale, detenuto dal 29 aprile 1919 ed imputato di due distinti mancati omicidi in persona del suo collega Funes Antonio e del muratore Vendramello Pietro; di porto di rivoltella e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative.

Presiede la Corte il comm. Castiglioni; sostiene l'accusa il cav. Messini; funge da cancelliere il signor Piovesan. La difesa dell'imputato è affidata all'avvocato Lodovico Giusti.

L'udienza ha inizio con la laboriosa costituzione della giuria. La qualità di giudice popolare evidentemente non solletica molto l'amor proprio dei cittadini poichè si presentano a sorteggio in pochi e dei pochi molti accampano ragioni per essere esonerati. Il Presidente si inquieta un poco ed ha un'uscita felice quando un giurato, il signor Luigi Giandin, per la ennesima volta domanda l'esonero a causa d'un dente che deve farsi strappare. Il Presidente gli osserva che, se invece di parlare di mal di denti, si fosse fatto fin dal primo giorno strappare il dente, a quest'ora sarebbe guarito e potrebbe compiere il dover suo di giurato.

Come Dio vuole la giuria è formata ed il Presidente riassume brevemente l'atto di accusa e fa introdurre i testimoni che sono: Funes Antonio e Vendramello Pietro, parti lese d'obbligo; Corder Elisabetta, Pusinich Antonio, Tramontin Rosa, Piovan Antonio, Zanon Giuseppe e Andreon Emilio.

E s'inizia il processo con l'interrogatorio dell'imputato.

L'interrogatorio dell'imputato

Alessio Zedoaria è un pezzo d'uomo alto e robusto, dai capelli e dai baffi brizzolati; sembra trasognato e parla a bassissima voce. Egli dichiara che nella sera del fatto, il 26 aprile 1919, finito il suo lavoro, si incontrò con alcuni soldati suoi amici e con essi andò a bere. Alquanto bevuto non si ricorda più di quello che fece in quella sera; può assicurare di non aver mai questionato con nessuno in vita sua, di essere stato per nove anni pensionante della Corder, di aver avuto lievi questioni con la donna dalla quale era stato sfrattato; di non ricordarsi dove comperò la rivoltella con la quale gli fu detto avere egli sparato contro il Funes e il Vendramello che erano suoi amici e coi quali non aveva mai avuto a che dire; che quando è ubbriaco gli viene l'idea di impiccarsi; che tentò infatti due o tre volte il suicidio e infine dichiara di non ricordarsi di aver detto «Al cimitero posti ghe ne xè tanti... Vogio vendetta!».

Da queste dichiarazioni dell'imputato, fatte in forma incerta e vaga, poco o nulla si capisce, nè si vengono ad avere elementi atti a ricostruire il fatto. Ed allora il Presidente, con l'aiuto delle dichiarazioni fatte dal Zedoaria appena arrestato e nel periodo dell'istruttoria, chiarisce il fatto stesso e muove contestazioni all'imputato.

Nel loro complesso risulta che i fatti si svolsero come appresso: Il Zedoaria abitava da nove anni nella casa della Corder Elisabetta che col marito suo dirigeva una bottega di friggipesce, nella quale affittava pure un locale ove l'imputato abitava. Ammalatosi il marito della Corder, l'imputato ebbe a che dire con la donna perchè pareva che la donna non avesse abbastanza curato il marito e, venuto questi a morte, avesse persino trascurato di farlo rivestire prima che fosse sepolto. Per questo l'imputato rimproverò la donna e la donna gli diede senz'altro lo sfratto. Addolorato perchè egli restava senza un domicilio, l'imputato pregò il suo amico Funes di interporre i suoi buoni uffici presso la Corder, ma questa intromissione non approdò a nulla e, la sera del fatto, il Zedoaria, entrato nella friggitoria e passato nella retrobottega, trovando il Funes e il Vendramello, che riteneva avessero consigliato il suo sloggio, dopo aver minacciato con pugni, estratta di tasca una rivoltella, ne sparava un primo colpo contro il Funes e un secondo contro il Vendramello. Il Funes rimase illeso perchè si gettò sotto una tavola e poi fuggì. Il Zedoaria lo inseguì ma in istrada venne affrontato e disarmato da tal Zanon Giuseppe.

Dalle prime indagini risultò che il Zedoaria aveva minacciato la Corder; che le aveva dato ventiquattro ore di tempo a ritornare sulla sua decisione perchè altrimenti si sarebbe rovinato; che aveva comperato la rivoltella nei pressi di Piazza San Marco da un ufficiale di marina; che aveva dichiarato, dopo commesso il fatto che, uscito di carcere, avrebbe spese altre 70 lire per acquistarsi un'arma e per fare vendetta; che finalmente, la sera dopo il fatto, si era recato a dormire in casa della Corder, obbligando questa, spaventata, ad andarsene a dormire altrove.

A queste sue dichiarazioni ed alle emergenze delle prime indagini, l'imputato oppone la sua smemorataggine. Egli non ricorda nulla; esclude però ogni ragione di odio verso il Funes e il Vendramello, nonchè verso la Corder; dichiara di non ricordare come venisse in possesso della rivoltella ed insiste nel dire che dopo aver bevuto con i soldati la sera del fatto egli si ridestò in istato di arresto in polizia.

Su domanda del Procuratore del Re dice di essere stato condannato ad una multa per porto abusivo di coltello circa 25 anni addietro.

Dopo brevi contestazioni del P. M. il Presidente fa dare lettura del verbale degli agenti di P. S., del verbale di sopraluogo e del verbale di perizia della rivoltella, che è in giudiziale sequestro, e quindi rinvia il processo al pomeriggio.

L'escussione dei testi

FUNES ANTONIO, parte lesa, spazzino comunale. Dipinge l'imputato come un «bon omo»; dice che i rapporti fra l'imputato e la Corder erano buoni, poi s'inasprirono e la donna lo licenziò definitivamente, dicendo che lei e la figlia avevano bisogno di quiete, e non volevano scene. Conferma che il Zedoaria, dopo il licenziamento, avvilito, si diede al bere per dimenticare. Il teste anche interpose qualche giorno prima del fatto ma invano, i suoi buoni uffici presso la Corder perchè accettasse di nuovo il Zedoaria in casa sua. L'imputato gli avrebbe detto: «Se no sarò tolto in casa, savarò mi cossa go da far tra 24 ore».

Quindi racconta lo svolgimento del fatto. Dice che il colpo gli fu sparato quasi a bruciapelo; non crede che il Zedoaria avesse motivo di rancori contro di sè, però non si sa spiegare l'accaduto. Afferma che la sera del 26 aprile l'imputato appariva brillo, sì, ma non in istato d'incoscienza.

VENDRAMELLO PIETRO d'anni 45 di Venezia, parte lesa. Visse coll'imputato per quattro anni e di lui può dire che fu «bon amigo». E' a lui che l'imputato rivolse un giorno la frase: «Al cimitero ghe xe posto per tutti». Il teste gli rimbeccò: «E allora la gasta co mi?». — «No, no la go co ti». Dice che l'imputato affermava spesso che la Corder era stata causa della morte del marito, e che dopo morto l'aveva perfino fatto mettere in cassa senza vestiti. Quindi fa anch'egli il racconto del fatto. A domanda del pubblico Ministero dice che la palla sparatagli contro dal Zedoaria egli la schivò abbassandosi, ed esso passò traverso a un finestrino, che stava propriamente dietro le sue spalle. La rivoltella l'imputato l'acquistò il 25 aprile, oltre ai colpi chiusi nell'arma, teneva cinque cariche in tasca.

CORNER ELISABETTA, vedova, di anni 47, teste. Da sei anni alloggiava l'imputato. Afferma che finchè visse suo marito, non ebbe a lagnarsi di lui. Dopo la morte il Zedoaria cominciò a maltrattare le donne, madre e figlia, colmandole di minaccie e di vituperi. Sul fatto non aggiunge nulla di nuovo alle deposizioni degli altri testi. Dice che il Zedoaria quando era «bevuto» sfogava le sue furie diventando una jena, e quando non era brillo «el gaveva sempre i oci bassi». A domanda del Proc. Gen. se la Corder la sera appena dopo il fatto avesse avuto paura di coricarsi in casa sua, dove s'era rifugiato il Zedoaria prima che i carabinieri lo arrestassero, essa risponde: «No paura, ma spavento! (Ilarità).

A domanda della difesa se il Zedoaria avesse il vizio inveterato di bere, la teste risponde: «...Il vizio di bere proprio no... solo una bala ogni qual tratto».

PUSINICH ANTONIO, anni 33, muratore da Venezia. Vide il Zedoaria dopo il fatto; questi gli disse che tutti lo perseguitavano. Aggiunse: «Se la Corder non mi tiene in casa, domani spendo altre 70 lire di un'altra rivoltella». Afferma che il Zedoaria era abitualmente ubbriaco. Manifestò anche propositi di suicidio.

TRAMONTIN ROSA, maritata Funes, chè fu presente alla scena, non dice niente di interessante.

PIOVAN ANTONIO di anni 49, da Padova, abitante a Venezia, spazzino. Lavorò coi Zedoaria il giorno del fatto, e poi andò peregrinando con lui per diverse osterie. Alle otto di tre lo lasciò.

ZANON GIUSEPPE, di anni 42, facchino. La sera del fatto era a letto, sentì degli spari, scese giù, afferrò e disarmò il Zedoaria, che non fece resistenza.

ANDREON EMILIO di anni 33. Fu presente all'arresto dello Zedoaria. Non dice nulla di nuovo.

La requisitoria

Terminata l'escussione dei testi il Presidente si ritira per compilar le questioni che poscia legge ai giurati.

Quindi il P. M. avv. cav. Messini pronunzia la sua requisitoria. Fa una lucida e circostanziata esposizione del fatto e dei precedenti per affermare che l'imputato sparando contro il Funes e il Vendramello la sera del 26 aprile 1919 ebbe piena intenzione di uccidere, e che se ciò non avvenne non dipese certamente dalla sua volontà. Una circostanza attenuante appare tuttavia dalle concordi deposizioni dei testi che cioè l'imputato agì sotto l'impressione dell'alcool in uno stato di semi-ubbriachezza abituale. Chiede una sentenza che se pure non calchi troppo la mano della giustizia sull'imputato, serva tuttavia a dare un esempio per la punizione del vizio che è fomite di tanto dilagare della delinquenza.

La continuazione del processo è rimandata a questa mattina alle nove e mezzo.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 24)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

Rossi Angelo di Gio. Batta, Fabbris Giuseppe di Pietro, Fabbris Mansueto di Pietro, Gentilini Maria di Giovanni, Gentilini Angela di Giovanni, Busson Gio. Batta di Ferdinando, Beccaro Gio. Batta di Giovanni, Eppiani Vittorio di ignoti, Faliva Antonio fu Giuseppe, Tosaldi Emilio fu Luigi, tutti da Asigliano di Vicenza, detenuti i primi quattro, appellanti tutti dalla sent. 1.o dicembre 1919 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati: Rossi Angelo ad anni 2 e giorni 17 di recl. e L. 58 di multa, Fabbris Giuseppe ad anni 1 di recl., Fabbris Mansueto a mesi 6 di recl., Gentilini Maria a mesi 6 e giorni 5 di recl. e L. 216 di multa, Gentilini Angelo, Busson Gio. Batta e Beccaro Giovanni a mesi 2 di recl. e L. 100 di multa ciascuno, Eppiani Vittorio e Faliva Antonio ad un mese e 20 giorni di recl. e L. 83 di multa ciascuno, Tosaldi Emilio a mesi 1 di reclusione e L. 66 di multa; sospesa l'esecuzione della condanna nei riguardi di Eppiani Vittorio, Faliva Antonio e Tobaldi Emilio, ritenuti colpevoli: 1) Gentilini Angela, Busson Gio. Batta, Beccaro Giovanni, Eppiani Vittorio, Faliva Antonio, Tobaldi Emilio di correità in danneggiamento su piantate di viti in pregiudizio di Carlotto Carlo con danno di lire 120 commesso in unione di altre 10 persone nel 18 settembre 1919 in Asigliano; 2) Fabbris Giuseppe di minaccie con arma a Trevisan Fiorindo verso il quale sparò 8 colpi di rivoltella nel 18 sett. 1919 in Asigliano; 3) Fabbris Mansueto di complicità in minaccie a danno di Trevisan Giacomo avendo eccitato persona rimasta sconosciuta a mirare giusto nel mentre esso Trevisan veniva fatto segno a colpi di rivoltella, in Asigliano il 18 sett. 1919; 4) Gentilini Maria: a) di danneggiamento continuato per avere in unione a più di 10 persone disperso e guastato e danneggiato cose mobili ed altro in pregiudizio di Trevisan Luigi, Zampieri Luigi, Cantarella Angelo, Caneva Pellegrino e Carlotto Carlo con danno dichiarato in lire 100 per il Caneva, L. 120 per il Carlotto e non precisato per gli altri, il 18 sett. in Asigliano; b) di minaccie in danno di Trevisan Luigi e suoi famigliari ai quali gridarono che il voleva morti tutti e bruciata la loro casa per le circostanze di cui sopra; c) di oltraggio con minaccie al brigadiere dei carabinieri con le parole: «Lu el tasa se no lo butemo nel fosso», nelle circostanze surriferite; d) di oltraggio ai carabinieri che apostrofò cogli epiteti di «assassini», nel 22 sett. in Asigliano; 5) Rossi Angelo: a) di complicità in danneggiamento per avere eccitato più di 10 persone riunite a tagliare piante di viti e disperdere il raccolto dell'uva, a deteriorare mobili ed altro, in pregiudizio di vari proprietari, nel 18 sett. 1919 in Asigliano, b) di complicità in minaccie per avere eccitato altri a minacciare di gravi ed ingiusti danni nella persona e nelle proprietà i fittavoli e altri nel 18 sett. 1919 in Asigliano; c) di complicità in incendio continuato per avere nelle stesse circostanze eccitato autori rimasti ignoti ad appiccare il fuoco a depositi di paglia di Trevisan Luigi ed altri due con danno rispettivamente dichiarato di L. 7000, 6000, 6000.

La Corte riduce pel solo Rossi la pena a mesi 6 e giorni 15 e lire 50 di multa. Conferma per tutti gli altri. — Dif. avv. Prosperini.

Tribunale Penale di Venezia

Manfico Antonio, guardiano allo Scalo marittimo, è imputato d'avere in un giorno del febbraio decorso tolto da un carro, mediante la connivenza colpevole della guardia di finanza Roggia Domenico, un rotolo di stoffa del valore di lire 120 a danni della ditta Fischer Rechsteiner. Dove perciò col Roggia rispondere di furto tre volte qualificato, e cioè per l'abuso di fiducia, per lo scasso e per la insalizione, essendo che compiuto il colpo avrebbe saltato un cancello.

Il Manfico era difeso dall'avv. Casellati, il Roggia dall'avv. Diena.

Il P. M. chiese per il Manfico due anni e mezzo di reclusione, e 15 mesi per il Roggia.

Il Tribunale riduce la pena per il Manfico ad un anno e per il Roggia a 4 mesi e 20 giorni, colla legge del perdono a quest'ultimo.

ULTIMA ORA

In Germania sta ritornando la calma

(Nostro servizio particolare)

Berno, 26

La stampa socialista tedesca va ricercando i veri colpevoli ed i veri responsabili del colpo di Stato monarchico ed in attesa di scoprirli, va accusando Hindenburg e Ludendorff di essere stati i veri direttori del colpo di Stato che voleva riuscire a rimettere gli Hohenzollern sul trono di Germania.

Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» dichiara che Ludendorff era l'anima dannata della cospirazione e che se non è colato maggior sangue nelle vie della capitale è perchè gli insorti non avevano i mezzi necessari.

Il corrispondente afferma che l'ordine di Ludendorff trasmesso al colonnello Bauer era di non risparmiare vite umane e di terrorizzare le masse sin dai primi giorni.

Questa stessa stampa afferma che Ludendorff, accompagnato dal colonnello Bauer, entrando in grande uniforme, si è recato dal cancelliere Kapp ed ha preso parte al consiglio di gabinetto del governo reazionario. E' questa una notizia già data e poi smentita, ma oggi la stampa socialista la dichiara vera nel modo più assoluto. E mentre sui giornali si continuano le polemiche, gli uomini di stato si fanno in quattro per risolvere la crisi che, a quanto si dice negli ambienti politici tedeschi di Berna, sarebbe quasi virtualmente risolta. Manca solo da sostituire Erzberger recatosi ad Amsterdam, ma si conta a Berlino di sostituirlo con von Urbig direttore di una delle principali banche tedesche. Appena Urbig darà la sua formale adesione, verrà emanato ai giornali l'annunzio ufficiale della composizione del gabinetto che resterà presieduto da Bauer, ritenuto come indispensabile nel momento attuale.

Anche la voce fatta circolare di eventuali dimissioni di Ebert non è da considerarsi come veritiera ed è evidentemente messa in giro da amici di Kapp per impressionare la pubblica opinione.

Questa mattina i giornali tedeschi pubblicano un comunicato del governo dove è detto che l'assemblea nazionale è convocata per oggi alle 2 per decisione presa dalla commissione d'accordo col Governo. Sulle prime questo comunicato venne considerato erroneo, ma poi ha avuto una conferma essendo giunto l'invito ai deputati che ancora si trovano a Berlino.

I giornali dicono che le sedute dureranno tre o quattro giorni almeno e che saranno laboriose. Gli stessi giornali danno Giesler alla difesa nazionale. Negli ambienti politici produce una buona impressione ed è assai bene accolto un passo del rappresentante americano che ha presentato a nome del suo governo una dichiarazione dove è detto che gli Stati Uniti seguono con simpatia gli sforzi della Germania contro la reazione militare e si dicono soddisfatti di vedere popolo e governo resistere; fanno voti di poter vedere l'ordine e la tranquillità tornare in Germania contro il desiderio di quegli elementi che cercano di trascinarla nell'anarchia e nel caos.

La dichiarazione americana promette la ripresa delle relazioni economiche e commerciali con la Germania, dicendo che senza di essa la ricostituzione dell'industria tedesca è impossibile.

Il presidente della delegazione tedesca per la pace ha dichiarato in una intervista accordata ad alcuni giornalisti che tutta la colpa del male che regna in Germania è da attribuire al trattato di Versailles, perchè non permette di costituire un fronte unico contro il bolscevismo e crea difficoltà gravi non solo alla Germania, ma al mondo intero. Questo trattato deve essere riveduto al più presto possibile — secondo il presidente della commissione tedesca.

Salvo qualche conflitto avvenuto qua e là nei vari centri industriali, provocato più che altro da elementi che non ubbidiscono a nessuna organizzazione operaia, si può dire che la calma sta ritornando in tutta la Germania e che sarà completa tra due o tre giorni, quando la polizia avrà messo al sicuro questi elementi che non mirano ad altro che a rubare.

Curioso è a questo proposito il caso capitato a Marienkirchen e narrato dal «Voiglander Anzeiger»:

Il comunista Max Holz, era ricercato dalla polizia che aveva posto per il suo arresto una taglia di ottomila marchi perchè nella notte dal lunedì al martedì aveva liberato dalle carceri 14 arrestati. Ieri sera Holz è arrivato a Plauen con una banda di duecento individui armati e dopo di aver occupato le vie principali della cittadina, ha intimato agli abitanti di non uscire di casa. Recatosi poi al municipio dove sta il borgomastro, gli ha intimato di consegnargli subito centomila marchi ed avutili si è eclissato con i suoi compagni. Quando sono giunti i rinforzi, la triste comitiva era già sparita.

La «Neederland Telegraph» dice che in seguito alle molte diserzioni che si verificano in questi giorni al confine tedesco ed in seguito agli avvenimenti di Germania, il ministro della guerra ha deciso severe misure da adottare allo scopo di impedire le violazioni di frontiera. Il commissario per i carboni questa mattina, a mezzo della «Wolff» fa sapere che la produzione del carbone è ripresa in Westfalia dove vengono caricati 16 mila vagoni al giorno e che lo stesso quantitativo viene estratto dall'Alta Slesia, ma che mancano i carri per il trasporto. In Sassonia invece il lavoro nelle miniere non è stato ancora ripreso, almeno sino ad ieri sera.

La «Berliner Lokal Anzeiger» dice che il governo resta preoccupato per quanto avviene in Pomerania dove sono state tagliate le linee telegrafiche e telefoniche ed è impossibile comunicare.

La «Kreuzzeitung» porta un articolo del conte D'Estart dove viene mostrata la necessità di usare una grande attività politica, onde sieno tenute le elezioni al più presto possibile. Lo stesso giornale constata che le truppe sulle quali Kapp contava assai non lo vollero appoggiare, ed aggiunge che nessuno in Germania poteva combattere il governo Ebert-Bauer per rimpiazzarlo con un governo Kapp e compagnia.

I giornali dicono che le elezioni generali in Germania sono fissate per il 6 gennaio. Il «Vorwaerts» dice che il partito socialista deve continuare la lotta contro la reazione con maggiore energia e deve difendere la repubblica con lo sciopero generale e col coltello alla mano.

Parlando della crisi i giornali berlinesi dicono che un accordo è intervenuto tra il gabinetto dell'impero ed i partiti maggioritari per l'applicazione dei nove punti della convenzione tra i suindicati ed i maggioritari e così anche per la formazione del nuovo governo.

CASNATI

Il gabinetto si è dimesso

Berlino, 26

Il gabinetto si è dimesso.

La seduta dell'assemblea nazionale che doveva aver luogo oggi, è stata aggiornata.

Ad Halle la situazione è alquanto migliorata; gli operai riprenderanno probabilmente il lavoro.

F. Adler partecipò ai moti

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

(C.) Si assicura che il socialista austriaco Federico Adler, l'uccisore del presidente dei ministri Sturgkh, ha preso parte attiva alla agitazione comunista dei passati giorni e che dopo aver condotto una attiva propaganda a Norimberga si è recato a Monaco dove è attivamente ricercato dalla polizia bavarese.

Gli estremisti di Monaco lo tengono nascosto, ma il capo della polizia spera di poterlo acciuffare presto per mandarlo in Austria.

Improvviso sciopero ferroviario in Liguria

Genova, 26

Stamane alle 11 per un ordine improvviso diramato simultaneamente alle sezioni del sindacato macchinisti di Genova, Sampierdarena, e Rivarolo Ligure, venne fermato tutto il movimento ferroviario che fa capo ai tre centri suindicati. Tutti i treni in partenza si sono arrestati.

Quale la causa di questa improvvisa alzata di scudi? Dovete sapere che a Rivarolo ligure ebbe sempre sede una scuola macchinisti e fuochisti che in passato veniva anche frequentata da reclute militari del sesto genio ferrovieri che venivano preparati ad alcune delle funzioni che sono compito preciso di questa specialità militare.

Il corso di istruzione, sospeso durante la guerra, in questi ultimi tempi venne nuovamente iniziato. Ciò non garbò ai dirigenti dell'organizzazione ferroviaria sindacale. Essi videro nei militari allievi macchinisti e fuochisti dei possibili futuri elementi in possesso delle capacità tecniche necessarie perchè fosse loro possibile sostituire all'occorrenza il personale eventualmente scioperante. Di qui, dopo una riunione preliminare che si tenne alla grande sezione ligure dell'organizzazione sindacale, la improvvisa proclamazione dello sciopero, la quale, per l'abbandono immediato delle locomotive, è purtroppo pienamente riuscito.

Il corso militare è stato sospeso, ma simile provvedimento, sino ad ora transitorio è consigliato evidentemente al rappresentante del governo dal desiderio di evitare la congestione del traffico, non è valso a far recedere il personale dai propositi estremi. Essi vogliono ora l'assicurazione formale per oggi e per il futuro che i soldati non mettano mai piede a scopo di istruzione sulle locomotive dei depositi e tanto meno su quelle viaggianti.

Gli egiziani morti nel disastro di Pontebba andavano a Berlino per scopi politici

Udine, 26

Il vagone di prima classe più prossimo alla macchina era occupato da studenti egiziani che, provenienti da Trieste, dovevano proseguire per Berlino. I dodici morti si deplorano appunto tra questi, come pure molti dei feriti.

Dai documenti che essi tenevano appare che questi giovani si portassero a Berlino per scopi politici, quali agitatori nazionalisti egiziani.

Sappiamo che quelli rimasti incolumi hanno proseguito ieri stesso per Vienna. Tutti quanti erano bene forniti di denaro, vestiti elegantemente; portavano il fez turco.

Anzi ad uno dei feriti ricoverati nel nostro ospedale fu trovato uno cheque di trentamilalire sterline.

Nella giornata stessa tutti gli egiziani hanno voluto telegrafare alle loro famiglie.

Veniamo informati all'ultimo momento che uno dei viaggiatori ricoverati presso l'ospedale principale è morto in seguito alle ferite riportate.

Così il numero complessivo dei morti ascende a 14 e quello dei feriti a 26.

Processo Dreix

I furti in casa Berg

Livorno, 26

Nell'udienza di stamane si procede all'escussione di alcuni testi. Primo il dr. Marenga vice commissario di P. S. Era funzionario a Pisa nel 1915, e si occupò di un furto di L. 1900 verificatosi in casa Berg. Si riporta al suo deposto scritto ed ai verbali fatti alle autorità. Si recò prima a fare un sopraluogo in casa Berg e non riscontrò alcuna traccia che fosse degna di nota. Raccolse le varie deposizioni dei Berg, della Dreix e del personale di servizio. Non ricorda bene quali fossero le circostanze che gli diedero la sensazione che la versione fornita dalla Dreix fosse inverosimile.

Anche per gli altri furti e per la denunzia di una violenza tentata contro la stanza abitata dalla Dreix, ebbe la impressione che si trattasse di una simulazione, tanto che egli volle denunziare la Dreix come gli altri di famiglia: non ebbe però elementi per procedere a carico della Dreix con assoluta certezza.

Il commissario di P. S. Luigi Morelli, secondo teste, dice che il dr. Marenza gli espose i suoi dubbi sulla Dreix, ma le circostanze economiche di lei non furono tali da provocarne l'arresto. Tuttavia i dubbi rimasero, pur non avendo proceduto contro di lei, anche perchè il Berg si dimostrava meravigliato, anzi indispettito per i sospetti elevati contro la istitutrice.

Nell'udienza pomeridiana sono stati uditi parecchi testi di secondaria importanza.

L'Irlanda organizza un esercito di volontari

Londra, 26.

Un attacco disperato è stato condotto da un gruppo di uomini contro i locali della polizia di Gartarich in Irlanda. Dopo aver praticato larghe breccie nei muri per mezzo di potenti cariche di esplosivi, gli assalitori hanno appiccato il fuoco agli edifici, di cui non restano che le fondamenta. Tre agenti di polizia sono rimasti gravemente feriti. Il telefono ed il telegrafo nel territorio della contea sono stati interrotti. Un individuo è rimasto ucciso ieri di pieno giorno a Dublino.

L'*Evening Standard* annuncia che è stato scoperto in Irlanda un vasto complotto il cui scopo era di fornire munizioni ad un esercito di volontari. Una nave sospetta era entrata nel porto di Londra qualche giorno fa e ne era ripartita precipitosamente diretta ad un porto del nord dell'Inghilterra. Dato ordine di fare una perquisizione a bordo, a prima vista non fu rivelato nessun indizio sospetto. Il carico consisteva esclusivamente in casse piene di birra.

Tuttavia alcuni ufficiali di polizia subodorando qualche cosa, fecero aprire alcune casse e scoprirono invece di birra mitragliatrici, fucili, munizioni e perfino dei pezzi di artiglieria leggera smontati, il tutto di fabbrica tedesca. L'inchiesta prosegue.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Consol. 5 p. c. 86.73 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.60 — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. It. 1347 — Cred. Ital. 912 — Banca Sconto 626 ex — Banco di Roma 129.50 — Meridionali 590 — Mediterranee 224 — Costruzioni Ven. 196 — Rubattino 83[illegible] — Lanificio Rossi 1860 — Cotonifici 855 — Veneziano 224 — Elba 325 — Terni 1165 — Meccaniche 116 — Breda 260 — Ansaldo 220 — Montecatini 192 — Metallurgica 130 — Edison 683 — Adriatica Elettr. 139 — Vizzola 992 mezzo — Marconi 273 — Molini 273 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 445 — Distillerie 155 — Concimi 160 — Esportazione 648 — Bend stabili 307 — Fiat 393 — Isotta 77 — Ilva 260.

Cambi: Francia 139.75 — Londra 77.40 — Svizzera 345 mezzo — New York 20.10.

GENOVA, 26 — Rend. 3.50 p. c. 79.95 — Cons. 5 p. c. 86.97 — Banca d'Italia 1525 — Banca Comm. It. 1340 — Cred. It. 917 — Banca Sconto 662 — Banco di Roma 119 un quarto — Meridionali 557 mezzo — Mediterranea 22[illegible] tre quarti — Nav. Gen. It. 853 — Eridania 444 — Raffineria L. L. 426 — Industria 351 — Terni 1176 — Ansaldo 220 — Elba 324 — Ilva 224 — Molini 276 — Marconi 264 — Sabaudo 472 mezzo — Ferriere Voltri 392 — Metalli 133 — Sylos 151 — Siderurgica 375.

Cambi: Francia 139.75 — Londra 77.75 — Svizzera 3[illegible]4 — New York 20.15.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano). 20.47 D (solo il mercoledì e giovedì).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte dalla domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 28 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 76 — Conto corrente con la Posta — Domenica 28 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 209; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 46 all'anno; lire 23.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera unanime aumenta l'indennità ai deputati

Movimentata votazione per l'assegno ai senatori

Roma, 26.

Presidenza del vice presidente MEDA. La seduta comincia alle 15.

PRES. comunica il risultato della votazione avvenuta nella tornata di ieri per la nomina di tre commissari nel Consiglio Supremo. Sono eletti gli on. Sipari, Amato e Agnini.

PRES. comunica che la Giunta delle elezioni preso atto delle opzioni degli on. Grandi Achille, Cappa e Lazzari propone alla Camera di proclamare per i posti resisi rispettivamente vacanti nei collegi di Como, Ancona e Milano il primo dei non eletti delle liste in cui essi erano compresi e cioè gli on. Jeccini Stefano per Como, Cingolani Mario per Ancona, Reposi Luigi per Milano. E' approvato.

GRASSI, espone agli on. Pellegrino e Dell'Abate le cause dei conflitti verificatisi nel Comune di Monteroni. I due interroganti replicano brevemente.

GRASSI, dichiara agli on. Pavia e Vella che il conflitto verificatosi il 20 marzo in Altamura tra la forza pubblica e scioperanti ebbe origine dal tentativo di liberare alcuni arrestati per attentato alla libertà di lavoro. In quel conflitto si ebbero a deplorare tre feriti leggeri.

PAVIA e VELLA replicano non soddisfatti.

Un fatto personale

LUDOVICI, chiede che sia svolta l'interrogazione dell'on. Pilati, che riguarda l'oratore. PILATI si associa alla richiesta dell'on. Ludovisi.

MASCIANTONIO, sottosegr. finanze, risponde subito in merito. Espone che l'on. Ludovici allora non deputato ma lungotenente dell'esercito in missione all'estero, ritornando in patria riportò 5 casse e 5 bauli diretti a Genova e che da Genova, su richiesta dello spedizioniere, furono indirizzati a Roma per la visita doganale.

In una prima visita alquanto sommaria che ebbe luogo alla stazione furono rinvenuti semplicemente libri e stampe sulle quali fu pagato il dazio di confine, senonchè in seguito a denuncia anonima pervenuta alla direzione delle dogane fu eseguita una nuova e più accurata visita a domicilio del destinatario e rinvenuto un certo numero di macchine fotografiche, films cinematografiche (*commenti*).

Fu contestata al destinatario la contravvenzione per omessa denuncia di oggetti sottoposti a dazio di confine e insieme con questo anche la sopratassa fu regolarmente pagata.

PILATI, si dichiara in parte soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegr. delle finanze. Rileva che lo spedizioniere avrebbe dovuto richiedere per iscritto la visita a Roma facendo contemporaneamente la denuncia completa del contenuto dei bauli e specialmente di quegli oggetti che non costituivano certamente effetto personale come le macchine fotografiche e le films cinematografiche.

Rileva pure che l'on. Ludovici si appropriò illegittimamente la qualifica di combattente, mentre consta che tale non fu, qualifica della quale si avvalse a scopo elettorale (*approvazioni all'estrema sinistra*). Rileva che quantunque non responsabile dell'omessa denuncia, pagò la sopratassa senza sollevare alcuna eccezione. Avverte infine che le macchine e le pellicole fotografiche erano dono di suoi concittadini residenti in America che si interessavano alla sua elezione (*comm.*)

Si compiace di aver potuto così ristabilire la verità delle cose (*commenti*).

LUDOVICI, ravvisa nell'interrogazione dell'on. Pilati una eco della fiera battaglia elettorale che fu combattuta contro di lui (*rumori all'estrema sinistra*).

PRES.: Si attenga strettamente all'oggetto della interrogazione.

LUDOVICI, ritiene che le dichiarazioni dell'on. sottosegretario abbiano dissipato ogni equivoco riducendo il fatto alle sue vere proporzioni dimostrando la buona fede dell'oratore.

Si tratta semplicemente di una omissione di denuncia, omissione che non deve essere addebitata all'oratore ma allo spedizioniere a cui l'oratore si era pienamente affidato per la spedizione e lo svincolo dei suoi bagagli.

La buona fede dell'oratore risultò poi in modo incontrastabile dal fatto che quando pochi giorni prima delle elezioni in seguito a denuncia anonima ebbe luogo a domicilio una seconda visita, le cose erano ancora così come erano state spedite e ancora vi si trovavano gli oggetti sottoposti a dazio mentre se fosse stato in malafede sarebbe stato agevole il sottrarli.

L'esercizio provvisorio

Si discute del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa e del fondo per l'anno finanziario 1919-1920.

NITTI, ricorda di essere rimasto inteso che la discussione sull'esercizio provvisorio avrebbe avuto carattere esclusivamente amministrativo e che le questioni di ordine politico sarebbero state rimesse alla discussione sulle comunicazioni del governo. Prega quindi gli oratori iscritti di volersi attenere a questo accordo nell'interesse del regolare e più sollecito svolgimento dei lavori parlamentari.

Si approva pertanto senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

Si approva senza discussione l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1920 dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione.

L'indennità ai deputati e senatori

Una affannosa votazione!

Si discute la proposta di legge per l'aumento dell'indennità ai deputati.

PRES. legge il seguente emendamento proposto dall'on. Sandrini e altri: «Tale indennità subisce una diminuzione di lire 20 per ogni giornata di assenza del deputato dalla seduta della Camera, salvo in caso di regolare congedo».

NITTI, dichiara di non poter accettare questo emendamento in quanto ritiene che al buon funzionamento dell'assemblea parlamentare non sia sempre necessaria la presenza di tutti i deputati. Per il regime parlamentare è utile qualche volta che il numero dei deputati che presenziano alle sedute sia limitato (*viva ilarità*).

PRES. dichiara che non risultando presente l'on. Sandrini, si ritiene che l'emendamento da lui proposto sia stato ritirato. Comunica che il governo ha proposto il seguente articolo aggiuntivo: «Il Senato del regno potrà assegnare ai suoi membri una indennità di presenza per ciascuna delle sedute alle quali intervengono».

MODIGLIANI, dichiara non essere favorevole a questo articolo aggiuntivo perchè i senatori appartengono nella maggior parte a classi che non hanno bisogno di queste indennità e in linea generale la indennità alla Camera vitalizia non trova fondamento nè nel diritto, nè nelle tradizioni che sono proprie dei membri della Camera dei deputati che sono eletti per esercitare il mandato legislativo. Da altra parte non trova opportuna la disposizione aggiuntiva in questo momento in cui al Senato, con tutto il rispetto verso l'Istituzione, non risponde alle condizioni ed esigenze politiche, tanto più che in regime democratico tale sistema di Camera è ritenuto ingombrante e anzi dannoso.

CAVAZZONI, benchè non divida pienamente i concetti espressi dall'on. Modigliani, si associa a lui nel chiedere che il governo non insista.

NITTI, osserva che non vi può essere dubbio circa l'effetto retroattivo dell'art. 1.o. Quanto all'articolo aggiuntivo osserva che in tutti gli Stati l'indennità è corrisposta ai membri di tutti e due i rami del Parlamento. E' necessario che la presente disparità di trattamento sia eliminata.

PRES. annuncia il seguente emendamento dell'on. Brunelli e di altri dieci deputati: «L'aumento dell'indennità e la sua decorrenza saranno applicati indistintamente a tutti i deputati della 25 a legislatura».

NITTI, ritiene superfluo l'emendamento.

BRUNELLI dichiara di ritirarlo.

PRES. pone a partito l'art. 1. E' approvato.

MODIGLIANI, sull'art. aggiuntivo, insiste nei suoi apprezzamenti.

Alle 18.20 si vota per divisione sull'emendamento per la concessione della medaglia di presenza ai senatori. Coloro che approvano questa concessione passano a destra, coloro che non l'approvano passano a sinistra. Il passaggio avviene in modo tumultuoso fra incertezze, equivoci e scambio di apostrofi che rendono allegra la Camera.

L'arrivo dei popolari sui banchi dell'estrema sinistra è sottolineato clamorosamente. L'on. Meriggi è addirittura applaudito. Anche il Governo partecipa alla votazione. L'on. Nitti siede su di un banco a destra, un po' seccato.

L'on. Meda comunica che la votazione per l'emendamento del Governo per la indennità ai senatori ha dato, secondo i calcoli dell'ufficio di presidenza, questo risultato:

Favorevoli 155; contrari 157. A queste parole si scatena una vera tempesta.

Tutta l'ala sinistra dei votanti applaude a lungo. A destra invece molti protestano.

L'on. Nitti fa segno di diniego, irritatissimo. Scende dal banco di destra e si reca presso il banco della presidenza a parlare concitatamente con l'on. Meda che restando sulla poltrona presidenziale, fa cenno come per dire:

— E' così, che colpa ne ho io?

Interviene il comm. Montalcini, ma le cose non si chiariscono. L'on. Nitti è sempre in piedi presso il banco della presidenza e continua a parlare vivacemente con l'on. Meda, intanto le due grandi masse di deputati a destra ed a sinistra rimangono ai loro posti, guardando meravigliate la scena.

Siedono a sinistra, cioè votano contro la proposta del Governo, i seguenti deputati popolari: Micheli, Marconcini, Gronchi, Scotti, Vassallo, Mussasca, Meriggi, Bertone, Tupini, Zaccone, Donati Cingolani, Buracco, Conti e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Il trambusto aumenta quando l'on. Nitti inquieto si siede al suo banco di presidente del consiglio. Ad un tratto l'on. Meda si alza e dice:

— E' avvenuto quello che avviene nelle votazioni per divisione. Vi è incertezza del risultato. Orbene, alcuni deputati appellandosi ad un loro diritto, chiedono la controprova. Coloro che approvano l'emendamento passino a sinistra. Coloro che non l'approvano passino a destra (*commenti, rumori ed ilarità*).

Avviene così un «chassez-croisez» che ravviva la curiosità della Camera rumorosissima. Avvengono piccanti incidenti. L'on. Conti sbaglia e va a sinistra invece che a destra. L'on. Musatti fa per errore viceversa.

Quando tutti i deputati sono a posto, si rifà il computo.

I segretari on. Amici, Morisano, De Capitani e Rattone durano molta fatica a numerare i componenti le due ali.

L'on. Nitti se ne sta calmo sul banco della montagna. Al banco della presidenza vi è un po' di confusione.

Finalmente la votazione si chiarisce e l'on. Meda comunica:

— Ecco il risultato ormai ineccepibile della votazione: Favorevoli 181; contrari 175. L'emendamento è dunque approvato.

Scoppiano applausi dei deputati che hanno votato dai banchi di sinistra.

L'aula si sfolla clamorosamente per un po' di riposo, durante il quale i deputati si scambiano fra loro le impressioni sulla movimentata duplice votazione che ha messo in pericolo, se non il ministero, la medaglia di presenza per i senatori.

La politica del Governo

La questione turca e l'Italia

Presidenza del pres. ORLANDO. Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

VASSALLO, afferma il dovere e l'interesse dell'Italia di non partecipare ad una eventuale azione armata degli alleati per imporre alla Turchia le condizioni di pace lesive del principio di nazionalità.

L'oratore ritiene che la occupazione di Costantinopoli sia un grave errore destinato a produrre gravi ripercussioni.

Vorrebbe dal governo precise notizie sulle decisioni che sta per prendere la conferenza della pace circa le zone di influenza in oriente da assegnare agli alleati.

Dubita che gli interessi dell'Italia a questo riguardo siano stati equamente considerati rispetto alla Francia e soprattutto all'Inghilterra.

Critica l'on. Nitti di aver abbassato la nostra dignità facendo una politica di remissività e mostrando sempre una Italia bisognosa e che dagli alleati attende aiuto.

NITTI: Non ho mai detto questo.

VASSALLO: Sì, nei suoi discorsi più volte.

NITTI: No, non è vero.

VASSALLO: Lo ha anche detto nel suo ultimo discorso.

Concludendo, si augura che l'Italia sappia prendere di fronte agli alleati nella questione dell'Oriente una posizione netta e recisa. Se anche oggi ci troveremo in dissenso con i nostri alleati oggi raccoglieremo da questa nostra politica di buoni rapporti col mondo mussulmano frutti fecondi per quell'avvenire economico cui l'Italia ha diritto per i suoi sacrifici.

Un discorso da comizio

ABBO, rileva che l'esortazione del governo di consumare di meno e produrre di più non può essere rivolta al proletariato il quale consuma assai meno di quanto gli è strettamente necessario e ciò per il caro costo della vita e talvolta per mancanza di lavoro come lo dimostra il forte numero dei disoccupati.

A proposito delle annunziate misure restrittive dei consumi, esprime il convincimento che esse rimarranno lettera morta per le classi abbienti mentre porranno i lavoratori in condizione di non avere il necessario per sostentare le proprie forze necessarie alla produzione.

Gli industriali che predicarono la guerra, tengono ora chiusi gli stabilimenti e così non soffrono le conseguenze della guerra.

Se ne fregano... (*ilarità*). Nel discorso dell'on. Nitti si accenna alla consegna della terra ai contadini, ma la proposta governativa è un trucco, è una doppia truffa. Abbiamo dei precedenti. Le università agrarie sono divenute proprietà private. Quando spartito il latifondo, diminuita la produzione, aumentando il numero dei poveri e le sofferenze degli artigiani.....

CORAZZIN (popolare): In campagna non le dite queste cose (*rumori all'estrema, grande tumulto, scambio di invettive tra socialisti e popolari*).

ABBO: Noi non siamo contro la proprietà (*applausi ironici dei popolari*). Siamo contrari alle soluzioni artificiali.

Dai banchi del centro: Mettetevi d'accordo con Graziadei!

ABBO: Siamo contrari alla piccola proprietà dove non esiste, ma non siamo contrari dove essa esiste (*nuovi altissimi rumori*). Qualunque Governo comunista riconosce la piccola proprietà. Sono moltissimi i piccoli proprietari che sono organizzati insieme con i contadini. Voi popolari invece li tradite doppiamente (*proteste dei popolari*). In Italia la campagna è stata sempre dimenticata. Nei paesi rurali non ci sono nè scuole, nè strade. Queste sono lesinate ai nostri paesi, ma non si esita ad andare a costruire a Costantinopoli e nelle sue adiacenze (*applausi dei socialisti*). Si dice che il bilancio dello Stato è in cattive condizioni e che per migliorarlo occorre aumentare il prezzo del pane. Il nostro partito non lo permetterà. Passerete se occorrerà sopra i nostri corpi, ma l'aumento non avverrà (*applausi dei socialisti*). L'oratore continua con enfasi da comizio, ma l'attenzione della Camera si spegne. Ad un certo punto dice: I 500.000 morti erano proletari...

Voci a destra: Ma c'erano tutti!

Dai socialisti: Nod no!

Da destra: Voi vi imboscavate o disertavate.

ABBO: Avete promesso che chi non ha pagato di persona avrebbe pagato di tasca. Occorre, come avete più volte promesso, espropriare miliardi e miliardi ai pescicani della guerra. On. Nitti, interpretando il sentimento del gruppo, io mando un saluto ai comunisti di Germania (*applausi dei socialisti*). Conclude con un pistolotto sull'avvenire del proletariato, che è accolto da applausi dei socialisti. Questi anzi rinnovano più volte le dimostrazioni al compagno.

Dai banchi socialisti, ai popolari: Mandate anche voi un contadino alla Camera! (*rumori, ilarità*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE, comunica la votazione dei disegni di legge a scrutinio segreto. La legge sull'indennità parlamentare ha riportato 323 voti favorevoli su 354 votanti (*mormorii, ilarità, applausi ironici dalla tribuna della stampa*).

VOCE: C'è un accordo commovente...

PRES.: L'esercizio provvisorio è stato approvato con 321 voti favorevoli e 123 contrari.

NITTI, prega la Camera di tenere seduta domani per continuare la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La Camera approva. La seduta è tolta alle ore 20 e si riaprirà domani alle 15.

Il nuovo ordinamento

degli arsenali di stato

Roma, 27.

In conformità delle dichiarazioni fatte dal governo al Parlamento, il ministro della Marina ha iniziato i lavori relativi al nuovo ordinamento da darsi agli arsenali di Stato.

Nella preparazione del programma l'on. Sechi terrà conto delle esigenze di ordine politico e di ordine tecnico militare. Conseguentemente gli arsenali attuali saranno suddivisi in due categorie. In una saranno compresi quelli che dovranno essere adibiti alla costruzione di navi mercantili ed alla loro riparazione; nell'altra categoria saranno compresi gli arsenali ai quali sarà riservata la costruzione e la manutenzione del naviglio militare.

Conserverà carattere e destinazione militare l'arsenale di Spezia.

L'arsenale di Pola potrà essere adibito in parte ad arsenale militare ed in parte per la costruzione delle navi mercantili, possedendo i necessari impianti, scali, bacini, officine ecc.

L'arsenale di Venezia a sua volta potrà essere adibito all'industria navale mercantile, mentre gli arsenali di Napoli e di Castellamare potranno contribuire ad accrescere la nostra marina mercantile con la costruzione di piroscafi da carico e da passeggeri.

Questi sostanzialmente sono i criteri fondamentali della riforma, la cui attuazione non danneggerà in alcun modo le maestranze degli arsenali dello Stato in favore dei quali si stabiliranno speciali provvidenze e solleverà l'erario di una spesa non indifferente.

In materia di politica estera

Roma, 27

L'on. Peano ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera con la quale si propone la istituzione di una commissione parlamentare composta di dodici membri per l'esame delle questioni attinenti alla politica estera. La proposta sarà oggi distribuita ai deputati.

Senato del Regno

I fatti di Altamura

Nitti e l'attuale crisi nervosa

Roma, 27.

Pres. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, interroga il Pres. del Cons. dei Ministri per sapere le origini dei dolorosi recenti fatti avvenuti ad Altamura ed il modo come essi si sono svolti.

NITTI. In Altamura socialisti e combattenti d'accordo proclamarono il principio delle otto ore di lavoro. Questo principio non fu accettato dai proprietari per il lavoro agrario. I contadini dichiararono di astenersi dal lavoro, l'Autorità di P. S. organizzò pattuglie per il mantenimento dell'ordine. Il giorno 20 corrente verso le ore 18 alcuni pattuglioni comandati dal maresciallo dei Carabinieri e dal vice commissario di P. S. procedettero all'arresto di 20 persone che cercavano di impedire a parecchi contadini di recarsi al lavoro, ma subito dopo una folla tumultuosa di oltre 2 mila persone con bandiere irrompeva minacciosamente verso la caserma chiedendo il rilascio degli arrestati. Furono lanciati insulti e grossi sassi, ne seguì una colluttazione per la quale si ebbero tre feriti fra i carabinieri.

La folla si andò esasperando, dalla caserma furono esplosi tre colpi di moschetto senza che fosse stato dato un ordine preciso e furono ferite tre persone in condizioni non gravi. Nonostante che gli arrestati fossero tutti rilasciati, la folla si riversò in città proclamando lo sciopero generale e ottenendo la chiusura dei negozi.

L'agitazione sorta per le otto ore di lavoro si complicò con altre passioni e violenze locali, per la fornitura del grano, perchè non fossero puniti i colpevoli, perchè fossero spartite le terre oltre a questioni di carattere locale ed amministrativo.

La calma è ristabilita in città. Questi fatti dolorosi non sono isolati. Egli avrà occasione nella discussione sulle comunicazioni del Governo di riparlarne, perchè non sono sempre da imputarsi ad una sola parte politica. Vi è uno stato di concitazione degli animi. In questo dilagare di odii, di violenze e di passioni, il Governo ha preso tutte le misure di ordine pubblico che sono necessarie ed è fermo e deciso a reprimere quelle forme di violenza che possano comunque costituire un pericolo.

NITTI, prega il sen. D'Andrea di consentire il rinvio delle sue interrogazioni a quando si discuteranno le comunicazioni del Governo e il bilancio dell'interno tanto più che nell'assenza del ministro del tesoro egli si troverebbe oggi imbarazzato a rispondere.

Chiede che si cerchi di moderare per quanto è possibile ogni genere di spesa perchè la nostra situazione è di una estrema gravità. Biasima severamente quel gran numero di cittadini che richiedono aumenti di stipendi e di salari e cercano di migliorare il tenore di vita che invece deve essere ridotto per tutti. Lo spirito di turbolenza e di opposizione si giova per manifestarsi perfino a proposito dell'ora legale.

Gli Stati Uniti d'America che sono la Nazione più ricca del mondo si sono rassegnati ad abolire l'uso di ogni bevanda alcoolica, qui invece perfino le persone della buona società cercano con ogni mezzo di eludere le disposizioni del Governo. Tale questione e i provvedimenti adatti a fronteggiare la situazione, egli si propone di discuterli colla maggiore ampiezza nel sereno ambiente del Senato.

GRANDI, interroga il Ministro del Tesoro, sugli indugi che si frappongono alla liquidazione anticipata della polizza d'assicurazione ai combattenti.

SCHANZER, a nome del Ministro del Tesoro dichiara che ormai l'interrogazione del senatore Grandi non ha più ragione di essere perchè col decreto 7 marzo 1920 si è stabilito che sia anticipata la liquidazione.

Il PRESIDENTE annuncia che il ministro della marina è pronto a discutere il disegno di legge relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia.

Il Senato approva senz'altro il disegno di legge.

Il termine per il pagamento dell'imposta sul patrimonio

Roma, 27.

La «Tribuna» scrive:

Sappiamo che il presidente del consiglio on. Nitti, d'accordo coi ministri competenti, ha deciso di apportare alcuni emendamenti al disegno di legge sui provvedimenti tributari e particolarmente alle disposizioni riguardanti il termine per il pagamenti dell'imposta sul patrimonio. Tale termine, come è noto, secondo il primo decreto è di 30 anni; con il nuovo emendamento sarà ridotto da 30 a 20 anni. Non è ancora certo se sarà presentato per tale termine un nuovo progetto di legge oppure se la nuova disposizione sarà applicata con decreto reale.

Le relazioni italo-turche

Roma, 27.

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» da Costantinopoli ha intervistato il ministro turco degli esteri. Avendo fatto il corrispondente cenno alle future relazioni italo-turche, il ministro ha guardato l'intervistatore con tristezza e senza rispondere.

Ho capito che era in lui l'interrogazione fattami da molti altri:

— Perchè avete dato la vostra approvazione?

Egli non l'ha detto. Ha solo detto che gli italiani hanno un carattere che ispira amicizia e fiducia.

— Noi — ho osservato —, vi abbiamo dato una prova delle nostre disposizioni verso di voi col ritiro del nostro presigio di Konia.

Il ministro non ha risposto.

Il lavoro italiano, le industrie e le imprese nostre troveranno in Asia Minore le buone accoglienze che possono essere utili anche alla Turchia?

— Se troveremo il modo che siano utili all'Italia e alla Turchia, sì, se troveremo un «modus vivendi» che accontenti voi e non scontenti noi, portando diminuzioni dei nostri diritti, sì.

Millerand parla della Russia

e della Germania alla Camera francese

Parigi, 27

Alla Camera dei deputati, rispondendo ai deputati che lo hanno interpellato, il presidente del consiglio Millerand dichiara che non vi è una crisi delle alleanze, ma vi sono transazioni. Ho la ferma convinzione, dice Millerand, che queste transazioni continueranno a verificarsi per il maggiore bene di tutte le potenze alleate.

Il presidente del consiglio dà poi informazioni sugli accordi conclusi tra gli alleati relativamente alla politica da seguire circa la Russia e dice che non è soltanto una clausola di stile che ha figurato in questi accordi sulla possibilità dei governi alleati di riconoscere il governo dei «soviety».

Quindi Millerand soggiunge: gli alleati non potranno riconoscere il governo della Russia se non quando questo governo riconoscerà la sovranità nazionale, non soltanto a parole, ma anche a fatti.

I deputati socialisti affermano che l'Inghilterra tratta coi «soviety», ma io non farò l'ingiuria al governo inglese di pensare che esso agisce in modo diverso da noi dal momento che abbiamo preso l'impegno di non trattare coi «soviety» su terreno politico se non d'accordo tra tutti gli alleati. Il giorno in cui riterremo che trattative sono possibili il governo francese non farà segreto.

Relativamente alla questione turca Millerand dice che gli alleati vogliono innanzi tutto creare una Turchia vitale che, afferma il presidente del consiglio, non è incompatibile con la libertà degli stretti garantita da una organizzazione internazionale, nè con la tutela degli interessi economici e finanziari della Francia in Turchia.

Millerand dice che non apporterà alcuna attenuante all'infrazione commessa dalla Germania. Ricorda gli impegni della Germania per il carbone constata che questi impegni non sono stati adempiuti.

Passando alla questione del disarmo Millerand smentisce che il governo che lo ha preceduto abbia autorizzato ad eludere il disarmo previsto, ed aggiunge: Se una tale autorizzazione fosse stata data il governo tedesco non avrebbe mancato di valersene di fronte alla commissione di controllo.

Millerand legge un rapporto sugli attentati di cui furono vittima ufficiali francesi inglesi e belgi, specialmente a Brema ed a Berlino. Aggiunge che il maresciallo Foch ha presentato alle potenze alleate un progetto tendente ad ottenere riparazioni morali e materiali, sanzioni e nuove garanzie.

Millerand ricorda poi che il governo di Von Kapp, e dopo lo stesso governo regolare, chiesero agli alleati l'autorizzazione di inviare nella zona neutralizzata del bacino della Ruhr importanti forze militari. Se gli alleati, dice Millerand, avessero autorizzato una tale deroga, in qual modo poi avrebbero potuto assicurarsi che le truppe tedesche avrebbero lasciato la zona neutralizzata dopo aver ristabilito l'ordine?

E' troppo evidente che l'interesse più stretto e più chiaro degli alleati è di formare un fronte comune. (Vivi applausi). Gli ultimi avvenimenti in Germania hanno potuto indurre alcuni alleati della Francia a ritenere che fosse miglior consiglio ritardare di qualche giorno le inevitabili decisioni. Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Lloyd George, sono arra sicura che tali decisioni saranno prese e gli alleati mi permetteranno di dire queste parole: La Francia che sta ancora attendendo il principio delle riparazioni più urgenti, non può attendere indefinitamente le soluzioni che si impongono.

Tutta la Camera applaude

Il Tirolo autonomo

incorporato all'Italia?

Innsbruck, 27

I giornali si occupano dell'idea di formare del Tirolo uno stato autonomo da incorporarsi all'Italia. Nello stato così creato dovrebbe, secondo i giornali, venire compreso l'Alto Adige.

Mentre però il *Tiroler* di Bolzano vede nella realizzazione di questo progetto degli immensi vantaggi non solo per lo Alto Adige, ma anche per il Tirolo, col passaggio all'Italia, ed aggiunge che la Germania pure dovrebbe compiacersi di una simile situazione, le *Innsbruker Nachrichten*, giornale dei liberali pangermanisti di Innsbruk, osteggiano questo progetto.

Il giornale dice: Quest'esca nuova non ci commuove menomamente. Anche noi siamo per un accordo amichevole con l'Italia, ma la base deve essere diversa.

Del resto le garanzie che potrebbe dare l'Italia, potrebbero venir date anche dalla Germania.

Un conflitto nella Somalia

Roma, 27.

L'«Epoca» reca:

Ad Arogoi notabile centro abitato a 30 chilometri da Mogadiscio sarebbe avvenuto un conflitto in cui si ha a deplorare la uccisione di due ascari della nostra polizia ed il ferimento di altri due.

Il conflitto, secondo la notizia pubblicata dall'Epoca, è stato causato dalla incetta della dura che dalla Somalia viene importata in Eritrea dove i prezzi sono molto elevati.

La fiera di Pasqua a Torino

Torino, 27

Con l'intervento delle autorità e di numerosa folla si è inaugurato oggi alle ore 17.30 la Fiera di Pasqua in Piazza San Carlo, dovuta all'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina ed organizzata a favore dei poveri.

Bolscevismo... nazionalista

Verso il tramonto dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27.

Ciò che accade attualmente in Russia è veramente straordinario. Da una parte il bolscevismo classico fallisce completamente. Il fallimento del regime fu apertamente proclamato al settimo congresso dei «Soviety» economici, tenuto recentemente a Mosca, da Rikoff e da Krassine che insisterono sulla resistenza passiva delle masse rurali. Lenin ha risposto affermando la necessità di restringere le attribuzioni dei consigli operai e di confermare la direzione degli industriali a capi capaci di essere obbediti. Trotzski ha reclamata la militarizzazione delle industrie, l'introduzione delle dodici ore di lavoro e del lavoro obbligatorio.

Queste informazioni inviate da Helsingfors al «Temps» sono confermate dalla «Economitscheskaja Schisn» organo economico del governo russo, il quale dice che i bolscevichi non hanno più la maggioranza nel governo dei Soviety e che sono ormai passati dagli elementi più moderati.

Alla prima conferenza tenuta a Mosca si è potuto constatare che gli indipendenti ed i contadini sono la grande maggioranza e che essi non sono più disposti ad appoggiare gli elementi che stanno al governo.

Il «Soviet», dice il giornale russo, ha battuto gli eserciti controrivoluzionari, ma ha subito una formidabile disfatta economica. La militarizzazione delle industrie è un rimedio disperato, e la decisione di fare offerte di pace alla Polonia, è un indizio di scoraggiamento.

Nello stesso tempo il regime soviettista prende delle pose patriottiche e nazionaliste. Per vincere gli eserciti controrivoluzionari ha dovuto sopprimere i consigli dei soldati, e ristabilire una disciplina tanto ferrea, che più di un personaggio l'ha definita più forte di quella dell'esercito imperiale tedesco. Molti ufficiali czaristi che videro la loro patria perdere tutte le regioni che ha perdute in questi ultimi tempi, hanno vinto i loro scrupoli e si sono arruolati nell'esercito rosso portando ad esso un poco di moderazione nelle vedute, e maggiore disciplina tra i soldati che prima non ne avevano e si credevano autorizzati a fare il bel tempo e la pioggia secondo frullava loro per la testa. Oggi gli eserciti bolscevichi sono comandati da Poliv *pesanti, medi e leggeri*... la guerra con Ice è depositato presso Kameneff che non va confuso col capo rivoluzionario dello stesso nome.

Il bolscevichi stessi si lasciano guadagnare alla causa nazionalista, è sempre il giornale russo che parla, e si è visto quel Kitckerine che nel 1917 dichiarava di non avere patria e che la sua patria era il mondo, protestare presso gli alleati per la concessione dello Spitzberg alla Norvegia. Il panslavismo è risuscitato. Il governo di Mosca fa gli occhi di triglia a quello di Praga, e pare sia assicurata la neutrale benevolenza della Czeco-Slovacchia.

Lo scisma del clero czecoslovacco è opera del panslavismo; Belgrado è diventato un centro impressionante di intrighi panslavisti e bolscevichi. In qualche ambiente viene affermato che lo scisma religioso non trova più ormai che la resistenza di Monsignor Korosek vescovo di Lubiana.

Le relazioni tra Praga e Belgrado sono diventate intime o quasi e per amore del panslavismo si può dire che anche i bulgari si uniranno presto a Praga ed a Belgrado.

Il panslavismo è in uno stato di fermento straordinario; esso ha stretta alleanza offensiva e difensiva col bolscevismo e nello stesso tempo con gli elementi religiosi ortodossi anticattolici.

Questa esacerbazione dello sciovinismo slavo, è considerato generalmente come un segno di forza, e forse non a torto.

Mai come oggi il caos russo è stato più enigmatico.

GASNATI

La lira italiana a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 27

La lira italiana ha subito oggi alle borse sud americane un notevole tracollo. Il cambio argentino sull'Italia che nei giorni scorsi oscillava da L. 17.50 a 18, è improvvisamente salito a 19.85. A Montevideo il cambio uruguayano segna oggi 19.40 mentre ieri era 18.50. Anche al Brasile dov'era valutata 304 reis è precipitata a 190.

Nei circoli ufficiali argentini si attribuisce la svalorizzazione della lira alle agitazioni economiche dell'Italia e alla stipulazione di nuovi debiti all'estero, con scarsa possibilità di poterne effettuare il pagamento alla scadenza. La preoccupazione è vivissima negli ambienti italiani, anche data la speculazione che si fa sul ribasso della valuta italiana, che contribuisce al persistere della svalutazione, insieme con la diffusione di notizie pessimistiche sulla situazione economica e politica dell'Italia.

La sostituzione dei deputati

Roma, 28.

Si è riunita alle ore 16 la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la sostituzione dei deputati.

Una corrente rappresentata dall'on. Peano ha sostenuto che nei casi di morte annullamento o dimissioni, si provvedesse ai posti vacanti con compagni di lista.

Ha prevalso però la corrente contraria a tutte le sostituzioni ed è stato deciso che nei casi di morte, dimissioni, annullamento a modificazione dell'art. 42 della nuova legge elettorale politica, il collegio politico resti vacante sino a che la rappresentanza collegiale non sia ridotta a quattro quinti.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo attentato a Venezia

Il trasferimento del terzo Dipartimento

I giornali si sono occupati in questi giorni del malcontento che è sorto in Venezia per il trasferimento del III dipartimento marittimo da Venezia a Pola. L'opinione pubblica veneziana si interessa della cosa onde non è inopportuno esaminare la importante questione sotto gli aspetti che essa presenta e cioè sotto l'aspetto militare, sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto sociale. Vogliamo qui iniziare la nostra disamina spassionata della questione anzitutto sotto l'aspetto militare, poichè essendo ben noto quanta importanza militare ebbe Venezia durante la guerra, non può essere possibile che si dimentichi lo studio di quelle che potrebbero essere le nuove funzioni che verrebbero affidate a Venezia, nella eventualità di una nuova guerra, che, se è deprecabile e deprecata da tutti, deve pur tuttavia essere presa in considerazione da chi è preposto ad una importante parte della difesa e della esistenza del paese.

Quando apparve chiaro che il miglior nerbo della flotta austriaca, riparata nel tranquillo rifugio di Pola, non avrebbe osato di esplicare la sua funzione di *flotta in potenza*, Venezia fu chiamata alla sua funzione — logica e naturale — di base del naviglio sottile e delle forze aeree.

Esploratori, cacciatorpediniere, torpediniere, *mas*, sommergibili ed apparecchi aerei, furono impiegati in uno snervante e perenne servizio di esplorazione, in agguati sulle *rotte di sicurezza* delle basi nemiche, di attenta vigilanza sulle probabili rotte degli avversari e si provvide ad una efficace difesa delle coste contro i tentativi di sbarco e contro gli attacchi che unità nemiche avrebbero potuto osare contro le nostre città della costa.

I comandi superiori poterono essere giornalmente informati della dislocazione e degli spostamenti delle forze nemiche e, se si potè conseguire tale risultato, lo si dovette alla magnifica audacia dei nostri aviatori, alla infaticabilità e all'indomabile spirito di sacrificio di equipaggi e di ufficiali delle nostre siluranti di superficie e subacquee che, mentre mai rallentarono il servizio di sorveglianza sul nemico, furono egualmente pronti alla repressione ed alla offesa, quando se ne presentò l'occasione.

In questa condotta della guerra è dovere sia attribuito merito grande all'Arsenale di Venezia ed alle sue magnifiche e fedeli e laboriose maestranze, le quali, attraverso non lievi difficoltà di vita, esposte di continuo alle offese degli aerei nemici ed alle eventuali conseguenze dei bombardamenti dal mare, seppero mantenere tutto il materiale navigante, navi grandi [illegible] durante, gli [illegible] nza che si [illegible] chè nessuna [illegible] provata da gravoso servizio [illegible] fu la nostra.

Io credo che nessuno abbia dimenticato gli angosciosi giorni del novembre del 1917, quando, per l'incalzare degli eventi, si temè per un istante di perdere Venezia; se è umano dimenticare con disinvoltura i rischi corsi, è però opportuno ricordare che perdendo Venezia avremmo dovuto trasportare a Brindisi il nostro centro di attività navale e quindi avremmo lasciato in possesso del nemico l'Alto e Medio Adriatico. Nella eventualità di una perdita di Venezia si preparò una base navale a Porto Corsini ed una se ne preparò ad Ancona. La prima, in caso, avrebbe potuto essere facilmente inutilizzata dal nemico ostruendone il porto canale; la seconda presentava, per le condizioni idrografiche del suo porto, non lievi difficoltà.

Per calcolo di distanze, si può stabilire che Venezia, Ravenna ed Ancona sono equidistanti da Pola e quindi che il pericolo occorso di perdere Venezia — piazza per noi di vitale importanza — era dovuto appunto alla sua avanzata posizione ed alla sua ubicazione vicina alla fronte di battaglia.

Ora che si ha in animo di disarmare Venezia e di trasportare a Pola il Comando del dipartimento, è necessario osservare che le trattative diplomatiche — tuttora in corso — non lasciano sperare che ci venga assegnata la Dalmazia o almeno quelle isole militarmente indispensabili al controllo delle future basi navali di un eventuale nemico nostro. Ma, anche se l'intera Istria ci venisse concessa, ed anche supposto che il confine venisse portato nelle immediate vicinanze di Fiume, la posizione di Pola resterebbe pur sempre quella di una *troppo avanzata base navale* non collegata alla nazione da un solido e sicuro retroterra.

Coloro che hanno pensato alla messa in vigore di Pola potranno asserire che Pola è imprendibile perchè l'investimento da terra sarebbe reso assai difficile dalla impervia natura del terreno del suo *hinterland* e che l'investimento dal mare sarebbe reso impossibile per la efficacia dei nuovi mezzi di guerra.

Pur riconoscendo che Pola si presti, anche naturalmente, ad una potente organizzazione difensiva, e pur riconoscendo che essa può rappresentare, col suo Arsenale e con le sue opere accessorie, qualche cosa di meglio rispetto a Venezia, è logico chiedersi quale sarà il carattere di una futura guerra navale in Adriatico e quali i compiti che si imporrebbero alla nostra marina.

Il carattere di una futura guerra navale, contro un nemico che occupi le coste e le isole della Dalmazia, sarà certamente quello della guerra di blocco; se sarà consigliabile la occupazione di talune isole e la creazione di qualche base navale che dovrà servire di appoggio al naviglio sottile, compito fondamentale della marina nell'Adriatico, sarà quello di paralizzare il commercio nemico con un blocco veramente rigoroso, e sarà quello di assicurare all'Italia il dominio completo, la più ampia libertà di navigazione, nel Mediterraneo, per i suoi rifornimenti.

Tale blocco dovrà essere mantenuto solamente sulla linea Brindisi-Valona e le esperienze della passata guerra ed i perfezionamenti dei mezzi bellici permetteranno certo che questo blocco possa essere realmente efficace. Non dovranno quindi temersi le incursioni della flotta nemica sulle nostre coste: gli sbarramenti di mine, le ostruzioni difensive dei porti, le batterie costiere, l'azione dei sommergibili, i treni armati, hanno ormai dimostrato che i mediocri obiettivi che può proporsi una forza navale contro una città litoranea, non sempre sono realizzabili ed i rischi cui si espongono coloro che compirebbero queste incursioni, sono così forti che nessun comandante intelligente vorrebbe certo correrne l'alea.

La permanenza quindi della flotta da battaglia a Pola sarebbe un non senso; per quanto si sia molto parlato delle isole della Dalmazia, quali rifugi e basi della flotta austriaca, esse non rappresentavano altro che ostacoli — che possono quindi essere superati — per una flotta che voglia operare risolutamente nei canali: un semplice sguardo alla carta idrografica e la conoscenza degli ancoraggi interni dei canali della Dalmazia dimostrano chiaramente che le basi navali più efficienti pel nemico sarebbero quelle di Sebenico e di Cattaro.

Se noi non annetteremo quindi la massima importanza alla linea di blocco Brindisi-Valona e se non terremo forze sufficienti per controbattere le forze nemiche destinate agli obiettivi, che saranno di guerra al traffico, noi faremo sì che il nemico aumenterà l'aliquota di esploratori, di cacciatorpediniere, di navi corsare e giungerà ad aumentare la depressione morale che è una conseguenza della guerra ai traffici ed ai commerci.

Emerge dunque che la funzione dell'Alto Adriatico si ripeterà inevitabilmente ed inesorabilmente in una futura guerra, poichè presenterà gli stessi caratteri e lo stesse peculiarità della guerra passata. Per di più la permanenza di una flotta da battaglia in una base navale implica enormi necessità logistiche. Per rifornire quindi Pola dovremo sottostare ad un improbo lavoro e potremo anche vederci interrotto o sospeso il rifornimento per via terrestre, se Pola dovesse venire investita dal nemico; quello marittimo, se il nemico disturbasse a fondo le nostre linee di traffico.

Appare dunque chiaro che noi non potremo tenere il grosso della nostra flotta a Pola e perchè i presunti obiettivi del nemico ne renderebbero inutile la permanenza e perchè, dato e non concesso che tale errore si volesse compiere, potrebbe avvenire che noi non sapessimo come rifornire ed ammunizionare la nostra stessa flotta. Pola sarebbe adunque ridotta a disimpegnare le funzioni che Venezia ha disimpegnate nell'ultima guerra, con la sola aggravante di essere ora più vicina di Venezia a quello che al presente potrebbe essere il fronte terrestre.

Pola quindi dovrebbe diventare sede di naviglio silurante, centro importante di aviazione, e l'Arsenale, che più florida vita troverebbe dalla soppressione di quello di Venezia, sarebbe impiegato per mantenere in efficienza il nostro materiale. I fautori di Pola affermano che merito di questa base è la maggiore vicinanza alle basi nemiche, ma ormai gli insegnamenti dell'ultima guerra ci hanno mostrato come non esistano più distanze; inoltre la eccessiva vicinanza di Pola a centri del nemico potrebbe essere causa di una paralisi all'efficienza di quell'Arsenale: paralisi che, sia dal punto di vista materiale, quanto dal punto di vista morale, potrebbe avere profonda ripercussione sullo spirito pubblico e più sulla nostra marineria.

Ho cercato qui di esaminare la questione dal punto di vista militare, quale può apparire ad un attento osservatore. Incominciando ho detto che la questione doveva essere esaminata anche sotto il suo aspetto economico-sociale. Infatti la soppressione del Comando del dipartimento e dell'Arsenale di Venezia è connessa alla vita economico-sociale della città.

Dal punto di vista economico non è chi non veda la entità del danno che sovrasta la città la cui capacità industriale non è ancora tale da potere, senza scosse per la privata economia, accogliere la produzione di quelle migliaia di operai che, nella più favorevole delle supposizioni, saranno poste nella dura alternativa o di subire (con grave discapito delle loro famiglie, con perturbamento delle loro abitudini e consuetudini) un trasferimento a Pola, o di dovere (con grave danno economico e con pericoli per il pubblico ordine) rinunziare al lavoro, poichè difficilmente un'impresa privata potrà o vorrà assumer alle sue dipendenze maestranze da troppo lungo tempo abituate a lavori statali, alle consuetudini di una azienda statale e, diciamolo pure, ai difetti degli organi statali.

Dal punto di vista sociale si verrebbe a verificare l'assurdo di infliggere un danno, anche economico, ad una intera cittadinanza che durante la passata guerra ha dato esempio luminoso di amor patrio, di profonda abnegazione, di insuperabile disinteresse, onde ha il diritto di guardare fieramente in viso il rimanente popolo d'Italia che, se pure ha dovuto sopportare gli inevitabili pesi della guerra, ne ha avuto anche i vantaggi materiali: il che, per forza di cose e per condizioni d'ambiente, è stato negato a Venezia.

Se per la sua grandezza d'animo, per il suo indiscutibile e non recente amore per i fratelli dell'altra sponda, Venezia è la prima a riconoscere e ad affermare l'italianità di Pola, non è per questo giusto che i governanti compensino Venezia con una prova di irriconoscenza togliendole il Dipartimento e l'Arsenale, sostenendo essere il provvedimento necessario ad evitare passività.

A me sembra che il debito di riconoscenza che l'Italia ha contratto con Venezia sia talmente forte da far cedere qualunque altra considerazione di fronte all'interesse di Venezia stessa. Chè male sarebbe poi, anzi orribile sarebbe, se il trasferimento del dipartimento e dell'Arsenale a Pola dovesse nascondere una supina acquiescenza del Governo verso chi nella parola *soppressione* intravvede l'idea di riduzione di spese militari?!

Siamo, è vero, in un periodo di necessarie rigide economie e questa economia è pur doverosa. Nulla però fa divieto al governo di sopprimere altri Arsenali, conservando a Venezia la sua naturale funzione di centro direttivo per la difesa dell'Alto e Medio Adriatico.

E. M. BARONI

Nuovi dolori della giovane Socialdemocrazia

La nuova attività assunta dalla Associazione Liberale ha dato ancora una volta maledettamente ai nervi al foglietto della Socialdemocrazia, che lo dimostra senza tanti veli criticando bambinescamente la magnifica relazione del Segretario del Partito nostro, avv. Piero Bon. Pazienza! Un'altra volta sottoporremo le nostre idee e le nostre iniziative all'illuminato giudizio preventivo dell'egregio Segretario del Comitato di Assistenza Civile. Così va bene? E' contento il *Popolo* di carta? (A proposito: abbiamo notato che il *Popolo* ha rimpicciolito la testata: prima era alta una spanna, ora non passa un dito. La riduzione è stata fatta in relazione alla poca testa dei compilatori?).

L'organo dell'egregio Segretario del Comitato di Assistenza Civile che questa settimana è tanto più cattivo del solito, attacca Roberto Galli, Aurelio Cavalieri, il capitano Luciano Petit. Che cosa c'entri Roberto Galli nelle odierne vicende dei partiti, non sappiamo; ma quando si è a corto di argomenti si può anche esumare le armi più spuntate. Dove invece siamo costretti a riconoscere che il *Popolo* ha ragione da vendere è quando se la piglia con Cavalieri. Il Cavalieri è un tale prezioso elemento per il partito nostro, che si capisce bene che egli debba riuscire ostico agli avversari più acidi: è un lavoratore instancabile, è ricco di risorse e per di più ha il massimo disinteresse. Se lavora, non lavora, come certuni, per scopi reconditi, per inconfessate e inconfessabili mire egoistiche: ma vuole il bene per il bene e si sacrifica e si dedica con vero affetto e con grande abnegazione alle numerose cariche pubbliche a cui è chiamato. Da qui l'animo verde del *carillon* della Socialdemocrazia...

Il capitano Luciano Petit è stato un gran bravo uomo fino a poco tempo fa, fino a quando, cioè, appartenne ai ranghi della Socialdemocrazia. Ma ora che ne è uscito è diventato chissà mai che tristo arnese... Però la Socialdemocrazia deve recitare il *mea culpa* se taluno dei suoi la pianta in asso. Continui essa a bolscevizzare capeggiando scioperi come quello dei postelegrafonici ed a lustrare le cooperative monopolizzatrici della Marittima in danno dei veri proletari affamati, e vedrà che l'esempio del cap. Petit troverà imitatori!

La Socialdemocrazia torce il naso al progetto di aprire una farmacia. Ingrata! E pensare che i nostri amici avevano pensato già a dedicare qualche specialità ai maggiori uomini di essa! Infatti sono allo studio dei cerotti speciali, che si chiameranno, cerotto Ascoli, cerotto Marinoni, cerotto Fano... Che cosa vuole di più e di meglio la Socialdemocrazia?

La Banca Italiana di Sconto ed il VI Prestito Nazionale

Presso le Filiali italiane ed estere della Banca Italiana di Sconto e presso la maggior parte dei suoi corrispondenti all'Estero (per alcuni di essi non sono ancora giunti i risultati al 15 Marzo) le sottoscrizioni al VI. Prestito Nazionale raggiunsero la cospicua cifra di lire 3.030.210.300, di cui L. 2.844.665.400 in Italia e L. 185.544.900 all'Estero.

Tale somma di sottoscrizioni rappresenta il quadruplo di quelle raccolte nel prestito precedente.

Sono ancora in corso le sottoscrizioni nelle Terre Liberate, relative ai crediti per danneggiamenti di guerra, e le sottoscrizioni nei paesi d'oltremare.

Associazione Liberale

Circolo di Dorsoduro e Giudecca

I soci aderenti del Circolo di Dorsoduro e Giudecca sono invitati alla riunione che avrà luogo a S. Stefano, Palazzo Morosini, lunedì 28 corr. ad ore 20.45.

Circolo di Castello

Gli aderenti al Circolo Liberale di Castello sono invitati alla Assemblea Generale che avrà luogo nella sede sociale (Bragora, Palazzo Erizzo 4002), la sera di martedì 30 corr. ad ore 20.30.

Per i bimbi di Fiume

Lista delle offerte pervenute al Fascio Lavoratori della guerra: Impresa G. Pasqualin e C. L. 200; ing. Giorgio Marsich 30; Gino Bonzicini 10; Macerandi Franco 10; Corbelletti Giovanni 10; ing. Giuseppe Samassa 20 in memoria dell'ing. Consiglio Fano e cav. Salvatore Arbib; cav. Ernesto Liani Benazzi 10; totale L. 290; importo precedente L. 1884; totale L. 2174.

Alle famiglie dei caduti in guerra

Il Consiglio dei Professori del R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini nella seduta del 26 c. m. stabiliva di murare, entro l'anno in corso, una lapide in onore degli ex scolari dell'Istituto caduti sul campo di battaglia.

La Presidenza, nel dare di ciò avviso alle famiglie dei gloriosi giovani e prega di comunicarle il nome di essi ad evitare spiacevoli omissioni.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 17, nella sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» seguirà il concerto del pianista polacco Alberto Tadlewski, il quale viene tra noi preceduto da bella fama e si propone di eseguire un programma attraentissimo con musica di Brahms, di Liszt, di Chopin, ecc.

Il biglietto d'ingresso costa una lira, per gli abbonati alle conferenze dell'U. P., 50 cent. Alla porta della sala verrà distribuito il programma.

Sede di San Trovaso

Domani sera alle 21, nella scuola «Renier-Michiel», il prof. Mario Levi terminerà la trattazione del tema di alto interesse pratico: «Le entrate e le spese dello Stato, della Provincia, dei Comuni». — La sera di mercoledì 31, nella stessa sede il prof. G. Pugliese terrà l'ultima lezione dell'anno scolastico, illustrata da molte proiezioni.

Le concessioni ottenute per le tariffe dei vaporetti

L'Azienda Comunale per la Navigazione Interna ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

«L'Azienda di Navigazione Interna appena avuta notizia degli aumenti di tariffa imposti dal Governo, si è interessata presso le competenti autorità, allo scopo di ottenere il riconoscimento delle speciali condizioni topografiche di Venezia nei riguardi delle comunicazioni fra la Città e le Isole.

«In seguito a colloqui avuti dai Rappresentanti l'Azienda, assistiti dagli on. Sandrini e Trentin, avuta la comunicazione che il Governo non intende in via assoluta di rinunciare all'applicazione della soprattassa e che non ha autorizzato, in alcuna maniera, la sospensione nelle città in cui questa avvenne; avuta assicurazione che verrà riconosciuta la necessità delle comunicazioni aventi carattere di traghetto, la Commissione Amministratrice, da domenica 28 corrente sospenderà l'applicazione della tassa di diritto supplementare per le seguenti corse:

«1.o Corse popolari da S. Zaccaria-Veneta, Marina-Giardini-Lido e viceversa, per i biglietti semplici e di andata-ritorno venduti fino alle ore nove del mattino, esclusi i giorni festivi, e valevoli per il ritorno in qualunque ora della giornata fino alle ore 22.

«2.o Corse popolari da Fondamente N.-Cimitero-Murano e viceversa per i biglietti semplici e di andata e ritorno venduti fino alle ore nove del mattino esclusi i giorni festivi e valevoli per il ritorno in qualunque ora della giornata fino alle ore 22.

«3.o Corse popolari da Fondamente Nuove a Cimitero e da Riva Schiavoni ad Ospedali (per i giorni festivi) biglietti semplici e di andata e ritorno venduti fino alle ore 10 del mattino e dalle ore 15 alle 17

«4.o Traghetto Zattere-Giudecca in qualunque ora della giornata.

«5.o Abbonamenti da Venezia a Lido-Venezia-Murano e Venezia-Giudecca per gli studenti e per gli abitanti di Lido, Giudecca e per coloro che abitando a Venezia, abbiano occupazione fissa a Murano.

«Per tutti questi biglietti verranno mantenute le tariffe applicate prima del 24 marzo corr. anno.

«L'Azienda si riserva comunicare qualsiasi altra concessione le sia possibile ottenere, in accordo con le altre Aziende Tramviarie d'Italia ed è ben lieta di constatare che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi comunichi di aver accolte le proposte di biglietti cumulativi fra tramvie e vaporetti, che l'Azienda aveva meditato l'opportunità di attuare fin dallo scorso anno e per cui aveva avviato nuove conversazioni in questi giorni, appena avuto notizia dei nuovi aumenti, e spera di poter ottenere l'istituzione di abbonamenti cumulativi.

«La Commissione Amministratrice, date le condizioni del bilancio e data la minaccia governativa di richiamare le Aziende responsabili del mancato incasso del diritto supplementare, non poteva assumersi la responsabilità della sospensione, ma si propone di cercar sempre di agevolare in ogni modo le comunicazioni fra la Città e le Isole, per gli abitanti di queste, ma non può in alcuna guisa accogliere le richieste e le critiche di coloro che si atteggiano a salvatori della città per aggravi ai forestieri assai meno sensibili di quelli che non vengono richiesti per alloggi e pensioni».

L'orario dei vaporetti

L'ultima corsa del vaporetto da Ferrovia a Carbon delle 22.40 si effettuerà dopo l'arrivo del treno da Milano delle 22.25.

Il vaporetto attenderà il suddetto treno sino alle 23.30.

Nei due consigli forensi

I consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, eletti nelle Assemblee generale del febbraio decorso separatamente riunitisi, hanno proceduto alle nomine delle loro presidenze.

Pel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati furono chiamati a presidente l'avv. co. G. B. Paganuzzi, a segretario l'avv. Jacopo Bombardella, a tesoriere l'avv. Antonio Ivancich.

Pel Consiglio di disciplina dei Procuratori a presidente fu eletto l'avv. Guglielmo Marangoni, a segretario l'avv. Augusto Granziotto, a tesoriere l'avv. Pietro Radaelli.

Onorificenza inglese a un veneziano

Apprendiamo che il governo inglese ha conferito al sig. Vettori Virgilio, veneziano, capotecnico nel R. Arsenale di Taranto, l'alta onorificenza di *Onorary Member of the Bristisch*.

L'onorificenza viene a riconoscere ed a premiare, anche da parte del governo inglese, l'opera ininterrotta spiegata durante gli anni della guerra dall'egregio concittadino.

Mezza giornata di vacanza alla fabbrica tabacchi

Da alcuni giorni erano arrivati alla nostra Fabbrica Tabacchi tre operai da Lecce, specialisti nell'uso delle nuove macchine celeri per la confezionatura delle sigarette. Il fatto destò l'allarme fra gli operai e le operaie della fabbrica. Essi pensarono che i tre nuovi arrivati non fossero che l'avanguardia di una più larga schiera di gente di fuori, che la direzione accaparrasse per far andar avanti la fabbrica anche nel caso di uno sciopero del personale. E' noto infatti che gli addetti alla manifattura intendono di impegnare uno sciopero per i primi dell'aprile venturo.

Ieri mattina adunque tutti gli operai, uomini e donne, per comune accordo preso in antecedenza, si recarono bensì alla fabbrica, ma sedutisi ai propri banchi di lavoro, incrociarono le mani e rimasero in ozio. Intanto una commissione di otto si recava dal Prefetto chiedendo l'immediato licenziamento dei tre leccesi. Il Prefetto rispose che si sarebbe occupato della cosa presso il potere centrale perchè non poteva prendere una decisione in merito senza avere istruzioni da Roma.

La cosa poi è finita così per accontentar tutti; la Direzione non licenziò i tre malcapitati leccesi, ma li tolse dalle macchine celeri, e li pose a lavori comuni. Alle 15 dello stesso giorno le maestranze, evidentemente soddisfatte, ripresero regolarmente il lavoro.

Giuocatori sorpresi al caffè "All'Angelo,,

Il questore cav. Manganiello, avuto sentore che in alcuni caffè della città si giocava d'azzardo e che anche in certe strade alcuni figuri tenevano gioco con le *roulettes* primitive, impartiva subito disposizioni perchè la vigilanza fosse intensificata ad impedire queste infrazioni alla legge sul gioco.

Ieri sera verso le 10 il vice commissario dr. De Benedetti comandante la squadra investigativa e il vice commissario di Cannaregio cav. dr. Cocco accompagnati da agenti in borghese fecero una irruzione nei locali superiori del Caffè all'Angelo in Via 2 Aprile, condotto dal sig. Catenacci e C.

Sorpresero una quindicina di *abitués* che stavano in tre tavolini intenti a giocare d'azzardo. Gli agenti si appressarono ai giocatori: mentre i giocatori di un tavolino riuscirono a provare che non stavano giocando d'azzardo, tutti gli altri, una diecina, non fecero a tempo a mascherare il loro gioco.

Essi saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Intanto venne ordinata la chiusura del locale fino a nuovo ordine.

Provvido intervento d'un guardiano

Verso le ore 3, della scorsa notte, il guardiano Fasaro Fortunato dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti, transitando nei pressi di Ghetto, scorse sei individui che tentavano allontanarsi con una barca carica di balle di tessuti; accorse per impedire che i malandrini riuscissero nel loro intento.

Alla vista del guardiano si diedero a fuggire abbandonando la refurtiva, che era stata trafugata nei magazzini di Cesana Bice siti in Ghetto N. 1160.

Più tardi con l'aiuto delle R. Guardie della brigata di Cannaregio, la merce venne sequestrata e trasportata alla Questura.

Le trenta balle sequestrate contenevano indumenti militari del valore di lire 7000.

Vuol tagliarsi le vene

Certo Orlando Campetti di Luigi, ventiquattrenne, da Roma, detenuto alle carceri di S. Marco, veniva ricoverato giorni fa all'Ospitale civile per malattia nel reparto celtico. Dopo un certo tempo di degenza, e precisamente ieri, fu dichiarato in uscita. Il Campetti, forse avvilito di dover riprendere la strada del carcere, in un momento disperato con un coccio di bottiglia tentava di tagliarsi le vene dei polsi. Fu scoperto in tempo dal custode e impedito di compiere l'insano tentativo.

A proposito di un tentato suicidio

A proposito di tutte le gravi accuse che si sono lette in questi giorni circa le minaccie e le sevizie, per le quali si sarebbe spinta al suicidio la signora Scarpa Fausta, d'anni 37, abitante in calle del Carbon, ancora degente, in via di guarigione, all'Ospedale, nulla di vero e di grave è risultato, dopo una diligente istruttoria, a carico del sig. Chiumeo Francesco, di anni 40, da Barletta, e residente nella nostra città da più di 10 anni, impiegato presso il Genio Civile alla Giudecca.

Ieri stesso il Chiumeo, assistito dal sig. avv. Luigi D'Altan, di qui, ebbe la libertà provvisoria, e per i suoi ottimi precedenti avuti dalle Autorità del suo paese, fu subito scarcerato.

Il Chiumeo si riserva, a mezzo del suo legale, di procedere a tempo opportuno, contro i suoi falsi accusatori.

Piccola cronaca

Gli abiti del tenente

Il sottotenente Di Caso Giovanni di Rocco, del 71 fanteria, alloggiato presso la caserma dell'8.o Genio Lagunari, ha denunciato alla Questura Centrale di essere stato derubato di due tagli di abiti, di stoffa inglese del valore di L. 500, che teneva custoditi in un cassettone nella sua stanza da letto.

Nel vestibolo dell'avvocato

Nel pomeriggio d'ieri, uno sconosciuto, approfittando d'un momento in cui la porta dell'abitazione dell'avv. Carlo Lanza, sita in fondamenta della Fenice, N. 2554, era rimasta aperta, s'introdusse nel vestibolo esportando un «paletot», ed una busta di cuoio contenente varie carte d'affari, tutto per un valore di L. 500.

Rubano una macchina da cucire

Da ignoti introdottisi nel salotto della signora Silva Amalia di Girolamo, abitante a S. Croce, N. 789, primo piano, venne rubata una macchina da cucire del valore di L. 500.

La danneggiata fece regolare denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Polo, che sta facendo ricerche.

Cronache funebri

Esequie Sfriso

Ieri alle 9, nella chiesa di S. Michele in Isola, furono celebrate solenni esequie in memoria di Giuseppe Sfriso, perito l'anno scorso nel disastro del piroscafo «S. Spiridione», dove si trovava imbarcato per ragioni del suo ufficio. Alla messa cantata in terzo assistevano il padre del defunto, i fratelli, le sorelle, molti amici e conoscenti, e ai lati del tumulo erano due uscieri del Monte di Pietà, dove ha il suo impiego uno dei fratelli dell'estinto.

Estrazione Lotto - 27 Marzo 1920

VENEZIA	18	19	82	52	42
BARI	44	86	87	56	39
FIRENZE	16	78	21	41	68
MILANO	28	24	10	57	67
NAPOLI	11	7	43	70	42
PALERMO	74	9	53	90	4
ROMA	61	33	23	29	36
TORINO	75	11	55	60	86

Calendario

28 DOMENICA (88-279) — Domenica delle Palme.
29 LUNEDI' (89-278) — S. Eustasio.

Sole leva alle ore 7; tramonta alle 19.3 — Luna tramonta alle 3.17; leva alle 12.1.

Oggi 28 al Bacino S. Marco: Bassa marea 13.45; Alta marea 21.15.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 15; minima 7.8.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 767 mm.

Si ha un accenno alla discesa di una depressione dall'Inghilterra; il tempo tende a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e tendono a diminuire.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

28 marzo 1820

TEATRI

Nel teatro Vendramin S. Luca la sera del 23 corr. dalla Compagnia Masoberpa e Velli, fu non declamata, ma barbaramente sagrificata la Tragedia del Mesenzio primo parto del conte marchese Girolamo Savorgnan. Tanto e tale fu lo sfacelo che se ne fece di essa, che fu una prova della naturale bontà del pubblico veneziano che non fosse calato il sipario a mezzo lo spettacolo.

Rivolgendomi all'Autore gli dirò: che forse sarebbe stato meglio, che avesse limitata la sua penna felice trattandosi di un primo parto ad un lavoro meno spaventoso della tragedia. La tragedia del Mesenzio può meritare un qualche riflesso qualora voglia l'Autore accorciarla; ravvivarne alcune scene, rendendole più interessanti, diminuire lo stuchevole abuso delle perifrasate parentesi, e scemare la precarietà dei soliloquj, che sono spesso contrarj al buon senso e destano sulla scena il languore, e la noja.

(A. C.)

Riunioni-Società

★ I soci della Lega Insegnanti Primarî (Sezione della U. M. N.) sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo oggi alle ore 14.30 nella sede sociale S. Stefano Palazzo Morosini.

★ L'iniziativa della Società dei «Lunatici» per una elargizione speciale in occasione delle nozze d'argento del sodalizio procede con lusinghiero successo. Il Comitato ricevette finora dai soci oltre 500 doni fra cui oggetti d'oro e d'argento, cartelle del prestito nazionale, quadri, servizi da the, dozzine di matite, tacchi di gomma scatole di sardine, ecc. ecc.

Il termine utile per inviare i regali alla sede del Comitato (palazzo Cavalli, S. Polo) scade il 31 corr.; e i soci sono pregati di rispondere all'invito.

★ I soci dell'Associazione Agraria del Distretto di S. Donà di Piave sono invitati a partecipare ad una assemblea generale che seguirà il giorno di mercoledì 31 marzo corr. alle ore 9 nella sala dell'Associazione Liberale in Venezia S. Stefano.

★ I soci dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, Sezione di Venezia, sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi, 28 corr. alle ore 16.30 in Campo S. Polo 2169

★ Gli ascritti alla Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra sono invitati all'assemblea generale lunedì 29 corr. alle ore 20.15 a S. Salvatore, Calle delle Ballotte 4865.

Interessi del pubblico

★ La Società proprietari pasticcieri di Venezia, nella seduta di ieri, considerate le necessità del momento attuale, ha aderito con disciplina al desiderio delle autorità per quanto si riferisce alla soppressione della fabbricazione delle focaccie pasquali e panettoni e torte di qualsiasi genere.

★ L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito n. 12 assegni di L. 2000 ciascuno per consentire ad ex combattenti la frequenza della Scuola-Officina di tecnologie del vuoto, sorta in Milano presso il R. Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo». I corsi avranno inizio entro il mese di aprile e dureranno 5 mesi.

Le domande devono giungere all'Opera Nazionale non oltre il 15 aprile. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale di assistenza per i combattenti, S. Benedetto 3998.

★ Lunedì 29 marzo, alle ore 9 ant., avrà luogo nella scuola maschile di S. Raffaele una sessione speciale degli esami di III. elementare e di licenza. Vi saranno ammessi soltanto coloro che hanno bisogno dell'attestato di compimento o di licenza per ammissione al lavoro. Gli interessati dovranno presentarsi nel giorno e nell'ora suddetti alla Direzione della scuola, muniti del certificato di nascita.

★ Il giorno 5 aprile, ore 20, sarà riaperto l'Asilo per i senza tetto, seziona della Società contro l'accattonaggio. L'Asilo, a Santa Chiara, accoglie chiunque chieda ospitalità, senza eccezioni o limiti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 2. Atto IV (parte I.) «Il Trovatore» Verdi — 3. Scherzo della 9.a Sinfonia, Beethoven — 4. «L'oro del Reno» Entrata degli Dei nel Walhalla, Wagner.



Lettere dall' America

"La più grande" - Venti centimetri di neve Viaggio io forse? - Il proibizionismo e l'alcool

New York, febbraio

Chi arriva a New York per la prima volta e rammenta le strabilianti descrizioni, che dell'America ci hanno tante volte propinate le nostre missioni giornalistiche, non può che consentire con quel coro di esultazioni e di meraviglie.

Ma chi poi ha l'opportunità o la necessità di fermarsi in America per qualche tempo, ed è costretto a trovarsi ogni giorno dinanzi ai casi più anormali della vita commerciale, di affari, di politica o di qualsiasi altro genere: allora si accorge della superficialità di quei giudizi e di quelle impressioni riportate durante qualche fuggevole gita organizzata su treni espressi a rapide tappe precedentemente preparate.

Non voglio qui negar il cammino percorso così rapidamente nella vita industriale e commerciale dagli Stati Uniti d'America. Esso è stato ed è tuttora immenso, in continuo progresso; ma non fa che rispondere a necessità assolute di questo peculiare paese in cui la vita gira vertiginosamente intorno al *business* ed in cui è possibile accumulare o disperdere una fortuna nel corso di pochi giorni.

Mi propongo di dimostrare, con qualche corrispondenza, che la nostra Italia, pur piccola e povera, pur senza miniere nè tesori, nulla ha da invidiare alla tanto progredita America, alla *greatest* (la più grande), come gli americani stessi si compiacciono di chiamarla.

Non per le industrie, che sapemmo organizzare potenti e produttive nel giro di pochi mesi e tali da dar esemplari delle migliori qualità conosciute; non per mancanza o debolezza di spirito organizzativo, chè la guerra tremenda che ha stremato mezzo mondo ha dimostrato che la nostra razza è sempre all'altezza delle grandi tradizioni passate alla storia a gloria ed insegnamento di tutto il mondo; non infine per *uomini*, chè se pure anche l'Italia ha molte volte errato per difetto di esatto apprezzamento del suo stesso valore rispetto a quello degli altri, le capacità di ingegno individuali di pochi e di molti, sia nell'azione che nel pensiero, ha largamente ed esuberantemente provato quanto nobile e grande sia la nostra razza, rispetto alle altre con le quali l'Italia si è trovata a giocare tutta intera la sua esistenza ed il suo avvenire.

L'anno scorso, non rammento per quale ragione, un piccolo tronco ferroviario della penisola non funzionò per qualche giorno. Rammento che lessi in vari giornali una lunga serie di imprecazioni e di improperie contro il disservizio, contro il mal governo dello Stato (ah, governo ladro!), contro tutto e contro tutti. Non so se quel fatto abbia provocato le dimissioni di qualche sotto eccellenza!

Nella grande New York, nell'immenso porto verso il quale convergono i traffici ed i commerci di tre quarti dell'America, per tre settimane — dico tre settimane — tutto è rimasto presso che fermo e sospeso in causa di venti centimetri di neve caduta durante i primi giorni di questo mese!

Tutti i doks di New York e New Yersey sono rimasti straccarichi di merci, in attesa di più dolci temperature adatte alla liquefazione della neve. Oltre cento mila casse di ogni genere di mercanzia, arrivate nel gennaio, oggi ancora attendono di essere trasportate nei magazzini doganali.

E poichè qualche lagno e qualche protesta cominciava a farsi sentire, il sindaco ebbe la *coraggiosa* idea di far pubblicare dappertutto che egli rinunciava ad un certo suo periodo di vacanza per poter rimanere a dirigere le operazioni per lo sgombero delle strade. Naturalmente lo sgombero è continuato poi, disorganizzato e lento come prima; ma tutti si rassegnarono ed approvarono. Faccio notare che le perdite causate da questa sospensione di affari, sono valutate a molti milioni di dollari!

—o—

Se, per esempio, dovete recarvi in California o nel Texas, occorre che vi prenotiate il vostro posto nel treno almeno una settimana prima. Ma avete affari urgenti, persone care che muoiono e che dovete rivedere per l'ultima volta: *I dont care* (non m'interessa); è la risposta che avrete dovunque vi rivolgete. E notate bene, che qui le ferrovie non si sono mai sognate di trasportare eserciti ed armate da un polo all'altro dell'America!

Per un caso di questo genere, toccato recentemente ad un povero diavolo colpito tremendamente nella famiglia, ricordandomi di aver letto appunto in una delle relazioni dei nostri giornalisti che il ministro del Commercio sbriga tutte le sue faccende fischiettando, solo, ed in maniche di camicia, nel suo ufficio, a Washington, ove ha abolito il servizio dei portieri, per poter ricevere immediatamente qualunque cittadino volesse parlargli, lo consigliai di tentare questa via: la più diretta e certamente la più sollecita.

Il povero uomo se ne ritornò deluso e imprecando contro quella povera libera democrazia, la quale, sotto forma di statua, è stata da un pezzo messa fuori dal porto, in mezzo all'oceano!

In Francia, ove esiste una simile disposizione, ma esiste pure uno spirito latino più pronto e più intelligente, potete partire con ogni treno, purchè paghiate un *bon boire* al conduttore del treno, il quale ha avuto il buon senso di far prenotare per suo conto la maggior parte dei posti del treno!

—o—

Il proibizionismo è certamente l'unica novità, anzi, che trovate in America.

Tutte le sostanze alcooliche sono rigorosamente proibite e le leggi americane inesorabilmente contemplano tutti i casi di infrazione, e comminano pene severe a carico di coloro che soo trovati in flagranza.

Intanto, come arrivate a New York e il vostro vapore è invaso dalle autorità incaricate della visita, dubitate però seriamente se questa legge esista ancora o se essa sia stata abrogata durante il periodo della vostra traversata, poichè gli ispettori, i medici, gli ufficiali, i poliziotti prima di accingersi alla loro opera, dimostrano subito la necessità di fare copiose libazioni di cognac brandy.

Ciò non toglie però, che se qualcuno di costoro vi trovasse in possesso anche di una minuscola boccetta di liquore, non esiterebbe un istante a denunciarvi ed a farvi punire.

Durante il periodo culminante della febbre spagnuola, gli anti proibizionisti tentarono di ottenere qualche infrazione alla legge, servendosi di medici che dichiararono il wisky efficace a combattere ed a prevenire il male. Non ottennero nulla. La legge è la legge.

In un solo caso essa è stata rapidamente modificata: le compagnie di navigazione dimostrarono a suon di cifre che i vapori americani venivano boicottati dagli stessi americani, i quali preferivano imbarcarsi e viaggiare su navi estere in cui gli alcools sono permessi. Decine e decine di milioni di dollari perduti! Questa dimostrazione fu sufficiente a far mutare le disposizioni per gli scali galleggianti!

Nascostamente, ma pagandolo cinque o sei volte il suo costo, a New York si beve vino, wisky, brandy ed ogni altro liquore alcoolico. E sono magnifiche esclamazioni di invidia e di sorpresa di questa gente, allorquando per le strade, durante la notte, si vede qualche ritardatario barcollante per le abbondanti libazioni non certo di acqua, di thè o di latte!

In questi giorni, ad un tale che si trovava in così poco buone condizioni di stabilità, fu trovata una bottiglia di wisky nelle tasche dei pantaloni: un giornale esponeva al giudice che avrebbe dovuto chiarire questo fattaccio, la seguente domanda: dato che la legge stabilisce, oltre che altre pene, il sequestro del veicolo incriminato, si debbono sequestrare i pantaloni a quest'uomo?

E' una vera guerra contro l'alcool condotta da uomini assetati di alcool, i quali, volontariamente, hanno acconsentito ed accettata una proibizione che non sono assolutamente capaci di mantenere. E dico acconsentito all'approvazione ed accettata questa legge, poichè intendo riferirmi specialmente a quella parte della popolazione che si trova nella impossibilità di aumentare le proprie spese. Chè i ricchi, i milionari, hanno subito trovato — o forse lo avevano anche premeditato — il modo di godersi da soli il vino e gli alcools.

Infatti, appena approvato il *bill* proibizionista, si costituì un trust per la costruzione a Cuba di una serie di grandi hotels.

Cinque immense costruzioni, capaci di duemila stanze ciascuna, furono sollecitamente condotte, ed ora Cuba, che non è territorio americano, è diventata il soggiorno preferito di tutti i ricchi proibizionisti.

Ma la legge è salva, ed è, e deve essere rispettata.

Quella stessa legge, che non permetterebbe l'entrata nello stato del *Nettuno* del Giambologna, perchè le sue nudità maschili darebbero ascandalo ai *casti* americani, è impotente — così lo ha dichiarato recentemente lo stesso sindaco di New York — ad impedire che in un teatro pubblico si rappresentasse *Afrodite* in costume di Eva!

—o—

In una prossima lettera mi occuperò, con quella profondità che l'argomento richiede, delle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti di America. Intanto, siccome so che in Italia, anche da molti giornali, e per ragioni futili ed eccezionali, si va ripetendo che, per quanto riguarda il particolare di Fiume, il popolo d'America non è col suo presidente, è bene avvertire subito che per popolo d'America si deve intendere l'immenso amalgama di popolo, italiano, tedesco, giapponese, francese, cinese, ebreo e polacco che ha preso dimora stabile o saltuaria negli Stati Uniti.

Questa gente, la maggior parte della quale è uscita insoddisfatta dal proprio paese, spinta dal bisogno o dall'avidità del denaro, ha una concezione principale e prima: quella dell'affare e del denaro. Intorno a questa principale ragione di esistenza, girano poi tutte le questioni politiche che essi considerano soltanto in quanto esse li tocchino o li riguardano più o meno traverso i loro affari, o che in qualsiasi modo con i loro affari sieno connesse.

Volli un giorno chiedere al municipio di New York quanti fossero i *veri* americani, fra gli abitanti della città. Poche centinaia, mi venne risposto, e anche essi diminuiscono sempre!

ILARIO NERI

Solenne cerimonia funebre a Roma in suffragio di Umberto I.

Roma, 27

Questa mattina alle ore 10 nella chiesa Reale del Sudario ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in suffragio di Re Umberto I.

Sono intervenuti il Re, la Regina Madre, il Duca d'Aosta, i collari dell'Annunziata, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel colle rispettive signore, la signora Manfredi, il prefetto d ipalazzo duca Borea D'Olmo, le dame di Corte della Regina e della Regina Madre.

La messa è stata celebrata da mons. Beccaria. E' stata eseguita scelta musica.

La chiesa era adobbata a lutto e nel centro era stato eretto un ricco tumulo.

Malipiero e Calace a Milano

Milano, 27

Riccardo Malipiero ed Enzo Calace possono esser ben orgogliosi dei calorosissimi applausi che ieri salutarono ogni numero del programma da loro eseguito.

Dalle austere melodie della «IV Sonata» di Marcello, alla monumentale «Sonata» op. 99 di Brahms, alla bellissima «Sonata» di Franck, che anche nella riduzione per violoncello conserva in gran parte le squisite bellezze dell'originale per violino, i due egregi artisti furono esecutori efficaci, ebbero momenti di vivace impeto lirico e finezze assolutamente degne di lode.

Individualmente furono apprezzati non meno che nell'assieme, sopratutto piacque il Malipiero, artista che persegue i più elevati ideali d'arte ed ha molti numeri per raggiungere la sua meta. Anche il Calace, pianista dalla mano scorrevole e facile, fu assai applaudito.

Libri ricevuti

M. GREGORI — «Contro una legislazione di opportunità» (Estratto dall'Economista d'Italia) - Treviso, Vianello, 1920.

G. LAZZARINI — «Scritti per la guerra e la vittoria» - Trieste, Cappelli, 1920.

F. T. MARINETTI — «Distruzione» (trad. dal francese in versi liberi di D. Conti) - Milano, Sonzogno, 1920.

P. BARATONO — «Commenti al libro delle fate» (collezione «Le Spighe») - Milano, Treves, 1920.

F. STENO — «Il volto della felicità» (collezione «Le Spighe») - Milano, Treves, 1920.

Cronache torinesi

Giolittismo alla riscossa — La baraonda dell'ora... individuale — Gli scioperi.

Torino, 27

Siamo di fronte ad un rinnovamento o ringiovanimento che dir si voglia degli antichi partiti? Oppure si tratta semplicemente di una mossa elettorale in previsione delle elezioni amministrative? Il fato è in grembo a Giove....

E' indiscusso però che la costituzione del partito liberale democratico, segna un rivolgimento nella coscienza del pubblico. Si potrebbe anzi dire che i vecchi parrucconi che fino a ieri si insediarono al Consiglio comunale o distribuirono le cariche pubbliche nei locali della Monarchica hanno finalmente sentito che qualcosa di nuovo è avvenuto nello spirito pubblico, che le istituzioni non si tengono più in piedi coi formalismi e colle parate, ma che è necessario ringiovanire, rinvigorire, rafforzare.

Al nuovo partito liberale democratico hanno aderito nomi eminenti che vanno da senatore Teofilo Rossi giù giù fino all'ultimo segretario di quella che fu l'Unione liberale monarchica, l'esponente massimo di tutte le elezioni. Si può quindi affermare che tale costituzione ha finalità nette e precise. Credo però che il dualismo tra gli interventisti ed i neutralisti permanga e che l'aggettivo «democratico» nasconda il bollo *giolittismo*. Il quale giolittismo oggi, pare cammini verso la sua *révanche*. Esso tenta minare da una parte il ministero Nitti e dall'altra preparare le vie per Giovanni Giolitti. Vedremo in seguito se è sempre l'uomo del corridoio. Per ora è ancora prematuro.

—o—

Torino da qualche tempo vuole monopolizzare l'assurdo economico e politico. L'ultimo passo tipico è una conseguenza di quell'ora legale contro la quale si spezzarono tante lancie, ma che rimane sempre come il monumento massimo della fermezza governativa.

Anche a Torino ognuno si fabbrica una ora per conto proprio, infischiandosene degli orologi pubblici e degli altri. Le cose non vanno però sempre liscie.

Alle Industrie metallurgiche — vasto stabilimento della «Fiat» che dona lavoro e pane a 1500 operai si sono verificati gravi incidenti.

Come in tutte le altre industrie ci fu una specie di concordato, e cioè nei riguardi del lavoro si seguiva l'orario solare, lasciando che gli orologi degli stabilimenti segnassero l'ora legale.

Ma alle industrie metallurgiche questo temperamento non andò a fagiuolo dei commissari interni, i quali si presentarono alla Direzione ed accusarono gli orologi di krumiraggio. Avuta risposta non soddisfacente i commissari, colla violenza, obbligarono gli orologi ad uniformarsi ai deliberati delle organizzazioni. Chè ne avvenne? Un pandemonio..... I commissari furono licenziati, le maestranze si rifiutarono di lavorare, ma ricordandosi del caso dei baroni Mazzonis si impadronirono dello stabilimento issando due bandiere rosse ed una nera.

Le trattative per gli orologi continuarono fino a che un gruppo di guardie regie, moschetti spianati cugarono gli operai dalle officine sequestrando le bandiere. Ne avevano bisogno gli operai di un po' di aria! Da due giorni non uscivano, avendo deciso di bivaccare fra le macchine. Speriamo che tale incidente eroicomico non abbia seguito.

—o—

Ma con tutte queste ore legali la cittadinanza aspetta sempre l'ora di chiusura degli scioperi che si trascinano da tempo. Attualmente scioperano le sarte, i calzolai e le modiste. Pare una fatalità...... I torinesi si domandano: Come si vestiranno le nostre donne in questi giorni, se mancano di scarpe, di abiti, e di cappellini?.....

Sintomatico un fatto: mentre a Milano, Bologna ed in altre città anarchici e socialisti si beccano maledettamente e si lanciano reciprocamente accuse atroci, qui a Torino filano il perfetto idillio. *Ubi Cains ibi Caia*. L'accordo durerà fino a tanto che a Malatesta non salterà il ticchio di venire a Torino per un pubblico Comizio di propaganda. Allora saranno bastonate.

CARLO MONTICELLI.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera la «Duchessa del Bal Tabarin» riempì un'altra volta il teatro, e il pubblico rise e applaudì con entusiasmo.

Nelle due rappresentazioni di oggi si darà il «Cinema-Star». Domani serata in onore di Leo Micheluzzi con «Madama di Thebe».

ROSSINI. — Con un bellissimo teatro ebbe luogo iersera la recita in onore del maestro Frattini, che ricevette molti doni ed applausi. Si rappresentava la «Fedora».

Oggi le due ultime recite: alle 15 la «Fedora» alle 21 «Tosca».

— Su queste scene succederà la compagnia di operette italiana di Augusto Angelini; giovedì prima recita con l'operetta del maestro Calman: «La principessa della Czàrdas» nuova per Venezia.

GOLDONI. — Un pubblico affollato assistette iersera alla terza recita della commedia del Pirandello: «Come prima, meglio di prima» e vivi applausi salutarono specialmente la signorina Celli ed il Ferrero.

Oggi le due consuete rappresentazioni domenicali, di giorno si darà «La Presidentessa»; di sera «La signora dalle Camelie».

Per domani è annunciata la serata in onore della prima attrice signorina M. L. Celli con «La via più lunga» di Bernstein. Il miglior pubblico di Venezia accorrerà certo in folla a festeggiare la valorosissima artista che a Venezia ebbe il suo battesimo di prima attrice e che qui misura le tappe magnifiche della sua ascensione, tra le più cordiali simpatie e la più schietta ammirazione dei frequentatori del teatro di prosa.

Cinematografi

S. MARGHERITA. — Oggi soltanto si rappresenta un forte capolavoro interpretato dalla affascinante Lina Millefleurs e dal simpatico Alberto Collo «Le tre primavere». Successo assicurato. Domani ripresa del «Conte di Montecristo» con l'ultimo episodio: «Castigo».

ITALIA. — Oggi a prezzi popolari si proietterà il dramma «I tre moschettieri» dal celebre romanzo di A. Dumas. Da domani lunedì 29 corr. «Il mistero della Doppia Croce».

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Fedora» — Ore 21: «Tosca».

Malibran. — Ore 14.45 e ore 21: «Cinema-Star».

Goldoni. — Ore 15: «La presidentessa» — Ore 21: «La signora delle camelie» — Lunedì: ore 21: «La via più lunga». Serata in onore di Maria Laetitia Celli.

Massimo. — «Fracassa e l'altro».

S. Margherita. — «Le tre primavere».

Italia. — «I tre moschettieri». Domani: «Il mistero della Doppia Croce».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Oggi quattro completi spettacoli di cinema e varietà ad ore fisse: 15.45 - 17.45 - 19.45 - 21.45. Debutto del celebre baritono Battistini.

Modernissimo. — Ultimo giorno di Anna Parnell con i protagonisti Anna Fougez, Gustavo Serena, Carlo Bonetti. Domani grande novità: «Il castigo della moglie infedele».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Dreix

Le cartine propinate alla piccola Berta

Livorno, 27

Si è proseguita nell'udienza odierna la escussione dei testi. Quindi è stato chiamato il teste Paschi Primo e gli si è domandato se era possibile arrampicarsi alla finestra della camera della Berg. Il teste lo ha escluso.

Nell'udienza pomeridiana viene inteso il prof. Frascani medico curante della povera piccola Berta. Il teste narra delle prime cure prestate alla Berta e delle ordinazioni di caffeina e di aspirina.

Dice come la bambina fosse da molto tempo anemica e come egli aveva ordinato un cambiamento d'aria e di vita, apparendo in lei una evidente forma di anemia tossica, non rara nelle bambine nel periodo della pubertà.

Continuando spiega che il 26 luglio prescrisse della caffeina e dell'aspirina, ma credette opportuno di prescriverle anche una cura ricostituente. Si noti che la Berta morì nell'agosto 1919.

A domanda del Presidente ammette che alcune donne mandate dalla Pellegrini gli abbiano mostrato certe polverine ma dice che non essendo egli un chimico, abbia risposto che si rivolgessero al procuratore del Re se credevano che ne valesse la pena. Rimastogli però un dubbio, si fece dare dalla Dreix stessa le cartine rimaste di caffeina e di aspirina da lui ordinate precedentemente.

Il presidente chiede alla Dreix: — Perchè restituì soltanto due cartine, mentre poi ne vennero sequestrate delle altre presso di lei?

L'imputata ritiene di aver comperato queste ultime cartine per suo conto, ma non sa dire quando nè come le abbia acquistate.

— Ad ogni modo, domanda il Presidente, quando il Frascani le chiese le due cartine, non ne aveva altre in serbo? Ed allora che ci metteva nelle vivande della bambina?

— Sono tutte invenzioni — risponde la Dreix. Io non ci ho messo nulla.

Corte d'Assise di Venezia

I due mancati omicidi

Esaurita venerdì l'escussione dei testi e dopo la requisitoria del P. M. cav. Messini, il processo contro Zedoaria Alessio fu rinviato per il suo proseguimento a sabato e ieri mattina infatti il processo è continuato e si è chiuso.

Il Presidente, alle 9 e mezza, dichiarata aperta l'udienza, ha dato la parola all'avvocato difensore dott. Lodovico Giusi.

L'arringa difensionale

L'avv. Giusti, dopo aver dichiarato che sarà breve per non tediare i giurati, premette una sua opinione sulla necessità di una riforma della giuria in quanto essa sia chiamata a giudicare avendo l'opportunità di esaminare anche l'elemento psicologico dell'imputato senza che l'imputato stesso, perchè sfornito di beni di fortuna, debba trovarsi nell'impossibilità di far valutare da appositi periti le sue facoltà mentali e psichiche. Egli però, vista l'attenzione con cui la giuria ha seguito lo svolgersi del processo, pensa che nel caso presente i giurati possano valutare dello stato d'animo del giudicabile.

Sostiene l'irresponsabilità per l'ubbriachezza e per le condizioni generali psichiche dell'imputato manifestatesi da tempo prima del fatto; e a tal riguardo vanno ricordati i propositi suicidi replicatamente espressi dal Zedoaria. Il difensore dice che si tratta d'un unico reato in contrapposto alla imputazione; passa di poi all'esame minuto del fatto e a stabilire la figura secondo il diritto dell'atto in oggetto. Argomenta possa trattarsi di minaccia adducendo a sostegno della tesi argomentazioni dottrinali e valutando le emergenze di fatto. Appoggiandosi a giudicati, passa a sostenere che in ogni caso l'imputazione gravissima di mancato omicidio debba concretizzarsi in un tentativo del reato stesso. Fa inoltre presente dovere in ogni caso la giuria accordare le circostanze attenuanti e ritenere la ubbriachezza non abituale ma volontaria. Conchiude che i giurati faranno opera retta pronunziando un verdetto mite per un caso che è affettivo risultante da un patema d'animo cagionato nell'imputato dallo sfratto da quella casa in cui aveva dimorato per lunghi anni onde si sentiva ad essa legato da tenace attaccamento.

La chiara e limpida difesa è onorata di una replica dottissima del P. M. cav. Messini e di una breve contro replica del difensore Giusti, dopo di che l'aula è sgombrata per la discussione dei quesiti ed il responso dei giurati.

La condanna

Dopo lunga sospensione, dinanzi al pubblico riammesso nell'aula è data lettura delle risposte dei giurati ai quesiti loro proposti. In base alle risposte dei giurati Zedoaria Alessio viene condannato ad anni 5, giorni 10 e mesi 1 di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale della P. S., alla multa di L. 180, alla rifusione dei danni ed al pagamento delle spese processuali avendo i giurati ritenuto trattarsi di un solo reato ed avendo concesso la semiirresponsabilità e le attenuanti.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 24

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

★ Olmi Amelia fu Giordano di anni 36 da Monselice ivi residente, detenuta, appellante dalla sentenza 15 dicembre 1919 del Tribunale di Este colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno, colpevole di furto qualificato di oggetti preziosi per lire 6300 che tolse dal comò di Vaccari Amabilia nella cui casa si introdusse profittando delle relazioni per prestazione d'opera in Monselice il 7 novembre 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. Pitteri.

★ Ballarin Giovanni fu Antonio di anni 35 di Chioggia appellante dalla sentenza 3 dicembre 1919 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni 1 e mesi 3, colpevole di furto qualificato di merci bevande ed altro per un importo complessivo di lire 230 a danno di Osti Antonio mediante scasso delle imposte e dalla di lui osteria in Chioggia il 6 giugno 1919.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Patrese.

Udienza del 25

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

★ Lazzari Antonio fu Francesco di anni 26 da Albettone (Vicenza) girovago, detenuto dall'8 settembre 1919, appellante dalla sentenza 16 ottobre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale veniva condannato alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione ed alla vigilanza speciale della P.S. per anni uno quale ritenuto colpevole di tentata rapina per avere la sera del 24 agosto 1919 in Ramo di Palo tentato con grave minaccia nella vita di costringere Tennaco Vittoria a consegnargli la somma di lire 500 senza conseguire l'intento per essere intervenute altre persone.

La Corte conferma. Dif. avv. Nicoletti.

†

Dopo lunghi anni di sofferenze, superata da poco un'operazione chirurgica, un nuovo repentino morbo toglieva nelle prime ore del 27 corrente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Tasca

Maestro comunale a riposo

La moglie Teresa Teodori, i figli Dr. Piero e Maria e le sorelle ne dànno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno il 29 corrente nella Chiesa dell'Ospitale Civile alle ore 9.

Si prega di non inviare torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 Marzo 1920.

La Ditta F. A. Marsoni e Silvio Marsoni hanno il dolore di partecipare la morte di

Pio Fassina

Direttore della Cartiera di Selvana Bassa (Treviso)

avvenuta la sera del 26 corrente, lasciando nel più profondo dolore i figli e le figlie.

Collaboratore attivissimo per ben un trentennio onesto fino allo scrupolo, lascia caro ricordo di sè.

I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente alle ore 18, partendo dalla Cartiera di Selvana Bassa (Treviso) per la Chiesa di Santa Maria del Rovere.

Treviso, 26 Marzo 1920.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il giorno 1 aprile alle ore 9 in Treviso presso la Sede della suddetta Commissione avrà luogo la vendita all'asta mediante pubblico banditore di

40 *autocarri pesanti, medi e leggeri*

Il materiale è depositato presso il Campo di Concentramento di Treviso.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Comissione predetta.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA

Giulio Beltrame

Banca Italiana di Sconto - Roma

Il 25 corr. è stata tenuta in Roma, sotto la presidenza del Vice-Presidente Cav. Achille Venzaghi, l'assemblea generale ordinaria della Banca Italiana di Sconto, presenti N. 86 Azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 300861 azioni.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. Rag. Angelo Pogliani ha dato lettura della seguente:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Dopo la decisiva vittoria delle armi nostre, che ci era costata tanta somma di sacrifizi e che ci avea congiunti con nuovo e superbo vincolo alla causa della civiltà, l'Italia non ebbe la pace che si attendeva. Essa, scesa in campo per motivi ideali che costituiranno sempre il suo vanto di gloria, non anelava a prede imperialistiche, che mai si sarebbero conciliate col suo tradizionale spirito di ragionevolezza e di temperanza. Desiderava solo, dopo la redenzione dei figli oppressi, di raggiungere una certa tranquillità di vita e di lavoro, mediante l'onesto possesso dei mezzi necessari al suo sviluppo economico. Invece, il rapido intrecciarsi di circostanze non favorevoli, ci sorprese isolati e quasi smarriti nelle tortuose trattative di Parigi, tanto da rimanere esclusi, con incalcolabile danno nostro, dalla ripartizione delle colonie, dei centri produttori di materie prime e da equi indennizzi di altra natura. I risultati diplomatici, tanto inferiori a quelli militari e, più ancora, a ciò che di vivo e di vitale la guerra avea inghiottito o compromesso, diffusero in Paese uno stato di disagio morale, che per fortuna non ha di molto affievoliti gli organi logori o stanchi della produzione nazionale. Tra le ombre d'incertezze e di minacce che accompagnarono il 1919, brillarono tuttavia confortanti luci di vitalità, segnacolo augurale di non remota ripresa.

Lungo il decorso anno, ostacoli non lievi dovemmo superare in tutto quanto ebbe attinenza coll'estero; ostacoli, che, purtroppo, l'armistizio non valse a rimuovere. Forse, anzi, li inasprì e li accrebbe; poichè se la guerra avea tenuti ben stretti i legami economici fra gli alleati, questi legami — dopo la vittoria — via via si allentarono e finirono quasi del tutto. Venuta meno, così, la solidarietà economica e perdurando le cause che avevano sconvolto il mercato mondiale, gli effetti generali e singoli di tali cause, non più fronteggiati da opportuni rimedi, si fecero sentire con maggior durezza.

La scarsezza della produzione agricola italiana, in buona parte provocata dall'inadeguato prezzo di requisizione dei cereali e dall'indisciplinato intensificarsi di alcuni consumi, ci obbligò ad una maggiore entrata di derrate estere e ad una minore uscita delle nostre, concorrendo così in doppio verso ad accrescere il debito coll'estero. Intanto, la produzione industriale, già tormentata dal difetto di combustibile e di merci grezze, già alle prese con penderosi problemi di lavoro, non potè riattivare, come sarebbe stato desiderabile, le vendite nei mercati forestieri. Il *deficit*, dunque, benchè lievemente migliorato negli ultimi mesi del 1919, continuò a pesare sul bilancio internazionale. Ciò spiega il vertiginoso ingrossare della circolazione monetaria — tolse al biglietto i tre quinti del suo valore ed aumentò a dismisura il costo della vita.

Per fortuna, così avverse vicende non allentarono la resistenza del Paese, nè la ferma volontà sua di sorreggerne la finanza, così intimamente legata alle condizioni economiche e politiche dello Stato. Dal totale dei debiti contratti lungo la guerra, detraendo quelli collocati all'estero e le anticipazioni degl'Istituti di emissione, noi troviamo che dal 1.o luglio 1914 al 31 ottobre 1919, oltre 37 miliardi di titoli pubblici furono assorbiti dal mercato nazionale. Il quale, anche in seguito, non diminuì la fiducia in essi riposta, tanto che i corsi di quei titoli diedero prova di straordinaria fermezza pur nei momenti di maggior pericolo.

Quale miglior prova del fermo proposito di tutti di voler difendere lo Stato dalle oscure passioni demolitrici che, nelle ore più gravi, si accanivano contro di lui?

E il mercato benchè sotto il peso d'uno sforzo così immane, faceva buon viso alle emissioni delle Società anonime. Ingenti somme di titoli privati furon collocate senza difficoltà. Questo nuovo capitale non ha importanza e significato solo per la cifra raggiunta, ma anche per il tempo in cui cadeva e per le circostanze che lo accompagnavano. Esso coincideva, infatti, con giorni non tranquilli e con gravezze fiscali che mai erano state così aspre.

I soli tributi sugli extra profitti e le altre minori imposizioni nate con la guerra e che direttamente colpiscono le classi produttrici, frutteranno 3475 milioni dal 1916 - 1917 al 1920 - 1921. Dunque, lo Stato ha ripreso una buona parte, forse la maggiore, dei guadagni inerenti alle commesse militari: guadagni che la fantasia del pubblico ingigantì fuor di misura, e che la malevolezza altrui volle contestare nella probità delle origini. Fatto è che gli utili delle industrie belliche, così giustamente ridotti, non oltrepassarono di molto quelli medi di pace. Si spiega così che per i normali bisogni di quelle intraprese non bastassero le riserve accantonate in forza del D. L. 7 febbraio 1916 e che si dovette fare appello al pubblico nella misura che or ora abbiamo visto. Il tempo ha fatto giustizia delle accuse immeritate rivolte a coloro che, col lavoro delle officine, aveano cooperato alla vittoria.

La smobilitazione industriale, primo e gravissimo problema del dopo guerra, non era inattesa e non ci trovò impreparati. Però così delicato passaggio, irto d'innumerevoli ostacoli economici e tecnici, fu reso estremamente faticoso dagli scioperi che si seguirono in tutta intera l'annata. In così aspri conflitti, spesso annebbiati da ragioni di non esclusivo carattere economico, gl'intraprenditori italiani diedero prova dell'illuminata saggezza. Accolsero, quasi per intero, richieste di salari che parevano incompatibili con lo stato delle industrie, e limiti di lavoro che rappresentavano un gravoso onere per l'avvenire. La loro condiscendenza, che parve paurosa rinunzia e che fu, invece, ponderata valutazione di circostanze e di spiriti, costituisce un titolo di merito che il tempo non saprà cancellare.

L'esperienza dimostrerà se gli attuali salari, ottenuti in regime di prezzi alti sotto la pressione di fatti eccezionali, potranno mantenersi a lungo. Si crede che dovranno sottoporsi ad inevitabile rielaborazione, quando, per resistere alla concorrenza estera, e in particolare a quella dei paesi con valuta deprezzata, saremo costretti a ridurre il costo di produzione di nostra merce.

Non siamo certo al termine di questo critico periodo di riorganizzazione e di assestamento. Altre scosse e nuovi arresti ci attendono, non tali però da ritardar molto il raggiungimento della mèta a cui tendiamo. Essa sarà prossima se sapremo fugare o comporre altre ragioni di dissidio, se lo Stato rinunzierà alla legislazione di guerra, incompatibile ormai col regime di pace: se riusciremo a dotare il Paese di ordini daziari temperati, ma efficaci nella tutela del lavoro nazionale; se abbandoneremo il progetto sulla nominatività delle azioni, progetto immaturo per noi, minaccioso per l'economia e forse incerto per la finanza statale.

Benchè il VI Prestito Nazionale non appartenga all'anno di cui parliamo, pure esso ha avuta così alta, nuova e nobile significazione di patriottismo, che sentiamo il dovere di anticiparvene le risultanze e i commenti. Quel prestito, voi lo sapete, ha fruttato venti miliardi. Ha, dunque oltrepassato l'ammontare di quelli che lo precedettero dal 1915 in poi; ed ha pure superato le somme affidate a tutti gli enti raccoglitori del risparmio nazionale, somme che al 30 giugno 1919 erano 17 miliardi e 435 milioni di lire.

Confortante e inatteso fu il contributo delle classi agricole del Sud, le quali, non più dubbiose o pavide sull'avvenire dello Stato, diedero i risparmi custoditi con tanta gelosa cura e per sì lungo tempo. Al successo, la nostra Banca concorse efficacemente con la somma di circa tre miliardi. Di più non avremmo potuto sperare dalla fedele cooperazione della nostra clientela e consentite che noi, qui, ad essa si rivolga pubbliche, calorose riconoscenti grazie.

Le profonde ferite che per la caccia dei sottomarini ebbe a subire la nostra marina di commercio, non ammettevano indugio di cure riparatrici. Si trattava di sostituir presto, prima che gli effetti vieppiù si aggravassero, ben 677.000 tonnellate di naviglio nazionale perduto per causa di guerra. Anche questo problema ci trovò volonterosi di studi e di opere. Non appena deposte le armi, promuovemmo qui, alla Capitale, un convegno bancario-armatoriale, e finanziammo poi, a condizioni molto liberali, in unione agli altri Istituti, gli acquisti di navi inglesi.

Ma il nostro programma marittimo si avviò a più rapido svolgimento grazie alle ponderate audacie della Società «Gio Ansaldo e C.», con cui — in questo campo — procedemmo concordi, lieti di vederla ancora una volta precedere gli altri nelle previsioni ed oltrepassarli nei risultati.

Dai grandiosi cantieri che essa possiede a Sestri Ponente, Cornigliano e Spezia, scese in mare, lungo e dopo la guerra, ottimo e copioso materiale standardizzato, nerbo di una flotta animosa ed omogenea, che porta un aiuto inestimabile al Paese, in questi penosi tempi di faticosi rifornimenti e di difficili trasporti. Il cammino percorso, certo notevole per lo sforzo ed il rischio sostenuti, ancor più notevole per la mancanza di efficaci incoraggiamenti e garanzie, potrebbe rappresentare soltanto una tappa sulla via di ulteriori conquiste. Se, infatti, le provvidenze marittime oggi in elaborazione presso il Governo saranno quali il pubblico chiede e si attende, da quei cantieri, ben meritevoli dell'alta rinomanza sino ad ora goduta, non tarderebbe ad essere costruito altro naviglio da carico e da passeggeri, in guisa che la «Società Nazionale di Navigazione» e la consorella «Transatlantica Italiana», entrambe legate al gruppo «Ansaldo», potrebbero mettere in linea tante navi per 340.000 tonnellate; tali, cioè, che non furono mai possedute in Italia da un solo ente armatoriale.

Mentre questo maturava in seno all'«Ansaldo», stimolavamo altre iniziative del genere dedicandosi, fra altro, alla rinascita della «Navigazione Libera Triestina» forte e moderna società che fu sempre italiana di sentimenti e di propositi, e partecipando all'ingrandimento delle compagnie «Roma» e «Lloyd Adriatico». Come si vede, la nostra Banca, in varia guisa ed in diversa misura, si trova interessata in un potente gruppo marinaro di 350 milioni di capitale, gruppo che potrà presto disporre di 770.000 tonnellate di materiale, cioè della metà del materiale a vapore complessivamente posseduto dalla Marina Italiana nel periodo pre-bellico. Alla soluzione del problema marittimo, che è problema fondamentale per la Nazione, abbiamo portato un doveroso e costante contributo: contenti se esso avrà potuto avvicinare il giorno in cui la nostra flotta di commercio, pari ai bisogni del paese, più nulla avrà da temere o da chiedere alle consorelle dell'estero; sicuri che con questo mezzo, che è mezzo ben altrimenti efficace delle saltuarie misure adottate per tale scopo, l'Italia potrà risolvere un altro problema ancor più grave e preoccupante: quello del cambio.

Concorremmo a trasformare in Società Anonima la ben nota Banca Vonwiller, che già nel primo semestre del nuovo esercizio ha dato ottime risultanze.

Partecipammo, in pari tempo, alla costituzione della «Società Anonima Castellina Industria e Commercio dell'Alabastro», della «Società di Spedizioni Giovanni Ambrosetti», della «Intercontinentale» di Trasporti e spedizioni già Hoffmann, della «Unione Cinematografica Italiana», della «Cito Cinema», della «Compagnia Meridionale di Assicurazioni», della «Società Italiana di Assicurazione e Riassicurazioni Generali», della «Società Cementi Isonzo» e di altri Enti minori che fanno molto bene sperare di sè.

C'interessammo inoltre nell'«Jutificio Centurini», nell'«Jutificio Triestino», nella «Società Carbonifera Monte Promina», nella «Società Antimonio» e nell'«Adriaverke» di Monfalcone, una delle più importanti fabbriche di soda caustica d'Europa. Garantimmo pure l'aumento di capitale da 40 a 50 milioni delle «Manifatture Cotoniere Meridionali», le quali mantengono con noi vecchi rapporti di amicizia.

Nelle provincie redente, che tanto ebbero a soffrire a causa della guerra e che rimangono sempre esposte ai contraccolpi degli agitati paesi confinanti, proseguimmo nella ricostruzione economica iniziata lo scorso anno. Aprimmo, a tale fine, le succursali di Gorizia, Pola, Riva di Trento, Rovereto e Bolzano; le quali, con le filiali di Trento, Trieste e Pirano d'Istria completano la nostra organizzazione nella Venezia Giulia e Tridentina, organizzazione che oltre al rifiorire dei traffici orientali, è anche volta ad incanalare nel mare, ridiventato italiano, tutto il commercio del retroterra.

Nell'Italia settentrionale, inaugurammo le dipendenze di Brescia, Bergamo, Padova, Oderzo, Aosta, Bozzolo, Domodossola, Cuggiono, Albenga e Bedonia. Chiunque volga la mente a quei ricchi centri di produzione comprenderà i motivi della scelta e troverà giustificata l'aspettativa di lavoro che ce ne ripromettiamo.

Lo stesso si dica delle succursali di Tortona e di Rimini, nonchè delle agenzie di Avezzano, Orvieto, Carpi e Cento, che nella media Italia meglio collegano fra di esse le filiali esistenti, completandone e coordinandone gli affari.

Nel mezzogiorno e nelle isole, ove inalterato rimane il nostro programma di utilizzazione delle risorse locali, tuttora ignote o mal note, inaugurammo le succorsali di Caltanissetta, Trapani e Cosenza, le agenzie di Altamura, Nola, Licata, Lentini, Cerignola, Cotrone e Rossano. Tutte queste filiali, benchè da poco aperte, han dato buona prova. Sono riuscite per esempio, come altrove vi dicemmo, a raccogliere notevoli sottoscrizioni al prestito della pace e ad ottenere così un lusinghiero risultato finanziario e politico insieme.

Con le filiali operanti dentro i confini del Regno e con le altre che abbiamo aperto e stiamo per aprire nei maggiori mercati interni e dell'estero, la nostra Banca ha esteso in tal guisa i suoi servizi e li ha a tal punto perfezionati da rispondere, come meglio non si potrebbe, dentro o fuori d'Italia, a tutte le esigenze del pubblico che ad essa si rivolge.

I frutti raccolti, sempre meglio dimostrano che fummo bene ispirati nel fare della nostra Banca un grande Istituto internazionale. Basterà riassumere il lavoro compiuto all'estero per convincersi di ciò. La sede di Parigi ha proseguito nel suo graduale sviluppo e presto riceverà nuovo impulso dalla sede testè aperta in Marsiglia con cui coordinerà il programma che ci ripromettiamo di svolgere in Francia.

Nel Belgio, abbiamo stipulati speciali accordi di reciproca rappresentanza con la «Banque de Bruxelles» e, dato il bisogno di ricostituire completamente quell'eroico sventurato e pur ricco paese, verso il quale s'istraderà buona parte della mano d'opera italiana, non dubitiamo che molto e proficuo lavoro ci sarà da compiere lassù.

In Inghilterra, i patti convenuti, sin dal 1917, con la «Barclay's Bank» di Londra si dimostrarono ancora una volta di somma utilità ai due Istituti e ai due Paesi. Dato il continuo ingrandirsi della consorella britannica, la quale ha assorbito di recente la «British Linen Bank» di Edimburgo e l'«Union Bank» di Manchester, estendendo così la sua influenza nelle province più manifatturiere del Regno Unito, siamo sicuri che la nostra solidarietà con la potente alleata londinese riuscirà ancora più fruttuosa di risultati.

Oltre Atlantico, la filiale autonoma di New York (l'«Italian Discount e Trust Company») non avrebbe potuto raggiungere maggior copia di risultati. I suoi depositi oltrepassano i 15 milioni di dollari ed il lavoro prettamente bancario produsse utili superiori all'attesa.

Altrettanto soddisfatti siamo delle filiali di S. Paulo, Santos e Rio Janeiro, le quali benchè da poco inaugurate hanno dato più di quanto avremmo potuto sperare. La loro clientela, numerosa e sceltissima, rappresenta ciò che di meglio ci sia nell'economia e nell'alta finanza brasiliana. Anche la colonia italiana, fiorente di multiforme attività, trova in noi larga e doverosa cooperazione. Nessun dubbio dunque che perseverando nella via intrapresa, cioè nella valorizzazione delle incalcolabili e varie risorse di que' grande mercato, guadagneremo sempre più la fiducia del Governo e quella del pubblico che ci furono di non poco conforto in questo primo nostro tentativo nell'America Latina.

I commerci italiani, che tanto si sono giovati delle nostre filiali americane, speriamo che presto si potranno avvalere di quelle che andiamo istituendo nel prossimo Levante e che mirano ad assicurarci buone fonti di rifornimento per le industrie nazionali.

La speciale situazione di Costantinopoli, che, comunque si risolveranno le sorti della Turchia, avrà sempre notevolissima importanza come nodo di vie commerciali e quindi come punto di transito fra l'Europa ed i vicini Continenti, c'indusse ad aprire una sede in quella città, sede che per necessario vincolo geografico manterrà quotidiani contatti coi nostri stabilimenti asiatici.

Come abbiamo detto, a causa dell'accaparramento internazionale dei grandi centri produttivi, non c'era in questo campo molto da scegliere. Pure nel bacino del Mar Nero, e in particolare nel Caucaso, si trovavano delle regioni largamente dotate di risorse minerarie, limitrofe a ricche contrade agricole, capaci di provvederci i prodotti, di cui si avea più vivo bisogno. Tanta dovizia di risorse, congiunta alla relativa tranquillità politica di quelle provincie ed alla possibilità d'istituire regolari linee di navigazione coi porti di Poti e Batum, c'indusse a fondare la «Banca Italo-Caucasica di Sconto», con sede in Roma, avente 40 milioni di capitale. Per quanto alla nostra iniziativa fosse mancato ogni appoggio dello Stato, ed altri Governi, più esperti e premurosi, avessero posto piede laggiù, pure il nostro Istituto, benchè da poco fondato e continuamente premuto dalla gelosa competizione altrui, si è fatto largo e va compiendo notevole lavoro di penetrazione. Ha già aperto una filiale a Tiflis e altre presto ne aprirà nei centri più importanti della repubblica georgiana, tessendo così attorno a sè una rete bene ordinata d'interessi commerciali e finanziari. Continuando con questo sistema non gli mancheranno successo e fiducia. Se, come tutti dobbiamo sperare, non interverranno nuove cause di perturbazione, l'Italia a mezzo della «Banca Italo-Caucasiana di Sconto» potrà trovare nel Caucaso e nella vicina Persia un largo mercato di smercio per le sue manifatture e un sicuro centro di approvvigionamento per le materie prime che le occorrono.

Chiunque voglia guardare sinteticamente il lavoro compiuto, dovrà riconoscere che la nostra Banca, nei cinque anni di sua vita, non avrebbe potuto giungere nè aspirare a migliori risultati. Se il capitale, dal 1915 ad oggi, è cresciuto di quattro volte e mezzo, l'utile è progredito di otto volte, l'ammontare dei depositi e dei conti creditori di nove volte, di dodici il portafoglio, di trenta la somma degli assegni in circolazione. Abbiamo inoltre costituita una cospicua riserva, di cui mancavamo del tutto all'inizio. Tanto successo, se da una parte ci allieta e ci conforta, dall'altra ci obbliga a tendere l'arco della volontà nostra verso ulteriori conquiste.

Nostro fermo proposito è pur questo di consolidare viemmeglio la situazione dell'Istituto, valutando col maggior rigore le singole attività, selezionando forti riserve. Da questa direttiva, che riceverà certo il conforto della vostra approvazione e che ha nell'odierno bilancio eloquentissima prova, non ci allontaneremo mai, convinti, come siamo, che non ci può essere sicurezza e prestigio al di fuori di essa.

Del beneficio conseguito in nette Lire 34.878.437.44, oltre le L. 2.437.693.35 per interessi sulle azioni dell'ultima emissione e cioè in totale L. 37.316.130.79 siamo sicuri che rimarrete soddisfatti, come lo siamo noi.

Vi facciamo rilevare che già, lungo l'anno, come appare dal conto Profitti e Perdite, vennero passate al fondo di Riserva ordinario L. 20.000.000 in esso compreso il sovrapprezzo netto delle nuove azioni.

Non dubitiamo che vorrete approvare, di unita al bilancio, le provvidenze già adottate in corso di Esercizio, nonchè le seguenti proposte di riparto utili, le quali — benchè consentano un lieve aumento di dividendo — non si discostano dai concetti dinanzi esposti:

Utile dell'esercizio		L. 34.878.437.44
meno 6 0/0 alla riserva statutaria		» 1.743.921.87
		L. 33.134.515.57
meno 4 0/0 al Consiglio d'Amministrazione		» 1.3[illegible]
		L. 31.879.131.95
più interessi su aumento capitale		» 2.437.693,35
		L. 34.3[illegible]25.30
7,40 0/0 al capitale ossia L. 37 per azione		» 23.310.000.-
		L. 10.936.825.30
Sono	L. 10.936.825.30	
che proponiamo di portare al fondo di riserva ordinario unitamente al 5 % statutario	» 1.743.921.87	
Proponiamo altresì un prelevamento [illegible]	» 819.249.83	
Con [illegible] riserva di	» 50.000.000.—	
questa salirebbe a	L. 63.000.000.—	

pari al quinto del capitale sociale.

Le amorevoli cure volte a migliorare lo stato morale ed economico del nostro personale non datano da oggi, nè attesero sollecitudini di domande collettive. Facemmo, in questo senso, tutto quanto ci suggeriva il compiacimento per lo zelo e la devozione con cui gl'impiegati cooperarono sempre alla floridezza dell'Istituto. Così, in soli tre esercizi e all'infuori di ogni obbligo regolamentare, versammo al fondo di previdenza ben 2 milioni e 700.000 lire oltre le consuete erogazioni.

Quando, poi, nello scorso anno, il costo della vita ancor più s'inasprì consentimmo, senza esitazione, nuova larghezza di compensi. E benchè quegli aumenti rappresentino un grosso onere per noi, non lamentiamo affatto di averli concessi, sicuri che a tanta generosità di attitudine corrisponderà l'accresciuta solerzia dei nostri collaboratori. Siamo altresì fiduciosi che il loro buon senso li saprà fermare sul punto in cui l'interesse individuale mal si concilierebbe coll'avvenire di questo nostro Istituto per il quale, benchè con diverse funzioni, tutti lavorano con onore e vivono con decoro.

*

L'Assemblea, udita anche la Relazione del Collegio dei Sindaci, approvò ad unanimità il bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1919, la distribuzione del dividendo di L. 37 per azione pagabile dal 26 corrente marzo presso tutte le Filiali della Banca, ed il passaggio al fondo di riserva ordinaria della somma di L. 13.000.000 elevandolo così a Lire 63.000.000.

Deliberò infine di portare a 31 il numero dei Consiglieri d'Amministrazione.

Vennero quindi rieletti tutti i Consiglieri uscenti: Baragiola Comm. Luigi, Venzaghi Cav. Achille, Bertarelli Comm. Luigi, Borletti Senatore, Coppi Comm. Cesare, Galazzi Cav. Ernesto, Galimberti Rag. Carlo, Gavazzi Comm. Ludovico, Gondrand Gr. Uff. Francesco, Grüss Cav. Giuseppe, Introini Cav. Leopoldo, Lazzaroni Cav. Luigi, Dreyfus Cav. Luigi Mabilleau Gr. Cr. Leopoldo, Moretti Comm. Giuseppe, Solari Marchese Luigi.

Vennero nominati per acclamazione nuovi Consiglieri i Sigg. Perrone Gr. Uff. Mario, Perrone Gr. Uff. Pio, il Cav. Leonardi Cattolica conte Pasquale; e venne confermato in carica l'intero Collegio Sindacale composto dei Sigg: Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Cometti, Emilio Paoletti, Alessandro Pury, Sindaci effettivi, e dei Sigg: Borri Cav. Francesco e Ojetti Comm. Avv. Enrico, Sindaci supplenti.

Pagamento dividendo

A partire dal 26 marzo 1920 è pagabile presso tutte le Filiali il Dividendo in L. 37 per azione mediante stacco della cedola N. 5 e ritenuta di L. 1.85 per imposta 5 per cento sulle azioni al portatore e quindi nette L. 35.15.

Per le azioni nominative nessuna ritenuta sarà effettuata, ritenendosi compensata l'imposta del 2 per cento con la minor tassa di circolazione per i titoli nominativi.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia,,)

La crisi ministeriale tedesca si è aggravata

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

Le notizie d'oggi dalla Germania dicono che la crisi ministeriale è stata aggravata dagli indipendenti e dai sindacati presieduti da Legen i quali sono convinti di essere stati ingannati dal governo e minacciano la ripresa delle agitazioni fatte cessare a costo di tanti sacrifici. Le dimissioni del gabinetto Bauer sono state decise ieri mattina alle 11 dopo una seduta movimentata ed hanno sorpreso vivamente tutti i circoli politici compresi quelli socialisti, che non credevano di arrivare ad una decisione tanto grave.

Essi negano di avere una colpa nella provocazione della crisi ed affermano che i loro rappresentanti avevano l'incarico di fare delle concessioni in caso di minaccia a crisi. Fu il presidente Krugel che ha spinto le cose a fondo — dicono i socialisti — e che ha rinunziato quando i partiti della maggioranza insistettero per avere un governo di coalizione.

La *Freiheit* dice che il ministro degli esteri Murer è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto, ma anch'egli si trova di fronte a gravi difficoltà. Altri giornali affermano che l'incarico è stato dato nuovamente a Bauer ed altri ancora dicono che incaricato di formare il nuovo governo è stato Legen, ma che esso ha rifiutato.

Il *Vorwaerts* dice che i democratici ed il centro sono favorevoli alla costituzione di un gabinetto di coalizione, ma che i nazionalisti non ne vogliono sapere e restano decisi per un governo puramente socialista, anche se composto da elementi maggioritari.

Ieri sera il presidente Ebert ha ricevuto a più riprese i rappresentanti dei diversi gruppi politici che si sono recati da lui per informazioni circa le direttive ma ancora nessuno di essi ha preso una decisione sull'atteggiamento da tenere.

La *Freiheit* dice che dopo gli avvertimenti dati al governo da parte degli alleati, gli spartachiani hanno rimandato provvisoriamente l'idea di proclamare la repubblica dei consigli in Germania.

La *Frankfurter Zeitung*, parlando delle dimissioni del gabinetto prussiano, dice che dalla nuova combinazione resteranno fuori Hirch, Heine e Sudekum.

La *Vossische Zeitung* fa sapere che oggi nel pomeriggio si tenne a Berlino una assemblea alla quale assistevano circa mille rappresentanti del partito socialista indipendente tedesco e del partito comunista e che venne presa una risoluzione nella quale si chiede al proletariato tedesco di prepararsi per un nuovo atto di energia. I comitati hanno ricevuto l'incarico di tutto preparare perchè la proclamazione dello sciopero generale può tornare ad essere ordinata.

Secondo una informazione da Colonia al *Berliner Lokal Anzeiger*, numerose persone sono state uccise nelle case dei dintorni di Wesel dove si sono ritirate le truppe provenienti dai bacini industriali e che furono attaccate dagli spartachiani. Gli ospedali vennero pure presi d'assalto con granate e con bombe a mano. Malgrado tutti i tentativi di mettede fine al conflitto, le truppe operaie non vollero cedere sino a quando quelle governative si arresero e di conseguenza le lotte si sono protratte per parecchi giorni, con un numero maggiore di vittime.

Un treno di soldati tedeschi feriti durante i combattimenti, è arrivato alla frontiera olandese, ma il governo della Olanda non ha assolutamente voluto farlo passare ed ha dato l'ordine di fermare tutti i fuggitivi che si presentano senza passaporto regolare.

SASNATI

Eccessi nel bacino della Ruhr

Parigi, 27

Il corrispondente del «Journal» da Berlino telegrafa che i successi dell'esercito rosso nel bacino della Ruhr hanno dato luogo ad eccessi. La pubblicazione della «Arbeiter Zeitung», organo dei socialisti maggioritari, è stata interdetta per la durata di tre giorni dai comunisti i quali a Mulhein hanno destituito il sindaco ed il direttore dei lavori comunali dalle loro funzioni, perchè essi avevano rifiutato di eseguire l'ordine degli impiegati e degli operai che chiedevano la ripartizione pura e semplice fra il personale delle somme disponibili.

I comitati di azione si ingeriscono sempre più negli affari comunali e non tollerano la popolazione borghese di cui saccheggiano le popolazioni.

Le truppe belghe hanno esteso la loro occupazione fino al ponte di Duisburg-Ruhrord e si sono impossessate di treni di vettovaglie destinate agli spartachiani. Le truppe rosse penetrate nella zona neutra sono state disarmate ed internate.

Ufficiali alleati hanno consegnato al consiglio esecutivo russo di Duisburg un ultimatum il quale esige lo sgombro immediato della zona neutra per dieci chilometri.

Si afferma che il governo tedesco ha rinnovato presso i Governi alleati le proposte che esso aveva avanzato durante i recenti avvenimenti rivoluzionari allo scopo di essere autorizzato ad inviare nel bacino della Ruhr nuove truppe. Gli alleati non hanno ancora deciso su questa nuova richiesta, ma fino al presente essi sono stati decisi a rifiutare tale autorizzazione.

Si assicura che gli Stati Uniti hanno deciso di seguire l'esempio della Gran Bretagna e dell'Italia e di opporsi a qualsiasi azione militare per mantenere l'ordine nel bacino della Ruhr.

Occupazione interalleata?

Parigi, 27

Millerand ha affermato ieri che è stata negata al governo tedesco l'autorizzazione di far entrare truppe tedesche nel bacino della Ruhr, ma l'«Echo de Paris» annunzia che ieri sera l'incaricato d'affari della Germania a Parigi ha chiesto nuovamente al governo che l'autorizzazione fosse concessa. Acquista quindi un certo valore l'affermazione dello stesso giornale che, non ostante le affermazioni contrarie, gli alleati sono già venuti ad un compromesso di massima circa le misure di precauzione da prendere nel caso che truppe regolari tedesche possano entrare nel bacino della Ruhr.

In primo luogo l'occupazione militare non doveva durare più di una quindicina di giorni. D'altra parte delle missioni di sorveglianza composte di ufficiali alleati dovevano essere inviate perfino ai comandi di brigata.

Finalmente, poichè queste misure di precauzione non parevano sufficienti, si pensava all'occupazione provvisoria da parte degli alleati di Francoforte sul Meno e di Darmstadt. I negoziati si svolgevano su questa base quando arrivarono delle notizie dalla Germania secondo le quali si era concluso un accordo fra il Governo e gli insorti, ma ora pare che l'accordo sia stato rotto nuovamente, avendo i rossi violato l'armistizio.

Ovunque si segnalano nuovi movimenti di truppe governative che preluderebbero all'occupazione del bacino della Ruhr, quindi a nuovi passi dai rappresentanti tedeschi a Parigi e verosimilmente nelle altre capitali.

Una repubblica indipendente in Westfalia

Parigi, 27

Un dispaccio da Magonza all'«Echo de Paris» annuncia che si attende la proclamazione della repubblica indipendente di Westfalia seguita da una notificazione ufficiale alle potenze.

La mobilitazione rossa prosegue a Dusselford.

Le ragioni delle dimissioni del gabinetto Bauer

Berlino, 27.

Le dimissioni del gabinetto Bauer sono dovute alle pressioni esercitate dalla federazione dei lavoratori che è molto malcontenta dell'atteggiamento del governo dopo il suo ritorno da Stoccarda.

Uno dei ministri dimissionari ha dichiarato che oggi il partito collaborazionista continuerebbe a lavorare d'accordo malgrado le divergenze degli ultimi giorni e che il partito agrario ha esercitato una potente azione sulla formazione del nuovo gabinetto.

La riapertura delle borse tedesche

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

(C.) Dalla «Boersen Zeitung» apprendiamo che la riapertura delle borse tedesche va riprendendo gradatamente e che la prima seduta di quella berlinese è stata animatissima. Dice il giornale che nessuno si sarebbe accorto delle condizioni anormali del paese e che ogni cosa è proceduta con una calma straordinaria.

Sempre secondo la «Boersen Zeitung» il governo tedesco ha iniziato trattative destinate a rialzare notevolmente il corso del marco e dei valori tedeschi ed in tempo non lontano si sentiranno i benefici effetti di queste trattative destinate a riuscire.

Alla borsa di Basilea oggi il marco ha avuto un notevole rialzo ed al contrario la lira è ribassata ancora di qualche punto.

Un dragamine tedesco nelle Zuiderzee

Londra, 27

Secondo un dispaccio da Amsterdam ai giornali di Londra, le autorità olandesi sono state malcontente nell'apprendere che un dragamine tedesco ha potuto percorrere a suo agio lo Zuiderzee senza che le autorità inglesi abbiano avuto da accorgersene e siano intervenute.

I giornali olandesi biasimano il fatto che lo Zuiderzee sia così male custodito. Uno di essi dice che gli alleati potrebbero sospettare che l'autorità favorisca i tentativi tedeschi per far evadere il kronprinz tedesco.

Il dragamine non è stato internato, ma esso è sorvegliato militarmente. Il suo comandante e quattro marinai sono stati arrestati. Sembra che il padrone del dragamine abbia tentato di venderlo dando così l'impressione di essere un avventuriero.

Per la pace con la Turchia

Londra, 27

Gli ambasciatori ed i ministri esteri hanno avuto alle ore 15.30 al ministero britannico degli affari esteri una conferenza durante la quale hanno esaminato i vari articoli del trattato di pace con la Turchia e concertato l'ordine del giorno per la prossima seduta del consiglio supremo.

Il consiglio si è aggiornato alle 17.30 circa.

Assistevano alla riunione gli on. Scialoja, Barthelemy, l'ambasciatore degli Stati Uniti e quello del Giappone ed alcuni consiglieri tecnici. La conferenza era presieduta da Lord Curzon.

Wilson contro i governi soviettisti

Parigi, 27

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Washington informa che Wilson ha notificato ad Ebert che egli è deciso a non accordare a nessun governo soviettista nè in Germania nè i Russia, industrie, alimentari o materiali.

A Napoli è tornata la calma

Napoli, 27

La città ha ripreso l'aspetto normale. Lo sciopero generale di protesta è terminato. Scioperano soltanto gli impiegati, i metallurgici e gli spazzini, per interessi di classe.

Il terribile scontro ferroviario di Ponte di Muro

Udine, 27

Non ci sono novità sulla sventura ferroviaria avvenuta ieri mattina a Ponte di Muro, e che ebbe conseguenze tanto dolorose. Venne trovato ancora qualche altro ferito, ma con ferite leggiere. I feriti trasportati ieri a Udine sono tutti in via di miglioramento.

Purtroppo pare che ci siano anche degli altri morti.

Con il treno dello scontro viaggiava anche il corriere di gabinetto partito da Roma, ma nè di lui, nè delle sue valigie, non si poterono avere notizie. Probabilmente sarà rimasto incolume e sarà proseguito fino a Pontebba.

I morti sarebbero 26?

Apprendiamo ulteriormente che il treno del disastro era partito da Trieste in perfetto orario alle 1.15 e portava il N. 617. Era composto di cinque vetture e del bagagliaio. Per combinazione non aveva la macchina di spinta, di cui solitamente era fornito.

Portava 18 viaggiatori di prima classe, 93 di seconda, 53 di terza.

I morti, secondo le ultime notizie, ascendono a 26, tutti giovani egiziani, e i feriti a 30. I morti non sono peranco tutti identificati.

Le due vetture che furono maggiormente danneggiate sono una di seconda classe portante il N. 29.914 e una di terza, col N. 42.193.

Il personale viaggiante era tutto composto di udinesi.

I vagoni che investirono il treno erano nove, sei carichi di legname, due carichi di generi alimentari e uno di ferramenta.

I feriti, trasportati all'ospedale di Udine sono tutti egiziani, russi e siriani, fuorchè: Gabacci Salvatore, di 22 anni, soldato della sussistenza, Francesco Sacchi, Gino Ciarli ed il pittore Carlinio che riportarono lesioni leggere.

L'inchiesta

Il Pretore di Moggio, il capitano e il tenente dei RR. CC. hanno aperto una inchiesta per appurare la verità sullo sganciamento dei vagoni merci.

Nuova agitazione magistrale

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 27

(A.) Giorni fa una circolare dell'ufficio centrale per le nuove provincie ordinava a tutti i maestri giovani delle terre redente di presentarsi, nel prossimo maggio, a un esame di abilitazione all'insegnamento nelle scuole popolari.

Dato che due decreti del Comando Supremo avevano implicitamente annullati i diritti giuridici e economici che questo esame concedeva per il passato, la circolare suddetta ha suscitato un vivo fermento fra tutti i maestri della Venezia Giulia, specie fra quelli dell'Istria i quali riunitisi a Perenzo, in assemblea generale straordinaria, hanno approvato un ordine del giorno col quale si decide di invitare i maestri non ancora abilitati a non presentarsi all'annunziato esame, fino a tanto che non sia chiarito il valore giuridico dello stesso.

Per concretare il pensiero dei maestri in agitazione sarà tenuto a Trieste questa sera un congresso straordinario dell'Unione Magistrale Triestina.

Incendio agli stabilimenti tecnici

Mezzo milione di danni

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 27

(A.) Sull'incendio scoppiato ieri nei locali delle macchine degli Stabilimenti tecnici Triestini ci hanno i seguenti particolari.

Il fuoco — per cause non ancora assodate — si sviluppò a pianoterra di un fabbricato adibito alle costruzioni meccaniche. Contribuirono a rendere grave il danno l'esistenza in detto locale di vari recipienti contenenti nafta, petrolio e benzina. Oltre agli impalcati, che si trovavano nelle varie sale, l'incendio ha distrutto numeroso materiale di ricambio occorrente per le macchine: cinghie di trasmissione, puleggie in legno e materiale d'ogni specie. Nessuna supposizione è ancora possibile sui motivi che hanno provocato il disastro.

Il danno supera il valore di 500.000 lire.

Lo 'sciopero interno, a Torino

Torino, 27

In seguito alla vertenza dei metallurgici contro l'applicazione dell'ora legale, negli stabilimenti, la federazione degli operai metallurgici ha deliberato stanotte il cosidetto sciopero «interno» il quale consiste nel fatto che gli operai, pur recandosi ai propri posti, vi restano inattivi.

In un comizio ulteriore tenutosi alla Camera del lavoro i metallurgici hanno proclamato lo sciopero in tutti gli stabilimenti a partire dalla mezzanotte.

Notizie in fascio

Da Roma

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge di iniziativa del deputato Maffi riguardante il fondo per i provvedimenti contro la tubercolosi di guerra.

«Il Corriere d'Italia» smentisce la notizia pubblicata da un giornale secondo la qual sarebbe sorto un movimento modernista nel clero tale da preoccupare la Santa Sede.

Dall' Estero

Il prezzo di tutti i prodotti della lavorazione dei tabacchi sarà aumentato in Austria dal 1.o aprile del 125 per cento. Il ricavato della vendita del monopolio dei tabacchi aumenterà da 1250 milioni a 2800 milioni. Le tariffe dei telegrammi per l'interno sono state portate a 40 heller alla parola. E' stato aumentato anche il prezzo dei fiammiferi.

A Barcellona alcuni sconosciuti hanno sparato colpi di rivoltella contro il padrone di una officina metallurgica. Il proprietario è morto in seguito alle ferite riportate.

La Banca Nazionale S. H. S.

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 27.

(E.C.) Il governo di Belgrado presentò alla assemblea nazionale jugoslava un progetto per la trasformazione della vecchia banca nazionale in una banca nazionale per il regno S.H.S.

Il capitale viene portato da 10 milioni a 50 milioni di dinari oro. Le attuali 20 mila azioni interamente liberate dell'esistente istituto, ed aventi un valore di 10 milioni di dinari vengono considerate come azioni interamente liberate del nuovo istituto. Verranno emesse subito altre 40 mila azioni da 500 dinari cadauna e potranno essere sottoscritte soltanto da cittadini jugoslavi.

La nuova banca nazionale ha il privilegio della emissione dei biglietti di banca. Vi saranno tre categorie o quattro di banconote, la prima costituita dai veri biglietti di banca dell'istituto che potrà emetterne per un importo triplo a quello delle sue riserve in metallo. La seconda categoria è costituita dai biglietti di banca che il nuovo istituto emetterà per lo sconto dei buoni del tesoro. I buoni del tesoro saranno di due specie: la serie A) di 150 milioni di dinari frutterà alla Banca nazionale un interesse del 2 per cento; vi sarà pure una seconda categoria di buoni del tesoro per 600 milioni destinati alla ricostruzione della nazione, senza interesse.

La banca emetterà per conto dello stato 600 milioni di banconote in dinari, senza interesse. La terza categoria di banconote è quella destinata a sostituir la circolazione di banconote in corone e quella di banconole in corone e dinari. Date queste circostanze sarà difficile di farsi sempre un concetto esatto della emissione fiduciaria nella Jugoslavia.

Nel mese di febbraio scorso furono ritirate dalla circolazione le vecchie banconote in corone, stampigliate sul territorio della Serbia e del Montenegro. Nella prima quindicina di questo mese la stessa operazione fu estesa alla Croazia, alla Bosnia e alla Slavonia. Ora queste banconote sono state ritirate dalla circolazione e sostituite con banconote in corone e dinari, nella proporzione di un dinaro per 4 corone; queste banconote di nuova emissione hanno valore nominativo in corone ed in dinari nella proporzione di 4 corone per ogni dinaro; così una banconota di cinque dinari ha un valore di 20 corone. Il tasso massimo del dividendo per le azioni del nuovo istituto è fissato al 10 per cento. La metà degli utili è riservata allo Stato, però se il dividendo risultasse inferiore al 6 per cento si preleverà dalla quota in favore dello Stato la somma necessaria per completare il dividendo del 6 per cento.

Il risultato delle elezioni amministrative in Croazia

Fiume, 27

(Nostro servizio particolare)

Le elezioni amministrative in Croazia e Slavonia hanno segnato la completa sconfitta così dei democratici, come dei socialisti di destra. La vittoria è toccata ai comunisti e al «Club nazionale croato» che ha un programma federalista repubblicano che va fino al separatismo.

A Zagabria sono spuntati 20 comunisti, 15 del Club nazionale, 3 di Trauk, 1 di Radic, 2 clericali, 2 senza partito, 1 sionista e soltanto 5 democratici e un socialista maggioritario.

In queste proporzioni, salvo lievi modificazioni, sono riusciti gli eletti nelle altre provincie, come a Esseg, a Karlovac, a Kisevac, ecc.

Le elezioni sono state fatte a suffragio universale e con il sistema della proporzionale.

L'esito delle elezioni ha sorpreso i circoli serbi, che vedono con esse quanto è radicata in Croazia l'idea dell'autonomia e del separatismo, non ostante la politica di repressione inserta fin dalla nascita della Jugoslavia e non ostante la propaganda dei partiti unitari che, come il democratico, hanno tenuto per parecchi mesi il potere, mutando le autorità comunali e nominando funzionari propri.

Specialmente commentate sono le elezioni dei partigiani di Trauk e di Radic, bollati come traditori e abituali inquilini delle carceri patrie.

I giornali si apprestano a iniziare una delle solite campagne a base di accuse. Gli unitari sono fuori di se

Intanto i croati chiedono di già — ora che si sono bene contati — un generale di propria fiducia al comando truppe in Croazia, poco persuasi anche di lasciare al posto di bano il dott. Laginia.

CLEMENTE MARASSI.

Notizie inesatte riguardante i postelegrafonici

Roma, 26

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie inesatte intorno a dichiarazioni che il ministro delle Poste e Telegrafi avrebbe fatto alle rappresentanze di alcune organizzazioni postali e telegrafiche.

Ciò ha determinato una ingiusta agitazione in tale categoria del personale. Il ministro delle poste e telegrafi, pur richiamando l'attenzione dei rappresentanti sull'attuale sbilancio dell'azienda postale-telegrafica e sulle difficoltà della situazione finanziaria complessiva, ha assicurato il personale dipendente dallo Stato del suo interessamento per una pronta per quanto meritata, risoluzione dei problemi che li riguardano, e per una possibile sollecita discussione del progetto di riforma postale telegrafica.

Naturalmente il concorso della giunta del bilancio avanti alla quale fu sottoposto per l'esame relativo, frattanto ha insistito perchè la sotto giunta competente sollecitasse le sue deliberazioni intorno al disegno di legge sul lavoro straordinario. **(Stefani).**

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Vi scrissi della morte misteriosa del povero contadino di 72 anni Giuseppe Vettori. Ora in seguito all'autopsia i sanitari dissettori hanno accertato che la morte sia avvenuta in seguito ad investimento di un camion.

✱ Il Prefetto di Venezia ha delegato il segretario di sezione signor Luigi Sartori per l'espletamento di tutte quelle pratiche che possono interessare i militari smobilitati, i quali per tanto potranno rivolgersi al medesimo nell'ufficio municipale dalle 14 alle 16 di ogni giorno.

DOLO. — In seguito alla recente riforma ispettiva che ha accresciuto il numero delle circoscrizioni scolastiche, Dolo è divenuta sede di R. Ispettore Scolastico comprendendo i due Mandamenti Dolo-Mirano con 13 Comuni e 170 Scuole circa. A coprire il posto, e quindi ad iniziarne la serie è già arrivato per suo desiderio, proveniente dall'Ufficio scolastico di Livorno, il R. Ispettore Scolastico prof. Augusto Vianello.

MIRA. — Col giorno di giovedì 8 di aprile, avrà inizio a Mira Taglio, capoluogo del Comune, il mercato settimanale tanto desiderato.

Viene così sciolto quel voto che da lunghissimi anni si andava manifestando, e che può finalmente realizzarsi per la costanza ed il lavoro di un gruppo benemerito di cittadini.

Al nuovo mercato che, ravvivando ogni commercio del Comune, riuscirà certamente ottima fonte di benessere, auguriamo fin d'ora il più felice avvenire.

CHIOGGIA. — Il Circolo operaio S. Giusto, che ha la sua sede presso l'Istituto dei Salesiani, si dispone alle feste solenni per l'inaugurazione del monumento a D. Bosco, il benefico istitutore delle scuole professionali per giovani, il caritatevole prete di Torino che seppe espandere il suo amore per la gioventù in tutto il mondo.

Ha organizzato perciò per oggi domenica 28 corrente una conferenza della quale sarà oratore il pubblicista Giovanni Venni del giornale «Venezia».

La conferenza sarà tenuta nel salone del Circolo.

PORTOGRUARO. — Nella mattina di lunedì 29 corr. principieranno presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro le istruzioni pratiche di motoaratura.

S'invitano gli inscritti al corso e coloro che intendono prenderví parte a presentarsi regolarmente nel giorno e presso l'Ufficio sopra indicato.

Belluno

Il Prestito

Belluno, 27

Ecco il totale delle sottoscrizioni affluite alla Banca d'Italia Succursale di Belluno: Lire 35.521.500, di cui in contanti Lire 20.896.200, in titoli lire 14.625.300, sottoscrizioni appartenenti alla Provincia, ma per ragioni speciali appoggiate ad altri istituti fuori di Provincia lire 10.190.000. Totale generale della sottoscrizione lire 45.711.500.

A Teatro

Ieri sera una folla al Varietà per assistere alla serata di Pipetto (Oreste Raffaelli) il piccolo Zago romano, autore ed attore.

Domani sera «Piccola Martire» protagonista da piccola Duse: Natalina Petroni. Tosto «I francesi a Milano» scene comiche, musicate, della dominazione straniera in Italia, ed altro.

— Al Parco continua con successo a lavorare il primario Circo tanto bene diretto dagli artisti Montico e Casartelli.

Varie di cronaca

L'egregio nostro concittadino ing. comm. Pietro Zacchi, Capo Compartimento di Roma, dopo aver prestato per circa quaranta anni il suo servizio coscienzioso nella Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ora, dietro sua domanda, ha ottenuto il riposo ed il Governo, in riconoscimento dei meriti suoi lo ha nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Funebri. — Sono seguiti i funerali del compianto ing. Luigi Frigimelica, che studente universitario abbandonò gli studi per arruolarsi nel 1865 nel corpo dei garibaldini. L'anno dopo prese parte ai combattimento in qualità di sottotenente a Treponti, nel Cadore.

Il carro di primo ordine era seguito da numerosi amici e conoscenti di famiglia. Abbiamo notate quattro bellissime corone.

Ai congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

Treviso

La gita dei vincitori la Lotteria del Prestito

Treviso, 27.

Domani, domenica, alle ore 15 precise, i vincitori la lotteria entreranno a bordo del dirigibile M. 1, messo gentilmente a disposizione del Comitato del VI. Prestito dal comando dell'Aeronautica.

I 18 fortunati possessori dei biglietti estratti a sorte sono i seguenti: Bellio Galdo, Agostino Giovanni, Gerolamo Bianchini, Lino rag. Trevisiol, dr. Amedeo Gasparini, cav. Silvio Coletti, Eugenio Sagaioli, Giovanni dal Min, rag. Antonio Stefanini, Renato Merighi, Giuseppe Polin, Sanson Giovanni e due gentili signore: Jolanda Dal Min, De Gaudenzi e Lucia Cason.

La partenza è fissata per le ore 15 dal nuovo Ippodromo di S. Artemio.

I vincitori degli altri premi agrari della Lotteria del Prestito sono i seguenti: Giuseppe Bozzola 1 polizza d'assicurazione vita per L. 3000, Calvelli Giuseppe un quintale di solfato di rame, Giovanni Gedezzi un aratro rincalzatore, Bar Popolare di Treviso 4 quintali di superfosfato e mezzo quintale di seme loietto, Bission Mario da Mogliano un aratro, Brioschi Enrico una cassa di 200 scatole di tonno, prof. Oreste Rogger una pompa Vermorel, Mons. De Luchi una sgranatrice.

Varie di cronaca

Farmacie aperte. — Per domani, domenica, faranno servizio per turno le seguenti farmacie: Simoncello a Ponte San Martino e Zanetti ai «due pomi».

Concerto Hirschler-Principe. — Ricordiamo che domani domenica ad ore 21 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, gli amici della musica avranno l'84.o concerto offerto dalla signorina Albertina Hirschler, soprano, la quale ha aderito cortesemente all'invito della Presidenza, ed il violinista Remigio Principe del Liceo di Pesaro. Accompagneranno al pianoforte la sig. Cesorina Dones Hirschler e il m.o Goffredo Giarda.

Al Politeama. — Continuano con ottimo successo artistico le rappresentazioni della Compagnia veneziana Serenissima». Iersera in «Le ricchezze de ancuo» ebbero applausi meritatissimi la sig. Albertina Bianchini, un'artista d'eccezione, il Giachetti, il Mezzetti e la Bianchini G. nella parte di «Clareta». Gli artisti furono chiamati ad ogni atto al proscenio, e dopo il second'atto venne chiamato allo applauso anche Bolo autore del lavoro col Cenzato.

Domani sera, domenica, si rappresenta «L'onorevole di Campodarsego» e lunedì avrà luogo la serata in onore di Albertina Bianchini con «La festa del Bocolo».

CONEGLIANO. — Per una gita al bosco del Cansiglio, è giunta stasera da Venezia, ricevuta alla stazione dall'avv. Renzo Ascoli, una numerosa e valorosa squadra di quel Club Alpino.

✱ Venne ricoverato stasera al nostro Nosocomio il carrettiere Pietro Sartori con gravi lesioni riportate in seguito ad un incidente di vettura, avvenuto sullo stradone di San Fior.

MONTEBELLUNA. — Oggi i proprietari del Mandamento di Montebelluna, riuniti presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, per la definizione delle direttive generali da adottare nella discussione del nuovo patto colonico, dopo elevate e coscienti parole del dott. Marani, presidente dell'adunanza, approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno:

I proprietari terrieri del Mandamento di Montebelluna riuniti il 27 marzo 1920 in Montebelluna nella sede della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura per discutere in merito ai nuovi patti colonici con la Camera Sindacale del Lavoro di Montebelluna; considerato che i problemi che abitano l'economia agricola di questo Mandamento non sono espressione di fatti locali, ma rientrano nel complesso dei fenomeni derivanti dal profondo rivolgimento dei fattori sociali determinato dalla guerra, onde si sono affermati fieri ed imprescindibili i nuovi diritti del lavoro; affermata la funzione sociale della proprietà terriera intesa non come un diritto assoluto, ma come una conquista aperta al libero e fecondo concorso dei migliori, quindi condizione di una maggiore produzione, e strumento di indefinito progresso e di elevazione materiale e morale; constatato che nelle attuali condizioni dell'economia agricola, con articolare riguardo a questa zona, si rivela la tendenza alla ascensione del lavoratore dei campi, attraverso di stadi progressivi di avventizio, di partecipante, di colono, di fittavolo allo stato definitivo di piccolo proprietario e che tale evoluzione è un fatto di giustizia ed apporta un crescente e più diffuso benessere; riconosciuto che i coloni della Camera Sindacale del Lavoro di Montebelluna sono nobilmente insorti non nell'affermazione di catastrofiche dottrine tendenti a sovvertire gli attuali ordinamenti economici e civili della moderna società, ma solo in nome dei principi di giustizia, libertà, di umana dignità onde la nostra guerra fu voluta, combattuta, vinta; approvano i preliminari di massima concordati tra i propri rappresentanti in confronto con quelli dei coloni e senza riserve riconfermano il mandato loro conferito, onde abbiano piena autorità per formulare e firmare in loro nome il concordato definitivo; augurano che a Montebelluna, terra sacra alle memorie più fulgide della nostra guerra liberatrice, parta l'esempio incitatore a quella libera e feconda armonia sociale, che con nobiltà di intenti e fervore di opere è condizione imprescindibile di progresso, di benessere, di giustizia.

COLOGNA VENETA. — Con grandissima affluenza di pubblico, richiamato dalla qualità degli imputati, fu oggi discusso in questa Pretura un processo penale contro il sindaco di Albaredo cav. Avanzi e contro i signori Rossi Luigi e Martino Baldin ricchi possidenti di quel paese, per illecito commercio di granoturco n onta ai decreti vigenti.

La figura dei tre galantuomini emerse in luce vivissima di onestà e di correttezza. Risultò che il sindaco, nostro amico cav. Avanzi, per sfamare la popolazione quando la burocrazia tardava inconsultamente a fornirgli il contingentamento di grano, non temette di aver anche dei guai e requisì per il bene pubblico.

Dopo una dottissima e brillante arringa del difensore avv. G. D. Gaspari, che portò nella causa tutta la passione di un animo gentile sempre pronto a far bene e tutta la genialità di oratore simpaticissimo, il Pretore pronunciò sentenza di completa assoluzione.

La sentenza fu vivamente approvata ed applaudita da cittadini di ogni partito.

Udine

L'inaugurazione dell'Officina di protesi

Udine, 27

Oggi alle ore 15 ebbe luogo l'inaugurazione dell'Officina dei protesi, eretta in Via Micesio (locali dell'ex stabilimento industria vimini) per iniziativa della Sez. Friulana dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra.

Intervennero numerose persone. Tutte le autorità erano rappresentate. Il Prefetto era rappresentato dal medico provinciale dott. Basardo, il Sindaco dall'assessore dott. Borghese, poi intervennero il colonnello cav. Cavarzerani, l'Intendente di Finanza cav. Rossi, il presidente del Consiglio provinciale Gr. Uff. Renier, ecc. Facevano gli onori di casa il Presidente della Sezione cav. I. Rubbazzer, il segretario sig. Vittorio Marcovich. Il bravo direttore tecnico sig. Variolo dava su tutti gli strumenti dettagliate spiegazioni. L'officina è già in piena attività.

Il Presidente cav. Italico Rubazzer con un sostanziato discorso spiegò come sorse l'idea di erigere l'officina, che sarà veramente utile per la nostra provincia che conta 500 mutilati non militari, ma per fatto di guerra (scoppio di proiettili, bombe di areoplani). Chiuse dichiarando inaugurata l'officina di protesi.

Un omicidio involontario a Mortegliano. — Verso le 1.30 della scorsa notte il carabiniere Giuseppe Favaretto e il soldato Orazio Gatti trovavansi in perlustrazione poco lungi da Mortegliano. Incontrarono un autocarro, al quale intimarono di fermarsi sospettando che contenesse merce sospetta. Il guidatore forse non intese l'intimazione, certo è che non si fermò. Il carabiniere sparò e colpì un uomo che sedeva vicino al guidatore. I militi si avvicinarono al carro e trovarono il colpito gravemente ferito. Fu subito trasportato in farmacia, dove un'ora dopo entrato cessava di vivere. Il morto è certo Gabriele Todone di anni 34, da Nespoleda.

PORDENONE. — All'Asilo Infantile V. E. ha offerto L. 3 mila il Cotonificio Veneziano.

Verona

Verona, 27

✱ A Sommacampagna un soldato del 5.o genio, certo Filippo Masetti mentre si trovava di sentinella presso un passaggio a livello, è stato schiacciato da un treno proveniente da Milano. Non è ancora precisato come sia avvenuta la disgrazia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 marzo — in città: maschi 5, femmine 6 — Totale 11.
Del 16 marzo: in città maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti 2 — Tot. 15.

MATRIMONI

Del 15 marzo — Buonomo Umberto, fuochista, vedovo, con De Osti Rosa, casal., nubile — Pérez Giuseppe, carpentiere, con Indri Antonietta, casal., celibi — Genova Ernesto, commerciante, con Hevion Albina, civile, celibi.
Del 16 marzo: Silvestri Romano infermiere, con Rizzetto Rosa, casal., celibi — Salmistraro Dionisio, muratore, con Nasato Erminia, casal., celibi — Galatolo Franpesco, marinaio, con Ballarin Amelia, casal., celibi.

DECESSI

Del 15 marzo — Jussigh Maria, di anni 16, nubile, casal., di Venezia — Gondolupi Giuseppe, 78, coniug., r. pens. id.
Più due bambini al disotto degli anni 5.
Del 16 marzo: Bernardi Terese, di anni 64, nubile, sarta, di Venezia — D'Este Maria Giuditta, 83, nubile, sigaraia, id. — Casin Maria, 15 nubile, casal., id. — Vianello Dalla Venezia Andrianna, 73, ved. ricoverata, di Murano — Tosi dott. cav. Carlo, 78, coniug., r. pens., di Venezia.
Più tre bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte nell'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 marzo:
Suppi Luigi, r. impiegato, con Ortolani Dolores, civile — Ferrante Dante, impiegato, con Pittoni Tarsilla, impiegata — Vianello Mario, impiegato, con Giacomelli Giulia, casal. — Rinaldo Luigi, muratore, con Manfè Emilia, perlaia — Michielozzi Antonio, fuochista, con Nori Felicita, sarta — Moro Andrea, pescivendolo, con Turchetto Emma, casal. — Verga Giovanni, possidente, con Calzavara Carolina, civile — Sambo Fiorindo, pescatore, con Molin Maria, sarta — Rizzato Servilio, professore, con Petuzzi Adele, casal. — Balocchi Mario, magazziniere, con Corrai Giovannina, casal. — Mion Vittorio, macellaio, con Pistorello Adelosia, perlaia — Gianni Vincenzo, pescatore, con Burlando Angela, casal. — Fronzillo Giuseppe, sott. R. Guardia Finanze, con Trevisani Margherita, casal. — Sponer Pietro, carbonaio, con Penzo Margherita, casal. — Busato Giovanni, panettiere, con Rossetto Augusta, sarta — Gianni Altidoro, marittimo, con Bernardi Pasqua, casal. — Bolla Gaetano, barcaiuolo, con Benvenuti Caterina, sarta — Bianchi Mario esercente, con Marzot Gilda, civile — Fuga Romano, ferroviere, con Jussigh Rosa sigaraia — Boscia Giuseppe, meccanico, con Lelli Margherita, casal. — Carton Gio. Maria, bracciante, con Modolo Caterina, casal. — Ghiman Angelo, imballatore, con Bisacon Luigia, sarta — Alberghini-Maltoni Aldo, ferroviere, con Dona Emma, casal. — Dell'Onti Umberto macchinista, con Berengo Ida, ricamatrice — Volpe Tommaso, direttore di fabbrica, con Galeazzi Olga, casal. — Meggiorin Eugenio, ag. agricolo, con Tomasatti Teresa, casal. — Fazio Enrico, avvocato, con Pasqualy Angela, civile — Rocchetto Cesare, prestinaio, con Da Lio Teresa, casal. — Bruscagnin Alberto, imprenditore, con Zambianchi Maria, casal. — Teodoro Enrico, viaggiatore, con Boch Clelia, casal. — Vendrame Giuseppe con Anfi Anita — Fuga Eugenio, macellaio, con Lazzarini Santa, casal. — Cioppa Filippo, insegnante, con Conna Virginia, privata — Brasolin Ugo, sarto, con Luchin Rosa, modista — Cardona Mario, mecch. navale, con Marinelli Ida Norimm, casal. — Licnetti Cosimo Dam., capofuriere R. M., con Montenuovo M. Domenica, casal. — Cedin Rodolfo, calzolaio, con Bottazzo Enrica, casal. — Boscassini Pietro, maresc. Marina, con Jacobone Fedora, casal. — Palesi Angelo, cameriere, con Passarella Berta, sarta.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Consol. 5 p. c. 86.75 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.80 — Banca d'Italia 1529 — Banca Comm. It. 1344 — Cred. It. 912 — Banca It. Sconto 629 — Banco di Roma 136.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 225 — Costruzioni Ven. 250 — Rubattino 838 — Lanificio Rossi 1850 — Cot. Cantoni 870 — Cot. Veneziano 224 — Elba 324 — Terni 1165 — Meccaniche 113 — Breda 265 — Ansaldo 218.50 — Montecatini 195 — Metallurgica 130.50 — Edison 632 — Adriatica Elettr. 139 — Vizzola 990 — Marconi 275 — Molini 270.50 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 428 — Eridania 450 — Distillerie 157 — Concimi 161.50 — Esportazione 758 — Fiat 395 — Beni Stabili 318 — Isotta 80 — Ilva 222.
Cambi: Francia 139.75 — Londra 76.50 — Svizzera 340 — New York 20.10.
GENOVA, 27 — Rend. 3.50 p. c. 79.95 — Cons. 5 p. c. 86.85 — Banca d'Italia 1525.50 — Banca Comm. It. 1338 — Credito Ital. 914 — Banca It. Sconto 630 ex — Banco di Roma 119 — Meridionali 560 — Mediterranee 222 — Nav. Gen. It. 832 — Eridania 446 — Raffineria L. I. 426 — Industria 354 — Terni 1162 — Ansaldo 220.50 — Elba 325 — Ilva 223 — Molini A. I. 275 — Fiat 392 — Marconi 271 — Sabaudo 473 — Ferriere Voltri 502 — Metalli 134 — Sylos 151 — Semoleria 375.
Cambi: Francia 139 — Londra 79 — Svizzera 350 — New York 20.10.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi a banchina 10; al largo 2; totale 12; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2030; id. varie id. 305; totale tonn. 2335 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 360; id. varie id. 100; totale tonn. 460. — Totale carri caricati 192; scaricati 50 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 55; uomini 424 — Stato atmosferico: sereno.
Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Abbazia» interall. per Costantinopoli con merci — «Barion» ital. per Bari con merci — «Zichy» interall. per Ancona con merci — «William» interall. per Pola con passeggeri — Partenze d'oggi: «Coltano» ital. per Montevideo — «William» interall. per Pola — «Barion» ital. per Bari.
Carichi specificati: Piroscafo interall. «Zichy» arrivato il giorno 26 marzo: Da Trieste: Casse 1 bijouterie, F. Benetti; colli 34 manna, mercerie, sapone, registratori, A. Arduini; casse 4 porcellane, I. Mangili; vasi 30 pittura, P. Leiz; colli 1 tubo canapa, Manif. Martiny. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.30.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 16.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BONNE toscana, ottime referenze, cerca posto bambini Venezia o altrove. Scrivere K 8650 Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCO abile insegnante Venezia per affidargli completa istruzione ed educazione ragazzo seconda tecnica. Cortese indirizzo spedirlo Z 8607 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

CERCASI abile commessa vendita oggetti artistici, conoscenza Francese Inglese. Indicare referenze con pretese G. 8646 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

FITTASI, Via Garibaldi, splendida posizione, elegante camera ammobiliata. Conforti moderni. Escluso comodo cucina. Scrivere 500 V Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCASI ufficio di due o tre camere in posizione centrale. Scrivere: F 8644 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VENDESI villino presso Asiago splendida posizione. Rivolgersi Ing. Loro, Bassano Veneto.

CONEGLIANO vendo casa in buono stato con scoperto. Scrivere Casella B. 3545 Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Matrimoniali

Centesimi 10 la parola — Minimo L. 1.

TRENTACINQUENNE distintissima famiglia con rendita diecimila relazionerebbe con signorina o vedova venti o trentenne scopo matrimonio, carattere mite casalinga con dote conveniente. Trattasi anche con parenti. Si respingono anonimi. Scrivere alla Casetta 422 - Unione Pubblicità Italiana Treviso.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACQUISTEREI occasione ricca pelliccia signora. Scrivere: I 8655 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

NEGOZIO primario miglior posizione cedesi a dimportante Ditta. «Italiana» Sambartolomeo 5531, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

LIDO cercasi vendita villa. Scrivere direttamente inviando estremi Agenzia Chiuppani Bassano Veneto.

VESTIARIO, frak, biancheria, mobili, qualunque altro oggetto, compra, (anche domicilio), vende. Bottega Sansamuele, 2974.

VENDONSI 100 camere faggio rosso evaporato 2.500-2.700 - legname acero cerro faggio 300 mcubi 200; 200 prosciutti vecchi 14 - 200 nuovi 13.50. Trattative Tasselli D'Azelio 61, Ravenna.

PIROSCAFO acciaio prima classe tonnellate 130 passeggeri 220 vendesi 360.000. Italiana, Sambartolomeo 5531 Venezia.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D 23.45 A. (Verona) (sospeso il sabato sera)
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna il mercoledì, per Tarvisio il lunedì, mercoledì e venerdì; 5 A.; 9.45 D (Trieste) 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (provemente da Vienna il venerdì, da Tarvisio il mercoledì, venerdì, domenica e sospeso nella notte della domenica al lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest).
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 10.35 D.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La signorina Reville nutriva per lui la più profonda riconoscenza perchè le aveva salvata la figlia dalle mani di suo nipote Roberto, finalmente in parte smascherato, del quale adesso poteva diffidare apertamente, e Susanna confessava schiettamente che la compagnia la conversazione del giovane pittore le tornava infinitamente gradita.

Giovanni aveva una maniera di discorrere che interessava assai, e, siccome aveva l'anima aperta alle bellezze dell'arte, così non poteva a meno di concordare con un'artista raffinata qual'era Susanna.

Il pittore adorava l'arte sua: la pittura, che per lui aveva seduzioni senza pari e cercava di comunicare un po' del suo entusiasmo a Susanna la quale dal canto suo tutta entusiasmata dalla musica, gliene vantava l'incanto e la potente attrazione.

Su quest'argomento intavolano discussioni infinite e, spinti da uno slancio di lirismo, si perdevano in dispute appassionate che qualche volta facevano sorridere la signora Reville.

Cosa bizzarra! in presenza di sua madre Susanna parlava, parlava; era gaia, e Giovanni faceva del suo meglio per tenerle bordone.

Ma se accadeva che la signora Reville, per una ragione o per un'altra, dovesse assentarsi, subito i due giovani perdevano la parlantina ed, imbarazzati, stavano taciturni e ad occhi bassi.

Qualcosa d'indefinibile troncava loro le parole sulle labbra.

Forse che non trovavano più nulla da dirsi, o piuttosto le frasi che venivano loro sulle labbra parevano ad entrambi troppo pericolose?

Poi, dopo questi silenzii, rimanevano impacciati, vergognosi, e Giovanni, in ispecie, visibilmente nervoso... abbreviava allora la visita e si affrettava a prender commiato.

A lungo andare la signorina Reville s'accorse di queste singolarità e parimente s'avvide che l'umore di sua figlia d'ordinario così eguale, aveva cambiato molto.

Susanna senza transazioni, passava dal riso al pianto, dal giubilo alla più nera tristezza.

Studiava e si esercitava tutta una giornata con frenesia, e la giornata successiva, fiacca, pallida, nervosa, si rifiutava ostinatamente di toccar il violino.

Non di rado adesso, sua madre, capitando improvvisamente nella camera di lei, l'aveva sorpresa colle gomita appoggiate sovra un mobile, collo sguardo fisso nel vuoto, colla faccia pensierosa e colla fronte pura solcata da profonde rughe.

V'era anche un altro grave indizio: nei giorni in cui doveva venire Giovanni, Susanna non era capace di star ferma un minuto.

Prima della vista di lui era tutta lieta; dopo, diventava cupa.

— Oh! Dio! — pensò la madre. — Sarebbe forse in pericolo Susanna?

Ed allora pazzi terrori assalivano la povera donna... sentiva il pericolo avvicinarsi, ingrossare, diventare minaccioso...

L'amore... l'amore crudele... veniva a battere l'uscio della loro quieta dimora; veniva... per entrare... per ridurre a brandelli il cuore di Susanna.

A che varrebbero i consigli, le rimostranze?

A nulla. Se il male era fatto, se Susanna amava, tutto era finito... E la sciagura varcherebbe un'altra volta la soglia della loro casa, vi spadroneggierebbe e non se ne allontanerebbe più.

— Mio Dio! — pensava, fremendo, la signora Reville — mio Dio, dhe! fate ch'io m'inganni, fate che la mia figliuola non s'innamori di quel giovane!... se no... siamo perdute!... L'amore è per Susanna una sofferenza eterna, lagrime senza fine... Mio Dio, che mi si risparmi questo disastro!

Appunto, mentre la madre era immersa in così tristi riflessioni, giunse la signora Perrin.

Essa aveva un fare misterioso, che impensierì ancora più la signora Reville.

— Dov'è Susanna? — chiese la brava donna.

— Essa lavora nella sua camera; vado a chiamarla.

— No, non disturbatela... E' molto meglio che, per quanto ho a dirvi, rimaniamo sole.

— Che cos'è dunque?

— Un'osservazione che ho fatta e che mi proponevo di segnalarvi già da parecchi giorni.... Ho approfittato dell'intervallo di ricreazione... Dite, mia cara, che vi sembra di Giovanni Remond?

— Ah! — pensò la madre, che si sentì stringere il cuore — è di questo ch'essa vuole parlarmi... E' dunque vero?

Ed a voce alta rispose:

— Ma io non posso che pensarne bene...

— Egli è un giovane assai gentile — riprese la signora Perrin — ben allevato, dotato di grande talento ed anche di qualche ricchezza, cosa che fa sempre bene. Il signor Giovanni Remond sarebbe un ottimo marito.

— Dove volete andar a parare, cara amica?

— Volevo dire semplicemente che quel bel giovanotto è sulla via di innamorarsi di Susanna, se non è cosa già fatta. Direte per celia!... Sussanna è forse un partito per lui? E poi sapete bene ch'essa ha rinunziato al matrimonio.

— Oh! si dice così fino a quando si prende marito, mia cara, e Susanna è di carne come qualunque altra... In quanto al signor Remond, metterei la mano sul fuoco che adora quella figliuola. Non vedete con quali occhi la guarda?

— E quando ciò fosse? Se Susanna non l'ama.

— Ah! mia cara, quanto siete ingenua!... Ma, perbacco! dove avete gli occhi?... Susanna si lascierà sposare col più gran piacere; ve l'assicuro io!

La signora Reville pareva fulminata! Se la sua amica le parlava in siffatta guisa, bisognava dire che fosse ben sicura di non ingannarsi.

— Ebbene? — continuò la signora Perrin. — Che ne pensate dunque?

La madre di Susanna rispose con voce sorda, strozzata:

— Non ne penso nulla di buono... Se ciò che sospettate fosse la verità, sarebbe la più grande sciagura che potesse arrivare.

La buona donna non ne capiva nulla.

— Ma come! — essa esclamò. — Voi chiamate codesta una sciagura? Ma che cosa volete allora?... Io, nei vostri panni, direi che è una fortuna insperata!

— Una fortuna! — ripetè amaramente la signora Reville, e due grosse lagrime le scesero nel tempo stesso giù per le guancie.

— Via! via, buona amica! — le disse affettuosamente la vecchia signora. — Via! non vi affliggete così... Comprendo adesso che il pensiero di separarvi da Susanna vi accora... Vi amate tanto tutte e due che sarebbe per voi, non vi ha dubbio, il più gran dolore del mondo... Sì... ma chi vi dice che Susanna vi lascierà?... Invece che in due sarete in tre.

La signora Reville si alzò.

— Dio voglia che v'ingannate!... — essa mormorò con un filo di voce.

— Animo, mia cara! — le gridò affettuosamente la signora Perrin — non siete così egoista ed accettate gli avvenimenti con maggiore filosofia... Prima di tutto è nell'ordine naturale delle cose... Sa pete che cosa io farei, se fossi al vostro posto?

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 77 — Martedì 30 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 208; per l'Am[illegible] Italia lire 26 all'anno; lire 28.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 29 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.95 - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il nuovo discorso Nitti sulla situazione dell'Italia all'estero e all'interno

La Camera terminerà oggi la discussione sulla politica del governo

Roma, 29

Seduta di domenica 28 marzo. Pres. del Pres. ORLANDO. La seduta comincia alle ore 15.

PRESID. comunica che la Giunta delle elezioni ha preso atto della opzione per il collegio di Perugia dell'on. Cingolani eletto nei collegi di Ancona e di Perugia. Propone di proclamare per il posto resosi vacante nel collegio di Ancona l'on. Paolo Mattei Gentili primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Cingolani. E' approvato.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

MATTEOTTI, rilevando anzitutto l'invito fatto ai socialisti, o almeno a una parte di essi, dall'on. Amendola, interprete forse del pensiero dell'on. Nitti di collaborare coi partiti costituzionali crede opportuno chiarire su questo punto il pensiero concorde del gruppo socialista.

Osserva che l'invito dell'on. Amendola è conforme a quella tradizione assurda per cui prima si pensa a costituire le maggioranze e poi a concretare il programma del governo che esse debbono appoggiare. Ma è appunto contro questi metodi opportunistici di cui la vita pubblica negli ultimi anni offre continui esempi che i socialisti intendono di combattere senza tregua.

Rileva come le parziali concessioni dei capitalisti agli operai e quelle dello stato ai suoi dipendenti furono fatte soltanto sotto la pressione dell'azione diretta di queste classi, mostrando loro che solo per questa via esse poterono ottenere giustizia.

I bilanci preventivi presentano disavanzi notevolissimi senza che il ministro del tesoro si curi di apprestare i provvedimenti necessari a farvi fronte, appunto perchè non vuole e non sa imporre ai ricchi ed agli arricchiti di guerra le doverose contribuzioni.

Rileva il grande incremento che anche in questi ultimi tempi ha avuto il debito pubblico ed afferma che il popolo italiano non potrà vivere sotto tale peso (*applausi all'estrema sinistra*).

Quanto ai provvedimenti finanziari proposti dal governo, l'imposta straordinaria sui profitti di guerra non giunge nella media neppure al 25 per cento degli extra profitti.

SCHANZER: non è esatto, complessivamente raggiunge il 75 per cento.

MATTEOTTI. E quanto all'imposta sul patrimonio non solo il suo anticipato annuncio ha permesso a molti capitali di evaderla, ma essa non è in sostanza che una imposta aggiuntiva sul reddito.

Censura le basse aliquote delle tasse di successione ed il difettoso sistema di tutte le nuove tasse sui consumi che si risolvono in definitiva a vantaggio dei commercianti speculatori.

Nega un programma al partito popolare e conclude riaffermando che una maggioranza non può formarsi se non su di un programma certo e definitivo e non con basi personali. I socialisti perciò all'invito di cooperazione fatto dall'on. Nitti rispondono: «Siate socialista e saremo con voi» (*vive approvazioni all'estrema sinistra*).

La politica del Ministero

Le dichiarazioni di Nitti

NITTI (*segni di attenzione*). Constata che anche questa come le precedenti discussioni sulle comunicazioni del governo ha abbracciato i più svariati argomenti ed esprime il voto che alla ripresa dei lavori parlamentari in luogo di limitarsi ad affermazioni di ordine generico se potrà discutere dei singoli problemi dell'ora presente. In base a concrete proposte chiede alla Camera un voto di fiducia chiaro ed esplicito. All'infuori della questione fondamentale degli approvvigionamenti delle materie prime, tre questioni dominano su tutte in questo momento: la questione finanziaria, la questione agraria e del latifondo, quella delle rappresentanze operaie e della riforma del consiglio del lavoro. Su ciascuna di queste questioni ognuno esprimerà apertamente il proprio pensiero (*commenti*). Ma deve fare alla Camera alcune dichiarazioni piacciano o non piacciano a questa o a quella parte. Circa la politica estera non sono state mosse critiche specifiche al governo, ed anzi è stato reso omaggio alle sue buone intenzioni ed è stato riconosciuto che le direttive del governo rispondono ai veri sentimenti del paese. Non ha compreso le critiche dell'on. Orano (*commenti*). Si limita ad affermare che non ha mutato atteggiamento a seconda della opportunità e ha seguito sempre quella linea di condotta che crede più conforme agli interessi del paese. Sulla questione Adriatica è bene che non si continui negli equivoci. Ripete che non ha mai considerato il popolo jugoslavo come un popolo nemico, anzi si augura e confida che ci sarà amico ed entrerà nella nostra sfera economica e culturale.

Perciò ha evitato ogni causa di sospetto e di dissenso, ma ha fatto quanto ha potuto per stabilire i nostri buoni rapporti per l'avvenire e persevererà in questa linea di condotta.

In Adriatico rinunciare

Ciò premesso, rileva che la soluzione della questione Adriatica può raggiungersi con l'accordo tra noi ed il popolo jugoslavo. All'uopo conviene vincere quelle resistenze tenaci che sono opposte da una parte e dall'altra da un esagerato sentimento nazionalista (?!). Una seconda soluzione consiste nel chiedere l'applicazione del patto di Londra, applicazione alla quale la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto essere loro obbligo di consentire. Il governo americano si ritiene non vincolato da questo patto. A questo proposito conviene considerare che il patto di Londra riconobbe che la costa tra Volosca e la Dalmazia fosse lasciata nella Croazia (compresa la città di Fiume). Se dunque si vuol chiedere l'applicazione del patto di Londra dobbiamo chiederla come è ed è bene che il paese questo abbia presente. Il patto di Londra vuol dire assoluta rinunzia a Fiume. L'oratore ha ritenuto di interpretare il pensiero del paese riconoscendo queste verità. La terza soluzione consiste nell'accettare con opportune modificazioni per la città di Fiume la formula proposta il 9 dicembre scorso dal governo degli Stati Uniti d'accordo colla Francia e l'Inghilterra. Deve dichiarare che quella soluzione che ha per fondamento il cosidetto stato cuscinetto se non soddisfa il popolo italiano soddisfa anche meno il popolo jugoslavo, cosicchè tutto sommato la migliore soluzione è quella che può venire da un accordo diretto. Nella peggiore delle ipotesi potrà la terza soluzione che ci è garantita da tutti salvaguardare per sempre i nostri interessi economici. Conviene fare ogni sforzo per la definizione poichè non è possibile lasciare la questione indefinitamente aperta e crede di interpretare il pensiero del paese affermando che se anche sacrifici dolorosi sono necessari per raggiungere l'accordo desiderato siamo disposti a farli (*commenti*).

L'on. Amendola nel suo discorso veramente notevole (*commenti prolungati*) ha mosso al governo una critica non giusta dicendo che nel campo internazionale esso propugnò il concetto della solidarietà Europea esclusivamente a fini di politica interna. L'oratore esclude che tal fine mai abbia avuto presente. Egli ha sempre considerato tutti i popoli alla stessa stregua, l'Ungheria come la Russia. Quanto alla politica sulla Russia, si augura che il popolo nostro possa avere piena conoscenza di quello che colà avviene, agevolerà quindi la partenza per la Russia dei rappresentanti di associazioni popolari convinto che molte cose si giudicheranno diversamente quando si conosceranno le vere condizioni attuali della Russia, condizioni di estrema miseria e di depressione (*commenti prolungati*).

Confida che tale conoscenza gioverà singolarmente al mantenimento della nostra pace interna.

A questo punto sorge una serie di incidenti vivacissimi dei quali non si riesce a sapere l'origine.

Vediamo all'estremità del banco del Governo verso l'Estrema Sinistra, l'on. COLAJANNI gesticolare vivacemente, rosso in viso e fare atto di scagliarsi contro un piccolo gruppo di socialisti tra i quali vi è il deputato ex bidello Radi. Tra COLAJANNI e RADI vi è uno scambio di apostrofi.

Interviene il questore della Camera onor. Di Rodinò che fa scudo della persona all'on. Radi anch'esso eccitatissimo.

COLAJANNI grida: Buffone, buffone!

NITTI: Quanto a Costantinopoli, dichiara che fino a quando non vi è niente di definitivo non è possibile formulare un programma concreto; solo ricorda di essere stato tra i più decisi sostenitori nere in Costantinopoli e che questa città debba essere la sede del Califfo. Dichiara ancora di non aver mire nella Turchia nè nell'Asia minore di acquisti territoriali che sarebbero insopportabile peso e ragione di odio profondo e di future guerre. Ma ciò non di meno non possiamo disinteressarci nè della libertà degli stretti nè delle immense materie prime che sono nell'Asia minore e a mettere queste in valore l'Italia coopererà con le potenze alleate per partecipare ai vantaggi che ne deriverebbero. Un siffatto programma non può non avere l'appoggio di tutti (*commenti*).

Cattolici e socialisti alla pari

Viene alla politica interna e rileva che contro questa sono state mosse le critiche le più contraddittorie.

Qualunque governo ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico e questo dovere il governo osserva ed osserverà.

L'impiego della forza è biasimevole se fatto a scopo di violenza e di sopraffazione è doloroso ma legittimo, se per la tutela del diritto. Esclude in modo assoluto che il governo sia sistematicamente contrario al movimento operaio. Il governo considera tutti gli operai e tutte le loro associazioni allo stesso modo, qualunque ne sia la tendenza politica (*commenti animati*).

Ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nei consigli del lavoro (*commenti*). Il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza (*approvazioni*).

Accenna alla questione del Mezzogiorno e alla questione agraria. La questione agraria è vecchia di 20 secoli (*commenti*). Da 20 secoli e anche prima di Augusto si parla di dare le terre ai combattenti espropriando i vecchi possessori (*commenti*). Il problema presenta gravi difficoltà di fatto, sopratutto per le condizioni naturali di gran parte della nostra terra. L'oratore è fautore della piccola proprietà ma dove essa è possibile e conveniente ma dove essa è possibile e convenientemente impossibile come nelle zone sterili, e sopratutto in quelle travagliate dalla siccità e dalla malaria. La Sardegna e l'Italia meridionale hanno diritto a tutte le cure e a tutta la benevolenza del governo, ma conviene riconoscere che da dieci anni a questa parte molto si è fatto e non senza notevoli risultati.

Terre liberate e disoccupazione

Quanto alle terre liberate le stesse commissioni straniere che le percorsero e studiarono (?) le condizioni, riconobbero che molto si è fatto e proporzionalmente più di quanto si è fatto in altri paesi.

TONELLO: E' una menzogna. Non avete fatto nulla. E' un'impostura!

GASPAROTTO: Si è fatto poco e male!

TONELLO: Avete dato i milioni ai pescicani.

BELLONI: Presidente, siete male informato.

NITTI, ripete che il necessario sarà fatto per rispondere alle legittime esigenze di quelle provincie: riconosce tutte le deficienze ma non bisogna affermare che nulla si sia fatto.

Sono stati invocati provvedimenti per la disoccupazione: il governo è animato dalla miglior volontà e concederà quei maggiori fondi che gli sarà possibile erogare a questo scopo con particolare riguardo ai bisogni dei piccoli centri (*commenti interruzioni del dep. Drago*).

Si richiedono da ogni parte lavori pubblici, ma fare promesse sarebbe ingannare il paese. Potranno eseguirsi solo quei lavori che non richiedono materie prime provenienti dall'estero, come i lavori di strade, di arginature, di bonifiche e cioè i lavori che non richiedono l'arduo uso di carbone, di ferro, di legname da costruzione. I prezzi del carbone, del ferro, del legname, sono saliti a tali altezze che conviene preoccuparsi delle condizioni che si preparano all'Italia. Purtroppo il problema è superiore ai partiti. L'oratore afferma non profonda sincerità che tutti ci dobbiamo preparare a durissime prove imperocchè trattasi della esistenza stessa dell'Italia (*impressione, commenti prolungati*).

All'on. Abbo che ha ricordato il mezzo milione di morti, osserva che questi nostri cari e gloriosi morti non appartengono soltanto al proletariato e che se è vero che vi ha chi ha speculato sulla guerra è anche vero che la borghesia, quella borghesia che soffre, che lavora, ha dato il più largo tributo alla guerra (*applausi interruzioni*). L'oratore non si stancherà mai di ripetere la consueta esortazione «lavorare e produrre». Come uscire dalle presenti difficoltà? Se il prestito nel suo magnifico risultato ci ha permesso di arrestare l'aumento della carta moneta non bisogna dimenticare che la nostra lira va perdendo in gran parte la sua potenza di acquisto. Ha già dichiarato che l'erario perde nell'acquisto del grano circa mezzo miliardo al mese: così non è possibile durare. Chi è più a contatto colle masse del popolo deve cooperare a persuaderle della necessità di fare le maggiori economie nei consumi (*commenti interruzioni*).

Fra pochi mesi la rovina!!

VOCI: Fate pagare i ricchi!

NITTI. Purtroppo il problema non è così semplice. Si tratta di sapere dove e come potremo comprare il carbone, il pane e le materie prime necessarie al paese. Per questo non basterebbe confiscare tutto quanto il patrimonio degli abbienti e degli istituti di credito. Però i rimedi empirici della rivoluzione non servono a nulla; i rimedi della violenza sono nefasti (*commenti animati e prolungati*).

E purtroppo non bastano parole per migliorare i cambi. Per migliorare bisogna vendere all'estero per un valore non inferiore a quello dei generi che dall'estero dobbiamo acquistare per non dovere saldare la differenza con debiti (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

A coloro che affermano che i nostri operai delle officine e dei campi produrranno di più quando siano in loro mano i mezzi di produzione, l'oratore non può non esprimere in proposito i più gravi dubbi. In quel paese è stata fatta la prova di questo esercizio diretto? (*interruzioni*). In ogni modo se anche così fosse il problema non muta: non si tratta di sapere quello che sarà domani, si tratta di provvedere alle necessità immediate improrogabili dell'oggi, alla necessità di provvedere oggi lana, cotone, carbone, ferro, pane.

All'uopo conviene persuadere l'estero che noi siamo un paese ordinato, un paese che lavora e che produce, conviene persuadere il popolo che occorre risparmiare oggi il superfluo per non mancare domani del necessario. Bisogna ridurre tutti i consumi se non si vuole fra pochi mesi andare verso la rovina (*commenti vivaci e prolungati*).

Alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà adeguati provvedimenti tributari, ma presenterà anche i provvedimenti diretti ad infrenare i consumi. L'uno e l'altro ordine di provvedimenti rispondono ad una assoluta necessità. Raccogliendo a questo proposito una interruzione, l'oratore dichiara che sarebbe lieto di trovare nella Camera l'appoggio per la limitazione delle osterie (*commenti vivaci all'estrema sinistra, approvazioni al centro*).

Imperocchè è il caso di domandare se per comperare il pane non possa essere necessario esportare quasi tutto il nostro vino mentre ora il nostro vino si consuma quasi totalmente nell'interno (*applausi da molte parti, commenti animati*).

L'aumento del prezzo de. pane

Purtroppo sarà una necessità aumentare il prezzo e ridurre la razione del pane di oggi per assicurare il pane di domani. Non dobbiamo ingannare il popolo: chi conosce altro rimedio lo dica! (*approvazioni, commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

Spingere la produzione è cosa utile ed opportuna, ma ciò non basta a risolvere il problema, bisogna imporsi le più grandi restrizioni (*commenti prolungati*). Ma non del solo consumo del pane si tratta bensì di ridurre tutti i consumi. E' necessario che il popolo italiano conosca tutta intera la verità. Non si tratta di difendere alcun privilegio nè si tratta di ostacolare gli alti salari. Altri sono sempre stati e sono i sentimenti dell'oratore. Si tratta di ispirare all'estero la necessaria fiducia della serietà dei mutui propositi. Voi — esclama l'oratore rivolto ai socialisti — voi dovete aiutarci in questo compito, perchè il giorno che la massa reclamasse il pane, anche voi non potreste dare una risposta diversa. Nell'interesse delle classi di cui siete i rappresentanti dovete aiutarci a fare questa politica di sincerità. L'Italia deve essere grande, conclude l'oratore, essa ne ha tutti gli elementi, ha una forza viva di lavoro umano, magnifica: ha all'estero una popolazione di 10 milioni di italiani. Dobbiamo vincere questa prova e vi prego tutti, amici ed avversari, di aiutare a vincerla. Non parlo del gabinetto, cosa che non importa, votate a favore o contro; ma vi prego solo di aiutare quel qualunque governo che voglia aiutare sinceramente e di non consentire atto alcuno di debolezza che ancora più pregiudichi la situazione attuale (*vivi applausi da molte parti, commenti animati*).

VOCI: La chiusura; la chiusura!

MODIGLIANI, spera che la domanda di chiusura della discussione non impedirà ai proponenti degli ordini del giorno di svolgerli con calma e tranquillità; chiede perciò che la seduta di oggi si svolga come al solito, finisca all'ora consueta.

NITTI, assicura che così sarà fatto.

La chiusura della discussione è approvata.

CASALINO, svolge un ordine del giorno affermando che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici e che si deve provvedere al conseguente fabbisogno finanziario non con inasprimenti che renderebbero ancora più penosa la vita alle classi disagiate, ma colla confisca dei sopraprofitti di guerra e con la tassazione rigorosamente progressiva del reddito fino ad eliminare i larghi margini tuttora destinati ai consumi di lusso e superflue.

La seduta è tolta alle 18.40.

I tumulti nel Veneto

Svolgimento di interrogazioni

Tornata di lunedì 29. Pres. del vice presidente CIUFFELLI. La seduta comincia alle ore 14.5.

GRASSI, sottosegretario agli interni, dichiara all'on. Ramella e Rossini che in un conflitto avvenuto a Barengo in prov. di Novara tra una forte massa di scioperanti che aveva assalita una cascina per impedire il taglio dell'erba necessaria alla alimentazione degli animali e la forza pubblica, questa fu costretta a far uso delle armi per respingere le violenze degli scioperanti che avevano fatto bersaglio la R. Guardia non solo di un fitto lancio di pietre, ma di numerosi colpi di arma da fuoco. In quel conflitto si ebbero tra i tumultuanti a deplorare tre morti, tra cui una donna che l'autopsia ha accertato essere stata uccisa da un colpo di coltello. Si augura che lo sciopero agricolo possa in provincia di Novara essere presto composto nell'interesse della produzione nazionale.

MALATESTA e RAMELLA replicano.

ROSSINI lamenta che l'autorità di P. S. intervenga quando la fatalità porta a questi conflitti e non tuteli a tempo la libertà di riunione e la libertà di lavoro (*rumori all'estrema sinistra*).

PESTALOZZA, fa altre osservazioni tra i rumori dell'estrema sinistra.

GRASSI, nota che già da un mese erano state iniziate trattative fra il prefetto di Novara e le organizzazioni socialiste per la composizione dello sciopero, trattative che poi furono sospese per l'intervento delle organizzazioni cattoliche (*interruzioni all'estrema sinistra; scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Afferma che l'autorità politica ha fatto il suo dovere e dichiara che le difficoltà di risolvere il conflitto derivano dalle questioni politiche che lo hanno complicato (*commenti*).

GRASSI, agli on. Cosattini e Gasparotto dice che per l'esecuzione di lavori disposti dal R. Commissario di Aviano in provincia di Udine, dovendo pagarsi da quel R. Commissario alla cooperativa assuntrice una somma rilevante ed essendo quel R. Commissario provvisoriamente sprovvisto, fu nella pubblica piazza aggredito e percosso da alcuni operai. Il brigadiere dei carabinieri accorso a difesa del R. Commissario fu esso pure aggredito e ferito tanto che dovette rifugiarsi nella caserma. Ivi essendosi la folla assembrata in atteggiamento minaccioso ed essendo cominciata una fitta sassaiola, il brigadiere dopo aver sparato in aria inutilmente, sparò alcuni colpi sulla folla. Due dimostranti furono colpiti. E' in corso un'istruttoria penale. Sono stati iniziati altri lavori per somme rilevanti. Presentemente l'ordine è ristabilito.

COSATTINI, afferma che gli eccessi deplorati ad Aviano si debbono a quell'esagerato spirito di corpo che anima l'arma dei carabinieri i quali avrebbero potuto impedire il formarsi di una situazione assai grave di cui i fatti di Aviano non sono che un episodio.

GASPAROTTO, vorrebbe che il governo si preoccupasse della situazione che si è venuta creando in quelle terre che furono già funestate dal nemico e di cui i luttuosi fatti avvenuti ad Aviano, come quelli avvenuti a Pieve di Soligo ed a Vittorio Veneto, non sono che degli episodi.

PIETRIBONI, per fatto personale, dichiara che le opere da eseguirsi in alcuni comuni non furono autorizzate dal ministero delle Terre liberate perchè non rientravano nella categoria dei risarcimenti dei danni di guerra.

TONELLO, chiede che il governo voglia rispondere subito alla sua interrogazione sui fatti di Pieve di Soligo e Vittorio Veneto.

GRASSI, non ha difficoltà a rispondere e dà la nota versione ufficiale di quanto è colà avvenuto.

TONELLO, ammette la obbiettività della versione data dal governo di quei fatti luttuosi, nega però che i carabinieri abbiano sparato soltanto quando stavano per essere sopraffatti.

Deplora pure il contegno cinico dei proprietari.

FROLA e CAPPELLOTTO, non sono soddisfatti.

CASALINI, svolge una sua proposta di legge circa le maestre degli asili infantili.

La politica annonaria del Gabinetto

La questione del prezzo del pane

Seguita la discussione intorno alle comunicazioni del governo.

SOLERI, non intende esporre in questa sede il suo pensiero su tutta la politica annonaria del governo, ma si limiterà a brevi e precise dichiarazioni. Circa le recenti restrizioni del consumo del grano e il prezzo del pane, segnala l'enorme aumento verificatosi nel consumo granario di quest'anno. In seguito ad esso il precedente gabinetto già aveva disposto delle restrizioni per ricondurre il consumo ai tre milioni di quintali al mese quale era nell'anno 1917-18. In queste restrizioni si deve perseverare per poter giungere al nuovo raccolto senza gravi inconvenienti. Il fabbisogno fino al mese di agosto è di 14 mila milioni di quintali, mentre il sottosegretariato degli approvvigionamenti dispone oggi di poco più di 6 milioni di quintali di scorta e ne ha acquistati altri 4 milioni. Per difficoltà di vario genere gli arrivi di grano si sono rarefatti e quindi in complesso può prevedersi per giungere al nuovo raccolto la mancanza di 4 milioni di quintali di grano che è difficile procurarsi perchè l'Italia ha già avuto quest'anno dalla organizzazione interalleata una quantità di grano superiore a quello dello scorso anno. Di qui la necessità assoluta di limitare i consumi e di rivedere i contingentamenti di ciascuna provincia. L'oratore confida che le popolazioni vorranno adattarsi a tali restrizioni indispensabili per evitare un mese di carestia. Fa appello alla collaborazione di tutti perchè facciano opera di persuasione in mezzo alle popolazioni affinchè accettino spontaneamente il sacrificio della restrizione del consumo e non ricorrano alla violenza che non farebbe che aggravare la situazione. Quanto a nuovo raccolto, le previsioni sono ancora incerte.

Non va poi dimenticato che la quantità di grano disponibile sui mercati mondiali è sempre minore. Il governo cercherà di favorire le importazioni di grano dalla Bulgaria, dalla Rumenia e dalla Serbia, ma si tratta sempre di quantità insufficienti, e non mancherà di accelerare la ripresa dei rapporti commerciali colla Russia per gli approvvigionamenti di grano, ma non va dimenticato che non si può su di essi fare un eccessivo assegnamento per l'incertezza delle scorte colà esistenti. Il nuovo anno granario si inizia senza alcuna scorta che gli venga dagli esercizi precedenti e nelle condizioni più difficili per l'approvvigionamento. Il governo perciò dovrà fare tutto il possibile per rassicurarsi la disponibilità dell'intero prossimo raccolto dei cereali e per vigilare il consumo, anche per frenare il sacrilego abuso del consumo di grano da parte degli animali. Occorrerà inoltre far sì che nel prossimo autunno la seminagione sia la più ampia possibile con tutti gli aiuti e interventi da parte del governo che saranno necessari.

Venendo alla questione del prezzo del pane, rileva che sono state diffuse notizie errate e tendenziose allo scopo di alimentare correnti politiche o parlamentari. Constata che sul grano nazionale il governo perde complessivamente mezzo miliardo e tale deficit aumenterà ancora se il governo aderirà alla richiesta di aumentare il prezzo del grano ai produttori nazionali per porlo in equilibrio col prezzo di tutti gli altri cereali destinati all'alimentazione del bestiame e per riattivare la produzione. Sul grano estero lo Stato ha perduto quest'anno tre miliardi e mezzo. Crede non sia più tollerabile che il governo, nelle attuali condizioni finanziarie, continui a sopportare un così enorme aggravio per dare a prezzi di favore il pane alle classi abbienti, mentre per le classi povere finchè non sarà sistemata l'economia della produzione agraria occorre mantenere un prezzo politico. Per riparare a tale stato di cose, sarebbe necessario commisurare il prezzo del pane per le classi abbienti al costo del grano estero e quello per le classi povere il costo del grano nazionale.

Lo scopo potrebbe raggiungersi con due sistemi, o col sistema della confezione di due generi di pane, sistema non accettabile dato il suo carattere antidemocratico o col sistema adottato in Francia del doppio prezzo. Crede applicabile per l'Italia questo secondo sistema con opportune modificazioni mediante l'iscrizione spontanea alla categoria superiore completata da una iscrizione coattiva in base agli accertamenti fiscali, tenuto conto degli oneri di famiglia. E' proposito del governo di studiare il problema in base a tali direttive e confida di giungere ad una soluzione basata a principio di vera democrazia da attuarsi in occasione del prossimo raccolto granario. Conclude dichiarando che come egli ha accettato il suo posto con spirito di sacrificio, così tutti debbono in questo momento compiere il loro dovere verso la patria prestando la loro collaborazione per superare la prova che travaglia l'Italia (*vive approvazioni*).

I servizi ferroviario e postelegrafonico

BIGNAMI, svolge un ordine del giorno con cui a proposito dei servizi ferroviario e postelegrafonico chiede al governo di precisare le sue intenzioni circa i provvedimenti adottati negli ultimi mesi o progettati per gli organi direttivi, il personale, gli impiegati.

Enumera i molti inconvenienti che ora si verificano nei servizi postelegrafonici e afferma la necessità di una linea direttiva stabile sull'ordinamento e sul funzionamento dei medesimi.

Esamina le cause dell'ultimo sciopero del personale ferroviario e deplora che precedentemente si siano concedute amnistie ingiustificate a coloro che non si sono presentati a compiere il loro dovere e che in occasione del tentato (?) sciopero ferroviario del luglio non si siano applicate quelle sanzioni che quelle stesse disposizioni regolamentari prevedono possono essere attenuate ma non annullate (*vive interruzioni all'estrema sinistra*).

Ritiene necessario sotto qualunque regime, il rispetto alla disciplina e particolari disposizioni per assicurare la continuità e la regolarità dei servizi pubblici.

Un tumulto per l'Ungheria

BERGAMO svolge un ordine del giorno col quale la Camera invita il governo a considerare con più alto sentimento della giustizia umana insieme a quello delle nostre legittime convenienze, la situazione dell'Ungheria.

Lamenta la debolezza e la passività dell'azione del nostro rappresentante diplomatico a Budapest e chiede chiarimenti circa la presenza a Roma di alcune personalità ungheresi per costituirvi una ambasciata.

Il rappresentante ungherese a Roma è stato ricevuto dall'on. Sforza ed aspetta di essere riconosciuto.

SERRATI. E' vero.

NITTI. Aspetti, risponderò.

VACIRCA. Lo impiccheremo.

BERGAMO. Si escludono dalle università ungheresi tutti gli individui sospetti di aver favorito il cessato governo rivoluzionario. Tutto questo si fa, ripeto, per riportare sul trono gli Absburgo.

I socialisti si levano tutti in piedi e gridano: «Abbasso il governo di Horty-la».

I popolari commentano e l'on. TONELLO grida loro:

Il Papa invia la benedizione ad Horty. Questo governo può dirsi il nemico di Dio.

TOFANI (ironico). Faremo la guerra all'Ungheria.

Dall'estrema si grida: — Pescecane!

BERGAMO. Basterebbe che l'Intesa non riconoscesse il governo ungherese. L'on. Nitti ha dato prova di intendere il sentimento popolare, ma egli è talmente legato alla politica dell'Intesa che non si decide a rinunciare ad una politica reazionaria.

VACIRCA. Deciditi anche tu a cambiare gruppo!..... (*ilarità*).

BERGAMO conclude ricordando gli ideali per i quali tanta gioventù partì per la guerra ed offrì la vita alla patria.

I socialisti gridano: «Viva il socialismo, viva Bela Kun». Scoppiano incidenti tra i quali uno tra Abbo e Cappa che si apostrofano violentemente. Udiamo Abbo gridare:

— Hai fatto la guardia bianca in Liguria!

Cappa è in piedi spalleggiato dai popolari. L'on. Di Rodinò ed altri circondano Abbo che improvvisamente scende nell'emiciclo e fa per slanciarsi contro Cappa, ma Rodinò, Albertelli ed altri lo trattengono. Egli si agita, si svincola. Allora lo afferrano e lo allontanano per evitare un pugilato. Cappa è sempre in piedi e grida concitatamente. Anche a lui viene sbarrato il passo. Molti deputati accorrono nell'emiciclo intorno ai due gruppi rivali. Il tumulto è indiavolato e continua, ad onta dell'opera di calma svolta da una parte e dall'altra. Poi Abbo esce dall'aula seguito dagli amici.

PRESIDENTE. La parola spetta all'on. Salvemini (*rumori altissimi*).

SALVEMINI tenta svolgere un ordine del giorno pel rapido funzionamento del regime parlamentare, ma come per ironia del caso non riesce a pronunciare che poche parole.

Ad un tratto sorge un violentissimo incidente provocato dall'on. Barberis che salendo la scaletta fra l'estrema e la sinistra, rivolge parole ingiuriose all'on. Macaggi, seduto accanto a Salvemini. Macaggi risponde violentemente. Barberis è a stento trattenuto da ogni parte ma ciò lo eccita maggiormente. Anche Macaggi è furibondo.

Il tumulto non accenna a cessare. Vi è chi urla, chi spinge, chi percuote. Intervengono gli on. Di Rodinò, Baggiano e molti altri.

L'on. Orlando richiama all'ordine energicamente, ma i suoi richiami non giovano a nulla. Alle 17.35 l'on. Orlando si alza dalla poltrona ed abbandona l'aula sospendendo la seduta tra i soliti applausi di pantomatica della sinistra, del centro e della destra.

La seduta è ripresa alle 17.40 col nonmeno solito fervorino del presidente che esprime tutto il suo dolore per lo spettacolo dato dalla Camera. Non vi richiamerò, dice, al rispetto dell'autorità presidenziale perchè, quando qui avviene ponte il problema, ed è mio dovere esaminarlo, se chi ha l'onore di presiedere questa assemblea disponga dell'autorità e del prestigio che gli occorre per compiere il suo dovere.

Ma se non al rispetto verso di me, vi richiamo al rispetto verso voi stessi, al mantenimento del vostro dovere verso il paese, al rispetto verso quelle stesse questioni altissime che sono dibattute in questa aula e che se possono dividere profondamente per ciò che riguarda il modo della loro valutazione, devono tutti conciliare nella considerazione grave e raccolta della importanza di esse (*vivissimi appl.*).

SALVEMINI, riprende lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Il voto si avrà oggi

BIANCHI UMBERTO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del governo e constatato che in esse non si parola che riguardi la necessità della riorganizzazione industriale del paese constata il nullismo del programma governativo per ciò che interessa i più assillanti problemi della produzione industriale, e passa all'ordine del giorno».

Afferma l'incapacità del governo di riorganizzare la produzione.

E' convinto che soltanto il partito socialista può avere la capacità necessaria per sollevare il paese dalla crisi che lo travaglia.

Per provvedere alle deficienze che si deplorano nelle industrie e nella produzione occorre uscire dal campo delle speculazioni private per entrare in quello della produzione collettiva.

Segnala come il governo non solo non abbia mai aiutato gli inventori e le invenzioni, ma abbia perseguitati i primi e trascurate le seconde, ed abbia seguito in ciò un criterio di classe. Si è giunti perfino a non pubblicare più il bollettino dei brevetti; ciò costituisce una vera offesa all'ingegno inventivo italiano ed un danno enorme per la produzione.

Conclude affermando che è tempo di iniziare una radicale riforma di tutti i sistemi produttivi e che occorre cominciare con alcune socializzazioni che sono indispensabili per dare alla vita economica del paese quell'impulso di cui ha bisogno.

Scoppiano applausi calorosi fra i socialisti. Ma anche l'on. Giolitti stringe la mano all'oratore.

Dopo l'on. Umberto Bianchi, l'on. Giovanni AMICI ha preso la parola per svolgere il suo ordine del giorno. L'oratore non ha mancato di protestare contro la istituzione dell'ora legale. Ha fatto seguito l'on. ZANARDI, ex sindaco di Bologna, incaricato dal gruppo parlamentare socialista di svolgere la questione degli approvvigionamenti, e l'on. Zanardi ha fatto un'ampia critica all'opera del governo, sopratutto intendendo rilevare che quella dei socialisti in materia di approvvigionamenti e di consumi si è dimostrata la migliore. Ultimo oratore è stato l'on. GALLANI, deputato socialista, che si è occupato della questione sanitaria.

La Camera, stanca, ha cominciato a gridare: *Ai voti, ai voti!*

Dopo l'on. Gallani, il Presidente del Consiglio on. NITTI propone di rinviare la seduta a domani. Così fu deciso e si spera di giungere domani al voto.

La seduta è stata tolta alle ore 19.50.

Notiziario militare

Il prossimo congedamento del '98

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» dice risultarle che al ministero della guerra si stanno facendo gli opportuni preparativi per il congedo dei nati nel 1898 ed attualmente trovantisi sotto le armi.

Questo congedo sarà effettuato non appena saranno terminate le operazioni di congedo della classe 1897.

Facilitazioni a studenti militari

Roma, 29

I militari della classe 1898 e 1899 che furono avviati in licenza, perchè studenti presso istituti superiori, saranno avviati colla data del 10 aprile in licenza illimitata senza competenze.

CRONACA CITTADINA

Calendario

30 MARTEDI' (90-277) — S. Quirino.
31 MERCOLEDI' (91-276) — S. Balbina.

Sole leva alle ore 6.56; tramonta alle 19.38 — Luna tramonta alle 4.33; leva alle 15.33.

Oggi al Bacino S. Marco: Basse maree alle 3.30 e 15.30 — Alte maree 9.15 e 22.15.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 15.6; minima 8.

La pressione barometrica è discesa fino a 758 mm.

Si va accentuando la tendenza del tempo a perturbarsi.

I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

Losanna. — Nella città di Losanna si è rinnovata la scena dell'elefante di Venezia. L'elefante che già da alcune settimane si faceva vedere agli accorrenti, principiava da alcuni giorni a mostrarsi meno docile. Una notte lo si fece uscire per condurlo a Losanna; ma l'animale cominciò a dar segni d'impazienza; dopo mezz'ora di cammino si rivoltò contro il suo conduttore, lo maltrattò gravemente, fuggì dalle mani dei custodi, e ripigliò la via di Ginevra dove entrò di buon mattino, e riempì di terrore i luoghi ove passò. Egli si arrestava particolarmente dinanzi ai fondachi di liquori spiritosi e minacciava di atterrarne le porte. Si durò molta fatica a condurlo nel recinto del bastione d'Olanda, dove il proprietario, disperando di ammansarlo chiese che lo si sacrificasse. Si fecero avanzare alcuni cannoni ed il primo colpo lo stese morto. Pochi giorni prima erano stati offerti per quell'elefante venticinquemila franchi.

Il Prestito e i danni di guerra

Per invito del Comitato provinciale per la propaganda del VI prestito nazionale si riunirono ieri nel pomeriggio in una sala della Banca d'Italia alcune autorità provinciali ed i rappresentanti dei principali Istituti di emissione e della stampa cittadina, per discutere sui mezzi e le modalità di intensificare la propaganda per una più larga sottoscrizione al prestito in anticipo della liquidazione dei danni di guerra.

La riunione, presieduta dal comm. Cavalleri vice presidente della Camera di Commercio, in assenza del presidente del Comitato sen. co. Grimani, riuscì numerosa ed animata. Erano presenti il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, mons. Paganuzzi per il Patriarca, il comm. Muzzi direttore del la Banca d'Italia, il comm. Carraro Provveditore al porto, il co. Frattina in rappresentanza del commissario prefettizio di S. Donà di Piave, i sigg. Marenghi direttore del Banco di Napoli, Raccanelli della Cassa di risparmio, Frederischen dell'Istituto federale di Credito, Fanna della Banca Italiana di Sconto, De Muori del Banco di San Marco, Procaccini della Banca Commerciale, Turzi dell'Istituto per il Lavoro.

Scusarono la loro assenza il sen. co. Grimani e l'on. Sandrini.

Condividendo i punti di vista espressi dal presidente comm. Cavalieri, dal cav. Zattera rappresentante del prefetto e dal comm. Chiggiato reduce da un viaggio a Roma, dove ebbe importanti colloqui col ministro per le Terre liberate di cui fece ai presenti comunicazioni al riguardo, l'assemblea decise che sia necessario di rendere edotti tutti coloro che hanno subito danni di guerra che è molto conveniente per loro sottoscrivere al prestito, tanto più che sono in corso disposizioni che consentono anticipazioni da parte degli Istituti di credito su garanzia, che l'ammontare dei titoli del prestito, che verrà concesso, sarà ragguagliato al costo attuale dei prodotti, e dei fabbricati per modo che esso può eguagliare e sorpassare la somma denunciata per danni.

Dopo una animata discussione, cui parteciparono molti dei presenti, gli intervenuti unanimemente affermarono la opportunità di chiedere al governo una proroga alla data di chiusura del prestito, fissata pel 30 aprile, e deliberarono che appena il governo comunicherà le nuove disposizioni riguardanti le sottoscrizioni al prestito in anticipo della liquidazione dei danni di guerra, sia data loro la massima pubblicità nei paesi danneggiati costituendo a tale scopo dei sottocomitati di propaganda nei territori invasi e interessando all'azione i sacerdoti, i sindaci, le autorità e tutti coloro che per la loro posizione o per il loro ufficio hanno maggior contatto colla popolazione.

Associazione Liberale

Circolo del Sestiere di Dorsoduro

L'adunanza riuscì molto numerosa. Presiedette il cav. Gavagnin Giovanni Presidente del Circolo, il quale dopo un commosso saluto alla memoria del suo predecessore dr. Luigi Coin, fece presente la necessità di una più vigorosa organizzazione per lo sviluppo del programma del Partito Liberale, e per la propaganda.

Proceduto si alla nomina del Consiglio direttivo riuscirono eletti per acclamazione a Vice presidente il sig. Costa Francesco, a consiglieri i sigg. De Marchi, Foscari Alvise; Trentinaglia Carlo, Santa Giustina Ernesto, Coen e Colombo, ed a segretario il sig. De Marchi Francesco.

Il segretario politico del Partito avv. Bon, ed il Vice presidente dell'Associaz. Liberale comm. Cavalieri illustrarono il programma del Partito, si intrattennero sui problemi più urgenti concernenti non solo l'Italia, ma anche e particolarmente la nostra città che tanto fortemente sofferse e che ha ora grande necessità per risorgere a nuova vita e più rigogliosa.

L'assemblea consente pienamente nelle idee espresse dai vari oratori.

Cinematografie istruttive

Giovedì primo, venerdì due, sabato tre, domenica quattro, lunedì cinque aprile alle ore 9; 10.30; 13.30; 15 si svolgeranno al Teatro dei Piccoli, Cinema Centrale in Piscina di Frezzeria le Cinematografie istruttive coi seguenti programmi:

«L'ira nemica si accanisce sopra Venezia nel febbraio del 1918»; «Parsifal» con accompagnamento; «Il viaggio del pellegrino crociato a Gerusalemme» «Le mie prigioni» di Silvio Pellico.

Tutte le condizioni e facilitazioni per le scuole rimangono intatte.

Domenica 4 aprile alle ore 9 rappresentazione speciale gratuita come sempre per gli istituti pii.

Serve di invito questo comunicato.

Una nuova agitazione

dei funzionari del Comune

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo della Associazione generale dei dipendenti comunali nella seduta di domenica scorsa, col quale si invita il R. Commissario a riprendere in esame il progetto comunicato alla Associazione con lettera 27 corr. ammettendo: a) l'aumento in congrua misura da determinarsi dalla Commissione per gli organici ed entro i limiti proposti dall'Associazione dello stipendio base segnato nel progetto comunale e delle indennità di carica richieste, con speciale riguardo alle tabelle del Corpo bandistico, maggiormente danneggiato;

b) la discussione ed approvazione unitamente al progetto per le altre categorie, delle tabelle per il personale del Liceo Marcello;

c) il computo, agli effetti degli aumenti periodici del servizio prestato presso altri Enti pubblici e presso aziende assimilabili, e di quello prestato, senza interruzione, al Comune di Venezia, anteriormente alla nomina in pianta stabile, principio ammesso dall'autorità tutoria, anche per non creare una ingiusta sperequazione di trattamento con la categoria degli insegnanti elementari i quali godono di tale beneficio per disposizione di legge;

d) la decorrenza dal 1 maggio 1919 per gli arretrati, giacchè contrario ad ogni principio di equità sarebbe il negare ai dipendenti del Comune di Venezia quanto è stato invece consentito a tutti i dipendenti comunali della Provincia;

e) il caro viveri oscillante da determinarsi con revisione trimestrale del costo della vita e con riferimento alle condizioni accertate nel maggio 1919;

f) l'esclusione del divieto d'esercizio professionale per tutte le categorie, perchè ingiusta limitazione dell'attività individuale, non compensata nè compensabile dal Comune in misura equa ed anche per le difficoltà d'accertamento della sua rigorosa osservanza;

g) l'uguaglianza per tutte le categorie, dei periodi per la maturazione degli aumenti di carriera;

h) l'uguaglianza di trattamento cogli insegnanti elementari per le direttrici ed insegnanti dei Giardini di infanzia.

L'ordine del giorno chiede entro 48 ore la accettazione di quanto sopra e chiude con minaccie in caso di non accettazione.

Verso lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Oggi sembra definitivamente deciso lo sciopero dei lavoratori dello Stato federati (sezioni Marina, Tabacchi, Guerra e Monopoli). Questa sera alla Casa del popolo vi sarà un comizio alle ore 8. In esso quasi con certezza si deciderà di proclamare l'astensione dal lavoro a cominciare dal 31. Pubblichiamo sull'argomento l'ordine del giorno votato dagli arsenalotti aderenti all'Unione del lavoro nell'assemblea del 29 u. s.

«Gli operai permanenti, provvisori e giornalieri dell'Arsenale di Venezia, aderenti all'Unione del lavoro, riuniti in assemblea plenaria la sera del 29 corr. di fronte alle ragioni puramente economiche che inspirarono il movimento negli Arsenali di Stato, constatando che la responsabilità dello sciopero cade esclusivamente sul Governo, sordo ad ogni ragionevole concordato e convenzione con l'operaio, mantenendo ben distinte l'opera e le organizzazioni loro dell'opera e dall'organizzazione socialista, aderiscono al principio della astensione dal lavoro da proclamarsi il 31 marzo p. v in unione alle organizzazioni socialiste qualora esso sciopero si mantenga entro i confini assolutamente ed esclusivamente economici».

Anche gli operai giornalieri di scritturazione del R. Arsenale e Genio Marina hanno ieri votato la loro piena adesione all'agitazione.

Il razionamento in Aprile

Il razionamento per il mese di aprile è fissato nella misura seguente:

Pane razione giornaliera grammi 200 — Riso razione ogni 5 giorni grammi 125 — Pasta razione ogni 5 giorni grammi 200 — Farina di granoturco razione ogni cinque giorni grammi 500 — Zucchero assegnazione per il mese di aprile grammi 750 dei quali gr. 400 di zucchero cristallino e gr. 100 di zucchero in quadretti.

Lo zucchero cristallino viene assegnato in ragione di grammi 100 per la cinquina 1-5 aprile e di grammi 75 per ognuna delle cinquine successive, meno l'ultima, dal 26-30 aprile, nella quale verranno distribuiti 100 grammi di zucchero in quadretti.

La razione di latte di Soresina per le persone munite di apposita tessera continua ad essere fissata in 1 quinto al giorno.

Magnifico dono alla nave "Scilla,,

Domenica mattina, a bordo della «Scilla» si svolse una simpatica cerimonia: la consegna ai marinaretti d'un bragozzo sardellaro a motore che raggiungerà presto in mare la barca «Tre Sorelle» sulla quale alcuni allievi stanno già esercitando la pesca.

L'utile dono, che nel momento attuale acquista un valore e un significato affatto particolari, proviene dalla liquidazione dell'Azienda Rifornimento Generi Alimentari dei dipendenti della R. Marina, la quale, oltre il vantaggio procurato a tante famiglie, ha voluto dare alla «Scilla» un ottimo mezzo di educazione professionale e di produzione per sè e per la città.

Sulla «Scilla» convennero S. E. l'Ammiraglio Simonetti col Capo di Stato Maggiore comandante Lodolo e col suo aiutante di bandiera, il Direttore di Artiglieria e armamenti comandante Bucci, che fu l'anima dell'A. R. G. A., col colonnello Rossini, il co. comm. G. Bullo presidente del Consiglio di Amministrazione della nave-asilo, il cav. Benassi cons. delegato, il cav. uff. G. Pardo vice presidente della Società Regionale Veneta per la pesca, il consigliere co. comm. Emilio Ninni.

Al bragozzetto fu imposto il nome di Alba e madrina fu la signorina Alba Bucci figlia del comandante Bucci.

Furono pronunciati discorsi di circostanza.

Ultimata la cerimonia, il bragozzetto inaugurò col motore la navigazione nel canale della Giudecca, comandato dal capitano di lungo corso Bellotto Giovanni già allievo della «Scilla» ed ora in servizio nella R. Marina ed equipaggiato da marinaretti della nave-asilo.

S. E. l'ammiraglio lasciò la nave, salutato con gli onori militari.

La gita del Club Alpino

Alla gita indetta dalla Sezione di Venezia del Club Alpino di Venezia parteciparono oltre 70 tra soci e giovani reclute dell'alpinismo locale. Tra essi 26 signorine. La partenza ebbe luogo sabato sera per Conegliano dove la comitiva trascorse tre ore visitando le rovine recate dalla guerra alla pittoresca città. A Vittorio, dove pernottò nei vari alberghi e negli altri alloggi predisposti dalle autorità locali. Vanno qui anzi ringraziati l'avv. Taormina Commissario Prefettizio e il Direttore del Collegio prof. Ricci, che agevolarono agli organizzatori il non facile compito. Anche dalle Autorità militari e in particolare dal maggiore Telesco del 6. artiglieria Pesante ebbero gli alpinisti veneziani cortesie e l aiuto.

Alle sei precise di domenica ebbe inizio la marcia per Val Seura e Maren. Incantevole il paesaggio tra le praterie e i frutteti appena fioriti; poi quanto più continuava la salita il trapasso dalla primavera recente al tardo inverno. Poco dopo le undici la comitiva al completo, ripetiamo, più di 70 concittadini nostri, usi a percorrere il selciato delle nostre calli, era raccolta a 1572 metri, sulla cima del Pizzoc, ad ammirare un panorama stupendo di vette, di boschi, di colli, di laghi, di paesi e di campagna sconfinata.

Dopo una parca colazione la neve che ancora abbondante copriva il dosso della montagna, invitò i più volonterosi a una intensa ripresa di sports invernali. Al tocco per Monte Croce fu continuato il percorso in discesa verso Cadolten, discesa che diede campo ai nuovi iniziati al turismo di dar prova delle singole attitudini, delle proprie forze e della sincerità della vocazione! E la prova riuscì superiore ad ogni aspettativa. Dove invece non mancarono le delusioni fu nei riguardi della solidità delle calzature. Il Pizzoc infatti conserva una svariata collezione di tacchi veneziani!

Diamo i nomi delle gentili e animose alpiniste che parteciparono alla escursione, non certo fra le più agevoli e comode, e che dopo ben dodici ore di marcia per ghiaioni e dirupi giunsero serene e fresche a Vittorio come se fossero ritornate a una breve passeggiata: Signorine Anna Ancona, Fernanda Ascoli, Luisa Brunetta, Elvia ed Ines Cartago, contessine Rosa e Carolina Castiglioni, signorine Degan Ester, Giulia e Antonietta Dolci, Giulia Franceschi, Elisa Toniolo, Luisa Federici, Maria Gambini Radaelli, Maria Giarnotti, Teresina Guarinoni, Teresina Menin, Nora e Margherita Orefice, Fanny Pezzini, Bar.na Luisa Scola, Luisa Suppiej, Ines Taddio, Nahyd e Pia Vezzani.

La sera stessa alle 11 l'allegra comitiva era di ritorno a Venezia scambiandosi la promessa di un «arrivederci» alle prossime gite che il Club di Venezia prepara sempre allo scopo di diffondere nella città nostra dove tanto maggiore è il bisogno l'amore della della montagna e l'esercizio della vita alpina.

Variazione orario ferroviario

Dal 1. aprile p. v. saranno attivate le seguenti modificazioni di orario:

Riattivazione de. diretti 89 da Milano ore 18, a Venezia ore 23.30 - e 84 da Venezia ore 6, a Milano ore 11.50.

Sospensione degli accelerati 1447 da Verona ore 1, a Venezia ore 4.25; e 1436 da Venezia ore 23.45, a Verona ore 3.8.

A cominciare dal 4 aprile p. v. saranno riattivati alla domenica i treni: acc. 1437 da Verona ore 18.30, a Venezia 22.25; omnibus 1563 da Calalzo ore 5.26, a Belluno 7.2; omnibus 1568 da Belluno ore 16, a Calalzo 18.26; e saranno sospesi alla domenica i treni omnibus 1567 da Calalzo ore 15.20, a Belluno ore 17.12: omnibus 1560 da Belluno ore 16.13, a Calalzo ore 12.35.

Pure dal 1. aprile p. v. sarà attivato il servizio pubblico sulla linea Susegana-Montebelluna col seguente orario: Omnibus 2737 ore 11.30 partenza da Susegana e ore 12.45 arrivo a Montebelluna (non si effettua la domenica); Omn. 2739: Ore 17.35 part. da Susegana e arrivo ore 18.50 a Montebelluna — Omn. 2736: Ore 9.16 part. da Montebelluna e arrivo a Susegana ore 9.57 · Omn. 2740: ore 16.10 partenza da Montebelluna e arrivo a Susegana alle 16.52 (non si effettua la domenica).

Colla stessa data verrà istituito il servizio con carrozza diretta Venezia Roma coi treni 4125 da Venezia e Roma e 22-4558 da Roma a Venezia.

Da ieri è stata ripresa la effettuazione trisettimanale dei treni diretti Tarvisio-Vienna: treno ogni lunedì, mercoledì, venerdì, e viceversa ogni martedì, giovedì e sabato. Tali treni portano le solite vetture dirette Roma-Trieste.

Gravi abusi di viaggiatori

sulle tramvie intercomunali

In questi giorni si sono verificati sulla tramvia Padova-Venezia spiacevoli incidenti tra viaggiatori e personale di scorta ai treni, pretendendo i primi, col pretesto di una inesistente revoca del nuovo diritto supplementare imposto dal Ministero dei LL. PP., di non pagare neppure il biglietto ordinario. La Direzione della Società Veneta deve render noto al pubblico che il personale non può, senza incorrere in gravi responsabilità, rinunciare all'esazione di una vera e propria tassa che esso riscuote per conto del Governo, e, pertanto, verificandosi nuovamente incidenti del genere, la Società denuncierà i contravventori all'Autorità giudiziaria, con espressa riserva, occorrendo, di sospendere il servizio.

L'assemblea del Magazzino Cooperativo per le Industrie

Ci si comunica:

Nella sala di Palazzo Faccanon si è tenuta domenica, in seconda convocazione, la assemblea del Magazzino Cooperativo per le industrie.

I soci approvarono ad unanimità il bilancio ed accolsero l'invito di concorrere con nuove sottoscrizioni all'incremento del capitale sociale.

L'assemblea deliberò di riconvocarsi per le elezioni degli amministratori il giorno 2 aprile alle ore 20.

Un meridionale impazzito all'Hôtel Iolanda

Sabato sera a tarda ora prendeva alloggio all'Hotel Jolanda, sulla riva degli Schiavoni, un signore dall'accento meridionale, che diceva essere proveniente dall'Italia centrale; disse di chiamarsi Legrande Antonio fu Marino, da Albarene di Bari, di anni 45, negoziante in gioiellerie; si ritirò quindi nella stanza chiudendosi dal di dentro.

Durante la notte il disgraziato impazzì, perchè i forestieri che occupavano le stanze nello stesso piano, sentirono dei rumori provenienti dalla stanza del meridionale, rumori che continuarono per tutta la notte.

Alla mattina seguente il Leogrande, aprì la stanza uscendo per i corridoi mezzo svestito.

Il personale d'albergo constatava, che la stanza era tutta sossopra, abiti per terra, vetri spezzati e mobili rovinati; verso le ore 10, mentre il portiere accorreva ad avvertire la questura, il pazzo rientrava nella stanza, indossava la giacca, prendeva una piccola valigetta, ed usciva nella riva degli Schiavoni e quindi in piazza S. Marco, destando la curiosità dei passanti.

Quando giunse all'albergo il dott. Coco, vice commissario di servizio alla questura centrale, il demente non era ancora ritornato, ma non si fece attendere molto, perchè verso le ore 11 rientrò all'Albergo; il cav. Coco si presentò al demente parlandogli in meridionale, dicendosi amico di lui e conoscente della sua famiglia. In tal modo il funzionario, manteneva calmo il disgraziato, fin tanto che giungeva la Croce Azzurra che eseguì il trasporto nel manicomio provinciale di San Servillo.

Dispiaceri coniugali

Dopo le ore 22 di ieri sera veniva accompagnata alla Guardia medica dell'Ospedale civile la casalinga Gavagnin Luigia fu Giacomo, di anni 33, abitante in Cannaregio 2683, perchè poco prima in casa propria, alla presenza di un sua bambino di anni 6 a scopo suicida, si era ferita al collo ed al braccio sinistro.

Il dott. Cometti riscontrava che la ferita al collo era leggerissima e quella al braccio sinistro la giudicò guaribile in 15 giorni. Informata la Questura, si recava all'Ospedale il vice commissario dott. Caracciolo, che interrogò la Gavagnin: essa dichiarò che voleva finirla con la vita ch'era venuta per essa insopportabile a causa dei [illegible] trattamenti che il proprio marito le fa subire.

Tentato suicidio di una mondana

Verso le ore 15 di ieri veniva accompagnata alla Guardia medica dell'Ospitale civile la mondana Giansoldati Giuseppina fu Francesco, di anni 23, da Reggio Emilia, abitante a S. Marco 2015, perchè poco prima in casa propria, a scopo suicida, per sofferenze fisiche, ingoiava una dose di permanganato.

Il dr. Dolfin le praticò la lavatura dello stomaco, mettendola in breve fuori di pericolo. Per motivi igienici fu ricoverata in divisione del prof. Fiocco.

Due fratelli in rissa

L'altra sera, per futili motivi, i fratelli Tranquillini Umberto di anni 21 ed Emilio di anni 33 attaccarono lite, in via Vittorio Emanuele, e dopo uno scambio di pugni, ambedue estrassero i coltelli colpendosi a vicenda.

Furono subito divisi da alcuni loro amici che li accompagnarono ambedue all'Ospedale civile perchè feriti.

Il sanitario di servizio dott. Dolfin riscontrò che l'Umberto aveva una ferita da taglio al ventre e l'Emilio una ferita da taglio alla regione parietale sinistra: dopo le cure del caso li giudicò guaribili ambedue in 10 giorni salvo complicazioni.

Piccola cronaca

Garzone infedele

Il direttore del Calzaturificio Bernina sito in via Vittorio Emanuele, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che il suo garzone, certo Bassan Aldo, di anni 17, abitante in Cannaregio 1191, si era allontanato dal suddetto negozio portando con se sei paia di scarpe da donna di «chevrot» nero del valore di 270 lire. Il garzone infedele è attivamente ricercato.

Altri arresti per il furto Santi

Continuando nelle indagini per identificare tutti gli autori del furto perpetrato a danno della ditta Santi e Co., il dottor De Benedetti riuscì ad identificare ed assicurare alla giustizia altri tre complici: essi sono Massaria Giuseppe di Francesco di anni 24, Facchin Giuseppe di Angelo di anni 27 e Veronesi Giovanni di Giovanni di anni 61, quest'ultimo fu trovato in possesso di dodici pezze di tessuti, compendio di furto.

Ladri disturbati

La scorsa notte alle tre e mezza il guardiano Mainardi Giovanni dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, passando per fondamenta della Misericordia vide due individui darsi a fuga. Insospettito, visitò le porte di quei pressi, e trovò aperta con scasso quella della trattoria «Al Buon Umore» proprietaria la signora Gherardi Anna, che avvertita dal guardiano, mandò sul posto il figlio, il quale potè constatare che nel locale erano penetrati i ladri, ma che pel pronto intervento del guardiano, avevano asportato solo il cassetto del banco contenente tre lire circa.

Furto sventato

La scorsa notte all'una e mezza il guardiano Romeo Mainardi dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, passando per la Calle della Mandola, udì un forte colpo. Giunto vicino al ponte della Cortesia, vide in lontananza degli individui fuggire. Visitate le porte, trovò che la barra di ferro che chiude il negozio dell'orologiaio sig. Bonaventura era priva di lucchetto, che si rinvenne a terra rotto.

Echi di cronaca

Alla Galleria Geri - Boralevi

S. Marco, Sottoportico dei Dai 167

L'esposizione dei maestri veneziani dato l'interesse che ha destato negli amatori e cultori d'arte moderna si protrarrà sino al 15 Aprile. Orario dalle ore 10 alle 20.

Riunioni-Società

✱ L'Associazione rivenditori di Privative invita i propri soci all'assemblea di domani sera mercoledì 31 corr. alle ore 20.30.

✱ I soci della Società Canottieri e «Rari Nantes Querini» sono convocati in assemblea nella sala del palazzo Gritti-Faccanon la sera del 31 corr. alle ore 21.

Interessi del pubblico

× Durante il prossimo mese di aprile ogni cittadino verso esibizione della propria tessera annonaria potrà acquistare dall'esercente presso il quale è prenotato un quinto di olio di semi al prezzo di Lire 6.75 al litro.

✱ Il Consorzio Granario Provinciale rende noto che la distribuzione dei tessuti resta sospesa sino a nuovo avviso.

✱ Il Regio Commissario del Comune di Venezia rende noto che il locale Consorzio Granario Provinciale con sua nota 17 corr. n. 49 comunica che in seguito ad un nuovo contratto di molitura stipulato con la Ditta Stucky, per il quale venne appoggiato al molino stesso anche il servizio delle tele, i sacchi vuoti con marca del Consorzio saranno ritirati dalla Saccheria Cavalieri, semprechè in buone condizioni, sino al 15 aprile p. v.

A far tempo dal 16 aprile, la Saccheria stessa acquisterà solo le tele portanti la nuova marca del Molino Stucky.

✱ La Re. Questura comunica:

Molti smobilitati provenienti dai paesi transoceanici non hanno ottemperato alle disposizioni contenute nella circolare 137 del «Giornale Militare» 1919 secondo le quali dovevano presentarsi ai posti di concentramento per militari riespatrianti, istituiti nei porti di Napoli, Genova e Palermo allo scadere della licenza quindicinale, loro concessa dai Corpi che li hanno congedati od inviati in licenza illimitata, per ottenere il riespatrio gratuito.

Poichè il maggior numero di essi erroneamente ritiene di potersi presentare al posto di concentramento per ottenere i mezzi di viaggio a carico dell'Erario in epoca di sua scelta, si fanno presenti le norme che ora vigono in proposito, emanate dal Commissariato dell'Emigrazione d'accordo col Ministero della Guerra.

1.o Gli smobilitati rimpatriati da paesi transoceanici che si trovano ancora nei loro Comuni in attesa di far ritorno al luogo di provenienza, soli od accompagnati dalle proprie famiglie «non saranno più accolti nei posti di concentramento di Napoli, Genova e Palermo che sono già soppressi.

2.o L'Arma dei RR. Carabinieri ed i Sindaci non rilascieranno più a tali militari e famiglie la richiesta modello B color rosa, se prima non avranno ricevuto dal R. Ispettore dell'Emigrazione nel porto d'imbarco l'avviso che lo smobilitato può recarsi colà, essendo stato fissato il posto sul piroscafo del quale l'Ispettorao indicherà la data di partenza. E' perciò necessario che gli interessati chiedano sia direttamente sia per mezzo di autorità locali, all'Ispettorato se e quando possono prendere imbarco.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del padre del d.r Piero Tasca, E. M. Baroni offre all'Istituto per gli orfani dei medici L. 10.

— Passiamo un'offerta di L. 5 per un'opera buona da G. F. 21, alla vedova Polonia abitante alla Giudecca.

— In memoria di Anna Maria Gomirato le signore Gina Allegri e Palmira Lanza offrono ciascuna L. 20 alla Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra.

Ci si comunica:

Il Consiglio di amministrazione del Cotonificio Veneziano nell'occasione della chiusura del bilancio dell'anno 1919, ha erogato a favore di varie istituzioni di beneficenza a Venezia lire 16.000 e altre lire 20.000 a favore di varie Istituzioni di beneficenza a Pordenone e Verona dove vi sono gli altri stabilimenti della Società.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 100 dalla signora Angela Belloni Toso per una lieta ricorrenza.

✱ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte L. 10 dal sig. Alfredo Dal Collo in memoria di Giuseppina Pupulin; L. 100 dal capo tecnico Giovanni Vianello quale attestazione di gratitudine al prof. Giuseppe Guicciardi per le affettuose cure prodigate alla di lui consorte; per onorare la memoria di Angelo Boraleri lire 20 dalla consorte e figlio del defunto, lire 10 dai signori Ernesto e Bice Boralevi; L. 6.50 dal personale dell'Albergo Rialto.

✱ Al Patronato Provinciale Orfani di guerra la contessa Clotilde Elti di Rodeano Biaggini ha offerto L. 25 in memoria di Guido Rambaldi.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 27: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 2; totale 14; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3480; id. varie id. 435; totale tonn. 3915 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 760; merci varie tonn. 366; totale tonn. 1126.

Totale carri caricati 186; scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 66; uomini 505.

Stato atmosferico: sereno.

Riepilogo del giorno 28: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 2; totale 10; partiti 2 — Merci rinfuse scaricate dai piroscafi ton. 590; merci rinfuse caricate sui piroscafi tonn. 100.

Totale carri caricati 67; scaricati 5 — Mano d'opera utilizzata compagnie 8, uomini 64 — Stato atmosferico: sereno — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati li giorno 28: Piroscafo «Theofano Siderides» ell. da Buenos Aires con cereali — «Numidia» interall. da W. Hartlepool con carbone — «Iberia» ital. da Kossier con fosfato — «Francesca» ital. da Tunisi con fosfato — Piroscafi arrivati ieri: «Carlo Victoria» ingl. da Newcastle con carbone — «Szterenyi» interall. da M. Orleans con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Ennisbrook» ingl. per Montevideo vuoto — «Tebe» interall. per Trieste con merci — «Nemi» ital. per Cagliari vuoto — Piroscafi partiti ieri: «Zichy» int. per Ancona — Partenze d'oggi: «Nemi» it. per Cagliari — «Ennisbrook» ingl. per Montevideo — «Tebe» interall. per Trieste.

CRONACA ROSA

Il sig. Cesare Fiandra ha giurato ieri fede di sposo alla signorina Nella Cazzi. Erano testimoni per lo sposo il cognato sig. Vittorio Fermutti, per la sposa il sig. Davide Russi.

Venezia

MIRANO. — In memoria dei sempre compianti loro figli Leandro e Gioachino i signori Giuseppe e Maria Gasparini hanno offerto al nostro Ospitale civile lire cinquecento porchè ai cari nomi sia intestato un letto.

✱ Nell'Asilo Mariutto è stata accolta un'altra schiera di fanciulli del Piave a cura e spese del benemerito Comitato di soccorso per le Terre liberate della provincia di Venezia. Con generoso pensiero i sigg. Gr. Uff. Paolo e Nella Errera hanno voluto assumere a proprio carico la retta di uno dei predetti fanciulli.

✱ Ancora una volta l'Associazione Calcio Miranese vince una delle forti squadre di Mestre: «La Veloce». Nel primo periodo gli avanti miranesi segnano un goal e con ripetuti assalti pericolosi nell'avversaria porta segnano nel secondo periodo altri due goals. In tutto il tempo della partita si nota la superiorità della nostra squadra. I punti furono precisamente segnati dal capitano Pavan e da Gasparini I.; la partita fu saggiamente arbitrata dal sig. Attilio Buratti.

Formazione della squadra: Semenzato I.; Simionato; Zampieri II; Tonolo; Zammatteo; Semenzato II; Callegari; Gasparini I; Gasparini II; Capit. Pavan.

Treviso

La serrata degli industriali torinesi

Torino, 29

Gli industriali metallurgici hanno deliberato la serrata. Si occuperanno gli stabilimenti con la truppa impedendo l'ingresso agli operai. Questi deliberarono la continuazione dello sciopero.

L'avvocato **Giovanni Zirenda di Venezia** in proprio e per conto di un gruppo di contraenti Veneti contro diffida la Spett. Società

F. I. A. T.

che il prezzo pattuito nei contratti è definitivo, e che non si riconosce alla Spettabile Ditta costruttrice alcun aumento per le ragioni esposte dalla stessa nella già pubblicata diffida, e che quanto ai ritardi nella consegna per clausola di forza maggiore non saranno ammesse che le cause di forza maggiore come tali riconosciute dal Codice.

Teatri e Concerti

Lehár in Italia

Milano, 29.

Dapprima timidamente, quindi con un incedere naturale, sono tornati fra noi i sudditi degli imperi centrali. Ognuno ha ripreso il suo cammino verso l'Italia che aveva abbandonata precipitosamente nel 1914 e ora cerca di rifarsi lentamente nel ritmo di un tempo, tanto tranquillo e delizioso. Sono stati accolti cortesemente, per quanto freddamente, dalla massa del pubblico, ma nella cerchia ristretta delle loro conoscenze e amicizie hanno ritrovata un pò della antica espansività.

Prima che le frontiere aprissero del tutto i loro cancelli socchiusi, ecco la avanguardia artistica di tedeschi e austriaci che sale sui palcoscenici dei teatri, quasi a preparare il varco alla falange dei commessi viaggiatori, dei tzigani e delle istitutrici. Dapprima Wagner, Beethoven, Listz e altri nelle sale dei conservatorii, Franz Lehár e Leo Fall con le operette, Sudermann e Hauptmann con le commedie, Caldara con i bambini dei banchieri di Vienna, e da ultimo, ieri, Franz Lehár in persona con la sua bacchetta di direttore d'orchestra.

Piccolo di statura, con le spalle larghe e la faccia sorridente e fresca di uomo sui cinquant'anni ben conservato, Franz Lehár è stato di passaggio in questi giorni a Milano per incontrarsi con i suoi editori e traduttori italiani e per proporre loro l'importazione di altra musica viennese, genuinamente viennese, salvatasi al furore dei bolscevichi ungheresi. Perchè quel grazioso esperimento di Bela Kun fruttò all'autore della *Vedova allegra* una perdita di parecchi milioni in mobili e immobili.

L'ultima volta egli fu a Milano nel 1912 per dirigervi l'*Eva*. Tornando dopo otto anni ha diretto ancora l'*Eva* e la nuova operetta *Dove canta l'allodola*. L'allodola ha cantato per conto suo e a modo suo con un lirismo insolito da romanza da camera e il ritmo del brano d'opera, ma complessivamente l'operetta, sotto la direzione dell'autore, ha potuto rivelare le sue migliori virtù, ed essere applaudita. Non è più la musica delle graziose operette della prima maniera. E' una soavità di ritmo più completo e forse più sentito dall'autore, ma che lascia alquanto freddo e indifferente il pubblico.

E' il metodo del *Finalmente soli*, con interminabili dialoghi musicali poco persuasivi. Ma il pubblico gli ha tributato egualmente il suo applauso entusiastico rendendo un dovuto omaggio a tutto un passato artistico dell'illustre maestro.

— Parliamo pure in italiano, giacchè siamo in Italia — mi dice il maestro — e perchè credo di esprimermi abbastanza bene in questa lingua. Ho diretto per cinque anni le bande della marina a Trieste ed a Pola. Ho insegnato della musica, ma, come vede, ho appreso un bell'idioma. Sono passati molti anni da allora... Che so? Quindici, venti? Non mi ricordo più...

E con un gesto largo e incerto della mano sembra quasi voglia frugare nel passato.

— Ha lavorato molto durante la guerra? — gli chiedo.

— Il turbamento degli animi è stato troppo forte per tutti e anche l'ispirazione degli artisti ne ha risentito. Due operette soltanto. Questa, *Dove canta l'allodola* e l'*Utopista*, non ancora nota in Italia, ma che sarà forse messa in scena dalla Compagnia Caracciolo.

— E per l'avvenire ha dei progetti?

— Il mio «dopo-guerra», da quanto prevedo, sarà di grande attività. I librettisti della *Vedova allegra* e del *Conte di Lussemburgo* mi preparano graziosi soggetti d'ambiente. Un pò di parodia politica: Pontevedro e Lussemburgo che tornano in scena con il *Mandarino giallo*, d'ambiente cinese, *Mazurka bleu*, di ambiente polacco e *Frasckita*, di ambiente spagnuolo.

— La musica avrà carattere comico-sentimentale come nelle operette della prima maniera, o gli squarci lirici delle ultime?

— Dipende dai soggetti che non so ancora come sono svolti.

— Ha fiducia nell'avvenire dell'operetta?

— L'operetta ha ormai trionfato di tante difficoltà ed è entrata nell'animo del pubblico, che dopo tanti dolori, ama la musica facile e breve. Essa rappresenta il ....*die brucke*, come dite voi?, sì il ponte tra le frivolezze del teatro di varietà e l'opera seria. Senza riferirmi ai paesi del nord dove si sono costituite le compagnie nei teatri stabili sovvenzionati, ho constatato in queste sere nelle due Compagnie Vanutelli, che anche da voi le esecuzioni sia dal lato artistico che dal lato orchestrale si sono perfezionate. Avete dei buoni archi in Italia, ma peccato che le masse orchestrali siano esigue. E' impossibile che una esecuzione riesca bene con ventidue o ventiquattro esecutori. Perchè la musica, per essere espressa degnamente ha bisogno di esecutori e se nell'opera si raccolgono dai settanta agli ottanta professori d'orchestra, per l'operetta se ne dovrebbero mettere insieme almeno trentacinque o quaranta. E poi anche fra i musicisti italiani stanno affermandosi dei buoni compositori di operette.

— Si ferma molto in Italia?

— Ancora pochi giorni e poi riparto per Vienna dove mi raggiungerà il maestro Mascagni, che viene per dirigervi un concerto.

— Una perfetta intesa artistica, dunque?

— Con l'operetta sentimentale e il valtzer languido. Ma non è male coltivare il sentimento....

A. T.

Concerto Tadlewski
all'Università Popolare

Folla enorme ieri al concerto dato nella sala del Liceo Marcello dal pianista polacco Alberto Tadlewschi per iniziativa dell'Università popolare e successo entusiastico.

Tecnica solida, gioco agilissimo, senso stilistico assai elevato, accento nobile e persuasivo, sono doti che il pubblico ha potuto constatare nel concertista fin dal primo numero del programma; la *rapsodia in si min.* di Brahms, vivificata cogli sprazzi di una fresca genialità.

L'ammirazione si accentuò ancora più all'esecuzione della *sonata in si min.* di Listz della quale il Tadlewschi seppe dare una interpretazione magnifica con una impronta squisitamente personale.

Anche negli altri numeri del programma che comprendeva musica dello Scriabin e di Listz-Paganini, egli trascinò il pubblico all'entusiasmo per la morbidezza, la leggerezza, la nitidezza del tocco, il brio, la eleganza della sua esecuzione, per il suo virtuosismo di buona e pura lega.

Un pò meno persuadente è riuscito invece nell'interpretazione dei quattro brani di Chopin nei quali, a nostro avviso, l'interprete è stato un tantino inferiore all'esecutore. Ma una tale riserva non infirma affatto i meriti cospicui del sereno, profondo dicitore, delicato «dicitore» del pianoforte, che il pubblico veneziano, a quanto ci fu dato sapere, avrà quanto prima occasione di sentire e di ammirare nuovamente.

Ad ogni brano scoppiarono applausi fragorosi ed alla fine una imponente ovazione indusse il Tadlewschi ad eseguire fuori programma la *romanza in fa diesis* di Schumann.

GOLDONI. — Le due recite di domenica, con la «Presidentessa» e la «Signora dalle Camelie» fecero affollare il teatro che risuonò di applausi calorosi a tutti gli artisti della compagnia diretta dal Ferrero. Iersera, poi, teatro esaurito per la recita d'onore di Maria Letizia Celli. Il «Goldoni» presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni. La valentissima attrice fu salutata all'inizio del primo atto della «Via più lunga» da una lunga ovazione; durante il resto della serata venne cordialmente festeggiata e chiamata al proscenio numerosissime volte. Nella commedia del Bernstein ella interpretò con profonda umanità e rara evidenza la figura di Giacomina alla quale specialmente nel II. e nel III. atto dette un palpitante e colorito risalto. La signorina Celli ebbe, naturalmente, oltre a interminabili applausi, moltissimi fiori — un intero giardino! — ed eleganti doni.

La compagnia è alle sue ultime rappresentazioni.

Stasera replica di «La via più lunga».

MALIBRAN. — Il tenore Leo Micheluzzi è stato iersera festeggiatissimo e regalato di molti doni per la sua serata. Fra il secondo ed il terz' atto di «Madama di Tebe» egli ha cantato assai bene alcune romanze sfoggiando la sua bella voce, estesa, calda, intonata.

Stasera ancora «Madame di Tebe». La sig. Pozzi ripeterà le canzonette napoletane cantate con tanto successo in occasione della sua beneficiata.

ROSSINI. — Terminata domenica con le due ultime repliche di «Fedora» e «Tosca» la stagione di quaresima, il teatro resterà chiuso fino a giovedì nella qual sera debutterà la Compagnia Angelini con la nuova operetta «La principessa della Czàrdas» del m.o Kelmann, l'autore delle «Manovre d'autunno» che ha avuto di recente calorosi successi ovunque fu rappresentata.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «La via più lunga».
Malibran. — 20.45: «Madama di Tebe».
Italia. — «Il mistero della Doppia Croce» I. serie. Domani: 2.a serie, prezzi popolari.
Cinema S. Marco. — «Buffalo I.» ovvero lo sbalorditivo impresa di Arias (Buffalo) spettacoloso dramma.
S. Margherita. — «Castigo!» ultimo giorno del «Conte Montecristo».
Massimo. — «La rivincita di Fracassa»; seguito e fine delle interessanti avventure dell'atleta Francesco Casaleggio.
Modernissimo. — Il bellissimo e forte soggetto «Il castigo della moglie infedele» interpretato dalla bellissima artista Lina Millefleur e dal cav. Villani riportò un successo superiore ad ogni aspettativa.
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Un grave processo per assassinio

(Corte d'Assise di Venezia)

Oggi si presenterà alla nostra Corte di Assise il giovane De Biasi Tullio di Giovanni, di anni 17, da Cavarzere, detenuto dal 14 gennaio 1919, sotto l'imputazione di omicidio premeditato a scopo di furto.

Ecco, secondo l'accusa, come si svolsero i fatti. Nel 12 gennaio dello scorso anno veniva assassinato in Cavarzere il ragazzo quindicenne Tiozzo Giovanni con colpi di arma da punta e da taglio. L'ucciso fu trovato in un fossato e la perizia assodò che la morte era avvenuta per lesioni alla testa e per asfissia.

Con l'assassinato nella sera fatale era il De Biasi Tullio che fece questo racconto ai carabinieri. Si accompagnò col Tiozzo tutto il meriggio di quel giorno, e verso sera fecero una passeggiata in comitiva con altri giovanotti del luogo, fuori del paese. A circa 150 metri da esso, in una stradicciuola, i due si divisero dai compagni. Secondo il racconto del De Biasi mentre erano soli, furono avvicinati da uno sconosciuto dell'apparente età di 32 anni, con barba nera, vestito da soldato. Questi avrebbe chiesto al Tiozzo se voleva acquistare un paio di gambali, e il Tiozzo rispose di sì. Lo sconosciuto li condusse presso un fondo detto Barbolla, dove, fra le canne, dovevano trovarsi nascosti i due gambali.

Stavano frugando le canne, quando lo sconosciuto rapidamente colpì con un pugno alla nuca il De Biasi, che cadde; nello stesso tempo cadeva anche il Tiozzo emettendo un gemito, colpito lui pure. Il De Biasi, riavutosi, si sarebbe gettato sull'aggressore, e nella colluttazione rimase ferito alle mani. Il Tiozzo tentava intanto di rialzarsi, ma colpito da altri colpi alla testa con una roncola, rimase esanime.

Il De Biasi impaurito tentò di fuggire, ma fu rincorso e raggiunto dall'aggressore che lo colpì ripetutamente alle gambe; ma benchè ferito riuscì nuovamente a scappare e si portò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Il cadavere del Tiozzo fu rinvenuto nel fossato, spogliato però di 2500 lire che gli aveva consegnato il giorno stesso il padre suo per fare alcuna compere a Sottomarina.

Dalle indagini però dell'autorità di P. S sarebbero risultati indizi che indussero all'arresto del De Biasi quale indiziato autore dell'assassinio.

Le perizie assodarono infatti che difficilmente una persona sola avrebbe potuto benchè armato, aggredire i due giovani e riuscire così presto a farla finita; di più si seppe che il giorno prima il Tiozzo negoziò col De Biasi per l'acquisto di un paio di gambali per trenta lire: il De Biasi appena ricevute le 30 lire, ruppe il contratto e restituì al Tiozzo solo 5 lire, trattenendosi il resto; inoltre da una perquisizione fatta alla casa del De Biasi non venne trovata una roncola che si sapeva di sua proprietà e che si presume sia stata l'arma del delitto.

Si rinvenne pure in casa del De Biasi un cappello con traccie visibili di sangue.

Il processo naturalmente è indiziario. Vi sono 24 testimoni di accusa e 6 di difesa. Il processo durerà due giorni e data la minore età dell'imputato sarà tenuto a porte chiuse.

Parte civile l'avv. Carlo Bizzarini di Padova: difensori gli avv. Bottari e Zironda di Venezia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il diretto Torino - Roma
si è scontrato con un merci in Liguria

Genova, 29.

Fra la stazione di Sori e quella di Recco, e precisamente alla fermata di Molinetto, è avvenuto una grave disgrazia ferroviaria: lo scontro del diretto per Roma, partito da Genova alla mezzanotte, con un treno merci fermo sul binario in attesa di via libera allo sbocco della galleria per la quale in senso opposto ed a tutta velocità veniva il diretto.

La scena che ne seguì non può essere descritta. All'urto violento successero lamenti ed urla altissime dei viaggiatori rimasti nelle vetture, terrorizzati.

Il personale ferroviario salvatosi prestò i primi soccorsi. La macchina del diretto, cozzando contro quella del merci, si sfasciò rovesciandosi sul binario vicino, che rimase così ostruito. I feriti vennero trasportati all' ospedale di Lucca. Essi sono i soldati Giuseppe Giustinelli e Codin Alfredo che versano in condizioni gravi. Il soldato Lucci Icilio è morto stamane. Sono pure tra i soldati feriti tali Paolo Mazzoni della classe 98 di Tragonico e il soldato Pintus.

In tutto i feriti sarebbero una quindicina e tre i morti; il macchinista Ruggiaschi, il fuochista Ricconi ed il soldato Icilio di Santa Croce sull'Arno, della classe 1897.

Questi militari avevano preso posto sul diretto recandosi essi in licenza, per raggiungere prima la loro destinazione.

Il più strano episodio è quello capitato allo Scià di Persia il quale occupava una vettura-salon che era unita al diretto. E' stato constatato che in questa vettura l'urto è giunto così attutito che lo scià non si sarebbe neppure svegliato. Egli proveniva da Cannes con la sua famiglia. Lo scià e la sua famiglia sono tornati a Genova.

Circa le cause del disastro, che è dovuto ad un falso scambio dato alla fermata di Molinetto ed il cui capo stazione col manovratore si sono dati alla latitanza, alcuni viaggiatori hanno notato che il brillante dello scià di Persia è.... funesto; così avrebbe questa volta... fatto succedere un disastro ferroviario.

Ecco altri particolari:

Un ferito grave è anche un macchinista del deposito di Bagnoli, certo Scarica Giulio di anni 29, rimasto preso con una gamba tra due vagoni. Nella sua dolorosa posizione il disgraziato invocava al soccorso con grida altissime pregando che gli si desse una rivoltella per porre fine al suo strazio. In suo soccorso si prestarono molti volonterosi e soltanto, dopo sette ore di lavoro potè essere liberato.

Il macchinista del diretto n. 9 ferito alla testa non gravemente, ha raccontato: «Ho avuto dalla stazione di Nervi l'ordine di incrociare il treno merci alla fermata di Molinetto, marciando in prima linea. Oltrepassata la stazione di Sori e giunto a trenta metri circa da Molinetto mi accorsi che il treno era stato messo in seconda linea. Compresi subito che su questa linea avrei incontrato il treno merci; senza esitare un secondo strinsi il freno rapido. Un attimo dopo scorsi i fari del treno merci. Il diretto, sotto l'azione del pronto freno aveva rallentato, ma non formato anche perchè in quel punto la strada è leggermente in discesa.

Nel diretto viaggiava in un compartimento riservato una missione araba. Avvenuto il disastro furono pregati di scendere, ma gli arabi, che non si erano per nulla scomposti, non ne vollero assolutamente sapere e tirato fuori il Corano dissero che non si sarebbero mossi e che rimanevano nel vagone in attesa o della.... morte o della partenza del treno».

Sul treno era pure il ministro Dante Ferraris che scese all'Hotel Bauer di Recco ed è ripartito nella mattinata per Roma.

La Camera del Lavoro "decreta,,

Bologna, 29.

I Consigli Generali delle Leghe hanno tenuto un'assemblea alla Camera del Lavoro, ed hanno, tra l'altro approvato quanto segue:

Il Consiglio Generale delle Leghe della Camera Confederale del Lavoro,

decreta: di ristabilire l'ora solare dalla mezzanotte del 26 marzo

ed invita le organizzazioni tutte a rendere completa l'applicazione di questo deliberato a cominciare dalla mezzanotte del 27 corrente.

Era un pezzo, per la verità, che le Leghe «decretavano». Ma la terminologia era sempre quella di chi «fa voti», o, al massimo, di chi «invita». Si salvava, se non altro, la forma. Ora non più. Fra qualche giorno, probabilmente, avremo un nuovo Codice penale emanato dalla Camera del Lavoro....

Lo stesso Consiglio delle Leghe ha poi discusso in merito alla costituzione dei Consigli operai. In ogni industria — si è detto — gli operai debbono costituire i consigli di fabbrica o i consigli di azienda agricola, valutare il consumo delle materie prime, il costo della mano d'opera, l'ammortamento dei capitali e aumentando questo importo solo di quanto è necessario per realizzare un ragionevole profitto, stabilire in base al costo di produzione il prezzo del mercato.

Questi Consigli si costituiranno quanto prima e redigeranno settimanalmente un bollettino dei prezzi che sarà comunicato alla cittadinanza.

Le vicende dello "sciopero interno,,
dei metallurgici di Torino

Torino, 29

Gli industriali metallurgici, in seguito alla attuazione dello sciopero interno da parte degli operai, hanno diffidato questi a dichiarare entro le ore 15 del giorno 28 le loro intenzioni.

La federazione degli operai ha risposto che le masse avrebbero ripreso il lavoro stamattina a condizione che continuassero le trattative sulle questioni che formavano oggetto di dissenso.

In seguito a ciò la federazione degli industriali votò un ordine del giorno in cui, dopo avere dichiarato che non aveva mai inteso rifiutarsi ad ulteriori trattative, prendeva atto della deliberazione di riprendere il lavoro pur facendo riserve per le sanzioni regolamentari in dipendenza dello sciopero interno.

Stamattina pertanto tutte le fabbriche si sono riaperte e gli operai si sono recati agli stabilimenti, ma continuano a tenere le braccia incrociate.

Cose d'Arte

Il pontone della Cà d'Oro

Tempo addietro fu rimosso il pontone dei vaporetti della Ca' d'oro e trasportato alla calle della Pegola, poco lungi dal posto ove si trovava. La cosa non dette luogo ad inconveniente alcuno o a lagnanze di qualsivoglia genere. L'ubicazione nuova era così attigua all'altra che la differenza, pel pubblico, si risolveva in pochi passi di più (o di meno) secondo che i passeggieri volgevano a destra o a sinistra. Le cause della rimozione furono indicate colla opportunità di lavori al vecchio pontile d'accesso. Quei lavori per un bel po' non ebbero inizio e si cominciò a credere che il trasferimento alla calle della Pegola fosse diventato definitivo. A credere e a sperare. Lo sperava molta gente che, senza trovare una ragione specifica nell'ormeggio dei vaporetti alla Ca' d'Oro ne trovava viceversa altre contro l'ormeggio stesso di indole pratica e di indole puramente ideale ma fondatissime. Or, ecco che gli operai sono comparsi alla calle della Ca' d'oro e che spira aria di minaccia. La speranza di cui ho parlato diventa inquieta e si esprime per mezzo mio chiedendo che si lascino stare le cose come sono attualmente, che si lasci cioè la stazione dei vaporetti alla calle della Pegola. E' noto che la Ca' d'oro si trova in restauro. Donata dalla munificenza del barone Franchetti allo Stato vi si lavora dentro attivamente per ripristinarla nell'antica armonia e nell'antico splendore e per installarvi la galleria stupenda comprendente un Van Dych di primo ordine e lo stupendo S. Sebastiano del Mantegna che il barone Franchetti stesso cederà pure allo Stato. Entro un anno il miracolo paziente della passione di un mecenate sarà compiuto; e i veneziani godranno l'usufrutto spirituale, diciamo così, di un tesoro spiritualmente loro. Ma la Ca' d'oro ha subito tali ingiurie dal tempo che le occorre, finalmente, un po' di tregua, un po' di requie. Le manovre dei vaporetti davanti ad essa tenevano in costante subbuglio l'acqua alle fondamenta minacciandole; lo sbattimento era tale che spesso le onde si avventavano fin dentro l'atrio stesso risfolgorante del suo bel pavimento a mosaico; delle sue pareti di marmo veronese, del suo intercolonnio mistico.

Tutto questo cessò con la rimozione del pontone, e fu un grande bene e tecnici ed artisti ed artieri umili che lavorano nel palazzo della divozione dei Contarini ne gioirono. Fu perfino mandata una lettera di compiacimento e di ringraziamento al Commissario Regio che certo non ne sapeva e non ne sa nulla. Forse quella lettera sarebbe stata meglio diretta alla Commissione della navigaz. interna, della quale fanno parte spiriti eletti e vibranti di venezianità, capaci di comprendere ciò che anche con queste righe si chiede loro. Si chiede loro che per una tradizione di collocamento, per un beneficio lieve di pochi, per una misura non necessaria, non si riprenda l'assalto delle acque contro la Ca' d'oro. La risposta non dovrebbe esser dubbia, tanto più se si considera che il celebre palazzotto quattrocentesco ha bisogno di riassumere la sua fisionomia di romanzeggio per compiersi nello splendore della imagine evocante l'antica gloria. Lasciamoglielo riprendere, dolcemente, lentamente...

g. d.

Molmenti e Colasanti
hanno commemorato Raffaello

Urbino, 29

Nella grande sala del palazzo ducale ha avuto luogo la solenne commemorazione di Raffaello Sanzio nel quarto anniversario della sua morte.

Dopo un discorso del sindaco di Urbino il sottosegretario di Stato on. Molmenti ha pronunciato un applauditissimo discorso a nome del governo, quindi il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti ha pronunciato il discorso commemorativo vivamente applaudito.

SPORT

Piemonte - Veneto 3-1

Torino, 29

(Mont.) — Ieri nel campo della «Juventus» si è giocato una interessante partita di foot ball per la finale del campionato internazionale fra le squadre del Piemonte e del Veneto. Vi assisteva una folla enorme fra cui molti veneti.

Nel primo tempo le due squadre segnano un *goal* ciascuna. Nel secondo la squadra piemontese ne ha segnati altri due. Così la partita si è chiusa con tre *goal* dei piemontesi contro 1 dei veneti.

Il portiere Pagliaanti della squadra veneta con una abilità veramente superiore ha risparmiato alla sua squadra una sconfitta più grave.

Un *goal* segnato dai veneti nel secondo tempo è stato annullato per irregolarità.

A. C. Venezia - G. S. Bolognese 2-2

A Bologna in math amichevole si sono incontrate domenica le squadre del Gruppo sportivo bolognese e dell'A. C. Venezia quest'ultima però scesa in campo con ben sette riserve.

Ciò nonostante i nero-verdi hanno giocato bene ed hanno saputo terminare la partita alla pari, 2-2 è il risultato numerico ma in realtà la superiorità del Venezia è stata evidente e se Bettannio che sostituiva Bazzeghin in porta, fosse stato più calmo e preciso avrebbe potuto evitare un goal. In ogni modo il risultato è più che lusinghiero. I goals del Venezia sono stati segnati da Pasinetti e Antonelli.

U. S. S. batte A. C. Mestre R. 4-0

La U. S. Studentesca recatasi domenica a Mestre per giocarvi con le riserve di quella società una partita amichevole è uscita vittoriosa dall'incontro. Per tutta la durata del math i veneziani hanno imposto ai mestrini il loro gioco fine e riuscitissimo. La superiorità è stata schiacciante; lo dimostra del resto il risultato numerico.

Malgrado quasi tutti i giocatori della sezione e specialmente Costa, Winterle e Bernardis fossero sofferenti ancora per le ammaccature riportate a Dolo la domenica precedente, hanno giocato bene e si sono fatti applaudire. Nel primo tempo per la U. S. S. segnarono Flamini, nel secondo Costa che dopo aver giocato la difesa avversaria saettava nella rete un pallone imparabile e Bernardis su di un Praversone. Dell'U. S. S. tutti hanno contribuito alla vittoria ma in special modo il Costa un bach ancora giovane ma promettentissimo, Lebreton, Bernardis e Corti. Del Mestre tutti bene.

Verso le ore 17 del giorno 28 marzo improvvisamente e santamente dopo lunghe inaudite sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROSINA PONZETTI in ZANINI

Il marito Zanini Virgilio con la figlia Maria partecipano angosciati l'atroce perdita a parenti ed amici.

I funerali seguiranno il giorno 30 nella Basilica di S. Marco alle ore 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 29 Marzo 1920.

ANNAMARIA GOMIRATO

cara e vezzosa bambina di soli anni 2½, è spirata stamane nel bacio del Signore.

Ne dànno desolati l'annuncio i genitori ing. Uberto Gomirato, Luigia Mazzetti Gomirato, il fratello Beppino, nonne, zii, zie e cugini.

Mestre, 27 Marzo 1920.

Le comunicazioni ferroviarie di Venezia

discusse al Consiglio Provinciale

Presiede il vice presidente comm. Picchini.

Sono presenti il vice-prefetto conte Argenti e i consiglieri Allegri, Ancillotto, Barti, Cabon, Ben, Bornancin, Bullo, Callegari, Cagnorzi, Chiggiato, Donatelli, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Genovese, Jesurum, Mazzotto, Pazienti, Picchini, Poli Angelo, Segantin, Sorger, Testolini, Zanon.

La seduta è aperta alle ore 14.10.

Il VICE-PREFETTO dopo aver augurato la buona Pasqua ai consiglieri, ed aver giustificata l'assenza del Prefetto, dichiara aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.

Su proposta del cons. ERRERA l'ordine del giorno viene invertito, e il Consiglio si riunisce in seduta segreta, per procedere alla nomina del Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Con 21 voti su 25 votanti risulta nominato l'avv. cav. Settimio Magrini.

Riprendendosi l'ordine del giorno della seduta pubblica, il PRESIDENTE, sull'argomento «Comunicazione delle dimissioni del consigliere conte Piero Foscari» propone che, data l'assenza del Presidente del Consiglio Senatore Grimani, la pratica venga rimandata ad altra adunanza, e ciò per dar tempo al Senatore Grimani di interporre i propri buoni uffici presso il cons. Foscari, acciocchè questi voglia recedere dalle proprie dimissioni.

Il Consiglio approva.

Il Consiglio procede poi alla nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione elettorale provinciale. Risultano eletti a membro effettivo il sig. Alberto Beretta; a membro supplente il sig. Costantino Masotti, con voti 23 ciascuno.

Il Consiglio dà segni di particolare attenzione quando il Presidente dà la parola al cons. Errera per lo svolgimento della sua interrogazione al Presidente della Deputazione sull'azione svolta o che intende svolgere per evitare alla nostra provincia il grave danno che le procura il nuovo orario ferroviario fissato per i giorni festivi.

Contro il blocco ferroviario di Venezia

ERRERA. — Ho chiesto d'interpellare l'Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale su quanto ha fatto e si propone di fare per scongiurare il grave danno recato a Venezia dai nuovi orari festivi.

Questa mia interpellanza, inviata subito dopo la riduzione del servizio ferroviario prendeva in esame soltanto la condizione creata a Venezia dalle limitazioni dei giorni festivi, ma deve oggi venire ampliata perchè la sistemazione ferroviaria generale per Venezia si è dimostrata oltremodo deficente.

Conosco ed apprezzo l'opera svolta dalla Deputazione Provinciale, che ha anche lodevolmente appoggiate le iniziative dell'Istituto del Lavoro, ma mi preme dir subito che è necessario fare di più e sopratutto che si deve ottenere quanto si chiede in nome di Venezia.

Venezia, per la sua speciale condizione geografica merita un servizio ferroviario eccezionalmente favorevole ed invece è trattata in modo del tutto inadeguato. Pensiamo che la nostra popolazione ha bisogno assoluto di recarsi in terraferma per respirare a più larghi polmoni e non può venire sacrificata fra le sue mura.

Altri centri hanno già ottenuto miglioramenti ferroviari e da noi invece l'orario è stato peggiorato! L'amministrazione ferroviaria non ha compresi i bisogni della nostra Venezia e crede di poter trattarci come l'ultimo Comune del Regno.

Insorgiamo o Egregi Colleghi contro questo ingiusto trattamento ed oggi, poichè siamo la sola rappresentanza ancora regolarmente costituita, leviamo alta la voce per la difesa di Venezia.

Dicano al Governo i nostri Rappresentanti politici, lo dica l'Egregio Uomo che qui rappresenta il Governo, lo asserisca la Deputazione Provinciale, che quanto oggi richiediamo è il minimo che abbiamo diritto di ottenere.

Pensino essi che se non si provvede sollecitamente finiremo col dover deplorare nuove vittime perchè non si può, non si deve lasciare il popolo veneziano, rinchiuso nella sua città, obbligato a valersi dei soli servizi lagunari.

Assicurare con treni regolari le comunicazioni con Milano, con Bologna e Udine è necessario, come è necessario creare un servizio di treni locali con Mestre.

Questo è essenzialmente problema provinciale, i nostri Comuni non possono venir isolati dal capoluogo; affrettiamo la costruzione del ponte desiderato e voluto, ma non dimentichiamo che il problema è urgente e non ammette ulteriore attesa.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione: Il cons. Errera ha riconosciuto che la Deputazione Provinciale ha fatto quanto era in suo potere per ottenere un miglior trattamento di Venezia da parte delle Ferrovie dello Stato. Comunque qualche cosa è già stato ottenuto, e l'oratore ne ha avuto comunicazione da un telegramma dell'on. Trentin, che annunciava le concessioni già rese note dai giornali.

Accenna inoltre alla speranza che venga presa in considerazione anche la richiesta del treno locale Venezia-Mestre, che, secondo il desiderio espresso dalla Deputazione, dovrebbe partire ogni ora da Venezia.

In ogni modo sono state alla Direzione delle F. S. fatte presenti le circostanze speciali costituite per Venezia dall'apertura dell'Esposizione. E' stato poi stabilito un nuovo orario, che andrà in vigore con il 1.o di aprile, del quale all'oratore è giunta testè notizia dalla Direzione Compartimentale di Venezia delle F. S.

Il nuovo orario

Di tale orario l'oratore dà la comunicazione seguente:

«Riattivazione in tutti i giorni meno la domenica dei treni:

Diretto 89 da Milano ore 18, a Venezia ore 23.30; diretto 84 da Venezia ore 6, a Milano ore 11.50; accel. 1524 da Venezia ore 18.40, a Conegliano ore 20.44; istituzione treno accel. 1529 da Treviso ore 17.5, a Venezia ore 18; fermata per servizio pubblico del direttissimo 47 a S. Stino di Livenza da dove partirà ore 20.36; sospensione dei treni 1526 da Treviso ore 17.7 a Conegliano ore 18; 1447 da Verona ore 1, a Venezia ore 4.25; 1436 da Venezia ore 23.45, a Verona ore 3.8.

Riattivazione nei giorni di domenica dei treni: accel. 1437 da Verona ore 18.30, a Venezia ore 22.25; Omn. 1563 da Calarzo ore 5.25 a Belluno ore 7.2; omn. 1568 da Belluno ore 16 a Calalzo ore 18.26; omn. 2647 da Bassano ore 15.45 a Venezia ore 17.50; accel. 1494 da Venezia ore 5.30 a Bassano ore 7.28.

Fermata per servizio pubblico nei giorni di domenica del diretto 95 in tutte le stazioni da Verona a Mestre.

Sospensione nei giorni di domenica dei treni: 1567 da Calalzo ore 15.20 a Belluno ore 17.12; 1560 da Belluno ore 10.13 a Calalzo ore 12.35; 431 da Bassano ore 9.7 a Venezia ore 10.35; 432 da Venezia ore 18.5 a Bassano ore 19.38.

ERRERA: E' dolente di dover dichiarare che non è per nulla soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Deputazione. Il nuovo orario non è sufficiente a garantire a Venezia un servizio adeguato per le sue comunicazioni con la provincia, servizio che, mentre aspettiamo il ponte con la Terraferma, non può per ora esser fatto che dalle Ferrovie dello Stato. Di tale speciale stato di cose per Venezia le ferrovie debbono assolutamente tener conto: invece, poichè si tratta di Venezia, si pretende ch'essa si sottometta in silenzio a qualunque nequizia. E' stato soppresso il treno da Bologna del mattino unicamente per ristabilire il treno della notte, che arriva qui sempre vuoto, e ciò perchè il «Resto del Carlino» possa arrivare qui la mattina. Sembra una cosa ormai naturale che i servizi ferroviari da e per Venezia debbano essere regolati esclusivamente dalle esigenze delle imprese giornalistiche di Milano e di Bologna. Un altro treno è stato soppresso per il tratto Venezia-Padova, mentre è stato lasciato in vigore per il resto della linea, da Padova a Bologna. Tutto questo è indecente, e Venezia è a buon diritto indignata di questo trattamento ingiustificato e stupido. Non si può infatti allegare la mancanza di carbone per sopprimere soltanto il tratto Venezia-Padova di un treno che va a Bologna, nè per limitare ad un minimo ridicolo i servizi locali tra Venezia e Mestre, quando si sa che giornalmente decine e decine di macchine fanno la navetta appunto tra Venezia e Mestre, senza vagoni, per darsi il cambio ai treni.

L'oratore ritiene necessario, e propone formalmente, che il Consiglio Provinciale, oggidì unico istituto elettivo di Venezia, manifesti apertamente al potere centrale la volontà di Venezia di avere assicurate le comunicazioni necessarie alla propria esistenza. Tale voto del Consiglio potrebbe essere manifestato mediante un telegramma.

FLORIAN: Anche a nome del suo collego di minoranza cons. Segantin dichiara che non voterà il telegramma al Governo.

Il cons. Errera ha ragione di insorgere contro l'attuale stato di fatto. Ma esso procede da cause remote e complesse, che tutti conoscono, e che è inutile ricordare. Ritiene quindi oziosa una protesta odierna.

CHIGGIATO Pres. della Dep., replica brevemente al cons. Errera.

Viene quindi messa ai voti la proposta del cons. Errera, che il Consiglio approva.

Su proposta del cons. Segantin viene rimandata ad altra adunanza la discussione delle seguenti pratiche:

Modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli Uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia; Riforma della pianta organica e del trattamento economico al personale addetto alla manutenzione stradale; Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1920.

Viene quindi approvata la proposta della Deputazione di un'offerta di L. 10.000 a favore del Comitato di Soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia, per i bambini del Piave.

ERRERA ringrazia la Deputazione del contributo, a nome del Comitato, rilevando però l'insufficienza della somma erogata. Raccomanda alla Deputazione di concedere qualche nuovo contributo in seguito.

CHIGGIATO prende atto della raccomandazione.

Viene quindi approvato un contributo di L. 2000 a favore della Mostra Nazionale d'Arte Sacra che si aprirà in Venezia il 1.o giugno prossimo.

Il Consiglio poi approva di elevare da lire 900 a lire 2400 la quota di concorso per lo stipendio all'aiuto della R. Scuola di ostetricia in Venezia con decorrenza dal 1. ottobre 1919.

Le comunicazioni tra Venezia e l'Estuario

Sempre su proposta della Deputazione viene presentata all'approvazione del Consiglio la seguente Parte:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione, delibera: di modificare la precedente deliberazione 8 aprile 1919, con cui sono state approvate variazioni temporanee al capitolato per il servizio sovvenzionato di navigazione lagunare, autorizzando per tutto l'anno 1920 l'esecuzione del servizio stesso con il seguente numero di corse:

a) Linea Venezia-Chioggia: 3 corse giornaliere in andata e 3 in ritorno;

b) Linea Venezia-Burano: 4 corse giornaliere in andata e 4 in ritorno;

c) Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina e Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: una corsa giornaliera in andata e ritorno;

d) Linea Chioggia-Cavarzere: 3 corse di andata e ritorno per settimana;

e) Linea Cavazuccherina-Caorle e Caorle-Portogruaro: 4 corse alternate di andata e ritorno per settimana.

FLORIAN coglie l'occasione per raccomandare alla Deputazione di insistere nuovamente presso il Governo, per ottenere la sospensione degli aumenti delle tariffe tramviarie ultimamente decretate dal Governo, facendosi forte dei precedenti di Milano e di Bologna, dove l'intervento energico del Sindaco è valso ad ottenere la sospensione stessa. Ciò specialmente in rapporto al fatto che numerosi operai debbono usufruire quotidianamente del vaporetto Burano-Venezia e viceversa, sottostando ad una spesa non indifferente, poichè la tariffa è stata portata a L. 1.70 per il biglietto di terza classe.

CHIGGIATO: La Deputazione ha iniziato pratiche in questo senso, d'accordo anche con l'Azienda comunale di Navigazione Interna. Assicura che si adopererà per ottenere l'intento. Poco contano però i precedenti di Milano e di Bologna, perchè il Ministero non ha riconosciuto le concessioni ottenute in quei Comuni dalle autorità locali.

FLORIAN: Prende atto delle assicurazioni della Deputazione.

SEGANTIN: Prega la Deputazione di tener presenti le condizioni difficilissime in cui si trova Cavarzere, i cui abitanti debbono perdere due giornate per recarsi a Chioggia, e raccomanda che il servizio venga trasformato in quotidiano, anzichè trisettimanale.

CHIGGIATO: Si rende conto perfettamente della situazione, ma sarà difficile ottenere dal Circolo Ferroviario di Verona concessioni in merito in questo momento così eccezionale.

Senza discussione vengono quindi approvate le seguenti proposte:

Rinnovazione per il quinquennio 1920-1924 del concorso di L. 1000 a favore della R. Università di Padova; Concorso della Provincia nelle spese per l'ispettore provinciale sul granoturco, in ragione di due terzi sulle spese totale; Costruzione del secondo tronco della strada Triestina da Tezze-Livenza a Portogruaro; Concorso della Provincia nella spesa di costruzione di un ponte sul Livenza in comune di Caorle, in ragione di L. 158.000; Stanziamento nel bilancio di L. 10.000 da servire per le spese di allargamento dell'argine verso laguna del canale Novissimo fra Chioggia e Mira, mediante il materiale proveniente dall'escavo di detto canale eseguito dal R. Genio Civile, allo scopo di predisporre la sede di una più breve e più comoda strada da Mestre a Chioggia.

La seduta è sciolta alle ore 15.30.

La scelta dell'avv. cav. Settimio Magrini a Segretario Generale della Amministrazione Provinciale di Venezia è stata assai felice.

Il Magrini, che in altre Amministrazioni (da ultimo era segretario della Deputazione Provinciale di Mantova) ha già dato bella prova del suo ingegno e della sua diligenza, avrà certo occasione di rendere segnalati servigi alla nostra provincia.

Sappiamo che, nel concorso chiusosi colla nomina odierna, il Magrini fu classificato primo sui 19 concorrenti dalla Commissione giudicatrice, composta del nostro vice-prefetto comm. Argenti, del prof. Cammeo e del segretario generale della Deputazione provinciale di Bologna.

Notizie in fascio

Da Roma

Nell'aula magna del Collegio Romano, si è tenuto il convegno degli insegnanti delle scuole medie oltre a numerosi professori, e capi di istituto. Intervennero i rappresentanti delle varie federazioni, oltre una trentina di deputati e aderirono 70 sezioni federali e numerosi deputati e senatori. Il prof. Maro riferì sul tema della riforma economica.

Si è inaugurato il congresso della Federazione dei collegi dei ragionieri. Il collegio dei ragionieri di Roma ha tenuto una riunione per stabilire uniformi norme di applicazione dell'imposta sul patrimonio.

Allo scopo di esercitare il credito, specialmente in favore dei cittadini italiani ex-combattenti e dei reduci comunque della mobilitazione, nonchè in favore delle vedove, dei figli, dei genitori e delle sorelle dei caduti in guerra, si costituì il 20 dicembre 1919, la società anonima per azioni intitolata «Banca Nazionale del Reduce». La Banca Nazionale del Reduce sarà tra breve in grado di portare il suo capitale azionario ad una somma considerevole, ciò che le permetterà di dare pieno sviluppo al proprio programma.

Nella chiesa romena di San Salvatore ha avuto luogo una solenne cerimonia per celebrare l'anniversario del ritorno della Bessarabia alla patria romena. Terminata la cerimonia alla sede della legazione ha avuto luogo un ricevimento nel quale il ministro di Romenia ha pronunciato un discorso di occasione.

Trovasi qui una deputazione di pubblici funzionari della Venezia Tridentina allo scopo di sottoporre al governo ed agli ambienti politici i postulati relativi alla loro sistemazione.

Il generale Albricci ex ministro della guerra si recherà prossimamente a Costantinopoli quale rappresentante dell'Italia nella commissione interalleata.

Dalle province

A Merano si sta organizzando per il 18, il 22 e 25 aprile un concorso ippico che promette di assumere una grande importanza; il Ministero della guerra, le Società ippiche romane e milanesi ed altri enti hanno elargito notevoli contributi e premi per i vincitori del concorso.

In seguito a deliberazione della Società «Rari Nantes» di Genova è stato deciso di indire sul lago di Garda per il 1.o agosto i campionati nazionali di nuoto per il 1920 che avrebbero dovuto avere luogo sul mare.

Al Palazzo di Giustizia è stata solennemente inaugurata una lapide alla memoria dei magistrati ed avvocati del foro torinese morti durante la guerra. Parlarono il presidente del fascio degli avvocati reduci e vari altri oratori tutti applauditissimi.

A Pisa si è inaugurato il Congresso della Confederazione italiana dei lavoratori alla presenza di numerosissimi delegati di varie organizzazioni. Il dott. Valente ha fatto delle comunicazioni sullo sviluppo della Confederazione bianca che comprende oggi 26 sindacati e 128 unioni di lavoratori dichiarando che nel primo congresso nazionale della mezzadria e piccoli affittuari tenutosi ieri a Firenze il numero degli organizzati è salito a un milione.

Domenica nel pomeriggio avvenne un disastro automobilistico sopra Caretti (Firenze). In conseguenza della rottura dei freni un camion militare ha urtato contro il muraglione e si è sfasciato. Si sono avuti a deplorare circa 14 feriti, tutti soldati di cui due gravemente.

Nei pressi del Tiro a Segno di Ancona ha avuto luogo solennemente la posa della prima pietra per le case popolari dei combattenti il cui progetto tende a costruire abitazioni per l'ammontare di quattro milioni e valevoli per 150 famiglie.

Dall' Estero

A Buenos Ayres ha avuto luogo una dimostrazione alla quale hanno partecipato oltre centomila persone in onore degli aviatori argentini capitano Parodi e capitano Zanni figli di italiani e del tenente di fregata Zar i quali hanno effettuato il raid aviatorio dal Chile al Paraguay. Alla dimostrazione hanno partecipato anche il ministro d'Italia comm. Cobianchi e il ministro della guerra dell'Argentina.

In occasione del pranzo e del ricevimento offerto dall'ambasciata d'Italia a Madrid agli ufficiali del reggimento Savoja di cui il Re d'Italia è colonnello onorario e alle principali autorità militari, il capitano generale Primo di Rivera, marchese di Estella, decano dell'esercito spagnuolo, che rappresenta la Spagna alle feste commemorative del 1911 portando a S. M. il Re il brevetto e le uniformi del reggimento, ha pronunciato un caloroso brindisi inneggiando alla nazione sorella ed all'esercito italiano e al Re.

E' morto a Dublino monsignor Nicola Donnelly coadiutore dell'arcivescovo di quella città.

E' giunto a Belgrado mons. Cherubini nunzio apostolico presso il regno serbo-croato-sloveno.

La delegazione delle cooperative russe a Stoccolma si propone di partire prossimamente per Londra.

Una spedizione scientifica italiana in Oriente

Roma, 29

In seguito alle deliberazioni della Conferenza internazionale per lo studio del Mediterraneo, riunitasi in Madrid nello scorso novembre, furono assegnate all'Italia, come zone d'esplorazione scientifica gli Stretti di Costantinopoli e le coste dell'Asia Minore, sia nel Mar Nero, sia nel Mare Egeo.

L'esplorazione, che ha carattere principalmente tecnico, si svolgerà con due crociere annuali di circa 4 mesi ciascuna, e ciò per parecchi anni di seguito, data la complessità e la vastità dei problemi da studiare. Essa viene eseguita a cura della R. Marina italiana, a mezzo del R. Comitato talassografico di cui il Ministro della Marina è presidente.

Per la spedizione fu destinata una nave speciale la R. N. «Tremiti», appositamente allestita allo scopo, e che porta a bordo i laboratori scientifici necessari.

A capo della spedizione fu destinato il prof. Giovanni Magrini direttore dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque di Venezia; di essa fanno parte parecchi specialisti fisici, chimici, ingegneri e biologi.

Durante i lavori saranno impiantati anche dei laboratori fissi a terra, per servire di base alle ricerche da eseguirsi in mare.

La spedizione, colla R. Nave «Tremiti» partirà da Genova il 6 aprile p. v.

Nessuna proroga al termine per la denuncia del patrimonio

Roma, 29

Il Ministero delle Finanze comunica: Poichè da diverse parti fu chiesta la proroga al termine per la denuncia nei riguardi dell'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, avvertesi che non si credette di concedere tale proroga finchè rimane fermo per le denuncie in questione il termine 31 marzo corr.

ULTIMA ORA

Perchè i popolari voteranno a favore del governo

Roma, 28.

Stamane si è riunita d'urgenza la Direzione del Partito popolare Italiano e dopo la relazione del segretario politico e del segretario del gruppo parlamentare ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Popolare Italiano prende atto delle ragioni per le quali il gruppo parlamentare ha deciso di votare a favore del ministero e, mentre si rende conto dello Stato di animo di quelli che avrebbero desiderato un voto contrario, ritiene che una nuova crisi immediata non avrebbe meglio chiarito la situazione parlamentare e politica del paese ed avrebbe costretto il gruppo a partecipare al Governo in condizioni di ambiente oggi artificialmente ostili e con frazioni liberali riluttanti ad attuare parte di quei programma minimo precisato nei nove punti e che deve essere applicato nella sua sintesi.

«Rileva sopratutto, di fronte a continue sopraffazioni e lotte civili, il dovere del Governo di assicurare la libertà di organizzazione, di lavoro, per cui prende atto delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei seguenti termini: il Governo considera tutti gli operai e tutte le associazioni alla stessa stregua, quale ne sia la tendenza politica; ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nel Consiglio del lavoro, come il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza.

«Rileva inoltre necessario che non si debba più tardare, senza far danno al paese, la discussione dei provvedimenti finanziari, nei disegni di legge sul riconoscimento delle organizzazioni di classe e loro rappresentanza, sulla proporzionale amministrativa e sulle riforme agrarie anche per richiamare l'istituto parlamentare alle sue vere funzioni di sapere provvedere subito alle prime ed imprescindibili esigenze della vita della nazione provvedendo a tempo ed incanalando sicuramente le agitazioni convulsive e le tendenze rivoluzionarie.

«Esprime la convinzione che il gruppo popolare, colla linea tracciatasi e continuando così l'impostazione programmatica della sua azione all'infuori del Governo, possa assolvere il suo compito principale di nucleo di forza parlamentare operante nella formazione futura di una salda maggioranza e mentre fa appello al senso di disciplina delle sezioni che hanno espresso avviso contrario, augura che nel prossimo congresso nazionale di Napoli venga affrontato con largo dibattito l'esame della situazione politica e delle direttive del partito».

I radicali hanno deciso di votare a favore del Ministero con disciplina di gruppo. Tre deputati contrarii usciranno probabilmente dal gruppo.

I deputati del gruppo di rinnovamento hanno incaricato l'on. Gasparotto di esporre in sede di dichiarazione di voto le ragioni dell'attuale dissenso del gruppo dalla politica del governo.

I liberali di destra riunitisi a Montecitorio hanno deciso di votare contro il ministero. Solo gli on. Bellotto e De Benedictis hanno dichiarato di votare a favore. Il gruppo ha dato incarico all'on. Sarrocchi di fare una dichiarazione di voto.

Gli avanguardisti popolari contro Meda e don Sturzo

Milano, 23

Nelle scuole di Corso Porta Romana si è tenuta domenica una riunione dei cosidetti avanguardisti cattolici per deliberare la linea da tenere in seguito alla minaccia di espulsione dal partito e per affermare il diritto di partecipare al congresso di Napoli. Vi intervennero circa duecento persone, tra le quali si notava anche qualche sacerdote.

Gli oratori fecero a gara a dir male della guerra, della borghesia liberale. Sotto le loro bollenti critiche sono caduti gli uomini stessi del partito popolare e la stessa oligarchia dirigente del partito.

L'avv. Colombo ha dichiarato infatti che gli avanguardisti non esitano a prendere posizione contro l'on. Meda complice dell'applicazione del trattato di Versailles e contro Don Sturzo che non consente ai sindacati l'espressione del pensiero politico.

La riunione si è chiusa senza alcun voto.

Il ministero si salverà

Roma, 29

Nemmeno stasera la Camera ha potuto concludere con il voto la lunga discussione sulle comunicazioni del governo. Si era deciso la seduta domenicale nella speranza di votare ieri: si pareva sicuri di votare comunque oggi. Invece restano ancora da svolgersi una dozzina almeno di ordini del giorno sulle più svariate questioni, i quali obbligavano la Camera a tenere seduta anche domani. Non è servito dunque proprio a nulla il monito rivolto con tanta insistenza al parlamento dall'opinione pubblica per la circoscrizione delle accademie che, mentre non portano alcun giovamento alla discussione, fanno perdere inutilmente del tempo al governo ed ai deputati.

Le previsioni sull'imminente appello nominale sono indubbie. Il governo avrà una ventina di voti di maggioranza. I radicali voteranno a favore salvo tre o quattro che non intendono far atto di disciplina ed uscendo dal gruppo riacquistano la libertà di votare contro. A favore saranno anche i popolari e le sinistre salvo che fra i democratici costituzionali e i democratici liberali qualche oppositore che forse preferirà squagliarsi anzichè dare esempio di disciplina.

Contro saranno i liberali di destra ed i socialisti ufficiali e qualche solitario. Il governo si salverà. Però, osserva il *Corriere d'Italia*, organo ufficiale del partito popolare, nessuno crede alla vitalità di questo gabinetto. Il voto sarà semplicemente di tolleranza, consigliato da ragioni di fatto che vincolano l'azione dei partiti non rivoluzionari, costringendoli a prendere atto ancora una volta delle dichiarazioni del governo, senza pregiudicare l'avvenire.

Giolitti si fa intervistare dalla stampa spagnola...

Roma, 29

L'on. Giolitti ha accordato una intervista all'inviato speciale del giornale di Madrid «El Sol». L'ex presidente del consiglio ha detto che il trattato di Versailles ha dopo tutto, un lato buono in quanto è un trattato di pace. Il trattato non è buono per l'Italia — egli ha aggiunto — e per la Germania. Esso è stato già ratificato da un Re, poichè secondo la costituzione italiana il Re può ratificare i trattati che non impongono oneri finanziari o mutamenti territoriali. Il trattato di pace con l'Austria non si trova in queste condizioni e dovrà essere ratificato dal parlamento. Il mio desiderio è che esso lo sia al più presto.

Parlando della lega delle nazioni l'on. Giolitti ha detto che essa offre due aspetti: Può essere una lega per occuparsi degli interessi comuni di tutte le nazioni e può anche garantire gli interessi particolari di ciascuna di esse. Non è perciò da sorprendersi se i senatori americani rifiutano di far diventare gli Stati Uniti una... compagnia di assicurazioni della politica europea. Negli avvenimenti interni della politica nord-americana, — ha aggiunto l'onor. Giolitti — io vedo come tutti, cause più che di politica estera, di politica interna. Si sente l'imminenza delle elezioni alla presidenza.

In quanto alla questione di Fiume l'onorevole Giolitti ha risposto: Il mio desiderio è che con o senza Fiume, con o senza D'Annunzio, i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti si mantengano eccellenti. Giolitti considera precario l'assetto dell'oriente europeo. Una volta accettato il trattato di pace — egli dichiara — si andrà migliorando.

L'Austria si trova in una situazione insostenibile. Essa è strozzata. In quanto a Fiume io credo che noi italiani — tranne la minoranza insignificante dei nazionalisti — siamo per l'amicizia con i nostri vicini. Ridurre la politica tra i popoli ad un affare di chilometri quadrati è un assurdo diplomatico. In quanto alla Russia mi pare incomprensibile che nel nostro secolo un paese civilizzato non cerchi di essere in rapporti con tutti gli altri paesi, quali che siano i suoi usi, i suoi costumi, il suo governo.

La stampa straniera e il porto di Trieste

La Giunta consultiva della Camera di commercio e industria di Trieste si radunò a seduta venerdì 26 marzo sotto la presidenza del comm. Vittorio Venezian per prendere posizione contro le notizie di carattere tendenzioso comparse di recente sul *Times* nonchè su altri giornali dell'estero circa la situazione commerciale a Trieste e lo stato d'animo dei circoli cittadini.

In un discorso vibrante di patriottico entusiasmo il presidente rilevò la profonda fede di tutti i circoli commerciali, industriali e marittimi nei destini dello emporio indissolubilmente legati a quelli d'Italia, dimostrò sulla base dei risultati statistici dell'anno 1919 che Trieste pur fra le gravissime difficoltà del dopo guerra va riprendendo gradatamente il suo ascensionale cammino nella via dei traffici mondiali e protestando contro le calunniose insinuazioni dirette contro la nostra città, invitò la Giunta consultiva della Camera a dichiarare a nome di tutti i circoli da essa rappresentati che l'anima di Trieste è ben lontana dalle aspirazioni che insidiosamente le si vogliono attribuire.

I membri della Giunta ing. Ziffer e comm. Samaia dimostrano pure la assurdità delle notizie diffuse sulla nostra città e si uniscono con vibrate parole alla protesta contro le asserzioni della stampa estera che offendono il sentimento di italianità di tutta la popolazione e danno facile e comodo pretesto a tutti i nemici interni ed esterni per congiurare ai danni della piazza.

I membri Maglieretta e Florit in rappresentanza dell'artigianato danno pure espressione alla sicura fiducia che Trieste, grazie allo slancio ed allo spirito d'intraprendenza delle sue energie potrà coll'aiuto del governo superare coraggiosamente l'attuale periodo di crisi ed avviarsi sicura incontro ai nuovi destini.

Fra gli entusiastici applausi dell'assemblea viene ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Ziffer:

«La Deputazione di borsa e la Giunta consultiva della Camera di commercio riunite a solenne seduta il 26 marzo 1920 — presa notizia delle voci tendenziose comparse di recente su Trieste nella stampa estera e particolarmente dell'articolo del *Times* del 20 ferraio 1920 intitolato *La reale situazione nell'Adriatico - Voci del popolo*, in cui si asserisce che la grande maggioranza di Trieste, se potesse esprimere liberamente la propria opinione vorrebbe affidare il porto di Trieste alla Società delle Nazioni per salvarla dalla inevitabile rovina a cui sotto l'Italia è condannata

«Protestano sdegnate contro tali bugiarde insinuazioni che offendendo il sentimento d'italianità di tutta la popolazione danno facile e comodo pretesto a tutti i nemici interni ed esterni di congiurare ai danni della città;

Proclamano alto e forte che Trieste è lieta ed orgogliosa di aver raggiunto i secolari suoi voti; ha piena fiducia nei propri destini indissolubilmente legati a quelli d'Italia».

L'arresto di un generale per provato spionaggio

Ravenna, 29

Il 16 luglio 1913 nel suo villino a Cervia fu tratto in arresto il generale Federico Roberto Morozzo della Rocca accusato di spionaggio, ma con ordinanza del 3 dicembre stesso anno egli fu prosciolto per insufficienza di indizi.

Adesso a Pola è stata rinvenuta, presso l'Ufficio di spionaggio della marina austriaca, la corrispondenza informativa che il Morozzo della Rocca spediva dall'Italia. La sua colpa è quindi evidente. Il 25 corrente il Morozzo della Rocca è stato arrestato a Bonezzola di Levante, presso quell'ufficio postale, mentre riscuoteva la pensione. Il giorno 26 è stato tradotto a Ravenna.

Il nuovo patto colonico per il Polesine

Roma, 28.

La discussione per la formazione del nuovo patto colonico per la provincia di Rovigo continuò ieri ed oggi, presenti i rappresentanti delle parti, sotto la presidenza di S. E. l'on. Falcioni, ministro per l'agricoltura.

Rimangono ancora notevoli differenze tra domanda ed offerta; però su qualche punto l'accordo sarebbe raggiunto. Intanto le parti si intesero per le semine col compromesso che pubblichiamo integralmente:

«I rappresentanti dei datori di lavoro agrario del Polesine, assistiti dal rappresentante del segretariato agricolo nazionale, ed i rappresentanti politici dei lavoratori della terra della stessa provincia adunati presso il ministero di agricoltura,

«considerato che le condizioni generali del patto di lavoro sono state già concordate e firmate presso la direzione;

«constatato che invece l'accordo sui fatti economici non è raggiunto, mentre avanza la stagione utile per le semine;

«accettano concordi l'esortazione di S. E. il Ministro on. Falcioni, ispirata agli interessi generali dell'agricoltura e della produzione agricola, di riprendere immediatamente le operazioni di semina e riconoscono che le trattative per i patti economici ciò non ostante sono da ritenersi non interrotte, nè pregiudicate».

Firmati: Casalicchio, Gallani, Fontana, Sitta, Merlin e Falcioni».

La derivazione delle acque nelle nuove provincie italiane

Roma, 23.

Con decreto reale in corso di pubblicazione si prescrivono norme per la derivazione e utilizzazione di acque pubbliche nelle nuove provincie del Regno.

Fermo restando il principio di mantenimento della legislazione ivi esistente, viene conservata alle autorità locali la competenza per le relative concessioni, ma in ottemperanza ai concetti informatori della nostra legislazione ed allo scopo di ottenere la più vasta e razionale utilizzazione delle forze idriche, si prescrive nello stesso tempo che le nuove concessioni non potranno essere accordate senza il preventivo parere del consiglio superiore delle acque, istituito presso il ministero dei LL. PP.

Si stabiliscono anche norme per regolare la trattazione delle domande tuttora giacenti e si estendono alle nuove provincie le vigenti disposizioni nostre sulla eventuale nazionalizzazione delle grandi derivazioni per produzione di forza motrice per uso potabile, di irrigazione e di bonifica, quando le relative concessioni andranno a scadere.

Resta così revocata ogni contraria disposizione in materia del Comando supremo del R. Esercito e in particolare quella con cui nel dicembre 1918 era stata sospesa ogni trattazione di domande di privati per derivazioni d'acque.

Un incidente diplomatico tra la Jugoslavia e la Polonia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) — Il giornale *Slovenski Narod* di Lubiana parla di un incidente diplomatico sorto tra la Polonia e la Jugoslavia, che avrebbe causato il richiamo del rappresentante polacco a Belgrado.

Dice il giornale che il governo polacco aveva nominato da più di un anno il ministro a Belgrado senza che il governo jugoslavo avesse pensato a nominare un suo rappresentante a Varsavia. In febbraio finalmente il governo serbo croato si è deciso a nominare il sig. Ivan Padiè suo rappresentante presso la Polonia, ma esso, quantunque recatosi subito a Varsavia, non si è presentato al governo polacco ed è restato a Varsavia fino ad oggi senza presentare le sue credenziali.

In seguito a questo contegno del rappresentante jugoslavo il governo polacco ha richiamato immediatamente il suo rappresentante a Belgrado e lo ha nominato a capo della legazione di Praga denunciando l'indelicatezza avuta da Belgrado.

Per ora e fino a quando la cosa verrà appianata, la legazione di Polonia a Belgrado resta gestita da un semplice agente diplomatico.

"La questione adriatica si prolunga per la cocciutaggine dell'Italia,,

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) — In una seduta del parlamento jugoslavo il ministro degli affari esteri Spalaikevic ha fatto delle dichiarazioni sulla questione adriatica ed ha detto che essa si prolunga per la cocciutaggine degli italiani.

La seduta aveva per scopo di constatare la solidarietà di tutti i partiti in merito alla questione adriatica, ma parecchi partiti si sono dichiarati contro il governo.

Il governo ha in seguito proposto l'aggiornamento della Scupcina al 19 aprile a causa della ricorrenza delle feste Pasquali.

Questa proposta ha sollevato violente proteste da parte dell'opposizione, ma il presidente ha dichiarato aggiornata la sessione.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Marzo 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 78 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 31 Marzo 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 206; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale — ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25 - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera vota la fiducia nel ministero Nitti

Energico monito a rinvigorire l'azione del Governo e l'autorità dello Stato

Roma, 30

Tornata di martedì 30 marzo. Presid. del vice presid. LUIGI ROSSI. La seduta comincia alle 15.

Seguita la discussione delle comunicazioni del governo.

MAFFI, svolge quest'ordine del giorno: «La Camera al cospetto delle miserie dei combattenti e delle loro famiglie constata il tradimento alle promesse di guerra».

Lamenta la assoluta insufficienza degli assegni di pensione corrisposti ai figli di coloro che nella guerra lasciarono la vita. Così non si è provvisto agli invalidi smobilitati, agli alienati di guerra, non alle famiglie dei fucilati di guerra anche quando la loro fucilazione non fu preceduta da regolare giudizio.

Ritiene che il giudizio sulla inabilità non debba essere affidato a medici militari trattandosi di un giudizio relativo alla attitudine al lavoro normale e non al servizio militare.

Seguita a lungo su questo tono.

Lamenta l'eccessivo numero di medici che ancora si trovano sotto le armi e lamenta altresì che in essi lo spirito della professione sia sopraffatto dal loro stesso spirito militare.

All'on. Nitti che invoca l'economia dei consumi, segnala lo stridente contrasto tra il lusso e lo sperpero fatto a manifestazioni di pubblica autorità e le condizioni in cui versano ancora tante famiglie cui la guerra ha tolto il principale sostegno.

DE ANDREIS e MARANGONI rinunciano a svolgere il loro ordine del giorno.

CAMERA GIOVANNI, afferma la necessità nel campo economico e sociale di ogni più ardita riforma che rispetti i nuovi bisogni e i nuovi aspetti della vita del paese.

Il "fatalismo rivoluzionario" di Treves

TREVES, rileva che le discussioni sull'esercizio provvisorio non esauriscono mai alcun argomento e quindi non si può pretendere che si porti in esse una nota di originalità.

Anche l'on. Nitti nel suo discorso ha finito per ripetere a più foschi colori le dolorose condizioni economiche d'Italia già tante volte rammentate e allora ha ben diritto il partito socialista di dire che siamo davanti ad una crisi di regime superiore a qualunque crisi di gabinetto.

Collaborazione impossibile

E' stato detto dai partiti borghesi al socialista di imporre il suo ordine e di prestare la sua collaborazione. Il vero è che questo è il tragico della situazione che la borghesia non può più imporre il suo ordine, i socialisti non credono ancora giunto il momento di imporre il loro (*applausi all'estrema sinistra*).

Ciononostante la collaborazione è impossibile, perchè le classi dirigenti sono cristallizzate nella loro vecchia mentalità e le classi proletarie si ricusano di intensificare il proprio lavoro finchè non si sentano al sicuro nell'avvenire contro le infauste conseguenze della concorrenza capitalistica e della guerra. Di qui un disquilibrio economico e politico che solo può colmarsi con la soppressione del presente regime borghese ormai condannato dai tempi nuovi.

Infatti il governo è impotente a provvedere. Le sue esortazioni di consumare di meno e produrre di più non sono accolte. Ciò si deve alla strana psicologia formatasi dopo la guerra per cui ciascuno non cerca che sfruttare l'agiatezza dell'oggi, incurante del domani.

Constata intanto che mai come ora fu vero che i poveri nutrono del loro sangue e della loro carne i ricchi, poichè agli sperperi e ai bagordi dei ricchi fanno stridente contrasto le miserie proletarie (*commenti, approvaz. all'estrema sinistra*).

A coloro che affermano la necessità di ristabilire l'impero della legge, domanda di quale legge essi parlano, se di quella esistente o di quella che si forma con i nuovi portati dei tempi. E intanto il governo oscilla tra la tolleranza e la repressione cumulando i mali così del tollerare come del reprimere.

In tali condizioni non bisogna fare inutili parole ma occorre forte per guardare con coraggio in faccia alla realtà.

In contraddizione a quanto prima della guerra si è scritto contro l'emigrazione, oggi si spera nell'emigrazione come valvola di salvezza della terribile situazione in cui ci troviamo.

Ma è follia sperarlo. E' un sogno sperare nell'oro che gli emigranti largamente inviavano in patria e nell'oro che i forestieri ci portavano. Le nostre presenti condizioni sono di ostacolo così all'emigrazione come alla affluenza dei forestieri.

Chiede a questo proposito quali accordi si stanno preparando col Brasile in ordine alla emigrazione italiana.

Il gruppo socialista prepara le sole soluzioni possibili per la salvezza dell'Italia e del mondo, convinto della loro necessità e dorgenza. E in questo lavoro il gruppo è indissolubilmente unito (*appr. all'estrema sinistra*).

Rileva che il parlamento non può funzionare per la situazione dei partiti.

Una tale situazione potrebbe implicare la necessità di nuove elezioni politiche. Ma prima di queste urgono le elezioni amministrative perchè i comuni sono ormai una finzione della legge.

Del resto i socialisti non temono le elezioni, dalle quali possono uscire ancora più rafforzati. La verità è che il problema del parlamento e delle sue funzioni è ancora influenzato dal problema internazionale e quindi riesce anche impossibile in questo momento l'appello ai comizi.

Il Sanfedismo bolscevico

Afferma che il partito popolare rappresenta il connubio tra il Sanfedismo e il Bolscevismo, tra l'estremo passato e l'estremo avvenire. Il connubio dovrebbe essere cementato dal sentimento della religione (*commenti vivaci, interruzioni al centro*).

La storia del partito popolare è segnata da tre tappe. Fino al 1904 si chiamò clericale, ma dopo lo sciopero generale di quell'anno in seguito alla reazione spirituale instaurata dall'on. Giolitti, esso rientrò nell'orbita costituzionale e si chiamò cattolico presentandosi come elemento di reazione.

Nel 1919, finita la guerra, esso ha assunto il nome di popolare e facendo propria la propaganda socialista, ha sfruttato quel sentimento di avversione alla guerra che si è determinato nelle masse (*applausi all'estrema sinistra, interruzioni, rumori al centro*).

Oggi il partito popolare tiene in isoacce la maggioranza e il governo con tre capisaldi: la famiglia, la scuola, il sindacato.

Circa il sindacato, l'oratore si dichiara contrario al riconoscimento delle organizzazioni confessionali e politiche perchè portano alla disgregazione dell'unità federativa.

Rileva che di questa opinione era anche l'on. Nitti nel 1911. Oggi invece pur restando le condizioni le stesse del 1911, ha dichiarato che tutte le associazioni devono avere una rappresentanza nel Consiglio del lavoro.

L'oratore constata quindi come un altro indice di crisi questo ritorno dello stato laico verso i principî confessionali.

Circa il problema delle scuole, deplora che il governo abbia durante la guerra tradito la neutralità dell'insegnamento facendola servire a scopo di propaganda bellica. (*L'estrema sinistra sorge in piedi fra vivissimi e prolungatissimi reiterati applausi*).

Rivendica al partito socialista il vanto di aver sempre sostenuto il principio della laicità e della neutralità politica della scuola, indipendente dalle idealità trascendentali, i soli principî rispondenti ai tempi ed ai sentimenti odierni (*approvazioni*).

Circa la famiglia, ravvisa nel divorzio il correttivo dei mali morali che travagliano la società borghese nelle sue manifestazioni private, correttivo che deve trovare il suo complemento in più organici provvedimenti a favore degli orfani e di tutti i vinti della vita.

Politica estera proletaria

Portare un rimedio a questo come a tutte le miserie della vita, infondere nelle masse un senso di solidarietà umana, ecco il compito del partito socialista e tale compito il partito socialista assolve con piena coscienza come ha assolto durante la guerra il suo dovere di solidarietà internazionale propugnando una sollecita pace, la clemenza sui vinti, il ristabilimento dei rapporti colla Russia.

Chiede se oggi si possa essere tranquilli che Francia e Inghilterra non intendano nuovamente intervenire contro la Germania e chiede che cosa significhi la dichiarazione che i rapporti politici con la Russia saranno ripresi quando essa darà affidamento di rispettare il diritto delle genti mentre è l'Intesa che contro questo diritto ha delinquito. Afferma un controsenso la ripresa dei rapporti commerciali con la Russia senza il suo contemporaneo riconoscimento politico.

Stigmatizza l'occupazione di Costantinopoli voluta soprattutto dall'Inghilterra per i suoi sogni di egemonia mondiale, e reclama la neutralizzazione degli stretti e il libero passaggio dal Mediterraneo nel Mar Nero, la libertà dei mari senza equivoci e senza sottointesi e il rispetto del plebiscito dello Schleswig-Holstein annullato dall'Inghilterra per mire imperialistiche.

Non spera però di avere a queste sue domande risposte soddisfacenti perchè tutti i governi borghesi d'Italia sono impotenti a fare la pace.

Ma intanto, osserva l'oratore al Governo, voi impotenti a fare il bene, impedite anche a noi di farlo ed ecco la crisi del regime, ecco la rivoluzione.

Ma la rivoluzione non si improvvisa, vi si arriva giorno per giorno, episodio per episodio, e non è neppure nel potere del partito socialista di precipitare gli avvenimenti.

L'espiazione!!

Ciò è penoso perchè la borghesia vorrebbe finirla una buona volta in quanto non è il morire che la spavento, ma il non vivere che la esaspera, ma ciò è necessario come naturale conseguenza di quanto è avvenuto e che non si può cancellare. Ecco, esclama l'oratore, la inesorabile conseguenza della guerra, ecco la espiazione.

Applausi interminabili dei socialisti salutano la fine del discorso. Tutti i «compagni» si affollano intorno all'oratore e l'on. Turati per il primo lo abbraccia e lo bacia.

Improvvisamente, levandosi sui banchi di estrema un nuovo applauso e grida di «Viva Treves!», i popolari si mettono ad urlare: — Bis, bis! (*ilarità*).

Ciò esaspera i socialisti che replicano con una pioggia di ingiurie e molti di essi tentano di venire alle mani con i popolari. I questori accorrendo rapidamente riescono ad impedire l'urto.

Un grande nervosismo è nell'assemblea e ciò induce molti presentatori di ordini del giorno a rinunciare alla parola.

Il PRES. sospende per alcuni istanti la seduta. Alla ripresa parla l'on. LAZZARI per reclamare una più completa amnistia e deplorare una attività politica di carattere dinastico di cui sarebbe indice l'aver creato festa nazionale la ricorrenza del 14 marzo!!

Per l'autorità dello Stato

Il solito tumulto

SARROCCHI, fra la viva attenzione dei presenti svolge l'ordine del giorno quale rappresentante dei liberali di destra, firmato anche da Scialoia, Federzoni, Sandrini ed altri, con il quale si afferma la necessità di una azione di governo che assicuri la continuità dei pubblici servizi e che tuteli la libertà di lavoro. L'oratore critica aspramente l'opera del presidente on. Nitti. Dice che dirà cose che a molti non piaceranno, ma invoca anche per se piena libertà di parola, tanto più che nel voto egli ed i suoi amici si troveranno confusi coi loro più inconciliabili avversari.

Afferma di parlare a nome di coloro, e sono la maggioranza nel paese, che sentono desiderio ardentissimo di un governo il quale vigili rigorosamente sulla conservazione della propria autorità (*commenti*).

Deplora che in questa discussione non si sia accennato allo sciopero ferroviario che evidentemente non si è risoluto in una vittoria del governo. Se i ferrovieri avevano ragione è colpa del governo avere esposto il paese allo sciopero ferroviario; se avevano torto, l'avere ceduto implica la confessione che il disordine interno è tale che il governo debba rimanere al suo posto anche con la coscienza di non poter difendere l'autorità dello Stato (*movimenti dell'on. Nitti, commenti*).

Non imputa al governo alla reazione (*rumori all'estrema sinistra*) ma la non applicazione della legge sullo stato giuridico è la dimostrazione della soluzione anormale dello sciopero.

Così domanda se sia vero che per far cessare il recente sciopero ferroviario di Genova sia stata consentita la chiusura di una scuola destinata ad assicurare la continuità del servizio ferroviario in caso di nuovi scioperi.

SOCIALISTI: Sì, sì! non vogliamo scuole di krumiri!

NITTI: Non è vero!

L'oratore saluta tutti coloro che non parteciparono agli scioperi. Ciò provoca interruzioni e tumulti all'estrema. Si fischia e si grida:

— Krumiri! krumiri!

Il resto della Camera applaude l'oratore.

SARROCCHI, rileva che il governo ha assunto l'impegno di promuovere i macchinisti e i fuochisti che hanno lavorato durante lo sciopero.

I socialisti nuovamente insorgono con la parola: Krumiri.

SARROCCHI dice che il Governo se è impegnato con un ordine del giorno e deve mantenere il suo impegno (*urla all'estrema*).

Deplora che il decreto Visocchi che doveva servire ad assicurare la tranquillità delle campagne e ad aumentare la produzione, abbia ottenuto l'effetto contrario (*interruzioni prolungate all'estrema sinistra*).

Si vanta di avere, anche prima della guerra, affermato i doveri della proprietà e il diritto di espropriazione delle terre male coltivate, ma l'agitazione attuale nelle campagne è determinata unicamente dal proposito di creare le condizioni obbiettive necessarie per una rivoluzione (*interruzioni all'estremo*).

L'onorevole Treves ha pronunciato una delle sue frasi pericolosamente suggestive quando ha detto che quasi quasi converrebbe astenersi dal produrre.

All'estrema scoppia un vero tumulto di imprecazioni. Il PRES. è costretto a togliere la seduta e riaprendola pronuncia brevi parole confidando che sarà rispettata la libertà di parola, altrimenti questa seduta non potrà giungere ad alcuna conclusione. Chi nega la libertà di parola nega con ciò l'istituto parlamentare (*vive approvazioni, rumori vivissimi all'estrema*).

SARROCCHI, avverte di non avere affatto inteso attribuire all'on. Treves il proposito di istigare il popolo a non lavorare: egli si limitò a rilevare l'eloquenza suggestiva della sua frase.

Lamenta che i prefetti non abbiano emesso i decreti di cui parla la circolare Visocchi per avvertire le popolazioni che se avessero invase con la forza le terre non avrebbero più potuto ottenere concessioni.

Questo mancato avvertimento ha dato luogo a gravi inconvenienti con invasioni di terreni coltivati, di vigneti e danno anche di [illegible] fittavoli e con pregiudizio di tutta l'economia agraria nazionale.

Afferma di avere assolto ad un preciso dovere portando qui l'espressione di un pensiero politico nel senso di una autorità nello stato che rinfranchi l'energia della produzione e tolga le incertezze e i disordini dell'ora presente.

Si augura che passato questo momento di transizione, i lavoratori conosceranno la virtù e la gioia del risparmio e vorranno accingersi ad un fecondo lavoro.

Circa la situazione parlamentare, osserva che questa Camera darebbe prova della sua impotenza se tutta si stringesse intorno all'on. Nitti, mentre essa è ricca di energie giovanili verso le quali si orientano le speranze dell'oratore e dei suoi amici.

L'on. Modigliani, mentre parlava un popolare, disse che l'unico presidente del Consiglio era l'on. Meda. Ora noi crediamo che, con tutto il rispetto all'on. Meda, vi sia anche nelle file del governo un ottimo presidente del Consiglio....

SOCIALISTI: La successione è aperta.

VOCI: Chi è, chi è...

SARROCCHI, conclude dicendo che per le ragioni esposte voterà contro il Governo.

CALO', svolge un ordine del giorno sulle scuole.

La replica dell'on. Nitti

Il voto di fiducia

Riprende quindi a parlare il Presidente del Consiglio. L'on. NITTI dichiara che non risponderà specificatamente a tutti gli oratori e su tutte le questioni. All'on. Sarrocchi dichiara, a proposito della politica interna da lui criticata, che egli non si sente di ispirare la politica interna del governo allo stesso gruppo che ha ispirato il discorso dell'on. Sarrocchi e ciò nello stesso interesse delle istituzioni, di cui egli è servitore, perchè non si renderebbe un buon servizio alle istituzioni se si volessero far valere contro il popolo d'Italia. Crede che la politica interna si debba ispirare a criteri di temperanza.

Risponde all'on. Treves che il governo ha ispirato la sua politica estera a criteri di onestà e di solidarietà umana. All'on. Malatesta osserva che la censura è stata revocata e quanto alla ricorrenza del 14 marzo fa rilevare che in quest'anno cadeva in giorno di domenica (!!!).

Risponde quindi ai vari presentatori di ordini del giorno.

All'on. Amici dichiara di non poter accettare il suo ordine del giorno relativo all'ora legale. L'ora legale se fosse stata illegale, sarebbe stata da tutti approvata! (*ilarità*). Perchè tanta guerra contro questa ora legale? Studi molto accurati hanno dimostrato che essa fa risparmiare carbone. Se pure non è molto, sarà molto meglio risparmiare 0 tonnellate di carbone che non risparmiarle. Altrimenti perchè l'avrei fatto? Che cosa ci guadagno io? (*ilarità*).

L'on. Nitti conclude dichiarandosi lieto che l'estrema presenti il suo programma. Noi presentiamo il nostro e dall'urto ne sprizzerà uno più giusto e più utile per il paese. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carboni Boi.

GASPAROTTO, fa una dichiarazione di voto.

Da ogni parte lo si interrompe gridando Agnelli, Agnelli! (*ilarità*).

GASPAROTTO, si augura che il governo di domani richiamando tutti i partiti e le categorie di cittadini al supremo dovere della disciplina e della libertà del lavoro, inizi l'opera di risanamento morale, sottoponendo ad immediato controllo i fondi segreti ed affermi infine con più larghe e sollecite provvidenze il dovere di riconoscenza nazionale verso coloro che hanno fatto salva la patria, assicurato l'avvenire delle classi lavoratrici (*applausi e rumori dei socialisti*).

TOFANI, dichiara di votare per il governo.

A questo punto dovrebbe parlare l'onor. FERA, ma il gruppo dei combattenti, poichè si è rumoreggiato l'on. Gasparotto, non vuol permettere che parli più nessuno. I clamori durano a lungo. E un pandemonio. I radicali che circondano lo on Fera cercano di farlo parlare. Vediamo l'on. Colonna di Cesarò quasi inferocito, tentar di raggiungere l'on. De Viti De Marco e l'on. Salvemini, ma il questore on. Di Rodinò per fortuna riesce a trattenerlo.

Ad un tratto dai banchi dell'estrema si leva il canto di «bandiera rossa». I gruppi in contesa continuano ad urlare come niente fosse.

L'on. ORLANDO, scampanella lungamente. Visto che è inutile ogni suo richiamo, sospende la seduta. Tutta la Camera, meno l'estrema, batte le mani. Dopo dieci minuti l'on. Orlando riapre la seduta e l'on. FERA comincia a parlare stigmatizzando le intemperanze. Poi dichiara che il gruppo radicale con grandissima maggioranza ha deliberato di votare a favore del Governo (*colpi di tosse significativi*).

Prende quindi la parola l'on. MEDA che fa una breve dichiarazione di voto. Non crede che sia il caso di analizzare la soluzione della crisi, ma se noi popolari — dice — dovessimo farlo, preso atto delle dichiarazioni del governo in ordine all'eguaglianza delle organizzazioni, non potremmo se non rinnovare il nostro proposito di tener fede ai postulati fondamentali che la Camera ed il paese conoscono. Noi daremo il voto favorevole attendendo che sull'esame di precise iniziative e proposte, possa senza ulteriori indugi determinarsi da parte nostra, come in ogni altro gruppo, l'atteggiamento definitivo reclamato dal senso di responsabilità e dai doveri verso la patria.

Negli altri settori si rumoreggia. Dalla estrema si grida: — Parli Miglioli!

Prende quindi la parola l'on. BERENINI per dichiarazione di voto ed in ultimo l'on. CARBONI.

Posto in votazione l'ordine del giorno Carboni-Boi, accettato dal Governo, esso dà il seguente risultato:

VOTANTI 445:
MAGGIORANZA 026;
SI 250;
NO 195.

L'ordine del giorno è approvato.

Il «sì» dell'on. Miglioli è accolto da grida:

— Arrivederci a Bergamo!

Una baraonda notturna

Altre cinque votazioni

Finita la votazione, ORLANDO dice che si debbono ancora votare cinque ordini del giorno degli on. Maffi, Casalini, Lazzari ed altri sui quali è stato chiesto l'appello nominale (*rumori e proteste*).

NITTI, dice di non vedere la necessità di queste votazioni. Sull'ordine del giorno Maffi il Governo prende impegno alla ripresa dei lavori parlamentari di presentare un progetto concreto. In quanto al prezzo del pane integrale, il Governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Coris. Anche di questo importante argomento la Camera si occuperà, dice l'on. Nitti, alla ripresa dei lavori.

VOCI: A domani, a domani!

La Camera torna a essere rumorosa. Non si riesce a far ritornare la calma.

NITTI, osserva che l'ordine del giorno Casalino chiede che sia mantenuto il prezzo politico del pane, cosa ch'io accetto.

CASALINO: Vogliamo l'impegno.

NITTI, ripete che la discussione sarà ripresa nei prossimi lavori parlamentari.

I SOCIALISTI: No, no!

VOCI: A domani!

Il baccano si fa di nuovo intenso.

NITTI: Credete che sarebbe una votazione seria, senza avere discussa la questione?

SERRATI: Allora discutiamo.

MODIGLIANI: L'ordine del giorno nel significato datogli dall'on. Casalino, vuole che il prezzo del pane per le classi lavoratrici non deve avere aumenti in modo assoluto.

NITTI, ripete che fino alla riapertura della Camera il prezzo del pane non aumenterà per il proletariato.

MODIGLIANI, in piedi protesta vivacemente contro il governo, e grida: — Udite le dichiarazioni dell'on. Nitti non ci rimane che una cosa sola: chiedere l'appello nominale.

NITTI, dichiara che non ha difficoltà a consentire che domani si tenga seduta (*proteste e rumori*).

I socialisti vogliono che si voti questa sera. Alla fine viene messo in votazione l'ordine del giorno Casalino che viene diviso in due parti. L'on. MODIGLIANI dice che il gruppo socialista chiederà l'appello nominale anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno Casalini relativa alla confisca dei sopraprofitti di guerra.

ORLANDO avverte che vi è anche un appello nominale sulla prima parte.

Alle ore 23.25 si procede all'appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Casalino che è del seguente tenore: «La Camera afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici già duramente colpite dalla guerra».

NITTI ed i deputati rispondono sì: ma il numero dei presenti è notevolmente ridotto. Alle 23.50 l'appello nominale continua ancora.

L'on. MEZZANOTTE pensa che è scoccata la sua ora!

I giornalisti si pongono la questione del cambiamento della data della seduta. Fra pochi minuti la seduta è del 31 marzo: come si farà a fissare, occorrendo un'altra seduta nella stessa giornata di mercoledì?

Dopo il primo appello si procede al contr'appello.

La prima parte dell'ordine del giorno Casalino è approvata con la seguente votazione: Votanti 280: Sì 280 (*applausi*).

Si dovrebbe poi votare per appello nominale la seconda parte dell'ordine del giorno.

MEDA: Di fronte alla necessità del risanamento delle finanze, chi può esitare?

GRAZIADEI: L'on. Meda quale ministro delle finanze! (*ilarità*). Dichiara di accettare la seconda parte dell'ordine del giorno Casalino!

MODIGLIANI, ritira la proposta di appello nominale.

NITTI, dichiara che, dato il significato attribuito alla proposta dall'on. Meda, non ha difficoltà il governo ad accettare la seconda parte dell'ordine del giorno Casalino (*applausi*).

La seconda parte dell'ordine del giorno Casalino è approvata per alzata e seduta all'unanimità.

Si mette quindi in votazione l'ordine del giorno Matteotti per ritocchi ai provvedimenti finanziari, una effettiva decurtazione dei patrimoni dei ricchi e la confisca dei sopraprofitti di guerra.

NITTI, non può accettare l'ordine del giorno. Messo ai voti per alzata e seduta si levano in piedi compatti i socialisti ufficiali.

Dopo prove e controprove l'ordine del giorno non risulta approvato.

A questo punto scoppia un incidente fra Matteotti e Tofani.

Il tumulto diviene indescrivibile. Da ogni parte si grida all'on. Matteotti: — Milionario, socialista milionario. Versi i suoi milioni! versi!

Finalmente l'incidente ha termine. LAZZARI mantiene il suo ordine del giorno antidinastico. Però la Camera lo respinge per alzata e seduta. Si alzano a votarlo i socialisti ufficiali e qualche repubblicano.

La Camera si aggiorna

NITTI, dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Ghislandi ed altri a favore delle famiglie dei caduti in guerra e dei mutilati. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

NITTI, propone di prorogare i lavori della Camera al 20 aprile. La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 0.35.

Il governo croato accusa di tradimento i frankiani

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 30.

(A.) — Si ha da Zagabria:

Il *Novosti* pubblica: E' ormai un fatto positivo che i noti traditori dr. Ivica Frank Gagliardi, Sachs, Klobucaric, Stipetic ed altri ancora lavorano all'estero intensamente contro l'unità nazionale e statale della Jugoslavia. I suddetti sono in relazione con l'ex re Nicola e con tutti quei partiti politici a noi ostili dell'Austria, dell'Ungheria e specialmente dell'Italia.

E' inoltre un fatto constatato che essi ricevono da questi partiti politici a propria disposizione non solo enormi somme di denaro, ma anche agenti, detectives, spioni, corrieri, tipografie ed automobili e aeroplani, insomma tutti i mezzi necessari per fare con successo una propaganda, una agitazione anti-statale contro il nostro regno, libero dopo immani sacrifici.

Inoltre questi traditori mantengono rapporti con alcuni nostri elementi traviati e con elementi di altre nazionalità, che imbevuti di uno spirito che non è il nostro, non possono adattarsi alla attuale forma statale ed in generale all'odierno stato di cose; lavorano perciò apertamente o segretamente, ma sempre con gran lena, contro il nostro stato, e sistematicamente lavorano a danno dei nostri più alti interessi.

In questa campagna di disfattismo, questa organizzata banda di traditori si serve all'estero anche di quei vecchi metodi, già cari alla propaganda tedesco-magiara, fa stampare libercoli ed opuscoli di contenuto antistatale per importarli nel nostro regno, dar loro una ampia diffusione per mezzo di agenti, i quali alla loro volta se ne servono per continuare ulteriormente la loro propaganda. Questa banda di traditori ha ultimamente fatto stampare anche alcune caricature del reggente e del re Alessandro mettendo queste nostre più alte persone dello stato alla luce di sanguinari tiranni che si dilettano a massacrare croati e sloveni. Queste caricature ed i nominati opuscoli vennero diffusi nel regno per mezzo della posta avvolgendoli in un involucro che porta la *rèclame* di una immaginaria e presunta ditta commerciale, per mezzo di speciali corrieri ed anche servendosi di inconsci viaggiatori od anche gettandoli da aeroplani destinati allo scopo.

Le solite amenità jugoslave

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 30.

(A.) La testardaggine jugoslava si fa sempre più amena. Giunge notizia da Belgrado che durante la discussione sulla politica estera all'Assemblea, Spincic ebbe a dire fra l'altro: «La questione adriatica deve essere risolta con equità. Il parlamento deve dire chiaramente che non rinunceremo a Fiume; che Veglia, Lussino e Cherso sono nostre e che senza queste isole il Quarnero resterà inaccessibile a noi. Dobbiamo esigere che ci sia assegnato anche il territorio al di là della linea wilsoniana, quindi Trieste, Gorizia e l'Istria devono essere nostre.

L'arresto di Radic

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 30

(A.) Si ha da Zagabria:

(Ufficiale) Per ordine della procura di stato il giorno 22 corr. venne di nuovo tratto in arresto Stefano Radic capo dei contadini croati.

Dal mandato di cattura risulta il reato di sobillazione alla rivolta contro la autorità costituita, reato commesso da Radic comprovato, quindi punibile appar paragrafo 166 dell'art. 1 del codice penale. Radic venne rinchiuso nelle carceri della R. Tavola giudiziaria.

Accordo franco-belga pel carbone

Bruxelles, 30

La «Libre Belgique» dice che è intervenuto un accordo fra Francia e Belgio per la spedizione del carbone tedesco. La Francia fornirà del materiale ferroviario ed il Belgio le sue reti.

Tuttavia, poichè la penuria dei trasporti non permette alla Francia di prendere possesso di tutto ciò che le spetta, il Belgio potrà ricevere l'eccedenza di 80 mila tonnellate per terra e 125.000 per acqua; in giugno 80 mila tonnellate per terra e 125 mila per acqua.

La maggior parte di questo combustibile è il carbone grasso di cui il Belgio ha bisogno per le ferrovie, le officine e tutte le sue industrie.

Le autorità argentine hanno vietato lo sbarco a parecchi emigranti italiani e spagnuoli affetti da tubercolosi applicando rigorosamente il regolamento sanitario.

Le relazioni economiche con la Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.) — Un radiotelegramma di Krassine, presidente della Federazione economica, delegato del governo russo per trattare la ripresa delle relazioni economiche con le potenze dell'Intesa, ha fatto sapere che il governo dei soviets è disposto ad accordare ai rappresentanti delle potenze capitalistiche dell'Intesa dei vantaggi nelle miniere e nelle industrie russe.

Questi vantaggi comprenderebbero specialmente la concessione di miniere, di pubbliche imprese e di linee ferroviarie e di navigazione.

Il governo dei soviets è disposto a garantire alle compagnie autorizzate la possibilità di assicurare commercialmente ed industrialmente l'esercizio normale del loro impiego.

Krassine ha anche dichiarato che la Russia è in grado di mantenere, non solo di materie prime l'Europa, ma anche di manufatti, poichè la Russia è in piena resurrezione economica.

La volontà dei soviets — ha detto Krassine — è che l'Intesa non pretenda di diminuire lo sforzo che ha compiuto la Russia ed il governo soviettista, che ha soppresso interamente tutti i debiti della vecchia Russia, non permetterà mai che si ritorni ad una discussione su questo punto.

Anche le imprese industriali e commerciali, nelle quali erano impiegati dei capitali esteri, sono state statizzate, e ritornandole alla nazione, i soviets non credono di avere usurpato nulla a nessuno. Anche su questo punto — ha detto Krassine — non è possibile ritornare a discutere e se vogliono veramente la pace come vanno dichiarando le nazioni capitaliste, devono accettare il fatto compiuto senza discuterlo, perchè esso entra unicamente nelle questioni di politica interna, nella quale nulla hanno da vedere gli altri stati.

Pietrogrado condannato alla morte

Reval, 30

Le ultime notizie sullo stato sanitario di Pietrogrado sono raccapriccianti. Sulla superstite popolazione di 400.000 abitanti si contano da 25 a 30 mila decessi: vi è inoltre una terribile epidemia di tifo ed il nove marzo vi furono 225 casi di peste asiatica.

Si sta studiando di domandare ai governi alleati di indurre il governo della repubblica dei soviets ad ammettere la Croce Rossa per salvare Pietrogrado che dall'attuale condizione di cose è condannata alla morte.

Il Senato francese vota fiducia al gabinetto Millerand

Parigi, 30

Henry Cheron ha svolto al Senato una interpellanza sulle misure che si propone di prendere il governo contro la propaganda bolscevica. Il presidente del consiglio Millerand ha risposto che il governo applicherà la legge ciò che costituisce il primo dovere di qualsiasi governo, le provocazioni alla disobbedienza dei soldati saranno represse.

Numerosi stranieri venuti in Francia per esercitare una propaganda criminosa furono espulsi.

Il presidente del consiglio ha esposto quindi la politica sociale del governo. La Francia repubblicana volle dimostrare la sua fiducia dei lavoratori facendo una legislazione sociale che non è inferiore a quella dei paesi vicini. Occorre preparare ai lavoratori l'esercizio normale del diritto d'associazione che con la educazione e con l'esperienza entrerà nelle consuetudini e stabilirà l'arbitrato obbligatorio.

Millerand ha concluso esprimendo la sua fiducia nella ragione e nel buon senso del popolo francese e nella fede repubblicana del Senato. Prendiamo, egli ha detto, tutte le precauzioni razionali contro le epidemie che minacciano le frontiere e la Francia della pace sarà degna della Francia della guerra. (Vivi applausi).

Il Senato per alzata di mano ha approvato l'ordine del giorno di fiducia nel governo.

Per il "bill" all'Irlanda

Londra, 30

Alla Camera dei comuni la discussione in seconda lettura del quarto «bill» dell'«Home Rule», che i circoli ufficiali qualificano un progetto di legge capace di costituire il miglior governo per l'Irlanda, si è aperta oggi nella calma generale.

Si attende con molto interesse per domani un dibattimento tra Asquith e Lloyd George.

Una contromozione labourista che propone il rigetto del prestito avrà la precedenza sugli emendamenti motivati da Asquith e allo stesso scopo si farà l'appello nominale su proposta dei labouristi. Sono state prese misure di precauzione sulle strade ferrate in previsione di attentati e violenze da parte dei feniani. Non è avvenuta alcuna dimostrazione.

Il regno del terrore in Irlanda

Roma, 30

L'«Epoca» riceve da Londdra: Ieri è incominciata a Parlamento la discussione sull'«Home Rule» mentre in Irlanda si scatena il Regno del Terrore con l'uccisione quasi quotidiana di funzionari inglesi compiuta da rivoluzionari e con la repressione spietata da parte della polizia.

Si dice altresì che il Governo non applicherà l'«Home Rule» anche dopo averlo votato tenendolo in sospeso e proclamerà lo stato di assedio in Irlanda. A tale intento è stato oggi nominato comandante delle truppe di Irlanda sir Rievil Macready, ex capo della polizia di Londra, che è conosciuto come uomo dal pugno di ferro.

L'inizio della repressione sarà durissimo, cosa che aumenterà il furore rivoluzionario.

CRONACA CITTADINA

DANNI DI GUERRA

L'opera dell'Istituto Federale

Dall'egregio ing. C. Fachini di Udine riceviamo la seguente lettera da Roma:

Nascondere ai Veneti le gravissime difficoltà in questo burrascoso periodo affrontate — e non del tutto, purtroppo, superate — dall'*Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie*, è nascondere inutilmente la verità, è disconoscere i meriti altissimi che i dirigenti di quest'Istituto e specialmente il presidente comm. Max Ravà, si sono andati formando con una indefessa opera illuminata ed energica, dedicata con amorevole abnegazione al trionfo di una santa causa, opera che tutti noi dobbiamo saper apprezzare.

E' risaputo ormai in tutto il Veneto che l'unico organo se non governativo ma dal governo riconosciuto e — sia pur tra grandi stenti — finanziato, che abbia affrontato con vero senso pratico e con delicatissima sensibilità dei nostri dolori il problema dell'indennizzo dei danni sopratutto ai fini della ricostituzione del nostro paese, è l'Istituto Federale di Credito.

Tutto ciò che invece è stato fatto dallo Stato, attraverso ai suoi organi e col mezzo di iniziative talvolta monche, tal altra disgraziatissime, sempre disastrosamente burocratiche e talvolta anche vergognosamente dedite alla cosidetta camorra politica, tutto ciò è stato fatto in mezzo ad una insipienza, ad un confusionismo, ad un tira-molla riflesso di moti più o meno violenti del Veneto, ad un rilassamento di cui soltanto qui, a Roma, si sente la vera e profonda sensazione.

E non per colpa dell'uno piuttosto che dell'altro ministro: per colpa di questa inquinatissima cloaca massima, ove le correnti più luride ma più abbondanti hanno sempre il sopravvento sulle più chiare e specialmente sulle più limpide, qual'è particolarmente la nostra, che è giusta pretesa di risorgimento col doveroso riconoscimento ed appoggio della nazione tutta.

Il momento è gravissimo: la responsabilità del ministro del tesoro è terribile, ed è perciò particolarmente avvertita dal Veneto Luzzatti, il quale, pur sentendo squisitamente i doveri dello stato verso le regioni che la guerra, e specialmente l'invasione, completamente rovinò — in troppo acuto contrasto con quelle che la guerra immensamente arricchì — sente anche, e prima di tutto, il peso di una gravissima situazione finanziaria che nessun italiano — e certamente nè anche noi veneti, che per la disgrazia subita sentiamo forsepiù più di ogni altro l'attaccamento alla nostra patria — deve in alcun modo contribuire ad aggravare.

Ma tra questa posizione chiara e quella di completo ed ingiusto sacrificio che si vorrebbe quasi imporci mettendo ogni difficoltà e magari cercando di annientare l'attuazione della legge d'indennizzo, che fu pur sentita allora dagli italiani e dal Parlamento votata, troppo ci corre!

Ed è qui che occorrerà appuntare le nostre energie, ed è per questo che occorrerà assumere una chiara e risoluta posizione di energica, accanita e se occorrerà disperata resistenza.

Intanto l'Istituto Federale, assumendo con entusiasmo e svolgendo con brillante e pratica attività l'ardua impresa di venir in primo aiuto ai più impellenti bisogni dei danneggiati, finanziandone la ricostituzione con quella simpatica forma delle anticipazioni, che organizzate in forma agile non trovarono ragione di ritardo che dalla stentatissima — e per noi, che non intendiamo chiedere l'elemosina, veramente indecorosa — messa a disposizione dei fondi, va per nostra fortuna a supplire in questo periodo, che speriamo brevemente transitorio, all'opera del governo, il quale altrimenti ci avrebbe completamente, o quasi, abbandonati alla disperazione.

Fortunatamente il nuovo ministro Raineri ed il suo sottosegretario Dello Sbarba, per quanto ci è risultato dai colloqui in questi giorni avuti, si sono perfettamente resi conto non solo, ma hanno chiaramente dimostrato di apprezzare l'opera dell'Istituto Federale e, quel che più importa, di volersene largamente valere per la più pratica e sollecita attuazione della legge sui risarcimenti.

Il ministro Raineri, che in pochi giorni è riuscito ad impossessarsi completamente del vasto, complesso e ponderoso problema del risorgimento delle Venezie e che ha dimostrato serena lucidità di vedute, e che coll'on. Dello Sbarba intende affrontare la sburocratizzazione di questa opera di redenzione delle nostre provincie, ha subito compreso l'alto vantaggio di valersi di organizzazioni venete per risolvere più praticamente, più sollecitamente e più economicamente il problema del Veneto. E per questo ha dimostrato la maggior fiducia nell'Istituto Federale di Venezia.

Il presidente comm. Ravà col vice presidente on. co. Miari e col direttore avv. Giunulli, coll'aiuto dell'on. Trentin vanno svolgendo in questi giorni qui a Roma difficili e delicatissime pratiche per superare quelle difficoltà di finanziamento che particolarmente si presentano in questo momento, in attesa anche che dal vecchio ed intenso amore al Veneto di S. E. Luzzatti sgorghi un provvedimento speciale che valga a risolvere definitivamente la questione finanziaria del Veneto senza compromettere le parti del bilancio dello Stato, già troppo duramente provate.

Ing. CARLO FACHINI

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 29: Piroscafi a banchina 11; al largo 2; totale 13; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5300; merci varie id. 486; totale tonn. 5786 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 580; merci varie id. 470; totale tonn. 1050 — Totale carri caricati 256; scaricati 61 — Mano d'opera utilizzata: compagnia 87; uomini 738 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Zrinyi» interall. da Ancona con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Dunav» interall. da Newport con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Agios Georgis» ell. per Montevideo vuoto — Partenze di oggi: «Venezia» ital. per Trieste — «Senji» interall. per Pola — «Agios Georgis» ell. per Montevideo.

Calendario

31 MERCOLEDI' (91-276) — S. Balbina.
1 GIOVEDI' (92-277) — S. Ugo.

Sole leva alle 6.54; tramonta alle 19.34 — Luna tramonta alle 5.4; leva alle 16.43.

Oggi al Bacino di S. Marco: basse maree ad ore 4.15 e 16.45; alte maree ad ore 10.15 e 22.45.

Livello della laguna normale. Escursione di marea media.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 13.1; minima 11.3.

La pressione barometrica è discesa lentamente: alle ore 18 era di mm. 757.

Cattivo tempo generale, migliore nell'Italia meridionale.

Una depressione nordica scende assai lentamente sul Mediterraneo: è probabile quindi che il tempo si mantenga ancora per qualche giorno nelle attuali condizioni, prima di entrare nella sua fase risolutiva.

I corsi d'acqua della regione sono generalmente in debole morbida e quasi stazionari: le condizioni dei fiumi permettono la navigazione normale. Il mare è mosso.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

31 marzo 1820

Parigi. — La mattina del 14 il Re si recò a S. Dionigi alle 10 accompagnato dal Principe Talleyrand, e dai duchi d'Havrè e della Châtre. Se s'ebbero giammai maestose esequie e commoventi quelle del duca di Berry le superarono al certo. La chiesa era coperta di nere gramaglie fino alla sommità della volta e la luce del giorno intieramente bandita dava luogo a quella di quarantamila lampade e torce. Alle tre e mezzo gli avanzi del duca di Berry furono collocati allato alle ossa di Luigi XVI. L'araldo d'armi ha allora ripetuto: «il duca di Berry è morto!» e così ebbe fine la lugubre cerimonia.

Madrid. — Fino dal 7 marzo il grande inquisitore di Spagna ricevette dalla bocca stessa del Re Ferdinando VII, nel gran consiglio, l'avviso che i di lui uffizj erano terminati e che l'inquisizione veniva da quel momento abolita, come prescrivono le leggi fondamentali dello statuto.

La caserma "Generale Chinotto,,

La Caserma dei Tolentini, occupata presentemente dal Distretto Militare, è stata nominata dal Ministro della Guerra, dietro proposta del nostro Municipio, «Caserma Generale Chinotto».

Sarebbe inutile ricordare su queste colonne, poichè tutti dovrebbero conoscerla, l'opera ed il valore di questo eroico generale che per la Patria si sacrificò restando fedelmente e valorosamente al suo posto di comando pure essendo colpito da una gravissima malattia, contro cui la scienza era impotente, che gl'impediva di nutrirsi forzandolo a ricorrere a delle iniezioni nutritive.

Il generale Chinotto era nato ad Arona il 28 settembre 1858 dal comm. Bernardino Chinotto (vicentino, già tenente di vascello nella Marina Veneta ed esiliato da Venezia con Manin dopo la difesa di Marghera dove guadagnò una medaglia d'argento al valor militare) e da Carolina Chiesa Cassini.

Nel 1876 entrò nella Scuola militare di Modena, passò poi all'Accademia militare di Torino dove frequentò più tardi la Scuola di Guerra uscendo uno dei primi come capitano del Genio. Nel 1888 passò nel corpo dello Stato Maggiore presso il Ministero della Guerra in Roma. La guerra lo trovò dopo un soggiorno a Venezia come colonnello durante tre anni comandante l'80.o Reggimento Fanteria, maggior generale in posizione ausiliaria.

Richiamato in servizio ebbe l'incarico di costituire la prima Brigata di M. M. «Brigata Piacenza» con la quale partì per il Carso e prese parte a tutti i combattimenti dal maggio al novembre.

Ferito 4 volte in 3 diverse azioni, non abbandonò mai il Comando delle truppe.

Decorato con medaglia d'argento al valore, per le brillante azioni svolte sul S. Michele, sul S. Martino e sul Bosco Cappuccio, fu promosso ten. generale di Divisione per merito straordinario di guerra.

Come comandante della 32.a Divisione, il generale Chinotto, passò nel settore di Plava. Verso la metà del marzo 1916 dovette cedere al male e farsi operare dal prof. sen. Bassini di Padova per una stenosi pilorica, ciò che non gli impedì verso la fine del maggio 1916 di riottenere il Comando della 14.a Divisione (Monfalcone) dove verso la fine del giugno riconquistò tutte le posizioni perdute durante il mese precedente alla sua venuta.

In seguito continuò durante i due mesi di giugno e luglio ad attaccare incessantemente il nemico collaborando alle felici e gloriose azioni di Gorizia e del Carso. Allora soddisfatto di sè, impotente a reggersi ormai in piedi, si faceva trasportare il giorno 11 agosto nell'ospedale contumaciale di Udine.

Per le brillanti azioni e la condotta tenuta negli ultimi mesi al Comando della 14.a Divisione a Monfalcone, il generale Chinotto fu promosso tenente generale di Corpo d'Armata per merito straordinario di guerra.

Egli intanto languiva in un letto d'ospedale e dopo aver baciata la bandiera morì il 25 agosto.

Verso gli ultimi giorni di sua vita nell'ospedale contumaciale egli vergava a stento col lapis un testamento che così cominciava:

«Ho dato alla Patria tutto me stesso e muoio soddisfatto di bene aver impiegata la mia esistenza. Muoio benedicendo alla Patria diletta, al simbolo più caro della Nazione, il Re, a Casa Savoia, al focolare domestico ove godetti tanti anni di felicità con i miei cari. Ho in questi ultimi istanti vissuto di gloria per la mia dilettissima Italia ch'io vaticino completamente affrancata da influenze straniere ed alla quale auspico la più fulgida gloria...»

Alla memoria del prode generale, S. M. il Re concesse la medaglia d'oro al valor militare.

Poco dopo la città di Torino assegnava per l'anno 1916 al generale Chinotto, la medaglia d'oro destinata alla persona che più d'ogni altra si era dimostrata di carattere.

Siamo pienamente convinti che tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere l'eroico generale, saranno compiaciuti di vedere che Venezia, prima di ogni altra città, ha voluto tributare un segno di riconoscimento per colui che per alti meriti spiegati si dimostrò una delle più fulgide figure di soldato e di condottiero della nostra ultima e grande guerra.

Pei trasporti ferroviari del legname

In risposta al telegramma inviato dalla Presidenza della Camera di Commercio, d'accordo con la Federazione Commerciale Industriale Marinara e con l'Associazione Industriali e Commercianti di legname del Veneto, all'on. Presidente del Consiglio, all'on. ministro Luigi Luzzatti e all'on. ministro dei Lavori pubblici, per invocare provvedimenti ferroviari immediati a favore dei trasporti di legname del Cadore, della Carnia e del Trentino, S. E. l'on. Luigi Luzzatti ha inviato il seguente telegramma alla Presidenza della Camera di Commercio.

«Ho subito vivamente interessato la Direzione Generale Ferrovie dello Stato per ciò che riguarda la situazione delle industrie legname Cadore Carnia e Trentino ed ho ottenuto assicurazioni che sarà provveduto al più presto nei limiti della possibilità».

L'agitazione degli operai dello Stato

Da un anno le organizzazioni dei salariati dello Stato (Arsenali, fabbriche statali, Tabacchi, Monopolii), premevano sul governo per ottenere l'assestamento del personale mediante una riforma dei regolamenti, che essi giudicavano indispensabile a trasformare le lavorazioni per mutare la produzione bellica in produzione vantaggiosa alla economia del paese, e un equo trattamento di riposo agli anziani e la sistemazione degli avventizi.

Circa i salari e le indennità di caroviveri essi domandavano che la paga, che per gli operai scelti è ora di L. 17 per giorno fosse portata a L. 20 - 25, caroviveri compreso, gli operai del secondo gruppo che hanno L. 14 portata a 19 - 24; le donne che ora percepiscono L. 8.30 circa chiedono L. 12.30 - 17.30. Gli apprendisti da L. 3.60 che attualmente percepiscono vorrebbero L. 8.40, più il caroviveri.

A queste domande il governo presentò delle controproposte che furono dalla Federazione direttamente respinte perchè giudicate non rispondenti alla dignità del lavoro ed ai bisogni sempre più crescenti della vita.

La Federazione presentò allora al potere centrale un vero e proprio ultimatum per l'accoglienza delle proprie richieste, ponendo come termine massimo di risposta il 30 marzo.

Lo sciopero proclamato per oggi

Ieri sera alle 20 si tenne alla Casa del popolo un comizio indetto dalla Federazione italiana dei lavoratori dello Stato.

La sala era stipata da circa un migliaio di persone in massima parte arsenalotti, tabacchine ed impiegati avventizi nelle amministrazioni della guerra e marina. I delegati del comitato segreto di azione della Federazione esposero agli intervenuti le diverse fasi dell'agitazione e le cause che condussero alla estrema decisione.

Parlò anche l'on. Alessandri, incitando alla compattezza nello sciopero.

L'assemblea, che terminò verso le ore 23, uditi i deliberata della Federazione di Bologna proclamò lo sciopero a cominciare da oggi.

Un manifesto in questo senso venne affisso sui muri della Casa del popolo, invitante i federati a un comizio generale che si terrà oggi alle 10 negli stessi locali.

Per deliberazione presa in una seduta di ieri l'altro aderì al movimento anche il personale navigante dipendente dal ministero della guerra, sempre che lo sciopero proclamato dal personale operaio dipendente dai ministeri della Guerra, della Marina e delle Finanze abbia a mantenere un carattere puramente economico, ordinando la astensione dal lavoro a partire dalla mezzanotte del 30 marzo.

Alla sede degli impiegati civili ebbe luogo una adunanza degli impiegati di ruolo inscritti all'Unione nazionale impiegati dell'Amministrazione militare, i quali votarono un ordine del giorno di solidarietà morale col lavoratori dello Stato. Pur dichiarandosi dolenti di non partecipare allo sciopero, inviarono una commissione in rappresentanza di ogni categoria di impiegati dei ministeri militari alla Camera del lavoro a portare la loro adesione di simpatia alla classe scioperante, manifestando di essere pronti ad un eventuale movimento che potesse essere ordinato dai rappresentanti dell'U. N. I. A. M. attualmente a Roma per la tutela degli interessi della classe.

Si calcola approssimativamente che gli operai oggi in sciopero, se non vi saranno notevoli vuoti nella loro compattezza, ascendano a Venezia a 5 mila.

Modificazioni all'orario ferroviario

Dal 1. aprile p. v. dovranno attivarsi altre modificazioni all'orario dei treni oltre a quelle già da noi annunciate.

Per maggior chiarezza e riassumono qui appresso assieme alle precedenti:

Riattivazione in tutti i giorni meno la domenica dei treni: Diretto 89: da Milano ore 18, a Venezia ore 23.30 — Dir. 84: da Venezia ore 6, a Milano ore 11.50 — Accel. 1524: da Venezia ore 18.40, a Conegliano ore 20.44.

Istituzione treno accel. 1529: da Treviso ore 17.5, a Venezia ore 18.

Anticipazione del treno accel. 1525 che partirà da Conegliano alle ore 6 arrivando a Venezia alle ore 7.35.

Fermata per servizio pubblico del direttissimo 47 a S. Stino di Livenza da dove partirà alle ore 20.36.

Sospensione dei treni: 1447 da Verona ore 4, a Venezia ore 4.25 — 1436 da Venezia ore 23.45, a Verona ore 3.8 — 1526 da Treviso ore 17.7, a Conegliano ore 18.

Riattivazione nei giorni di domenica dei treni: Acc. 1437: da Verona ore 18.10, a Venezia ore 22.25 — Omn. 1563: da Calalzo ore 5.25, a Belluno ore 7.2 — Omn. 1568 da Belluno ore 16, a Calalzo ore 18.26 — Omn. 2647: da Bassano ore 15.45, a Venezia ore 17.50 — Accel. 1494: da Venezia ore 5.30, a Bassano ore 7.28.

Fermata per servizio pubblico nei giorni di domenica del diretto 95 in tutte le stazioni da Verona a Mestre.

Sospensione nei giorni di domenica dei treni: 1567, da Calalzo ore 15.20, a Belluno ore 17.12 — 1560, da Belluno ore 10.13, a Calalzo ore 12.35 — 431, da Bassano ore 9.7, a Venezia ore 0.35 — 432, da Venezia ore 18.5, a Bassano ore 19.38.

Attivazione del servizio pubblico sulla linea Susegana-Montebelluna.

Nuove tasse di bollo

Col 1. aprile p. v. vanno in attività le disposizioni per le quali le vendite al pubblico di vasellame, posaterie ed oggetti d'argento (compresi gli orologi) quando il prezzo supera L. 25 sono soggetti alla tassa di L. 10 per ogni 100 lire del prezzo di vendita, e le vendite di gemme, perle e gioielli, vasellame e posaterie d'oro e di ogni altro oggetto confezionato con metalli preziosi (compresi gli orologi) quando il prezzo supera le lire 25, sono soggetti alla tassa di L. 15 per ogni 100 lire del prezzo di vendita. Queste tasse sono comprensive di quello di bollo per le ricevute quitanze, note, conti e fatture, stabilite dall'art. 43. Il limite di esenzione dalla tassa per gli oggetti d'oro è elevato da L. 10 a L. 25.

Il limite di esenzione dalla tassa per le profumerie e specialità medicinali, dal 1. aprile, è elevato da cent. 20 a cent. 30.

Col 1. aprile gli alberghi, ristoranti, trattorie, bottiglierie, caffè, bars e simili devono aver messo in regola nei rapporti della tassa le bottiglie e gli altri recipienti.

Tutte le altre disposizioni del decreto 26 febbraio 1920 sono prorogate al 1. luglio.

Il plebiscito italiano

per l'annessione di Fiume

Si è aperto il plebiscito per l'annessione di Fiume con questo proclama del Comitato Nazionale:

«Il popolo di Fiume, dopo avere tenuta accesa nei secoli la fiamma della libertà, arse undici mesi, implorante l'abbraccio della grande Madre, nella febbre di un desiderio iniquamente conteso, ed ora da sette mesi lotta con fierezza indomabile contro tutti i potenti del mondo.

«La ingordigia rapace dei potenti di tutto il mondo ha tentato di vendere il sangue di quella purissima gente, ma oggi più non osa, non può.

«La fede di quel popolo, contro la mascherata tirannide, contro il tradimento e la viltà, oppone una grande arma: il Diritto!

«Già si avvedono, gli sfruttatori del popolo: già odono i falsi apostoli negoziatori di coscienze che la grande squilla della libertà sta per suonare la fatale sconfitta.

«Contro tutti i potenti del mondo, il popolo di tutto il mondo si schiera accanto a quello di Fiume.

«Il popolo di tutto il mondo insorge col terribile grido, colla forza grandiosa, non tollerando che la dignità dell'uomo sia spenta, che sia calpestata la umana libertà, che la volontà del popolo sia brutalmente sopraffatta.

«Il popolo solo è arbitro dei propri destini, esso mirando in ogni uomo un compagno, pensando che gli uomini sono tutti eguali, sentendo che tutti gli uomini della terra sono fratelli, scuote sdegnosamente il manto del servaggio adorno e pesante di false gemme.

«Fiume vuole dividere il proprio destino con quello d'Italia e la sua volontà deve essere rispettata. Non è soltanto questione di italianità e di Patria, ma è la santa causa del Diritto e della Libertà dell'uomo, è una grande causa umana.

Quando migliaia e migliaia di uomini avranno, in Italia, proclamato questo diritto e quella volontà, saranno troncati gli indugi, potrà ritornare la pace, cadrà ogni timore di rappresaglia, ogni minaccia di tiranni che, fino ad oggi impotenti contro la gente di Fiume, deporranno le armi dinanzi alla grande volontà del popolo italiano.

«Italiani! Con la fede e l'ardore e l'orgoglio di uomini liberi diamo il nostro voto al grandioso plebiscito che consacrando la sublime aspirazione di una stirpe divina, reclama, impone e proclama la immediata annessione di Fiume all'Italia».

Associazione Liberale di Venezia

Sezione di Lido

Gli aderenti e simpatizzanti al nuovo circolo liberale di Lido sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo stasera Mercoledì 31 marzo, ore 20 e mezzo nei locali dell'Albergo Venier ex Trocadero.

Nuove imprese veneziane

L'Istituto per il lavoro comunica che sotto i suoi auspici si sono costituite a Venezia nei giorni scorsi la «Società Veneziana per l'industria della pesca» (Capitale azionario dell'anonima L.it. 850.000 aumentabili fino a L.it. 2 milioni), e la «Produttori e consumatori vetro» Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato fra produttori e consumatori di vetri farmaceutici e da liquori con sede a Murano.

Vendita benefica

La vendita di dolci ed oggetti pasquali a beneficio dei bimbi nostri redenti procede con esito felicissimo. Infatti i prezzi modestissimi ed i dolci squisiti non possono che invogliare all'acquisto. L'Ass. Femm. Trento-Trieste che cerca ogni mezzo per fornire di vesti i bimbi nostri redenti, merita di essere aiutata anche in questa benefica iniziativa.

S'affretti dunque il pubblico in questi ultimi giorni a visitare il negozio di vendita sotto le procuratie accanto al caffè Lavena.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione

La Giunta Provinciale pel Collocamento e la Disoccupazione avverte tutti i datori di lavoro che, dal 20 corrente, saranno poste in vendita, al prezzo di centesimi 15 ciascuna, presso la Giunta Provinciale del Collocamento e della Disoccupazione, tutti gli Uffici comunali, gli Uffici di collocamento o le Casse di disoccupazione della Provincia, le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

I datori di lavoro, che acquisteranno quantitativi di tessere non inferiore a mille, godranno dello sconto di tre centesimi per tessera.

Università Popolare

L'ultima lezione

Questa sera alle ore 21 nella scuola Renier Michiel a S. Trovaso, il prof. G. Pugliesi terrà la lezione di chiusura dei corsi svolti nelle sedi succursali dell'U. P. Dai primi di dicembre, nelle quattro sale concesse dal Municipio, a Castello, a Cannaregio, a S. Trovaso e alla Giudecca, si sono tenute con questa 96 lezioni, delle quali 40 illustrate da proiezioni e frequentate sempre, specie alla Giudecca e a S. Trovaso, da un considerevole numero di uditori in maggior parte operai.

Nella sua lezione, degno completamento di quelle tenute dagli altri egregi insegnanti, il prof. Pugliesi, col sussidio di molte e belle proiezioni, mostrò i gravissimi danni arrecati all'organismo umano, alla famiglia ed alla società dall'abuso delle bevande alcooliche, e la sua parola chiara e persuasiva, aliena da ogni esagerazione, fu veramente per tutti una «parola amica».

— Con la chiusura delle sedi succursali non cessa l'opera dell'U. P. la quale, continuerà, dopo le Vacanze Pasquali, con un VII corso di conferenze, di cui daremo presto l'attraente programma.

Onorificenza

E' stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il prof. Tomaso Zanardi, Vice presidente della Congregazione di Carità e membro del Comitato per gli interessi dell'Isola della Giudecca.

Un fidanzato impassibile

I calmi viali dei nostri Giardini pubblici ben si prestano, verso il tramonto, alle passeggiate sentimentali. Ed ieri l'altro la ventenne Maria Mikseckik — che sta di casa alla Bragora n. 4032 — vi si indugiava a braccio di un capitano di fanteria. Nulla di male in ciò: era il suo fidanzato da un anno e mezzo. Pare però, ahimè, che tra i due fidanzati fosse sorta qualche nube, poichè essi furono visti discutere animatamente, come bisticciandosi. Poi, ad un tratto, la fanciulla fu vista staccarsi dal cavaliere, prendere la corsa, e, giunta alla riva d'acqua di fronte all'ingresso dell'Esposizione, gettarsi in laguna. Il capitano fu subito dietro a lei, ma non in acqua, perchè, giunto alla scalinata della riva, si limitò a guardar impassibile la povera ragazza che si dibatteva. E se non fosse stato per un giovanotto che, presente alla scena, si buttò coraggiosamente a salvarla, e che vi riuscì con grande stento, chissà cosa sarebbe avvenuto di lei. Intanto altra gente era accorsa, e la ragazza fu trasportata al ristorante di Orfeo Favotto, dove ebbe premurose cure da pietose persone. Non però dal fidanzato che, approfittando della confusione, stimò cosa savia squagliarsi!

Operai mistificati da un lestofante

Giorni fa in Vigonovo, prov. di Padova, in casa di tale Piran si presentava un individuo spacciandosi per organizzatore di squadre di operai per l'emigrazione in Francia. Egli faceva proposte magnifiche, dipingendo il paese di Francia come la terra promessa dove ciascuno avrebbe potuto guadagnare più di quaranta lire per giornata. Con queste astuzie riuscì a racimolare una squadra di dieci uomini, li riunì e li portò all'ufficio del Consolato francese a Venezia, dopo essersi fatto consegnare da loro, a titolo di prime spese, centocinquanta lire.

Nell'atrio del consolato francese, dispose in riga i suoi uomini, poi disse loro di aspettare, chè egli sarebbe salito a prevenire il console del loro arrivo. Scese poco dopo, dicendo che aveva fatto tutto per bene; potevano ora presentarsi anch'essi dal console, ma uno alla vòlta. Intanto, accusando un improvviso malessere, se la svignò dicendo di correre a cercare di un dottore.

Quindi uno degli operai si presentò all'ufficio, ma al consolato cascarono dalle nuvole. E furono purtroppo chiariti dell'inganno. Lo sconosciuto aveva inventato la storiella dell'emigrazione per carpir loro un po' di danaro. All'ufficio del console egli non s'era nemmeno presentato: evidentemente era salito fingendo d'intrattenersi con lui, poi era disceso.

L'autorità di P. S., edotta dell'avvenuto, sta attivamente ricercando l'autore della truffa.

Piccola cronaca

La valigia della norvegese

Da vari giorni era alloggiata all'Hotel «Luna» la signorina Maria Syostram, di nazionalità norvegese, di anni 30, pittrice. Essa occupava la stanza n. 90.

Per suoi motivi particolari, essa dovette assentarsi da Venezia per alcuni giorni, recandosi a Milano e lasciando nella stanza la sua valigia contenente effetti di vestiario.

L'altro ieri una cameriera del primo piano aprì la stanza n. 48, ch'era disabitata allo scopo di fare della pulizia e sotto il letto rinveniva una valigia aperta vuota, vicino vi era un involto contenente indumenti militari.

La cameriera consegnò ogni cosa al «bureau»; solo ieri al ritorno da Milano della signorina Syastram, si seppe, che la valigia le apparteneva ed erano stati trafugati i suoi vestiti del complessivo valore di oltre L. 1000.

Si sono iniziate delle indagini.

Furto di biancheria

Il signor Forti Luigi, proprietario dell'albergo allo «Tre Rose» in Calle dei Fabbri, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Marco, che ignoti ladri, servendosi di chiave falsa, sono penetrati nel suo magazzino deposito, sito in Calle delle Ancore, asportando una quantità di biancheria per un complessivo valore di oltre lire 1000.

Si sono iniziate delle indagini.

Tiro birbone

L'altra sera, si presentavano nella casa di certa Bordini Barbara, abitante in Cannaregio n. 6004, tre giovinotti, uno dei quali con i calzoni tutti bagnati; con parole di compassione presentarono alla donna un caso pietoso dicendo che il loro compagno era caduto in canale perchè affetto da epilessia, si raccomandavano al buon cuore della donna perchè venisse in soccorso del disgraziato ch'era tutto bagnato. La buona donna regalò un buon paio di calzoni ed un gilet, dopo ciò i tre se ne andarono. Più tardi la Bordini constatava la mancanza del suo scialle del valore di un centinaio di lire.

Il fatto venne denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato delle indagini.

Le proteste di un funzionario francese

Ieri mattina si presentava al commissario cav. Agostinelli, alla Questura Centrale il sig. Levy Luciano di David, da Parigi, funzionario coloniale del Governo francese, protestando per il trattamento avuto in un caffè del centro.

Invitato dal commissario a raccontare che cosa gli era accaduto, disse: «Questa mattina appena uscito dall'albergo «Jolanda» dove sono alloggiato, mi recai al Caffè Orientale ove ordinai una tazza di cioccolato. Fui servito da un cameriere che portava all'occhiello il n. 1; più tardi chiesi quanto costava la consumazione e lo stesso cameriere che mi servì, disse che dovevo pagare L. 2: il prezzo mi sembrò esagerato; volli consultare il listino dei prezzi, constatai che il cioccolato che mi fu servito costava L. 1.50.

Feci le mie rimostranze al direttore del caffè, ha ho creduto opportuno di ripeterle all'Autorità di P. S. perchè provveda a ciò non si debbano ripetere simili soprusi».

Il cameriere a sua discolpa disse che il cioccolato costava lire 1.40, più 10 centesimi di bollo. Gli altri 50 centesimi di cui si lagnò il francese, disse che glieli richiese perchè credette che il francese avesse anche mangiato una pasta, che trovò mancante dal «cabaret».

Adunanza della cooperativa sterratori

Domenica 28 corr. ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Cooperativa Braccianti, Sterratori ed affini. Dopo che il segretario Zanon lesse la Relazione del Consiglio d'amministrazione, il rag. E. Bertotto espose la relazione dei Sindaci e il bilancio. L'utile conseguito nel primo anno d'esercizio fu di circa centotrenta mila lire, ripartite fra i diversi fondi di riserva, istruzione, mutualità, previdenza ecc., e lire 55 mila assegnate allo svalutamento del materiale. La spesa per mano d'opera fu di un milione seicento mila lire.

L'assemblea si chiuse con un plauso al Presidente Moro Giovanni, riconfermato alla unanimità.

Un ladro in trappola

Ieri sera, poco dopo le ore 19, gli inservienti dell'Hotel Britannia, in via 22 Marzo sorprendevano in flagranza di furto, nelle stanze della «dependance» dell'hotel, un individuo che alla vista degli inservienti si dava alla fuga lanciandosi da una finestra del primo piano, attraverso il vetro che andò in frantumi.

Gli inservienti si diedero a gridare al «ladro»: accorse l'appuntato della regia guardia Tedesco, della brigata di S. Marco, che lo acciuffò, ma dovette accompagnarlo subito all'Ospedale civile perchè era gravemente ferito al braccio sinistro. Alla Guardia medica fu identificato per certo De Rossi Giuseppe di Michele di anni 48, abitante a Castello 2831; il medico di servizio dott. Calimani gli riscontrava un'ampia ferita alla mano ed al braccio sinistro, riportata colpendo il grande lastrone di vetro. Fu ricoverato in una divisione chirurgica e giudicato guaribile in 30 giorni.

Le persone del vicinato assicurano di aver veduto fuggire un altro individuo, probabilmente complice del De Rossi: fu poco dopo arrestato dall'agente Tedesco e si chiama Marchesan Marcello, di anni 29, abitante a Santa Croce 1072.

Interessi del pubblico

★ Dal 15 aprile al 15 giugno 1920 nell'Ospedale Civile di Venezia sarà tenuto un corso pratico di perfezionamento per i medici. Il detto corso sarà divisibile in due periodi di un mese ciascuno.

Per le iscrizioni e per gli schiarimenti di cui i colleghi potessero abbisognare rivolgersi alla Direzione sanitaria dell'Ospedale civile.

Laurea

Il concittadino Ferruccio Santarello, valoroso combattente e decorato, si è laureato in questi giorni, presso l'Università Patavina, in giurisprudenza.

Notiziario sportivo

Domenica scorsa, sul campo del Venezia, gentilmente concesso, s'incontrarono, in gara amichevole, le due prime squadre calcistiche dei Giovani Esploratori Nazionali e degli Scouts cattolici. Vinsero gli esploratori nazionali con 2 goals a 1.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Anna Maria Zanirato Gino Allegri e Palmira Santa offrono L. 40 alle madri e vedove caduti in guerra.

— In memoria di Vittorio Chitarin Enrico ed Anna Ratti offrono L. 100 alla nave «Scilla».

— Per un fausto evento Cesare e Nella Fiandra offrono L. 25 alla nave «Scilla», 25 orfani di guerra, 25 Casa Ind. Ricov. Israelitica, 25 al Cuore e Concordia.

Ci si comunica:

★ Le insegnanti della Scuola femminile «Gasparo Gozzi» offrono lire 100 all'Istituto di Portogruaro per i figli di guerra onde onorare la memoria del prof. Giuseppe Tasca.

Società Anon. Veneziana

Industrie Navali e Meccaniche

Sede in Venezia

Capitale L. 3.000.000 — Interam. Versato

Convocazione di Assemblea generale straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 15 aprile 1920 alle ore 9 (nove) in Venezia Campo Manin N. 4023 negli Uffici della Società Anonima Porto Industriale, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di cessione di immobili sociali

Il deposito delle Azioni per la ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 9 aprile 1920 presso la SEDE della Società, presso lo Stabilimento di Piombino o presso la Banca Commerciale Italiana — Sedi di MILANO, GENOVA, ROMA, e VENEZIA o presso il Credito Industriale di Venezia.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata la seconda convocazione per le ore 9.30 dello stesso giorno e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia lì 27 Marzo 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Tre concorsi d'architettura

In quest'ultimo tempo quasi contemporaneamente, furono pubblicati tre concorsi di architettura ed è molto interessante considerarne i diversi criteri informatori non per quanto possa riguardare le ragioni dirette, sostanziali, direttamente connesse alle opere da costruire, ma bensì per quanto si riferisce invece alla scelta dei progetti, alle premiazioni ed ai molteplici rapporti di diritto fra Ente emanatore del concorso e concorrente. Il primo concorso del quale intendo parlare è quello bandito dall'Istituto per le Case Popolari ed Economiche di Milano per la creazione di un «Villaggio di case popolari». Trattasi di creare un villaggio che «nell'aspetto e nella decorazione esterna sia costruito ispirandosi di preferenza ai tipi tradizionali della casa Italiana nelle diverse regioni, nel presente e nel passato curando l'applicazione di materiali antichi e nuovi e di metodi e processi costruttivi che assicurino il buon prezzo relativo dell'edificio pure con tutte le garanzie indispensabili di solidità e Igiene. Può essere discutibile e molto, che sia buono il concetto di raccogliere nello stesso villaggio case di caratteristiche diverse; certo sarebbe stato meglio che in un Villaggio moderno si decidesse di costruire Case moderne perchè rappresenterebbero meglio l'epoca nella quale vengono costruite. — Giustamente in questo concorso è ad arbitrio del concorrente di presentare un progetto completo per l'intero quartiere, come possono venir presentati separati tipi di Case od il solo piano regolatore. Difatti, la costruzione di un villaggio sarà più ben riuscita quando dai molti tipi di progetti verranno scelti i migliori che non sempre possono essere opera del medesimo Architetto, e lo studio del piano regolatore con tutti i servizi di viabilità, igienici ecc. per quanto debba essere improntato anche a criteri di estetica è più facilmente risolvibile dagli Ingegneri. I premi in numero di dieci per i migliori dieci tipi di Case e in numero di due per la planimetria generale (Totale L. 33.000) assegnati per un unico grado di concorso sono proporzionali all'entità del lavoro e la giuria è pur ben composta.

Dove a mio parere il programma pecca e non poco, risulta prima di tutto dove dice: «La giuria avrà piena libertà nell'assegnazione dei premi e potrà variarne il riparto e non assegnarne affatto se giudicherà che nessuno dei progetti corrisponda allo scopo del concorso». Non assegnarne affatto sta bene ed avrebbero potuto aggiungere anche, per maggior chiarezza, non assegnarli tutti; nessuno può pretendere che l'Ente banditore del Concorso sia obbligato a premiare progetti non meritevoli, ma dove non sta bene si è che «il reparto» dei premi possa essere cambiato. Perchè allora si stabilisce prima, che ogni tipo di casetta sia premiato con somme stabilite? Il concorrente fa assegnamento che vincendo, gli sarà corrisposta quella data somma, queste cifre servono di base al progettista per decidersi o meno a concorrere. — Dare facoltà alla Giuria di cambiare «il reparto», vuol dire — per esempio — premiare un progetto anche con somma rilevante ed un altro con molto meno? Ma chiedo io, sarà in questo caso interessante all'Istituto delle Case Popolari venire in possesso di qualche progetto di scarso valore? oppure significa qualche cosa d'altro il variare «il reparto»? La pecca si aggrava dove il programma dice: I progetti premiati rimarranno di proprietà assoluta dell'Istituto il quale potrà modificarli eseguirli o non eseguirli, senza che l'autore possa avanzare pretese per l'ulteriore compenso, oltre il premio assegnatogli». Io dico: sta bene che l'autore non possa avanzare pretese in denaro per eventuali necessarie modificazioni al progetto, ma deve poter intervenire nella decisione; chi è che garantisce all'autore del progetto premiato che le modificazioni apportate da altri non determinino anzichè un miglioramento un danno? Un progetto è frutto intellettuale e non si deve manomettere senza il consenso dell'autore; non è giusto fare il contrario.

Il programma aggiunge: «L'Istituto su designazione della Giuria si riserva di affidare ai rispettivi autori premiati, che avranno proposti sistemi di costruzione di notevole importanza, la preparazione dei particolari costruttivi a condizioni da convenirsi. Dunque viene escluso di affidare la direzione dei lavori ai vincitori del concorso. Non vedo che possa essere necessaria la direzione particolare del progettista del piano regolatore e ammetto giustificatissime tutte le riserve dell'Istituto che avrà i suoi Ingegneri di fiducia ai quali affidare la direzione dei lavori, ma si è trascurata la necessità per ottenere opera veramente ben fatta, di affidare la direzione artistica ai singoli progettisti vincitori. Non si vuol comprendere che per un architetto il fare un progetto non è fare l'opera, ma lo studio preliminare, l'opera si completa nell'esecuzione; tradurre in atto una costruzione in base ad un progetto vuol dire, svilupparne tutti i concetti espressi solo sinteticamente, dare il vero carattere stilistico od imprimere la personalità vera di chi immagina svolge e fissa l'idea sulla carta; un progetto di un Edificio può ricordare solo lontanamente l'edificio, costruito non da chi lo ha immaginato. Infinite possono essere le ragioni che ne cambiano la fisonomia, la scelta dei materiali, i dettagli grandi al vero per l'esecuzione, gli aggetti delle sagome e delle ornamentazioni, più o meno sporgenti o addirittura varianti di forma secondo l'effetto prospettivo dato in special modo dalle altezze, i toni di colore ecc.

E passiamo al secondo Bando per: «Un nuovo corpo di fabbrica del Palazzo Municipale di Padova». Questo concorso è aperto a due gradi, trattasi di opera importante dove tanto l'arte quanto la costruzione possono svolgere attento lavoro, la prima perchè trattasi di cooordinare la parte vecchia (costituita da fabbricati di notevole valore artistico) e la parte nuova che si vuole abbia «espressione artistica moderna» (non si capisce cosa si pretenda nel dire che il nuovo palazzo deve esprimere finalità patriottiche col ricordare nella forma più degna il fatto storico della grande Guerra 1915-1918 e le spiegazioni che si dànno confusionano il concetto espresso nella richiesta) e la costruzione pure per lo studio organico, in rapporto ai vecchi edifici coi quali deve far corpo unico la nuova costruzione ed ai molteplici e complessi servizi interni da sistemare a nuovo. Nel primo grado del concorso possono venir scelti da tre a cinque progetti e si dà (ritengo si consideri a titolo parziale rimborso spese) un compenso ad ognuno e sta bene. Nel secondo grado del concorso, che sarà svolto dai tre concorrenti prescelti, si stabilirà la graduatoria premiando il primo con L. 25.000, il secondo con lire 10.000. Sono cifre basse perchè la prima corrisponde alla percentuale prevista dalla tariffa del Collegio degli Ingegneri e Architetti Italiani per una somma di lavoro di circa un milione e certo oggi quell'opera non si eseguisce con tal somma, ma.... e il terzo? Qui vi è una dimenticanza; quel povero diavolo di concorrente che riuscirà terzo nel concorso di secondo grado non avrà neppure il compenso spese per il nuovo progetto, sviluppato e dettagliato, mentre un compenso lo può avere chi per esempio, viene scelto quinto nel concorso di primo grado. In questo Bando si ammette ciò che in quello del Villaggio di Milano si è trascurato e cioè il diritto alla direzione artistica da parte del vincitore! Ma a condizioni poco brillanti e poco chiare, poco brillanti perchè si darà una percentuale molto limitata sul costo del lavoro e poco chiare perchè si subordina l'affidare la direzione al vincitore «sempre quanodo per titoli professionali o per opere eseguite ne dia serio affidamento». Qui mi pare che si potrebbe far sorgere questione per esempio se il titolo professionale di un architetto uscito da un Istituto di Belle Artin dia sufficiente affidamento o si pretenda invece che l'Architetto sia stato dichiarato tale da un Politecnico; il giudizio quindi della Giuria (e non si dice come sarà composta) avrà valore soltanto per il disegno presentato. Inutile poi pensare che ad un giovane che non abbia ancora eseguite opere importanti, se pure dimostrasse nel progetto il genio di Michelangelo, possa venir affidato il lavoro.

Il terzo Bando è quello «per il grande Monumento al Fante» senza dubbio è il meglio elaborato ma in esso pure vi sono imprecisioni. — A proposito di questo Concorso vorrei ripetere quanto scrisse recentemente Ugo Ojetti. Si può obiettare però che nel Comitato vi è la Rappresentanza artistica perchè vi ha la collaborazione della Regia Accademia delle Belle Arti di Brera. In questo Concorso si compensano le spese ai dieci concorrenti considerati migliori nel primo grado e si compensa con una somma maggiore ognuno dei cinque che parteciperanno al concorso di secondo grado. E' impreciso principalmente il Bando non esponendo sia pure con larghissima approssimazione, la somma che minima si dovrebbe spendere nella costruzione; condizione necessaria per progettare e giudicare i progetti (1) dovrebbe poi non ammettere che l'esecuzione dell'opera possa non venire affidata al vincitore del concorso. Io penso: l'Artista vincitore di un Concorso è incontestabilmente superiore agli altri concorrenti, perchè quindi a lui stesso non si deve dare l'incarico di fare il progetto esecutivo dell'opera anche se questa dovesse essere ridotta di proporzioni o di fasto, oppure concetti differenti da quelli che informarono il programma consigliassero modificazioni? A mio parere solamente al vincitore deve essere riservato il diritto di tradurre in atto l'opera.

Dall'esame dei tre programmi risulta che nel primo si è voluto solo procurarsi dei progetti, nel secondo non si è immaginato che l'opera importante da svolgere avrebbe dovuto richiamare alla gara artisti di primario valore che forse non concorreranno; per il terzo abbiamo esaminato e concluso dianzi. — Così è sempre stato nei riguardi dei concorsi e così forse sarà sempre finchè non verranno coordinati sotto il controllo di una rappresentanza degli Artisti a tutela dell'Arte e dei legittimi interessi loro. Doveva e dovrebbe questo essere compito di quella Federazione degli Architetti Italiani che si è costituita e sciolta infinite volte e che purroppo anche oggi dopo la Guerra, tarda a riorganizzarsi. Continueremo sempre così?

Arch. DUILIO TORRES

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 26)

Pres. Tonicfo — P. M. Zanchetta

× Prussiani Antonio di Antonio, di 41 anni, da Ferrara, detenuto, appellante dalla sentenza 2 dicembre 1919 del Trib. di Legnago colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e lire mille di multa, colpevole: a) di ricettazione di due cavalli ed una carrozza per circa L. 1500 provenienti dal furto a danno di Cevallaro Sebastiano, e che il Prussiani acquistò da uno sconosciuto nella fine di ottobre 1919 in Castagnaro: b) di altra ricettazione di due birocci d'imprecisato valore che acquistò da uno sconosciuto nelle circostanze suddette, provenienti da furto a danno d'ignoto.

La Corte lo assolve dal secondo capo di imputazione e riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. — Dif. avv. Nicolai.

× Lovisari Pietro di Alfonso, di anni 27 da Villanova del Ghebbo; Gardinale Michele fu Sante, di anni 40, pure da Villanova del Ghebbo, detenuto il primo, appellanti gli imputati ed il P. M. Procuratore del Re di Rovigo per ambedue avverso la sent. 9 ottobre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: il Lovisari ad anni 4 ed il Gardinale ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, e alla P. C., dichiarati condonati 4 mesi della pena a ciascuno per l'indulto 21 febbraio 1919 e dichiarata ancora condonata metà della pena residuante al Gardinale per l'indulto 2 settembre 1919, che resta così determinata in mesi 8 per il Gardinale ed anni 3 e mesi 8 per il Lovisari, siccome colpevoli di correità in appiccato incendio a due fienile di proprietà della prebenda parrocchiale di cui attualmente è beneficiario il parroco don Massimiliano Sartorello, con danno di lire 4000, in frazione Bornio di Villanova la notte 8-9 giugno 1919.

La Corte conferma per Lovisari; riduce ad anni 1 e mesi 5 e giorni 15 pel Gardinale. — Dif. avv. Zagari e avv. Degan; Parte civile avv. Brisotto.

Le richieste dei mutilati

Roma, 30

Una commissione di mutilati di guerra è stata ricevuta dal presidente del consiglio, al quale ha illustrate le richieste contenute nel memoriale presentato dall'Associazione all'on. Mortara durante l'assenza dell'on. Nitti, fino dallo scorso febbraio.

La commissione ha particolarmente insistito sulla necessità che lo stato adotti pronti ed adeguati provvedimenti a favore della categoria degli ultra invalidi e dei ciechi, con un trattamento di pensione che permetta loro un tenore di vita quale è richiesto dai loro mille bisogni e dalla loro grande sventura.

I mutilati hanno poi richiesto che lo Stato porti la sua attenzione sul problema, fin qui dimenticato, dell'assistenza ai dementi di guerra e alle loro famiglie; che migliori il trattamento fatto alle vedove con prole, ed hanno chiesto l'attuazione di altre provvidenze, di carattere definitivo talune, e di carattere provvisorio e transitorie le altre.

Il presidente del consiglio, mostrandosi animato della maggiore benevolenza verso i voti degli invalidi, si è riservato di fare esaminare le richieste, nella loro portata finanziaria.

Congedamento di ufficiali

Roma, 30

Presso il ministero della guerra è in corso di stampa la circolare che stabilisce per il 20 aprile p. v. un largo congedamento di ufficiali di tutte le armi e corpi.

In tale congedamento, che è il 17.o della serie, da quando si è iniziata la smobilitazione, sono compresi anche gli studenti universitari delle classi 97 e 98. Per gli ufficiali congedati e congedandi ai quali scadrebbe la licenza universitaria col 31 corrente mese, il ministero della guerra ha disposto il giorno 26 corrente con telegramma circolare ai comandi di corpo d'armata territoriale, perchè la licenza stessa sia prorogata fino a nuovo ordine.

Rimangono ferme le disposizioni per gli studenti universitari della classe 1899 le cui licenze speciali scadono il 24 luglio ed il 31 luglio secondo la facoltà cui sono inscritti.

I tramvieri contro l'ora legale

Roma, 30

Il Sindacato tramvieri italiani comunica: La Confederazione generale del lavoro, in seguito al malcontento causato dalla applicazione dell'ora legale, aveva invitato il governo a revocare tale provvedimento. Avendo ricevuto risposta negativa, la Confederazione si rivolge ora alle Camere del lavoro ed alle Federazioni di mestiere lasciando loro l'iniziativa per ottenere la revoca del decreto sull'ora legale.

Dato quanto precede, la segreteria centrale del Sindacato tramvieri ha deliberato il ripristino dell'ora solare a partire dalla mezzanotte del 10 aprile prossimo. Le sezioni aderenti sono invitate ad uniformarsi a tali deliberati e resta inteso che nella giornata dell'11 il servizio tramviario in Italia sarà regolato con l'ora solare.

Minaccia di sciopero ferroviario per le promozioni dei krumiri

Roma, 30

I ferrovieri romani della trazione, movimento, personale di macchina, operai, capitreni, frenatori e controllori hanno deciso l'astensione dal lavoro a cominciare dal 2 del prossimo aprile, qualora per il detto giorno non siano revocate le promozioni dei krumiri avvenute dopo il recente sciopero.

Della deliberazione sono stati avvertiti tutti i ferrovieri d'Italia appartenenti alle suddette categorie, affinchè lo sciopero si attui in modo sicuro.

I ferrovieri di Tripolitania minacciano lo sciopero...

Roma, 30

I ferrovieri di Tripoli, per protestare contro la non ancora avvenuta pubblicazione del noto decreto De Vito che provvede al loro passaggio dall'amministrazione delle Colonie a quella normale, hanno votato un vibrato ordine del giorno minacciando l'attuazione immediata di uno sciopero di 24 ore qualora le promesse loro fatte non siano realizzate immediatamente.

Tale ordine del giorno pervenuto al Sindacato ferrovieri di Roma, sarà da questo presentato ed illustrato al ministro De Nava.

I prezzi massimi del gas

Roma, 30

Con decreto di stasera sono rispettivamente fissati, secondo i vari usi, i prezzi massimi di cui alla seguente tabella, relativamente alle somministrazioni del gas:

Legnago: Usi comunali e consumi privati a contratto con tariffe di favore 1.49 — usi privati 1.51.

Venezia: Illuminazione pubblica e consumi privati a contratto con tariffe di favore 1 — usi privati 1.02.

Verona: Usi comunali e consumi con tariffe di favore 1.41 — illuminazione privata 1.53 — usi promiscui (illuminazione e riscaldamento) 1.52 — riscaldamento ed usi industriali 1.49 — forza motrice 1.43.

Un parricidio a Roma

Roma, 29

Certo Sabius Mascanzoni di anni 50 stanotte tornato a casa incominciò ad inveire contro le persone della famiglia. La figlia Giovannina di anni 26 redarguì il padre il quale armatosi di un rasoio si scagliò su di lei, ferendola ripetutamente al collo. Alla scena intervenne la moglie, ma anch'essa rimase ferita alla faccia. La Giovannina venne trasportata al policlinico, ma nel percorso cessò di vivere. La moglie del Mascanzoni fu giudicata guaribile in dodici giorni. Il parricida venne arrestato. Il Mascanzoni è maestro di musica e suonava il pianoforte nei caffè, concerti e cinematografi. Egli era dedito al bere e faceva vita disordinata, lasciando la famiglia in miseria. I vicini accusano il Mascanzoni di avere nutrito un amore insano verso la figlia.

Teatri e Concerti

Concerto Hirschler - Principe al "Sociale,, di Treviso

Treviso, 30

Quando Remy Principe venne a Treviso per la prima volta, giovanissimo, varij anni or sono, gli «Amici della musica» ebbero l'impressione di trovarsi innanzi ad un prodigioso e promettentissimo adolescente: per la già buona padronanza tecnica del violino, e per lo spiccato temperamento di esecutore e di musicista.

Ieri sera risentendolo trovarono in lui l'artista nel vero e più completo senso della parola.

Il programma interessante e vario fu eseguito in modo mirabile, nè mai un momento langui l'interesse del pubblico che dopo ogni pezzo scoppiò in applausi entusiastici che forzarono il concertista a concedere dei «bis».

Remy Principe — che fa parte della elettissima schiera di violinisti usciti dalla scuola sapiente di Francesco de Guarnieri del Liceo Marcello di Venezia — ha subito data la misura completa del suo valore con la «sonata in la magg.» di Händel, eseguita in modo idealmente perfetto; ha quindi cantato suscitando vera commozione, il «Largo» di Veracini; ha di poi eseguito un «allegretto» di Carbonelli, inedito e sapientemente trascritto da lui stesso, una pagina deliziosa veramente italiana; e dopo aver superato le difficoltà tecniche delle «variazioni» di Leonard, chiuse il programma con la «Zingaresca» di Sarasate facendone un vero capolavoro di esecuzione e di interpretazione. Ma il concerto non finì qui, perchè dopo la «Zingaresca» il pubblico con delle ovazioni richiese altre esecuzioni. Ed il Principe eseguì fuori programma la «Mazurca N. 1 Obertass» di Wieniawsky e ripetè il «Largo» di Veracini.

Al pianoforte accompagnò in modo degno dei maggiori elogi il prof. Goffredo Giarda.

Del programma del concerto faceva parte anche l'esecuzione di arie, romanze, liriche ecc. antiche e moderne di diversi autori affidata alla sig.na Albertina Hirschler.

La sig. Hirschler possiede l'arte dell'espressione fine basata sugli effetti più tenui d'accento e di ritmo. Ella canta ma meglio ancora «dice» con varietà di toni di giocondità o di melanconia, di effusione sentimentale. La sua voce è fresca, simpatica veramente adatta alla musica da camera, abbisogna soltanto di una migliore e più sicura impostazione.

Bassani, Rontani, Caccini, Schubert, Schumann, Brahms, Debussy, Saint Saens, Grieg e Sinding ebbero in lei un'interprete deliziosa. Fu applauditissima e dovette alla fine aggiungere altri numeri al programma. La accompagnò egregiamente al piano la madre signora Cesarina Dones Hirschler.

Al concerto assisteva anche S. A. R. il duca di Bergamo.

FENICE. — Sotto la guida energica ed intelligente del m.o Baldi Zenoni fervono al nostro massimo teatro le prove d'assieme del «Faust», la deliziosa e sublime opera del Gounod con la quale sabato sera 3 aprile si inaugurerà la grande stagione lirica organizzata in occasione della XII Esposizione Internazionale d'Arte.

Interpreti principali ne saranno Angelo Masini Pieralli (Mefistofele), Giulio Rotondi (Faust), Maria Zamboni (Margherita), Giuseppe Noto (Valentino), Elena Loria (Sibel).

I cori sono istruiti dal maestro Ferruccio Cusinati.

MALIBRAN. — Questa sera la Compagnia Lombardo N. 1 prenderà congedo dal pubblico veneziano ripetendo ancora una volta la «Duchessa del Bal Tabarin». Lo spettacolo sarà in onore del direttore d'orchestra maestro Domenico Lombardo che dirigerà una sinfonia di sua composizione.

✱ Al teatro «Rossini» sono incominciate in questi giorni le prove della «Gioconda» colla quale sabato 3 aprile si inizierà al «Malibran» la annunziata stagione lirica di primavera che sarà diretta dal m.o Fabbroni.

GOLDONI. — La compagnia Ferrero, che iersera replicò «La via più lunga» con nutriti applausi alla Celli, alla signora Grassi, al Giorda, al Ferrero, dà stasera «Come prima, meglio di prima».

Domani e giovedì ultime recite della compagnia stessa alla quale sabato prossimo succederà, cominciando con il «Re burlone» di Rovetta quella dell'attore Amedeo Chiantoni di cui è prima attrice Alfonsina Pieri.

Anche per la stagione del Chiantoni sono aperti i soliti abbonamenti agli ingressi, ai palchi, ecc.

ROSSINI. — Come abbiamo annunziato giovedì andrà in scena a questo teatro la compagnia di operette Angelini di cui fanno parte la Gattini, la Soster, la Theran, ecc.; maestro direttore Ezio Virgili. Fra le riprese si annunziano l'«Ave Maria» di Bettinelli, «Budubu» di Bossi; tra le novità «Popoff» di Strauss, «La vergine Rossa» di Crescinà, «La principessa della Czarda» di Kalmann, colla quale appunto la compagnia debutterà.

Trattasi di un'operetta che a Vienna ha tenuto il cartello per qualche centinaio di recite e che eseguita in molte città d'Italia ha ottenuto un vero ed autentico successo. Il m.o Emerico Kalman ha musicato questa «Principessa» da buon operettista viennese. Vale a dire con garbo e con gusto.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da quest'oggi il grandioso spettacolo per la prima volta in Italia «Il miracolo» dramma dei più emozionanti protagonista Leda Gys. Nell'intreccio del dramma si ha anche la visione del grandioso avvenimento del «Miracolo di S. Gennaro» a Napoli assistendo con emozione alla «Liquefazione del sangue di S. Gennaro nella Sacra Teca» fra il delirio di fede dell'enorme folla che vi presenzia. Di una imponenza poi meravigliosa si svolge la processione cui prendono parte migliaia di persone.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 21: «Come prima meglio di prima».

Malibran - 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Cinema S. Marco. — «Il Miracolo» spettacoloso dramma emozionante nuovissimo; protagonista Leda Gys.

Italia. — «Il mistero della Doppia Croce» 2.o programma.

S. Margherita. — «Distruzione di Cartagine» grande tragedia storica.

Massimo. — Ultimo giorno della spettacolosa «Rivincita di Fracassa». Domani «L'altro io» impressionante dramma interpretato da M. Bonnard e Teodoretta Fulton.

Modernissimo. — Ultimo giorno di «Il castigo della moglie infedele» ovvero «La casa che brucia». Domani la tanto attesa «La storia dei tredici» interpretazione di Lida Borelli.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Record di volo notturno sulle montagne

Buenos Ayres, 30

Un telegramma da Valparaiso dice che l'aviatore argentino Almoriacid è partito da Mendoza dirigendosi al Chile al di sopra della Cordigliera delle Ande atterrando alle 19.20 a Vergara sulla costa dell'Oceano pacifico. L'apparecchio è distrutto, l'aviatore è incolume ed è stato condotto a Vinaldelmar applauditissimo. Egli ha battuto il record di raid notturno sulle montagne.

ULTIMA ORA

La grave situazione dello sciopero dei metallurgici torinesi

(Nostro servizio particolare)

Torino, 30

(M.) — La vertenza dei metallurgici torinesi, sorta da motivi piuttosto futili, va ora assumendo un aspetto sempre più grave e pieno di incognite. Gli industriali facenti capo all'Associazione industriali, non potendo ammettere il prolungarsi della situazione creata dal nuovo sistema di sciopero adottato dalle masse operaie, sciopero che consiste nell'entrare negli stabilimenti astenendosi poi da qualsiasi lavoro, hanno fatto conoscere alla Federazione metallurgica che essi avrebbero tenuti chiusi gli stabilimenti fino alla completa definizione della vertenza.

Gli operai, essendo usciti dagli stabilimenti sabato a mezzogiorno, non garbando ad essi di trascorrere il sabato inglese e la domenica chiusi in una fabbrica, si presentarono stamane alle rispettive officine per entrare e continuare a rimanere a braccia incrociate, ma con loro sorpresa trovarono gli stabilimenti chiusi e presidiati da forti contingenti di carabinieri, guardie regie e soldati. L'autorità di P. S. infatti, dietro richiesta degli industriali, aveva provvisto così alla tutela delle officine, per impedire in modo assoluto l'entrata degli operai.

Una intera brigata venne distocata dalla Venezia Giulia e messa a disposizione del questore. Del resto gli operai, vista la impossibilità di penetrare nelle fabbriche, non trascesero ad alcuna dimostrazione ostile ed alla spicciolata si recarono alla Camera del lavoro. Solo davanti alla *Fiat - centro*, avendo gli operai voluto improvvisare una dimostrazione ed avendo la forza pubblica tentato di disperdere i radunati, echeggiarono alcuni colpi di rivoltella sparati da un gruppo di individui, a quanto pare, estranei alla classe. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto e gli agenti non risposero. A poco a poco l'assembramento si sciolse.

Oggi i metallurgici hanno tenuto un imponente comizio. Vi parteciparono circa ventimila persone. Venne deliberata la continuazione dello sciopero in attesa dei risultati delle trattative in corso.

Alla fine del comizio la forza pubblica ha operato diversi arresti di individui trovati in possesso di rivoltelle.

La città è completamente calma.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano

Roma, 30

E' stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Cameroni sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano per il reato di diserzione.

Dice la relazione che l'on. Misiano, appartenente al 23. reggimento fanteria con deposito a Cuneo, aveva abbandonato il corpo in data 13 luglio 1916 quando il suo reparto stava per partire per il fronte e che, passato in Svizzera e quindi in Germania, ne sia rimasto assente fino al 1 dicembre 1919, quando si costituì al consolato italiano di Vienna e cioè oltre i sei mesi contemplati dal decreto 2 settembre 1919 per la applicazione della amnistia.

Ciò deve ritenersi un fatto pacifico anche per averlo confessato lo stesso on. Misiano nel suo interrogatorio del 4 dicembre 1919 innanzi all'ufficiale istruttore del tribunale militare di Torino; è quindi fuor di dubbio, a termini del citato decreto 2 settembre 1919, essere giustificata la richiesta dell'avv. militare alla Camera perchè conceda la necessaria autorizzazione a procedere.

Il ritardo nella procedura, ritardo spiegabilissimo dato il gran numero dei procedimenti consimili in corso, non può far sorgere il sospetto di persecuzione politica contro l'on. Misiano; nè di fronte alla legge che vincola tutti i cittadini a sottoporsi al servizio militare, può ammettersi la difesa dell'on. Misiano che afferma di aver disertato in omaggio alle proprie convinzioni internazionalistiche ed adduce a riprova l'aver egli partecipato in Germania alla rivoluzione spartachiana e di essere perciò stato condannato a Berlino.

Per questi semplici e chiari motivi viene chiesta la autorizzazione a procedere.

L'aumento della tassa di bollo rimandata al 1 Luglio

Roma, 30

Il ministro delle finanze comunica:

Non essendosi potuto, anche a causa delle difficoltà dei trasporti, completare l'allestimento e la distribuzione a tutti gli uffici del registro del Regno delle occorrenti scorte di valori bollettati, con provvedimento in corso l'applicazione degli aumenti delle tasse di bollo sulle ricevute, quietanze, note, conti, fatture, di cui all'art. 13 del R. D. 26 febbraio 1920 N. 167, è rinviata al 1 luglio.

Fino al 30 giugno p. v. restano quindi applicabili le tasse di bollo nelle misure stabilite dal testo unico vigente.

L'azione del governo di fronte all'agitazione degli impiegati

Roma 30

L'on. Cingolani ha diretto al presidente del Consiglio una interrogazione per conoscere la azione che intende spiegare il governo a favore degli impiegati dello Stato di fronte alla attuale gravissima situazione economica e se non creda, in presenza dell'enorme crisi della moneta, non essere precipuo dovere dell'amministrazione prendere urgenti provvedimenti atti a mantenere inalterabili i rapporti di questa specie di contratto di prestazione d'opera.

La dispensa dal servizio degli impiegati

Roma 30

Con regio decreto 28 ottobre 1919 fu disposto che entro sei mesi dovessero essere dispensati dal servizio gli impiegati che non corrispondessero per capacità, diligenza, assiduità e condotta alle esigenze degli uffici.

Il « Giornale d'Italia » dice che la Corte dei Conti, a sezioni unite, ha proceduto alla epurazione del suo personale dispensando dal servizio due referendari, un capo sezione, otto primi segretari, due archivisti e quattro uscieri.

La previsione di spese per le terre liberate

Roma, 30

La Giunta generale del bilancio ha presentato la relazione estesa dall'on. Ivanoe Bonomi, come membro di detta giunta, prima della sua assunzione al governo, sullo stato di previsione delle spese del ministero delle Terre liberate dal nemico per il periodo dal primo agosto 1919 al 30 giugno 1920.

Nella relazione si rileva che le spese per le riparazioni dei danni di guerra autorizzate con decreto del 6 giugno, sono in L. 160 milioni. Così unitamente alle altre spese per assistenza profughi, risarcimenti ecc. si ha un totale di lire 417.477.000.

La relazione dice che non è il caso di muovere eccezioni circa l'ammontare di questa somma: chè nessun sacrificio del paese per la ricostituzione delle terre invase potrà essere considerato mai eccessivo. E' il caso invece di esaminare se l'opera del governo sia stata sufficientemente larga e fattiva e se debbasi per avventura da parte della Giunta generale del bilancio e della Camera incoraggiare il governo ad una azione più larga ed energica, sia pure con maggiore onere per il bilancio dello Stato.

La relazione afferma che occorre non derogare dal principio che il ministero in parola non debba avere impiegati propri, un organico proprio, ma che debba invece ricorrere a funzionari temporaneamente distaccati da altri ministeri, salvo l'assunzione di avventizi che non perderanno tale loro carattere.

In quanto all'estendere la competenza alle terre redente, la relazione ritiene che essa non sia opportuna finchè non verrà dichiarata l'annessione. E' di somma importanza coordinare gli uffici tecnici delle nuove provincie col commissariato avente sede in Treviso. Pertanto delegati di questo prenderanno parte alle sedute di quegli uffici.

La relazione quindi viene ad accennare all'opera svolta dal commissariato di Treviso rilevando tutti i lavori pubblici che sono stati da questo comitato indetti. La laboriosa relazione si chiude affermando che il governo ha affrontato il gravissimo ed urgente problema della rinascita delle terre liberate con nobiltà e serietà di intendimenti.

Alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 30.

Stamane alle ore 11 si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Francesco Tedesco la giunta generale del bilancio con un lunghissimo ordine del giorno. Dei molti argomenti è stata però discussa solo la relazione dell'on. Squitti sul disegno di legge per la retribuzione del lavoro straordinario al personale delle amministrazioni dello Stato con speciale riguardo ai postelegrafonici. Dopo ampia discussione, nella quale si sono trattati vari argomenti relativi ai limiti dei poteri della giunta del bilancio e della natura dei lavori straordinari e della misura dei compensi proposti dal disegno di legge, in confronto a quella più larga proposta dalla commissione ministeriale, è stata proposta dal relatore una soluzione mediana a tale proposito.

La giunta si è riservata di pronunziarsi domattina dopo avere ascoltato il ministro delle poste e quello del tesoro che sono stati invitati ad intervenire alla seduta.

Lo sciopero dei lavoratori di stato a Roma

Roma, 30.

I lavoratori dello Stato hanno proclamato a Roma lo sciopero. Gli operai della zecca e quelli della manifattura dei tabacchi hanno subito abbandonato il lavoro.

Settemila metallurgici dopo il comizio si sono in colonna avviati pel tunnel per portarsi sotto la Sede della Federazione metallurgica e per fare una dimostrazione sotto il *Messaggero*. La forza pubblica li ha dispersi.

Si è verificato qualche tafferuglio.

La questione dei postelegrafonici

Roma, 30

Il ministro delle poste on. Alessio ha ricevuto gli onorevoli Berardelli e Perabona, de Andreis, di Trabia, Martino ed altri, l'avvocato Fornari del comitato centrale dei gerenti postelegrafonici.

L'avv. Fornari ha esposto al ministro le richieste dei gerenti e l'on. Alessio ha promesso che appena chiusa la Camera, studierà la questione colla maggiore benevolenza e vedrà se potrà risolversi.

Dopo gli incidenti di Spalato

Roma, 29.

In seguito ai noti incidenti occorsi a Spalato al capitano medico della regia marina Zucchi ed al comandante Sesia, il presidente del governo locale ha presentato personalmente le sue scuse al comando della R. nave « Puglia » assicurando che i tre provocatori arrestati sono stati puniti con la massima pena, cioè con quattordici giorni di detenzione. Quel governo inoltre, contro questi e contro altri elementi perturbatori sta ora indagando, dubitando trattarsi di opera sobillatrice intesa a crear difficoltà interne. Della salute del capitano Zucchi ricoverato per leggera ferita a bordo della « Puglia » giungono oggi buone notizie.

Un terribile ciclone negli Stati Uniti

New York, 30

Un uragano di eccezionale violenza si è scatenato ieri nella regione nord ovest dell'Illinois, in alcune parti degli stati di Ohio, di Michigam, di Indiana, del Missouri, di Wisschonsin, della Georgia e di Alabhama.

Si deplora un grande numero di morti. I danni aumentano a parecchi milioni di dollari; parecchie centinaia di edifici sono stati rasi al suolo.

Migliaia di persone sono senza tetto. Gli ospedali sono pieni di feriti. Mancano particolari essendo state interrotte tutte le comunicazioni.

Il ciclone ha fatto una trentina di vittime nella città di Chicago, 21 nello stato di Ohio, 7 nello stato di Indiana, una nello stato di Michigan, una nel Wisconsin, una nel Missouri.

I danni materiali sono ovunque considerevoli.

Müller risponde a Millerand con un discorso all'Assemblea Nazionale

Berlino, 30

All'Assemblea nazionale Muller presenta il nuovo gabinetto. Riferendosi al discorso pronunciato venerdì scorso da Millerand alla Camera francese, Muller dichiara che il governo tedesco, dopo avere firmato il trattato di pace, si è sempre sforzato di fare onore alla sua firma nella misura del possibile. Muller aggiunge che con una collaborazione economica tra la Francia e la Germania si eviterà il crollo di quest'ultima; crollo che provocherebbe anche la rovina degli altri paesi d'Europa.

Il governo tedesco — continua Muller — negozia da qualche tempo cogli alleati per poter inviare il più gran numero possibile di truppe nella Ruhr. Aggiunge che la Francia aderisce a questa domanda a condizione che gli alleati occupino altri punti della zona neutra ed esige inoltre come garanzia una occupazione militare corrispondente ad una avanzata di circa venti chilometri.

Naturalmente il governo tedesco doveva respingere tali esigenze perchè non vogliamo — dice Muller — esporre la zona neutra ad una occupazione. La nostra proposta era inspirata dalle circostanze che gli avvenimenti della Ruhr rendono difficile l'esecuzione delle clausole economiche, alle quali la Francia ha interesse particolare a causa della consegna del carbone.

Muller, dopo avere dichiarato che in politica estera tutto deve essere fatto per tutelare i diritti del popolo tedesco nel mondo, aggiunge che è necessario liquidare gli ultimi avvenimenti e stabilire le responsabilità del diritto, nel delitto senza uguali commesso contro l'impero e contro il quale si è pronunziato il popolo tutto intero effettuando lo sciopero generale.

Quindi il cancelliere dice: Il nuovo governo si sforzerà di adattare alle istituzioni repubblicane l'idea democratica con lo scioglimento dei reparti di truppe ribelli all'autorità del governo.

Parlando delle questioni economiche Muller dichiara: Tenderemo alla socializzazione delle imprese suscettibili di tale trasformazione ed al passaggio all'impero delle miniere di carbone e di potassa. Il cancelliere termina dicendo che la Germania vuole in politica estera, con la reale esecuzione del trattato di pace, creare una atmosfera di fiducia e di comunanza fra i popoli. Vogliamo, egli conclude, finirla in politica con i mezzi bellicosi.

L'elettrificazione delle ferrovie in Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 30

(E. C.) — Il governo austriaco ha preso il coraggio a due mani e decise di chiedere all'assemblea nazionale l'autorizzazione di emettere un prestito di 3.5 miliardi di corone per lo sfruttamento delle forze elettriche nelle regioni alpine e di destinare l'energia ottenuta in primo luogo alla trazione elettrica di 650 Km. delle ferrovie austriache dello Stato. Nel Vorarlberg, nel Tirolo a Salisburgo e nella Carinzia devono essere costruite delle nuove centrali e quelle esistenti verranno maggiormente estese in modo da ottenere complessivamente 130 milioni all'anno di kilowatts ora. La linea Salisburgo Innsbruck Bregenz sarà dotata della trazione elettrica, eccezion fatta di una breve sezione esercita dalla Sudbahn; così pure la linea Salisburgo Villacco della ferrovia dei Tauri, e altresì la linea per Ischl e Aussee. Con questa innovazione si potranno risparmiare 320 mila tonnellate di carbone ossia un quarto del fabbisogno annuale delle ferrovie dello Stato ed evitare le continue interruzioni dell'esercizio ferroviario. Stante il corso attuale della corona, questa impresa appare nel momento odierno arrischiata, tanto più che la somma di 3.5 miliardi di corone non basterà.

La sospensione di varie linee di navigazione in Istria

Trieste, 30.

A causa di una vertenza economica fra armatori e la Federazione della gente di mare, varie linee costiere dell'Istria e della Dalmazia sono state sospese.

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Consol. 5 p. c. 86.09 — Rend. 3.50 p. c. 79.67 — Banca d'Italia 1522 — Banca Comm. It. 1290 — Cred. Italiano 900 — Banca It. Sconto 623 — Banco di Roma 115 mezzo ex — Meridionali 557 — Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 828 — Lanificio Rossi 1860 — Cot. Cantoni 925 ex — Cot. Veneziano 224 — Elba 324 — Terni 1158 — Meccaniche 118 — Breda 263 — Ansaldo 218 e mezzo — Montecatini 296 — Metallurgica 130 — Edison 686 — Adriatica Elettr. 141 e mezzo — Vizzola 975 — Marconi 287 — Molini 232 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 437 — Fridenn 149 — Distillerie 148 — Concimi chimici 161 — Esportazione 755 — Bend stabile 325 — Fiat 387 — Isotta 781 — Ilva 219.

Cambi: Francia 140.75 — Londra 80.50 — Svizzera 373 — New York 20.55.

GENOVA, 30 — Rend. 3.50 p. c. 89.67 e mezzo — Cons. 5 p. c. 86.67 mezzo — Banca d'Italia 1522 — Banca Comm. It. 1290 — Credito Ital. 891 — Banca Sconto 623 — Banco di Roma 114 mezzo ex — Meridionali 557 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. It. 830 — Eridania 145 — Raffineria L. L. 433 mezzo — Industria 353 — Terni 1157 — Ansaldo 218 mezzo — Elba 323 mezzo — Ilva 220 mezzo — Molini 275 e mezzo — Fiat 387 — Marconi 283 — Sabaudo 474 — Ferriere Voltri 332 — Metall. It. 131 — Sylos 151 mezzo — Semoleria 2?4.

Cambi: Francia 141.50 — Londra 80.70 — Svizzera 361 — New York 20.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 Telegrammi: Consumi Venezia

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - N. **16 Spacci di latte,** sparsi nei diversi punti della Città.
3. - N. **3 Spacci di erba e frutta** (Rialto, Terrà dei Pugni, Campo S. Geremia).
4. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
5. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
6. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 72.
7. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40: Minestra L. 0.50; Piatto del giorno guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
8. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000
9. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

10. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
11. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE SUINA AMERICANA (prosciutti) a mezzo sale. Al minuto il peso dell'osso non potrà superare il 10 p. c. del totale. E' vietato inoltre rivendere i prosciutti affettati, uso salume . . . L.	850 per q.le	L. 9.50 per kg.
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LARDO americano . . . »	8.10 per kg.	» 9.— per kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 330 grammi . . . »	. . . . .	» 1.50 il baratt.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi . . . »	107.— la cassa	» 2.40 il baratt.
FORMAGGIO uso reggiano . . . »	8.60 il kg.	» 10.— il kg.
FORMAGGIO canadese . . . »	10.70 il kg.	» 12.— il kg.
BURRO naturale . . . »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti nuovi . . . »	178.— il q.le	» 1.90 il kg.
PATATE . . . »	38.— il q.le	» 0.45 il kg.
CAFFE' MINAS . . . »	. . . . .	» 14.— il kg.
ARINCHE nuove in barili da 70 kg. . . . »	3.30— al barile	» 7.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	165. il cento	» 1.80 la scatola
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 . 5 . 10 . . . »	2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce) . . . »	420.— il q.le	» 5.— al kg.

Di prossimo arrivo: **Soda Solvay garntita 90 per cento — Candele steariche Marche Mercurio e Adriatico.**